Anno 183 - N. 152 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 1 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ... L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Alla presenza del Duca di Bergamo i combattenti italiani

chiudono a Vittorio della Vittoria il loro pellegrinaggio

VITTORIO VENETO, 31

La cittadina della vittoria, quando vi siamo giunto stamane, era tutta un palpito tricolore. Bandiere erano ovunque: dai balconi, tese attraverso le strade, issate sui pennoni delle ville, mentre dai davanzali infiorati pendevano damaschi, tappeti, umili tessuti, tutto ciò che potesse esprimere dalla casa del ricco come da quella del povero l'impeto del cuore di riconoscenza onde l'anima della città era protesa verso i pellegrini, gli ospiti che stavano per giungere.

Parecchi combattenti erano arrivati già ieri, ma il grosso è sceso a Vittorio coi primi treni di stamane. Treni pittoreschi questi dei combattenti che rammentano da vicino per la lentezza delle fermate e per l'abilità acrobatica dei passeggeri alle improvvise partenze, le famose tradotte del tempo di guerra. Quello che mi ha portato univa reduci delle più opposte regioni: di Sicilia, di Napoli, di Mantova, di Lodi e tutti, sebben non più accomunati dal grigio verde, erano subito riusciti a stabilire fra loro, come per incanto, quei rapporti di cameratismo, di fraterna allegrezza, di mutua compensazione che il pericolo vissuto in comune, la gioia di vita, il fascino dei ricordi, l'orgoglio del dovere compiuto hanno indissolubilmente saldato fra quanti han fatto la guerra. Così le rievocazioni di avvenimenti gloriosi, di umili e buffi episodi della vita di trincea eran subito riusciti arrivando al sommo l'entusiasmo già altissimo in tutti. Mi si son citate commoventi attestazioni di questo entusiasmo di questo alto e confortante spirito guerriero che anima tuttora i reduci.

Molti fin dalla Sicilia lontana avevan portato fasci di fiori per spargerli nei cimiteri di guerra sulle tombe dei compagni caduti. E costoro vedendo con quanta pietà, l'amorosa sollecitudine degli abitanti abbia trasformato in giardini magnifici i recinti sacri ove dormono per sempre gli eroi, avevano avuto lagrime di commozione profonda.

L'arrivo dei pellegrini gloriosi

Quando scendo dal treno le adiacenze della stazione son tutte formicolanti di popolo che si è recato ad incontrare i combattenti. Questi scendono, legano rapidamente all'asta le bandiere gloriose e, incolonnati dietro i sacri simboli, si dirigono verso piazza Generale Grazioli dove si dovrà celebrare la messa da campo. Tutte le vie lungo il percorso sono tapezzate di manifesti inneggianti agli ospiti gloriosi, alla vittoria, alla potenza della Patria, al Re, a Casa Savoia. All'ingresso di piazza Grazioli è innalzato un grande arco con la scritta: «Vittorio Veneto incoronata di vittoria, saluta gli artefici della gloria d'Italia. O sole tu non possa veder mai cosa più grande e più bello d'Italia e di Roma».

La piazza, nereggiante di popolo trattenuto da cordoni di truppa, ha un aspetto imponente.

In attesa dell'arrivo del Duca di Bergamo, le autorità e le rappresentanze si raccolgono nella loggia dell'antico Municipio di Ceneda. Vedo il generale ... per il Governo, il generale Malta comandante la divisione territoriale di Treviso, i generali della Milizia ... e Fara, l'on. Miari in rappresentanza della Camera, il Prefetto di Treviso comm. Boragno, il Prefetto di Udine comm. Ricci, il Questore di Treviso comm. Mars, il Sindaco di Treviso cav. dr. Luigi Faraone, il generale ... presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, il gr. uff. Gobbi presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il Sindaco di Vittorio Console Ivan Doro, la medaglia d'oro Barussi che porta il labaro del Nastro Azzurro, i commissari dell'Associazione Combattenti Rossi, Russo e Sansanelli, il segretario generale dell'Associazione Mutilati Baccarino, il generale Giuriati, il generale Gambi presidente dell'Associazione Combattenti di Conegliano, gli onorevoli Olivi e Bassi, il colonnello dei Carabinieri Montanari, numerosi consoli della Milizia ecc. ecc.

I combattenti intanto continuano a giungere sulla piazza, e vanno regolarmente ad occupare i posti loro assegnati. Il servizio d'ordine è diretto dal Commissario Coco agli ordini del Questore.

Giunge il Duca di Bergamo

Le autorità scendono dalla loggia e si dispongono attorno l'altare da campo che è stato eretto davanti la porta del Duomo.

Alle 10.40 l'automobile che reca il Duca di Bergamo giunge nella piazza. Squilla l'attenti: le truppe si irrigidiscono, le bande intonano la Marcia Reale. S. A. scende rapido dalla vettura e, accompagnato dal Sindaco Ivan Doro, si dirige verso la porta del tempio dove lo accoglie il Vescovo di Ceneda Mons. Eugenio Beccegato.

Le bandiere, i labari, i gagliardetti si aggruppano attorno all'altare. Impossibile enumerarli tutti; riesco tuttavia a notare quelli dei combattenti di Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Catania, Caltanissetta, Caserta, Salerno, Bergamo, Reggio Calabria, Modena, Cremona, Pavia, Verona, Mantova, Piacenza, Catanzaro, Perugia, Pesaro, Arezzo, Livorno, Novara, Como, Gorizia, Lucca, Massa Carrara, Udine, Treviso, Ferrara, Ravenna, Teramo, Forlì, Avellino, Mirandola, ... (Siena), Canosa di Puglie, Sacile, Ponte di Piave, Meduna, Oderzo, ..., Ormelle, Fontanelle, Valdobbiadene, Sernaglia, Mogliano, Lequals, ..., S. Angelo del Montello, Cornuda, ..., Nervesa, Conegliano, Fagagna, Martignacco, S. Pietro di Casacco, ... Giuliano, S. Giovanni di Casarsa, Arzegna, S. Maria Lalonga, Sacile, ... di Damiano, Cordovado, Fiume, ... Pavia d'Udine, Orsago, Tricesimo, ... Mandolfo, Osimo, ecc. ... fra tanti i labari del Friuli e di Teramo fregiati il primo di 12 e il secondo di 5 medaglie d'oro.

Si inizia ora la sacra cerimonia. Il Vescovo benedice le bandiere dei combattenti di Chieti e Treviso. Quindi pronuncia un elevato discorso. Si dice onorato d'aver potuto benedire i labari dei combattenti di Chieti e Treviso, onorato di porgere il suo profondo omaggio al principe di Casa Savoia, agli insigni personaggi che impersonano le alte cariche dello Stato, ai capi dei combattenti, ai reduci che in questo glorioso pellegrinaggio non potevan dimenticare Vittorio dove l'epica impresa si è gloriosamente conclusa.

I nostri padri, egli dice, ritenevano degno di fregiarsi del titolo glorioso di «civis romanus» solo colui che avesse saputo dimostrarsi «pius in patriam, in parentes, in deum»; il cristianesimo ha sublimato questa triplice pietà l'ha imposta ai singoli, ne ha pervaso le masse. E i combattenti nostri hanno dimostrato di aver sublimata questa triplice pietà nelle imprese gloriose compiute, nell'essersi saputi amare fra commilitoni come tra fratelli, nell'alto sentimento religioso che ha una manifestazione grandiosa oggi avendosi voluto, prima d'ogni cerimonia, in questa solenne domenica di Pentecoste assistere al santo sacrificio che diffonde fra le masse la pace, la giustizia, la virtù, la fede.

Le nobili parole dell'alto prelato lasciano in tutti una impressione profonda. Viene quindi celebrata la messa col canto di mottetti eseguito in modo mirabile dalla Schola Cantorum del Seminario di Ceneda, mentre numerosi aeroplani volteggiano a bassa quota sulla piazza.

L'immenso corteo

Finito il sacro rito le autorità, le associazioni, i combattenti si dispongono per il corteo. Questo, preceduto dalla Banda Cittadina di Venezia, è aperto dal Duca di Bergamo che ha ai lati il gen. Bonzani e l'on. Miari, seguono il gruppo delle autorità, le bandiere del Comune di Vittorio Veneto e di Treviso, la fitta selva dei labari e delle bandiere dei combattenti e delle associazioni, e una fiumana di popolo. Si calcola che oltre trentamila persone partecipino alla sfilata. Lungo tutto il percorso la testa del corteo procede sotto una pioggia incessante di fiori che dai balconi, dai poggioli, e dalle logge gruppi di graziose fanciulle gettano sul Principe Sabaudo in atto di gentile omaggio, mentre fra indescrivibile entusiasmo, grida di evviva al Re, al Duca di Bergamo, a Mussolini, ai combattenti si alternano al suono degli inni patriottici.

Il corteo si snoda lentamente e per via Re Umberto, via Gerolamo Leoni, Piazza e via Garibaldi, via Salsa, Viale Concordia, sbocca nella piazza del Municipio dove è schierato un magnifico squadrone di Genova Cavalleria.

Sul lato destro della piazza è eretto il palco sul quale sale il Principe e le autorità; e come la coda del corteo è ancora nella Piazza del Duomo, lunga è l'attesa perchè tutti i combattenti e le rappresentanze possano giungere nella immensa piazza.

Il Duca di Bergamo ritto nel centro del palco fra l'on. Miari e il gen. Bonzani contempla, evidentemente compiaciuto, l'imponente spettacolo.

Nell'attesa i combattenti già arrivati intonano i canti che nelle lunghe soste sapevano ingannare la nostalgia della casa e infondere coraggio ai cuori che vacillavano; le nenie gloriose hanno in questo momento e in questo luogo una suggestiva, straordinaria potenza evocatrice.

I discorsi

Quando tutti i partecipanti al corteo sono raccolti nella piazza assolata, si avanza il capitano Bessen presidente dell'Associazione mandamentale combattenti che saluta i commilitoni a nome dei combattenti del mandamento. Termina il suo nobile discorso con un ispirato saluto alla Maestà del Re primo soldato d'Italia e al Presidente del Consiglio che è stato combattente in trincea e che ha saputo rivendicare ai combattenti il posto che loro spettava per l'alto sacrificio compiuto. Grandi applausi salutano l'oratore alla fine del suo dire.

Pronuncia quindi una nobile orazione Amilcare Rossi. Dopo un saluto al Duca che — egli dice — nel magnifico nome che porta reca la immagine santa della patria, afferma che l'alta e serena parola di pace rivolta dal Sovrano agli italiani di buona volontà nella risposta ai grandi condottieri della guerra, trova tranquilli i dirigenti della associazione perchè sanno di nulla aver commesso per turbare a sostanza migliore della vita associativa dei combattenti.

Questi combattenti sono il popolo italiano fidente e fiducioso si raccogliere i frutti della vittoria. Lo spirito dei combattenti si è trasfuso nella massa semplice e generosa del popolo, e già sono evidenti i segni che ammoniscono essere l'Italia assai più unita e assai meno infelice di quanto vogliono far credere i falliti della politica, i condottieri senza esercito pieni solo di livore partigiano. I segni evidenti di questa continua ascensione spirituale e morale smentiscono e smascherano la deprecabile azione di quanti tendono a misconoscere o rimpicciolire il magnifico esempio di fermezza e di fede che la patria offre al mondo stupefatto. Rievoca il triste periodo dei governi del dopo guerra che fortunatamente è stato troncato da un più nobile partito che ha saputo realizzare la pace, l'ordine, la potenza nazionale. Termina fra un uragano d'applausi il suo magnifico discorso al grido di viva l'Italia, viva il Re.

Parla infine il rappresentante del governo. Il generale Bonzani ricorda la data più fulgida della nostra storia, quando il popolo si strinse attorno al suo Re e ai suoi capi lanciandosi animosamente nel grande conflitto europeo. Rievoca la grandezza epica del risultato raggiunto per le tenaci virtù della stirpe nelle quali si affida sicuro l'avvenire della patria. Eleva il pensiero alla Maestà del Re, primo soldato d'Italia, ai condottieri, ai decorati, ai mutilati, ai combattenti tutti. Termina con una alata invocazione al Re e alla grandezza della patria.

Vivi applausi salutano le ultime parole del valoroso generale.

Cessati gli ultimi applausi viene chiamato ad alta voce il nome di Veneziani Francesco. L'umile eroe si avanza: è questi l'usciere comunale di Vittorio, che durante la guerra si è coperto di gloria. Amilcare Rossi fra un religioso silenzio legge la magnifica motivazione con la quale gli è conferita la medaglia d'argento al valor militare per una azione di straordinario coraggio sostenuta dal Veneziani a Malga Campigoletti il 24 luglio 1916. Il Duca di Bergamo appunta l'insegna del valore sul petto del coraggioso e si congratula vivamente con lui.

Il principe e le autorità scendono dal palco e si dirigono verso il Municipio. Durante il percorso il Duca di Bergamo scorge un giovane sacerdote che ha sul petto tre medaglie al valore: gli si avvicina e gli chiede in quali azioni abbia meritato le medaglie. Il cappellano disinvolto e semplice gli risponde: «Sul Carso, sulla Bainsizza e al Col Santo». Il Duca, dopo avergli stretta calorosamente la mano, prosegue verso il palazzo del Comune.

Nell'atrio del Municipio vengono deposte due corone sulle lapidi dei caduti. Saliti nel salone superiore, pronuncia un discorso il sindaco Ivan Doro. Egli rivolge al Principe l'omaggio devoto e affettuoso di tutti i vittoriesi, omaggio che assume un significato speciale perchè — egli dice — Vittorio Veneto vede in Voi, Altezza Reale, non solo un rappresentante di Casa Savoia ma un magnifico combattente che non ha disdegnato di condividere coi soldati il fango della trincea. Porge quindi un saluto cordiale e riconoscente alle autorità che impersonano il governo, ai membri del triumvirato che hanno voluto onorare Vittorio, a tutti i combattenti che sono venuti a Vittorio Veneto come per accostarsi ad un altare.

Al rito di pietà e di amore, di fronte al quale si sente piccola cosa, Vittorio Veneto partecipa con tutta la passione dell'anima. Termina rivolgendo il pensiero al Re, a S. E. Mussolini che regge in nome di S. M. le sorti del nostro paese.

Nutriti applausi salutano la fine del discorso del giovane e valoroso sindaco. Viene quindi offerto un sontuoso rinfresco, mentre il Principe riceve le madri e le vedove di guerra e si intrattiene con le autorità.

La radiosa giornata ha termine con la caratteristica distribuzione del rancio ai combattenti. Mentre poi i ristoranti ed i caffè vengono presi d'assalto, le musiche percorrono in ogni senso la città suonando inni patriottici.

L'animazione dura vivissima fino a tarda ora.

De Pinedo è giunto in Australia

Il volo dei dirigibili italiani a Barcellona e a Tolone

BROOME, 1

Il comandante De Pinedo, accompagnato dal motorista Campanelli, ha ammarrato alle ore 13 con manovra perfetta dalla quota di millecinquecento metri.

L'aviatore italiano aveva lasciato Cepang alle ore sette di stamane ed ha coperto la distanza di cinquecentosettanta miglia in sei ore. Il comandante de Pinedo lascierà Broome domattina alle sette. Sia De Pinedo, come il motorista Campanelli godono buona salute ed hanno dichiarato che da Singapore a Broome è stato effettuato un volo in perfette condizioni, migliori dopo l'inizio del raid. Il comandante De Pinedo ha soggiunto:

«Noi avevamo calcolato di impiegare un'ora di più per effettuare la tappa Cepang Broome. Il nostro volo si è svolto meglio di quello che non avessimo preveduto, quantunque abbiamo passati brutti momenti quando ci siamo trovati di fronte alle violenze dell'atmosfera.

«Proseguiremo il viaggio di giorno su Melbourne, ove ci tratteremo tre settimane per verificare se tutte le parti del nostro idrovolante siano in buone condizioni e quindi ci recheremo a Sidney, continuando il volo per le isole di Thursbay, Amboyna, Macassar, Manados, Manilla e Formosa fino a Tokio, ove ci fermeremo per un mese. Nel volo di ritorno seguiremo la rotta per l'India settentrionale».

Il comandante De Pinedo ha concluso dichiarando che l'accoglienza benevola e le offerte di assistenza che ci sono state fatte ovunque ci hanno commosso profondamente.

Si ha da Melbourne che il Presidente del Consiglio Italiano On. Mussolini ed il Primo Ministro Bruce hanno scambiato calorosi messaggi in occasione del magnifico volo del comandante De Pinedo. Il primo ministro Bruce ha telegrafato inoltre al comandante De Pinedo, esprimendogli le sue più vive felicitazioni.

Entusiastici commenti a Londra

LONDRA, 31

Tutti i giornali commentano in termini entusiastici le notizie sul volo del comandante italiano De Pinedo, del quale esaltano l'ardimento e la valentia.

Il volo delle aeronavi

Da bordo del dirigibile Esperia. (Per radio).

La navigazione è proceduta regolarissima per tutta la notte. L'*Esperia* si è tenuto costantemente in comunicazione con le stazioni radio italiane e con l'N. 1. Dal mare si leva una leggera foschia. Alle ore 0.20 l'«N. 1», comunica di trovarsi sulla Gorgona mentre l'«Esperia» si trova a 20 chilometri a nord della isola d'Elba. Alle 0.30 approssimandosi alla Corsica l'«Esperia» aumenta quota ed esegue le segnalazioni luminose alle quali, alle 0.45 risponde il dirigibile «N. 1».

Poco dopo, all'altezza del capo Corso, le due aeronavi si incontrano come era stato prestabilito e procedono per Barcellona. Alle ore 1.10 tramonta la luna. La navigazione prosegue nelle tenebre. Alle 1.26 la stazione radiotelegrafica di Tolone trasmette i dati meteorologici. Alle 1.45 l'«Esperia» naviga all'altezza delle coste occidentali della Corsica ad una velocità media di 90 chilometri ed a una quota di 200-260 metri, mentre l'«N. 1» segue a quota più bassa, alcuni chilometri più indietro.

Durante la navigazione si avvistano vari piroscafi e la nave spagnola «Dedalo» che incrocia a 20 miglia a nord delle Isole Minorca invia un messaggio di saluto agli arditi aeronauti italiani, beneaugurando per la traversata. Il comandante Valle ricambia il saluto. Lo «Esperia» quindi si mette in comunicazione con altre navi spagnole. Alle 5.15 un sole splendido irradia il mare calmissimo, quando si avvisa la costa spagnola. Sono le 6 circa. L'«N. 1» si trova indietro di parecchi chilometri. Alle 7.30 ad una quota di 850 metri l'«Esperia» raggiunge la costa all'altezza della foce del fiume Tordera a circa 60 chilometri da Barcellona e continua la rotta seguendo il litorale. Alle 8 l'«Esperia» è sul cielo di Barcellona e dopo avere compiuto lunghe evoluzioni sulla città, si dirige al campo di atterraggio De la Volateria. L'«N. 1» si trova distanziato di una ottantina di chilometri.

Dopo circa un'ora anche questa aeronave atterra.

Le due aeronavi riprendono poco dopo quota e si dirigono verso Tolone.

L'arrivo a Tolone

TOLONE, 1

L'atterraggio dei dirigibili italiani «Esperia» e «N. 1» si è compiuto felicemente all'aerodromo di Cuers Pierrefeu alle 19. Gli ufficiali ed il personale addetto al centro aviatorio hanno fatto ai colleghi italiani calorosissime accoglienze. All'arrivo delle aeronavi italiane assisteva anche il console generale d'Italia comm. Burdese.

I componenti l'equipaggio dei due dirigibili si sono dichiarati soddisfattissimi del viaggio che è stato compiuto in buone condizioni. Il comandante dello «Esperia» tenente colonnello Valle e gli ufficiali componenti l'equipaggio delle due aeronavi hanno deposto una corona sul monumento ricordante le vittime «Dixmude».

Il Partito Nazionale Liberale

al Congresso di Roma

ROMA, 31

Si è tenuto oggi il primo congresso del Partito Liberale Nazionale.

Erano presenti per il Veneto: l'on. Sandrini, Milani, i senatori Indri, Marcello, Brandolin, il deputato Caccianiga, il comm. Goffi di Treviso, l'Associazione Liberale Nazionale di Verona, il conte Giusti, l'Associazione Liberale di Vicenza, il prof. Girardini di Vicenza, il cav. Tescari di Vicenza, il cav. Marzollo, il conte Daniele Muschietti di Portogruaro, il cav. Datora di Treviso, l'ing. Layet di Venezia; l'avv. Plinio Donatelli, cav. Cerati, Cristiani, cav. Beltrame. Ha assunto la presidenza il sen. Scialoja il quale, tra vivissime acclamazioni dell'assemblea, ha pronunciato un breve discorso, dichiarando che alla ricostruzione nazionale instaurata con senso di responsabilità deve continuare la opera del Partito liberale Nazionale, inteso alla fusione dei supremi beni della Patria e della libertà. Udita la relazione del Comitato Provvisorio, coerente alle tradizioni storiche e politiche del liberalismo italiano, costantemente intese a tutelare ed esaltare il prestigio e l'autorità dello Stato, nei rapporti interni, come in quelli esterni, afferma l'imperioso dovere di quanti si muovono sul terreno della realtà storica, di sorvolare tutte le pregiudiziali e le discussioni di metodo alla necessità di portare leale e fattivo contributo all'opera della ricostruzione italiana.

Dichiarato così costituito il Partito Liberale Nazionale, si passa alla discussione per l'approvazione dello statuto. E' stato deciso infine di nominare una commissione di sei membri la quale ha presentato un progetto di statuto. Nella seduta pomeridiana la proposta della Commissione si riassume a determinare un vincolo disciplinare che tiene conto dell'autonomia locale nei limiti di cui questa può essere consentita, senza che l'azione generale ne risenta svantaggio. E' approvato dopo varia discussione. Si stabilisce che la direzione del Partito Liberale Nazionale debba aver una base di rappresentanza regionale e comprendere anche cinque deputati e cinque senatori. Infine nella seduta antimeridiana è stata data lettura dell'adesione di S. E. Celesia; è stata anche data lettura dell'adesione pervenuta da parte delle Associazioni e rappresentanti di esse che non avevano potuto intervenire al Congresso.

L'indirizzo del Senato al Re

Le deliranti accoglienze di Ravenna al Sovrano

ROMA, 31

La commissione speciale del Senato, composta del presidente on. Tittoni e dei senatori Gentile, Barzilai, Berenini, Diaz, Facta, Luzzatti, Scialoja, Thaon di Revel e Boselli relatore, ha proposto il progetto di indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele III per il XXV anniversario del Suo avvento al trono.

Ecco il testo dell'indirizzo:

«Maestà, in questo primo quarto di secolo è cominciata per l'Italia — Voi Sovrano, auspice e guida — una nuova storia. Il Vostro Regno è glorioso per le conseguite rivendicazioni nazionali, per la vittoria degna di Roma; il Vostro Regno è acclamato per l'ascensione spirituale ed economica del popolo italiano. Ogni tradizione insita della Vostra Casa, acquistò da Voi nuova luce: ogni migliore fortuna della patria ebbe da Voi presidio e valore.

«Il Senato segna e onora, nell'opera Vostra, il fatidico procedere della Monarchia d'Italia che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire. Intorno a sè raccolse sempre più larghi i consensi perchè sempre più apparve fattrice e garante della unificazione nazionale. Voi sapete le virtù che consacrano la passione e il trionfo del risorgimento ed a fronte alta miraste sempre a ravvisarne le grandi idealità.

«Inde la gioventù sorta nel Vostro regno, compì le meravigliose gesta e le nuove generazioni con entusiasmo, che è forza e coscienza, promettono all'Italia una continua rinascita di energie e di ardimento.

«Voi ascendendo, impavido e sicuro al Trono, affermaste la più serena fiducia dei nostri liberi ordinamenti e la affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di Stato, i cauti consigli poterono turbarla. La Vostra era fede pensata e sentita; ed essa diede impronta a tutta l'opera del Vostro Regno. Alla missione italiana liberatrice voi tendeste la mente, apriste il cuore. Voi sollecito per il rinvigorimento dell'Esercito e dell'Armata che con tanti prodigi risposero, in ogni eroica impresa, alla Vostra incrollabile fiducia e alla ammirazione riconoscente della Patria.

«Voi, sommo interprete dell'Italia, ferma nella osservanza dei patti, ma fidente nel corso della civiltà restauratrice dei diritti imprescindibili delle nazioni. E l'Italia si levò tutta in armi con Voi e Voi assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunsero perennemente alla Patria italiana Trieste, Pola, Zara, Fiume, Trento e furono restituiti all'Italia i confini intangibili del Brennero e del Nevoso.

«Nei cinque lustri ora trascorsi, l'Italia si è sempre più riaffermata nella elevazione intellettuale, nel fecondo rinnovamento dei campi e nel moltiplicarsi delle potenti officine; fra il crescere delle previdenze e provvidenze sociali e le migliorate sorti dei lavoratori, fra i commerci in terra, in mare rigogliosi nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altri egoismi: e fra le opere della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italiano.

«La Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù. Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato con la fede religiosa del popolo italiano. Il Senato, recando le sue felicitazioni, augura che la nazione italiana prosegua sotto la Vostra guida e secondo il Vostro cuore nelle vie delle sue immancabili fortune. L'Italia è desiderosa di pace e vuole essere strumento di pace nel mondo, ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese per tutto ciò che forma la sua vita nazionale. Voi sapete che l'Italia guarda in Voi con eguale sicurezza in pace ed in guerra.

«Sire, l'Italia per essere forte e felice saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli giusta il vostro fervido voto, come oggi è unita per rendervi omaggio con gratitudine e con fede. E anche oggi noi Vi diciamo come disse 50 anni or sono il Senato del Regno, al Vostro grande Avo, dinanzi a Voi non vi sono antagonismi di parte, rivalità di dottrine: vi è l'Italia!».

La trionfale giornata del Re

tra la popolazione di Ravenna

RAVENNA, 31

Ieri alle 8.30, preannunciato dagli squilli della marcia reale è giunto in stazione il treno reale, recante S. M. il Re. Ad ossequiare il Sovrano si trovavano tutte le autorità civili e militari, mentre dietro i cordoni di truppe e nelle adiacenze nel piazzale d'arrivo una folla strabocchevole inneggiava freneticamente. Gli applausi e gli evviva si sono rinnovati entusiastici quando S. M. il Re è uscito dalla stazione, seguito dalle autorità.

Si è quindi formato un corteo di automobili che si è diretto al palazzo della prefettura. Lungo tutto il percorso dalle finestre e dai balconi delle case, gremite, è stato un continuo lancio di fiori, sull'automobile reale, mentre plausi ed evviva al Re, Casa Savoia e all'Italia si levavano possenti dalla folla che gremiva le vie.

L'arrivo del corteo reale in Piazza Vittorio Emanuele è stato salutato da una ovazione irrefrenabile. Centinaia di bandiere e di gagliardetti, ammassati presso l'ingresso della Prefettura, vengono agitati in segno di giubilo, mentre da tutti si applaude con entusiasmo indescrivibile.

S. M. il Re con il seguito sale in Prefettura ove hanno luogo le presentazioni.

La folla che a stento può essere contenuta nell'ampia piazza applaude frattanto ed inneggia al suo Re: le acclamazioni divengono deliranti quando S. M. si affaccia al balcone della Prefettura per ringraziare. Il popolo chiama ancora ripetutamente il Sovrano che è costretto ad affacciarsi di nuovo ed altri applausi altri evviva frenetici si levano verso di lui.

Alle 9.45 sulla stessa piazza Vittorio Emanuele ha luogo la solenne inaugurazione delle lapidi ai caduti di guerra Ravennati. Nella Piazza è eretta un'artistica tribuna sulla quale prende posto S. M. il Re con le autorità. L'on. Dino Grandi pronuncia un applauditissimo discorso, inneggiando al primo soldato d'Italia che volle assistere di Sua Augusta presenza al rito solenne con cui Ravenna celebra i suoi caduti eroici. Al suono della Marcia reale vengono quindi scoperte le lapidi che, in numero di otto murate sulla facciata del Palazzo Prefettizio, recano incisi i nomi dei caduti. La folla prorompe in un applauso irrefrenabile.

Sfilano quindi dinanzi al Sovrano suscitando nuove manifestazioni di patriottismo centinaia di bandiere e di gagliardetti, i labari delle Madri e Vedove dei Caduti, degli Orfani di guerra, dei Garibaldini, dei Combattenti, dei Mutilati e Invalidi, dei Sindacati. Poscia S. M. il Re, sempre fatto segno a vivissime acclamazioni, si reca con le autorità ed il seguito in Municipio ove ha luogo un ricevimento offerto dalla Amministrazione comunale. Nell'aula consigliare viene quindi scoperto alla presenza di S. M. una lapide che reca la seguente epigrafe:

Il 17 maggio 1918, mentre l'Italia ritemprava le forze al trionfo supremo, S. M. Vittorio Emanuele III, attinse sull'ara di Dante il presagio infallibile. Oggi che Egli ripassa Re dell'Italia rinnovellata in pensieri ed in opere, la amministrazione fascista di Ravenna, auspice Benito Mussolini, a ricordo dell'augusta presenza e suggello di fede. P. 31 maggio 1925.

Alle ore 10.30 S. M. si reca a visitare il Museo Dantesco presso la tomba di Dante, i restauri della chiesa di S. Francesco ed infine la cappella votiva eretta nella basilica di S. Apollinare Nuovo in memoria dei caduti per la Patria. Sulla porta principale della basilica che durante la guerra fu colpita da bomba nemica è eretta una epigrafe beneaugurante alla prosperità dell'Italia e del suo augusto Sovrano.

Quando S. M. entra nella basilica il grandioso triplice organo esegue la Marcia Reale le cui note si diffondono solenni, suscitando viva commozione. Il Sovrano si reca quindi a presenziare alla inaugurazione del Parco della Rimembranza che sorge fuori porta Serrata, la storica porta per la quale entrò in Ravenna Teodorico. I cipressi dedicati ai caduti decorati si ergono intorno ad un'ara votiva in marmo sulla quale è inciso: «Dis manibus sacrum 1915-1918».

Alla cerimonia assistono pure tutte le autorità ed una folla numerosissima che tributa al Sovrano dimostrazioni grandiose. Ha pronunciato un patriottico discorso molto applaudito l'on. Trignani. E' seguita la consegna della bandiera offerta dai combattenti alla sezione ravennate dell'Associazione delle Madri e Vedove dei caduti. Il corteo reale si è poi diretto a piazza Parini ove sono stati inaugurati solennemente due busti ad Alfredo Oriani e a Giovanni Pascoli. Ha pronunciato un animato discorso il Presidente della Deputazione provinciale comm. Alberani.

Quando, terminata la cerimonia S. M. il Re, seguito dalle autorità si è disposto a lasciare la piazza, la folla strabocchevole ha rotto i cordoni della truppa ed ha circondato l'automobile reale che ha dovuto procedere a stento fra applausi ed evviva deliranti fino alla stazione ferroviaria.

Un concorso per cattedre

negli istituti militari

ROMA, 1

Con circolare 211 del *Giornale militare ufficiale* sono stati banditi concorsi per titoli per occupare le cattedre di italiano, latino, greco, storia, filosofia, economia politica, scienze naturali, chimica e geografia presso i collegi militari di Roma e Napoli. Le domande possono presentarsi fino al 20 giugno al Ministero dell'Istruzione. Il concorso è riservato ai professori delle scuole medie governative di secondo grado, vincitori di concorsi speciali per le dette materie.

Un'altra bambina seviziata

ed uccisa a Roma

ROMA, 31

La popolazione ha appreso con raccapriccio una nuova uccisione di una bimba di sei anni avvenuta in circostanze tragiche e simile a quelle che si sono registrate per Bianca Carlieri e Rosina Pelli. Si tratta, come abbiamo già detto, di una bimba di sei anni, figlia di un infermiere del Manicomio della città, Elsa Berni di Felice.

Essendo la mamma ammalata, il Berni Felice mandava la bambina sotto la sua abitazione per prendere acqua alla fontana; senonchè, passano cinque, passano dieci, passa un quarto d'ora, una mezz'ora, la bimba non si faceva vedere. Il padre scese nella via, guardò intorno, ma la figliola non c'era. Chiamò, girò le strade vicine ma invano. Non è possibile descrivere la dolorosa impressione allorchè presso la fontana trovò il fiasco rotto, proprio quello che aveva la bimba. E senz'altro accorse dal commissariato di P. S. a denunciare il fatto.

Il Commissario di Borgo, poichè il fatto come abbiamo già detto si è verificato nelle stesse circostanze di quello della Rosina Pelli, iniziò immediatamente le indagini e telefonò alla questura centrale perchè giungessero altri funzionari. Si girò per tutta la notte, si procedè ad alcuni fermi ma invano.

Un passante, percorrendo il Lungotevere presso la Longara, scorse sotto il ponte Gianicolo e più precisamente sulla banchina di sinistra, il corpo gelido di una bambina. Com'era già informato dai giornali della mattina della scomparsa della bambina, corse a denunciare il fatto. Sopraggiunse la polizia e purtroppo apparve la orribile realtà: si trattava di Elsa Berni.

Il fatto ha provocato naturalmente grave impressione. Intanto il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha disposto un premio di 50.000 lire a favore di quei privati che in qualunque modo, mediante informazioni o indicazioni, riusciranno a far identificare od assicurare alla giustizia il colpevole del truce delitto nella persona della bambina Berni Elsa, assicurando il più assoluto segreto. I funzionari od agenti che riusciranno all'eguale scopo, otterranno una promozione straordinaria.

CRONACA CITTADINA

La nuova bandiera della "Canottieri Querini,,

inaugurata con una suggestiva cerimonia in mare

Il 12 Maggio 1904, giorno dell'Ascensione alle tre del pomeriggio si formava alle Zattere un corteo composto di numerose imbarcazioni di canottieri che fiancheggiavano due vaporini carichi di autorità e invitati che dovevano assistere al battesimo della bandiera della Società «Francesco Querini», Società che contava allora appena tre anni di vita. Nella cerimonia che ne seguì fuori delle dighe del Porto di S. Nicolò la madrina della bandiera consegnandola al compianto Co. Piero Foscari, Presidente della Società, proferiva le seguenti parole:

La prima bandiera

« In questo giorno, sì caro a noi per tanti gloriosi ricordi, sono lieta di offrire a nome delle Dame veneziane questo vessillo alla giovane e fiorente Società «Querini», e di consegnarlo a Voi, egregio Presidente, che sì nobilmente e degnamente la rappresentate».

« Ve lo consegniamo fidenti che esso vi sia simbolo di gloria e talismano di fortuna, ed auguriamo che sventoli festante sempre su nuove e maggiori vittorie. A voi, giovani baldi e forti, il fregiarlo di allori, degno omaggio al nome del nostro eroe che sacrificò la giovane esistenza per l'alto ideale della Patria; ad onore e gloria di S. Marco e dell'Italia tutta nostra».

I voti e gli auguri di allora si sono realizzati: oggi il vecchio vessillo è fregiato d'alloro ed ha sventolato festante sempre su nuove e maggiori vittorie. Quelle poche imbarcazioni che fiancheggiavano i vaporini in quella lontana cerimonia sono ora divenute una vera flottiglia d'imbarcazioni da corsa e da passeggio che la Querini assiepa nel suo «garage». Sviluppatasi sempre più la Società educa ora la gioventù oltre che allo sport del remo anche a quello del nuoto, sotto la direzione di Cesare Olgeni per il primo e di Giulio Mariuzza per il secondo.

La cerimonia del 12 Maggio 1904 si è ripetuta ieri in una festa di sole per la benedizione e il battesimo della nuova bandiera, copia fedele dell'altro vessillo. Sulla nuova vi è aggiunto in ricamo il motto: Ardisci e spera!

Fin dalle due del pomeriggio lo spazio d'acqua antistante i «garages» della Querini e della Bucintoro sulle Zattere vanno animandosi delle snelle imbarcazioni montate dai canottieri bianco-celesti della Querini e rossi della Bucintoro. Una yole a otto vogatori è montata dai canottieri della «Patavium» appositamente venuti dalla loro città. Fra i cotteri della Compagnia della Vela e i vari topi a vela che fanno evoluzioni nel Canale della Giudecca notiamo anche una baleniera degli esploratori cattolici nautici e un'altra baleniera vogata da signorine portanti la maglia bianco-celeste.

Dinanzi al «garage» della Querini sono attraccati il «Giudecca» dell'Azienda Comunale e il «San Marco» della Società Veneta Lagunare. Sul primo prendono posto le Autorità e le notabilità cittadine e sul secondo gli altri invitati.

Autorità e rappresentanze

Vediamo giungere: Mons. co. comm. Zanetti, Cappellano della Marina, in rappresentanza del Cardinale Patriarca, col cerimoniere patriarcale Don Giuseppe Marchetti, cappellano degli esploratori cattolici nautici; il Commissario del Comune Comm. Bruno Fornaciari; il Vice Prefetto Comm. Palumbo; il cap. di fregata comandante Zoccoli per gli Ammiragli Mortola e Di Loreto; il Maggiore del Genio cav. Baratelli in rappresentanza del Generale Pirajno, comandante del Presidio; il col. Macaluso, comandante il 71. Fanteria; il Seniore dott. Odorisio per il Comando della V Zona della M.V.S.N.; il Vice Questore cav. uff. Schillace; il dott. Ruggeri pel Provveditorato del Porto; il magg. cav. Abrile, comandante la Divisione dei Carabinieri col tenente Stendardi; il Gr. Uff. Fusinato; il sottotenente di squadriglia Silvestri per l'Aeronautica; il dott. Albanese, comandante dei vigili; il prof. Pier Liberale Rambaldi, Preside dell'Istituto Tecnico in rappresentanza della Lega Navale; il co. Alvise Foscari con la contessa; il cav. Azzano; il cav. Passoni; il cav. Salvatori.

Abbiamo notato inoltre: una rappresentanza della Società Ginnastica «Fulgor» con bandiera e con la Presidenza al completo; i marinaretti della Scilla col comandante in seconda cav. Celli; le rappresentanze, quasi tutte con bandiera: della «Canottieri Bucintoro; della Canottieri «Sile» di Treviso col sig. Giuseppe Tosi; la Società Ginnastica «Laetitia»; la Sezione di Venezia dell'O.O.E.I.; della Compagnia della Vela col comand. Arcangeli e col rag. Galuppi ecc. ecc.

Autorità e invitati sono ricevuti dal Vice Presidente della «Querini» sig. Giovanni Viviani e dai componenti la Reggenza; cap. Salvagno, signor Dall'Abbaco; rag. Beggio, signor Favaro; cav. Valentini, signor Gavagnin che fanno gli onori di casa.

Poco dopo le tre e mezza mentre la banda della Scilla intona la Marcia Reale echeggiano i fischi della partenza e i due piroscafi si scostano lentamente dalla riva preceduti dalle flottiglie della Querini e della Bucintoro che si dispongono in corteo lungo il Canale della Giudecca verso il Bacino di San Marco. In Bacino il corteo presenta un colpo d'occhio veramente straordinario i due piroscafi imbandierati e col gran pavese procedono a buona velocità preceduti e attorniati dalle agili barche dei canottieri. Numerose sono le yole e le outriggers a otto vogatori che sono seguite dalle imbarcazioni veneziane e all'inglese a quattro remi; alcuni giovani di muscoli forti si sono presi l'impegno di scortare i vaporini con veneziane e yole a due remi.

La sfilata in Bacino

Si fila rapidamente verso il Canale di S. Elena e il direttore del corteo Beggio dispone perchè gli equipaggi delle outriggers, barche che non terrebbero il mare, sbarchino a S. Nicolò per prender posto nei vaporini, ma il capitano assicura che il mare è calmissimo. Difatti a S. Nicolò compiono evoluzioni attendendo il corteo i cotteri della Compagnia della Vela spinti dal vento di scirocco. Allo svolto del Semaforo il mare è aperto dinanzi al folto gruppo delle imbarcazioni ma l'acqua è appena increspata e tutto si svolge nel massimo ordine.

All'imboccatura del Porto, tra le due dighe, i piroscafi si fermano accostandosi e vengono subito attorniati dalle imbarcazioni e una parte dei vogatori salta a bordo dei battelli. Sul fianco del «Giudecca» è la nuova outtrigger a due remi che alcuni soci benmeriti hanno donato alla Società per i nuovi cimenti. Le autorità si raccolgono attorno all'imbarcazione. Il signor Viviani consegna al signor Dall'Abbaco una corona di alloro con bacche dorate perchè la getti nell'acqua quale omaggio ai Caduti del Mare. Mentre la banda fa echeggiare le note della Canzone del Piave il signor Dall'Abbaco compie il rito fra il silenzio dei presenti che prorompono poi in uno scrosciante applauso.

Mons. Zanetti ha indossato intanto i paramenti sacri e, assistito da Don Marchetti, impartisce la benedizione alla nuova outrigger e alla bandiera che è tenuta dal giovane socio Anselmo Gavagnin. La madrina, signora Gina Merk, moglie del Presidente della Società comm. Toso Giuseppe, con l'acqua che il signor Dall'Abbaco gli porge in una coppa, acqua appena attinta nel mare; bagna la nuova imbarcazione e la nuova bandiera tra gli applausi dei presenti mentre la banda suona la Marcia Reale.

Le autorità salgono quindi sopra coperta e a poppa si adunano, accanto al Vice Presidente i campioni della Società: Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin vestono la maglia azzurra che hanno portato alle Olimpiadi, Mario Treves, Tullio Rosada, lo ing. Solesin, Gino Sopracordevole, Cesare Olgeni, l'instancabile maestro di voga, il signor Armellini e i fratelli Breno, Scipione e Curzio Del Giudice. Prende la parola il Vice Presidente signor Giovanni Viviani che, dopo aver ringraziato le Autorità per il loro intervento dice:

Un saluto al co. Piero Foscari

«Scioglîti, dispiegati, liberati al vento, novella bandiera, e garrisci lieta, gioiosa la eterna canzone della giovinezza bella.

Ai Morti del Mare, a tutti i nostri morti, alla memoria del nostro primo Capo, indimenticabile Duce, il tuo primo saluto, o novella bandiera.

Oggi è giorno di rimembranze e sentiamo i loro spiriti aleggiare intorno a noi. Nella rievocazione di date, di nomi, di avvenimenti, tutta ci risuona nel cuore l'armonia dolce, la rapsodia dei ricordi di un quarto di secolo di vita vissuta in alterne vicende, all'ombra della vecchia bandiera della «Querini».

A Te, vecchio cencio, stinto e lacero il nostro saluto, l'addio, il congedo nostalgico e mesto. Vecchia gloriosa bandiera, onusta di vicende e di fortune; onorata sempre vittoriosa o sconfitta; amata, rispettata, temuta. Ti avrei voluta sepolta in Mare, perchè in Mare avesti il battesimo; ti ammaineremo invece, ti ripiegheremo nella pace sorridente e tranquilla.

Ventun anni son trascorsi; era come oggi un bel dì di maggio; l'aria profumata e il Mare bellissimo, azzurro, splendido nella luce del sole, infinito, e sul Mare, allora tanto amaro, amarissimo, la Nave che, come oggi, ci adunava tutti in famiglia d'amore, nella celebrazione festosa. La scena oggi si ripete ed il grande fremito passa nei cuori. Quante vicende da quel giorno ad oggi; quante venture, quanta fortuna! Noi ti recammo, vecchia bandiera, 150 volte alla lotta incruenta, nobilissima del remo ed 80 volte fosti vittoriosa. Tale è il tuo glorioso stato di servizio.

Ecco la schiera possente, invitta degli atleti, tutti intorno a te, tutti intorno, vigili sempre, operanti in silenziosa obbedienza, tenaci, istancabili, che ti onorano del più bel dono: La Gloria!

Grazie a Voi, uomini fortissimi, grazie dei vostri sudori, delle vostre nobili fatiche spese pei grandi nomi della Patria, di Venezia, di Francesco Querini!

Oggi, come allora, il Mare ci porta voci lontane, fremiti, sospiri. Allora era la grande voce dei fratelli tutti dell'altra sponda, aspettanti nel delirio della speranza senza quiete, scaldata solo dall'amore senza confini. E nella visione di quei giorni lontani, ti rivediamo o grande, amato Capo nostro Piero Foscari, acceso delle Tua fede, apostolo magnifico. La grande ora tragica è passata anco su queste onde, e la speranza che a taluni, a molti, a troppi, parve follia s'è fatta luce di realtà.

Ma non tutte le voci dei fratelli nostri sono placate e come in quel giorno lontano ti sentiamo ancora voce di dolore che vien dalla lontana Dalmazia, che sente ancora in sè l'anima nostra antica o figlia di S. Marco! O puro eroe giovinetto martire, Francesco Rismondo, che ebbi la ventura di amarti mio fratello d'armi, sento dalle ossa tue ignorate, insepolte, sprigionarsi straziante il grido, che è come una campana a stormo che batte, batte, batte e chiama a raccolta voi, giovani veneziani, perchè gli serbiate viva ed intatta la fede, sacra ed inviolabile la promessa.

"Ardisci e spera,,

Canottieri veneziani, giovani atleti della Francesco Querini! Noi avemmo la nostra giornata e la compimmo. Noi ora generazione che tramonta consegniamo alle mani vostre la nuova bandiera della Francesco Querini, perchè ora tocca a voi, è la vostra giornata. Come la vecchia che abbiamo testè ripiegata in gloria, la bella bandiera azzurra porta in campo bianco, intessuto il Leone di San Marco. Come la vecchia essa porta nell'azzurro scritto il nome purissimo del nostro Biondo Eroe: Francesco Querini.

Ma volemmo fosse ancora scritta la parola il motto della nostra impresa: «Ardisce e spera!» E' la nostra promessa. Possiate, vogliate e sappiate ardire in nobile fierezza, senza mai prepotere. Guai se vincitori non sarete generosi, magnanimi. Tradireste la fama, il nome, la tradizione più bella della nostra Società. Sappiate nobilmente ardire ed abbiate sempre calda, ardente la fede come è sconfinata la speranza.

Con queste autentiche virtù che sono soltanto quelle dell'uomo forte, del marinaro voi, siatene ben certi, vincerete, vincerete ancora e sempre per la gloria di questa bella e onorata bandiera della nostra Società. A vent'un anni di distanza in questo momento mi risuonano e vi ripeto le stesse parole che ci disse Piero Foscari: Onoratela e onorerete la Patria, Venezia, Francesco Querini!»

L'oratore dà quindi lettura del telegramma pervenuto da S. E. il Senatore Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, antico socio vitalizio, al quale è stata offerta la Presidenza Onoraria della Società. Il telegramma suona così:

Un telegramma del co. Volpi

«*Presidenza Canottieri Querini - Venezia.* — Benchè il grave alto ufficio che la Patria mi ha affidato mi tenga ancora lontano dalla mia Venezia la evocazione dell'amato nome di Pietro Foscari indimenticabile amico e fiero campione di nostra gente mi toglie ogni esitanza e volentieri onorato di succedergli aderisco ad assumere la Presidenza Onoraria di codesto sodalizio che sempre ha portato e porterà nobilmente i colori di Venezia nei tradizionali cimenti del remo. - *Volpi*».

Il signor Viviani accenna poi all'atto generoso del cav. Azzano che ha fatto dono di un'imbarcazione portante il nome di suo figlio Pietro, già socio della Querini, morto in guerra.

Dopo aver comunicato la nomina di socio Onorario del Conte Antonio Revedin, generoso mecenate dello sport remiero veneziano, il Vice-presidente comunica la nomina a soci benemeriti dei campioni Scipione, Breno e Curzio Del Giudice, Tullio Rosada, Mario Tres, cav. Nenzi, ing. Solesin, Gino Sopracordevole, Cesare Olgeni.

Viene quindi consegnata alla madrina signora Gina Merk-Toso, perchè la consegni al comm. Toso una medaglia d'oro cesellata, sulla quale è il distintivo della Società e dall'altro lato il Leone di San Marco; dono questo della Società al suo Presidente che volle offrire la nuova bandiera.

Il saluto della "Bucintoro,,

Il signor Giuseppe Tosi della «Canottieri Bucintoro» prende quindi la parola e dice: «Ultima pala della Società Canottieri Bucintoro porgo alla bandiera della consorella Querini il saluto cordiale. La Bucintoro è in lotta oggi con temuti equipaggi a Salò e voi vorrete scusare il nostro modesto intervento dovuto appunto a tali competizioni. Io auguro al vostro nuovo vessillo che faccia trionfare sui campi di gara il suo bianco-azzurro. Saremo fieri delle vostre vittorie e più di tutti noi sarà fiera Venezia che, Bucintoro e Querini, quando arrivano con trofei di vittoria, accomuna in un medesimo pensiero. Con questi sentimenti vi invito a gridare: per la Querini hip, hip, hurrà!».

Il grido è ripetuto tre volte dai canottieri, grido che i canottieri Querini ricambiano per la Bucintoro. La cerimonia ha quindi termine al grido di Viva il Re ripetuto tre volte dai presenti.

Con le bandiere al vento i due piroscafi proseguono ancora per un po' in avanti, virano quindi di bordo e seguiti dalle altre imbarcazioni si avviano verso il Bacino di San Marco mentre a bordo del «Giudecca» viene servito un rinfresco ad autorità ed invitati.

Dopo una piccola tappa al Lido per sbarcare Mons. Zanetti ed alcune altre personalità i piroscafi approdano alla Riva degli Schiavoni ove la gran parte degli invitati sbarca mentre la folla domenicale che si addensa sulla Riva si ferma incuriosita. I due battelli proseguono quindi per le Zattere.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 21: Compagnia Ferrero-Rossi-Calò «La fiammata».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — «Il barcaiuolo d'Amalfi».

S. MARCO — «La montagna del mistero» ultimo episodio del cine-romanzo «Fra gli artigli del destino».

MODERNO — L'attesa «Via del peccato» con i 14 assi della cinematografia.

S. MARGHERITA — Due lavori: «Il Club degli azzurri» con E. Ghione, e il «Giro del mondo in 18 giorni».

ITALIA — «Il mistero della collana», 5 atti di avventure, strabilianti. Novità sensazionale.

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

NAZIONALE (all'aperto) — «Sogno d'una notte a Venezia» con Maria Korda e Capozzi. Fanatismo per i 5 zingari e Renato Berti.

MASSIMO — Fra i due litiganti Bebè gode.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Nella loro serata d'addio ieri sera Tatiana Pavlova, il comm. Ernesto Sabbatini, Renato Cialente sono stati festeggiatissimi: non soltanto per la perfetta interpretazione de «L'infedele» di Bracco, ma per tutto il bel programma svolto in questo mese di recite.

Nelle scene di «Casa nova», Emilio Zago ha avuto un successo, più che entusiastico, affettuoso. Al suo apparire in iscena il pubblico gli ha fatto un'acclamazione interminabile, e lo ha di nuovo applaudito calorosamente a calar di sipario con Tatiana Pavlova, Lisa Zago, la Raspini e la Daniel. Molto interessante è stato l'avvicinamento della Pavlova a Zago, in un quadro goldoniano che si prestava magnificamente al confronto dei loro due diversi stili. Mentre il grande attore veneziano ha confermato ancora una volta l'inesauribile giovinezza dei suoi mezzi, l'attrice russa ha dato un'altra convincente prova della duttilità del suo temperamento. La signora Lisa Zago ha recitato con gentil garbo e con vivace senso di venezianità; con lei si è distinta la signorina Raspini che fu già in compagnie veneziane efficace e lodata attrice. La giovane signorina Daniel ha dimostrato come si possa essere umbra e pronunziare ugualmente bene il nostro dialetto: ha infatti recitato con sorridente disinvoltura, e con quella intelligente accuratezza che l'avevano fatta notare anche nei precedenti spettacoli.

Questa sera, come già dicemmo, la Compagnia Rossi-Ferrero-Calò inizia le sue rappresentazioni con la «Fiammata» di Kirtmaekers.

ROSSINI. — Oggi per la prima volta si proietterà il nuovo film: «Sua Maestà Douglas» che ha per protagonista il celebre «Douglas Fairbanks», attore di molte risorse. In varietà penultimo giorno di «Jenny Golder». Penultimo giorno pure di Frankie e Lady e Tossnig Teatros.

Mercoledì debutto di Elsa Barocas, l'affascinante illusionista e quanto prima tre recite straordinarie della celebre vedette francese «Parisis».

MALIBRAN. — Due teatroni ieri per le due ultime recite della Compagnia Riccioli-Primavera. Nella mattina il «Marito di Jennette» del m. Grifi, molti applausi e due bis. Nella serata «Il ventaglio» del m. Cuscinà, pure molto applaudita. Il giorno 4 avremo in questo teatro le maschere russe, spettacolo per il quale l'attesa è vivissima.

Cade dalle braccia del fratello

Cadendo sul ponte di San Cassan il piccolo di tre anni Alberto Zennaro abitante a San Polo 1469, sfuggendo dalle mani del fratello Ferruccio che lo teneva in braccio, riportava una ferita alla fronte che del dr. Dolfin della guardia medica dell'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni dieci.

Zaratin vince la corsa giovanetti

Organizzata e indetta dal sig. Poggi Ferruccio ebbe luogo ieri l'annunciata corsa giovanetti, Km. 45. La partenza viene data alle ore 3 e 2 minuti a 31 corridori che iniziano a veloce andatura. A Scorzè tirano il gruppo il giovane Troiò e Favaro, che si prodiga con violenti strappi tanto che a Quinto il gruppo di testa conta solo 12 uomini. Prima di Treviso Bigatello tenta una fuga sventata dal forte Zaratin. Siamo a Treviso, e Vagnatti e Maschietto conducono fino a Mogliano ove il gruppo comincia a frazionarsi tanto che all'ultimo chilometro sono insieme sette uomini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zaratin A. di Carpenedo alla media di km. 29 all'ora; 2. Maschietto; 3. Zanirato; 4. Casarin; 5. Trois Iginio (I. dei veneziani); 6. Favaro; 7. Bertocco; 8. Mander; 9. Berton; 10. Vagnatti; 11. Bigatello; 12. Ballarin Luigi; 13. Dotto; 14. Leroni; seguono altri tempo massimo.

I giuochi pericolosi

Il bambino di 8 anni Bonasso Gino di Guido abitante a Cannaregio 5396 trovandosi ieri nel pomeriggio a giocare con alcuni coetanei nel cortile della propria casa è stato colpito al pollice del piede sinistro da una pietra lanciatagli per scherzo dal fratello suo Aldo di anni 11. Alla Guardia medica dell'Ospedale, ove ricorse a farsi medicare, gli si riscontrava una ferita lacera guaribile in 10 giorni.

Un ferro di coltrina che ferisce

Lo sguattero Giovanni Busetto di anni 48 abitante a Castello 5613 trovandosi ieri in servizio presso l'Albergo Bonvecchiati, mentre attendeva a mettere a posto una coltrina di una finestra, ebbe sul capo il ferro della tenda che gli produsse una ferita per cui dovette ricorrere all'Ospedale. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un bimbo caduto per le scale

Il piccolo di tre anni Ugo Amadi di Giovanni abitante a Castello 555 cadde dai gradini della scala della propria abitazione, per cui accompagnato all'Ospedale dalla propria zia Margherita Schiavini è stato giudicato guaribile in giorni 10 per una ferita lacera alla fronte.

L'ambasciatore dei Soviet a Venezia

E' qui giunto iermattina proveniente dalla capitale l'ambasciatore della Repubblica dei Soviety presso il Quirinale signor Kergentzeff Platon, scendendo ad alloggiare all'albergo «Metropole» sulla Riva degli Schiavoni. L'illustre ospite ripartirà questa sera.

G

La fine del dis...

Il Conte Revedin c...

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La fine del dissidentismo fra gli atleti italiani

Il Conte Revedin commissario straordinario - La U.I.S.A. sciolta

Da uno sguardo all'ultima deliberazione del C. D. della F.I.S.A. dobbiamo ancora una volta segnalare il gesto prettamente sportivo dei dirigenti concittadini.

Pur di riunire sotto un unico fascio le forze atletiche nazionali, non esitarono a dimettersi per dar modo che nel prossimo congresso straordinario, le Società già cresciute alla cifra di oltre 450, possano eleggersi gli uomini di loro gradimento.

Le clausole del concordato sono semplici: l'Uisa costituitasi per combattere la F.I.S.A. venne sciolta e rimase al disopra degli uomini e delle cose salda ed integra la compagine della F.I.S.A.

La Commissione nominata ha limitati poteri, ma della più grave e delicata importanza, e quello precisamente di studiare la proporzionale del voto per i prossimi congressi; questa, a nostro parere, deve essere limitatissima e circoscritta a poche Associazioni, ed a una sola e semplice condizione onde evitare di creare varie caste di privilegiati in seno alla federazione.

Secondo il nostro avviso si dovrebbe assegnare un solo voto di maggioranza a quelle Società che durante l'anno staccano almeno 5 tessere, che è la migliore e più pratica dimostrazione della potenzialità tecnico-organizzativa e finanziaria di una Associazione. Potrebbe avverarsi che il sistema venisse a beneficiare oltre che le Associazioni migliori e più progredite quelle piccole, le quali per conquistare i posti di rappresentanza che generalmente nelle gare sono messi in palio per le società che contano più arrivati in tempo massimo, provvedono abitualmente a procurarsi una forte schiera di tesserati, pronti a lanciarsi nelle competizioni. Sarà tutto di guadagnato per la propaganda e per la disciplina, sarà una emulazione simpatica che non provocherà privilegi insostenibili in un Ente prettamente sportivo come la F.I.S.A.

Auguriamoci che questo nostro consiglio venga accettato e che il congresso straordinario sanzioni la fine definitiva di uno stato di cose anormale e dannoso per gli sports atletici.

Il conte comm. Antonio Revedin è attualmente commissario straordinario, carica difficile e delicata, ma il conosciuto sportsman concittadino, al quale devono essere riconoscenti tutti gli atleti d'Italia per il suo tatto usato nelle trattative, saprà anche in questa circostanza reggere le sorti della F.I.S.A. e condurla, bene inquadrata, al congresso. E' questo il fervido augurio che noi formuliamo.

Passiamo a dare il resoconto della seduta del Consiglio Direttivo del giorno 29 u. s.:

Il verbale della seduta

Presenti: Revedin, Coen, Maggioni, Brass, Heinz, Salvadori; Assenti giustificati: Bottura, Viali, Foscari; Presiede: Revedin.

Gare internazionali. — Prende visione con vivissimo piacere dell'accoglienza fatta dalla città di Verona alla squadra partente per gli incontri internazionali e ringrazia per l'entusiasmo e passionale interessamento dato dal Sindaco della città che ha voluto dare il saluto ai partenti ed al cav. prof. Vivi organizzatore della cerimonia, ed al cav. Orsucci di Trento ed a tutti gli appassionati che vollero accompagnare la partenza col loro fervido saluto ed augurio. Dal risultato di Stettino rileva che ancora una volta i forti atleti Pighi e Tommasi seppero far trionfare il buon nome d'Italia sportiva; ad essi ed agli altri giovani atleti nuovi alle rudi competizioni internazionali e che seppero dare tutto il loro sacrificio il plauso della famiglia federale.

Con vivissimo compiacimento prende visione della comunicazione inviata dal consigliere Viali da cui si apprende che gli atleti italiani nella Riunione di Stettino strapparono sei vittorie, i giovani: Torre, Lippi, Ferraris, Palmieri, Tommasi, Pighi; vinsero rispettivamente le gare dei 100, 1500, 5000, Giavellotto, salto in lungo, disco.

Istruttori tecnici. — Nomina istruttori tecnici i sigg. cav. Gino Vecchietti, Marchese Luigi Ridolfi di Firenze, Michele Vitobante di Bari.

Caso Comitato Regionale Venezia Giulia. — Esaminate le deliberazioni e le considerazioni avanzate dall'Ente suddetto — vista la nuova situazione creatasi nella Federazione — che in parte viene incontro a quanto desiderava l'Ente stesso, decide di rispondere illustrando ampiamente il contegno tenuto dal C. D., confida che ciò provocherà da parte del suddetto C. R. una contro deliberazione indispensabile nel presente momento.

Situazione Federale. — Il Conte Revedin riferisce le trattative corse e gli accordi conclusi con il comm. Masprone, munito all'uopo dei più ampi poteri dal gruppo delle Società dissidenti; illustra i concetti informatori di accordo improntati a quello spirito sportivo e di disciplina ad un tempo che ha nutrito l'anelito costante della Federazione verso il raggiungimento della auspicata pacificazione; ricorda come nel gennaio u. s. la F.I.S.A. avesse dichiarato al C.O.N.I., che del dissidio federale si era nobilmente interessato, come essa ritenesse che l'accordo si dovesse o si potesse effettuare purchè prima la Società dissidenti rientrassero nella Federazione; e che a tale atto non sarebbero mancate come naturale immediata conseguenza le condizioni del C. D. della F.I.S.A., e la convocazione di un Congresso straordinario di tutte le Società d'Italia. Ricorda come tali condizioni, suffragate dal pieno e ripetuto consenso del C.O.N.I., vennero prospettate dall'on. Ostinelli ai rappresentanti delle Società dissidenti, come la base per un equo componimento, ma tali condizioni non ebbero la fortuna di essere dai dissidenti allora accolte. Ricorda altresì come anche successivamente il C. D. della F.I.S.A. nulla abbia lasciato intentato perchè, su quelle basi la concordia potesse ritornare fra gli atleti di tutta Italia; ricorda come la F.I.S.A. mai disperando di tale possibilità di accordo, abbia deliberatamente evitato di polemizzare con alcuni giornali sportivi che spesso con versioni non veritiere di fatti o con giudizi acri, rancorosi e personali sembravano tesi nell'intendimento di seminare di spine il cammino delle due parti verso la pacificazione; ricorda i fermi e tenaci ammonimenti che, per la disciplina e per la dignità della Federazione giungevano continuamente dai vari comitati Regionali; rammenta le ore di profonda amarezza vissute dal C. D. quando alla vigilia di incontri internazionali il destino non volle che una parola di giusta pace trovasse la via del cuore degli uomini dell'una o dell'altra parte. E' lieto di comunicare al Consiglio che finalmente i concetti che sempre animarono la coscienza dei dirigenti la federazione hanno trovato nelle cose e nel tempo la loro alta e serena affermazione, e pensa che quindi il C. D. possa rassegnare il suo mandato con la fierezza di aver sempre rinunciato alla tutela di qualsiasi cosa che avesse potuto rientrare nella sfera delle persone o degli uomini: ma di avere sempre tenuto fede ad una questione di principio che gli era stata affidata dal voto unanime dell'ultimo Congresso Ordinario di Venezia. Propone un caldo plauso al comm. Masprone per l'opera altamente sportiva da lui svolta, con così lusinghiera fortuna, per raggiungere la pacificazione; esprime la più sentita gratitudine alle Società Liguri e Lombarde che hanno con tanta nobiltà d'animo sentita la necessità di ricongiungersi sotto un'unica bandiera, in un'unica compagine, sotto una sola disciplina, per la fortuna degli sport atletici in Italia e per il buon nome del nostro Paese all'estero: propone che il C. D. rassegni immediatamente le sue dimissioni per dar modo agli atleti di tutta Italia di scegliersi liberamente i loro degni dirigenti.

Il Consiglio dopo esauriente discussione delibera: plaude al personale interessamento dimostrato dal comm. Masprone che dopo lunghe trattative ha saputo felicemente eliminare il dissidio federale. Di telegrafare alla Federazione Francese il nulla osta da essa richiesto per la partecipazione a Parigi degli atleti Ferrario Disma, Garaventa Giovanni, Davoli Angelo, Gargiullo Alfredo, Cominotto Guido: e di esprimere agli atleti stessi il suo più fraterno ed affettuoso augurio. Esaminata la situazione federale e richiamandosi allo spirito dell'O. d. G. Bonetti votato nell'ultimo Congresso; prende atto che il comm. Masprone presenta la domanda delle Società aderenti alla U.I.S.A. e dello scioglimento dell'ultimo trimestre 1924 e regolerà le pendenze dello stesso anno. Accoglie l'affiliazione delle sopracitate Società. Conferma in carica i C. R. attuali della Lombardia e della Liguria. Nomina una Commissione così formata: Presidente comm. Masprone; Membri: dott. Maggioni, rag. Coen, avv. Brass e altre tre membri per cui si chiede la designazione alle Società Liguri Lombarde. Prega il Conte Revedin di assumere la carica di Commissario Straordinario della F.I.S.A. per l'ordinaria amministrazione, delibera che i sigg. avv. Brass e ing. Bottura restino provvisoriamente in carica come delegati al C.O.N.I. e il rag. Coen come delegato presso la Federazione Internazionale. Rassegna le sue dimissioni nelle mani del Commissario Straordinario che le accetta.

A seguito degli accordi intercorsi resta stabilito che la Commissione dei Sette studierà e concreterà le proposte di modifica dello statuto nonchè la formazione di una lista per un C. D. provvisorio di 13 persone da eleggersi al Congresso Straordinario che sarà bandito in una città dell'Italia centrale. Le modifiche dello statuto dovranno riguardare le proporzionalità del voto delle Società al Congresso.

E' implicito l'impegno da parte dei membri del C. D. della F.I.S.A. e della U.I.S.A. di considerare come voto di fiducia l'accettazione di quanto proposto dalla Commissione alla Assemblea e quindi di non accettare cariche di qualunque specie in seno ai due enti a tutto il 1926 in caso di voto negativo da parte della assemblea stessa.

A detto Congresso, bandito dal Commissario Straordinario, interverranno le Società aventi diritto di voto dalla data del Congresso stesso secondo il vigente Statuto. Il Congresso avrà luogo possibilmente nel mese di giugno 1925. Tutte le manifestazioni regionali in corso avranno effettuazione a cura dei C. R. fino alla costituzione del Consiglio provvisorio.

Esprime il proprio plauso alle Società Liguri e Lombarde per la loro nobile adesione all'auspicato componimento del dissidio. Decide inoltre che tale deliberazione venga diramata a tutti gli Enti Regionali. E confida che essi con uno spirito di disciplina sempre dimostrato vogliano anche in questo grave e delicato momento rimanere fermi al loro posto in attesa del Congresso Straordinario. Il Conte Revedin dichiara di accettare la carica di Commissario Straordinario.

La seduta viene tolta alle ore 16.

Il Presidente: *Co. Revedin*; il Segretario Generale: *Lamberto Heinz*.

Il conte Antonio Revedin nell'assumere la carica di Commissario straordinario della F.I.S.A. ha diramato a tutte le società sportive italiane il seguente saluto:

« Venezia, 3 Maggio 1925

« Nell'assumere la carica di Commissario Straordinario della Federazione Italiana degli Sports Atletici invio a tutti gli Atleti, a tutte le Società, a tutti gli Enti affiliati il mio più devoto ed affettuoso saluto: ascrivo a grande onore ed a gioia intensa per l'animo mio il reggere, sia pure per breve tempo, il governo provvisorio di questa grande Famiglia sportiva che, finalmente, ha ritrovato in una atmosfera di nobiltà e di senno, la sua unità e la sua pacificazione. Ed è vivo in me il voto più ardente che dalla verace esperienza di quanto possono costare, a tutti indistintamente, i dissidi ed il frazionamento delle forze atletiche della nostra Patria, risorga, più vibrante e più appassionata che mai, la volontà tenace e la fede schietta perchè, con la fronte volta verso un avvenire di sole e di luce, il nostro sport riprenda la sua meravigliosa e gloriosa ascesa. — *Il Commissario straordinario della F.I.S.A. conte ANTONIO REVEDIN* ».

Gli atleti italiani a Praga

La vittoria del veronese Tommasi

PRAGA, 31

(P.F.) Gli atleti italiani, giunti a Praga l'altra sera accompagnati dal conte Paolo Foscari e dal capitano Viali in rappresentanza della F.I.S.A., reduci dai trionfi di Stettino, si presentano sul campo della Sparta alle ore 17 precise. Alla manifestazione era presente numeroso pubblico. Gli italiani quando fanno la loro entrata in campo sono accolti da applausi. Del comitato olimpionico italiano sono presenti l'on. Ferretti, il conte Bonacossa, il rag. Corbari, mentre la legazione italiana è rappresentata dal conte Pignatti Morani di Custoza e dal colonnello Franco Bertini.

Dopo la rituale sfilata e scambio dei gagliardetti dei due paesi, nonchè la esecuzione applauditissima degli inni nazionali, si dà inizio alle gare. La prima prova è quella dei 100 metri e è vinta dal cecoslovacco Vycopuil in 11 e 2 decimi — 2. l'italiano Torre in 11 e 4 decimi — 3. il cecoslovacco Linka — 4. Parolini.

Nel getto del peso, Pighi raggiunge i metri 12.95 — 2. è il cecoslovacco Ivo con metri 12.50. Ma le vittorie azzurre si alternano alle sconfitte. Così nel 1500 metri Lippi giunge secondo in 4.12 e 8 decimi dietro al cecoslovacco Strniste che impiega 4.11 e 4 decimi.

Nel salto in lungo il veronese Tommasi entusiasma subito il pubblico col suo stile perfetto; egli vince la gara in modo netto e meraviglioso, raggiungendo metri 7.10; Baracchi si classifica terzo, mentre i cecoslovacchi sono rispettivamente al secondo e al quarto posto.

I 400 metri piani vedono in lizza gli italiani Parolini e Caliari; il primo fa una gara coraggiosa e giunge a pochi metri da Vycopuil che ha migliorato il record cecoslovacco. Caliari è terzo.

Il torneo schermistico di Cremona

CREMONA, 31

Le manifestazioni schermistiche cremonesi si sono chiuse col torneo internazionale di spada, al quale hanno partecipato 26 schermitori. Ha occupato il primo posto nella classifica Bino Bini di Livorno con 8 vittorie e 6 colpi ricevuti, battuto soltanto da Minoli con 1 a 3. Secondo è stato il Minoli di Milano con 8 vittorie e 11 colpi, battuto al suo primo assalto sostenuto con Terlizzi. Terzo Terlizzi Rodolfo di Firenze con 7 vittorie e 10 colpi; quarto Ragni di Venezia con 7 vittorie e 14 colpi; quinto Loy di Cagliari con 5 vittorie e 21 colpi; sesto Marzi con tre vittorie e 22 colpi; settimo Spotti con 2 vittorie e 24 colpi; ottavo Pignotti con 2 vittorie e 24 colpi; nono Thille coco-slovacco con una vittoria e 25 colpi.

Oggi, domenica, si è svolta al Teatro Ponchielli una grande accademia, seguita dalla premiazione. Agli schermitori fu infine offerto un sontuoso banchetto all'Hotel Roma.

Le finali della prima Divisione

Genoa 1 Bologna 1

GENOVA, 31

La cornice di pubblico che assistette all'incontro fu delle più numerose che si possano registrare in gare di campionato. Una folla strabocchevole riempì il campo fin dalle primissime ore del pomeriggio. Bologna aveva superato la crisi morale provocata dallo scacco di otto giorni or sono ed organizzò un treno speciale che aveva raccolto più di 400 aderenti. Giornata calda, terreno secco. Arbitro Achille Gama di Milano, lo stesso che aveva diretto il primo incontro. Le due squadre si allineano nella seguente formazione:

L'inizio

Bologna: Gianni, Borgatto e Gasperi; Genovesi, Baldi e Giordani; Pozzi, Perin, della Valle, Schiavio, Muzzioli.

Genoa: De Prà, Bellini e De Vecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Aliberti, Catto, Moruzzi e Santamaria.

L'incontro ebbe inizio con più di venti minuti di ritardo sull'ora fissata. Il primo a portare un attacco pericoloso fu il Genoa: ben serviti dai mediani, gli avanti inscenavano azioni centrali che si portavano sovente fin nell'area di rigore di Gianni. Catto mostrava spirito di intraprendenza e buoni spunti individuali e tutta la linea si mostrava in condizioni molto migliori di otto giorni or sono. Dal lato opposto il Bologna tardava a mettersi in azione. Come risultato i due portieri venivano sovente chiamati all'opera. Alcuni tiri da lontano di Catto, Aliberti e Burlando trovavano Gianni ben piazzato.

Moruzzi, che era uscito dal campo intontito da un forte colpo alla testa, rientrava dopo circa 25 minuti di giuoco, proprio durante il periodo migliore di tutta la gara. Il Bologna poggiava il giuoco insistentemente sull'ala sinistra. Muzioli ad un certo punto riceveva un bel passaggio da De Prà e stretto da vicino da Bellini, calciava da pochi passi nelle mani del portiere. Due minuti più tardi l'azione si ripeteva col concorso di Schiavio e di Della Valle e questa volta Muzioli batteva De Prà con una puntata bassa all'angolo opposto, lontano dalla portata del portiere genoano.

Il Bologna in difesa

Il Genoa partiva alla riscossa con grande energia ed un tiro forte di Catto avrebbe potuto portare al pareggio, se non fosse stato errato in altezza. Sin qui il giuoco era stato veloce e ben distribuito, con maggior ordine da parte bolognese, ma con complessivo predominio genoano. La superiorità degli ospiti diveniva schiacciante dopo cinque minuti di giuoco della ripresa. Il Genoa era tutto all'attacco; il Bologna non ebbe in questo periodo che uno sprazzo veramente pericoloso, quando un bel centro basso e veloce di Pozzi passò davanti alla porta di De Pra semisguarnita senza che Muzioli e Della Valle potessero da pochi passi spingerlo nella rete.

Poi il Bologna si chiudeva tutto in difesa; rinunciava quasi all'attacco ed era dato di vedere Muzioli all'altezza dei terzino di vedere Muzioli all'altezza dei terzini e Della Valle aiutare Borgatto. La fisionomia della ripresa è chiaramente descritta quando si dice che per quattro quinti di essa il Bologna si aggrappò disperatamente al risultato raggiunto, cercando di difendersi senza più offendere e per 28 minuti gli riuscì di arginare l'irruente e vigorosa offensiva avversaria: in modo fortunoso e disordinato però, chè la difesa ballava come un mare in tempesta.

Una volta Gianni commise su un pallone spiovente un errore che avrebbe potuto e dovuto costargli un punto: invece di liberarsi a lato, egli rimetteva di qualche passo avanti a sè e la palla, ripresa da un avversario, picchiava sul palo quando già la folla era scattata in piedi convinta del successo. Due, tre calci d'angolo, un paio di pericolosi calci di punizione tutti contro il Bologna portavano a mischie furibonde davanti alla porta, in una delle quali si verificava un caso di mano da parte degli ospiti. Finalmente in un ennesimo calcio di punizione la palla veniva allungata a Santamaria. Il vecchio ed astuto genoano infilava l'angolo opposto della rete con un tiro a mezz'altezza. L'urlo con cui la folla salutò questo successo ebbe tutte le rumorose caratteristiche d'un tuono. Le due squadre erano ora al pareggio.

Movimentato finale

L'ordine ritornava nella squadra bolognese e la prima fila si ricomponeva e come conseguenza l'assedio dei genoani cominciava a perdere di continuità e potenza. Comunque i minuti passavano e pareva che le sorti della giornata non dovessero più subire mutamenti. Ma a quattro minuti dalla fine doveva giungere una nuova sorpresa. Gianni, che aveva già parato prima in un modo splendido un forte e preciso tiro di Catto, avea appena effettuato un'altra parata, che la palla veniva allungata al centro Pozzi; con un bel movimento largo e veloce l'ala destra avanzava impostata da Leale ed effettuava un bel centro alto. I terzini genoani, spostati dalla rapidità dell'avanzata, si trovarono fuori posto, lontani l'uno dall'altro e De Pra, invece di intervenire rimaneva fermo in porta. Della Valle giungeva deciso e con un colpo di testa preciso ed in piena corsa, infilava l'angolo destro alto della rete. Il Genoa ebbe una reazione rabbiosa; scattò tutto all'attacco ed il Bologna tornò a chiuders i in difesa. De Vecchi passava all'attacco e quasi subito dopo un calcio d'angolo ed un tiro di punizione, Burlando sbagliava da pochissimi passi una facile occasione. Terminato il tempo regolamentare cominciavano i minuti di prolungamento per le sospensioni dovute agli incidenti precedenti. Il Genoa dominava; più che dominare, costringeva l'avversario in difesa nella sua area di rigore. Dieci, quindici volte gli avanti genoani parvero sul punto di segnare; ma la difesa bolognese, inchiodata sul limitare della sua porta, reggeva fino a che gli interminabili minuti del prolungamento passavano e l'arbitro fischiava la fine.

Nazionale batte Rappr. Sud 3 a 1

ROMA, 31

Il confronto fra nord e sud è oggi mancato in parte, poichè la rappresentativa centro-meridionale non ha potuto allineare due dei suoi migliori elementi: Ferraris e Vojak, entrambi indisponibili perchè militari. Tuttavia, anche in formazione incompleta, oggi il Sud è riuscito non solo a difendersi brillantemente, ma anche ad attaccare con vivacità, specie nel primo tempo. I meridionali, favoriti dal sole, hanno potuto iniziare delle azioni non ostante la formidabile difesa avversaria. Gli attaccanti del sud, sostenuti meravigliosamente da una seconda linea imperniata sul prodigioso Bernardini, sono riusciti ad impegnare severamente Combi.

La prova odierna doveva evidentemente sottoporre Bernardini a severo esame ed il romano l'ha superato con disinvoltura ed un grande impegno. Le squadre dinanzi a 6000 persone, si allineavano alle ore 16 in questa formazione: Nord: Combi, Rosetta, Caligaris, Mattea, Milano IV., Gandini, Conti, Baloncieri, Ardizzone, Banchero e Levratto.

Sud: Solavi, Minter, Mattei, Nesi, Bernardini, Parboni, Chiacchini, Palmisani, Degni, Sciuscia, Corbjons. Il primo goal venne segnato da Conti al 34. minuto. Nella ripresa entrava in scena per la nazionale Forlivesi all'ala sinistra. Ardizzone segnava il secondo punto, mentre Rovida otteneva il punto per il sud e Levratto assicurava il terzo goal per la nazionale.

Essendo presente all'incontro odierno il solo commissario Boccani, nessuna deliberazione è stata presa circa la definitiva formazione della nazionale che dovrà giuocare in Ispagna. La commissione tecnica si riunirà al completo in settimana e deciderà in merito.

SECONDA DIVISIONE

Atalanta batte Trevigliese 3 a 2

Novese batte Parma 2 a 1.

Il Gran Premio d'Italia a San Siro vinto superbamente da "Lui,,

MILANO, 31

Quest'oggi al nostro ippodromo di S. Siro, davanti a numerosissimo pubblico, si è corso il Gran Premio d'Italia sul percorso di 2400 metri. Il premio aveva una dotazione di L. 250.000. Dei tredici iscritti, undici presero la partenza. Il vincitore del Derby, «Lui», ha saputo nuovamente imporsi al forte nucleo di concorrenti. La gara è stata condotta per buona parte da Mirto e Montreux che al fine cedevano. All'altezza delle tribune pigliava la testa Gulliver seguito da Ansac e Lui, ma negli ultimi cento metri con un finis poderoso Lui poteva sorpassare Ansac e Gulliver, terminando con una lunghezza di vantaggio.

1. Lui, montato dal fantino F. Regoli; 2. ad una lunghezza Gulliver, fantino Doumen; 3. ad una lunghezza e mezza Ansac con Caprioli; 4. Viburnun. Non piazzati Ravioli, Mirto, Montemario, Macon, Montreux, Doina, Venusta. Tempo 2.32 e tre quinti. Totalizzatore - vincente 19; piazzati 8 - 9.50 - 7.

Tragico tuffo d'un nuotatore

PARIGI, 31

Il nuotatore polacco Willie Volff si è ucciso oggi nel pomeriggio mentre tentava di fare un tuffo nella Loira dall'alto del ponte di Nantes, da un'altezza di 17 metri. Arrivando sull'acqua egli è rimontato alla superficie, ma poi è scomparso sott'acqua. Ventimila persone assistevano al funesto incidente. Un marinaio americano si è gettato nella Loira, ma non ha potuto ritrovare il corpo dello sfortunato polacco.

La IX. tappa del Giro d'Italia

Alcune modifiche al percorso

SULMONA, 31

In conseguenza di una grande cerimonia religiosa che si svolgerà domattina lunedì di Pentecoste, sul tratto Sella di Cerno - Antrodoco e che porterà sul percorso un gran numero di carri con migliaia di pellegrini, si è resa necessaria, anche in seguito a disposizioni impartite dalle autorità, una modificazione alla prima parte del percorso. La nona tappa rimane così fissata:

Sulmona - San Ferenzano - Bivio per Molina - Bivio per Celano - Paterno - Avezzano - Cappelle - Borgocollefegato - Rieti (km. 157.100). Il secondo tratto Rieti-Arezzo, km. 209.700 rimane invariato. Il percorso totale della tappa resta pertanto modificato in km. 366.800. I corridori, che hanno così avuto un aggravio di 34 km. accettarono la deliberazione con indifferenza e ciò prova la efficenza fisica e morale di questi campioni. Tutti, anche i diseredati si accingono da forti, come si sono dimostrati, a superare il maggiore ostacolo delle Forche Caruso, in sostituzione della Sella di Cerno che, secondo il primitivo tracciato, sarebbe stata compresa nel tratto iniziale come la più forte salita di tutta la giornata. All'inizio della nona tappa, la classifica generale è così stabilita:

1. Binda in ore 89.34.18;
2. Girardengo in ore 89.39.11;
3. Brunero in ore 89.40.25;
4. Ciaccheri in ore 89.58.13;
5. Belloni in ore 90.00.42;
6. Vallazza in ore 90.16.45;
7. Tragella in ore 90.35.35;
8. Bestetti in ore 90.37.38;
9. Gilli in ore 90.47.41;
10. Trentarossi in ore 91.02.51.

Seguono: 11. Di Pietro in ore 91.18.32 — 12 Lugli in ore 91.30.55 — 13. Pancera G. in ore 91.59.05 — 14. Gordini in ore 92.10.22 — 15. Tecchio in ore 92.46.39 — 16. Gagliardi — 17. Pratesi — 18. Verona — 19. Pancera A. — 20. Rossignoli — 21. Terreni — 22. Casadio — 23. Cecilli — 24. Poloni — 25. Del Taglio. Seguono gli altri.

Classifica juniores: 1. Ciaccheri in ore 89.58.13 — 2. Vallazza a 18' 32" — 3. Tragella a 37' 22" — 4. Gilli a 49' 28" — 5. Trentarossi — 6. Di Pietro — 7. Lugli — 8. Pancera G. — 9. Tecchio — 10. Gagliardi.

Classifica diseredati: 1. Gagliardi in ore 93.26.53 seguito da Verona a 50' 02" — 3. Casadio a 1.59.13 — 4. Cecilli a 2.52.33 — 5. Poloni — 6. De Franceschi — 7. Petri — 8. Oddone — 9. Bergami — 10. Messina.

Il Circuito del Mugello

FIRENZE, 31

Con una magnifica giornata ed un enorme concorso di pubblico ammirato e plaudente si è svolto oggi il circuito del Mugello, che ha dato risultati sportivamente ottimi.

Ecco le classifiche:

Categoria oltre i 2000 cmc.: 1. Materassi su «Itala» che copre i 374 km. del percorso in ore 5.13.10 alla media di km. 71,652. Giro più veloce Materassi e Brilli Peri al quarto ed al sesto rispettivamente in 14.13 alla media di km. 79.311.

Categoria 2000 cmc.: 1. Stefanelli su Diatto in ore 5.33.48, alla media di km. 67.224; 2. Minciotti in 5.38.27; 3. Giudici; 4. Pedroni; 5. Testi. Fuori tempo massimo Caravini e Levoni. Giro più veloce Minciotti al 12. in 14.56 e quattro quinti alla media di km. 75.066.

Categoria 1500 cmc.: 1. Zeniratti su «Bugatti» in 5.32.34 alla media di km. 67.815; 2. Sbraci in 5.45.29; 3. Weber; 4. Maggi. Fuori tempo massimo Papais. Giro più veloce Tassara al 4. in 16.03 alla media di km. 69.900.

Le vittorie della "Bucintoro" alle regate di Salò

SALO', 31

Con un lago meraviglioso per calma d'acqua si sono svolte le regate nazionali, organizzate squisitamente dalla Canottieri Garda. Alla prova tanto attesa per la disputa della Coppa d'Annunzio hanno partecipato la «Bucintoro» di Venezia, la Nino Bixio, l'Armida e la Stamura. La lotta, oltremodo interessante e condotta con energia, si è risolta con una bella e netta vittoria della «Bucintoro», mentre la Nino Bixio, detentrice della coppa, finiva in coda. Ecco il dettaglio:

Coppa Italia: Jole a due vogatori e timoniere juniores: metri 1500: 1.o) «Canottieri Mincio» di Mantova in 6.36; 2.o) «Canottieri Garda» di Salò.

Coppa Bettoni - skiff juniores - metri 1500: 1.o) Gino Bettini della «Bucintoro» di Venezia in 5.50; 2.o) Lazzatto del Rowing Club Triestino; 3.o) Bonotti Tacito della Mincio di Mantova.

Coppa Quaiotti - outrigger a due vogatori e timoniere juniores: metri 1500: 1.o) «Bucintoro» di Venezia (Bettini Gino, Dal Curto, timoniere Bettini C.) in 6.39, walk over.

Coppa della Scala: jole a quattro vogatori e timoniere juniores: metri 2000: 1.o) Canottieri Sabino di Lovere in 7.34; 2.o) Garda di Salò; 3.o) Garda; 4.o) Mincio; 5.o) Stamura; 6.o) Elpis.

Coppa Beraldi: veneto a quattro vogatori juniores: metri 2000: 1.o) Canottieri Garda di Salò; 2.o) Bucintoro di Venezia; 3.o) Canottieri Sile; 4.o) Eridania.

Coppa Isola del Garda: outrigger a quattro vogatori e timoniere: metri 2000: 1.o) Armida di Torino in 7.44; 2.o) Bissolati di Cremona; 3.o) Canottieri Livornesi di Livorno.

Coppa Gardone: jole a 8 vogatori e timoniere juniores: metri 2000: 1.o) Bucintoro di Venezia (avv. Adorno, Da Venezia, De Marco, Signoretto Giorgio, Brunetta, Signoretto G., Bavaro, Padovan, timoniere Bettini) in 6.19; 2.o) Canottieri Adria di Trieste; 3.o) Bissolati di Cremona.

Coppa Gabriele D'Annunzio: outrigger a 8 vogatori e timoniere seniores: metri 2000: 1.o) Bucintoro di Venezia (Fabiano V., Fabiano F., Osin Giuseppe, Schiavamazza, Catullo T., Camuffo G., Olgeni, Bettini A., timoniere Bettini G.) in 6.39; 2.o) Armida; 3.o) Stamura; 4.o) Nino Bixio.

La Sassi - Superga

TORINO, 31

La Sassi-Superga ha radunato un pubblico enorme ed ha offerto il modo al campione di Torino, Pierino Opessi di battere un record che si credeva imbattibile, in ciò favorito dalle condizioni delle strade e dalla buona giornata. Un altro record è stato battuto, quello della categoria 350 cmc. ed il merito spetta a Gherzi che è stato l'unico ad avvicinarsi minaccioso ad Opessi nella classifica generale. Infine è pure caduto il record delle biciclette a motore.

Nella categoria esperti ed aspiranti, la gara delle biciclette a motore venne vinta da Coccolo Michele, quella delle motociclette 350 cmc. da Gherzi Pietro. La categoria 500 da Opessi Pierino che ha stabilito il record assoluto alla media oraria di km. 61.362. Dei sydecars riusciva vincitore Acerboni.

I risultati delle altre categorie sono i seguenti Biciclette a motore: 1. Spina Giovanni in 1.30 alla media oraria di km. 30.315; 2. Giacomasco; 3. Costa. Motociclette 350 cmc.: 1. Aspesi Mario alla media oraria di km. 55.922; 2. Raballo; 3. Beon; 4. Rossino. Seguono altri. Categoria 500 cmc.: 1. Roilè Marco alla media di km. 57.481; 2. Benedetti; 3. Cesano. Seguono altri. Categoria 1300 cmc.: 1. Pastore Giovanni alla media di km. 54.306; 2. Fasano. Sydecars: primi a pari merito Leone di San Marco e Guglielminetti Domenico; 3. De Lucis; 4. Garabello.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il quarto circuito motociclistico di Padova

PADOVA, 31

La quarta edizione del circuito motociclistico è un fatto compiuto.

Volontà di organizzatori, entusiasmo di sportivi, hanno voluto che anche questo anno il circuito di velocità avesse luogo.

E bisogna dire la verità, che pur non essendo gara di campionato, oggi si è svolta una competizione di alto valore sportivo e interesse tecnico.

Fattori questi che caratterizzano subito la manifestazione ed hanno oltrepassato di molto le speranze degli organizzatori. Le ardite affermazioni degli ottimisti hanno oggi avuto la conferma e la sanzione più brillante, più confortante e certo la più incoraggiante.

Il pubblico attratto dal fascino delle emozionanti velocità degli arditi «centauri», è accorso numeroso, favorito da una giornata primaverile, ma forse troppo afosa. Le tribune e gli steccati del traguardo, le tribunette della curva di Strada Pelosa e lungo tutti i diciassette chilometri del percorso la folla era traboccante. Folla accorsa da ogni parte della regione per assistere con entusiasmo ed interesse sommo le belle fasi della gara man mano che queste venivano svolgendosi e delineandosi.

La partenza

La battaglia è stata dura, aspra ed eccessivamente selezionatrice. Tanto che sin dall'inizio alcuni dei favoriti, come Arcangeli, e poi nei susseguenti altri dei migliori furono tolti irrimediabilmente dal terreno, sino a far terminare la gara a solo una decina di macchine.

Passiamo velocemente in esame la cronaca di questo magnifico cimento. Alle ore 15.21 agli ordini del cav. Maccoratti di Milano i venti partenti delle 500 mc., essendo stater il cav. Filippi, prendono il via, seguiti alle 15.26 dai diciotto delle 350.

Il via, dato in linea a tutti i concorrenti, dà modo di godere di uno spettacolo emozionante. L'andatura d'inizio è subito altissima e sono appena trascorsi pochi minuti dal momento in cui sono partiti quelli della categoria minore che già è avvistato il primo delle 500. E' Mariani che compie il I. giro, il più veloce della giornata in 9' 18" un quinto; secondo è Altaffini. Self compie il primo giro in testa con un tempo di 10' 22" quattro quinti seguito vicinissimo da Varzi.

La selezione in questa categoria si fa subito sentire. Semberini partito in ritardo, si ritira poco dopo; Troncon e Cabbiati seguono con Macchi la stessa sorte. Si delinea intanto la lotta tra Self, Nuvolari e Varzi. Sani e Piazzi incalzano. Le posizioni al 5. giro sono le seguenti: 1. Varzi in 51'; 2. Nuvolari in 52' 2"; 3. Piazzi in 52' 57"; 4. Bredo in 56' 20"; 5. Sani in 56' 49. Self, attardatosi lungo il percorso, giunge in 1 0' 52".

Varzi continua a tenere la testa, ma al 6. giro è Nuvolari che giunge primo. Si rifornisce e riparte ancora con qualche vantaggio. Continuano le serie degli incidenti di macchina e i ritiri. Al 10. giro notiamo le prime posizioni:

1. Nuvolari in 1 ora 42' 22"; 2. Self in 1 ora 52'; 3. Sanin 1 ora 54' 14".

Varzi e Fiorasi nel frattempo si sono ritirati seguiti da molti altri. Rimangono in gara solo quattro concorrenti.

La corsa di Nuvolari è degna di essere messa in rilievo non solo perchè ha dato modo al concorrente di piazzarsi primo, ma anche per le vicissitudini che vennero a renderla in certi momenti drammatica. Corsa, dunque, regolare che conferma la classe del grande campione.

Fra le 500

Pure fra queste la selezione dà i suoi subitanei frutti. Arcangeli è il primo che ne ha la peggio. Compie appena il primo giro.

Melafini dopo un buon piazzamento nei primi giri viene eliminato e così Fongaro, Garavaglia, Tani, Caiselli M. e Sango. Le posizioni dei primi al 5. giro sono:

1. Mariani in 47' 56"; 2. Mantovani in 50' 30"; 3. De Tisi in 51' 20"; 4. Lasagni in 52' 19"; 5. Buraschi in 53' 30"; 6. Pantara in 53' 51". Seguono gli altri a brevi intervalli.

Durante il 6. giro Mariani s'attarda per guasti alle valvole e Mantovani prende la testa che tiene sino al 10. giro. Intanto Framola, Caiselli L., Garavaglia, Mariani, Tani e altri volta a volta sono tolti dalla competizione che trova al 10. giro in questa posizione:

1. Mantovani in 1 ora 15' 6"; 2. Buraschi in 1 ora 45'; 3. Lasagni in 1 ora 26' 53"; 4. Sango in 1 ora 28' 27"; 5. Dall'Oglio in 1 ora 52' 32"; 6. De Tisi in 1 ora 52' 43".

Dopo questo giro Mantovani è costretto al ritiro e lo vediamo poco dopo giungere ai boxes in bicicletta. Buraschi così tiene la testa sino al 13. giro in cui ha per tempo 2 ore 16' e Lasagni 2 ore 17'. Fermatosi ai boxes per il rifornimento Lasagni prende la testa e termina vittorioso la gara.

Per fare qualche confronto con le medie e i giri più veloci dell'anno scorso, riportiamo qui in confronto le medie dei due anni:

Peta 2 ore 26' 58"; Nuvolari 2 ore 25' 15" un quinto. Per le 350: Saetti 2 ore 27' 2" nel 1924; Lasagni 2 ore 8' 29" un quinto. Nel 1925: Giri più veloci. Cat. 350: Mariani in 9' 58" tre quinti nel 1924; Nuvolari in 9' 11" due quinti nel 1925. Catg. 500: Saetti in 8' 58" tre quinti nel 1924; Mariani in 9' 18" un quanto nel 1925.

Per chiudere diremo due parole di lode incondizionata e piena al Consiglio direttivo dell'Auto Moto Club per l'ottima organizzazione, che in ogni sua parte ebbe uno svolgimento completo, preciso e accurato e nel contempo associamo al plauso tutti i soci che alacremente si prestarono alla riuscita bella e splendida della riunione motoristica.

Ecco la classifica generale:

Categoria 350 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Bianchi) in 2 ore 25' 16" un quinto, ad una media di km. 98.415 — 2. Sani (Sunbeam) in 2 ore 38' 10" due quinti — 3. Bredo (A. I. S.) in 2 ore 44' 38" due quinti — 4. Conti (A. I. S.) in 2 ore 48' 51".

Giro più veloce (6. giro) Nuvolari in 9' 11" due quinti.

Categoria 500 cmc.: 1. Lasagni (Guzzai) in ore 8' 29" un quinto — 2. Buraschi (Norton) in 3 ore 9' 2" un quinto — 3. Sango (Savolea) in 3 ore 17' 30" — 4. Dall'Oglio (Gilen) in 3 ore 21' 26" due quinti.

Giro più veloce: Mariani in 9 18" un quinto.

Il Gran Premio della Città di Parma
pel campionato biciclette a Motore

PARMA, 31

Si è disputato oggi sul percorso Parma-Fornovo-Castel Guelfo-Parma-Calestano-Berceto-Fornovo-Parma (km. 204) il Gran Premio della Città di Parma, terza prova del campionato per biciclette a motore. Alla partenza presero parte 15 concorrenti; subito prendeva la testa Cavedagni seguito da Sceti e da Botti; poi per i numerosi incidenti e per i forti dislivelli, parecchi si ritiravano; fra essi Manfredini, Filippini, Aureli e Gigalli.

Ecco la classifica: 1. Sceti Renato su G. D. che compie i 204 km. in ore 3.20.39 alla media oraria di km. 60.998 — 2. Baschieri Carlo in ore 3.21.27 — 3. Chiapponi — 4. Canepari — 5. Ponti — 6. Giusto Domenico. Ritirati sei.

liano fidente e fiducioso di raccogliere

Atleti italiani a Parigi
Una bella vittoria di Gargiullo

PARIGI, 31

Non ostante l'assenza degli atleti tedeschi ed inglesi, la prima giornata della riunione atletica internazionale allo Stadio Pershing ha ottenuto un bel successo. Le prove principali della giornata, alle quali hanno partecipato francesi, belgi, svizzeri ed i nostri atleti, consistevano nelle corse 400, 800 e 3000 metri piani. Gargiullo ha fatto una corsa meravigliosa e per merito suo la vittoria nella prima prova è toccata all'Italia. Il giovane atleta, benchè avesse avuto nell'ultima curva un attimo d'esitazione nella scelta della corsia, ha saputo resistere sul rettilineo ad un attacco del francese Jamois e con un finis impressionante tagliava primo il filo di lana, con mezzo metro di vantaggio.

Negli 800 metri ha vinto lo svizzero Martin dopo una gara emozionante. In questa gara l'unico nostro rappresentante era Ferrario. Cominotto non essendo giunto a Parigi a causa delle lungaggini nel rilasciargli il passaporto. Ferrario ha resistito all'andatura fino a 500 metri, ma poi ha dovuto cedere, quando Wiriath portò il suo poderoso attacco che non doveva però essere coronato da successo.

Alla prova dei 3000 metri doveva partecipare Garaventa, ma questi si è trovato in condizioni d'inferiorità a causa di una scottatura al piede e venne sostituito dal ligure Davoli che fu soddisfacente nella prova offerta contro un Guillemot in grande forma. In complesso i risultati ottenuti dall'esigua nostra rappresentanza sono soddisfacenti. Ecco i risultati:

Meri 400: 1.o) Gargiullo, italiano, in 50 e due quinti; 2.o) Jamois, francese, a mezzo metro; 3.o) Martin, svizzero; 4.o) Resal, francese,; 5.o) Migeot, belga.

Metri 800: 1.o) Martin, svizzero, in 1.56; 2.o) Wiriath, francese, a pochi centimetri; 3.o) Bareton, francese; 4.o) Boitard; 5.o) Ferrario, italiano; 6.o) Martin, francese; 7.o) Baudonin, francese.

Metri 3000: 1.o) Guillemot, francese in 8.42 e un quinto battendo il record francese; 2.o) Marchal, francese, in 8.46 tre quinti; 3.o) Davoli in 8.49 e tre quinti; 4.o) Dolques, francese; 5.o) Manches, francese; 6.o) Bedal, belga; 7.o) Degrancle, belga; 8.o) Garaventa, italiano; 9.o) Punzet, francese.

Farinacci parla a Lucca
delle nuove leggi fasciste

LUCCA, 31

Ieri ha avuto luogo la imponente cerimonia della inaugurazione di un monumento a due Martiri fascisti Gino Giabbini e Nello degli Innocenti che il 22 marzo 1921 trovarono atroce morte mentre facevano ritorno in Lucca con i loro compagni da una cerimonia svoltasi al Valdottavo.

Nella mattinata al Cimitero, presenti le autorità civili e militare è stata celebrata una Messa al campo di suffragio. E' stato poscia inaugurato il monumento a ricordo dei due martiri. Sul monumento sono state poste numerose corone di fiori. Nella mattinata è giunto anche il segretario generale del Partito Fascista on. Farinacci con l'on. Rossoni. Alle 11 nel palazzo provinciale alla presenza dell'on. Farinacci e delle altre autorità ha avuto luogo un ricevimento ufficiale durante il quale ha parlato l'on. Farinacci.

Egli, dopo avere esaltato il Fascismo della Lucchesia che fu sempre all'avanguardia dell'intransigenza del Partito e dopo avere rievocato i sacrifici delle balde camicie nere cadute per la causa del Fascismo, così risponde a coloro che vanno affermando che la rivoluzione fascista ha mancato al suo scopo e che essa è ferma.

«Il Duce, dopo la sua malattia, dal balcone di Palazzo Chigi disse: «Siamo in primavera ed ora viene il bello». Infatti, ogni giorno, diamo allo Stato leggi nuove, atte a salvaguardare i nostri diritti rivoluzionari, che sono i diritti della Nazione. Sembrava impossibile che un Governo potesse avere il coraggio di affrontare l'internazionale massonica! eppure il Fascismo, contando unicamente sulle proprie forze, ha realizzato uno dei suoi postulati senza preoccuparsi delle conseguenze.

«Già è pronto — continua l'oratore — un disegno di legge che colpisce la burocrazia infedele e che ci porterà all'auspicata fascistizzazione di tutti gli organi dello Stato. La stampa è oggi rigidamente controllata. Ad essa sarà data ampia libertà di servire la causa nazionale, ma le sarà vietato di sabotare, come per il passato, il nostro paese. Chiedemmo allo Stato un'azione preventiva contro la delinquenza politica e già si sta provvedendo alla riforma dei Codici e della legge di pubblica sicurezza, secondo le esigenze della nuova coscienza nazionale.

«Quando il Fascismo mediante la riforma costituzionale, avrà assicurato la stabilità continua dei governi, avrà provveduto al riconoscimento giuridico dei Sindacati ed avrà altresì dato allo Stato quei nuovi istituti che sono programma base della nostra azione, avrà mantenuto fede alle sue origini e alla sua rivoluzione.

«Come vedete il Fascismo marcia a grandi passi, sicuro della vittoria. Le opposizioni sono disorientate di fronte alla nostra energica azione. Sull'Aventino siamo in piena tragedia, si riconosce che la battaglia impegnata spavaldamente nel luglio dello scorso anno è fallita con grande clamore. Parte degli pseudo-costituzionali e parte dei popolari si ribellano contro i dirigenti e vogliono ritornare in Parlamento; parte vorrebbe invece tentare il passo della disperazione: agire! Noi Fascisti rimaniamo fermi al nostro posto, non saremo noi ad iniziare un'offensiva perchè non ne vale la pena, ma saremo però pronti a contrattaccare fino all'estreme conseguenze, colpendo e annientando per sempre gli avversari del regime.

«Ma poichè — continua l'oratore — le opposizioni non hanno il coraggio di agire alla luce del sole, così esse credono di preoccupare il Fascismo armando la mano dei sicari e preparando agguati ed assassinii. La santa reazione di Adria dovrebbe servire di esempio e di monito. Governo e Partito potranno sì invocare la disciplina, ma non fino al punto di indurre i gregari a farsi assassinare disciplinatamente. Voglio richiamare l'attenzione vostra su una altra manovra di questi ultimi giorni. Una parte di quella stampa, che dopo il giugno dell'anno scorso aveva dichiarato lotta ad oltranza al regime ed aveva accettata la pregiudiziale contro il Fascismo, oggi intona il coro della pacificazione. Ma quale pacificazione! Quella nazionale no, perchè essa è un fatto compiuto, tranquillità e disciplina nel lavoro regnano ovunque. Si vuole forse alludere alla pacificazione del Fascismo coi propri avversari? E allora — conclude l'oratore — rispondiamo con tutte le forze: no. Coi nostri carnefici coi nemici della Nazione, non disarmeremo fino a quando non li avremo o distrutti o resi innocui. Dicendo questo ai fascisti della Lucchesia credo di aver degnamente commemorato i nostri gloriosi caduti».

I campionati allievi
della A. A. V. La Fenice

La forte società concittadina sempre prima nella propaganda degli sports atletici, ha voluto ieri che i suoi più giovani atleti, nuove promesse e futuri campioni, si cimentassero per la conquista del campionato sociale.

Tutte le gare offrirono magnifiche lotte e migliori risultati. Il possente Vaghi conquistò ben due allori; nei 100 e 400 metri fornendo belle «perfomances». Zanini e Bortoluzzi A. arrivati vicinissimi sui cento metri hanno pur essi fatto una bella gara impiegando meno di 12 secondi. Bella la gara fatta nei 3000 metri da Mondin, Vianelli e Franco.

Zanon vincendo il «pentallon» raggiunse delle belle distanze nei lanci ed impiegò un ottimo tempo nei 1500. Notevole pure le «perfomances» di Marra, Mea C. e di Garizzo. A tutti una parola di lode e di incoraggiamento per le future lotte.

lotte. Ecco i risultati:

Corsa m. 100 — I. Batteria: 1. Zanini in 12" e un quinto; 2. Sorgato; 3. Minella — 2. Batteria: 1. Bortoluzzi in 12" e tre quinti; 2. Bianchi; 3. Belle; 4. Maluta. — III. Batteria: 1. Vaghi in 12" e due quinti; 2. Fioretti; 3. Guidetti. — Finale: 1. Vaghi Luigi in 11" e quattro quinti; 2. Zanini Eugenio a spalla; 3. Bortoluzzi Antonio a spalla; 4. Bianchi; 5. Fioretti.

Corsa m. 400 — I. Batteria: 1. Zanini in 57"; 2. De Marzi; 3. Oreggio; 4. Maluta. — II. Batteria: 1. Vaghi in 57"; 2. Meo G.; 3. Fioretti; 4. Minella. — Finale: 1. Vaghi Luigi in 55" e quattro quinti; 2. Meo Giacomo in 56"; 3. Zanini Eugenio in 56 ed un quinto; 4. Fioretti.

Finale m. 3000 — 1. Modin Guido in 10' 29"; 2. Vianelli Arturo in 10' 34" e due quinti; 3. Franco Bruno.

Pentatlon — 1. Zanon Armando con punti 5; 2. Garizzo Giovanni; 3. Meo Bruno.

Zanon nelle singole prove ottenne i seguenti risultati: Lancio del disco m. 33.57; Lancio del Giavelotto m. 37.80; corsa m. 200 in 26"; m. 1500 in 4' 49" e tre quinti, salto in lungo m.5.75.

Marra nei 5000 metri di marcia segnò 24' 55".

Nessuna vittima italiana
nell'ultimo disastro tedesco

BERLINO, 1

Nel disastro minerario avvenuto il 16 maggio 1925 nella zona di Dorstfeld, presso Dortmund, in seguito all'esplosione di 1080 kg. di alto esplosivo e nel quale 44 operai sono morti e 25 feriti di cui tre gravemente, non risulta alcuna vittima italiana.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ultime di Cronaca

La legge del taglione
Borseggiato che si rifà come... può

I lettori ricorderanno.... E' così che quasi sempre si comincia per ricollegarsi a un fatto di cronaca o a un particolare antecedente a quello che si vuol narrare. E' sbagliata. Si dovrebbe invece incominciare: «Come i lettori non ricorderanno....». Giacchè fra tanta faraggine di casi tristi e casi lieti, è possibile che la memoria del lettore sia così vigile e pronta da ritenerli tutti? Dunque, come i lettori non ricordano, sabato scorso un forestiero ospite della pensione Ferrari-Bravo in campo S. Filippo e Giacomo, il sig. Pfeifer Emilio da Klangenfurt, mentre in vaporetto ammirava estatico l'incomparabile fuga dei palazzi del Canal Grande, la mente e il cuore soffusi di serena poesia, trovò uno di quei tanti discoli che insidiano le tasche altrui, il quale, con mossa abile e rapida, come si suol dire, gli rubò tutta la.... prosa che egli possedeva, prosa purtroppo necessaria a sbarcare il lunario in questo basso mondo, e cioè lire trecento e tre milioni di corone austriache.

Il povero professore, quando si accorse del tiro, rimase come uno straccio: se perdere il portafoglio è per tutti una delle sventure più tremende, figurarsi per uno che si trova in una città a lui sconosciuta, dove non ha nè parenti nè amici a cui chiedere rifornimenti. Tuttavia, dopo il primo quarto d'ora di sgomento, il Pfeifer pensò che gli conveniva fare di necessità virtù e fiducioso nella Provvidenza la quale, a quanto dicono, non lascia morire di fame nemmeno gli uccelli dell'aria, ritornò alla pensione, ove continuò ad alloggiare ed a prendervi i pasti a mezzogiorno ed alla sera.

Questo è l'antefatto, il fatto propriamente detto viene ora. Ieri nel pomeriggio, la signorina Cesira Toffolan di anni 26, dimorante a Castello N. 4346, amica della famiglia Ferrari-Bravo, si recava a visitare la signora, proprietaria della pensione. Fu ricevuta affettuosamente in un locale terreno dell'albergo, e fra convenevoli e discorsi si passò un'oretta in buona armonia. Ora nel congedarsi, la signorina dimenticò su un tavolo la sua borsetta contenente 45 lire. Quando se ne accorse, era già in strada. «Oh che smemorata!» — si disse. E fece caval di ritorno. Entrò nella sala delle visite, ma la borsetta non c'era più. Chiamò la signora Ferrari-Bravo, ma, cerca e ricerca, fruga e rifruga, nulla si trovò. Allora si pensarono di un particolare che svelava l'arcano. Mentre esse discorrevano, in un locale attiguo c'era l'austriaco Pfeifer, il borseggiato del giorno prima, che mangiava tranquillamente. Siccome non c'era che lui, la signora avvisò subito la questura dei suoi sospetti. Giunse il brigadiere degli specializzati Russo, il quale, nonostante le sue alte proteste di innocenza si prese sottobraccio il professore. La borsetta fu trovata in un armadio al secondo piano, ma vuota. Invece in tasca all'austriaco sono state trovate 45 lire precise, nè un soldo più nè un soldo meno. Ora, siccome tante ne conteneva la borsetta e il professore era stato il dì prima pulito di tutto, egli fu condotto in guardina.

Però, considerata la sua odissea, crediamo che i giudici gli saranno clementi: infatti se avessero lasciato in pace lui e il suo denaro, certamente egli non sarebbe ricorso in modo illegale a quello degli altri.

Un fermo per misure di P. S.

L'altro giorno il vice commissario di Lido, cav. Lambiase, riceveva alcune denuncie a carico del cameriere Mario Caruso di Carlo, d'anni 25, di Taranto, domiciliato a Varese, il quale esercitava la sua professione in un bar sito nel Gran Viale. In base a tali denuncie, il cav. Lambiase dava incarico ai suoi specializzati di condurre all'ufficio il denunciato. Il Caruso rintracciato e accompagnato all'ufficio di P. S. veniva interrogato e perquisito. Sebbene dall'interrogatorio e dall'esame dei documenti personali non risultasse alcun elemento comprovante il fondamento delle denuncie, il Caruso veniva trattenuto in arresto perchè tempo fa condannato a sette mesi di reclusione per lesioni a mano armata, dal tribunale di Genova.

Ora si trova al carcere giudiziario della Giudecca.

Un ubriaco disgraziato

Transitando per Ponte dei Penini, completamente ubbriaco, il diciannovenne Alfonso Bovolato di Attilio abitante in Ruga Rialto, cadde e si ferì alla testa e venne medicato all'Ospitale Civile. Guarirà in sei giorni.

Un giovane che fa il bagno e si annega
nel canale di San Secondo

Verso le ore 13.50 di ieri il capitano del vaporino della S. V. N. proveniente da Mestre, avvertiva delle invocazioni di soccorso che partivano dall'isola di S. Secondo. Non potendo accostarsi col vaporino in causa delle secche, proseguì la sua rotta verso il Canale di Cannaregio dove, appena attraccato al Pontile S. Giobbe, telefonava ai Pompieri del Municipio per l'invio sul luogo di un'imbarcazione pel soccorso. Difatti — circa mezz'ora dopo — il capo pompiere Corradini della Sezione IV. con il motoscafo «Favilla» si portava sul posto con alcuni compagni. Si venne così a sapere che poco prima, era scomparso sott'acqua, il giovane sedicenne Luigi Busetto fu Giovanni, impiegato al Credito Italiano, abitante in Campazzo S. Rocco 2475.

La famiglia Busetto, composta della madre, di due fratelli e di una sorella, ieri verso il mezzogiorno — profittando della bellissima giornata — decise di fare una gita in barca e si avviarono così su di un sandolo in Laguna, inoltrandosi fino all'isola di San Secondo. Colà giunti, la madre, Vio Teresa di anni 54, l'altro figlio Vittorio con la moglie Rabbi Rina, sostarono sull'erba, mentre il Luigi di anni 16 — intenzionato di fare un bagno — pregava la sorella Anna di anni 23, di accompagnarlo al largo della secca, rimanendo colà in attesa a vigilarlo sul natante.

Il giovane si tuffò in acqua, nuotando tra l'isola di S. Secondo e la secca — distante oltre 400 metri — ma ad un certo punto, mentre proprio si trovava in mezzo al Canale di S. Giuliano, stremato di forze, sentendosi venir meno, invitava la sorella ad accostarsi col sandolo soggiungendo: «Fa presto, perchè no gò più forze!».

Queste furono le ultime parole di Luigi, dopo di che il disgraziato giovane scomparve sotto gli occhi della madre e della cognata, che nulla potevano fare per aiutarlo. I Pompieri scandagliarono in lungo ed in largo il Canale per circa un'ora e mezza, dopo di che, visti inutili i tentativi loro, rientrarono alla sede, mentre sul luogo, il Commissario aggiunto dott. Morelli della Questura Centrale, inviava per gli accertamenti del caso, il brigadiere Zanon del Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Frattanto la povera madre, pazza dal dolore, veniva consigliata ad allontanarsi dal luogo della sciagura e venne accompagnata a casa dalla figlia e dalla cognata con la stessa barca sulla quale poco prima vogava il figlio scomparso.

I vantaggi delle sedie a sdraio

La piccina di cinque anni Grazia Vittucci di Pietro, domiciliata a S. Marco, veniva ieri nel pomeriggio trasportata dallo zio Giacomo Meggiolini all'Ospitale Civile e quivi ricoverata, perchè poco prima, nella sua abitazione, volendo chiudere una sedia a sdraio s'era impigliata la mano sinistra fra due assicelle della sedia stessa producendosi lo schiacciamento del pollice. Guaribile in 25 giorni. s. c.

Un tedesco derubato in Piazza

Mentre estatico ammirava le bellezze della Basilica d'oro, il suddito tedesco Riccardo Benenkanger d'anni 23 di Isidoro da Giessen e qui alloggiato al Ristorante Dreher veniva destramente borseggiato del portafogli color noce contenente quaranta lire. Il tedesco denunciò il borseggio al Commissariato di P. S. del sestiere.

Un fuochista che cade e si ferisce

Il fuochista del vaporino N. 4 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, Giuseppe Maschietto di Giorgio d'anni 30, abitante a Castello 1299, alle ore nove cadeva accidentalmente sulla tolda del vaporino stesso e si produceva una ferita lacero-contusa all'occipite, guaribile in otto giorni. Il Maschietto venne medicato all'Ospitale civile.

IV. Torneo Popolare di Calcio

In seguito a regolare sorteggio si sono incontrate ieri per la finale veneziana del IV. Torneo Popolare di calcio la società Edera U. S. Lido-Jena di Murano.

Alla mattina fu giocata la partita Lido-Edera e la vittoria arrise alla prima per 8-0. Nel pomeriggio nel campo della U. S. Lido venne giocata la finale fra questa Società e la Jena di Murano che uscì vincitrice dell'incontro per 1-0, segnato nel primo tempo per un errore dei terzini del Lido.

La classifica pertanto è la seguente: 1. Jena, 2. Lido, 3. Edera. Alla Jena di Murano viene riservato l'incarico di difendere il prestigio dei liberi calciatori veneziani nelle partite Regionali, per disputare poi la finale a Milano. La prima partita dovrà sostenerla a Trieste domenica prossima.

Anno 183 • N. 153 — Martedì 2 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Ringraziamenti L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I decreti legge e la teoria della separazione dei poteri

Relazione dell'on. Rocco sulla facoltà dell'esecutivo a emanare norme giuridiche - Il Senato per XXV del Regno di Vittorio Emanuele III

ROMA, 1

E' stata distribuita ieri ai deputati la relazione che accompagna il disegno di legge presentato dall'on. Rocco, ministro guardasigilli, «sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche».

La relazione prende anzitutto in esame il principio della separazione dei poteri, affermando che tale principio, che è certo fondamentale nell'ordinamento dello Stato moderno, non è però assoluto e inflessibile, e ciò si comprende. La distribuzione della competenza per l'esercizio delle diverse attività statali fra organi diversi dello Stato risponde infatti alla necessità di garantire agli individui ed agli enti minori quella sfera di libertà che lo Stato ritiene opportuno riservare loro nell'interesse di un compiuto ed armonico sviluppo di tutte le forze e di tutti gli elementi della vita sociale, affinchè essi non abbiano, di regola, a trovarsi di fronte ad organi investiti dalla totalità della sovranità, cioè di un potere assoluto e soverchiante. Ma tale necessità non può distruggere l'unità organica dello Stato e della sua sovranità, e deve, in ogni caso, trovare un limite nell'altra più alta e assoluta necessità di garantire allo Stato le condizioni essenziali della sua vita e del suo sviluppo.

La regola della separazione

La regola, pertanto — continua la relazione — della separazione dei poteri non può non subire, nella pratica, eccezioni, che subisce nell'ordinamento di tutti gli Stati civili ed anche nel diritto vigente in Italia. L'esempio tipico è quello dato dalla facoltà regolamentare che spetta indubbiamente al potere esecutivo secondo si può dire tutte le costituzioni moderne e anche secondo la nostra. (Statuto, art. 6) e che importa appunto l'emanazione di norme giuridiche da parte del Governo, ossia l'esercizio da parte del potere esecutivo di una funzione legislativa. Il disegno di legge che il Governo presenta oggi alla Camera non ha che questo scopo: disciplinare in modo organico e completo la facoltà del Governo di emanare norme giuridiche. Tale facoltà esiste, sempre è esistita, esisterà sempre in tutti gli ordinamenti giuridici. Il problema della sua disciplina non può essere che un problema di forme e di limiti. Che tale problema sia divenuto in Italia ormai urgente è cosa da tutti riconosciuta. La quantità enorme di decreti legge che il Governo è costretto ad emanare e che ingombrano per la loro conversione gli ordini del giorno delle due Camere sta a dimostrarlo. «E' costretto», è questa la parola. Non è affatto con animo lieto che il Governo ricorre ad uno strumento giuridico così pieno di inconvenienti come il decreto-legge. Ma, in verità, senza il decreto-legge non sarebbe possibile non che governare, neppure far la più semplice delle amministrazioni ordinarie.

Affrontare radicalmente il problema

Ora il Governo, è d'avviso che, per ricondurre entro i più ristretti confini l'uso dei decreti-legge, come non sono state sufficienti le predicazioni delle vestali del diritto costituzionale, così non sarebbero sufficienti i più severi divieti e le più severe sanzioni legislative. Il fatto supera sempre la norma di diritto. Bisogna dunque, se si vuole veramente ricondurre ordine in questa materia, affrontare radicalmente il problema. E cominciare anzitutto con lo sgombrare il campo della legge propriamente detta, della legge in senso formale di tutte le materie che hanno in sè scolpito il carattere regolamentare e di quelle che non sono neppure materie di legge in senso sostanziale, ma sono semplici atti amministrativi di approvazione. A questo scopo tendono gli articoli 1 e 2 del disegno di legge col quale si delimita il campo della facoltà regolamentare del Governo. L'articolo 1, concerne infatti, in primo luogo, i «regolamenti delegati» e i «regolamenti indipendenti». Il n. 3 dello stesso articolo poi riconosce espressamente al Governo la facoltà di disciplinare, per regolamento l'organizzazione dell'Amministrazione dello Stato e degli enti autarchici, eccettuati gli enti autarchici maggiori, come i comuni, le provincie, le istituzioni pubbliche di beneficenza che, per la loro particolare importanza storica e politica, si ritiene opportuno siano in ogni caso regolati per legge. Siamo qui nel campo dei cosidetti «regolamenti di organizzazione», in materia cioè squisitamente regolamentare e che solo per motivi contingenti e di opportunità era in Italia divenuta in Italia da alcuni anni materia di legge, mentre in Francia è in gran parte considerata ancora materia regolamentare.

«Il passaggio di molte di queste materie dalla facoltà regolamentare del Governo alla facoltà legislativa del Parlamento si spiega col desiderio che fu sentito da alcuni uomini di Governo più rigidi e austeri, come il Sonnino, di porre un freno al moltiplicarsi degli uffici e delle funzioni dello Stato ed all'allargarsi degli organi sotto la duplice pressione delle tendenze prevalenti nell'opinione pubblica del tempo e della forza espansionista della burocrazia. E fu certamente, questo, proposito saggio e opportuno. La necessità dell'approvazione per legge costituiva, infatti, una remora all'emanazione di provvedimenti da cui potevano derivare spese, sopra tutto per le formalità necessarie all'approvazione d'una legge e alla necessaria lunghezza della procedura parlamentare.

Il carattere dei decreti legge

«Si deve però riconoscere che i vantaggi inerenti a questa più lunga procedura sono oramai venuti meno con l'introduzione della consuetudine dei decreti-legge; e che all'aumento delle funzioni e delle spese costituisce freno più efficace il generale indirizzo della politica governativa, e sopra tutto il maggior prestigio e la maggiore autorità conquistata dallo Stato, che ne rende più valida la resistenza di fronte alla pressione degli interessi particolari».

«Fin qui il problema dell'esercizio del vero e proprio potere legislativo da parte del Governo non è toccato. Si tratta sempre dell'emanazione di norme giuridiche non aventi forza di legge, vale a dire che non possono derogare a una legge del Parlamento. Rimane ancora aperta la questione se e in quali casi il Governo possa emanare norme aventi forza di legge, norme cioè capaci di derogare a leggi del Parlamento. Per l'art. 3 viene riconosciuta al Governo la facoltà di emanare norme aventi forza di legge quando si tratti di dare esecuzione nel Regno a trattati o convenzioni internazionali, eccettuati i trattati che importino variazioni nel territorio dello Stato, oppure oneri finanziari per i quali l'articolo 5 dello Statuto prescrive la presentazione alle Camere.

«Come tutti sanno, l'art. 3 dello Statuto stabilisce che il Re «fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettono», e richiede l'assenso delle Camere solo per i trattati «che importassero un onere alle finanze e variazioni di territorio allo Stato». In realtà, la prerogativa sovrana sancita dall'articolo era, in pratica annullata o per lo meno paralizzata dall'interpretazione che a tale articolo hanno dato la dottrina e la pratica costituzionale.

Contro gli inutili ingombri di lavori parlamentari

«Sta bene, si è detto, che il Re possa stipulare trattati internazionali: con tali stipulazioni di Stato italiano assume una obbligazione giuridicamente perfetta verso lo Stato straniero contraente; ma se, per avventura, il trattato importa una modificazione alla legislazione interna, esso non avrà effetto finchè non sia intervenuta una legge del Parlamento. Sarà bensì perfetto l'obbligo per lo Stato italiano di fare questa legge: ma per effetto del trattato la legislazione interna non è senz'altro modificata.

«Accade così che gli ordini del giorno dei due rami del Parlamento siano quotidianamente ingombrati dai disegni di legge di ratifica di una grande quantità di trattati e convenzioni internazionali, spesso di poca o niuna importanza, che si approvano senza discussione. Ed anche in questo campo interviene normalmente il decreto-legge, consacrando definitivamente la facoltà del Governo di dare esecuzione con un decreto, ai trattati internazionali che è di sua competenza approvare; si dà efficacia pratica ad una disposizione statutaria e si sgombera il campo legislativo propriamente detto da una altra materia che alimenta senza una sufficiente ragione il getto continuo dei decreti-legge.

«Eliminate così le scorie, restano le sole materie essenziali che debbono riservarsi al Parlamento: le materie veramente legislative: tutela delle libertà individuali, imposizione dei tributi, stanziamenti di spese, coscrizione militare, disciplina dei rapporti privati, trattati internazionali importanti variazioni di territorio o spese, e via dicendo: tutte insomma le materie non contemplate negli art. 1, 2 e 3. Per queste materie così ridotte deve tenersi ferma la regola della competenza esclusiva del Parlamento. Sono materie da regolarsi per legge e la cui disciplina giuridica non può essere variata che da un'altra legge.

«Tuttavia, poichè nessuna norma può essere superiore alla legge suprema della necessità, anche in questo caso non può escludersi la facoltà del Governo di assumersi i poteri del Parlamento e di emanare norme aventi forza di legge quando urgenti necessità di Stato lo richiedono. «Salus pubblica suprema lex».

«Si stabilisce pertanto che il Governo del Re ha facoltà di emanare norme aventi forza di legge «quando urgenti necessità di difesa dello Stato, di tutela dell'ordine pubblico, della sanità pubblica, della pubblica finanza o della pubblica economia lo richiedano».

«Circa il controllo sull'esistenza della necessità e dell'urgenza, il disegno di legge segue l'insegnamento della Corte suprema, stabilendo che il giudizio sull'esistenza di tali requisiti non è soggetto ad altro controllo che a quello politico del Parlamento. Il sistema adottato dal disegno di legge, stabilendo, da un canto, la cessazione dell'efficacia del decreto quando la sua conversione venga respinta o non abbia luogo nel termine di legge, ma dando dall'altra, ad esso una validità provvisoria sino al giorno del rigetto o alla scadenza del termine biennale, contempera le esigenze del controllo parlamentare col soddisfacimento di quelle urgenti necessità di Stato che ne sono il presupposto e la giustificazione.»

Qui la relazione si diffonde nell'esame delle legislazioni straniere, con preferenza per quelle tedesche dell'anteguerra, e della dottrina in merito ai decreti-legge, ricordando anche le discussioni avvenute al Senato sulla proposta Scialoja ed accennando al problema dell'applicabilità dei decreti-legge da parte della magistratura, per concludere:

«Lo stato di necessità e la consuetudine sono oggi ritenuti dalla dottrina di gran lunga prevalente sufficiente giustificazione teorica dell'uso dei decreti-legge».

«Il disegno di legge si mantiene rigidamente nella sua tracciata dallo Statuto e dalle consuetudini del diritto pubblico riconosciute e universalmente accettate, e restituisce al Parlamento il pieno esercizio della funzione legislativa, sfrondandolo da tutto ciò che era superfluo o accessorio, e che ne aveva reso l'adempimento praticamente impossibile.

L'indirizzo del Senato al Re

ROMA, 1

La commissione speciale del Senato, composta del presidente on. Tittoni e dei senatori Gentile, Barzilai, Berenini, Diaz, Facta, Luzzatti, Scialoja, Tañon di Revel e Boselli relatore, ha proposto il progetto di indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele III per il XXV anniversario del Suo avvento al trono.

Ecco il testo dell'indirizzo:

«Maestà, in questo primo quarto di secolo è cominciata per l'Italia — Voi Sovrano, auspice e guida — una nuova storia. Il Vostro Regno è glorioso per le conseguite rivendicazioni nazionali, per la vittoria degna di Roma; il Vostro Regno è acclamato per l'ascensione spirituale ed economica del popolo italiano. Ogni tradizione insita della Vostra Casa, acquistò da Voi nuova luce: ogni migliore fortuna della patria ebbe da Voi presidio e valore.

«Il Senato segna e onora, nell'opera Vostra, il fatidico procedere della Monarchia d'Italia che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire. Intorno a sè raccolse sempre più larghi i consensi perchè sempre più apparve fattrice e garante della unificazione nazionale. Voi sapete le virtù che consacrano la passione e il trionfo del risorgimento ed a fronte alta miraste sempre a ravvisarne le grandi idealità.

«Inde la gioventù sorta nel Vostro regno, compì le meravigliose gesta e le nuove generazioni con entusiasmo, che è forza e coscienza, promettono all'Italia una continua rinascita di energie e di ardimento.

«Voi ascendendo, impavido e sicuro al Trono, affermaste la più serena fiducia dei nostri liberi ordinamenti e la affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di Stato, i cauti consigli poterono turbarla. La Vostra era fede pensata e sentita; ed essa diede impronta a tutta l'opera del Vostro Regno. Alla missione italiana liberatrice voi tendeste la mente, apriste il cuore. Voi sollecito per il rinvigorimento dell'Esercito e dell'Armata che con tanti prodigi risposero, in ogni eroica impresa, alla Vostra incrollabile fiducia e alla ammirazione riconoscente della Patria.

«Voi, sommo interprete dell'Italia, ferma nella osservanza dei patti, ma fidente nel corso della civiltà restauratrice dei diritti imprescindibili delle nazioni E l'Italia si levò tutta in armi con Voi e Voi assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunsero perennemente alla Patria italiana Trieste, Pola, Zara, Fiume, Trento e furono restituiti all'Italia i confini intangibili del Brennero e del Nevoso.

«Nei cinque lustri ora trascorsi, l'Italia si è sempre più riaffermata nella elevazione intellettuale, nel fecondo rinnovamento dei campi e nel moltiplicarsi delle potenti officine; fra il crescere delle previdenze e provvidenze sociali e le migliorate sorti dei lavoratori, fra i commerci in terra, in mare rigogliosi nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altri egoismi; e fra le opere della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italiano.

«La Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù. Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato con la fede religiosa del popolo italiano. Il Senato, recando le sue felicitazioni, augura che la nazione italiana prosegua sotto la Vostra guida e secondo il Vostro cuore nelle vie delle sue immancabili fortune. L'Italia è desiderosa di pace e vuole essere strumento di pace nel mondo, ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese per tutto ciò che forma la sua vita nazionale. Voi sapete che l'Italia guarda in Voi con eguale sicurezza in pace ed in guerra.

«Sire, l'Italia per essere forte e felice saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli giusta il vostro fervido voto, come oggi è unita per rendervi omaggio con gratitudine e con fede. E anche oggi noi Vi diciamo come disse 50 anni or sono il Senato del Regno, al Vostro grande Avo, dinanzi a Voi non vi sono antagonismi di parte, rivalità di dottrine: vi è l'Italia!».

Il primo congresso del partito liberale nazionale

L'esposizione dell'on. Sarocchi sui principi del nuovo partito

ROMA, 1

Si è tenuto ieri il primo congresso del Partito Liberale Nazionale.

Erano presenti per il Veneto: l'on. Sandrini, Milani, i senatori Indri, Marcello, Brandolin, il deputato Caccianiga, il comm. Goffi di Treviso, l'Associazione Liberale Nazionale di Verona, il conte Giusti, l'Associazione Liberale di Vicenza, il prof. Girardini di Vicenza, il cav. Tescari di Vicenza, il cav. Marzollo, il conte Daniele Muschietti di Portogruaro, il cav. Datora di Treviso, l'ing. Lavet di Venezia, l'avv. Plinio Donatelli, cav. Cerati, Cristiani, cav. Beltrame. Ha assunto la presidenza il sen. Scialoja il quale, tra vivissime acclamazioni dell'assemblea, ha pronunciato un breve discorso, dichiarando che alla ricostruzione nazionale instaurata con senso di responsabilità deve continuare la collaborazione del Partito liberale nazionale, intesa alla fusione dei supremi beni della Patria e della libertà.

La scissione in seno al partito

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. De Martino di Napoli, ha preso la parola l'on. Sarrocchi, il quale ha esposto anzitutto la storia della scissione avvenuta in seno al Partito liberale. Venendo quindi a parlare dei principii del nuovo Partito, l'on. Sarrocchi si è così espresso:

«La fede nella libertà è il principio fondamentale della nostra attività politica. Nel rispetto di ogni diritto regolarmente costituito noi poniamo un altro cardine della nostra fede, un altro fondamento della nostra azione. In questo senso e con questa tradizione noi siamo liberali e con possiamo confonderci con altro Partito del quale non siano ancora determinate le concezioni teoriche; ma possiamo e dobbiamo sostenere quella attività di Governo che stimiamo utile all'interesse ed all'avvenire della nostra patria.

«Noi, seguendo una politica, che non è rigorosamente liberale, facciamo qualche concessione e qualche sacrificio. Nessuno di noi può pretendere di sostenere che oggi imperi in modo assoluto la teoria liberale; che questa teoria liberale sia ora in attuazione nel modo più perfetto e più completo, così come vorrebbe ciascuno di noi nell'intimo dell'animo suo. Ma non vi è accordo politico probabile e degno di questo nome, che non sia un prodotto delle circostanze, che non derivi dai fatti di ieri, che non guardi al domani. Si può fare soltanto le teoria, si possono scrivere dei libri, si può fare della critica vana, inutile, inconcludente come quella alla quale hanno condannato se stessi (lo dico col più profondo sentimento di rispetto personale) gli uomini che si sono staccati da noi, adattandosi a contatti che mal sopporta la storia, e ponendosi, almeno in senso spirituale, in una posizione di isolamento che ha una portata assolutamente negativa, perchè impedisce anche l'opera di consiglio, di moderazione di aiuto in cui può e deve esplicarsi in un proposito di leale e sincera, benchè indiretta collaborazione. Lasciate che io insista su questo concetto. Ognuno intende che è lecito e deve essere bene accetto un consiglio, quando è dato con sentimento amichevole, non con animo servile.»

Il momento politico

Passando poi a parlare delle questioni politiche attuali, l'oratore ha così continuato:

«L'episodio politico che appassiona vivamente e giustamente preoccupa: la presentazione di un disegno di legge che molti si domandano se potrà convertirsi in legge dello Stato. In momenti come questi vengono in discussione da un lato i principii di libertà, dall'altro la necessità per lo Stato di difendersi e di assicurare il più alto e il miglior rendimento delle funzioni pubbliche. Arbitro del contrasto è il diritto, considerato come quel complesso di norme nelle quali le contrastanti aspirazioni e gli opposti interessi possano incontrarsi e conciliarsi senza sacrifici ingiusti e senza indulgenze pericolose. E il rispetto del diritto è sentimento altissimo, che costituisce la base della nostra coscienza giuridica e politica. Noi viviamo in momenti delicati, per la difesa dell'idea liberale in cui fermamente crediamo.

«Ma non la difenderemo andando ad aumentare il numero degli oppositori nell'aula, oppure dell'Aventino, e dimenticando che al movimento nazionale, da cui è sorto il Governo fascista non è stata estranea la nostra opera politica, che le nostre resistenze parlamentari lo hanno preceduto e preparato. E' pure un fatto storico che non si può trascurare. Non si può dimenticare tutto questo per un dissenso sopra un fatto singolo, e per una particolare iniziativa del Governo: non lo si può dimenticare, per unirsi a coloro che vorrebbero il ritorno puro e semplice ad un triste passato.

«I nostri avversari hanno una teoria la quale non certo possiamo adottare: quella del punto, e a capo». Ben altra è invece la ragione fondamentale della nostra condotta e della nostra disciplina politica La coscienza di non potere, di non dover disdire quello che è stato fatto e che fu costrutto sulle rovine di vecchie ideologie non adatte a creare la disciplina e la forza necessaria al nostro avvenire.

«Nel coronamento dell'edificio, possono esservi dei dissensi, ma essi si andranno attenuando per una necessità di adattamento che si opporrà a tutte le forze in contrasto. Desiderosi di questo evento noi formuliamo l'augurio che il Governo di Benito Mussolini, che tanto ha potuto fare per la ricostruzione nazionale, acquisti rapidamente quella sicurezza di sè stesso e quella coscienza della propria forza che è ragione di serenità per chi governa, di tranquillità e di fiducia per le masse.

«Noi dal canto nostro abbiamo chiara e netta la visione del nostro dovere politico e, gelosi della libertà delle nostre decisioni, amiamo definirlo in una formula negativa, questo sostanzialmente affermando: che noi siamo sopratutto oppositori contro l'opposizione, nettamente, recisamente. Noi non aiuteremo il movimento dell'opposizione: ci proponiamo invece di sostenere l'indirizzo politico del Governo, cercando di fare in modo che gli elementi consensuali della nostra fede politica lo pervadano e lo informino, per modo di farne oggetto degno della nostra passione politica e la base di una sicura speranza per per l'avvenire della patria.»

La discussione per l'approvazione dello Statuto

Hanno poscia parlato vari oratori. Dichiarato infine costituito il Partito liberale Nazionale, si passa alla discussione per l'approvazione dello statuto. E' stato deciso infine di nominare una commissione di sei membri la quale ha presentato un progetto di statuto. Nella seduta pomeridiana la proposta della Commissione si riassume a determinare un vincolo disciplinare che tiene conto dell'autonomia locale nei limiti di cui questa può essere consentita, senza che l'azione generale ne risenta svantaggio. E' approvato dopo varia discussione. Si stabilisce che la direzione del Partito Liberale Nazionale debba aver una base di rappresentanza regionale e comprendere anche cinque deputati e cinque senatori. Infine nella seduta antimeridiana è stata data lettura dell'adesione di S. E. Celesia; è stata anche data lettura dell'adesione pervenuta da parte delle Associazioni e rappresentanti di esse che non avevano potuto intervenire al Congresso.

Roma per Giuseppe Garibaldi

ROMA, 1

Ricorrendo domani l'anniversario dela morte di Giuseppe Garibaldi alle ore 8.30 il R. Commissario sen. Cremonesi apporrà nua corona d'alloro con nastri dai colori municipali presso il busto dell'eroe collocato nella aula massima del palazzo senatorio verranno issate la bandiera nazionale e quella municipale a mezz'asta. Al pellegrinaggio nazionale che avrà luogo domani sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, il Comune di Roma sarà rappresentato dall'avv. Vico Pellizzari, ex Assessore municipale e deputato al parlamento. Il Comitato ordinatore di detto pellegrinaggio ha chiesto ed ottenuto dal R. Commissario che la grande corona da deporsi a Caprera sia formata con l'alloro raccolto sul Gianicolo.

Entusiasmi di un giornalista francese per Mussolini e le sue opere

PARIGI, 1

La signorina Francesca Wilden che rappresentava l'«Eclair» al congresso di Firenze della Stampa latina, ha descritto su questo giornale le sue impressioni riportate dall'Italia. Essa constata innanzi tutto l'attività del popolo italiano. «Ecco — scrive — l'opera dell'on. Mussolini. L'Italia, fermata nel suo corso, si era assisa sull'orlo del cammino contemplando la via percorsa. Mussolini la rialzò portandola a fissare lo sguardo nell'avvenire. Così l'Italia riprese la sua marcia, senza nulla perdere della sua grandezza acquisita e cantando un inno alla gioventù. Al nostro arrivo in Firenze alcuni ci presero da parte e ci dissero seriamente a voce bassa: «diffidate, voi siete sorvegliati dagli sbirri al servizio del tiranno; tutte le vostre lettere verranno aperte, non parlate alla leggera!». Istintivamente io guardai intorno a me. Il popolo fiorentino, sotto il bel sole, mi sembrava pacifico, attivo e lieto di vivere, e visto che la tirannia non era visibile ad occhio nudo, io aspettavo per vedere e giudicare molto più profondamente, se è possibile vedere profondamente in dieci giorni. Attendevo sopratutto di vedere il tiranno. Lo vidi, usciva da una seduta del parlamento dove aveva fatto approvare il progetto di legge sulle associazioni segrete. Io ero un pò impressionata di essere presentata all'uomo che teneva i destini di una grande nazione tra le sue mani fini e nervose e fu per me un'altra leggenda sfatata quella di un Mussolini come era raffigurato nei ritratti con il viso duro ed un pò brutale. Io vidi un uomo piuttosto piccolo che si ergeva per dominare, la cui espressione era dolce con una sfumatura di ironia, i cui occhi brillavano riflettendo la fiamma interna e il mento quadrato dimostrava l'energia. Lo vidi pochissimo, ma abbastanza per comprendere la devozione dei suoi partigiani. Come Napoleone egli ha saputo ispirare della devozione appassionata. Basta vedere l'on. Mussolini qualche istante per essere colpiti dal fascino. La gioventù ama il Capo; bisogna invidiarla la gioventù italiana che ha trovato il suo condottiero!».

La scrittrice conclude: «Tanto peggio per i professori infinitamente rispettabili di cui Mussolini urta la suscettibilità. La libertà di stampa è morta in Italia — mi diceva un illustre universitario; ciò è evidentemente increscioso; ma in questa torbida ora quando tante nazioni europee si voltano e si rivoltano senza trovare riposo sopra un letto malfatto, l'Italia sembra aver trovato una posizione stabile. Apparenze, ci diranno gli antifascisti, ma non è già una gran cosa l'apparenza?».

Il Congresso dei produttori dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 1

Ieri alle 10, al Teatro Quirino, ha avuto luogo la seduta inaugurale del congresso dei produttori dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Sono intervenuti alla cerimonia il ministro delle Finanze on. De Stefani, il sottosegretario all'Economia nazionale on. Larussa, l'ing. Toja presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, numerose altre autorità ed invitati.

Ha pronunziato il discorso inaugurale l'ing. Toja il quale, dopo avere rivolto parole di saluto e di ringraziamento per il loro intervento ai rappresentanti del Governo, ha illustrato gli scopi del convegno ed ha esposto lo sviluppo dell'attività assicurativa in Italia ed in particolare dell'Istituto nazionale, rilevando infine la importanza dell'opera dei produttori ai quali è affidato l'avvenire assicurativo. L'ing. Toja ha terminato il suo discorso ricordando la ricorrenza del venticinquesimo anno di regno di S. M. il Re. L'accenno ha suscitato una calorosa dimostrazione in onore del Sovrano.

La folla che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha lungamente acclamato al Re, mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava la Marcia Reale.

Ha parlato quindi il sottosegretario on. Larussa che ha porto ai congressisti il saluto del Ministro dell'Economia Nazionale, illustrando i provvedimenti del governo nazionale in materia di assicurazione e compiacendosi dei magnifici risultati ottenuti dall'Istituto nazionale, risultati che rappresentano una vittoria dell'economia italiana ed ha concluso affermando che tale vittoria dimostra che cosa possa fare il nostro popolo quando ha la tranquillità e l'ordine che è merito del governo nazionale aver restituito al paese.

Il discorso dell'on. Larussa, frequentemente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da lunghe acclamazioni all'indirizzo dell'on. Mussolini e del Governo nazionale.

Terminata la dimostrazione, il Ministro De Stefani ha dichiarato aperto il congresso nel nome augusto del Re, aggiungendo di augurarsi che i lavori dei congressisti si riscaldino nel sentimento di amor per la Patria.

Il Ministro quindi, salutato da vivi applausi, ha lasciato il teatro. Sono state poi lette le adesioni ed il produttore Spazzolini, a nome dei suoi colleghi, ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento alle autorità.

La seduta è terminata con la consegna dei premi ai produttori che hanno vinto le gare del 1924. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Comuni conquistati dal fascismo

PESARO, 1

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative del Comune di Piobbico. Maggioranza e minoranza sono state conquistate dalla lista fascista.

Il centro nazionale italiano fedele al Re e al Governo

ROMA, 1

Si è riunito in questi giorni il Comitato direttivo del centro nazionale italiano il quale, dopo aver discusso argomenti relativi alla sua organizzazione ed alla diffusione del suo programma ha deliberato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Direttivo del centro nazionale italiano, nel constatare con vivo entusiasmo che ricorrendo il 25.o anniversario di regno di Vittorio Emanuele III, tutta la nazione si stringe fiduciosa attorno al suo Sovrano, rinnova con ardente fede l'espressione del suo sentimento di profonda devozione al Re che fondamento e garanzia dell'unità della patria, con le virtù ereditarie dell'Augusta sua Casa è esempio luminoso a tutti gli italiani. Inspirandosi alla sua ed agli insegnamenti che in questo magnifico anno santo più specialmente devono essere vivi in ogni cuore di cattolico, il Comitato si augura mercè l'opera dei suoi figli migliori, l'Italia superi, non con la violenza sempre deprecabile, ma per alto sentimento di civismo tutto ciò che ancora di aspro esiste negli attuali contrasti politici e trovi nella fede cattolica, nell'amore verso la patria e nella coscienza delle virtù del suo popolo le vie sicure della maggiore grandezza nazionale.

«Ricorda a tal fine a tutti coloro che del centro nazionale italiano condividono il pensiero e l'indirizzo politico che il nostro sforzo deve essere diretto da un lato ad eliminare ovunque ancora sussistono i motivi di dissensi locali e dall'altro a sempre più cementare il blocco delle forze che nel Governo nazionale riconoscono un fattore potente ed imprescindibile di progresso tenendo presente che il nostro posto è la dove la nuova passione italica fondendo insieme la gloriosa tradizione del passato la sublime grandezza dei principi cristiani e la comprensione realistica di tutti i complessi e gravi problemi politici e sociali dell'età nostra, tende a creare uno Stato più forte ed una Italia più grande».

Una allocuzione del Papa alla canonizzazione di due santi

ROMA, 31

Ieri, durante la solenne cerimonia di canonizzazione in San Pietro dei beati Giovanni Eudes e Giovanni Battista Maria Vianney, il Papa ha pronunciato una allocuzione in latino.

Il Santo Padre ha cominciato col ricordare la diffusione dei doni dello Spirito Santo che resero la Chiesa non solo immune da qualunque errore, ma feconda dei germi di salute a tutte le genti. Ciò apparve splendidamente nel concistoro niceno, del quale ora si celebra il centenario, solennità dalla quale il Papa si augura che derivi il ritorno dei popoli dissidenti alla unione con la Sede Apostolica.

L'opera degli Apostoli cominciata nel giorno di Pentecoste è continuata dai missionari che portano la verità cristiana ai popoli barbari e da quanti lavorano a trarre gli uomini dal male e avviarli al bene. Tra tutti questi lo spirito del Signore divide i suoi doni come vuole, ed in alcuni questi doni sono così abbondanti ed efficaci che producono mirabili saggi di santità e frutti di apostolato. Fra questi sono i due sacerdoti oggi santificati.

Il Papa tratteggia la figura di San Giovanni Battista Vianney e ricorda come alla sua bontà non potevano resistere i peccatori più ostinati. Ricorda l'apostolato di San Giovanni Eudes, diffuso per tutta la Francia con innumerevoli anime strappate al male e le famiglie religiose da lui fondate. Raccomanda specialmente ai sacerdoti di tener presenti sempre quelle figure e di trarne ispirazione pel loro ministero.

Il Pontefice conclude invitando tutti a pregare lo Spirito Santo perchè come nel Concilio niceno ed in tutti gli altri illuminò le menti dei padri, così prosegua ad aiutare la Chiesa con abbondanza sempre maggiore di doni ed affretti l'unità di tutte le genti cristiane.

Subdole dichiarazioni di Loebe sull'unione austro-tedesca

BERLINO, 1

Il Presidente del Reichstag Loebe, le cui dichiarazioni fatte a Dortmund come presidente dell'Unione popolare austro-germanica causarono vivaci attacchi della stampa estera contro l'imperialismo tedesco, si occupa sul «Breslaur Volkuacht» della questione, domandando se il movimento unionista austro-tedesco sia fondato sull'imperialismo o sul diritto di libera scelta dei popoli.

Il presidente Loebe afferma che in Austria ed in Germania le organizzazioni politiche che sono alla testa del movimento unionista, sono social-democratiche, favorevoli all'intesa internazionale, ma partigiane del rispetto dei diritti di ogni nazione.

«Non si tratta dunque — osserva Loebe — di alcuna espansione, nè di annessione o di imperialismo, ma semplicemente del riconoscimento di quel diritto di auto-determinazione che la Intesa concesse nei trattati di pace ai polacchi, ai cecoslovoacchi ed ai serbi e per conseguenza dovrebbe essere concesso anche ai tedeschi».

Clamorosa dimostrazione contro la polizia di pregiudicati parigini

PARIGI, 31

Ieri sera una rissa è scoppiata fra due individui richiamando l'attenzione di un agente di polizia intervenuto per separarli. Molti curiosi però, tutti appartenenti ai bassifondi, intervenuti inveirono contro l'agente colpendolo a loro volta. Altri agenti accorsi dalla vicina caserma sono stati accolti a sassate. In breve è stata inscenata una dimostrazione di circa un migliaio di persone contro la caserma delle guardie. La polizia è riuscita infine a disperdere i dimostranti operando diversi arresti. Alcuni agenti sono rimasti feriti e contusi. E' stata subito aperta una inchiesta.

La ferrovia Feltre-Cismon

Non si sentiva parlare da un pezzo di questa linea ferroviaria che dovrebbe congiungere Cismon con Feltre, la bella cittadina sulla Treviso-Belluno.

Se ne riparla ora perchè l'on. Enrico Insabato, ha presentato la nota interrogazione per conoscere gli intendimenti del Governo sulla costruenda linea.

Anche il «curriculum» burocratico di questa linea, come quello di altre linee in progetto o in via di esecuzione di cui siamo venuti via via occupandoci in queste colonne, non è tanto breve. Il progetto di questa linea risale ai primi del 1911. In quell'epoca, da parte dell'impresa Alessi venne presentato ad una riunione dei sindaci dei Comuni interessati, riunione che si tenne nel Municipio di Feltre il 6 Febbraio 1911, uno studio preliminare con una esposizione di dati tecnici e finanziarii.

I Comuni di Feltre, Pedavena, Seren, Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè (in provincia di Belluno) e di Cismon (in provincia di Vicenza) votarono subito (ed ebbero la approvazione dell'autorità tutoria) in proporzione al rispettivo interesse, un contributo annuo, per anni cinquanta, che ammontò complessivamente a L. 7.500 annue. Vi erano poi i contributi delle Deputazioni Provinciali di Belluno e di Vicenza.

L'istruttoria relativa richiese qualche anno, finchè nel gennaio 1915, dopo che si erano ottenuti i pareri favorevoli dei corpi consultivi e del Ministero del Tesoro, la concessione venne definitivamente data all'impresa Alessi di Roma.

Mancava soltanto l'approvazione del Consiglio dei Ministri quando lo scoppio della guerra arrestò tutto.

Dopo l'armistizio, le esigenze della ricostruzione dei paesi, che avrebbero dovuto essere attraversati dalla linea e che erano stati invasi dal nemico, fecero passare al secondo posto il problema della ferrovia Feltre-Cismon; il quale venne tuttavia ripreso in considerazione più tardi, nel 1921, per iniziativa della Deputazione Provinciale di Belluno. Questa, data l'accresciuta importanza della linea, anche per i nuovi rapporti economici, amministrativi e politici delle Valli di Primiero e del Canale di S. Bovo, restituite alla Patria, e sotto la pressione della disoccupazione, fece iniziare i lavori del tratto Cismon-Rocca d'Arsiè, apportando delle modificazioni al primitivo progetto dell'impresa Alessi.

I lavori cessarono dopo circa un anno, nel 1922, con la costruzione quasi ultimata del tratto Cismon-Rocca d'Arsiè; il più difficile e costoso dell'intera linea e che richiese la spesa di poco meno che quattro milioni.

Dal 1922 ad oggi, per le crisi amministrative che si verificarono nei paesi attraversati e per la maggiore attenzione richiamata dall'altra linea Bribano-Agordo (nella stessa Provincia di Belluno e inauguratasi poi nel gennaio del corrente anno) non si è fatto alcun passo innanzi per completare la costruzione della Feltre Cismon. Si giunse perfino a lasciare completamente abbandonato il tratto Cismon-Rocca d'Arsiè senza alcun servizio di manutenzione nè di vigilanza.

* * *

La linea ferroviaria Cismon-Feltre, oltre a collegare, come si è detto, la linea della Valsugana (Venezia-Bassano-Trento) con quella del Cadore (Treviso-Belluno-Calalzo), deve pure soddisfare ai bisogni locali sempre crescenti della zona attraversata e di quelle limitrofe, specialmente dalle Valli di Primiero e del Canale S. Bovo, le quali preferiranno certamente la progettata linea per i loro rapporti con Trento, con Feltre, con Padova invece che seguire la Valle di Fiemme, interrotta spesso nella stagione invernale, servendosi dell'attuale rete automobilistica la quale, anche, è insufficiente.

La Cismon-Feltre abbrevierà il percorso di circa ottanta chilometri agli emigranti del Bellunese che ogni anno, su vasta scala, emigrano verso l'Europa Centrale, percorrendo il giro vizioso di Montebelluna Castelfranco Veneto e acquisterà un particolare incremento dal movimento turistico estivo che si orienta, sempre più fiorentissima industria della birra di Pedavena, per le granaglie ed altri prodotti alimentari.

E' lecito pure prevedere un notevole movimento di trasporto di merci che dal Cadore, dal Bellunese, dal Feltrino, dalle Valli di Primiero e di Canale S. Bovo, si avvieranno con forte vantaggio di percorrenza verso il Veneto occidentale (Vicenza, Padova, Venezia e Verona), verso Milano-Torino e verso il Trentino e l'Europa Centrale.

La popolazione dei paesi capi-linea o attraversati (Feltre, Sren, Pedavena, Fonzaso, Arsiè, Cismon) e di quelli limitrofi che dovranno, per necessità, affluire (Valle di Primiero e Canale S. Bovo, Lamon e Sovramonte, bassa Valsugana e alto Canal di Brenta) ammonta a circa 125.000 abitanti.

* * *

La lunghezza della linea ferroviaria progettata è di poco più che km. 21. Le stazioni, oltre quelle di Cismon e Feltre, sono: Pedavena, Seren, Fonzaso, Arsiè e Rocca d'Arsiè.

Si prevedono quattro gallerie e due ponti sul Cismon. Nel 1911, col progetto Alessi, la spesa preventivata fu di Lire 6 milioni e 500.000. Nel 1922, col progetto della Deputazione Provinciale di Belluno, la spesa fu preventivata in 23 milioni, di cui L. 3 milioni e 600.000 furono impiegate per il tratto Cismon-Rocca d'Arsiè.

E' da prevedersi, a parere, dei tecnici, che con un nuovo e più acurato studio del progetto, dato il diminuito costo della mano d'opera e dei materiali rispetto al 1922, la spesa per la costruzione possa essere di qualcosa inferiore ai preventivati 23 milioni.

Questo lo stato attuale delle cose.

A Cismon, intanto, si è costituito un Comitato presieduto dallo stesso on. Insabato per agitare la questione. Ad esso hanno già aderito parecchi Comuni interessati.

La gita dell'Enit in Puglia

FOGGIA, 1

Stasera è terminato il giro del Gargano dall'«Enit» prima tappa del giro di Puglia. Vi partecipano molti rappresentanti di giornali italiani e stranieri di ogni nazione oltre al segretario di Stato on. anunzio. Le accoglienze sono state entusiastiche specialmente a Vico, Rodi, a Peschici, a Viesti, e Monte S. Angelo.

La trionfale giornata del Re
tra la popolazione di Ravenna

RAVENNA, 1

Ieri alle 8.30, preannunciato dagli squilli della marcia reale è giunto in stazione il treno reale, recante S. M. il Re. Ad ossequiare il Sovrano si trovavano tutte le autorità civili e militari, mentre dietro i cordoni di truppe e nelle adiacenze nel piazzale d'arrivo una folla strabocchevole inneggiava freneticamente. Gli applausi e gli evviva si sono rinnovati entusiastici quando S. M. il Re è uscito dalla stazione, seguito dalle autorità.

Si è quindi formato un corteo di automobili che si è diretto al palazzo della prefettura. Lungo tutto il percorso dalle finestre e dai balconi delle case, gremite, è stato un continuo lancio di fiori, sull'automobile reale, mentre plausi ed evviva al Re, Casa Savoia e all'Italia si levavano possenti dalla folla che gremiva le vie.

L'arrivo del corteo reale in Piazza Vittorio Emanuele è stato salutato da una ovazione irrefrenabile. Centinaia di bandiere e di gagliardetti, ammassati presso l'ingresso della Prefettura, vengono agitati in segno di giubilo, mentre da tutti si applaude con entusiasmo indescrivibile.

S. M. il Re con il seguito sale in Prefettura ove hanno luogo le presentazioni.

La folla che a stento può essere contenuta nell'ampia piazza applaude frattanto ed inneggia al suo Re: le acclamazioni divengono deliranti quando S. M. si affaccia al balcone della Prefettura per ringraziare. Il popolo chiama ancora ripetutamente il Sovrano che è costretto ad affacciarsi di nuovo ed altri applausi altri evviva frenetici si levano verso di lui.

Alle 9.45 sulla stessa piazza Vittorio Emanuele ha luogo la solenne inaugurazione delle lapidi ai caduti di guerra Ravennati. Nella Piazza è eretta un'artistica tribuna sulla quale prende posto S. M. il Re con le autorità. L'on. Dino Grandi pronuncia un applauditissimo discorso, inneggiando al primo soldato d'Italia che volle assistere di Sua Augusta presenza al rito solenne con cui Ravenna celebra i suoi caduti eroici. Al suono della Marcia reale vengono quindi scoperte le lapidi che, in numero di otto murate sulla facciata del Palazzo Prefettizio, recano incisi i nomi dei caduti. La folla prorompe in un applauso irrefrenabile.

La prima fiera siciliana
inaugurata a Palermo

PALERMO, 1

Ieri sono giunti i Ministri Nava e Di Scalea, ricevuti da tutte le autorità civili e militari, dalle notabilità del fascismo e da numerosa folla plaudente.

Alle 11.30 ha avuto luogo la inaugurazione della prima Fiera Campionaria siciliana, la cui magnifica riuscita ha superato ogni aspettativa, costituendo una meravigliosa affermazione della forza industriale della Sicilia, affermatasi con la rivalorizzazionoe della ricchezza dei prodotti dell'isola. Alla inaugurazione sono intervenuti il ministro on. Nava e il ministro on. Di Scalea.

Il presidente del Comitato della Fiera ha rivolto tra vivissimi applausi un reverente saluto all'on. Nava presidente della Fiera di Milano, affermazione massima della rinascita delle industrie nazionali.

Indi l'on. Nava ha pronunziato un discorso interrotto spesso da calorosi applausi e salutato alla fine da una interminabile ovazione.

I Ministri si sono poscia recati a visitare la Mostra rimanendovi ammirati.

La solenne adunata dei combattenti italiani
a Vittorio della Vittoria alla presenza del Duca di Bergamo

VITTORIO V., 1

La bella cittadina della Vittoria, quando vi sono giunto, era tutta un palpito tricolore. Bandiere erano ovunque: esposte ai balconi, tese attraverso le vie, issate sui pennoni delle ville, mentre dai davanzali infiorati pendevano damaschi, tappeti, umili tessuti, tutto che potesse esprimere dalla casa del ricco come da quella del povero l'impeto d'amore e di riconoscenza onde l'anima della città era protesa verso i pellegrini gloriosi che stavano per giungere.

Molti combattenti erano arrivati già sabato sera ma il grosso è sceso a Vittorio dai primi treni di domenica. Treni strani e pittoreschi questi dei combattenti che rammentano da vicino per la esuberanza delle fermate e per l'abilità acrobatica dei passeggeri alle improvvise partenze, le famose tradotte del tempo di guerra. Quello che mi ha portato univa reduci delle più opposte regioni di Sicilia, di Napoli, di Mantova, di Lodi e tutti, sebben non più accumunati dal grigio verde, erano subito riusciti a stabilire fra loro, come per incanto, quei rapporti di cameratismo, di fraterna allegrezza, di mutua compensazione che il pericolo vissuto in comunanza di vita, il fascino dei ricordi, l'orgoglio del dovere compiuto hanno indissolubilmente saldato fra quanti han vissuta la guerra. Così le rievocazioni di avvenimenti gloriosi, di umili e buffi episodi della vita di trincea eran subito fioriti arrivando al sommo l'entusiasmo già altissimo in tutti. Mi si son citate commoventi attestazioni di questo entusiasmo di questo alto e confortante spirito guerriero che anima tuttora i reduci.

Molti fin dalla Sicilia lontana avevan recato fasci di fiori per spargerli nei cimiteri di guerra sulle tombe dei compagni caduti. E costoro vedendo come la pietà, l'amorosa sollecitudine degli abitanti abbia trasformato in giardini magnifici i recinti sacri ove dormono per sempre gli eroi, avevano avuto lagrime di commozione profonda.

L'arrivo dei pellegrini gloriosi

Quando scendo dal treno le adiacenze della stazione son tutte formicolanti di popolo che si è recato ad incontrare i combattenti. Questi scendono, legano rapidamente all'asta le bandiere gloriose, e, incolonnati dietro i sacri simboli, si dirigono verso piazza Generale Grazioli dove si dovrà celebrare la messa da campo. Tutte le vie lungo il percorso sono tapezzate di manifesti inneggianti agli ospiti gloriosi, alla vittoria, alla potenza della Patria, al Re, a Casa Savoia. All'ingresso di piazza Grazioli è innalzato un grande arco con la scritta: «Vittorio Veneto incoronata di vittoria, saluta gli artefici della gloria d'Italia. O sole tu non possa veder mai nulla più grande e più bello d'Italia e di Roma».

La piazza, nereggiante di popolo trattenuto da cordoni di truppa, ha un aspetto imponente.

In attesa dell'arrivo del Duca di Bergamo, le autorità e le rappresentanze si raccolgono nella loggia dell'antico Municipio di Ceneda. Vedo il generale Bonzani per il Governo, il generale Maladra comandante la divisione territoriale di Treviso, i generali della Milizia Paiola e Fara, l'on. Miari in rappresentanza della Camera, il Prefetto di Treviso comm. Boragno, il Prefetto di Udine comm. Ricci, il Questore di Treviso comm. Mars, il Sindaco di Treviso cav. dr. Luigi Faraone, il generale Vanzo presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, il gr. uff. Gobbi presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il Sindaco di Vittorio Console Ivan Doro, la medaglia d'oro Barussi che porta il labaro del Nastro Azzurro, i Commissari dell'Associazione Combattenti Rossi, Russo e Sansanelli, il segretario generale dell'Associazione Mutilati Baccarino, il generale Giuriati, generale Gambi presidente dell'Associazione Combattenti di Conegliano, gli onorevoli Olivi e Bassi, il colonnello dei Carabinieri Montanari, numerosi consoli della Milizia ecc. ecc.

I combattenti intanto continuano a giungere sulla piazza, e vanno regolarmente ad occupare i posti loro assegnati. Il servizio d'ordine è diretto dal Commissario Coco agli ordini del Questore.

Giunge il Duca di Bergamo

Le autorità scendono dalla loggia e si dispongono attorno l'altare da campo che è stato eretto davanti la porta del Duomo.

Alle 10.40 l'automobile che reca il Duca di Bergamo giunge nella piazza. Squilla l'attenti: le truppe si irrigidiscono, le bande intuonano la Marcia Reale. S. A. scende rapido dalla vettura e, accompagnato dal Sindaco Ivan Doro, si dirige verso la porta del tempio dove lo accoglie il Vescovo di Ceneda Mons. comm. Eugenio Beccegato.

Le bandiere, i labari, i gagliardetti si assiepano attorno all'altare. Impossibile anumerarli tutti; riesco tuttavia a scorgere quelli dei combattenti di Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Catania, Caltanissetta, Caserta, Salerno, Bergamo, Reggio Calabria, Modena, Cremona, Pavia, Parma, Mantova, Piacenza, Catanzaro, Perugia, Pesaro, Arezzo, Livorno, Novara, Como, Gorizia, Lucca, Massa Carrara, Udine, Treviso, Ferrara, Ravenna, Teramo, Forlì, Avellino, Mirandola, Chiesino (Siena), Canosa di Puglie, Sagrado, Ponte di Piave, Meduna, Oderzo, Schiavon, Ormelia, Fontanelle, Valdobbiadene, Sernaglia, Mogliano, Lequals, Riese, S. Angelo del Montello, Cornuda, Miliselio, Nervesa, Conegliano, Fagagna, Martignacco, S. Pietro di Casale, Marano Giuliano, S. Giovanni di Casarsa, Artegna, S. Maria Lalonga, Sacile, S. Fior di Damiano, Cordovado, Fiume Veneto, Pavia d'Udine, Orsago, Tricesimo, Sclamicco Mandolfo, Osimo, ecc. ecc. Spiccano fra tanti i labari del Friuli e di Teramo fregiati il primo di 12 e il secondo di 5 medaglie d'oro.

La Messa da campo

Si inizia ora la sacra cerimonia. Il Vescovo benedice le bandiere dei combattenti di Chieti e Treviso. Quindi pronuncia un elevato discorso. Si dice onorato d'aver potuto benedire i labari dei combattenti di Chieti e Treviso, onorato di porgere il suo profondo omaggio al principe di Casa Savoia, agli insigni personaggi che impersonano le alte cariche dello Stato, ai capi dei combattenti, ai reduci che in questo glorioso pellegrinaggio non potevan dimenticare Vittorio dove l'epica impresa si è gloriosamente conclusa.

I nostri padri, egli dice, ritenevano degno di fregiarsi del titolo glorioso di «civis romanus» solo colui che avesse saputo dimostrarsi «pius in patriam, in parentes, in deum»; il cristianesimo ha sublimato questa triplice pietà l'ha imposta ai singoli, ne ha pervaso le masse. E i combattenti nostri hanno dimostrato di aver sublimata questa triplice pietà nelle imprese gloriose compiute, nell'essersi saputi amare fra commilitoni come tra fratelli, nell'alto sentimento religioso che ha una manifestazione grandiosa oggi avendosi voluto, prima d'ogni cerimonia, in questa solenne domenica di Pentecoste assistere al santo sacrificio che diffonde fra le masse la pace, la giustizia, la virtù, la fede.

Le nobili parole dell'alto prelato lasciano in tutti una impressione profonda. Viene quindi celebrata la messa col canto di mottetti eseguito in modo mirabile dalla Schola Cantorum del Seminario di Ceneda, mentre numerosi aeroplani volteggiano a bassa quota sulla piazza.

L'immenso corteo

Finito il sacro rito le autorità, le associazioni, i combattenti si dispongono per il corteo. Questo, preceduto dalla Banda Cittadina di Venezia, è aperto dal Duca di Bergamo che ha ai lati il gen. Bonzani e l'on. Miari, seguono il gruppo delle autorità, le bandiere del Comune di Vittorio Veneto e di Treviso, la fitta selva dei labari e delle bandiere dei combattenti e delle associazioni, e una fiumana di popolo. Si calcola che oltre trentamila persone partecipino alla sfilata. Lungo tutto il percorso la testa del corteo procede sotto una pioggia incessante di fiori che dai balconi, dai poggioli, e dalle logge gruppi di graziose fanciulle gettano sul Principe Sabaudo in atto di gentile omaggio, mentre fra indescrivibile entusiasmo, grida di evviva al Re, al Duca di Bergamo, a Mussolini, ai combattenti si alternano al suono degli inni patriottici.

Il corteo si snoda lentamente e per via Re Umberto, via Gerolamo Leoni, Piazza e via Garibaldi, via Salsa, Viale Concordia, sbocca nella piazza del Municipio dove è schierato un magnifico squadrone di Genova Cavalleria.

Sul lato destro della piazza è eretto il palco sul quale sale il Principe e le autorità; e come la coda del corteo è ancora nella Piazza del Duomo, lunga è l'attesa perchè tutti i combattenti e le rappresentanze possano giungere nella immensa piazza.

Il Duca di Bergamo ritto nel centro del palco fra l'on. Miari e il gen. Bonzani contempla, evidentemente compiaciuto, l'imponente spettacolo.

Nell'attesa i combattenti già arrivati intonano i canti che nelle lunghe soste sapevano ingannare la nostalgia della casa e infondere coraggio ai cuori che vacillavano; le nenie gloriose hanno in questo momento e in questo luogo una suggestiva, straordinaria potenza evocatrice.

I discorsi

Quando tutti i partecipanti al corteo sono raccolti nella piazza assolata, si avanza il capitano Bessen presidente dell'Associazione mandamentale combattenti che saluta i commilitoni a nome dei combattenti del mandamento. Termina il suo nobile discorso con un ispirato saluto alla Maestà del Re primo soldato d'Italia e al Presidente del Consiglio che è stato combattente in trincea e che ha saputo rivendicare ai combattenti il posto che loro spettava per l'alto sacrificio compiuto. Grandi applausi salutano l'oratore alla fine del suo dire.

Pronuncia quindi una nobile orazione Amilcare Rossi. Dopo un saluto al Duca che — egli dice — nel magnifico nome che porta reca la immagine santa della patria, afferma che l'alta e serena parola di pace rivolta dal Sovrano agli italiani di buona volontà nella risposta ai grandi condottieri della guerra, trova tranquilli i dirigenti della associazione perchè sanno di nulla aver commesso per turbare a sostanza migliore della vita associativa dei combattenti.

Questi combattenti sono il popolo italiano fidente e fiducioso si raccogliere i frutti della vittoria. Lo spirito dei combattenti si è trasfuso nella massa semplice e generosa del popolo, e già sono evidenti i segni che ammoniscono essere l'Italia assai più unita e assai meno infelice di quanto vogliono far credere i falliti della politica, i condottieri senza esercito pieni solo di livore partigiano. I segni evidenti di questa continua ascensione spirituale e morale smentiscono e smascherano la deprecabile azione di quanti tendono a misconoscere o rimpicciolire il magnifico esempio di fermezza e di fede che la patria offre al mondo stupefatto. Rievoca il triste periodo dei governi del dopo guerra che fortunatamente è stato troncato da un più nobile partito che ha saputo realizzare la pace, l'ordine, la potenza nazionale. Termina fra un uragano d'applausi il suo magnifico discorso al grido di viva l'Italia, viva il Re.

Parla infine il rappresentante del governo. Il generale Bonzani ricorda la data più fulgida della nostra storia, quando il popolo si strinse attorno al suo Re e ai suoi capi lanciandosi animosamente nel grande conflitto europeo. Rievoca la grandezza epica del risultato raggiunto per le tenaci virtù della stirpe nelle quali si affida sicuro l'avvenire della patria. Eleva il pensiero alla Maestà del Re, primo soldato d'Italia, ai condottieri, ai decorati, ai mutilati, ai combattenti tutti. Termina con una alata invocazione al Re e alla grandezza della patria.

Vivi applausi salutano le ultime parole del valoroso generale.

Cessati gli ultimi applausi viene chiamato ad alta voce il nome di Veneziani Francesco. L'umile eroe si avanza: è questi l'usciere comunale di Vittorio, che durante la guerra si è coperto di gloria. Amilcare Rossi fra un religioso silenzio legge la magnifica motivazione con la quale gli è conferita la medaglia d'argento al valor militare per una azione di straordinario coraggio sostenuta dal Veneziani a Malga Campigoletti il 24 luglio 1916. Il Duca di Bergamo appunta l'insegna del valore sul petto del coraggioso e si congratula vivamente con lui.

Il ricevimento in Municipio

Il principe e le autorità scendono dal palco e si dirigono verso il Municipio. Durante il percorso il Duca di Bergamo scorge un giovane sacerdote che ha sul petto tre medaglie al valore: gli si avvicina e gli chiede in quali azioni abbia meritato le medaglie. Il cappellano disinvolto e semplice gli risponde: «Sul Carso, sulla Bainsizza e al Col Santo». Il Duca, dopo avergli stretta calorosamente la mano, prosegue verso il palazzo del Comune.

Nell'atrio del Municipio vengono deposte due corone sulle lapidi dei caduti. Saliti nel salone superiore, pronuncia un discorso il sindaco Ivan Doro. Egli rivolge al Principe l'omaggio devoto e affettuoso di tutti i vittoriesi, omaggio che assume un significato speciale perchè — egli dice — Vittorio Veneto vede in Voi, Altezza Reale, non solo un rappresentante di Casa Savoia ma un magnifico combattente che non ha disdegnato di condividere coi soldati il fango della trincea. Porge quindi un saluto cordiale e riconoscente alle autorità che impersonano il governo, ai membri del triumvirato che hanno voluto onorare Vittorio, a tutti i combattenti che sono venuti a Vittorio Veneto come per accostarsi ad un altare.

Al rito di pietà e di amore, di fronte al quale si sente piccola cosa, Vittorio Veneto partecipa con tutta la passione dell'anima. Termina rivolgendo il pensiero al Re, a S. E. Mussolini che regge in nome di S. M. le sorti del nostro paese.

Nutriti applausi salutano la fine del discorso del giovane e valoroso sindaco. Viene quindi offerto un sontuoso rinfresco, mentre il Principe riceve le madri e le vedove di guerra e si intrattiene con le autorità.

La radiosa giornata ha termine con la caratteristica distribuzione del rancio ai combattenti. Mentre poi i ristoranti ed i caffè vengono presi d'assalto, le musiche percorrono in ogni senso la città suonando inni patriottici.

L'animazione durò vivissima fino a tarda ora.

Firenze onora la Brigata Ancona

FIRENZE, 1

Ieri hanno avuto luogo solenni onoranze alla Brigata Ancona (69. e 70. Fanteria) con la consegna delle trombe da parata da parte di un comitato appositamente costituitosi.

La cerimonia si è svolta in Piazza della Signoria ove avevano preso posto le rappresentanze dei reggimenti della Brigata festeggiata, la rappresentanza di tutte le armi del presidio e della milizia. Dinanzi all'ingresso principale di Palazzo Vecchio erano situati i gonfaloni dei comuni di Firenze, Ancona ed Arezzo. Sotto le logge dell'Orgagna erano riuniti tutti i vessilli ed i gagliardetti delle associazioni patriottiche, dietro i cordoni delle truppe era addensata una grande folla plaudente. Intorno ai gonfaloni comunali prendono posto le autorità cittadine, il Sindaco di Ancona, il Sindaco di Firenze, molti assessori e consiglieri comunali, i comandanti della divisione e della Brigata, il comandante dell'8. Zona della milizia con ufficiali superiori e molti altri.

Hanno parlato applauditissimi il Presidente del Comitato per le onoranze, il Sindaco di Ancona e il generale Stringa comandante la brigata. Le signore e le signorine del Comitato hanno quindi consegnato le trombe mentre la musica intonava fra applausi della folla la Marcia Reale. Le rappresentanze militari al suono delle musiche si sono dirette all'obelisco di piazza dell'Unità italiana ove è stata deposta una corona alla memoria dei caduti per la Patria. Alle ore 13 è stato offerto alle autorità intervenute alla cerimonia ed agli ufficiali superiori della brigata un banchetto. Questa sera in onore della brigata ha avuto luogo una serata di gala al teatro della Pergola.

Un concorso per cattedre
negli istituti militari

ROMA, 1

Con circolare 211 del *Giornale militare ufficiale* sono stati banditi concorsi per titoli per occupare le cattedre di italiano, latino, greco, storia, filosofia, economia politica, scienze naturali, chimica e geografia presso i collegi militari di Roma e Napoli. Le domande possono presentarsi fino al 20 giugno al Ministero dell'Istruzione. Il concorso è riservato ai professori delle scuole medie governative di secondo grado, vincitori di concorsi speciali per le dette materie.

Il truce delitto di Rom[a]
Nessuna traccia dell'assassino

ROMA, 1

La popolazione ha appreso con rac[capriccio] una nuova uccisione di una bim[ba] di sei anni avvenuta in circostanze tra[giche] che è simile a quelle che si sono re[gi]strate per Bianca Carlieri e Rosina Pe[lli]. Si tratta, come abbiamo già detto, d[i una] bimba di sei anni, figlia di un infermi[ere] del Manicomio della città, Elsa Berni [di] Felice.

Essendo la mamma ammalata, il Ber[ni] Felice mandava la bambina sotto la s[ua] abitazione per prendere acqua alla fon[ta]na; senonchè, passano cinque, pass[ano] dieci, passa un quarto d'ora, una mezz'o[ra], la bimba non si faceva vedere. Il pad[re] scese nella via, guardò intorno, ma [la] figliola non c'era. Chiamò, girò le stra[de] vicine ma invano. Non è possibile des[cri]vere la dolorosa impressione allorchè pr[es]so la fontana trovò il fiasco rotto, pro[prio] quello che aveva la bimba. E senz'al[tro] accorse dal commissariato di P. S. a [de]nunciare il fatto.

Il Commissario di Borgo, poichè il fa[tto] come abbiamo già detto si è verificato [ne]lle stesse circostanze di quello della Ros[ina] Pelli, iniziò immediatamente le indagini [e] telefonò alla questura centrale perchè [giun]gessero altri funzionari. Si girò per tu[tta] la notte, si procede ad alcuni ferm[i ma] invano.

Un passante, percorrendo il Lungoteve[re] presso la Longara, scorse sotto il pon[te] Gianicolo e più precisamente sulla ba[n]china di sinistra, il corpo gelido di u[na] bambina. Com'era già informato dai gi[or]nali della mattina della scomparsa de[lla] bambina, corse a denunciare il fatto. S[o]praggiunse la polizia e purtroppo appar[ve] la orribile realtà: si trattava di Elsa Ber[ni].

Il fatto ha provocato naturalmente gra[nde] impressione. Intanto il Ministro dell'Inte[r]no on. Federzoni ha disposto un pre[mio] di 50.000 lire a favore di quei privati [che] in qualunque modo, mediante informazio[ni] o indicazioni, riusciranno a fare ide[n]tificare od assicurare alla giustizia il c[ol]pevole del truce delitto nella persona d[el]la bambina Berni Elsa, assicurando il p[iù] assoluto segreto. I funzionari od age[nti] che riusciranno all'eguale scopo, otterra[n]no una promozione straordinaria.

Nonostante le ricerche proseguite fe[b]brilmente dalla polizia per scoprire l'a[u]tore d lenefando delitto, nessuna trac[cia] è emersa che valga a dare alcun prob[a]bile indizio. Il cadavere della bambina [è] stato ieri, dopo gli accertamenti di legg[e] rimosso dal greto del fiume, ove fu tr[o]vato, e trasportato alla «Morgue».

Una festa religiosa a Fium[e]

FIUME, 1

Ieri, alla presenza delle Autorità [e] di un immensa folla in Duomo è sta[ta] solennemente celebrata l'erezione [di] Fiume a diocesi del Carnaro.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

primo a solo dell'estate in Inghilterra

La sfiducia nel sole - La vittoria delle domestiche - Londra vista dall'alto - Una cerimonia di sapore e profumo seicentesco

LONDRA, Maggio

...ore di sole, una qualche mezza ...di tepore languido, il sorriso ...e fuggevole di un cielo semi-im... e poi giù acqua a rovescioni, ...invernali, geloni, gotta, reumi, ... Così è passata, quest'anno la ... Ed accanto alle tantalizzan... delle spiagge spagnole affolla... bagnanti felici, le refrigeranti fo... fiumi dalla Scozia ancora ad... sotto la neve.

...si finisce per non credere più alla promessa di un raggio ironicamen... a riscaldare, e ci si arma ...pelliccia. E non è perchè il Londi... sia pessimista, è semplicemente ...le delusioni gli hanno cucito ad... il sajo grigio del filosofo della ri...; gli hanno insegnato a non fi... che di sè stesso ed a considerare ...del cielo come una caduta di man... sostanza che gli Dei dispensano ...una volta in tutta la storia della ... — e l'hanno abituato talmen... vedere le cose di questo mondo at... un paio di occhiali costante... affumicati che, se incontra un a... per istrada nel momento in cui la ...si sia alzata di una ventina di ...esclama con l'enfasi di un Sor...: «Glorious weather, this mor...» (Tempo magnifico, stamane!), e ...torna di corsa a casa a prendervi ...lo, le calosce e l'impermeabile. ...è perchè sia pessimista!

...sta mattina, però, fa bel tempo ...sono tre giorni che fa bel ...sul serio, ed i giornali strombaz... che — secondo quel loro incompren... termometro da mettersi al Museo ...insieme alle quattro o cinque ...preistoriche di libbre e di once ...forse dall'igienista Svedese ...al manicomio dopo la scoperta ...cervello più s'adopera e più cresce ...temperatura è salita a settanta ...all'ombra. La notizia sensaziona... cagionato la rivoluzione in molte ... Le signore che volevano met... pellicce nella naftalina, e le ca... che non volevano saperne di ...gere tale spesa inutile al bilancio ...già messo abbastanza in peri... dal feroce bilancio dello Stato.

...loro obiezione è che tanto fra qual... giorno bisognerà tornare a tirarle ...perchè è impossibile che l'estate ... a maggio; a far molto sarà l'i... della primavera! E le signore a ...dere che non valeva la pena rovi... il fegato per un penny o due, e le ...a rimbeccare che a furia di ...si fanno le sterline e che, da ...Churchill s'è fisso di tassare ...le calze di seta artificiale come ...fossero di seta di baco, bisogna met... a fare delle economie sul serio. ...le signore hanno dovuto darla ...alle domestiche e se sono uscite ...bacciate ben bene; non perchè sta... pessimiste e non credano nel pro... sapere del meteorologo di Kew, ...perchè amano la quiete in famiglia, ... il tempo è tanto variabile!

Le gioie dell'imperiale d'un "bus„

...ristora tanto lo spirito quanto ...corse in omnibus attraverso Londra. ...automobile non servirebbe. Ci si do... star seduti su dei cuscini di vel... in una scatola senz'aria e senza ... e quand'anche fosse possibile ab... il mantice, ci si troverebbe al ...delle altre automobili, con la vi... impedita dalle gigantesche masse ...omnibus, e col timore sempre ...schiacciati fra due mastodonti ...quattro ruote. No, l'imperiale di un ... malgrado i suoi sedili di legno ed ...pericolo continuo di aversi a sorbet... un qualche subitaneo acquazzone, ...sempre l'ideale per gite di piacere ...verso la metropoli. Si domina inve... essere dominati, si respira invece ...soffocare, ci s'imbeve di luce, invece ...gli occhi di talpa, e si viaggia, ...in fine, alla stessa velocità della ...potente Rolls Royce che deve, pur ...far i conti con le mezze maniche ...gomma bianca dei policemen.

...sedile di fronte dal lato della cor... uno chauffeur che non abbia ...di mandare la macchina a diciotto ...venti chilometri all'ora, una gior... di sole ed un po' di movimento nel ..., che cosa si può desiderare di più? ...si offrono a portata di mano, le ...degli alberi si piegano fin quasi a ...le fronti nude, ed il vento carico ...tutti i profumi del parco passa le sue ...un po' rudi nei capelli liberi e li ...sfarfallare all'indietro con una volut... sconosciuta ai vecchioni del 1825 che ...vano nientemeno che la sincope ...tutti coloro che si fossero arrischiati ...macchina infernale di Stevenson, ...di sviluppare una dozzina di chi... all'ora. E pensare che quei vec... in buona fede quando sbraita... che lo scotimento causato dai treni ...fatto crollare le case e che il ...del carbone avrebbe mandato a ...le uova in bagno!

Le meraviglie della strada

Le strade son piene di donne che non ...scritto sulle fronti aggrottate ...comprare qualche cosa», ma ...da tutti i pori cantano forte «Sono ...perchè godo di esser fuori».

...Oxford Street, i marciapiedi sono ...di gente che cammina con piacere ...s'indugia dinanzi ad ogni vetrina, ...è decisa a centellinare la gioia di ... I grandi palazzi, che da poco so... stati abbandonati dai muratori, ri... dalle cento finestre il riso aperto ...cielo, gareggiano in bianchezza con ...fiocchi lanosi che navigano a grande ..., spauriti nel ritrovarsi così soli ...immensità azzurra, e sciorinano con ...aria insolitamente festosa tutti i doni ...estate che s'annunzia. Camicette di ...leggerissima, parasoli giapponesi, ...di cappellini in tutte le grada... del nocciola, del verde e del rosso ...milioni di teste alla bébé che hanno ...tagliato le trecce dal parrucchiere, e ...per il golf, per il tennis o per il ...all'estero, e macchine fotografiche, ...cestini miracolosi con tutto il neces... per una merenda sull'erba: dal to... al fornello per il thé. La gente ...senza fretta da una vetrina al... e vi rivede materiali tutti i sogni ...nell'inverno grigio, e si lascia an...dare ad altri sogni ora che il sole comincia a promettere davvero.

L'omnibus è arrivato all'imboccatura di *Whitehall* senza quasi che me ne sia accorto. Che miracolo che è una giornata in cui la festa invece di essere stampata sul calendario è dipinta sulla faccia di tutte le cose che guardiamo! E si dimentica persino la lentezza dell'omnibus arrivato là dove il procedere veloce gli è impedito dall'enorme volume del traffico e dall'irritante mano del *policeman* stesa ad ogni cinquanta passi. Ci si dimentica pure che si viaggia e ci si abbandona a fantasticherie che quasi ossessionano coi loro colori intensamente profumati di campagna. Il verde, il verde infinito delle colline e dei laghi, e l'ombra fresca delle quercie, e il gorgheggiare spensierato degli uccelli fidenti nell'amicizia dell'uomo, lo stormire delle foglie, l'occhieggiare delle bacche azzurre in ogni manciata d'erba e la fioritura gialla di asfodeli e di margherite dorate; è la reazione, insomma, al lungo inverno sopportato con rassegnazione e mille volte sepolto dal troppo ansioso desiderio.

In *Whitehall*, gli omnibus non s'arrestano, percorrono veloci la diritta via fiancheggiata dai grandi palazzi dai quali tutt'un impero prende ordini: i ministeri. Alcuni antichissimi che ricordano ancora i tempi del cardinale Wolsey e del suo autocratico signore Enrico VIII, altri relativamente moderni, ma non meno carichi di memorie. E tutti, il sole rinnovella ed abbellisce, e fa quasi dimenticare che furono costruiti dall'orgoglio di un impero che non voapparire potente perchè voleva esserlo; di un impero che per amore di un tradizionale paradosso si studiava di gettare nell'ombra lo spettacolo della propria forza, per dare invece teatralità alle cose di nessuna importanza, alle cose piccole e romantiche che il popolo ama vedere perchè comprende e sente assai più della complicata organizzazione di un ministero. Così, accanto all'affumicato e meschino edificio del Tesoriere Generale che affonda le sue radici nella ricchezza, lo spettacolo operettistico del cambiamento delle due sentinelle a cavallo di guardia al Parco di San Giacomo nel quale è privilegio dei Reali e di pochi altri il cavalcare.

La cerimonia è graziosa perchè è piena di colore e di profumo seicentesco. Si passa fra le due garitte nelle quali — immobili come statue equestri e circondati dall'occhio innamorato di una dozzina di donne in adorazione della montatura — stanno le sentinelle in tutto lo splendore delle loro corazze forbite, dei loro elmi caudati, dei loro alti stivali di vernice e dei bianchi guantoni che nascondono a mezzo le maniche rosse della giubba. Al di là del cancello di ferro battuto, il cortiletto del corpo di guardia: un cortile di vecchia pietra annerita dai secoli ed impregnata ancora dello spirito delle età passate; di quello stesso spirito guascone e duellatore che animava i corpi di guardia dei Moschettieri del Re.

La guardia che smonta s'è allineata a destra sui cavalli miticolosamente strigliati. La guardia che monta giunge dalla caserma salutata da un squillo di tromba e dallo scintillar delle sciabole. Poi le due guardie s'immobilizzano l'una di fronte all'altra, mentre i rispettivi ufficiali s'intrattengono nel mezzo in amichevole conversazione, completando così il quadro pittoresco.

Il popolo ama la cerimonia e si affolla ogni mattina. E', l'irreale che l'affascina, il rosso delle giubbe, le carozze scintillanti, le brache bianche di cuoio, gli sciaboloni, i cavalli, il cortiletto: tutto quanto insomma parla del passato, del tempo in cui il guerriero non era parte di una macchina ma un individuo di fegato che sapeva mostra e il proprio valore a gran colpi di spada.

* * *

In fondo a *Whitehall*, la realtà della guerra di ieri: il Cenotafio coperto di fiori ed adorno di trofei: il monumento al valore anonimo che seppe sopportare immobile la tempesta di fuoco e di fumo velenoso, all'umiltà ignota che si fece uccidere con la fiducia di aver assolto il proprio compito dell'ubbidienza cieca a chi aveva in mano la vasta ed intricata rete di un'azione in cui l'elemento uomo veniva più che mai assimilandosi alla cosa inanimata guidata dal cervello.

UMBERTO MORELLI

Spigolature

La *Neue Freie Presse* ha stabilito di far conoscere ai suoi lettori come i maggiori artisti del «film» hanno iniziato la carriera. Innanzi tutto il giornale viennese si occupa di Harold Lloyd, che, in ogni cinematografo del mondo, ha suscitato innumerevoli risa, coi suoi oramai celebrimi occhiali, dei quali taluno dice che egli li abbia introdotti in Europa. Tutta la fortuna di Harold Lloyd si restringe ad un gioco di testa e croce. Fu il gioco di testa e croce, che decise l'ingresso di Harold Lloyd nel regno del film. Quello che doveva diventare uno dei più celebri artisti cinematografici del mondo era incerto se andare a New York o a Los Angeles. Ciò avveniva la bellezza di 12 anni fa. Harold Lloyd ed il padre decisero non sapendo che fare, di lasciarsi guidare dalla sorte. E gettarono la fatale moneta. Testa significava Los Angeles, croce significava New York. Venne testa e da lì cominciò la fortuna di Harold Lloyd. A quanto egli stesso racconta, solo dopo parecchie settimane gli riuscì di essere assunto all'Universal Film con uno stipendio di tre dollari al giorno, come comparsa. Il primo film che egli fece fu «Sansone e Dalila». Ma la carriera di Harold Lloyd non poteva fermarsi qui tanto più che egli provava una irresistibile attrazione per il genere comico. Finalmente egli conobbe Hal Roach, il quale apprezzò le sue qualità, e, quando mise su la sua impresa cinematografica, lo volle con sè. Di qui comincia la incredibile ascensione di Harold Lloyd. Molto interessante è anche saper qualche cosa intorno a coloro che scrivono il soggetto per film. Charles Ray, il quale è oggi abbastanza conosciuto in Europa come scrittore di soggetti, è di opinione che il successo del film non possa essere assicurato, se il libro non è scritto apposta per lo schermo. Egli ritiene che le esigenze della cinematografia siano completamente diverse da quelle della scena. Nella maggior parte dei casi egli rifiuta di ridurre per film dei romanzi.

* * *

Esiste un codice dell'Archivio privato di Giorgio Vasari intitolato: «Varie invenzioni di messere Giorgio Vasari d'importanza sopra l'architettura o pittura». Esso contiene un gran numero di fogli, lettere e quadernetti manoscritti in cui sono notizie storiche, artistiche e mitologiche, proposte e descrizioni, scritte parte di mano del Vasari e parte di altri, che erano state richieste dal Vasari per servirsene per la composizione e l'esecuzione delle sue opere. Il codice è d'importanza grandissima, perchè le sue carte rivelano il metodo della coscienziosa preparazione fatta dal Vasari, il quale voleva, prima di accingersi ad un lavoro, avere ben chiara l'idea del soggetto da eseguire e del significato e della disposizione delle figure che lo componevano, e dei particolari della scena da rappresentare. Una di queste «notizie» vasariane è ora pubblicata per la prima volta da A. Del Vita nel *Marzocco*. Essa si riferisce a un'opera minore, ma caratteristica, compiuta dal Vasari per il Granduca, cioè alla pittura di un suo sontuoso letto. Lo scritto è tutto di mano del Vasari. Anche lo stile e la punteggiatura sono quelli proprii del Vasari. Una nota scritta nel rovescio dal Vasari, mentre precisa per chi si doveva fare l'opera, permette, considerando le date della proclamazione a granduca di Cosimo I e della sua morte, di assegnarla al periodo che va dal 1567 al 1574. La varietà e la quantità delle singole scene e delle figure citate nel documento e la difficoltà di svolgerle e di eseguirle tutte in pittura nei panneggi di quel letto, potrebbero far pensare che quell'invenzione fosse stata fatta per dar modo di disegnare cartoni per servire poi alla tessitura dei panneggi per il letto. Dato però che i letti cinquecenteschi avevano sempre il sopracielo dipinto, e molte volte, ed i più sontuosi, avevano dipinti anche i cortinaggi, e che i panni da arazzo servivano quasi esclusivamente per decorazioni di pareti o per portiere forse quell'ipotesi è da scartarsi. Inoltre, se si esamina bene quell'invenzione, si vede che essa non è fatta confusamente e non vi si indicano solo le scene e le figure da rappresentare, ma invece vi si notano con precisione le parti del letto o dei cortinaggi in cui quelle dovevano essere dipinte.

* * *

Si vanno pubblicando nella *Revue des Deux Mondes* le memorie postume del Duca di Broglie, il nipote di Madame de Staël, che spiegò tanta attività diplomatica e politica nel secolo passato. Le memorie saranno lette con molto interesse, perchè l'osservatore era in condizione di vedere e sapere come pochi. Nella quarta parte, che vede la luce del numero del 1.o febbraio 1925, è notevole ciò che il De Broglie scrive di Pellegrino Rossi, che egli aveva già avvicinato nella casa del padre e che doveva ritrovare a Roma inviato del ministro Guizot per ottenere, in qualità di ambasciatore presso il Papa, nientemeno che l'assenso pontificio alla politica che il Ministero di Luigi Filippo era allora obbligato a seguire: politica che si disponeva, fra altro, a sciogliere le associazioni dei gesuiti tuttavia esistenti a Parigi. Basta enunciare i termini della missione per intendere quali dovessero essere le difficoltà fra le quali sarebbe stato obbligato a dibattersi l'ambasciatore. Si aggiunga a questo che la scelta della persona era sembrata infelice ed assurda. Gregorio XVI si sarebbe trovato davanti a formulare una richiesta di questo genere un antico rivoluzionario, già esulato dal territorio pontificio. Non basta: l'opinione degli ambienti diplomatici era pure ostilissima al Rossi, che aveva ottenuto in questa circostanza di prendere il posto dei funzionari di ruolo, mettendo come condizione che il vecchio ambasciatore di Francia, malato, anzi quasi morente, lasciasse il campo libero alla sua missione. Eppure, meno di sei mesi dopo, il miracolo era compiuto e il Papa non solo aveva ricevuto ed ascoltato l'ambasciatore straordinario, ma aveva consigliato il padre generale dei gesuiti a chiudere momentaneamente le case dell'Ordine in Francia. Veramente straordinaria questa carriera di Pellegrino Rossi, che, come ricorda il De Broglie, era uscito da una modesta famiglia toscana ed aveva cominciato con l'esercitare l'avvocatura a Bologna. L'autore delle «Memorie», che ha visto da vicino uomini politici come il Guizot e Thiers, e come Glastone e Disraeli, dice testualmente che Pellegrino Rossi è il solo che gli abbia dato la misura di ciò che può essere un grand'uomo.

L'ala italiana trionfa nei cieli del mondo

Aeroplani e dirigibili volano in Europa - De Pinedo raggiunge l'Australia

La partenza delle pattuglie da Torino

Ferrarin a Lione, Sacchi a Ginevra

TORINO, 1

Giornata di intensa attività, sabato al Campo di aviazione militare di Mirafiori. Nel pomeriggio due pattuglie di velivoli sono partite, avendo entrambe per obbiettivo basi estere. Le due pattuglie si recavano a rappresentare la nostra aviazione in terra straniera e perciò erano oggetto di cure, di attenzioni, di orgoglio.

La pattuglia partita per prima è quella composta di valorosi ufficiali che già diedero, in guerra ed in pace, numerose prove della loro perizia, si reca a Londra, toccando Parigi, Bruxelles ed altri centri. La partenza era stabilita da tempo, ma era sempre stata rimandata a causa del cattivo tempo. Alla prima giornata di bel tempo, gli aviatori, senza ulteriori indugi, hanno preso arditamente il volo.

La pattuglia è composta di quattro apparecchi B. R. 1 del 13.o stormo. Il primo (capo-pattuglia) è pilotato dal comandante di pattuglia comm. Arturo Ferrarin, l'eroe del *raid* Roma-Tokio, che è accompagnato dal capo-motorista Gemelli. Il secondo apparecchio, pilotato dal capo-pattuglia comandante Brack-Papa, ha come passeggeri l'ufficiale osservatore tenente Carlo Bertolini, aiutante maggiore del 13. stormo ed il motorista sergente Zanoni. Terzo apparecchio: pilota il comandante di squadriglia Guglielmo Cassinelli, passeggeri il motorista sergente Abiuso e montatore sergente Boccardi. Quarto apparecchio: pilota il tenente Mario Gamma e passeggeri i sergenti motoristi Torero e Malgarini.

Prende prima il volo l'apparecchio del Ferrarin, comandante della pattuglia, poi gli altri tre, nella classica formazione triangolare della pattuglia. I velivoli prendono rapidamente quota e puntano veloci ad occidente, verso il passo del Moncenisio, scomparendo ben presto agli sguardi dei presenti. In circa un'ora e mezza essi saranno a Lione....

Lione, infatti, è il primo scalo dell'itinerario della pattuglia. Il secondo scalo è Clermont Ferrand dove parteciperanno alla festa annuale dell'Areo Club di Francia. Dopo un paio di giorni di permanenza a Clermont-Ferrand la pattuglia si recherà a Parigi e quindi a Bruxelles. Anche qui farà qualche giorno di sosta. Una simpatica cerimonia, anzi, avrà luogo a Bruxelles. Anche qui farà qualche giorno di sosta. Una simpatica cerimonia, anzi, avrà luogo a Bruxelles. Re Alberto consegnerà al comandante Ferrarin una onorificenza dal Sovrano stesso decretatagli. Quindi gli aviatori proseguiranno per Londra, punto estremo dell'itinerario del *raid*. Il ritorno avverrà con le seguenti tappe: Londra-Parigi, Parigi-Lione, Lione-Torino.

Il *raid* si compirà in una ventina di giorni.

Una seconda pattuglia, ha lasciato il Campo di Mirafiori per recarsi all'estero. Si tratta pure di una pattuglia di quattro apparecchi — tre B. R. 1, da bombardamento diurno, ed il quarto un *caccia* C. R. 1 — che si è recata a Ginevra, dove partecipa ad un *meeting* internazionale di regolarità, di velocità, di acrobazia, ecc..

La pattuglia è comandata dal maggiore cav. uff. Paride Sacchi, comandante di gruppo, il quale pilota il primo apparecchio, avendo con sè il motorista sergente Ghiarone ed il sergente montatore Tonarelli. Sul secondo apparecchio hanno preso posto il ten. Astorre Aloisi e di sergenti motoristi Gheido e Zana; sul terzo il ten. Osvaldo Baldi col sergente motorista Cremonesi e l'aviere scelto Monni. Il quarto apparecchio, il «caccia C. R. 1, pilotato dal sergente maggiore Romeo Sartorio, campione italiano di acrobazia aerea è quello che parteciperà alla gara, sempre ricca di forti emozioni, di acrobazia, guidato appunto dal Sartori.

Anche questa pattuglia alle 16, cioè un quarto d'ora dopo la partenza della prima, si è innalzata arditamente e regolarmente nel cielo, dirigendosi a tutta velocità verso la corona delle Alpi.

L'arrivo di Ferrarin a Lione tra le acclamazioni della folla

LIONE, 1

La pattuglia composta di 4 apparecchi B. R. 1 del 13.o stormo salpata arditamente da Mirafiori per portare il saluto aereo d'Italia a Parigi, Bruxelles e a Londra ha compiuto, con felicissimo volo — che le enormi difficoltà' naturali incontrate, non hanno minimamente turbato — la sua prima tappa. La pattuglia aveva, quale primo quesito aereo da risolvere, il passaggio dei baluardi alpini. La prova è stata superata brillantemente. Le Alpi sono state sorvolate dai B. R. 1, passando sul valico del Moncenisio alla quota di 4000 metri per sorvolare un fitto strato di nubi.

Il comm. Arturo Ferrarin, l'eroico protagonista del *raid* Roma-Tokio, ed ora comandante di pattuglia, partito in testa aveva, col suo apparecchio, puntato direttamente e risolutamente a nord-ovest, su Chambery. Seguivano in formazione di pattuglia: l'apparecchio del comandante Brack Papa, l'apparecchio del comandante Guglielmo Cassinelli e il B. R. 1 pilotato dal tenente Mario Gamma che chiudeva il volo.

Nel cielo di Francia il cielo sorrise alla volante pattuglia d'Italia: anche le condizioni di temperatura andarono migliorando fino ad essere trovate ottime.

L'atterramento si compì nel più felice dei modi, dopo una serie di audaci ed eleganti evoluzioni che adunarono non soltanto nel campo di Bron, ma dalla città tutta, migliaia e migliaia di sguardi e di voti. Infine, alle 19,15 precise gli apparecchi italiani prendevano terra nel campo di Bron tra le ovazioni del pubblico e degli ufficiali adunati. Gli aviatori italiani sono stati fatti segno a rinnovate entusiastiche dimostrazioni e accolti con squisita ospitalità, specialmente dai loro colleghi del campo d'aviazione lionese.

De Pinedo in Australia

Dichiarazioni dell'audace pilota

BROOME, 1

Il comandante De Pinedo, accompagnato dal motorista Campanelli, ha ammarrato alle ore 13 con manovra perfetta dalla quota di millecinquecento metri.

L'aviatore italiano aveva lasciato Cepang alle ore sette di stamane ed ha coperto la distanza di cinquecentosettanta miglia in sei ore. Il comandante de Pinedo lascierà Broome domattina alle sette. Sia De Pinedo, come il motorista Campanelli godono buona salute ed hanno dichiarato che da Singapore a Broome è stato effettuato un volo in perfette condizioni, migliori dopo l'inizio del raid. Il comandante De Pinedo ha soggiunto:

« Noi avevamo calcolato di impiegare un'ora di più per effettuare la tappa Cepang-Broome. Il nostro volo si è svolto meglio di quello che non avessimo preveduto, quantunque abbiamo passati brutti momenti quando ci siamo trovati di fronte alle violenze dell'atmosfera.

« Proseguiremo il viaggio di giorno su Melbourne, ove ci tratteremo tre settimane per verificare se tutte le parti del nostro idrovolante siano in buone condizioni e quindi ci recheremo a Sidney, continuando il volo per le isole di Thursbay, Amboyna, Macassar, Manados, Manilla e Formosa fino a Tokio, ove ci fermeremo per un mese. Nel volo di ritorno seguiremo la rotta per l'India settentrionale ».

Il comandante De Pinedo ha concluso dichiarando che l'accoglienza benevola e le offerte di assistenza che ci sono state fatte ovunque ci hanno commosso profondamente.

Si ha da Melbourne che il Presidente del Consiglio Italiano On. Mussolini ed il Primo Ministro Bruce hanno scambiato calorosi messaggi in occasione del magnifico volo del comandante De Pinedo. Il primo ministro Bruce ha telegrafato inoltre al comandante De Pinedo, esprimendogli le sue più vive felicitazioni.

In navigazione sull'"Esperia„

Verso Barcellona

Da bordo del dirigibile Esperia, 31. (Per radio).

La navigazione è proceduta regolarissima per tutta la notte. L'*Esperia* si è tenuto costantemente in comunicazione con le stazioni radio italiane e con l'N. 1. Dal mare si leva una leggera foschia. Alle ore 0.20 l'«N. 1», comunica di trovarsi sulla Gorgona mentre l'«Esperia» si trova a 20 chilometri a nord della isola d'Elba. Alle 0.30 approssimandosi alla Corsica l'«Esperia» aumenta quota ed «segue le segnalazioni luminose alle quali, alle 0.45 risponde il dirigibile «N. 1».

Poco dopo, all'altezza del capo Corso, le due aeronavi si incontrano come era stato prestabilito e procedono per Barcellona. Alle ore 1.10 tramonta la luna. La navigazione prosegue nelle tenebre. Alle 1.26 la stazione radiotelegrafica di Tolone trasmette i dati meteorologici. Alle 1.45 l'«Esperia» naviga all'altezza delle coste occidentali della Corsica ad una velocità media di 90 chilometri ed a una quota di 200-260 metri, mentre l'«N. 1» segue a quota più bassa, alcuni chilometri più indietro.

Durante la navigazione si avvistano vari piroscafi e la nave spagnola «Dedalo» che incrocia a 20 miglia a nord delle Isole Minorca invia un messaggio di saluto agli arditi aeronauti italiani, beneaugurando per la traversata. Il comandante Valle ricambia il saluto. Lo «Esperia» quindi si mette in comunicazione con altre navi spagnole. Alle 5.15 un sole splendido irradia il mare calmissimo, quando si avvisa la costa spagnola. Sono le 6 circa. L'«N. 1» si trova indietro di parecchi chilometri. Alle 7.30 ad una quota di 850 metri l'«Esperia» raggiunge la costa all'altezza della foce del fiume Tordera a circa 60 chilometri da Barcellona e continua la rotta seguendo il litorale. Alle 8 l'«Esperia» è sul cielo di Barcellona e dopo avere compiuto lunghe evoluzioni sulla città, si dirige al campo di atterraggio De la Volateria. L'«N. 1» si trova distanziato di una ottantina di chilometri.

Le accoglienze spagnole

BARCELLONA, 1

Ieri alle ore 9 precise il dirigibile italiano «Esperia» ha atterrato con una manovra splendida al campo di atterraggio di La Volateria. Le operazioni di ormeggio sono state compiute da una squadra di marinai spagnoli diretta dal maggiore italiano Leone, istruttore presso l'aeronautica spagnola. A porgere il primo saluto ai volonterosi aeronautici italiani si trovavano tutte le le autorità militari e civili di Barcellona, il R. console generale d'Italia cav. uff. Mazzini in rappresentanza del governo italiano, il colonnello Marsengo addetto militare italiano a Madrid, il capitano di fregata Gardono ed altre personalità.

Agli entusiastici omaggi rivolti all'equipaggio dell'«Esperia» ha risposto il comandante Valle, porgendo un caloroso saluto alla grande nazione amica anche a nome di S. E. Mussolini.

Alle ore 10.20, sullo stesso ocampo de la Volateria, ha atterrato il dirigibile «N. 1». Gli ufficiali del campo hanno offerto quindi agli aeronauti italiani un sontuoso ricevimento. Alle 11.45, accompagnato dall'ammiraglio Magaz, presidente interinale del direttorio militare è giunto S. M. il Re Alfonso XIII al quale il capitano di fregata Gardona ha presentato gli equipaggi italiani. Il Re Alfonso si è felicitato col comandante Valle e con gli altri ufficiali delle aeronavi per il brillante volo compiuto che riconferma le alte qualità della aeronautica italiana ed ha espresso calorosi sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

Prima della partenza delle aeronavi italiane, il Re Alfonso le ha minutamente visitate. L'ammiraglio Magaz ha incaricato il comandante Valle di esprimere al Presidente de Consigio italiano on. Mussolini i suoi personali sentimenti di simpatia.

Alle 12.20 con ottima manovra, le due aeronavi italiane hanno lasciato Barcellona, facendo rotta per Tolone, fra le più vive manifestazioni di interessamento e di entusiasmo della popolazione.

L'arrivo a Tolone

TOLONE, 1

L'atterraggio dei dirigibili italiani «Esperia» e «N. 1» si è compiuto felicemente all'aeroodromo di Cuers Pierrefeu alle 19. Gli ufficiali ed il personale addetto al centro aviatorio hanno fatto ai colleghi italiani calorosissime accoglienze. All'arrivo delle aeronavi italiane assisteva anche il console generale d'Italia comm. Burdese.

I componenti l'equipaggio dei due dirigibili si sono dichiarati soddisfatissimi del viaggio che è stato compiuto in buone condizioni. Il comandante dello «Esperia» tenente colonnello Valle e gli ufficiali componenti l'equipaggio delle due aeronavi hanno deposto una corona sul monumento ricordante le vittime «Dixmude».

L'ala italiana, la più forte e la più agguerrita ala che si sia librata sui campi di battaglia durante la grande guerra europea, dopo essere stata fiaccata dai tristi governi del dopo guerra, dopo essere stata risollevata, ripotenziata e rivalutata dal Governo Nazionale, riprende per i cieli del mondo il suo battito poderoso, riempiendo l'aria con il rombo dei motori, facendo fiammeggiare ancora nel sole tra l'azzurro immenso il tricolore italiano vittorioso sempre, ammirato oggi come forse non mai.

Il saldo cuore e i fermi polsi dei piloti italiani, nepoti di coloro che audacemente ressero per tutti i mari il timone e la scotta, recano oggi sulle antiche rotte di quelle antiche prore l'ala possente affidata alle loro giovani fervidissime vite.

L'arida immensità del deserto, la sterminata serenità del mare, le cime inaccessibili, le città popolose, passano ora sotto le carlinghe e sotto le navicelle sicure, come in un non lontano giorno passarono i roventi campi di battaglia, le munite fortezze e le città sbigottite poste nel cuore del territorio nemico.

Oggi, ovunque passa l'ala d'Italia, per tutte le vie del mondo, sono i fratelli italiani dispersi per ogni terra che riconoscono il segno e nell'orgoglio si stringono alla gran Madre lontana.

CRONACA DI VENEZIA

La nuova bandiera della "Canottieri Querini,,

inaugurata con una suggestiva cerimonia in mare

Il 12 Maggio 1904, giorno dell'Ascensione alle tre del pomeriggio si formava alle Zattere un corteo composto di numerose imbarcazioni di canottieri che fiancheggiavano due vaporini carichi di autorità e invitati che dovevano assistere al battesimo della bandiera della Società «Francesco Querini», Società che contava allora appena tre anni di vita. Nella cerimonia che ne seguì fuori delle dighe del Porto di S. Nicolò la madrina della bandiera consegnandola al compianto Co. Piero Foscari, Presidente della Società, proferiva le seguenti parole:

La prima bandiera

« In questo giorno, sì caro a noi per tanti gloriosi ricordi, sono lieta di offrire a nome delle Dame veneziane questo vessillo alla giovane e fiorente Società «Querini», e di consegnarlo a Voi, egregio Presidente, che sì nobilmente e degnamente la rappresentate».

« Ve lo consegniamo fidenti che esso vi sia simbolo di gloria e talismano di fortuna, ed auguriamo che sventoli festante sempre su nuove e maggiori vittorie. A voi, giovani baldi e forti, il fregiarlo di allori, degno omaggio al nome del nostro eroe che sacrificò la giovane esistenza per l'alto ideale della Patria; ad onore e gloria di S. Marco e dell'Italia tutta nostra».

I voti e gli auguri di allora si sono realizzati: oggi il vecchio vessillo è fregiato d'alloro ed ha sventolato festante sempre su nuove e maggiori vittorie. Quelle poche imbarcazioni che fiancheggiavano i vaporini in quella lontana cerimonia sono ora divenute una vera flottiglia d'imbarcazioni da corsa e da passeggio che la Querini assiepa nel suo «garage». Sviluppatasi sempre più la Società educa ora la gioventù oltre che allo sport del remo anche a quello del nuoto, sotto la direzione di Cesare Olgeni per il primo e di Giulio Mariuzza per il secondo.

La cerimonia del 12 Maggio 1904 si è ripetuta ieri in una festa di sole per la benedizione e il battesimo della nuova bandiera, copia fedele dell'altro vessillo. Sulla nuova vi è aggiunto in ricamo il motto: Ardisci e spera!

Fin dalle due del pomeriggio lo spazio d'acqua antistante i «garages» della Querini e della Bucintoro sulle Zattere vanno animandosi delle snelle imbarcazioni montate dai canottieri bianco-celesti della Querini e rossi della Bucintoro. Una yole a otto vogatori è montata dai canottieri della «Patavium» appositamente venuti dalla loro città. Fra i cottri della Compagnia della Vela e i vari topi a vela che fanno evoluzioni nel Canale della Giudecca notiamo anche una baleniera degli esploratori cattolici nautici e un'altra baleniera vogata da signorine portanti la maglia bianco-celeste.

Dinanzi al «garage» della Querini sono attraccati il «Giudecca» dell'Azienda Comunale e il «San Marco» della Società Veneta Lagunare. Sul primo prendono posto le Autorità e le notabilità cittadine e sul secondo gli altri invitati.

Autorità e rappresentanze

Vediamo giungere: Mons. co. comm. Zanetti, Cappellano della Marina, in rappresentanza del Cardinale Patriarca, col cerimoniere patriarcale Don Giuseppe Marchetti, cappellano degli esploratori cattolici nautici; il Commissario del Comune Comm. Bruno Fornaciari; il Vice Prefetto Comm. Palumbo; il cap. di fregata comandante Zoccoli per gli Ammiragli Mortola e Di Loreto; il Maggiore del Genio cav. Boratelli in rappresentanza del Generale Pirajno, comandante del Presidio; il col. Macaluso, comandante il 71. Fanteria; il Seniore dott. Odorisio per il Comando della V-Zona della M.V.S.N.; il Vice Questore cav. uff. Schillace; il dott. Ruggeri pel Provveditorato del Porto; il magg. cav. Abrile, comandante la Divisione dei Carabinieri col tenente Stendardi; il Gr. Uff. Fusinato; il sottotenente di squadriglia Silvestri per l'Aeronautica; il dott. Albanese, comandante dei vigili; il prof. Pier Liberale Rambaldi, Preside dell'Istituto Tecnico in rappresentanza della Lega Navale; il co. Alvise Foscari con la contessa; il cav. Azzano; il cav. Passoni; il cav. Salvatori.

Abbiamo notato inoltre: una rappresentanza della Società Ginnastica «Fulgor» con bandiera e con la Presidenza al completo; i marinaretti della Scilla col comandante in seconda cav. Celli; le rappresentanze, quasi tutte con bandiera: della «Canottieri Bucintoro; della Canottieri «Sile» di Treviso col sig. Giuseppe Tosi; la Società Ginnastica «Laetitia»; la Sezione di Venezia dell'O.O.E.I.; della Compagnia della Vela col comand. Arcangeli e col rag. Galuppi ecc. ecc.

Autorità e invitati sono ricevuti dal Vice Presidente della «Querini» sig. Giovanni Viviani e dai componenti la Reggenza; cap. Salvagno, signor Dall'Abbaco; rag. Beggio, signor Favaro; cav. Valentini, signor Gavagnin che fanno gli onori di casa.

Poco dopo le tre e mezza mentre la banda della Scilla intona la Marcia Reale echeggiano i fischi della partenza e i due piroscafi si scostano lentamente dalla riva preceduti dalle flottiglie della Querini e della Bucintoro che si dispongono in corteo lungo il Canale della Giudecca verso il Bacino di San Marco. In Bacino il corteo presenta un colpo d'occhio veramente straordinario i due piroscafi imbandierati e col gran pavese procedono a buona velocità preceduti e attorniati dalle agili barche dei canottieri. Numerose sono le yole e le outriggers a otto vogatori che sono seguite dalle imbarcazioni veneziane e all'inglese a quattro remi; alcuni giovani di muscoli forti si sono presi l'impegno di scortare i vaporini con veneziane e yole a due remi.

La sfilata in Bacino

Si fila rapidamente verso il Canale di S. Elena e il direttore del corteo Beggio dispone perchè gli equipaggi delle outriggers, barche che non terrebbero il mare, sbarchino a S. Nicolò per prender posto nei vaporini, ma il capitano assicura che il mare è calmissimo. Difatti a S. Nicolò compiono evoluzioni attendendo il corteo i cottri della Compagnia della Vela spinti dal vento di scirocco. Allo svolto del Semaforo il mare è aperto dinanzi al folto gruppo delle imbarcazioni ma l'acqua è appena increspata e tutto si svolge nel massimo ordine.

All'imboccatura del Porto, tra le due dighe, i piroscafi si formano accostandosi e vengono subito attorniati dalle imbarcazioni e una parte dei vogatori salta a bordo dei battelli. Sul fianco del «Giudecca» è la nuova outtrigger a due remi che alcuni soci benemeriti hanno donato alla Società per i nuovi cimenti. Le autorità si raccolgono attorno all'imbarcazione. Il signor Viviani consegna al signor Dall'Abbaco una corona di alloro con bacche dorate perchè la getti nell'acqua quale omaggio ai Caduti del Mare. Mentre la banda fa echeggiare le note della Canzone del Piave il signor Dall'Abbaco compie il rito fra il silenzio dei presenti che prorompono poi in uno scrosciante applauso.

Mons. Zanetti ha indossato intanto i paramenti sacri e, assistito da Don Marchetti, impartisce la benedizione alla nuova outtrigger e alla bandiera che è tenuta dal giovane socio Anselmo Gavagnin. La madrina, signora Gina Merk, moglie del Presidente della Società comm. Toso Giuseppe, con l'acqua che il signor Dall'Abbaco gli porge in una coppa, acqua appena attinta nel mare; bagna la nuova imbarcazione e la nuova bandiera tra gli applausi dei presenti mentre la banda suona la Marcia Reale.

Le autorità salgono quindi sopra coperta e a poppa si adunano, accanto al Vice Presidente i campioni della Società: Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin vestono la maglia azzurra che hanno portato alle Olimpiadi, Mario Treves, Tullio Rosada, lo ing. Solesin, Gino Sopracordevole, Cesare Olgeni, l'instancabile maestro di voga, il signor Armellini e i fratelli Breno, Scipione e Curzio Del Giudice. Prende la parola il Vice Presidente signor Giovanni Viviani che, dopo aver ringraziato le Autorità per il loro intervento dice:

Un saluto al co. Piero Foscari

«Sciogliti, dispiegati, liberati al vento, novella bandiera, e garrisci lieta, gioiosa la eterna canzone della giovinezza bella.

Ai Morti del Mare, a tutti i nostri morti, alla memoria del nostro primo Capo, indimenticabile Duce, il tuo primo saluto, o novella bandiera.

Oggi è giorno di rimembranze e sentiamo i loro spiriti aleggiare intorno a noi. Nella rievocazione di date, di nomi, di avvenimenti, tutta ci risuona nel cuore l'armonia dolce, la rapsodia dei ricordi di un quarto di secolo di vita vissuta in alterne vicende, all'ombra della vecchia bandiera della «Querini».

A Te, vecchio cencio, stinto e lacero il nostro saluto, l'addio, il congedo nostalgico e mesto. Vecchia gloriosa bandiera, onusta di vicende e di fortune; onorata sempre vittoriosa o sconfitta; amata, rispettata, temuta. Ti avrei voluta sepolta in Mare, perchè in Mare avesti il battesimo; ti ammaineremo invece, ti ripiegheremo nella pace sorridente e tranquilla.

Ventun anni son trascorsi; era come oggi un bel dì di maggio; l'aria profumata e il Mare bellissimo, azzurro, splendido nella luce del sole, infinito, e sul Mare, allora tanto amaro, amarissimo, la Nave che, come oggi, ci adunava tutti in famiglia d'amore, nella celebrazione festosa. La scena oggi si ripete ed il grande fremito passa nei cuori. Quante vicende da quel giorno ad oggi; quante venture, quanta fortuna! Noi ti recammo, vecchia bandiera, 150 volte alla lotta incruenta, nobilissima del remo ed 80 volte fosti vittoriosa. Tale è il tuo glorioso stato di servizio.

Ecco la schiera possente, invitta degli atleti, tutti intorno a te, tutti intorno, vigili sempre, operanti in silenziosa obbedienza, tenaci, istancabili, che ti onorano del più bel dono: La Gloria!

Grazie a Voi, uomini fortissimi, grazie dei vostri sudori, delle vostre nobili fatiche spese pei grandi nomi della Patria, di Venezia, di Francesco Querini!

Oggi, come allora, il Mare ci porta voci lontane, fremiti, sospiri. Allora era la grande voce dei fratelli tutti dell'altra sponda, aspettanti nel delirio della speranza senza quiete, scaldata solo dall'amore senza confini. E nella visione di quei giorni lontani, ti rivediamo o grande, amato Capo nostro Piero Foscari, acceso delle Tua fede, apostolo magnifico. La grande ora tragica è passata anco su queste onde, e la speranza che a taluni, a molti, a troppi, parve follia s'è fatta luce di realtà.

Ma non tutte le voci dei fratelli nostri sono placate e come in quel giorno lontano ti sentiamo ancora voce di dolore che vien dalla lontana Dalmazia, che sente ancora in sè l'anima nostra antica o figlia di S. Marco! O puro eroe giovinetto martire, Francesco Rismondo, che ebbi la ventura di amarti mio fratello d'armi, sento dalle ossa tue ignorate, insepolte, sprigionarsi straziante il grido, che è come una campana a stormo che batte, batte, batte e chiama a raccolta voi, giovani veneziani, perchè gli serbiate viva ed intatta la fede, sacra ed inviolabile la promessa.

"Ardisci e spera,,

Canottieri veneziani, giovani atleti della Francesco Querini! Noi avemmo la nostra giornata e la compimmo. Noi ora generazione che tramonta consegniamo alle mani vostre la nuova bandiera della Francesco Querini, perchè ora tocca a voi, è la vostra giornata. Come la vecchia che abbiamo testè ripiegata in gloria, la bella bandiera azzurra porta in campo bianco, intessuto il Leone di San Marco. Come la vecchia essa porta nell'azzurro scritto il nome purissimo del nostro Biondo Eroe: Francesco Querini.

Ma volemmo fosse ancora scritta la parola il motto della nostra impresa: «Ardisci e spera!» E' la nostra promessa. Possiate, vogliate e sappiate ardire in nobile fierezza, senza mai prepotere. Guai se vincitori non sarete generosi, magnanimi. Tradireste la fama, il nome, la tradizione più bella della nostra Società. Sappiate nobilmente ardire ed abbiate sempre calda, ardente la fede come è sconfinata la speranza.

Con queste autentiche virtù che sono soltanto quelle dell'uomo forte, del marinaro voi, siatene ben certi, vincerete. Vincerete ancora e sempre per la gloria di questa bella e onorata bandiera della nostra Società. A vent'un anni di distanza in questo momento mi risuonano e vi ripeto le stesse parole che ci disse Piero Foscari: Onoratela e onorerete la Patria, Venezia, Francesco Querini!»

L'oratore dà quindi lettura del telegramma pervenuto da S. E. il Senatore Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, antico socio vitalizio, al quale è stata offerta la Presidenza Onoraria della Società. Il telegramma suona così:

Un telegramma del co. Volpi

«*Presidenza Canottieri Querini - Venezia.* — Benchè il grave alto ufficio che la Patria mi ha affidato mi tenga ancora lontano dalla mia Venezia la evocazione dell'amato nome di Pietro Foscari indimenticabile amico e fiero campione di nostra gente mi toglie ogni esitanza e volentieri onorato di succedergli aderisco ad assumere la Presidenza Onoraria di codesto sodalizio che sempre ha portato e porterà nobilmente i colori di Venezia nei tradizionali cimenti del remo. - Volpi».

Il signor Viviani accenna poi all'atto generoso del cav. Azzano che ha fatto dono di un'imbarcazione portante il nome di suo figlio Pietro, già socio della Querini, morto in guerra.

Dopo aver comunicato la nomina di socio Onorario del Conte Antonio Revedin, generoso mecenate dello sport remiero veneziano, il Vice-presidente comunica la nomina a soci benemeriti dei campioni Scipione Breno e Curzio Del Giudice, Tullio Rosada, Mario Tres, cav. Nenzi, ing. Solesin, Gino Sopracordevole, Cesare Olgeni.

Viene quindi consegnata alla madrina signora Gina Merk-Toso perchè la consegni al comm. Toso una medaglia d'oro cesellata, sulla quale è il distintivo della Società e dall'altro lato il Leone di San Marco; dono questo della Società al suo Presidente che volle offrire la nuova bandiera.

Il signor Giuseppe Tosi della «Canottieri Bucintoro» prende quindi la parola e dice: «Ultima pala della Società Canottieri Bucintoro porgo alla bandiera della consorella Querini il saluto cordiale. La Bucintoro è in lotta oggi con temuti equipaggi a Salò e voi vorrete scusare il nostro modesto intervento dovuto appunto a tali competizioni. Io auguro al vostro nuovo vessillo che faccia trionfare sui campi di gara il suo bianco-azzurro. Saremo fieri delle vostre vittorie e più di tutti noi sarà fiera Venezia che, Bucintoro e Querini, quando arrivano con trofei di vittoria, accomuna in un medesimo pensiero. Con questi sentimenti vi invito a gridare: per la Querini hip, hip, hurrà!».

Il grido è ripetuto tre volte dai canottieri, grido che i canottieri Querini ricambiano per la Bucintoro. La cerimonia ha quindi termine al grido di Viva il Re ripetuto tre volte dai presenti.

Con le bandiere al vento i due piroscafi proseguono ancora per un po' in avanti, virano quindi di bordo e seguiti dalle altre imbarcazioni si avviano verso il Bacino di San Marco mentre a bordo del «Giudecca» viene servito un rinfresco ad autorità ed invitati.

Dopo una piccola tappa al Lido per sbarcare Mons. Zanetti ed alcune altre personalità i piroscafi approdano alla Riva degli Schiavoni ove la gran parte degli invitati sbarca mentre la folla domenicale che si addensa sulla Riva si ferma incuriosita. I due battelli proseguono quindi per le Zattere.

Sporting Club "Ardor,,

Questo anziano sodalizio, che aveva sospesa la sua attività per cause indipendenti alla volontà propria, sarà nuovamente riordinato per merito del suo Presidente Sig. Cancian e del Segretario Sig. Carrara, che si sono prefissi di portare a termine un programma sportivo e nel contempo istruttivo a favore dei propri soci.

Infatti nel mese di Luglio avrà luogo una prima gita sociale ad Asolo; nel mese di Agosto, in occasione della ricorrenza del 10. anno di fondazione avrà luogo una festa sociale, mentre nel mese di settembre ed ottobre verranno organizzate varie gare sociali e la squadra calcistica parteciperà agli eventuali tornei federali e a quelli che l'Ardor stessa organizzerà.

Le iscrizioni si ricevono nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22, nella sede sociale: Ristorante Leon d'Oro - S. Lio.

Zaratin vince la corsa giovanetti

Organizzata e indetta dal sig. Poggi Ferrucciano ebbe luogo ieri l'annunciata corsa giovanetti, Km. 45. La partenza viene data alle ore 3 e 2 minuti a 31 corridori che iniziano a veloce andatura. A Scorzè tirano il gruppo il giovane Troiè e Favaro, che si prodiga con violenti strappi tanto che a Quinto il gruppo di testa conta solo 12 uomini. Prima di Treviso Bigatello tenta una fuga sventata dal forte Zaratin. Siamo a Treviso, e Vagnatti e Maschietto conducono fino a Mogliano ove il gruppo comincia a frazionarsi tanto che all'ultimo chilometro sono insieme sette uomini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zaratin A. di Carpenedo alla media di km. 29 all'ora; 2. Maschietto; 3. Zanirato; 4. Casarin; 5. Trois Iginio (I. dei veneziani); 6. Favaro; 7. Bertocco; 8. Mander; 9. Berton; 10. Vagnatti; 11. Bigatello; 12. Ballarin Luigi; 13. Dotto; 14. Leroni; seguono altri tempo massimo.

L'ambasciatore dei Soviet a Venezia

E' qui giunto iermattina proveniente dalla capitale l'ambasciatore della Repubblica dei Soviety presso il Quirinale signor Kergentzeff Platen, scendendo ad alloggiare all'albergo «Metropole» sulla Riva degli Schiavoni. L'illustre ospite ripartirà questa sera.

Un bimbo caduto per le scale

Il piccolo di tre anni Ugo Amadi di Giovanni abitante a Castello 555 cadde dai gradini della scala della propria abitazione, per cui accompagnato all'Ospedale dalla propria zia Margherita Schiavini è stato giudicato guaribile in giorni 10 per una ferita lacera alla fronte.

Un ferro di coltrina che ferisce

Lo sguattero Giovanni Busetto di anni 48 abitante a Castello 5613 trovandosi ieri in servizio presso l'Albergo Bonvecchiati, mentre attendeva a mettere a posto una coltrina di una finestra, ebbe sul capo il ferro della tenda che gli produsse una ferita per cui dovette ricorrere all'Ospedale. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

IV Torneo Popolare di Calcio

In seguito a regolare sorteggio si sono incontrate ieri per la finale veneziana del IV. Torneo Popolare di calcio la società Edera U. S. Lido-Jena di Murano.

Alla mattina fu giocata la partita Lido-Edera e la vittoria arrise alla prima per 3-0. Nel pomeriggio nel campo della U. S. Lido venne giocata la finale fra questa Società e la Jena di Murano che uscì vincitrice dell'incontro per 1-0, segnato nel primo tempo per un errore dei terzini del Lido.

La classifica pertanto è la seguente: 1. Jena, 2. Lido, 3. Edera. Alla Jena di Murano viene riservato l'incarico di difendere il prestigio dei liberi calciatori veneziani nelle partite Regionali, per disputare poi la finale a Milano. La prima partita dovrà sostenerla a Trieste domenica prossima.

Un fuochista che cade e si ferisce

Il fuochista del vaporino N. 4 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, Giuseppe Maschietto di Giorgio d'anni 30, abitante a Castello 1299, alle ore nove cadeva accidentalmente sulla tolda del vaporino stesso e si produceva una ferita lacero-contusa all'occipite, guaribile in otto giorni. Il Maschietto venne medicato all'Ospitale civile.

Un tedesco derubato in Piazza

Mentre estatico ammirava le bellezze della Basilica d'oro, il suddito tedesco Riccardo Benenkanger d'anni 22 di Isidoro da Giessen e qui alloggiato al Ristorante Dreher, veniva destramente borseggiato del portafogli color noce, contenente quaranta lire. Il tedesco denunciò il borseggio al Commissariato di P. S. del sestiere.

Il "Foscarini,, a Redipuglia e a Gorizia

Un considerevole gruppo di alunni (circa 60) del R. Ginnasio-Liceo «M. Foscarini» ieri effettuò un devoto pellegrinaggio al Cimitero degli Invitti della III. Armata, sul Colle di S. Elia ed una gita interessantissima a Gorizia, grazie all'ottima organizzazione del Preside cav. uff. prof. Contessa (che non potè partecipare alla bella manifestazione perchè indisposto) del prof. cav. Giulio Gavanini, del maestro Angelo Salvadori del turismo scolastico e del cav. uff. prof. Scarpa dell'«Enef»; parteciparono anche i professori cav. Benzoni, Zenoni, Mazzato. L'esito del viaggio fu splendido grazie anche alle gentili disposizioni dei signori funzionari della Ferrovia ed alla entusiastica accoglienza avuta dai gitanti dal Turismo scolastico di Gorizia della direttrice professoressa Furlani, dal Preside e da alcuni professori del R. Liceo goriziano.

La comitiva partì alle ore 6.15 e giunse a Redipuglia verso le 10 e tosto si recò al Sacro Colle e, dopo aver deposto una bella corona con dedica, il prof. Pavanini con parola commossa rievocò ai giovani l'eroismo di tutti gli Eroi sepolti in quello sterminato recinto ed invitò tutti i presenti a raccogliersi per qualche istante in silenzio a meditare e a pregare.

Incominciò poi subito la visita intorno alle tombe che sono ordinate sapientemente in modo da rievocare la vita tragica passata in guerra da quella moltitudine di valorosissimi sepolti. Ultimata la visita patriottica, che lasciò in tutti il più vivo commovimento, studenti e professori si radunarono in paese per consumare la colazione che ognuno aveva portato seco.

Da Gorizia intanto era giunta la prof. Furlani, del Convitto Femminile e direttrice del Turismo di quella città, insieme ad alcune sue allieve. In loro compagnia alcuni studenti si recarono al Cimitero di Sdraussina per recare un devoto omaggio alla tomba del padre di un loro compagno, capitano Coppola (medaglia d'argento).

Durante il viaggio che tutti poi fecero verso Gorizia lo sguardo dei giovani turisti fu sempre rivolto verso i martoriati ed insanguinati luoghi che seppero e videro le lotte furibonde della nostra gloriosa e grande guerra (Monte Sei Busi), S. Michele, S. Martino, Vertoiba). Giunto il treno in stazione i gitanti furono accolti festosamente da una bella schiera di studentesse e studenti del T. G. goriziano, dal Preside e da alcuni insegnanti del R. Liceo. Venne portata una corona con bacche al Cimitero degli Eroi: indi veneziani e goriziani salirono al Castello ad osservare ed ammirare il magnifico panorama che da lassù si gode verso lo storico Isonzo, verso le disputatissime alture: S. Marco, Monte Santo, Podgora, Oslavia e tutte quelle altre località che ricordano le eroiche battaglie del nostro valoroso Esercito.

Dopo una visita alla città i turisti si radunarono all'albergo «Unione», ove il Preside del Liceo offrì un vermouth ai dirigenti, e poi venne consumato il pranzo (fu necessario, con vivo rincrescimento, rifiutare un invito cortesissimo della Commissione del T. S. che voleva avere il piacere di ospitare i colleghi veneziani). Il pranzo fu improntato alla più schietta e simpatica allegria e vi fu partecipe anche la professoressa Furlani.

Il treno che partì da Gorizia verso le 19, portando gli studenti gitanti, fu salutato con entusiasmo dalle giovani turiste goriziane, che cantarono prima della partenza degli ospiti, patriottiche e vivaci canzoni, separandosi poi con l'augurio di rivedersi tutti presto.

Causa uno spiacevole ritardo ferroviario la comitiva giunse a Venezia verso la mezzanotte con l'animo soddisfacentissimo per la magnifica giornata trascorsa così bene in un viaggio eminentemente patriottico ed istruttivo.

I giuochi pericolosi

Il bambino di 8 anni Bonasso Gino di Guido abitante a Cannaregio 5396 trovandosi ieri nel pomeriggio a giocare con alcuni coetanei nel cortile della propria casa è stato colpito al pollice del piede sinistro da una pietra lanciatagli per scherzo dal fratello suo Aldo di anni 11. Alla Guardia medica dell'Ospedale, ove ricorse a farsi medicare, gli si riscontrava una ferita lacera guaribile in 10 giorni.

Cade dalle braccia del fratello

Cadendo sul ponte di San Cassan il piccolo di tre anni Alberto Zennaro abitante a San Polo 1469, sfuggendo dalle mani del fratello Ferruccio che lo teneva in braccio, riportava una ferita alla fronte che dal dr. Dolfin della guardia medica dell'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni dieci.

Un ubriaco disgraziato

Transitando per Ponte dei Penini, completamente ubbriaco, il diciannovenne Alfonso Borolato di Attilio abitante in Ruga Rialto, cadde e si ferì alla testa e venne medicato all'Ospitale Civile. Guarirà in sei giorni.

La legge del taglione

Borseggiato che si rifà come... può

I lettori ricorderanno.... E' così che quasi sempre si comincia per ricollegarsi a un fatto di cronaca o a un particolare antecedente a quello che si vuol narrare. E' sbagliata. Si dovrebbe invece incominciare: «Come i lettori non ricorderanno....». Giacchè fra tanta faraggine di casi tristi e casi lieti, è possibile che la memoria del lettore sia così vigile e pronta da ritenerli tutti? Dunque, come i lettori non ricordano, sabato scorso un forestiero ospite della pensione Ferrari-Bravo in campo S. Filippo e Giacomo, il sig. Pfeifer Emilio da Klangenfurt, mentre in vaporetto ammirava estatico l'incomparabile fuga dei palazzi del Canal Grande, la mente e il cuore soffusi di serena poesia, trovò uno di quei tanti discoli che insidiano le tasche altrui, il quale, con mossa abile e rapida, come si suol dire, gli rubò tutta la.... prosa che egli possedeva, prosa purtroppo necessaria a sbarcare il lunario in questo basso mondo, e cioè lire trecento e tre milioni di corone austriache.

Il povero professore, quando si accorse del tiro, rimase come uno straccio: se perdere il portafoglio è per tutti una delle sventure più tremende, figurarsi per uno che si trova in una città a lui sconosciuta, dove non ha nè parenti nè amici a cui chiedere rifornimenti. Tuttavia, dopo il primo quarto d'ora di sgomento, il Pfeifer pensò che gli conveniva fare di necessità virtù e fiducioso nella Provvidenza la quale, a quanto dicono, non lascia morire di fame nemmeno gli uccelli dell'aria, ritornò alla pensione, ove continuò ad alloggiare ed a prendervi i pasti a mezzogiorno ed alla sera.

Questo è l'antefatto, il fatto propriamente detto viene ora. Ieri nel pomeriggio, la signorina Cesira Toffolan di anni 26, dimorante a Castello N. 4346, amica della famiglia Ferrari-Bravo, si recava a visitare la signora, proprietaria della pensione. Fu ricevuta affettuosamente in un locale terreno dell'albergo, e fra convenevoli e discorsi si passò un'oretta in buona armonia. Ora nel congedarsi, la signorina dimenticò su un tavolo la sua borsetta contenente 45 lire. Quando se ne accorse, era già in strada. «Oh che smemorata!» — si disse. E fece caval di ritorno. Entrò nella sala delle visite, ma la borsetta non c'era più. Chiamò la signora Ferrari-Bravo, ma, cerca e ricerca, fruga e rifruga, nulla si trovò. Allora si pensarono di un particolare che svelava l'arcano. Mentre esse discorrevano, in un locale attiguo c'era l'austriaco Pfeifer, il borseggiato del giorno prima, che mangiava tranquillamente. Siccome non c'era che lui, la signora avvisò subito la questura dei suoi sospetti. Giunse il brigadiere degli specializzati Russo, il quale, nonostante le sue alte proteste di innocenza si prese sottobraccio il professore. La borsetta fu trovata in un armadio al secondo piano, ma vuota. Invece in tasca all'austriaco sono state trovate 45 lire precise, nè un soldo più nè un soldo meno. Ora, siccome tante ne conteneva la borsetta e il professore era stato il dì prima pulito di tutto, egli fu condotto in guardina.

Però, considerata la sua odissea, crediamo che i giudici gli saranno clementi: infatti se avessero lasciato in pace lui e il suo denaro, certamente egli non sarebbe ricorso in modo illegale a quello degli altri.

I campionati allievi

della A. A. V. La Fenice

La forte società concittadina sempre prima nella propaganda degli sports atletici, ha voluto ieri che i suoi più giovani atleti, nuove promesse e futuri campioni, si cimentassero per la conquista del campionato sociale.

Tutte le gare offrirono magnifiche lotte e migliori risultati. Il possente Vaghi conquistò ben due allori: nei 100 e 400 metri fornendo belle «perfomances», Zanini e Bortoluzzi A. arrivati vicinissimi sui cento metri hanno pur essi fatto una bella gara impiegando meno di 12 secondi. Bella la gara fatta nei 3000 metri da Mondin, Vianelli e Franco.

Zanon vincendo il «pentatlon» raggiunse delle belle distanze nei lanci ed impiegò un ottimo tempo nei 1500. Notevole pure le «perfomances» di Marra, Meo C. e di Garizzo. A tutti una parola di lode e di incoraggiamento per le future lotte. Ecco i risultati:

Corsa m. 100 — I. Batteria: 1. Zanini in 12" e un quinto; 2. Sorgato; 3. Minella — 2. Batteria: 1. Bortoluzzi in 12" e tre quinti; 2. Bianchi; 3. Bellè; 4. Maluta. — III. Batteria: 1. Vaghi in 12" e due quinti; 2. Fioretti; 3. Guidetti. — Finale: 1. Vaghi Luigi in 11" e quattro quinti; 2. Zanini Eugenio a spalla; 3. Bortoluzzi Antonio a spalla; 4. Bianchi; 5. Fioretti.

Corsa m. 400 — I. Batteria: 1. Zanini in 57"; 2. De Marzi; 3. Oreggio; 4. Maluta. — II. Batteria: 1. Vaghi in 57"; 2. Meo G.; 3. Fioretti; 4. Minella. — Finale: 1. Vaghi Luigi in 55" e quattro quinti; 2. Meo Giacomo in 56"; 3. Zanini Eugenio in 56 ed un quinto; 4. Fioretti.

Finale m. 3000 — 1. Modin Guido in 10' 29"; 2. Vianelli Arturo in 10' 34" e due quinti; 3. Franco Bruno.

Pentatlon — 1. Zanon Armando con punti 5; 2. Garizzo Giovanni; 3. Meo Bruno.

Zanon nelle singole prove ottenne i seguenti risultati: Lancio del disco m. 33.57 Lancio del Giavelotto m. 37.80; corsa m. 200 in 26"; m. 1500 in 4' 49" e tre quinti, salto in lungo m.5.75.

Marra nei 5000 metri di marcia segnò 24' 55".

Si frattura il gomito

La casalinga Giovannina Cini fu Lorenzo di anni 40, dimorante in Salizzada San Pantaleone alle ore 13 di ieri veniva ricoverata all'Ospitale civile per la frattura del gomito destro che al pio luogo venne giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Ella si produsse tale ferita cadendo accidentalmente mentre stava scendendo le scale di casa sua.

Un giovane che fa il bagno e si an...

nel canale di San Secondo

Verso le ore 13.50 di ieri il capo... del vaporino della S. V. N. provenie... da Mestre, avvertiva delle invocazi... di soccorso che partivano dall'isola... S. Secondo. Non potendo accostare... vaporino in causa delle secche, pro... gui la sua rotta verso il Canale di C... nareggio dove, appena attraccato al P... tile S. Giobbe, telefonava al Pompi... del Municipio per l'invio sul luogo... un'imbarcazione pel soccorso. Infat... circa mezz'ora dopo — il capo pom... re Corradini della Sezione IV, con il... toscafo «Favilla» si portava sul po... con alcuni compagni. Si venne co... sapere che poco prima, era scompa... sott'acqua, il giovane sedicenne L... Busetto fu Giovanni, impiegato al C... dito Italiano, abitante in Campo... Rocco 2475.

La famiglia Busetto, composta d... madre, di due fratelli e di una sore... ieri verso il mezzogiorno — profitta... della bellissima giornata — decise d... re una gita in barca e si avviarono... su di un sandolo in Laguna, inoltra... si fino all'isola di San Secondo. G... giunti, la madre, Vio Teresa di anni... l'altro figlio Vittorio con la moglie R... bi Rina, sostarono sull'erba, mentre... Luigi di anni 16 — intenzionato di f... un bagno — pregava la sorella A... di anni 23, di accompagnarlo al la... della secca, rimanendo colà in attesa... vigilarlo sul natante.

Il giovane si tuffò in acqua, nuota... do tra l'isola di S. Secondo e la s... — distante oltre 400 metri — ma ad... certo punto, mentre proprio si trova... in mezzo al Canale di S. Giuliano, st... mato di forze, sentendosi venir me... invitava la sorella ad accostarsi col s... dolo soggiungendo: «Fa presto, per... no gò più forze!».

Queste furono le ultime parole d... gi, dopo di che il disgraziato giova... scomparve sotto gli occhi della ma... e della cognata, che nulla potevano... re per aiutarlo. I Pompieri scandag... rono in lungo ed in largo il Canale... circa un'ora e mezzo, dopo di che,... inutili i tentativi loro, rientrarono... sede, mentre sul luogo, il Commis... rio aggiunto dott. Morelli della Que... ra Centrale, inviava per gli accertam... ti del caso, il brigadiere Zanon di C... missariato di P. S. di Cannaregio.

Frattanto la povera madre, pazza... dolore, veniva consigliata ad allo... narsi dal luogo della sciagura e ve... accompagnata a casa dalla figlia e d... cognata con la stessa barca sulla qu... poco prima vogava il figlio scompar...

Un fermo per misure di P. S.

L'altro giorno il vice commissario d... do, cav. Lambiase, riceveva alcune den... cie a carico del cameriere Mario Car... di Carlo, d'anni 25, di Taranto, domicili... a Varese, il quale esercitava la sua p... fessione in un bar sito nel Gran Viale... base a tali denuncie, il cav. Lambiase... va incarico ai suoi specializzati di c... durre all'ufficio il denunciato. Il Car... rintracciato e accompagnato all'uffic... P. S. veniva interrogato e perquisito... bene dall'interrogatorio e dall'esame... documenti personali non risultasse al... elemento comprovante il fondamento de... denuncie, il Caruso veniva trattenuto... arresto perchè tempo fa condannato a... te mesi di reclusione per lesioni a ma... armata, dal tribunale di Genova.

Ora si trova al carcere giudiziario del... Giudecca.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Fraterne cerimonie Liguri - Trentine

L'Università Popolare di Genova a Trento

Domenica mattina, nello storico salone del Castello del Buon Consiglio, la Università popolare di Genova ha solennemente consegnato alla consorella di Trento il magnifico vessillo tricolore ricamato con fine e squisito senso d'arte dalla signorina Mongiardino di Genova.

Alla cerimonia della consegna erano presenti gli ospiti genovesi, soci di quella Università popolare, fra cui l'avvocato Bianchi del Consiglio direttivo, le maggiori autorità di Trento, dal Commissario prefettizio comm. Peterlongo al sen. Zippel al colonnello Rigoni e ad una folla di cittadini e di gentili signore accorse a tributare il loro affettuoso omaggio ai fratelli di Genova incantevole, venuti quassù a riafferemare il patto di fraterna amicizia.

L'avv. Bianchi di Genova ha portato per primo il saluto della sua città a Trento, riaffermando il legame indissolubile che unisce le due università popolari ed esaltando con commosse parole la figura di Cesare Battisti che a Genova, nell'aula modesta ma gloriosa di quei sodalizio di coltura popolare, incitò il popolo alla guerra nel nome di Trento dolorante nell'attesa. Egli ha consegnato quindi, fra gli applausi più calorosi, il magnifico vessillo alla signorina prof. Conci, che nell'accoglierlo ha ringraziato con brevi commosse parole inneggiando a Genova grande e magnanima. E il pubblico ha ripetuto a gran voce l'evviva, esclamando anche entusiasticamente la signorina Mongiardino, la gentile ricamatrice della bandiera.

Ha preso quindi la parola il valoroso presidente dell'Università popolare di Trento, prof. Roberti, che con un simpatico discorso vibrante di commozione ha espresso a nome di tutta Trento la profonda graditudine alla più grande sorella, affermando ancora una volta i vincoli indissolubili che legano di vicendevole affetto la Regina del mare e quela dei monti e rilevando la bellezza e il profondo significato di queste fraterne cerimonie patriottiche, che fondono i cittadini di diverse città nella grande anima della Nazione.

Altre vibranti parole di saluto hanno pronunciato il Commissario prefettizio comm. Peterlongo, che ha dato agli ospiti il più cordiale e sincero benvenuto della città, e il vice provveditore agli studi cav. Rocco, che ha avvicinato con un felice raffronto le due grandi magnifiche figure di italiani: il genovese Giuseppe Mazzini e il trentino Cesare Battisti, che uniscono le due città nella gloria comune.

La cerimonia si è chiusa fra nuove acclamazioni e i convenuti, dopo aver posato nel cortile del Castello per alcune fotografie ricordo, hanno partecipato ad un vermouth d'onore signorilmente servito nell'aula dell'Università popolare.

Nel pomeriggio alle ore 14 gli ospiti genovesi, accompagnati dai membri del consiglio direttivo e da vari soci della Università si sono recati in autovetture speciali sul ridente altopiano di Pinè dove hanno sostato a lungo sulle rive del delizioso laghetto montano della Serraia, a cui fanno magnifico sfondo i boschi di pini e di abeti che tingono di toni scuri le verdi distese dei prati.

Nella serata la lieta numerosa comitiva, reduce dalla magnifica gita, ha partecipato ad un sontuoso banchetto al Ristorante Savoia, alla fine del quale hanno scambiato brindisi augurali l'avv. Bianchi e il prof. Roberti, salutati da un ultimo sonoro evviva a Genova gli ospiti hanno lasciato stamane la nostra città per recarsi a Riva e compiere la traversata del lago di Garda.

Le solenni onoranze e Giovanni Borsieri

Il vicino paese di Civezzano ha tributato domenica solenni onoranze alla memoria del suo figlio illustre Giovanni Battista Borsieri, nel secondo centenario della sua nascita. Il Borsieri fu medico di grande valore e d'insigne dottrina, professore ordinario all'Università di Pavia, medico di Corte presso l'Arciduca Ferdinando d'Austria governatore della Lombardia, scrittore dottissimo di trattati di medicina, fra cui di quelle «Istituzioni di medicina pratica» che sono tenute ancor oggi in conto di opera classica preziosissima; a lui la città di Pavia, onorata dal suo insegnamento eresse un monumento.

Alla solenne cerimonia commemorativa, tenuta sulla Piazza di Civezzano decorata di bandiere e di festoni tricolori, sono intervenuti il Prefetto, le autorità politiche e comunali di Trento, le rappresentanze di Pavia e numerosi medici di tutto il Trentino.

La Camera dei Deputati era rappresentata, per diretto incarico del Presidente Casertano, dall'on. Gianferrari. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal dottor De Bosio che ha rievocato con una felice sintesi la vita e le opere dell'illustre scienziato settecentesco, gloria del Trentino e d'Italia. E' seguito quindi, al suono delle musiche, un grande corteo delle scuole e delle popolazioni del circondario.

Deliberazioni del Comune

Proroga della graduatoria per Maestri della scuola elementare di Trento. — Letta la domanda del 15 maggio 1925 diretta ad ottenere la proroga della graduatoria fissata dalla Commissione con verbale 24 settembre 1923, che altrimenti scadrebbe, a termini dell'art. 8 comma 3 del R. D. 7 ottobre 1923 N. 2132, il 31 luglio prossimo venturo, considerato, che la graduatoria in oggetto è rimasta finora intatta, perchè in questo ultimo biennio in base alla stessa nessun maestro o maestra è stato nominato, che le ultime nomine dei maestri si verificarono in base ad avviso di concorso dell'anno 1922 emesso secondo le norme della legislazione scolastica cessata e che per nomine anteriori conviene risalire all'anno 1921, si propone di intervenire affinchè il R. Provveditorato agli Studi avvalendosi delle facoltà, di cui la circolare riservata del Ministero della Pubblica Istruzione del 25 aprile e del R. D. in corso di pubblicazione, conceda la proroga di due anni della graduatoria ora in vigore per il Comune autonomo di Trento.

Miglioramenti economici ai maestri — A modificazione della determinazione del Commissario Prefettizio del 29 gennaio 1925 N. 9-2 Gab., approvata dal Consiglio scolastico regionale nella seduta 30 marzo 1925, la Consulta aderisce, che il trattamento economico dei docenti della scuola elementare abbia effetto condizionatamente alla disponibilità del bilancio dal 1 ottobre 1925 e in ogni modo integralmente dal 1 gennaio 1926 e che il trattamento economico dei direttori didattici, portato dalla determinazione stessa, abbia effetto a decorrere dal giorno dell'entrata in servizio dei singoli titolari dopo l'avvenuta loro nomina.

Deliberazioni della Giunta Comunale di Trento

Deliberazioni della Consulta Comunale di Trento.

Girardini Giuseppe - Onoranze a Udine. — Si propone di mandare un voto di adesione e di plauso al Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Udine alla memoria di Giuseppe Girardini, per molti anni Presidente della Trento e Trieste della sua città, capo dell'interventismo, fautore della resistenza presiedendo nei momenti più ardui per la Patria il fascio parlamentare di difesa nazionale.

Insegna di comando ai Marescialli d'Italia. — Il Presidente del Comitato esecutivo per la consegna delle insegne di comando ai Marescialli d'Italia, Roggero Lops ha molto gradito le pergamene eseguite a cura dell'amministrazione provinciale.

La solenne cerimonia della consegna delle insegne e dell'album d'oro della riconoscenza nazionale avrà luogo il 14 giugno p. v. e vi interverrà il Commissario Prefettizio in rappresentanza del Comune.

Due morti per lo scoppio di un proiettile

Una nuova disgrazia causata dall'imprudenza con cui si raccolgono sui monti i proiettili residuati di guerra, è avvenuta l'altro ieri sul Monte Corno.

Due giovinetti sedicenni, tali Mario Sartori e Agostino Anghebèn, colpiti dalle schegge di un proiettile che esplose improvvisamente mentre veniva incautamente maneggiato, sono morti in seguito alle gravissime ferite riportate.

Convegno auto mot -ciclistico nazionale

La associazione «pro loco» e per il concorso forestieri «Trento nostra» che ha indetto per il 28 giugno un grande convegno nazionale auto-moto-ciclistico a Trento, ha diramato la seguente circolare:

«Ciclisti e Turisti d'Italia! — Per il giorno 28 giugno p. v. per la prima volta dopo la redenzione, Trento chiama a solenne Convegno Nazionale tutti i ciclisti e turisti delle consorelle città italiane.

Una giornata storica, dunque, sarà questa, in cui in un tripudio di fede e d'amore si troveranno riuniti tutti i fratelli delle nuove e vecchie provincie, fra le nostre valorose patriottiche società ciclistiche trentine, che, anche quando era audace pensare al Trentino italiano, non mancarono mai di portare il saluto dei fratelli irredenti, intervenendo con ardore e con fede tenace, alle belle adunate delle società naionali.

Trento i chiama dunque a raccolta nella sua mirabile vallata alpina, fra le sue antiche torri in riverente omaggio alla santa Fossa dei Martiri, al maestoso simbolo dell'italianità superbamente rappresentato dalla bronzea, alta e solenne figura dello Alighieri.

Preparate quindi, o ciclisti d'Italia, le vostre belle squadre, noi fino da ora vi assicuriamo che Trento, come or sono quattro anni, accolse col più vivo entusiasmo i cinquemila ginnasti che qua convennero da ogni parte d'Italia, dalla lontana Sicilia, dal generoso Piemonte, dalla eroica Dalmazia, accoglierà voi pure con affetto fraterno, coi fiori dei suoi giardini fra l'esultanza dei suoi abitanti, fra il garrito di mille bandiere.

Col nostro appassionato saluto, gradite il nostro anticipato rigraziamento.

Il Direttore del Convegno: Cav. Leonetto Orsucci - Il Presidente del C. E. Giuseppe Peterlongo.

Cronache provinciali

ARCO

Discorsi e opinioni che si sentono giornalmente. — Questa bella cittadina circondata di ulivi e di lauri, non è stata certamente delle più fortunate nel dopoguerra, pel proprio assestamento economico.

Arco soffre ancora dalle piaghe della guerra, e molto, moltissimo, resta a farsi, perchè possa riabilitarsi. Per poter orientarsi sulla situazione economica, sul commercio, sulla vita in generale di questa città, basta ascoltare il coro di voci lamentevoli degli esercenti, degli industriali e quanti qui esercitano un negozio qualsiasi.

Le cinquanta e più tratterie, osterie, compresi gli alberghi, sono sempre semivuote, idem i molti negozi di alimentari, idem tutti gli altri. Come mai questo fenomeno?

Secondo una considerevole quantità di cittadini, la costruzione di Sanatori nella vicinanze della città, sarebbe la rovina del concorso dei forestieri, perchè i forestieri sani diffidano di soggiornare fra noi, di più da questi sanatori, non ne ritrae utile, che una data cerchia ristretta. Secondo l'altra invece, (molto meno numerosa) l'avvenire di Arco, si poggerebbe, sullo sfruttamento dei sanatori.

Chi dei due ha ragione?

Lasciamo per intanto, la risposta al tempo, che è, e sarà sempre galantuomo, e non mettiamoci nè da una corrente, e neppure dall'altra. Ognuno deve dire la propria opinione, e solo un sereno dibattito, può convincere l'uno e l'altro a ricredersi. Ma siccome abbiamo detto, che ognuno deve dire la propria opinione, vogliamo ancor noi dire la nostra, da cronisti sinceri e leali, aggiungendo che ad Arco manca, (fatta qualche piccola eccezione) lo spirito di iniziativa. Leggiamo ogni giorno, che nella città tale, nella borgata tale, è sorta una associazione per la rinascita economica delle stesse, un circolo commerciale ed industriale, ecc. che al disopra di ogni competizione, vigila, prende iniziative, contatti, per l'avvenire economico, ma ad Arco, chi si è mai interessato di ciò? Ci pare che una volta a dire il vero, dovrebbe esser sorta una associazione, ma dove è andata a finire?

E che si aspetta? Non basta piagnucolare giornalmente, ma bisogna invece, che ognuno porti il suo piccolo sassolino, alla causa comune, che ci incombe. Le Autorità comunali, il Commissario prefettizio, possono fare fino ad un certo punto, ma per arrivare al concreto, esse devono avere l'appoggio, e la collaborazione unanime, disinteressata, di tutti i cittadini, al di fuori e al disopra ripetiamo, di ogni competizione Detto questo dobbiamo aggiungere, che la leggenda da qualcuno, magari sfruttata, che ad Arco non si possa alloggiare, perchè c'è pericolo di contrarre delle malattie, deve essere sfatata. Nella città nostra, si può dormire, mangiare, o bere, senza alcun pericolo, poichè i malati sono nei sanatori disciplinatissimi, e non negli alberghi o altrove.

Bisogna far comprendere tutto questo, perchè altri non abbia ad usufruire del nostro silenzio.

Portato ancor noi il nostro modesto sassolino, ci auguriamo che altri ne seguano a breve distanza, scuotendosi dal sonno, coloro che alla rinascita cittadina, possono dare molto di più, per la loro intelligenza, ed il prestigio.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La costituzione dell'Associazione tra Impiegati della Previdenza della Venezia Tridentina. — Il Congresso degli Impiegati della Previdenza. — Per iniziativa di un Comitato promotore si è tenuto nella sala maggiore del Consorzio dei Commercianti a Trento, gentilmente concessa, e con largo concorso d'interessati, l'adunanza costitutiva dell'Associazione tra gli Impiegati delle Casse Ammalati e di altri Enti di Previdenza Sociale della Provincia di Trento.

Il signor Bortolo Sauda, Direttore della Cassa Ammalati Distrettuale di Trento, è stato eletto a Presidente del Congresso ad unanimità, il quale dopo avere porto parole di benvenuto ai congressisti, cede la parola al signor Riccardo Gerosa, direttore della Federazione delle Casse Ammalati distrettuali, il quale a nome del Comitato promotore fa una lucida relazione sulle finalità del Congresso.

Il relatore, senza dilungarsi troppo circa l'utilità d'unione, nel momento in cui a Roma si stanno concretando le norme legislative per coordinare le istituzioni di Previdenza Sociale, norme che investiranno speciale importanza per le Nuove Provincie, sostiene essere necessario che gli oscuri militi della previdenza tridentina la quale vanta una larga e gloriosa tradizione d'iniziative e di civismo, si riuniscano in organizzazione mirante alla sempre più alta affermazione delle nostre istituzioni, nonchè in una misura equa e giusta al consolidamento della propria posizione economica-giuridica. Lontani dalle competizioni politiche che nella Previdenza non furono mai apportatrici di benefici frutti, ma animati unicamente dallo spirito del dovere che deve uniformare ogni loro attività, gl'impiegati della previdenza della provincia di Trento, si uniscono tra loro, non solo a tutela dei propri interessi di classe, ma anche per confermare i loro propositi e perseverare come per il passato in ogni loro migliore attività, affinchè i postulati della legge trovino la migliore applicazione nel territorio. L'Associazione si prefigge pure di far conoscere alla popolazione l'importanza e i fini della previdenza, certa di trovare l'appoggio non soltanto di tutti gl'interessati, ma d'ogni altro cittadino, nonchè dei Comuni.

Alla discussione del programma d'azione, prendono parte i signori: rag. Bertotti, Sauda, Marchetti, Neri, Armani, ed infine la relazione Gerosa è approvata, compreso l'abbozzo dello Statuto sociale.

Alle ore 11.30 è stata deposta sulla tomba del compianto collega Garbari Ambrogio una corona di fiori, inaugurando ufficialmente un ricordo marmoreo allo stesso, in segno di riconoscenza per la sua opera svolta a favore della previdenza tridentina.

Dopo il pranzo sociale, la discussione dell'o. d. g. è stata ripresa, passando alle elezioni del Consiglio Direttivo, nonchè delle altre cariche sociali, che riuscirono distribuite nel modo seguente:

Presidente rag. L. Bertotti, segretario gen. Cassa Ammalati Trento-Città; Vice presidente dott. A. Villotti, vice direttore dell'Istituto Pensioni, segretario; Giovanni Marchetti, segretario Istituto Previdenza Sociale della Venezia Tridentina Cassiere, rag. Sicher della Cassa Ammalati circondariale di Trento; Consiglieri effettivi, Sartori Dante, segretario della Cassa Nazionale Infortuni; Chiusole Mario, segretario Cassa Ammalati Rovereto; Neri Emilio, segretario Cassa Ammalati Merano. Consiglieri sostituti: Armani Francesco, segretario Cassa Ammalati di Tione; Sauda Emilio, Cassa Ammalati di Trento - Circondario; Weiss Leone, direttore Cassa Ammalati di Strigno (Valsugana). Revisori: Alberti Guido, direttore Cassa Ammalati di Riva; Pisetta rag. Ettore, ragioniere-capo dell'Istituto Pensioni Trento; Kartnaller Carlo, della Cassa Ammalati Distrettuale di Bolzano Città. Consiglio arbitrale: Giovannini Pio presidente della Federazione Industriale Tridentina; dott. Tullio Trotter direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale dela Venezia Tridentina; R. Gerosa, direttore Federazione Casse Ammalati provincia di Trento.

Prima della chiusura, il Presidente propone, ed il Congresso approva, di inviare all'Ill.mo comm. prof. Paolo Madoaghi, Direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali in Roma, il seguente telegramma: «Impiegati Casse Ammalati per la Provincia di Trento e altri Enti Previdenza Sociale, riuniti oggi congresso per costituenda associazione inviano a mio mezzo vostra signoria illustrissima, deferente omaggio, auspicando ogni migliore sistemazione nel campo delle Previdenze Sociali e ogni possibile appoggio nel campo per tutela interessi classe impiegatizia».

Rifugi dell'Alto Adige

Per la stagione 1925 dal Club Alpino furono aperti i seguenti rifugi:

Gruppo Ortles (Ortler-Gruppe. — Rifugio Payer (Payerhütte), m. 3020 (del C. A. I., Sez. di Milano). - Chiave presso il custode sig. Federico Ortler di Trafoi. - Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre - Alloggio per 50 persone - Accesso da Trafoi e da Solda.

Rifugio Serristori alla Vertana (Dusseldorferhütte), m. 2707 (del C. A. I., Sez., di Firenze) - Chiave presso il custore sig. Federico Reinstadler di Solda - Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre - Alloggio per 30 persone - Accesso da Solda.

Rifugio Gianni Casati, m. 3250, (del C. A. I., Sezione di Milano — Chiave presso il custode a Santa Caterina di Val Furva - Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta di settembre — Alloggio per 50 persone - Accesso da Solda e da Santa Caterina di Val Furva.

Rifugio Città di Milano (Schaubachhütte) (C. A. I. Sezione di Milano) - Tale Rifugio è in via di riattamento. Per la stagione 1925 funziona con servizio di ristorante e alloggio una costruzione provvisoria nei pressi del Rifugio in ricostruzione.

Gruppo Alpi Venoste (Oetztaleralpen): Rifugio Pala Bianca (Weiskugelhütte), m. 2504, (della Comm. Centrale Rif. A. A). - Chiave presso il custode sig. Cristiano Hohenegger di Bratzen-Vallelunga - Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre - Alloggio per 15 persone - Accesso da Vallelunga.

Rifugio Mazia (Höllerhütte), m. 2652 (della Comm. Centrale Rif. A. A.). - Chiave presso il custode sig. Gius. Renner di Mazia - Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggio per 25 persone. - Accesso da Maria in Val di Mazia.

Rifugio Similaun (Similaunhütte), m. 3017 (della Comm. Centrale Rif. A. A.). Chiave presso custode sig. Platzgummer Luigi di Vernago sup. Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggio per 32 persone. Accesso da Vernago e da Madonna di Senales.

Rifugio Petrarca all'Altissima (Stettinerhütte), m. 2885 (del C. A. I., Sez. di Padova). Chiave presso il custode sig. Raffeiner Ant. di Certosa. Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggio 26 persone. Accesso da Platea in Val Passiria e da Certosa degli Angeli in Val Senales.

Rifugio di Plan (Zwickauerhütte), m. 2989 (della Comm. Centrale Rif. A. A.). Chiave presso il custode sig. Luigi Kofler di Tirolo. Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre Alloggio per 20 persone. Accesso da Plan in Val Passiria.

Rifugio Colle Tasca (Heilbronnerhütte) m. 2767 (della Comm. Centrale Rif. A. R.). Chiave presso il custode sig. Gamper Gius. di Certosa. Aperto fino alla quarta domenica di settembre. Alloggio per 22 persone. Accesso da Silandro, da Corteraso (Kurzras) o da Madonna di Senales.

Rifugio Monte Re (Essenerhütte), m. 2527 (della Comm. Centrale Rif. A. A.). Chiave presso il custode sig. Pfitscher Luigi di San Leonardo, Passiria. Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggio per 30 persone. Accesso da Moso in Val Passiria.

Rifugio Cima Fiammante (Lodnerhütte). m. 2250 Sottogruppo del Tessa nelle Venoste (C. A. I., Sez. di Merano). Chiave presso il custode sig. Antonio Roffeiner di Certosa degli Angeli. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre. Alloggio per 45 persone. Accesso da Parcines.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'Università Popolare e la gita a Postumia

L'Università Popolare in riguardo alle solenni cerimonie patriottiche che oggi avranno luogo nella nostra città in onore dei Mutilati, dei Volontari di guerra, del 2. Reggimento Fanteria cui verrà consegnata solennemente le nuova bandiera reggimentale, ha deciso di rinviare la gita alle grotte di Postumia per il giorno di domenica 14 giugno prossimo. In quella giornata avrà luogo irrevocabilmente la gita.

Il viaggio si compirà con un treno speciale che, partendo di buon mattino dalla nostra città, giungerà a Postumia alle 8.50. Quivi gli escursionisti prenderanno un caffè e latte al principale albergo del luogo, e scenderanno poi alle Grotte, la cui visita si effettuerà dalle ore 10 a mezzogiorno.

Alle ore 12.30 seguirà il pranzo sociale, ed alle 14.35 i gitanti ripartiranno, diretti a Redipuglia, ove sosteranno dalle 17 alle 19, per visitare il Cimitero degli Invitti e per deporre una corona sul Monumento. Alle 20.15 il treno speciale sarà di ritorno a Udine.

La quota individuale è stata fissata in sole lire 60 per i soci della Università Popolare e in L. 70 per i non soci: ivi compresi il viaggio ferroviario, l'ingresso alle 3. Grotte, la prima colazione e il pranzo sociale.

Crediamo inutile far rilevare la straordinaria convenienza di tale quota, convenienza che si deve agli eccezionali ribassi che l'Università ha potuto ottenere dalla Direzione delle Ferrovie dalla Direzione delle Grotte di Postumia e dall'Albergo ove saranno consumati i pasti. Basti pensare che il solo biglietto di andata e ritorno in terza classe anche colla riduzione attualmente concessa del 40 per cento costa lire 43.10 e la visita individuale alle Grotte L. 30.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 12 p. v.

Le corse al trotto

In questi giorni si è riunito il benemerito ed attivo consiglio direttivo della società udinese per le corse al trotto. E' stato stabilito di indire per la prossima stagione di San Lorenzo ed in coincidenza al grande spettacolo lirico che si darà sul piazzale del Castello, una riunione di corse al trotto per dilettanti. I giorni delle corse sono fissati per il 9, il 15 ed il 16 agosto. Il programma è dotato di ben 40 mila lire di premi, oltre, numerose medaglie d'oro che saranno assegnate dall'Unione Ippica Italiana e dall'Unione dilettanti al trotto.

Per i mutilati e invalidi

S. E. Spezzotti ha ricevuto il segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra comm. Baccarini ed il dott. Cesan Benoni presidente della sezione provinciale di Udine, coi quali si è intrattenuto a lungo cordiale colloquio. Sono state trattate molte questioni riguardanti i mutilati ed invalidi di guerra della Venezia Giulia e del Friuli. Il sottosegretario on. Spezzotti ha tenuto ad assicurare ai rappresentanti dei mutilati il suo vivo interessamento per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensioni giacenti presso le delegazioni di Trieste e di Pola ed ha altresì promesso di intervenire presso i locali istituti di credito per facilitare la soluzione del problema delle case dei mutilati, problema che è già bene avviato avendo il Governo concesso opportune facilitazioni per il pagamento degli interessi. I rappresentanti dei mutilati hanno ringraziato S. E. Spezzotti per le assicurazioni date.

Grandi cerimonie patriottiche

Ieri ebbe luogo nella mattinata, con grande solennità, in Piazza Umberto I. la cerimonia della consegna della nuova bandiera al II. Regg. Fanteria.

Erano presenti moltissime autorità civili e militari.

Alla consegna della bandiera parlò il Colonnello cav. Chiericoni che pronunciò un nobilissimo discorso.

Con il «Ciant de bandiere» cantato dalle 400 alunne dell'Istituto Magistrale ebbe fine la bella cerimonia.

Esami di educazione fisica scuole medie

Ci viene comunicato dal Delegato dell'Enef per la Sezione di Udine, cav. prof. D'Alessandro il seguente regolamento per gli esami di educazione fisica.

Per opportuna norma degli interessati si comunica che devono sostenere la prova:

a) tutti gli alunni di istituti privati e di scuola paterna i quali non abbiano frequentati i corsi ufficiali dell'Ente;

b) gli alunni i quali a norma del R. D. 6 maggio 1923 N. 1054 debbono sostenere gli esami di licenza, di abilitazione e di maturità.

Per l'ammissione all'esame gli alunni privatisti debbono presentare la domanda in carta libera al Direttore locale dell'Enef» (R. Liceo e Ginnasio) entro il 16 giugno p. v.

Nella domanda l'alunno deve riportare le seguenti indicazioni:

1. nome, cognome e paternità;
2. luogo di nascita;
3. se proviene da scuola privata (quale) o scuola paterna;
4. corso di studi compiuti e classe o licenza alla quale aspira.

Alla domanda deve essere allegato il talloncino del vaglia od altro documento che comprovi il pagamento della tassa di L. 30. (Il vaglia va indirizzato al «R. Commissario Ente Nazionale per l'Educazione Fisica - Via Cavour, 275 - Roma (2)».

Gli alunni ai quali per malattia sopravvenuta ritengono di non poter sostenere prova di Educazione Fisica (pur essendo in grado di dare gli altri esami) debbono sottoporsi a visita medica con le modalità dell'art. 39 del Regolamento 18 settembre 1924 N. 1531, prima della prova stessa.

Gli alunni che si presentano agli esami di Stato debbono comprovarlo di essere in regola con il pagamento della tassa tanto per l'anno 1923-24 quanto per quello in corso.

Ricerca di operaie per il Belgio

Ci viene comunicato dall'Istituto Friulano per l'Emigrazione che viene richiesto dall'importantissimo Stabilimento per la fabbrica di conserve alimentari a [illegible] nes (Belgio) un forte numero di donne dai 20 ai 45 anni. Il salario offerto dalla Ditta è di franchi 1.25 all'ora minimo. Lo alloggio è gratuito.

Uno speciale Comitato di signore italiane provvede all'assistenza delle operaie. La durata del lavoro è di sei mesi; la Ditta rimborsa la somma di franchi 75 ad ogni operaia per le spese di viaggio. Le donne che intendessero espatriare, potranno rivolgersi alla sede dell'Istituto Friulano di Emigrazione, via Prefettura 12. Udine.

Cronache provinciali

GRADISCA

«Itala» di Gradisca, batte «Edera» di Muggia 4 a 0. — Grande era l'aspettativa per la partita odierna, finale di campionato di IV categoria, tra la squadra di Gradisca e quella di Muggia, in ispecie dopo gli incidenti verificatisi fra le squadre stesse nella partita svoltasi a Muggia, finita con la vittoria dei muggiaesi.

Oggi però i gradiscani hanno saputo trionfare nettamente con punti 4 a 0, dimostrando una superiorità schiacciante ed una finezza di giuoco veramente sorprendenti.

Alle ore 15.45, dinanzi ad un pubblico foltissimo, la partita ha inizio arbitrata dal signor Piccini dell'Unione Sportiva Triestina. la palla è ai gradiscani che con rapidi passaggi si portano sotto la rete avversaria, senza però violarla e vi si mantengono saldamente malgrado la difesa serrata muggianese, che opera anche con giuoco pesante, prontamente represso dall'arbitro.

Un calcio di rigore in favore di Gradisca viene tramutato in goal su perfetto tiro di Modia, ed alle ore 16.12, in seguito a corner contro Muggia, Fornasiero, raccolto il pallone tirato da Modia, con un magnifico colpo di testa, segna il 2.o punto, tra uno scroscio prolungato di applausi del pubblico che vede delinearsi la vittoria per i suoi beniamini.

Anche il secondo tempo dimostra la indiscussa superiorità dell'«Itala»; benchè i muggianesi strettisi in difesa tentino di arginare l'irruenza della prima linea avversario, altri due punti vengono segnati da Gradisca, il primo da Follia in seguito a corner, ed il secondo ed ultimo su tiro di Colansig II.

Con tale vittoria la brava squadra dell'«Itala» si avvia alla conquista del campionato, di cui è ben degna, malgrado le due sfortunate partite di Fiume e Muggia.

Squadra vincente: Zuch, Walter, Fornarolo, Colausig I., Zumin, Lorenzon, Fornasiero, Zollia, Colausig II., Castellan, Modia.

PORDENONE

Lavori comunali ed altri. — L'amministrazione comunale intensifica sempre più la sua attività per la soluzione dei più impellenti problemi cittadini. Per quello stradale è a buon punto. A giorni farà dar corso ai lavori per la costruzione dei marciapiedi tanto reclamati di Via Stazione e Capuccini e del Viale Umberto I.

La Cassa di Risparmio di Udine, Agenzia di Pordenone, inizierà i lavori a giorni del suo palazzo che sorgerà in Via Mazzini ed ove troverà sede anche la Posta.

CIVIDALE

Il maestro della Banda cittadina classificato primo nel Concorso a Massa. — L'egregio maestro della nostra Banda musicale prof. Emanuele Lamia, nel concorso bandito dal Comune di Massa per il posto di direttore del concerto cittadino è riuscito primo tra i primi graduati. Congratulazioni.

Nuovo caffè. — A Cividale esisteva da molti anni il Caffè Longobardo ma di longobardo non ha mai avuto nulla che gli desse diritto a questo titolo, tranne il fatto di trovarsi sulla piazza ove nacque il grande storico Paolo Diacono.

Ora, per merito del sig. Domenico Lamarca, il locale tanto all'esterno come all'interno è stilizzato coi caratteri dell'arte longobarda. Autore del progetto veramente bello, è l'artista concittadino sig. Leone Morandini, mentre tutto l'artistico e massiccio mobilio è fattura dell'officina di ebanisteria ed intaglio del sig. Giuseppe Farzino. Le decorazioni del pittore Diplott.

Festa di frutticoltori. — Domenica ha avuto luogo a Pulfero la consegna ufficiale della medaglia — secondo premio — alla Società frutticoltori di Redda conseguita alla Esposizione Nazionale di frutticoltura di Trento del passato settembre.

Numeroso è stato il concorso di frutticoltori da tutti i Comuni dell'ex Distretto dove la frutticoltura è una delle basi fondamentali della economia agraria della zona.

Alle ore 10 nella sala municipale si è svolta la cerimonia e tra i presenti, circa duecento, abbiamo notato: il Sottoprefetto di Cividale cav. Perini, avv. comm. de Polis sindaco di Cividale, prof. comm. Musoni, dott. Orlali, cav. Morelli de Rossi presidente Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, cav. Sirch sindaco di Rodda, sindaco di S. Leonardo, dott. Miglioretti Commissario prefettizio di San Pietro al Natisone.

Il sindaco di Rodda ha porto il saluto del Comune ai venuti.

Il cav. Perini si è compiaciuto della bella onorificenza conseguita a nome del Governo.

Il prof. Musoni, figlio della Valle di S. Pietro, ha parlato della importanza della frutticoltura e dello sviluppo che può avere ancora nelle valli.

Il cav. Morelli de Rossi ha portato il saluto e l'augurio della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia.

In ultimo ha parlato il dott. Ortali, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario, trattando ampiamente della frutticoltura moderna, dei nuovi criteri industriali e tecnici verso cui si deve indirizzare e della cooperazione per la vendita collettiva della frutta.

Tutti gli oratori sono stati applauditi.

A mezzogiorno ha avuto luogo un sontuoso pranzo di un centinaio di coperti, ed allo spumante hanno parlato fra gli applausi generali il cav. Perini, il comm. avv. de Polis il dott. Ortali, il dott. Valig, il sig. Iussig.

CERVIGNANO

24 Fanteria batte Pro Cervignano 4:2. — La squadra concittadina ha ospitato domenica i bravi fanti del 24 Reggimento Fanteria. Il solleone ha tenuto lontano dal campo sportivo di Via Principe Umberto il pubblico delle grandi occasioni, ma ístessamente buon numero di appassionati assistette all'incontro.

I militari, quantunque non in buona giornata, ebbero facilmente ragione del Pro Cervignano, che fu battuta con 4:2.

SACILE

Pel 25. anniversario di Regno di S. M. il Re. — Ieri sera fu costituita la Giunta esecutiva del Comitato per l'erigendo padiglione per tubercolotici al quale verrà intestato a S. M. il Re in occasione del 25. anniversario di glorioso Regno.

Le persone che la compongono e s'incaricheranno di raccogliere le offerte sono: ing. cav. Ugo Granzotto Sindaco di Sacile, ing. Leandro Tallon presidente dell'Ospedale, don Enrico Madassi arciprete, N. H. conte Carlo Brandolini, cav. Zancanaro Vittorio, cav. dott. Antonio Corazza, avv. cav. P. Piccin, sigg. Bet Pietro e Ceolin Giuseppe.

Ci è grato elencare le prime cospicue offerte già pervenute: Ing. cav. U. Granzotto lire 10.000, cav. Zancanaro lire 2000 Ex-Società del Teatro Sociale lire 10.000 Molino Sacilese lire 4000; avv. C. Camillotti lire 1000; rag. Giovanni Fornaro lire 750; Francescato Riccardo lire 750.

La Compagnia Borisi-Favretto al Zancanaro. — Dal giorno 3 al 7 giugno avremo cinque recite straordinarie della primaria Compagnia drammatica dialettale veneziana Borisi-Favretto diretta dal cav. A. Borisi. Non c'è bisogno di ricordare il successo avuto a Sacile dalla eccellente compagnia ed il pubblico è desideroso di riudirla. La Compagnia rappresenterà i migliori lavori e novità del teatro veneziano.

Il triplice giro di Como

COMO, 31

La polisportiva dell'U. S. Spartaco di Milano ha avuto luogo oggi con una cornice di folto pubblico. Nel triplice giro di Como la marcia è stata condotta a grande andatura. Al terzo giro Valente riusciva a distaccare di 50 metri Pavesi conservando il vantaggio fino al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Valente Armando in 55' — 2. Pavesi — 3. Garibaldi — 4. Brunelli — 5. Bernelli.

Triplice giro di Como di corda: 1. Codognesi Luigi in 36' — 2. Speroni Carlo — 3. Bellini — 4. Pennelli.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Da oggi l'Oltregiuba passa al Regno d'Italia

LONDRA, 1

Il *Times*, nel suo articolo editoriale, annunciando che oggi l'Oltre Giuba trapassa materialmente all'Italia, scrive:

« L'Inghilterra ha così pagato il debito alla sua alleata. Le cause del lungo indugio sparirono quando considerazioni diplomatiche estranee alla obbligazione furono eliminate. A parte ogni critica contro simili patti conclusi durante la guerra, l'accordo per l'Oltregiuba era una precisa obbligazione accettata per la cooperazione dell'Italia e l'Italia aveva pagato la parte sua fino alla pace comune. »

Esaminando poscia le eventuali violazioni di frontiere da parte di tribù nomadi, il giornale conclude: « Tatto e buon senso impediranno che tali incursioni diventino incidenti internazionali. Dopo tutto l'Italia e l'Inghilterra furono sempre vicini coloniali in Somalia e le eccellenti relazioni esistite costantemente lungo il Giuba sono di auspicio di pace lungo la nuova frontiera ».

Da oggi dunque, 1 giugno il territorio dell'Oltregiuba, vasto di 90 mila chilometri quadrati, passa definitivamente sotto il dominio del Regno d'Italia.

Dopo sette anni dalla fine della guerra vittoriosa l'Italia può dunque prendere in consegna uno degli scarsi compensi coloniali che gli Alleati hanno lasciato cadere dalla pingue mensa di Versailles. E il passaggio del dominio avrebbe ritardato ancora chissà quanto tempo se con energia e abilità il ministro degli Esteri on. Mussolini non avesse nettamente posto la questione sul teppeto convincendo la Inghilterra a rinunciare ai suoi assurdi progetti di abbinamento della cessione dell'Oltregiuba al riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto o — nientemeno! — allo sgombero delle isole del Dodecaneso. In pochi mesi di attivissime pratiche diplomatiche condotte dall'on. Mussolini e riunioni di esperti coloniali dei due paesi si giunse alla firma di un trattato che costituisce uno dei resultati tangibili della politica estera fascista.

Quel poco che c'era da salvare dopo la delittuosa liquidazione della vittoria operata dai governi liberali-democratici del dopo guerra è stato salvato dalla energia del Governo fascista.

Il territorio che domani è dominio della Italia integra il nostro possesso del Giuba e ci dà la disponibilità delle acque del grande fiume da Dolo fino alle foce; ci dà due ottimi punti di approdo sull'Oceano indiano, Kisimaio e Porto Durnford, e lo allacciamento con tutte le carovaniere dell'altipiano etiopico.

E' ormai risaputo che tanto le nostre colonie dell'Eritrea e della Somalia quanto quelle limitrofe francesi ed inglesi (Costa nei Somali, Somaliland, Colonia del Chenia, Uganda, Sudan) hanno per proprio entroterra i territori dell'Impero Etiopico — sulla di cui ricchezza e feracità non è più possibile avanzare alcun dubbio — e da questo retroterra traggono la loro principale ragion d'essere attivando forti correnti di traffico fra i porti della costa e l'altipiano dell'interno, posto sotto la giurisdizione del Negus.

Nell'Oltregiuba si ha naturalmente una identica condizione di cose: infatti dalla rada di Kisimajo parte verso il nord un fascio di carovaniere che oltrepassato il ciglione dell'Altipiano penetrano e si spandono nelle ricche regioni abissine. E' lungo queste vie di comunicazione — in realtà ora assai rudimentali — che avvengono gli scambi commerciali fra i prodotti indigeni dell'agricoltura e della pastorizia e le merci europee provenienti dagli empori della costa.

Inutile ricordare che nell'Etiopia è in sviluppo una formidabile lotta di interessi fra Francia ed Inghilterra. L'Italia non deve essere assente.

Le possibilità di sfruttamento della nuova colonia sono grandissime. Il territorio lungo le due rive del fiume presenta zone estesissime che per positura e qualità di terreno sono fra le migliori dell'Africa. Esse sono già state definite da autorevoli tecnici inglesi, sulla base di effettuate coltivazioni, « an ideal country for growing the finest cottons » e questo giudizio trova perfetto riscontro in quanto è stato provato già da tempo in territorio italiano, ove effettivamente i migliori cotoni a lunga fibra sono coltivabili con sicurezza di elevate produzioni unitarie.

La estensione e le possibilità agricole di questa fascia che fiancheggia il fiume sono enormi e offriranno campo vastissimo alla nostra azione colonizzatrice. Questa azione sarà necessariamente legata alla razionale utilizzazione delle acque e cioè alla esecuzione di quella grandiosa opera di sbarramento del Giuba che il sig. Mazzocchi Alemanni ha da tempo preconizzata e che sarà il cimento maggiore dell'attività italiana nel campo coloniale. Con tale sbarramento sarà possibile derivare acque sufficienti alla irrigazione di qualche centinaio di migliaia di ettari di ottime terre sulle due rive del Giuba, per la cui preparazione e coltivazione intensiva sicuramente affluirà dalle regioni circostanti la considerevole quantità di mano d'opera che gradualmente si renderà necessaria, e da cui si potranno trarre, oltre ai prodotti alimentari di consumo locale, rilevantissime quantità di cotone e di altri prodotti industriali necessari, più che utili, alla madre patria.

La colonia sarà governata da Corrado Zoli, uno fra i migliori e più audaci colonialisti italiani.

Con animo lieto e fiero di italiani e di fascisti salutiamo l'innalzamento del tricolore sulla residenza di Kisimajo e formuliamo i più caldi auspici per lo sviluppo e la potenza dell'impero coloniale italiano.

Il convegno degli editori a Firenze

FIRENZE, 1

Stamane alle ore 10, nel salone dei Duecento in palazzo vecchio, si è solennemente inaugurato il primo convegno internazionale degli editori. Erano presenti i maggiori editori d'Italia e molti importanti editori stranieri. L'assessore anziano ha porto a nome del Sindaco, indisposto, il saluto di Firenze ai congressisti. Il presidente dell'Associazione Nazionale degli editori ha fatto un discorso, ponendo in rilievo l'alta funzione degli editori ed è stato applauditissimo.

A nome della fiera internazionale del libro, ha parlato il presidente della fiera stessa rilevando l'importanza della riunione e lo speciale significato che essa va svolgendo nell'ambito della fiera. Erano presenti numerose autorità, consoli, direttori degli istituti di coltura estera e di Firenze. Dopo la inaugurazione il Comune ha offerto un rinfresco nella loggia del palazzo. Alle 17, la Camera di Commercio ha offerto ai congressisti un ricevimento.

Fedele e Casertano festeggiati in Terra di Lavoro

CASERTA, 1

Con l'intervento di S. E. Casertano presidente della Camera dei deputati e di S. E. Fedele ministro della P. I. festeggitaissimi, anche al loro passaggio per le stazione di Terra del Lavoro lungo la linea Campoleone Formia e per quelle del tratto attraversato sulla Sparanise-Gaeta, ieri ha avuto luogo a Sessa Aurunca con grandiosa solennità l'inaugurazione del monumento dei caduti in guerra.

Parlarono il vescovo mons. De Santa che benedisse pure il monumento, il sindaco comm. Irace l'oratore ufficiale Fausto Salvatori e l'on. Mammanella fra vivo entusiasmo. Assistevano le autorità della provincia i sindaci e le rappresentanze dei comuni, i sodalizi operai, le scuole, le sezioni dei combattenti e quella dei mutilati e invalidi di guerra, le sezioni fasciste con l'on. Blanch e le gerarchie di Terra del Lavoro.

Quindi gli on. Casertano e Fedele si recarono al R. Liceo ove il presidente cav. Maselli ha espressi l'omaggio della scuola al ministro Fedele che ringraziò con un elevando discorso e concluse acclamatissimo inneggiando a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. Seguì un banchetto nel quale l'on. Fedele annunciò fra grande ovazione la fondazione « Vittorio Emanuele » costituita da contribuenti del Municipio di Sessa Aurunca e di altri enti e di privati per borse di Studio e per la conservazione del patrimonio archeologico. L'on. Casertano ripartì per Roma alle ore 17.32 salutato alla stazione dal ministro Fedele, dalle autorità e dalla folla plaudente. L'on. Fedele al quale il consiglio comunale di Sessa Aurunca conferì la cittadinanza onoraria si recò nella nativa Minturno accolto da imponenti dimostrazioni popolari e tornerà oggi.

Un messaggio di Pirandello a Farinacci

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Al segretario generale del partito on. Farinacci sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Siena « Gli intellettuali, i goliardi, le camicie nere e la popolazione, celebrando la sagra fascista del libro inviano l'omaggio devoto al segretario generale del partito, combattente fereo e sicuro. - Pirandello ».

Da Barcellona: « Il messaggio portatoci dall'on. Barduzi ci ha vivamente commossi, sentiamo ogni giorno più la santa voce della patria, non più immemore dei suoi figli lontani e sempre più audace e possente. Viva il fascismo, viva Musolini. Per il direttorio del Fascio Santerini. »

Torino per Santorre di Santarosa

Una cerimonia all'Antonelliana

TORINO, 1

Solenni onoranze sono state tributate ieri alla memoria di Santorre di Santarosa. Alla commemorazione, che ha avuto luogo nel salone della mole Antonelliana, alla presenza di un numeroso pubblico e di molte rappresentanze con bandiere. E' intervenuto S. A. R. il Duca di Pistoia in rappresentanza di S. M. il Re. Al suo giungere il Duca è stato ossequiato dal Sottosegretario di Stato on. Celesia che rappresentava il Governo e dal Ministro di Grecia a Roma Carapanos.

Ha parlato per primo il prof. Rinaudo presidente del Comitato nazionale per la storia del risorgimento; quindi l'on. Celesia ha preso la parola portando il saluto del Governo.

« Poco più di un secolo fa — ha detto l'on. Celesia — a sei anni di distanza da quel congresso di Vienna che aveva preteso comporre la salma dell'Italia, nella bara di una « espressione geografica », il primo fermento di questa nostra insopprimibile nazionalità si manifestava nella vostra rivoluzione piemontese del marzo del 1821 che ebbe il suo grande eroe in Santorre di Santarosa. Con essa nacque il risorgimento italiano che ha avuto l'epilogo militare a Vittorio Veneto nel 1918 e quello civile e politico negli eventi che si sono svolti in Italia dalla fine del 1922 ad oggi e che sono tuttora in corso di svolgimento.

« La nazione, finalmente, grazie a se stessa, sta liberandosi delle ultime scorie di ogni dipendenza estranea; così soltanto si compie l'ideale dei pensatori e dei poeti per imitare gli eroi del risorgimento, così si integra la libertà della nazione, che consiste non nell'individualismo dei singoli cittadini, ma nell'operante armonia e nell'ordinata disciplina di ogni loro facoltà. Ecco o signori i sentimenti con i quali il Governo nazionale fascista interviene a questa grande cerimonia nella vostra città che fu culla dei principii del risorgimento come è oggi sede magnifica di così cospicua parte delle novelle fortune della patria, presente.

« La famiglia di Santorre di Santarosa, custode del pensiero e della fede del suo grande antenato. Questo, o torinesi, è il significato e l'espressione del saluto che vi porto a nome del Governo nazionale fascista di S. E. Benito Mussolini nostro capo ».

Vivi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Celesia. Ha quindi parlato il Ministro di Grecia a Roma Carapanos, il commissario del comune di Saviglia no comm. Gazzerana che ha portato il saluto della città nativa di Santorre di Santarosa ed infine il prof. Adolfo Colombo che ha pronunciato il discorso commemorativo. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Il Principe ha quindi lasciato la sala vivamente acclamato dalla folla. Nel pomeriggio alle ore 17.30 il Duca di Pistoia, l'on. Celesia e le autorità sono intervenute ad un'altra cerimonia che si è svolta nel compartimento scolastico intitolato a Santorre di Santarosa. Quivi il prof. Bona ha parlato a nome del patronato scolastico; quindi è stato salutato l'inno scritto dal Santarosa nel 1821, musicato e diretto dal maestro Gallino. Un bimbo ha pronunciato parole di ringraziamento. Quindi tutti gli allievi delle scuole hanno sfilato davanti al busto di Santarosa deponendo rami di quercia e di alloro.

La proroga per la denuncia della complementare

ROMA, 1

Il Ministro delle Finanze comunica: Venne segnalato da più parti al Ministero delle Finanze la opportunità di una breve dilazione da accordarsi a favore dei contribuenti che non giunsero in tempo a presentare la loro denuncia entro il 31 maggio. Il Ministro, con telegramma diramato ieri e confermato questa mattina agli Intendenti di finanza del Regno, ha disposto che gli uffici signo. autorizzati a considerare come tempestive e perciò esenti da penali le dichiarazioni che saranno presentate fino alla sera di mercoledì 10 giugno corrente.

Il movimento nei porti del Regno durante il mese d'aprile

ROMA, 1

La direzione generale della Marina Mercantile comunica:

Durante il mese di aprile 1925 approdarono compiessivamente nei porti del Regno N. 10.951 navi per una stazza netta di tonnellate 4.844.055, sbarcando tonnellate 2.227.345 di merci e 950 passeggeri; e partirono N. 10.976 navi, stazzanti in totale tonn. 4.828.336, dopo avervi imbarcato tonn. 645.632 di merci e numero 169.281 passeggeri.

Il movimento generale fu perciò di numero 21.927 navi per una stazza netta di tonn. 9.652.391, quello totale delle merci fu di tonn. 2.872.977, il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 346.231. Su tali cifre la bandiera nazionale figura per numero 10.085 piroscafi stazzanti tonn. 6.075.236 (merci tonn. 1.247.891), e per numero 9.972 velieri (stazza netta tonn. 415.510; merci tonn. 349.590).

Le bandiere estere vi figurano con n. 1690 piroscafi per una stazza netta di tonn. 3.153.306 (merci tonn. 1.269.851) e con numero 180 velieri (stazza tonnellate 8.339; merci tonn. 5645). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stato per conseguenza del 92 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 67 per cento per quello che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 56 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Cerimonie italo-cecoslovacche a Spiazzi di M. Baldo e a Verona

VERONA' 1

Per iniziativa del consolato cecoslovacco in Milano e delle colonie alpine di Mantova, ieri, a Spiazzi di Monte Baldo sul palazzo delle colonie alpine mantovane che fu sede durante la guerra del comando delle legioni cecoslovacche, è stata inaugurata solennemente una lapide a ricordo dell'avvenimento storico che condusse alla unione delle due nazioni entrambi martoriate da secoli dall'invasione straniera.

Ha parlato prima il console Lascka il quale ha rievocato il glorioso periodo trascorso accanto alle truppe, italiane con un comune scopo di libertà e di indipendenza dell'Italia e della Cecoslovacchia ed ha inneggiato all'avvenire delle due nazioni che rimarranno perennemente amiche. Il discorso è stato applauditissimo: quindi è stata scoperta la lapide al suono della marcia reale italiana e poi dell'inno Ceco. Ha parlato poscia il generale Graziani che il precedente oratore aveva chiamato « papà Graziani », perchè comandante dei legionari. Ha rievocato interessanti e gloriosi episodi degli epici giorni, ha riaffermato l'amicizia dell'Italia per la giovane nazione Cecoslovacca, alla quale dice, che risponderà sempre « presente! », quando fosse chiamata da questa. Hanno parlato infine molti altri.

Prima della cerimonia dello scoprimento della lapide le autorità e i rappresentanti dei legionari e della colonia cecoslovacca si sono recati, seguiti dalla popolazione, al camposanto di Caprino a deporre due corone sulla tomba dei morti: una offerta dai legionari, l'altra con la scritta « Il municipio e la provincia di Verona, l'esercito, la milizia e il popolo italiano ai camerati cecoslovacchi ».

Alle ore 16 i convenuti sono ritornati in città ove nell'anfiteatro attendeva una fitta folla desiderosa di attestare la propria simpatia ai rappresentanti della repubblica di Cecoslovacchia. Accolti dalla marcia reale e dall'inno Ceco essi sono stati fatti segno a frenetici applausi. Il console cecoslovacco ha pronunciato un nuovo discorso per ringraziare il popolo veronese. Dopo un altro breve discorso del generale Graziani, le autorità e gli ospiti si sono retirati fra gli applausi che la popolazione, dall'ampia piazza Vittorio Emanuele, ha continuato a rivolgere a loro. Alla sera è stato loro offerto un banchetto.

Una lapide inaugurata a Firenze agli studenti di B. A. caduti in guerra

FIRENZE, 1

Ieri mattina è stata inaugurata nell'atrio della R. Accademia delle Belle Arti una targa alla memoria degli studenti caduti in guerra. Alla cerimonia hanno preso parte le autorità, tutto il collegio dei professori, molte notabilità artistiche e gli studenti dell'accademia.

Il comm. Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso inaugurale terminando vivamente applaudito con una elevata perorazione dirigendosi ai giovani perchè, dopo una giornata di lavoro, essi debbano poter dire: Non per noi ma per l'Italia abbiamo vissuto e solo così si onorerà la memoria dei caduti. La cerimonia ha avuto termine con un discorso di chiusura del prof. Guidotti che ha pure glorificato la memoria dei giovani immortalatisi per la Patria

Il pellegrinaggio dei Granatieri sul Cengio

VICENZA, 1

Domenica ebbe luogo il pellegrinaggio dei granatieri veneti nel Cengio per commemorare l'epica difesa del maggio - giugno 1916.

Alle ore 10, in vicinanza del « Salto del Granatiere » venne celebrata dal cav. Don. Stecchiero la Messa da campo. Alla folla dei reduci convenuti al pellegrinaggio rivolse brevi parole l'avvocato Teso.

I granatieri si portarono quindi in visita ad Asiago, festosamente ricevuti dalla popolazione.

Il comandante de Pinedo a Partheland

PORTHELAND, 1

L'aviatore De Pinedo, partito questa mattina da Broome, è qui giunto dopo aver percorso una distanza di circa duecento miglia.

Con la tappa odierna l'audace aviatore italiano ha compiuto quasi un terzo del suo avventuroso viaggio; venti tappe sulle settanta circa nelle quali egli ha frazionato il suo itinerario; 17.000 chilometri circa sui 55.000 (quasi una volta e mezza circa la circonferenza terrestre) che avrà percorso a raid compiuto.

De Pinedo è partito il 21 aprile scorso da Sesto Calende; sorvolata la penisola italiana, l'Jonio, l'Egeo e il Mediterraneo sino ad Alessandretta, traversato il deserto siriaco e la Mesopotamia il 29 aprile scendeva a Bender Abbas nel Golfo Persico. Un lieve incidente gli faceva perdere alcuni giorni a Charbar, ed a Karachi per le riparazioni; il dieci maggio scendeva a Bombay e di qui, ripresa la magnifica regolarità di volo che caratterizza la sua impresa, traversato l'Indostan, costeggiato il Golfo del Bengala giungeva il quattordici a Rangoon, dove fu trattenuto qualche giorno dal maltempo che obbligò l'aviatore ad una tappa supplementare a Tavoy. Il ventitre maggio De Pinedo scese a Singapore; di qui con rapidissime tappe bordeggiò la corona delle grandi e piccole isole delle Sunda sino a Timor, di dove poi spiccò il volo per il lontano continente australiano traversando un inospite braccio di mare largo oltre mille chilometri. Egli intende ora di costeggiare tutta l'Australia, e toccando la Nuova Guinea e le Filippine raggiungere Tokio, di dove inizierà il suo più breve ritorno lungo la rotta, già seguita da altri noti raids, della costa cinese e indocinese.

Questa enorme diversione da Singapore all'Australia e dall'Australia a Tokio costituisce la novità, diremo così geografica, di questo volo rispetto agli altri che lo hanno preceduto: dal primo Roma-Tokio di Ferrarin, al giro aereo del mondo degli americani, ai voli inglesi e sino all'ultimo francese di Pelletier d'Oisy. La sua lunghezza totale non è inferiore allo stesso giro del mondo degli americani; la sua meravigliosa regolarità la sua sicurezza di volo non ha finora quasi confronti. Come è forse senza confronti il piano di metodica sperimentazione tecnica, che dà a questa meravigliosa prova il carattere d'impresa scientifica.

Giovanni Pascoli nella gloria del Campidoglio

BOLOGNA, 31

Mentre l'Italia, alla vigilia del Giubileo Reale, si appresta a glorificare il suo poeta Giovanni Pascoli nella luce imperiale del Campidoglio, il Comitato Nazionale — di cui è Presidente d'onore Benito Mussolini, e Presidente effettivo G. M. Ferrari — ha pubblicato il seguente manifesto:

« Italiani, a Roma, sull'Arce Capitolina, il 4 giugno sarà fatta l'apoteosi di Giovanni Pascoli.

« Il poeta, che raccolse e continuò gli spiriti e le forme dell'arte virgiliana, doveva essere glorificato anche sul colle sacro, donde furon date al mondo, per sempre, con la forza del diritto, tanta luce di sapienza e bellezza d'arte non mai raggiunta.

« Quale celebrazione, questa, sull'altura che non ha pari! Qui, legato alle memorie imperiali, il monumento del Re magnanimo, redentore e restitutore della Patria agli Italiani; qui, nel fatidico secolo di Dante, l'aloro che cinse la fronte del Vate, che, esaltando le fortune della Roma degli Scipioni, divinava le nuove, spingendo ai fati della stirpe.

« Ed al luogo augusto, nella luce e nei palpiti di Roma, mentre l'Italia, per la Sua fede il Suo valore ingrandita, si prepara all'esaltazione del Re vittorioso, lo spirito nuovo ed antico del Poeta, in comunione coi due più fraterni dell'età sua, recanti oggi in ciascuno di noi, persuadendoci più che mai, nella concordia generosa, all'effettuazione delle sue idealità più romanamente universali ed eterne.

« Ave, Roma, anche nella gloria del tuo Vate! ».

Doumergue a Strasburgo

L'incontro con Poincarè

STRASBURGO, 31

E' giunto ieri il presidente della Repubblica Doumergue, che compie il suo primo viaggio ufficiale. Doumergue ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la certezza che la Francia, ricostituita nella sua integrità territoriale, potrà godere della pace all'interno necessaria per il mantenimento della pace all'estero.

« Per conservare quest'ultima — ha detto il Presidente della Repubblica — la Francia deve costantemente vegliare fino a che non potrà avere la assoluta certezza che desideri di rivincita non rimangano nell'animo di coloro che scatenarono la guerra e fino a che non saranno stati lealmente eseguiti i trattati, condizioni queste essenziali per la pace del mondo il quale potrà ritrovare il proprio equilibrio e la piena capacità di lavoro soltanto il giorno in cui si sentirà realmente sicuro del domani. Fino a che la Francia non otterrà le serie garanzie di sicurezza che le sono state promesse, sarà ingiusto rimproverarle di essere prudente e di non abbandonarsi ad una generosa fiducia verso la quale sarebbe spinta dalla lealtà e dalla buona fede innate ».

Doumergue ha concluso, mettendo in rilievo i legami di mutua, incrollabile fiducia esistenti, fra la Francia e la Alsazia e Lorena, affermando che i recenti tentativi tendenti a separarle materialmente e spiritualmente ed a suscitare fra esse dissensi e discordie sono falliti e hanno ottenuto soltanto lo scopo d'unire ancora più i loro cuori.

Dimostrazioni di simpatia ha ricevuto Doumergue in tutte le città dove il treno presidenziale si è fermato e specialmente a Bar le Duc dove Poincarè è venuto a salutare il Presidente, a Sarrebourg ed a Salerne.

La commemorazione di Puccini a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 31

L'Associazione fra gli ex alunni del conservatorio di musica di Santiago ha organizzato, in uno dei teatri della capitale una commemorazione di Puccini. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal distinto pubblicista e critico musicale Belisario Galvez, e la parte musicale fu eseguita dai soci. Presenziavano l'ambasciatore d'Italia e numerose personalità.

Le meraviglie della nuova Grotta di Villanova

UDINE, 1

Domenica 31 la squadra dei baldi esploratori del Circolo Speleologico Friulano ha proseguito nella esplorazione della nuova grotta di Villanova (Lusevera). Capitanata dal prof. Carlo Fabbri Vice-preside del R. Liceo Scientifico di Udine la squadra stessa è entrata verso le ore otto del mattino nella piccola galleria che si apre sul grande pozzo di accesso alla grotta. Nella esplorazione si unirono parecchi signori di Villanova e di Lusevera. Il gruppo del Circolo Speleologico iniziò la sua avanzata per quella galleria dalla quale l'altra volta ne erano ritornati per la stanchezza onde erano preda.

La caratteristica di questa grotta è di discendere molto in profondità. Dopo 4 ore di percorso per passaggi alle volte anche molto stretti, ma talvolta allargantesi in saloni e *duomi* veramente grandiosi, gli esploratori giunsero a una serie di gallerie di magnificenza straordinaria, che può essere immaginata soltanto da chi abbia visitato le grotte di Postumia ed abbia vivi nella mente i punti più belli di queste: fughe di colonne più o meno esili, spesso anche esilissime, bianche e cristalline, sostengono le volte luccicanti alle luci delle lanterne, ed espandono esse stesse in ogni senso le luci riflesse in giochi mirabili; cortine ampie e sottili mirabilmente disegnate e pieghettate riccamente, danno al visitatore l'impressione dei paesaggi delle leggende e delle fate. Un'ultima saletta finale, ricordante la pagoda, è di un tale splendore e di tal delicatezza di tratti che gli esploratori emozionati esitavano ad entrare e con passo incerto ne calcavano il suolo rispondente con sonorità argentina al più leggero loro urto.

Questa meravigliosa galleria, ad ammirare la quale i giovani si soffermarono per circa mezz'ora, ha la sua continuazione in diverse altre aperture che si intravedono al di là di laghetti trasparentissimi e di corsi d'acqua profondi ed inguadabili senza l'aiuto di una barca pieghevole o di qualche zattera da costruirsi sul luogo. Non è quindi improbabile che la galleria od altri corridoi proseguano in discesa per lunghi tratti nei quali certamente fra non lontani giorni gli occhi affaticati ed anche le stanche membra degli esploratori trarranno sollievo alla vista di nuove arcane bellezze.

Dopo un rifornimento ai fanali ed un ristoro alle ugole ed alle fauci degli affamati trogloditi viene impresa la via del ritorno molto più faticosa dovendo questa volta effettuare l'ascesa verso la base del pozzo.

Alle 14 circa il gruppo perviene e si rifocilla con una calda minestra che è discesa per il pozzo e con generose e polverose bottiglie di vino di Ramandolo.

Dopo un nuovo rifornimento al sistema illuminatore un gruppo dei più infaticati esploratori composto dal prof. Carlo Fabbri, dal geom. Danilo Grillo, dal sig. Luigi Negro, dal Co. Artico di Prampero, dal Sindaco di Lusevera ed altri intraprende la visita ad una seconda galleria la quale riserba magnifiche sorprese.

Questa galleria fu percorsa per una lunghezza di 555 metri, e per ragioni di stanchezza non fu completamente esplorata, che la galleria continuava ancora nel punto ove la squadra, ormai esausta, dovette decidere il ritorno.

Anche quest'altra galleria ha in numerosi punti aspetti fantastici; caratteristica di essa la presenza di numerose frane dovute al crollo di volte che avranno distrutto e sepolto bellezze incomparabili, quali certamente si possono presumere dalla visione di quanto, e non è poco, rimane. Sale, cavità, corridoi, fori che si presentano sui fianchi delle gallerie finora percorse, danno a vedere che molto probabilmente altre sorprese vengono riserbate agli esploratori del Circolo Speleologico Friulano che continuano nelle loro ricerche e nei loro studi. Già fin d'ora dai rilevamenti approssimati compiuti, fu stabilito che una delle gallerie esplorate si avvicina in un punto alla antica grotta di Villanova, nel passato scoperta ed esplorata per un percorso di due chilometri e mezzo da valorosi soci del Circolo stesso. Anzi nell'ultima esplorazione di domenica scorsa, mediante segnalazioni acustiche, coll'aiuto di un gruppo di altri appassionati di tali ricerche, che di buon mattino erano penetrati dall'altra parte del monte, nella vecchia grotta, si potè nettamente accertare, la poca profondità delle pareti che attualmente dividono le due grotte: quanto prima la loro riunione in una grotta sola, ottenuta o con la scoperta di qualche galleria di passaggio o magari col traforo di qualche spessore non profondo, darà al mondo sotterraneo del Carso un'altro esemplare di cavità, il cui percorso complessivo stando ai risultati soltanto raggiunti finora, importa uno sviluppo di 4 chilometri e più, e la magnificenza del paesaggio non è minore della sua estensione.

Con uno sforzo di volontà che supera ogni stanchezza ed ogni immediato bisogno di ristoro la comitiva ritorna sui suoi passi prendendo i necessari rilievi e servendosi di guida, onde non smarrirsi negli intricati meandri di quel sottosuolo di cordicelle e di tracce lasciate nell'avanzata.

Finalmente il gruppo ha raggiunto la base del pozzo di entrata. Ma per lo sforzo di risalire alla superficie del suolo ove brillano già le stelle è necessario calare agli irriconoscibili esploratori qualche generosa e nuovamente provvidenziale bottiglia di vino.

Quando l'ultimo dei sei uomini appare all'orifizio donde al mattino entrarono sorridenti e pieni di speranze un sorriso trionfante, piccolo meritato segno di orgoglio appare sulle faccie sporchè di argilla e di sudore, di quelli che conobbero le segrete vie dello stillicidio.

Sono ormai bore di intenso lavoro che meritano bene il tranquillo viaggetto a bordo delle comode automobili che discendendo dai *tourniquets*, nel silenzio della notte passano come misteriosi fantasmi baciati da un quarto di argentea luna.

Tragica sciagura a Trenago

VERONA, 31

Lungo la strada di Trenago, l'operaio meccanico Giuseppe Meneghini d'anni 34 è caduto da una motrice del tram elettrico e, avendo battuto con la tempia contro un palo, è morto sul colpo. Alla disgrazia, erano presenti due suoi piccini!

L'on. Mussolini a Roma

ROMA, 1

Proveniente da Predappio è giunto a Roma in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

L'ammirevole ordine di Roma durante le cerimonie religiose

ROMA, 1

Dalle varie segnalazioni pervenute alla Questura centrale, si rileva che nonostante il numero straordinario di persone affluite anche questa volta per ammirare l'illuminazione della Basilica vaticana, l'ordine pubblico è stato mantenuto dovunque perfetto e nessun incidente si è verificato.

Gare di colombi viaggiatori

ROMA, 1

Dal poligono della Torretta al Viale Angelico, ha avuto luogo la partenza dei 4 mila e più colombi viaggiatori inviati a Roma dai propri colombofili di Reggio Emilio per una gara di volo fra varie società. Alle ore 6, dai soldati del Genio Pontieri, furono aperte contemporaneamente le ceste ed i quattromila colombi, dopo essersi librati nell'aria per prendere la direzione, hanno filato verso il nord. Lo spettacolo aveva richiamato una folla di spettatori.

Nuovi movimenti xenofoli a Shangiah

LONDRA, 1

L'« Agenzia Reuter » ha da Sciangai: Stamane sono ricominciati i movimenti xenofobi, la polizia attaccata dalla folla è stata obbligata ad aprire il fuoco ferendo gravemente 5 persone. Il Consiglio municipale ha proclamato lo stato d'assedio.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. 3.50 %	81.70	82.—
Consol. 5 %	98.—	98.40
Banca d'Italia	1903.—	1900.—
Banca Naz. Credito	665.—	667.—
Banca Comm. It.	1625.—	1625.—
Credito Italiano	1022.—	1027.—
Banco di Roma	125.—	126.—
Credit. Marit.	593.—	593.—
Mediterranee	412.—	410.—
Meridionali	805.—	806.—
Rubattino	813.—	814.—
Libera Triestina	560.—	560.—
S.N.I.A. prov.	380.—	380.—
Terni	709.—	705.—
Meccaniche Miani	184.—	175.—
Breda	456.50	476.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	286.—	286.—
Metallurgica	198.—	198.—
Reggiani	—.—	750.—
Fiat	579.—	576.—
Isotta Fraschini	8.50	7.50
Gregorini	56.—	56.50
Dalmine	186.—	186.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	157.—
Ilva (nuove)	350.—	354.—
Elba	69.50	69.50
Cascami Seta	2098.—	2130.—
Canapificio Naz.	861.—	859.—
Lanificio Rossi	5630.—	5600.—
Lanificio Targetti	469.—	470.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
Coton. Veneziano	466.—	469.—
Cot. Meridionali	163.—	160.—
Cotonificio Turati	944.—	930.—
Soie de Châtillon	460.—	467.—
Rossari Varzi	1475.—	1470.—
Cot. Furter	370.—	362.—
» Trobaso	810.—	810.—
» Ogna Cand.	935.—	935.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	425.—	440.—
Tessuti stampati	1885.—	1875.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	73.—	73.—
Man. Pacchetti	273.—	275.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	625.—	619.—
Un. Manifatt.	800.—	780.—
Bernasconi	380.—	386.—
Stamperie Lom.de	480.—	500.—
Rinascente	130.50	135.—
Petroli	104.50	105.—
Fond. Regionale	190.—	192.—
Richard Ginori	1300.—	1350.—
Fondi Rustici	370.—	370.—
Bon.che Ferraresi	710.—	698.—
Bonelli	72.—	74.—
Tensi	188.—	—.—
Dell'Acqua	652.—	652.—
Brasital	351.—	354.—
Pastificio Baroni	190.—	185.—
Pirelli	1125.—	1130.—
Zuccheri	920.—	913.—
Raffineria L. L.	703.—	695.—
Distillerie	250.—	249.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	660.—	648.—
Gulinelli	195.—	190.—
Edison	826.—	825.—
Adriatica	244.—	240.—
Marconi	190.—	195.—
Vizzola	2045.—	2020.—
Conti	585.—	590.—
Negri	439.—	452.—
Elettricità L. T.	372.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	126.—
Adamello	335.—	325.—
Emiliana	56.50	56.50
S. E. S. O.	162.—	162.—
El. Bresciana	316.—	310.—
Valdarno	179.—	182.—
Tecnomasio	175.—	167.—
Tirso	296.—	290.—
Elett. Soda	165.—	165.—
Esportazioni I. A.	890.—	900.—
Costruz. Venete	336.—	325.—
Beni Stabili	1052.—	1060.—
Grandi Alberghi	236.—	235.—
Cementi Spalato	515.—	501.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	365.—	362.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	30	1
Francia	125.92	126.42
Svizzera	487.50	488.25
Londra	122.35	122.62
New York	25.19	25.20
Berlino (marco oro)	5.99	6.—
Vienna	3.54	00.354
Bukarest	11.85	12.75
Belgio	123.50	123.75
Spagna	364.50	367.—
Praga	74.35	74.—
Budapest	00.35	00.35
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.
Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.
Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.
Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.
Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.
NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.
Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.
NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.
S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.
(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.
NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.
Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45. e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.
Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.
Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.
Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.
Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.
Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.
Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.
Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.
Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA - GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.
Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.
S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.
S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola: Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.
Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.
NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Stato civile di Venezia

Matrimoni del 20: Doni Luigi esercente ved. con Chinellato Maddalena cas. nub. — De Rossi Aurelio r. imp. con Rasa Olga civile cel. — Rizzi Pasquale meccanico con Franco Teresa cas. cel.
Decessi del 20: Penso Luigi di anni 67 con. pens. — Revoltella Achille 49 con. macellaio — Callegari Umberto 28 id. agente — Curiel Vita 61 cel. possid. — Borgatti Alessandro 26 id. operaio; tutti di Venezia — Ballarin Maria 86 ved. casal. di Burano.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.
Nascite del 21: Femmine 3.
Matrimoni del 21: Marin Oltorino commerciante con Bertelli Ettorina insegnante — Palma Antonio elettricista con Mariuzzo Ermenegilda casal. — Costantini Mario ferroviere con Donega Ione sigaraia — Convilli Berto oste con Tibasco Emilia casal.; tutti celibi.
Decessi del 21: Barozzi Luigi di ann 66 ricov. calzolaio — Grego Adele 81 ved. ric. — Granziotto Maria 53 nub. casal.; tutti di Venezia.
Nascite del 22: Maschi 11, femmine 5; totale 16.
Matrimoni del 22: Nessuno.
Decessi del 22: Squarcina Luigi di anni 79 ved. r. pens. di Venezia — Pellarin Antonio 77 con. muratore id. — Gasparetto Everardo 63 id. negoziante id. — Loew Lodovico 62 id. medico di Trieste — Chiodin Luigi 47 cel. bracc. di Venezia — Vianello Francesca 70 ved. ricov. id. — Minuti Maria 76 id. casal. id. — Pellizzari Teresa 68 ved. id. id. — Carrer Maria 55 con. id. di Fossalta di Piave — Mion Irma 34 id. casal. di Venezia — Sartogo Anna 82 con. r. pens. id. — Gabelli Maria 32 id. casal. di Roma — Sanavia Teresa 28 id. ricam. di Venezia.

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. soc. L. 300.000.000 - Vers. L. 275.000.000 . Ris. ord. L. 20.000.000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE MILANO - Via Tommaso Grossi, 1
Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Francaise de Crèdit, Parigi, Marsiglia, Tunisi, **Banco Italo Egiziano** Alessandria, Beni Masar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mit-Gham ar, Port Said, Tantah, Benha e Mimieh — **Banca Dalmata di Sconto** Zara, Sebenico - **Banca Coloniale di Credito,** Asmara, Massaua.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI al 30 APRILE 1925

Attivo		Passivo	
Azionisti conto Azioni	L. 25.000.000.—	Capitale sociale	L. 300.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	80.667.790.12	Riserva ordinaria	» 20.000.000.—
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 131.888.898.31	Azionisti conto divid.	» 5.252.029.30
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 774.111.576.04	Depositi fiduciari	» 112.306.386.53
Portafoglio incasso	» 121.999.130.73	Correntisti - saldi cred.	1.164.173.355.87
Titoli di proprietà	» 111.935.746.36	Cedenti effetti all'incasso	» 121.999.130.78
Partecipazioni bancarie	» 44.187.922.76	Conti div. - saldi creditori	» 36.471.305.40
Partecipazioni diverse	» 33.907.928.73	Assegni circolari	» 53.965.031.14
Riporti	» 157.154.484.—	Assegni in circolaz.	» 7.153.411.72
Conti correnti garantiti	» 68.612.006.46	Accett. per conto terzi	» 91.395.653.64
Correntisti - saldi debitori	» 266.746.903.58	Avalli p. c. terzi	» 103.754.155.14
Debitori per accettazioni	» 91.395.653.64	Avanzo utili prec. es.	» 530.425.46
Conti div. - saldi debitori	» 13.222.403.47	Utili del corr. eserc.	» 7.562.815.41
Mobilio e impianti	» 1.—		
Debitori per avalli	» 103.754.155.14		
	L. 2.024.583.700.34		L 2.024.583.700.34
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**	
Valori in a garanzia	L. 153.522.441.27	Depositanti di valori	L. 671.647.606.43
Valori in a custodia	» 512.534.030.71	Valori presso terzi	» 116.933.540.—
deposito a cauz. servizio	» 5.591.134.45		
Depositari di valori	» 116933.540.—		
Totale	L. 2.813.164.846.77	Totale	L. 2.813.164.846.77

La Direzione
MOLTENI - BEVILACQUA

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Facchini - Prof. F. Fonio - Prof. R. Morettini Dott. P. Pozzi.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

FARMACISTA diplomato disponibile subito. Fornasotto, Via Pantano 26 — Milano.

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, celere dattilografa, ottime referenze impiegherebbesi subito serio ufficio. Scrivere Cassetta 5 E. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA tedesca da buona famiglia cerca subito posto come educatrice bambini o dama compagnia. Scrivere: Cassetta 6 E. Unione Pubblicità Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANONIMA Editrice, Roma, Via Mercede 16, ricerca corrispondenti per importantissima rivista teatrale.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI appartamento vuoto, vani otto, giardino. Lido — Marco Foscarini, 13.

AFFITTANSI per Ufficio Ponte Barretteri 1931 B Venezia, nove locali, terrazza ecc. termosifone, parquets, primo piano. Aperto dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17.

AFFITTASI appartamento vicinanze S. Marco secondo terzo p. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO cinque locali decorosamente mobiliati, con luce, acqua, water, migliore posizione centro Asiago, affittasi Giugno Settembre. Rivolgersi Rigoni — Piove di Sacco.

AFFITTASI appartamento palazzo primo piano Canale Grande posizione ottimissima, giardino, terrazze. Scrivere: Cassetta 7 E. Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO principesco d'affittare Canal Grande, mezzogiorno - Scrivere: Conte Pinali, Casella postale 90, Firenze.

CERCASI tre camere ammobigliate con cucina per luglio agosto e settembre. Indicare località e prezzo. Scrivere Giulio Vercelli Corso Operto 19 — Torino.

LIDO affittasi villino due appartamenti anche separati due ingressi scoperto 400. Diritto sugaffitto. Scrivere: Cassetta 8 E. Unione Pubblicità — Venezia.

NEL CENTRO di Cortina d'Ampezzo in Piazza Roma, pochi metri dall'Esposizione dell'Industria Ampezzana, affittasi locale uso negozio. Rivolgersi: A. Dandrea, Cortina d'Ampezzo.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI villa e terreno ettari 4 circa, casa colonica, in Rimini, Torre Pedrera vicinissimo stazione ferroviaria e alla spiaggia. Acqua potabile abbondante: stazione balneare di sicuro avvenire. Rivolgersi Montebelli Gaetano — Rimini.

VENDO villa signorile con giardino fgrutteto quattro chilometri Vicenza. Rivolgersi Edoardo Barco, Vicenza.

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

LANCIA elettrica quasi nuova, capace 3 posti con cabina 16 persone, funzionamento perfetto vendesi buone condizioni. Scrivere: Cassetta 4 E Unione Pubblicità, Venezia, corrispondenza ritirasi cinque giugno.

SCUOLA dattilografia frequentatissima, la prima istituita in Venezia, insegnamento pratico moderno, corso completo due mesi, rilascio diploma quota minima, Remington, Campo Sanluca 4597 — Venezia.

Anno 183 - N. 154

Mercoledì 3 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Sociali L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il convegno dei sessantasette

ROMA, 2

La riunione delle varie tendenze della democrazia, avvenuta domenica a Milano, ha suscitato a Roma, nei più svariati ambienti politici, una infinità di commenti.

Il convegno di sessantasette persone, che si assottigliano poi durante la discussione a poco più di cinquanta, è parso quanto mai sintomatico e grottesco. Esso ha gettato — così dicono le squille maggiori dell'aventinismo — le basi dell'azione fra i vari partiti della democrazia. Ora non sarà inopportuno domandarci: Quali basi? Con quale e quanta autorità? Con quale e quanta solidarietà? Guardiamo da vicino il carattere di quella riunione e ce ne persuaderemo subito.

Punto primo: Trattandosi nientemeno che di un'alleanza fra la democrazia sociale, la democrazia radicale e l'«Unione» democratica, non è arrischiato affermare che i convenuti costituivano un numero davvero insignificante di esterni. Le grandi autorità della democrazia si riducevano al duca Di Cesarò, all'on. Lombardo Pellegrino — quello delle dimostrazioni del soldino a Messina — e all'eccelso Natalino Massimo Fovel.

Ci si risponderà: «Ma i pezzi più grossi avevano inviato la loro adesione». E noi passiamo al secondo punto: quello degli assenti ma presenti, come direbbe Gabriele D'Annunzio. Infatti al momento di Milano ha presieduto da Zurigo l'on. Francesco Saverio Nitti. Egli ha inviato agli adunati il messaggio in cui egli ha lanciato il nuovo programma d'azione ed ha proposto la fusione delle tre tendenze della democrazia italiana. Senonchè la lettera del vangelo di Zurigo ha avuto un esito imprevedibile: quello di suscitare incidenti, proteste e scissioni nelle file di tutta la gioventù democratica: «Non vogliamo Nitti; è un sorpassato ed ha rovinato la democrazia. Vogliamo uomini nuovi».

Non c'è che dire; anche la democrazia si mette a cantare giovinezza. E poi si ostinate a negare che il Fascismo faccia breccia fra gli avversari. Il risultato del messaggio di Nitti ha avuto questo strabiliante successo: che ha ridotto ancora, con le defezioni avvenute, il già ridotto numero dei rappresentanti della triplice democrazia. Il verbo di Zurigo s'è fatto carne, non c'è che dire; la fusione delle tre democrazie, quella radicale, quella del duca Di Cesarò e quella di Natalino Fovel è stata votata a maggioranza.

L'ukase di Nitti ha avuto un'obbediente e pronta esecuzione. La triplice democrazia è un fatto compiuto; ma che valore può avere dopo le urla contro Nitti, dopo le proteste e le scissioni che hanno assottigliato quella pò pò di assemblea costituente di 67 persone? La montagna elvetica non poteva partorire un più minuscolo topolino.

Terzo punto. La demo-radico-unionista democrazia parlamentaristica è ormai abbandonata proprio nel momento più solenne della sua fusione, dalle correnti più moderniste e più giovanili, sicchè da una parte si lavora affannosamente per mettere insieme i tradizionali quattro gatti elevati per la circostanza, dal tono apologetico dell'esule di Zurigo, alle proporzioni di un grande stato maggiore generale di un esercito innumerevole; ma dalla parte opposta il contingente più importante dei due partiti si squaglia e se ne va. Morale della favola: la tela di Penelope.

In conclusione, qual'è la portata politica della sparuta e pur così irrequieta adunanza milanese? A parer nostro questa: di aver dimostrato una volta di più che ciascuna delle tre tendenze democratiche attuali, tanto considerate singolarmente quanto, dopo la fusione, collettivamente, non sono che ruderi storici, miseri avanzi di uno stato di cose già così lontano dallo spirito italiano dell'ora che persino il nume di Zurigo è stato «conspuè» dai suoi gregari.

Ciò che resta della riunione di Milano non è se non una specie di ribalda solidarietà massonica fra i rappresentanti più tipici di quel parlamentarismo formalista, ma demagogico, socialistoide per posa e per snob — parlo di quando il socialismo era di moda — statico come una banchina di granito in mezzo alle rapide e rinnovantisi correnti della vita nazionale.

E' portentoso come lo spirito di certa gente rimanga immobile e rigido in questi anni del dopo guerra, durante i quali l'umanità si è trasformata così profondamente e velocemente. C'è ancora chi crede che valga qualche cosa riunirsi in una formula unica quando non si ha più valore singolarmente; ma è una sola divinità, sia una trinità il centro della religione democratica del vecchio parlamentarismo nostrano la verità è la stessa: la fede è scomparsa e rimane solo il cerimoniale esterno, l'abitudine, il rito. La forma, insomma, non la sostanza.

Non c'è più nulla di vivo, di giovanile, di rivolto all'avvenire; non c'è che il passato; non contano se non le nostalgie del passato; è una specie di buddismo che si illude di poter essere ancora combattivo diventando «trimurti». Si pensa ad un convegno di bonzi, fuori luogo e fuori tempo, che abbandonino ad un tratto la classica posa delle gambe accovacciate per terra per cingere la scimitarra delle tempeste. Altra morale della favola: La scimitarra di latta.

MAFFIO MAFFII

Un'intervista con l'on. Sarrocchi

ROMA, 2

A proposito della voce che i liberali nazionali si fossero schierati contro le leggi presentate dal governo fascista, non prive di importanza sono le dichiarazioni che l'on. Sarrocchi ha fatto ad un giornale della sera.

Egli, dopo aver ricordato le ragioni della scissione del Partito liberale, ha detto che la caratteristica dell'atteggiamento dei liberali nazionali è il più assoluto disinteressamento e la più completa libertà. Ha affermato che i liberali nazionali non hanno vincoli nè contratti di assicurazione politica o elettorale. Essi seguono per libera elezione quella linea di condotta che par loro più adatta a garantire la conservazione dei vantaggi conseguiti dalla Nazione con la guerra e con le altre lotte del dopo guerra.

«Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo il Governo più di tutto — ha soggiunto — perchè crediamo che esso, nella vastità e complessità dell'opera sua, si proponga di dare al Paese nuova forza, una disciplina morale e politica che a nostro giudizio non contrasta con l'idea liberale, mentre crediamo che dovesse contrastare con essa la debolezza dell'opera dei passati Governi ed i vantaggi che ne traevano i Partiti rivoluzionari, ostinati negatori delle nostre più care e più sacre idealità».

Interrogato intorno a qualche riserva che ha espresso nel suo recente discorso alla Camera a proposito di alcune riforme, l'on. Sarrocchi ha spiegato che riserve aprioristiche e di carattere generale non sarebbero conciliabili con l'atteggiamento del suo Partito verso il Governo, ma esso ha il dovere di assicurarsi che le progettate novità legislative non urtino contro principii assoluti che siano di valore fondamentale.

«Noi — ha concluso l'on. Sarrocchi — siamo sopratutto oppositori contro l'opposizione nettamente e recisamente. Non aiuteremo movimenti di opposizione. Ci proponiamo invece di sostenere l'indirizzo politico del Governo, cercando di far sì che gli elementi essenziali della nostra fede politica lo pervadano e lo informino, per modo di farne oggetto della nostra passione politica e base di una sicura speranza per l'avvenire della Patria».

Si apprende intanto che la Direzione del Partito Repubblicano ha nominato l'on. Mario Bergamo segretario politico del Partito.

Un omaggio del sen. Cremonesi
alla memoria di Giuseppe Garibaldi

ROMA, 2.

Stamane alle ore 8.30, il R. Commissario Senatore Cremonesi, ha deposto una corona sul busto di Garibaldi nell'aula consigliare.

Alle ore 10.30, un gruppo di garibaldini in camicia rossa, si è recato al Gianicolo ove ha deposto al nome della Federazione Garibaldina, una corona di alloro con nastri tricolori ai piedi del monumento.

Un garibaldino ha pronunciato brevi parole di circostanza dopo di che la cerimonia ha avuto termine.

Il Senato in una solenne seduta
approva l'indirizzo a S. M. il Re

ROMA, 2

Il Senato si è riunito oggi in seduta solenne per approvare l'indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele III in occasione del 25.o anniversario del suo avvento al Trono. L'aula era affollatissima e così pure le tribune. Quei pochi senatori che non hanno potuto assistere alla seduta, avevano in precedenza inviato lel caro scuse associandosi con fervide parole al voto solenne del Senato.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. TITTONI. Si approva subito il processo verbale della riunione precedente. Quindi il sen. Tittoni invita sione, a leggere il progetto di indirizzo a S. M. il Re.

La lettura dell'indirizzo

L'on. Boselli sale sulla tribuna, e scoppiano i primi reiterati applausi. L'ex Presidente del Consiglio e Collare dell'Annunziata incomincia la lettura dell'indirizzo, già da noi ieri pubblicato. Nell'aula si fa un religioso silenzio.

Quando l'on. Boselli giunge al punto dell'indirizzo dove è detto: «Il Senato fatidico procedere della Monarchia italiana, che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire e intorno a se raccolse sempre più larghi i consensi perchè sempre più apparve attrice e garante dell'unificazione nazionale», l'Assemblea prorompe in un grande applauso.

Altri applausi salutano l'accenno alle gesta meravigliose compiute dalla gioventù sorta durante il Regno di Vittorio Emanuele III e alla promessa che «le nuove generazioni con entusiasmo che è forza e coscienza» continueranno a servire l'Italia in una continua rinascita di energie e di ardimenti». Si odono a questo punto grida di: «Benissimo», che si rinnovano allorquando l'on. Boselli giunge a quel punto del messaggio dove è detto:

«Voi, ascendendo, impavido e sicuro a Trono, affermaste la più serena fiducia dei nostri liberi ordinamenti e la affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di Stato, i cauti consigli poterono turbarla. La Vostra era fede pensata e sentita; ed essa diede impronta a tutta l'opera del Vostro Regno».

L'entusiasmo dell'Assemblea

L'on. Boselli continua itanto la lettura dell'indirizzo, fra nuovi applausi calorosi. «Alla missione italica liberatrice, Voi tendeste la mente, apriste il cuore. Voi, sollecito per il rinvigorirsi dell'Esercito e dell'Armata, che con tanti prodigi risposero, in ogni eroica impresa, alla Vostra incrollabile fiducia e all'ammirazione riconoscente della Patria (approvazioni); Voi interpretedell'Italia, ferma nell'osservanza dei patti, ma ridente nel corso della civiltà restauratrice dei diritti imprenscindibili delle nazioni.

«L'Italia si levò tutta in armi con Voi, che assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto, dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunse perennemente alla Patria Italia Trieste, Pola, Trento, Zara, Fiume, Neyoso (applausi)

«Nei cinque lustri ora trascorsi, l'Italiasi è sempre più raffermata, nella rinnovamento dei campi e nel moltiplicarsi delle potenti officine; tra il crescere delle previdenze e provvidenze sociali e le migliorate sorte dei lavoratori, tra i commerci i nterra, in mare rigogliosi, nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altrui egoismi (benissimo) e fra le opere della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italico. La Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù. Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato con la fede religiosa del popolo italiano.

«Il Senato, recandoVi le sue felicitazioni, augura che la Nazione italiana prosegua, sotto la Vostra guida, secondo il Vostro cuore nelle vie delle sue immancabili fortune. L'Italia è desiderosa di pace e vuole essere strumento di pace nel mondo; ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese della sua vita nazionale (applausi). E Voi sapete, che l'Italia guarda in Voi con eguale sicurezza in pace e in guerra (applausi).

L'unione dell'Italia al suo Re

«Sire! L'Italia, per essere forte e felice, saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli, giusta il Vostro fervido voto, come oggi è unita per renderVi omaggio con gratitudine e con fede. Anche oggi noi Vi diciamo come disse cinquant'anni or sono il Senato del Regno al Vostro grande Avo: «Dinanzi a Voi non vi sono antagonismi di parte, rivalità di dottrine: c'è l'Italia!». (triplice salva di applausi. Il Presidente, i Senatori, i Ministri e il pubblico sono in piedi. Grida ripetute di Viva il Re! Viva l'Italia!».

La proposta di indirizzo è quindi approvata per acclamazione dal Senato. I senatori in piedi rinnovano gli applausi unanimi, al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!

La seduta è sciolta alle ore 16.30. Domani seduta alle ore 16.

Congedo anticipato di militari
di classe anteriore al 1905

ROMA, 2

Con circolare pubblicata nell'odierno «Giornale militare ufficiale», il ministro della Guerra ha determinato che i militari di truppa alle armi per obbligo di leva, nati prima del 1905 e venuti alle armi prima della chiamata della classe 1905 (iniziata il giorno 7 corrente), siano avviati in congedo anticipato, a cura dei comandi dei corpi interessati, qualora si trovino in alcuna delle seguenti condizioni ed abbiano compiuto almeno dodici mesi di servizio effettivo. Se non contano ancora un servizio effettivo di tale durata, saranno avviati in congedo anticipato a mano a mano che lo compiranno. Ai militari istruiti premilitarmente non sarà computato nei dodici mesi il periodo di tempo durante il quale la loro presentazione alle armi fu rinviata:

A) Militari che, per trovarsi in gravissime condizioni di famiglia, abbiano ottenuto dai comandi dei Corpi d'Armata la licenza straordinaria prevista dalla circolare 234 del «Giornale Militare» del 1923;

B) Figli unici di padre vivente i quali siano venuti alle armi dopo il 20 maggio 1924 (quelli venuti prima di tale epoca e data furono o debbono essere congedati in applicazione della circolare 155 del «Giornale Militare» c. a.)

C) Figli di padre vivente da considerarsi gli unici idonei a proficuo lavoro perchè i loro fratelli o non hanno ancora compiuto il 22 anno di età o si trovano in condizioni di inabilità al lavoro.

D) Figli primogeniti di madre tuttora vedova nel caso che gli altri fratelli abbiano compiuto il 16 anno di età (se gli altri fratelli non hanno ancora compiuto il 16 anno i militari hanno titolo a riduzione di ferma per l'art. 3, n. 4 del R. D. 7 gennaio 1923 n. 3). Saranno considerati primogeniti coloro i cui fratelli che li hanno preceduti nella nascita si trovino in condizioni di inabilità al lavoro.

E) Primogeniti di orfani di padre e madre che abbiano altri fratelli maggiori di sedici anni (se gli altri fratelli non sono maggiori di sedici anni, i militari hanno titolo a riduzione di ferme per l'art. 3 n. 7 del R. D. 7 gennaio 1923, n. 3). Saranno considerati primogeniti coloro i cui fratelli che li hanno preceduti nella nascita si trovino in condizione di inabilità al lavoro.

Sono esclusi dall'invio in congedo anticipato di cui sopra i militari che facciano parte dei corsi allievi ufficiali o allievi sottoufficiali. Possono invece essere ammessi al congedo anticipato coloro che abbiano cessato dai corsi stessi prima della data della presente circolare per motivi estranei alla disciplina. Sono poi esclusi dal congedo coloro che siano venuti alle armi con ritardo dipendenti da omissioni renitenza o diserzione, quando, ben inteso, non siano stati giuridiziariamente assolti o comunque prosciolti in via amministrativa dalla relativa imputazione. Sono pure esclusi i militari che abbiano avuto una interruzione di servizio per effetto di condanna penale.

Gli invii in congedo anticipato di cui sopra riguardano i figli legittimi o legittimati o naturali riconosciuti. Non riguardano i figli adottivi. Inoltre il congedo dei figli di padre vivente non può, come è naturale, riguardare coloro che abbiano vivente il padrigno anzichè il padre per essere il loro padre deceduto e la madre passata a seconde nozze. I militari che intendano fruire degli invii in congedo anticipato di cui alla presente circolare dovranno farne richiesta, scritta o verbale, al proprio comandante di corpo, cui spetta provvedere al riguardo.

Elogi all'Italia e al fascismo
in un discorso del socialista Thomas

GINEVRA, 2

Oggi nell'assemblea plenaria della conferenza internazionale del lavoro ha pronunciato un discorso il signor Alberto Thomas il quale ha trattato tutte le questioni più importanti che interessano l'organizzazione internazionale operaia presso la società delle Nazioni. Unapart e notevole di tale discorso è stata consacrata all'Italia.

Prendendo lo spunto da quello che il Thomas ha definito un eccellente discorso pronunciato giorni or sono dal prim delegato comm. De Michelis ha meso i n speciale rilievo i punti riguardanti le ratifiche condizionali delle convenzioni lodando la procedura italiana il signor Thomas ha poi ricordato la grande conferenza della emigrazione tenuta in Roma e di cui l'ufficio del lavoro deve continuare la azione feconda ed ha infine accennato simpaticamnte aia adesione data dal fascismo all'opera dell'ufficio internazionale del lavoro. Il discorso del signor Thomas ha ottenuto un grande successo.

Un omaggio alla memoria
di Ludovico Antonio Muratori

ROMA, 2

E' noto come Lodovico Antonio Muratori, fu per una lunga serie di anni, infaticabile e sapiente prevosto della chiesa di S. Maria Pomposa a Modena, dove per sua volontà, era poi stato sepolto.

Alla fine del secolo 18.o, minacciandosi di abbattere la chiesa di S. Maria Pomposa, la salma gloriosa fu collocata nella chiesa di S. Agostino, ove restò fino al 20 ottobre 1922, giorno in cui essa, per iniziativa della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi, fu, con grande solennità, trasportata di nuovo nella chiesa della Pomposa.

Volendosi ora rendere doveroso omaggio alla memoria del Muratori, con decreto reale, su proposta del ministro della P. I., sono state dichiarate monumento nazionale, così la chiesa di S. Maria Pomposa come l'annessa casa parrocchiale che servì di abitazione allo storico immortale.

Lavoratori d'albergo italiani e francesi
allontanati dall'Inghilterra

LONDRA, 2.

Avendo «L'Home Office» ordinato ai proprietari e direttori dei grandi alberghi di produrre i passaporti del personale straniero impiegato, parecchi impiegati e lavoratori della mensa, ricevettero ordine di lasciare l'Inghilterra entro dieci giorni.

Il provvedimento dell'«Home Office» desta addirittura costernazione tra i lavoratori di albergo e mensa nella maggior parte francesi e italiani.

Le autorità giustificano la loro decisione adducendo che la maggior parte degli stranieri che entrarono in Inghilterra dopo la guerra, vennero ammessi con un permesso di residenza di sei mesi e che qualora «l'Home Office» ritenga che un albergo impieghi un eccesso di stranieri si riserva il diritto di sospendere questi permessi di residenza temporanea.

Una stagione pirandelliana
al "New Oxford Theatre" di Londra

LONDRA, 2.

E' annunziata per la prima decade di giugno, una stagione di lavori di Pirandello in italiano e diretta personalmente dall'autore, al «New Oxford Theatre» di Londra. La notizia desta vivo interesse nei circoli intellettuali, perchè verranno presentati per la prima volta al pubblico inglese i lavori di Pirandello nel testo originale, e anche perchè si annunzia che durante la stagione, Pirandello e altri autori parleranno sulle condizioni del teatro contemporaneo.

Italiani arrestati in Francia

PARIGI, 2

La polizia che dopo un inchiesta durata parecchi mesi era riuscita ad arrestare 3 italiani, certi Mario Riva da Torino, Alberto del Piano da Torino e Orfeo Buccari da Perugia, quali presunti capi di una banda specializzati in scassinamenti di casseforti, ha ora arrestati altri due italiani, Dante Borzin di Vicenza e Antonio Bizetti di Verona.

Si crede che costoro siano implicati in numerosi furti e mentre l'identità di quattro fra essi sarebbe stata stabilita, si ritiene che Mario Riva sia invece un pericoloso delinquente già arrestato parecchie volte sotto altri nomi, che debba rendere conto di reati ben più gravi.

Antonio Bizetti funzionava da direttore del gruppo e fungeva anche da segretario e da tesoriere nonchè da agente di collegamento fra i vari affiliati della banda, tenendo conto degli spostamenti e delle operazioni che venivano effettuate nelle varie città.

Inaugurazione della I.a legislatura albanese

TIRANA, 2

Ieri haavut o luogo al Parlamento l'inaugurazione della prima legislatura sotto il nuovo regime repubblicano La seduta, alla quale assisteva il corpo diplomatico è stata aperta da un messaggio letto dal presidente della Repubblica. In tale messaggio il Presidente della Repubblica ha accennato i buoni rapporti con l'Italia.

Parlando delle relazioni con la Jugoslavia ha detto di avere fiducia che le vertenze che sono ancora aperte con essa per le questioni di confine, saranno con buona volontà da una parte e dall'altra risolte.

Il Presidente dela Repubblica ha quindi esposto il programma di lavoro delle singole amministrazioni. L'assemblea ha applaudito il passo del discorso nel quale il Presidente ha parlato dell'Italia.

Il prospero sviluppo della Colonia Eritrea
e l'opera del Governatore Gasperini

ROMA, 2.

Tutto abbronzato dal sole africano incontrammo il prof. Saccardo, dell'Università di Roma, da poco ritornato dall'Eritrea e subito lo assediammo di domande sulla nostra vecchia Colonia.

Ci disse che sbarcando in gennaio a Massaua, rimase subito stupito del fervente lavoro e dell'attività della città che risorge dopo il terremoto. Tipiche costruzioni si innalzano al posto dei ruderi, nuove strade, giardini di palme, abbelliscono questo nostro grande emporio, ma ciò che ancora più lo colpì fu l'animazione delle banchine del porto che ormai non sono più adatte al grande traffico. Bella la gamma di colori dei costumi portati dai diversi tipi che s'incontrano: dal dancalo semi-ignudo si passa ai greci, agli egiziani, agli indiani, ai grandi nobili arabi avvolti nelle seriche vesti dai colori smaglianti, tipi interessantissimi di quella nobile stirpe araba che tante tradizioni ha di razza e di commerci. Contrasti di colori sulla tavolozza di questa nostra bella Massaua seduti fra i suoi tre laghi meravigliosi.

Il movimento del porto di Massaua

— Ma c'è tanto commercio a Massaua?

— Ella non può immaginare come sia aumentato il movimento del porto in questi ultimi sei mesi. Le migliorate condizioni economiche degli eritrei richiamano sempre più le manifatture, le cotonate, i generi alimentari di lusso della madre patria. L'esportazione poi è in un continuo brillantissimo aumento. I noccioli di palma dum, con i quali si fanno i bottoni di avorio vegetale vengono esportati a tonnellate, la gena, dalla quale si raccolgono nella regione del Barca oltre 4200 q.li va tutta in Egitto, di dove si esporta specialmente verso l'Inghilterra e Stati Uniti, le paste alimentari e gli agrumi della Colonia vanno nei porti del Mar Rosso, a Porto Said ad Aden e così dicasi per i tessuti ottenuti di fibre vegetali, del caffè che incomincia a dare un ottimo prodotto, del cotone, della madreperla ecc. ecc.

Del resto le cifre parlano da sè stesse. Mentre il 1923 segnò un movimento commerciale di 159 milioni, troviamo che il 1924 ha superato i 252 milioni; progressione che può ritenersi eccezionalissima e che fa pensare al miglioramento generale delle condizioni economiche della Colonia, tanto più se si tiene conto che le statistiche hanno tenuto per base i valori doganali delle merci delle annate precedenti che, come è noto, sono inferiori ai valori attuali reali. E tutto questo movimento afferma sempre più la grande funzione che questo nostro porto può esercitare sulla politica economica del Mar Rosso e come elemento di influenza dell'Italia in questa parte dell'Oriente verso cui convergono così vive e differenti le aspirazioni delle più grandi potenze.

— E di Asmara che me ne dice?

— E' una gran bella cittadina tipo europeo, con tutto il confort che Ella desidera, ove convergono i prodotti delle colonie e delle grandi carovane abissine. Interessantissimi il caravan serraglio ed il grande mercato ove tutte le mattine si fanno gli scambi dei prodotti e delle merci. Ora Asmara è divenuta la sede desiderata, nei mesi caldi, degli inglesi del Sudan, di Egitto e di Aden, dei francesi di Gibuti e degli europei in genere che risiedono sulla costa araba, mentre purtroppo ben di rado si incontrano italiani che vengano a visitare questa nostra interessantissima e fedele Colonia.

— Ha mai visto il Governatore?

L'attività del Governatore

— S. E. Gasparini, che è nostro veneto illustre è il moto perpetuo. Nel mio lungo viaggio l'ho incontrato la prima volta a Cheren di ritorno da una visita sul confine nord-orientale della Colonia, dopo esser passato per Tessenei, ove si compie la sua *opera romana*, come la chiamarono alcuni agricoltori italiani che vennero a visitare, nel febbraio scorso, la Colonia e che rimasero ammirati di quella grandiosa opera di bonifica agraria che, sbarrando il fiume Gasc, darà la vita ad oltre 15 mila ettari destinati alla cotonicoltura. Lo ho rivisto poche volte ad Asmara e di sfuggita perchè le cure del Governo lo occupano dalla mattina alla sera. Il palazzo del Governatore è la mèta di tutti: là è il fulcro da dove partono tutte le direttive che fanno risorgere a grandi passi la nostra Colonia. Il grande ascendente che egli ha sugli indigeni fa sì che qualunque cosa egli desideri, da essi è immediatamente ascoltato. Occorre mano d'opera e subito gli è concessa; desidera che diverse zone siano coltivate a cotone e subito sorgono in tutta la colonia, ove la coltura si presta, vaste coltivazioni sia all'asciutto che irrigate; chiama a raccolta i capi per invitarli a coltivare il caffè e come d'incanto sorgono oltre trenta poderi di questa rimunerativa coltura e così dicasi per il lino, il sesamo e per tante altre colture di largo rendimento.

Egli da provetto agricoltore fa sorgere vivai di piantine di caffè, di rimboschimento, campi sperimentali per la selezione del cotone, altri, dirò così, di acclimatazione per nuove piante industriali.

Questo nel campo agrario. Ma la sua attività è molteplice: ha spinto al massimo le costruzioni ferroviarie da Cheren ad Agordat verso il Sudan; fa lunghe soste a Massaua ove si lavora alacremente alla sua ricostruzione, intesse nuovi rapporti con i paesi finitimi per fare affluire le loro merci sui nostri mercati e mentre nel Caravan Serraglio di Asmara aumentano sensibilmente gli arrivi di grandi carovane di oltre confine che riversano sul nostro mercato pellami, semi droghe etc. e riesportano merci della madre patria, al porto di Massaua arrivano giornalmente dalla costa araba caffè, pelli, gomme etc. trasportate dai caratteristici Sambrechi comandati da commercianti navigatori, chiamati Nacuda e che tanto assomigliano ai naviganti delle antiche repubbliche marinaresche, che, attraversando i mari cercavano in ogni porto nuovi sbocchi e nuovi guadagni ai loro traffici.

— E non crede Ella, professore, che dato questo grande sviluppo si possa pensare ad una emigrazione italiana?

La possibilità dell'emigrazione italiana

— Se si tratta di una emigrazione di attività direttive e di persone adatte ai commerci lo credo possibile, come del resto sta verificandosi da più di un anno a questa parte, in cui moltissimi italiani sono giunti in Colonia per occuparsi nei commerci e nelle industrie e tutti vi trovano un soddisfacente compenso all'opera loro, diversamente invece dovrebbe considerarsi un'emigrazione che dovrebbe indirizzarsi all'agricoltura. L'altopiano è tutto coltivato e bene dagli indigeni; i bassopiani orientale ed occidentale non sono adatti, per le alte temperature, ai bianchi. L'unica zona possibile al nostro contadino sarebbe la parte meridiana dai 1200 a 1700 m. s. m., la zona che chiamerò del caffè, ma è troppo modesta per richiedere un maggior numero di coltivatori che non sia quello degli indigeni. Del resto anche questo è un argomento sorpassato dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Deputati, che autorevolmente hanno confermato la assoluta inopportunità di accordare concessioni terriere sugli altopiani e sulle pendici, mentre l'opera dei capitalisti e degli agricoltori italiani può rivolgersi verso le terre del bassopiano ove appunto per la volontà dell'attuale Governatore si stanno aprendo larghi campi all'iniziativa italiana. Di molte e molte altre questioni importantissime dovrei intrattenera, ma la mia chiacchierata non deve allungarsi all'infinito.

Come conclusione le dico che del mio soggiorno Eritreo ho riportato l'impressione che l'azione attivissima del Governo Coloniale nel campo della produzione e dello scambio ha procurato un mutamento così ampio e profondo nella struttura economica della Colonia da confortare altamente e da ispirare la più grande fiducia per l'avvenire.

Benes lavora a Parigi
per una conferenza danubiana

PARIGI 1

(N.P.) Benes lavora e quando il ministro cecoslovacco lavora l'Italia deve essere più vigile del solito. Ora ricomincia a parlare della confederazione danubiana: una delle sue ubbie. La cronaca della sua presenza a Parigi è naturalmente, dato il riserbo dell'uomo, assai povera. Giunto a Parigi improvvisamente sabato, è partito ieri sera per Ginevra dove va a riprendere la presidenza della conferenza internazionale del lavoro. Ieri Benes ha avuto importanti colloqui al Quai d'Orsay con il signor Berthelot segretario generale e col sig. Laroche direttore degli affari politici. Queste conversazioni hanno sopratutto trattato del problema austriaco e della questione danubiana; ma il problema della sicurezza è stato pure affrontato.

Benes crede alla possibilità di ritornare poco a poco al sistema del protocollo di Ginevra, saldando i gruppi particolari di potenze al gruppo creato dalla Piccola Intesa. Gli accordi della Polonia e Romania, della Francia e Polonia, della Cecoslovacchia e Belgio sono rimasti strettamente nel quadro dei trattati e della Società delle Nazioni. Essi si sono assegnati come scopo di mantenere i trattati. Nella concezione inglese al contrario, il patto renano deve modificare i rapporti esistenti fra vincitori e vinti. La Gran Bretagna non vuole una coalizione limitata alle potenze vittoriose, contro i rischi della rivincita.

Benes teme che il patto proposto dall'Inghilterra lasci via libera alle mire tedesche verso l'Austria che sboccherebbero nell'accerchiamento della Cecoslovacchia. A questo proposito Benès avrà occasione di esporre le sue idee al prossimo Consiglio della Società delle Nazioni, che deciderà senza dubbio di inviare a Vienna una commissione incaricata di esaminare la situazione di quella repubblica. La Cecoslovacchia, secondo le idee di Benes, non potrebbe in alcun caso ammettere la possibilità di un'unione dell'Austria alla Germania; prima di tutto perchè un simile avvenimento costituirebbe per essa una pericolosa minaccia; in secondo luogo perchè farebbe della Germania una potenza dominatrice dell'Europa centrale, rompendo così l'equilibrio instaurato dai trattati di pace ed il cui mantenimento è la ragione d'essere della piccola intesa.

La repressione in Bulgaria

SOFIA, 1

(K.) Sabato nel pomeriggio sono state arrestate a Varna altre 132 persone sospette di ostilità al governo ed a Cornja Orehovizza 38 tranquilli cittadini che il governo accusa di aver avuto rapporti con terroristi. A Diumaja i gendarmi arrestarono due donne sospette di avere comunicato notizie sui movimenti delle truppe ad una banda di ribelli. Esse sono state spogliate nude e quindi flagellate sulla schiena.

I disordini xenofobi di Schanghai
provocati dai bolscevichi

PARIGI, 2

Il «Matin» ha da Hong Kong che, in seguito alla ribellione di soldati cinesi a Heung Chan, sessanta ammutinati che si erano rifugiati nella colonia portoghese di Macao, sono stati arrestati e passati per le armi.

D'altra parte un dispaccio da fonte inglese riprodotto dal Matin, dice che i disordini xenofobi avvenuti a Shanghai sono il frutto della propaganda bolscevica, attivissima in quella città. Durante la giornata di ieri vi sarebbero stati 18 morti e 60 feriti.

Non vi sono forestieri fra le vittime. I consoli hanno chiesto alle navi da guerra di avviarsi verso Shanghai. Nel pomeriggio la polizia ha arrestato parecchi comunisti russi.

L'impiego della Milizia Nazionale nella difesa antiaerea

Vi è chi dice che la guerra avvenire sarà esclusivamente area e sottomarina. Evidentemente si esagera. Certo è però che l'arma aerea avrà nei futuri conflitti una importanza notevolissima, e segnatamente all'inizio delle ostilità.

La possibilità per una Nazione anche piccola e povera, di possedere una potente flotta aerea, conforterà la tendenza a valersi di questo poderoso strumento all'inizio della lotta ed anche prima della dichiarazione di guerra, onde recare all'avversario danni ingenti, irreparabili.

Un nemico valoroso ed abile cercherà di rendere micidiale questa sua prima incursione aerea, valendosi della rapidità della sorpresa, della larga autonomia dei velivoli odierni, degli effetti disastrosi degli alti esplosivi, del potere terribile dei gas velenosi.

Esso avrà di mira i campi d'aviazione, i centri di mobilitazione, i centri industriali, i porti, nodi di comunicazione più importanti e vitali. Una Nazione che si lasciasse ogliere di sorpresa da una simile offesa, sarebbe così duramente colpita, che avrebbe pochissime probabilità di non soccombere. Di qui l'assoluta necessità di trovarsi preparati ed attrezzati alla difesa antiaerea, in modo che questa possa automaticamente entrare in funzione anche prima della dichiarazione di guerra. Con la guerra aerea tutta la Nazione diventa fronte di battaglia, tutti gli abitanti avranno la loro parte di pericolo, e perciò dovranno concorrere alla difesa ed alla vittoria. Dalla offesa aerea ci si può difendere: a) con le rappresaglie; b) con la difesa aerea attiva; c) con la difesa da terra, attiva - passiva.

La rappresaglia consiste nel rendere, occhio per occhio, dente per dente, quello che il nemico ha fatto a noi. L'incubo della vendetta piena e distruttiva, può forse indurre l'avversario ad impiegare con minor crudeltà la sua forza aerea. Ma per attuare la rappresaglia, occorre avere in primo luogo una armata aerea potentissima, non solo nelle sue unità volanti, ma sopratutto ben organizzata ed al sicuro nei suoi porti ben vigilati e difesi dagli altri organi della difesa aentiaerea. La rappresaglia è essenzialmente affidata alle squadriglie di bombardatori. La difesa aerea attiva è costituita dai velivoli da caccia.

Data l'ampiezza della zona che si può attaccare dall'aria, (tutta la Nazione) la fulmineità dell'attacco, l'ora dell'attacco (in generale la notte) sarà ben difficile che velivoli da caccia possano prevenire l'attacco aereo. Essi lo potranno però punire ed arditissimi stormi di cacciatori potranno, nel cielo illuminato dai proiettori, attaccare i bombardieri nemici, combatterli, abbatterli al suolo.

La difesa terrestre attiva è la parte più complessa della difesa antiaerea e con la sua azione concorre potentemente a rendere possibile ed efficace la rappresaglia e la caccia.

Essa comprende: a) mezzi di avvistamento (ottici, acustici, ecc.); b) mezzi di offesa (artiglierie, mitragliatrici, fucili); c) mezzi di comunicazione (R. T., ottici, telegraci, telefonici).

Lo scopo è diottenere che non sia possibile ad alcun velivolo avversario passare la nostra frontiera senza essere scorto: una volta avvistato l'avversario esso deve essere seguito costantemente nel suo tragitto; a tutti i centri di difesa debbono essere continuamente trasmesse le informazioni sul numero dei suoi apparecchi sul tipo, sulla rotta, ecc., nonchè gli ordini per contrastarne l'azione.

Se si pensa che questi moderni nemici percorrono 250 Km. all'ora, volano ordinatissimi nella notte; che la loro via non è tracciata nel cielo; che la loro invisibilità è quasi perfetta; che solo un tenue rumore li accusa, si immagina facilmente che cosa deve essere di grandioso e di perfetto questa enorme rete di vedette disseminate sulle frontiere, sulle coste, nell'interno della penisola, questo intricato compasso di comunicazioni precise, istantanee, di centri di comando, di posti di osservazione e di ascolto. Eppure, senza questa perfetta rete, nessun sacrificio varrà a risparmiare l'orrenda strage di una incursione aerea.

Per quanto complessa sia l'organizzazione difensiva di una piazza marittima, terrestre, contro l'offesa del mare e della terra, nulla è in paragone delle molteplicità dei servizi, della rapidità, della perfezione armonica di funzionamento, richiesta da una difesa antiaerea.

Da questa premessa deriva che la difesa aerea completa, veramente detta, non può essere stabilitache in pochissimi punti di eccezionale importanza, mentre per tutto il resto del territorio deve essere limitata alla vigilanza aerea, agli stormi da caccia ed alla difesa passiva (ricoveri, mezzi di allarme, di estinzione incendi). Il voler difendere presso a poco tutto, signica disperdere solamente personale e materiali senza ottenere nessuno scopo.

Esposte così sommariamente le modalità di organizzazione d una difesa antiaerea, ci resta subito colpiti oltre che dalla ingentissima quantità di materiali occorrenti, anche dal numero del personale istruito ed allenato necessario per farla entrare rapidamente in funzione.

Ammesso di avere predisposto il materiale, la forza bilanciata alle armi non permetterebbe certo di presidiare i vari elementi costitutivi della difesa, permanentemente, fin da ltempo di pace, tanto più che in molte località mancano reparti di truppa per provvedere alla bisogna.

Nè, data la fulmineità di un'aggressione aerea all'apertura della guerra, è possibile attendere l'ordinario svolgimento della mobilitazione. Quando le cartoline precetto arriverebbero a destinazione l'attacco aereo sarebbe già da tempo avvenuto. E' necessario quindi adottare provvedimenti che consentano di fornire del personale occorrente gli elementi difensivi antiaerei almeno negli organi essenziali in modo che questi possano in breve ora entrare in azione.

Questo personale oggi non potrebbe ESSERE TRATTO CHE DALLA MILIZIA NAZIONALE, la quale per il suo carattere di territorialità, consente di mobilitare i suoi gregari nello spazio di pocheore.

Scegliendoli fra gli Ufficiali e le Camicie Nere che maggiormente ne possiedono i requisiti, la Milizia Nazionale potrebbe fornire: a) quadri e uomini necessari alla rete di avvistamento e dicomunicazione; b) quadri e uomini per armare le batterie antiaerea e le compagnie mitraglieri e fucilieri; c) prsonale per segnalazione e per l'estinzione di incendi.

Tutto questo personale dovrebbe essere addestrato allo speciale servizio fin dal tempo di pace da Ufficiali dell'Esercito e della Marina, specializzati; e mantenuto esercitato con settimanali istruzioni nei giorni festivi. In caso di guerra il personale precettato della M.V.S.N., a prescindere dai suoi obblighi militari, sarebbe immediatamente mobilitato ed inviato ai rispettivi posti d'impiego.

La scelta del personale dovrebbe possibilmente cadere su esenti da obblighi militari; i giovani inferiori ai 20 anni sono particolarmente adatti ai servizi di avvistamento e di comunicazione, quelli di classi anziane, ai servizi di batteria e di compagnia. Per necessità di cose il personale antiaereo della Milizia potrebbe essere anche scelto fra aventi obblighi militari; in tale caso, effettuata la mobilitazione generale, esso potrebbe essere man mano sostituito da personale dello Esercito e Marina, oppure essere considerato senz'altro chiamato alle armi e definitivamente destinato nel servizio antiaereo.

Sono questi dettagli di esecuzione di secondaria importanza.

Quello che abbiamo voluto fissaresono i capisaldi della quistione che così possiamo riassumere: a) la difesa antiaerea deve entrare in funzione contemporaneamente all'apertura delle ostilità ed anche prima; b) l'Esercito e la Marina non possono, nelle attuali condizioni, predisporre, istruire fin dalla pace l'ingente personale occorrente, nè possono fornire tale personale in caso di guerra con la rapidità iendispensabile; c) la Milizia Nazionale con le sue speciali caratteristiche e peculiari attitudini offre la possibilità di rimediare a queste deficienze.

Ai tecnici responsabili lo stabilire le modalità d'impiego delle valorose Camicie Nere.

VITTORIO VERNE'

L'aviazione spagnola bombarda i "Duars,, nemici

MADRID, 2

Notizie dal Marocco affermano che l'aviazione continua a bombarbare intensamente ed efficacemente i «Duars» nemici. Le bombe incendiano le località e gli abitanti fuggono.

I giornali hanno da Tetuan, che il Pascià ha prescritto ai mussulmani di consegnare le armi nel termine di 3 giorni. E' stata rafforzata la sorveglianza dei convogli nemici di vettovagliamento.

La chiusura dei corsi nelle scuole italiane a Budapest

BUDAPEST, 1

Oggi nell'aula magna dell'Accademia ungherese, sotto la presidenza della co. Durini, è stata celebrata la cerimonia di chiusura dei corsi nelle scuole italiane. Alla solennità sono intervenuti il ministro d'Italia conte Durini, con tutti i membri della delegazionoe, il ministro della P. I. Conte Klebelsberg, spiccate personalità politiche e letterarie membri del patronato italiano, e le rappresentanze del Fascio, della Dante Alighieri e della Società Mattia Corvino.

Assistevano anche tutti gli alunni delle scuole e un pubblico imponente. Hanno pronunciato applauditi discorsi il ministro conte Durini, il direttore delle scuole prof. Siciliano ed alcuni alunni ungheresi. Poscia sono stati distribuiti premi per un ammontare complesivo di oltre 3000 lire. La cerimonia è stata chiusa fra il più vivo entusiasmo con la offerta al ministro conte Klebelsberg delle insegne di gran cordone della Corona d'Italia.

I colori della patria nei cieli del Mediterraneo e dell'Australia

L'"Esperia,, e l'"N. 1,, rientrano felicemente alla base - La seconda tappa australiana compiuta dal comandante De Pinedo



De Pinedo è giunto a Carnarvon

CARNARVON, 2

Il comandante De Pinedo è arrivato a Carnarvon, alle foci Gascogne, sull'Oceano indiano, proveniente da Porthetand.

Il pilota italiano ha compiuto in questa tappa altri ottocento chilometri, volando lungo le coste nord-ovest della Australia. Egli ha così raggiunto la sua terza tappa australiana, non concedendosi riposo alcuno, pur dopo il formidabile volo da Cepang (Arcipelago della Sonda) a Broome; Non solo, ma aumentando il suo percorso di tappa poichè oggi egli avrebbe dovuto, secondo il primitivo disegno, giungere ad Ous'ow.

Domani De Pinedo sarà a Fremanthe a 850 chilometri da Carnarvon, nell'estremo sud-ovest del continente.

La cartina che qui sopra pubblichiamo da l'idea del formidabile volo che l'intrepido aviatore italiano compie, avendo a compagno nella sua audacia il suo motorista sardo Campanelli. La linea nera che indica la rotta, segna nell'India non già l'andata che venne effettuata, anzichè da Caraci a Delhi, da Bombay a Cocanada, ma il ritorno che seguirà appunto la linea tracciata, cioè toccherà Delhi, la città santa dell'India.

I dirigibili rientrano a Roma

ROMA, 2

Il radiogramma trasmesso iersera da bordo del dirigibile «Esperia» annuncia:

Poco prima della partenza dei dirigibili italiani «Esperia» ed «N. 1» dal centro dirigibilistico marittimo di Cuers Pierrefeu presso Tolone, gli ufficiali di quell aeroporto hanno offerto ai partenti una coppa di champagne esprimendo ancora una volta vivi sentimenti di cameratismo e di augurio per l'aeronautica italiana.

La partenza da Tolone

A bordo del «N. 1» hanno preso posto due ufficiali francesi fra cui il capitano Stapfener, già comandante del dirigibile «Mediterranée», che compì una visita in Italia lo scorso anno.

Al momento della partenza erano presenti sul campo il Prefetto marittimo di Tolone, numerosi ufficiali e marinai francesi i quali hanno salutato con acclamazioni la partenza delle aeronavi.

La navigazione durante la notte è stata contrastata da vento fresco da sud-sud-est, ad un'altezza media di cinquecento metri alla velocità media di novanta chilometri. Le due aeronavi hanno volato per un totale complessivo di venticinque ore compiendo un percorso di 2300 Km.

I due dirigibili italiani «Esperia» e «N. 1», che hanno compiuto il raid Italia, Spagna, Francia, sono partiti iersera da Tolone alla volta dell'Italia.

Il «N. 1» è partito alle 23.10 dirigendosi verso l'aeroporto di provenienza e cioè Pontedera; stamane verso le sei annunciava radiotelegraficamente il suo atterraggio.

L'«Esperia» partito alle 23.45 diritto a Roma ha atterrato felicemente stamane alle ore sette all'aeroporto di Ciampino.»

Sul campo si trovavano il maggiore Todeschini comandante del dirigibile «F. 6» e numerosi ufficiali del campo. L'on. Barduzzi a nome di tutti i passeggieri del dirigibile ha pronunciato le seguenti parole:

L'arrivo alle basi

«Signor Comandante, con questa superba, magnifica traversata, Ella ha reso un grande servizio al Paese. Ancora una volta si dimostra che la stirpe d'Italia è ben degna delle tradizioni di Leonardo e può essere superba anche dei suoi ufficiali.

«In questi pochi giorni ho potuto apprezzare grandemente le doti di valore e di competenza di questi virgulti meravigliosi che crescono sul tronco dell'aeronautica ed ai quali è affidato il compito delle maggiori affermazioni delle glorie d'Italia.

«A Lei, comandante, a nome di tutti i passeggeri delle aeronavi giunga l'augurio più sincero.»

Il Comandante Valle ha così risposto:

«A nome di tutti i miei ufficiali vi ringrazio della prova di fiducia data con l'imbarcarvi a bordo delle nostre aeronavi ed esprimo un desiderio, un voto, che voi tutti vi trasformiate, specialmente quelli che non appartengono all'aeronautica, in apostoli di essa, in quantochè l'aeronautica ha bisogno di conforto, di simpatia e di aiuto, più che materiale, morale, per progredire ed affermarsi sempre più.

«Noi non chiediamo che di poter ripetere spesso simili viaggi: ma occorre avere più macchine, più porti per compiere un regolare servizio di navigazione in tempo di pace e far trionfare la nostra bandiera nelle vie di navigazione del cielo, trasformandosi occorrendo, a difesa della nostra Nazione.»

Durante la navigazione ed al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino il Comandante della flottiglia tenente colonnello Valle ha inviato i seguenti messaggi:

I messaggi degli aeronauti

«Aeronautica Naval Barcellona - Rientrati regolarmente. Rinnoviamo sensi profonda gratitudine per fraterne accoglienze beneaugurando avvenire aeronautica sorella.»

«S. E. Burdese, Villa Italia, Tolone. - Atterrati regolarmente Ciampino ore sette, ringrazio vivamente V. E. e la colonia italiana per indimenticabile accoglienza.»

«Centro dirigibili Cuers Pierrefeu. - Atterrati regolarmente ore sette. Ringraziamo vivamente ufficiali e personale tutto del centro particolarmente il suo comandante.»

«S. E. Presidente del Consiglio. - Stato Maggiore, equipaggi, passeggeri aeronave «Esperia», «N. 1» solcando nuovamente cielo Patria dopo aver condotto trionfale segno nostri colori sui cieli del Mediterraneo recando saluto italico nazioni sorelle Spagna e Francia inviano E. V. deferente ossequio.»

«Commissariato aeronautica - Rientrando terra italiana dopo crociera sui cieli del Mediterraneo invio V. E. deferente ossequio.»

«S. E. Sottosegretario Guerra. - Ricevuto in ritardo telegramma augurale. Rientrando cielo Patria dopo eseguita crociera ringrazio vivamente E. V., inviando deferente ossequio.»

«Comandante «N. 1» - Ultimata missione encomio vivamente Stato Maggiore equipaggio aeronave N. 1 per magnifico risultato.»

Gli ufficiali dell'Esperia per le vittime del Dixmunde

TOLONE, 2

Ieri alle 9.30 il Ten. Col. Valle dell'Aeronautica, il Capitano di Corvetta Strazzari ed il Maggiore Faronato, hanno deposto tre grandi corone sulla lapide che ricorda le vittime del *Dixmude*. Erano presenti alla cerimonia l'Ammiraglio Levasseur, numerosi ufficiali francesi e gli equipaggi delle due aeronavi italiane. L'Ammiraglio Levasseur a nome della Marina, ha ringraziato le armi italiane per il gesto di cameratismo, ha rievocato l'odissea del *Dixmude* e il commovente interessamento della popolazione italiana dimostrato nella luttuosa circostanza. Ha concluso dichiarando che il soggiorno delle due aeronavi lascerà traccie di profonda simpatia.

Alle 11.30 il Comitato italiano per i festeggiamenti ha offerto un ricevimento in onore degli equipaggi dei dirigibili italiani. Sono intervenuti anche molti ufficiali francesi e i rappresentanti della stampa. Hanno parlato applauditi il Console Generale italiano comm. Burdese, illustrando l'importanza dell'avvenimento, il Comandante Valle ringraziando per le calorose accoglienze e il Presidente del Comitato Pitta auspicando alla grandezza della Patria.

Alle ore 13 il Console Generale d'Italia comm. Burdese ha offerto un banchetto agli ufficiali e alle rappresentanze ufficiali dei due dirigibili italiani e a vari ufficiali francesi. L'Ammiraglio Durantviel ha brindato, recando un caloroso saluto ai convenuti e rievocando il cameratismo di guerra dei due gloriosi eserciti. Il Comandante Valle e il comm. Burdese hanno auspicato che il volo cementi i vincoli tra le nazioni latine. Infine il deputato Barduzzi ha affermato la necessità di un rafforzamento dei legami tra le due Nazioni. Tutti gli oratori vivamente applauditi hanno terminato brindando tra grandi acclamazioni a S. M. il Re d'Italia e al Presidente Doumergue. Alle 17 il comitato italiano per i festeggiamenti ha organizzato una festa da ballo ed un ricevimento in onore degli equipaggi delle due aeronavi.

Sempre francesi.. I francesi

Con questo titolo scrive il «Fromboliere» nel «Popolo d'Italia»:

«I nostri cari fratelli latini (attento proto: latini) sono, verso di noi, di una cordialità senza pari. E tutte le occasioni sembrano buone per dimostrare la loro incommensurabile lealtà.

«Le Journal», quotidiano parigino, pubblica ora, su due colonne, un nitido clichè dimostrante il percorso finora effettuato, con il suo volo ardimentosissimo, dal Comandante De Pinedo, e colloca ai lati del grafico la fotografia del medesimo comandante e quella «del suo meccanico» Campanalli, la prima a destra, in alto, la seconda in basso a sinistra.

«Ed il titolo, su tre righe, a due colonne ciascuna, è questo:

Prime tappe d'un raid grandioso
Dal Lago Maggiore alle Indie Olandesi
in idrovolante con un motore francese.

«Anche l'ultimo dei lettori del «Journal» sarà indotto, naturalmente, a pensare che il comandante De Pinedo ed il meccanico Campanalli (cioè Campanelli), siano, se non proprio francesi, per lo meno.... naturalizzati francesi, e che l'onore e la gloria del grande volo spetti pertanto alla Francia e solo alla Francia.

«Per via del motore che si ricorda.

«E perchè dell'Italia e delle eroiche aquile italiane — alle quali mandiamo un fremente saluto che supera i monti ed i mari — non si parla affatto....

«Sempre leali i nostri cari fratelli latini (attento proto: latini!)».

Il «Fromboliere» ha perfettamente ragione. Però, considerando che a suo tempo l'Agenzia Havas ha riempito il mondo delle notizie, tappa per tappa, del «raid» di Pelletier d'Oisy, notizie che, tappa per tappa, i giornali italiani hanno supinamente stampato, vien fatto di chiedere se l'Agenzia Stefani abbia egualmente diffuso, tappa per tappa, all'estero, le notizie del «raid» di De Pinedo. Perchè i casi sono due: o la Stefani, per economia non le ha diramate, e noi dovremo al solito recitare il «mea culpa»; o la «Stefani» le ha diramate, e allora si dimostrerà anche meglio che i francesi, anzi gli stranieri, son sempre francesi, anzi stranieri, giacchè del «raid» De Pinedo a parte qualche «isolato» la stampa di Parigi, di Londra, di Berlino, di New York, ha sistematicamente taciuto.

Ma giureremmo che la colpa è della «Stefani». La quale poi continuerà a travasare nel nostro seno tutte le comunicazioni dall'estero in gloria dell'estero e francesi in gloria della Francia, come se non bastassero le dodici colonne quotidiane che alla Francia dedicano la «Stampa» e il «Corriere della Sera».

Lettere d'all'Oriente

Tighina fiore del Dniester

TIGHINA, maggio

...mezzo alla terra della Bessarabia, ...niester, da gran signore capriccioso, ...agitandosi in gomiti inverosi... ...ossi, anche se pittoreschi. Il Dniester, questo fiume che abbiamo imparato a conoscere sui banchi delle scuole ...il cui nome è legato a tanti ricordi ...dove i barbari abbeverarono i ...cavalli prima di venire alla conquista dell'Europa, mi dà una grande delusione: non è pari alla sua fama: è un ...fiume sudicio e sporco, bighellonando ...borghese tra campi ben coltivati e ...in cui cantano cori fantastici e ...di rane.

...di grande, ma sulle rive talora ...di castelli medioevali, i campanili di chiese inverosimilmente dorate ...cupole, dei villaggi dalle case basse hanno tutta l'aria di essere ...trasformazioni di accampamenti ...di popolazioni nomadi. Ogni ...qualche cittaduzza.

Due mondi, due civiltà

...anche oggi, il Dniester ha un ...storico di grande importanza e di... l'Europa dalla Russia. A poche diecine di metri da me che guardo l'acqua ...correre indifferente, sull'altra ...che appare stranamente nuda e ...campi arati, è la Russia bolscevica. Un ponte spezzato in due, con una ...estremità lambente le acque, taglia ...massicciata della linea ferroviaria. ...uomini hanno costruito la rapida ...della comunicazione per affrettare la ...degli altri la distrussero. Oggi ...c'è nessuna comunicazione da una ...all'altra. Non una barca solca la ...superficie del fiume: solo due ...barconi panciuti si sfasciano in... sulla riva russa.

I due mondi, due civiltà si guardano ...a poche diecine di metri l'u... dall'altra.

...giunto a Tighina, la città dell'eroe ...il luogo donde Gustavo re di ...lo sfortunato rivale di Pietro il ...iniziò il più grande raid dell'epo... una passeggiata a cavallo ...Mar Nero sino alla Svezia), in un ...di festa; e la cittadina, sdraiata ...piedi di una enorme rocca di pietra, ...ancora, non ostante le sue ...diroccate, si riposava al sole, ro... fuori delle casette basse, la ...pittorescamente vestita a ...

...contrasti davano i costumi pit... delle contadine e delle belle fan... ebree del mercato, dagli occhi lu... melanconici, con le ele... provinciali e pretenziose delle fan... borghesi, tutte fronzoli, nastri, coi ...tagliati, già, perchè la moda dei ...tagliati è giunta sino qui sulle ...selvaggie del Dniester; ed il parti... assetto di questi paesi ne riceve ...indifferente svantaggio.

La chiesa, nel suo candore di stucchi ...sue pretese architettoniche di sa... bizantino è il centro dell'attrazione ...la folla festiva. Sulla porta, uno ...vagabondo dalla faccia assonna... dalla barba selvaggia e dalla sporci... se ne sta accoccolato, e non ...elemosine: si degna di accettare ...che le genti gli donano, e non rin... fiero come un Re che riceva il do... tributo.

Preghiere e canti

Nella Chiesa la folla canta, e nulla è ...melanconico e pittoresco, nulla più ...di questi canti sempre tristi ...accorati, che vi penetrano nel cuore ...la loro melanconia, che si strasci... pesantemente in una fila di note ...Così, con molta fede, ma con una ...punta di superstizione, le po... pregano, e le iconi sfavillano ...e di pietre dure come idoli mo... ed un miscuglio di grandezza e ...miseria, di bellezza e di stonature, vi ...e vi lascia perplessi.

Il desiderio di vedere, di spiare qual... cosa di quello che avviene sulla ri... russa del Dniester, dove un altro ...così diverso dal nostro vive, mi ...a fuggire la città. Una curiosa ...non molto comoda, trascinata ...due cavalli antiestetici, magri, ma ...come se fossero di ferro, nervosi ...un viluppo di muscoli, mi porta... verso un monastero. Da principio ho ...la strada, ma la strada non esi... andiamo sbattuti in un fosso stretto ...a scossoni, traballando, sempre ...di perdere l'equilibrio, ma ...mai perderlo in effetto: ed i ca... si arrampicano, sbuffano, faticano, ...con una velocità pazza, tra ...di polvere e tra le grida sel... del cocchiere, un gigante alto due ...con la faccia nascosta da un mo... cappello di pelo.

Costeggiando il Dniester

Costeggiamo la riva rumena del Dniester, tutta popolata di case campestri pit... ed affascinanti nella loro sem... sotto boschetti di acacie giganti: ...folla di contadini se ne ritorna, do... la messa, dalla città ai loro casolari ...Ogni famiglia arrampicata sui ...trascinati da buoi, assorbisce in ...il sole terribile e la polvere ...della strada, con una rassegna... impareggiabile. Non protesta nes... neppure quando, sorpassandoli col ...veicolo, li copriamo di polvere. ...un cenno di rammarico; anzi tutti ...salutano. Ammirando l'educazione ...ed il rispetto di questa razza ...ancora un po' primitiva, non ...fare a meno di pensare a certi ...contadini di paesi europei che passano ...più civili, e vi assicuro che non sono ...buoni bessarabbiani che ne scapi... al paragone. Una curiosità del pae... ogni tanto un gigantesco mulino ...sega in quattro con le sue pale ...l'orizzonte. E' una fetta di pae... olandese che ci appare all'im... le oche grasse e pretenziose ...in parata, le pale del mulino gi... una fanciulla bionda fila sulla ...dell'abitazione.... Ci si direbbe sul... strada della campagna neerlandese, ...invece siamo sul Mar Nero: ma poi ...paesaggio cambia e riprende il suo a... stanco e desolato, triste, anche ...tutto il verde che lo avviva.

Per una strana combinazione, tanto ...riva romena appare piena di abita... chiazzata da campi coltivati, po... di ben pasciuto bestiame, altret... la riva russa appare desolata, sen... traccie di abitato e selvaggia nel suo ...abbandono.

..., anche a non essere sentimentali, ...senso penoso di abbandono e di mor... che vi colpisce. Solo enormi nuvoli di corvi, gracchiano ed in spirale si lasciano cadere sulle rive fangose del fiume.

Ad un tratto all'angolo di un bosco, ci incontriamo con una strana processione: un gruppo di uomini e di donne, sfila recando iconi sacre e cantando. Tutti sono a piedi nudi, e nel loro canto c'è una invocazione accorata.

— Invocano la pioggia — mi spiega il mio compagno di viaggio — quest'anno la siccità terribile minaccia di distruggere il raccolto, ed allora sono ansie per questa povera gente che solamente del lavoro dei campi vive e sa vivere.

Le faccie di questa gente che prega cantando sono emaciate, pallide come quelle di chi molto abbia sofferto: le donne a vent'anni sono vecchie ed hanno l'aspetto di bestie malate, piegate dalla fatica e dalla lotta continua per l'esistenza; gli uomini asciutti e come disseccati dal sole e dalle intemperie mostrano il vigore di una razza forte, ma martoriata.

Ogni tanto, tra i cespugli della riva scorgo qualche corpo di guardia. E' l'Europa che fa buona sentinella in faccia all'Asia sempre minacciosa. Lontano sul cocuzzolo delle colline, vi sono dei strani, caratteristici monticelli di terra. Quando nel medio evo, ad ogni momento, i Tartari straripavano al saccheggio su queste terre europee che mai conobbero la pace, al primo allarme, i contadini accendevano su questi monticelli dei fuochi, e davano l'allarme ai villaggi vicini, ed allora, era dai campi una fuga verso le fortezze, con gli averi, gli armenti, e deposta la vanga, i contadini si armavano a difesa della loro vita.

Oggi, dopo tanti secoli, la situazione si può dire immutata: anche ora la minaccia dell'invasione pesa continua ed implacabile su questi lavoratori, anche oggi il pericolo continuo tiene desto lo spirito combattivo delle popolazioni, ed ancora, sulle fortezze, invece degli uomini coperti di ferro, vigilano le agili gole dei cannoni e delle mitragliatrici.

Vi sono dunque in Europa, in pieno secolo ventesimo, dei paesi che non hanno trovata la pace, non ostante le belle manipolazioni ideologiche della Lega delle Nazioni, e mai la pace è apparsa tanto lontana come ora, in cui a Ginevra si discute il così detto protocollo per il disarmo, che dovrebbe inaugurare nel mondo il più idilliaco dei tempi.

Coincidenza e ironia della sorte?

GUSTAVO TRAGLIA

LA "GAZZETTA„ A VICENZA

Un lido francescano sui Berici

Una visione quattrocentesca - Il "Cantico di frate Sole„ - L'ex cappellano d'un reparto d'assalto - Libri e fratini nella penombra del Probandato

VICENZA, maggio

Il sentiero sale sul colle, fasciato da una doppia siepe di verde. Intorno, nella vuota placidità dell'ora meridiana, c'è un fruscio ampio di erbe che ondeggiano al sole con una movenza di gigantesca marea. Un'aria fresca e viva viene dai Berici, spazzando il sentiero che si inerpica tortuoso e lucente come un nastro. Qui si può ben dire di respirare una immensa pace francescana. La plaga conventuale è dominata d'un tratto dalla rossa cuspide dell'antico campanile di San Daniele che salta su svelta dal fondo del viottolo, guardata dalla scoltaastata e severa di due cipressi. Ancora pochi metri e a destra il sentiero s'allarga in un piazzale quadrangolare chiuso allo sfondo dalla vetusta facciata del convento, con il suo atrio quattrocentesco che le conferisce un'aria di cosa morta ed abbandonata.

La facciata della chiesa, a sinistra, getta sul piazzale un'ombda fresca e riposante. Lonigo è lì abbasso, a qualche chilometro, ma una volta giunti su questa soglia francescana dei Berici ci ha l'idea di trovarsi ad un tratto fuori dalla vita e dal mondo. Il suono squillante d'un campanello che va per un istante a strappare gli echi conventuali, è seguito tosto da un passo lieve. Attraverso la grata si profila il volto d'un frate.

"Pax et bonum„

— «Pax et lonum!»

E' il classico saluto francescano. Il pesante portone si apre cigolando sui cardini gravi di età ed entriamo nel serafice regno di San Francesco — il lido francescano». Qui siamo in pieno quattrocento Il chiostro basso s'inarca in un cortile quadrato pieno di erbe e tagliato al centro dall'antico pozzo.

Qui, intorno al 1300, c'era un piccolo ospizio dove avevano preso stanza i figli di S. Francesco e forse nell'antico oratorio sacro al profeta S. Daniele aveva pregato lo stesso Serafico Patriarca quando, nel suo ritorno dalla Palestina, passando per Vicenza alla volta di Verona andò a riposarsi per alcuni giorni a Cologna Veneta. Più tardi, verso il 1450, con Breve Apostolico di Papa Nicolò V venne edificato accanto alla chiesa un convento a due chiostri abitato da religiosi distinti per sapere e santità di vita. Nel 1700 venne dichiarato convenuto di sacro ritiro. Su una parete si legge:

— «Li frati mendicanti di San Francesco, detti Minori Osservanti, che in numero di quindici stanziati nel povero Convento di San Daniele nella terra di Lonigo, osservatori delle proprie regole con esattezza et estremo rigore, nulla possedendo ripetono il loro sostentamento dalla Divina Provvidenza e dalla generosità dei benefattori....».

— E gli aiuti non sono mai mancati — conclude il padre guardiano con un sorriso.

Attraversiamo l'antica sacrestia. C'è penombra e odor di rinchiuso. Dalla chiesa vicina giunge la eco dei lavori intorno all'altar maggiore.

L'edificio del miracolo

— Qui si lavora sempre — soggiunge il frate. E a stento seguiamo la sua «silhouette» scura che ci precede nell'ombra. D'improvviso c'investe una zaffata d'aria fresca e un flotto di sole festante irrompe dalle vetriate legate alla foggia quattrocentesca. La sacrestia è stata ampliata con la costruzione di nuoi vani vieni di scritte latine e istoriati di affreschi segnendo la linea architettonica dell'antico convento. Una porta si schiude ed usciamo in un cortile immenso, in faccia alla degradante pianura veneta che si distende a perdita d'occhio, beata nel sole. Il passaggio è così brusco che si rimane un attimo storditi. Alle nostre spalle si alza una costruzione grandiosa su un fronte di sessanta metri e una altezza di tre piani.

La fronte marmorea del maestoso edificio sfavilla al sole, sopra la linea leggermente archiacuta del porticato che corre lungo la intera facciata. A Lonigo questo lo chiamano l'edificio del miracolo.

L'edificio che si lega armonicamente alla cella quattrocentesca e al massiccio campanile che lo domina, con le sue rosse pareti alla cappuccina, pare disabitato. Ma subito i primi accordi di un pianoforte saltano su da una finestra del secondo piano, spalancata sull'azzurro, e una melodia tenue e soave si dipana chiara nell'aria. Qualcuno sta provando al piano il «Cantico di frate Sole», mistica composizione di un padre francescano.

Dal porticato esce un giovane frate che si accosta salutandoci con allegra festosità. E' il rettore del Probandato Antoniano, padre Besigno Migliorini, ex-cappellano d'un reparto d'assalto. Il nuovo Probandato dei fratini di S. Antonio della provincia veneta è il raddoppiamento del vetusto convento di San Daniele. Da questo lido che ospita nella sua pace claustrale più di cento probandi salpano per il mondo gli apostoli magnifici della fede e della italianità.

— Se vogliono accomodarsi...

Per una spaziosa gradinata serrata sull'arringhiera da una colonna di legno nero a tortiglia, si sale al primo piano, in vista d'un immenso corridoio chiaro e sonoro. A sinistra si aprono le aule. I fratini con il grezzo saiomarrone, ci salutano in piedi, a capo chino. Sui banchi restano aperti i testi di latino e i quaderni.

— «Non dubito quin librum lecturus sis...» — osserva un signore che ci accompagnava ad un umile allievo.

Il sole sulle invetriate

Il fdatino tace, sbircia il sole che ride sulle vetriate e sospira... francescanamente.

La visita prosegue per le altre aule, sopra il cortile. Il sole si smorza su le tendine abbassate e nella fresca penombra s'allineano gli stessi visi pallidi e severi nel contrasto dell'oscuro abito monacale. Usciamo. In fondo al corridoio una ombra sgaiattola dentro un'aula, trascinandosi dietro il sonoro rumorio degli zoccoli.

Al terzo piano c'è l'immenso dormitorio con la sua candida distesa di lettini. Ogni letto porta su una placca metallica il nome del donatore. Questo maestoso edificio cominciò con la povera offerta di cinquanta centesimi. «Domus ab Antonio posita perstabit» — fu inciso sulla prima pietra.

Appena riusciamo nel cortile un suono di passi e un salmodiar riempiono lo scalone d'una strana melopea. Sono i fratini che discendono a ricrearsi. Dieci minuti per ogni ora di studio. Il rigagnolo scuro e composto, giunto sotto il porticato, si sparpaglia chiassoso nel sole. Poi una campana chiama a raccolta e gli allievi si allineano due a due lungo lo scalone, tornando a salmodiare a capo chino e con le braccia incrociate sul petto.

Nell'atrio quattrocentesco il vecchio padre guardiano ci ripete il suo saluto:

— Pax et bonum!»

E così sia.

OSVALDO PARISE

Un monumento in onore dei caduti in guerra a Barcellona

BARCELLONA, 2

Oggi ha avuto luogo al cimitero del sud ovest, l'inaugurazione di un monumento eretto in memoria dei soldati francesi e volontari spagnoli morti in guerra.

Il Re assisteva alla cerimonia insieme al vice Ammiraglio de Magas, capitano generale e governatore civile di Barcellona, il Sindaco e varie personalità.

Un lancio di oltre 3200 colombi

PADOVA, 2

La seconda Mostra Avicola Nazionale, che figura tra i gruppi speciali della VII Fiera Campionaria di Padova, mercè le solerti cure del Comitato Esecutivo che ne presiede l'organizzazione riuscirà certo la più bella e la più completa fra quelle tenute nel corso dell'annata.

Ne danno assicurazione la chiusura anticipata delle iscrizioni, la doviziosa messe del materiale tecnico che vi sarà esposto, e la presenza di oltre 800 capi di bestiame scelto tra le migliori razze italiane ed estere.

In occasione, poi, della cerimonia inaugurale della Fiera, che avrà luogo, come noto, venerdì prossimo 5 giugno alle ore 9, e avrà presente Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, è stato organizzato, sempre a cura del Comitato Esecutivo della Mostra Avicola, un lancio di oltre 3200 colombi appartenenti a 32 Soc. Colombofile che hanno sede nelle principali città d'Italia.

Il maestoso lancio sarà preannunciato da un gitto di alcuni razzi; e i 3200 volatori dirigeranno, così non appena venuta la cerimonia inaugurale, verso le 32 loro differenti sedi, l'ala apportatrice del messaggio augurale della Fiera.

A titolo di cronaca ci è grato riferire fin d'ora che l'Illustre Professore Alessandro Ghigi, Direttore della Regia Stazione di pollicultura di Rovigo, su invito del Dott. Marcon, Segretario del Comitato della Mostra, terrà, nel giorno della premiazione, un'importante conferenza teorico-dimostrativa diretta a rilevare l'alta importanza di questo ramo della Industria Agricola che nella nostra Regione vanta una così larga ed eletta schiera di amatori e cultori, nonchè tradizioni tra le più lusinghiere quale culla delle rinomate razze di Polvera e Padovana.

Le colonie italiane alla Mostra delle Arti Decorative

MILANO, 2

Una delle novità più interessanti della seconda Biennale delle Arti Decorative è costituita dalla Mostra delle Colonie. Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia raggruppate in otto salette presentano all'ignara curiosità del pubblico un lembo pittoresco di Africa. Questa Mostra oltre ad un interesse artistico, ha anche un alto scopo patriottico di propaganda Coloniale. Il gran pubblico è ancora troppo assente dalla vita dei nostri possedimenti africani, di cui poco sa, nulla conosce.

La Mostra che il Ministro delle Colonie ha così saggiamente patrocinato e che il Comm. Vittorio Giglio ha così ben ordinati, mette d'un tratto il pubblico a contatto con una realtà fantastica che non che non si cancellerà molto facilmente può non produrre una sensazione visiva dalla memoria dei visitatori. La Mostra è ordinata con molta accortezza e ambientata con altrettanto buon gusto. Il visitatore è di colpo trasportato in un'atmosfera particolare. Portine basse e di stile ...bo, decorazioni unicrome su pilastri fondamentali, formate da arabeschi e fiorami geometrici il cui disegno è tratto degli aliti e dalle bardature del paese. Anche le vetrine nei loro scheletri di legno dipinto ripetono gli stessi motivi ornamentali. Il pittore Ettore, che è l'autore delle decorazioni, ha compiuto un'opera veramente armonica e di gusto, talchè fa ricordare le meglio ambientate delle sezioni, come ad esempio quella Ungherese, composta dal sicuro gusto di Geza Maroti. 0

Le prime due salette sono dedicate alla Tripolitania. In essa troviamo anche una serie numerosa di quadretti del pittore Mariani, interessantissimi per la conoscenza del costume locale: camellieri, buricchieri, tipi di fellah, cercatori di serpenti, visioni di fondachi bui e frastagliati di stracci appesi, venditori all'aperto sulle dune, tutta la pittoresca vita tripolina nelle sue varie manifestazioni è ritratta da questo rapido pittore, oggettivo e sommario insieme. E le sue opere per quanto non appartengano propriamente al genere decorativo, sono un elevamento assai utile per la comprensione della Mostra.

Ma diamo una rapida occhiata attorno. Ecco: armi intarsiate d'argento, bardature d'animali festose, vestiti e stoffe smaglianti, cuoi finamente ricamati, tappeti dai mille colori, piccoli mobiletti intarsiati. Tutta questa preziosa e dilettuosa merce è distribuita nelle vetrine, collocata sui mobili sciorinata con movimenti di noncuranza negli angoli, sopra panche e lettini, stesa diligentemente in terra, appesa alle pareti in modo da formare la suggestione di trovarci trasportati improvvisamente in un angolo di quei lontani paesi. La bellezza delle stoffe tinte con colori vegetali sono sopratutto oggetto di viva ammirazione. Corpetti di donna araba, di donna mussulmana ed ebrea, di velluti ricamati in oro ed argento su tinte fondamentali: rosso bleu, verde: «gébbe» sudanesi in belle stoffe a rigoni bicolori: ampie mutande arabe in velluto rosso caldo e voluttuoso: camice arabe che sembrano delle festose pianete coi loro ricami: vestiti di capi e notabili pure in velluto sontuosamente ricamati in argento: manti indigeni in vistose sete. Il rosso nelle sue varie «nouvances» è il colore più largamente usato per i costumi della gente di distinzione.

Dalla ricchezza e fastosità dell'abbigliamento che richiama, attraverso allo scintillio freddo dei cristalli, visione di cocenti distese di sabbia biancori nivei di casa quadrata, di terrazzo, di moschee di minareti, fa riscontro la smaglianza di finimenti. Pettorali fasciati di velluto e ricamati in argento con disegni geometrici, frustini, cordoni di seta spighettati a due colori, nelle monumentali, ampie borse di cuoio il più delle volte rosso con riporti in metallo prezioso, o con ricami.

Una particolarità tripolina è questa del ricamo sul cuoio ed è usato largamente. Vi è una serie variopinta di zoccoletti, babbucce, borsettine cartelle per libri adorne di ricami eseguiti con la finezza e la nitidezza di disegno delle nostre bulinature e con una festosità di colori pieni di grazia e di femminile civetteria.

Nella sezione cirenaica predomina lo stile moresco. Meno varia di quella tripolitana, ha però un segno di particolare distinzione. Essa è tutta formata di stoffe e di sete finissime con predominio del bianco ed è completata da parecchi esemplari finissimi tappeti e da oggetti di cuoio.

L'Eritrea ha un carattere meno composto, ma più pittoresco, con un certo senso di aspro e guerresco. Vi troviamo una mostra di armi, lance, spade arenate con foderi velluto e oro, accette, scudi dorati, vi sono alcuni esemplari di «barnos» (mantelli) per le grandi autorità abissine, tutti in nero a bordi di ricamo sottile e leggero su tre colori: giallo, rosso e verde: «debeltà» sorta di abito a calzoni per la nizevò (dame) quando cavalcano. Sono tutti bianchi di stoffa spighettata con la bordura di ricami, la cui maggior ricchezza è in relazione alla più alta posizione sociale della cavalcatrice.

Questa distinzione di rango, si manifesta anche nelle bardature degli animali. Le selle delle «nizerò» e dei capi, sono coperte di ellvuti ricamati ed i finimenti arabescati in lamine d'argento [illegible], mentre le selle dei capi minori sono ricoperte di pelle colorata. Fra tanti esemplari prettamente indigeni, risaltano i prodotti di una industria... naturalizzata.

L'italiano Gildo Giumini di Asmara, espone molti prodotti di cuoio: cuscini, borsette, sandali, ha pure alcuni cappellini di cuoio bianco tutta grazia e civetteria europea.

La Somalia lavora originalmente il cuoio che viene impiegato su vastissima scala trattato con processi speciali sopratutto nella colorazione. La sezione delle colonie è completata da una attraente esposizione di edute autocromatiche di paesaggi coloniali, che hanno in vivo interesse per la conoscenza dei aesi e dei costumi e pche è stata fatta per cura del Ministero delle Colonie.

Libri ricevuti

Ettore Romagnoli: «Teocrito». Idilli (I poeti greci tradotti). Zanichelli ed. Bologna.

Guglielmo Ferrero: «Le donne dei Cesari» - Edizioni Athena - Milano. L. 10.

Bepi Larese: «Barba Andrea» un atto comico con musica di Umberto Tomè - Edizioni Grassi - Venezia - L. 2.50.

Janina Brtostowska: «O Zieni» - Versi

Cirillo Berardi: «Ottimismo leopardiano» - Saggio critico - Longo e Zoppelli ed. Treviso - L. 10.

Spigolature

Nella storia popolare dei vari briganti celebri, tipo Gasparone e Maino della Spinetta, potrebbe trovare degno posto Pacì Paciana, brillantemente rievocato da Piero Maria Bardi, sulle colonne del «Nuovo» di Firenze. Il «re della Valle Brembana» al secolo Vincenzo Pacchiana, come Maino, si fece brigante in seguito ad una ingiustizia. Pacifico boscaiolo montanaro viveva felice sulla semplicità della sua rude vita quando una sera gli si presentarono due pellegrini chiedenti ospitalità. Pacì li ospita e da loro ogni sua cosa migliore. All'indomani gli ospiti scompaiono portando seco l'unico suo oggetto di valore: l'orologio. Accortosi, del furto, Pacì non mette tempo in mezzo; scende al piano rintraccia i due ospiti ladri, li atterra malconci a suoni di pugni poderosi, ritrova il suo orologio e se ne torna ai suoi monti protestando contro l'ingratitudine umana. Ma la giustizia lo insegue, lo arresta e lo processa come imputato di rapina. Le buone ragioni dell'ottimo montanaro non son tenute valide e lo condannano al carcere; ma il Pacchiana non l'intende così. Si ribella alla giustizia ed agli uomini; con quattro scrollate delle robuste spalle si libera dai gendarmi, rovescia giudici e portieri e raggiunge le sue montagne. Da quel momento diventa il brigante Pacì Paciana, re della Valle Brembana. Le sue gesta ingigantite dalla fantasia popolare dominano le valli bergamasche per parecchi anni. Forte, audace, inafferrabile egli scende al piano a sfidare autorità e giustizia; compie imprese eroiche; fa ostaggi taglieggia e preda, senza tenere nulla per sè ma tutto largheggiando ai poveri. La sua audacia ha intimorito tutti e più nessuno ha il coraggio di tentare la cattura. Sfugge a battute di intere compagnie. Finalmente è preso, processato e condannato a Bergamo, ed una brutta notte, in fretta per tema del popolo, il boia Carciolo gli mozza la testa. Il folklore piange in patetiche nenie la morte del brigante e canta nostalgicamente: «Poer Pacì Paciana, padrù e re de la Val Brembana».

* * *

L'ascensore — scrive «Il Globo» — il cui impiego va di ogni giorno maggiormente diffondendosi, ha origini molto remote. Vitruvio ci ha tramandato notizia d'un ascensore costruito dal grande fisico e matematico Archimede nel 236 a. c.; v'è poi chi sostiene che il palazzo di Nerone fosse provvisto di tre ascensori, ed a conforto di tale asserto si può ricordare come duranet alcune ricerche archeologiche furono scoperti in palazzi di Roma antica dei piccoli pozzi che per la presenza di certe pietre simmetriaticamente disposte come a sostegno di guide verticali si possono con fondatezza ritenere desitnati per farvi correre degli ascensori. Venendo a tempi più vicini a noi troviamo notizia di una sedia volante inventata dal francese Velayer nel 700; consisteva in un sedile sospeso ad una fune passante sopra una carrucola ed equilibrato da un contrappeso. Benchè assai primordiale, tale apparecchio godette di molto favore fra le classi benestanti del tempo, finchè un giorno per un incidente occorso alla figlia del Re fu considerato pericoloso e venne abbandonato. Anche nell'epistolario di Napoleone si trova menzione di un ascensore e precisamente in una lettera diretta all'arciduchessa Maria Luisa.

* * *

Igiudici americani sono sempre stati famosi per escogitare le più curiose pene, particolarmente per quei reati che difficilmente un codice potrebbe prevedere.

L'ultima quanto mai allegra, riferisce «Philadelphia» fu applicata da un giudice della città omonima nei riguardi di un negro: Sam Bott. Costui aveva rubato una macchinetta automatica la quale, mediante l'introduzione di una monete di dieci centesimi, emetteva emetteva una tavoletta di «gomma sanagola». Preso sul fatto il negro non potè negare e fu condotto dinnanzi al giudice del quartiere, il quale lo condannò seduta stante, ad introdurre tante monete da dieci centesimi quanti erano i pezzi di gomma ancora nell'apparecchio e... mangiare uno ad uno i sanagala. Il disgraziato dovette eseguire Tutto andò bene sino alla sessantesima tavoletta, ma alla sessantunesima, il negro cominciò ad avere una forte nausea e poi il vomito; con tutto ciò dovette eseguire l'intera condanna e vi durò tre giorni e tre notti, dopo di che, Sam Bott dichiarò che non avrebbe mai più assaggiato il più piccolo medicamento per la gola, campasse cent'anni!

* * *

Fiorivano fino a qualche tempo fa a Ginevra e a Zurigo le agenzie matrimoniali e fiorivano e facevano fiorire quà e là dei matrimoni. Le agenzie lavoravano molto: le quarte pagine di giornali abbondavano di offerte di spose, buone, sane, con piccola o grande dote, o di sposi ricchi di doti morali, disposti a sposare un'anima gemella con dote; questi annunci venivano di solito accompagnati dall'angelico consiglio: Sposatevi! Alle agenzie affluivano le offerte con fotografie, certificati, magari ciocche di capelli, autobiografie; le agenzie stabilivano la comunicazione e alcune — poche — di queste anme gemelle ritrovatesi sul cammino della vita per mezzo della quarta pagina del giornale, arrivavano fino all'altare; quasi tutte si fermavano a metà sttrada, ma con risultati spiacevoli. Questo ha determinato le autorità dei due Cantoni ad intervenire contro il dilagare di queste agenzie, l'attività delle quali aveva sconfinato in campi exstamorali; si incominciò col far chiudere qualche agenzia; strilli, proteste; pareva che il mondo dovesse finire; che non ci potessero più esser matrimoni; e le autorità, dure. Gli interessati a strillare più forte e le autorità, persa la pazienza, ordinarono senz'altro la chiusura di tutte le agenzie matrimoniali. Così ora uno che voglia cercare la sua anima gemella non sa più dove dar di capo; ha ha un bel ripassare la quarta pagina del giornale; di anime gemelle d'occasione non se ne parla più. Il provvedimento ha incontrato l'approvazione generale. Questi provvedimenti contro le agenzie matrimoniali e contro gli annunci con offerte di matrimoni sui giornali fanno parte della lotta contro la immoralità e la prostituzione, lotta che ha indotto la Direzione delle Ferrovie federali a proibire nelle edicole delle stazioni la esposizione e la vendita di alcuni giornaletti di poca moralità francesi, tedeschi e uno italiano che si pubblica a Firenze. Così la «Gazzetta del Popolo».

L'opinione dei medici non varia nel giudizio delle Pillole Pink

Con assai lodevole e spontanea frequenza i medici rendono testimonianza dell'efficacia terapeutica delle Pillole Pink e questo oltrechè a convalidare vieppiù se pur ce ne fosse bisogno, del valore intrinsico di questo prodotto, viene a rendere altresì un prezioso ausilio per tanti malati disorientati, sfiduciati della loro salute che in tali risultati clinici obbiettivamente e largamente seguiti, possono ritrovare ancora una guida, un indice, una risoluzione alla loro malferma salute.

Una dichiarazione come quella del Dott. Marco Foppiano di Calvari (Genova) che qui di seguito pubblichiamo, non può che rendere perfettamente convinti tanti sventurati che ancora non hanno conseguito un sollievo alle loro sofferenze e chè nelle Pillole Pink possono trovare ancora la loro ancora di salvezza.

«Vi confermo la incontrastata efficacia che le Pillole Pink ebbero ed hanno tuttora in una persona di mia famiglia che effetta da anemia e concomitanti disturbi gastrici dovuti oltrechè alla malattia stessa, all'uso altresì di svariati prodotti ferro-arsenicali, risultò completa guarigione e floridezza del suo stato generale. Per questo non mancherà mai il mio valido appoggio a tale salutare prodotto».

Le Pillole Pink sono un rigeneratore delle forze grandemente attivo, aumentano notevolmente il passo emoglobinico del sangue, ritemprano i nervi e stimolano tutte le funzionalità dell'organismo, proprietà queste che rendono le Pillole Pink uno dei rimedi più energici contro l'anemia, la clorosi, le nevrastenia, gli indebolimenti generali, i disturbi dello sviluppo e dell'età critica.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola. L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink via Stelvio, 22 Milano, (28).

CRONACA DI VENEZIA

Le letture all'Istituto Veneto
di Lettere, Scienze ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica, adunanza presieduta dal Presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo Crescini, hanno avute luogo le seguenti letture:

Vicentini G.: *Studio sperimentale del movimento dell'aria prodotto da un'elica rotante*. — Il prof. Vicentini, partendo da una esperienza di aerodinamica, illustrata dal prof. Da Rios, rende conto di alcune ricerche da lui fatte, per riprodurre con mezzi molto semplici la esperienza stessa e per mettere in evidenza le particolarità del movimento dell'aria prodotto da un'elica rotante a punto fisso.

"Testamentum militis,,

Tamassia N.: *Il «testamentum militis» e il diritto germanico*. — L'A. in queste brevi note, tende a collegare l'importanza che ebbe l'elemento germanico nell'esercito romano con le semplificazioni di formalità che le costituzioni imperiali introdussero, a pro dei soldati, col testamento militare. Mentre alcuni recenti scrittori dell'argomento trattano pensando principalmente all'influenza orientale della *diachiche* greca, crede l'A. non doversi dimenticare che la legislazione imperiale rivolta a favorire i tedeschi milites o foederati romani, si servì anche delle concessioni fatte in materia testamentaria per estendere a nazioni presso le quali il testamentum, come dice Tacito, era ignoto, i principi di una successione per ultima volontà, che temperando la rigorosa unicità di quella legittima, con la possibilità di disporre a favore dei commilitones, riusciva a dare maggiore compattezza ai *cunei* barbarici, che lentamente si sostituivano agli stanchi *numeri* romani. Alcune considerazioni sull'adrogatio romana e l'adoptio in hereditatem germanica per arme illustrano il movimento giuridico offerto dalle profonde alterazioni subite dalla classica forma del testamento romano.

G. B. De Toni: (lavoro postumo). *Spigolature Aldrovandiane, lettere di Giovanni Odorico Melchiori e di M. Espillet*. — Il Melchiori trentino ebbe sovente frasi paterne per quel giovane già stimato come valente medico ed alacre raccoglitore di piante della flora veneta. Il carteggio è quasi del tutto inedito ed ha grande interesse biografico. Sono notizie su le sue relazioni con vari scienziati contemporanei, il Ghini, il Guilandino, il Michieli, l'Alpago Novello ed altri. Il medico Nicolò Espillet fu in relazione con l'Aldrovandi dal 1565 al 1582.

Il mercato degli animali a Vicenza

Meschinelli L.: *Il mercato degli animali a Vicenza. - Sue origini e storia*. — Nell'occasione della costruzione del Foro Boario di Vicenza, inauguratosi alcuni mesi or sono, l'A. ha creduto non inutile di fare alcune ricerche intorno alla mercatura del bestiame nella stessa città, risalendo le origini e seguendone poi la storia dello sviluppo successivo. E sulla scorta dell'ampia messe di documenti, che si conservano negli archivi della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, l'A. ha potuto stabilire l'origine delle più antiche mercature del bestiame e seguire mano mano le interessanti vicende che subì questa forma di attività commerciale attraverso i tempi fino ai giorni nostri. Ha dato poi alcune notizie intorno al nuovo Foro Boario in Vicenza, testè costruito e che è riuscito opera veramente bella e destinata a portare un notevole incremento ai traffici ed ai commerci della città. Ha corredato il suo studio con alcune tavole.

Gnesotto T.: *Sulla identità di causa dei fenomeni Joule e Wiedemann*. — L'A. applica la teoria classica della elasticità alle deformazioni anisteretiche di un corpo ferromagnetico e risolve il problema generale. In base alla ammessa identità dà in particolare la espressione analitica della tensione di un cilindro percorso da corrente elettrica in campo magnetico longitudinale.

Sandonnini Carlo e Covioli Ines: *Del meccanismo della combinazione del gas tonante in presenza di alcuni ossidi metallici*. — Dalle temperature di inizio di riduzione di alcuni ossidi metallici in corrente di idrogeno e da quelle di inizio di combinazione del gas tonante sui medesimi ossidi, risulta che il meccanismo di quest'ultima reazione consiste in riduzioni ed ossidazioni alternate degli ossidi usati. Esperienze fatte con gas tonante misto ad etilene confortano questa interpretazione del fenomeno.

Cessi R.: *Note per la storia degli Unni e dei Goti nel secolo VI*. — L'A. si propone di riprendere in esame l'antica storia dei Goti e degli Unni, specialmente in rapporto all'azione politica esercitata da questi popoli nell'ambito dell'impero romano. In questa prima nota l'A. traccia un quadro delle condizioni del regno gotico transdanubiano, avanti l'invasione degli Unni. Egli intende sopra tutto chiarire e precisare quali elementi concorsero a preparare, con lento lavoro di disgregazione, la crisi che turbò nella seconda metà del secolo VI la tranquillità dello Stato Gotico e ne diminuì la saldezza, si da renderlo incapace di sostenere l'urto dell'immigrazione unna. Esamina poi, in modo particolare, quali effetti produssero sulle condizioni politiche interne la diffusione della civiltà romana e la propaganda cristiana.

I dinoflagellati

Teodoro G.: *Primo contributo alla conoscenza dei Dinoflagellati della Laguna veneta*. — In questa nota l'A. riporta un primo elenco di 27 specie di Dinoflagellati riscontrate nello studio di saggi planctonici presi in località differenti della Laguna veneta. Dallo studio di queste specie risulta che nessuna è propria delle acque lagunari, poichè le stesse specie esistono tutte nell'Adriatico, si ricava invece, anche per i Dinoflagellati, che notevole è la loro differenza di distribuzione fra laguna viva e laguna morta. Infatti solo 5 specie delle 27 studiate si rinvengono anche nelle acque della laguna morta.

A. Levi Cases: *Sul fenomeno d'arresto delle particelle catodiche nel processo di emissione dei raggi X primari*. — L'A. fa l'ipotesi che il fenomeno d'arresto delle particelle catodiche avvenga pel determinarsi di reazioni di carattere elettromagnetico fra i corpuscolo catodico che avanza ed orbite d'elettroni periferici d'atomi dell'anticatodo. Saggia l'ipotesi in confronto del materiale sperimentale relativo all'emissione dei raggi X primari e nei riguardi della sufficienza della supposta reazione elettromagnetica a determinare l'arresto delle particelle catodiche e ne deduce che arresto e irradiazione dovrebbero rappresentare due fasi distinte del processo d'emissione dei raggi.

Il Senatore Giordano presidente
dell'Ateneo Veneto

Con straordinario concorso di soci, ebbe luogo sabato sera l'assemblea generale di questo Corpo Accademico.

Sull'importante questione posta all'ordine del giorno, riguardante l'iniziativa di aprire qui a Venezia una Scuola d'Archivistica, l'Ateneo Veneto, ricordando come fin dal gennaio 1924 si facesse promotore per l'istituzione di una Scuola di Archivisti e Bibliotecari in Venezia, deplora che il ritardo della costituzione dell'Ente cittadino per l'Alta Coltura ci metta oggi in uno stato d'inferiorità di fronte a Firenze, alla quale il Ministro Fedele promette ora l'impianto di tale scuola, e rinnova l'invito alla cittadinanza di mostrarsi conscia dei doveri per l'Alta Coltura imposti dalle tradizioni stesse della nostra città.

Si venne quindi alla nomina della nuova Presidenza, e riuscirono eletti con brillante votazione: il prof. Davide sen. Giordano, Presidente; il dott. Nino Barbantini, Vicepresidente, e il prof. Giuseppe Fiocco, Segretario.

Visite del R. Provveditore

Il comm. G. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi per la Regione Veneta, visitò ieri il locale del Fascio Femminile accolto con grato e reverente animo dal Direttorio al completo. Si compiacque dell'indirizzo educativo e di assistenza sociale che i nuovi Statuti impongono al gruppo, e della fortunata iniziativa di quel «Racconto della Domenica» che sarà presto iniziato in altre città.

Poi il comm. Gasperoni passò al Circolo Filologico, dove nella sala maggiore, gentilmente concessa, si era già adunato un pubblico numeroso e distinto di donne fasciste e di studenti, che attendevano di ascoltare la sua parola.

La parola di un Uomo di fede e azione, che compie nella scuola e per la scuola un quotidiano apostolato, suscitò il più vivo e commosso entusiasmo.

Il lavoro di elevazione che si può compiere tra il popolo, il lavoro paziente, costante, che non pretende frutto immediato, che nulla domanda per sè, ma tutto dona e spera per la Nazione di domani; le opere sussidiarie che sole possono completare i benefici della scuola ed avvicinare la scuola alla famiglia e tenere avvinti alla scuola i giovani anche dopo assolto l'obbligo scolastico; l'ajuto fraterno che si deve promuovere tra quanti per la scuola lavorano; le male influenze esteriori da combattere con istituzioni che vi oppongano azione positiva, fattiva, non critica o negativa soltanto — tutto un magnifico programma passò dinanzi agli occhi e scosse le coscienze del folto uditorio.

Il risultato non fu soltanto di applausi fervidi. E subito si formò un gruppo di azione che non lascerà cadere nel vuoto il generoso appello.

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

Sono pervenute al Comitato per le onoranze a S. E. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine le seguenti nuove adesioni: Conte comm. Antonio Revedin, Comm. Aurelio Cavalieri, Cav. Ing. Luciano Medail, Cav. Dr. Angelo Bellati, Cav. Prof. Giovanni Ponti.

Al Comitato esecutivo sono stati aggiunti il sacerdote Don Francesco Tagliapietra assistente ecclesiastico provinciale degli Esploratori Cattolici e il sig. Antonio Lizier per il «Collegium Tarsicii».

Nel dare comunicazione dell'elenco dei componenti il Comitato d'onore, il nome dell'Intendente di Finanza comm. dr. Piero Molinari, è stato, per una svista indicato come «Luigi».

Nuovi docenti di stenografia

Hanno recentemente conseguito il diploma di magistero stenografico, con ottime votazioni: la signorina Angelina Cattozzo presso il R. Istituto Superiore Commerciale di Trieste, il signor Angelo Zennaro presso il R. Istituto Tecnico di Cremona e la signorina Teresa Bettiolo presso il R. Istituto Commerciale di Padova. Nella sede di Cremona, il prof. Zennaro riuscì primo su oltre venti concorrenti con quasi il massimo dei voti. Provenivano tutti dal Corso di Magistero tenuto dal Cav. Uff. Prof. Giovanni Serafin, presso il Circolo Filologico di Venezia.

* * *

Pure nei recenti esami di Magistero Stenografico, tenuti presso il R. Istituto Commerciale di Padova, riuscirono brillantemente i seguenti allievi della Scuola di Stenografia diretta dal prof. Enrico Molina: Vianello prof. Attilio, Giunta rag. Aldo, Bolognini rag. Gino, Korompay rag. Francesco, Sfriso rag. Carlottina. Dei 22 candidati presentatisi, il prof. Attilio Vianello fu il primo, conseguendo quasi il massimo dei voti.

Congratulazioni ai nuovi professori.

Piccoli furti continuati

La casalinga Puppola Ester fu Lorenzo di anni 23, abitante alla Caserma Manin ai Gesuiti, ha denunziato ieri al Commissario di P. S. di Cannaregio dr. De Mita dei piccoli furti continuati che da qualche tempo avvengono in casa sua ad opera di ignoti.

Sono stati così rubati in più riprese i seguenti oggetti che complessivamente hanno un valore di circa duecento lire: una pentola di rame, una posata di alpacca, sette lire, un taccuino di pelle gialla contenente trenta lire, un paio di orecchini d'argento, un pettine e una sottoveste da donna. La polizia ha disposto per le indagini del caso.

Un libretto di pensione ferroviarie

La signora Vergnanini Teresa vedova Bertani ha smarrito ieri nei pressi del Municipio il suo libretto di pensione ferroviaria che porta il N. 12650. Chi lo avesse trovato può recapitarlo al capostazione primo aggiunto cav. Bertani, figlio della signora Vergnanini.

Disgrazia automobilistica a Castelfranco
Alcuni veneziani fra i feriti

Ieri si spargeva in città destandovi impressione e costernazione la notizia di una grave disgrazia automobilistica in cui tra le altre due persone note e stimate a Venezia erano rimaste ferite. La notizia è purtroppo vera ed ecco quanto ci scrive in proposito il nostro corrispondente da Castelfranco.

Nel pomeriggio di domenica verso le cinque una comitiva di gitanti veneziani tornava verso Venezia percorrendo in automobile provinciale Castelfranco-Resana. A circa tre chilometri dalla cittadina, prima di entrare nell'abitato, da una stradicciuola di campagna sbucò improvvisamente un puledro, che sbarrò la via all'automobile.

L'apparizione è stata così istantanea che il puledro fu investito in pieno e travolto; lo «chauffeur» si sentì mancare il controllo della macchina che andò a sbattere violentemente contro un platano, fraccassandosi e rovesciandosi nel fosso laterale alla strada. Fu un cozzo terribile, tutti i gitanti ch'erano sette rimasero più o meno gravemente feriti. I lamenti degli infelici richiamarono subito gente sul posto. Essi furono pietosamente raccolti e trasportati all'Ospedale di Castelfranco e ricoverati. Il direttore prof. Polcenigo prestò ai feriti le più amorose cure; tra essi, come abbiamo detto, vi sono due persone note a Venezia, il cav. Aurelio Zanetti di 43 anni direttore dell'Ufficio di Venezia dell'Enit, che riportò la frattura di una gamba e il sig. Luigi Pasinetti di 63 anni che ebbe delle ferite al capo. Il più gravemente ridotto è lo «chauffeur» Bottega Antonio di Luigi di anni 42 da Mestre cui, per il forte cozzo, è sopravvenuta la commozione viscerale. Il suo stato è piuttosto allarmante. Chiamato telefonicamente è accorso da Venezia anche il senatore prof. Giordano, il quale ha prestato ai feriti le cure della sua scienza.

I feriti sono stati interrogati dal giudice Loiacono col vice pretore Giacomazzo e il cancelliere Massaro. Pare si sia assodato che il cavallo, che provocò la sciagura, fosse stato incustodito in un prato vicino alla strada, la quale è sempre percorsa da veicoli.

Facciamo fervidi voti perchè tutti i feriti abbiano prestamente a ristabilirsi.

I combattenti veneziani
a Vittorio Veneto

Nella magnifica riunione dei Combattenti svoltasi a Vittorio della Vittoria, la Sezione di Venezia è intervenuta con circa 300 soci, col Consiglio Direttivo, col Presidente gen. Giuriati e con la musica municipale, diretta dal cav. Carmelo Preite, gentilmente concessa dal R. Commissario comm. Fornaciari.

Alla stazione di Mestre si sono riuniti ai compagni di Venezia la Sezione di Mestre con più di 70 soci e col Presidente cav. Basso, e le rappresentanze delle Sezioni di Dolo, Mirano, Stra, Vigonovo e Mira, a Vittorio infine si sono riunite le sezioni di Gruaro, S. Stino di Livenza ed altre Sezioni della Federazione con relative bandiere.

Sullo svolgimento della grandiosa cerimonia diamo a parte un ampio resoconto. Ci piace qui dimostrare la magnifica dimostrazione di cameratismo dei Combattenti della Provincia e l'ottima organizzazione logistica della Federazione che ha permesso ai Combattenti Veneziani di trovarsi tutti riuniti per la refezione nei locali del Collegio Ricci il cui direttore sig. prof. Emilio Ricci si è prodigato con alto senso di patriottismo, coadiuvato dai suoi numerosi alunni, ad allestire simpaticamente il giardino del Collegio trasformandolo in una gaia e suggestiva sala da pranzo. Alla fine della refezione hanno parlato applauditissimi l'avv. Toffano, l'avv. Casellati, il prof. Ricci, e la lieta e simpatica riunione, improntata alla più grande cordialità, è stata chiusa con cori patriottici egregiamente cantati dai bravi e simpatici alunni del Collegio.

Verso le 18 la Sezione di Venezia è rientrata alla Sede, lasciando in tutti il ricordo lieto delle belle ore trascorse ed il vivo desiderio che analoghe riunioni abbiano presto a ripetersi.

Lasciar solo il negozio è un rischio

Lasciare il negozio solo è un rischio che — il più delle volte — può costar caro. Ciò fu esperimentato dal negoziante De Luca Ernesto di Angelo di anni 40, abitante a San Marco 250 con Calzaturificio in Frezzeria 1499. Ieri verso le 14.30 egli aveva abbandonato per pochi minuti il negozio per andar a far quattro chiacchiere con un vicino. Stando.... all'altra sponda, il De Luca scorse però un individuo ben vestito il quale, entrato nella sua bottega, s'impadronì ratto di un paio di tomaie del valore di 60 lire. Il De Luca lasciò subito l'amico e piombò come un bolide nel suo negozio; ma l'altro, con mossa fulminea, gettato il corpo del reato dietro il banco di vendita, con l'aria più innocente di questo mondo, giustifica la sua presenza dicendo che deve comperarsi un paio di scarpe. Ma il De Luca chiamò invece un carabiniere che si pigliò subito in consegna il reo, che è certo Angelo Lonzar di anni 59, da Trieste, qui senza fissa dimora. Fu passato alla Giudecca.

Rubano un sandolo e una battelle

La scorsa notte i ladri hanno staccato da una riva in fondamento della Misericordia alla Madonna dell'Orto, ove erano attraccati, un sandolo e una battella, del valore di circa 500 lire, di proprietà del commerciante Campanini Angelo fu Luigi di anni 36, abitante in calle del Calderer alla Madonna dell'Orto 578.

Il furto venne scoperto ieri mattina dallo stesso sig. Campanini che si è poi recato a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio dove ha dichiarato che i ladri hanno rubato anche i cavi di canape, del valore di una diecina di lire, che assicuravano alla riva i due natanti.

Esami nella Marina Mercantile

Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che in data 4 giugno avranno inizio presso la R. Capitaneria di Porto di Rimini gli esami di grado nella Marina mercantile.

Da cinquanta o da cinquecento lire?

Il signor X. Y. se ne stava seduto placidamente davanti ad un tavolino sulla grande terrazza davanti al mare. Una profumata bevanda antialcoolica e dei dolci pasticcini a portata di mano, un grosso sigaro da cinque lire fra i denti, un sorriso di intima compiacenza fra le labbra.... Meglio di così!... E davanti la distesa infinita del mare macchiato solo di qualche vela lontana, percorso da una soave e leggera brezza ristoratrice. Più poetico di così!.... E poi dietro una orchestrina simulata fra il verde delle piante e singhiozzante in nenie esotiche per far piacere al pubblico, naturalmente, esotico.

Il signor X. Y. è un forestiere ultramontano, di quelli che vengono al Lido per diporto, come a dire, fra tante altre cose, per osservare e studiare da vicino il sapiente *piano regolatore* secondo il quale sono sorte nei principali viali dell'isola quelle sontuose e leggiadre... baracche da fiera che aggiungono una così indovinata nota armonica a quella dei giardini, degli Hotels, delle ville

Venne, adunque, al Lido, il signor X. Y. non senza essersi prima provvisto di un bagaglietto di italica scienza, indispensabile per poter italianamente interpellare il pubblico facchino o il compiacente viandante allo scopo di farsi mandare.. a questo od a quell'altro sito.

Sazio e soddisfatto di musica, bibite, e pasticcini, il sig. X. Y. chiama il cameriere: «voler pagare; quanto?». «Pronto signore! ventitrè e cinquanta». X. Y. leva dal portafoglio una bella carta da cinquanta lire e paga. Il cameriere consegna al signore il resto: lire 76.50 (settantasei e cinquanta). E il signore non trova nulla in contrario, non fiata, non obbietta, intasca quello, che osiamo chiamare il «resto», e se ne va per i fatti suoi. Ma dopo passati i primi momenti di intima soddisfazione per la straordinaria quanto inaspettata munificenza dei signori camerieri italiani, al nostro egregio X. Y. sorge, di un tratto, un dubbio: «Possibile che il «garçon» abbia sbagliato? E se invece avessi sbagliato io? Ah- certo, certo! Ho sbagliato io! Ho dato una carta da cinquecento invece di una da cinquanta». E ritorna frettolosamente sui suoi passi, rintraccia il cameriere, e con larghi gesti, sudando, sbuffando, contorcendosi, vociando in tutti gli idiomi gli fa comprendere l'errore, il grande errore.

«Ma caro lei... vada a farsi monaco!», gli risponde il cameriere, io so.... quel che dico e quel che faccio. E se c'è uno sbaglio, l'ho fatto io, a darle il resto in ragione di 100 lire». X. Y. allora diventa di fuoco: cerca e trova un interprete; lo prende per un braccio, lo trascina di corsa fuori dello stabilimento, lo installa seco lui sui morbidi cuscini di una auto, un'ordine secco allo *chauffeur*... e via di tutta corsa dai carabinieri. Interviene la legge! Interrogatorii, perquisizioni, perdita di tempo, senza pervenire ad una chiara conclusione.

Il forestiere sembra un forsennato; vuol rompere tutto, vuol, quasi quasi rompere la testa al cameriere, e non riesce invece, che a rompere abbondantemente... le scatole ai presenti. Il cameriere dal canto suo giura al rappresentante della legge, di aver ricevuto una sola carta da 500, e precisamente da un signore ancora seduto lì vicino; il nuovo personaggio conferma. Dov'è la carta? Il cameriere l'ha cambiata, al vicino ufficio postale, con biglietti di taglio minore. Si va alla posta. Ecco il famoso biglietto da 500 lire. Il nuovo personaggio non lo conosce come suo perchè quello col quale aveva pagato le consumazioni portava la scritta «Elisabetta». Ed allora? Lo si fa vedere all'indiavolato signor X. Y. «Sì, sì.... essere mio; io.. conoscere!». Ma che... conoscere d'Egitto. Cosa vuoi conoscere se non sa neppure con che razze di biglietto ha pagato!

Insomma? la faccenda s'è fermata a questo punto non privo di mistero. Era da 50 oppure da 500? E chi lo sa! *Ignoramus* dicono alcuni; *ignorabimus* dicono altri

La festa della Scuola
alla "Gaspare Gozzi,,

Nel salone del Patronato Salesiano, dinanzi a un pubblico gremito, composto in massima parte dei loro genitori, gli alunni della scuola «G. Gozzi» di Castello hanno svolto domenica sera in modo brillante e fra molti applausi il ricco e vario programma di recitazione e di canto da noi pubblicato.

Il «vaudeville» «La scuola del villaggio» piacque moltissimo per sè e per l'abilità dei piccoli artisti, oltre che per la voce robusta e bene intonata del baritono sig. Giovanni Scarpa. Così dicasi della canzone «Giovinottino dall'elmo piumato» resa viva e vibrante dall'azione coreografica dei bimbi muniti di bandierine tricolori, e di cui si volle il bis. Anche i cori, fatica particolare del m.o Marcuzzo, del m.o Audisio e della signorina Fortunata Conti, furono molto apprezzati.

Le due commedie recitate con abilità ed efficacia non comuni dagli alunni del m.o Zarpellon, furono, al pari delle minori recitazioni e del programma di musica, applauditissime.

Ribassi ferroviari in occasione
del giubileo di S. M. il Re

Il Comando del Presidio Militare comunica: L'Amministrazione ferroviaria, interessata dal Ministero della Guerra, ha disposto che anche le Associazioni degli ufficiali in congedo, che desiderano recarsi a Roma, per rendere omaggio a S. M. il Re, in occasione del suo giubileo (7 giugno), fruiscano della applicazione del ribasso del 50 per cento sulla tariffa ordinaria accordata per detta manifestazione alle rappresentanze dei Comuni, Deputazioni provinciali, Associazioni combattenti e politiche.

I termini di tempo per l'effettuazione di tali viaggi sono fissati come segue: Andata, dal 2 al 7 giugno 1925; ritorno, dal 7 al 12 giugno 1925.

Per fruire del beneficio suindicato, ammesso anche per viaggi isolati, basta la produzione della tessera d'iscrizione alla Associazione, vistata dalla Autorità politica o da un Comando dei Reali Carabinieri.

Per il 25. anniversario del Re

La Presidenza della «Fraterna Generale Israelitica» ci comunica che ha stabilito di solennizzare il 25.o anniversario della assunzione al trono di Vittorio Emanuele III di Savoia, con una cerimonia che avrà luogo domenica 7 corrente alle ore 17 al Tempio di rito Spagnolo Israelitico. Sono stati diramati inviti a tutti gli Israeliti veneziani ed alle Autorità.

L'ing. Verneau festeggiato
lasciando la Società del Gas

Bella, semplice, commovente, è stata la dimostrazione d'affetto che tutto il personale della Società del Gas, ha voluto, domenica mattina fare al suo Direttore Rappresentante ing. Giovanni Verneau, che lascia l'Azienda per ritornare in Francia, nella sua città nativa a godere quella tranquillità e quell'agognato riposo ch'è dolce e meritato premio per chi ha speso tutta la sua vita nel lavoro.

Alle ore 10, impiegati ed operai, si sono riuniti sul piazzale interno delle Officine di S. Marta. Nessun invitato estraneo al personale effettivo della Società all'infuori del piccolo marinaretto della «Scilla», il figlio adottivo dei Gasisti, Talenti Emilio, di dieci anni. Dopo pochi minuti l'ing. Verneau appare al cancello del piazzale e tutto il personale gli muove incontro per ossequiarlo.

Sotto una grande tettoia, tra fiori e bandiere francesi ed italiane, il sig. Attilio Zanetti, Capo degli Uffici amministrativi, sorge per primo, il saluto al festeggiato.

«La spontaneità di questo convegno — egli dice — che è omaggio e riconoscenza all'uomo che ci guidò e sorresse, basterebbe da sola, a provare quali siano i sentimenti di noi tutti. Durante i 17 anni di convivenza ho potuto, e con me tutti noi, apprezzare la di lei rigida ma amorosa bontà nel non lieve compito di Direttore e Rappresentante della Società del Gas di Venezia. Cuore squisito, nobile, di modi cortesi ed affabilità amorosa: ecco quanto apprezzammo nell'ing. Giovanni Vernau che fu sempre assiduo, intelligente consigliere e che seppe conciliare tutte le sue responsabilità tecnico-amministrative con non comune tatto ed intelligenza mirando sempre ad un fine doveroso: quello del buon andamento del servizio e del benessere dei suoi dipendenti.

Ed è con il massimo rammarico che noi vediamo partire l'ing. Verneau, il nostro ben amato superiore: ma ci sorregge una speranza, quella cioè che nell'agognato riposo egli vorrà serbare buona memoria di noi e, ritemprato lo spirito ed il corpo egli possa visitarci qui, in questa Venezia dalla quale — dico il mio pensiero — con dispiacere si allontana perchè a tutti noi era affezionato. Tale speranza verrà a renderci meno amaro questo distacco.

Queste bandiere che folleggiano innanzi a noi, dai colori vivi di amore e di fede, sono il simbolo dell'unione dello spirito latino e, come furono sempre unite nel lavoro, facciamo voti ch'esse non abbiano a disgiungersi, propiziando alle due sorelle latine comunanza d'intenti nel progresso morale e materiale.

A queste bandiere fa degna e bella scorta d'onore quella, inaugurata sotto la reggenza dell'ing. Verneau, della Cassa Soccorso fra gli operai della Società del Gas di Venezia, che simboleggia la nostra industria e lo spirito di previdenza, di mutua assistenza e di concordia degli animi: ciò è di grande conforto e soddisfazione a colui che oggi onoriamo».

A nome del Comitato il sig. Zanetti presenta quindi una pergamena all'ing. Verneau, e conclude con un commosso saluto e l'augurio di un lungo e lieto riposo.

Al sig. Fanetti, ha fatto seguito il capotecnico delle Officine di S. Marta, sig. Giov. Battista Grande, che con voce commossa, ha esaltato le belle virtù dell'ing. Verneau, terminando con l'augurio ch'egli possa godere ancora lunghissimi anni di vita serena e lieta.

Ultimo ha parlato il sig. Favaron Pietro in rappresentanza del personale tutto che con sentite parole ha ricordato l'opera altamente umanitaria svolta dall'ing. Verneau sia in difesa del capitale da lui rappresentato come dei diritti sacrosanti delle maestranze. Presenta una medaglia d'oro a ricordo dell'opera svolta dal festeggiato.

A tutti rispose l'ing. Giovanni Verneau che, visibilmente commosso, disse il rammarico col quale egli abbandona questa famiglia di laboriosi, onesti ed intelligenti collaboratori e che porterà sempre vivo nel cuore il ricordo di tutti.

Seguì poscia un rinfresco durante il quale regnò una fraterna cordialità. Furono fatti dei gruppi fotografici e raccolte 300 lire per il figlio adottivo dei Gasisti.

Cronaca varia

Un coccio di bicchiere sulla testa. — Transitando per Campiello della Fraterna ai Greci, il ragazzino di 9 anni Mario Balduin di Vittorio abitante a Castello 3461 è stato colpito da un coccio di bicchiere lanciato da una finestra del I piano dalla ragazzina Fugher Maria abitante in quei pressi.

Un dito ferito. — L'operaia Bognolo Antonia di anni 39 abitante alla Giudecca 698 lavorando ieri nel Pastificio Stucky alla Giudecca si produsse una ferita da punta al dito medio sinistro Dovette andare alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon la medicò giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

Una mano nella piallatrice. — All'Ospitale civile iermattina alle ore 10 circa con il motoscafo della Croce Rossa di S. Basegio veniva trasportato e ricoverato il falegname Giovanni Bazzasi di Nazzareno di anni 25 abitante a Dorsoduro 1426 il quale poco prima, lavorando nel mobilificio Pietro Zimboni ai Tre Ponti, s'impigliava la destra in una piallatrice elettrica e riportava ferite da strappamento giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

La prima medicazione l'infortunato operaio la ricevette al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon.

Un chierico caduto in Frezzaria. — Il chierico Giuseppe Pasquini d'anni 26 del Seminario Patriarcale, passando ieri nel pomeriggio per la Frezzaria scivolò e cadde producendosi la distorsione della gamba destra. Il poveretto venne raccolto dal vigile urbano n. 128 che lo accompagnò allo Spedale civile dove venne giudicato guaribile in 10 giorni e ricoverato.

Il solito borseggio in Piazza. — Mentre ieri mattina verso le dieci il signore tedesco Karl Nigervald fu Martino di anni 53 dal Baden e qui alloggiato alla Pensione Visentini in Campo S. Maria Zobenigo, se ne stava in Piazza San Marco in ammirazione estatica delle bellezze della Basilica d'oro, un destro mariuolo introfolava una mano in una delle tasche esterne della giacca del tedesco portandogli via il portafogli che conteneva 100 lire italiane e 180 marchi oro. Il Nigervald se ne accorse verso mezzogiorno e non potè far di meglio che rivolgersi al Commissariato di P. S. del Sestiere a sporgere regolare denuncia.

Il cadavere dell'annegato di domenica
ritrovato a San Secondo

Ieri alle ore 15.30 i facchini del stazio di S. Giuliano-Mestre, incaricati per lo scandaglio del tratto di Laguna tra S. Giuliano e l'isola di S. Secondo località ove — come si ricorderà — domenica scorsa il sedicenne Bus[...] Luigi fu Giovanni, impiegato del C[...] dito Italiano abitante a S. Rocco [...] mentre si era tuffato nell'acqua per prender un bagno, alla presenza dei famigliari, miseramente annegava.

I facchini Danieli Angelo fu Pasqua[...]le di anni 28, Salvan Ugo fu Anton[io] di anni 30, Inchiostri Giuseppe fu A[n]tonio di anni 40 e Salvan Pietro di anni 45, alle ore 15.15 circa di oggi scorsero un cadavere galleggiante presso la bricola 34. Senza alcun dubbio si trattava del povero giovane per cui accorsi prontamente e ricuperarono il cadavere legandolo con una fune alla bricola suddetta.

A mezzo del capitano del piroscafo della Veneta Lagunare signor Anto[nio] Ballarin, che passava in quel momento, venivano avvertiti i vigili d'acqua pel sopraluogo.

Il capo Massariol col sottocapo Calegarini ed i vigili urbani Ertini e F[...]ga, si portarono con la lancia P. U. sul posto del rinvenimento, mentre dagli stessi facchini veniva avvertita la questura di Cannaregio, la quale disponeva, dopo un sopraluogo del funzionario di servizio, che il cadavere del povero giovane venisse trasportato con la lancia della Croce Rossa alla cella mortuaria del Cimitero.

Letture Accademiche

Domenica mattina, si ebbero all'Ateneo Veneto due importanti comunicazioni accademiche, ascoltate da numeroso pubblico di soci e di studiosi. Il dott. Mario Brunetti svolse da par suo il tema propostosi, e cioè «Le istruzioni di un Nunzio Apostolico a Venezia al suo successore». Seguì il cav. Giovanni Orlandini che parlò, con sicura e perfetta conoscenza dell'argomento, di «Marco Polo e la sua famiglia». Entrambi gli oratori, noti e apprezzati cultori di storia e di arte veneziana, furono, alla fine delle rispettive letture, applauditi dai presenti.

A Roma per 4 giorni a L. 100

La Compagnia di S. Paolo, la quale dirige le Opere Cardinal Ferrari di Roma Gerusalemme e Milano, col beneplacito del Comitato Centrale dell'Anno Santo allo scopo di favorire i pellegrinaggi delle classi lavoratrici offre, dal 1. giugno al 31 dicembre ospitalità in Roma, per 4 giorni a L. 100.

Dietro la corrispondenza di tale somma la Compagnia di S. Paolo darà ai pellegrini: vitto, alloggio e guide come da programma che si invia dietro richiesta.

Per informazioni scrivere: «Opera Cardinal Ferrari», Via Germanico 146, Roma

Un pellegrinaggio tedesco

Provenienti da Roma sono arrivati alle 15.20 di domenica seicento pellegrini tedeschi di Berlino, che a mezzo di quattro appositi vaporini dell'Azienda Comunale sono sbarcati nei principali alberghi del centro e del Lido.

Il pellegrinaggio ripartirà oggi diretto in patria.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 maggio: «Monte Ossero» ital. da N. York con merci — «Metcovich» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 1.o giugno: «Persia» ital. da Shanghai con merci — «Esino» ital. da [...] di Savoia con sale — «Helouan» ital. da Alessandria con merci — «Bellena» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 1.o giugno: «Sachs[...]» ingl. per Trieste vuoto — «S. Rocco» [...] per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Provesa con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 1.o giugno: «Helouan» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne — «Molfetta» ital. per Prevesa.

Carichi specificati: Pir. «Mirav» [...] arrivato il 29 maggio: Da Sunderland Rinfusa tonn. 5678 carbone all'ordine [...] com. a G. Radonicich.

Pir. «Francesca» ital. arrivato il 28 maggio: Da Buenos Ayres: Pezzi 3202 carne congelata, n. 1000 pelli, sacchi [...] braco, barili 360 sevo, all'ordine. Racc. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Gilda» ital. arrivato il 28 maggio Da New Orleans: sacchi 1064 [...] da Galveston: balle 3202 cotone, da Houston: balle 3564 cotone, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 29 maggio: Da Napoli: casse 10 filo isolante; da Catania: sacchi 2608 zolfo, sacchi 10 [...] che saponacea, sacchi 10 semelino, casse lavori metallo, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Monte Ossero» ital. arrivato il [...] maggio: da New Pork: barili 290 olio, casse 30 macch. scrivere, casse 3 candele, rinfusa bushel 26021 grano, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 31: Piroscafi e velieri in banchina n. 17 — Piroscafi e velieri partiti 7.

Un nuovo aiuto all'Ospedale

Il Dottor Sandro Marconi, in seguito a concorso, è stato nominato in questi giorni aiuto del riparto ortopedia e chirurgia infantile, del nostro Ospedale civile.

Una cospicua elargizione

La Congregazione di Carità di Venezia ad onorare la memoria della compianta madre dell'Ill.mo Sig. Comm. Palumbo Vice Prefetto di questa Provincia, ha elargito L. 1000 al Comitato provinciale per l'assistenza degli orfani di guerra.

LA "GAZZETTA" IN FRIULI

Cronaca di Udine

I mutilati ai loro benemeriti

UDINE, 2

(Ritardata) Domenica scorsa alle ore 10 nella sala del Municipio, presenti il prefetto cav. uff. dr. Pacces per il Prefetto del Friuli assente, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la provincia, col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. dr. Binna Commissario prefettizio del Comune col segretario generale comm. dr. Gardi, generale comm. Antonio comandante il presidio e la brigata anche per il generale Romei comandante la Divisione di Gorizia e S. E. il generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Trieste, il sen. barone Morpurgo, cav. uff. dr. Pozzi, il R. Questore, il R. Intendente di Finanza Rizzi gr. uff. nob. Vittorino Manziniano, cav. uff. dr. Sellazzi capo gabinetto del Prefetto cav. ing. Van..., segretario particolare di S. E. Spezzotti, comm. Cantarutti ing. capo della Provincia, comm. dr Fabris presidente della Cassa di Risparmio; cav. uff. dr. Zozzoli presidente del Tribunale, cav. dr. Sacerdote per il Procuratore del Re, cav. prof. dr. E. Morpurgo, maggiore dei RR. Carabinieri cav. nob. Cianciolo, magg. cav. Prosetti del Comando del Presidio, magg. cav. Gervasi del Comando Brigata Re, vari ufficiali in rappresentanza di tutti i corpi del Presidio e della Milizia Nazionale.

Dei mutilati ed invalidi vediamo il presidente della sezione provinciale di Udine cav. dr. Samuele Cesan Benon; il delegato regionale per il Friuli e Venezia Giulia, medaglia d'oro Slataper, ten. Moise per Gorizia, ten. cav. Colussi e co. Luigi di Spilimbergo per Fiume d'Italia, Luigi Freschi per Cividale, Tomat per Tarcento, Pavan per Cordenons, Medina per Aviano, Marsotti per Latisana, Cigala, Cerviani e Pezzati per Cervignano, cav. Alesti, delegato dell'Opera Nazionale di assistenza. Di molti altri rappresentanti non riuscimmo, causa la folla, a raccogliere il nome.

Il Consiglio della Sezione di Udine è al completo; vediamo il cav. co. Giacomo di Prampero, il prof. Petrucci e il segretario Moletti, intenti a regolare la affluenza delle rappresentanze. Di queste ricorderemo quella della Federazione friulana e sezione di Udine Combattenti, nelle persone del cav. prof. D'Alessandro e del cav. Forni, dei volontari, col presidente Arnaldi, dei tubercolotici di guerra col presidente Mario Maria d'Ari, delle madri e vedove dei caduti, con la presidente signora Visentin-Feruglio e la signora Pennato, dei veterani e reduci delle Patrie Battaglie col presidente cav. uff. Gotti.

I mutilati di guerra hanno offerto attraverso le nobili parole del dr. Cesan Benon, mutilato di guerra, gli attestati di riconoscenza ai loro benefattori: S. E. Spezzotti, on. co. Gino di Caporiacco, cav. uff. dr. Virgilio Docetti, co. G. B. Giuseppe Valentinis, sig. Luigi Fontanini. E con essi per delega, quelli rilasciati a tre benemeriti, forzatamente assenti: il colonnello Paladini, il magg. Antona Traversi e il comm. Ugo Zilli.

Ringraziò tutti gli onorati da tale attestato ed ultimo il sottosegretario alle Finanze on. Luigi Spezzotti il quale fra i più entusiastici applausi pronunciò il seguente discorso:

«Il mio animo — dice — è pervaso da intima commozione in questo momento. La grande Associazione ha voluto, molto al di là dei meriti, premiare la mia modesta opera a favore dei mutilati.

«E — prosegue S. E. Spezzotti — oggi provo quello stesso sentimento col quale fin dal primo giorno, fra i numerosi e gravosi incombenti della mia carica, mi sono accinto all'opera di assistenza dei mutilati.

«Non che la Patria riuscisse a sdebitarsi; ma che i mutilati, i combattenti le madri, le vedove, gli orfani trovassero nella efficace forma di fraterna solidarietà che fino ad un certo punto può soddisfarli. Io non so — esclama l'illustre oratore — fino a qual punto sia riuscito a svolgere la mia opera. Io so che ogni volta che ho constatato una piccola conquista, la mia gioia, la mia soddisfazione, sono state grandi!

S. E. prosegue dicendo che il suo lavoro fu reso agevole dall'avere egli la certezza di essere in perfetta intesa con quella che è la volontà del Governo nazionale verso i mutilati.

«Ora — conclude — nella vigile ed amorosa assistenza dello Stato che è volta all'assolvimento del più sacro dovere; nell'affetto reverente del popolo che vede in voi i gloriosi simboli viventi della guerra e della vittoria in ciò abbiate, o mutilati, o combattenti, il premio per il vostro sublime sacrificio. E lo spirito di questo sacrificio abbia sempre a vegliare sulla Patria e ad essa additi i suoi grandi ed immancabili destini».

Il suicidio d'un noto trattore

Pochi minuti dopo mezzodì si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al cuore Ugo Croatto fu Gio. Batta di anni 51, assai noto in città perchè da lunghi anni conduceva un esercizio di trattoria. Il Croatto, che in gioventù prestò servizio in Marina anche quale musicante, apparteneva in seguito alla banda cittadina. La notorietà dello scomparso è però dovuta soprattutto alla trattoria che per molti anni condusse in Via Pelliccerie e che era nota sotto l'insegna di «Maddalena sporca» nome affibbiatole stranamente, perchè l'esercizio fu apprezzato ed assai frequentato.

Il patto colonico

Giovedì 4 corr. alle ore 10 avrà luogo presso la Federazione Friulana del P. N. F. dei proprietari. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 14, sono invitati alla discussione anche i rappresentanti dei coloni.

Per le cerimonie di Roma in onore del Sovrano

La federazione friulana degli enti autarchici comunica: Allo scopo di evitare duplicazioni ed interferenze che potrebbero riuscire dannose alla buona riuscita della grandiosa manifestazione di omaggio a S. M. il Re nel XXV anniversario della sua assunzione al trono, l'organizzazione e la direzione della cerimonia sono concentrate esclusivamente nel comitato promotore sedente in Roma Palazzo Provinciale

Il Comitato ha già fatto pervenire ai sindaci appositi moduli che è necessario siano restituiti al più presto debitamente completati col numero e nomi delle persone che rappresenteranno i comuni e le eventuali specifiche richieste di alloggi. Ciò è indispensabile specie nei riguardi del ricevimento al Quirinale che avverrà con tessere d'invito strettamente personali.

Ai sindaci fascisti è d'obbligo, oltre la sciarpa ufficiale, la camicia nera. Il segretario federale è a disposizione dei sindaci per tutto quanto possa essere utile in tale circostanza.

Questa sera col diretto delle ore 20 è partito per Roma il Presidente della Commissione Reale della Provincia co. di Caporiacco che si reca alla capitale per trattare importanti interessi dell'amministrazione provinciale e per partecipare ai festeggiamenti di domenica prossima all'Augusto Sovrano. Venerdì lo raggiungerà la medaglia d'oro cav. De Carli per rappresentare insieme la provincia alle dette onoranze. E' partito pure per Roma il commissario prefettizio dott. Manlio Binna. A reggere il comune in assenza del cav. Binna è stato designato il cav. Giuseppe Castellani consigliere di prefettura.

Un eccellente artista

Nelle magnifiche vetrine della ditta Bagnoli e Diana di via Cavour sono stati disposti in modo veramente artistico tutti i pezzi in bronzo fusi da una ditta di Milano, del bel monumento ai caduti che Trivignano erigerà in onore dei suoi migliori figli. L'esposizione, che consta di vari pezzi raffiguranti corone d'alloro, spade, volute di nastri e due teste di fante coperte del classico ermetto, è completata da una grande quadro riproducente il bozzetto del Monumento il quale alla sommità recherà una campana fusa nel bronzo nemico che ogni sera manderà i rintocchi che saranno suonati dagli orfani di guerra del Comune di Trivignano.

L'opera veramente geniale, di elevato concetto, ha destato l'ammirazione di quanti hanno occasione di ammirarne la fattura. Autore ne è il prof. Architetto Riccardo Bartolomasi direttore della scuola di disegno del nostro Liceo Scientifico a cui rivolgiamo il nostro plauso ed i nostri migliori auguri.

I corridori Nazzaro e Salamano a Udine

Domani saranno nella nostra città i corridori Nazzaro e Salamano, ben noti per le loro audacie e per il loro valore come «assi del volante» che partecipano alla «randonnèe» che una Casa italiana di automobili ha fatto iniziare per la presentazione di un nuovo tipo di macchina, la «509» di cui tanto si parla negli ambienti automobilistici e non automobilistici.

Alle ore 12.30 nella grande sala del «Manin» verrà offerto ai due corridori una colazione alla quale parteciperanno anche le prime autorità cittadine.

Concorsi

Dalla R. Prefettura ci viene comunicato:

Sono banditi concorsi pubblici per titoli e per esami per il conferimento di 21 posti nel grado iniziale del ruolo amministrativo e di 28 posti di alunno di ordine nel personale centrale del Ministero dell'Economia Nazionale.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Il 2 Giugno

Ieri 2 giugno molte sono state le case hanno esposto il tricolore col lutto. Tutti gli edifici pubblici hanno pure esposto la bandiera abbrunata. Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due Mondi vive e vivrà nell'animo degli italiani come uno dei più fulgidi della rinascita nazionale.

Per le onoranze a S. M. il Re

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

Tutti i Sindaci fascisti della provincia debbono partecipare in camicia nera, fascia tricolore ed accompagnati dal Gonfalone del Municipio alla grande manifestazione che avrà luogo in Roma il 7 giugno.

L'orchestra dell'Augusteo

Questa sera avrà luogo il tanto atteso concerto della orchestra dell'Augusteo e il nostro Sociale gremirà del pubblico delle grandi occasioni essendo già fin d'ora prenotati moltissimi posti.

Udine ha avuto ancora l'occasione di udire questa magnifica orchestra diretta da quel magnifico maestro che è il comm. Bernardino Molinari, e la Società, benemerita veramente, degli Amici della Musica interpretando il sentimento della cittadinanza tutta ha tanto fatto finchè ottenne di poter annunziare un nuovo concerto. Il programma che verrà svolto questa sera è un programma vario scelto con grande scrupolo artistico ed è composto di pezzi difficilissimi nell'esecuzione dei quali si riveleranno le doti artistiche riconosciute da tutti i pubblici, si può dire del mondo, ai quali si fece udire la magnifica orchestra vanto delle tradizioni gloriose della musica italiana.

Le corse ippiche a Udine

La Società Udinese per le Corse al Trotto ha avuto una riunione del suo consiglio alla quale parteciparono i signori: comm. dott. Luigi Fabris, presidente; marchese Massimo Mangilli, vicepresidente; avv. Alceo Baldissera, segretario; Ernesto Cita, direttore dell'Ippodromo, e i consiglieri dott. Giovanni Comparetti, sig. Achille Morassutti, geom. Ettore Rigo, Antonio Del Cont e Giuseppe Colautti. Assisteva pure, espressamente venuto da Bologna, il signor Emilio Broili della Unione Ippica Italiana.

In questa riunione è stato deciso che per i giorni 9, 15 e 16 agosto prossimo venturo e cioè in corrispondenza del grande spettacolo lirico che avrà luogo sullo storico colle del Castello, vengano indette delle gare di corse al trotto per dilettanti. Le corse saranno dotate di 40.000 lire di premi e promettono di riuscire magnificamente dato che il successo di quelle dello scorso anno danno buon affidamento per l'intervento dei migliori cavalli italiani.

Il Consiglio ha deciso inoltre di far fabbricare una nuova scuderia capace di dieci cavalli e di dare incarico al signor Emilio Broili per la istituzione di una corsa di pariglie. Corsa questa che da molto tempo non si effettua più in Italia per le numerose difficoltà di ordine tecnico.

Ladri di foglia

Il vigile rurale Venuti Olivo, dopo una serie di ben preparati appostamenti, riusciva ieri sera a cogliere in flagrante presso San Gottardo (via del Bon) due signori, certi Beltrame Fabrizio di anni 19 e Modesti Rodolfo di anni 36 che erano intenti a spogliare dei gelsi della loro foglia molto pregiata in questa campagna bacologica.

La refurtiva che constava di circa 60 chilogrammi, e non è poco volume, venne sequestrata ed i due accompagnati alla Questura.

Cronache provinciali

VENZONE

L'assemblea generale del Fascio di Venzone. — A mezzo di lettera circolare il segretario politico ha riunito nella splendida sede della Sezione i soci del P. N. F. L'assemblea fu numerosissima, lunga, animata, ma nello stesso tempo serena. Non si ricorda una seduta così imponente per il numero di intervenuti, così importante per le decisioni prese.

Il segretario politico ha esposto la relazione morale, e quella amministrativa, ma ha voluto anche delineare la nuova linea di condotta della sezione, che fu da tutti approvata.

Ecco il testo del suo discorso:

«Sono pochi giorni da quando il grande Poeta d'Italia, riceveva nella solitudine della Villa di Cargnacco il Capo del Governo per decidere un'opera comune di propositi e di intenti per il bene della Patria. Il Fascismo guidato dalla ferrea mano di Mussolini prosegue maestoso ed imperterrito la sua strada, senza voltarsi seguita la sua marcia trionfale verso la meta ed a testimoniare di sè chiama la storia.

Superato il turbinoso periodo del tradimento Matteotti, superata la campagna di diffamazione dei giornali, la grande falange fascista guarda con rigogliosa sicurezza l'immancabile avvenire della giovinezza che impone sempre più a sè stessa tutti i sacrifici nel nome di una fede che alla causa comune dette il suo sangue, i suoi morti, i suoi teneri orfani, le sue vedove vestite di inconsolabile tristezza.

Ebbene, dal Vittoriale il Grande Poeta d'Italia pochi minuti dopo congedatosi dal Presidente del Consiglio, rivolgeva la parola alle 11 mila camicie nere bresciane, che si erano colà recate a rendere omaggio al vecchio e giovane condottiero della beffa di Buccari, così: «Io ed il mio amico Presidente del Consiglio ci siamo ripromessi il massimo silenzio. Ebbbene, fascisti, io lo ripeto a voi: Silenzio! silenzio operoso, calma tranquilla, fiducia serena, chè il Duce del fascismo porterà a compimento il programma che esse stesso si è volontariamente imposto

Fin qui, sono pochi giorno che teniamo la Sezione, abbiamo fatto poche cose, ci siamo interessati di diverse questioni di indole pubblica, abbiamo qualche volta tormentato il locale Municipio per qualche pratica da sbrigare; nè abbiamo voluto fare ancora della politica.

A Venzone però a nostro avviso c'è e ci sarà molto da lavorare, se vorremo una volta per sempre dare una impronta ed un indirizzo all'azione da svolgere.

Per primi porgeremo volentieri, e ce ne terremo sempre orgogliosi e onorati, l'ulivo della pace. In secondo luogo ci imporremo, perchè tutto ciò che dirige e che predomina sia fascistizzato e su questo punto batteremo il ferro senza mai stancarci.

Un partito come il nostro, un movimento come il nostro, che ha dato fior di sangue e di giovinezze per la nazione in una seconda e più insidiosa guerra, un movimento come il nostro che è qui a Venzone da noi rappresentato, non può e non potrà assolutamente tollerare che per esempio dagli scanni di una pubblica amministrazione che ha giornalmente affari con il pubblico si faccia opera passiva e deleteria contro il Governo della ricostruzione nazionale.

Non sono queste concezioni di un astratto ed inconsulto ed irresponsabile estremismo; ma è questa la necessità di togliere Venzone dall'accusa che i critici da dozzina le fanno di essere la roccaforte del comunismo friulano. Tale leggenda deve finire per l'onore di Venzone, questo vecchio baluardo avanzato della Repubblica Veneziana, per l'onore di tutti noi fascisti.

A questo punto è necessario rivolgersi anche agli imbecilloidi della politica avversaria, a coloro cioè che aspettano la caduta del Fascismo, il ritorno del 1919 e seguenti anni del soviettismo italiano. Si calmino questi signori, tali epoche non torneranno più! La gran massa del popolo italiano ha capito che il Fascismo non è un fenomeno transitorio e l'ha capito anche l'opposizione. A noi compete il dovere di serrarci nella più muta disciplina ed a questa disciplina, io, nella mia veste di segretario politico, ho il dovere di richiamare tutti voi.

Una recente circolare dell'on. Farinacci fa obbligo a tutti i fascisti di fregiarsi all'occhiello del distintivo fascista; non aggiungo una parola, perchè quando i superiori comandano, i subalterni debbono ubbidire.

Non ho altro da aggiungere; mi resta solo da rivolgervi un invito caldo e sincero, un invito che desidero sia ascoltato: se c'è qualcuno fra voi che debba muovere delle osservazioni a quel programma che noi abbiamo qui tracciato, lo faccia senza riguardo, perchè la discussione ci farà uscire migliori da questa assemblea.

Salutiamoci quindi con il nostro saluto romano; inviamo un pensiero al Duce magnifico e impareggiabile e formulando un augurio per la nostra minuscola sezione leviamo alto e possente un alalà ai nostri camerati caduti.

Arrivato così alla fine della mia esposizione, sento il dovere di tributare un vivissimo plauso al cessante segretario politico sig. Gigino Orsi, che lascia le competizioni locali per salire a quelle più elevate di fiduciario di Zona.

Un po' d'allegria. — Ieri nella sala della cooperativa ebbe luogo un ballo popolare, ballo che si doveva fare domenica passata e che causa il mal tempo si era rimandata a ieri. La danza fu animatissima per il gran concorso di coppie, che giungevano dai paesi vicini, fu lieta per il simpatico adobbo della sala, e per i vivaci colori delle toilettes femminili.

PORDENONE

La Fiat con la sua colonna passerà da noi con gli assi Nazzaro e Talamano giovedì 4 corr. alle ore 15. Gli si preparano liete accoglienze.

La gara ciclistica indetta dall'Audace per la coppa tradizionale è riuscita felicemente. 49 i concorrenti compiendo il percorso di km. 55 in un'ora e 46 minuti Primo riuscì Brussolo Marco. Secondo Gregoris Giuseppe. Terzo Chiaradio.

RAGOGNA

Per il 25.o anniversario di S. M. il Re. — Anche gli alunni di queste scuole hanno voluto onorare il 25.o anniversario di Regno di S. M. il Re col fare delle offerte che sono risultate come segue:

Scuole di S. Giacomo L. 20.65; idem. Muris 11; idem. Pignano 10.10; idem. S. Pietro 3; idem. Aonedis 4. — Totale L. 48.75.

Da queste colonne mandiamo un plauso agli alunni che hanno compreso l'alto e nobile significato dell'offerta.

Preparativi per il Monumento. — Da qualche giorno una squadra di operai sta lavorando in piazza S. Giacomo per allargare la piazza stessa, mediante l'abbattimento di un muro di cinta che verrà spostato su terreno gratuitamente ceduto dal Conte Alfonso Porcia.

La Piazza S. Giacomo così allargata presenterà un colpo d'occhio e il monumento ai caduti, che si verrà fra pochisimi giorni collocati, potrà presentarsi in tutte le sue belle linee architettoniche e scultoree.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.25; tramonta alle ore 19.31 — Luna tramonta alle ore 2.34; leva alle 15.41.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.10 e 14.20; Alte ore 9.5 e 20.35.

Ieri 2. a Venezia, temperatura lievemento aumentata: massima 30.0, minima 19.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.8.

L'Adige è ancora in piena ed in lento aumento; il Po è in piena nel tratto a valle di Polesella dove cresce lentamente; gli altri fiumi della Regione sono quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Brenta e Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Frassine in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Le gigantesche frodi di un multimilionario

SPALATO, 2

(G.H.) Il multimilionario Sare Stipo è stato accusato in questi giorni quale autore di contrabbandi in grande stile compiuti in Dalmazia. Da semplice macellaio egli era divenuto in questi ultimi tempi il fornitore della Dalmazia in tutti i generi. Poichè egli vendeva tutto a sottoprezzo, e faceva una concorrenza spietata a tutti gli altri esercenti dalmati, attirò i sospetti delle autorità le quali vollero vedervi dentro; così fu scoperto che egli contrabbandava le merci da Trieste, Fiume, e Zara e le vendeva in Dalmazia a prezzo di concorrenza. L'autorità di finanza ha avviato delle indagini che stabilirono che il multimilionario Sari aveva dal 1921 in poi defraudato l'erario di venti milioni di dinari. L'inchiesta non è ancora chiusa e funzionari jugoslavi di finanza si sono recati a Zara, Fiume e Trieste per continuare le indagini.

Doumergue fra i ginnasti a Strasburgo

STRASBURGO, 2

Dopo il banchetto della federazione delle società ginnastiche, il presidente della repubblica, Doumergue, si è recato alla stazione fra le acclamazioni di una folla immensa. Il treno presidenziale è partito alle ore 23 per Parigi.

Gazzetta degli Sports

Girardengo primo ad Arezzo rimane secondo in classifica

AREZZO, 2

Il via è stato dato a Sulmona stanotte alle 2.20 precise invece che alle 4 come era stato precedentemente fissato, avendo la giuria cambiato l'itinerario del primo tratto della tappa. Quaranta dei 41 orrivati prendono la partenza. Il traguardo di Rieti è vinto da Costante Girardengo seguito da Belloni, Bestetti, Di Pietro, Binda e Brunero.

Essendo il gruppo numeroso, il controllo a firma è sospeso. All'inizio della gara Casadio era caduto producendosi alcune escoriazioni; subito medicato ha ripreso la corsa. Verso le 10 Terni è attraversata da un folto gruppo di corridori con in testa Di Pietro, Girardengo, Belloni, Bestetti ed altri. I partecipanti al giro d'Italia sono passati per Foligno (249 km.) in gruppo di 28 uomini capitanati da Girardengo.

Il campione d'Italia, che aveva forato poco prima di Spoleto, ha riparato sollecitamente ed è subito rientrato in un gruppo. Ad un minuto è passato Brunero il quale pure aveva forato e riparato. La media chilometrica conservata fino a Foligno è di km. 23.800 all'ora. La corsa è languente. A Piano di Terme il premio di traguardo è vinto da Girardengo. La corsa ha un accenno d'animazione sulla salita di Spoleto, dove Girardengo e Brunero passano in testa e sono poi ripresi da Vallazza.

Dopo Spoleto parecchi dei distaccati, essendo la corsa fiacca, rientrano in gruppo. Il traguardo di Spoleto è vinto da Di Pietro che da poco aveva raggiunto i corridori di testa. Oltre Spoleto le strade sono polverosissime; di qui numerose bucature. A Foligno vince il premio di traguardo Gilli che è seguito da un gruppo di otto corridori; a 500 metri di distenza vi è Brunero che si lancia all'inseguimento e raggiunge la testa. Fino ad Arezzo la gara continua fiacca, tanto che trenta corridori possono disputare la volata finale, dove il campione d'Italia può avere la meglio, seguito da Bestetti, Belloni, Brunero nell'ordine. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo Costante alle ore 18.03.55 impiegando a compiere i km. 376.800 della tappa Sulmona-Arezzo ore 15.33.55 alla media oraria di km. 24.208;
2.o Bestetti;
3.o Belloni;
4.o Brunero;
5.o Binda;
6.o Ciaccheri, primo dei «juniores»; 7.o Tragella classificati con l'ora del primo; 8 Pancera in ore 15.33.56; 9.o Gilli id.; 10.o Trentarossi; 11.o Terreni in ore 15.33.59; 12.o Gagliardi, primo dei «diseredati» in ore 15.33.59; 13.o Pratesi, id.; Poi classificati tutti a pari merito in ordine alfabetico, seguono Brambilla, Bergonzi, De Franceschi, Del Taglio, Gordini, Messina, Oddone, Pancera, Rho, Rinamondi, Di Pietro, Brumana, Poloni, Baldieri, Petri e Cecilli.

La classifica generale è la seguente:

1.o Binda in ore 105.09.08;
2.o Girardengo in ore 105.13.08;
3.o Brunero in ore 105.15.20;
4.o Ciaccheri in ore 105.32.08;
5.o Belloni in ore 105.34.37;
6. Vallazza in ore 105.51.06; 7. Tragella in ore 106.09.30; 8. Bestetti in ore 101.11.33; 9. Gilli in ore 106.21.37; 10. Trentarossi in ore 106.36.47; 11. Di Pietro in ore 106.56.40; 12. Pancera G. in 107.33.26 13. Gordini in ore 107.44.23; 14. Tecchio 15. Gagliardi; 16. Pratesi; 17. Verona; 18. Pancera A.; 19. Rossignoli; 20. Terreni.

Classifica «juniores»: 1. Ciaccheri in ore 105.32.08; 2. Vallazza a 18.58; 3. Tragella a 37.32; 4. Gilli; 5. Trentarossi; 6. Di Pietro.

Classifica «diseredati»: 1. Gagliardi in ore 109.0.52; 2. Verona a 50.34; 3. Cecilli a ore 3.05.38; 4. Poloni; 5. De Franceschi 6. Petri.

Spagna batte Svizzera 3 a 0

ZURIGO, 2

(E.M.) La squadra nazionale svizzera ha riportato oggi una dura sconfitta sul campo di Berna soccombendo con nessun goal contro tre davanti alla squadra rappresentativa spagnola. Malgrado il giuoco sapgnolo si fosse dimostrato superiore per velocità ed accanimento, gli svizzeri erano riuscitei a chiudere il primo tempo 0 a 0.

La seconda coppa Gordon Bennett

BRUXELLES, 2

Il 7 corr. sarà disputata la seconda Coppa Gordon Bennet organizzata dall'Aero Club del Belgio. Le partenze avverranno sulla pianura di Solbosch. Alla coppa concorreranno le seguenti nazioni: Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna, Stati Uniti, ognuna con tre aerostati. La Svizzera parteciperà alla gara con un aerostato.

L'Italia sarà rappresentata da: «Aerostiere III» comandante cav. Grassi; «Trionfale X» comandante cav. Valle; «Ciampino V» comandante Ilari.

Il quinto circuito del Piave

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano organizza la Corsa Ciclistica «Quinto Circuito del Piave», per il 7 giugno 1925 - km. 120, dilettanti di quarta categoria.

Ecco il regolamento: 1) Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice ed organizza per il giorno 7 giugno una corsa ciclistica libera a tutti gli affiliati di Quarta categoria denominata Quinto Circuito del Piave, sul seguente percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre (km. 120). — 2. Il tempo massimo per la validità della corsa è stabilito un'ora dopo il primo arrivato. — 3. Sarà fissato un controllo a firma a Valdobbiadene e controlli segreti lungo il percorso. — 4. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dal segretario del V. C. C. V. presso la sede sociale: Caffè Trovatore, S. Bartolomeo, Venezia, dalle ore 21 alle 23. — 5. L'iscrizione è fissata in L. 4, delle quali due restituibili dopo la consegna del numero. — 6. Non si accettano iscrizioni se non accompagnate dalla tassa prescritta. — 7. E' proibito ogni sistema di allenamento sotto pena di squalifica — 8. Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri è fissato alla Trattoria Prima Favorita, nel Terraglio di Treviso alle ore 10. La partenza verrà data con qualunque tempo alle ore 13. — 9. I reclami si ricevono se presentati per iscritto ed accompagnati da L. 5. Entro 24 ore restituibili se riconosciuti validi — 10. Il V. C. C. V. non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere a corridori ed a terzi. — 11. L'ultimo chilometro verrà segnato da uno striscione bianco ed il traguardo da uno rosso. — 12. Il verdetto della giuria è inappellabile. — 13. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige il Regolamento dell'U. V. I.

La giuria è così composta: Reatto Pietro - Crescenti Ugo - Un inviato dell'Audace di Mestre - Giudice di percorso: Crescenti Ugo - Segretario Da Tos Ettore - Starter: Pegoraro Oreste - Delegato presso l'U. V. I.: Pegoraro Oreste.

Elenco dei premi: 1. arrivato: Coppa artistica dono della ditta Zennaro e medaglia d'oro, valore complessivo L. 250 — 2. Medaglia d'oro, valore complessivo L. 100 — 3. Medaglia d'oro, valore L. 50 — 4. Medaglia grandissima con castone, dono dell'Associazione Esercenti Vini — 5. Medaglia Vermeille, dono della Camera di Commercio — 7. 8. 9. medaglia vermeil mm. 32 — 11. 12. medaglia d'argento mm. 32.

Premi speciali: Primo socio del V. C. C. V. medaglia d'argento mm. 30 — primo dei veneziani id. id. — Più giovane arrivato id. id. — Alla Società col maggior numero di arrivati fra i primi dieci grande medaglione di bronzo. Verranno assegnati alla spartenza degli eventuali premi di traguardo.

In libreria

Il libro dei libri

Le Messaggerie italiane, dopo aver pubblicato nel 1922 un primo «Catalogo dei cataloghi del libro» italiano, iniziativa che ottenne giustamente il plauso di tutti gli appassionati del libro, ha voluto affrontare in maggiori proporzioni la stessa impresa e presenta ora in due grossi volumi i cataloghi degli editori italiani, quali erano sul principio del 1923. E' questo il «Libro dei libri», una specie di bibbia bibliografica di tutta l'editoria italiana a cui potranno con evidente utilità attingere tutti quelli che comunque s'occupano di libri, editori, critici, letterati, librai e lettori semplici.

Si potrà osservare che questo «Libro dei libri» esca un poco in ritardo; ma la spiegazione di ciò ce la fornisce Formiggini, che ha premesso alla pubblicazione una spigliata prefazione. Egli dice dunque che se le Messaggerie avessero voluto limitarsi a cucire insieme i cataloghi ricevuti da tutti i librai — alcuni dei quali, sia detto tra parentesi, non risposero all'appello con la richiesta prontezza — certamente il «Libro» sarebbe venuto alla luce prima, ma allora il suo interesse sarebbe stato, se non proprio nullo, certamente di poco rilievo. Invece, le Messaggerie, dopo aver ricevuti tutti i cataloghi, hanno voluto compilare due indici: uno alfabetico e un altro per materie. Si tratta cioè di ben 26 mila volumi tutti ordinatamente registrati e classificati due volte e di circa 10 mila richiami, poichè nell'indice alfabetico si è voluto tener conto non solo dei nomi degli autori, ma anche di quelli dei traduttori, dei collaboratori, dei commentatori, e dei prefatori. L'assegnazione per materie comprende ben 18 classi; l'indice per autori occupa 554 colonne e quello per materie 506 colonne. Come si vede, è in complesso un'opera monumentale, che ha richiesto fatica, tempo, attenzione e sopratutto molto amore. Sicchè una lode alle Messaggerie — e al comm. Calabi, ispiratore dell'opera — non è davvero eccessiva.

Le quasi artiste

«Le quasi artiste»: quelle che s'illusero un istante di poter affidare il loro piccolo nome alla grande ala del tempo, e che dovettero obbedire, invece, al brusco richiamo d'una comune legge di vita! Anime di sognatrici, abbacinate dal miraggio d'un volo troppo vasto per le loro ali minuscole. Poetesse che vagheggiarono un canto per aver trovato una facile rima; musiciste che in un breve accordo sentirono una sinfonia; cantatrici che da un'esile nota trassero l'illusione d'un limpido rivo canoro.... «Le quasi artiste»: adolescenti irrequiete che tentano di evadere dall'angusta prigione della realtà, e che alla realtà finiscono col ritornare, piena l'anima di delusioni, fiaccate da tormentose esperienze. Ecco un libro (Haydèe, Ida Finzi: «Le quasi artiste» Treves ed.) veramente originale, profondo ed arguto, sorridente pur nella sua amarezza, in cui la squisita autrice di «Faustina Bon» e de «I racconti di Natale» ha raggiunto forse la più completa maturità della sua arte personalissima.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La matricida di Castel Tesino condannata a 30 anni di carcere

E' ricomparsa ieri davanti ai giurati la presunta matricida Teresa Franceschini di Castel Tesino, che dopo di aver confessata la sua colpabilità nell'atroce delitto con grande ampiezza di particolari, ritirò improvvisamente la sua confessione durante lo svolgimento del processo, nel dicembre scorso, dichiarando autore materiale dell'esecrando delitto un giovane compaesano, tale Candido Sordo che avrebbe avuto del rancore contro la vittima.

Nei successivi interrogatori la imputata, avendo appreso che nessun indizio era venuto a cadere sul correo che ella aveva denunciato, modificò alquanto le sue dichiarazioni e disse che non poteva sapere precisamente chi fosse l'autore del delitto. All'inizio del nuovo dibattimento, il Presidente cav. Isotti ha brevemente riassunto il delitto.

La mattina del 29 febbraio 1924 fu trovata assassinata nella sua baracca di Castel Tesino la vecchia Caterina Busarello. La disgraziata era stata colpita con tale violenza, che goccie di sangue e di materia cerebrale schizzarono all'intorno, e un p di cervello fu trovato appiccicato ad un asse a due metri di distanza dal capo della vittima. La voce pubblica addit quale autrice dell'assassinio la figlia dell'uccisa, Teresa Franceschini, che venne arrestata.

Esposto così il fatto, si procedere all'interrogatorio dell'imputata.

Essa parla con voce sottile, pianamente, senza scomporsi, e nuovamente nega di aver partecipato al delitto. Il presidente nota la contraddizione di questo nuovo atteggiamento e legge le deposizioni fatte in istruttoria dalla imputata. In queste essa raccontò al giudice come consumò il delitto da sola, con premeditazione, colpendo la madre con martelate al capo. Ma ora l'imputata persiste nel suo atteggiamento negativo e accusa quale autore del delitto Candido Zotta detto Sordo, che ebbe più volte, essa dice, a parteciparle di voler uccidere la vecchia. Poi dice che l'assassinio è un mistero che nessuno più capirà, «nemmeno le anime dell'inferno».

A questo punto il presidente dà lettura degli otto verbali degli interrogatori dell'imputata. Da questi risultano le contraddittorie versioni date dall'accusata. Il 2 marzo, il giorno dell'arresto, ella respinse ogni accusa.

Il 23 e il 26 maggio si confessò spontaneamente colpevole. Il 3 giugno si mantenne responsabile e dichiarò di aver avuto delle malattie che squilibrarono la sua mente. Il 2 e il 13 dicembre accusò Candido Zotta. Il 21 successivo ritirò l'accusa.

I testimoni

Seguono quindi le deposizioni dei testimoni. Tutti confermano che la vecchia Busarello fu più volte minacciata e ingiuriata e maltrattata dalla figlia Teresa e attestano invece che Candido Zotta, attualmente nel Belgio, è un giovane onesto e stimato da tutti, incensurato e incapace di commettere una azione delittuosa.

Il sindaco di Castel Tesino narra dei cattivi rapporti esistenti tra madre e glia. Vide la mattina dopo il delitto la morta. Il presidente mostra al teste ed ai giurati alcune fotografie dell'uccisa e delà baracca che questa occupava. Il teste narra di incitamenti rivolti alla uccisa perchè lasciasse quella triste baracca e si recasse ad abitare con la figlia. Ella per rifiutò sempre, dicendo di aver paura della figlia, che l'avrebbe uccisa.

Seguono altre testimonianze che mettono in cattiva luce la figura della imputata.

La condanna della matricida

Nuove tetimonianze hanno gettato luce sinistra sulla figura snaturata della Franceschini, dipingendo invece lo Zotta come un sincero ed onesto galantuomo. Dopo la vibrante requisitoria del P. M. cav. Garroglio, e la difesa dell'avv. Lutteri, i giurati hanno emesso il loro verdetto che ritiene la Franceschini colpevole di matricidio compiuto volontariamente co npremeditazione e di calunnia a danno delo Zotta, escludendo la semi infermità di mente e riconoscendole soltanto le attenuanti generiche. In seguito a tale verdetto la Corte ha condannato la matricida Teresa Franceschini a 30 anni di carcere.

I licenziandi del R. Istituto Commerciale in gita d'istruzione

I nostri studenti dell'ultimo Corso del R. Istituto commerciale sono giunti felicemente a Torino la sera del 29 maggio e furono gentilmente alloggiati per cura di quel Comune.

La mattina del 30 maggio visitarono il Museo Egiziano e l'Armeria Reale.

I licenziandi visitarono poi l'Esposizione di chimica applicata all'industria, gli stabilimenti della fabbrica automobili «Scat», ovunque cortesemente accolti e trattati.

Visitarono anche il Castello medioevale e nel dopo pranzo del 31 andarono a Superga, gentilmente accompagnati da un delegato del Comune, per ammirare il panorama delle Alpi.

La mattina dell'1 giugno i nostri studenti proseguirono per Genova.

Per la campana dei Caduti

Don Antonio Rossaro, il geniale ideatore della Campana dei Caduti ha inviato al Commissario Prefettizio di Trento il seguente ringraziamento.

«Trento che alla nostra Campana dei Caduti, diede, col primo palpito di vita, il primo omaggio di canti e di ori, ha voluto darle nel suo commiato un saluto che rimarrà storico nei fasti, che accompagneranno la sacra Campana attraverso i secoli.

«A Lei, Ill'mo Signor Commissario, che seguì in ogni sua fase la nostra iniziativa con amoroso interessamento, mi onoro porgere il più vivo ringraziamento, lieto, che il nome di Trento sia così indissolubilmente legato alla sacra Campana.

«Gradisca, Ill.mo Signor Commissario, i sensi della mia particolare devozione e con tutta osservanza».

Una visita di ex ufficiali

Iersera sono giunti nella nostra città una sessantina di ufficiali d'artiglieria già facenti parte del 27.o raggruppamento d'assedio che durante la guerra tenne il settore dell'Alto Garda.

Gli ospiti, ricevuti in Castello dalle autorità cittadine, si sono recati a deporre fiori sulle fosse dei Martiri. Il colonnello Bruni ha pronunciato un nobile discorso patriottico, a cui ha risposto il nostro Commissario Prefettizio.

Al Teatro Modena

Due sere di teatro completamente esaurito per le recite della fortunatissima operetta «Il paese dei campanelli», di cui la Compagnia Lombardo ha dato una esecuzione brillantissima, destando il più vivo entusiasmo nel pubblico che ha lungamente applaudito richiedendo numerosi bis.

Magnifica e fantastica la messa in scena, e di grande effetto il movimento continuo delle masse che mostrano incessantemente il colore dell'azione coreografica. L'orchestra, valorosamente diretta dal maestro Guarente, ha dato una riproduzione ineccessibile per colore e affiatamento della gaia musica di Ranzato. Lydia Monti e il Gargano furono come al solito perfetti e piacevolissimi. Due graziosi bimbetti cantarono e ballarono con grazia squisita il fox-trott della Luna, suscitando applausi scroscianti. L'operetta si replica ancora.

Il prezzo del pane ridotto

Il Prefetto ha decretato che il prezzo del pane venga ridotto dalle giunte comunali a lire due il chilogrammo.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il nuovo segretario del Comune. Ieri si è insediato, prendendo le consegne dal segretario provvisorio cav. Tollio, il neo-nominato segretario comunale sig. Ugo Cantiello.

Il sig. Cantiello ha prestato servizio per cinque anni, quale vice segretario e ragioniere, al Comune di Bassano, e per un anno circa è stato poi segretario del Comune di Strigno, lasciando in ambo i centri il rammarico per la partenza ed un lusinghiero ricordo per la diligenza e ze'o addimostrati nell'esplicazione delle sue mansioni.

A Borgo dalla commissione esaminatrice dei titoli venne classificato primo di «terna» e fra gli undici concorrenti, che avevano tutti titoli superiori a quelli richiesti dal concorso.

Coll'insediamento del segretario effettivo del Comune vediamo coronato un voto da noi formato, su queste colonne, in varie riprese; quello cioè di aver posto fine agli ardangiamenti e provissori, in vero, dispendiosi per un Comune come questo di Borgo. Non intendiamo, con questa nostra nota, menomare l'opera del Cav. Tullio che, provetto e vecchio segretario qual'è, ha portato il migliore contributo nella iniziata riorganizzazione degli uffici del locale Municipio.

L'inaugurazione del Gagliardetto dei Ferrovieri Fascisti della Valsugana. — Il 14 c. m. avrà luogo in Borgo l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione circondariale dei Ferrovieri Fascisti della Valsugana. Alla manifestazione, che si prevede imponente, sono stati invitati Enti pubblici e privati, personalità e sodalizi patriottici oltre at tutte le istigazioni fasciste del circondario.

Ecco il programma della giornata fascista: Ore 10 adunata al piazzale della Stazione; ore 10.30 - benedizione del gagliardetto alla Chiesa arcipetrale ore 11; inaugurazione ufficiale indi vermouth d'onore alle Autorità e Rappresentanze, offerto dal Commissario del Comune; ore 12.30 pranzo all'Albergo «Grassi»; ore 15 corteo per le vie della città, sostando al «Viale delle Rimembranze» ed ai Cimiteri militari per rendere omaggio ai Caduti pe ria Patria.

ARCO

Dopo la visita dei Sindaci. — Al Commissario prefettizio dott. Altamer, sono pervenuti telegrammi di ringraziamento, per la lieta accoglienza avuta, dal presidente dell'Associazione fra i Comuni di Arco sig. Rebucci. Anche da S. M. la Regina Margherita, è pervenuto un telegramma di ringraziamento per l'atto diomaggio a dei fatti.

DRO

La partenza del Commissario. — Dopo dieci mesi di permanenza, a reggere le sorti del Comune, il Commissario prefettizio rag. Remigio Umech, ha lasciato il suo posto. Ci consta, che egli è stato chiamato alla importante carica di segretario federale della Corporazione dell'Agricoltura in Trento, posto che ha dovuto occupare immediatamente.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 2

Cronaca delle disgrazie. — Il 49enne Ferdinando Laner, guardiano alla stazione di Bolzano, essendo sbrucciolato sul selciato, è caduto riportando la rottura della gamba destra; è stato trasportato all'Ospedale.

— Il famiglio Pietro Schelber, di servizio presso un contadino di Appiano, è stato derubato del suo orologio d'argento del valore di L. 100; il furto è stato compito da un suo compagno di lavoro.

— Al contadino Arminio Meraner da Gries è stata rubata la bicicletta, che era stata appostata ad un muro di cinta; la bicicletta, del valore di L. 755, è di marca «Puch».

Il sesto centenario della città di Merano. — Quest'anno la città di Merano compie il sesto centenario della sua elevazione a città; in una pergamena conservata dal Comune sta scritto che Merano ebbe il titolo di città nel 1325, dato il suo continuo incremento per il suo eccellente clima. La città che si chiamava «Meranium» ovvero sia «terra al mare» perchè il suo clima è più oceanico che continentale, sebbene disti tanto dall'Oceano, attraverso i secoli è diventata sempre più rinomata per la bontà della sua temperatura.

Un bambino di cinque anni, figlio dell'orologiaio Stifter, di Campo Tures, mentre stava giuocando sulla riva del torrente Aurina, è caduto nelle onde; per fortuna, scoperto il grave caso dal fabbro Wasler, costui, buon nuotatore, si gettò senza esitare nelle acque, riescendo a trarre in salvo il bambino, proprio nel momento in cui stava sparendo tra le onde rapidissime.

Da Innsbruck a Monaco di Baviera, dal 1.o di giugno corr., è possibile recarsi con treno elettrico, lungo la linea Miltewald-Partenkirchen; il viaggio, con il treno diretto, dura circa 3 ore e 30 minuti.

Da sabato sera si trova nella nostra città una forte comitiva dell'«Oesterreichischer Gebirgsverein» (Club montagnolo austriaco), la quale ha visitato tutti i dintorni. I gitanti si recheranno anche a Trento.

A Sarentino è caduto dal vano d'una finestra, mentre stava giuocando, un bambino di 5 anni, d inome Giovanni Ebnicher, riportando una grave ferita alla nuca, cosicchè dovette essere trasportato allo spedale di Sarentino.

I rifugi nell'Alto Adige

Gruppo Alpi Breonie (Stubaier-Gruppe): Rifugio Regina Elena (Becherhaus), m. 3195 (del C. A. I., Sez. di Torino). Chiave presso il custode sig. Rainer Bernardo di Ridanna. Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggio per 75 persone. Accesso da Ridanna in Val Ridanna.

Rifugio Dante alla Stua (Magdeburgerhütte), metri 2422 (della Comm. Centrale Rif. A. A.). Chiave presso il custode sig. Ranier Luigi di Boden (Val di Fleres). Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica disettembre. Alloggio per 30 persone. Accesso da Fleres in Val di Fleres.

Gruppo Monti Sarentini (Sartntaler-Gruppe): Rifugio Picco Ivigna (Ifingerhütte), m. 1780 (del C. A. I, Sez. di Merano). Chiave presso la Sez. di Merano, Piazza della Parrocchia. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 25 persone. Accesso da Merano, Maia.

Rifugio Punta Cervina (Hinzerhütte), m. 2050 (del C. A. I., Sez. di Merano). Chiave presso la Sez. di Merano. Alloggio per 20 persone con paglericci. — Sprovvisto di servizio d'osteria. Accesso da Merano e S. Martino di Passiria.

Rifugia di Chiusa (klausenerhütte), m. 1920 (del C. A. I., Sez. di Bolzano). Chiave presso il sig. Carlo Fink di Chiusa e presso la sezione proprietaria. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre. Alloggio per 25 persone. Accesso da Chiusa all'Isarco.

Rifugio Corno di Renon (Rittnerhornhaus), m. 2260 (del C. A. I., Sez. di Bolzano). Chiave presso il custode sig. Franzelin Vittorio Bolzano. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre. Alloggio per 30 persone. Accesso da Collalbo e Soprabolzano.

Notiziario della Regione

STANGHELLA

La solenne consegna della bandiera ai Reali Carabinieri. — La cerimonia della consegna della bandiera al locale Comando di stazione dei RR. Carabinieri da parte dei comuni di Stanghella, Boara e Solesino riuscì domenica commoventissima ed imponente.

Davanti al monumento ai Caduti adorno di sempreverdi e di una corona di fiori collocati dal Municipio di Stanghella, si disposero in quadrato le scolaresche dei tre comuni nelle loro divise uniformi e di guardia d'onore, i Balilla, gli Avanguardisti ed un manipolo della M. V. S. N. comandata dal decurione Sig. Luigi Lusiani. Ai lati del palco per le Autorità la squadra dei Carabinieri in alta uniforme col comandante la Stazione Maresciallo Magg. Si. Concas Giuseppe, le rappresentanze dei comuni di Stanghella, Boara e Solesino con bandiera, dei Fasci con gagliardetti e fiamme, delle associazioni Mutilati, Invalidi, Madri e Vedove di Guerra dei tre comuni tutte con bandiera, ed ancora le rappresentanze delle Cooperative di lavoro di Stanghella, Boara e Solesino, del Circolo Cattolico di Stanghella, delle filiali della Cassa di Risparmio col direttore sig. Cheimentin, della Banca C. Atestina col direttore Sig. B. Spolaore e del Credito Agrario locali.

Fra le Autorità e personalità presenti notamma l'Ammiraglio Cimm. Giuseppe Notabartolo, Commissario Prefettizio del Comune di Stanghella col Segretario Sig. Amedeo Pippa, i sindaci Sigg. Cav. Mingardo e Sig. Zorzato di Boara e Solesino, il Capitano comandante la compagnia di Este dei RR. CC. Sig. Dal Ponte e Signora, il Console Cav. Antonelli comandante la 54 legione M.V.S.N. col Centurione Sig. Pollato, il dott. Centanini Cav. Domenico e Sig.na Giulia sorella, il Cav. V. Quaglio, il Sig. Ferretto di Solesino, il Signor Merlin Gino Gio Maria, Felice Aggio e Dott. Brigato di Boara Pisani e molte altre distinte persone, di cui ci è sfuggito il nome. Scusarono la loro assenza per precedenti impegni il R. Prefetto, il Ten. Colonnello divisione dei RR. CC. di Padova e il Cav. Marzocchi R. Ispettore Scolastico.

Presta servizio la banda locale diretta del Sig. L. Spolaora. Una imponente massa di popolo si accalca tutt'intorno Alle 10.30 salutato dall'inno del Piave giunge il corteo delle Autorità del Municipio. La bandiera portata dal Messo Com. in divisa è scortata dalla guardia d'onore delle scuole comunali pure in divisa. Allo squillo dell'attenti, la Milizia, i RR. CC. presentano le armi, le scolaresche salutano romanamente, le bandiere s'inchinano. Il parroco Don Antoni Vezzaro benedice il nuovo tricolore. Subito dopo il Comm. Prof. Amm. Comm. Notarbartolo pronuncia il discorso ufficiale e con le sue parole vibranti di fede eleva un inno alato all'Arma benemerita, accennando al suo passato glorioso sui campi di battaglia e nella salvaguardia dell'ordine e delle Istituzioni e termina inneggiando alla Patria ed al R. La chiusa è seguita dal suono della marcia Reale accompagnato da uno scoppio di applausi. Dopo di che il Commissario consegna la bandiera al capitano comandante la compagnia Sig. Dal Ponte. Questi a sua volta risponde commosso all'omaggio significativo rivolto ai Carabinieri del Re, che i migliori auspici devono trarre da tanti consensi.

Termina ringraziando e salutando le Autorità Civili, i Fasci, la Milizia, le rappresentanze ed il popolo nella cui fraternità d'intenti e di opere deriverà il massimo bene alla Patria adorata ed al Re. Parlano quindi con accenti vibranti il Mò Sig. Guido Scopel informando le scolaresche sul grande significato della cerimonia, il Brig. Sig. Zorzato Giuseppe ed il Maresciallo Sig. Giuseppe Bianco in congedo per dichiarare la loro commossa ed orgogliosa partecipazione alla festa. Chiude il rotis. Cav. Antonelli portando ai Carabinieri il saluto della 54 Legione M.V.S.N. ed inneggiando alle gloriose tradizioni dell'arma ed alla feconda fraternità fra Carabinieri e milizia.

Un lungo ed ordinato corteo diretto dall'Egregio Sig. Segretario Sig. Pippa e dal Sig. Desirò Torquato si forma quindi e si reca fra due fitte ali di popolo alla caserma dei Carabinieri al suono della banda ed al canto delle scolaresche. Mentre suona la marcia Reale la bandiera viene esposta e quindi il corto ritorna in Municipio, dove viene offerto alla Autorità ed alle rappresentanze il vermouth d'onore. La patriottica cerimonia ha così fine, lasciando in tutti profonda e gradita impressione.

MONTAGNANA

Onoranze alla memoria del Senatore Foratti. — Il rinvio delle onoranze al Se- Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa nota de Segretario politico del Fascio maggiore Guido Grego:

Il rinvio delle onoranze del Senatore Bortolo Forati già annunciato, fu unicamente causato dell'eronea interpretazione dei preposti che vollero dare all'elargizione fatta dalla Giunta Comunale per per onorare il ricordo del concittadino illustre, un significato contrario al Comitato organizzatore. L'incidente facilmente apianabile, non ha rivestito carattere di gravità, sopratutto perchè la cittadinanza intera senza distinzione di partiti, è unanime nel volere tributare alla memoria del Senatore Foratti le onoranze più degne per l'opera sua illuminata, lungamente profusa a vantaggio del pubblico bene e della città che egli intensamente amò al di sopra di ogni competizione partigiana.

Però, mentre in un primo tempo la controversia sembrava avviarsi verso la sua naturale soluzione, la diffida inviata a mezzo d'usciere dall'avv. Sebastiano Giacomelli consigliere della minoranza liberale al Sindaco Sig. Carlo Valers per la nota apertura della pusterla nelle mura della città, acuì i dissensi, tanto da rendere indispensabile una chiarificazione che separasse nettamente la responsabilità del Comintato organizzatore composto nella sua quasi totalità di liberali, da quella del querelante.

Le trattative sono a questo punto, e noi ci auguriamo che l'increscioso incidente determinato da un solo responsabile, non sia cagione di deplorevole ritardo alla cerimonia che Montagnana tutta si prepara a celebrare alla memoria di un dei suoi figli migliori.

Per quanto ha riferimento coll'apertura della nuova pusterla, è ormai noto che la cittadinanza intera è favorevole, e che gli oppositori si riducono ad un numero insignificante di sentimentali intransigenti legati al passato e mal disposti alle necessità odierne, anche e queste nulla tolgono alla linea estetica ed artistica delle nostre millenarie mure.

ROSSANO VENETO

Nazionale Combattenti. — Con l'adesione delle più belle figure di ex combattenti, sabato scorso si è formata anche qui una sezione dell'Unione Nazionale combattenti con programma nettamente apolitico, in contrapposto a quello molto ambiguo svolto finora dalla degenere sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

BASSANO

Circuito Città di Bassano per biciclette a motore. — L'Auto Moto Club di Bassano organizza per il 21 giugno una grande gara per biciclette a motore per corridori aspiranti ed esperti, con categoria unica fino a 125 cmc.

La gara verrà denominata Primo circuito città di Bassano, e si effettuerà sul percorso: Bassano, Rosà, Rossano, Ramo, Loria, S. Zenone, Mussolente, Bassano da ripetersi cinque volte (totale km. 172.500).

I premi fissati sono i seguenti: 1. 1000 lire e diploma — 2. L. 500 — 3. L. 200 — 4. L. 100 — 5. 6. 7. 8. L. 50 ciascuno oltre al diploma. Dal 9.o all'ultimo arrivato in tempo massimo diploma.

Vi saranno inoltre i premi di rappresentanza «Grande Coppa Bassano», che sarà definitivamente assegnata alla equipe regolarmente iscritta e meglio classificata (minimo due classificati); «Grande Coppa esercenti» che sarà assegnata alla casa col maggior numero di macchine classificate entro il tempo massimo.

«Grande medaglia d'argento» al corridore che otterrà il miglior tempo su un giro purchè arrivi in tempo massimo.

Le iscrizioni gratuite si ricevono fino al giorno 19. I rifornimenti saranno offerti dalla ditta Zarpellon.

THIENE

Cronaca d'oro. — La famiglia del fu Rodolfo Crovato per onorare la memoria del caro Estinto ha fatto le seguenti elargizioni: L. 500 all'Asilo Infantile — L. 200 Orfanotrofio femminile — 200 Orfanotrofio maschile — 100 Casa di Ricovero.

In morte dello stesso la Società Cooperativa elettrica: L. 100 all'Orfanotrofio maschile e L. 100 all'Orfanotrofio femminile.

La Congregazione di carità vivamente ringrazia.

ADRIA

Il Po decresce. — Il fiume Po, comincia a decrescere con una media oraria di un centimetro.

La navigazione riprende il suo normale funzionamento e le boscaglie nelle golene del fiume cominciano a riapparire a poco a poco, baciate dagli ardenti raggi del sole.

Grave caduta. — Scaricando del carbone da una barca del sig. Voltolina, ancorata nel Canal Bianco al Ponte di S. Andrea lo scaricatore Boccato Giovanni fu Luigi d'anni 63 scivolò dal pontile sbattendo nel muraglione e ripertando ferite alla testa ad un braccio ed alla gamba sinistra.

Trasportato all'Ospedale ne avrà per 20 giorni.

Pro Colonia Fluviale. — Una numerosa Commissione pervenuta da Rovigo per l'istituenda Colonia Fluviale sul fiume Po, ricevuta da alcuni membri dell'Amministrazione comunale, dal dott. cav. Giovanni Tiengo e dal presidente del Patronato Scolastico prof. Attilio Giordani, si portò con automoili sulle sponde del Po per studiare la località più adatta allo scopo.

Essendo però il fiume alquanto ingrossato, la visita non ebbe il suo pieno effetto e sarà quanto prima rinnovata.

Un ordine del Sindaco. — Il Sindaco in base al Reg. Com. e la legge Com. e Prov. ordinò che nei pubblici locali dove si spaccia il caffè per bevanda, quando questa non sia preparata con polvere di puro caffè, debbono tenersi affissi dei cartelli ben visibili con la scritta: «Caffè con surrogati».

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assassino del marinaio inglese condannato a 13 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri a mezzogiorno si è ripresa per il verdetto la causa contro l'assassino del Tuchey e i rapinatori degli altri tre marinai inglesi. Verdetto che fu laboriosissimo perchè vertente su ben 500 questioni, pari a seimila schede.

I giurati rimasero pertanto riuniti per ben sei ore e solo alle 18 la Corte si presenta nell'aula. In seguito al responso dei giurati il Presidente pronuncia la sentenza in base alla quale Gabriele Con t fu Domenico di anni 16 e Antonio Pillot d'anni 24, vengono assolti; tutti gli altri vengono così condannati:

Torcoli Francesco d'anni 19 a 13 anni, 12 giorni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale; Mario Naccari di anni 21 ad anni 5, giorni 20 di reclusione e 2 anni di vigilanza; Pietro Casimiro di anni 2[illegible], ad anni 7, mesi 6 di reclusione e anni 2 di vigilanza; Pizzolotto Mario detto Cogo, di anni 23, ad anni 4, mesi 5 e giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza; Tomaso Tedesco detto Moretto, di anni 23, ad anni 3, mesi 9 di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Il processo delle marche da bollo discusso alla Corte d'Appello

Pres. Borgo — P. M. Zanni.

Con sentenza 11 dicembre u. p. il Tribunale condannava Franco Ermenegildo di Milano a mesi quattro col condono, e assolveva Gamba rag. Giovanni Battista, Tinelli Ruggero, Brunetto Rinaldo e Seno Natale dalle imputazioni di ricettazione di marche da bollo, per inesistenza di reato.

Su appello del Procuratore Generale, la causa fu discussa alla Corte; relatore il Consigliere Carvarzarani.

La Corte in parziale riforma della sentenza del Tribunale, mantenendo ferma la condanna del Franco, condannò Seno Natale a mesi sei per ricettazione semplice, e Brunetto Rinaldo per la contravvenzione di cui l'art. 493 alla ammenda di lire mille, completamente condonate. Confermò la sentenza di assoluzione per inesistenza di reato di Tinelli Ruggero e Gamba Giovanni Battista.

Difensori per Franco avv. Casellati; per Seno avv. Cigala; per Brunetto avv. Musatti; per Tinelli avv. Bortolotto; per Gamba avv. Marigonda.

Il cavo di manilla sotto la giacca

(Tribunale Penale di Venezia)

L'11 marzo scorso, il Brigadiere delle R. Guardie di Finanza, Di Blasi Giuseppe, di servizio al Molo Poneute, in Marittima, scorse, fra i binari, un individuo che camminava assai impacciato; come uno che tenta non farsi scorgere dagli altri ed invece richiama, per i suoi modi, più presto l'attenzione su di sè.

Il brigadiere lo avvicinò e comprese subito i motivi dell'impaccio dello sconosciuto: aveva la giacca molto gonfia. Invitato a sbottonarsi saltò fuori un lungo pezzo di corda, un cavo di manilla. L'individuo, in parola, identificato poi per il pregiudicato Bettiolo Domenico fu Pietro di anni 43 da Venezia, lo aveva tolto a bordo del piroscafo jugoslavo «Bosank», ove s'era recato per lavoro di scarico.

Il Bettiolo è stato accompagnato in gabbia dai Carabinieri. Confessa la sua nuova colpa con questa modifica all'accusa: il cavo non venne da lui tagliato ma trovato in abbandono in fondo alla stiva del piroscafo. Si giustifica con le sue misere condizioni finanziarie. Aveva fame e la fame è cattiva consigliera. Pensava di ricavare qualcosa dalla vendita della corda che invece gli ha fruttato il carcere.

E' condannato a mesi 10 di reclusione.

Dif. avv. Ferruccio Ferrarin.

Le areile e la tassa scambi

Il commerciante Gambato Felice fu Giorgio di anni 52 da Cavarzere, è state il 18 dicembre 1923, condannato a lire 385 di multa o L. 112 di penalità per non avere apposto in tre fatture le marche della tassa di scambio.

Il Gambato commercia in arelle che servono per chiudere le valli ed i passaggi d'acqua onde impedire l'emigrazione del pesce. Egli ritenne immeritata la condanna e ricorse al giudizio dell'Autorità giudiziaria.

Per giustificare il suo ricorso, dice, prima che non conosceva la legge sulla applicazione della tassa scambi, ma poichè l'ignoranza della legge non può essere addotta come giustificazione aggiunge che le arelle venivano vendute a privati e non a commercianti e quindi inapplicabile la tassa ed infine che il pagamento non era immediato: aveva fiducia nei suoi clienti che lo pagavano a fine d'anno.

Il Tribunale, udite le spiegazioni del verbalizzante, condanna il Gambato a L. 1124 di multa e alla penalità di L. 112.

Dif. avv. Ferruccio Ferrarin.

Ragazza che si getta in Adige sotto gli occhi dell'amante

VERONA, 2

Ieri sera al Ponte delle Navi la ragazza Angelina Fontanabona di anni 22 si è gettata in Adige sotto gli occhi del suo amante Luigi Fattorelli, muratore che lavorava sui tetti di un palazzo adiacente.

Due giovani della «Rari-Nantes» si sono gettati subito al salvataggio, ma la ragazza batteva la testa contro un pilone del ponte, scomprendo sotto ac-

La tappa della gita giornalistica in Puglia

BARI, 2.

La gita giornalistica in Puglia, è continuata ieri. Sono state visitate: Lucera, Troja, e Molfetta. I gitanti sono stati accolti a Molfetta dal Sottosegretario di Stato on. Panunzio, dalle autorità comunali e da tutto il popolo schierato lungo le strade.

Dalle finestre decorate con tappeti si gettavano fiori. Ha parlato l'on. Panunzio, ringraziando l'ENIT organizzatore e i gitanti. Ha risposto Oberdorfer, dell'ENIT, esaltando le bellezze della Puglia.

Un' offensiva in Inghilterra contro camerieri italiani e cuochi francesi

Il «Corriere della Sera» riceve da Londra:

Il ministro dell'Interno Sir Williams Joynson Hicks ha iniziato una azione, alla quale da qualche tempo veniva stimolato da qualche deputato conservatore, contro i camerieri italiani ed i cuochi francesi. Dice la «Morning Post», giornale amico del Ministero:

«La costernazione è stata gettata in parecchi grandi alberghi di Londra dalla richiesta fatta ai direttori da parte dell'autorità, di presentare i passaporti degli stranieri alle loro dipendenze. In seguito all'esame dei passaporti parecchi stranieri di posizione elevata negli alberghi vennero invitati a lasciare l'Inghilterra entro dieci giorni. In un caso, particolarmente, a una persona che aveva una posizione elevata nel personale di un ristorante venne l'intimazione, e il direttore fu avvertito, per ordine del Segretario di Stato, che sebbene nulla vi fosse a carico della persona in questione, non si sarebbe dato corso ad ulteriore corrispondenza ne si sarebbero fornite spiegazioni. I direttori degli alberghi sostengono che gli appartenenti ad una certa nazionalità straniera sono senza rivali come camerieri (gli italiani) e che quelli di un'altra nazionalità (i francesi) sono i cuochi migliori. Se le sale e le cucine dei ristoranti non sono in gran parte servite da gente di tale nazionalità non si può aspettare che gli alberghi mantengano la loro supremazia, perchè i ricchi ospiti stranieri richiedono un servizio eccellente».

Una indagine negli ambienti ufficiali ha messo in luce i seguenti fatti: 1. il Ministero degli Interni non prende in considerazione l'argomentazione che solo gli stranieri siano adatti a fare da camerieri e da cuochi; 2. gli stranieri entrati in Gran Bretagna dopo la guerra sono stati in grandissima parte ammessi col sistema di permessi di sei mesi. Al Ministero degli Interni ritiene giustificato annullare taluni di questi permessi nei casi nei quali si possa ritenere che un certo albergo abbia troppo personale straniero.

Fin qui la notizia data dal *Corriere della Sera*. Sembra a noi ora che, se la notizia è vera, sia il caso di prospettare ai dirigenti delle organizzazioni alberghiere italiane l'opportunità di prendere accordi tra di loro, per accingersi a fare anche in Italia quanto si fa in Inghilterra verso gli stranieri, e ciò non già per spirito di puntiglio di *chauvinisme*, ma per dar posto a una parte di quei camerieri italiani che l'Inghilterra sta per rimandare al loro paese con sistemi tanto spicciativi.

In realtà il numero dei camerieri stranieri impiegati in Italia è relativamente assai limitato, laddove i camerieri italiani, che prestano servizio in Inghilterra, sono assai numerosi. Ma sarebbe giusto che una parte almeno di essi, tornati, per forza, al loro paese, si trovassero nella possibilità di lavorare sostituendo gli stranieri, che dovrebbero essere a loro volta rimandati ai loro paesi.

Il giorno 2 Giugno 1925 alle ore 6, santamente come visse, e munita di tutti i Conforti Religiosi, spegnevasi la

N. D. Contessa

ISABELLA MARTINENGO

dalle PALLE ved. CARAGIANI

Patrizia Veneta

Ne danno il triste annuncio:

i figli GIOVANNI LEONARDO, GIOVANNI VENCESLAO, MARGHERITA in CALVI di COENZO, MARIA in COLLEONI;

il genero FELICE COLLEONI;

i nipoti CALVI di COENZO e COLLEONI, MARTINENGO dalle PALLE BRUNATI, MARTINENGO dalle PALLE-MONTI; AVOGADRO, AVOGADRO-GRIMANI

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 corrente, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare nè torcie, nè fiori, e si prega inoltre di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 2 Giugno 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani alla Camera

La confortante situazione del bilancio - La valuta e l'andamento dei cambi nell'ottimistica visione del Ministro

ROMA, 2

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO il quale dà subito la parola all'on. FARINACCI.

Poichè i giornali annunziano — dichiara il deputato di Cremona e segretario generale del Partito Fascista — che i deputati dell'opposizione hanno intenzione di riunirsi il 10 giugno in un'aula di Montecitorio, sento il dovere di dichiarare che i fascisti si trovano in uno stato di grande esasperazione per gli agguati ed assassinii di cui sono stati vittime recentemente, ancor ieri a Lucca. Se le opposizioni terranno le riunione annunziata, i deputati fascisti saranno invitati a partecipare compatti a quella manifestazione per fare l'appello dei morti ed impedire che la speculazione del 10 giugno 1924 si ripeta quest'anno. (*Applausi*).

Il saluto del Re di Spagna alla Camera

BARDUZZI ha l'alto onore di portare alla Camera italiana il saluto di S. M. il Re di Spagna, che ha voluto degnare di una sua visita i due dirigibili italiani i quali, con matematica precisione, hanno toccato Barcellona e fatto ritorno in Patria. Ne rileva l'alto significato politico e tecnico e la gloria che ne ridonda all'aeronautica italiana.

Ricorda anche la cordiale accoglienza fatta ai dirigibili italiani dall'ammiragliato francese a Tolone. Crede di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea mandando un plauso ai costruttori e ai naviganti ed al capo illustre dell'Aeronautica italiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE, interprete del pensiero della Camera italiana, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Barduzzi. Comunica poi che, in adempimento del mandato affidategli nella tornata di sabato, ebbe l'onore di porgere a S. A. R. il Principe Ereditario l'espressione dei sentimenti devoti e incrollabilmente monarchici del Senato. S.A.R. gradì molto l'attestato di devozione e lo incaricò di esprimere all'assemblea i più fervidi ringraziamenti.

Dopo queste comunicazioni, l'on. Casertano sorge in piedi imitato dai Ministri e da tutti i deputati. Egli così dice: *Onorevoli colleghi*, oggi, sull'ermo scoglio di Caprera, la Patria celebra la rinnovata fede l'apoteosi della più grande anima italiana. La generazione che vide l'Eroe, gli attribuì i migliori caratteri della stirpe: cuor di leone, timidezza di vergine, semplicità e austerità di filosofo. Non la leggenda, ma la realtà fece Garibaldi ancor vivente un mito storico, sia che col mantello rosso forato dal piombo nemico, con la spada spezzata, con la bionda capigliatura impolverata comparisse nel Parlamento, quando da eroe omerico difendeva il sacro recinto di Roma, sia che coi mille argonauti navigasse verso l'isola del sole al riscatto d'un reame e alla distruzione di una dinastia secolare; sia che dall'Alpe conquistata retrocedesse col moto sublime «*Obbedisco*», assertore della più pura obbedienza alle leggi della Patria.

La gloria di Garibaldi

Una sola, forte, inestinguibile passione animò la sua vita, e gli fece compiere le gesta che parvero miracoli: la passione di liberare l'Italia dai tiranni grandi e piccoli, interni ed esterni: passione, che gli diede perfino l'estro poetico e lo fece prorompere nella nota strofa: «Io la vorrei deserta ed i suoi palagi infranti prima che vederla trepida sotto il baston del barbaro». Il Parlamento italiano ebbe l'onore di annoverare fin dal 1848 tra i suoi componenti Giuseppe Garibaldi. Il ricordo di tanta gloria innova l'anima nostra a un devoto raccoglimento. Il Garibaldinismo è spento come tradizione. Il giorno in cui l'Italia avesse bisogno dei suoi figli per la difesa dei suoi confini, la rossa camicia dell'Eroe comparirebbe in vetta alle Alpi, a tutela dei termini sacri, nume indigete della Patria liberata. (*Vivi applausi*).

Si passa poi allo svolgimento di varie interrogazioni, parecchie delle quali di interesse locale o secondario. Fra l'altro il Sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI dichiara all'on. Starace che non si ravvisa l'opportunità di accordare una proroga per la esenzione dalle imposte delle nuove costruzioni poichè ciò non potrebbe influire sui prezzi delle costruzioni stesse e perchè gli attuali termini si ritengono sufficienti a raggiungere gli scopi per cui sono stati stabiliti.

Parla il Ministro delle Finanze

DE STEFANI - (*segni d'attenzione*). «On. Deputati, non parlo per riscaldare i vostri sentimenti ne per accendere le vostre rispettabili passioni: mi rivolgo piuttosto a quella sensibilità che, a cagione della materia, potrebbe chiamarsi la sensibilità pitagorica. Io vi consiglio, se un consiglio mi consentite, di coltivare questa sensibilità che aiuta a contenere le parole nell'orbita dei numeri. Vorrei, in questa occasione, adoperare la loro virtù per trarre in luogo sicuro qualche anima sperduta per fantasia o seduzione e per spezzare con voi il pane della tranquillità. Io comprendo la gioia del prodigare: essa è un dono leggiadro della giovinezza, come la parsimonia e l'abito malinconico dell'età matura. Certamente voi non mi classificate fra i prodighi: ma io vi chiedo di ascoltarmi perchè vorrei evitare anche l'altra classifica del parsimonioso malinconico.

«Disse altra volta l'on. Presidente del Consiglio che il danaro del popolo è sacro: ecco perchè quando mi si fa l'addebito della resistenza per spese non sempre meditate, e talvolta di rendimento non proporzionato ai sacrifici o sproporzionate per grandezza alle attuali possibilità finanziarie, io sento, nell'esercizio di quella stessa resistenza, il comandamento della Nazione. Siete voi ben certi, on. Deputati che non si sia superata ai nostri danni la combinazione più produttiva, fra gestione pubblica e gestione privata del reddito nazionale? Io temo che l'esercizio del potere conduca ad esagerare in noi stessi il concetto della fecondità delle pubbliche spese in confronto della fecondità delle private investite. Non si devono disconoscere le esigenze dello Stato nei confronti della Nazione, ma neanche le possibilità della Nazione nei confronti dello Stato.

Il bilancio dello Stato

«Quando si parla di un bilancio economico, accanto al bilancio contabile dello Stato, si suole certamente riferirsi a quella incognita che realizza il massimo rendimento nella combinazione della privata e della pubblica economia. Era comunque necessario e indiferibile ricondurre le spese nei limiti delle entrate. Ditemi voi, on. Deputati, in quali condizioni ci saremo trovati oggi se il tesoro dello Stato avesse dovuto ricorrere ai cittadini a farsi prestare il loro danaro per saldare la differenza tra le spese e le entrate? A quali condizioni lo avrebbe ottenuto? Come si sarebbero ripercosse queste condizioni sul costo dei venti e più miliardi del nostro debito fluttuante fruttifero? Quali ne sarebbero stati gli effetti indiretti sulla circolazione? Quali sulla ripresa economica del Paese? Meditate su questi quesiti, in relazione anche alle odierne condizioni monetarie internazionali e avrete il senso del pericolo che l'Italia ha corso e dell'importanza dei risultati raggiunti.

La regressione delle spese

Le spese effettive ordinarie e straordinarie, che, al netto delle regolazioni contabili furono di 24 miliardi 851 milioni nell'esercizio 921-22, scesero a 21 miliardi 32 milioni nell'esercizio 922-23, a 19 miliardi 988 milioni nell'esercizio 23-24, a 18 miliardi e 933 milioni nelle previsioni assestate per l'esercizio in corso e a 17 miliardi e 217 milioni nelle previsioni dell'esercizio 925-26. Questi numeri, che io raccomando agli storici del nostro fortunoso periodo, documentano ad un tempo la forza politica dello stato e l'energia riparatrice della Nazione, ma stabiliscono pure una diminuzione sensibile e continua del peso finanziario e dello stato sull'economia privata, diminuzione cui è dovuta, non meno che all'ordine sociale, l'odierna floridezza economica della Nazione.

Integrate, onorevoli colleghi, il dato della regressione delle spese con quello della regressione dei disavanzi funzione, ad un tempo dell'andamento delle spese e dell'andamento delle entrate. Voi ricordate certamente che l'esercizio 922-23, che questo governo ha gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso con un disavanzo di tre miliardi 29 milioni e che l'esercizio 923-24, per il quale avevo previsto un disavanzo di 3 miliardi 586 milioni, si è chiuso invece con un disavanzo di 418 milioni. Con l'esercizio in corso si realizza una dei postulati della nostra azione di governo.

Avevo per esso previsto, con la consueta prudenza un disavanzo di 1355 milioni. Questo disavanzo, ha malgrado l'assunzione di 380 milioni di nuovi oneri per la difesa nazionale, di 217 milioni per lavori pubblici, di 10 milioni per le pensioni di guerra, di 77 milioni per le colonie e di altri oneri di minore entità scomparirà nei rendiconti dell'esercizio. Vi prego di perdonarmi quell'errore di previsione considerando il compito che ho avuto la fortuna di poter assolvere.

Le inutili querimonie dei denigratori

Il sistema è solido e presenta vaste possibilità.

Non vi dolga, miei onorevoli colleghi di governo, se ho unificato il governo della pubblica finanza così nelle entrate come nelle spese, nè deve dolere ad alcuno se, per dare all'Italia un ordinamento tributario che consentisse per la vastità del campo di applicazione, la diminuzione del peso specifico dei tributi, e che fosse prontamente mobilitabile per ogni straordinaria esigenza quale non era invece l'ordinamento del 1915, ha subordinato alla ragione di Stato la ragione politica contingente. Non date ascolto alle querimonie dei disintegratori dello Stato. Nel mio discorso del 30 di marzo dello scorso anno ho dato i numeri della stabilità del sistema. I numeri di oggi sono ancora migliori. La copertura delle entrate transitorie con le entrate permanenti si svolge sistematicamente di fronte ad una diminuzione di 35 milioni sulle imposte dirette transitorie, accertata nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso, si è avuto un aumento di 296 milioni nelle permanenti.

Dal 1922 al 1925 è aumentato all'incirca di un terzo (da 503 mila a 739 mila) il numero dei contribuenti per redditi misti o professionali e di oltre un terzo (da 6002 milioni a 9362 milioni) l'ammontare complessivo del reddito censito, e le entrate principali segnano ai riguardi del tributo mobiliare nei primi dieci mesi di questo esercizio un miglioramento di 943 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 23-24 e di un miliardo 222 milioni sulle previsioni. I bilanci della spesa vanno pur essi riprendendo con moto sistematico la loro normale andatura: le variazioni di bilancio, in corso d'esercizio, sono discese da 2 miliardi 893 milioni quali furono nel 1922-1923 a 1 miliardo 811 milioni nel 1923-24 ed a 795 milioni nei primi dieci mesi dell'esercizio in corso, e, d'altroè lato, nel duplice movimento dei residui, quelli che sorgono corrispondono a quelli che vengono eliminati.

Anche la quota di costo per abitante dei servizi resi dallo Stato presenta una singolare costanza di lire 343.89 nel 1922-23, lire 322.33 nel 923-24, lire 332.10 nella previsione assestata nel 1924-25: lire 329.84 nelle previsioni del 1925-26.

Le ferrovie e l'azienda postale e telegrafica

Quella regressione di cui ho parlato nei disavanzi nel Bilancio generale dello Stato trova riscontro e in parte ragione nella regressione dei disavanzi nella gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda postale, telegrafica e telefonica. Il disavanzo della gestione delle Ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni quale era nell'esercizio 1921-22 a 908 milioni nell'esercizio 922-23 ed a 298 milioni nell'esercizio 923-24 per tradursi in un avanzo da versarsi al Tesoro di 98 milioni prevedibile per l'esercizio in corso con un miglioramento di 292 milioni sulle prime previsioni, segno sicuro di miglioramenti ulteriori. (Approvazioni). Analogo ritmo segue la regressione dei disavanzi dell'Azienda postale, telegrafica e telefonica, da 464 milioni nel 1921-22 a 356 milioni nel 922-23, a 70 milioni nel 1923-24 a 5 milioni di avanzo che si presume di realizzare nell'esercizio in corso. Questi risultati coronano l'opera silenziosa, potente ed instancabilmente realizzatrice di Costanzo Ciano. Il Governo nazionale anche su questo campo ha disperso gli stormi delle cornacchie. C'è una vittoriosa armonia nel movimento di questi numeri e devesi alla loro virtù, non dimenticatelo, se noi oggi possiamo trattare decorosamente i nostri affari sul mercato finanziario internazionale. Un deputato fascista che presenta però i dati antropometrici dell'«Homo democraticus» mi ha rimproverato di aver voluto raggiungere troppo rapidamente il pareggio del bilancio. - Io gli risposi: Siamo ancora in tempo per tornare indietro. (Commenti).

Le tradizioni della finanza italiana

Ho già detto nel mio discorso del 27 di marzo di quest'anno che le future eccedenze di bilancio devono essere considerate un sacro patrimonio della ricostruzione, sono, dicevo la nostra massa di manovra congiunta a quell'altra che potesse per avventura derivare dagli avanzi nella bilancio dei pagamenti internazionali. Perchè la mia finanza coincide non soltanto con le tradizioni classiche della Finanza italiana ma anche nelle sue linee essenziali con le tradizioni della finanza inglese e della repubblica nord-americana? Leggete il discorso pronunciato dal Concelliere dello Scacchiere il 13 maggio alla Associazione dei banchieri britannici! Non c'è ragione, egli dice, di abbandonare quella finanza severa ed austera che costituisce la tradizione dei Cancellieri dello Scacchiere, noi vediamo dappertutto le tristi conseguenze dell'abbandono di quei suoi principi che ci consigliano di liberarci dei nostri debiti di pareggiare il nostro bilancio, di favorire lo svolgimento industriale del Paese e la collaborazione tra ogni ordine di cittadini e di non sacrificare con le spese pubbliche la creazione della ricchezza privata. Non c'è altra via, così conclude, per la sperità di un popolo.

Il Ministro dichiara che sarebbe soddisfatto se le spese si mantenessero nella misura attuale e se potesse avere a disposizione gl'incrementi naturali delle entrate per riacquistare il dominio della valuta e migliorarlo con graduali riduzioni della circolazione.

Dice poi che compito attuale dell'Italia è quello di creare la propria potenza economica e della sua inserzione nella circolazione mondiale e mostra come benchè lontana e dardua sia accessibile la meta. Espone poi la situazione del tesoro italiano constatandone il miglioramento.

La valuta

Viene quindi a parlare dell'imposta complementare osservando come una grande e grave trasformazione tributaria che ha costato la vita a parecchi governi di vari paesi sia già stata acquisita ai nostdi ordinamenti tributari e tranquillamente accettata. Parla poi a lungo della finanza locale; espone i dati della circolazione bancaria e di Stato illustrandone la politica e viene quindi a trattare della valuta.

Io credo dice, che l'andamento della circolazione nei confronti del valore della lira italiana non debba giudicarsi sfavorevolmente, ove si tengan nel debito conto le attuali e le future possibilità del tesoro e l'avviamento già dato al processo di smobilitazione. Merita invece il più attento esame l'andamento della bilancia nei pagamenti internazionali. Pur facendo le dovute riserve sul significato del bilancio puramente mercantile nell'insieme della bilancia dei pagamenti internazionali, devesi pur rilevare che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, tra il primo quadrimestre del 1924 e il primo quadrimestre del 1925, è salita da un miliardo 466 milioni a 3 miliardi e 742 milioni, con un peggioramento di 2 miliardi 376 milioni dovuto all'aumento generale dei prezzi delle merci importate e ai più larghi approvvigionamenti di grano a copertura straordinaria della mancata produzione interna. (*Commenti*). Io non posso con sufficiente attendibilità stabilire il peso degli elementi compensatori nè il grado di ricronismo fra le partite attive e passive della bilancia dei pagamenti. Queste ricorrenti difficoltà devono richiamare i produttori e le loro confederazioni a considerare la possibilità di una più energica politica delle esportazioni.

La grande Italia si costruisce nelle officine

Il Governo Nazionale che ha tutelato nel miglior modo l'esplicazione delle attività produttrici, si attende che coloro che vi presiedono, corrispondano all'attesa della Nazione. I pionieri della nuova Italia devono saper prendere con i loro prodotti sempre più largamente la via delle alpi e dei mari. Non illudiamoci che la grande Italia possa essere fatta nei Miniteri: essa si costruisce nelle officine, sui campi sul ponte di comando delle navi. Nessun Ministro delle Finanze o della Economia Nazionale, nessun Governo può riuscire a colmare se non con delle parole vane le lacune della bilancia dei pagamenti internazionali. Noi vi abbiamo provveduto, per quanto era in nostro potere con ordine sociale che ha riaperto le nostre frontiere a genti di ogni parte del mondo, e che ha permesso ai produttori italiani di attendere tranquillamente al loro lavoro. Perchè ho fatto una politica tributaria produttivistica? A quello avanzo del bilancio dello Stato di cui ho discorso, e al quale è condizionato il risanamento della Finanza italiana, deve far riscontro quell'avanzo della bilancia dei pagamenti, cui è condizionato il risanamento della valuta e la stabilità della economia italiana. Qualunque sia il nostro posto, sia quello di Ministro o di industriale, la appartenenza allo Stato stabilisce l'appartenenza a una milizia operante.

La fede nell'avvenire

Ma di fronte a queste transitorie difficoltà che dipendono dall'alterna vicenda dei rapporti di debito e di credito con l'estero, abbiamo per contrappeso, che non può mancare a suo tempo di divenire travolgente, un bilancio assestato, una circolazione oramai sicuramente dominabile, il debito che gradualmente si riduce e trasforma, e, per ogni dove il nuovo respiro di una più intensa vita. Anche il maggiore sforzo che pesava quest'anno sulla bilancia dei pagamenti è da ritenersi superato mentre le previsioni pel prossimo raccolto granario lo fanno ritenere di alcuni milioni di quintali superiore alla media consueta e lo straordinario afflusso dei forestieri deve contare pure esso nella parte attiva della bilancia. Ne può supporsi che essa possa essere comunque disturbata nel suo assestamento dalla sistemazione dei debiti interalleati, poichè anche presso gli Stati creditori sembra generalmente ammesso il principio che qualunque sistemazione deva subordinarsi alla capacità di pagamento e che non debba interferire nè costituire un elemento di perturbazione nello andamento naturale dei cambi. Io mi rendo conto della diffusa sensibilità nazionale a riguardo dei movimenti del valore della lira italiana, ma è bene che ognuno sostituisca a questa sensibilità una valutazione obiettiva dei fatti che quei movimenti determinano. Nulla di misterioso in quei movimenti; nulla di diverso da quanto io ho detto. Ricordate che la lira italiana ha dato prove mirabili di resistenza e di stabilità quando altre valute piegavano e ricordate ancora, perchè il vostro giudizio sia contenuto, come io dicevo, nella orbita dei fatti, che mentre nel maggio la lira italiana ha perduto il 2.88 per cento, il franco belga ha perduto il 3.47 per cento e il franco francese il 4.18 per cento.

Ma io ho voluto in questi ultimi giorni mettere alla prova sul mercato internazionale il credito dell'Italia, anche per calmare i nervi degli isterici, e ove occorra, la velleità speculativa dei giocatori di borsa. Fra gli istituti di emissione uniti in Consorzio sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia e la Casa Morgan, è stato concluso un accordo per l'apertura di un credito bancario di 50 milioni di dollari intesa a esercitare occorrendo, una azione moderatrice sulle oscillazioni del cambio della lira.

Il credito dell'Italia

Le condizioni dell'operazione, garantita dal Tesoro, corrispondono pienamente al prestigio e al credito dell'Italia. Non si tratta di un'apertura di credito che debba comunque condurre alla accettazione di un debito, nè fatta in vista di una definitiva sistemazione monetaria, che sarebbe d'altronde immatura, perchè mancherebbero ad essa le necessarie condizioni interne e internazionali. Comunque la facilità con cui questa operazione è stata conclusa dimostra che una occulta prudenza nell'uso del credito rende tale credito disponibile nei momenti in cui esso può essere più vantaggiosamente utilizzato ai fini nazionali.

L'Italia perseverando anche nell'avvenire nella pratica di una buona finanza potrà sempre fare assegnamento di trovare dovunque quella collaborazione finanziaria, che è indispensabile alla sua vita e alla sua espansione economica internazionale. Le condizioni del mercato monetario hanno inoltre consigliato il Governo di aumentare dal 6 al 6 e mezzo per cento il saggio dello sconto adeguandolo da oggi a quello delle anticipazioni, e tenuto presente il movimento del tasso dei buoni del tesoro verificatosi in questi ultimi tempi; sui maggiori mercati se ne è predisposto l'aumento dal 4 e mezzo al 5 per cento, aumento, che data l'avvenuta diminuzione dell'ammontare del debito, non ha importanza nei riguardi del bilancio.

«*Onorevoli Deputati*, questo discorso era grandemente atteso. Vi ho dato delle notizie e vi ho detto quali sono le mie vedute. Non esiste una sana politica finanziaria diversa da quella tradizionale, essa è buona per tutti i tempi e per tutti i paesi. I suoi principii sono come le leggi della meccanica pratica. Concludo esponendovi ancora una volta il mio programma: contenere le spese, moderare i tributi, difendere gli avanzi di bilancio, risanare la circolazione, e gli organi centrali del credito. Ricordo alle anime fantasiose che la buona finanza è l'indispensabile ausilio della grande finanza e che questa si alimenta solo della volontà creatrice della Nazione. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

I negoziati sui debiti di guerra avranno luogo a Londra

LONDRA, 2

(M.O.) Si ha da Washington: Il governo belga ha comunicato di essere pronto a negoziare il consolidamento dei propri debiti. Questa risposta fa sperare che serva di stimolo al governo francese. Quanto all'ultima offerta italiana di condurre i negoziati senza attendere l'esempio della Francia, essa è considerata meno chiara e meno esplicita di quella del Belgio, ma viene pure accolta favorevolmente.

Il corrispondente del Daily Telegraph da New York, informa che quantunque gli Stati Uniti tendano a modellare l'accordo futuro su quello già concluso in Inghilterra, il Gabinetto americano non avrebbe obiezioni intorno al prolungamento del termine dell'ammortamento oltre i 52 anni previsto dall'accordo anglo-americano.

La Washington Post, propone che i negoziati sui debiti di guerra abbiano luogo a Londra. L'America non può accettare di mandare i delegati a Parigi come vorrebbe Caillaux, ma d'altra parte deve riconoscere che il ministro delle Finanze Francese, non può intraprendere un viaggio così lungo in un momento così delicato. Così la sede di Londra è suggerita da quel giornale come un accettabile compromesso.

Un discorso di Primo De Rivera sulla lotta in Marocco

PARIGI, 2

Il «Journal» ha da Barcellona: Il generale Primo de Rivera, ha pronunciato un importante discorso alla presenza degli ufficiali. La questione del Marocco, egli ha detto, entra ora in una fase interessante, perchè il direttorio è deciso a finirla immediatamente. Io attendo dalla grande famiglia militare nuovi sacrifici al Marocco, dove fino ad oggi abbiamo lottato contro un nemico superiore per numero.

Abbiamo la convinzione, ha terminato il generale Primo De Rivera, accennando alla spedizione di Albucemas, che molto prossimamente tutta la nostra costa marocchina sarà in nostre mani.

La Turchia smobilita

ANGORA, 2

Ghazi Mustafà Kemal Pascià Presidente della repubblica ha firmato il decreto di smobilitazione di alcune classi

La morte di Lucien Guitry

PARIGI, 2

E' morto ieri sera a Parigi Lucien Guitry, eminente attore, padre dell'autore ed attore Sacha Guitry. La sua morte è dovuta ad una flebite. Da venti giorni aveva dovuto lasciare il teatro Eduard VII dove recitava col figlio. Era nato a Parigi nel 1860; dopo il Conservatorio aveva debuttato al Gymnase a [illegible] e mezzo nella parte di Armando nella *Signora dalle Camelie*. Dopo un soggiorno di una ventina di anni a [illegible] e a Pietroburgo, era stato all'Odéon, poi alla Renaissance; nel 1901 fu [illegible] direttore di scena della Comédie francaise, che lasciò dopo un anno per prendere la direzione della Renaissance. Negli ultimi tempi aveva unito [illegible] suo successo di attore a quello del figlio come autore e interprete.

La notizia della morte di Lucien Guitry, è stata conosciuta molto tardi nella serata, poichè gli amici del grande attore, non pensavano nemmeno lontanamente ad una morte così fulminea. Lucien Guitry soffriva da molto tempo di una malattia di cuore e aveva dovuto mettersi a letto 15 giorni fa, dietro consiglio di un medico che aveva constatato un [illegible]ggero aggravamento del suo male. Dopo aver trascorsa la giornata assieme alla signora e al figlio Sacha, il grande artista si era sentito indisposto. Verso le ore 17 una violenta crisi causò la fine di colui che così egregiamente rappresentò, durante la sua lunga carriera, l'arte drammatica francese.

Appena avvertiti gli ammiratori e gli amici del defunto, innumerevoli persone del teatro e delle lettere, si sono recate a salutare le spoglie mortali del grande artista che riposa con un'espressione di serenità, circondato da coloro che piangono.

L'arresto di un ex ministro di Re Carlo in Ungheria

BUDAPEST, 2

L'Agenzia Telegrafica ungherese pubblica:

E' stato arrestato Edmondo Beniczki, che fu già ministro dell'interno è che a fianco del defunto Re Carlo prese parte attiva al suo colpo di Stato.

E' stato poi aperto procedimento penale contro il giornale «Az Ujssag» per aver pubblicato copia di una deposizione scritta che Beniczki avrebbe dovuto fare nel processo per l'uccisione di Samogyi, compiuta tre anni fa.

Un comunicato ufficiale sull'argomento dice: In seguito ad un articolo del giornale «Az Ujsag», in data 31 maggio intitolato la testimonianza di Beniczki nel processo per l'assassinio di Samogyi, le autorità governative hanno preso immediatamente le misure del caso.

Sono stati aperti procedimenti contro Beniczki per accuse di falso e di offese al Reggente e per violazione di segreto ufficiale e così pure contro l'«Az Guissag» per pubblicazione abusiva.

L'articolo di Beniczki non è tuttavia in relazione con la pubblicazione dell'«Az Guissag» Egli è stato arrestato perchè deve scontare una settimana di carcere per calunnia contro il Ministro della difesa nazionale Sreter.

Festa nautica nella Senna

PARIGI, 2

In occasione della festa di Pentcoste il Commissario Generale dell'Esposizione di Arti Decorative ha dato ieri sera, nel bacino dell'Esposizione, dal Ponte della Concordia al Ponte Alma, una grande festa nautica, alla quale ha assistito immensa folla. La festa è continuata a svolgersi con l'illuminazione di varie fontane presso il ponte Alessandro III. Poi un corteo di barche illuminate ha sfilato, mentre delle torpediniere sparavano cannonate a salve. Verso la fine della festa, le Touilleries e dil Palazzo Frocadero sono stati illuminati completamente, mentre fuochi d'artifizio venivano sparati in mezzo alla festa.

Il processo contro lo sceicco Said

ANGORA, 2

Al tribunale indipendente di Diarbekir è continuato il processo contro lo sceicco Said e i suoi principali accoliti. La maggior parte di questi ultimi ha dichiarato di aver agito sotto la pressione del loro capo. Lo sceicco ha affermato che non aveva altro scopo, all'infuori di quello che si aveva proposto, di ristabilire l'ordine sulla base delle leggi dello sceiccato.

Curato assassinato in Spagna

MADRID, 2

I giornali hanno da Vico che nel comune di Sant Juan de Lorenzaro, un propagandista comunista spagnuolo, recentemente giunto dall'America, ha ucciso a colpi di rivoltella il curato della parrocchia il quale aveva condannata quella propaganda.

L'Ovattificio Veneto di Bassano distrutto da un incendio

VICENZA, 2

Stamane in seguito a delle scintille sprigionantesi dal forno della caldaia a vapore, è stato in mezz'ora completamente distrutto dal fuoco l'Ovattificio Veneto della ditta Bigatello e Ferronato, sito in via Campo Marzio di Bassano. La violenza delle fiamme alimentate dai cascami di lana e dal forte vento fu tale che a stento poterono salvarsi gli operai che si trovavano nei piani superiori dello stabilimento.

L'opera dei pompieri e dei soldati accorsi sul posto valse a circoscrivere lo spaventoso incendio che minacciava di propagarsi alla borgata delle Mura, addossata allo stabilimento ed i cui edifici sono quasi tutti in legno.

L'edificio ed i macchinari sono stati distrutti. I danni sono ingentissimi. Una trentina di operai restano senza lavoro.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

I valori di Stato, malgrado l'asprezza dei cambi, hanno continuato a progredire e la Rendita ha chiuso la giornata a 82.75 mentre il Consolidato è passato a 98.75.

Nel mercato azionario, ancora in attesa delle dichiarazioni del ministro De Stefani hanno avuto più favore i principali bancari e alcuni valori industriali come Cascami seta, Linificio, Cantoni, Turati, Breda, Terni, Pirelli, Vizzola, Negri ancora in ottimo aumento, ecc. ecc.

Tutto il resto della quota ben sostenuto. Per mercoledì, come annunciato domenica, le Borse inizieranno seduta nella mattinata.

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	82.—	82.75
Consol. 5 %	98.40	98.75
Banca d'Italia	1900.—	1910.—
Banca Naz. Credito	607.—	—.—
Banca Comm. It.	1625.—	1628.—
Credito Italiano	1027.—	1027.—
Banco di Roma	126.—	126.—
Credit. Marit.	593.—	593.—
Mediterranea	410.—	407.—
Meridionali	806.—	805.—
Rubattino	814.—	813.—
Libera Triestina	560.—	555.—
S.N.I.A. prov.	360.—	380.—
Terni	705.—	710.—
Meccaniche Miani	175.—	179.—
Breda	476.—	478.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	286.—	284.—
Metallurgica	198.—	198.—
Reggiani	750.—	760.—
Fiat	576.—	577.—
Isotta Fraschini	7.40	8.—
Gregorini	53.50	—.—
Dalmine	186.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	157.—	—.—
Ilva (nuove)	352.—	351.—
Elba	69.53	69.—
Cascami Seta	2130.—	2162.—
Canapificio Naz.	850.—	862.—
Lanificio Rossi	5600.—	5550.—
Lanificio Targetti	470.—	469.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6550.—
Coton. Veneziano	460.—	460.—
Cot. Meridionali	160.—	162.—
Cotonificio Turati	930.—	945.—
Sole de Châtillon	467.—	463.—
Rossari Varzi	1470.—	1445.—
Cot. Furter	362.—	—.—
» Trobaso	810.—	—.—
» Ogna Cand.	935.—	—.—
» Val Seriana	1250.—	—.—
» Valle Ticino	440.—	—.—
Tessuti stampati	1875.—	—.—
Lanif. Gavardo	1650.—	—.—
Man. Riun. Toscane	73.—	—.—
Man. Pacchetti	273.—	—.—
Man. Rotondi	1000.—	—.—
Coton. Tosi	619.—	—.—
Un. Manifatt.	783.—	—.—
Bernasconi	386.—	—.—
Stamperie Lom.de	500.—	—.—
Rinascente	135.—	—.—
Petroli	105.—	—.—
Fond. Regionale	192.—	—.—
Richard Ginori	1350.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Bon.che Ferraresi	698.—	—.—
Bonelli	74.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	652.—	—.—
Brasital	354.—	—.—
Pastificio Baroni	185.—	—.—
Pirelli	1431.—	1450.—
Zuccheri	913.—	910.—
Raffineria L. L.	635.—	695.—
Distillerie	249.—	254.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	648.—	640.—
Gulinelli	190.—	199.—
Edison	828.—	828.—
Adriatica	240.—	241.—
Marconi	195.—	—.—
Vizzola	2020.—	2040.—
Conti	500.—	500.—
Negri	452.—	470.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	126.—	127.—
Adamello	325.—	—.—
Emiliana	56.50	—.—
S. E. S. O.	162.—	—.—
El. Bresciana	310.—	—.—
Valdarno	182.—	—.—
Tecnomasio	167.—	—.—
Tirso	290.—	—.—
Elett. Soda	165.—	—.—
Esportazioni I. A.	900.—	904.—
Costruz. Venete	325.—	335.—
Beni Stabili	1060.—	1050.—
Grandi Alberghi	235.—	239.—
Cementi Spalato	504.—	500.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	362.—	361.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	1	2
Francia	126.42	125.—
Svizzera	488.25	489.25
Londra	122.62	122.775
New York	25.20	25.24
Berlino (marco oro)	6.—	6.0150
Vienna	00.354	3.56
Bukarest	12.75	12.—
Belgio	123.75	122.00
Spagna	367.—	367.50
Praga	74.—	75.—
Budapest	00.35	00.352
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1027 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 774 — Ferrovie Meridionali 806 — Adria 328 — Cosulich 361 — Libera Triestina 558 — Lloyd 5750 — Premuda 765 — Gerolimich 890-850 — Martinolich 218 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 5460 — Assicurazioni Generali 13400 — Riunione Adriatica 4360-4370 — Assicuratrici Generali 13400 — Riunione Adriatica 4360-4370 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2585 — Forze Idrauliche 430 — Cantiere Navale Triestino 218 — Cementi Spalato 509 — Prima Pilatura Riso 655 — Cementi Isonzo 205.

Cambi: Francia 125.25 — Londra 122.50 — New York 25.15 — Svizzera 488 — Spagna 362 — Amsterdam 10.05 — Berlino 6 — Bucarest 11.50 — Praga 74.25 — Vienna 352 — Zagabria 41.90 — Belgio 121.50 — Budapest 0034.

GENOVA, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.15 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.40 — Banca d'Italia 1905 — Banca Commerciale Italiana 1628 — Credito Italiano 1028 — Banco di Roma 125.25 — Credito Marittimo 592.

Cambi: Francia 125.35 — Londra 122.68.75 — Svizzera 488.50 — New York 25.23.

ROMA, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.60 — Id. id. fine mese 83.15 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.45 — Id. id. fine mese 98.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1628 — Credito Italiano 1021 — Banco di Roma 124.25 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 125.17.50 — Londra 122.52.5 — New York 25.205.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30; 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA - GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.

S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola: Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado): 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.53 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenze da Codroipo: Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17,30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE azienda Milano assumerebbe buone condizioni giovani ragionieri, prospettive carriera. Scrivere specificando precedenti occupazioni e referenze presso Cassetta 10 EUnione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

APPARTAMENTO principesco d'affittare Canal Grande, mezzogiorno - Scrivere: Conte Pinali, Casella postale 90, Firenze.

AFFITTANSI per Ufficio Ponte Baretteri 1931 B Venezia, nove locali, terrazza ecc. termosifone, parquets, primo piano. Aperto dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17.

NEL CENTRO di Cortina d'Ampezzo in Piazza Roma, pochi metri dall'Esposizione dell'Industria Ampezzana, affittasi locale uso negozio. Rivolgersi: A. Dandrea, Cortina d'Ampezzo.

AFFITTARSI studio Campo Manin 4232 Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

CERCASI in affitto stabile ad uso Albergo posizione centrale. Scrivere: Crespi, Hotel Monaco — Venezia.

FORTI consumatori abatjours, lampade portatili, torcerie, scialli, materiale elettrico, praticamente eccezionalissimi prezzi, chiedere preventivi antica industria italiana paralumi affini, Via Quadronno 26 — Milano.

NEGOZIO centralissimo adatto qualsiasi articolo cedesi subito, esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 11 E Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

CERCASI in affitto stabile ad uso Albergo, posizione centrale. Scrivere: Crespi, Hotel Monaco — Venezia.

VILLA signorile, giardino, parco, garage scuderia, tennis, 5 km. Treviso, affittasi ammobiliato, Stagione Estate Autunno. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.



...no 183 - N. 155 Giovedì 4 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

...AZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 ...estre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ...ari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

...chiarazioni di Mussolini alla Camera sul trattato di commercio con la Russia

Le ragioni economiche e i risultati della ripresa dei rapporti coi Soviets - Il trattato approvato

...battito economico

ROMA, 3

...a discussione sul trattato tra l'Ita... la Russia non ha rivelato elementi ...o assolutamente nuovi, nè critiche ...rattere fondamentale. Sono note ...gioni per le quali il Governo na...le ha condotto in porto la conven... italo-russa. Un paese come il no... non poteva e non può rimanere nè ...ferente nè assente là dove esiste un ...o di ben 130 milioni di abitanti, ...un territorio agricolo immenso ed ...ense ricchezze naturali in grande ...e ancora non sfruttate.

...l Presidente del Consiglio, scrivendo ...prefazione al trattato, si è limitato ...illustrare i vantaggi economici e si ...stenuto da qualsiasi valutazione di ...tere politico. Chi ha cercato di in...care nel dibattito economico la pun...la politica è stato il deputato co...sta on. Grieco, il quale si è scaglia... contro quei giornali italiani che a...bero — secondo l'oratore — voluto ...tare una specie di montatura an...scovita e di scandalismo «à sen...» ai danni della Russia e dei ...porti fra i due paesi.

...a l'oratore comunista, che leggeva ...uo discorso con voce monotona e ...sempre sicura, è stato seguito ora ...disattenzione, ora con scarso inte... dalla Camera: è stato interrotto ...volte dai banchi fascisti quando al...e delle sue tirate — le solite contro ...monopolio degli interessi borghesi che ...ovietismo spezzerà in tutto il mon... — stancavano ed infastidivano di ...l'Assemblea. Ma il discorso comu...ta è passato senza notevoli inciden... e le sdegnose accuse dell'oratore co...nista contro lo scandalismo antibol...vico di una parte della stampa italia... non hanno fatto nè caldo nè freddo, ...chè l'on. Grieco si è dimenticato u...cosa semplicissima: di dimostrare ...quanto avevano stampato quei gior...i su certa attività...., non di certo ...omica, spiegata dai bolscevichi in ...lia, era un ammasso di fandonie.

...ttendevamo che egli smentisse per...o i documenti che sono stati a suo ...po pubblicati e perfino fotografati, ...a l'on. Grieco ha disdegnato di adem...re a questa elementare necessità; ra...e per cui i suoi sfoghi male scritti ...peggio recitati sono caduti completa...te nel vuoto. Anche il Presidente ...l Consiglio, che per il solito si diverte ...mondo ad interrompere con sugose e ...rate battute gli oratori della monta...a, ha giudicato che il discorso del...'on. Grieco non ne valeva la pena; per... soltanto quando il comunista ha ...o, con tono solenne, che «in Rus... vivaddio c'è un governo», l'on. Mus...ini si è contentato di rispondergli: ...Creda che anche in Italia c'è un go...no».

L'ambasciatore di Russia Kergenzok, ...gio vestito e con i suoi caratteristici ...ormi occhiali sul naso, coi gomiti ap...ggiati sul velluto della balaustra del...a tribuna parlamentare, ha seguito ...attenzione continua tutta la sedu... ed ha ascoltato, con la testa lucida ...ondolante giù verso il banco del Go...rno, le dichiarazioni dell'on. Musso...ni. Esse sono state applaudite anche ...dall'on. Giolitti e da qualche altro de...tato dell'opposizione.

MAFFIO MAFFII

La seduta

ROMA, 3

La seduta comincia alle 16 sotto la pre...denza di CASERTANO. Si procede allo ...gimento di alcune interrogazioni e il ...osegretario per l'Economia Nazionale ...LARUSSA dichiara che le condizioni ...el mercato delle pelli grezze di agnello ...n si presentano gravi e non sono tali ...compromettere la industria della fab...icazione dei guanti di pelle. Nonostante ...aumentata esportazione, rimane un suf...ciente scorta per l'industria italiana, tan... più che all'esportazione fa riscontro an...e una maggiore importazione. Quanto al ...ivello dei prezzi esso deve riferirsi a cause ...enerali che influiscono su questa merce ...che sui mercati esteri. Il Ministero non ...ede quindi decampare dai principi del ...iberismo economico, imponendo all'espor...tazione limitazioni che pregiudicherebbero ...anche gli interessi dell'agricoltura, della ...zootecnia e pertuberebbero lo equilibrio ...del nostro commercio con l'estero. Tutta...via, se in avvenire si verificasse per le in...dustrie che lavorano queste pelli l'impossi...bilità di approvvigionarsi, il Governo non ...mancherà di prendere in esame la questio...ne.

Pel commercio delle pelli

Sullo stesso argomento parlano poi gli ...on. ROTIGLIANO, BIFANI e GIOTTO. ...Il primo lamenta che il Ministero della ...Economia Nazionale, nel quale — dice — ...manca una norma direttiva precisa, non ...si sia affatto reso conto della grandissima ...importanza dell'industria della fabbrica...zione dei guanti. Afferma che i funzionari ...del Ministero dell'Economia non sempre ...agiscono con senso di assoluta imparziali...tà. Trova strano che il Direttore generale del commercio faccia appello ai principi del liberismo economico per non accogliere le domande degli industriali napoletani di guanti, ottimi cittadini e disciplinati fascisti, quando, poco dopo avere invocato gli stessi principi nei riguardi delle pelli bovine, ne ha invece vietata l'esportazione in seguito a suggestione di noti elementi avversi al fascismo.

A queste critiche risponde l'on. LARUSSA protestando contro le censure mosse dall'on. Rotigliano ai funzionari del Ministero dell'E. N., i quali attendono con senso di responsabilità e con zelo non comune alle mansioni del loro ufficio. Ripete poi le assicurazioni già date circa il commercio delle pelli.

L'on. BANELLI, sottosegretario all'E. N., all'on. Barbiellini Amidei dichiara che il dec. legge 30 novembre 1919, tuttora in vigore insieme col dec. 8 marzo 923, già attribuisce, in determinati casi ai Comuni la facoltà di espropriazione di terreni per agevolare l'edilizia popolare.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: conversione in legge del R.D.L. 24 marzo 1924 n. 342 che dà esecuzione al trattato di commercio e navigazione ed alla convenzione doganale stipulata a Roma il 7 febbraio 1924 fra l'Italia e l'Unione delle repubbliche soviettistiche socialiste.

Il trattato italo russo

BARBARO premette che è sintomatico che tra i due popoli italiano e russo i quali nell'attuale momento storico sono dei protagonisti antitetici della politica europea, si stringano rapporti commerciali. Ciò devesi alla larghezza di vedute della politica estera da parte del Governo nazionale fascista, il quale ha considerato che in Russia e in Italia si sono verificate due profonde rivoluzioni che dal lato economico possono consentire uno intreccio sui reciproci rapporti vantaggiosi per entrambi i Paesi. Però, dato il particolare regime e i particolari bisogni della Russia, alle convenzioni commerciali che essa conclude, presiede più una ragione politica che una vera convenienza economica come di solito avviene fra Stati in cui il commercio sia affidato esclusivamente ai privati in regime di libera concorrenza. Quindi per questa differente posizione dell'altro contraente il trattato di commercio e di navigazione concluso dall'Italia con la Russia, manca d'una vera e propria bilateralità e mette in condizioni di inferiorità il commercio italiano rispetto a quello russo. Ora per ristabilire un giusto equilibrio fra le due Nazioni contraenti occorre insistere per ottenere dalla Russia ulteriori vantaggi, e controprestazioni che corrispondano all'utile che la Russia ritrae dall'atto che l'Italia ha per prima compiuto, riconoscendone il regime e allacciando con essa regolari rapporti diplomatici e commerciali.

Il Governo russo dovrebbe comprendere tale situazione e quindi mostrarsi arrendevole e accordare queste controprestazioni, che si richiedono per migliorare i nostri rapporti. Purtroppo però recenti suoi atteggiamenti dimostrano come esso vada sempre più avvicinandosi ai mercati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che pure, a causa dell'alto valore della moneta, sono economicamente meno convenienti. Questo è l'enigma che oggi presenta la Russia e che non permette di prevedere se essa corrisponderà alle nostre richieste. L'oratore si limita a constatare questo grave fenomeno anche economico. Il tempo dovrà chiarirlo. A suo avviso è da escludersi ogni determinante economico. Forse si tratta di un gravoso tributo che l'economia russa paga alla politica russa per tenerla in vita a dispetto di tutto e di tutti. (*Applausi*).

I piccoli creditori italiani

TOFANI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera dei Deputati, conscia dei gravi danni sofferti in Russia da cittadini italiani per effetto della nazionalizzazione e dell'incameramento delle proprietà mobiliari ed immobiliari ritenuto che il ritardo alle dovute riparazioni e particolarmente doloroso per i numerosi piccoli creditori italiani rappresentati da esercenti, impresari, professionisti ed operai, privati di ogni loro avere pazientemente accumulato col risparmio e spesso con le privazioni in lunghi anni di lavoro; fa voto che il governo italiano inizi senza indugio trattative dirette col governo russo per ottenere pronti e congrui risarcimenti».

GRIECO. Esaminerà il trattato nella sua portata politica dato che esso ha un contenuto politico non meno importante di quello commerciale. Afferma che nessun governo italiano avrebbe potuto prescindere dal riconoscimento de jure del governo russo perchè la borghesia industriale, che domina sempre la politica estera degli Stati capitalistici, pure augurandosi il rovesciamento dei sovieti non vuole disinteressarsi del mercato russo anche se questo è nelle mani del proletariato. Afferma che la vera portata politica ed economica della rivoluzione russa è stata non di istituire il comunismo ma solo di stabilire con la conquista del potere politico la base necessaria al rinnovamento economico. Lo Stato russo ha bisogno ora di rafforzarsi ma erroneamente si afferma che vada tornando alla economia capitalistica. Esso tende solo in questo momento a ristabilire i rapporti economici con gli altri Stati.

Il trattato italo russo non è che un episodio di questa attività. Esso trova ostili determinati interessi particolari, i quali hanno scatenato contro questo trattato una violenta campagna di stampa. Il Governo ha sconfessato questa stampa ponendo una distinzione fra l'azione della Terza internazionale e quella del governo russo. In realtà trattasi di due organi distinti, ciascuno dei quali agisce in una propria sfera, ma ambedue tendono ad un fine medesimo.

L'economia russa va continuamente progredendo mentre la società capitalistica deve oggi lottare strenuamente per non precipitare nella crisi. Ora lo Stato russo deve trattare con gli altri Stati prescindendo dal regime in questi vigente. Non diversamente altri stati capitalisti, malgrado l'avversione che possono avere per il regime soviettista, allacciano rapporti economici con la Russia, confermando la legge secondo cui il capitalismo, nella sua evoluzione è portato a sviluppare le forze che lo debbono condurre inesorabilmente all'esaurimento del suo ciclo di esistenza. (*Commenti*).

Il discorso dell'on. Mussolini

Prende a questo punto la parola il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. MUSSOLINI. L'Assemblea si fa attentissima.

«Il fatto stesso — comincia il Capo del Governo — che il relatore on. Benni, conclude il suo documento diligente ed elaborato, col proporre l'approvazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Repubblica dei Soviety, mi dispensa dal fare un lungo discorso. Io mi asterrò da ogni accenno di carattere politico. Qui non si tratta, a mio avviso, di discutere se ci sia il socialismo in Russia o se invece non ci sia un regime che si avvicina al capitalismo. Questa è una discussione che si potrà fare in altra assemblea. Teniamoci piuttosto sul terreno economico delle convenienze economiche «Perchè quindici mesi fa il governo fascista riconobbe «de jure» la Repubblica dei Soviety? Per molte ragioni. Voi le conoscete: Basterà ricordarne una. Il fascismo è un regime chiarificatore e semplificatore di rapporti. Va al concreto, toglie il decorativo, spezza l'equivoco. Ora i rapporti che intercorrevano tra l'Italia e la Russia erano per lo meno paradossali.

«I governi precedenti avevano tentato di chiarire questi rapporti a Genova e successivamente, ma non erano riusciti. In fondo c'era un riconoscimento che non arrivava alle estreme conseguenze a cui la logica dei riconoscimenti doveva condurre. C'era un rappresentante della Russia che non era un ambasciatore politico nel senso tradizionale della parola, nè un ambasciatore commerciale ed economico. Era una situazione che non poteva durare

«Certi rapporti si chiariscono: o si rompe o si riconosce appieno. Il Partito, il Parlamento, la Nazione approvarono. Approvarono tacitamente per il fatto che allora l'opinione pubblica fu unanime nel riconoscere che era opportuno uscire da un periodo di incertezza durato fin troppo tempo nei rapporti tra l'Italia e la Russia e di definirlo nettamente, secondo le norme tradizionali dei rapporti tra gli Stati.

«Il riconoscimento «de jure» portò un trattato di commercio. Questo trattato di commercio dura già da 15 mesi. Questo trattato di commercio ha ancora 20 mesi di durata perchè la durata fu stabilita in un periodo di tre anni. Ognuno di voi vede che adesso non è possibile di rompere di non approvare: bisogna che questo esperimento si compia.

I risultati del trattato

«Vediamo quali sono i risultati, quali sono le cifre. Documentiamo prima di giudicare. Gli inizi, a mio avviso, pur non essendo trionfali, sono soddisfacenti. Non bisogna credere che nei rapporti economici tra due Nazioni si debba stabilire il pareggio della bilancia commerciale. Anche prima della guerra la sproporzione tra Italia e Russia in fatto di importazioni e esportazioni era notevolissima. Nel 1913, cioè l'anno prima della guerra, la Russia esportò in Italia per 73 milioni di rubli, e l'Italia esportò in Russia per 16 milioni di lire.

«Le cifre che figurano nella relazione dell'on. Benni sono esatte. Si tratta di esaminare se in questi ultimi mesi il miglioramento si accentua. Ora queste cifre, che ho ragione di ritenere attendibili, perchè mi sono state date dagli uffici competenti, dimostrano che lo squilibrio della nostra bilancia commerciale nei rapporti con la Russia tende ad attenuarsi.

«Queste sono le cifre che documentano questi rapporti dal primo gennaio al 30 aprile 1925: Importazioni dalla Russia in Italia 19 milioni di lire; esportazioni dall'Italia in Russia 17 milioni di lire.

«Vale forse ancora la pena di esaminare un po' più da vicino queste cifre. Granaglie: questa voce ha una cifra meschina irrisoria, ma voi tutti sapete che la Russia non ha potuto esportare grano: ha dovuto importarne. Ma vediamo: I minerali di ferro: 5789 tonnellate; i minerali di manganese: 8206 tonnellate; rottami di ferro: 2656 tonnellate; carbon fossile: 2375 tonnellate; petrolio: quintali 54,898; benzina: quintali 39.320; residui della distillazione di olii minerali: quintali 70.000 Sono cifre rispettabili poichè si tratta di iniziare dei rapporti che sono ancora al principio.

«Vediamo cosa noi abbiamo mandato in Russia: Aranci e mandarini per quintali 5220; limoni per quintali 35.000. Abbiamo mandato della seta artificiale per 2706 kilogrammi, manufatti di seta, automobili, ecc.

«Coloro che all'indomani della firma del trattato di commercio Italo-Russo credevano che saremmo stati inondati di materie prime della Russia e che avremmo potuto inondare il mercato russo dei nostri manufatti, erano evidentemente ignari della reale situazione delle cose: troppo ottimisti e illusionisti. Queste cifre dimostrano che le difficoltà possono essere superate. Certamente i rapporti sono resi un po' difficili dal fatto che, col monopolio del commercio estero nelle mani dello Stato Russo c'è una situazione di fatto mentre, in Italia, questo monopolio non esiste e il commercio e il traffico è privato e libero.

«Ma questo monopolio del commercio estero non esiste solo per l'Italia: esiste per tutti i paesi che devono commerciare con la Russia. Ora, negli altri paesi che possono vantare delle cifre più importanti, risulta che non sono danneggiati dal fatto della esistenza di questo monopolio del commercio estero.

«Credo di poter annunciare alla Camera che il Governo russo intende di migliorare questi rapporti e una comunicazione ufficiale del Governo russo fa sapere che il piano per l'importazione del prossimo anno finanziario includerà maggiori acquisti in Italia dell'anno corrente. Voi sentite nettamente che la Camera italiana deve approvare questo trattato. Deve approvarlo anche se contiene delle deficienze. Nessuna cosa umana è perfetta e la perfettibilità, pur essendo un ideale cui si deve tendere, non è facilmente raggiungibile. Specialmente la perfettibilità è difficile a raggiungersi in negoziati di questo genere, assai difficili.

«Io che ho negoziato personalmente questo trattato di commercio, discutendo ore e ore, per giorni e giorni su tutte le voci, per tutte le questioni che sorgevano, vi posso dire che molte difficoltà abbiamo superato e che i risultati finora raggiunti devono essere considerati come un trampolino per raggiungerne altri più soddisfacenti.

«Comunque, il caso opposto, la non approvazione di questo trattato, sarebbe gravido di conseguenze politiche ed economiche di ogni specie: sarebbe veramente il caso peggiore che noi dobbiamo nettissimamente non prendere in considerazione e respingere.

«Debbo ancora aggiungere, ed ho finito, che al di sopra delle forme di governo, nelle quali il governo non può entrare e non deve entrare, ma giudicare delle cose nostre, e ne ho dato qualche volta la prova, al di sopra, dicevo, di queste forme di governo più o meno storiche, più o meno durature, c'è la realtà del popolo russo, ci sono 130 milioni di abitanti, c'è un territorio vastissimo e ricchissimo, che noi non possiamo ignorare, che non possiamo trascurare.

«E se gli altri si affrettano, gli altri paesi capitalistici, più capitalistici del nostro, a intrattenere rapporti con la Russia, noi che siamo veramente senza retorica, in una azione eminentemente proletaria (*Approvazioni*), non possiamo straniarci da quei territori, da quei mercati, da quelle relazioni dove sia anche una sola possibilità per il nostro avvenire. (*Vivissimi e prolungati applausi*)».

Ha poi la parola l'on. LANFRANCONI, il quale dichiara quale presidente dell'Istituto Nazionale per l'espansione economica all'estero, che egli intende portare un contributo alla opera che si compie per lo sviluppo dei rapporti economici italo-russi dei quali molto si discute, ma spesso senza esatta conoscenza della realtà

Vero è che dalla Russia spesso giungono allarmanti notizie e che non sempre illegittimi sono apparsi i dubbi sorti in taluni ambienti circa i rapporti con quello Stato. Ma è tempo di eliminare questi dubbi, specie ora che, dopo avere in un primo tempo bandita la crociata contro la Russia, altre nazioni, come la Francia, l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, hanno avviato rapporti economici intensissimi con la Russia stessa.

L'Italia, che prima di ogni altra nazione ha riconosciuto *de jure* lo stato russo, deve ratificare oggi questo trattato, tenendo presente sopratutto come l'economia russa graviti specialmente sul Mar Nero, che è un appendice del Mediterraneo. L'Italia può dalla Russia acquistare materie prime che le occorrono, liberandosi dal monopolio che, specialmente in fatto di petrolio, di carbone e di cereali, esercitano su di essa altre nazioni di cui è oggi forzatamente tributaria.

La Russia d'altra parte deve sentire tutta l'importanza che per essa ha questo trattato. Vi sono difficoltà da superare, specie per quanto riguarda il finanziamento, per attivare dei rapporti economici molto intensi, ma occorrerà superarle se si vuole che il trattato dia quei benefici risultati che se ne attendono. I rapporti italo-russi sono poggiati su una realtà economica che apre nuovi e vastissimi orizzonti dell'attività italiana, e perciò la finanza e l'industria nazionale debbono con grande fiducia guardare a queste relazioni che si vanno stabilendo con la Russia, creando al commercio italiano vie nuove per la conquista della prosperità nazionale. (*Applausi*).

Il trattato approvato

Si approva poi la chiusura della discussione generale ed ha la parola il relatore on. BENNI il quale dichiara che questo trattato è il punto di partenza per nuove e feconde relazioni tra l'Italia e la Russia. Non si è nascosto alcuna difficoltà, specie in rapporto alla reciprocità dei diritti, poichè in questo trattato, data la differenza sostanziale dei due paesi, tale reciprocità non si è giunti a stabilire, ma è sperabile che in avvenire si possano conseguire miglioramenti.

L'on. MUSSOLINI dichiara quindi di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Tofani che viene di conseguenza ritirato. L'articolo unico del disegno di legge è poscia approvato.

Pure approvati a scrutinio segreto risultano vari progetti di legge fra cui quello che approva i rendiconti consuntivi. In proposito si ha anzi la seguente votazione: favorevoli 231; contrari 6.

Il disegno di legge per l'annuo assegno da corrispondersi a S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, ottiene voti favorevoli 233; contrari 4.

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle ore 16.

Il profondo contrasto sull'Aventino di fronte all'eventualità della discesa

La corrente per il ritorno nell'aula in prevalenza - Il Comitato delle opposizioni sarà sostituito con un Direttorio - I massimalisti vogliono lo sbloccamento

ROMA, 3

Stamane, alle ore 11, il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale dove conferiva col Re per oltre un'ora. L'on. Mussolini si è recato poi al Ministero della Guerra dove rimaneva nel suo ufficio fino alle ore 13, ricevendo fra gli altri il Ministro Federzoni e l'on. Suardo.

Per venerdì è convocato il Consiglio dei Ministri, che si occuperà fra l'altro dei lavori parlamentari. La Camera sarà convocata nuovamente prima della fine del mese di giugno per discutere fra l'altro i due progetti del Ministro Rocco sulla burocrazia e per i decreti legge.

Mentre la Camera procede nei suoi lavori con grande alacrità, sull'Aventino aumenta lo smarrimento. Gli aventiniani, convinti di aver perduto ormai clamorosamente la battaglia che avevano impegnato con tanta tracotanza, vorrebbero ora tentare di rifarsi una verginità. Vorrebbero i repubblicani-social-popolari tornare nell'aula e, come piattaforma per riprendere colà la loro azione di opposizione cieca al Governo fascista, vorrebbero scegliere quella dei due progetti della rivoluzione fascista, specialmente quello per l'epurazione della burocrazia, dove potrebbero farsi maghori sparate a bassa, anzi bassissima demagogia.

L'altalena aventiniana

Così il vecchio Turati ha preso l'iniziativa di un'assemblea plenaria dei gruppi dell'Aventino, che si è tenuta oggi nella sede della direzione del partito amendolino in via dell'Umiltà, dopo che sono avvenute nella mattinata riunioni particolari dei singoli aggruppamenti. Alla riunione i deputati massimalisti hanno mandato soltanto il delegato Oro Nobili a dichiarare che, data la maniera precipitata con la quale la riunione plenaria è stata indetta, data l'assenza da Roma del segretario del partito e di alcuni deputati, essi non si sentivano di poter assumere nessun atteggiamento definitivamente impegnativo. C'è anche il fatto che la maggioranza della pattuglia social-massimalista è seccata ormai della sciocchissima altalena aventiniana e vuole lo sbloccamento dell'inconcludente agglomerato.

Anche fra i popolari più d'uno, come ad esempio l'on. Milani, è d'avviso che l'Aventino rappresenta ormai un'unione inutilissima e che sarebbe opportuno che ogni gruppo riprendesse libertà d'azione. Nella riunione plenaria di stamane gli on. Modigliani ed Amendola hanno parlato lungamente, sostenendo che le opposizioni aventiniane restino sull'Aventino, mentre gli on. Canepa e Turati hanno parlato a favore della discesa, secondando così l'azione che in questo senso va da alcuni giorni attivamente svolgendo la massoneria, che ha una terribile paura per i suoi affiliati, del progetto governativo per l'epurazione dei ranghi della burocrazia.

Anche in senso favorevole alla discesa ha parlato l'on. Giuffrida; ma l'attuale comitato direttivo aventiniano è apparso discorde ed in profondo contrasto, essendo in prevalenza intransigente, con il nuovo stato d'animo della maggioranza degli oppositori, che è ora discensionista. Cosicchè si è convenuto di nominare da parte di ogni gruppo un fiduciario.

La speculazione del 10 giugno

Intanto gli uomini dell'Aventino insistono nella progettata speculazione del 10 giugno. Infatti il comunicato diramato sulla riunione di stamane dice:

«Nella sala dell'«Unione» ha avuto luogo una riunione dei deputati aventinisti per esaminare le varie idee intorno alla situazione politica e alla commemorazione dell'on. Matteotti, commemorazione che avrà luogo il 10 corrente in un'aula di Montecitorio, oratore l'on. Gonzales. E' stata confermata la piena fiducia al comitato parlamentare sull'azione da svolgere».

Fin qui il comunicato aventiniano. Ci risulta poi che, oltre agli on. Modigliani, Canepa, Amendola e Giuffrida, hanno preso la parola De Gasperi e Resutti.

L'on. Faranda, che è uscito dalla riunione prima che questa avesse termine, ha dichiarato che ormai la questione può essere impostata sostanzialmente ... questi termini: Scendere o dimettersi, e ha soggiunto che questo è il suo convincimento che aveva già da vario tempo espresso in seno alle riunioni degli aventinisti.

Secondo poi le informazioni del *Corriere d'Italia* l'on. Presutti ha, durante la discussione, rilevato come l'assemblea non fosse in numero per deliberare e come il suo carattere la ponesse nell'impossibilità di cogliere il momento opportuno per la discesa che dovrebbe avvenire improvvisamente. Ha proposto quindi di costituire un nuovo direttorio delle opposizioni che abbia piena facoltà di decisione.

Poi hanno preso la parola altri oratori che hanno sostenuto alcune modifiche da apportarsi alla proposta Presutti. E' stato quindi deciso che, entro questa sera, siano riuniti i vari gruppi delle opposizioni aventiniane. I gruppi esamineranno separatamente il problema della discesa, col mandato di rendersi interpreti del proprio pensiero e nomineranno i loro rappresentanti in seno al nuovo Direttorio, nuovo Direttorio che sarà composto di 10 membri e avrà ampio mandato. Ad esso spetterà di decidere circa la discesa e di scegliere il momento opportuno. A far parte del nuovo direttorio saranno confermati molti degli attuali componenti la Giunta esecutiva delle opposizioni, che, assieme al comitato esecutivo, viene completamente esautorata. Questa nuova organizzazione renderà possibile il prevalere dell'opinione dei gruppi favorevoli a grande maggioranza alla discesa.

Le disposizioni di Farinacci

Intanto il Segretario generale fascista On. Farinacci, ha diramato questa mattina le seguenti istruzioni alle Federazioni provinciali:

«I deputati fascisti dovranno trovarsi a Roma il 10 giugno per partecipare alla riunione che le opposizioni terranno in una aula di Montecitorio».

«Ogni assenza verrà ritenuta ingiustificata e perciò i deputati fascisti dovranno la sera del 9 o il mattino per tempo del 10 giugno, portare la loro carta da visita alla Direzione del partito».

La riunione aventiniana è naturalmente commentata oggi dai giornali.

«L'Aventino fuori dell'aula è una cosa morta — scrive l'«Idea Nazionale». Rientrando confesserà il pieno fallimento. I due corni del dilemma sono dunque talmente disastrosi che proprio non sapremmo dare ai nostri avversari un consiglio obbiettivo. Gli aventiniani hanno stamane affermato che la commemorazione di Matteotti rimane fissata irrevocabilmente per il 10 in una sala di Montecitorio. Per quel giorno — dice un comunicato dell'on. Farinacci — tutti i deputati fascisti sono invitati ad essere presenti a Roma.

«In due giorni il fascismo conta altri due morti, colpiti anch'essi alle spalle in un agguato proditorio. L'organizzazione criminale degli avversari funziona dunque a meraviglia a dare i suoi frutti, mentre ancora si ciancia sui giornali democratici di libertà oppresse o di Nazione tirannica.

«E' bene mettere le cose in chiaro a tempo. Il fascismo si era imposto per un dovere superiore, accettato a prezzo di sanguinosi sacrifici, una ferrea disciplina: ma siamo certi che nessun argine sarebbe sufficiente a frenare il gesto di sdegno delle nostre agguerrite falangi il giorno in cui fosse reso possibile un nuovo tentativo che ricordasse anche lontanamente la gazzarra della Quartarella.

«Troppo sangue ha arrossato in quest'anno le nostre insegne: troppa sopportazione abbiamo chiesto e non invano ai nostri gregari e troppo abbiamo sofferto per lunghi mesi le umiliazioni e gli oltraggi di una schiera di vili e di rinnegati inalzati d'improvviso alla funzione di giudici del regime. Oggi i tempi sono mutati. In un anno i nostri avversari nulla hanno saputo esprimere oltre la negazione pregiudiziale e provocatoria; hanno progressivamente dimostrato la loro incapacità totale a comprendere i grandi problemi nazionali che il fascismo in loro assenza affronta e risolve ed il movimento nazionale ch'essi credevano di poter sommergere sotto l'ondata diffamatoria ha serrato invece le sue file palesandosi più forte e più potente che mai. Una ripresa dunque, sia pure innocua, di antichi sistemi non sarebbe tollerabile».

Viene intanto pubblicata oggi sulla «Gazzetta Ufficiale» la legge 23 maggio 1925 che fissa l'indennità ai deputati e senatori. Eccone il testo:

«Art. 1. — A ciascun senatore ed a ciascun deputato, dal giorno del giuramento, è corrisposta senza distinzione la somma annua di L. 15 mila a titolo di rimborso spese inerenti al loro ufficio. Di tale somma non è ammessa nè rinuncia, nè cessione da parte del senatore o del deputato, nè sequestro. E' inscritto nei rispettivi bilanci della Camera e del Senato il fondo corrispondente all'ammontare dei suddetti compensi.

«Art. 2. — L'art. 103 della legge (testo unico) elettorale politica è abrogato».

Il credito Morgan all'Italia

e le sue modalità

ROMA, 3

Occupandosi dell'apertura di credito fatta dalla casa Morgan al consorzio formatosi fra i nostri Istituti di emissione, la «Tribuna» dice che le operazioni bancarie del genere sono da lungo tempo entrate nella consuetudine inglese e recentemente sono state adottate anche dall'America. Un privato od un ente, nella previsione della possibilità di aver bisogno di una certa valuta, domanda ad una banca che essa metta a sua disposizione una somma nella valuta di cui ha bisogno. Naturalmente le condizioni dell'operazione variano di volta in volta a seconda della durata dell'operazione, della sua mole, della garanzia offerta con deposito di titoli, di firme ecc. ed infine, a seconda che il denaro debba essere prelevato a vista o previo un determinato preavviso.

Il premio che si paga per la somma per la quale si chiede l'apertura di credito, oscilla dal 0.75 al 2 per cento. Naturalmente questo premio non è da confondersi con l'interesse che si paga sulla somma effettivamente prelevata, interesse che può essere quello legale o, per convenzione speciale, ad esso superiore.

Una prima operazione di tal genere fece qualche tempo fa, in momenti difficili pel franco, la Francia con la casa Morgan per 100 milioni di dollari. La Inghilterra ultimamente, prima di dare il valore aureo alla sterlina si garantì un'apertura di credito per 300 milioni di dollari, di cui 200 presso la Federal Banck e 100 presso la casa Morgan.

«Non si conoscono — dice infine la «Tribuna» — i particolari dell'operazione compiuta ora dai nostri istituti di emissione, si sa solo che mercè l'intervento dello Stato, il quale si è limitato ad autorizzare gli istituti stessi a trattare l'operazione, essa è stata compiuta rapidamente, senza nessuna speciale garanzia, con un premio, secondo quanto autorevolmente si afferma, inferiore a quello pagato dall'Inghilterra.

I problemi dell'Economia Nazionale
nella discussione al Senato

ROMA, 3

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente sen. Tittoni. Si inizia subito la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale ed ha la parola il sen. RAINIERI il quale si occupa del problema del miglioramento igienico di Roma e della campagna circostante. Ricorda che sono sorte nuove borgate rurali in numero di sette e dei centri di colonizzazione in numero di dieci. Le prime hanno avuto dubbia fortuna, ma i secondi provvedono come si conviene alla necessità dell'impresa. Per essi sono stati espropriati, entro un raggio di circa 10 Km. da Roma 1000 o 1200 ettari, che sono poi stati divisi tra piccoli coltivatori venuti con un modesto peculio dall'Umbria, dagli Abruzzi e dal Veneto.

L'oratore illustra poi gli altri provvedimenti adottati e quelli da adottarsi rilevando che il bonificamento dell'agro romano e un vero interesse dello Stato, il quale può favorire lo sviluppo con la concessione dei mutui assai più efficacemente che per mezzo dell'espropriazione e delle misure coercitive. Il movimento di emigrazione del risparmio agrario dal nord al centro e al sud d'Italia, va incoraggiato. Se il risparmiatore trova più conveniente impiego del suo danaro in Italia, non emigrerà altrove, come purtroppo è recentemente accaduto quando molti dei nostri ottimi agricoltori si sono trasferiti in Francia recando così un danno all'economia generale, sia per l'esportazione del danaro, sia per la sottrazione di capacità e di energie. La nostra politica deve consistere essenzialmente nel legare la famiglia colonica alla terra.

La riforma delle Camere di Commercio

Il sen. BERIO parla poi di quel punto delicato della politica economica del Governo, che riguarda le modalità e i limiti dell'azione statale per ciò che concerne gli scambi e la produzione della ricchezza. L'intervento dello Stato è assai difficile e talvolta pericoloso. Se vi è una materia che richiede la massima libertà, è la materia economica. Ci deve esser una azione di tutela e di aiuto; ma bisogna guardarsi da indebite intromissioni.

Il compito della Direzione generale del commercio è complesso e vasto, ma purtroppo i mezzi perchè esso possa funzionare sono scarsi. Alla periferia poi mancano uffici locali. Vi sono soltanto pochissimi ispettori del lavoro, che vennero creati per vigilare l'applicazione della legge sul lavoro.

L'oratore riconosce opportuna la riforma delle Camere di Commercio, la quale permette a queste di collaborare col Ministero dell'Economia Nazionale. Rileva l'importanza delle Camere di Commercio all'estero e del corpo degli addetti commerciali, degli agenti diplomatici e dei consoli alfine di collaborare col Ministero dell'Economia Nazionale allo svolgimento della nostra politica commerciale all'estero e riconosce che, dopo la guerra, noi abbiamo avuto alcuni agenti diplomtici che hanno reso importanti servigi al Paese. La politica del governo per questa parte deve essere diretta, più che alla creazione di nuovi uffici e di nuovi organi al loro coordinamento e l'oratore fa voti che l'ufficio di politica economica sia rafforzato. Trova meritevole di approvazione il nuovo ordinamento delle Camere di Commercio. Teme però che il cambiamento della costituzione dei consigli camerali e la divisione del corpo elettorale in categorie possa spezzare l'unità d'indirizzo delle Camere di Commercio.

Parla delle assicurazioni ed osserva che con la legge del 1923 si sono aumentati i controlli dello Stato sugli Istituti di assicurazione.

Richiama l'attenzione del Ministro sulla legislazione mineraria. In Italia le miniere sono ancora sotto l'imperio delle vecchie leggi. E' stato presentato da poco tempo un disegno di legge che si inspira al concetto della demanialità il quale incontra difficoltà per le condizioni e le tradizione di certe regioni specialmente nell'Italia meridionale. D'altra parte esiste una legislazione di guerra sulle ligniti, sui petroli sui giacimenti fosfiferi, sui sali alcalini e minerari che ha dato luogo a molti litigi senza risolvere la questione. E' una situazione da cui bisogna uscire. (*Interruzioni del Sen. Corbino*).

BERIO non intende dare consigli ma non può tacere che a suo avviso sarebbe utile fare leggi speciali a seconda delle regioni.

Con queste raccomandazioni dichiara che approverà il bilancio come approva la politica economica del Ministro Nava. (*Applausi e congratulazioni*).

La legge fondiaria

CASSIS ricorda la discussione avvenuta due mesi addietro su una recente legge fondiaria alla quale intervenne a nome di 36 Senatori. Allora il Ministro Guardasigilli dichiarò che riteneva fondate buona parte delle critiche che l'oratore presentò e s'impegnò a presentare un progetto di legge al fine che la materia fosse discussa a fondo. La ragione principale per la quale crede sia stato emanato quel decreto legge gli sembra essere la diffidenza verso gli agricoltori meridionali; ma egli non crede che questa diffidenza sia giustificata. Senza aiuto quegli agricoltori hanno fatto molto di più degli agricoltori del Lazio; ed i progressi sono continui.

Ha appreso con soddisfazione che il Ministro dei LL. PP. ha emanato una circolare per incoraggiare la formazione dei consorzi. E la migliore cosa che si potesse fare. Se i doveri della proprietà non debbono essere dimenticati, non debbono però essere presi provvedimenti dannosi. Spera che sarà modificato il decreto per l'importazione degli oli, e crede che un istituto di sperimentazione per le regioni aride darebbe vantaggi specialmente per il grano e per tutte le piante che possono vivere in tali regioni. E sarebbe cosa provvida l'ottenere anche una buona foraggiera per quelle regioni. Conclude raccomandando che si faccia qualche cosa nel senso da lui esposto ed attende la risposta del Ministro.

LIBERTINI nei riguardi del Mezzogiorno rileva che sono deficienti gli stanziamenti che riguardano le case coloniche, i bacini montani e le irrigazioni e si augura che nuovi provvedimenti del Governo risolvano il problema del Mezzogiorno. Tale problema è prevalentemente agricolo e attende per la sua risoluzione sussidi e aiuti dallo Stato. Nega che la legge Serpieri possa giovare all'agricoltura nazionale. Quanto allo equilibrio del bilancio commerciale, aumentato negli ultimi due anni per quella parte che riguarda l'acquisto del grano può essere corretto se il Governo darà i mezzi per la coltivazione del grano. (*Commenti*). Osserva quindi che ci vogliono buoni trattati di commercio perchè i nostri prodotti oltrepassino la frontiera e conclude affermando che il problema meridionale deve essere risolto non con le parole ma coi fatti.

Il valore della riforma Serpieri

CORBINO, dichiara di assumere tutta la responsabilità politica della riforma che ordinariamente viene indicata con il nome dell'on. Serpieri. Recentemente un deputato l'ha definita come la più fascista delle leggi. In realtà si tratta della realizzazione legislativa di antichi studi compiuti da eminenti economisti del nostro paese. L'esperienza di 50 anni ha dimostrato l'insufficienza del risanamento idraulico del terreno, quando essa non è accompagnata da provvidenze di carattere industriale ed agrario. Nell'Italia meridionale questo coordinamento è mancato in modo particolare.

Nella legge fu tenuto conto del complesso della bonifica agraria che importa costruzioni di strade, miglioramenti agricoli, ecc., e non si credette opportuno lasciare all'iniziativa privata il compito di completare il lavoro di bonifica propriamente detto. Quanto al concetto del rispetto della proprietà l'oratore ritiene che la legge sia stata un mezzo sapiente per seppellire la questione politica del latifondo. Quando in un certo comprensorio si distinguono alcune parti, è chiaro che il problema viene considerato nel suo insieme e viene posta la dovuta attenzione anche sui mezzi necessari per risolverla. In un problema posto con tanta ampiezza non ci si può affidare alla capacità ed alla iniziativa dei singoli. Di qui deriva l'istituto della concessione che ricerca la potenzialità dei mezzi del concessionario. Le disposizioni dello statuto, contrariamente a quanto fu asserito, sono rispettate perchè l'espropriazione avviene in base ad una legge e per ogni espropriazione è stabilita una indennità. Del resto la norma dell'espropriazione è presa dalla legge per il bacino del Tirso approvata nel 1923. Il punto essenziale sta nella introduzione di tutte le garanzie perchè sia data la precedenza assoluta al consorzio dei proprietari, e perchè siano sentite tutte le opposizioni contro la costituzione dei comprensori.

La legge è difettosa solamente nella parte procedurale, ma l'oratore è certo di interpretare anche il pensiero del suo collaboratore, affermando come nessuna norma sarà trascurata perchè la procedura si svolga con pieno rispetto della proprietà. Ricorda che ieri il Ministro delle Finanze ha riconosciuto che nella legge è la chiave per la risoluzione del problema del Mezzogiorno. Altro notevole miglioramento che essa apporta è il seguente: quando sia determinato il piano di una bonifica, il sussidio sarà ragguagliato al fabbisogno e non ad un'incerta percentuale. La legge apre delle possibilità finora precluse e l'oratore, con piena fiducia nelle intenzioni nobilissime degli agricoltori del Mezzogiorno, si augura che da essa si possa trarre i migliori frutti nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

PASSERINI Angelo fa alcuni rilievi in ordine alla necessità della revisione del decreto sugli affitti agrari. Invoca dal Ministro dell'Economia Nazionale disposizioni legislative in merito.

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 18.35; domani ore 16 seduta pubblica.

I combattenti del Belgio
all'on. Mussolini

ROMA, 3

Il «Popolo d'Italia» reca che al Ministero della Guerra l'on. Mussolini ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio Conte de la Faille, insieme agli on. Sansanelli e Russo, del Triumvirato Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti, che accompagnavano il senatore Charpentier, capo della missione di ex combattenti belgi venuti in Italia a montare la guardia al Milite Ignoto. Era con loro il Conte Rinaldini, Presidente della Federazione Combattenti Italiani nel Belgio.

Il senatore Charpentier, a nome dei componenti la Missione e nella sua qualità di presidente della Società belga decorati per atti di valore, ha offerto a S. E. Mussolini un elmetto di fante belga raccolto sui campi di battaglia, artisticamente fregiato da una corona di alloro e poggiante sopra una base di pietre tolte alle rovine dei forti di Liegi. Il dono ha il significato di omaggio cordialissimo e caloroso dei combattenti belgi per S. E. Mussolini, del quale riconoscono le singolari virtù di combattente e di gran Capo di Governo.

Il senatore Charpentier, nel consegnare il dono al Presidente del Consiglio, ha espressa la sua profonda ammirazione per l'accoglienza che la missione ha ricevuto in Italia dai Commissari Reggenti l'Associazione Combattenti, per l'attuale efficenza dell'Associazione Combattentistica, che non trova pari in nessun'altra nazione, per l'opera che i combattenti italiani svolgono con unità di spiriti con i combattenti belgi.

L'on. Mussolini ha mostrato di gradire infinitamente l'omaggio significativo dei combattenti belgi ed ha espresso la più viva soddisfazione per i rapporti cordiali che legano l'Italia al Belgio: due Paesi che hanno dimostrato eguale valore nella grande guerra per la vittoria, che, ha soggiunto il Presidente del Consiglio, dobbiamo insieme difendere. L'on. Mussolini ha dichiarato infine di accettare il dono come offerto a tutto il popolo dei combattenti italiani.

La morte del miliardario Ellsworth

FIRENZE, 3

Nella principesca Villa Palmieri, dove abitò anche la Regina Vittoria d'Inghilterra, è morto il miliardario americano Janda Ellsworth, quello che ha donato centomila dollari per la spedizione di Amundsen al Polo, della quale suo figlio è secondo comandante.

Seconda adunata dei giornalisti
fascisti e simpatizzanti

MILANO, 3

Il Sindacato Nazionale della Stampa comunica:

La larga risonanza avuta negli ambienti politici e giornalistici del nostro invito alla seconda adunata Nazionale dei giornalisti fascisti e fiancheggiatori, ha già largamente superate le previsioni della vigilia. Il Comitato Promotore nell'assumersi il non facile compito, filò non invano, nel senso di responsabilità morale e politica degli uomini che devono essere le vigili sentinelle del Governo e del Partito fascista.

Tale delicata funzione troverà nel nostro secondo convegno nazionale, l'indirizzo pratico e definitivo.

La Segreteria del Congresso, previo accordo col Capo Ufficio Stampa del Partito, on. Ciarlantini, ha disposto che le relazioni stampate vengano distribuite ai varii Congressisti, secondo l'ordine dei lavori, e la discussione si svolga sull'ordine del giorno conclusivo, riservando il diritto di risposta, a conclusione del dibattito, al Relatore. Per opportuna norma degli interessati si ricorda che la cerimonia inaugurale avrà luogo il giorno 5 giugno alle ore 10 nella Sala delle Statue del Castello Sforzesco - Milano. Gli on. Franco Ciarlantini, Capo Ufficio Stampa del Partito, e Lando Ferretti, saranno gli oratori ufficiali.

I lavori saranno ripresi alle ore 14 del giorno 5, e continueranno, nel Teatro Eden, Piazzale Cairoli con il seguente ordine del giorno:

a) Premesse fondamentali all'organizzazione Nazionale del Sindacato della Stampa; b) Governo, Stampa e Partito, c) La professione giornalistica: 1. Albo dei giornalisti, e condizioni morali e culturali sufficienti all'esercizio della professione; d) Il giornalismo indu- Manlio Barilli, Gino Valori; Arnaldo politica e magistratura come organi di controllo della stampa; g) L'Istituto dei Probiviri e corte d'onore; h) La stampa all'estero.

Saranno relatori i sigg.: Gastone Gortieri, Lorenzo Rocchi; Dario Lischi; Giorgio Maria Sangiorgi; Bino Binazzi; Mandlio Barilli; Gino Valori; Arnaldo Mussolini; Mario Pensuti, Umberto Notari, Carlo Ravasio; avv. Grazzani; Paolo Buzzi; Avv. Sileno Fabbri; On. Lando Ferretti; Gastone Tanzi.

Chamberlain e Briand
si incontreranno a Ginevra

PARIGI, 3

Una nota dell'agenzia *Havas* dichiara secondo notizie da fonte autorevole inglese, che è assolutamente inesatto che la risposta consegnata venerdì scorso al Quai d'Orsay dal marchese di Crew, fissa a 30 anni la cooperazione britannica sulla riva sinistra del Reno. Nessun limite di tempo è fissato.

L'agenzia *Havas* aggiunge, che sono pure inesatte le informazioni pubblicate a Londra tendenti a precisare la situazione che risulta dalla ripercussione sulla frontiera occidentale dei conflitti sulla frontiera orientale. La nota britannica non ha trattato la questione che nei suoi principi generali senza discutere la loro realizzazione nei particolari. Rimane dunque da concretare la interpretazione esatta delle concessioni dei due governi prima di iniziare la richiesta di una formula definitiva. La nota dell'agenzia Havas conclude: gli avvenimenti si svilupperanno non appena il *Foreing Office* avrà ricevuto la risposta francese che non si avrà prima di giovedì, cioè dopo il consiglio di gabinetto francese ne avrà discusso. Quantunque un incontro fra Chamberlain et Briand sia imminente, nessuna disposizione è stata presa finora per l'incontro di Parigi dei due ministri degli esteri. Sembra piuttosto che Chamberlain e Briand, si incontreranno a Ginevra.

L'agitazione postelegrafonica
riprende in Francia

PARIGI, 3

In una riunione tenuta ieri sera, gli agenti postelegrafonici di Parigi hanno approvato un lungo ordine del giorno, in cui protestano contro il recente voto del Senato che sopprime l'aumento delle spese notturne, spese di viaggio e di missione, aumento dell'indennità residenziale; chiedono alla Camera ed al Governo il ristabilimento dei crediti che avevano approvati a favore di queste indennità.

Infine dicono che se le loro rivendicazioni venissero definitivamente respinte, la sezione parigina del sindacato agenti postelegrafonici non esiterà a chiedere alla Federazione Postale, in conformità delle decisioni del Comitato nazionale, del 31 gennaio scorso, di riprendere lo sciopero generale postelegrafonico.

Periodo di calma in Marocco

RABAT, 3

Ecco il bollettino delle operazioni:

Ad Ovest la situazione è immutata, la calma turbata un momento da un colpo di mano nemico su Sed Bu Phuns è stata rapidamente ristabilita mercè l'intervento dei Gouns e degli elementi regolari attorno ai quali si sono uniti i contingenti dei partigiani il che ha permesso di spezzare i tentativi avversari.

I generali Calmel e Colombac sono passati il 31 maggio ad Eruzza in giro di ispezione. Si segnala che un gruppo di truppe spagnole è giunto a Tahatas incaricato di perlustrare le vicinanze di Lukhos.

Il posto di Bibane è stato bombardato la mattina del 31 maggio. Un tiro di controbatteria aperto dai francesi ha avuto buoni risultati. Rinforzi riffani sarebbero giunti nella regione di Ban Kelha.

L'attività dei comunisti di Casablanca

PARIGI, 3

Tre comunisti espulsi da Casablanca, sono sbarcati nel pomeriggio a Marsiglia. Risulta che il centro comunista creato in Casablanca, comprendeva una diecina di aderenti. Il delegato del partito comunista avrebbe trasmesso informazioni ad Abd el Krim, per una via ancora sconosciuta, fornendo documenti segreti riguardanti gli effettivi francesi.

Inoltre da Casablanca, furono inviati nei vari centri indigeni degli opuscoli, sopratutto ai notabili ed ai caidsa, che generalmente si limitarono a consegnarli ai controllori civili. Si annunzia che attualmente si stanno compiendo indagini per accertare se anche a Rabat esista un centro comunista.

Per i funerali di Luciano Guitry

PARIGI, 3

(N. P.) Il corpo di Luciano Guitry sarà collocato nella bara domani sera ed i funerali saranno celebrati giovedì mattina alle 11 al cimitero di Montmartre.

Nel pomeriggio d'oggi, sotto la pietosa sorveglianza del figlio, venne presa una maschera della faccia del defunto. Telegrammi di condoglianze arrivano numerosissimi da tutti i paesi del mondo: gli artisti di Londra, che avevano una venerazione particolare pel grande artista scomparso, hanno fatto pervenire un indirizzo commovente. Gabriele D'Annunzio è stato fra i primi che hanno espresso l'omaggio del loro profondo rimpianto. E' da prevedere che nessun discorso sarà pronunciato sulla tomba di Lucien Guitry il quale sovente aveva manifestato le sue idee contrarie al riguardo.

Il sensibile rialzo della lira
Nel mercato londinese

LONDRA, 3

(M.O.) L'accordo bancario italo-americano per sorreggere la lira è stato bene accolto sul mercato londinese e favorevolmente commentato dalla stampa tecnica. I suoi effetti si sono fatti subito sentire con la discesa del cambio di vari punti.

Nella sua nota finanziaria, il «Times» pone a raffronto il movimento del cambio del franco francese e belga con quello della lira italiana negli ultimi giorni e nota che di questi tre paesi l'Italia è indubbiamente quella che è in migliore posizione per una politica di rivalutazione.

«Tale misura — scrive il giornale — restaura la fiducia immediata nella finanza italiana più che qualsiasi altra. Più tardi si effettuerà indubbiamente il ritorno alla parità aurea, che restituirebbe al commercio italiano la tranquillità, ora turbata di fronte alle fluttuazioni dei cambi e la prosperità».

Nella borsa di Zurigo

ZURIGO, 3

(E.M.) In conseguenza dell'esposizione fatta ieri dall'on. De Stefani e dell'annuncio dell'apertura di un credito alla Banca Morgan, il corso della lira italiana ha migliorato oggi alla borsa di Zurigo. Le quotazioni che si sono chiuse ieri a 20.45, sono salite oggi in chiusura a franchi 21.10 per 100 lire italiane.

Il franco perde terreno

PARIGI, 3

(N.P.) Da qualche settimana le divise anglo-sassoni sono in sensibile rialzo in confronto del franco francese. Alla Borsa di Parigi il dollaro è stato quotato oggi a 20.7; la sterlina a 98. Occorre segnalare, ed anche il «Temps» lo nota oggi nella sua rubrica finanziaria, la notevole ascesa della lira italiana. La sua quotazione è stata oggi di 81.45 in borsa e 82.20 fuori borsa. Ha guadagnato tre punti in due giorni.

250.000 pellegrini a Roma

ROMA, 3

«L'Epoca» rileva che l'affluenza dei pellegrini a Roma per tutto l'anno Santo, aumenta in misura anche superiore a quella che in principio era prevista. A tutto il giorno 15 maggio 100 treni speciali, di cui una settantina esteri, hanno trasportato a Roma circa 59 mila pellegrini organizzati in grandi comitive. Altri 18 mila ne sono giunti in comitive minori, alle quali le ferrovie hanno riservate vetture speciali in aumento alla normale composizione dei treni. Se a tali quantità si aggiungono i numerosi pellegrini isolati, si ha un complessivo di circa 250.000 viaggiatori, in un periodo di tempo ben ristretto, considerato che nei mesi di gennaio e febbraio le condizioni climatiche non hanno favorito l'affluenza di passeggeri. Per il mese corrente sono annunciati altri forti arrivi di pellegrini.

«E' confortante constatare, scrive «L'Epoca», che un movimento così intenso di viaggiatori, attuato con mezzi straordinari in aumento a servizio normale, si svolga con una regolarità che ha destato la ammirazione degli stessi organizzatori delle grandi comitive di pellegrini, sia esteri che nazionali. Essi hanno tenuto a dichiarare in varie occasioni il loro vivo compiacimento per le condizioni in cui si svolsero i loro pellegrinaggi, per ciò che riguarda la puntualità di orari e comodità di mezzi e cortesia del personale, nonchè in ogni forma di attinenza non solo col campo ferroviario, ma con tutto ciò che ha attinenza coi servizi di comunicazione in genere.».

Segnalazioni di terremoto lontano

PADOVA, 3

Stamane alle ore 5.48 circa, gli apparecchi sismici di questa Università, hanno registrato un violento terremoto avvenuto a circa 9500 Km. di distanza.

FAENZA, 3

I microsismografi Bendandi, ieri e stanotte, hanno segnalato due violenti terremoti lontani. Il movimento tellurico è durato due ore circa.

Duplice omicidio in Calabria

MONTELEONE CALABRO, 3

In borgata Daffinacella nel Comune di Zambrone, sono stati trovati uccisi in una baracca dove abitavano, i fratelli Grillo, uno di 17, l'altro di 19 anni. Le due vittime sono state sorprese e massacrate a colpi di accetta. Pare che il delitto debba attribuirsi a vendetta in seguito a questioni di interessi esistenti tra il padre delle due vittime ed alcune notabilità del paese. I Carabinieri hanno tratto in arresto il Sindaco del Comune, Placido Grillo, suo fratello Michele, il loro padre Antonio e lo zio Placido Grillo. E' stato anche tratto in arresto l'Arciprete del paese Antonio Vianello. Gli arrestati si mantengono negativi.

GLI SPORTS

Girardengo primo a Forlì
seguito da Belloni, Brunero e Binda

FORLI', 3

Alle ore 7.10 viene data ad Arezzo la partenza ai 41 corridori della tappa precedente. I primi chilometri non hanno storia. A Montevarchi, km. 32, Gagliardi vince il premio di traguardo. Dopo questa località Belloni riesce a cambiare il rapporto senza farsi vedere dagli avversari e parte deciso sulla salita del la Consuma, cosicchè il suo tentativo riesce in pieno e tutti sono staccati.

La lotta nelle posizioni retrostanti si accende solo dopo parecchi chilometri; è Brunero che si lancia all'inseguimento, ma Belloni, pieno di forza e di brio taglia primo la vetta della Consuma. La successiva grave fatica: il passo dei Mandrioli, vede un attacco in forze portato da Brunero e Binda contro il campionissimo, che deve cedere. Belloni è raggiunto quasi vicino al passo e da allora non insiste più al comando, preoccupato dal distacco di Girardengo, il quale facendo appello a tutta la sua energia, riesce nella successiva discesa a riportarsi coi primi tre.

I rifornimenti vengono fatti velocemente. Oramai i quattro assi disputeranno la vittoria in volata. Belloni conduce fino all'ingresso dello stadio Morgagni, dove molta folla attende i corridori. Girardengo, malgrado la stanchezza che l'opprime, riesce ancora una volta ad imporre la propria superiorità ed a vincere. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo Costante alle 15.04.17 coprendo i 224 km. e 300 metri della tappa Arezzo-Forlì in ore 7.54.17 alla media oraria di km. 28.375.
2. Belloni id.;
3. Brunero id.;
4. Binda id.;
5. Pancera Giuseppe in ore 8.01.06 primo dei juniores;
6. Bestetti in ore 8.06.06 — 7. Ciaccheri id. — 8. Gilli id. — 9. Trentarossi id. — 10. Vallazza in 8.11.46 — 11. Tecchio id. — 12. Pratesi in 8.19.15 — 13. Terreni id. — 14. Pancera Antonio di Verona in 8.22.51 — 15. Messina, primo dei diseredati in 8.22.51 — 16. Casadio in 8.23.01 — 17. Gordini in 8.26.25 — 18. Del Taglio id. — 19. Di Pietro in 8.30.56 — 20 Bergami in 8.39.59 — 21. Verona — 22. Oddone — 23. Cazzaniga Pietro — 24 De Franceschi — 25 Gagliardi — 26 Brambilla — 27. Cecilli — 28. Petri — 29. Cazzaniga Andrea — 30 Rossignoli — 31 Brenna — 32 Tragella — 33 Rho — 34 Buolli — 35. Ripamonti — 36. Barbalonga — 37. Brumana — 38. Baldieri — 39. Guidi — 40 Brivio.

Ecco la classifica generale:

1. Binda in ore 113.02.25;
2. Girardengo in ore 113.07.23;
3. Brunero in 113.09.37;
4. Belloni in 113.28.54;
5. Ciaccheri in 113.38.14;
6. Vallazza in 114.02.52 — 7. Bestetti in 114.17.39 — 8. Gilli in 114.27.48 — 9. Trentarossi in 114.42.53 — 10. Tragella in 115.16.12 — 11. Pancera G. in 115.34.32 — 12. Di Pietro in 115.36.31 — 13. Gordini in 116.10.48 — 14 Tecchio in 116.32.46 — 15. Pratesi — 16 Gagliardi — 17 Pancera A. — 18. Verona — 19. Terreni — 20. Rossignoli — 21. Del Taglio — 22 Casadio — 23 Cecilli — 24 Oddone — 25 Petri.

Classifica juniores: 1. Ciaccheri in ore 113.38.14 — 2. Vallazza a 24'38" — 3. Gilli a 49'29" — 4. Trentarossi a 1.04.39 — 5. Tragella a 1.37.58 — 6. Pancera G. a 1.56.18 — 7. Di Pietro — 8. Tecchio — 9. Pratesi.

Classifica diseredati: 1. Gagliardi in ore 117.47.45 seguito da Verona a 43'46" — 3. Casadio a ore 3.08.09 — 4. Cecilli a 3.32.34 — 5. Oddone — 6. Petri — 7. De Franceschi — 8. Bergami — 9. Messina — 10. Brambilla.

Il distacco tra il primo (Binda) e il secondo (Girardengo) rimane di minuti 4.58.

Il circuito aereo di Berlino

BERLINO, 3

Domenica mattina 52 aeroplani sono partiti da Berlino per partecipare alla prima tappa del circuito aereo di 1000 km. Altri 4 aeroplani sono partiti ieri.

Fino alle 21 di domenica, 23 areoplani hanno fatto ritorno a Berlino, [illegible] Schwerin Amburgo Brema, Mo[illegible] Kassel, Madgeburg, fino alle ore 2[illegible] di ieri, 37 areoplani sono atterrati a Berlino.

Il miglior tempo del percorso è stato realizzato dal pilota Ungewtter, il quale con un areoplano Albatros di 152 HP, ha coperto i 1000 km. in 9 ore e 1 minuto. Segue il pilota Billick, su areoplano Hudet di 56 HP, che ha compiuto lo stesso percorso in ore 9 e 14. La seconda tappa si è svolta oggi su percorso Berlino, Hannover, Paderbor, Francoforte, Darmstad, Gotha, Weimar, Chemnitz, Dresda e Berlino.

Il pilota Ungevitter su Albatros, è giunto primo seguito a brevissima distanza da Hochmuth su Hudet, e da Polte su Udet. In base all'ora di partenza, quest'ultimo ha compiuto la seconda tappa, la più lunga di tutto il percorso nel miglior tempo e cioè in ore 10,10; Ungevitter, ha impiegato 10 ore e 15 e Hochmuth, ore 10 e 56.

Alle ore 22 di stasera, sono giunti 23 apparecchi sui 34 partiti.

Il Kronprinz a Berlino
Vittorie italiane alle gare di tennis

BERLINO, 3

(R. C. P.) Il Kromprinz si è fatto notare all'inaugurazione del giro aereo della Germania. Egli non è comparso tra i posti d'onore, ma si è trattenuto davanti agli hangars con gli aviatori occupati per la partenza. Egli stesso vestiva un costume da aviatore.

Nel pomeriggio il Kromprinz e la Kromprinzessa furono applauditi sul campo di tennis di Grunewald ove si svolgono gare internazionali.

Nel pomeriggio di domenica e ieri, l'italiano Morpurgo ha vinto applauditissimo qualcuna delle principali gare.

Il record del rimorchio

PARIGI, 3

I giornali pubblicano che il potente bacino galleggiante ex tedesco che deve definitivamente stazionare a Malta, è partito dall'Inghilterra trainato da sei rimorchiatori e scortato da un cacciatorpediniere. Si segue con grande interesse questa operazione di rimorchio senza precedenti su una distanza di duemilatrecento miglia.

Ringraziamento

Nel giorno in cui, dopo lungo e grave periodo di malattia, lascio in guarigione completa, il Policlinico di Via Ariberto, amo render pubblica l'espressione inconfondibile della mia imperitura riconoscenza per l'urologo illustre *Prof. Dr. Giovanni Battista Lasio*, il quale operandomi ed assistendomi con virtù illuminata mi ridonò alla vita, nonchè per l'illustre *Prof. Dr. Saverio Verson* primario dell'Ospitale di Dolo che, fin dai primi sintomi del male, mi prodigò con vigente sapienza, inestimabili cure.

E sentimenti di profonda gratitudine tributo pure alle Autorità, agli Amici ed a tutti i buoni che nella circostanza dolorosa, mi furono larghi di amorevole interessamento e di conforto, come non saprò mai dimenticare le cure affettuosamente familiari ricevute dal personale Sanitario e d'Assistenza del Policlinico di Via Ariberto e dell'Ospitale Civile di Dolo.

Milano, 4 Giugno 1925.

GAETANO PAZIENTI

...l rimorso

...la mattina di una bellissima gior... Luchino capì che quello era il ...o o mai più per andare fuori ...a mettersi d'accordo con il suo ... A questo scopo si vestì in fretta ...e scese per la strada: lì vicino ...passi da casa, c'era una piazza ...le vetture fanno stazione; e Lu... si avviò da quella parte con tran... I vetturini hanno sempre un'a... infimità, in queste contingenze, e ...mente venne scelto quello che ...era più aperta. Dunque Luchino gli ...l'indirizzo di fuori porta, e si sentì ...issimo e disposto al miglior umo... appena seduto sui cuscini turchini, ...strada facendo, quando s'era già arri... un bel pezzo avanti, Luchino si ac... di essersi dimenticato del porta... e di non aver in tasca che mezza

•*•

...sto fatto può avere una certa im... in qualche caso: quando si è ...compagnia di una dama, quando si ...di pagare il fattorino del tram, ...il cameriere di un caffè ele... presenta il conto. Allora la sca... è immediata e bisogna far onore ...propria firma: ma, nel caso di una ...come quella di Luchino, l'avventu... ...ha nulla di imbarazzante: si tie... carrozza, ci si fa accompagnare a ... e lì si salda il conto. Luchino ri... dunque del tutto indifferente al ...che gli capitava e continuò a guar... gli alberi e le casette che sfilavano ...a e a sinistra. Ben presto fu chia... di essere usciti in campagna molto ... e la città per ogni metro guada... in avanti, sembrava essersi allon... di parecchi chilometri: le colline ...avano l'orizzonte, e intorno si sen... quella pace solitaria propria delle ...se campestri.

La fattoria si avvicinava, e a uno ...si vide il comignolo che mandava ...Luchino, rimasto distratto fino a ...momento, si concesse un minuto ...prepararsi al discorsetto, da tenere ...sembiante sbadato, e, sicuro di sè, ...con noncuranza. All'omino che ... a cassetta che lo guardava con ... disse che lo aspettasse, che sa... tornato subito, fra un quarto ...: una cosa tanto semplice. Ma, ...grande stupore, Luchino si sentì ri...dere che non era possibile aspetta... e che la carrozza era nell'impegno ...varsi fra mezz'ora in città, a pren... un signore di riguardo. In que... frangente, così semplice e complicato ...rimase altra via che quella di con...re l'assenza del portafoglio: a dire ...verità c'era il fattore che poteva far ...ma l'omino non volle neanche sen... parlare, e dicendo che la sua sta... era sempre quella piazza, che lui ...sceva il signorino e che non era il ..., si mise in via.

...chino entrò nella fattoria e parlò ...chi doveva parlare.

•*•

...come era calata la sera, l'ora di ...tare veniva per tutti. A un certo ...m ci si decise anche Luchino, seb... fosse in compagnia di una signora ...lo interessava molto. Naturalmente ...rnato a casa e aveva preso il por...glio: e così, tranquillo come sempre ...perchè il suo era un carattere gelido, ...allungò un poco il cammino e passò ...la piazza delle vetture, per dare il ...avere all'omino della gita mattinale. ...l'omino non c'era, proprio non c'era. ...onde Luchino non aveva tempo da ...ere, e rimandò il saldo al giorno se...te: se il vetturino non era in piazza ...va dire che faceva buoni affari e ...o meglio per lui. Luchino ridusse di ...lira la mancia che aveva intenzione ...gli per lo scomodo.

Dopo qualche giorno cominciò a sem...re strano che sulla piazza delle vet... quella tale carrozza non si trovas...mai. Luchino ci passava quattro volte ...giorno, e quando usciva di sera per ...are alle ore piccole, non mancava ...volta la capatina alla stazione dei ...turini: sperava che il suo creditore ...se cambiato orario e facesse il turno ...notte, con il quale si fatica molto di ..., ma si guadagna meglio; perchè a ...e in carrozza ci tornano solo quelli ...hanno vinto al giuoco o persuasa ...a donna, e in questi casi il borsellino ...molto sciolto e generoso.

Ma l'omino non c'era verso di ritro...rlo. Quando Luchino si decise a do...mandare ai colleghi dello scomparso, si ...sentì rispondere che non lo vedevano da ...parecchi giorni. «Dal giorno che io andai ...al fattore» pensava Luchino, e trovava ...questo molto bizzarro.

Come succede a causa della vita, che ...tanto divoratritrice, dopo qualche ...tempo Luchino non pensò più al suo de...bito, e adesso tornava a casa per la via ...più diretta, senza preoccupazioni e con ...il cuore in pace.

•*•

Luchino era uno di quelli che non si ...interessano di politica, e quando compe... il giornale badava solamente alla ...cronaca nera: i delitti lo interessavano ..., e quando aveva qualche sogno, ...vedeva sempre in congiunture avven...rose e drammatiche. Non perdeva una ... neanche dei processetti che si svol... in pretura, e, quando gli succede... di comperare nella stessa sera due ...nali, si riguardava coscienziosamen... il corriere giudiziario.

In quelle colonne si legge di casi un ... grotteschi e un po' sentimentali ... servette che querelano il fidanzato ...calunnia, di comari che sono venute ...vie di fatto e di fatterelli consimili. ...chino, che andava in società e non ...aveva altro, si interessava a queste co... di un mondo per lui sconosciuto, e ...po' ci si divertiva, un po' ci si com...moveva.

Un certo giorno lesse di un vetturino ...sessantenne condannato a sei mesi per ...furto di una ventina di lire, e pensò ...l'omino suo debitore doveva proprio ...re sulla sessantina: ma non ci si ...più che tanto passato qualche gior... venne informato che una donna del ...polo era andata in prigione perchè ave... truffato un fornitore; e a sua scusa ...aveva detto che era stata spinta alla cat...tiva azione dalla povertà che c'era in ...famiglia, dopo di che il capo di casa si ...trovava in carcere per un furterello. ...che tempo ancora e si poteva sape...re che, c'era l'occasione d'una donnetta ...sola, con il marito detenuto e due ...piccolini sulle spalle.

Luchino cominciò a impressionarsi. ...ste minime cose, questi anni di pri...gione dispensati per ruberie di poco ...to, lo facevano persuaso che al mon...do quindici lire possono essere una somma in certi casi importante; perchè c'era gente che scontava con la rovina propria e con quella della famiglia scappatelle di siffatta entità. C'era da riflettere a questi casi. Luchino pensò che all'omino della gita mattinale, lui doveva giusto una quindicina di lire. Da questa constatazione al sospetto che il vetturino condannato a sei mesi fosse quello che era suo creditore non c'era che un passo; e, purtroppo, senza volere, Luchino lo fece subito.

Allora si mise a ripassare per la piazza consueta. Ma l'omino non si vedeva mai, e nessuno sapeva dare indicazioni sul suo conto. A un certo momento, c'era perfino da sperare che fosse morto; o almeno che fosse scapolo o vedovo senza figli; ma quelli della piazza assicuravano che moglie l'aveva, e anche un maschietto, perchè una volta n'era venuto uno a portargli una mezza pagnotta con dentro i fagiuoli in stufato, e lo chiamava «papà». Però dove abitasse nessuno lo sapeva: e neanche il nome.

•*•

Per le vie s'incontrano donne che hanno un viso consunto dai patimenti e che guardano con mesti occhi di cane bastonato. Poi ci sono bambini laceri, dall'aspetto così debole, ai quali non è possibile dire la vecchia frase «vai a lavorare». Ci si ricorda che sui libri s'è letto come le mamme affamate non possano nutrire sufficientemente i loro lattanti, e *I Miserabili* di Victor Ugo, riescono più o meno a dimostrare che per il furto di un pane da due soldi, consigliato dalla fame più rabbiosa, una vita viene devastata. Sono cose alle quali non si crede standone fuori, ma in ogni modo fanno un certo effetto, appena uno se senta anche un poco toccato.

Sta di fatto che Luchino, un giovinotto così del bel mondo, si mise a fare la beneficenza sui giornali La prova della sua buona fede e del suo sentimento era che in quella data colonna comparivano solamente le iniziali: «L.B.»; e poi: «per una madre disgraziata», «per una famiglia senza risorse».

•*•

Adesso Luchino è un uomo infelice, e i suoi amici vanno dicendo che si tratta di nevrastenia acuta, e che gli è necessaria una cura severa: tranquillità e silenzio. Ma lui continua a passare quattro volte al giorno in quella piazza, e in questi ultimi tempi anche sei. Non ritrova mai il suo omino, che pure sarebbe una cosa tanto semplice, e c'è da credere che non lo ritroverà mai. Gli è venuta un'antipatia per il popolo, come prima non l'aveva, e non può sentir parlare di «miserie dell'umanità»; con queste idee c'è anche caso che diventi socialista, lui che era così reazionario.

Un'amica che gli era molto cara gli ha regalato per la sua festa un bel portafoglio, di quelli bordati in oro, tutto seta e striscie di vario colore, ma lui lo ha buttato nel fiume: e così ha perduto anche il suo amore.

E poi c'è qualcuno tanto ardito da negare che le vie del Signore siano misteriose.

ALBERTO CECCHI

I sanguinosi moti di Shanghai

Lo sbarco di marinai italiani

LONDRA, 3

Il movimento xenofobo in Cina e particolarmente a Shanghai va assumendo proporzioni inquietanti. Gli studenti sono alla testa di questo movimento e organizzano la caccia agli stranieri. La lotta contro questi ha inoltre altri aspetti Nelle concessioni si ammutinano le truppe di polizia, dipendenti dalle Potenze e rivolgono le armi contro i marinai europei, giapponesi e americani.

Alcuni ammutinati aprirono il fuoco contro le truppe americane che passavano nella strada; anche altri rivoltosi, dal tetto d'un garage, hanno fatto fuoco contro le truppe. Indi gli assalitori si sono mischiati tra la folla e sono scomparsi.

La situazione dello sciopero nella concessione internazionale è divenuta alquanto più tesa. I mercati di viveri e i negozi cinesi sono chiusi. I rivoltosi attaccano e terrorizzano i cinesi rimasti al servizio degli stranieri.

Le potenze mantengono rigidissimamente l'ordine e le varie unità navali vigilano senza posa. Cinquanta marinai sono sbarcati da un incrociatore italiano e un distaccamento è stato sbarcato da una torpediniera americana. Le misure prese dalle autorità cinesi hanno incoraggiato i rivoltosi e la situazione va peggiorando.

In serata numerose persone, per la maggior parte giapponesi, sono state malmenate. Lo sciopero non è generale e comprende principalmente le fabbriche giapponesi di filati. Una parte degli impiegati municipali hanno sospeso il lavoro. Il numero degli scioperanti si era ieri sera elevato a trentamila.

L'*Agenzia Reuter*, ha da Pechino che il ministro cinese per gli affari esteri, ha consegnato al ministro d'Italia nella sua qualità di decano dei ministri delle potenze interessate, una nota con la quale richiama seriamente l'attenzione delle varie potenze sugli incidenti verificatesi a Shanghai il 30 maggio.

La nota rimprovera alla polizia di avere trattato come malfattori gli studenti e di avere preso provvedimenti troppo rigorosi biasimevoli, tanto dal punto di vista dell'umanità, quanto di quello della giustizia.

La nota dopo di avere dichiarato che il governo cinese si riserva il diritto di formulare ulteriori reclami, afferma che le autorità delle concessioni di Shanghai sono interamente responsabili dei deplorevoli incidenti, domanda la scarcerazione delle persone arrestate e chiede alle autorità consolari di Shanghai, di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Si prevede che i ministri d'Italia, di Inghilterra, di Francia e d'America e Giappone risponderanno al Governo di Pechino nella forma più energica e vibrata, riaffermando il loro fermissimo proposito di non tollerare alcuna offesa nè alle persone, nè alle cose straniere e di esser loro intendimento ricorrere a qualsiasi mezzo per il mantenimento dell'ordine nel territorio delle concessioni.

Deviamento ferroviario in Spagna

e un grave incidente aviatorio

MADRID, 3

Il sud-express proveniente da Irum ha deviato presso Vittoria in seguito ad errore di scambi. I viaggiatori ed il personale sono incolumi.

Nel pomeriggio di ieri all'aereodromo dei Quattro Venti due apparecchi militari si sono urtati. Un capitano è rimasto gravemente ferito ed i due aeroplani sono andati distrutti.

La scoperta di un Velasquez

a Vinnipeg nel Canadà

PARIGI, 3

Uno dei migliori Velasquez, valutato circa 20 milioni di franchi, è stato scoperto a Winnipeg nel Canadà.

Secondo alcuni il quadro verrebbe dalla collezione dell'Imperatore Massimiliano del Messico e sarebbe stato rubato dopo l'uccisione del Sovrano.

Secondo altri il quadro sarebbe stato portato al Canadà da uno dei governatori francesi del secolo XVIII.

Le furie sanguinarie d'un operaio polacco

BERLINO, 3

Per sposare una cameriera d'albergo l'operaio polacco Halosch, occupato in un latifondo nei dintorni di Schwerin, ha ucciso a colpi di accetta la moglie e un figlio di cinque anni, ne ha trasportati i cadaveri in riva ad uno stagno e li ha gettati nell'acqua.

Lo sciagurato ha messo poi anche il secondo figlio in un sacco gettandolo pur esso nello stagno.

L'assassino è scomparso.

I funerali di Elsa Berni

la piccola bimba martoriata

ROMA, 3

Stamane hanno avuto luogo i funerali della bambina Elsa Berni, vittima della turpe violenza di un bruto. La piccola bara dalla camera incisoria del Verano è stata trasportata alla prossima basilica di S. Lorenzo ed adagiata su di un catafalco eretto nel mezzo della chiesa e ricoperto di fiori. La Messa si è iniziata alle ore 9, presente una immensa folla, composta in gran parte di popolane e di bambine delle scuole della parrocchia in abito bianco e in velo.

Sulla pancata si sinistra presso il catafalco, avevano preso posto i parenti della povera vittima e sulla pancata di destra si trovavano le autorità, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Presidente della Commissione reale della provincia, il senatore Baccelli, il prof. Bonfigli per la direzione del Manicomio provinciale dove il padre della piccola Elsa è impiegato, ed altri.

E' stato notato nella Chiesa anche D. Lorenzo Perosi. Oltre ai fiori recati a mano da ogni donna del popolo e posti intorno alla bara, vi erano le corone offerta dalla pietà della cittadinanza e degli amici, dal R. Commissario, dalla Provincia, dal Manicomio provinciale. Il Presidente del Consiglio ha fatto recare a suo nome sulla bara da un redattore del «Popolo d'Italia» un magnifico mazzo di rose bianche.

Terminata la solenne funzione, il feretro è stato sollevato da quattro amici della famiglia, e seguito da un immenso corteo di popolo, è entrato nel cimitero del Verano, ove la bambina è stata sepolta in una tomba concessa dal Municipio, sulla quale è incisa la seguente epigrafe: «Qui — dove riposa il corpo martoriato di Elsa Berni — il grande cuore di Roma — sparge lagrime e fiori — Il Municipio Q.M.P.».

Un telegramma del gen Gandolfo

a Ezio Garibaldi

ROMA, 3

S. E. Gandolfo ha così telegrafato ieri a Ezio Garibaldi per la solenne cerimonia nazionale che ha avuto luogo a Caprera:

«Ezio Garibaldi - Caprera — Camicie nere sono degnamente rappresentate pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi. Però non sono tante quante avrebbero voluto intervenire di persona, e avrebbero voluto essere tutte, col loro comandante generale alla testa, attorno ai loro ufficiali e ai loro gagliardetti.

«Ma sono tutte presenti con lo spirito oggi nella suggestiva Caprera, che conserva le ceneri del Grande di cui la fama trascende i confine della Patria e la cui vita ha carattere di leggenda, tanto appare a noi e apparve sovrumana a coloro stessi che lo videro all'opera.

«Le camicie nere che vedono nell'Eroe il più grande rappresentante del volontarismo e che si sentono con orgoglio discendenti legittimi delle gloriose camicie rosse, inviano a mio mezzo, assieme a quelli dei loro commilitoni costà radunati il loro commosso saluto e i più alti significativi loro alalà. — Generale *Gandolfo*».

Emblemi massonici pescati in un canale

LIVORNO, 3

Durante scandagli nei canali intorno alla Fortezza Vecchia, compiuti dalla polizia che indaga su un recente delitto, i funzionari hanno fatto una pesca inaspettata. In fondo ad un fossato si sono trovati involti coperti di tela cerata e fortemente assicurati con delle corde.

Trasportati alla Questura e aperti, gli involti hanno posto in luce tutto un armamentario massonico, e cioè cappe nere con cappucci, stole ricamate e veli verdi, bende e iscrizioni, bicchieri e bottiglie, squadre e compassi, un teschio umano e numerosi documenti, compresi gli elenchi dei fratelli affiliati alla loggia, sui quali l'autorità mantiene un assoluto riserbo.

Una motocicletta contro un camion

TRENTO, 3

Ieri notte verso le 23 una motocicletta sulla quale si trovavano certi Gilberto Felini e Ottone Fastaler, correva velocemente in direzione di Terlano. Nei pressi del paese era fermo in mezzo alla strada un camion che non aveva potuto proseguire per mancanza di benzina. Poichè l'autocarro non era provvisto di fanale, esso non fu scorto dai due che si avvicinavano a grande velocità sulla loro motocicletta.

L'urto che ne seguì fu violentissimo, e i due motociclisti furon ridotti a mali passi: Il Fastaler fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato e si dispera di salvarlo.

La grandiosità della manifestazione

che l'Italia prepara per onorare il Re

ROMA, 3

Il comitato per le onoranze a S. M. il Re per il 25.o anno di regno comunica:

«Affluiscono ogni giorno in grande numero e da ogni parte d'Italia le adesioni al comitato per l'omaggio al Re. E' un consenso fervido e gentile di affetto un vero plebiscito di ammirazione e di gratitudine per il Sovrano che degnamente riassume le più pure idealità e le più alte speranze della patria.

Finora oltre 7000 sindaci hanno annunciato il loro arrivo colle bandiere ed i gonfaloni dei rispettivi comuni coi valletti nei caratteristici costumi tradizionali. Molteplici sono anche le adesioni dei commissari delle provincie, delle associazioni militari, politiche, patriottiche e degli enti pubblici e privati.

Il corteo che da Piazza Colonna muoverà alle ore 15 verso il Quirinale, sarà vario, pittoresco, smagliante di colori, di vessilli, di stemmi e addirittura imponente. Precederà il comitato esecutivo, seguirà il comitato d'onore: Presidente del Consiglio e Ministri in carica, Cavalieri dell'Annunziata, Marescialli di Italia, Grandi Ammiragli, Ministri di Stato, alti dignitari, Medaglie d'oro, comitato generale sindaci, commissari provinciali, società, rappresentanze ecc.

Una nota speciale sarà data dalle rappresentanze delle diverse colonie: Eritrea, Somalia, Libia che sono già in viaggio per Roma. Chiuderà un'immensa onda di popolo. E potrà dirsi che nel corteo sarà tutta l'anima italiana che nel giorno dello Statuto il quale ricorda il patto giurato, fondamento della nostra vita civile, si raccoglierà e si stringerà vibrante di fede monarchica intorno al Sovrano saggio, austero, leale, simbolo e duce della nazione vittoriosa.

Ferve in questi giorni il lavoro del Comitato che, come è noto, ha sede nel palazzo della provincia in Piazza Santi Apostoli. Larga e generosa è l'ospitalità che la provincia di Roma ha data per il nobilissimo scopo. La solenne riunione di lunedì nella quale Prospero Colonna e Fausto Salvatori esposero le modalità della manifestazione si tenne nella stessa sala sontuosa del consiglio provinciale.

Da mattina a sera gli altri vasti appartamenti del pianterreno sono occupati per gli ultimi preparativi, cioè sono divisi in varie sezioni ove l'attività è febbrile e continua. Tutte le bandiere delle provincie d'Italia ed i gonfaloni delle città decorati di medaglie d'oro che verranno a Roma, saranno ricevute e custodite gentilmente nell'aula del medesimo palazzo ove avranno una guardia d'onore. Al che si aggiunge ad aumentare la benemerenza della provincia di Roma, il fervore volenteroso ed operoso del suo autorevole R. Commissario sen. Pietro Baccelli che insieme a Prospero Colonna ha dato efficace impulso all'iniziativa.

Una missione eritrea in Italia

per partecipare alla celebrazione

ROMA, 3

Col piroscafo «Elettrico» è partita per l'Italia la Missione ufficiale indigena eritrea accompagnata dal Segretario Generale Grande Uff. Dodovico Pollera.

La missione che è formata da 12 notabili e dal seguito si reca a Roma a portare gli omaggi delle popolazioni indigene della Primogenita Colonia del Mar Rosso, a S. M. il Re nella ricorrenza del 25.o Anniversario dell'assunzione al trono.

La Missione visiterà oltre la Capitale le altre cospicue città ove fervono lavori e studi e sarà pure a Venezia.

Essa è composta da: 6 Capi mussulmani e da 6 capi cristiani abissini. I sei capi mussulmani sono: Comm. Said Giafer El Morgani influentissimo capo religioso dell'Eritrea occidentale, residente a Cheren; Cav. Naib Mohamed Idris dell'antica famiglia Naib di Amer ex Bahernagasi (principi della costa); ex combattente ed interprete del generale Baldissera, è oggi capo dei paesi di Otumlo e Umkullò; Cac. Hussen El Diglal, capo dei Beni Amer, tribù seminomade del Barca; razza mista, impasto di abissini figli della montagna e di Bedu o Bedgia (Beduini) figli della pianura illimitata; Cav. Cantibai Osman, capo della vasta tribù degli Habab forti pastori dagli ultimi pittoreschi acrocori dell'altipiano etiopico: Lo accompagna il figlio Mohamed, cav. Mohamed Arei, il vecchio e fedele capo dei Baria-Cumana tribù laboriosissime ancora primitive del Gasc-Setit. Cav. Nasser Bey Abrubaker capo delle tribù dell'Assaorta occupanti l'aspra regione fra l'Acchelè Guzai e la sponda occidentale del Golfo d'Arafali.

I sei capi abissini cristiani sono: cav. Degiac Tesamma Asberon di Marabà; Micael Temmansi, un autentico amico degli italiani, capo dei Laganeiti; Cav. Uff. Chidanemariam Garemascal, valoroso ex combattente durante le nostre Campagne d'Africa; Cav. Gurgià Nablisc, Degiac capo di Tucul; Cav. Uff. Blata Barachi Bachit intelligente ed attivissimo capo di Asmara; Degiac Arei Ghedè capo delle popolazioni occupanti la regione dell'Anseba.

Colla Missione viaggiano pure in qualità di interpreti-segretari: Mahamud Effendi di Agordat Fitamari Gabrai Tachì di Asmara.

Accolgano gl'Italiani con gentile ospitalità i rappresentanti indigeni della lontana fedelissima Eritrea, che ha ritrovato finalmente nel Governatore Gasparini (Veneto) il suo instancabile rivalorizzatore.

Il centenario di uno storico vicentino

VICENZA, 3

Ieri mattina alla presenza delle autorità cittadine venne inaugurata nell'atrio della Chiesa di San Giuliano, una lapide in onore del P. Maccà dei Frati Minori, storico del territorio vicentino. La lapide, su finissimo marmo di Carrara e borchie di bronzo dorato, dice: «In questo antico Chiostro — il Minore Osservante — Gaetano Maccà — il 5 marzo 1824 — compì la sua lunga laboriosa giornata. — Nel centenario — la Provincia onora — lo storico del territorio vicentino».

Il padre Filippo Scarpa, Lettore generale in filosofia e teologia, ricordò l'opera dello storico del territorio vicentino notandone le altissime benemerenze che lo fanno sopravvivere dopo un secolo dalla sua morte. Quindi l'on. Marchese Roi, presidente della Commissione reale, consegnò alla città il ricordo marmoreo.

La festa delle Pentecoste

nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 4

Bella, come una bella matrona romana, nel suo verde serico ammanto, con le chiome corvine, sparse sugli omeri, con il nero mistero profondo nelle pupille, raggiunti di gioia, Postumia attese i suoi 20.000 visitatori.

Nell'azzurra freschezza mattinale, tinta leggermente delle sfumanti ultime candide nebbie, fra le verdi praterie, cinte ai fianchi dai nastri celesti del Piuca, e fra il verde cupo di abetine del monte, che porta l'esotico nome di Sovic, sebbene sormontato dai ruderi di un antico fortilizio romano, balza Postumia.

La bella stazione ospitale

Dal colle della bella stazione rosea, ornata di gerani e di oleandri e di italica grazia, scendono le folle dei visitatori. Ci sono uomini e donne, vecchi e bambini. Le automobili, le autocorriere, gli autobus della S.E.A. e degli alberghi di prima e di seconda classe e le patriarcali giardiniere delle trattorie e delle osterie trasportano i visitatori. Ma molti, per godere il paesaggio magnifico, preferiscono scendere a piedi in città.

Basta fissare lo sguardo negli occhi raggianti di quelle liete comitive, giunte da Trieste, da Pola, da Fiume, dalle Tre Venezie e da altre regioni d'Italia o delle comitive, venute dall'estero che interrompono il loro viaggio alla volta di Roma o delle stazioni balneari d'Italia, per fare una sosta nella città delle mille meraviglie sotterranee: basta, dicevo, fissare lo sguardo per comprendere, che tutte queste masse umane sono mosse dall'ardore di vedere il mondo sotterraneo di Postumia, più magico del regno di mille ed una notte e più affascinante e terrificante di tutti i mondi creati dalla umana fantasia.

Con quell'ardore del mistero e dell'ignoto nelle ignote e misteriose pupille, le fanciulle di Trieste e di Venezia assomigliano agli angeli della Grotta del Paradiso e alle ninfe della Sala del candore e dei brillanti, che una sola notte — la notte di Pentecoste — escono dalle cavità sotterranee e si dànno convegno sulle acque argentee del Piuca, fra Postumia e Cusarie.

Forse anche gli angeli e le ninfe incontreranno sulle sponde fiorite il piccolo nume, fratello di Imeneo e delle Grazie e amante di Psiche?....

Per le antiche strade romane

Le grandi arterie di Postumia, tracciate dagli antichi romani, le strade che vengono da Trieste, da Fiume e da Lubiana e che assieme al Viale della Stazione convergono al centro della città per incanalarsi nel pittoresco Viale delle Grotte, sono più vivaci del solito. Frotte di forestieri si spandono nelle vie percorse da centinaia di automobili, di motociclette e di biciclette. Ad ogni angolo di strada, gli stands improvvisati, sono presi d'assalto dal pubblico: ciascuno vuole fornirsi di cartoline delle Grotte, che dall'ufficio postale sotterraneo si sparpaglieranno nel mondo, portando il nome di Postumia ed il pensiero estatico dei visitatori.

Oltre ai rivenditori del luogo, che per l'occasione hanno fatto dipingere i chioschi ed i baracchini, rivenditori ambulanti, venuti persino dalle nostre colonie africane, offrono alla gente sete, tappeti, merletti e varie mercerie.

Negli alberghi c'è una ressa, sebbene l'ora della colazione sia ancora lontana. Ma il viaggio e l'aria alpina di Postumia aguzzano l'appetito.

Ogni treno che arriva, scarica una folla di affamati, molti si fermano al ristorante della stazione del sig. Paolo Carretti, che ebbe l'idea felice di erigere accanto al buffet un bellissimo ristorante-giardino. Altri scendono giù al rinomato Hotel Paternost, al Risorgimento, all'Hotel Corona.

Dappertutto, alla stazione, per le vie, sul piazzale delle Grotte è stato provveduto dall'autorità al più accurato servizio di ordine pubblico.

Sul piazzale, davanti all'ingresso delle Grotte, sul quale sventola un gigantesco tricolore il pubblico attende con ansia l'istante della solenne apertura per riversarsi nel mondo sotterraneo.

Dove corre il Piuca

Come marosi che si inseguono e si spingono e si accavalcano, la folla viene inghiottita dalle fauci della grotta. Il clamore del di fuori si cangia in un sommesso zittio che in breve si spegne ed il devoto, che subentra come nella mistica semioscurità di un tempio, è interrotto da monosillabi di esclamazione e di stupore. Sotto i ponti, appesi nell'oscurità tenuemente illuminato, mormora il Piuca, che si perde nei profondi meandri. Rinunciamo a descrivere quel mondo, che è stato descritto da tanti scrittori, tutti concordi nell'ammettere la insufficienza del linguaggio umano a ritrarre le impressioni e le sensazioni nuove, che invadono ogni senso ed ogni pensiero.

Lasciamo ai critici musicali il giudizio sull'esperimento di aver voluto far risuonare le millenarie penombre delle sinfonie del «Barbiere di Siviglia», del coro del «Mosè», della salmodia del «Mefistofele», del Preludio dell'«Aida» e di altre melodie.

Le Grotte rimasero aperte al pubblico sino alle ore 19.30. Le danze durarono fino all'ultimo animatissime, fra l'entusiasmo di ballerini e delle ballerine.

Per lo sviluppo della Pesca Nazionale

ROMA, 3

Ieri al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del Comm. Prof. Raffaele, si riunì in Sessione ordinaria il Comitato Superiore per la Pesca, per deliberare intorno ad importantissime questioni riflettenti la pesca nazionale.

Innanzi tutto fu pertrattata a fondo la complessa ed ardua questione della bonifica richiesta e desiderata da alcuni Enti di tratti lagunari di bacini vallivi, noti per la fiorente produzione ittica, dovuta all'impulso vigoroso di valorosi vallicultori.

Il Comitato, dopo ampia, serena, dotta discussione, dichiarò tale richiesta inopportuna sotto tutti i punti di vista.

Nell'adunanza pomeridiana il Comitato decise di accordare un sussidio al Consorzio peschereccio di Caorle, che fa parte delle Organizzazioni della Società Regionale Veneta per la Pesca di Venezia, e a varie altre industrie pescherecce che nel decorso anno si sono distinte per la loro attività, perchè abbiano modo di dare maggior incremento al lavoro industriale.

Spigolature

I «Sambio» della Nuova Guinea — scrive Apo sul «Giornalino della Domenica» — hanno una enorme capanna che serve come luogo di riunione, tempio, parlamento e museo: in essa possono penetrare solo i guerrieri: è vietato alle donne di accedervi, pena la morte. L'interno è diviso in scompartimenti, dove sono allineati i teschi delle vittime fatte da ciascun guerriero. Secondo il loro detto comune «quanto maggiore è il numero delle vittime che si fanno in questo mondo, tanto maggiore è il numero degli schiavi che si avranno nell'altro». I «Scambio» fanno un uso molto largo e poco allegro di crani umani. Un cranio infisso ad un palo posto all'entrata di un villaggio o di una capanna significa, per esempio, che chi sopraggiunge non è il benvenuto. E non si scherza. La spedizione di Hurley non volle, una volta, tener conto dell'amichevole avvertimento, e fu accolta da un nugolo di frecce che la costrinse a ritirarsi

•*•

Il due agosto del 1822 — narra M. Mazziotti sull'«Idea Nazionale» — contro un corteo di veterani austriaci e contro l'arciduca Ludovico Carlo, a Trieste venne gettata una bomba. Si accusò del fatto tal Luigi Contento che morì in carcere. Forti sospetti caddero anche su Oberdan che segretamente si era recato in quei giorni da Roma alla sua città nativa. La polizia non riuscì a scovarlo ed egli potè ritornare a Roma. Ma avendo saputo di una visita di Francesco Giuseppe a Trieste, partì alla volta di questa città con un suo compagno, Donato Ragosa. A Ronchi, sul confine austriaco, in una modesta locanda, venne arrestato dai gendarmi, ai quali oppose accanita resitenza ferendo lievemente con un colpo di revolver uno di essi; anche egli rimase ferito. Lo ammanettarono e lo condussero, dopo varie soste, a Trieste. Nella stanza dell'albergo di Ronchi, la polizia rinvenne due bombe all'Orsini ed una fiasca di polvere. Come la polizia viennese aveva saputo l'audace disegno? L'ambasciata austriaca presso il Quirinale aveva acquistato con la corruzione due confidenti: l'avv. Giuseppe Fabris Basilisco emigrato politico istriano e Francesco de Gyra magiaro, antico garibaldino, già capitano dell'esercito nostro. I due confidenti avevano informato la polizia di tutte le mosse dei due giovani. La corruzione del Fabris è documentata dal libro con le ricevute di lui del denaro austriaco. Entrambi sono morti da vari anni.

•*•

Mentre con lodevole intento si compie un pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi, pochi sanno che durante uno di quei frequenti viaggi, che l'Eroe tornato dal secondo esilio, nel 1854, soleva fare fra la Sardegna e Genova, trasportando legna su di una navicella per procurarsi i mezzi di sussistenza, colpito da una tempesta presso le bocche di San Bonifacio, fu costretto a rifugiarsi nelle coste della Maddalena; e come fu allora che egli si invaghì di Caprera, della piccola isola rupestre, che scelse poi a suo eterno prediletto nelle brevi pause della sua azione generosa.

«... E l'ermo,
anelante, cercai sul derelitto
lido della Sardegna e te trovai
Caprera venturosa. Oh caro scoglio,
rifugio amato del mio cuor, qual donna
amata. E se scordar potessi il mondo
tra i tuoi dirupi, nulla più vorrei
desiderar su questa terra; e un sasso
chiederti del superbo tuo granito
per ricoprirmi!»

Così l'eroe canta nel «Poema autobiografico» pubblicato da Curatulo nel 1910, e che tanto ferì i timpani degli storici ufficiali, travestiti per l'occasione da letterati. Con Caprera Garibaldi amò tutta la Sardegna con affetto di figlio, non immemore che essa lo aveva accolto profugo nel 1849, dopo la caduta della Repubblica Romana, in attesa degli ordini del Governo dell'epoca, e non lo condannò all'esilio. Per le derelitte popolazioni sarde egli ebbe, ricorda la «Tribuna» affetto immenso, e la sua parola non cessò mai di ammonire i governanti e di incitarli a migliorare le tristi condizioni dell'isola sventurata.

•*•

E' morto Lucien Guitry. Era nato a Parigi nel 1860. Licenziato dal Conservatorio nel 1878, debuttò nello stesso anno al «Gymnase» distinguendosi subito per il suo singolare talento. Fu poscia scritturato al teatro «Michel» di Pietroburgo dal 1880 al 1890, e ritornò poscia a Parigi recitando all'«Odèon» dove ebbe campo di consolidare la sua fama. Passato in seguito per i vari teatri parigini conquistando dovunque successi calorosissimi, entrò nel 1900 alla «Comèdie-Française». In questi ultimi tempi egli si era ritirato per godere un ben meritato riposo, ma ciò non ostante, cedendo ad un desiderio insopprimibile, ritornava di quando in quanto alla scena. Con Lucien Guitry, il teatro francese che pure vanta tradizioni ricche ed attori magnifici, perde uno dei suoi artisti più significativi, se non addirittura il più ragguardevole della generazione che ora va tramontando. Temperamento spontaneo e versatile, dotato di una sensibilità completa e squisita, Lucien Guitry interpretò con ugual successo i capolavori del teatro classico e i più caratteristici lavori moderni. E le sue interpretazioni, che insieme al successo generavano le più ardenti discussioni artistiche, recarono sempre una impronta originale nettamente riconoscibile. Egli si vantava giustamente di dare ai suoi personaggi il maggior soffio possibile di umanità, e così, rompendo una tradizione inveterata, invece di «declamare, parlò» il teatro di Molière. Tra le sue maggiori interpretazioni si ricordano: «Mercandet», «Cesar Birotteau», «Tartufe», «Le Colonel Brideau», «Le misantrope», «Arnolphe de L'ercole des femmes», «Pasteur» ecc. Spesso interpretò anche le commedie del fecondissimo suo figlio Sacha Guitry, e un successo particolare ottenne in «Un sujet de romain».

Libri ricevuti

Francesco Guzzardi: «Imposta complementare progressiva sul reddito». Tip. Oderisi - Gubbio.

Luisa Santandrea: «Dove il sole non tramonta». F.lli Treves ed. Milano. L. 11.

Ludovico e Maria Toeplitz: «Una voce chiama nel deserto». F.lli Treves ed. Milano. L. 27.

Luigi Amaro: «Su l'orma d'oro». Versi. F.lli Treves ed. Milano. L. 22.

Angiolo Orvieto: «Primavere della Cornamusa». R. Bemporad ed. Firenze. Lire 8,50.

Olga Malaguzzi Antonelli: «Passeretta» Romanzo. Queriniana ed. Brescia. L. 8.

Cronaca di Venezia

Il programma delle feste veneziane

Il Comitato che annualmente cura l'organizzazione delle feste veneziane si è riunito in questi giorni sotto la presidenza del Co. Revedin, ed ha concretato il programma degli spettacoli che, salvo modificazioni volute da particolari coincidenze, si svolgeranno nel modo seguente:

27 Giugno: Concertone vocale e strumentale in Piazza S. Marco.

18 Luglio: Festa del Redentore Grandioso spettacolo pirotecnico; Galleggiante luminosa e concerto notturno nel Canale della Giudecca.

20 Luglio: «Redentoretto» Galleggiante e concerto lungo il Canal Grande.

26 Luglio: Gare Sezionali di Canottaggio organizzate dal «Rowing Club».

16 Agosto: Regata di Murano per gondole a un remo.

22 Agosto: Fantastica festa notturna in Canal Grande con illuminazione dei palazzi, traghetti, ecc.

6 Settembre: Grandioso concerto notturno nella Galleggiante lungo il Canal Grande con l'intervento di artisti lirici di fama.

20 Settembre: Regata alla Giudecca, per gondole a due remi.

8 Ottobre: Concerto sulla Galleggiante lungo il Canal Grande.

Il Comitato come gli scorsi anni si è assicurato il concorso della Banda musicale «Monteverde» la quale eseguirà nei vari sestieri una serie di concerti.

Questo nelle linee generali è il programma concretato dal benemerito Comitato per i festeggiamenti. Ogni singola manifestazione verrà illustrata di volta in volta nei particolari.

Il lavoro maggiore ora incombe sulla Commissione finanziaria incaricata della raccolta dei contributi, ma tuttavia è da augurarsi che gli Enti Veneziani, senza distinzione, gli esercenti, i privati, rispondano con prontezza e con generosità all'invito che viene loro rivolto da un Comitato che si preoccupa di conservare a Venezia il fasto delle sue tradizioni, continuando la gentile ricorrenza di feste che costituiscono uno tra i maggiori incentivi per il movimento dei forestieri.

I ministri Ciano e Giuriati al Provveditore al Porto

Ai telegrammi rivolti dal Contrammiraglio Roberto Andrioli-Stagno nell'assumere la carica di Regio Commissario per il Provveditorato al Porto di Venezia, tanto S. E. il Ministro delle Comunicazioni che S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Ricambio cordialmente suo cortese saluto nella piena fiducia che opera Vossignoria contribuirà efficacemente pacifico ordinato svolgimento lavoro e incremento traffico che è fermo intendimento del Governo assicurare codesto Porto. *Ciano*».

«Gradisco e ricambio cortese saluto fidente che illuminata sua opera efficacemente tuteli interessi mia Venezia. *Giuriati*».

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

Sono pervenute al Comitato per le onoranze a S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine le seguenti nuove adesioni:

Duca e Duchessa Napoleone Canevaro, Conte e Contessa Canevaro, N. D. Contessa Olga Mocenigo Windischgratz, Cav. Uff. Avv. Carlo Allegri, Maestro cav. Carmelo Preite, Conte Comm. Alberto Valier, Cav. Dott. Alessandro Bogoncelli.

Ricordiamo che le firme di adesione e le offerte si ricevono presso la «Gazzetta di Venezia», presso l'Oreficeria Passoni a S. Salvador, la Libreria Emiliana a S. Luca Calle Goldoni, nonchè presso le Associazioni Cattoliche parrocchiali.

Riduzioni ferroviarie per i combattenti

Si comunica che i soci che desiderano partecipare alle onoranze a S. M. il Re in Roma il 7 Giugno possono prenotarsi presso la Segreteria della Sezione (Palazzo Reale) fino alle ore 17 di oggi 4 corr.

Si preavvisa che i soci che interverranno in rappresentanza della Associazione Naz. Combattenti godranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento.

L'apertura del Bagno Popolare

Da Lunedì 8 corrente sarà aperto al pubblico il Bagno comunale Popolare a S. Nicolò di Lido.

L'orario dello Stabilimento è fissato come segue: Apertura ore 7; chiusura ore 19

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello Stabilimento, è di lire una.

Presso i pontoni dei vaporetti, al Ponte della Paglia; al monumento a Vittorio Emanuele; alla Veneta Marina (durante la chiusura dei Giardini) ed ai Giardini, sono in vendita biglietti cumulativi, al prezzo di lire 2.50 ciascuno, comprendenti il passaggio sui vaporini di Venezia a Lido e viceversa e sul tram da S. M. Elisabetta allo Stabilimento e ritorno, nonchè il bagno.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Scampolo».

MALIBRAN. — Ore 21: Spettacolo d'arte russa.

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «La fanciulla, il poeta e la laguna»; interpreti Soava Gallone, Sandro Salvini, Mario Parpagnoli.

S. MARCO. — «Scusi se le faccio mangiare polvere» capolavoro brillante, «Non facciamo complimenti» supercomica.

MASSIMO. — «Il piccolo saltimbanco» con Jackie Coogan.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Première de «Il Riscatto» capolavoro italiano diretto da G. Zorzi interpretato da Elena Funda, Findo Manetti, Andrea Habay, ecc.

MODERNO. — «La via del peccato» il film che entusiasma ed inebbria. I migliori 14 artisti lo interpretano.

S. MARGHERITA. — «Il giro del mondo in 18 giorni» ultima serie. Domani «L'isola delle navi perdute».

NAZIONALE all'aperto, Il delizioso ritrovo in Lista di Spagna. Ultima serata di sola arte varia. Programma colossale e di grande successo. Apertura ore 19.30; ingresso continuato.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 76.75 — Trieste 76.65 — Milano 76.50 — Roma 76.65.

La prima "Popolarissima,,

La Società Ginnastica «Costantino Reyer» di Venezia indice ed organizza pel giorno 7 giugno 1925 alle ore 15 una gara di corsa piana sul seguente percorso: Lido, Quattro Fontane (Città Giardino), Viale Malamocco, posto a gettone di controllo, e ritorno: km. 3 circa.

La gara è esclusivamente riservata ai soci tesserati e non tesserati delle Società affiliate alla F.I.S.A. ed ai militari e premilitari residenti nella Regione, appartenenti alle categorie non classificati, allievi ed juniores; il tempo massimo è fissato di minuti 2 dopo il primo arrivato.

Il ritrovo è fissato presso la sede dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane-Lido un'ora prima della gara per la verifica delle tessere, ecc. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale fino a tutto il giorno 4 corr. mese, accompagnate da L. 2 per ogni concorrente borghese, militari gratis.

Ai premi di rappresentanza concorreranno le Società che comprovino di aver pagata la tassa d'iscrizione (L. 20) alla prima di tali «Popolarissime» alla quale avrà partecipato. Nella classifica per i premi di rappresentanza è tenuto conto soltanto dei concorrenti tesserati da almeno 15 giorni. La Società organizzatrice non risponde di eventuali danni od incidenti che potessero avvenire ai concorrenti in seguito allo svolgimento della gara. Eventuali reclami devono essere presentati entro mezz'ora dopo il tempo massimo accompagnati da un deposito di L. 10 che verrà restituito se il reclamo sarà favorevolmente accolto. Per tutte le gare vigono sempre i regolamenti della F.I.S.A.

Premi individuali: 1.o premio medaglia oro mm. 15 c. c. in astuccio; 2.o, 3.o, 4.o e 5.o medaglia vermeille mm. 25 c. c.; dal 6.o al 10.o medaglia argento mm. 25; dall'11.o al 20.o medaglia bronzo argentato mm. 25; dal 21.o al 40.o medaglia bronzo argentato mm. 25.

Premi di rappresentanza. — Coppa «Giannino Ancilotto» alla Società che nel totale delle gare avrà ottenuto il maggior punteggio considerando fino ad un massimo di tre classificati ad ogni gara. Il punteggio e la classifica per la conquista definitiva è il seguente: punti 40 al 1.o classificato, punti 39 al 2.o classificato e susseguentemente fino a punti 1 al 40.o arrivato (ultimo classificato in premio).

Targa artistica in bronzo offerta dal giornale «Il Paese Sportivo» alla Società seconda classificata come sopra.

Coppa «Giuseppe Gregorini» alla Società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo nel complesso di tutte le gare.

Medaglione d'argento, dono di S. M. il Re, al Corpo Militare 1.o classificato colle regole della «Coppa Ancilotto».

Alla Colonia Alpina
Oltre mille domande

Il Consiglio d'Amministrazione della Colonia Alpina «S. Marco» come fu a suo tempo annunziato, ha deliberato di inviare anche quest'anno nelle proprie sedi di Norcen di Pedavena e di S. Paolo di Feltre, oltre trecento bambini poveri veneziani, di gracile costituzione, anemici, affinchè fra le nostre ridenti prealpi possano rinvigorire lo spirito ed il corpo.

Con giusto è patriottico criterio il Consiglio stesso ha deciso quest'anno di accogliere in Colonia anche numerosi figli di mutilati e di invalidi di guerra.

Gli Amministratori della Colonia si sono assunto un compito arduo data la scarsezza di mezzi finanziari di cui essi possono disporre. Ma chi presiede ora alle sorti dell'Opera pia ha voluto che essa non mancasse al suo scopo umanitario e benefico fidando sulla generosità dei vecchi e nuovi benefattori dell'istituzione, conscio del grande numero di bambini veneziani che hanno bisogno di godere il beneficio della permanenza in Colonia.

Infatti è incominciato in questi giorni il ritiro delle domande degli scolaretti delle elementari per essere accolti in Colonia; esse hanno ormai oltrepassato il migliaio ed altre se ne aggiungeranno, mentre con grande sforzo e con l'aiuto della beneficenza solo per 300 si potrà provvedere.

In questi giorni sono state diramate liste di sottoscrizione fra la cittadinanza perchè voglia venire in soccorso della provvida istituzione. L'Opera Pia spera che ognuno a cui le schede sono rivolte risponda all'appello, dando novella dimostrazione della simpatia che l'opera benefica gode fra la cittadinanza veneziana.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Consiglio comunale. — Data l'ora tarda in cui il Consiglio comunale è finito ci riserviamo di darne ampio resoconto domani. Tutti gli oggetti all'ordine del giorno furono approvati.

Pel miglioramento degli impiegati è stato provveduto con l'aumento del 15 per cento sugli stipendi attuali.

Fu approvata in seduta segreta la sistemazione morale ed economica del prof. Suriano Suriani insegnante di disegno alla Scuola Complementare.

A rappresentanti del Comune alla Colonia Alpina, per la quale è stato approvato il concorso del Comune, sono stati eletti il Sindaco dott. Piovesana, comm. Cavalieri, co. Malvolti, rag. Fabricatore.

Per il Re. — Siamo informati che gli Asili «Vittoria» «Salute» e gli Orfani di guerra festeggieranno con manifestazioni di carattere patriottico il 25.o anno di Regno di Vittorio Emanuele III. Anche tutte le Associazioni si preparano a manifestazioni di occasione che riesciranno certo gradite alla popolazione.

Il Comune sarà rappresentato a Roma dal Sindaco dott. Piovesana e dagli assessori Amori e Battistella, anzichè Silvestrini come erroneamente fu pubblicato. Il gonfalone decorato di medaglia d'oro e della Croce di guerra sarà portato dal sig. Bolognese, impiegato comunale, decorato di medaglia al valoro e sarà scortato dai due valletti Brandoli pure decorato al valore e da Pozzobon. Finite le cerimonie il Sindaco e gli assessori resteranno a Roma per sbrigare alcuni problemi nell'interesse del Comune che trovansi pendenti presso i vari Ministeri.

I Carabinieri. — Venerdì 5 corrente ricorre la festa del Corpo dei Reali Carabinieri, e questo Comando si appresta a solennizzare la ricorrenza in forma degna delle tradizioni del Corpo.

Restauro della Provvederia. — L'Ufficio tecnico municipale sta elaborando un progetto di restauro per ritornare quel monumento allo splendore antico. Daremo maggiori particolari.

SAN DONA' DI PIAVE

Fiori d'arancio. — La gentile e leggiadra signorina Lina Dall'Oro giurava stamane fede di sposa al distintissimo giovane sig. Pietro Boscaro.

Funzionava da ufficiale dello Stato civile l'assessore cav. Marco Bastianetto il quale pronunciò adatte parole di circostanza ed offrì la tradizionale penna d'oro. Erano testimoni i signori Attilio Boccato e Luigi Battistella.

Alla coppia felicissima i nostri migliori auguri.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Consiglio della Società Operaia

UDINE, 4

Ieri sera è stato riunito in seduta il Consiglio della Società Operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione. La seduta fu presieduta dal Presidente dell'Operaia sig. Cremese ed in essa furono prese parecchie importanti delibere fra cui: Approvazione del primo trimestre del consuntivo 1925 chiudendosi con L. 600 di maggiore entrata; ammissione di otto soci onorari nuovi e di sei effettivi; accordo di quattro sussidi di assistenza speciale. Circa il preventivo 1925 il presidente e il direttore Savio diedero alcune informazioni, i consiglieri Tallone, Cescutti, Foramitti e altri chiesero schiarimenti che vennero forniti.

All'oggetto: concorso pro monumento a Giuseppe Girardini, il presidente accennò alle molteplici benemerenze dell'illustre Estinto e rinnovò sensi di riconoscenza per il sussidio di L. 10 mila erogato alla Società dal Ministero per interessamento di S. E. Girardini durante il periodo della profuganza.

Infine la presidenza comunicò: l'elargizione di L. 2000 fatta dalla benemerita Cassa di Risparmio e di L. 500 delle Ferriere ed Acciaierie di Udine; di avere rinnovata istanza a S. E. l'on. Spezzotti per il pagamento del promesso sussidio ministeriale alla Società, con raccomandazione di aumentare la somma assegnata; e infine le varie cerimonie cui la Società aderì o partecipò in questo ultimo periodo.

Norme per gli esami dell'Istituto Musicale

Ci viene comunicato dall'Istituto Musicale Pareggiato che gli esami di licenza di Magistero e Normale e quelli di passaggio per gli Esterni, avranno inizio il giorno 30 del corrente mese; che per essere ammessi a quelli di Licenza è necessario presentare alla Segreteria dell'Istituto, non oltre il 20 giugno corrente, la domanda corredata dal certificato di nascita, da quello di buona condotta e da quello penale (questi ultimi di data non anteriore ai tre mesi) e da un certificato comprovante gli studi letterari percorsi, tutti in carta da bollo competente e debitamente legalizzati, mentre per essere ammessi agli esami di passaggio basta presentare non oltre il 20 giugno stesso la domanda in carta semplice, corredata dal certificato di nascita e da quello di buona condotta, pure in carta semplice.

La Direzione comunica pure che non saranno prese in considerazione le domande che mancassero di uno dei documenti richiesti o che non fossero accompagnate dalla tassa di ammissione all'esame.

Il IV Congresso degli Alpini a Udine

Il IV congresso degli alpini è stato fissato dall'A. N. A. per il 23 agosto a Udine. Naturalmente in tale occasione avranno luogo grandi festeggiamenti e gite sui luoghi, ove gli eroici alpini seppero combattere da eroi, lasciando tanti commilitoni nelle petrose trincee e nelle caverne dei monti ora liberamente italiani.

Le ex "Cravatte Rosse,, pel giubileo Reale

La Società delle «Cravatte Rosse» cioè degli ex combattenti ed ex soldati della Brigata Re, ha stabilito di festeggiare con opportune disposizioni il 25.o anniversario di regno di Vittorio Emanuele III nostro amato Sovrano che della Brigata Re fece parte nella sua prima giovinezza

SACILE

Corse ciclistiche al nuovo velodromo di Sacile. — Per giovedì 11 corr. (festa del Corpus Domini) il Circolo Sportivo Sacilese organizzerà la prima riunione ciclistica dell'annata.

I dirigenti la nostra associazone sportiva, non badando a sacrifici di sorta hanno voluto dotare, la nostra simpatica cittadina di un bellissimo e moderno campo sportivo la cui inaugurazione ufficiale avrà luogo fra breve.

La riunione quindi che viene organizzata per il Corpus Domini sarà una riunione di collaudo della pista ciclistica con curve sopraelevate che permetteranno delle forti velocità.

Per tanto siamo in grado di potere annunciare agli sportivi friulani che gli organizzatori si sono di già assicurata la partecipazione di Ottavio Bottecchia, il glorioso campione di Colle Umberto; l'unico corridore italiano vincitore del Giro Ciclistico di Francia; di Alfonso Piccin di Pordenone, la nuova stella del ciclismo internazionale affermatosi nelle due classiche corse di resistenza Parigi-Rubaix e Parigi-Tours; di Adriano Zanaga di Padova, campione italiano di resistenza dilettanti e juniores, nonchè vincitore della corsa Milano-Torino di quest'anno.

A questi tre forti campioni del Veneto si aggiungeranno i campioni piemontesi: Arduino, Aymo, Gay, il milanese Bestetti; e la rivelazione del Giro d'Italia Doro di Vittorio Veneto, coi quali sono in corso trattative.

Si aggiungano a questi noti corridori professionisti i numerosi dilettanti che prenderanno parte alle corse a loro riservate e avremo così una riunione di eccezionale importanza degna dei più grandi centri sportivi d'Europa.

Gli sportivi di Sacile e della Regione non possono che essere grati agli audaci dirigenti il Circolo Sportivo Sacilese che finalmente offrono la possibilità di ammirare da vicino le più fulgide glorie del ciclismo nazionale.

Ecco pertanto il programma delle prove che saranno disputate debitamente approvato dalla Unione Velocipedistica italiana:

I. Corsa — Premio apertura Dilettanti velocità, 2 batterie e finale: 4 premi in medaglie d'oro, vermeille e d'argento.

II. Corsa — Mezzofondo Individuale Dilettanti Km. 10. 4 premi in medaglie d'oro, vermeille e d'argento.

IV. Corsa — Match Omnium: Veneto contro Piemonte. Professionisti Routiers. Prima prova velocità m. 1000.

V. Corsa — Match Omnium: Veneto contro Piemonte. Professionisti Routiers. Seconda prova inseguimento Km. 10.

VI. Corsa — Match Omnium: Veneto contro Piemonte. Professionisti Routiers. Terza prova mezzofondo individuale Km. 20 con 10 traguardi di classifica.

Premi in denaro di un totale di lire 5 mila.

Le iscrizioni per le gare dilettanti si ricevono presso il Circolo Sportivo Sacilese. Esse si chiuderanno martedì 9 corr. alle ore 20. Coloro che vogliono partecipare alle gare dovranno inviare il loro nome e cognome ed il colore della maglia. Le iscrizioni sono gratuite.

CERVIGNANO

Per il giubileo del Re Vittorio Emanuele III. — Convocati dal Sindaco cav. Rinaldi si sono riuniti i rappresentanti del Fascio, dei Mutilati, Volontari, Combattenti e di tutte le Società ed istituzioni della cittadina per studiare la forma migliore per onorare il 25. anniversario dell'assunzione al trono delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Dopo ampia discussione è stato deciso di istituire un Asilo con annesso Ricreatorio come atto di omaggio a S. M. il Re.

A tale scopo i membri del Comitato hanno promesso di interessarsi con ogni attività per raccogliere il maggior numero delle offerte.

Il Consiglio Comunale e la Congregazione di Carità concorreranno con una somma annua perchè la istituzione prosperi fiorente e vitale.

Le somme raccolte saranno poi in definitiva versate al Consiglio di amministrazione dell'Asilo del quale faranno parte rappresentanti del Comune e della Congregazione di Carità, che provvederà alla sollecita preparazione del piano finanziario, dei piani per la costruzione del fabbricato, alla posa della prima pietra che dovrebbe avvenire nel prossimo agosto alla inaugurazione che si spera si potrà effettuare l'11 novembre c. a.

E' stata nominata una Giunta esecutiva della quale è stato nominato presidente il Sindaco cav. Rinaldi che penserà a lanciare un manifesto al paese e a prendere tutte le disposizioni, perchè la sottoscrizione possa rendere più che sia possibile.

E' stato altamente apprezzato l'atto del Decano Rev. Don Camuffo che a nome di apposito Comitato di Signore, costituitosi già da tempo per raccogliere appunto i fondi onde istituire un Asilo, ha dichiarato di mettere senz'altro a disposizione del Consiglio d'amministrazione che verrà presto eletto la somma finora raccolta perchè la istituzione sorga appunto come atto di omaggio al Sovrano.

PORDENONE

Commemorazione Pucciniana. — Si sono iniziate le prove teatrali per l'esecuzione Pucciniana che avrà luogo venerdì 5 corr. alle 21 al Garibaldi, sotto gli auspici della stampa locale. Si eseguiranno sunti delle opere Tosca, Manon, Suor Angelica, Butterfly, Bohéme. Dopo il 2.o numero il prof. Larni commemorerà il Grande Maestro lucchese. Si prevede una serata brillante tanto più che ricavato andrà a beneficio dell'erigendo Tubercolosario ed onoranze a S. M. il Re.

SAN VITO

Incidente motociclistico. — Ieri nella strada fra Virco e Bertiolo, mentre il motociclista Gelsomini Francesco stava collaudando una motocicletta ultimo modello «Bianchi», investiva un grosso sasso, e dopo un pauroso volteggio capitombolava al suolo producendosi, per fortuna, ferite non troppo gravi.

Gli furono dati tre punti di sutura al palmo della mano sinistra. La macchina rimase pressochè incolume.

BUIA

Recita pro dote della Scuola. — L'attesa vivissima per sentir recitare il mondo piccino, fece sì che la sala teatrale al Tabacco fosse ieri sera affollatissima.

Aprì il trattenimento variato, un monologo per bimba, declamato mirabilmente; quindi un assolo per bimba «Io sono l'artista» cantato dalla fanciulla C. Guerra, e infine il quartetto del «Rigoletto» per orchestra.

Dal Padovano

NOVENTA PADOVANA

Onore al merito. — Tutto il paese di Noventa domenica era in festa, esso ha voluto rendere onore al proprio parroco dott. cav. don G. B. Celotto per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Nella villa Todeschini, gentilmente concessa dallo stesso notaio Todeschini, fu allestito un sontuoso banchetto di oltre 150 coperti servito con cura inappuntabile dal trattore Pagnin.

Il Sindaco era rappresentato dal cav. Dussin, la Congregazione di Carità dal consigliere Capuzzo. Si notarono i sigg. comm. avv. Sergio Leoni, comm. dott. Alceste Mion, comm. avv. Settimio Magrini, Vincenzo Suppiej, rag. Riberti Attilio e Lazzaro Arturo tutti della Fondazione Valmarana, il Consiglio Comunale e Giunta quasi al completo, nonchè i sigg. avv. Fiocco, Tiso Antonio, dott. Borelli, cav. Zaccaria, Favretti, Spada, Busatta, Zampieron, Sturaro, Sette, Zanon e molti altri ancora.

Il comm. Leoni, incaricato dal Comitato, porse al cav. Celotto un'artistica e ricca pergamena colle firme dei presenti, nonchè un orologio d'oro che i convenuti stessi vollero offrire al loro carissimo parroco.

Il comm. Leoni con elevatissimi pensieri pose in rilievo la nobile figura del festeggiato, facendo emergere che il Governo di Benito Mussolini mai trascura il merito; disse tutto quel bene che il cav. Celotto si merita lodando l'opera sapiente, disinteressata e benefica espletata dal parroco fascista.

Parlò in seguito il cav. Bussin a nome del comm. Croce, Sindaco, indi il sig. Bacchin Angelo. Innumerevoli furono i telegrammi e lettere d'adesione.

Con discorso veramente geniale, con concetti ispirati dalla gentilezza del suo animo, spiriti da sano e santo patriottismo il cav. Celotto ringraziò commosso tutti i convenuti. Con argomenti veramente superiori dedicò alla Patria che imparò ad amare sulle ginocchia del nonno veterano, il carme più dolce dell'amore. Dal Vittoriale a Roma unico è oggi l'indirizzo, disse Egli chiudendo, e solo quei due uomini temprati in un'unica fede, miranti solo l'avvenire radioso della nostra grande Italia, uniti lavorano concordi per la gloria di Roma Imperiale.

Dall'intero uditorio l'orazione fu accolta coi più frenetici ed indescrivibile applausi, inneggiando al Re ed a Mussolini; al suono della Marcia Reale, Giovinezza e Piave si chiuse la bella e simpatica festa.

MONSELICE

Una simpatica dimostrazione a Ca' Oddi. — La ridente nostra frazione di Ca' Oddo fu rallegrata domenica da una simpatica cerimonia. Tutti gli abitanti di Ca' Oddo in segno di affetto e di riconoscenza presentarono al cav. Mario Rumor un'artistica edizione della «Divina Commedia. La cerimonia si svolse al Club Fascista Pro Patria con grande concorso di popolo. Notammo l'esimio conte Ettore Arrigoni degli Oddi, parecchi amici di Monselice con il segretario politico Arcangelo Bovo e il gen. Arnaldo Voscovi. La cerimonia s'apperse con grandi evviva al co. Oddo.

Il sig. Bertomoro, presidente ed anima del Club fascista a nome della popolazione presentò al cav. Mario Romor l'artistico dono, dando lettura alla dedica indovinata e pronunciando un bel discorso, fra prolungati applausi.

La dedica dice: «Al cav. Mario Romor, con animo altamente grato, per le sue benemerenze civili e religiose, gli amici di Ca' Oddo - 31 maggio 1925.

Poscia il sig. Bovo, Mutilato e fervente fascista, portò il saluto e la riconoscenza degli amici di Monselice.

Parlò quindi il prof. don Luigi Barbierato che con credo espressivo porse il suo saluto al cav. Romor, spiegando l'atto significativo del dono e se ne compiacque di queste belle cerimonie che improntate così di nobili sentimenti sono tanto feconde di bene. Commosso il cav. N. Romor ringraziò l'improvvisa cerimonia, strappando poi gli applausi dei convenuti, quando con felice parola rileva che se si fa un po' d ibene il merito è dell'egregio co. prof. Ettore Arrigoni degli Oddi. La festa lasciò in tutti le più belle impressioni Seguì un ricco rinfresco a base di champagne, servito puntualmente dalla Ditta Reffo.

Al cav. Mario Romor le nostre più sentite congratulazioni.

Sussidio Governativo e della Cassa di Risparmio. — In seguito alle pratiche svolte a Roma dal comm. avv. Celso Carturan ed al vivo interessamento dell'on. Miari il Ministero ha erogato a favore di questi Pii Istituti un altro sussidio di L. 80.000 e cioè L. 50.000 per l'Ospitale e 30.000 per la Casa di Ricovero.

Il Consiglio poi della Cassa di Risparmio di Padova comunica che nella ripartizione degli utili del 1924 presa in esame la domanda diretta ad ottenere un aiuto per l'esecuzione di opere di assoluta necessità, ha deliberato in via eccezionale e straordinaria di elargire a favore dell'Ospitale Civile di Monselice l'importo di L. 25 mila in considerazione delle premurose insistenze delle vive raccomandazioni dell'interessamento dimostrato dal comm. Celso Carturan per la benefica Istituzione

Grande accademia. — L'altro giorno dinanzi a numeroso pubblico ebbe luogo la grande accademia ginnastica svolta con eleganza elasticità e sveltezza dalla Società Ardor di Padova ed ogni numero fu applauditissimo. Al maestro Giuseppe Prendoto le nostre congratulazioni.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Un'interpellanza. — Come il «Landsmann» pubblica, gli on. dott. Tinzl e dott. Sternbach hanno rivolto un'interpellanza scritta al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè al Ministro dell'Interno, in merito al Decreto d'eccezione bandito dal Prefetto di Trento circa il collocamento dei segretari comunali di Stato nell'Alto Adige; gli onorevoli suddetti hanno chiesto risposta scritta.

Le rappresentanzioni tedesche al Comunale nuovamente permesse dall'Autorità. — Le «Innsbruker Nachrichten» riportano la notizia, secondo la quale il Governo di Roma avrebbe annullato il divieto emanato dal Sottoprefetto di Bolzano a tutte le produzioni artistiche tedesche, fatte da artisti d'Oltrebrennero, in risposta al boicottaggio fatto dai Governi di Innsbruck e di Monaco di Baviera agli artisti italiani. Il divieto sarebbe stato tolto in seguito ad intervento diplomatico austriaco, per cui, come osserva il «Landsmann» nel prossimo autunno la compagnia viennese ritornerebbe.

Cronaca di Trento

Festeggiamenti alle medaglie d'o[ro]

La Legione Trentina raccomanda vi[va]mente a quelle famiglie, che vorranno [a]ver l'onore ai 10 del corrente mese [di] ospitare per una notte le gloriose Med[a]glie d'Oro di voler notificare ancora [en]tro la corrente settimana nella sede d[ella] Legione o dell'Associazione Trento Nos[tra] il numero delle stanze e dei letti, che mettono a disposizione.

La sera del giorno 10 ad ore 21 nel [sa]lone del Palazzo provinciale ha luogo [il] banchetto offerto ai gloriosi ospiti d[alla] cittadinanza, dalle autorità, dagli Enti [e] dalle Associazioni cittadine.

Le sottoscrizioni si ricevono presso [la] sede della Legione Trentina.

Una riunione per i presti[ti] di guerra austriaci

Promossa dalla Federazione degli e[nti] autarchici, con l'intervento degli on. G[...] Gianferrari e Rosboch e di autorità p[ro]vinciali e locali, ha avuto luogo una i[m]portante riunione per discutere il g[rave] problema dei prestiti di guerra austr[iaci] che, per varie centinaia di milioni e o[ltre] la loro potenzialità finanziaria, i Co[mu]ni trentini furono obbligati a sottoscr[ive]re presso banche austriache. Queste ch[ie]dono ora il pagamento in ragione di [...] lire per ogni 100 corone sottoscritte, [es]sendo scaduta la moratoria, benchè i [ti]toli siano praticamente annullati, ta[nto] che le stesse banche hanno potuto li[be]rarsi degli oneri incontrati alla loro vo[lta] quando il valore della corona era qu[asi] nullo. Sulla questione hanno parlato [di]versi oratori, fra cui l'on. Rosboch. A co[n]clusione delle discussioni, l'assemblea [ha] fatto voti che il Governo Nazionale [vo]glia fissare con decreto legge un equo [sag]gio di ragguaglio che non consenta [alle] banche illeciti lucri per il pagamento [dei] prestiti di guerra, derogando con ciò p[ar]zialmente dalle generali disposizioni em[a]nate a suo tempo per il pagamento del[le] obbligazioni espresse in corone.

L'assemblea ha quindi affidato all'o[n.] Rosboch il mandato di sostenere presso [il] Governo Nazionale i giusti desiderata.

Una lapide ai carabinieri cadu[ti]

Domani venerdì verrà inaugurato ne[lla] Caserma della Legione Carabinieri Re[ali] una lapide che ricorda i carabinieri ca[du]ti vittime del dovere. Essa, che reca [un] artistico rilievo in bronzo, opera pre[ge]vole del prof. Zuech, porterà i nomi [del] maresciallo Antei, morto eroicamente [ad] Ancona dove si guadagnava una medag[lia] d'argento e del carabiniere Montan[...] ucciso a Bolzano da un pregiudic[ato] mentre procedeva al suo arresto.

Alla cerimonia sono state invitate [le] autorità civili e militari.

Al Museo di Storia Naturale

Col mese di giugno il Museo di Sto[ria] Naturale resterà aperto al pubblico tu[tte] le domeniche dalle 16 alle 18. Questo n[uo]vo orario sarà valevole per tutta l'esta[te].

Al Teatro Modena

Per la serata d'onore della soubrette [si]gnorina Lydia Monti un pubblico fol[to] mo è accorso al Modena per divertirsi a[n]cora una volta alle gaie vicende dei «P[ae]se dei Campanelli» e tributare alla se[...] tante una nuova dimostrazione di s[im]patia. Inutile dire che la signorina Mo[nti] fu come al solito di una grazia squisi[ta] di un brio indiavolato e riscosse appl[ausi] a profusione.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Attività delle guardie civiche. — D[u]rante il mese di maggio, le guardie ...

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la ricostituzione del Fascio Trevisano

Il Direttorio Provinciale Fascista riunito il 1. Giugno, presenti tutti i membri elettivi, sotto la presidenza del dott. cav. Luigi Faraone, in ottemperenza alle disposizioni della Direzione del Partito, preso atto dell'avvenuto scioglimento del Fascio di Treviso, ha nominato a Commissari straordinari per la sua ricostituzione i signori: dott. Cranio Tanini; ing Lavatelli Umberto, dott. Zasso Franck, concedendo ad essi ampi mandato, colla raccomandazione di portare a termine il loro lavoro con ogni celerità.

Una lapide commemorativa dei Carabinieri caduti in guerra

Venerdì prossimo 5 giugno sarà inaugurata nel palazzo Manin, sede del Comando della Legione Territoriale di Treviso, una lapide in onore dei Militi dell'Arma morti in guerra e in conflitto. La cerimonia si svolgerà alle ore 9 alla presenza delle autorità militari e civili e le rappresentanze dei Sodalizi. La lapide è opera del prof. Angelo Piovesan; reca incisi i nomi dei 23 Militi della Legione, caduti per la Patria.

Un premio di 20.000 dinari a quattro architetti trevigiani

Nel grande concorso internazionale per la sistemazione del Parco di Belgrado su ottanta concorrenti i noti architetti Candiani Luigi, Vio Mario, Vio Anacleto e Vettorazzo Achille hanno avuto un premio dal Governo di Belgrado di 20 mila dinari, quale gratificazione fuori concorso per il grandioso progetto di sistemazione del Parco. Disgraziatamente un disguido ferroviario fece arrivare in ritardo il labodioso studio che consisteva di ben quaranta tavole e quindi per condizioni del bando di concorso non potè entrare in classifica. Comunque il Governo riconoscendo l'ottima esecuzione dei progetti si è sentito in dovere di dare la bella gratificazione accompagnandola con grande lode.

Felicitazioni ai giovani artisti.

Grande corsa in salita per automobili Vittorio-Cansiglio

L'infaticabile Consiglio direttivo dell'Auto Moto Club Treviso, dopo il successo ottenuto con la seconda Mostra dell'Auto Moto Ciclo chiusasi domenica scorsa, sta già attivamente organizzando per il secondo anno la bella corsa in salita Vittorio-Cansiglio per automobili di tutte le cilindrate.

L'ottimo risultato ottenuto lo scorso anno nel quale il conte Alberto Ancilotto ha conquistato la palma della vittoria, ha fatto sì che i dirigenti del sodalizio trevigiano si adoperino per tempo perchè quest'anno la magnifica manifestazione abbia ad assurgere a primaria importanza sportiva ed abbia un'organizzazione perfetta.

Fra giorni verrà distribuito il regolamento della corsa già approvato dall'A. C. I., per dar modo che molti siano i concorrenti. Tutti quelli dell'anno passato hanno già aderito con entusiasmo ed è certo quindi che anche quest'anno la gara sarà disputatissima fra campioni e gentlemen del volante.

Il suggestivo percorso poi farà accorrere certamente una folta schiera di sportivi ed appassionati da ogni parte della Provincia; ed il Cansiglio pittoresco sarà domenica 21 giugno invaso anche da tutti i soci dell'Auto Moto Club, che in tale occasione hanno scelto quale meta della loro prima gita sociale.

Sappiamo inoltre che è allo studio una interessantissima gita sull'Alta Carnia, a visita all'importante stabilimento idroelettrico di Montereale e al Cartonificio di Longarone.

Grave incendio a Canizzano - Il Molino Micheletto distrutto

La scorsa notte si sviluppava, per cause ignote, il fuoco nel Molino di proprietà Enrico Micheletto in Canizzano. Il molino è sul fiume Sile la cui corrente ne anima il macchinario per mezzo della grande ruota a pale.

Il fuoco fu avvisato poco dopo la mezzanotte da alcuni passanti che diedero per primi l'allarme. Le fiamme divampavano ormai padrone del facile alimento: legname vecchio, e ogni tentativo di salvataggio apparve subito vano. Venne nondimeno telefonato ai pompieri di Treviso i quali circa all'una e un quarto accorsero colla consueta lodevole sollecitudine coll'autopompa e la squadra di soccorso agli ordini del capo sig. Sari. Il lavoro di estinzione durò faticoso tutta la notte: il fuoco aveva ormai invaso ogni cosa, macchinari, attrezzi e inoltre circa una sessantina di quintali di frumento pronto per la macinazione.

Concorsero all'opera di salvataggio molti volonterosi terrazzani e i carabinieri, però ogni fatica fu vana poichè l'elemento igneo infido ebbe facile ragione sul suo nemico: l'acqua, e distrusse quasi completamente le macine, le ruote e gran parte del fabbricato tutto in legno, oltre alla notevole scorta del cereale.

Il molino, come si è detto, di proprietà Micheletto, era in affitto al mugnaio Giuseppe Dozzo di Quinto che lo gestiva. Il danno denunciato è di circa lire 70 mila. I pompieri rientrarono in città alle 5 del mattino.

ODERZO

Il mercato. — Fiacco a causa degli impellenti lavori della stagione bacologica, che trattennero i contadini nella campagna.

Prezzi sempre sostenuti sul bestiame: buoi da lavoro a peso vivo L. 550 al q.le, buoi da macello circa L. 580, vitelli sotto il quintale L. 700.

Cereali: Prodotto del nuovo raccolto preventivato intorno alle L. 130 al q.le, piuttosto con qualche probabilità di aumento; gran turco giallo da 110 a 105; bianco 105; fagiuoli 80; avena 125.

Mercato calmo sui vini: raboso L. 160. Molta ricerca di foglia di gelso.

Le solenni cerimonie patriottiche di domenica 7 corr. — Il Comitato per il monumento ai Caduti ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini a far parte di un corteo che partendo alle ore 10 dalle Scuole si recherà al Foro Boario per la cerimonia della prima pietra del monumento-scuola votato ai Caduti opitergini, ricordando che domenica prossima, giorno di passione per la gente italica sempre più protesa verso il suo Re, Oderzo, memore, e benedicente in rito sacro per la spirituale congiunzione coi suoi morti, per la ritornante vivezza di tanti ricordi, risalirà alle pure fonti di una concordia coronata dalla vittoria, è il nascente edificio votivo sarà giorno per giorno un emblema e un mito un ammonimento e un comandamento per tutti. La Giunta municipale invita altresì i cittadini con un nobilissimo appello al «Te Deum» alle ore 10 in onore di S. M. il Re in Duomo.

Conferenze di coltura magistrale. — Nella mattinata di ieri mercoledì seguì anzitutto la lezione di religione di Mons. Decano dott. Visintin all'Asilo Orfanotrofia Moro, che trattò del Giubileo, di S. Teresa del Bambin Gesù e dalla solennità dei riti sacri riguardanti le canonizzazioni e del loro alto significato. Quindi nella sala dell'Università Popolare, il cav. dott. Coiajacomo parlò diffusamente sulle derivazioni del pensiero e dell'arte nella letteratura italiana dalle letterature greca, latina, ebraica, araba, con raffronti e commenti e il dott. Longo, ufficiale sanitario, trattò della tubercolosi, della sua profilassi, delle provvidenze legislative e igieniche che valgano a diminuire il terribile flagello, dei sanatori ecc.

Tutti gli insegnanti furono vivamente complimentati per la efficacia e la chiarezza delle loro lezioni, ascoltatissime.

CONEGLIANO

Un chiodo in un piede. — Al nostro Ambulatorio veniva ieri medicato certo Zamit Pietro di Sebastiano di anni 27 muratore della Ditta Pol Giovanni, che mentre lavorava in una casa colonica a Collabrigo si conficcava casualmente un chiodo ne lpiede destro. E' stato giudicato guaribile in giorni quindici.

Patronato scolastico - Cura Alpina e Marina. — A tutto il 15 corr. è aperto il concorso a posti gratuiti, semigratuiti ed a pagamento di cura Alpina e marina per fanciulli e fanciulle dell'età da 7 a 12 anni (nati negli anni 1918, 1917, 1916, 1915, 1914, 1913) domiciliati nel Comune di Conegliano.

La retta da pagarsi anticipatamente per i posti semigratuiti è fissata in Lire 200 per la Cura Alpina, L. 150 per la cura marina e per i posti a pagamento in L. 400 per la cura alpina e L. 300 per la cura marina. Il trattamento è uguale per tutti. A carico dei paganti restano inoltre le eventuali spese per medico e medicine.

La cura Alpina si farà presso la nostra Colonia in Pieve di Cadore ed avrà la durata di 45 giorni; la cura marina sarà fatta presso l'Ospizio Marino Veneto in Lido di Venezia e durerà 30 giorni.

Le domande scritte, su apposito modello, devono essere presentate al Patronato Scolastico (S. Francesco) dalle ore 9 alle ore 10 d'ogni giorno feriale corredate del certificato medico, dei certificati di nascita o di vaccinazione, del certificato di miserabilità e dello stato di famiglia. I due ultimi attestati si chiedono solo per coloro che aspirano a posti gratuiti. A parità di condizioni sanitarie saranno preferiti coloro che non godettero di cura alpina o marina negli anni precedenti. Trascorso il 15 corr. i posti rimasti vacanti potranno essere assegnati a retta intera a fanciulli domiciliati in altri Comuni.

Cose del Fascio - Gruppo Avanguardista. — Sotto la cura diretta di questo Segretario Politico della Sezione Fascista è stato definitivamente ricostituita l'Avanguardia Giovanile Fascista nella nostra città. Chi ricorda il fiorente nostro Gruppo Avanguardistico che sino a due anni or sono contava un bel numero d'iscritti giovani d'ogni casta, non può aver pensato alle molteplici cause che possano aver contribuito al suo assottigliamento sino ad esaurire il Gruppo stesso. Veramente le cause prime, dopo la marcia su Roma, furono complesse non ultima quella dell'esodo della maggior parte dei giovani che avendo raggiunta l'età necessaria poterono far parte delle liste fasciste. Ora obbedendo agli ordini categorici delle superiori Autorità Gerarchiche, il Segretario Politico di questa Sezione Fascista volle riprendere in esame la importante questione dell'Avanguardia e del Gruppo «Balilla» e sappiamo che egli ha già radunato intorno a sè un discreto numero di giovinetti volonterosi ed entusiasti che avrà cura d'iniziare ben presto in corsi istruttivi teorico-pratici non escluso l'allenamento allo sport, così che appena maturi all'uopo, potranno concorrere a suo tempo ad eventuali concorsi nazionali che si dovessero indire in Italia, di natura sportiva. Anche il Gruppo «Balilla» sarà ben presto un fatto compiuto. La Segreteria Politica ci prega avvertire i giovani che intendessero far parte del Gruppo Avanguardistico, di rivolgersi direttamente alla Segreteria Politica presso il cap. Pezzutti.

Lagni di cittadini. — Alcuni cittadini ci pregano far presente alle Autorità Amministrative, se fosse possibile completare il prolungamento del marciapiede che dovrebbe toccare dall'angolo Negozio De Marchi (Via Vitt. Emanuele) sino a raggiungere i portici dell'Albergo «Leon d'Oro», perchè, essi sostengono, quando c'è maltempo e pioggia abbondante, si forma in quel tratto, sprovvisto appunto di marciapiede, una pozzanghera tale da rendere troppo fangoso il tratto in parola per il quale il passaggio è frequentissimo.

CASTELFRANCO V.

Furto di foglia. — Gazzola Eugenio di Fanzolo di Vedelago venne colto in flagrante mentre tagliava della foglia di gelso dal fondo di proprietà Pozzobon Liberale lavorato da Durante Pietro.

Alle rimostranze del Durante che veniva a risentire un forte danno date le sue misere condizioni, il Gazzola si scusò col dire che temendo trovarsi privo di foglia, preferiva cogliere quella dei vicini tenendo intatti per riserva i propri gelsi.

Costituenda sezione Ucoina. — Sabato alle ore 20 nella sala dell'Albergo «Alla Spada» avrà luogo una riunione di operai e liberi professionisti per venire alla costituzione di una sezione Ucoina.

Il mercato. — Aspetto generale buono, quantunque continui a mantenersi scarso il concorso della popolazione agricola.

Suini: Capi entrati 478 in massima parte lattonzoli; richiesta attiva con forte esportazione per le provincie limitrofe; sensibile ribasso nei prezzi che segnarono: suini lattonzoli da L. 575 a 650 al q.le; magroni da L. 600 a 650 al q.le; grassi da 525 a 600 al q.le.

Grani: Buono mercato con molti affari, specie in granoturco. Prezzi: Frumento L. 170; granoturco da 110 a 112 al q.le.

Forte richiesta di foglia di gelso che ha raggiunto prezzi altissimi.

La "Gazzetta" nel Vicentino

BASSANO

Riunione ufficiali. — Domenica 7 giugno ricorrendo la festa dello Statuto, il colonnello comand. il Presidio cav. Zanetti ha invitato per le ore 11 ad una riunione nei locali del Circolo Ufficiali (Caserma Cimberle Ferrari), tutti gli Ufficiali in congedo dimoranti nel Presidio. Alla sera gli Ufficiali in congedo offriranno un banchetto agli Ufficiali in servizio, all'Albergo Cappellari.

La bandiera del Comune a Roma. — In occasione delle feste pel Giubileo del nostro Re che saranno celebrate il giorno dello Statuto, la bandiera decorata del Comune sfilerà a Roma, accompagnata dall'assessore cav. dott. Bortolo Nardin e da un valletto.

Consiglio Comunale. — La Giunta Comunale nella riunione di ieri ha deliberato di convocare per il giorno otto giugno il Consiglio per la discussione di un lungo ed importante ordine del giorno.,

LUSIANA

Per debito di giustizia rendiamo pubblica la seguente circolare che il nostro Sindaco, con alto senso d'umanità e di civismo sociale, ha inviato a tutti gli esercenti per frenare il deprecato sistema di somministrare alcool a giovani minorenni. La circolare non ha bisogno di essere illustrata perchè dimostra chiaramente quanto sia dannoso l'alcool ingoiato da queste giovani vite. Ecco la circolare: «Ho dovuto constatare con rincrescimento come in certe osterie si somministrino bevande alcooliche e si permetta il gioco a dei giovani avvinazzati che presi dal gioco escono in parole sconcie e turpi bestemmie.

La S. V. comprenderà come in questa maniera non si favorisca altro che il vizio, il turpiloquio, il vagabondaggio e l'ozio reca a queste giovani esistenza che hanno invece bisogno di fortificarsi per la vita fuveco bisogno di fortificarsi per la vita futura.

Debbo dire con sincerità che in tali esercenti non esiste affatto alcun senso morale perchè questi. pel solo scopo del guadagno, non esitano a rendersi responsabili di tale deprecato sistema.

Infine gli art. 29 e 58 del Regolamento generale di P. S. fanno agli esercenti assoluto divieto di somministrare alcoolici ai minori di anni 16 nonchè a coloro che si trovino in istato di ubbriachezza e di debolezza. E' mio fermo intendimento reprimere tale sconcezza e proporrò senza altro, mio malgrado, la chiusura dell'esercizio ove si verificasse tale cosa.

Confido però nella giusta valutazione di quanto sopra e sono certo che tutti gli esercenti saranno d'accordo con me per reprimere tale prematuro e dannoso vizio. — Il Sindaco f.to Tescari».

Noi plaudiamo «toto corde» al contenuto della circolare e siamo convinti che tutti gli esercenti comprenderanno la bontà degli intendimenti esposti nella predetta circolare. D'altra parte siamo convinti anche che l'Autorità, all'uopo interessata, saprà esercitare una attiva vigilanza e denunciare, senza remissione, gli esercenti colpevoli.

THIENE

Monumento ai caduti. — La grandiosa opera, già quasi ultimata, si trascina da da diverso tempo in una pericolosa stasi che minaccia di far ritardare per molto tempo la inaugurazione. Eppure il monumento deve essere completato entro quest'anno. Lo esige il decoro della città, lo vuole la bellezza artistica dell'edificio, lo pretende la popolazione tutta.

Il Comitato che conosce appieno le esigenze cittadine cerca con ogni mezzo di avere le somme necessarie per la ultimazione. E' doveroso quindi che la parte più ricca della città si scuota e agevoli l'opera del Comitato.

Deliberazioni della Congregazione di Carità. — Nel volgente mese di maggio furono prese tra le altre le seguenti importanti deliberazioni: Appalto dei lavori di costruzione di un padiglione per Tubercolotici nelle adiacenze dell'Ospedale Boldrini con una spesa di circa L. 430.000.

Appalto dei lavori di costruzione di una nuova Aula Scolastica per una spesa di L. 20.000 raccolta dalla beneficenza cittadina.

Provvedimento pel gioco di Tombola da tenersi il 21 luglio p. v. in occasione della Fiera di S. Giovanni.

Proroga a tutto il 1925 del contratto stipulato pel I. semestre 1925 col farmacista Dal Zotto per fornitura medicinali.

Concessione di affranchi di livelli e prestazioni varie.

Concessione di sussidi per L. 1200 per cure di bagni marini a malati poveri.

Nomina di una commissione per la revisione degli statuti e regolamenti delle Opere Pie dipendenti.

Accettazione nella Casa di Ricovero degli spazzini comunali messi per età a riposo.

Annessione di orfanelli nei Pii Istituti.

MAROSTICA

Il passaggio dei corridori. — Domani venerdì dalle ore 12 alle 15 saranno di passaggio per la nostra città i corridori che stanno ultimando il giro d'Italia. Ai baldi campioni del ciclo non mancherà certamente il saluto cordiale della cittadinanza che resta invitata a partecipare alla bella manifestazione.

Primo elenco delle offerte per l'erigendo Tubercolosario Provinciale da erigersi in Vicenza e da intitolarsi a S. M. il Re: Boschetti cav. Giuseppe L. 100; Canevari Dante 5; Chiminello Antonio 10, Chiminello Mina Girardi 10; Soc. Anon. Fratelli Girardi 25; Azzolin Epifanio 10; Zamfera Francesco 5; Tonelo Giordano 10 Benozzo Vincenzo 10; Vangelista Giovanni 1; Scotton Vincenzo 5; Tolio G. Batta 1. Cecchetto 10; Segala Rodolfo 4; Ettro Ettore 2; Tomba Maria 10; Costenaro cav. Adelino 10; Pozza 5; Zanetti Antonio 5; Ditta Cecchin Matteo 10; Maria Serafini Moresco 10; Marchi Uris 5; Dinale 1; Burei Luigi 10; Minozzo G. Batta 5; Ossella rag. Carlo 5; Snichelotto Anna 5; Sorio Manlio 10; Perdoncin Antonio 1; Pozza Augusto 10; Zampieri Giuseppe 15; Magazzoni Arpi 10; Cuman Gino 2.

Totale prima sottoscrizione L. 343,—.

Dal Polesine

ADRIA

Un annegamento. — A Ca' Vendramin la bambina Bertarelli Norina di Giuseppe d'anni 2 eludendo la vigilanza della madre si portò a giocare sulla sponda del Canale di Bonifica che da Po di Gnocca si estende nella campagna.

Sfortunatamente però la piccina scivolò per la scarpata nell'acqua e priva di soccorso alcuno miseramente affogò.

Il cadaverino fu rinvenuto galleggiante per l'acqua dal proprio padre che affannosamente cercava la propria creatura.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Sull'incendio a Longarone

Ammirabile fu il contegno dei nostri pompieri, che con rapidità giunsero sul sito con le potenti macchine di stile nuovo, facendo in ispecie presa a lunga distanza dall'acqua di villa Protti.

Il nostro corpo pompieristico, classificato fra i primi d'Italia, si è così un'altra volta distinto per le direttive date dall'ispettore cav. ing. Polit Alberto, per la esperienza e lo slancio dei sottufficiali dei militi.

I Carabinieri di Longarone si distinsero pure e così militi della R. Guardia di Finanza. In un momento dai soldati i tanti accorsi vennero allontanati.

Le macchine poderose lavorarono a lungo e riuscirono a circoscrivere il fuoco. I nostri pompieri sono rientrati alle sette di ieri sera.

Il danno si fa ascendere a trecento mila lire. Le ditte erano assicurate presso le Generali di Venezia.

Circa le cause dell'incendio, è stato escluso il dolo. Si tratta di una scintilla sviluppatasi da una macchina a forza elettrica.

Associazione turistica "Pro Belluno"

Il Comitato provvisorio della «Pro Belluno», ente sorto per la tutela e lo sviluppo delle industrie turistiche della Città e dintorni, si è riunito domenica scorsa presso la sede dell'Associazione Commercianti.

Dopo breve discussione è stato approvato lo Statuto che verrà proposto all'Assemblea dei maggiorenti cittadini indetta per il 5 corrente, nel qual giorno — con l'intervento del Notaio — sarà legalmente costituita la «Pro Belluno» e nominato il Consiglio d'Amministrazione.

Si svolse quindi un'appassionata discussione sul problema dei passaggi a livello sulla strada Nazionale. Il sig. Dalla Rossa dopo di aver informati i presenti su ciò che ebbe a fare la Presidenza d'accordo colla Federazione per gli interessi turistici della Venezia per l'azione da svolgere presso le competenti autorità, onde ovviare il lamentato disagio, parlò con competenza dell'assillante problema avvisando ai mezzi pratici da usare per conseguire lo scopo.

Poichè la importante questione — come ebbe ad assicurare la Federazione per gli Enti Turistici della Venezia in una recente lettera — sarà trattata al prossimo congresso turistico delle Tre Venezie», il Comitato volle che la «Pro Belluno» fosse rappresentata a tale congresso dall'autorevole suo membro sig. Dalla Rossa, il quale si accorderà colla predetta Federazione per un'azione comune.

Come ben si vede la «Pro Belluno» non ancora in veste legale si appassiona per tutto ciò che può tornare di vantaggio al traffico locale e regionale; ha quindi ben diritto di contare sull'appoggio morale finanziario della Cittadinanza, necessario per lo svolgimento del programma di lavoro iniziato sotto lieti auspici.

Contribuenti al dazio

Il Commissario Prefettizio rende noto che l'elenco principale dei contribuenti al dazio sui foraggi per l'anno 1925, trovasi depositato da oggi e per quindici giorni consecutivi presso l'Ufficio Daziario per la prescritta pubblicazione.

Dopo di che si procederà alla riscossione delle partite in esso contenute nei modi stabiliti dall'art. 47 del Regolamento approvato con R. D. 25 febbraio 1924 N. 540.

Consorzio Provinciale antitubercolare

Il Comitato Cittadino Pro Tubercolosario, ha versato al Consorzio Provinciale Antitubercolare la somma di L. 4651.40 quale ricavato netto del trattenimento che ha avuto luogo nel Teatro Sociale di Belluno il 23 maggio u. s.

Hanno pure versato per l'erigendo tubercolosario: L. 1000 la spett. Unione Bancaria Nazionale, sede di Belluno, L. 193 gli impiegati e salariati del Comune di Belluno, in memoria della signora Maria Cantilena ved. Tribolla, cugina del Segretario Generale del Comune; L. 100 il dott. Edoardo Casal, notaio di Belluno.

Il ponte crollato

E' crollata anche la terza arcata del ponte sul Piave nel borgo omonimo.

Fortunatamente non abbiamo a segnalare disgrazie di persone.

Mortale disgrazia

Mandano da Zoldano che l'operaio di anni diciotto circa, De Bona Enrico di Antonio da Igne di Longarone, mentre lavorava in una cava, venne investito da un blocco e rimase ucciso.

All'Ospedale

E' morto il dott. Cristiano Rigoni veterinario del consorzio dei Comuni dell'Alpago in seguito alle gravi ferite riportate in seguito a caduta da motocicletta, causata da uno scontro.

Conferenza alla R. Scuola Industriale

L'egregio prof. Alfonso Lanza del R. Istituto Magistrale, tenne lunedì nella aula maggiore della R. Scuola Industriale, gentilmente concessa, l'annunciata conferenza sul tema: «Dal melodramma all'operetta».

L'egregio conferenziere fu vivamente applaudito dalla sala affollatissima.

Sospensione del servizio dell'acquedotto

Il Commissario Prefettizio rende noto che dovendosi riparare un guasto nella conduttura dell'acquedotto che scende a Borgo Prà, rimarrà sospeso il servizio di erogazione dell'acqua a Borgo Prà e in via Rivizzola dalle ore 14 alle 18 di oggi giovedì 4 giugno.

PONTE NELLE ALPI

Sul processo Giorgi. — L'ex segretario politico della sezione di Ponte nelle Alpi del P.N.F. sig. Guadaloppa Ottorino, ci trasmette la presente con preghiera di pubblicazione:

Ho letto sul «Gazzettino» di mercoledì scorso, che è stato prodotto al Tribunale copia di un ordine del giorno in data 17 settembre 1922 della Sezione Fascista di Ponte nelle Alpi, relativo al contegno del cav. Giorgi che definisce «incensurabile». Per la verità rendo noto: La maggioranza dei fascisti o simpatizzanti della Sezione, non approvò l'atteggiamento partigiano dei firmatari l'ordine del giorno in parola che fu in quell'epoca fonte di dissidi, tanto che la Federazione Provinciale Fascista, credette bene destituire il Direttorio. L'ordine del giorno era stato preparato non alla sede del fascio, ma bensì all'ufficio ferovie di Cadola ed i firmatari erano tutti impiegati alle dipendenze del cav. Giorgi. Successivamente, alla sede del fascio, l'ordine del giorno venne letto al Direttorio convocato in seguito a richiesta di alcuni membri. Il sottoscritto, allora segretario politico della Sezione, fece notare ai colleghi che, se gli articoli apparsi sui giornali facevano delle accuse sull'onestà personale del cav. Giorgi, restava in lui di far valere la sua innocenza. Non si trattava di questione politica e la Sezione Fascista doveva rimanere estranea, tanto più che non aveva nessun dato per dimostrare infondate le accuse mosse sui giornali al cav. Giorgi. Si trattava poi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed i fascisti, in special modo, dovevano augurarsi che venisse fatta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. Dissi che il Giorgi stesso, se veramente era innocente, doveva desiderare questo, anche per sfatare una buona volta le continue dicerie che serpeggiavano nella opinione pubblica sul suo conto — dicerie che avevano certo carattere politico —. Durante la seduta del Direttorio, nel mentre si era a questo punto della discussione, entrò nella sede del Fascio il cav. Giorgi, che fra l'altre cose, non era allora nemmeno regolarmente inscritto al Partito, e si mise a inveire perchè non acconsentivo a firmare quanto era stato scritto. Gli dissi che io non aveva nulla contro di lui, che per me lo credevo un galantuomo, ma che non potevo firmare a nome della Sezione, una dichiarazione su questioni a me sconosciute, e che nè io, nè gli altri fascisti, avremmo potuto in coscienza dire nulla nè a favore nè contro. Dissi che il Fascio non era a servizio di interessi particolari e che se la vedesse lui. Tutto al più avremmo potuto dichiarare che il Giorgi, per il passato, aveva dato una certa attività per il Fascio, contribuendo in parte a sopperire a delle spese incontrate dalla Sezione. Per le ragioni esposte, non approvai e di conseguenza, non firmai l'ordine del giorno. Dello stesso mio parere erano i colleghi del Direttorio Candaten e Pin, i quali però, più tardi, firmarono credo all'ufficio delle ferrovie non so in seguito a quali pressioni. L'ordine del giorno venne così inoltrato alla Federazione Fascista contro il parere del Segretario Politico e della maggioranza dei fascisti e simpatizzanti. Dopo un'inchiesta, la Federazione Provinciale destituì il Direttorio nominando un fiduciario. Questa la verità sul famoso ordine del giorno.

Ponte nelle Alpi, 1. Giugno 1925.

Guadaloppa Ottorino

PIEVE DI CADORE

La corda troppo tesa finisce con lo spezzare l'arco. — In questi giorni circola con insistenza la voce che l'antica Fabbrica di Occhialeria Cargnel e C. stia per chiudere i battenti e mettersi in istato di liquidazione, con il conseguente licenziamento delle maestranze (circa 200).

Il fatto se si verificasse, sarebbe così grave per le sue incalcolabili conseguenze, che ci ha indotti a fare delle indagini obbiettive per conoscere la verità della notizia.

Infatti il grave provvedimento priverebbe il Cadore di una delle sue principali industrie, che per lunghi anni aveva esteso la branca dei suoi affari in tutta la Nazione e all'estero, persino nell'estremo Oriente.

L'occhialeria, attraversando peripezie e sacrifici, era riuscita anche nel dopo guerra per merito della tenace, costante, mirabile operosità dei suoi dirigenti, a ricostruirsi quasi completamente e a riprendere in gran parte il suo lavoro.

Questo, se per l'immane sforzo richiesto dal riattamento ricostruttivo e per molte altre ragioni, non ha potuto in questi primi anni del dopo guerra, essere rimunerativo, tuttavia era riuscito a dare occupazione a circa 200 operai, ed a lasciar bene a sperare in una prossima, utile ripresa produttiva.

Quali possono essere le ragioni che in sì breve tempo possano determinare l'estinzione di questa importante industria, lo annullamento di lunghi anni di faticoso sudato lavoro, di enormi sacrifici?

Quali i motivi, per i quali qualche centinaio di onesti operai, che in quella fabbrica hanno sempre avuto lavoro e pane debbano trovarsi gettati nella più dolorosa disoccupazione con conseguenze ancor più dolorose?

La responsabilità massima di quanto sta per succedere e secondo quanto abbiamo potuto assodare, risale esclusivamente al locale ufficio fiscale, il quale per cattive informazioni ed ancor più per esagerate valutazioni, è riuscito anche attraverso le Commissioni di ricorso, ad imporre alla occhialeria oneri fiscali così ingiusti e sproporzionati da non poter essere sopportati; oneri tali da determinare l'industria a pensare di sopprimersi spontaneamente.

FELTRE

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia è morto ieri sera a 57 anni Andrea Barbanto fu Gio. Battista. D'animo mite e generoso, fece sempre del bene meritandosi la stima e l'affetto che lo circondavano. E' unanime il rimpianto per la sua immatura fine.

Alla famiglia, ai parenti tutti vadano le nostre condoglianze.

La FAMIGLIA CORINALDI, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione tributata al suo caro

Comm.

Ettore Corinaldi

ringrazia riconoscente tutti Coloro, ed in special modo la Presidenza della Cassa di Risparmio, il Consiglio d'Amministrazione e l'Ill.mo Sig. Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, nonchè la Presidenza dell'Associazione Liberale di Venezia, che vollero gentilmente recare conforto e rivolsero un tributo d'affetto al caro Estinto.

Torino, 2 Giugno 1925.





L'esposizione della chimica a Torino

Tutti i segreti della civiltà rivelati

TORINO, 3

Lo Stadium, questo grandioso anello di cemento, Colosseo moderno di moderne competizioni civili, racchiude nelle sale poste sotto le sue capaci gradinate, una varia ed elegante raccolta di quella parte di manifestazioni dell'ingegno umano, tra le più squisitamente moderne che si riferisce alla chimica pura e applicata all'industria.

Qui, la volontà indomita, l'ingegno, la forza dell'uomo presenta i suoi inoppugnabili trionfi. La materia bruta scrutata nel suo interno, sconvolta dall'analisi, piegata dalle sempre crescente capacità dell'uomo, ci appare nelle più impensate metamorfosi, trasformata, amalgamata, fusa nelle più strane e singolari combinazioni.

Uscendo da questa Esposizione, si ha una sensazione strana. Tutta la nostra vita ci pare sorta da una combinazione chimica poichè tutto quello che noi indossiamo, che noi vediamo, che noi usiamo, che prima credevamo fosse il semplice e facile contributo messo dalla natura al nostro servizio, ora ci appare direi quasi, come un artificio. Ed è realmente artificio poichè l'uomo ha voluto e saputo sostituirsi in tante cose alla natura e creare, lui, quello che fino a pochi anni addietro sarebbe stato considerato come un sacrilegio il solo pensarlo.

Acidi e seta artificiale

Il Ministero degli Interni, Direzione generale della Sanità Pubblica ha esposto tutto un materiale interessantissimo che quasi ci fa apparire meno catastrofiche... le calamità, e più simpatiche... le epidemie; così la Croce Rossa Italiana.

Gli acidi di ogni sorta e per ogni uso, fanno bella mostra della loro docilità, passando attraverso enormi filtri porosi, uscendo e entrando in vasche di svariate fogge cambiando... pudicamente di colore a seconda della volontà del fabbricante, andando a finire poi chiari e scintillanti, in mille combinazioni.

La seta artificiale tutti ormai la conoscono, quindi è inutile stare a dire cosa è. Il bello è vedere queste macchine, fabbricare tessuti, calzerotti, matasse, il tutto ricavato da materie che colla seta non hanno la più lontana parentela. Povere nonne nostre, che sca'davano in seno, portandolo anche in processione, il seme del filugello! Se vedessero tanto prodigio, resterebbero a dir poco scandolizzate e si farebbero il segno della croce, credendo di assistere ad una diavoleria.

Altre macchine rumoreggiano. Entriamo nel regno della farmacopea. Ogni tristo preconcetto svanisce. Macchine eleganti, rilucenti, muovono con grazia simmetrica le loro parti snodate, quasi come strane manine di acciaio. Interessano, piacciono, ma convien dirlo subito attorno a queste macchine, ci sono delle vezzose operaie tutte racchiuse in candidi grembiali, e con in testa una bianca cuffietta tutta increspata e capricciosa.

Le operaie sono state trapiantate qui, dalla Farmacia Militare di Torino e seguitano, tra i curiosi sguardi del pubblico, il loro lavoro, con una regolarità e con una compostezza da far concorrenza alle... macchine.

Tutta la lavorazione del Chinino di Stato vi è dimostrata ampliamente. Dalla distillazione della corteccia di china al tubetto confezionato o al cioccolatino incartato.

Le pastiglie di chinino

Mentre da un lato le operaie sorvegliano e accudiscono alla confezione delle pastiglie, che apposite macchine tranciano celermente, dalla parte opposta vengono preparati i tubetti. Le cannette di vetro sono segate nella misura voluta, passate poi ad altre operaie che colla hammella a gas ne saldano una estremità; indi cannette e compresse passano ad un reparto centrale dove si confezionano tubetti e scatole.

Non meno interessante è la confezione delle fialette per iniezioni. Anche qui alcune operaie trasformano le cannucce di vetro in fialette e altre con apposite macchine le riempiono e le chiudono.

Una gran pressa schiaccia il cotone idrofilo che viene poi impacchettato e sterilizzato, mentre speciali avvolgitrici arrotolano la garza, che viene di poi tagliata nelle misure volute, e a sua volta sterilizzata. Le principali Ditte di prodotti farmaceutici hanno esposto, oltre alle specialità, anche macchine varie per la confezione di tubetti, di fiale ecc.

Dopo questa piacevole vista, ecco pararsi dinanzi l'insegna di una medioevale farmacia che ci ammonisce e ci fa meditabondi. Dice la leggenda scritta in autentica... riproduzione gotica: «Spetieria S. Sme. Cosmae et Damiani. - Domine tua sunt omnia et quae de manibus tuis accepimus reddimus tibi - vita brevis ars longa occasio preaceps ex-sperimentum periculosum judicium difficile». E un bel teschio biancheggia sul tavolo dello speziale, accanto ad un baratolo di vetro dove guazza nell'alcool una vipera; e accanto a una lucerna ad olio.

Sui neri scaffali della «Spetieria» sono allineati i vasi di coccio decorato contenenti le pomate e gli unguenti portentosi, le droghe infallibili, i veleni terribili. Su una cassapanca, i ferri del mestiere. Pestelli di bronzo, siringhe per... di stagno ed altri sollazzevoli istrumenti.

Nel laboratorio, su un fornello dove arde una catasta di legno bolle una storta di rame. In terra un'altra storta di vetro lascia gocciolare in un calice chissà quale filtro magico. Alle pareti mazzi di erbe medicamentose, amuleti, pannocchie di gran turco, semi di papavero, alambicchi ecc. Appollaiata su un piuolo, in un angolo, si gode il calduccio una civetta, mentre il gatto nero fa le fusa tra un mortaio di marmo e una specie di caffettiera di rame. Altre vipere e serpi, sono in baratoli di vetro o seccate e inchiodate alle pareti. Su tutto domina una grossa salamandra impagliata ed appesa al soffitto.

Si dice comunemente che nei tempi antichi si stava meglio di adesso, perchè c'era meno progresso e la roba era più genuina. Avevano ragione! basta dare una occhiata a questa «Spetieria» per essere convinti. Più genuini di così...!

Un pò d'Arte

Lasciamo in pace la salamandra e il ghignante teschio di chissà quale nostro bisavolo. Alla consueta eleganza, ora si accoppia una festa di colori. Le vetrerie hanno esposto con molto buon gusto i loro prodotti. Dalle materie prime alle svariate lavorazioni a cui il vetro si presta.

Sotto un'ampia cupola di cannette, di globi multicolori, di lampadine elettriche che tutto fa scintillare, è riprodotto un «forno» con i relativi operai intorno alle «padelle» intenti a soffiare e a soffiare; sotto i vetri colorati e bianchi.

In buona armonia colle vetrerie stanno i quarzi, allo stato primitivo e trasformati in recipienti, in tubi, in vasche, per i diversi usi industriali, l'eternit è anche della comitiva, così pure le ceramiche. Di queste ultime non solamente quelle destinate alla chimica o all'industria, ma anche quelle artistiche e decorative delle più rinomate fornaci d'Italia e dei più valenti artisti del genio.

Boccali, anfore, piatti, vasi, statuette, ninnoli, dai disegni e dalle pitture originali o riproducenti caratteristiche foggie e ornamentazioni. Tra questo sprazzo di arte (che però si riconnette immediatamente alla chimica, per le vernici e le cotture) figurano alcuni bellissimi esemplari del defunto Mengaroni, il geniale e originale artista.

Dalla dinamite al cinematografo

Entrando nel salone destinato alla «Difesa nazionale», si fa o si rifà, la conoscenza con arnesi ed ordigni che sono poco in uso nella vita quotidiana. La aeronautica, oltre a tutti gli strumenti per misurare la resistenza delle tele per operare l'impermeabilizzazione delle medesime e mille altre cose utili o necessarie al volo e a far volare, ci presenta una ricca raccolta di... bombe. Di questi gingilli ce n'è di tutte le grandezze e per tutti... i gusti. Da quelle altre appena una spanna a quelle alte tre metri.

La R. Marina, varia il materiale logicamente, ed invece di bombe ci fa vedere siluri, dei quali uno tutto rincalcagnato e deformato perchè, dice il cartello «scoppiato per servizio», torpedini, ampio materiale sanitario, apparecchi per creare le nubi a ciel sereno, e tante altre cose che i nostri bravi marinai sanno adoperare anche per portare soccorso e conforto, dove la sciagura si abbatte o la furia degli elementi minaccia.

L'artiglieria, non ci fa vedere dei cannoni, ma tutto quanto è di ausilio al cannone.

Il Servizio Chimico Militare di Roma, tratta invece materie più... scorbutiche. Gas asfissianti, lanciafiamme, razzi e relativi mezzi di difesa. L'Officina di Costruzione del Genio Militare di Pavia espone interessantissimi macchinari fra i quali un autocarro con una completa istallazione per la produzione dell'ossigeno liquido. Completa la mostra tutto il materiale chimico occorrente in guerra compreso quello fotografico e ospitaliero. Polvere, gelatine, esplosivo, dinamite, miccie, proiettili e relativo macchinario per esperimentarne la potenza e l'efficacia.

L'Africa e le Grotte di Postumia

Quasi una parentesi, potrebbe definirsi la mostra coloniale. A parte alcuni esemplari di minerali, il rimanente è invece il prodotto del suolo, ottenuto con trattamento chimico. Ricco e vario è il reparto Somalia sia per la natura e prodotti, come per la lavorazione di alcuni di essi.

La conciatura e la lavorazione delle pelli offre dei bellissimi esemplari. Dalla grandissima cinghia di trasmissione, alla scarpetta per signora, al cuscino fantasia; dal massiccio scaffandro per operaio agli stivali di pelle lucida o al cappello per il sesso gentile.

L'industria estrattiva è assai interessante ed è rappresentata da modelli di cave e di miniere così pure in miniatura son riprodotti alcuni cantieri per la raffineria dei petrolii, per la nafta, per la estrazione e la lavorazione del cemento, del carbone e al naturale modernissimi sistemi di pozzi artesiani.

Una bella serie di diapositive colorate e fotografie, una ricostruzione plastica, convenientemente illuminate, ci fanno vedere le meraviglie delle grotte di Postumia. Di questa bellezza insuperabile dove il chimico possente è stato il creato.

La gente ammira e pare che queste fotografie riassumino con la grandiosa loro bellezza quanto il visitatore ha visto, e vogliono ricordargli come meschina sia, pure nella sublime possanza, l'opera dell'uomo che tenta con sforzi titanici di raggiungere la perfezione della natura.

CARLO MONTICELLI

Il soggiorno della comitiva giornalistica a Bari

BARI, 3

I giornalisti che partecipano all'escursione in Puglia organizzata dall'Enit hanno visitato ieri mattina i monumenti di Bari. A mezzogiorno vi è stato un ricevimento al Municipio. Hanno parlato il commissario Regio, il prefetto De Vita e il prof. Oberdofer per l'Enit.

E' stato letto un messaggio del commissario regio per la città di Roma sen. Cremonesi alla città di Bari. Nel pomeriggio i giornalisti hanno visitato Alberobello accompagnati trionfalmente e Selve Fasano, ospitati dal pittore Damaso Bianchi ed hanno partecipato ad una cena alle grotte di Polignano.

Un treno fermato per protesta

TRENTO, 3

Un'agitazione vivissima è sorta da qualche tempo nella popolazione commerciale e industriale della borgata di Mori e dei paesi dipendenti per il provvedimento preso dalla Società di Rovereto, esercente l'importante linea ferrovia turistica Rovereto-Riva, di sopprimere la stazione di Mori e di ridurre il servizio.

Ieri nel pomeriggio doveva aver luogo un comizio di protesta che fu vietato, ed allora la folla, composta dalla popolazione della valle e dei comuni limitrofi, si portò alla stazione di Mori, dove riuscì, ingombrando i binari, di ottenere la sosta, che si protrasse per venti minuti del diretto in transito alle 12.30. L'intervento delle autorità, che promisero d'interessarsi della cosa, pose fine alla curiosa protesta.

Tentato suicidio di un ottantenne

VICENZA, 3

Questa sera l'armaiuolo Superchi Noè di anni 82, abitate a San Felice, in un momento di esaltazione mentale, tentava di uccidersi sparandosi una rivoltellata alla tempia destra. Il ferto fu ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale.

Il Presidente della sericoltura francese alla Stazione bacologica di Brusegana

PADOVA, 4

Stamane è stata ospite della R. Stazione Bacologica Sperimentale a Brusegana una Missione ufficiale francese per lo studio della sericoltura italiana. Il capo della Missione è l'on. Docteur Marcel Astier, deputato de l'Ardèche, Presidente del Comitato nazionale della sericoltura francese. Facevano parte della Missione altri membri assai influenti: Laurent, Loubet, Jonvel, Messier, Danfes, Lamonta, Secretain, Desmoulins, Bernes, Richard, Quet, Fabre.

Arrivarono alle 9 precise. Erano a riceverli, all'Istituto, con il direttore prof. Pigorini, il comm. Biondi per la Deputazione provinciale, il cav. Di Giorgio per il Prefetto, il Commissario prefettizio del Comune di Padova comm. Borelli, il prof. De Marchi presidente del Consiglio amministrativo della Stazione Bacologica, il comm. Canalini, comm. Aguzzon, march. Saibante, co. Ferri, ing. Zaccaria, prof. Cecchi direttore della Scuola Agraria, ed altri egregi.

Dopo le presentazioni, gli ospiti furono accompagnati a visitare le sale della Stazione. Nell'aula delle lezioni il comm. Biondi porse il saluto ai componenti la eminente e graditissima Commissione, compiacendosi che questa visita sia stata una nuova prova di quanto sia vivo il desiderio che Francia ed Italia siano sempre più solidali circa gli importanti rapporti della sericoltura. Gli ospiti coronarono le parole del rappresentante la Deputazione Provinciale di Padova, con fervidi applausi.

Quindi il prof. Pigorini, espresso il suo grande compiacimento per la visita tanto gradita degli eminenti studiosi francesi, illustrò, con saggia parola di studioso appassionato, gli scopi e l'utilità della bacologia sperimentale.

All'esimio Direttore, dopo il suo discorso ascoltatissimo, vennero espressi pieni consensi e vivissimi applausi.

L'on. Astier rispose al comm. Biondi ringraziando delle cordiali accoglienze. Ebbe fervidi elogi per quanto di grande Padova ha saputo fare pel continuo miglioramento della sericoltura, a base precipuamente scientifica.

Poi al prof. Pigorini disse che la Stazione Bacologica sperimentale di Padova deve essere ritenuta per la prima del mondo. Pure le parole del parlamentare francese vennero coronate da vivissimi applausi.

Venne poi offerto agli ospiti un vermouth d'onore dalla Deputazione provinciale di Padova.

A mezzogiorno venne loro offerta una colazione. Alle 14 partirono per Mogliano Veneto, ove si recarono a visitare lo stabilimento bacologico della ditta Motta. Nella sera poi proseguiranno per Treviso.

La visita ad Oderzo

ODERZO, 3

La missione francese sarà nel pomeriggio di sabato p. v. nel territorio opitergino, per visitare le più importanti aziende agricole e in modo particolare gli allevamenti dei bachi e le culture granarie. Saranno accompagnati dal dottor Claudio Marani dell'ufficio Agrario Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, e dai preposti delle nostre istituzioni e della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Nelle aule giudiziarie

Onestà riconosciuta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone.

Il sig. Coghetto Augusto fu Alvise di anni 32 da Venezia, era Presidente della Società pittori decorativi «La Veneziana». Un giorno rivedendo i conti s'avvide di un ammanco di cassa di L. 2161. Dopo essersi scervellato per scoprire le ragioni dell'ammanco di cassa pensò che potesse trattarsi di qualche ricevuta o fattura smarrita e non registrata. Ad ogni modo s'affrettò ad informarne i soci della Cooperativa dichiarando che non voleva, per la sua incompetenza nell'amministrazione danneggiare alcuno e si assunse di rimettere di propria tasca il danaro.

Intanto avvenne che la Cooperativa fu liquidata ed il liquidatore rag. Tolomei Francesco che aveva trovato lo squilibrio di cassa denunciò il Coghetto per appropriazione indebita.

Il denunciato ha detto al Tribunale di non essersi mai appropriato di un centesimo. Convinto trattarsi di errore di amministrazione propose egli stesso la rifusione da parte sua delle L. 2161. La Cooperativa aveva un giro d'affari annuo che superava le 120.000 lire e l'errore può essersi facilmente verificato. Non potè mantenere subito l'impegno perchè le sue condizioni finanziarie in quel tempo non erano floride.

Il rag. Tolomei ha ammesso l'ipotesi dell'errore ed ha soggiunto che l'ex presidente non s'è mai rifiutato di rifondere il danaro: gli sono però mancati i mezzi.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., manda il Coghetto assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. C. Adorno.

* * *

Vecchiato Antonio fu Domenico di anni 67 da Venezia, ex carabiniere, è stato denunciato dal commerciante — ora fallito — Caniato Mathusalem per appropriazione indebita di L. 136.

Egli era agente-piazzista del Caniato il quale commerciava in carta e si sarebbe trattenuta la cospicua somma..., che i clienti gli avevano affidato. Nella sua discolpa, che ha fatto con accento di verità ha protestato energicamente contro l'accusa. Non avrei macchiato — ha esclamato con voce accorata — la mia onestà per 136 lire.

Ha spiegato ch'era stato assunto dal Caniato per collocare il suo articolo col guadagnato del 5 per cento e del 50 per cento sul sovraprezzo. Lavorò tre mesi senza nulla ricevere. Il Caniato non si curava di liquidargli le sue competenze ed egli lavorava per i bisogni immediati della sua vita. Trattenne così quella tenue somma ma vanta ancora un credito di circa L. 50. Per evitare la denuncia offrì a garanzia di quello che non doveva dare, il libretto della sua pensione, ma l'ex principale suo è stato inflessibile: dopo averlo citato davanti il Giudice Conciliatore — e non comparve per sostenere il suo preteso diritto — ricorse al Giudice penale ma il fatto vero e che egli ha torto di lamentarsi.

Mathusalem Caniato, che ha deposto fra continue contestazioni; premesso che il Vecchiato non aveva autorizzazione a riscuotere dai clienti non può negare che prima della denuncia non aveva regolato i conti con il suo piazzista e quindi di non averlo mai pagato. Ma egli doveva aspettare... anche se bisogno urgeva!

Il Caniato infine conferma di aver ricevuto il libretto di pensione e di non essersi più presentato davanti il Conciliatore: ne fu impedito — dice — dai molti affari di cui era preoccupato.

Il Tribunale assolve il Vecchiato perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. Bellemo; Avv. Lazzaroni.

Aborto sospetto

A porte chiuse è stato discusso un dibattimento — durato tutto intero il pomeriggio — contro il rag. Cazzagon Antonio di Giuseppe di anni 28 e la signorina Gambillara Lola di Gioacchino di anni 24 entrambi da Dolo.

I due giovani amoreggiavano, quando, nel 1923, la Gambillara abortì. In seguito a questo fatto è sorto il sospetto che l'aborto fosse stato procurato e pare che la signorina abbia accusato anzi l'ex fidanzato di essere stato il responsabile del suo parto prematuro e peccaminoso, l'istigatore insomma.

Aperte le porte al pubblico, il Presidente cav. Guanciali ha pronunciato sentenza con cui i due ex fidanzati vengono assolti per insufficienza di prove.

Dif. pel Cazzagon: Avv. P. Casellati ed Avv. I. Virotta e per Gambillara avv. prof. Florian.

Ruba le raccolte pel Monumento

Il 28 luglio 1923 ad un impiegato del Municipio di Cavazuccherina vennero rubate L. 1200 che teneva in un cassetto della scrivania, nel suo ufficio. Il danaro proveniva da raccolte ed era destinato al fondo pel Monumento da erigersi in onore dei Caduti per la grande guerra di redenzione. Constatato il furto i sospetti caddero subito sul portiere del Municipio, Buscato Carlo Alberto di Antonio di anni 33 pure di Cavazuccherina, il quale, in quei giorni pagò tutti i suoi debiti e sostenne spese che le sue ristrettezze finanziarie non gli avrebbero permesso. Ad aggravare gli indizi contribuì il contegno incerto dello stesso Buscato il quale ha dato differenti versioni sul modo con cui potè soddisfare i suoi creditori.

All'udienza egli ha modificato ancora la sua linea di difesa. Mentre prima aveva detto che il padre gli aveva fornito una discreta somma, ieri ha conclamato che potè nel giorno 28 luglio spendere in modo da richiamare su di sè l'attenzione perchè diede fondo ai suoi risparmi. E portò una circostanza nuova: dal 23 al 28 luglio non si recò al Municipio perchè costretto a letto, ammalato. Il cassiere del Comitato pro Monumento, Giacchetto Angelo ha escluso la malattia del Buscato, chè un mutilato di guerra, ed ha detto che egli aveva l'imprudenza di lasciare aperto il cassetto ove conservava le 1200 lire.

Il Segretario Comunale di Cavazuccherina Alfredo Leonori, interrogò subito il Buscato, e ne rileva le contraddizioni. Fra l'altro disse che il padre aveva potuto dargli una discreta somma perchè aveva riscosso i danni di guerra. Eseguite le indagini risultò invece che i danni di guerra erano stati pagati non già nei giorni precedenti al furto, ma un anno prima. Non ricorda, anzi esclude che il Buscato fosse ammalato.

Sono sentiti i commercianti che l'ex portiere pagò con fretta rivelatrice e alcuni testi a difesa che portano notizie generiche.

Il Tribunale condanna il Buscato a mesi dieci di reclusione.

Dif. avv. Bellemo.

Un colpo di bottiglia alla testa

Futilissimi motivi avevano resi nemici Scalon Marco ed il trentenne Rizzo Giuseppe di Romeo, contadini entrambi da Grisolera. Il rancore scoppiò in modo violento l'8 dicembre 1922, quando gli avversari si scontrarono in un'osteria del paese. Dopo le solite parole ingiuriose, i due passarono alle vie di fatto ed il Rizzo afferrata una bottiglia colpì alla testa l'avversario in modo tale da cagionargli una ferita guarita in giorni 15 ma che lasciò uno sfregio permanente. Il feritore sarebbe stato aiutato nel suo gesto dal compaesano Boscariol Pietro di Luigi di anni 25 che gratificò lo Scalon di stupido e ladro.

Il livore non è ancora cessato fra lo Scalon e il Rizzo e i due si presentano al Tribunale più accaniti che mai. Il Boscariol è contumace. Il Rizzo nega di avere inferto il colpo di bottiglia: pronunciate scambievolmente le aspre parole essi si urtarono ed egli, che non volle essere da meno dell'avversario, diede al rivale uno spintone facendolo sbattere contro i vetri di una finestra dell'osteria. Si sarebbe dunque ferito casualmente.

Lo Scalon, mostrando i segni della ferita, dice invece che mentre il Boscariol lo teneva fermo, il Rizzo lo colpì con la bottiglia.

Pochi testi sono stati presenti alla scena: alcuni videro il colpo di bottiglia, altri no.

Il Tribunale condanna il Rizzo per Lesioni a mesi sei reclusione col condono e lo assolve col Boscariol dalle ingiurie per amnistia.

Dif. avv. Bellemo e avv. Lazzaroni.

Il Congresso turistico delle Tre Venezie rimandato al 10 corrente

PADOVA, 3

L'inaugurazione del primo Congresso Turistico delle Tre Venezie che, come annunciammo, avrebbe dovuto avvenire il giorno 8 corr., è stata rimandata al 10 corr., cosicchè i lavori seguiranno nei giorni 10 e 11 a Padova, e 12, 13 a Venezia.

Questo spostamento di data si è reso necessario per dar modo agli Onorevoli Senatori, Deputati e Autorità, (che nei giorni precedenti saranno a Roma per la manifestazione di omaggio a S.M. il Re) di assistere al Congresso, il quale riuscirà indubbiamente di grande importanza dato il numero e la qualità delle adesioni già pervenute.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Dopo le dichiarazioni del Ministro De Stefani la nostra lira s'è notevolmente avvantaggiata su tutte le Piazze monetarie.

Tuttavia il mercato dei cambi è stato molto irregolare, e difatti, mentre la sterlina esordita a 119, saliva a 120,60 per chiudere a 119.875 il franco finiva a 123.25 per essere più debole nel pomeriggio. Il dollaro e lo Zurigo chiusero rispettivamente a 24.69 e 478.80, il Marco a 5.88 e il Bruxelles a 120.25.

Nel pomeriggio le valute auree erano alquanto più ferme.

Il mercato azionario, forse per l'inasprimento del tasso di sconto, ha segnato un certo regresso, e, specialmente colpiti sono stati i bancari e in parte gli stessi titoli di Stato.

Anche il resto della quota registra qualche perdita, ad eccezione di alcuni valori come Lane Rossi, Miani e Silvestri, Isotta Zuccheri, Eridania, Molini, Cementi e qualche altro che guadagnano qualche punto o restano nei prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	82.75	—.—
Consol. 5 %	98.75	98.30
Banca d'Italia	1910.—	1885.—
Banca Naz. Credito	605.—	600.—
Banca Comm. It.	1628.—	1605.—
Credito Italiano	1027.—	1000.—
Banco di Roma	126.—	122.—
Credit. Marit.	593.—	592.50
Mediterranee	407.—	408.—
Meridionali	805.—	799.—
Rubattino	813.—	786.—
Libera Triestina	555.—	554.—
S.N.I.A. prov.	380.—	369.—
Terni	710.—	695.—
Meccaniche Miani	179.—	180.—
Breda	478.—	458.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	284.—	279.—
Metallurgica	198.—	196.—
Reggiani	760.—	740.—
Fiat	577.—	563.—
Isotta Fraschini	8.—	8.10
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	136.—	188.—
Camona	206.—	200.—
Autom. Bianchi	156.—	157.—
Ilva (nuove)	351.—	348.—
Elba	69.—	69.—
Cascami Seta	2162.—	2118.—
Canapificio Naz.	860.—	835.—
Lanificio Rossi	5550.—	5650.—
Lanificio Targetti	469.—	462.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6500.—
Coton. Veneziano	460.—	458.—
Cot. Meridionali	162.—	160.—
Cotonificio Turati	945.—	920.—
Sole de Chatillon	462.—	445.—
Rossari Varzi	1445.—	1420.—
Cot. Furter	335.—	370.—
» Trobaso	800.—	803.—
» Ogna Cand.	910.—	930.—
» Val Seriana	1200.—	1180.—
» Valle Ticino	420.—	410.—
Tessuti stampati	1875.—	1870.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	73.—	73.—
Man. Pacchetti	275.—	266.—
Man. Rotondi	1000.—	1000.—
Coton. Tosi	619.—	606.—
Un. Manifatt.	780.—	772.—
Bernasconi	383.—	378.—
Stamperie Lom.de	490.—	482.—
Rinascente	131.—	131.—
Petroli	156.—	103.—
Fond. Regionale	192.—	185.—
Richard Ginori	1350.—	1350.—
Fondi Rustici	360.—	355.—
Bon.che Ferraresi	705.—	690.—
Bonelli	73.50	72.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	653.—	630.—
Brasital	355.—	330.—
Pastificio Baroni	185.—	185.—
Pirelli	1150.—	1123.—
Zuccheri	910.—	930.—
Raffineria L. L.	695.—	—.—
Distillerie	251.—	247.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	640.—
Gulinelli	190.—	182.—
Edison	828.—	811.—
Adriatica	241.—	240.—
Marconi	—.—	190.—
Vizzola	2040.—	2000.—
Conti	590.—	580.—
Negri	470.—	473.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	127.—	124.—
Adamello	328.—	315.—
Emiliana	57.—	57.—
S. E. S. O.	162.—	161.—
El. Bresciana	313.—	309.—
Valdarno	195.—	184.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	292.—	285.—
Elett. Soda	165.—	160.—
Esportazioni I. A.	900.—	870.—
Costruz. Venete	325.—	328.—
Beni Stabili	1060.—	1030.—
Grandi Alberghi	230.—	228.—
Cementi Spalato	500.—	501.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	361.—	356.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	2	3
Francia	125.—	123.25
Svizzera	489.25	478.80
Londra	122.775	119.875
New York	25.21	24.69
Berlino (marco oro)	6.0150	5.88
Vienna	3.56	00.348
Bukarest	12.—	11.—
Belgio	122.90	120.25
Spagna	367.50	350.—
Praga	75.—	73.80
Budapest	00.352	00.342
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1628 — Credito Italiano 1027 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 768 — Ferrovie Meridionali 805 — Adria 321 — Cosulich 358 — Libera Triestina 553 — Lloyd 5750 — Premuda 765 — Gerolimich 880-850 — Martinolich 215 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 5450 — Assicurazioni Generali 13370 — Riunione Adriatica 4380-4340 — Assicuratrici Italiane e miss .1923 2560 — Forze Idrauliche 428 — Cantiere Navale Triestino 216 — Cementi Spalato 504 — Prima Pilatura Riso 655 — Cementi Isonzo 205.

Cambi: Francia 128 — Londra 120 — New York 24.65 — Svizzera 476 — Spagna 358 — Amsterdam 9.90 — Bucarest 11.50 — Praga 73.50 — Vienna 345 — Zagabria 41 — Belgio 120 — Budapest 0034.

GENOVA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.80 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77 — Banca d'Italia 1886 — Banca Commerciale Italiana 1602 — Credito Italiano 996 — Banco di Roma 121.50 — Credito Marittimo 590.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 120.26 — Svizzera 479.40 — New York 24.74.50 — Spagna 361.

ROMA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.40 — Id. id. fine mese 82.85 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.30 — Id. fine mese 98.42 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1612 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 12.25 — Londra 120.12 — New York 24.72.5.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 3 giugno 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 250; id. id. secondarie da 225 a 230 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 320; id. id. second. id. da 285 a 290 — Coke Garesfield primario da 290 a 300; id. metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 250 a 260; id. id. nazionae da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Mercato serico

CASTELFRANCO V. 3. — L'andamento generale della campagna bacologica è buono. Si lamenta la scarsità di foglia dovuta alla tardata vegetazione per il freddo ed alle nebbie che bruciarono i primi germogli.

I prezzi perciò sono saliti per la foglia in boccolo da lire 130 a 180, per la foglia in rama da lire 100 a 140.

Si prevede che i prezzi andranno sensibilmente diminuendo. Il quantitativo di bachi coltivato è in misura giusta in uniformità alle altre annate.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 giugno: «Jomsborg» dan. da Trieste vuoto — «Italico» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 3 giugno: «Dalmatia» ital. per Odessa con merci — «Carducci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 3 giugno: «Eneo» ital. per Fiume — «Dalmatia» ital. per Odessa — «Carducci» ital. per Fiume.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina n. 19 — Piroscafi e velieri partiti 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6115; merci varie tonn. 1400; totale tonn. 7515.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 470; merci varie tonn. 545; totale tonn. 1015.

Totale carri caricati 328, scaricati 80 a Marghera caricati 23, scaricati 20 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124; uomini 1012 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 giugno:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 24 — Giovanotti di coperta 67 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 650 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 311 — Fuochisti 289 — Carbonai 2051 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 7 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Esino» qui giunto da Margherita di Savoja con tonn. 800 di sale durante il viaggio incontrò mare grosso allagando la coperta del piroscafo. Il capitano ha presentato al suo arrivo dichiarazione di supposta avaria al carico temendo che dell'acqua sia penetrata nelle stive.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24, tramonta alle ore 19.52 — Luna tramonta alle ore 3.3, leva alle 16.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.35 e 15.5; Alte ore 9.45 e 21.15.

Ieri 3, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 31.6, minima 19.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759.7.

L'Adige è sempre in piena ed in lento aumento; il Po è in piena nel tratto a valle di Polesella dove cresce lentamente; gli altri fiumi sono quasi stazionari; Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento e Gorzone in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ancora sangue e terrore in Bulgaria

Diciotto persone uccise con una bomba - Quattro assassinii isolati

Un attentato contro il Re sventato - L'arresto di un ministro

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

ZARIBROD, 3

(G.H.) *Sofia ha vissuto ieri una giornata eccezionale. La città era addirittura bloccata dalle truppe. Ogni movimento era sospeso; le botteghe ed i locali pubblici erano chiusi; la circolazione per le vie era proibita a chi non fosse munito di speciale permesso. I giornali non sono usciti; così si diffusero in città le più strane voci. Si disse che la polizia era stata informata che a Sofia si nascondeva l'autore dell'attentato al Sovrano e che aveva fatto una breve comparsa Pietro Abadzijeff, organizzatore principale dell'attentato alla cattedrale di Santa Domenica. Le autorità rifiutano qualsiasi informazione sulle misure prese.*

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che il Governo *ha disposto per oggi il congedo di dieci mila soldati. Le autorità, avendo pur saputo che numerosi cospiratori si trovano nascosti a Sofia, hanno deciso di effettuare una perquisizione nella città prima del licenziamento dei soldati.*

Le perquisizioni dureranno complessivamente poche ore e durante tale periodo la circolazione sarà permessa soltanto con speciali autorizzazioni.

L'incubo pauroso

I cittadini di Sofia dopo questa giornata d'angoscia e di timore, sono costernati. I pochi viaggiatori arrivati a Zaribrod recano notizie frammentarie dello stato eccezionale in cui si trova la città. I treni arrivano dalla Bulgaria quasi vuoti. Qui si diffonde la voce che le misure di sicurezza prese dalle autorità di Sofia sono dovute ad informazioni segrete di grande importanza che avrebbero avuto le autorità militari. Si dice che si tramava un altro attentato contro il Sovrano e che i terroristi si preparavano a far saltare in aria il campo militare.

A Sofia sarebbero state arrestate ieri più di duecento persone. Fra gli arrestati si troverebbero cinque autori dell'attentato contro Re Boris e fra questi l'autore principali, tale Kristov Baschata. Tre attentatori sono del distretto di Orhanje e due sarebbero fuggiaschi bulgari che sono riparati in Jugoslavia. A sera si è diffusa la notizia che a Vidino è stato assassinato il capo degli unionisti macedoni Pancio Mikajloff e che a Giumaia è stato ucciso a colpi di rivoltella il generale Protogeroff.

La strage di Rusciuk

Da Sofia giunge notizia che ieri a Rusciuk, porto sul Danubio, è stata gettata una bomba contro 15 intellettuali nel momento in cui uscivano dal palazzo del prefetto. La bomba ha uccisi tutti i 15 gl'intellettuali più una donna e due ragazzi.

Sull'eccidio di Rusciuk abbiamo questi più precisi particolari. Un gruppo di 15 persone si era recato per presentare una domanda al Prefetto. Dopo un colloquio che durò mezz'ora circa, uscirono dal Palazzo della prefettura tutte unite chiacchierando, quando uno sconosciuto gettò una bomba contro il gruppo, dandosi poi a precipitosa fuga. Un grido di terrore echeggiò in tutta la piazza dinanzi alla prefettura. La bomba aveva atterrato molte persone e dalle case vicine cadevano al suolo i vetri infranti delle finestre. A terra giacevano morte tutte quindici le persone del gruppo, più una donna e due bambini che si trovavano in quel momento sulla piazza, nonchè molti feriti.

Su quest'orribile attentato non si ha alcun particolare, ma si suppone sia un primo atto di vendetta comunista, per rispondere alle fucilazioni in massa e alle uccisioni nelle carceri operate dal governo bulgaro.

A Sofia sarebbe stato ucciso domenica il generale in pensione Liceff ed a Kustendil, il maestro Popalidzikoff.

A Zaribrod, stazione di confine e della frontiera bulgara, giunse ieri mattina la strabiliante notizia dell'arresto che sarebbe avvenuto sabato a Sofia del Ministro delle costruzioni pubbliche nel Gabinetto di Zankoff sig. Stojenceff.

La notizia fu più tardi confermata da due corrispondenti esteri di passaggio per Zaribrod. Per quanto simili notizie debbano essere accolte con molte riserve, sembrano tuttavia non prive di fondamento le voci diffuse su questo arresto. Ecco ciò che si narra sui motivi che avrebbero costretto l'autorità militare a procedere a questo arresto:

L'invasione comunista

Il Ministro Stojenceff veniva accusato di aver dato ricetto in casa sua al comunista Sakoroff, fratello di sua moglie noto agitatore nella terza internazionale comunista, che è fortemente sospetto di aver organizzato, assieme agli altri terroristi, l'attentato alla cattedrale di Santa Domenica. Sembra che il Ministro non abbia negato il fatto e si sia discolpato dicendo che non poteva rifiutare l'accesso in casa a suo cognato che veniva per salutare sua sorella e col quale egli non aveva mai discusso di questioni politiche. Si dichiarava superiore a qualsiasi sospetto e quale rappresentante nel Gabinetto dei filomacedoni e quale fervente e sincero nazionalista.

«Al mio posto — avrebbe detto il ministro — qualunque uomo di Stato pur rivestendo la più alta carica, avrebbe fatto ciò che ho fatto io. Si tratta di una questione di cuore ed io sono un uomo come tutti gli altri, anche se sono un ministro».

Si dice che Zankoff si lasciasse persuadere ed esclamasse in un momento di sconforto:

«Buon Dio, posso io credere che tutta la Bulgaria sia inquinata di comunisti?»

Ma lo Stojenceff aveva nel Gabinetto molti nemici e questi avrebbero portato in campo i sospetti che nutrivano da lungo tempo sul suo contegno equivoco per le segrete relazioni che egli pretesamente aveva con gli agrari. Tutto ciò però non avrebbe deciso il suo arresto se le autorità militari non avessero constatato che lo Stojenceff fu il solo fra tutti i Ministri che non si trovò in chiesa il giorno in cui avvenne l'ecatombe della vecchia cattedrale.

Poichè egli non seppe o non volle giustificare questa sua assenza, l'autorità militare sospetta che egli sia stato a giorno dell'attentato che avevano ordito i terroristi.

A Sofia l'arresto del Ministro avrebbe prodotto disastrosa impressione nei circoli ufficiosi. Si dice che Zankoff avrebbe pensato di salvare il Ministro, ma che prevalse la volontà del generale Lazzaroff, il quale avrebbe detto: «Le piaghe purulente vanno cauterizzate, anche se si manifestano nel nostro corpo, anche se noi dobbiamo risentirne dolore.»

L'insurrezione in Cina

Alla vigilia di gravi eventi

BERLINO, 3

(R.C.P.) *Le notizie che si hanno stasera a Berlino dicono che il movimento xenofobo in Cina si estende a tutte le nazioni. Persone eccellenti conoscitrici della regione avrebbero dichiarato che la situazione è da paragonarsi al movimento insurrezionale dei boxers. Ieri a Pechino un corteo di diecimila studenti percorse la città recando cartelli sui quali si leggevano scritte di questo tenore: «Abbasso gli inglesi; abbasso gli imperialisti giapponesi».*

Dal corteo e dalla numerosissima folla che assisteva partirono grida: «Vendetta per Shanghai». Una delegazione della popolazione si recò al ministero degli esteri chiedendo i più efficaci provvedimenti contro gli stranieri. Il governo promise l'invio di una commissione a Shanghai. Atti terroristici contro gli stranieri vennero compiuti a Kanton, ad Hankor, Mukden ed altrove.

Nel porto di Shanghai vi sono tre torpediniere ed una cannoniera italiana, una cannoniera americana ed un incrociatore inglese, uno italiano ed una torpediniera francese. Gli alleati hanno sbarcato duemila uomini di truppa. Lo sciopero è stato dichiarato ed esistono le più vive preoccupazioni per l'approvvigionamento della città. E' stato nominato un commissario agli approvvigionamenti. I servizi elettrici, i telegrafi ed i telefoni funzionano nel modo più ristretto.

Nella città di Shanghai si susseguono le sparatorie. Le ire, le minacce, le aggressioni si rivolgono specialmente contro i giapponesi. I ribelli si sono asserragliati nel teatro del Nuovo Mondo dalle cui finestre spararono su di una pattuglia americana, uccidendo un soldato e ferendone altri. I soldati della marina italiana, americana e giapponese avrebbero preso d'assalto il teatro arrestando parecchie centinaia di rivoltosi, che si arresero senza grande difficoltà.

Secondo le notizie che giungono al Tag, si conferma che gli italiani sbarcati a Shanghai sono cinquanta; gli americani hanno assunto la difesa della costa su cui è costruito il fortino europeo della città. Quando ieri vennero assaliti dai cinesi, gli americani che avevano piantato le mitragliatrici, aprirono il fuoco. Da parte cinese vi sarebbero venti morti e numerosi feriti. Secondo la stessa fonte nelle vie di Shanghai finora non vi sarebbe stato nessun europeo ucciso. Solamente 2 sarebbero stati feriti nelle vicinanze di un ritrovo da ballo.

Lo sciopero è diretto dagli intellettuali e specialmente dagli studenti, ma i veri animatori sarebbero i Soviety. Si assicura che il consolato russo di Shanghai abbia espresso i più fervorosi auguri agli insorti cinesi per la riuscita del movimento. Fra i motivi dell'insurrezione pare vi sia l'attrito col governo giapponese. Questo aveva stabilito di far costruire una ferrovia che da Taona-Fu si recasse nell'interno del territorio e questo allo scopo di assicurarsi gli aiuti di Chang-So-Lin. Questi è ora entrato a Tien-Tsin ed ha inviato tre brigate delle sue truppe verso Pechino per sostituirle con un ugual numero di soldati di Feng-Ju-Siang. Questi avvenimenti, secondo la corrispondenza al Tag, fanno prevedere più gravi movimenti nel lontano oriente.

La situazione è gravissima

LONDRA, 3

L'Agenzia Reuter *ha da Canton:*

Tutti i servizi ferroviari sono sospesi: vi sono forti movimenti di truppa nella città. La situazione è gravissima. Si teme che si verifichino disordini da un momento all'altro.

Una missione cinese in Italia

PARIGI, 3

Una missione cinese è partita per l'Italia per studiare i recenti progressi realizzati, tanto in economia, che in politica dal Governo dell'On. Mussolini.

A capo della missione è il generale S. T. Hsu, che è considerato come uomo di stato dallo spirito moderno e che gode la fiducia del maresciallo Toan Tsi Joui, capo del potere esecutivo della Repubblica.

De Pinedo arriva a Perth

PERTH, 3

Il comandante De Pinedo, partito da Carnarvon è qui giunto, compiendo così la sua terza tappa australiana, aggiungendo altri 850 chilometri ai molti percorsi.

La città di Perth che dà il nome a questa terza tappa australiana, è la capitale dello Stato dell'Australia Occidentale (Federal Capital Territory) *e conta* 155.000 *abitanti. E' situata presso alle foci del fiume dei Cigni, poco distante da Fremantle che è il suo porto nell'Oceano Indiano. Perth, la città raggiunta, è posta a nord, verso l'interno.*

La tappa di domani sarà compiuta tutta sorvolando il territorio che separa Perth da Porto Albany nel Golfo di Re Giorgio.

Gli apparecchi italiani a Ginevra

GINEVRA, 3

La pattuglia di apparecchi comandata dal comandante Sacchi, partita da Mirafiori per partecipare alla manifestazione internazionale di Ginevra, ha avuto un dono dalla città di Ginevra, a titolo di premio per la traversata delle Alpi che la pattuglia ha effettuato.

Ferrarin giunto a Le Bourget

LE BOURGET, 3

La squadriglia Ferrarin, partita da Clermont Ferrand alle ore 14, è giunta in questo aerodromo alle 16.10.

Le mire pangermaniste

seguite dalla stampa francese

PARIGI, 3

(N.P.) La rottura dei negoziati diplomatici per un trattato di alleanza tra la Grecia e la Jugoslavia è il fatto dominante odierno. Essa è giudicata grave nei riguardi della situazione balcanica da diplomatici e da scrittori politici. Il sentimento francese, pur con molto tatto, è di simpatia, si intende, per i jugoslavi. Briand, ministro degli esteri, si è intrattenuto stamane col signor Quinones de Leon ambasciatore di Spagna. La conversazione, naturalmente, si è svolta sugli affari marocchini e sui negoziati, molti difficoltosi, circa una convenzione franco-spagnola.

Delle manovre tedesche a Roma per il patto di garanzia sono pieni i giornali. Secondo le informazione della stampa francese rimane ufficialmente stabilito che or sono alcune settimane l'ambasciatore di Germania a Roma fece conoscere all'on. Mussolini che se la unione dell'Austria alla Germania fosse autorizzata, la cancelleria tedesca sarebbe pronta ad estendere alle frontiere cecoslovacca e polacca le garanzie offerte per la frontiera francese.

L'«Avenir» scrive: «L'offerta fatta a Mussolini di garantire le frontiere orientale e meridionale nello stesso modo di quella occidentale in cambio dell'incorporazione dell'Austria nel quadro del Reich ha per iscopo di preparare l'opinione europea ad una intransigente affermazione delle rivendicazioni della Prussia. La Wilhelmstrasse, dopo aver obbedito a Lord d'Abernoon e proposto di rinunciare all'Alsazia e Lorena, è intervenuta a favore dell'irredentismo austriaco, e dopo aver fissata una formula di scambio, si è docilmente inchinata davanti al rifiuto di Mussolini».

Si osserva qui che, malgrado che la prosperità di Trieste dipenda molto dalle frontiere polacche, il passo fatto a Roma potrebbe provocare conversazioni fra i due governi i cui risultati rischierebbero di turbare i calcoli machiavellici della Wilhelmstrasse. Nei riguardi del patto di garanzia si mette in luce l'atteggiamento italiano con varie considerazioni. «Il governo francese — commenta il «Matin» — sarebbe desideroso di vedere delle intese come quella con l'Inghilterra stabilirsi con altre potenze, specialmente con l'Italia».

Il «Matin» scrive che il patto occidentale quale è interpretato nella zona britannica dà soddisfazione alla Francia e non può preoccupare alcuno degli alleati di

La ratifica del concordato

tra Polonia e S. Sede

VARSAVIA, 3

Alla presidenza del Consiglio ha avuto luogo ieri in forma solenne, lo scambio delle retifiche del concordato concluso recentemente fra la Polonia e la S. Sede.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Skrzynsky ed il Nunzio Apostolico mons. Lauri hanno pronunciato discorsi di circostanza.

Una madre che sgozza le due figliole

PARIGI, 3

Una donna di 35 anni, da Agen, si presentava ieri sera ai vicini, livida e scapigliata, gridando: «Ho ucciso le mie creature in un momento di pazzia!». I vicini si precipitarono nella casa e trovarono le due bambine della donna morte, con la gola squarciata da colpi di rasoio sul letto, al quale la donna aveva appiccato il fuoco.

L'incendio è stato spento. La madre ha tentato di uccidersi ed è in uno stato disperato.

L'arte italiana a Parigi

LONDRA, 3

(M.O.) Alla galleria Lefevres, magnificamente addobbata, si è inaugurata la mostra italiana di pittura e di scultura, alla presenza dell'ambasciatore marchese Della Torretta. Le opere scelTissime offrono una buona idea del valore dei nostri artisti contemporanei. Le critiche segnalano specialmente fra i pittori le opere di Emma Ciardi, di Pietro Gaudenzi, di Alessandro Pomi e di Chirico; fra gli scultori Giovanni Primi e Arturo Marasca.

L'omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III.

delle colonie italiane in Canadà

OTTAWA, 3

Tutte le Colonie italiane della provincia canadese dell'Ontario forti di 50 mila lavoratori hanno incaricato S. E. Demichelis, Commissario generale dell'emigrazione, di rappresentarli durante le cerimonie del giubileo reale.

L'invito rivolto al capo dei servizi dell'emigrazione mette in rilievo che con questa designazione si è voluta rendere più significativa l'adesione di coloro che all'estero rappresentano il lavoro italiano.

Omaggio operaio a S. M. il Re

ROMA, 3

Nell'intento di onorare S. M. il Re, nella ricorrenza del Suo regno, gli operai e le maestranze degli stabilimenti di Toscana e piemonte dipendenti dalla Società Metallurgica italiana hanno formato la somma di lire cinquanta mila come sottoscrizione alla fondazione «Vittorio Emanuele» di borse di studio per figli di operai e contadini morti sul lavoro, istituita dalla federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

Un comunicato dell'Ambasciata dei Sovieti

sulla rappresentanza della Croce Rossa russa

ROMA, 3

L'ambasciata dell'Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste comunica:

«Risulta da notizie apparse sui giornali che alcuni circoli di emigranti russi a Roma continuano, collo scopo evidente di deviare l'opinione pubblica italiana, a qualificarsi «Comitato romano della Croce Rossa russa».

«L'Ambasciata della U. R. S. S. tiene a far rilevare che all'infuori della rappresentanza ufficiale della Croce Rossa dell'unione dei soviety nessuna altra organizzazione può qualificarsi come tale e ciò conformemente alla decisione presa in proposito dalla organizzazione internazionale della Croce Rossa di Ginevra».

L'on Suardo torna a Roma

CIVITAVECCHIA, 3

Col cacciatorpediniere «Medici» proveniente dalla Maddalena è giunto il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo accompagnato dal suo segretario particolare comm. Focaccia.

L'on. Suardo è ripartito in automobile per Roma.

Si spara alla testa poi si taglia la gola

VERONA, 3

Perchè da tempo malato, un fattore di Cazzano, certo Angelo Fattori di anni 56, la notte passata, dopo alcune ore di insonnia, s'è alzato da letto e, recatosi in cucina s'è sparato un colpo di fucile alla testa. Vedendo che la morte tardava a venire, l'infelice si vibrava un colpo di trincetto alla gola

Ai suoi gemiti accorse la moglie. Il povero uomo, che fu trovato in un mare di sangue, è morto mentre lo portavano all'Ospedale.

Studente gravemente ferito

da una motocicletta

PADOVA, 3

In Via del Falloppio, stamane lo studente Guida del 5.o anno di medicina rimaneva investito in pieno da una motocicletta.

Il povero giovane riportò varie ferite alla testa e al corpo per cui fu dichiarato dai medici in gravi condizioni

Essendo Via del Falloppio nelle vicinanze dell'ospedale il ferito potè esservi trasportato a braccia.

400 mila lire di gioielli rubati

LECCE, 3

La scorsa notte i ladri, penetrati nella Villa del Cav. Cossa, posta fuori della città, hanno rubato gioielli e denaro per il valore di 400 mila lire.

Bambino ucciso da un'auto

TREVISO, 3

Da Monastier giunge la gravissima notizia. Stamane alle 9 un auto guidata da un meccanico investiva un bambino che attraversava la strada.

Il piccolo travolto venne prontamente sollevato e colla medesima automobile fu trasportato nell'ambulatorio del dott. Prosdocini dove giunse cadavere per le gravissime lesioni riportate.

Si sono recati sopraluogo per le constatazioni di legge e per l'accertamento delle responsabilità il Sostituto Proc. del Re avv. Zuppello col Giudice Istruttore co. cav. Agosti.

Il Prefetto di Udine visita Spilimbergo

e i paesi del pedemonte

SPILIMBERGO, 3

Accolto al suono della Marcia Reale, l'illustre Capo della Provincia giungeva al Palazzo Municipale alle ore 9.30 precise. Lo accompagnavano il presidente della Commissione Reale onor. co. di Caporiacco, il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia comm. Reina, il dott. cav. Nicoli, il maggiore dei RR. CC.

Il cav. avv. Marin Commissario prefettizio riceveva gli ospiti illustri all'ingresso della Casa comunale e gli accompagnava nella sala consigliare gremita di autorità, rappresentanze e cittadini: con un nobilissimo discorso portava quindi il saluto il Gr. Uff. Ricci.

Cessati gli applausi che coronarono le parole del Commissario il R. Prefetto con vibrante ed alata parola ringraziò gli intervenuti per la loro affettuosa accoglienza. Disse di esser venuto personalmente a visitare Spilimbergo per rendersi esatto conto dei bisogni della città e del Mandamento; ringraziò il Commissario prefettizio che così bene interpretò i sentimenti della maggioranza delle popolazioni del Mandamento ed assicurò tutto il suo appoggio per i gravi problemi che interessano la cittadinanza. Il discorso del Prefetto venne calorosamente applaudito e lasciò la miglior impressione fra i presenti.

Dopo vennero presentate al Prefetto tutte le rappresentanze intervenute al ricevimento, i Sindaci del Mandamento, notabilità cittadine.

Seguì un vermouth d'onore dopo di che tutti i presenti si portarono al palazzo delle scuole per la cerimonia della distribuzione delle medaglie d'oro ai tre benemeriti insegnanti fratelli Carlo, Giulia e Maria Carminati che per oltre un quarantennio dedicarono tutta la loro attività, tutte le loro energie per istruire ed educare il popolo.

Anche i superbi edifici scolastici erano addobbati ed imbandierati. Su apposito palco avevano già preso posto i decorandi che avevano assitito festeggiatissimi, al ricevimento in Municipio dove avevano ricevuti complimenti ed elogi dalle autorità presenti. Sul palco salirono il R. Prefetto, il Provveditore, il Presidente della Commissione Reale, il Commissario prefettizio, il dott. Micoli, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, il R. Ispettore scolastico, il direttore didattico ed altri.

Gli alunni delle scuole elementari e delle complementari facevano circolo intorno al palco: moltissimi cittadini di ogni classe assistevano alla cerimonia in onore degli amati maestri.

Parlò per primo il Commissario prefettizio che fu pure allievo del maestro Carlo Carminati.

Al Commissario prefettizio seguì il R. Provveditore comm. Reina. Egli si disse onorato di portare ai benemeriti insegnanti fratelli Carminati il plauso ed il saluto dell'Amministrazione scolastica. Ricordiamo i servizi da essi prestati e gli elogi avuti durante la lunga carriera dalla Autorità scolastica ed amministrativa diede lettura di un caloroso telegramma di adesione del Ministro della Pubblica Istruzione Fedele. Dopo il R. Provveditore parlarono il Direttore didattico prof. Pesante ed a nome degli allievi la bambina DeStefano. Indi ai festeggiati vennero appuntate le medaglie d'oro fra la commozione ed il plauso di tutti i presenti: al m. Carlo Carminati dal presidente della Commissione Reale, alla maestra sig. Giulia dal R. Prefetto ed alla maestra sig. Maria dal R. Provveditore.

Seguì quindi l'inaugurazione di una lapide ricordo alla maestra Caterina Morandini Barbaro. Ricordò le doti della benemerita insegnante l'egregia signora maestra Eda Valsecche che ne fu allieva.

Durante la cerimonia gli alunni delle scuole cantarono inni patriottici e la banda dei «Balilla» di S. Vito al Tagliamento suonò gli inni della Patria.

Il R. Prefetto, il Provveditore, il Presidente della Commissione Reale e le altre autorità visitarono quindi le aule scolastiche ammirandone il completo arredamento. Furono loro guida il prof. Giacomo Pesante direttore delle scuole elementari ed il cav. prof. Zannier direttore delle complementari.

Prima di abbandonare i locali scolastici le Autorità assistettero alla sfilata degli allievi delle scuole. Il Prefetto ed il R. Provveditore visitarono anche l'Asilo Infantile Marco Volpe elogiando i preposti per le cure e l'insegnamento impartito a circa [illegible] bambini nell'Asilo stesso raccolti.

Da parte del Prefetto, R. Provveditore, Presidente della Comm. Reale e degli altri illustri ospiti vennero quindi visitati: il Duomo monumentale, la Scuola professionale mosaicisti del Friuli dove le autorità furono ricevute dal Direttore prof. Sussi e dal prof. Zanini membro del Consiglio d'amministrazione, la Scuola di disegno ricevute dal Direttore prof. Baldini e finalmente la Casa di Ricovero e l'Ospedale.

Dopo la visita allo Stabilimento bacologico friulano, il Prefetto partì alla volta di Travesio dove venne ricevuto in Municipio dal Sindaco Margarita il quale pronunciò un discorso di saluto.

Il Prefetto ringraziò per la cordiale accoglienza ricevuta. Visitò quindi l'Asilo e la Latteria Sociale di Travesio nonchè la nuova sede della Società operaia.

Partì quindi alla volta di Clauzetto dove visitò il cimitero militare di Pradis.

La comitiva ritornò quindi a Clauzetto ed il Prefetto con le altre autorità partì alla volta di Vito d'Asio Bagni di Anduins.

Verso le 19 il Prefetto partiva alla volta di Udine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA - GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.

S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola: Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

NB. — A S. Servolo approda puro il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6. 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per **Fusina** alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17,30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CUCITRICI bianco camicie uomo cercasi Sorelle Pacifici, Santa Fosca Corte Zulian 2267 — Venezia.

FARMACISTA diplomato disponibile subito. Fornasotto, Via Pantano 26 — Milano.

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, celere dattilografa, ottime referenze impiegherebbesi subito serio ufficio. Scrivere Cassetta 5 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI appartamento palazzo primo piano Canale Grande posizione ottimissima giardino, terrazze. Scrivere: Cassetta 7 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento vuoto, vani otto, giardino. Lido — Marco Foscarini, 13.

APPARTAMENTO cinque locali decorosamente mobiliati, con luce, acqua, water, migliore posizione centro Asiago, affittasi Giugno Settembre. Rivolgersi Rigoni — Piove di Sacco.

AFFITTASI studio centralissimo. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI centrale 2 stanze Water Io piano per studio. Scrivere Cassetta 14 E. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Lido quattro Fontane metà villino porta sola; quattro stanze, giardino, tutti confort. Scrivere Cassetta 15 E. Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO affittasi subito Frari, 10 vani, bagno, magazzino. Rivolgersi: Frari, Stretto Lipoli 3030 B., Venezia.

CERCASI tre camere ammobigliate con cucina per luglio agosto e settembre. Indicare località e prezzo. Scrivere Giulio Vercelli Corso Operto 19 — Torino.

PROFESSIONISTA saltuariamente Venezia subaffitterebbe presso distinta famiglia quattro cinque camere palazzo signorile centrale parzialmente ammobiliato per abitazione ed ufficio. Mazzara, Cuselia 732 — Venezia.

LIDO affittasi villino due appartamenti anche separati due ingressi scoperto 400. Diritto subaffitto. Scrivere: Cassetta 8 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal 2861 Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

LANCIA elettrica quasi nuova, capace 30 posti con cabina 16 persone, funzionamento perfetto vendesi buone condizioni. Scrivere: Cassetta 4 E Unione Pubblicità, Venezia, corrispondenza ritirasi cinque giugno.

AFFARE ottimo. Per rilievo industria in funzione cerco una o più persona dispongano lire 200-250 mila, somma corrispondente ad un terzo del valore di essa. Eventuale impiego personale nell'Azienda. Scrivere Cassetta 15 D Unione Pubblicità

...nno 183 - N. 156

Venerdì 5 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 ...trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ...ri L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

...arattere della discussione sui rapporti coi Soviety

ROMA, 4

La discussione sul trattato tra l'Italia e la Russia non ha rivelato elementi ...mo assolutamente nuovi, nè critiche ...carattere fondamentale. Sono note ...ragioni per le quali il Governo na...ale ha condotto in porto la convenzione italo-russa. Un paese come il no...non poteva e non può rimanere nè ...ferente nè assente là dove esiste un ...polo di ben 130 milioni di abitanti, ...un territorio agricolo immenso ed ...ense ricchezze naturali in grande ...te ancora non sfruttate.

Il Presidente del Consiglio, scrivendo ...prefazione al trattato, si è limitato ...illustrare i vantaggi economici e si ...astenuto da qualsiasi valutazione di ...rattere politico. Chi ha cercato di in...care ieri nel dibattito economico la ...nota politica è stato il deputato co...munista on. Grieco, il quale si è scaglia...to contro quei giornali italiani che a...vrebbero — secondo l'oratore — voluto ...suscitare una specie di montatura an...tisovietica e di scandalismo «à sen...sation» ai danni della Russia e dei ...rapporti fra i due paesi.

Ma l'oratore comunista, che leggeva ...il suo discorso con voce monotona e ...non sempre sicura, è stato seguito ora ...con disattenzione, ora con scarso inte...resse dalla Camera; è stato interrotto ...più volte dai banchi fascisti quando al...cune delle sue tirate — le solite contro ...il monopolio degli interessi borghesi che ...il sovietismo spezzerà in tutto il mon...do — stancavano ed infastidivano di ...l'Assemblea. Ma il discorso comu...nista è passato senza notevoli inciden...ti e le sdegnose accuse dell'oratore co...munista contro lo scandalismo antibol...scevico di una parte della stampa italia...na non hanno fatto nè caldo nè freddo, ...perchè l'on. Grieco si è dimenticato u...na cosa semplicissima; di dimostrare ...che quanto avevano stampato quei gior...nali su certa attività..... non di certo ...economica, spiegata dai bolscevichi in ...Italia era un ammasso di fandonie.

Attendevamo che egli smentisse per...tanto i documenti che sono stati a suo ...tempo pubblicati e perfino fotografati, ...ma l'on. Grieco ha disdegnato di adem...piere a questa elementare necessità; ra...gione per cui i suoi sfoghi male scritti ...e peggio recitati sono caduti completa...mente nel vuoto. Anche il Presidente ...del Consiglio, che per il solito si diverte ...un mondo ad interrompere con sugose e ...azzeccate battute gli oratori della monta...gna, ha giudicato che il discorso del...l'on. Grieco non ne valeva la pena; per...chè soltanto quando il comunista ha ...detto, con tono solenne, che «in Rus...sia, vivaddio c'è un governo», l'on. Mus...solini si è contentato di rispondergli: «Creda che anche in Italia c'è un go...verno».

L'ambasciatore di Russia Kergenzok, ...grigio vestito e con i suoi caratteristici ...enormi occhiali sul naso, coi gomiti ap...poggiati sul velluto della balaustra del...la tribuna parlamentare, ha seguito ...con attenzione continua tutta la sedu...ta ed ha ascoltato, con la testa lucida ...penzolante giù verso il banco del Go...verno, le dichiarazioni dell'on. Musso...lini. Esse sono state applaudite anche ...dall'on. Giolitti e da qualche altro de...putato dell'opposizione.

MAFFIO MAFFII

Il credito Morgan all'Italia e le sue modalità

ROMA, 4

Occupandosi dell'apertura di credito fatta dalla casa Morgan al consorzio for...matosi fra i nostri Istituti di emissione, la «Tribuna» dice che le operazioni ban...carie del genere sono da lungo tempo entrate nella consuetudine inglese e re...centemente sono state adottate anche dall'America. Un privato od un ente, nella previsione della possibilità di a...ver bisogno di una certa valuta, do...manda ad una banca che essa metta a sua disposizione una somma nella va...luta di cui ha bisogno. Naturalmente le condizioni dell'operazione variano di volta in volta a seconda della durata dell'operazione, della sua mole, della garanzia offerta

Il premio che si paga per la somma per la quale si chiede l'apertura di cre...dito, oscilla dal 0.75 al 2 per cento. Na...turalmente questo premio non è da con...fondersi con l'interesse che si paga sul...la somma effettivamente prelevata, in...teresse che può essere quello legale o, per convenzione speciale, ad esso su...periore.

Una prima operazione di tal genere fece qualche tempo fa, in momenti dif...ficili pel franco, la Francia con la casa Morgan per 100 milioni di dollari. La Inghilterra ultimamente, prima di da...re il valore aureo alla sterlina si garan...tì un'apertura di credito per 300 milio...ni di dollari, di cui 200 presso la Fede...ral Banck e 100 presso la casa Morgan.

«Non si conoscono — dice infine la «Tribuna» — i particolari dell'operazio...ne compiuta ora dai nostri istituti di emissione, si sa solo che mercè l'inter...vento dello Stato, il quale si è limitato ad autorizzare gli istituti stessi a trat...tare l'operazione, essa è stata compiu...ta rapidamente, senza nessuna speciale garanzia, con un premio, secondo quan...to autorevolmente si afferma, inferiore a quello pagato dall'Inghilterra».

Il bilancio dell'Economia Nazionale

e il bilancio delle comunicazioni approvati al Senato

ROMA, 4

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente sen. Tittoni. Si riprende subito la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale ed ha la parola il Ministro **NAVA** il quale assicura che il Governo terrà in debito conto le osservazioni e le raccomandazioni dei vari Senatori che hanno parlato ieri essendo d'accordo sui concetti fondamentali ai quali deve inspirarsi l'opera sua.

Il Ministro si occupa poi della questione agraria e del bonificamento del Mezzogiorno, riconoscendo la insufficienza di alcuni stanziamenti; ma ad essi occorre contrapporre i sacrifici che l'Erario fa per alcune altre opere essenziali, a cominciare dalle bonifiche. Il Governo valuta l'importanza del problema agrario e crede che l'Amministrazione dell'agricoltura e quella dell'industria e del lavoro non debbano agire sempre separatamente, ma cooperare, tanto più che l'intervento dello Stato ha delle indennità nell'uno e nell'altro campo; solo ragioni politiche e tecniche potrebbero portare ad una separazione.

Il consumo dei fertilizzanti

Espone alcune cifre riguardanti il consumo dei fertilizzanti prima e dopo la guerra per dimostrare come vada aumentando, mentre i prezzi fatti dall'industria italiana sono inferiori a quelli dell'industria straniera. Non è colpa del Ministro se quanto a concimi azotati non se ne sono potuti avere in maggior quantità dalla Germania in conto riparazioni. La questione del frumento è allo studio della commissione competente ed il Governo non mancherà di tener conto di ciò che delibererà in proposito.

Accenna all'azione del Governo per l'aumento del patrimonio zootecnico e pel miglioramento delle razze in aiuto delle iniziative private e spera che si possano presto aumentare le misure d'incoraggiamento.

Nulla ha trascurato e trascura il Ministero per la istruzione agraria ed ha già provveduto perchè le scuole agrarie medie non siano troppo teoriche, al fine che i licenziati da quelle scuole possano stare in campagna in contatto con i contadini per i quali è stato intensificato il corso pratico per gli adulti. E' stato poi attuato il primo esperimento di corsi organici per giovani contadini, facendo in modo che questi non vengano spostati dal luogo del loro lavoro, nè distolti dalle loro occupazioni.

L'insegnamento ha avuto luogo in 34 provincie con circa 300 corsi. I risultati sono stati soddisfacenti e numerose sono le richieste per il prossimo anno. Sono stati banditi due concorsi per la compilazione dei libri di testo e di tavole murali. Assicura il Senato che sarà sua cura di dare sempre maggiore sviluppo all'istruzione professionale.

Il giudizio espresso dal relatore intorno alla insufficienza degli stanziamenti per attuare le norme di legge relative alle foreste, non è condiviso dei tecnici interpellati dal Ministro perchè le disposizioni dovranno essere attuate gradatamente e le spese quindi verranno distribuite in parecchi esercizi. La sistemazione dei bacini montani sarà coordinata con i lavori di bonifica agraria ed i fondi non mancheranno perchè si ha ancora residui degli esercizi precedenti.

L'insufficienza degli stanziamenti per l'industria

La critica mossa dalla Commissione di finanza per la insufficienza degli stanziamenti relativi ai servizi dell'industria, del commercio e del lavoro trova consenziente il Ministro, che dedicherà ogni impegno per riparare a tali deficienze e prima di tutto provvederà al riordinamento dell'ufficio informazioni commerciali e degli addetti commerciali all'estero. Sono già stati compiuti degli studi principali che il Consiglio Superiore dell'Econmia Nazionale ha preso in considerazione approvando le proposte a cui essi hanno dato origine. Non appena saranno conclusi gli accordi necessari con gli altri Ministeri interessati, il nuovo ufficio sarà costituito

Riconosce che è troppo esiguo il numero degli addetti commerciali all'estero, ma dichiara che i funzionari adempiono con oculatezza e zelo alle loro mansioni. Il servizio si va sviluppando, ma si deve procedere per gradi, dando la preferenza alle sedi di maggiore importanza. Anche per ciò che riguarda il lavoro e la previdenza sociale sono in corso assunzioni di nuovo personale che servirà a rendere più intensi e proficui i vari servizi.

Circa i servizi di credito osserva che la azione del Ministero delle Finanze e di quello dell'Economia nazionale, si svolgono in campi distinti. L'azione del Ministero dell'E. N. investe tutta intera la materia del credito. L'Ispettorato Generale del Credito, non solo compie funzioni di vigilanza, ma fornisce orientamenti e dà norme per l'indirizzo. Purtroppo però i mezzi sono inadeguati ai servizi.

Richiama l'attenzione del Senato sul credito agrario e fa notare come le richieste da parte dei produttori si ebbero proprio nel giorno in cui si provvedeva al risanamento della circolazione. Nonostante la necessità di limitare il danaro circolante, non si credette opportuno di trascurare l'accoglimento di quelle richieste e furono autorizzati 70 Istituti esercenti il credito agrario a richiedere l'ammissione al risconto a tasso di favore. Le operazioni principali di questo servizio incontrano gravi difficoltà nella raccolta dei mezzi perchè devono servire ad un credito a lunga scadenza. Tuttavia è stato già provveduto alle regioni della Venezia e della Lombardia e sono in corso provvedimenti per le altre parti d'Italia. Trattative sono state già iniziate per l'erezione di un Istituto del credito fondiario agrario nell'Italia Centrale e meridionale.

Si associa alle osservazioni fatte dal relatore circa l'istruzione industriale e commerciale. Il numero delle scuole è ancora troppo limitato e occorre aumentare le dotazioni dei macchinari e mezzi didattici. Confida che le sue domande di nuovi stanziamenti saranno favorevolmente accolti. Cercherà di giovarsi dell'opera delle scuole non dipendenti dallo Stato e incoraggerà l'iniziativa privata. Concludendo mette in rilievo la gravità del compito che spetta al Ministro dell' E. N. dichiarando ch'egli fa affidamento sulla collaborazione del Parlamento e dei migliori cittadini.

Ringrazia il Senato della cooperazione che gli concede e si augura di poter dare un contributo efficace al miglioramento della produzione nazionale. (*Applausi e congratulazioni*).

MARCELLO parla del commercio internazionale e ricorda come la tariffa adriatica tende ad avviare a Trieste il traffico internazionale, che altrimenti si dirigerebbe ai porti del mare del Nord. In conseguenza in questa tariffa accade però che le merci straniere si trovino in migliori condizioni di quelle italiane, e quindi sarebbe opportuna l'istituzione di una tariffa di favore per Venezia e gli altri porti interessati in tali traffici.

BORSARELLI prende atto delle promesse fatte dal Ministro e si augura che esse siano attuate quanto prima è possibile.

DI SCALEA, Ministro Colonie, presenta il disegno di legge concernente le prerogazioni dei governatori delle Colonie.

DE STEFANI, Ministro Finanze, presenta il disegno legge relativo all'assegno annuo da corrispondersi a S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia Principe di Piemonte e ne chiede l'urgenza.

PRESIDENTE propone che il disegno di legge sia rinviato all'esame della stessa commissione che ha redatto il progetto e l'indirizzo a S. M. il Re. (*Vive approvazioni*). La proposta è approvata.

Dichiarazioni del relatore per l'agricoltura

SINIBALDI, relatore per l'agricoltura, rispetto alla relazione dell'oratode il ministro dell'Economia Nazionale ha fatto un rilievo che somiglia ad un rimprovero: ha detto che in essa vi sono critiche eccessive, pessimismo e spirito di opposizione. Ora l'oratore tiene a dichiarare che egli farebbe opposizione in qualsiasi argomento fuorchè in materia di agricoltura poichè egli tende a far sì che l'agricoltura sia nel cuore degli italiani, e nell'azione del Governo, e quando l'azione del Governo è efficace, egli è lieto di constatarlo per primo.

L'oratore osserva poi che i mezzi per le bonifiche non sono sufficienti e che occorre procedere alle opere in maniera organica, zona per zona. Non si duole il Ministro non gli abbia risposto su questa questione, ma lo esorta a studiarla.

Non sa spiegarsi come il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, contro il parere del Consiglio dell'Agricoltura, abbia proposto al Ministro di elevare il dazio sui concimi azotati da una lira oro a quattro lire oro, (*interruzioni del Ministro dell'E. N. e del Senatore Corbino*) non sa spiegarselo, ma nota che i membri del Consiglio Superiore dell'E. N. rappresentano più gli interessi dell'industria che quelli dell'agricoltura. Il Ministro ha rilevato i grandi progressi della zootecnica ed ha accennato ai provvedimenti per l'introduzione dei riproduttori. Egli lo incoraggia a proseguire per questa via che è la buona.

Il ministro ha pure accennato alla questione sollevata dall'oratore dei proventi della tassa di macellazione, che per disposizioni di legge devono essere destinati, in determinata quota, all'incremento del patrimonio zootecnico. Ora il Ministro delle Finanze ha concesso per questo scopo solo la metà di detti proventi, in quanto che egli intende togliere ogni speciale destinazione di tasse; ciò può essere giusto da oggi in poi, ma non è giusto che non siano mantenute promesse fatte per legge. Il Ministro delle Finanze aumenti lo stanziamento per l'incremento del patrimonio zootecnico, ma non tolga ciò che la legge consente. Il Ministro dell'Economia Nazionale deve riprendere il servizio zoiatrico, porchè non sussistono più le ragioni della sua assegnazione al Ministero dell'Interno. Prega quindi il ministro di portare la proposta di un simile provvedimento nel Consiglio dei Ministri.

Per le foreste non ha fatto critiche perchè la legge è buona, ed il Ministro ha affermato che i fondi stabiliti sono sufficienti, però le difficoltà gli sembrano maggiori di quanto suppone il ministro. La difesa ai boschi urta contro molti interessi ma bisogna impedire la distruzione di essi.

Conchiude dicendo che le critiche della Commissione di finanza tendono ad un solo scopo, quello del miglioramento economico agrario e della formazione di una coscienza agraria nazionale. (*Applausi e congratulazioni*).

Il compito del ministro dell'E. N.

CONTI, relatore, quello del ministero dell'Economia Nazionale è un nome pomposo che parrebbe dovere comprendere il controllo dell'incitamento a tutti i rami della produzione agricola e industriale, ma in ftato è, e purtroppo esso rimane, un nome vano senza soggetto perchè, come viene costantemete proclamato in tutte le relazioni presentate in questo e nell'altro ramo del Parlamento, e come si sostiene in tutte le discussioni che si svolgono in sede di bilancio, i vari servizi dipendenti da questo dicastero non sono mai stati in grado di assolvere ai compiti loro assegnati.

Il Ministro dell'Economia Nazionale non ha una influenza prevalente nè in quanto si riferisce alla politica commerciale (tariffe doganali e trattati) nè per quanto si riferisce al credito. E' altrettanto si può dire per la statistica, che non raggruppa in una visione d'insieme gli elementi in possesso dei singoli dicasteri, e che è in arretrato per i dati che si riferiscono al movimento economico propriamente detto. Vero è certamente che l'economia nazionale non la può fare il Governo: la fa il Paese, e sarebbe veramente troppo pretendede che il Dicastero anche meglio dotato possa essere davvero il supremo regolatore della produzione ma tuttavia non pare alla vostra Commissione che, anche nei limiti delle possibilità il Ministero dell'E. N. così come è congegnato corrisponda a quello che dovrebbe essere il suo duplice scopo di attuare una politica economica intesa nel suo più ampio significato, di tutela e di sprone dell'attività nazionale e di raccogliere ed elaborare gli elementi statistici attinenti allo sviluppo di tale attività per illuminare il Governo nel suo indirizzo legislativo e per illuminare gl'interessati nel compimento della loro specifica attività.

La politica dei trattati

L'oratore passa quindi ad occuparsi della politica dei tdattati di commercio ed in particolar modo del trattato di commercio con la Germania. A pproposito di questo trattato si sono voluti ancora una volta rievocare dei pretesi antagonismi tra agricoltura ed industria allo scopo di dividede le forze economiche del nostro Paese svalutando a priori l'opera dei nostri negoziatori già così difficile di fronte a quella tenace degli espertissimi nostri avversari che ben sanno di essere sostenuti costantemente da uno spirito nazionale che nei momenti difficili dimentica e nasconde gl'interessi particolaristici. Non gli pare pertanto inutile a conforto dei nostri negoziatori spendere qui una parola per ricordare ciò che la maggiore prosperità degli agricoltori vuol dire maggiore possibilità per loro di acquistare prodotti industriali mentre d'altra parte l'aumento del tenore di vita degli operai (che con le famiglie rappresentano oltre dieci milioni di abitanti) vuol dire aumentare la possibilità di vendere all'interno a condizioni sempre più favorevoli i prodotti dell'agricoltura; sono verità lapalissiane queste che può pare superfluo di enunciare ma sono precisamente le verità che provano ogni singolo nostro interesse non può trovare la sua salda base se non nell'interesse generale della Nazione.

D'altra parte l'Italia, in continuo incremento demografico non può essere solo agricola, dieci milioni d'italiani vivono dell'industria con che cosa ci procureremo la valuta sufficiente e le altre derrate alimentari la cui importazione è pure in aumento, e il carbone e le materie prime di cui il nostro suolo è così avaro, se non con il ricavo delle esportazioni? Ora queste, contrariamente alla credenza generalmente diffusa sono prevalentemente industriali. L'oratore ricorda alcune cifre per il 1924. Sui 14 milioni e 318 milioni che rappresentano il totale delle nostre esportazioni, poco meno di 5 miliardi sono dovuti ai prodotti dell'agricoltura dell'allevamento delle foreste, della caccia e della pesca e di questi 5 miliardi oltre tre miliardi si riferiscono a prodotti allo stato grezzo e 1791 milioni a prodotti semplicemente lavorati, il resto e cioè 9 miliardi e 642 milioni, e cioè il 65.4 per cento sono prodotti dalle industrie italiane di cui 3626 milioni ottenuti con materiali di origine agricola e 5715 per merci che assolutamente nulla hanno a che fare con l'agricoltura.

Dal che si vede come anche agli effetti dell'esportazione la nostra industria occupa un posto preminente.

Il valore dell'industria italiana

Si è troppo ripetuto le industrie metallurgiche e chimiche costano troppi sacrifici all'agricoltura fomentando così quel dissidio al quale ho accennato e che non deve sussistere. Negli ultimi trattati i dazi sulle macchine e sugli strumenti agricoli vennero diminuiti e molti vennero aboliti.

Parla quindi del problema della produzione dei fertilizzanti e dell'attitudine dell'Italia nei riguardi dei negoziati per il trattato commerciale con la Germania.

L'oratore passa quindi a trattare dell'insegnamento commerciale ed industriale illustrando partitemente quanto si è fatto e quanto rimane da fare, per migliorare il grado di coltura professionale di coloro che anche nelle classi più modeste si dedicano alla produzione ed ai traffici.

Auspica a questo riguardo il continuo rinnovamento della classe media, da cui si esprimono i dirigenti della produzione, attraverso l'essorbimento degli elementi più degni delle classi più modeste. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si procede all'esame dei capitoli che senza discussione vengono approvati. Vengono altresì approvati i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1 luglio 1925 al 30 giugno 1926.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ORLANDO, non come relatore ma come senatore propone che la discussione sia rinviata a domani.

PRESIDENTE, avverte che non vi è nessun inscritto; ad ogni modo se il sen. Orlando insiste nella sua proposta la metterà ai voti.

ORLANDO, insiste.

PRESIDENTE la pone ai voti, dopo prova e controprova non è approvata.

DELLANOCE, anche a nome di altri senatori, chiede notizia sul programma dei lavori del Senato.

PRESIDENTE, il Senato deve esaurire i disegni legge inscritti sull'ordine del giorno, salvo che esso non deliberi diversament4e. La discussione generale è chiusa. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e riassunti di tutte le categorie e il disegno di legge ch'è rinviato allo scrutinio segreto. Il Presidente dichiara chiusa la votazione. I disegni di legge sono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle 19.15, domani seduta pubblica ore 16.

L'Istituto di Agricoltura per il giubileo del Sovrano

ROMA, 4

Stamane alle 10 i delegati degli Stati dell'Istituto Internazionale di Agricoltura sono stati ricevuti al Quirinale da S. M. il Re al quale hanno presentato gli omaggi in occasione del venticinquesimo Suo anniversario di Regno. Il vice presidente dell'Istituto signor Louis Dop, ha letto al Sovrano il seguente indirizzo:

«Sire - Il 7 giugno 1905 tutti i popoli civili, chiamati dal Governo italiano a realizzare il progetto esposto nella memorabile lettera di Vostra Maestà, in data 24 gennaio 1905, firmavano, pel tramite dei loro rappresentanti, la Convenzione che creava a Roma un Istituto internazionale permanente di agricoltura. L'Istituto di Stato che la Maestà Vostra ha fondato, conterà dunque venti anni di esistenza il giorno stesso in cui, per un felice destino, la Nazione italiana celebrerà il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono del Suo Glorioso ed Augusto Sovrano.

«Grazie alla Vostra iniziativa, Maestà, la felice idea del grande cittadino degli Stati Uniti, David Lubin, è divenuta una vivente realtà. Ciò che gli spiriti scettici chiamavano sogno od utopia, si è trasformato in atti e benemerenze. I tentativi fino ad allora infruttuosi da parte dei Governi per realizzare l'accordo dei popoli sul terreno più importante dell'economia mondiale, hanno condotto al più completo successo, grazie alla chiara visione della forza e dell'ideale che la Maestà Vostra riconosceva nell'agricoltura per la pacificazione dei popoli e per il progresso del genere umano. Come Vostra Maestà ha avuto occasione di dire, l'Istituto è diventato un organo di solidarietà fra tutti gli agricoltori e con ciò un potente elemento della pace

«La generosa idea di Vostra Maestà ha, con la sua diffusione, fatta la conquista pacifica di tutti gli Stati del mondo. Trentotto Governi firmarono la Convenzione del 1905; attualmente gli Stati aderenti all'Istituto ammontano a 71. Niente potrebbe provare in modo più eloquente la forza del gran pensiero di cui Vostra Maestà fu l'interprete convinto. Una volta ancora una idea di giustizia, partita da Roma eterna, si è imposta al mondo.

«La Vostra fondazione, Maestà, ha passato la prova del fuoco. La guerra ha dato a questo nuovo istrumento di lavoro e di concordia una tempra che gli permette di resistere contro le vicissitudini e contro gli assalti del tempo. Il grande flagello che si è abbattuto sull'universo non ha potuto portare pregiudizio alla continuità dei nostri lavori e all'unanime desiderio dei rappresentanti degli Stati di mantenere la nostra Istituzione.

«La pacifica vittoria che Voi avete riportato, Sire, con la sola forza delle Vostre idee umanitarie, costituisce, pei nostri occhi, un titolo di gloria prezioso e imperituro. Grazie alla Maestà Vostra l'Istituto ha potuto realizzare importanti risultati materiali e morali. L'Assemblea generale del 1924 approvava, con entusiasmo, una proposta del Governo francese mirante a diffondere nel mondo le idee e lo spirito di pace per il tramite dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

«Inoltre gli accordi che l'Istituto ha realizzato per la meteorologia agricola, per la lotta contro le malattie delle piante, per la lotta contro le cavallette, gli accordi tecnici per la selezione delle sementi, per i progressi della scienza del terreno, tutte queste benemerenze, Maestà, derivano dalla iniziativa che Vostra Maestà ha preso, fondando l'Istituto.

«Perciò il Comitato permanente dell'Istituto è fiero e felice di proclamare, dinanzi alla Maestà Vostra, la singolare forza di attrazione nel mondo della Vostra idea e non gli sembra troppo ambizioso di dichiarare che l'Istituto rappresenta il faro luminoso del mondo agricolo i cui raggi devono illuminare sempre più il lavoratore dei campi che semina a piene mani per la felicità del genere umano.

«Maestà, un Sovrano, amico dell'Istituto, Vi conferiva, in una seduta memorabile, il titolo di «più grande agricoltore del mondo». Gli agricoltori di tutti i paesi hanno da lungo tempo ratificato questo titolo. In questo giorno di commemorazione i rappresentanti dei 71 Stati aderenti all'Istituto, interpreti ufficiali dei loro Governi, considerano come il più grande degli onori e come la più gradita missione il presentare a Vostra Maestà i sentimenti di profonda gratitudine e di rispetto delle popolazioni agricole di tutto il mondo e il dire a Vostra Maestà con quale gioia e con quale slancio essi si associano, con tutto il loro cuore, alle manifestazioni di rispettosa affezione e di ammirazione che la nobile e grande Nazione italiana rivolge al Suo Benemerito Sovrano in occasione della celebrazione del 25.o anniversario del Suo Regno.»

S. M. il Re ha così risposto:

Signori, il vostro saluto e il vostro augurio mi riescono particolarmente graditi anche perchè con una felice coincidenza si compiono venti anni dalla firma della convenzione che creava in Roma l'Istituto Internazionale di Agricoltura.

«In questi venti anni di lavoro assiduo e in continuo miglioramento l'Istituto ha degnamente assolto il vasto suo compito. La sua compagine ha resistito ad ardue prove, non poche difficoltà sono state superate, importanti risultati sono stati conseguiti.

«I rappresentanti di 71 Stati collaborano oggi in concordia d'intenti e di opere a questa missione altamente civile di progresso e di pace. E in tutto il mondo si afferma ormai la vigile attività dell'Istituto che con l'assolvimento efficace dei suoi compiti statutari e con le sue molteplici e pratiche iniziative, rende all'agricoltura servizi veramente importanti.

«L'augurio che voi avete voluto esprimermi a nome dei Governi di tutti gli Stati aderenti all'Istituto Internazionale di Agricola, e a nome di tutte le popolazioni agricole, mi ha profondamente commosso e tengo a confermare che come in passato continuerò a seguire l'opera vostra col più vivo interessamento agevolandola anche mercè l'efficace collaborazione del mio Governo nel modo migliore che possa essermi consentito e desidero infine manifestarvi la fiducia che l'Istituto potrà in avvenire irradiare ognor più della maggior luce benefica i lavoratori dei campi, che in tutto il mondo, sotto diversi climi, in diuturna lotta contro le avversità della natura nella alterna vicenda delle stagioni e degli anni danno la loro opera costante ed infaticabile per il benessere dell'umanità.

«Con questi sentimenti rivolgo a Voi il più cordiale saluto che desidero però estendere a tutti coloro che collaborarono con voi per un migliore avvenire dell'Istituto.»

S. M. si è quindi intrattenuto con parecchi delegati.

Il nuovo regolamento sugli esami

E' uscito (Gazzetta Uff. del 25 maggio) il nuovo regolamento sugli alunni e gli esami negli istituti medi. Non sappiamo quanto esso vivrà; è il quarto regolamento questo, se non erro, che esce dalla Minerva. Sarà l'ultimo? Ne dubito, perchè talune disposizioni dovranno forse esser sottoposte a nuova revisione e modificate. Ad ogni modo esso rappresenta un notevole miglioramento rispetto ai precedenti e rivela tutta la buona volontà del Ministero di conciliare le esigenze dello studio con l'interesse delle famiglie.

Si è tolta anzitutto la ingiusta condizione ch'era fatta agli alunni della provincia Se agli alunni di città, sede di scuola media è data preferenza, questa è ammessa solamente a parità di merito.

Gli orfani di guerra hanno la precedenza nelle iscrizioni, seguono gli alunni provenienti dallo stesso istituto, da altri istituti regi, da scuola privata. Ultimi i ripetenti.

Rincresce che si sia mantenuta la differenza d'esame per l'ammissione alla scuola complementare e agli altri istituti. Non conosciamo quale mira abbia il Ministero, riguardo la scuola complementare. La istituzione di una scuola media inferiore unica soddisferebbe ogni classe di cittadini; può essere però accettata la trasformazione della scuola complementare in un Istituto Tecnico inferiore con alla fine del quarto anno la possibilità di ottenere una licenza o di sostenere l'esame di ammissione alle scuole medie superiori. Sarebbe invece un inutile duplicato del corso integrativo elementare, una scuola complementare con indirizzo professionale. Ad ogni modo, se si vuol che la scuola complementare sia frequentata, bisogna che il Ministero non ne diminuisca l'importanza e non miri ad una riduzione di classi aggiunte, come lascia supporre l'art. 9 del regolamento.

Gli alunni di classi intermedie o ottengono l'esonero o devono sostenere l'esame in ottobre, come era stato stabilito dalla riforma. Gli esami di luglio d'un tempo erano inutili: chi non meritava la promozione al 24 di giugno, non la poteva meritare neppure il 26 dello stesso mese. Sono esclusi anche dalla sessione di ottobre gli alunni che nello scrutinio finale, sono riprovati in più di due materie o gruppi di materie. Formano gruppo la storia e la geografia: la filosofia e l'economia: le scienze naturali e la geografia: le scienze naturali e la geografia nell'Istituto Tecnico superiore; la filosofia e la pedagogia; le scienze naturali, la geografia e l'igiene nell'Istituto Magistrale: la matematica e la fisica i ntutti gli Istituti superiori la costruzione e il disegno di costruzioni, la topografia e il disegno topografico: la computisteria e la ragioneria: la scienza finanziaria e la statistica negli Istituti Tecnici.

Gli alunni invece delle classi finali dei corsi (ammissione, licenza) sono ammessi agli esami quando la media complessiva dei voti non superi i cinque decimi.

Sedi di esame di maturità classica nel Veneto, sono Treviso, Udine, Venezia, Verona: per la scientifica Padova, Udine, Venezia. Per gli esami di abilitazione magistrale la sede è Venezia. Le prove scritte tuttavia si svolgeranno anche in altre città, per diminuire ai candidati disagi e spese. Così possono esser formate, ove lo richieda il numero dei candidati, nella stessa sede più commissioni esaminatrici.

Le scuole regie o pareggiate sono sede di esami di ammissione e di licenza. I privatisti possono scegliere qualunque sede però nella domanda devono dichiarare i motivi della scelta.

Lo scrutinio dell'ultimo trimestre ha valore di scrutinio finale; si tien conto solo in parte dei risultati degli scrutini precedenti.

Importante è il procedimento dell'assegnazione dei voti nella sessione estiva degli esami di maturità, di abilitazione e di licenza.

Le sottocommissioni esaminatrici, terminata ogni seduta di esame, esprimono il loro giudizio sul valore di ogni candidato. La commissione plenaria, presa conoscenza di questo giudizio, stabilisce a maggioranza di due terzi dei votanti se il candidato deva dichiararsi maturo, abilitato, o licenziato: se possa esser ammesso alle prove di riparazione o se deve esser rimandato. Nel primo caso assegna i voti nessuno dei quali dev esser inferiore a sei decimi: nel secondo caso indica le due materie o i due gruppi di materie su cui deve cadere l'esame di riparazione.

Nela sessione autunnale il procedimento è eguale: naturalmente l'alternativa passa fra la riprovazione e la promozione.

Il regolamento inoltre porta disposizioni speciali per gli esami dei mutilati e degli invalidi, che non possono sostenere tutte le prove degli esami in causa di deficente capacità funzionale; per il rilascio di certificati, per il pagamento e l'esonero delle tasse. Tra le disposizioni transitorie notiamo una concessione agli alunni riprovati l'anno scorso in non più di due materie degli esami di maturità o di abilitazione: possono sostenere la prova di riparazione nella prossima sessione di luglio.

ARMANDO MICHIELI

La Confederaz. delle Corporazioni sindacali e il nuovo concordato giornalistico

ROMA, 4

La segreteria generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fascisle, di fronte alla situazione determinatasi nel campo giornalistico per l'andata in vigore del nuovo concordato, e tenute presenti le istruzioni impartite dal segretario generale del Partito Fascista on. Roberto Farinacci alle dipendenti federazioni, ravvisa la necessità di riesaminare completamente la questione; ed invita le Federazioni provinciali e sindacali giornalei dipendenti ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni che nell'interesse del Partito e della confederazione saranno impartite da questa segreteria generale.

Omaggio dell'Accademia di S. Luca a S. M. il Re

ROMA, 4

Stamane il Re ha ricevuto in particolare udienza la presidenza dell'Accademia di San Luca nelle persone dei professori Arnaldo Zocchi presidente, Carlo Siviero vice presidente ed i professori Manfredo Manfredi, Giuseppe Romagnoli, Roberto Paribeni e Tullio Passarelli.

Il presidente, porgendo all'Augusto Sovrano in occasione del suo 25.o anno di regno gli omaggi devoti dell'Accademia che si onora averlo suo principe, ha offerto una medaglia d'oro commemorativa del felice avvenimento.

LE OPERE PUBBLICHE IN ITALIA

Contributo alla conoscenza della situazione

ROMA, 4.

Abbiamo già parlato altra volta della istituzione di un Ufficio di statistica per la raccolta dei dati di interesse tecnico, amministrativo e finanziario sullo sviluppo delle opere pubbliche in Italia voluto dall'on. Giuriati perchè da esso potesse derivare una sicura conoscenza dell'attuale situazione delle opere stesse. E abbiamo allora rilevato come la lodevole iniziativa dovesse necessariamente risolversi in un evidente e reale contributo di concretezza a quella visione organica e complessiva del grave problema che troppo spesso continua a essere prospettato fuori dai suoi limiti assoluti — e cioè di una politica delle opere pubbliche considerata come fine a se stessa e non in funzione di politica localistica, elettoralistica e contingente — e fuori, inoltre, dai suoi limiti relativi — e cioè di una distribuzione perequativa di opere di varia natura fra regioni diversamente bisognose, tenendo conto del fondo assegnato in proposito, e che non potrà essere aumentato in maniera ulteriore.

Il rilievo di allora è perfettamente confermato oggi dalla avvenuta pubblicazione del primo numero del Bollettino statistico dei lavori pubblici a cura di quell'Ufficio. Si tratta di una paziente e scrupolosa fatica che, se può apparire arida attraverso 160 pagine di grande formato tutte dense di cifre, è invece altamente feconda allo scopo che essa si propone e che è quello di sapere e di far sapere ciò che concretamente si fa in Italia in materia di opere pubbliche, perchè da unae tale conoscenza derivi sempre meglio la convinzione di ciò che dovrà farsi in seguito.

Le cifre, si sa, non sono di una lettura eccessivamente piacevole, e la statistica — come metodo e come scienza — non è sempre pienamente accettata nei suoi risultati indicativi. E' però lecito ritenere che le cifre abbiano in ogni modo un linguaggio abbastanza eloquente, e che la statistica, bene o male, rappresenti ancora una qualche cosa che possa dare, sia pure approssimativamente la sensazione esatta dei fenomeni da studiarsi oltre le vuote astrazioni della teoria pura. Uno sguardo a questo Bollettino riesce, dunque, istruttivo e convincente più di una qualsiasi discussione polemica e tendenziale in quanto esso ci dà il quadro generale della situazione a tutto il 31 marzo ultimo, nei vari aspetti di opere di viabilità e di bonifica: idrauliche, marittime, edilizie e ferroviarie; di riparazione di danni di guerra e di danni di terremoti; eseguite direttamente dallo Stato a totale o parziale suo carico; o da enti, società e privati per concessione dello Stato; e infine di opere di ordinaria manutenzione di sistemazione e di rettifica.

Sulla scorta di questo Bollettino, ripetiamo, si vengono così a conoscere delle notizie interessantissime. Troviamo, per esempio, quante siano le singole opere in esecuzione e quale sia la loro spesa in totale, e quanta di questa a carico dello Stato: quante di queste opere siano già eseguite e quale sia l'indice di avanzamento percentuale nella esecuzione medesima: quale la somma degli importi per il proseguimento delle opere, divisi questi in importi netti per lavori a base di contratto, per lavori in economia, per espropriazioni e per altre opere: quali le liquidazioni di crediti e pagamenti effettuati dall'inizio dei lavori; quale il metodo di esecuzione, se per appalto o in economia se per cottimo o in amministrazione diretta; quale, infine, la natura dell'impresa, e cioè se affidata a imprenditore singolo, a società, a cooperativa o a consorzio di cooperative.

Per riferirsi soltanto alle cifre maggiormente significative, rileviamo le seguenti:

Opere di viabilità ordinaria. — In tutto il regno, se ne trovano in esecuzione 284, importanti una spesa totale di L. 150.172.254 di cui L. 104.866.400 a carico dello Stato e con un risultato di 1,892,159 Km. aperti al transito.

Per il Mezzogiorno, queste cifre sono relativamente di 237 — 123,734,767 — 91,211,207 — 1,783,583 — così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 60 — 18,846,000 — 7,851,136 — 282,026; — Campania: 21 — 15,835,694 — 10,453,535 — 186,550; — Basilicata: 14 — 30,999,986 — 29,521,617 — 436,546; — Calabria: 103 — 49,799,060 — 37,305,574 — 718,091; — Sicilia: 39 — 8,254,028 — 6,079,345 — 161,370.

Opere idrauliche — In esecuzione in tutto il regno: 192, importanti una spesa totale di L. 341,784,010, di cui L. 232,389,623 a carico dello Stato e con un risultato di Km. 886,271 di argini o di difese eseguiti

Per il Mezzogiorno, le cifre sono relativamente di 66 — 25,982,981 — 11,464,529 — 56,342 così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 6 — 1,228,278 — 62,568 — 5,500; — Campania: 40 — 4,687,436 — 1,800,606 — 3,022; — Puglia: 3 — 1,464,300 — 650,000 — 5,650; — Basilicata: 4 — 2,207,016 — 2,173,104 — 6,000; — Calabria: 23 — 7,654,854 — 630,610; — Sicilia: 18 — 7,040,058 — 4,871,867 — 30,170; — Sardegna: 3 — 1,701,033 — 1,275,774 — 6,000.

Opere di bonifica — In esecuzione in tutto il regno: 102, importanti una spesa totale di L. 304,963,561, di cui a carico dello Stato L. 168,743,942, e con un risultato di terreni idraulicamente bonificati in 629,788 ettari.

Per il Mezzogiorno, le cifre sono relativamente di 67 — 197,367,801 — 122,081,857 — 271,473, così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 5 — 2,212,132 — 65,780 27,302; — Campania: 18 — 124,900,156 91,54,919 — 133,800; — Puglia: 12 — 41,867,564 — 22,116,711 — 40,126; — Basilicata: 2 — 73,390 — 73,390; Calabria: 12 — 15 803,558 — 4,994,292 — 5,500; Sicilia: 11 — 703,256 — 421,953 — 3,238; — Sardegna 7 — 11,807,745 — 2,854,812 — 1,507 .

Opere marittime In esecuzione in tutto il regno: 89, importanti una spesa totale di L. 103,123,353, di cui L. 71,794,670 a carico dello Stato, e con un risultato in metri di moli e di banchine costruiti 18,856.

Per il Mezzogiorno, le cifre sono relativamente di 56 — 35,089,302 — 29,233,754 — 11,279, così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 1 — 1,908,765 — 1,724,364 — 1,665: — Campania: 12 — 541,805 — 370,063 — 2,418: — Puglia: 8 — 3,782,554 — 3, 512,554 — 1,491: — Calabria: 0 — 19,409,228 — 19,409,228 — 410: — Sicilia: 17 — 9,276,160 — 4,217,545 — 5,296: — Sardegna: 3.

Opere edilizie. In esecuzione in tutto il regno: 67, importanti una spesa totale di L. 295,412,105, di cui L. 295,397,629 a carico dello Stato ,e con un risultato di 2,701 vani utilizzabili.

Per il Mezzogiorno, le cifre sono relativamente di 22 — 11,932,423 — 11,932,423, così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 3 — 472,418 — 472,418; — Campania: 7 — 4,922,937 — 822,937 — 37; — Puglia: 4 — 1,545,022 — 1,545,022 — 40; — Calabria: 4 — 4,494,948 — 49,946; — Sicilia: 4 — 597,000 — 597,000 — 42.

Opere varie. In esecuzione in tutto il regno: 150, importanti una spesa totale di L. 35,838,346, tutta a carico dello Stato.

Per il Mezzogiorno, le cifre sono relativamente di 146 — 31,899,822, così specificate per regioni: Abruzzo e Molise: 27 — 3,045,342: — Campania: 26 — 5,307,906; — Puglia: 4 — 10,796,868; — Basilicata: 42 — 4,098,468; — Calabria: 13 — 2,459,336; — Sicilia: 25 — 5,837,846; — Sardegna: 8 — 854,258.

Nuove costruzioni ferroviarie. Sono in esecuzione in tutto il regno 27 nuove linee ferroviarie, con un risultato complessivo di Km. 124,544 già aperti all'esercizio. La spesa è finora risultata di L. 1,000,560,148, mentre l'importo dei lavori in corso per il proseguimento delle linee stesse è di L. 699,332,779.

Per il Mezzogiorno, queste linee sono 15, con un risultato di 78,390 Km. già aperti all'esercizio, per una spesa di L. 327,195,175. L'importo dei lavori in corso è di 217,896,927 lire. Tranne i tre tronchi della direttissima Roma-Napoli (Roma-fiume Amaseno; fiume Amaseno-Galleria Massico compresa; Galleria Massico esclusa-Napoli), queste linee sono tutte in Sicilia.

Opere nelle località danneggiate dalla guerra e dal terremoto. — Sono in esecuzione opere stradali idrauliche, edilizie e varie in 155 Comuni delle otto provincie danneggiate dalla guerra. Il loro importo complessivo è di L. 26,562.18. Le stesse opere sono in esecuzione in 223 Comuni delle 10 regioni colpite da terremoti per un importo complessivo di 106,194,441. Queste cifre sono relativamente per il *Mezzogiorno* di 80 - 4 - 26.106.184, così specificate per regioni: Abruzzo e Molise 47 - 3,127,887 - Campania 5 - 3,014.653 - Calabria: : 19 - 12.354,549; - Sicilia: 9 - 7.609.095.

Le statistiche che abbiamo sommariamente riferite, riguardano le opere che si eseguono dallo Stato a totale od a parziale suo carico.

Ma, come abbiamo detto, il Bollettino esamina anche, e nella maniera più dettagliata, la situazione dei lavori di ordinaria amministrazione, di sistemazione e di rettifica e le concessioni ferroviarie all'industria privata, e in genere le opere di enti locali o di privati. Inoltre in una seconda parte, il Bollettino da un prospetto dei pagamenti disposti nel mese di marzo scorso, per opere pubbliche straordinarie, e infine in una terza parte, un prospetto dei prezzi correnti per mano d'opera, trasporti e noli, e per materiali da costruzione in genere, al 31 marzo. Questa ultima parte è di grande importanza non solo per il suo scopo specifico, ma anche in senso più lato, in quanto porta un notevole contributo alla conoscenza della situazione del nostro mercato del lavoro.

Opera di rilevante interesse, dunque, questa alla quale, per volontà dell'on. Giuriati, si è accinto l'Ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori pubblici. Se è vero — come lo è — che per una politica organica di opere pubbliche deve essere tenuto innanzi tutto di conto ogni elemento che concorra alla precisa conoscenza della situazione delle opere stesse; e se è vero quindi — come lo è — che non si può fare in alcun modo astrazione da quella che è la concretezza dei fatti, da quanto abbiamo rapidamente accennato è facile scorgere come sia lecito ritenere di essere finalmente sulla buona via. Anche e sopratutto, per ciò che direttamente riguarda il Mezzogiorno. Da queste statistiche, infatti, si vede quali siano i rapporti di esecuzione tra le opere del Mezzogiorno e quelle delle altre regioni, ed è possibile in tal modo valutare serenamente lo sforzo che ancora occorre compiere perchè il problema unico trovi la sua necessaria formula perequativa tra regione e regione. — (*B. L.*).

Nelle aule giudiziarie

Onestà riconosciuta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone.

Il sig. Coghetto Augusto fu Alvise di anni 32 da Venezia, era Presidente della Società pittori decorativi «La Veneziana». Un giorno rivedendo i conti s'avvide di un ammanco di cassa di L. 2161. Dopo essersi scervellato per scoprire le ragioni dell'ammanco di cassa pensò che potesse trattarsi di qualche ricevuta o fattura smarrita e non registrata. Ad ogni modo s'affrettò ad informarne i soci della Cooperativa dichiarando che non voleva, per la sua incompetenza nell'amministrazione danneggiare alcuno e si assunse di rimettere di propria tasca il danaro.

Intanto avvenne che la Cooperativa fu liquidata ed il liquidatore rag. Tolomei Francesco che aveva trovato lo squilibrio di cassa denunciò il Coghetto per appropriazione indebita.

Il denunciato ha detto al Tribunale di non essersi mai appropriato di un centesimo. Convinto trattarsi di errore di amministrazione propose egli stesso la rifusione da parte sua delle L. 2161. La Cooperativa aveva un giro d'affari annuo che superava le 120.000 lire e l'errore può essersi facilmente verificato. Non potè mantenere subito l'impegno perchè le sue condizioni finanziarie in quel tempo non erano floride.

Il rag. Tolomei ha ammesso l'ipotesi dell'errore ed ha soggiunto che l'ex presidente non s'è mai rifiutato di rifondere il danaro: gli sono però mancati i mezzi.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., manda il Coghetto assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. C. Adorno.

* * *

Vecchiato Antonio fu Domenico di anni 67 da Venezia, ex carabiniere, è stato denunciato dal commerciante — ora fallito — Caniato Mathusalem per appropriazione indebita di L. 136.

Egli era agente-piazzista del Caniato il quale commerciava in carta e si sarebbe trattenuta la cospicua somma..., che i clienti gli avevano affidato. Nella sua discolpa, che ha fatto con accento di verità ha protestato energicamente contro l'accusa. Non avrei macchiato — ha esclamato con voce accorata — la mia onestà per 136 lire.

Ha spiegato ch'era stato assunto dal Caniato per collocare il suo articolo col guadagnato del 5 per cento e del 50 per cento sul sovraprezzo. Lavorò tre mesi senza nulla ricevere. Il Caniato non si curava di liquidargli le sue competenze ed egli lavorava per i bisogni immediati della sua vita. Trattenne così quella tenue somma ma vanta ancora un credito di circa L. 50. Per evitare la denuncia offrì a garanzia di quello che non doveva dare, il libretto della sua pensione, ma l'ex principale suo è stato inflessibile: dopo averlo citato davanti il Giudice Conciliatore — e non comparve per sostenere il suo preteso diritto — ricorse al Giudice penale ma il fatto vero e che egli ha torto di lamentarsi.

Mathusalem Caniato, che ha deposto fra continue contestazioni; premesso che il Vecchiato non aveva autorizzazione a riscuotere dai clienti non può negare che prima della denuncia non aveva regolato i conti con il suo piazzista e quindi di non averlo mai pagato. Ma egli doveva aspettare... anche se bisogno urgeva!

Il Caniato infine conferma di aver ricevuto il libretto di pensione e di non essersi più presentato davanti il Conciliatore: ne fu impedito — dice — dai molti affari di cui era preoccupato.

Il Tribunale assolve il Vecchiato perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. Bellemo; Avv. Lazzaroni.

Ruba le raccolte pel Monumento

Il 28 luglio 1923 ad un impiegato del Municipio di Cavazuccherina vennero rubate L. 1200 che teneva in un cassetto della scrivania, nel suo ufficio. Il danaro proveniva da raccolte ed era destinato al fondo pel Monumento da erigersi in onore dei Caduti per la grande guerra di redenzione. Constatato il furto i sospetti caddero subito sul portiere del Municipio, Buscato Carlo Alberto di Antonio di anni 33 pure di Cavazuccherina, il quale, in quei giorni pagò tutti i suoi debiti e sostenne spese che le sue ristrettezze finanziarie non gli avrebbero permesso. Ad aggravare gli indizi contribuì il contegno incerto dello stesso Buscato il quale ha dato differenti versioni sul modo con cui potè soddisfare i suoi creditori.

All'udienza egli ha modificato ancora la sua linea di difesa. Mentre prima aveva detto che il padre gli aveva fornito una discreta somma, ieri ha conclamato che potè nel giorno 28 luglio spendere in modo da richiamare su di sè l'attenzione perchè diede fondo ai suoi risparmi. E portò una circostanza nuova: dal 23 al 28 luglio non si recò al Municipio perchè costretto a letto, ammalato. Il cassiere del Comitato pro Monumento, Giacchetto Angelo ha escluso la malattia del Buscato, chè un mutilato di guerra, ed ha detto che egli aveva l'imprudenza di lasciare aperto il cassetto ove conservava le 1200 lire.

Il Segretario Comunale di Cavazuccherina Alfredo Leonardi, interrogò subito il Buscato, e ne rileva le contraddizioni. Fra l'altro disse che il padre aveva potuto dargli una discreta somma perchè aveva riscosso i danni di guerra. Eseguite le indagini risultò invece che i danni di guerra erano stati pagati non già nei giorni precedenti al furto, ma un anno prima. Non ricorda, anzi esclude che il Buscato fosse ammalato.

Sono sentiti i commercianti che l'ex portiere pagò con fretta rivelatrice e alcuni testi a difesa che portano notizie generiche.

Il Tribunale condanna il Buscato a mesi dieci di reclusione.

Dif. avv. Bellemo.

Un colpo di bottiglia alla testa

Futilissimi motivi avevano resi nemici Scalon Marco ed il trentenne Rizzo Giuseppe di Romeo, contadini entrambi da Grisolera. Il rancore scoppiò in modo violento l'8 dicembre 1922, quando gli avversari si scontrarono in un'osteria del paese. Dopo le solite parole ingiuriose, i due passarono alle vie di fatto ed il Rizzo afferrata una bottiglia colpì alla testa l'avversario in modo tale da cagionargli una ferita guarita in giorni 15 ma che lasciò uno sfregio permanente. Il feritore sarebbe stato aiutato nel suo gesto dal compaesano Boscariol Pietro di Luigi di anni 25 che gratificò lo Scalon di stupido e ladro.

Il livore non è ancora cessato fra lo Scalon e il Rizzo e i due si presentano al Tribunale più accaniti che mai. Il Boscariol è contumace. Il Rizzo nega di avere inferto il colpo di bottiglia: pronunciate scambievolmente le aspre parole essi si urtarono ed egli, che non volle essere da meno dell'avversario, diede al rivale uno spintone facendolo sbattere contro i vetri di una finestra dell'osteria. Si sarebbe dunque ferito casualmente.

Lo Scalon, mostrando i segni della ferita, dice invece che mentre il Boscariol lo teneva fermo, il Rizzo lo colpì con la bottiglia.

Pochi testi sono stati presenti alla scena: alcuni videro il colpo di bottiglia, altri no.

Il Tribunale condanna il Rizzo per Lesioni a mesi sei reclusione col condono e lo assolve col Boscariol dalle ingiurie per amnistia.

Dif. avv. Bellemo e avv. Lazzaroni.

Aborto sospetto

A porte chiuse è stato discusso un dibattimento — durato tutto intero il pomeriggio — contro il rag. Cazzagon Antonio di Giuseppe di anni 28 e la signorina Gambillara Lola di Gioacchino di anni 24 entrambi da Dolo.

I due giovani amoreggiavano, quando, nel 1923, la Gambillara abortì. In seguito a questo fatto è sorto il sospetto che l'aborto fosse stato procurato e pare che la signorina abbia accusato anzi l'ex fidanzato di essere stato il responsabile del suo parto prematuro e peccaminoso, l'istigatore insomma.

Aperte le porte al pubblico, il Presidente cav. Guanciali ha pronunciato sentenza con cui i due ex fidanzati vengono assolti per insufficienza di prove.

Dif. pel Cazzagon: Avv. P. Casellati ed Avv. I. Virotta e per Gambillara avv. prof. Florian.

Duplice omicidio in Calabria

MONTELEONE CALABRO, 4

In borgata Daffinacella nel Comune di Zambrone, sono stati trovati uccisi in una baracca dove abitavano, i fratelli Grillo, uno di 17, l'altro di 19 anni. Le due vittime sono state sorprese e massacrate a colpi di accetta. Pare che il delitto debba attribuirsi a vendetta in seguito a questioni di interessi esistenti tra il padre delle due vittime ed alcune notabilità del paese. I Carabinieri hanno tratto in arresto il Sindaco del Comune, Placido Grillo, suo fratello Michele, il loro padre Antonio e lo zio Placido Grillo. E' stato anche tratto in arresto l'Arciprete del paese Antonio Vianello. Gli arrestati si mantengono negativi.

Si spara alla testa poi si taglia la gola

VERONA, 4

Perchè da tempo malato, un fattore di Cazzano, certo Angelo Fattori di anni 56, la notte passata, dopo alcune ore di insonnia, s'è alzato da letto e, recatosi in cucina s'è sparato un colpo di fucile alla testa. Vedendo che la morte tardava a venire, l'infelice si vibrava un colpo di trincetto alla gola

Ai suoi gemiti accorse la moglie. Il povero uomo, che fu trovato in un mare di sangue, è morto mentre lo portavano all'Ospedale.

I combattenti del Belgio all'on. Mussolini

ROMA, 3

Il «Popolo d'Italia» reca che al Ministero della Guerra l'on. Mussolini ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio Conte de la Faille, insieme agli on. Sansanelli e Russo, del Triumvirato Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti, che accompagnavano il senatore Charpentier, capo della missione di ex combattenti belgi venuti in Italia a montare la guardia al Milite Ignoto. Era con loro il Conte Rinaldini, Presidente della Federazione Combattenti Italiani nel Belgio.

Il senatore Charpentier, a nome dei componenti la Missione e nella sua qualità di presidente della Società belga decorati per atti di valore, ha offerto a S. E. Mussolini un elmetto di fante belga raccolto sui campi di battaglia, artisticamente fregiato da una corona di alloro e poggiante sopra una base di pietre tolte alle rovine dei forti di Liegi. Il dono ha il significato di omaggio cordialissimo e caloroso dei combattenti belgi per S .E. Mussolini, del quale riconoscono le singolari virtù di combattente e di gran Capo di Governo.

Il senatore Charpentier, nel consegnare il dono al Presidente del Consiglio, ha espressa la sua profonda ammirazione per l'accoglienza che la missione ha ricevuto in Italia dai Commissari Reggenti l'Associazione Combattenti, per l'attuale efficenza dell'Associazione Combattentistica, che non trova pari in nessun'altra nazione, per l'opera che i combattenti italiani svolgono con unità di spiriti con i combattenti belgi.

L'on. Mussolini ha mostrato di gradire infinitamente l'omaggio significativo dei combattenti belgi ed ha espresso la più viva soddisfazione per i rapporti cordiali che legano l'Italia al Belgio: due Paesi che hanno dimostrato eguale valore nella grande guerra per la vittoria, che, ha soggiunto il Presidente del Consiglio, dobbiamo insieme difendere. L'on. Mussolini ha dichiarato infine di accettare il dono come offerta a tutto il popolo dei combattenti italiani.

Omaggio operaio a S. M. il Re

ROMA, 4

Nell'intento di onorare S. M. il Re, nel la ricorrenza del Suo regno, gli operai e le maestranze degli stabilimenti di Toscana e piemonte dipendenti dalla Società Metallurgica italiana hanno formato la somma di lire cinquanta mila come sottoscrizione alla fondazione «Vittorio Emanuele» di borse di studio per figli di operai e contadini morti sul lavoro, istituita dalla federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

La visita ad Oderzo della commissione francese

ODERZO, 3

La missione francese sarà nel pomeriggio di sabato p. v. nel territorio opitergino, per visitare le più importanti aziende agricole e in modo particolare gli allevamenti dei bachi e le culture granarie. Saranno accompagnati dal dottor Claudio Marani dell'ufficio Agrario Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, e dai preposti delle nostre istituzioni e della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Emblemi massonici pescati in un canale

LIVORNO, 4

Durante scandagli nei canali intorno alla Fortezza Vecchia, compiuti dalla polizia che indaga su un recente delitto, i funzionari hanno fatto una pesca inaspettata. In fondo ad un fossato si sono trovati involti coperti di tela cerata e fortemente assicurati con delle corde.

Trasportati alla Questura e aperti, gli involti hanno posto in luce tutto un armamentario massonico, e cioè cappe nere con cappucci, stole ricamate e veli verdi, bende e iscrizioni, bicchieri e bottiglie, squadra e compassi, un teschio umano e numerosi documenti, compresi gli elenchi dei fratelli affiliati alla loggia, sui quali l'autorità mantiene un assoluto riserbo.

Gli apparecchi italiani a Ginevra

GINEVRA, 4

La pattuglia di apparecchi comandata dal comandante Sacchi, partita da Mirafiori per partecipare alla manifestazione internazionale di Ginevra, ha avuto un dono dalla città di Ginevra, a titolo di premio per la traversata delle Alpi che la pattuglia ha effettuato.

Bambino ucciso da un' auto

TREVISO, 4

Da Monastier giunge la gravissima notizia. Ieri alle ore 9 un auto guidata da un meccanico investiva un bambino che attraversava la strada.

Il piccolo travolto venne prontamente sollevato e colla medesima automobile fu trasportato nell'ambulatorio del dott. Prosdocini dove giunse cadavere per le gravissime lesioni riportate.

Si sono recati sopraluogo per le constatazioni di legge e per l'accertamento delle responsabilità il Sostituto Proc. del Re avv. Zuppello col Giudice Istruttore co. cav. Agosti.

400 mila lire di gioielli rubati

LECCE, 4

La scorsa notte i ladri, penetrati nella Villa del Cav. Cossa, posta fuori della città, hanno rubato gioielli e denaro per il valore di 400 mila lire.

Le furie sanguinarie d'un operaio polacco

BERLINO, 4

Per sposare una cameriera d'albergo l'operaio polacco Haloschi, occupato in un latifondo nei dintorni di Schwerin, ha ucciso a colpi di accetta la moglie e un figlio di cinque anni, ne ha trasportati i cadaveri in riva ad uno stagno e li ha gettati nell'acqua.

Lo sciagurato ha messo poi anche il secondo figlio in un sacco gettandolo pur esso nello stagno.

L'assassino è scomparso.

Un comunicato dell'Ambasciata dei Sovieti sulla rappresentanza della Croce Rossa russa

ROMA, 4

L'ambasciata dell'Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste comunica:

«Risulta da notizie apparse sui giornali che alcuni circoli di emigranti russi a Roma continuano, collo scopo evidente di deviare l'opinione pubblica italiana, a qualificarsi «Comitato romano della Croce Rossa russa».

«L'Ambasciata della U. R. S. S. tiene a far rilevare che all'infuori della rappresentanza ufficiale della Croce Rossa dell'unione dei soviety nessuna altra organizzazione può qualificarsi come tale e ciò conformemente alla decisione presa in proposito dalla organizzazione internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

Le tappe dei giornalisti in Puglia

BARI, 4

I giornalisti partecipanti alla gita in Puglia, organizzata dall'Enit, hanno visitato stamane le cattedrali di Bitonto e di Ruvo e il museo Jatta a Casteldelmonte dove sono stati salutati dal colonnello e dagli ufficiali del presidio di Trani ed hanno fatto colazione nel cortile del castello. Nel pomeriggio a Barletta, a Trani e a Bisceglie ovunque sono stati accolti con entusiasmo.

Presso Casteldelmonte hanno visitato l'acquedotto pugliese. Stasera vi è stato un ricevimento all'associazione della stampa. Hanno parlato Corgiou presidente e Brigante Colonna a nome dei giornalisti gitanti, ringraziando il prof. Oberdorfer dell'Enit e accennando ai problemi massimi pugliesi da studiarsi dai giornalisti per materiare il resoconto della gita.

Studente gravemente ferito da una motocicletta

PADOVA, 4

In via del Falloppio, ieri sera lo studente Guida del 5.o anno di medicina rimaneva investito in pieno da una motocicletta.

Il povero giovane riportò varie ferite alla testa e al corpo per cui fu dichiarato dai medici in gravi condizioni

Essendo Via del Falloppio nelle vicinanze dell'ospedale il ferito potè esservi trasportato a braccia.

GLI SPORTS

Girardengo primo a Forlì seguito da Belloni, Brunero e Binda

FORLI' 4

Ecco i particolari dello svolgimento della tappa Arezzo-Forlì del Giro d'Italia:

Alle ore 7.10 viene data ad Arezzo la partenza ai 41 corridori della tappa precedente. I primi chilometri non hanno storia. A Montevarchi, km. 32, Gagliardi vince il premio di traguardo. Dopo questa località Belloni riesce a cambiare il rapporto senza farsi vedere dagli avversari e parte deciso sulla salita del la Consuma, cosicchè il suo tentativo riesce in pieno e tutti sono staccati.

La lotta nelle posizioni retrostanti si accende solo dopo parecchi chilometri; è Brunero che si lancia all'inseguimento, ma Belloni, pieno di forza e di brio taglia primo la vetta della Consuma. La successiva grave fatica: il passo dei Mandrioli, vede un attacco in forze portato da Brunero e Binda contro il campionissimo, che deve cedere. Belloni è raggiunto quasi vicino al passo e da allora non insiste più al comando, preoccupato dal distacco di Girardengo, il quale facendo appello a tutta la sua energia, riesce nella successiva discesa a riportarsi coi primi tre.

I rifornimenti vengono fatti velocemente. Oramai i quattro assi disputeranno la vittoria in volata. Belloni conduce fino all'ingresso dello stadio Morgagni, dove molta folla attende i corridori. Girardengo, malgrado la stanchezza che l'opprime, riesce ancora una volta ad imporre la propria superiorità ed a vincere. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo Costante alle 15.04.17 coprendo i 224 km. e 300 metri della tappa Arezzo-Forlì in ore 7.54.17 alla media oraria di km. 28.375.

2. Belloni id.;
3. Brunero id.;
4. Binda id.;
5. Pancera Giuseppe in ore 8.01.06 primo dei juniores;

6. Bestetti in ore 8.06.06 — 7. Ciaccheri id. — 8. Gilli id. — 9. Trentarossi id. — 10. Vallazza in 8.11.46 — 11. Tecchio id. — 12. Pratesi in 8.19.15 — 13. Terreni id. — 14. Pancera Antonio di Verona in 8.22.51 — 15. Messina, primo dei diseredati in 8.22.51 — 16. Casadio in 8.23.01 — 17. Gordini in 8.26.25 — 18. Del Taglio id. — 19. Di Pietro in 8.30.56 — 20 Bergami in 8.39.59 — 21. Verona — 22 Oddone — 23. Cazzaniga Pietro — 24 De Franceschi — 25 Gagliardi — 26 Brambilla — 27. Cecilli — 28. Petri — 29. Cazzaniga Andrea — 30 Rossignoli — 31 Brenna — 32 Tragella — 33 Rho — 34 Buelli — 35. Ripamonti — 36. Barbalonga — 37. Brumana — 38. Baldieri — 39. Guidi — 40 Brivio.

Ecco la classifica generale:

1. Binda in ore 113.02.25;
2. Girardengo in ore 113.07.23;
3. Brunero in 113.09.37;
4. Belloni in 113.28.54;
5. Ciaccheri in 113.38.14;

6. Vallazza in 114.02.52 — 7. Bestetti in 114.17.39 — 8. Gilli in 114.27.48 — 9. Trentarossi in 114.42.53 — 10. Tragella in 115.16.12 — 11. Pancera G. in 115.34 32 — 12. Di Pietro in 115.36.31 — 13. Gordini in 116.10.48 — 14 Tecchio in 116.32. 46 — 15. Pratesi — 16 Gagliardi — 17 Pancera A. — 18. Verona — 19. Terreni — 20. Rossignoli — 21. Del Taglio — 22 Casadio — 23 Cecilli — 24 Oddone — 25 Petri.

Classifica juniores: 1. Ciaccheri in ore 113.38.14 — 2. Vallazza a 24'38" — 3. Gilli a 49'29" — 4. Trentarossi a 1.04.39 — 5. Tragella a 1.37.58 — 6. Pancera G. a 1.56.18 — 7. Di Pietro — 8. Tecchio — 9. Pratesi.

Classifica diseredati: 1. Gagliardi in ore 117.47.45 seguito da Verona a 43'46" — 3. Casadio a ore 3.08.09 — 4. Cecilli a 3.32.34 — 5. Oddone — 6. Petri — 7. De Franceschi — 8. Bergami — 9. Messina — 10. Brambilla.

Il distacco tra il primo (Binda) e il secondo (Girardengo) rimane di minuti 4.58.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Intermezzo artistico

Il marmoreo errore di Hyde Park - Il successo di una scultrice italiana a Londra ed a Liverpool

LONDRA, Maggio

E' un paradosso, ed un paradosso doloroso, che gl'Inglesi, innamorati dell'arte come sono, non abbiano dei grandi capolavori artistici. Anzi, bisogna dir di più, all'infuori della letteratura e della pittura nelle quali nel passato, e forse nel presente, possono competere con le altre nazioni, in fatto d'arte sono tanto poveri che le loro produzioni si assomigliano più a tentativi infantili che a vere proprie manifestazioni artistiche.

La lingua — sebbene graziosissima in bocca di donna colta — non si presta affatto al canto; quindi la necessità di dover continuamente cantanti stranieri di alterare talmente la fonetica, a fine di assoggettare i suoni vocali alle esigenze musicali, da rendere le parole irriconoscibili. Questa difficoltà — che ha impedito all'uomo primitivo britannico di modulare in maniera piacevole all'orecchio l'espressione dei propri sentimenti — ha, forse, pregiudicato lo sviluppo della musica. Così l'Inglese è rimasto esecutore, e, molto spesso, poco più che meccanico esecutore di cose sentite assai superficialmente.

Povertà d'arte

In materia d'architettura, dopo di essersi esaurito nel prodigioso sforzo di trasformare il normanno in un gotico pieno di trascendentale bellezza, e dopo di aver cercato nuova ispirazione nel rinascimento italiano, il disegnatore è caduto vittima più dell'imponenza dell'oro che di quella di un'idea, e quindi è tornato alle costruzioni dei popoli che sul loro facevano il massimo affidamento: il mausoleo egiziano. La cattedrale di Liverpool che dovrebbe diventare una delle più grandi del mondo, non è che l'espressione della potenza bruta del metallo divorziato dalla divina forza ispiratrice: è un sarcofago rosa che diventerà nero colla nebbia ed il fumo; è un ammasso di enormi blocchi di granito sovrapposti con la tecnica necessaria a far dei cubi: è una deformità che rivela la mancanza di fervore in chi la ideò, il peso opprimente della materia e la negazione di quel moto ascendentale che dovrebbe essere alla base di ogni religione che abbia il coraggio di chiamarsi tale.

Non parliamo poi di scultura. Basterebbe un breve giro attraverso Londra per convincersi dell'estrema povertà dei monumenti della metropoli. Le statue dei grandi dell'Impero, irrigiditi nelle loro pose convenzionali, assomigliano più a fantocci di bronzo che a figure umane; i cavalli o non hanno vita o hanno una vita che permette loro dei movimenti impossibili; i monumenti ai caduti hanno tutta l'aria di essere stati strappati a qualche cimitero di villaggio; le figure simboliche sono prive di forza quando pure non abbiano dei grandi difetti anatomici. Insomma, se si toglie l'Eros, di Piccadilly Circus e la statuetta di Peter Pan, in Kensington Gardens, il resto è da buttarsi nel Tamigi. E pensare che il British Museum, il Victoria and Albert Museum e tutti gli altri grandi musei della capitale, sono pieni dei più begli esemplari di scultura classica!

Ad aggiungere orrore ad orrore, è venuto in questi giorni il bassorilievo di Epstein in Hyde Park. Persino i giornali inglesi, persino il pubblico inglese, che ormai dovrebbero essersi abituati alla contemplazione dell'orrido, non hanno potuto trattenere le grida di protesta.

L' "orrore„ di Epstein

Per mantener viva nel popolo la memoria del grande naturalista e poeta Hudson, si era pensato di erigergli un ricordo marmoreo nel Santuario degli Uccelli. L'idea non poteva essere più gentile, dato che l'Hudson non aveva fatto come tanti altri scienziati, che prendono un interesse puramente scientifico nei soggetti dei loro studi, ma si era legato agli animali con tutta la tenerezza che la loro condizione d'inferiorità e di dipendenza assoluta dal sentimento umanitario del padrone gli aveva ispirato.

Ad eseguire il lavoro era stato scelto lo scultore Jacob Epstein, già noto non tanto per le sue capacità artistiche, quanto per la sua abilità veramente straordinaria di ridurre un modello umano a qualche cosa di mostruoso. Come tanti altri, che non hanno il bene di poter scoprire il bello dove si trova, ed incapace assolutamente di attirare l'attenzione di un largo pubblico coi mezzi adoperati dai grandi maestri dell'arte, ricorse all'artificio, alla distorsione che nasconde facilmente l'incompetenza sotto un velo d'originalità annunciata a gran colpi di gran cassa e sostenuta poi dalla falange delle mediocrità intellettuali che amano dar prove tangibili della loro estrema sensibilità artistica col trovare l'armonia (il bello per me, non è che armonia: se qualcuno ha una definizione migliore, me la mandi) là dove il disaccordo si fa così stridente da strappar l'anima ad una tigre.

Il motivo del bassorilievo è stato fornito da un poema dell'Hudson stesso, nel quale il naturalista canta Rima, la fata della foresta. L'Epstein, si è impadronito di questa creatura dolce che vive in comunione coi piccoli amici nidificanti sugli alberi, le ha dato una posa fra il pipistrello e la danzatrice egiziana, l'ha fornita di un paio di mani da *boxeur* e d'una capelliera che pare tagliata da un colpo di scure sul ceppo, le ha tornito le reni con la perizia meticolosa di un falegname specializzatosi nell'arte delle gambe di tavolino e le ha appioppato un paio di labbra brutali che, insieme alla fronte sfuggente ed al naso greco, hanno tutta l'aria di far credere che se Darwin non riuscì a trovare l'anello di congiunzione fra l'uomo e la scimmia, lui, Epstein, l'ha almeno immaginato nella sua forma più evoluta.

E questa disgraziata Rima, questa malcapitata Fata della foresta, s'è circondata di bipedi dai becchi d'aquila e d'avvoltoio, che ai colli lunghissimi aggiungono delle alette che sembrano attaccate alla coda.

Epstein — dinanzi ai critici «ignoranti» che dovrebbero lapidarlo coi frammenti del suo capolavoro, costato 200.000 lire — si è drappeggiato nei veli del più austero disprezzo ed ha declamato ai quattro venti che il mondo è ancora troppo indietro per arrivare a comprendere l'intima bellezza dei suoi lavori. Ed ha spiegato che si tratta — per chi ne capisca qualcosa — della gloriosa «tradizione arcaica». Ci auguriamo che domani, andandosi a fare un vestito, il sarto non gli provi addosso la pezzuola o la foglia di fico, e che nel farsela pagare per abito moderno, non gli sussurri che anche lui è un continuatore della gloriosa «tradizione arcaica». E speriamo che la pazzia dell'arcaismo non si spanda troppo, perchè fra non molto potremmo trovarci in una poltroncina d'orchestra, faccia a faccia con un artista che, per continuare la tradizione, invece di darci un dialogo spigliato alla francese, c'imponga di ascoltare i mugolii artistici dell'uomo delle caverne.

Lina Arpesani alla Royal Accademy

E' un sospiro di sollievo che si passa da Hyde Park alle sale della Royal Accademy, dalla bestemmia di Epstein alla grazia tutta femminile delle sculture di Lina Arpesani.

Figlia di un distinto architetto ed iniziata fin dall'infanzia ai misteri dell'arte ha percorso a grandi passi la carriera fama. L'Accademia di Belle Arti di Milano, l'ha voluta professoressa, e l'Esposizione delle Arti Decorative di Parigi l'invitava ufficialmente con 15 opere, la Royal Accademy di Londra fra 16.000 lavori presentati e 1000 accettati, ammetteva la signorina Arpesani col numero massimo di tre opere. Inoltre l'Arpesani è la prima donna ad essere nominata membro della massima istituzione artistica britannica, la Royal Accademy. Le sue statuette squisitamente finite ed i suoi piccoli bronzi, che portano tuttavia la freschezza impressionistica delle cose abbozzate in creta, hanno riscosso l'unanime plauso di tutti i quotidiani e la lode di più d'una rivista orgogliosa di poter pubblicare fotografie di alcune fra le sue tante opere che ebbero l'onore di attirarle non solo l'ammirazione di tutta l'aristocrazia londinese, ma anche il benevolo interesse della Principessa Luisa.

Una nuova operetta italiana

L'Inghilterra, come dal resto l'Italia, deve la maggior parte delle sue operette a compositori viennesi o tedeschi: operette che in genere non rispecchiano l'atmosfera inglese. Con «Ali Bianche», il maestro Manlio Di Veroli si è proposto di colmare questa lacuna pur mantenendo al lavoro quel sapore internazionale che può renderla facilmente adattabile non solo all'Europa ma anche all'America.

Il libretto-opera di Mr. Alexander G. Stewart, è intessuto tutto attorno all'amore di un giovane scultore, Lester, per Grace.

Nella famiglia di Grace vive ancora la tradizione che le Ali Bianche (un gruppo di fate boscherecce) proteggeranno sempre il vero amore giurato nel parco del vecchio castello avito di Henley sul Tamigi. E Lester, nella sera della famosa regata, quando tutte le imbarcazioni si sono illuminate a festa, giura nel parco amore a Grace. Intanto una principessa s'innamora dello scultore e cerca di affascinarlo in ogni modo, mentre il co. Philippe tenta di far sua Grace. Alla fine, dopo vari incidenti, Ali Bianche riescano a strappare la coppia ai tentacoli del peccato ed a riunirla.

Trama lieve e romantica indicatissima per un'operetta che deve saper avvincere con la magnificenza delle scene, con il giuoco intelligente delle luci, e soprattutto con la sua musica. E questa è stata scritta dal Di Veroli con un profondo intuito della natura sentimentale dell'Inglese e con una non meno profonda conoscenza di tutte le esigenze dell'operetta moderna. Infatti, sebbene il tema fondamentale, che viene ripetuto attraverso tutta l'opera, sia di quel tipo nostalgico tanto amato dalle popolazioni celtiche, qua e là abbiamo il tocco straniero che infiamma l'immaginazione nordica e le fa scordare le ragioni di quel «continente» che a parole disprezza, ma di cui poi è tanto innamorata. E sono pennellate vibranti di passione come nella *polonaise* del secondo atto, o echeggianti un lontano ritmo, moresco, un sospiro napoleonico, o una baldoria americana.

Sarebbe da augurarsi che questa produzione di un italiano non andasse a finire nelle mani di uno sfruttatore straniero.

UMBERTO MORELLI

Una mostra d' arte italiana inaugurata a Londra

LONDRA, 4

Iermattina alla presenza di numerose personalità artistiche inglesi, l'ambasciatore d'Italia ha inaugurato la mostra d'arte moderna italiana patrocinata dal Ministro delle Belle Arti, alla quale partecipano 30 artisti. Michele De Benedetti rappresentante il ministero delle Belle Arti ha pronunciato un discorso rilevando come la mostra attuale sia la prima esposizione organica degli artisti moderni italiani che ha luogo in Inghilterra.

Ha risposto l'ambasciatore d'Italia ricordando l'ospitalità offerta dalla biennale di Venezia agli artisti inglesi ed auspicando ad una continuità degli scambi intellettuali tra l'Inghilterra e l'Italia.

La tournèe di Pirandello in Inghilterra e in Francia

PARIGI, 4

Pirandello, terminati i suoi impegni col teatro Odescalchi, partirà in tournée coi suoi attori e dopo una serie di rappresentazioni a Londra, verrà a Parigi insieme col romanziere Antonio Beltramelli, direttore amministrativo del suo teatro d'arte.

A Parigi egli darà dieci rappresentazioni colle commedie del suo repertorio, fra cui due novità: «Tutto per bene» e «Il gioco delle parti». Il Pirandello, ha la fortuna di poter contare sulla collaborazione di Ruggero Ruggeri.

Si prevede un grande successo.

La morte del miliardario Ellsworth

FIRENZE, 4

Nella principesca Villa Palmieri, dove abitò anche la Regina Vittoria d'Inghilterra, è morto il miliardario americano Janda Ellsworth, quello che ha donato centomila dollari per la spedizione di Amundsen al Polo, della quale suo figlio è secondo comandante.

Le mire pangermaniste seguite dalla stampa francese

PARIGI, 4

(N.P.) La rottura dei negoziati diplomatici per un trattato di alleanza tra la Grecia e la Jugoslavia è il fatto dominante odierno. Essa è giudicata grave nei riguardi della situazione balcanica da diplomatici e da scrittori politici. Il sentimento francese, pur con molto tatto, è di simpatia, si intende, per i jugoslavi. Briand, ministro degli esteri, si è intrattenuto ieri col signor Quinones de Leon ambasciatore di Spagna. La conversazione, naturalmente, si è svolta sugli affari marocchini e sui negoziati, molti difficoltosi, circa una convenzione franco-spagnola.

Delle manovre tedesche a Roma per il patto di garanzia sono pieni i giornali. Secondo le informazione della stampa francese rimane ufficialmente stabilito che or sono alcune settimane l'ambasciatore di Germania a Roma fece conoscere all'on. Mussolini che se la unione dell'Austria alla Germania fosse autorizzata, la cancelleria tedesca sarebbe pronta ad estendere alle frontiere cecoslovacca e polacca le garanzie offerte per la frontiera francese.

L'«Avenir» scrive: «L'offerta fatta a Mussolini di garantire le frontiere orientale e meridionale nello stesso modo di quella occidentale in cambio dell'incorporazione dell'Austria nel quadro del Reich ha per iscopo di preparare l'opinione europea ad una intransigente affermazione delle rivendicazioni della Prussia. La Wilhelmstrasse, dopo aver obbedito a Lord d'Abernoon e proposto di rinunciare all'Alsazia e Lorena, è intervenuta a favore dell'irredentismo austriaco, e dopo aver fissata una formula di scambio, si è docilmente inchinata davanti al rifiuto di Mussolini».

Si osserva qui che, malgrado che la prosperità di Trieste dipenda molto dalle frontiere polacche, il passo fatto a Roma potrebbe provocare conversazioni fra i due governi i cui risultati rischierebbero di turbare i calcoli machiavellici della Wilhelmstrasse. Nei riguardi del patto di garanzia si mette in luce l'atteggiamento italiano con varie considerazioni. «Il governo francese — commenta il «Matin» — sarebbe desideroso di vedere delle intese come quella con l'Inghilterra stabilirsi con altre potenze, specialmente con l'Italia».

Il «Matin» scrive che il patto occidentale quale è interpretato nella zona britannica dà soddisfazione alla Francia e non può preoccupare alcuno degli alleati di

Alla vigilia di gravi eventi in Cina

Ancora sangue e terrore in Bulgaria

BERLINO, 4

(R.C.P.) *Le notizie che si avevano ieri sera a Berlino dicono che il movimento xenofobo in Cina si estende a tutte le nazioni. Persone eccellenti conoscitrici della regione avrebbero dichiarato che la situazione è da paragonarsi al movimento insurrezionale dei boxers. Martedì a Pechino un corteo di 2000 studenti percorse la città recando cartelli sui quali si leggevano scritte di questo tenore: «Abbasso gli inglesi; abbasso gli imperialisti giapponesi».*

Dal corteo e dalla numerosissima folla che assisteva partirono grida: «Vendetta per Shanghai». Una delegazione della popolazione si recò al ministero degli esteri chiedendo i più efficaci provvedimenti contro gli stranieri. Il governo promise l'invio di una commissione a Shanghai. Atti terroristici contro gli stranieri vennero compiuti a Kanton, ad Hankor, Mukden ed altrove.

Nel porto di Shanghai vi sono tre torpediniere ed una cannoniera italiana, una cannoniera americana ed un incrociatore inglese, uno italiano ed una torpediniera francese. Gli alleati hanno sbarcato duemila uomini di truppa. Lo sciopero è stato dichiarato ed esistono le più vive preoccupazioni per l'approvvigionamento della città. E' stato nominato un commissario agli approvvigionamenti. I servizi elettrici, i telegrafi ed i telefoni funzionano nel modo più ristretto.

Nella città di Shanghai si susseguono le sparatorie. Le ire, le minacce, le aggressioni si rivolgono specialmente contro i giapponesi. I ribelli si sono asserragliati nel teatro del Nuovo Mondo dalle cui finestre spararono su di una pattuglia americana, uccidendo un soldato e ferendone altri. I soldati della marina italiana, americana e giapponese avrebbero preso d'assalto il teatro arrestando parecchie centinaia di rivoltosi, che si arresero senza grande difficoltà.

Secondo le notizie che giungono al Tag, si conferma che gli italiani sbarcati a Shanghai sono cinquanta; gli americani hanno assunto la difesa della costa su cui è costruito il fortino europeo della città. Quando martedì vennero assaliti dai cinesi, gli americani che avevano piantato le mitragliatrici, aprirono il fuoco. Da parte cinese vi sarebbero venti morti e numerosi feriti. Secondo la stessa fonte nelle vie di Shanghai finora non vi sarebbe stato nessun europeo ucciso. Solamente 2 sarebbero stati feriti nelle vicinanze di un ritrovo da ballo.

Lo sciopero è diretto dagli intellettuali e specialmente dagli studenti, ma i veri animatori sarebbero i Society. Si assicura che il consolato russo di Shanghai abbia espresso i più fervorosi auguri agli insorti cinesi per la riuscita del movimento. Fra i motivi dell'insurrezione pare vi sia l'attrito col governo giapponese. Questo aveva stabilito di far costruire una ferrovia che da Taona-Fu si recasse nell'interno del territorio e questo allo scopo di assicurarsi gli aiuti di Chang-So-Lin. Questi è ora entrato a Tien-Tsin ed ha inviato tre brigate delle sue truppe verso Pechino per sostituirle con un ugual numero di soldati di Feng-Ju-Siang. Questi avvenimenti, secondo la corrispondenza al Tag, fanno prevedere più gravi movimenti nel lontano oriente.

Notizie di fonte inglese

LONDRA, 4

Il movimento xenofobo in Cina e particolarmente a Shanghai va assumendo proporzioni inquietanti. Gli studenti sono alla testa di questo movimento e organizzano la caccia agli stranieri. La lotta contro questi ha inoltre altri aspetti. Nelle concessioni si ammutinano le truppe di polizia, dipendenti dalle Potenze e rivolgono le armi contro i marinai europei, giapponesi e americani.

Le potenze mantengono rigidissimamente l'ordine e le varie unità navali vigilano senza posa. Cinquanta marinai sono sbarcati da un incrociatore italiano e un distaccamento è stato sbarcato da una torpediniera americana. Le misure prese dalle autorità cinesi hanno incoraggiato i rivoltosi e la situazione va peggiorando.

Ieri numerosissime persone, per la maggior parte giapponesi, sono state malmenate. Lo sciopero non è generale e comprende principalmente le fabbriche giapponesi di filati. Una parte degli impiegati municipali hanno sospeso il lavoro. Il numero degli scioperanti si era ieri sera elevato a trentamila.

Si prevede che i ministri d'Italia, di Inghilterra, di Francia e d'America e Giappone risponderanno alla nota del Governo di Pechino nella forma più energica, riaffermando il loro fermissimo proposito di non tollerare alcuna offesa nè alle persone, nè alle cose straniere e di esser loro intendimento ricorrere a qualsiasi mezzo per il mantenimento dell'ordine nel territorio delle concessioni.

Nuovi complotti terroristici segnalati in Bulgaria

SOFIA, 4

(G.H.) *Sofia ha vissuto martedì una giornata eccezionale. La città era addirittura bloccata dalle truppe. Ogni movimento era sospeso; le botteghe ed i locali pubblici erano chiusi; la circolazione per le vie era proibita a chi non fosse munito di speciale permesso. I giornali non sono usciti; così si diffusero in città le più strane voci. Si disse che la polizia era stata informata che a Sofia si nascondeva l'autore dell'attentato al Sovrano e che aveva fatto una breve comparsa Pietro Abadzieff, organizzatore principale dell'attentato alla cattedrale di Santa Domenica. Le autorità rifiutarono qualsiasi informazione sulle misure prese.*

L'incubo pauroso

I cittadini di Sofia dopo questa giornata d'angoscia e di timore, sono costernati. I pochi viaggiatori arrivati a Zaribrod recano notizie frammentarie dello stato eccezionale in cui si trova la città. I treni arrivano dalla Bulgaria quasi vuoti. Qui si diffonde la voce che le misure di sicurezza prese dalle autorità di Sofia sono dovute ad informazioni segrete di grande importanza che avrebbero avuto le autorità militari. Si dice che si tramava un altro attentato contro il Sovrano e che i terroristi si preparavano a far saltare in aria il casino militare.

A Sofia sarebbero state arrestate martedì più di 200 persone. Fra gli arrestati si troverebbero cinque autori dell'attentato contro Re Boris e fra questi l'autore principali, tale Kristov Baschata. Tre attentatori sono del distretto di Orharja e due sarebbero fuggiaschi bulgari che sono riparati in Jugoslavia. A sera si è diffusa la notizia che a Vidino è stato assassinato il capo degli unionisti macedoni Pancio Mikajloff e che a Giumaia è stato ucciso a colpi di rivoltella il generale Protogeroff.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

A proposito delle operazioni effettuate dalla polizia, si dichiara che il numero degli arresti di individui sospetti che non hanno alcuno stato civile e non esercitano una professione determinata si aggira intorno ai 450. Fra essi vi sono parecchi cospiratori i quali stavano per ricostituire una organizzazione clandestina. La maggior parte di essi hanno confessato.

Tre commissioni speciali lavorano per compiere le indagini nei riguardi delle persone arrestate e ordineranno la scarcerazione di coloro che non fossero colpevoli di cospirazione, pure applicando ad essi penalità per contravvenzione alle leggi.

La strage di Rusciuk

Sull'eccidio di Rusciuk abbiamo questi più precisi particolari. Un gruppo di 15 persone si era recato per presentare una domanda al Prefetto. Dopo un colloquio che durò mezz'ora circa, uscirono dal Palazzo della prefettura tutte unite chiacchierando, quando uno sconosciuto gettò una bomba contro il gruppo, dandosi poi a precipitosa fuga. Un grido di terrore echeggiò in tutta la piazza dinanzi alla prefettura. La bomba aveva atterrato molte persone e dalle case vicine cadevano al suolo i vetri infranti delle finestre. A terra giacevano morte tutte quindici le persone del gruppo, più una donna e due bambini che si trovavano in quel momento sulla piazza, nonchè molti feriti.

Su quest'orribile attentato non si ha alcun particolare, ma si suppone sia un primo atto di vendetta comunista, per rispondere alle fucilazioni in massa e alle uccisioni nelle carceri operate dal governo bulgaro.

A Varna le autorità sono riuscite a scoprire tutte le fila della cospirazione. Sono state arrestate 140 persone circa per aver partecipato a complotti o avere aderito a gruppi comunisti. Fra i documenti sequestrati vi è una lettera con istruzioni del comitato centrale del partito comunista illegale il quale raccomanda ai suoi adepti di lavorare per suscitare discordie in seno ai partiti borghesi.

A Bourgas tre cospiratori scoperti in una casa hanno rifiutato di sottomettersi, la polizia è intervenuta e sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Due ribelli sono rimasti uccisi ed il terzo è stato arrestato.

L'ora del coprifuoco, a datare da stasera, verrà protratta alla mezzanotte. Le formalità di viaggio che erano state stabilite all'epoca della proclamazione dello stato d'assedio saranno abolite a datare dal cinque corrente.

Segnalazioni di terremoti

HONOLULU, 4

I sismografi di questo osservatorio, hanno registrato jeri parecchie scosse di terremoto della durata di un'ora a partire dalle 5,13 del mattino, ad una distanza calcolata a circa 3800 miglia.

La città del Santo e la sua Fiera

PADOVA, giugno

La Fiera Campioni si avvia al trionfo. Il proposito, timido dapprima, di vedere ripristinata la popolare e celebre Fiera del Santo, nel primo riprendersi delle feconde attività di pace, si è allargato mano mano che dai progetti si passava alla pratica attuazione, fino ad arrivare all'odierna grandiosa manifestazione che costituisce sempre un nuovo saggio della rinascita nazionale. Ma la Fiera — esposizione sintetizzante tutte le industrie, dalla tessile alla agricola, dalla chimica ai prodotti alimentari — è stata molto opportunamente ampliata dall'instancabile comitato in modo che tutte le manifestazioni fondate sul pensiero e sul lavoro vi potessero trovare posto.

Così quest'anno troviamo tra le mostre che portano un soffio di nuovo, interessantissime quelle dell'acqua e del gaz, la pescicoltura che tanta curiosità ha sollevato solo all'annuncio dell'idea, il padiglione delle attività comunali, costituito da una costruzione stabile elegantissima di cui abbiamo già parlato, e la grandiosa fattoria elettrica.

La fattoria elettrica

Quest'ultima mostra richiamerà l'attenzione di quanti si occupano di agricoltura poichè in essa vi sarà raccolto tutto quanto di più moderno si è fino ad ora pensato per l'applicazione dell'elettricità all'agricoltura.

Il padiglione che raccoglierà questa mostra costituisce una delle maggiori attrattive anche per la sua costruzione. Esso sorge dietro il padiglione C della Fiera; ed essendo stabile presenta un magnifico colpo d'occhio per il suo carattere architettonico. Alla mostra dello Sport bisognerebbe quest'anno dedicare delle colonne intere se si volesse dire della sua alta importanza. Uno dei grandi padiglioni è stato dedicato esclusivamente a questo genere di mostra.

Avremo tra le più importanti case costruttrici di automobili, la «Fiat» che porterà a Padova le modernissime 50.

Il Teatro della Moda? Ne abbiamo parlato molto finora e siamo sicuri che questo aristocratico ritrovo sarà la meta preferita dai visitatori della sera.

La cerimonia inaugurale della Fiera avrà luogo oggi alle ore 9 nei quartieri della Fiera in Via Niccolò Tommaseo.

A questi si potrà accedere non oltre le otto e mezza. Gli invitati prenderanno posto nell'apposito recinto — a lato del padiglione D — ove si svolgerà la cerimonia. Parleranno il Senatore Indri Presidente Generale della Fiera, l'avv. comm. Senigaglia, Presidente del Comitato Esecutivo, il comm. Borelli Commissario Prefettizio del Comune di Padova ed il rappresentante del Governo.

Subito dopo, Sua Altezza il Duca d'Aosta, accompagnato dai rappresentanti della Fiera e dalle Autorità, procederà alla visita della Fiera.

La Fiera è ormai al completo. I pochi stands del padiglione C che erano rimasti vuoti, sono già stati prenotati al completo.

E il trionfo si avvicina!

La sagra dei caroselli

Ma la Fiera del Santo se trova ormai nella «Campionaria» la maggiore ragione del movimento cittadino, non va disgiunta dalla tradizionale sagra dei caroselli sorti come funghi in pochi giorni nell'ampia, monumentale Piazza Vittorio Emanuele; il Prà della Valle.

Chi venendo a Padova in occasione della Fiera del Santo, non si reca a visitare i «caseltti» e le «giostre» in Prato? Gli assordanti organetti, il vociare di coloro che chiamano la folla, ricordando che «lo spettacolo è di assoluta novità», che mancano soli cinque minuti all'inizio, che si spende una miseria ecc. sono purtuttavia delle attrazioni.

Ricordiamo inoltre l'enorme affluenza di fedeli, i quali vengono a Padova solo per visitare la meravigliosa basilica di S. Antonio.

E questa è una categoria di persone che formano la caratteristica della nostra fiera.

Scendono la maggior parte dal Friuli, coi loro panieri contenenti le provviste per otto giorni.

Mangiano e dormono presso la grande basilica per devozione; per assolvere un voto di fede, fatto in chissà quale circostanza. E Padova li accoglie benevolmente come accoglie festante tutti i suoi numerosissimi visitatori che vengono da Lei per divertirsi.

Ma a questi ultimi visitatori Padova, grazie l'opera illuminata del Comitato cittadino Pro Spettacoli lirici, potrà offrire quest'anno una stagione pucciniana in grande stile.

La sera del 5, alla presenza del Duca d'Aosta, verrà rappresentata al «Verdi» *Manon Lescaut* di Puccini.

L'avvenimento assurge ad un alto significato anche perchè si vuole così commemorare il grande Maestro immaturamente scomparso.

250.000 pellegrini a Roma

ROMA, 4

«L'Epoca» rileva che l'affluenza dei pellegrini a Roma per tutto l'anno Santo, aumenta in misura anche superiore a quella che in principio era prevista. A tutto il giorno 15 maggio 100 treni speciali, di cui una settantina esteri, hanno trasportato a Roma circa 59 mila pellegrini organizzati in grandi comitive. Altri 18 mila ne sono giunti in comitive minori, alle quali le ferrovie hanno riservate vetture speciali in aumento alla normale composizione dei treni. Se a tali quantità si aggiungono i numerosi pellegrini isolati, si ha un complessivo di circa 250.000 viaggiatori, in un periodo di tempo ben ristretto, considerato che nei mesi di gennaio e febbraio le condizioni climatiche non hanno favorito l'affluenza di passeggeri. Per il mese corrente sono annunciati altri forti arrivi di pellegrini.

«E' confortante constatare, scrive «L'Epoca», che un movimento così intenso di viaggiatori, attuato con mezzi straordinari in aumento a servizio normale, si svolga con una regolarità che ha destato la ammirazione degli stessi organizzatori delle grandi comitive di pellegrini, sia esteri che nazionali. Essi hanno tenuto a dichiarare in varie occasioni il loro vivo compiacimento per le condizioni in cui si svolsero i loro pellegrinaggi, per ciò che riguarda la puntualità di orari e comodità di mezzi e cortesia del personale, nonchè in ogni forma di attinenza non solo col campo ferroviario, ma con tutto ciò che ha attinenza coi servizi di comunicazione in genere.»

Spigolature

André Lamandé, autore di quei romanzo «Ton pays sera le mien» che è passato quasi inosservato, senza infamia e senza lodo, ha depositato un suo sfogo nella «Renaissance politique et littéraire.» «Si dà una novità teatrale, anche cattiva? I critici accorrono, ascoltano, prendono note e, all'indomani nei quotidiani, o al sabato nei settimanali, vi scodellano calde calde le loro impressioni. Fuoco in due raffiche, fuoco nutrito e concentrato che, se appena il lavoro ne vale la pena, batte in breccia l'indifferenza del pubblico. Ma se la novità è un romanzo, sia pure eccellente? Due giorni dopo tutti i critici l'hanno ricevuto. Ma forsechè passano la notte a leggerlo e a tradur subito le loro impressioni sulla carta? Pazienza, romanzieri. Il primo articolo uscirà una settimana dopo, il secondo nella quindicina. Il terzo chissà quando. E il pubblico sfugge all'esca. Perchè i critici letterari non imitano i critici drammatici e non si mettono d'accordo per parlare, in una stessa settimana, degli stessi libri? Sarebbe curioso assistere alla realizzazione pratica di questo bel progetto. Naturalmente occorrerebbe istituire una specie di ministero, con l'incarico di ricevere tutte le novità e diramarle all'infinita legione dei critici».

* * *

Il «Messaggero» commenta le feste di inaugurazione del Museo di Monaco di Baviera, che le Agenzie telegrafiche hanno diffuso con la solita celerità, occupandosi in particolare del colossale banchetto inaugurale. Centocinquanta «chellerine» erano adibite al servizio degli invitati, che avevano l'obbligo di vuotare, quale aperitivo, un bicchierone di birra, che conteneva un litro e mezzo. Si trattava di seguire un'antica tradizione tedesca chiamata la «Nagel probe» (la prova dell'unghia). Il bevitore vuotato il bicchiere lo tiene rovesciato al di sopra del pollice sinistro. Se una sola goccia resta nel fondo, questa si versa sull'unghia e il bevitore resta disonorato, perchè un buon tedesco deve sempre andare al fondo delle cose. Il «gastwirt» (il trattore) ci ha messo una certa civetteria nel far pubblicare dai giornali tutto ciò che si è mangiato in questo pantagruelico banchetto. Vennero serviti venti quintali di pesce di lago (carpi), duemila polli e ottanta vitelli. Ogni pietanza era preceduta da un gruppo caratteristico di bavaresi in costume. Ad esempio il pesce fu annunziato dall'entrata rumorosa dei pescatori di Chiemsee e dei battellanti dell'Isar. A Monaco si serve la zuppa dopo il pesce così che dopo averlo gustato, una immensa zuppiera fu fatta correre su apposito binario fino al signor von Miller, il costruttore del museo. Una fanciulla uscì dalla zuppiera vuota e rivolse un complimento all'eroe della serata. I duemila convitati innalzarono degli entusiastici «Hoch». Al formaggio si vide apparire un corteo di contadini e contadine, di cacciatori tirolesi, di pastori, di vaccai. L'organo degli albergatori bavaresi afferma che questa festa ha fatto di nuovo vibrare di gioia l'anima tedesca schiacciata sotto un pietrone, dopo la terribile guerra.

* * *

Non è necessario a un genio viaggiare il mondo per descriverlo! Valga l'esempio di Shakespeare. Sono gli imbecilli che hanno bisogno di documentare i loro viaggi. Non è raro trovare nei libri inglesi che parlano di Shakespeare — osserva il «Marzocco» — parecchi luoghi che riaccostano alcuni scenari, massime campestri, dei suoi drammi a certi spettacoli che dovettero essere familiari ai suoi occhi, in quel pittoresco Warwickshire in mezzo a cui egli passò la sua infanzia e la sua prima gioventù, e dove parve che fosse impaziente di tornare tanto fu inopinata e forma la decisione di ritirarsi a Stratford, proprio quando la sua carriera teatrale era, a Londra, nel più bello del suo fiorire e il successo gli arrideva ricco di gloria e di guadagni. Ci trasporti egli nei paesi più lontani dalla sua Inghilterra, ecco l'industria degli studiosi avvertirci che probabilmente non ci siamo mossi, se non con la fantasia soltanto da un piccolo territorio, fra i più belli e i più seducenti dell'isola, dove la natura ha profuso i suoi incanti e l'anima della razza ha più rivelato di se stessa in una inesausta ricchezza di leggende. Ma la potente immaginazione del poeta ha saputo trasformare ogni scena, abbellirla cioè, o inorridirla, a seconda che lo guidava l'intuito della divinazione e richiedevano le necessità di un'artistica rappresentazione, che si inquadrasse in un determinato ambiente storico. Di questa particolare attitudine del genio noi siamo dunque stati ammoniti; ma frammentariamente e quasi per incidenza, nel fervore di un lavorio di esegesi che richiamava improvvisamente la nostra attenzione su questioni di altra natura o su problemi di altra indole; sicchè in fine siamo volentieri rimasti, sotto il fascino dell'arte, là dove il poeta ha voluto trascinarci.

* * *

Come devono vestire gli uomini di sera? Dettami che non saranno mai ripetuti abbastanza. Infatti, se nel vestito da mattina, da passeggio e da sport c'è una certa libertà di linea e di particolari, la tenuta da sera è di rigida compostezza e va curata con precisa esigenza. Cominciamo dal frac che è il più difficile nel taglio e il più elegante se portato con linea e con disinvoltura, esso sarà a tre bottoni, quasi completamente chiuso, la coda di rondine sarà lunga fino a due dita oltre la piegatura del ginocchio. I pantaloni non saranno nè corti nè lunghi e avranno la banda di zagana nera in seta. Il panciotto bianco di lino, a doppio petto e senza punte. La camicia ad un solo bottone, polsi diritti e non eccessivamente stretti. Il colletto lievemente più alto dell'anno scorso con punte rivoltate aguzze o rotonde e cravatta a «papillon» piuttosto grande. Per il frac sono abolite le scarpe «decollettès», e si porteranno invece scarponcini di vernice con calze di seta nera. In Francia è molto di moda sul frac e assai entusiasticamente portata una cappa nera a mantello ma in Italia questa originalità non attacca così come si è abolito il «gibus» e si porta sempre il cilindro. Lo «smoking» non ha cambiato di molto; solo comincia a usare nuovamente la camicia floscia di seta che è poco chic ed è tramontata invece la moda del panciotto bianco; si porta viceversa un panciotto nero di seta cordonata o uguale alla giacca. Lo «smoking» è abbottonato con un solo bottone. Per i pantaloni è assolutamente abolita la banda di seta. E' inutile ripetere che si porta la cravatta nera con nodo a «papillon».

CRONACA DI VENEZIA

Il programma delle feste veneziane

Il Comitato che annualmente cura l'organizzazione delle feste veneziane si è riunito in questi giorni sotto la presidenza del Co. Revedin, ed ha concretato il programma degli spettacoli che, salvo modificazioni volute da particolari coincidenze, si svolgeranno nel modo seguente:

27 Giugno: Concertone vocale e strumentale in Piazza S. Marco.

18 Luglio: Festa del Redentore Grandioso spettacolo pirotecnico; Galleggiante luminoso e concerto notturno nel Canale della Giudecca.

20 Luglio: «Redentoretto» Galleggiante e concerto lungo il Canal Grande.

26 Luglio: Gare Sezionali di Canottaggio organizzate dal «Rowing Club».

16 Agosto: Regata di Murano per gondole a un remo.

22 Agosto: Fantastica festa notturna in Canal Grande con illuminazione dei palazzi, traghetti, ecc.

6 Settembre: Grandioso concerto notturno nella Galleggiante lungo il Canal Grande con l'intervento di artisti lirici di fama.

20 Settembre: Regata alla Giudecca, per gondole a due remi.

8 Ottobre: Concerto sulla Galleggiante lungo il Canal Grande.

Il Comitato come gli scorsi anni si è assicurato il concorso della Banda musicale «Monteverde» la quale eseguirà nei vari sestieri una serie di concerti.

Questo nelle linee generali è il programma concretato dal benemerito Comitato per i festeggiamenti. Ogni singola manifestazione verrà illustrata di volta in volta nei particolari.

Il lavoro maggiore ora incombe sulla Commissione finanziaria incaricata della raccolta dei contributi, ma tuttavia è da augurarsi che gli Enti Veneziani, senza distinzione, gli esercenti, i privati, rispondano con prontezza e con generosità all'invito che viene loro rivolto da un Comitato che si preoccupa di conservare a Venezia il fasto delle sue tradizioni, continuando la gentile ricorrenza di feste che costituiscono uno tra i maggiori incentivi per il movimento dei forestieri.

I ministri Ciano e Giuriati
al Provveditore al Porto

Ai telegrammi rivolti dal Contrammiraglio Roberto Andrioli-Stagno nell'assumere la carica di Regio Commissario per il Provveditorato al Porto di Venezia, tanto S. E. il Ministro delle Comunicazioni che S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Ricambio cordialmente suo cortese saluto nella piena fiducia che opera Vossignoria contribuirà efficacemente pacifico ordinato svolgimento lavoro e incremento traffico che è fermo intendimento del Governo assicurare codesto Porto. - *Ciano*».

«Gradisco e ricambio cortese saluto fidente che illuminata sua opera efficacemente tuteli interessi mia Venezia. - *Giuriati*».

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

Sono pervenute al Comitato per le onoranze a S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine le seguenti nuove adesioni:

Duca e Duchessa Napoleone Canevaro, Conte e Contessa Canevaro, N. D. Contessa Olga Mocenigo Windichgratz, Cav. Uff. Avv. Carlo Allegri, Maestro cav. Carmelo Preite, Conte Comm. Alberto Valier, Cav. Dott. Alessandro Bogoncelli.

Ricordiamo che le firme di adesione e le offerte si ricevono presso la «Gazzetta di Venezia», presso l'Oreficeria Passoni a S. Salvador, la Libreria Emiliana a S. Luca Calle Goldoni, nonchè presso le Associazioni Cattoliche parrocchiali.

Il Nastro Azzurro
per il giubileo di S. M. il Re

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti decorati al Valor militare, per commemorare degnamente il XXV anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III ed accomunare la lieta ricorrenza con un'opera benefica a favore dei decorati poveri ha ideato di far stampare un ritratto dell'Augusto nostro Sovrano.

E pensando all'epopea gloriosa vissuta da S. M. in mezzo ai suoi umili fanti ha voluto che in tale ritratto la Sua Augusta effige fosse rappresentata in perfetta tenuta di guerra. Tale desiderio è stato tradotto magistralmente in atto dal pittore Gian Luciano Sormani, al quale la Sezione si è rivolta per la composizione, e S. M. appare raffigurata in cappotto grigio verde con l'elmetto di guerra.

La forma nuova della raffigurazione ben si addice con la leggenda «Il Re vittorioso» posta sotto l'effige e l'opera è veramente degna dell'artista. Essa poi si presenta perfetta anche tecnicamente per le cure poste nell'esecuzione dalla Casa Editrice Omassini e Pascon di Venezia, cosicchè è certo che incontrerà il favore del pubblico.

Il tenue prezzo (il ritratto è in litografia a due tinte e misura cm 57 per 74), lo scopo nobilissimo che si propone la Sezione del Nastro Azzurro, quello cioè di costituire un fondo d'assistenza a favore dei decorati poveri che si trovassero in condizioni finanziarie disagiate, onorando nello stesso tempo l'amato nostro Sovrano, ci spingono a raccomandare vivamente l'iniziativa degli Azzurri Veneziani e ad augurarle il migliore successo. Le richieste devono essere fatte alla Segreteria della Sezione veneziana del Nastro Azzurro in Palazzo Ducale.

Un bambino salvato dalle acque

Verso le 11.30 di ieri grida di aiuto provenivano dal rio sottostante la Fondamenta Sant'Alvise. Il bambino di sei anni Emilio Merlo fu Emilio abitante a Cannaregio 7029 mentre giocava con alcuni coetanei sulla fondamenta era caduto in acqua. Il piccino stava quasi per scomparire quando per sua buona ventura un passante, certo Savino Simionato abitante a Cannaregio 3263, vestito com'era si tuffò in canale riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Trasportato al vicino ospedale Umberto I.o il piccolo venne accolto dal dottor Fruges che gli praticò le sollecite cure del caso. Alle ore 15.30 quando ogni pericolo era scongiurato il piccino è stato consegnato ai familiari.

La storia di una aggressione

Un fattaccio, di quelli che raramente avvengono a Venezia, è avvenuto proprio al Lido e in una delle vie più frequentate, ieri sera.

Verso le ore 23, quando ancora il vento soffiava violentemente e le vie dell'Isola erano poco frequentate, un signore ed una signora, percorrendo via Malamocco verso S. M. Elisabetta, giunti all'altezza del ponte di via Marcantonio Bragadin, scorgevano un uomo che evidentemente incapace di reggersi in piedi, si trascinava faticosamente, emettendo continui lamenti. Avvicinatisi all'individuo, s'accorsero ch'era tutto sporco dal sangue che gli usciva abbondantemente da una larga ferita aperta sul labbro superiore.

Il ferito parlava stentatamente l'italiano, ma con mezze parole riusciva a far comprendere d'essere stato percosso e derubato. I due sopravvenuti allora lo aiutarono a sollevarsi, lo presero sotto braccio e lo accompagnarono alla vicina Caserma dei Carabinieri. Il maresciallo Nardelli, comandante la stazione, ricevuto in consegna il ferito, dopo aver udita la deposizione del signore e della signora, procedette ad un immediato interrogatorio. Il ferito che si qualificò subito per Mada Giovanni di Giuseppe e fu Veik Anna, d'anni 40, nato a Innscruk ed ivi domiciliato, dichiarò di esser giunto a Venezia da alcuni giorni, per cura, e di essere alloggiato all'Albergo Vapore. Raccontò che ieri sera alle ore 22.20 sulla Riva degli Schiavoni prese il vapore della linea diretta, e giunto al Lido alle 22.35 circa, s'incamminò subito per via Malamocco. Scopo di questa passeggiata notturna con quel pò pò di ventaccio e di bufera?

Disse che voleva vedere il Lido prima di partire. Camminava, adunque lungo via Malamocco, quando giunto presso il ponte di via Marcantonio Bragadin, si sentì improvvisamente e ripetutamente colpire al capo con violenza. Nulla poteva dire sugli aggressori. Completamente nulla. Soltanto gli era sembrato fossero in due. E questi dopo avergli rubato il portafoglio contenente circa mille lire in biglietti di vario taglio e alcuni documenti personali, se l'erano data a gambe, lasciandolo per terra ferito.

Il Maresciallo, non troppo soddisfatto del racconto dell'austriaco, in verità poco chiaro, tentò di strappargli qualche particolare che potesse fornire qualche certo indizio sui rapinatori. Ma nulla si potè cavare dallo straniero. Allora accompagnato da due carabinieri, il ferito veniva condotto al Civico Ospedale, mentre dal canto suo, il maresciallo sguinzagliava pattuglie di militi per tutta l'isola allo scopo di pescare i rapinatori. Ma a nulla valsero le lunghe e pazienti perlustrazioni svolte da un capo all'altro, per ogni strada e specialmente in prossimità dei pontili d'imbarco, di S. M. Elisabetta, e di Quattro Fontane.

Premesso tutto ciò, vogliamo mettere in evidenza gli elementi che risultarono dall'interrogatorio cui il Mada fu sottoposto non appena giunto all'Ospedale.

La sua seconda versione sul fatto non va per nulla d'accordo con la prima. Al funzionario di servizio al Pio Luogo, l'austriaco dichiarava, adunque, che, mentre attendeva il vapore per portarsi al Lido, era stato avvicinato da uno sconosciuto che si era esibito di accompagnarlo durante la visita all'isola. Lui accettò e con la nuova improvvisata guida, cominciò coll'entrare dal vicino tabaccaio per acquistare delle sigarette. Pagando, mostrò naturalmente di essere in possesso di numerosi biglietti di vario taglio (questo particolare è quello che forse ha più importanza). Poi s'imbarcarono sul vapore, dove il nuovo compagno ebbe a scambiare qualche parola con un altro sconosciuto.

Giunti al Lido il secondo personaggio s'avviò subito per via Malamocco; lui e il compagno, presero invece un'altra strada per sboccare però, poco dopo, in via Malamocco. Qui, giunti vicino al ponte già nominato, vide farsi incontro un individuo che riconobbe subito per quello col quale il compagno aveva scambiato parole durante il viaggio, e giuntogli vicino, colpirlo d'un tratto, alla testa, con un nodoso bastone. Quasi contemporaneamente anche colui che gli era a fianco lo colpiva violentemente e coll'aiuto del compagno gli rubava il portafoglio.

Volevano buttarlo poi nel vicino canale, ma cambiata idea si eclissavano in tutta fretta. Questo il nuovo racconto, come si vede, tutto diverso dal primo. Sappiamo che ci sono alcune testimonianze ed alcune deposizioni in merito.

Di tutto ciò daremo notizia al più presto, nella speranza che si faccia luce sopra un fatto che, come abbiamo detto, è nuovissimo per il Lido e che, comunque, è fuori dubbio, sia stato commesso da elementi assolutamente estranei alla popolazione isolana.

Un disoccupato fermato per misure

Ieri mattina bussava alla porta di casa di certo signor De Grazia abitante al Lido Città Giardino, 12 interno 48, un tale vestito malamente, dall'aspetto, in verità, poco rassicurante. Questo tizio domandava al signor De Grazia se nella casa abitava un certo Passeri; avutane risposta negativa, cambiava indirizzo, si portava in un'altra casa o là domandava invece del direttore del Grand'Hotel des Bains che, naturalmente non aveva mai messo piede in quei paraggi. Dopo altre e non più fortunate peregrinazioni, il nostro uomo si presentava finalmente ad un calzolaio, sempre a Città Giardino, e qui domandava l'elemosina. Ma intanto il signor De Grazia insospettito per la condotta strana dell'individuo, avvertiva il vigile Sante Selmi che era che di servizio a Città Giardino. Il vigile, riuscito a rintracciare l'uomo sospetto quando stava domandando l'elemosina al calzolaio, lo invitava a seguirlo e lo accompagnava all'ufficio di P. S. dove il cav. Lambiasi procedeva all'interrogatorio ed alla perquisizione; il tizio qualificatosi per Grillo Lodovico fu Antonio, d'anni 51, dimorante a Udine in via Cussignacco 37, disoccupato non aveva in tasca che un passaporto per l'interno dell'anno 1916 e lire quattro. Il Vicecommissario, riteneva opportuno fermarlo per misure di P. S. finchè giungano dal paese natio informazioni rassicuranti.

Una comitiva di altoatesini
giunta in barca a Venezia

Ieri alle 18 è giunta nella nostra città su tre imbarcazioni a remi una comitiva di sei persone tra cui tre signorine. La comitiva, che viene dall'Alto Adige ha compiuto il lungo viaggio interamente per via d'acqua; capitanata dal dott. Alberto Schaulin di Merano è composta dei sigg.: Giovanni Irmscher di Chemnic e Giovanni Peschke di Glatichau, nonchè delle signorine Agnese Haugler, Hase e Rosa Labise.

Provenienti da Bolzano hanno soggiornato sabato a Verona ripartendo la mattina seguente dopo aver visitato la città.

Durante il loro viaggio che durò oltre una settimana parecchie notti si sono attendati presso i vari Paesi sulle rive dell'Adige. I turisti, qui giunti si sono recati colle imbarcazioni al garage della «Bucintoro» sulle Zattere cordialmente accolti dai canottieri presenti e qui hanno lasciato le loro imbarcazioni, avendo intenzione di rimanere nella nostra città qualche giorno per ammirarne le bellezze.

Spedizioniere che sollecita le pratiche oltraggiando un Ispettore di Dogana

Nel pomeriggio di ieri, circa le sedici, il procuratore e spedizioniere della Ditta Bruna, che commercia in rottami metallici a S. Felice, Macaluso Vincenzo fu Francesco di anni 52 abitante ai Tolentini 197, entrava nell'Ufficio Staccato della Dogana presso la Stazione Ferroviaria per portarvi alcuni documenti inerenti una spedizione di rottami di ferro.

Si rivolse a quell'Ispettore, dott. Pietro Speranza per sollecitare la compilazione delle carte ma questi gli rispondeva che prima delle sue pratiche ve ne erano molte altre che avevano diritto alla precedenza. Il Macaluso si sarebbe riscaldato e — secondo la denuncia della Polizia — dava in escandescenze dicendo fra l'altro all'Ispettore che lo avrebbe fatto mettere a posto. Invitato quindi ad abbandonar l'Ufficio gratificò il dott. Speranza del titolo di «mascalzone». Avvisato l'Ufficio di P. S. della Stazione quei carabinieri specializzati traevano in arresto il Macaluso che venne accompagnato poi alla Procura del Re. E' stato denunciato per oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio e per causa delle sue funzioni.

Casi e danni del maltempo

Dopo una giornata torrida senza un filo d'aria con più di trenta gradi all'ombra, iersera alle nove si è avuta una *refolada* improvvisa e violenta che si sperava fosse almeno foriera di refrigerio.

Quest'inopinati cambiamenti atmosferici sono sempre gravi di conseguenze più o meno... terribili: sbattere accelerato di finestre e d'imposte, rotture di vetri, turbinio di polvere roteata e proiettata in tutti i sensi, qualche pezzo di calcinaccio che si stacca dai muri decrepiti e precipita, volo di cappelli e pagliette e qualche natante sbattuto e fuorviato senza sua colpa dalle acque inclementi.

Co' un colpo de bora — el sior se scapela — le cotole in aria — ghe va ela putela.... (così la canzonetta vernacola).

Ci sono degli annunzi infallibili del maltempo che si approssima: iersera l'annunzio era dato dalle lampadine elettriche che ora sfavillavano di una falsa luce accecante ed ora illanguidivano in un chiarore rossastro fino quasi a smorzarsi «*Màrubio* in campagna», mormorava qualche intenditore del tempo, che forse aveva un barometro sensibilissimo nei piedi.

Addio serenate alla punta della Salute! Le gondole numerose che si avvicinavano intorno alle barche coi *baioni* dovettero in fretta e in furia far dietro front e filare ai ripari. I gondolieri erano fuori della grazia di Dio. E come, dopo una giornata di inerzia forzata, proprio quando c'era da guadagnare la polenta, ecco che vien la *sventolada*. E maledicevano con fiorito eloquio agli scherzi iniqui dell'atmosfera. Una gondola a un remo ostacolata dal vento non potè neanche raggiungere il Molo coi mezzi propri e una lancia della «Serenissima» dovette volare in soccorso e trascinarla a rimorchio.

Una parrucca che vola

In Piazzetta e in Piazza, dove turbini di polvere arsa roteavano col vento, si poteva vedere il quadro della folla densissima tutta in trambusto e alle prese coll'elemento invisibile. I cappelli volavano e i possessori correvano colla lingua fuori per riafferrarli.

Qualche signora e signorina con la veste quasi aerea incollata dal vento sulla persona procedeva come l'immagine vivente della Vittoria di Samotracia, scultura impareggiabile in cui le pieghe della tunica paiono un tutt'uno colla carne.

I casi spassosi non mancano mai in simili contingenze. E iersera in Piazza all'angolo del Campanile se ne ebbe uno che interessò gli avidi di.... emozioni. A una signora forestiera abbastanza anziana il vento strappò di testa i capelli non.... suoi. La malcapitata cacciò un urlo alzando le mani nel gesto di riafferrare la chioma fuggente. Ma il vento malfido si accanì contro le gonne della signora, non più trattenute dalle mani, facendole volare in alto e svelando la biancheria intima. Un secondo urlo di raccapriccio, e tutta una marea di folla si precipitò a vedere l'inconsueto spettacolo assiepandosi intorno alla malcapitata. Fu necessario l'intervento dei due carabinieri di fazione per rimettere le cose a posto.

Piccole cose, grandi effetti. In Piazza c'era la Banda che aspettava la clemenza del vento per attaccare la «Tosca». Ora il maestro Preitè, vedendo dall'alto dello scanno direttoriale tutto quel pauroso agglomeramento di folla, nulla sapendo dell'esilarante casetto, temendo Dio sa che cosa, fece suonare dai bandisti la Marcia Reale, che provocò grandi battimani, nonostante che molti si chiedessero quale mai solennità o ricorrenza patriottica ci fosse iersera per far entrare la Marcia Reale. Dopo, i bandisti, lasciarono il palco, giacchè il vento è il peggior nemico dei suoni.

Due gondole in pericolo
all'isola della Grazia

La ventata ha colto e posto in serio pericolo, cacciandole violentemente verso l'isola della Grazia, due gondole a un remo; l'una aveva a bordo due pellegrini tedeschi, un sacerdote e un borghese, e l'altra i coniugi Donnolf, inglesi. La prima era partita dal Lido, diretta a S. Marco e la seconda invece era partita da S. Marco per condurre i due coniugi ad un giro in Laguna.

Il vento le colse quasi contemporaneamente e, malgrado gli sforzi dei gondolieri, esse furono cacciate verso l'isola della Grazia, dove furono appunto avvistate. Il direttore prof. Ciaccia e il personale del Sanatorio organizzò subito i soccorsi e le barche furono tratte a salvamento. I due pellegrini se la cavarono solo con una buona dose di spavento mentre la coppia inglese si buscò anche un bagno poichè la loro gondola, sbattuta più dell'altra dal vento, aveva imbarcato tanta acqua che, se i soccorsi fossero ritardati, sarebbe affondata.

I naufraghi furono rianimati con cordiali dal personale dell'Ospedale della Grazia; i due pellegrini con uno dei gondolieri si imbarcarono sul vaporino delle undici, per far ritorno al Lido ove alloggiano in quel Grand Hotel e gli inglesi chiamarono invece telefonicamente il motoscafo dell'Albergo Europa, ove alloggiano, col quale fecero ritorno a Venezia. L'altro gondoliere è stato ospitato per questa notte nel sanatorio nella cui cavana sono state assicurate le due gondole.

Barca da pesca sfasciata
contro la diga di S. Nicolò

La ventata naturalmente ebbe ripercussioni più violente in mare, che si sollevò in furiose ondate, sconvolto dalla raffica. Una barca da pesca detta «portolada», di quelle cioè che vanno a prelevare il pesce dalle barche più grosse per portarlo poi al mercato in città, si trovava a mezza diga di S. Nicolò quando fu colta dal fortunale. L'equipaggio che era composto del pescatore Garganego Pietro fu Baldassare di anni 49 abitante a Castello in fondamenta Riello 3900 e dal marinaio Bellemo Giuseppe di Antonio di anni 18 da Chioggia e là abitante in calle Moretti, tentò subito tutti gli sforzi per salvare la barca e per tentare di raggiungere nel più breve tempo possibile la laguna in modo da riparare al sicuro. Ma gli sforzi dei due uomini a nulla valevano contro la violenza delle onde e del vento il quale soffiava con impeto straordinario contro le vele che l'equipaggio per la rapidità con cui il turbine si era scatenato, non aveva fatto in tempo ad ammainare. Gli elementi in lotta facevano fare al veliero spaventosi sobbalzi minacciando di momento in momento di cacciarlo a fracassarsi contro gli scogli della diga.

E' da notare un particolare pietoso. Nel frangente il Garganego, più che per la sua vita e la barca si preoccupava per il figliuoletto Dante di non ancora otto anni il quale dormiva sotto prora. Ma svegliatosi d'improvviso allo scatenarsi del tempo si era messo a strillare tutto pieno di spavento.

Nonostante gli ardui sforzi dell'esiguo equipaggio, non fu posibile evitare il sinistro. I cavalloni sempre più alti e violenti finirono per gettare con forza contro gli scogli la fragile barca che si sfasciò. Fortunatamente un attimo prima che il naufragio avvenisse, i due poveri pescatori pensarono di mettere in salvo la vita del piccolo innocente e la loro. Il Bellemo si gettò in acqua per primo, si caricò sulle spalle il piccolo Dante, che gli fu sporto dalle braccia del padre e riuscì non senza sforzi a raggiungere a nuoto la diga. Poco dopo lo seguiva anche il Garganego. Tutti bagnati e affranti gli scampati si avviarono alla volta di San Nicoletto e di là a Santa Maria Elisabetta, dove ripararono nel Ristorante Belvedere. Qui dai proprietari per primi e da varie pietose persone i naufraghi ebbero le più amorevoli cure, specialmente il piccolo Dante che tremava tutto di spavento e di freddo. Furono rifocillati con bibite calde e coperti con vestiti asciutti.

Il Garganego, che pur può raccontare di averla scampata bella, non poteva tuttavia far a meno di piangere e rammaricarsi per la perdita della barca che rappresentava per lui tutta la sua sostanza e l'unico mezzo di guadagnarsi la vita.

Cronaca varia

Legno feritore. — Lo scaricatore Spirch Marco abitante alla Giudecca 99 lavorando ieri in Marittima è stato investito da alcune tavole di legno che gli hanno prodotto una ferita lacera all'avambraccio destro. Il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Una mano contusa. — Lo scaricatore Antonio Lacchin di anni 53 abitante alla Madonna dell'Orto 3695 lavorando ieri in Marittima si produsse una contusione al dorso della mano sinistra. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Coccon lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Caricando delle tavole. — Al Posto di Soccorso di S. Basegio veniva ieri medicato dal dott. Coccon lo scaricatore diciannovenne Bergamini Emilio abitante a S. Simeone 808 il quale si era prodotto, caricando delle tavole in Marittima, una ferita lacera al dito medio sinistro. Guarirà in una diecina di giorni.

La ripresa estiva al Lido

Il primo giugno è stato riaperto al Lido l'Excelsior Palace Hotel. Ecco quello che ci voleva per poter dire veramente che la nuova stagione è ufficialmente inaugurata. E' inutile! Gran begli alberghi tutti gli altri: hotels di lusso, elegantissimi, comodissimi, mèta di una clientela più che signorile. Ma quando si può dire: l'Excelsior è aperto, l'Excelsior funziona, allora si deve subito pensare che sono state tolte le chiuse per lasciar via libera alla grande mareggiata cosmopolita che viene a riversarsi sulla ridente isola per portarvi la magnifica caratteristica mondana del periodo estivo.

I bagni sono cominciati da qualche tempo e già sono frequentati da un pubblico che in certi giorni, specialmente festivi raggiunge una cifra veramente straordinaria. I servizi del Lido, balneare e tramviario, funzionano egregiamente; e funzionerebbero benissimo anche i servizi lagunari tra il Lido e Venezia e viceversa, se l'orario estivo delle comunicazioni non presentasse questo inconveniente: i vaporini del Canal Grande partono ogni dieci minuti cominciando dall'ora precisa e quelli della linea diretta ogni venti minuti pure cominciando dall'ora precisa. Ne viene di conseguenza che ai 20, ai 40 e all'ora precisa partono contemporaneamente dal Lido un vaporino per il Canal Grande ed uno della linea diretta. Chi ritarda un minuto deve attendere almeno dieci minuti per la prossima partenza, mentre sarebbe così facile fare in modo che i vaporini del Canal Grande partissero ai 5, 15, 25, 35, 45 e 55 minuti oppure quelli della linea diretta partissero ai 15, 35 e 55 minuti. Si avrebbero in tal modo effettivamente nove partenze ogni ora, mentre ora ve ne sono pure nove, ma tre appaiate, riducendosi in tal modo praticamente a sole sei.

Un'altra osservazione si potrebbe fare circa l'orario dell'illuminazione pubblica. Con l'enorme affluenza di persone al Lido, data quest'anno, oltre che dai turisti, dal soggiorno dei pellegrinaggi, durante tutto il mese di maggio il Viale Lungomare è rimasto al buio, e al buio trovasi tutt'ora; e nel Viale di Santa Maria Elisabetta le grandi lampade vengono spente alle 22.30.

Con una media giornaliera di circa un migliaio di presenze di turisti o di pellegrini nei vari alberghi del Lido, sarebbe opportuno considerare l'illuminazione del Lido con criteri estivi, anche se al principio dell'estate astronomica mancano ancora diciotto giorni.

L'apertura del Bagno Popolare

Da Lunedì 8 corrente sarà aperto al pubblico il Bagno comunale Popolare a S. Nicolò di Lido.

L'orario dello Stabilimento è fissato come segue: Apertura ore 7; chiusura ore 19

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello Stabilimento, è di lire una.

Presso i pontoni dei vaporetti, al Ponte della Paglia; al monumento a Vittorio Emanuele; alla Veneta Marina (durante la chiusura dei Giardini) ed ai Giardini, sono in vendita biglietti cumulativi, al prezzo di lire 2.50 ciascuno, comprendenti il passaggio sui vaporini di Venezia a Lido e viceversa e sul tram da S. M. Elisabetta allo Stabilimento e ritorno, nonchè il bagno.

Tenta di rubare e tratto in arresto
oltraggia e si ribella

Ieri mattina l'orticultore Paccagnella Angelo di Antonio che abita alla Giudecca scaricava le sue ortaglie alla riva dell'Erberia. Mentre si era allontanato di pochi passi, un individuo, poi identificato per Modolo Luigi fu Giuseppe d'anni 45 abitante in Calle Contarina a S. Girolamo 3072, con mossa fulminea si caricava sulle spalle un sacco di piselli del valore di una cinquantina di lire.

Mentre il ladro cercava di allontanarsi frettolosamente col fardello il Paccagnella si accorse del tentativo e gridando «al ladro! al ladro!» si pose ad inseguire il fuggitivo. Questi, gettato a terra il sacco, raddoppiò la corsa ma fu inseguito dal sotocapo Funghi della Sezione dei Vigili a S. Polo e raggiunto. Appena il vigile gli fu sopra il Modolo tentò svincolarsi ma invano. Impegnatasi una viva colluttazione dopo molti sforzi fu ridotto all'impotenza e tradotto al Commissariato di S. Polo. Durante il tragitto per aggravare la sua posizione il ladro non ha mancato di gratificare l'agente dei consueti oltraggi di modo che fu denunciato per furto e oltraggi. E' stato passato alle carceri della Giudecca.

Alla Mostra dei Combattenti

L'Amministrazione provinciale di Venezia ha acquistato le seguenti opere:

«Notturno» del pittore Piero Lucano — «Natura morta» del pittore Marco Novati — «Gran marcia» scultura di Carlo Siffi — «Padova - una via» acquaforte di Mario Disertori — «S. Geremia» acquaforte di Giovanni Giuliani.

Il sig. Enrico Ratti di Venezia ha acquistato: «Pioppi di S. Ruffillo» e «Dintorni di Bologna» del pittore Giovanni Setti.

La Festa dello Statuto

Domenica prossima ventura in occasione della festa dello Statuto che quest'anno assume una maggiore solennità festeggiandosi in quel giorno anche il XXVo anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele IIIo

Nelle Corporazioni Nazional[i]

La costituzione del Sindacat[o] dei rivenditori di giornali

Ieri sera si è tenuto alla sede dei Si[n]dacati Fascisti in Casa Malcanton l'ad[u]nanza costitutiva del Sindacato Riven[di]tori giornali.

Erano presenti, oltre la quasi totali[tà] dei rivenditori, anche i rappresentan[ti] della segreteria generale appositamen[te] venuti da Bologna e vari rappresenta[nti] dei Sindacati di Firenze e Genova.

Dopo la lettura del contratto di lav[oro] stipulato a Roma con l'Unione Nazion[ale] Editori fatta dettagliatamente dal Seg[re]tario Generale del Sindacato stesso [...] Caburazzi, il sig. Pizzato Segretario de[lla] Corporazione Stampa, spiegò ampiamen[te] la funzione e gli scopi del Sindacalis[mo] Fascista.

Venne quindi eletto un Direttorio pr[ov]visorio col compito preciso di coadiuv[are] l'opera del sig. Pizzato durante la prep[a]razione dell'assemblea per la definiti[va] costituzione del Direttorio locale.

La prima "Popolarissima"

La Società Ginnastica «Costantin[o] Reyer» di Venezia indice ed organi[zza] pel giorno 7 giugno 1925 alle ore 15 u[na] gara di corsa piana sul seguente per[cor]so: Lido, Quattro Fontane (Città Giar[di]no), Viale Malamocco, posto a gettone [di] controllo, e ritorno: km. 3 circa.

La gara è esclusivamente riservata [ai] soci tesserati e non tesserati delle Soci[età] affiliate alla F.I.S.A. ed ai militari [e] premilitari residenti nella Regione, appar[te]nenti alle categorie non classificati, al[lievi] ed juniores; il tempo massimo è fi[s]sato di minuti 2 dopo il primo arrivato.

Il ritrovo è fissato presso la sede d[el]l'Associazione Abitanti Quattro Fonta[ne] Lido un'ora prima della gara per la ve[ri]fica delle tessere, ecc. Le iscrizioni si r[i]cevono presso la Sede Sociale fino a tut[to] il giorno 4 corr. mese, accompagnate [da] L. 2 per ogni concorrente borghese, mi[li]tari gratis.

Ai premi di rappresentanza concorr[e]ranno le Società che comprovino di av[er] pagata la tassa d'iscrizione (L. 20) a[lla] prima di tali «Popolarissime» alla qu[ale] avrà partecipato. Nella classifica per [i] premi di rappresentanza è tenuto con[to] soltanto dei concorrenti tesserati da alme[no] no 15 giorni. La Società organizzatr[ice] non risponde di eventuali danni od in[ci]denti che potessero avvenire ai concorr[en]ti in seguito allo svolgimento della gar[a]. Eventuali reclami devono essere presen[ta]ti entro mezz'ora dopo il tempo massi[mo] accompagnati da un deposito di L. 10 [che] verrà restituito se il reclamo sarà favor[e]volmente accolto. Per tutte le gare vig[ono] sempre i regolamenti della F.I.S.A.

Premi individuali: 1.o premio medag[lia] oro mm. 15 c. c. in astuccio; 2.o, 3.o, 4[.o] e 5.o medaglie vermeille mm. 25 c. [c.] dal 6.o al 10.o medaglia argento mm. 2[5] dall'11.o al 20.o medaglia bronzo arge[n]tato mm. 25; dal 21.o al 40.o medagli[a] bronzo argentato mm. 25.

Premi di rappresentanza. — Copp[a] «Giannino Ancilotto» alla Società che n[el] totale delle gare avrà ottenuto il maggi[or] punteggio considerando fino ad un mass[i]mo di tre classificati ad ogni gara. Il pun[teggio] teggio e la classifica per la conquista d[e]finitiva è il seguente: punti 40 al 1.o cla[s]sificato, punti 39 al 2.o classificato e co[sì] seguentemente fino a punti 1 al 40.o arr[i]vato (ultimo classificato in premio).

Targa artitica in bronzo offerta d[al] giornale «Il Paese Sportivo» alla Soci[età] seconda classificata come sopra.

Coppa «Giuseppe Gregorini» alla So[cietà] cietà con il maggior numero di arriv[ati] in tempo massimo nel complesso di tutt[e] le gare.

Medaglione d'argento, dono di S. M. [il] Re, al Corpo Militare 1.o classificato co[n le] regole della «Coppa Ancilotto».

Cronache funebr[i]

La Contessa Isabella Martinengo-Caragian[i]

Un'anima veramente bella, incompara[bi]bile per sincerità di convinzioni religios[e], per squisita nobiltà di sentimenti, la no[bile] Contessa Isabella Martinengo Dalle Pal[e] vedova del Conte Giovanni Caragian[i] scompariva dal mondo nelle prime ore d[el] 2 corrente.

Degnissima e tipica rappresentante una fra le ultime dell'antica stirpe d[el] patriziato veneziano, del quale conserv[ò] inalterata la tradizionale affettuosa gen[ti]lezza, trascorse la vita nelle dolcezz[e] della famiglia, che la resero sposa esem[plare] plare e madre adorata, nelle compiacenz[e] della beneficenza ai poveri, ai quali, sch[i]va di ambiziosa pubblicità, elargì sempr[e] silenziosamente la compassione del su[o] cuore amorosissimo, nella spontaneità d[e]gli affetti prodigati e ricambiati a quan[ti] ti incontrò rispondenti alla bontà del su[o] cuore, che non ebbe mai rancori nè mo[men]mentanee antipatie, nella sana argu[zia] veneziana, che la rese carissima, simpati[ca] a tutti.

Negli ultimi anni di sua veneranda es[i]stenza, raccolta nella tranquillità dell[a] pace domestica, si disponeva sorrident[e] alla morte, giovanilmente scherzando su[l]la sua età avanzata, che la faceva co[n]condare di ammirazione e rispetto comun[e].

E la morte la trovò serenamente appa[]recchiata nei conforti di quella religion[e] che fu sempre il suo vanto, e nella spe[]ranza di essere accolta nella gloria ce[le]ste, suo unico desiderio.

All'anima indimenticabile il rimpian[to] sincero di quanti hanno culto per la vir[tù] praticata senza ostentazione al fulgore d[i] una vita intemerata. Alla famiglia deso[]latissima le più sentite condoglianze.

Riduzioni ferroviarie per i combattent[i]

Si comunica che i soci che desideran[o] partecipare alle onoranze a S. M. il R[e] in Roma il 7 Giugno possono prenotars[i] presso la Segreteria della Sezione (Pala[z]zo Reale) fino alle ore 17 di oggi 4 cor[r.]

Si preavvisa che i soci che interverran[no] in rappresentanza della Associazione Naz[.] Combattenti godranno della riduzione fer[]roviaria del 70 per cento.

La "GAZZETTA,, in FRIULI

CRONACA DI UDINE

Rivista per lo Statuto

Il giorno 7 giugno alle ore 9 del mattino avrà luogo in Piazza Umberto I, la grande Rivista che ha luogo ogni anno. In questo particolarmente risulterà molto più bella ed imponente, perchè vi converranno i combattenti e tutte le associazioni di guerra oltre alle varie associazioni patriottiche della nostra città.

La Rivista alle truppe verrà fatta dal generale Paolo Anfossi comandante della Brigata Re.

L'attività del Circolo Speleologico

Dopo le note scoperte della squadra degli esploratori del Circolo Speleologico ed idrologico friulano nelle due grotte di San Giovanni d'Antro e della Grotta Nuova di Villanova, sappiamo che il Consiglio del Circolo ha deciso di riunire i suoi soci per una gita sociale che verrà effettuata quanto prima alla Grotta di Pre-Oreak nei pressi di Tarcento.

Questa grotta già studiata dallo scienziato G. B. De Gasperi si presenta accessibile al pubblico e termina dopo una considerevole lunghezza con un sifone, cioè con una pozza d'acqua che superiormente invade una specie di budello che al di là deve condurre ad altre gallerie che si intersecano per chi sà quanti chilometri, dato che il fenomeno carsico in questa regione è frequente e di rispettabili dimensioni.

La gita, della quale verrà comunicato il programma, occuperà tutta una giornata onde mettere in grado i gitanti di godere delle magnifiche posizioni del luogo.

La visita alle Grotte di Postumia

Domani sera il prof. Sergio Gradenigo terrà una conferenza sulle grotte di Postumia, conferenza che sarà utilissima illustrazione a quanti desiderano prender parte alla gita sociale dell'Università Popolare. Essa sarà corredata da 150 proiezioni a colori, dando così modo a tutti quelli che visiteranno il fantastico mondo sotterraneo, di entrare preparati e di comprenderne più facilmente le bellezze. L'ingresso è libero. Ricordiamo che i biglietti d'iscrizione alla gita sono posti in vendita presso la Libreria Carducci, la cartoleria Miani e presso il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di lire 60 per i soci e di lire 80 per i non soci; prezzo che comprende, oltre il biglietto ferroviario, la colazione ed il pranzo sociale e l'ingresso alle grotte.

La chiusura delle scuole

Ieri l'illustre R. Provveditore comm. Reina ha convocato in una seduta tenutasi presso il R. Istituto Magistrale tutti i Presidi delle varie scuole Medie cittadine. In essa oltre a molte altre deliberazioni prese, si sà che è stato deciso dal R. Provveditore, su proposta dei signori Presidi, di chiudere l'anno scolastico al giorno 18 giugno. Di conseguenza gli esami di ammissione si inizierebbero il giorno 20 o 21. Non si sa ancora in quale data verranno iniziati gli esami di Maturità e di abilitazione, ma si ha ragione di credere che questi avranno principio col 3 o 4 luglio.

Il programma della Missione Bacologica francese

Diamo il programma che oggi svolgerà la visita interessantissima da Missione Bacologica Francese venuta in Friuli per alcuni studi riguardanti la bachicoltura che ha nel Friuli un magnifico campo di sviluppo:

Ore 7, partenza da Udine (Albergo d'Italia) per Pozzuolo, a visitarvi quella scuola pratica di agricoltura. Dalle 8.45 alle 9.45 a Palmanova, per visitare quell'essiccatoio cooperativo bozzoli; dalle 10 alle 10.30 a Merlana, visita all'Azienda dottor Bohini (allevamento bachi, stanza incubazione, ecc.). Dalle 10.40 alle 11, a Persereano (stazione taurina, stalle, ecc.). Dalle 11.10 a 11.40 a Percotto, Azienda agraria Kechler: allevamenti bachi, silos, ecc. Ritorno a Udine: Colazione all'Albergo d'Italia (offerta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dall'Associazione Agraria Friulana e dalla Federazione Agricola del Friuli.

Ore 14.15, partenza dall'Alberto Italia e visita al nuovo impianto dell'Essiccatoio Cooperativo di Udine, fuori porta Pracchiuso — Dalle 15.15 alle 16 a Cividale, visita al grandioso Essiccatoio cooperativo bozzoli — Dalle 16.5 alle 17, visita Istituto orfani di guerra in Rubignacco e alla Colonia Agricola (allevamento bachi ecc.) — Dalle 17 alle 18, escursione attraverso la zona collinare da Rubignacco e Col'oredo di Montalbano, dove sarà visitata dalle 18 alle 19, Aziende Marchese di Colloredo e nob. Nievo: (allevamenti bachi, gelsi adattati a bigattiere, ecc.) — Dalle 19.10 alle 19.50 visita dell'Azienda Rizzani a Pagnacco (silos, allevamenti bachi). Poi ritorno a Udine e, alle ore 20, pranzo all'Albergo d'Italia, offerto dall'Amministrazione Provinciale del Friuli.

La compagnia del Teatro Friulano

La Compagnia del Teatro Friulano diretta da Armando Miani, che tanti allori ha colti in quasi tutti i palcoscenici della provincia del Friuli, riprenderà con una torunèe in provincia la sua bella attività. Sappiamo che i componenti la compagnia sono già stati riuniti ed hanno proceduto nelle prove, inscenando ancora «L'amor in Canoniche» di Pellarini ed altri nuovi lavori in 3 atti oltre ad un trittico composto di due lavori del Pellarini e di una traduzione.

Grave salto motociclistico

Ieri sera il fotografo Zugno Vittorio di anni 38, nativo di Treviso, ma residente a Tricesimo, venendo appunto da questa località andò a sbattere con la sua motocicletta contro un mucchio di ghiaia.

Il motociclista venne d'un colpo lanciato a qualche metro dalla sua macchina e dal colpo rimase esanime al suolo. Una automobile che passava in quel momento raccolse il ferito portandolo all'Ospedale Civile ove venne accolto. Il dott. Bazan gli riscontrò parecchie ferite e contusioni alla fronte, al viso, alle braccia ed al torace per cui lo Zugno ne avrà per circa 20 giorni salvo complicazioni.

Una conferenza

Questa sera il prof. Giovanni Lorenzoni, il noto poeta di «Di par di», terrà una conferenza su Riccardo Pitteri nell'aula magna del R. Istituto Tecnico alle ore 21. L'ingresso è libero.

La gita dell' U. O. E. I.

Diamo il programma della prossima gita indetta dall'Unione Operai Escursionisti Italiani, sezione di Udine, con mèta al Monte Granzaria:

Domenica 7, ore 5: Partenza a piedi da Bevorchians; Ore 6.30: Arrivo a Casali Flop e sosta; Ore 9: Arrivo ai Casali Foran e sosta, indi ascensione alla vetta; Ore 12: Arrivo in vetta della «Granzaria» e colazione al sacco; Ore 14: Discesa a Bevorchians; Ore 18: Arrivo a Bevorchians; Ore 18.30: Partenza in camions per Udine; Ore 21: Arrivo a Udine.

La gita si effettuerà in autovettura quando sia assicurato l'intervento di almeno 20 gitanti per contenere la spesa individuale del trasporto in camion.

A Bevorchians i gitanti avranno seco una guida. Se non venisse raccolto il numero di 20 inscrizioni, la gita verrà effettuata in ferrovia con qualunque numero di partecipanti. Tenuta di montagna. Scarpe ferrate.

La gita è interessantissima sia per il carattere alpinistico sia per l'amenità del percorso che offre magnifiche varietà di panorami.

Grande concorso ginnastico dell'A. S. V.

Il Grande Concorso Ginnastico indetto dalla Associazione Sportiva Udinese nel 40. anniversario di sua fondazione, promette di diventare una manifestazione ginnica di somma importanza per il grande numero di concorrenti che fino ad ora si sono inscritti. Basterà dire che una ventina sono le squadre femminili che parteciperanno alle gare e che le maschili sono ben 32. Per gare speciali alle quali gli sportivi si iscrivono isolatamente vi è già un considerevole numero di adesioni.

Il programma delle gare è fissato dal seguente orario:

Dalle 7 alle 10 concorso maschile; dalle 8 alle 10 concorso femminile; dalle 10 alle 11 eliminatorie, gare speciali; alle 16, formazione del corteo in via Dante; alle 16.30 partenza del corteo e sfilamento per le vie Dante, Cavallotti, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Vie Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Bartolini, Palladio, Mazzini, Villalta, Castellana, Mentana e arrivo al Campo Sportivo (ingresso via Mentana); alle 17 finali gara Palla spinta; Scuole Complementari, esercizio Corpo libero; Scuole elementari femminili, esercizi cerchi; Finale salti; Allievi A. S. U., bacchette; Squadra Slovena, marcia; Eliminatorie maschili e femminili, corpo libero; Finale, tiro alla fune; Allievi A. S. U., esercizi elementari; Gorizia allieve, clave; Finale, corsa; Soci A. S. U., bastoni; Squadre femminili collettive corpo libero.

La Giuria del Concorso è costituita dai seguenti signori: De Furlani, De Rocco, Berflea Mazzurini, Merlo, Persa, Decani Ugo, Degani Augusto, Cita Lorenzo, Dal Dan dott. Mario, Fabiano G., Petri P. e A., Biagini, Lunazzi, Pellegrini, G. Battistella, Liuzzi A., Comino L., Chiesa C., Gregoricchio, Mungherli, Ricobelli O., Francescatto Jolanda è invitata alla riunione che avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 20.30 nelle sale del Circolo (Via Vittorio Veneto 36).

Alla fine del Grande Concorso avrà luogo all'Albergo Italia un banchetto che riunirà tutti i vecchi ed i nuovi soci della gloriosa associazione udinese che tanti allori si è conquistata nei suoi 40 anni di vita.

Il programma dell' Università Popolare per il mese di giugno

Le lezioni dell'Università Popolare continueranno fino al 14 giugno, data definitivamente prescelta, come abbiamo annunciato, per la gita sociale a Postumia, con la quale si chiuderà l'anno scolastico.

Ecco il programma delle conferenze che avranno luogo come il solito, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico alle ore 21:

Venerdì 5 — Prof. G. Lorenzoni: «Riccardo Pitteri».

Martedì 9 — Prof. G. Canestrelli: «Che cosa sono i fossili» (con proiezioni).

Venerdì 12 — Col. cav. G. Fettarappa: «La Patria italiana».

Sabato 6 il prof. Sergio Gradenigo dell'E. N. I. T., terrà una conferenza straordinaria illuminata da 150 proiezioni luminose a colori su «Le grotte di Postumia», conferenza che servirà di utile preparazione per quanti parteciperanno alla gita sociale. L'ingresso alla interessante lezione sarà libero.

Nel mese corrente saranno poi tenuti, in qualche stabilimento industriale della città brevi cicli di propaganda igienica agli operai.

Un investimento

Presso Buia ebbe luogo ieri sera un investimento in circostanze strane. Infatti non si tratta della troppa velocità o di imperizia di qualche chauffeur, ma di un caso fortuito.

Un camion essendo entrato in un cortile e per raggiungere la tettoia ove abitualmente veniva posto eseguiva alcune manovre di cui le indicazioni venivano date da terra dal sig. Gino Calligaro che teneva in braccio un suo nipotino di anni due.

Per meglio aiutare lo chauffeur il Calligaro pose il bambino a terra e continuò nel suo lavoro. Senonchè ad un certo momento delle grida strazianti avvertirono che il piccino era stato investito dal camion.

Naturalmente tutti i vicinanti accorsero ed in un primo momento furono apprestate le più amorose cure al povero bambino che venne poi trasportata all'Ospedale Civile di Udine ove venne accolto d'urgenza.

Dal sanitario di turno gli venne riscontrata la frattura della gamba sinistra con lo spappolamento dei tessuti sichè non si potè che procedere immediatamente al taglio della gamba.

Si possono esportare bovini

Sappiamo che la Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la comunicazione che è stata consentita la esportazione verso la Svizzera per il periodo dal 1 giugno al 31 dicembre, di bovini da macello come segue: per Domodossola fino a 2000 capi, per Luino 2000, per Chiasso 5000, per Tirano 1000. Per la detta esportazione non occorre autorizzazione ministeriale, bastando quella delle Dogane delle località sopra indicate.

Cronache provinciali

VENZONE

Festa della Scuola. — La recita annuale per la festa della scuola che doveva aver luogo il 24 maggio, causa il pessimo tempo che imperversò in detto giorno venne rinviata al 31 scorso.

Lo spettacolo ebbe inizio alle ore 16 nel teatrino dell'Asilo, splendidamente illuminato, col «Ciant de bandiere» eseguito mirabilmente da una quarantina di bambine.

Seguì subito la commedia in un atto, «Mondo piccino», interpretata magnificamente da tutte le piccole attrici. Si distinsero però maggiormente: Pascolo Maddalena, Oracogna Amabile, Castellani Wanda, Valerio Lidia. Nella commedia «Brutti scherzi» interpretata da tutti egregiamente, si distinsero in modo speciale Cosano Giuditta nella parte di nonna e il fratello Cosano Arnaldo, specie nella scena dello svenimento. Bene anche gli altri tutti.

Valerio Elio interpretò da vero artista il monologo «Sono artista» strappando applausi calorosi alla fine.

In modo speciale si conquistò la simpatia del pubblico il bambino Zamolo Giacomo nel comicissimo monologo «La mamma non c'è» impersonificando benissimo il bambino goloso che profittando dell'assenza della mamma si è preso il gusto di prendere in giro tutti e dopo aver mangiata della marmellata s'è ubriacato mangiando delle marene e bevendo dello spirito. Venne applauditissimo.

La commedia «Dieci minuti di Regno» venne egregiamente interpretata dalla prima all'ultima battuta e tutte le piccole attrici meritano elogi. Meritano pertanto essere menzionate Sangiovanni Gianna (la Regina), Franzolini Giuseppina, Cosano Teresa, Calderari Anna. Una commedia riuscitissima sotto tutti gli aspetti.

I canti eseguiti tutti egregiamente mercè l'opera indefessa di preparazione delle signore insegnanti. Però i due canti che maggiormente vennero apprezzati ed entusiasticamente applauditi furono «Farfalline» e il «Piave» e ciò perchè oltre alla perfetta esecuzione (comune anche agli altri) questi vennero sceneggiati in modo incomparabile, formando dei quadri plastici meravigliosi.

Un bravo di cuore a tutti i minuscoli attori che hanno dimostrato di trarre dalla scuola non solo gli elementi di studio, ma anche di saper con la buona volontà improvvisarsi attori. Un elogio meritato alle pazienti signore insegnanti che con tanto zelo, amore e costanza, sacrificando le ore libere dalla scuola, hanno saputo e voluto organizzare un programma e uno spettacolo così vasto ed attraente.

Ed infine un ringraziamento sentito ad autorità e cittadini che vollero contribuire, accorrendo in massa, alla splendida riuscita dello spettacolo, che ci consta sarà ripetuto alle ore 19 del 7 giugno, giorno dello Statuto, per onorare il nostro amato Sovrano, devolvendo l'intero incasso netto per la dote d'una orfana di guerra.

CERVIGNANO

A. P. Zorutti batte Itala Gradisca 6-2 — La squadra concittadina si è recata la seconda festa di Pentecoste, a Gradisca, dove ha disputato un incontro amichevole con l'Itala, campione della IV. Divisione friulana. Il primo tempo è stato giuocato con poco impegno d'ambo le parti. I gradiscani segnano per primi a pochi minuti dall'inizio; poco dopo Drassmann, su calcio di rigore, pareggia. I cervignanesi subiscono ancora un goal ma con belle discese riescono a pareggiare ancora ed a discese riescono a pareggiare ancora ed a loro favore contro 2 dell'Itala.

Nella ripresa la sconfitta gradiscana assume maggiori proporzioni; i nero-stellati cervignanesi segnano ancora 2 punti dopo movimentate azioni di giuoco. Un calcio di rigore viene brillantemente parato dal portiere cervignanese, che ci è fatto ammirare per alcune belle parate. La fine trova vincente la Zorutti con 6 a 2 goals. I punti per i cervignanesi furono segnati da Drassman, Jugovitz, Zanetti, Delponte e Scaramuzza.

I gradiscani accusano la grave sconfitta sostenendo d'essere stati stanchi in causa della partita di campionato disputata il giorno prima con l'Edera di Muggia, da essi battuta con 4 a 0 goals; asseriscono anche d'essersi presentati in campo con 2 riserve; questi fatti però non possono diminuire la bella e significativa affermazione della prestante squadra cervignanese, che ieri ha colto una meritata vittoria.

CIVIDALE

Funerali commoventissimi. — Don Paolino Cruell, parroco di Prestento, giovane sacerdote colto e di buon cuore, era amato dalla popolazione. Recentemente egli aveva subito un'operazione. Poi si era ristabilito; ma ricaduto, decedeva l'altrieri ad Udine, con immensa amarezza di tutta una popolazione a lui devota.

Ieri ebbero luogo i funerali a Togliano che si compirono nella chiesa parrocchiale e poi nel Cimitero. Un lungo corteo di popolane accompagnarono fra singhiozzi il buon sacerdote al Cimitero. La commozione era visibile in tutti. Mai abbiamo assistito a così grande lutto.

TOLMINO

Campagna slovena contro maestri italiani. — Conosciamo il maestro italiano di Piedimelze sig. Orto, per una persona gentilissima, seria e ligia al proprio dovere. E più ancora per un cittadino di ottimi sentimenti nazionali.

La campagna sleale e vile che ad opera di slavi coalizzati si compie in queste terre, contro maestri italiani è quanto di più obbrobioso si possa immaginare. E non è stato risparmiato neanche il maestro Orto di Piedimelze.

In un numero scorso dell'«Edinost», il corrispondente filosofo del paese, gonfiando i fatti e travisandoli ad arte, trovava occasione di fare una puntata contro il maestro, per avere egli regalato in classe due scappellotti ad un monello ineducato. Richiamava l'attenzione dell'Autorità perchè punisse l'insegnante, aggiungendo che il popolo sloveno non è abituato ai bastoni nel regime scolastico.

L'atteggiarsi a martiri è il solito sistema di difesa che sogliono portare i soliti mestatori. Sappiamo per esperienza che nella scuola italiana il bastone non è stato mai usato, lo stesso non possiamo dire di quelle croate e slave; pur tuttavia se qualche volta i nostri maestri, nell'interesse della nostra educazione, ci hanno richiamato all'ordine con qualche scapaccione, eravamo ben certi di riceverne a casa doppia dose, dai nostri genitori.

Questo non s'usa in questi paesi, perchè il maestro è italiano e, come tale, non ha diritto, secondo loro, ad impartire l'educazione anche con mezzi coercitivi. Il fatto avvenuto però ha più profonde origini.

E' notorio che maestri sloveni aizzano i bambini contro i colleghi insegnanti italiani per metterli in difficoltà nella loro missione. Non è questi il primo episodio del genere.

I maestri italiani, in questi paesi, hanno una difficile missione da compiere; e questa missione, ardua per l'ignoranza della lingua slovena, ardua perchè nuovi in ambienti sloveni, ardua perchè la popolazione mal vede, stupidamente aizzata, l'insegnamento italiano, è reso più difficile dell'ostilità manifesta dei maestri sloveni che cercano di neutralizzare il benefico influsso dell'azione italiana.

Noi, consci dell'importante missione affidata alla scuola italiana, consci della sua difficoltà, consci dell'isolamento cui sono fatti oggetto gl'insegnanti ci schieriamo immantinente in loro difesa.

Nel loro interesse rivolgiamo loro un appello: Si coalizzino, organizzandosi in sindacato e troveranno un organismo potente da noi sostenuto che varrà a salvaguardare il loro interesse ed a neutralizzare l'influsso maligno sloveno contro la scuola e contro loro stessi.

Forti e difesi nella loro missione, potranno poi lanciare il grido di battaglia: A noi!!

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Tarvisio — Arrivi A. 7.20; O. 11.35; A. 14.40; A. 17.25; DD. 20.03; Omn. 23.18 (da Carnia).

Partenze: A. 4.25; DD. 9.20; A. 12.10; A. 16.15; D. 17.48; Omn. 20.16 (fino a Carnia).

Linea Udine-Trieste — Arrivi: Omn. 7 (da Gorizia); A. 8.20; D. 9; A. 11.25; A. 15.45; D. 17; D. 19.55; Omn. 22.30.

Partenze: Omn. 5.10; D. 7; A. 9.15; Omn. 12; A. 14.55; Omn. 17.05 (per Gorizia); D. 17.45; A. 20.10.

Linea Udine-Venezia — Partenze: A. 0.35; A. 5.15; M. 7.05 (fino Pordenone); A. 9.11; D. 11.45; D. 15; A. 17.50; DD. 20.15.

Arrivi: A. 4; 7.42 (da Pordenone); DD. 9.10; Omn. 11.51; A. 16; D. 17.37; A. 23.27.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro-Udine-Palmanova-Grado — Partenze: 5 (per S. Giorgio); 9.21 (Cervignano, Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 10.05 (S. Giorgio); 17.20 (per S. Giorgio); 18.35 (per Grado); 20.20 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre.

Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio); 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 13.25 (da S. Giorgio); 19.40 (da S. Giorgio); 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

Linea Udine-Cividale — Partenze: 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10.

Arrivi: 7.30; 9.45; 13.49; 16.25; 19.40.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

Alla R. Scuola Complementare. — Il Preside della Scuola Complementare comunica: I candidati ad esame di ammissione alla I. classe e i candidati privatisti ad esame di idoneità o di licenza dovranno presentare al Preside domanda in carta bollata da L. 2 entro il 15 corr.

Alla domanda, nella quale i candidati residenti fuori provincia esporranno il motivo della scelta della sede, dovranno essere uniti i seguenti documenti debitamente legalizzati, ove occorra: Atto (non certificato) di nascita; Attestato di identità peprsonale; Titolo di studio; Certificato di rivaccinazione; Talloncino del vaglia postale intestato all'Ufficio del Registro di Portogruaro, comprovante il pagamento della tassa (L. 60 per esame di ammissione alla 1. classe, L. 25 per esame di idoneità, L. 50 per esame di licenza).

I candidati ad esame di idoneità devono unire il programma degli studi compiuti.

I candidati ad esame di licenza presenteranno la dichiarazione contenente l'elenco delle letture e una attestazione del Direttore della scuola privata o dell'insegnante che li ha privatamente istruiti circa i programmi svolti e il metodo seguito.

I candidati privatisti a esami di idoneità e di licenza rivolgeranno al Direttore locale dell'E.N.E.F., sig. maestro Antonio Capitanio, domanda in carta libera, indicando nome, cognome, paternità, luogo e data della nascita, istituto privato dal quale provengono, classe o licenza alla quale aspirano, allegando il talloncino del vaglia di L. 30 intestato all'E. N. E. F. Via Cavour, 275, Roma (2), e ciò entro il 10 giugno.

Coloro che abbiano conseguito nella sessione di primo esame il diploma di ammissione a Scuola Complementare possono sostenere nella sessione autunnale, presso il Ginnasio o l'Istituto Tecnico o magistrale, la prova integrativa per la iscrizione agli istituti stessi e, ove la superino, agli effetti dell'iscrizione, sono considerati come approvati nella sessione di primo esame.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi al Presidente della R. Scuola Complementare.

La R. Scuola Complementare a Gorizia e a Redipuglia. — Favoriti da una bellissima giornata primaverile 32 alunni della R. Scuola Complementare, accompagnati dal Preside prof. Grandis e dagli insegnanti di Nuzzo, Pariadore, Capitanio e Giacomini fecero in automobile una gita interessantissima a Gorizia e un devoto pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia. Nell'andata si fece una sosta a Monfalcone, dove gli alunni visitarono la Rocca romana, che con la sua torre, ora in rovina, domina la regione.

Giunti amezzogiorno a Gorizia, gli alunni si radunarono nel giardino di un albergo per consumare la colazione che ognuno aveva portato seco; poi visitarono la città e si recarono al Castello da cui ammirarono la simpatica, vivace città che si stende in una verde conca, circondata dai colli del Sabotino, del Monte Santo, del S. Gabriele e del Podgora, contesi agli austriaci a palmo a palmo dagli invitti eroi della terza armata, irrorati dal sangue purissimo di tanti nostri fratelli.

Nel ritorno si visitò il Cimitero di Redipuglia il più grande cimitero del mondo che contiene 30 mila salme, esumate dai piccoli cimiteri di guerra e dalle colline del Carso, e sparsamente rintracciate tra quelle petraie. Gli alunni passarono di tomba in tomba e lessero sui cimelli di guerra, con la più profonda commozione, le bellissime epigrafi le amorose parole, i versi, i motti esaltatori, ammonitori, incitatori, che sono una rivelazione della genialità italica, che sa animare di poesia, di amore edi gentilezza anche gli strumenti sterminatori di morte e di rovina, simboli del grande e vario valore del popolo nostro.

Dopo una breve sosta a Palmanova, città storica che fu una delle più belle fortezze della Repubblica Veneta, si giunse a Portogruaro, con l'animo soddisfatto ed entusiasta per la magnifica giornata trascorsa e per una gita così eminentemente patriottica ed istruttiva.

MOTTA DI LIVENZA

Il ritorno della Pretura. — Apprendiamo con vivo compiacimento che, in seguito all'interessamento di questa Giunta comunale, col primo luglio p. v. funzionerà a Motta una sezione di Pretura assecondando così un vivo desiderio di tutta la cittadinanza che, grata e riconoscente, sente il dovere di porgere un pubblico plauso ai componenti il Consiglio comunale.

Il nuovo orario dell'autocorriera. — Col primo giugno il servizio d'autocorriera Treviso-Motta è stato modificato come appresso:

Partenze da Motta: Ore 6, 11.20 e 18 (martedì, giovedì e sabato). — Partenze da Treviso: Ore 8.30, 11.30 (martedì, giovedì e sabato) e 17.30.

Un encomio. — Apprendiamo con compiacimento che è pervenuta in questi giorni al Comandante di Coorte della M. V. S. N. capitano in congedo Pier Fortunato Bottegal la seguente lettera: «Informato dei buoni risultati ottenuti nei Corsi Premilitari svoltisi in Mota di Livenza nell'inverno 1924-1925 e negli anni precedenti, mi è grato tributare un encomio alla S. V. per la capacità e solerzia con cui ha prestato l'opera sua di organizzatore e di Direttore e specialmente per lo spirito patriottico e militare che seppe infondere nei giovani affidati alle sue cure. — Il Comandante la 12.a Divisione Militare Generale Malladra».

PIEVE DI CADORE

Consegna di Gagliardetto. — Domenica 7 corrente per cura dell'A. N. A. Sezione Cadorina, avrà luogo la solenne cerimonia della consegna al Battaglione Alpino «Pieve di Cadore», reparto glorioso creato e che porta il nome della Porta del Cadore fino dal 1872; del Gagliardetto di Guerra.

Per tale cerimonia sarà osservato il seguente programma:

Ore 9: Adunata in Piazza Tiziano di Pieve; ore 10: Benedizione e consegna del Gagliardetto al Comando del battaglione «Pieve Cadore». Discorsi commemorativi; ore 10.30: Rivista delle truppe del presidio; ore 11: Partenza del battaglione «Pieve Cadore» ex alpini e sottoscrittori al tradizionale rancio (quota L. sei); ore 15.30: Gara amichevole di calcio; ore 16.30: Gare podistiche; ore 21.30: Fiaccolata ed accompagnamento dei reparti appartenenti al «Pieve Cadore» alle rispettive Caserme P. F. Calvi e Davide Monini.

Durante le suddette cerimonie e gare, presteranno la loro preziosa opera la fanfara Alpina e la Musica di Pieve Cadore.

Nuova corsa automobilistica. — La Società Automobilistica della Carnia, dal 15 corr. giugno, ha istituito una nuova corsa d'auto, partendo dalla Piazza Tiziano in Pieve alle ore 18.30. Arriva alle ore 20.30 a Forni di Sotto, così per la Carnia avremo due corse, una al mattino ed una alla sera.

MAROSTICA

Domenica 7 corr. alle ore 8 saranno ospiti graditi di Marostica i corpi dei Civici Pompieri di Thiene e Bassano. Al suono di allarme dato dalla campana della Torre Civica entreranno in città i militi, che assieme a quelli di Marostica eseguiranno numerose esercitazioni in Piazza Umberto I. La cittadinanza è invitata ad assistere alle prove e salutare con entusiasmo i giovani così benemeriti della Società.

Tre contravvenzioni a None. — Ieri sera a None circa alle ore 9 la guardia municipale dichiarò in contravvenzione l'applicato municipale Quintino Ettore perchè correva in bicicletta in strada riservata e per di più sprovvisto di fanale. Pure ad Leoni Ettore e Pigato Giovanni per mancanza di fanale fu elevata contravvenzione.

Recentemente la Congregazione di Carità al fine di incrementare il patrimonio dell'Asilo Infantile ha lanciato un'appello agli azionisti della «Cooperativa Case Popolari» perchè questi facessero donazione all'Istituto delle azioni da essi possedute. Hanno fin'ora fatta pervenire l'adesione i signori: Cocchetto Angelo azioni N. 5; Zamperi Giuseppe azioni N. 5; Menegotto Luigi azioni N. 15; Bonin Longare ambasciatore del Regno, azioni N. 22; Giovanni Baggio azioni N. 5.

La Congregazione di Carità porge vivi ringraziamenti e segnala alla cittadinanza i benemeriti oblatori nella certezza che altri seguiranno il nobile esempio.

SAN DONA' DI PIAVE

Echi della visita della Sezione Combattenti di Murano. — Al nostro Sindaco, Comm. Dott. Giuseppe De Faveri, è pervenuta dalla Sezione Combattenti di Murano la seguente lettera:

La gita che la nostra sezione ha voluto si compiesse a S. Donà di Piave non poteva lasciare migliore impressione nell'animo nostro.

L'onore resoci da così maestosa dimostrazione di Popolo, ci ha veramente commossi.

Noi non troviamo parole che bastino a dimostrare tutta la nostra gratitudine alla S. V. Ill.ma ed alla Cittadinanza tutta, per aver voluto disporre di così imponente ricevimento.

Il Piave, che la S. V. ha tanto ricordato nelle sue patriottiche espressioni, e che ha ricevuto l'omaggio dei nostri fiori alla memoria dei Compagni Caduti, ebbe per noi un significante solenne linguaggio che penetrò nel profondo del nostro cuore. Esso, nel rievocarci tutte le tragiche vicende di cui fu non impassibile testimone, fece sì che ritornando alle nostre case ci trovammo oltre che ritemprati nello spirito, ancor più buoni.

Auguriamoci che tutti i Combattenti d'Italia provino nel recarsi ai Sacri Luoghi della Guerra, le stesse sensazioni che a noi fu dato provare; che gli smarriti ricerchino sè stessi e la retta via perduta, e che tutti si uniscano finalmente per cantare ad una sola voce l'Inno della notsra amata Patria.

Gradisca Ill.mo Sig. Commendatore i sensi della nostra devozione. — Il Presidente f.o Barbini Silvio.

SCHIO

Scuola libera popolare. — Per la serata dei bambini, che con lodevole pensiero la prof. signora Cuman Pertile ha voluto regalare ai piccoli di Schio, la sala delle conferenze, usualmente frigide, presentava un aspetto insolito; era brulicante, cinguettante, vibrante. Bambini e bambine dai quattro ai dodici e ...settant'anni, erano accorsi all'invito della buona Fatina per udire le poesiole, capire a volo gli indovinelli, sentir dei raccontini, vedere scene comiche e bestie rare proiettate sullo schermo, e finalmente ricevere gratis dei giocattoli e lottare (oh! le prime amaro lotte) contro la sorte. Occhi vivi e bramosi, non dimenticate Colei che passa sorridente tra voi per elevare i vostri cuori al bene.

Turismo scolastico. — Una bella e comoda gita è indetta per domenica prossima. Partenza da Piazza Alessandro Rossi alle ore 5.30 per Timochino, salita al Colletto di Velo; visita alle interessanti gallerie e cannoniere; discesa a Velo, visita alla Montanina e ai luoghi cari al Fogazzaro; adrivo ad Arsiero e ritorno in treno. Colazione al sacco.

CONEGLIANO

Imposta Complementare. — Il municipio di Conegliano avverte che il termine per la presentazione delle dichiarazioni relativa all'imposta complementare è stato prorogato fino a tutto il giorno di Giovedì 10 giugno corrente.

Teatro Sociale. — Prossimamente a questo Teatro Sociale dell'Accademia, si darà il più grandioso film del secolo «Messalina».

Cose del Fascio. — Questa Segreteria Politica, avverte i Fascisti tutti inscritti a questa Sezione, che non può più tollerare alcuna negligenza nel ritiro delle tessere personali, invita quindi formalmente gli inscritti stessi a mettersi in regola. La Segreteria è aperta giornalmeste dalle ore 11 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18.

PIEVE DI SACCO

—**Programma** che svolgerà la Banda Cittadina «Fra Zaccaria Trvo», diretta dall'esimio Maestro I. Berti, venerdì 5 giugno, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti:

Marcia Reale, Gabetti; Inni della Patria; Barbiere di Siviglia, Sinfonia, Rossini; Rigoletto, Scena e duttto Atto 2.o, Verdi; Nabucco, Coro con accompagnamento di banda; Oberto Co. di S. Bonifacio, Sinfonia, Verdi; Inni della Patria.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Museo di Storia Naturale e le scuole

Il nostro Museo di Storia Naturale in queste ultime settimane è stato invaso da centinaia di scolaretti che l'hanno fatto meta delle loro gite scolastiche.

Guidati dai loro egregi insegnanti sono giunti a Trento coi più svariati mezzi di trasporto. I vicini bravamente a piedi, sacco in spalla, i più lontani sui carri, con le messaggierie e col treno.

Ne sono venuti da remoti paesini sperduti, come Sternigo di Pinè, quanto dalle più vicine vallate: da Caldonazzo, Marter di Roncegno, Costasavina, dalle Sarche di Calavino e dalle Sarche di Lasino, da Villazzano, da Gardolo, ecc. accompagnati da maestre, maestri e sacerdoti.

Anche le scuole di città hanno approfittato largamente del Museo che è stato visitato in parecchie riprese dalle scuole del Ginnasio vescovile guidati dal prof. Coasta, dagli allievi del Ginnasio dei RR. PP. Cappuccini guidati dal prof. P. Leonardo.

Per facilitare queste visite la Direzione del Museo ha molto opportunamente abolito qualsiasi formalità; è sufficiente che i maestri si rivolgano alla Direzione della Scuola popolare in via Verdi.

Gli uffici ferroviari

Sua Eccellenza il Ministro Ciano in data 23 maggio a. c. ha fatto pervenire al Commissario governativo della Camera di Commercio e Industria del Trentino in Rovereto la seguente risposta nella vertenza degli Uffici ferroviari della nostra città:

« Assicuro la S. V. che l'Ufficio Movimento e Traffico, attualmente sedente a Trento, non verrà spostato ».

Non così la Sezione lavori colà sedente, che ragioni tecniche obbligano a trasferire a Bolzano, non appena saranno ultimati i necessari fabbricati.

Comunque rimarrà sempre a Trento un riparto distaccato lavori per le necessità locali.

I licenziandi del R. Istituto Commerciale a Genova

Anche Genova accolse festosamente gli allievi dell'ultimo corso del nostro Istituto Commerciale. Gli stessi visitarono il Cantiere Ansaldo, Palazzo Sangiorgio e il Porto con un rimorchiatore gentilmente offerto da quell'Ente portuale. Ebbero occasione di visitare una grande nave passeggeri. L'Istituto commerciale offrì una bicchierata ai colleghi. Giovedì i licenziandi lasciarono Genova diretti a Milano.

Doni preziosi al nostro Museo

Il signor Nicolò Chiocchetti di Moena ha regalato al Museo una raccolta d'interessanti fossili del werfeniano di Moena.

Altri fossili e minerali furono dati dal signor Valentino Morandini, la nota guida geologica e mineralogica della valle.

Una serie di denti fossili pietrificati ha regalato il signor Franceschi proprietario di cave in Melta.

Dal dott. Gentilini il Museo ebbe in dono un colubro di rara grandezza.

Lapide ai carabinieri caduti

Oggi 5 giugno ad ore 11 nella caserma della Legione dei Carabinieri Reali in via Barbacovi sarà scoperta una lapide a ricordo dei Carabinieri caduti.

In rappresentanza del Commissario Prefettizio interverrà il comm. Guido Larcher.

Dinamitardo per amore

E' stata ieri discussa al nostro tribunale la causa contro Filippi Antonio fu Pietro di anni 37 da Albiano.

Il Filippi era imputato di avere fatto esplodere vicino alla casa di Filippi Clementina, a scopo di minaccia, due tubi di dinamite od altra sostanza esplosiva, nelle sere del 19 e 26 marzo e di aver detenuta sino al 26 aprile senza denuncia una quantità non precisata del medesimo esplosivo. Il Filippi era innamorato della Clementina e più volte le aveva dichiarato questo suo amore ma senza fortuna. Le inviò allora una lettera anonima e poi pensò di intimidirla con l'esplosizione dei tubetti di dinamite.

Il Presidente, sentite le parti lese ed i testimoni, dà la parola al P. M. il quale chiede per l'imputato 8 mesi e 5 giorni di reclusione con l'aumento di un mese di segregazione cellulare continua, due anni di interdizione dai pubblici uffici e un anno di vigilanza speciale.

La difesa avv. Stucca chiede invece l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e perchè il Filippi non ha commesso il fatto. In via subordinata chiede che l'imputato venga condannato ad una pena mite.

Il Tribunale ha condannato il Filippi Antonio a 6 mesi e giorni 13 di reclusione, a due anni d'interdizione dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese processuali.

I rifugi nell'Alto Adige

Gruppo Dolomiti (Dolomiten-Gruppe): Rifugio Biella (Egererhütte), m. 2350 (del C.A.I. Sez. di Biella). Aperto dalla prima domenica di luglio alla quarta domenica di settembre. Alloggi per 25 persone. Accesso da Cortina d'Ampezzo e dal Lago di Brajes.

Rifugio Tre Cime Lavaredo (Dreizinnenhütte), m. 2407, Dolomiti di Sesto (del C.A.I. Sez. di Pusteria). Chiave presso il custode Giuseppe Happacher di Palù (Moos). Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 3 0persone. Accesso da Landro, Sesto, Misurina.

Rifugio Plan di Corones (Kronplatzhaus), m. 2263 (del C.A.I., Sez. di Pusteria). Chiave presso il custode Vigilio Mutschlechner di S. Vigilio, Pusteria. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 25 persone. Accesso da Brunico, Valdaora (Olang), S. Vigilio.

Rifugio delle Plose (Ploschütte), m. 2449 (del C.A.I., Sez. di Bressanone). Chiave presso la Sezione di Bressanone del C.A.I. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 20 persone. Accesso da Bressanone, da S. Giorgio, da Luson, da San Pietro in Funes.

Rifugio Passo Poma (F. Schluterhütte) m. 2300 (del C.A.I., Sez. di Genova). Chiave presso il custode sig. Serafino Santer di Chiusa all'Isarco. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 50 persone. Accesso da S. Pietro di Funes in Val di Funes.

Rifugio Firenze in Cisles (Regensburgerhütte), m. 2039 (del C.A.I., Sez. di Firenze). Chiave presso il custode sig. Demetz Nep. Giovanni di S. Cristina. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 40 persone. Accesso da S. Cristina, Ortisei e Selva in Val Gardena.

Rifugio Vicenza al Sassolungo (Langkofelhütte), m. 2256 (del C.A.I., Sez. di Vicenza). Chiave presso il custode sig. Demetz Vincenzo di S. Cristina. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 45 persone. Accesso da S. Cristina in Val Gardena.

Rifugio Bergamo (Grasleitenhütte), m. 2165 (del C.A.I., Sez. di Bergamo). Chiave presso il custode sig. Tschager Francesco di Tires. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 60 persone. Accesso da Tires.

Rifugio A. Fronza alle Coronelle (Kolnerhütte), m. 2325 (del C.A.I., Sez. di Verona). Chiave presso il custode sig. Villgrattener Giov. di Tires. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre. Alloggio per 60 persone. Accesso da Tires e dal Passo di Costalunga.

Rifugio Passo Sella (Sellajochhaus), m. 2200 nel Gruppo Sassolungo (del C.A.I., Sez. di Bolzano). Custode sig. Bartolomeo Pfitscher di Bolzano. Aperto per l'intero anno. Alloggio per 90 persone. Accesso da Plan in Val Gardena e da Campitello e Canazei in Val di fassa.

Rifugio Monte Pez (Schlernhaus), m. 2461 sull'Altipiano del Sciliàr (del C.A.I., Sez. di Bolzano). Chiave presso il custode sig. Francesco Jori di Ortisei. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobpre. Alloggio per 90 persone. Accesso da Ortisei e S. Cristina in Val Gardena, da Tires e da Siusi.

Rifugio Rascesa (Raschotzhaus), m. 2200 in Val Gardena (del C.A.I., Sez. di Bolzano). Chiave presso il custode sig. Canins di Ortisei. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre. Alloggio per 10 persone. Accesso da Ortisei in Val Gardena e da Laion.

Monti della Mendola. — Rifugio Oltradige (Uberetscherhütte), m. 1775 (del C. A. I., Sez. di Bolzano). Chiave presso il custode sig. Ant. Schwabl di Caldaro. Aperto dalla prima domenica di giugno alla prima di ottobre. Alloggio per 20 persone. Accesso dalla Mendola, da Caldaro e da Romeno e Cavareno in Val di Non.

(Continua)

RIVA DEL GARDA

Per le onoranze a S. M. il Re. — La locale Congregazione di Carità, quale amministratrice del Civico Ospedale, allo scopo di onorare S. M. il Re nel suo 25. anniversario di Regno, ha deliberato la istituzione di un reparto tubercolotici in apposito padiglione del nostro Nosocomio.

Tale padiglione che porterà il nome di S. M. viene ricavato nell'esistente padiglione che fin qui era a disposizione per le malattie infettive per le quali sarà provveduto, istituendo altrove un lazzaretto comunale.

Il padiglione, nel quale verranno apportati rilevanti lavori di adattamento, che sarà diviso in due reparti per uomini e per donne, che sarà dotato di una cucinetta a parte e di altro servizio, potrà ospitare una ventina di ammalati tubercolotici e sarà congiunto agli altri padiglioni a mezzo di una nuova veranda, la quale oltre che costituire l'accesso al reparto servirà da luogo di passeggio e di sdraio dei degenti.

Così la maggiore istituzione cittadina, onorando il Re Vittorioso, si è fatta, già pure in modo modesto, interprete dell'augusto desiderio, che all'occasione vengano promosse opere di beneficenza e di pubblica utilità, dotando il nostro ospedale di questo nuovo riparto per tubercolotici, che verranno levati dalle sale e dai padiglioni comuni a loro miglior cura ed a tutela degli altri degenti.

Bollettino N. 15 della Stazione Metereologica di Tremalzo. — Decade dal 21 al 31 maggio 1925. Termografi: temperatura minima 2. 5', massima 11. 8', massima al sole 31. Pluviometro: Pioggia caduta m.m 85. Giorni: 8 coperti, 2 misti, 1 sereno. Giorni con pioggia n. 8. Il 24 verso le 17 forte temporale. Vento dominante S-O.

Notizie agrarie: la vegetazione è in pieno sviluppo.

Osservazioni fatte dal senior Arturo Ischia.

Bagni del Civico Ospedale. — Il giorno 15 giugno p. v. viene aperto al pubblico lo Stabilimento Bagni di questo Civico Ospedale.

I biglietti di ammissione verranno rilasciati dalla Madre Superiora dell'Ospedale-Ricovero dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno non festivo o domenicale ed alla stessa verranno pagate le relative tariffe.

I poveri aventi diritto al domicilio di soccorso in Riva hanno diritto ai biglietti di ammissione gratuiti, qualora vengano autorizzati dalla Congregazione di Carità. Le tariffe per i bagni sono esposte nello Stabilimento.

Per le grandi manifestazioni di domenica. — Da Giovedì nel pomeriggio, presso la profumeria Bresciani in Via Mazzini, sono messi in vendita i biglietti per il Campo Sportivo, per assistere alle grandi manifestazioni sportive dei Campionati d'Italia di Atletica leggera.

All'albo della Società Sportiva Benacense sono esposti i nomi degli inscritti alle gare ed al Convegno, e nelle vetrine Singer in piazza Garibaldi i premi ufficiali ed i doni.

La premiazione dei vincitori delle gare e del Convegno, avverrà verso le 22 nel cortile della Rocca, dove avrà luogo un concerto della bandina della S.S.B., fantastica illuminazione, fuochi artificiali e da dove si potrà assistere magnificamente alla grande serenata.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

Grave infortunio. — A Laudes (Malles) un ragazzo di nome Edoardo Pegger, figlio d'un proprietario d'una segheria, ebbe la mano sinistra tagliata, mentre stava maneggiando la sega circolare; il disgraziato dovette essere trasportato di tutta urgenza allo spedale.

Annegato nella cisterna. — A Lustenau un bambino di due anni, figlio d'un possidente, di nome Arminio Vogel, avendo voluto guardare in un recipiente nel quale c'era dell'acqua piovana, vi cadde sì infelicemente da restarvi con la testa nell'acqua, cosicchè pochi minuti dopo è stato trovato soffocato .

Le tragedie dell'alta montagna. — Dalla cima del Wilden Kaiser nei dipressi di Kufstein, la mattina del lunedì della Pentecoste è precipitato un giovane e quanto mai ardito alpinista monacense, di nome Emilio Wetzl, impiegato di ferrovia; il suo cadavere è stato trovato in fondo ad un burrone e trasportato a Kufstein dove avrà luogo la sepoltura: quest'è la seconda vittima nel corso di una settimana.

Disgrazia mortale con una barca di tela. — Nelle acque dell'Enno, è perito miseramente il capitano di riserva austriaco Carlo Mayr, il quale aveva osato attraversare la corrente rapidissima del fiume mediante una barca di tela compiegabile; probabilmente il capitano è stato scaraventato da qualche forte ondata contro le rocce della riva, perchè essendo altrimenti eccellente nuotatore non si saprebbe spiegare la sua tragica fine.

Colpisce mortalmente per isbaglio il proprio figlio. — Nelle vicinanze di Bludenz una comitiva allegra di lavoratori ferrovieri stava divertendosi in una festa campestre; tra i divertimenti c'era anche il tiro a segno; il lavoratore Huzlar, sparando un colpo con lo schioppo, colpì il proprio figlio quattordicenne il quale si trovava nascosto dietro ad un cespuglio. La ferita fu mortale, poichè il ragazzo era stato colpito in piena fronte, cossichè cessava di vivere pochi momenti dopo il suo trasporto all'ospedale di Bludens.

Schiacciato dal proprio carro. — Il sessantatreenne Francesco Krismer, oste e fabbricante di acquavite, da Imst, mentre stava conducendo un carro carico di botti di vino e di acquavite, nella località di Oetz, non lungi da Habichen, è rimasto schiacciato sotto il peso del proprio carro, il quale si dev'essere ribaltato in seguito allo spavento subito dai cavalli per la caduta d'una botte dal carro stesso. L'oste spirava quasi subito.

Cade da una scalinata. — La bambina Olga Visintin di 5 anni, da Laives, è caduta da una gradinata domenica ultima scorsa, ripoprtando una grave ferita alla testa: la bambina è stata trasportata di tutta urgenza all'ospedale di Bolzano, ma si nutre poca speranza di poterla salvare.

Il ragazzo che è stato investito da una automobile meranese a S. Giacomo, di cui abbiamo riferito nel nostro numero di ieri si chiama Livio Gazzia, ed è da Cavalese; il povero ragazzo che si trovava in servizio a Laives, come pastore da qualche settimana, rimase sotto l'auto nel tentativo fatale di volere salvare due vacche che pascolavano sulla via.

Scontro tra motorista e automobile. — Ieri sera nella via principale di Oltrisarco un motorista s'è scontrato con un'automobile; l'urto per quanto violento fortunatamente non ha causato danni alle persone; la motocicletta è rimasta avariata.

Cronaca varia. — Nella vecchia chiesa parrocchiale ieri sera c'è stato un incendio d'un altare, provocato da una candela; grazie al pronto intervento di fedeli che si trovavano nella chiesa, l'incendio potè essere domato tantosto; tuttavia il baldacchino dell'altare andò distrutto.

— Nell'abitazione della contadina nubile Elisabetta Simmerle, di Gaida (Appiano), i ladri hanno rubato di nottetempo, una macchina da cucire, quattro paia di scarpe, 25 corone d'argento, due monete vecchie, quattro metri di stoffa di lana (colore grigio), due chilogrammi di burro, 75 uova, 2 chilogrammi di luccniche e del pane.

Ad Innsbruck è stata arrestata nella Voelserstrasse la defraudante Clara Goebel, nativa da Francoforte sul Meno, la quale nella sua qualità di contabile presso una grande ditta d'Ennoponte, aveva fatto delle sottrazioni mediante false scritture, di circa 300 milioni di corone austriache (circa lire 100.000 al cambio attuale). La Goebel disse che nel frattempo era stata in Italia, dove, in compagnia d'un suo bambino illegittimo di due anni, aveva passato il tempo nelle principali città italiane; il console germanico di Firenze le aveva prestato un importo che ella avrebbe dovuto restituire entro il 1. giugno 1925.

ARCO

Commiato. — Stasera con un discorso d'ocascione il Commissario prefettizio, Rag. Remigio Umech ha preso commiato dalla popolazione per abbandono del suo posto che occupava da dieci mesi. Erano presenti alla cerimonia il nuovo Commissario prefettizio sig. Mario Morandi di Trento, la Consulta Comunale e alcuni simpatizzanti. Ci consta, che la Consulta Comunale, quale atto di solidarietà ha rassegnato in massa le dimissioni. Stasera stessa i fascisti di Arco, hanno offerto una bicchierata in onore del partente sig. Umech.

I nuovi orari ferroviari

TRENTO, 4

Ecco i nuovi orari che andranno in vigore oggi 5 giugno sulle linee del Trentino:

Linea Trento - Verona - Bologna - Roma:

Partenze: D. 4.53 — 5.30 — D. 8.23 — 10.35 — D. 14.45 — 17.08 — 18.20 — D. 19.34 — 23.45.

Arrivi: 5.28 — 7.47 — 8.55 — D 10.27 13.16 — 16.18 — D. 19.47 — 21.15 — D. 0.06.

Linea Trento - Brennero:

Partenze: 5.38 — 8.02 — D 10.36 — 13.45 — 16.35 — 18.40 — D 20.05 — D. 0.20.

Arrivi: D 4.43 — 7.52 — D 8.15 — 10.05 — 13.42 — D 14.37 — 16.53 — D 19.19 — 23.27.

Linea Trento - Venezia:

Partenze: D 5.03 — 8.30 — 14.00 — 18.15 — D 20.00.

Arrivi: 7.50 — D 10.24 — 14.30 — 19.28 — D 23.02.

NOTIZIE RECENTISSIME

I trattati di pace nella discussione alla Camera

Svolgimento d'interrogazioni - Un discorso di Salandra favorevole all'atteggiamento di Mussolini contro l'unione dell'Austria alla Germania e per l'intangibilità del Brennero

ROMA, 4

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO, il quale comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 6 giugno per l'esame di vari disegni di legge fra cui quello sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e l'altro sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. Gli uffici procederanno inoltre all'esame di numerose proposte di legge fra cui quella dell'on. Cristini per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le responsabilità morali, politiche ed amministrative dell'ex Ministro Bellotti o di altri ministri dipendenti dal crollo della Banca Italiana di Sconto.

Si passa poi allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario alle Finanze on. SPEZZOTTI dichiara che sono state apportate modificazioni al decreto 23 aprile 1923 che miglioreranno il trattamento di pensione dei vecchi sanitari, riconoscendosi fra l'altro le campagne di guerra agli effetti della pensione. Quanto alle altre richieste dei Sanitari comunali, poichè esse apporterebbero un forte aggravio alla Cassa pensioni, non possono essere prese in considerazione se prima non sia sistemato il bilancio della Cassa stessa.

Questioni marinare

CELESIA S. S. per le Comunicazioni, all'on. Borin dichiara che il Ministero non può entrare nei rapporti tra persone e compagnie di navigazione libere e può soltanto esercitare un'azione di conciliazione. Quanto alle Compagnie sovvenzionate, i rapporti col personale non sono regolati dall'organico Millo del 1923. In attesa delle convenzioni definitive, per i servizi sovvenzionati vige ora un regolamento transitorio. Anche la questione dell'organico del personale è sottoposta all'esame del Comitato interministeriale, che non mancherà di tutelare i giusti diritti della gente di mare, compatibilmente alle esigenze dell'armamento.

Le condizioni infine del personale dei «Cargoboats», per quanto non eccellenti, non sono oggi peggiori di altri tempi. Tuttavia esse potranno ancora essere migliorate e il Ministro non tralascia di curare gli interessi anche di questa parte della patriottica e benemerita gente di mare. (Approvazioni).

TERUZZI, S. S. di Stato per gli Interni, pure all'on. Borin dichiara che la Federazione dei lavoratori del mare e la Cooperativa «Garibaldi» sono state sciolte, sia per le accuse contro i dirigenti, che per i contrasti manifestatisi in seno agli associati. La gestione straordinaria quindi da parte del Commissario Prefettizio si impone per poter condurre a termine il lavoro di sistemazione della gestione finanziaria di questi enti e la risoluzione di molte gravi questioni in corso. Non è quindi possibile restituire ora queste gestioni alle loro ordinarie rappresentanze, poichè ciò aumenterebbe anche i contrasti e potrebbe essere causa di turbamento dell'ordine pubblico.

BORIN protesta contro lo scioglimento della Federazione dei Lavoratori del Mare che se non ha avuto mai ragione di essere ha tanto meno ragione di continuare oggi che lo stesso Commissario ha dichiarato che le relative gestioni sono state trovate in regola. Afferma che la continuazione della gestione straordinaria implica una vera persecuzione politica (rumori, proteste) ed un atto di favoritismo verso gli armatori (vivi rumori). Afferma pure il diritto della gente di mare di scegliere i propri dirigenti con la costituzione di consigli di nave. (Rumori).

PEGLION S. S. E. N., all'on. Casalini Vincenzo dichiara che la Commissione per lo studio dell'industria zuccheriera e della bieticoltura ha già tenuto varie sedute. Essa sarà ora nuovamente convocata per esaminare i risultati delle indagini compiute. La Camera potrà così essere in possesso di tutti gli elementi necessari per la discussione della conversione in legge del Decreto 11 febbraio 1925.

CASALINI V. prende atto della convocazione della Commissione. Rileva che il Ministero dell'E. N. nella complessa questione dell'industria zuccheriera non ha avuto una sicura linea di condotta. Afferma la necessità, dato l'andamento del mercato estero dello zucchero, di un accurato esame dei provvedimenti finanziari presi in confronto di questa industria zuccheriera e della bieticultura, la quale oggi si trova in difficoltà sia per l'insufficiente protezione sia per il notevole aggravio avvenuto nelle tariffe ferroviarie. Rileva che il Ministro delle Finanze ha additato la necessità di una attiva ripresa delle esportazioni per la difesa della valuta; mentre invece la politica doganale seguita per lo zucchero ha permesso l'esportazione di 200 milioni di lire per acquisti di zucchero.

I trattati di pace

Viene quindi in discussione il disegno di legge: Conversione in legge dei regi decreti legge che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versailles, di Trianon e di Neuilly sur Seine.

RIBOLDI premette che i trattati di pace in esame per la loro importanza e la loro portata dovrebbero essere discussi con un profondo esame analitico e non semplicemente approvati dopo una deliberazione sommaria come la Camera si accinge a fare. L'oratore tenta poi di dimostrare che le disposizioni contenute nei trattati di Versailles, di Trianon e di Neuilly rappresentano il fallimento di tutti i principi in nome dei quali fu proclamata e condotta la guerra quali le idealità della libertà dei popoli contro ogni imperialismo, della civiltà contro la barbarie, della pace universale, della democrazia e della fratellanza universale.

SALANDRA. — Non farà nè la critica, nè la difesa del trattato di Versaglia. Gli basta constatare che esso è la base del diritto pubblico internazionale e che, per annullarlo nelle sue disposizioni essenziali, occorrerebbe una guerra ancora più lunga e più atroce di quella combattuta. Approva le dichiarazioni di Mussolini di opporsi nettamente a qualunque tentativo d'annesso dell'Austria alla Germania e rivendica, con tre osservazioni apparse in alcuni giornali tedeschi, il pieno diritto dell'Italia di assumere tale reciso atteggiamento.

Rileva la necessità per l'Italia di intervenire nella questione comunque essa si riproduca poichè altre soluzioni potrebbero esser prospettate dato che vi sono molti interessi internazionali in gioco.

MUSSOLINI. Nessuna soluzione senza l'Italia, e sopratutto nessuna soluzione contro l'Italia (Vivi applausi).

SALANDRA deve ancora dare la sua piena adesione ad altra dichiarazione del Presidente del Consiglio in Senato e cioè che la frontiera del Brennero è intangibile. L'oratore afferma che la frontiera del Brennero è intangibile anche a prescindere da ogni convenzione internazionale o maneggio diplomatico, e l'oratore non dubita che se fossero in pericolo gl'italiani non esiterebbero ad accorrere tutti per la sua difesa (Applausi).

ZIMOLO relatore dopo alcuni rilievi in merito alle dichiarazioni dell'on. Riboldi dichiara di non poter che raccomandare alla Camera l'approvazione del trattato richiamandosi alle parole con cui si chiude la relazione.

Il disegno di legge è quindi approvato.
La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 16.

Riunione del Direttorio fascista

Congresso e progetti legislativi

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Partito N. F. comunica:

Questa mattina alle ore 10 si è riunito il Direttorio nazionale del P. N. F. Presiedeva il segretario generale on. Farinacci. Erano presenti Arpinati, Ciarlantini, Melchiorri, Mazzolini, Colisi-Rossi, Gray, Masi, Sardi, De Marsico, Forges Davanzati, Maraviglia, Igliori, Ricci, Bonelli, Barnaba, Postiglione, Felicioni ed il generale Gandolfo comandante la Milizia.

Il Direttorio si è occupato del congresso del partito convocato per domenica 21 giugno a Roma. Forges Davanzati e Masi hanno riferito sulla loro relazione: «Il problema politico e le riforme». Maraviglia e De Marsico sul problema delle Amministrazioni locali. Ciarlantini, Gray e Sardi sul problema finanziario.

Le relazioni, dopo ampia discussione, sono state approvate. Esse saranno distribuite alle Federazioni. Per il problema sindacale si è stabilito che la migliore e la più completa relazione si deve considerare l'esauriente articolo del Presidente del Consiglio recentemente pubblicato dalla rivista «Gerarchia». L'on. Farinacci, nella sua relazione generale, tratterà anche il problema del Mezzogiorno. Su questo ultimo argomento l'on Farinacci ha comunicato al Direttorio gli affidamenti ricevuti dal Presidente del Consiglio dopo il recente discorso di S. E. De Stefani. Il Direttorio ne ha preso atto con vivo compiacimento.

Su proposta del Segretario generale, il Direttorio esprime poi un voto di plauso al Ministro Rocco per i suoi progetti sui quali il Fascismo deve impegnare battaglia in Parlamento e nel Paese, attraverso un'azione di propaganda.

Il Direttorio ha quindi approvato pienamente le disposizioni prese dal Segretario generale per la preannunziata manifestazione dei deputati oppositori ed ha impegnato tutti i deputati fascisti a seguire scrupolosamente le disposizioni emanate in proposito. Nessun fascista, ad eccezione dei deputati, dovrà lasciare la propria provincia il 10 giugno.

L'on. Sardi, reduce da un viaggio in Oriente, reca al Direttorio il saluto dei fasci di Costantinopoli, di Atene e di Salonicco. Il saluto è calorosamente ricambiato ai fratelli che in terra straniera, animati dalla fede fascista, tengono alto il nome d'Italia. Il Direttorio continuerà i suoi lavori domani venerdì alle ore 10.

Il convegno dei giornalisti fascisti rinviato

MILANO, 4

Il secondo convegno nazionale dei giornalisti fascisti convocato in Milano nei giorni 5 e 6 corr. è stato rinviato per dar modo a tutti i parlamentari, oggi impegnati nei lavori della Camera, di intervenire all'adunata.

La data decisiva sarà comunicata a mezzo della stampa.

Un messaggio del Fascismo

agli italiani d'Austria e d'Ungheria

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Farinacci ha inviato agl'italiani dimoranti in Austria e Ungheria il seguente messaggio che sarà recato dal Console Tamburini, comandante la legione «Ferruccio». Il messaggio così si esprime:

«O fratelli italiani, agli stranieri che vi ospitano voi recate con l'anima vostra l'immagine luminosa della Patria italiana, tra gli stranieri che vi guardano voi siete la volontà viva e l'esempio del nostro spirito latino, voi siete e significate a loro il valore dell'Italia, in voi e per voi Ella si rileva. Siatene degni e la vostra vita sia tale che la Nazione in voi presente sia ammirata e desiderata come la Nazione universale e ideale di tutti gli uomini, sollievo e pace e incitamento di tutti gli uomini per la loro miglior vita.

«Beati voi che per desiderio del ritorno più l'amate la nostra antica terra che l'Iddio ama, beati voi che per il desiderio, l'amore, la speranza vincete in voi ogni male e il travaglio della vita offrite alla sua gloria. Beati voi che lontana la vedete più bella e serena, gloriosa, vittoriosa, che non vedete il tradimento, l'indifferenza e la viltà, che tutta l'Italia idealmente sentite nel vostro cuore religioso, orgoglioso e intrepido.

«Per la fede nella Patria voi siete apostoli e combattenti e sarete eroi per il suo comando, voi siete dunque fascisti. Il Partito nazionale dei vostri fratelli fascisti vi saluta nel nome di Dio, crede in voi, vi ringrazia per la vostra fede che vive delle nostre sacre memorie e delle comuni speranze. Il Console forte e valoroso della «Francesco Ferruccio» vi reca questo nostro messaggio».

Onoranze ai caduti di Adua

ROMA, 4

Da molto tempo il Governo nazionale aveva deciso di far procedere all'esumazione delle salme dei gloriosi caduti nella battaglia di Adua e al loro trasporto in Eritrea per poi tumularle all'Asmara con quella decorosa dignità che la riconoscenza della Patria impone. A tale scopo furono condotte col governo abissino le pratiche necessarie. Avvenuta con ogni onore l'esumazione, il primo corrente le salme sono arrivate al Mareb accompagnate dal R. Agente di Adua e scortate da 300 armati del Degiac Garasellassè. Nel momento in cui toccarono il suolo della colonia il Governatore Gasparini ha porto alla memoria dei caduti valorosi il saluto di S. M. il Re e della Patria.

Ha poi fatto comprendere ai capi degli armati dei Degiac Garasellassè l'alto significato di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia che l'atto di omaggio da loro reso alle salme veniva ad assumere.

Il giorno successivo i resti dei nostri soldati benedetti dal pro vicario apostolico sono stati pietosamente deposti nel loculo provvisorio in attesa della solenne cerimonia del loro trasferimento nell'Ossario che sarà costruito all'Asmara.

Revoca di ordinanze sanitorie

ROMA, 4

L'ordinanza di Sanità marittima del 13 febbraio 1925 con la quale le provincie di tutti i porti del Canale di Panama venivano sottoposte alle misure profilattiche contro la peste è revocata. Così pure venne revocata l'ordinanza del 21 dicembre 1923 la quale sottoponeva alle stesse sanzioni le provenienze da Lisbona.

Un messaggio dei volontari di guerra a Ezio Garibaldi

ROMA, 3

Per il settimo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera, l'Associazione Nazionale Volontari di guerra è stata rappresentata oltrechè dal comm. Gino Azzinghi, membro del direttorio centrale, da un considerevole numero di volontari di guerra, giunti da ogni parte d'Italia.

A Ezio Garibaldi è stato inviato il seguente messaggio:

«I volontari d'Italia, che dello spirito garibaldino ebbero la stessa fede e lo stesso slancio nelle ansie della lotta e nei pericoli della battaglia e che indossando la fulgida camicia consacrarono all'avvenire la continuazione delle gesta del risorgimento, sulla tomba del grande Eroe, innalzando il loro labaro sociale, ripetono il giuramento che nella stessa data i rappresentanti di tutta Italia fecero un anno fa sul Gianicolo.

«Per l'espansione di amore, di bene e di giustizia che ha sempre guidato le azioni del popolo italiano, i volontari di guerra, in nome dei loro morti e del loro sacrificio, all'Eroe di Mille battaglie, da cui trassero il cuore e la volontà indomita, dicono che ora e sempre essi costituiranno della Patria la falange ardita che marcia verso le vie dell'avvenire e della sua potenza».

Piccoli proprietari italiani invadono il territorio francese

PARIGI, 4

Un redattore del «Journal» si è recato nella Linguadoca per fare una inchiesta sull'immigrazione italiana. Egli si dichiara sorpreso per il numero delle terre acquistate dalla colonia italiana e si domanda se vi sia in ciò pericolo.

Constata fra l'altro che questa immigrazione è perfettamente metodica e continua secondo un piano concertato. Rileva che la Francia non può venir meno alle sue tradizioni di ospitalità, ma tuttavia bisogna che si sappia esattamente quali sono le intenzioni dei suoi immigrati.

«Si potrebbe, aggiunge il giornale, guardare senza alcuna inquietudine, questo afflusso potente che assorbisce tutta una provincia e che minaccia di straripare nelle altre? Con quali intenzioni questi immigrati diventano proprietari del nostro suolo? Prenderanno essi piede da noi per poi francesizzarsi in trenta o quaranta anni? O al contrario tendono essi a colonizzare noi?».

«E gli ingegneri agronomi dell'on. Mussolini non nasconderanno il pensiero segreto da riprendere pacificamente, ma inesorabilmente, l'opera di conquista dei legionari di Giulio Cesare? Perchè tutti i francesi vendono? Perchè i compratori sono tutti italiani? Perchè le nostre popolazioni sopportano i contratti di questa massa straniera? Come si acclimatano queste masse straniere? Cosa rivela un simile stato di cose? Sono altrettante questioni che meritano un esame».

A tutte queste domande si potrebbe rispondere con un'altra: Perchè si chiudono all'Italia nuovi sbocchi per la sua straripante popolazione, specie nel Mediterraneo?

La squadriglia aerea italiana a Bruxelles

PARIGI, 4

Il *Journal* conferma che la squadriglia italiana lascerà oggi nel pomeriggio Le Bourget per Bruxelles.

Pascoli commemorato in Campidoglio

Il discorso del sen. Tittoni

ROMA, 4

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Giovanni Pascoli. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Senato on. Tittoni, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario all'E. N. on. Larussa, l'on. Tosti di Valminuta, i senatori Ferdinando Martini, Corrado Ricci, Rava, Dall'Olio, il prof. sen. Supino in rappresentanza dell'Università di Pisa, il sen. Baccelli presidente della Commissione Reale della Provincia di Roma anche in rappresentanza della Deputazione Prov. di Bologna, l'on. Loero, l'on. Cian in rappresentanza dell'Università di Torino, lo on. Majorana per l'Università di Catania, il generale Varini comandante della 10. zona della M. V., le rappresentanze dei comuni di Firenze, Milano, Barga, San Mauro di Romagna, Venezia, Forlì, Cosenza, Soriano, Lucca, Genova, Savignano di Romagna, Rovigo, Brescia, Palermo, Como, Bari e Voghera, i rappresentanti delle Università di Urbino e di Firenze. Avevano inviato valletti con il gonfalone comunale le città di Ravenna, Forlì e Lucca. Era presente anche la sorella del poeta Maria.

Alle 10.30 è giunta la Regina Madre che è stata ricevuta ai piedi dello scalone dal Ministro Fedele, dal R. Commissario sen. Cremonesi e dal prof. G. M. Ferrari presidente del Comitato nazionale per le onoranze a Giovanni Pascoli e dalle altre autorità che l'hanno accompagnata nella sala degli Orazi e Curiazi. Ha preso per primo la parola il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi che è stato replicatamente applaudito.

Ha parlato quindi il Presidente del Senato on. Tittoni, il quale, dopo aver detto che il Pascoli, politicamente, passò attraverso una profonda crisi, ha ricordato la terribile tragedia che sul limitare della giovinezza gli aveva tolto il padre e distrutta la casa. Tale tragedia parve ingigantire, con gli anni, nel suo cuore e sospingerlo ad un'amara rivolta contro le ingiustizie sociali. Poi il rancore si mutò in rassegnato dolore, in un sentimento di triste solidarietà con gli altri uomini cui il medesimo mistero affanna e spaura. E di qui si alimentò la sua più alta lirica, quasi a mostrare ancora una volta che dal dolore comincia e nasce l'italo canto.

Qui l'oratore cita esempi e brani di discorsi e versi di Pascoli dai quali emerge il suo purissimo patriottismo e soggiunge: «L'amore della Patria dava dunque a questo nobile Poeta lucidità di precursore e di veggente; e, come è proprio della vera poesia, non si sa se il suo sia il canto di ciò che fu o l'inno di ciò che sarà. Vi possiamo trarre anche noi un presagio dalle grandi solenni parole che egli pronunziò in Mantova, presso il Calvario delle dieci Croci: «In alto i cuori. L'Italia ricomincia».

«Se Giovanni Pascoli ha un posto eminente nella lirica italiana, ben può dirsi che egli sia il più grande poeta latino dell'età nostra e ciò m'induce a manifestare il mio dolore nel vedere la lingua latina sempre più negletta in Italia e tenuta invece in maggior pregio al di là delle Alpi e dei mari. I nostri giovani, che sanno così poco le lingue morte, saranno privati nella loro vecchiaia di quel grande conforto che procura il poter leggere e rileggere i classici greci e latini.

«Ai pellegrinaggi in onore di Pascoli in Toscana e in Romagna, mancava una stazione e forse una meta: Roma. Roma nutrì veramente lo spirito dell'«ultimo figlio di Virgilio»; Roma diè materia ad uno dei suoi estremi canti, come ne aveva inspirato le giovanili prove poetiche. E da Roma parta ancora una volta il suo generoso appello alla pacificazione degli animi: «Un sentimento superiore a tutti gli interessi animi i contendenti già insanguinati. E una voce alta dica agli armati che accorrono: «Siete fratelli. Vi ho placati io, io vostra madre: l'Italia!».

Terminati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del sen. Tittoni, Ettore Romagnoli ha parlato dell'opera pascoliana, rilevandone i principi informatori e rievocando, con una orazione che di frequente ha trascinato l'uditorio all'applauso, la figura del poeta delle piccole cose, del cantore del cosmo, dell'umanista ed infine del poeta civile. Il prof. Romagnoli ha terminato tra entusiastici applausi esaltando l'immagine di una Patria sempre più grande, fedele al monito del suo poeta. Infine il prof. O. M. Ferrari ha offerto medaglie d'oro in ricordo della cerimonia all'on. Tittoni, al prof. Romagnoli e a Maria Pascoli.

Ricco "rentier" ucciso e svaligiato su un treno a Parigi

PARIGI, 4

(N.P.) Un altro feroce delitto è stato commesso oggi, in ferrovia.

A Parigi, all'arrivo del treno di Versailles, che giunge alla stazione di Saint Lazare alle 18,21, una operaia addetta alla pulitura delle vetture, mentre i viaggiatori si apprestavano alla uscita, stava per entrare in uno scompartimento di prima classe dalle cortine calate, quando arretrò spaventata gridando: «C'è un viaggiatore che agonizza!».

Accorsi degli agenti, trovarono disteso al suolo un uomo attempato, dall'aspetto signorile, che rantolava.

Trasportato all'infermeria della stazione, morì. Un proiettile di rivoltella gli aveva traversato la testa. L'assassino gli aveva rubato tutti i denari e tutti i documenti personali. Fu potuto riconoscere perchè nella tasca interna del paletot vi era l'indirizzo del sarto che accorse subito sul luogo e procedette al riconoscimento della vittima.

Si tratta del rentier Alberto Dursis di 66 anni, abitante sul Boulevard Rasnail, ex impiegato delle ferrovie dell'Ovest e pensionato. Dell'assassino non vi è alcuna traccia. Furono rilevate delle impronti digitali.

La rivolta dei turcomanni persiani non sarebbe accolta dai Soviety

MOSCA, 4

L'Agenzia *Rosta* si dice autorizzata a dichiarare che tutte le notizie apparse sui giornali stranieri secondo le quali la rivolta dei turcomanni persiani sarebbe stata provocata o aiutata dalle autorità soviettiste e che il console soviettico di Kharasan sarebbe colpevole di azioni sleali verso il governo persiano sono prive di ogni fondamento.

Il governo soviettico, continua l'Agenzia *Rosta*, si tiene completamente estraneo a questa rivolta contro le autorità locali sovietiche le quali prendono tutti quei provvedimenti di cui possono disporre per mantenere tutti gli impegni derivanti dal diritto internazionale.

Una nota degli alleati al Reich sullo sgombero della zona renana

BERLINO, 4

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente informazione: Gli ambasciatori di Inghilterra, Francia, Italia e Giappone e l'incaricato di affari del Belgio hanno consegnato a mezzogiorno al cancelliere una nota collettiva nella quale i Governi alleati comunicano al governo del Reich le misure dalle quali fanno dipendere lo sgombero della zona settentrionale della provincia renana.

Il cancelliere ha dichiarato che il governo del Reich esaminerà immediatamente la nota e prenderà in seguito una decisione circa gli ulteriori provvedimenti da prendere da parte sua. La nota sarà pubblicata sabato mattina.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	—.—	82.—
Consol. 5 %	98.30	97.90
Banca d'Italia	1885.—	1905.—
Banca Naz. Credito	600.—	600.—
Banca Comm. It.	1605.—	1600.—
Credito Italiano	1000.—	1005.—
Banco di Roma	122.—	124.—
Credit. Marit.	592.50	592.—
Mediterranee	408.—	405.—
Meridionali	795.—	795.—
Rubattino	786.—	792.—
Libera Triestina	554.—	550.—
S.N.I.A. prov.	369.—	370.—
Terni	695.—	690.—
Meccaniche Mioni	180.—	178.—
Breda	458.—	465.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	279.—	278.—
Metallurgica	196.—	191.—
Reggiani	740.—	750.—
Fiat	563.—	570.—
Isotta Fraschini	8.10	8.20
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	188.—	175.—
Camona	200.—	205.—
Autom. Bianchi	157.—	—.—
Ilva (nuove)	348.—	350.—
Elba	69.—	67.—
Cascami Seta	2118.—	2150.—
Canapificio Naz.	835.—	833.—
Lanificio Rossi	5650.—	5625.—
Lanificio Targetti	462.—	462.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6450.—
Coton. Veneziano	458.—	449.—
Cot. Meridionali	160.—	159.50
Cotonificio Turati	920.—	924.—
Soie de Châtillon	445.—	443.—
Rossari Varzi	1420.—	1430.—
Cot. Furter	370.—	358.—
» Trobaso	805.—	800.—
» Ogna Cand.	930.—	932.—
» Val Seriana	1180.—	1180.—
» Valle Ticino	410.—	410.—
Tessuti stampati	1870.—	1840.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	73.—	73.—
Man. Pacchetti	266.—	274.—
Man. Rotondi	1000.—	1050.—
Colon. Tosi	600.—	598.—
Un. Manifatt.	772.—	770.—
Bernasconi	378.—	360.—
Stamperie Lom.de	482.—	482.—
Rinascente	131.—	133.—
Petroli	103.—	102.50
Fond. Regionale	185.—	192.—
Richard Ginori	1350.—	1390.—
Fondi Rustici	355.—	352.—
Bon.che Ferraresi	690.—	698.—
Bonelli	72.50	73.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	630.—	633.—
Brasital	330.—	340.—
Pastificio Baroni	185.—	180.—
Pirelli	1128.—	1142.—
Zuccheri	930.—	920.—
Raffineria L. L.	—.—	698.—
Distillerie	247.—	243.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	640.—
Gulinelli	182.—	184.—
Edison	811.—	818.—
Adriatica	240.—	238.—
Marconi	190.—	196.—
Vizzola	2000.—	1975.—
Conti	580.—	580.—
Negri	473.—	478.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.50
Adamello	315.—	323.—
Emiliana	57.—	57.—
S. E. S. O.	161.—	159.50
El. Bresciana	309.—	312.—
Valdarno	184.—	185.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	285.—	258.—
Elett. Soda	160.—	163.—
Esportazioni I. A.	870.—	892.—
Costruz. Venete	328.—	230.—
Beni Stabili	1030.—	1015.—
Grandi Alberghi	228.—	232.—
Cementi Spalato	501.—	500.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	356.—	350.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	3	4
Francia	123.25	122.80
Svizzera	478.80	483.75
Londra	119.875	121.20
New York	24.69	24.95
Berlino (marco oro)	5.88	5.98
Vienna	00.348	3.56
Bukarest	11.—	11.95
Belgio	120.25	119.90
Spagna	359.—	366.—
Praga	73.80	73.50
Budapest	00.342	00.35
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La morte di Camillo Flammarion

PARIGI, 4

L'astronomo Camillo Flammarion è morto.

Camillo Flammarion è nato a Montigny-le-Roi nel 1842. Ammesso nel 1858 all'osservatorio di Parigi in qualità di allievo astronomo fece parte per quattro anni all'Ufficio delle longitudini per i calcoli della «conoscenza del tempo».

Lasciò quindi l'osservatorio e si fece subito conoscere al pubblico dando alla luce «La pluralità dei mondi abitati» opera che apparse nel 1862, e che mise subito in prima linea fra gli scrittori di cose astronomiche il suo giovane autore.

Nel 1862, divenuto collaboratore della rivista «Cosmos» dove sostituì l'abate Moigno, il Flammarion fu incaricato tre anni più tardi della cronaca scientifica del «Siècle» e fu quello che il periodo in cui tenne alcune delle sue più ammirate conferenze d'astronomia popolare.

Nel 1868, intraprese numerose ascensioni aereostatiche per studiare la direzione delle correnti aeree e lo stato igrometrico dell'atmosfera.

Tra una pubblicazione e l'altra egli scrisse un gran numero di memorie originali sulle questioni astronomiche, che vennero raccolte tra i «Rendiconti dell'Accademia di Scienze».

Nel 1880 l'Accademia francese gli decretò il premio Montyon per la sua opera d'astronomia popolare.

Gli si deve anche un importantissimo lavoro sulla rotazione dei corpi celesti. Tra le sue pubblicazioni più celebrate son notevoli le seguenti: «I mondi imaginari e i mondi reali» (1865); «Le meraviglie celesti» (1865); «Dio nella natura» (1867); «Contemplazioni scientifiche» (1870; «L'Atlante celeste» composto di trent'una tavola comprendenti quelle dell'antico Atlante di Carlo Dien corretto ed arricchito di nuove carte relative ai principali oggetti degli studi astronomici.

Sono ancora molto notevoli «Le stelle e le curiosità del cielo» (1881); «Il mondo prima della creazione dell'uomo» (1885); «Le comete, le stelle e i pianeti» (1886) e una poderosa opera su «Urania» apparsa nel 1889.

[A]nno 183 - N. 157

Sabato 6 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

[L]A GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 [al] trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, [...]ziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

[L]a finanza locale

[ne]lle dichiarazioni di De Stefani

[L'o]n. De Stefani non si è lasciato nè [int]imorire, nè impietosire, nè sedurre [dai] patrocinatori della finanza locale al[...], e le sue dichiarazioni fatte ieri [...] alla Camera sono degne di un [...] superiore come egli è veramente. [...]ore sopratutto in questo: che pure [non] perdendo di vista le necessità con[tin]genti della politica, non sacrifica ad [...] il suo programma di rigidità ammi[nistra]tiva, e come lo impone al gover[no] a cominciare dal suo dicastero, esige [che si] pieghino anche gli enti autarchici. [La] diversità di indirizzo tra l'uno e gli [altri] non può esistere perchè Stato ed [enti] locali operano sulla identica mate[ria] ed ogni squilibrio dell'uno va a de[trim]ento degli altri. Vi fu un tempo non [lont]ano in cui alla finanza spensierata [del]lo Stato corrispondeva la finanza folle [dei] comuni e delle provincie: lo Stato [ha] ora messo giudizio; perchè non do[vre]bbero metterlo anche comuni e pro[vinc]ie regolando il loro passo sulle ri[sors]e di cui possono disporre e non sui [...], le vanità e le debolezze degli am[mini]stratori?

[No]n saranno mai abbastanza ripetute [e] abbastanza lodate le parole pronun[cia]te alla Camera dall'on. De Stefani [qua]ndo affermò che lo Stato deve «col[labo]rare colle sue leggi a fortificare la [resis]tenza alle spese da parte delle am[mini]strazioni locali», e quando dichia[rò] di accogliere *toto corde* l'invito del[l'on.] Tittoni presidente del Senato, e di [...]lo anzi attuato, di frenare la mania [spen]dereccia e tassatrice di comuni e [p]rovincie.

[E] poichè da qualcuno, anche amico del [gov]erno, si è chiesto recentemente un [all]entamento nella tutela, il ministro ha [...] senza possibilità di equivoci che [la] tutela sui comuni, «sieno grandi o [picco]li, non *deve essere soppressa, nè [...]poco diminuita*».

Parole coraggiose, che suoneranno [...] agli orecchi degli sperperatori del [pub]blico denaro, ma che i contribuenti [acco]glieranno con plauso, nella viva spe[ranz]a che finalmente le loro pene sieno, [se] non lenite, almeno non ulteriormente [ina]sprite. Era necessario un tono così [...] e reciso come quello cui si è inspi[rato] il ministro perchè se la grande bur[ras]ca demagogica è stata vinta, aleggia [anco]ra di tanto in tanto qua e là un cer[to] venticello punto gradito e che non [...]ato a tempo, potrebbe, ingrossando, [...] piegare ancora verso i meladi che [condu]ssero l'Italia sull'orlo dell'abisso. [...]iti e masse il fascismo deve temere [sopra]tutto, e guardarsene come di un [peric]olo non immaginario ed i suoi capi, [speci]e quelli che più sono a contatto del[le] amministrazioni locali, non devono [...] indulgere ad esso. Meglio perdere [...]voti e magari una battaglia locale [che] concedere qualche cosa all'istinto [dema]gogico sempre risorgente attraver[so] il suffragio universale nella gestione [degli] enti autarchici. «Ogni dissipazione [va] combattuta, ogni spesa che non di[a] fattore di produttività, implaca[bilm]ente arrestata», ha detto l'on. De [Stef]ani così riassumendo la assoluta ne[cess]ità storica del momento attuale: a [ques]ta necessità le amministrazioni pub[blic]he tutte, dalle maggiori alle minori, [dev]ono adeguare la loro attività.

[S]e gli enti locali non raggiungono il [par]eggio come lo ha raggiunto lo Stato, [se] non si avviano alla diminuzione dei [trib]uti come, sia pur lentamente, sta av[vian]dosi lo Stato, se non fanno ogni sfor[zo] per discendere grado a grado dalle [vert]iginose cime tributarie a cui sono [saliti] nel dopo guerra e d'onde qualcuno [g]rida ancora un *excelsior* di pessimo [augur]io, condannano ad inevitabile rovi[na] l'economia nazionale.

A che servono le commissioni ed i [pro]vvedimenti diretti a combattere il ca[ro]viveri se si mantiene l'attuale pres[sio]ne tributaria locale, o peggio se la si [agg]rava? Già quelle commissioni sono [qua]si sempre soltanto decorative, e quei [pro]vvedimenti quasi sempre inutili se [non] dannosi, ma è stridente la contrad[di]zione tra il proposito di combattere il [caro]vita e il perdurante sistema di a[sciu]gare le tasche del contribuente. [...] paga, nel complesso dei tributi [stat]ali e locali, somme enormi, dimo[stra]ndo una rassegnazione, una discipli[na] ed un patriottismo che meriterebbero [vera]mente una sorte migliore. Giusep[pe] Mazzini soleva dire nei tempi delle [cong]iure, quando la buona causa si di[bat]teva fra difficoltà finanziarie immen[se], che gli Italiani davano più facilmen[te] la vita che la borsa. Se la guerra re[cente], e prima il lungo martirologio han[no] dimostrato la verità della prima par[te] della affermazione mazziniana, la sto[ria] finanziaria dell'ultimo cinquantennio [ha] provato che gli Italiani danno alle [...]aria con eguale eroismo, oltre alla vi[ta] anche la borsa. Eroi in trincea, ma [...] anche di fronte all'esattore!

[...] affestano le seguenti cifre sul get[tito] dei tributi che in un decennio da [...] milioni (esercizio 1913-14) salì a [...] 15016 milioni nell'esercizio 1923-24, [con] un aumento del 775 per cento, au[men]to che per le imposte dirette rag[giun]ge il 936 per cento!

Cifre paurose, e non meno paurose so[no] quelle dei tributi locali che ho pub[blic]ato altre volte su queste colonne. Ab[bia]mo già toccato il punto di saturazio[ne] tributaria superato il quale, contraen[dos]i il gettito per l'eccesso della pressio[ne], l'economia nazionale potrebbe pre[cipi]tare in un abisso senza fondo.

* * *

[B]urbero benefico, l'on. De Stefani di[chi]arando di voler imporre agli enti lo[cali] una norma di rigida amministra[zio]ne, non ha dimenticato però che co[muni] e provincie hanno ragione da at[ten]dere legittimamente taluna provvi[denz]a governativa. Egli ha dichiarato [che] alle lacune dei bilanci locali sarà [...]almente provveduto, e per quan[to] possibile senza inasprimento dei tri[buti], «ma piuttosto addivenendo ad una [...]sa ripartizione delle entrate tribu[tari]e immobiliari». Vedo che si comin[cia] già a discutere sulla natura dei prov[vedi]menti genericamente annunciati dal ministro e si affacciano ipotesi e si a[v]vanzano proposte. E' opportuno attende[re] le provvidenze per discuterle perchè in questa materia il campo teorico è va[s]tissimo, ma la pratica non offre at[tu]almente una grande scelta di rimedi.

Credo che anzichè dare agli enti locali — specie ai comuni minori — nuovi ce[s]piti di entrata, che poi si traducono in nuovi strumenti di tortura senza limite, meglio farebbe il governo ad addossarsi oneri che sono di natura squisitamente statale e che ingiustamente furono ac[c]ollati agli enti locali. Per essi ciò rap[p]resenterebbe un grande sollievo, ed un pretesto di meno per far credere che le cattive condizioni dei bilanci dipendono non dalla cattiva amministrazione, ma dagli orari governativi. Comunque gli enti locali non cerchino nella promessa del ministro alimento a speranze mira[c]oliste che in materia di finanza non sono possibili.

L'unico miracolo gli amministratori locali lo attendano dalla loro volontà e consiste nel resistere alle domande di nuove spese, nel diminuire i vecchi stanziamenti quando non rispondono ad un bisogno assoluto, nel graduare i bisogni, nell'affrontare l'impopolarità per difendere il bilancio ed il contribuente.

Comprendo bene che applicando una finanza rigida si creano dei malcontenti e si incontrano delle amarezze, ma gli effetti della buona amministrazione finiscono poi col fugare il malcontento, e le amarezze che vi procura il compimento del dovere civico sono largamente ricompensate dalla soddisfazione che viene dall'averlo compiuto senza esitanze.

Se la maggioranza degli amministratori degli enti locali si inspireranno agli esempi di Quintino Sella e dell'on. De Stefani, se tutti i fascisti e gli amici del fascismo avranno il santo coraggio di combattere la demagogia finanziaria nei comuni e nelle provincie, come quei due valentuomini la combatterono e la combattono nello Stato, contribuiranno potentemente a salvare l'Italia economica.

E' un preciso dovere a cui non possono rifiutarsi. Se vi si rifiutassero, o a compierlo non ponessero lo zelo indispensabile, penserà l'on. De Stefani a costringere i riluttanti. Non è detto che il *Podestà* proposto dall'on. Farinacci non debba diventare, occorrendo, un personaggio animato della vita locale italiana!

CARLO COMBI

La relazione sull'accordo di Fiume

ROMA, 5

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Dino Alfieri al disegno di legge relativo all'accordo fra l'Italia e il Regno S. H. S. per Fiume. La relazione dice che l'accordo firmato a Roma il 27 gennaio 1924 costituisce il più tangibile miglioramento politico e territoriale che fosse possibile apportare al Trattato di Rapallo e all'accordo di Santa Margherita, che si erano rivelati, dopo breve ma esauriente esperienza reciproca dei due Stati interessati, o praticamente inattuabili, o attuabili con danno dei due contraenti.

La relazione afferma questo duplice concetto: essere l'annessione di Fiume al Regno, non solo un acquisto territoriale che corona, quando già ogni speranza era soppressa dai precedenti Trattati, il sogno tenace dei fiumani e degli italiani di ogni regione, ma essere anche un segno tangibile e bene augurale dei migliori rapporti fra il Governo di Roma e quello di Belgrado. La annessione di Fiume è da considerarsi come un primo frutto di quella politica rinnovata per iniziativa italiana.

I progetti militari approvati dalla Camera

dopo un discorso dell'on. Mussolini sul valore dei nuovi ordinamenti per le forze armate

ROMA, 5

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO. Si inizia subito la discussione dei disegni di legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra, sull'ordinamento dell'Alto Comando dello esercito e sull'ordinamento dell'Alto Comando della R. Marina. Per l'evidente connessione che presentano i tre disegni di legge si decide di fare su di essi un'unica discussione generale.

Ha per primo la parola l'on. GALEAZZI il quale rileva che il disegno di legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra segna un primo passo verso il rinnovamento dell'organizzazione militare dello Stato. Esso costituisce la base per giungere alla militarizzazione della Nazione facendo concorrere in guerra, con le forze armate, tutte le altre attività nazionali.

La preparazione della guerra

Ma per ottenere questo scopo occorre stabilire e mantenere in pace i legami tra queste attività nazionali e le forze armate provvedendo in pari tempo, alla loro organizzazione per una rapida eventuale mobilitazione. E ciò è tanto più necessario dopo la recente esperienza della guerra, che ha dimostrato la necessità di utilizzare indistintamente tutte le attività della Nazione di tutte le sue classi, senza fare più distinzione tra belligeranti e popolazione civile. Soltanto una efficace organizzazione della Nazione per la guerra potrà risparmiare in avvenire i grandi sacrifici e aumentare la nostra resistenza bellica contro i più rapidi e perfezionati mezzi offensivi.

Certo nella preparazione ed organizzazione molto assegnamento si deve fare sul l'elemento intelligenza, sopratutto per supplire a quella deficenza di materie prime che potrebbero mancare per l'interruzione delle nostre vie marittime di traffico. Il governo a questo proposito dovrà intervenire nel problema della dislocazione delle industrie, oggi troppo accentrate nel settentrione e della loro nazionalizzazione per evitare i dolorosi inconvenienti verificatisi durante la nostra guerra per l'impiego di materiale estero d'artiglieria deficente. (*Approvazioni*). Se a questa preparazione si fosse provveduto prima della nostra guerra, si sarebbero potuti risparmiare gravi sacrifici economici e di vite umane, risparmiando anche lo spettacolo deprimente per i combattenti delle trincee di un gran numero di soldati e di civili inutilmente impiegati nelle retrovie e nelle industrie.

L'unità del comando

GRECO Paolo, afferma che il disegno di legge sull'unità del comando in guerra segna anche nel campo militare quella trasformazione che è conseguente al nuovo indirizzo politico della Nazione, in seguito al suo rinnovato spirito dopo la vittoria. Dopo Napoleone è questa la prima volta che si può realizzare un comando unico che ha valore sopratutto non soltanto per la preparazione della guerra ma anche per l'impiego delle truppe nelle sue prime fasi. Con l'unità del Comando, il Governo in sostanza nella sua visione di politica interna ed internazionale si è riservato la responsabilità della preparazione della guerra e delle sue prime fasi stabilendo la linea di condotta politica che occorre tenere. E stabilisce anzitutto a mezzo della Commissione di difesa il piano finanziario e il piano di difesa. Donde la logica connessione di interdipendenza politica militare del capo di Stato maggiore dell'Esercito, per la parte amministrativa del ministro della guerra, per la parte politica del Presidente del Consiglio.

Spetta al presidente del Consiglio, in virtù della missione storica a lui affidata per aver risollevato lo spirito nazionale frutto della vittoria che altri aveva violato e calpestato, di dare alle varie armi quella unità spirituale che risponde alla realtà della recente guerra quando i soldati del cielo, della terra e del mare con la stessa fede dettero la loro vita in olocausto ad una patria più libera e più grande. (Vivi applausi, congratulazioni).

L'organizzazione della Nazione

BAISTROCCHI, relatore, rileva anzitutto il compiacimento dell'Esercito intero per il modo geniale con cui il problema militare è stato affrontato dal Presidente del Consiglio. Osserva che la guerra moderna per i suoi caratteri peculiari richiede la preparazione non solo delle forze armate ma bensì di tutta la nazione, la quale deve essere pronta a trasformarsi in un solo complesso organismo per la difesa del paese.

Al raggiungimento di questo scopo mira il disegno di legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra. Tutti i cittadini ed i loro beni devono essere a disposizione dello Stato in caso di guerra. Questo che finora era un obbligo morale, diviene da oggi in poi un dovere giuridico. La preparazione tecnica della guerra viene poi sottratta col disegno di legge sull'alto comando, alle fluttuazioni della politica, con la costituzione di un ente al quale è affidata non solo l'organizzazione dell'esercito ma il coordinamento fra la attività di questo e quella della marina e della aviazione, ossia il capo di Stato maggiore generale. Questa unità di comando non pregiudica però affatto l'autonomia delle altre due grandi forze della difesa nazionale, che rimane piena ed integra come prima.

L'onorevole Greco ha alluso alla questione della unificazione dei Ministeri, ma tale questione esorbita dalla presente discussione, e del resto in questo periodo di studio e di preparazione è voto universale che il presidente del Consiglio conservi la direzione di tutte le forze armate.

Conclude dichiarandosi convinto che con questi progetti di legge, e con gli altri che certo seguiranno la difesa nazionale sarà pienamente assicurata. (*Applausi*).

GRECO Paolo per fatto personale dichiara che è anche suo fervido voto che il presidente del Consiglio mantenga a lungo l'interim dei Ministeri militari. Ma egli accennando alla unificazione ha voluto soltanto affermare il concetto che le questioni militari devono essere risolte al di sopra e all'infuori degli uomini in rapporto delle loro reali necessità.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dei Ministri. (*Segni di attenzione*). «*On. Colleghi*, col voto che io credo quasi unanime, col quale la Camera approverà i tre disegni di legge sottoposti al suo esame, si compie un atto di grande importanza politica, si approvano cioè le basi dei nostri ordinamenti militari. Vi faccio notare che dal mio discorso al Senato ad oggi sono appena passati due mesi ed oso dire che in questi due mesi non ho perduto il mio tempo. Ho cominciato dai capi perchè trattandosi di forze militari, bisogna cominciare dall'alto, non dal basso. Ho voluto cioè mettere al culmine della piramide delle gerarchie gli uomini appunto perchè io penso che ogni uomo deva essere al suo posto, e deva avere una responsabilità definita. Io sono acerrimo nemico delle responsabilità collettive perchè sono inafferrabili. (*Approvazioni*).

«Che cosa rappresentano questi tre disegni di legge? Quello dell'alto comando dell'Esercito introduce un principio nuovo e l'Italia è la prima ad esperimentare questa unità della coordinazione delle forze militari. Non bisogna confondere però quelli che sono i compiti della Commissione Suprema di difesa, con quelli che sono i compiti del Capo di Stato Maggiore Generale. La Commissione Suprema di difesa è un organismo del quale fanno parte i capi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, ed altri ministri interessati. Il compito della Commissione Suprema di difesa, non è già di stabilire dei piani strategici, perchè i piani strategici o li fa uno solo o non li fa nessuno. (*Approvazioni*).

«Il compito della Commissione Suprema di difesa è quello di preparare i mezzi necessari in tempo di pace per la mobilitazione all'atto della guerra. L'unità del comando (ed io ho già spiegato nell'altro ramo del Parlamento i limiti di questa unità) non distrugge, ma presuppone logicamente l'autonomia perfetta e rispettata di tutte le forze militari della nazione, per quel che concerne la loro preparazione tecnica e il loro impiego tattico e anche strategico in caso di guerra. Quindi è ridicolo ed è assurdo pensare che si siano voluti creare dei rapporti di subordinazione tra le diverse forze armate dello Stato. (*Approvazioni*).

La disciplina della Nazione in guerra

«La creazione del Capo di Stato Maggiore Generale è nettamente ispirata da quel criterio fondamentale, che guida l'azione del Governo fascista, che vuole ci sia un responsabile il quale debba preparare e debba rispondere. Il progetto di legge che concerne la preparazione della Nazione per la guerra, ha un valore precipuamente morale. Si tratta, cioè di stabilire sin da questo momento che in caso di guerra, tutta la Nazione è impegnata con tutti i suoi uomini, con tutti i suoi mezzi, con tutte le sue energie.

«Quel progetto è un strumento che il Governo tiene in riserva per imporre in caso di bisogno la sua volontà. Posso aggiungere che, se questa ipotesi si verificasse, ipotesi deprecata e deprecabile, il Governo non tarderebbe un minuto solo a imporre a tutti, sin dal primo momento, la più rigida disciplina di guerra. (*Vivi applausi*). L'esperienza ci deve insegnare qualche cosa (*applausi*) e ci deve insegnare che l'aver tollerato, in nome dei cosidetti immortali principi (*approvazioni, commenti*), certe forme di propaganda, e certi gridi osceni, che hanno echeggiato in quest'aula (*applausi*) l'aver tollerato tutto ciò significa essersi assunta una parte notevole di responsabilità in quel che accadde nell'ottobre del 1917. (*Vivissimi applausi*).

La fusione dei tre dicasteri

«Vengo alla fusione o alla progettata fusione dei ministeri militari. Come l'ordinamento definitivo dell'Esercito così anche questo problema è allo studio e come per quello, così per questa questione, bisogna procedere con molta circospezione perchè tutti i problemi hanno degli aspetti prismatici e talvolta, una soluzione che appare facile a tavolino non è altrettanto facile quando si tratta di tradurla nella realtà. Se attraverso gli studi risulterà utile la fusione di tutti i ministeri militari in unico ministero che si potrà chiamare della guerra o ministero delle forze armate, questo si farà, ma indipendentemente dalla mia persona, perchè non bisogna correre il rischio di creare o di sopprimere dei ministeri a seconda del fatto che ci sia o no l'individuo capace di coprirli. (*Benissimo*). Comunque questo è un problema allo studio.

«Ho alta soddisfazione di dirvi, On. Colleghi, che il morale di tutte le forze armate dello Stato è altissimo. (*Vivi applausi*). I nostri aviatori hanno valicato le Alpi e gli Oceani. (*Approvazioni*). La nostra Marina ha sbarcato le sue forze a Shangai. (*Approvazioni*). Dopo soli sette giorni le reclute del 1905 sfileranno dopo domani in parata. (*Applausi*). Signori, questo meraviglioso risveglio delle energie militari della Nazione è opera del fascismo. (*Applausi vivissimi e prolungati; grida di Viva l'Esercito. Gli on. Ministri e Deputati si alzano. Applausi prolungati*).

I maestri elementari di Belluno

Dopo l'approvazione di vari disegni di legge, il Sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI risponde d'urgenza ad un'interrogazione dell'on. Tovini dichiarando, che il Ministero, considerata la richiesta dei maestri elementari della provincia di Belluno per il rimborso della imposta di ricchezza mobile pagata sugli stipendi dal novembre 1917 al dicembre 1920, ha ritenuto che tale rimborso non può avere luogo perchè vi osta una precisa disposizione di legge.

TOVINI non è soddisfatto. Osserva che la situazione dei maestri di Belluno non è diversa da quella dei loro colleghi delle provincie di Udine e di Treviso ai quali l'imposta non fu trattenuta. Ritiene che il diniego del Ministero costituisce una ingiusta disparità di trattamento perchè i maestri della provincia di Belluno soffrirono danni di guerra non diversi da quelli subiti da quelli delle altre provincie di Udine e di Treviso, e perchè non si tratta di imposta già pagata dal contribuente, ma di imposta ingiustamente e arbitrariamente ritenuta dagli uffici scolastici all'insaputa dei maestri e in dispregio delle istruzioni ministeriali e dei comunicati del Provveditorato di Treviso.

Osserva che il Ministero può, come fece per gli impiegati statali e con gli impiegati degli Enti Locali che avevano pagato tale imposta, intervenire con indennità di missione o con altro mezzo a rimediare alla deplorata disparità di trattamento causata non dalla volontà del contribuente, ma dalla negligenza degli uffici scolastici. Si augura che la questione sarà ripresa in esame dal Governo e per conto suo consiglierà agli interessati di presentare una petizione al Parlamento per ottenere giustizia.

Si approvano poi a scrutinio segreto vari disegni di legge fra cui quelli che mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, di Trianon e di Neully sur Seine.

Il progetto per l'organizzazione della Nazione per la guerra, approvato dal Senato, ottiene voti fav. 242; contr. 7; quello sull'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito, approvato dal Senato, fav.: 241; contr.: 8; l'altro sull'ordinamento dell'Alto Comando della R. Marina: fav.: 241; contr. 6.

Il disegno di legge per l'approvazione dell'accordo fra l'Italia ed il Regno serbo-croato-sloveno per Fiume ottiene voti favorevoli 244; contrari 5; quello relativo al cambio delle cartelle al portatore del consolidato 3.50 per cento ed agevolazioni di pagamento delle cedole di alcune categorie di dette cartelle: fav. 242; contr. 7.

La seduta termina alle 19. Domani alle 16, partecipazione alle onoranze per il 25.o anniversario di Regno di S. M. il Re.

Il dibattito finanziario al Senato

Nuove dichiarazioni del Ministro De Stefani

ROMA, 5

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI.

A far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori vengono chiamati: Scialoia, Bonin, Conti, Mosca, Calisse, Garofalo, Rava, Petitti di Roreto e Fratellini.

Dopo lo svolgimento di un'interrogazione d'interesse locale, si passa alla discussione del bilancio delle Finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1925 al 30 Giugno 1926.

Il discorso del sen. Ricci

Ha la parola il sen. RICCI Federico il quale esamina la bilancia commerciale, ed osserva che, mentre le importazioni aumentano per valore e quantità, le esportazioni aumentano solo per quantità. Dubita perciò che si possa fare un grande assegnamento sull'esportazione per il nostro miglioramento finanziario. La guerra ha fatto diventare protezioniste anche quelle Nazioni che più arditamente affermavano il libero scambio. Noi dovremo cercare di produrre di più in casa nostra e richiamare tutti i cittadini ad una vita sobria ed austera.

La circolazione è aumentata e il valore della lira è disceso, cosicchè le ultime previsioni del Ministro De Stefani non si sono avverate. Spera che la recente apertura del credito non si muti in un prestito ed osserva che anche l'interesse dei buoni del tesoro è stato aumentato. Tuttavia l'esame del nostro disavanzo non è molto sconfortante, quando si pensi che il capitale investito nelle industrie e i depositi nelle banche sono cresciuti e che vi è stato un aumento notevole nelle costruzioni e nelle opere pubbliche e private.

Pure essendo buona la circolazione e buono il bilancio dello Stato, noi abbiamo ancora un «deficit» che si aggira sui 250 milioni di dollari all'anno. In tal modo l'estero riceve ogni anno 7 miliardi di lire italiane che non conserva, ma investe in titoli italiani, preferibilmente di Stato. Il corso del consolidato dipende evidentemente dalle vicende politiche, e, poichè non si verificano più gli sbalzi violenti di alcuni anni or sono, si potrebbe dire che prima si aveva una malattia acuta: oggi abbiamo una febbre lenta che va continuamente aggravandosi.

Per quanto noi sentiamo di meritare fiducia, la situazione presente non ne ispira affatto. Pesa su noi la questione del regolamento dei debiti alleati. Se noi diciamo di essere ricchi, il senatore Borah vorrà il pagamento al 100 per cento. Se diciamo di essere poveri, svalutiamo di più la nostra valuta.

Regime di rigorosa economia

Un'altra causa del deprezzamento della lira è l'elemento fiduciario. Il continuo ribasso all'estero indica che gli altri hanno poca fiducia di noi. Le nostre continue discordie abbassano il valore della nostra moneta e l'andare dicendo che, se un mutamento di governo avvenisse, noi si cadrebbe nel comunismo, e l'andare affermando la necessità di una dittatura, nuoce gravemente ai nostri interessi.

Solo l'ordine e la concordia in paese possono procurarci la fiducia dell'estero. Basiamoci quindi sulle nostre forze e, prima di tutto, imponiamoci un regime di rigorosa economia pubblica e privata. Nel nostro bilancio non fa buona impressione il fatto che il piccolo apporto in conto riparazioni si trovi fra le entrate effettive. Tanto questa entrata quanto il provento della tassa sui profitti di guerra avrebbero dovuto essere accantonati per la diminuzione dei debiti.

Un'altra ragione di incertezza è data dall'aumento degli stipendi e delle pensioni. Si badi bene che, nei primi tempi dell'aumento degli stipendi, il fondo delle pensioni viene a trovarsi in floride condizioni; ma in seguito cade sotto un peso molto grave.

ROCCO, Ministro della Giustizia. Non sono stati aumentati gli stipendi, ma i supplementi di servizio attivo che non gravano sulle pensioni.

RICCI Federico - Sarebbero opportune principalmente dalle imposte dirette, e queste dagli accertamenti. La pubblicazione del ruolo dei contribuenti, di cui dà lode al Ministro, ha fatto vedere quante siano le evasioni e gli accertamenti inferiori al vero.

Se si fossero pubblicati i ruoli dei profitti di guerra si sarebbero rilevati numerosi errori. Il governo non avendo prorogato il termine di accertamento si è chiusa la via alla revisione ma l'oratore chiede al Ministro di cancellare se è possibile questa specie di amnistia. Si deve però anche tener presente che le voci di evasioni nelle imposte dirette sono fomentate da specialisti antichi impiegati dell'agenzia delle tasse.

DE STEFANI - Ho vietato i contatti con le agenzie delle imposte.

RICCI Federico. Sarebbero opportune delle sanzioni di maggiore efficacia pratica magari delle sanzioni penali come si hanno in Inghilterra ed in Isvizzera.

DE STEFANI. Sarà provveduto.

Le evasioni dalle imposte

RICCI. Oggi avviene che il moroso è premiato e il diligente punito. L'oratore vorrebbe anche la gradualità delle sanzioni contro i ritardi di pagamento e il riconoscimento ai comuni del diritto di richiedere gli interessi di mora. Dubita che il personale delle Agenzie delle Imposte sia sufficiente all'enorme lavoro che va accumulandosi ed osserva che per la tassa complementare sarebbe stato forse più conveniente cominciare dai gradini più alti. Crede che dovrebbe ristabilirsi la tassa di successione; ma tanto per questa tassa come per la complementare gli accertamenti saranno difficili a farsi con precisione finchè esistono titoli al portatore. Comprende come si possano difendere i possessori di titoli al portatore. L'oratore poi rettifica alcune osservazioni fatte dagli industriali in un loro memoriale col quale essi hanno fatto un parallelo fra ciò che l'Italia paga per imposte e ciò che paga l'Inghilterra. Concludendo questa parte del suo discorso l'oratore crede di aver dimostrato che quando gli accertamenti fossero fatti con precisione il gettito delle imposte sarebbe tale che permetterebbe di ridurre le aliquote o di accantonare gli avanzi per far fronte a nuovi bisogni. Le condizioni del nostro bilancio sono floride ed è deplorevole che ciò all'estero non si riconosca.

I bilanci comunali

Passa quindi a parlare dei bilanci comunali. I comuni dal 1913 in poi hanno sestuplicato i tributi all'incirca come ha fatto lo Stato. Se lo Stato ha avuto il suo debito di guerra, lo hanno avuto anche i Comuni. Ma ciò che ha compromesso la situazione dei bilanci comunali è stato sopratutto l'opinione invalsa che lo svalutamento della moneta fosse passeggero. A ciò si aggiungano anche gli stanziamenti per opere pubbliche rese necessarie dopo la guerra anche per venire in aiuto alla disoccupazione e gli aumenti di stipendi che i comuni hanno dovuto concedere dopo quelli per gli impiegati governativi.

Crede che sarebbe giusto rimborsare ai comuni la ricchezza mobile ch'essi pagano per mutui fatti a fine di opere che hanno carattere sociale come acquedotti scuole e strade. L'oratore lamenta che il Ministro delle Finanze abbia bloccato le imposte comunali al livello del 1921.

In oltre il governo ha gravato la mano sui comuni addossando loro le spese per l'istruzione pubblica e per la giustizia. Accenna alle nuove tasse. Crede che la tassa sul logorio stradale non possa applicarsi. Quella sul reddito consumato la vorrebbe applicata con criteri più pratici valutandola sulle linee delle tasse inglesi.

PRESIDENTE. Il Senato ha già votato un ordine del giorno contrario a questa tasse.

RICCI. Invece egli è favorevole ad essa applicata però nel modo che ha esposto nel suo discorso, che è stato ispirato dal grande amore per il Paese. (*Applausi*).

Le dichiarazioni di Schanzer

SCHANZER. La relazione della commissione di finanze ha posto in chiare evidenza lo sforzo della finanza italiana per giungere al pareggio. Questo si deve riconoscere come si deve prevedere un avanzo nel prossimo esercizio. Però è necessità consolidare fortemente il pareggio e difenderlo con energia anche in considerazione che l'avanzo preveduto di qualche centinaio di milioni offre un margine troppo modesto per un bilancio così importante. Bisogna salutare quindi con soddisfazione i rigidi propositi del Ministro delle Finanze esposti nell'altro ramo del Parlamento. E' da notare che lo sviluppo di alcune imposte andrà a colmare la graduale sparizione di altre. Delle imposte due sono le colonne del nostro bilancio: la ricchezza mobile e la imposta complementare sul reddito. Egli è contrario all'imposta sul reddito consumato la quale è una camuffata tassa di famiglia. (*Approvazioni*) e sarebbe un duplicato. Si avrebbero due imposte di uguale natura, una in mano allo Stato e l'altra in mano ai comuni. Il rendimento totale del sistema tributario non può aumentare che lentamente, mentre d'altra parte non si potrà fare ricorso a nuovi aggravi sul contribuente.

Tra le spese che destano preoccupazione è in primo luogo quella del personale delle amministrazioni pubbliche. Vi è da combattere la tendenza verso l'aumento di tali spese, ed occorre eseguire lealmente la riduzione degli organici. Se le spese militari indispensabili per la difesa della nazione dovessero subire aumenti questi dovrebbero trovare compensazioni nello stesso bilancio militare o in altri bilanci. Il Senato non può che considerare con grande simpatia il programma di azione per il mezzogiorno, ma anche qui si profilano nuove spese.

I debiti verso l'America

La questione dei nostri debiti verso gli Stati Uniti di America è stata trattata in Senato nel marzo scorso, ma egli crede doveroso aggiungere alcune osservazioni. Se in un periodo in cui l'Italia faceva così grande sacrificio di vite vi è stata la necessità di una somministrazione in denaro, questo non può considerarsi come messa in comune dei mezzi per la vittoria. Quando si discute della quantità e della modalità del pagamento, i nostri creditori dovrebbero prestare orecchio alle nostre proposte. Senza una grossa falcidia, non vi è possibilità di pagamento e di realizzazione dei crediti.

Ora pare che le conversazioni in America siano incominciate e noi le seguiamo con intensa attenzione. Dissente dal sen. Rolandi Ricci in quanto egli non crede che si debba rinunziare, anche senza procedere ad una revisione analitica dei conti, ad una falcidia sul debito totale; ed è invece con lui d'accordo nella necessità di ottenere una moratoria che ci consenta di non parlare per 10 anni di pagamento di interessi e di ammortamento, e di provvedere poi alla estinzione del debito con una lunga rateizzazione.

Circa la questione monetaria, per quanto non tutti siano d'accordo, sembra che si vada formando una opinione largamente prevalente. Il recente inasprimento dei cambi ha suscitato vive preoccupazioni. Le cause di questo fatto sono in gran parte transitorie come le grandi importazioni di grano e di zucchero; il disavanzo della bilancia commerciale ed anche la situazione politica, altre sono di carattere permanente come l'aumento di prezzi nel mercato internazionale, le mancate rimesse degli emigranti, il ritorno in circolazione di biglietti prima imboscati, il bisogno di riduzione della circolazione per conto del commercio, e finalmente la questione dei debiti esteri. Il ministro delle Finanze ha annunciato l'aumento del saggio di sconto e dell'interesse dei buoni del Tesoro; se questi provvedimenti fossero venuti prima, avrebbero giovato a frenare la speculazione al rialzo e l'eccessivo investimento in titoli industriali.

L'apertura del recente credito viene dal-

l'oratore considerata come un provvedimento tattico che mette a disposizione del ministro del Tesoro una massa di manovra Solo osserva che sarà necessaria molta abilità per maneggiare questo strumento affinchè non si verifichino perdite e non si sia costretti alla fine ad accendere un debito. Non crede che sia ancora venuto il momento di una radicale riforma monetaria e ritiene che una rapida rivalutazione della lira cagionerebbe delle gravi crisi e scuoterebbe il bilancio dello Stato.

Conclude affermando che se si seguirà una politica di economie quanto al bilancio di deflazione quanto al tesoro o si atterrà un'onesta e ragionevole sistemazione dei debiti con l'America o l'Inghilterra, l'Italia vincerà gloriosamente la sua battaglia finanziaria e monetaria. (*Applausi*)

A questo punto vengono presentati vari disegni di legge fra cui quelli per la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile nonchè il disegno di legge che delega il Governo ad arrecare emendamenti alle leggi di P. S. Dietro proposta del Ministro Rocco, si decide che questi disegni di legge siano esaminati da una commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

La replica dell'on. De Stefani

Ha quindi la parola il Ministro delle Finanze on. DE STEFANI il quale dichiara che si limiterà a poche osservazioni. Fa rilevare che l'esercizio 1925-26 è il primo esercizio finanziario dopo quello del 1913-14 che si apre regolarmente approvato per legge e che inoltre vengono ora presentati al Senato i rendiconti finanziari del 1912-13 al 1923-24, già approvati dalla Camera. Così il Governo nazionale ha avuto la fortuna di restituire al Parlamento le prerogative finanziarie che costituiscono la sua ragione di essere originaria ed essenziale.

Rispondendo ai vari oratori, dichiara di non poter accogliere l'affermazione del sen. Federico Ricci che la finanza italiana non goda fiducia all'estero e questo non tanto per una ragione sentimentale, quanto per una ragione di fatto. Non gli sembra che si possa fare una tale affermazione proprio nel momento in cui è stata concessa all'Italia un'apertura di credito nel mercato internazionale, senza alcuna garanzia di patti reali e rispettando pienamente la dignità dell'Italia.

Questa apertura di credito non è un debito, nè deve trasformarsi in debito. Le sue istruzioni ai direttori degli Istituti di Emissione sono recisamente determinate: qualunque scopertura non deve avere un andamento progressivo, ma dar luogo ad una copertura successiva, per modo di evitare qualunque alea qualunque rischio da coprire in oro.

L'apertura di credito sulla banca Morgan è diretta non a comprimere il cambio, ma a mitigare quelle eventuali oscillazioni della lira che non abbiano un fondamento reale nei fatti.

Il sen. Ricci ha detto che la divinazione fatta dall'oratore al Senato in un precedente discorso non si è verificata. Ciò è vero; ma si sono verificate alcune condizioni che permettono al Ministro delle Finanze di dimostrare, in un avvenire più o meno lontano, che la sua profezia aveva un fondamento realistico. A questo egli ha accennato in quei limiti che ha creduto di dover mantenere nel suo ultimo discorso nell'altro ramo del Parlamento quando ha trattato dell'andamento dei cambi.

Contro la frode fiscale

Anche l'aumento del saggio d'interesse su Buoni del Tesoro porterà ad una diminuzione graduale della circolazione totale. Il senatore Ricci ha fatto anche alcune osservazioni intorno alla impostazione di certe partite in bilancio. Egli avrebbe voluto che le riparazioni si fossero accantonate e non iscritte in bilancio se non si voleva provvedere con accensione di debiti

Si è preoccupato delle spese e nel suo discorso dell'altro giorno è stato severo anche coi suoi colleghi di gabinetto. Riconosce che è molto difficile ridurre le spese, dato l'incremento annuale della popolazione. Quanto all'aumento degli stipendi, come bene ha osservato il Ministro Guardasigilli, esso non grava sulle pensioni, perchè realmente non si sono aumentati gli stipendi; ma bensì i supplementi di servizio attivo che non sono calcolabili per la pensione.

Egli ha creato un organo per l'accertamento della frode fiscale, che comincia a funzionare con notevoli risultati. Esso rappresenta la polizia tributaria fiscale che collabora con la Direzione generale delle tasse e con quella delle imposte, oltrechè con la Direzione generale delle dogane.

L'accertamento della frode fiscale era necessario, come lo documentano i suoi 77 volumi che ha raccomandato all'attenzione del Senato. Vi sono delle vere immunità nel campo delle imposte dirette, onde sarà necessario trasformare la nostra procedura di accertamento e di controllo. (*Benissimo*).

E' lieto che il Senatore Ricci abbia ricordato le benemerenze degli uffici distrettuali delle imposte, ma non è lieto dell'accusa di tirchieria che egli ha mosso per avere stanziato 200 mila lire per premi a quel personale. A questo titolo, nel bilancio 1925-26, sono stati stanziati due milioni e le 200 mila lire di stanziamento cui allude il sen. Ricci servono per premiare persone non appartenenti a detti uffici, ma che rendono servizi all'amministrazione finanziaria.

Si compiace del risultato finora ottenuto per ciò che riguarda le denuncie per la tassa complementare. Tra le denunzie fatte da cittadini e tra le iscrizioni d'ufficio per gli impiegati, il numero attuale dei contribuenti è di 500 mila.

L'andamento delle entrate è confortante. Nei primi undici mesi dell'esercizio in corso si è superato il preventivo. Questo era per l'intero esercizio calcolato in tredici miliardi e 194 milioni. Ora, al 31 maggio, si sono raggiunti 13 miliardi e 372 milioni. L'aumento è stato, rispetto all'esercizio precedente, di 817 milioni; ma bisogna tenere presente che il rendiconto dell'entrata del 1923-24 è stato superiore al preventivo per il 1924-25. Al 30 giugno 1924 era di 93 miliardi e 163 milioni; al 31 maggio 1925 era sceso a 91 miliardi e 8 milioni con un miglioramento di due miliardi e 255 milioni. Tale miglioramento si è ottenuto negli ultimi mesi e particolarmente per 527 milioni nel mese di aprile e per 165 milioni nel mese di maggio.

La bilancia dei pagamenti

Il relatore Schanzer ha richiamato l'attenzione del Ministro delle Finanze sulla opportunità di accelerare il processo di conversione del debito fluttuante. Questo al 30 giugno 1924 era di 22 miliardi e 236 milioni; oggi è di 17 miliardi e 835 milioni. L'oratore riconosce l'opportunità del richiamo del sen. Schanzer ed afferma che non vi è buona politica finanziaria la quale possa prescindere dagli ammortamenti e dal pagamento dei debiti pubblici. Il principio di scaricare sulle generazioni future l'onere dei debiti egli non può accoglierlo. La buona finanza, compatibilmente con le condizioni economiche nazionali, deve compiere ogni sforzo per diminuire il peso del debito pubblico.

La bilancia dei pagamenti: ecco il tallone d'Achille della finanza e dell'economia italiana, oggi e sempre. Si deve tener conto delle partite attive ed oscure per compensare il disavanzo della bilancia dei pagamenti mercantili. Gli elementi oscuri sono quanto mai variabili e dipondenti da circostanze internazionali d'ordine economico e politico. E' il punto questo più preoccupante per il Ministro delle Finanze e per i dirigenti dei maggiori Istituti di credito, i quali devono manovrare in maniera da attenuare le oscillazioni transitorie e speculative. Devono e possono manovrare in questo senso, ma non hanno presa sull'andamento dei cambi come risultato del disavanzo dei pagamenti della bilancia commerciale.

Spera che il secondo semestre di questo anno presenti dei risultati più favorevoli che non abbia presentato il primo semestre. La questione a cui bisogna apportare la maggiore attenzione è quella dell'individuazione della valuta italiana da una maggiore conoscenza all'estero della nostra situazione finanziaria, anche conservando la rigidità della finanza ed il pareggio del bilancio. Non si può fare una politica della circolazione dei cambi e della valuta se non si hanno a disposizione avanzi di bilancio.

Il sen. Schanzer ha parlato dei debiti interalleati. L'oratore si è occupato di questa questione nel suo ultimo discorso pronunziato alla Camera dei deputati. Afferma che nessuna sistemazione dei debiti interalleati potrebbe essere accettata, se non fosse subordinata alla possibilità di pagamento. Tale possibilità soltanto può essere offerta dalla situazione delle finanze dello Stato e dalla bilancia dei pagamenti internazionali, la quale oggi non potrebbe sopportare nessun onore.

Concludendo l'oratore assicura il Senato che continuerà in quella politica di giusta severità finanziaria che nel giro di pochi esercizi ha condotto al pareggio del bilancio ed ha dato risultati che sembrava non potessero raggiungersi così rapidamente. Ecco perchè egli deve resistere a qualunque incitamento a spese che gli venisse dai suoi colleghi e dal Parlamento. (Applausi).

PRESIDENTE, rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani alle ore 16 seduta pubblica.

L'organizzazione del Congresso fascista

La progettata speculazione aventiniana e i commenti della stampa

ROMA, 5

Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista ha continuato questa mattina i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Farinacci. Si è ripresa la discussione sulla organizzazione del congresso nazionale. Al congresso parteciperanno con facoltà di partecipare alle discussioni i membri del Direttorio nazionale e i membri dei direttorii federali di cui fanno parte di diritto, i deputati, i ministri, i sottosegretari di Stato, i senatori fascisti. Saranno poi invitati a presenziale i lavori del congresso il direttorio nazionale delle corporazioni, il comando generale della Milizia, il direttorio dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, il direttorio nazionale della Federazione delle cooperative fasciste, il direttorio della federazione degli enti autarchici, la stampa del partito, l'ispettorato dei fasci femminili, la associazione delle famiglie dei caduti fascisti, la segreteria generale dei fasci all'estero.

La presidenza del congresso sarà tenuta dagli on. De Vecchi, Corradini e Balbo. La segreteria sarà costituita dagli on. Mazzolini, Ricci, Alessandro Melchiorri, e dal cav. Ladislao Rocca. L'ufficio di questura del rag. Bonelli, dagli on. Moretti, Maffei, Gianferrari, Pennavaria, Maggi, dal capitano Marginotti, dal generale Rocchi, dall'avv. Tecchio, dal sig. De Prosperi. L'Ufficio stampa sarà costituito per cura dell'ufficio della direzione del partito. Il diritto di voto è riservato alle Federazioni provinciali che lo esprimeranno attraverso il segretario federale. Si è quindi stabilito di proporre al congresso la nomina di un direttorio di nove membri oltre il segretario generale. Da ultimo il direttorio si è occupato delle relazioni tra partito e milizia. Il direttorio ha terminato i suoi lavori alle ore 13.30.

Le provocazioni aventiniane

Abbiamo già detto ieri che l'on. Casertano è molto perplesso prima di concedere le aule per le commemorazioni sia all'Aventino, sia ai fascisti e crediamo che sia ormai dell'avviso di negarle.

L'Aventino anche stamane faceva sapere di mantenere intatte le modalità stabilite per la cerimonia di Roma, vietando qualsiasi altra commemorazione in provincia. Stasera poi confermava di voler tenere a qualunque costo, magari negli stessi corridoi, l'annunciata commemorazione. Questa ostinazione dimostra ormai come gli aventiniani siano alla disperazione e pensino di potersi rifare una verginità provocando qualche incidente che possa trarli in qualche modo dall'oblio in cui il Paese li ha inesorabilmente condannati; un incidente che avvenga magari entro Montecitorio.

Gli aventiniani, oggi divenuti tutti discensionisti, perchè confano che possa capitare qualche incidente che offra loro un pretesto per le dimissioni, pensano di poter profittare anche subito degli incidenti che si potrebbero determinare il 10 giugno in un urto con i deputati fascisti.

«Gli aventiniani s'illudono seriamente — scrive il *Popolo d'Italia*. Nè il Governo nè il Fascismo, nè il Paese tollereranno assolutamente provocazioni di sorta. Noi diciamo che a nessun costo può essere consentito agli oppositori di andare alla ricerca dell'auspicato fattaccio per trarne nuovo motivo di effimera esistenza.

«Il giuoco è durato anche troppo e fra l'altro è, per gli avversari, incredibilmente pericoloso. Se la coalizione aventiniana non sa trovare nulla in sè stessa per una qualsivoglia azione politica; se la «santa alleanza» s'infrange alla luce della realtà insopprimibile; se i partiti che hanno un antico programma, sia pure di disordine e di dissoluzione, manifestano la loro insofferenza di fronte al baratro, questi non sono motivi sufficienti a consentire un'inaudita provocazione che offende il Fascismo, il quale ha offerto in quest'anno il sangue di centinaia di martiri ad una dura e consapevole disciplina».

L'equivoco dei secessionisti

Anche l'«Epoca» dice che «l'oscena sarabanda non deve ripetersi, neanche a scartamento ridotto. Occorre farlo intendere a chiare note e finchè in tempo a tutti i detrattori e diffamatori della nostra purissima fede».

La «Tribuna», polemizzando con la «Giustizia» ed il «Mondo», tiene a far rilevare che «l'equivoco è dalla parte di coloro che, avendo lasciato la Camera per una pretesa impossibilità di convivenza col Governo, responsabile, a loro giudizio, dell'assassinio di Matteotti, non hanno avuto il coraggio di farvi ritorno quando l'on. Mussolini li ha sfidati a presentare la denunzia formale che è consentita dal regolamento e che pure non porta con sè responsabilità penali di sorta; l'equivoco è con la gente che non osa dire d'essere uscita da Montecitorio per il delitto, ma si fa vedere soltanto per commemorare la morte del collega, lasciando che il nesso sia tacitamente stabilito dai maligni e da quelli stessi che non dovrebbero esserlo».

«L'equivoco trasuda dappertutto — continua il giornale — in quest'alleanza di uomini discordanti che si associano per non far nulla, che rinunciano perfino a protestare il giorno in cui si mutilano i loro giornali; essi che per il fatto d'essere deputati sono i soli in grado di darlo».

Dopo aver riconfermato che l'Aventino è ormai imbottigliato e senza via di uscita, aggiunge:

«Il pretesto che si mette ora dinnanzi per la discesa consiste in due disegni di legge definiti anche ieri dal segretario del Partito squisitamente fascisti, ma che vengono a concludere una lunga opera politica ed anche di legislazione, alla quale le opposizioni hanno per dieci mesi guardato impassibili con le armi al piede.

«Chi capirebbe il cambiamento di tattica Non gli avversari certamente, in limite del processo Matteotti o dell'appello al paese, o non gli uomini della stessa fede i quali domanderebbero se per avventura, accettando di discutere ora i progetti Rocco, le opposizioni non darebbero una sanatoria generale a tutta l'opera precedente di questa Camera, quasi per intero soltanto fascista».

Le confessioni del "Mondo,,

Il «Mondo», nel suo articolo di fondo ha l'aria stasera di voler rispondere ai suoi amici aventiniani ed agli avversari. Scrive il giornale amendoliano:

«Noi siamo fra coloro che concepiscono l'Aventino come una posizione di radicale rinnovamento e di animosa formazione della vita italiana (!); tra coloro quindi che sono disposti anche ad oltrepassare le ragioni contingenti sentimentali e politiche che ne determinarono il sorgere, per trovare in esso il punto di partenza d'una nuova storia, d'una nuova generazione di spiriti destinati a suscitare dal seno dell'avvenire una più nobile e più grande Italia. Siamo fra coloro i quali considerano il fascismo, non già come l'incidente temporaneo, sia pur lungo nel tempo ed ingombrante nelle ripercussioni, bensì come l'occasione storica offerta al popolo italiano per optare tra il passato e l'avvenire».

«Non incomprensione dunque del fascismo come fatto storico — continua il «Mondo» — ma comprensione ed opposizione. Opposizione risoluta, che non piega non già per ostinazione cieca, bensì per lucidità di visione scevra d'illusioni. Ed appunto perchè obbedisce non all'illusione ma alla coscienza, possiede il dono di una lunga pazienza, non mira al domani o al dopo domani, non insidia agli avversari il possesso della giornata, non aspira a facili e prossime realizzazioni, ma è sopratutto l'apostolato che vuol costruire un avvenire più alto e più bello e vuol costruirlo prima di tutto nella coscienza degli italiani, perchè in quella coscienza le future realtà politiche trovino la solida base che non crollerà».

Conclude il giornale oppositore:

«La lotta è dura e lunga, lo sappiamo; ma chi ha promesso un lotta facile e breve? Non certo noi la promettemmo, noi che siamo qui al nostro posto sin dal primo giorno e che non ci curiamo affatto di domandare se l'ultimo giorno è lontano di mesi o di anni. Non importa; noi siamo gli uomini della battaglia; altri forse che sopraggiungeranno saranno gli uomini della realizzazione».

Il fascismo non è più dunque il fenomeno transitorio da liquidarsi con le baionette come non più tardi di un anno fa si diceva, ma un fatto storico contro il quale si rimanda la vittoria a un miglior tempo. La confessione non poteva essere più piena e la disfatta non poteva essere più clamorosa. I filosofi dell'Aventino l'hanno capita; ora attendono l'alba dei tempi nuovi, lasciando da parte ogni tracotante proposito, mentre il fascismo vittorioso crea la nuova potenza italiana.

La gita dell'E. N. I. T. in Puglia

BRINDISI, 5

I partecipanti all'escursione turistica nella Puglia, organizzata dall'Enit, hanno visitato Brindisi, ricevuti dalle autorità e festeggiati dalla cittadinanza. I gitanti sono stati accolti, fra gli altri, dal comm. Mastropasqua capo di gabinetto e rappresentante il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Panunzio

Le dimissioni di Caillaux?

PARIGI, 5

(N.P.) La giornata è stata caratterizzata da nuove difficoltà ed imbarazzi per il Ministro delle finanze Caillaux a proposito dei suoi sforzi per i radicali provvedimenti finanziari annunciati per raggiungere il pareggio del bilancio. Nei circoli politici corrono infatti le più svariate voci ed ipotesi sulla possibilità di una prossima crisi ministeriale.

Si dice che Caillaux sarebbe incline a dare le proprie dimissioni e che il gabinetto Painlevè andrebbe incontro ad un rimaneggiamento nei prossimi giorni e che Painlevè stesso assumerebbe il portafoglio delle finanze. Painlevè ha ricevuto stamane una delegazione socialista la quale ha espresso al Presidente del Consiglio le ragioni della sua opposizione ai progetti Caillaux. I socialisti vogliono un prelievo sul capitale del 10 per cento ripartito in dieci anni, mentre Caillaux, come è noto, si oppone energicamente a questo prelevamento.

Una commissione dei gruppi di sinistra ha avuto un lungo colloquio con il presidente del consiglio Painlevè e con il ministro delle finanze Caillaux circa le questioni finanziarie.

Caillaux rispondendo a Vincent Auriol presidente della commissione delle finanze, ha dichiarato di non aver affatto intenzione di aumentare l'aliquota della imposta sul reddito a partire da settemila franchi. L'aumento comincierà dai redditi superiori ai venti mila franchi.

Il Ministro ha aggiunto che contrariamente alla tesi socialista l'equilibrio finanziario è condizione indispensabile per l'assestamento finanziario e che agli Stati Uniti sta molto a cuore la situazione finanziaria della Francia. Il miglior lavoro per ottenere una soddisfacente sistemazione dei debiti interalleati sta precisamente nell'assicurare l'equilibrio del bilancio ed anche nell'ottenere avanzi nelle entrate. Ha aggiunto di essere contrario a qualsiasi prelevamento sul capitale volendo invece che la crisi si risolva unicamente mediante le imposte dirette che non colpiscono in alcuna maniera i consumatori come li colpiscono le imposte dirette.

Indi Loucheur ha esposto il perchè egli stimi che l'opera del risanamento finanziario non debba ancora essere differita.

Dopo la esposizione di Loucheur Caillaux ha detto che sarebbe disposto a conciliare i diversi punti di vista ed accordarsi con la commissione delle finanze e i gruppi del cartello sulle misure da prendere per la realizzazione del risanamento finanziario insieme all'equilibrio del bilancio e fare del tutto perchè il suo piano di assestamento sia incluso nel bilancio.

Dopo la riunione i delegati del cartello hanno dichiarato che i punti di vista di alcuni di essi e quello del ministro dapprima assai divergenti si erano ravvicinati sensibilmente e speravano che un accordo definitivo potesse realizzarsi quanto prima tra i rappresentanti del cartello e il ministro su tutte le questioni prospettate durante il colloquio.

Il ministro degli esteri Briand ha ricevuto stamane il comandante delle forze del Mediterraneo, ammiraglio Dumesnil, e l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon. Briand partirà domani per Ginevra, dove sarà raggiunto domenica dal ministro degli esteri britannico Chamberlain.

Le trattative franco-spagnuole proseguono regolarmente con lo scopo di organizzare il blocco dei riffani per impedire il contrabbando di armi e munizioni. In seguito all'accordo intervenuto tra il ministro della guerra, Painlevè ed il maresciallo Liautey, la commissione per l'Esercito ha designato in qualità di membri della missione provvisoria al Marocco Fiori Clunel, Guilhammon e de Montyou.

L'Agenzia Havas ha intanto da Rabat che in seguito ai violenti attacchi dei riffani contro Taounas, le truppe hanno leggermente ripiegato verso le posizioni di riserva. Sopraggiunti i rinforzi del gruppo Freydenberg, il fronte primitivo è stato immediatamente ristabilito.

I moti xenofobi in Cina
e lo zampino di Mosca

LONDRA, 5

L'Agenzia Reuter ha da Pechino:

Nel pomeriggio Wai-Cia-Pu ha inviato al ministro d'Italia che rappresenta le potenze interessate una nuova nota nella quale si duole che la polizia abbia fatto di nuovo uso delle armi contro la popolazione di Shanghai, ove si hanno a deplorare morti e feriti, i quali ultimi per la maggior parte sono stati colpiti alla schiena.

«Siccome la polizia non è stata colpita — dice la nota — è chiaro che la sua azione non è affatto giustificata». La nota soggiunge che i rappresentanti delle Potenze dovrebbero inviare agli agenti consolari a Shanghai la proibizione categorica di fare fuoco per evitare spargimenti di sangue.

La Camera di commercio pechinese si è pronunciata contro lo sciopero generale, ma raccomanda il boicottaggio delle merci e dei biglietti di banca dei paesi implicati negli incidenti di Shanghai.

La Camera di commercio raccomanda ai depositanti di ritirare il loro denaro dalle banche dei paesi anzidetti.

Il personale tanto americano che cinese di alcuni istituti religiosi e di scuole dirette da missionari americani, ha votato una mozione nella quale si afferma che dalle testimonianze raccolte fino ad ora non è possibile dimostrare la necessità nella quale si sarebbe trovata la polizia di aprire il fuoco sui dimostranti.

L'Agenzia Reuter riceve intanto da Shanghai che i direttori giapponesi dello stabilimento di filatura giapponese e cinese a Pootung hanno fatto fuoco sui rivoltosi ferendo cinque persone che tentavano di impadronirsi dello stabilimento. Sopraggiunta la polizia, ha respinto i rivoltosi che avevano rotto le finestre ed i mobili. Il macchinario non è stato danneggiato.

Il segretario del Consiglio municipale di Shanghai ha dichiarato che durante le incursioni dei rivoltosi in alcuni stabilimenti, la polizia ha avuto la prova evidente della partecipazione bolscevica negli attuali disordini ed ha rilevato che i russi si servono degli studenti per propagandare ed attuare il programma di Mosca. Lo sciopero si è considerevolmente esteso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

		5
Rend. 3.50 %	82.—	82.—
Consol. 5 %	97.90	98.15
Banca d'Italia	1905.—	1880.—
Banca Naz. Credito	600.—	600.—
Banca Comm. it.	1600.—	1595.—
Credito Italiano	1005.—	998.—
Banco di Roma	124.—	122.—
Credit. Marit.	592.—	590.—
Mediterranee	465.—	432.—
Meridionali	795.—	790.—
Rubattino	799.—	790.—
Libera Triestina	550.—	545.—
S.N.I.A. prov.	370.—	365.—
Terni	690.—	688.—
Meccaniche Miani	178.—	173.—
Breda	465.—	452.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	278.—	280.—
Metallurgica	191.—	181.50
Reggiani	750.—	7.50
Fiat	570.—	558.—
Isotta Fraschini	8.20	8.20
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	175.—	178.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	—.—	157.—
Ilva (nuove)	350.—	347.—
Elba	67.—	67.—
Cascami Seta	2150.—	2120.—
Canapificio Naz.	833.—	824.—
Lanificio Rossi	5625.—	5600.—
Lanificio Targetti	462.—	458.—
Cotonificio Cantoni	6450.—	6450.—
Coton. Veneziano	449.—	455.—
Cot. Meridionali	159.50	159.—
Cotonificio Turati	924.—	905.—
Sete de Châtillon	443.—	420.—
Rossari Varzi	1430.—	1420.—
Cot. Furter	358.—	365.—
» Trobaso	800.—	805.—
» Ogna Cand.	932.—	930.—
» Val Seriana	1180.—	1205.—
» Valle Ticino	410.—	410.—
Tessuti stampati	1840.—	1800.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	73.—	69.—
Man. Pacchetti	274.—	271.—
Man. Rotondi	1096.—	1099.—
Coton. Tosi	598.—	599.—
Un. Manifatt.	770.—	762.—
Bernasconi	360.—	369.—
Stamperie Lom.de	482.—	480.—
Rinascente	133.—	139.—
Petroli	102.50	101.—
Fond. Regionale	192.—	188.—
Richard Ginori	1306.—	1300.—
Fondi Rustici	352.—	347.—
Bon.che Ferraresi	698.—	693.—
Bonelli	73.—	72.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	636.—	636.—
Brasital	340.—	338.—
Pastificio Baroni	186.—	180.—
Pirelli	1142.—	1127.—
Zuccheri	920.—	930.—
Raffineria L. L.	698.—	695.—
Distillerie	243.—	249.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	640.—
Gulinelli	184.—	185.—
Edison	818.—	805.—
Adriatica	238.—	237.—
Marconi	196.—	202.—
Vizzola	1975.—	1940.—
Conti	580.—	568.—
Negri	478.—	475.—
Elettricità L. T.	370.—	368.—
Esercizi Elettrici	125.50	126.50
Adamello	323.—	322.—
Emiliana	57.—	56.—
S. E. S. O.	159.50	158.—
El. Bresciana	312.—	310.—
Valdarno	185.—	180.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	258.—	375.—
Elett. Soda	163.—	165.—
Esportazioni I. A.	892.—	890.—
Costruz. Venete	230.—	333.—
Beni Stabili	1015.—	1020.—
Grandi Alberghi	232.—	231.—
Cementi Spalato	500.—	495.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	350.—	355.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	122.80	122.40
Svizzera	483.75	486.50
Londra	121.20	121.90
New York	24.95	25.08
Berlino (marco oro)	5.98	6.—
Vienna	3.56	00.358
Bukarest	11.95	11.80
Belgio	119.90	119.95
Spagna	366.—	365.—
Praga	73.50	74.25
Budapest	00.35	00.355
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 1005 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 799 — Adria 317 — Cosulich 354 — Libera Triestina 550 — Lloyd 5750 — Premuda 765 — Gerolimich 860-850 — Martinolich 219 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 5250 — Assicurazioni Generali 12790 — Riunione Adriatica 4250-4230 — Assicuratrici Italiane emiss. 1928 2485 — Forze Idrauliche 405 — Cantiere Navale Triestino 214 — Cementi Spalato 504 — Prima Pilatura Riso 620 — Cementi Isonzo 208.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 121.85 — New York 25.05 — Svizzera 484 — Spagna 363 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.92 — Bucarest 11.25 — Praga 74 — Vienna 350 — Zagabria 41.70 — Belgio 119.50 — Budapest 00348.

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. f. m. 81.95 — Consolidato 5 p. c. 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.90 — Banca d'Italia 1885 — Banca Commerciale Italiana 1596 — Credito Italiano 998 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 592.

Cambi: Francia 122.70 — Londra 121.96.50 — Svizzera 486 — New York 25.06 — Spagna 366.50.

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.50 — Id. id. fine mese 81.75 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.05 — Id. id. fine mese 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1595 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 122.87.5 — Londra 121.96 — New York 25.07.5.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Cotoni futuri: Gennaio 22.75 — Febbraio 22.87 — Marzo 23.02 — Aprile 23.12 — Maggio 22.28 — Giugno 23.70 — Luglio 23.56-59 — Agosto 23.06 — Settembre 22.96-99 — Ottobre 23.05 — Novembre 23.15-18 — Dicembre 23.72.

Il Card. Laurenti ammalato

ROMA, 5

Il Cardinale Laurenti è stato colpito da un attacco cerebrale che presenta qualche gravità. E' stato chiamato a consulto anche il prof. Marchiafava.

Letteratura e letterati della Russia d'oggi

(Una nostra intervista con lo scrittore W. Lidin)

...sentazione al teatro Goldoni, fatta ...orese dott. Lwoff, direttore spirituale della Compagnia Pàvlova.

«Vladimiro Lidin, ch'è venuto in Italia quale rappresentante della Società russa degli autori e di alcune Case editrici, ...gettare possibilmente le basi di vasti ... di produzione letteraria col mondo ...lettuale italiano.»

Questo simpatico giovanotto di trent'anni che ha poche somiglianze col tipo slavo da cliché, è uno dei più valorosi romanzieri della Russia contemporanea. Un libro «I giorni dei topi», nel quale ...ritto con vena satirica la vita del ...o borghese durante la rivoluzione, ...to tradotto in parecchie lingue. Altre ...che giustificano la sua rinomanza ...«Le correnti del mare», nel quale ...tra il conflitto fra la mentalità rivoluzionaria russa e quella conservatrice ...ea ch'egli giudica decadente; «Bleu ...», dove prospetta il contrasto fra ...pio umano e degenerazione bestiale; ..., una raccolta di quadri dell'O... Artico, secondo le impressioni da ...te partecipando ad una spedizione ...fica; «Epopea», novelle di molti ... Lidin ha inoltre diretto la compilazione della grande antologia russa che ...e i brani più significativi di ottan... scrittori postbellici, e verrà tradotta ...in tedesco a cura della Casa editrice Malik, con ritratti e medaglioni bio... Ora egli si prepara a dare alle ... nell'edizione dello Stato, un nuo... libro di critica della civiltà europea: «...continente grande».

...questo ortodosso scrittore ho voluto ...dere una rassegna dei valori letterari russi d'oggi. L'intervista ha avuto luogo ...mi fa in un caffè di Piazza, un po' ...mente in tedesco, un po' in russo ...italiano mercè l'intelligente aiuto del ... Lwoff, scrittore ed artista anche lui. ...giudiziale accettata senza riserve da ...le parti: nessuna domanda o dichiarazione di carattere politico.

Morte e rinascita della letteratura

— E' riuscita la Russia postrivoluzionaria a mantenere in arte una certa continuità fra antiche e nuove ideologie?

— Le nostre correnti intellettuali, dice ..., hanno mutato corso in modo radicale, tanto che in genere l'influenza dei ...li maestri non è avvertita che soltanto ...la classicità della forma e nella ricchezza della lingua. Alcune opere che sem... agli stranieri ciò che di più recente ...importante la Russia abbia dato, sono ...ai già da tempo sepolte; alcuni autori ...e all'estero vanno per la maggiore, ... hanno in patria nemmeno più un ...

— Come è potuto ciò accadere?

— Durante i primi tre anni della rivoluzione, la letteratura ha taciuto, per due ...ni: una di carattere tecnico, giacchè ...s'aveva modo di stampar libri; l'altra di carattere morale, in quanto gli ar... assistevano con inerte stupore al ...mento delle vecchie ideologie, senza ...re ad obbiettivare da quel convulso ...nismo una sola certezza nuova. In ... periodo di sosta intellettuale, una ...e dei letterati ha perduto il contatto ...la realtà e, non riuscendo più a ri...tarlo, non interessa più il pubblico; ...altra parte ha emigrato, troncando ogni relazione spirituale e materiale ...la Russia, e s'è ridotta a scrivere ...e «de temporibus actis», che sa... sterili trastulli se non fossero ...nimate d'odio per noi e per le ...re cose.

— Ma se la vostra letteratura si è sem... sostanziata di aspra critica alla vita ...e negli schemi di prima, gli scrittori ...vevano essere preparati alla rivoluzione! A meno che anche quella critica ...fosse che un atteggiamento borghe...

— Certo non erano preparati ad una ra...le rinnovazione. Cosicchè mentre l'ar... va riallacciando almeno formalmente ...la tradizione, e Gogol, Leone Tolstoi, ...evski sono riconsacrati maestri della nuova generazione intellettuale, gli ...tori d'anteguerra sono diventati estranei al nostro spirito. Deve essere però fatta un'eccezione per Massimo Gorki ed A... Tolstoi, i quali dopo un periodo di ...ssità hanno ripreso contatto con la ... Il Gorki ha pubblicato recente... alcune novelle di carattere autobiografico, in quadri e scorci della vita di ..., giacchè, vivendo egli all'estero, ... può seguire i caratteri nuovi della ... civiltà: tali novelle sono scritte ...soltanto con la solita ammirata mae... ma con un nuovo slancio giovanile. ...e Alessio Tolstoi, ch'è tornato in Russia, gode di grande popolarità se pure non ...a sua scuola.

— Come si sono formate e quali sono ...forze nuove?

— Sui ruderi della vecchia letteratura, ...po la triennale interruzione, si è affermato quasi d'un tratto un movimento letterario di grande resistenza e volontà creatrice, per merito di giovani che partecipa... alla guerra, che vissero il tormentato periodo dello sconvolgimento sociale e ... hanno perciò capito lo spirito dei ...i nuovi. Questi si possono distinguere in due gruppi: scrittori sorti durante ...guerra, i quali, nell'assenza spirituale ...i autori anziani rappresentarono an... allora la Russia letteraria; scrittori ...sono un esclusivo prodotto della rivoluzione. Fra i primi sono da ricordarsi: ...enio Zamiatin, novelliere romanziere ...commediografo, educato sotto l'influenza di Leskoff e Remisoff, rappresentante ...la scuola formale o neo classica; Boris ...niak, il cui più importante romanzo «...anno nudo» descrive il comunismo ...are; Nicandrof, col «Mercato dell'a...»; Andrea Sobol, col romanzo «Gli ...», anch'esso descrittivo della rivoluzione. A questa schiera appartiene lo ... Lidin.

I fratelli di Srapione

...ra gli artisti ora nominati e quelli post...luzionari cui accennerò, s'inserisce un'unione di scrittori fondata da Zamiatin e da altri animatori delle nuove energie letterarie. Questa unione, che con re...scenza hoffmaniana si intitolava «I ...telli di Srapione», era un po' artificiale, sia perchè basata sopra un programma di principî formali anzichè so...ciali, sia perchè composta di scrittori eterogenei per sensibilità e valore. Essa perciò fu sciolta, ma servì tuttavia a ...are forze nuove e notevoli: Costantino Fedin, della scuola di Cecof, che ha descritto le sensazioni della sua prigionia di guerra in Germania, nel bel romanzo «...città e gli anni»; Lunz, protetto da ..., che prima di morire (a soli 22 anni in Germania) scrisse una interessante ed audace commedia «Fuori della legge», tradotta anche in italiano: Michele Zoscenko della scuola di Gogol, che lumeggia in uno stile satirico aspetti della vita contemporanea; Nicola Nikitin, giovane non ancora completamente definito, ma già solido maestro di forma.

Giovanissimi scrittori, figli della rivoluzione, sono: Ilia Erenburg, con due romanzi, «Le avventure di Hulio Hurenito» e «Trust D. E.»; Leonida Leonoff, che col suo «Barsuki» rappresenta forse l'unico esempio di derivazione da Dostojewski; Lidia Seifùllina, scrittrice d'origine tartara, che ha composto una grande novella intorno alla vita dei gavroches russi i quali, più che in ogni altro PPaese, girano da una città all'altra in contravvenzione alla legge; Babel, col volume «Conarmia», cioè armata dei cavalieri russi, e con «Le novelle di Odessa», dove tratta dei banditi di tale città; Giorgio Malaskin, con «La caduta di Dairo», lavoro eccezionale per bellezza di forma e forza di espressione, nel quale è descritta la caduta della Crimea al tempo di Wrangel.

— La rivoluzione non ha portato alle Lettere gente che prima esercitava un umile mestiere?

— Sì, e con notevoli risultati. Dai compositori tipografi è venuto Javonoff Vsèvolodo che fu in Siberia nell'armata russa con Kolciak, e venne condannato a morte parecchie volte. Egli ha scritto molti romanzi o piuttosto grandi novelle della vita siberiana, fra le quali, bellissime: «I partigiani» e «Treno blindato 1645». Anche Sergio Semenoff, tipografo, è una grande promessa, avendo descritto con potente rilievo la carestia del 1920 nel suo romanzo «La fame».

— Sono dunque facili oggi in Russia le vie della lettratura?

— Molto più di prima. Il Governo favorisce tutti coloro che hanno attitudini di scrittore; anzi li cerca e li incoraggia. Nei tempi più tristi abbiamo avuto dallo Stato sussidi vitto e perfino l'alloggio, il che era insperabile per la crisi edilizia che è grave ancor oggi. Gli operai possono lasciare il loro mestiere e vivere del lavoro letterario, chè in Russia tre quarti degli scrittori non hanno bisogno di far altro.

— La nuova letteratura è riuscita, come la vecchia, a caratterizzarsi in un tipo?

— Nei primi tempi no, perchè aveva un fine collettivo ed era perciò dedicata alle masse; poi si è andata a poco a poco individualizzando, sicchè oggi presenta già due tipi: quello positivo d'uno che dopo aver superato il travaglio della guerra e della rivoluzione, si sente parte delle forze ricostruttive; e quello negativo, del piccolo borghese che si adatta non senza sforzo alle nuove necessità.

Poesia lirica e teatro

— In un periodo di tanta passione elementare, ha avuto grande sviluppo in poesia?

— Al principio sì, tanto che il mercato era quasi tutto assorbito da libri di versi. Ora non se ne vedono più, poichè anche l'arte s'è creata dei fini pratici. Vecchi poeti che producono ancora, sono M. Kusmin, Sologub, Anna Akmatala; poeti di oggi: Boris Pasternak, che ha scritto «La sorella mia vita» e «Temi e variazioni», e N. Tikonoff, artista molto originale. Fra i poeti operai, si distinguono V. Kasin, V. Kiriliuoff ed il futurista Majakowski, noto anche in Italia, che ha scritto due poemi di cui uno intitolato a Lenin.

— Vuo ldirmi qualche cosa sull'attività teatrale?

— Nel campo della realizzazione scenica, il teatro ha fatto in Russia passi da gigante. Credo che in nessun altro Paese del mondo come nel nostro, le commedie, anche se mediocri, vengano allestite con tanta proprietà di mezzi e con sì intelligente loro impiego. Ciò accade anche per l'arte lirica. Un reparto del Teatro d'arte, sotto la direzione di Dancenko, sta curando proprio in questi giorni un originalissimo allestimento della «Carmen», mentre già prepara una esecuzione di «Lisistrate». A ciò presiede direttamente lo Stato il quale ha gestito finora la maggior parte dei teatri. A Mosca oltre il gran de Teatro d'arte c'è un Teatro comico per la commedia satirica e perfino due teatri per bambini dove si recitano favole di Mark Twain, Andersen, Kipling. Del vostro Collodi hanno molto divertito le «Avventure di Pinocchio».

— E' possibile definire delle tendenze nel teatro russo d'oggi?

— Esistono due generi: la tragedia monumentale eroica e la commedia d'ambiente, dalla quale deriva poi un particolare tipo di satira teatrale. Di tragedie, ha avuto recentemente successo quella di Treneff «Nel tempo di Pugacioff», il cui protagonista è un avventuriero del 18.o secolo che sollevò contadini contro i nobili; di commedie a fondo comico: «Un pasticcio fatto di nulla» di Romascioff, che forse deriva dal «Mercadet», e «Lagosul» di Faiko; di commedie satiriche: «Il Mandato» di Erdmann.

— Gli autori classici vengono ancora rappresentati?

— Ostrowski torna in onore, con Gogol — del quale ha avuto grande successo una riduzione scenica de «Le anime morte» —, e con Leskoff, la cui novella «La pulce» è stata anch'essa ridotta in commedia. Andrèieff non esiste più perchè oggi lo spirito russo è realistico e quindi aborre dal simbolismo.

E 'stato anche rappresentato l'«Amleto» con l'attore Michele Cecof, nipote del noto scrittore, ed è in preparazione il «Prometeo» che sarà personificato dall'attore Kocialoff.

Opere italiane moderne tradotte in russo

— Quali scrittori italiani contemporanei sono già penetrati con le loro opere in Russia?

— Ch'io sappia, di autori drammatici solo qualcuno come Pirandello, del quale è stata rappresentata con successo «Sei personaggi in cerca d'autore»; di romanzieri, novellieri o critici, ricordo Papini con l'«Uomo finito» e Panzini con «Il padrone sono me». Come vedete, è troppo poco.

— Hanno i letterati russi piena libertà nella scelta dei soggetti e nel modo di trattarli?

— La letteratura si tiene appartata dalla politica, per quanto segua con simpatia le nuove conquiste sociali. Questo, dell'accordo fra politica e letteratura, è un fenomeno nuovo in Russia. Del resto, ogni scrittore è libero di fare la critica dell'ambiente e della vita; dello Stato, no.

— Quali caratteri nuovi ha assunto la vita collettiva del vostro Paese?

— Si è americanizzata. Pietrogrado, la vecchia capitale, è rimasta pressochè immutata, ma Mosca — ch'è il cuore vibrante della mia Patria — ha preso un grande sviluppo: ha ora la metropolitana e ventisei linee di autobus. Tuttavia la Russia resta sempre un grande paese di contadini.

— Che pensa dell'Italia?

— E' una grande Nazione. Qui si riassumono i caratteri di tutti i popoli: spiritualità russa, bellezze naturali svizzere, spirito francese, tenacia tedesca, iniziativa e intelligenza... vostre. Una grande, grande Potenza morale. Oggi in Russia tutti guardano con simpatia all'Italia e ritengono che da un avvicinamento culturale dei due Paesi molto bene possa derivare ad entrambi.

Fra due o tre anni l'Europa dovrà riconoscere che lo Stato russo è un centro di grande cultura dello spirito, se non di civilizzazione.

PASQUALE VASIO

La questione dei fertilizzanti azotati

ROMA, 5

Si è riunito all'Ufficio terzo della Camera dei Deputati il Comitato tecnico parlamentare per l'agricoltura, il quale si è occupato della protezione dei fertilizzanti azotati, richiesta al Governo, e che gli agricoltori dichiarano di non poter accettare in una forma che ricada direttamente ed interamente sulla economia agraria. All'adunanza erano presenti i membri componenti il Comitato e vi si sono uniti per l'occasione anche gli on. Bonardi e Barbieri.

Ha illustrato la grave questione l'on. Serpieri ed hanno partecipato alla discussione gli on. Pavoncelli, Ricchioni, Mariotti, Barbieri, Viale, Romanini, Arnoni e Joele. Infine il Comitato ha approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Josa, che verrà presentato ai Ministeri dell'Economia Nazionale, delle Finanze e della Guerra ed ha pregato l'on. Serpieri di rendersi interprete delle determinazioni prese innanzi alla Camera, ove la questione venisse da questa trattata. Su proposta dell'on. Ricchioni il Comitato ha stabilito di adunarsi di nuovo al più presto ...

Il giubileo di Vittorio Emanuele III

Un vibrante messaggio di Mussolini all'Aeronautica

ROMA, 5

L'on. Mussolini, Alto Commissario per l'Aeronautica, ha diretto ai Comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

«*Nel XXV anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re, l'Aeronautica rinnova alla Monarchia Sabauda i sensi della più profonda ed assoluta devozione e rivolge il suo omaggio caldo e vibrante al Re Soldato, primo fra i primi nelle battaglie, simbolo vivente della pace e della gloria dell'Italia.*

«*Per celebrare nel modo più degno tale fausta ricorrenza, tutti i comandi daranno la massima solennità alle cerimonie che si svolgeranno presso i centri aeronautici e i campi di aviazione. Alle reclute che in questi giorni sono venute alle armi, dovranno poi in particolar modo evocare e far risaltare le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda, e le benemerenze altissime che S. M. il Re ha per la raggiunta unità della Patria e per la rinnovata e sempre maggiore potenza di essa.*

«*Tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Avieri della R. Aeronautica, confermeranno così in modo solennissimo che l'anima memore e fedele delle forze aeree dell'Italia è unita in un sol palpito alle forze armate di terra e di mare per S. M., Augusto rappresentante della Gran Madre Italia*».

Stamane venerdì S. M. il Re ha ricevuto in udienza speciale al Quirinale, il direttorio nazionale della corporazione professioni intellettuali, che gli ha presentato le felicitazioni per il 25.o anniversario di regno da parte dei 50 mila professionisti inquadrati nella corporazione.

S. M. il Re ha dimostrato di gradire molto il pensiero e l'omaggio e si è intrattenuto in cordiale colloquio coll'avvocato di Giacomo e con gli altri componenti il direttorio nazionale, interessandosi vivamente delle aspirazioni e dei bisogni delle varie categorie di professionisti ed intellettuali.

Un messaggio degli invalidi

Il Consiglio nazionale dell'Associazione tubercolotici reduci di guerra ha inviato il seguente messaggio a S. M. il Re:

«Maestà! All'unione dei cuori di tutti gli italiani da Voi auspicata nel nobile messaggio ai due grandi combattenti: Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini, la schiera dolorante dei nostri invalidi reca il tributo mai assente della più intensa passione e della migliore offerta di opera e di sentimenti. Alla Maestà Vostra porgiamo con l'antica religione della nostra fede italica il voto e l'augurio di sudditi e di commilitoni, sempre solleciti e devoti alla persona del Re, simbolo e presidio dell'infrangibile unità della patria e della sua sicura ascesa civile.

«Il 25.o del Vostro regno si compie sotto gli auspici del più radioso avvenire per la storia degli italiani, i cui destini la Maestà Vostra ha voluto affidare al grande italiano capo del governo nazionale. Ma antiche e recenti contese pesano sulla vita di tutto il popolo nostro, come la triste eredità di un passato tramontato ed esse possono cedere oggi definitivamente per la Vostra volontà pacificatrice e per la Vostra clemenza, esprimendosi dalla Maestà Vostra quello stesso gesto di largo perdono che in altri tempi ha largito a traviati nostri commilitoni che sordi erano rimasti all'invocazione della Patria nell'ora decisiva della sua vita; quello fu atto di pietà, ma questo è atto di giustizia e di equità per quelli che alla Patria si sono offerti in guerra ed in pace nei momenti del suo tragico pericolo.

L'invocazione all'amore

«Con cuore aperto, con una stessa rude lealtà di soldati appresa e praticata nella trincea ove amore e morte offrimmo e raccogliemmo nel Vostro nome, invochiamo dalla Maestà Vostra l'atto e la parola che riconosca il sacrificio dei prodi e la santità della patria superiore ad ogni legge.

«Maestà! Noi che accettiamo giorno per giorno il sacrificio sempre vivo e presente di un'offerta lenta ed inesorabile alla morte che ci sottrae agli affetti più puri e santi, conosciamo il valore della vita e la sua feconda armoniosa e laboriosa pace; e non è immodesto nè illegittimo che questa invocazione per il ritorno del più saldo amore ra tutti gli italiani parta da quelli che a schiere numerose ed ignorate lasciano quotidianamente speranze, giovinezza e martiri nella mai interrotta offerta al grande e desiderato sacrificio cui Voi Maestà ci chiamaste nel giorno della guerra eroica! Tutta la felicità che i nostri cuori provati possono comprendere o desiderare sia su Voi e sulla Vostra Casa, e l'amore del popolo e la sua ritrovata fraternità nel nome di Patria, Vi conforti e Vi serva con devozione ed affetto senza limiti durante il Vostro regno ed oltre, fino a Dio! L'unica nostra voce non ancora spenta dalla pietà della nostra tragedia grida a Dio la nostra riconoscenza per Voi e all'Italia l'evviva più esultante per il suo Re eroico e buono!..... Viva il Re!».

Col treno di Napoli delle 11.40 sono giunte le rappresentanze della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia che parteciperanno alla celebrazione del 25.o anno di regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Novanta notabili che costituiscono le rappresentanze suddette sono stati ricevuti alla stazione dal gr. uff. Bonanni, capo di gabinetto del ministro delle Colonie, il quale in nome di S. E. Di Scalea ha loro porto il saluto ed ha loro partecipato che stasera saranno presentati a S. M. il Re dal Ministro delle Colonie.

Due francobolli commemorativi

In occasione delle onoranze a S. M. il Re nel 25.o anno di regno, sono stati emessi senza limitazioni di numero due speciali francobolli commemorativi, uno di colore rosso cupo del valore di centesimi 60, e l'altro in color turchino scuro del valore di lire una.

La vendita al pubblico di detti francobolli sarà iniziata negli uffici postali della città di Roma il giorno 6 corrente e sarà poi estesa a tutti gli uffici del Regno ed anche alle rivendite di generi di privativa mano mano che saranno allestiti i quantitativi necessari.

In questo periodo iniziale di vendita a Roma, ciascuno acquirente non potrà acquistare più di tre esemplari per taglio. I francobolli speciali di cui trattasi, saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno, alle Colonie ed all'Estero.

La gloriosa bandiera di Vicenza è giunta alla Capitale

ROMA, 5

Questa mattina è giunto a Roma, con la bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro al valor militare, della croce di guerra italiana e della croce di guerra francese, il Sindaco di Vicenza che parteciperà alle solenni onoranze che verranno rese a S. M. il Re nel 25.o anniversario di Regno. La gloriosa bandiera è stata salutata alla stazione, in rappresentanza del Regio commissario, dal comandante dei vigili al fuoco ing. Giacomo Akghieri. La bandiera è stata portata al palazzo della provincia, ove vengono raccolti tutti i vessilli delle città italiane.

Omaggio boemo al Re d'Italia

PRAGA, 5

La *Narodni Politika* pubblica un articolo sul 25.o anniversario di regno del Re d'Italia, con fotografie del Re Vittorio e dell'on. Mussolini. L'articolo mette in luce l'enorme sforzo economico e politico compiuto dall'Italia in questo ultimo periodo.

A proposito del volo Praga-Roma compiuto dal pilota Lotha, il Ministro cecoslovacco del lavoro ha inviato all'onor. Mussolini una lettera esprimendo il voto di vedere ben presto stabilita una comunicazione aerea tra Praga e Roma. Lotha tornato a Praga ha consegnato al Ministro una lettera dell'on. Mussolini che esprime la sua intenzione di incoraggiare praticamente questa comunicazione che corrisponde anche ai rapporti cordiali esistenti fra le due nazioni.

La festa dei RR. CC. a Roma alla presenza di S. M. il Re

ROMA, 5

Stamane nella caserma dei RR. CC. in Piazza del Popolo, in occasione della festa dell'Arma, è stata scoperta una lapide a ricordo dei caduti della legione di Roma. La carimonia si è svolta alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento di molte autorità.

Erano anche presenti gli addetti militari delle ambasciate inglese e americana e i sindaci dei comuni di nascita dei caduti oggi commemorati.

S. M. il Re è giunto alle 10.45, ricevuto all'ingresso dai generali Diaz, Giardino, Asinari di San Marzano, dai rappresentanti del Governo, dal sen. Cremonesi e dalle principali autorità, mentre la banda dei RR. CC. intonava la Marcia Reale e il battaglione d'onore schierato lungo il vestibolo e nell'atrio presentava le armi.

Il Sovrano ha preso posto nel palco eretto di fronte alla lapide. Gli invitati occupavano speciali tribune costruite lungo il cortile della caserma la quale era tutta addobbata con trofei e bandiere. Scoperta la lapide, mons. Panizzardi, Vescovo Castrense ha impartito la rituale benedizione e quindi il colonnello Furlani, comandante della legione di Roma, ha pronunciato poche parole commemorative, esaltando le glorie dei caduti, il cui esempio dovrà essere di incitamento a tutti i compagni d'armi. La cerimonia è terminata con la distribuzione delle medaglie al valore.

Aneddoti su Lucien Guitry

Uno degli uomini più faceti dei nostri tempi — Il ladro e le spille — Il cappello che invecchia :: :: ::

(*Nostra corrispondenza particolare*)

PARIGI, giugno.

Con Lucien Guitry non è scomparso solamente il più grande attore comico della Francia: egli era anche uno degli uomini più faceti del suo tempo. E i motti di spirito ch'egli spontaneamente creò hanno corso tutt'ora nel mondo teatrale, spesso diffusi dai grandi scrittori, che il Guitry frequentava: Anatole France, Octave Mirbeau, Lemaitre.

Ve ne sono, di questi *bons-mots* di conosciutissimi, di meno noti e anche, naturalmente di apocrifi. Cominciare dagli uni o dagli altri, è lo stesso, ciascuno riconoscerà i suoi, almeno quelli che avrà già sentito.

Una scommessa perduta

Un attore, che aveva la pretesa di scrivere delle commedie, mandò un giorno un manoscritto a Guitry, quando questi era direttore del teatro della *Renaissance*.

L'attore-autore aveva aggiunto al copione un biglietto con queste parole: «Scommetto un luigi che non leggerete questa commedia». Lucien Guitry rimandò il copione, senza neanche aver aperto la busta, che lo conteneva, e vi unì un vaglia di venti lire, con queste parole: «Avete vinto....».

Un'altra volta Guitry metteva in iscena non so più quale dramma. Egli aveva raccomandato a un attore, che vi aveva parte, di entrare con maestà; e l'attore discese verso la ribalta con i gomiti in fuori e le gambe divaricate, come fanno i comici di provincia, quando rappresentano i re e i capitani dei pompieri.

— Vi avevo pregato di entrare con maestà — disse Guitry — non vi avevo detto di entrare a cavallo. Scendete adesso dal destriero, e ritornate a piedi...

Durante una *tournée* in Francia, dovendo Guitry recitare in un teatro di Marsiglia, occupato da un'altra compagnia, che lo cedeva solo per qualche sera alla *tournée*, il direttore del teatro pregò il primo attore della compagnia marsigliese, un giovanotto d'ingegno, chiamato Leone, di voler prestare il suo camerino al grande comico parigino.

— Ma neanche per sogno — rispose Leone rifiutando. E chi lo conosce il signor Guitry?

— Non è stato gentile — fece Guitry quando la cosa gli fu riferita. — Quando questo signor Leone verrà a Parigi neanche io gli presterò il mio camerino!

Un ladro nell'imbarazzo

Un giorno, tra la folla d'una prova generale, al teatro dello Châtelet, un lestofante rubò a Guitry la spilla della cravatta.

Ma l'attore fu svelto, e riuscì ad acciuffare il ladro: — «Se mi restituisci la mia spilla, non dirò niente. Ma fa presto!». Allora il ladro trasse di tasca una manciata di spille, una decina, di tutte le qualità.

— «Scegliete la vostra» — disse umilmente.

Ma Guitry aveva tante spille da cravatta, che non seppe riconoscere la sua...

Uno degli aneddoti più piccanti è il seguente:

Guitry riceveva molto nel suo camerino, e, tra gli altri, dei senatori, dei quali non poteva sbarazzarsi senza certe formalità e certe cerimonie. Un giorno era stato obbligato dalle insistenze di uno di essi a promettere di recarsi a colazione da lui. Ma appena costui si era allontanato, l'attore chiamò il suo ...

— Scriverai a quel cretino, a quell'idiota, a quel sinistro imbecille che non posso far colazione con lui perchè...

In quel momento egli vide nello specchio la figura del senatore, che stava rientrando, per riprendere qualche cosa che aveva dimenticato nel camerino.

Allora Guitry, senza perdere il suo sangue freddo:

— Perchè faccio colazione con questo signore...

Ma ci sono ancora tante altre storie e storielle.

Sono un ladro anch'io

Un giorno Guitry fa colazione, solo, in un ristorante nuovo e molto caro. Quando gli presentano il conto, estremamente salato, Guitry fa chiamare il proprietario dell'esercizio.

— E' per me, questo conto?

— Certo, signore.

— Allora voi non mi conoscete?

— No, signore. Chi siete?

— Ma sono un vostro collega, mio caro, un collega!

— Ah! se avessi saputo... Vi farò uno sconto del settantacinque per cento.

Poi, dopo aver pagato con lo sconto, Guitry si avvia all'uscita. L'albergatore lo accompagna fino alla porta, e gli chiede:

— Pardon, posso sapere quale è il vostro ristorante?

— Ma io non ho ristoranti!

— Ma mi avete detto che siete un collega?

— Sì.

E, confidenzialmente, all'orecchio:

— Sono un ladro anch'io...

Un'altra volta il comico illustre torna a casa con un cappello nuovo.

— Come mi trovi con questo cappello? — domanda ad un amico, che trova in casa ad aspettarlo.

— Mi pare che non ti stia bene.

— E perchè mai?

— Non so esattamente perchè. Ma vi dà un'aria di *vieux marlou*....

— D'un vecchio?...

E Guitry torna immediatamente dal cappellaio:

— Datemi un altro cappello, per favore. Questo qui mi invecchia....

Sarà vera questa storia? Chissà quanto ne presteranno a Guitry.

Poichè si presta ai morti più ancora che ai vivi, specialmente quando in vita sono stati grandi.

MICHEL GEORGES MICHEL

Una signorina scomparsa a Trento

TRENTO, 5

Da diversi giorni è scomparsa dalla propria abitazione in circostanze misteriose, la ventenne Giulia Casagrande fu Tomaso. Essa si era recata a Pergine per fare degli acquisti e doveva ritornare a casa in giornata, ma non fu più veduta, e le più diligenti indagini non hanno dato finora alcun risultato.

Spigolature

Il processo dei «guanti profumati» figura tra i processi celebri. Ma si può dire che il suo enigma, nonostante svariatissime induzioni non è stato ancora spiegato. L'«affare», descritto nei romanzi storici che trattano dei Valois, è quello dei guanti profumati, dei guanti olezzanti di cui Renè aveva la specialità. Era di moda, nel secolo XVI, portare guanti profumati con un'essenza molto odorosa e siccome non si conosceva ancora l'uso dei sacchetti, quei guanti erano venduti già profumati dai guantai-profumieri; si profumavano anche i colletti, le trine ed il mantello. Si credeva — osserva la *Chiosa* — che gli avvelenatori potessero mescolare al profumo un veleno così potente che bastasse respirarlo per essere mortalmente colpiti; per questo Renè fu sospettato d'aver venduto dei guanti profumati alla regina di Navarra. L'autore della *Légende de dom Claude de Guise*, alludendo a quel dramma, «supplica i re, principi e gran signori di questo regno, che si sono dedicati e consacrati al servizio di Dio, che dell'esempio pietoso e doloroso della regina di Navarra, abbiano a trar profitto e quando saranno a Parigi di guardarsi da quei profumatori di guanti, perchè ve ne sono ancora due paia, secondo la confessione dello stesso Saint-Barthelèmy, che quel disgraziato profumiere tiene ravvolti per farveli respirare nè più nè meno che alla regina di Navarra; non appena li avrete sentiti, sarete avvelenati; e una volta avvelenati, non c'è controveleno che possa garantirvi, perchè il veleno è così avvelenato che è incurabile, al dire dello stesso avvelenatore». Quale era dunque quel terribile veleno che bastava respirare una volta per essere avvelenati? Il signor Chapuis nel suo *Prècis de toxilogie* suppone che quella sostanza potesse essere l'acido cianidrico ottenuto dalla distillazione dei fiori di pesco.

* * *

I vini valtellinesi sono fra i più generosi d'Italia; ma non hanno la *rèclame* che meritano. Ebbero tuttavia classici esaltatori. «*Ad una bottiglia di Valtellina del 1848*» è l'ode in cui Carducci inneggia alle due produzioni, che la provincia di Sondrio sa dare, abbondanti e genuine: vino e patriottismo. Servio, nel commento a Virgilio, aggiunge che anche il vecchio Catone alzava al cielo i vini retici e da parte sua Marziale non li dimenticò tra la feconda fabbrica degli epigrammi mordaci e lascivi. Nè i poeti soltanto — scrive *Enotria* — hanno reso omaggio al vin di Valtellina; io l'ho visto citato ed encomiato in una folla d'illustri autori antichi e moderni. Così ho trovato, per esempio, un grande geografo, come Strabone, che dice che il vin retico non è da posporre ai vini più lodati; un sommo naturalista, come Plinio, che lo elenca senz'altro fra i più prelibati del mondo; un celebre biografo, come Svetonio, il quale narra ch'esso piaceva immensamente all'imperatore Ottavio Cesare Augusto, che pure era assai parco nell'uso del vino; un riputatissimo autore di *res rusticae*, come il Columella, che novera la retica fra le viti pregiate a' suoi dì.

* * *

Le «principesse dei dollari» — scrive il *Piccolo della Sera* — si emancipano, si liberano dalla tirannia di una vita convenzionale nella loro società, che le costringe a feste tumultuose, a viaggi prestabiliti, a giochi di lusso. Questo tenore di vita è parso, ad alcune troppo noioso. Fino a pochi anni or sono, quando la figliuola di un miliardario americano aveva terminato gli studi, iniziava un'esistenza tutta piena di svaghi. Trascorreva l'inverno a Palm Beach; la primavera a Londra, dove il colmo della gioia e il massimo onore erano costituiti da qualche festa grandiosa che le desse l'opportunità di esser presentata a Corte. L'estate, poi, la passava a New Port e l'autunno a Turedo. Nelle poche settimane che trascorreva a New York, non faceva che partecipare a spettacoli teatrali, balli, riunioni sportive e feste d'ogni genere. Era una consuetudine alla quale tutte le figliuole di quei re dell'industria si assoggettavano passivamente. Ma adesso una forte tendenza alla reazione comincia a manifestarsi. Parecchie miliardarie intendono esercitare una professione o un'arte, come le altre signorine d'America. Alcune sono, infatti, diventate scultrici, attrici, scrittrici; altre si son date all'architettura, alla politica e al commercio, seguendo le tradizioni paterne. Miss Murrey Butler, per esempio, la quale possiede alcuni milioni di dollari, è presa dal sacro fuoco della politica e si dedica ad essa con tanta passione e tanta tenacia, che si prevede non lontano il giorno in cui le redini del partito repubblicano di Washington saranno nelle sue mani. La bellissima Rosmunda Pinchont, quantunque il padre le abbia abbondantemente assicurato gli agi per l'avvenire, si guadagna la vita facendo l'attrice. Le sorelle Lewissohn si sono stancate di una vita elegantissima ed han voluto diventare impresarie teatrali. In un distretto di New York è sorto per loro iniziativa un piccolo teatro, che fa ogni sera notevoli incassi.

* * *

Il capitano Knud Rasmussen, esploratore polare di nazionalità danese, ha recentemente fatto un rapporto al Governo del Canadà su alcune tribù d'Esquimesi che egli ha visitate nelle regioni canadesi dell'estremo nord. I costumi di quegli indigeni sono incompatibili con le esigenze del Codice penale e bisognerà trovare un procedimento che metta fine a pratiche la cui repressione appare quasi impossibile. Infatti, in questi ultimi anni, sono ... giustiziati due Esquimesi condannati ... omicidio e le loro esecuzioni sono costate al Tesoro, rispettivamente, diecimila ... quindicimila sterline. Secondo la testimonianza del capitano Rasmussen, l'infanticidio non rappresenta per gli Esquimesi un delitto. Ora, se si prendesse per regola la legislazione britannica, bisognerebbe considerare circa il 63 per cento della popolazione maschile adulta come passibile della pena di morte. C'è l'uso, infatti, tra quelle tribù di eliminare una forte proporzione di nati di sesso femminile a causa delle scarsità di viveri e della difficoltà che s'incontra a nutrire bocche inutili. In tal modo, le donne adulte sono tanto rare che gli uomini se le disputano costantemente, cosa che genera, a volte, lotte sanguinose. Il capitano Rasmussen consiglia al Governo canadese, piuttosto che tentare una repressione difficile e orribilmente costosa, di inviare presso quei selvaggi dei missionari incaricati di educarli e, d'altro canto, di facilitare loro l'esistenza provvedendo a fornirli di vettovaglie.

CRONACA DI VENEZIA

Per il giubileo di S. M. il Re

Le disposizioni del Comune

Il Commissario del Comune ha disposto che la festa nazionale dello Statuto sia celebrata domenica prossima 7 corrente:

a) coll'esposizione della bandiera sugli edifici comunali;

b) coll'intervento di una rappresentanza del Comune alla rivista militare in Piazza San Marco, partecipando il Commissario colla bandiera decorata del Comune alle solenni cerimonie di Roma in onore di Sua Maestà il Re;

c) colla cerimonia, fissata per le ore 10.30 nella sala dei concerti del Liceo Marcello per la consegna delle onorificenze al valor civile; prime fra le quali la medaglia di bronzo dela Fondazione Carnegie al pittore Milesi e la medaglia di bronzo al valor civile al pubblicista Vezio Monticelli; per la consegna dei diplomi di benemerenza assegnati dal Ministero e delle medaglie d'oro offerte dal Comune ad alcuni insegnanti; per la consegna dei premi per soccorsi ad asfittici prestati da vigili urbani e pompieri e del premio Levi pei pompieri;

per la distribuzione di premi agli alunni della Scuola serale professionale presso l'Istituto «Paolo Sarpi» ed a quelli della Scuola di disegno applicata all'arte vetraria di Murano per l'anno scolastico 1924-1925;

per la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali comunali per gli anni scolastici 1923-1924 e 1924-1925, ed alle alunne delle Scuole festive per l'anno scolastico 1923-1924; infine per il conferimento delle grazie Massa e Ravà;

d) colla illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e con quell aa torcie delle finestre del Palazzo Reale, e colla illuminazione dei Palazzi municipali, nonchè del Palazzo Pretorio di Malamocco e dei Palazzi comunali di Murano, Burano e Pel estrina;

e) con la esecuzione di un concerto della Banda cittadina in Piazza San Marco, di un concerto della Banda «Monteverde» a Murano e delle Bande locali a Malamocco, Santa Maria Elisabetta di Lido e a Burano;

f) colla consueta erogazione a favore del Consorzio nazionale.

Nel pomeriggio alle ore 17 avrà luogo all'Ateneo Veneto la solenne adunanza di chiusura dell'anno accademico 1924-1925 con l'intervento delle Autorità cittadine.

Il manifesto del Fascio

Il Fascio ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini,

Dal golfo del Carnaro fino all'estrema punta della Sicilia tutti gli italiani, uniti nel grande ideale della Patria, levano oggi un cantico d'amore verso la sacra persona di S. M. Vittorio Emanuele 3.o, del Re che riassume e consacra la gloria di quanti, umili o grandi, servirono generosi e fedeli l'Italia nell'epoca più grande della storia nostra.

Nei venticinque anni del suo regno noi vogliamo in particolar modo ricordare due date - maggio 1915 ed ottobre 1922 - i due momenti solenni, nei quali Vittorio Emanuele 3.o con sublime ardimento, facendosi interprete del pensiero della Nazione, prese le decisioni che determinarono la nuova vita d'Italia.

A Lui quindi deve salire ben alta e ben forte la voce della riconoscenza nazionale.

Cittadini,

Oggi attorno al Re della nuova Italia sembra risorgano gli Spiriti Magni del nostro Risorgimento a celebrare insieme tutta la sacra poesia della nostra storia gloriosa. Affratelliamo nel nostro memore affetto gli antichi ai nuovi ricordi, e con essi rinsaldiamo nei nostri cuori la fede nei nostri cuori la fede nei grandi destini assegnati al nostro Paese. Viva il Re!

Venezia 7 giugno 1925.

Il Direttorio: Ferruccio Asta, Alessandro Brass, Luigi Cappelletti, Mario Carmagnani, Giuseppe De Liberato, Gilberto Errera, Pietro Orsi, Amedeo Pelli, Ippolito Radaelli, Giuseppe Toffano. — Il Segretario politico: Vilfrido Casellati.

Gli auguri della Colonia americana

Ieri il Signor James Barglay Young, Console degli Stati Uniti d'America, si è recato al Comune, per presentare a nome della Colonia americana residente a Venezia le attestazioni di cordiale e sincera partecipazione della Colonia stessa al giubilo della Città e della Nazione italiana per il XXV Anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Il "Te Deum,, nella chiesa dei Greci

Domenica 7 corr. ad ore 11.15 verrà celebrato, a cura della Comunità greca, un solenne *Te Deum* nella Chiesa di San Giorgio dei Greci per il 25.o anniversario di Regno di S. M. il Re d'Italia.

Un'assemblea dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale di Venezia, vuole in forma solenne, ripetere alla Maestà del Re nel XXV anno del Suo regno, l'espressione del suo attaccamento e della sua fede incrollabile ed immutata.

A tale scopo invita tutti i soci, ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà questa sera, sabato 6 corr. alle ore 21 nella sede sociale, per rendere col loro intervento più grandiosa tale manifestazione.

Un telegramma di omaggio

La Presidenza della Società delle Arti Edificatorie ha inviato il seguente telegramma: «a *S. E. Generale Cittadini, Primo aiutante di Campo di S. Maestà* - Voglia V. E. presentare sentimenti devozione esultanza per suo 25.o anniversario di Regno al Re che diede ali alla Vittoria che riscattò diritto d'Italia al Re soldato cinto di gloria la cui figura romanamente adergesi sull'incrollabile monumento della storia a riaffermare la grandezza della Patria. Della Patria grata alle sue virtù luminose suscitatrici ogni migliore energia. - Il Presidente Società Arti Edificatorie: *Augusto Agazzin*.

Pellegrinaggi jugoslavi e tedeschi

Provenienti da Roma sono arrivati ieri mattina alle 6.30 con treno speciale circa quattrocento pellegrini jugoslavi che a mezzo di tre appositi vaporini dell'Azienda Comunale sono sbarcati a S. Marco per la visita alla Basilica, al Palazzo Ducale e agli altri monumenti. A mezzogiorno si sono recati al Lido per la colazione e alle quattro del pomeriggio sono ripartiti col loro treno speciale diretti in patria via Lubiana.

Pure con un treno speciale sono arrivati ieri da Roma circa cinquecento pellegrini tedeschi di Wurtzburg che a mezzo di tre appositi vaporini dell'Azienda Comunale sono sbarcati al Lido scendendo ad alloggiare in quegli alberghi. Questo pellegrinaggio soggiornerà a Venezia qualche giorno.

L'Etiopia vista con G. Civinini

in una grandiosa film alla "Fenice,,

Martedì sera il pubblico veneziano sarà chiamato ad assistere ad una serata d'arte e di cultura veramente eccezionale. Ad iniziativa della Federazione dei Patronati Scolastici del Veneto sarà proiettata alla Fenice la film *Aethiopia* che Guelfo Civinini ha riportato da un suo recente viaggio in Abissinia, ed a cui due mesi or sono il gran pubblico di Roma decretò all'Augusteo il più fervido successo. L'importanza della serata è poi particolarmente costituita dal fatto che Guelfo Civinini farà precedere la proiezione da un suo discorso illustrativo dell'interessante viaggio da lui compiuto.

Dire chi sia Guelfo Civinini, e quale affidamento egli dia di aver compiuto anche per l'arte dello schermo opera di arguto osservatore e di suggestivo poeta, sarebbe far torto ai nostri lettori.

Ma ci piace riportare qui ciò che il nostro collaboratore Alberto Cecchi scrisse sul *Tevere*, il vivace giornale romano del mezzogiorno, all'indomani dello spettacolo all'Augusteo:

«Abbiamo avuta ieri sera all'Augusteo la prima visione di *Aethiopia*, corrispondenza cinematografica di Guelfo Civinini. Di questa *film* s'è già molto parlato sui giornali e tutti sanno le differenze che corrono tra essa e una *film* comune, comprese quelle dal vero. Giornalista vagabondo com'è, Civinini, che in vita sua s'è buttato sempre addosso alle cose con un desiderio vaghissimo di conoscerle fino in fondo, di appropriarsele e di farle poi conoscere ai lettori delle sue corrispondenze, ha capito il potere di suggestione e di chiarezza documentaria che ha la fotografia. Questa sua *film* vuole essere una corrispondenza continuamente illustrata, commento ed aiuto alle parole: i panorami, le scene, le persone che appaiono sullo schermo, sono scelti con lo stesso metodo con il quale sono scelte le impressioni dello scrittore: e ne risulta una *film* dal vero diversa dalle altre in quanto è strettamente *personale*. Una veduta può essere resa con un componimento scolastico e con un poema, letterariamente, e nella fotografia avviene lo stesso: Civinini, com'è naturale, ci ha dato; se non un poema, un romanzo press'a poco d'avventure.

«In Abissinia Civinini è arrivato passando per l'Eritrea, la più importante e la più antica delle nostre colonie: nomi conosciuti a tutti in Italia, ma conosciuti come suono e non altro: fra noi si parla poco di quelle terre nostre, che appaiono lontanissime e inarrivabili, e nessuno sarebbe capace, quando lo si prendesse a partito, di illustrarle con le più banali parole. E' noto che quei paesi ci sono, che qualcuno di noi ci vive, e basta. Il gran merito della *film* di Civinini è precisamente quello di averci messo a portata di mano, o per lo meno d'occhi, un mondo che è in realtà per noi ermetico e sconosciuto. Basta pensare a quella parte di *Aethiopia* nella quale Gondar, antica capitale dell'Impero etiopico, è riprodotta con una minuzia tanto fedele quanto delicata: le *film* d'avventure che conosciamo, nelle quali è stata sfruttata al possibile e con la più sapiente abilità la suggestione orientale, non sono mai arrivate a darci così direttamente un'emozione romanzesca e tanto più sensibile in quanto poggiata sulla realtà e sul documento.

«Guelfo Civinini ha tenuto, prima della rappresentazione, un breve discorso, rievocando le spedizioni di scoperta italiane nel Continente nero e il libero incanto della vita di carovana lo ha fatto con quella semplice eloquenza di cuore e con quella appassionata e un pò nostalgica fantasia che tutti gli conoscono.

«La sala era gremita e il successo è stato grandissimo».

Diremo domani le modalità per l'acquisto dei biglietti.

Lega parrocchiale contro la Bestemmia e il turpiloquio in Santo Stefano

Promossa dalla locale lega contro la bestemmia e il turpiloquio, la manifestazione antiblasfema di Domenica, 31 maggio u. s. ha avuto un esito soddisfacentissimo.

Alla funzione del mattino, officiante il M. R. Mons. Brunetti, notevole fu il concorso dei fedeli al sacro Tempio, molti dei quali si accostarono ai Ss. Sacramenti.

Nel pomeriggio, alle ore 15, davanti a un discreto uditorio, data l'ora poco opportuna, l'avv. cav. Andrea Tessier, presentato con acconcie parole dal prof. cav. Giulio Pavanini, tenne l'annunciata conferenza di propaganda contro il dilagare della bestemmia, tenendo per oltre mezz'ora avvinti gli intervenuti con la sua eletta e convincente eloquenza. Un caldo applauso fu tributato all'avv. Tessier alla fine della dotta conferenza. Mons. Paganuzzi, presente alla cerimonia, gli rivolse, a nome dei parrocchiani, fervide espressioni di lode e ringraziamento.

Verso le ore 18 seguì nella Parrocchiale la funzione di chiusa con la solenne processione e la Benedizione Eucaristica.

Una gita della Scuola complementare "Rosalba Carriera,,

Per iniziativa della Preside, sabato 30 Maggio le licenziande del Corso Complementare e del Corso Integrativo della R. Scuola Complementare Femminile «Rosalba Carriera», accompagnate dalle Insegnanti Proff. Piccinini Mori Brigida, Codara Ines e Filieri Maria, si sono recate per una gita di istruzione a Torcello.

La pace della storica isola, che affiora tutta verde di orti sulla sonnolenta laguna, è stata turbata dall'allegro stuolo giovanile, che in quei poetico abbandono portava una nota vivace di colore e di movimento: più volte il silenzio suggestivo è stato rotto dal canto degli inni nazionali.

Le alunne hanno visitato con interesse e diletto il Museo, la Chiesa di S. Fosca e il Duomo, ricco di pregevoli opere d'arte bizantina, opportunamente illustrate dalla Proff. Mori Piccinini Brigida.

Dopo, le alunne si sono recate a Burano dove hanno visitata una fabbrica di celebri merletti. Quindi col vaporino delle 16 sono tornate a Venezia contente di questa gita, e riconoscenti alla Scuola che educa ed istruisce con diletto.

Gesta di ladruncoli minorenni

Il vigile Minetti verso le ore 16 di ieri passando per Campo S. Angelo si incontrava con un girovago venditore di aranci dal quale veniva informato come poco prima gli si fossero presentati quattro ragazzi esibenti una bottiglia contenente non sa se vino o marsala perchè la comperasse per una lira. Mentre stava discorrendo con uno dei quattro, il maggiore, gli altri gli rubavano gli aranci dandosi alla fuga verso calle della Mandola. Il vigile si mise tosto sulle peste, riuscendo ad acciuffare precisamente quello che aveva la bottiglia. Lo accompagnò tosto alla stazione del Municipio ove fu identificato per Bagarotto Pietro di Giuseppe di anni 12 abitante a Cannaregio 2762. Frattanto usciva un altro vigile alla ricerca degli altri tre, riuscendo ad acciuffarne un secondo, l'undicenne Giovanni Da Mosto di Francesco abitante a Cannaregio 2724 il quale si trovava nei pressi del Municipio rimanendo in attesa evidentemente di venir a conoscere la sorte del compagno.

Il Bagarotto interrogato dai vigili sulla provenienza della bottiglia rispose che gli era stata consegnata da altri due suoi compagni, che conosce solo di vista, i quali alla loro volta l'avevano rubata dal deposito di vini di Carmelo Guadalupi a S. Paternian. Tutti e due i ladruncoli vennero condotti al Commissariato di S. Marco dal quale sono stati poi rilasciati con una solenne paternale del Funzionario di servizio.

Un colpo andato a vuoto

Verso le ore nove di ieri sera la signora Rosa Della Toffola fu Angelo, di anni 29, abitante a San Marco 4769, sorprendeva due individui aggirarsi nei pressi di casa sua in atteggiamento sospetto. Ella stette sul «chi va là» e infatti poco dopo i due sconosciuti suonarono il campanello di casa domandando se si trovava colà un fascista, certo Giovanni. La signora rispose negativamente ed i due si eclissarono.

Insospettita però del loro atteggiamento scese le scale e sull'inferriata del finestrino, all'esterno, trovò un involto di giornali entro il quale stava uno scalpello lungo una sessantina di centimetri nonchè un grosso pezzo di legno che avrebbe dovuto servire da leva. Evidentemente i due mariuoli attendevano di fare il colpo più tardi quando la signora si fosse coricata.

La Della Toffola si recava pertanto a sporgere denuncia al Commissariato di S. Marco ove consegnò gli oggetti trovati che sono stati sequestrati.

Rubano le lenzuola all'albergo

Verso le ore sette di ieri sera si presentava all'Albergo Commercio in Calle dei Baloni a S. Marco un individuo dall'accento meridionale il quale al portiere Giuseppe Soldà di Osvaldo di anni 24 chiese una stanza con due letti, dicendo che poco dopo sarebbe venuto un suo amico a dormire con lui.

L'individuo salì in stanza ove rimase una ventina di minuti uscendo quindi e portando seco la chiave. Lo strano individuo che si era qualificato per Turetta Gino di anni 27 da Milano, disse al portiere Monaldi Emilio mentre usciva che dopo un'ora sarebbe tornato coll'amico. Nè il sedicente Turetta nè l'amico suo sono stati più visti e fu così che ieri mattina il padrone dell'albergo aperta con altra chiave la porta della stanza constatava la scomparsa delle 4 lenzuola dei due letti cagionando un danno di circa 300 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

Istituto del Sacro Cuore

La Direzione dell'Istituto del S. Cuore ha diramato il seguente invito:

La S. V. gentilissima è invitata ad intervenire al solenne Te Deum che si canterà nella Cappella dell'Istituto il 24 Giugno, alle ore 17,30 in ringraziamento dell'avvenuta Canonizzazione della Santa Madre Maddalena Sofia Barah.

La S. V. è anche invitata alla prima festa della Nuova Santa, che si celebrerà il domani 25 Giugno con il seguente orario

Dalle ore 5.30 alle ore 9.30 Messe consecutive; ore 10 Messa solenne; ore 17 Panegirico e Benedizione solenne.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La moglie del dottore».

MALIBRAN. — Ore 21: Spettacolo d'arte russa.

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Il Riscatto» li mirabile capolavoro di G. Zorzi, interpretato dalla bellissima atrice italiana Elena Lunda.

MASSIMO. — «Il piccolo saltimbanco» con Jackie Coogan.

MODERNISSIMO. — «Friquet» superbo capolavoro interpretato da Leda Gys.

S. MARCO. — «Scusi se le faccio mangiare polvere» capolavoro brillante. «Non facciamo complimenti» supercomica.

S. MARGHERITA. — «L'isola delle navi perdute» a grande richiesta; successo di Aldo Balbi l'emulo di Fregoli.

NAZIONALE all'aperto - il delizioso e fresco ritrovo in Lista di Spagna. — «S. O. S.» dramma; successo completo dell'arte varia.

ITALIA. — Dalle ore 17.30: «Il Corsaro» con Amleto Novelli ed una nuova farsa di Momoleto. Costante vivissimo successo.

MODERNO. — «La via del peccato» interpreti i 14 assi della cinematografia. Successo non superato finora da altri film.

Un bigliettario con la lingua lunga

L'altro ieri alle ore quattro del pomeriggio l'appuntato degli specializzati che fa servizio di usciere alla Questura Centrale, II.a Divisione, Trangoni Angelo, si recava al pontile della Cerva a Rialto facendosi staccare un biglietto gratuito per recarsi all'Accademia. Ma stante il ritardo del vaporino preferiva andar a piedi trattenendosi però il biglietto intenzionato di usufruirlo in altra occasione.

Fu così che ieri alle tre del pomeriggio con lo stesso biglietto si recava al pontile di S. Marcuola esibendolo al bigliettaio, Conton Beniamino fu Bortolo di anni 50 abitante a S. Marco 4695, il quale gli fece osservare come il biglietto non era valido per quel pontone, ma avrebbe dovuto adoperarlo a Rialto dove era stato staccato.

L'appuntato mostrò di non conoscere il regolamento dell'Azienda, ragione per cui, stando sempre a quanto egli asserisce, il bigliettaio gli avrebbe rivolto la seguente frase: «Voi agenti anzichè essere agenti dell'ordine siete agenti del disordine». Il Conton non è stato arrestato dal Trangoni perchè al momento non si trovava nessuna che potesse sostituirlo nel servizio, ma venne denunciato per oltraggio all'Autorità Giudiziaria.

D'altra parte il Conton asserisce che l'agente gli si sarebbe presentato in tono burbanzoso provocando qualche parola vivace verso l'agente che non conosceva il regolamento dell'Azienda.

Consiglio Provinciale sanitario

Il Consiglio Sanitario Provinciale, Presidente gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti: cav. uff. dott. Messi, Medico Provinciale; dott. Abbruzzetti, pel Presidente Ordine Medici; dott. Borsati, Presidente Ordine Veterinari; dott. Lando, Presidente Ordine Farmacisti; cav. uff. dott. Saccone, Colonnello Medico Marina; comm. dott. prof. Vivante, Ufficiale Sanitario, Venezia; comm. avv. Sacerdoti; gr. uff. avv. Franco; gr. uff. dott. prof. Vitali; comm. dott. Garioni; comm. dott. prof. Truffi; dott. Zennaro; per il segretario cav. dott. Cirelli, Consigliere: ha dato nella seduta del 2 corr. i seguenti pareri:

Torre di Mosto: Comune: Revisione del capitolato medico; parere favorevole — Scorzè: Comune: Modifica del reparto delle condotte mediche ed ostetriche; parere favorevole — Chirignago: Comune: Revisione capitolato per le condotte mediche ed ostetriche; parere favorevole condizionato — Cona: Comune: Ripristino della seconda condotta medica e revisione del capitolato medico; parere favorevole condizionato — Pramaggiore: Comune: Revisione capitolato medico; parere favorevole condizionato — Marcon: Comune: Revisione del regolamento organico dei sanitari; parere favorevole condizionato — Ceggia: Comune: Regolamento per la compilazione dell'elenco dei poveri; parere favorevole — Meolo: Comune: Norme di massima per la formazione dell'elenco dei poveri; parere favorevole — Cavarzere: Comune: Modificazione alle norme per la compilazione dell'elenco dei poveri; parere favorevole — Campolongo Maggiore: Comune: Regolamento di polizia mortuaria; parere favorevole — Pramaggiore: Comune: Capitolato ostetrico; parere favorevole condizionato — Campagna Lupia: Comune: Revisione capitolato medico ed ostetrico; parere favorevole condizionato — S. Donà di Piave: Comune: Progetto e mutuo per costruzione di due pozzi artesiani; parere favorevole — S. Stino di Livenza: Ceggia, Torre di Mosto: Consorzio Veter. Capitolato veterinario consorziale; parere favorevole — Portogruaro, Caorle, Concordia: Comuni: Costituzione consorzio cimiteri a Lagugnana e relativo statuto-regolamento; parere favorevole — Scorzè: Comune: Regolamento servizio trasporti funebri; parere favorevole condizionato — Venezia: Ospizio Marino: Regolamento sanitario; parere favorevole condizionato — Mestre: Comune: Istituzione di una nuova farmacia; parere favorevole — S. Stino di Livenza: Comune: Istituzione seconda farmacia; parere contrario — Caorle: Comune: Istituzione seconda farmacia; parere favorevole — Venezia: Comune: Farmacia Ferretto: domanda del conduttore sig. Botner diretta ad ottenere il trasferimento in Campo della Guerra. Opposizione dei farmacisti della Parrocchia di S. Marco; parere favorevole — Portogruaro: Comune: Modifiche al regolamento esercizio acquedotto comunale; parere favorevole — Opera Nazionale di assistenza orfani di sanitari in Perugia; nomina del delegato provinciale; provvede alla nomina — Grisolera, Torre di Mosto, Caorle, S. Stino di Livenza: Comuni: Consorzio Veterinario; parere favorevole — Venezia: Comune: Nomina commissione esaminatrice concorso assistente batteriologo; delega il sig. Prefetto — Venezia: Comune: Nomina Commissione esaminatrice concorso assistente chimico; delega il sig. Prefetto — S. Michele del Quarto: Comune: Revisione capitolato ostetrico. Ricorso della levatrice Costacurta Irene; parere contrario sul trasferimento a Trepalade della residenza della levatrice e favorevole per il resto — San Michele del Quarto: Comune: Revisione capitolato condotte mediche. Ricorso dei frazionisti di S. Michele; parere favorevole condizionato — S. Michele al Tagliamento: Comune: Trasferimento della farmacia Minati; parere favorevole — S. Maria di Sala: Comune: Revisione capitolato ostetrico; parere favorevole condizionato — Portogruaro: Comune: Costruzione di n. 8 tombe ed una edicola

Il pranzo dello Statuto ai veterani

La Delegazione veneta dell'Istituto di assistenza pei mutilati e i veterani comunica:

Come è già stato preannunciato si avvertono le Autorità e le Associazioni, alle quali fu rivolto l'invito, che alle ore 12 di domenica 7 corr. avrà luogo l'inaugurazione del Pensionato Veterani annesso all'Istituto Cronici, e alle 12,30 farà seguito il banchetto offerto in onore dei Veterani stessi, i quali restano avvertiti che se interverranno alla rivista in Piazza S. Marco, saranno trasportati a S. Trovaso con appositi mezzi di locomozione.

Sentiamo il dovere di ringraziare fin d'ora la Presidenza della Congregazione di Carità per l'interessamento spiegato a favore della patriottica iniziativa.

L'organizzazione fascista di Venezia

in un'intervista coll'avv. V. Casellati

Il *Popolo d'Italia* di ieri pubblicava una intervista col segretario del Fascio di Venezia avvocato Vilfrido Casellati sullo sviluppo del Partito nella nostra città. Riteniamo utile ed interessante riprodurla integralmente. Eccola:

Non è ancora trascorso un mese da quando il Fascio veneziano, uno dei più vecchi e gloriosi d'Italia, grazie all'intervento dell'on. Ricci, inviato dalla Direzione del Partito, superava la sua crisi interna; poche settimane sono trascorse da quando compatti i fascisti votavano la lista del nuovo Direttorio, proposta loro dal triumvirato straordinario e riuscita nella sua integrità, e già s'intravvede nelle sue linee veramente confortanti la rapida ascesa e la rinnovata potenza alle quali il fascismo veneziano è destinato a pervenire nel giro di pochissimi mesi.

Ho creduto opportuno in questo momento di vivace ripresa fascista chiedere al Segretario Politico del Fascio avv. Vilfrido Casellati quali sono le direttive presenti della azione fascista in Venezia e quali risultati tangibili è stato possibile raggiungere in questo breve tempo di regolare amministrazione del Fascio.

L'avv. Casellati ha dichiarato che il primo pensiero del nuovo Direttorio è stato quello di togliere ogni residuo di indisciplina che del resto a Venezia non ha assunto mai forme preoccupanti, e a questo risultato si è giunti in pieno, mercè la decisa fermezza dei capi e lo squisito senso del dovere di ogni fascista.

Raggiunto senza soverchie difficoltà questo primo risultato — ha continuato l'avv. Casellati — il Direttorio si è preoccupato del tesseramento degli iscritti e in brevi giorni il numero delle tessere distribuite è asurto a cifre mai prima d'ora raggiunte non solo, ma all'esame della Segreteria politica sono pervenute e pervengono quotidianamente richieste di ammissione da ogni categoria di cittadini, da professionisti, impiegati, operai nessuno dei quali, è interessante rilevarlo, viene al fascismo per gretto calcolo di tornaconto personale. E' sintomatico in proposito il fatto che il maggior numero di nuovi iscritti si ebbe a riscontrare nei popolarissimi sestieri di Castello e della Giudecca.

— Quali rapporti intercorrono — chiedo — tra i vari circoli di sestieri e il Direttorio del Fascio?

— Seguendo un criterio già praticato prima del suo avvento, il nuovo Direttorio nel riordinare il Fascio, ha mirato ad attuare un programma di vasto decentramento. Domande d'iscrizione, tesseramento, riunioni, elezioni anche, non fanno più capo alla sede centrale, ma ai vari Circoli di sestiere, veri centri dai quali s'irradia l'attività che chiamerò spicciola e minuta del fascismo, a più frequente e più facile contatto con la popolazione. I Circoli di sestiere sono retti dai loro consigli direttivi e sono i centri di ogni radunata. Da essi si diramano gli ordini e da essi partono i fascisti, ogni qualvolta le circostanze lo richiedano, verso la sede centrale.

I problemi cittadini

— Ma l'attività del Fascio — obietto — non sarà rivolta solo alla sua organizzazione interna; i problemi cittadini saranno anche essi oggetto di studio e di cure speciali.

— Troppo sta a cuore il benessere cittadino, ai dirigenti del Fascio perchè essi trascurino quelli che sono i più urgenti e vitali problemi veneziani, tre dei quali sono stati in questi giorni affrontati e posti sulla via della risoluzione: edilizia, affitti e pane. Per il problema edilizio il Fascio si è occupato con fortuna di togliere un ultimo inciampo alla colonizzazione dell'isola di S. Elena. Questa questione dibattutasi per molti anni, ha servito varie volte da provvido specchietto elettorale ai socialisti di ogni sfumatura ed oggi, in virtù dell'Istituto Autonomo per le Case popolari, assecondato dal Fascio e dalla stampa cittadina, si avvia alla sua rapida risoluzione. Entro il 1926 infatti circa quattromila persone potranno trovare comodo e salubre asilo in questo nuovo angolo di Venezia. Ma la questione edilizia non si esaurisce qui. Il Fascio sta provvedendo anche per il risanamento della Frezzeria.

Inoltre — continua l'avv. Casellati — altro aspetto del medesimo problema, ci si occupa per l'utilizzazione edilizia di una vasta area libera nell'isola di San Giorgio Maggiore, che nell'attuale e sempre crescente necessità di zone edificabili, presenta una non trascurabile possibilità di utilizzazione.

— E per gli affitti?

— Veramente benefico è stato l'intervento del Fascio nelle vertenze tra proprietari ed inquilini. La commissione di assistenza legale diretta dall'avv. Radaelli ha portato a soddisfacente accordo centinaia e centinaia di vertenze, ed altre numerosissime sta portandone.

La commissione fascista per il caro-viveri, di accordo con i Sindacati Nazionali e con il Commissario Regio del Comune, in una riunione al Fascio, ha ottenuto un primo ribasso di cinque centesimi sul prezzo del pane, rimanendo stabilito tra i panettieri da una parte e il Comune, il Fascio e i Sindacati dall'altra, che il prezzo del pane, dovrà fissarsi ogni quindici giorni in base alle oscillazioni del mercato granario. Il Fascio è intervenuto in questi giorni anche per l'inasprimento delle tariffe dei vaporini gestiti dal Comune. Come una agitazione si iniziava dagli operai della Giudecca direttamente colpiti da questi aumenti, io — dice l'avv. Casellati — ho tenuto un comizio a centinaia di operai a me precedentemente ricorsi per assistenza ed ho parlato di diritti sì, ma anche, secondo la buona regola fascista, di doveri, ed ho la ferma persuasione di essere stato inteso, prova ne sia che l'agitazione è cessata e l'accordo è stato raggiunto.

— Come si sono comportati i fascisti, chiediamo — di fronte all'assassinio per mano comunista dell'assessore fascista Cazzagon?

Disciplina e attività culturale

— Quel triste episodio — risponde l'avvocato Casellati — ha offerto al Fascio veneziano occasione di dimostrare la sua perfetta disciplina. Il Direttorio, d'accordo con la pentarchia che regge la Federazione Provinciale, seppe fermamente vigilare onde nessun incidente, pur scusabilissimo, data la sacrosanta indignazione fascista, si dovesse deplorare. Analoga prova di disciplina è stata data dai fascisti in occasione dei luttuosi fatti del Polesine.

Un altro aspetto della rinnovata vita del Fascio e della sua aumentata efficienza è la fioritura di distintivi fascisti che si riscontra oggi come mai.

— Quale è l'opera svolta dal Fascio per le organizzazioni colturali?

— A simiglianza di quanto avviene in tutta Italia, a Venezia si è dato vigoroso impulso a questa importante parte dell'attività del fascismo. I corsi di coltura diretti dal prof. Orsi tenuti per vari mesi ed oggi necessariamente sospesi, sono stati frequentatissimi e numerosi. I corsi di propaganda ai quali partecipano i fascisti in gran numero e che sono diretti dall'avv. Toffano, si tengono regolarmente in sede ogni giovedì con ottimo risultato. Anche il Fascio femminile, ricostituito in questi giorni, e retto dalla signora Maria Pezzè Pascolato, il cui nome e la figura della quale non hanno bisogno di illustrazione, ha provveduto alla creazione di una scuola di propaganda che è già in funzione e che è aperta a tutti. I Balilla, da tempo affidati alla signorina Pomer... sono un modello di perfetta organizzazione e crescono ogni giorno di numero. Pure numerosi e perfettamente organizzati sono gli Avanguardisti. Il gruppo universitario ha raccolto e raccoglie largo consenso nella locale Scuola Superiore di Commercio.

— Quali rapporti intercorrono — chiediamo — tra le grandi forze fasciste, il Fascio cioè e la Milizia ed i Sindacati?

— Il più alto sentimento di cordialità o di cameratismo lega (e non potrebbe essere altrimenti) le tre grandi organizzazioni fasciste.

Alla Casa dei Sindacati nazionali saranno presto e frequentemente tenute semplici e piane conversazioni agli operai iscritti o non ai Sindacati, non solo su questioni politiche, ma su questioni tecniche e del lavoro, sui problemi del giorno e sugli avvenimenti che più hanno impressionato l'opinione pubblica.

— E le elezioni?

— In quanto alle elezioni — mi risponde l'avv. Casellati — dichiaro con la massima energia che si faranno e che esse rappresenteranno la prima meta tangibile dell'opera del nuovo Direttorio. La popolazione ci segue e guarda al Fascio con rinnovata fiducia e tutte le associazioni, le Madri e Vedove dei Caduti, i Volontari e gli Arditi di guerra hanno quotidiani cordiali rapporti con il Fascio e l'opera che va svolgendo il Fascio per il benessere cittadino dà frutto di sempre più vasta simpatia al fascismo.

Ritengo questa opera di indirizzo dell'opinione pubblica intorno ai problemi di vita per Venezia, voglio dire problemi marittimi, portuali, ferroviari, grandi problemi cittadini delle comunicazioni ecc., sia una missione precisa che il Fascio deve assolvere. E l'assolverà con l'assistenza delle molte competenze che esso conta nelle sue file e seguendo l'indirizzo datogli dai suoi capi ed in particolare dal Ministro Giuriati.

Questi propositi sono ben fermi e non esiste alcun timore sull'esito di una lotta elettorale. La vittoria non può arridere che al fascismo anche a Venezia. Il granitico ed omogeneo blocco di energia nazionale non può non avere ragione sulle forme accozzaglia di tutti i risentimenti, di tutte le invidie, di tutti i sordi rancori onde sono formati vari aggruppamenti oppositori che il solo odio antifascista unisce ma che sono pronti oggi o domani, sempre a contendersi rabbiosamente uno scanno e a ripudiare domani il programma di oggi, pur di mantenersi a galla comunque.

Scadenza del termine per le denunzie alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio informa che col giorno 15 corr. viene a scadere il termine stabilito dal Ministero dell'Economia Nazionale per la denuncia degli esercenti commercio ed industria nel Registro Camerale.

Trascorsa tale data la Camera è tenuta a procedere contro i contravventori all'obbligo della denuncia per l'applicazione delle penalità previste dalla Legge.

L'arrivo del "Trento,, del Lloyd Triestino

Oggi alle ore 5 si è attraccato al pontile alle Zattere il piroscafo «Trento» del Lloyd Triestino, della linea Levante Celere B. Ha sbarcato 40 passeggeri con ... pezzi di bagaglio. Fra i passeggeri sbarcati c'era anche l'ambasciatore americano ad Atene. Alle 7 il «Trento» ha proseguito per la Marittima per effettuare lo sbarco delle merci. Tutte le operazioni si sono svolte rapidamente e con ordine.

La Festa dello Statuto

Domenica prossima ventura in occasione della festa dello Statuto che quest'anno assume una maggiore solennità festeggiandosi in quel giorno anche il XXVo anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele IIIo

Al Ristorante Bonvecchiati

si servirà dalle ore 20 in poi pranzo speciale al prezzo di L. 30.— per persona (servizio compreso) con seguente Menù:

Polage Excelsior
Scampi fritti salsa tartara
Aspargi alla Parmigiana
Pollo novello allo spiedo - insalata
Gelato alla crema - biscotti
Fragole al limone

Domenica sera l'ampio salone e la deliziosa terrazza Giardino saranno sfarzosamente illuminati da migliaia di lampadine elettriche della rinomata Ditta ... co Edison. Durante il pranzo una distinta orchestrina ...

Si accettano prenotazioni.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Per il Re. — Ieri sera sono partiti alla volta di Roma il Sindaco e gli assessori col gonfalone della Città portato dal decorato al valore sig. Bolognese e da due valletti, che si recano a rappresentare Mestre alle cerimonie per il giubileo del Re.

Per Roma sono pure partite le rappresentanze del Fascio, dei Combattenti e di vari sodalizi.

Domani domenica alle ore 17 il generale Piraino comandante il Presidio di Venezia passerà in rivista in Piazza Umberto I. le truppe della guarnigione. Vi assisteranno tutte le autorità e la città sarà rappresentata dall'assessore cav. Romanello. Presenzieranno tutte le associazioni, gli ufficiali in congedo in alta tenuta grigio-verde, le scuole. Durante la rivista sarà limitato il servizio del tram al Ponte della Campana ed in Piazza delle Erbe.

Alla sera tutti gli edifici pubblici saranno illuminati: e si fa preghiera ai cittadini di illuminare le finestre delle vie principali e della Piazza.

La banda di Martellago suonerà in Piazza Umberto I dalle ore 20.30 alle 22.30 svolgendo il seguente programma: Marcia Reale — Sinfonia «Nabucco» - Verdi — «Miserere» del «Trovatore» - Verdi — Coro «Madama Butterfly» - Puccini — Fantasia «Carmen» - Bizet - Inni patriottici.

La festa dei Carabinieri. — Ieri nella Caserma dei Carabinieri fu solennemente festeggiato il 111.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Nella sala maggiore della caserma, addobbata del tricolore e di trofei dell'Arma, fu imbandito un sontuoso banchetto al quale presero parte oltre ai carabinieri e carabinieri specializzati tutte le rappresentanze delle armi qui di guarnigione.

La massima allegria e un simpatico affratellamento regnarono durante il pranzo.

Alle frutta il comandante interinale tenente Alfonso Caviglia tenne un elevato patriottico discorso, ricordando e illustrando il glorioso passato dell'Arma. L'oratore, che fu accolto da un applauso generale, chiuse inneggiando a S. M. il Re, a Casa Savoia, all'Esercito, all'Arma ed alla prosperità della patria.

Alla sera la caserma fu illuminata.

La «Libertas». — Domani domenica al Lido di Venezia la Ginnastica Reyer inizierà la serie delle «Popolarissime» organizzate dalla F.I.S.A.

La «Libertas» invierà a quella gara sei dei suoi giovani corridori, i sigg.: Tonolo, Santi, Paccagnella, Danieli Vasconi e Cavasin. Auguri alla simpatica Società.

La festa del fiore. — Il Comitato organizzatore prega e spera che i proprietari di giardini vorranno dare fiori per rendere più redditizia la vendita che le signorine faranno domani domenica nella loro passeggiata a favore della Colonia alpina di Mestre.

Beneficenza. — In ricorrenza del giubileo del Re, alla Colonia Alpina città di Mestre offrirono L. 100 la famiglia di Alessandro Fontanin e L. 50 un anonimo a mezzo del dr. Zanini.

All'asilo Vittoria: Favero Giuseppe lire 15; co. Soranzo 20; cav. Vanti Arturo 10; Bortoletti Antonio 5; Romana Bonetti Mazzetti 5; Semenzato Angela 1.

Al «Toniolo». — Oggi sabato e domani domenica proiezione di «L'Ombra» di Niccodemi, interpretata da Italia Almirante Manzini e da Alberto Collo e Vittorio Pasquali.

All'«Excelsior». — «Lotta per un tesoro».

E' morto lo chauffeur Bortolo Antonio Bottega che guidava l'automobile che fu investita da un puledro improvvisamente postosi dinanzi alla macchina a Resana di Castelfranco, all'Ospedale di Castelfranco. Era un ottimo e laborioso uomo tutto dedito alla famiglia. Lascia la moglie e figli. La salma arriverà domani alle 17 ed i funerali avranno luogo alle ore 19.

SCORZE'

Gita Sociale. — Domenica 31 Maggio il gruppo femminile del Club Ciclistico «f...» effettuò la prima gita sociale, con meta ad Asolo. Il programma si svolse nel seguente ordine:

Partenza da Scorzè ore 7, arrivo ad Asolo ore 8 e mezzo; Ore 9-12 visita alla Rocca, al Museo civico ed al Cimitero, ove furono posti mazzi di fiori sulla tomba di Eleonora Duse; A mezzogiorno il pranzo presso l'albergo alla Torre, ottimamente servito; Ore 14 e mezzo visita a Possagno, tempio e gipsoteca del Canova; Ore 16 ritorno per Crespano e Bassano con visita di quei comuni; Arrivo a Scorzè ore 20 e mezzo.

Le gitanti rimasero soddisfattissime della gita e plaudirono alla Società organizzatrice.

Convegno Nazionale. — Il Club Ciclistico con una rappresentanza parteciperà domenica 7 al grandioso Convegno Nazionale di Riva del Garda. Auguri di nuovi allori al fiorente Sodalizio.

Il Sindaco a Roma. — E' partito per la capitale il Sindaco in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Scorzè per le onoranze a S. M. il Re.

E' accompagnato dall'alfiere col gonfalone comunale.

MIRA

Furto. — Ieri venne arrestato dall'Arma dei C.C. R.R. di Mira tal Boscolo Domenico fu Giovanni di anni 47 di Chioggia e qui domiciliato perchè trovato in possesso di 23 arelle che furono nella notte rubate alla fornace Laterizzi della Ditta Narduzzi di Mira Taglio.

Ritorno del Sindaco - L'improvvisa manifestazione di giubilo. — Ieri sera, per quanto fosse annunciato solo a qualche intimo il ritorno dell'Egregio nostro Sindaco comm. Gaetano Pazienti da Milano ove aveva subito un difficile atto operatorio, pure fin dalle ore 19 si era notato un concentramento di popolo e di ammiratori, tanto a Mira Taglio, ove doveva transitare l'automobile, come lungo la fronte del palazzo di abitazione in quel di Mira Porte.

L'attesa che si protrasse circa fino alle 21, non disaminò i convenuti e, quando il rombo del motore e la sirena conosciuta dell'auto che lo trasportava annunciò lo arrivo, un pubblico gremitissimo e festante e di ogni classe chiuse la strada elevando un nutrito applauso all'indirizzo dell'Egregio uomo che per la sua attività per l'amore al Paese e l'azione benefica che continuamente esercita in pro dei bisognosi, è amato tanto da tutti.

Nella circostanza un gruppo di amici capeggiati dal sig. Ugo Quagliardi offerse al Sindaco un fascio di fiori ed uguale attenzione usarono molte signore e signorine che, avuta notizia dell'arrivo, attesero il suo passaggio.

GAMBARARE

Truffa. — Un tal Beria Ferroviere di Mestre aveva avuto tempo fa un prestito di L. 3500 dal Bettio Giuseppe di Olivo di anni 32 meccanico di Mestre e domiciliato a Gambarare, prestito che quest'ultimo si era fatto premura di saldare completamente sere fa nell'Osteria di Maso Silvestro di Piazza Vecchia presenti varie persone.

Ma il Bettio con aria ingenua asseriva di aver perduto l'effetto cambiario ed il Beria ne rimaneva assicurato pregandolo di rimettergli almeno una ricevuta.

La ricevuta però non si fece più vedere non solo, ma al Beria comparve ora un protesto cambiario proprio di quella cambiale che il Bettio asseriva di aver smarrita e che invece aveva girato incassando altra volta il denaro.

Il fatto richiamò l'attenzione del nostro Brigadiere ed ebbe per conseguneza l'arresto del Bettio ed il suo trasporto alle Carceri.

Tragica imprudenza di una pastorella

TRENTO, 5

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia ha funestato il paese di Caoria. L'undicenne Veronica Oss si era recata in località detta Ponte dei Cardellini per condurre al pascolo le capre. Mentre stava giocando sul prato, la ragazzetta rinveniva a terra una bomba inesplosa. Senza riflettere prese una pietra e la gettò con forza contro il pericoloso ordigno. La bomba, all'urto violento, esplose con grande fragore sfracellando alla ragazzetta la mano sinistra, ferendole la destra e causandole gravi lesioni all'occhio destro che con ogni probabilità dovrà esserle levato.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Commemorazione dei carabinieri caduti della Legione di Treviso

Stamane a Palazzo Manin, sede della Legione dei RR. Carabinieri, si è svolta una solenne cerimonia per la celebrazione dell'Arma benemerita e la glorificazione dei Carabinieri appartenenti alla Legione di Treviso caduti nella grande guerra o in conflitti.

Col colonnello cav. Giuseppe Montanari comandante la Legione e il ten. colonnello Solia comandante la Divisione, erano presenti tutti gli Ufficiali delle varie compagnie e inoltre i rappresentanti delle divisioni dipendenti: Udine, Venezia e Belluno.

Fra gli invitati erano il Generale Malladra comandante la 12.a Divisione territoriale militare di Treviso, il colonnello Uva comandante il Distretto, il colonnello Canozza comandante interinale del 55.o Fanteria, il colonnello Moizo del 6. Artiglieria Pesante Campale, e molti altri ufficiali e rappresentanze dei vari corpi del Presidio e M. V. S. N. col Console dott. cav. Doro. Inoltre vi erano il Prefetto comm. Boragno e il Vice Prefetto comm. Sampieri, il Sindaco dott. Luigi Faraone, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il maggiore cav. dr. Olivi dell'Ass. Naz. Orfani di Guerra, Mutilati e Invalidi, Madri e Vedove di guerra, Unione Reduci, moltissimi ex carabinieri e un gruppo di congiunti dei carabinieri caduti.

Il colonnello Montanari pronunciò un nobilissimo discorso e poscia il tenente Toselli tenne una dotta orazione esaltando i sacrifici di abnegazione compiuti per la Patria dall'Arma benemerita e commemorando i caduti.

Venne quindi scoperta una lapide con fregi artistici in bronzo, opera del prof. Piovesan, recante scolpiti sul marmo i ventitrè nomi dei Carabinieri appartenenti alla Legione di Treviso dei quali 12 caduti in guerra e 11 uccisi in conflitti contro rivoltosi o malviventi.

Il Canonico mons. Bettamin, Parroco del Duomo, impartì la benedizione alla lapide e quindi il generale Malladra pronunciò patriottiche parole.

La cerimonia si chiuse con la Marcia Reale suonata dalla musica del 55. Fant. e al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Nelle sale del Comando seguì un sontuoso ricevimento.

CASTELFRANCO V.

Nel 25.o del nostro amato Sovrano. — Il Comitato per le onoranze del 25.o di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, ha pubblicato un bel manifesto seguito dal programma della cerimonia di domenica prossima: Ore 9 solenne Te Deum al Duomo; 9.30 discorso ufficiale dell'avv. cav. Francesco Lojacono al teatro Accademico ore 10. Sfilata del corteo per piazza del Mercato, Corso V. Em, piazza 24 Maggio e scioglimento dinanzi al monumento ai gloriosi caduti in guerra.

Alla cerimonia sono invitate le autorità rappresentanze e tutta la cittadinanza.

Nel pomeriggio la banda cittadina terrà un concerto dinanzi al caffè Principe Amedeo.

Banda cittadina. — Programma musicale da eseguirsi in piazza Vitt. Em. il giorno 7 giugno 1925 ore 21:

1. Gabetti: Marcia Reale — 2. Verdi: «Aroldo» — 3. Beethoven: a) Adagio cantabile; b) Rondò dalla sonata patetica op. 13 — 4. Giordano «Andrea Chénier» Atto 4. — 5. Preite «Oh! che putele»; Polka.

CONEGLIANO

La missione agricola francese in visita a questa scuola di Enologia e Viticoltura. Ieri sera proveniente da Vittorio Veneto, fu a Conegliano la Missione di studi agricoli in Italia per visitare la nostra Scuola di Viticoltura e di Enologia.

La Missione guidata dal dott. Astior, Deputato dell'Aréche e comprendente fra gli altri, l'Ispettore Generale dell'Agricoltura: Laurent, l'ing. Ioubet ispettore della P. L. M. e alti funzionadi agricoli francesi accompagnati dai conti Luccheschi e dal dott. Marson, fece una minuta visita del nuovo edificio della nostra Scuola ammirandone con alti elogi, gli splendidi laboratori che venivano a mano a mano illustrati dal Direttore prof. Dalmasso e dai singoli professori.

Ai graditi visitatori venne offerto nell'Aula delle degustazioni un rinfresco coi prodotti della Scuola, durante il quale vennero scambiati brindisi cortesi fra il Laurent e il prof. Dalmasso; dopo di che la comitiva lasciò la Scuola rinnovando espressioni di vivissimo plauso pel nostro bellissimo Istituto.

Meritato premio. — Abbiamo sempre comunicato al pubblico, la serie di conferenze con proiezioni luminose, istruttive educative e pattriottiche fatte alla truppa di questo presidio durante il periodo invernale.

Ora apprendiamo con vivo compiacimento che l'Istituto Italiano per le proiezioni luminose ha conferito al 26. Regg. Art. da campagna un diploma e medaglia del Ministero della P. I. come meritato premio per l'opera culturale e patriottica spiegata.

Cose del Fascio. — Questa Segreteria Politica avverte tutti gli inscritti, che non abbiano altri obblighi morali di riunione (Ass. Combattenti, Ufficiali in congedo in divisa, o incarichi di rappresentanze) a presentarsi possibilmente in camicia nera a questa Sezione del Fascio domani domenica 7 alle ore 9 precise per procedere inquadrati verso corso Vitt. Emanuele con gagliardetto e fiamme onde assistere alla rivista delle truppe di questo Presidio. Interverrà una rappresentanza di questa Avanguardia con gagliardetto.

Una pubblicazione zootecnica. — Coi tipi della locale «Arti Grafiche», il Direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, sig. prof. Consolani, ha pubblicato un pregevole manuale di propaganda zootecnica, intitolato «Il Bovaio istruito» che ha già avuto lusinghieri giudizi da parte dei più autorevoli competenti, come Giuliani, Maynone, Bartolucci, Fottecchia, Paci ecc. e dei maggiori periodici agrari.

Pubblicazione destinata a diffondere le cognizioni elementari relative allo allevamento e alla industria del bestiame domestico, cui è affidata tanta parte della nostra auspicata resurrezione economica. E' bene quindi che gli agricoltori dei nostri distretti ne facciano possibilmente tesoro.

MOTTA DI LIVENZA

Gli effetti del nuovo orario ferroviario. — Il nuovo orario ferroviario andato in vigore il 5 andante, più che agevolare ha danneggiato i cittadini della linea Motta-Casarsa. Notiamo infatti che il treno 3515 in arrivo da Casarsa alle ore 14 non trova più il coincidente 1615 perchè partito da un'ora circa e il treno 3518 in partenza alle 21,10 non attende più il coincidente 1616 perchè giunge a Motta alle 21.46. Inoltre i treni 3519 e 3518 saranno perfettamente inutili perchè i viaggiatori locali della Motta-Casarsa non se ne serviranno e quelli che dovranno andare o venire da Treviso non troveranno i treni coincidenti. Pare impossibile: una volta la Motta-Casarsa era servita da due coppie di treni ed erano in immediata coincidenza da e per Treviso, oggi sono tre coppie e solo una trova la coincidenza regolare. Sarebbe proprio il caso di contentarsi forse, delle due coppie antiche, soddisfacenti, utilizzando la terza esclusivamente per trasporto merci.

Conferenze Magistrali. — L'altro ieri alle ore 8 in presenza di un gruppo d'insegnanti del capoluogo e delle frazioni, il maestro sig. Russo Giuseppe, ha parlato lungamente dell'epopea garibaldina (1860) conquistando tutto l'uditorio che non mancò di tributargli reiterati e prolungati applausi e vivissime congratulazioni. Il dott. Cappellato ufficiale sanitario parlò delle malattie infettive e delle loro disinfezioni e il dott. Missio nella sua conferenza trattò i vari modi di concimazione. I vari oratori sono stati applauditi e complimentati.

ODERZO

Il Consiglio Comunale — Presieduta dal prosindaco sig. De Giudici, il Consiglio ha preso con riferimento atto delle irrevocabili dimissioni del Sindaco signor Angelo Mattiuzzi, ringraziandolo dell'opera da lui prestata durante l'esercizio delle sue funzioni; approva lo stanziamento di L. 1000 per le onoranze a S. M. il Re; delibera che sia tolto dal Foro Boario lo sconcio delle baracche; nomina una Commissione edilizia nelle persone del rag. De Giudici, cav. uff. A. Benetti, cav. ing. Sordoni, signor G. Batta Bernardi, cav. Magello; offre L. 100 pro Monumento Orfani del Grappa. Procede ad altre deliberazioni di minore importanza.

Gara di calcio. — Domenica 7. a Sacile s'incontreranno le squadre sportive di Oderzo e Sacile, per un macht di foot-ball in cui si disputeranno la «Coppa città di Sacile».

Conferenza su Leonardo da Vinci. — Il cav. ing. Sordoni tenne la sua conferenza all'Università Popolare, sul grande artista e scienziato del Rinascimento, riscuotendo applausi vivissimi.

Dal Friuli

SACILE

Prezzi del mercato di giovedì 4 giugno in Sacile. — Buoi da lavoro peso vivo al Q.le L. 500 a 550; id. da macello da 450 a 500; Vacche da vita l'una da 1500 a 3500; id. macello 1. Q.le da 400 a 450; id. id. 2. da 200 a 350; Vitelli da 560 a 630; Polli da 12 a 12.50; Galline da 9.50 a 10; Colombi al paio a lire 7; Uova l'uno cent. 45; Granoturco Q.le da 100 a 115; Fagiuoli id. da 70 a 90; Sorgo id. da 85 a 90.

La festa dello Statuto a Sacile. — Il Sindacato di Sacile ha invitato le autorità, le scuole, le associazioni cittadine alla rivista militare che avrà luogo in Piazza Plebiscito il giorno 7 giugno alle 9.30 per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. In detto giorno nelle scuole si commemorerà il 25. anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Pel padiglione tubercolotici intestato a S. M. Vittorio Emanuele III. — La Giunta esecutiva ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza ad offrire l'obolo per l'istituendo padiglione tubercolosi ed onorare nel contempo il nostro amato Sovrano.

Le offerte anche in tre rate annuali si fanno all'Ufficio segreteria dell'Ospedale. Coloro che daranno lire mille saranno ricordati su tabula murale; a quelli che offriranno 10.000 verrà intestato altresì un letto del padiglione. Presto pubblicheremo il secondo elenco.

Cronaca di Belluno

Corsi premilitari

BELLUNO, 5

Col giorno 14 Giugno corr. avrà inizio presso questa Società fondamentale di Tiro a Segno, il nuovo Corso di Istruzione Premilitare 1925 per i giovani appartenenti alla classe 1906 (2.o Anno) e 1907 (1.o anno di corso, facoltativamente per le classi 908-909-910).

Il Corso svolto su programma del Ministero della Guerra è dato in due periodi superati i quali con successo, l'allievo conseguirà il brevetto premilitare che gli dà i seguenti diritti:

1.o - Riduzione della ferma e tre mesi per i giovani appartenenti alla terza categoria.

2.o - Licenza di tre mesi all'atto della presentazione alle armi.

3.o - Promozione a caporale con preferenza sui non premilitari.

Le lezioni saranno svolte nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12.

L'istruzione è impartita da Ufficiali in congedo, specializzati.

Giova ricordare che senza il brevetto premilitare, i giovani aventi il diritto, non potranno godere dei vantaggi della terza categoria.

E' quindi opportuno che tutti i giovani dai 16 ai 20 anni, frequentino i corsi premilitari.

Le iscrizioni, presentando il certificato di leva rilasciato in carta semplice dal Municipio, si ricevono dal Direttore del Corso, signor Guido De Poloni, in via Carrera N. 17, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 e sarà improrogabilmente chiuso il giorno 13 giugno corr.

Esercitazioni regolamentari e libere di Tiro a Segno. — La Presidenza avverte i Soci che al Poligono di Tiro alle Coste di Mussoi, nei giorni 11, 14, 21 e 28 giugno corrente, avrà luogo il periodo di esercitazioni regolamentari e libere di tiro a segno col seguente orario:

Giovedì 11 Giugno ore 7: 1.a e 3.a lezione a m. 200; Domenica 14 Giugno ore 7: 7.a e 4.a lezione a m. 200; Domenica 21 Giugno ore 7: 5.a e 6.a lezione a m. 200; Domenica 28 Giugno ore 7: 2.a e 8.a lezione a m. 300; Dalle ore 16 alle 18.30 esercitazioni libere.

Si rammenta che per ottenere il diritto alla esenzione dal chiamo alle armi, ogni socio, oltre al pagamento della quota annuale, deve avere eseguiti due periodi di tiro. Così non potranno usufruire del rimando gli studenti, nè ottenere il permesso di caccia col fucile i minorenni che non abbiano eseguite le esercitazioni sopra indicate.

Le iscrizioni dei non soci si ricevono anche al Campo di Tiro, presentando il certificato di buona condotta rilasciato in carta libera dai rispettivi Municipi.

Per i minorenni, è pure necessaria l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Concorso

La R. Prefettura comunica: «Presso il Consiglio Quarantenario di Suez, è aperto un concorso per titolo al posto di Direttore del Laboratorio bacteriologico. — Per informazioni rivolgersi a questa Prefettura — Ufficio del Medico Provinciale».

Pro Scuola

Sabato 6 Giugno 1925, alle ore 20,30 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, gli alunni delle Scuole Elementari di Belluno svolgeranno il seguente programma: 1.o Pettinati, «Viva il Re». Coro cantato da 200 alunni delle Scuole Elementari; 2.o «La dote della scuola». In dialetto bellunese; 3.o «Il galateo» Monologo; 4.o «L'Anello della virtù» Commedia in tre atti, Costumi e scenari del noto artista bellunese Bruno Angoletta, Musica del valente Maestro Nino Prosdocimi; 5.o A. Novaro «L'Eroe» Poesia; 6.o «Assalti di fioretto» A. Ossoli U. De Biaggi, alunni delle scuole elementari - Dirigerà il maestro d'armi Ernesto De Biaggi; 7.o Ferrari «Primavere», Coro cantato da 200 alunni delle Scuole Elementari.

L'orchestra locale presterà gentilmente l'opera propria.

Festa dei carabinieri

Nella Caserma dei RR. CC. è seguita la festa per l'anniversario della fondazione dell'Arma.

Parlò il capitano Bocerani, rievocando la storia e le glorie dell'Arma.

Camera di Commercio

Nella fausta ricorrenza del 25.o anniversario del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. il Commissario Governativo della Camera di Commercio ha deliberato di erogare la somma di Lire 500 a favore dell'erigendo Tubercolosario Provinciale e di iscrivere la Camera a socio perpetuo della Società Dante Alighieri.

CORTINA D'AMPEZZO

Sezione Fascista. — Nell'Assemblea generale del 1.o giugno corr. sono stati approvati ad una unanimità i seguenti ordini del giorno:

La Sezione Fascista di Cortina d'Ampezzo, riunitasi in Assemblea generale, in relazione alle voci che circolano ed agli attacchi mossi a mezzo stampa nei riguardi dell'allacciamento del mandamento di Cortina con la giurisdizione politica elettorale di Agordo, sicura di non mancare ai suoi doveri di disciplina, anzi conscia non solo del suo diritto, ma del suo dovere di far presente alle Autorità Superiori, l'inconveniente o il danno che deriverebbe da una affrettata decisione nei riguardi della disposizione dei collegi politici, dà mandato al Direttorio di prospettare alle Autorità Superiori, le ragioni che consigliano l'allacciamento di Cortina col Cadore e il grave errore politico che deriverebbe da una aggregazione con Agordo che apparirebbe antietnica, antigeografica e contraria allo spirito di tutta la popolazione ampezzana e cadorina ed ai fini stessi del fascismo.

L'Assemblea inoltre rivolgendosi subordinatamente alle Superiori Gerarchie del Partito Fascista nei riguardi della delicata condizione di questa Comunità redenta, confida nella cooperazione per una posizione importante che per ragioni nazionali e politiche deve essere curata.

La Sezione Fascista di Cortina d'Ampezzo, riunitasi in assemblea generale, dopo avere esaminato la situazione politica in generale della zona dove, per l'atteggiamento sia politico sia di comportamento nei confronti del pubblico o Enti pubblici di certi funzionari dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, fare voti perchè nei prossimi eventuali trasferimenti o nelle possibili destinazioni di funzionari a Cortina d'Ampezzo, vengano inviati elementi di provata devozione al Governo, di indiscussa competenza e forniti di quelle doti indispensabili che assicurano il prestigio e la serietà del rappresentante l'Amministrazione Statale.

A fine seduta è stato presentato per l'invio il seguente telegramma che è stato approvato fra il vivo entusiasmo dei presenti:

On. Farinacci Segretario Generale Partito Fascista Roma: «Assemblea generale Sezione Cortina riaffermando completa devozione Duce restauratore spirito romano plaude entusiasticamente recente decreto burocrazia. — Segretario Politico Girardi.

Per la ricorrenza dello Statuto, è stato lanciato al paese un nobile manifesto.

Ecco intanto il programma della giornata:

Imbandieramento della cittadina; Ore 8.30 formazione del corteo per portarsi al Monumento al Generale Cantore, dove verrà tenuto un discorso e dove verranno cantati inni patriottici da parte delle scolaresche; Ore 0.15: Scioglimento del corteo in Piazza Roma; Ore 20.30: Concerto in Piazza Roma.

Illuminazione nell'interno del paese e sul Monte Tofana.

PIEVE DI CADORE

La nostra bandiera a Roma. — Stamane accompagnata dal cav. uff. A. Tabacchi Sindaco di Pieve, dai Sindaci d'Auronzo, S. Stefano, Domegge ed altri paesi del Cadore, è partita alla volta di Roma la gloriosa nostra bandiera decorata di medaglia d'oro al valor militare il 15 agosto 1898 e di Croce di Guerra.

Il suddetto vessillo parteciperà alle solenni cerimonie indette per festeggiare il 25.o anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Nelle altre provincie

PADOVA

Morso da un cane. — Il ventiquattrenne Missaglia Gilberto fu Angelo, d'anni 24, abitante in Piazza Pontecorvo ieri sera in Borgo della Paglia veniva addentato da un cane lupo di proprietà di certo Zuliani Romeo, ivi abitante.

Accompagnato all'Ospedale Civile il ferito fu giudicato guaribile in sei giorni.

Derubato alla stazione di Mestre. — Una strana denuncia è stata fatta ieri sera al Maresciallo Maggiore degli specializzati della Ferrovia sig. Pepe. Un individuo qualificatosi per certo Zanin Giorgio di Luigi, d'anni 27, abitante in via Boccalerie 27, denunciò che a Mestre, mentre era sceso momentaneamente dal treno per dissetarsi ignoti gli asportarono una macchina per cinematografia del valore di 5000 lire ch'egli doveva portare al Sindacato cinematografico veneziano.

Egli aggiunse di essersi fermato a Mestre per denunziare il furto a quell'Ufficio di P. S. ma inutilmente non avendo questo voluto ricevere la denunzia.

Il maresciallo Pepe indaga per chiarire questa faccenda.

ROVIGO

Alla Corte d'Assise. — Alla nostra Corte d'Assise, dopo varie udienze tenutesi a porte chiuse è finito il dibattimento contro Modenesi Arturo portiere da Mesola, Piccoli Ciro portiere da Mesola, Moschini Luigi negoziante da Taglio di Po, Petris Filippo bidello da Rivà d'Ariano accusati di violenza carnale aggravata per avere in Rivà d'Ariano il 9 luglio 1924, in correità tra loro, costretto la bambina Tivelli Luigina di anni 9 da Ariano Polesine a subire violenze inqualificabili, di omicidio qualificato poi avere immediatamente, dopo il fatto per occultarlo, sopprimerne le traccie e procurarsi l'impunità, a fine di uccidere, cagionata la morte della bambina annegandola nel Po.

In base al verdetto dei giurati il Presidente condanna: Modenesi a danni 25 e mesi 9 di reclusione ed anni 3 di vigilanza speciale; Piccoli ad anni 30 e 10 di sorveglianza. Dichiara assolti il Moschini ed il Petris.

BASSANO

Per il giubileo del Re. — Nel 25.o anniversario dell'assunzione al trono del nostro Re, che sarà ricordato in tutta Italia, domenica 7 giugno giorno dello Statuto, a cura dell'Amministrazione Comunale verrà organizzato un grande corteo patriottico al quale sono invitate tutte le Autorità, i Sodalizi, le Associazioni, le Società Sportive, e gli Istituti, con bandiera, nonchè i cittadini. La riunione e formazione del corteo avverrà al Fabbricato scolastico Principe Umberto da dove muoverà alle 9 precise, per recarsi ai monumenti di Vittorio Emanuele II ed Umberto I. L'assessore Dal Sasso avv. dott. Guido pronuncerà il discorso d'occasione e sarà posta una corona d'alloro.

Dalla Giunta verrà pubblicato un manifesto che ricordi la lieta circostanza ed alla sera nella piazza Vitt. Em. straordinariamente illuminata avrà luogo un concerto bandistico. Illuminato sarà pure il palazzo Municipale a lampadine tricolore e la Torre Civica a lampadine rosso-giallo sulla cui facciata risalterà lunminosa la scritta W Vittorio Emanuele III.

Escursione dell'U. O. E. I. — Domani 7 corr. la Sezione dell'U.O.E.I. ha organizzato una gita sociale col seguente orario: Cornon, Campo Solagna, Col Beretta Col Benato, Val Cisilla e Cismon. Partenza ore 4 precise dalla piazza V. E. Colazioni a Saco. Ritorno da Cismon per ferrovia con arrivo a Bassano alle ore 18.

Riunione internazionale di boxe. — Domani 7 corr. organizzata dal Club pugilistico Bassanese, avrà luogo alle ore 15 e mezza al campo Sportivo Mercante, in Viale Venezia, una importante riunione di boxe alla quale prenderanno parte i professionisti Laurent Mahien, La Serie di Francia e Bruno Braida, campione della Venezia Giulia - pesi massimi - oltre ai dilettanti Colognato, Cusinato, Bettella, Canzi, Biscardo, Sambo, Parisotto, Calzolato, Biondi, Ciotti ed altri ancora.

Col C. A. I. a S. Martino di Castrozza. — La gita cittadina, che la locale sezione del C. A. I. da vari anni magnificamente organizza, avrà quale meta S. Martino di Castrozza. La data è fissata per domenica 14 corr. e verranno adibite pel trasporto dei gitanti delle autovetture con pneumatici. Potranno prender parte sulle autonumerate dalle centoventi alle 150 persone.

SCHIO

La Commissione d'avviamento al lavoro, avverte che si trova disponibile il seguente personale:

Falegnami N. 1; Aggiustatori N. 1; Tessitrici lana N. 2; Operaie di lanificio N. 6; Camerieri N. 1; Agenti negozio N. 1; Cioccolatai N. 1.

In caso di bisogno si prega di farne richiesta alla suddetta Commissione.

Nuovi orari ferroviari. — Col giorno 5 Giugno sono andati in vigore i nuovi orari sulle linee delle Ferrovie dello Stato e della Società Veneta.

Con tale data sulla linea Vicenza-Schio e Schio-Arsiero, i treni attuali verranno aumentati di una nuova coppia.

Ecco i nuovi orari:

Schio-Vicenza: partenze da Schio ore 4.30, 6.55, 12.30, 14.30, 18.05, 21.10.

Arrivi a Vicenza ore 5.23, 7.48, 13.22 15.30, 18.58, 22.02.

Partenze da Vicenza: ore 6.30, 7.26, 12.07, 16-, 19.15, 22.40.

Arrivi a Schio 7.32, 8.40, 13.10, 17.5, 20.20, 23.40.

Linea Schio-Arsiero:

Partenze da Schio ore 7.35, 13, 16.45, 20.

Arrivi ad Arsiero ore 8.38, 14.5, 17.55, 21.10.

Partenze da Arsiero ore 6, 11.20, 16.55, 18.30.

Arrivi a Schio ore 7.7, 12.27, 18.2, 19.35.

Linea Schio-Torrebelvicino:

Partenze da Schio ore 8.10, 15.25.

Arrivi a Torrebelvicino ore 8.25, 15.40.

Partenze da Torre ore 9.10, 16.10.

Arrivi a Schio ore 9.25, 16.25.

* * *

L'altra sera nei pressi di Ponte Timonchio lo studente Antonio Dalla Vecchia, tornando a casa da Schio in bicicletta, fu investito di fianco da un'auto corriera che lo spinse con violenza addosso ai paracarri. Le persone che erano in vettura emisero grida di spavento, ma lo chauffeur proseguì indisturbato la sua via.

Il Dalla Vecchia fu raccolto da alcuni passanti fortunatamente illeso, e la bicicletta non subì danni.

MAROSTICA

Sottoscrizione pro erigendo Tubercolosario Provinciale. — Pozza Giuseppe L. 5; Benozzo Bruno L. 5; Cantele Egidio L. 5; Del Vigo Giuseppe L. 5; Volpato Giovanni L. 2; Salin Giovanni L. 2; Moresco Gio. Batta L. 5; Tasca Gino L. 2; Marcon Giuseppe L. 2; Lotto Antonio L. 5; Poloto avv. Girolamo L. 20; Gusi Lorenzo L. 5; Gardellin ing. Bruno L. 15; Basso Sergio L. 5; Cuman Gaetano L. 5; Famiglia Galeazzi L. 5. Salin Bonetto L. 5; Purgato Don Giuseppe L. 10; Cecchin Ugo L. 3; Ditta Menegotto Gio. Batta L. 25; Grendele L. 5; Girardi Giulio L. 10; Mara Girardi Ronzani L. 10; Viero Sorelle L. 5; Campana Giuseppe L. 5; Pertile Battista L. 5; Agenzia Franceschetti L. 5; Dall'Agnol Virgilio L. 10; Feliciani dott. Riccardo L. 10; Franceschetti Valentino L. 5; Ditta Giuseppe Girardi L. 20; Benozzo Francesco L. 5; Bonomo Lodovico L. 5.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24, tramonta alle ore 19.53 — Luna tramonta alle ore 4.16, leva alle 19.23.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.45 e 16.20; Alte ore 11.5 e 22.20.

Ieri 5, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 25.6, minima 17.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 763.1.

L'Adige è ancora in piena e continua a crescere lentamente; il Po è in leggera piena all'idrometro di Corbola dove decresce lentamente; gli altri fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari e la Brenta in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento ed il Gorzone in morbida; la Livenza, la Piave in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

Ringraziamento

La Famiglia della

N. D. Contessa

ISABELLA MARTINENGO dalle PALLE

Vedova CARAGIANI

profondamente commossa per la viva parte presa al suo lutto, sentitamente ringrazia quanti vollero rendere tributo di omaggio alla memoria della cara Estinta.

Venezia, 5 Giugno 1925.

La vibrante giornata del lavoro a Padova

S. A. R. il Duca d'Aosta inaugura solennemente

la grandiosa settima Fiera Campionaria

PADOVA, 5.

Alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta, dei rappresentanti del Governo e della Camera e di una folla imponente di Autorità e di cittadini, Padova ha inaugurato questa mattina la sua Settima Fiera Campionaria.

Per l'avvenimento la città è animatissima. La magnifica giornata soliva dalla temperatura quasi primaverile dopo la fresca ventata della scorsa notte, ha richiamato una folla imponente dalla provincia e dai centri lontani. Le arterie dalla Piazza del Santo al Pedrocchi, dal Prato della Valle ai sontuosi quartieri di Via Niccolò Tommaseo, sono tutte un formicolio di gente, tutte un rombo di motori, uno stridio di trams rigurgitanti.

Sulle facciate dei palazzi, delle case, delle casupole è tutta una festa di drappi tricolori.

L'arrivo del Duca D'Aosta

Alle ore 8, ossequiati dalle Autorità sono giunti il Ministro della Economia Nazionale, on. Nava, ed il Vicepresidente della Camera, Gasparotto, rispettivamente rappresentanti ufficiali del Governo e della Camera.

Con treno speciale proveniente da Torino alle ore 8.10, è giunto S.A.R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Montassini.

Alla stazione erano ad ossequiarlo il Ministro on. Nava, l'on. Gasparotto, il Senatore Indri, presidente dell'Ente Autonomo della Fiera, il Prefetto, il Commissario straordinario del Comune, il Comandante la Divisione Generale Borriani, il Vescovo Mons. Elia Della Costa, e le Autorità Civili e Militari, fra cui i rappresentanti della Milizia Nazionale.

Sotto la pensilina era schierata una compagnia d'onore del 58.o fanteria con bandiera, ed un reparto della 53.a legione della M.V.S.N. Quando S.A.R. è uscito sul piazzale della stazione dove era raccolta una folla di cittadini è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione di simpatia.

Il Principe seguito dalle Autorità si è recato tosto nel quartiere della Fiera.

La cerimonia inaugurale

L'arrivo del Duca nel recinto dei Padiglioni, è salutato da un applauso imponente. Il pubblico, tra il quale spiccano le toilettes chiare e fresche di molte signore, attornia l'automobile dalla quale l'ospite Augusto scende sorridente per avviarsi verso il palco delle Autorità che l'aspetta, riccamente ed austeramente addobbato.

Notiamo fra le alte Autorità che siedono attorno al Duca l'on. Sen. Indri, il Prefetto, il Commissario Prefettizio, l'on. Nava Ministro dell'Economia Nazionale, il Vescovo di Padova Della Costa, il gr. uff. Lucatello Rettore Magnifico dell'Università, gli on. Miari e Milani, il rappresentante della Camera di commercio di Treviso comm. Van den Borre, il comm. Wollemborg, il col. Quartaroli, ed altri ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il comm. Dal Molin, comm. Barbieri, comm. Palamidese, comm. Cigagna, comm. Segati, il giudice del Tribunale Filingieri, il sostituto Procuratore del Re cav. Frascino, il gen. Bariani, le contesse Papafava e Capodilista, avv. Maneo, Sindaco di Rovigo, comm. Segato per la Cassa di Risparmio di Vicenza, l'avv. cav. Bodon e numerosi altri. Vi è pure una rappresentanza dell'Istituto del Nastro Azzurro col Labaro.

Mentre sta per iniziarsi la cerimonia un roteare di velivoli spazia nel cielo.

Parla il sen. Indri

S'alza a parlare per primo il Senatore Giovanni Indri, presidente dell'Ente Autonomo della Fiera, il quale salutati e ringraziati S.A.R. il Duca d'Aosta e i rappresentanti del Re, e della Camera, espone il significato ed illustra la importanza sociale ed economica della Fiera Campionaria di Padova che vuol essere non solo campo di contrattazioni e sbocco di penetrazione nei mercati del Mondo, ma ancora elemento di cultura in quanto rende possibile conoscere attraverso le nuove produzioni dell'industria i progressi da questa conseguiti nel volgere del tempo.

Quindi così prosegue: «La Fiera Campionaria ha voluto essa pure, nei limiti che erano consentiti e con l'appoggio dell'Amministrazione comunale, celebrare e perpetuare la fausta ricorrenza dedicando alla Maestà del Re il padiglione nel quale saranno esposte le prove che attestano del costante progresso dell'attività cittadina. Ma noi dobbiamo essere particolarmente grati al Sovrano per aver Egli voluto farsi rappresentare dall'Altezza Vostra che è circondata dal sentimento di intensa ammirazione da parte di tutto il popolo che in V. A. ricorda sempre il Magnifico Condottiero della invitta III Armata, dall'Altezza Vostra cui spero non riuscirà discaro l'omaggio di profonda devozione e di rispettoso affetto che, nel nome della Istituzione che ho l'onore di presiedere, Le rivolgo.

«Un ringraziamento particolare devo agli uomini di Governo ed alle autorità tutte che con la loro presenza accrescono prestigio e solennità a questa cerimonia nella quale mi è particolarmente cara la presenza del Ministro dell'Economia Nazionale. Questo però io vedo in lui: non soltanto l'uomo di governo, ma benanco il Presidente della Fiera Campionaria di Milano; e dalla cordiale amicizia che mi lega all'uomo eminente traggo l'auspicio certo che i sentimenti di unione e di concordia dai quali sono animati i due Presidenti delle Fiere, si riverberanno beneficamente sulle due istituzioni le quali cooperando per fraterna lealtà avranno a ricavare sicuri vantaggi per loro e per la stessa economia nazionale».

Il senatore Indri dice quindi di trovare superflua una illustrazione delle mostre, poichè le autorità potranno di persona convincersi della loro importanza e così finisce:

«Come accennai, la manifestazione odierna ha un significato che io spero sarà apprezzato nella sua importanza, ma riconosco che ancora altro cammino dobbiamo percorrere e, nel momento stesso nel quale inauguriamo la Fiera odierna, è in noi il proposito fermo di migliorarne, nel contempo, la organizzazione e lo sviluppo, così da poter raggiungere quei perfezionamenti che rispondano alle esigenze più moderne dei commerci e dell'industrie.

E se le forze non ci verranno meno, noi speriamo di poter imprimere a questa manifestazione caratteristiche tali da poterla costituire non solo centro di raccolta di affari, ma faro luminoso di civiltà e di progresso».

Le parole del senatore Indri sono salutate alla fine da un applauso lungo e fragoroso.

Pronuncia poi un applaudito discorso il presidente del Comitato esecutivo della Fiera, avv. comm. Enrico Senigaglia, il quale dopo aver rivolto il saluto riconoscente a S. A. R. ed al rappresentante del Governo Nazionale che in molteplici forme ha dimostrato tutta la sua simpatia verso la Fiera di Padova, espone brevemente quanto si è fatto per lo sviluppo della mostra.

Parla poi il Commissario prefettizio comm. Borelli, che porge a S. A. R. il saluto e l'omaggio devoto del Comune e del popolo di Padova e finisce augurandosi «che l'armonia così magnificamente affermantesi nel campo economico sia foriera, con la benedizione di Dio, della piena concordia degli spiriti e della integrale pacificazione civile. E' con questa fede ardente — egli dice — che io porgo a V. A. R. l'omaggio devoto del Comune e del popolo di Padova».

Il discorso del Ministro Nava

Finito l'applauso che corona la fine del discorso prende la parola S. E. il Ministro Nava.

Egli rivolge anzitutto un vivo ringraziamento al Comitato della Fiera ed al suo illustre Presidente e carissimo amico sen. Indri, per l'invito di presenziare la odierna cerimonia inaugurale; rivolge ancora il saluto più fervido a nome del Governo alla nobile Città di Padova.

«Consentite — egli continua — che io vi esprima la mia gratitudine più viva per l'occasione che mi avete offerta, non solo come Ministro dell'Economia Nazionale, ma anche come Presidente della Fiera internazionale di Milano, di partecipare a questa solenne manifestazione che tanto efficacemente contribuisce a valorizzare le risorse economiche del nostro Paese. La Fiera di Milano porge a mezzo mio alla sorella di Padova il saluto più cordiale ed insieme l'augurio più sincero di pratico successo».

L'oratore rievoca la storia antichissima delle fiere di Padova e constata che ormai, per merito del tenace e fortunato sforzo dei suoi organizzatori, essa ha conquistato un legittimo titolo di benemerenza nella vita economica del nostro Paese.

Il Ministro quindi così continua:

Ho già manifestato, in altra occasione, quali sono le mie idee al riguardo delle Fiere campionarie. A mio avviso le fiere campionaria che possono svolgere una utile funzione economica per il Paese, sono quelle che rappresentano le possibilità di notevoli convergenze di interessi e che costituiscono quindi dei veri mercati dove la produzione ed il consumo si ritrovano a periodi determinati con utilità reciproca e che servono per tal modo anche quali organi propulsori del perfezionamento industriale, tanto dal punto di vista della bontà del prodotto che da quella del prezzo.

Occorre però che le Fiere campionarie, per potersi sempre meglio affermare nel nostro Paese, assumano una decisa specializzazione.

Ora, tra le Fiere di campioni che si tengono ogni anno in Italia, la Vostra adempie un ufficio suo proprio cui la chiama la felice ubicazione della Vostra città.

Infatti Padova, posta quasi nel centro della Regione Veneta, contigua al Porto di Venezia, prossima ai Porti di Trieste e di Fiume ed al confine orientale, è luogo eminentemente adatto a servire di convegno ai produttori delle più industri regioni italiane ed ai produttori ed ai commercianti dei paesi confinanti e in particolare della Jugoslavia, dell'Austria e della Cecoslovacchia ed in generale della media Europa e dell'Europa orientale. In tale modo la Vostra Fiera assolve una funzione utilissima dal punto di vista nazionale, in quanto costituisce un validissimo strumento per la penetrazione commerciale italiana nei vicini mercati di oriente nei quali è ancora così viva e presente la memoria degli ardimenti e della saggezza della Serenissima.

Onde, con savio consiglio, Voi vi proponete di chiamare qui a raccolta, come già faceste l'anno scorso, i rappresentanti delle organizzazioni commerciali dei paesi finitimi, allo scopo di annodare e di intensificare relazioni di affari, e di esaminare di comune intesa, se e quali provvedimenti convenga di suggerire per facilitare gli scambi.

Così facendo voi opportunamente assecondate l'opera assidua del Governo Nazionale volta ad assistere e a sorreggere le nostre classi produttrici nella loro tenace fatica per la conquista dei mercati esteri.

Voi ben sapete che è stata cura precipua del Governo Nazionale di stabilire con i Paesi confinanti ad oriente relazioni di buon vicinato e di cordiale amicizia, promuovendo la conclusione di equi trattati di commercio, integrati da convenzioni collaterali intese a risolvere particolari problemi, e sopratutto a rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo svolgimento e all'incremento dei traffici. Speciale attenzione è stata dedicata al problema vitale dei trasporti ferroviari, avendo cura precipua di assicurarci la libertà dei transiti e di stabilire tariffe dirette.

Ai produttori ed ai commercianti italiani spetta ora di valorizzare, con la loro opera sagace e paziente, gli accordi conclusi, e di darne tutti i maggiori vantaggi possibili a favore dell'Economia Nazionale.

Nell'attuazione di questo poderoso programma la vostra Fiera e le iniziative che vi sono connesse possono apportare un contributo assai notevole.

Consentitemi poi di constatare l'importanza di alcune iniziative che figurano nel programma della Fiera di quest'anno.

Anzitutto mi piace di ricordare la Mostra della Pesca, posta sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Udine e che sarà coronata indubbiamente dal maggiore successo.

L'industria della pesca è una di quelle che meglio rispondono alle condizioni naturali del nostro Paese, il quale ha così esteso sviluppo costiero e dispone di marinai impareggiabili. Tale industria è suscettibile quindi di grandi progressi mediante l'adozione di strumenti perfezionati.

Ed io sono tanto convinto dell'importanza di tale industria che, con un recente provvedimento ha dotato la mia Amministrazione dei mezzi e del personale necessari perchè il servizio della pesca possa svolgere una azione veramente fattiva a favore di tale importantissima industria.

Nè minore importanza pratica ha la prima Mostra Internazionale dell'industria del gas e dell'acqua, che, bandita fin dal 1914, non potè aver luogo a causa dello scoppio della guerra e che si è realizzata finalmente quest'anno con largo intervento di ditte nazionali ed estere. E' inutile che lo dica quanti vantaggi possono derivare alla collettività dal progresso scientifico e tecnico delle due industrie anzidette che mirano a soddisfare servizi pubblici e privati della più alta importanza. Esprimo pertanto la mia ferma fiducia che la Mostra, oltre a destare interesse nel campo dei tecnici, sarà feconda di pratici risultati per tutto il Paese.

L'altra iniziativa che mi piace di ricordare riguarda il «Gruppo della Fattoria elettrica» e della «applicazione della elettricità all'Agricoltura», ideato allo scopo di agevolare la soluzione dei grandi problemi della bonifica agraria della vasta zona Veneto-Adriatica.

E' noto che il territorio di tale regione soggetto a bonifica, che si estende dalla zona litoranea tra Isonzo e Tagliamento alla zona litoranea tra Po e Reno comprende oltre 300.000 ettari già paludosi ed ora tra i più fertili che possegga l'Italia. Di essi, oltre due terzi sono già prosciugati usando dell'energia elettrica, con una rete a media tensione, per uso esclusivo delle bonifiche della estensione di circa mille chilometri, mentre fin dal 1912 risultano impiegati nell'agricoltura e nelle industrie agrarie della Regione Veneto-Adriatica di ben undici milioni seicentomila Kwora.

Ho voluto ricordare questi dati perchè esprimono meglio di qualunque ragionamento l'importanza del problema e ci dicono quello che già si è fatto per risolverlo. Assai opportuna è pertanto l'iniziativa che avete creduto di prendere in questo campo e che servirà di incitamento agli agricoltori della Regione spronandoli a conseguire maggiori risultati e varrà altresì di esempio per le altre regioni del nostro Paese.

Altezze, Signori,

La settima Fiera internazionale dei campioni di Padova che oggi si inaugura, costituisce, come ho detto una nuova e solenne manifestazione della attività economica nazionale ed una precisa affermazione della volontà dell'Italia di procedere sicura verso un maggiore sviluppo delle sue energie industriali e commerciali.

Il Governo Nazionale, che ho l'alto onore di qui rappresentare apprezza l'opera vostra e vi è grato del contributo efficace, che mercè la vostra iniziativa, voi portate alla prosperità del Paese.

La Vostra collaborazione è tanto più preziosa nel momento attuale in quanto ora, più che mai, l'Italia esige da tutti i suoi figli un lavoro intenso e fecondo per poter raggiungere finalmente la propria ricostruzione economica: la quale è condizione essenziale, non soltanto di benessere materiale, ma altresì di potenza politica e di dignità morale.

Il rigoglio vivissimo che si è manifestato nella vita delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura per effetto della disciplina nazionale che l'attuale Governo ha saputo imporre al Paese, ci permette di guardare oramai all'avvenire con balda e serena sicurezza; ma perchè tale avvenire abbia a essere veramente quale anche tutti noi auspichiamo è indispensabile che l'invocazione alla pace fatta dall'Amato Sovrano, al quale l'Italia si prepara dimostrare nei prossimi giorni, e nel modo più spontaneo e solenne insieme il proprio devoto affetto e la propria gratitudine sia accolta da ogni ordine di cittadini e diventi legge per l'intera Nazione.

E' questo l'augurio che io faccio al mio Paese e che, meglio di ogni altro, riassume il significato ideale dell'odierna cerimonia!

La visita agli Stands

Terminati i discorsi, il Duca, con il suo alto seguito, lascia il palco e si dirige alla visita degli «stands».

Mentre il Duca sta attraversando un tratto di viale per accedere al Padiglione della «Montecatini» vengono lanciati in aria alcune centinaia di colombi viaggiatori.

L'inatteso spettacolo viene ammirato e fragorosamente applaudito.

Il Duca passa quindi a visitare lo «stand» della «Pesca» interessandosi ed elogiando ammirato e percorre poi i vari padiglioni fermandosi spesso davanti agli «stands» per congratularsi con gli espositori.

Ha espressioni di sincera ammirazione per il lavoro complessivo della Fiera, per l'opera ammirabile di organizzazione; e questo compiacimento esprime spesso agli organizzatori stessi della Mostra.

Finita la visita il Principe, ossequiato dalle Autorità, lascia il recinto di Via Tommaseo e si dirige in Prefettura, per Corso del Popolo e Via VIII Febbraio, fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

Quindi il Duca, sempre festosamente applaudito, si reca in Prefettura da dove alle 12.20 passa al Casino Pedrocchi per il banchetto offerto dal Comune.

Allo champagne il sen. Indri brinda all'ospite augusto ricordando le benemerenze della Duchessa d'Aosta al tempo della guerra.

Il Commissario prefettizio porge il saluto e l'augurio della cittadinanza.

Terminato il banchetto il Duca si è recato in automobile a Piove di Sacco per l'inaugurazione di quel monumento ai caduti.

Alla sera all'Hotel Fanti Stella d'Oro il Comitato della Fiera ha offerto un banchetto in onore del Principe.

Maestri ciechi a un concorso musicale

PADOVA 5

Nel XXVI. Concorso Musicale ottennero premi i ciechi maestri: 1.o Miot Vittorio di Bagnara di Gruaro. — 2.o Pierobon Giuseppe di Zoppola. — 3.o Faccin Giovanni Domenico di Caonada di Montebelluna.

Nessuna riduzione di carabinieri

ROMA, 5

La notizia pubblicata da un'agenzia di informazioni secondo la quale S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro ad *interim* per la guerra avrebbe deciso di ridurre di quindici mila uomini l'arma dei RR. CC. è destituita di fondamento.

Il Consiglio dei Ministri

I lavori parlamentari — Provvedimenti per le Colonie, per la Marina e per l'istruzione media.

ROMA, 5

Si è riunito alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, tranne il ministro dell'Economia nazionale, assente per servizio.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato dello svolgimento dei lavori parlamentari e della rievocazione della Camera entro il mese di giugno ed ha quindi trattato l'ordine del giorno amministrativo. Fra l'altro il Consiglio ha deliberato circa l'allenamento periodico dei piloti in congedo. E' stata poi decisa la istituzione di scuole convito professionale per infermiere.

Il consiglio approva quindi uno schema di R. D. concernente la introduzione nella Somalia italiana del sistema monetario del Regno e un altro relativo a miglioramenti economici al personale postelegrafico coloniale della Tripolitania e della Cirenaica. Pure approvato viene uno schema di un provvedimento in forza del quale l'Erario rinuncia in favore delle Provincie e dei Comuni ai residui di imposte arretrate ex regime, dovuti allo Stato nella provincia dell'Istria e nel circondario di Volosca.

Dopo l'approvazione di vari altri provvedimenti, fra cui lo stanziamento di lire 150 mila per la partecipazione dell'Italia all'esposizione di arte moderna in Brighton e di lire 100 mila per le spese relative alla settima Conferenza internazionale del lavoro, il Consiglio passa all'approvazione di numerosi provvedimenti di competenza dell'Amministrazione della Marina fra cui: provvedimenti economici per gli uciciali della R. Marina in posizione ausiliaria speciale, esonerati, e in congedo provvisorio; aumento di un posto di contrammiraglio; proroga, fino a tutto l'esercizio finanziario 1925-26, dell'efficacia del R. D. L. 4 febbraio 1923 N. 429 sull'alienazione delle R. Navi radiate dal quadro del R. Naviglio.

Il consiglio dei ministri approva poi lo schema di norme regolamentari relative agli istituti privati e pareggiati di istruzione media. Come è noto, il R. D. 6 maggio 1923, N. 1054 concernente l'ordinamento dell'istruzione media, ha, tra l'altro, apportato innovazioni alle norme relative agli istituti privati e pareggiati. Lo schema di regolamento ora approvato dal Consiglio dei Ministri è stato elaborato con l'intento di dare a tale importante materia disciplina organica e compiuta. Il regolamento in parola tratta, infatti, in successivi titoli e capi, degli istituti privati, dei pareggiamenti, delle nomine del personale e dei concorsi dello Stato, del personale direttivo e insegnante, degli alunni e degli esami negli istituti pareggiati, della creazione di regi istituti medi, della conversione in Regi di istituti medi pareggiati, della trasformazione di istituti medi pareggiati. E' inoltre autorizzata la presentazione dello schema di disegno di legge che sostituisce le leggi vigenti 20 giugno 1909 N. 364 e 23 giugno 1912 N. 688 sulle Antichità e Belle Arti.

Il ministro dei LL. PP. sottopone poi al consiglio che approva vari provvedimenti fra cui l'autorizzazione della spesa di L. 2 milioni per opere pubbliche nella provincia di Zara.

Infine il Consiglio delibera: Modificazioni ed aggiunte al regolamento generale per il servizio di pilotaggio nei porti del Regno; Modificazioni sulla composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; Schema di provvedimento riguardante l'uso della divisa del personale subalterno dell'Amministrazione postale e telegrafica; Schema di provvedimento concernente la costituzione dell'azienda per i servizi telegrafici; Schema di provvedimento che reca norme per le promozioni del personale postale e telegrafico e telefonico in applicazione del R. D. 11 Novembre 1923 e successive modificazioni.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 13.

L'on. Panunzio a Taranto

TARANTO, 5

E' giunto stamane il Sottosegretario di Stato on. Panunzio con i partecipanti alla gita delle Puglie organizzata dall'ente nazionale per le industrie turistiche. Alle ore dieci vi è stato un ricevimento al palazzo comunale in onore dell'onor. Panunzio e dei gitanti con l'intervento del le autorità e notabilità cittadine.

Onorificenza cubana a S. E. Giuriati

ROMA, 5

Sua Eccellenza il Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Cuba in Roma ha consegnato personalmente a S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, le insegne di Gran Croce di prima classe dell'Ordine di Onore e Merito della Società Nazionale Cubana della Croce Rossa, distinzione che è stata testè attribuita a S. E. Giuriati, in conseguenza dell'opera del medesimo in occasione della crociera italiana quale ambasciatore straordinario dell'Italia presso la Repubblica dell'America Latina.

Si uccide dopo un diverbio con la moglie

TRENTO, 5

Ieri sera verso le 19 il trentenne Ottone Joppi di Salorno, veniva a diverbio con la propria moglie per questioni di interesse. Dopo uno scambio vivacissimo di parole, lo Joppi, abbracciati i figliuoletti, usciva di casa e si gettava nell'Adige, che in quel punto — la stretta di Salorno — ha una corrente molto impetuosa.

Il cadavere del suicida non fu finora ripescato. Il tragico atto sembra dovuto oltre ai dispiaceri familiari, anche alla malferma salute del disgraziato.

L'atto disperato d'una ragazza

TRENTO, 5

Nel pomeriggio di ieri la commessa di negozio Lina Fontana, di anni 23, si getava a scopo suicida dal ponte di getava a scopo suicida dal ponte di dalla corrente impetuosa.

Le cause che hanno spinto la giovane al triste passo sono da ricercarsi nelle persecuzioni a cui veniva sottoposta da un suo ex fidanzato, tale Oscar Pross, che tempo addietro l'aveva abbandonata per unirsi con una donna di facili costumi, e poi nuovamente si era messo a perseguitare l'onesta giovane.

Il lavoro del porto di Trieste

TRIESTE, 5

(B.A.) Il movimento commerciale a Trieste nel mese d'aprile di quest'anno ha raggiunto le seguenti cifre:

		1925	1924
Importazioni:			
Via terra	Q.li	1.056.396	1.000.29
Via mare	»	2.119.687	2.099.38
assieme	Q.li	1.11.687	3.099.79
Esportazioneg			
Via terra	Q.li	1.471.899	1.432.88
Via mare	»	747.145	967.03
assieme	Q.li	2.219.044	2.399.90
Movimento via terra		2.528.295	2.423.10
Movimento via mare		2.866.632	3.060.46
Movimento compl.		5.395.127	5.483.69

Prendendo in esame il traffico svoltosi nei primi 4 mesi del 1925 si perviene alle seguenti constatazioni:

		Gennaio-Aprile 1925	1924
Importazione:			
Via terra	Q.li	4.924.112	4.630.50
Via mare	»	6.838.690	7.191.08
assieme	Q.li	11.762.802	11.821.08
Esportazione:			
Via terra	Q.li	4.727.832	5.782.64
Via mare	»	3.510.514	3.886.16
assieme	Q.li	8.238.346	9.668.81
Movimento via terra		9.651.944	10.413.12
Movimento via mare		10.349.204	11.077.25
Movimento compl.		20.001.148	21.490.43

Come si vede, pur rimanendo il quadrimestre di quest'anno nel suo complesso al di sotto del quadrimestre del 1924, si è verificato nelle ultime settimane un lieve miglioramento in confronto ai mesi precedenti.

La Germania all'assalto dell'Adriatico

d'accordo con gruppi cecoslovacchi

TRIESTE, 5

Il consolato cecoslovacco comunica: Alcuni armatori germanici con a capo la «Hapag» Amburgo-America Linie, hanno costituito a Praga una Società anonima «Trans-Mare», la quale ha per iscopo di curare gli interessi dei porti germanici nella Cecoslovacchia e specialmente vegliare a ciò che le spedizioni dalla Cecoslovacchia nei paesi d'oltre mare non vengano dirette esclusivamente sul porto di Trieste, ma anche sull'Amburgo.

Per migliorare le condizioni del clero

ROMA, 5

Il *Corriere d'Italia* dice che ad analoga interrogazione rivolta al Ministro Guardasigilli dall'on. Boggiano Pico, il Sottosegretario di Stato on. Mattei-Gentili, ha così risposto:

«Non fu possibile per varie ragioni, compresa l'insufficienza di fondi, includere i coadiutori o viceparroci nel primo beneficio autonomo per il Clero, miglioramento al quale fu provveduto con R. D. 21 marzo 1925; tuttavia, come ebbe già a dichiarare il Governo, che non ignora il disagio economico di questa benemerita parte del Clero, si propone di fare il possibile per superare l'accennata difficoltà, in occasione di disposizioni che verranno prossimamente emanate per accogliere altri giusti desideri del Clero, provvederà a dare ai parroci i mezzi per elevare la retribuzione da essi corrisposta ai coadiutori, assicurandosi nel tempo stesso che siano i coadiutori stessi coloro che ne risentiranno, il beneficio».

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il giubileo del Re

Mussolini alla Milizia

Un indirizzo dei Combattenti

ROMA, 5

Ricorrendo il 25.o anniversario della assunzione al Trono di S. M. il Re, il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo ha diramato il seguente messaggio alle legioni della Milizia:

«Alle camicie nere! Il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re trova nel cuore della Milizia volontaria nazionale una eco particolare. La Milizia sa che il Re Soldato sui campi dell'ardimento e della gloria fu partecipe di tutti i perigli, incitatore delle più alte imprese, esempio fulgido di ogni virtù militare e che egli è oggi il simbolo vivente della gloria guerriera della nazione. Fra le manifestazioni che tutta l'Italia concorde in un sentimento di profonda devozione alla Monarchia Sabauda, rivolge all'Augusta persona, l'omaggio della Milizia che vuole essere particolarmente alto e vibrante. In questa occasione tutti i comandi daranno la massima solennità alle celebrazioni che si svolgeranno nelle varie città e gli ufficiali esalteranno ai militi le benemerenze che S. M. il Re e la Casa Savoia hanno per la raggiunta unità della Patria e per la sua rinnovata ed accresciuta potenza, evocheranno le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda e faranno sentire come il grande cuore della Milizia, memore e fedele, palpiti all'unisono con quello di tutta l'Italia per il Re che rappresenta la Patria stessa. — Il Presidente del Consiglio: Mussolini».

La devozione dei commilitoni

Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale dei combattenti ha rivolto il seguente indirizzo a S. M. il Re:

«Maestà! Gli italiani che vi salutano in questo atto di fede incorrotta nelle fortune inseparabili della Vostra Casa augusta e della Patria, compiendosi felicemente il 25.o anno del Vostro regno, sono quelli che vantano l'onore, interrotto soltanto per l'opera quotidiana di lavoro e di pace, di vestire il grigio verde del più glorioso tra gli eserciti del mondo, al comando sicuro della Maestà Vostra.

«Sono gli ufficiali ed i soldati che il popolo italiano espresse dalle università, dalle officine, dai campi, dalle città e dalle borgate, da tutti i suoi focolari ardenti amor di patria ed a Voi gli diede per tutte le battaglie che con cuore sabaudo vittoriosamente conduceste accrescendo luce di gloria alle tradizioni congiunte dei Vostri Avi e dei nostri maggiori. Ond'è che questo omaggio dei combattenti ha l'ambizione di trasmettere a voi in offerta augurale e devota la più incrollabile fealtà di soldati e la orgogliosa fedeltà di sudditi.

«Combattenti! Italiani! Da tutte le terre d'Italia, da tutte le vie lontane su cui oggi quieta la migrazione eroica della gente nostra per pregare nostalgicamente onnipotenza civile alla patria con le risonanze millenarie del carme secolare, ecco la invocazione:

«Nel nome augusto del Re saggio e vittorioso, del Re soldato benedetto dalle moltitudini, tutte le discordie interne abbiano generosità per conciliarsi, tutte le violenze abbiano pace. E non si torni indietro! Così sia. E Dio umilii e disperda i ragionatori sottili che alla fede del popolo non spianano le rughe mal celate dell'intelletto e del cuore. Sempre presente il Re ai fasti della Nazione, mai tarda la sua sanzione sovrana alle tappe segnate e guadagnate da questa nostra generazione, per i diritti delle vittorie e per la possanza della fede della vita nuova.

«Chi osera domani rinnovare le questioni dei dissensi ostinati e delle stolti secessioni poichè Re e popolo fecero invano l'appello di tutti gli italiani? Ci sia lieve o combattenti rinnovare oggi il nostro unico ed inviolabile giuramento. A noi l'onore di essere garanti del patto senza riserve che stringe gli italiani di buona volontà: gli uomini dei civili contrasti sono fratelli e della grande madre ubbidiscono al comandamento. — Viva l'Italia! Viva il Re! — I commissari: ...i, *Russo, Sansanelli*».

La manifestazione del 7

Il Comitato per le onorenze a Re Vittorio Emanuele III viene compiendo con alacre fervore i preparativi della manifestazione che riuscirà imponente. Al palazzo della provincia, ove ha sede il comitato, vi è in questi giorni una straordinaria e continua animazione. Arrivano ad ogni ora sindaci e commissari da tutte le parti d'Italia, delegati, rappresentanze ecc. Si calcola che domenica giungeranno a Roma oltre 100 mila persone.

Il programma è stato così definitivamente stabilito: Domenica mattina alle ore 8.30 avrà luogo al Viale Parioli la rivista militare. Alle ore 11 S. M. riceverà al Quirinale i senatori e poi i deputati che si raccoglieranno verso le 11.15 nel palazzo della Consulta, per muovere, in gruppi, alla Reggia. Per il Senato, il Presidente on. Tittoni leggerà l'indirizzo votato per acclamazione negli scorsi giorni.

Più tardi il Re riceverà le medaglie d'oro che poi parteciperanno al corteo patriottico.

Questo grandioso corteo, pittoresco per la selva di bandiere e gonfaloni comunali, per varietà di costumi e di foggie tradizionali e per l'immensa onda di popolo, si formerà e si ammasserà alle ore 14 da Piazza Colonna a Piazza del Popolo fino a Villa Borghese e a via Flaminia: la testa del corteo da Palazzo Chigi muoverà verso Piazza Venezia e poi salirà alla Reggia; dal balcone di questa il Re, la Regina, il Principe, le Principesse Reali assisteranno allo sfilamento che durerà molte ore. Durante il corteo squadriglie di aeroplani voleranno sul cielo Roma e le piazze e le vie da Palazzo Chigi al Quirinale saranno adorne di vessilli, di stemmi e festoni di alloro. Alla sera saranno tutte illuminate sfarzosamente. Lunedì 8 giugno S. M. il Re riceverà i prefetti, i commissari dei Comuni, delle provincie, le autorità e personalità invitate nei giardini del Quirinale.

468 morti a Vidino

piccola città della Bulgaria

BELGRADO, 5

(G. H.) - I giornali pubblicano a grandi caratteri le seguenti notizie che ricevono da Sofia: La Capitale bulgara è oggi sotto un'impressione straziante di dolore e di sgomento per le notizie di nuovi sanguinosi avvenimenti che giungono dalla provincia. Nel distretto di Vidino bande armate di comunisti macedoni al comando di Mihailoff hanno massacrato ieri 400 persone. Nella sola città di Vidino sono stati freddati per le vie a colpi di rivoltella 68 cittadini e fra questi i capi del partito agrario Auteff e Miteff, il deputato alla Sobranje, Kosowski. La casa di Kosowski è stata incendiata e la stessa sorte è toccata ad altre due case di agrari. La villa del capo del partito agrario Hadzionceff è stata distrutta fino dalle fondamenta con la dinamite; vi trovarono la morte il padre, la madre e la sorella di Hadzionceff e la moglie del tenente colonnello Nedeslki.

L'impressione prodotta da queste notizie a Sofia è enorme. I cittadini uscirono per chiedere informazioni ai giornali; ma nessuno era in grado di dare particolari. Il popolo ha invaso allora le vie e le piazze. Si dice che siano avvenute dimostrazioni contro il Governo, tosto represse dalla polizia e dalla truppa. A Belgrado si ritiene che il massacro di Vidino sia stato commesso per vendetta, in seguito all'uccisione di Pancio Mihailoff capo dei comitagi macedoni. Il Mihailoff si era recato giorni fa nel distretto di Vidino con due bande armate, con le quali forse tentava di varcare il confine jugoslavo, quando è stato ucciso da uno sconosciuto in un villaggio non lontano dal confine.

Vidino, ove sarebbe avvenuta l'orribile carneficina, è un'amena cittadina che si rispecchia sul Danubio non lontano dal confine jugoslavo; di circa 20 mila abitanti; è città fortificata e sede di un metropolita e di un comando di brigata; ha tre caserme e due ospedali. Si apprende pure da Sofia che la Corte di cassazione ha respinto i ricorsi dei condannati a morte Percemlitcheff e Leger. Poichè la signora Nikolowa, suo figlio e Giorgio Maliet non vi sono appellati alla sentenza che li condannò a morte, la condanna entra automaticamente in vigore. L'esecuzione della sentenza verrà ritardata di alcune formalità. Si ritiene che i condannati verranno giustiziati in un giorno della prossima settimana.

Girardengo alla testa di un folto gruppo

vince la penultima tappa del Giro d'Italia

VERONA, 5

Molta folla assiste a Forlì al via dato alle 5 precise. Alle 6 si transita per Ravenna. L'andatura iniziale è stata fortissima. Usciamo dalla città e dopo essere passati davanti a Sant'Apollinare imbocchiamo la strada di Ferrara. L'andatura è scemata quasi di colpo. Dei 40 arrivati l'altro giorno manca solo Tragella che non ha potuto riparare la macchina ed è ripartito per Milano disperato per l'ingiustizia della sorte.

Nulla è mutato fino ad Argenta, km. 65 ove siamo alle 7.35. La carovana avanza sempre fra l'entusiasmo di queste popolazioni. La città degli Estensi, che è prodiga del solito entusiasmo, vede transitare compatto il plotone alle 8.55. La folla riconosce fra i primi Girardengo e Belloni, che sono oggetto di particolari accoglienze. Ferrara viene attraversata al comando di Binda. Abbiamo impiegato a percorrere i 102 chilometri ore 3 e 50', una media di poco più di 25 km. all'ora.

Il buon umore di "Gira,,

Siamo appena usciti da Ferrara quando Girardengo si ferma; siccome egli tarda a rientrare in gruppo i bianco-oliva credono in una sua foratura ed accelerano di colpo l'andatura; ma il gruppo si sta appena cominciando a sgranare che nelle ultime posizioni rientra il campionissimo. A Pontelagoscuro con una pedalata superba «Gira» ha ripreso il plotone. Da Polesella a Rovigo, primo rifornimento della giornata, il gruppo è compatto e procede con una scorta di appassionati.

A Battaglia, km. 162, si transita a buona andatura; rientrano Gordini e gli altri ritardatari. Sono le 12 meno 5 quando, si transita per Padova. Il gruppo compatto è condotto da Gilli seguito da Tecchio. Nulla assolutamente di nuovo, se non le continue fermate alle fontane e l'allegria suscitata da Girardengo che ha rubato un cappello di paglia ad una contadina calcandoselo in testa; ma un colpo di vento improvviso dimostra di non aver rispetto per il campionissimo e meno ancora per il suo copricapo che va a terra.

Il gruppetto è ancora compatto a Bassano, ove arriviamo alle 13.50. Tecchio vince il premio di traguardo. Poco oltre Bassano un altro premio di traguardo è vinto da Giuseppe Pancera. A Thiene, km. 247, siamo alle 14.45, in lieve ritardo sulla media di 25 all'ora. Non ostante la canicola un folto pubblico fa ala ai corridori. Il premio di traguardo è vinto da Bestetti; segue il gruppo di cui fa parte Bestetti che vince pure il premio di lire 100 per i diseredati e la medaglia vermeill. I premi sono offerti da un gruppo di sportivi locali ai quali va anche il merito dell'organizzazione per il passaggio.

La marcia continua priva d'incidenti sulle strade liscie come un bigliardo. A Vicenza, km. 267, il gruppo è ancora foltissimo e passa alle 15.28. Mancano ormai solo 50 km. all'arrivo. Vi è stata prima di Vicenza una foratura di Girardengo, ma i bianco-oliva o non se ne sono accorti o perchè reputassero vana in piano la fuga, non hanno dato battaglia. Girardengo però, cambiato il palmer in poco più d'un minuto, ha ripreso prima dell'entrata in città. Gilli, Di Pietro, Tecchio, Pancera movimentano ora tratto tratto l'andatura, ma senza altro risultato che quello di costringere all'inseguimento coloro che per primi girano la ruota e questi nell'ordine sono Girardengo, Brunero e Binda.

L'arrivo in gruppo

Poco dopo Sanbonifacio, a 18 km. 18 dall'arrivo, il gruppo è ancora forte di 25 elementi. Tecchio conduce sempre. Ormai la gara è decisa. Un gruppo fortissimo è alle porte di Verona. Negli ultimi chilometri l'andatura si fa fortissima; Tecchio ed i due veronesi Pancera guidano disperatamente e dato il loro sforzo il gruppo si divide. Fanno parte del primo gruppo 13 uomini. Il secondo gruppo segue a pochi secondi. Distaccato è Ciaccheri che ha rotto in una caduta un pedale e continua come può. Lo stadio è gremitissimo di pubblico.

Entra il gruppetto di 13 uomini; il primo è Pancera Antonio, applauditissimo; lo segue a ruota Bestetti che precede Girardengo. Alla fine del primo giro Bestetti passa al comando ed ha alla sua ruota il campionissimo e così nella prima metà del secondo giro; qui Belloni viene al largo all'attacco e sormonta Bestetti; Girardengo sguscia, lascia la ruota di Bestetti e prende quella di Belloni. Un equivoco avviene perchè la campana suona prima del tempo stabilito: Belloni resta un pò intontito; Girardengo invece è deciso e prima dell'ultima curva spicca la volata e marcia nettamente sul traguardo. Binda ha ragione di Belloni il quale appare sorpreso. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Girardengo Costante alle ore 17.17.19 coprendo i km. 318 della tappa Forlì-Verona in ore 12.17.19, alla media di km. 25.877;
2. Binda Alfredo a ruota;
3. Belloni id.
4. Bestetti id.;
5. Brunero id.;
6. Pancera A. id. primo dei *juniores;*
7. Pancera G. id.; 8. Di Pietro id.; 9. Tecchio id.; 10. Gilli id.; 11. Trentarossi id.; 12. Messina, primo dei diseredati, id.; 13. Vallazza id.; 14. Terreni; 15. Cazzaniga P.; 16. Gordini, tutti nello stesso tempo di Girardengo.

Vengono poi classificati a pari merito in ordine alfabetico: Barbalonga, Bergamini, Brambilla, Brenna, Buelli, Cecilli, Del Taglio, De Franceschi, Gagliardi, Guidi, Oddone, Petri, Pratesi, Rho, Rossignoli, Verona, in ore 12.17.43; 33. Brumana; 34. Casadio; 35. Ciaccheri; 36. Brivio; 37. Cazzaniga A.; 38. Baldieri; 39. Ripamonti.

Ecco la classifica generale dopo la penultima tappa:

1. Binda in ore 125.19.44.
2. Girardengo in ore 125.24.42.
3. Brunero in ore 125.26.06.
4. Belloni in ore 125.46.13.
5. Ciaccheri in ore 125.57.41.
6. Vallazza in ore 126.20.11; 7. Bestetti in 126.34.54; 8. Gilli in 126.45.02; 9. Trentarossi in 127.0.12; 10. Di Pietro in 127.50.50; 11. Pancera G. in 127.51.51; 12. Gordini in 128.34.06; 14. Pratesi in 129.48.31; 15. Gagliardi in 130.05.28; 16. Pancera A. in 130.36.47; 17. Verona; 18. Terreni; 19. Rossignoli; 20. Del Taglio; 21. Casadio; 22. Cecilli; 23. Oddone; 24. Petri; 25. De Franceschi; 26. Bergami; 27. Messina; 28. Cazzaniga P.; 29. Buelli; 30. Rho; 31. Ripamonti; 32. Cazzaniga A.; 33. Baldieri; 34. Brumana; 35. Barbalonga; 36. Brenna; 37. Guidi; 38. Brivio.

Classifica *juniores*: 1. Ciaccheri in ore 125.47.41; 2. Vallazza a 22'30"; 3. Gilli a 17'21"; 4. Trentarossi a 1.02.31; 5. Di Pietro; 6. Pancera G.; 7. Tecchio; 8. Pratesi; 9. Gagliardi; 10. Pancera A.

Classifica *diseredati*: 1. Gagliardi in 130.05.28; 2. Verona a 43'40"; 3. Casadio a ore 3.08.51; 4. Cecilli a ore 3.32.34; 5. Oddone; 6. Petri; 7. De Franceschi; 8. Bergami; 9. Messina; 10. Brambilla.

De Pinedo ad Albany

PERTH, 5

Il comandante De Pinedo è giunto ad Albany, ove si fermerà fino a domani sabato.

De Pinedo che ieri aveva dovuto ammarrare a Bumbury per il cattivo tempo che infuriava nell'Oceano Indiano, ha attraversato oggi l'estremo lembo sud occidentale del continente, compiendo circa trecento chilometri. Domani sabato egli lascerà Albany per Israelite Bay, sul gran Golfo Astrale.

Da Perth l'audace aviatore ha così telegrafato all'on. Mussolini:

Le gare aviatorie a Malpensa

Un innocuo incidente di volo

MILANO, 5

Sono continuate all'aeroporto di Lonate Pozzuolo ed alla Malpensa le gare di bombardamento e caccia che si chiuderanno domani. Collettivamente ed individualmente tanto gli uomini quanto gli apparecchi si sono cimentati in modo brillante e con la più perfetta regolarità.

Un incidente che è un indizio dell'ardore con cui le gare vengono disputate, è accaduto durante una prova di foto-mitragliamento. Un apparecchio da caccia pilotato da un sottufficiale, anzichè limitarsi a fotografare il bersaglio a più o meno rispettosa distanza, l'ha addirittura investito, sfasciando il pallone frenato che aveva preso di mira. Lo sferico di quattro metri di diametro scoppiava, producendo una vampata che bruci le ciglia dell'aviatore. Questi fu lesto a chiudere le manette del gas acciocchè l'incendio non si propagasse al motore e con regolare «planè» atterrò. Curioso a ricordarsi, un simile incidente capitò al valoroso tenente Ancillotto il quale sfondò ed attraversò col proprio apparecchio un dracken austriaco. Lunedì avranno inizio le gare di ricognizione e di segnalazione d'artiglieria.

I Gebala rifiutano aiuti ad Abd el Krim

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Tangeri che i Gebala hanno rifiutato di fornire contingenti ad Abd El Krim, ritenendo prossimo un disastro per il suo esercito.

Il monumento ai caduti di Piove di Sacco

inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta

PIOVE DI SACCO, 5

La linda e gioiosa cittadina di Piove di Sacco ha fatto accoglienze indimenticabili al Duca d'Aosta, l'invitto condottiero della III.a Armata, il secondo soldato d'Italia, che ha assistito oggi allo scoprimento del monumento che i cittadini di Piove, unanimi nell'omaggio e nel ricordo, eressero ai loro trecento morti in guerra. E' stata una cerimonia di spontaneità commovente in cui tutti i cuori, degli alti e degli umili, si unirono a rievocare un passato che pare leggenda e a trarne virtù di propositi per l'avvenire.

Bandiere e fiori

La bella piazza cittadina, dove le pietre recano ancora impresso il Leone veneto segno di dominio sulle terre e sui mari e di profonda saggezza politica, sfolgorò per un'ora nel sole di vessilli e di labari, risuonò di musiche eroiche e fu pervasa da un'immensa folla ora raccolta in silenzio per l'austerità del rito che si compieva ed ora acclamante in unanimi ovazioni.

Alle cinque del pomeriggio la celebrazione incomincia. Il monumento coperto tutto di un'ampia guaina di tela a liste bianche rosse e verdi si erge nel centro della Piazza, a destra di esso sono stati piantati due grandi gonfaloni, quello veneto col leone di S. Marco e quello del Comune di seta azzurra. A sinistra è stato allestito un palco tricolore col ritratto del Re e di Mussolini. Nelle strade e sui davanzali fioriscono dappertutto le bandiere nazionali e i muri sono tappezzati di striscie inneggianti ai Caduti, al Re, al Duca. Quando alle cinque passa fra il popolo plaudente l'automobile di S. A. tutti lanciano fiori ed acclamano.

Nella piazza si sono distesi in quadrato reparti della Milizia, carabinieri, fascisti, le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, delle madri dei Caduti di Piove di Padova e dei comuni vicini e i gai sciami delle scolaresche. Vi sono tre o quattro musiche che alternano gli inni gloriosi. Dietro i cordoni di carabinieri e di militi nazionali urge la folla varia e aspettante, moltissime signorine hanno le mani piene di fiori da posare sul monumento.

L'arrivo del Duca

Tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Duca d'Aosta: egli sale sul palco e si ferma diritto. L'alta ed austera figura sovrasta tutti gli adunati: sulla giubba gli scende l'aureo collare dell'Annunziata, ha il petto folto di decorazioni e di croci. Le musiche squillano la Marcia Reale. A destra di S. A. sta il senatore avvocato Giovanni Indri, a sinistra l'on. co. Miari e il Commissario Prefettizio di Piove colonnello S. Moscarella. Vediamo anche il Magnifico Rettore della Università di Padova prof. Lucatello, l'on. Miliani, il Prefetto di Padova comm. Garzaroli, il Commissario comm. Boselli, il Gen. Boriani comandante di divisione, il Gen. Pajola della M.V.S.N., il comm. avv. Sinigaglia Presidente della Fiera, e il Presidente del Comitato per il Monumento ai Caduti di Piove avv. cav. M. Romanelli.

Le musiche si tacciono a un tratto: appare in piviale e mitra d'oro mons. Pio Stievano abate mitrato di Piove. A un cenno, i veli che coprono il monumento cadono e si affaccia agli occhi attoniti il candore nivale dei marmi levigati. L'opera è veramente nobile di concezione e perfetta di esecuzione. Non immagini truculenti o arbitrarie raffigurazioni allegoriche, ma semplicità e schiettezza. L'autore, il giovane scultore Paolo Boldrin che già fece il monumento pei prigionieri italiani di Mathausen e quello pei morti in guerra di Monselice che s'inaugurerà domenica 14 alla presenza del Re, s'ispirò nell'idearlo alla classicità romana, così sobria e pur così potentemente espressiva.

Il monumento

Gli elementi predominanti nel monumento di Piove sono la colonna ed il basamento istoriato. Un fascio di quattro alte colonne doriche, cui sormonta una trabeazione sostenente l'alare di bronzo, simbolo della fede che mai si spegne, si eleva da un gran dado di marmo, che in tre faccie porta incise le parole della fede, della speranza e dell'amore, e nella principale in altorilievo una teoria di figure dove gli elementi, per cui si perpetua la grandezza della Patria, sono concretati nella dolce immagine della maternità, nell'immagine veneranda di chi è memore della gloria passata, e in quella gagliarda della giovinezza, proiettata nel suo duplice aspetto di cittadino e di soldato. Sul fondo si profilano i volti di Cristo e delle Marie a significare il concetto profondamente cristiano dell'olocausto. Le epigrafi sulle faccie dei monumenti furono dettate dal poeta Giovanni Bertacchi e sono le seguenti «Profondi come la fede — nelle eredità della stirpe — Come la speranza, librati in vista delle età che verranno — Presenti come l'amore nelle anime di tutti i fratelli». Sulla faccia dinnanzi è inciso: Piove di Sacco ai suoi caduti - 1915-1918.

La benedizione

Per le preci dell'assoluzione mons. Stievano indossa il piviale nero e la mitra candida, mentre una dolcissima musica d'archi accompagna il lento salmodiare. Poi asperge d'acqua benedetta ed incensa la base del monumento, mentre fiori e fiori recati dalle mani innocenti dei bambini delle scuole si ammonticchiano intorno.

Dopo la benedizione salgono nell'aria le note della *Leggenda del Piave*.

Parla quindi con fuoco il Presidente del Comitato Capitano Romanelli. Egli rievoca in alata sintesi la guerra e la vittoria e come l'eredità di essa sia stata raccolta e rivalorizzata dalle giovani falangi fasciste. Saluta in S. A. il Principe invitto che impersona con S. M. il Re le virtù avite e conchiude: Per il Re, per la Patria io consegno al Commissario Prefettizio questo altare votivo; sulla nostra stanchezza di figli fragili spiri sempre il soffio divino dell'Italia eterna.

Il Commissario Prefettizio Colonnello Moscarella, nel ricevere in consegna dal Presidente del Comitato il Monumento, simbolo di fede e di sacrificio, dice quanto per la Patria operarono gli eroi della sua guerra. Ringrazia il Duce e le autorità presenti e ricorda con spunto felice la grande festa di letizia italica che si celebrerà domenica pel giubileo del Re. Termina con un grido di Viva il Re, Viva il Duca d'Aosta, Viva Mussolini, grido che viene riecheggiato dalla moltitudine.

Il sen. Indri, oratore della cerimonia, pronuncia un breve discorso ch'è tutta una commossa improvvisazione. L'entusiasmo di cui palpita il popolo di Piove gli ricorda l'altro sacro entusiasmo che avvinse in legami di periglio e di sangue tutti i combattenti, e quelli delle grandi città e quelli dei modesti villaggi, e gli aristocratici e gli umili. Il sacrifizio dei morti deve ammonire i sopravviventi a che non vadano perduti i frutti del sangue e del dolore.

Fra grandi applausi il sen. Indri inneggia al Re, primo soldato d'Italia. Le voci ammonitrici dei morti sono di concordia e di pace e devono essere raccolte. Dobbiamo unirci tutti in espressione di amore e di fede ripetendo il grido che già tuonò sui campi di battaglia: Sempre avanti Savoia! Un'ovazione altissima si leva dal popolo raccolto.

Quindi il Segretario Capo del Comune cav. Ravara legge l'atto di consegna del monumento alla città di Piove da parte del Comitato. L'atto viene sottoscritto dal Duca d'Aosta e poi dal Commissario del Comune, dal Presidente del Comitato e dal sen. Indri. La cerimonia si chiude con una cantata eseguita dai piccoli alunni delle scuole. Le loro voci d'oro si spandono nell'aria destando armonie ed echi dolcissimi.

Un Museo parlamentare

ROMA, 5

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane si è riunito il Consiglio di Presidenza della Camera dei deputati che ha deliberato di proporre la istituzione nelle aule di Montecitorio di un Museo parlamentare, intestato al nome di Vittorio Emanuele III in occasione del 25.o anniversario del suo regno.

Il museo sarà diviso in sezioni di cui le principali saranno quelle riguardanti i consigli di presidenza dei passati parlamenti. La costituzione di questo Museo sarà affidata ad una commissione. Il «Giornale d'Italia» dà in proposito i seguenti particolari:

Il museo avrà anche una sezione iconografica, una sezione storica ed artistica. Nella prima troveranno posto i ritratti dei parlamentari che saranno raccolti fra le litografie ed i disegni dagherotipi. Nella seconda i clichès dei quadri di tutte le cerimonie che si sono svolte al Parlamento italiano dall'epoca della sua fondazione ai nostri giorni. Nella terza la storia antica del Palazzo di Montecitorio dalle prime costruzioni berniniane alle più notevoli trasformazioni degli architetti. Nella quarta le incisioni, le litografie, dal Palazzo Madama di Torino alla Cancelleria di Roma, e dei parlamenti di Napoli e di Sicilia nel brevissimo tempo di vita costituzionale. Nella quinta le varie illustrazioni del Palazzo Vecchio di Firenze e dell'aula detta dei 500.

Un attentato contro i Sovrani di Spagna

sarebbe stato scoperto dalla polizia

PARIGI, 5

L'Agenzia Havas ha da Perpignano: Viaggiatori provenienti da Barcellona affermano che la polizia avrebbe scoperto una bomba a congegno elettrico del peso di 80 kg. deposta sulla linea allo scopo di far saltare il treno reale che doveva passare nei pressi di Barcellona. La bomba sarebbe esplosa in una galleria. La polizia ha arrestato quattordici studenti separatisti catalani i quali per negano di aver partecipato comunque all'attentato. Un'altra bomba sarebbe scoppiata recentemente nei pressi del palazzo della marchesa di Castabel, all'indomani del ballo dato in onore dei Sovrani.

Il compromesso tra Francia e Inghilterra

PARIGI, 5

A proposito dell'invio della nuova nota a Londra, l'«Eco de Paris» precisa in questa maniera il punto di vista francese: 1.o, la garanzia accordata alle frontiere occidentali del Reich deve «coprire» la smilitarizzazione del Reno. 2.o: I trattati occidentali d'arbitrato non devono riferirsi a conflitti che potrebbero nascere da eventuali violazioni dei trattati di pace, violazioni che richiedono adeguate sanzioni. 3.o: Lo stesso criterio deve essere applicato ai trattati di arbitrato tedesco-polacco e tedesco-cecoslovacco. 4.o: L'Inghilterra deve sottoscrivere impegni speciali e particolari illimitati per quanto riguarda la smilitarizzazione del Reno da parte del Reich e i trattati di arbitrato occidentali mentre non sarà che collettivamente responsabile dei trattati di arbitrato orientali. 5.o: La Francia ritiene che l'Inghilterra possa concludere con essa convenzioni militari, allo scopo di imporre l'osservanza delle clausole concernenti la smilitarizzazione. 6.o: Nessuna incompatibilità deve esistere fra gli obblighi imposti alla Francia dal patto di garanzia e gli impegni risultanti dai trattati conclusi dalla Francia con la Cecoslovacchia e la Polonia.

L'Eco de Paris, soggiunge: Per quanto riguarda il primo ed il secondo dei punti sopra menzionati, non esiste alcuna difficoltà, mentre il terzo punto è discusso ed il quarto è concesso completamente, fatta eccezione per quello che riguarda i trattati di arbitrato orientali.

Il giornale dice che l'ostacolo principale è dato dal punto 5.o e afferma, che secondo informazioni da Londra, la Francia per quanto riguarda il punto sesto, potrà avere soddisfazione.

L'arresto di 35 estremisti a Parigi

PARIGI, 5.

Ieri sera, in seguito ad una riunione tenuta dai «Camelots du Roi», sono stati arrestati in conformità alle deliberazioni prese dal Governo, per evitare eccessi delle leghe estremiste, 35 persone che portavano armi da fuoco.

CINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

Nella seduta del 1. giugno u. s., presenti il Presidente gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; componenti governativi: Comm. Molinari Intendenza di Finanza, co. cav. avv. Quarelli di Lesegno consigliere, cav. avv. Appiani consigliere, rag. cav. de Simone ragioniere capo; elettivi: cav. avv. Scandiani, cav. avv. Gallo, cav. avv. Scarpa; segretario dott. Russo, fu deliberato:

Venezia, O. P. G. B. Giustinian (Ricovero Cronici): Applicazione all'economo Gallo Ciriaco delle disposizioni a favore degli ex-combattenti; approva. — Venezia, Comune: Tassa sulle industrie e di patente Regolamento; appr. — S. Donà di Piave, Comune: Tariffa per la pesa pubblica. Modificazioni; appr. — Mirano, Comune: Modificazione al Regolamento per gli Uffici municipali; rinvia. — Fiesso d'Artico, Comune: Applicazione per il 1925 delle tasse sul valore locativo ed esercizi e rivendite; appr. — Gruaro, Comune: Applicazione delle tasse esercizio e famiglia pel 1925; appr. — Cona, Comune: Applicazione tassa sul valor locativo limitatamente a tre quarti del ruolo del 1924; appr. — Cavazuccherina, Comune :Sovrimposte sulle Industrie - Regolamento; appr. — Dolo, Comune: Disciplinare concessione conduttura acqua potabile attraverso il Naviglio Brenta; appr. — Venezia, Spedale Civile: Accettazione liquidazione danni di guerra; appr. — Venezia, Fondazione Querini Stampalia: Dispensa dal servizio per motivo di salute del cancellista Saletta Iginio; appr. — Venezia, Spedale Civile: Pensione alla vedova del defunto segretario capo; appr. Venezia, Congregazione di Carità: Revisione pensione Spanio Emilio; appr. — Venezia, O. P. Giustinian (Ricovero Cronici): Regolamento amministrativo; appr. — Venezia (Murano), Asilo Infantile: Miglioramenti per il personale; appr. — Venezia, Ospedale al Mare: Bilancio 1925-1927 della Fondazione Pietriboni; appr. — Fossalta di Portogruaro, Comune: Revisione del regolamento organico degli impiegati e salariati; appr. — S. Donà di Piave, Comune: Modificazione del Regolamento e dell'organico del personale; rinvia. — Ceggia, Comune: Concorso del Comune pel monumento ai finanzieri veneti caduti in guerra; appr. — Grisolera, Comune: Spesa per la festa dello Statuto e premiazione scuole; appr. — Idem.: Contributo di L. 3000 per il monumento ai caduti; appr. — Noale, Comune: Sussidi facoltativi a famiglie povere; appr. — Dolo, Comune: Istituzione di una colonia regionale alpina contributo; appr. — Mirano, Comune: Miglioramenti al personale insegnante della scuola di disegno; approva, — Noale, Comune: Accettazione terreno offerto dal co. Girolamo Gradenigo per ampliamento piazza Briana; parere favorevole. — Cavazuccherina, Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico della Confederazione Sindacale Fascista; appr. — Idem: Monumento ai finanzieri caduti per la patria. Contributo; appr. — Grisolera, Comune: Erogazione ai poveri del Comune in occasione del 25. anno di Regno di S. M. il Re; appr. — Dolo, Comune: Revisione alla vedova del maestro Crevin; appr. — Venezia, Comune: Accettazione lascito Mario de Maria; parere favorevole. — Campolongo Maggiore, Comune: Acquisto area per ampliamento cimitero di Bojon; parere favorevole. — Dolo, Comune: Contributo per il Viale della Rimembranza di Arino; appr. — Gruaro, Comune: Revisione trattamento economico Medico condotto; approva — Dolo: Spedale Civile; Modificazioni al regolamento igienico sanitario; approva — Fossalta di Piave: Comune: Assegno alla vedova del pensionato Visentin Giovanni; approva — Cavazuccherina: Comune: Ratizzazione del debito verso lo Stato per sussidi militari; approva — Gruaro: Comune: Revisione trattamento economico Levatrice condotta; approva — Gruaro: Comune: Revisione trattamento economico Medico condotto; approva — Mestre: Comune: Tassa sui pianoforti n. 2 ricorsi; decide — Id.: Tassa vetture e domestici n. 6 ricorsi; decide — Chioggia: Congr. Carità, Sped. Civ.: Modificazioni rette dozzinanti; approva — Scorzè: Comune: Aumento sussidio autocorriera; approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Ricovero Cronici: Lavori nei locali della Rosticceria a S. Gallo, provvedimenti per la spesa; approva — Dolo: Comune: Contributo sistemazione strada consorziale del Cavinello in Arino; approva — Grisolera: Comune: Contributo annuo pro Collegio Convitto Orfani Sanitari; approva — Venezia: Comune: Ripristino art. 37 regolamento pensioni; rinvia — Scorzè: Comune: Lascito Spangaro Angelo Consolidamento della nuda proprietà con l'usufrutto: Convenzione coll'usufruttuario sac. Spangaro Bernardo; approva — Venezia: Amm. Prov.: Alienazione area stradale; approva — S. Michele del Quarto: Contributo servizio automobilistico per Treviso; approva — Mestre: Comune: Revisione trattamento economico Levatrici condotte; approva — Id.: Revisione trattamento economico Medici condotti; approva — Venezia: Congr. Carità: OO. PP. Elemosiniere: Vendita di casa a Murano in Corte Baglie n. 12; approva — Venezia: Amm. Prov.: Acquisto area per costruzione Caserma RR. CC. di Mestre; rinvia — Venezia: id.: Alienazione di scarpata della strada Fusina-Capriccio; approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Prelevamenti dal fondo di riserva; approva — S. Maria di Sala: Asilo Infantile Crovato: Riduzione di legato. Rinuncia ad azione giudiziale; approva — Venezia: Comune: Contributo per il ricovero di un minorenne nell'Istituto di Thiene; approva — Venezia: Congr. Carità: OO. PP. Elemosiniere: Vendita di casa a Burano; approva — Venezia: O. P. Giustinian: (Ricov. Cronici): Espropriazione di terreno cadente nell'eredità Venier: approva — Mestre: Comune: Allargamento via dell'Orologio; approva.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9. 10. 11. 13, 14. 15. 16. 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7. 8. 9. 10. 11. 12. 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

FARMACISTA diplomato disponibile subito. Fornasotto, Via Pantano 26 — Milano.

CHAUFFER meccanico offresi con il proprio motoscafo stagione. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CASA inglese cerca agenti diverse zone Italia, introdotti cave cantieri laboratori per smercio prodotto atto segare pulire marmi graniti pietre dure. Scrivere Ditta Cattaneo Morgagni, 2 — Milano.

RAPPRESENTANZE serie Ditte, assumerebbe il Cav. Pietro Perinelli, Via Leopardi, 54 (Casa propria) — Roma (23).

RAPPRESENTANTI subito cerchiamo dappretutto mensile 950 nonchè provvigione diaria collocamento articoli nostra produzione. Dirigersi Filomeno Perna, Cervinara (Avellino).

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI bella villa strada Asolana annualmente o stagione. Scrivere: Vignola, San Zenone Ezzelini, Bassano Veneto.

AFFITTASI appartamento palazzo primo piano Canale Grande posizione ottimissima giardino, terrazze, Scrivere: Cassetta 7 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI studio centralissimo. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità — Venezia.

FITTASI stagione estiva casa signorile ammobiliata, cucina, tinello, sette letti. Luigi Rosso, Sampietro Cadore.

LIDO affittasi villino due appartamenti anche separati due ingressi scoperto 400. Diritto subaffitto. Scrivere: Cassetta 8 E. Unione Pubblicità — Venezia.

PROFESSIONISTA saltuariamente Venezia subaffitterebbe presso distinta famiglia quattro cinque camere palazzo signorile centrale parzialmente ammobiliato per abitazione ed ufficio. Mazzaru, Calle 732 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO villa signorile con giardino fruttetto quattro chilometri Vicenza. Rivolgersi Edoardo Barco, Vicenza.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

TITOTLATO gentiluomo adotterebbe giovane ricco, buona condotta. Duchi, Via Milano 24 — Roma.

VILLA signorile, giardino, parco, garage scuderia, tennis, 5 km. Treviso, affittasi ammobiliata. Stagione Estate Autunno. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

DEPURATORE acqua per servizio caldaie cercasi pronto nuovo oppure usato, potenzialità 5 a 10 metricubi ora. Offrire Ing. Agosto, Piazza Umberto — Genova.

MOLINI cilindri completi automatici economici pulitrici combinate, buratti, palmenti, impianti di macinazione di qualunque genere. Ing. Oscar Amrein 24 Solferino — Milano.

TELERIE preferibilmente tessitura rappresenterei per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

SCALDABAGNI ultimi modelli economici e sicuri chiedere listino: Fabbrica Scaldabagni Bonari — Luino (Lago Maggiore).

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre; Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, L. 2.50; Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La gloria del Re Vittorioso solennemente celebrata in Parlamento

Le virtù del Sovrano e la fedeltà del popolo nel discorso di Mussolini e nella smagliante orazione di Delcroix

Saluto al Re

Oggi l'Italia tutta, in piedi, saluta il suo trionfo di conquistatore, non ossequio cortigiano al dinasta. Oggi vede tutta la Nazione, libera e grande, liberamente s'inchina dinanzi a Colui che ne incarna l'essenza, la tradizione e l'avvenire, dinanzi a Colui, che volle e che volle, guidandola con ferma mano traverso venticinque anni, incisi nel granito della Storia, renderla degna di se stessa, degna del passato e del divenire della stirpe, degna di guardare a fronte alta intorno a sè, nel mondo, e in se stessa.

Venticinque anni, dai giorni foschi del crepuscolo del secolo, nei quali il giovane Re, accorso dal mare a raccogliere l'insanguinata corona, salì i gradini del Trono. Venticinque anni. E l'Italia, immersa nel lutto, paurosa dell'avvenire, vergognosa del recente passato, guardava trepidante i primi atti del nuovo Sovrano.

Recente era allora il ricordo d'una sconfitta coloniale, che la canea briaca di viltà e di rinuncia aveva ingigantita; recente il danno e la memoria della scomposta esplosione popolare del '98. Pareva allora ai devoti d'Italia che, insieme con la regale figura di Umberto I. il principio monarchico, e l'unità e l'esistenza stessa della Patria stessero per essere travolti dal sussulto anarchico, che aveva armato la mano del regicida, e che, guatando l'occasione propizia, i vecchi relitti delle reazioni antinazionali, antiliberali, sanfediste, legittimiste, temporaliste, austriacanti, fossero pronti a chiedere ausilio oltr'alpe, per cancellare insieme Monarchia liberale e Risorgimento, e restaurare, con le forze della superstizione, gli ordinamenti imposti all'Italia dal Congresso di Vienna.

Si attendeva una parola dalla bocca del nuovo Re. Si attendeva, da molti, il colpo di Stato, l'atteggiamento autocratico, l'atto di forza, che, dal punto di vista sentimentale, la tragica fine di Umberto I. avrebbe giustificato. Qualcuno s'augurava che il Re d'Italia rassomigliasse a Guglielmo II. La parola di Vittorio Emanuele venne. Ma fu parola piena di fede, di amore e di serenità. Fu la prima parola di fede, dopo gli avvenimenti che avevano prostrato e avvilita la Nazione.

«Impavido e sicuro ascendo al Trono, con la coscienza dei Miei diritti e doveri di Re. L'Italia abbia fede in Me, come io ho fede nei destini della Patria; e forza umana non varrà a distruggere ciò che i Nostri Padri hanno, con tanta abnegazione, edificato. E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste dell'Unità e della Libertà. Non mancherò mai in Me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti, e non Mi mancherà la forte iniziativa, e la energia dell'azione, per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del Paese, retaggio prezioso dei Nostri maggiori. Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonio della mia promessa che da oggi in poi il Mio cuore, la Mia mente, la Mia vita offro alla grandezza e alla prosperità della Patria.»

Con queste parole l'11 agosto 1900 Vittorio Emanuele III. chiudeva il suo discorso, pronunciato dopo il giuramento allo Statuto, dinanzi al Parlamento, e iniziava il suo Regno.

Oggi, dopo un quarto di secolo, è ben lecito riconoscere e dire che Vittorio Emanuele ha tenuto fede, parola per parola, allo spirito e alla lettera del suo giuramento.

Aristocratico di razza, di istinti, di educazione e di abitudini, Vittorio Emanuele seppe subito mostrarsi ed essere sovrano democratico. Non democratico nel senso politico, o nella rinuncia alle prerogative della sua suprema dignità, delle quali fu sempre, come dei suoi doveri, conscio e geloso custode, ma democratico, in quanto appunto supremamente signore e supremamente sovrano, egli non credette e non temette di abassarsi nell'avvicinarsi al suo popolo, nel ricevere chiunque per altezza d'ingegno o per forza di volontà aveva saputo pur dalla più umile origine elevarsi, nell'essere primus inter pares, cittadino, anzitutto, della Nazione, di cui egli era divenuto il Capo.

E, senza ostentazione, con naturalezza e semplicità veramente regali, gli Italiani attoniti videro per la prima volta il Re della loro stirpe scendere tra gli operai, spezzare con essi il pane della frugale refezione nelle officine o sulle banchine del porto di Genova; o lo videro — seguendo, in questo, l'esempio del suo generoso genitore — accorrere tra il popolo colpito dalle sventure, ed esercitar personalmente, con umiltà sovrana, le pratiche divine della carità e della pietà.

Vittorio Emanuele II. era stato il Grande Re degli eserciti, dei patrioti, di quella epica e leggendaria vicenda, che fu il Risorgimento. Umberto I. era stato il Re della classe dirigente, di quella onesta e volonterosa classe dirigente, che aveva avuto dagli artefici del Risorgimento il retaggio troppo grande della nuova Nazione da plasmare e da governare, e che aveva dato tutta se stessa alla bisogna ciclopica.

Vittorio Emanuele III. volle essere il Re di tutti gli italiani.

Non era facile impresa, attuare questo divisamento. Esistevano ancora in Italia enormi masse dalle quali la trasformazione del Paese da semplice espressione geografica in grande Nazione viva e unita e operante non era stata quasi neppure avvertita. Di trentasei milioni d'Italiani, che allora vivevano, ben pochi ancora vivevano e sentivano veramente la vita nazionale; la borghesia intellettuale, e quella parte dell'aristocrazia che non s'era serbata legittimista o temporalista, la esigua classe dirigente, insomma. Gli altri *tiravano a campare*, e le nostalgie del non remoto passato erano ancora diffuse, e le teorie rivoluzionarie serpeggiavano insidiose nella massa ignorante.

Il Re ebbe la visione esatta di questa situazione, e comprese che il prestigio della Corona sarebbe potuta essere l'unica leva, capace di smuovere l'amorfa e grigia massa del popolo, per spingerla nelle rotaie della vita nazionale italiana. Ma per far ciò, per dimostrare al popolo che il Re era col popolo, per fargli intendere che il Re era il Re del popolo, bisognava passar sopra a pregiudizii e convenzioni inveterate, bisognava scontentare ambizioni piccole e grandi, bisognava abbassare un po' gli uni, per dare agli altri la sensazione che li si voleva innalzare. Bisognava aver il coraggio, insomma, di andare al popolo, trascurando un poco la classe dirigente. Vittorio Emanuele questo coraggio l'ebbe. Re di Corona, nobile e aristocratico in ogni stilla del suo sangue, egli divenne il Re democratico. Partendo dal giusto presupposto che le classi più elevate della Società avevano il dovere di sostenere e servire lealmente la Monarchia, intesa come elemento di coesione e di dinamica nazionale, il Re fu sicuro di non alienarsene gli animi, pur dedicandosi tutto all'elevazione del popolo, per fare d'una plebe incolore un popolo cosciente della sua forza e dei comandamenti della sua stirpe, nell'ambito del dovere nazionale.

Dovere nazionale ch'Egli intese e cui Egli obbedì con sentimento adeguato alla grandezza della Patria, instaurando una politica estera dignitosa e aderente ai veri interessi d'Italia, ma senza ostentazione, senza atteggiamenti, con una semplicità quasi dura, come la sua vita privata, ch'Egli volle uguale a quella dei suoi concittadini più semplici.

Quando, nel 1911, l'Italia iniziò la riscossa nazionale, volgendo le sue armi alla conquista d'una terra Africana, già segnata dalle vestigia gigantesche di Roma, come dai segni solenni e fatali del suo destino; quando, nel maggio del 1915, deliberatamente entrò nella lotta immane, che doveva suggellare la storia del Risorgimento e dell'Unità Nazionale, avviando per la prima volta dai tempi dei Cesari, le legioni latine a valicare, compatte, le Alpi, per snidarne il millenario usurpatore, Vittorio Emanuele sentì per primo, l'imperativo categorico del dovere nazionale, e, con austerità di parola, con severa compostezza di atteggiamenti, additò alla Nazione la via, la dolorosa e lunga e gloriosa via, da intraprendere.

Mai una parola di retorica, o di jattanza, mai un tentativo di celare le difficoltà dell'aspro cammino. Nel maggio del 1915, allorchè i facili profeti parlavano di guerra di mesi, e di passeggiata militare a Vienna, il Sovrano diceva alle sue truppe di terra e di mare: «Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla».

La guerra. Non ne riparleremo. La figura del Re, primo soldato d'Italia, del Re dei soldati che combattevano soffrivano e morivano nelle trincee, è scolpita troppo profondamente nel cuore di tutti gli italiani, perchè occorra soltanto accennarvi. Ma anche nella guerra, anche nell'epica storia, di gloria e di lacrime e di sangue, l'opera del Re è coerente a se stessa. Egli è sempre il Re degli umili, il Sovrano delle masse; è il Re dei soldati, non il Re dei generali. E nella guerra, fucina gigantesca di energie e di storia, la coscienza nazionale si foggia, come Vittorio Emanuele aveva, fin dai primi giorni del suo regno, voluto.

Oggi tutto il popolo italiano è italiano: tutto il popolo vive della vita nazionale, palpita, soffre, gioisce, ama, odia nell'ambito e in funzione della Nazione.

E il fascismo, passione rigeneratrice della Nazione, il fascismo, che ha portato alla dura lotta e al potere tutti gli strati della vita nazionale, anche quella che da secoli dormivano inconsci, è la conseguenza ultima dell'opera iniziata da Vittorio Emanuele.

E, per diretta conseguenza del fascismo, gli stessi partiti d'opposizione, che ieri ancora parlavano e operavano contro la Nazione, parlano oggi ed operano contro il Governo, ma si proclamavano rispettosi e devoti del principio nazionale.

Tutta l'Italia oggi, con i suoi contrasti, con i suoi conflitti, con i suoi stessi odi, è una Nazione, come l'aveva voluta Vittorio Emanuele. E tutta Italia oggi saluta, rispettosa e ammirata, il Re, che le ha dato una coscienza, il Re che l'ha per la seconda volta creata.

La storica seduta alla Camera

ROMA, 6

La seduta è aperta alle ore 16. Quando il Presidente della Camera on. Casertano e il Presidente del Consiglio on. Mussolini occupano i loro seggi sono salutati da vivissimi prolungati applausi. Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente on. CASERTANO sorge in piedi imitato dai Ministri e dai Deputati fra segni di viva attenzione. Egli così comincia:

«Onorevoli Colleghi, la Patria celebra un avvenimento, a cui il Parlamento non può rimanere estraneo: la felice ricorrenza del XXV.o anno da che Vittorio Emanuele III ascese al trono (vivissimi applausi). «La guerra ha visto diminuire la potenza del monarcato in Europa. Prima del 1914 i popoli governati dalle monarchie erano 21 e rappresentavano 320 milioni di uomini. Dopo la guerra, pel crollo principalmente delle potenze dell'Europa centrale, le monarchie sono undici, con un governo di 140 milioni di uomini. Ma fenomeno storico degno di rilievo, la monarchia in Italia dopo la guerra non solo non ha visto diminuire il suo prestigio, ma si è profondamente radicata nelle coscienze italiane.

Il prestigio della monarchia in Italia

«Si può oggidì ripetere lo storico motto che primo pronunziò Crispi separandosi da Mazzini: «La monarchia ci unisce; la repubblica ci dividerebbe». Le cause di questo consolidarsi dell'istituto monarchico in Italia sono da attribuirsi, oltre che alle vicende storiche, anche alle virtù del Principe del quale si può scrivere lo elogio fatto da Tacito a Nerva:

«Res olim dissociabiles miscuit, principatum et libertatem, augetque quotidie felicitatem temporum» (Approvazioni).

«Costante fedeltà alle libere istituzioni che ci governano: saggezza incomparabile nella tutela dei delicati rapporti fra Corona e Potere esecutivo, fra Corona e Parlamento; operosità assidua nell'assecondare nobilmente le grandi manifestazioni della vita italiana; impavida e sicura malleveria delle sorti della Patria nelle ore tristi come nei giorni della gloria; fede incrollabile nelle maggiori fortune del Paese: ecco le doti precipue del Principe, che vogliamo ricordare ed onorare come conforto alla nostra opera ed auspicio di grandezza della Patria (Vive approvazioni).

«Onorevoli Colleghi!, la presidenza della Camera ha creduto interpretare i vostri sentimenti, dedicando al nome del Re saggio e sapiente un museo parlamentare che raccolga i più alti ricordi di tutti i gloriosi parlamenti italiani e sia sprone ed esempio alle nuove generazioni. Voglia ora la Camera unirsi al popolo italiano e stabilire il modo migliore perchè i nostri sentimenti siano portati a cognizione del Sovrano» Vivissimi, prolungati applausi).

Sorge quindi a parlare l'on. Delcroix, salutato da vivi applausi.

Parla l'on. Delcroix

«Da Roma monoteista e monarchica — egli incomincia — in questo anno due volte santo per la Chiesa e per la Patria, noi sentiamo di interpretare i segni della gloria e i voti del popolo, celebrando il terzo Re nel primo giubileo del suo Regno Noi parliamo per tutti coloro che vogliono e possono raccogliersi nella devozione al Principe e nell'amore al Paese, ma sopratutto parliamo per i giovani che in questi cinque lustri di Regno misurano la loro vita intensa di sogni e di realtà, per i giovani che nel terzo Re sanno il nome della loro speranza, e riconoscono il volo del loro destino (Vivi applausi).

«Noi giovani sentiamo, rinnovando oggi il nostro giuramento di soldati e il nostro patto di cittadini, il significato della celebrazione insieme del Principe e del popolo, perchè la storia non vide mai come noi vedemmo le fortune di una dinastia procedere colle fortune di una Nazione, che nel cammino di poche generazioni percorreva lo spazio di molti secoli, giungendo dal risorgimento alla grandezza con una di quelle improvvise primavere che Iddio concede solo alla nostra terra e alla nostra gente, capace di tutte le morti e di tutte le risurrezioni (Applausi).

«Il principio del secolo e del Regno ebbe il suo crepuscolo, come ogni mattino il giovane Principe aveva dovuto in un solo giorno vestire le sue gramaglie di figlio e cingere la corona del Re, mentre la Patria tramontava la prima età dei martiri e degli eroi, dormiva le sue ore notturne, e il popolo, preso come tutti i grandi artefici dal dubbio e dalla stanchezza dell'opera, sembrava assente ai suoi fatti, straniero a sè stesso.

Le fede del Re nel suo popolo

«Ma fin d'allora il Sovrano ebbe fede nella sua gente e, ascendendo al Trono, pronunziò parole che erano di profezia e parvero di sogno. Dopo il Re Galantuomo, dopo il Re Buono, la Patria doveva avere il Re saggio. E veramente egli ebbe quella rara sapienza che fa conoscere al Monarca il cuore del popolo, accendendo tra la Reggia e la piazza quel calore di atti che accresce l'autorità del Sovrano e fa la fortuna delle dinastie.

«Come tutti i saggi ebbe pochi gesti e raramente una parola, ma quelle che furono pronunciate resteranno nel bronzo. E le folle hanno sempre parlato a questo Re taciturno che dall'alto del Trono le vedeva nei campi e sulle strade, intente a gettare nuovi semi e a ricercare le antiche orme e sentiva crescere in petto con l'orgoglio del passato, la fede nel futuro. Così, sotto il Suo Regno fu costruita, con la pietra e con l'animo, la nuova potenza della Nazione e dai monti trapassati alle paludi estinte, per contrade sonanti di magli e rive irte di antenne, la nostra povertà e il nostro genio si unirono nello sforzo, mentre il popolo accresceva la sua prole, il suo pane, la sua coscienza ogni giorno, quasi avesse voluto raccogliere il suo molto sangue e il suo scarso oro nel prestigio dell'opera maggiore, che avrebbe dovuto essere o la sua tomba o il suo monumento. E questa opera si chiamò guerra e vittoria (Approvazioni).

«Ma quando il Re saggio parlò, e le moltitudini risposero, e per la prima volta tutte le varie genti fecero una Patria sola ristampando il volto nel ferro delle armi al fuoco della pugna, per la prima volta dopo la prova incruenta del plebiscito l'unione fra Monarchia e popolo apparve viva ed intera nella tremenda verità della battaglia (Vivi applausi).

«Oggi noi ci uniamo devotamente a coloro che celebrano il Re per la sua lealtà verso le leggi, per la sua fede nelle istituzioni; ma ricordiamo che egli ebbe sopratutto fede nel suo popolo. E sarà sua gloria, perchè nelle grandi ore, quando nessuna norma e nessuna consuetudine possono rispondere all'imprevisto degli eventi egli guardò sopratutto all'anima della Nazione, oltre ogni fredda forma, e sovranamente assunse, davanti a Dio e davanti agli uomini, la responsabilità della storia (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi)

La proclamazione della guerra

«Noi ricordiamo in questo giorno che nelle settimane incendiarie del maggio, quando le piazze fremevano al grido della nostra giovinezza ansiosa di gloria e di morte, le aule tremavano al mormorio dei consiglieri di prudenza e dei profeti di sciagura (Applausi), ma il Re seppe recidere ogni nodo col taglio della spada e dominò l'alto tumulto pronunciando la grande parola della guerra. (Applausi).

Allora noi, travolti nell'ebbrezza del canto, perduti nella beatitudine della stagione non pensammo all'angoscia del capo che, arso di ogni nostra ferita, avrebbe dovuto tener alta la fronte, come il cuore, e sotto il peso di tutte le morti. Ma dopo, quando la sua ombra pensosa ci appare nelle valli più torturate e sulle cime più contese, noi intendemmo la tragedia del Re che non potendo più cavalcare in testa alle armate, come nelle antiche battaglie, voleva vivere e soffrire in mezzo al suo popolo la diuturna, sconosciuta guerra, dove il coraggio era fatto di pazienza e l'eroismo di umiltà. (*Vivissime approvazioni*).

Così il Principe visse fra la moltitudine, per notti insonni, per giorni combattuti fino alla Vittoria, ed anche dopo, fino a quando l'eroe nato dalle caste nozze dell'oscurità, con la gloria fu assunto nel cielo di Roma. E quel giorno, sulla scala sacra il primo e l'ultimo veramente apparvero uniti nella stessa sovranità, come nella visione del poeta, che una fronte sola portava la corona del fante e la corona del Re. (*Vivissimi prolungati applausi*). Per questo noi oggi chiediamo che il petto del monarca sia segnato di azzurro come quello di un eroe. (*Il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi; vivissimi reiterati prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune*). E lo chiediamo in nome di tutti i combattenti che possono far fede del suo ardimento di fante e vogliono rendere onore alla sua umiltà di Re.

Il Sovrano fra i soldati

La sua ferma sapienza, la sua fede animosa non vennero meno nei giorni dell'ambigua pace. E fu grande ventura perchè, dopo anni di rinunzia e di oblio, quando una seconda insurezione divampò sulle piazze e da ogni contrada, nuovi volontari marciarono sulla città eterna, il Re seppe risparmiare alla Patria le più funeste contese ed accogliendo il voto ed il giuramento delle nere legioni, volle che nella virtù del tempo e nella disciplina del potere, il torrente trovasse i suoi argini e la sua foce. (*Vivissimi applausi*). Quel giorno il Sovrano interpretò fino alla divinazione il suo patto col popolo (*approvazioni*) che vuole che ogni forza ed ogni idea abbiano luogo ed espressione nello Stato e nella legge. Ed ebbe tanta fede nelle istituzioni da ritenerle capaci di accogliere, di regolare, di contenere anche l'impeto di una rivoluzione. (*Vivi applausi*).

Il solo dono chiesto dal Re

A questo Monarca pensoso che sa essere prudente nel coraggio e audace nella prudenza, che per forza di intuito e virtù di meditazione può interpretare ogni segreto della nostra età e ogni ansia della nostra stirpe, noi vorremmo esprimere degnamente la riconoscenza della Patria e promettere con l'unione dei cuori il solo dono che egli abbia chiesto al suo popolo per l'anniversario della sua incoronazione.

L'invocazione del Re e il comandamento della Patria non possono essere uditi, ma non vanno confusi con nessun'altra voce. (*Approvazioni*). Noi pensiamo con un grande assente, che la concordia potrà essere fra tutte le forze degne di manifestarsi nell'azione, e dovrà sorgere spontanea da ogni onesto e reciproco riconoscimento di ogni merito acquistato ed anche di ogni errore commesso. Ma prima bisognerà che ogni idea sia definita, ogni forza vagliata, e cessando la confusione delle dottrine e il tumulto delle favelle, ognuno torni ad essere soltanto sè stesso. (*Approvazioni*).

Noi abbiamo fede perchè sentiamo che la Patria va in cerca, come tutta l'umanità, di una nuova armonia, e ogni armonia deve sorgere dal contrasto come sappiamo tutti noi combattenti, che tornando dalla guerra non abbiamo potuto far pace in noi stessi, e ancora affanniamo in traccia di quella verità che apparve un giorno nello specchio del nostro sangue, e subito perdemmo appena ci volgemmo indietro. Anche il suolo di roma porta le rovine del dominio della concordia. Segno che anche i nostri padri ne avevano sete, non potendo sempre raggiungerla nella vita, vollero almeno avvicinarla nel mito.

Ma non per questo fatto si stancarono di chiamarla, nè noi ci stancheremo, e faremo opera di serenità nella Patria e di comprensione nel mondo; senza però dimenticare che la saggezza antica rappresentava nel Dio bifronte la contraddittoria unità della vicenda umana, e nello stesso tempio pace e guerra erano due volti di un solo nume, due aspetti di un solo destino. (*Approvazioni*).

Nel ritmo della storia

Per tutto quello che abbiamo amato e creduto in un giorno di dolore, noi auguriamo agli uomini che il tempio di Giano resti chiuso per sempre.

Ma poichè il destino non consente evasioni e la storia non concede vacanze, poichè le nazioni non hanno che un dilemma tra ascendere e cadere, noi vediamo oggi con gioia che la nostra gente non è più ignara ne inerme, e nella certezza che ogni meta futura sarà concessa ai popoli che più hanno donato e sofferto, in questi giorni di celebrazione, noi preghiamo Iddio perchè il Re sia conservato lungamente alla Patria e perchè egli possa condurre le nostre generazioni fino all'ultimo sacrificio e alle ultime vittorie. (*Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi, vivissimi prolungati, reiterati applausi ai quali si associano le tribune*).

GENNARI, in nome del gruppo comunista rileva che la celebrazione del 25.o anniversario di Regno del Re trova per molti aspetti l'Italia in condizioni uguali a quelle del principio del regno. Infatti nel decennio 1890-900 le classi degli operai e dei contadini spinti dalle loro insofferenze insorsero coi fasci siciliani e colle giornate di Milano contro lo stato borghese democratico, nel quale era venuto ad identificarsi la monarchia. (*Vivi rumori, proteste*). La reazione non riuscì ad impedire che l'istituto della monarchia perdesse ogni ascendente della massa operaia. (*Vivissime proteste e rumori; grida reiterate di viva il Re! Viva Savoia! Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi; vivissimi reiterati applausi*). Il resto del discorso dell'oratore è coperto da continue proteste e rinnovate grida di: *Viva il Re, viva Savoia!*

PRESIDENTE annuncia che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno del deputato Delcroix: «La Camera, nel 25.o annuale del Regno di Vittorio Emanuele III., legittima interpret dell'anima del popolo, che nella devozione al Sovrano, come nell'amore alla Patria, rinsalda la sua profonda unità, riafferma la sua fedeltà immutabile alla dinastia che seppe tradurre nella realtà della Nazione una e libera, la passione rivoluzionaria e il sogno eroico del risorgimento, e manda il suo più alto saluto al Re soldato impavido e sicuro mallevadore delle sorti della Nazione nelle ore perigliose come nelle giornate del trionfo. Primo artefice della vittoria, propiziatore delle nuove fortune d'Italia auspicate dalla giovinezza combattente nel nome augusto di Roma». (*Vivissimi, generali prolungati applausi*).

Parla l'on. Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri. (Vivissimi applausi).

On. Colleghi, dopo lo smagliante discorso dell'on. Del Croix, che voi avete accolto con grande entusiasmo, un discorso che uscisse dalle linee della più stretta sobrietà toglierebbe tutto il calore alla profondità del sentimento di questa celebrazione.

Celebrazione possibile in questa Camera che è viva e degna di vivere, che ha ancora dei compiti da assolvere e li assolverà, forse non possibile in una legislatura di tre anni fa, quando 156 deputati, che avevano soltanto il coraggio della loro viltà verbale (vivissime approvazioni) uscirono dall'aula credendo di ferire con la loro latitanza il prestigio della Dinastia.

Il Governo fascista che da tre anni è servitore scrupoloso e leale del Re e della Nazione (vivissime approvazioni) si associa alla mozione proposta dall'on. Del Croix, e vi si associa tutto il popolo italiano che è pacificato quando siano esclusi gli spodestati irriducibili. (Applausi).

Il Sovrano che intendiamo di onorare e di servire, ha retto i destini della Nazione in uno dei periodi più importanti e più tormentosi della nostra storia. Si potrebbe dividere questo periodo in tre tempi: dal 900 al 910: la monarchia non osteggia ma accoglie il primo movimento delle masse lavoratrici, che, essendo vissute in condizioni ingrate si affacciavano per la prima volta alla vita ed alla storia.

Più importante è il secondo periodo, perchè è il periodo della guerra e dell'intervento; il Re silenzioso e saggio, ma sensibile, profondo conoscitore della nostra storia e non meno profondo conoscitore dei bisogni e dei sentimenti del popolo, avverte che non si poteva frenare il moto interventista che dilagava nelle piazze, sente che questo moto rispondeva ad un bisogno incoercibile della nostra razza, lo accoglie, vi dà il suo sigillo e snuda la spada. Crede nella guerra, e fa la guerra fante fra i fanti, vi crede anche quando in un periodo d'incertezza molti dubitavano, ma lui a Peschiera non dubitò. (Applausi vivissimi e prolungati).

Certo vivrà nei secoli la bellezza dell'umiltà della guerra vissuta dal Sovrano.

Nel dopo guerra, in questo secondo decennio il Re è il custode della vittoria. Così come nel 1915 egli sente che la guerra ha creato nelle nuove generazioni delle passioni, dei bisogni, dei sentimenti, tutto un ideale della vita diverso dall'ideale dell'anteguerra, sente che l'Italia d'oggi, la nostra Italia, l'Italia delle nostre generazioni è assetata di gloria e di potenza. E noi sentiamo che se domani nuovamente una grande ora suonasse il Re saggio e il Re vittorioso si rimetterebbe alla testa dei reggimenti e delle legioni. (Applausi).

Noi sentiamo che il Re saggio e il Re vittorioso è sempre presente all'anima del suo popolo. Intendiamo oggi di onorarlo con questa solenne celebrazione, in questa assemblea, che diventa sempre più degna.

Intendiamo di servirlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, con la vita e se occorre anche con sacrificio supremo.

Innalziamo a Lui il triplice grido di Viva il Re. (I ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi prolungati reiterati applausi; grida reiterate di viva il Re).

PRESIDENTE, mette a partito la mozione dell'on. Delcroix. (E' approvata per acclamazione). Avverte che questa mozione sarà presentata a S. M. il Re domani alle ore 11 dalla Presidenza e da tutti i deputati che vorranno accompagnarla.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, chiede che la Camera sospenda i suoi lavori per riprenderli tra il 15 e il 20 del corrente mese. (Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 16.45.

Quando il presidente del Consiglio lascia il suo posto è salutato da vivi applausi e al grido di Viva Mussolini.

Per l'aviazione civile italiana

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Oggi a Montecitorio il Presidente del Consiglio, presenti S. E. Suardo e S. E. il generale Bonzani sottosegretario all'Aeronautica ha ricevuto una commissione composta degli on. Alfieri e Belluzzo, dal generale Marieni e dall'aviatore ing. Arnaldo Maj i quali, per incarico di un apposito sindacato, gli hanno prospettato la opportunità e la convenienza che l'Italia partecipi ad una iniziativa internazionale di navigazione aerea per i servizi postali Lisbona-Buenos Ayres. L'on. Mussolini, dimostrando di rendersi perfettamente conto della importanza di questa iniziativa si è vivamente congratulato con i proponenti, assicurando l'aiuto morale e l'interessamento del Governo per la pronta realizzazione degli scopi che essa si propone.

La Regina Madre elogia l'opera dei fasci femminili

ROMA, 6

La presidente della benemerita Associazione Caduti fascisti, donna Elisa Mezzomo, e l'ispettrice dei fasci femminili donna Elisa Mayer Rizzioli, hanno avuto ieri l'altissimo onore di essere ricevute da S. M. la Regina Madre che volle essere minutamente informata nei riguardi delle due associazioni. I nomi dei caduti fascisti, i particolari strascianti della morte di parecchi di essi, suscitarono la pietà e l'ammirazione della prima Regina d'Italia, che ebbe parole di tenerissimo compianto per tutti e particolarmente per la madre di Gian Vittore Mezzomo.

L'esposizione dell'attività femminile fascista nei suoi 469 fasci saldamente costituiti sulla base del nuovo statuto, interessò molto S. M. che espresse il suo più alto compiacimento all'ispettrice generale scelta dal Duce e guidata dalla direzione del partito all'arduo incarico di disciplinare e di avviare ad opere altamente patriottiche i fasci femminili. S. M. gradì moltissimo la offerta della «Rassegna Femminile Italiana» lodandola per la sua veste gentile e per la serità del contenuto.

L'udienza fu lunga e cordialissima, sostenuta da S. M. con quella gentilezza, nobiltà e soavità che sono suoi inimitabili pregi. S. M. si compiacque pure delle manifestazioni di devozione giunte ai Reali nella fausta ricorrenza odierna, da tutti i fasci d'Italia e segnatamente dai fasci femminili ai quali S. M. promise l'inestimabile dono della sua benevolenza e tutela morale.

Il congedo di S. M. alle due signore si chiuse con tenere parole di benedizione all'Associazione famiglie caduti fascisti ed all'opera delle donne fasciste.

I vibranti messaggi di Mussolini all'aeronautica e alla milizia
per il giubileo di Vittorio Emanuele III

ROMA, 6

L'on. Mussolini, Alto Commissario per l'Aeronautica, ha diretto ai Comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Nel XXV anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re, l'Aeronautica rinnova alla Monarchia Sabauda i sensi della più profonda ed assoluta devozione e rivolge il suo omaggio caldo e vibrante al Re Soldato, primo fra i primi nelle battaglie, simbolo vivente della pace e della gloria dell'Italia.

« Per celebrare nel modo più degno tale fausta ricorrenza, tutti i comandi daranno la massima solennità alle cerimonie che si svolgeranno presso i centri aeronautici e i campi di aviazione. Alle reclute che in questi giorni sono venute alle armi, dovranno poi in particolar modo evocare e far risaltare le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda, e le benemerenze altissime che S. M. il Re ha per la raggiunta unità della Patria e per la rinnovata e sempre maggiore potenza di essa.

« Tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Avieri della R. Aeronautica, confermeranno così in modo solennissimo che l'anima memore e fedele delle forze aeree dell'Italia è unita in un sol palpito alle forze armate di terra e di mare per S. M., Augusto rappresentante della Gran Madre Italia ».

Il messaggio alle Legioni

Il Duce del fascismo ha inoltre diramato il seguente messaggio alle legioni della Milizia:

« Alle camicie nere! Il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re trova nel cuore della Milizia volontaria nazionale una eco particolare. La Milizia sà che il Re Soldato sui campi dell'ardimento e della gloria fu partecipe di tutti i perigli, incitatore delle più alte imprese, esempio fulgido di ogni virtù militare e che egli è oggi il simbolo vivente della gloria guerriera della nazione. Fra le manifestazioni che tutta l'Italia concorde in un sentimento di profonda devozione alla Monarchia Sabauda, rivolge all'Augusta persona, l'omaggio della Milizia che vuole essere particolarmente alto e vibrante. In questa occasione tutti i comandi daranno la massima solennità alle celebrazioni che si svolgeranno nelle varie città e gli ufficiali esalteranno ai militi le benemeranze che S. M. il Re e la Casa Savoia hanno per la raggiunta unità della Patria e per la sua rinnovata ed accresciuta potenza, evocheranno le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda e faranno sentire come il grande cuore della Milizia, memore e fedele, palpiti all'unisono con quello di tutta l'Italia per il Re che rappresenta la Patria stessa. — Il Presidente del Consiglio: Mussolini ».

La devozione dei commilitoni

Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale dei combattenti ha rivolto il seguente indirizzo a S. M. il Re:

« Maestà! Gli italiani che vi salutano con questo atto di fede incorrotta nelle fortune inseparabili della Vostra Casa Augusta e della Patria, compiendosi felicemente il 25.o anno del Vostro regno, sono quelli che vantano l'onore, interrotto soltanto per l'opera quotidiana di lavoro e di pace, di vestire il grigio verde del più glorioso tra gli eserciti del mondo, al comando sicuro della Maestà Vostra.

« Sono gli ufficiali ed i soldati che il popolo italiano espresse dalle università, dalle officine, dai campi, dalle città e dalle borgate, da tutti i suoi focolari frementi amor di patria ed a Voi gli diede per tutte le battaglie che con cuore sabaudo vittoriosamente conduceste accrescendo luce di gloria alle tradizioni congiunte dei Vostri Avi e dei nostri maggiori. Ond'è che questo omaggio dei combattenti ha l'ambizione di tradurre a voi in offerta augurale e devota la più incrollabile lealtà di soldati e la più orgogliosa fedeltà di sudditi.

« Combattenti! Italiani! Da tutte le terre d'Italia, da tutte le vie lontane su cui oggi quieta la migrazione eroica della gente nostra per pregare nostalgicamente onnipotenza civile alla patria con le risonanze millenarie del carme secolare, ecco la invocazione:

« Nel nome augusto del Re saggio e vittorioso, del Re soldato benedetto dalle moltitudini, tutte le discordie interne abbiano generosità per conciliarsi, tutte le violenze abbiano pace. E non si torni indietro! Così sia. E Dio umilii e disperda i ragionatori sottili che alla voce del popolo non spianano le rughe mal celate dell'intelletto e del cuore. Sempre presente il Re ai fasti della Nazione, mai tarda la sua sanzione sovrana alle tappe segnate e guadagnate da questa nostra generazione, per i diritti delle vittorie e per la possanza e la fede della vita nuova.

« Chi oserà domani rinnovare le querimonie dei dispersi ostinati e delle tristi secessioni poichè Re e popolo fecero invano l'appello di tutti gli italiani? Ci sia lieve o combattenti rinnovare oggi il nostro unico ed inviolato giuramento. A noi l'onore di essere i garanti del patto senza riserve che oggi stringe gli italiani di buona volontà: gli uomini dei civili contrasti sono fratelli e della grande madre ubbidiscono al comandamento. — Viva l'Italia! Viva il Re! — I commissari: *Rossi, Russo, Sansanelli* ».

La beneficenza del Monte dei Paschi in omaggio al Sovrano

ROMA, 6

Il Monte dei Paschi di Siena, per solennizzare il 25.o anno di regno del Sovrano, ha stanziato la somma di lire 200 mila, destinandola a sussidiare numerose istituzioni di beneficienza e a riscattare gratuitamente oggetti di vestiario, biancheria e di utilità domestica impegnati nella propria sezione del monte di pietà ed ha istituito inoltre per tre posti gratuiti, intitolati al nome del Sovrano nel R. Istituto Pendola, per i Sordomuti in Siena e nel R. Istituto per i ciechi di Firenze.

Il Banco di Sicilia, pure per onorare la Maestà del Re nel 25.o anno del suo regno ed in omaggio al Presidente del Consiglio che ai problemi sociali del mezzogiorno tanto interessamento dimostra, ha destinato la somma di lire 100 mila all'Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza Sociale, fondato e diretto dal prof. Ettore Levi, ad incremento del fondo di 250 mila lire destinato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini all'Istituto per la costruzione di un Sanatorio Antitubercolare nella città Giardino Mussolini.

Un omaggio del Portogallo

ROMA, 6

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il ministro di Portogallo S. E. Leao, il quale ha consegnato al Sovrano in nome del suo Governo, la medaglia d'oro al valor militare e la croce di guerra di prima classe.

S. M. il Re ha pure ricevuto in udienza privata l'on. Pennavaria, che gli ha presentato una pergamena recante le firme di tutti gli italiani residenti in Finlandia i quali hanno così voluto confermare il loro sentimento di profonda immutabile devozione al Sovrano, in occasione del 25.o anniversario del suo regno.

Il lavoro del porto di Trieste

TRIESTE, 5

(B.A.) Il movimento commerciale a Trieste nel mese d'aprile di quest'anno ha raggiunto le seguenti cifre:

		1925	1924
Importazioni:			
Via terra	Q.li	1.056.396	1.000.350
Via mare	»	2.119.687	2.098.386
assieme	Q.li	1.11.687	3.006.736
Esportazione:			
Via terra	Q.li	1.471.899	1.422.812
Via mare	»	747.145	967.078
assieme	Q.li	2.219.044	2.389.890
Movimento via terra		2.528.295	2.423.162
Movimento via mare		2.866.632	3.060.464
Movimento compl.		5.395.127	5.483.626

Prendendo in esame il traffico svoltosi nei primi 4 mesi del 1925 si perviene alle seguenti constatazioni:

		Gennaio-Aprile 1925	1924
Importazione:			
Via terra	Q.li	4.924.112	4.630.504
Via mare	»	6.838.690	7.191.092
assieme	Q.li	11.762.802	11.821.092
Esportazione:			
Via terra	Q.li	4.727.832	5.782.648
Via mare	»	3.510.514	3.886.166
assieme	Q.li	8.238.346	9.668.814
Movimento via terra		9.651.944	10.413.152
Movimento via mare		10.349.204	11.077.258
Movimento compl.		20.001.148	21.490.410

Come si vede, pur rimanendo il quadrimestre di quest'anno nel suo complesso al di sotto del quadrimestre del 1924, si è verificato nelle ultime settimane un lieve miglioramento in confronto ai mesi precedenti.

Nelle aule giudiziarie

Il fatale destino di un pregiudicato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini.

Un curioso tipo di ladro è il veneziano Ciotti Gino fu Antonio, d'anni 29. Ricambiata la generosità del Barone De Pidoll Giovanni — il quale lo soccorreva con dieci lire al giorno richiedendogli solo leggeri servizi — con un'azione disonesta, ha manifestato il proposito di togliersi la vita ed infine s'è costituito spontaneamente in carcere.

L'ingrato giovane non è alle prime armi, perchè altre condanne pesano sulle sue spalle; sua madre è alle dipendenze dei Baroni De Pidoll, che alloggiavano a Venezia all'Albergo Vittoria, da molti anni ed egli era stato aiutato continuamente dai generosi coniugi durante la sua disoccupazione. Nel febbraio scorso fu incaricato di mettere della roba in alcuni bauli. Eseguì l'incarico a metà perchè si allontanò asportando oggetti preziosi per L. 1200.

Dopo pochi giorni della scomparsa — il furto non era stato ancora scoperto — il Ciotti mandò alla Baronessa una lettera che sembrava scritta in un momento di eccitazione. «Il mio destino è fatale» egli incomincia e afferma che non ha mancato alla fiducia ripostagli. Gli oggetti sarebbero stati rubati da altri poichè aveva lasciato il baule aperto. Chiuse la lettera tragicamente: « scappo perchè sono innocente, risponderò io di tutto. Sono però pronto a finirla perchè sono stanco, tanto stanco che non ne posso più ».

Il Barone avvisò subito la P. S. ed allora il Ciotti ha tentato di ingoiare alcune pastiglie di chinino, ma un amico suo è riuscito ad evitare l'atto insano.

All'udienza ieri, con voce sommessa, ha insistito nel negare di aver commesso il furto. La verità è quella che ha scritto: aveva lasciato il baule aperto ed altri ne ha approfittato.

E perchè allora, gli chiedo l'egregio Presidente, avete promesso di pagare il danno? Il Ciotti non risponde e siede fra i carabinieri attendendo la sua condanna.

Il Barone De Pidoll dice che ha continuamente soccorso il Ciotti sapendolo disoccupato. Non credeva di essere in tal modo ripagato.

La signorina Meneghelli Bice racconta che il Ciotti le chiese un giorno 20 lire in prestito lasciandole in deposito un bollettino del Monte di Pietà per un'impegnata di sei cucchiaini di argento, rubati pure al Barone.

Il Ciotti è condannato ad anni uno, mesi quattro e giorni 10 di reclusione.

Dif. avv. A. Bondi.

Le disavventure d'un derubato

Al manovale Picello Antonio, è accaduto, nel maggio 1921, un'avventura non comune: denunciato un furto che ha realmente sofferto, è stato arrestato per calunnia ed ha dovuto stare in carcere otto giorni. Il tiro veramente birbone gli è stato giuocato da un suo collega, certo Tognon Pietro di Pasquale, d'anni 44, da Campagnola di Brugine.

Tutti e due lavoravano a Mestre e dormivano nella stessa stanza. Una notte il Tognon gli sottrasse il portafogli contenente 45 lire. Denunciò il furto ed il compagno di lavoro, ma questi volle mettere le mani davanti, costituirsi un alibi e presentò, a sua volta, querela contro il Picello per calunnia. I carabinieri di fronte all'accusa e alla contro-accusa ritennero opportuno arrestare entrambi. Il Picello è stato prosciolto per insussistenza della calunnia e il compagno suo rinviato a giudizio per il furto.

Ma non era così finita per il Picello. Fissata una prima volta la causa egli non volle aggiungere altro danno a quello già ad usura subito e non si presentò al Tribunale. Il processo fu rinviato ma il Tribunale ordinò ch'egli fosse tradotto a mezzo dei carabinieri. E non basta: nell'intervallo del giudizio il Tognon, un giorno, incontrandolo ha voluto vendicarsi coipendolo di solidi pugni. C'è da ritenere che se, per sua sfortuna un'altra volta, egli dovrebbe essere derubato non si farà vivo a denunciare....

Il Tognon è contumace. Il Picello, che si presenta stavolta spontaneamente, senza scorta, narra tutte le imprevedibili conseguenze della denuncia e venendo a parlare del fatto dice di essere sicuro che il Tognon gli ha sottratto il portafogli. Lo vide anzi mentre vi toglieva il danaro e lo deponeva sul davanzale della finestra.

Il Tribunale condanna il Tognon a mesi sette di reclusione di cui sei condonati.

Dif. avv. Bondi.

Denuncia una guardia ed è processato

Tescari Luigi fu Oreste, d'anni 40, gestiva nel 1922, un caffè a Cannaregio. Una mattina, la sua moglie aveva appena aperto l'esercizio e due avventori sorbivano il caffè, quando entrò una regia guardia. Avendo visto un bicchierino vuote sul banco intimò la contravvenzione per vendita di grappa prima dell'ora prescritta. L'esercente protestò: il bicchierino era rimasto sul banco la sera prima e non era servito per la grappa ma per un marsala. La donna per dimostrare la verità di quanto diceva, disse alla guardia che l'esercizio era fornito di licenza per bibite di gradazione inferiore al 21 per cento. La guardia non volle sentire ragione ed allora intervenne il Tescari contro il quale alzò di nuovo la voce. Poi cambiò tono e chiese 50 lire: avrebbe chiuso tutti e due gli occhi e tutto sarebbe finito.

Il Tescari finse di accondiscendere e consegnò un biglietto da lire 50 alla brava guardia che soddisfatta se ne andò sollecita. L'esercente però per un'altra strada si recò alla Caserma e informò i superiori di quanto era accaduto. La guardia venne identificata subito: Collaro Antonio fu Francesco, d'anni 26, da Casalnuovo (Napoli).

Il fatto ebbe l'epilogo naturale pel Collaro: la denuncia, ma anche il Tescari è stato processato essendosi sospettato che egli abbia simulato o sia stato lui a tentare di corrompere la guardia.

Il Collaro non si è presentato per discolparsi; il Tescari invece ha ripetuto ancora una volta la sua innocenza ed ha espresso la meraviglia per la denuncia fattagli. E' tutto suo il merito di aver smascherato un agente che compiva così disinteressatamente il suo dovere.

Il maresciallo dei RR. CC. specializzati ricorda che il Tescari gli si presentò una mattina raccontandogli quanto era succeduto nel suo esercizio e delle 50 lire che aveva dovuto sborsare. Informato il Capitano, tutte le guardie vennero passate in rivista. Riconosciuto il Collaro, questi negò ma perquisito gli venne trovato il biglietto da 50 lire.

Il P. M. ha chiesto otto mesi di reclusione e L. 200 di multa pel Collaro e la completa assoluzione pel Tescari.

L'avv. Parolari difende con calore l'ex-guardia regia che fu subito espulsa dal corpo, e lo raffigura al Don Basilio del « Barbiere di Siviglia ». Il Collaro non avrebbe avuto il tempo di informare i superiori della tentata corruzione e chiamato appena rientrato in caserma tutti gli furono addosso dicendogli che era responsabile della grave azione per un milite; non gli diedero tempo di parlare, lo chiamarono subito disonesto. Come accadde a Don Basilio che tutti dicevano essere ammalato mentre egli godeva florida salute. Il difensore quindi sostiene che se avessero dato tempo al Collaro, avrebbe sicuramente denunciato il Tescari della cui responsabilità egli è convinto.

L'avv. Bondi ribatte con vigore gli argomenti del suo collega e chiede che il Tescari venga assolto come ha proposto il rappresentante la pubblica accusa.

Il Tribunale ha condannato il Collaro ad un anno di reclusione, L. 500 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici; assolvendo il Tescari perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Modificazione di tariffe daziarie in Cecoslovacchia

PRAGA, 6.

Il Consiglio dei Ministri, ha deciso di modificare alcuni dazi doganali di entrata e di uscita e di stabilire dazi di entrata temporanei per i prodotti agrari.

Primo De Rivera comanderà le operazioni contro Alhucenas

PARIGI, 6

Il corrispondente del *Journal* a Madrid, precisa che il generale Primo De Rivera dirigerà da bordo di una corazzata le operazioni progettate contro Alhucenas.

Gli aviatori spagnoli hanno già osservato il territorio nemico ed hanno constatato che fra Alhucenas e Adjir, i riffani scavano trincee davanti ai lavori di fortificazione quasi terminati ed hanno inoltre ritirato una trentina di pezzi di artiglieria posti in punti strategici. Lo sbarco delle trupe sarà preceduto da un bombardamento che durerà tre giorni.

Un attentato contro i Sovrani di Spagna

PARIGI, 6

L'Agenzia Havas ha da Perpignano: Viaggiatori provenienti da Barcellona affermano che la polizia avrebbe scoperto una bomba a congegno elettrico del peso di 80 kg. deposta sulla linea allo scopo di far saltare il treno reale che doveva passare nei pressi di Barcellona. La bomba sarebbe esplosa in una galleria. La polizia ha arrestato quattordici studenti separatisti catalani i quali per negano di aver partecipato comunque all'attentato. Un'altra bomba sarebbe scoppiata recentemente nei pressi del palazzo della marchesa di Castabel, all'indomani del ballo dato in onore dei Sovrani.

I piloni della vittoria a Conegliano

Prossimamente verrà inaugurato con grande solennità e con l'intervento di un Principe della Real Casa, di Ministri, Deputati, Senatori e di una larga Rappresentanza Militare il I. Monumento dedicato all'Esercito, sorto auspice il Comune e per munifico contributo del cav. Del Favero Giuseppe, assessore, che ne fu l'ideatore e che da mesi instancabilmente segue e ne sorveglia i lavori per il più rapido compimento degli stessi.

La genialissima idea dell'assessore cav. Del Favero venne interpretata in modo singolarmente nuovo dallo scultore Morerà che elevò ai lati della strada Conegliano-Vittorio, ai limiti della Città, due piloni che presentano quattro facce piane lapidali con inscrizioni leggibili dal mezzo della strada e frontalmente campeggiano due grandi statue di bronzo che nella sintesi di un gesto grandioso rievocano tutta l'opera meravigliosa, tenace e magnanima del nostro Esercito.

Nel pilone di destra (guardando verso Sacile) la figura dell'Esercito, che fu tutto il Popolo d'Italia, simboleggiata da un possente giovane, sguaina la spada del diritto che la Nazione gli affidò per la Sua difesa e per la sua grandezza; volge il capo verso Oriente da dove venne il nemico minaccioso e da dove fuggì sgominato.

Questa figura rappresenta quindi la sintesi del Popolo armato in guerra, potente, audace, invincibile perchè animato dal soffio di libertà.

Nel pilone di sinistra, contrasta la figura redentrice « nobilmente generoso » verso il vinto, col miraggio di operoso avvenire di pace.

Ma il gesto ampio, la salda posatura nella gamba destra irrigidita, esprime che l'Eroe, par ringuainando la spada, vigila sicuro della sua forza.

Una ghirlanda sormonta le diciture che illustrano i gesti delle due statue e ricordano al passante, la gloria imperitura del nostro Esercito e del Suo Capo Supremo, S. M. il Re, poichè da un lato sono incise le parti salienti del proclama del Re del 1917 e quelle del Bollettino della Vittoria del 1918.

Sormontano i piloni due tripodi, classici in bronzo coi quali gli Antichi simboleggiavano il fuoco sacro dell'Ideale, alimento alle grandi Gesta degli Umani.

Due fontane per ogni pilone rallegrano col loro sussurro e rammentano al passante l'acqua lustrale dei sacri fiumi della Patria.

« L'opera, originale, è riuscita armoniosa nel suo assieme. Le statue sono eseguite con forza e con conoscenza non comune dell'anatomia; i gesti ampi degli Eroi, dalla musculatura salda e possente, esprimono l'immane sforzo che il giovane Esercito Italiano seppe superare con ardimento e con fede incrollabili nei destini della Patria.

L'intima passione che deve aver animato l'artista combattente, nel plasmare questi due « possenti eroi silenziosi », è trasmessa, a chi l'osserva, e lo pervade di assoluta ammirazione.

L'Esercito, che combattè e vinse in « gigantesca battaglia contro, il più possente Esercito del Mondo », non poteva essere sintetizzato se non da figure gigantesche, dal torso ampio, dalla musculatura esuberante. Vada quindi al Comune, al cav. Del Favero, geniale ideatore dell'opera e al modesto quanto valente artista soldato e fascista « Antonio Morera » valoroso pittore e scultore che a Conegliano ha già fissata in modo indelebile la sua fama nelle meravigliose decorazioni dell'Aula Magna di questa R. Scuola di Enologia, opera che venne già esaurientemente illustrata nelle maggiori Riviste d'Arte d'Italia.

La Città di Conegliano che diede alla Guerra, tutta se stessa con suprema dedizione alla Patria, consacra per prima in Italia, questo ricordo altamente significativo che ci riporta alla mente un'altra esaltazione del valore e del sagrificio degli antichi Eroi caduti per la loro Patria e immortalati dai sublimi versi del melanconico Poeta Nostro nella solitudine di Recanati.

La questione dei fertilizzanti azotati

ROMA, 6

Si è riunito all'Ufficio terzo della Camera dei Deputati il Comitato tecnico parlamentare per l'agricoltura, il quale si è occupato della protezione dei fertilizzanti azotati, richiesta al Governo, e che gli agricoltori dichiarano di non poter accettare in una forma che ricada direttamente ed interamente sulla economia agraria. All'adunanza erano presenti i membri componenti il Comitato e vi si sono uniti per l'occasione anche gli on. Bonardi e Barbieri.

Ha illustrato la grave questione l'on. Serpieri ed hanno partecipato alla discussione gli on. Pavoncelli, Ricchioni, Mariotti, Barbieri, Viale, Romanini, Arnoni e Joele. Infine il Comitato ha approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Josa, che verrà presentato ai Ministeri dell'Economia Nazionale, delle Finanze e della Guerra ed ha pregato l'on. Serpieri di rendersi interprete delle determinazioni prese innanzi alla Camera, ove la questione venisse da questa trattata. Su proposta dell'on. Ricchioni il Comitato ha stabilito di adunarsi di nuovo al più presto [illegible]

Per migliorare le condizioni del clero

ROMA, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che ad analoga interrogazione rivolta al Ministro Guardasigilli dall'on. Boggiano Pico, il Sottosegretario di Stato on. Mattei-Gentili, ha così risposto:

« Non fu possibile per varie ragioni, compresa l'insufficienza di fondi, includere i coadiutori o viceparroci nel primo beneficio autonomo per il Clero, miglioramento al quale fu provveduto con R. D. 21 marzo 1925; tuttavia, come ebbe già a dichiarare il Governo, che non ignora il disagio economico di questa benemerita parte del Clero, si propone fare il possibile per superare l'accennata difficoltà, in occasione di disposizioni che verranno prossimamente emanate per accogliere altri giusti desideri del Clero, provvederà a dare ai parroci i mezzi per elevare la retribuzione da essi corrisposta ai coadiutori, assicurandosi nel tempo stesso che siano i coadiutori stessi coloro che ne risentiranno il beneficio ».

Le dimissioni di Caillaux

PARIGI, 6

La giornata di ieri è stata caratterizzata da nuove difficoltà ed imbarazzi per il Ministro delle finanze Caillaux a proposito dei suoi sforzi per i radicali provvedimenti finanziari annunciati per raggiungere il pareggio del bilancio. Nei circoli politici corrono infatti le più svariate voci ed ipotesi sulla possibilità di una prossima crisi ministeriale.

Si dice che Caillaux sarebbe incline a dare le proprie dimissioni e che il gabinetto Painlevè andrebbe incontro ad un rimaneggiamento nei prossimi giorni e che Painlevè stesso assumerebbe il portafoglio delle finanze. Painlevè ha ricevuto ieri una delegazione socialista la quale ha espresso al Presidente del Consiglio le ragioni della sua opposizione ai progetti Caillaux. I socialisti vogliono un prelievo sul capitale del 10 per cento ripartito in dieci anni, mentre Caillaux, come è noto, si oppone energicamente a questo prelevamento.

Il ministro degli esteri Briand ha ricevuto ieri il comandante delle forze del Mediterraneo, ammiraglio Dumesnil, e l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon. Briand partirà oggi per Ginevra, dove sarà raggiunto domenica dal ministro degli esteri britannico Chamberlain.

Le trattative franco-spagnuole proseguono regolarmente con lo scopo di organizzare il blocco dei riffani per impedire il contrabbando di armi e munizioni. In seguito all'accordo intervenuto tra il ministro della guerra, Painlevè ed il maresciallo Liautey, la commisssione per l'Esercito ha designato in qualità di membri della missione provvisoria al Marocco Fiori Clune, Guilhammon e de Montyou.

L'Agenzia Havas ha intanto da Rabat che in seguito ai violenti attacchi dei riffani contro Taounas, le truppe hanno leggermente ripiegato verso posizioni di riserva. Sopraggiunti i rinforzi del gruppo Freydenberg, il fronte primitivo è stato immediatamente ristabilito.

Gli idilli di Teocrito

Nella collezione dei Poeti Greci tradotti da Ettore Romagnoli, la Casa Editrice di Nicola Zanichelli ha ora pubblicato gli Idilli di Teocrito.

Negli idilli sono elementi vari ma un solo alito musicale li investe in pieno, e li fa vibrare come il vento quando penetra la selva.

Nato in un periodo di incertezze e di ... eredita dalla sua terra, dalla ... il patrimonio di alcuni preziosi germi. Ultimo della grande tradizione classica, dal suo ramo italo-siculo ci appare fra l'aridità alessandrina uno di quei fiori della primavera o ... che aprono i loro palpiti ... fra le pallide corolle dei colchici autunnali.

Mentre nella bella artistica veste che hanno dato le incisioni di Adolfo De ... il libro esce al pubblico, il nostro giornale è in grado di pubblicare un frammento della magnifica Prefazione che alla traduzione ha dettato il più grande dei nostri Ellenisti.

...dopo Euripide (.....) giunti al secolo ... più precisamente, a cavallo fra il IV e il III, ci troviamo in un mondo ... perfettamente antipodo al mondo classico: l'alessandrino.

La temperie generale ne è stata ora... studiata, come già dissi, egregiamente. Ma non mi pare che sia stato ... nella debita luce un fatto secondo ... di somma importanza. Che, cioè, i ... del gran movimento spirituale ... nel secolo V. sono assai differenti nel campo delle arti figurate e in ... della poesia.

Il carattere essenziale di questo movimento ... critico. La sua principale aspirazione fu un desiderio appassionato di ... le cose nella loro realtà più concreta. E questa aspirazione, che nelle ... produce lo sperimentalismo, nella filosofia l'analitica, nella storia la ricerca individuale, biografica, nelle arti ... si risolve in realismo.

L'arte non considera più gl'individui ... elementi onde estrarre un tipo, ... li apprezza e li studia in sè, per il ... carattere particolare, tanto più pre... quanto più saliente, anche se ribel... alle leggi della bellezza. Quindi l'accrescimento, nei regni dell'arte, d'una ... di soggetti prima trascurati o ... Non più i Numi soltanto e gli ... in forme di bellezza umana; bensì ... uomini, e tutti gli uomini. Di ogni ...: Negri, Persi, Galati; di ogni età, ... infanzia, ora primamente studiata, ... vecchiaia e alla decrepitezza; e ... brutti; e in ogni stato fisiologico, ... sonno alla ebrietudine; e di ogni ... condizione sociale, pescatori, pastori, ..., barbieri, calzolai, gualchierai. E ... che dalla idealizzazione classica ... allo studio dei minuti particolari fisici, come, per esempio, la disuguaglianza degli occhi d'Alessandro. E ... paesaggio, non più come sfondo a ... umani, nè in funzione d'uno stato ..., bensì per il suo proprio incanto. ... animali e la loro vita. E la natura ... E poi, effetti di luce, quadri not..., studi di scorcio, figure che si specchiano, pitture illusive (*trompe l'oeil*). ... questi accenni per intendere ... nel campo delle arti figurate questo ... fu legittimo e anzi necessario; ..., in realtà, all'arte rimanevano ... molte e molte province da conquistare.

..., a parte questo merito di tendenza, ... osservare che per le arti del disegno un programma realista può essere ... a sè stesso — purchè, naturalmente, ... presuma di soppiantare tutti gli ...

... giova poi osservare che questa medesima formula realistica contribuisce, ...mente, a favorire, in certi casi, ... principio antitetico.

Abbiamo visto che nella grande arte, ... nella statuaria, aveva poco luogo l'espressione dei sentimenti. Ma già ... ammoniva che lo statuario deve ... attraverso le forme tutte le ... passioni dell'animo. Ed ecco Prassitele e Scopa conquistare al marmo le ... province, finora quasi ignote, del sentimento e della passione. La soave ... dell'uno, il fiero accento ... dell'altro, si impongono come modelli agli epigoni. E così, nelle ... alessandrine, vediamo da un lato ... addolciti, come sfumati in una ..., espressioni voluttuose, sguardi ... di languore: dall'altro, pallori ..., lagrime, sospiri, sogni torbidi .... Un velo di patetico e di malinconia è disteso su tutte le figure elleniche: perfino i Numi, perduta la loro ..., partecipano tutte le passioni ...

E così, un indirizzo realistico sbocca, ... risultato diametralmente opposto, ... sentimento, e quasi nel sentimentalismo.

Ma nella poesia non è così. La formula ... si esaurisce presto; e i suoi ... sono, indiscutibilmente, di genere inferiore. Applicata in tempi recenti ... criterii e finezza ignoti agli alessandrini, essa ha dimostrato, senza possibile ambiguità, la propria insufficienza. ... poi, tutto il male non è qui. Gli è ... in poesia il verismo si converte, ...mente, in razionalismo. Chi esamina le cose con troppa insistenza, e scopre via via l'intimo organismo, ...mente indotto nell'illusione che in ... meccanismo consista la loro essenza, e che riuscire a signoreggiarne i ..., significhi aver acquistata la ... di creare. Anche Euripide, con ... il suo genio, ne fu vinto; perchè Aristofane sapeva certo che si dicesse, quando nelle «Rane» gli faceva pronunciare la nota apologia:

> La maniera fu tale
> ond'io li ammaestrai:
> sottile e razionale
> resi l'arte.

E così, alla famosa ispirazione democritea, dalla quale i poeti classici ricevevano ogni loro ispirazione, si sostituisce il raziocinio. Alla Dea Musa, la ... Ragione.

Ora, in poesia nulla è più fatale del razionalismo. I figli che esso procrea ... sono più venusti nè più vitali dell'Homunculus creato nella storia del ... Wagner. E nei poeti alessandrini, ... razionalismo è despota assoluto.

E un'altra tendenza trionfa, collegata ... razionalismo; ed è la mania erudita, libresca.

Il poeta era nell'età omerica la più libera ed errabonda creatura del mondo. ... aveva casa, si può dire: andava ...mente vagando da città a città, da porto a porto, da corte a corte: vero uccello in migrazione perenne.

E in questo perpetuo peregrinare di gente in gente, acquistava, come Ulisse, la diretta e profonda conoscenza dell'indole, dei costumi, delle passioni umane. E il continuo contatto con la campagna, il cielo, il mare, lo rendeva impareggiabile interprete delle libere forze elementari. E come tutti i segreti del cuore umano, così tutte le meraviglie del mondo esterno appaiono riflesse nei divini esametri d'Omero.

Poi, a mano a mano, per una serie di ragioni politiche ed artistiche, che saranno discorse, secondo l'opportunità, in altri volumi di questa raccolta, il poeta appare sempre più legato ad una regione, ad una razza, ad una città. Sinchè, in fine, si riduce a tapparsi in una biblioteca.

La biblioteca è, in fondo, il vero esponente dell'età alessandrina. Poeta e bibliotecario divengono allora termini liberamente convertibili. E spesso questi poeti-bibliotecari, nelle loro poesie, si danno grandi arie di cattivi soggetti, sempre in buona fortuna, sempre incoronati di rose, tra i vini più capitosi e le belle più capricciose. Ma non vi consiglierei d'abboccare. Le loro rose, i loro nèttari, le loro donnette, sono libri libri e libri. Le spie delle loro orge sono biblioteche. E nelle biblioteche non c'è nè il cielo, nè il mare, nè gli alberi, nè i fiori, non ci sono nè passioni nè amori. Ci sono colleghi, e, anche una volta, libri. Ed i libri i poeti alessandrini si nutricavano giorno e notte. Dai libri attingevano i succhi per il loro miele poetico. Come tutti sanno, Callimaco, il vero ed autentico rappresentante dello spirito alessandrino, si vantava, in un verso famoso, di non aver fermato peso di dramma che non potesse autenticare con la sua brava fonte letteraria.

ETTORE ROMAGNOLI

468 morti a Vidino

piccola città della Bulgaria

BELGRADO, 6

(G. H.) - I giornali pubblicano a grandi caratteri le seguenti notizie che ricevono da Sofia: La Capitale bulgara è stata ieri sotto un'impressione straziante di dolore e disgomento per le notizie di nuovi sanguinosi avvenimenti che giungono dalla provincia. Nel distretto di Vidino bande armate di comunisti macedoni al comando di Mihailoff hanno massacrato ieri 400 persone. Nella sola città di Vidino sono stati freddati per le vie a colpi di rivoltella 68 cittadini e tra questi i capi del partito agrario Auteff e Miteff, il deputato alla Sobranje, Kosowski. La casa di Kosowski è stata incendiata e la stessa sorte è toccata ad altre due case di agrari. La villa del capo del partito agrario Hadzionceff è stata distrutta fino dalle fondamenta con la dinamite; vi trovarono la morte il padre, la madre e la sorella di Hadzionceff e la moglie del tenente colonnello Nedeslki.

L'impressione prodotta da queste notizie a Sofia è enorme. I cittadini uscirono per chiedere informazioni ai giornali; ma nessuno era in grado di dare particolari. Il popolo ha invaso allora le vie e le piazze. Si dice che siano avvenute dimostrazioni contro il Governo, tosto represse dalla polizia e dalla truppa. A Belgrado si ritiene che il massacro di Vidino sia stato commesso per vendetta, in seguito all'uccisione di Pancio Mihailoff capo dei comitagi macedoni. Il Mihailoff si era recato giorni fa nel distretto di Vidino con due bande armate, con le quali forse tentava di varcare il confine jugoslavo, quando è stato ucciso da uno sconosciuto in un villaggio non lontano dal confine.

Vidino, ove sarebbe avvenuta l'orribile carneficina, è un'amena cittadina che si rispecchia sul Danubio non lontano dal confine jugoslavo; di circa 20 mila abitanti; è città fortificata e sede di un metropolita e di un comando di brigata: ha tre caserme e due ospedali. Si apprende pure da Sofia che la Corte di cassazione ha respinto i ricorsi dei condannati a morte Percemlitcheff e Leger. Poichè la signora Nikolowa, suo figlio e Giorgio Maliev non vi sono appellati alla sentenza che li condannò a morte, la condanna entra automaticamente in vigore. L'esecuzione della sentenza verrà ritardata di alcune formalità. Si ritiene che i condannati verranno giustiziati in un giorno della prossima settimana.

Un nuovo processo per l'eccidio di Sofia

SOFIA, 6.

Il consiglio di guerra, inizierà domani il processo contro Miltenoff, accusato di aver fornito esplosivi ai cospiratori, e contro due complici degli autori dell'attentato alla cattedrale, accusati di avere offerto un nascondiglio nel quale fu scoperto il capo del Comitato segreto comunista Yankoff.

Le autorità militari hanno preso una serie di provvedimenti atti ad alleviare più che sia possibile le restrizioni imposte dallo stato d'assedio, allo scopo di permettere alla vita economica del paese di riprendere il suo corso normale.

L'istruttorie in corso si svolgono molto attivamente ed i tribunali militari termineranno fra breve i processi contro i principali membri delle organizzazioni clandestine.

Si annuncia intanto che la maggior parte degli individui arrestati il 2 giugno, sono stati messi in libertà, e l'agenzia telegrafica Bulgara, smentisce categoricamente le notizie pubblicate da alcuni giornali sulla pretesa scoperta di numerosi cadaveri di comunisti nella regione di Vratza e in quella di Ferdinand.

Le voci di presunti conflitti fra gendarmeria e ribelli a Kustendil o altrove sono assolutamente false come è falso che il direttore dell'arsenale di Sofia, sarebbe stato arrestato.

Nuove sconfitte dei riffani

THAUNAT, 6.

Le operazioni di disimpegno nelle regioni di Astar e di Sker, si sono svolte nelle migliori condizioni conformemente al programma previsto dal Comando. La fanteria appoggiata dall'artiglieria pesante, utilizzata come potente massa per sparare sulle trincee riffane ha raggiunto i suoi obbiettivi nelle prime ore del mattino.

Le truppe danno prova di un grande entusiasmo. Dal canto loro i riffani, continuano la guerra di terrore e di devastazione abbandonandosi alla depredazione dei cadaveri.

L'aviazione ha avuto una parte brillantissima nelle operazioni di oggi.

Il terzo Congresso di igiene inaugurato a Cagliari

CAGLIARI, 6.

Ieri nel teatro civico con l'intervento delle principali autorità cittadine, si è svolta la seduta inaugurale del 3.o congresso nazionale di igiene.

Il prefetto comm. Malinverni, ha pronunziato un breve discorso dichiarando infine aperti i lavori. Il commissario del Comune, Tredici, ha portato ai congressisti il saluto della città e quindi hanno parlato il Rettore dell'Università di Cagliari prof. Binaghi, a nome del Ministro dell'Istruzione, il generale medico Santucci, il prof. Neri dell'Università di Bari, presidente del comitato ordinatore, il prof. Sclavo, il prof. Crisafulli ispettore generale della sanità pubblica e il prof. Maestea dell'Università di Pisa.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

I congressisti si sono quindi recati al palazzo municipale a visitare la mostra regionale sarda.

Onorificenza cubana a S. E. Giuriati

ROMA, 6

Sua Eccellenza il Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Cuba in Roma ha consegnato personalmente a S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, le insegne di Gran Croce di prima classe dell'Ordine di Onore e Merito della Società Nazionale Cubana della Croce Rossa, distinzione che è stata testè attribuita a S. E. Giuriati, in conseguenza dell'opera del medesimo in occasione della crociera italiana quale ambasciatore straordinario dell'Italia presso la Repubblica dell'America Latina.

La inattesa minaccia di un crak della gigantesca impresa di Stinnes

BERLINO, 6.

(R.C.P.). Da quando è morto Stinnes il di lui figlio aveva abbandonato la direzione del poderoso Konzern ereditato dal padre e l'opinione aveva cominciato nuovamente ad interessarsi della più gigantesca impresa finanziaria ed industriale della Germania. Oggi si hanno particolari della situazione del Konzern che, secondo le deliberazioni prese nei locali della Reichsbank dovrà venire sciolto. Alla riunione parteciparono il dott. Schacht, direttore della Reichsbank ed i direttori di numerose altre Banche. Alla riunione, per espresso desiderio dei presenti, non partecipò alcun membro della famiglia Stinnes, la quale era rappresentata da finanzieri ed uomini politici.

La discussione vivace e lunghissima ha appreso che la situazione del Konzern Stinnes era resa difficile dal peso dei debiti che su di essa gravavano. Si parlava di 30 o 100 milioni avuti a credito ed è risultato che il Konzern è impegnato con banche differenti per 70 milioni di goldmark. Le banche interessate si sono accorte delle difficoltà che il Konzern ha di adempiere i propri impegni. Fu deciso un aiuto, al quale la Reichsbank ha dichiarato di non partecipare collettivamente. Tale aiuto deve impedire un crack nell'interesse dei creditori stranieri, poichè un crack dell'impresa Stinnes causerebbe all'estero le più profonde e gravi ripercussioni.

Le opinioni sono molto differenti e così pure i commenti ed è comprensibile questo senso di disorientamento, considerando quanta influenza abbia il Konzern Stinnes su molta stampa tedesca. Secondo una versione il Konzern Stinnes non è affatto in una situazione pericolosa e si tratterebbe solo di una smobilitazione del gigantesco organismo e di una riduzione di intraprese oggi non più vitali. Secondo un'altra versione si sarebbe di fronte ad una crisi che tutti credevano ben lontana. Dalle discussioni rimane assodato che il centro della ditta Stinnes rimane a Mulheim dove ha sede la famiglia. La nuova ditta sarà diretta da Hugo Stinnes junior.

Ciò che dice Tikoff sull'annessione dell'Austria alla Germania

PARIGI, 6.

Intervistato dal redattore diplomatico del «Matin» il barone di Tikoff, Ministro d'Austria a Parigi, che deve lasciare prossimamente il suo posto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Con il nostro lavoro e con la fiducia dell'estero, l'Austria deve vivere e prosperare.

«Ció che non è ammissibile è di accettare la minaccia del bolscevismo e quella dell'annessione alla Germania.

«La nostra dignità ci vieta di servirci di simili argomenti che avrebbero per effetto di farci perdere la fiducia che ci siamo meritata in questi ultimi anni».

Proteste per l'organizzazione del gran prix automobilistico in Francia

LINAS MONTHLERY, 6.

Il Comitato dell'Automobile Club di Francia ha preso possesso del circuito per il prossimo Gran Premio. In seguito alla decisione del Comitato di far disputare il Gran Premio girando a destra, la gara sarà molto severa poichè la pista è stata costruita per girare invece alla sinistra.

Prima di giudicare circa le condizioni nelle quali si presenta la disputa del Gran Premio in seguito alla decisione del Comitato, occorrerà ad ogni modo attendere i risultati delle prime prove.

I corridori hanno deciso di rivolgersi all'Automobile Club, perchè sia ristabilito il giro a sinistra e faranno passi in tal senso dopo le prove sulla pista che saranno iniziate il 20 corr.

Ferrovie belghe in Francia

ATENE, 6.

Il Consiglio dei Ministri, ha discusso nuovamente le offerte del gruppo belga relativamente alla costruzione di 300 Km. di linee ferroviarie. Se le modifiche proposte saranno accettate dal gruppo belga, il progetto sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea nazionale.

Teatri e Concerti

La crociera della R. N. "Italia" nell'America latina

Venerdì al Rossini s'è proiettato per la prima volta l'interessantissima film presa durante la crociera della R. Nave «Italia» nell'America latina. Lo spettacolo si dava a favore della «Scilla» e il pubblico accorse numeroso occupando ogni ordine di posti.

Il viaggio della bella nave che portò, testimonio vivente della Patria lontana, il saluto dell'Italia agli Italiani sparsi nel nuovo mondo, fu lungo e trionfale: impossibile raccogliere le impressioni d'ogni tappa e il ricordo d'ogni episodio, per racchiuderla in una vasta rappresentazione fotografica di costumi e di luoghi. Ma il film ha rubato alla realtà ed al tempo i momenti più belli di quel trionfale vagabondaggio; ha tolto visioni di bellezza, scorci di sogno, vibrazioni di entusiasmo per dare al pubblico l'illusione magnifica di una rapida corsa attraverso gli oceani, le metropoli, i parchi, le foreste le distese vaste a dismisura di un mondo che sembra illusorio tanto è ricco di elementi fantastici ed inattesi.

Un saluto alle navi inglesi allienate in faccia a Gibilterra e poi via verso le foci del Rio delle Amazzoni dove ci correrà incontro il primo saluto dei fratelli italiani. Godiamo la vita di bordo con le sue gioie e con le sue fatiche, le cene, gli esercizi, le preghiere, i saluti alla bandiera. Si tocca Becife Pemo, la Venezia del Brasile, luminosa e severa; a Bahia ci accolgono i canti della Patria e lungo la passeggiata Atlantica, magnifica di scogli e di terrazze sogneremo con nostalgia le belle sponde della nostra riviera. Più lungi dopo aver sfiorato Rio Janeiro immensa e superba, passeggeremo lungo i viali a Azuray tutti ciuffi di palme ripetute in limpide specchiere di laghi rabescati di ninfee.

A Santos il saluto ci giunge dal cielo piovuto da un'ala tricolore; a San Paolo terra d'Italiani, resa grande dagli italiani, abbellita dagli italiani godremo le feste entusiastiche preparateci dai connazionali.

Ci imbatteremo più tardi, in un busto di Anita Garibaldi che guarda verso Caprera e a Montevideo tra la folla avida di salire sulla nave come sopra un lembo della Patria, ci saluteranno vecchie figure di garibaldini allienate in camicia rossa sotto i teli delle loro bandiere.

E avanti ancora: Rio della Plata, Buenos Aires, Baia Blanca, che ha i silos più grandi del mondo; Monte Sarmiento in uno sfondo di paesaggi nordici, Valparaiso il Pacifico, la Bolivia, la trasparenza e la calma del lago di Titikaka sul versante del Perù.

Più tardi una rapida occhiata alle fortezze degli indas e a Lima, capitale del Perù, assisteremo ad una corrida di tori, prima di abbandonarci alla corrente bianca del fiume Gucayas nostalgico evocatore delle nostre acque italiane.

Poi le chiuse di Miraflor, il taglio di Culebra, il lago artificiale di Gatum dove la nave elevata e abbassata a forza di giochi idraulici vince gli ostacoli d'ogni dislivello. Dopo una tappa breve a Vera Cruz in un indugio più lungo a Teticuacan la città archeologica del Messico con le piramidi erette in onore del Dio sole e della Dea Luna e il Tempio di Quetzalcoil dalla fantastica architettura indigena, tutta teste di draghi e mostri stilizzati.

Xocimilco, paese d'acque e di fiori, ci cullerà più a lungo tra la freschezza di ombre fiorite da veli di fronde e poi via per i mercati di Hiti; un rifiuto a Cuba, un addio ad Havana a Cartagena e poi il ritorno verso la patria che aspetta.

Come si vede viaggio lesto a rotta di collo, ma tale da offrirci un'idea della grandiosità del compito affidato alla crociera e dell'entusiasmo col quale il Ministro Giuriati, anima dell'impresa, venne dovunque accolto.

Il senso di patriottismo che salutò in ogni tappa la bella nave nostra e la commozione nella quale tale senso si espresse hanno in questo film la prova più bella e più persuasiva manifestata in visioni di folle aspettanti sui moli, in delìri dei pubblici che circonda le nostre autorità ad ogni sbarco e invadono i saloni della nave avidi di esaltare nel frutto del lavoro italiano il nome e la grandezza della Patria.

Il film preceduto e seguito dalla Marcia Reale è stato seguito dal pubblico che affollava il Rossini con interesse palese e salutato alla fine da nutritissimi applausi.

Un concorso fra compositori italiani

ROMA, 6

L'on. Fedele ministro della P. I., in occasione delle solenni onoranze che vengono tributate a S. M. il Re, ha bandito un pubblico concorso fra i compositori italiani per musicare alcune strofe dell'ode «Alla croce di Savoia» di Giosuè Carducci.

Il concorso scade il 15 settembre 1925, al vincitore sarà assegnato un premio di lorde lire 12000.

Le norme del concorso e il testo delle strofe da musicarsi, sono estensibili presso i conservatori e licei musicali del regno, ai quali gli interessati potranno utilmente rivolgersi.

Onoranze a Vittorio Pica a Budapest

BUDAPEST, 6.

Dietro invito, si trova qui, ospite gradito del Ministero della Pubblica Istruzione e della Società Nazionale degli Artisti Ungheresi, il comm. Vittorio Pica, Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale Biennale di belle arti a Venezia.

Il programma dei festeggiamenti in onore dell'illustre critico d'arte è sovraccarico di onoranze. Feste, ricevimenti, banchetti, ecc. dati e da darsi, per dimostrargli la stima e la riconoscenza degli artisti magiari.

La Società «Szinnyei» degli artisti pittori, il cui Presidente è Stefano Csók, ha eletto il Pica ad unanimità a suo socio onorario.

La Galleria e Museo Ernst, organizza altra serie di onoranze e di ricevimenti per lui.

Vittorio Pica, tenne qui già due applaudite conferenze davanti a numerosissimo, distinto e colto uditorio.

Una relazione di Curmont sulle scoperte archeologiche in Tripolitania

PARIGI, 6.

Nella odierna seduta dell'Accademia delle iscrizioni e delle lettere, il socio Curmont ha riferito circa le recenti scoperte archeologiche in Tripolitania.

Varietà femminili

Femminismo inglese

In Italia si ha generalmente un concetto sbagliato del femminismo; e la figura della suffragetta si usava coprirla di volgare ridicolo e di facile ironia.

Gli uomini che amano essere cortesi e galanti con le signore, sono in genere brutali e scortesi quando esse da femmine si sollevano a donne. Ora, tutti coloro che hanno avuto a che fare con donne nuove, sanno benissimo ch'è possibile per la donna conservare la sua femminilità ed essere insieme uno spirito autonomo, responsabile e pensante con piena indipendenza.

L'Inghilterra d'oggi reca due magnifici esempi di questa verità, nei due più eminenti rappresentanti femminili del Parlamento inglese: Lady Astor e la duchessa di Atholl. Lady Astor, ottima madre di cinque figli, svolge una campagna eccellente contro l'alcoolismo e a difesa della fanciullezza abbandonata. La duchessa di Atholl è sottosegretaria di Stato al Ministero dell'Educazione (non si usa la parola «istruzione» in Inghilterra) e compie un'opera ammirevole sopratutto diretta a promuovere e migliorare l'educazione popolare e femminile. Si noti innanzi a tutto, a dissipare i maligni sospetti degli antifemministi, che la sottosegretaria per l'educazione è una bella signora ancor giovane, con un viso espressivo dove la finezza aristocratica appare animata da occhi di grande intelligenza e bontà.

Questa signora ha tenuto un discorso improvvisato, in occasione dell'apertura di un nuovo magnifico edificio adibito a residenza per le studentesse che frequentano la Università di Londra e questo discorso ha lasciato in quanti l'hanno udito un senso di ammirazione davvero insolito in simili circostanze ufficiali.

L'oratoria inglese è di per se stessa disadorna, scheletrica, fredda; può essere urtante quando chi parla non s'interessa a quello che dice, ma è ammirevole allorchè l'oratore ha delle idee ben chiare da esprimere e vuole ch'esse siano ben comprese.

Ebbene, la duchessa di Atholl, sottosegretaria di Stato all'Educazione, è un campione di buona oratoria ed uno dei più brillanti parlamentari inglesi d'oggi. Dopo un suo discorso nessun uomo si sentirebbe più il coraggio di sostenere la incapacità costituzionale della donna a curarsi di politica e di cose pubbliche.

Un campo nel quale l'attività femminile inglese ha trovato uno sbocco notevole è quello dell'automobilismo. Le donne che guidano la loro macchina sono oramai legione, altrettante quanti gli uomini. Sono diminuite si capisce le «chauffeuses» pubbliche che durante la guerra avevano sostituito gli uomini assenti. Ma donne al volante se ne vedono a centinaia.

Qual'è l'effetto del sesso sul traffico stradale? Si può notare che in genere la donna guidatrice ha recato un salutare elemento moderatore nel movimento automobilistico. Le donne hanno contribuito in genere ad attenuare la smania della velocità, ch'è del resto assai minore che non sul continente.

Qualcuno si lagna che le donne al volante siano qualche volta irresolute, e rendano più difficile la manovra agli altri col non sapersi buttar avanti al momento buono. Ma anche questa prudenza talora eccessiva e dannosa, scomparirà con la pratica; e le donne, anche in questo campo sportivo, potranno raggiungere un perfetto grado di efficenza.

Variazioni sulla moda

I «faiseurs de beautè» hanno compreso finalmente la necessità di tornare alla «folie des couleurs!». La vita è già così breve e triste, perchè sia necessario renderla cupa con i colori dei nostri abbigliamenti, e tutti i grandi sarti parigini reagiscono ora, violentemente, contro le «sombres» tonalità del dopo guerra.

I fabbricanti di tessuti offrono alla scelta un'infinita varietà di colori e di decorazioni. E la «Kaska» per i costumi da mattina o sportivi, i crespi «georgettes» e di Cina; i «voiles» per il dopo pranzo, le «mousselines» di seta e i crespi romani per la sera, incantano con i loro colori e i loro ricami e le loro strane impressioni!

Anche le scarpe seguono una regola... colorata e rigorosa: il coccodrillo «effleurè», la lucertola e l'antilope per il mattino, il capretto ed il «satin» per il pomeriggio, il «dànè», il «rochè» e le pelli metalliche per la sera. E tutte queste scarpe diventano dei piccoli capolavori d'arte nella loro precisa fattura e nella loro squisita esecuzione.

Dove non dobbiamo esagerare, è nella mascolinizzazione della moda. E giustamente Mascarille scriveva l'altro giorno con grande acume: «En un temps où les politiques jusquici rèservès aux hommes, il est piquant de voir, dans la mode feminine, l'homme imposer sa loi. La femme accepte aujourd'hui, sans murmurer, un vêtement sèver, mai fait, semble-t-il, pour souligner, la souplesse des lignes. Elle revet una redingote qui est, plus exactement un pardessus!».

Ora questo significa esagerare, come si esagera, anche con le forme e con le linee troppo geometriche.

Un duello

Spesso si è sentito dire che due uomini si sono battuti per il possesso di una donna. E' una cosa naturale, che accade da che mondo è mondo. E' anche abbastanza comune che due donne si accuffino per gelosia l'una dell'altra. Ma che due donne si siano battute regolarmente a duello pel possesso di un uomo, dobbiamo ammettere che la cosa è... piuttosto straordinaria.

Eppure è avvenuta, naturalmente in America e ne dà notizia «La Sera». La signora Dorothy Kendricks e la signora Maria Gill, che si disputavano il cuore del signor James E. Jackson (certo per molte e complesse ragioni, perchè il signor Jackson non è un Adone) sono scese coraggiosamente sul terreno. Il duello è stato interrotto sul più bello, ed è finito in modo incruento. Si vorrebbe tuttavia sapere che cosa facesse in quel mentre il... «Dulcineo» disputato.

Dite la verità: se sono ridicole Dorotea e Maria, scese sul terreno, che opinione avete voi, lettrici mie, del signor Jackson?

La posta

Alla compilatrice di questa rubrica arrivano richieste di consigli e domande di lettrici cui rispondere. Senza esagerare nel numero daremo d'ora in poi qualche risposta:

Occhi maliosi — (Scusiamo la modestia). Maniche lunghe o maniche corte. A seconda... del braccio!

Rosa rossa. — Quante domande in una volta! Scarpe grige ad una festa di ballo? E con un abito nero e «bluette»? Orrore! Scarpino nero: è l'«a. b. c.» della convenienza non dell'eleganza. Gli scarpini colorati al ballo non si portano che di seta o di stoffe preziose.

Per il matrimonio ricordi che di mattina o di giorno si tratta «sempre» di «cerimonia». La scarpa grigia potrebbe anche star bene ma con una «toilette» perfettamente in tono; ciò vale anche per visite di etichetta e piccoli ricevimenti.

Se conosco una ricetta per imbianchire il collo, in maniera sicura e radicale? Altro che! Ne conosco due: cambiar pelle o... dipingerla!

C'è poi un mezzo intermedio: usare una buona crema e una buona cipria aderente.



Il quartiere edilizio della nuova Venezia a Sant'Elena

I precedenti storici della grande iniziativa che, immaginata voluta e predisposta dalla amministrazione

Il nuovo quartiere intitolato a Vittorio Emanuele III

Su proposta del presidente avv. Plinio Donatelli il Consiglio di amministrazione ed i sindaci dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, nell'ultima tornata, hanno approvato per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia, mentre l'impiego a scopo edilizio delle aree fra i Giardini e S. Elena volge alla sua attuazione, volendo riassumere gli sforzi del Comune, dei privati dell'Istituto insieme associati nell'opera di decoro cittadino in un pensiero di reverenza per il Principe, di cui la Patria celebra il 25.o annuale di Regno, e dal quale è ventura trarre gli auspici,

Delibera:

Al nuovo Quartiere urbano è dato l'Augusto Nome di Vittorio Emanuele III.

Segno di gratitudine perpetua per le rivendicazioni di cui in guerra fu Assertore ed Artefice e per l'opera di elevazione sociale che è mèta costante del Suo Regno.

Come i lettori sanno, un altro gruppo di case ricorda, per volontà dell'Istituto autonomo, un nome per i veneziani indimenticabile. Il gruppo di Madonna dell'Orto, cui fu dato il nome di Filippo Grimani. Una lapide vi sarà presto murata a consacrarlo.

Avviciniamo volentieri questi due atti dell'Istituto per le Case, che nella muta ma eloquente dedicazione, sciogliendo debiti di gratitudine parimenti degni, avvicinano con pari devozione il pensiero della grande e della piccola Patria.

I mezzi occorrenti
30 milioni di lire

Mentre i privati stanno elaborando i progetti delle rispettive costruzioni, non è possibile se non con qualche approssimazione, calcolare i mezzi occorrenti alla colonizzazione sia in linea di capitale sia per mano d'opera.

In via di semplice avviso ecco uno specchietto dimostrativo:

a) Costruzioni Congregazione di Carità	L. 3.000.000.—
b) Costruzioni dall'Istituto Autonomo per le Case Pop.ri I e II gruppo	» 5.000.000.—
c) Costruzioni dell Istituto Autonomo per case da vendersi ai privati	» 4.000.000.—
d) Costruzioni dei privati su aree ad essi cedute	» 15.000.000.—
e) Costo dell'area da coprire	» 700.000.—

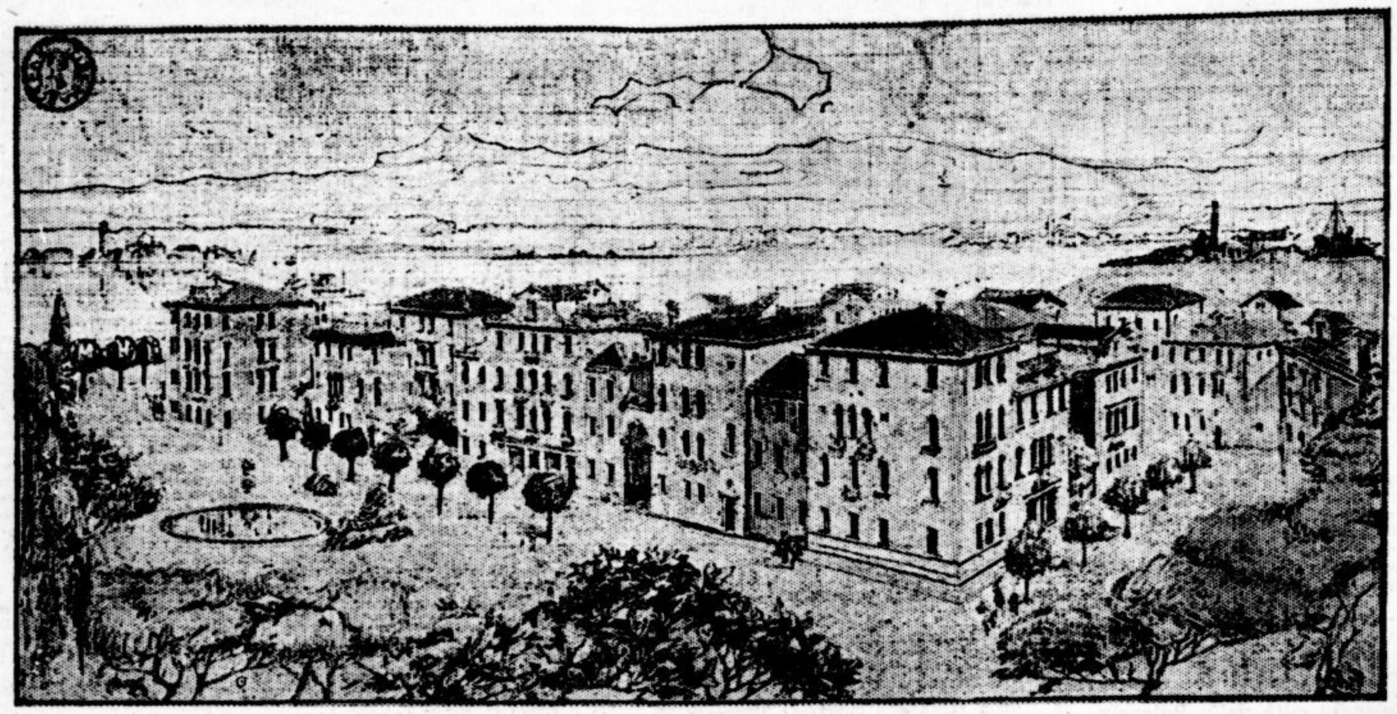
Sono da aggiungere le spese per le opere pubbliche da apprestarsi dal Comune e che si avvisano in 2.300.000 lire.

Entro l'anno 1926 si avrà quindi un movimento non inferiore ai **trenta milioni** di lire, adunata di forze veramente cospicua. Gli Istituti sovventori interessati all'opera grandiosa sono la Cassa di Risparmio, con i mutui che essa destina agli acquirenti degli appartamenti che l'Istituto vende ai privati, la Banca Popolare di Novara e il Banco di S. Marco con cospicue aperture di conto corrente all'Istituto Autonomo fino a sistemazione dei mutui ad ammortamento, l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie; con l'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie e la stessa Cassa di Risparmio per l'assorbimento delle Cartelle, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali che fornirà all'Istituto Autonomo l'intero fabbisogno per le case da dare in affitto.

E' codesto un albo d'onore, non peranco chiuso, che per sè solo valorizza la sicura riuscita dell'opera e che dimostra una nobile emulazione nella gara delle forze intese ad attuarla.

La mano d'opera avrà pure un largo campo di impiego. Si calcola che le maestranze impegnate costituiranno un piccolo esercito di circa mille lavoratori guidati e diretti da non meno di cento fra progettisti, assistenti, impresari ecc.

L'area effettivamente coperta sarà di circa un terzo della disponibile, dovendo i due terzi essere destinati dalle strade e dal giardino pubblico. Ma anche il terzo sarà per circa la metà coperto da giardinetti e da cortili. Nel nuovo quartiere potranno trovare abitazione circa quattromila persone.



Progetto dell'ing. Gusso per gruppo case popolari da affitto da costruirsi negli appezzamenti A. e .. preso dall' Esposizione

Come si è giunti alla colonizzazione

Superate le ultime difficoltà, che fino all'ultimo momento sono state suscitate, alla realizzazione del grandioso progetto di colonizzazione della Sacca di Sant'Elena, nella quale troverà uno sfogo sensibile la sovrabbondante popolazione di Venezia, ci è sembrato utile e interessante per i nostri lettori rifare la storia della lunga sequela di questioni, di trattative e di dibattiti, attraverso la quale si è giunti finalmente alla creazione di un nuovo quartiere urbano all'estremità orientale di Venezia.

L'idea fu lanciata per la prima volta alla discussione pubblica per mezzo di un'intervista concessa dall'avv. Ettore Sorger, allora assessore pei Lavori Pubblici nella Giunta Grimani, alla *Gazzetta di Venezia*, intervista che fu pubblicata nella *Gazzetta* del 19 luglio 1907.

Un'idea di Piero Foscari

L'assessore Sorger, dopo aver rievocato le lunghe controversie giudiziarie corse tra il Comune e una società concessionaria per la disponibilità dell'isola e della Sacca di Sant'Elena, controversie terminate soltanto nel 1903, in seguito a transazione, e dopo aver accennato a qualche pendente accenno all'idea di colonizzazione di S. Elena, diceva:

....«*Nel 1905, discutendosi in Consiglio Comunale i provvedimenti proposti dalla Giunta per l'incremento della costruzione di case popolari, tornò in ballo S. Elena. Fu un egregio Consigliere della Maggioranza, il Conte Foscari, che — dichiarandosi contrario alla costruzione a spizzico di case popolari sulle aree libere nell'interno della città — domandò se non si pensava piuttosto a formarne un centro di popolazione Operaia a S. Elena, invece di aspettarvi le industrie, che non venivano. Ribatte il consigliere della minoranza, Bordiga, con due obiezioni, d'indole economica l'una (maggior costo delle fondazioni a S. Elena essendo il terreno di riporto) ed estetica l'altra: concluse difendendo invece la proposta della Giunta... Io dissi al Foscari che il non aver ancora utilizzato l'isola ventiquattro mesi dopo la fine dei litigi che ne avevano impedito la libera disponibilità al Comune, non voleva dire che l'isola non valesse nulla: anzi potersi affermare che per Venezia sarebbe stata preziosa. Intanto si continuò a costruire case popolari sulle aree libere della città... Ed ecco, coll'aggravarsi del problema, presentarsi l'utilizzazione di S. Elena come la chiave della posizione. Si presentò al Comune un'impresa, che domandò la cessione dell'isola in base ad un suo progetto, autore del quale era l'ing. Francesco Marsich. Egli presentava un piano regolatore completo dell'isola e della Sacca. Su di questo bisogna lasciare libera la vasta area della piazza d'armi e il nuovo quartiere consta quindi di tutta la vecchia zona, e della zona della sacca che prospetta il bacino di S. Marco*».

Il progetto Pesce - Maineri

Novemila persone avrebbero dovuto trovare alloggio sul nuovo quartiere, dalle quali 1000 avrebbero avuto appartamenti popolati, 4000 case a fitto ridotto e 4000 abitazioni ricche a fitto libero.

Tre anni dopo, nella tornata 21 dec. 1910, presentando la relazione sull'inchiesta delle case estesa dall'Ufficio di igiene — la Giunta Comunale si riservava di presentare entro gennaio apposita convenzione per costruzione di nuovo quartiere a S. Elena — e di approvare in massima la costituzione di un Istituto Autonomo per le Case Popolari e di conferirgli il patrimonio di case costruite dal Comune, le aree fabbricabili di proprietà comunali — addossandogli gli oneri dei relativi mutui.

Altre misure integratrici venivano proposte per la risoluzione del problema.

La discussione seguitane fu vivacissima. La minoranza socialista, sostenendo che la politica della Giunta in fatto di case era fallita, chiedeva a gran voce le dimissioni dell'Amministrazione e l'appello agli elettori. Il cons. Florian censurando la riserva di costituzione dell'Istituto Autonomo, esclamava fra l'altro:

«*Il famoso ente autonomo: ecco la panacea di tutti i mali! ma quali miracoli farà l'ente autonomo? perchè, o signori, l'ente autonomo non potrà fabbricare le case se non avrà quattrini; e se non li dà il Comune, dove li troverà? Voi dite: noi daremo a questo ente i milioni approvati e le aree, ed esso ente farà meglio di noi. Dunque voi affidate ad altri parte del patrimonio comunale e ve ne disinteressate. E' questo un argomento di più a riprova della vostra incapacità: ogni volta che dovete fare qualche cosa vi ritirate. Andate a battere alle porte del Parlamento e alle porte dei privati e abbandonate la direzione della iniziativa per le case dell'ente autonomo*».

«*L'Ente Autonomo non avrebbe il potere di far sorgere i milioni e le case senza quattrini e all'Ente Autonomo non dovrebbe essere affidato il compito di amministrare questa cospicua parte del patrimonio comunale, questa parte vitale dell'azione comunale, che tocca gli interessi di quelli che direttamente rappresentiamo; gli interessi del proletario, gli interessi di coloro che abitano nelle case misere, malsane. Non dev'essere questa parte cospicua del patrimonio e dell'azione comunale sottratta al controllo del Consiglio*». Ecc. ecc.

Nella tornata del 30 Gennaio 1911 la Giunta Grimani, che non si era per nulla dimessa, presentava uno schema di convenzione con l'arch. Benvenuto Pesce Maineri. Per esso una costituenda società nel periodo di 3 quinquenni avrebbe costruito case a fitti minimi, a fitto limitato, a fitto libero per circa 550 mila m. cubi e per abitanti diecimila circa.

Nuovi progetti in gara

Intorno al progetto non mancò una forte agitazione nella cittadinanza da parte specie di tecnici e di artisti della quale si rese eco il compianto cons. Bolla con la proposta che la Giunta (egli disse) «si
« assicuri del parere di tutti i vari enti
« specialmente indicati per la cautela del-
« le esigenze artistiche della nostra città
« prima di approvare definitivamente il
« piano del progetto in esame pure con-
« servando le basi essenziali del progetto
« stesso e del contratto ».

La minoranza socialista, ripetendo il ritornello dell'incapacità ed impotenza della Giunta alla risoluzione del problema delle abitazioni, parti in guerra anche contro la convenzione Pesce, accusandola con la solita accusa di affarismo e di speculazione ai danni del Comune. Intanto venivano presentati altri progetti e l'attenzione pubblica veniva specialmente richiamata su un progetto Sardi-Padoa-Cadel. Onde al riprendersi dell'argomento nella seduta del 3 febbraio, il Co. Grimani dava comunicazione di una lettera con la quale l'arch. Pesce, per dar modo alla Giunta di esaminare i nuovi progetti consentiva venisse rimandata la discussione della sua proposta per tutto il tempo necessario.

Con un ordine del giorno del Cons. Tagliapietra approvato dalla sola maggioranza l'argomento fu rimandato di due mesi. Notevole in quella seduta fu una dichiarazione dell'Ass. Sorger che ci rievocò il progetto di colonizzazione presentato dall'impresa Baldi-Levi ed un'altro nel 1909 da parte dell'arch. Gio Sardi. Notevole ancora un discorso di Piero Foscari il quale richiamandosi a sue precedenti proposte di colonizzazione di S. Elena e accogliendo quindi il progetto concreto della convenzione Pesce, poneva però nella necessità la popolazione di Venezia di portare la espansione propria anche ai margini lagunari verso i Bottenighi.

La Giunta nella tornata del 27 aprile 1911; potè informare il Consiglio che quattro progetti erano entrati in gara con quello Pesce. Essi erano presentati dall'Ing. Donghi, dagli Ingg. Cadel, Padoa, Sardi; dagli Ingg. Finzi Torres, Alessandri, dall'Impresa Pasqualin e Vienna-Busetto e Perale. Proponeva la Giunta la nomina di una Commissione per l'esame comparativo di essi e del progetto Pesce, della quale oltre ad organi tecnici municipali dovevano far parte un rappresentante del Collegio ingegneri, un rappresentante del Collegio Accademico, un altro del Collegio Architetti e un socio degli Amici dei Monumenti.

Anche in quella tornata la minoranza pretendeva che, bandita l'iniziativa privata, il Comune costruisse direttamente e ciò a malgrado il Sindaco ricordasse che essa avrebbe importato una spesa non inferiore a 14 milioni di lire, lire, s'intende di allora.

La questione della Piazza d'Armi

Mentre la Commissione procedeva all'esame si reso possibile una trattativa col Governo diretta alla cessione al Comune della Piazza d'armi. Fino allora erano infatti stato oggetto di studio le sole sacche aderenti all'antica Chiesa di Sant'Elena e quelle prospicienti laguna della Sacca tra l'isola di Sant'Elena ed i Giardini Pubblici, escluso il quadrilatero centrale da alberatura. Quadrilatero di proprietà del demanio, mentre le altre sacche erano di proprietà comunale. La possibilità di costruire sulla piazza d'armi, da rendersi proprietà comunale anch'essa, alterava profondamente le possibilità del piano regolatore e consentiva di evitare le costruzioni sul margine della laguna.

La Commissione esaminatrice dei progetti, che avrebbe dovuto esaurire il suo compito entro due mesi — giusta l'Ordine del Giorno Tagliapietra — dovette forzatamente soprassedere.

Di ciò il sindaco Grimani dava notizia al Consiglio nella tornata dell'8 novembre 1911 su interpellanza della minoranza socialista — e, sull'insinuazione che il ritardo mascherasse abbandono —, il Sindaco assicurava che l'assenso del Ministero della Guerra, quantunque intralciato dalle Autorità militari d'allora per il trasporto della Piazza d'Armi altrove, e la cessione dell'attuale al Comune era ormai ottenuto.

La Commissione incaricata dello studio espresse allora l'avviso che i progettisti estendessero i progetti all'area della Piazza d'armi, e dettava norme inerenti. Non tutti accolsero l'invito e su cinque ripresentarono elaborati i sigg. arch. Pesce, Cadel, Padoa, Sardi, Pasqualin e Vienne, Busetto, Perale. Ma la Giunta, riferendone al Consiglio, avvertiva di aver ritenute inaccettabili le condizioni offerte dai signori Cadel, Padoa Sardi, il cui progetto era stato giudicato preferibile, che i sigg. Torres-Finzi Alessandri avevano rifiutato di accettare il piano di massima studiato dall'Uff. Tecnico Municipale secondo le idee della Commissione, e che non era eseguibile il progetto Pesce che non aveva l'approvazione della Commissione. Proponeva pertanto di non approvare alcuno dei progetti presentati e di rimandare la colonizzazione di S. Elena a tempo più opportuno, con incarico ad essa Giunta di proseguire nelle trattative per l'acquisto della Piazza d'armi a San t'Elena. Proposte che il Consiglio accettò.

La fondazione dell'Istituto Autonomo

Poichè la massima di creare l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, come si è visto, era stata dichiarata fin dal 1910, nella stessa tornata fu la Giunta invitata a comprendere nel futuro patrimonio dell'Istituto stesso anche l'area di S. Elena, perchè l'Istituto, come dimostrarono in quella tornata i cons. Donatelli e Tagliapietra, sarebbe stato organo più adatto di qualsiasi altro a saggiare i bisogni e gli indirizzi dello sviluppo edilizio che frattanto accennavano a intensificarsi per il Lido ed a pronunziarsi per la Terraferma — nuovo porto di Bottenighi. La Giunta accettò così e propose al voto del Consiglio il seguente ordine del giorno proposto dai Consiglieri Donatelli e Tagliapietra:

«*Il Consiglio Comunale richiamandosi alle proprie deliberazioni del 2 dicembre 1910; confermando la propria convinzione che la utilizzazione rapida ed efficace di larghe zone fabbricabili (quali S. Elena, le Sacche e l'ex Campo di Marte alla Giudecca, le Sacche di Lido, ecc.), può ottenersi assai meglio dall'industria privata che non dall'azione diretta del Comune, considerato però che a tale opera, di fronte alle conclusioni della Commissione che esaminò i progetti di colonizzazione di S. Elena, apparisce ormai più opportunamente chiamato nella sua qualità d'«Ente finanziario con intenti sociali» l'Istituto Autonomo per le case popolari ed economiche la cui costituzione il Consiglio Comunale approvò in massima nella seduta del 2 dicembre 1910:*

«*invita la Giunta a sottoporgli al più presto lo Statuto dell'Ente costituende per conferire al patrimonio del medesimo anche le aree comunali di S. Elena, così che l'Istituto Autonomo, fruendo di tutte le facoltà di carattere industriale che ad esso soltanto sono concesse dalla legge e valendosi quindi anche dell'industria privata e dell'opera di eventuali Cooperative Edilizie, concorra sollecitamente e colla maggior possibile efficacia alla soluzione del problema delle abitazioni*».

Notiamo un curioso particolare. Avendo il cons. Donatelli dichiarato che la efficenza dell'erigendo Istituto per le case sarebbe dipesa sopratutto, come sempre della persona che vi si sarebbe messa alla testa, il Cons. Musatti cavallerescamente ebbe ad additare proprio il suo interlocutore — l'attuale Presidente dell'Istituto.

Ma questo non sarà, crediamo, titolo sufficiente perchè il cons. Musatti — che in allora combatteva la costituzione dell'Istituto stesso e insisteva per la costruzione diretta dal Comune possa ascriversi il merito dell'attuale assicurata colonizzazione di S. Elena!

Nel corso della discussione chiusa con approvazione dell'ordine del giorno Donatelli-Tagliapietra, e non senza agitazione tra maggioranza e minoranza perchè l'assegnazione di S. Elena all'Istituto era stata definita un abile «diversivo» per non costruire le abitazioni di cui era urgente bisogno, il Sindaco assicurò che lo Statuto dell'erigendo Istituto era pronto e sarebbe stato al più presto portato alle deliberazioni del Consiglio.

E fu infatti nella seduta del 14 giugno 1923 approvata la costituzione dell'Istituto Autonomo, ne fu approvato lo Statuto e fu deliberato di conferirgli il patrimonio di proprietà del Comune in case popolari già costruite, in corso di costruzione ed in aree, ivi compresi 40 mila metri quadrati a S. Elena da identificarsi a permuta avvenuta. Nel complesso un valore «allora» di oltre 5 milioni di lire.

Le profezie sballate dei socialisti

Veniva così a cessare l'opera della Commissione Amministratrice per le Case popolari ed economiche. Commissione benemerita che, sotto la Presidenza dell'Assessore Sorger prima e dell'Assessore E. M. Passi poi, con la collaborazione di egregi cittadini e l'opera tecnica dell'ing. Fr. Marsich essendone segretario il Dr. Donatelli, attuale segretario generale e poi Dott. Eugenio Orsoni, aveva sino allora provveduto alla crisi delle abitazioni popolari. Ente legalmente irregolare e appunto per tale irregolarità non avrebbe potuto largamente proseguire nella sua attività perchè privo di quella elasticità e varietà di mezzi delle quali possono disporre gli Enti Autonomi.

Anche per la deliberazione dell'Istituto Autonomo, la minoranza socialista fece opposizione in pieno ricordando le preferenze per l'azione diretta del Comune e esprimendo sfiducia per la irresponsabilità di questo Ente, che, si diceva, era sottratto alle direttive che la cittadinanza avesse voluto adottare, e delle quali è invece legittima depositaria la Rappresentanza comunale.

Sono di tutta attualità le seguenti parole rivolte alla Giunta in quella tornata dal Cons. Florian del gruppo socialista:

«*Io penso adunque che la Vostra proposta dell'Ente autonomo è il seppellimento dell'affascinante idea della colonizzazione di S. Elena perchè il nuovo Istituto amministrato da un organo industriale non si avventurerà in un'impresa, la quale richiede larghezza di mezzi ed ampiezza di azione. Sia che lo consideriamo dal punto di vista generale o da quello speciale in cui si trova la città, non crediamo di approvare il Vostro progetto che doveva esser l'apice della Vostra azione ed è invece la documentazione del fallimento dell'opera vostra*».

Non sono state davvero parole profetiche, se si pensi che l'Istituto, nei difficili primi anni dopo la guerra, i più difficili per condizioni di credito e per altre ragioni tecniche, costruiva quasi altrettanto di quanto avesse fatto il Comune in dieci anni con quell'azione diretta che i socialisti preferiscono e che pure era stata ... dagli oppositori lodata e se si consideri che la colonizzazione, in mano dell'Istituto Autonomo è divenuta una realizzazione effettiva non appena esso ebbe la consegna del piano regolatore, e mentre, si noti bene, altre case popolari sorgono contemporaneamente a S.ta Marta, a ... to Marghera e a Malamocco...

L'Istituto Autonomo all'opera

La costituzione effettiva dell'Ente, che cominciò a funzionare soltanto nel principio dell'anno 1925, fu sopraffatta dalla dichiarazione di guerra. L'attività dell'Istituto, avviatasi rapida alla costruzione della Città Giardino e all'acquisto di nuove aree, con operazioni finanziarie nuove, fu forzatamente arrestata. Risale a quel primo periodo la concezione e preparazione tecnica della «Domus Civica» o casa popolare pei senza famiglia, geniale concezione che riscosse l'ammirazione di italiani e stranieri. Nel 20 aprile 1915 il Presidente dell'Istituto doveva lasciare l'ufficio chiamato sotto le armi per coadiuvare alla preparazione della mobilitazione. Ma durante la guerra, pure nella impossibilità di edificare, l'Istituto Autonomo, ... nelle sorti del Paese, pur tra le difficoltà di un'azione monca e paralizzata, si ... parrava aree alla Madonna dell'Orto, ... Barbaria delle Tole, a Lido, alla Giudecca, così che nel 1919 iniziava costruzioni per 500 appartamenti capaci di quasi tremila persone come il sindaco prof. Giordano annunziava al Consiglio nel 28 aprile di quell'anno.

Nella tornata stessa egli assicurava il Consiglio che la intera Sacca di S. Elena sulla quale era stata data qualche temporanea concessione di aree per industrie sarebbe stata riservata per abitazioni.

Veniamo così alla tornata del 14 novembre 1921 nella quale la Giunta Giordano a mezzo dell'assessore Franceschini fa sapere al Consiglio che per avere la Piazza d'Armi di S. Elena il Comune deve assumersi la colmata con relativa marginatura di uno specchio acqueo aderente alla Sacca di S. Elena, e ciò per dar modo all'autorità militare di adibire tale nuova area alle esercitazioni dei soldati.

Di Sant'Elena parla ancora il sindaco prof. Giordano in occasione del preventivo 1922 per deplorare che impacci e lentezze burocratiche abbiano impedito di disporre delle aree per darle all'Istituto Autonomo onde vi fabbrichi. Egli ricorda un abbozzo di piano regolatore predisposto col quale una fascia di terreno verso la laguna abbia quasi a prolungare i giardini.

Lungaggini e impazienze

In occasione di un finanziamento dell'Istituto Autonomo, nella tornata del ... agosto 1922, fu da qualche consigliere rilevato il ritardo nella colonizzazione di S. Elena ed il sindaco riconfermava che la consegna del terreno era ritardata dalle già lamentate lungaggini burocratiche.

In tale occasione, il cons. Florian, che negli anni anteguerra con il gruppo socialista aveva sostenuto, come vedemmo, la necessità di dar subito corso ad un completo programma di costruzioni a S. Elena, saggiamente, questa volta, ... tava:

«*Quando la minoranza ha impostato le questione ha lottato molto per ottenere la colonizzazione. Essa non rinuncia ora a quell'idea, ma è certo che dal nuovo orientamento che la città ha preso, dal nuovo sviluppo che la città ha assunto in epoca posteriore, anche la questione di S. Elena ha assunto un nuovo orientamento*».

Veniva così implicitamente riconosciuto che ai programmi a lunga scadenza e che in fatto di case, devono sostituirsi quelli adattabili alle circostanze, spesso mutevoli, di vita e di sviluppo della città, come veniva sanzionata la urgenza di portare a Marghera i lavoratori ... ni in case di tipo semirustico ... ed alberate, prima che quelle industrie siano invase da lavoratori non ... Tutto ciò è precisamente nei ... nell'intento dell'Istituto autonomo, ... avevano sostenuto a suo tempo i consiglieri della maggioranza.

La deliberazione di approvazione del mutuo di oltre lire 8.000.000 che in quella tornata s'era trattato a favore dell'Istituto rimase lettera morta, perchè la Cassa Depositi e Prestiti rinviò il mutuo stesso a tempo indeterminato dichiarando di mancare di disponibilità. Onde l'Istituto, nell'impossibilità di altri finanziamenti immediati, diede corso alla costruzione diretta di case da vendere a privati, provvedendo ad un primo ...



Il fronte sulla Laguna del progetto Bertanza

dedicato al nome augusto di Re Vittorio Emanuele III

comunale di Filippo Grimani, avrà il suo compimento nel 1926 per l'opera dell'Ente autonomo per le Case

di 27 fabbricati al Lido. Fu così superata la difficoltà delle grosse operazioni, mettendo a partito le risorse dei risparmiatori col provvido concorso della Cassa di Risparmio, sotto forma di mutui ordinari e schiudendo una forma di attività edilizia non ancora attuata altrove, illustrata nella Rivista del Comune con una relazione del Presidente avv. Donatelli sui *Nuovi orizzonti dell'edilizia popolare.* (luglio 1924).

Esperimento provvidenziale di un sistema che concorre efficacemente alla colonizzazione di S. Elena. Infatti tutto il gruppo di fabbricati da edificare sull'appezzamento B. è costituito da n. 41 appartamenti identi e progettati dall'ing. Paolo Bertanza, tecnico dell'Istituto, con approvazioni della Commissione d'ornato e della Giunta Superiore delle Belle Arti; appartamenti che l'Istituto vende ai privati senza suo aggravio patrimoniale.

Onde convergono oggi alla colonizzazione tre forme d'attività. Quella ordinaria dell'Istituto di costruzione di case da darsi in affitto, quella nuova e geniale di costruzioni di case da vendersi a privati e da costruirsi con mutui della Cassa di Risparmio; quella della libera iniziativa dei privati mediante cessione di appezzamenti con obbligo di immediata costruzione.

Il 15 marzo 1923, dopo una confusa discussione, nella quale fu affermato tra l'altro che l'Istituto Autonomo non avrebbe usufruito dell'area di S. Elena, mentre il Comune pareva avesse pronto lo speculatore con le case in tasca per tutti i 40 mila metri, fu fatto invito all'Istituto di restituire buona parte delle aree stesse. Al che l'Istituto, col maggior buon volere — data l'identità di fini e l'assenza immediata offerta di ditta privata deliberava di aderire subordinatamente al pagamento od a permuta con altre aree. Ma la deliberazione, portata al Consiglio Comunale il 16 marzo 1923, non ebbe nè poteva aver seguito: perchè nessun speculatore nè progettista poteva avere il dono di divinare l'utilizzazione di un'area non ancora concessa.

La consegna della sacca al Comune

Intanto però, e nella stessa tornata, fu approvato finalmente lo schema di convenzione di permuta col Demanio dello Stato. Non perciò l'area diventava disponibile essendosi richiesto un decreto legge per l'approvazione dello schema stesso. La effettiva consegna avveniva soltanto nel giorno 7 luglio 1924, data da tenersi ben presente da tutti coloro che parvero non rendersi ragione di una costruzione così ritardata. Nello stesso 7 luglio 1924, e non prima, l'Istituto ebbe dal Municipio comunicazione «brevi manu» di un piano regolatore; piano che ebbe però successive modificazioni e che nel definitivo tracciamento attende tuttora approvazione dall'autorità tutoria.

Ciò malgrado, l'Istituto si avviò rapido alla realizzazione ed attuazione del proprio programma. Sino dai primi mesi del 1921 esso aveva contrattato un nuovo mutuo di 10 milioni di lire (oltre i 18 già spesi negli anni 1919-22) con la Cassa delle Assicurazioni sociali, ciò che assicurava anche la costruzione a S. Elena di case da dare in affitto.

Il Commissario del Comune prof. Giordano aveva intanto da parte sua e con deliberazione dell'8 luglio 1924 annullato la chiesta retrocessione dei 30 mila mq. offerto l'esecuzione delle necessarie opere pubbliche, affidato all'Istituto, come ente più idoneo, il coordinamento delle domande di aree fino allora scarsamente pervenute da parte di qualche cooperativa. E' importante riportare integralmente la deliberazione presa allora dall'Istituto in data 2 agosto 1924. Si noti che mentre tutto consigliava ad escludere un monopolio dell'Istituto occorreva superare il pericolo che l'iniziativa privata fosse timida e deficiente (specie per la eccentricità del nuovo quartiere (per la temuta difficoltà delle comunicazioni) ciò che avrebbe fatto naufragare il progetto.

Ma la decisa ed energica direttiva realizzatrice dell'Istituto valse a rompere ogni indugio e ad incoraggiare l'iniziativa privata, assicurata di una rapida valorizzazione delle aree. A tale sensazione contribuì la Congregazione di Carità, con l'inizio della costruzione di case per i meno abbienti su aree cedute direttamente dal Comune.

Ed ecco la deliberazione:

La fase risolutiva

Il Consiglio, etc., etc., delibera: a) di procedere d'accordo col Comune all'identificazione dell'area di mq. 40.000 assegnata dal Comune col contratto di conferimento in data 30 giugno 1917 n. 34267 rogiti Candiani, identificazione da farsi in base al piano regolatore di cui le premesse, e di procedere all'utilizzazione dell'area stessa mediante:

1.o costruzione di case di proprietà dell'Istituto; 2.o costruzione per conto dei privati; 3.o rivendita di aree con garanzia assoluta che l'acquisto sia seguito in termine adeguato da utilizzazione edilizia;

b) di fissare quale minimo prezzo di rivendita quello di L. 10 a 25 in relazione a criteri di utilizzazione e di ubicazione;

c) di corrispondere al Comune a corrispettivo degli oneri di cui in appresso i due terzi del soprapprezzo realizzabile nelle rivendite sul prezzo di L. 6, determinato nella stima eseguita a seguito del conferimento; ritenuto che l'altra terza parte resterà a favore dell'Istituto e ritenuto che i prezzi delle rivendite siano convenuti con i terzi dall'istituto con suo giudizio esclusivo e insindacabile.

d) subordinare la vendita e la propria attività a favore dei terzi, sia diretta sia indiretta, all'impegno da parte del Comune di provvedere ai servizi pubblici essenziali di fognatura, di distribuzione di acqua potabile, del gaz e dell'acquedotto; nonchè all'impiego di provvedere:

1.o) al miglioramento della pavimentazione, illuminazione e servizi di polizia dell'abitato di S. Giuseppe nei suoi accessi all'isola di S. Elena;

2.o) alla migliore sistemazione dell'accesso all'isola dai giardini colla costruzione di due ponti ed isolando il viale verso la laguna mediante cancellata; oppure colla sola costruzione del ponte dalla punta dei Giardini a S. Elena, e colla permanente sorveglianza dei giardini. In una parola gli accessi all'isola sia per brevità sia per sicurezza dovranno essere oggetto di adeguati provvedimenti del Comune e dell'impegno inerente l'Istituto dovrà essere facoltizzato di dare comunicazione ai terzi;

e) di riservare ogni deliberazione circa l'inizio della colonizzazione all'esito delle pratiche per rivendita di aree e per costruzioni di privati a mezzo dell'Istituto in relazione al coordinamento che sarà possibile di raggiungere tra le varie iniziative per una seria ed adeguata utilizzazione dell'isola accogliendosi frattanto le varie domande con le opportune riserve;

f) di indire intanto speciale concorso per le costruzioni proprie dell'Istituto giusta separata deliberazione;

g) di dar mandato al Presidente per tutto quanto è inerente alla preparazione del piano di colonizzazione secondo la presente deliberazione».

In esecuzione a tale deliberazione l'Istituto con manifesto del 7 agosto 1924 indisse concorso per un primo lotto di case da dare in affitto capaci di circa 80 appartamenti, con una spesa di quasi tre milioni di lire. Il concorso fu chiuso con l'assegnazione del primo premio all'ing. Francesco Gusso, il cui progetto sarà tra breve iniziato. L'ing. Bertanza da parte sua elaborò il progetto di n. 41 appartamenti civili da erigersi sulla fronte e da darsi in vendita, progetto che ha ormai riportato l'approvazione della Commissione d'ornato e della Giunta Sup. delle Belle Arti in occasione della proposta di applicare a S. Elena la legge sulle bellezze naturali.

Al lavoro!

E' troppo recente questo episodio perchè la *Gazzetta* abbia a rifarne la storia. Il vincolo di quella legge, mentre poteva distrarre iniziative ormai impegnate, non avrebbe aggiunto nulla a quanto non sia stato saggiamente preordinato dal Comune e dall'Istituto stesso per il rispetto dovuto alle esigenze estetiche della località. Il Ministro della P. I. in seguito al pronto intervento dell'Ill.mo Commissario Regio comm. Fornaciari e del Pres. dell'Istituto avv. Donatelli e col parere favorevole del comm. Fogolari sovraintendente all'Uff. di Conservazione dei Monumenti, ha rinunziato a vincolare S. Elena alla legge, del resto provvida per il nostro Paese, voluta e raccomandata al Parlamento da Pompeo Molmenti.

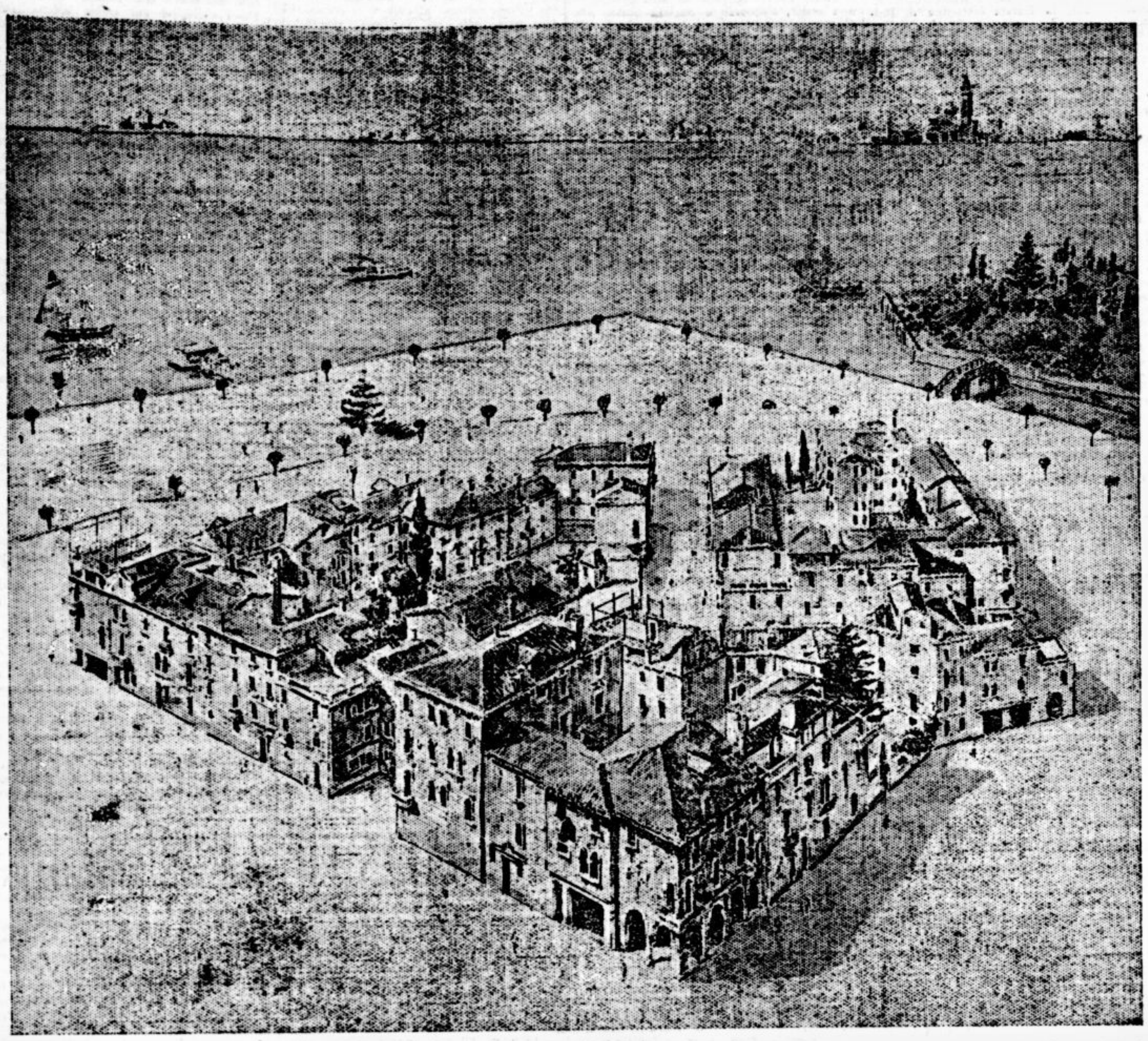
Con la pratica burocraticamente definitiva della identificazione e consegna dei vari appezzamenti, già nel posto conterminati con apposita picchettatura, l'Istituto sarà nei prossimi giorni finalmente immesso nel possesso materiale delle aree e tale possesso darà a sua volta ai privati per gli appezzamenti da essi prenotati, come risulta dalla pianta che viene oggi pubblicata dalla *Gazzetta*.

Un severo disciplinare disposto dall'Istituto, diretto a provocare l'immediata utilizzazione a scopo edilizio e ad allontanare ogni tentativo di rivendita delle aree è stato dagli assegnatari accettato. Ma la pronta colonizzazione ha un potente alleato nel termine del 31 dicembre 1926. E' noto infatti che soltanto le costruzioni compiute entro tale data saranno esenti da imposta per venticinque anni.

Ogni elemento di fatto induce ormai a ritenere che entro l'anno 1926 tutto il piano di costruzioni di S. Elena sia attuato, dando ricetto a circa quattromila persone con sollievo non disprezzabile della crisi delle abitazioni.

Lo sforzo per conseguire tale risultato non sarà lieve e non mancheranno difficoltà nell'aspra via da percorrere così rapidamente. Qui si parrà particolarmente la nobiltà dei progettisti. La tutela delle esigenze estetiche, come si sa, è affidata particolarmente alla Commis. d'ornato. L'Istituto Autonomo ebbe ripetuti contatti con la Commissione, e la massima di contemperare il punto di vista estetico con le altre esigenze, specialmente di rapida attuazione, è ormai felicemente raggiunta specie per l'illuminato intervento del comm. Fornaciari.

Nell'amor proprio dei progettisti da una parte e nel patriottismo della Commissione dall'altra starà il segreto perchè la giusta tutela della bellezza del nuovo quartiere non si risolva in ostacoli paralizzatori. Dall'una e dall'altra parte dovrà tenersi presente che l'opera giunge al suo compito mercè la lunga e tormentosa odissea che è stata esposta in questa obiettiva pagina di vita comunale. Giunta al suo apice, il maggior buon volere ed il massimo sforzo devono coronarne il risultato.



Veduta d'insieme del progetto Bertanza

Gruppo di 41 appartamenti che l'Istituto vende ai privati. Riportarono l'approvazione della Commissione d'ornato della Giunta Sup. delle Belle Arti progettista l'ing. cav. Paolo Bertanza che elesse a collaboratori il prof. Mario Gidoni, i sigg. Mario Rossetti e Carlo Pelagatta.

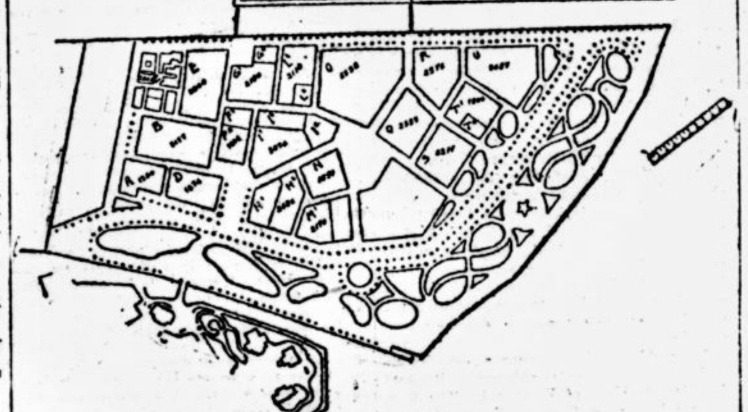
Questa particolare attività dell'Istituto raccoglie notevoli benefici. Consente di attingere alle forze dei risparmiatori anche modesti. Essi, con l'aiuto della Cassa Risparmio, che concede mutui fino al 50 per conto del valore, possono impiegarvi i loro modesti capitali senza pericolo di sorprese nei consuntivi, senza sospetto di frodi del costruttore, raggiungendo la tranquillità d'animo di non dover dipendere dai locatari.

Per tali costruzioni non si richiedono sacrifici dello Stato o dei Comuni; non sono necessari contributi; basta la saggezza ed il disinteresse del costruttore Istituto. Il credito è poi enormemente facilitato: in luogo delle cospicue immobilizzazioni bastano mutui ordinari

L'Istituto di Venezia, che primo ha tracciato questa via, oltre a facilitare con sistema intermedio, la colonizzazione di S. Elena, concorre all'altissimo fine morale di diffondere l'amore alla casa, radicando questo sentimento nel fecondo terreno dell'istinto della proprietà.

Elenco dei concessionari delle aree

Appezz. A - Riservato dall'Istituto Autonomo alle proprie costruzioni di carattere popolare.
» B - Id id.
» C - Congregazione di Carità.
» D - Riservato dall'Istituto Autonomo alle proprie costruzioni di carattere popolare.
» E - Congregazione di Carita.
» F:1 - Disponibile.
» F:2 - Cooperativa fra Operai dello Stato.
» G:1 - Riservato dall'Istituto Autonomo alle proprie costruzioni di carattere popolare.
» G:2 - Bragadin Isidoro.
» H:1 - Disponibile.
» H:2 - Perale Silvio.
» I:1 - Cooperativa Impiegati Luigi Luzzatti.
» I:2 - Cooperativa Unione Operaia della Giudecca.
» I:3 - Riservato a Cooperativa fra Mutilati.
» L:1 - Disponibile.
» L:2 - Cav. Francesco Penzo.



Appezz. M:1 - Perale Riccardo.
» M:2 - Ing. Angelo Fano.
» N - Riservato a Cooperativa fra Mutilati.
» O - Riservato dal Comune di Venezia ai servizi pubblici.
» P - Destinato dall'Istituto alle proprie costruzioni di carattere civile per vendita a privati.
» Q - Riservato alla Coop. Edilizia fra ex Combattenti «Gen. Giuriati».
» R - Cooper. Edilizia fra Dipendenti del «Gazzettino».
» S - Ing. E. Jogna e Federico Perale.
» T:1 - Disponibile.
» T:2 - Cav. Gino Spada.
» U - Co. Nicola Zavagli, Cap. Doria Edmondo, Rag. Bazzini Riccardo, Pisa Iginio, Menotti Mazzarolli, Chiesura Gino, Ing. G. Descovich, Avv. Angelo Pasinetti, Scattola Umberto, Scattola Giacomo, Urbani Giacomo.

Spigolature

Non molti profani sanno che quel terribile esplosivo che prende nome di dinamite (ed è chimicamente la nitroglicerina scoperta dal nostro Ascanio Sobrero nel 1846) è usato anche in farmacia. Prende qui il nome di trinitrina, e conserva l'aspetto d'un liquido oleoso, senza odore, che ha colorito giallognolo e sapore dolciastro. Sperimentata su animali si vide ch'essa accelerava il polso e produceva eritema (arrossamento della pelle) e afflusso di sangue al cervello. Rinforzando la dose s'otteneva un aumento d'orinazione e una maggior regolarità nelle pulsazioni cardiache. Più avanti fu sperimentata con buon esito in quella terribile malattia ch'è l'«angina pectoris», dovuta soprattutto a indurimento delle arterie coronarie; non solo la trinitrina, sciolta nell'alcool all'1 per cento combatte l'accesso sopravveniente, ma attenua ed abbrevia l'accesso in atto. Anche in casi d'ateromasia, o indurimento di vasi, derivante da cause diverse da quello dell'«angina pectoris» si ebbero effetti benefici, che sembrano paradossali con le qualità più note di questa sostanza, che ha la potenza di frantumare le rocce e di spandere con tanta terribilità la morte. Ma è come delle forze naturali e delle sostanze tossiche, che, trattate con delicatezza, palesano subito grandi virtù e sanno render all'uomo servizi preziosi.

***

I letterati e gli artisti in genere, hanno poca paura dei ladri, che non possono far loro gran guasto. E' noto che Lodovico Ariosto fu persino, da una banda di briganti che l'aveva assalito, accompagnato a titolo d'onore fino alle porte di Ferrara, dopo che il capo ebbe riconosciuto il grande poeta. Di Balzac è pure noto che, svegliatosi una notte e visto un ladro intento a rovistar in un cassetto, si mettesse a ridere allegramente dicendo: «Fate pure! Son curioso di vedere che cosa riuscirete voi, non pratico, a trovare in cotesto cassetto. Io, pratico e alla luce del sole non ci ho mai trovato niente»!

E il ladro se ne andò chiedendo tante scuse. Una notte quel magnifico architetto di casi straordinari che fu Ponson du Terrail si trovava alle prese con la descrizione d'un furto, e non sapeva come cavarsela, quand'ebbe la fortuna di sentir rumore nella camera d'accanto. Era un ladro autentico, penetrato con un grimaldello. Il romanziere gli fece ottima accoglienza, gli offerse un bicchierino di marsala con alcuni sigari ed ebbe da lui alcuni consigli importanti, che gli consentirono di descrivere l'episodio in modo magnifico. Così il «Regno».

***

Una definizione scherzosa del socialismo dice ch'esso è quella dottrina per la quale ciò ch'è tuo è mio, ma quel ch'è mio è mio esclusivamente. Dev'essere di questa idea quell'editore socialista, che pubblicò or è poco una traduzione della celebre opera di Joseph Proudhomme «La proprietà è un furto». Nella pagina di fronte si legge infatti ben chiaro: «I diritti di proprietà sono salvaguardati dalle vigenti leggi»! Si può ricordare in proposito un noto episodio. Il tribuno Mirabeau, ch'era un conte della famiglia Riquetti, fece un giorno un magnifico discorso, dimostrando che tutti gli uomini sono uguali, e che i privilegi di nascita non han ragione d'essere. Appena giunse a casa, il domestico gli disse: «Signore, ho sentito il vostro discorso: noi siamo dunque uguali». Il tribuno balzò, e diede un solenne schiaffo al servo, dicendogli: «Ricordati, imbecille, che per te io sarò sempre il signor Conte!». E poi si ride del buon padre Zappata! Meno male che un saggio proverbio ammonisce esserci dal dire al fare quella poca distanza che tutti sanno.

***

Enrico IV di Francia non amò soltanto le donne, che gli piacquero sempre in modo sfrenato, ma anche un cavallo, che gli fu carissimo, tanto ch'egli giunse a minacciar di morte chi gli avesse dato la ferale notizia che il destriero aveva cessato di vivere. Un bel giorno il povero animale fece davvero l'ultimo respiro, e i cortigiani, costernati si cacciarono le mani nei capelli sapendo che il Re non scherzava e che manteneva tutte le promesse fatte. A chi sarebbe toccato di dire che il cavallo era morto? Un guascone si prese l'incarico, e si presentò al Sovrano con aria costernata: «Ah, Sire... — disse — il vostro povero cavallo...». E' morto? — interruppe il Re, — tu sarai impiccato!» - «Oh Sire! — rispose il guascone, — non io, ma voi avete detto tal cosa, e vi siete data tal funerea notizia, ch'io non avrei osato darvi, mai!». Enrico IV non osò impiccarsi nè farsi impiccare, e il guascone salvò sè e tutti i cortigiani.

***

Un collaboratore del «Berliner Tageblatt» narra alcuni anedotti sul Presidente Coolidge, che sarebbe — a quanto egli afferma — di una straordinaria sobrietà in fatto di parole. Su la porta della sua casa, a Northampton, egli ha fatto incidere dei versi nei quali si decantano le qualità di un gufo che «ascoltava, ma non emetteva alcun suono». I versi concludono: «Perchè non rassomigliamo a questo vecchio uccello?». Una signora scommise con alcune amiche che avrebbe strappato al Presidente più di tre parole durante una serata alla «Casa Bianca». «Ho da farvi una richiesta» ella disse a Coolidge. E questo rispose «Parlate!». La signora parlò, insistette su mille particolari. Egli non interruppe mai. Alla fine stanca, ella confessò la scommessa fatta. «Perduta!», rispose il Presidente. E le voltò le spalle. La lezione era meritata. Coolidge aveva un segretario che lo abbordava, dicendo: «Buon giorno, signor Presidente!». Per non essere obbligato a rispondere tutte le mattine: «Buon giorno, signor Stemp» lo cambiò. Una volta lo andarono a visitare alcuni suoi cugini di Vermont. Si sedettero nel suo studio... e tacquero. Passarono dieci minuti. Il rispetto esigeva che il Presidente fosse il primo a iniziare la conversazione. Un cagnolino guardava la scena, passivo. «Dovreste dare il bagno a quel cane», disse il Presidente. I cugini risposero, in coro: «Glielo diamo tutte le settimane». E la conversazione finì là. Ecco perchè tutti in America, hanno dato a Coolidge — assicura il collaboratore del «Berliner Tageblatt» — il soprannome di «Calvino il Taciturno».

Libri ricevuti

Paulo G. Brenna: *I fantasmi d'oro* - Romanzo di un diplomatico - Bemporad ed. Firenze - L. 8.

Luciano Trevisan: *Italia! Italia!* (Omaggio a Mussolini) - Venezia Stab. Graf. Grassi.

R. L. Coschina: «Gli ordini equestri del Regno d'Italia» con illustrazioni - Casa Editrice Coschina, Milano - L. 30.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Protesta della Federazione Industriale per le questioni ferroviarie

La Federazione Industriale ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

Presa conoscenza, a mezzo dei giornali locali, di una lettera diretta da S. E. Ciano al sen. Zippel e successivamente di analogo telegramma pervenuto alla Camera di Commercio di Rovereto circa la questione degli uffici ferroviari di Trento, la Federazione Industriale della V. T. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Richiamandosi a precedenti voti coi quali la Federazione Industriale ha sempre affermata la necessità di istituire a Trento una Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, la quale soltanto può corrispondere nella forma più ampia ai bisogni del commercio e dell'industria di una provincia situata ai confini dello Stato;

ritenuto oggi insussistenti le ragioni tecniche che consiglierebbero il trasferimento della Sezione Lavori da Trento a Bolzano;

eleva ancora una volta la sua protesta contro tali disposizioni che tolgono alla città di Trento un altro importante ufficio ferroviario, rilevando l'inerzia di chi, avendo parte rappresentativa negli interessi regionali, col disinteressamento e col silenzio, dà la propria approvazione alla continua menomazione dell'importanza economica del capoluogo della provincia».

La ricostruzione del "Sociale,,

Il Comune, esaminate le modificazioni apportate al progetto di sistemazione del Teatro Sociale, ha trovato di adottare pienamente il parere al riguardo espresso dalla Commissione Consultiva edilizia, giusta il quale le colonne, che sostengono la prima fila dei palchi dovranno essere rotonde, anzichè quadrate, ed essere sormontate da un capitello con mensole laterali di stile concordante con quello del resto del teatro.

Si è dato parere favorevole alle modificazioni proposte nella platea, per le quali la capienza della stessa viene portata a 597 posti per rappresentazioni con orchestra e a 700 posti per rappresentazioni senza orchestra, e al posto scelto per la costruzione della cabina di proiezione per le rappresentazioni cinematografiche.

La consegna della medaglia d'oro all'on. Lunelli

Oggi festa dello Statuto, in occasione dell'annuale rivista militare, verrà consegnata solennemente all'on. Lunelli la medaglia d'oro al valor militare. Il Comandante la Divisione gen. Giovagnoli decorerà pure altri legionari con medaglie al valore e di benemerenza. La rivista avrà luogo alle 9.30 in Piazza Dante.

Il nuo Palazzo Scolastico

Il Comune ha aderito al parere dato dalla Commissione Consultiva edilizia sul progetto del nuovo edificio scolastico, che in via di massima viene approvato con le seguenti modificazioni proposte dal Genio civile.

La Commissione edilizia ha inoltre proposto, che i gabinetti vengano possibilmente portati dal centro dell'edificio in posizioni più adatte in confronto alle aule scolastiche e che vengano soppressi i terrazzi sostituendovi tetti usuali.

Per gli altri dettagli è opportuna una intesa fra il Provveditorato agli Studi, il Genio civile e l'Ufficio sanitario provinciale.

Per il grande convegno auto-moto ciclistico

Fra i numerosi e ricchi premi pervenuti alla «Trento Nostra» per il grande convegno auto-moto-ciclistico nazionale che avrà luogo nella nostra città alla fine del corrente mese, il dono di S. M. il Re. Esso consiste in una grande medaglia di argento di conio speciale portante l'effigie dell'Augusto Sovrano.

Questo premio regale dimostra l'importanza veramente nazionale che viene ad assumere il convegno che è il primo convegno nazionale sportivo nelle nostre terre redente.

Al Teatro Modena

Le recite dell'ottima Compagnia di operette Lombardo continuano con sempre maggior successo. Ogni sera il teatro è completamente esaurito, e il pubblico non si stanca di applaudire i valorosi interpreti e specialmente la briosa soubrette signorina Monti e il suo degno compagno Olimpo Gargano, un comico signorile e spontaneo. «Madama di Tebe» e «Santarellina» hanno avuto una interpretazione perfetta, con gran sfarzo di scenari e di costumi. Quanto prima una novità assoluta per Trento: «Luna Park», di Lombardo e Ranzato, che ha avuto recentemente a Milano un strepitoso successo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

Il movimento forestieri nel mese di maggio nella nostra città. — Nel mese scorso la nostra città è stata frequentata da un numero di forestieri insolitamente grande, che ha superato tutte le aspettative; complessivamente 10300 persone, di cui 5102 germanici (con 9042 pernottamenti), 3030 italiani (con 4217 pernottamenti), 1262 austriaci (con 1915 pernottamenti), il resto è suddiviso tra inglesi, francesi, scandinavi ed olandesi, nonchè russo-polacchi e nord-americani. Il movimento rispetto al mese corrispondente di ... 2630 persone con 6198 pernottamenti quello dell'anno precedente. I pernottamenti complessivi nel mese di maggio 1925 sono stati 16.606.

Per i forestieri è stato approntata una nuova pianta della città, con diciture bilingui (italiane-tedesche) dalla quale rilevare anche tutti i dintorni della città di Walter von der Vogelweide che abbiano una certa importanza turistica.

Per favorire il movimento turistico nella nostra città, la Amministrazione ferroviaria ha saggiamente riattivato un nuovo treno diretto sulla linea N. Bolzano-Fortezza-Brennero, con fermate in tutte le stazioni e fermate intermedie della vallata dell'Isarco. Il treno parte da Bolzano (centrale) alle 5.45, cosicchè è possibile raggiungere le posizioni più alte di buon per tempo.

Dai tipi della Casa editrice «Tirolia» uscirà in breve il nuovo orario ferroviario, con denominazione delle località altoatesine unicamente in lingua italiana.

Il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re e la Festa dello Statuto. — In occasione della festa dello Statuto e del 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, la Banda cittadina di Bolzano ha eseguito stasera in Piazza Walter un riuscitissimo concerto eseguendo anzitutto la Marcia Reale, che fu ascoltata a capo scoperto dalla fiumana di persone che si trovava in Piazza. Il concerto è stato eseguito sul nuovo palco armonico, che fu già inaugurato nel concerto di giovedì.

Domenica in Piazza Walter ci sarà alle 10 una grande rivista di tutte le truppe di Bolzano, alla quale parteciperanno le Armi dei RR. Carabinieri, la Milizia e la musica del 232. La sfilata sarà fatta alla presenza del Comandante della piazza di Bolzano, generale Spiller.

Inondazione. — Nei dintorni di Termeno, l'Adige è straripato in seguito alla piena del fiume causata dalle recenti pioggie torrenziali e dallo scioglimento delle nevi; il traghetto che è stato costruito ancora prima della guerra mondiale a nord di Termeno, è tutto allagato ed è un vero miracolo se le acque non lo asporteranno. Le campagne adiacenti sono pure tutte allagate.

Arresto. — Il possidente e consigliere comunale Giuseppe Putz, da Stava (Val Venosta), è stato tratto in arresto dai RR. CC., perchè s'era ostinatamente rifiutato ad allontanare dalla porta della sua casa un'insegna in lingua tedesca; siccome il Putz, alla intimazione d'arresto, voleva rifiutarsi a seguire i RR. CC., fu ammanettato e condotto alle carceri di Silandro.

Cronaca varia. — Stanotte, in via Gilm, un giovanotto di vent'anni circa, si divertiva, mandando in frantumi tutte le lampadine elettriche della via, cosicchè dopo mezz'ora di lavoro, la via era nel buio pesto.

— A Salorno un giocatore di birilli, il quale aveva deposto la sua giacca su una sedia, s'accorse a partita finita, che gli mancava il portafogli contenente L. 750

— Ad un contadino di Rencio nella notte scorsa sono stati rubati un paio di conigli ed un gallo.

MERANO

Per il 25. anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — Ieri alle ore 11, al Teatro Comunale ha avuto luogo una interessantissima conferenza tenuta dal prof. Munari, presente tutta la gioventù studiosa della città, nonchè le autorità civili e militari. Il conferenziere ha rifatto la vita di S. M. il Re e fu applauditissimo. Dopo la conferenza che ebbe luogo nelle sale del Teatro un trattenimento offerto alle autorità dal Municipio.

Alla sera la banda cittadina ha suonato in Piazza Walter. Oggi suonerà pure in piazza Walter la Banda militare del 232.o fanteria in onore di S. M. il Re.

Il Commissario prefettizio dr. Steffanini, il segretario comunale dr. Gorini e un portabandiera del Comune si sono recati a Roma per rendere omaggio al Sovrano in nome della città redenta di Bolzano, unitamente a tutti i Comuni d'Italia.

Pure a Merano sono state fatte diverse lodevoli iniziative per tale occasione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Medaglie della Vittoria

Ci viene comunicato dal Comando del Distretto militare di Udine:

Sono pervenute dal Ministero della Guerra le medaglie interalleate della Vittoria per la conseguente distribuzione ai militari in congedo appartenenti per fatto di leva a questo Distretto.

Alla consegna di detta onorificenza ai militari che risiedono fuori di Udine verrà provveduto d'ufficio per tramite delle Stazioni dei Carabinieri Reali, mentre a quelli che risiedono nel Comune di Udine verrà consegnata da questo Comando direttamente agli interessati.

Si avverte però che la concessione della medaglia interalleata della Vittoria è subordinata al possesso del brevetto della medaglia commemorativa della guerra 1915-18.

In conseguenza di quanto sopra si invitano gli ex militari di truppa e sottufficiali residenti in Udine, a passare da questo Comando di Distretto, muniti del brevetto di medaglia commemorativa onde ottenere l'immediato ritiro della medaglia interalleata della Vittoria.

I militari che non avessero ancora ottenuto il brevetto della medaglia commemorativa e che ritengano di averne diritto, vorranno farne domanda in carta libera a questo Ente non oltre il 30 del corrente mese.

Le domande presentate dopo tale termine, in base ad analoghe disposizioni del Ministero, non verranno più prese in considerazione.

Per norma si avverte che la presente comunicazione per ora è limitata agli ex militari delle classi dal 1874 al 1875 compresa. Con successive partecipazioni verrà resa nota per le rimanenti classi.

I militari interessati potranno presentarsi all'apposito Ufficio di questo Distretto (via Missionari) per il ritiro della medaglia in parola tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, e nei festivi dalle ore 9 alle ore 11.

All'ufficio automobili

La R. Prefettura Comunica:

In seguito ai reclami pervenuti alla Prefettura nei riguardi del funzionamento dell'ufficio automobili, è stata data per ora diversa destinazione al personale che in detto ufficio prestava servizio. Persona che vi si tratteneva occupandosi di affari di servizio senza appartenere al personale della Prefettura, è stata allontanata.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Campagna bacologica. — Anche questo anno l'allevamento dei bachi da seta procede bene e dà a sperare in un buon frutto. Però la gioia del buon raccolto dei bozzoli è velato dal pensiero della foglia che manca.

Difatti molti sono costretti ad andarla acquistare in paesi assai distanti ove la pagano profumatamente. Però queste nota triste della campagna bacologica è resa meno tormentosa dalla speranza che il prezzo di vendita dei bozzoli dia un buon compenso ai sacrifici che ora si compiono.

CIVIDALE

R. Scuola Complementare di Cividale. — Il Preside comunica che gli esami di ammissione, idoneità e licenza avranno inizio, in questa Scuola, il 1.o luglio.

Le relative domande documentate dovono essere presentate entro il 15 corrente.

GORIZIA

Per il monumento della Vittoria. — Il C. D. dell'Associazione volontari di guerra riunitosi sotto la presidenza del ten. E. Zancan, rilevata la necessità di risolvere il problema relativo al Monumento della Vittoria sul colle del castello, ha votato il seguente o. d. g.: «Il C. D. di Gorizia dell'Associazione volontari di guerra, preso in esame il problema riguardante il Monumento alla Vittoria sul colle del Castello di Gorizia, il cui progetto per ordine di S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini è stato già approvato dall'arch. A. Brasini, delibera di convocare i rappresentanti delle Associazioni dei mutilati, dei combattenti e del fascio goriziano per prendere gli accordi necessari onde ottenere la pratica relativa».

Per quel che riguarda poi il conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla nostra città, il presidente dell'Associazione, poichè gli risulta che la proposta avanzata dal Ministero dell'Interno riguarda la medaglia d'argento al valor militare, non già la medaglia al valor militare ma quella al valor civile, propone di sollecitare il Consiglio nazionale dell'Associazione volontari ad intervenire presso i competenti dicasteri affinchè alla città di Gorizia venga assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

Per la festa dello Statuto. — Oggi, ricorrendo la festa dello Statuto, in Corso V. E. III avrà luogo alle ore 10 la rivista militare alla quale prenderanno parte gruppi di truppe di tutte le armi della Divisione militare, il Corpo bersaglieri della M. V. S. N. la sezione mitraglieri e le tre centurie della medesima.

Assisterà il generale comandante della Divisione militare gr. uff. G. Romei-Longhena col suo stato maggiore. Apposito palco per le autorità e rappresentanze sarà eretto in Corso V. E. III al posto consueto.

CERVIGNANO

Per il giubileo Reale. — Il nostro sindaco cav. Rinaldi è partito alla volta di Roma, accompagnato da un vigile urbano col gonfalone della città per presenziare alla solenne manifestazione di omaggio al nostro amato Sovrano.

E' pure partita una rappresentanza del locale Fascio.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Nel nostro ospedale. — Domenica 7 giugno p. v. sarà celebrata anche a Portogruaro la «festa del fiore», allo scopo di raccogliere fondi per la Associazione contro la tubercolosi; apposite squadre formate da gentili signorine raccoglieranno l'obolo dei cittadini che non mancheranno di concorrere numerosi all'opera benefica.

Indipendentemente dalla predetta cerimonia, si effettuerà pure presso il nostro Ospedale Civile l'inaugurazione del Padiglione per bambini «Paolo Bonazzo».

Ultimo incontro calcistico della stagione. — Domenica 7 corr. sarà nostro ospite la squadra Udinese che scenderà in campo nella formazione completa: Sernagiotto, Cantarutti, Belotto, De Biasi, Liuzzi, Gerace, Semintendi, Tosolini, Milinaris, Molinisdeo, ...

La squadra è di seconda divisione. Sia questo che il pubblico delle grandi occasioni non mancherà di accorrere ad ammirare la forte e simpatica squadra friulana, del incitare i bianco-rossi concittadini ai quali si attende una prova onorevole.

MIRANO

Mercato fiera franca. — Lunedì 15 corr. avrà luogo il mensile mercato franco dei bovini ed equini. E' questo il secondo mercato di tal genere che ha luogo a Mirano dato l'esito del primo, è facile arguire un'ottima riuscita pure di questo. Va data lode al Comitato del «Risveglio Cittadino» che col valido appoggio delle Autorità Comunale ha saputo dare nuovo impulso al commercio del nostro paese.

Associazione antitubercolare. — La grande speranza, consentita dal progresso scientifico, di vincere la tubercolosi, fa sì che questa Associazione nulla lasci di intentato per procurarsi i fondi necessari al raggiungimento di tanto ideale. Con Decreto Prefettizio venne autorizzata una lotteria Mandamentale, ricca di molti e costosi premi ed è certo che le nostre popolazioni saranno prodighe del loro contributo.

Oblazioni. — Pervennero a questa Associazione le seguenti oblazioni: Baronet Sir Francis Vane of Flatton L. 20; Banca S. Liberale 10; Cassa di Risparmio 100; Giulia Werbec 100. La presidenza vivamente ringrazia.

Nella ricorrenza del 25.o anniversario di regno, i componenti la classe 1869 hanno inviato a S. M. il seguente telegramma: «Aiutante Campo S. M. il Re — Roma. — La classe 1869 nella fausta ricorrenza auspicando nuove fortune Patria, rinnova alla Maestà del Re Vittorioso, nuovo pegno di fedeltà amore. — Per la classe Favero Giuseppe».

Concerto in Piazza V. E. — Oggi la nostra Banda diretta dall'egr. M. Pozza dar àil seguente Programma: 1. Marcia Reale, Gabetti; Inno: Giovinezza, Blanc; 2. Sinfonia: L'Italiana in Algeri, Rossini; 3. Atto IV dell'opera: La Boheme, Puccini; 4. Atto III dell'opera Ernani, Verdi; 5. Leggenda del Piave, Mario; Canzone del Grappa, Amedei.

Corte d'Appello Veneta

Bellotto Giuseppe fu Mosè di anni 38 di Arcella di Padova, appellante dalla sentenza 3 giugno 924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato ad anni 4, mesi 3 e giorni 5 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S., colpevole: a) di furto qualificato di 80 polli e 15 capponi per L. 2000 a danno di Bonazzato Gaetano, mediante rottura del pollaio dello stesso la notte del 20 febbraio 924 in Montà di Padova; b) di contravvenzione per non essersi presentato al la Questura col foglio di via; c) di contravvenzione all'art. 118 Legge P. S.

La Corte lo assolve dal furto per insufficienza di prove e riduce a mesi 6 e giorni 15 per la contravvenzione.

Dif. avv. Montemerlo.

Notiziario veneto

PIEVE DI SOLIGO

Proteste di passeggeri. — L'orario estivo della Siamic ha provocato infinite proteste da parte dei passeggeri, perchè in luogo di stabilire la partenza da Pieve alle quindici, fu erroneamente fissata alle sedici, di guisa che i passeggeri diretti ad Udine, devono attendere il treno 1648 che parte alle ore ventuna, rimanendo fermi a Susegana quattro ore.

Per questa ragione i passeggeri desiderano che la partenza da qui venga fissata invece alle quindici, perchè essi possano valersi del treno delle 15,55 per Udine e del treno delle 16,36 per Treviso, con fermata relativamente breve. Trattandosi che gli interessi della Siamic coincidono con quello dei passeggeri, che certo non approfitterebbero per quella corsa dell'autovettura, noi confidiamo che con ogni sollecitudine l'orario verrà modificato secondo i giustissimi desideri del pubblico.

SCHIO

Per le «Medaglie d'oro». — Il nostro Municipio venuto a conoscenza che il Gruppo «Medaglie d'oro» effettuerà il 9 corr. un pellegrinaggio per Arsiero, Cimone, Roana, Asiago, Gallio, ha spedito al R. Prefetto il seguente telegramma:

«A conoscenza che pellegrinaggio Gruppo «Medaglie d'oro» da Vicenza si recherà Arsiero, segnalo desiderio Cittadinanza Scledense, che coinitiva passi per Schio ove riposano due Medaglie d'oro del Pasubio Colonnelli Suarez e Gioppi. — Il Sindaco Santacatterina».

Nuovo Notaio. — Dinanzi alla R. Corte d'Appello di Venezia, ha sostenuto ieri gli esami di R. Notaio il Dott. Avv. Alessandro Novello, figlio del nostro benemerito ufficiale Sanitario Dott. Cav. Uff. Giuseppe, conseguendo l'abilitazione a pieni voti e classificandosi primo.

Al neo-notaio vivi rallegramenti.

Esattoria Comunale. — La locale Esattoria Comunale dal giorno 10 al 18 corr., disperrà per la riscossione della terza rata delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, nonchè sui profitti di guerra, patrimonio, redditi agrari, avocazioni guerra, consorzio roggia e tassa camerale.

Regia Pretura. — Pretore Avv. Vignoli Cav. Luigi, Cancelliere Jeune.

— Zambon Pietro fu Valentino detto Tresso di Malo: Imputato di minacce di morte ed ingiurie, verso il Commesso Giudiziario sig. Giovanni Calgaro, che trovavasi nell'esercizio delle sue funzioni.

Viene condannato a cinque mesi di reclusione.

— Zanella Antonio Francesco fu Domenico, di S. Vito di Leguzzano: Imputato di oltraggio ai RR. Carabinieri.

Viene condannato alla pena di lire 150 di multa colla legge del perdono.

— Costeniero Genoveffa di Isacco, di Po'eo di Schio: Imputata di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Viene condannata a Lire 100 di multa.

Il nuovo Cancelliere. — Fra giorni arriverà, quale primo Cancelliere della locale Pretura, il giovanissimo Cancelliere sig. Cambi Cambio, già residente a Rocca S. Casciano. Viene preceduto da buona fama, e noi gli facciamo i migliori auguri di lunga permanenza e di una brillante carriera.

CAMPOSAMPIERO

Onoranze a S. M. il Re. — Questo direttore didattico governativo ha disposto che in tutte le scuole gli insegnanti tengano delle lezioni speciali per illustrare le pregi dotti del nostro Augusto Sovrano, Vittorio Emanuele III, dimostrando quanto Egli si saggio e sapiente e quanto Egli abbia fatto per la Patria durante l'ultima guerra.

La popolazione di Camposampiero Lo ricorda in modo particolare, perchè nel 1918 Lo vedeva passare spesso, quando si recava al fronte del Piave e del Grappa ad incoraggiare i nostri valorosi soldati. Anche i fanciulli che frequentano le scuole devono comprendere fino dai loro più teneri anni che la gloriosa Casa di Savoia fu in ogni tempo la vera guida, la vera protettrice del popolo.

LEGNAGO

Nel 25.o anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III e nella ricorrenza dello Statuto la nostra Comunale Amministrazione in una recente seduta ha deliberato di festeggiare tali date nel seguente modo: che vengano elargite alla locale Congregazione di Carità L. 5000 per essere erogate in opere di assistenza a vantaggio dei minorati di guerra; che venga cantato il Te Deum nel Duomo alle ore 11; che la Banda Cittadina suoni in piazza Garibaldi dalle ore 21 alle 22.30 il seguente programma: Marcia Reale; Don Pasquale (fantasia) Donizetti; Carmen (trascrizione) Bizet; Adriana Lecouvreur (fantasia) Alea; Le donne curiose (fantasia) Usiglio.

Che venga pubblicato un manifesto della Giunta Municipale, verrà spedito un telegramma d'augurio a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Il Palazzo Municipale sarà straordinariamente illuminato e dagli edifici pubblici verrà issato il tricolore.

Al Politeama Salieri ha dato due rappresentazioni dell'opera Lucia di «Lammermoor» ottenendo un successo magnifico la compagnia del cav. A. Perico che sta compiendo una grande tournee lirica. Ieri sera rappresentò «Ernani» davanti un pubblico numeroso ottenendo pure ripetuti applausi.

La compagnia è dotata di ottimi elementi quali la sign. P. Bruschi, il baritono G. Biamini, il tenore M. Malcotto, il basso C. Adeli, la sign. A. Battera e il cav. A. Perico. L'orchestra è diretta dal distinto maestro Ferdinando Ceccarelli.

PIEVE DI CADORE

Per la festa dello Statuto. — L'U. S. «Juventus» ed il Circolo Smobilitati, hanno l'altra sera deliberato di festeggiare solennemente la festa dello Statuto che coincide con la grandiosa cerimonia della consegna al battaglione alpino «Pieve di Cadore» del gagliardetto di combattimento. Svolgendosi la cerimonia nella monumentale Piazza Tiziano, questa sarà decorata artisticamente con vessilli e sempreverdi, alla sera verranno illuminate la Torre e Palazzo Comunitativo, alberghi e case private, Cima Carducci, Col Campana, la Rocca del Castello, rifugio De Pluri a Cima Tranego, Cima Tamari e S. Dionigi, per quest'ultima sarà coordinata alle condizioni meteorologiche.

L'innalzamento d'un antenna. — In seguito a disposizioni date del cavaliere uff. Alberto Tabacchi, Sindaco, del Comando del Presidio e geometra sig. Rossi del Genio Militare, l'altro ieri gli agenti municipali Monaci e Borgamo coadiuvati da alcuni militi, banno issato su gli spalti della storica rocca del Castello di Pieve, una colossale antenna con lancia, che esisteva fino dal 1848 ed in causa all'invasione fu distrutta.

Pertanto in occasione della solenne cerimonia che si svolgerà domani domenica in Piazza Tiziano per la consegna al Comando del Battaglione Alpino «Pieve di Cadore» (creato nel 1872) e delle altre feste nazionali e storici anniversari, sul Castello, posizione unica della vallata, verrà inalberata la bandiera nazionale. Vi cinse poi alla suddetta antenna si sta chiedendo l'autorizzazione per piantare un'altra, e su questa sarà issato il vessillo dai colori tradizionali antichissimi di Pieve, drappo sul quale alcune solerti Donne di Pieve, ricameranno un grande stemma del Cadore.

ASOLO

Al Sociale. — La Filodrammatica «Giorgione» di Castelfranco, diretta dall'Esimia Signora Anita Viel Bontet, domenica 7 corrente alle ore 21 darà al nostro Teatro Sociale una recita di beneficenza.

Si produrrà: «La buona azione» in un atto di Enrico Serretta; «Scellerata» in un atto di Girolamo Rovetta; «L'Interprete» in un atto di Tristan Bernard.

Il nuovo orario. — Col 5 corr. è andato in attività il seguente orario Tramviario ed Automobilistico:

Tramvia Asolo-Montebelluna: Partenze da Asolo ore 6.10, 10.10, 12.50, 18.23; da Montebelluna per Asolo ore 7.22, 11.37, 15.17, 21.30.

Servizio Automobilistico Castelfranco-Asolo-Possagno; Partenze da Asolo per Castelfranco ore 6.45, 17.35; da Asolo per Possagno ore 5.55, 21.40; da Castelfranco per Asolo ore 9, 20.45; da Possagno per Asolo ore 6.15, 17.

MONTEBELLUNA

Pel Giubileo di S. M. il Re. — Alle cerimonie che si svolgeranno in Roma il 7 corr. per le onoranze a S. M. il Re, il Comune sarà rappresentato dall'assessore sig. A. Fausto Dall'Armi.

Per festeggiare qui il 25.o anniversario dell'assunzione al trono di S. M., gli edifici pubblici saranno tutti imbandierati e alla sera illuminati. Verrà pubblicato un manifesto e deposta una corona di fiori sulla lapide del Re Galantuomo. Alle ore 21 la Banda Cittadina, che ha avuto il merito di ricostituirsi spontaneamente, d'accordo con la Giunta Municipale, darà in piazza il suo primo concerto col seguente programma:

1.o «Marcia Reale»; 2.o Ponchielli, «La Gioconda» Sunto; 3.o Bizet, «Carmen» Fantasia; 4.o Verdi «Giovanna d'Arco» Fantasia; 5.o Cawerzan «Marcia Militare» 6.o «Inni Patriottici».

LONGARONE

Onoranze Brigata Lazio. — Scambio di telegrammi fra il Sindaco di Longarone e il Comitato pro onoranze:

«Comitato Onoranze Brigata Lazio conosciuta nobile iniziativa questa Amministrazione plaudendo si associa incondizionatamente per onorare valorosi eroica Brigata Lazio. Ponesi disposizione di Vossignoria per concretare. — Sindaco di Longarone.»

«Sindaco di Longarone. — Comitato Onoranze Brigata Lazio composto superstiti Brigata stessa ringrazia per entusiastica adesione codesto Comune alle onoranze saranno tributate ai fanti eroici Brigata che nelle vie di Longarone sparsero generoso sangue contrastando all'invasore la terra sacra della Patria. — Segretario Ten. Palvieri.»

THIENE

In memoria. — La spett. Banca Cattolica Vicentina in morte del compianto sig. Crovato Rodolfo benemerito Direttore della Succursale di Thiene della medesima ha offerto alla Direzione della Scuola di Lavoro del Ricreatorio Femminile L. 250.

La Direzione del Ricreatorio stesso ringrazia sentitamente.

Tombola Pro Asilo Infantile. — La Congregazione di Carità avvisa che domenica 21 giugno alle ore 18.30 nella piazza Umberto I eseguirà la tombola a favore dello Asilo Infantile «Ferrarin» con le seguenti vincite: Ambo L. 150; Terno L. 200; Quaterna L. 200; Cinquina L. 400; Tombola L. 1500. Prezzo di ogni cartella lire due.

Durante gli intervalli del gioco presterà servizio la premiata banda S. Gaetano.

In caso di cattivo tempo l'estrazione si intende rimandata alla domenica 28 giugno stessa ora.

BASSANO

Escursione dell'U. O. E. I. — Domani 7 corr. la Sezione dell'U.O.E.I. ha organizzato una gita sociale col seguente orario: Carpen, Campo Solagna, Col Beretta Col Benato, Val Cisilla e Cismon. Partenza ore 4 precise dalla piazza V. E. Colasanti a Saco. Ritorno da Cismon per ferrovia con arrivo a Bassano alle ore 18.

Riunione internazionale di boxe. — Domani 7 corr. organizzata dal Club Sportivo Bassanese, avrà luogo alle ore 16 e mezza al campo Sportivo Mercante, in Viale Venezia, una importante riunione di boxe alla quale prenderanno parte i professionisti Laurent Mahieu, La Serda della Venezia Giulia - pesi massimi - oltre ai dilettanti Colognato, Cunsato, Bettello, La, Canzi, Biscardo, Sambo, Porisotto, Calzolato, Biondi, Ciotti ed altri ancora.

ROVIGO

Alla Corte d'Assise. — Alla nostra Corte d'Assise, dopo varie udienze tenutesi a porte chiuse e finito il dibattimento contro Modenesi Arturo portiere da Mesola, Piccoli Ciro portiere da Mesola, Moschini Luigi negoziante da Taglio di Po, Petris Filippo bidello da Rivà d'Ariano accusati di violenza carnale aggravata per avere in Rivà d'Ariano il 9 luglio 1924, in correità tra loro, costretto la bambina Tivelli Luigina di anni 9 di Ariano Polesine a subire violenze inqualificabili, di omicidio qualificato poi avere immediatamente dopo il fatto per occultarlo, sopprimere le traccie e procurarsi l'impunità, a fine di uccidere, cagionata la morte della bambina annegandola nel Po.

In base al verdetto dei giurati il Presidente condanna: Modenesi a trenta anni 9 mesi di reclusione ed anni 3 di vigilanza speciale; Piccoli ad anni 30 e 10 di sorveglianza. Dichiara assolti il Moschini ed il Petris.

PADOVA

Morso da un cane. — Il ventiquattrenne Missaglia Gilberto fu Angelo, d'anni 24, abitante in Piazza Pontecorvo, mentre in Borgo della Paglia veniva addentato da un cane lupo di proprietà di certo Zelani Romeo, ivi abitante.

Accompagnato all'Ospedale Civile il ferito se ne giudicato guaribile in sei giorni.

Derubato alla stazione di Mestre. — Una strana denuncia è stata fatta l'altra sera al Maresciallo Maggiore degli specializzati della Ferrovia sig. Pepe. Un individuo qualificatosi per certo Zanin Giorgio di Luigi, d'anni 27, abitante in via Boccalerie 27, denunciò che a Mestre, mentre per dissetarsi ignoti gli asportarono una macchina per cinematografia del valore di 5000 lire ch'egli doveva portare al Sindacato cinematografico veneziano.

Egli assicurò di essersi fermato a Mestre per denunziare il furto a quell'Ufficio di P. S. ma inutilmente non avendo questo voluto ricevere la denuncia.

Il maresciallo Pepe indaga per chiarire questa faccenda.

ODERZO

Gara di calcio. — Domenica 7, a Sacile, s'incontreranno le squadre sportive di Oderzo e Sacile, per vincere, ... di foot-ball in cui si disputeranno la «Coppa città di Sacile».

NOTIZ...

Il bilancio delle ... approvato al S...

La seduta è aperta alle 16 ... on. TITTONI il quale com... M. il Re riceverà il Senato n... Quirinale domani, alle ore 11 ... Si riprende quindi la discu... di previsione delle Fin... ... ringraziamenti del sen. ... CICCOTTI il ... Parla poi il relatore on. ... Ministro De Stefani, il quale ... tutto il nostro com... ... pogiato su aliquote al... ... proposito nota ch... ... tra disparità di tr... ... contribuenti, a certo per ... si continueranno a ve... ... si otterrà alla fine che ... la persuasione che la ... una frode come tutte le ... delle aliquote eccessi... ... Svizzera le aliquote ... cittadini a denuncia ... scopo di redame... ... elevate le aliquote ... sembrano più veritiere. ... esposte l'oratore che la ... delle aliquote di ricche... ... in seguito un maggior rico... ...tamenti.

La politica mone...

Circa la politica monetari... i principali economisti ital... ...e come anche la comm... ... una sistemazione monet... ... abbia sostenuto un ... rivalutazione della lir...

Il problema è arduo, su ... nomica, quale è quella del... dell'offerta, non è possibile ... Spera che l'appello ri... De Stefani si produttori, no... scoltato, ma che ogni cittadino ... ad aumentare le ... mezzo più utile, ... sia necessario che ... facendo una politica ... gli, sagace ed abile. Occor... ... unico verso gli stati ... i trattati di commerc...

Circa la tassa di successi... ... ritiene che ove la ... alle aliquote senza gr... ... l'abolizione della tassa. Il ... ricordare che l'abolizione ... giunto il governo aveva in... per mezzo della tassa sui ... quella di successio... ... maggior solidità al pareg... ... e potremo far front... di domani.

A chi lo ritenesse troppo ... risponde che, sotto il ... un'Italia gran... ... non se sogno si è sempre ... il sogno che si realizza ... un sogno si è sempre ... sperare è di ieri ... e domani egli potrà salutar... con una commozione rosa ... il ricordo della condizio... ... la guerra, gli portava il suo ... avrete fede nell'avve... ... Patria, operare strenu... ... al suo posto e riuscir... ... alle prove. (Applausi ...)

Il bilancio appr...

PRESIDENTE dichiara ... discussione generale, senza ... approvano i capitoli del bi... ... riassunti per titolo ... articoli del disegno di ... viato allo scrutinio segreto

... sanza discussione i ca... ... l'entrate, i riassunti ... e gli articoli del ... è rinviato allo scrutin...

PRESIDENTE comunica ... a comporre la ... l'esame del progetto di ... di pieni poteri del governo ... dei codici penale e di pro... ... Senatori: D'Amelio, Di... ... Lucchini, Milano, ... Stoppato e Viglia...

Sono approvati senza ... disegni di legge.

Il Presidente comunica ... alle ore 15 si riunisce ... deliberare su alcuni disegni ... alle ore 16 vi sarà seduta ... segreto. Si procede alla votazione ... Tutti e tre i disegno ... approvati.

La seduta è sciolta alle ... seduta pubblica ore 16.

Le mistiche iscrizioni ... e il presunto messaggio ...

GARDONE ...

Il «Mondo» e il «Pop... avevano ricevuto da Bre... ... secondo la quale ... del «Corriere della ... Otello Cavara, ... per circa ... con Gabriele D'Ann... ... nell'atto di congedo ... avrebbe consegn... ... sen. Albertini ... dono.

A tale proposito oggi ... la seguente smentita: ... l'ufficio stampa del Vitt... «Assunte precise infor... ... la pretesa dichiarazio... ... Gabriele D'Annu... ... di leggono nel Cenacolo ... che sarebbero state opp... ... da parte del Cardin... ... non sono di per... ... a personalità che ha ... senza dichiarazio... ... pronunziata al riguard... ... dell'Italia.

In merito poi a quant... Albertini, siamo in gra... ... messaggio ... Comandante al preside... ... corrispondente Cavar... ... ragioni professiona... ... Comandante per ... D'Annunzio, ... agli altri giornalisti, ... quale ringrazia per il vecchio ami... ... telegramma. Non ... che non possano ... giornalistici.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio delle finanze approvato al Senato

ROMA, 6

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente sen. TITTONI il quale comunica che S. M. il Re riceverà il Senato nel palazzo del Quirinale domani, alle ore 11.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di previsione delle Finanze ed ha la parola il sen. CICCOTTI il quale critica alcuni suggerimenti del sen. Ricci Federico. Parla poi il relatore on. MAPER che prende atto degli intendimenti esposti dal ministro De Stefani, il quale ebbe a dichiarare tutto il nostro congegno tributario poggiato su aliquote alte, sarà riformato. In proposito nota che il sistema a aliquoni crea disparità di trattamento fra contribuenti, ma certo per un miglior sistema tributario occorrono tempo e metodo. Se si continueranno a moralizzare i tributi, si otterrà alla fine che nei cittadini entri la persuasione che la frodeall'Erario è una frode come tutte le altre. Ricorda che in Svizzera le aliquote basse spingevano i cittadini a denunciare un reddito maggiore a scopo di reclamo: oggi invece, essendosi elevate le aliquote, le denuncie non sembrano più veritiere. Per le ragioni sopra esposte l'oratore ha chiesto una riduzione delle aliquote di ricchezza mobile ed in seguito un maggior rigore negli accertamenti.

La politica monetaria

Circa la politica monetaria osserva come i principali economisti italiani ritengano che una sistemazione monetaria sia immatura e come anche la commissione di finanze abbia sostenuto un programma di lenta rivalutazione della lira.

Il problema è arduo, su una legge economica, quale è quella della domanda e dell'offerta, non è possibile muovere eccezioni. Spera che l'appello rivolto dal min. De Stefani ai produttori non rimarrà inascoltato, ma crede che, perchè i loro sforzi riescano ad aumentare le nostre esportazioni, sia necessario che il governo li aiuti facendo una politica economica vigile sagace ed abile. Occorre costituire il fronte unico verso gli stati coi quali si negoziano i trattati di commercio.

Circa la tassa di successione nel nucleo famigliare ritiene che era necessario ridurre le aliquote senza giungere ad una vera abolizione della tassa. Tuttavia si deve ricordare che l'abolizione fu compiuta quando il governo aveva in qualche modo per mezzo della tassa sui patrimoni, già riscossa quella di successione. Le consolidazione la compensazione e daranno maggior solidità al pareggio già raggiunto e potremo far fronte alle necessità di domani.

A chi lo ritenesse troppo ottimista, l'oratore risponde che, sotto il dominio straniero, sognò un'Italia grande, forte, prospera integrata nei suoi confini. Quello che era un sogno si è avverato. Quel che pareva follia sperare è divenuta realtà e domani egli potrà salutare il Re d'Italia con una commozione resa più profonda dal ricordo della condizione ben diversa in cui si trovava quando, prima della Vittoria, gli portava il suo saluto. Noi dobbiamo aver fede nell'avvenire della nostra Patria, operare strenuamente ciascuno al suo posto e riusciremo a vincere tutte le prove. (Applausi e congratulazioni).

Il bilancio approvato

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, senza discussione si approvano i capitoli del bilancio delle finanze i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto. Si approvano poi senza discussione i capitoli del bilancio dell'entrata i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE comunica che sono stati nominati a comporre la commissione per l'esame del progetto di legge per delega di pieni poteri del governo per la riforma dei codici penale e di procedura penale i senatori: D'Ameglio, Diena Bisiasio, Garofalo, Lucchini, Milano, d'Aragona, Pagano, Stoppato e Vigliani.

Sono approvati senza discussione vari disegni di legge.

Il Presidente comunica che martedì prossimo alle ore 15 si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge e che alle ore 16 vi sarà seduta pubblica. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. Tutti e tre i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18. Martedì seduta pubblica ore 16.

Le mistiche iscrizioni del Vittoriale e il presunto messaggio al sen. Albert

GARDONE RIVIERA, 6.

Il «Mondo» e il «Popolo» di Roma, avevano ricevuto da Brescia una informazione secondo la quale l'inviato speciale del «Corriere della Sera» a Cargnacco, Otello Cavara, sarebbe stato intrattenuto per circa tre ore a colloquio con Gabriele D'Annunzio e il poeta, nell'atto di congedare il giornalista, gli avrebbe consegnato un messaggio per il sen. Albertini, insieme a un ricco dono.

A tale proposito oggi viene diramato la seguente smentita:

L'ufficio stampa del Garda comunica: «Assunte precise informazioni circa la pretesa dichiarazione che avrebbe fatto Gabriele D'Annunzio in merito alle iscrizioni profane e mistiche che si leggono nel Cenacolo del Vittoriale e che sarebbero state oggetto di giudizio, da parte del Cardinale Gasparri e di altre personalità vaticane, ci risulta che nessuna dichiarazione è stata mai pronunziata al riguardo dal Comandante.

In merito poi a quanto riguarda l'on. Albertini, siamo in grado di affermare che nessun messaggio è stato inviato dal Comandante al predetto Senatore. Il corrispondente Cavara del «Corriere della Sera» che fu ricevuto al Vittoriale per ragioni professionali, come lo furono altri giornalisti, ottenne da Gabriele D'Annunzio, una lettera di saluto per il vecchio amico sen. Albertini, il quale ringraziò vivamente a mezzo telegramma. Niente quindi politica nè atti che possano essere sfruttati per fini giornalistici.

I manifesti dei Mutilati e delle Corporazioni fascista

ROMA, 6

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra i Mutilati ed Invalidi di guerra ha pubblicato il seguente manifesto in occasione del 25.o anniversario di regno di S. M. il Re d'Italia:

«ello spontaneo fervore nazionale che accopagna le solenni onoranze al Re d'Italia nel 25.o anniversario della Sua assunzione al Trono, i mutilati di guerra si raccolgono compatti attorno alle loro bandiere, come nei giorni duri della prova si raccolsero volontari attorno alla loro insegna di battaglia, con la legione mutilati sul Piave, allora come oggi, agli ordini del Re soldato. Tutti i reduci della fronte ritrovano veramente oggi la loro unità di spirito, e, costituiti è cento e cento battaglioni di Vittorio Veneto, marzialmente sfilano nel l'antica disciplina dei ranghi, dinanzi all'Augusto commilitone e duce. Essi sentono con Lui non solo l'orgoglio della gesta vittoriosamente compiuta, ma con Lui avvertono che dalle stesse tremende leggi della guerra è sorta veramente la Patria più grande, la Patria più forte, sopratutto si è saldamente formata la coscienza dell'unità nazionale, onde oggi l'Italia è, non soltanto una entità etnica ben definita nei suoi confini naturali, ma è sicuramente un grande popolo di antichissima civiltà che inizia una nuova storia fra le più potenti nazioni del mondo.

«Chi sa di aver fatto il proprio dovere in così aspra gesta, le donne d'Italia che hanno dato i propri cari e più non li hanno visti ritornare, la gioventù che è caduta con le armi in pugno, quella che è ritornata con le carni martoriate e la salute infranta, quella che la sorte ha riconsegnato bella ed agguerrita alle feconde lotte del lavoro e del progresso, tutti, anche i morti, dal cielo degli eroi, guardano con riconoscenza ed affetto infiniti all'Uomo Augusto che seppe essere tali ai destini dellanazione, ebbe fede nelle virtù guerriere della stirpe e, seguendo le cavalleresche tradizioni della Sua Casa, si pose a capo dei suoi soldati, con essi divise disagi e sofferenze, li sorresse ed incuorò nelle ore del dubbio e li condusse alla trionfale vittoria. Per questo oggi il Re è più che mai veramente nel cuore di tutti gli italiani, perchè è sopratutto nel cuore dei suoi soldati. — Per l'Associazione Nazionale Mutilati - Il Segretario generale *Gianni Baccarini*».

La Confederazione delle Corporazioni fasciste ha pubblicato il seguente manifesto:

«Lavoratori d'Italia! Un quarto di secolo della storia millenaria di nostra gente si chiude e nel celebrare un rito di amore, di devozione e di fede, noi ristiamo un istante per meditare sul trascorso, e prendiamo vigore nuovo per il cammino segnato di grandezza e di gloria. Il giorno fausto trova tutti gli italiani veri e consapevoli, tutti coloro che hanno dato e daranno per la Madre Patria il sangue, i sacrifici, l'opera diuturna, raccolti attorno alla Maestà Sacra del Re che impersona e riassomma le virtù antiche e nuove di nostra stirpe. Oggi i lavoratori italiani di tutte le professioni, di tutte le arti, di tutti i mestieri, memori prima dei propri doveri che non dei propri diritti, sono fieri di avere pienamente, nell'armonia del sentimento nazionale provato lo spirito animatore di ogni loro fatica la grande nobiltà della loro missione.

«Lavoratori d'Italia! Ricordiamo oggi con sincera riconoscenza che la parola Augusta del Sovrano si compiacque riaffermare nella seduta inaugurale della 27.a legislatura le necessità di vita del lavoro italiano, la volontà del Governo di rendere maggiormente partecipi della vita nazionale le forze attive della produzione. Gli uomini rudi dei campi, gli artefici di tutte le officine, i nobili cultori di ogni professione, i silenziosi lavoratori degli uffici, i marinai che nel traffici mondiali portano lontano e glorioso il nome ed il simbolo della Patria, elevino il loro grido possente: *Viva il Re! — Il Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste*».

Il messaggio delle Madri, Vedove e Famiglie dei caduti e dispersi in guerra

ROMA, 6

Il Comitato centrale dell'Associazione madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha inviato il seguente messaggio a S. M. il Re d'Italia:

«Le madri, le vedove, le famiglie dei caduti e dispersi nella grande guerra liberatrice, in questo giorno che rammemora i fasti dell'amata Casa Sabauda, fulgida di antiche e nuove glorie, strette spiritualmente attorno al Sovrano che fu compagno e padre ai loro perduti sui campi cruenti di battaglia, offrono alla V. M. quasi fascio di preziosi fiori, gli atti di valore compiuti dai loro diletti, i sacrifici più ardenti di fede, le gesta più superbe che culminarono con la radiosa vittoria d'Italia e questa offerta che esse oggi rinovano in perfetta serenità e benedicenti Iddio sia l'omaggio più puro e più devoto, più vero e più alto che Vostra Maestà riceve nel giorno in cui tutto il suo popolo le riconferma l'amore. — La presidente generale: Donna Graziella Prunas».

Mortale caduta da un gelso

VICENZA, 6

Iersera a San Zeno di Arzignono il contadino Antonio Dalla Valle di anni 50, precipitava da un gelso andando a battere il capo contro una pietra. Il disgraziato morì sul colpo.

L'orchestra dell'Augusteo al "Verdi,,

VICENZA, 6

Stasera al Teatro Verdi affollato in ogni ordine di posti ha tenuto l'atteso concerto l'orchestra dell'Augusteo, diretta dal M.o Molinari.

Ogni pezzo del vasto e complesso programma, fu applauditissimo.

La figura di Re Vittorio Emanuele III esaltata dalla stampa inglese

LONDRA, 6

Il «Tiees» oltre ad un lungo articolo riassuntivo sui 25 anni di regno di S. M. Vittorio Emanuele III dedica il seguente editoriale al giubileo reale:

Il compito di Re Vittorio non fu minore di quello del Suo Avo; 25 anni del Suo regno videro gravi crisi sociali e molteplici turbamenti europei riflettersi nell'Italia. Ma attraverso le crisi sociali ed i utamenti delle relazioni internazionali, la terribile guerra e la irrequieta pace, Re Vittorio rimase sempre simbolo e guida del suo popolo.

Il compito dell'avo fu forse più facile perchè la lotta per il risorgimento trovava di mano in mano nuove forze nello stesso trionfo. Oggi invece Re Vittorio Emanuele III sa che le possibilità sono vaghe e non di meno sa che è necessario riafferare quella unità fondamentale che il conflitto delle aspirazioni pu momentaneamente oscurare.

Talvolta la figura del Sovrano appare solitaria, ma deve dargli conforto l'aver veduto durante gli anni recenti le piene testimonianze e le capacità del suo popolo. Oggi il Re Vittorio sintetizza veramente l'eterno evolversi della nazione perchè la sua esperienza di cinque lustri gli dette la profonda comprensione delle oscillanti aspirazioni del popolo.

Raramente il Sovrano — conclude il giornale — ricevette un così grave fardello, ma il Re Vittorio lo sopportò pienamente mostrandosi Re e uomo.

Fino ad oggi l'Italia sotto la sua guidavig felicemente attraverso gli avversi mari. Gli italiani possono essere didiscordi circa le cose intestino, ma tutti trovano conforto nel pensiero del Sovrano il cui nome è al di sopra delle controversie e simboleggia le loro purissime aspirazioni.

Fervore di iniziative per la ricerca di Amundsen

OSLO, 6

La commissione esecutiva dell'Associazione norvegese di aviazione si è occupata delle probabili misure da prendersi per ricercare Amudsen.

L'esploratore polare capitano Otto Sverdrup, il comandante Tsachsen, il capitano della marina danese Gonj, comandante in seconda di una spedizione polare hanno assistito alla conferenza. Tutti hanno riconosciuto la possibilità per gli esploratori polari di ritornare allo Spitzberg pel litorale Est o pel capo Colombia.

La spedizione norvegese di soccorso potrà assicurare la sorveglianza in direzione dello Spitzberg, mentre le navi norvegesi del litorale est dello Spitzberg riceveranno la missione di ispezionare la zona per loro conto.

Estrazione del Lotto 8 Giugno 1926

VENEZIA	19	47	52	50	49
BARI	75	10	53	45	87
FIRENZE	75	16	73	18	85
MILANO	38	48	16	46	33
NAPOLI	74	2	25	51	48
PALERMO	61	7	15	47	3
ROMA	22	90	45	44	2
TORINO	69	73	43	41	48

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora: poi alle 5.10

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	82.—	81.50
Consol. 5 %	98.15	98.15
Banca d'Italia	1880.—	1800.—
Banca Naz. Credito	600.—	—.—
Banca Comm. It.	1595.—	1555.—
Credito Italiano	998.—	960.—
Banco di Roma	122.—	120.50
Credit. Marit.	590.—	580.—
Mediterranea	432.—	416.—
Meridionali	790.—	790.—
Rubattino	790.—	777.—
Libera Triestina	545.—	545.—
S.N.I.A. prov.	365.—	348.—
Terni	688.—	670.—
Meccaniche Miani	178.—	178.—
Breda	452.—	436.—
Ansaldo	19.—	18.—
Montecatini	280.—	276.—
Metallurgica	181.50	187.—
Reggiani	7.50	750.—
Fiat	558.—	545.—
Isotta Fraschini	8.20	8.10
Gregorini	55.—	—.—
Dalmine	178.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	157.—	—.—
Ilva (nuove)	347.—	340.—
Elba	67.—	65.—
Cascami Seta	2120.—	2175.—
Canapificio Naz.	824.—	780.—
Lanificio Rossi	5600.—	5605.—
Lanificio Targetti	458.—	450.—
Cotonificio Cantoni	6450.—	6400.—
Coton. Veneziano	455.—	438.—
Cot. Meridionali	159.—	158.—
Cotonificio Turati	905.—	893.—
Sole de Châtillon	420.—	418.—
Rossari Varzi	1430.—	1390.—
Cot. Furter	365.—	—.—
» Trobaso	80?.—	—.—
» Ogna Cand.	930.—	—.—
» Val Seriana	1286.—	—.—
» Valle Ticino	410.—	—.—
Tessuti stampati	1800.—	—.—
Lanif. Gavardo	1600.—	—.—
Man. Riun. Toscane	69.—	—.—
Man. Pacchetti	271.—	—.—
Man. Rotondi	1090.—	—.—
Coton. Tosi	699.—	—.—
Un. Manifatt.	762.—	—.—
Bernasconi	359.—	—.—
Stamperie Lom.de	480.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Petroli	191.—	—.—
Fond. Regionale	188.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Fondi Rustici	347.—	—.—
Bon.che Ferraresi	693.—	—.—
Bonelli	72.50	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	636.—	—.—
Brasital	338.—	—.—
Pastificio Baroni	180.—	—.—
Pirelli	1127.—	1105.—
Zuccheri	930.—	—.—
Raffineria L. F.	695.—	695.—
Distillerie	249.—	245.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	630.—
Gulinelli	185.—	186.—
Edison	805.—	797.—
Adriatica	237.—	236.—
Marconi	202.—	190.—
Vizzola	1940.—	1930.—
Conti	568.—	550.—
Negri	475.—	510.—
Elettricità L. T.	368.—	365.—
Esercizi Elettrici	126.50	126.—
Adamello	322.—	—.—
Emiliana	56.—	—.—
S. E. S. O.	158.—	—.—
El. Bresciana	310.—	—.—
Valdarno	180.—	—.—
Tecnomasio	165.—	—.—
Tirso	376.—	—.—
Elett. Soda	165.—	—.—
Esportazioni I. A.	890.—	870.—
Costruz. Venete	333.—	320.—
Beni Stabili	1020.—	950.—
Grandi Alberghi	231.—	228.—
Cementi Spalato	495.—	405.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	355.—	346.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	122.40	119.50
Svizzera	486.50	490.60
Londra	121.90	122.95
New York	25.08	25.30
Berlino (marco oro)	6.—	6.0250
Vienna	00.358	3.58
Bukarest	11.80	11.60
Belgio	119.95	118.25
Spagna	365.—	369.—
Praga	74.25	75.—
Budapest	00.355	00.357
Zagabria	—.—	—.—

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 76.40 — Quotazioni singole giorno 6: Trieste 76 — Milano 76 — Roma 76.65.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Tarvisio — Arrivi A. 7.20; O. 11.35; A. 14.40; A. 17.25; DD. 20.03; Omn. 23.18 (da Carnia).

Partenze: A. 4.25; DD. 9.20; A. 12.10; A. 16.15; D. 17.48; Omn. 20.16 (fino a Carnia).

Linea Udine-Trieste — Arrivi: Omn. 7 (da Gorizia); A. 8.20; D. 9; A. 11.25; A. 15.45; D. 17; D. 19.55; Omn. 22.30.

Partenze: Omn. 5.10; D. 7; A. 9.15; Omn. 12; A. 14.55; Omn. 17.05 (per Gorizia); D. 17.45; A. 20.10.

Linea Udine-Venezia — Partenze: A. 0.35; A. 5.15; M. 7.05 (fino Pordenone); A. 9.11; D. 11.45; D. 15; A. 17.50; DD. 20.15.

Arrivi: A. 4; 7.42 (da Pordenone); DD. 9.10; Omn. 11.51; A. 16; D. 17.37; A. 23.27.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro-Udine-Palmanova-Grado — Partenze: 5 (per S. Giorgio); 9.21 (Cervignano, Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 10.05 (S. Giorgio); 17.20 (per S. Giorgio); 18.35 (per Grado); 20.20 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre.

Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio); 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 13.25 (da S. Giorgio); 19.40 (da S. Giorgio); 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

Linea Udine-Cividale — Partenze: 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10.

Arrivi: 7.30; 9.45; 13.49; 16.25; 19.40.

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

ARTURO Celentano (fermo posta, Roma) utilizzerebbe proteiforme cervello, esuberante personalità. Studiosi, mecenati filantropi incoraggino.

CORRISPONDENTE tedesco offresi per traduzioni e corrispondenza commerciale tedesca proprio domicilio. Santamaria Formosa, Callelunga Callecicogna 6228 — Venezia.

DEMOPSICOLOGO Arturo Celentano (fermo posta, Roma) enciclopedico eruditissimo, inviandogli, offerta qualsiasi, risponde qualunque quesito.

FECONDO elegante disinvolto sensazionale scrittore (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi editori, riviste, giornali.

FILOSOFO invulnerabilista Arturo Celentano (fermo posta, Roma) adeguatamente compensandolo, diffonderebbe ovunque sue smaglianti dottrine.

CHAUFFER meccanico offresi con il proprio motoscafo stagione. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità — Venezia.

PROFESSIONISTA saltuariamente Venezia subaffitterebbe presso distinta famiglia quattro cinque camere palazzo signorile centrale parzialmente ammobiliato per abitazione ed ufficio. Mazzaro, Ouselia 732 — Venezia.

25ENNE ragioniere già occupato tre anni Germania, pratico esportazione, occuperebbesi quale corrispondente italiano tedesco, contabile. Scrivere: Cassetta 20 E Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE azienda Milano assumerebbe buone condizioni giovani ragionieri, prospettive carriera. Scrivere specificando precedenti occupazioni e referenze presso Cassetta 10 E Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco, Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTARSI studio Campo Manin 4232 Venezia.

ACALDONAZZO, bella posizione, affittansi due appartamenti ammobiliati a piccole famiglie. Scrivere avviso 1363 Unione Pubblicità — Trento.

GRANDE signorile soleggiato appartamento I.o piano palazzo Tiepolo Campo San Polo 1957 con Riva, Magazzini. Adatto anche uffici affittasi subito.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LUSSUOSO appartamento ammobiliato sul Canal Grande ogni confort affittasi dal 10 Agosto. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal 2861 Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

CERCASI in affitto stabile ed uso Albergo posizione centrale. Scrivere: Crespi, Hotel Monaco — Venezia.

BAGNI Sabbiature, Borgie Verezzi Pensione Dranières sul mare, 23 bagni compresi.

FINALMARINA, Bagni giovanetti giovinette prgramma Collegio Tommaseo Vimercate — Milano.

FORNISCO a titolo campione verso rivalsa per L. 54.— 6 corpetti, 6 cuffiette e 6 paia braghette per neonati confezionati con ottimo cotone ritorto candido. Maglieficio Menghini. Brez (Trentino).

VENDESI forte partita dischi latta diametro 22 altri ritagli botti ferro recipienti rettangolari sacchi usati. Vannini, Azeglio, 45 — Bologna.

Anno 183 - N. 159 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 8 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti*: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il XXV° anno di regno di Vittorio Emanuele III°

celebrato in tutta Italia con grandiose manifestazioni di popolo

ROMA, 7

Per la celebrazione della ricorrenza del 25.o anno di regno di S. M. il Re Vittorio III tutta la città è imbandierata: specialmente il Corso Umberto, Piazza Colonna, Piazza Venezia, via del Tritone, via Nazionale, via Cesare Battisti, via 24 Maggio, e le altre vie principali presentano un aspetto di festività eccezionale; ma anche le vie secondarie e quelle dei quartieri popolari sono pavesate.

In Piazza Venezia e in Piazza Colonna sorgono alti pennoni con stendardi dai colori nazionali e comunali che recano al sommo vittorie alate e al centro scudi sabaudi inghirlandati da festoni d'alloro con bacche dorate. A molti palazzi sono stati esposti arazzi e tappeti. Anche la mole vittoriana è tutta pavesata. Alle facciate delle case, dei negozi, sui trams, sugli autobus e su moltissimi automobili privati sono state apposte striscie tricolori con l'inscrizione «Viva il Re». Le mura sono tutte tappezzate di manifesti affissi da associazioni patriottiche e da partiti politici che inneggiano alla fausta ricorrenza, mentre bande musicali, venute anche dalla provincia, percorrono le vie principali.

Una folla strabocchevole, che negli ultimi giorni e specialmente ieri e stamane è andata gradatamente aumentando, si addensa per le vie della capitale. Da tutta l'Italia, fin dalle più lontane regioni, sono giunti sindaci, commissari regi, le autorità e le rappresentanze con bandiere e gonfaloni per partecipare al grande odierno corteo. La circolazione, specialmente nel centro, è difficile. Il tempo è splendido.

La rivista

La manifestazione ufficiale si è iniziata stamane colla rivista passata dal Re allo stadio nazionale. Verso le 7 i reggimenti preceduti dalle rispettive fanfare sono usciti dalle caserme attraversando le vie della città già animata di popolo sono andati ad ammassarsi ai Parioli nello spazio all'uopo destinato. Alle 8, dai forti di Monte Mario, hanno cominciato gli spari di artiglieria a salve che hanno durato per tutto il tempo della rivista. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Già prima delle 8 le tribune erette per gli invitati dinanzi all'ingresso dello stadio, i recinti per il pubblico e le collinette ai lati del viale Parioli erano gremite. Per il corpo diplomatico, per gli addetti militari esteri e per le autorità, erano state erette speciali tribune presso quella reale.

In una tribuna avevano preso posto i notabili delle colonie nei loro caratteristici costumi. Nel palco reale hanno preso posto i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, il R. Commissario sen. Cremonesi e le altre maggiori notabilità.

Verso le 8, salutato da vivi applausi della folla, giunge in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini, e poco dopo arrivano in automobile S. M. la Regina Madre con la Duchessa d'Aosta. L'on. Mussolini scende dalla tribuna e dopo di aver ossequiato le auguste signore le accompagna nel palco reale. Alle 8.25, annunziata dagli squilli della Marcia Reale, giunge in automobile S. M. la Regina Elena con le Principesse Mafalda e Giovanna. Fra le acclamazioni vivissime della folla la Regina e le Principesse ossequiate dalle autorità prendono posto nel palco reale.

La rivista delle truppe schierate lungo il viale Parioli si inizia alle 8.30 presenti S. M. il Re, il Principe Ereditario, e gli altri principi reali che erano montati a cavallo nella caserma al viale Parioli, seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal Capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, fra un numeroso gruppo di generali ed ufficiali, passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla che si accalca dietro i soldati accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile.

Entusiasmo di popolo

Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito giungono sul piazzale dinanzi all'ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di «Viva il Re!» è ripetuto infinite volte mentre si agitano migliaia e migliaia di fazzoletti e di cappelli, di bandiere, di gagliardetti delle associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle scuole. Nella tribuna reale le Regine, le Principesse, i ministri e le autorità si inchinano al passaggio del Sovrano. S. M. il Re, i Principi e il seguito, giunti all'ingresso dello Stadio, girano dietro le tribune e discesi da cavallo, prendono posto nel palco reale e subito si inizia la consegna delle decorazioni al valor militare.

I decorati ed i congiunti dei caduti in guerra salgono nella tribuna reale e ricevono la decorazione dal Sovrano che a ciascuno stringe la mano. Terminata la consegna delle decorazioni, dallo Stadio vicino viene dato il volo a uno stormo di colombi viaggiatori e subito dopo si inizia la sfilata delle truppe.

Al suono delle musiche i reparti sfilano in colonna tra gli applausi e l'ammirazione della folla. Speciale ammirazione suscitano i corpi di recente formazione come gli allievi, le legioni della milizia nazionale ed i «tanks».

Terminato lo sfilamento, che è durato per circa un'ora, i Sovrani, la Regina Margherita, i Principi e le Principesse, ossequiati dalle autorità, risalgono in automobile per far ritorno in città. La folla rinnova ai Sovrani entusiastiche manifestazioni e rompendo i cordoni circonda le loro automobili accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni. Le manifestazioni si ripetono quando l'on. Mussolini ed i Marescialli Cadorna e Diaz lasciano lo Stadio.

Al Quirinale

Terminata la rivista i Sovrani si sono recati al Quirinale per il ricevimento dei membri del Governo e dei due rami del Parlamento. In Piazza del Quirinale si notava una grandissima folla trattenuta da cordoni di carabinieri. Verso le 11 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini che riconosciuto dalla folla è stato a lungo acclamato. Alla stessa ora giungevano anche altri membri del Governo che sono stati ricevuti da S. M. il Re, accompagnato da S. M. la Regina e da S. A. R. il Principe del Piemonte. Il ricevimento è durato una ventina di minuti.

Frattanto cominciavano a giungere alla spicciolata numerosissimi senatori e deputati. I senatori si sono radunati nel cortile del palazzo della Consulta mentre i deputati entravano subito al Quirinale. Alla manifestazione ha partecipato la grandissima maggioranza dei due rami del Parlamento. Tra i deputati erano presenti anche i capi della opposizione nell'aula.

La presidenza del Senato si è recata al Quirinale in berlina di gala preceduta e scortata da carabinieri in alta uniforme. Anche la presidenza della Camera, in carrozza aperta, era scortata da carabinieri a cavallo.

I senatori si sono riuniti in corteo avendo alla testa il presidente on. Tittoni, i Marescialli d'Italia Cadorna e Diaz ed il Grande Ammiraglio Thaon di Revel.

Il corteo dal palazzo della Consulta è entrato alla Reggia tra le acclamazioni della folla. Terminato il ricevimento del Governo, senatori e deputati insieme sono stati introdotti nella sala da ballo, molto più ampia della sala del Trono.

I ringraziamenti del Sovrano

La sfilata dell'imponente corteo

Nel salone i Parlamentari sono stati ricevuti da S. M. il Re, da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe di Piemonte circondati dalla reale corte: si è fatto allora innanzi il Presidente del Senato on. Tittoni che ha letto l'indirizzo del Senato, al quale S. M. il Re ha così risposto:

«Onorevoli Senatori. Le espressioni del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti che hanno avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Inspirandosi alle gloriose tradizioni del Risorgimento, seguendo la via additata dai miei grandi Avi, mercè il valore e il sacrificio del popolo, il Paese, raggiunti i sacri confini che la natura gli ha assegnato, ha ripreso con rinnovata fede e possente energia il fecondo ritmo della vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno, con maturo senno di opera e di consiglio, con serena comprensione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della Nazione all'interno e dell'aumentato suo prestigio all'Estero. Ed io, nell'esprimere il mio animo grato traggo dalla collaborazione devota ed assidua del Senato, argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria».

L'on. Casertano ha letto la mozione approvata sabato dalla Camera ed il Sovrano ha così risposto:

«On. Deputati. Accolgo con animo grato il messaggio della Camera dei Deputati. Il popolo italiano, superate sotto la guida dei miei avi le ardue vie del Risorgimento, ha conseguito con indomabile ardore e sacrificio sublime l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devozione della Camera dei Deputati affinchè il Paese ritempráto nel tenace fervore delle opere, unito nella saldezza della coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della terza Italia».

Terminata così la parte ufficiale della cerimonia, S. M. il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiale conversazione coi singoli senatori e deputati. Anche S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte alla loro volta hanno girato per la sala scambiando parole affabili con i parlamentari. Il ricevimento improntato alla maggiore affabilità da parte degli augusti Sovrani e del Principe Ereditario, è durato circa un'ora. Verso mezzogiorno i membri dei parlamento lasciano la Reggia mentre la folla in piazza del Quirinale e lungo le vie adiacenti applaudiva al passaggio dei rappresentanti della nazione.

S. M. il Re si è compiaciuto di erogare la somma di centomila lire a scopo di beneficenza nella Capitale. La somma è stata versata nelle mani del R. Commissario di Roma senatore Cremonesi.

L'adunata del corteo

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano hanno proseguito nel pomeriggio culminando nel grandioso corteo che ha portato alla reggia il saluto di tutto il popolo. Alle tredici le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale dove S. M. il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo. Allineatesi in un lato del cortile, le medaglie d'oro ad un ordine del Generale Gonzaga, si sono irrigidite sull'attenti mentre il Re si avanzava verso di loro; S. M. passò innanzi a tutta la fila stringendo la mano di ognuno e si è soffermato a conversare con molti ricordando episodi e fatti di guerra, mostrandosi perfettamente informato anche delle singole azioni dove i decorati avevano conquistato col loro valore la medaglia d'oro.

La conversazione così si è protratta per vari minuti e quando S. M. il Re ha fatto ritorno nell'interno della reggia le medaglie d'oro lo hanno salutato al triplice grido di «Viva il Re».

Intanto tra villa Umberto a palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano. Dalle tre grandi arterie che immettono a Piazza del Popolo e lungo i viali di Villa Borghese è un continuo affluire di partecipanti alla manifestazione, mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere.

Il colpo d'occhio è quanto mai imponente. Sulla piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molte bandiere sono attorniate da valletti vestiti da caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni istante musiche che suonano inni patriottici. Da Piazza del Popolo il corteo si noda lungo il corso e appare tutta una festa di tricolori: da finestre, da balconi e dalle loggie pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi e ammira il magnifico spettacolo all'alto delle finestre.

Al largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e la milizia nazionale che si distende lungo tutto il percorso fino al Quirinale. All'altezza del Caffè Aragno sosta il gruppo delle medaglie d'oro fatte segno a continui applausi ed acclamazioni: e più oltre è il gruppo dei componenti il comitato esecutivo e il comitato generale organizzatori della cerimonia. Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere. Alle 15.15 il corteo comincia a muoversi.

Ondeggiano solenni nell'aria le note della fanfara dei Carabinieri montati su cavalli bianchi. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla a un grido potente di «Viva il Re» si propaga per tutta quella massa e con esso fanno eco altri applausi ed altre acclamazioni da terrazze e da finestre. Sul gruppo delle medaglie d'oro vengono lanciati fiori.

Le bandiere decorate

Frenetici battimani provoca il passaggio delle bandiere delle città decorate di medaglia d'oro. Il corteo prosegue lentamente, fra una calca sempre fittissima di popolazione, lungo il Corso e poi imbocca Piazza Venezia dove una duplice fila di soldati tiene indietro la folla lasciando libero tutta l'area centrale. Così il monumento è visibilissimo, illuminato in pieno dal sole: nel centro, fra due carabinieri immoti, la tomba del milite ignoto è ornata semplicemente da poche rose.

Al sopraggiungere del corteo scendono da palazzo Venezia i Ministri ed i Sottosegretari di Stato e vanno a collocarsi avanti il comitato promotore esecutivo. Il corteo sfila davanti alla tomba del milite ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano a mano a mano che passano.

Il rito austero è seguito da tutta la folla con commozione e in profondo silenzio: non si odono in tanta moltitudine che il passo cadenzato del corteo e gli echi lontani delle musiche che suonano l'inno al Piave.

Il corteo, per la salita di Magnanapoli e Via 24 Maggio si dirige verso il Quirinale.

Il Direttorio del P. N. F., che nel corteo aveva preso posto subito dopo le rappresentanze dei comuni, era guidato dall'on. Farinacci con alla destra le medaglie d'oro on. Barnaba ed alla sinistra l'on. De Vecchi. Lungo tutto il percorso i dirigenti del Partito fascista sono stati fatti oggetto a calorose dimostrazioni.

In piazza Venezia, una bimba figlia d'una popolana si è avvicinata all'on. Farinacci e gli ha porto un grande fascio di garofani mentre la folla applaudiva.

La testa del corteo giunge al Quirinale alle 15.45. La piazza e le vie che portano a palazzo Reale sono gremite di folla che saluta con acclamazioni l'apparire delle bandiere e delle varie rappresentanze. Sul balcone prospiciente l'ingresso della Reggia, addobbato con arazzi, sono le LL. MM. il Re, la Regina, la Regina Madre, le LL. AA. RR. il Principe Ereditario con le auguste sorelle e tutti gli altri Principi di Casa Savoia e di Savoia Genova convenuti a Roma coi personaggi delle corti.

I Sovrani al balcone

La folla, allorchè i Sovrani sono apparsi al balcone, ha fatto loro una ovazione d'indicibile entusiasmo. Sulla piazza, presso la fontana, è un palco nel quale hanno preso posto i grandi invalidi ed i ciechi di guerra. Il palco è attorniato dagli ufficiali dell'Esercito in congedo e da numerosi ufficiali della M. V. Sulla piazza prestano servizio d'onore squadroni del Piemonte Reale e reparti di marinai; presso il gruppo di «Fidia» sono schierati i gonfaloni di Roma, e in prossimità dell'ingresso del Quirinale è la Banda dei RR. CC.

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani e le bandiere si inchinano reverenti. Il Re risponde al saluto portando la mano alla visiera del berretto mentre le Regine s'inchinano. Lo sfilamento procede sempre tra le acclamazioni della folla. Entusiastici sono stati gli applausi all'indirizzo del gruppo delle medaglie d'oro, dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei garibaldini, delle madri e vedove dei caduti e delle varie associazioni dei combattenti. Viva curiosità hanno destato le rappresentanze coloniali nei loro caratteristici costumi. Il passaggio delle rappresentanze delle città redente è stato accolto da ripetute grida di evviva. Ammirati i costumi dei vallotti dei comuni di Firenze, di Lucca e di Siena i cui trombettieri giunti dinanzi ai Sovrani hanno suonato il segno di saluto. Acclamazioni riscuotono pure le rappresentanze di Napoli, Venezia e Piacenza, e moltissimi applausi salutano al loro passaggio numerosi sacerdoti.

Lo sfilamento del corteo dinanzi alla Reggia si è protratto sino alle 18.45. Nel cielo intanto volteggiano squadriglie di aeroplani. Appena terminato il corteo la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla piazza del Quirinale acclamando il Sovrano fra un vero uragano di applausi. Migliaia e migliaia di mani sventolavano in aria i cappelli e fazzoletti al grido di «Evviva», mentre da ogni parte risuona potente e prolungato il grido di «Viva il Re», «Viva Casa Savoia». La dimostrazione di indescrivibile entusiasmo si protrae parecchi minuti durante i quali il Sovrano e la famiglia Reale si trattengono al balcone. Il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La manifestazione riprende intensa e vibrante quando S. M. il Re dopo essersi ritirato in un primo momento ritorna sul balcone. Egli appare sorridente, commosso per tanta dimostrazione di devoto affetto.

La serata

E' impossibile calcolare anche approssimativamente quante fossero le migliaia di persone che hanno partecipato al corteo lungo diversi chilometri ed il cui sfilamento è durato oltre 4 ore. Per il Corso Umberto, in piazza Colonna, in piazza Venezia, a Magnanapoli e in via 24 Maggio, il corteo ha proceduto tra continue acclamazioni ed una pioggia di fiori gettati dai balconi dalle finestre e financo dai tetti gremiti di gente.

Sono pervenuti alla Reggia migliaia e migliaia di telegrammi, di messaggi, di lettere di augurio da ogni parte d'Italia e dalle Colonie e da ogni classe di cittadini indirizzate a S. M. il Re in occasione del 25.o anniversario della sua assunzione al trono. E' notevole il numero dei telegrammi inviati all'Augusto Sovrano tanto da Associazioni militari come da singoli combattenti. Hanno inviato dispacci anche tutti i Capi di Stato e personalità straniere.

L'animazione è durata intensa per tutta la sera specie nelle vie dei quartieri centrali e nelle piazze in cui il Comune aveva provveduto a straordinarie luminarie. L'effetto prodotto dalle migliaia di lampadine elettriche che riflettono luci multicolori sulla piazza Colonna, su piazza Venezia, nelle piazze del Quirinale e dell'Esedra e davanti alla fontana di Trevi, è meraviglioso. In questa ultima località come in piazza dell'Esedra fasci di luce investono le fontane dando alle acque bagliori vivissimi e iridescenti. In piazza Colonna, rigurgitante di folla, la banda comunale ha eseguito fra applausi deliranti la Marcia Reale ed altri inni patriottici. Altre musiche hanno suonato nei quartieri della periferia e dovunque esse hanno suscitato entusiastiche dimostrazioni per i Sovrani e Casa Savoia.

Le belle cerimonie milanesi

MILANO, 7

La festa dello Statuto e il giubileo del Sovrano sono stati celebrati con molteplici manifestazioni da parte di tutte le classi di cittadini.

La città è tutta adorna di tricolori e su molti balconi è la scritta: Viva il Re. La fausta ricorrenza viene esaltata in numerosi manifesti che partiti ed associazioni patriottiche hanno diretto alla cittadinanza auspicando al Sovrano e i giornali recano articoli calorosi di omaggio alla virtù dei Reali d'Italia. Messaggi vibranti di fede patriottica e di devozione sono stati inviati a S. M. il Re dalle maggiori autorità e personalità cittadine ed a tutti gli enti ed associazioni.

Stamane al Parco ha avuto luogo la rivista militare delle truppe del presidio, della Legione del Carroccio, della Milizia Nazionale, degli avanguardisti e delle associazioni premilitari. Dinnanzi al castello Sforzesco hanno preso posto su appositi palchi le autorità, le Madri e Vedove dei caduti, mentre attorno si affollavano in pittoresco gruppo gli ufficiali di tutte le armi, gli ufficiali in congedo in uniforme, le associazioni dei mutilati e dei combattenti ed altri sodalizi con bandiere e gagliardetti.

Il generale Cattaneo, comandante del corpo d'armata, seguito dal comandante della divisione generale Danioni, dal comandante la zona della Milizia, generale Barbieri e da un brillante seguito di ufficiali generali e superiori, ha passato in rivista le truppe e la Milizia. Si è poi iniziato lo sfilamento che è stato ammiratissimo e la folla immensa che assisteva ha applaudito con calore al passaggio dei diversi reparti dell'Esercito e delle Camicie nere che erano comandate dal console D'Abbusi.

Nel pomeriggio nella basilica di Santo Ambrogio, presenti i membri della giunta comunale, la presidenza del consiglio e della deputazione provinciale, mons. Rossi e il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto comm. Pericoli, il Questore comm. Sechi, la Magistratura con il primo Presidente della Corte di Appello comm Raimondi, il Comandante del C. A. generale Cattaneo, con il comandante delle divisioni militari e tutte le alte personalità civili e militari, i membri delle associazioni monarchiche, i membri del Fascio e le rappresentanze di altre associazioni, è stato celebrato un solenne «Tedeum» pel 25.o anno di regno di S. M. il Re.

La vibrante celebrazione veneziana

Venezia ha festeggiato ieri con eccezionale fervore il Giubileo di Sua Maestà Vittorio Emanuele III. Chi pensava che i veneziani fossero alieni da espressioni entusiastiche dei loro sentimenti, è rimasto certamente sconcertato nel rilevare lo slancio esuberante, l'unanime consenso, l'affettuoso e devoto impulso con i quali è stato esaltato a Venezia il Re della guerra vittoriosa e della pace operosa. Ma non ha motivo di ricredersi, l'osservatore incredulo sulla capacità dei veneziani di manifestare calorosamente l'animo loro: perchè è vero che essi amano dichiarare abitualmente in forme sobrie le loro passioni. E perciò appunto, il vibrante omaggio ieri compiuto è prova della fedeltà illimitata, della devozione profonda della gratitudine affettuosa che il popolo veneziano professa per l'amato Sovrano.

Non tanto i battaglioni sfilanti in parata, nè l'intervento delle Autorità, nè le cerimonie ufficiali hanno dato solennità alla celebrazione, quanto tutto il popolo nella sua cordiale partecipazione all'omaggio: per quello sventolio di tricolori che pavesavano le case e le vie, per le luminarie accese sulle finestre delle abitazioni private, quasi a significare vive fiaccole di fede, per l'osanna al Re che è stato gridato dalla folla nei vari convegni di circostanza, per la gara generosa con la quale si è andati incontro alle iniziative di pubblica beneficenza attuate in onore dell'augusto Capo dello Stato.

Giungono da tutte le città d'Italia notizie sulle cerimonie di rievocazione e di auspicio che sono state compiute, ma nessuna eco d'entusiasmo può essere pari alla grandiosità della celebrazione veneziana. Quest'amore per il Re vuol dire anche amore per la Patria, che il Sovrano concretizza in sè, vuol dire coscienza d'italianità, purezza di fede e nobiltà di propositi: e perciò Venezia non poteva essere che all'avanguardia, nel dare la più vibrante manifestazione al suo più vibrante sentimento.

La grande rivista in Piazza

passata da S. E. l'amm. Mortola

Alle ore 9 precise in Piazza San Marco si è svolta la grande rivista in una festa di bandiere e tra le acclamazioni della folla che si stipava sotto le Procuratie e gremiva il pronao della Basilica, le loggie del Palazzo Ducale i balconi dell'ex Palazzo Reale. Enorme il numero dei forestieri, accorsi in Piazza a mirare nel quadro incomparabile la varietà e lo splendore di tante uniformi.

Al lato del campanile, il Comune aveva fatto erigere un palco per le autorità, contornato da piante sempreverdi ed addobbato con damaschi e bandiere; in mezzo spiccava in campo rosso il Leone alato di S. Marco, intorno prestavano servizio d'onore Carabinieri e Vigili Urbani in grande uniforme.

Lo schieramento delle truppe

Verso le 8 cominciano ad affluire i vari reparti di truppa, le rappresentanze delle Associazioni e le Autorità, mentre la folla — trattenuta da Guardie di Finanza e da Carabinieri — va sempre più addensandosi.

Giunge il 71.o Reggimento Fanteria al completo, comandato dall'eroico colonnello cav. uff. Mecalmo; il reggimento è preceduto dalla musica che nel tragitto suona marcie militari. Il reggimento si dispone, diviso per battaglioni fiancheggianti la bandiera, al lato sinistro della Piazza, presso la Procuratie Vecchie. Sotto la Torre dell'Orologio sosta un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta comandato dal tenente Stendardi. Di fronte la Basilica, presso l'ala Napoleonica, vengono a schierarsi un Battaglione del 6.o Artiglieria da Costa e il Battaglione Lagunari del Genio. Dal lato delle Procuratie verso l'Ascensione e lungo le Procuratie Nuove, fino a metà Piazza, si dispongono in varie compagnie i marinai delle Scuola Allievi Meccanici e dei vari Distaccamenti della Difesa Marittima con la banda. Accanto ad essi una Compagnia di Avieri dell'Aeroporto di S. Andrea ed una Compagnia di R. Guardie di Finanza. Seguono la linea, fino al palco delle Autorità, le Associazioni ex militari, Patriottiche, Sportive e Politiche. Fra queste abbiamo notato: Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Ufficiali in congedo, Sottufficiali in congedo, Garibaldini, Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Associazione Veneziana Arditi di Guerra, Sezione di Venezia della Fed. Arditi d'Italia, una larga rappresentanza dei Fanti del Mare di cui un socio è stato decorato di medaglia al valore, rappresentanze con gagliardetti del Fascio di Combattimento col segr. politico avv. Vilfrido Casellati, dei Circoli Sestierali, delle Squadre di Azione dell'Avanguardia fascista, il Fascio femminile, la Federazione Studenti Universitari fascisti, l'Associazione Liberale con le bandiere di tutti i Circoli Sestierali, i Militi di Savoia, l'Ass. Monarchica Nazionalistica, l'Ass. Santa Barbara, Scuola Superiore di Commercio, ex Finanzieri smobilitati, ex Carabinieri, ex Bersaglieri, Vigili Urbani, Soc. Generale Operaia di M. S., Soc. di M. S. Margherita di Savoia, Ass. S. Marco fra Sordomuti, soc. veneziana dell'Unione Marinara, soc. di M. S. fra Camerieri, Caffettieri e Cuochi, Ass. Agenti di Commercio, Ass. Abitanti Quattro Fontane, Soc. Cadorini residenti a Venezia, Soc. di M. S. fra Pescatori dell'Angelo Raffaele, Ass. Tervisium-Venetiae, Coop. Fotografi, Coop. Portabagagli, Sindacato Coristi Teatrali, Sind. Chimici, Sind. Fotografi, le Cooperative del Porto, Caricatori e Scaricatori di S. Lucia, Luigi Passoni, Masse, Carriolanti e Cumuli, Peatoi, Giustizia, Scaricatori Giudecca, Annibale Foscari, Sind. Lavoratori del Porto, Sind. Postelegrafonici, Fed. Prov. delle Corporazioni Nazionali, Sind. Albergo e Mensa, Ass. Pro Terre Italiane Irredente, la Canottieri Querini e la Canottieri Bucintoro, la Comp. della Vela, la Ginn. C. Reyer, ecc., ecc.

Le autorità

Oltre il palco delle Autorità, verso il campanile, ci sono le rappresentanze — assai numerose e con bandiere — dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, ex Combattenti.

Dinnanzi la Basilica, agli ordini del Colonnello cav. uff. Vergani comandante il Distretto Militare, sono schierati di fronte, in due gruppi distinti, ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia. Anche la Piazzetta San Marco è tenuta sgombra da Carabinieri Specializzati e dal lato della Biblioteca Marciana è schierata una Coorte della 49.a Legione della M.V.S.N. col labaro e con la musica.

Di fronte sono invece disposti: il collegio Armeno «Rephael Mooral», l'Istituto Ravà, l'Istituto Artigianelli S. Girolamo Emiliani con la banda; S. Ginn. Fulgor, Soc. Ginn. Laetitia, Orfanotrofio ed Istituto Manin con musica, le rappresentanze di tutti i Reparti degli Esploratori cattolici di Venezia con bandiere e gagliardetti, le Centurie dei Balilla (sezioni maschile e femminile anche col gagliardetto di Murano), i Marinaretti della Nave Asilo «Scilla», i Premilitari del Tiro a Segno Naz. e infine la fanfara della «Scilla».

Il palco intanto va affollandosi delle Autorità cittadine. Notiamo: gr. uff. Tombolan Fava, Primo Presidente della Corte d'Appello Veneta; il gr. uff. Castellani Procuratore Generale del Re; il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari col capo gabinetto cav. uff. Zattera; il co. comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo col dott. cav. Bogoncelli pel Comune; il comm. Caccianiga, Procuratore del Re; il comm. Mandruzzato, avv. Generale; il sen. co. Girolamo Marcello; i Generali Pastore, Filippini e Pagani; il co. comm. Castiglioni; il comm. Toniolo, presidente di Sezione della Corte d'Appello; il comm. Martorelli, presidente del Tribunale; il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Federico Rendina; il comm. Spandri, presidente della Congregazione di Carità anche per la Camera di Commercio; l'avv. Longo per la Avvocatura Erariale; il Corpo Consolare col presidente comm. Typaldo I. Forestis, console greco; il Magg. cav. Abrile, comandante la Divisione dei RR. CC.; il comm. Miliani ingegnere capo del Genio Civile; il prof. comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi; il comm. Molinari, R. Intendente di Finanza; i colonnelli Schezzi, Sala, Decio, Giolitti, ecc.

Alle ore 8.45 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del comandante il Presidio Generale comm. Pirajno il quale, seguito dal suo aiutante di campo cav. Sanmartino attraversa la Piazzetta, mentre le rappresentanze si schierano sull'attenti e la Milizia, i Marinaretti della «Scilla» ed i Premilitari presentano le armi. Il Gen. Pirajno in Piazza prende subito il comando delle truppe.

La presentazione delle truppe

Qualche minuto prima delle nove, tre squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. E. l'Ammiraglio Mortola, comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico. Le truppe presentano le armi e le varie musiche intonano la Marcia Reale seguita dalla Marcia della Marina, tra gli scroscianti applausi della imponente folla che assiste alla cerimonia.

Con S. E. Mortola si avviano al palco delle Autorità il contrammiraglio Di Loreto, comandante la Base Navale e la Piazza Marittima di Venezia; il gen. Pirajno che ha presentato le truppe a S. E. il gen. Pajola, comandante la V.a Zona della M.V.N.; i gen. Custo comandante la Brigata di Finanza; il Console generale co. Micheroux de Dillon; il comandante Scapin capo di S. M. di S. E. Mortola; il colonnello Toller della Regia Guardia di Finanza; il colonnello Forte della Direzione d'Artiglieria; il colonnello Grana del Commissariato della R. Marina; i comandanti Degli Osti, Biasoni, De Angelini, e Liebe; il colonnello Girardi della Sezione staccata del Genio Militare; il ten. col. Baglioni del Genio Navale; il ten. col. Castigliola direttore dell'Ospitale Militare di S. Chiara; il magg. Collalti comandante il Gruppo idrovolanti dell'Alto Adriatico; il maggiore Abrile dei Reali Carabinieri; i consoli di M.V.S.N. cav. Muratori e co. Elti di Rodeano e molti altri ufficiali superiori e inferiori delle varie armi.

Le ricompense al valore

S'inizia quindi la cerimonia della consegna delle ricompense al valor militare, che le maggiori autorità appuntano sul petto dei decorati tra gli scroscianti applausi dei presenti. S. E. Mortola consegna per primo la medaglia d'argento alla sorella del Sottotenente Gino Fava, valoroso caduto. Ecco la bella motivazione ricompensa: «Facendo parte di una colonna attaccante una forte e munita posizione avversaria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco, attraverso terreno battuto intensamente dalle mitragliatrici avversarie, dimostrando sangue freddo, calma e coraggio, e riuscendo a catturare prigionieri e a tenere in iscacco reparti avversari spinti al contrattacco.

co, finchè cadeva colpito a morte». Monto Pertica (Grappa), 30 ottobre 1918.

Si avanza quindi il valoroso colonnello Egidio Macaluso, comandante il 71.o Fanteria, al quale S. E. Mortola appunta sul petto accanto alle altre molte decorazioni, fra cui sono altre tre medaglie d'argento al valor militare, una quarta medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Comandante di un Reggimento, non ostante le molestie del nemico, con energia ed attività provvedeva alla salda sistemazione difensiva di importanti posizioni. Assunto il comando di un settore, meta principale dello sforzo avversario, sosteneva l'urto di forze superiori, e cogli ordini e coll'impulso personale, in momenti difficili e decisivi, coi superstiti di due battaglioni, conteneva e debellava l'avversario. Monfenera, La Sastella (Pederobba-Treviso) 9-21 novembre 1917.»

S. E. Mortola dopo aver appuntata la medaglia abbraccia il prode ufficiale e il commovente simpatico gesto, è ripetuto tra uno scrosciante e prolungato applauso delle Autorità e della folla, dal Generale Pirajno. Il Col. Macaluso è visibilmente commosso, porta la mano alla visiera e ritorna a prender il comando del suo Reggimento.

Tra continui applausi vengono poi consegnate ed appuntate dalle Autorità sul petto dei valorosi queste altre ricompense al valor militare:

Tenente (ora Capitano) Vio Guido, medaglia d'argento: «Comandante di una compagnia mitragliatrici, fu di valido aiuto al proprio comandante di battaglione nell'apprestamento a difesa di una posizione conquistata. Durante un violento contrattacco nemico, con mirabile prontezza ed energia accorreva a riordinare un reparto scompigliato, guidandolo poi all'assalto con esito felice». - Raccogliano, 21-22 agosto 1917.

Manao Mario del Gruppo Arditi del Battaglione S. Marco, medaglia d'argento: «Con un gruppo di arditi dei quali era efficace animatore passava il Piave verso la foce ed attaccava con risolutezza la linea nemica in piena efficenza. Superate le prime resistenze, facendo prigionieri e catturando armi proseguiva con i propri compagni d'armi per successivi obbiettivi nonostante la gran ferita al viso causatagli da una bomba avversaria, combatteva così tutta la giornata, e non si curava di farsi medicare se non quando aveva certezza che il nemico era stato completamente annientato».

Maggiore Zanetti cav. Nereo, Medaglia di bronzo: «In critici momenti, ferito ad un braccio, continuò a tenere bravamente il comando del Battaglione, finchè l'aggravarsi delle sofferenze non lo costrinse, dopo qualche ora, a recarsi al posto di medicazione». - Col della Berretta (Grappa) 14 dicembre 1917.

Soldato Cenion Vittorio, Medaglia di bronzo: «Durante un attacco nemico, essendo stato colpito il posto di segnalazione e feriti i soldati al medesimo addetti, sotto il fuoco violento di bombe e di artiglieria, ricostruiva il posto stesso, assicurando così il collegamento con l'artiglieria». - Pod Kopite, ottobre 1917.

Soldato Pille Antonio, Medaglia di bronzo: «Durante un aspro combattimento si offriva spontaneamente per rifornire il suo reparto di munizioni, attraversando una zona battuta da intenso fuoco nemico, permettendo col suo eroismo, al reparto di resistere sulla posizione. In un successivo combattimento, cadde gravemente ferito. Bell'esempio di coraggio e arditezza ai compagni». - Monfalcone 6 luglio 1916.

La sfilata

Compiutasi la consegna, S. E. Mortola il gen. Pirajno ed il contramm. Di Loreto, seguiti dai loro brillantissimi Stati Maggiori passano in rivista le truppe schierate nel massimo ordine irrigidite sul presentat-arm mentre le varie musiche suonano la Marcia Reale. La folla applaude freneticamente.

Dopo la rivista le Autorità Militari fanno ritorno sul palco, intanto i vari reparti di truppa si ammassano verso l'Ascensione, disponendosi per sfilare in parata. I due folti gruppi di Ufficiali e Sottufficiali in S. A. P. si schierano di fronte al palco mentre la Banda del 71 Fanteria si affianca ad essi.

Il generale Pirajno inizia la sfilata seguito dal suo Stato Maggiore e poi dal colonnello Macaluso comandante il 71. fanteria, e va a porsi nel palco delle Autorità.

Al suono della Marcia Reale passa — entusiasticamente applaudito — un plotone dei Reali Carabinieri in grande uniforme, che sfila inappuntabilmente in linea di fronte. La Banda intona quindi la Marcia Reggimentale e sfila mirabilmente il 71. Fanteria. Dinanzi al palco passa il primo Battaglione seguito dalle Compagnie Mitraglieri e quindi dal secondo Battaglione che precede la gloriosa e lacera Bandiera Reggimentale, salutata da un lungo e scosciante applauso. Chiude la colonna — che sfila per compagnia in plotoni affiancati — il terzo Battaglione. Dopo i fanti, passa la Compagnia Distrettuale e quindi un Battaglione del 6. Artiglieria su due Compagnie. La Banda del 71. Fant. cede il posto a quella della Regia Marina. Il comandante De Bellegarde — ai cui ordini sono i seguenti reparti di truppa — si reca nel palco delle autorità facendo quindi proseguire la sfilata. Applauditissimo passa il Battaglione Lagunari del Genio, su tre compagnie in plotoni affiancati, al comando del valoroso maggiore cav. Baratelli. Seguono quindi varie Compagnie della R. Marina in tenuta estiva, che sfilano, tra continue ovazioni, in linea di fronte. E passano: una Compagnia di Avieri ed una della R. Guardia di Finanza seguito dalla Musica della Marina.

Di fronte al palco si colloca la Banda della 49. Legione della Milizia Volontaria ed il comandante la coorte, seniore Bassi, si pone tra le Autorità per la sfilata. I vari Reparti della coorte sfilano ordinatissimi in plotoni affiancati, applauditi della folla, che rinnova più intensi i battimani al passaggio del labaro della Legione.

Finita così la sfilata, la Banda intona la Marcia Reale, mentre le Autorità lasciano il palco per dirigersi alla Piazzetta dove s'imbarcano nei vari motoscafi.

Fuori il servizio d'ordine era diretto dal vice-questore cav. uff. Schillace, coadiuvato da numerosi funzionari di P. S. e dentro la Piazza e la Piazzetta esso era affidato al capitano dei Reali Carabinieri sig. Faeta, coadiuvato dal tenente Gezzi.

Le ricompense al valor civile
e i premi agli alunni delle scuole

Alle 10 e mezzo nella bellissima sala dei concerti del Liceo Marcello si svolse una cerimonia di profondo significato umano e patriottico, la consegna delle onorificenze al valor civile, dei diplomi e delle medaglie d'oro ai benemeriti dell'insegnamento e la premiazione degli alunni delle scuole. La vasta sala era tutta gremita di pubblico. La maggior parte insegnanti e scolaresche. Ad accrescere significato all'intima festa vi erano, presenti o rappresentate, tutte le autorità cittadine. Rappresentava il Commissario del Comune il co: Aurelio Bianchini d'Alberigo, c'era inoltre il comm. Gasperoni provveditore agli Studi pel Veneto, il prof. Dusso ispettore scolastico e il capo della 1. divisione municipale dott. Bogoncelli.

Gli ambiti segni del valore

La pedana, su cui prendono posto le autorità, è in fondo alla sala dinanzi al grande organo. Qui figurano anche la bandiera dell'Asilo di Murano, con una schiera di piccoli alunni, quella della scuola elementare Priuli, il vessillo dei gondolieri e dei camerieri a cuochi.

Nel cortile del Palazzo è disposta una sezione della Banda cittadina.

All'uditorio attentissimo rivolge semplici e belle parole il co. Bianchini. A nome del Commissario, il quale è a Roma perchè Venezia figuri d'appresso negli omaggi resi al Sovrano, ringrazia gl'intervenuti, riassume l'ordine della cerimonia e ne illustra il significato altamente civile.

«Mi è grato decorare — egli continua — dell'ambitissimo segno d'onore l'egregio professor Alessandro Milesi. Tutta Venezia professa alla stima ed affetto per questo suo figlio illustre e carissimo ed io gli presento a nome del Comune, del Commissario e della cittadinanza le più cordiali felicitazioni per questa ben meritata onorificenza.

L'altra medaglia al valor civile va a un egregio giornalista, il capo cronaca del «Gazzettino» Vezio Monticelli. A lui come valoroso cittadino e come rappresentante della stampa porgo le più vive congatulazioni ».

Grandi battimani scoppiano nell'aula quando il pittore Milesi e il collega Monticelli si avanzano a ritirare dalle mani del co. Bianchini l'uno la sua medaglia di bronzo della fondazione Carnegie e l'altro la medaglia di bronzo al valor civile pei due perigliosi salvataggi da loro compiuti. Il Prof. Tramarollo, marito della signora salvata dal pittore Milesi, ringrazia con profonda commozione il Milesi per il suo atto eroico e gli consegna un pregevole dono. Attestati di pubblica benemerenza per salvataggi compiuti sono poi consegnati ai vigili urbani Scarpa Giuseppe e Fiorucci Pistoletto.

Segue la consegna delle medaglie e dei diplomi ai benemeriti dell'insegnamento. Il co. Bianchini rivolge parole di plauso e di riconoscenza a questi che sono gli eroi della scuola i quali crebbero generazioni di giovani al sentimento del dovere e alla sapienza facendoli buoni e bravi cittadini.

Una grande commozione pervade gli astanti quando si vedono passare i benemeriti dell'insegnamento, felici di trovarsi ancora in mezzo alle scolaresche a cui dedicarono il meglio della loro vita, impazienti di ricevere il segno di nobiltà che suggelli simbolicamente un quarantennio di commovente fatica.

I benemeriti dell'insegnamento

Premiati con diploma di benemerenza di prima classe del Ministero dell'Istruzione e con medaglia d'oro del Comune di Venezia per quarant'anni d'insegnamento sono i maestri signori: Rupil Giuseppe, Scarpa Giovanni, Vistosi Pietro e le maestre signore Canal Maria, Canal Cecilia, Conte Elisa, Garbeson Graziosa, Filemone Barzilli Edvige, Crovato Luigia Falcomer Giuseppina, Meloncini Elisa, Penso Elvira, Rinaldi Elvira, Scarpa Italia, Bortoluzzi Salvagno Rosa, Sultato Anna, Teresa Zampiceni, e Zavagno Cesira

Ricevono la stessa onorificenza il Direttore signor Natali Vincenzo e la maestra Scarpa Vittoria, quantunque non abbiano compiuto i 40 anni di servizio.

Due altre maestre premiate, non hanno potuto avere il premio del loro diuturno lavoro perchè strappate alla vita: le compiante signore Giavi Anna e Toppani Carolina. Vada alla loro memoria il fiore del reverente omaggio per quanto esse hanno fatto di bene nel mondo.

Segue quindi la distribuzione dei premi in denaro, per soccorsi prestati ad asfittici al seguente personale dei vigili urbani: Sottocapo Sambin Guerrino: vigili Stagnetti Giuseppe e Marian Giuseppe ed i pompieri: Favaretto Giovanni, Collalto Angelo, Comin Gio. Maria, Zen Giovanni e la consegna del premio di fondazione comm. Angelo Levi ai pompieri istruttori: Baffo Giuseppe e Segusi Giuseppe perchè segnalatisi l'anno 1924 per ottima condotta e lodevole attività.

Intanto dal basso la banda cittadina intercala le note gioiose della Marcia Reale con quelle lente e dolci della «Leggenda del Piave».

Prima di procedere alla premiazione delle scolaresche il co. Bianchini, parlando della scuola d'arte vetraria di Murano trova modo di dire dei vincoli di comunanza e di amore che legano l'isola industre a Venezia. Ciò si è voluto anche significare sulle medaglie che premieranno gli alunni muranesi: su una faccia esse recano il leone di Venezia e sull'altra lo stemma di Murano. Quindi il rappresentante del Comune scioglie un inno alla Maestà di Vittorio Emanuele a cui oggi 40 milioni d'italiani rendono omaggio di riconoscenza e di voti augurali. All'omaggio unanime si unisce con rinnovato entusiasmo anche il cuore di Venezia per l'amato Sovrano, il cui regno è stato pieno di fati e nel quale si compì l'unità indissolubile della Patria.

Il grido di Viva l'Italia, viva il Re, lanciato dal co. Bianchini vien ripetuto a gran voce dagli astanti.

La premiazione degli alunni

Parla poscia con impeto d'ispirazione il comm. Gasperoni Provveditore agli studi. Con felice raffronto egli accomuna le due cerimonie quella di Piazza S. Marco, dove sono premiati i militi della guerra vinta, con la presente in cui si onorano gli eroi della scuola e dell'insegnamento, che hanno educato all'amor della Patria e alla religione delle sacre memorie intere generazioni. — Lode a voi, o maestri benemeriti — esclama l'oratore — che avete lasciato la scuola dopo 40 anni e avete meritato il maggior segno di distinzione. Noi sentiamo di dover affermare dinanzi alle vostre pure coscienze che volgeremo sempre il pensiero a voi che persisteste umili e sereni quando ancora la scuola non aveva gli aiuti e non era celebrata come ora si celebra. E il nostro pensiero sarà tributo doveroso d'omaggio e di riconoscenza»..

Scoppiano irrefrenabili applausi. Poi lo ispettore didattico prof. Dusso esalta con commoventi espressioni le virtù di sapere e di amore di ciascuno dei maestri premiati.

La cerimonia si chiude colla distribuzione dei premi agli alunni della scuola serale professionale presso l'istituto «Paolo Sarpi» della scuola di disegno applicata all'arte vetraria di Murano, delle scuole serali comunali ed alle alunne delle scuole festive. Infine il conferimento delle grazie Massa e Ravà.

Alle ore 11.15 nella chiesa greco-ortodossa di S. Giorgio degli Schiavoni — celebrante l'archimandrita Ireneo Keladis — venne cantato un solenne «Te Deum» al quale assistettero i numerosi componenti la colonia greca a Venezia.

La chiesa era ricamente addobbata e sfarzosamente illuminata con ceri. Al centro della navata prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta tenuta.

Alle 16 nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbe luogo un solene «Te Deum» per il Giubileo di S. M. Officiava il Rettore della Chiesa Padre Camillo da Poregliano, assistito dagli altri Padri Cappuccini.

Intervennero alla funzione il dott. comm Spandri, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale e tutti i Membri del Consiglio; il direttore prof. cav. Ligozzi e parecchi primari e Medici dei vari Reparti. Assistevano pure le Suore e numerosi ricoverati. La bella chiesa era addobbata artisticamente con damaschi rossi piante sempreverdi ed illuminata da numerosi ceri.

L' inaugurazione del Pensionato Veterani

A mezzogiorno si svolse all'Istituto Cronici una bella cerimonia per solennizzare nel modo più degno il 25.o anno di regno del Sovrano, inaugurando il Pensionato per i Veterani e Garibaldini, per coloro cioè che ebbero la ventura di essere i primi a combattere e soffrire per l'unificazione d'Italia.

A questa cerimonia di doverosa riconoscenza erano presenti le autorità civili, militari e religiose: Mons. Costantini in rappresentanza del Patriarca, il cav. uff. Appiani in rappresentanza del Prefetto, il dott. Bogoncelli in rappresentanza del Commissario del Comune, il colonnello medico della marina Ferraro Dante in rappresentanza dell'Ammiraglio Mortola, il generale della Milizia co. Micheroux de Dillon, il comm. Spandri presidente della Congregazione di Carità e il dott. Del Gobbo segretario generale, il sac. cav. De Lorenzi da S. Pietro in Volta, la prof. Deiense per il Fascio femminile, il cav. Rebesco presidente dell'Associazione mutilati, la contessa Elti di Rodeano presidente dell'Assoc. madri e vedove dei Caduti, la contessa Nani Mocenigo, il comm. Walch presidente della colonia francese nella nostra città e la signora Walch, l'avv. Toffano per il direttorio del Fascio, il delegato regionale dell'Istituto Italiano di assistenza «pro mutilati» e veterani sig. Martini, la sig.ra Pasquali segretaria della delegazione regionale dell'Istituto stesso, il consigliere della Congregazione di Carità e procuratore dell'Istituto Cronici sig. Gino Sorteni, la sig.ra Torrigiani, il prof. Ligorio direttore generale degli istituti ospitalieri della città, il cav. uff. Gislon in rappresentanza del Direttore Compartimentale dei Servizi elettrici, e rappresentanze con bandiera dei Volontari di guerra, della Federazione Nazionale Arditi di guerra, degli ex finanzieri, della Società Reduci dalle Patrie Battaglie, del Fascio femminile, dell'Associazione Fanti del mare, dell'Associazione ex carabinieri, dell'Associazione pro terre redente.

Nel frattempo dal fotografo sig. Ferruzzi, viene preso nel magnifico cortile interno adorno di bandiere e festoni, un bel gruppo dei vecchi garibaldini che indossano tutti la tradizionale camicia rossa e hanno il petto fregiato delle medaglie, testimonianza del loro valore, e delle autorità ed invitati. Nel mezzo sono le due lacere e gloriose bandiere dei garibaldini di Venezia e di Mestre, quelle bandiere che garrirono al vento gioiosamente agli albori del nostro Risorgimento, simbolo di fede e di libertà. Tra gli applausi la banda dell'Orfanotrofio Manin diretta dal valoroso combattente e decorato al valore m.o Chiassini intona la Marcia Reale e l'inno del '48 e poi tutti salgono al piano superiore dove avviene l'inaugurazione del Pensionato per questi gloriosi veterani.

Questa iniziativa dell'Istituto di assistenza «pro mutilati» e «veterani» è stata condotta a termine in brevissimo tempo, grazie anche all'interessamento e al valido appoggio della Congregazione di Carità, talchè oggi Venezia è una delle primissime città d'Italia che possieda un pensionato del genere. L'iniziativa partì da Torino; nel pensionato ieri inaugurato troveranno ricovero tutti i veterani della città e inoltre saranno disponibili cinque posti per veterani della Regione, che saranno pure mantenuti a spese dell'Istituto.

Prende per primo la parola il sig. Martini, il quale porge un breve saluto ai convenuti e a quanti vollero cooperare alla buona riuscita dell'iniziativa. Egli inneggia al Re, in onore del quale questo pensionato fu fondato. Ha quindi la parola la segretaria regionale sig.ra Pasquali la quale con voce commossa ricorda come anch'essa sia figlia di un veterano che ha combattuto eroicamente a S. Martino per l'ideale della Patria. Ma quale ricompensa ebbero costoro che per la patria tutto soffrirono ? I veterani delle battaglie dal '48 al '70 sono 25 mila, e per trascuratezza dei passati Governi versavano in tristissime condizioni; la loro pensione era di una lira al giorno. Oggi il Governo nazionale ha cercato di rimediare per quanto stava in lui e per quanto lo permettevano le ristrettezze del bilancio raddoppiando questa pensione. Ma cosa sono 60 lire al mese? Ecco quindi sorgere questi pensionati regionali per i veterani più bisognosi. Qui essi saranno trattati in modo speciale, potranno vestirsi come meglio loro parrà, potranno uscire quando ne avranno desiderio, avranno una apposita saletta per poter fare conversazione. La cittadinanza vorrà certo generosamente soccorrere e contribuire all'opera così degnamente condotta in porto per merito della Congregazione di Carità e del suo infaticabile presidente comm. Spandri. Veterani! Perchè queste bandiere, queste musiche, questa festa ? Ma perchè vi vogliamo bene. I nostri genitori ci diedero la vita, voi ci deste la libertà che val più della vita; lo sanno i fanti, i mutilati, i combattenti, le madri e le vedove dei caduti quanto sia sacra la libertà. Veterani! Salute a Voi! Viva la Patria. Viva il Re!

Un unanime applauso corona il suo dire e si alza quindi il colonnello Ferraro Dante che porge un breve saluto e augurio a nome dell'Ammiraglio Mortola, e chiama felici i veterani che combatterono per un ideale altissimo che oggi vedono raggiunto e realizzato.

Parla poi brevemente il comm. Spandri che ringrazia delle cordiali parole rivoltegli, ha parole di elogio per i veterani ed esprime l'augurio che nel suo venticinquesimo anno di regno il Re, che il Duce chiamò Re sapiente e vittorioso raccolga il frutto del lavoro e della saggezza degli italiani.

Dopo poche parole di plauso e di ringraziamento del cav. Arturo De Biasi per gli ex finanzieri, il garibaldino Giovanni Polettini a nome dei suoi compagni ringrazia tutti i presenti e quanti vollero in qualsiasi modo contribuire all'opera benefica. Al grido di «Viva i veterani» la cerimonia dell'inaugurazione si chiude; tutti ridiscendono per partecipare al pranzo offerto ai veterani. Sotto l'ampio loggiato che chiude ai quattro lati il cortile decorato di verde e di bandierine, è disposta una lunga tavola sparsa di fiori alla quale si assidono le autorità e i veterani: il pranzo veramente ottimo fu inappuntabilmente servito dalla signora Pasquali e dalle signorine Tanzi, Mazzariol, Cavalieri, Bellega e Zocco che con non leggero sacrificio e disinteresse vollero disimpegnare tutto il servizio. Al dolce si alzò a parlare il segretario dei Veterani e Garibaldini cav. Zaccaria, il quale inneggiò al Re, e porse un nuovo ringraziamento ai convenuti. Squillano poi le note incalzanti dell'Inno garibaldino che suscitano un indescrivibile entusiasmo tra quei veterani che un giorno al suono di quelle medesime note correvano a dare il loro sangue per la patria; poi la Marcia Reale e «Giovinezza» e la bella cerimonia è terminata, con l'augurio che essa si rinnovi l'anno venturo alla stessa data.

La chiusura dell'anno Accademico
all'Ateneo Veneto

Alle 17, una folla di autorità si diede convegno nell'aula magna dell'Ateneo Veneto per la solenne chiusura dell'anno accademico e l'insediamento del nuovo Presidente sen. gr. uff. prof. Davide Giordano.

Tra i presenti abbiamo notato il prof. comm. Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio, il capitano Del Monte in rappresentanza dell'Ammiraglio, il comm. Bosmin per il Commissariato, l'Avvocato erariale comm. Manfredi, il consigliere De Francini per il Prefetto, il cav. avv. Zavagno per il Questore, il colonnello Ferreri Bravo per la «Combattenti» e molte altre personalità. Nè mancavano nella ressa degli intervenuti, gentili signore e signorine.

Al tavolo della presidenza prendono posto il sen. Giordano, il prof. Fiocco ed il prof. Pier Liberale Rambaldi.

Accolto da un applauso nutrito parla per primo il sen. Giordano, che dice:

« Dopo che uomini eminenti fecero il non piccolo rifiuto del seggio, tenuto con attività e decoro per quattro anni da Giuseppe Jona, può parere temerario aver io accettato la successione. Difatti, davanti alla benevolenza dei soci accademici, fui esitante, e sono qui per un semplice dovere di disciplina.

Non voglio fare un discorso, il cui contenuto dovrebbe essere omaggio a chi per un quadriennio resse degnamente le sorti dell'Ateneo; nè tessere un programma, giacchè riaccetto, rinvigorito, il programma con cui, son più di quattro anni, consegnai l'alto ufficio. Avevo avuto l'onore — di chiudere l'anno accademico nel 1920 — nel giorno dello Statuto, quando fu fatta la prima celebrazione della guerra vittoriosa: ho il grande onore di presiedere la solenne adunanza in questo giorno dello Statuto nel quale celebriamo con fervore li fede il 25. anno di Regno del nostro Re (*le autorità ed il pubblico in piedi applaudono lungamente*) in una Italia che si sente Grande ed a Lui plaude davanti al mondo che guarda ed ascolta anche se non sempre dichiara di riconoscere la grandezza di ascensione di questa nuova Italia. (*Applausi*).

Ed anche oggi, secondo una buona consuetudine l'adunanza di chiusura è resa più solenne dalla distribuzione dei premi a coloro che dimostrarono aver profittato con più amore delle lezioni di Storia Veneta impartite dalla parola vivificatrice di Pier Liberale Rambaldi. E godo anche osservare come il mio pronostico di 5 anni or sono si sia avverato: allora i premi erano stati vinti tutti da ragazze, imboscati i maschi o addormentati in una deleteria pigrizia o attossicati da folli utopismi anarcoidi. Oggi vi sono delle premiate ed anche dei premiati, segno di rivalorizzazione dello studio il che è lieto presagio. Questo studio riguarda particolarmente la Storia di Venezia, la quale non è materia morta che abbia da dissolversi nella grande massa unitaria nazionale ma è lievito vivente capace di imprimere ancora ad essa sussulti ed orientamenti verso antichi splendori che sono tuttora aspirazioni e saranno realizzazioni in un prossimo avvenire; come udranno ora certamente dalla voce evocatrice dell'oratore prof. Rambaldi, che sa attingere dal passato fede per il futuro. »

Applausi prolungati coronano la fine del discorso del sen. Giordano il quale, cessati i battimani, legge il telegramma che la Presidenza dell'Ateneo ha inviato a S. M. il Re in occasione del suo giubileo.

Ecco il testo del dispaccio:

« A S. E. il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re - Roma — Ateneo Veneto oggi riunito adunanza solenne rivolge primo reverente pensiero S. M. ammirato soldato in guerra e cultore fervore di studi severi in pace traendone fermo auspicio rinascista Italia posto di primo nostra tra le genti. Prego presentare al nostro Re sensi profonda devozione ed auguri rispettosi. »

Il nobile telegramma è stato ascoltato in piedi dal pubblico e dalle autorità ed alla fine fragorosamente applaudito. Da ogni parte si grida: Viva il Re!

Sorge quindi a parlare il prof. Pier Liberale Rambaldi il quale riallacciandosi alle lezioni pendenti, si intrattiene sulla magistratura della Serenissima e sul complesso ordinamento giuridico allora vigente.

Dopo aver spiegato le funzioni dei preposti alle Finanze dello Stato che specie dopo le guerre contro i turchi ebbero il compito di rinsanguare lo stremato bilancio e dopo aver osservato che questi magistrati assolsero lodevolmente il gravoso e difficile incarico, l'oratore si intrattiene sulla legislazione economica. E' doveroso ricordare i preposti alla lotta contro il lusso sfrenato del '500 savi della mercanzia, i provveditori ai banchi per prevenire i fallimenti che specie nel '500 avevano prodotto un vivo panico nell'ambiente commerciale e dissestato molti grossi mercatanti, l'istituzione dei Bancogiri che equivale in grandi linee alle moderne camere di compensazione.

I mercati, la beneficenza, insomma tutto ciò che investisse l'attività dello stato fu dalla Serenissima disciplinato con opportune leggi e con la creazione di appositi magistrati.

Passando poi a spiegare le ragioni della decadenza della Serenissima, l'oratore le ha indicate fra l'altro nella mancanza di senno politico da parte dei senatori, alcuni dei quali s'erano asserviti ad altri che avevano accentrato nelle loro mani forti ricchezze. Il Senato era tenuto all'oscuro dei fatti più gravi perchè non rispondeva più al suo alto mandato.

Il prof. Rambaldi termina il suo discorso applauditissimo, concludendo che uno Stato per esser forte deve avere il consenso del popolo e la saggezza dei governanti soltanto così si possono realizzare i destini di una patria.

Dopo il discorso Rambaldi parla il prof. Fiocco il quale legge una relazione sull'assegnazione del premio Nani Mocenigo che viene annualmente attribuito ad una monografia di Storia Veneta. Quest'anno la vincitrice è stata la signorina prof. Maria Rusconi che ha presentato un lavoro su Pietro Garzoni storico della Serenissima.

La vincitrice, presente, viene molto complimentata e calorosamente applaudita.

I premi ai frequentatori delle lezioni di Storia Veneta vengono assegnati ai signori Umberto Mandruzzato, Giorgio Gondolin, Anna Tositti, Mario Scarpa ed Elvira Gritti, che li ricevono dalle mani del sen. Giordano, il quale si compiace con i vincitori.

La bella cerimonia si chiuse fra le vibranti acclamazioni del pubblico.

La serata

Alla sera in Piazza San Marco, stipata da immensa folla, la Banda Cittadina tenne un applaudito concerto iniziato e chiuso dalla Marcia Reale che fu acclamatissima. Piazza e Piazzetta erano illuminate straordinariamente e così pure gli edifici pubblici, le Caserme e numerosi palazzi e case private. Nessun incidente si è verificato. L'animazione in città durò fino a tarda ora.

L'Illuminazione in Campo S. Bartolomeo

Ieri sera per festeggiare il lietissimo XXV.o anno di Regno di S. M. il Re, tutti gli edifici pubblici, e molti edifici di proprietà privata, furono straordinariamente illuminati.

Anche in Merceria moltissimi negozi avevano le vetrine aperte ed una profusione di luce insolita, ma la più sontuosa e sfarzosa illuminazione era quella della Ditta di Campo S. Bartolomeo.

Una teoria tricolore di lampade elettriche si rincorreva lungo tutti i piani della facciata, e sopra la porta principale del palazzo campeggiava lo stemma Sabaudo, formato tutto di lampadine bianche rosse e azzurre, si da formare un tutto di squisita bellezza e armonia.

Moltissima gente passò tutta la serata ammirando e commentando la sfarzosità dell'illuminazione, che può ben dirsi veramente riuscita.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Bologna - Genoa 2 - 2

Battaglia aspra e incerta - Il Genoa non si presenta ai tempi supplementari - Un campionato senza precedenti

MILANO, 7

La finalissima che doveva decidere le sorti del campionato italiano di Calcio ha deciso fino ad un certo punto; ha deciso tanto poco che la decisione vera e propria si è costretti ad attenderla ancora qualche giorno e deve essere discussa al tavolino. L'organizzazione è stata quanto mai scarsa. In campo alle ore 14, due ore e mezza prima dell'inizio, era già riboccante di pubblico.

Le due città più direttamente interessate avevano fatto sforzi straordinari per sostenere i difensori dei loro colori in campo. Il Genoa ha mandato a Milano un treno speciale con circa 450 entusiasti; il Bologna aveva organizzato due treni speciali di venti vagoni l'uno: più di duemila seguaci. Le vicine città dell'Emilia, del Piemonte e della Lombardia erano largamente rappresentate.

L'incontro ebbe inizio alle 16.39, con pochi minuti di ritardo sull'orario prestabilito. Ecco la formazione delle squadre:

Genoa: De Prà, Bellini e De Vecchi, Sappini, Burlando e Leale, Neri, Alberti, Catto, Moruzzi e Santamaria.

Bologna: Gianni, Borgatto e Gasperi, Genovesi, Baldi e Giordani, Pozzi Perin, Della Valle, Schiavio, Muzioli.

Il Bologna allineava gli stessi uomini di domenica scorsa, mentre il Genoa era obbligato alla sostituzione di Barbieri. I bolognesi ebbero il calcio d'inizio; ma il primo attacco fu condotto dai genovesi. Pochi minuti di giuoco, alcuni calci di punizione a favore del Genoa, poi una prima lunga sospensione per un incidente col pubblico che dalle tribune è stipato proprio fin sul limite del campo.

I due punti del Genoa

Il giuoco risente evidentemente di questa vicinanza degli spettatori ed assume subito carattere di asprezza. Il Genoa effettua puntate veloci che mettono subito in difficoltà la difesa bolognese. Su una di queste un lungo centro di Santamaria viene deviato sulla destra da un errato colpo di testa di un difensore bolognese. Neri riprende e centra basso, e Catto, facendosi luce fra un groviglio di uomini, segna da pochi passi nell'angolo destro, malgrado un tentativo di parata di Gianni.

Questo successo infonde energia e fiducia ai genovani. Il giuoco continua a presentare un carattere vario, ma gli attacchi genovani hanno un aspetto di maggiore energia e decisione. Ogni qual volta il Bologna avanza, si assiste ad un bel palleggio che si esaurisce e si smorza in un giuoco centrale troppo stretto o in esibizioni sotto la porta. Due, tre volte Catto sguscia fra i terzini bolognesi, terminando l'azione con tiri che mancano di poco l'obbiettivo. Verso la fine di questo primo tempo il Bologna diventa aggressivo e riesce ad ottenere un paio di calci d'angolo e ... mancare alcune occasioni con tiri da lontano.

Di colpo un bel passaggio di Moruzzi mette Catto in possesso della palla sul limite dell'area di rigore. Il vigoroso centro scatta, fila a grande velocità e centra quasi all'altezza del palo destro; passa verso sinistra: Alberti sopravvenuto di corsa non ha difficoltà a segnare il secondo punto per il Genoa. La controffensiva bolognese non ha effetto e giunge il riposo. La vittoria genoana para garantita.

La ripresa

Le squadre rientrano in campo per la ripresa ed immediatamente due attacchi genoani si abbattono sulla difesa bolognese con una violenza tale che si ha l'impressione che tutto debba andare travolto. Una facile occasione è mancata da pochi passi; poi Catto improvvisamente guizza via da solo puntando decisamente su Gianni. Il portiere bolognese esce coraggiosamente e si getta sui piedi del genoano e salva ricevendo il pallone sul viso. Dalla destra genoana la palla viene avviata sulla porta e Gasperi arriva appena in tempo a deviare il tiro dalla rete con un colpo di testa. Poi giunge il primo punto per il Bologna, quello che doveva dar luogo all'incidente principale.

Il Bologna aveva già attaccato parecchie volte, giungendo anche a minacciare seriamente, quando la palla veniva da Della Valle allungata a Muzioli, dopo 15 minuti di giuoco. Dalla sua posizione normale l'ala sinistra tagliava in dentro, lasciandosi dietro Bellini: si portava fino a pochi metri dalla porta e qui tirava forte e basso. De Prà toccava, ma non giungeva a trattenere la palla, che penetrava nella rete per almeno mezzo metro.

Urla di gioia nel campo bolognese; fischio dell'arbitro che con gesto energico indica il calcio d'angolo; sospiro di sollievo dei genoani e proteste indignate dei bolognesi. Tutti i giuocatori attorniano l'arbitro discutendo; uno stuolo di spettatori entra nel campo. L'arbitro volge le spalle e si avvia come s'intendesse ritirarsi. A metà strada nuovo arresto, nuova discussione cui prendono parte numerose persone. Poi intervengono i guardalinee e sulle loro dichiarazioni l'arbitro concede finalmente il punto. Ciò dura esattamente un quarto d'ora.

Finalmente il giuoco riprende. Subito il Genoa, che ha abbassato Santamaria alla posizione di mezz'ala, sferra un vigoroso attacco. Santamaria prende al volo un centro di Neri e con un colpo di testa lo manda nell'angolo opposto. Gianni, con un balzo portentoso, effettua la più bella parata della giornata. Ancora un attacco genoano che colpisce il palo superiore; poi il Bologna assume l'iniziativa. Baldi, che era calato nel primo tempo, si riprende energicamente.

Il Bologna ora domina ed ha qualche accenno di bel giuoco; ma i minuti passano ed il Genoa dà l'impressione di reggere. Bellini e De Vecchi, stretti da vicino sono pienamente all'altezza della situazione. Schiavio manca una facile occasione: Della Valle perde il pallone. Il Giuoco diventa duro per opera di alcuni giuocatori, specialmente nelle vicinanze di Santamaria. L'astio regna sovrano.

Ad una diecina di minuti dal termine Borgatto toglie la palla a Catto e la passa in avanti. Ancora una volta Muzioli fugge; batte nettamente Bellini e centra. De Prà tocca la palla che gli sfugge e Pozzi la sospinge in rete: è il pareggio. Quello che succede è una scena indescrivibile. Il campo è invaso da centinaia di persone che abbracciano i guocatori.

Il colpo di scena

Il campo viene sgombrato e l'incontro prosegue. Il Genoa ha ancora un guizzo energico che lo porta vicino ad acciuffare quel successo che gli era sfuggito. Poi il giuoco si stabilizza al centro e termina la ripresa. Dopo la ripresa si dovrebbero ora giuocare due supplenti di un quarto d'ora. Qui giunge il colpo di scena. Il Bologna entra in campo. L'arbitro chiama il Genoa; attende un po' poi notifica che il Genoa si è ritirato.

Scoppio di gioia bolognese: il ritiro dei genoani dovrebbe dare la vittoria ed il titolo di campione d'Italia al Bologna. Il Genoa si è infatti ritirato ed ha abbandonato senz'altro anche il campo. Motivazione: il fatto che l'arbitro avrebbe dichiarato che il primo punto bolognese egli l'aveva concesso su parere dei guardalinee e non per visione propria; quindi tacita autorizzazione a ritenere indubitata l'applicazione del famoso art. 18.

La situazione s'impernia ora sul rapporto che stenderà l'arbitro al riguardo di questo punto controverso. Tecnicamente l'incontro fu di qualità inferiore ai due che l'hanno preceduto; risentì per l'orgasmo della circostanza e l'eccitazione dell'ambiente. Di fatti tecnici salienti non vi fu che la bella forma di Catto da una parte e di Ganni dall'altra. I due terzini del Bologna hanno migliorato sulla palla, ma non nella posizione. Specialmente nel primo tempo il loro piazzamento fu costantemente arretrato. L'attacco del Bologna conserva ed accentua ancora le sue solite caratteristiche.

Il XIII Giro d'Italia vinto da Binda

Belloni primo nella Verona-Milano

MILANO, 7

Gran folla questa mattina a Verona assisteva alla partenza per festeggiare i 39 partenti all'ultima fatica del Giro d'Italia. Acclamatissimi furono i veronesi Pancera. Molti ciclisti accompagnarono per lungo tratto i concorrenti. All'inizio sono intesta i fratelli Pancera che tengono un'andatura assai veloce. Dopo Peri l'andatura diventa fiacca.

Alle ore 9 si giunge al controllo-rifornimento di Riva, km. 92 e vengono concessi tre minuti di neutralizzazione. Il gruppo è sempre compatto. La salita più grave della tappa, quella di Pieve di Ledro, viene abbordata da un gruppo compatto e non si verificano distacchi. Girardengo soffre di dolori viscerali e così pure Binda.

Alcuni incidenti

Belloni e Gilli assumono il comando e Binda, rimessosi, sale col solito stile. Tutti i pochi ritardatari riprendono e fino al colle di Sant'Eusebio nulla di notevole. Dopo Brescia calma completa. Cazzaniga A., mutilato di guerra, cade vicino al rifornimento di Bergamo ed è investito da un'automobile. A Bergamo, secondo rifornimento, si giunge alle ore 14.45. Trentarossi investito da un ciclista, cade e riporta lievi contusioni.

L'odierna tappa non ha storia: i corridori hanno proseguito in gruppo compatto a discreta andatura, ma senza scosse, fino alle porte di Milano. Infatti in città i 39 concorrenti entrano quasi insieme, salutati festosamente da una doppia siepe di folla che acclama i girini.

Entra in pista per primo Bestetti seguito da Belloni, Binda e Girardengo lontano. Al secondo giro vediamo in testa Bestetti e Girardengo; alla campana Belloni scatta seguito da Bestetti e Girardengo al largo: all'entrata nell'ultima curva Belloni accelera, acquistando si così un netto vantaggio su Girardengo. Bestetti, attaccato da Binda, viene superato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Belloni Gaetano da Pizzaghettone alle ore 17.31.29 coprendo i km. 307.950 della tappa Verona-Milano in ore 12.11.29 alla media oraria di km. 25.259.
2. Girardengo Costante, nello stesso tempo.
3. Binda Alfredo, nello stesso tempo.
4. Bestetti, 5. Pancera Antonio, primo dei juniores; 6. Del Taglio; 7. Gordini tutti nello stesso tempo di Belloni.

Seguono classificati a pari merito in ordine alfabetico con ore 12.11.29: Bergami, Brambilla, Brenna, Brivio, Brunero, Cazzaniga, Cecilli, Ciaccheri, Gagliardi, Gilli, Rossignoli, Pratesi, Rho, Ripamonti, Vallazza, Verona. Seguono pure classificati a pari merito in ordine alfabetico, con ore 12.11.46: Barbalonga, Brumana, Buelli, Casadio, De Franceschi, Di Pietro, Guidi, Oddone, Pancera Giuseppe, Petri, Tecchio e Trentarossi. 38. Baldieri in 12.23.45; 39. Cazzaniga in 12.33.15.

La vittoria ai tenaci

1. Binda Alfredo di Cittiglio, coprendo la distanza complessiva di chilometri 3520.550 in ore 137.31.13 alla media oraria di km. 25.600.
2. Girardengo in ore 137.36.11.
3. Brunero in ore 137.38.35.
4. Belloni in ore 137.57.42.
5. Ciaccheri in ore 138.09.10, primo dei juniores.
6. Vallazza in ore 138.31.40.
7. Bestetti in ore 138.46.23.
8. Gilli in ore 138.56.31.
9. Trentarossi in ore 139.11.58.
10. Di Pietro in ore 140.2.36.
11. Pancera Giuseppe in ore 140.3.37.
12. Gordini in ore 140.39.35.
13. Tecchio in ore 141.1.52.
14. Pratesi in ore 142.
15. Gagliardi in ore 142.16.57, primo dei diseredati.
16. Pancera Antonio in ore 142.48.16.
17. Verona in ore 143.0.37.
18. Terreni in ore 143.21.48.
19. Rossignoli in ore 143.58.59.
20. Del Taglio in ore 145.12.15.

21. Casadio; 22. Cecilli; 23. Oddone; 24. Petri; 25. De Franceschi; 26. Bergami; 27. Messina; 28. Brambilla; 29. Cazzaniga P.; 30. Buelli; 31. Rho; 32. Ripamonti; 33. Cazzaniga A.; 34. Baldieri; 35. Brumana; 36. Barbalonga; 37. Brenna; 38. Guidi; 39. Brivio.

La classifica juniores è così stabilita: 1. Ciaccheri in ore 138.9.10; 2. Vallazza a 22'30''; 3. Gilli a 47'21''; 4. Trentarossi a 1.2.48; 5. Di Pietro a ore 1.53.26; 6. Pancera G.; 7. Tecchio; 8. Pratesi; 9. Gagliardi; 10. Pancera Antonio; 11. Verona; 12. Terreni. Seguono gli altri.

Classifica diseredati: 1. Gagliardi in ore 142.16.57; 2. Verona a 43'30''; 3. Casadio a 3.9.8; 4. Cecilli a 3.32.34; 5. Oddone; 6. Petri; 7. De Franceschi; 8. Bergami; 9. Messina; 10. Brambilla. Seguono altri.

Durante l'attesa per l'arrivo dei reduci dal Giro d'Italia, il pavese Bolzoni, davanti a migliaia di spettatori, compiva una magnifica performance. Infatti magnificamente allenato, riusciva a coprire in un'ora la distanza di km. 73.475 e ciò malgrado che la sua marcia fosse stata ostacolata da forti raffiche di vento. Questo record italiano è stato cronometrato secondo i regolamenti internazionali.

Il circuito ciclistico di Parigi

PARIGI, 7

Al circuito di Parigi organizzato dall'«Intransigeant» si è svolto oggi in una atmosfera torrida su 220 km. Una cinquantina di corridori vi hanno partecipato, fra i quali i fratelli Pelissier, Jacquinot; il lotto era completato dai Belgi, dal quartetto italiano Bresciani, Gremo, Gay e Bianchi e da pochissimi isolati.

A Lagny, primo controllo di rifornimento, Lacquehaye e Souchard precedono di 45'' Vuge e Leblanc, mentre il gruppo marcia a 12 minuti di distanza. Dei quattro Jaders, Leblanc fora, Vuge è staccato e negli ultimi chilometri anche Souchard cede al finale violento di Lacquehaye che taglia il traguardo. Degli italiani abbiamo poco da dire: Gremo e Gay furono ritardati da incidenti ai pneumatici. Bresciani non forò e seguì tutte le andature che il gruppo degli inseguitori volle imporre e con essi arrivò al traguardo.

Il veronese, che del resto oggi non aspirava al altro, riuscì tuttavia a farsi ammirare per il volo spiccato su di una dura salita, che scalò a grande andatura, provocando un temporaneo disgregamento nel suo gruppo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Carlo Lecquehaye che copre i 220 km. del percorso in ore 7.08.33; 2. Souchard in 7.09.25; 3. Leblanc in 7.21.31; 4. Vuge in 7.21.45; 5. Benoist; 6. Alavoine; 7. Francis Pelissier; 8. Bresciani. Gli altri italiani si piazzano: 13. Gremo, 14. Gay, 18. Bianchi. Totale degli arrivati 19.

L'inaugurazione della pista ciclistica

sul campo della Pro Mestre

MESTRE, 7

Lo Sport Club Audace di Carpenedo domenica 14 p. v. inaugurerà la nuova Pista ciclistica nel Campo Sportivo della Pro Mestre con una Grande riunione di corse ciclistiche alle quali sono iscritti un buon numero di corridori dilettanti e professionisti fra i più quotati. Il programma di tale riunione è così stabilito:

Ore 15.30: Cerimonia d'inaugurazione del Campo sportivo e sfilata di tutti i corridori iscritti — 1. Corsa: Gran premio d'apertura dilettanti: Velocità percorso m. 1000 (tre giri pista). Batteria — 2. Corsa: Corsa ad eliminazione per professionisti juniores (ad ogni traguardo l'ultimo arrivato viene eliminato) — 3.a Corsa: Gran premio d'Apertura dilettanti - Velocità - percorso m. 1000. Semifinale - finale — 4. Corsa: Gran macht inseguimento professionisti a coppie - Percorso Km. 10 (giri 30 di pista). Bottecchia-Piccin; Zanaga-Sivocci; Dinale-Bresciani — 5. Corsa: Corsa di mezzofondo individuale a Traguardi dilettanti, percorso Km. 16,600 (giri 50 di pista) - Un traguardo ogni 5 giri - Totale dieci traguardi — 6. Corsa: «Piccolo Giro d'Italia in pista» gran corsa individuale a traguardi; percorso Km. 33.300 (giri 100 di pista) - Un traguardo ogni 10 giri - Totale dieci traguardi.

Alle gare, oltre che una ventina di corridori dilettanti prenderanno parte: Bottecchia, Piccin, Zanaga, Dinale, Sivocci, Cattel, Bresciani, Giuseppe e Antonio Pancera, Tecchio, Gordini ecc.

La solerte Società di Carpenedo organizzerà inoltre per il 21 giugno l'annuale «Coppa Ezio Lupieri», corsa per dilettanti di 3.a e 4.a categoria, che si svolgerà su un percorso di circa 140 Km. L'arrivo avverrà sulla pista ciclistica e in attesa dei corridori si svolgerà in campo un'interessante manifestazione sportiva. I dilettanti regolarmente licenziati dalla U. V. I. che intendono partecipare a tale corsa possono inviare l'iscrizione alla sede sociale «Albergo S. Marco» Carpenedo, accompagnata dalla tassa fissa di L. 3.

Cicutin Remo di Latisana

vince la Trieste-Postumia

TRIESTE, 7

Quest'oggi si è svolta sul percorso Trieste-Postumia-Trieste con un totale di 105 chilometri la tanto attesa corsa ciclistica. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cicutin Remo di Latisana ore 3.53 alla media di 27.500 all'ora — 2. Cottur Giovanni a mezza macchina dell'Olimpia di Trieste — 3. Barbolini Umberto della Vedetta Veloce — 4. Del Conte della Olimpia — 5. Torricuzzi del Club Veloce. Seguono altri in tempo massimo.

I campionati juniores

di atletica leggera

RIVA, 7

Si sono svolte oggi, organizzate dalla Società Sportiva Benacense, le gare d'atletica per il campionato juniores che hanno ottenuto quest'anno un carattere di particolare interesse. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Colombo dello Sport Club Italia di Milano; 2.o Romanelli; 3.o Bocchese.

Metri 400: 1.o Aloi della Ginnastica di Torino; 2.o Cattarossi; 3.o Cappellatti.

Metri 800: 1.o Bertuzzi della Ginnastica Triestina; 2.o Tavernari; 3.o Cattarossi.

Metri 5000: 1.o Laredo del 9.o Bersaglieri; 2.o Menotti; 3.o Chiusa.

Metri 110 ostacoli: 1.o Travaglia dello Sport Club Italia di Milano; 2.o Laghi; 3.o Borgogna.

Metri 400 ostacoli: 1.o Riccardi del Gruppo Sportivo Fiat; 2.o Paggi; 3.o De Marzi.

Pentathlon: 1.o Carli della Milizia portuaria di Genoa; 2.o Martini.

Salto in lungo: 1.o Torre della Milizia portuaria di Genova; 2.o Penati; 3.o Bocchese.

Salto in alto: 1.o Romanelli della Virtus di Bologna; 2.o Fogliuzzi; 3.o Tilli.

Salto con l'asta: 1.o Bulgarelli della Forti e Liberi di Forlì; 2.o Cecchinato; 3.o Lorio.

Lancio del disco: 1.o Carlini della Milizia portuaria di Genova; 2.o Scarpa; 3.o Lucchesi.

Lancio del giavellotto: 1.o Dal Lago della Ginnastica Triestina; 2.o Scardoni; 3.o Dominuti.

Lancio del martello: 1.o Vandelli della Fratellanza Modenese; 2.o Marchesi; 3.o Tonani.

Lancio della palla di ferro: 1.o Travaglia; 2.o Baracchi; 3.o Lucchesi.

Staffetta 4 per cento: 1.o Sport Club Italia di Milano; 2.o Guardia di Finanza di Roma; 3.o Virtus di Bologna.

Staffetta 4 per 400: 1.o Gruppo Sportivo Officine Meccaniche; 2.o Sport Club Italia di Milano; 3.o Guardia di Finanza di Roma.

Metri 10 mila marcia: 1.o Pretti della Milizia di Cagliari; 2.o Di Salvi; 3.o Cipollino.

I campionati di lotta a Milano

MILANO, 7

Ecco i risultati del campionato italiano di lotta greco-romana svoltosi nella palestra delle scuole in via Vignola. Girone assoluto: 1.o Isetta Mario di Genova; 2.o Pizzoccaro di Milano; 3.o Polti della Mediolanum; 4.o Roveda; 5.o Conca Felice; 6.o Sorolli Armando. Le diverse categorie vennero vinte: pesi gallo da Secondini, pesi piuma da Pizzoccaro, medio leggeri da Polti, leggeri da Barozzi, medio massimi da Roveda e massimi da Isetta.

FINALE CAMPIONATO V.a DIVISIONE

U. S. Ferrovieri batte A. C. Padova 4 a 1

Per la finalissima del Campionato di V. divisione si incontrarono ieri nel Campo delle Chiovere S. Girolamo le squadre della concittadina U. S. Ferrovieri e A. C. Padova.

Dopo un inizio quanto mai vivace, per merito maggiore dei patavini che cercano ottenere il successo improvviso, i piccoli grigio-neri si pongono alla loro volta in azione appoggiando di preferenza il giuoco sulle ali; in una delle loro galoppate essi ottengono il primo punto seguito subito dopo da un altro; così termina il primo tempo.

Nella ripresa lo squadrone biancorosso tenta la riscossa portando pericolosi attacchi alla casa veneziana, sempre però respinti dalla difesa veramente in giornata eccezionale. L'offesa pertanto si riversa in campo patavino ed al 15.o minuto i ferrovieri raccolgono un nuovo successo violando la rete avversaria per la terza volta.

Rabbiose palate a nulla approdano perchè al 27.o minuto sono ancora i ferrovieri che segnano. Intanto verso la fine su fallo della difesa veneziana i tenaci padovani riescono a salvare l'onore della giornata.

Scrupoloso e attento l'arbitraggio del sig. Rampini dell'A. C. Venezia.

La Lega Nord assegna la vittoria all'A. S. Udinese

MILANO, 7

La Lega Nord ha deciso: Tutte le partite dal 14 al 21 corrente mese sono sospese. La sospensione riguarda le squadre i cui giuocatori si troveranno in Portogallo per le partite internazionali.

Viene tenuto in sospeso il ricorso della Spal contro l'Alessandria; è accettato invece il reclamo dell'Udinese contro il Vicenza. Così l'Udinese vince il Girone D Veneto della seconda divisione. E' omologato il match Mantova-Livorno. E' stato deciso che domenica 14 si effettuerà l'incontro Derthona-Spal. La Federazione di Torino ha omologato il match Brescia-Cremonese, nel quale i bresciani erano riusciti vittoriosi. Gravi punizioni però sono state inflitte ai giuocatori implicati negli incidenti.

Il campionato italiano di tiro

FIRENZE, 7

Si sono iniziate le gare per il campionato italiano di tiro al fucile alle quali hanno preso parte circa 200 tiratori fra i migliori d'Italia. Ecco i risultati: 1.o Corba Luigi, 2. Goletti, 3. Nulli, 4. Cantelli, 5. Magrini, 6. Scotti, 7. Foste; 8. Capone, 9. Sartorano; 10. Restelli.

Seguono altri 70 classificati. Le città rappresentate dai loro tiratori vennero così classificate: 1. Napoli, 2. Roma; 3. Milano; 4. Pisa; 5. Firenze; 6. Livorno; 7. Castel Fiorentino; 8. Verona; 9. Empoli; 10. Viareggio.

ROMA — Alba batte Malta 2 a 1

PALERMO — Pro Vercelli batte Palermo 2 a 0.

NAPOLI. — Anconetana batte Pro Italia di Taranto 2 a 0 per forfeit.

La giornata aviatoria di Ferrara

FERRARA, 7

Giovedì prossimo 11 corrente avrà luogo la grande giornata aviatoria indetta dal «Corriere Padano» a beneficio delle cure marine per i bimbi dei fascisti e sindacalisti poveri.

Ecco il programma della giornata: Ore 9: Arrivo apparecchi — Ore 11: Conferenza del Comandante Lyoi del Comando Generale della R. Areonautica nella Sala del Plebiscito (Palazzo municipale) — Pomeriggio: Ore 15: Presentazione apparecchi — Ore 15.30: Ricognizione fotografica (saranno prese le fotografie del campo e del pubblico) — Ore 15.45: Bombardamento eseguito con apparecchi Caproni — Ore 16.15: Pattuglie apparecchi da caccia e volo di acrobazie — Ore 16.40: Voli per passeggeri — Ore 18: Sfilata di tutti gli apparecchi in formazione di pattuglie — Ore 18.30: Combattimento aereo tra un apparecchio da ricognizione ed uno da caccia — Ore 18.45: Combattimento fra apparecchi da caccia — Ore 19: Lancio da un apparecchio in volo all'altezza di 1000 metri del paracadutista Camocardi Cipriano.

Alla manifestazione parteciperanno: 2 Nieuport-Delage, 2 Ansaldo 300, 2 Caproni 450, 2 Sva della Serenissima ed altri apparecchi.

Le corse ciclistiche

al Velodromo di Sacile

SACILE, 7

Giovedì 11 corr. festa del Corpus Domini, avrà luogo la prima riunione di corse ciclistiche al nuovo velodromo in terra battuta di viale Trento.

Questa prima manifestazione ciclistica nella nostra città assume ad avvenimento sportivo di somma importanza per l'intervento alla riunione di un gruppo di noti e valorosi campioni che per l'occasione scenderanno fra noi a contendersi la palma della vittoria, nonchè i vistosi premi messi in pallio dai coraggiosi dirigenti il Circolo Sportivo Sacilese.

Vi prenderanno parte Ottavio Bottecchia, Alfonso Piccin, Adriano Zanaga, Camillo Arduino, Bestetti Pietro, Livio Cattel Doro.

Al velodromo di Amsterdam

AMSTERDAM, 7

Ecco i risultati della riunione odierna: Gran premio velocità: prima semifinale: 1.o Mori, 2.o Peyrode; seconda semifinale: 1.o Leene, 2.o Van Boxen; terza semifinale: 1.o Cugnot, 2.o Moretti. Finale: 1.o Leene, 2.o Mori, 3.o Cugnot. Corsa a tappe in tre prove: 1.o Leene, Van Boxen; 2.o Cugnot, Peyrode; 3.o Mori, Moretti.

Girardengo e Linari a Bassano

BASSANO, 7

Giovedì 11 nel Velodromo Bassanese avrà luogo una importante riunione ciclistica alla quale prenderanno parte Girardengo, il campionissimo; Binda, il vincitore del Giro d'Italia 1925, Linari l'eterno rivale nelle competizioni su pista, l'ex campione Mainetti, l'atletico Dinale che la sfortuna fece scomparire dal Giro, oltre a Calzolari, Corlaita, il popolare Tecchio, Molon, Campari ecc.

La riunione comprenderà:

I. corsa: Eliminazione professionisti: ogni due giri, l'ultimo corridore sarà eliminato — II. corsa: Individuale dilettanti; giri 25 di pista con traguardi intermedi — III corsa: Inseguimento professionisti Girardengo Linari. — IV corsa: Individuale professionisti: Giri 100 di pista con traguardi intermedi.

La riunione Motonautica Internazionale di Como e Villa d'Este

MILANO, 7

Il Gruppo motonautico della Sezione milanese della Lega Navale in unione al Comitato nautico comense organizza anche quest'anno una grande riunione motonautica internazionale che avrà luogo nel bacino di Como e Villa d'Este nei giorni 25, 26 e 27 settembre p. v.

L'avvenimento che è approvato dall'Autorità nazionale e riconosciuto dalla U. Y. A. di Bruxelles comprenderà le serie internazionale di litri 1 e mezzo, litri 3, litri 12, le serie cruisers Laghi e Turismo e le serie canotti a motore fuori bordo di 250 cmc. e 500 cmc. Par la riunione sono messe in competizione la Coppa di S. M. il Re d'Italia, il Premio di S. M. il Re del Belgio, il Trofeo Città di Como ed altre Coppe e premi in danaro per L. 100.000.

Il Regolamento generale e tutti gli schiarimenti possono essere richiesti al gruppo motonautico della Sezione di Milano della Lega Navale - Via Monforte 31.

La "Marcia Routier" di Scorzè

SCORZE', 7

La locale Società Sportiva indice ed organizza per giovedì 11 giugno la terza Marcia Routier libera a tutti sul percorso Scorzè, Montebelluna, Cornuda, Fener, Quero, Vas, Feltre, Arsiè, Primolano, Bassano, Castelfranco, Scorzè (km. 150).

Le inscrizioni (L. 2) si ricevono tutti i giorni e fino all'ora della partenza che è fissata alle ore 13 precise dal piazzale del Municipio.

A tutti i concorrenti che avranno compiuto il regolare percorso entro il tempo massimo, stabilito in ore sette, verrà assegnato un artistico diploma

NOTIZIE RECENTISSIME

Il diario degli esami
di maturità e di abilitazione

ROMA, 7

Ecco il diario delle prove scritte e grafiche degli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1925:

Sessione di luglio: Giovedì 2: Maturità classica - Italiano; maturità scientifica - italiano; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio italiano; agrimensura - italiano; abilitazione magistrale - italiano.

Venerdì 3: Maturità classica - Versione dal latino; maturità scientifica - versione dal latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio; matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione dal latino.

Lunedì 6: Maturità classica - versione in latino; maturità scientifica - versione in latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, computisteria; agrimensura, abilitazione magistrale versione in latino.

Martedì 7: Maturità classica - versione dal greco; maturità scientifica - matematica; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura - agraria; abilitazione magistrale - matematica.

Mercoledì 8: Maturità scientifica - disegno; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio; calligrafia, agrimensura - disegno.

Giovedì 9: Maturità scientifica - lingua straniera; abilitazione tecnica e commerciale - seconda lingua straniera; agrimensura - costruzione e disegno di costruzione.

Venerdì 10: Abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Sessione di ottobre: Giovedì 1: Maturità classica e maturità scientifica - italiano; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, italiano; agrimensura - italiano; abilitazione magistrale - italiano.

Venerdì 2: Maturità classica - versione dal latino; maturità scientifica - versione dal latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione dal latino.

Lunedì 5: Maturità classica - versione in latino; maturità scientifica - versione in latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione latino, computisteria, topografia.

Martedì 6: Maturità classica - versione dal greco; maturità scientifica - matematica; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura - agraria; abilitazione magistrale - matematica.

Mercoledì 7: Maturità scientifica - disegno; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, calligrafia; agrimensura - disegno.

Giovedì 8: Maturità scientifica - lingua straniera; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura - costruzione e disegno di costruzione.

Venerdì 9: Abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Le accuse di Salandra a Briand
ed i chiarimenti francesi

PARIGI, 7

A proposito d'una recente dichiarazione dell'on. Salandra alla Camera italiana, il quale aveva lasciato comprendere che Briand aveva un tempo favorito i tentativi di restaurazione degli Asburgo in Ungheria, il *Journal* rileva che Briand non soltanto non favorì i tentativi di Carlo ma fu proprio lui che prese l'iniziativa di reclamare la decadenza di quel Sovrano.

Al momento del secondo tentativo la Piccola Intesa era disposta ad accontentarsi di una semplice abdicazione, ma alla conferenza degli Ambasciatori Briand esigette che Carlo fosse dichiarato decaduto dai suoi diritti.

Sullo stesso argomento l'Agenzia *Havas* pubblica: I circoli autorizzati confermano l'informazione dei giornali che ha smentito formalmente la dichiarazione dell'on. Salandra secondo la quale Briand avrebbe favorito un tentativo di restaurazione degli Asburgo.

La buona fede dell'on. Salandra è stata sorpresa a quanto pare dalla pubblicazione d'un certo Von Borobieczani che passò inosservata e non potè quindi essere smentita.

Nell'ottobre del 1921 com'è noto il signor Briand prese a nome del Governo l'iniziativa di domandare alla Conferenza degli Ambasciatori la decadenza di Re Carlo.

Il parere di Lord Bradbury
sulla questione dei debiti

LONDRA, 7

Il *Daily News* pubblica:

Sarebbe stato meglio se immediatamente dopo la guerra i debiti interalleati fossero stati cancellati pel mutuo consentimento.

Ciò sarebbe stato possibile allora i risultati sarebbero stati un immenso beneficio per l'immediata restaurazione dell'ordine e la stabilità del mondo commerciale. Una tale opportunità andò perduta e non bisogna più pensarvi. Attualmente è necessario liquidare i debiti tuttora esistenti nelle migliori condizioni possibili.

Lord Bardbury ritiene che l'Italia non sia in grado di pagare i suoi debiti, la Francia se non immediatamente con l'andare del tempo, non tenendo conto delle riparazioni, potrebbe pagare dai 40 ai 50 milioni di sterline alla Gran Bretagna ed all'America. E' inutile parlare di pagamento dei debiti russi e i debiti degli altri piccoli Stati sono di poca importanza.

I debiti interalleati sono ora riconosciuti come tali e non li paghiamo: cancellarli sarebbe lo stesso che offendere quella fiducia che è una condizione essenziale dei traffici internazionali.

Uccide nove persone e s'impicca
per discordie familiari

BERLINO, 7

A Hassenberg, nei pressi di Coburgo, un tale Vannier Bruekner per discordie di famiglia ha assassinato la notte scorsa la moglie, la madre, la sorella, il cognato ed i cinque figli di sua sorella, colpendoli replicatamente con una accetta e segando loro la gola. Compiuta la strage, l'assassinio si è impiccato.

I successi del tenore Gigli a Berlino

BERLINO, 7

I successi straordinari riportati dal tenore italiano Beniamino Gigli in una serie di rappresentazioni alla Staatsoper sono stati seguiti ieri da una grande serata alla Filarmonica, che ha costituito per la Berlino musicale un grande avvenimento. I frenetici applausi tributati al Gigli hanno ricordato le grandi serate di Caruso. Soltanto dopo aver cantato cinque volte il grande artista è riuscito ad allontanarsi dalla sala fra le più entusiastiche ed incessanti acclamazioni.

Le requisitorie dell'accusa
del processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 7

Il processo Giorgi che dura da oltre due mesi, si avvia ormai alla sua fine. E' giù incominciata la discussione e le giornate di giovedì e venerdì scorso sono state occupate dall'esauriente e stringente arringa dell'avv. Carugno, patrono di P. C.

L'avv. Carugno ha sostenuto la colpevolezza degli imputati Giorgi Fortunato, Amabile Capraro, Silagna Cesare, dei due fratelli Biaggio, di Santin Antonio e Marroni Eraclito, e addentrandosi nell'esame dei copiosi elementi di indole tecnica, che rendevano particolarmente aspra e difficile la materia del dibattito, ha messo in evidenza la molteplicità e gravità delle frodi che si sarebbero consumate ai danni della Amministrazione dello Stato durante il periodo dei lavori per la costruzione dello Stato durante il periodo dei lavodella linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Il tono della discussione si è mantenuto in una sfera elevata ed obbiettiva ciò che ha contribuito alla favorevole impressione suscitata dall'arringa del patrono della P. C. nel pubblico degli ascoltatori.

Nel pomeriggio di sabato ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. cav. avv. Sanguinetto che in forma elegante e profonda ha ribadito le argomentazioni dell'avvocato di P. C.

Da oggi si inizieranno le arringhe.

Gli eccessi degli studenti cinesi

LONDRA, 7

L'Agenzia Reuter ha da Shanghai in data di ieri: Notizie da Cin Kiang recano che in una rivolta gli studenti hanno distrutto tre case nella concessione internazionale e si sono abbandonati ad eccessi sino a che non sono giunte truppe cinesi.

La polizia incaricata della protezione degli stranieri era rimasta fino ad allora incapace di dominare la situazione.

Le truppe cinesi hanno ristabilito l'ordine e così le donne e i fanciulli che si erano rifugiati a bordo delle navi estere sono sbarcati. Le truppe cinesi si sono recate nella concessione su domanda de Console generale britannico, ma hanno impiegato per giungere sul luogo quattro ore di ritardo. Le ultime notizie ricevute nella serata annunciano che la situazione a Cin Kiang è ritornata normale.

La benedizione della bandiera
dell'Ass. Ufficiali in congedo

L'Associazione Ufficiali in congedo ha voluto che la sua bandiera fosse benedetta il giorno in cui l'Italia celebrava il giubileo del suo Re; ed ha voluto che la benedizione partisse dal maggiore prelato della città, dal Cardinale La Fontaine. S. Eminenza il Patriarca ha ieri mattina ricevuto nella sala dei banchetti un folto stuolo di ufficiali in congedo con a capo il presidente onorario Tenente Generale Ferri. La nuova bandiera dell'Associazione era portata dall'alfiere Tenente Bisesti, scortata dal presidente Maggiore cav. uff. Giorgio Coen e dal segretario Capitano cav. Bonaccini. S. Eminenza, prima di benedire il vessillo, rivolgeva un ispirato e nobile discorso ai presenti ricordando i doveri che all'ufficiale incombe sia in pace che in guerra, e l'alto compito di elevare lo spirito delle truppe affinchè nell'animo di esse non si insinui il materialismo, che degenera facilmente in rovinosa anarchia. E dopo aver opportunamente ricordato le antiche cerimonie con le quali si benedicevano i labari dei crociati prima della partenza per le sante guerre, il Venerando Presule, vestiti i sacri paramenti benediceva la bandiera, fra la manifesta commozione di tutti i presenti. In questa occasione veniva inviato un telegramma a S. M. il Re.

Alla sera i componenti l'associazione si riunirono in fraterno simposio al Lido, nel ristorante del cav. Pico. Al banchetto parteciparono oltre al Generale Ferri, al Maggiore Coen e al Capitano Bonaccini, l'avv. Toffano, il capitano Sommacampagna, l'ing. Rodinò, il cav. Scarpa, il dottor Pichini, l'avv. Frisiero, il signor Castaldi (per il consiglio), ed un notevole numero di associati.

E' inutile dire che il pranzo, egregiamente servito dal cav. Picco, fu improntato ad una schietta e serena amicizia e che non mancarono, tra un boccone e l'altro, le sempre palpitanti rievocazioni dei fatti e degli episodi di guerra.

Durante il banchetto, la banda Vittorio Emanuele III. di Lido, (gentilmente prestatasi per l'occasione), svolse nel giardino del ristorante, uno scelto programma di musica, iniziato e chiuso dagli applauditissimi inni nazionali.

Ultime di Cronaca

La conferenza internazionale ferroviaria
La colazione all'Hotel Excelsior

La Conferenza internazionale ferroviaria che riuniva a Venezia i rappresentanti di quattordici Stati europei, per la discussione di problemi inerenti ai traffici, si è chiusa sabato sera dopo due giorni di importanti lavori.

Ieri, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Italiano ha offerto ai delegati, alle loro gentili signore e signorine, e ad alcune notabilità di Venezia una colazione alle 13 all'Excelsior Palace Hotel di Lido.

Notiamo tra i presenti il comm. Sottili, Capo del Compartimento di Venezia e che rappresenta il Direttore generale delle Ferrovie italiane, Mr. Boureux rappresentante della Francia, Mr. Baudoux per il Belgio, Mr. Hoetink per l'Olanda, Mr. Umiker per la Svizzera, Mr. Cathsier, Mr. Torcheux, Mr. Guibert, Mr. Meraux, Mr. Mulders, Mr. Du Moulin, r. Roux Dufort, Mr. Farenc, il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza del R. Commissario, il Conte Revedin presidente della Federazione per gli interessi turistici della Venezia, l'ammiraglio Stagno, Provveditore al Porto di Venezia, il comm. ing. Coen Cagli, il gr. uff. ing. Carraro, il cav. Umberto Scattola per il Commissario governativo della Camera di commercio, il comm. ing. Amante, Ispettore Superiore del Movimento, il comm. Raffaldi, il comm. Vistarini, il dr. Landra, il cav. Arrighi, l'ing. cav. uff. Andreassi, il cav. Tonelli, il cav. ing. De Simone tutti delle Ferrovie dello Stato, il dr. Galata e il barone di Scaglia, i rappresentanti della M. V. S. N. Ferroviaria ecc.

La colazione, servita con quella distinzione ormai tradizionale del nostro massimo albergo del Lido, e allietata da una scelta orchestra si protrae lungamente tra la maggiore animazione.

Allo spumante si leva per primo a parlare il Capo del Compartimento ferroviario di Venezia comm. ing. Sottili, il quale con felicissima forma rivolge il pensiero alla Maestà Augusta del Re, di cui ricorre il XXV anno dell'avvento al trono.

Tra lo scroscio degli applausi tutti i presenti si levano in piedi mentre la orchestra suona la Marcia Reale. Quindi il comm. Sottili, continua il suo brindisi recando ai presenti il saluto del Direttore generale delle Ferrovie italiane e dicendosi lieto che le nobili imprese dello studio e del lavoro affratellino gli uomini di diverse nazionalità in un comune ideale di prosperità e di progresso.

Gli rispondono Mr. Boreux delegato francese e presidente della Conferenza e Mr. Badoux, belga, i quali si dicono lieti e fieri, nella loro qualità di cittadini d'altre Nazioni di brindare alla salute dell'Augusto Sovrano d'Italia che è magnifico esempio nel mondo di virtù civili. Ringraziano per la cordiale ospitalità di Venezia cui esprimono la loro ammirazione entusiastica, auspicando infine alla prosperità dell'Amministrazione ferroviaria italiana e dei presenti.

Gli oratori sono vivamente complimentati e la simpatica riunione ha termine.

Oggi i delegati visiteranno il Porto Industriale: alle 12.30 verrà loro offerta dagli Enti della Città una colazione al Grand Hotel des Bains e nel pomeriggio si recheranno a Burano ed a Murano per la visita alle industrie delle due isole.

La popolarissima podistica veneziana

Organizzata dalla S. G. Costantino Reyer ebbe ieri felicemente luogo la popolarissima podistica. Sui 101 iscritti 93 corridori si presentarono allo start e 82 giunsero al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Simionato Carlo, Forti e Liberi Mira; 2.o Canton Attilio, id.; 3.o Carrer Severino, Olimpia Treviso; 4.o Carrer Antonio, id.; 5.o Pavoni della Fulgor Venezia; 6.o Marchi Massimiliano della Reyer Venezia; 7.o Mondini Guido, Fenice Venezia; 8.o Selvalaio Giuseppe, Forti e Liberi Mira; 9.o Zarotti Giuseppe, Reyer Venezia; 10.o Gallina Marco, Giudecca. Seguono altri 72.

La classifica per la coppa Ancillotto diede luogo a questo ordine: 1.o Forti e Liberi di Mira; 2.o Olimpia di Treviso; 3.o Fulgor Venezia; 4.o Reyer Venezia; 5.o Libertas Mestre; 6.o Fenice Venezia; 7.o Giudecca.

La classifica per la coppa Gregorini è invece: 1.o Fulgor; 2.o Olimpia; 3.o Reyer; 4.o Forti e Liberi; 5.o Libertas; 6.o Fenice; 7.o Giudecca.

300 mila lire di gioielli rubati
a una signora viennese al Lido

Ci è giunta all'ultima ora notizia di un grosso furto di gioielli avvenuto ieri alle ore 15 al Lido in danno di una signora forestiera, una viennese, la quale recatasi al Lido per fare un bagno, occupò la cabina N. 183 dello Stabilimento Bagni. Coi vestiti, la ricca viennese lasciò una borsetta che conteneva una preziosa collana di perle orientali e vari altri gioielli per il valore complessivo di 300 mila lire. E' inconcepibile però la imprudenza di questa forestiera la quale, mentre c'è allo Stabilimento un ufficio apposito incaricato di custodire i valori, abbia lasciato nel suo camerino una così ingente somma di preziosi. Il fatto sta che la signora, risalita nella cabina per prendersi non si sa che cosa, si accorse con spavento della sparizione. Cercò per tutto, mise tutto sossopra, ma nulla. Sappiamo che la polizia si è subito occupata del gravissimo fatto, per cui è stato fermato anche un bagnino. Nulla possiamo dire più, specie per non intralciare le ricerche della polizia che proseguono febbrili, data l'entità della somma dei preziosi.

Teatri e Concerti

La film "Etiopia„ alla Fenice

Ricordiamo che da oggi al botteghino del teatro La Fenice sotto le procuratie saranno posti in vendita i biglietti per la proiezione della film «Etiopia» che Gualfo Civinini farà personalmente domani sera a beneficio dei Patronati Scolastici.

GOLDONI. — Nonostante il caldo e la luminaria in Piazza, «Il padrone delle Ferriere» ha avuto ieri sera un magnifico pubblico: forse non è estraneo a ciò il ribasso dei prezzi, che verrà mantenuto anche nelle future rappresentazioni.

Stasera la Compagnia Ferrero-Rossi-Calò darà la prima novità: «Lisette» di Verneuil. Il solo nome dell'autore basta a far comprendere che deve trattarsi d'una commedia molto divertente.

MALIBRAN. — Un pubblico affollatissimo assistè ieri sera all'ultima rappresentazione della Compagnia delle «Maschere» che ottenne così clamoroso successo da indurre la Direzione a scritturarla per altre quattro rappresentazioni al Teatro Rossini, dove si presenterà oggi con programma variato. Il teatro ieri sera per l'occasione del giubileo del nostro Sovrano era sfarzosamente illuminato a giorno e lo spettacolo venne iniziato con la Marcia Reale.

Questa sera debutta la compagnia veneziana del cav. Franco Giachetti con la commedia musicale «Nina no far la stupida» che ottenne già un notevole successo alla sua prima apparizione.

ROSSINI. — «Nell'anticamera del matrimonio». Il nuovo film proiettatosi ieri per la prima volta può essere annoverato fra i grandi spettacoli per lusso, per bontà di artisti per intreccio passionale, con una leggera vena di comicità e per cura di particolari. Il pubblico si appassionò e prese viva parte alla vicenda. Oggi replica.

In varietà oggi debutto della «Compagnia delle maschere russe» che è la migliore di quante dello stesso genere si sono prodotte a Venezia. Essa svolgerà un programma del tutto nuovo e precisamente: 1. Prologo; 2. Masenska; 3. Ramsch virtuoso di fisarmonica; 4. Scherzi notturni; 5. Ciastusky (parodia comica); 6. Gavotte; 7. Ussari della morte; 8. Canzone a maschere; 9. Coro.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Lisette» (novità).
MALIBRAN. — Ore 21: «Nina no far la stupida».
ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «Povera Liliana». Interprete Pola Negri.
SUPERCINEMA OLIMPIA. — Due novità per Venezia. Tatiana Pavlova interpreta il forte dramma russo «La Catena» e Camillo De Riso la brillante commedia «Don Camillo e l'Americana».
MODERNISSIMO. — «L'incognita» interpreti Maria Jacobini, Oreste Bilancia, Sandro Salvini.
MASSIMO. — «Dite un po' giovanotto!» con Douglas e comica di Flick e Flock.
S. MARCO. — «Il paradiso nella neve» interessante azione cinematografica.
S. MARGHERITA. — «Il galeotto» superfilm tratto dal romanzo di Balzac.
ITALIA. — Ore 21: Concerto vocale.
NAZIONALE all'aperto. — Grande serata di gala dalle ore 18: 1.a parte Cinema: Adriana Lecouvreur, con Bianca Stagno Bellincioni; 2.a parte: Momoleto con la sua compagnia; 3.a parte: Arte varia. Ingresso continuato sino alle ore 22.15.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale. — Proiezioni di grande interesse con films interpretati dai principali artisti: L'IGNOTO. Tutte le sere nuovo programma. — Ingresso alla Terrazza L. 1.50 (tassa compresa).

Pugni, percosse e vetri infranti

La nottivaga Carlotta Moro d'anni 31 domiciliata a S. Lio, si recava ieri nel pomeriggio in casa di tale «Ilario» (non meglio da lei conosciuto) dove c'era anche una certa «Amalia» che il giorno prima incontrandola in istrada, l'aveva offesa e ingiuriata. La Moro chiese subito conto all'Amalia del perchè delle offese. Botta e risposta, la quistione minacciava di farsi brusca, ma s'intromise un certo Gigetto Coj il quale, per troncare il dibattito e senza troppi complimenti, lasciò andare un pugno di buon calibro sul viso di Carlotta. Costei, in un impeto di dolore e di rabbia fece per scagliarsi addosso a Gigetto; ma l'uomo si scansò e così la percossa a lui destinata andò invece ad infrangere un vetro della finestra, procurando alla povera Carlottina parecchi tagli al polso destro. Ella pertanto ricorse all'Ospitale dove al posto di pronto soccorso fu medicata dal dott. Dolfin, oltre che delle ferite, anche di abrasioni al mento ed al labbro superiore, per il pugno precedente alle percosse.

Essa venne poi accompagnata in Questura volendo ad ogni costo querelarsi contro il percuotitore.

Un furto presso la sede del Fascio

Iermattina verso le ore 9, la sede del Fascio a S. Gallo era chiusa a chiave dall'esterno e vuota perchè il custode si era recato ad assistere alla rivista militare in Piazza S. Marco. Quando il custode tornò si accorse che la porta era stata forzata, entrò trepidante e fatto un sommario riscontro di quanto poteva esser mancato, constatò che un ignoto individuo era riuscito a penetrare, attraverso un'anticamera aperta che immette nella segreteria del Balilla ed in quella del Fascio, ed aveva asportato da un cassetto una ventina di lire circa, nonchè della biblioteca della segreteria del Fascio una decina di volumi di vari autori.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco. E' da presumere che il ladro siasi nascosto prima che il custode uscisse, ciò che gli facilitò l'impresa ben poco fruttifera.

Il nuovo elenco degli abbonati al telefono

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici avverte gli abbonati al telefono che sono in distribuzione presso l'ufficio telefoni Reclami, al pianterreno dell'ex-Caserma di S. Salvador, gli elenchi degli utenti per l'anno 1925.

Gli interessati dovranno esibire la ricevuta attestante il pagamento del canone di abbonamento per il trimestre in corso.

La porta sempre aperta

Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro si presentava iermattina tale Andrea Penso fu Giovanni abitante in quel sestiere al n. 1095, per denunciere al maresciallo Di Marcantonio che ignoti ladri nella notte lo avevano derubato di una corda lunga 70 metri, che teneva in un magazzino di casa sua, la cui porta rimane sempre aperta. Danno: 500 lire circa.

Istituto del Sacro Cuore

Per una svista venne nella cronaca di sabato pubblicato un invito della direzione dell'Istituto del Sacro Cuore ad un *Te Deum* per la canonizzazione della Santa Maddalena Sofia Barat, che avrebbe dovuto aver luogo il 24 giugno.

L'invito deve considerarsi annullato e come non fatto, trattandosi d'una funzione già svoltasi il 24 maggio u. s.

L'Istituto Ravà celebra
il 75. anniversario della fondazione

Sabato l'Istituto Ravà ha commemorato il 75.o anno della sua fondazione. Alle ore 13.30, il Convitto al completo, si recò al Patriarcato per la benedizione del nuovo vessillo. Premesse alcune parole di compiacimento e di monito per i giovani, S. E. il Cardinale La Fontaine benedisse il tricolore.

Alle ore 16 nel magnifico salone dell'Istituto si raccolsero tutti gli allievi del Ravà e le persone invitate dal Comitato promotore. Erano presenti: il dott. Russo, rappresentante del Prefetto; il Conte Bianchini rappr. del R. Commissario del Comune; il prof. Jona; i Capi d'Istituto comm. Luzzatto direttore della Scuola Superiore di Commercio; prof. cav. Costanzo, in rappr. del R. Provveditore agli Studi; il cav. uff. Contessa, Preside del Liceo Marco Foscarini; prof. cav. Ciriello, della Scuola Caboto; signorine: Elena Luzzatto e Fucini, per l'Istituto Magistrale, in rappr. del Preside; prof. De Gasperoni della scuola Livio Sanudo; l'Istituto Femminile Rosalba Carriera; l'avvocato Capobianchi del Convitto Nazionale Marco Foscarini in rappr. del Rettore comm. Pescatore, assente; l'Istituto Paolo Sarpi; tutti con bandiera e rappresentanza. Si notavano ancora: i sigg.: comm. Marco Samaia di Trieste; Conte profes. Jorio; cav. Fano, prof.ssa Molina ed altri.

Aprì la cerimonia l'insegnante decano dell'Istituto prof. Barbon, il quale, con vibrata parola, tessè la storia del Convitto dalle sue origini, esaltando la magnifica figura del fondatore cav. Moisè Ravà, del quale oggi il cav. dott. Cangelosi è degno successore.

A lui seguì il prof. Bocchini, il quale comunicando all'uditorio un fremito vasto e profondo di commozione, rievocò, con parola calda ed alata il periodo eroico della guerra ed inviò un saluto di affettuosa riconoscenza agli alunni del Ravà, che fecero olocausto della loro vita.

Alla fine del discorso egli, con voce limpida ed appassionata, fece l'appello dei Caduti a cui tutti gli astanti risposero alto: «Presente!». Parlarono poi applauditi il prof. Gentili e la madrina del vessillo signora Cecchetto. La bandiera fu presa in consegna dal Convittore Zanuso, che dalla coincidenza della festa dell'Istituto, col giubileo Reale, trasse un auspicio di gloria e per la Nazione e per l'Istituto.

A nome degli ex convittori prese la parola l'avv. Di Lorenzo. Seguì il Conte Bianchini, quale rappresentante del Comune. A tutti rispose commosso il dott. Cangelosi esprimendo il suo vivo compiacimento per la larga effusione di consensi, che questa cerimonia aveva raccolto intorno a lui. Incitò i giovani a rinsaldare il proprio cuore nell'amore verso la Patria, nel fervore di quegli ideali, che soli rendono la vita degna di essere vissuta.

All'insegnante più benemerito dell'Istituto prof. Barbon ed all'allievo più eminente prof. Jona, consegnò una medaglia d'oro testimonianza di affetto e di stima. Terminati i discorsi il Rettore pregò tutti gli invitati di spostarsi verso lo scalone per assistere allo scoprimento del ricordo ai Caduti, magnifico pannello, opera del Pasinetti, ex allievo del Ravà, e dei preziosi cimeli che costituiscono il patrimonio ideale dell'Istituto.

Un furto di... bilioni

Il suddito austriaco barone Manfredo de Parvel Rammingen fu Alberto di anni 44 da Vienna, qui alloggiato all'albergo Doxe Venier in Lista di Spagna, accorse ieri alla caserma dei RR. Carabinieri di S. Giuliano denunciando di essere stato verso le 10.30 derubato del proprio portafogli mentre si trovava ad acquistare un biglietto di vagone letto alla Agenzia sotto le Procuratie Nuove.

Il barone austriaco ha soggiunto che il suo portafoglio conteneva ben 4000 lire in biglietti di banca italiani e sei bilioni di corone austriache pari a circa 4000 lire italiane; complessivamente pati un danno di circa ottomila lire. Egli non ha saputo dare alcuna indicazione sul presunto autore del borseggio: ricorda di essersi visto vicino per qualche tempo un individuo di alta statura, dall'accento meridionale, vestito elegantemente, e dubita che sia l'individuo che abbia fatto il buon colpo.

L'amico ingrato

Iersera verso le ore 20 al funzionario di notturna della Questura Centrale dott. Parascandolo, si presentava Guido Martegan di Antonio di anni 27, abitante in campo S. Felice presso la famiglia Bettiolo, denunciando che alle ore 18 circa si era incontrato in campo S. M. Formosa con un individuo da lui conosciuto appena di vista. Costui lo pregò di pagargli la birra e il Martegan annuì di buon grado ma mentre si avviava alla vicina birraria, l'individuo li chiese 50 lire in prestito, al che il Martegan rispose che non ne aveva di disponibili e che si accontentasse della birra, consegnandogli poi una lira perchè si comperasse le sigarette.

All'atto di congedarsi il Martegnan diede la mano all'amico indesiderato il quale, con mossa fulminea — anzichè stender la mano a colui che stava per andarsene, la mise nella tasca interna della giacca del benefattore, strappandogli il portafogli, che conteneva circa una sessantina di lire e quindi si diede a precipitosa fuga dileguandosi per il dedalo di callette vicine.

Il Martegnan, preso alla sprovvista, non seppe prontamente reagire ed incontrato poco dopo il milite nazionale Rogges Ferruccio con lui si mise alla ricerca del ladro che venne incontrato poco dopo in Calle Lunga S. Maria Formosa ed accompagnato in Questura. Quivi egli venne identificato per Mazzuccato Umberto d'anni 23, abitante alla Bragora 3828. Egli è stato trattenuto in arresto e messo in guardina.

La "Bucintoro„ ai vincitori di Salò

Tutti i soci sono pregati intervenire alla bicchierata, che avrà luogo questa sera alle ore 21.30 presso la Sede Sociale, in onore dei canottieri vincitori delle Regate Nazionali di Salò.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[An]no 183 - N. 160 — Martedì 9 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 [tri]mestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, [Fina]nziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

[I]l XXV di Regno di Vittorio Emanuele III celebrato con grandiose manifestazioni in tutta Italia

Le imponenti cerimonie nella Capitale - Lo straordinario entusiasmo del popolo

[I] Sovrani alla solenne seduta dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 8

[Sta]mane, alle 10.30, alla Reale Acca[dem]ia dei Lincei si è tenuta la solenne [sed]uta reale. Sono intervenuti: S. M. il [Re] e S. M. la Regina, ricevuti dal Pre[side]nte Sen. Volterra e da tutto il Con[sigli]o di Presidenza. Erano presenti [...], il Presidente del Senato on. Tit[toni], il Presidente della Camera on. [Ca]sertano, il Ministro della P. I. Fe[dele]. Tra gli accademici si notavano i [...] Gentile, Ruffini, Garbassi, Guidi, [...]chiafava, Raina, Scherillo e i pro[fess]ori Vivante, Dossi, Rizzo, Hermain, [...]ibeni e altri.

All'entrare nell'aula i Sovrani sono [stat]i vivamente acclamati. Il sen. Vol[terr]a ha rivolto al Sovrano il saluto [...]ido e i voti dell'Accademia, saluto [e v]oti che quest'anno rivestono uno [sp]eciale significato ricorrendo il 25.o [del] suo Regno.

L'oratore ha quindi ricordato l'atti[vità] che si va intensificando per il cre[sc]ere di nuovi premi e concorsi dovuti [al]la munificenza di privati e di istituti. [...] ha annunciato il conferimento [de]i vari premi.

Ha preso quindi la parola il prof. Bru[...], il quale ha letto un discorso su Roma [e] il suo diritto nel pensiero di G. B. Vi[co], facendo osservare che siamo ora [al] secondo centenario della pubblica[zio]ne della prima scienza nuova da lui [st]ampata. Tratteggiando per sommi ca[pi] la storia di Roma e rilevando l'impor[ta]nza che ebbero le nostre antiche uni[tà] nel risorgimento della civiltà, [af]ferma che da esse l'idea monarchica [è] sempre esaltata.

L'Italia, dopo secoli di servaggio, ri[sor]se sotto la nostra monarchia per ri[cav]arsi, secondo la formula del Vico, in [...]operosa vita di risorgimento che, [co]n il Re, giunse alla riconquista dei [su]oi naturali confini, sicchè la gloria [de]lla Patria e della Monarchia si fu[se]ro insieme.

Alla fine del discorso i Sovrani sono [sta]ti nuovamente acclamati. Il Re e la [Re]gina si sono intrattenuti brevemente [co]n gli accademici e si sono congratu[la]ti col prof. Pellizzari, vincitore del [pre]mio reale per la chimica.

Alle 11.15 i Sovrani, vivamente ap[pla]uditi, hanno fatto ritorno al Quirina[le] per via della Lungara; una folla di [po]polani, che attendeva il passaggio [de]i Reali, ha fatto loro una viva di[mo]strazione di simpatia.

[I]l messaggio di Mussolini al Re in nome delle forze armate

ROMA, 8

L'on. Mussolini, Ministro *ad interim* [de]lla Guerra e per Marina ed Alto [Co]mmissario per l'Aeronautica, ha in[via]to a S. M. il Re il seguente messag[gio] in nome di tutte le forze armate:

«*Intorno alla Maestà Vostra, memori [e d]evote si stringono oggi tutte le forze [ar]mate d'Italia, che nel vostro nome [au]gusto dispiegano, come bandiera su[pe]rba la fede nella potenza della Patria.*

«*I 25 anni di Regno della Maestà Vo[str]a sono legati al ricordo delle maggio[ri] fortune d'Italia. Ma il ricordo è pro[me]ssa ed il segno del destino è più a[...]nti. Viva il Re! Per la più grande Ita[lia]* — Mussolini.»

Il Presidente del Consiglio ha poi in[via]to a tutte le più alte autorità milita[ri] della Capitale il seguente telegram[ma]:

«S. M. il Re mi incarica di esprimere [a] tutte le forze armate del presidio il [su]o alto compiacimento per lo spettaco[lo] superbo di fierezza e di potenza offer[to] nella rivista di oggi. Al compiacimen[to] dell'Augusto nostro Sovrano aggiun[go] il mio, consapevole dell'opera fervida [e] intelligente degli ufficiali di ogni gra[do] e della passione devota con la quale [le] nostre meravigliose truppe li seguo[no], traggo da questa manifestazione il [m]igliore auspicio.»

[L]e cerimonie di Domenica

ROMA, 8

Ecco come si sono svolte ieri le ce[ri]monie solenni per la ricorrenza [de]l 25.o anno di regno di S. M. il Re [Vi]ttorio. Tutta la città è imbandiera[ta], specialmente il Corso Umberto, Piaz[za] Colonna, Piazza Venezia, via del Tri[to]ne, via Nazionale, via Cesare Battisti, [vi]a 24 Maggio, e le altre vie principali [p]resentano un aspetto di festività ecce[zi]onale; ma anche le vie secondarie e [q]uelle dei quartieri popolari sono pave[sa]te.

In Piazza Venezia e in Piazza Colon[na] sorgono alti pennoni con stendardi [ai] colori nazionali e comunali che reca[no] al sommo vittorie alate e al centro [gli s]cudi sabaudi inghirlandati da festoni [d']alloro con bacche dorate. A molti pa[lazz]i sono stati esposti arazzi e tappeti. Anche la mole vittoriana è tutta pa[ve]sata. Alle facciate delle case, dei ne[go]zi, sui trams, sugli autobus e su mol[tis]simi automobili privati sono state ap[po]ste striscie tricolori con l'inscrizione «Viva il Re». Le mura sono tutte [ta]ppezzate di manifesti affissi da asso[cia]zioni patriottiche e da partiti politici [che] inneggiano alla fausta ricorrenza, [me]ntre bande musicali, venute anche [da]lla provincia, percorrono le vie prin[ci]pali.

La rivista

Una folla strabocchevole, che negli [ul]timi giorni è andata aumentan[do], si addensa per le vie della capitale. [Da] tutta l'Italia, fin dalle più lontane [re]gioni, sono giunti sindaci, commissa[ri] regi, le autorità e le rappresentanze [con] bandiere e gonfaloni per partecipare [al] grande odierno corteo. La circolazio-ne, specialmente nel centro, è difficile. Il tempo è splendido.

La manifestazione ufficiale si è iniziata la mattina colla rivista passata dal Re allo Stadio nazionale. Alle 7 i reggimenti preceduti dalle rispettive fanfare sono usciti dalle caserme attraversando le vie della città già animata di popolo sono andati ad ammassarsi ai Parioli nello spazio all'uopo destinato. Alle 8, dai forti di Monte Mario, hanno cominciato gli spari di artiglieria a salve che hanno durato per tutto il tempo della rivista. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Già prima delle 8 le tribune erette per gli invitati dinanzi all'ingresso dello stadio, i recinti per il pubblico e le collinette ai lati del viale Parioli erano gremite. Per il corpo diplomatico, per gli addetti militari esteri, per le autorità, erano state erette speciali tribune presso quella reale.

In una tribuna avevano preso posto i notabili delle colonie nei loro caratteristici costumi. Nel palco reale hanno preso posto i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, il R. Commissario sen. Cremonesi e le altre maggiori notabilità.

Verso le 8, salutato da vivi applausi della folla, giunge in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini, e poco dopo arrivano in automobile S. M. la Regina Madre con la Duchessa d'Aosta. L'on. Mussolini scende dalla tribuna e dopo di aver ossequiato le auguste signore le accompagna nel palco reale. Alle 8.25, annunziata dagli squilli della Marcia Reale, giunge in automobile S. M. la Regina Elena con le Principesse Mafalda e Giovanna. Fra le acclamazioni vivissime della folla la Regina e le Principesse ossequiate dalle autorità prendono posto nel palco reale.

La rivista delle truppe schierate lungo il viale Parioli si inizia alle 8.30 precise. S. M. il Re, il Principe Ereditario, e gli altri principi reali che erano montati a cavallo nella caserma al viale Parioli, seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal Capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, fra un numeroso gruppo di generali ed ufficiali, passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla che si accalca dietro i soldati accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile.

Entusiasmo di popolo

Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito giungono sul piazzale dinanzi all'ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di «Viva il Re!» è ripetuto infinite volte mentre si agitano migliaia e migliaia di fazzoletti e di cappelli, di bandiere, di gagliardetti delle associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle scuole. Nella tribuna reale le Regine, le Principesse, i ministri e le autorità si inchinano al passaggio del Sovrano. S. M. il Re, i Principi e il seguito, giunti all'ingresso dello Stadio, girano dietro le tribune e discesi da cavallo, prendono posto nel palco reale e subito si inizia la consegna delle decorazioni al valor militare.

I decorati ed i congiunti dei caduti in guerra salgono nella tribuna reale e ricevono la decorazione dal Sovrano che a ciascuno stringe la mano. Terminata la consegna delle decorazioni, dallo Stadio vicino viene dato il volo a uno stormo di colombi viaggiatori e subito dopo si inizia la sfilata delle truppe.

Al suono delle musiche i reparti sfilano in colonna tra gli applausi e l'ammirazione della folla. Speciale ammirazione suscitano i corpi di recente formazione come gli allievi, le legioni della milizia nazionale ed i «tanks».

Terminato lo sfilamento, che è durato per circa un'ora, i Sovrani, la Regina Margherita, i Principi e le Principesse, ossequiati dalle autorità, risalgono in automobile per far ritorno in città. La folla rinnova ai Sovrani entusiastiche manifestazioni e rompendo i cordoni circonda le loro automobili accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni. Le manifestazioni si ripetono quando l'on. Mussolini ed i Marescialli Cadorna e Diaz lasciano lo Stadio.

Al Quirinale

Terminata la rivista i Sovrani si sono recati al Quirinale per il ricevimento dei membri del Governo e dei due rami del Parlamento. In Piazza del Quirinale si notava una grandissima folla trattenuta da cordoni di carabinieri. Verso le 11 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini che riconosciuto dalla folla è stato a lungo acclamato. Alla stessa ora giungevano anche altri membri del Governo che sono stati ricevuti da S. M. il Re, accompagnato da S. M. la Regina e da S. A. R. il Principe del Piemonte. Il ricevimento è durato una ventina di minuti.

Frattanto cominciavano a giungere alla spicciolata numerosissimi senatori e deputati. I senatori si sono radunati nel cortile del palazzo della Consulta mentre i deputati entravano subito al Quirinale. Alla manifestazione ha partecipato la grandissima maggioranza dei due rami del Parlamento. Tra i deputati erano presenti anche i capi della opposizione nell'aula.

La presidenza del Senato si è recata al Quirinale in berlina di gala preceduta e scortata da carabinieri in alta uniforme. Anche la presidenza della Camera, in carrozza aperta, era scortata da carabinieri a cavallo.

I senatori si sono riuniti in corteo avendo alla testa il presidente on. Tittoni, i Marescialli d'Italia Cadorna e Diaz ed il Grande Ammiraglio Thaon di Revel.

Il corteo dal palazzo della Consulta è entrato alla Reggia tra le acclamazioni della folla. Terminato il ricevimento del Governo, senatori e deputati insieme sono stati introdotti nella sala da ballo, molto più ampia della sala del Trono.

I ringraziamenti del Sovrano

Nel salone i Parlamentari sono stati ricevuti da S. M. il Re, da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe di Piemonte circondati dalla reale corte: si è fatto allora innanzi il Presidente del Senato on. Tittoni che ha letto l'indirizzo del Senato, al quale S. M. il Re ha così risposto:

«*Onorevoli Senatori. Le espressioni del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti che hanno avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Inspirandosi alle gloriose tradizioni del Risorgimento, seguendo la via additata dai miei grandi Avi, mercè il valore e il sacrificio del popolo, il Paese, raggiunti i sacri confini che la natura gli ha assegnato, ha ripreso con rinnovata fede e possente energia il fecondo ritmo della vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno, con maturo senno di opera e di consiglio, con serena comprensione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della Nazione all'interno e dell'aumentato suo prestigio all'Estero. Ed io, nell'esprimere il mio animo grato traggo dalla collaborazione devota ed assidua del Senato, argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria*».

L'on. Casertano ha letto la mozione approvata sabato dalla Camera ed il Sovrano ha così risposto:

«*On. Deputati. Accolgo con animo grato il messaggio della Camera dei Deputati. Il popolo italiano, superate sotto la guida dei miei avi le ardue vie del Risorgimento, ha conseguito con indomabile ardore e sacrificio sublime l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devozione della Camera dei Deputati affinchè il Paese ritemprato nel tenace fervore delle opere, unito nella saldezza della coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della terza Italia*».

Terminata così la parte ufficiale della cerimonia, S. M. il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiale conversazione coi singoli senatori e deputati. Anche S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte alla loro volta hanno girato per la sala scambiando parole affabili con i parlamentari. Il ricevimento improntato alla maggiore affabilità da parte degli augusti Sovrani e del Principe Ereditario, è durato circa un'ora. Verso mezzogiorno i membri del parlamento lasciano la Reggia mentre la folla in piazza del Quirinale e lungo le vie adiacenti applaudiva al passaggio dei rappresentanti della nazione.

S. M. il Re si è compiaciuto di erogare la somma di centomila lire a scopo di beneficenza nella Capitale. La somma è stata versata nelle mani del R. Commissario di Roma senatore Cremonesi.

L'adunata del corteo

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano hanno proseguito nel pomeriggio culminando nel grandioso corteo che ha portato alla reggia il saluto di tutto il popolo. Alle tredici le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale dove S. M. il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo. Allineatesi in un lato del cortile, le medaglie d'oro ad un ordine del Generale Gonzaga, si sono irrigidite sull'attenti mentre il Re si avanzava verso di loro; S. M. passò innanzi a tutta la fila stringendo la mano di ognuno e si è soffermato a conversare con molti ricordando episodi e fatti di guerra, mostrandosi perfettamente informato anche delle singole azioni dove i decorati avevano conquistato col loro valore la medaglia d'oro.

La conversazione così si è protratta per vari minuti e quando S. M. il Re ha fatto ritorno nell'interno della reggia le medaglie d'oro lo hanno salutato al triplice grido di «Viva il Re».

Intanto tra villa Umberto a palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano. Dalle tre grandi arterie che immettono a Piazza del Popolo e lungo i viali di Villa Borghese è un continuo affluire di partecipanti alla manifestazione, mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere.

Il colpo d'occhio è quanto mai imponente. Sulla piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molte bandiere sono attorniate da valletti vestiti da caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni istante musiche che suonano inni patriottici. Da Piazza del Popolo il corteo si noda lungo il corso e appare tutta una festa di tricolori: da finestre, da balconi e dalle loggie pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi e ammira il magnifico spettacolo all'alto delle finestre.

Al largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e la milizia nazionale che si distende lungo tutto il percorso fino al Quirinale. All'altezza del Caffè Aragno sosta il gruppo delle medaglie d'oro fatte segno a continui applausi ed acclamazioni; e più oltre è il gruppo dei componenti il comitato esecutivo e il comitato generale organizzatori della cerimonia. Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere. Alle 15.15 il corteo comincia a muoversi.

Ondeggiano solenni nell'aria le note della fanfara dei Carabinieri montati su cavalli bianchi. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla e un grido potente di «Viva il Re» si propaga per tutta quella massa e con esso fanno eco altri applausi ed altre acclamazioni da terrazze e da finestre. Sul gruppo delle medaglie d'oro vengono laciati fiori.

Le bandiere decorate

Frenetici battimani provoca il passaggio delle bandiere delle città decorate di medaglia d'oro. Il corteo prosegue lentamente, fra una calca sempre fittissima di popolazione, lungo il Corso e poi imbocca Piazza Venezia dove una duplice fila di soldati tiene indietro la folla lasciando libero tutta l'area centrale. Così il monumento è visibilissimo, illuminato in pieno dal sole: nel centro, fra due carabinieri immoti, la tomba del milite ignoto è ornata semplicemente da poche rose.

Al sopraggiungere del corteo scendono da palazzo Venezia i Ministri ed i Sottosegretari di Stato e vanno a collocarsi avanti il comitato promotore esecutivo. Il corteo sfila davanti alla tomba del milite ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano a mano a mano che passano.

Il rito austero è seguito da tutta la folla con commozione e in profondo silenzio: non si odono in tanta moltitudine che il passo cadenzato del corteo e gli echi lontani delle musiche che suonano l'inno al Piave.

Il corteo, per la salita di Magnanapoli e Via 24 Maggio si dirige verso il Quirinale.

Il Direttorio del P. N. F., che nel corteo aveva preso posto subito dopo le rappresentanze dei comuni, era guidato dall'on. Farinacci con alla destra le medaglie d'oro on. Barnaba ed alla sinistra l'on. De Vecchi. Lungo tutto il percorso i dirigenti del Partito fascista sono stati fatti oggetto a calorose dimostrazioni.

In piazza Venezia, una bimba figlia d'una popolana si è avvicinata all'on. Farinacci e gli ha porto un grande fascio di garofani mentre la folla applaudiva.

La testa del corteo giunge al Quirinale alle 15.45. La piazza e le vie che portano a palazzo Reale sono gremite di folla che saluta con acclamazioni l'apparire delle bandiere e delle varie rappresentanze. Sul balcone prospiciente l'ingresso della Reggia, addobbato con arazzi, sono le LL. MM. il Re, la Regina, la Regina Madre, le LL. AA. RR. il Principe Ereditario con le auguste sorelle e tutti gli altri Principi di Casa Savoia e di Savoia Genova convenuti a Roma coi personaggi delle corti.

I Sovrani al balcone

La folla, allorchè i Sovrani sono apparsi al balcone, ha fatto loro una ovazione d'indicibile entusiasmo. Sulla piazza presso la fontana, è un palco nel quale hanno preso posto i grandi invalidi ed i ciechi di guerra. Il palco è attorniato dagli ufficiali dell'Esercito in congedo e da numerosi ufficiali della M. V. Sulla piazza prestano servizio d'onore squadroni del Piemonte Reale e reparti di marinai; presso il gruppo di «Fidia» sono schierati i gonfaloni di Roma, e in prossimità dell'ingresso del Quirinale è la Banda dei RR. CC.

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani e le bandiere si inchinano reverenti. Il Re risponde al saluto portando la mano alla visiera del berretto mentre le Regine s'inchinano. Lo sfilamento procede sempre tra le acclamazioni della folla. Entusiastici sono stati gli applausi all'indirizzo del gruppo delle medaglie d'oro, dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei garibaldini, delle madri e vedove dei caduti e delle varie associazioni dei combattenti. Viva curiosità hanno destato le rappresentanze coloniali nei loro caratteristici costumi. Il passaggio delle rappresentanze delle città redente è stato accolto da ripetute grida di evviva. Ammirati i costumi dei valletti dei comuni di Firenze, di Lucca e di Siena i cui trombettieri giunti dinanzi ai Sovrani hanno suonato il segno di saluto. Acclamazioni riscuotono pure le rappresentanze di Napoli, Venezia e Piacenza, e moltissimi applausi salutano al loro passaggio numerosi sacerdoti.

Lo sfilamento del corteo dinanzi alla Reggia si è protratto sino alle 18.45. Nel cielo intanto volteggiano squadriglie di aeroplani. Appena terminato il corteo la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla piazza del Quirinale acclamando il Sovrano fra un vero uragano di applausi. Migliaia e migliaia di mani sventolavano in aria i cappelli e fazzoletti al grido di «Evviva», mentre da ogni parte risuona potente e prolungato il grido di «Viva il Re», «Viva Casa Savoia». La dimostrazione di indescrivibile entusiasmo si protrae parecchi minuti durante i quali il Sovrano e la famiglia Reale si trattengono al balcone. Il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La manifestazione riprende intensa e vibrante quando S. M. il Re dopo essersi ritirato in un primo momento ritorna sul balcone. Egli appare sorridente, commosso per tanta dimostrazione di devoto affetto.

La serata

E' impossibile calcolare anche approssimativamente quante fossero le migliaia di persone che hanno partecipato al corteo lungo diversi chilometri ed il cui sfilamento è durato oltre 4 ore. Per il Corso Umberto, in piazza Colonna, in piazza Venezia, a Magnanapoli e in via 24 Maggio, il corteo ha proceduto tra continue acclamazioni ed una pioggia di fiori gettati dai balconi dalle finestre e financo dai tetti gremiti di gente.

Sono pervenuti alla Reggia migliaia e migliaia di telegrammi, di messaggi, di lettere di augurio da ogni parte d'Italia e dalle Colonie e da ogni classe di cittadini indirizzate a S. M. il Re in occasione del 25.o anniversario della sua assunzione al trono. E' notevole il numero dei telegrammi inviati all'Augusto Sovrano tanto da Associazioni militari come da singoli combattenti. Hanno inviato dispacci anche tutti i Capi di Stato e personalità straniere.

L'animazione è durata intensa per tutta la sera specie nelle vie dei quartieri centrali e nelle piazze in cui il Comune aveva provveduto a straordinarie luminarie. L'effetto prodotto dalle migliaia di lampadine elettriche che riflettono luci multicolori sulla piazza Colonna, su piazza Venezia, nelle piazze del Quirinale e dell'Esedra e davanti alla fontana di Trevi, è meraviglioso. In questa ultima località come in piazza dell'Esedra fasci di luce investono le fontane dando alle acque bagliori vivissimi e iridescenti. In piazza Colonna, rigurgitante di folla, la banda comunale ha eseguito fra applausi deliranti la Marcia Reale ed altri inni patriottici. Altre musiche hanno suonato nei quartieri della periferia e dovunque esse hanno suscitato entusiastiche dimostrazioni per i Sovrani e Casa Savoia.

L'omaggio degli ufficiali al Sovrano

ROMA, 8

Stamane ha avuto luogo nel cortile dell'Orologio del Palazzo Reale l'adunata degli ufficiali delle forze armate dello Stato che avevano spontaneamente domandato di esprimere all'Augusto Sovrano, loro duce supremo, i sensi devoti della loro immutabile fedeltà in quest'ora in cui gli italiani tutti si stringono attorno al Re soldato e vittorioso.

Alle 9.30 precise, preceduti dai tre squilli dell'attenti e dalle note della fanfara reale, Vittorio Emanuele III ed il Principe Ereditario sono apparsi sulla gradinata, dal lato dell'Orologio. Il Capo di Stato Maggiore S. E. Badoglio ha comandato l'attenti ed il Re, seguito dal Principe Ereditario, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, Ministro ad interim della Guerra e della Marina ed Alto commissario dell'Aeronautica, dai Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna, dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel, dal Capo di Stato Maggiore generale Badoglio, dai generali di esercito Pecori Giraldi e Giardino, dai sottosegretari militari Cavallero, Sirianni e Bonzani, dal sottocapo di Stato maggiore Grazioli, dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dagli aiutanti generali di campo ammiragli di divisione Rota e Bonaldi, e dal generale di brigata Jori, ha percorso lentamente la fronte dello schieramento, svolgentesi lungo i rimanenti tre lati del vasto e severo cortile

S. M. si è soffermato innanzi ai gruppi dei generali dell'Esercito, degli ammiragli della Marina, dei generale dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e della Milizia Volontaria, esprimendo a tutti il suo vivo compiacimento per la grandiosa manifestazione.

S. M. ha incaricato il Presidente del Consiglio di portare a conoscenza degli ufficiali tutti il suo particolare gradimento per la spontanea dimostrazione da parte degli esponenti delle gloriose forze armate dello Stato.

La celebrazione nelle altre città d'Italia nelle Colonie e all'estero

ROMA, 8

In tutte le città d'Italia la ricorrenza dello Statuto e l'anniversario del 25.o anno di regno di S. M. il Re sono state festeggiate con grande imponenza. Ovunque, dagli edifici pubblici e privati, è stato esposto il tricolore. Hanno avuto luogo, con grandi solennità, vibranti cerimonie patriottiche con l'intervento delle autorità civili e militari edimolt a folla. Le truppe del Presidio, in ogni città, sono state passate in rivista.

A Milano, al Parco, h aavuto luogo la rivista militare delle truppe del presidio, della Legione del Carroccio, della Milizia Nazionale, degli avanguardisti e delle associazioni premilitari. Dinnanzi al castello Sforzesco hanno preso posto su appositi palchi le autorità, le Madri e Vedove dei caduti, mentre attorno si affollavano in pittoresco gruppo gli ufficiali di tutte le armi, gli ufficiali in congedo in uniforme, le associazioni dei mutilati e dei combattenti ed altri sodalizi con bandiere e gagliardetti.

Il generale Cattaneo, comandante del corpo d'armata, seguito dal comandante della divisione generale Danioni, dal comandante la zona della Milizia, generale Barbieri e da un brillante seguito di ufficiali generali e superiori, ha passato in rivista le truppe e la Milizia. Si è poi iniziato lo sfilamento che è stato ammiratissimo e la folla immensa che assisteva ha applaudito con calore al passaggio dei diversi reparti dell'Esercito e delle Camicie nere che erano comandate dal console D'Abbusi.

Nel pomeriggio nella basilica di Santo Ambrogio, presenti i membri della giunta comunale, la presidenza del consiglio e della deputazione provinciale, mons Rossi e il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto comm. Pericoli, il Questore comm Sechi, la Magistratura con il primo Presidente della Corte di Appello comm Raimondi, il Comandante del C. A. generale Cattaneo, con il comandante delle divisioni militari e tutte le alte personalità civili e militari, i membri delle associazioni monarchiche, i membri del Fascio e le rappresentanze di altre associazioni, è stato celebrato un solenne «Tedeum» pel 25.o anno di regno di S. M. il Re.

Anche nelle colonie il giubileo reale è stato celebrato con grande solennità ed ha dato luogo ad imponenti manifestazioni di devozione alla Casa Sabauda.

A Tripoli, presenti il Duca di Spoleto, il Governatore Conte Volpi e una immensa folla, si è svolta una grandiosa e solenne celebrazione del venticinquennio di regno di S. M. il Re. con una simbolica offerta di fiori recata dalla popolazione metropolitana ed indigena. E' stato inviato a S. M. un messaggio radiotelegrafico.

All'Asmara hanno avuto luogo riviste e cerimonie che hanno assunto forma di un rito solenne. Vi è stato poi un imponente sfilamento di truppe eritree e sono state celebrate solenni funzioni religiose. Il Governatore ha posto la prima pietra del grandioso edificio scolastico dedicato al nome del Sovrano. Hanno poi avuto luogo un banchetto e un ricevimento al palazzo del Governo.

All'Estero

Il XXV anniversario di Regno di Vittorio Emanuele III è stato celebrato all'estero con grande solennità. Patriottiche cerimonie hanno avuto luogo a Parigi e nei vari centri della Francia, come a Marsiglia, a Le Havre ed a Tolone.

A Londra, nella chiesa italiana di Clekerwell, è stato cantato un solenne Te Deum. Nella sede dell'ambasciata si è svolto un brillante ricevimento e alla sera ha avuto luogo un banchetto di 400 coperti durante il quale hanno pronunziato applauditissimi discorsi l'ambasciatore marchese della Torretta ed il dr. Rampagni.

A Lisbona, ad un solenne Te Deum hanno partecipato il Presidente della Repubblica, tutti i membri del Governo ed il corpo diplomatico.

A Praga ha avuto luogo una riunione della colonia italiana sotto la presidenza del primo Segretario della Legazione conte Marchetti, in rappresentanza del ministro conte Pignatti, improvvisamente indisposto. Ha parlato prima il conte Marchetti, evocando i fasti della Casa Savoia. Quindi il prof. Chiurlo della università di Praga, incaricato dalla Colonia, ha esaltato l'opera di Vittorio Emanuele in pace e in guerra, mostrando come al suo senso umano, al suo tratto, alla sua lealtà fosse dovuto il risorgimento delle fortune d'Italia. Ha ricordato poi la lealtà della Casa Savoia verso la Nazione, invitando tutti ad obbedire alle parole del Re che esortano alla concordia dei cuori. E' stato infine spedito un caloroso indirizzo a S. M.

A Varsavia il giubileo del Re d'Italia è stato celebrato dalla Colonia italiana con una solenne riunione di tutti gli italiani nel palazzo della legazione. Il ministro d'Italia comm. Majoni, ha pronunciato un elevato discorso, tratteggiando la nobile figura del Sovrano, rilevando come l'attuale Regno d'Italia, ingrandito, si prepari ai maggiori destini. Infine la Colonia ha deciso, fra le acclamazioni, di inviare a S. M. il Re, il seguente dispaccio:

«All'Augusto Sovrano nel quale la Nazione vede un simbolo glorioso delle virtù civili e militari della stirpe e un pegno sicuro di maggiore avvenire, gli italiani di Polonia esprimono deferenti sensi di illimitata devozione».

Al ricevimento hanno partecipato personalità politiche, le quali hanno espresso il desiderio di rendere omaggio al Sovrano e all'Italia. Il circolo Italo-Polacco «Dante Alighieri» ha inviato un dispaccio di devozione al Re Vittorio Emanuele. Il capo del protocollo del Ministero degli esteri, ha fatto visita al ministro comm. Majoni, per esprimere gli omaggi al Re Vittorio Emanuele III in questa ricorrenza a nome del Presidente della Repubblica. I giornali pubblicano lunghi articoli sull'avvenimento. Alcuni riproducono i ritratti dei Sovrani d'Italia.

Ad Amsterdam, il Presidente della Camera di Commercio Italiana comm. Paolo Loebli, ha regalato alla Colonia italiana in Olanda, una casa di degli italiani e per i convalescenti.

A Buenos Ayres è stato cantato un solenne Te Deum. Sono state consegnate varie decorazioni ed ha poi avuto luogo un ricevimento all'Ambasciata italiana. Stasera vi è stato al teatro Colon uno spettacolo di gala, al quale ha assistito anche il Presidente della Repubblica de Alvear.

Il saluto della stampa inglese

LONDRA, 8

I giornali parlano ampiamente delle celebrazioni del giubileo Reale italiano. Il *Times* rileva che la celebrazione fu, attraverso tutta l'Italia, una incomparabile dimostrazione di lealtà e di affetto verso il Sovrano. Il *Daily Mail*, nell'editoriale, scrive:

«L'entusiasmo d'Italia trova calda eco in Inghilterra dove la figura di Re Vittorio Emanuele è universalmente stimata. L'Inghilterra seguì sempre simpaticamente la lotta dell'Italia per la libertà e per il progresso e Re Vittorio Emanuele apparve sempre incarnare quello spirito di abnegazione nell'interesse della Nazione, spirito che gli inglesi amano tanto nel proprio Sovrano.»

L'*Observer* dal canto proprio scrive:

Compiacendosi della ricorrenza del 25.o anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele II, l'*Observer* scrive:

«Il Re d'Italia ha non soltanto reso più forte l'amore del suo popolo verso la Corona, ma ha fatto del Trono e delle funzioni reali i simboli del patriottismo e della sicurezza sociale, elevandoli ad un grado più alto che mai. La sua personalità è rimasta venerata nel Paese, il quale da quando Vittorio Emanuele III è salito al Trono, è passato attraverso alle gravissime prove della guerra e della trasformazione politica. Così non sarà soltanto l'Italia la Nazione che feliciterà il Sovrano in occasione di questo suo giubileo regale».

La collaborazione militare franco-ceka

PRAGA, 8

La *Tribuna* è informata che il Governo francese ha fatto sapere al Governo di Praga che la Missione militare francese ha realizzato il suo scopo di organo di comando, che potrebbe però tuttavia continuare a cooperare allo sviluppo dell'Esercito sotto forma di organo consultivo. Poichè il Governo di Praga ha accettato questa proposta, tutti i comandi esercitati da ufficiali francesi passeranno in autunno ad ufficiali cecoslovacchi. Il generale Mittelhauser assisterà coi suoi consigli nel campo tecnico il Ministro della difesa nazionale.

La milizia si prepara per l'istruzione premilitare

La scuola centrale di educazione fisica della farnesina

ROMA, 7

Quanti italiani conoscono questa scuola? Pochissimi, putroppo! Chi molto se ne interessa e ne apprezza la grande importanza, sono gli stranieri. E infatti non c'è missione estera di passaggio per Roma, che non visiti la Scuola Centrale di Educazione Fisica della Farnesina. Anche le più piccole Nazioni — quasi tutte le Repubbliche dell'America del Sud — hanno inviato ufficiali dei loro Eserciti a pigliar visione e degli attrezzamenti della scuola e dei metodi che in essa vengono seguiti per l'educazione fisica. Ultimamente una Missione militare francese è stata inviata alla Farnesina per conoscere i metodi della Scuola ed i piani, poichè pare che la Francia voglia trasformare la sua grande Scuola di Jonville! E basterebbe questo a dire tutta la importanza della Scuola; ma non sarà superfluo fare su di essa ancora qualche cenno.

La Scuola Centrale di Educazione Fisica della Farnesina esiste dal 1921 per merito del Generale Grazioli, che già fu un organizzatore entusiasta delle squadre ginnastiche del Comando Supremo, durante la guerra.

D'allora gli ufficiali inferiori dell'Esercito di tutte le armi, vi svolgono corsi regolari di tre mesi in tre mesi. Dai corsi annuali vengono scelti i trenta migliori ufficiali classificati che completano la loro istruzione con un altro corso, che vien detto degli allievi istruttori, della durata di sette mesi.

Il nuovo orientamento partito dalla Scuola Centrale della Farnesina — così scrive il Colonnello Cravero in un suo opuscolo sull'addestramento ginnico e tattico — dice: «La ginnastica militare non deve tendere a rendere il soldato *anche* idoneo alla guerra, semplicemente; l'armonia e la bellezza escono dall'ambito bellico e debbono rimanere, se non altro per quella sana divisione di lavoro che è condizione di produttività, in quello scolastico; la ginnastica militare non intende ottenere capacità potenziali, ma capacità attuali, perchè per le esigenze di guerra non basta avere uomini specialmente *disposti*, ma uomini *pronti*; essa non vuole *animali* sani ma *uomini* saldi; non solo forze materiali ma anche e più energie spirituali; non abbisogna di armonie di bellezza, ma di energia. Questo per il fine.

Per quanto riguarda i mezzi, il nuovo metodo di ginnastica militare dall'esame degli atti di guerra deduce gli esercizi da adottare.

Questi debbono rispondere alla triplice condizione di essere adeguati alle esigenze belliche, essere i più efficaci e, possibilmente, essere in voga e facilmente accetti dall'ambiente civile.

Per quanto riguarda la parte morale, si sono adottati quei giuochi a carattere di compenetrazione collettiva i quali richiedono per la riuscita tutte quelle qualità morali che si richiedono al combattente inquadrato: la disciplina, la cooperazione il controllo su sè stessi, etc. le quali si risolvono in saldezza di vincoli organici, che rappresentano nei reparti quello che le forze coesive rappresentano nei corpi».

I locali della Scuola, l'attrezzamento delle palestre e dei campi sportivi, non potrebbero essere più completi. Vi sono gabinetti scientifici ricchi di apparecchi modernissimi per le esperienze sulla pratica dell'esercizio, una sontuosa sala di scherma, bellissime aule e sale di convegno, una bellissima e vasta piscina natatoria, che è la più grande d'Europa, numerosi campi da tennis e per foot-ball, piste, castelli volanti, ecc., ecc.

E tutto ciò è stato fatto in brevissimo tempo per merito del valoroso Colonnello Cravero, che con giovanile entusiasmo dirige la Scuola, coadiuvato dai suoi ottimi ufficiali.

Ma vi è qualcosa che non ancora è stato portato all'altezza della Scuola stessa: e questo non per mancanza di buona volontà ma per mancanza di mezzi sufficienti. I dormitori, i bagni, le docce, etc. han bisogno d'essere ampliati, rimodernati. E ciò sarà fatto senza dubbio, poichè il Governo Nazionale è conscio della grande importanza della Scuola, per lo sviluppo della quale magnifici ufficiali han date e continuano a dare tutto di se stessi: entusiasmo, intelligenza, sudore.

Fra essi, ammirabili per la loro attività giornaliera, sono il Direttore della Scuola Col. Cravero, che finora ha fatto diverse interessanti pubblicazioni sull'educazione fisica, il Ten. Col. Berardi, e un gruppo di magnifici atleti: il Maggiore Montemurro, artista di sicuro avvenire, a cui è affidata la parte artistica della Scuola — e sono numerose e belle le sue figure di atleti sparse per i campi — il Capitano Solinas, sardo, tutto nervi e muscoli, campione di ginnastica ai grandi attrezzi, il Capitano Chiesa campione olimpionico di nuoto, il Capitano Soli, campione di boxe, il Ten. Reguzzini campione di lotta greco-romana, Ten. Anglani, specialista per i giuochi sportivi, il Maresciallo di Marina Oletti, insegnante di lotta giapponese, che, come tale, è anche l'istruttore... più pericoloso della Scuola, e numerosi bravi maestri di scherma.

La parte scientifica: anatomia, fisiologia umana, fisiologia e igiene degli esercizi, è affidata al Ten. Col. medico Paolini, libero docente all'Università di Roma. Il Capitano medico Cassinis si occupa con entusiasmo dello studio delle trasformazioni che apporta alla fisiologia la pratica dell'esercizio, e la parte sanitaria è affidata al Capitano medico Papale.

* * *

Da una quindicina di giorni alla Scuola Centrale di Educazione Fisica della Farnesina, ha avuto inizio un corso per gli ufficiali della Milizia. I quali, consci della grande importanza nazionale del compito che quanto prima ad essi sarà affidato: istruzione premilitare o postmilitare, hanno iniziato le lezioni con grande entusiasmo ed interessamento, spronati in questo dalla fraterna cordialità degli ufficiali istruttori.

Gli ufficiali delle Camicie Nere educando la gioventù italiana secondo il nuovo orientamento partito dalla scuola Centrale della Farnesina, frutto di lunga esperienza e di studi intensi, non prepareranno per l'Esercito soldati capaci soltanto di maneggiare le armi ma li abitueranno [illegible]camente alle fatiche della guerra. Marciare, saltare, correre, arrampicarsi, trasportare i pesi, attacco e difesa personale, etc., sono qualità che si ottengono non con le esercitazioni tattiche ma con i giuochi sportivi.

Durante la guerra si potè facilmente constatare come i nostri soldati fossero assolutamente privi di destrezza e capacità ginnastiche, mancanti cioè completamente di educazione fisica. Non c'è che la pratica degli sportivi e dei giuochi sportivi, che possa sviluppare in modo sorprendente le qualità fisiche e morali, indispensabili nel combattimento odierno.

La Germania, per esempio, nel dopo guerra si è resa subito conto dell'importanza dell'eduazione fisica della gioventù ed è riuscita, già da qualche tempo, ad impiantare un campo sportivo ed una palestra per ogni tremila abitanti.

E' ciò che sarà fatto, o dovrà esser fatto, in brevissimo tempo, speriamo, anche in Italia. Non c'è paese per quanto piccolo possa essere, ove non vi sia oggi una squadra di camicie nere.

Con l'istruzione premilitare e postmilitare affidata alla Milizia Nazionale, tutti i giovani di ogni ceto e categoria, dal contadino all'operaio, dallo studente all'impiegato e al professionista, avranno la possibilità di educare e sviluppare il loro fisico.

Ed ecco perchè gli esercizi suggeriti dalla scuola della Farnesina sono gradevoli e facilmente accetti dall'ambiente civile. Se fra ginnastica militare e civile dovesse esistere, come purtroppo finora si verificava, una differenza qualsiasi, il militare una volta congedatosi cesserebbe di addestrarsi nella forma conveniente ai fini tecnici e, richiamato alle armi, non si troverebbe niente affatto preparato.

E' necessario ed indispensabile sviluppare nella gioventù italiana qualità di destrezza, avvedutezza, iniziativa; bisogna abituare i giovani alle grandi fatiche della vita di guerra, ai disagi, alla lotta; bisogna educare rafforzare la loro volontà.

Educando fisicamente la Nazione secondo i concetti che hanno informato il loro metodo di addestramenti ginnastico-militare, si conferirà, senza alcun dubbio, a coloro che potrebbero essere i combattenti di domani, un tono morale molto elevato ed una intensissima energia collettiva.

E possedendo l'Italia una Milizia Volontaria che le altre Nazioni ci invidiano e che si sforzano vanamente di imitare, sarà possibile fare tutto ciò e in tempo relativamente molto breve. E il nostro Esercito, già così glorioso e forte, sarà ancora più degno e garante sicuro dell'avvenire della nostra Patria.

* * *

Per concludere formuliamo un augurio che realizzandosi darebbe uno sviluppo grandissimo, ed in brevissimo tempo, alla Scuola della Farnesina: speriamo che il Comitato Olimpionico Italiano non si lasci sfuggire l'occasione presentatasi in seguito al rifiuto dell'Olanda, di poter organizzare le Olimpiadi del 1928. A Roma è già bell'è pronto ciò che le altre Nazioni dovrebbe costruire di sana pianta. Tra Scuola Centrale della Farnesina, Parioli, Stadium ed i campi sportivi delle diverse Società romane, l'Italia sarebbe in grado, con lieve spesa, di organizzare le Olimpiadi come nessuna Nazione ha fatto e potrà fare.

LEONARDO VANNATA

La celebrazione nel Veneto

del XXV anno di Regno di Vittorio Emanuele III

A Treviso

TREVISO, 7

Oggi la città è imbandierata. Furono pubblicati manifesti del Municipio e dei Commissari Straordinari del Fascio inneggianti alla solennità dello Statuto e a S. M. il Re.

Stamane in Borgo Cavour fra una folla di popolo e coll'intervento delle autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni patriottiche il generale Maladra comandante la 12. Divisione militare Territoriale ha passato in rivista le truppe del Presidio.

Nell'occasione l'assessore municipale avv. comm. Mandruzzato ha fatto la consegna della medaglia d'argento al valore civile a un modesto lavoratore di S. Ambrogio di Fiera, Massimiliano Pedrina detto «Volontà» d'anni 43, barcaro, per un atto di coraggio compiuto l'8 gennaio 1924 salvando dalle acque del Sile una persona che stava per annegare.

Seguì la sfilata in parata delle truppe fra gli applausi della folla.

Nella serata luminarie alle Caserme, al Comando della M. V. S. N. ed a molti edifizi e case private e concerto della musica del 55. Fanteria in Piazza dei Signori.

Nel salone del Palazzo dei Trecento, alle ore 11, seguì l'inaugurazione della Sagra dell'Orfano di guerra organizzata e allestita con sapienza d'amore dalle Madrine di guerra.

Intervennero il deputato on. avv. Giuseppe Olivi, il Prefetto, la rappresentanza del Comune, tutte le autorità cospicue e le rappresentanze, Istituti etc. con bandiere e una folla eletta di signore e di cittadini. In numerosi banchi disposti con eleganza erano esposti svariatissimi oggetti, di lavori d'ogni genere in gran parte eseguiti dagli orfani di guerra sotto la direzione amorosa delle Madrine e di altre signore benemerite, altri esperti del Laboratorio Benefico Trevisano, ed altri ancora dati generosamente da ditte cittadine.

Il presidente del Comitato Prov. dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani morti in guerra dottor cav. Gerolamo Olivi pronunciò un nobilissimo discorso esaltando l'amore che è dovuto ai piccoli protetti cui non solo urge il soccorso pei più impellenti bisogni della esistenza ma pur anche si vogliono addestrare le giovanili forze a raggiungere col lavoro una posizione onorata nelle concorrenze della vita e farle degne di coloro che hanno perduto per la gloria e per la grandezza della Patria.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Aggiunse poscia patriottiche espressioni il Prefetto comm. Boragno.

Un coro di tenere voci intonò l'inno «Siam figli di Eroi!» e la musica dell'Istituto Turazza suonò la Marcia Reale e la Canzone del Grappa suscitando entusiastici applausi.

La folla delle autorità e degli invitati visitò poscia ammirando i lavori esposti.

Alle 17 vi fu concerto orchestrale e nella serata spettacolo di marionette con concerto.

Domani lunedì il salone sarà aperto dalle 9 alle 12 per le vendite: dalle 17 alle 19.30 per trattenimento di marionette e concerto e in serata, alle 21, pel «Gnomo rosso» e concerto.

A Vicenza

VICENZA, 7

La città, sin dalle prime ore del mattino, è straordinariamente imbandierata. Le facciate delle case sono tappezzate da striscie tricolori inneggiante al Re e Casa Savoia.

Alle ore 10, nel magnifico viale dei platani in Campo Marzio, ha avuto luogo la rivista militare e la consegna di onorificenze al valor militare.

In una apposita tribuna, alla destra del viale avevano preso posto le autorità civili e militari. Alla sinistra del viale si allinea in bell'ordine la truppa che è passata in rivista dal comandante della Brigata Abruzzi generale Castelli.

Il generale salito poscia sul palco, punta al petto dei decorati la ricompensa militare. Ecco i nomi dei decorati: Capitano Grassi Augusto, del 57. Fanteria, medaglia d'argento; Capitano Milazzo Antonio, del 57. Fanteria, medaglia d'argento; Tenente Valentini Giosuè, del 57. Fasteria, medaglia d'argento; sergente Bosin Angelo, del 25. Fanteria, medaglia d'argento.

Colonnello Bruni Guido, capitano Dragoni Giuseppe, tenente dott. Feriani Giuseppe: Croce di guerra.

Dopo un nobile discorso del gen. Castello le truppe sfilarono applauditissime dinanzi alla tribuna delle autorità.

Alla sera i principali edifici della città si illuminarono straordinariamente. La banda cittadina eseguì in Piazza dei Signori un applaudito concerto. La città si mantenne animata fino a tarda ora.

Nel Polesine

ROVIGO, 7

In tutti i Comuni del Polesine vennero solennizzate le ricorrenze odierne. Grande esposizione di bandiere; patriottici manifesti pubblicarono amministrazioni civiche, associazioni ed organizzazioni fasciste.

A Rovigo i pubblici edifici e numerosi privati vennero imbandierati.

Nobili manifesti inneggianti alla Patria ed al Re vennero affissi alle cantonate: notiamo fra gli altri quello della Giunta Comunale, della Federazione Prov. Fascista, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, del Fascio locale ecc. ecc.

Alla mattina in Piazza XX Settembre ha avuto luogo la rivista delle truppe della locale guarnigione che veniva passata dal Comandante del Presidio colonnello cav. uff. Gentilini.

Allo sfilamento partecipò anche una centuria della M. V. S. N.

Alla bella cerimonia intervennero le autorità civili nonchè le rappresentanze di associazioni patriotiche ed istituti scolastci con le proprie bandiere.

Notammo anche numerosi ufficiali in congedo col loro presidente colonnello cav. uff. Federico Palmieri.

In Piazza V. E. la premiata banda di Lendinara ha tenuto davanti ad un pubblico numeroso una accademia musicale. Furono anche suonati tra ripetuti applausi inni nazionali e fascisti.

Alla sera vennero illuminate le facciate dei pubblici edifici e delle caserme.

Fra le ottime deliberazioni per celebrare il giubileo reale notiamo quella della del Consiglio di amministrazione del Civico Monte di Pietà di Badia Polesine di erogare, in via straordinaria, L. 10 mila a pari beneficio di 20 famiglie di quel Comune che per la morte di un loro componente causata dalla grande guerra più si trovino tuttora in condizioni di vero bisogno. Così quelle di tali famiglie che aspirano al beneficio dovranno procurarsi a depositare all'Istituto una dichiarazione del Sindaco attestante il loro titolo e indicante il loro capo o rappresentante legittimo. Al capo o rappresentante l'Istituto consegnerà lire 500 in denaro o in libretto di risparmio secondo la richiesta dell'interessato.

A Verona

VERONA, 7

Stamane mentre da Castel San Felice il cannone faceva sentire la sua voce per le salve d'uso, il generale Zoppi ha passato la rivista alle truppe della guarnigione che si trovavano schierate al comando del generale Nobili, in Piazza V. E.

Alla cerimonia hanno presenziato le associazioni, le scuole ed i collegi, con gagliardetti e bandiere. Terminata la rivista e dopo lo sfilamento, che è riuscito perfetto, le associazioni riunite in corteo si sono recate a deporre fiori ai monumenti di V. E. II, a Cavour ed al R. Umberto, proseguendo quindi fino al Teatro Romano al Redentore, dove si è svolta la celebrazione delle tre medaglie d'oro veronesi, Farinata degli Uberti, Carlo Camozzini e Carlo Ederle, la guida del Carso. Il nome dei tre Eroi sarà pronunciato e dalla voce mentre tutti i presenti staranno chini in un minuto di raccoglimento.

A Bellano

BELLUNO, 7

La giornata è stata piena di sole, con sventolio di bandiere in tutti gli edifici pubblici e nei palazzi e case private. Tutti avevano compreso il significato duplice di questa giornata di festa solenne. L'inaugurazione del Campo d'armi è stato ancora rimandata.

La truppa del presidio (circa duemila uomini), al comando del colonnello Zoli, è stata passata in rivista dal generale comandante la piazza comm. Pezzana. La folla che vi assisteva era immensa: sfilarono i fanti, gli alpini, le milizie ed infine gli artiglieri da montagna. Fra il suono delle fanfare, le bandiere, i gagliardetti vennero salutati da tutta la immensa folla a capo scoperto.

Il generale Pezzana ai piedi del palco delle autorità ha fregiato della medaglia d'argento, dopo aver letta una brillante motivazione, il maggiore degli alpini cav. Pocchiola, che riportò due gravi ferite sul monte Cristallo tenendo, ad onta di grandi perdite, la posizione.

Alla sera sono seguite luminarie ed il concerto della Banda cittadina.

La cerimonia di Cervignano

CERVIGNANO, 7

Alle ore 9.30 in Piazza Indipendenza le truppe del 1. Battaglione del 24. Fanteria sono schierate in linea di fronte al comando degli ufficiali; così una squadra di RR. Carabinieri, superbi, nella loro grande uniforme.

Il maggiore Pellicciaanti cav. Alessandro a cavallo, seguito dal capitano Loi cav. Francesco e dal tenente dei RR. CC. Vatanè Salvatore, anch'esso a cavallo, passano in rivista, mentre suona la Marcia Reale, le truppe che rendono gli onori.

Segue l'ammassamento della truppa in Viuzza del Porto e quindi plotone per plotone avviene la sfilata in parata, mentre gli alunni delle nostre scuole salutano coi docenti romanamente: la sfilata veramente imponente delle giovani reclute della classe 1905, da pochi giorni in servizio, viene eseguita con magnifico ordine e portamento marziale.

Il corpo bandistico di Villa Vicentina, diretto dal maestro Carpi, ha prestato ottimo servizio.

Festeggiamenti a Montevideo

MONTEVIDEO, 8

La Colonia italiana ha celebrato con grandi festeggiamenti la ricorrenza del 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III. Un solenne ricevimento ha avuto luogo alla legazione d'Italia.

Il diario degli esami

di maturità e di abilitazione

ROMA, 8

Ecco il diario delle prove scritte e grafiche degli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1925:

Sessione di luglio: Giovedì 2: Maturità classica - Italiano; maturità scientifica - italiano; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio italiano; agrimensura - italiano; abilitazione magistrale - italiano.

Venerdì 3: Maturità classica - Versione dal latino; maturità scientifica - versione dal latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio; matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione dal latino.

Lunedì 6: Maturità classica - versione in latino; maturità scientifica - versione in latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, computisteria; agrimensura, abilitazione magistrale versione in latino.

Martedì 7: Maturità classica - versione dal greco; maturità scientifica - matematica; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura - agraria; abilitazione magistrale - matematica.

Mercoledì 8: Maturità scientifica - disegno; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio; calligrafia, agrimensura - disegno.

Giovedì 9: Maturità scientifica - lingua straniera; abilitazione tecnica e commerciale - seconda lingua straniera; agrimensura - costruzione e disegno di costruzione.

Venerdì 10: Abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Sessione di ottobre: Giovedì 1: Maturità classica e maturità scientifica - italiano; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, italiano; agrimensura - italiano; abilitazione magistrale - italiano.

Venerdì 2: Maturità classica - versione dal latino; maturità scientifica - versione dal latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione dal latino.

Lunedì 5: Maturità classica - versione in latino; maturità scientifica - versione in latino; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura - matematica; abilitazione magistrale - versione latino, computisteria, topografia.

Martedì 6: Maturità classica - versione dal greco; maturità scientifica - matematica; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura - agraria; abilitazione magistrale - matematica.

Mercoledì 7: Maturità scientifica - disegno; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, calligrafia; agrimensura - disegno.

Giovedì 8: Maturità scientifica - lingua straniera; abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura - costruzione e disegno di costruzione.

Venerdì 9: Abilitazione tecnica - ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

I successi del tenore Gigli a Berlino

BELLUNO, 8

I successi straordinari riportati dal tenore italiano Beniamino Gigli in una serie di rappresentazioni alla Staatsoper sono stati seguiti ieri da una grande serata alla Filarmonica, che ha costituito per la Berlino musicale un grande avvenimento. I frenetici applausi tributati al Gigli hanno ricordato le grandi serate di Caruso. Soltanto dopo aver cantato cinque volte il grande artista è riuscito ad allontanarsi dalla sala fra le più entusiastiche ed incessanti acclamazioni.

L'oliatura delle strade

La manutenzione delle strade per l'ingente traffico odierno e soprattutto per il grande movimento delle automobili, è diventata una questione di grave momento.

Il rapido transitare degli autoveicoli che sollevano nuvoli di polvere la ha elevata ad argomento di interesse igienico. Basta sostare qualche ora in una villa situata lungo una delle strade di grande comunicazione per vedere quale piaga sia quella dei soffocanti polveroni, sgradevoli e antiigienici che seguono ogni passaggio di automobile.

La cosa assume gravità speciale quando si tratta di località dove il pubblico conviene per diporto o per cura, come le stazioni climatiche balneari, per le quali è un requisito del più grande valore l'assenza di polvere, sapendosi quanto sia malsano per tutti il respirarla, ma specialmente per le persone abbisognevoli di cura e per i bambini.

L'aumento continuo delle automobili ha aggravato in modo impressionante questa piaga, l'eliminazione della quale è legata al problema della manutenzione delle strade.

Vari sono i mezzi di lotta: l'antico sistema dell'inaffiamento, la selciatura in legno, la catramatura, lo spargimento di liquidi speciali capaci di impedirne il sollevamento.

L'inaffiamento, sufficiente quando il traffico era limitato ai veicoli trainati da animali non basta più oggi colle centinaia di automobili che passano con rapidità fantastica ad ogni ora.

Infatti o l'inaffiatura è assai abbondante con formazione di fango che rende la strada impraticabile e ne altera la conservazione, o è lieve e fatta a regola d'arte, e il suo effetto è quasi nullo specialmente nelle giornate estive, quando pochi minuti di sole bastano ad asciugarla.

La selciatura incontra difficoltà finanziarie e tecniche, la catramatura costa molto. Resta il metodo dello spargimento di liquidi che mantengono aderente la polvere impedendone il sollevamento, sia esso dovuto al vento od ai veicoli.

Fu usato il petrolio, ma ha il duplice difetto di essere costoso e rapidamente evaporabile.

Recentemente è stata introdotta l'oliatura, che pare risolva la questione nel miglior modo.

Si usa perciò una specie di olio di paraffina greggio, messo in commercio da diverse fabbriche di prodotti chimici, col quale viene inaffiata la strada, servendosi della consueta irroratrice, sia essa la cisterna automobile, oppure la antica botte inaffiatrice a trazione animale.

Lo spargimento si pratica una volta all'anno. Per la prima volta occorre poco più di un kilogrammo di olio per metro quadrato di strada; negli anni successivi metà dose.

Le esperienze fatte su larga scala hanno dato i migliori risultati dimostrando che quella sola irrorazione annuale impedisce completamente il sollevamento della polvere, mantiene bene la strada, impedisce lo spuntare dell'erba e non danneggia la vegetazione. La sola città di Vienna ha usato questo metodo su circa un milione e mezzo di metri quadrati di strada non selciata, servendosi dell'«Impregnol» con piena soddisfazione. La spesa per ogni metro quadrato di strada il primo anno è di circa due lire, la metà negli anni successivi. Il costo quindi non è af[illegible] [illegible] eriore, forse più modesto di quello [illegible] l'odierna irrorazione biquotidiana, il [illegible] risultato è illusorio.

Tutte le stazioni climatiche balneari [illegible] vrebbero adottare questo metodo per [illegible] loro strade, ricordando che l'assenza [illegible] polvere è uno dei requisiti più importan[ti] per i luoghi di cura e di villeggiatura.

E' da augurarsi che un mezzo così pr[atico] ed economico venga adottato an[che] per il nostro Lido le cui strade, ad on[ta] dell'inaffiamento, da quando vi circola[no] le automobili sono diventate ricca ed ine[]sauribile fonte di abbondante ed antig[ie]nica polvere.

Prof. G. CERESOL[E]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le requisitorie dell'accu[sa] del processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 7

Il processo Giorgi che dura da [] due mesi, si avvia ormai alla sua fi[ne]. E' già incominciata la discussione e [le] giornate di giovedì e venerdì so[no] sono state occupate dall'esauriente [e] stringente arringa dell'avv. Carug[no] patrono di P. C.

L'avv. Carugno ha sostenuto la col[pe]volezza degli imputati Giorgi Fortu[na]to, Amabile Capraro, Silagna Ces[] dei due fratelli Biaggio, di Santia A[n]tonio e Marroni Eraclito, e addentran[]dosi nell'esame dei copiosi elementi [di] indole tecnica, che rendevano partico[]larmente aspra e difficile la materia d[el] dibattito, ha messo in evidenza la mo[l]teplicità e gravità delle frodi che si sa[]rebbero consumate ai danni della Am[]ministrazione dello Stato durante [il] periodo dei lavori per la costruz[ione] dello Stato durante il periodo dei lav[ori] della linea ferroviaria Vittorio-Po[nte] nelle Alpi.

Il tono della discussione si è mant[e]nuto in una sfera elevata ed obbietti[va] ciò che ha contribuito alla favorevol[e] impressione suscitata dall'arringa de[l] patrono della P. C. nel pubblico deg[li] ascoltatori.

Nel pomeriggio di sabato ha pronun[]ciato la sua requisitoria il P. M. c[av.] avv. Sanguinetto che in forma elegan[]te e profonda ha ribadito le argomen[]tazioni dell'avvocato di P. C.

Corte d'Appello Venet[a]

Pres. Fontebasso — P. M. Marchi.

Vettorato Lucia di Alberto d'anni [] di Padova, appellante dalla sentenza [] gennaio 1925 del Tribunale di Padova c[on] la quale fu condannato alla reclusione [per] mesi 9, colpevole: a) di tentato furto s[em]plice di un anello a danno dell'orefice C[] tivo Umberto il 2 gennaio 1925 in Pad[ova]; b) di furto semplice di un anello d'[oro] con brillante e2 zaffiri di valore di L. [] a danno dell'orefice Carraro Alessand[ro].

La Corte l'assolve dal primo furto e [pel] secondo riduce la pena a mesi 8. — [Avv.] Scalfo.

— Geremia Antonio di Angelo di an[ni] 29 da S. Martino di Lupari, appellan[te] dalla sentenza 26 novembre 1924 del Tri[]bunale di Padova che lo condannò ad m[esi] ni 2 di detenzione, colpevole di renitenza alla leva sul reclutamento militare dic[hia]rata il 1. dicembre 1916 e 31 luglio 19[] dal Consiglio di Leva di Padova.

La Corte lo assolve per amnistia. — [] avv. Cappellotto.

Il triumviro Cavedalis

Le recenti onoranze, tributate da Venezia alla salma dell'ammiraglio Leone Graziani, hanno ridestato il ricordo di un altro dei supremi condottieri dell'eroica difesa del 1848-49 del Generale Cavedalis.

La patriottica poesia della rievocazione è stata particolarmente sentita dal popolo del Friuli, dal quale è sorto colui che fu triumviro a Venezia con Daniele Manin e con Leone Graziani. Un uno scrittore e fervente studioso della storia del nostro Risorgimento, ha illustrato brevemente, ma nobilmente nel *Giornale del Friuli*, l'attenzione pubblica sulla figura del Cavedalis, domandando che la di lui magnanima opera venga segnalata ed onorata, più di quanto non si sia fatto. Invero l'impresa infaticabile, ardimentosa, spesso compiuta a Venezia dal Cavedalis, e la di lui austera vita di soldato, di patriotta e di organizzatore, meriterebbero più amorevoli cure da parte degli studiosi della storia nazionale. Fino ad oggi sul Cavedalis non si ha che un'accurata ma breve monografia, pubblicata sugli atti dell'Accademia di Udine da Vincenzo Marchesi, illustre storico della difesa di Venezia del 1848-49, e accenni nelle innumerevoli opere che narrano di quella santa epopea. Nè mi è noto che del Cavedalis esistano monumenti che ne ricordino e ne celebrino le gloriose gesta. Eppure il generale veneto era una figura di prima grandezza che spiccava per mirabili caratteristiche, per propri, singolari, rudi, e scultori lineamenti morali nella scena tumultuosa della nostra prima guerra dell'indipendenza.

Giambattista Cavedalis nacque a Spilimbergo da Girolamo e da Angela Dianese nel 1794. Studiò, dapprima, in un collegio di San Vito al Tagliamento, e poi entrò in quella scuola militare di Modena, che Napoleone I aveva istituita per fornire ufficiali di artiglieria e del genio al suo esercito italico. Ed in questo esercito, nel quale, agli albori del secolo XIX, si ridestava fieramente la coscienza e la tradizione della forza nazionale italiana, fece le sue prime armi il Cavedalis.

Caduta la dominazione napoleonica, il Cavedalis fu inscritto nell'esercito austriaco, ma lo abbandonò in breve, per ritirarsi nella natia Spilimbergo ad esercitarvi l'ingegneria. Dopo poco tempo fu tanto apprezzato per valentia professionale, da essere chiamato a lavori di grande importanza, così che, all'irrompere della rivoluzione del 1848, egli si trovava a dirigere la costruzione della ferrovia Lubiana-Vienna. Ma alle primissime notizie della sollevazione il Cavedalis abbandonava il lucroso impiego ed accorreva a Udine, dalla quale le soldatesche austriache si erano ritirate il ... marzo 1848. Il Governo provvisorio friulanese, che, per opporsi al ritorno delle truppe austriache, aveva decretato, il 29 marzo, la mobilitazione di diecimila guardie civiche, incaricava il Cavedalis straordinarie. Ma il periodo della libertà fu di breve durata nella patriottica regione, nel 1848, poichè il 23 aprile la città fu occupata dalla colonna austriaca del generale Nugent. Il Cavedalis con uno stormo di animosi, si recò nella fortezza di Osoppo, che resisteva ancora e resistette fieramente a lungo contro la tracotanza, e dove già si trovava un'altro intrepido friulano, il valoroso e dotto Leonardo Andervolti di Gajo (Spilimbergo), il quale, con mirabile alacrità, aveva in pochi giorni, organizzato il presidio e rinforzate le opere difensive. Da Osoppo il Cavedalis accorse a Venezia, dove il Manin, il 13 agosto, lo destinò alla direzione delle forze terrestri. Dapprima il Cavedalis ricusò l'altissimo ufficio, affermando che egli, già milite dell'esercito italico, nelle cui file venivano rigorosamente osservati l'ordine e la disciplina, non avrebbe tollerato pastoie e nemmeno si sarebbe acconciato a rendere ragione al popolo delle operazioni guerresche. Soltanto, dopo insistenti preghiere del Manin, e di Jacopo Castelli, accettò il mandato, dichiarando che non avrebbe deviato dal suo rigido programma militare e che, qualora non gli fosse riuscito, si sarebbe dimesso.

Il Cavedalis, appena assunto al potere, si adoperò ad ordinare le milizie, formate di volontari, di crociati, di legioni civiche, di guardie mobili, di schiere regolari romane e napoletane e di ex militari austriaci. Con elementi così eterogenei l'organizzatore costituì un piccolo esercito, che, nel settembre 1848, contava diciotto mila duecento uomini. Tuttavia parecchi di costoro non prestavano servizio militare e figuravano soltanto sui ruoli e circa seimila, per i disagi sofferti, cadevano ammalati di febbre e riempivano gli ospedali. Il Cavedalis divise il vasto estuario di Venezia in quattro settori, cioè Marghera, Burano, Lido e Chioggia. I principali, per importanza militare, erano quelli di Marghera e di Chioggia, perchè più estesi, più muniti di truppe e di materiali bellici, e perchè, attraverso ad essi, potevasi più facilmente prendere l'offensiva contro gli austriaci.

Ma l'opera assidua, avveduta e penosa del Cavedalis era spesso criticata ed ostacolata dalle vociferazioni di malcontenti, che trovavano eco anche nelle file dell'esercito. Pertanto il Cavedalis, vedendo menomati i principii, in nome dei quali aveva assunto il potere, desiderava di deporlo per «essere sollevato — come scrisse nei *Commentari pella storia degli anni* 1848-49 — da un carico così difficile, in una città stretta di assedio, in cui una parte di cittadini e dei difensori pensava a fruire della libertà, anzichè assoggettarsi ad un potere dittatorio, per essere poi in grado di conservarla». Ma l'Assemblea, l'11 ottobre 1848, confermava nelle stesse persone l'esercizio del potere e così il Cavedalis rimase alla testa delle forze terrestri, le quali, in virtù dell'opera illuminata e costante fino all'ostinazione del loro capo, furono disciplinate, rinvigorite, tanto da non sembrare opera temeraria misurarle in campo aperto con gli austriaci. Perciò, dopo aver lanciato i prodi Cacciatori del Sile, il 22 ottobre, alla piccola, ma brillante sortita di Treporti, il Cavedalis apparecchiò una operazione più vasta, l'attacco di Mestre, presidiata da circa tremila austriaci. La fazione, accuratamente studiata in tutti i suoi particolari, si svolse splendida nella giornata del 27 ottobre e fu coronata da una vittoria.

Ma il felice successo non illuse il Cavedalis, che giudicava l'organizzazione militare di Venezia non ancora sufficientemente solida, per resistere contro la pressione di accresciute schiere austriache. Perciò, mentre si adoperava febbrilmente a raccogliere nuove forze, ad organizzarle, a disciplinarle, dedicava vigili cure alle fortificazioni della Laguna, non dividendo egli l'opinione predominante, che Venezia, cioè, fosse inespugnabile per natura e che conseguentemente potessero risparmiarsi le spese ed il tempo necessari alla costruzione di opere difensive.

Nel 1849 le sorti della libertà precipitarono in Italia, e Venezia, non ostante la grandezza spirituale dei suoi difensori, veniva travolta nel vortice dei funesti avvenimenti. Dopo il disastro di Novara, di fronte all'Austria si trovò solo il popolo veneziano, che, dopo una lotta epica, dovette ritrarre i suoi difensori dal glorioso propugnacolo di Marghera, ripiegare su nuove linee di resistenza, più arretrate, ma apparecchiate e munite con accurato studio dal Cavedalis, e delle quali il caposaldo era il semi-demolito ponte della ferrovia. Fatalmente il nemico, che poteva oramai disporre di forze imponenti, stringeva sempre più la nostra eroica città in un cerchio di ferro e di fuoco. Di fronte a così angosciosa situazione l'Assemblea tentò un rimedio estremo: nominò, cioè il 16 giugno, una commissione militare «con pieni poteri per tutto quello che alle cose guerresche spettava». Purtroppo la Commissione esautorò, se non ufficialmente, certo di fatto, il Cavedalis, e non riuscì ad impedire, nonostante la componessero uomini insigni per senno e virtù guerresche, la fatale ruina della magnifica difesa. Ridotta, nell'agosto 1849, Venezia all'estremo di ogni resistenza, la resa si imponeva, per evitare che la barbarie nemica distruggesse la meravigliosa città. A trattare col generale Gorkowsky, comandante in capo dell'esercito assediante, fu destinata una commissione composta del conte Nicolò Priuli, di Dataico Medin e del Cavedalis. Dopo lunghi ed angosciosi negoziati, il 22 agosto, nella villa Papadopoli, presso Mestre, la dolorosissima capitolazione venne firmata. Il Cavedalis fu trattenuto in ostaggio dagli austriaci, che volevano garantirsi dell'esatta esecuzione dei patti della resa. Infine, il 28 agosto, dopo l'ingresso in Venezia degli aborriti dominatori, il Cavedalis potè ottenere dal generale Gorkowsky di recarsi a Spilimbergo per sistemare i propri affari e per abbracciare la vecchia madre. Ma quando, dopo quaranta giorni, volle allontanarsi da Spilimbergo, per riprendere la professione di ingegnere, il governo austriaco lo impedì. Soltanto alcuni anni dopo, allorchè una compagnia privata triestina intraprese la costruzione di una ferrovia, il Cavedalis potè ottenere da Vienna il permesso di assumere la direzione dei lavori. L'8 luglio 1858, l'uomo, che dopo Manin, fu indubbiamente il principale propulsore nella gigantesca lotta di Venezia contro l'Austria, rendendo possibile, colla accurata organizzazione dell'esercito e dei forti, la lunga, prodigiosa resistenza, si spegneva nella natia Spilimbergo.

Per l'onore delle più fulgide tradizioni del patriottismo italiano, l'opera sublime del valorosissimo triumviro non deve essere dimenticata e, a questo proposito, sarebbe sopratutto doveroso che venissero pubblicati quei diarii manoscritti del Cavedalis, intitolati: *Commentarii pella storia della guerra degli anni 1848-49*.

GIROLAMO CAPPELLO

L'offensiva tariffaria germanica contro il porto di Trieste

TRIESTE, 7

Nelle due ultime riunioni del Rotary di Trieste, venne discussa ampiamente la relazione del cap. Antonio N. Cosulich, sulla situazione creata al commercio di transito del porto di Trieste dai ribassi che da qualche tempo vengono praticati dalle ferrovie germaniche a favore dei loro porti.

Sull'argomento parlano vari soci e la assemblea decise di interessare le competenti autorità allo scopo di sollecitare urgenti provvedimenti.

Il porto di Trieste è essenzialmente porto di transito, ed ha un traffico che i porti germanici cercano di strappargli dallo stesso retroterra, con una concorrenza basata non già sulla migliore organizzazione portuale e di piazza, che in Trieste ed in Amburgo ha un ottimo grado di efficienza, ma sull'artificioso ribasso delle tariffe ferroviarie di transito.

Dall'autunno dello scorso anno la Germania ridusse le tariffe ferroviarie per il traffico di transito attraverso la Germania fi oltre il 60 per cento ed organizzò propri uffici a Praga, attuando una vasta propaganda presso le industrie austriache, cecoslovacche e polacche, facendo loro specialissime condizioni di trasporto, per attirare ad Amburgo le esportazioni e le importazioni.

Che l'offensiva sia proprio contro Trieste, lo dimostra il fatto che queste concessioni sono fatte dalle ferrovie germaniche principalmente per il traffico di transito e per il traffico interno della Germania.

La conseguenza di questo stato di cose è che il porto di Trieste ha già perduto nei primi mesi del 1925 oltre il 20 p. c. del traffico in confronto del 1924, e se non si ricorre subito ai ripari questa percentuale aumenterà senza dubbio sensibilmente.

All'Italia ed ai suoi alleati non mancano armi di carattere politico e finanziario per combattere efficacemente questa offensiva tariffaria germanica, ponendo un argine all'artificioso ribasso; basterà citare i diversi trattati ed il piano Dawes.

Non è possibile ammettere che uno Stato debitore, come la Germania, possa ridurre artificiosamente le proprie tariffe, e principalmente quelle di transito, per sottrarre il giusto e naturale traffico dei porti dello Stato creditore.

Quali sono i più urgenti provvedimenti per fronteggiare l'offensiva? Ne possiamo accennare alcuni: Si svolgono attualmente le intese con la Germania per il trattato di commercio italo-germanico; il momento è quanto mai opportuno per un energico intervento dei nostri delegati.

Frattanto il delegato italiano, presso il comitato interalleato delle ferrovie germaniche, potrebbe studiare il grave problema d'accordo con i delegati delle ferrovie italiane ed austriache, allo scopo di porre quei ripari che le circostanze urgentemente richiedono.

Un intervento del nostro Governo anche presso gli altri Stati interessati come l'Austria, la Polonia, la Cecoslovacchia, che hanno senza dubbio interesse ad una intesa con l'Italia, dovrebbe portare buoni frutti.

Le Medaglie d'oro a Vicenza

VICENZA, 7

Come abbiamo annunciato martedì il glorioso gruppo delle medaglie d'oro sarà in pellegrinaggio a Vicenza e sull'Altipiano di Asiago. La città prepara agli ospiti grandiose accoglienze.

Le medaglie d'oro giungeranno a Vicenza alle ore 9 e proseguiranno in automobile per Asiago e Gallio. Alle ore 18.30 di ritorno dall'Altipiano, le medaglie d'oro parteciperanno alla cerimonia del 10 giugno a Monte Berico.

Ore 20.30 pranzo nel Salone della Prefettura e alle 22 ricevimento in Municipio.

Un morto ed un ferito per lo scoppio d'un petardo

ASIAGO, 7

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina in località Malga Malaghetto sul Col del Rosso. Due ragazzi di Stoccaredo certi Baù Aurelio di anni 15 e Baù Fortunato di anni 14, in seguito allo scoppio di un petardo, uno rimase morto sul colpo, l'Aurelio, mentre il Fortunato rimase gravemente ferito.

Sul posto si recarono immediatamente le autorità per le constatazioni di legge.

Le accuse di Salandra a Briand ed i chiarimenti francesi

PARIGI, 8

A proposito d'una recente dichiarazione dell'on. Salandra alla Camera italiana, il quale aveva lasciato comprendere che Briand aveva un tempo favorito i tentativi di restaurazione degli Asburgo in Ungheria, il *Journal* rileva che Briand non soltanto non favorì i tentativi di Carlo ma fu proprio lui che prese l'iniziativa di reclamare la decadenza di quel Sovrano.

Al momento del secondo tentativo la Piccola Intesa era disposta ad accontentarsi di una semplice abdicazione, ma alla conferenza degli Ambasciatori Briand esigette che Carlo fosse dichiarato decaduto dai suoi diritti.

Sullo stesso argomento l'Agenzia *Havas* pubblica: I circoli autorizzati confermano l'informazione dei giornali che ha smentito formalmente la dichiarazione dell'on. Salandra secondo la quale Briand avrebbe favorito un tentativo di restaurazione degli Asburgo.

La buona fede dell'on. Salandra è stata sorpresa a quanto pare dalla pubblicazione d'un certo Von Borobieczani che passò inosservata e non potè quindi essere smentita.

Nell'ottobre del 1921 com'è noto il signor Briand prese a nome del Governo l'iniziativa di domandare alla Conferenza degli Ambasciatori la decadenza di Re Carlo.

Il parere di Lord Bradbury sulla questione dei debiti

LONDRA, 8

Il *Daily News* pubblica:

Sarebbe stato meglio se immediatamente dopo la guerra i debiti interalleati fossero stati cancellati pel mutuo consentimento.

Ciò sarebbe stato possibile allora i risultati sarebbero stati un immenso beneficio per l'immediata restaurazione dell'ordine e la stabilità del mondo commerciale. Una tale opportunità andò perduta e non bisogna più pensarvi. Attualmente è necessario liquidare i debiti tuttora esistenti nelle migliori condizioni possibili.

Lord Bardbury ritiene che l'Italia non sia in grado di pagare i suoi debiti, la Francia se non immediatamente con l'andare del tempo, non tenendo conto delle riparazioni, potrebbe pagare dai 40 ai 50 milioni di sterline alla Gran Bretagna ed all'America. E' inutile parlare di pagamento dei debiti russi e i debiti degli altri piccoli Stati sono di poca importanza.

Il concorso polacco di turismo

VARSAVIA, 7

In considerazione della grande importanza del quinto concorso polacco di turismo organizzato dall'Automobile Club di Polonia sul percorso di 3678 km. dal quattro all'11 luglio prossimo, per lo sviluppo dell'automobilismo in Polonia, il Ministero dei LL. PP. ha stabilito alcuni premi di Stato fra cui una grande medaglia d'oro a quella fabbrica di automobili le cui vetture termineranno la corsa senza danni e nelle migliori condizioni. Detti premi offriranno alla Casa che riuscirà vittoriosa nelle competizioni grandi possibilità commerciali sul mercato polacco.

Massacra la propria famiglia e poscia si impicca

BERLINO, 8

Viene telegrafata da Hausenberg, presso Coburgo, la notizia di una spaventosa tragedia, l'operaio Guglielmo Bruckner ha assassinato la madre, la moglie, il genero, la sorella e cinque figli di questa a colpi di accetta. L'assassino si è quindi impiccato. Il Bruckner si recò prima a visitare nel villaggio di di Lindenberg la sua seconda moglie dalla quale viveva separato; dopo una breve conversazione estrasse un coltello e vibrò un colpo al petto alla donna uccidendola. Indi tornò ad Hausenberg e rientrato a casa si armò di un'accetta e compì il massacro.

Non si conoscono bene le cause dell'orribile tragedia. Si sa solamente che il Bruckner aveva parecchie volte manifestato il proposito di commettere «una grossa pazzia».

Moti antiellenici a Samos

RODI, 7

Si ha da Samos che stamane all'alba cinque bande armate provenienti dall'interno dell'isola hanno occupato la capitale arrestando le autorità militari e civili e disarmando la truppa e la polizia, allo scopo di provocare le dimissioni del Governo ellenico e una diminuzione delle tasse.

Se il Governo si rifiuterà di accogliere le domande delle bande esse minacciano di dichiarare l'indipendenza di Samos in principato autonomo. I capi del movimento sono i fratelli Jaga. Sono state arrestate anche tutte le autorità dell'interno.

Per i cimiteri di guerra
Un appello di Margherita Sarfatti

Un nobilissimo appello lanciato da Margherita Sarfatti dalle colonne del «Popolo d'Italia» agli artisti italiani per la sistemazione dei cimiteri di guerra, ha ottenuto larghissima eco di consensi. Margherita Sarfatti (che alla autorità di appassionata scrittrice aggiunge il prestigio di essere madre di una medaglia d'oro, madre di un giovanetto immolatosi diciassettenne alla Patria), sostiene che il riordino dei luoghi santi dove riposano i morti della grande guerra, non deve essere soltanto decoroso ma anche bello. Ricordiamoci, scriveva, che siamo italiani d'Italia. L'onore estremo reso ai nostri morti pei secoli, deve recare una impronta di nobiltà, un segno d'arte. Gli artisti d'Italia, architetti, scultori, pittori, artefici e artieri, daranno la loro opera con fraterna gratuità di collaborazione perchè ciò sia. Un muro è un muro; un cancello è un cancello, eppure possono essere belli e brutti. Una porta può avere una semplice linea d'arte che la trasformi in arco. Una cappelletta può portare sullo sfondo di intonacati mattoni un altorilievo o un dipinto a buon fresco; una linea di decorazione a mosaico; custodire un crocifisso od una immagine sacra, che renda pensoso il riguardante e dolcemente commosso.

Molti artisti e altre personalità hanno subito risposto all'appello. Ecco alcune adesioni significative:

«Artisti combattenti Tre Venezie inviano mio mezzo fervida adesione vostra proposta altamente patriottica onorati di poter contribuire con l'opera loro ad una degna glorificazione dei luoghi sacri che raccolgono le spoglie degli indimenticabili fratelli caduti per la grandezza del nostro Paese. — Firmato: *Fontana Attilio*».

Ezio Garibaldi ha così telegrafato:

«Federazione nazionale veterani garibaldini plaude nobilissima sua proposta per abbellimento luoghi sacri eterno riposo gioventù eroica italiana e a richiesta stanzierà concorso finanziario».

Il Sindaco di Milano prof. Mangiagalli ha così scritto:

«Nobile Signora: — Ho ricevuto tante e tante lettere disperate di povere madri pe ravere le salme dei loro figli accanto a loro nel cimitero del loro umile paese e il loro desiderio mi parve sempre sacro. Restano gli altri, numerosi certo, non richiesti, dimenticati e di quelli deve ricordarsi la Patria provvedendo che i cimiteri che contengono le loro lacrimate salme sieno decorosamente tenuti e costituiscano la sacra cintura dei confini con tanto sangue superati. A memoria mi pare questo il suo pensiero e chi allora non può farlo suo? Mi abbia con devota amicizia e con ossequio».

L'architetto B. Alfredo Deon, di Padova, ha così scritto: «Mando incondizionatamente la mia adesione, perchè ad una iniziativa di lei per uno scopo santo come quello di onorare i morti in guerra non si può rifiutarsi ma aderire con tutti gli entusiasmi che si devono alla Patria, all'onore, alla gratitudine, al dovere.

«Mi indichi lei un cimietro vicino a Padova o alla mia Belluno, a Treviso, perchè più lontano non posso andare e sia modesto come la mia opera, arido come il suolo che ama la ginestra, la ginestra che infiora le pendici di Canossa, da dove si partiva da un Papa — italiano — la prima scintilla di una Italia grande e libera — lanciata in faccia ad un imperatore tedesco — e che si infranse in quelle cinquecentomila luci sparse nei cimiteri di guerra, in quelle cinquecentomila che percorrono sdegnose le vie della Patria e delle terre straniere, in quelle nascoste, ma pronte a divampare scintille e fuochi al primo oltraggio fatto alla Patria. Io non sono scultore, ma ho degli amici: ci uniremo insieme e faremo».

Il pittore Domenico De Bernardi ha inviato l'adesione all'iniziativa pronto a lavorare attorno ad un cimitero di guerra.

Il direttore dello Studio d'arte e industria di Roma, arch. Mario Zuccaroli, si è messo a disposizione per il lavoro.

G. Montanari così scrive da Varese:

«Il suo nobilissimo appello per i cimiteri di guerra, mi ha commosso ed entusiasmato. Se ella crede, aggiunga anche il mio nome alla schiera degli aderenti, e sarò felice dare il contributo della mia modesta opera a questa sua bella e santa iniziativa».

L'architetto italiano Ugo Conti residente a Manchester così scrive:

«Ho letto il vostro appello. Ubbidisco e farò tutto ciò che mi sarà possibile in memoria nostalgica dei miei soldati della Bainsizza».

Due concorsi drammatici

Il concorso drammatico indetto dalla Rassegna teatrale romana «Le scimmie e lo specchio» per un lavoro da rappresentarsi dalla Compagnia di Corrado De Cenzo diretta dal Gr. Uff. Uberto Palmarini, ha dato il risultato più vasto: centosettantasette concorrenti. La scelta della Commissione, composta di Silvio d'Amico, Cesare Giulio Viola, Francesco Prandi, Pasquale Marica, è caduta sui tre lavori: «La padrona», «La preda» e «Nomadi», dei quali sono risultati autori rispettivamente i signori Ugo Betti, Nicola Spano, Jole Cagli.

In ossequio alle norme del Concorso, il Gr. Uff. Umberto Palmarini sceglierà ora fra i detti lavori quello che, a suo insindacabile giudizio, dovrà essere messo in scena dalla Compagnia, nel corrente mese di giugno, al Teatro Carignano di Torino.

L'esito tanto lusinghiero di questo Concorso ha convinto «Le scimmie e lo specchio» a bandire una seconda gara, con scadenza improrogabile al 10 agosto, per un lavoro da rappresentarsi nel settembre al Teatro Argentina di Roma dalla Compagnia Bertramo-Bonini-Quarra della quale la Rivista è comproprietaria.

Il bando viene gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta alla sede de «Le scimmie e lo specchio», Roma, Via della Mercede 16.

Libri ricevuti

L. V. Bertarelli: «La guida d'Italia del T. C. I. - Italia centrale». Vol IV: «Roma e dintorni». - Ed. del T. C. I.

T. C. I.: «Pianta di Roma».

Fausto Maria Martini: «Il cuore che mi hai dato», romanzo - Mondadori ed., Milano - L. 9.

Spigolature

Al Agen si svolse, in questi giorni, un processo di una ladra di fanciulli, Dinorah Galon, il cui movente esatto sfugge all'analisi. Il marito è un medico rispettabile, che si è molto ben condotto in Siria e a Salonicco. I genitori del dott. Galon — scrive il «Journal» — persone oneste e di ottima fama, acconsentirono al matrimonio del loro figlio con Dinorah, perchè essa si fece passare ai loro occhi, come la nipote di un «Rajah delle Indie, che le avrebbe lasciato un giorno una fantastica eredità. Dopo pochi anni di matrimonio Dinorah incominciò a simulare delle gravidanze, attribuendo i presunti suoi figli, ora al marito, ora ad un amante che poi l'abbandonò. Ma essa continuò il suo traffico di fanciulli. Di queste innumerevoli creaturine essa fa una contabilità rudimentale, contandoli sulle dita. Si difende dicendo che, ad ogni modo, quei bimbi erano votati all'abbandono. «L'amore per i bimbi fu - dice - il mio solo movente. Il marito aggiunge che li accoglieva in casa, perchè sua moglie non era al caso di dargliene. Essa usava degli artifici per procurarsene, ma tutte le madri erano consenzienti. Se lei non li avesse raccolti sarebbero stati abbandonati all'Assistenza pubblica. Una sfilata di ragazze-madri, meglio che la confessione dell'accusata, dimostra ai giurati il meccanismo col quale agiva la Galon, penose testimonianze, che obbligano delle povere ragazze a fare pubblicamente la confessione del loro fallo. La maggior parte di queste narra che trovandosi nella miseria e nell'abbandono alla vigilia di diventar madri, corrispondevano alla richiesta di una signora di Chicago che mediante avvisi nei giornali, si diceva disposta ad adottare dei bambini L'accusata oltre ad accaparrare fanciulli s'ingegnava pure a rubare denari e oggetti preziosi, forse perchè le mancavano le risorse per mantenere la sua numerosa.. figliolanza. Fu condannata a quattro anni di carcere, ma si tratta di una esquilibrata, degna piuttosto del manicomio, che della prigione.

* * *

Quest'anno ricorre il terzo centenario della morte di Giambattista Marino, Il poeta — scrive «Vita e Pensiero» — nacque a Napoli nel 1569 da padre giureconsulto, che avrebbe voluto avviarlo ai suoi stessi studi, ma il figlio attratto dalle Muse, sentiva per i Codici un sacro orrore. Fu cacciato da casa e per una marachella giovanile fu messo in prigione. Appena riavuta la libertà lasciò Napoli e si recò a Roma, dove trovò protezione presso Melchiorre Crescenzi e il cardinale Pietro Aldobrandini. Il nome del poeta era già conosciuto per delle canzoni, dei sonetti e per il madrigale della «Lira», ed aveva già concepito il poema dell'«Adone», che non vide la luce che una ventina di anni dopo e che gli diede la celebrità. Ma la vita del poeta continuò randagia fino al 1610 fra Roma, Firenze, Bologna, Ravenna e Venezia. Finalmente a quarant'anni sosta a Torino, dove rimane un quinquennio presso la Corte di Carlo Emanuele I di Savoia. Là poteva vivere tranquillo, ma l'ira delle contese letterarie personali gli si scatena intorno. Gl'invidiosi della sua fortuna letteraria, primo fra tutti il Murtola, lo accusano di plagio. Il Murtola giunge al punto di scaricare contro di lui una archibugiata, che invece del Marino colpì un altro favorito del Duca, che a lui si accompagnava. Il Murtola fu condannato a morte, ma il Marino intercedette dal Duca la grazia ottenendola. Il gesto generoso, sembra impossibile, spiacque al Murtola, che abilmente fece credere al generoso principe che il Marino in alcune ottave satiriche, lo avesse offeso. Il Marino fu incarcerato e quando, provata la sua innocenza, fu liberato, lasciò la Corte Sabauda e si recò a Parigi. Egli menò vita fastosa dal 1615 al 1623 presso la Corte di Luigi XIII.

* * *

La contessa Maria di Collalto narra nel «Neues Wiener Journal» la strana storia del fantasma, che secondo una antichissima tradizione, si aggirava nel castello feudale donde la sua famiglia trasse il nome ed ebbe il possesso. Le due più potenti famiglie dei domini di terraferma della Repubblica di Venezia — dice — erano quella dei Camino a Vittorio e quella dei Collalto a Treviso, tutt'e due di origine longobarda, che erano divise da un odio accanito. Nemiche da secoli, si combattevano furiosamente. Finalmente, venne il giorno in cui compresero che la pace e l'accordo erano più preziosi della lotte alla loro esistenza e decisero di conciliarsi e di stringere vincoli di parentela. Il conte Tolberto Collalto chiese pertanto la mano di Chiara la bella, figlia dei Camino. Sembrava così che la concordia fosse suggellata. Ma la donna era gelosa all'estremo Questa gelosia offuscava la felicità del matrimonio della coppia, tanto che Tolberto non accolse con rammarico l'opportunità di partire per la guerra. Fra le persone del servitorame dei Collalto vi era Bianca figlia di un loro dipendente. Il giorno che Tolberto dovette partire per la guerra, egli si recò completamente armato nella camera della moglie e licenziarsi da lei. Bianca stava per l'appunto pettinando la signora. Costei, che era dinanzi allo specchio, vide in esso come il conte, dalla porta, salutasse con un gesto la sua cameriera e come costei avesse le lacrime agli occhi. Tacque, ma appena il conte fu lontano ardendo di gelosia, fece rinchiudere la giovane nelle carceri sotterranee del castello e quindi, benchè la disgraziata giurasse di non aver mai avuto relazione amorosa con il padrone, la castellana diede ordine di murarla in una torre. Allorchè Tolberto ritornò dalla guerra e apprese il tremendo caso, non si sentì di vivere al fianco della donna, che la passione aveva condotto a tanto delitto, e la cacciò dal castello. Da allora fu tradizione dei Collalto che il fantasma di Bianca apparisse ai membri della famiglia.

Gli eccessi degli studenti cinesi

LONDRA, 8

L'Agenzia Reuter ha da Shanghai in data di sabato: Notizie da Cin-Kiang recano che in una rivolta gli studenti hanno distrutto tre case nella concessione internazionale e si sono abbandonati ad eccessi fino a che non sono giunte truppe cinesi.

La polizia incaricata della protezione degli stranieri era rimasta fino ad allora incapace di dominare la situazione.

Le truppe cinesi hanno ristabilito l'ordine e così le donne e i fanciulli che si erano rifugiati a bordo delle navi estere sono sbarcati. Le truppe cinesi si sono recate nella concessione su domanda de Console generale britannico, ma hanno impiegato per giungere sul luogo quattro ore di ritardo. Le ultime notizie ricevute nella serata annunciano che la situazione a Cin Kiang è ritornata normale.

Grande Tombola Nazionale

Pure non trattandosi di una Tombola, il di cui ricavato è destinato a favore di Istituti di beneficenza o di Ospedali Civili, il pubblico deve ugualmente concorrere perchè si tratta di contribuire col ricavato di questa Tombola, alle immense spese che il Comitato Esecutivo della Fiera Internazionale dei Campioni di Padova è costretto sostenere per essere in grado di veramente corrispondere ai precisi criteri di modernità con la suddivisione dei vari prodotti, seguendo i concetti merceologici, che sono la base fondamentale di queste manifestazioni Industriali e Commerciali. Per ottenere il giusto intento il Comitato è stato costretto ad erigere un immenso quartiere per effettuare questa annuale Esposizione con la costruzione di diversi spazi «Stand» e di tutto quanto sia strettamente utile e necessario per renderla una vera affermazione italiana a cui mira, la Fiera medesima.

Non vi è bisogno di soffermarsi a dimostrazioni per far comprendere l'utilità grande di tali manifestazioni di attività commerciale e Industriale, come pure queste, abbiano una notevole ed efficace ripercussione, su la economia della nostra Nazione, che rappresentano anche per tutti gli Stati, l'elemento fondamentale di esistenza e di progresso.

Il pubblico Italiano è invitato a contribuire, per ottenere il maggiore rendimento della Tombola, con l'acquisto delle cartelle che costano sole DUE lire ognuna e la di cui estrazione in Roma, è fissata a data certa, al **Due Luglio 1925**.

I premi ammontano alla rilevante somma di L. **475.000** in contanti così ripartiti: Cinquina L. 40.000; Prima tombola **L. 200.000**; seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000; quarta tombola L. 15.000; quinta tombola L. 10.000 e sesta tombola di L. 5.000; lire 100.000 premio di ripartizione e lire 30.000 premio di consolazione.

Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici Postali e presso la sede della Commissione Esecutiva in Roma, trasferitasi da Via Aracoeli, 3 a Piazza Gesù, 48.

Sono in vendita anche le **Vere Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Comune di Enego
(Pr. v. VICENZA)

E' aperto a tutto 15 Giugno 1925 il **CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO DEL COMUNE.**

Chiedere avviso di concorso ed eventuali notizie al Sindaco.

Il Sindaco **Cav. Stefano Bertizzolo.**

CRONACA DI VENEZIA

La vibrante celebrazione veneziana

Venezia ha festeggiato con eccezionale fervore il Giubileo di Sua Maestà Vittorio Emanuele III. Chi pensava che i veneziani fossero alieni da espressioni entusiastiche dei loro sentimenti, è rimasto certamente sconcertato nel rilevare lo slancio esuberante, l'unanime consenso, l'affettuoso e devoto impulso con i quali è stato esaltato a Venezia il Re della guerra vittoriosa e della pace operosa. Ma non ha motivo di ricredersi, l'osservatore incredulo sulla capacità dei veneziani di manifestare calorosamente l'animo loro: perchè è vero che essi amano dichiarare abitualmente in forme sobrie le loro passioni. E perciò appunto, il vibrante omaggio ieri compiuto è prova della fedeltà illimitata, della devozione profonda della gratitudine affettuosa che il popolo veneziano professa per l'amato Sovrano.

Non tanto i battaglioni sfilanti in parata, nè l'intervento delle Autorità, nè le cerimonie ufficiali hanno dato solennità alla celebrazione, quanto tutto il popolo nella sua cordiale partecipazione all'omaggio: per quello sventolio di tricolori che pavesavano le case e le vie, per le luminarie accese sulle finestre delle abitazioni private, quasi a significare vive fiaccole di fede, per l'osanna al Re che è stato gridato dalla folla nei vari convegni di circostanza, per la gara generosa con la quale si è andati incontro alle iniziative di pubblica beneficenza attuate in onore dell'augusto Capo dello Stato.

Giungono da tutte le città d'Italia notizie sulle cerimonie di rievocazione e di auspicio che sono state compiute, ma nessuna eco d'entusiasmo può essere pari alla grandiosità della celebrazione veneziana. Quest'amore per il Re vuol dire anche amore per la Patria, che il Sovrano concretizza in sè, vuol dire coscienza d'italianità, purezza di fede e nobiltà di propositi: e perciò Venezia non poteva essere che all'avanguardia, nel dare la più vibrante manifestazione al suo più vibrante sentimento.

La grande rivista in Piazza
passata da S. E. l'amm. Mortola

Alle ore 9 precise in Piazza San Marco si è svolta la grande rivista in una festa di bandiere e tra le acclamazioni della folla che si stipava sotto le Procuratie e gremiva il pronao della Basilica, le loggie del Palazzo Ducale i balconi dell'ex Palazzo Reale. Enorme il numero dei forestieri, accorsi in Piazza a mirare nel quadro incomparabile la varietà e lo splendore di tante uniformi.

Al lato del campanile, il Comune aveva fatto erigere un palco per le autorità, contornato da piante sempreverdi ed addobbato con damaschi e bandiere; in mezzo spiccava in campo rosso il Leone alato di S. Marco, intorno prestavano servizio d'onore Carabinieri e Vigili Urbani in grande uniforme.

Lo schieramento delle truppe

Verso le 8 cominciano ad affluire i vari reparti di truppa, le rappresentanze delle Associazioni e le Autorità, mentre la folla — trattenuta da Guardie di Finanza e da Carabinieri — va sempre più addensandosi.

Giunge il 71.o Reggimento Fanteria al completo, comandato dall'eroico colonnello cav. uff. Macaluso; il reggimento è preceduto dalla musica che nel tragitto suona marcie militari. Il reggimento si dispone, diviso per battaglioni fiancheggianti la bandiera, al lato sinistro della Piazza, presso le Procuratie Vecchie. Sotto la Torre dell'Orologio sosta un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta comandato dal tenente Stendardi. Di fronte la Basilica, presso l'ala Napoleonica, vengono a schierarsi un Battaglione del 6.o Artiglieria da Costa e il Battaglione Lagunari del Genio. Dal lato delle Procuratie verso l'Ascensione e lungo le Procuratie Nuove, fino a metà Piazza, si dispongono in varie compagnie i marinai della Scuola Allievi Meccanici e dei vari Distaccamenti della Difesa Marittima con la banda. Accanto ad essi una Compagnia di Avieri dell'Aeroporto di S. Andrea ed una Compagnia di R. Guardie di Finanza. Seguono la linea, fino al palco delle Autorità, le Associazioni ex militari, Patriottiche, Sportive e Politiche. Fra queste abbiamo notato: Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Ufficiali in congedo, Sottufficiali in congedo, Garibaldini, Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Associazione Veneziana Arditi di Guerra, Sezione di Venezia della Fed. Arditi d'Italia, una larga rappresentanza dei Fanti del Mare di cui un socio è stato decorato di medaglia al valore, rappresentanze con gagliardetti del Fascio di Combattimento col segr. politico avv. Vilfrido Casellati, dei Circoli Sestierali, delle Squadre di Azione dell'Avanguardia fascista, il Fascio femminile, la Federazione Studenti Universitari fascisti, l'Associazione Liberale con le bandiere di tutti i Circoli Sestierali, i Militi di Savoia, l'Ass. Monarchica Nazionalistica, l'Ass. Santa Barbara, Scuola Superiore di Commercio, ex Finanzieri smobilitati, ex Carabinieri, ex Bersaglieri, Vigili Urbani, Soc. Generale Operaia di M. S., Soc. di M. S. Margherita di Savoia, Ass. S. Marco fra Sordomuti, sez. veneziana dell'Unione Marinara, soc. di M. S. fra Camerieri, Caffettieri e Cuochi, Ass. Agenti di Commercio, Ass. Abitanti Quattro Fontane, Soc. Caderini residenti a Venezia, Soc. di M. S. fra Pescatori dell'Angelo Raffaele, Ass. Tarvisium-Venetiae, Coop. Fotografi, Coop. Portabagagli, Sindacato Coristi Teatrali, Sind. Colmea, Sind. Fotografi, le Cooperative del Porto, Caricatori e Scaricatori di S. Lucia, Luigi Passoni, Masse, Carriolanti e Cumuli, Peatei, Giustizia, Scaricatori Giudecca, Annibale Foscari, Sind. Lavoratori del Porto, Sind. Postelegrafonici, Fed. Prov. delle Corporazioni Nazionali, Sind. Albergo e Mensa, Ass. Pro Terre Italiane Irredente, la Canottieri Querini e la Canottieri Bucintoro, la Comp. della Vela, la Ginn. C. Reyer, ecc., ecc.

Le autorità

Oltre il palco delle Autorità, verso il campanile, vi sono le rappresentanze — assai numerose e con bandiere — dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, ex Combattenti.

Dinnanzi la Basilica, agli ordini del Colonnello cav. uff. Vergani comandante il Distretto Militare, sono schierati di fronte, in due gruppi distinti, ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia. Anche la Piazzetta San Marco è tenuta sgombra da Carabinieri Specializzati e dal lato della Biblioteca Marciana è schierata una Coorte della 49.a Legione della M.V.S.N. col labaro e con la musica.

Di fronte sono invece disposti: il collegio Armeno «Raphael Mooral», l'Istituto Ravà, l'Istituto Artigianelli S. Girolamo Emiliani con la banda; S. Ginn. Fulgor, Soc. Ginn. Laetitia, Orfanotrofio ed Istituto Manin con musica, le rappresentanze di tutti i Reparti degli Esploratori cattolici di Venezia con bandiere e gagliardetti, le Centurie dei Balilla (sezioni maschile e femminile anche col gagliardetto di Murano), i Marinaretti della Nave Asilo «Scilla», i Premilitari del Tiro a Segno Naz. e infine la fanfara della «Scilla».

Il palco intanto va affollandosi delle Autorità cittadine. Notiamo: gr. uff. Tombolan Fava, Primo Presidente della Corte d'Appello Veneta; il gr. uff. Castellani Procuratore Generale del Re; il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari col capo gabinetto cav. uff. Zattera; il co. comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo col dott. cav. Bogoncelli pel Comune; il comm. Caccianiga, Procuratore del Re; il comm. Mandruzzato, avv. Generale; il sen. co. Girolamo Marcello; i Generali Pastore, Filippini e Pegani; il co. comm. Castiglioni; il comm. Toniolo, presidente di Sezione della Corte d'Appello; il comm. Martorelli, presidente del Tribunale; il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Federico Rendina; il comm. Spandri, presidente della Congregazione di Carità anche per la Camera di Commercio; l'avv. Longo per la Avvocatura Erariale; il Corpo Consolare col presidente comm. Typaldo I. Forestis, console greco; il Magg. cav. Abrile, comandante la Divisione dei RR. CC.; il comm. Miliani ingegnere capo del Genio Civile; il prof. comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi; il comm. Molinari, R. Intendente di Finanza; i colonnelli Schezzi, Sala, Decio, Giolitti, ecc.

Alle ore 8.45 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del comandante il Presidio Generale comm. Pirajno il quale, seguito dal suo aiutante di campo cav. Sanmartino attraversa la Piazzetta, mentre le rappresentanze si schierano sull'attenti e la Milizia, i Marinaretti della «Scilla» ed i Premilitari presentano le armi. Il Gen. Pirajno in Piazza prende subito il comando delle truppe.

La presentazione delle truppe

Qualche minuto prima delle nove, tre squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. E. l'Ammiraglio Mortola, comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico. Le truppe presentano le armi e le varie musiche intonano la Marcia Reale seguita dalla Marcia della Marina, tra gli scroscianti applausi della imponente folla che assiste alla cerimonia.

Con S. E. Mortola si avviano al palco delle Autorità il contrammiraglio Di Loreto, comandante la Base Navale e la Piazza Marittima di Venezia; il gen. Pirajno che ha presentato le truppe a S. E. il gen. Pajola, comandante la V.a Zona della M.V.N.; i gen. Custo comandante la Brigata di Finanza; il Console generale co. Micheroux de Dillon; il comandante Scapin capo di S. M. di S. E. Mortola; il colonnello Toller della Regia Guardia di Finanza; il colonnello Forte della Direzione d'Artiglieria; il colonnello Grana del Commissariato della R. Marina; i comandanti Degli Osti, Bissoni, De Angelini, e Liebe; il colonnello Girardi della Sezione staccata del Genio Militare; il ten. col. Baglioni del Genio Navale; il ten. col. Castigliola direttore dell'Ospitale Militare di S. Chiara; il magg. Collalti comandante il Gruppo Idrovolanti dell'Alto Adriatico; il maggiore Abrile dei Reali Carabinieri; i consoli di M.V.S.N. cav. Muratori e co. Elti di Rodeano e molti altri ufficiali superiori e inferiori delle varie armi.

Le ricompense al valore

S'inizia quindi la cerimonia della consegna delle ricompense al valor militare, che le maggiori autorità appuntano sul petto dei decorati tra gli scroscianti applausi dei presenti. S. E. Mortola consegna per primo la medaglia d'argento alla sorella del Sottotenente Gino Fava, valoroso caduto. Ecco la bella motivazione ricompensa: «Facendo parte di una colonna attaccante una forte e munita posizione avversaria, conduceva arditamente i suoi uomini all'attacco, attraverso terreno battuto intensamente dalle mitragliatrici avversarie, dimostrando sangue freddo, calma e coraggio, e riuscendo a catturare prigionieri e a tenere in iscacco reparti avversari spinti al contrattacco, finchè cadeva colpito a morte». Monte Pertica (Grappa), 30 ottobre 1918.

Si avanza quindi il valoroso colonnello Egidio Macaluso, comandante il 71.o Fanteria, al quale S. E. Mortola appunta sul petto accanto alle altre molte decorazioni, fra cui sono altre tre medaglie d'argento al valor militare, una quarta medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Comandante di un Reggimento, non ostante le molestie del nemico, con energia ed attività provvedeva alla salda sistemazione difensiva di importanti posizioni. Assunto il comando di un settore, meta principale dello sforzo avversario, sosteneva l'urto di forze superiori, e cogli ordini e coll'impulso personale, in momenti difficili e decisivi, coi superstiti di due battaglioni, conteneva e debellava l'avversario. Monfenera, La Sastella (Pederobba-Treviso) 9-21 novembre 1917.»

S. E. Mortola dopo aver appuntata la medaglia abbraccia il prode ufficiale e il commovente simpatico gesto, è ripetuto tra uno scrosciante e prolungato applauso delle Autorità e della folla, dal Generale Pirajno. Il Col. Macaluso è visibilmente commosso, porta la mano alla visiera e ritorna a prender il comando del suo Reggimento.

Tra continui applausi vengono poi consegnate ed appuntate dalle Autorità sul petto dei valorosi queste altre ricompense al valor militare:

Tenente (ora Capitano) Vio Guido, medaglia d'argento: «Comandante di una compagnia mitragliatrici, fu di valido aiuto al proprio comandante di battaglione nell'apprestamento a difesa di una posizione conquistata. Durante un violento contrattacco nemico, con mirabile prontezza ed energia accorreva a riordinare un reparto scompigliato, guidandolo poi all'assalto con esito felice». - Raccogliano, 21-22 agosto 1917.

Munao Mario del Gruppo Arditi del Battaglione S. Marco, medaglia d'argento: «Con un gruppo di arditi dei quali era efficace animatore passava il Piave verso la foce ed attaccava con risolutezza la linea nemica in piena efficenza. Superate le prime resistenze, facendo prigionieri e catturando armi proseguiva con i propri compagni d'armi per successivi obbiettivi nonostante la gran ferita al viso causatagli da una bomba avversaria, combatteva così tutta la giornata, e non si curava di farsi medicare se non quando aveva certezza che il nemico era stato completamente annientato».

Maggiore Zanetti cav. Nereo, Medaglia di bronzo: «In critici momenti, ferito ad un braccio, continuò a tenere bravamente il comando del Battaglione, finchè l'aggravarsi delle sofferenze non lo costrinse, dopo qualche ora, a recarsi al posto di medicazione». - Col della Berretta (Grappa) 14 dicembre 1917.

Soldato Centon Vittorio, Medaglia di bronzo: «Durante un attacco nemico, essendo stato colpito il posto di segnalazione e feriti i soldati al medesimo addetti, sotto il fuoco violento di bombe e di artiglieria, ricostruiva il posto stesso, assicurando così il collegamento con l'artiglieria». - Pod Kopite, ottobre 1917.

Soldato Pilia Antonio, Medaglia di bronzo: «Durante un aspro combattimento si offriva spontaneamente per rifornire il suo reparto di munizioni, attraversando una zona battuta da intenso fuoco nemico, permettendo col suo eroismo, al reparto di resistere sulla posizione. In un successivo combattimento, cadde gravemente ferito. Bell'esempio di coraggio e arditezza ai compagni». - Monfalcone 6 luglio 1916.

La sfilata

Compiutasi la consegna, S. E. Mortola il gen. Pirajno ed il contramm. Di Loreto, seguiti dai loro brillantissimi Stati Maggiori passano in rivista le truppe schierate nel massimo ordine irrigidite sul presentat-arm mentre le varie musiche suonano la Marcia Reale. La folla applaude freneticamente.

Dopo la rivista le Autorità Militari fanno ritorno sul palco, intanto i vari reparti di truppa si ammassano verso l'Ascensione, disponendosi per sfilare in parata. I due folti gruppi di Ufficiali e Sottufficiali in S. A. P. si schierano di fronte al palco mentre la Banda del 71 Fanteria si affianca ad essi.

Il generale Pirajno inizia la sfilata seguito dal suo Stato Maggiore e poi dal colonnello Macaluso comandante il 71. fanteria, e va a porsi nel palco delle Autorità.

Al suono della Marcia Reale passa — entusiasticamente applaudito — un plotone dei Reali Carabinieri in grande uniforme, che sfila inappuntabilmente in linea di fronte. La Banda intona quindi la Marcia Reggimentale e sfila mirabilmente il 71. Fanteria. Dinanzi al palco passa il primo Battaglione seguito dalle Compagnie Mitraglieri e quindi dal secondo Battaglione che precede la gloriosa e lacera Bandiera Reggimentale, salutata da un lungo e scosciante applauso. Chiude la colonna — che sfila per compagnia in plotoni affiancati — il terzo Battaglione. Dopo i fanti, passa la Compagnia Distrettuale e quindi un Battaglione del 6. Artiglieria su due Compagnie. La Banda del 71. Fant. cede il posto a quella della Regia Marina. Il comandante De Bellegarde — ai cui ordini sono i seguenti reparti di truppa — si reca nel palco delle autorità facendo quindi proseguire la sfilata. Applauditissimo passa il Battaglione Lagunari del Genio, su tre compagnie in plotoni affiancati, al comando del valoroso maggiore cav. Baratelli. Seguono quindi varie Compagnie della R. Marina in tenuta estiva, che sfilano, tra continue ovazioni, in linea di fronte. E passano: una Compagnia di Avieri ed una della R. Guardia di Finanza seguita dalla Musica della Marina.

Di fronte al palco si colloca la Banda della 49. Legione della Milizia Volontaria ed il comandante la coorte, seniore Bassi, si pone tra le Autorità per la sfilata. I vari Reparti della coorte sfilano ordinatissimi in plotoni affiancati, applauditi della folla, che rinnova più intensi i battimani al passaggio del labaro della Legione.

Finita così la sfilata, la Banda intona la Marcia Reale mentre le Autorità lasciano il palco per dirigersi alla Piazzetta dove s'imbarcano nei vari motoscafi.

Fuori il servizio d'ordine era diretto dal vice-questore cav. uff. Schillace, coadiuvato da numerosi funzionari di P. S. e dentro la Piazza e la Piazzetta esso era affidato al capitano dei Reali Carabinieri sig. Faeta, coadiuvato dal tenente Gezzi.

La serata

Alla sera in Piazza San Marco, stipata da immensa folla, la Banda Cittadina tenne un applaudito concerto iniziato e chiuso dalla Marcia Reale che fu acclamatissima. Piazza e Piazzetta erano illuminate straordinariamente e così pure gli edifici pubblici, le Caserme e numerosi palazzi e case privati. Nessun incidente si è verificato. L'animazione in città durò fino a tarda ora.

La conferenza internazionale ferroviaria
La colazione all'Hotel Excelsior

La Conferenza internazionale ferroviaria che riuniva a Venezia i rappresentanti di quattordici Stati europei, per la discussione di problemi inerenti ai traffici, si è chiusa sabato sera dopo due giorni di importanti lavori.

Ieri, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Italiano ha offerto ai delegati, alle loro gentili signore e signorine, e ad alcune notabilità di Venezia una colazione alle 13 all'Excelsior Palace Hotel di Lido

Notiamo tra i presenti il comm. Sottili, Capo del Compartimento di Venezia e che rappresenta il Direttore generale delle Ferrovie italiane, Mr. Boureux rappresentante della Francia, Mr. Baudoux per il Belgio, Mr. Hoetink per l'Olanda, Mr. Umiker per la Svizzera, Mr. Cathsier, Mr. Torcheux, Mr. Guibert, Mr. Meraux, Mr. Mulders, Mr. Du Moulin, Mr. Roux Dufort, Mr. Farenc, il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza del R. Commissario, il Conte Revedin presidente della Federazione per gli interessi turistici della Venezia, l'ammiraglio Stagno, Provveditore al Porto di Venezia, il comm. ing. Coen Cagli, il gr. uff. ing. Carraro, il cav. Umberto Scattola per il Commissario governativo della Camera di commercio, il comm. ing. Amante, Ispettore Superiore del Movimento, il comm. Raffaldi, il comm. Vistarini, il dr. Landra, il cav. Arrighi, l'ing. cav. uff. Andreassi, il cav. Tonelli, il cav. ing. De Simone tutti delle Ferrovie dello Stato, il dr. Galata e il barone di Scaglia, i rappresentanti della M. V. S. N. Ferroviaria ecc.

La colazione, servita con quella distinzione ormai tradizionale del nostro massimo albergo del Lido, e allietata da una scelta orchestra si protrae lungamente tra la maggiore animazione.

Allo spumante si leva per primo a parlare il Capo del Compartimento ferroviario di Venezia comm. ing. Sottili, il quale con felicissima forma rivolge il pensiero alla Maestà Augusta del Re, di cui ricorre il XXV anno dell'avvento al trono.

Tra lo scroscio degli applausi tutti i presenti si levano in piedi mentre la orchestra suona la Marcia Reale. Quindi il comm. Sottili, continua il suo brindisi recando ai presenti il saluto del Direttore generale delle Ferrovie italiane e dicendosi lieto che le nobili imprese dello studio e del lavoro affratellino gli uomini di diverse nazionalità in un comune ideale di prosperità e di progresso.

Gli rispondono Mr. Boreux delegato francese e presidente della Conferenza e Mr. Badoux, belga, i quali si dicono lieti e fieri, nella loro qualità di cittadini d'altre Nazioni di brindare alla salute dell'Augusto Sovrano d'Italia che è magnifico esempio nel mondo di virtù civili. Ringraziano per la cordiale ospitalità di Venezia cui esprimono la loro ammirazione entusiastica, auspicando infine alla prosperità dell'Amministrazione ferroviaria italiana e dei presenti.

Gli oratori sono vivamente complimentati e la simpatica riunione ha termine.

Oggi i delegati visiteranno il Porto Industriale: alle 12.30 verrà loro offerta dagli Enti della Città una colazione al Grand Hotel des Bains e nel pomeriggio si recheranno a Burano ed a Murano per la visita alle industrie delle due isole.

La porta sempre aperta

Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro si presentava iermattina tale Andrea Pense fu Giovanni abitante in quel sestiere al n. 1065, per denunciare al maresciallo Di Marcantonio che ignoti ladri nella notte lo avevano derubato di una corda lunga 70 metri, che teneva in un magazzino di casa sua, la cui porta rimane sempre aperta. Danno: 500 lire circa.

Il nuovo elenco degli abbonati al telefono

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici avverte gli abbonati al telefono che sono in distribuzione presso l'ufficio telefoni Reclami, al pianterreno dell'ex-Caserma di S. Salvador, gli elenchi degli utenti per l'anno 1925.

Gli interessati dovranno esibire la ricevuta attestante il pagamento del canone di abbonamento per il trimestre in corso.

L'Istituto Ravà celebra
il 75. anniversario della fondazione

Sabato l'Istituto Ravà ha commemorato il 75.o anno della sua fondazione. Alle ore 13.30, il Convitto al completo, si recò al Patriarcato per la benedizione del nuovo vessillo. Premesse alcune parole di compiacimento e di monito per i giovani, S. E. il Cardinale La Fontaine benedisse il tricolore.

Alle ore 16 nel magnifico salone dell'Istituto si raccolsero tutti gli allievi del Ravà e le persone invitate dal Comitato promotore. Erano presenti: il dott. Russo, rappresentante del Prefetto; il Conte Bianchini rappr. del R. Commissario del Comune; il prof. Jona; i Capi d'Istituto comm. Luzzatto direttore della Scuola Superiore di Commercio; prof. cav. Costanzo, in rappr. del R. Provveditore agli Studi; il cav. uff. Contessa, Preside del Liceo Marco Foscarini; prof. cav. Ciriello, della Scuola Caboto; signorine: Elena Luzzatto e Fucini, per l'Istituto Magistrale, in rappr. del Preside; prof. De Gasperoni della scuola Livio Sanudo; l'Istituto Femminile Rosalba Carriera; l'avvocato Capobianchi del Convitto Nazionale Marco Foscarini in rappr. del Rettore comm. Pescatore, assente; l'Istituto Paolo Sarpi; tutti con bandiera e rappresentanza. Si notavano ancora: i sigg.: comm. Marco Semaia di Trieste; Conte profes. Jorio; cav. Fano, prof.ssa Molina ed altri.

Aprì la cerimonia l'insegnante decano dell'Istituto prof. Barbon, il quale, con vibrata parola, tessè la storia del Convitto dalle sue origini, esaltando la magnifica figura del fondatore cav. Moisè Ravà, del quale oggi il cav. dott. Cangelosi è degno successore.

A lui seguì il prof. Bocchini, il quale comunicando all'uditorio un fremito vasto e profondo di commozione, rievocò, con parola calda ed alata il periodo eroico della guerra ed inviò un saluto di affettuosa riconoscenza agli alunni del Ravà, che fecero olocausto della loro vita.

Alla fine del discorso egli, con voce limpida ed appassionata, fece l'appello dei Caduti a cui tutti gli astanti risposero alto: «Presente!». Parlarono poi applauditi il prof. Gentili e la madrina del vessillo signora Cecchetto. La bandiera fu presa in consegna dal Convittore Zanuso, che dalla coincidenza della festa dell'Istituto, col giubileo Reale, trasse un auspicio di gloria e per la Nazione e per l'Istituto.

A nome degli ex convittori prese la parola l'avv. Di Lorenzo. Seguì il Conte Bianchini, quale rappresentante del Comune. A tutti rispose commosso il dott. Cangelosi esprimendo il suo vivo compiacimento per la larga effusione di consensi, che questa cerimonia aveva raccolto intorno a lui. Incitò i giovani a rinsaldare il proprio cuore nell'amore verso la Patria, nel fervore di quegli ideali, che soli rendono la vita degna di essere vissuta.

All'insegnante più benemerito dell'Istituto prof. Barbon ed all'allievo più eminente prof. Jona, consegnò una medaglia d'oro testimonianza di affetto e di stima. Terminati i discorsi il Rettore pregò tutti gli invitati di spostarsi verso lo scalone per assistere allo scoprimento del ricordo ai Caduti, magnifico pannello, opera del Pasinetti, ex allievo del Ravà, e dei preziosi cimeli che costituiscono il patrimonio ideale dell'Istituto.

Pugni, percosse e vetri infranti

La nottivaga Carlotta Moro d'anni 31 domiciliata a S. Lio, si recava ieri nel pomeriggio in casa di tale «Ilario» (non meglio da lei conosciuto) dove c'era anche una certa «Amalia» che il giorno prima incontrandola in istrada, l'aveva offesa e ingiuriata. La Moro chiese subito conto all'Amalia del perchè delle offese. Botta e risposta, la quistione minacciava di farsi brusca, ma s'intromise un certo Gigetto Coj il quale, per troncare il dibattito e senza troppi complimenti, lasciò andare un pugno di buon calibro sul viso di Carlotta. Costei, in un impeto di dolore e di rabbia fece per scagliarsi addosso a Gigetto; ma l'uomo si scansò e così la percossa a lui destinata andò invece ad infrangere un vetro della finestra, procurando alla povera Carlottina parecchi tagli al polso destro. Ella pertanto ricorse all'Ospitale dove al posto di pronto soccorso fu medicata dal dott. Dolfin, oltre che delle ferite, anche di abrasioni al mento ed al labbro superiore, per il pugno precedente alle percosse.

300 mila lire di gioielli rubati
a una signora viennese al Lido

Ci è giunta all'ultima ora notizia di un grosso furto di gioielli avvenuto ieri alle ore 15 al Lido in danno di una signora forestiera, una viennese, la quale recatasi al Lido per fare un bagno, occupò la cabina N. 183 dello Stabilimento Bagni. Coi vestiti, la ricca viennese lasciò una borsetta che conteneva una preziosa collana di perle orientali e vari altri gioielli per il valore complessivo di 300 mila lire. E' inconcepibile però la imprudenza di questa forestiera la quale, mentre c'è allo Stabilimento un ufficio apposito incaricato di custodire i valori, abbia lasciato nel suo camerino una così ingente somma di preziosi. Il fatto sta che la signora, risalita nella cabina per prendersi non si sa che cosa, si accorse con spavento della sparizione. Cercò per tutto, mise tutto sossopra, ma nulla. Sappiamo che la polizia si è subito occupata del gravissimo fatto, per cui è stato fermato anche un bagnino. Nulla possiamo dire più, specie per non intralciare le ricerche della polizia che proseguono febbrili, data l'entità della somma dei preziosi.

Per il commercio degli orafi

Riceviamo: «La maggioranza degli orefici fiorentini ha deciso di rivolgersi all'Autorità superiore onde sia meglio tutelata la loro dignità personale e la stabilità del loro commercio. Il Governo autorizza gli orefici ad acquistare merce dai privati, imponendo giustamente delle restrizioni onde poter colpire i furfanti che cercano di vendere della merce trafugata od illecitamente acquisita.

«Queste restrizioni gli orafi le accettano di buon grado, come sarebbe: 1.) La ricerca della rispettabilità apparente del venditore; 2.) La registrazione su appositi libri controllati dalla Questura del nominativo, indirizzo e professione del venditore; 3.) Il prezzo equo da pagarsi conforme alla quotazione della giornata.

«Tutto ciò viene fatto in omaggio alla legge. Però alle volte può avvenire che ad onta di tutte le suddette cautele il negoziante abbia contratto con persona che poi risulta colpevole di appropriazione indebita o furto.

«E' impossibile al negoziante di avere esaminati dei documenti ineccepibili che il venditore non può quasi mai offrire, dovrebbe avere dei propri agenti investigativi che controllassero domicilio, documenti, nominativo del venditore, che molte volte è di un altro paese, anche molto lontano, o persona delegata da altra che non vuole esporsi all'umiliazione di farsi vedere a vendere i propri gioielli.

«La legge nei suddetti casi, che non di rado avvengono, è inesorabile; sequestra la merce comperata, fa arrestare l'orefice, e gli fa processo, che alle volte dura più di un anno, lo condanna a grosse multe ed anche al carcere per mesi e mesi, rovinandolo completamente nella reputazione e negli interessi finanziari più vitali, per spese di avvocati, inquisizioni, ed arresto del suo commercio. Una illibata condotta magari di 50 anni di onorato commercio, viene infranta per un sedicente incauto acquisto, magari di un oggetto del valore al di sotto di 50 lire!?!

«Si chiede un provvedimento preciso che tuteli tale commercio, e lo liberi dall'incubo giornaliero di zelanti piccoli funzionari, che esercitano il summunjus, senza un logico raziocinio, non potendo rimanere nello stato permanente di ansia e di incertezza che rende intollerabile e più che mai odioso tale nobile commercio. — Marcus.

Un furto presso la sede del Fascio

Iermattina verso le ore 9, la sede del Fascio a S. Gallo era chiusa a chiave dall'esterno e vuota perchè il custode si era recato ad assistere alla rivista militare in Piazza S. Marco. Quando il custode tornò si accorse che la porta era stata forzata, entrò trepidante e fatto un sommario riscontro di quanto poteva esser mancato, constatò che un ignoto individuo era riuscito a penetrare, attraverso un'anticamera aperta che immette nella segreteria dei Balilla ed in quella del Fascio, ed aveva asportato da un cassetto una ventina di lire circa, nonchè dalla biblioteca della segreteria del Fascio una decina di volumi di vari autori.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco. E' da presumere che il ladro siasi nascosto prima che il custode uscisse, ciò che gli facilitò l'impresa ben poco fruttifera.

La chiusura dell'anno Accademico
all'Ateneo Veneto

Alle 17, una folla di autorità si diede convegno nell'aula magna dell'Ateneo Veneto per la solenne chiusura dell'anno accademico e l'insediamento del nuovo Presidente, sen. gr. uff. prof. Davide Giordano.

Tra i presenti abbiamo notato il comm. Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio, il capitano Del Monte in rappresentanza dell'Ammiraglio, il comm. Bosmin per il Commissariato, l'Avvocato erariale comm. Manfredi, il consigliere De Francini per il Prefetto, il cav. Zavagno per il Questore, il colonnello Ferrari Bravo per la «Combattenti», e molte altre personalità. Ne mancavano nella ressa degli intervenuti, gentili signore e signorine.

Al tavolo della presidenza prendono posto il sen. Giordano, il prof. Fiocco ed il prof. Pier Liberale Rambaldi.

Accolto da un applauso nutrito parla per primo il sen. Giordano, che dice:

«Dopo che uomini eminenti fecero non piccolo rifiuto del seggio, tenuto con attività e decoro per quattro anni da Giuseppe Jona, può parere temerario aver accettato la successione. Difatti, davanti alla benevolenza dei soci accademici, fui esitante, e sono qui per un semplice dovere di disciplina.

Non voglio fare un discorso, il cui contenuto dovrebbe essere omaggio a chi per un quadriennio resse degnamente le sorti dell'Ateneo; nè tessere un programma, giacchè riaccetto, rinvigorito, il programma con cui, son più di quattro anni, segnai l'alto ufficio. Avevo avuto l'onore di chiudere l'anno accademico nel [illegible] nel giorno dello Statuto, quando la [illegible] la prima celebrazione della guerra vittoriosa: ho il grande onore di presiedere la solenne adunanza in questo giorno dello Statuto nel quale celebriamo con [illegible] la fede il 25. anno di Regno del nostro Re *(le autorità ed il pubblico in piedi applaudono lungamente)* in una Italia che si [illegible] te Grande ed a Lui plaude davanti al mondo che guarda ed ascolta anche se non sempre dichiara di riconoscere la grandezza di ascensione di questa nuova Italia. *(Applausi)*.

Ed anche oggi, secondo una buona consuetudine l'adunanza di chiusura è resa più solenne dalla distribuzione dei premi a coloro che dimostrarono aver profittato con più amore delle lezioni di Storia Veneta impartite dalla parola vivificatrice di Pier Liberale Rambaldi. E godo nell'osservare come il mio pronostico di [illegible] ni or sono si sia avverato: allora i premi erano stati vinti tutti da ragazze, [illegible] scati i maschi o addormentati in una [illegible] leteria pigrizia o attossicati da folli [illegible] smi anarcoidi. Oggi vi sono delle premiate ed anche dei premiati, segno di [illegible] rizzazione dello studio il che è lieto [illegible] sagio. Questo studio riguarda particolarmente la Storia di Venezia, la quale non è materia morta che abbia da dissolversi nella grande massa unitaria nazionale, ma è lievito vivente capace di imprimere ancora ad essa sussulti ed orientamenti [illegible] so antichi splendori che sono tuttora aspirazioni e saranno realizzazioni in un prossimo avvenire, come udranno ora [illegible] tamente dalla voce evocatrice dell'ottimo prof. Rambaldi, che sa attingere dal passato fede per il futuro.»

Applausi prolungati coronano la fine del discorso del sen. Giordano il quale, cessati i battimani, legge il telegramma che la Presidenza dell'Ateneo ha inviato a S. M. il Re in occasione del suo giubileo.

Ecco il testo del dispaccio:

«A S. E. il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re - Roma — Ateneo Veneto oggi riunito adunanza solenne volge primo reverente pensiero S. M. [illegible] mirato soldato in guerra e cultore di studi severi in pace trasfonde [illegible] mo auspico rinascista Italia posto [illegible] stra tra le genti. Prego presentare al nostro Re sensi profonda devozione ed [illegible] ri rispettosi.»

Il nobile telegramma è stato ascoltato in piedi dal pubblico e dalle autorità ed alla fine fragorosamente applaudito. Da ogni parte si grida: Viva il Re!

Sorge quindi a parlare il prof. Pier Liberale Rambaldi il quale riallacciandosi alle lezioni pendenti, si intrattiene sulla magistratura della Serenissima e sul complesso ordinamento giuridico allora vigente.

Dopo aver spiegato le funzioni dei preposti alle Finanze dello Stato che specie dopo le guerre contro i turchi ebbero il compito di rinsanguare lo stremato bilancio, e dopo aver osservato che questi magistrati assolsero lodevolmente il gravoso e difficile incarico, l'oratore si intrattiene sulla legislazione economica. E' doveroso ricordare i preposti alla lotta contro il lusso sfrenato del '500, savi della mercanzia, provveditori ai banchi per prevenire i fallimenti che specie nel '500 avevano prodotto un vivo panico nell'ambiente commerciale e dissestato molti erari [illegible] tanti, l'istituzione dei Bancogiri che equivale in grandi linee alle moderne camere di compensazione.

I mercati, la beneficenza, insomma tutto fu dalla Serenissima disciplinato con opportune leggi e con la creazione di speciali magistrati.

Passando poi a spiegare le ragioni della decadenza della Serenissima, l'oratore le ha indicate fra l'altro nella mancanza di senno politico da parte dei senatori, alcuni dei quali s'erano asserviti ad altri [illegible] avevano accentrato nelle loro mani le ricchezze. Il Senato era tenuto all'oscuro dei fatti più gravi perchè non rispondeva più al suo alto mandato.

Il prof. Rambaldi termina il suo dotto discorso applauditissimo, concludendo che uno Stato per esser forte deve avere il consenso del popolo e la saggezza dei governanti soltanto così si possono realizzare i destini di una patria.

Dopo il discorso Rambaldi parla il prof. Fiocco il quale legge una relazione sull'assegnazione del premio Nani Mocenigo che viene annualmente attribuito ad una monografia di Storia Veneta. Quest'anno la vincitrice è stata la signorina prof. Ma[illegible] Rusconi che ha presentato un lavoro su Pietro Garzoni storico della Serenissima.

La vincitrice, presente, viene molto complimentata e calorosamente applaudita.

I premi ai frequentatori delle lezioni di Storia Veneta vengono assegnati ai signori Umberto Mandruzzato, Giorgio [illegible] dolin, Anna Tositti, Mario Scarpa ed Elvira Gritti, che li ricevono dalle mani del sen. Giordano, il quale si compiace coi vincitori.

La bella cerimonia si chiuse tra le vibranti acclamazioni del pubblico.

Un libro del Duca d'Aosta
per i fanti di Vittorio Veneto

A cura dell'Istituto «Il Fante», organo federale delle varie Associazioni nazionali reduci di guerra, è stata pubblicata una raccolta delle mirabili orazioni e commemorazioni di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta e glorioso Comandante della invitta Terza Armata. Il volume è edito pei tipi della Casa Editrice Beriutti di Roma, con la autorizzazione stessa dell'Augusto Principe. Il senatore Vincenzo Morello (Rastignac) ha scritto per detta pubblicazione un proemio, in cui ha ricordato ed esaltato le mirabili imprese guerresche della Terza Armata.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La festa dello Statuto e del giubileo Reale

UDINE, 8

Giornata magnifica piena di sole quella di oggi che ci ha compensato delle tante domeniche tetre e piovose. Giornata di luce, di primavera che traspariva non solo dall'aria e dal cielo azzurro, ma anche dalle persone, dall'insolito movimento cittadino, da quella festosità che non appare, ma traspare sul volto, nei modi di camminare, di parlare, di tutti, e che garrisce alle finestre attraverso le miriadi di tricolori sventolanti.

Al mattino è seguita sul piazzale Umberto Primo la cerimonia della Rivista militare alla quale sull'apposito palco costruito di fronte al Castello parteciparono tutte le autorità militari primo fra tutti il generale Anfossi Comandante la Brigata Re. Notammo fra le autorità civili intervenute: il Prefetto gr. uff. Ricci con il Capo di Gabinetto cav. uff. Bellazzi ed il segretario particolare cav. Micoli, l'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, il commissario prefettizio cav. uff. dott. Castellani, il comm. Giuliano di Caporiacco per l'Amministrazione prov., il commend. Ricci intendente di finanza, il cav. uff. Zoccoli pres. del Tribunale, cav. uff. Guidorzi Procuratore del Re, magg. Mondolfo per la Federaz. Combattenti, ... cav. uff. Pozzi, ing. Maiola, capo del Genio Civile, dott. cav. De Poloni direttore della vigilanza Urbana, console ..., co. della Porta, comm. Biasutti prof. comm. Musoni, prof. comm. Cattaneo, prof. comm. Tivaroni, prof. comm. ... presidi Istituti Scolastici cittadini; direttore delle Poste cav. Lecchi.

Fra le Associazioni raccolte con larghe rappresentanze e con bandiere possiamo notare: Scuole compl., Assoc. Studentesca Friulana, Gruppo Esperanto, Istituto tecnico, Scuole Magistrali, Collegio Toppo, Collegio Uccellis, Dante Alighieri, ex-alpini, ex finanzieri, ex bersaglieri, ex carabinieri, gagliardetti delle Piccole Italia, ... dell'Avanguardia Studentesca, del Fascio, bandiera della Federazione Combattenti, dei Volontari, delle Cravatte Rosse, Sezione Mutilati, Madri e Vedove, Reduci delle Patrie Battaglie e moltissime altre ancora.

Prima di passare la rivista il Generale Anfossi parla al quadrato di militari e invitati e alla folla immensa che osserva e sente dal fianco del Castello e pronuncia un elevatissimo discorso che chiude così:

«Soldati giovani e giovanissimi venuti alle armi in tempi insperatamente sereni per compiere il più alto dovere civico, che vi nobilita e vi eleva, e che alle lotte quotidiane della vita vi rimanda temprati fisicamente e moralmente, scolpite nel vostro cuore e nella vostra mente i nomi e le fattezze di questi uomini i quali sono tra i mille e mille eroi di quella grandissima tragedia storica che fu la guerra immane ultima. Essi, come voi avete fatto o farete, giurarono un giorno e la fede giurata mantennero a costo di ogni pericolo e di ogni travaglio dell'animo e del corpo. Giovani, ricordate ed operate ricordando».

Un lungo e interminabile applauso accoglie la fine del discorso del Generale Anfossi. Si procede ora alla distribuzione delle ricompense al valore militare. Ecco le motivazioni che furono lette ieri dal maggior Vidoni:

Medaglia d'argento al valor militare concessa al tenente del 261 Regg. Fant.:

Ferazzini Virgilio: «Aiutante maggiore di battaglione, in aspro combattimento, comandato a curare il collegamento con reparti viciniori in terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico assolveva il proprio compito con mirabile slancio e sprezzo del pericolo riportando ferite in seguito alle quali rimaneva mutilato di una gamba e di una mano». Monte S. Gabriele 4 settembre 1917».

Croce di guerra al Ten. Colonnello 135 Regg. Fanteria (M.M.)

Galericoni cav. G. Battista: «Comandante di un Reggimento già scosso per precedenti azioni fortunati ne manteneva salda la compagine sotto il fuoco nemico dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere» — ...zano, (Val Sugana) 17-19 settembre 19...

Medaglia di bronzo al soldato del Genio Zampiceni Mario: «Addetto ad un posto telefonico di prima linea presso un Battaglione di Fanteria, fu prezioso coadiutore di quel Comando. Convintosi dell'esistenza di un mezzo nemico d'intercettazione telefoniche, volontariamente si offrì a scoprirlo, e portandosi al di là delle prime linee, riuscì nell'intento sotto accanito fuoco. Successivamente ferito gravemente, mentre disimpegnava pericoloso servizio, sopportò con stoico animo la lunga agonia, decedendo tre mesi dopo in ospedale, fiero di aver offerta la sua vita alla Patria». — Novasio di Cima Caldiera 9-3-1916.

Medaglia di bronzo al soldato Aspirante Ufficiale Bellore Giovanni da Messina. «In più giornate di aspro combattimento si distingueva per fermezza e coraggio; sebben contuso ad un piede rimase a fronteggiare il nemico. Confermava le sue belle qualità militari in due successivi combattimenti nei quali riportava altre due ferite». — Monte Forello 16 giugno 1916, Monte Sommer 19 agosto 1917, Monte Cavallo 26 ottobre 1917.

Medaglia d'argento all'infermiera volontaria Grassi Lucia. «Infermiera volontaria in ospedale in zona di guerra oltre essersi prodigata infaticabilmente in assidue faticose ed intelligenti cure ai feriti, spinse la sua abnegazione ed altruismo sino a sottoporsi per ben due volte ad atti chirurgici, cedendo volontariamente lembi d'epidermide per favorire la cicatrizzazione di gravi lesioni riportate da feriti del suo reparto». — Udine Ospedale Renati, Gennaio-agosto 1917.

Ad ogni motivazione il pubblico enorme applaude entusiasticamente. Alla fine ha inizio la rivista delle truppe del Presidio che hanno sfilato perfettamente tanto da destare l'ammirazione della folla che sa come i giovani soldati siano appunto soldati da pochissimi giorni.

Nella mattina l'animazione in città è stata grandissima. Alle ore 11 nella sala dei Matrimoni ha avuto luogo, in Municipio la cerimonia per la consegna di una medaglia al valor civile al giovanetto Marino Rubini che compì con grande coraggio un salvataggio, circa due anni fa.

La commemorazione del giubileo Reale al R. Liceo Scientifico

Sabato mattina studenti e professori del R. Liceo Scientifico si riunirono nell'aula massima della scuola per la celebrazione del 25.o anniversario di Regno di S. M. il Re d'Italia.

Il Preside comm. prof. Francesco Musoni spiegò con brevi eloquenti parole il significato della riunione e pose in rilievo le grandi benemerenze del Sovrano che fu valoroso soldato in guerra come è principe saggio in tempo di pace.

Presentò quindi l'oratore ufficiale prof. Anton Aurelio Mancuso lasciando a lui la parola. Il prof. Mancuso con parola smagliante e alata rievocò le glorie della Casa Savoia venendo attraverso la storia sino all'epoca dell'assunzione al Trono di S. M. Vittorio Emanuele III., del quale egli tratteggiò la figura semplice e le alte virtù ereditate dai suoi avi illustri e illuminò l'opera altissima spesa sempre nel solo interesse della Patria.

Il prof. Mancuso chiuse il suo discorso elevatissimo col grido di fede di Gabriele d'Annunzio fra gli applausi vivissimi degli insegnanti e degli alunni.

Altre commemorazioni consimili hanno avuto luogo alle scuole elementari, al R. Istituto Tecnico, alle R. Scuole Complementari, al R. Istituto Magistrale, al R. Ginnasio Liceo.

Cronache provinciali

PORDENONE

Collegio Don Bosco. — Domenica prossima 14 Giugno, al Collegio Don Bosco verrà benedetta una bandiera tricolore, che le dame Pordenonesi cooperatrici salesiane, intendono offrire come primo omaggio ai figli di Don Bosco.

Alla funzione che avrà luogo verso le sei di sera, sono invitate tutte le Autorità cittadine e parenti degli allievi e gli amici tutti.

Contemporaneamente i giovani stanno preparando una graziosa pesca di Beneficenza a vantaggio delle Missioni Salesiane, e un trattenimento musico-letterario per la chiusura dell'anno scolastico.

Attorno al tricolore, sacro pegno di italianità pura, si addensi il pubblico, moltiplicando l'entusiasmo dei giovani allievi e in omaggio alla Sacra Maestà del Re nel suo glorioso XXV. di Regno.

Grave disgrazia. — Due operai dell'Elettrica Polet e Facca iermattina mentre lavoravano su un palo questo si ruppe travolgendo i due disgraziati i quali in gravissime condizioni vennero trasportati all'ospedale.

Per il Re. — Una brillante rivista ieri passò il colonnello Marone. Tutte le truppe del presidio e milizia, presenti autorità e grande folla.

Alla sera un grande concerto tenne la banda della Filarmonica diretta dal valente musicista Mariotti.

Motociclista sfortunato. — Il pittore Polese Apollo montato su una motocicletta presso S. Quirino, forse per una brusca sterzata finì in un fossato laterale alla strada e si ferì gravemente.

MARTIGNACCO

Il 25.o anno di Regno di S. M. degnamente commemorato. — Alle ore 9 sotto la direzione del commissario dei combattenti Alfredo Lizzi si formò un grande corteo con alla testa i bambini dell'asilo indi scolaresche che accompagnate dai insegnanti, guardie ai parchi e monumenti madri, orfani e vedove di guerra, combattenti di Martignacco, Ceresetta, Torreano e Nogaredo con bandiera, Comune con bandiera, rappresentanze con bandiera della Cassa Rurale, Società Operaia, Fascio Fabbrica Delser, Cooperative A. e B. scuole, Cucina economica, Congregazione di Carità, latteria, banda di Nogaredo e una folla di popolo. Dopo che il corteo ebbe sfilato davanti il monumento l'assessore Giovanni Lizzi pronunciò un nobile discorso, seguito dal commissario dei combattenti A. Lizzi.

Indi il valoroso cap. cav. G. Gaspardis distribuì le ricompense al valore alle madri e vedove di guerra e per primo la medaglia d'argento al sergente Gregoris Lanfranco con una bellissima motivazione.

Terminata la cerimonia il corteo si portò in chiesa ove fu cantato un solenne «Tedeum» per il nostro amato Sovrano.

Prima di sciogliersi furono invitati tutti decorati, le madri e vedove di guerra ad un vermouth d'onore nel locale delle scuole.

Alla sera, sulla Piazza Vittorio Veneto fu tenuto un grande concerto dalla brava Banda di Nogaredo di Prato con una sfarzosa illuminazione.

Le dimissioni del sindaco. — In paese si apprese con grande rammarico che il nostro amato e benemerito sindaco Enea Totis ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute.

LATISANA

Cerimonia scolastica. — Ieri all'uscita della lezione pomeridiana, diretti dall'incomparabile direttore cav. Ghian, gli alunni delle elementari del capoluogo, coi rispettivi insegnanti si riunirono nella palestra dove venne fatto fare il giuramento alle nuove Guardie d'Onore accompagnato dal canto d'inni patriottici. Il bravo sig. maestro Serra tenne un brillantissimo discorso d'occasione, che venne applaudito. La bella cerimonia terminò col rituale saluto del vessillo.

Per S. M. il Re. — Latisana fin dalle prime ore del mattino presentava un aspetto festivo. Le campane suonavano a distesa, gli uffici pubblici e privati e le case imbandierate. Molti cittadini, rappresentanze, autorità affollavano le vie principali, dove la banda cittadina entusiasmava tutti i cuori coi suoi inni patriottici. Alle 15 e mezza fu celebrata solennemente la Messa col Te Deum. Il Duomo addobbato magnificamente per la circostanza aveva un aspetto fantastico con le molteplici bandiere e gagliardetti. Alla cerimonia parteciparono tutte le autorità, rappresentanze, il paese intero. Nel coro brillava la più eletta cittadinanza. Il nostro amato Monsignor Masini tenne commosso un vibrante discorso patriottico che entusiasmò tutti. All'evviva il Re venne applaudito. La marcia reale diede termine alla bellissima cerimonia.

VENZONE

Per lo Statuto. — L'Amministrazione Comunale d'accordo con le varie istituzioni locali ha pubblicato un nobile manifesto.

La corsa automobilistica Vittorio Cansiglio

TREVISO, 7.

Voler esaltare l'importanza sportiva che va assumendo quest'anno la Corsa Automobilistica Vittorio-Cansiglio, è cosa superflua quando si dia uno sguardo ai cospicui premi in denaro assegnati per ogni categoria ed elencati nel regolamento, e alla grande coppa messa in palio da S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando per quel concorrente che avrà impiegato il minor tempo fra tutte le categorie, ed alle medaglie d'oro ai concorrenti con macchina da turismo meglio classificati in ogni categoria, indipendentemente dai premi di classifica.

Questa ricca dotazione di per sè preannuncia una numerosa schiera di iscritti, tanto più che quest'anno saranno ammesse anche le macchine da corsa.

La corsa si svolgerà su percorso chiuso in conformità al regolamento per manifestazioni sportive dell'Automobile Club d'Italia.

Sono ammesse tutte le vetture automobili (classe A del suddetto regol.) ad eccezione di quelle che non diano affidamento a giudizio esclusivo dei commissari sportivi, per la incolumità dei conducenti e del pubblico (art. 9 del detto regolamento), divise nelle seguenti categorie: 1.a cat. - per vetture fino a 1100 cm.c di cilindrata. — 2.a cat. - per vetture da 1101 a 1500 cm.c di cilindrata. — 3.a cat. - per vetture da 1500 a 3000 ed oltre.

Le macchine da turismo dovranno essere complete di carrozzeria per almeno due posti per la 1.a categoria; di almeno quattro posti per la 2.a e 3.a categoria; cioè parabrise, fanali, segnali di allarme funzionanti, parafanghi fissati ai longaroni o alla carrozzeria; capote funzionante, ed almeno una ruota di ricambio collocata dietro o sul fianco della carrozzeria, non mai all'interno.

La tassa di inscrizione è di L. 200.— per ogni macchina e di L. 150.— per soci dell'Automotoclub di Treviso.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla segreteria dell'Auto Moto Club Treviso (Corso Vittorio Emanuele, 19) e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 18 giugno 1925.

Il 20 giugno alle ore 16 avrà luogo in Vittorio, presso la segreteria del Comitato il sorteggio per l'ordine di partenza alla presenza dei concorrenti.

Il numero assegnato ad ogni concorrente dovrà figurare da ambo le parti del cofano con cifre nere su fondo bianco.

Le partenze da fermo, con motore avviato, saranno date alle ore 9.30 precise con intervalli e modalità fissate dai cronometristi ufficiali: Achille Macoratti e Luigi Bonfanti.

I premi sono: per la 1.a categoria - 1.o Lire 1500; 2.o Lire 1000; 3.o Lire 500 — per la 2.a e 3.a categoria - 1.o L. 2000; 2.o Lire 1000; 3.o Lire 500.

Grande Coppa, dono di S. E. on. Vittorio Emanuele Orlando, al concorrente che avrà impiegato il minor tempo fra tutte le categorie.

Medaglie d'oro al concorrente con macchina da turismo meglio classificato di ogni categoria, oltre al premio di classifica.

La linea di partenza sarà collocata a Fregona (quota 218) ed il traguardo a Crocetta di Cansiglio (quota 1218); mille metri dunque di dislivello su di un percorso a frequenti «tourniquets» di circa 14 Km.

Le corse ciclistiche al Velodromo di Sacile

SACILE, 7

Giovedì 11 corr. festa del Corpus Domini, avrà luogo la prima riunione di corse ciclistiche al nuovo velodromo in terra battuta di viale Trento.

Questa prima manifestazione ciclistica nella nostra città assume ad avvenimento sportivo di somma importanza per l'intervento alla riunione di un gruppo di noti e valorosi campioni che per l'occasione scenderanno fra noi a contendersi la palma della vittoria, nonchè i vistosi premi messi in pallio dai coraggiosi dirigenti il Circolo Sportivo Sacilese.

Vi prenderanno parte Ottavio Bottecchia, Alfonso Piccin, Adriano Zanoga, Camillo Ardoino, Bestetti Pietro, Livio Cattel Doro.

Gara di marcia San Trovaso-Treviso

TREVISO, 7.

1.o «La Società Sportiva Santrovaso» di Santrovaso (Treviso), indice e organizza per il giorno 21 Giugno 1925, alle ore 15, la 1.a Santrovaso - Treviso - Santrovaso di marcia.

2.o I concorrenti devono essere muniti di tessera della F.I.S.A., in caso contrario dovranno versare la tassa di lire 3, per il cartellino provvisorio, al Commissario Federale che presenzierà alla gara.

3.o La gara si svolgerà sul seguente percorso: Santrovaso - S. Lazzaro - Stazione Centrale - Viale Trento-Trieste - Porta Cavour - Borgo Cavour - Via Canova - Calmaggiore - Piazza dei Signori - Via XX Settembre - Via Vittorio Emanuele - Stazione Centrale - S. Lazzaro - Santrovaso: km. 14 circa.

4. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15, Domenica 21 giugno, in Santrovaso, Trattoria Bonaventura, a disposizione del C. I. e degli organizzatori.

5.o Saranno esclusi dalla gara tutti coloro che si presenteranno in costume indecente.

6.o Le iscrizioni fissate in lire 3, gratuite per i militari e per i soci della S. S. Santrovaso, si ricevono presso la S. S. Santrovaso in Santrovaso, e in Treviso presso l'Albergo al Mangeno e si chiuderanno alle ore 24 di sabato 20 giugno.

7.o I reclami accompagnati dalla tassa di L. 5, saranno ritenuti validi se presentati, non oltre un'ora dal primo arrivato. Se accettati, la tassa sarà rimborsata.

8.o La gara si svolgerà con qualunque tempo e sotto il patronato della F.I.S.A.

9.o Per quanto non previsto nel presente regolamento vige quello della Federazione Italiana Sport Atletici.

I premi sono stabiliti: 1. Oggetto artistico - diploma valore L. 250; 2. Oggetto artistico - diploma valore L. 180; 3. Oggetto artistico - diploma valore L. 120; 4. Medaglia Vermeille, grande con astuccio, dono della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana; 5. Medaglia Vermeille grande con astuccio, dono di S. E. il Prefetto; 6. Medaglia Vermeille, media con astuccio; 7. Medaglia d'argento, grande con astuccio, dono della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana; 8-9. Medaglia argento, dono della Deputazione Provinciale: 10-11-12. Medaglia argento, media; 13-14-15. Medaglia bronzo, grandissima; 15-20. Medaglia bronzo, grande. A tutti gli arrivati in tempo massimo, Medaglia ricordo.

Premi condizionati: a) al 1.o Milite della M.V.S.N. Medaglia Oro L. 100; b) al 2.o Milite della M.V.S.N. Medaglia Oro L. 50; (offerte dalla Sezione del Fascio di Preganziol). c) al più giovane arrivato in tempo massimo Medaglia argento; d) al 1.o della S.S. Santrovaso Medaglia argento; e) al 1.o delle Società Sportive di Treviso Medaglia argento.

Premi di rappresentanza: Alla Società o corpo militarizzato del 1.o arrivato medaglione argento, dono di S. M. il Re. Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo, Coppa del Comune di Preganziol. Al corpo militarizzato con maggior numero di arrivati in tempo massimo, Quadro artistico, dono del Ministro della Pubblica Istruzione.

Numerosi premi di traguardo saranno stabiliti lungo il percorso.

Alla sera alle ore 21, avrà luogo la 2.a traversata notturna di Treviso, gara di corsa libera a tutti, per un percorso di Km. 2.900.

La Lega Nord assegna la vittoria all'A. S. Udinese

MILANO, 7

La Lega Nord ha deciso: Tutte le partite dal 14 al 21 corrente mese sono sospese. La sospensione riguarda le squadre i cui giuocatori si troveranno in Portogallo per le partite internazionali.

Viene tenuto in sospeso il ricorso della Spal contro l'Alessandria: è accettato invece il reclamo dell'Udinese contro il Vicenza. Così l'Udinese vince il Girone D Veneto della seconda divisione. E' omologato il match Mantova-Livorno. E' stato deciso che domenica 14 si effettuerà l'incontro Derthona-Spal. La Federazione di Torino ha omologato il match Brescia-Cremonese, nel quale i bresciani erano riusciti vittoriosi. Gravi punizioni però sono state inflitte ai giuocatori implicati negli incidenti.

I campionati juniores di atletica leggera

RIVA, 7

Si sono svolte oggi, organizzate dalla Società Sportiva Benacense, le gare d'atletica per il campionato juniores che hanno ottenuto quest'anno un carattere di particolare interesse. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Colombo dello Sport Club Italia di Milano; 2.o Romanelli; 3.o Borchese.

Metri 400: 1.o Aloi della Ginnastica di Torino; 2.o Cattaroesi; 3.o Cappelletti.

Metri 800: 1.o Bertuzzi della Ginnastica Triestina; 2.o Tavernari; 3.o Cattarossi.

Metri 3000: 1.o Laredo del 9.o Bersaglieri; 2.o Menotti; 3.o Chiesa.

Metri 110 ostacoli: 1.o Travaglia dello Sport Club Italia di Milano; 2.o Laghi; 3.o Borgogna.

Metri 400 ostacoli: 1.o Riccardi del Gruppo Sportivo Fiat; 2.o Poggi; 3.o De Marzi.

Pentathlon: 1.o Carli della Milizia portuaria di Genoa; 2.o Martini.

Salto in lungo: 1.o Torre della Milizia portuaria di Genova; 2.o Penati; 3.o Bocchese.

Salto in alto: 1.o Romanelli della Virtus di Bologna; 2.o Fogliuzzi; 3.o Tilli.

Salto con l'asta: 1.o Bulgarelli della Forti e Liberi di Forlì; 2.o Cecchinato; 3.o Lorio.

Lancio del disco: 1.o Carlini della Milizia portuaria di Genova; 2.o Scarpa; 3.o Lucchesi.

Lancio del giavellotto: 1.o Dal Lago della Ginnastica Triestina; 2.o Scardoni; 3.o Dominuti.

Lancio del martello: 1.o Vandelli della Fratellanza Modenese; 2.o Marchesi; 3.o Tonani.

Lancio della palla di ferro: 1.o Travaglia; 2.o Baracchi; 3.o Lucchesi.

Staffetta 4 per cento: 1.o Sport Club Italia di Milano; 2.o Guardia di Finanza di Roma; 3.o Virtus di Bologna.

Staffetta 4 per 400: 1.o Gruppo Sportivo Officine Meccaniche; 2.o Sport Club Italia di Milano; 3.o Guardie di Finanza di Roma.

Metri 10 mila marcia: 1.o Pretti della Milizia di Cagliari; 2.o Di Salvi; 3.o Cipollino.

Cicutin Remo di Latisana vince la Trieste-Postumia

TRIESTE, 7

Quest'oggi si è svolta sul percorso Trieste-Postumia-Trieste con un totale di 105 chilometri la tanto attesa corsa ciclistica. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cicutin Remo di Latisana ore 3.53 alla media di 27.500 all'ora — 2. Cottur Giovanni a mezza macchina dell'Olimpia di Trieste — 3. Barbolini Umberto della Vedetta Veloce — 4. Del Conte della Olimpia — 5. Torricuzzi del Club Veloce. Seguono altri in tempo massimo.

La "Marcia Routier" di Scorzè

SCORZE', 7

La locale Società Sportiva indice ed organizza per giovedì 11 giugno la terza Marcia Routier libera a tutti sul percorso Scorzè, Montebelluna, Cornuda, Fener, Quero, Vas, Feltre, Arsiè, Primolano, Bassano, Castelfranco, Scorzè (km. 150).

Le inscrizioni (L. 2) si ricevono tutti i giorni e fino all'ora della partenza che è fissata alle ore 13 precise dal piazzale del Municipio.

A tutti i concorrenti che avranno compiuto il regolare percorso entro il tempo massimo, stabilito in ore sette, verrà assegnato un artistico diploma.

Girardengo e Linari a Bassano

BASSANO, 7

Giovedì 11 nel Velodromo Bassanese avrà luogo una importante riunione ciclistica alla quale prenderanno parte Girardengo, il campionissimo; Binda, il vincitore del Giro d'Italia 1925, Linari l'eterno rivale nelle competizioni su pista, l'ex campione Mainetti, l'atletico Dinale che la sfortuna fece scomparire dal Giro, oltre a Calzolari, Corlaita, il popolare Tecchio, Molon, Campari ecc.

La riunione comprenderà:

I. corsa: Eliminazione professionisti; ogni due giri, l'ultimo corridore sarà eliminato — II. corsa: Individuale dilettanti; giri 25 di pista con traguardi intermedi — III corsa: Inseguimento professionisti Girardengo Linari. — IV corsa: Individuale professionisti: Giri 100 di pista con traguardi intermedi.

"GAZZETTA„ DELLA VENEZIA TRIDENTINA

La celebrazione dello Statuto

La consegna della medaglia d'oro all'on. Lunelli

TRENTO, 8

Per la ricorrenza dello Statuto si è svolta domenica mattina in Piazza Dante una grande rivista militare, alla quale hanno assistito tutte le autorità che si erano disposte davanti al monumento a Dante.

Il gen. Giovagnoli, Comandante la Divisione, ha rivolto alle truppe brevi vibranti parole di saluto, rievocando in rapida sintesi gli avvenimenti di questi ultimi venticinque anni ed esaltando la figura del Sovrano nell'odierna celebrazione giubilare.

Quindi il generale ha proceduto alla distribuzione delle medaglie al valore militare. Fra i vivi applausi della folla che gremiva la vasta piazza, mentre le truppe presentavano le armi, egli ha appuntato sul petto dell'on Italo Lunelli, che vestiva la sua gloriosa divisa ai tenente degli Alpini, la medaglia d'oro recentemente concessagli per il mirabile fatto d'arme del Passo della Sentinella. L'altissima onorificenza ha la seguente motivazione:

«Comandante di una grossa pattuglia, scalava per primo un difficile canalone e, per pareti di roccie e di ghiacci, riusciva ad occupare di sorpresa la posizione dominante un passo e le linee di rifornimento del nemico, volgendo in fuga i rincalzi e concorrendo efficacemente alla conquista del trinceramento ed alla cattura dell'intero presidio. Dalla fine di gennaio alla metà di aprile procedette all'occupazione di un impervio gruppo di montagne, compiendo una impresa alpinisticamente memorabile, militarmente indispensabile per la conquista dell'importante posizione, dimostrando continuo sprezzo del pericolo, ferrea audacia, straordinaria resistenza ai disagi e alle fatiche della guerra in montagna. Passo della Sentinella, 16 aprile 1916».

Il generale si è vivamente congratulato col valoroso deputato fascista che ha aggiunto una nuova aurea medaglia al glorioso labaro della Legione Trentina. Due altre medaglie d'argento sono state quindi appuntate sul petto di due valorosi volontari irredenti, con le seguenti motivazioni:

«Tenente Giuseppe Cristofolini, nativo del Trentino, arruolatosi volontario in un reparto d'alpini, dimostrava in ogni circostanza di guerra sprezzo del pericolo ed alti sensi patriottici e dava costante esempio di militari virtù».

«Legionario Ugo Peterlongo: nonostante il vivo fuoco di una pattuglia nemica, sprezzante del pericolo si slanciava su di essa, e riusciva dopo violenta colluttazione a far prigionieri due soldati avversari e a trascinarli sempre sotto il fuoco per oltre quattrocento metri».

Una medaglia di bronzo è stata assegnata al capitano Andrea Concoreggi, da Firenze, capo del magazzino di casermaggio militare di Trento, con la seguente motivazione: «Comandante di una sezione mitragliatrici dava esempio di bravura e di coraggio nell'attacco di una forte posizione nemica rimanendo gravemente ferito. Vodice 16-18 maggio 1917».

Infine un'altra medaglia di bronzo venne assegnata al signor Renato Martinez per una mirabile azione a quota 144 del Carso, durante la quale egli, sottotenente di fanteria, riuscì ad occupare il tratto di fronte nemico indicatogli mantenendovisi saldissimo contro i successivi contrattacchi dell'avversario al quale infliggeva gravi perdite e catturava prigionieri.

Il generale Giovagnoli ha poi consegnato la medaglia commemorativa interalleata della vittoria al signor Giuseppe Anzelini, volontario di guerra, irredento, combattente con le truppe italiane nell'Estremo Oriente, deceduto, e ha distribuito le croci al merito di guerra al maresciallo Edoardo Tomasoni, ai sergenti Mario Faioni, Luigi Tentarelli, al caporale Luigi Lombardi e ai soldati Vittorio Bertazzo, Giuseppe Dalle Cave, Gennaro Montanari, Giuseppe Prioli e Vincenzo Zappia.

Quindi, mentre la banda militare suonava la marcia Reale, le truppe del presidio, i reparti della Milizia Nazionale, gli allievi dei corsi premilitari ed i giovani esploratori hanno sfilato in ordine perfetto davanti alle autorità ed ai decorati.

Nel pomeriggio numerosi fascisti si sono recati nel vicino paese di Cadine dove erano affluite anche le camicie nere e le popolazioni del circondario. Lo on. Ezio Maria Gray ha parlato alla folla, esaltando la grande figura del Re. La cerimonia si è chiusa con una vibrante entusiastica dimostrazione patriottica.

Nella serata tutti gli uffici pubblici si sono illuminati di innumeri lampadine tricolori. Piazza Dante, con i palazzi della Prefettura e della stazione scintillanti di bellissime luminarie e con gli alberi scintillanti di mille lampadine policrome, presentava un aspetto magnifico. L'animazione è durata fino a tarda notte. Davanti al palazzo provinciale la banda cittadina ha svolto un grande concerto verdiano ed ha suonato tra grandi acclamazioni gli inni patriottici, provocando continue dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo dei Sovrani.

L'epica impresa di guerra

della medaglia d'oro on. Italo Lunelli

Italo Lunelli, nato a Trento il 6 dicembre 1891, fu uno dei più accesi e coscienti propugnatori dell'italianità del suo paese prima della guerra: alpinista di primissimo ordine è fra i fondatori della Sezione Universitaria della Società Alpinisti Trentini, vera scuola di guide alpine per la guerra d'Italia, ed ebbe il coraggio nel settembre del 1911 di salire, nonostante la stagione avanzata una delle più alte e difficili punte dolomitiche del Trentino (Campanile Basso nel Gruppo di Brenta) e vi issò una grande bandiera tricolore, che rimase visibile dalle valli per tutto l'inverno.

Poco dopo lo scoppio della guerra europea nel settembre 1914 egli varcò la frontiera in Valle d'Astico, e recatosi a Roma, ove era già iscritto a quella Università in Facoltà belle lettere, si dedicò dal settembre 1914 al maggio 1915 esclusivamente alla propaganda per la guerra contro l'Austria e fu tra i fondatori e collaboratori dell'edizione romana dell'«Ora presente» giornale studentesco all'avanguardia dell'interventismo.

Si arruolò nel corpo volontari di Roma (Farnesina) partecipandone a tutte le esercitazioni. Accorse nel gennaio 1915 con una squadra di Trentini ad Avezzano dopo l'infausto terremoto, ottenendone una menzione onorevole.

Fu tra gli iscritti di quel gruppo di giovani (300) che si erano preparati a varcare armati la frontiera trentina, onde provocare un «casus belli» se la Nazione italiana si fosse dichiarata ostile alla guerra contro l'Austria.

I cinque audaci

Quando la guerra venne decisa il Ministro della Guerra chiese per mezzo dell'onorevole Cesare Battisti 5 trentini pratici di montagna, che si assumessero volontariamente di superare le linee nemiche in zona montuosa (frontiera del Cadore) onde scendere presso Atzwang, sopra Bolzano, e far saltare la linea ferroviaria.

Lunelli era fra questi 5 volontari (Cristofolini Giuseppe, Italo Lunelli, Ruggero Lenzi, Giuseppe Piffer, Riccardo Trenti) i quali d'ordine del Ministero della guerra vennero inviati a Belluno presso il Deposito del 7.o Reggimento Alpini. Il Comando della IV Armata si dichiarò contrario a questa impresa ed i 5 volontari vennero arruolati nel 7.o Reggimento Alpini Battaglione Belluno. Ottenne assieme ai compagni un encomio da S. E. il Generale Porro.

Dietro sua domanda di essere inviato al fronte, Lunelli venne mandato assieme ai complementi alla 34.sima Comp. del 3.o Reggimento Alpini, che si trovava all'Isonzo sulla fronte di Tolmino. Ivi partecipò volontario a diverse ricognizioni ed alla postazione di tubi di gelatina ed al taglio di reticolati dinnanzi alle trincee nemiche di Dolje ed in queste azioni ebbe trapassato da pallottola un lembo della giubba.

Partecipò colla 54.a Comp. all'attacco del ponte di S. Daniele, 28 agosto 1915 ed all'azione di Santa Maria, 14 settembre 1915.

Il 29-30 settembre partecipò all'attacco del trincerone di M. Vodil, ove dopo due giorni di combattimento rimase con soli 7 uomini superstiti del suo plotone (40 uomini).

L'occupazione del Passo della Sentinella

Venne inviato il 5 ottobre d'ordine del Comando di Battaglione al Plotone Allievi Ufficiali a Ladra e poi a Vermasso, ove fu promosso aspirante ufficiale degli Alpini il 1.o gennaio 1916 e destinato al 7.o Reggimento alpini deposito Belluno. Indicato per la sua pratica di montagna venne richiesto al gennaio 1916 dal generale G. Venturi, allora comandante del Settore Padola-Visdente (Cadore) e venne incaricato di tentare l'occupazione del passo della Sentinella.

Esplicando per ben due mesi giorno per giorno un'energia indomabile ed un coraggio leonino, superando difficoltà immense egli seppe nel febbraio e marzo 1916 superare la cresta delle forcelle di Cima Undici ed attraversare in vicinanza del nemico con un intero plotone di uomini e con tutto il materiale per l'attacco, una serie di vette considerate inaccessibili nella stagione invernale.

L'avanzata venne effettuata quasi sempre di notte e con cattivo tempo e fu resa da lui possibile stendendo scale e corde che fecero accessibile la via ai soldati.

Dopo due mesi di tale lavoro riuscì ad occupare non solo le posizioni che dominano il Passo della Sentinella, ma portarsi alle spalle del nemico.

Il Generale Venturi, dopo tale occupazione lo richiamò e lo incaricò di occupare con un colpo di mano il lato destro del Passo della Sentinella. La notte 15-16 aprile con 17 uomini da lui appositamente addestrati ed equipaggiati, passando sotto a Sentinella nemica si arrampicò sulle rocce di destra del Passo della Sentinella, obbligando così il nemico alla resa.

Per questa azione egli ottenne una medaglia d'argento al valore militare. Dopo la stessa il 20 aprile 1916, egli occupò di sorpresa, col favore della nebbia la Forcella U di Croce Rossa e parte della cresta nord di Cima Undici.

Scalatore di roccie

Dietro sua proposta il Comando del 1.o Corpo d'Armata istituì nel giugno 1916 il Reparto scalatori, di cui Lunelli fu l'organizzatore e comandante, reparto autonomo per azioni in alta montagna, composto di elementi scelti fra gli Alpini del Battaglione Fenestrelle e nel 24.o Reggimento Fanteria (circa 100 uomini e 3 ufficiali). Egli addestrò in modo ammirevole il suo reparto suddividendolo nelle squadre di arrampicatori, legatori, scalatori e portatori.

Nell'agosto 1916, essendosi il nemico calato con delle pattuglie su una delle cime della Croda Rossa e minacciando di fianco la Forcella U ed il Passo della Sentinella, il tenente Lunelli fu incaricato di occupare tale cima. Dopo difficili tentativi dal 29 agosto al 3 settembre, riuscì a superare la parete sud ed a sistemarla con scale, ed occupò la notte del 3 settembre a Cima.

In quest'operazione un ufficiale precipitò dalla Torre fra i reticolati nemici. Il tenente Lunelli si calò la stessa notte con mezzo di corde e riuscì a ricuperare nonostante la vicinanza del nemico, la salma del collega caduto. Quella Cima venne chiamata «Torre Trento» per ordine del Comando di Divisione.

Ottenne per questa azione un encomio solenne dal Comando del Corpo d'Armata. Nell'ottobre mentre seguiva una ricognizione egli venne ferito da una pallottola alla testa. In seguito gli fu affidato il Comando di tutte le Forcelle Croda Rossa, che erano messe in pericolo dal lancio di bombarde piazzate dal nemico nelle posizioni sovrastanti.

Il tenente Lunelli esplicando la sua consueta energia riuscì a sistemare con grandi lavori le Forcelle portandovi delle bombarde e riducendo al silenzio il nemico.

Per tali operazioni ottenne dal Comando della 4.a Armata la Croce al valor militare di S. Stanislao, di 3.o ordine (decorazione russa).

Tolto alla prima linea in seguito alla nota circolare del Comando Supremo sugli irredenti collaborò per diversi mesi al comando della regione Popera e del Sottosettore Padola. Rientrato poi al proprio deposito di provenienza del 7.o Reggimento Alpini venne assegnato al battaglione M. Pavione 148.a Compagnia, che si trovava a Monte Cingello.

Durante la ritirata dell'ottobre 1917 egli venne adibito come ufficiale al Comando del Gruppo Sirolli. Nel novembre gli venne affidato il comando della 148.a Compagnia.

Alla difesa del Grappa

A M. Grappa il 12-13 dicembre 1917 egli venne incaricato della difesa di M. Fontanel (il nemico aveva già occupato Fontana Secca a M. Spinoncia) e gli venne dato il Comando, oltre che della 148.a Compagnia Alpina di una Compagnia di arditi, 2 plotoni di fanteria, 1 sezione mitragliatrici e 1 sezione Stockes. Dal mattino del 12 al mattino del 13 la posizione, priva di trincee e reticolati, venne furiosamente attaccata ben 5 volte da reparti di arditi germanici, durante la notte esplicando un'energia indomabile egli seppe cingere la posizione di cavalli di Frisia sotto il fuoco del nemico, che era a pochi passi; così gli riuscì di respingere il più terribile degli attacchi che si sferrò all'alba del 13 dicembre.

Dei 300 uomini ed 11 ufficiali gli erano rimasti circa 60 uomini e 2 ufficiali. Verso mezzogiorno del 13 il nemico, respinto da questa posizione, attaccò più in alto e riuscì a travolgere le trincee superiori, sicchè il tenente Lunelli con i suoi uomini si trovò colpito di fianco dalle mitragliatrici nemiche.

Nel pomeriggio venne completamente accerchiato e dopo 4 ore di combattimento gli rimanevano 15 uomini, che mantenevano vivo il fuoco onde impedire l'attacco di fronte. Verso le ore 17 con i pochi uomini superstiti si calò sul versante di Val Cancino ed attraversò le pattuglie nemiche rientrò insperatamente nelle nostre linee.

Per questa azione venne proposto alla medaglia d'argento sul Campo ed ottenne in seguito una medaglia d'argento al valore. In seguito alla nuova circolare del Comando supremo egli dovette lasciare il Battaglione M. Pavione e venne addetto all'insegnamento in una scuola di perfezionamento per sottufficiali e graduati. (Onè di Fonte, presso Asolo) ove svolse un corso di storia del nostro Risorgimento nel marzo 1918.

Ultimato il corso chiese ed ottenne di essere ammesso al Comando tattico della I.a Divisione di Fanteria che era in linea sul M. Grappa. Prima ivi venne impiegato come ufficiale di collocamento e quando scoppiò l'offensiva austriaca del 1918 egli si recò in prima linea a M. Medata, partecipò alla difesa e comandò pattuglie dinanzi alle nostre linee.

Per tale azione venne proposto per una medaglia di bronzo al valore. Egli chiese di essere assegnato al reparto di linea negli alpini, venne destinato al Comando del XIV Gruppo Alpino sull'Aramello e di qui dietro sua richiesta al 52. reparto d'assalto fiamme verdi sugli altipiani, ove ottenne il comando di una Compagnia e partecipò verso la fine di ottobre 1918, ad un colpo di mano dinnanzi a Stoccaredo, rimanendo leggermente ferito al braccio destro. Nel gennaio 1919 rientrò nella sua Trento redenta ed ivi collaborò attivamente quale Ufficiale addetto alla Legione Trentina al riassetto del Paese; nel marzo 1919 quale ufficiale studente si recò a Roma per compiere gli studi e venne congedato al proprio deposito del 7. Reggimento Alpini di Belluno nel luglio 1919.

Fu tra i primi Legionari Trentini accorsi all'azione di Fiume.

La medaglia d'oro che oggi brilla sul suo petto è degno premio al suo valore.

Deliberazioni della Consulta Com.

TRENTO, 8

Nella seduta di venerdì, la Consulta Comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

Nuovo ponte sulla Fersina - Lampadari. — Si propone che le parti ornamentali del nuovo ponte sulla Fersina vengano eseguite tutte in pietra naturale.

La colonna del capitello per il lampadario dovrà quindi essere pure di pietra naturale; la parte in ferro battuto del lampadario modificata in modo che la lampada riesca appesa ad una struttura in ferro e lasci libero quanto più è possibile il passaggio della luce facilitando lo scopo di illuminazione del ponte.

Case popolari - Nuovo gruppo — La Commissione Consultiva in vista dell'urgente bisogno esprime nuovamente il voto che l'Istituto autonomo per le case popolari voglia passare quanto prima allo studio e alla presentazione di un progetto per il nuovo gruppo di case popolari con quartieri di uno o due stanze e cucina.

Vigili del fuoco - Regolamento. — Prendendo in esame per un caso concreto il regolamento per il Corpo dei vigili al fuoco la Commissione propone, che gli uffici comunali competenti vengano incaricati di elaborare la proposta di un nuovo regolamento per i vigili del fuoco e ciò in omaggio alle disposizioni del R. D. 11 gennaio 1923 n. 9, che introduce nelle nuove provincie la legge comunale e provinciale e prescrive all'art. 15, che entro il termine di sei mesi si provveda alla compilazione dei regolamenti municipali o all'adattamento di quelli già esistenti.

Bandiera all'Istituto Tecnico di Bolzano. — La consegna della bandiera tricolore offerta dal Comune di Trento all'Istituto tecnico di Bolzano avverrà da parte dell'Istituto tecnico di Trento il giorno 13 corrente mese.

Il sig. prof. Bonomi è pregato di intervenire alla cerimonia in rappresentanza del Comune.

Regolamento organico per gli impiegati e salariati del Comune. — Si dà parere favorevole alla determinazione del Commissario Prefettizio del 2 c. m. con la quale, accettando in via di massima le osservazioni contenute nell'ordinanza di rinvio della Giunta Provinciale amministrativa del 2 aprile 1925 del Regolamento organico, si approvano il regolamento stesso corrispondentemente modificato, la pianta organica annessa il capitolato di servizio per gli impiegati contrattuali e il contratto tipo l'assunzione degli stessi.

Al Teatro Modena

Proseguono con vivo successo le rappresentazioni della Compagnia Lombardo. Il tenore Laganà ha dato ieri sera la sua serata d'onore con «Scugnizza» la bella operetta di Costa, riscuotendo frequenti applausi anche a scena aperta per la sua bella voce melodiosa e robusta.

Questa sera martedì «Luna Park» di Lombardo e Ranzato.

Cronache provinciali

BOLZANO

Deliberazioni del Commissario Prefettizio. — Viene deliberato di sostituire l'ultimo comma dell'articolo 89 del regolamento organico il quale viene abrogato colla seguente formula: gli impiegati e salariati attualmente in servizio che abbiano i requisiti richiesti e che siano riconosciuti idonei dalla Commissione consultiva saranno con speciale deliberazione inquadrati nei gradi corrispondenti alle mansioni esercitate. Qualora manchino dei requisiti stessi saranno inquadrati nel grado immediatamente inferiore. Ove tale grado manchi saranno sottoposti a speciale esame per essere conservati nel grado.

Viene deliberato che i proprietari di casa, i quali avessero riscosso dagli inquilini i centesimi addizionali sulle pigioni in ragione del 10 per cento della pigione pagata per l'esercizio 1924, sono esonerati dal versarla nelle casse comunali ed autorizzati a rimborsarla agli inquilini.

Viene deliberato l'approvazione del contratto d'affitto con il signor Camper Giuseppe e Frantl Antonio.

Una dama inglese, mentre stava discendendo dalla gradinata della Viceprefettura di Merano, sdrucciolò fratturandosi una gamba. Dovette essere trasportata all'ospedale.

Il processo contro l'assassino sedicenne, Madl (Tirolese), complice del brigante Brunhofer, il quale sarà processato alle nostre Assise alla prossima tornata, avrà luogo ad Innsbruck, il giorno 17 c. m. Come si sa, i due assassini suddetti avevano l'anno scorso ucciso diverse persone dei dintorni di Merano e di Bolzano.

Nelle vicinanze di S. Jodock l'orologiaio Heidegger è stato morsicato da una serpe velenosa, e dovette essere trasportato mediante un'automobile alla clinica d'Innsbruck.

Schiacciato da un tronco. — Il giorno 2 u. s. i fratelli Ernesto e Massimo Chirardini in un bosco nelle vicinanze di Reutte stavano abbattendo degli alberi, per conto di quel Comune. Un tronco d'un pino di forte spessore, era ruzzolato improvvisamente sulla china di un prato, su cui si trovava in quel momento il fratello Massimo, il quale fu travolto e schiacciato completamente dal tronco che aveva un diametro d'oltre un metro. Il morto appena ventinovenne, fu portato a casa sua dai propri compagni, accorsi subito.

Incendiata da un fulmine nel temporale di ieri l'altro è stato un fienile del contadino Silvestro Neuner di Scharnitz; la casa di abitazione, e gli abitati adiacenti sono stati completamente distrutti dalle fiamme, malgrado il pronto intervento dei pompieri ed una pioggia torrenziale; il bestiame potè essere salvato per tempo e vittime umane non ce ne sono state; i danni assommano a 200 mila lire, di cui solo un quarto è coperto da assicurazione.

A Termeno, dopo l'uragano di ieri l'altro che ha causato delle inondazioni c'è stato un furioso vento ciclonico, d'insolita violenza, che ha durato circa dieci minuti: tutta la popolosa borgata era ravvolta per dieci minuti da un polverone che rendeva invisibile gli oggetti fino ad oscurare il cielo; sono stati rovinati diversi tetti, e le campagne hanno subito danni assai rilevanti.

BORGO VALSUGANA

In omaggio all'ing. Capo del Genio Civile Cuniberti cav. Carlo. — Con provvedimenti Ministeriali, l'ing. Capo della locale Sezione del Genio Civile, cav. Cuniberti, è stato trasferito in quel di Messina. In occasione della partenza, gli impiegati dipendenti, hanno voluto regalare al loro Capo, un bellissimo cronografo ed un albo con le firme di tutti gli addetti ai vari reparti che fanno capo alla Sezione di Borgo.

L'ing. Cerri, segretario del Sindacato dell'impiego P. P. e Capo Reparto nello ufficio del G. C., interprete dei sentimenti unanimi degli addetti all'opera di rifarica, consegnando il regalo omaggio ha avuto per l'ing. Cuniberti, parole di gratitudine e di doveroso plauso, osservando che oltre al Capo integro, tutti i subordinati hanno riscontrato in lui, l'amico sincero e benevolo.

Alle cordiali espressioni dell'ing. Cerri, evidentemente commosso ha risposto il festeggiato, esternando poi il suo rammarico per il distacco ed augurandosi di poter al più presto aver il piacere di rivedere e di incontrare nuovamente i suoi subordinati il di cui ricordo rimarrà indelebile nel suo animo.

Dopodichè sono state eseguite delle fotografie in gruppo per rammentare il giorno della partenza, ed a perenne ricordo della breve permanenza a Borgo del Capo buono e generoso.

Prossima Stagione Teatrale. — Proveniente dall'Alto Adige, sarà fra noi la compagnia «Città di Milano» che dette prova della sua valentia anche lo scorso anno al nostro Sociale, per prodursi in una serie di commedie scelte fra le più moderne.

La Compagnia diretta dal valente Capocomico sig. Antonio Calcagni, avrà per prima donna la signora Ved. Marini, che ha acquisito in maggiori centri e più difficili cimenti, la fama di artista di primo ordine.

SALORNO

25.o anniversario di S. M. il Re e festa dello Statuto. — Un manifesto del Municipio dalle tinte tricolori, intonato a forti sentimenti patriottici e d'attaccamento alla gloriosa Casa Savoia invitava per domenica la popolazione a prender parte alla cerimonia di duplice significato, la quale si svolse col seguente ordine:

Ore 8 adunata degli scolari ed autorità; ore 8.30 messa solenne con Tedeum; ore 9.30 corteo preceduto dalla Banda del Corpo pompieri; ore 10 discorso del maestro fiduciario Em. Corazzola dal balcone del Municipio.

Accorsero numerosi gli scolari fin dalla frazione di Pochi accompagnati da tutti gli insegnanti e diedero la nota gaia alla festa con i loro canti di inni patriottici e la marcia reale, che fu eseguita in chiusa del discorso toccante magistralmente la storia del Risorgimento per quanto riguarda in special modo la fede e unione di Casa Savoia agli italiani nelle lotte per il compimento delle loro legittime aspirazioni.

Ricerca. — Di quel tale Ottone Ioppi, scomparso giorni fa da casa, e che si tien per certo si sia gettato a scopo suicida nell'Adige, non si sa di sicuro ancor nulla. Nessuna notizia all'infuori del cappello trovato il giorno seguente alla scomparsa, sull'argine del fiume.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	8
Rend. 3.50 %	81.50	81.50
Consol. 5 %	98.15	97.90
Banca d'Italia	1805.—	1870.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1555.—	1520.—
Credito Italiano	960.—	961.—
Banco di Roma	120.50	120.—
Credit. Marit.	580.—	580.—
Mediterranee	410.—	430.—
Meridionali	790.—	775.—
Rubattino	777.—	765.—
Libera Triestina	545.—	535.—
S.N.I.A. prov.	348.—	337.—
Terni	670.—	660.—
Meccaniche Miani	178.—	175.—
Breda	436.—	440.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	276.—	270.—
Metallurgica	187.—	184.—
Reggiani	750.—	7.50
Fiat	545.—	528.—
Isotta Fraschini	8.10	8.05
Gregorini	56.—	55.—
Dalmine	177.—	176.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	340.—	320.—
Elba	65.—	—.—
Cascami Seta	2175.—	2060.—
Canapificio Naz.	780.—	780.—
Lanificio Rossi	5600.—	5500.—
Lanificio Targetti	450.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6400.—	6390.—
Coton. Veneziano	438.—	405.—
Cot. Meridionali	158.—	152.—
Cotonificio Turati	893.—	865.—
Sole de Châtillon	418.—	410.—
Rossari Varzi	1390.—	1280.—
Cot. Furter	350.—	355.—
» Trobaso	790.—	790.—
» Ogna Cand.	920.—	890.—
» Val Seriana	1200.—	1286.—
» Valle Ticino	370.—	385.—
Tessuti stampati	1770.—	1695.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	69.—	70.—
Man. Pacchetti	268.—	264.—
Man. Rotondi	1000.—	1099.—
Coton. Tosi	560.—	596.—
Un. Manifatt.	745.—	752.—
Bernasconi	355.—	350.—
Stamperie Lom.de	479.—	479.—
Rinascente	130.—	125.—
Petroli	101.—	100.—
Fond. Regionale	160.—	185.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	348.—	340.—
Bon.che Ferraresi	675.—	645.—
Bonelli	69.50	69.—
Tensi	195.—	—.—
Dell'Acqua	630.—	615.—
Brasital	330.—	330.—
Pastificio Baroni	169.—	178.—
Pirelli	1105 —	1080.—
Zuccheri	—.—	930.—
Raffineria L. L.	695.—	695.—
Distillerie	245.—	236.—
Molini A. L.	1150.—	—.—
Eridania	630.—	650.—
Gulinelli	186.—	185.—
Edison	797.—	777.—
Adriatica	236.—	232.—
Marconi	190.—	190.—
Vizzola	1930.—	1920.—
Conti	550.—	545.—
Negri	516.—	505.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	126.—	124.50
Adamello	312.—	308.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	156.—	156.—
El. Bresciana	308.—	308.—
Valdarno	182.—	185.—
Tecnomasio	157.—	160.—
Tirso	382.—	285.—
Elett. Soda	164.—	165.—
Esportazioni I. A.	876.—	850.—
Costruz. Venete	320.—	325.—
Beni Stabili	950.—	955.—
Grandi Alberghi	228.—	224.—
Cementi Spalato	495.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	346.—	330.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	119.50	121.65
Svizzera	490.60	487.50
Londra	122.95	122.175
New York	25.30	25.15
Berlino (marco oro)	6.0250	6.02
Vienna	3.58	00.358
Bukarest	11.60	11.85
Belgio	118.25	120.175
Spagna	369.—	367.—
Praga	75.—	74.75
Budapest	00.357	00.358
Zagabria	—.—	—.—

Alle ore 13 del giorno 8 giugno, dopo breve malattia, cessava di vivere

Giuseppe Janoch

fu Giovanni

d'anni 48

ex Tenente di Cavalleria

I parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Martedì alle ore 14.30.

Si dispensa dalle visite.

Non si inviano partecipazioni personali

BASSANO, 8 Giugno 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il giubileo del Re all'estero

Il Re e l'amicizia franco-italiana

PARIGI, 8

Il *Journal de Debats*, in occasione del 25o anno di regno del Re d'Italia, scrive che dopo l'avvento al Trono di Vittorio Emanuele III, la politica estera si sviluppò nel senso di un ravvicinamento con la Francia e l'evoluzione continuò fino all'entrata dell'Italia nella gran de guerra.

«L'Italia — continua il giornale — ottenne dalla guerra e dai trattati di pace la realizzazione delle sue secolari aspirazioni ed il compimento della sua unità, mentre le nuove frontiere la pongono in una fortissima posizione, al riparo delle aggressioni. E' naturale che essa tenga a conservare questi vantaggi e questi frutti della vittoria che essa riconosce oggi, come si rileva dalle energiche e saggie dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini in Senato, coincidenti con gli stessi nostri interessi e con gl'interessi della pace generale».

Il telegramma a S. M. il Re dal Pres. della confed. Svizzera

BERNA, 8

In occasione del 25.o anniversario di Regno del Sovrano d'Italia il Presidente della Confederazione Svizzera, signor Musy ha inviato il seguente telegramma a S. M. Vittorio Emanuele III:

«Nel felice giorno anniversario il Consiglio Federale, interprete del popolo svizzero, si associa con gioia alla felicità della Maestà Vostra e della Famiglia Reale. Il Consiglio forma voti cordiali affinchè, guidato dalla vostra saggezza, il popolo italiano proceda avanti verso un destino sempre più prospero affinchè la più fiduciosa amicizia continui, come per il passato, e per il presente, a distinguere le relazioni fra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera».

Le feste della R. Aeronautica

ROMA, 8

Il *Giornale Ufficiale della R. Aeronautica* reca il seguente Decreto:

«Sono dichiarate feste dell'Arma della R. Aeronautica le seguenti ricorrenze: 28 marzo (data commemorativa della firma, da parte di Sua Maestà il Re, del R. Decreto con cui venne istituita la R. Aeronautica; 10 dicembre (Festa della Madonna di Loreto, Celeste Patrona degli Aviatori).

«Le predette ricorrenze dovranno essere celebrate presso tutti i Reparti dipendenti con opportune e degne cerimonie. Gli uffici osserveranno l'orario festivo per l'intera giornata e gli ufficiali e la truppa indosseranno la grande uniforme».

I "somaten„ di Spagna al Fascismo

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il segretario generale del Partito on. Farinacci ha ricevuto questa mattina il sig. Juan Gonia Gomez dei «Somaten» di Spagna il quale, trovandosi a Roma a capo dei pellegrinaggi di Valenza in occasione dell'Anno Santo, ha voluto rendersi interprete del loro sentimento di viva simpatia per la mirabile opera svolta da S. E. Mussolini al governo d'Italia. L'on. Farinacci ha molto gradito l'atto di cortesia e si è cordialmente intrattenuto col sig. Gonia Gomez.»

I buoni postali fruttiferi

ROMA, 8

L'emissione dei buoni postali fruttiferi, che soltanto dal 10 maggio è stata autorizzata presso tutti gli uffici postali del Regno, ha raggiunto ieri la somma di 100 milioni di lire. Il Ministro delle Comunicazioni, d'intesa con quello delle Finanze, ha dato disposizioni perchè sia svolta una estesa propaganda, specie nei centri minori, nelle officine e nei campi per far conoscere i grandi vantaggi che i buoni postali fruttiferi offrono ai risparmiatori.

Un buono di mille lire, che è al sicuro da ogni alea, non subisce nemmeno i rischi del cambio, del deprezzamento, del furto o dello smarrimento ed è esigibile in qualche momento, dopo 10 anni raggiunge il valore di lire 1595, dopo 15 di lire 1993, dopo 20 di lire 2529, risparmiando 100 lire al mese si accumulano in 20 anni oltre 40 mila lire.

Una beatificazione in Vaticano

ROMA, 8

Nella Basilica di San Pietro ha avuto luogo ieri la solenne cerimonia della Beatificazione della Venerabile Maria Michela del Santissimo Sacramento. Al cerimoniale, svoltosi col consueto rito, assistevano i fedeli tra i quali numerosi pellegrini stranieri e nazionali. Notevole il pellegrinaggio spagnolo.

Nel pomeriggio alle 17.30, il Pontefice è sceso a venerare la nuova beata, preceduto dal Sacro Collegio dei Cardinali e attorniato dalla sua nobile Corte. Il Pontefice è entrato nella Basilica Vaticana in sedia Gestatoria, accolto da acclamazioni da parte dei fedeli, mentre le trombe d'argento suonavano l'Inno Papale. Alle 18.30 la cerimonia è terminata ed il Pontefice, ripetutamente acclamato dai fedeli, ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Gli italiani alla Gordon Bennet

BRUXELLES, 8

Gli ufficiali aviatori italiani accompagnati dal segretario dell'Ambasciata Danzo si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Soldato Sconosciuto. Dinanzi al monumento sono stati ricevuti dal maggior Smeyer in rappresentanza del governo.

L'«Aeroclub», ha offerto un banchetto agli aeronauti che partecipano alla coppa Gordon Bennet. Il maggiore Beltrami ha recato il saluto augurale dell'«Aeroclub» d'Italia. 18 palloni sono partiti in serata verso la Francia.

Bruno Frattini ed Erminio Spalla campioni europei di boxe

PARIGI, 8

Il Congresso internazionale della «Boxing Union» ha proclamato gli italiani Bruno Frattini ed Erminio Spalla rispettivamente campione d'Europa per i pesi medi e per i pesi massimi.

De Pinedo giunge ad Adelaide

Compiendo 1375 chilometri

ADELAIDE, 8

E' giunto il comandante De Pinedo, proveniente da Israelite Bay.

Questo volo è veramente meraviglioso. De Pinedo ha coperta in questa tappa, la più lunga fin qui compiuta, ben 1375 chilometri, sorvolando in tutta la sua estensione il grande Golfo Astrale dall'estremo punto occidentale all'estremo punto orientale, raggiungendo la prima grande città dell'Australia, Adelaide, capoluogo dello Stato meridionale (South Australia) situata nel piccolo golfo di S. Vincenzo, (golfo limitato a ovest della penisola di York e quasi sbarrato a sud dell'isola dei Cangrori) con una popolazione di 255.000 abitanti, più della metà di quanti ne conti l'intero Stato (495.000).

E' bene rilevare l'importanza di questo meraviglioso volo che porta De Pinedo a soli 630 chilometri dalla sua prima meta: Melburne, con un solo poderoso corpo della sua infaticabile ala italiana.

Domani, e la regolarità di questo viaggio ne dà la certezza, De Pinedo, sorvolando la terra, raggiungerà la prima grande meta e la prima parte dell'itinerario sarà compiuta: Sesto Calende - Melburne, 21 aprile-giugno.

Due nomi e due date di una formidabile eloquenza.

Missione cinese a Roma

ROMA, 8

Trovasi attualmente in Roma una missione cinese di studi, presieduta da S. E. il generale S. T. Hsu, la quale si interessa del funzionamento delle scuole elementari e dei pubblici servizi comunali. La missione è assistita dal generale Barbarich, incaricato dai Ministeri degli Esteri e della Guerra.

Questa mattina i componenti la missione, accompagnati dal comm. Lucenesi della segreteria generale del Comune, si sono recati ai mercati generali, alla centrale elettrica di S. Paolo, al mattatoio e alla scuola 4 Novembre, al Testaccio ove si sono intrattenuti a visitare minutamente le varie classi e particolarmente l'insegnamento della plastica che, in base alle nuove disposizioni, viene impartito alla classe settima. Gli alunni della scuola hanno anche dato una breve audizione di canto corale. Terminata la visita, i componenti la missione si sono recati in Campidoglio per salutare il rappresentante della città. Il generale Hsu ha espresso i più vivi ringraziamenti al R. Commissario per le cordiali accoglienze ricevute e il suo profondo compiacimento per il funzionamento dei servizi pubblici della capitale che nulla da invidiare a quelli di altre grandi città all'estero.

Le conferenze di Corrado Ricci alla Fiera del Libro

FIRENZE, 8

Alla Fiera internazionale del libro, il sen. Corrado Ricci, dinanzi ad un folto pubblico composto di eminenti notabilità del pensiero e dell'arte ha svolto la terza conferenza del ciclo della settimana di cultura parlando su «il culto e la lettura di Dante».

Dopo aver passato in rassegna i periodi dell'alterna fortuna del nome del poeta e del suo poema, ha dimostrato che Dante per la superiorità del suo genio e la rettitudine dei suoi costumi fu adoprato a vessillo dei maggiori partiti. E' giunto quindi a trattare di Dante nel XX secolo ed ha ricordato come nel 1914 eroici giovani trentini si raccogliessero in un luogo deserto in quella terra irredenta a leggere il poema dell'Alighieri ed ha trovare in esso l'auspicio per la redenzione della loro terra martirizzata. Ha inoltre ricordato come a guerra vinta quando alfine i confini della Patria erano restituiti nella loro integrità. Re Vittorio Emanuele si recasse sulla tomba di Dante a suggellare su quel simbolico avello la risorta coscienza dell'Italia. L'oratore è stato applauditissimo.

La pressione riffana al Marocco

PARIGI, 8

Un luogotenente di Abd El Krim, intervistato dall'inviato dell'*Oeuvre* al Marocco, ha dichiarato: «La Russia si è liberata dalla oppressione. un'èra di libertà spira sul mondo intero. Bisogna che prima di dieci anni, l'Africa abbia riacquistata la sua autonomanza».

Notizie da Fez segnalano importanti assembramenti del nemico con artiglieria e mitragliatrici a nord di Benid Erkoub e sul massiccio del Meziat.

Nei giorni 4 e 5 i nemici hanno avuto forti perdite. La pressione dei riffani si accentua su diversi punti del fronte.

Tutte le notabilità mussulmane residenti a Fez hanno visitato i feriti negli ultimi combattimenti recando loro molti doni.

La colletta fatta fra il popolo dei quartieri arabi ha fruttato in poche ore 15 mila franchi, somma che gli indigeni hanno consegnato alle autorità con lo espresso desiderio che essa sia destinata ai feriti appartenenti a tutte le religioni. Da tutte le regioni del Marocco arrivano dispacci di simpatia e di riconoscenza.

A Tunisi il giornale arabo «Afrikia» è stato sospeso per avere pubblicato articoli contro le autorità del Marocco e della Tunisia. Un redattore algerino è stato espulso.

La scoperta di un complotto in Turchia per la restaurazione monarchica

PARIGI, 8

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli:

«Sessanta persone sono state arrestate sotto l'imputazione di aver partecipato a una cospirazione monarchica, diretto dall'ex-Sultano da San Remo. Vi sono compresi l'ex-aiutante di campo del Sultano e parecchi ufficiali dimissionari. Si sono fatte delle ricerche nelle case di parecchi altri turchi altolocati.

«La Corte controrivoluzionaria di Angora ha cominciato il processo dei cospiratori. Vi sono documenti, i quali provano che i cospiratori avrebbero aderito a un comitato rivoluzionario con ramificazioni tanto all'interno della Turchia quanto all'estero.»

I colloqui Briand-Chamberlain

L'accordo sulla risposta al Reich

PARIGI, 8

Briand e Chamberlain, appena giunti a Ginevra, si sono affrettati a conferire circa la risposta da dare alla Germania, passando insieme la giornata di domenica. Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* dal colloquio è risultato che lo accordo franco-britannico è completo sulla sostanza della risposta da darsi alla proposte tedesche riguardo al patto di garanzia. Non restano più da precisare che alcuni particolari.

L'ultima risposta francese alle spiegazioni verbali fornite dal Foreign office non giunse a Londra che venerdì. Chamberlain non potè esaminarla con Baldwin prima della sua partenza e attende ancora le eventuali ultime istruzioni del Primo Ministro che potrebbero essergli indirizzate da questo dopo intesa di lui con gli altri membri del Gabinetto. Ma Chamberlain si mostra ottimista.

Quanto a Briand, egli e così convinto della imminenza di un accordo definitivo circa la risposta alla Germania, che ha già deciso di tornare a Parigi mercoledì per procedere alla consegna del documento, che sarebbe rimesso a Berlino nel corso della prossima settimana.

Il *Matin* scrive sullo stesso argomento che Briand e Chamberlain sono d'accordo nell'ammettere che la Germania possa entrare nella Società delle Nazioni anche prima di avere completamente soddisfatto alle clausole relative al disarmo. Questo fatto si è verificato in fatti anche per altre potenze.

«L'occupazione di Colonie — dice il *Matin* — non costituisce una sanzione e d'altro canto non esiste alcuna occupazione prolungata, ma avrebbe dovuto esserci e può esserci ancora un anticipato sgombero dipendente dalla completa esecuzione degli obblighi della Germania. Data dunque l'assenza di sanzioni la Germania può fare la sua richiesta ed essere ammessa a settembre».

Dal canto proprio l'*Echo de Paris* rileva la necessità di precisare il punto di vista britannico circa la libertà riconosciuta alla Francia di prestare aiuto, nell'eventualità di un bisogno, alla Polonia e alla Cecoslovacchia tanto prima quantodopo la conclusione del patto di garanzia.

Bisogna prima di tutto sapere — dice il giornale — se la Francia potrebbe correre in aiuto delle sue alleate soltanto dopo esaurimento di tutti i mezzi di procedura conciliatrice affidati al Consiglio della Società delle Nazioni dal patto della Società stessa».

Gli assassini del Sirdar del Sudan condannati a morte

CAIRO, 8

La Corte di Assise ha pronunciato la sentenza nel processo per l'assassinio del generale Stak, governatore del Sudan e comandante in capo dell'esercito egiziano. Tutti gli imputati sono stati condannati a morte ad eccezione dello chauffeur che guidava l'automobile di cui gli assassini si servirono per fuggire. Lo chauffeur è stato condannato a due anni di reclusione.

Alla lettura della sentenza la maggior parte degli imputati manifestò grande emozione. I fratelli Enayat si posero a gridare come pazzi aggrappandosi alle sbarre della gabbia; Ibraim Mussa si mise a urlare; Al Ibraim, Radheb Hassan e Mahamud Rashed scoppiarono in pianto. Solo l'ex deputato Shafik Mausur e Mahud Ismail rimasero calmi. Quest'ultimo quasi sorridendo fece cenno agli amici che erano nell'aula di avere coraggio, mentre Shafik Mausur cercava di confortare gli altri. La polizia riuscì a grande stento a trarre fuori dalla gabbia i fratelli Enayat e Ibraim Mussa.

Gli accusati hanno 18 giorni per ricorrere in cassazione e vi sono alla fine del mese le feste del Bairam, cosicchè la sentenza non potrà essere eseguita se non tra quattro settimane al più presto.

La restaurazione finanziaria ungherese

GINEVRA, 8.

Nella relazione sulla esecuzione del piano di restaurazione finanziario dell'Ungheria, presentato al Comitato finanziario, il Commissario generale della Società delle Nazioni a Budapest sig. J. Smith ha dichiarato che lo stato di restaurazione delle finanze ungheresi alla fine dell'anno finanziario corrente (30 giugno) sarà molto più favorevole di quello che si credette al momento in cui il piano ebbe la prima applicazione. Il Commissario generale spera che alla fine dell'anno finanziario il bilancio sarà in equilibrio.

Il piano della Società delle Nazioni non prevedeva che il bilancio potesse essere in equilibrio prima di due anni o mezzo. Ora quasi due terzi del prestito internazionale, che è stato emesso per coprire di deficit del bilancio durante il periodo dell'applicazione del piano non saranno ancora toccati alla fine del presente anno.

Notiziario estero

— A Varsavia, alla presenza del Presidente della Repubblica e di numerose autorità ha avuto luogo al castello reale la solenne inaugurazione del circolo letterario polacco, *Pen Club polacco.*

— Si ha da Covno che in seguito all'avvenuta ratifica della convenzione di Memel da parte di tutte le potenze firmatarie, il Seimas, lituano ha votato la legge sulle elezioni al Parlamento territoriale di Memel. Le elezioni avranno luogo nel termine fissato dalla convenzione.

Il comm. Della Badessa, già direttore e rappres. del R. Governo nell'Alta Commissione interalleata di Coblenza avendo terminata la sua missione è stato insignito del Gran Cordone della corona d'Italia su proposta del Ministro degli Esteri

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 23.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina; Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-Fondamente Nuove: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-Fondamente Nuove: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-Marittima con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.30 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA - GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.

S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola; Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da Mira ore 14.30.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD. 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Matrimoni

IMPIEGATO governativo, cattolico, buone qualità morali, posizione sicura avvenire assicurato, solo, privo conoscenze, sposerebbe signorina, anche giovane vedova trenta-quarantenne cattolica, impiegata oppure operaia. Scrivere Meneghini, Santa Maria Formosa, 6135 - Venezia.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

25ENNE ragioniere già occupato tre anni Germania, pratico esportazione, occuperebbesi quale corrispondente italiano tedesco, contabile. Scrivere: Cassetta 20 E Unione Pubblicità — Venezia.

CHAUFFER meccanico offresi con il proprio motoscafo stagione. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità — Venezia.

PROFESSIONISTA saltuariamente Venezia subaffitterebbe presso distinta famiglia quattro cinque camere palazzo signorile centrale parzialmente ammobiliato per abitazione ed ufficio. Mazzara, Oselle 732 — Venezia.

SIGNORA distinta parlando inglese francese, cerca posto come dama compagnia od istitutrice anche «au pair». Ottime referenze in Venezia. Cassetta 24 C Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LA DITTA Salviati, Canal Grande S. Gregorio Venezia cerca abilissima signorina per corrispondenza nelle lingue inglese, francese e tedesca.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENZIA Generale Prodotti Anosmè, Milano, Viale Vittoria, 5 cerca ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumeria, drogherie, coiffeurs. Assicuransi forti guadagni.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette iob. Ditta Locatelli — Bergamo.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

FABBRICA Toscana biscotti Sesto Fiorentino con viaggiatori propri, vasta clientela, cerca rappresentanza seria Casa articoli affini.

RAPPRESENTANTI esclusivisti cercansi macchine nuovissime brevettate gelato montapanna. Macinini elettrici caffè espresso, Bar e famiglia, ecc. Pico, Solferino 20 — Milano.

TASTIERA Gomma «Peerless» aumentando rendimento ogni macchina da scrivere cercansi piazzisti ogni centro. Sansovino, 15 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTARSI studio Campo Manin 4232 Venezia.

AFFITTASI studio centralissimo. Scrivere: Cassetta 28 D Unione Pubblicità — Venezia.

A CALDONAZZO, bella posizione, affittansi due appartamenti ammobiliati a piccole famiglie. Scrivere avviso 1363 Unione Pubblicità — Trento.

GRANDE signorile soleggiato appartamento I.o piano palazzo Tiepolo Campo San Polo 1957 con Riva, Magazzini. Adatto anche uffici affittasi subito.

AFFITTASI bella villa strada Asolana, annualmente o stagione. Scrivere: Vignola, San Zenone Ezzelini, Bassano Veneto.

FARMACIA città Veneto incasso vistosissimo affittasi ad esperto professionista. Trattasi personalmente. Agenzia Pessa - Udine.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO villa signorile con giardino fruttetto quattro chilometri Vicenza. Rivolgersi Edoardo Barco, Vicenza.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LUSSUOSO appartamento ammobiliato sul Canal Grande ogni confort affittasi dal 10 Agosto. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.

VILLA signorile, giardino, parco, garage scuderia, tennis, 5 km. Treviso, affittasi ammobiliata. Stagione Estate Autunno. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AI negozianti macchine scrivere ed affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchina scrivere italiana «Vittoria». Società Italiana Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto, 13 — Milano.

RISTORANTE Albergo. Lesa Lago Maggiore (nuovo proprietario.) Riapertura 20 giugno. Giardino, garage, cucina accurata. Pensioni L. 25. Arrangiamenti.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata, pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

SUOLA dattilografia frequentatissima, la prima istituita in Venezia, insegnamento pratico moderno, corso completo due mesi, rilascio diploma quota minima. Remington, Campo San Luca 4597 — Venezia.

Anno 183 - N. 161 Mercoledì 10 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ...iali L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Discussione di disegni di legge al Senato

Omaggio al Principe Ereditario – La procedura per la convalida dei senatori – La protezione dell'infanzia e della maternità

ROMA, 9

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente sen. Tittoni. Si procede allo svolgimento di una interrogazione relativa alla necessità urgente di migliorare le comunicazioni tra la Capitale e la Sicilia e di conseguenza con la Colonia Libica sia negli orari come nella celerità del servizio e del materiale rotabile. Il Ministro delle comunicazione on. CIANO dichiara che dal 1.o Gennaio di quest'anno il servizio fra la Capitale e la Sicilia è fatto da tre coppie di treni giornalieri. Dal 1.o marzo la linea Siracusa-Tripoli è settimanale.

L'assegno al Principe Ereditario

Viene quindi messo in discusione il disegno di legge che stabilisce l'asegno annuo da corrispondersi a S. A. R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, Principe di Piemonte. Il PRESIDENTE dà lettura al Senato delle parole della relazione della commissione nelle quali il venerando decano del Parlamento italiano, Paolo Boselli, ha espresso il modo che non potrebbe essere più felice il sentimento del Senato e del Paese. (L'on. Tittoni si alza in piedi imitato dai ministri e dai senatori).

«Il pensiero e l'animo pieno di affetto devoto, si volgono all'Augusto Principe. A Lui è congiunto il cuore degli Italiani in mezzo ai quali, anche nelle terre lontane, egli esprime, e con gagliardia animatrice, il saluto del Re Vitorioso e della giovinezza nata alla gloria, giovinezza che le alte tradizioni elevano, le generose virtù ispirano, i nobili studi avvalorano. Il Senato del Regno sa che Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, cresciuto in Roma alle ideee ardite e ai propositi fecondi, sarà in ogni evento degno della sua stirpe, romanamente italiano» (vivi applausi).

Senza discussione vengono approvati i quattro articoli e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa alla discussione di una proposta di aggiunta all'art. 129 del regolamento del Senato. La proposta riguarda la procedura nella convalida dei nuovi senatori. E' noto che per le disposizioni regolamentari ora in vigore il Senato, quando la Commissione per la verifica dei poteri è alla unanimità favorevole alla convalida, non può che votare a scrutinio segreto; è noto altresì che nelle ultime informazioni è avvenuto parecchie volte che, malgrado il parere unanime della Commissione, il Senato negasse la convalida.

La relazione Tommasi

«Il Senato — dice in proposito la relazione presentata dall'on. Tommasi — sa e prova l'incertezza che talora lo travaglia nel dover votare in seduta pubblica la convalida proposta all'unanimità dalla competente Commissione sulla sola regolamentare laconica relazione di essa, scevra cioè — siccome è prescritto che sia — di qualsiasi spiegazione di merito. Mentre è in pari tempo notorio come la stessa Commissione abbia dovuto compiere indagini istruttorie delle quali si ha imperfetta notizia, non sufficiente a indurre una sicura convinzione.

Rendere in tali emergenze ostensibili al Senato tutti gli elementi di giudizio raccolti, come già per la Commissione, a vagliare e far vagliare con piena cognizione quanto possa essere riferito ed emerso sui precedenti del convalidando, è atto di doverosa giustizia e di politica necessità, potendo l'omissione ingegnerare dubbi o sospetti e condurre a risultati non rispondenti a verità. I quali risultati o nuociono al prestigio del convalidato o, per converso, possono apportare grave e irreparabile pregiudizio nella buona reputazione dell'escluso.

Ad ovviare a tanto, la vostra Commissione è stata unanime nel riconoscere la convenienza di introdurre nel regolamento una disposizione per la quale il Senato possa, in simili casi, essere convocato in comitato segreto: vale a dire allorchè la Commissione, pur proponendo la convalida all'unanimità, stimi tuttavia opportuno, a sua discrezionale facoltà, di informare oralmente il Senato di quanto ha formato oggetto del proprio giudizio e di ogni relativo elemento acquisito dagli atti: ovvero quando dieci senatori, malgrado l'unanimità del voto favorevole della Commissione, ne facciano tempestiva domanda al presidente del Senato, avanti cioè che sia fissata la votazione di convalida in seduta pubblica; nonchè quando, malgrado la stessa unanimità, il senatore da convalidarsi lo chieda, perchè di suo personale interesse il far ventilare gli appunti che gli siano stati mossi».

Un emendamento di Lusignoli

Ha per primo la parola l'on. LUSIGNOLI il quale osserva che non sembra opportuno concedere al senatore nominato, che non ha ancora prestato giuramento, di accedere nell'aula. Propone quindi il seguente emendamento alla proposta della Commissione per il regolamento interno». Tuttavia la Commissione, anche nel caso di voto unanime favorevole, può chiedere al Presidente del Senato la convocazione in comitato segreto. Eguale richiesta potrà essere fatta da almeno dieci senatori».

DECUPIS è d'accordo con la proposta del senatore Lusignoli e coi motivi che l'hanno determinata.

TOMMASI, relatore, dà ragione dell'emendamento proposto dalla Commissione pel regolamento interno del Senato, la quale aveva creduto opportuno che, in caso che si fosse dovuto ricorrere ad istruttorie, il senatore nominato potesse intervenire in una discussione riguardante la sua persona.

Ma apprezzando le ragioni esposte dal sen. Lusignoli non si oppone all'emendamento da lui presentato nè per la forma nè per la sostanza.

PRESIDENTE, pone ai voti l'emendamento del senatore Lusignoli al quale la Commissione per il regolamento interno del Senato non si oppone. E' approvato.

La discussione è esaurita e la proposta è rinviata a scrutinio segreto.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: Disposizioni per la leva all'estero.

LUIGGI, crederebbe di mancare ad uno stretto dovere verso i nostri connazionali all'estero specialmente verso quelli che risiedono nelle lontane Americhe se non portasse in Senato la loro voce e il loro sentimento di profondissima gratitudine presentando questo disegno di legge che soddisfa un bisogno vivissimo di quei nostri benemeriti connazionali e nello stesso tempo compie un atto di profonda giustizia verso di loro e verso i loro figli. Ringrazia l'ufficio centrale ed il relatore che hanno così ene interpretato i desideri dei nostri ottimi emigranti.

La leva all'estero

ARTOM, relatore, ringrazia vivamente a nome pure dell'Ufficio centrale l'on. Luiggi per aver portato il contributo della sua autorevole parola a favore del disegno di legge. Crede doveroso di rilevare l'importanza di questa legge perchè il Senato possa raccogliersi in un memore pensiero verso i nostri connazionali all'estero verso quell'Italia lontana in cui è tanta parte della vita e della grandezza della Patria.

Questa legge è un alto dovere ed una necessità profondamente sentita. E' un dovere verso quella patriottica nostra emigrazione che sempre ha diviso le fortune della Patria, crogiuolo ardente in cui l'umida sabbia perde le sue scorie e si trasforma in cristallo nitido e scintillante, espressione mirabile della vigoria della stirpe, per cui una misera plebe partita dalla Patria si trasmuta in una gente industriosa e fervida di opere che crea la ricchezza ed il bene della contrada che li ospita, necessità da questa legge dimostrata fino all'evidenza per l'impossibilità in cui si trova la maggior parte dei nostri emigrati di compiere l'obbligo del servizio militare in Patria. Questa legge, che favorisce in ritorno in patria dei nostri connazionali anche per ragioni di famiglia, di studi e di commerci, è provvida dei pari nei riguardi dell'indirizzo preso della nostra emigrazione che, prevalentemente transoceanica nell'avanti guerra, si è tramutata in emigrazione prevalentemente continentale.

L'oratore elogia le cure e l'attività del Governo e del Commissariato dell'assistenza e nella protezione del flusso emigratorio e confida che in pari tempo si cercherà di eliminare gradualmente le cause economiche che generano l'esodo dei nostri agricoltori e raccianti dalle campagne, con pericoli gravi nell'avvenire per l'economia nazionale, pericoli paragonaili negli effetti non immediati, ma remoti, al disboscamento dei nostri morti.

Conchiudendo è lieto che l'Italia, con questa legge, apra le braccia ai nostri figli lontani con materno cuore pensosa non del proprio bene ma unicamente del loro.

L'Italia, mirabilmente fusa dopo la guerra, è divenuta non solo una grande Potenza ma è tenuta un'anima e l'anima di Italia sta sopratutto coi suoi figli diletti sparsi in ogni più remota plaga del mondo. (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale: il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'assistenza all'infanzia

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulla protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia.

LORIA rileva l'importanza del disegno di legge e di disagio in cui si trova la maternità e l'infanzia, non solo per le condizioni economiche e le abitazioni antiigieniche, ma sopratutto per la miseria morale a cui conduce la miseria materiale. Accenna alle percentuali dei fanciulli gracili o rachitici nelle scuole più popolari, osservando che quei fanciulli debbono le loro condizioni fisiche alla miseria dei loro genitori e delle loro famiglie. La legge delle otto ore ha avuto qualche influenza benefica su quelle condizioni, ma il lavoro notturno le peggiora. Dalle bolgie proletarie escono criminali infantili, i così detti delinquenti nati, più propriamente bisognerebbe chiamarli delinquenti sociali. La legge in discussione non si occupa delle profonde cause di questo disagio materiale e morale, ma è degna di plauso e contiene disposizioni eccellenti, come quella che limita l'ingresso dei bambini nei cinematografi. Occorrerebbe provvedere anche per le stampe pornografiche e vietare alle fanciulle l'ingresso in alcune cosidette accademie di danza che sono poi vere accademie di perdizione.

La legge poi nulla dispone per tutelare i danni e i pericoli che vengono ai fanciulli dall'opere dei loro genitori stessi, nè si occupa delle morti procurate. La influenza del padre può essere sinistra sulla prole già nata. Accenna alle sevizie di genitori esecrabili per i quali sarebbe opportuno il ripristino della pena di morte. Le condizioni anormali della famiglia, sono, quasi sempre causa della delinquenza giovanile e dopo la guerra, è cresciuto spaventevolmente il numero dei genitori che si fanno prosseneti dei propri figli. La legge, che ha accolto tante provvidenze per gli orfani non ha fatto nulla in favore dei bambini che hanno i genitori ancor vivi, mentre all'estero i genitori colpevoli e ignoranti, in determinati casi, sono privati della patria potestà.

Noi abbiamo gli articoli 221 e 231 del Codice civile che tolgono il bambino ai genitori senza privare questi ultimi della patria potestà, altre disposizioni tolgono la patria potestà ma solo in seguito a condanna penale. Così gli articoli 113-116, della legge per la pubblica sicurezza portano la perdita della patria potestà, ma in casi molto gravi. Ricorda un disegno di legge del senatore Demarinis che riguardava questa materia, ma che non ebbe fortuna, e pure bisognerà battere in breccia questo sacrario della patria potestà.

Nonostante queste lacune il disegno di legge merita i più caldi elogi, esso è l'araldo solitario di quell'avvenire purtroppo lontano in cui le assemblee legislative potranno dedicare l'opera loro alla rigenerazione e alla ascensione umana. (*Vive approvazioni*).

— Si ha da Covno che in seguito all'avvenuta ratifica della convenzione di Memel da parte di tutte le potenze firmatarie, il Seimas, lituano ha votato la legge sulle elezioni al Parlamento territoriale di Memel. Le elezioni avranno luogo nel termine fissato dalla convenzione.

La risposta del Re al messaggio di Mussolini

ROMA, 9

S. M. Vittorio Emanuele III, ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, la seguente risposta al suo messaggio:

«Con grande piacere ricevo in questo giorno il suo Messaggio».

«L'alta affermazione di fede nelle immancabili gloriose fortune della Patria, trova fervida eco nell'animo mio».

«La ringrazio, Signor Presidente, e contraccambio cordialmente il suo saluto».

Aff. Cugino Vittorio Emanuele

L'on. Casertano ha preso gli opportuni accordi col Ministro degli Interni on. Federzoni, perchè il divieto di accede agli Uffici della Camera il giorno 10 sia rigorosamente rispettato.

Nella giornata di domani tutti gli accessi della Camera saranno sbarrati, meno quello principale sulla Piazza Montecitorio, che sarà guardato da un forte picchetto di carabinieri. Dall'ingresso principale potranno entrare soltanto gli impiegati ed i questori della Camera. Tutti i deputati che tentassero di contravvenire all'ordinanza e forzare i cordoni, saranno inesorabilmente respinti.

E' stata intanto distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Amendola per le violenze compiute dopo il famoso comizio alla Casa del Popolo. Ecco il testo del documento:

« Ho l'onore di rassegnare all'E. V. che con rapporto del 5 aprile u. s. la locale Regia Questura significava a quest'ufficio che nella mattina dello stesso giorno si erano riuniti alla Casa del Popolo circa 600 aderenti all'Unione nazionale. In previsione di tale riunione l'autorità di pubblica sicurezza coadiuvata da elementi della Milizia volontaria, aveva adottato efficaci misure precauzionali per evitare contatti delle persone intervenute al comizio con gli avversari politici.

« Scioltasi la riunione, gli on. Amendola e Bencivenga, accompagnati da alcuni loro amici, dopo aver percorso il piazzale del Colosseo, vollero proseguire a piedi per via degli Annibali, non ostante che i funzionari di P. S. di servizio avessero loro fatto comprendere l'inopportunità dell'atteggiamento. Infatti alcuni fascisti, scorto l'on. Amendola, discesero le rampe di via degli Annibali, gridando: «A noi!»; ma la forza pubblica sbarrò loro il passo dando modo agli on. Amendola e Bencivenga ed al figlio dell'Amendola a nome Giorgio di montare su una vettura tramviaria.

« All'altezza di Via Cavour l'on. Amendola ed i suoi amici vollero discendere dalla vettura per proseguire a piedi per vie dei Serpenti ed il gesto, rilevato dai fascisti che erano accorsi dalle vie interne, provocò l'urto fra costoro ed il gruppo dell'on. Amendola. Accorsero al rumore i capi manipolo della Milizia volontaria Magri Carlo Alberto e Pacifici Mario, che erano usciti da una trattoria di Via dei Serpenti e nel passare il Magri accanto all'on. Amendola, questi lo investì dandogli del ragazzaccio, mascalzone, e lo percosse col bastone alla testa, facendolo cadere privo di sensi a terra. L'atto violento dell'on. Amendola, fu assecondato dal figlio Giorgio e da Miceli-Piccardi.

De Pinedo giunge felicemente a Melbourne

chiudendo il primo ciclo del suo periplo glorioso



MELBOURNE, 9

Il comandante De Pinedo, è giunto oggi a Sikilda sobborgo di Melbourne.

Grande folla ha assistito all'arrivo ed ha calorosamente acclamato il valoroso aviatore italiano. Tra la folla vi erano parecchi italiani che hanno salutato l'audace pilota con una commovente dimostrazione di affetto e di ammirazione.

Compiuta ieri la massima traversata di 1375 chilometri saltando la tappa di Port Eyre precedentemente fissata e giunto così di un sol balzo ad Adelaide, De Pinedo ha coperto i 650 chilometri che lo separavano da Melbourne, prima meta del suo prodigioso volo.

Melbourne, una fra le più grandi ed importanti città del continente australe, è il capoluogo sede di Governo dello Stato meridionale di Vittoria, conta 784 mila abitanti, mentre nel territorio posto sotto la giurisdizione vivono 1.532.000 anime. E' inoltre sede provvisoria della Federazione Australiana (The Commonwealth of Australia), cioè capitale dell'intero continente.

Il marchese Francesco De Pinedo ed il suo fedele e prezioso collaboratore, il motorista sardo Campanelli, secondo quanto affermano, sosteranno a Melbourne una ventina di giorni circa che dedicheranno a «Gennariello», all'apparecchio tricolire che si è lasciato guidare così docilmente attraverso tre continenti, nel giro di poche settimane. Saranno accuratamente verificati i motori ed ogni altra parte dell'apparecchio.

Senonchè non è da giurare che De Pinedo e Campanelli si concedano venti giorni di sosta. Già arrivando ad Adelaide essi avevano dichiarato che l'apparecchio è in ottime condizioni. Non è detto perciò che l'amore del volo non li tenti a rimettere in moto l'elica e a riprendere le leve. Da uomini così formidabili e così italiani si può attendere anche questo.

Vedremo adunque nei prossimi giorni se «Gennariello», l'idrovolante Savoia, la vigorosa ala italiana non riprenda impaziente e fremente, sotto il fermissimo polso dei due audaci, le vie del cielo, verso Sidney vicina, verso la lontana Tokio, verso l'agognata, amatissima Roma.

Roma si unisce a Melbourne nelle onoranze a De Pinedo

ROMA, 9

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha diretto al Borgomastro di Melbourne in occasione delle onoranze che verranno rese a De Pinedo, il seguente telegramma:

« Roma desidera essere presente ad una solenne manifestazione che codesto insigne Municipio si appresta a rendere in onore dell'intrepido aviatore De Pinedo, che superando con mirabile audacia ogni più arduo ostacolo, reca attraverso le vie dell'aria, con i segni gloriosi della Patria, il saluto d'Italia alla generosa terra d'Australia.

« Le accoglienze di codesta Metropoli, che ha saputo tanto rapidamente diventare una delle più grandi città del mondo, raggiungendo così intenso progresso edilizio, mirabile sviluppo industriale e perfezione di pubblici servizi, giungono particolarmente care al cuore della capitale d'Italia e rinsaldano sempre più i vincoli di simpatia che legano le popolazioni di Melbourne e di Roma.

La vastità della manovra di Abd el Krim

FEZ, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice: un forte gruppo ha raggiunto Taounat, dove ha lasciato una forte guarnigione ritornando poi alla base di Ain Aicha.

L'operazione è stata effettuata ottimamente nonostante la violenta reazione del nemico. La cavalleria francese proveniente da Ain Aicha, ha preso alle spalle contingenti ribelli che attaccavano Taounat, mettendoli in fuga con perdite gravi.

La pressione dei Riffani si accentua in varii punti del fronte e una grande vigilanza s'impone al comando delle truppe francesi. Queste ultime comprendono bene che la lotta non riguarda soltanto il protettorato del Marocco, ma tutte le colonie dell'Africa settentrionale, poichè Abd El Krim, ha manifestato la sua intenzione di sollevare tutto il mondo musulmano dell'Africa, se la offensiva attuale avrà successo.

Il nuovo ministero belga composto

PARIGI, 9

(N.P.) Si ha da Bruxelles che il sig. Poullet si è recato stasera alle 5 a Palazzo Reale ed ha sottoposto al Re la lista del gabinetto da lui costituito. I portafogli sono così ripartiti: Presidenza del consiglio ed affari economici Poullet (cattolico); vice presidenza ed affari esteri Vanderwelde (socialista), finanze Jenssen (diretore della Banca Nazionale), colonie Tibaut (cattolico), agricoltura Ledekerke (cattolico), giustizia Tschoffen (cattolico), scienze ed arti Huismans (socialista), interni Laboulle, industria e lavoro Weuters (socialista), strade ferrate Anseele (socialista).

Il nuovo ministero si presenterà martedì 16 corr. davanti alla Camera.

La stella di Caillaux verso il tramonto

Le laboriose trattative ginevrine per la sicurezza

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 8

(N.P.) Caillaux comincia a tramontare. Egli non è più l'astro di prima grandezza del «cartello» ed ha perduto il grande fascisno di salvatore delle finanze francesi. La destra, che ha taciuto perchè sperava di vedere risolto il grave problema finanziario che stringe la Francia, ora delusa, lavora per facilitarne la caduta. Le sinistre non sono troppo entusiaste della sua opera. Ci non ostante, se i radico-socialisti sono disposti a tollerare, i socialisti lo combattono a viso aperto; accanto ai socialisti poi sono schierati nella lotta contro Caillaux i sinistri-democratici, che fanno capo a Loucheur, il quale non solo ha nuovi progetti da varare, ma non potè entrare nel ministero Painlevè per la presenza di Caillaux.

Questo stato di malcontento e di diffidenza verso il ministro delle finanze si è aggravato con la brusca ed eccezionale caduta dei cambi. La grande stampa, che era rimasta finora in riserbo, in attesa di vedere all'opera il salvatore, ora non nasconde il suo malumore. Alcuni lo attaccano. L'economista George Valois scrive sull'«Action Francaise»: «E' urgente di troncare fin dal suo nascere una manovra ministeriale destinata a nascondere la verità sul ribasso del franco e ad innocenzare in anticipo Giuseppe Caillaux. I recenti movimenti dei cambi hanno seriamente inquietato il pubblico. Giuseppe Caillaux accusa la speculazione internazionale. Ogni volta che un ministro delle finanze, coi suoi errori, si è trovato davanti ad un ribasso del franco, ha tosto accusato la speculazione internazionale. Ristabiliamo la verità: Giuseppe Caillaux è responsabile del ribasso del franco, al lo stesso modo di Lasteyrie e di Clementel; ma molto più di essi, perchè nessuno ignora che è risoluto a fare dell'inflazione per far fronte alle scadenze del 1925. La verità è — conclude l'economista — che il ribasso di questa settimana si spiega largamente con un miliardo e 350 milioni d'inflazione, il che annuncia che il tesoro sarà in una situazione assai grave nel mese di luglio».

Una nota ufficiosa così precisa stasera le intenzioni del ministro delle finanze: «Il signor Caillaux è fermamente deciso ad utilizzare, se è del caso, la massa di manovra costituita in seguito al prestito Morgan, nella totalità se è necessario, ed anche aggiungendo le altre munizioni importantissime di cui può disporre. Ora il suo intervento, perchè questo sia efficace, deve restare completamente ignorato da coloro che sarebbero pronti a fare delle operazioni speculative. E' facile comprendere l'interesse capitale di non divulgare l'ora di tale intervento, se esso cioè debba incominciare oggi, domani, fra otto giorni o se esso sia già compiuto.

«Va da sè che il Ministro non ha pensato a far dipendere il momento da un corso determinato a priori della sterlina. Quel che è certo è che il sig. Caillaux non lascierà agio alla speculazione di svilupparsi e l'abbatterà con tutti i mezzi in suo potere».

L'Agenzia Havas ha da Ginevra che la risposta consegnata a Briand da Chamberlain, segna l'accordo definitivo tra la Francia e l'Inghilterraa circa la risposta da dare alla proposta tedesca per il patto di sicurezza. Ora non si tratta che di aggiungere alcune frasi al testo che consacri l'accordo in una forma definitiva. L'accordo è ora completo. La Francia l'Inghilterra ed il Belgio hanno stipulato una risoluzione formale con la quale la Gran Bretagna garantisce la frontiera del Reno definita dal trattato di Versailles. L'Inghilterra consirerà come «casus belli» qualsiasi violazione da parte della Germania delle cause territoriali e militari interessanti la frontiera renana. Per garantire detta frontiera l'Inghilterra si impegna di mettere a disposizione della Francia e del Belgio la totalità delle sue forze militari navali ed aeree. Circa la frontiera orientale del Reich, l'Inghilterra dichiara espressamente di rimanere fedele alle stipulazioni e agli obblighi stabiliti dal trattato di Versailles. Le frontiere polacche e czeche restano sotto la protezione del patto della Società delle Nazioni. L'Inghilterra lascia alla Francia completa libertà di dare ai suoi obblighi generali e comuni a tutti i membri della Società delle nazioni la forma che le converrà meglio nell'interesse dei suoi alleati. Ogni convenzione però deve naturalmente restare conforme allo spirito e alla lettera del patto della Società delle Nazioni. Infine, in caso che gli alleati orientali della Francia fossero oggetto di una aggressione precisata, la Francia sarà autorizzata ad utilizzare la zona smilitarizzata della Renania come campo di operazioni per soccorrere i suoi alleati attaccati. L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni non potrà aver luogo che il giorno in cui un patto di sicurezza interamente conforme alle condizioni suddette sarà stato firmato dal Reich. In conseguenza Briand è adesso in grado di comunicare a Berlino il testo della risposta francese alla proposta tedesca circa il patto di sicurezza.

I colloqui di Ginevra

GINEVRA, 9

(A.M.) Gli occhi di tutta l'Europa politica sono oggi rivolti a Ginevra. Ma non è già per l'interesse molto relativo che possono suscitare i lavori insolitamente scialbi della 34.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Gli è che col pretesto di venire qui a rappresentare i rispettivi governi in seno al Consiglio, gli on. Briand e Chamberlain sono venuti a discutervi i particolari dell'accordo franco-inglese circa la risposta che il governo francese deve dare al memoriale tedesco, relativo al problema cosiddetto della sicurezza.

Si sa che l'accordo di massima ha potuto essere raggiunto in questi ultimi giorni mediante trattative fra i due gabinetti. Ora si tratterebbe solo di perfezionare questo accordo nei suoi particolari e nelle sue modalità di esecuzione che non sono certamente prive di importanza politica.

I colloqui di Scialoja a Ouchy

I due uomini di Stato, appena giunti a Ginevra, per sottrarsi alla persecuzione dei giornalisti, se ne andarono in automobile ad Ouchy. Le trattative diplomatiche continuarono poi stamane con un colloquio Scialoja-Briand e nel pomeriggio con un colloquio Scialoja-Chamberlain. Inutile aggiungere che si mantiene sul contenuto di questi negoziati il più austero riserbo, ma Briand e Chamberlain hanno sentito il bisogno di fare in comune alcune dichiarazioni alla stampa. Ciò avvenne nel pomeriggio, subito dopo che lo speciale comitato per l'Austria ebbe ultimata la seduta nella quale (diciamolo fra parentesi) si è consentito all'Austria di disporre immediatamente di quella parte del prestito internazionale che è ancora disponibile.

I due statisti accolsero i rappresentanti della stampa, facendo subito dichiarazioni ottimistiche, e Briand che non rinuncia mai a fare un motto di spirito, disse che s'era raggiunto un accordo «atmosferico». Che cosa ciò significhi in realtà non è poi facile capire. Ma poi, volgendosi verso Chamberlain, quasi a chiedere il suo consenso per quanto stava per dire, aggiunse che l'accordo fra loro è completo e spiegò che la risposta al memoriale tedesco sarà inviata dalla Francia, perchè il documento di Berlino è stato diretto al governo di Parigi e solo comunicato agli altri Stati interessati.

Chamberlain fa vivi segni di assentimento e dice a sua volta di sperare che la risposta francese possa essere trasmessa a Berlino fra pochi giorni.

A questo punto i giornalisti insistono presso Briand per conoscere almeno nelle sue linee generali il contenuto della risposta francese, ma Briand si rifiuta di dare qualsiasi particolare e si limita a dire che il testo è già pronto ed ha già ricevuto l'approvazione dei governi interessati e specialmente quella del governo belga. Tutti notano immediatamente che in queste dichiarazioni di Briand non vi è nessun accenno all'Italia.

L'ottimismo di Briand

Avendo un giornalista chiesto a Briand se riteneva che vi fossero per la risposta francese probabilità di essere bene accolta a Berlino, ha dichiarato:

«Ho la ferma speranza che il governo tedesco coglierà l'occasione che gli viene offerta per collaborare in modo franco e leale ad un'opera di pace le cui basi saranno solidamente stabilite».

Chamberlain prende allora la parola per affermare che si associa completamente a quanto ha dichiarato Briand, il quale aggiunge che il rapido accordo che ha potuto essere ottenuto a Ginevra deve dimostrare che la Società delle nazioni occuperà un posto particolare nel nuovo patto che si offre alla Germania. Egli ricorda come il Reich a parecchie riprese avrebbe espresso il desiderio di entrare a far parte della Società delle Nazioni e spera che la nota francese che giungerà fra pochi giorni a Berlino contribuirà a dare a questo desiderio una maggiore consistenza.

Avendo un giornalista americano chiesto a Briand se la risposta francese era basata sul patto a cinque proposto dalla Germania e cioè se fosse compreso nel patto anche l'Italia, Briand rispose evasivamente dicendo che anche la Polonia e la Cecoslovacchia troveranno nel nuovo patto una nuova garanzia per la loro sicurezza e che perciò anche per essa sarà un nuovo strumento di pace.

Si annuncia che i due uomini di Stato si tratterranno a Ginevra fino a mercoledì.

La risposta di S. M. il Re d'Italia

al Presidente della Repubblica francese

PARIGI, 9

Al telegramma di augurio inviatogli dal Presidente della Repubblica Doumergue, il Re d'Italia ha così risposto: «La ringrazio vivamente, signor Presidente, del suo messaggio di simpatia e dei sentimenti espressimi in suo nome e in nome della Francia.

«Questi sentimenti hanno trovato nel mio cuore un'eco profonda e li ricambio quindi pregandola di volerli gradire insieme ai miei più fervidi voti per la grandezza e la prosperità della nobile nazione francese.

F.to: *Vittorio Emanuele*

Il giubileo di Vittorio Emanuele III. celebrato nel Messico

CITY, 9

Il 25. anniversario di regno del Re d'Italia è stato celebrato al Messico con grande solennità. Alla Cattedrale è stato cantato un Te Deum nella chiesa italiana e vi è stato un ricevimento offerto dalla R. Legazione alle autorità messicane ed al corpo diplomatico.

Vi sono intervenuti oltre la colonia italiana, il corpo diplomatico e la migliore società messicana. Sono stati inviati telegrammi all'Augusto Sovrano e al Capo del Governo. I giornali dedicano lunghi articoli pieni di simpatia all'avvenimento.

Le denuncie sulla complementare

Mentre era apparso decisivo l'atteggiamento del Ministro De Stefani circa la proroga della denunzia agli effetti della nuova imposta complementare, un telegramma giunto nelle ultime ore agli Agenti Provinciali finanziari, annunziava che gli uffici erano autorizzati a considerare come tempestive e perciò esenti di penali, le dichiarazioni che saranno presentate fino alla sera di mercoledì 10 giugno. La proroga evidentemente è stata concessa per coloro che pur essendo consci del patrio dovere non avevano potuto ottemperarvi per mancanza di tempo ad eseguire le ricerche e le indagini delle partite da segnare nella quarta pagina dello stampato (detrazioni). Ma oltre questi contribuenti devono ricredersi anche gli scettici che avranno tempo sino ad oggi, come annunzia il comunicato, per presentarsi all'Ufficio di Calle dei Fontechi dei Tedeschi.

I quesiti che segnaliamo riguardano gli impiegati, per i quali le disposizioni sono più varie e forse più intricate.

Distinguiamo gli impiegati delle aziende private e quelli delle aziende pubbliche. Per quelli della prima categoria basta osservare che la Società o Ditta presso cui lavorano, non ha nessun obbligo di denunziare i redditi dei propri dipendenti: spetta ad ogni singolo produrre la dichiarazione. Le istruzioni contenute nello stampato sono sufficienti per comprendere la tecnica, ricordiamo solo che per la tassabilità occorrono due requisiti: che si raggiungano le 6000 lire di reddito al lordo dei carichi di famiglia e che non sia inferiore a 3000 dopo aver detratto i carichi familiari valutati in un ventesimo del reddito (depurato di tutte le spese, perdite e annualità passive) per ciascun componente la famiglia, escluso naturalmente il contribuente e il coniuge. Ricordiamo anche che la detrazione non può eccedere le L. 3000 per ogni persona a carico. Conseguentemente, scrive il Santomauro, coloro che non hanno diritto a questa detrazione, e quindi sono tassati sull'intero reddito netto sono i celibi, i vedovi e i coniugi senza prole o senza altre persone a carico.

Il reddito di coloro quindi che hanno una famiglia composta, si badi, non delle sole persone per i cui redditi è stabilito il cumulo nella persona del capo di famiglia (figli minori) ma anche di altre persone unite da vincoli di parentela o di affinità aventi diritto agli alimenti secondo le disposizioni del codice civile, e che esercitino effettivamente tale diritto, deve essere depurato da tanti ventesimi quante sono le persone legalmente a carico.

Per quelli della 2. categoria occorre distinguere: 1. gli impiegati e pensionati dello Stato; 2. impiegati e pensionati degli altri Enti. *Gli impiegati e pensionati degli altri Enti*, a cui è applicabile la Categ. D. sono quelli della Provincia e Comuni, Istituzioni Pubbliche di Beneficenza, Istituti Pubblici di Istruzione e Corpi scientifici, ai quali fu ritenuto applicabile l'art. 33 dello Statuto, Aziende esercenti ferrovie e tramvai urbani e intercomunali, e linee di navigazione interne esercitate dai Comuni, Provincie ed altri speciali enti morali o società.

Per questa categoria di impiegati il legislatore ha voluto dettare speciali norme nel senso che si può scegliere, sempre a vantaggio del contribuente impiegato, la applicazione delle aliquote comuni o quelle di favore consentite nella seguente misura e limitatamente all'anno 1930:

0.35 %	pel biennio	1925-26
1.35 %	»	1927-28
2.35 %	»	1929-30

La differenza dei due metodi sta: colle aliquote ordinarie la tassazione avviene sul reddito netto decurtato dalle passività e carichi di famiglia, invece colle aliquote di favore si eseguisce in confronto allo stipendio lordo dell'imposta di ricchezza mobile e solamente al netto della ritenuta pensione. In quanto alla convenienza o meno di seguire l'uno o l'altro dei metodi occorre esaminare caso per caso, non si può stabilire o priori, ma è stato assodato che per il biennio 1925-26 sia più vantaggiosa l'applicazione delle aliquote di favore salvo che la famiglia non sia composta di più di 5 membri.

Che cosa si deve dichiarare. — L'ammontare dello stipendio al lordo, l'ammontare delle indennità di servizio attivo, caro-viveri, tutti i redditi di altra natura come interessi su depositi, consolidato, buoni del Tesoro, redditi della moglie purchè non sia legalmente ed effettivamente separata dal marito, e dei figli minorenni non emancipati e delle altre persone purchè ne abbia la libera disponibilità, l'amministrazione e l'uso senza obbligo della resa dei conti —, l'ammontare del fondo di previdenza e cassa pensioni, imposte afferenti gli altri redditi e tutto ciò che può decurtare il reddito globale. Gli uffici liquidatori elimineranno le voci non ammesse dalla legge.

Variazioni di stipendi. — Se le variazioni verificatesi durante l'anno portano lo stipendio superiore a 25000 o i redditi di altra natura superiore a 1000 occorre distinguere: o l'impiegato ha scelto le norme comuni e allora qualsiasi variazione di stipendio non può modificare la tassazione durante il triennio, giusta l'art. 16 o ha scelto le aliquote di favore e allora se tali variazioni (aumenti di redditi propri o aumenti di stipendio) portano il reddito complessivo ad una cifra superiore alle 25000 dovranno applicarsi le norme comuni e i singoli redditiuari hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione all'Ufficio il quale procede all'accertamento comunica all'autorità che liquida lo stipendio o pensione il risultato chiedendo la sospensione della trattenuta. Può darsi anche che non ostante la variazione, il reddito globale resti sempre nei limiti delle 25000 lire e se è inscritto a ruolo per avere avuto altri redditi, ha l'obbligo di presentare la dichiarazione entro i 6 mesi prescritti dalla legge — e con effetto dal giorno che ha ottenuto l'aumento.

Infine una recente disposizione stabilisce che in seguito all'ultima indennità di servizio attivo accordata dal 1. Aprile scorso, gli impiegati debbano la metà dell'imposta per il primo trimestre 1925 sulla base dello stipendio con valutazione riferita al 1. Gennaio 1925 e per gli altri tre trimestri la metà dell'imposta tenuto conto della nuova indennità. Coloro che debbono il tributo per ritenuta diretta, questa sarà applicata con decorrenza dal 1. Luglio p. v.

ANTONIO PELLEGRINO

Il prof. Salvemini arrestato a Roma

ROMA, 8

Nel pomeriggio, al Ministero dell'Economia Nazionale, dove si trovava in una commissione per una proposta di avanzamento del prof. Cessi, veniva tratto in arresto da un maresciallo dei carabinieri giunto da Firenze, il prof. Gaetano Salvemini. Il prof. Salvemini veniva in vettura accompagnato alla questura. Contemporaneamente veniva eseguita una perquisizione in casa del Conte Bracci, dove si trovava alloggiato il Salvemini e vennero sequestrati degli opuscoli e delle puntate di un nuovo libro che stava preparando. L'arresto del Salvemini, come è noto, è dovuto alle risultanze del processo per la pubblicazione clandestina dei foglietti «Non mollare», che si svolge a Firenze. Il nome del Salvemini, unitamente a quello di tale Rossi partito improvvisamente per la Francia, è stato fatto dal tipografo Bindi, che stampò i manifestini dietro ordine del Rossi e del Salvemini.

Quattordici signorine annegate assieme al professore in Polonia

VARSAVIA, 9

Domenica a Kogienize nel distretto di Radon quattordici signorine della scuola magistrale intrapresero, insieme al loro professore, un'escursione nei rintorni a scopo di svago. Nel ritorno, per accorciare la strada proposero di traversare il piccolo lago. Il professore acconsentì. Arrivata la barca in mezzo al lago, cominciò a fare acqua. Le signorine, spaventate, sorsero in piedi; anche per non bagnarsi e si misero a gridare a squarciagola invocando aiuto. La barca, perduto l'equilibrio, si capovolse e signorine e professore si trovarono in acqua. Cominciò allora la lotta per la vita; quasi tutte le ragazze si afferrarono alle vesti del professore, sperando che egli, che era un ottimo nuotatore, le avrebbe salvate, ed affondarono tutte insieme al professore annegando. Alcuni pescatori che si erano accorti di quanto avveniva, diedero di piglio ai remi per recare soccorso ai naufraghi, ma non giunsero in tempo che a vedere un groviglio umano scendere sott'acqua; poi riapparire alla superficie due o tre corpi che si dibattevano disperatamente, poi più nulla. Quando arrivarono sul posto trovarono la barca capovolta e sulla superficie qua e là galleggiare cappellini e i mazzi di fiori che le signorine avevano raccolto nei campi.

Girardengo ferito lievemente in un investimento

MILANO, 9

Iersera verso le 19.15 il campione italiano Costante Girardengo, mentre ritornava in automobile da Milano diretto a Novi, reduce dalle fatiche del giro d'Italia, all'altezza di Bressana, un paesetto distante una quindicina di chilometri dal la nostra città, veniva investito in pieno da una macchina proveniente da Casteggio e che marciava a forte velocità. L'urto fu terribile ed avvenne vicino all'albergo Corona. Accorsero immediatamente sul luogo alcuni cittadini, che trasportarono Girardengo svenuto e che perdeva sangue da varie ferite, alla vicina farmacia ove ebbe le prime cure da quel medico.

Il «campionissimo» ha riportato una forte contusione al ginocchio ed escoriazioni fortunatamente non gravi alle braccia. Girardengo, evidentemente in preda ad un forte choc nervoso, è rimasto svenuto per circa mezz'ora e solo in seguito alle premurose, amorevoli cure di quel sanitario potè riprendere i sensi. Dopo circa un'ora dall'accaduto, alle ore 20.15 egli tutto dolorante poteva rimontare sull'automobile avviandosi direttamente a Novi presso la famiglia. Una numerosa folla, raccoltasi intorno a lui, gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia, salutandolo coi più caldi auguri.

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Otto padiglioni di case popolari

Coraggioso programma di ricostruzione e economia cittadina - L'attività dell'amministrazione fascista - Alloggi sani ed economici

VICENZA, giugno

Senza alcun cerimoniale, avveniva la cessione da parte del Comune alla Azienda per le case popolari, di due padiglioni.

Altri due padiglioni di case, ultimati i lavori in corso, verranno commessi alla Azienda delle Case Popolari nella prima quindicina di agosto. L'inaugurazione verrà fatta quando saranno completamente ultimati almeno sei padiglioni e la cerimonia si innesterà alla inaugurazione del costruendo nuovo ponte sul Retrone, al compimento dell'edificio del Liceo Scientifico, della Scuola Complementare, della caserma delle Guardie di Finanza e del fabbricato scolastico di San Bortolo.

In questa arida e fuggevole elencazione c'è tutto un programma di ricostruzione e di economia cittadina affrontato coraggiosamente dalla Amministrazione Comunale fascista presieduta dal Sindaco comm. Franceschini, ed oggi in via di soluzione.

Il problema edilizio

Prima ancora che l'attuale Amministrazione salisse al governo della pubblica cosa, noi prospettavamo tutta la importanza del problema edilizio cittadino che doveva poi costituire una delle migliori promesse nel programma non certo mirabolante, ma chiaro e preciso, della giovane Amministrazione.

Il problema, affrontato con studio e passione dall'assessore ai Lavori Pubblici dott. cav. Alberto Garelli, è ora in via di felice compimento e sarà destinato a segnare una salda tappa dell'opera del Comune per il benessere e il maggior sviluppo della nostra città. Opera tenace e silenziosa, rivolta in primo luogo alla tutela degli interessi delle classi meno abbienti e che oggi altrettanto silenziosamente si ha la sua prima augurale affermazione.

Come si è innanzi accennato, uno dei punti principali del programma della Amministrazione comunale era costituito dalla decisa volontà di affrontare uno dei più gravi ed assillanti problemi cittadini e nazionali: quello della crisi delle case e più particolarmente degli alloggi a tenue fitto.

Il problema era stato posto nel 1908 con la costruzione di un nuovo quartiere popolare a San Felice comprendente un gruppo di 26 alloggi con 84 vani e la costruzione del quartiere di San Bortolo comprendente un gruppo di 24 alloggi con 72 vani. Dopo la pausa della guerra la questione, con il sensibile aumento della popolazione e i bisogni delle classi povere, ritornava sul tappeto, prospettandosi attraverso due soluzioni concomitanti: il risanamento degli ambienti inabitabili e la costruzione di nuove case.

L'Amministrazione fascista, che fino dal suo sorgere ha dedicato particolari cure alla soluzione del problema degli alloggi, oltre all'alienazione di appezzamenti di terreno a basso prezzo, alla vendita coll'obbligo della riedificazione ad uso abitazione di caserma inutilizzabile, all'esclusione del dazio per i materiali da costruzione, aveva messo allo studio un progetto di edificazione di case popolari di tipo economico, destinato ad accogliere le famiglie operaie meno abbienti. Se per le classi medie, nel periodo del dopo guerra, la ricerca di alloggi costituì la più grave preoccupazione, per le classi povere il problema si presentava insormontabile. I quartieri delle case popolari di S. Bortolo e di via dei Mille, attuati dalle precedenti amministrazioni e comprendenti 429 alloggi con 1750 inquilini, non potevano più corrispondere agli aumentati bisogni della città. La nuova Amministrazione, nell'intento di dare alla città il respiro dei nuovi tempi, cercava di affrontare una soluzione anche a questo problema, compresa dalla più assoluta necessità di fornire alloggi sani e a prezzi accessibili alle classi povere, onde togliere numerose famiglie dai tuguri e per iniziare una efficace lotta contro la tubercolosi.

Oltre un milione di spese

All'uopo nel maggio dello scorso anno si approvava la costruzione di quattro padiglioni — portati successivamente per le nuove esigenze a 8 —, scegliendo per la costruzione l'area compresa fra le strade S. Martino, Lamarmora, Castelfidardo, ad ovest della nuova caserma dell'ex-Piazza d'armi di San Bortolo, assegnando ad ogni abitazione un piccolo appezzamento di terreno. Si tratta di 96 nuovi alloggi che potranno ospitare 480 inquilini. Entro un periodo di tempo relativamente breve si avrà a Vicenza perciò un totale di 525 alloggi popolari con 2230 inquilini. Il progetto degli otto padiglioni è dell'ingegnere capo del Comune march. Dondi Dall'Orologio e la direzione dei lavori venne affidata all'ing. co. Franco. L'esecuzione di questi due gruppi di case costituiti da otto padiglioni importa un preventivo di spesa di un milione e cento mila lire.

I lavori si iniziavano il 15 settembre dello scorso anno, affidati alla Cooperativa di classe. Le case, gravate di un modesto affitto, che si aggirerà sulle L. 15 per vano mensili, nella loro sobria linea artistica, corrispondono a tutte le necessità estetiche ed igieniche.

Come abbiamo detto i primi due padiglioni sono stati ultimati in questi giorni e lunedì della ventura settimana 24 famiglie entreranno in possesso dei nuovi alloggi. Vi troveranno ospitalità 12 famiglie sfrattate e ricoverate attualmente nell'ex-caserma Cialdini, e 12 famiglie di operai segnalate dall'ufficio municipale di igiene.

La scelta degli inquilini

La amministrazione di questi padiglioni è affidata all'Azienda Case Popolari, la quale dovrà però concedere le costruende abitazioni solo a quegli inquilini da togliersi dai luoghi più malsani e pericolosi, che verranno segnalati dal Sindaco, su proposta dell'Ufficio di Igiene.

Entro due mesi verrà effettuato attraverso la vitale arteria di San Bortolo un servizio di elettromobili — il primo esperimento del genere che si fa a Vicenza — legando conseguentemente i nuovi quartieri popolari col centro della città.

Al di sopra della retorica medioevale con cui si va oggigiorno offuscando le questioni artistiche vicentine, questo delle case popolari è un saggio d'amministrazione che il Comune offre al vaglio della cittadinanza. Silenziosamente — con sensibilità pitagorica — direbbe l'on. De Stefani.

Il bilancio di previsione delle Ferrovie

ROMA, 9

E' stata distribuita in questi giorni al Senato la relazione dell'on. sen. ing. Riccardo Bianchi sul bilancio di previsione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'anno 1925-26. Accanto ad una profonda disamina tecnica delle entrate e delle spese, egli constata l'influenza benefica esercitata sul traffico ferroviario da oltre due anni di vita ordinata, tranquilla ed operosa nel nostro Paese. Si compiace dei risultati ottenuti mercè la fermezza e la costanza degli sforzi del Ministro ed afferma che il progredire delle entrate da un lato e la limitazione delle spese dall'altro danno la sicurezza che l'esercizio corrente 1924-25 si chiuderà con un avanzo rilevante.

Il relatore chiude dicendo: «Il disegno di legge merita l'approvazione accompagnata dal compiacimento per i risultati ottenuti, resi possibili solamente mercè la fermezza e la costanza degli sforzi del Ministro nel promuovere il risveglio delle energie del personale dirigente ed esecutivo, utilizzandole per consolidare e migliorare i risultati economici e tecnici precedentemente ottenuti».

La morte dell'ex deputato Graziadio

VERONA, 8

Stamane nei pressi di Cologna Veneta è stato rinvenuto il cadavere del settantenne comm. avv. Pietro Graziadio, che fu per due legislature deputato di Cologna Veneta. Non si sa se si tratta di disgrazia o di delitto. Il Graziadio apparteneva al partito liberale.

Un milione d'un inglese pel giubileo del Re d'Italia

ROMA, 9

In occasione della fausta ricorrenza del 25.o anno di regno di S. M., un cittadino britannico che ha espresso il desiderio di serbare l'incognito, ha messo a disposizione di S. E. Mussolini un milione consolidato al 5 per cento da erogarsi in opere di beneficenza. Il munifico donatore, che abita in Italia da molti anni, ha accompagnata la generosa offerta con parole di grande simpatia per il nostro paese e per il Governo fascista. L'on. Mussolini ha espresso sentimenti di viva gratitudine al generoso oblatore ed ha disposto che la somma sia devoluta secondo i suoi desideri.

D'Annunzio lievemente ammalato

GARDONE RIVIERA, 9

L'ufficio stampa del Cargnacco comunica:

Dopo varii giorni d'intenso lavoro letterario, Gabriele d'Annunzio per una forma influenzale trascurata, ha dovuto rimettersi a letto. Si prevede che l'illustre infermo ne avrà per qualche settimana.

Teatri e Concerti

"Lisette,, di Verneuil

(*Goldoni, 8 giugno 1925*)

Un giovane duca, stanco delle false moine d'una serie di amanti che invariabilmente lo tradiscono, s'incapriccia della sua graziosa giardiniera. La ragazza è una creatura primitiva, di pochissima cultura e di deficiente educazione: per diventar degna del giovin signore, prende lezioni da un compiacente maestro che, non si sa perchè, bazzica per casa. Ella riesce così ad interessare seriamente il suo nobile protettore che dopo tre atti verbosi e fiacchi finisce vivaddio per sposarla.

E questo è tutto. La ragazza che capita in un ambiente signorile a sconvolgere con la sua selvatica franchezza tutto ciò ch'è convenzionale o immorale, e che si coltiva la mente mercè il provvidenziale intervento d'un aio: *Scampolo*. Se non è d'origini volgari, ma è nata come questa Lisette da agiati ed onesti genitori lontani o morti: *Peg del mio cuore*. E poichè un essere umile si fa amare da uno ch'è d'alto lignaggio: *Granduchessa e cameriere d'albergo*. Si potrebbe continuare su questo tono, giacchè la commedia del Verneuil non ha un briciolo solo di originalità.

Ci saremmo contentati almeno di quella romantica onestà ch'è nell'intenzione dei tre lavori ricordati come modelli di questa loro copia mal riuscita, ma i personaggi di *Lisette* sono di una superficialità e di un cattivo gusto insuperabili. Potevamo aspettarci almeno qualche battuta briosa o tratti di brillante tecnicismo, ma siamo rimasti delusi in modo desolante. Chè se nell'idioma parigino c'erano, come sospettiamo, giuochi di parole o bon mots intraducibili, ci pare che sarebbe stato meglio lasciare la commedia a Verneuil ed al suo pubblico di Francia. Per conto nostro, preferiamo l'ingenua semplicità de *I due sergenti* alla ributtante immoralità di certi sentimenti esteriorizzati con disinvolto cinismo.

Verneuil non s'offenderà di questo, perchè a lui basta trovare un capocomico che gli reciti qualunque cosa egli scriva; ma s'impermalirà per lui il critico Bernard che bistratterà per consolarsi i pubblici ed i critici d'Italia. Ma noi non resteremo più mortificati di quanto ci siamo sentiti ieri sera.

La commedia ha avuto una recitazione stentata, meno che da parte di Andreina Rossi e del comm. Ferrero. Poichè la parte della protagonista era discretamente vivace, il pubblico applaudì due volte per atto.

p. v.

La film "Etiopia,, di G. Civinini

Con il brillante commento di Guelfo Civinini che è stato vivamente applaudito dal pubblico numeroso ed attento, è stata proiettata iersera la magnifica film «Etiopia». Per dare un'idea di questo spettacolo eccezionale riportiamo ciò che ne scrisse Paolo Orano in occasione del battesimo dell'*Augusteum* a Roma.

Scrisse l'Orano:

«All'Augusteo iersera, Guelfo Civinini presentava in sè stesso, viaggiatore e giornalista, ma sopratutto poeta, la naturalezza italica della venture, della marcia in avanti, della ricerca innamorata delle vicende diverse, della infinita italiana semplicità del coraggio e la maliarda gioia delle emozioni che deve costituire l'entusiasmo per una Italia di gente che va lontano.

Il giornalismo aiutato dalla cinematografia diventa, così come Guelfo Civinini insegna un incitamento all'impresa di vita espansiva dei più preziosi.

Molto opportuna e commovente la cronistoria che Guelfo Civinini, avanti di lasciare alla pellicola luminosa la parola che tutti leggono, ha fatto delle esplorazioni italiane in Africa. Anche coloro che nell'immenso pubblico erano in grado di ricordare con personale e viva memoria nel martirologio, hanno palpitato al riudire i nomi degli eroi pazienti che, prima di ogni straniero, con mezzi inferiori a quelli di cui potevano gli stranieri servirsi, portarono su terra africana l'orma del piede italiano e arsi dalla febbre della scoperta non si lasciarono arrestare dalle sofferenze, dalle torture, dalle malattie».

Aggiungeremo che la film, anche dal punto di vista della perfezione fotografica, è bellissima.

L'opera allo "Stadium,, del Lido

Veniamo informati che per le cure del conte Ernesto Moncalban durante quest'estate si riaprirà lo Stadium del Lido con una stagione d'opere che andrà da fine luglio a fine agosto. Due spettacoli sono stati già fissati: *Gioconda* e *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*, quest'ultima opera con una messa in scena del tutto nuova. Il complesso artistico sarà composto di artisti di gran fama. L'orchestra di 120 professori, i cori di 150 voci, ecc.

L'impresa sta lavorando perchè sieno apportati tutti i mezzi possibili di trasporto, di approdo, ecc., ecc.

Daremo ulteriori notizie prossimamente.

"Sei personaggi in cerca d'autore,, sarà rappresentata a Londra

ROMA, 8

Il *Popolo d'Italia* smentisce la voce corsa in questi giorni secondo la quale la rappresentazione del lavoro di Luigi Pirandello *Sei personaggi in cerca d'autore* sarebbe stata proibita dalla censura londinese. La bellissima commedia del nostro commediografo sarà infatti offerta fra breve all'ammirazione del pubblico londinese.

I provvedimenti per gli insegnanti medi

ROMA, 9

Il Ministro della P. I. sen. Fedele, recatosi a Sessa Aurunca per l'inaugurazione del monumento ai caduti, ha visitato i locali del R. Liceo Ginnasio A. Niso. Accennando alla *vexata quaestio* della carriera degli insegnanti medi e della sua perequazione a quella degli altri funzionari dello Stato, il Ministro ha pronunciato sincerissime parole di assicurazione ed ha detto testualmente: «Sono convinto che gli interessi degli insegnanti e gli interessi della scuola sono una cosa sola. Il Consiglio dei Ministri è animato dalla stessa volontà ed il più convinto è S. E. il Presidente del Consiglio; e posso affermare che le promesse saranno mantenute. Quest'assicurazione — ha concluso S. E. Fedele — può ritenersi come data anche dallo stesso Presidente del Consiglio».

Cronache di letteratura

La bufera infernal....

Basta uno sguardo, un cenno o una parola sola che attizzi col brivido dei sensi la prima inquietudine dello spirito e la bufera infernal che mai non resta si scatena gagliarda e inesorabile. Paolo e Francesca o lo studente del Politecnico e la sartina del quarto piano non importa; la raffica è cieca e sorda e gioca a mulinello e si trascina con la stessa violenza i petali e le foglie raccolti nei giardini, i cartigli ed i fuscelli soffiati dalle strade, siccome i tronchi sradicati a forza dal cuore di una boscaglia.

Come lo strappo di un punto scioglie tutto il ritegno di una cucitura, come il diamante che intacchi appena il vetro tutto lo incrina se gli passa sopra, così il primo soffio lascivo che ci colga impreparati o ci sorprenda deboli o smarriti è il gorgo che ci avvolge e ci perde.

Il mal seme d'Adamo è in noi; ineluttabilmente nicchiato tra le seti della nostra povera e debole umanità tormentata; spietatamente avvinto come una radice che succhi linfe dalla nostra carne avida ed ebra nel gettar germogli.

Chi si stacca appena dalla propria coscienza — dicono i savi di tutte le scuole; — chi allenta i cavi della pudicizia, è come la barca che perde l'àncora e gli ormeggi in una notte di vento. Bisogna afferrarsi disperatamente a quanto di buono può essere in noi e attorno a noi quando il nembo si annuncia; bisogna fuggire e accoccolarsi tosto dov'è la bonaccia che ci accolga.

Ma questo è possibile sempre? Pare di no a seguir le vicende di questo romanzo del Gotta. Pare che sieno al mondo creature nate e cresciute apposta per suscitar le raffiche dei sensi e altre per subirle senza una via di scampo.

Qui sta il nocciolo della questione; qui sta la faccia più scabra e più importante di quel «problema centrale» che i critici vogliono in un romanzo per che romanzo sia e che il giovane scrittore piemontese vuol affrontare coraggiosamente, pigliarlo, come si dice, per le corna, e guardarlo nel fondo ad occhi aperti.

Per le bufere della lussuria — questo è pacifico — come per quelle astronomiche sono i rifugi, i fari e le darsene: la religione prima di tutto e subito dopo la famiglia; ma a volte — lo dice il Spazzaro e lo dice tutta la schiera dei decadenti francesi — a volte la religione che non sia ben intesa e completamente accettata, aggiunge voluttà a voluttà, tormento a tormento; il diavolo si cela tra i veli dell'incenso e pare che il misticismo assommi le blandizie dello spirito a quelle della carne per affrettar la rovina.

A volte — e questo viene a dircelo Claudio Vela protagonista del romanzo — a volte la quiete domestica, la serenità delle quattro pareti, la carezza quotidiana d'una donnetta mite, il bacio d'ogni giorno deposto sulla fronte d'un amor di bambino; tutto ciò, insomma, ch'è ordine, pace, felicità pacata esteriore ed interiore, si fa catena e giogo anzichè conforto quando s'accuccia nell'angolino dell'abitudine e non basta nè potrà mai bastare ad alcuna di quelle anime fatalmente inquiete in cui un'inesorabile sete d'amore è come una sete di vento, di corsa, di libertà e di emozione.

•••

La rappresentazione simbolica della fatale forza tormentatrice, il Gotta l'ha creata in Lula la giovane magnifica venuta col suo fascino e con la sua bellezza a seminare insieme l'amore, la perdizione e la morte. L'abbiamo conosciuta ne «L'amante provinciale» e adesso sappiamo che nelle remote giornate del ciclo ha fatto morire di dolore una cognata e di languore il proprio marito infelice in amore e fortunato in cambio nella sua gloria di pianista squisito. In questo nuovo atto della complessa tragedia gottiana ella strappa da un'oasi di redenzione il suo vecchio amante che primo l'aveva sedotta, getta nella sua casa un'ombra di peccato che incrinerà per sempre la serenità di una famiglia, toglierà ad una povera creaturetta la felicità acquisita a forza di tenerezza e di amore, getterà il mal seme della lussuria nella vita di un suo povero cognato malaticcio di spirito e di corpo. Per lei, contro lei questo scialbo e debole e stanco ragazzo si farà assassino e ucciderà proprio lei che non gli si è mai data, quasi volesse distruggere non una donna ma il martirio che senza rimedio gli aveva addentate le carni.

C'è adunque in primo piano, bella, forte, tenera, maliarda questa donna ch'è simbolo vivo della lussuria dominatrice; vicino a lei e nelle zone di sfondo sono i simboli dei dominati. Tra questi Claudio Vela ed Elena, povera e dolce figuretta di ragazza provinciale che si lascia aggiogare da un amore impuro e scappa lontana dalla madre santa tra le braccia d'un amante ammogliato.

Claudio Vela è sì noto e con tale interesse abbiamo seguito lo svegliarsi del suo carattere nel «Figlio inquieto» accompagnandolo passo per passo lungo le tappe della sua vita che non ci meraviglia la svolta che la sua strada ha preso quando a picchiare all'uscio del suo rifugio domestico venne, vedova, libera e sola, la donna ch'egli aveva posseduta il giorno prima che l'avesse il suo sposo.

Ma anche Claudio Vela adesso incomincia a conoscer sè stesso dopo la tragica prova e speriamo che questo gli serva se è vero che dovrà camminare ancora su e giù pei libri che Salvator Gotta ci offrirà fra poco. Adesso si squarciano i veli anche per lui che se ne andava pel mondo un poco trasognato tra i vulcani spenti delle passioni giovanili, le facce irsute dei problemi sociali e le carezze dei trionfi politici.

Adesso è lui che nota in sè stesso l'assenza d'una propria personalità definita, adesso con pena rassegnata e commovente tanto si mostra sincera, è lui che vede all'origine dell'anima sua null'altro che sensualità. Sensualità ch'era stata germoglio, ch'era stata fiore, e che s'è fatta adesso un frutto rigoglioso.....; sensualità ch'è la «causa della sua forza e della sua debolezza, lo stimolo dei suoi sentimenti anche di quello religioso. Sensualità per lui era (ed è) tenerezza e passione, fantasia e ragione, misticismo e costanza, bontà e perfidia, nostalgia e parossismo». Anche se riuscisse a vincere il peccato, è lui stesso che lo dice, lo farebbe solo perchè anche nella rinuncia è un assillo di sensualità.

La donna che piomba come una sassata a incrinar di piccoli flutti la limpidezza della sua coscienza lo ributta adagio, adagio nel vortice delle sue vecchie inquietudini. Invano egli cerca i rifugi, i fari, le darsene. Domanda aiuto alla fede e lo cerca nella quiete di un chiostro, ma Lula lo raggiunge in chiesa, profana l'Eucarestia, lo avvinghia in un'ora di rapimento mistico, lo perde a due passi dal tempio.

Claudio si afferra alle bontà domestiche e Lula varca la soglia della sua casa tranquilla, s'infiltra negli affetti più cari, confonde i baci purissimi coi baci avvelenati; si fa amica della donna che tradisce, adagio adagio ne attossica tutte le gioie finchè pare che il vento spalanchi una finestra a forza e scompigli la pace di due vite come farebbe coi fogli posti in bell'ordine sopra una scrivania.

Lula è la tormenta; Claudio è il cartoccio della foglia morta che volteggia nell'aria greve di polvere e di nubi; cerca in principio di aggrapparsi invano a tutto che possa toglierlo dal gorgo; poi si dona al vento conscio della sua colpa, straziato dai rimorsi, pauroso del castigo, sbattuto tra gli affetti domestici e gli inviti della passione siccome tra le bozze di due scogli che ne maciullino le carni. In questa coppia di creature e di simboli la tesi del Gotta si svolge e si suggella.

•••

Che «La bufera infernal....» sia il migliore tra i romanzi del ciclo iniziato dalla languida storia di «Pia» non vorremmo dire, e neanche vorremmo annunciare che quest'ultima prova rappresenti per l'arte di Salvator Gotta una conquista od un progresso. E questo sia detto tanto parlando di stile, quanto riferendoci alla costruzione architettonica del libro ed al suo contenuto.

Il Gotta, questo si bisogna dirlo, si è mostrato anche in questa sua opera un felicissimo pittore di ambiente e un fortunato creatore di caratteri e di tipi.

Sebbene lontane da quegli strati coloratissimi nei quali si muovono i protagonisti della tragedia, sono nel libro creature e creaturette composte con un disegno lineare o fatte di mezze tinte che popolano, vere e vive, la realtà fedelissima del piccolo mondo provinciale e a volte escono dal contorno del loro segno sottile o dal cantuccio d'ombra in cui le ha poste l'autore, per chiedere a un tuffo nel sole la forza e la gioia di un improvviso risalto. Questo dicasi per esempio per quella deliziosa figura di mamma che muore un po' di stanchezza e un poco di dolore, e ch'è senza dubbio uno dei personaggi artisticamente più interessanti e più riusciti di tutto il volume.

Non solo qui, nè tutto qui, del resto è il segreto di quel successo che il pubblico e la critica vanno tributando a questo volume come agli altri del Gotta; ma è pure dovuto a quel saper intrecciare in naturalezza le vicende imminenti coi ricordi di vecchie ore trascorsi e di vecchi fatti vissuti in pace od in pena, in perplessità o in commozione; è dato da quel saper condurre le anime nel tempo attraverso le vicissitudini di più generazioni cosicchè il lettore imbattendosi nei vecchi eroi che conobbe fanciulli, e accompagnò nel cammino, e vagliò nella prova di quei lieti e di quei tristi eventi che tornano simili od uguali nell'esistenza di tutti i uomini, si nicchia nell'illusione di vivere anzichè di leggere e sognare; ovverosia in quella grande, in quella divina illusione che fa non solo il successo di un libro ma ch'è ancora — ci sembra — tra le più alte e le più nobili mète dell'arte.

ALBERTO ZAJOTTI

Salvator Gotta. — «La bufera infernal...» — Romanzo. Milano. Casa Edit. Baldini e Castoldi 1925. — L. 9.

Una cattedra di letteratura rutena nell'Università di Cracovia

VARSAVIA, 9

Il consiglio dei ministri ha confermato la decisione presa dalla sezione delle minoranze nazionali del comitato politico del consiglio dei ministri, di introdurre cioè col nuovo anno scolastico un insegnamento primario delle due lingue lituana e bianco-rutena nelle Voivodie orientali, e di ristabilire la cattedra di letteratura rutena nell'università di Cracovia.

6 morti per un'esplosione di grisù in Inghilterra

LONDRA, 9

A Sturgis (Kentucky), *in seguito ad uno scoppio di «grisù» in una miniera di carbone, sei minatori sono rimasti sepolti, mentre numerosi altri sono riusciti a fuggire da varie uscite.*

Disastroso uragano in Francia

CHAMBERY, 9

Un violento uragano ha causato enormi danni nella regione, distruggendo grandi quantità di raccolti, sradicando alberi e causando frane in parecchie strade.

Un italiano accoltellato in Francia

PARIGI, 8

(N.P.) In via Canneron un turista italiano, certo Cianciotta, è stato ferito a coltellate alla testa ed al ventre da delinquenti rimasti sconosciuti. Rialzato gravemente ferito, il Cianciotta ha dovuto essere ricoverato all'ospedale ove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Un bambino annegato a Marostica

MAROSTICA, 9

Ieri verso le 3 del pomeriggio, in contrà Ravene, certo Vivian Vittorio di Bernardo d'anni 2, per brevi istanti abbandonato dalla madre, s'avvicinò ad un fossato accanto al suo casolare, e vi cadde dentro annegando miseramente. E' facile immaginare lo strazio dei genitori. Sul luogo si portarono subito i carabinieri per le constatazioni di legge.

Il patto di pacificazione a Lendinara tra fascisti e popolari

ROMA, 9

Il *Popolo d'Italia* ha da Rovigo:

Ecco il testo di pacificazione stipulato tra i fascisti e i popolari di Lendinara: Premesso che nell'adunanza tenutasi a Lendinara il 31 maggio scorso presenti cittadini di diversa fede politica per assicurare il compimento dell'opera che la città si è proposta di erigere in onore dei Caduti in guerra, ha trovato nel pietoso ricordo dei nostri gloriosi morti eco non indifferente, la proposta di pacificazione manifestata dall'avv. Carlo Belloni, di parte popolare. Gli esponenti del Partito Fascista e del Partito Popolare sono oggi convenuti in Municipio, per invito del Commissario avv. Antonio Cappellini, e si sono concordati sulle seguenti dichiarazioni, da rendersi di pubblica ragione:

1.o) Gli esponenti del Partito Popolare dichiarano di dissentire, e non da ora dell'atteggiamento del Partito in seno alle opposizioni, ritenendo siffatto atteggiamento dannoso agli interessi della Nazione e più specialmente alla causa della pacificazione.

2.o) Che tanto più dissentono da questo atteggiamento che ostacola ogni possibilità di proficua collaborazione, in quanto riconoscono che il Governo Nazionale ha attuati taluni postulati fondamentali del loro programma.

3.o) Gli esponenti del Partito Fascista, mentre prendono atto con compiacimento delle suestese dichiarazioni, che vengono a dissipare ogni equivoco e a valutare sotto diverso aspetto l'attività privata e pubblica degli esponenti suddetti, si impegnano a concorrere volonterosamente alla tanto desiderata pacificazione. - Lendinara 6 giugno. Seguono le firme degli esponenti dell'uno e dell'altro Partito.

Una giostra carica di persone che si sfascia

PADOVA, 9

In Prato della Valle per la Fiera del Santo sono scese quest'anno come al solito numerose giostre.

Ieri sera mentre in Prato l'animazione era al culmine, la giostra aeroplani, di proprietà di certo Florio, si sfasciò completamente. Il grande ombrello che sorreggeva le 12 navicelle cariche di persone piegò ad un tratto su se stesso. Le navicelle andarono a sbattere contro la piattaforma sopraelevata della giostra stessa, rimanendo fortunatamente appese all'asse centrale. Fu un momento di terrore; si credette dapprincipio ad una vera sciagura. Fortunatamente non si hanno a deplorare che due feriti.

Si tratta delle sorelle Emma e Lucia Buonamico; la prima riportò la frattura della gamba destra e la Lucia varie lussazioni.

Il generale Bodoski avanza a marce forzate su Mosca

Il minaccioso movimento xenofobo a Canton

BUKAREST, 9

(K.) *Da Odessa giungono notizie che il generale Bodozki, coi suoi 60.000 uomini, in gran parte al comando di ufficiali dell'ex esercito di Wrangel, avanza a marcie forzate su Minsk e Mosca.*

Lungo la strada che egli percorre va raccogliendo sempre nuove reclute, in generale ex combattenti, che egli arma e senza bisogno di sottoporre a speciali esercitazioni, arruola e aggrega al suo esercito. Dicesi anche che ove egli passa è acclamato dalla popolazione che porge aiuti al suo esercito.

Il popolo lo chiama il liberatore della Russia. Il governo di Mosca avrebbe approntato in tutta fretta tre corpi d'armata che già sarebbero in marcia contro il generale.

I giornali di Mosca dicono che egli farà la fine di Denikin e di Wrangel.

—Questa notizia è confermata anche da Riga e da Varsavia.

La gravità dei moti in Cina
Canton in mano dei ribelli

BERLINO, 9

(R.C.P.) *Continuano a giungere notizie allarmanti dalla Cina. Notizie provenienti da New York dicono che Canton è nelle mani dei ribelli. I rappresentanti del governo di Pekino residenti a Canton e le truppe rimaste fedeli si sono ritirate nell'isola di Honan. I rivoltosi bloccano l'isola con una cannoniera.*

Le dimostrazioni si ripetono tragiche e sanguinose anche nell'interno del paese. Nei distretti petroliferi presso Kai-Fong i tumulti sono gravissimi. La sede della Società «Asiatisches Petroleum» *è stata distrutta. I rivoltosi non formano più un gruppo compatto, ma ogni ribelle è divenuto un capo che intende esercitare il proprio predominio. Il vincitore momentaneo di Canton ha dichiarato al governatore civile di Tien Tsin che gli ordini venuti da Pekino non devono essere riconosciuti.*

Il Presidente della repubblica cinese Tuan-Tsi-Yun ha emesso un bando, ma si dubita molto dell'efficacia del suo intervento. Il bando del presidente della nazione formula una viva protesta contro le potenze straniere e contemporaneamente esorta alla calma, «poichè — egli dice — solamente quando l'ordine sarà ristabilito le proteste contro le potenze avranno un'azione efficace».

Frattanto gli stranieri fuggono da Canton come già si fece da Shanghai. Il console generale americano ha avvertito tutti i connazionali di rientrare nell'interno della città. Vengono richiamati dalle sedi distaccate i missionari e gli agenti di ditte e di società. Il console americano ha dichiarato al generale vincitore di Canton che i propri connazionali non devono essere molestati in nessun modo. Due navi da guerra degli Stati Uniti sono giunte a dare autorità alle parole del console.

La situazione è oscura pel fatto che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Pekino e Canton sono completamente distrutte. Il governo giapponese ha inviato due torpediniere che si trovavano a Shanghai, verso Canton, mentre altre due navi da guerra sono partite da Tokio alla volta di Shanghai.

La R. Nave Libia, *con a bordo il contrammiraglio di divisione Conz, è rientrata il sette corrente a Shanghai proveniente da Hankow. Rimangono ad Hankow le cannoniere* Caboto *e* Carlotto.

La Wossische Zeitung *riceve nuove comunicazioni dirette da Pekino. Anche tali notizie sono allarmanti. Il giornale dichiara che il movimento non potrà essere soffocato dalla potenza militare. La compartecipazione delle grandi potenze, appoggiate dall'Inghilterra, aumenterà l'eccitazione, che si fa sempre più grave. Il giornale, opponendosi all'azione delle potenze e parlando di sollevazione di popolo, cerca un raffronto politico con la situazione della Germania sotto le pressioni dell'intesa. In un lungo commento dice che l'autorità del governo centrale cinese scema di giorno in giorno, sotto le minacce delle cannoniere straniere. Le violenze delle potenze estere generano nuove rivolte e nuove violenze: di qui nuovi incidenti, e così fino all'infinito. Il giornale esorta alla composizione di una commissione internazionale d'inchiesta che collabori col governo cinese, ma non dice però come possano venire tutelati i cittadini europei ed americani se le navi da guerra delle varie nazioni dovessero d'improvviso allontanarsi.*

Viva inquietudine americana

LONDRA, 9

La Westminster Gazette *ha da Washington: Al dipartimento di stato si è molto inquieti circa gli avvenimenti di Canton. Gli stranieri sono stati invitati a lasciare la città, poichè un serio conflitto ed un vasto movimento xenofobo sono attesi da un momento all'altro.*

L'Agenzia Reuter ha da Shanghai: *300 marinai appartenenti ai vapori che fanno servizio di cabotaggio fluviale si sono ieri messi in sciopero. I dirigenti delle linee giapponesi che incontrano difficoltà pensano di sostituire gli equipaggi cinesi con equipaggio giapponesi. In seguito allo sciopero dei dockers, l'attività dei porti è ridottissima.*

Il moto nell'isola di Samo in un comunicato da Atene

ATENE, 9

L'Agenzia di Atene pubblica che le notizie dei giornali relative agli incidenti di Samos sono esagerate. Si tratta soltanto di una incursione di una banda al comando dei due fratelli Yaga, pregiudicati, condannati parecchie volte per assassinii e per atti di brigantaggio e contro i quali doveva incominciare prossimamente un nuovo processo.

I due fratelli Yaga, aiutati dai detenuti nelle carceri che essi hanno rimessi in libertà, e dai loro partigiani, in tutto 400 uomini, hanno occupato gli edifici pubblici a Porto Bathy, capoluogo dell'isola, hanno cacciato i funzionari regi e si sono impadroniti di 500 mila dracme che si trovavano nelle casse dello Stato. Pochi gendarmi costituenti il presidio dell'isola, sorpresi durante il sonno, sono stati disarmati.

Appena ricevuta notizia della incursione il governo ha inviato forze sufficienti che sono sbarcate sotto la protezione di un cacciatorpediniere. Il comandante della flotta di cacciatorpediniere ha proclamato in tutta l'isola lo stato d'assedio ed ha preso misure onde impedire la fuga dei capi della ribellione, arrestarli e punirli in modo esemplare. La popolazione di Samos è assolutamente contraria ai ribelli. Sono assolutamente infondate le voci secondo le quali sarebbero avvenuti incidenti a Chio.

Inizio di rivolta a Scutari contro Ahmed Zogu

ZAGABRIA, 9

(G. L.) *Le Novosti* ricevono da Podgoritza:

Nei dintorni di Scutari è comparsa sabato la banda armata di Bey Mussekija, forte di 500 uomini armati e pronti a qualunque ardimento. Mussekija, è uno dei più implacabili nemici di Ahmed Zogu. Non è ancora avvenuto nessun conflitto, ma si teme che durante la notte i ribelli tentino un assalto su Scutari, perchè Omer Lucci, uno dei capi della tribù dei Cucci, ha inviato in rinforzo a queste bande 300 dei suoi armati. Anche i malissori sono malcontenti e minacciano di insorgere. Il centro dell'agitazione è Scutari. I sacerdoti cattolici vanno sobillando il popolo, perchè da Scutari fu allontanato il vescovo cattolico di Tirana. Furono inviate a Scutari truppe di rinforzo e gendarmi. I ribelli verranno senza dubbio respinti e dispersi, perchè il Governo dispone ancora di tutte le sue truppe, non essendo state congedate le classi che, in base alle dichiarazioni fatte dal governo al Parlamento di Tirana, avrebbero dovuto essere congedate. Inoltre tutti i gendarmi si trovano in pieno assetto di guerra ed il Governo può ancora disporre di alcune migliaia di volontari al comando di ufficiali inglesi.

Un curioso studio sul traffico stradale berlinese

BERLINO, 9

(R.C.P.) Per quanto il movimento stradale a Berlino sia a detta dei tedeschi stessi ben lungi dall'intensità dei traffici londinesi e americani, tuttavia si susseguono le statistiche intese a dare rilievo al movimento della capitale tedesca.

Un curioso studio ha accertato che la ora del traffico più intenso è quella fra le 4.30 e le 5.30 pomeridiane. Durante quest'ora, nella notissima Potsdamen Platz passano 1461 automobili, 261 biciclette, 300 carrozze tramviarie, 160 autobus e 170 altri mezzi di locomozione.

Uccide il figlio di nove anni con un colpo di falce

ETAIN, 9

L'italiano Alessandro Cuni, separato da sua moglie, viveva con un bambino di nove anni che considerava come un grave peso.

Ieri il Cuni, vestito il figlio con gli abiti più belli, lo ha ucciso tagliandogli la gola con una falce. Arrestato l'assassino ha confessato il suo delitto.

Piccola guida della Tripolitania

I turisti, gli uomini d'affari, i curiosi europei che approdano alla nostra costa tripolina, per quanto preparati a subire il fascino di un mondo affatto nuovo, non sanno togliersi tosto da quel senso quasi di smarrimento che li accoglie all'arrivo, e per orientarsi, per comprendere, per godere, hanno bisogno di una mano buona che li guidi prodigando loro almeno il materiale indispensabile per formarsi un concetto sufficientemente chiaro della regione, del suo carattere e del suo costume.

Questo aiuto all'ospite d'oltremare il Governo della Tripolitania vuol dare, ed ha affidato per questo al dott. Amilcare Fantoli l'incarico di compilare questa «Piccola Guida della Tripolitania» ch'esce adesso, edita in ricca edizione dalla Tipolitografia della Scuola d'arte e mestieri di Tripoli.

La guida è preceduta da una serie di notizie utili sulle comunicazioni marittime tra la madre Patria e la Colonia, sul Porto di Tripoli, sui servizi postali e telegrafici della città, sulle reti ferroviarie, sugli altri mezzi di trasporto, sul materiale cartografico offerto al viaggiatore.

Un capitolo intorno alle caratteristiche naturali della Tripolitania aggiunge alle notizie scientifiche quelle che ci dipingono la colonia nella veste pittoresca dei suoi costumi; così dopo i dati geologici, climatici e sanitari, dopo le cifre e le illustrazioni che riguardano la flora e la fauna locale, la caccia e la pesca, le concessioni e il credito agrarii, il movimento industriale, quello delle importazioni e delle esportazioni e del commercio locale, ecco le notizie sul carattere, sul modo di vita, sul culto e sulle suddivisioni delle razze indigene ed ecco quindi un cenno rapido e chiaro sulla storia della Tripolitania così da poter seguirne a grandi linee le vicende dallo scorcio dell'età neolitica, fino all'odierno fortunatissimo periodo del Governatore del Conte Volpi.

Il dott. Fantoli descrive poi la città di Tripoli nel suo duplice aspetto di centro portuale e di mèta turistica; parla dei suoi traffici e dei suoi servizi, degli alberghi, dei restaurants, dei Tea-Rooms, delle farmacie, dei bagni pubblici, delle Banche, delle Agenzie di viaggi e di informazioni, delle Associazioni, dei Clubs.

Il tesoro archeologico che ha in Leptis Magna la più fulgida gemma, ma possiede dovizie in tutto il suolo della colonia, offre allo scrittore una tappa perchè s'indugi a parlare del Castello e del Museo archeologico di Tripoli, degli scavi, di Sabrathae, di Homs, accompagnando poi il lettore attraverso moschee, sinagoghe e mercati e in ogni altro luogo dove l'arte e il costume indigeni offrono le loro espressioni più colorite e caratteristiche.

Dopo una nuova sosta nell'oasi di Tripoli considerata specialmente quale centro agricolo, la guida conduce il viaggiatore lungo le belle strade verso mète vicine e lontane, costiere e continentali le quali, dalle più prossime come Tagiura, Sugh el Giùmaa, Sidi Mesci, Ain Zuara e Gargàresc fino a quelle più lontane di Misurata, Zliten, Beni Ulid, Garian, Nalut, Gadàmes, offrono tutte al visitatore superbe visioni di colore africano.

La guida si completa con ricche tavole statistiche, con un vocabolarietto dei termini arabi più comuni e di una bibliografia che può tornare di grande utilità a chi voglia darsi ad uno studio più dettagliato è più profondo sulle cose della nostra colonia.

Un'opera pregevolissima, insomma, questa del dott. Amilcare Fantoli, opera che non solo torna utile a chi ha la fortuna di poter metter piede sul nostro superbo possedimento africano, ma interessante e piacevole anche per chi debba accontentarsi di guardare la colonia da lontano seduto sulla poltrona del proprio studio o sul seggiolino del proprio «badoir».

Deliberazioni del Comitato per gli orfani di guerra

ROMA, 9

Sotto la presidenza del sen. Battaglieri e con l'intervento dei Sigg. Gran Uff. Ferrari Pallavicino, Reverendo Don Minozzi, comm. Spillimann delegato del ministero delle finanze, si è riunita presso la presidenza del consiglio dei ministri la giunta esecutiva del comitato nazionale per gli orfani di guerra.

All'inizio della seduta il senatore Battaglieri con vibranti parole cui si sono associati plaudendo i componenti la giunta ha espresso sensi di deferente omaggio a S. M. il Re in occasione del suo 25.o anniversario di regno.

La giunta ha quindi deliberato i bilanci 1925 dei comitati provinciali di Aquila, Mantova e Pisa e l'assegnazione di fondi per gli orfani residenti nella colonia eritrea e nella circoscrizione consolare di Ginevra, ha approvato i conti consuntivi di opere nazionali e di comitati provinciali, ha espresso parere su modificazioni allo statuto della colonia agricola del foresto di Mantova, ha concesso sussidi all'Istituto Pio IX, alla colonia Federico di Donato di Roma, su altri affari vari fra i quali l'assunzione della spesa per il ricovero e la cura degli organi deficienti.

Milligan batte Frattini ai punti

LONDRA, 9

(M.O.) Frattini ha mantenuto la parola data, avendo resistito fino al 20.o round nella sua magnifica lotta con Milligan. Egli si è battuto con grande valore per difendere ad oltranza il suo titolo di campione europeo. La vittoria di Milligan ai punti è stata dichiarata dopo una dura lotta durata un'ora e 25 minuti con emozionanti vicende. Fino all'ultimo il pubblico è stato incerto su quello che sarebbe stato il giudizio della giuria, che in verità era difficilissimo da stabilire. Il pubblico italiano che gremiva l'immenso locale, ha fatto una cortese dimostrazione di protesta, perchè si credeva che il «match» fosse dichiarato nullo; ma gli spettatori britannici, con altrettanta cavalleria, hanno improvvisato una grande dimostrazione ad ambedue gli avversari, portandoli egualmente in trionfo. La sconfitta di Frattini è dunque una di quelle che fanno onore al vinto.

Spigolature

Il 28 febbraio 1821 il conte Appony, ambasciatore straordinario d'Austria presso la Santa Sede, scriveva al conte Carlo d'Inzaghi, Governatore delle provincie venete per conto dell'Imperatore d'Austria, una lettera riservata in cui dava conoscenza di un progetto, di fare cioè dell'Italia un grande stato costituzionale federativo. In questo progetto lo Stato Pontificio era posto alla pari con gli altri e questo non poteva garbare al Papa. E infatti, nel manoscritto contenente le istruzioni date dal cardinal Consalvi al cardinal Spina per il congresso di Verona del 1822, conservato nell'archivio segreto vaticano, domina da capo a fondo una nota: niente federazione in Italia a nessun costo. Come può il Papa essere posto sullo stesso piano con gli altri Sovrani d'Italia? E'anche evidente che i rivoluzionari napoletani facevano grande conto sulla Dinastia borbonica destinando ad essa, oltre che il Regno delle Due Sicilie al quale rimaneva destinato Ferdinando I. il Regno di Toscana assegnato al principe di Capua secondogenito dal duca di Calabria figlio di Ferdinando I.; il regno di Venezia al conte di Lecce, questo figlio del duca di Calabria, o al principe di Salerno secondogenito di Ferdinando I. e il Regno di Lombardia al duca di Noto, primogenito del duca di Calabria. Evidentemente, per arrivare all'unità della penisola, si sentiva la necessità di avere l'aiuto dinastico! Ma il Re di Napoli fedelissimo soggetto all'Austria non era certo l'uomo capace di assecondare quel nobile disegno.

•••

I trucchi nei giochi di carte sono stati accuratamente studiati e spiegati, tanto che oggi è facilissimo scoprire il mistificatore. *Noi e il Mondo* parlando di questi segreti, svela i diversi modi per riconoscere ad esempio la così detta «carta obbligata» o scelta dall'ingenuo al quale si fa il giuoco. Uno di questi trucchi - che richiede tuttavia molta abilità di dita — è questo. Dopo che la carta sia stata scelta e veduta, si presenta al mazzo a ventaglio. Ma sotto tutte le carte ce ne deve esser una, un pò più sporgente, che rappresenta il mazzo visto dal basso. Si riprende allora la carta scelta dalla così detta «vittima» e, sempre tenendola con la faccia in basso come le altre, si chiede in che punto del mazzo disposto a ventaglio essa debba esser infilata. Allora il «mago» manipolatore abile, nell'insinuare la carta, compie la sostituzione. *La carta che si infila nel posto indicato non sarà quella scelta, ma l'altra tenuta pronta sotto il mazzo-ventaglio, mentre quella scelta verrà fatta scivolare in fondo al mazzo.* Quindi il prestidigitatore riunisce le carte. Dà un'occhiata rapida all'ultima carta — che è quella scelta — quindi mescola e dà a mescolare: infine procede oltre e per ottenere il massimo pronuncia per esempio, sottovoce le formule cabalistiche:

Abracadabra
Iglesias — Tresnuraghes
Pape Satan aleppe
Piramid-on Bakk-ulà

e se il «mago» non ha fatto una figura barbina imbrogliandosi con le dita, lo scherzo può dirsi riuscito.

•••

L'avventura toccata ad Aroldo Guglielmo Beaver a Londra non è una di quelle che accadono tutti i giorni. Il 26 dicembre Beaver — come narrano i giornali inglesi — durante i festeggiamenti della luna di miele in casa dello zio — questi sco- 29 priva fratello e moglie appartati in una stanza fuori di mano. Avendo ardito fare rimostranze, si vedeva cacciato fuori di casa del fratello. Il 4 gennaio, in viaggio di nozze, lui se la chiaccherava con la suocera mentre la moglie e fratello, in un angolo dello scompartimento, si tenevano avvinghiati come le tenace edera dell'antico olmo. E la mattina dopo — come se si fosse trattato in un qualsiasi servo che riceve gli otto giorni — si vedeva obbligato a firmare la dichiarazione: «Ridò la libertà a mia moglie a condizione che sposi mio fratello». Nulla di più spicciativo! Nemmeno sul mercato turco si usa così. Il giudice ha concesso il divorzio.

•••

Firenze ha il più vasto teatro d'Italia, come platea: il Verdi (l'antico Pagliano); ed ha anche il teatro capace di maggior pubblico: il Politeama fiorentino. La platea del Verdi misura metri 36 di lunghezza e 23 di larghezza. Seguono, sempre per vastità, l'Adriano di Roma, che misura metri 30.50 per 27 di larghezza; il Costanzi di Roma con 30 per 18; il San Carlo di Napoli con 28.60 per 22.50; il Bellini di Catania con 28 per 19.60; il Dal Verme di Milano con 27 per 26; ed infine, settima, la Scala di Milano, la cui platea misura metri 24.84 di lunghezza per 22 di larghezza. La Scala non è, nei riguardi delle dimensioni, il primo dei nostri teatri, neppure se guardiamo alle dimensioni del palcoscenico e del boccascena. E' vero che il boccascena della Scala è grandissimo, misurando l'altezza di metri 15.75 e la larghezza di 17.50, ma per l'altezza gli è pari quello del San Carlo ed entrambi, sempre per altezza, sono superati da quello del Goldoni di Livorno, che raggiunge 18 metri. Per la larghezza del boccascena la Scala eguaglia lo stesso San Carlo, ma la superano il Teatro Verdi e il Politeama Fiorentino di Firenze, che rispettivamente misurano una larghezza di metri 17.75 e di 19 metri, e quello dell'Eretenio di Vicenza, che raggiunge i 19 metri e mezzo. Quanto alla vastità del palcoscenico la Scala, che misura metri 39 per 36.55, è superata dal Massimo di Palermo, che raggiunge i 40 metri di lunghezza e i 36.50 di larghezza. Anche nei confronti del numero dei palchi la Scala non raggiunge il primato. Essa ne conta ben 155, ma il Verdi di Firenze ne ha 160, oltre il palco reale che è uno dei più vasti; il Municipale di Reggio Emilia e la Fenice di Venezia ne hanno 173; il Regio di Torino 180; il Carlo Felice di Genova e il San Carlo di Napoli 182. Ma il più capace teatro italiano è, come si è detto, il Politeama Fiorentino, che può ospitare comodamente sedute 4000 persone.

La Francia proibisce l'importazione dei volatili da cortile

PARIGI, 9

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che proibisce l'importazione dei volatili da cortile di ogni specie vivi o morti provenienti o in transito dall'Italia.

CRONACA DI VENEZIA

Il primo Congresso Turistico

delle Tre Venezie

Dal 10 al 13 giugno corr. si terrà a Padova e a Venezia il I.o Congresso Turistico delle Tre Venezie, la cui importanza, per le finalità proposte, per il nome dei relatori, per l'interesse delle relazioni, è indiscutibile.

Diamo il programma del Convegno, cui hanno aderito, e interverranno, Senatori, Deputati, Comuni, notabilità e rappresentanze delle Tre Venezie.

Mercoledì 10 *Giugno - Padova.* — Ore 10: Inaugurazione del Convegno (nella sala del Circolo Filarmonico Artistico in Piazza del Capitaniato). Relazioni: «Turismo e piccole industrie». Gr. uff. ing. Beppo Ravà, Presidente della Confederazione Nazionale fra i Comitati per le piccole industrie: relatore.

Ore 15: «Istruzione professionale alberghiera»: cav. ing. Spiro Nachich, Vice commissario governativo della Camera di Commercio di Bolzano: relatore.

Ore 18: Visita alla VII.a Fiera Campionaria Internazionale.

Ore 20: Pranzo offerto dalla Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie nella sede della Fiera.

Giovedì 11 *Giugno - Padova.* — Ore 9.30: Continuazione dei lavori c. s. «Le comunicazioni e i trasporti nelle Tre Venezie dal punto di vista turistico». Oscar [illegible]nelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale Trasporti, dell'Unione delle Camere di Commercio: relatore. «La ferrovia delle Dolomiti e il problema della sua elettrificazione». Comunicazione del dott. Giovanni Giuriati, junior.

Ore 15: «Costruzione arredamento e tecnica dell'albergo moderno». Ing. Mario Scopinich: relatore.

Ore 20: Pranzo offerto dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Fiera di Padova.

Venerdì 12 *Giugno.* — Ore 8.30: Partenza da Padova (Piazza Garibaldi) su autovetture.

Ore 9.15: Imbarco a Fusina su vaporino speciale gentilmente messo a disposizione della Società Veneta.

Ore 10: Arrivo a Venezia (Riva degli Schiavoni). Continuazione dei lavori nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto (Campo S. Fantin). «Stampa e propaganda turistica». Comm. Giuseppe De Mori, direttore del *Corriere Vicentino*: relatore.

Ore 14.30: a) «Il Decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere d'albergo agli effetti del movimento turistico». b) «La proprietà commerciale in rapporto allo sviluppo e al miglioramento specialmente dei piccoli alberghi». Gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi: relatore. «Il problema del Credito Alberghiero». Comm. Alberto Masprone, Presidente della Associazione Italiana degli Albergatori: relatore.

Sabato 13 *Giugno - Venezia.* — Ore 9.30: Continuazione dei lavori c. s. «L'organizzazione turistica delle Tre Venezie». Co. comm. Antonio Revedin, Presidente della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia: relatore. Chiusura del Congresso.

Ore 14.30: Gita in laguna e visita al Porto Industriale di Venezia su vaporino gentilmente offerto dalla S.V.L.

Ore 20: Pranzo all'Hotel Royal Danieli, offerto dagli Enti della città.

Ore 22: Serenata su galleggiante luminosa in Bacino S. Marco. (Imbarco su gondole alla Riva dell'Albergo).

Il Convegno verrà presieduto dal Sen. Indri, dal gr. uff. Marchetti e dal Conte Revedin.

La Federazione Veneta degli Industriali

per l'industria alla Fiera di Padova

La Federazione Veneta degli Industriali ha offerto alla Presidenza della Fiera Campionaria di Padova una medaglia d'oro, da conferirsi ad una delle industrie partecipanti alla Mostra, secondo i criteri che sono esposti nell'unita lettera diretta al Presidente della Fiera Campionaria:

«Questa Federazione Le è grata, Ill.stre Sig. Presidente, delle cortesi parole con le quali Ella ha voluto rispondere all'offerta che la Federazione stessa ha inteso fare alla fortuna di Padova industriale con una medaglia d'oro che significhi la gratitudine dei produttori veneti per chi abbia più direttamente conferito alla ricostituzione economica della nostra regione dopo la guerra. Le ho detto così quello che a noi parrebbe il titolo più sicuro al conferimento della medaglia: assegnarla cioè a quell'industria la quale, adottando procedimenti tecnici nuovi, o ripristinando più sollecitamente e modernamente i suoi impianti distrutti o danneggiati dalla guerra, o finalmente ampliandoli a ragguardevole aumento della produzione, abbia più decisamente giovato all'economia regionale.

Con siffatti intendimenti il Comitato Direttivo di questa Federazione ha decretato il premio di cui Ella cortesemente ci ringrazia, con sentimento non diverso mi è gradito rinnovare un cordiale augurio di ottima riuscita alla nuova Fiera Campionaria di Padova.

Con distinta osservanza il Presidente: F.to Alessandro Croce — Il Segretario Generale: F.to Giuseppe Fusinato.

I resti della nave "Wien,,

Il sig. cav. Antonino Visonso ha consegnato per incarico del Comandante Luigi Rizzo al Commissario del Comune due grandi fotografie riproducenti alcuni pezzi della corazzata Wien che come è noto fu dal comandante Rizzo silurata nel porto di Trieste nella notte dal 9 al 10 dicembre 1917.

Una delle fotografie riproduce il pezzo della poppa col nome della nave, l'altra un pezzo del fianco della nave, dove avvenne la esplosione del siluro.

Le fotografie portano i seguenti autografi: «Alla città di Venezia per omaggio - Trieste, maggio 1925: L. Rizzo» — «Alla città di Venezia ricordando la partenza dalla Giudecca col Mas 9 - Trieste, maggio 1925 - L. Rizzo».

Il Commissario ha espresso al Comandante Luigi Rizzo i più vivi ringraziamenti per il dono gentile che sarà conservato da Venezia con patriottico orgoglio, ed ha disposto che le due fotografie siano depositate presso il Museo Civico.

Si addormenta presso una rotaia

e un carro gli mozza una mano

Verso le undici e mezza di domenica sera il manovratore ferroviario Ernesto De Biasi di Annibale, venticinquenne, che abita nel Palazzo del Provveditorato al Porto in Marittima, nel recarsi appunto al palazzo per coricarsi, nei pressi della passerella che corre sopra i binari fino al Ponte di S. Andrea, udiva gridare disperatamente.

Nel mentre si dirigeva dove venivano le invocazioni, si vide comparire innanzi un individuo urlante, il quale agitando le braccia correva in cerca di soccorso. Incontratosi col manovratore, lo sconosciuto, sempre urlando di dolore, gli mostrava, accompagnando il gesto da alcune frasi dette in lingua francese, la mano sinistra orribilmente mozzata a metà del palmo.

Il De Biasi non comprendendo quanto diceva il ferito, e viste necessarie delle sollecite cure lo accompagnava al Commissariato della Marittima, distante pochi passi, e da qui il francese fu condotto dal brigadiere Rinaldi all'Ospedale Militare di S. Chiara dove si ebbe una sommaria medicazione. Dallo stesso agente fu poi accompagnato all'Ospedale Civile ove il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Comirato lo faceva ricoverare d'urgenza nel reparto chirurgico del prof. Velo.

Il disgraziato che aveva la mano sinistra orribilmente maciullata e mancante di metà del palmo e di quattro dita (gli era rimasto solo il pollice), è stato operato ieri mattina dal dott. De Gironcoli, il quale ha dovuto procedere alla amputazione del terzo inferiore.

Il disgraziato è il suddito francese Tiec Cleto di Francesco di anni 24, da Odierne (Finistère), marinaio a bordo del piroscafo numero 13 «Piren Chatos», della Società Ferroviaria Francese Paris- Lyon- Mediterranèe, piroscafo da alcuni giorni ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente, ove scaricava carbone.

Da quanto ha in seguito dichiarato lo stesso ferito, il quale domenica sera era ubriaco in modo che il De Biasi e l'agente durarono fatica ad accompagnarlo, e da quanto risulta dalle indagini subito espletate dai carabinieri specializzati della Marittima sotto la direzione del Capo dell'Ufficio cav. Norcia, il Tiec aveva abbandonato il piroscafo alle una e mezza del pomeriggio per passare la mezza giornata in città. Nel pomeriggio e nella serata il marinaio aveva libato abbondantemente in numerose osterie e si era poi diretto a bordo. Entrato in Marittima dal Ponte di S. Andrea, non si sentì tanto in forze da salire la scala della passerella, e scelse come via più pratica ma più pericolosa, di attraversare i binari. Passati i primi due inciampò su un piccolo rialzo del terreno, un mucchietto di terra ricoperto di erba, e, mal reggendosi in gambe, perse l'equilibrio e cadde a terra senza aver più la forza di risollevarsi. Così vinto dal sonno e dai fumi del vino si addormentò disteso a terra senza accorgersi di essere presso un binario, e la mano sinistra posava proprio sopra la prima rotaia, l'unico che corre sul Ponte della Scomenzera verso S. Marta. In ogni ora del giorno e della notte quel binario è percorso continuamente da convogli in manovra e da carri che, sganciati alla testata delle rotaie con manovra a spinta, vengono spinti appunto verso la suddetta località. Uno di questi convogli passò appunto, durante il sonno del disgraziato, recidendogli metà della mano e maciullando il rimanente.

Svegliato dallo spasimo egli si pose a correre quanto più potè verso la Banchina Nuovo Molo Ponente per ragiungere il suo piroscafo e avere i soccorsi necessari; incontrò invece il manovratore De Biasi che, come abbiamo detto, lo accompagnò al Commissariato.

Paltrinieri e Barusso

tradotti alle carceri di Firenze

Felice Giancarlo Paltrinieri, lo strangolatore di Anita Zorzin, ed Antonio Barusso, l'assassino della signora Lydia Orzali — recentemente condannati alle nostre Assise rispettivamente all'ergastolo ed a 30 anni di reclusione — sono partiti iermattina alle ore 4 col treno di Bologna, in traduzione ordinaria, scortati da numerosi Carabinieri, alla volta di Firenze. Questi due nefandi assassini sono stati destinati, dal Ministero dell'Interno, alle Carceri Giudiziarie di Firenze, dove attenderanno l'esito del ricorso da essi presentato in Cassazione.

I due tristi figuri — al momento della partenza — apparivano accasciati; riconosciuti da alcuni viaggiatori vennero fatti segno a curiosità mista a disprezzo.

Legati con la stessa catena, Paltrinieri e Barusso sono saliti sul treno a capo basso, senza curarsi degli sguardi del pubblico, seguiti poco dopo da un codazzo di altri 11 detenuti, i quali in traduzione ordinaria, raggiungeranno le rispettive destinazioni.

Regata di pupparini a Murano

Auspice il Fascio di Murano avrà luogo il 5 luglio p. v. una regata con pupparini fra i fascisti di Murano e di Venezia, regolarmente tesserati.

Il Comitato Direttivo, che è composto dei sigg. Dante Fuga, Frare Cesare, Schinetti Giorgio, Fuga Pietro, Tullio Ferro, invita coloro che a tale regata volessero concorrere a far pervenire domanda accompagnata dalla tassa di iscrizione di L. 30 al cassiere sig. Schinetti Giorgio, presso Sezione del P.N.F. Fondamenta [illegible], Murano.

Nelle Corporazioni Nazionali

Una protesta dei giornalai. — I rivenditori giornali anche a nome di tutti i compagni aderenti all'Unione Editori Giornali, visto il trafiletto inserito sotto il titolo «Imposizioni e minaccie» comparso domenica scorsa nel giornale «Il Gazzettino», sentono il dovere di protestare contro tale affermazione, perchè tutti, dall'inizio della questione, si sono interessati perchè nessuno (diciamo nessuno) dei giornalai dipendenti del «Gazzettino» avessero a trascendere pure con una sola parola di rimprovero contro coloro che credevano di non fare causa comune con noi.

Invece possiamo assicurare, e senza tema di smentita, che se qualche incidente non avvenne fu proprio per quel senso di educazione dei nostri colleghi e dei dirigenti che non vollero raccogliere il frizzo di qualche insolente dipendente del suddetto giornale.

Regate di "topi,, e Categoria "S. Marco,,

La Commisione delle regate della Compagnia della Vela, ha pubblicato il bando di regate in laguna per il 21 Giugno.

La regata è aperta ai *topi* delle due categorie ormai note fra gli appassionati, col nome delle Coppe Challenge «S. Giorgio e S. Marco» di cui le caratteristiche sono la lunghezza al galleggiamento da 6.30 a 6.50 e non oltre mq. 28 di velatura per la prima categoria, e lunghezza da metri 5.35 a 5.55 e velatura mq. 22 per la 2.a categoria.

Il traguardo di partenza sarà a S. Maria Elisabetta di Lido, ed il percorso: Canale Orfano - giro di boa a San Nicoletto di Lido - Canale San Marco e traguardo di arrivo, davanti la Sede Sportiva della Compagnia della Vela.

La partenza avverrà alle ore 15 e 15.15

Nello stesso giorno, sarà corsa sullo stesso percorso alle ore 15.30, una gara solitario con la categoria «Ochette» tra i Soci ordinari della Compagnia della Vela.

I premi oltre le coppe S. Marco (detentore Guadagnini) S. Giorgio II. e Targa del Gazzettino (detentore E. Vianello), consistono in doni di oggetti.

Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria della Compagnia della Vela a tutto il 18 Giugno.

Calzolaio che s'avvelena al Lido

Ieri sera verso le ore dieci e mezza un cameriere del Ristorante Moda, camminando per via Dardanelli al Lido, giunto presso il Bar Centrale, scorgeva un individuo che, disteso a terra, si contorceva e si lamentava evidentemente in preda a forti dolori. Il cameriere si avvicinò al disgraziato e cercò di interrogarlo; ma quegli non era in grado di parlare e continuava invece a lamentarsi e a comprimersi lo stomaco con le mani. Il cameriere allora intuendo di trovarsi in presenza di un suicida con l'aiuto di un amico che passava di là, faceva correre sul posto una pubblica automobile guidata dallo chauffeur Coras Giovanni e col mezzo di quella trasportava il poverino alla vicina Farmacia Baldisserotto. Intanto veniva avvertito d'urgenza anche il dott. Ballarin e i vigili di servizio. Accorreva nella farmacia il vigile Gagliardi.

Il farmacista allora comprendendo che lo sconosciuto si era avvelenato gli praticò la lavatura gastrica e poi ordinò che lo si trasportasse subito all'Ospedale Civile. Al trasporto si provvide con una lancia pubblica. Il vigile Gagliardi accompagnò il disgraziato al Pio Luogo ove fu accolto dal medico di guardia dott. Sartorari, che dopo avergli praticata un'iniezione di apomorfina, lo faceva ricoverare in sala di custodia.

Il suicida è certo Rambaldini Arturo fu Domenico da Chions di Udine, di anni 46, di professione calzolaio, abitante a S. Agostino 2238. E' proprietario di una calzoleria a San Felice. In tasca gli furono trovate alcune lettere indirizzate ai famihari e nelle quali adduce come causa del folle gesto una invincibile stanchezza della vita.

Vadano a lavorare invece di...

Faccio Luigi di Sante di anni 18, nato a Milano ed ivi residente in via Lomazzo 19, è un buon ciclista, ma non conosce troppo i regolamenti dello sport da lui preferito. Non sa, per esempio, che in giorno festivo è severamente proibito correre in bicicletta sul Gran Viale di Lido. Per questo, domenica scorsa, verso le 19, mentre se la spassava su e giù per il largo ed affollato viale, fu gentilmente invitato da due specializzati del Commissariato di Lido a fermarsi, discendere dal velocipede e declinare le sue generalità, inquantechè era dichiarato in contravvenzione per inosservanza delle leggi comunali.

Declinare le generalità? In contravvenzione? Non l'avessero mai detto! Il Faccio fece una brutta faccia, si rifiutò esplicitamente di aderire all'invito dei rappresentanti della legge, anzi, rivolto ad essi urlò: «Vadano a lavorare, invece di fare i vagabondi, e rubare i soldi alle persone!».

Il resto si immagina. Per chi non lo immagina, diremo che dopo la intelligente uscita del Faccio, i due agenti lo presero, non più tanto gentilmente, sotto il braccio, e lo condussero alla caserma dei carabinieri. L'ultima tappa il Faccio l'ha toccata ieri, dopo una deliziosa gita in gondola, arrivando senza inconvenienti al carcere della Giudecca.

E' stato denunciato, naturalmente, per oltraggio.

Un pellegrinaggio francese

Provenienti da Modàne sono arrivati ieri alle sei del pomeriggio 450 pellegrini francesi con a capo alcuni Padri Cappuccini, ricevuti alla stazione dai Frati del Redentore.

I pellegrini, che sono scesi nei vari alberghi del centro, soggiorneranno a Venezia qualche giorno ripartendo per Roma, mèta del pellegrinaggio.

Un'imposta caduta su una testa

Il chioggiotto Giuseppe Gallimberti fu Valentino d'anni 52 qui abitante a Castello 6347 alle ore undici di iermattina ricorreva alle cure della guardia medica dell'Ospedale Civile per farsi medicare una ferita lacero contusa al capo, che riportò in calle Pinelli ai SS. Giovanni e Paolo essendogli caduta un'imposta dal quarto piano dell'abitazione segnata col n. 6258. Il Gallimberti guarirà in una ventina di giorni.

La costruzione d'un nuovo ponte

Il R. Commissario del Comune comunica che durante i lavori di costruzione del nuovo ponte sul Rio dei SS. Apostoli in corrispondenza del Rio Terrà Barba Fruttarol resta sospeso, per circa un mese, il transito ai natanti in quella località.

Il lavoro del Porto nel mese di Maggio

Il movimento del traffico nel Porto di Venezia nel mese di maggio ha segnato, nel confronto con il corrispondente mese dell'anno scorso, il seguente raffronto:

		1924	1925
Merce arrivata	Tonn.	238.190	210.619
Merce partita	»	16.904	29.743
Totale	Tonn.	255.094	240.362

L'andamento del traffico nei primi cinque mesi è stato quindi il seguente:

		1924	1925
Gennaio	Tonn.	104.577	148.125
Febbraio	»	129.647	156.397
Marzo	»	170.397	169.666
Aprile	»	189.585	193.364
Maggio	»	255.094	240.362
Totale	Tonn.	849.300	907.914

Mentre complessivamente l'anno in corso segna un lieve progresso sull'anno scorso (circa 10.000 tonn. mensili di media) e mentre anche quest'anno si è verificato un notevole aumento del traffico nel mese di maggio, si nota invece in questo mese una certa diminuzione nel confronto col traffico dell'anno scorso. La diminuzione dovuta alla minore importanza, mentre invece la esportazione ha segnato un progresso di circa 13.000 tonnellate.

La mano d'opera impiegata nella sola «Marittima» nel mese di maggio per la manipolazione delle merci fu di 22.959 uomini contro 26.275 del mese di aprile e 25.502 nel mese di maggio dell'anno scorso. La media giornaliera della mano d'opera occupata fu di 740 uomini.

Borsaiolo che casca proprio bene

Il signor Mazzei, comandante i carabinieri specializzati dell'Ufficio Compartimentale di polizia ferroviaria, ritornando da Roma, viaggiava nel treno 53, diretto a Venezia. Alle 10.40 il convoglio entrava in stazione a Bologna.

Il Mazzei era solo in uno scompartimento di prima classe; si era levata la giacca per stare più fresco, e così avevano fatto due stranieri che viaggiavano nello scompartimento adiacente. Durante la sosta a Bologna egli scorse un individuo, a lui noto come borseggiatore, che camminava in su ed in giù dando continue rapide occhiate allo scompartimento dei due stranieri, i quali intanto erano usciti per un momento, lasciando la giacca appesa nell'interno.

Il Mazzei, intuito il progetto del borseggiatore, pensò di favorirne la esecuzione, e convinto di essere considerato come un impaccio, lasciando la giacca uscì dallo scompartimento per entrare nel gabinetto. Da qui, con la porta socchiusa, il Mazzei potè assistere alla scena che egli ben si aspettava.

Il borseggiatore salì con tutte le cautele nel vagone, attraversò in punta di piedi il corridoio ed entrò guardingo nello scompartimento del Mazzei. Avvicinatosi alla giacca, levava dal taschino la penna stilografica d'oro e quindi dalla tasca interna il portafoglio e apertolo, vi prendeva le 180 lire contenute. Punto forse dalla curiosità di sapere chi fosse la sua vittima, si soffermò un istante a guardare le carte. Lo colpì subito la tessera permanente delle ferrovie dello Stato e non avendo questa nessuna fotografia, il mariolo pensò bene di intascarla prevedendo la utilità che ne poteva ricavare.

Il Mazzei era uscito intanto dal gabinetto e stava a godersi lo spettacolo del ladro, il quale, accortosi naturalmente dalle carte di aver giocato un agente, aveva abbozzato un sorriso dal quale trapariva tutta la sua soddisfazione. Volle ancora di più e intascò anche il portafogli; stava per voltarsi e uscire, quando le mani del Mazzei si alzarono al collo del ladro, uomo alto e tarchiato. Con l'aiuto poi di uno specializzato della Questura di Venezia, il brigadiere Zanon che si trovava casualmente in stazione, trasse in arresto il borsaiuolo, certo Manara Vincenzo fu Giovanni di anni 42, da Teramo, pregiudicato, il quale è stato consegnato all'Ufficio di P. S. della Stazione di Bologna.

Il bellissimo esito della Festa del Fiore

La Presidenza della Società contro la tubercolosi è soddisfattissima di poter partecipare che la festa del Fiore quest'anno ha dato un risultato oltremodo insperato facendo raggiungere L. 18.160, cifra fin'ora mai raggiunta. Tale proficuo successo è dovuto alla cooperazione zelante ed efficace di un gruppo di gentili signore e signorine che si sono unite a quelle facenti parte del Comitato. I due chioschi di S. Marco e S. Salvatore riuscirono veri capolavori di buon gusto e di genialità e costituirono un grande coefficiente per la riuscita della festa.

Molti e molti vennero a portare spontaneamente il loro obolo ai padiglioni pure avendo già generosamente offerto alle squadre di gentili signore e signorine che accompagnate dai loro cavalieri percorrevano la città con instancabile buona volontà e entusiasmo incoraggiate dalla gentilezza e dalla generosa simpatia di tutti. La presidenza ringrazia in modo speciale le signore e le signorine, tutte le generose persone che inviarono fiori, oggetti artistici e che fecero offerte in denaro e chiunque contribuì alla riuscita della festa. Esprime la sua gratitudine al Commissario Regio.

Ringrazia poi il cav. Zentilomo per la illuminazione, la Società Cellina per la concessione della luce, la sig. Boralevi per l'addobbo, il sig. Capellin per il bellissimo dono di un grandissimo piatto in vetro che spetta al N. 191 il quale trovasi in Palazzo Barbarigo, S. Maria del Giglio N. 2504.

Per la processione del Corpus Domini

I Confratelli Capitolari dei Sodalizi cittadini — Scuola Grande di S. Rocco, Madonna del Carmine, S. Cristoforo e Compagnia della Misericordia — sono invitati a prender parte alla solenne processione del Corpus Domini a San Marco, giovedì 11 giugno alle ore 10 precise.

I Confratelli dovranno trovarsi alle ore 9.45, rispettivamente nelle cappelle della B. V. dei Mascoli, di San Teodoro e della B. V. Nicopeja.

Le denunzie sull'imposta complementare

L'Intendenza di Finanza rende noto che col 10 corrente mercoledì, scade il termine già prorogato per la presentazione delle denuncie dell'imposta complementare. Consiglia i cittadini interessati a compiere nel detto termine il dover loro per evitare di incorrere nelle penalità di omessa denuncia.

Due operai arrestati

per minacce e porto d'arma

Rissiero Perale di Gio Batta d'anni 25, e Mion Gino di Federico, d'anni 19, nati e domiciliati a Milano, lavoravano fino a pochi giorni fa alle dipendenze della Ditta di costruzioni edili Lacchin Felice, in via Sebastiano Caboto al Lido. Sembra che la condotta di questi due signori non sia stata delle più lodevoli e che il loro contegno sia stato talvolta scorretto. Quello che è certo, è che sabato sera, giorno di paga, il Perale ed il Mion, oltre il consueto settimanale si videro presentare, dalla Ditta, anche un regolare licenziamento. Protestarono i due, negarono esser veri i motivi per i quali venivano allontanati dall'impresa, cercarono di far recedere il sig. Lacchin dalla sua deliberazione. Ma l'imprenditore per nulla si lasciò commuovere dalle proteste d'innocenza e dalle preghiere dei due... ormai ex dipendenti. Fu allora che essi passarono dalle proteste e dalle preghiere, alle minaccie. E per sabato la faccenda non andò oltre. Ma ieri mattina, Perale e Mion, decisi a tutti i costi a ritornare in servizio, si presentarono nuovamente al padrone, e qui nuove suppliche, prima, e poi minacce e minacce. Ma anche la pazienza del sig. Lacchin ha un limite che fu appunto ieri mattina superato, avvenne così che l'imprenditore credette opportuno di andare al Commissariato di P. S. e raccontare la storia al cav. Lambiasi.

Il funzionario dava incarico allora agli specializzati Cannavò e Pasqualetto, per rintracciare i due individui. Perale e Mion furono incontrati dagli agenti in via Zara verso le 11. Il Perale era calmo, o almeno appariva calmo; il Mion invece non ebbe riguardo di ripetere in faccia agli agenti le precedenti minacce. L'ultima fase della faccenda avvenne al Commissariato dove il Perale, perquisito in compagnia del compagno, venne trovato in possesso di un coltello, la cui lama acuminata superava i 7 centimetri.

I due milanesi vennero quindi dichiarati in arresto: il Mion per minaccie; il Perale per porto abusivo d'arma. E dopo una sosta di poche ore alla caserma vennero tradotti al Carcere giudiziario della Giudecca.

Cronaca varia

Muratore caduto da tre metri. — Verso le ore 23.30 a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale il muratore Zumin Arturo di Giovanni di Stra di anni 34 abitante al Lido Città Giardino.

Lo Zumin verso le ore 19 mentre stava sopra l'armatura di una casa in costruzione della Cooperativa presieduta dal sig. Trinca, una tavola si ruppe ed egli precipitò dall'altezza di 3 metri. Lo Zumin prontamente soccorso dai compagni, ebbe le prime cure dal dott. Ballarin e successivamente all'Ospedale dal dott. Franco Sartorari che gli constatò una frattura intercostale sinistra guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Rubano un paio di pantaloni. — Il dott. Coppola Castrense fu Ignazio di anni 39, da Castellamare del Golfo, abitante in Calle dei Frati a S. Stefano 3536 denunciò ieri mattina al Commissariato di S. Polo il furto di un paio di pantaloni di colore marrone scuro, del valore di circa duecento lire.

I pantaloni erano nella camera numero 56 della «Domus Civica» ove il dott. Coppola alloggiava fino a quindici giorni or sono. Andato ieri per riprenderli non li trovò più.

Una lancia alla deriva. — La scorsa notte in Rio dei Tabacchi venne rinvenuta dai vigili d'acqua il motoscafo n. 588 V. che andava alla deriva, con la fune d'ormeggio spezzata.

La caduta di un bracciante. — La scorsa notte mentre traversava il ponte in legno di S. Alvise, il bracciante sessantenne Bartolomeo Manfrin abitante in quei paraggi al n. 3178, scivolò e cadde producendosi una ferita lacera al parietale sinistro. Il Manfrin, iermattina verso le ore sei, dalla nipote Gina d'anni 24, veniva accompagnato all'Ospitale civile e ivi ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un gomito fratturato. — Passando sul ponte di S. Felice il gondoliere Giovanni Parmesan fu Domenico di anni 62 abitante a Castello 615 cadde accidentalmente e si fratturò il gomito sinistro. Venne ricoverato all'Ospitale. Guarirà in 30 giorni.

Precipitato da un'impalcatura. — Mentre stava lavorando ai Cantieri S. V. A. N. a Castello, il carpentiere in legno Angelo Marescalchi di Pietro d'anni 27 domiciliato in quel sestiere n. 126, cadde da una impalcatura alta circa due metri. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro venne trasportato all'Ospedale civile e quivi ricoverato perchè il dott. Dolfin gli riscontrò varie contusioni all'anca sinistra, guaribili in una decina di giorni.

Una gamba fra due carrelli. — Il ventitreenne Paolo Mura di Francesco domiciliato a Cannaregio 5521, carpentiere in ferro, alle 16.30 di ieri veniva medicato alla Guardia medica del Pio luogo di contusioni al ginocchio destro, guaribili in giorni otto, riportate al Frigorifero della Giudecca essendosi impigliato la gamba fra due carrelli.

I fiori tolti dalle tombe. — Dai vigili urbani di servizio al Cimitero comunale di S. Michele, iermattina verso le ore 10.30 veniva sorpresa l'ottantenne Ludovica Zenobbia abitante a S. Francesco della Vigna 2958, mentre tagliava ed asportava delle rose dalle tombe dei defunti Matteuzzi e cav. Fumato. Fermata, la vecchia dichiarò ai vigili che voleva deporre i fiori sulla tomba di un suo congiunto. Essa venne denunciata all'Autorità giudiziaria.

Accademia Nazionale di Musica Antica

Nella sua terza lezione di musica, tenuta giovedì scorso nella Sala dei Concerti del Liceo musicale B. Marcello, l'accademico ing. comm. Fulgenzio Setti, ha spiegato al numeroso pubblico che frequenta le interessanti conferenze, come si produce il terzo suono scoperto dal Tartini, ed ha dimostrato con semplici operazioni di calcolo quali suoni di combinazione si producono negli accordi stretti e lati.

Passato quindi a spiegare la teoria dei tubi sonori, ha dimostrato chiaramente come avviene la distribuzione nei medesimi, dei nodi e dei ventri, secondo che i tubi sono aperti o chiusi.

In fine della sua interessante lezione, ha parlato della riflessione dei suoni e delle casse armoniche.

La chiara conferenza è stata ascoltata con attenzione e l'ing. Setti, vivamente applaudito.

Ai vincitori di Salò

Ieri sera alla sede della R. Società Canottieri «Bucintoro», ai Giardinetti Reali sono stati festeggiati i campioni reduci dalle vittorie di Salò.

Come è noto la gloriosa Società cittadina su cinque imbarcazioni poste in gara, riportò ben quattro vittorie. Fra queste quella ambitissima per la Coppa offerta da Gabriele D'Annunzio nella competizione fra outriggers a 8.

Nell'ampia sala d'ingresso, sfarzosamente illuminata, sullo sfondo della quale s'intravvede il meraviglioso scenario della nostra Laguna, sono disposti in bell'ordine, sopra ad un ricco tavolo i trofei. Dietro ad essi vi è un busto del Re, che è Presidente onorario della Società, e addossata alla parete, la bandiera sociale.

Fra le Coppe spicca quella del poeta che per suo desiderio porta due nastri dai colori della città olocausta, ed è recinta da un cordone che servì ad issare a Fiume la prima bandiera della Patria. Sull'orlo esterno è inciso il seguente motto: «Dei remi facemmo ale al folle volo». Essa è opera pregevole del cesellatore Brozzi.

Sono presenti il bar. Treves presidente, Giuseppe Scarabellin vice presidente, cav. Soika, il Consiglio al completo e numerosissimi soci. Hanno scusato la loro assenza il co. Revedin e l'avv. Bras[illegible].

Prende la parola il bar. Treves che legge alcuni telegrammi pervenuti. Sono del Co. Revedin, della Società «Querini», del comm. Zardinoni, tutti esprimenti felicitazioni per le vittorie ottenute e auguranti nuovi allori. Quindi il presidente passa a dire della meravigliosa prova fornita dai baldi campioni sulle acque dell'azzurro Benaco di fronte ad equipaggi tutti ben agguerriti.

Dice che la forza di una Società [illegible] istà nel possedere uno o due campioni eccelsi, ma bensì nel loro numero. La vittoria nella outrigger a 8 e nelle altre prove dimostra come la «Bucintoro», che ha iniziato così bene quest'annata sportiva, possa pretendere di affermarsi sempre più brillantemente e non solo nelle competizioni nazionali ma più che mai in quelle internazionali, nel nome di Venezia e d'Italia.

Rivolge un caldo elogio ai campioni tutti ed in particolare modo a Bettini Gi[illegible] il giovane timoniere nell'outrigger a 8 che con tenacia seppe iniziarsi e perseverare nella maestria del comando, a Berengo che con amore e pazienza condusse i suoi allievi sulla scia della vittoria, a Bruno Bettini ed a qualche altro.

Parlò brevemente delle competizioni future, delle gare sociali alle quali la Società intende partecipare col maggior numero d'imbarcazioni.

Terminò il suo dire inneggiando alle migliori fortune della Società.

Pressato da insistenti richieste prende la parola il cav. Soika — che impersona il passato glorioso della Bucintoro — come ha ben definito il presidente barone Treves. Egli rileva il significato delle vittorie riportate, splendide affermazioni dimostranti l'indiscussa classe dei canottieri della Bucintoro. Richiama la necessità di perseverare negli allenamenti per raggiungere fra breve la metà più agognata, la vittoria di Praga che dovrà dare il campionato europeo. E con questo augurio chiude, applauditissimo il suo breve discorso.

Viene quindi offerto ai presenti un signorile rinfresco con spumante e birra offerto dai soci fratelli Falciani. Gl'invitati si sparpagliano per le ampie sale mentre echeggiano, tratto, tratto, entusiastici alalà in onore di questo o quel campione.

Evoluzioni notturne di un idrovolante

Alla mezza di questa notte un idrovolante dell'Aeroporto di S. Andrea ha compiuto alcune esercitazioni volando a bassa quota sopra la città ammarando e riprendendo sempre felicemente il volo, per tre volte.

L'esperimento notturno, riuscito senza il minimo incidente, ha richiamato, data l'ora insolita, l'attenzione degli scarsi passanti i quali hanno seguito con curiosità le evoluzioni dell'idrovolante illuminato nella notte lunare.

Gli specchi e i vetri

della Ditta Giuseppe Maffioli

Rileviamo dalla provincia di Padova: Una nota suggestiva è data al sa[illegible] C dalla superba mostra della Ditta Giuseppe Maffioli che espone un [illegible] simo assortimento della sua pregiata produzione.

Fra le vetrate dipinte con impareggiabile buon gusto il sole scherza meravigliosamente con giuochi vividi di [illegible] confondendo dei quadri magnifici. Ed intorno dagli specchi, dai ninnoli, dai cristalli sprizzano raggi scintillanti in una epopea trionfante di riflessi bizzarri.

Chi può sottrarsi al fascino abbagliante di tanta bellezza? Chi riesce a sfuggire alla dolce armonia ieratica delle squisite invetriate che pare fondano agli occhi sapienti tutti i colori della natura?

E il pubblico sosta ammirato, abbacinato davanti agli stands di questa grande Casa che ha saputo affermarsi brillantemente da anni nel Veneto.

La Ditta Maffioli espone pregiati lavori in molatura, argentatura, smerigliatura, pittura, decorazione e legatura a piombo ed ottone in vetri e cristalli, del tutto speciali i lavori per Chiese, specchi - rèclame ed insegne per negozi.

Ed ancora si fa ammirare per magnifici e ben riusciti lavori d'incisione, cartelli ed insegne luminose, vetrate artistiche di ogni stile.

Ci vorrebbe parecchio spazio per illustrare degnamente tutta la mirabile produzione di questa Ditta che comprende tutti i più svariati rami dell'industria del vetro. Ma la sua fama è ormai così solida e così meritata che è superfluo intrattenerci a lungo. Basterà ricordare che gli Stabilimenti Maffioli sono specialisti per luci forti e sottili, cristalli forti d'ogni misura, vetri rigati e retinati per tettoie, vetri stampati bianchi e colorati *Galles e Glaces* B[illegible] per pavimenti, lastre di vetro per finestre, lastre opache e mussolinate, [illegible] morite, diamanti tagliavetri, [illegible] speciale per vetri ecc. ecc. Il suo enorme campionario può soddisfare qualsiasi esigenza e non può non suscitare la più profonda ammirazione.

Prova del successo ottenuto è l'ambito elogio espreso da S. A. R. il Duca d'Aosta il quale volle complimentarsi cordialmente con il comm. Gaetano Maffioli e co nil fratello suo sig. Alessandro gerente della Filiale di Padova.

Alle lodi del Principe Augusto uniamo anche le nostre calorose e siamo lieti che l'industria italiana annoveri dei rappresentanti stimati ed apprezzati come i sigg. Maffioli.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le medaglie d'oro a Trento

Questa sera mercoledì alle ore 17.30 arriveranno nella nostra città le gloriose medaglie d'oro che stanno compiendo il loro pellegrinaggio nazionale nei luoghi consacrati dalla guerra.

I valorosi si recheranno a deporre fiori sulle are dei martiri in Castello. Domani visiteranno l'Alto Adige e compiranno un rito sacro al Brennero sul termini inviolabili della Patria.

Un conflitto tra fascisti e tedeschi

Alcuni fascisti, tra cui alcuni militi della Legione Cesare Battisti, si erano recati ieri in gita a Montecchio, accompagnati dal reverendo cav. Don Costa. Giunti nel piccolo borgo atesino, i fascisti notarono con sorpresa alcuni cartelli che recavano nella sola lingua tedesca, contrariamente alle norme vigenti, iscrizioni di una società straniera di carattere pangermanista. I fascisti abbatterono senz'altro i cartelli ma furono subito aggrediti da una forte schiera di tedeschi, che si avventarono contro di loro colpendoli a bastonate.

Ne seguì un conflitto, durante il quale il fascista federico Carlin di anni 18 riportò una ferita al capo guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

La rissa fu sedata per l'intervento della forza pubblica. Iniziate le indagini che portarono all'identificazione degli aggressori, venne arrestato certo Ottone Sgoi, macellaio, di Bolzano. Altri arresti sono imminenti.

Il Console della Milizia nazionale commendator Larcher si è recato sul luogo per compiere un'inchiesta.

Studenti cecoslovacchi a Trento

Sono giunti iersera a Trento numerosi studenti della scuola commerciale di Dobsinà (Cecoslovacchia) accompagnati dal loro direttore prof. Pistonz. Accolti dai nostri studenti, gli ospiti visitarono i principali monumenti cittadini, ripartendo quindi alla volta dell'Alto Adige.

Grosse frane presso Dro

Grossi macigni si sono distaccati la sera scorsa dai fianchi del Monte Andone, presso Dro. La popolazione dei vicini paesi ne fu assai impressionata perchè in quella località oltre ad essersi una casa, si trovavano di consueto dei ragazzi a pascolare le capre.

Accorsero subito sul luogo il Commissario Regio di Dro, Mario Morandi, e alcuni carabinieri. Per fortuna non vi furono disgrazie, poichè i grossi macigni erano precipitati a pochi metri di distanza dalla casa. Il monte è franato per circa 200 metri e minaccia di franare ancora.

Una disgrazia mortale a Coredo

Nel paese di Coredo il settantenne Eligio Rizzardi, in seguito ad un improvviso capogiro, precipitava dalle scale della sua abitazione nel sottostante pianerottolo, rompendosi il cranio e rimanendo cadavere all'istante.

Il medico cav. Joris, giunto sul posto, non potè che constatarne la morte.

Sensazionale processo contro due briganti atesini

Alle Assise di Innsgruk avrà inizio il 17 corrente il processo contro i due briganti diciottenne Made e Brannhofer, le cui ferocissime gesta occasionarono anche delle interpellanze al parlamento italiano. Nello scorso inverno i due malviventi passato di contrabbando il Brennero, scorazzarono per alcune settimane nell'Alto Adige commettendo una lunga serie di delitti fra i quali l'assassinio della guardia civica di Marlengo, Matteo Samper, e della girovaga di Sarentino Monica Wuttemberger, alla quale schiacciavano la testa con un macigno, dopo averla depredata di 25 lire. Inseguiti dai carabinieri e costretti a ripassare il confine, venivano arrestati in una stamberga di Innsbruck.

Il processo è atteso con grande interesse in tutto l'Alto Adige.

Cronache provinciali

ARCO

La celebrazione dello Statuto e del Giubileo Reale. — La duplice ricorrenza è stata celebrata con speciale solennità, per la compatta partecipazione dei Comuni di Oltresarca e Romarzollo.

Alle ore otto in punto, il corteo ha mosso dalla piazza di Mogno, attraverso via Segantini, per assistere alla Messa solenne, e Tedeum, in Collegiata. Abbiamo notato le seguenti associazioni o Enti, tutti con vessillo: il Municipio di Arco, Comune di Oltresarca, Comune di Romarzollo, le scolaresche di Arco, Oltresarca, Romarzollo coi rispettivi docenti; i Premilitari; i Giovani Esploratori Nazionali; i bimbi dell'Asilo Infantile, dell'Orfanotrofio; il Direttorio del Fascio di Arco; il Sindacato Esercenti e trattori; la Società di Mutuo Soccorso; Civico Corpo Pompieri; Comitato di Cura; Società Sportiva Olivo Arco; Società Sportiva Stilo Oltresarca; Lega Contadini del Basso Sarca; Società Muratori; Circolo Giovanile; Corpo Pompieri Oltresarca e Romarzollo. E ancora: Civico Ospitale di Arco; Pia Casa di Ricovero; Convento R.R. P.P. Cappuccini; R. Direzione Didattica; R. Guardia di Finanza; Partito Popolare Italiano; Banda Rossini della Casa del Popolo; Banda Sociale (tutte due in corpore); e di Oltresarca; Famiglia Cooperativa; Consorzi per l'irrigazione; Caseificio; Società ass. bovini; Colonia Agricola; infine da Romarzollo: Consorzio Monti, Irrigazione; Società Malvhe; Ass. bovini; Circolo Concordia; Giovanile; Società Sportiva; Asilo; Clero; e R.R. P.P. Francescani del Convento alle Grazie.

Dopo le funzioni religiose, il corteo ha attraversato le vie Filzi, Battisti, Viale Vittorio Emanuele III, indi è sostato davanti all'albergo Centrale, per assistere al discorso commemorativo del maestro Marini. Sul poggiuolo al 1.o piano dell'albergo, spiccava un elegante quadro di S. M. il Re, e davanti è stato improvvisato un palco.

Ha preso la parola per primo il Commissario Prefettizio, il quale ha presentato l'oratore, maestro Marini, inneggiando al Re e Casa Savoia. Il maestro Marini, ha pronunziato un elevato discorso, riassumendo il valore e le alte virtù dei Principi Sabaudi, soffermandosi in modo particolare su Carlo Alberto, Umberto I. e Vittorio Emanuele III. E' stato applauditissimo, ed alla fine grandi applausi scoppiarono dalla folla tutta, per il Re, la Regina, e tutta l'Augusta famiglia Reale.

E' stato spedito un telegramma di augurio al primo aiutante di S. M., Generale Cittadini.

La cerimonia è stata chiusa con la sfilata davanti alla bandiera delle scolaresche, dei Premilitari, e dei tre Corpi Pompieri.

La partecipazione è stata unanime e la città era tutta un tricolore. Fra le Autorità abbiamo notato: il Generale di Fanteria Alessandro Carnevalli, il Commissario dott. Federico degli Altamer, il Prelato Mons. Deppellegrini, il Comandante della Tenenza di Finanza Ten. Siniscalchi, Capostazione, il Capo dell'ufficio Poste Telegrafi, i Presidenti delle Banche locali e molti ancora che non possiamo ricordare.

La festa è terminata alla sera, con un concerto della Banda Cittadina.

VIPITENO

Festa dello Statuto. — Anche qui non è passata inosservata la festività per quanto «veramente sentita» da pochi. Il tricolore agli uffici pubblici ed a qualche casa privata, le grandi uniformi, qualche camicia nera indossata per l'occasione ed i «nastrini» sul petto agli ex combattenti davano la desiderata nota d'italianità.

Sabato sera tutti gli alunni, al termine delle lezioni, vennero radunati, dal Direttore e dai Maestri, attorno alla «bandiera» che salutarono romanamente e col canto dell'Inno di Mameli.

I Sindaci dei Comuni di Vipiteno, di Prati, di Ceves, di Casatea ecc., inviarono un telegramma di omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III. rendendosi interpreti dei sentimenti di devozione dei nuovi sudditi italiani.

Non possiamo però nascondere la nostra contrarietà nel vedere che a qualunque festa nazionale, manchi il tricolore al balcone di qualche Ente, Istituto od ufficio ancora in realtà «tedesco» e, per citarne uno, nominiamo la Cassa di Risparmio, che di dimostra di amare dell'Italia, soltanto la «lira italiana».

Un aeroplano. — Chi è quassù da molto tempo senza scendere all'interno, ha sentito ieri allargarsi l'animo nell'udire il possente rombo di uno S.V.A. e vedere librarsi nel nostro cielo la bella e gloriosa ala italica.

«Più spesso, più spesso!» Voi che avete visto Vienna, fatevi vedere al Brennero, fatevi sentire al Brennero; è tempo che l'eco del vostro rombo giunga di quà e di là, a ricordare tante cose!

La Cresima. — Questa mattina alle ore otto, preannunciata dallo sparo dei mortaretti, ebbe luogo, alla Parrocchiale, la triennale funzione della Cresima impartita da S. A. il Principe Vescovo di Bressanone.

Immenso stuolo di fedeli facevano corona ad una ottantina di cresimandi biancovestiti.

Il vecchio e il nuovo Monumento. — Sulla piazza di Vipiteno si erigeva (fino ad un mese fa) un monumento in pietra che ricordava un giubileo dell'Imperatore Francesco Giuseppe e fu precisamente eretto in occasione del suo 50.o anno di matrimonio. Tale monumento, molto modesto del resto di proporzioni e di estetica, venne rimosso per ordine dell'Istituto di Belle Arti di Trento ed in sua sostituzione prenderà posto una antichissima lapide della più pura origine italiana.

La sua origine risale all'epoca dell'Imperatore Adriano e fu rinvenuta nel 1560 a Mules, dicono molti, allo Schneeberg dicono altri, comunque a pochi chilometri da Vipiteno. Certo per vario tempo essa era murata sulla facciata di una casa a Mules da dove passò ad Innsbruck e poi a Vienna. L'armistizio ce l'ha restituita e con le altre opere d'arte essa è andata per un po' a purificarsi a Roma eterna.

La sua storia ed il significato delle figure su essa scolpite (ed altra volta ne parleremo diffusamente) sono tutta una prova d'italianità cosa per cui non è a sorprendersi se qualche pangermanista, anche locale, avrebbe più volentieri continuato a dare il buon giorno al precente aguzzo sasso: unico superstite che ricordasse pubblicamente la memoria dello amato Kaiser König.

Non così invece dimostrò di pensare l'Amministrazione Comunale che ha assunto a suo carico tutte le spese di collocamento della lapide che avrà un massiccio basamento in porfido di Andriano (progetto ing. Rusconi).

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Dal giorno 10 di Giugno l'Ufficio postale di Molveno è aperto al servizio del pubblico.

Disgrazia automobilistica. — Nelle vicinanze dell'Hoellergof (Oltreisarco) un auto, che correva a 80 chilometri all'ora, ha investito un venditore ambulante di gelati, il diciasettenne Concin Ferdinando, da Mezzolombardo, in servizio presso il fabbricante di gelati Romano Bortolo di Oltrisarco, il ragazzo ha riportato la rottura di ambe le gambe, mentre il carrello veniva completamente distrutto. Il ragazzo è stato trasportato dall'auto stessa, all'ospedale di Bolzano, e si dice che si dispera di salvarlo. Questa è la seconda disgrazia mortale automobilistica che si verifica allo stesso posto, nello spazio di una settimana.

All'ospedale di Bolzano è stato trasportato un ragazzo di 13 anni, di nome Carlo Faller, da Termeno, il quale è stato colpito da un'altalena alla testa, riportando gravi ferite.

Una formidabile tirata di orecchi. — Un ragazzo diciottenne, a Gardano, un po' alticcio, si era messo ad insultare una comitiva che stava partendo in auto per Bolzano, lo chauffer, perduta la pazienza, scese dall'auto, si avvicinò al giovanotto ubbriaco e gli detto una tale tirata di orecchi, che il ragazzo cadde a terra facendo due capitomboli e fratturandosi la gamba destra in due parti.

A Monticcolo al Lago, ieri è scoppiata una rissa tra alcuni ragazzi che avevano rotto a colpi di bastone un'insegna del Club Touristico, ed altri signori presenti; i vandali furono malmenati ed avrebbero avuto la peggio, qualora non fossero accorsi i R.R. C.C. che di Domenica fanno servizio in riva al lago.

Un grosso furto di lardo e di prosciutto è stato consumato a Piano di Bolzano, a danno del possidente Plattner; la refurtiva ammonta a 235 chilogrammi, per un valore complessivo di circa 3 mila lire. Il Plattner ha promesso una taglia di lire 500, a coloro che riescissero a scoprire i ladri e la refurtiva.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il cavo telefonico dei Murazzi rubato

(Tribunale Penale di Venezia)

Verso la fine del dicembre 1922 i soliti ignoti, riuscirono a compiere un'ardua impresa a Pellestrina: asportarono 210 metri di cavo telefonico, steso lungo i Murazzi, dopo averlo reciso con la fiamma ossidrica. Il danno per l'Amministrazione della R. Marina è stato valutato in lire 40.000.

Le indagini esperite dai carabinieri portarono al sequestro del filo del cavo ch'era di rame, presso il commerciante di rottami Scarpa Guido di Antonio di anni 34, da Chioggia. Questi dichiarò di averlo acquistato dai fratelli Crosara Stefano di Luigi di anni 36 e Angelo di anni 40, da Pellestrina. Di conseguenza, il primo è stato denunciato per ricettazione e gli altri per furto.

Il dibattimento è stato laboriosissimo. Dagli imputati s'è eccepito che il filo di rame sequestrato non proveniva dall'audace furto. I due Crosara esercitano il mestiere di conciaiuoli e fra le ossa ed il ferro avrebbero comprato da contadini, che non hanno nominato, a pezzi il filo di rame che viene facilmente trovato in laguna... o fra i residui dei magazzini. Quindi completa buona fede in tutti.

Per accertare se veramente il filo di rame sequestrato fosse del cavo telefonico diteso lungo i Murazzi, sono occorse, in istruttoria, tre perizie. Il curioso del furto è la maestria con cui i ladri lo eseguirono e tentarono simularlo. Essi asportarono il lungo filo di rame lasciando intatta la guaina di piombo o l'involucro esterno.

Il primo ad accorgersene è stato il capo semaforista della R. Marina Righin Olimpio il quale ieri ha reso una chiara deposizione, esprimendo in fine, l'avviso che non la fiamma ossidrica non sarà stata nemmeno adoperata. Difatti, disse, i ladri probabilmente avranno fatto uso di una piccola scure per tagliare in una parte la guaina di piombo o il ferro acciaioso che proteggevano il filo di rame intrecciato e così saranno riusciti a tirarlo.

Molti testi si sono preceduti, sulla pedana. Il P. M. ha chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati per ricettazione ad un anno e L. 1200 di multa.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli di ricettazione i fratelli Crosara condannandoli ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa — condonati mesi tre — e il commerciante Scarpa di incauto acquisto infliggendogli la pena di L. 1000 di ammenda.

Dif. avv. Marigonda per Crosara Stefano; avv. Aprile per Crosara Angelo e avv. Piero Scarpa per Scarpa Guido.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Linee automobilistiche Modificazione d'orario

La linea automobilistica — Padova, Noal, Treviso: L'autocorriera del mattino partente da Padova per Treviso alle ore 7 partirà alle ore 6.30 precise da Padova piazza Cavour palazzo Borsa, arriverà a Treviso Barriera Vittorio Em. ore 8.30 in coincidenza con l'autocorriera partente alle ore 8.30 per Mota.

2.a linea automobilistica — Susegana stazione, Pieve Soligo, Cison, Vittorio: L'autocorriera del pomeriggio partente da Cison Valmerino per Pieve Soligo-Susegana stazione alle ore 15 partirà da Cis oneVim ..: ,.: ﬂl ,..:ﬂl ,.: ﬂl,. Cison Valmarino alle ore 14, transiterà per Pieve alle ore 15 e arriverà a Susegana stazione alle ore 15.40 in coincidenza col treno diretto N. 506 per Udine.

3.a linea automobilistica — S. Donà di Piave Meolo Roncade Treviso: L'autocorriera del pomeriggio partendo al lunedì da S. Donà di Piave alle ore 14.30 partirà da S. Donà di Piave alle ore 11.30 arriverà a Treviso alle ore 13.

4.a linea automobilistica — Treviso, Oderzo, Motta di Livenza: L'autocorriera di nuova istituzione partente da Treviso per Motta di Livenza alle ore 11.30 precise transita per Oderzo alle ore 12.30 arriva a Motta alle ore 13 precise. Riparte da Motta di Livenza alle ore 16.30 transita per Oderzo alle ore 17 arriva a Treviso alle ore 18 precise. (Si ricorda che temporaneamente questa corsa è effettuata nei soli giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

MOTTA DI LIVENZA

Festa scolastica. — Mercè la buona disposizione del Corpo insegnante di queste Scuole elementari, questa popolazione ha potuto ieri sera assistere ad una manifestazione sommamente gentile e sostanzialmente istruttiva.

Animatori della festa sono stati gli instancabili e stimati maestri signorina Alice Scappin, sig.ra Antonietta Travan, sig.na Dina Artusato, sig.na Busanello, signori Vincenzo Forti, Arturo Boscariol e Bottezhe che con la loro attività e pazienza hanno contribuito molto alla riuscita della manifestazione stessa.

Il vasto programma è stato magnificamente svolto dai nostri bambini che con chiara pronuncia hanno interpretato le loro parti e cantato le canzoni ed inni riscuotendo numerosi applausi e reiterati battimani e destando l'ammirazione generale.

La festa che spiccatamente ha assunto un carattere patriottico ha fornito maggiori elementi per l'indispensabile avvicinamento delle famiglie alla scuola. Numerosissimo pubblico affollava l'ampio e vasto cortile di queste scuole dove si è svolta la festicciuola e non mancò l'intervento delle autorità e personalità locali.

Vada il nostro plauso al corpo insegnanti, compreso l'egregio direttore cav. Lepido Rocco, e a tutti coloro che si sono gentilmente prestati per la riuscita della festa, la quale ha dato un incasso di circa L. 1200.

Festa dei carabinieri. — L'altro giorno nella nostra caserma dei RR. CC. è seguita la festa per l'anniversario della fondazione dell'Arma. Parlò il distinto tenente sig. Agneto rag. Roberto rievocando la storia e le glorie dell'Arma. L'oratore è stato vivamente complimentato.

Un encomio. — Giorni or sono è stato solennemente encomiato dalla Legione dei RR. CC. di Palermo il bravo brigadiere a cavallo sig. Giuseppe Di Stefano perchè con sagaci indagini ha consegnato circa un mese fa alla giustizia vari autori di gravi reati. Al valente sottufficiale il nostro rallegramento.

MOGLIANO

Festa pro dote della Scuola. — Tutti questi bravi insegnanti hanno preparato per giovedì 11 corrente, uno svariatissimo programma da svolgersi dai propri alunni, alle ore 17, nella locale Casa del popolo.

Grande assai è l'aspettativa del colto pubblico moglianese per vedere sulle scene tante piccole ma promettenti energie.

CONEGLIANO

Banchetto all'onor. Zimolo. — Si avvertono tutti coloro che intendono dimostrare la loro stima e simpatia all'egregio deputato veneto on. Zimolo, prendendo parte al banchetto che gli verrà oerto alla sua prossima venuta, di affrettarsi a daro a loro adesione presso a Segreteria politica di questa Sezione Fascista.

FONTE

Un caso pietoso. — Notti or sono il medico condotto dott. Nervo Lorenzo veniva chiamato al letto di una giovane ventenne, certa Emilia Basso fu Marco da Fonte Alto, che, dicevasi in preda a gravi dolori di colica.

Il dott. Nervo accorse subito ma trovò nella sofferente una certa ritrosità nel farsi visitare. Alla fine, vinta la breve ostilità potè compiere il suo esame ma grande fu la sua sorpresa nel trovare sotto le lenzuola una bimba appena nata e quasi asfissiata. Sollecitamente praticò le cure del caso tanto alla bimba quanto alla puerpera che aveva una forte emorragia, riuscendo così a salvare ambedue.

La povera ragazza interrogata, dichiarò piangendo d'essere stata tradita da un giovane di Crespano, certo Orsetto Antonio di Giovanni, il quale mesi addietro le avrebbe procurato delle medicine per abortire e che fallito il tentativo l'aveva poi abbandonata.

Il dott. Nervo con la scorta di tali dichiarazioni denunciò il fatto alle Autorità giudiziarie che ora stanno facendo le regolari indagini.

ODERZO

La Missione Agricola francese nel territorio di Oderzo e di Motta. — Cordialmente accolta, visitò le nostre istituzioni e Cooperative, l'Azienda del comm. Giol a S. Polo di Piave, co' suoi ottimi allevamenti bovini ed equini, l'essicatoio Bozzoli con l'annessa latteria sociale di Meduna, la tenuta del comm. Levada di Gorgo al Monticano, l'essicatoio del Consorzio Tabacchicultori e i vivai del Consorzio Antifillosserico di Oderzo.

La Missione espresse tutto il suo compiacimento e ammirazione per la rapida e splendida ricostruzione agraria dell'opitergino e del mottense.

Prima di partire il deputato dell'Ardiche sig. Artier porse i suoi commossi ringraziamenti per la paterna accoglienza ricevuta dalla dalla Missione, con l'augurio di una sempre maggiore prosperità e floridezza dell'agricoltura italiana e di sempre migliori rapporti fra i due Paesi.

Rispose con analoghi auguri, il comm. Levada. Alle 20 la Missione lasciava Oderzo per Treviso.

ASOLO

La recita della «Giorgione». — Un felicissimo esito ebbe domenica sera l'annunciata recita della Filodrammatica «Giorgione» al nostro Teatro Sociale.

Ottima fu l'interpretazione dei tre lavori in un atto: «Buona azione» di Serretta, «Scellerata» di Rovetta e «L'interprete», di Tristan Bernard.

Bene sostenne la parte di ladro in «Buona azione» il sig. R. Bresolin e veramente artista fu la signora Anita Viel Boutet in «Scellerata». Brillantissimo il signor R. Maran nell'«Interprete» ben coadiuvato dagli altri attori e specialmente dal signor B. Gatto nella parte di tedesco. Pur bene agirono sui tre lavori il sig. G. Doro e la signorina A. Praloran. Tutti gli attori furono spesso vivamente e ripetutamente applauditi.

Alla signora Anita Viel Boutet, direttrice della brava Filodrammatica, venne offerto uno splendido mazzo di fiori.

MOGLIANO

Beneficenza. — La spett. Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana su proposta della filiale di Mogliano ha deliberato di erogare agli Asili annessi al Pio Istituto Pellagrosario di Mogliano la somma di L. 1000. La Presidenza degli Asili ringrazia vivamente.

Nel Veronese

SAMBONIFACIO

Malvivenza. — Nella notte dal 4 al 5 corr. mentre nei campi comunali, che distano circa tre chilometri da Sambonifacio, i braccianti Vacanza Luigi di anni 47 e Marzari Vittorio di 34, entrambi domiciliati in questo Comune, sorvegliavano la foglia di gelso da essi comperata per la campagna bacologica, molto bene avviata intesero gente che si appressava ed alzatisi dal loro giaciglio di foglie riuscirono a scorgere quattro individui armati che vistisi sorvegliati, scaricarono quattro colpi a mitraglia sui guardiani dandosi poscia a precipitosa fuga per la campagna, mentre il Vacanza ed il Marzani feriti in più parti del corpo ma fortunatamente non gravemente, riuscirono a trascinarsi in paese per denunciare l'accaduto ai RR. Carainieri che indagano per identificare i malviventi.

Parco della Rimembranza. — Domenica 14 corr. anche Sambonifacio inaugurerà, sullo storico promontorio della Motta, il Parco della Rimembranza col seguente programma:

Ore 8: Formazione del corteo in Piazza V. E. — Ore 8.50 Messa solenne pei Caduti — Ore 9.30 inaugurazione del Parco della Rimembranza con discorso del comm. Gasperoni R. Provveditore agli Studi del Veneto.

Mercato dei bozzoli. — Mercoledì 10 corrente verrà aperto l'annuale gran mercato dei bozzoli in Piazza V. Em.

LEGNAGO

La morte del D.r Maggioni. — Oggi alle ore 17.30 è morto improvvisamente il dott. cav. Giovanni Maggioni di anni 56 medico chirurgo comunale direttore dell'Ospitale civile e del Dispensario per le malattie di petto.

La ferale notizia, sparsasi fulminea in città, ha prodotto il più profondo cordoglio.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Cotoni futuri: Gennaio 22.51 — Febbraio 22.11 — Marzo 22.27-34 — Aprile 22.39 — Maggio 22.51 — Giugno 22.94 — Luglio 22.80-86 — Agosto 22.50 — Settembre 22.40 — Ottobre 22.82-86 — Novembre 22.40 — Dicembre 22.48-52.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Teatro Garibaldi. — Applausi iersera al debutto della Compagnia d'operette «Rinascente» gestita dai cav. Gabry e Martinez. La «Scugnizza» già altre volte data e, per dire la verità poco piaciuta, apparve ieri sera sotto altra luce e piacquero le sue, invero poche bellezze in virtù dell'accurata esecuzione, dell'ottimo affiatamento e della buonissima interpretazione. Il complesso artistico è ottimo sotto ogni rapporto: briosa, non esagerata, spigliata e naturale in ogni suo gesto, buona cantatrice ed abilissima danzatrice la soubrette sig. Verghetta Gabry; simpatica cantante, piacevole nelle acute, buona modulatrice la soprano sig. Ida Ventura; abile danzatore, artista di buona voce, arguto, giusto e misurato nelle trovate, non banale il comico Sandro Tozzi, artista coscienzioso e di voce veramente buona, robusta, piacente, facilissima all'acuto il tenore cav. Hello Gabry; provetta e perfetta la caratterista sig. Concetta Martinez; giusto interprete il caratterista Gaetano Martinez. Applausi a scena aperta ebbero i duettini Salmone-Scich; bissati i duetti Gabbi-Totò e le scene di mamma Rosa giustamente dette.

Lo Statuto. — Chioggia sempre pronta nel suo immenso amor patrio a commemorare i grandi avvenimenti, ha degnamente celebrato il XXV anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele e la festa dello Statuto. Vibranti manifesti hanno pubblicato il Municipio e le Associazioni combattenti, ufficiali in congedo, Nastro azzurro, Mutilati, Madri e vedove di guerra fascio e sindacati.

La Città fin dal mattino è imbandierata sventola il tricolore da tutti i balconi.

Alle nove e mezzo le Autorità tutte Civili Politiche Militari Ufficiali in congedo Milizia Nazionale, Fascio, Sindacati, combattenti, Mutilati, partito liberale ecc. convengono dinanzi al Municipio dove al suono della Marcia Reale ha principio la cerimonia, squillano le trombe, la folla ascolta ed applaude. Soldati ed alunni delle scuole elementari, del Ginnasio, Istituto, della Scuola Complementare cantano gli inni al Piave e al Monte Grappa e un'onda di entusiasmo e di commozione passa tra il pubblico che ascolta riverente quei canti che ricordano il valore italiano i giorni di trepidanza, di resistenza titanica, di vittoria. Consegnate la medaglia al valore al Capitano Avv. Tobia Scarpa e la Croce di guerra al marinaio scelto Penzo Sante, il Comandante del Presidio Capitano Morelli ringrazia gli intervenuti e con ardenti parole esalta le virtù del Re Soldato, l'amor di Patria, ed esorta i giovanetti ad amare l'Italia, ad imitare le virtù degli Eroi che tanto amarono, che per essa combatterono e caddero. Tra gli applausi della folla sfilano quindi in parata la Truppa, la Marina, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Milizia Nazionale, gli alunni delle scuole.

Le vibranti note della Marcia Reale chiudono la cerimonia. Un vermouth d'onore è offerto dal Municipio a tutti gli intervenuti.

MESTRE

Allori della «Spes» di Mestre. — Alla massima competizione nazionale di Atletica leggera e al Convegno sportivo Nazionale svoltisi domenica a Riva sul Garda, ha partecipato la Soc. Ginn. «Spes» affermandosi ottimamente anche di fronte ai più forti atleti junior d'Italia.

Il bravo Scarpa Ferruccio ai detti campionati si è classificato secondo al lancio del Disco, quarto al getto della Palla di di ferro e settimo al Pentathlon guadagnando 1 Medaglia Vermeill con castone d'argento, 1 d'argento e 1 di bronzo.

La Società al Convegno Sportivo è stata classificata con Premio di 1 grado ottenendo una corona d'alloro e un medaglione di bronzo dono della Benacense di Riva.

La passeggiata Pro Colonia. — Nella giornata di ieri gruppi di due Signorine con fascie tricolori offrivano coccarde dai colori nazionali e fiori ottenendo offerte a Pro della Colonia Alpina Città di Mestre.

Vanno lodate le gentili signorine per la loro attività e gentile forma di offrire i fiori. Le offerte venivano fatte da ogni cittadino, e l'esito finanziario deve essere stato buono e si può prevedere supererà di molto il migliaio di lire. I fiori furono dati dal Sig. Cianchi e da molti privati.

Cooperativa Lavoro di Miane in Liquidazione

I Soci della Cooperativa di Lavoro di Miane sono convocati in Assemblea straordinaria alle ore 10 del giorno 18 Giugno nella Sede Sociale, per approvare il seguente ordine del giorno:

Sostituzione del liquidatore uscente.

Trascorsa un'ora da quella indicata l'Assemblea passerà di seconda convocazione e sarà valida con qualunque numero di Soci presenti.

I LIQUIDATORI

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Grande Concorso Ginnastico dell'A. S. U.

UDINE, 9

Domenica mattina fin dalle ore 7 hanno avuto inizio sul campo Moretti, le gare sportive indette dalla Associazione Sportiva Udinese, che intese con la grande manifestazione di celebrare il 5.o anno della sua fondazione. Al mattino hanno avuto luogo le gare eliminatorie e nel pomeriggio le finali. Le squadre e gli atleti, hanno sfilato attraverso la città in un imponente corteo nel seguente ordine:

Banda dell'U. G. Goriziana; allieve, allievi e soci dell'Assoc. Sportiva Udinese; Scuole elementari femminili e maschili; Avviamento Professionali; Banda Rubignacco; Squadre femminili delle Scuole Medie (professoressa Corradi); banda Carlo Facci; Complementari (Dal Dan); Ginnasio, Istituto Tecnico (D'Alessandro) Liceo Scientifico (Santi), arrivando sul campo alle ore 16.30. Un immenso pubblico gremiva ogni angolo della grandiosa «pelouse» e quando la testa del corteo entra nel recinto, un vero uragano di applausi accoglie gli atleti. Spettacolo commovente, l'entusiasmo del pubblico per questi figli della nuova Italia, che passano marziali e svelti dando un senso nuovo di vigoria e di fortezza.

Nella tribuna d'onore, sono adunate Autorità e Personalità numerosissime, fra le quali possiamo vedere: Il Presidente dell'A. S. U. cav. co. Alessandro del Torso e la sua signora, il Prefetto comm. Ricci, il Commissario del Comune dott. cav. Castellani, il Questore cav. uff. Pozzi, il Segretario Generale della Provincia comm. co. Giuliano di Caporiacco, il Direttore generale delle Scuole comunali comm. prof. Pizzio, il Preside del Liceo Scientifico comm. prof. Musoni, il Preside dell'Istituto Magistrale comm. prof. Garassini, il comandante del Distretto Militare colon. cav. De Negri, il comandante del 5.o Pesante Campale colon. cav. Scati, il cav. Ridomi, il cav. Piccinini ecc.

Le gare si svolsero anche nel pomeriggio in modo regolarissimo e fra l'entusiasmo della folla cui furono presentati con organizzazione perfetta; oltre agli atleti isolati, ben 51 squadre di ginnasti delle quali 19 femm. Alla fine il co. Alessandro Dal Torso presidente dell'A. S. U., procedette alla premiazione dei vincitori e alla consegna di una grande medaglia d'oro al cav. prof. Antonio Dal Dan, altamente benemerito dello Sport Friulano. Il pubblico applaudì ripetutamente.

A sera all'albergo d'Italia ebbe luogo un banchetto, nel quale furono riuniti i vecchi e nuovi dirigenti e soci della A. S. U. oltre alle autorità e personalità cittadine. Brindarono il cav. co. Alessandro Dal Torso, il prof. comm. Garassini, ed il cav. dott. Castellani, tutti applauditissimi.

Prima della fine del banchetto, venne inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Luigi Spezzotti:

«S. E. Spezzotti Roma — Autorità cittadine, Capi d'Istituto, Insegnanti, membri del Consiglio Associazione Sportiva, vecchi e giovani soci, oggi fraternamente riuniti solenne adunanza, compresi impellente necessità costruzione nuova Palestra, rispondente moderne esigenze, muovono caldo appello Vostra Eccellenza affinchè dia corso esecuzione massimo progetto possibile.»

Col pensiero rivolto all'avvenire sportivo della nostra città, si è finita la festa che consacrò cinquanta anni di speranze, di sacrifici e di vittorie.

La sistemazione del Tagliamento

Il sen. Morpurgo presidente del Comitato per la sistemazione del Tagliamento comunica da Roma di aver presentato il relativo memoriale a S. E. Giuriati ministro dei LL. PP. il quale ha formalmente promesso che lo raccomanderà subito al Magistrato alle acque ed ha assicurato che per la sistemazione del fiume saranno presi adeguati provvedimenti con sollecitudine e con larghezza. Anche il Ministro delle Comunicazioni si interessa vivamente dell'importante problema.

Gare di tiro a Segno

Domani giovedì dalle 9 alle 12 al Poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari dei soci del Tiro a segno ed avranno inizio le gare domenicali come da programma a suo tempo pubblicato e affisso nei locali del campo di tiro.

Il patto colonico

Giovedì alle ore 9 nella sede della Federazione fascista, sotto la presidenza del generale Quintino Roncri segretario provinciale, continuerà la discussione per il patto colonico. E' prevedibile che in questa seduta si raggiungerà il pieno accordo per la conclusione finale.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Celebrazione del 25.o anniversario dell'avvento al trono di Vittorio Emanuele III Cividale ha partecipato largamente alle feste giubilari di S. M. il Re. Il Consiglio Comunale con deliberazione unanime ha istituito una borsa di studio a beneficio di un giovane volonteroso povero del Comune intitolata a S. M. il Re; ha elargito a ciascuna istituzione di beneficenza del Comune L. 100; ha inviato il vessillo decorato di una medaglia d'oro e della croce di guerra a Roma, ove si è recato anche il Sindaco comm. A. De Polis. La Giunta ha pubblicato un patriottico vibrante manifesto alla cittadinanza; altri manifesti improntati di sentimenti elevati hanno pure pubblicato: l'Associazione dei Combattenti e degli Invalidi di guerra ed altre istituzioni.

Le Autorità, le Scuole, gli Istituti e le rappresentanze degli Enti sono intervenute alla rivista militare e alla solenne cerimonia religiosa: il Canto del Te Deum eseguito dalla insigne collegiata dei canonici in cappa magna. Dalle case private e dagli uffici pubblici sull'antenna di piazza Duomo furono esposte le bandiere nazionali e alla sera il Palazzo del Municipio, del R. Museo, della R. Pretura, della R. Sottoprefettura, la Casa del Popolo, e la Stazione ferroviaria furono illuminati con lampadine elettriche colorate o globi veneziani.

Nelle scuole poi, da parte degli insegnanti, furono tenute lezioni e conferenze speciali di storia agli alunni, sulle virtù della Casa Regnante e su quelle dell'amato Sovrano, vincitore della grande guerra contro l'Austria ed ora delito a promuovere e a incoraggiare le grandi opere di pace pel bene del suo popolo.

La Festa dello Statuto. — Presenti le autorità civili e militari, rappresentanze di istituti e di scuole e molto popolo, oggi ha avuto luogo, alla Stazione ferroviaria la rivista degli alpini, passata dal Comandante Sbazzi cav. Drisotto, assistito dai suoi brillanti e cortesi ufficiali. Dopo la rivista favorita da uno splendido sole, dal quale gli astanti hanno potuto ripararsi all'ombra degli ipocastani, ha avuto luogo nella Basilica un solenne Te Deum, cantato da tutto il Capitolo e dal popolo che affollava il tempio. Sull'antenna della Piazza del Duomo è stato issato il gran pennone e la città è completamente imbandierata. Stasera i palazzi della sotto prefettura, del Municipio, della Pretura, la stazione saranno illuminati.

PORDENONE

Grande successo della Filarmonica. — L'attesa pel 1.o Concerto dell'anno del Corpo bandistico della Filarmonica era vivissimo, e così la Piazza Cavour ieri sera era gremita di una folla enorme, la quale accolse come il solito con la più schietta cordialità e simpatia la banda, che sotto la direzione dell'esimio Maestro Alessandro Mariotti, iniziò il concerto con la Marcia Reale, che venne applaudita.

Si eseguì poi apprezzata per fini interpretazione, concertazione fusione di suoni una Fantasia sul Faust, ove si distinsero il prof. Peller, il prof. Berto (flicorno) e Baldissero (flicorno baritono) il Ratclif (sogno) ed il 4.o atto della Lucia; di questo tra una imponente ovazione, che non si ricorda una eguale, si volle il bis, che fu concesso tra rinnovati applausi, oltrechè rivolti al valentissimo maestro Mariotti e ai bandisti, in particolare al prof. Antonio Peller, solista flicorno tenore, interprete intelligente, suonatore magnifico. Infine si eseguì l'Angelus, ed in «Chiesa» del maestro Mariotti; e anche di quest'ultimo si volle il bis.

La banda così ha iniziato i suoi concerti, sotto i migliori aupici; essa ha superato l'aspettativa. Ben si sapeva che il modesto maestro Mariotti, era un profondo conoscitore della banda dalla quale sa trarre tutti i migliori eetti; era noto pure che nella sua Toscana diresse le bande principali, e che infine è un compositore genialissimo intelligente, ma qui ieri sera ha affermato queste sue elette qualità. Ad ogni pezzo che preparò con fine gusto artistico, seppe dare un'interpretazione impeccabile, si addimostrò un concertatore valentissimo. Direttore tranquillo preciso, sicuro, la banda fedelmente lo seguì e la portò così ad uno dei più lieti successi.

La banda della Filarmonica costituita dal chiarissimo Maestro Mascagni, che conta nella maggioranza giovani allievi e che l'anno scorso sotto la guida di questo Maestro stesso si affermò sì brillantemente continua a farsi onore.

Siamo certi così che l'appoggio della cittadinanza non le verrà mai meno.

MANIAGO

Con vero piacere apprendiamo come il bravo ingegnere sig. Umberto La Iacova, figlio dell'egregio sig. Gaetano nostro esattore delle imposte, abbia vinto l'importante e difficile concorso d'ingegnere provinciale a Trieste. Per l'alto posto che è chiamato a reggere, vive congratulazioni ed auguri di altre belle soddisfazioni che premino il suo valore.

Al padre sig. Gaetano, sinceri rallegramenti.

Grande gara d ibocce. — Giovedì 11 corr. alle ore 16, presso l'albergo «Vittoria» avrà luogo una grande gara di bocce indetta dalla locale Società Polisportiva.

Detta gara arricchita di bellissimi premi: medaglie vermeille, d'argento, di bronzo, diplomi, è libera a tutti.

Le iscrizioni che si chiuderanno alle ore 15 di giovedì 11 corr. si ricevono presso il sig. Costantin Romeo in Piazza Maggiore. Dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 2 per i soci della Polisportiva, da L. 6 per tutti gli altri concorrenti. Si prevede una grande partecipazione di giocatori attratti dai numerosi e ricchi premi.

VENZONE

Per il 25.o anno di Regno. — La storica cittadina per la festa dello Statuto era tutta pavesata. Dagli edifici pubblici e da moltissime finestre, garriva in segno di festa, la bandiera nazionale nei suoi fulgidi colori.

Alle ore 9 sul piazzale 4 Novembre le scolaresche del capoluogo coi rispettivi insegnanti si sono riuniti all'ombra della loro bandiera per commemorare la solennità, quest'anno, specialmente significativa.

Dopo aver reso il saluto romano alla bandiera al canto della Marcia Reale, il maestro Barbieri Serafino, illustrò il significato della festa dello Statuto risalendo ai tempi nefasti del 1848, e poi ha brevemente tratteggiato la nobile e sacra figura del Re Vittorioso, enumerando i fatti e terminò invitando gli alunni a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re!

Le cantonate erano piene di manifesti e striscie inneggianti al Re, allo Statuto e alla Patria. Alle ore 18.30 la locale musica ha tenuto concerto in Piazza Umberto I, iniziando e terminando lo stesso con la marcia Reale.

Alle 19.30 nel teatrino dell'Asilo gli alunni delle scuole, in onore di Sua Maestà, hanno ripetuta la recita del 31 maggio, stavolta a totale beneficio di una orfana di guerra della circoscrizione scolastica di Tolmezzo. La sorte sceglierà la fortunata.

A sera il palazzo Municipale, la sede del Fascio e dei combattenti erano splendidamente illuminati da lampadine tricolorate, nonchè da una magnifica stella a cinque punte. Così anche la nostra Venzone ha dimostrato di essere, come sempre antesignana del patriottismo e dell'amore immenso per i nostri amati Sovrani, simbolo di bontà, amore e generosità verso il popolo, finalmente libero, per virtù e volere della gloriosa dinastia Sabauda.

BUIA

Manifestazione pro venticinquesimo anno giubilare delle LL. MM. — Alle ore 8 di domenica, ebbe luogo una solenne manifestazione pro 25.o anno giubiliare dei nostri amati sovrani.

Per quell'ora la Piazza S. Stefano era affollata di popolo. Nel mezzo della piazza erano schierate le scolaresche coi loro vessilli, e sulla gradinata del municipio stavano le autorità comunali, il Presidente della Congregazione di Carità sig. Paolo Lanier, il figlio del sindaco sig. Giorgini, l'assessore alla pubblica istruzione sig. Annibale Molinari, il presidente della Società operaia agricola di M. S. sig. Domenico Piemonte e tanti altri. Attorno al tavolo degli oratori, erano pure il gonfalone del Comune e la bandiera della Società Operaia Agricola di M. S. dal circolo cattolico e della Società Operaia Cattolica.

Aprì la funzione civile, la marcia reale suonata dalla banda cittadina, quindi seguì un discorso del pro Sindaco sig. Ippolito Giorgini e dopo l'Inno di Mameli, parlò con parola piana e facile agli alunni delle scuole il maestro Luigi Vriz. Chiusero la cerimonia civile, un inno «Viva il Re», «L'Apoteosi», «L'inno di Mameli» e «La marcia reale» cantati dai fanciulli delle scuole elementari.

Dopo la funzione civile ebbe principio la funzione religiosa: dopo sfilato davanti alle bandiere il corteo si recò in chiesa, ove vennere cantata una Messa e un Te Deum solenni. Al Vangelo don Luigi Francischinus, salito al pergamo, parlò delle virtù e delle doti d'animo del nostro Re e invìò su di lui e sulla casa reale, la benedizione di Dio.

RAGOGNA

Il giubileo di S. M. il Re. — L'anniversario dell'incoronazione di S. M. il Re di Italia è stato celebrato ieri in tutti i centri scolastici di questo Comune.

Nel capoluogo vi parteciparono anche le Autorità. Gli alunni accorsero festanti nel vasto cortile per tributare il loro omaggio di devozione all'amato Sovrano. Parlò il maestro Petris Luca, il quale con parola facile ed elevata insieme, illustrò la nobile figura del nostro Re. Raccontò agli scolari diversi anedotti sul Re pietoso, coraggioso e semplice.

Alla fine del breve discorso i fanciulli rinnovarono il giuramento di crescere buoni, laboriosi, degni cittadini della Patria e del Re. Seguirono alcuni canti patriottici ed evviva al Re, alla Patria, all aCasa Savoia. Il direttore didattico disse poi brevi parole ai fanciulli, spiegando loro il valore del giuramento fatto, e incitandoli a non venir mai meno alla solenne promessa. Lesse poi il telegramma che venne inviato a S. E. il Generale Cittadini, Roma: «Insegnanti ed alunni scuole di Ragogna raccolti celebrazione fausto giubileo regale, porgono S. M. il Re devoto omaggio e fervidamente augurano che lunghi anni ancora Augusto Sovrano custodisca sacre tradizioni, nobili destini Patria diletta».

Terminata la cerimonia nella scuola, gli alunni accompagnati da tutti gl'insegnanti, andarono alla S. Messa alla fine della quale si cantò il Te Deum di ringraziamento al Signore per averci dato un così buon Sovrano.

Dal locale scolastico, dal Municipio, dalle finestre delle case sventolavano le bandierine tricolori, le quali parevano cantare anch'esse un'inno al Re Vittorioso. Per la occasione inviarono pure telegrammi il R. Commissario e il Segretario politico del Fascio di Ragogna.

Cronaca di Belluno

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Belluno

Presieduta dal vice-prefetto comm. dottor Erculiano Pizzoni e coll'intervento dei signori: membri effettivi: Cav. uff. dott. Francesco Gottardi, dott. Pontiglione Gio. Batta consiglieri di prefettura, cav. Ragghianti Vincenzo intendente di Finanza, cav. Paladini rag. Salvatore ragioniere capo di prefettura membri di diritto; avv. Poli Guglielmo, avv. cav. Gianvittore, ing. Barcelloni-Corte nob. comm. Adriano, cav. Cargnel Ulisse, dott. Vascellari Aurelio membri eletti, nella seduta del 4 giugno 1925 ha preso le seguenti decisioni:

Vigo: Arredamento locale per il Sindaco; approva. — S. Pietro Cadore: Acquisto 1000 azioni Ist. Cred. Naz. Lav. Estero; appr. — Comelico Superiore: Ricostruzione tetto palazzo municipale; appr. — Comelico Superiore: Ricostruzione tetto casa canonica; appr. — Dante: Acquisto azioni Ist. Naz. di Credito pel lavoro italiano all'Estero; appr. — Zoldo Alto: Investimento di L. 1270 in azioni dell'Ist. Naz. di Cred. pel lavoro Italiano all'Estero; appr. — Idem: Contributo L. 1000 pel Tubercolosario prov. appr. — S. Nicolò Comelico: Prestito a De Rigo-Bassan Martino; rinvia. — Idem: Prestito a De Rigo Conte Luigi; rinvia. — Puos di Alpago: Compenso straordinario al personale di segret.; rinvia. — Arsiè: Contributo borsa di studio a figli contad. morti sul lavoro; appr. — Taibon: Dazio consumo. Aumento del quarto alla tariffa daziaria 1925; parere favorevole. — Falcade: Bilancio 1925; appr. — Arsiè: Addiz. com. all'addiz. gov. sul dazio cons.; parere fav. — Longarone: Concess. piante a Bettiol Rizieri; appr. — Alano di Piave: Applic. dazio cons. sui foraggi; appr. — Sappada, Congr. Car.: Bilancio 1925; appr. — Amministr. Prov.: Contrib. per Colonia Alpina Regionale; appr. — Comelico Superiore: Assunz. personale avventizio; appr. limit. al giugno 1925. — San Pietro Cadore: Stipendio minimo sanitario condotto; appr. — Valle di Cadore: Contributo per il tubercolosario; appr. — Longarone: Concess. piante all'Asilo Infantile di Fortogna; appr. — Alleghe: Martellata piante per ripar. strada; appr. — Farra d'Alpago: Rappres. per le onoranze a S. M. il Re; appr. con mod. — Lamon: Contrib. per acquedotto Consor. di Val; appr. — Cortina d'Ampezzo: Domanda levatrice cond. p. indenn. alloggio; rinvia. — Seren del Grappa: Nuovo regolam. organico; appr. — Vas: Tassa eser. e riv. Tariffa ecced. il mass.; parere fav. — Lentiai: Contrib. per il tubercolosario; appr. — Feltre, Ospedale Civ.: Contributo L. 20.000 pro tubercolosario; appr. — Vigo: Nomina Commissione pel concorso al posto di levatrice cond.; appr. — Perarolo: Contributo L. 200 pro tubercolosario; appr. — Lamon: Mutuo provv. L. 300 mila per dimiss. pass.; appr. con raccomandazione. — Borca: Bilancio 1925. Tassa esercizio e famiglia; appr. — Lamon. Congr. Car.: Bilancio 1925; appr. — Ponte nelle Alpi. Congr. Car.: Bilancio 1924; appr. — Belluno: Tassa eserc. e riv. in ecced. lim. normale; parere fav. — Belluno: Contrib. al tubercolosario provinciale; appr. — Longarone: Concess. piante a Bez Pietro fu Giov.; appr. — Longarone: Concess. piante a Bez Giovanni; appr. — Valle di Cadore: Tassa per area perman. al cimit. Mod. Reg.; appr. — Amministrazione Prov.: Vendita Caserma RR. CC. di Agordo al sig. Buzzatti; rinvia. — Farra d'Alpago: Contrib. al tubercolosario; appr. — Cortina d'Ampezzo: Sussidio p. mantenim. tori; appr. — S. Vito Cadore: Contrib. pel tubercolosario; appr. — Forno di Zoldo: Concess. piante Ditta Bottecchia Pietro e Società Elettrica Zoldana; appr. — Ponte nelle Alpi. Contrib. pro incendiati Zoldo: appr. — Belluno. Ospitale Civ.: Convenzione per ricoveero militari; appr. — Vallada: Contributo pel tubercolosario; appr. — Alano di Piave, Congr. Car.: Invest. giacenze cassa; appr. — Aleno di Piave, Cogr. Car.: Rend. pubbl. di depositi a risparmio; appr. — S. Pietro Cadore: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — Ospitale Cad. Congr. Car.: Accettazione oblazione; parere fav. — Ponte nelle Alpi: Contr. Assoc. Mutilati e Inval.; appr. — Agordo: Tassa soggiorno; appr. — Lorenzago: Affr. livello onorifico al Pievano di Vigo; appr. — Sappada: Transaz. Ditta Micoli Toscano; appr. — Perarolo: Bilancio 1925; appr. — Trichiana: Tariffa regol. ostetr. e stip. min. levatrice; appr. — S. Giustina Bell.: Mutuo L. 90 mila per pagam. spedalità; appr. — Longarone: Contrib. al tubercolosario; appr. — Auronzo: Assic. contro incendi degli stabili delle malghe; appr. — Belluno: Bilancio 1925; appr. — Cortina d'Ampezzo: Cessione grat. terreno occup. ferrovia Calalzo-Dobbiaco; appr. — Lamon, Congr. Car.: Alienaz. beni immobili; rinvia. — Longarone: Bilancio 1925; appr. — Vigo: Progetto lavori acqued. e finanziamen.; appr. — Cencenighe: Transaz. con Soc. Elettr. di Rocca Pietore; appr. con modif. — Fonzaso: Servizio pesa pubblica. Gestione ad econ.: rinvia — S. Tomaso: Svincolo cauz. ditta De Toffol Luigi Rossi Tomaso; appr. — Amministrazione Provinciale: Sgombero frane per la strada agordina; appr. — Sedico: Bilancio 1925; rinvia. — Cortina d'Ampezzo: Concess. a privati di lamiere sing. semigratuite; approva. — Livinallongo: Tassa eserc. e riv. 1925 e addiz. com.; appr. — Lentiai: Impianto servizio telefonico; appr. — Farra d'Alpago: Regol. tassa licenze; approva. — Vigo: Abbuono per assic. assic. impieg. e salariati; appr. — Lozzo Cadore, Congr. Car.: Vendita terreno a Zanella Tito; appr. ad asta pubblica. — Mel: Capitolato ostetrico; appr. — Valle Cadore: Bilancio 1925; autorizz. ecced. sovr. — Amministrazione Prov.: Regol. appl. tassa industrie e professioni; appr. — San Vito Cadore: Id. id. id. id.; Appr. — Idem: Regol. tassa bestiame; appr. — Sappada: Aumento stipendio al segretario com.; appr. con invito a modif. il regolamento. — S. Giustina Bell.: Modif. al Regol. organico; appr. — Farra d'Alpago: Regol organ. impieg. e salar.; appr. con invito a complet. — Selva Cadore: Sussidio ai comunisti p. scarso raccolto; non appr. — Sappada: Aumento onor. al Cappellano di Cima Sappada; appr. pel 1925. — Cortina d'Ampezzo: Aumento salario servo osped.; appr. — Commissione Reale Prov.: Nomina membro Commiss. Osped. Civ. e Monte di Pietà; appr. — Longarone: Martell. piante bosco Caogrand; appr salvi provv sull'asta. — Mel, Congr. Car.: Concess. servizio tesoreria al Tesor. Com.; appr. — S. Stefano Cad.: Costruz. malghe a Campobon di Visdende; appr. — Limana: Aumento quarto tariffa daziaria; parere fav. — Arsiè: Contributo pro tubercolosario; appr. — Calalzo: Id. id. id.; appr. — S. Vito Cad.: Bilancio 1925. Tassa famiglia; rinvia. — Gosaldo: Regol. guardia campestre e boschiva; appr. — Pieve d'Alpago: Tassa posteggio e regolamento relativo; appr. — Alleghe: Consorzio veter. aum. stip. veterinario; approva.

R. Scuola complementare T. Catullo

I candidati ad esami di amministrazione alla 1.a classe, di idoneità e di licenza, debbono presentare non più tardi del 15 corrente mese la relativa domanda in carta legale. Per la documentazione delle domande e l'ammontare delle tasse di esame, gl'interessati troveranno, in un avviso esposto nell'albo dell'istituto, tutte le opportune indicazioni.

FELTRE

Funebri Rizzà. — Domenica alle 8 hanno avuto luogo i funerali del rag. Rizzà direttore della locale sede della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

La salma ricoperta dal tricolore vien deposta su un'auto-bara; quindi il corteo si muove preceduto da rappresentanze con bandiera delle Associazioni mutilati e invalidi di Feltre e Treviso, Associazione madri e vedove di guerra, Orfanotrofio Carenzoni ecc.

La bara scortata da una compagnia d'onore del 56.o fanteria è seguita dai parenti, colleghi, amici e da uno stuolo di cittadini.

Fra le autorità abbiamo notato il maggiore cav. Lolli, il capitano Caretti presidente del Direttorio del Fascio, presidenti di Opere pie ed altri.

Nelle altre provincie

THIENE

Congregazione di Carità. — Deliberazioni: Nella tornata del 5 corr. la Congregazione di Carità prese tra gli altri i seguenti deliberati: 1. Inviato telegramma di augurio all'amatissimo Sovrano pel suo giubileo di regno e decretato di intitolare al di Lui augusto nome il costruendo tubercolosario; 2. Fissato l'appalto per licitazione privata dei lavori di costruzione del tubercolosario per un importo di lire 435.700 pel giorno 27 corr. ore 9; 3. concesso sussidi per lire 810 per cure di montagna e per cure bagni marini; 4. Fissata la retta spedaliera 1926 pei dipendenti del R. Esercito e della M.V.S.N. che saranno accolti in questo Nosocomio; 5. Ammessi alla Casa di Ricovero i sigg. Tessari Maria ved. Pajello e Farneda Giovanni; 6. Accolti all'Orfanatrofio Maschile: Munarini Arturo e Vaccari Giovanni; 7. Presentate deduzioni alla G. P. A. contro la sua ordinanza di rinvio della delibera relativa ad aumento al dipendente personale amministrativo.

MAROSTICA

Ciclista disgraziato. — Domenica nel pomeriggio il giovane Parolin Vittorio di anni 18 percorreva la città in bicicletta, giunto nel centro cadde riportando grave ferita lacero-contusa al abbro. Venne soccorso dai presenti ed accompagnato al nostro Ospitale ove venne giudicato guaribile in giorni 20.

SCHIO

Banda cittadina. — Sul concerto applauditissimo tenuto dall anostra Banda cittadina in occasione della festa dello Statuto, affermiamo con compiacimento che fusione ed intonazione furono perfette ed il colorito dei vari pezzi eseguiti tale da accontentare le più legittime esigenze.

Dove il virtuosismo dei musicanti eccelse sopratutto fu nella sinfonia del Guglielmo Tell, che venne esegnita con slancio e magnifica sicurezza dall'intero corpo bandistico guidato dalla energica bacchetta del maestro Toffolo.

E ci piace ricordare anche l'esecuzione dell'atto terzo della Traviata eseguito con quella finezza che la musica richiede, e dove i solisti ebbero campo di affermarsi brillantemente.

Benissimo anche l'atto primo della Boheme, e giunga il nostro doveroso applauso a tutti i musicanti ed al loro maestro Toffolo che sa trascinarli a sicura vittoria con distinto senso artistico.

ADRIA

Grave investimento. — A Cavanella Po nel traversare la via la bambina Lovise Clelia cinquenne fu investita e gettata alcuni metri distante da una motocicletta con sidecar, condotta moderatamente dall'Ispettore Agricolo di Adria Pasquali Giovanni. Nella caduta la bambina riportò ferite lacero contuse al gomito destro e al terzo inferiore della gamba destra con frattura della tibia, per cui venne giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il Tiro al piattello. — Ecco l'esito del Tiro al Piattello svoltosi domenica allo stand del Circolo Cacciatori con molta affluenza di pubblico e di tiratori. Primo premio dott. Giuseppe Bruscaini con 29 piattelli; 2. Pellegrini Mario; 3. Zago geom. Angelo; 5. Rossi Roberto; 6. Moresco dott. Nerino; 7. Bergamasco Gino; 8. Precisato Silvio. Una partita fu divisa fra i sigg. Soldani, Cester e Andreotti.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Tarvisio — Arrivi A. 7.20; O. 11.35; A. 14.40; A. 17.25; DD. 20.08; Omn. 23.18 (da Carnia).

Partenze: A. 4.25; DD. 9.20; A. 12.10; A. 16.15; D. 17.48; Omn. 20.16 (fino a Carnia).

Linea Udine-Trieste — Arrivi: Omn. 7 (da Gorizia); A. 8.20; D. 9; A. 11.25; A. 15.45; D. 17; D. 19.55; Omn. 22.30.

Partenze: Omn. 5.10; D. 7; A. 9.15; Omn. 12; A. 14.55; Omn. 17.05 (per Gorizia); D. 17.45; A. 20.10.

Linea Udine-Venezia — Partenze: A. 0.35; A. 5.15; M. 7.05 (fino Pordenone); A. 9.11; D. 11.45; D. 15; A. 17.50; DD. 20.15.

Arrivi: A. 4; 7.42 (da Pordenone); DD. 9.10; Omn. 11.51; A. 16; D. 17.37; A. 23.27.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro-Udine-Palmanova-Grado — Partenze: 5 (per S. Giorgio); 9.21 (Cervignano, Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 10.05 (S. Giorgio); 17.20 (per S. Giorgio); 18.35 (per Grado); 20.20 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre.

Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio); 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 13.26 (da S. Giorgio); 19.40 (da S. Giorgio); 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

Linea Udine-Cividale — Partenze: 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10.

Arrivi: 7.30; 9.45; 13.49; 16.25; 19.43.

Il figlio Dott. Luigi, i nipoti e i parenti tutti partecipano addoloratissimi la morte del loro caro

Cav. Uff.

Waschington Palmieri

Ispettore Superiore delle Imposte Dirette a riposo

avvenuta il giorno 8 corr. alle ore 19.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 nella Chiesa di San Moisè.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare il caro Estinto.

VENEZIA, 10 Giugno 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'assemblea dell'associazione bancaria italiana

Un breve discorso del ministro delle Finanze

ROMA, 9

Questa mane alle ore 11 in uno dei saloni della Banca d'Italia ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Associazione bancaria italiana. Presiedeva il senatore Luigi Della Torre, assistito dall'avv. Guiseppe Bianchi. Sedevano al tavolo della presidenza le LL. EE. i Ministri De Stefani e Nava, nonchè il direttore generale della Banca d'Italia cav. di gr. Croce prof. Bonaldo Stringher.

Apertasi la seduta, il cav. Stringher si leva a porgere il saluto ai convenuti dicendosi lieto che anche in quest'anno la Banca d'Italia dia ospitalità nelle sue sale all'Associazione bancaria, la quale conta ormai sei anni di vita e va spiegando una crescente attività in pro dei sodalizi che la compongono e nell'interesse dell'economia generale.

Il discorso dell'on. Stringher

«E mi è anche gradito, soggiunge il cav. Stringher, porgere il deferente saluto dell'amministrazione di questo istituto agli eccellenti ministri che hanno voluto onorare con la loro presenza la riunione di chi rappresenta in ogni sua forma il credito del Paese».

Accenna all'andamento economico e finanziario della annata decorsa la quale ha segnato un nuovo passo assai importante sulla via della nostra restaurazione grazie alla poderosa azione del Governo Nazionale, al mirabile patriottismo del contribuente italiano e agli intelligenti fattori del progresso delle nostre industrie. Ma per tale opera la grave somma del dopo guerra si è andata alleggerendo in questi ultimi anni e ardui problemi hanno avuto felici soluzioni. Ora si fa più vivo e preme quello della circolazione e della valuta che è stata considerata in ogni paese il problema economico per eccellenza, perchè ci tocca più da vicino e ognuno crede di averne la buona chiave, nonostante la sua natura tanto complessa.

Parlando della circolazione bancaria, l'oratore dice che la si può considerare eccessiva nel suo ammontare globale. «Si può esercitare ogni opera meditatamente efficace per ridurla e meglio usarne ma gioverebbe per avventura di non appoggiarle anche peccati non suoi ed essere più cauti nelle conclusioni e più sereni nei giudizio.

Il problema monetario

«Quanto all'azione creditizia degli istituti di emissione, le sentenze di coloro che la giudicano esuberante e fonte di inflazione contrastano con quelle di coloro che non sono pochi i quali la giudicano deficiente e però dannosa all'attività economica del paese bisognoso di maggior credito nel suo crescente sviluppo. Siamo dunque fra due fuochi, molte volte eccessivi, sempre molesti per chi non deve disertare a vuoto responsabilità».

«Non ci lasceremo però turbare nel nostro atteggiamento o nella nostra condotta ispirata a giusti e misurati criteri di miglioramento qualitativo bene conoscendo ciò che significa deflazione laddove lo Stato ha ancora un debito cospicuo in biglietti penetrati in tutti i canali delle transazioni, quanto a dire assorbiti dal mondo degli affari, in ogni branca della propria attività».

«Il problema strettamente monetario presenta ora i caratteri di una certa urgenza, dopo il riassetto germanico favorito dai vincitori e dopo le sistemazioni monetarie più o meno coattive di altri Stati europei. L'avviamento alla soluzione di quel problema nella forma meglio adatta alle nostre condizioni va opportunamente considerato, evitando le eventuali conseguenze di pressioni altrui che a pertamente o larvatamente possono essere fatte.

Dopo aver accennato alla questione del debito esterno di guerra il cui definitivo assestamento dovrebbe chiudere questo periodo di dubbiezze e di inquietudini portando alla pace economica troppo sospirata, il cav. Stringher soggiunge, chiudendo il suo dire:

L'omaggio al Re

«Tutta la Banca Italiana sarà concorde nel cooperare con i poteri dello Stato per conseguire il fine supremo al quale si tende. Tutti uniti constatiamo una forza che si moltiplica ed è capace di un bene inestimabile. Questo pensiero non è vana retorica ma risponde ad un convincimento dell'animo col quale, mi è caro porgervi ancora una volta il mio augurio, e il mio saluto cordiale».

Levatosi il sen. Della Torre, pronuncia un elevato discorso al Re.

Le parole dell'oratore sen. Della Torre, sono coronate da uno scrosciante applauso che si ripete mentre tutti i convenuti sono in piedi e mentre si grida da molti e da ogni parte: Viva il Re! Il senatore Della Torre legge quindi un telegramma che sarà inviato al Sovrano ed annuncia che la presidenza propone all'assemblea per solennizzare la fausta ricorrenza, l'erogazione della somma di lire 100 mila per uno scopo di cultura, mettendola a disposizione dell'Accademia dei lincei. Indi viene data lettura della relazione dal sen. Della Torre.

Parla l'on. De Stefani

Prende indi la parola il Ministro on. De Stefani che così comincia:

«Assolvo con la mia presenza ad una consuetudine nostra e forestiera. Recentemente il cancelliere dello scacchiere ha avuto l'occasione di una simile riunione per esporre le sue vedute di governo».

«Io ho parlato da pochi giorni e quindi sono venuto più per ascoltare che per tenere un discorso. Voi sentite però che il vostro compito e il mio insieme non è quale poteva essere concepito prima dei grandi eventi mondiali e nazionali di questi ultimi dieci anni».

«La buona tecnica professionale non è mutata, sono mutati per qualità e per entità i temi della nostra attività. E poi anche è oggi in pieno svolgimento una coscienza più certa fatta sicura dalle opere compiute della nostra individualità e delle nostre prospettive per l'avvenire. E questo alimenta, determina ed è impulso e disciplina insieme all'opera comune. Perchè come nelle consuetudini mentali che potevano comprendersi un tempo e le tendenze disintegratrici delle divisioni e dei contrasti devono cedere di fronte a questa realtà politica di più largo respiro».

«La banca è il congegno più spirituale e delicato della economia di un paese e anche nella sua efficienza, nel suo stile, nella sua prudenza, nelle sue iniziative, la misura della sua solidità, della sua volontà, della sua saggezza e della sua potenza».

Una parte tra le più importanti della nuova storia nostra è anche a Voi affidata e per questo che dovete operare uniti e trovare la ragione di questa unità nel fine e nel nome della Patria».

«Molti problemi sono stati superati ma quelli che ancora oggi si presentano esigono la vostra collaborazione nel senso di attenuare e di non inasprire le attuali difficoltà che non hanno radici profonde ma che hanno piuttosto carattere annuale o trasitorio. Le condizioni della finanza dello Stato voi le conoscete e anche quelle dell'economia nazionale; soddisfacenti nel loro insieme le une e le altre, ma sopratutto mirabile l'animo dei cittadini la rinnovata volontà di opera e quel nuovo respiro di sentimento nazionale che ci unisce e che ebbe in questi giorni la sua documentazione più nobile, più fervida, più vasta intorno alla persona augusta del Re «Inspirate a queste direttive e a questi propositi con spirito di unità e di reciproca collaborazione la vostra opera quotidiana».

Poscia, allontanatisi i Ministri e gli invitati, ha proseguito lo svolgimento della discussione dell'assemblea della associazione. Anzitutto viene approvato un ordine del giorno per le onoranze al Sovrano.

Tale ordine del giorno con l'erogazione relativa viene dall'assemblea approvato per acclamazione. Dopo udita la relazione del direttorio generale e dopo uno scambio di vedute fra gli intervenuti, sono posti ai voti e vengono approvati alla unanimità i due seguenti ordini del giorno.

La politica monetaria e il credito

L'assemblea generale dell'associazione bancaria italiana prende atto con soddisfazione delle direttive enunciate in materia di politica monetaria dal Ministro delle Finanze nel discorso del 2 giugno corrente. Rileva che il bilancio dello Stato e dei servizi pubblici è in pareggio ed in promettente sviluppo attivo che non solo è cessato da tempo ogni copertura delle spese mediante la emissione di carta moneta o accensione di debiti ma che una positiva azione è svolta colle opportune cautele per miglioramento qualitativo della circolazione e per la riduzione del debito pubblico. Che la politica dello Stato è ispirata a sani principii finanziari ed economici mirando a favorire la ricostruzione dei beni distrutti dalla guerra mediante la protezione del risparmio e a non intralciare lo svolgimento delle libere energie del paese evitando inopportuni interventi statali solo illusoriamente protettivi che le condizioni generali dell'economia nazionale sono soddisfacenti come è dimostrato dagli indici del lavoro del traffico del risparmio ecc. Che malgrado i bisogni eccezionali dell'annata dipendenti dai raccolti deficienti e da altre cause eccezionali tuttavia l'incremento della produzione e delle altre riserve danno affidamento che l'equilibrio della bilancia dei pagamenti sarà mantenuto.

Riafferma la saldezza e la intrinseca bontà della situazione economica e finanziaria del paese lamentando che la imperfetta conoscenza delle condizioni di fatto il concorso di elementi di ordine non economico o finanziari e il riflesso dell'andamento di altre valute possono indurre l'estero ad una meno esatta valutazione della reale situazione dell'Italia che è assolutamente tale da meritare la più tranquilla fiducia.

Finanza pubblica e questioni tributarie

L'assemblea generale dell'Associazione Bancaria italiana, plaudendo all'azione svolta dal Governo per il rafforzamento del bilancio, confida che sia proseguita l'opera assidua e rigorosa di controllo e di revisione delle spese pubbliche allo scopo di consolidare la situazione finanziaria dello Stato devolvendo le eccedenze di bilancio all'ammortamento del debito dello Stato, a rinvigorire il nostro credito all'estero, a permettere il completo svolgimento del programma di perequazione e di riduzione delle imposte annunciate dal Ministro delle Finanze nel discorso del 15 novembre 1922.

Esprime il voto che siano prontamente tradotte in atto le riforme ripetutamente invocate per la modifica del regime tributaria della società per azioni sulla base degli utili distribuiti ed in quanto detti utili non abbiano già assolta la imposta, pel riconoscimento della natura capitale del sopraprezzo delle azioni di nuove emissioni evitando che per ragioni fiscali continui il deplorevole annacquamento delle riserve. Per favorire gli investimenti in obbligazioni ed il formarsi del relativo mercato.

Fa presente che le richieste riforme la cui importanza e l'utilità già venne dal Governo riconosciuta sono strettamente legate al definitivo assestamento economico e finanziario del Paese anche in rapporto all'invocato incremento della produzione delle esportazioni.

Il Congresso della Corporazione Nazionale dell'impiego rinviato

ROMA, 9

La confederazione delle Corporazioni fasciste comunica che il direttorio della Corporazione nazionale dell'impiego ha deciso di rinviare il congresso nazionale della corporazione che doveva aver luogo in Roma nei giorni 14, 15 e 16 corrente.

Il rinvio è dovuto al fatto che in quegli stessi giorni si terranno altri importanti convegni sindacali tra i quali il congresso nazionale della corporazione dell'agricoltura che avrà luogo a Bologna con l'intervento dell'on. Rossoni. Il congresso della corporazione dell'impiego è stato dunque rimandato ai giorni 28 e 29 corrente.

Si avvertono le organizzazioni interessate che rimangono invariate tutte le altre norme emanate dalla segreteria generale della corporazione dell'impiego relative al congresso.

La partecipazione italiana al patto di sicurezza?

PARIGI, 9

L'inviato speciale del «Petit Journal» a Ginevra in una corrispondenza al suo giornale crede di poter prevedere la conclusione di un altro patto fra l'Italia, la Francia e l'Austria per la garanzia dei confini di questi tre paesi. Secondo questi giornali Briand e Chamberlain lavorerebbero attivamente per ottenere l'adesione dell'Italia all'intesa franco-britannica. La eventualità di una guerra sarebbe notevolmente ridotta se ogni minaccia di conflitto provocasse un'azione diplomatica concordata tra la Francia, la Inghilterra e l'Italia.

L'inviato del «Matin» a Ginevra scrive: «Si è prodotto ieri a Ginevra il più grande avvenimento diplomatico che si sia verificato dopo la guerra. Briand e Chamberlain avrebbero la intenzione di mettere Mussolini direttamente al corrente del loro accordo, esprimendo la speranza che il patto possa essere completato da altri patti ai quali potrà partecipare l'Italia. La Germania si assumerebbe una grande responsabilità, dice il giornale, ritirando ora le sue proposte, col pretesto che esse sono state messe in accordo coi trattati di pace. Il Reich — conclude il «Matin» — avrà maggior vantaggio a prendere il suo posto nell'Intesa europea che a prestarsi a manovre per modificare lo statuto territoriale che forma la base del diritto pubblico europeo».

Anche tutti gli altri giornali commentano l'accordo raggiunto fra Briand e Chamberlain nella questione della sicurezza, rilevandone la importanza.

Il «Petit Parisien» scrive: «Se la Germania non cogliesse questa occasione per aderire all'opera di pace, non sarebbe più permesso alcun dubbio sulle sue vere intenzioni e non resterebbe più alla Francia e all'Inghilterra che di cercare la garanzia della pace in una formula nuova».

Il giornale rileva che la superiorità del patto in questione consiste nel fatto che non si tratta più di una assistenza prestata alla Francia ed al Belgio, ma della ferma decisione dell'Inghilterra di difendere sul Reno e sulla Schelda la propria sicurezza e si felicita che l'Inghilterra abbia ammesso che i trattati di arbitrato sono inapplicabili alle questioni di confine ed alle altre disposizioni contenute nei trattati di pace.

Comunisti arrestati a Parigi per una manifestazione antifascista

PARIGI, 9

(N.P.) L'*Humanité* dà notizia oggi dell'arresto di otto comunisti, di cui due furono mantenuti per aver gridato «abbasso Mussolini», mentre l'ambasciatore d'Italia si recava all'inaugurazione delle scuole italiane di Aubert Villiers. Il giornale comunista scrive:

«Nel pomeriggio di ieri aveva luogo ad Aubert Villiers, sotto la presidenza del ministro del lavoro Pierre Isval, sindaco della località, l'inaugurazione di una scuola italiana. L'ambasciatore d'Italia, signor Avezzana, assisteva alla cerimonia. Vi fu naturalmente uno scambio di discorsi. Alla fine della manifestazione un gruppo di operai che stazionava all'angolo del boulevard Felix Faure e della Rue De Landy, riconoscendo l'ambasciatore d'Italia in una vettura, gridò «Abbasso Mussolini, abbasso il fascismo assassino! Viva Matteotti».

«Si intese un ordine: fate degli arresti!».

«Degli agenti si slanciarono ed otto dei nostri camerati, fra i quali si trovavano il segretario della federazione della regione parigina e la sua signora, furono arrestati».

Un quadro di Raffaello che rimarrà in Germania

BERLINO, 9

E' stato comunicato a suo tempo che era stato venduto da una galleria privata di Berlino ad un antiquario americano, un quadro di Raffaello, rappresentante Giuliano de' Medici. Si tratta dell'unico quadro di Raffaello che fosse ancora in possesso dei privati. Il quadro è considerato come uno dei più interessanti ed espressivi dell'autore.

Appena diffusasi la notizia, sulla stampa e nell'opinione pubblica si sollevarono vivaci proteste, perchè lo Stato intervenisse ad impedire la esportazione oltre confine del quadro, ciò che avrebbe rappresentato una sensibile perdita per la ricchezza artistica nazionale.

Il comune di Berlino si è fatto interprete di queste proteste, ed ha iniziato un'azione presso il Ministero degli interni, perchè non sia concessa l'esportazione. La procedura è ora in corso; e sembra che effettivamente la Germania potrà conservare il quadro entro i suoi confini.

Una passeggiata abusiva di Consul

PARIGI, 9

Lo scimpanzè Consul, che si produce attualmente in un teatro di Bordeaux, è fuggito domenica dalla sua gabbia e ha fatta una movimentata passeggiata per le strade della città producendo viva emozione. In pochi minuti più di 3000 persone si radunarono per ammirare lo scimpanzè e un servizio d'ordine, organizzato in tutta fretta intorno a Consul, fu ben presto inferiore al compito.

L'animale si mostrò dapprima di ottimo umore; diede la mano a varie persone, accettò da una di queste una sigaretto; ma poi, indispettito forse dalla curiosità eccessiva, cambiò umore. Graffiò qualcuno e finì per arrampicarsi in cima ad un fanale. Invano gli agenti tentarono con tutti i mezzi e anche con la forza di impadronirsi di Consul per ricondurlo in gabbia. Durante un'ora Consul continuò a sfidare i loro tentativi. Infine un giovinetto ebbe la idea di andare al teatro di Consul a prendere la bicicletta sulla quale lo scimpanzè compare ogni giorno dinanzi al pubblico. Vedendo la bicicletta, Consul discese di buon grado dal suo rifugio e tornò tranquillamente in gabbia, dove questa volta fu chiuso con maggiore cura.

Durante questa avventura lo scimpanzè ha morsicato una guardia, un soldato e tre signore.

Una grossa truffa a danno delle Ferrovie tedesche

BERLINO, 9

L'autorità giudiziaria è sulle tracce degli autori di una truffa ingentissima che da oltre un anno veniva consumata ai danni dell'amministrazione ferroviaria tedesca e che, secondo un primo calcolo, viene valutata ad almeno venti milioni di marchi oro.

Al centro dello scandalo sono le imprese alle quali erano stati affidati i lavori di demolizione e di ricostruzione del grande parco ferroviario di Bentschen (Posen). Personalità notissime dell'industria edizia sono state già arrestate ed i registri, gli atti, le liste dei salari delle imprese edilizie sono stati sequestrati e inviati alla procura di Stato di Meseritz.

Sostanzialmente si tratterebbe di questo: i contratti fra le imprese di costruzione e le autorità statali sarebbero stati stipulati in seguito a gravi corruzioni dei funzionari responsabili. Le imprese avrebbero denunciato alla amministrazione ferroviaria i salari dei dipendenti in una misura fino a quattro volte superiore alle somme realmente pagate. Per la conclusione di questi contratti i funzionari governativi avrebbero ricevuto delle provvigioni; quantità enormi di materiali sarebbero state fatte pagare all'Amministrazione ferroviaria sino a tre volte il loro prezzo originale.

Anche dopo la stabilizzazione del marco l'amministrazione ferroviaria avrebbe pagato alle imprese delle somme di gran lunga superiori all'importo reale spettante. La direzione generale delle ferrovie rifiuta per ora di dare informazioni al riguardo, confermando tuttavia che sul grave caso è aperta da tempo una inchiesta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Il mercato, con migliorate disposizioni generali ha una buona giornata e la quota riprende in parte il terreno perduto in apertura di settimana.

Quasi tutti i valori sono in progresso in confronto ai corsi precedenti, ma specialmente attivi e in migliore vista sono stati Comit e Credit tra i bancari e tra i valori industriali Meridionali, Rubattino, Snia, Breda, Fiat, Cascami seta, Veneziano, Linificio, Turati, Chatillon, Pirelli, Adriatica, Negri, Edison, Conti, Beni Staili, Ciga, ecc.

Nel mercato dei Cambi più fermi in lievissima misura Londra e New York, non mosso Zurigo, in buon guadagno Parigi, e in minore misura Bruxelles.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	81.50	81.50
Consol. 5 %	97.90	97.90
Banca d'Italia	1870.—	1883.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1520.—	1550.—
Credito Italiano	961.—	990.—
Banco di Roma	120.—	121.—
Credit. Marit.	580.—	585.—
Mediterranea	430.—	415.—
Meridionali	775.—	800.—
Rubattino	765.—	790.—
Libera Triestina	535.—	545.—
S.N.I.A. prov.	337.—	351.—
Terni	690.—	612.—
Meccaniche Mioni	175.—	178.—
Breda	440.—	455.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	270.—	277.—
Metallurgica	184.—	190.—
Reggiani	7.50	750.—
Fiat	528.—	554.—
Isotta Fraschini	8.05	8.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalminè	176.—	186.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	154.—
Ilva (nuove)	320.—	345.—
Elba	—.—	71.—
Cascami Seta	2060.—	2110.—
Canapificio Naz.	780.—	815.—
Lanificio Rossi	5500.—	5500.—
Lanificio Targetti	455.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6300.—
Coton. Veneziano	405.—	440.—
Cot. Meridionali	152.—	158.—
Cotonificio Turati	865.—	880.—
Soie de Châtillon	410.—	430.—
Rossari Varsi	1280.—	1375.—
Cot. Furter	335.—	350.—
» Trobaso	790.—	800.—
» Ogna Cand.	890.—	890.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	385.—	385.—
Tessuti stampati	1695.—	1790.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	70.—	70.—
Man. Pucchetti	264.—	274.—
Man. Rotondi	1000.—	970.—
Coton. Tosi	590.—	585.—
Un. Manifatt.	752.—	750.—
Bernasconi	350.—	355.—
Stamperie Lom.de	479.—	478.—
Rinascente	125.—	127.—
Petroli	100.—	100.—
Fond. Regionale	185.—	182.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	340.—	340.—
Bon.che Ferraresi	645.—	670.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	615.—	640.—
Brasital	330.—	335.—
Pastificio Baroni	178.—	178.—
Pirelli	1080.—	1135.—
Zucchori	930.—	935.—
Raffineria L. L.	695.—	680.—
Distillerie	230.—	240.—
Molini A. I.	—.—	1150.—
Eridania	650.—	640.—
Gulinelli	185.—	185.—
Edison	777.—	796.—
Adriatica	232.—	236.—
Marconi	190.—	188.—
Vizzola	1920.—	1930.—
Conti	545.—	591.—
Negri	500.—	525.—
Elettricità L. T.	365.—	366.—
Esercizi Elettrici	124.50	122.50
Adamello	308.—	320.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	156.—	156.—
El. Bresciana	308.—	304.—
Valdarno	185.—	185.—
Tecnomasio	160.—	160.—
Tirso	285.—	285.—
Elett. Soda	165.—	164.—
Esportazioni I. A.	850.—	845.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	955.—	930.—
Grandi Alberghi	224.—	230.—
Cementi Spalato	—.—	400.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	330.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	121.65	123.10
Svizzera	487.50	487.50
Londra	122.175	122.225
New York	25.15	25.1450
Berlino (marco oro)	6.02	5.98
Vienna	00.358	3.55
Bukarest	11.85	11.80
Belgio	120.175	120.90
Spagna	357.—	366.50
Praga	74.75	74.65
Budapest	00.356	00.3545
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 765 — Adria 316 — Cosulich 340 — Libera Triestina 534 — Lloyd 5750 — Premuda 765 — Gerolimich 841-810 — Martinolich 214 — Tripcovich 472 — Anonima Infortuni Milano 5100 — Assicurazioni Generali 12400 — Riunione Adriatica 4130-4100 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2380 — Forze Idrauliche 400 — Cantiere Navale Triestino 207 — Cementi Spalato 491 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 195.

Cambi: Francia 122.75 — Londra 122.20 — New York 25.10 — Svizzera 486 — Spagna 363 — Amsterdam 10 — Berlino 5.96 — Bucarest 11.50 — Praga 74 e mezzo — Vienna 352 — Zagabria 42.30 — Belgio 120 — Budapest 0035.

GENOVA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.50 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.60 — Banca d'Italia 1864 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 978 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 123 — Londra 122.17 e mezzo — Svizzera 487 — New York 25.13 e mezzo — Spagna 367.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.90 — Id. id. fine mese 81.20 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.70 — Id. id. fine mese 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1551 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 121.50 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 122.87.50 — Londra 122.25 — New York 25.14.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD. - 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio. Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

PROPAGANDISTA invincibile, oratore magnifico, conferenziere inarrivabile (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi. Successo assicurato.

28ENNE distinta vedova ufficiale di guerra, offresi direttrice casa presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere Cassetta 26 C. Unione Pubblicità - Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LA DITTA Salviati, Canal Grande S. Gregorio Venezia cerca abilissima signorina per corrispondenza nelle lingue inglese, francese e tedesca.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette iob. Ditta Locatelli — Bergamo.

CERCASI per assunzione immediata da impresa universalmente nota, persone di ottima presenza, distinte pratiche trattative clientela. Occorre dedicarsi sistematicamente ed esclusivamente lavoro produzione diverse zone Veneto. Offresi possibilità elevato guadagno. Scrivere indicando referenze. Avviso 12 B, Unione Pubblicità — Milano.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

PROFESSIONISTA saltuariamente Venezia subaffitterebbe presso distinte famiglia quattro cinque camere palazzo signorile centrale parzialmente ammobiliato per abitazione ed ufficio. Mazzara, Ossella 732 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

INCANTEVOLE posizione la più ridente del Lido, nel mezzo Riviera Sannicolò vendonsi ultimi seicento mq. Facilitazioni pagamento per costruttori. Rivolgersi Riviera Sannicolò 8 — Lido.

TREVISO città vendesi bella villa 18 vani, termosifone, luce, bagni, adiacenze, custode, garage, rimesse, diecimila metri terreno, parco, frutteto dei quali 6000 prestansi area fabbricabile. Prezzo 220.000. Mediatori esclusi. Unione Pubblicità Cassetta 15 H — Treviso.

VENDESI causa ritiro affari vecchia trattoria avviata licenza liquori con magazzino, cucina, sala e camerino riservati pigione mite arteria principale Trieste. Rivolgersi Tramontini, Toti 9 — Trieste.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

LIDO affitterebbesi per mese di agosto intero o parte, bella stanza tre letti con uso cucina presso distintissima signora sola non fittacamere. Scrivere: Cassetta I F Unione Pubblicità — Venezia

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AI negozianti macchine scrivere ed affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchina scrivere italiana «Vittoria». Società Italiana Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto, 13 — Milano

RISTORANTE Albergo. Lesa Lago Maggiore (nuovo proprietario.) Riapertura 20 giugno. Giardino, garage, cucina accurata. Pensioni L. 25. Arrangiamenti

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.



LA GAZZETTA DI VENEZ
al trimestre. Ogni numero C
inanziari L. 2.50. Cronac

La Camera si
Il complet

Come fatto politico de
da registrarsi la prossi
lavori parlamentari. Infa
le 12, il Presidente del
Mussolini ha ricevuto al
guerra il Presidente de
Casertano, col quale ha
colloquio sulla ripresa
Camera. E' stato stabilit
ra si riaprirà il giorno
discutere il disegno di le
al Governo e quello per l'
burocrazia.

L'aspetto di Mon

La giornata è trascors
la Capitale come nelle
ogni buon conto la poli
grandi misure di preca
pedire possibili inciden
strategici di Roma eran
ti reparti di truppa agl
zionari che si tenevano
in contatto con la Qu
Presso le sedi dei giorna
ne erano stati posti rep
nieri e di soldati. Al L
naldo da Brescia erano
i soldati dell'81.o fante
vano le vie d'accesso
l'on. Matteotti fu rapito.

Stamane, di buon ma
li di curiosi stazionav
Montecitorio. La notizia
rio era sbarrato per imp
scisti che agli opposito
commemorazione dei ca
dell'on. Casalini gli uni
teotti gli altri, aveva r
piazza non pochi curios

Mano a mano però ch
tava più cocente, i cur
più radi. Il portone del
perto, sorvegliato da n
investigativi. Un picche
finanza montava la gu
spicchio d'ombra presso
lano» un piccolo drapp
nieri; gli sbocchi di Mon
della Missione e dell'
guardati da pattuglie d
cio di Presidenza della C
far mancare la posta ai
stabilito che la distribu
tere e dei telegrammi e
fosse fatta in via della

Giornata di la

Affollatissima fino alle
leria. Molti agenti e ca
che nucleo di fascisti. N
te. Negli stabilimenti, ne
que il lavoro non è stat
tato ed ha proceduto o

Nella mattinata, tutti
ponenti dei gruppi dell'
no recati al domicilio
Matteotti, e vi hanno l
pria carta da visita.

L'on. Gonzales, cogli
sattini e Buozzi dei gr
unitario, si sono recati in
secondo quanto riferisc
— alla Quartarella, a d
rona di fiori sul luogo
il cadavere dell'on. Mat
tti socialisti sono stati
funzionario di P. S. il
in consegna la corona
nel luogo ove fu rinven
del deputato unitario.

Al ritorno verso Roma
putati si sono imbattut
che ritornava a Roma da
si era recata a deporre
spine in quel Cimitero,
visoriamente deposta la
Matteotti, dopo il rin
Quartarella.

Le commemorazioni

Stamane stessa i var
opposizioni si sono riuni
te per commemorare Gi
ti. Nella riunione del gru
tare massimalista hann
vocando la figura e le
so, il segretario del gru
l'on. Pietro Mancini, l'
infine il segretario del
Vernocchi. Alla fine de
gruppo ha deciso di in
gramma alla vedova M

Il gruppo parlamentar
nitario si è riunito alla
titc. Ha parlato l'on. (

I deputati popolari si s
la sede del Partito in vi
po una brevissima co
dell'on. Matteotti, sono
minuti in piedi in silenz
cos il loro cordoglio p
unitario. Una eguale ma
sempre secondo le notizi
na» — hanno fatto gli

Va notato che già in
aventiniani avevano inv
sertano una lettera firm
Amendola, De Gasperi, I
chinetti, Lussu, Nobili,
per protestare contro il
nirsi oggi in una sala
e contro la chiusura de
curioso si è che la lette
certo punto che tale
spezza la continuità ine
zioni dell'istituto parla
se a turbarla profondam
sero già provveduto gli
la loro secessione.

L'adunata dei deput

A mezzogiorno, come e
ciato, sono convenuti pr
ne del Partito nazionale
deputati fascisti present
calcola fossero 200. L'on
spiegato i motivi dell'imp
cazione; ha tenuto a me
rilievo la bella e superb
sciplina offerta in quest
maggioranza fascista dell
la cui fedeltà il Duce ed
sono sempre contare. «I
ne di forza è anche un
per i nostri avversari» ep

Le parole del Segretari
Partito sono state accolt
applausi ed i deputati fas
vuto così modo di esprim

Anno 183 - N. 162

Giovedì 11 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera si riaprirà il 18 corrente per l'esame dei progetti Rocco

Il completo fallimento della macabra speculazione aventiniana

ROMA, 10

Come fatto politico della giornata, è da registrarsi la prossima ripresa dei lavori parlamentari. Infatti stamane, alle 12, il Presidente del Consiglio onor. Mussolini ha ricevuto al Ministero della Guerra il Presidente della Camera on. Casertano, col quale ha avuto un lungo colloquio sulla ripresa dei lavori della Camera. E' stato stabilito che la Camera si riaprirà il giorno 18 corrente per discutere il disegno di legge per i poteri al Governo e quello per l'epurazione della burocrazia.

L'aspetto di Montecitorio

La giornata è trascorsa calma sia alla Capitale come nelle Provincie. Ad ogni buon conto la polizia aveva preso grandi misure di precauzione per impedire possibili incidenti. Nei punti strategici di Roma erano stati dislocati reparti di truppa agli ordini di funzionari che si tenevano costantemente in contatto con la Questura centrale. Presso le sedi dei giornali di opposizione erano stati posti reparti di carabinieri e di soldati. Al Lungotevere Arnaldo da Brescia erano pure dislocati i soldati dell'81.o fanteria che bloccavano le vie d'accesso al punto dove l'on. Matteotti fu rapito.

Stamane, di buon mattino, capannelli di curiosi stazionavano davanti a Montecitorio. La notizia che Montecitorio era sbarrato per impedire sia ai fascisti che agli oppositori di tenere la commemorazione dei caduti fascisti e dell'on. Casalini gli uni e dell'on. Matteotti gli altri, aveva richiamato sulla piazza non pochi curiosi.

Mano a mano però che il sole diventava più cocente, i curiosi si facevano più radi. Il portone del centro era aperto, sorvegliato da nuclei di agenti investigativi. Un picchetto di agenti di finanza montava la guardia. In uno spicchio d'ombra presso l'albergo «Milano» un piccolo drappello di carabinieri; gli sbocchi di Montecitorio, in via della Missione e dell'Impresa, erano guardati da pattuglie di agenti. L'Ufficio di Presidenza della Camera, per non far mancare la posta ai deputati, aveva stabilito che la distribuzione delle lettere e dei telegrammi e la impostazione fosse fatta in via della Missione.

Giornata di lavoro

Affollatissima fino alle 11 era la galleria. Molti agenti e carabinieri; qualche nucleo di fascisti. Nessun incidente. Negli stabilimenti, nei negozi, ovunque il lavoro non è stato affatto disertato ed ha proceduto ordinatissimo.

Nella mattinata, tutti i singoli componenti dei gruppi dell'Aventino si sono recati al domicilio della vedova Matteotti, e vi hanno lasciato la propria carta da visita.

L'on. Gonzales, cogli on. Priolo, Cosattini e Buozzi del gruppo socialista unitario, si sono recati in automobile — secondo quanto riferisce la «Tribuna» — alla Quartarella, a deporre una corona di fiori sul luogo ove fu scoperto il cadavere dell'on. Matteotti. I deputati socialisti sono stati fermati da un funzionario di P. S. il quale ha preso in consegna la corona e l'ha deposta nel luogo ove fu rinvenuto il cadavere del deputato unitario.

Al ritorno verso Roma i quattro deputati si sono imbattuti nella vedova che ritornava a Roma dalla Piana dove si era recata a deporre una corona di fiori in quel Cimitero, dove fu provvisoriamente deposta la salma dell'on. Matteotti, dopo il rinvenimento alla Quartarella.

Le commemorazioni aventiniane

Stamane stessa i vari gruppi delle opposizioni si sono riuniti separatamente per commemorare Giacomo Matteotti. Nella riunione del gruppo parlamentare massimalista hanno parlato, rievocando la figura e le opere dell'ucciso, il segretario del gruppo on. Vella, l'on. Pietro Mancini, l'on. Galeno ed infine il segretario del Partito Guido Verrocchi. Alla fine della riunione il gruppo ha deciso di inviare un telegramma alla vedova Matteotti.

Il gruppo parlamentare socialista unitario si è riunito alla sede del Partito. Ha parlato l'on. Cassinelli.

I deputati popolari si sono riuniti nella sede del Partito in via Ripetta e dopo una brevissima commemorazione dell'on. Matteotti, sono rimasti alcuni minuti in piedi in silenzio, esprimendo così il loro cordoglio per il deputato unitario. Una eguale manifestazione — sempre secondo le notizie della «Tribuna» — hanno fatto gli unionisti.

Va notato che già in precedenza gli aventiniani avevano inviato all'on. Casertano una lettera firmata dagli on. Amendola, De Gasperi, Di Cesarò, Facchinetti, Lussu, Nobili, Scotti e Turati per protestare contro il divieto di riunirsi oggi in una sala di Montecitorio e contro la chiusura della Camera. Il curioso si è che la lettera dice ad un certo punto che tale provvedimento spezza la continuità inerente alle funzioni dell'istituto parlamentare; come se a turbarla profondamente non avessero già provveduto gli aventinisti con la loro secessione.

L'adunata dei deputati fascisti

A mezzogiorno, come era stato annunciato, sono convenuti presso la direzione del Partito nazionale fascista tutti i deputati fascisti presenti in Roma. Si calcola fossero 200. L'on. Farinacci ha spiegato i motivi dell'improvvisa convocazione; ha tenuto a mettere in grande rilievo la bella e superba prova di disciplina offerta in questi giorni dalla maggioranza fascista della Camera, sulla cui fedeltà il Duce ed il partito possono sempre contare. «La dimostrazione di forza è anche un severo monito per i nostri avversari» egli ha concluso. Le parole del Segretario generale del Partito sono state accolte da vivissimi applausi ed i deputati fascisti hanno avuto così modo di esprimere ancora una volta la loro solidarietà all'on. Farinacci per l'opera meritoria ch'egli spiega nell'interesse del partito. Quando alle 12.30 l'on. Farinacci è uscito dalla direzione del Partito, in Piazza Colonna è stato fatto segno ad un'entusiastica manifestazione da parte dei deputati e della folla.

La convocazione dei deputati fascisti era da porsi in relazione alla possibilità di una commemorazione dell'on. Matteotti al Senato, che si diceva sarebbe stata fatta dall'on. Berenini e dall'on. Sforza. Infatti alle ore 13 numerosissimi deputati fascisti erano a Palazzo Madama ed i banchi delle tribune appariyano gremitissimi di deputati fascisti. I presenti erano circa duecento; ma nè l'on. Sforza, nè l'on. Berenini erano nell'aula e la discussione al Senato si iniziava tranquilla sui disegni di legge all'ordine del giorno. Verso le ore 17 i deputati fascisti lasciavano lentamente le tribune. Frattanto una vera folla si era raccolta presso Palazzo Madama applaudendo i deputati fascisti all'ingresso ed all'uscita.

Farinacci parla alla folla

Nel centro e nei quartieri della periferia, durante il pomeriggio hanno circolato moltissimi fascisti, per lo più indossanti camicie nere. A Piazza Colonna, verso le 19.30, circa 500 fascisti hanno acclamato sotto la sede della direzione del Partito. L'on. Farinacci è stato costretto prima ad affacciarsi, poi a scendere in piazza, dove, su un'automobile, ha parlato alla folla. Egli ha rilevato il fallimento della macabra speculazione degli aventinisti, ricordando quel la che avvenne l'anno scorso, della quale egli ha dato la colpa agli uomini dell'opposizione ed ai giornali avidi di vendere copie. L'on. Farinacci ha concluso invitando i fascisti alla calma ed a sciogliersi e si è allontanato mentre si rinnovavano gli applausi.

L'animazione è durata però al centro ed in galleria fino a notte. I fascisti hanno improvvisato dimostrazioni cantando i loro inni. Non è avvenuto nessun incidente degno di rilievo. Solo nella notte scorsa è stato bastonato l'ex deputato Guido Picelli.

L'incidente viene così riferito. Un gruppo di fascisti è entrato alle ore 0.30 circa in un'osteria di Piazza San Cosimato, dove ha avuto una discussione con il proprietario, nella quale sarebbe intervenuto anche il Picelli, che ha invitato i giovani ad andarsene e si è allontanato egli stesso. Raggiunto però in via Agostino Bertani, l'on. Picelli è stato colpito a bastonate, per cui, fattosi medicare all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Un altro incidente è avvenuto al Largo Arenula, dove sono state scambiate revolverate senza conseguenze.

Un banchetto... commemorativo

I giornali, a cominciare da quelli che un anno or sono dedicarono pagine intere con fotografie alla Quartarella, al Lago di Vico, al Verano ecc. si limitano ad una breve cronaca, mettendo in rilievo che nessun incidente degno di nota si ha a registrare.

L'*Epoca* da parte sua informa che ieri sera, in una trattoria in Piazza S. Pietro, si riunivano a cordiale simposio i deputati unitari, tra cui gli on. Turati, Treves, Baldesi, Prampolini, Basso, Priolo ed altri. Accanto all'on. Turati sedeva il giornalista Silvestri. La più schietta allegria regnò durante il pranzo, dedicato evidentemente alla memoria di Giacomo Matteotti.

Continua il giornale:

«E' un piccolo episodio di un quadro assai vasto, che la *Giustizia* degli unitari, ha intitolato «Equivalenti». Non si possono fare sbandieramenti e pubblici discorsi per fini di speculazione politica? Ebbene, si trovino degli equivalenti, ossia si faccia ricorso a dei surrogati, i quali — come ben sanno i mercanti — sono molto più vantaggiosi».

Giornata calma a Milano

MILANO, 10

Le commemorazioni di Giacomo Matteotti nei principali stabilimenti hanno avuto luogo con brevissime sospensioni del lavoro da cinque a dieci minuti, fra le 16 e le 16.30, senza dar luogo ad incidenti di sorta. Soltanto alle Officine Elettro-Ferroviarie in via Solari, essendovi timore che il dissenso fra gli operai potesse degenerare in qualche atto spiacevole, la direzione nel pomeriggio ha fatto chiudere lo stabilimento.

Il consorzio industriali comunica che il lavoro in quasi tutti gli stabilimenti è proseguito oggi ininterrotto. Si è avuta una breve sospensione alla Miani e Silvestri, alle Fonderie Milanesi d'acciaio, alla Filotecnica ecc. Nessuna sospensione si è avuta negli stabilimenti di Legnano, Gallarate, Monza, Lecco e Bergamo.

Stamane, alle 6, un camioncino della società editrice «Stige» si dirigeva in via Monforte per la distribuzione alle edicole dei giornali *Avanti!* ed *Unità;* doveva rifornire una cinquantina di edicole e ne aveva toccato dieci quando fu improvvisamente circondato da otto individui i quali intimarono allo *Chauffeur* ed al suo aiutante di consegnare le copie contenute ancora nel camioncino.

Poichè i due tentennavano indecisi, gli otto sconosciuti, che erano armati di grossi bastoni, si diedero a menare energici colpi sì da mandare in frantumi i grossi cristalli del camion e sfondare la lamiera della carrozzeria. Si impossessarono così delle copie dei due giornali e dopo di ciò si allontanarono. Lo *chauffeur* ed il suo aiutante avevano riportato, per la rottura dei cristalli, delle abrasioni.

La signora Matteotti, di cui ieri è stato annunciato l'arrivo a Milano, non è la moglie — la quale si trova a Roma — bensì la sorella del deputato defunto. Le misure precauzionali prese dalla polizia per il suo arrivo, avevano fatto credere che si trattasse della signora Velia Matteotti.

Gli Enti Autarchici approvano la politica finanziaria del Governo

ROMA, 10

Nella seduta di chiusura del Congresso degli Enti Autarchici è stata approvata la relazione concernente i provvedimenti finanziari emanati dal Governo nei riguardi dei tributi locali, e un ordine del giorno col quale il Congresso afferma che una ulteriore riduzione delle aliquote significherebbe l'arresto della vita degli Enti locali, plaude all'opera del Governo Nazionale che ha saputo condurre al pareggio il bilancio dello Stato e riconferma la sua fiducia nel Governo medesimo, che saprà prendere dei provvedimenti per rendere possibile e florida la vita degli enti autarchici. Preso atto delle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati dall'on. De Stefani, le quali dovranno consentire agli Enti di compilare in pareggio i bilanci del 1926, fa voti perchè i nuovi provvedimenti che dovranno studiarsi per le finanze locali e per le riforme dei tributi locali, il Governo voglia sentire la Federazione Nazionale degli Enti Autarchici, tenendo conto dei desiderata che i Comuni d'Italia esprimeranno per suo tramite. E' stato poi votato un o. d. g. sulla nomina del Presidente della Confederazione.

La seduta al Senato

L'assistenza alla maternità e all'infanzia — Norme per gli Istituti Nautici — La riabilitazione degli invalidi di guerra

ROMA' 10

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente sen. TITTONI, il quale dà la parola sen. MAJER che svolge una proposta di legge perchè lo stipendio dei ministri segretari di Stato venga portato a lire 80 mila annue, e quello dei sottosegretari di Stato a lire 40 mila, compreso in queste cifre ogni altro compenso a qualsiasi titolo. L'on. MUSSOLINI non si oppone alla presa in considerazione della proposta, ma dichiara che personalmente è contrario ad essa. La presa in considerazione è quindi approvata.

Si riprende poi la discussione del progetto di legge per l'assistenza alla maternità e all'infanzia e parla il relatore sen. MARCHIAFAVA il quale, dopo aver risposto brevemente ai vari oratori che si sono occupati del problema, afferma che il disegno di legge abbraccia in tutto il suo insieme la questione della maternità e dell'infanzia. Esso ha avuto il consenso ed il plauso da molte parti, ciò che è fausto auspicio per la buona e intera approvazione del progetto. Nella fine della relazione si esprime la speranza che questa legge possa contribuire alla pacificazione sociale, perchè per essa si faranno più intimi e cordiali i rapporti tra le varie classi e dovrebbero scomparire i biechi rancori degli animi per dar luogo a sentimenti di pace e d'amore. (*Approvazioni*). Allora si avrà la vera collaborazione delle classi sociali; si avrà il vero popolo libero e uguale nell'unione dei cuori, come disse pochi giorni or sono il nostro Sovrano. (*Approvazioni*).

Si procede alla discussione degli articoli che vengono tutti approvati con qualche lieve emendamento. Il disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: sull'iscrizione, esami e disciplina nei Regi Istituti nautici con alcune varianti.

SECHI relatore fa rilevare che le norme per l'ammissione degli allievi nei Regi Istituti nautici sono state naturalmente informate alle disposizioni generali della riforma Gentile. Nel proporre al Senato la approvazione del disegno di legge il relatore, non avendo speciale competenza in materia, non intende dare giudizio sulla legge Gentile. Ritiene però opportuno di osservare che per le disposizioni della legge non tutti gli allievi che sono stati rimandati nella sessione autunnale potranno trovar luogo nella loro scuola per ripetere l'anno scolastico come la legge consente. Per gli affidamenti ricevuti propone che il Senato approvi il disegno di legge ma sarebbe lieto che il Ministro volesse dare esplicita assicurazione che i ripetenti avranno posto nella loro scuola.

SIRIANNI S. S. Marina, assicura che gli allievi che dovranno ripetere l'anno troveranno posto se non nello stesso Istituto, in altri.

SECHI insiste perchè nei limiti del possibile ci facciano rimanere i ripetendi nello stesso Istituto. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi il disegno di legge di riabilitazione degl'invalidi di guerra.

CALLIANI relatore. Il disegno di legge in discussione mira ad estendere il beneficio della riabilitazione anche agl'invalidi di guerra che parteciparono alla campagna 1915-18 e che risultino, nei modi dalla legge stabiliti, di aver servito la Patria con fedeltà ed onore. E' un atto di giusta gratitudine verso i minorati di guerra. Per questo motivo, largamente spiegato nella relazione, l'ufficio centrale unanime propone l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e senza discussione. Si approvano i tre articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

SILI dà lettura di vari disegni legge che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto, fra i quali quello che approva il piano regolatore di ampliamento della città di Padova.

Alla chiusura di votazione tutti i disegni di legge risultano approvati.

PRESIDENTE, essendosi esaurito l'ordine del giorno e non potendosi stampare prima di domani le relazioni che sono state presentate, il Senato proseguirà i suoi lavori venerdì prossimo. Domani alle 16 si riunirà in comitato segreto. Venerdì alle 15 riunione degli uffici ed alle 16 seduta pubblica. La seduta è sciolta alle 19.

La nota dell'Intesa discussa da Stresemann a Berlino

BERLINO, 10

(R.C.P. Stamane si è riunita la giunta degli affari esteri per discutere in merito alla nota presentata giorni or sono dall'Intesa alla Germania. Sulla politica generale parlò Stresemann e sulla questione particolare del disarmo Gessler, ministro della Reichswehr. Il ministro dell'interno Schelle trattò il problema della organizzazione della polizia ed il ministro delle finanze Schlieben si diffuse sul bilancio del Reich, e sulla situazione industriale in rapporto alle richieste di distruzione che la nota dell'Intesa contiene.

La discussione, a cui parteciparono i rappresentanti di ogni partito, non portò a nessun risultato definitivo e fu deciso di attendere la nota che verrà inviata da Berlino a Parigi sulla questione del patto di garanzia. L'opinione pubblica è infatti tutta rivolta a Ginevra. Vengono riportati a Berlino i commenti della stampa francese ed italiana. Col più vivo interesse è notato l'atteggiamento dell'Italia. Le corrisponze dicono che la posizione dell'Italia, ossia la sua partecipazione o meno al patto di garanzia e le sue richieste, le sue riserve ecc. formano oggi i punti fondamentali delle discussioni. Riportate sono anche le opinioni della stampa francese, per cui la migliore soluzione alle difficoltà odierne sarebbe un diretto scambio di idee fra Mussolini e Briand.

L'accusa di Maurras al Governo sostenuta dalla stampa di destra

PARIGI, 10

(N.P.) Passato il primo senso di stupore e di preoccupazione per l'improvvisa partenza in aeroplano del capo del governo per il Marocco, nei circoli politici e giornalistici è oggetto di animate conversazioni la lettera di Maurras.

La minaccia di uccidere il ministro, inutile dirlo, viene giudicata assurda da tutti i partiti; però tutti gli elementi moderati e di destra tendono a difendere il capo nazionalista, essendo egli un grande poeta ed un patriota intemerato. Egli è arrivato a tal grado di esasperazione constatando ogni giorno l'impunità per i delitti dei comunisti ed ha cercato di fissare le responsabilità dichiarando colpevole il ministro dell'interno.

Intanto la denunzia fa il suo corso. Su invito del guardasigilli, il sig. Scherdlin procuratore generale della repubblica ha redatto una requisitoria introduttiva per minacce di morte sotto condizione, contro Carlo, contro Carlo Maurras condirettore dell'*Action Française* a proposito di un articolo intitolato «Lettera aperta al signor Abraham Schrameck ministro dell'interno», comparsa ieri sotto la firma di Carlo Maurras nel foglio nazionalista.

Il giudice istruttore Villette è stato incaricato dell'istruttoria ed ha interrogato oggi il Maurras, il quale ha detto che si sarebbe spiegato solo davanti al suo avvocato De Roux. Le minacce di morte sono un delitto previsto dagli art. 305 e 306 del codice penale francese. Il giornale di Millerand si domanda perchè il governo si mostri così severo verso i patrioti e debole verso i comunisti.

Il direttore del *Figaro*, Francesco Coty definisce le minacce di Maurras un atto di coscienza. La *Liberté* scrive che si prepara la strada a Bela Coen. Anche il *Temps*, che si scaglia con forza contro tutte le violenze, è costretto a constatare: «Qualunque sia l'origine psicologica dei drammi a ripetizione, i membri delle leghe ed associazioni anticomuniste contano con collera i morti che diradano le loro file: tre membri attivi dell'«Action Française» e 3 morti e 100 feriti a Marsiglia; 4 morti e 43 feriti in Rue Daremont. Recentemente in una riunione realista tenuta a Parigi la polizia disarma un certo numero di presenti muniti di rivoltelle, di bastoni e di coltelli; ma riunioni comuniste vengono tenute ogni giorno, nelle quali la polizia dimentica di disarmare coloro che vi partecipano».

La stampa di sinistra è furibonda. Essa chiede il disarmo delle centurie bianche e rosse. L'*Oeuvre* critica il ministro De Monzie per aver pronunciato l'altro giorno un elogio di Maurras come inobliabile poeta. Maurras insiste stasera sull'*Action Française* che la sua minaccia è stata provocata dai sette cadaveri del suo partito rimasti tuttora impuniti.

Painlevè in viaggio pel Marocco

TOLOSA, 10

Questa mattina il Presidente del Consiglio Painlevè è partito in aeroplano per il Marocco. Il presidente è scortato da tre aeroplani. Si ha da Perpignano che i quattro velivoli sono passati per quella città.

BARCELLONA, 10

L'aeroplano che trasporta Painlevè presidente del consiglio francese ha atterrato alle 7.45 a Barcellona, ed è ripartito alle 8 in direzione di Alicante.

La scoperta d'un complotto a Barcellona

MADRID, 10

Un comunicato ufficiale smentisce le notizie secondo le quali i deviamenti ferroviari fra Barcellona e Saragozza e, a Barcellona, sieno dovuti ad attentati terroristici con esplosione di bombe e smentisce egualmente che la Corte marziale avrebbe emesse sentenze di morte.

«L'unica cosa vera, dice il comunicato, è la scoperta d'un complotto tendente a commettere un attentato sulla linea ferroviaria fra Barcellona e Saragozza e, che in seguito a questa scoperta, sono stati operati numerosi arresti.

«L'istruttoria relativa al complotto, continua il comunicato, segue il suo corso normale».

Il popolo italiano al suo Re

Un grande gesto di umiltà regale

ROMA, 10

Il Governo nazionale, interpretando il volo dei combattenti espresso anche nel Parlamento con l'alta parola dell'on. Delcroix, ha pregato l'Augusto Sovrano di volersi fregiare della medaglia di bronzo al valor militare.

S. M. il Re ha declinato l'offerta, pur apprezzandone l'alto significato. Il gesto di umiltà regale viene accolto dal commosso cuore della Patria con devoto rispetto. Ma l'offerta rimane consacrata alla storia come l'attestazione solenne che tutto il popolo ha voluto fare della virtù del Suo Re.

Il Sovrano ha così risposto al telegramma di auguri inviatogli da S. E. Gandolfo in occasione del 25.o anniversario della sua assunzione al trono:

«*Alla Milizia ed a Lei, suo interprete cortese, giunga l'espressione del mio grato animo per il gentile saluto augurale.* — Vittorio Emanuele».

Il Generale Gandolfo dal canto proprio ha diretto il seguente messaggio alle legioni della Milizia:

«Ufficiali, Camicie Nere! *La Milizia nazionale, nelle riviste militari tenute in occasione della solennità dello Statuto, ha degnamente figurato. Da tutti i Comandi di Zona mi giungono in comunicazione le parole di lode e di encomio che le autorità dell'Esercito hanno voluto esprimere per il modo corretto e marziale col quale hanno sfilato le nostre belle Legioni. Qui, a Roma, le Camicie Nere della Milizia hanno superbamente sfilato davanti alla Maestà del Re, meritandosi il compiacimento che le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Capo di Stato Maggiore generale si sono degnati manifestarmi.*

«Camicie Nere! *Io che conosco quale penuria di mezzi corrisponde a tali brillanti risultati, sono contento di voi. L'elogio dei capi sia per voi il migliore incitamento a perseverare nella via tenacemente battuta perchè la nostra Milizia sempre più si affermi come fattore apprezzato ed indispensabile nella vita della Nazione.*».

Una rappresentanza del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici composta del Presidente conte ing. Luigi Cozza, del cav. di gran croce avv. Alessandro Guglielminetti, direttore generale del Ministero dei lavori pubblici, e dal comm. ing. Giovanni Battista Nobile, presidente di sezione dello stesso Consiglio Superiore, è stata ricevuta da S. M. il Re al quale ha presentato gli omaggi, le felicitazioni e gli auguri dell'alto consesso tecnico per la fausta ricorrenza del 25.o anniversario dell'assunzione al Trono dell'Augusto Sovrano. In tale fausta ricorrenza, è sorta fra i funzionari dell'amministrazione dei Lavori Pubblici l'iniziativa di celebrare l'avvenimento con un'opera altamente umanitaria, istituendo presso il collegio di Spoleto uno o più posti gratuiti pro orfani degli impiegati dell'amministrazione stessa.

L'Agenzia *Stefani* dirama il seguente comunicato:

Nella ricorrenza del 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III sono pervenuti alle LL. MM. messaggi di felicitazione e di augurio in grandissimo numero nella forma di telegrammi, lettere, indirizzi, poesie, cartoline ecc.

Le LL. MM. hanno subito ordinato che tutti indistintamente coloro i quali hanno inviato messaggi ricevano i loro ringraziamenti.

Nella possibilità tuttavia di eventuali ritardi o disguidi le LL. MM. esprimono con questo comunicato la espressione vivissima del loro grato animo.

Nobile messaggio del Belgio

BRUXELLES, 10

Il Ministro degli Esteri «ad interim» Barone Ruzette ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Italia festeggia il 25.o anniversario dell'avvento al Trono del suo Sovrano, sono felice di rendermi presso V. E. e il Governo italiano fedele interprete dei voti sinceri che il Governo nazionale belga forma per la prosperità e la grandezza del Regno d'Italia. Nell'associarci alla gioia che questo fausto evento non mancherà di provocare in tutta Italia, ricordiamo le lunghe sofferenze patite insieme che fortificarono ancor più l'amicizia che unisce da tempo i nostri due paesi».

L'on. Mussolini ha risposto ringraziando vivamente per questo simpatico gesto che una volta ancora di più rafforza i legami di amicizia fraterna che hanno sempre unito il Belgio e l'Italia. L'on. Mussolini esprime i calorosi voti che il Governo Reale ed egli stesso formano per la prosperità e la felicità della nazione generosa belga.

Elogi bulgari al Re d'Italia

SOFIA, 10

Il giornale «Bulgaria» parlando del giubileo di Vittorio Emanuele III, constata che il regno del Sovrano d'Italia, segna un'epoca di sviluppo della potenza italiana.

Il *Democraticesky Zgovor* dice che il popolo Bulgaro il quale manifestò sempre la sua simpatia verso il popolo italiano, si associa alla gioia di esso ed augura felicità e lunga vita al Re Vittorio Emanuele III, e prosperità e benessere all'Italia.

Vigilia di lotta in Arabia

BERLINO, 10

(R.C.P.) - Secondo notizie che giungono a Berlino, nuovi combattimenti sono attesi in Arabia. L'Iman Jahia marcia verso la Mecca; egli è alla testa di una armata munita dei più efficaci mezzi di offesa e forte di 35 mila uomini. Egli intende partecipare alla guerriglia che esiste fra il re Alì ed il principe Ibn Saud. Tutti i tentativi di conciliazione fatti fra i due contendenti erano fino ad oggi riusciti vani. Si assicura che Ibn Saud abbia comperato una grande quantità di materiale da guerra a Londra.

Il Sovrano riceve al Quirinale gli on.li Amendola e Di Cesarò

ROMA, 10

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Stamane, alle ore 9, il Re ha ricevuto al Quirinale, in udienza particolare, l'on. Giovanni Amendola, leader degli Unionisti aventinisti, trattenendolo a lungo colloquio.

«Il Sovrano ha invitato l'on. Amendola ad esprimere liberamente il suo pensiero nei riguardi della presente situazione politica.

«Il colloquio è durato 25 minuti. Il deputato unionista, dopo avere riaffermato la devozione del suo gruppo alla Monarchia, ha fatto al Re, dal suo punto di vista, l'esposizione dell'attuale momento politico.

«Nelle ore pomeridiane il Re ha ricevuto anche l'on. Di Cesarò, leader dei demosociali aventiniani, e probabilmente. non si sa se in serata o domani, riceverà l'on. De Gasperi, capo del gruppo parlamentare popolare».

L'udienza accordata dal Sovrano all'on. Di Cesarò è durata — secondo quanto informa la *Tribuna* — dalle ore 15,30 alle 16. Quanto al colloquio con l'on. De Gasperi, il *Corriere d'Italia* afferma che nessuna comunicazione è pervenuta al deputato popolare circa la sua richiesta di udienza al Re, in quanto il Sovrano si è limitato, per ora, ad accogliere la domanda di udienza degli on. Amendola e Di Cesarò, che sono ex Ministri.

Alcuni giornali, come la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*, si occupano viceversa delle udienze che il Re ha concesso agli on. Amendola e Di Cesarò. L'organo di Piazza Sciarra reputa politicamente utile che il Sovrano si renda conto di tutta la situazione e trova perfettamente naturale che il Re abbia ricevuto uomini politici i quali a lui si erano rivolti con un indirizzo di omaggio e di devozione e che militano nell'orbita costituzionale; e al disopra dei partiti ed al di fuori della mischia, trova perfettamente naturale che S. M. il Re, nell'esercizio del suo supremo mandato, ascolti e s'informi.

«Noi abbiamo un augurio da esprimere — dice il giornale — e cioè che l'appello del Sovrano all'unione dei cuori possa essere accolto da tutti indistintamente e realizzato per la distensione degli animi nel Paese».

La *Tribuna* così interpreta da parte sua le visite al Re:

«I deputati dell'opposizione costituzionale hanno evidentemente desiderato di togliere la penosa impressione che aveva in molti prodotto il fatto che essi non si fossero uniti alle altre rappresentanze della Camera per recarsi domenica al Quirinale. Le opposizioni potevano, se pareva loro opportuno, presentare un indirizzo separato, ma non mai considerarsi fuori della Camera anche per atto di fedeltà monarchica che non avrebbe avuto conseguenze parlamentari di sorta. Poichè non hanno dato le dimissioni, poichè riconoscono l'autorità del Presidente della Camera tanto che hanno chiesto a lui l'aula per la commemorazione di Giacomo Matteotti, i deputati costituzionali potevano bene ricordarsi di essere tali anche quando si trattava di fare visita al Re.

«L'assenza nella mattina di domenica assumeva una particolare gravità per gli ex Ministri e gli on. Amendola e Di Cesarò sono lieti di porvi oggi riparo, spiegandone ora le ragioni e ripetendo le proteste di fedeltà alla Monarchia».

Un discorso del gen. Gandolfo agli ufficiali della Milizia

ROMA, 10

Nei locali del Comando generale della Milizia Nazionale, S. E. Gandolfo ha offerto un vermouth agli ufficiali della Milizia che in questi giorni stanno completando il primo corso di educazione fisica alla Farnesina per prepararsi ad impartire degnamente l'istruzione premilitare. Egli ha voluto esprimere agli ufficiali il suo più vivo compiacimento per lo spettacolo di forza e di disciplina offerto alla Maestà del Re in occasione della rivista passata da S. M. nel cortile della Reggia agli ufficiali del presidio.

Dopo aver ricordato che la Milizia è emanazione di popolo e perciò espressione genuina del volontarismo italico, S. E. Gandolfo ha detto che servire in permanenza nelle prime file deve costituire il più alto titolo di onore per tutti «Questo concetto voi, o ufficiali, dovete inculcare nell'animo delle camicie nere, tornando alle vostre sedi, ribadendo che la milizia deve essere prima nelle opere di bontà, di generosità e di sacrificio — ha detto» — ed ha concluso portando il saluto del Duce che con tanto interessamento vigila sulla Milizia, diventata organo statale di essenziale importanza. Con squisito senso di ospitalità S. E. Gandolfo aveva invitato anche gli ufficiali dell'Esercito istruttori della scuola ai quali ha rivolto in nome di tutti il più vibrante ed affettuoso saluto e caldo ringraziamento. La riunione si è protratta per circa un'ora fra il più schietto entusiasmo, dimostrando come i vincoli di cameratismo fra Esercito e volontari della Milizia si rendano sempre più saldi.

I combattenti al Capo del Governo

ROMA, 10

E' pervenuto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«I rappresentanti di 74 federazioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, riuniti a convegno a Roma, sono orgogliosi di salutare con cordialità di trinceristi, il commilitone del Carso che regge con lo spirito di Vittorio Veneto il Governo della nazione e sono lieti di esprimere il compiacimento più vivo per l'opera compiuta dai triumviri reggenti l'associazione a favore dei combattenti che finalmente trovano nella loro organizzazione la più fraterna e solidale assistenza. Con devoto animo. — Generale Fara».

La grande guerra sul mare

E' questo il titolo di una nuova ed importante opera, in due volumi, di quell'infaticabile, competente ed assai noto tecnico navale che è il Contrammiraglio di divisione Ettore Bravetta. Essa fa parte della «Collezione Italiana di Diari, Memorie, Studi e Documenti per servire alla Storia della Guerra del Mondo», che l'editore A. Mondadori pubblica sotto la direzione di Angelo Gatti.

In questa sua nuova e nobile fatica, l'Ammiraglio Bravetta ha profuso i tesori della vasta erudizione, e indiscussa competenza, di cui ha dato luminose prove in tutti i suoi libri e che sono ben note ai lettori dei giornali e periodici nei quali scrive. Come avverte nell'introduzione l'Amm. Bravetta, non ha fatto un libro per i tecnici, ma per il grande pubblico delle persone colte che vogliono tenersi al corrente ed istruirsi senza annoiarsi e possiamo assicurare che l'autore ha raggiunto pienamente il suo scopo. «La grande guerra sul mare» è un libro che si legge d'un fiato, di svariato interesse e dilettevole come un romanzo storico, pur essendo denso di fatti, di osservazioni e d'insegnamenti. E' un libro del quale si sentiva la necessità, che non ha confronti in Italia e neppure, per quanto ci consta, all'estero, in quanto abbraccia sinteticamente ciò che fecero per la comune vittoria le marine alleate, e non questa o quella soltanto, e dai fatti narrati deduce ammaestramenti e previsioni.

Per gentile concessione dell'Editore e dell'Autore, possiamo riprodurre qui appresso un brano dell'opera poderosa dell'Amm. Bravetta.

Oltre a quella cooperazione che è la sua funzione normale e consiste nel conseguire e mantenere il dominio del mare, la Marina diede all'Esercito un più diretto contributo di risorse ed energie con ogni suo mezzo — uomini e materiali — tanto nel periodo offensivo, quanto e più ancora dopo che mutarono le sorti delle nostre armi, e nel periodo della vittoriosa riscossa.

L'azione della Marina durante il ripiegamento dall'Isonzo al Piave e la partecipazione delle batterie e dei battaglioni di marinai alla difesa avanzata di Venezia nella zona paludosa del vecchio Piave, sono degnissimi di poema, nonchè di storia. La Marina partecipò energicamente alle operazioni di terraferma nel settore litoraneo del fronte Isontino e in Albania; più volte, nel maggio del 1917, le squadriglie di idrovolanti di Venezia e di Grado bombardarono il rovescio delle posizioni nemiche dell'Hermada: tutti ricordano la apparizione dei monitori inglesi e delle nostre batterie natanti nel golfo di Trieste durante le offensive del maggio e dell'agosto 1917. Quando, avvenuto il disastro di Caporetto e resosi necessario l'arretramento dell'intero fronte, fu mestieri abbandonare anche Monfalcone e Grado, i marinai, ritirandosi attraverso le paludi ed i canali della laguna di Grado e della laguna di Marano, superarono, con tenacia incrollabile e con fatiche inenarrabili le immense difficoltà del terreno, ponendo in salvo quasi tutte le artiglierie e la maggior parte del materiale d'ogni genere accumulato in quei settori. Ripiegarono a scaglioni, ordinatamente, combattendo vivaci battaglie di retroguardia e rallentarono quanto era necessario l'avanzata dell'avversario malgrado le pessime condizioni metereologiche. Poi, organizzatisi rapidamente sul nuovo schieramento, sostennero con fermezza il rinnovato urto nemico malgrado i reiterati assalti, e dai primi giorni del 1917 alla conclusione dell'armistizio, la loro linea rimase inflessibile.

Tanto alle foci dell'Isonzo, prima di Caporetto quanto a difesa del Basso Piave, i marinai presidiarono batterie terrestri e natanti, ma non è facile descrivere gli sforzi che essi dovettero compiere, e i sacrifici cui dovettero sottostare, per trasformare quell'intrico di canali, di velme e di barene in posizioni difensive e controffensive di sicura solidità. Come e quanto ingrata fosse l'esistenza di quei valorosi tra le paludi ed i [illegible]neti; come vivessero e dormissero nelle sentine dei pontoni, tra le cariche e le granate, sicchè non potevano d'inverno accendere il fuoco per riscaldarsi e in qualunque stagione cuocere i cibi; come, mediante un incessante lavoro diurno e notturno, e migliaia di ingegnosi ripieghi, suggeriti a volta dalle circostanze, mantenessero in posizione le batterie natanti che il gioco delle maree e delle correnti spostava di continuo; come tutto ciò facessero tranquillamente, serenamente, sotto il tiro di controbatteria dei cannoni nemici, è impossibile dire degnamente. Con prontezza stupenda i nostri marinai crearono nella piatta nuda e melmosa regione ad essi affidata, un organico assetto difensivo, compiendo un'opera gigantesca, che permettendo all'Esercito di trovare, a ripiegamento compiuto, un punto di appoggio formidabile per la sua ala destra, salvò Venezia. Le batterie natanti della Marina che si fregiavano di nomi gloriosi, come *Faà di Bruno, Cappellini, Vodice, Monfalcone, Cucco, Carso*; oppure belluini, come: *Tigre, Lupo, Cane, Orso*; od orgogliosi, come: *Valente, Forte, Robusto*, ed anche ironici come: *Topo, Foca, Rana, Raganella*, contribuirono validamente a respingere tutti gli attacchi degli Ungheresi fra Zenzon e la antica Jezole rovinata da Attila, e facilitarono alla brigata «Arezzo» la riconquista e la difesa della testa di ponte di Capo Sile. I battelli armati ed i motoscafi tenevano costantemente sotto il loro fuoco i ponti che gli Austriaci gettavano uno dopo l'altro, ostinatamente attraverso il nuovo Piave, e più ostinatamente ancora li distruggevano con tiri di mirabile precisione.

Sullo scorcio di novembre 1917, l'equipaggio del Mas *Capitano Sauro* volle mostrarsi degno d'un tanto nome, ed una sera, mollati gli ormeggi, volse la prora verso il vecchio Piave, insinuandosi poi in un canale artificiale fra le nostre linee e le linee avversarie. Non curanti della fucileria degli avamposti ungheresi appostati nelle case fiancheggianti il canale, i marinai del *Sauro* risposero al fuoco con moschetti e con le mitragliatrici di bordo, poi sbarcarono, misero piede sulla riva occupata dalle pattuglie nemiche, le volsero in fuga ed incendiarono gli appostamenti abbandonati, dopo essersi impadroniti delle loro munizioni. Compiuto il ripulimento, si imbarcarono di nuovo sul Mas, e benchè ostacolati dal tiro avversario, riuscirono a ricondurlo incolume al punto di partenza.

Grande fu la prodezza dei marinai presidianti certe batterie piazzate a terra, esposte non solo alle granate, ma anche alle pallottole delle mitragliatrici e dei fucili nemici tanto erano vicine, per necessità di cose, alla fronte avversaria. Verso la metà del novembre 1917, queste batterie dovettero sostenere ripetuti attacchi dal mare da parte della *Wien* e della *Budapest*, scortate da squadriglie di siluranti che avevano il compito di rendere insostenibili le nostre difese sul Piave. Ed allora fu magnifica la condotta d'una batteria navale di medio calibro, comandata successivamente da due fratelli, che fece fuoco senza tregua e senza riposo, anche quando si trovò soggetta contemporaneamente al tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, non solo di fronte e di fianco, ma anche dall'Adriatico, perfino alle spalle. Negli ultimi giorni della ritirata, mentre la linea di resistenza a protezione della laguna di Venezia non si era ancora solidamente costituita, quella batteria rimase a lungo isolata da ogni comunicazione senza rifornimenti, senza collegamenti, eppure «*non battè ciglio e non piegò sua costa*» non rallentò mai la sua azione di fuoco, non chiese soccorsi, fu uno dei capisaldi della ripresa controffensiva tra Cavazuccherina e il mare. E nel pomeriggio del 16 novembre 1917, benchè controbattuta dalla *Budapest* e dalla *Wien*, non solo protesse il ritiro dei due motoscafi usciti per attaccare la divisione navale austriaca, ma cannoneggiò efficacemente le corazzate e i dodici cacciatorpediniere nemici fino al loro ripiegamento in direzione dell'Istria.

Venezia, inviolata ed incontaminata dal nemico, sebbene martoriata dalle bombe dei velivoli, domandò ed ottenne che fosse imposto il nome glorioso di San Marco al reggimento di marinai che tanto aveva contribuito alla sua difesa. Il Ministro della Marina sottopose analoga proposta a S. M. il Re, con la seguente relazione:

Sire!

«Allorquando, alla fine dell'anno 1917, la minaccia nemica tragicamente incombera su Venezia, un Battaglione di Marinai, rapidamente costituito coi reparti che già ebbero a presidiare le città di Grado e Monfalcone, accorse alla difesa del Basso Piave.

«Ben presto il Battaglione, per incessanti profferte volontarie di capi e di gregari, divenne Reggimento e come tale ha scritto la sua pagina di storia gloriosa arrossando col migliore suo sangue gli acquitrini che vanno da Capo Sile a Cortellazzo.

«E' storia, d'ieri, ma scritta a caratteri d'oro, il modo superbo con cui il Reggimento Marina ebbe ad opporre un argine alla tracotanza nemica, superando ostacoli che parevano insormontabili, tra i più grandi disagi di un terreno, dove alla insidia del nemico si aggiungeva quella della natura.

«Venezia, sempre memore, ha voluto e chiesto, a mezzo del suo primo Magistrato che al fatidico nome di «S. Marco» si intitolasse il Reggimento Marina, consacrando così il suo sentimento di amore e di riconoscenza verso gli eroi che hanno protetto col loro sangue, la sua bellezza immortale.

Sire!

«A tale voto non ho potuto a meno di aderire ed è perciò, che sicuro di interpretare anche i sentimenti dell'animo della Maestà Vostra, sottopongo alla Sua Augusta Firma, l'unito Decreto che varrà a tramandare alla storia con il nome di «S. Marco» il Reggimento Marina».

E S. M. il Re, in data 17 marzo 1919, decretò:

«Il Reggimento Marina, che alla fronte terrestre ha concorso colle truppe del R. Esercito alla difesa dei sacri confini della Patria, assume la denominazione di Reggimento «San Marco».

«Ai quattro Battaglioni del Reggimento stesso sono imposti i nomi di «Bafile» «Grado» «Caorle» «Golametto».

Pochi giorni dopo, il 25 dello stesso mese la popolazione di Venezia, nella Piazza di S. Marco, in cospetto della Basilica d'Oro, dimostrava entusiasticamente la propria riconoscenza al Reggimento battezzato col fatidico nome che impersona le glorie della antica Repubblica.

Presenziavano le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, il Ministro della Marina, il Capo di S. M. dell'Esercito, e tutte le autorità militari e civili.

Anche il Patriarca, dalla Loggia esterna della Basilica, rivolse la sua parola dolcissima di fede e di augurio ai Marinai impartendo la benedizione di Dio.

Il Sindaco di Venezia, dopo aver proclamato la perenne gratitudine della città a tutti i combattenti i quali, in omaggio di un alto ideale di libertà e di giustizia avevano lottato per compiere l'Italia, rivolgendosi ai Marinai aggiunse:

«A voi, che alla nobilissima impresa donaste il cuore generoso, decisi come foste agli estremi sacrifici, a voi che, difendendo Venezia, difendeste l'Italia e rievocaste le glorie dell'antica Repubblica, a voi spettava come sacro diritto intitolare il vostro Reggimento al fatidico nome di San Marco».

Il Comandante del Reggimento, fermo al suo posto presso la Bandiera donata dalla Città, rispose:

«Nello scorso maggio, Ella, signor Sindaco per delegazione dei cittadini della laguna Veneta, donava al Reggimento Marina, al cospetto del popolo in attesa, e tra i simulacri allora in lutto, la Bandiera della Patria».

«Noi accogliemmo, consapevoli dell'alto onore, la Bandiera doppiamente sacra, che rappresentava il simbolo della Patria e le civiche virtù di un popolo, e le nostre anime, con incrollabile fede, affermarono che la bandiera sarebbe ritornata, in giorni lieti, a sventolare onoratamente tra i sacri simulacri non più in lutto e al cospetto del popolo festante».

«Ecco la Bandiera onorata, al vento: ecco la promessa, sacra al nostro onore, mantenuta».

«Oggi Ella, signor Sindaco, per delegazione di quegli stessi cittadini che vissero tutte le ansie delle grandi ore, dona al Reggimento Marina il nome di San Marco.

«E' anch'esso un vessillo, una bandiera. E la bandiera di una grande stirpe marinara, che ha più di dieci secoli di gloria, la troviamo impressa per virtù di un popolo ardente, in tutte le vestigia, nelle pietre infinite della Patria ritrovata.

«Noi ritorniamo, signor Sindaco, ai luoghi della nostra dimora, pieni di orgoglio per il grande onore, e là attenderemo con serena fermezza il giorno in cui il Leone di San Marco, finalmente placato, vorrà che il suo popolo legga in letizia le grandi parole: «Pax Tibi Marce Evangelista Meus».

ETTORE BRAVETTA

La battaglia di Podgora
commemorata a Bologna

BOLOGNA, 10

Per la ricorrenza anniversaria della giornata del Podgora stamane nella caserma Cialdini del 35.o fanteria ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa. Vi assistevano tutte le principali autorità civili e militari e numerose signore.

Hanno parlato il colonnello Centosanti, comandante del reggimento ed il generale Sani comandante del Corpo d'armata che ha esaltato l'eroismo del reggimeto la cui bandiera venne decorata della medaglia d'argento al valor militare.

Dopo il giuramento le truppe hanno sfilato davanti al generale Sani. La cerimonia ha avuto termine con la consegna di medaglie al valore e commemorative ai superstiti della gloriosa giornata.

Il Re ad una Mostra romana

ROMA, 10

Stamane, con l'intervento del Re, si è inaugurata la Mostra Scolastica professionale annuale nell'Ospizio di S. Michele. Il Sovrano è stato ricevuto dalle autorità cittadine e dai componenti la commissione amministrativa dell'Ospizio, che lo hanno accompagnato a visitare le sale della Mostra.

La Mostra italiana a Parigi visitata
dal Presidente della Repubblica

PARIGI, 10

Il Presidente della Repubblica ha visitato nel pomeriggio i padiglioni italiani all'esposizione di arte decorativa; egli è stato ricevuto dall'ambasciatore Barone Romano Avezzana e dal Sen. Conte Teofilo Rossi.

Il Barone Avezzana ha pronunciato un breve discorso, rilevando come il padiglione italiano si ispiri alla gloriosa tradizione artistica romana. Il sig. Doumergue, si è felicitato con gli organizzatori dell'esposizione, mettendo in rilievo la grande importanza che la Francia e l'Italia rimangano unite come lo furono durante la guerra.

«I legami che ci uniscono, ha detto il Presidente, furono formati dall'istinto dei popoli che è più forte della volontà degli stessi governi. Cerchiamo di stringere ancor più questi legami per il maggior bene dei nostri popoli e per la loro più grande prosperità».

Terminando, Doumergue ha brindato alla salute del Re e della Regina che celebrano in questi giorni il loro grande anniversario ed ha ricordato come per celebrare questa festa, la Marina di Francia si recherà fra qualche giorno a fraternizzare con la sorella latina.

Il Barone Avezzana ha invitato quindi i presenti ad acclamare alla Francia ed al Presidente della Repubblica.

Il convegno delle Camere di Commercio

BRUXELLES, 10

La seduta inaugurale del convegno di Bruxelles della Camera di Commercio internazionale avrà luogo il 31 giugno prossimo. Il convegno tratterà alcuni problemi essenziali, relativi alla restaurazione del piano Dawes, problema del trasferimento delle riparazioni o quello dei debiti interalleati. Saranno inoltre esaminate altre importanti questioni economiche di attualità. Al convegno hanno aderito oltre 40 paesi e fra i delegati figureranno le personalità più rappresentative dell'industria, del commercio e della finanza d'Europa e d'America.

L'Italia parteciperà a Bruxelles con una importante delegazione, comprendente rappresentanti delle Camere di Commercio, delle associazioni economiche e degli istituti di credito. Oltre all'on. Cassin presidente della sezione italiana, figurano tra essi il sen. conte Teofilo Rossi, il d.r Alberto Pirelli, il gr. uff. Mylius, il sen Conti, l'on. Fortunati, l'on. Olivetti, l'on. Borriello, il sen. Della Torre, il sen. Salmoiraghi il gr. uff. Mario Alberti, il gr. uff. Bianchini, il comm. Zuccoli e moltissimi altri. Nei prossimi giorni avranno luogo a Parigi e Bruxelles varie riunioni dei comitati che sottoporranno al congresso i rapporti e le proposte sulle diverse questioni.

Il congresso turistico delle Tre Venezie
inizia i suoi importanti lavori a Padova

PADOVA, 10

Alle 10 nel salone del Circolo Artistico Filarmonico si è inaugurato alla presenza di Autorità e con intervento di numerosissimi congressisti il primo Congresso Turistico delle Tre Venezie indetto dalla Federazione Trivenota delle Camere di Commercio e dalla Federazione per gli interessi turistici della Venezia.

I presenti e le adesioni

Abbiamo notato tra i presenti: cav. di Gr. C. Sen. Avv. Indri Pres. Ente Autonomo della Fiera, Gr. Uff. Marchetti e il Conte Revedin Presidenti del Convegno; i Segretari Comm. Dott. Da Molin, Cav. Uff. Prof. Guido Chiap, Dott. cav. Galata, il cav. uff. Luigi Camillotti per il Commissario Regio di Padova; Comm. Petich per il R. Prefetto; Comm. Sinigaglia, Sen. Co. Giusti del Giardino, Gr. Uff. Fiorazzo Commissario della Camera di Commercio di Padova e il cav. uff. Sedea Vice-Comm., Comm. Cigana e Rag. Da Col per la Fiera di Padova; cav. uff. Palamidese, cav. uff. Saccardo, cav. Scatola, comm. prof. Meneghini; Gr. Uff. ing. Beppe Ravà Pres. della Confederazione Nazionale Piccole Industrie; cav. Bodon, cav. Jaffe, cav. Righi, Marchese Fumanelli, Co. Da Sacco per Verona, Dott. Garavini per la Camera di Commercio di Trieste, Comm. ing. Sottili capo compartimento Ferrovie dello Stato, comm. ing. Amante dott. Bisio, cav. uff. Garibaldo, comm. Mossetich per il Lloyd Triestino, ing. Coretti, capitano Hreglic per la Navigazione Cosulich, prof. Oberdorfer per l'Enit, comm. Ramonini, prof. Attilio Simeoni, Gualtiero Schrott per gli albergatori dell'Alto Adige, dott. Lasmann dott. Walter per Bolzano, Oscar Spinelli direttore dell'Istituto Nazionale dei Trasporti, cav. Rocca per la Camera di Commercio di Fiume.

Avevano inoltre aderito con lusinghiere espressioni S. E. Giuriati, S. E. Rava, Gr. Uff. Sen. Morpurgo, Mosconi, Sen. Mayer, Brandolin, Marcello, Stoppato ecc.; i deputati Rosbock, Magrini, Dudan, Arrivabene, Lavaccek, Bodrero, Marzotto, Finzi, Messedaglia, Moroni, Wielpan, il comm. Mozzorani di Verona, l'Amm. Stagno, Provveditore al Porto di Venezia ecc. ecc.

Prende per primo la parola il cav. uff. Camillotti rappresentante il R. Commissario del Comune di Padova per recare agli intervenuti il saluto della città. Esprime il gradimento per la visita gentile ed esalta le iniziative del Congresso cui augurale e sorti più liete e feconde dei più pratici risultati.

I discorsi inaugurali

Quindi il Sen. Indri con elevata e vibrante parola fa un'ampia disamina dell'importanza del fattore Turistico nell'Economia nazionale, rilevando con soddisfazione la multiforme attività che al fenomeno si riconnette.

Chiude il magnifico discorso con una commossa e lirica esaltazione delle bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese che costituiscono il massimo incentivo del turismo.

Quindi il gr. uff. Marchetti Presidente della Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie pronuncia con elevata ed elegante parola un discorso rilevando il significato del Convegno, il primo che si indice dopo la guerra e che deve segnare la tappa iniziale di una nuova rigogliosa attività. Assicura che le Camere di Commercio, intendono dare il più largo appoggio alle iniziative tendenti allo sviluppo della Industria Turistica e conchiude auspicando al Convegno il più lusinghiero dei risultati.

Infine il Co. Revedin Presidente della Federazione per gli interessi turistici della Venezia, esprime il suo vivissimo gradimento per l'importanza assunta dal Convegno.

Ritiene che questo non debba essere che il proficuo inizio e deciso di una intensa attività, d'un risorgimento di energie per far maggiormente fiorire in ogni forma l'Industria Turistica. Addita all'ammirazione dei convenuti l'opera svolta dalla Federazione delle Camere di Commercio, prima organizzatrice del Convegno, cui gli Enti Turistici si sono volonterosamente aggregati.

Quindi i lavori del Congresso vengono rimandati al pomeriggio e gli intervenuti passano nelle sale del Circolo dove viene loro offerto un signorile rinfresco.

Nel pomeriggio la seduta viene aperta alle ore 14.15 dal Gr. Uff. Marchetti il quale propone, ottenendo l'unanimità entusiastica dei convenuti di nominare e Presidente Onorario del Congresso S. E. Indri.

Al tavolo della Presidenza prendono posto il Gr. Uff. Marchetti, il Comm. Oberdorfer dell'Enit, il prof. Chiap e il dott. Galata.

Quindi prende la parola il Gr. Uff. Beppe Ravà Presidente della Federazione delle Piccole Industrie il quale svolge la relazione sul tema «Turismo e Piccole Industrie».

"Turismo e piccole industrie,,

La dotta e brillante conferenza viene attentamente seguita e riscuote alla fine vivissimi applausi.

Prendono la parola il comm. Rocca della Camera di Commercio di Fiume, il dott. cav. Garadini segretario della Camera di Commercio di Trieste, il prof. Oberdorf dell'Enit, Oscar Spinelli, il cav. Scatola ed il signor Giovanni Giusti i quali tutti recano alla tesi sostenuta dal Gr. Uff. Ravà il suffragio di particolari analisi, di proposte e di viva approvazione.

Il relatore risponde esaurientemente alle varie proposte e quindi su proposta del Gr. Uff. Marchetti viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, preso atto dell'interessamento dell'appoggio dell'Enit per la propaganda all'estero in favore delle piccole industrie, esprime il voto che la Federazione Veneta dei Comitati per le P. I. e la Federazione degli Istituti per le P. I. delle Tre Venezie promuovano con intendimenti di valorizzazione locale delle P. I. delle Tre Venezie e ciò in accordo con gli Enti Turistici e con le Camera di Commercio la realizzazione delle seguenti iniziative:

1.o - Azione tendente a promuovere e a perfezionare l'industria degli oggetti «Ricordo»;

2.o - Istituzione di piccole botteghe di oggetti caratteristici nei pressi delle autostazioni;

3.o - Pubblicazione di prospetti guide Artistico-Commerciali per il Turista amatore di oggetti caratteristici prodotti nelle varie provincie Trivenete;

4.o - Formazione di piccole raccolte di campioni selezionati caratteristici per integrare le Mostre Turistiche finora organizzate prevalentemente con fotografie di paesaggi e monumenti;

5.o - Regolamentazione severa del servizio delle Guide Corriere e perfezionamento della loro istruzione professionale anche dal lato storico tecnologico delle P. I. caratteristiche Trivenete. »

Alle ore 17 i congressisti hanno visitato la Fiera Campionaria, dove venne loro offerto un rinfresco.

Il comm. Enrico Senigaglia presidente del Comitato esecutivo della Fiera ha porto il saluto ai convenuti.

Alle ore 20.40 è stato offerto allo «Storione» un banchetto cui parteciparono tutti i congressisti e le autorità.

Il Congresso della stampa fascista
e quello dei lavoratori agricoli

ROMA, 10

Il Congresso del Sindacato Nazionale della stampa, che doveva aver luogo a Milano il 5 giugno scorso, è stato rinviato ai giorni 14 e 15 corrente. Il Segretario Generale on. Farinacci ha dato incarico all'on. Giarlantini di rappresentarlo al Congresso e di riferire sui rapporti tra Partito e stampa, nonchè sulle divergenze recentemente sorte fra l'Unione Editori ed alcuni giornali.

Il Congresso nazionale dei Sindacati fascisti lavoratori agricoli avrà luogo nei giorni 14 e 15 del corrente mese in Bologna, nel salone delle adunanze della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste. La seduta inaugurale s'inizierà alle ore 9 precise del giorno 14. Ogni provincia d'Italia dovrà essere rappresentata al Congresso da almeno un colono ed un bracciante.

L'on. Farinacci ha ricevuto stamane il Sindaco e il segretario politico di Lodi con i quali ha fissato il programma della locale manifestazione di domenica 14. Il Segretario generale del Partito ha promesso di parteciparvi.

L'on. Lanfranconi ha accompagnato alla Direzione del Partito il Commissario Regio di Monza, il sub-commissario, il segretario del Fascio e il Sindaco e il segretario del Fascio di Carate Brianza, i quali hanno voluto rendere omaggio al Partito e comunicare i notevoli risultati conseguiti dall'Amministrazione comunale di Monza. Sono stati ricevuti da Alessandro Melchiorri che li ha ringraziati a nome del Segretario generale.

La Commissione per le opere pubbliche
nel Mezzogiorno e nelle Isole

ROMA, 10

Il Presidente della Camera, in esecuzione della delega avuta nella seduta del 5 giugno, ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge «provvedimenti per la organizzazione degli uffici per l'esecuzione delle opere pubbliche del Mezzogiorno e nelle isole» gli on. Acerbo, Bianchi Michele, De Capitani, Di Giorgio, Gianferrari, Greco Paolo, Lissia, Miliani G. B., Postiglione, Rossini, Sarrocchi. Questa commissione è convocata per dopodomani, venerdì 12 corr., alle ore 15, nell'ufficio primo.

La scommessa del canadese Smith
Da Roma a Napoli in canoa in 5 g.

ROMA, 10

Il tenente G. H. C. Smith, che ha accettato la scommessa con il Marchese on. Giorgio Guglielmi, il quale si è impegnato di consegnargli la somma di lire 10 mila ove riuscisse a raggiungere Napoli entro cinque giorni, ha deciso di partire da Roma domenica prossima 14 corrente.

Bambino annegato nel Vicentino

VICENZA, 10

L'altro ieri alle ore 15 in Contrà Rovene di Marostica, il bambino Vivian Vittorio di anni 3, precipitava in un fossato laterale alla strada, annegando.

Gli armamenti straordinari della Bulgaria
discussi alla Camera jugoslava

BELGRADO, 10

Rispondendo alla camera ad una interrogazione presentata dal deputato democratico Marinkovic ex ministro degli esteri, sulle relazioni con la Bulgaria, il ministro degli esteri Nincic, ha dichiarato che nella prima e seconda richiesta del governo bulgaro di aumentare i propri effettivi il governo di Belgrado d'accordo con quello di Bukarest e di Atene protestò presso la conferenza degli ambasciatori sostenendo che gli effettivi esistenti erano sufficienti a garantire l'ordine e la pace interna della Bulgaria.

«L'atteggiamento del governo Jugoslavo nella questione dell'aumento degli effettivi bulgari, ha soggiunto Nincic, è stato chiaro ed energico dettato dalla necessità di mantenere rigorosamente le prescrizioni dei trattati di pace soprattutto quelle concernenti le clausole militari».

Alla questione relativa alle ragioni che hanno indotte, il governo ad ordinare il concentramento degli emigrati bulgari nell'interno del paese il ministro degli esteri ha risposto che questi provvedimenti sono stati ritenuti indispensabili in seguito al sanguinoso conflitto verificatosi fra le due fazioni degli emigrati a Nich allo scopo principalmente di prevenire ed evitare nuovi disordini.

Alla domanda se il governo è a conoscenza che l'attuale regime in Bulgaria, perseguita il partito agrario col pretesto di reprimere il terrorismo comunista, Nincic ha risposto che malgrado la natura molto delicata della domanda pur tuttavia egli può osservare che il governo Jugoslavo non ha alcun diritto di immischiarsi degli affari interni della Bulgaria e che lo stato Jugoslavo non è il solo in Europa chiamato a parlare in nome dei sentimenti umanitari.

«Posso dichiarare, ha soggiunto il ministro, che noi seguiamo insieme con tutta l'Europa civile con molto interesse e simpatia la che lotta si sta svolgendo non soltanto in Bulgaria, ma anche in tutti gli altri paesi contro il nemico comune di tutta la società civile».

Per quanto riguarda i provvedimenti che il governo intenderebbe prendere nel caso di non licenziamento degli effettivi bulgari alla data fissata, il ministro ha risposto che ormai la questione non è più di attualità, dato che il licenziamento degli effettivi su menzionato è già stato effettuato.

Le inadempienze dell'Ungheria
al Trattato del Trianon

PARIGI, 10

Alla commissione senatoriale degli esteri il generale Bourgeois, ha elencato le inadempienze dell'Ungheria alle clausole del trattato del Trianon relative al disarmo. Bourgeois ha rilevato, che l'esercito ungherese dovrebbe divenire un completamento dell'Esercito tedesco il giorno in cui l'Austria fosse unita al Reich.

Ammazza la moglie, la figlia e poi s'uccide

BERLINO, 10

(R.C.P.) Si ha appena oggi notizia di una tragedia familiare avvenuta domenica notte a Spandau presso Berlino.

Tale Dengsch di 42 anni ha ucciso a colpi di rivoltella la moglie, la figlia quattordicenne e poi si è ammazzato.

Oggi i coinquilini non avendo più avuto notizia della famiglia pensarono di avvertire la polizia e in tal modo venne scoperta la tragedia.

Nella notte del delitto erano stati uditi dai vicini dei colpi di rivoltella, ma essi avevano creduto trattarsi dello sparo di fuochi artificiali in occasione di una festa in una località vicina.

Non si ha sentore del motivo del triplice dramma. Fu trovato del denaro contante e un libretto in cui era inscritta una discreta somma.

Un disastro automobilistico presso Lubiana

LUBIANA, 10

La notte scorsa sulla strada che da Lubiana va verso il confine italiano correva a tutta velocità un'auto guidato dallo chauffeur Yanko Manhard.

Nell'auto avevano preso posto sei persone. Presso il villaggio di Vir, l'automobile procedeva a pazza corsa verso un passaggio a livello ferroviario della linea Trieste-Lubiana, che era stato chiuso dal guardiano proprio in quel momento dovendo passare il celere proveniente da Trieste.

Invano il guardiano aveva fatto segno e gridato allo chauffeur di fermarsi. Si udiva già il fischio e lo sbuffare del treno. Lo chauffeur, che non si era accorto di nulla, avanzò, e spezzando la prima sbarra presso il binario, ruppe la seconda, cozzò contro un palo telegrafico e l'auto si capovolse. In quel momento giungeva il treno a grande velocità. Il guardiano, fuori di sè dallo spavento, gridando come un forsennato udì un cigolio come di verghe di ferro spezzate. Molti oggetti volarono in aria. Il treno passò traballando e il guardiano pensò che l'auto e i viaggiatori fossero stati stritolati e ridotti in poltiglia.

Non si mosse che quando udì grida soffocate e gemiti. Allora frugò nell'oscurità con la lanterna e trovò dei corpi sanguinanti, ma ancora in vita.

L'auto, per fortuna, si era capovolta a circa tre metri di distanza dal binario. Tutti meno lo chauffeur giacevano a terra più o meno gravemente feriti. Lo chauffeur confessò che al momento della sciagura non era in stato di coscienza e che non aveva udito nè le grida del guardiano, nè quelle delle persone che si trovavano nell'auto.

Un'asta di edizioni del Goethe

VIENNA, 10

Alla vendita all'asta della biblioteca del signor Gottfried Eisler, collezionista fra i più noti, alcuni rari esemplari di edizioni goethiane hanno raggiunto eccezionali prezzi.

Le poesie del 1815, con dedica autografa di Goethe a Wilhelmine Herzlieb messe all'asta per 400 scellini sono state aggiudicate per 10 mila scellini, circa 33 mila lire; una edizione del 1789 del «Carnevale romano», segnata in catalogo per 2500 scellini, ha trovato acquirente per 7560.

Un «Faust» del 1790 è andato da [illegible] a 4600 scellini; un'edizione completa delle Opere di Goethe, del 1827, stimata 700 scellini, è stata venduta per [illegible]. Gli acquirenti erano quasi tutti antiquari e bibliofili tedeschi.

Fortunate azioni contro i riffani

FEZ, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice: Gli attacchi nemici contro i nostri partigiani, sono stati brillantemente respinti. I posti avanzati di [illegible]dur e Archihane, sono stati sgombrati senza incidenti e le perdite nemiche nei recenti combattimenti del 4 e 5 giugno ad Askar Esker sarebbero elevatissime.

L'aviazione svolge una efficacissima attività contro i posti dei ribelli. Essa ha effettuato nella sola giornata di ieri ben 75 bombardamenti. Tutte le precauzioni sono state prese per far fallire il progetto dei riffani, di penetrare nella regione di Camp Berteaur.

Sciopero di edili a Tangeri

TANGERI, 10

Gli operai dell'industria edilizia si sono messi in sciopero per protestare contro il caro vita.

Nessun incidente si è finora verificato.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Echi della vita musicale

Gli ultimi concerti - I critici cominciano a respirare - Igor Strawinsky - Il riserbo di Puccini - Il concerto Beethoveniano - Una nuova opera: "Belinda e il mostro„ - Il maestro Vessella

ROMA, giugno.

L'Augusteo ha chiuso i battenti. La sua orchestra è in giro per l'Europa per una tournée di concerti. Il Teatro Costanzi è alla fine della stagione primaverile, che pur diretta con elevati criteri d'arte, non ha l'importanza di quella invernale. I concerti di S. Cecilia e quelli della R. Filarmonica sono finiti. I concertisti di passaggio... non vengono più. E finalmente il critico musicale dopo una stagione laboriosissima comincia a respirare. Ne conosco uno che ha cambiato cera, da verde bistro è diventato quasi roseo, da uomo intrattabile si è mutato in un fiore di gentilezza. Fenomeni spiegabili quando si sappia che il critico musicale ha dovuto assistere a centinaia di concerti, spettacoli teatrali, prove di opere nuove, audizioni di solisti più o meno valorosi ma protetti da qualche pezzo grosso al quale non si può negare un giudizio tante volte difficile ad esprimere...

Mi diceva l'amico diventato roseo che riunendo tutte le sue critiche di quest'anno in un volume difficilmente avrebbe trovato un editore disposto a pubblicargliele tanto pesante (lo dico per maldicenza) sarebbe riuscito il volume. Comunque le fatiche della critica romana hanno avuto un compenso ideale di grande valore. Le esecuzioni nei due templi massimi — Augusteo e Costanzi — sono state degne di sincero encomio.

Strawinsky all'Augusteo

Il maestro Molinari ha avuto la mano felice nella scelta dei due programmi di chiusura: Strawinsky e Beethoven.

L'autore moderno più noto e più discusso e il colosso di Bonn, il divino sordo accetto e venerato da tutti anche da quelli che s'addormentano durante l'esecuzione dei suoi ultimi quartetti.

Igor Strawinsky (— caramella incastrata in un naso visibilissimo — vestito all'ultima moda — parla francese come un autentico parigino — prodigo nel mandare baci al pubblico acclamante —) è certamente, con Maurice Ravel il compositore moderno più eseguito.

La sua produzione varia, complessa, copiosa può distinguersi in vari gruppi notanti le successive trasformazioni d'uno stile che sorretto da una certa potenza inventiva (magari non sempre originale, Debussy e Strauss fanno spesso capolino nelle sue partiture) è oggi in continuo sviluppo.

La sinfonia in mi bemolle, la suite per canto e orchestra, il poema sinfonico Fuochi d'artificio, quattro studi per pianoforte, il balletto, l'Uccello di fuoco appartengono al primo stile. Col balletto Petrushka (1910-1911) lo Strawinsky sembra abbandonare il suo primo stile dando maggior sviluppo all'elemento melodico e polifonico e una maggior vigoria all'eccentuazione ritmica che a mio avviso è la caratteristica sua più ammirevole.

Seguono la «Sagra della Primavera», il Canto dell'Usignuolo, pezzi per canto e pianoforte, una lirica giapponese i Ricordi della mia giovinezza».

Viene un terzo momento in cui l'elemento lirico si afferma più intensamente (Pribautki, Berceuse du chat, Renard, Quattro canti russi, Tre storie per fanciulli). Infine lo Strawinsky abbandona i soggetti ed elementi di carattere slavo per divenire un musicista più propriamente occidentale sviluppando il suo quarto stile che sembra avvicinarsi ad una concezione di musica intramezzata da ritmi moderni ed il tutto rivestito da un abito armonico piuttosto futurista.

Nel concerto diretto dal Molinari oltre a musiche sue note, ho assistito alla prima esecuzione in Italia del Concerto per pianoforte e orchestra che appunto appartiene alla «quarta maniera». Dire che il Concerto mi abbia persuaso interamente sarebbe dire cosa poco sincera; non arrivo al punto di coloro che — nemici irriducibili di ogni spirito d'innovazione — proclamano lo Strawinsky un musicista... asiatico e gli negano il permesso di occidentalizzarsi, ma è cosa certa che questo nuovo stile in parte pseudo classico, in parte ultra-futuristico vi dà l'impressione che può provare un disgraziato che, capitato in un vano dividente due sale sente due orchestre che simultaneamente suonano musica di Bach e un jazz-band negro.

La prima e la nona sinfonia di Beethoven

Ho parlato con poca riverenza dell'ultimo stile strawinskyano; se non avessi dovuto scrivere un articolo avrei forse imitato quel riserbo dietro il quale si trincerò Puccini in una discussione in proposito.

Due anni or sono una personalità notissima nel campo musicale aveva invitato in casa sua una folla di amici per giudicare uno degli ultimi lavori dello Strawinsky. Durante l'esecuzione io mi trovavo vicino a Puccini il quale imperterrito, senza batter ciglio assisteva a quel susseguirsi di dissonanze spietate, crudeli. Terminata la esecuzione io mi avvicino a Casella e gli dico, molto sinceramente, la mia opinione. Non lo avessi mai fatto! La mia critica è ribattuta con parole vivaci, tanto vivaci che altri che non la pensavano come Casella, vengono in mio aiuto e s'impegna così un battibecco assordante. Tra i nemici del quarto stile eravi un celebre direttore d'orchestra che più di tutti criticava il nuovo stile strawinskyano. Ad un certo punto Puccini che fin allora era rimasto in disparte occupatissimo a sorbire una tazza di caffè, attraversa la sala, si avvicina al direttore d'orchestra, gli mette una mano sulla spalla e impassibile sta ad ascoltare il duello oratorio. Rivedrò sempre quella posa eloquentissima che fu interpretata da tutti come un chiaro segno di approvazione alle opinioni espresse dal direttore d'orchestra.

Il concerto di chiusura dell'Augusteo è stato dedicato a Beethoven con la prima e la nona sinfonia. Programma magnifico che ha dato modo di ripercorrere la pensosa, lenta ma continua evoluzione dello spirito e dell'arte di Beethoven. Evoluzione logica, razionale (ah, se i genietti contemporanei meditassero un po' di più sulla vita e sulle opere dei geni autentici!), evoluzione che va dalla prima sinfonia, primi quartetti, primo trio etc. (ben vicini per forma e sentire ai modelli di Haydn e Mozart) agli ultimi quartetti ed alla nona sinfonia in cui agli istrumenti d'orchestra si aggiunge la voce umana alla quale il Maestro ha assegnato il compito di raggiungere, nella fusione con gli istrumenti orchestrali, una maggiore compitezza timbrica e ciò all'infuori del testo e del suo significato.

Con tutta la venerazione che sento per questo Titano dell'arte non so se questa innovazione abbia raggiunto l'ideale desiderato; ho assistito a tutte le prove ed alle tre esecuzioni, ma confesso che l'ultimo tempo — quello appunto in cui prendono parte le voci umane — mi ha lasciato molto perplesso. Mentre il primo tempo di un vigore drammatico meraviglioso, lo scherzo geniale che rendeva folle di gioia il nostro Rossini, l'adagio commovente vi conquistano di colpo con la prepo- l'ultimo tempo col suo interminabile recitativo dei violoncelli, con la polifonia corale osannante, orgiastica quasi sempre scritta in una tessitura altissima, vi stanca e vi fa pensare con nostalgia ai tempi precedenti in cui la sola orchestra vi dava sensazioni emotive squisite.

L'edizione offerta dal m. Molinari fu semplicemente superba. Si ricordano esecuzioni della nona sinfonia dirette dal Panzer, dal Mengelberg, ma l'esecuzione del Molinari per giudizio unanime, fu superiore; la sua direzione ardente, ma chiara, stilisticamente pura gli valse trionfo veramente memorabile.

"Belinda e il mostro„

Poche sere or sono un simpatico ed entusiasta musicofilo romano, riunì nel suo sontuoso palazzo di piazza Cavour, diversi amici offrendo loro una «premiér» saporosa: l'audizione di «Belinda e il mostro», musica del m.o Ferrari Trecate su libretto di Fausto Salvatori.

Sono lieto di esprimere pubblicamente la mia ammirazione per questo lavoro magnifico, orgoglioso di essere uno dei primi a parlarne e a sostenere, fin d'ora, che «Belinda e il mostro» è un'autentica opera d'arte. Un'opera scaturita da una squisita tempra di artista, da un'anima buona innamorata del buono e del bello. Io che conosco da anni Ferrari Trecate per averlo avuto compagno affettuoso in tanti cimenti d'arte, mi domandavo se l'amicizia che ci lega avesse potuto far velo all'imparzialità che deve avere chi ascolta per la prima volta un lavoro musicale; ma quando mi accorsi che nei punti salienti dell'opera la commozione mia era condivisa da tutti gli astanti, mi convinsi che il mio giudizio non era errato.

«Belinda e il mostro» rivela la completa maturità artistica di Ferrari Trecate; maturità magnifica acquisita con una vita di studio intenso e costante, con senso autocritico alle volte crudele, ma pur tanto necessario per chi vuol perfezionare la propria personalità. Mi confessava il Ferrari Trecate di aver cambiato dieci volte un recitativo importantissimo per l'incontentabilità sua nel creare quell'atmosfera musicale necessaria in quel punto. Alle mie parole di lode e al consiglio di non «toccar più niente» egli mi rispondeva con.... la minaccia di rifare il terzo atto che a me e a tutti gli altri ascoltatori spassionati sembrava magnificamente riuscito.

L'opera andrà in scena, si dice, in uno dei più grandi teatri italiani e se i miei lettori si ricorderanno allora del mio odierno articolo, si convinceranno che le mie previsioni erano ben fondate.

Quarant'anni con la Banda Com. di Roma

Il 27 aprile 1885 il maestro Vessella fu nominato direttore della banda comunale di Roma. Il certificato di nomina firmato dal Sindaco di allora è redatto in termini molto lusinghieri e finisce così: «Non dubito che Ella sarà «per corrispondere degnamente alla fi«ducia di questa Amministrazione, che «le affida quel posto importante e del«la Commissione esaminatrice, che de«signandolo come il migliore di tutti, «lo ha reputato meritevole di occupar«lo.»...

E così il giovane ignoto Maestro di Piedimonte d'Alife, prese la direzione della Banda comunale di Roma. Inutile seguirlo nella sua carriera magnifica; tutti sanno quanto egli facesse per trasformare il mediocre complesso bandistico ereditato, giudicato dopo pochi anni uno dei migliori del mondo.

Ma sopratutto come educatore del popolo, il maestro Vessella ha guadagnato il diritto alla riconoscenza romana. Con spirito acuto di critica, egli seppe svolgere a poco a poco un elevato repertorio trascrivendo musica classica e la musica di Wagner che fino allora era sconosciuta o quasi; quando poi diremo che l'attuale fiorente esistenza dell'Augusteo è opera del Vessella che ne fu uno dei promotori, avremo fatto di lui il migliore e più meritato elogio.

Figura simpatica, nota in tutti gli ambienti della capitale, ha una fisonomia aperta e gioviale, felice quando può lanciare qualche frizzo spiritoso.

L'anno scorso dopo l'esecuzione del «Pierrot lunaire» di Schömberg, un amico si avvicina a Vessella e gli dice: «Lo sai che il Schömberg doveva studiare medicina anzichè musica?». «Sta zitto — risponde pronto Vessella — se fosse diventato medico ne avrebbe ammazzati di più».

Egli gode ora di un meritato riposo e mentre si attende l'esito del concorso per la nomina del nuovo maestro, Vessella continua per deliberazione del Commissario sen. Cremonesi, ad esercitare la sua amorevole vigilanza sulla banda che egli creò e diresse per ben quarant'anni.

REMY PRINCIPE

Le avventure d'un sedicente principe belga

ROMA, 10

Il *Messaggero* ha da Napoli che giorni or sono era giunto a Pompei, prendendo alloggio in uno dei primi alberghi del luogo, un giovane elegantissimo, qualificatosi per il principe belga Carlo Leopoldo de Saxe-Coburgo Gotha di Wittelsbach. L'elegante straniero si era affrettato a stringere relazioni co nle principali autorità del luogo, e faceva parecchie gite, pagandole con denaro fattosi anticipare dal proprietario dell'Albergo.

Insospettitosi però del contegno dello strano personaggio, il tenente della Milizia Volontaria sig. Franconi, credè opportuno rivolgersi al consolato del Belgio di Napoli, per sapere se realmente si trovava in viaggio in Italia il principe Carlo Leopoldo.

Il consolato smentì e allora la questura ha proceduto all'arresto del sedicente principe, il quale, durante il tragitto verso il commissariato, ha tentato di darsi la morte, vibrandosi un colpo di pugnale che il Franconi riuscì a far deviare.

In questura lo straniero ha dichiarato di essere belga e di chiamarsi Allard De Conrad. In un secondo interrogatorio ha detto di chiamarsi invece Otto Stefan.

Un attore ed un serpente davanti al pretore

VIENNA, 10

Tra la viva curiosità del pubblico e dello stesso pretore, l'attore Franz Gise ha dovuto dimostrare in giudizio che un *boa constrictor* da lui posseduto è affatto inoffensivo.

Inquilini della casa abitata dal Gise avevano sporta denunzia, sostenendo che l'attore tenesse la pericolosa bestia in un semplice recipiente di metallo e che osasse perfino metterla tratto tratto sul pianerottolo a prendere il fresco...

Il Gise ha in primo luogo provato che la direzione del Giardino zoologico viennese ha constatato il carattere pacifico del grosso serpente, per nulla velenoso, ed in secondo luogo — dietro invito del pretore — si è presentato all'udienza assieme all'incriminato boa, il quale è venuto fuori da una valigia. Deposta sul tavolo del rappresentante della legge, la bestia si è contorta languidamente, rivelando per il signor pretore lieve interesse; poi il padrone l'ha sollevata e se l'è attorcigliata attorno al braccio.

Il pretore ha assolto il Gise, ragionando che basta il contegno osservato in presenza sua a dare la prova della innocuità e della bontà del boa.

Il pellegrinaggio delle Medaglie d'Oro

La visita a Rovereto e a Trento

TRENTO, 10

Le «medaglie d'oro» hanno lasciato Vicenza stamane alle 7, col treno speciale, salutate alla stazione dalle autorità cittadine e dal suono della Marcia Reale.

I gloriosi reduci sono giunti alle ore 11 e 45 a Rovereto, accolti da una entusiastica dimostrazione popolare. Un corteo trionfale ha accompagnato i valorosi al Municipio fra una pioggia di fiori ed applausi scroscianti. Nella grande sala del comune il commissario prefettizio ha rivolto loro il vibrante saluto della città, orgogliosa di ospitare i più puri campioni dell'eroismo italico.

Nel pomeriggio le medaglie d'oro hanno visitato l'ossario di Castel Dante che raccoglie le salme degli eroi caduti sui monti insanguinati della Val Lagarina ed il Museo storico della guerra, ed hanno reso omaggio alla monumentale campana dei caduti. Alle ore 17, salutati da nuove entusiastiche acclamazioni, sono ripartite alla volta di Trento.

Le medaglie d'oro sono giunte a Trento poco prima delle ore 18. Al pellegrinaggio partecipano, come è noto, anche le madri e vedove di caduti decorati di medaglia d'oro. Alla stazione si trovavano ad accogliere gli ospiti tutte le autorità civili e militari, tra cui il Prefetto comm. Guadagnini, il commissario prefettizio comm. Peterlongo, il generale Giovagnoli ed una folla enorme di popolo. Erano presenti anche tutte le associazioni con i vessilli, a capo dei quali stava il labaro della legione trentina decorato di 12 medaglie d'oro e la bandiera della città insignita della Croce di guerra.

Appena scese dal treno, mentre la banda militare squillava le note della marcia Reale, le medaglie d'oro ed i rappresentanti degli eroici caduti — genitori, vedove e figli — doloranti ma pur fieri del loro sacro retaggio di gloria, hanno ricevuto il vibrante saluto augurale delle autorità mentre la folla entusiasticamente applaudiva.

Quindi, preceduto dalle guardie municipali e dalla musica, l'eroico manipolo con alla testa i generali Fara e Vaccari, la signora Papa e le autorità, si è recato in corteo tra le più vive acclamazioni della folla schierata lungo le vie al municipio, dove nella sala delle solennità il commissario prefettizio ha rivolto il vibrante benvenuto della città agli ospiti, che rappresentano la più nobile aristocrazia del valore.

Ha risposto a nome di tutti il capitano Mario Perini, salutando in Trento la città della più grande medaglia d'oro: Cesare Battisti, il cui spirito glorioso è faro di luce ai reduci tutti. Il corteo ha quindi proseguito sotto una pioggia di fiori e di cartellini tricolori, fra le entusiastiche acclamazioni della folla assiepata lungo le vie, sostando alla Fossa del Castello che vide il sublime sacrificio dei martiri irredenti. Sui tre cippi gloriosi che ricordano Battisti, Filzi e Chiesa, le medaglie d'oro e le signore che recano sul petto il segno aureo del loro prode caduto, hanno sparso i fiori dell'omaggio e della devozione.

Quindi, ad un breve ordine, tutti i presenti hanno piegato il ginocchio, restando assorti in religioso silenzio. Compiuto così il rito d'amore, la gloriosa comitiva ha visitato lo storico Castello ed il Museo del Risorgimento che conservano i cimeli preziosi dei martiri trentini.

Questa sera alle ore 21 un sontuoso banchetto ha avuto luogo in onore degli ospiti nelle sale del palazzo della Provincia, davanti al quale la banda cittadina ha svolto un applaudito concerto. La città è animatissima e festante. Piazza Dante è tutta un trionfo di luminarie che cingono di un'aureola di luce il magnifico monumento al divino Poeta. Le dimostrazioni popolari agli ospiti gloriosi si susseguono continuamente ed in tutta la città regna fino a tarda ora il più intenso entusiasmo.

Le ferrovie dello Stato e l'Enit alla esposizione di Grenoble

ROMA, 10

All'Esposizione internazionale del carbone bianco e del turismo che si tiene a Grenoble dal maggio all'ottobre 1925, le ferrovie italiane dello Stato hanno partecipato organizzando due padiglioni: uno destinato a mostrare i progressi italiani in fatto di trazione elettrica, l'altro in comune con l'«Enit» contenente la mostra fotografica di turismo e trasporti. Nel primo padiglione sono esposti tre locomotori elettrici dei tipi più potenti e recenti, una sottostazione ambulante di trasformazione ed altri interessanti materiali per centrali elettriche e per locomotori. Della mostra fa parte anche un completo impianto d'un tratto di linea elettrica a sistema italiano trifase. Il padiglione delle ferrovie italiane è stato visitato dal Direttore Generale e da altri funzionari dirigenti delle ferrovie francesi P. L. M. ricevuti dal gr. uff. ing. Ehrenfereumb ed alcuni altri ingegneri italiani in rappresentanza del Direttore G.le delle ferrovie italiane dello Stato gr. uff. ing. Oddone al quale è stato inviato un vibrante telegramma.

6 idrosiluranti italiani alla Spagna

La linea aerea Genova-Barcellona

ROMA, 10

Il «Bollettino del Comissariato dell'Aeronautica» reca le seguenti informazioni:

«Sono partiti per il volo Parigi-Barcellona i due primi grossi idrosiluranti N. 24, motori Lorraine 400 H. P. costruiti dall'Aeronautica Macchi per il Governo Spagnolo. Gli idrosiluranti, atti al trasporto ed al lancio di siluri e di grosse bombe appartengono a un lotto di 6 che quel governo ha commesso alla Macchi, ed erano in costruzione per conto del nostro Commissariato dell'Aeronautica, il quale, dopo averli recentemente sperimentati, li aveva fatti riprodurre con delle modificazioni.

«Pervenuta la richiesta di quello Stato, il nostro Governo ha concesso alla Ditta una proroga al termine di consegna, affinchè essa potesse effettuare l'esportazione degli apparecchi ordinati dalla Spagna. L'idrosilurante N. 24 può trasportare circa 1650 kg. di carico utile, ha la velocità massima di circa 150 km. all'ora, e può salire a 3000 metri in 45 minuti.

«Si sono iniziati i lavori di predisposizione per l'impianto della linea aerea civile Genova-Barcellona, da eseguire con idrovolanti dotati di motori Jupiter L'impianto e l'esercizio di quella linea fa parte d'un programma concreto che il Commissariato dell'Aeronautica si propone di svolgere in relazione ai problemi dell'aviazione civile che interessano il nostro Paese; e va notato l'alto interesse economico e il notevole vantaggio di tempo che tali linee offrono in confronto degli altri mezzi di comunicazione odierni.

«E' stata costruita sul campo di Montecelio una base di 4 km. con un tratto centrale di 3 km. e 2 tratti laterali di 500 metri ciascuno. Tale base deve servire per l'omologazione dei record di velocità che prossimamente verranno tentati. E' stata attuata come mezzo atto al controllo, e dotata di congegni di cronometraggio, fra cui un un dispositivo fotocronometrico ed uno elettrico.

«Gli studi e gli esperimenti compiuti dalla Sezione Motori del Genio Aeronautico, consentiranno d'apportare una importante modifica a uno dei motori più diffusi in aeronautica, e di usufruire dell'attuale notevole aumento di potenzialità, senza aumentare il regime dei giri. Tali modifiche permetteranno agli apparecchi aerei terrestri e agli idrovolanti di elevare in misura molto rilevante la rapidità della salita alle alte quote e la portata del carico utile, così da renderli assai più efficaci dal punto di vista bellico».

L'Aereo Club d'Italia a De Pinedo

ROMA, 10

Appena giunta la notizia dell'arrivo del Comandante De Pinedo a Melbourne il presidente dell'Aero Club d'Italia gli ha inviato il seguente telegramma: «Aero Club d'Italia, esaltando suo trionfo inviale fraterno saluto. — Presidente Di Scalea».

Un raid aviatorio Mosca - Pekino

MOSCA, 10

Stamane una squadriglia composta di sei aeroplani tra cui quattro di costruzione soviettica, è partita in volo da Mosca per Pekino. Hanno assistito alla partenza i membri del Governo e una folla di parecchie migliaia di persone.

Parecchi aeroplani hanno scortato la squadriglia. Scopo della spedizione è l'esplorazione della via aerea sconosciuta verso la Cina per gli Urali, la piana siberiana e le montagne della Transbaicalia e il deserto di Gobi.

Se l'impresa riuscirà si pensa di fondare una società mista soviettico-cinese per stabilire un servizio aereo regolare tra l'Europa e la Cina.

Gli strumenti musicali e le dogane inglesi

LONDRA, 10

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, durante la discussione della legge di finanza si respinse con 198 voti contro 90 un emendamento laburista tendente ad esonerare dai dazi doganali gli strumenti di musica compresi i grammofoni, le pianole e simili.

Venne pure respinto con 195 contro 82 voti un altro emendamento proposto dai liberali che riduceva i dazi dal 33 e un terzo a 5 per cento. Si respinge infine con 192 voti contro 81 un altro emendamento tendente ad abolire i dazi doganali sugli accessori e sui pezzi di ricambio degli strumenti di musica.

Il Primo Ministro Baldwin, ha annunciato alla Camera dei comuni che l'11 giugno la Camera sarà chiamata a discutere il progetto di legge sull'introduzione d'un dazio del 33 e un terzo per cento «ad valorem» sull'importazione di merletti e ricami.

Spigolature

Non tutti forse sanno che il club è sorto in Inghilterra nel sec. XVI. e sua culla è stata la taverna: luogo del resto abbastanza importante in quell'epoca tanto che serviva agli avvocati per ricevere i clienti, ai medici per tener consulti e spacciar panacee, ai mercanti per trattarvi gli affari, e ai giovani scapestrati della buona aristocrazia, per passarvi allegramente la serata, senza troppo curarsi del tanfo delle vicine stalle o del vociare incomposto e rissoso dei giocatori. Fu dunque in quest'ambiente tutt'altro che fine e ricercato, che ebbero inizio le prime riunioni dei buontemponi e i primi cenacoli di quei poeti e di quei letterati che dovevano costituire il maggior lustro del regno della Regina Elisabetta. E per cominciare con uno dei più antichi e dei più celebri (se non fu proprio il primo) citerò il Club dei Poeti, fondato da Walter Raleigh nella Taverna della Sirena, in Friday street, e che servì di convegno a Shakespeare, Ben Jonson, Beaumont, Fletcher, Donne, ed altre celebrità della poesia e della letteratura inglese. Altro club famoso fu quello fondato poco dopo, da Ben Jonson, nella Taverna del Diavolo situata a Temple Bar (l'ultima porta di Londra demolita nel 1878), luogo ove egli scrisse la sua briosissima commedia «Il Diavolo è un asino» per vendicarsi del taverniere Simone Wadloe che gli aveva somministrato una sera del pessimo vino. La sala di convegno di questo circolo originale fu pomposamente battezzata col nome di Oracolo di Apollo, e mentre su una pergamena assai in vista faceva bella mostra un carme dedicato al vino, erano scritte in lettere d'oro le «leges convivialis», scritte dallo stesso Jonson.

* * *

Secondo narra F. Zambroni nel «Bollettino dell'Assoc. Archeol. Romana», i romani circondavano i cani di tutte le cure più affettuose. «Fate una cuccia morbida al cane — dice un personaggio d'una commedia di Ebulo — ponetegli un buon tappeto di lana di Mileto e una coperta di porpora; fategli un pasticcio di gru e di latte d'oca; ungetegli le zampette di «megalion» (una sorta di profumo ricercatissimo)...». E li ornavano di nastri e li nutrivano di cibi golosissimi: a furia d'infarcirli di ghiottonerie, ne facevan dei mostriciattoli, come la cagnetta nera e sconciamente grassa del favorito di Trimalcione, cui Petronio parla con tanta vivacità nel capit. 64 del «Satyricon». Erano il trastullo dei ragazzi (conclusor catellus «compagno di giuoco», dice Giovenale), e specialmente delle donne; e queste e quelli li chiamavano coi nomi più graziosi, li cullavano in seno, li tenevano seco a tavola. Narra Cicerone che Terzia, la figliuoletta di quel Lucio Emilio Paolo che fu il trionfatore dei Liguri e di Perseo, aveva assai caro un cagnoletto di nome «Persa». Aggiunge anzi che il giorno stesso in cui fu decretato a Emilio Paolo il comando supremo della guerra di Macedonia, tornatosene il console verso sera a casa, baciando la figlioletta, la trovò alquanto attristata. «Che cosa avviene Terzia mia», le disse: «perchè sei così triste?». «Babbo», rispose la bambina, «è morto Persa». Il padre allora se la strinse più forte al petto esclamando: «Figliola mia cara, accetto l'augurio!».

* * *

La carne di vipera — scrive «Medicina» — fu sempre ritenuta come medicina infallibile contro varie malattie. Dioscoride, già prima di Andromaco, usava la carne di vipera che faceva cuocere con olio, vino e aceto, propinando questo intruglio in caso di debolezza di reni ed anche per prolungare la vita. E parecchi secoli più tardi, ai tempi del Redi, come già ai tempi di Galeno, la carne di vipera era considerata miracolosa e se ne usava e abusava. Il Redi ci narra che un vecchio settuagenario si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere prese di estate e arrostite come sogliono i cuochi arrostire le anguille ed il simile avvenne ad una donna di 25 anni. Bernardino Ramazzini raccomandava di mangiare questi rettili per guarirsi dalla scabbia. Il concetto farmacologico che guidava i medici nel prescrivere la polvere o la carne viperina era quello che un veleno potesse distruggere un veleno simile o analogo. L'olio di scorpioni curava il morso degli scorpioni; i vermi pestati espellevano i vermi; allo stesso modo la carne della vipera doveva distruggere il veleno dei rettili.

* * *

La vita musicale a Bruxelles è stata quest'anno particolarmente interessante. Alla «Monnaie» oltre ai balletti italiani di Malipiero «La mascherata delle principesse prigioniere» e di Sommi «Il paravento cinese» è stato eseguito con successo «L'appel de la mer» parole e musica di Meury Rabaud direttore del Conservatorio di Parigi. Lo stesso teatro ha offerto una realizzazione della «Fiera di Sorocinzy» commedia musicale lasciata incompiuta da Moussorgski, e terminata con tatto e chiaroveggenza da Alessandro Tcherepnine (direttore d'orchestra a Pietroburgo prima della guerra). L'interesse di questa farsa villereccia sta nella comicità pungente, nello spirito satirico, e sopratutto nella precisione e nella armoniosità del declamato di due o tre scene le quali possono dirsi la realizzazione perfetta della vita. «Il principe Igor», continua ad attirare la folla, ed al «Teatro Fiammingo» di Anversa «Sadko» di Rimsky-Korsakow ottiene grande successo. Nel campo dei concerti le attrattive maggiori furono offerte dal Conservatorio di Bruxelles, per opera di Léon Du Bois che diresse la «Passione secondo S. Matteo», il «Manfredo» di Schumann ed «Euryanthe», i «Kindertotenlieder» di Mahler magistralmente resi da Lina Falk. Ai «Concerts populaires» il Ruhlmann diresse deliziosamente le «Impressioni dal vero» di Malipiero, accolte assai favorevolmente dal pubblico, due opere ancora sconosciute di De Falla, «El Amor brujo» e «Noches en los jardines de España» (al pianoforte Ricardo Viñes) e due frammenti sinfonici della «Sakuntala» di Alfano. Tra le molte audizioni di musica da camera le più vive furono offerte dal Quartetto «Pro Arte». Questo eccellente complesso di coraggiosi ha ripresentato il «Pierrot lunaire» di Scomberg accolto con applausi misti a proteste, il «quartetto» in quarti di tono di Alois Hàba, ascoltato con curiosità, un trio di Hindemith, la prima composizione del musicista tedesco eseguita nel Belgio, ed il «quintetto» di Ernest Bloch sostanzioso e lirico, applaudito con calore e convinzione.

CRONACA DI VENEZIA

In memoria di Piero Foscari

Il Leone di S. Marco sull'Arsenale sarà inaugurato domenica

Il giorno stesso, nel quale si spense la nobile vita del Conte Piero Foscari, Senatore del Regno, il Circolo di Cultura Veneto e la *Gazzetta di Venezia* si fecero iniziatori di una pubblica sottoscrizione, allo scopo di onorare la memoria dell'insigne Scomparso ripristinando uno dei numerosi Leoni di San Marco abbattuti dai francesi e dai democratici alla caduta della Serenissima, per dar con ciò primo inizio di realizzazione ad un'idea, che era stata particolarmente cara all'anima veneziana di Piero Foscari.

La sottoscrizione pubblica diede in pochi giorni la somma di L. 12.523.70, somma che venne versata al Presidente del Circolo di Coltura Veneta, conte Carlo Emo, il quale provvide rapidamente alla costituzione d'un comitato, per tradurre in realtà il voto espresso dalla cittadinanza.

Il Comitato, dopo aver dovuto abbandonare la primitiva intenzione di collocare un Leone di bronzo sopra la porta maggiore della Basilica della Salute, perchè non risultò storicamente provato che ivi in passato fosse esistito in permanenza un leone, accolse con favore la successiva proposta di ripristinare il leone scalpellato sulle mura dell'Arsenale, nel lato prospiciente il Campo delle Gorne, in quanto il Leone collocato sull'Arsenale, gloriosa fucina della potenza navale di Venezia avrebbe accomunato le memorie gloriose di Venezia con la memoria di Piero Foscari, marinaio valoroso e assertore indomito di nuova grandezza marinara e civile per la sua città. Con l'ausilio prezioso e cortese di S. E. l'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo del Dipartimento dell'Alto Adriatico, e della R. Marina, che accordò generose facilitazioni nell'acquisto del materiale occorrente, il progetto potè ben presto essere avviato alla realizzazione, e il Conte Carlo Emo commise l'esecuzione del Leone all'illustre scultore prof. Carlo Lorenzetti, che lo eseguì, traendone ispirazione da uno dei maestosi emblemi marcheschi che la Serenissima lasciò sull'altra sponda dell'Adriatico.

Un comitato d'onore si è ora costituito per procedere all'inaugurazione e alla consegna del Leone al Comandante dell'Arsenale. Il Comitato è presieduto dal R. Commissario per il Comune comm. Bruno Fornaciari. Ne fanno parte S. E. l'on. Federzoni, Ministro dell'Interno, S. E. l'on. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, S. E. il vice-ammiraglio Mortola, Comandante il dipartimento dell'Alto Adriatico, il Senatore Davide Giordano, il Senatore Gerolamo Marcello, il N. H. Carlo Emo, l'on. Talete Barbieri deputato al Parlamento, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia*, il N. H. Luigi Donà dalle Rose, il conte Antonio Revedin, il prof. Omero Soppelsa, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, il comm. Efisio Nerfo, il N. H. Elio Zorzi.

La cerimonia inaugurale si svolgerà in Campo delle Gorne a S. Martino domenica 14 giugno alle ore 11.30.

Il Governo vi sarà ufficialmente rappresentato da S. E. il Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Roberto Cantalupo.

Per la festa del Mare

Ecco il proclama esposto dalla Seziono della Lega Navale Italiana per invitare i cittadini a partecipare alla cerimonia della Festa del Mare che si svolgerà il 14 corrente:

«Cittadini, il 10 giugno ricorre il settimo annuale di Premuda. Nelle acque di Premuda fu sommerso il sogno ambizioso della giovane, ma possente Marina Austroungarica. La sagacia e la costanza della preparazione, l'audacia e l'intelligenza dell'azione, la mente ed il cuore del Marinaio Italiano trionfarono. Vendicata Lissa, l'Impero doveva crollare.

Premuda non è una giornata di fortuna è il nome di tutta l'opera della R. Marina, che se non potè vincere la classica battaglia navale perchè il nemico non osò affrontarla, seppe vincere la guerra per mare con numerose azioni, piccola ciascuna, gigantesche nelle mirabili continuità delle significazioni e degli effetti.

Onore ai Prodi: ai morti ed ai vivi. Per l'onoranza la Festa che la Lega Navale, interprete vigile e fedele dell'Italia Marinara, vuole celebrare nella domenica prossima alla storica data.

Cittadini, la Sezione Veneziana della Lega Navale vi invita a partecipare, nel dì di domenica 14 giugno, al rito austero della pia celebrazione del Sacrificio Eroico. Così, nella religione delle memorie e nella concordia dei risorti spiriti marinareschi, si rinnovi lo sposalizio del Mare.

Dai Secoli ai Secoli - La Presidenza».

La partenza del corteo è fissata per le ore 8.30 dal pontile di Fusina, Riva Schiavoni. La cerimonia si svolgerà a S. Nicoletto.

Il corso elettricisti agli impianti del Piave e Santa Croce

Agli allievi del Corso di Elettrotecnica attuato dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, la Società del Cellina con atto veramente lodevole ha offerto una gita per la visita ai grandiosi impianti del Piave Lago Santa Croce.

Sotto la guida dell'ing. Barbisio e Mainardis, la gita si effettuerà domenica 14 corr., con partenza da Venezia alle ore 6.34. Il programma della visita è affisso presso gli uffici dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Riva del Carbon, per notizie agli interessati che hanno avuto partecipazione.

Festa scolastica a S. Provolo

Oggi, alle ore 17, nel cortile alberato della scuola maschile di San Provolo, si svolgerà la festa per la Dote della scuola stessa. Un programma attraente ha acuito l'aspettazione delle famiglie che accorreranno in folla ad applaudire i loro figlioli divenuti, per l'occasione, artisti in formazione: attori, cantori, ballerini, graziose mascherine.

La nuova Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia

ROMA, 10

E' stato firmato il decreto che nomina la nuova Commissione Reale per la amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, in sostituzione della precedente dimissionaria. La nuova Commissione è composta dal Viceprefetto comm. Palumbo, presidente e dai signori avv. Alberto Musatti, prof. dott. Carlo Combi, dott. Francesco Boscolo, comm. rag. Mario Baldin, comm. avv. Luigi Tagliapietra, dott. Giuseppe Mecchia, membri.

La nomina della nuova Commissione Reale per l'amministrazione della provincia, che sana la crisi apertasi il mese scorso, sarà certamente appresa con vivo compiacimento. Innanzi tutto per il fatto in sè, in secondo luogo per la scelta felice delle persone chiamate a farne parte. La compongono infatti elementi di varia provenienza, tutti però di specchiatissima moralità e di ineccepibile competenza, tutti altamente ed unanimemente stimati. Appartengono al fascismo l'avvocato Alberto Musatti, il prof. Carlo Combi e il dr. Boscolo, il quale rappresenta il nucleo vitale degli interessi di Chioggia; appartengono al partito liberale il comm. Baldin e, crediamo, il rappresentante di Portogruaro dr. Mecchia; l'avv. comm. Tagliapietra ben noto a Venezia per l'ampiezza dell'ingegno ed il sano equilibrio della sua operosità politica manifestatosi in tante occasioni, ottimamente impersona quello spirito cattolico che sempre, tradizionalmente, animò la vita pubblica di Venezia. Questo per il colore, diciamo così, politico. Ma i nomi dei membri della Commissione Reale sono anche nomi di uomini apprezzati per la grande sapienza amministrativa, per la conoscenza dei problemi provinciali, per la serena attività da essi sempre spesa nell'interesse della cosa pubblica. Con particolare fiducia Venezia guarda agli avvocati Alberto Musatti e Tagliapietra, al comm. Baldin e al prof. Carlo Combi che già per il passato ebbero campo di collaborare assiduamente, sia a Cà Farsetti, sia a Cà Corner, al suo miglior divenire.

Il compito della Commissione Reale non è semplice poichè, per quanto debbasi sperare che essa abbia ad essere, in giorni non più lontanissimi, sostituita da una regolare amministrazione elettiva, non si può pensare di ridurlo entro i limiti di un tranquillo e saltuario disbrigo di pratiche burocratiche. Su questo argomento abbiamo avuto occasione di esprimere, tempo addietro, il nostro avviso, segnalando quelle che ci parvero alcune delle deficenze maggiori nella attività della commissione dimissionaria, e non ci ripeteremo. Ma vi sono, per esempio, importanti problemi che riguardano le comunicazioni tra la provincia e il capoluogo che non sopportano ulteriori ritardi alla loro soluzione, mentre d'altra parte tutto il ritmo della amministrazione provinciale chiede di essere sveltito, accelerato (anche mediante una più sostanziale ed osservata disciplina nell'organismo burocratico) adeguato insomma ai bisogni del momento; e mentre occorre riguadagnare molto del tempo perduto, riconsiderando la necessità di accordi con le altre provincie della regione, specie quelle finitime, per talune questioni che affacciano peculiari aspetti interferenziali di interesse regionale o addirittura nazionale. A tutto questo la nuova Commissione Reale deve accingersi, sotto la presidenza del vice prefetto Palumbo, con deliberata volontà di concludere rapidamente là ove le sia consentito di concludere; di preparare la via alle conclusioni, con studi organici ed esaurienti, per quei problemi che possano, senza troppo grave danno, essere rimessi alla competenza del futuro consiglio. Noi speriamo, ed auguriamo vivamente, di essere chiamati a dar conto, tra breve, dei primi risultati di cotesta benefica attività, auspicata, con noi, da tutta la provincia di Venezia.

L'attività dell'U. O. E. I.

Domenica 14 corr. la sezione Veneziana dell'U. O. E. I. si recherà in gita a Cima Caina (Grigno).

Programma ed iscrizioni presso la Sede.

Nei giorni 28 e 29 giugno sarà effettuata una attraente escursione nel Gruppo del Brenta (Dolomiti Tridentine), con meta il Rifugio Pedrotti alle Bocche di Brenta (m. 2440), situato nella zona più pittoresca della catena medesima.

I partecipanti più allenati potranno compiere l'ascensione della Cima Tosa (metri 3176); la più alta del gruppo, dalla quale lo sguardo si spinge dai vicinissimi gruppi dell'Adamello, Presanella ed Ortler, a quelli dell'Oetz, Stubai, Ziller e, ad oriente, al Gruppo del Sella, Catinaccio, Pale di S. Martino, Cima d'Asta, giù giù fino a Cima Dodici, al Pasubio ed al Monte Baldo.

Verrà pubblicato in seguito il programma definitivo che è fin d'ora visibile presso la Sede Sociale (Calle degli Avvocati 3839) ove si ricevono nelle sere di martedì e venerdì le iscrizioni.

Le comunicazioni ferroviarie fra Venezia e Spezia

Fino a pochi giorni fa chi dal Veneto doveva recarsi alla Riviera Ligure era costretto a seguire un itinerario vizioso, mancando una comunicazione possibile fra le ferrovie dell'Alto Adriatico ed il Tirreno.

Il nuovo orario delle FF. SS. andato in vigore col 5 corr. ha colmato tale lacuna con i nuovi diretti Verona-Parma-Spezia: il discendente in coincidenza a Verona col treno 63 da Bolzano, e col treno T. P. da Trieste e Venezia; l'ascendente in coincidenza pure a Verona col treno 68 pel Trentino e col P. T., Parigi-Venezia-Trieste.

Questi nuovi diretti, istituiti in seguito al vivo interessamento degli Enti locali e sopratutto di Mantova, seguono l'itinerario Verona-Mantova-Suzzara-Parma-Spezia, utilizzando così la ferrovia Suzzara-Parma della Società Veneta, che permette di abbreviare notevolmente il percorso.

La utilità della nuova comunicazione è evidente. Basta pensare al caso di un viaggiatore che da Venezia o da Padova doveva recarsi a Spezia. Egli era finora obbligato a scegliere fra questi tre itinerari: 1.) Venezia-Bologna-Parma-Spezia; da preferirsi, per quanto chilometricamente il più lungo, perchè servito da treni diretti; 2.) Venezia-Monselice-Mantova-Piadena-Parma-Spezia; itinerario impossibile data l'esasperante lentezza dei treni che percorrono queste linee; 3.) Venezia-Verona-Mantova-Piadena-Parma-Spezia; itinerario pure impossibile per quanto fino a Verona si potesse usufruire di treni diretti. Tutti questi itinerari avevano inoltre il difetto di sottoporre il viaggiatore a delle lunghe attese nei punti di coincidenza. Con la nuova comunicazione il percorso è notevolmente abbreviato nella percorrenza e nel tempo: il viaggiatore partendo da Venezia alle ore 8.35 arriva a Spezia alle ore 16.50, e viceversa partendo da Spezia alle ore 11.10 arriva a Venezia alle 19.45. Come si vede l'intero percorso si compie in poco più di 8 ore mentre prima se ne impiegavano almeno 12 seguendo la migliore comunicazione e nella ipotesi di non perdere alcuna coincidenza.

Migliorie ancora più sensibili si hanno per le comunicazioni del Veneto con Suzzara, Parma, Reggio, etc., comunicazioni che prima dell'istituzione dei due treni erano pressochè impossibili, a meno di non impiegare nel viaggio più giorni.

Riteniamo pertanto utile richiamare l'attenzione del pubblico su questi due nuovi treni, affinchè essi vengano convenientemente utilizzati, dato che ci consta che le FF. SS. d'accordo con la Società Veneta, li hanno istituiti in via di esperimento.

Il. Popolarissima coppe Ancilotto e Gregorini

Domenica 14 corrente alle ore 17 a cura dell'Associazione abitanti Quattro Fontane di Lido si svolgerà la 2.a disputa delle Coppe Ancilotto - Gregorini.

La riunione come da programmi inviati alle Associazioni Sportive interessate, avrà luogo alle ore 16 presso la sede della Associazione stessa, sita al Parco di Quattro Fontane Lido presso Restaurant Diana.

Oltre alle Coppe suddette quali premi di rappresentanza, i numerosi ricchi premi individuali messi in palio per tali manifestazioni, danno sicuro affidamento che gli atleti migliori della nostra regione, vorranno cimentarsi alla prova.

L'Associazione organizzatrice assicura fino da ora un servizio d'ordine che risponda appieno alle esigenze del più regolare svolgimento della gara stessa, e questo pel buon nome di Venezia Sportiva.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato 13 p. v. presso la Sede dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane Lido e non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo.

Per lo svolgimento della manifestazione vige il regolamento della F.I.S.A.

Gli esami nelle scuole medie

Il Preside del R. Istituto tecnico «Paolo Sarpi» in seguito a nuove disposizioni ministeriali comunica che allo scopo di evitare disparità di trattamento tra candidati pubblici e privati il Ministero consente che l'idoneità alla terza classe degli istituti tecnici a norma dell'art. 81 del vigente regolamento possa essere conseguita contemporaneamente alla prima parte dell'esame di abilitazione tecnica davanti alla Commissione giudicatrice di abilitazione. I candidati privatisti dovranno pertanto sostenere prove parziali per le scienze e la geografia e la seconda lingua straniera. Dette prove dovranno essere classificate separatamente ai soli fini di idoneità e non dovranno computarsi ad effetti art. 83 R. D. 6 maggio 1923 N. 1054.

Le domande di iscrizione all'esame di idoneità potranno essere regolarizzate mediante il pagamento della tassa di abilitazione. Potranno accogliersi domande tardive a tale particolare categoria di esami di abilitazione fino al 20 corrente purchè sieno accompagnate dal pagamento della tassa di abilitazione e di idoneità.

Alunni di Lido ospiti della Colonia Alpina

Secondo i concetti del Turismo Scolastico e sotto l'egida di quella benemerita Istituzione, il maestro Angelo Salvadori organizzò negli scorsi giorni una gita istruttiva a Feltre per gli alunni e le alunne del Corso Integrativo della Scuola di Lido che durante l'anno scolastico avevano fatto delle economie per sostenere le relative spese.

I giovani alunni, guidati dal M.o Salvadori e dalla signorina Gilda Tizianello, furono per tre giorni, ospiti graditi della Colonia Alpina «San Marco» nella sede di San Paolo, grazie la concessione cortese dei preposti della benemerita e pia opera, e furono ivi accolti festosamente dalla ottima direttrice sig.na Maria Scabbia, che, durante la permanenza degli ospiti, volle essere sempre con loro durante le gite e passeggiate.

Il R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni, plaudendo alla iniziativa, con atto generoso donò L. 150 per far partecipare alla gita istruttiva, anche alcuni alunni che non avrebbero potuto pagare la quota.

Esercenti denunciati per la vendita di derrate adulterate

Il Commissario del Comune durante i mesi di aprile-maggio ha denunciato:

a) I lattivendoli girovaghi Pastorello Luigia in Scatolin, Caser Teresa in Lazzari, Gardenal Vittoria in Spoiaor da Carpenedo, Callegaro Giuseppe di Antonio, Panzanato Giuseppe fu Francesco, Beretta Andrea fu Giacobbe, Franceschini Giovanni fu Vincenzo da Campalto, Favaro Giovanni fu Antonio, Zampieri Alfredo fu Luigi, Laroni Giovanni di ignoti da Mira, Bettin Maria fu Vittorio, Dante Giuseppe fu Carlo da Rana (Mestre), Visentin Pietro di Antonio, Franchin Adolfo di Umberto, Pavan Giovanni di Giuseppe, Boschiero Virginia in Callegaro da Favaro, Pernechele Pietro da Mogliano; e gli esercenti Dei Rossi Amilcare di Giuseppe da Murano, Chinchiollo Pietro fu Giovanni, Meneguzzo Angela in Bergamin, Fregnan Umberto di Ettore da Venezia, per vendita di latte scremato od anacquato.

b) Gli esercenti Bacciolo Natale di Emilio, Righetto Mario di Gaetano, Scarpa Francesco di Giuseppe, Consorzio Cooperativo di Consumo, Sambin Alba ved. Menin, Berna Antonio fu Pietro, Ostan Iginio da Venezia, Tedesco Dorotea di Giovanni da Gorizia, Zerbo Giovannina di Antonio da Monfalcone, Pecifich Teresina di Giovanni da Dolina, Pegoraro Angela ved. Fabiano da Mestre, o la ditta importatrice Dureghello Leandro da Bassano, per vendita di burro adulterato.

c) Il panettiere Ardenghi Dante di Francesco da Venezia per vendita di pane cotto insufficientemente.

d) Tosoni Giuseppe fu Angelo da Venezia per vendita pesce guasto.

e) Seno Vittorio di Augusto, Bon Giuseppe di Antonio, Bon Luigi di Antonio, Bon Amedeo di Antonio, Vettori Alessandro di Leopoldo da Burano perchè sorpresi a vendere molluschi in epoca proibita.

La Fiera Campionaria di Padova
Le Industrie Piacentine

PADOVA, 9

Dopo il successo ottenuto alla Fiera di Francoforte, successo rilevato con parole di vivo elogio dal «Bollettino di Notizie Commerciali» edito dal Ministero dell'Economia Nazionale; dopo i trionfi riportati alla Fiera di Milano ove furono premiate con parecchie alte onorificenze, le Industrie Piacentine hanno inviata una larga, apprezzata rappresentanza pure alla Fiera di Padova che è ben grata di questa simpatica adesione.

Il merito della bella manifestazione spetta al Cav. Luigi Carini propagandista del convegno padovano, il quale ha saputo esplicare opera attivissima e suadente del Commissario Governativo di quella Camera di Commercio on. Pollastrelli, del Segretario della stessa Dott. Nitio e del vice-segretario si. Tanzi che sono illuminati e tenaci incitatori dell'incremento industriale della ferace terra piacentina.

Più che dilungarci in una dettagliata rassegna delle Case intervenute, quasi tutte assai note e onuste di allori, ci piace rilevare la ottima prova fornita dall'energia intraprendente della valorosa industria di Piacenza che si è dimostrata all'altezza della rinomanza goduta e alla avanguardia del movimento commerciale italiano. Noi vogliamo qui citare a titolo di onore, perchè veramente accorra la Nazione tutta.

Per le Ditte intervenute accenneremo: «Sciare» che presenta un campionario stupendo, meraviglioso di apparecchi radio-telegrafici riceventi e trasmittenti, frutto di lunghi studi e continue esperienze, compiute da valenti tecnici.

Le Ditte Auricchio Ferdinando e Scardi comm. Giuseppe che si presentano con una mostra delle più rinomate specialità casearie del Piacentino, rinomate in tutto il mondo e tali da non avere bisogno alcuno di presentazione.

La **Ditta Pio Bergamaschi** col suo ricercatissimo «grana», premiato nell'ultima mostra casearia di Milano col Gran Prix.

La **Società Petrolifera Italiana** che annoveriamo con orgoglio di italiani e citiamo a titolo d'onore per l'azione proficua da essa svolta in pro dell'economia nazionale.

La **Ditta Raffaele Berlesi** col suo economizzatore a nafta per automobili e camions col quale si garantisce il 70 per cento di risparmio sul costo del consumo a benzina.

La **Fabbrica di biciclette Orio** (Fratelli Orio) la più antica d'Italia, costruttrice della prima automobile «Marchand», è attuale fabbrica te della bicicletta elastica.

Nei generi alimentari ricorderemo le fabbriche del prodotto doppio concentrato di pomodoro affermatesi così poderosamente sui mercati nazionali ed esteri per la sopraffina qualità del prodotto: **Cagnani e C.; Soc. Val Nure; Cav. Giuseppe Carniti; Soc. Anonima Gragnanese; Soc. An. Alimentare Val d'Arno (Fiorenzuola d'Arda); Cav. Umberto Cantù; Soc. An. «La Valtrebbia».**

La **Ditta Cav. Pietro Bubba e C.** con le sue ottime trebbiatrici per piccoli semi, locomobili e motori a olio pesante.

L'Officina elettro meccanica De Valenzuola - Maestri - Rabuffi con «La semplicissima» macchina per gelati di massimo rendimento che elimina completamente tutti gli inconvenienti derivanti dalle trasmissioni a cinghia.

Infine la **Ditta Ratti Antonio** con le sue molle salvacavalli e la mostra del **Ten. Lavagna** con la branda speciale praticissima per uso militare e i suoi tavoli e banchi pieghevoli.

Questa succinta rassegna è più che sufficiente a dare una idea della complessità e del valore della Mostra piacentina che è da considerarsi come la più completa e mirabile partecipazione regionale alla Fiera di Padova la quale deve essere grata, sinceramente grata, agli industriali del Piacentino, ai loro egregi rappresentanti che sì genialmente si prodigano per valorizzare le belle iniziative e gli sforzi generosi, al Cav. Carini che si è palesato ancora una volta organizzatore poderoso e fattivo.

Ma prima di chiudere vogliamo segnalare gli ambiti elogi espressi dal Duca d'Aosta nella sua visita ai Padiglioni fra gli Stands di Piacenza ed anche noi vogliamo esprimere ai valorosi pionieri dell'industria italiana le nostre approvazioni convinte.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito l'8-6 da Aden per Colombo, proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 10 giugno da Trieste per Venezia proveniente da Calcutta.

Rubano il fieno a Marghera lasciando le traccie fino a Venezia

Il contadino Fussignaga Antonio fu Angelo di anni 34 abitante a Mestre in via Marghera 210, constatava nelle prime ore di ieri mattina che da un suo campo a Marghera i ladri avevano rubato un cumulo di circa venticinque quintali di fieno, pari a circa 600 lire.

Scrutando meglio il campo, il Fussignaga si accorgeva che dal posto ove era il cumulo correvano delle traccie di fieno fino al vicino canale. Osservando poi nell'acqua si accorse che ogni qualtratto si vedevano dei piccoli mucchi di fieno che andavano alla deriva verso Venezia. Montato allora su una barca, seguì le traccie che lo portarono fino all'inizio del canale di S. Giobbe, dove esse scomparivano. Sceso a terra le ritrovò nuovamente e questa volta visibili in modo tale che non lasciavano alcun dubbio sul luogo ove il fieno era stato scaricato e deposto. Le traccie si fermavano infatti dinanzi il N. 946 di Fondamenta di Cannaregio, a S. Giobbe, ingresso di un largo appezzamento di terreno con annessa una stalla e le abitazioni della famiglia Farnea che ne è la proprietaria.

Il Fussignaga correva subito al Commissariato di Cannaregio al cui funzionario dr. De Mita esponeva il fatto. Il commissario incaricava delle indagini due agenti che si recarono sl posto col derubato. Il proprietario della stalla, Farnea Andrea di Antonio di anni 43 e su cugino Farnea Valentino fu Vincenzo, di anni 42, messi alle strette da gli specializzati non osarono negare, dicendo a loro giustificazione che alle 4.30 di ieri mattina a loro insaputa, era stato scaricato il fieno e deposto nell'interno della loro proprietà. Aggiunsero che il fieno era stato scaricato da una barca vogata da un certo Fuga Galliano fu Vittorio di anni 26, abitante al vicino numero 949 e da un altro individuo ad essi sconosciuto.

Il Fuga si è dato alla latitanza e la polizia sta ora indagando per identificare l'altro ladro. I due Farnea sono stati arrestati e passati alle carceri della Giudecca sotto l'imputazione di complicità in furto, nel mentre il Fussignaga caricava il fieno nella barca facendo poi rotta per Marghera.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La moglie innamorata».

MALIBRAN. — Ore 21: «La sagra dei osei».

ROSSINI — Rappresentazioni continuate con grandiosi programmi di Cinema ed Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il mozzo dell'Albatros». Grandioso dramma; emozionanti avventure protagonista Rodolfo Valentino.

MODERNISSIMO. — «Piccola Fonte» di Roberto Bracco con Francesca Bertini.

S. MARCO. — «Il marchio di rame» dramma passionale.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Peretola-New York» la grandiosa film comica con l'annunciato Circuito automobilistico si svolge oggi a prezzi eccezionalmente estivi.

MODERNO. — «La Poupee» dalla bellissima operetta omonima. Ossy Oswalda interprete.

S. MARGHERITA. — Dalle ore 15: «Una manicure nel Far West»; indi comica in 2 atti «Amici e nemici».

NAZIONALE all'aperto. — Dalle ore 15 «Sigfrido» entusiastico successo. Grande orchestra. Il ritrovo desiderato e preferito da tutta Venezia.

ITALIA. — «Oly» avventure con Saetta e comica finale. Seguirà Momoleto che tutte le sere è applauditissimo.

deputato unionista, dopo avere riaffer-

CINEMA ORIENTALE (sulla **Terrazza del Caffè Orientale**. — Proiezioni di grande interesse con films interpretati dai principali artisti: «Saetta contro la ghigliottina». — Tutte le sere nuovo programma. Ingresso alla Terrazza L. 1.50 (tassa compresa).



L'inizio dell'avviamento professi[onale]

Come si ricorda per iniziativa della C[a]mera di Commercio e per gli studi com[pi]ti da una Commissione speciale, si è cos[ti]tuito il mese scorso il «Consorzio de[lle] Scuole di avviamento e apprendistato p[ro]fessionale» di Venezia.

Il Consorzio si è messo subito all'op[era] ed ha iniziato, per ora la sua attività, p[ro]curando che i giovanetti delle classi [inte]grative (6, 7, 8) inizino l'orientament[o e] l'avviamento professionale in Laborato[rio] Scuola.

L'8 corr., i giovanetti di dette class[i a] cura della Direzione Generale Didattica [fu]rono irradiati ai seguenti Laboratori-[Offi]cine e Istituti: Istituto d'Arte Indust[riale] (per le industrie artistiche); Laborat[orio] Scuola Elettro-Metallurgici, Laborat[orio] Scuola Falegnami, Carpentieri, Istit[uto] Manini Congregazione di Carità.

All'Istituto d'Arte nell'iniziare i c[orsi] il vice-presidente del Consorzio gr. [uff.] ing. Beppe Ravà rivolse parole acconc[e ai] giovanetti, dicendo loro dell'importa[nza] dell'insegnamento professionale che va[nno] ad iniziare. Gli rispose il direttore del[l'I]stituto prof. cav. Ferruccio Pasqu[i].

Così pure al Laboratorio-Scuola Ele[ttro] Metallurgici gli allievi raccolti in una [nuo]va aula-officina, ebbero dal direttore di[dat]tico prof. Dusso il saluto del Consorzio [e] la prima lezione da parte del magg. Ma[...] cav. Carlo Frascadore, direttore del L[a]boratorio stesso.

Al Laboratorio Falegnami e Carpent[ieri] e presso l'Istituto Manin, dove parlò il S[e]gretario del Consorzio, in rappresentan[za] del Presidente comm. Trevisanato.

Il Consorzio sta provvedendo all'ada[tta]mento di due nuovi laboratori a S. Pro[vo]lo e S. Stae.

La nostra città è fra le prime d'Ita[lia] che inizia praticamente la Legge Genti[le].

Il programma per le esercitazio[ni] alla "Costantino Reyer"

La Commissione Tecnica della S. G. C[o]stantino Reyer ha stabilito la ripresa d[el]le esercitazioni serali e diurne, tenen[do] conto delle esigenze tecniche delle nu[ove] e già fiorenti Sezioni di Boxe e di Bas[ket]ball, con il seguente orario.

Orario Generale. — Sezione Masc[hile] (serale) Lunedì, mercoledì, Venerdì g[in]nastica: Insegnante Massimo Piazza d[alle] ore 21 alle ore 22.30; Martedì, Giove[dì] Sabato Boxe e Baskett. Direttore ed a[lle]natore sig. Sergio Megherian dalle or[e] alle ore 22.30.

Sezione allievi. — (diurna) Mar[tedì] giovedì, dalle ore 18 alle 19 M.o Pia[zza].

Sezione Femminile (Diurna) Merco[ledì] sabato dalle ore 18 alle 19 M.o Pia[zza].

Alla domenica nella mattinata dalle 10 [alle] 12 esercitazioni libere di giuochi e gi[nna]stica.

Le iscrizioni alla Società si ricevon[o a] mezzo di un Socio presentatore per le [Se]zioni di ginnastica Boxe e Baskett il m[er]coledì sera, mentre per gli allievi (fin[o a] 15 anni di età) e per le Signorine la S[e]greteria riceverà le iscrizioni durante [le] rispettive lezioni diurne.

Il sandolo col sacco di far[ina]

I vigili urbani della sezione d'[...] Favaretto e Vasori, venivano ieri vers[o le] 17.15 avvisati da Antonio Fabbro abit[an]te a Castello 5856, agente nella sal[ume]ria del sig. Giulio Borin in calle d[el] Mandolo, che un sandolo con un sacc[o di] farina, di proprietà del Borin stess[o,] già ormeggiato alla riva di Rio S. [An]gelo, era stato slegato e portato via [da] uno sconosciuto. I bravi vigili si pos[ero] no tosto alla ricerca e difatti non tar[da]rono, passando per Rio del Santiss[imo] a scorgere un individuo che vogav[a a] forza un sandolo, il quale in quel m[o]mento imboccava il rio S. Vio. I [vigili] raddoppiarono di lena e poco dopo, il [la]dro, vistosi ormai perduto, arrivato ad una riva saltò a terra abbandon[ando] la refurtiva che venne consegnata [al] Fabbro. Il fatto è stato denunciato [al] Commissariato di P. S. di San Ma[rco] per le successive ricerche.

Obbligazioni delle Venezi[e]

Corso medio: 76.32.5 — Quotazion[i] [del] giorno 10-6-25: Trieste 76.50 — [Ro]ma 76.65 — Milano 76.

Dalla M[...]

Cronaca di T[reviso]

La ricostituzione dell'U[...]

T[...]

Lunedì 8 corr. ebbe luog[o ...] del Circolo Impiegati (genti[le ...]) l'assemblea di tutti gli [...] ricostruzione del vecchio so[...] stico Trevigiano «Unione [...]

Una quarantina di perso[ne ...] del cap. Wacha, dopo une[...] passato sportivo fatta dal[...] Roberto, nominarono per a[...] seguente Consiglio:

Presidenti onorari: Dott. [...] Sindaco di Treviso, on. colo[...] po Bassi, comm. Dante Ap[...]

Presidente effettivo: Prof[...]

Vice-presidente: Lino Zan[...]

Consiglieri: cav. Aldo Van de[...] Wacha, cap. Treves, Rossi [...] ler Roberto, Tito Bolani, [...] Cabbia, Giani Renato.

Commissione tecnica: Pro[...] toluzzi, prof. Pilla Bruno, [...] si, Giovanni Kowalski.

L'assemblea dell'Ass[...]

La sera del 7 and. nella [...] ciale sita in Calmaggiore n[...] niti in assemblea straordin[aria ...] della Federazione Nazional[e ...] la ricostruzione della Dele[gazione ...] la nomina di tre membri [...]

All'apertura dell'assemble[a ...] to un caloroso alalà a[...] Fiamme Nere on. colonnell[o ...]

Aperta la votazione sono [...] unanimità i seguenti soc[i ...] delegato provinciale; Buora[...] litico; Serafini segretario [...]

Alla chiusura dell'assembl[ea ...] espresso ad unanimità, ve[...] seguenti telegrammi:

«Generale Cittadini - Av[...] Roma. — Voglia rendersi i[...] so il Re Soldato della pere[nne ...] Arditi Marca gioiosa.»

«On. Mussolini - Roma. [...] Arditi d'Italia riunitasi ric[...] zione invia a V. E. interpr[...] dizione Arditi l'alalà della [...]

«Comandante d'Annunzio [...] Assemblea Arditi d'Italia [...] stituzione Sezione riconfer[...] di Capo Sile il loro coman[...]

Un voto di plauso venne [...] nente Scognamiglio per il [...] teressamento per la ricos[...] Delegazione. L'assemblea si [...] to degli inni di guerra.

Alla Sagra dell'O[rfano]

Nel Salone del Palazzo d[...] Sagra dell'Orfano di Guerra [...] consenso della cittadinanza [...] ore del pomeriggio dalle [...] nella sera il vasto ambien[te ...] assai animato di visitatori[...]

I banchi d'esposizione d[...] quantità e varietà di ogget[ti ...] utilità che vengono vend[uti ...] del Comitato Provinciale [...] Orfani di guerra.

Trattenimenti vari orga[...] mente dal Comitato accres[...] ta alla Sagra.

Ieri sera il baritono Alba[...] sentava gentilmente, ha [...] brani d'opera, accompagnat[o ...] M.o Arturo Pietrobon e f[...] dito.

Domani Giovedì nel tea[tro ...] rionette si ripeterà «Fort[...] dei piccoli. Per tutti i ban[...] è gratuito. Per i grandi il [...] sato in L. 5.

"Casa Pierrot[...]"

Il geniale spettacolo all[...] corso di fanciulli delle Scu[ole ...] diretti dal M.o Sante Zan[...] tanto successo a beneficio [...] Alpina o Marina, verrà ri[...] Giovedì 11, al teatro Ga[...] collo stesso scopo benefico [...]

CONEGLIANO

Per la Vittoria del Piav[e ...] che al 15 giugno, festa de[...] tiglieria, sarà celebrata la [...] ria del Piave che fiaccò per[...] za dell'impero austriaco. [...] comunicare il programma [...] che e sportive, sino ad ora [...] che nelle ore antimeridiane [...] V. E. sarà inaugurato un [...] zo ai caduti del Reggimen[to ...]

Nel pomeriggio si svolge[...] che l'anno scorso richiama[...] de folla, come non fu mai [...] mi. Quest'anno le gare as[...] speciale importanza, dato [...] concorrenti e la varietà d[...] tale proposito il Comando [...] comunica che sono sin da [...] intervenire tutti gli ufficia[li ...] le autorità e anche le Scu[ole ...] patriottiche. Gli ufficiali i[...] desiderano l'invito persona[le ...] no dall'aiutante maggiore [...] 26. Reggimento Artiglieria[...]

All'ultimo momento ven[...] che l'on. Zimolo ha telegr[...] tario politico di questa sez[ione ...] che ne lo aveva interpellat[o ...] onoratissimo di commemor[...] bel Reggimento 26. Art. [...] sione della festa stessa. T[...] immediatamente trasmessa [...] del Reggimento stesso.

In questi giorni a Rom[a ...] Saletnich assessore e il cav[...] tario del nostro Comune [...] dall'on. Zimolo, sono stati [...] E. Spezzotti Sottosegretari[o ...] Finanze al quale hanno [...] situazione difficile dei Co[...] agli ultimi provvedimenti [...] urgenza quindi di nuove [...] E. Spezzotti ha assicurato [...] minata l'importante quest[ione ...] interessa i Comuni. I nostr[i ...] ti comunali insieme all'on[...] no inoltre interessati presa[...] positi e Prestiti affinchè [...] il pagamento del mutuo p[...] interessante le frazioni di [...] migo ed altre località del[...] lo stesso argomento gli st[...] presentanti hanno avuto [...] colloquio col Vice Diretto[re ...] Ministero delle Finanze il [...] le opportune istruzioni af[...] perate le difficoltà che si [...] pagamento suddetto. Il C[...] nich ed il Cav. Buffolo pre[...] Zimolo sono stati inoltre ri[...] Giuriati Ministro dei LL.[PP. ...] hanno esposto l'urgente [...] costruzione di case popolar[i ...] paiano al più presto le nota[...]

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La ricostituzione dell'Unione Sport

TREVISO, 10

Lunedì 8 corr. ebbe luogo in una sala del Circolo Impiegati (gentilmente concessa) l'assemblea di tutti gli aderenti alla ricostruzione del vecchio sodalizio Ginnastico Trevigiano «Unione Sport».

Una quarantina di persone presiedute dal cap. Wacha, dopo una relazione sul passato sportivo fatta dal sig. Schiller Roberto, nominarono per acclamazione il seguente Consiglio:

Presidenti onorari: Dott. Gino Faraone Sindaco di Treviso, on. colonnello Giuseppe Bassi, comm. Dante Appiani.

Presidente effettivo: Prof. Piero Biffis; Vice-presidente: Lino Zanchetta; Consiglieri: cav. Aldo Van den Borre, cap. Wacha, cap. Treves, Rossi Riccardo, Schiller Roberto, Tito Bolani, rag. Candido Cabbia, Ciani Renato.

Commissione tecnica: Prof. Guido Bortoluzzi, prof. Pilla Bruno, cap. Pedrazzini, Giovanni Kowalski.

L'assemblea dell'Ass. Arditi

La sera del 7 and. nella nuova sede sociale sita in Calmaggiore n. 9 si sono riuniti in assemblea straordinaria gli Arditi della Federazione Nazionale d'Italia per la ricostruzione della Delegazione e per la nomina di tre membri provvisori.

All'apertura dell'assemblea venne rivolto un caloroso alalà all'ideatore delle Fiamme Nere on. colonnello Bassi.

Aperta la votazione sono stati eletti ad unanimità i seguenti soci: Scognamiglio delegato provinciale; Buora segretario politico; Serafini segretario amministrativo.

Alla chiusura dell'assemblea, per voto espresso ad unanimità, vennero inviati i seguenti telegrammi:

«Generale Cittadini - Aiutante S. M. - Roma. — Voglia rendersi interprete presso il Re Soldato della perenne fede degli Arditi Marca gioiosa.»

«On. Mussolini - Roma. — Assemblea Arditi d'Italia riunitasi ricostituzione Sezione invia a V. E. interprete fedele tradizione Arditi l'alalà della nuova Italia.»

«Comandante d'Annunzio - Gardone. — Assemblea Arditi d'Italia riunitasi ricostituzione Sezione riconfermano all'ardito di Capo Sile il loro comandamento.»

Un voto di plauso venne espresso al tenente Scognamiglio per il suo assiduo interessamento per la ricostituzione della Delegazione. L'assemblea si sciolse al canto degli inni di guerra.

Alla Sagra dell'Orfano

Nel Salone del Palazzo dei 300 la prima Sagra dell'Orfano di Guerra ha il generale consenso della cittadinanza: specie nelle ore del pomeriggio dalle 17 alle 19 e nella sera il vasto ambiente si presenta assai animato di visitatori.

I banchi d'esposizione di una infinita quantità e varietà di oggetti graziosi e di utilità che vengono venduti a beneficio del Comitato Provinciale di Assistenza Orfani di guerra.

Trattenimenti vari organizzati genialmente dal Comitato accrescono l'attrattiva alla Sagra.

Ieri sera il baritono Albanese che si prestava gentilmente, ha cantato alcuni brani d'opera, accompagnato al piano dal M.o Arturo Pietrobon e fu assai applaudito.

Domani Giovedì nel teatrino delle Marionette si ripeterà «Fortunello» l'amico dei piccoli. Per tutti i bambini l'ingresso è gratuito. Per i grandi il biglietto è fissato in L. 5.

"Casa Pierrot,,

Il geniale spettacolo allestito col concorso di fanciulli delle Scuole Elementari diretti dal M.o Sante Zanon, che ottenne tanto successo a beneficio della Colonia Alpina o Marina, verrà ripetuto domani Giovedì 11, al teatro Garibaldi, sempre collo stesso scopo benefico.

CONEGLIANO

Per la Vittoria del Piave. — Sappiamo che al 15 giugno, festa dell'Arma di Artiglieria, sarà celebrata la grande Vittoria del Piave che fiaccò per sempre la forza dell'impero austriaco. Con riserva di comunicare il programma delle gare ippiche e sportive, sino ad ora si fa presente che nelle ore antimeridiane nella Caserma V. E. sarà inaugurato un ricordo in bronzo ai caduti del Reggimento.

Nel pomeriggio si svolgeranno le gare che l'anno scorso richiamarono una grande folla, come non fu mai in piazza d'armi. Quest'anno le gare assumeranno una speciale importanza, dato il numero dei concorrenti e la varietà degli esercizi. A tale proposito il Comando del Presidio ci comunica che sono sin da ora invitati ad intervenire tutti gli ufficiali in congedo, le autorità e anche le Scuole e le Società patriottiche. Gli ufficiali in congedo che desiderano l'invito personale lo ritireranno dall'aiutante maggiore in prima del 26. Reggimento Artiglieria.

All'ultimo momento veniamo a sapere che l'on. Zimolo ha telegrafato al segretario politico di questa sezione del Fascio, che ne lo aveva interpellato, che si terrà onoratissimo di commemorare i caduti del bel Reggimento 26. Art. Camp. in occasione della festa stessa. Tale adesione fu immediatamente trasmessa al Comando del Reggimento stesso.

In questi giorni a Roma il Colonnello Saletnich assessore e il cav. Buffolo segretario del nostro Comune, accompagnati dall'on. Zimolo, sono stati ricevuti da S. E. Spezzotti Sottosegretario di Stato alle Finanze al quale hanno prospettato la situazione difficile dei Comuni in seguito agli ultimi provvedimenti finanziari e la urgenza quindi di nuove disposizioni. S. E. Spezzotti ha assicurato che sarà riesaminata l'importante questione che tanto interessa i Comuni. I nostri rappresentanti comunali insieme all'on. Zimolo si sono inoltre interessati presso la Cassa Depositi e Prestiti affinchè venga eseguito il pagamento del mutuo per l'acquedotto interessante le frazioni di Ogliano, Scomigo ed altre località del Comune. Per lo stesso argomento gli stessi nostri rappresentanti hanno avuto un importante colloquio col Vice Direttore Generale del Ministero delle Finanze il quale ha dato le opportune istruzioni affinchè siano superate le difficoltà che si oppongono al pagamento suddetto. Il Colonnello Saletnich ed il Cav. Buffolo presentati dall'on. Zimolo sono stati inoltre ricevuti da S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP. al quale hanno esposto l'urgente necessità della costruzione di case popolari affinchè scompaiano al più presto le note baracche contrarie ad ogni legge d'igiene e di morale. S. E. Giuriati ha ascoltato con il più vivo interessamento l'esposizione fattagli dall'on. Zimolo e dal Colonnello Saletnich e dal cav. Buffolo ed ha assicurato di prendere a cuore la cosa nel più breve termine di tempo possibile. In tale occasione è stato offerto a S. E. Giuriati quale omaggio del Comune una fotografia riproducente i piloni della vittoria che tra poco Conegliano inaugurerà in onore dell'esercito. Il colonnello Saletnich inoltre quale rappresentante del Governo presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura accompagnato dall'on. Zimolo ha esposto a Comm. Stringher, al Ministero dell'Economia Nazionale le condizioni finanziarie difficili per il funzionamento della Cattedra, chiedendo un maggior contributo al Governo ed esponendo l'attività del Direttore e dei suoi assistenti.

Il comm. Stringher ha riconosciute giuste le ragioni espostegli e si è compiaciuto, dell'incremento agricolo della nostra Regione dando formale affidamento che per il momento sarà accordato alla Cattedra un sussidio non inferiore a lire 25 mila oltre a quello già stanziato in bilancio. E' stata inoltre presentata una memoria circa il concorso di una borsa di studio da intitolarsi all'ex Direttore della Scuola Speciale di Enologia prof. Giunti, affinchè il Ministero stesso concorra con un contributo alla borsa di studio in parola.

Club Alpino Italiano sez. di Conegliano La Sez. di Treviso del C. A. I. inaugurerà domenica 14 corr. su la cima del m. Pizzoc (m. 1570) il suo Gagliardetto.

Alla simpatica cerimonia è stata invitata anche la Sez. di Conegliano. Per quei vincoli di salda amicizia che vincola la grande famiglia alpina, in occasione della predetta cerimonia la nostra Sezione si riunirà al completo per una dimostrazione di simpatia ai colleghi trevigiani. Per rendere accessibile a tutti i Soci la partecipazione è stato fissato il seguente programma:

Domenica 14 giugno: Gruppo a) ore 4 partenza con automezzi per Cansiglio; ore 6 arrivo a Crocetta (Cansiglio); ore 6.15 partenza per il Pizzoc; ore 9 arrivo in vetta; ore 10.30 cerimonia della benedizione e consegna del Gagliardetto; ore 11 per Val Vallore ai Casoni Scatoleri; ore 12 colazione al sacco presso il R. Palazzo ore 13 riposo; ore R. Palazzo; ore 16 con automezzi a Conegliano; ore 18 (circa) arrivo a Conegliano.

Gruppo B: ore 4 part. in bicicletta per Savassa in unione al gruppo di Treviso; ore 6 inizio della salita; ore 9.30 in vetta ore 10.30 cerimonia della consegna dei Gagliardetti, colazione al sacco e riposo; ore 14 inizio della discesa; ore 16 arrivo a Savassa; ore 16.30 partenza per Vittorio e Conegliano.

ODERZO

Il mercato. — Mercato di discreta animazione causa i pressanti lavori agricoli della stagione.

Buoi da lavoro intorno alle L. 560 al quintale a peso vivo; da macello sotto lire 550; vitelli sotto il quintale lire 700.

Pel frumento la previsione del nuovo raccolto è discreta con prezzi intorno alle lire 140; granoturco giallo da lire 105 a 108. Poca ricerca sul granoturco bianco intorno lire 100.

Fieno primo taglio intorno lire 25; avena sotto lire 130.

Aumento sensibile sui vini bianchi di gradazione alcoolica superiore.

Non è ancora aperto il mercato sui bozzoli mentre perdura la ricerca della foglia di gelso a prezzo esorbitante sulle partite ritardatarie.

Dal Polesine

ROVIGO

La fuga di due detenuti dalle Carceri Giudiziarie di Rovigo. — Si ricorderà come due individui di Villanova del Ghebbo certi Bagatin Alfonso fu Pasquale e Baldin Giuseppe vennero per rapina condannati a 10 anni di reclusione. Essi erano ancora nelle nostre carceri giudiziarie in attesa di passare ad altro stabilimento ed avevano ottenuto in questi giorni di essere adibiti a lavori di calzoleria.

I due ciabattini ieri verso le quattro entrarono nella sala adibita a rattoppar scarpe, ma invece trovarono modo uscir di là e tagliato lunghe striscie d'un lenzuolo e poscia legato fra di loro in modo da formare una resistente fune, con questa si calarono dalla alta mura dalla parte di via Mazzini e scesi sulla strada si ecclissarono.

Dicesi che erano state poste due biciclette presso il muro per facilitare maggiormente la fuga dei due detenuti.

Ora l'autorità di P. S. ha attivato indagini per acciuffare gli evasi e scoprire gli individui che hanno concorso a facilitare la corsa.

ADRIA

Sul delitto di Lendinara. — Ieri al cimitero di Anguillara venne esumato e sezionato dal prof. Torri, alla presenza del giudice istruttore avv. cav. Camillo Moscatti, il cadavere del povero mugnaio Toso Andrea, scomparso nelle acque dell'Adige tre mesi or sono assieme ai resti del suo mulino distrutto dal fuoco in località «Volta Androna» di Sagnedo (Lendinara).

I risultati dell'autopsia danno per certo trattarsi di un orribile delitto che certamente la giustizia non potrà lasciare impunito.

Si tratta di suicidio. — Le indagini del sostituto Procuratore del Re Cav. Cazzaroli sul misterioso annegamento dell'industriale Marangoni Giuseppe, il cui cadavere fu rinvenuto nelle acque di Bersantino, hanno assodato trattarsi di suicidio e non di delitto come dubitavasi.

Difatti il Marangoni si allontanò da casa senza avvertire i famigliari.

Grave investimento. — Ci si riferisce che sulla strada Stanghella-Boara il ventenne motociclista rodigino Taschin Ferdinando mentre tornava da Padova fu violentemente investito da una motocicletta con carrozzella il cui conducente rimase sconosciuto.

Travolto e trascinato per più metri, il giovane ebbe salva per miracolo la vita.

Trasportato all'Ospedale gli venne riscontrata la frattura del femore sinistro e venne giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. L'autorità indaga.

Pro Colonia Fluviale. — Ad inizio della sottoscrizione pro istituenda Colonia Fluviale Adriese, il distinto dott. Giuseppe Cordella, con nobile pensiero elargì la somma di lire 1000, augurando che altri possano seguire l'esempio.

Sappiamo che tale Colonia nel prossimo luglio sarà un fatto compiuto.

Cronaca di Belluno

Il nuovo Prefetto

BELLUNO, 10

Il nuovo Prefetto ha visitato stamane il Presidente della Commissione Reale della Provincia, il Commissario del Comune, il Comandante del Presidio e tutte le altre autorità cittadine ed ha quindi trasmesso il seguente saluto:

Ai Signori: Presidente della Commissione Reale per la Provincia, Sindaci e Presidenti delle Opere Pie e a tutte le autorità Governative della Provincia: Assumo le funzioni di Prefetto in questa nobilissima Provincia, col fermo proposito di attuare nei limiti delle mie attribuzioni il programma del Governo Nazionale, che è programma di fede, di ordine, di giustizia. Confido che non mi verrà meno il concorso leale delle autorità tutte, degli amministratori pubblici e dei buoni cittadini, ai quali mando il più cordiale e deferente saluto, con l'espressione del mio sentimento di devozione per queste patriottiche popolazioni, che hanno visto e patito da vicino i rigori della guerra e, giustamente, ora aspirano alle gioie di una pace feconda. - Il Prefetto *Cianciolo*.

La iscrizione agli esami nel Regio Istituto Magistrale

Si avvertono gli interessati che il tempo utile per la iscrizione ad esami di ammissione e idoneità presso questo R. Istituto Magistrale scade il 15 c. m.

Per la iscrizione ai detti esami i candidati privatisti debbono presentare la domanda in carta legale, vistata dal padre o da chi ne fa le veci, corredandola dei prescritti documenti debitamente legalizzati ove occorra, con la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa di esami.

I candidati ad esami di ammissione al corso superiore e ad esami di idoneità, debbono unire anche la quietanza della tassa di lire 30 per l'educazione fisica.

L'elenco dei prescritti documenti è affisso nell'albo dell'Istituto.

La pesa ferroviaria in Stazione di Belluno

Da varie parti si reclama perchè la pesa ferroviaria della stazione di Belluno era da parecchio tempo guasta, cosicchè le ditte non potevano eseguire la pesatura in partenza della merce spedita.

Ci consta che la Camera di Commercio si è ripetutamente interessata della cosa, ed una comunicazione fatta alla Camera stessa dall'Ufficio speciale lavori di Venezia assicura che la pesa, trasportata in officina, venne radicalmente riparata delle gravi avarie che presentava. Ora essa trovasi di nuovo a Belluno dove in questi giorni è stato iniziato il montaggio, e si ritiene di poterla rimettere in servizio nel corso della settimana.

Calma assoluta

Mercè uno speciale servizio di Pubblica Sicurezza esercitato da Carabinieri, agenti specializzati, agenti di Finanza e militi della 43.a Legione nessun incidente si è verificato nella giornata di ieri.

E' stato fermato e trattenuto in caserma lo studente Bertoliazi di fede repubblicana perchè avrebbe emesso delle grida di evviva Matteotti alla presenza di alcuni militi.

Furti continuati

Sono stati arrestati per furti continuati in danno della sig.ra Antonietta Frigimelica Pitazzi due ragazzi abitanti a Col di Navasa in quel di Limana coloni della predetta signora e precisamente Luisetto Angelo di Mosè di anni 14 e De Toffol Luigi fu Giovanni di anni 16 da Col di Navasa.

I ladruncoli sono confessi e avrebbero dichiarato di essere stati indotti a commettere i furti da terza persona.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Giubileo del Re. — Al telegramma inviato dalla Presidenza dell'Asilo «Vittoria» al Re nel 25.o anniversario del suo Regno venne risposto col seguente:

«Presidenza Asilo «Vittoria» Mestre - Sua Maestà mi affida l'espressione del suo grato animo per la manifestazione tanto cortese di codesto istituto. — *Mattioli*».

Un'onorificenza al prof. Piovesana. — Il prof. Paolino Piovesana, Sindaco di Mestre e Direttore dell'Ospedale Umberto I. è stato nominato, con recente decreto, Cavaliere della Corona d'Italia.

La meritatissima onorificenza viene a compensare non solo l'opera attiva, intelligente ed appassionata che il decorato va svolgendo a favore dell'Amministrazione del Comune; ma è ancora riconoscimento delle alte benemerenze che l'egregio uomo si è acquistate nel campo della sanità pubblica e della beneficenza; in modo particolare nella sua qualità di animatore e di presidente instancabile di quella Associazione Antitubercolare che per suo merito precipuo va assumendo in Mestre sì rapido e benefico sviluppo.

La cittadinanza che ama e stima il prof. Piovesana ha accolto la lieta notizia con senso di vivissima soddisfazione.

Comunicazioni ferroviarie con Venezia — I treni per Venezia e viceversa non mancano, anzi ve ne sono moltissimi, però esiste qualche deficenza nelle ore che più necessita la comunicazione dato che Mestre è oggi un centro operaio e industriale, e precisamente dalle ore 11 alle 12.40 perchè non vi sono treni con servizio di 3.a classe. Questo inconveniente si può eliminare autorizzando il servizio di terza classe da Mestre per Venezia al treno di Milano che qui arriva alle ore 12.10 e che ha carrozze di terza classe.

A proposito di un furto. — Poche notti fa furono rubate due casse di marmellate dal deposito della Ditta Cirio in via Mestrina. A facilitare il trasporto della refurtiva i ladri si valsero della carretta e del mulo di proprietà del sig. Luigi Favero Fabris che ha negozio di alimentari in Galleria; eseguito il trasporto della merce rubata, abbandonarono il mezzo di trasporto, che fu trovato vagante la mattina dopo presso la torre dell'orologio.

Al Toniolo — Fu firmato il contratto tra l'impresa della tournèe ed il signor Furlan, gestore del «Toniolo», per due recite dell'opera «Ernani» di Verdi che saranno date il 1.o e il 2 del mese di luglio p. v. La massa corale sarà data dalla locale Società Corale «G. Verdi».

MIRANO

La festa del fiore. — La perfetta organizzazione della bella e simpatica festa del fiore ha fatto sì che questa riuscisse perfetta sotto ogni rapporto. L'incasso ha raggiunto la cifra di L. 726.60 a vantaggio della Società contro la tubercolosi. La riuscita della festa, oltre che all'egregio ed infaticabile dott. Ubertis, è dovuto alla cooperazione di gentili signorine.

La Presidenza ringrazia quanti si prestarono e contribuirono alla riuscita della festa. Esprime in modo particolare la sua gratitudine al sig. Edoardo Moore che pur avendo dato generosamente alle squadre di signorine volle elargire lire 100 al Comitato.

Rettifica. — Nell'ultima lista pubblicata degli elargitori pro Società contro la tubercolosi fu erroneamente stampato che la Banca S. Liberale ha elargito L. 10 anzichè 100.

PORTOGRUARO

Festa del fiore pro tubercolosi. — Da tempo si è costituito anche a Portogruaro un Comitato per l'erigendo Padiglione Tubercolotici, tanto necessario e reclamato dalle superiori autorità, sotto l'egida e l'indirizzo del nostro Ospitale.

Fra le tante iniziative escogitate a tal uopo, ebbe luogo domenica 7 corr. anche la «Festa del Fiore». E si videro le nostre leggiadre a graziose signorine girare per la città offrendo i loro fiori e riscuotendo l'obolo di tutti i generosi cittadini di tutte le classi i quali gareggiarono con le loro offerte.

La Festa del Fiore fruttò circa lire 3000 e ciò dimostra che la nostra cittadinanza tutta si trova concorde ogni qualvolta ci sia un'opera buona da compiere. La lotta contro la tubercolosi merita poi una speciale attenzione da parte di tutti guidati dai Comitati locali e sorretti dal Governo nazionale.

Alle nostre vezzose signorine il doveroso ringraziamento per la generosa opera data. Al Comitato organizzatore la nostra ammirazione.

SCORZE'

Festa della Scuola. — In un'aula delle scuole comunali del Municipio ha avuto luogo domenica la festa della scuola.

Il programma anche lungo e variato si svolse meravigliosamente da parte dei piccoli artisti che riscossero alla fine di ogni quadro copiosissimi applausi e getto di confetture.

Vennero richiesti i bis che furono concessi ai monologhi del piccolo Bovolenta nel «Nonno» e nel «Sorze» detti dallo stesso con vera disinvoltura di artista.

Di ciò va data lode alla sua maestra signorina Lucchetta ed a tutte le altre insegnanti che con vero amore prepararono questi bimbi alla recita tanto riuscita. L'incasso sorpassò le previsioni.

CAVARZERE

Pro dote della Scuola. — Con programma vario di canto corale, recitazioni e danze ritmiche degli alunni di queste scuole elementari, fu anche qui organizzato e dato un trattenimento pro dote della scuola. L'esito anche di questo secondo spettacolo benefico fu assai soddisfacente sotto ogni aspetto, e ne va data lode speciale alla Direzione (Giulianati) e ad un infaticabile insegnante (Tiozzo), inoltre a tutto il corpo insegnante di queste scuole elementari e ad alcuni musicisti promettenti della città.

S. DONA' DI PIAVE

Per la venuta di S. E. Acerbo. — Lunedì prossimo, 15 corr., S. E. Giacomo Acerbo sarà fra noi per presenziare allo scoprimento di un ricordo marmoreo alla memoria del proprio fratello, il capitano medaglia d'oro Tito Acerbo, caduto da prode a Croce di Musile durante l'offensiva del giugno 1918.

I Comuni di S. Donà di Piave e di Musile, con l'adesione di tutti gli altri Municipi del Mandamento delle Associazioni patriottiche, dei fasci e dei sindacati, gli preparano degne accoglienze. Per tale giorno avrà pure luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Professioni Intellettuali del Mandamento di San Donà, di cui sarà madrina Donna Maria Bortolotto.

Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 7.45: Riunione a Croce di Musile ove avverrà lo scoprimento del monumento a Tito Acerbo — Ore 10: Al Teatro Verdi di S. Donà di Piave, consegna del gagliardetto al Sindacato professioni intellettuali del mandamento — Ore 12.30: Banchetto in onore di S. E. Giacomo Acerbo.

Dal Friuli

SACILE

Il programma ufficiale delle Corse Ciclistiche d'oggi a Sacile. — Oggi alle ore 16 come avevamo annunciato avrà luogo l'inaugurazione del nuovo velodromo di Sacile e con una importante riunione di corse ciclistiche nazionali per dilettanti e professionisti.

Lo svariato programma di gare che più sotto pubblichiamo e la partecipazione dei forti campioni Bottecchia, Piccin, Zanaga Arduino, Ruggeri, Cattel e Doro farà accorrere senza dubbio la folla sportiva dei dintorni desiderosa di vedere ed applaudire il grande campione che fece vibrare di entusiasmo le folle sportive delle principali città francesi durante il Giro Ciclistico di Francia del 1924 e del 1925, trionfando di un lotto formidabile di campioni internazionali.

Ottavio Bottecchia, Alfonso Piccin e Adriano Zanaga che a giorni lasceranno l'Italia per recarsi nuovamente a Parigi a difendere i colori del ciclismo italiano nella snervante corsa del Giro di Francia presentandosi alla riunione Sacilese, non mancheranno di dimostrare agli sportivi friulani che essi, saranno i degni difensori dello sport ciclistico italiano in terra straniera.

Le gare d'oggi combattute ad oltranza saranno accolte senza dubbio con entusiasmo dal numeroso pubblico che si darà convegno nel suggestivo ritrovo sportivo di viale Trento coadiuvato così al successo dai coraggiosi dirigenti il Circolo Sportivo Sacilese.

Il programma ufficiale e l'ordine delle gare è già pubblicato e desta il più grande interessamento.

Dalla Provincia di Venezia

THIENE

Atto onesto. — Ieri il sig. Valente Giovanni nell'interno della birraria Burzolau rinveniva un portafoglio contenente una rilevante cifra in carta moneta.

Con spirito veramente onesto si diede tosto alla ricerca de legittimo proprietario, al quale consegnò il tutto, poco dopo. Un bravo all'onesto Valente.

La bandiera ai carabinieri. — Il 22 giugno secondo giorni di fiera avremo anche la solenne cerimonia della consegna della bandiera alla locale Sezione dei carabinieri.

La caduta di un capo stazione. — Il sig. Calapreti Alfonso capostazione a Villaverla nell'esercizio delle sue funzioni per un caso accidentale cadeva malamente producendosi la frattura della gamba destra. Trasportato al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 30.

Calcio. — La prima eliminatoria per la «Coppa Comune di Thiene» avrà luogo giovedì 11 corr. al «Campo Sportivo Ferrarin». Vicenza-Schio, squadre che per il loro ben conosciuto valore interessa il nostro elemento sportivo sono vivamente attese.

La Tombola. — Domenica 21 Giugno 1925 alle ore 18.30 nella Piazza Umberto I.o avrà luogo un pubblico giuoco della Tombola a favore dell'Asilo Infantile «Ferrarin» in occasione della Grande Fiera di S. Giovanni.

Premi L. 2.100: Quaderna L. 200; Cinquina L. 400; Tombola L. 1500.

Prezzo di ogni cartella L. 2. Durante gli intervalli del gioco presterà servizio la premiata banda di S. Gaetano.

In caso di cattivo tempo l'estrazione s'intende rimandata alla Domenica 28 Giugno 1925 stessa ora.

Sottoscrizione Pro nuova aula per l'Asilo Infantile. — La Congregazione di Carità prega gli egregi cittadini che non furono trovati in casa dalle gentili signore incaricate di far loro visita per raccogliere le offerte pro Nuova Aula dell'Asilo Infantile, o che non hanno ancora fatta elargizione alcuna e intendano farla di provvedere al relativo versamento non oltre il 15 corr. presso l'Ufficio della Congregazione o preso il sig. Eugenio Gasparini, poichè quanto prima si darà inizio ai relativi lavori.

Al merito di guerra. — In una recente gita sul Ceagio, da uno degli escursionisti venne trovata una croce — al merito di guerra. — Il ricordo forse interessante al proprietario che certamente sarà uno degli escursionisti stessi, si trova presso il sig. Rocco Umberto che attende per la dovuta consegna.

Beneficienza in memoria. — La Spett. Banca Cattolica Vicentina, in morte del benemerito Direttore della sua Succursale di Thiene compianto sig. Rodolfo Crovato, elargì a favore dell'Orfanotrofio Femminile L. 250, dell'Orfanotrofio Maschile L. 250, dell'Orfanotrofio Infantile L. 250.

La Congregazione di Carità ringrazia delle munifiche offerte e si unisce al cordoglio del benefico Istituto di Credito per la perdita dell'ottimo funzionario e cittadino.

U. O. E. I. a Cima Posta. — La Commissione gite della sezione U. O. E. I., invita tutti i soci domenica 14 giugno a Cima Posta col seguente itinerario:

Ore 2: Partenza in auto da Piazza Cesare Battisti; Ore 5: Arrivo Campagrasso per Reccaro; Ore 5.30: Proseguendo a piedi per Boale dei Fondi; Ore 10: Arrivo alla Cima, escursioni libere; Ore 12 Ritrovo e colazione a sacco; Ore 14: Partenza; Ore 16: Arrivo a Campograsso; breve sosta e partenza in auto per Recoaro; breve sosta; Ore 20: Arrivo a Thiene.

BASSANO

Girardengo in pista. — Oggi al Campo Sportivo di Viale Venezia avrà luogo l'annunciata riunione ciclistica alla quale prenderanno parte gli «assi» del pedale: Girardengo, Linari, Dinale ed altri.

La gita cittadina a S. Martino di Castrozza. — Rammentiamo che il giorno 12 si chiuderanno le iscrizioni per la gita cittadina organizzata dalla sezione del C. A. I. che verrà effettuata domenica 14 corr. Chi non conosce la bellezza dei nostri monti approfitti dell'occasione.

MAROSTICA

Cade da un gelso. — Ieri mattina a Sandrigo circa alle ore 7.30 mentre certa Nodari Fanins del luogo di anni 46 fu Matteo stava su di un gelso dell'altezza di metri 4 per raccogliere della foglia cadde riportando grave contusione alla colonna vertebrale. Al nostro Ospitale venne giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Altra caduta a Molvena. — Questa mane a Molvena, alle ore 6.30, mentre certa Lunardon Anna di Giovanni d'anni 17 del luogo, stava in cima ad una pianta dell'altezza di otto metri cadde riportando la frattura della clavicola. Al nostro Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 25.

Da Verona

VERONA

Il mercato bozzoli. — Domani giovedì sul campo della fiera sotto la direzione del rag. Amedeo Zecchinato del Comune, verrà inaugurato il nostro grande mercato dei Bozzoli.

Al mercato, sono aggiunti tutti i servigi, essicatoi, posta, telegrafo, ufficio bancario, e magazzino depositi.

Le medaglie d'oro. — Provenienti dal Trentino, dove si sono recate a visitare i cimiteri di guerra, domani saranno a Verona le medaglie d'oro. Ai valorosi si preparano le accoglienze più calorose.

Mentre scivo, squadre di operai stanno imbandierando la stazione.

Festa in casa del Prefetto. — Ier sera e stamane, la casa del nostro egregio Prefetto gr. uff. Frigerio era in festa per il matrimonio dlla figlia del nostro rappresentante del governo, signorina Maria Frigerio con l'egregio dott. Celestino Bernabò. La cerimonia civile ha avuto luogo stamane in municipio, e quella religiosa alle 10.30 nella chiesetta di S. Maria Antica.

La Processione. — Questa mane festa del Corpus Domini, avrà luogo la consueta processione che, partendo dal Duomo, proseguirà per via Rosa, corso Cavallotti, e Corso Maffei, ritornando poi in Cattedrale, dove seguirà la benedizione. Le strade del percorso, saranno specie ai poggiuoli sfarzosamente infiorati.

La disgrazia d'un carabiniere. — Stamane alla Caserma del Nucleo dei RR. Carabinieri, è avvenuta una grave disgrazia. Un appuntato, certo Vesailli, da poco giunto da Cremona, pulendo la propria rivoltella ha lasciato partire inavvertitamente un colpo.

Il proiettile ha raggiunto il povero giovane al petto, penetrando in cavità. Accorsero su lato gli Ufficiali del quartiere ed il colonnello Magnaghi.

Il ferito, adagiato in una lettiga è stato trasportato all'Ospedale, dove versa in gravi condizioni.

Dal Padovano

MONSELICE

Rinvio dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti. — Siamo informati che S. M. il Re non interverrà alle cerimonie fissate per il giorno 14 corr. a Padova e non potrà quindi essere presente all'inaugurazione del monumento ai Caduti fissata per lo stesso giorno a Monselice.

In vista di ciò il locale comitato Pro Monumento ha deliberato di rinviare l'inaugurazione.

Beneficenza. — Ecco l'elenco delle somme disposte dalla Cassa di Risparmio di Padova per erogazioni di beneficenza ed utilità pubblica in occasione della ripartizione degli utili dell'esercizio 1924:

Ospitale Civile V. E. III. per acquisto gabinetto radiografico L. 25.000; Scuola del Lavoro 200; Patronato scolastico 300; «Sette Chiese» 100; Collegio Missionario 500; Ospitale Civile 965; Casa di Ricovero Infanzia Abbandonata 600; Asilo Infantile 300; Comitato Antitubercolare 1500; Orfani di Guerra 100; Congregazione di Carità di Monselice 600; id. Acquà Polesine 100; id. Battaglia 100; id. Galzignano 100; id. Pernumia 100; id. Pozzonovo 100; id. S. P. Montanon 100; S. P. Viminario 100; id. Solesino 100.

La somma delle 25 mila lire furono elargite all'Ospitale Civile a semplice scopo dell'acquisto del gabinetto radiografico, scopo molto benefico, data la necessità perchè il nostro nosocomio possa acquistare giornalmente fama e possa divenire sempre più importante.

A nome dei beneficati inviamo all'on. Presidenza della Cassa di Risparmio i più sentiti ringraziamenti e la più schietta riconoscenza.

Avviso importante sul transito. — Il Sindaco di questo Comune, considerata la necessità di disciplinare il transito dei veicoli pesanti ed ingombranti per le arterie principali della città, sia per evitare i frequenti investimenti, sia per diminuire il notevole logorio del selciato; visto l'art. 170 del regolamento di Polizia locale, vista la deliberazione di Giunta 29 maggio u. s., avvisa: 1. E' vietato il transito per Piazza Carpanedo, Via Cesare Battisti, Via Umberto I, Piazza S. Marco, Via Garibaldi, nel tratto compreso fra Via XX Settembre e Via Ghiacciaia a tutti i carichi pesanti ed ingombranti: (carri a 4 ruote d'ogni genere, carretti del peso complessivo superiore a Q.li 10 carichi di trachite, paglia, fieno, masserizie, legnami, pali, fascine ecc.; camions con ruote di ferro e con rimorchi). — 2. Detti veicoli dovranno passare per le vie di circonvallazione seguenti, a seconda della provenienza e destinazione: Via Castello, Via Corner, Via Carrubbio, Via Ghiacciaia, Via Fratelli Fontana, Via S. Daniele, Via Squero, Via Grolla, Via Cavallotti, Via Argine destro o Riviera Belzoni. — 3) Quelli provenienti da un punto interno della città dovranno raggiungere, per la via più breve, le strade di circonvallazione sopra menzionate; quelli diretti ad un punto interno dovranno percorrere le vie di circonvallazione fino al punto più vicino alla loro destinazione. — 4. E' vietato il transito sul ponte di ferro di Via XX Settembre con pesi superiori ai venti quintali. Ogni infrazione alle disposizioni di cui sopra sarà punita a termini di legge.

CAMPOSAMPIERO

Gita scolastica. — Direttore, Insegnanti ed alunni di queste scuole elementari fecero una gita istruttiva che riuscì ordinata e molto proficua.

Partirono da Camposampiero con cinque autocorriere della rinomata Ditta Ceccato di S. Martino di Lupari. La prima e breve tappa fu fatta a Riese e furono osservati il monumento e la modesta casetta di Papa Pio X (Sarto Giuseppe). Il direttore cav. Simonetto con brevi parole illustrò la vita di questo altissimo personaggio che da umilissime condizioni ascese alla maggior carica che si possa avere le gesta eroiche dei nostri soldati e innalzò un inno di lode al nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III. Gli alunni cantarono l'inno al Piave.

Da Possagno fu spedito un saluto affettuoso al R. Provveditore agli Studi di Venezia e al prof. cav. uff. Gio. Donato assessore e presidente del Patronato scolastico di Camposampiero e che ora trovasi a Costantinopoli. L'ultima tappa fu fatta a Montebelluna, dove in corteo fu fatto il giro per la cittadina. A Castelfranco fu osservato il monumento a Giorgione.

Alla sera fecero ritorno a Camposampiero al canto di inni patriottici, soddisfatti della bella giornata trascorsa così utilmente tanto per la mente quanto per il cuore. un uomo, e cioè a Vicario di Gesù Cristo e tratteggiò la sua vita tutta amore, tutta pietà, e carità. Fu la prima vittima dell'ultima guerra. La seconda tappa un po' più lunga fu fatta ad Asolo, dove due gentili insegnanti mandati dal direttore Ganzina furono di guida ai gitanti. Furono ammirati gli incantevoli panorami dei colli Asolani e fu visitata la tomba della somma artista Eleonora Duse. La terza e molto più lunga tappa fu fatta a Possagno, ai piedi del monte Grappa, del monte Tomba che furono fatti osservare agli alunni.

I gitanti furono accolti cordialmente dal M. R. Arcipr. il quale mise a loro disposizione la splendida sala cattolica. Fu visitata la Gipsoteca Canoviana e, dopo brevi parole di illustrazione del cav. Simonetto fu visitato il tempio e furono ammirati i monumenti e le opere d'arte in esso contenute.

La quarta tappa fu fatta a Pederobba, dove gli alunni ammirarono il sacro fiume il Piave. Il direttore Simonetto immerse nelle sue acque la bandiera della Scuola e poi con toccanti e sentite parole illustrò

ESTE

Incolumità dei pedoni. — Non è certo la prima volta che su queste colonne abbiamo richiamato l'attenzione delle locali autorità competenti, per una più assidua ed efficace vigilanza, perchè sia impedito il transito con le biciclette sotto i portici. A chi ci dobbiamo rivolgere perchè sia salvaguardata l'incolumità del pedone?

Ci auguriamo di non essere costretti a ritornare sull'argomento.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 9

Frumento Polesine (voce unica) da L. 165 a L. 170. Frumentone gialloncino da L. 116 a L. 117, friulotto e napoletano da L. 115 a L. 116, frumentone tagliolone da L. 113 a L. 114, agostano da L. 114 a L. 115, bianco da L. 109 a L. 110. Farina tipo da pane di prima marca B al quintale L. 205, di seconda marca C a L. 200. Fieno sciolto nuovo da L. 18 a 24. Canapo macerata in tiglio 1.a qualità al quintale da L. 840 a L. 860; di seconda da L. 750 a L. 780; cascami da L. 470 a L. 500.

Il nuovo centro di lotta sociale

contro il cancro

Per iniziativa della solerte amministrazione del nostro massimo nosocomio, anche Venezia potrà presto vantare, prima fra tante altre città d'Italia un importantissimo centro di lotta sociale contro il cancro. Da queste stesse colonne ho cercato in più riprese di volgarizzare concetti elementari su questo flagello dell'umanità, affinchè si sfatasse in parte almeno quel nimbo di fiabe che la fantasia popolare gli aveva ricamato all'interno, affinchè il grande pubblico si persuadesse delle grandi possibilità di lotta efficace e di guarigione del male, il cui dilagare impressiona ben a ragione indistintamente tutti gli strati della popolazione. E parlando in allora dei metodi di lotta contro il cancro in uso già da anni in altri paesi, accennavo oltre che alla propaganda popolare nel senso di una vera e propria profilassi anche all'esistenza delle centrali diagnostiche, volte più a prevenire il male ad accertarlo ed a escluderlo.

Ora che uno di questi centri diagnostici sta per sorgere anche nella nostra città, credo far cosa grata al pubblico veneziano, mettendolo al corrente dell'importanza pratica ed anche scientifica di questi centri diagnostici e dei compiti alle volte arduissimi che ad essi spettano.

Se consideriamo quanto fu fatto già negli altri paesi per combattere il cancro, dobbiamo distinguere due diversi metodi di lotta sociale. L'uno è diretto unicamente a prevenire il morbo o meglio lo svilupparsi di esso. Partendo dalla persuasione che il mezzo più radicale per curare il cancro consiste nell'estirparlo, metodo di lotta preventiva sarà illuminare il pubblico sui sintomi iniziali del male, istruirlo sulle cosidette affezioni precancerose, persuaderlo a farsi visitare da un sanitario non appena il malato dubita esservi qualche sintomo patologico, appunto per rendere possibile una sufficiente exeresi della parte ammalata. Ora in questo campo di profilassi popolare c'è ancora molto da fare. Questi centri si potrebbero chiamare dei veri dispensari anticancerosi. In essi ogni categoria di gente trova competenti che la sottopone ad un accurato esame. In essi si praticano tutti gli esami speciali per riconoscere il genere del male radioscopia, esofagescopia, laringoscopia, rettoscopia, cistescopia ecc. Si prelevano pezzetti di tessuto per sottoporli all'esame istologico e per riconoscere così la vera natura del male. In essi i malati vengono illuminati sul modo di seguire le osservazioni sul proprio organismo, su norme igieniche da seguire, su precauzioni da avere. In essi si distribuiscono foglietti di propaganda atta a sfatare falsi preconcetti sulla natura del male, decaloghi ecc. Essi si fanno iniziatori di conferenze e di corsi di propaganda popolare. Essi tengono in evidenza gli operati per forme cancerigne che vengono sottoposti a ripetuti esami di controllo per un lungo periodo di tempo, essi raccolgono tutto il prezioso materiale di statistica locale che serve poi da base all'ulteriore studio sui mezzi di difesa e di lotta.

Questi brevi cenni generali sui metodi di lotta usati in altri paesi ci dicono l'immensità del lavoro da smaltire ed anche la importanza dei mezzi finanziari impiegati. Tali sistemi sono specialmente in uso in Danimarca, Germania ed in Austria già dal periodo prebellico. Io ho potuto seguirli personalmente alle cliniche ginecologiche di Vienna per parecchio tempo e mi sono anche potuto persuadere dei veramente magnifici risultati ottenuti in pochi anni. Anzitutto il numero delle malate che si presentavano all'ambulatorio cresceva di anno in anno, poi le forme di cancro operabile aumentavano progressivamente e proporzionalmente diminuiva anche la mortalità operativa e postoperativa, poi le donne si presentavano fin dai primi inizi del morbo e medici pratici e levatrici s'erano andati abituando a far sottoporre le proprie malate all'esame specialistico.

Nei centri diagnostici, nel vero senso della parola, si praticano puramente esami istologici di pezzi asportati con la biopsia. Questi centri, tendono specialmente ad agevolare il medico pratico nel suo difficile compito quotidiano di indirizzare il malato sospetto ad un chirurgo, od a curarlo in altro modo. Anche di tali centri diagnostici funzionano già da tempo in molti paesi. L'immensità del lavoro di questi centri risulta per esempio dalla statistica presentata dal Firket al primo congresso della lega nazionale belga contro il cancro. Così il numero degli esami compiuti dal centro di Liegi negli anni 1904-1923 fu di 9.800. Il Fibiger nella relazione del comitato danese contro il cancro parlava di 6.800 esami compiuti dal 1909-1922 da uno di questi centri.

Queste cifre danno un'idea approssimativa dell'immenso lavoro che incombe su questi istituti diagnostici.

Così a larghi tratti credo di avere tracciato un quadro abbastanza esatto per far comprendere al pubblico veneziano l'importanza sociale della nuova istituzione che sta per sorgere e che certamente abbisognerà non solo dell'appoggio morale ma anche di quello materiale di tutti i cittadini.

Dottor Franco de Gironcoli

Gli scopi della scuola complementare

Il Provveditore agli Studi comunica:

«Ad evitare equivoci si ricorda che la Scuola Complementare segue fini diversi dalle classi integrative di avviamento professionale. La prima tende a preparare l'allievo al pubblico impiego o all'ammissione ad altri istituti, la seconda non rilascia titoli utili ad impiego nè che valgano per continuare studi: prepara invece il cittadino che eserciterà un libero mestiere.

Si ricorda che la licenza di Scuola Complementare oltre che titolo di ammissione alla carriera d'ordine di pubblici uffici (Ministeri, ferrovie, Prefetture, Questure Comuni, Opere Pie e per l'inscrizione al corso allievi sott'Ufficiali) è titolo per inscrizione ala scuola commerciale, oppure al corso preparatorio dell'Istituto Commerciale, oppure agli Istituti Industriali di grado superiore (come Vicenza, Bergamo) oppure alle Scuole Agrarie Medie, oppure al corso inferiore del Liceo Artistico oppure ai Licei Musicali.

Misterioso ferimento a Vicenza

VICENZA, 10

Ieri sera per l'ora di cena tale Galvanetto Edoardo di anni 35, abitante in località Settecà, non faceva ritorno alla sua abitazione. Allarmati da questa assenza i familiari si mettevano alla ricerca dello scomparso.

In un campo vicino fu scoperta una chiazza di sangue ed il cappello del Galvanetto. La oscurità ostacolò ulteriori ricerche, le quali vennero riprese stamane.

Nei pressi di un fossato, a circa un chilometro dalla sua abitazione, venne trovato il corpo del Galvanetto che giaceva in una pozza di sangue. Egli presentava delle profonde ferite alla gola.

Ai suoi piedi giacevano un rasoio e un pugnale. Il Galvanetto narrò di essere stato aggredito e ferito da uno sconosciuto.

Sembra invece, secondo il proposito spesse volte manifestato, che egli abbia tentato di suicidarsi. Le condizioni del ferito sono assai gravi.

Una riunione atletica a Conegliano

CONEGLIANO, 10

Organizzata dal locale Club Sportivo, avrà luogo in Conegliano domenica 21 giugno una importantissima riunione atletica che comprenderà: una corsa di m. 100 libera a tutti, una corsa di metri 80 per signorine, una corsa di m. 400, la staffetta 4 X 100, salto in alto, salto in lungo ed una corsa di m. 5000.

I ricchissimi premi posti in palio consistenti in medaglie oro e coppe per le Società vincenti, l'adesione data dai migliori nostri ginnasti, dànno sicuro affidamento che la riunione riuscirà importante.

Precipita da una finestra e muore

TRENTO, 10

Ieri mattina l'ottantenne Vincenzo Tomio, ricoverato all'Ospedale di Borgo, cadeva per una disgrazia accidentale da una finestra del primo piano nel sottostante cortile dall'altezza di sei metri e riportava la frattura della colonna vertebrale e una profonda ferita alla testa. Il povero vecchio rimaneva morto sul colpo.

Nelle aule giudiziarie

Le patate del negoziante napoletano

e una querela sfortunata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Il commerciante in agrumi Mele Salvatore, napoletano, ha querelato tre fratelli Imbimbo Luigi, Ernesto e Ferdinando pure meridionali, lamentando di essere stato truffato di L. 8500. Tutti e tre lo avrebbero sorpreso nella sua buona fede facendogli spedire da Napoli a Venezia un vagone pieno di patate con la promessa del pronto pagamento. Invece arrivato il carico e svincolato dallo Imbimbo Luigi che risiedeva nella nostra città, egli non è stato più pagato. Ha avuto soltanto una cambiale di L. 3000 che non potette utilizzare, perchè lo Imbimbo Luigi, altre volte qui processato, non aveva credito nel commercio locale.

La controversia, che appariva di carattere civile, ha avuto ieri la fine in Tribunale con l'assoluzione dei denunciati.

E' comparso il solo Imbimbo Luigi il quale s'è difeso dicendo che venuto nell'ottobre 1922 il Mele a Venezia, lo accolse a casa sua ove rimase in pensione diverso tempo. Il fornitore napoletano gli parlò di un vagone di patate che aveva fatto spedire ed era già in viaggio. Stabilito il prezzo conclusero l'affare, ma arrivate le patate a Venezia egli si accorse subito che la merce non era di ottima qualità, cioè come gli era stata promessa. Allora — dice lo Imbimbo — il Mele lo pregò di riceverla lo stesso e di venderla. L'imputato assume quindi di aver dato 2000 lire al Mele, più 300 lire in prestito ed avanza il compenso pel vitto e l'alloggio. Vanta un credito di oltre 4000 lire mentre le patate sarebbero costate qualche centinaio di lire meno.

Il Mele che è venuto da Napoli per sostenere l'accusa dichiara che prima del disgraziato affare non conosceva lo Imbimbo Luigi. Era in rapporti commerciali invece coi suoi fratelli, i quali lo indussero a spedire le patate facendogli credere che erano state già vendute ai Grandi Alberghi e che il pagamento sarebbe avvenuto quindi, subito, appena la merce fosse giunta a destinazione. Egli era restio ad eseguire la spedizione ma la parlantina dei meridionali fratelli, lo ha convinto a inviare il carico. Il Mele quindi assicura che le patate erano di primissima qualità e sono state vendute quasi tutte non già ai Grandi Alberghi — come bugiardamente gli avevano fatto credere — ma al mercato.

Il querelante nega di avere avuto un prestito di L. 300; le 2000 lire invece gli furono spedite dopo la denuncia quando cioè i fratelli Imbimbo vollero correre ai ripari ed in quanto al pagamento della pensione afferma di nulla dover dare: lo Imbimbo lo trattenne diversi giorni promettendogli sempre la liquidazione del conto che poi era procrastinato.

Il negoziante d'erberia La Bua Giovanni garantisce che le patate spedite dal Mele — che egli conosce come onesto commerciante e suo ottimo fornitore — erano di ottima qualità. Ne vendette alcuni quintali, quelli che il Mele, avvedendosi del cattivo affare concluso, riuscì a levare dal magazzino dello Imbimbo.

Il P. M. è convinto che non si tratta di una delle solite controversie di dare ed avere commerciali, ma di un raggiro commesso dallo Imbimbo Luigi — ora emigrato a Roma, — e fratelli i quali vivono ai margini del mercato onesto con propositi truffaldini. Propone per tutti e tre la condanna a mesi 10 reclusione e Lire 500 multa.

Il Tribunale assolve i fratelli Imbimbo per insufficienza di prove.

Dif. avv. Frascella.

I commerci disgraziati

Manfron Vittorio di Vittorio di anni 34, nato a Treviso, conduceva a Venezia, in via Garibaldi 1646, un modesto negozio di lingerie ed affini. La sorte però non lo ha favorito e quando egli non potè più far fronte agli impegni e le scadenze s'avvicendavano in continua rotazione chiuse il negozio, diede un addio al commercio e dichiarò il fallimento. Il curatore, nominato dal Tribunale, accertò un passivo di L. 30.000 di fronte ad un attivo di L. 3000. Il fallimento rivelò anche che il Manfron, oltre ad avere poca attitudine al commercio, non ottemperò a tutte le regole del buon negoziante: non teneva cioè i libri prescritti e non fece la dichiarazione di cessazione dai pagamenti nel termine tempestivo.

E' stato perciò, rinviato a giudizio per bancarotta semplice. Egli, ammette naturalmente, la propria negligenza. Aveva ben altro da pensare che tenere tutti i registri e fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti entro i tre giorni!

E' condannato a mesi cinque di detenzione con il perdono.

Dif. avv. Romaro.

Per imbiancare la cucina

Vardanega Ernesto di Ettore di anni 23, e Parisi Luigi di Domenico di anni 30, veneziani, il 9 giugno dell'anno scorso hanno sottratto all'impresario di lavori edili Scadolin Amilcare alcune carriuole di calce per il complesso valore di L. 40.

I due giovani confessano il tenue furto. Il Vardanega, anzi lavorava spesso alle dipendenze dello Scadolin ed in quel giorno s'era recato da lui chiedendogli occupazione. Non avendone trovata se ne tornava a casa quando vide il Parisi che trascinava una carriuola piena di calce. Progettava — dice — da un pezzo di imbiancare la cucina della sua casa ed allora pregò il compagno di dargliene un po'. L'altro — a lui nulla costava — non si fece ripetere due volte la preghiera e gli cedette, addirittura la carriuola. Mentre la trasportava a casa sopraggiunse lo Scadolin ed allora egli lasciò tutto e scappò a gambe levate.

Il Parisi conferma per filo e per segno quanto ha detto il compagno.

Lo Scadolin invece dichiara che i due operai non si limitarono ad impossessarsi d'una sola carriuola di calce, ma ne portarono via quattro, quanto cioè bastavano per imbiancare diverse stanze.

Il Tribunale infligge ai due giovani la pena di mesi quattro reclusione ciascuno, ma dati i loro buoni precedenti, accorda la sospensione della condanna.

Dif. avv. Romaro.

Un falso per sussidio non dovuto

Il 29 aprile 1924 si presentava al Municipio — ufficio sussidi alle famiglie dei richiamati — certo Vasconi Nereo di Antonio di anni 38, nato a Venezia e residente a Parigi, pensionato di guerra, il quale reclamò, con decorrenza dal 12 ottobre 1922, il pagamento del sussidio straordinario stabilito dalla circolare ministeriale 14 dic. 1923 a favore dei tubercolotici di guerra. Asserì che ne aveva diritto perchè affetto da malattia dichiarata tubercolare che aveva contratto in guerra.

Il Vasconi, per giustificare la sua istanza, esibì un estratto del verbale di una visita collegiale militare da lui subita il 4 ottobre 1922. Ai funzionari municipali il documento era stato alterato. Il Vaficio, volendo accertarsi del dubbio sorto, chiese conferma della diagnosi risultante nell'estratto del verbale, alla Commissione medica per le pensioni di guerra presso l'Ospedale Militare di S. Chiara.

La risposta fu quella che s'aspettava: il documento rea stato alterato. Il Vasconi era sì affetto da malattia polmonare ma la infermità non dipendeva dal servizio militare e quindi egli non aveva diritto a quel sussidio che aveva tentato carpire. E' stato denunciato per falso, Non si presenta a discolparsi.

Il Tribunale, letti gli atti del processo, lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Romaro.

Corte d'Appello Veneta

De Bastiani Giuseppe di Luigi di anni 42 da Feltre, con sentenza in data 10 ottobre 1924 del Tribunale di Belluno veniva condannato a mesi 18 di reclusione e ad un sesto della segregazione cellulare perchè colpevole di tentato furto qualificato di denaro a danno di Barpi Valentino la notte fra il 2 e 3 Settembre 1924 in Feltre.

Interposto appello, la Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Difensore Avv. Segrè.

L'epilogo d'una polemica

a sfondo politico

PADOVA, 10

Si è concluso stamane un poderoso processo a sfondo politico, processo che si trascina da una quindicina di giorni. Si tratta di querele e contro querele, epilogo d una polemica piuttosto violenta svoltasi sui giornali cittadini.

L'ex segretario politico del fascio, Secondo Polazzo, ora dissidente, pubblicava un anno fa nel giornale di parte avversaria *Il Popolo Veneto* una lettera in cui faceva i nomi di vari fascisti, tacciandoli di truffatori, delinquenti ecc.

Tra questi era certo Francesco Ciriello il quale rispose nella *Provincia di Padova* provocando le querele del Polazzo. Il Ciriello sporse in seguito contro querela. Nel frattempo i signori dott. Gasperini e Tiretta pubblicavano sulla *Provincia* altre lettere in cui movevano dei rilievi sulla condotta cavalleresca del Polazzo che ritenevano tutt'altro che retta.

Essi dicevano che il Polazzo più volte si era rifiutato di battersi e citavano una vertenza Polazzo-Germani. Muovevano poi appunto al Polazzo di avere presidiato quale ufficiale i «trinceroni di Padova e di Bologna» anzichè quelli del fronte.

Processo di grande mole per i numerosi testimoni prodotti dalle parti e vivace per l'elettricità in cui si è svolto.

Agli imputati succitati vanno aggiunti i gerenti responsabili dei due giornali, certo Pagani per il *Popolo Veneto*, certo Buranello e il redattore responsabile cav. Peretti per la *Provincia*. Nei riguardi del Pagani, malato gravemente, venne fatto lo stralcio del processo.

La sentenza uscita verso le 13 di oggi condannava il Polazzo per diffamazione alla reclusione per mesi 10 e alla multa di lire 1500; il Ciriello a mesi 5 e giorni 25 di detenzione e 1500 lire di multa, il Buranello a mesi 10 e 2250 lire di multa; il Gasparini, il Tiretta e il Peretti alla multa di 1000 lire per ciascuno.

Difendevano il Polazzo l'avv. Marsich di Venezia e Biondi di Padova; la *Provincia* l'avv. comm. Toffanin, il comm. Bianchini l'avv. Pellacani, il Ciriello lo avv. Costantini. Il gerente della *Provincia* Buranello, è ricorso in appello.

Il giubileo del Re

celebrato in provincia di Venezia

Diamo, per quanto in ritardo, una eco delle cerimonie che si svolsero in provincia di Venezia per celebrare il Giubileo del Re.

A MESTRE alle ore 17 ebbe luogo la Rivista Militare. Alle ore 16.30 cominciano ad arrivare le truppe che si allineano a sinistra, dal Ponte della Campana al Ponte delle Erbe.

Alle ore 17.10 arriva a cavallo il Generale Piraino seguito da un numeroso stato maggiore. La Banda del 71.o Fanteria intona la Marcia Reale, la folla ch'era stipata nei tratti liberi della Piazza rompe in applausi. Così fanno le signore che sono affacciate alle finestre della Piazza. Passata la Rivista il Generale si mette col suo seguito e tutti gli ufficiali fuori servizio e quelli in congedo presso il Palazzo Vivit. Lo attorniano le Autorità, tutte le Associazioni, i bambini dell'Asilo «Vittoria» che sventolano ognuno una bandiera tricolore; quindi ha luogo lo sfilamento iniziato dai carabinieri. Seguirono una compagnia del 71.o fanteria, poi il Battaglione radiotelegrafisti, l'artiglieria antiaerei, la M. V. S. N., le guardie di finanza. La truppa sfila al suono della Marcia Reale.

Erano presenti tutte le Associazioni, Combattenti, Mutilati, Premilitari, Scuole, Pensionati, i Garibaldini, la «Libertas», la «Spes» Sindacato ferrovieri, Fascio, Ferrovieri fascisti, Reduci, Tiro a Segno, Orfani di guerra, Madri e vedove di guerra, ecc.; il cav. Romanello per il Sindaco, che è a Roma a rappresentare Mestre con la bandiera del Comune portata da Marco Baso, il giudice avv. cav. Capon, il comm. Cavalieri, cav. Cecchini, cav. Gatto, prof. Possiedi, dott. Zannini dott. Castelli, dott Castellani, cav. uff. Zennaro e molti altri. Finita la Rivista il Generale si congeda dalle Autorità, le truppe ritornano alle Caserme.

Alla sera tutti gli edifici pubblici furono illuminati e dalla Torre dell'Orologio splendeva a tricolori il Fascio Littorio.

Alle ore 20.30 incomincia con la Marcia Reale, ascoltata in piedi ed a capo scoperto. Il concerto è stato eseguito dalla Banda di Martellago. Molta gente per tutti gli esercizi fino a tarda ora.

A MIRA molto popolo convenne al «Te Deum» cantato dal venerando Arciprete Don Giuseppe Granzo. Notati il Sindaco comm. G. Pazienti, la Giunta municipale, molti consiglieri, il Generale Brossanin, il Colonnello Salomone, il Capitano del Distaccamento Marina di Malcontenta con un drappello di marinai, il Tenente Gaveglia della Tenenza Carabinieri di Mestre con le due Stazioni dell'Arma al completo di Mira ed Oriago, la Brigata della R. Guardia di Finanza, Fascio, Sindacati Avanguardie, Balilla, Combattenti, Milizia, Orfani di guerra, decorati, mutilati, Colonia Virgilio, Scuole medie e secondarie, professori ed insegnanti, il Direttore didattico governativo, Asili, Associazioni operaie, cattoliche e di M. S. di tutto il Comune, Assoc. Sottufficiali in congedo, Filarmonica A. Ponchielli col Corpo bandistico, il comm. Favaretto G. ecc. Dirigeva il corteo il Tenente della Milizia V. Bottacin.

Ultimata la cerimonia, i convenuti si disposero in corteo, avviandosi alla Piazza municipale ove ebbe luogo la cerimonia della benedizione e offerta della bandiera all'Arma dei CC. RR. di Mira. Ufficiava il M. R. Arciprete Don G. Rizzetto di Gambarare che benedisse il vessillo.

Presero quindi la parola il colonnello Salomone cav. uff. Clearco, presidente Ass. Comb. di Mira, il quale in primo luogo e con belle parole consegnò la Croce al merito di guerra al caporale Acquino Giovanni di Mira Vecchia leggendone la lusinghiera motivazione.

Nel consegnare poi la bandiera benedetta al Tenente dei CC. RR., che è attorniato da tutti i carabinieri presenti, dal drappello della R. Marina e dalla brigata di Finanza, pronuncia un elevato e nobile discorso frequentemente interrotto da applausi e da evviva ai carabinieri, i quali ultimata la cerimonia trasportarono il vessillo alla Caserma dell'Arma di Mira, fiancheggiato dalle rappresentanze militari in servizio d'onore.

Alla sera l'edificio municipale e la Caserma dell'Arma furono illuminate mentre la Filarmonica A. Ponchielli si distinse, come sempre, in un concerto che riscosse molti applausi.

A SAN DONA' DI PIAVE: pennoni e bandiere erano dappertutto. Il Municipio, l'Associazione delle famiglie dei Caduti e la Sezione dei Combattenti avevano pubblicato nobilissimi manifesti. La Banda musicale della Società Filarmonica, di cui è presidente il comm. dott. Costante Bortolotto, diretta dal bravo maestro Enrico Segattini, svolse sulla Piazza Indipendenza un sceltissimo programma, alternando agli inni patriottici, briose marcie.

Alle ore 11, un imponente corteo formatosi sulla Piazza Indipendenza, preceduto dalla Banda musicale e costituito dalla rappresentanza del Comune, dalle Autorità, dalle Associazioni patriottiche: Nastro Azzurro, Mutilati, Combattenti, Società Operaia, dai bambini dell'Asilo Infantile e dell'Orfanotrofio, con la Rev.da Madre Superiora e Suore; dagli alunni delle Scuole elementari col Direttore didattico prof. Molinari; dagli studenti delle Scuole secondarie con gli insegnanti professori cav. Bernardi e Pantarotto, e da numeroso popolo, scortava il vessillo della Sezione delle Madri e Vedove dei Caduti in Duomo, ove ebbe luogo la cerimonia della sua benedizione. Fu funzione oltremodo suggestiva e commovente: Monsignor Saretta, bell'a figura di sacerdote, di sentimenti veramente italiani, pronunziò una mirabile patriottica orazione, esaltando le doti e le virtù dell'Augusta Casa Regnante e lo stoicismo delle madri e delle vedove dei valorosi Caduti nell'adempimento del loro dovere. E su tutti invocò la Divina benedizione.

Ultimata la cerimonia in Chiesa il corteo si ricompose e proseguì verso il Piave. Ed in cospetto del fiume sacro alla memoria degli italiani, l'assessore dott. cav. Vincenzo Janna, comunicate le adesioni della Contessa Clotilde Elti di Rodeano per l'Associazione provinciale di Venezia delle Madri e Vedove dei Caduti e di Donna Corinna Ancillotto, madre dell'eroico aviatore Giannino Ancillotto, porse il saluto al nuovo vessillo dell'Associazione che, sorta nel dolore, si propone, nel ricordo del sacrificio compiuto dai gloriosi Caduti, di tenere alto il sentimento di fede e di amore per la Patria. Il corteo indi si sciolse.

A PORTOGRUARO. — Fin dal sabato, numerosi manifesti del Comune, del Fascio, dei Mutilati, Combattenti, Carabinieri in congedo, Madri e Vedove di guerra, ecc. ecc. furono affissi ai muri e per i negozi. Alle 9 precise S. E. Mons. Vescovo, da un altare eretto in Piazza Umberto I, dopo la benedizione della bandiera offerta dalla cittadinanza ai Carabinieri Reali, pronunciò un magnifico discorso, improntato alla fraterna pace delle genti.

La madrina della bandiera, sig.na Elena Dal Moro, dal poggiolo del Municipio, consegnando la bandiera al carabiniere designato, pronunciò un breve ed eloquente discorso adatto perfettamente alla circostanza.

Rispose ringraziando il Tenente dei RR. Carabinieri, che esaltò poi il valore del carabiniere che «usa obbedir tacendo e tacendo morir».

Seguì il Sindaco dott. cav. Foligno, con un elevato discorso, nel quale esaltò le doti di Casa Savoia e con S. M. il Re, ricordò S. M. la Regina, che durante la guerra era sempre dove il dolore era maggiore, a confortare e lenire il dolore stesso.

Dopo di ciò si formò un corteo, che si recò in Chiesa S. Andrea, ove S.E. Mons. Vescovo, dopo la Messa celebrata dall'Arciprete, intonò il «Te Deum» di ringraziamento. All'uscita dal Duomo il corteo si riformò per accompagnare la bandiera offerta ai RR. CC. in Caserma.

A CEGGIA. — Alle ore 9.30 davanti al Municipio si formò il corteo composto oltre che dalla rappresentanza municipale dai bimbi dell'Asilo, delle Scuole elementari, Sezione del P. N. F., Società Sportiva «Libertas», Circolo Giovanile Cattolico, Società Operaia tutte con bandiere che, dopo aver fatto il giro del paese, si recò nella Chiesa parrocchiale, dove, dopo la Messa, il Parroco Don Eugenio Salce tenne un discorso d'occasione, rammentando gli episodi più salienti della vita del nostro Sovrano. Seguì il solenne «Te Deum» Ricomposto, il corteo ritornò in Piazza del Municipio dove si sciolse. A mezzogiorno nei locali del Municipio ebbe luogo un banchetto con oltre cinquanta coperti e parlarono applauditi il cappellano Don Liberale Durante e il segretario del Fascio sig. Ferraresi Sigismondo.

Nella serata, oltre all'illuminazione delle case, la Banda di S. Donà di Piave tenne concerto pubblico in Piazza alternando la Marcia Reale ad altre Marce patriottiche, e la cerimonia ebbe termine con un riuscito spettacolo pirotecnico dei F.lli Stafani di Vittorio Veneto.

A MOTTA DI LIVENZA alle ore 10 ebbe luogo nella chiesa arcipretale un solenne «Te Deum». Assistevano: la Giunta comunale col Sindaco cav. Michelangelo Sacilotto, il Tenente dei RR. CC. col maresciallo e due Brigadieri in alta uniforme, il Comandante della M. V. S. N. Capitano Pier Fortunato Bottegal col Tenente Flora e un manipolo di militi, il preside della Scuola complementare «Dott. G. Pantaleoni» con i suoi scolari, i ragazzi delle Scuole elementari con gli insegnanti al completo e il direttore cav. Lepido Rocco e numerosi cittadini e rappresentanze tra cui: i Mutilati e le Vedove di guerra.

La cittadina era tutta imbandierata. Il parco della Rimembranza, il Monumento ai Caduti, il Municipio e la Tenenza dei RR. CC. furono sfarzosamente illuminati.

Comune di Enego

(Prov. VICENZA)

E' aperto a tutto 15 Giugno 1925 il **CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO DEL COMUNE.**

Chiedere avviso di concorso ed eventuali notizie al Sindaco.

Il Sindaco **Cav. Stefano Bertizzolo.**

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni di Baldwin sul patto di Ginevra

L'adesione dell'Italia reputata probabile

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 10

(M.O.) Il primo ministro Baldwin alla Camera dei Comuni ha promesso che appena sarà di ritorno il ministro degli esteri Chamberlain, sarà esaudito il desiderio del parlamento di discutere in merito alle proposte del patto di garanzia. «Nel frattempo — ha aggiunto il primo ministro — la Camera può attendere pazientemente con piena assicurazione che nessun patto di sicurezza è stato firmato nè sarebbe mai possibile di concluderlo senza che il parlamento abbia la possibilità di discutere in merito adeguatamente.

«Poichè nel pubblico sono sorti dubbi ed apprensioni, credo opportuno notare che la posizione attuale consiste nell'accurato esame che i due governi francese e britannico hanno fatto delle proposte tedesche rimesse a Parigi il 9 febbraio u. s. I due governi alleati hanno raggiunto un completo accordo su certi principii fondamentali, dei quali la soluzione finale è ad ogni modo imprecisa, cosicchè vi è ragione di prevedere l'adesione dell'Italia e del Belgio. E' stato deciso che queste vedute comuni siano notificate al governo francese ed a quello tedesco e che se quest'ultimo vede la possibilità di condividerle, in breve saranno aperte le negoziazioni per un patto fra le potenze alleate interessate alla Renania da una parte e la Germania dall'altra.

siasi stato, anche, ove lo volessero, gli Stati Uniti che la Francia sarebbe felice di vedere partecipare all'opera di pace generale.

I giornali hanno da Barcellona che Poinlevè è ivi giunto in aeroplano alle ore 6.35. Egli ha inviato subito un telegramma di felicitazioni al generale Primo De Rivera e al popolo spagnolo. Ha poi dichiarato ad alcuni giornalisti che egli ritiene che la Francia e la Spagna arriveranno ad un accordo per la collaborazione, facilitando la completa sottomissione del Riff.

La collaborazione può essere momentaneamente rivolta contro il traffico delle armi, secondo gli accordi stabiliti dalla Società delle Nazioni. Le trattative di Madrid potrebbero condurre ad una collaborazione trilaterale con i riffani fedeli. Painlevè ha concluso dichiarando che i riffani sono interessati ad accettare le condizioni francesi onde istituire una pace duratura. Painlevè alle ore 7.10 ha proseguito in aeroplano in direzione di Rabat.

L'impressione a Parigi

Il cordiale invito all'Italia

PARIGI, 10

(N.P.) Briand tornerà a Parigi domani ed a Ginevra lo sostituirà Boncour. L'impressione mondiale sull'accordo franco-inglese di Ginevra, quale risulta a Parigi sarebbe: riserve a Londra, sospetti e malcontento a Berlino, sentimenti di vigile attesa a Roma, scetticismo a Washington.

Scialoja sembra aver definito con grande perspicacia e misura il punto di vista di Mussolini, senza dispiacere e stringersi con i franco-inglesi. Venerdì sarebbe forse inviata in Germania la risposta francese approvata dall'Inghilterra, sull'offerta di un patto di mutua garanzia. Il testo è già alle cancellerie alleate.

I giornali esprimono la loro profonda soddisfazione e il loro alto apprezzamento per le dichiarazioni fatte ieri a Ginevra dal delegato italiano senatore Scialoja.

Un colloquio Scialoja-Briand

Il «Matin» qualifica queste dichiarazioni come eccellenti e rileva che la Francia e l'Inghilterra sarebbero esse pure felici di avere l'Italia al loro fianco. Il giornale dice che il sen. Scialoja ha avuto un lungo ed importante colloquio col Ministro degli Affari Esteri francese Briand e soggiunge che l'Italia dovrebbe associarsi al patto renano, concludere, sulla base della reciprocità, un patto con la Francia e coi paesi vicini dell'Austria.

«Sarebbe certo meglio, conclude lo inviato del «Matin», che Briand parlasse direttamente alla prima occasione favorevole con l'on. Mussolini».

L'inviato speciale del «Petit Parisien» dice che il Governo di Roma è stato tenuto al corrente giorno per giorno dello svolgimento delle conversazioni tra Parigi e Londra e che Briand ha notificato al Governo italiano, non solo il suo progetto di risposta al Reich, ma chiesto anzi il parere del Governo dell'on. Mussolini, non volendo fare nulla prima di avere avuta la più completa approvazione.

Il testo definitivo della nota che sarà spedita a Berlino venerdì prossimo è già da lungo tempo in possesso del Governo italiano.

«E' in perfetta conoscenza di causa, dunque — soggiunge il giornale — che l'on. Scialoja ha esposto le proprie idee e le sue dichiarazioni acquistano quindi maggiore importanza ed interesse.»

Concludendo l'inviato del «Petit Parisien» ritiene che, prima di prendere qualsiasi iniziativa, l'on. Mussolini, la cui principale preoccupazione è di garantire la frontiera del Brennero e d'impedire l'annessione dell'Austria alla Germania, aspetterà di vedere l'accoglienza che il Governo del Reich farà alla risposta francese.

L'invito alla Germania

L'Agenzia *Havas* ha da Ginevra: La nota francese, interamente approvata dall'Inghilterra che sarà inviata probabilmente venerdì alla Germania, è completamente inspirata dal vivo desiderio di vedere i negoziati per il patto di sicurezza giungere ad un risultato favorevole, ma è necessario sapere prima di andare più innanzi nei negoziati se la Germania è disposta ad assolvere gli stessi obblighi, entrando nella Società delle Nazioni alle condizioni ricordate dalla lettera del Consiglio della Società delle Nazioni stesso del marzo scorso.

E' anche necessario precisare bene fin da ora che la conclusione di un patto di sicurezza con la Germania non potrebbe apportare alcuna innovazione ai diritti ed agli obblighi stabiliti dal trattato di Versailles di cui tutte le stipulazioni saranno rispettate. La Francia prende atto dell'offerta tedesca di concludere trattati di arbitrato con tutti gli Stati che vi siano disposti e specialmente con la Polonia e la Cecoslovacchia, ma essa ritiene opportuno fare osservare sempre con l'approvazione dell'Inghilterra, che gli alleati hanno dal trattato diritti ai quali non possono rinunciare ed obblighi da cui non potrebbero sciogliersi.

I trattati intangibili

Perciò nulla può modificare i detti trattati. Se la Germania concludesse coi suoi vicini trattati simili, ogni potenza firmataria del trattato di Versailles, potrà, nel caso che desiderasse entrassero simultaneamente in vigore, questi accordi sarebbero registrati dalla Società delle Nazioni e posti sotto i suoi auspici. Ad essi potrebbe partecipare qual-

Una città ungherese infortunata

BUDAPEST, 10

(F. Z.) La città di Czartoray Ujkel in Ungheria ebbe ieri una giornata calamitosa. Mentre un forte vento accompagnato da grandine infuriava sulla città e nei dintorni, verso le 11 scoppiava un violento incendio in una vecchia casa nei sobborghi. Le fiamme, alimentate dal vento, avevano in breve convertito la casa in un immenso braciere. L'incendio si estese alle case vicine poichè i tizzoni volavano in aria come racchette. L'opera dei vigili dovette limitarsi a far uscire la gente dalle case, poichè non era possibile spegnere l'incendio. Quando alle sette di sera i vigili riuscirono a localizzare il fuoco, settanta case erano distrutte. Gli abitanti si salvarono con la fuga. Si ignora se vi siano vittime umane. I danni sono enormi.

Un incidente aviatorio a Berlino

BERLINO, 10

(R.C.P.) - Mentre il circuito aereo della Germania è terminato senza che si sia verificato alcun grave incidente, stamane uno dei velivoli il quale aveva partecipato al circuito, è caduto quasi nel centro di Berlino incendiandosi. Per fortuna il velivolo è caduto su un ampio spazio occupato da giardini e villette, detto Colonia de Rubens. L'aviatore von Der Binde ed il meccanico furono a stento estratti dall'apparecchio in fiamme. Essi sono stati trasportati in gravi condizioni al vicino ospedale.

Mezzo milione sottoscritto a Buenos Ayres per l'Istituto del lavoro all'estero

BUENOS AYRES, 10

Ha avuto luogo oggi una grande assemblea delle società ed istituti italiani di Buenos Ayres e di tutta la repubblica Argentina durante la quale il fiduciario dell'Istituto italiano di credito per il lavoro all'estero ha esposto il programma del nuovo istituto. Fra gli applausi entusiastici dell'assemblea è stata data lettura di un telegramma inviato all'on. Mussolini agli italiani residenti in Argentina. Infinito è stato il numero delle adesioni pervenute al comitato promotore della riunione. La sottoscrizione aperta immediatamente fra gli intervenuti ha raggiunto subito la cifra di mezzo milione di lire.

Alla unanimità è stato deliberato l'invio di un messaggio per la nuova grande pratica iniziativa per la valorizzazione del prestito del lavoro italiano all'estero e l'assemblea si è chiusa fra imponenti manifestazioni di patriottismo.

Mortale incidente di tre francesi

BERLINO, 10

(R.C.P.) Da Coblenza giunge notizia che tre soldati francesi, compiendo esercitazioni con un pallone frenato, furono vittime di una esplosione improvvisa avvenuta nel gas contenuto nel pallone. I tre soldati rimasero uccisi.

I pellegrini canadesi lieti

dell'ordine constatato in Italia

ROMA, 10

E' pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Pellegrinaggio nazionale canadese, venuto in Italia timoroso per voci sparse estero condizioni politiche compromettenti sicurezza personale, constatata perfetta tranquillità paese lascia suolo italiano bene augurando prosperità patria Vostra sotto Vostra sapiente guida. — *Laplamme, Laudry, Benoit, Bisonnette*».

Incendio alla Miani e Silvestri

MILANO, 10

Poco dopo mezzogiorno, in uno dei capannoni delle officine meccaniche Miani e Silvestri in via Vittadini adibito a deposito di carbone e di legna, si è improvvisamente per cause tuttora ignote, sviluppato un grave incendio. In breve il capannone, che racchiude circa 60 quintali di combustibile, fu avvolto dalle fiamme. Avvisati, sopraggiunsero immediatamente i vigili al fuoco con due autopompe ed iniziarono l'opera di spegnimento. Dopo assiduo lavoro l'incendio, che minacciava di comunicarsi ad altro capannone vicino, è diminuito d'intensità e, pur non essendo ancora del tutto spento, si ritiene che il pericolo per le circostanti costruzioni sia completamente eliminato.

D'Annunzio migliora

GARDONE RIVIERA, 10

L'Ufficio Stampa del Garda comunica:

Le condizioni del Comandante sono sensibilmente migliorate. L'attacco influenzale segue un decorso regolare.

Gravi dimostrazioni a Pekino

Il rapido estendersi dell'agitazione

LONDRA, 10

Le notizie che giungono dalla Cina sono sempre assai gravi. A Pekino gli studenti organizzano per oggi una vasta dimostrazione xenofoba, distribuendo opuscoli contenenti bizzarre dichiarazioni ed affermanti che i fatti di Shanghai sono stati le più brutali atrocità della storia umana.

Il Ministero degli Affari esteri ha pregato ieri sera il Ministro d'Italia a Pekino, comm. Cerruti, di consigliare il personale delle Legazioni e tutti gli stranieri di evitare ogni loro manifestazione. Il comm. Cerruti ha risposto che il Governo, se ha dei dubbi sulla conseguenza della manifestazione studentesca, dovrebbe impedirla.

A Fu Ceu vi è stata una dimostrazione di studenti. E' stato proclamato lo sciopero generale.

A Canton tutti gli stranieri hanno abbandonato la zona pericolosa senza alcun incidente.

A Shanghai gli equipaggi dei vapori «Mairon», «Jardine», *della* Madheson Company, *si sono posti ieri sera in sciopero.*

Il processo per i moti di Shanghai

LONDRA, 10

L'Agenzia «Reuter» ha da Shanghai: E' in corso il processo contro i rivoltosi. Gli agitatori si sforzano di estendere lo sciopero e vengono distribuite circolari con le quali si attaccano in maniera oscena le case regnanti britanniche e giapponesi. In generale la situazione è più calma.

La stessa «Reuter» riceve da Tokio che la legazione cinese a Tokio, in base ad istruzioni ricevute da Pekino, ha pubblicato stamane un proclama nel quale rimprovera la polizia estera a Shanghai di avere fatto fuoco nei recenti incidenti, senza un preventivo avvertimento. Il proclama smentisce che i torbidi abbiano carattere xenofobo o filobolscevico ed accusa il Consiglio Municipale di Shanghai di criticare le relazioni amichevoli esistenti fra la Cina e le potenze allo scopo di nascondere le proprie colpe.

L'azione comunista in Cina

negli Stati Baltici e in Africa

BERLINO, 10

(R.C.P.) - Corrispondenze da Riga alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* dicono che i manifesti e la propaganda soviettista si fanno ogni giorno più intensi negli Stati Baltici. La terza internazionale ha pubblicato un manifesto in cui è detto che gli scioperanti cinesi cercano di creare uno stato come quello dei Soviety. Essi cercano di allacciare rapporti col Marocco e con tutti gli stati coloniali e semicoloniali.

Secondo il manifesto, i moti di Shanghai verranno ripetuti in Egitto ed in India. Il rappresentante della Russia presso gli Stati Baltici ha dichiarato che il suo governo intendeva stringere un trattato con questi Stati per assicurarsi la loro neutralità nel caso di un conflitto della Russia con altre nazioni. Una risposta non è stata ancora data.

Allo stesso giornale giungono notizie da Pekino assai poco rassicuranti: Gli studenti faranno domani una grande dimostrazione per onorare i compagni caduti. Gli stranieri sono diffidati a farsi trovare nelle vie. Nella città si espongono grandi manifesti con l'effigie degli studenti uccisi e con iscrizioni che dicono: «Ucciso dai soldati inglesi a Shanghai». L'eccitazione contro gli inglesi è grandissima.

Concorso nell'Amministrazione dei LL. PP.

ROMA, 10

Il ministro dei LL. PP. ha prorogato di 15 giorni il termine per la presentazione delle domande al concorso per esami a 30 posti di vice segretario in prova in quella amministrazione centrale. Tale termine verrà a scadere il 22 giugno corr. ed in conseguenza quello dell'inizio delle prove scritte resta fissato al 1. luglio p. v.

Ricorrenza patriottica a Vicenza

VICENZA, 10

Oggi, 10 giugno, nella ricorrenza della eroica difesa di Vicenza, furono deposte sul piazzale della Vittoria, ai piedi del monumento ai caduti del 1848, numerose corone di fiori. La città è tutta imbandierata.

Fallito furto a Roma

ROMA, 10

La scorsa notte i ladri sono penetrati, dando la scalata alla finestra di un mezzanino, negli uffici dell'Istituto Superiore Telegrafico, e hanno cominciato a perforare una cassaforte, la quale, oltre a 1500 lire, conteneva due chili di argento e due chili di filo di platino, del complessivo valore di 200 mila lire; ma improvvisamente il cane del custode ha dato l'allarme, costringendo i ladri ad abbandonare l'intrapresa.

Soldato colpito da insolazione

VERONA, 10

Di ritorno da una marcia, il soldato del terzo Genio Telegrafisti Martino Formoni d'anni 20 è stato colpito da insolazione ed è stato trasportato all'Ospedale Militare ove venne ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

Una grande sorpresa

suscitò alla Fiera Campionaria la grandiosa e ricca esposizione della **Pellicceria Elkan** di Vienna - Budapest.

I modelli di pellicceria, così nei tipi finissimi, come nei tipi correnti, attestano la superiorità di questa casa, che durante la Fiera nel padiglione A Stand 551 vende per rèclame anche singoli capi del magnifico campionario a prezzi di assoluta concorrenza.

I labari dei volontari di guerra

all'ara dei martiri di Belfiore

ROMA, 10

Accompagnati dal segretario generale dell'Associazione nazionale volontari di guerra cav. Augusto Pescosolido, sono partiti da Roma tutti i labari delle sezioni volontari dell'Italia centrale, meridionale, delle Isole e delle Colonie che si recheranno a Mantova dove il gruppo medaglie d'oro terminerà la visita che sta facendo sui campi di battaglia.

I labari anzidetti, unitamente a quelli dell'Italia settentrionale, si incontreranno con le medaglie d'oro sull'ara dei Martiri di Belfiore.

Il tentativo d'un bruto a Verona

VERONA, 10

Verso le ore 18 uno sconosciuto ha tentato di violentare una bambina di 5 anni, certa Clara Pomini abitante in via Sottoriva. Alle grida della bambina spaventata sono però accorsi dei passanti che hanno messo in fuga l'individuo. Il bruto è stato rincorso, ma è riuscito ad eclissarsi.

Una grave disgrazia a Vicenza

VICENZA, 10

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi a Camisano. Un gruppo di muratori attendeva ai lavori di nuove case che stanno sorgendo nella piazza del paese quando improvvisamente rovinava parte dell'armatura esterna in legno, trasportando a terra dall'altezza di circa 12 metri due di essi, tali Ferrari Luigi di anni 21 e Silvello Umberto. Più gravemente ferito apparve il Silvello il quale aveva riportato la frattura del cranio. Sembra che la grave disgrazia sia dovuta alla rottura d'una trave di sostegno.

Estrazione premi dei buoni del Tesoro novennali

Si porta a notizia degli interessati che presso l'alocale Intendenza di Finanza può esaminarsi il bollettino ufficiale relativo alla estrazione dei premi dei Buoni Novennali per la scadenza 15 Maggio 1925 della 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a serie.

Musica in Piazza

Questa sera giovedì 11, la Banda Municipale eseguirà il seguente programma, dalle ore 21 alle 23, in Piazza S. Marco: 1) Gauwin: «Marche des Petits Yaponais» — 2) Flotow: «Marta» Sinfonia — 3) Bellini: «Sonnambula» Cavatina — 4) Donizetti «Poliuto» Finale 2.o — 5) Massenet «Scene Pittoresche» Suite.

Previsioni del tempo

Una depressione sull'Ungheria tende ad insellare una saccatura sulla Valle padana: si mantiene le probabilità di qualche pioggia temporalesca sulla regione Padana.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — «La sagra dei osei» di A. Colantuoni fu rappresentata una quindicina d'anni fa da Sichel e dalla Zucchini Majone; è quindi una novità soltanto come riduzione veneziana. A sentirla nel nostro dialetto, con commenti del maestro Giachetti tratti da antichi motivi friulani, riteniamo che la commedia abbia guadagnato in vivacità di colori ed in equilibrio tra contenuto e mezzi espressivi. E' infatti un lavoro a tipo dialettale con un intrigo semplicissimo fuso in un simpatico insieme di motivi popolari, più adatto perciò a figurare in veste e linguaggio provinciali.

Siamo in casa di allevatori d'uccelli, dove si passa il tempo ad educare «gli atomi sonanti» a virtuosismo di gorgheggi e solfeggi inauditi, perchè in capo all'anno alla sagra di Sacile le canore creature che avran fatto maggior profitto ottengano al loro padrone l'ambito premio della tradizionale gara, e gli procurino quindi i pingui affari che rappresentano le più vive speranze e le sole risorse materiali degli uccellatori. In questa casa è stato accolto un garzoncello, Menego, ch'è diventato non soltanto un abile maestro ma affettuoso amico degli uccelli: lucherini, tordi allodole cantano a festa per lui. Forse perchè nella gabbia del suo petto innocente c'è un cuore che fa chiu chiu per malinconia, come un assiuolo. Per malinconia e per amore, chè il giovanetto s'è innamorato della bella figliuola del suo padrone, dalla quale sarebbe certo riamato se un fatuo conte Molin non le facesse il merlo. Il povero ragazzo in un momento di esuberante manifestazione del suo umile amore è sorpreso e scacciato. E gli uccelli non canteranno più.

Sagra, a Sacile; affastellamenti di gabbie adorne di frasche perchè gli uccelli abbiano l'illusione d'essere in libertà sugli alberi; accivettamenti di prova per sollevare lo spirito dei piccoli cantori; baruffette fra allevatori in arcigna emulazione; e poi la banda del paese che marcia in grande uniforme soffiando nei lucidi tromboni, seguita dalla tronfia giuria riverita ed adulata. La gara comincia, ma gli uccelli di Menego restano sordi ad ogni incitamento. Pianti disperati ed imprecazioni ai vincitori. Finchè Menego torna in tempo al suo amore per la donzelletta, ed alla sua amicizia per gli uccelli; e quella gli concede la sua giovinezza, e questi i loro gorgheggi trionfatori. Cosicchè ai felici villani non resta che venire alla ribalta per improvvisare un antico «rispetto» col quale si raccomandano all'indulgenza del rispettabile pubblico. E gli spettatori che già avevano applaudito le scene più belle — e son tante — della gentile favola, chiamano alla ribalta i bravi friulani due o tre volte al primo atto, quattro al secondo, due al terzo.

Nel suo genere, la commedia è infatti deliziosa. Povera nell'intrigo, ma ricca di elementi acquisiti per ciò che riguarda il folklore musicale, i costumi, le macchiette della sagra paesana, il suono delle campane ed il canto degli uccelli imitati alla perfezione, essa è d'una vivacità sentimentale, d'una gentilezza di sfumature veramente insolite.

La Compagnia Giachetti ne ha dato un'esecuzione perfetta, tanto che fra i bravi attori non sapremmo distinguere quelli più meritevoli di lode. Vogliamo fare una doverosa eccezione per Gianfranco Giachetti che nella parte d'un causidico istrione ha fatto d'una macchietta un singolare «carattere».

Stasera «La sagra dei osei» si replica.

GOLDONI. — Ieri sera in «Così è, se vi pare», Andreina Rossi non ha recitato, ma la signora Levoratti, il comm. Ferrero e gli altri attori hanno dato della commedia pirandelliana un'interpretazione ugualmente lodevole e molto applaudita.

Stasera, «La moglie innamorata» la gentile commedia del collega Giovanni Cenzato.

ROSSINI. — Oggi addio dell'ottima compagnia d'Arte Russa Maschere con un nuovo programma.

Sullo schermo si proietterà per la prima volta il dramma passionale «L'età d'amare» protagonisti Rodolfo Valentini e Gloria Swanson.

Domani per il debutto dell'artista parigina Parisis gli spettacoli pur conservando la loro continuata rotazione avranno inizio alle ore 20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 giugno: «San Rocco» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 10 giugno: «Bucovina» it. per Costantinopoli con merci — «Iomsborg» dan. per Rotterdam con grano — «Ariosto» ital. per Trieste vuoto — «Nivose» ital. per Napoli vuoto.

Partenze del 10 giugno: «Eneo» ital. per Fiume — «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Donizetti» ital. per Fiume — «Iomsborg» dan. per Rotterdam — «Nivose» ital. per Napoli.

Carichi specificati: Pir. «Livorno» ingl. arrivato il 6 giugno: da Londra: barili 17 olio, casse 4 grasso, barili 94 sevo, casse 3 macchine; da Hull: barili 425 olio, balle 2 filati, rinfusa tonn. 755 coke, rinfusa tonn. 1223 carbone fossile, all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 9: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 5; totale 22 — Piroscafi e velieri partiti 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6580; merci varie tonn. 280; totale tonn. 6860.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 900; merci varie tonn. 490; totale tonn. 1390.

Totale carri caricati 382, scaricati 82; a Marghera caricati 46, scaricati 17 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135, uomini 1130 — Stato atmosferico sereno.

Avarie e sinistri

Il Piroscafo italiano «Raffaello» qui giunto da Sfax con carico completo di Fosfato il giorno 6 corrente ebbe investita la coperta da forti marosi. Dalla sentina l'acqua estratta colle pompe era mista a fosfato, perciò il Capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23, tramonta alle ore 19.56 — Luna tramonta alle ore 9.25, leva domani alle 0.1.

Ieri 10, a Venezia, temperatura lievemente aumentata: massima 25.5, minima 20.7. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762.3.

L'Adige è ancora in leggera piena e decresce lentamente; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Po in morbida pronunciata; Isonzo, Brenta e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza e Piave in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	81.50	81.50
Consol. 5 %	97.90	98.—
Banca d'Italia	1860.—	1865.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1550.—	1542.—
Credito Italiano	990.—	970.—
Banco di Roma	121.—	—.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranea	415.—	420.—
Meridionali	800.—	792.—
Rubattino	790.—	782.—
Libera Triestina	545.—	550.—
S.N.I.A. prov.	351.—	349.—
Terni	612.—	672.—
Meccaniche Miani	178.—	178.—
Breda	455.—	454.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	277.—	274.—
Metallurgica	190.—	186.—
Reggiani	750.—	7.50
Fiat	554.—	546.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	186.—	186.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	154.—	154.—
Ilva (nuove)	345.—	330.—
Elba	71.—	68.—
Cascami Seta	2110.—	2110.—
Canapificio Naz.	815.—	810.—
Lanificio Rossi	5500.—	5500.—
Lanificio Targetti	455.—	448.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6300.—
Coton. Veneziano	440.—	435.—
Cot. Meridionali	158.—	156.—
Cotonificio Turati	880.—	878.—
Soie de Châtillon	430.—	430.—
Rossari Varzi	1375.—	1410.—
Cot. Furter	250.—	342.—
» Trobaso	800.—	780.—
» Ogna Cand.	890.—	900.—
» Val Seriana	1200.—	1203.—
» Valle Ticino	385.—	385.—
Tessuti stampati	1790.—	1785.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	70.—	352.—
Man. Pacchetti	274.—	265.—
Man. Rotondi	970.—	970.—
Coton. Tosi	585.—	582.—
Un. Manifatt.	750.—	756.—
Bernasconi	355.—	334.—
Stamperie Lom.de	478.—	473.—
Rinascente	127.—	122.—
Petroli	100.—	101.—
Fond. Regionale	182.—	180.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	340.—	342.—
Bon.che Ferraresi	670.—	670.—
Bonelli	70.—	69.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	640.—	639.—
Brasital	335.—	335.—
Pastificio Baroni	178.—	180.—
Pirelli	1135.—	1105.—
Zuccheri	935.—	935.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	240.—	240.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	640.—	630.—
Gulinelli	185.—	182.—
Edison	796.—	795.—
Adriatica	236.—	234.—
Marconi	188.—	195.—
Vizzola	1930.—	1910.—
Conti	591.—	540.—
Negri	525.—	560.—
Elettricità L. T.	366.—	370.—
Esercizi Elettrici	122.50	124.—
Adamello	320.—	320.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	156.—	156.—
El. Bresciana	304.—	307.—
Valdarno	185.—	188.—
Tecnomasio	160.—	161.—
Tirso	285.—	285.—
Elett. Soda	164.—	165.—
Esportazioni I. A.	845.—	855.—
Costruz. Venete	325.—	—.—
Beni Stabili	980.—	975.—
Grandi Alberghi	230.—	232.—
Cementi Spalato	490.—	495.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	340.—	345.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	123.10	123.80
Svizzera	487.50	489.60
Londra	122.225	122.55
New York	25.1450	25.21
Berlino (marco oro)	5.98	6.—
Vienna	3.55	00.358
Bukarest	11.80	11.825
Belgio	120.90	122.25
Spagna	366.50	369.—
Praga	74.65	74.55
Budapest	00.3545	00.355
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 800 — Adria 316 — Cosulich 343 — Libera Triestina 538 — Lloyd 5750 — Premuda 765 — Gerolimich 842-810 — Martinolich 215 — Tripcovich 470 — Anonima Infortuni Milano 5100 — Assicurazioni Generali 12600 — Riunione Adriatica 4200-4150 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2400 — Forze Idraul. 405 — Cantiere Navale Triestino 206 — Cementi Spalato 491 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 197.

Cambi: Francia 123.75 — Londra 122.45 — New York 25.15 — Svizzera 488 — Spagna 364 — Amsterdam 10.05 — Berlino 5.98 — Bucarest 11.50 — Praga 74 e mezzo — Vienna 351 — Zagabria 42.75 — Belgio 122 — Budapest 0035.

GENOVA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.60 — Consolidato 5 p. c. 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.35 — Banca d'Italia 1854 — Banca Commerciale Italiana 1544 — Credito Italiano 973 — Banco di Roma 121.25 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 124 — Londra 122.60 — Svizzera 489 — New York 25.23.50 — Spagna 370.

ROMA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.40 — Id. id. fine mese 81.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.65 — Id. id. fine mese 97.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1543 — Credito Italiano 974. — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 123.70 — Londra 122.70 — New York 25.23.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Cotoni futuri: Febbraio 22.54 — Marzo 22.68 — Aprile 22.75 — Maggio 22.83 — Giugno 23.30 — Luglio 23.20-22 — Agosto 22.90 — Settembre 22.80 — Ottobre 22.70-72 — Novembre 22.78 — Dicembre 22.87-90.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-Marittima con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45. e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-Fondamente Nuove: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-Fondamente Nuove: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA - GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.

S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola: Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Orario delle Tramvie

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Per Mestre: 5.20, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18.25, 20, 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45, 7.30, 8.30, 9.30 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.28.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

25ENNE ragioniere già occupato tre anni Germania, pratico esportazione, occuperebbesi quale corrispondente italiano tedesco, contabile. Scrivere: Cassetta 20 E Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LA DITTA Salviati, Canal Grande S. Gregorio Venezia cerca abilissima signorina per corrispondenza nelle lingue inglese, francese e tedesca.

RAPPRESENTANTE per mode cercansi. Indicare referenze. Scrivere Fratelli Grasso Casella Postale 37 — Catania.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENZIA Generale Prodotti Anosmb. Milano, Viale Vittoria, 5 cerca ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumeria, drogherie, coiffeurs. Assicuransi forti guadagni.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette lob. Ditta Locatelli — Bergamo.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

FABBRICA Toscana biscotti Sesto Fiorentino con viaggiatori propri, vasta clientela, cerca rappresentanza seria Casa articoli affini.

PER vari articoli adatti aziende, banche privati cercansi agenti venditori bene organizzati. Offerte dettagliate Ditta Enrico Degiovanni, Meravigli 12, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTARSI studio Campo Manin 4232 Venezia.

CERCANSI per affitto due stanze muri vuoti comodo cucina presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 5 F. Unione Pubblicità — Venezia.

FARMACIA città Veneto incasso vistosissimo affittasi ad esperto professionista. Trattasi personalmente. Agenzia Pessa - Udine.

GRANDE signorile soleggiato appartamento I.o piano palazzo Tiepolo Campo San Polo 1957 con Riva, Magazzini. Adatto anche uffici affittasi subito.

LIDO vendesi villino tutte comodità; libero subito esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 4 F Unione Pubblicità, Venezia.

MILANO affitto dodici locali signorilissimi, volendo garage L. 25.000.— Zenes, Via Martino, 5

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PALAZZINA, posizione centrale, soleggiata, signorile, due appartamenti distinti complessivamente dieci vani, bellissima terrazza, confort, più pianoterra, adatto studio, tutto libero vendesi centottantamila, oppure separatamente. Scrivere: Cassetta 3 F Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LUSSUOSO appartamento ammobiliato sul Canal Grande ogni confort affittasi dal 10 Agosto. Rivolgersi Santa Croce 1299 — Venezia.

LIDO affittasi in villa signorile con giardino appartamento ammobiliato. Rivolgersi: Muggia, Sanmarco Calle Cristo 2061 — Venezia.

VENDO nuovissima matrimoniale noce massiccia, specchi, marmi. Cadore, S. Lorenzo 5113 — Venezia.

VENDO villa signorile con giardino frutteto quattro chilometri Vicenza. Rivolgersi Edoardo Barco, Vicenza.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal 2861 Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata, pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.

SCARPE per sole L. 14.50 il paio. Sei paia L. 84. Liquidansi 100.000 paia, per uomo e signora, polacchi tomaia impermeabile, adatti montagna, passeggio, teatro, casa. Raccomandate igieniche contro l'eccessivo sudore dei piedi. Aggiungere L. 2 spese porto raccomandato. Catalogo gratis. Vaglia Ditta Giovanni Sordo, Casella Postale 286 — Bolzano. (1)

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza concorrenza

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola ...

…no 183 - N. 163 — Venerdì 12 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter.: - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 …trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, …ari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

…e dichiarazioni di Baldwin e l'eventuale adesione italiana al patto

Il soggiorno di Painlevè al Marocco e lo sviluppo degli avvenimenti

LONDRA, 11

(M.O.) Il primo ministro Baldwin al… Camera dei Comuni ha promesso che …na sarà di ritorno il ministro degli …ri Chamberlain, sarà esaudito il …derio del parlamento di discutere …merito alle proposte del patto di ga…nzia. «Nel frattempo — ha aggiunto …primo ministro — la Camera può at…dere pazientemente con piena assi…razione che nessun patto di sicurez… è stato firmato nè sarebbe mai pos…bile di concluderlo senza che il par…mento abbia la possibilità di discute… in merito adeguatamente.

«Poichè nel pubblico sono sorti dubbi …d apprensioni, credo opportuno notare …he la posizione attuale consiste nel…ccurato esame che i due governi fran… e britannico hanno fatto delle pro…poste tedesche rimesse a Parigi il 9 feb…braio u. s. I due governi alleati hanno …raggiunto un completo accordo su certi …principii fondamentali, dei quali la so…luzione finale è ad ogni modo impreci…sa, cosicchè vi è ragione di prevedere …l'adesione dell'Italia e del Belgio. E' …stato deciso che queste vedute comuni …siano notificate al governo francese ed …a quello tedesco e che se quest'ultimo …vede la possibilità di condividerle, in …breve saranno aperte le negoziazioni …per un patto fra le potenze alleate inte…ressate alla Renania da una parte e la Germania dall'altra.

Il «Daily Telegraph» commentando …le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni circa il patto di sicurezza scrive:

«La partecipazione dell'Italia appa…re ora dubbia sebbene i circoli di Lon…dra conservino la speranza che l'on. Mussolini si deciderà favorevolmente.

«L'on. Mussolini — continua il gior…nale — doveva scegliere fra tre strade …e cioè: partecipazione al patto occiden…tale, partecipazione al patto orientale …oppure astensione da entrambi.

«Il patto occidentale non darebbe al…l'Italia la garanzia pel Brennero, nè …salvaguarderebbe gli interessi italiani …eretto l'interesse generale dell'Italia …alla pace e all'equilibrio europeo.

«Il patto orientale darebbe all'Italia …la sicurezza sul Brennero ma coinvol…gerebbe impegni complessivi giungenti …fino alle frontiere tedesche, mentre l'I…talia quale membro del Consiglio della …Lega delle Nazioni potrebbe sempre op…porre il veto alla unione austro-tede…sca.

«E' naturale — conclude il giornale …— che prevalesse la tendenza di evita…re impegni costosi a cui non corrispon…dessero vantaggi sostanziali e che sia …perciò prevalsa la convinzione che l'I…talia rimanendo isolata potrà col tem…po partecipare al patto quando il valo…re della sua diretta collaborazione sa…rà meglio apprezzata.»

lo Lyautey ed il seguito, partiranno per Fez.

I giornali francesi hanno da Tolosa che secondo dichiarazioni fatte da un membro dell'entourage, il Presidente del Consiglio lascerebbe il Marocco domenica mattina e si fermerebbe per la colazione a Malaga. Durante questa fermata Painlevè avrebbe dei colloqui con personalità del Governo spagnolo riguardo alla collaborazione franco-spagnola al Marocco.

Secondo il corrispondente del «Journal» a Ginevra l'Inghilterra darà alla Francia il suo concorso per i provvedimenti da prendere d'accordo con la Spagna, onde organizzare il blocco delle coste del Riff.

Il corrispondente ricorda che l'atto di Algesiras prevede la proibizione assoluta dell'importazione di armi al Marocco e che inoltre con l'accordo dell'8 aprile 1904 la Francia e l'Inghilterra si impegnarono a prestarsi un accordo reciproco in tutte le questioni attinenti i loro rispettivi protettorati nell'Africa del Nord.

La stampa spagnola è pure tutta data a commentare gli avvenimenti. Parlando della situazione al Marocco, la «Corrispondencia Militar» conclude così un suo articolo di fondo:

«Le operazioni francesi coincidono certamente con quelle spagnole e possono evidentemente combinare con i nostri progetti.

«Noi crediamo che dal 1909 non vi fu mai momento più propizio per orientarsi definitivamente e rendere possibile per la Spagna l'accettazione e lo sviluppo del protettorato sulla nostra zona marocchina.

Nel fervore però dei preparativi per una azione più vasta e più decisa da una parte e dall'altra, ecco che spunta da parte spagnola la notizia della probabilità d'un accordo tra le parti in lizza.

Il «Journal» infatti ha da Madrid che tutti i movimenti di truppa sono rimandati al primo luglio. Le trattative con Abd el Krim hanno preso una nuova piega e non si dispera che si possa far comprendere al capo che egli ha interesse di venire ad un accordo. In caso contrario la ripresa sarà severissima. Del resto si afferma che questo è uno dei punti che i delegati della Spagna e della Francia dovranno esaminare in una loro prossima riunione, ed intanto, ad ogni buon conto, la Spagna manda navi sul teatro delle operazioni.

A tale proposito il «Times» ha da Gibilterra che una squadra spagnola comprendente la corazzata «Alfonso XIII», «Jaime I.» e i cacciatorpediniere «Alsedo» e «El Vela» è giunta ad Algesiras dove si riuniranno i rinforzi, poi si recherà sulla costa del Marocco.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 11

Briand tornerà a Parigi in giornata ed a Ginevra lo sostituirà Boncour. L'impressione mondiale sull'accordo franco-inglese di Ginevra, quale risulta a Parigi sarebbe: riserve a Londra, sospetti e malcontento a Berlino, sentimenti di vigile attesa a Roma, scetticismo a Washington.

Sialoja sembra aver definito con grande perspicacia e misura il punto di vista di Mussolini, senza dispiacere e stringersi con i franco-inglesi. Domani verrebbe forse inviata in Germania la risposta francese approvata dall'Inghilterra, sull'offerta di un patto di mutua garanzia. Il testo è già alle cancellerie alleate.

A questo proposito anzi l'«Agenzia Havas» recava da Ginevra: La nota francese, interamente approvata dall'Inghilterra che sarà inviata probabilmente venerdì alla Germania, è completamente inspirata dal vivo desiderio di vedere i negoziati per il patto di sicurezza giungere ad un risultato favorevole, ma è necessario sapere prima di andare più innanzi nei negoziati se la Germania è disposta ad assolvere gli stessi obblighi, entrando nella Società delle Nazioni alle condizioni ricordate dalla lettera del Consiglio della Società delle Nazioni stesso del marzo scorso. E' anche necessario precisare bene fin da ora che la conclusione di un patto di sicurezza con la Germania non potrebbe apportare alcuna innovazione ai diritti ed agli obblighi stabiliti dal trattato di Versailles di cui tutte le stipulazioni saranno rispettate. La Francia prende atto dell'offerta tedesca di concludere trattati di arbitrato con tutti gli Stati che vi siano disposti e specialmente con la Polonia e la Cecoslovacchia, ma essa ritiene opportuno fare osservare sempre con l'approvazione dell'Inghilterra, che gli alleati hanno dal trattato diritti ai quali non possono rinunciare ed obblighi da cui non potrebbero sciogliersi.

Perciò nulla può modificare i detti trattati. Se la Germania concludesse coi suoi vicini trattati simili, ogni potenza firmataria del trattato di Versailles, potrà, nel caso che desiderasse entrassero simultaneamente in vigore, questi accordi sarebbero registrati dalla Società delle Nazioni e posti sotto i suoi auspici. Ad essi potrebbe partecipare qualsiasi stato, anche, ove lo volessero, gli Stati Uniti che la Francia sarebbe felice di vedere partecipare all'opera di pace generale.

Il soggiorno di Painlevé in Marocco

PARIGI, 11

Ieri alla fine del pranzo nel palazzo della presidenza, Painlevè ed Eynach si sono intrattenuti a lungo nel gabinetto di lavoro del Presidente con il maresciallo Lyautey, circondato dai suoi collaboratori immediati.

Domattina alle ore 9.30 il Sultano riceverà il Presidente del Consiglio francese, quindi Painlevè, il marescial…

Danzica e Danubio

alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 11

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha terminato oggi 11 giugno, sotto la presidenza del sig. Quinones de Leon i lavori della sua trentaquattresima sessione. Esso si è occupato specialmente delle questioni relative a Danzica. Su relazione del sig. Quinone de Leon ha approvato una nuova procedura del regolamento dei conflitti tra Polonia e la città libera di Danzica. Questa procedura mantiene il principio dei negoziati diretti per la soluzione dei dissidi. Questo nuovo regolamento prevede inoltre per tutte le questioni che richiedessero il parere tecnico e giuridico la consultazione degli organi tecnici della Società delle nazioni o degli esperti designati dal relatore del consiglio. In caso di appello, per una decisione presa dall'alto commissario dopo tale consultazione, il parere degli esperti sarà comunicato al segretario generale della Società delle Nazioni.

Il rappresentante della Polonia ed il presidente del Senato della città libera di Danzica hanno dichiarato di accettare questa nuova procedura. Il consiglio inoltre ha accettato il parere della corte permanente di giustizia internazionale per ciò che concerne il servizio polacco a Danzica.

Il parere della corte fa apparire il diritto della Polonia in materia postale limitato soltanto al porto di Danzica. Per l'applicazione pratica della risposta della corte il consiglio ha incaricato un comitato di esperti di tre membri, che saranno designati dal presidente della commissione delle comunicazioni e del transito d'accordo col relatore al consiglio, di presentargli nella prossima sessione proposte relative alla delimitazione del porto di Danzica.

Su proposta del sig. Mello Franco il consiglio ha deciso di rinviare alla prossima sessione la questione degli abitanti di razza ungherese del Banato e della Transilvania. Il consiglio ha in seguito esaminato le relazioni sui lavori di parecchie commissioni e cioè: comitato finanziario, commissione per le comunicazioni e il transito, commissione internazionale di cooperazione intellettuale. Ha incaricato il segretario generale di convocare, come è stato proposto dal comitato finanziario, una conferenza di tecnici di parecchi paesi, che sarà incaricata di trasformare in progetto di convenzione internazionale le convenzioni degli esperti in materia di doppia imposizione e in materia di scandalo. Ha deciso di trasmettere agli Stati già facenti parte della convenzione del 1919 sulla circolazione stradale i nuovi progetti di convenzione stabiliti dalla commissione per le comunicazioni ed il transito, invitando il governo francese a mettere all'ordine del giorno della conferenza che si propone di convocare, l'esame di detti progetti.

Il Consiglio ha deciso ancora di convocare per il 20 novembre 1925 una conferenza europea per la conclusione di una convenzione sulla navigazione interna il cui progetto è stato stabilito dalla commissione per le comunicazioni ed i transiti. Ha deciso infine di fissare il mandato del sig. Rossetti, attuale presidente della commissione del regime delle acque del Danubio, in un periodo di cinque anni, a datare dalla sua designazione fatta dal consiglio e cioè dal 15 marzo 1924.

Le dimissioni del gabinetto greco

ATENE, 11

Per oggi si attende una chiarificazione della situazione creata dalle dimissioni del ministro dell'interno Condolis. Secondo i giornali due potrebbero le soluzioni, il rimaneggiamento del gabinetto sotto la presidenza di Micalakopoulos che avrebbe l'appoggio del ministro dimissionario o le dimissioni dell'intero gabinetto. In questo caso il nuovo ministero potrebbe essere formato da Michalakopoulos, da Cafandaris o da Condiris.

La Germania chiede la Ruhr

per accettare il patto di Ginevra

BERLINO, 11

Il corrispondente berlinese della *Neue freie Presse* dice di avere appreso da un personaggio in grado di conoscere perfettamente il pensiero del Governo che il Gabinetto tedesco considera lo sgombero della Ruhr per il 16 agosto come una condizione *sine qua non* per la conclusione del partito di garanzia e per l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

La risposta francese alla protesta tedesca per il patto di garanzia segnerà l'inizio di gravi lotte politiche interne. Benchè parecchi rappresentanti dei tedesco-nazionali siano al Governo, i partiti di destra sono decisi a impegnare contro la conclusione del patto di garanzia una lotta serrata. In queste condizioni è stato assicurato al corrispondente del giornale viennese che il Governo tedesco non sarà in grado di prendere una decisione per la conclusione di un patto di garanzia e per l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni prima che la Francia abbia dato assicurazione formale che lo sgombero della Ruhr non sarà ritardato oltre il 16 agosto. Per la sistemazione di tutti questi problemi sarà probabilmente necessaria una grande conferenza europea.

Si annuncia che il Presidente dell'Impero, Hindenburg, ha incaricato il direttore dei musei prussiani von Falke di decorare il palazzo presidenziale con i ritratti dei maggiori personaggi militari della vecchia Germania. I quadri, che il Presidente Ebert aveva scelto e che rappresentavano sopra tutto dei paesaggi e delle teste di donna, saranno rinviati ai musei. Nel Gabinetto di lavoro del presidente Hindenburg verrà collocato il busto di Guglielmo II che nel 1914 fu respinto dalla esposizione internazionale di Parigi e che l'ex Kaiser donò al feld-maresciallo dopo la battaglia di Tannenberg.

Si è riunita ieri al Reichstag la giunta degli affari esteri per discutere in merito alla nota presentata giorni or sono dall'Intesa alla Germania. Sulla politica generale parlò Stresemann e sulla questione particolare del disarmo Gessler, ministro della Reichswehr. Il ministro dell'interno Schelle trattò il problema della organizzazione della polizia ed il ministro delle finanze Schlieben si diffuse sul bilancio del Reich, e sulla situazione industriale in rapporto alle richieste di distruzione che la nota dell'Intesa contiene.

La discussione, a cui parteciparono i rappresentanti di ogni partito, non portò a nessun risultato definitivo e fu deciso di attendere la nota che verrà inviata da Berlino a Parigi sulla questione del patto di garanzia. L'opinione pubblica è infatti tutta rivolta a Ginevra. Vengono riportati a Berlino i commenti della stampa francese ed italiana. Col più vivo interesse è notato l'atteggiamento dell'Italia. Le corrispon… patto di garanzia e le sue richieste, le ze dicono che la posizione dell'Italia, ossia la sua partecipazione o meno al sue riserve ecc. formano ora i punti fondamentali delle discussioni. Riportate sono anche le opinioni della stampa francese, per cui la migliore soluzione alle difficoltà odierne sarebbe un diretto scambio di idee fra Mussolini e Briand.

Il tentativo antirivoluzionario in Russia smentito

ROMA, 11

L'ambasciata della U.R.S.S. comunica:

Alcuni giornali riportano telegrammi da Bucarest su di un preteso sbarco a Odessa di un esercito bianco di 60 mila uomini che marcerebbe in direzione di Mosca e Minsk.

L'ambasciata delle repubbliche constata dinanzi all'opinione pubblica italiana la piena e integra fantasticità di questa notizia proveniente da fonte rumena.

Una nave francese catturata

perchè priva di documenti

MADRID, 11

La «Boxe» riceve da Bilbao che il battello francese «Asturie», è stato fermato e catturato non avendo avuto al corrente le sue carte.

L'accusa di Maurras al Governo

sostenuta dalla stampa di destra

PARIGI, 11

(N.P.) Passato il primo senso di stupore e di preoccupazione per l'improvvisa partenza in aeroplano del capo del governo per il Marocco, nei circoli politici e giornalistici è oggetto di animate conversazioni la lettera di Maurras.

La minaccia di uccidere il ministro, inutile dirlo, viene giudicata assurda da tutti i partiti; però tutti gli elementi moderati e di destra tendono a difendere il capo nazionalista, essendo egli un grande poeta ed un patriota intemerato. Egli è arrivato a tal grado di esasperazione constatando ogni giorno l'impunità per i delitti dei comunisti ed ha cercato di fissare le responsabilità dichiarando colpevole il ministro dell'interno.

Intanto la denunzia fa il suo corso. Su invito del guardasigilli, il sig. Scherdlin procuratore generale della repubblica ha redatto una requisitoria introduttiva per minacce di morte sotto condizione contro Carlo Maurras condirettore dell'«Action Francaise» a proposito di un articolo intitolato «Lettera aperta al signor Abraham» parsa sotto la firma di Carlo Maurras nel foglio nazionalista di mercoledì.

Il giudice istruttore Villette è stato incaricato dell'istruttoria ed ha interrogato ieri il Maurras, il quale ha detto che si sarebbe spiegato solo davanti al suo avvocato De Roux. Le minacce di morte sono un delitto previsto dagli art. 305 e 306 del codice penale francese. Il giornale di Millerand si domanda perchè il governo si mostri così severo verso i patrioti e debole verso i comunisti.

Il direttore del *Figaro*, Francesco Coty definisce le minacce di Maurras un atto di coscienza. La *Libertè* scrive che si prepara la strada a Bela Coen. Anche il *Temps*, che si scaglia con forza contro tutte le violenze, è costretto a constatare: «Qualunque sia l'origine psicologica dei drammi a ripetizione, i membri delle leghe ed associazioni anticomuniste contano con collera i morti che diradano le loro file: tre membri attivi dell'«Action Francaise» e 3 morti e 100 feriti a Marsiglia; 4 morti e 43 feriti in Rue Daremont. Recentemente in una riunione realista tenuta a Parigi la polizia disarma un certo numero di presenti muniti di rivoltelle, di bastoni e di coltelli; ma riunioni comuniste vengono tenute ogni giorno, nelle quali la polizia dimentica di disarmare coloro che vi partecipano».

La stampa di sinistra è furibonda. Essa chiede il disarmo delle centurie bianche e rosse. *L'Oeuvre* critica il ministro De Monzie per aver pronunciato l'altro giorno un elogio di Maurras come inobliabile poeta. Maurras insisteva iersera sull'«Action Francaise» che la sua minaccia è stata provocata dai sette cadaveri del suo partito rimasti tuttora impuniti.

La conferenza franco-spagnola per il Marocco

MADRID, 11

Un Consiglio del Direttorio si è tenuto iersera. Esso si è specialmente occupato della procedura da seguire relativamente alle discussioni per la conferenza franco-spagnola sul Marocco che si aprirà lunedì e le cui riunioni si terranno alla presidenza del Consiglio.

I negoziati franco-spagnoli relativi al Marocco che dovevano iniziarsi il 16 corr. non cominceranno che alcuni giorni più tardi. Essi si presentano sotto gli auspici più favorevoli, date le buone disposizioni ufficiali.

La chiusura della settimana polacca alla Fiera internazionale del Libro

FIRENZE, 11

Si è chiusa la settimana polacca di cultura alla seconda fiera internazionale del libro. Questa settimana, frequentatissima dal pubblico numeroso, è stata delle meglio organizzate e rispondenti allo scopo. Gli oratori prof. Taddeo Zielinski dell'Università di Varsavia, prof. Stanislao Kot di quella di Cracovia e prof. Pollak di Posnania, hanno parlato in italiano trattando di Ladislao Reymont, del premio Nobel per la letteratura, del contributo polacco al patrimonio culturale europeo e degli elementi italiani nella cultura polacca. Raoul Koczalski, celebre pianista polacco, ha iniziato la settimana con un riuscitissimo concerto dedicato, in gran parte, a Chopin, Paderewski ed altri celebri compositori polacchi.

La stampa locale ha pubblicato lunghi sunti delle interessanti conferenze e notevoli apprezzamenti sul concerto. Hanno avuto luogo due banchetti, uno all'inizio, offerto dalla presidenza della fiera, ed il secondo di chiusura, offerto dal ministro di Polonia presso S. M. il Re, signor Zalewski. Il ministro ha pronunciato un lungo discorso ringraziando in italiano la presidenza della fiera, le autorità cittadine rappresentate al banchetto, dal Prefetto Palmieri e dall'assessore avv. Zori per la collaborazione e l'ospitalità offerta alla sezione polacca del libro ed alla settimana polacca di cultura. Il Ministro ha brindato alla prosperità dell'Italia e di Firenze facendo un eloquente e commosso accenno al giubileo del nostro Re. Hanno parlato il Prefetto Palmieri, il comm. Angelo Orvieto a nome della presidenza, proponendo la fondazione di un centro che promuova uno studio più adeguato al bisogno della cultura polacca per rispondere degnamente all'entusiasmo polacco per lo studio dell'Italia intellettuale.

A nome della stampa polacca ha parlato il pubblicista Kociemski rievocando le simpatie fiorentine ed italiane in genere per la causa della indipendenza polacca e ringraziando i rappresentanti della stampa per l'interesse con cui questa ha seguito la manifestazione polacca.

Commenti romani alle udienze del Re agli on.li Amendola e Di Cesarò

ROMA, 11

L'udienza accordata dal Sovrano all'on. Di Cesarò è durata — secondo quanto informa la *Tribuna* — dalle ore 15.30 alle 16. Quanto al colloquio con l'on. De Gasperi, il *Corriere d'Italia* afferma che nessuna comunicazione è pervenuta al deputato popolare circa la sua richiesta di udienza al Re, in quanto il Sovrano si è limitato, per ora, ad accogliere la domanda di udienza degli on. Amendola e Di Cesarò, che sono ex Ministri.

Alcuni giornali, come la *Tribuna* ed il «Giornale d'Italia», si accupavano ieri delle udienze che il Re ha concesso agli on. Amendola e Di Cesarò. L'organo di Piazza Sciarra reputa politicamente utile che il Sovrano si renda conto di tutta la situazione e trova perfettamente naturale che il Re abbia ricevuto uomini politici i quali a lui si erano rivolti con un indirizzo di omaggio e di devozione e che militano nell'orbita costituzionale; e al disopra dei partiti ed al di fuori della mischia, trova perfettamente naturale che S. M. il Re, nell'esercizio del suo supremo mandato, ascolti e s'informi.

«Noi abbiamo un augurio da esprimere — dice il giornale — e cioè che l'appello del Sovrano all'unione dei cuori possa essere accolto da tutti indistintamente e realizzato per la distensione degli animi nel Paese».

La *Tribuna* così interpreta da parte sua le visite al Re:

«I deputati dell'opposizione costituzionale hanno evidentemente desiderato di togliere la penosa impressione che aveva in molti prodotto il fatto che essi non si fossero uniti alle altre rappresentanze della Camera per recarsi domenica al Quirinale. Le opposizioni potevano, se pareva loro opportuno, presentare un indirizzo separato, ma non mai considerarsi fuori della Camera anche per atto di fedeltà monarchica che non avrebbe avuto conseguenze parlamentari di sorta. Poichè non hanno dato le dimissioni, poichè riconoscono l'autorità del Presidente della Camera tanto che hanno chiesto a lui l'aula per la commemorazione di Giacomo Matteotti, i deputati costituzionali potevano bene ricordarsi di essere tali anche quando si trattava di fare visita al Re.

«L'assenza nella mattina di domenica assumeva una particolare gravità per gli ex Ministri e gli on. Amendola e Di Cesarò sono lieti di porvi oggi riparo, spiegandone ora le ragioni e ripetendo le proteste di fedeltà alla Monarchia».

La Direzione della Rassegna Problemi d'Italia ricevuta da S. M. il Re

ROMA, 11

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Umberto Mancuso, direttore della rassegna dei combattenti «Problemi d'Italia», i condirettori prof. Carlo Battistella e avv. Domenico Galante, l'on. Sansanelli rappresentante l'Associazione Naz. Combattenti presso tale direzione ed il redattore capo Renzo Longo.

L'Augusto Sovrano ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio i dirigenti della diffusa rassegna edita dall'Opera Naz. tra combattenti, i quali gli hanno fatto omaggio del fascicolo speciale pubblicato in occasione del 25. anno di Regno.

S. M. si è mostrato molto sensibile all'omaggio e ha espresso il più vivo elogio per la bella pubblicazione e per il successo conseguito.

L'on. Terzaghi espulso dal Fascio

ROMA, 11

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Michele Terzaghi viene espulso dal partito fascista perchè le sue manifestazioni politiche da dopo il delitto Matteotti ad oggi sono in contrasto con le direttive del partito.

Vittoria elettorale fascista

PALERMO, 11

Nelle elezioni municipali nel comune di Parco riuscirono vittoriosi i candidati della lista fascista.

Cortesie italo-inglesi alla Spezia

SPEZIA, 11

Proveniente da Tolone è stamane giunta la nave inglese «Queen Elisabeth», con a bordo l'ammiraglio Roger John Browulow Keyes, il quale è sceso a terra per visitare le autorità civili e militari le quali hanno subito restituito la visita. A mezzogiorno ha avuto luogo a bordo della nave un banchetto cui hanno partecipato il prefetto comm. Terzi e il Commissario straordinario comm. Fronteri.

Questa sera avrà luogo un pranzo a bordo della regia nave «Cavour», quindi in onore dell'ammiraglio e dello stato maggiore della nave inglese offerto da S. E. Molà comandante l'Alto Tirreno, avrà luogo un gran ballo al Circolo della Marina.

Concorso nell'Amministrazione dei LL. PP.

ROMA, 11

Il ministro dei LL. PP. ha prorogato di 15 giorni il termine per la presentazione delle domande al concorso per esami a 30 posti di vice segretario in prova in quella amministrazione centrale. Tale termine verrà a scadere il 22 giugno corr. ed in conseguenza quello dell'inizio delle prove scritte resta fissato al 1. luglio p. v.

Italiano annegato in Francia

VERSAILLES, 11

Il manovale italiano Angelo Carrara di anni 19, dimorante in Rue Montlis 5 a Carrières Sur Seine, mentre prendeva il bagno nella Senna venne colpito da improvviso malore.

Più tardi si riusciva a pescare il suo cadavere.

Il Congresso artistico letterario internazionale di Parigi

PARIGI, 11

Si è tenuto in questi giorni, a Parigi, il trentaquattresimo congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale. Questa associazione, fondata nel 1878 sotto il patronato di Victor Hugo, in 33 congressi tenuti nelle principali città d'Europa ha dato importanti risultati, quali la convenzione dell'Unione di Berna del 1886 e il miglioramento delle leggi sulla proprietà letteraria o artistica, giungendo gradatamente alla maggior possibile unificazione delle leggi riguardanti i diritti d'autore.

Per molti anni, anima di questa associazione sono stati gli scrittori Lermina e Poullet, una vera autorità. Questi, nel campo della proprietà letteraria. Ora, morti da parecchi anni l'uno e l'altro, presidente competentissimo è Giorgio Maillard. Un prezioso elemento nella compagine dell'associazione e nello svolgimento dei congressi è il segretario generale, Andrea Taillefer, e un notevole concorso, presta sempre ad esso il dottor Roetlisberger direttore del «Bureau internazionale» di Berna e del giornale dell'Ufficio stesso.

Questo congresso di Parigi è stato il primo dopo la guerra. L'ultimo era stato tenuto a Schöninger nel 1913. Il seguente già stabilito per il 1914 a Lipsia, non potè naturalmente aver luogo.

Ben 37 Stati erano rappresentati, a mezzo di delegati governativi, per la quasi totalità membri d'ambasciata. L'Italia era rappresentata dal barone Judelli, consigliere giuridico dell'Ambasciatore d'Italia. Oltre alle rappresentanze ufficiali vi erano quelle delle principali società che nei vari paesi si occupano della tutela dei diritti d'autore. La Società Italiana degli Autori aveva due delegati: l'avv. Ferruccio Foà e il comm. Clausetti. All'ultimo momento però, il primo dei due non potè intervenire per impedimenti di indole professionale.

Fra gli argomenti su cui si intrattenne il Congresso, particolarmente interessante sono stati quello che si riferisce alla soppressione nella Convenzione di Berna del 1886 della facoltà di riserva che era stata inserita in seguito alla Convenzione di Berna del 1930; quello riguardante le vendite pubbliche d'opere d'arte; quello riguardante le opere cinematografiche che nell'interesse dell'autore originario, dell'autore dello scenario, del «mettur en scène» e dell'editore, vanno protette al pari di qualunque altra opera letteraria e drammatica.

Altro voto importante fu quello relativo alla radiotelefonia, conformemente al principio già proclamato nel recente Congresso del T.S.S. l'assemblea espresse il voto che l'emissione radioelettrica di opere non sia riconosciuta lecita che con la autorizzazione dell'autore o dei suoi aventi causa e che la diffusione in un locale pubblico della esecuzione trasmessa per via radioelettrica debba essere sottoposta ai diritti d'autore, come qualunque altra esecuzione pubblica.

Un altro voto, anche importante, fu quello concernente l'unificazione della durata dei diritti d'autore, la quale dovrebbe essere in tutti i paesi conforme a quella riconosciuta dall'art. 7 della Convenzione di Berna, e cioè dovrebbe durare tutta la vita dell'autore, e 50 anni dopo la sua morte a beneficio dei suoi eredi o aventi causa.

Tra le relazioni che suscitarono maggiore interesse furono quella del signor Solberg (Stati Uniti), il quale va compiendo sforzi poderosi perchè il suo paese aderisca alla Convenzione di Berna; quella del comm. Clausetti, il quale, dopo avere rilevato gli inconvenienti di alcuni punti della legge italiana del 1882 e avere accennato ai vari progetti di riforma totale della legge ventilati in questi ultimi anni in Italia, riferì largamente all'assemblea intorno al progetto parziale di riforma sorto per iniziativa di Alessandro Varaldo e i cui punti essenziali corrispondono perfettamente ai principi sempre propugnati dall'Associazione letteraria e artistica internazionale.

In una delle ultime sedute il comm. Clausetti ha preso l'iniziativa di commemorare il poeta Pierre Louys.

Commediografo ucciso dall'emozione

BERLINO, 11

(R.C.P.) Giorni fa un medico che si occupava anche di teatro, il dottor Thomallo, era riuscito a far rappresentare su un teatro berlinese un suo lavoro drammatico: «Il marito vivente».

Egli aveva per 25 anni combattuto per ottenere questo onore quale drammaturgo. L'opera ebbe successo. Ieri ripetendosi il lavoro il dottore che aveva ormai 65 anni, mentre stava nel bureau del teatro fu colpito da un accesso al cuore.

Il dottore è morto e si ritiene che la morte gli sia stata procurata dalla eccitazione febbrile in cui si trovava in questi ultimi giorni dopo la rappresentazione del suo lavoro nella capitale. Particolare curioso è che anche il figlio del dottore è medico e scrittore ed è conosciutissimo negli ambienti cinematografici.

La stagione lirica italiana a Parigi

PARIGI, 11

La stagione lirica italiana del teatro della «Gaitè Lirique» volge al termine e si può dire sia stata tra le più fortunate. Il successo della stagione è dimostrato dall'eloquenza delle cifre dell'incasso, che hanno raggiunto in certe sere i 60 mila franchi, somma senza precedenti negli annali della «Gaitè Lirique», dove di solito si danno rappresentazioni a prezzi relativamente modesti.

Gli artisti della compagnia italo-germanica col maestro Moranzoni sono stati signorilmente festeggiati dagli artisti francesi nella palazzina del giornale *Comoedia*.

Due esecuzioni capitali in Bulgaria

SOFIA, 11

Questa mattina è stato giustiziato Pertch e Mlieff, uno dei condannati a morte per terrorismo.

Il problema stradale avviato alla soluzione

La più gravi questioni politiche non devono farci dimenticare i problemi tecnici amministrativi di una immensa importanza, come quello delle strade. E non se ne dimentica infatti il Ministero nazionale. Il Ministro delle finanze, nelle recenti dichiarazioni alla Camera, delle quali mi sono già occupato per la parte che si attiene alla finanza locale, ha fatto anche delle promesse esplicite circa il problema della manutenzione delle strade. E poichè l'on. De Stefani, ha la buona abitudine di non promettere molto, ma quello che promette usa mantenere, così il contenuto delle sue dichiarazioni sull'argomento stradale deve essere accolto con piena fiducia.

E' noto che il Ministro dei Lavori, on. Giuriati, ha dichiarato ripetutamente alla Camera ed al Senato che col primo luglio sarebbero andati in esecuzione i provvedimenti sulla manutenzione stradale da lui studiati in questi ultimi mesi a completamento e modificazione della riforma Sarrocchi rimasta ineseguita per mancanza di fondi. Ora i fondi il Ministro delle finanze è disposto a darli: infatti egli ha detto quanto segue alla Camera:

« Il Governo intende anche provvedere senza ulteriori indugi e in modo adeguato alle attuali necessità, al problema della manutenzione delle strade ordinarie ed allo svolgimento della odierna rete stradale affidandone il compito alle singole amministrazioni provinciali, compito da definirsi con particolari convenzioni e sempre sotto la sorveglianza dei competenti uffici governativi ».

Lo scoglio maggiore dunque, quello dei mezzi, pare superato: attendiamo ora di conoscere i provvedimenti che saranno emanati dal Ministro dei LL. PP. Dalle parole dell'on. De Stefani è chiaro che il compito sarà affidato alle provincie cioè agli enti più indicati alla costruzione ed alla enti più indicati alla costruzione ed alla manutenzione delle strade ordinarie, come andiamo sostenendo insistentemente da molti anni. Il che non esclude che qualche linea di carattere internazionale valicante le Alpi per ragioni strategiche e politiche non possa essere affidata allo Stato, e che la sorveglianza di tutta la rete provinciale e comunale, non appartenga *de jure* ad un corpo centrale governativo.

La Francia che ha l'antico Corpo dei *Ponts et chaussées* al quale da oltre un secolo presiedono i più eminenti tecnici, può insegnarci qualche cosa in argomento: esso non cura soltanto direttamente la manutenzione delle strade nazionali, ma anche su gran parte della rete dipartimentale (provinciale) si esercitano i suoi poteri.

L'Inghilterra può esserci pure maestra: fino al 1922 essa aveva il *Road Board* che aveva l'alta direzione di tutte le strade, anche esso, come il corpo dei *Ponts et chaussées* francese, diretto da specialisti eminenti, che resero immensi servigi in pace ed in guerra. Nel 1917 Lloyd George applicò un discreto ordinamento stradale creando il ministero delle comunicazioni: le strade furono affidate agli enti locali ma tutto si fa sotto la vigilanza della Direzione Generale delle Strade di quel ministero.

L'esempio della Francia e dell'Inghilterra ha certamente servito all'on. Giuriati per provvedimenti che andranno in attività il 1. Luglio e che fra giorni saranno resi pubblici, perchè l'on. De Stefani ha accennato appunto alla sorveglianza dei competenti uffici governativi sull'intera rete stradale come avviene in Francia ed in Inghilterra. Questo sistema, diremo così « misto », per il quale se la manutenzione è di competenza della provincia la direzione è di competenza dello Stato, credo sia il migliore dal lato dei risultati tecnici, quanto dal lato economico. Infatti: secondo recenti statistiche la manutenzione di un chilometro di strada costa alle provincie L. 3698, allo Stato soltanto L. 5231 a parità di condizioni. Qualcuno potrebbe obbiettarmi: se il criterio dell'economia ha carattere di progressione discendente dallo Stato venendo in giù, perchè la manutenzione delle strade non si affida ai comuni, ultimo gradino della scala? In base a quel criterio la spesa chilometrica, fatta dai comuni dovrebbe essere anche minore. Il ragionamento è logico, ma la realtà è qualche volta più forte della logica. Infatti essa ci dice che comuni rurali non sono affatto attrezzati per la manutenzione stradale la cui importanza non entra generalmente nella mentalità degli amministratori. Essi saranno lietissimi di cedere alle provincie le loro pessime strade versando un contributo annuo da fissarsi ogni triennio, misura prudenziale date le oscillazioni nel prezzo della mano d'opera e dei materiali.

* * *

Ma ogni provvedimento governativo sarà vano, ogni trasferimento di competenza stradale dallo Stato alle provincie, e dai comuni alle provincie, senza risultati, se le provincie non saranno poste in condizione di procurarsi i mezzi finanziari necessari a compiere il loro ufficio. Mezzi che dovranno essere di due specie: *straordinari* per riparare radicalmente all'abbandono in cui, salvo eccezioni, furono lasciate le strade negli ultimi anni, ed *ordinari* per una manutenzione regolare sufficiente. Senza mezzi finanziari le leggi migliori sono destinate a rimanere lettera morta, burla atroce che i poteri esecutivi giocano al legislatore ed ai cittadini. Ritorno quindi sulla idea esposta altre volte ed alla quale pareva che in non lontane dichiarazioni all'Unione delle Provincie accedesse anche l'on. De Stefani, che almeno una parte del cospicuo reddito di oltre 400 milioni che lo Stato ricava dalle tasse sulla circolazione degli automobili, dazi, benzina, nafta etc. fosse devoluto alla manutenzione stradale. Le tasse ciclistiche ed automobilistiche sono in continuo aumento: non ho ancora preso visione del conto del tesoro del maggio, ma da quello a 30 aprile risulta che dette tasse nell'aprile 1925 diedero un incasso di lire 1.056.155 mentre nell'aprile del 1924 avevano dato oltre mezzo milione in meno con incrementi anche maggiori nei mesi precedenti, tanto che non sembra azzardato prevedere che alla fine del corrente esercizio l'incremento si aggirerà sui 15 milioni. Ed anche i dazi sulla benzina, nafta etc tendono a rendere molto di più che per il passato.

La strada dunque, è in caso di bastare a sè stessa, purchè non sia spossessata delle sue rendite naturali. Quando queste saranno impiegate a vantaggio della strada seguendo un criterio elementare di giustizia, non avremo più da vergognarci davanti ai turisti stranieri di uno stato di cose che non è degno della nazione che fino a qualche anno fa aveva un patrimonio stradale veramente *romano*, invidiatoci da tutto il mondo. Ma l'accordo intervenuto fra i due veneti illustri, De Stefani e Giuriati, fra chi deve cacciar fuori i denari, e chi deve provvedere onde sieno spesi bene, è lieto auspicio per la soluzione del grande problema.

CARLO COMSI

D'Annunzio migliora

GARDONE RIVIERA, 11

L'Ufficio Stampa del Garda comunica:

Le condizioni del Comandante sono sensibilmente migliorate. L'attacco influenzale segue un decorso regolare.

Un discorso del gen. Gandolfo agli ufficiali della Milizia

ROMA, 11

Nei locali del Comando generale della Milizia Nazionale, S. E. Gandolfo ha offerto un vermouth agli ufficiali della Milizia che in questi giorni stanno completando il primo corso di educazione fisica alla Farnesina per prepararsi ad impartire degnamente l'istruzione premilitare. Egli ha voluto esprimere agli ufficiali il suo più vivo compiacimento per lo spettacolo di forza e di disciplina offerto alla Maestà del Re in occasione della rivista passata da S. M. nel cortile della Reggia agli ufficiali del presidio.

Dopo aver ricordato che la Milizia è emanazione di popolo e perciò espressione genuina del volontarismo italico, S. E. Gandolfo ha detto che servire in permanenza nelle prime file deve costituire il più alto titolo di onore per tutti «Questo concetto voi, o ufficiali, dovete inculcare nell'animo delle camicie nere, tornando alle vostre sedi, ribadendo che la milizia deve essere prima nelle opere di bontà, di generosità e di sacrificio — ha detto» — ed ha concluso portando il saluto del Duce che con tanto interessamento vigila sulla Milizia, diventata organo statale di essenziale importanza. Con squisito senso di ospitalità S. E. Gandolfo aveva invitato anche gli ufficiali dell'Esercito istruttori della scuola ai quali ha rivolto in nome di tutti il più vibrante ed affettuoso saluto e caldo ringraziamento. La riunione si è protratta per circa un'ora fra il più schietto entusiasmo, dimostrando come i vincoli di cameratismo fra Esercito e volontari della Milizia si rendano sempre più saldi.

I labari dei volontari di guerra all'ara dei martiri di Belfiore

ROMA, 11

Accompagnati dal segretario generale dell'Associazione nazionale volontari di guerra cav. Augusto Pescosolido, sono partiti da Roma tutti i labari delle sezioni volontari dell'Italia centrale, meridionale, delle Isole e delle Colonie che si recheranno a Mantova dove il gruppo medaglie d'oro terminerà la visita che sta facendo sui campi di battaglia.

I labari anzidetti, unitamente a quelli dell'Italia settentrionale, si incontreranno con le medaglie d'oro sull'ara dei Martiri di Belfiore.

I combattenti al Capo del Governo

ROMA, 11

E' pervenuto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« I rappresentanti di 74 federazioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, riuniti a convegno a Roma, sono orgogliosi di salutare con cordialità di trinceristi, il commilitone del Carso che regge con lo spirito di Vittorio Veneto il Governo della nazione e sono lieti di esprimere il compiacimento più vivo per l'opera compiuta dai triumviri reggenti l'associazione a favore dei combattenti che finalmente trovano nella loro organizzazione la più fraterna e solidale assistenza. Con devoto animo. — Generale *Fara* ».

Nelle aule giudiziarie

Le patate del negoziante napoletano e una querela sfortunata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Il commerciante in agrumi Mele Salvatore, napoletano, ha querelato tre fratelli Imbimbo Luigi, Ernesto e Ferdinando pure meridionali, lamentando di essere stato truffato di L. 8500. Tutti e tre lo avrebbero sorpreso nella sua buona fede facendogli spedire da Napoli a Venezia un vagone pieno di patate con la promessa del pronto pagamento. Invece arrivato il carico e svincolato dallo Imbimbo Luigi che risiedeva nella nostra città, egli non è stato più pagato. Ha avuto soltanto una cambiale di L. 3000 che non potette utilizzare, perchè lo Imbimbo Luigi, altre volte qui processato, non aveva credito nel commercio locale.

La controversia, che appariva di carattere civile, ha avuto ieri la fine in Tribunale con l'assoluzione dei denunciati.

E' comparso il solo Imbimbo Luigi il quale s'è difeso dicendo che venuto nell'ottobre 1922 il Mele a Venezia, lo accolse a casa sua ove rimase in pensione diverso tempo. Il fornitore napoletano gli parlò di un vagone di patate che aveva fatto spedire ed era già in viaggio. Stabilito il prezzo conclusero l'affare, ma arrivate le patate a Venezia egli si accorse subito che la merce non era di ottima qualità, cioè come gli era stata promessa. Allora — dice lo Imbimbo — il Mele lo pregò di riceverla lo stesso e di venderla. L'imputato assume quindi di aver dato 2000 lire al Mele, più 300 lire in prestito ed avanza il compenso pel vitto e l'alloggio. Vanta un credito di oltre 4000 lire mentre le patate sarebbero costate qualche centinaio di lire meno.

Il Mele che è venuto da Napoli per sostenere l'accusa dichiara che prima del disgraziato affare non conosceva lo Imbimbo Luigi. Era in rapporti commerciali invece coi suoi fratelli, i quali lo indussero a spedire le patate facendogli credere che erano state già vendute ai Grandi Alberghi e che il pagamento sarebbe avvenuto quindi, subito, appena la merce fosse giunta a destinazione. Egli era restio ad eseguire la spedizione ma la parlantina dei meridionali fratelli, lo ha convinto a inviare il carico. Il Mele quindi assicura che le patate erano di primissima qualità e sono state vendute quasi tutte non già ai Grandi Alberghi — come bugiardamente gli avevano fatto credere — ma al mercato.

Il querelante nega di avere avuto un prestito di L. 300; le 2000 lire invece gli furono spedite dopo la denuncia quando cioè i fratelli Imbimbo vollero correre ai ripari ed in quanto al pagamento della pensione afferma di nulla dover dare: lo Imbimbo lo trattenne diversi giorni promettendogli sempre la liquidazione del conto che poi era procrastinato.

Il negoziante d'erberia La Bua Giovanni garantisce che le patate spedite dal Mele — che egli conosce come onesto commerciante e suo ottimo fornitore — erano di ottima qualità. Ne vendette alcuni quintali, quelli che il Mele, avvedendosi del cattivo affare concluso, riuscì a levare dal magazzino dello Imbimbo.

Il P. M. è convinto che non si tratta di una delle solite controversie di dare ed avere commerciali, ma di un raggiro commesso dallo Imbimbo Luigi — ora emigrato a Roma — e fratelli i quali vivono ai margini del mercato onesto con propositi truffaldini. Propone per tutti e tre la condanna a mesi 10 reclusione e Lire 500 multa.

Il Tribunale assolve i fratelli Imbimbo per insufficienza di prove.

Dif. avv. Frascella.

Per imbiancare la cucina

Vardanega Ernesto di Ettore di anni 23, e Parisi Luigi di Domenico di anni 30, veneziani, il 9 giugno dell'anno scorso hanno sottratto all'impresario di lavori edili Scadolin Amilcare alcune carriuole di calce per il complesso valore di L. 40.

I due giovani confessano il tenue furto. Il Vardanega, anzi lavorava spesso alle dipendenze dello Scadolin ed in quel giorno s'era recato da lui chiedendogli occupazione. Non avendone trovata se ne tornava a casa quando vide il Parisi che trascinava una carriuola piena di calce. Progettava — dice — da un pezzo di imbiancare la cucina della sua casa ed allora pregò il compagno di dargliene un po'. L'altro — a lui nulla costava — non si fece ripetere due volte la preghiera e gli cedette, addirittura la carriuola. Mentre la trasportava a casa sopraggiunse lo Scadolin ed allora egli lasciò tutto e scappò a gambe levate.

Il Parisi conferma per filo e per segno quanto ha detto il compagno.

Lo Scadolin invece dichiara che i due operai non si limitarono ad impossessarsi d'una sola carriuola di calce, ma ne portarono via quattro, quanto cioè bastavano per imbiancare diverse stanze.

Il Tribunale infligge ai due giovani la pena di mesi quattro reclusione ciascuno, ma dati i loro buoni precedenti, accorda la sospensione della condanna.

Dif. avv. Romaro.

I commerci disgraziati

Manfron Vittorio di Vittorio di anni 34, nato a Treviso, conduceva a Venezia, in via Garibaldi 1646, un modesto negozio di lingerie ed affini. La sorte però non lo ha favorito e quando egli non potè più far fronte agli impegni e le scadenze s'avvicendavano in continua rotazione chiuse il negozio, disse un addio al commercio e dichiarò il fallimento. Il curatore, nominato dal Tribunale, accertò un passivo di L. 30.000 di fronte ad un attivo di L. 3000. Il fallimento rivelò anche che il Manfron, oltre ad avere poca attitudine al commercio, non ottemperò a tutte le regole del buon negoziante: non teneva cioè i libri prescritti e non fece la dichiarazione di cessazione dai pagamenti nel termine tempestivo.

E' stato perciò, rinviato a giudizio per bancarotta semplice. Egli, ammette naturalmente, la propria negligenza. Aveva ben altro da pensare che tenere tutti i registri e fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti entro i tre giorni!

E' condannato a mesi cinque di detenzione con il perdono.

Dif. avv. Romaro.

Un falso per sussidio non dovuto

Il 29 aprile 1924 si presentava al Municipio — ufficio sussidi alle famiglie dei richiamati — certo Vasconi Nereo di Antonio di anni 38, nato a Venezia e residente a Parigi, pensionato di guerra, il quale reclamò, con decorrenza dal 12 ottobre 1922, il pagamento del sussidio straordinario stabilito dalla circolare ministeriale 14 dic. 1923 a favore dei tubercolotici di guerra. Asserì che ne aveva diritto perchè affetto da malattia dichiarata tubercolare che aveva contratto in guerra.

Il Vasconi, per giustificare la sua istanza, esibì un estratto del verbale di una visita collegiale militare da lui subita il 4 ottobre 1922. Ai funzionari municipali il documento era stato alterato. Il Vaficio, volendo accertarsi del dubbio sorto, chiese conferma della diagnosi risultante nell'estratto del verbale, alla Commissione medica per le pensioni di guerra presso l'Ospedale Militare di S. Chiara.

La risposta fu quella che s'aspettava: il documento era stato alterato. Il Vasconi era sì affetto da malattia polmonare ma la infermità non dipendeva dal servizio militare e quindi egli non aveva diritto a quel sussidio che aveva tentato carpire. E' stato denunciato per falso. Non si presenta a discolparsi.

Il Tribunale, letti gli atti del processo, lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Romaro.

Soldato colpito da insolazione

VERONA, 11

Di ritorno da una marcia, il soldato del terzo Genio Telegrafisti Martino Formoni d'anni 20 è stato colpito da insolazione ed è stato trasportato all'Ospedale Militare ove venne ricoverato in condizioni piuttosto gravi.

Il tentativo d'un bruto a Verona

VERONA, 11

Verso le ore 18 uno sconosciuto ha tentato di violentare una bambina di 5 anni, certa Clara Pomini abitante in via Sottoriva. Alle grida della bambina spaventata sono però accorsi dei passanti che hanno messo in fuga l'individuo. Il bruto è stato rincorso, ma è riuscito ad eclissarsi.

Incendio alla Miani e Silvestri

MILANO, 11

Ieri dopo mezzogiorno, in uno dei capannoni delle officine meccaniche Miani e Silvestri in via Vittadini adibito a deposito di carbone e di legna, si è improvvisamente per cause tuttora ignote, sviluppato un grave incendio. In breve il capannone, che racchiude circa 60 quintali di combustibile, fu avvolto dalle fiamme. Avvisati, sopraggiunsero immediatamente i vigili al fuoco con due autopompe ed iniziarono l'opera di spegnimento. Dopo assiduo lavoro l'incendio, che minacciava di comunicarsi ad altro capannone vicino, è diminuito d'intensità e, pur non essendo ancora del tutto spento, si ritiene che il pericolo per le circostanti costruzioni sia completamente eliminato.

Un voto per le strade

A proposito di quanto scrive più sopra il nostro collaboratore, merita di essere segnalato il seguente ordine del giorno, votato alla unanimità dalla commissione eletta dalla Camera per l'esame dei due disegni di legge sulla manutenzione e costruzione di strade, riunita in adunanza generale sotto la presidenza dell'on. Renda:

« La Commissione tenuto presente lo stato della rete stradale italiana, che per la sua estensione, per il suo valore, per il reddito che dà all'erario e sopra tutto per la vitalissima funzione sociale ed economica che essa è chiamata a compiere, reclama sollecite provvidenze, che d'altronde gli studi, le discussioni, i voti e l'esperienza fatta non consentono che siano ulteriormente protratte; confida che il Governo vorrà presentare d'urgenza un disegno di legge nel quale, fermi i seguenti criteri generali:

« a) accresciuta valutazione in ispecie per lo sviluppo e progresso del traffico e dei mezzi di trazione meccanica della funzione sociale ed economica della rete stradale ordinaria; b) estensione dell'azione integratrice dello Stato e della Provincia con adeguata partecipazione alle spese; c) accentramento del servizio di manutenzione stradale ad un solo ente il più adatto a bene disimpegnarlo; d) agevolazione dell'evoluzione tecnica dei sistemi di manutenzione col principio del consolidamento dei canoni:

« sia provveduto in modo adeguato alle attuali necessità come il Ministro delle Finanze ha dichiarato che il Governo vuol fare, mettendo a totale carico dello Stato la spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di prima classe a cominciare dal 1 luglio 1925 e ciò anche per rendere possibile alle Provincie di estendere il loro intervento nella manutenzione a totale o parziale loro carico delle strade di minore importanza attenuando così l'onere dei Comuni.

« sia nominata una commissione permanente che collabori con il Governo per l'esame e la definizione di tutte le questioni legislative tecniche amministrative e finanziarie riguardanti la costruzione, la classifica, la sistemazione, la manutenzione e la polizia delle strade ordinarie in relazione anche alla legge per la organizzazione della nazione in guerra ».

Gli Enti Autarchici approvano la politica finanziaria del Governo

ROMA, 11

Nella seduta di chiusura del Congresso degli Enti Autarchici è stata approvata la relazione concernente i provvedimenti finanziari emanati dal Governo nei riguardi dei tributi locali, e un ordine del giorno col quale il Congresso afferma che una ulteriore riduzione delle aliquote significherebbe l'arresto della vita degli Enti locali, plaude all'opera del Governo Nazionale che ha saputo condurre al pareggio il bilancio dello Stato e riconferma la sua fiducia nel Governo medesimo, che saprà prendere dei provvedimenti per rendere possibile e florida la vita degli enti autarchici. Preso atto delle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati dall'on. De Stefani, le quali dovranno consentire agli Enti di compilare in pareggio i bilanci del 1926, fa voti perchè i nuovi provvedimenti che dovranno studiarsi per le finanze locali e per le riforme dei tributi locali, il Governo voglia sentire la Federazione Nazionale degli Enti Autarchici, tenendo conto dei desiderata che i Comuni d'Italia esprimeranno per suo tramite. E' stato poi votato un o. d. g. sulla nomina del Presidente della Confederazione.

Un banchetto commemorativo

ROMA, 11

I giornali, a cominciare da quelli che un anno or sono dedicarono pagine intere con fotografie alla Quartarella, al Lago di Vico, al Verano ecc. si limitano ad una breve cronaca, mettendo in rilievo che nessun incidente degno di nota si ha a registrare.

L'*Epoca* da parte sua informa che iersera, in una trattoria in Piazza S. Pietro, si riunivano a cordiale simposio i deputati unitari, tra cui gli on. Turati, Treves, Baldesi, Prampolini, Basso, Priolo ed altri. Accanto all'on. Turati sedeva il giornalista Silvestri. La più schietta allegria regnò durante il pranzo, dedicato evidentemente alla memoria di Giacomo Matteotti.

Continua il giornale:

« E' un piccolo episodio di un quadro assai vasto, che la *Giustizia* degli unitari, ha intitolato « Equivalenti ». Non si possono fare sbandieramenti e pubblici discorsi per fini di speculazione politica? Ebbene, si trovino degli equivalenti, ossia si faccia ricorso a dei surrogati, i quali — come ben sanno i mercanti — sono molto più vantaggiosi ».

Giornata calma a Milano

MILANO, 11

Le commemorazioni di Giacomo Matteotti nei principali stabilimenti hanno avuto luogo con brevissime sospensioni del lavoro da cinque a dieci minuti, fra le 16 e le 16.30, senza dar luogo ad incidenti di sorta. Soltanto alle Officine Elettro-Ferroviarie in via Solari, essendovi timore che il dissenso fra gli operai potesso degenerare in qualche atto spiacevole, la direzione nel pomeriggio ha fatto chiudere lo stabilimento.

Il consorzio industriali comunica che il lavoro in quasi tutti gli stabilimenti è proseguito ieri ininterrotto. Si è avuta una breve sospensione alla Miani e Silvestri, alle Fonderie Milanesi d'acciaio, alla Filotecnica ecc. Nessuna sospensione si è avuta negli stabilimenti di Legnano, Gallarate, Monza, Lecco e Bergamo.

Iermattina alle 6, un camioncino della società editrice «Stige» si dirigeva in via Monforte per la distribuzione alle edicole dei giornali *Avanti!* ed *Unità;* doveva rifornire una cinquantina di edicole e ne aveva toccato dieci quando fu improvvisamente circondato da otto individui i quali intimarono allo *Chauffeur* ed al suo aiutante di consegnare le copie contenute ancora nel camioncino.

Poichè i due tentennavano indecisi, gli otto sconosciuti, che erano armati di grossi bastoni, si diedero a menare energici colpi sì da mandare in frantumi i grossi cristalli del camion e sfondare la lamiera della carrozzeria. Si impossessarono così delle copie dei due giornali e dopo di ciò si allontanarono. Lo *chauffeur* ed il suo aiutante avevano riportato, per la rottura dei cristalli, delle abrasioni.

La signora Matteotti, di cui è stato annunciato l'arrivo a Milano, non è la moglie — la quale si trova a Roma — bensì la sorella del deputato defunto. Le misure precauzionali prese dalla polizia per il suo arrivo, avevano fatto credere che si trattasse della signora Velia Matteotti.

Cronache di poesia

Se m'avvenisse — cosa assai difficile, io credo — di svegliarmi una di queste mattine di primavera, col sole sul davanzale e il sereno nel cuore, e affacciandomi a un tratto mi si presentasse la visione di una bella campagna fresca di verde e di vento, e mi giungesse di sotto il canto di una turba di bimbi, e ogni cosa mi fosse intorno come nuova — il cielo risciacquato, il verde ridipinto, il mondo nato or ora — e tutto dimenticassi per sentirmi completamente libero da ogni preoccupazione fisica e morale, io credo che dal mio cuore forse potrebbe nascere un libro di questi, che Giuseppe Zoppi ci ha dato recentemente per la nostra gioia.

E per il bene dell'umanità, se non anche per il bene dell'arte, bisognerebbe tutti saper e poter fare libri di questi: nei quali — lungi ogni malinconia realmente vissuta e sentita, o, peggio, di maniera, lungi ogni veleno di pessimismo che ci attossichi l'anima — ci si tuffa tanto di rado ormai, come in certe fonti montane che s'incontrano a mezza strada, dopo aver arrancato per ore ed ore su per l'erta scoscesa, coi piedi esulcerati e il fiato grosso.

Qui c'è alfine il senso della liberazione da tutto che è manierato e mondano, qui c'è il senso del refrigerio dopo tanta letteratura bolsa e macilenta: si sente insomma che ci troviamo di fronte a un poeta sano, buono e giocondo, che della penna non fa uno strumento di tortura per sè e per gli altri, ma con una disinvoltura un po' rude e sempliciotta, e nel tempo stesso piena di una sua grazia istintiva, ne fa una cosa sacra come la vanga che dissoda la terra a preparare la messe.

Pochi giovani sanno veramente andare come lui va «col capo eretto e il cuore pronto e quasi leggero»: e pochi scrittori d'oggi avrebbero saputo mettere insieme con tanta semplicità e buon gusto un libro in cui, come in questo, l'argomento è piuttosto arido: la scuola. Ne poteva uscire qualche cosa di pedestre, di sciatto, di noioso: e invece il poeta ha saputo essere come quegli artefici che di un metallo così pesante come il bronzo, san fare delle cose che cantano tutta la vita, garrule e lievi, e dai davanzali dei campanili spiccano il volo verso l'immensità dei cieli.

Anche questo libro è una cosa che canta: ma soprattutto è una cosa che commuove. E commuove per il senso di immensa bontà e l'ingenuità che l'informa: e per l'ansia amorosa con cui il maestro — e più che maestro, padre — segue il cammino di queste dolci anime infantili, nel loro risveglio che sa di primavera. Sembra quasi di vederlo in punta di piedi, trepido, trattenendo il respiro, perchè anche il respiro di un uomo potrebbe turbare codesto alitar d'angeli: attento a ogni nonnulla e pronto a notarlo con una parsimonia di parole, che dinota l'artista scaltrito: come quando nel contemplare un suo scolaretto intento a guardare e a commentare a viva voce certe tavole del Segantini, il poeta paragona quel balbettio al frullo di un uccellino che beva e beva, in una piccola pozza dei suoi monti, saltellando e svolazzando, un'acqua piena di cielo.

* * *

Un altro poeta, a cui ci si disseta volentieri, è Sandro Baganzani, che dopo quelle sue «Arie paesane», tutte fragranti di un dolce profumo agreste, ben diverso da quello che forma l'essenza della poesia pascoliana, ci dà oggi questo «Senzanome», in cui ritroviamo il poeta a noi caro, con caratteristiche più evidenti e tratti fisionomici più marcati. Baganzani infatti lo si riconoscerebbe subito tra mille: con quel suo fare un po' trasandato di poeta — non direi borghese, questa volta, sfruttando un termine che è divenuto anche troppo di moda — ma piuttosto di poeta campagnolo, un po' burbero all'apparenza, giacca alla cacciatora e cappello sulle ventitrè, che va a testa alta, cantando, come quando era alpino e «si preparava a morire, cantando».

Ma oggi, cantando, s'impara a vivere e ad apprezzare le buone cose che ci ha date il Signore, le umili cose che ci sono intorno ogni giorno, il sole di autunno, il canto delle calandre, le galline che razzolano tra le vinacce, il tacchino che si specchia nel torrente e la fanciulla che scende a lavare sul greto, e

> caccia ogni ubbia
> a colpi di stornello.
> Grazie, Signore,
> di farmi un istante dimenticare
> la tristezza d'amare.

Perchè non è a credere che Baganzani sia soltanto un poeta obiettivo che s'appaghi di cantare le cose che ha intorno, col naso per aria a cercare con gli occhi le allodole di passaggio e l'orecchio teso alle campane dei paesi, ch'egli, come il Govoni, ha imparato certo a distinguere. Ma Sandro Baganzani — che dal Govoni, e in particolar modo dal Govoni naturista, si differenzia anzitutto per un senso di maggior compostezza e una maggior sobrietà d'espressione — è anche poeta subiettivo: poeta cioè che, oltre ascoltare quel che gli vive intorno — ha un cuore da ascoltare nel profondo, un piccolo cuore malato di malinconia e d'amore. E la caratteristica principale della lirica baganzaniana, in questo volume, sta appunto nel contrasto fra l'esteriore e l'interiore: il mondo di fuori che, talvolta, ha il sopravvento e che serve a far dimenticare il mondo di dentro, e viceversa il mondo di dentro che talora grida sì forte, piange sì forte da non udire il mondo che, fuori, palpita e si rinnova nel cantico primaverile.

> Chiudiamo bene la porta di casa
> perchè non entri l'importuna
> a disturbare la nostra povera pace,
> l'inutile primavera.

Ed ecco che a poco a poco ci accorgiamo che codesto campagnolo, innamorato così santamente di tutte le belle cose campestri, che codest'uomo in cacciatora di velluto e fucile a tracolla, che a prima vista ci è sembrato tagliato giù con l'ascia, rude, quasi volgare, se più di ogni delicato odore gli è grato alle nari quello grasso di stalla, — è uno squisito sentimentale, un nostalgico capace di finezze quali pochi poeti davvero ci saprebbero dare oggidì. E se lo spazio non mi fosse tiranno, vorrei poter spigolare qua e là da questo libro, che forse è quello che mi è piaciuto di più fra quanti mi son capitati sottomano in questi ultimi tempi. Chè questo libro mi piace anche per una ragione sentimentale: perchè cioè ci ho trovato dentro quel mio stesso amore per la campagna che ci affratella senza accomunarci, e, in qualche parte, quel senso di nostalgia invincibile che, parecchi anni or sono, profugo dalla mia casa, mi faceva rievocare, in una certa «Canzonetta della nostra passione», le dolci cose del paese abbandonato, con lo stesso tono di voce incrinato da una lieve traccia di umorismo, col quale Baganzani ricorda oggi il suo Belmonte.

> Non c'è lo stradino di cartapecora
> che mastica tabacco da cent'anni
> sotto la croce del crocevia?
> E la solita bambina scema
> che pascola i montoni
> tosati da gran signori?
> E il solito postino
> in bicicletta che protesta
> per la strada comunale
> tenuta male?

* * *

Ho cominciato questa rapida scorsa nei campi della poesia con un poeta in prosa, dotato del più sano ottimismo: e termino con un poeta dialettale affetto dal più nero pessimismo.

Pessimismo di maniera, non credo: perchè chi conosca davvicino questo Genero dalla zazzera arruffata e dal fare dinoccolato, con la faccia atteggiata a una smorfia di eterno malcontento, capisce subito che tutta l'amarezza che il poeta ha messo in queste sue rime, gli è proprio venuta dal cuore, nei tanti giorni della sua vita, che egli saggiamente divide tra le cose più umilmente.... pedestri e quell'unica cosa veramente celeste, che è la poesia.

Eugenio Genero si rivela in questi suoi versi un gran sognatore, che comprende da sè l'inutilità dei suoi sogni, dei nostri sogni: sogni di bontà, di giustizia, di grandezza forse, che purtroppo si risolvono in nulla.

> Xe come i mile splendidi
> Sogni, che la mia mente
> Ga fato in mezo secolo
> Tuti ridoti in guente.
>
> . . . .
>
> Proprio co fa sto sigaro
> Che a pian pianin se ga,
> Lassando un fià de cenare,
> In fumo consumà.

Ma come in ogni buon veneziano, e più particolarmente come in ogni nostro poeta vernacolo, la malinconia del Genero non assume mai — neanche quando vi si sente urger dappresso il dolore — tono enfatico, (tranne qualche rara eccezione, come in «Desiderio), e mai non grida, non urla: ma con quel senso di adattamento che è tutto nostro — che forse è rassegnazione e forse scetticismo congenito —, il poeta copre di un amaro sorriso la sua malinconia d'ogni giorno e l'intimo tormento di vedere che il mondo non è purtroppo quale egli, in un suo grande anelito di bontà, lo vorrebbe. Come quando, dopo aver fatto un bel sogno di pace universale «in t'un boschetto», di fronte alle fresche meraviglie della terra e del cielo, s'accorge che, anche tra il verde, è eterna la guerra tra gli insetti e tra i vermi.

> E alora sorido
> Pensando che in fondo
> La vita a sto mondo
> Xe sempre cussì.

Semplice filosofia codesta, come di semplici cose è fatto tutto questo libro: dal quale il poeta, a mio avviso, avrebbe fatto bene ad escludere quelle «Canzonete», che somigliano troppo a tutte le altre canzonette delle quali la nostra musa vernacola ha dovizia. Cose non prive di grazia, certo, ma che abbiamo sentite ormai tante volte, troppe volte, modulate, con toni di voci diversi, più o meno sugli stessi motivi. E siamo stufi delle Nane e delle Nine, che si sono rubate da secoli tutti i madrigali dei nostri poeti. Oggi finalmente è tempo di rinnovarsi, di dire una parola nuova, di tentare almeno una via non battuta: ed anche la poesia dialettale deve sentire questa necessità.

Per questo io preferisco di gran lunga Eugenio Genero quando è più intimo, più lirico, più lui insomma, come in «Canton de rio», «Inverno e primavera», «El campielo Barbaro», «Vardando sui veri», «Un zorno de neve», «La mia cusina», e particolarmente «La mia sveglia» così nuova nella sua grazia spontanea, così piena di fresca poesia nella sua semplicità quasi puerile, da essere veramente la gemma di questa raccolta. La quale si presenta molto bene, in una ricca edizione a due colori del nostro Zanetti.

GUIDO MARTA

Giuseppe Zoppi «Il libro dei gigli» L'Eroica: Milano 1925.
Sandro Baganzani «Senzanome» Ed. Mondadori, Milano-Roma 1924.
Eugenio Genero «Falive» Ed. Zanetti, Venezia 1925.

I pellegrini canadesi lieti dell'ordine constatato in Italia

ROMA, 11

E' pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Pellegrinaggio nazionale canadese, venuto in Italia timoroso per voci sparse estero condizioni politiche compromettenti sicurezza personale, constatata perfetta tranquillità paese lascia suolo italiano bene augurando prosperità patria Vostra sotto Vostra sapiente guida. — *Laplamme, Laudry, Benoit, Bisonnette*».

Una missione cinese a Livorno

LIVORNO, 11

Proveniente da Roma è giunta iersera la missione speciale cinese di studi militari economici e giuridici.

Alla stazione dove prestava servizio d'onore una centuria della milizia nazionale, la missione è stata ricevuta dalle autorità.

Stamane i membri della missione si sono recati a visitare l'Accademia Navale.

L'azione comunista in Cina negli Stati Baltici e in Africa

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Corrispondenze da Riga alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* dicono che i manifesti e la propaganda soviettista si fanno ogni giorno più intensi negli Stati Baltici. La terza internazionale ha pubblicato un manifesto in cui è detto che gli scioperanti cinesi cercano di creare uno stato come quello dei Soviety. Essi cercano di allacciare rapporti col Marocco e con tutti gli stati coloniali e semicoloniali.

Secondo il manifesto, i moti di Shanghai verranno ripetuti in Egitto ed in India. Il rappresentante della Russia presso gli Stati Baltici ha dichiarato che il suo governo intendeva stringere un trattato con questi Stati per assicurarsi la loro neutralità nel caso di un conflitto della Russia con altre nazioni. Una risposta non è stata ancora data.

Allo stesso giornale giungono notizie da Pekino assai poco rassicuranti: Gli studenti faranno domani una grande dimostrazione per onorare i compagni caduti. Gli stranieri sono diffidati a farsi trovare nelle vie. Nella città si espongono grandi manifesti con l'effigie degli studenti uccisi e con iscrizioni che dicono: «Ucciso dai soldati inglesi a Shanghai». L'eccitazione contro gli inglesi è grandissima.

Mezzo milione sottoscritto a Buenos Ayres per l'Istituto del lavoro all'estero

BUENOS AYRES, 11

Ha avuto luogo ieri una grande assemblea delle società ed istituti italiani di Buenos Ayres e di tutta la repubblica Argentina durante la quale il fiduciario dell'Istituto Italiano di credito per il lavoro all'estero ha esposto il programma del nuovo istituto. Fra gli applausi entusiastici dell'assemblea è stata data lettura di un telegramma inviato all'on. Mussolini agli italiani residenti in Argentina. Infinito è stato il numero delle adesioni pervenute al comitato promotore della riunione. La sottoscrizione aperta immediatamente fra gli intervenuti ha raggiunto subito la cifra di mezzo milione di lire.

Alla unanimità è stato deliberato l'invio di un messaggio per la nuova grande pratica iniziativa per la valorizzazione del prestito del lavoro italiano all'estero e l'assemblea si è chiusa fra imponenti manifestazioni di patriottismo.

Il processo per i moti di Shanghai

LONDRA, 11

L'Agenzia «Reuter» ha da Shanghai: E' in corso il processo contro i rivoltosi Gli agitatori si sforzano di estendere lo sciopero e vengono distribuite circolari con le quali si attaccano in maniera oscena le case regnanti britanniche e giapponesi. In generale la situazione è più calma.

La stessa «Reuter» riceve da Tokio che la legazione cinese a Tokio, in base ad istruzioni ricevute da Pekino, ha pubblicato stamane un proclama nel quale rimprovera la polizia estera a Shanghai di avere fatto fuoco nei recenti incidenti, senza un preventivo avvertimento. Il proclama smentisce che i torbidi abbiano carattere xenofobo o filobolscevico ed accusa il Consiglio Municipale di Shanghai di criticare le relazioni amichevoli esistenti fra la Cina e le potenze allo scopo di nascondere le proprie colpe.

Vigilia di lotta in Arabia

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Secondo notizie che giungono a Berlino, nuovi combattimenti sono attesi in Arabia. L'Iman Jahia marcia verso la Mecca: egli è alla testa di una armata munita dei più efficaci mezzi di offesa e forte di 35 mila uomini. Egli intende partecipare alla guerriglia che esiste fra il re Alì ed il principe Ibn Saud. Tutti i tentativi di conciliazione fatti fra i due contendenti erano fino ad oggi riusciti vani. Si assicura che Ibn Saud abbia comperato una grande quantità di materiale da guerra a Londra.

Una città ungherese infortunata

BUDAPEST, 11

(F.Z.) La città di Czartoray Ujkel in Ungheria ha avuto una giornata calamitosa. Mentre un forte vento accompagnato da grandine infuriava sulla città e nei dintorni, verso le 11 scoppiava un violento incendio in una vecchia casa nei sobborghi. Le fiamme, alimentate dal vento, avevano in breve convertito la casa in un immenso braciere. L'incendio si estese alle case vicine poichè i tizzoni volavano in aria come racchette. L'opera dei vigili dovette limitarsi a far uscire la gente dalle case, poichè non era possibile spegnere l'incendio. Quando alle sette di sera i vigili riuscirono a localizzare il fuoco, settanta case erano distrutte. Gli abitanti si salvarono con la fuga. Si ignora se vi siano vittime umane. I danni sono enormi.

Un incidente aviatorio a Berlino

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Mentre il circuito aereo della Germania è terminato senza che si sia verificato alcun grave incidente, stamane uno dei velivoli il quale aveva partecipato al circuito, è caduto quasi nel centro di Berlino incendiandosi. Per fortuna il velivolo è caduto su un ampio spazio occupato da giardini e villette, detto Colonia de Rubens. L'aviatore von Der Binde ed il meccanico furono a stento estratti dall'apparecchio in fiamme. Essi sono stati trasportati in gravi condizioni al vicino ospedale.

Una grave disgrazia a Vicenza

VICENZA, 11

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'ieri a Camisano. Un gruppo di muratori attendeva ai lavori di nuove case che stanno sorgendo nella piazza del paese quando improvvisamente rovinava parte dell'armatura esterna in legno, trasportando a terra dall'altezza di circa 12 metri due di essi, tali Ferrari Luigi di anni 21 e Silvello Umberto. Più gravemente ferito apparve il Silvello il quale aveva riportato la frattura del cranio. Sembra che la grave disgrazia sia dovuta alla rottura d'una trave di sostegno.

Una curiosa discussione sui doni nuziali del Kronprinz

BERLINO, 11

(R.C.P.) Una interessante discussione si è iniziata nel consiglio comunale di Berlino, a proposito della destinazione di parte dei regali che il Kronprinz aveva ricevuti in dono in occasione delle sue nozze.

Si tratta del dono che le città della Prussia riunite insieme avevano offerto alla coppia imperiale.

La città di Berlino, come presidente dell'associazione delle città prussiane, discute ora l'importante questione.

I due partiti sono accesissimi. La tesi che sostiene che i doni debbano rimanere al Kronprinz dice che si tratta tutt'al più del valore di 400 mila marchi oro e che non possono costituire un'eccezionale interesse finanziario per la città di Berlino. I tedesco-nazionali in questa particolare discussione sono sorretti dal noto polemista pastore protestante Kock.

Egli dice che per ragioni politiche non deve essere tratta in campo che una questione in cui vengono messe di fronte due grandi enti politici e morali quali il Kronprinz tedesco e la città di Berlino. La discussione è stata aggiornata.

Teatri e Concerti

Il grande concerto di beneficenza in Palazzo Morosini

Sotto la guida del maestro direttore Alceste Tincani la Società Orchestrale Cimarosa si appresta ad offrire un programma di musica veramente eletto alla elegante folla che sabato prossimo alle ore 18 si riverserà nelle sale di palazzo Morosini.

Ai soci della «Cimarosa», che con tanta gentilezza si prestano all'opera di carità promossa dal comitato ordinatore del Concerto, si sono uniti i solisti proff.sse Berengo-Gardin, Toffolo ed il prof. Tommasi. A rendere ancora più interessante il programma interverrà il valente soprano signorina Stani Zawaska, che con slancio veramente generoso verrà da Milano espressamente per farci godere della sua bellissima voce e della sua arte squisita.

I veneziani ricorderanno certo di lei l'interpretazione perfetta di Mariella nel «Piccolo Marat» che ella ci diede alla *Fenice* due anni fa ed accorreranno a riudirla con gioia. L'accompagnerà al pianoforte il prof. cav. uff. Ugo Levi gentilissimo sempre ed accompagnatore impeccabile.

Pochi biglietti ci sono ancora in vendita presso i maggiori alberghi cittadini e chi intende procurarsene deve affrettarsi perchè da acquistare alla porta non ce ne saranno.

MALIBRAN. — «La sagra dei osei» di A. Colantuoni fu rappresentata una quindicina d'anni fa da Sichel e dalla Zucchini Majone; è quindi una novità soltanto come riduzione veneziana. A sentirla nel nostro dialetto, con commenti del maestro Giachetti tratti da antichi motivi friulani, riteniamo che la commedia abbia guadagnato in vivacità di colori ed in equilibrio tra contenuto e mezzi espressivi. E' infatti un lavoro a tipo dialettale con un intrigo semplicissimo fuso in un simpatico insieme di motivi popolari, più adatto perciò a figurare in veste e linguaggio provinciali.

Siamo in casa di allevatori d'ucelli, dove si passa il tempo ad educare «gli atomi sonanti» a virtuosismo di gorgheggi e solfeggi inauditi, perchè in capo all'anno alla sagra di Sacile le canore creature che avran fatto maggior profitto ottengano al loro padrone l'ambito premio della tradizionale gara, e gli procurino quindi i pingui affari che rappresentano le più vive speranze e le sole risorse materiali degli uccellatori. In questa casa è stato accolto un garzoncello, Menego, ch'è diventato non soltanto un abile maestro ma affettuoso amico degli uccelli: lucherini, tordi allodole cantano a festa per lui. Forse perchè nella gabbia del suo petto innocente c'è un cuore che fa chiu chiu per malinconia, come un assiuolo. Per malinconia e per amore, chè il giovanetto s'è innamorato della bella figliuola del suo padrone, dalla quale sarebbe certo riamato se un fatuo conte Molin non le facesse il merlo. Il povero ragazzo in un momento di esuberante manifestazione del suo umile amore è sorpreso e scacciato. E gli uccelli non canteranno più.

Sagra, a Sacile; affastellamenti di gabbie adorne di frasche perchè gli uccelli abbiano l'illusione d'essere in libertà sugli alberi; accivettamenti di prova per sollevare lo spirito dei piccoli cantori; baruffette fra allevatori in arcigna emulazione; e poi la banda del paese che marcia in grande uniforme soffiando nei lucidi tromboni, seguita dalla tronfia giuria riverita ed adulata. La gara comincia, ma gli uccelli di Menego restano sordi ad ogni incitamento. Pianti disperati ed imprecazioni ai vincitori. Finchè Menego torna in tempo al suo amore per la donzelletta, ed alla sua amicizia per gli uccelli; e quella gli concede la sua giovinezza, e questi i loro gorgheggi trionfatori. Cosicchè ai felici villani non resta che venire alla ribalta per improvvisare un antico «rispetto» col quale si raccomandano all'indulgenza del rispettabile pubblico. E gli spettatori che già avevano applaudito le scene più belle — e son tante — della gentile favola, chiamano alla ribalta i bravi friulani due o tre volte al primo atto, quattro al secondo, due al terzo.

Nel suo genere, la commedia è infatti deliziosa. Povera nell'intrigo, ma ricca di elementi acquisiti per ciò che riguarda il folklore musicale, i costumi, le macchiette della sagra paesana, il suono delle campane ed il canto degli uccelli imitati alla perfezione, essa è d'una vivacità sentimentale, d'una gentilezza di sfumature veramente insolite.

La Compagnia Giachetti ne ha dato un'esecuzione perfetta, tanto che fra i bravi attori non sapremmo distinguere quelli più meritevoli di lode. Vogliamo fare una doverosa eccezione per Gianfranco Giachetti che nella parte d'un causidico istrione ha fatto d'una macchietta un singolare «carattere».

Spigolature

Una sovrana che si fa collaboratrice di un giornale. L'«Excelsior» pubblicherà le memorie della regina Maria di Rumenia, nelle quali l'augusta signora esporrà come essa intende la parte della regina moderna. La sovrana considera che la regalità appare nella nostra epoca singolarmente diversa da quello che era un tempo. Una regina non deve essere più una specie di personaggio quasi leggendario, preservato preziosamente da ogni contatto diretto col mondo esteriore e lontano come un idolo. La regina Maria ha voluto affermare la sua personalità. Essa spiega con l'appoggio di fatti precisi, che non ha potuto liberarsi senza lotta dal pesante fardello delle viete tradizioni, che posavano sulla vita regale all'epoca in cui il suo matrimonio la fece entrare alla Corte rumena. Reginetta di diciassette anni, essa fu importata dall'Inghilterra nell'ambiente ove dominavano rigidi ed austeri il re Carlo e la regina Carmen Silva. Spesso essa fu biasimata, ma il suo carattere era così forte che non si lasciò vincere e il vecchio sovrano finì per concederle tutta la sua stima. Egli aveva compreso che, per vie diverse, tutti due miravano allo stesso scopo: la grandezza e la prosperità di un paese, il cui destino era ad essi affidato. Essa parla del suo ardore di vivere, del suo bisogno di mescolarsi al suo popolo e di conoscerlo, e che era sua preoccupazione costante, poter consolare, sorridere e celare le sue angoscie e le sue tristezze. Essa definisce con una rara nobiltà e con notevole autorità come comprenda «un mestiere» che ben conosce, che ama e di cui va altera: il suo «mestiere» di regina.

* * *

La «Soir» reca alcuni particolari sul Congresso della Stampa Latina, che ebbe da alcuni partecipanti a questo, reduci dall'Italia. E' Roma che specialmente ha lasciato in essi le più profonde impressioni. Fra altro ricordano la cordiale accoglienza del Duce nelle sale del vecchio palazzo Chigi. Ricordano poi che Ugo Ojetti e Maurizio de Waleffe, che dirigevano con tanta abilità ai lavori del Congresso, spesso s'intrattenevano piacevolmente insieme. Una sera Ugo Ojetti narrò allo scrittore francese che in un vecchio romanzo del Medio Evo aveva letto, che Remo fratello di Romolo, aveva fondato la città di Reims, così che questa città di Francia, che si risente ancora delle sue ferite, sarebbe la sorella di Roma, e Roma non dimenticherà la sua lontana congiunta. Poi fu la volta di Maurizio de Waleffe di rendere omaggio alla nobile cortesia italiana. Egli era stato corrispondente di guerra su quell'altipiano del Carso, sul quale l'eroismo dei soldati d'Italia meravigliava il mondo. Suoi compagni erano due romani, di cui uno era il grande pittore Sartorio. Un giorno fu dato l'ordine di imprendere una pericolosa spedizione, e i tre corrispondenti vi presero parte. Il primo a partire avrebbe potuto salvarsi, forse anche il secondo, ma il terzo non sarebbe sicuro di ritornare. Bisogna che parta innanzi a voi per additarvi il cammino — disse uno degli italiani. Waleffe non sapeva se sarebbe stato il secondo o il terzo. «Passate dunque, signore! — disse semplicemente Sartorio — gl'italiani danno sempre il passo ai loro ospiti».

* * *

Contrariamente alla teoria generalmente accetta il «male di montagna» conosciuto da tutti gli alpinisti ed oggi anche dagli aviatori, non ha per causa la diminuzione della pressione atmosferica e la deficenza di ossigeno, ma più specialmente gli elementi velenosi che si riscontrano nella atmosfera dopo una certa altezza. Togliamo dalla «Revue des sciences»: allorchè si sale al disopra di una certa altitudine si prova uno strano malessere con vertigini, molto rassomigliante al mal di mare. Le recenti analisi della atmosfera a varie altitudini attribuirebbero il così detto «male della montagna» ad avvelenamento, perchè in prossimità delle alte vette, monte Bianco, Rosa, Cervino e più ancora sulle altissime vette delle Ande e dell'Imalaja, l'atmosfera contiene delle notevoli quantità di sostanze tossiche come: ossidi di azoto, l'acqua ossigenata, il nitrato di ammonio, i quali alterano la composizione del sangue e possono provocare delle gravi e rapidissime malattie.

* * *

Un grazioso aneddoto di cortesia, tutta moderna, chè si tratta di aviatori, è narrato dall'«Excelsior». L'asso francese Pellettier Doisy, poche settimane prima di partire per il suo giro del mondo, si trovava in un campo dove un suo collega gli si parò dinanzi tutto triste e mortificato. «Che cosa ti è accaduto — chiese il Doisy «Dovevo portare oggi alla mia fidanzata un mazzo di fiori per il suo onomastico ma ho spezzato un'ala del mio apparecchio stamani e non posso più partire: sono desolato». «Non spaventarti per così poco, replicò l'altro, la tua fidanzata avrà i suoi fiori». Pellettier si fece spiegare con precisione la località dove abitava la fidanzata e poche ore dopo egli si librava a bassa quota sopra il parco di un castello dell'Orleanese. Eseguì così bene la sua missione che il giorno dopo l'amico suo riceveva dalla fidanzata un caloroso ringraziamento per la sua gentilezza ed anche un applauso per la sua abilità: il grosso mazzo di magnifici fiori era caduto proprio sul prato di fronte all'ingresso della villa. L'amico del Doisy, un po' mortificato per tanti elogi che sentiva di non meritare voleva a tutti i costi informare la fidanzata dell'inganno di cui era stata vittima. Ma Pellettier protestò con questo argomento persuasivo: «Non cominciare col togliere delle illusioni a tua moglie prima, ancora di averla sposata. Io non ho nulla da guadagnare e tu.... hai, invece, tutto da perdere!».

* * *

I nuovi ricchi — scrive la «Petite Gironde» — sono numerosi a Vienna come altrove. Essi hanno bisogno di essere dirozzati e d'imparare le belle maniere. A tale scopo è stata fondata di recente, nella capitale austriaca, una scuola, che insegnerà a questa «Gente refada», i gesti e i costumi del gran mondo. Quando questi nuovi ricchi daranno un pranzo o un ricevimento i professori delle belle maniere saranno là pronti per evitare agli anfitrioni qualsiasi «gaffe». Queste straordinarie lezioni non hanno prezzo, visto che questi «professori» dei nuovi ricchi hanno un certo disprezzo per i loro allievi, e ricordano quel domestico di «Madamo San Gêne» che sebbene fosse elevato alla carica di maestro di casa, rimpiangeva l'antica Corte dove era stato terzo staffiere nelle scuderie del conte d'Artois.

CRONACA DI VENEZIA

memoria di Piero Foscari

Il Leone di S. Marco sull'Arsenale
sarà inaugurato domenica

Il giorno stesso, nel quale si spense la nobile vita del Conte Piero Foscari, Senatore del Regno, il Circolo di Cultura Veneto e la *Gazzetta di Venezia* si fecero iniziatori di una pubblica sottoscrizione, allo scopo di onorare la memoria dell'insigne Scomparso ripristinando uno dei numerosi Leoni di San Marco abbattuti dai francesi e dai democratici alla caduta della Serenissima, per dar con ciò primo inizio di realizzazione ad un'idea, che era stata particolarmente cara all'anima veneziana di Piero Foscari.

La sottoscrizione pubblica diede in pochi giorni la somma di L. 12.523.70, somma che venne versata al Presidente del Circolo di Coltura Veneta, conte Carlo Emo, il quale provvide rapidamente alla costituzione d'un comitato, per tradurre in realtà il voto espresso dalla cittadinanza.

Il Comitato, dopo aver dovuto abbandonare la primitiva intenzione di collocare un Leone di bronzo sopra la porta maggiore della Basilica della Salute, perchè non risultò storicamente provato che ivi in passato fosse esistito in permanenza un leone, accolse con favore la successiva proposta di ripristinare il leone scalpellato sulle mura dell'Arsenale, nel lato prospiciente il Campo delle Gorne, in quanto il Leone collocato sull'Arsenale, gloriosa fucina della potenza navale di Venezia avrebbe accomunato le memorie gloriose di Venezia con la memoria di Piero Foscari, marinaio valoroso e assertore indomito di nuova grandezza marinara e civile per la sua città. Con l'ausilio prezioso e cortese di S. E. l'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo del Dipartimento dell'Alto Adriatico, e della R. Marina, che accordò generose facilitazioni nell'acquisto del materiale occorrente, il progetto potè ben presto essere avviato alla realizzazione, e il Conte Carlo Emo commise l'esecuzione del Leone all'illustre scultore prof. Carlo Lorenzetti, che lo eseguì, traendone ispirazione da uno dei maestosi emblemi marcheschi che la Serenissima lasciò sull'altra sponda dell'Adriatico.

Un comitato d'onore si è ora costituito per procedere all'inaugurazione e alla consegna del Leone al Comandante dell'Arsenale. Il Comitato è presieduto dal R. Commissario per il Comune comm. Bruno Fornaciari. Ne fanno parte S. E. l'on. Federzoni, Ministro dell'Interno, S. E. l'on. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, S. E. il vice-ammiraglio Mortola, Comandante il dipartimento dell'Alto Adriatico, il Senatore Davide Giordano, il Senatore Gerolamo Marcello, il N. H. Carlo Emo, l'on. Talete Barbieri deputato al Parlamento, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia*, il N. H. Luigi Donà dalle Rose, il conte Antonio Revedin, il prof. Omero Soppelsa, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, il comm. Efisio Norfo, il N. H. Elio Zorzi.

La cerimonia inaugurale si svolgerà in Campo delle Gorne a S. Martino domenica 14 giugno alle ore 11.30.

Il Governo vi sarà ufficialmente rappresentato da S. E. il Sottosegretario di Stato per le Colonie on. Roberto Cantalupo.

Il programma per le esercitazioni alla "Costantino Reyer"

La Commissione Tecnica della S. G. Costantino Reyer ha stabilito la ripresa delle esercitazioni serali e diurne, tenendo conto delle esigenze tecniche delle nuove e già fiorenti Sezioni di Boxe e di Baskett ball, con il seguente orario.

Orario Generale. — Sezione Maschile (serale) Lunedì, mercoledì, Venerdì ginnastica: Insegnante Massimo Piazza dalle ore 21 alle ore 22.30; Martedì, Giovedì e Sabato Boxe e Baskett. Direttore ed allenatore sig. Sergio Megherian dalle ore 21 alle ore 22.30.

Sezione allievi. — (diurna) Martedì, giovedì, dalle ore 18 alle 19 M.o Piazza.

Sezione Femminile (Diurna) Mercoledì sabato dalle ore 18 alle 19 M.o Piazza. Alla domenica nella mattinata dalle 10 alle 12 esercitazioni libere di giuochi e ginnastica.

Le iscrizioni alla Società si ricevono a mezzo di un Socio presentatore per le Sezioni di ginnastica Boxe e Baskett il mercoledì sera, mentre per gli allievi (fino ai 15 anni di età) e per le Signorine la Segreteria riceverà le iscrizioni durante le rispettive lezioni diurne.

Alunni di Lido ospiti della Colonia Alpina

Secondo i concetti del Turismo Scolastico e sotto l'egida di quella benemerita Istituzione, il maestro Angelo Salvadori organizzò negli scorsi giorni una gita istruttiva a Feltre per gli alunni e le alunne del Corso Integrativo della Scuola di Lido che durante l'anno scolastico avevano fatto delle economie per sostenere le relative spese.

I giovani alunni, guidati dal M.o Salvadori e dalla signorina Gilda Tizianello, furono per tre giorni, ospiti graditi della Colonia Alpina «San Marco» nella sede di San Paolo, grazie la concessione cortese dei preposti della benemerita e pia opera, e furono ivi accolti festosamente dalla ottima direttrice sig.na Maria Scabbia, che, durante la permanenza degli ospiti, volle essere sempre con loro durante le gite e passeggiate.

Il R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni, plaudendo alla iniziativa, con atto generoso donò L. 150 per far partecipare alla gita istruttiva, anche alcuni alunni che non avrebbero potuto pagare la quota.

Il corso elettricisti agli impianti del Piave e Santa Croce

Agli allievi del Corso di Elettrotecnica attuato dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, la Società del Cellina con atto veramente lodevole ha offerto una gita per la visita ai grandiosi impianti del Piave Lago Santa Croce.

Sotto la guida dell'ing. Barbisio e Mainardis, la gita si effettuerà domenica 14 corr., con partenza da Venezia alle ore 6.34. Il programma della visita è affisso presso gli uffici dell'Istituto per il Lavoro

La nuova Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia

ROMA, 10

E' stato firmato il decreto che nomina la nuova Commissione Reale per la amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, in sostituzione della precedente dimissionaria. La nuova Commissione è composta dal Viceprefetto comm. Palumbo, presidente e dai signori avv. Alberto Musatti, prof. dott. Carlo Combi, dott. Francesco Boscolo, comm. rag. Mario Baldin, comm. avv. Luigi Tagliapietra, dott. Giuseppe Mecchia, membri.

La nomina della nuova Commissione Reale per l'amministrazione della provincia, che sana la crisi apertasi il mese scorso, sarà certamente appresa con vivo compiacimento. Innanzi tutto per il fatto in sè, in secondo luogo per la scelta felice delle persone chiamate a farne parte. La compongono infatti elementi di varia provenienza, tutti però di specchiatissima moralità e di ineccepibile competenza, tutti altamente ed unanimemente stimati. Appartengono al fascismo l'avvocato Alberto Musatti, il prof. Carlo Combi e il dr. Boscolo, il quale rappresenta il nucleo vitale degli interessi di Chioggia; appartengono al partito liberale il comm. Baldin e, crediamo, il rappresentante di Portogruaro dr. Mecchia; l'avv. comm. Tagliapietra ben noto a Venezia per l'ampiezza dell'ingegno ed il sano equilibrio della sua operosità politica manifestatosi in tante occasioni, ottimamente impersona quello spirito cattolico che sempre, tradizionalmente, animò la vita pubblica di Venezia. Queste per il colore, diciamo così, politico. Ma i nomi dei membri della Commissione Reale sono anche nomi di uomini apprezzati per la grande sapienza amministrativa, per la conoscenza dei problemi provinciali, per la serena attività da essi sempre spesa nell'interesse della cosa pubblica. Con particolare fiducia Venezia guarda agli avvocati Alberto Musatti e Tagliapietra, al comm. Baldin e al prof. Carlo Combi che già per il passato ebbero campo di collaborare assiduamente, sia a Cà Farsetti, sia a Cà Corner, al suo miglior divenire.

Il compito della Commissione Reale non è semplice poichè, per quanto debbasi sperare che essa abbia ad essere, in giorni non più lontanissimi, sostituita da una regolare amministrazione elettiva, non si può pensare di ridurlo entro i limiti di un tranquillo e saltuario disbrigo di pratiche burocratiche. Su questo argomento abbiamo avuto occasione di esprimere, tempo addietro, il nostro avviso, segnalando quelle che ci parvero alcune delle deficenze maggiori nella attività della commissione dimissionaria, e non ci ripeteremo. Ma vi sono, per esempio, importanti problemi che riguardano le comunicazioni tra la provincia e il capoluogo che non sopportano ulteriori ritardi alla loro soluzione, mentre d'altra parte tutto il ritmo della amministrazione provinciale chiede di essere sveltito, accelerato (anche mediante una più sostanziale ed osservata disciplina nell'organismo burocratico) adeguato insomma ai bisogni del momento; e mentre occorre riguadagnare molto del tempo perduto, riconsiderando la necessità di accordi con le altre provincie della regione, specie quelle finitime, per talune questioni che affacciano peculiari aspetti interferenziali di interesse regionale o addirittura nazionale. A tutto questo la nuova Commissione Reale deve accingersi, sotto la presidenza del vice prefetto Palumbo, con deliberata volontà di concludere rapidamente là ove le sia consentito di concludere; di preparare la via alle conclusioni, con studi organici ed esaurienti, per quei problemi che possano, senza troppo grave danno, essere rimessi alla competenza del futuro consiglio. Noi speriamo, ed auguriamo vivamente, di essere chiamati a dar conto, tra breve, dei primi risultati di cotesta benefica attività, auspicata, con noi, da tutta la provincia di Venezia.

L'attività dell'U. O. E. I.

Domenica 14 corr. la sezione Veneziana dell'U. O. E. I. si recherà in gita a Cima Caina (Grigno).

Programma ed iscrizioni presso la Sede. Nei giorni 28 e 29 giugno sarà effettuata una attraente escursione nel Gruppo del Brenta (Dolomiti Tridentine), con meta il Rifugio Pedrotti alle Bocche di Brenta (m. 2440), situato nella zona più pittoresca della catena medesima.

I partecipanti più allenati potranno compiere l'ascensione della Cima Tosa (metri 3176); la più alta del gruppo, dalla quale lo sguardo si spinge dai vicinissimi gruppi dell'Adamello, Presanella ed Ortler, a quelli dell'Oetz, Stubai, Ziller e, ad oriente, al Gruppo del Sella, Catinaccio, Pale di S. Martino, Cima d'Asta, giù giù fino a Cima Dodici, al Pasubio ed al Monte Baldo.

Verrà pubblicato in seguito il programma definitivo che è fin d'ora visibile presso la Sede Sociale (Calle degli Avvocati 3839) ove si ricevono nelle sere di martedì e venerdì le iscrizioni.

Alla Colonia Arnaldi

Provenienti da Roma, sono giunti a Recco il Re e la Regina di Grecia.

I Reali accompagnati dal loro Segretario particolare e da numeroso seguito si sono recati alla Colonia Arnaldi di Uscio per un soggiorno di cura.

Tredicenne investita dalle fiamme che si getta dalla finestra

La tredicenne Elisa Claudio di Pietro, verso le otto di ieri sera, nella sua abitazione al primo piano della casa al N. 13 di S. Giacomo alla Giudecca, si apprestava ad accendere un fornello di carbone.

Per far più presto, la ragazzina prendeva un fiasco di petrolio, versandone una piccola quantità sul fornello. Acceso quindi un fiammifero lo avvicinava al petrolio senza aver avuto l'avvertenza di deporre il fiasco un pò lontano. Si accese immediatamente il fornello, ma, con un grido di spavento della poveretta, il fuoco si propagava istantaneamente al fiasco che essa lasciava cadere a terra.

Le fiamme la investirono alle gambe e la poverina gridando disperatamente si diede a correre per la casa. Poi, pazza di spavento, la giovanetta corse ad una finestra, alta tre metri, scavalcò il davanzale e si buttò giù. Frattanto erano arrivati alcuni vicini richiamati dalle grida, i quali riuscirono a spegnere gli ultimi sprazzi del fuoco che aveva bruciate le scarpe e le calze della ragazza. Quindi con un sandolo, due volonterosi trasportarono la Claudio al l'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio alla Guardia Medica, dr. Comirato, le riscontrava delle ustioni di secondo grado ai piedi e delle contusioni al ginocchio, per cui la faceva ricoverare nel reparto dermatosi. Se non avvengono complicazioni, la Claudio guarirà in una quindicina di giorni.

Si asserraglia in casa donde spara per far sfuggire i suoi inseguitori

L'altra sera verso le ore 23 al funzionario di notturna rag. Morelli — alla Questura Centrale — si presentavano alcune persone asserendo che poco prima, da una finestra di un 3.o piano di Calle San Lorenzo, erano state fatte segno a due colpi di rivoltella, dei quali uno sparato in aria ed uno contro di essi, che erano circa una dozzina e che poco prima avevano inseguito lo sparatore, prima che egli si rifugiasse nella sua abitazione posta nella stessa calle al n. 5089. Il rag. Morelli, senza porre indugio, si portava sul luogo e dopo aver bussato insistentemente alla porta della casa si affacciò il fabbro meccanico Angelo Pandiani fu Bartolomeo di anni 41, quello stesso che poco prima aveva sparato i due colpi di rivoltella. Il Pandiani annuì alla richiesta del Commissario di seguirlo, mentre alcuni individui attendevano che egli venisse tradotto in Questura. Fra questi c'erano certi Moroni Agostino di Antonio di anni 31 abitante a S. Polo 559, De Grandis Piero d'anni 34 abitante in Calle degli Orbi a S. M. Formosa, Giallo Piero abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, Marchesan Fernando fu Stefano di anni 29 domiciliato a S. M. Formosa presso il De Grandis, Ceccato Felice di Giuseppe d'anni 17 dimorante a Cannaregio 3807, Girace Virginio di Francesco di anni 16 abitante a Castello 6474, Di Clemente Michele abitante a S. Lio 5466 d'anni 16, Marano Mario fu Ferdinando d'anni 25 friggipesce domiciliato in Quintavalle a Castello n. 85 e Vidal Angelo fu Niccolò d'anni 56, facchino in Erberia, dimorante a Cannaregio 6320.

Mentre il Pandiani veniva condotto in Questura, uno della comitiva che seguiva a breve distanza il funzionario — precisamente il Marchesan — con un nodoso randello cercava di assestare un colpo sulla testa del Pandiani; ma la mossa, avvertita a tempo dal rag. Morelli, non raggiunse l'effetto.

In Questura si venne finalmente a sapere come si erano svolti i fatti:

Il Pandiani, che è il portabandiera della Società fra ex Bersaglieri, valoroso combattente decorato di medaglia d'argento al valor militare e di una decorazione francese per aver preso parte alla battaglia dell'Argonne, si trovava, poco prima delle 23, nell'osteria Toso in Calle Lunga S. M. Formosa a giuocare a carte insieme agli amici Costalunga Redento, sarto, Capovilla Guido, pittore e il tipografo Granziera Arturo della ditta Carlo Ferrari. Il Pandiani asserisce che, mentre stavano giocando, irruppe nel locale la comitiva capitanata dal Moroni il quale, rivolto ai giocatori, avrebbe fatto delle serie minaccie qualora si fossero avventurati, nella notte ad affiggere manifestini sovversivi. Il Pandiani si risentì pel fatto che nè egli nè i compagni, tutti buoni patrioti, non potevano essere sospettati di cose simili; chiamava perciò in disparte il Moroni per chiedergli spiegazioni di quanto aveva minacciato. Non l'avesse mai fatto. Egli venne assalito dagli spalleggiatori del Moroni — a pugni ed a schiaffi — tanto che, vista la brutta piega, il malcapitato si dava alla fuga, mentre alle calcagna lo incalzava il Moroni che gli gridava: «Io col pugnale ti spacco la schiena», e il resto della comitiva. Il Pandiani riuscì a stento a raggiungere la casa sua asserragliandovisi. Osservando poi dalla finestra che essi tentavano di sfondare la porta, sparava per intimorirli due colpi di rivoltella in aria.

La comitiva del Moroni asserisce invece che il Pandiani sparò un colpo in aria ed uno in basso: ciò indusse il funzionario a trattenere in arresto oltre che il Moroni per le minaccie verso il Pandiani, anche quest'ultimo per sparo nell'abitato e per le accuse mossegli di aver mirato sulla comitiva, ed il Marchesan per aver cercato di colpire col randello il Pandiani, mentre lo si accompagnava in guardina. Tutti e tre vennero presentati all'Autorità giudiziaria, che dovrà decidere sul loro caso.

Una borsetta con 120 mila lire trovata e restituita

L'altro giorno al Lido un venditore di cartoline, certo Colombo Candido di Gaetano di anni 40 da Mestre e abitante a Venezia alla Salute, vendette a una signora forestiera cartoline illustrate e altri oggettini ricordo di Venezia. Siccome il venditore aveva spiattellata la sua mercanzia su una panchetta, la signora dopo gli acquisti continuò il suo cammino ma dimenticò sul sedile la sua borsetta gonfia di denaro. Essa era già lontana quando il venditore se n'accorse, l'aperse, per la curiosità di vedere cosa contenesse e rimase sbalordito nel vedèrvi cento e venti mila lire tra oro e valute estere. Egli aspettò fermo al suo posto; difatti la signora tornò di lì a poco in ansia e solo respirò quando il venditore le consegnò bellamente con tutto il denaro la preziosa borsetta. Egli ne ebbe in cambio la... lauta mancia di 25 lire.

Nel Consiglio della "Scilla"

Con recente deliberazione del R. Commissario, testè vistata dalla R. Prefettura, l'on. comm. prof. co. Pietro Orsi è stato nominato rappresentante del Comune di Venezia nel nuovo Consiglio di Amministrazione della Nave-Scuola «Scilla».

Per la festa del Mare

Ecco il proclama esposto dalla Sezione della Lega Navale Italiana per invitare i cittadini a partecipare alla cerimonia della Festa del Mare che si svolgerà il 14 corrente:

«Cittadini, il 10 giugno ricorre il settimo annuale di Premuda. Nelle acque di Premuda fu sommerso il sogno ambizioso della giovane, ma possente Marina Austroungarica. La sagacia e la costanza della preparazione, l'audacia e l'intelligenza dell'azione, la mente ed il cuore del Marinaio Italiano trionfarono. Vendicata Lissa, l'Impero doveva crollare.

Premuda non è una giornata di fortuna, è il nome di tutta l'opera della R. Marina, che se non potè vincere la classica battaglia navale perchè il nemico non osò affrontarla, seppe vincere la guerra per mare con numerose azioni, piccola ciascuna, gigantesche nelle mirabili continuità delle significazioni e degli effetti.

Onore ai Prodi: ai morti ed ai vivi. Per l'onoranza la Festa che la Lega Navale, interprete vigile e fedele dell'Italia Marinara, vuole celebrare nella domenica prossima alla storica data.

Cittadini, la Sezione Veneziana della Lega Navale vi invita a partecipare, nel dì di domenica 14 giugno, al rito austero della pia celebrazione del Sacrificio Eroico. Così, nella religione delle memorie e nella concordia dei risorti spiriti marinareschi, si rinnovi lo sposalizio del Mare.

Dai Secoli ai Secoli - La Presidenza».

La partenza del corteo è fissata per le ore 8.30 dal pontile di Fusina, Riva Schiavoni. La cerimonia si svolgerà a S. Nicoletto.

Il primo Congresso Turistico delle Tre Venezie

Questa mattina continuerà i suoi lavori a Venezia, riunendosi alle ore 10 all'Ateneo Veneto il primo congresso turistico delle Tre Venezie, dopo due laboriose giornate di lavoro svoltesi a Padova. Vi parteciperanno cospicue personalità e rappresentanze di enti delle Tre Venezie e tecnici dei vari quesiti.

Alle ore 10 con vaporino speciale i congressisti giungeranno a Venezia e si recheranno all'Ateneo Veneto per la continuazione dei lavori.

Il programma per le due giornate veneziane è così stabilito: ore 10: prima relazione sul tema «Stampa e propaganda turistica», relatore comm. Giuseppe De Mori; ore 14.30: a) «Il decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere d'albergo agli effetti del movimento turistico»; b) «La proprietà commerciale in rapporto allo sviluppo ed al miglioramento specialmente dei piccoli alberghi», Grand. uff. Alfredo Campione Consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi; «Il problema del credito alberghiero» Comm. Alberto Masprone presidente della Associazione Italiana degli Albergatori.

Dopo le due relazioni del gr. uff. Alfredo Campione e del comm. Alberto Masprone i congressisti si imbarcheranno su speciali motoscafi messi a disposizione dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e si recheranno partendo dalla Riva degli Schiavoni per una breve visita alla nuova sede della Società di Navigazione a Vapore Lloyd Triestino indi proseguiranno per il Lido a un the offerto dal Grand Uff. Alfredo Campione. Gli stessi motoscafi riaccompagneranno i congressisti a Venezia.

Ecco il programma del giorno 13: Ore 9.30. Continuazione dei lavori nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto. «L'organizzazione turistica delle Tre Venezie». Co. Comm. Antonio Revedin, Presidente Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia. Chiusura del Congresso. — Ore 14.30. Gita in laguna e visita al Porto Industriale di Venezia, su vaporino speciale gentilmente offerto dalla Società Veneta Lagunare. Imbarco alla Riva degli Schiavoni (Monumento a Vittorio Emanuele). — Ore 20. Pranzo all'Hotel «Royal Danieli», offerto dagli Enti veneziani. — Ore 22. Serenata su galleggiante luminosa in Bacino S. Marco. Imbarco su gondole alla Riva dell'Albergo.

Rubano il fieno a Marghera lasciando le traccie fino a Venezia

Il contadino Fussignaga Antonio fu Angelo di anni 34 abitante a Mestre in via Marghera 210, constatava nelle prime ore di ieri mattina che da un suo campo a Marghera i ladri avevano rubato un cumulo di circa venticinque quintali di fieno, pari a circa 600 lire.

Scrutando meglio il campo, il Fussignaga si accorgeva che dal posto ove era il cumulo correvano delle traccie di fieno fino al vicino canale. Osservando poi nell'acqua si accorse che ogni qualtratto si vedevano dei piccoli mucchi di fieno che andavano alla deriva verso Venezia. Montato allora su una barca, seguì le traccie che lo portarono fino all'inizio del canale di S. Giobbe, dove esse scomparivano. Sceso a terra le ritrovò nuovamente e questa volta visibili in modo tale che non lasciavano alcun dubbio sul luogo ove il fieno era stato scaricato e deposto. Le traccie si fermavano infatti dinanzi il N. 946 di Fondamenta di Cannaregio, a S. Giobbe, ingresso di un largo appezzamento di terreno con annessa una stalla e le abitazioni della famiglia Farnea che ne è la proprietaria.

Il Fussignaga correva subito al Commissariato di Cannaregio al cui funzionario dr. De Mita esponeva il fatto. Il commissario incaricava delle indagini due agenti che si recarono sul posto col derubato. Il proprietario della stalla, Farnea Andrea di Antonio di anni 43 e suo cugino Farnea Valentino fu Vincenzo, di anni 42, messi alle strette dagli specializzati non osarono negare, dicendo a loro giustificazione che alle 4.30 di ieri mattina a loro insaputa, era stato scaricato il fieno e deposto nell'interno della loro proprietà. Aggiunsero che il fieno era stato scaricato da una barca vogata da un certo Fuga Galliano fu Vittorio di anni 26, abitante al vicino numero 949 e da un altro individuo ad essi sconosciuto.

Il Fuga si è dato alla latitanza e la polizia sta ora indagando per identificare l'altro ladro. I due Farnea sono stati arrestati e passati alle carceri della Giudecca sotto l'imputazione di complicità in furto.

Un fabbricatore di mobili che si uccide con una revolverata alla tempia

Iersera verso le dieci e mezza un fabbricatore di mobili, il signor Annibale Bottarel fu Luigi di anni 65, domiciliato a S. Fantin n. 1977 poneva fine tragicamente ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella contro la tempia destra. Il disgraziato viveva con la moglie cinquantenne Rosa Busatti, e aveva due figli, la signora Rina di 27 anni sposata Belloni dimorante a S. Marco in Calle Venier e Alberto di anni 34, che eserciva col padre un laboratorio di mobili artistici in calle del Pestrin in via 22 Marzo. Il Bottarel padre, era stato qualche tempo anche alle dipendenze dei proprietari del Caffè Florian, incaricato della manutenzione dei mobili del caffè stesso; ma in seguito, poichè era necessaria la sua presenza nel laboratorio del figlio, specialmente per la direzione del personale, dovette lasciare — qualche anno fa — l'incarico.

Il suicida era un tipo assai nervoso, allampanato, dalla barba bianca tagliata quadrata e vestiva anche con una certa eleganza.

Era però di umore suscettibile e stravagante, ma la moglie conoscendo ormai il suo temperamento, lo subiva pazientemente. Iersera verso le 20 il povero Bottarel rincasò, pranzò di buon appetito e mezz'ora dopo lasciò la sala da pranzo per coricarsi. La moglie, un pò stupita per questa insolita risoluzione, gli chiese il perchè andasse a letto così presto invece di uscire a far «i due passi» consueti. Egli salendo la scala che dal mezzanino porta al primo piano, brontolò parole incomprensibili e la donna lo lasciò andare disposta di salire più tardi a vedere che cosa avesse. Invece dopo qualche istante, la signora udì un colpo secco rintronare. Salita subito nella stanza del marito lo trovava steso sul letto, semi-vestito (senza giacca e senza gilet e scalzo), immoto, sparso il volto di un pallore mortale, dalla tempia destra gli usciva un rivoletto di sangue.

La signora Busatti si precipitò per le scale invocando soccorso al vicino ristorante Chianti-Paganelli, dove il signor Baldi inviò immediatamente il direttore sig. Guerra che, entrato nella camera del Bottarel, constatava come l'infelice purtroppo fosse già morto. Una piccola rivoltella a tamburo, calibro 6.35, con la quale il Bottarel s'era sparato il colpo mortale, giaceva sul pavimento presso il letto.

Il proprietario del «Martini» sig. Antonio Baldi, avvertiva immediatamente la Questura Centrale donde accorreva per il sopraluogo il funzionario di notturna sig. Adone col brigadiere Cuscunà e l'appuntato Gattolin. Frattanto veniva cercato un medico, il dott. Tilling il quale constatò che il proiettile entrato dalla tempia destra, era rimasto nella massa cerebrale, cagionando la morte per emorragia.

Una minuta perquisizione eseguita dal Funzionario nell'appartamento non ha potuto stabilire le cause che indussero il poveretto a togliersi la vita; ma da quanto si suppone deve trattarsi di un improvviso accesso di alienazione mentale.

Il cadavere, verso la mezzanotte, a mezzo della Croce Rossa, è stato trasportato alla cella mortuaria del Cimitero dove trovasi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Esercenti denunciati per la vendita di derrate adulterate

Il Commissario del Comune durante i mesi di aprile-maggio ha denunciato:

a) I lattivendoli girovaghi Pestorello Luigia in Scatolin, Caser Teresa in Lazzari, Gardenal Vittoria in Spolaor da Carpenedo, Callegaro Giuseppe di Antonio, Panzanato Giuseppe fu Francesco, Beretta Andrea fu Giacobbe, Franceschini Giovanni fu Vincenzo da Campalto, Favaro Giovanni fu Antonio, Zampieri Alfredo fu Luigi, Laroni Giovanni di ignoti da Mira, Bettin Maria fu Vittorio, Dante Giuseppe fu Carlo da Rana (Mestre), Visentin Pietro di Antonio, Franchin Adolfo di Umberto, Pavan Giovanni di Giuseppe, Boschiero Virginia in Callegaro da Favaro, Pernechele Pietro da Mogliano; e gli esercenti Dei Rossi Amilcare di Giuseppe da Murano, Chinchiollo Pietro fu Giovanni, Meneguzzo Angela in Bergamin, Fregnan Umberto di Ettore da Venezia, per vendita di latte scremato od annacquato.

b) Gli esercenti Bacciolo Natale di Emilio, Righetto Mario di Gaetano, Scarpa Francesco di Giuseppe, Consorzio Cooperativo di Consumo, Sambin Alba ved. Menin, Berna Antonio fu Pietro, Ostan Iginio da Venezia, Tedesco Dorotea di Giovanni da Gorizia, Zerbo Giovannina di Antonio da Monfalcone, Pecinich Teresina di Giovanni da Dolina, Pegoraro Angela ved. Fabiano da Mestre, e la ditta importatrice Dureghello Leandro da Bassano, per vendita di burro adulterato.

c) Il panettiere Ardenghi Dante di Francesco da Venezia per vendita di pane cotto insufficientemente.

d) Tosoni Giuseppe fu Angelo da Venezia per vendita pesce guasto.

e) Seno Vittorio di Augusto, Bon Giuseppe di Antonio, Bon Luigi di Antonio, Bon Amedeo di Antonio, Vettori Alessandro di Leopoldo da Burano perchè sorpresi a vendere molluschi in epoca proibita.

Il sandolo col sacco di farina

I vigili urbani della sezione d'acqua, Favaretto e Vasori, venivano ieri verso le 17.15 avvisati da Antonio Fabbro abitante a Castello 5856, agente nella salumeria del sig. Giulio Borin in calle della Mandola, che un sandolo con un sacco di farina, di proprietà del Borin stesso e già ormeggiato alla riva di Rio S. Angelo, era stato slegato e portato via da uno sconosciuto. I bravi vigili si ponevano tosto alla ricerca e difatti non tardarono, passando per Rio del Santissimo, a scorgere un individuo che vogava di forza un sandolo, il quale in quel momento imboccava il rio S. Vio. I vigili raddoppiarono di lena e poco dopo, il ladro, vistosi ormai perduto, avvicinatosi ad una riva saltò a terra abbandonando la refurtiva che venne consegnata al Fabbro. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco per le successive ricerche.

L'inizio dell'avviamento professionale

Come si ricorda per iniziativa della Camera di Commercio e per gli studi compiuti da una Commissione speciale, si è costituito il mese scorso il «Consorzio delle Scuole di avviamento e apprendistato professionale» di Venezia.

Il Consorzio si è messo subito all'opera ed ha iniziato, per ora la sua attività, procurando che i giovanetti delle classi integrative (6, 7, 8) inizino l'orientamento e l'avviamento professionale in Laboratori-Scuola.

L'8 corr., i giovanetti di dette classi a cura della Direzione Generale Didattica furono irradiati ai seguenti Laboratori-Officine e Istituti: Istituto d'Arte Industriale (per le industrie artistiche); Laboratorio Scuola Elettro-Metallurgici, Laboratorio Scuola Falegnami, Carpentieri, Istituto Manini Congregazione di Carità.

All'Istituto d'Arte nell'iniziare i corsi il vice-presidente del Consorzio gr. uff. ing. Beppe Ravà rivolse parole acconcie ai giovanetti, dicendo loro dell'importanza dell'insegnamento professionale che vanno ad iniziare. Gli rispose il direttore dell'Istituto prof. cav. Ferruccio Pasqui.

Così pure al Laboratorio-Scuola Elettro-Metallurgici gli allievi raccolti in una nuova aula-officina, ebbero dal direttore didattico prof. Dusso il saluto del Consorzio, e la prima lezione da parte del magg. Marelli cav. Carlo Frascadore, direttore del Laboratorio stesso.

Al Laboratorio Falegnami e Carpentieri e presso l'Istituto Manin, dove parlò il Segretario del Consorzio, in rappresentanza del Presidente comm. Trevisanato.

Il Consorzio sta provvedendo all'adattamento di due nuovi laboratori a S. Provolo e S. Stae.

La nostra città è fra le prime d'Italia che inizia praticamente la Legge Gentile.

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

Sono pervenute al Comitato per le onoranze a S. E. il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, le seguenti nuove adesioni: Vice Ammiraglio Casanova e N. D. Margherita Casanova-Brandolin, gr. uff. Alfredo Campione, signora Maria Pezzè-Pascolato, comm. prof. E. Vanni, per sè e per l'Associazione fra sordomuti veneti.

Elenco delle offerte: Banco di San Marco L. 3000; Sen. Co. Girolamo Marcello e Rosanna Marcello-De Majno 1000; Credito Veneto 1000.

Le risposte del Sovrano agli omaggi

Ricorrendo il giubileo del Sovrano ha spedito un telegramma augurale anche la Presidenza della Compagnia della Vela.

S. M. il Re ha risposto con lusinghiere espressioni agli omaggi inviatigli dall'Arciconfraternita di S. Rocco, di cui S. M. è confratello onorario, alla sezione di Venezia dell'Ass. Tubercolotici di guerra, all'Ass. Ufficiali in congedo, alla Compagnia della Vela, all'Ass. sordomuti S. Marco e alla Società Giovani operaie.

Al telegramma che il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni ha inviato a S. M. il Re, nel quale oltre agli auguri partecipava l'istituzione del fondo regionale di mutua assistenza intitolato al nome di S. Maestà, ha ieri così risposto S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa:

«S. M. il Re vivamente ringrazia dell'augurale saluto ed esprime il suo riconoscente compiacimento per la provvida iniziativa a V. S. suggerita dal ricorrente anniversario. Mattioli».

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Gli "azzurri„ al sacro confine della Patria decretano la medaglia d'oro al Re Vittorioso

TRENTO, 11

Le medaglie d'oro ed i rappresentanti degli eroici caduti decorati della più alta ricompensa al valore, hanno proseguito oggi il loro pellegrinaggio attraverso l'Alto Adige. Partita stamane alle sette da Trento, la gloriosa carovana, accompagnata dalle autorità regionali, fra cui il viceprefetto avv. Dell'Acqua e il commissario prefettizio di Trento comm. Peterlongo, ha fatto una breve sosta a Bolzano, dove ha ricevuto l'omaggio delle personalità cittadine e l'entusiastico saluto della folla; ed ha quindi proseguito verso il Brennero.

Lungo il percorso il treno speciale, che fregiato da un alto stemma Sabaudo, salutato da grandi dimostrazioni di popolo. A Bressanone sono presenti alla stazione le scolaresche, autorità e popolo, che lanciano fiori ed evviva agli eroi. A Vipiteno il benvenuto e l'omaggio floreale sono recati da una gentile bambina, la figlia della medaglia d'oro ..., volontario irredento di Levico che cadde eroicamente alle porte di Rovereto durante una vigorosa azione di pochi audaci che volevano recare per primi la redenzione alla patriottica città dei martiri Filzi e Chiesa.

L'arrivo al Brennero avviene poco dopo mezzogiorno. Sul termini sacri della patria le medaglie d'oro vogliono compiere un rito altamente simbolico e significativo. Il generale Spiller, comandante della brigata Avellino e il prof. ..., segretario del gruppo delle medaglie d'oro, riaffermano con parole vibranti di fede la volontà di tutti i reduci che il Brennero rimanga sempre baluardo sacro ed intangibile della patria.

Quindi l'on. Paolucci, fra la più viva commozione dei presenti, legge un patriottico nobilissimo indirizzo vibrante di fede e d'amore, che decreta la medaglia d'oro a S. M. il Re. Un applauso lungo ed interminabile scoppia dalla folla dei reduci gloriosi e delle madri eroiche, tra cui sono quelle nobilissime di Fabio Filzi e Damiano Chiesa. La motivazione dell'onorificenza decretata dalle medaglie d'oro sull'estremo confine d'Italia al Sovrano eroico che volle la guerra e la visse con tutta la sua passione di soldato, dice esattamente:

«Degno figlio di stirpe di prodi, mantenne ed accrebbe nella grande guerra la tradizione di indomita virtù dei suoi padri; condottiero supremo delle forze di terra, del mare e del cielo, le portò ai confini ultimi della Patria; visse tutte le ansie ed i tormenti del suo popolo; subìbe tutti i sacrifici dei suoi soldati; fu, nelle ore turbinose il presidio intangibile della più alta speranza».

Nuove acclamazioni entusiastiche accolgono la lettura della nobile ed austera motivazione. Quindi l'on. Paolucci legge il telegramma che le medaglie d'oro inviano all'on. Mussolini dal Brennero:

«Madri impiccati, mutilati, uccisi dal nemico e medaglie d'oro viventi, dalla soglia del Brennero, porta ferrea della Vittoria, decretano la medaglia d'oro al Re Vittorioso, togliendo ciascuno una scheggia dalla propria medaglia. Rivolgendovi saluto cordiale, commilitoni esprimono augurio e viva preghiera che vi aggiungerete la vostra alta parola di persuasione presso S. M. onde accetti il nostro segno e, portandolo, onori la patria».

Ancora applausi ed acclamazioni, fra lo sventolio delle bandiere che avvolgono in una gloria di tricolore il termine sacro d'Italia. Molti piangono di commozione, che è diffusa sul volto di tutti. Poi, compiuto il rito grandioso di fede e di patriottismo, il pellegrinaggio riprende la via del ritorno attraverso l'Alto Adige, magnifico nella giornata luminosa; saluta nell'ultimo commiato la città di Cesare Battisti e nelle prime ore della sera lascia i monti del Trentino, che videro l'eroismo dell'esercito vittorioso, per chiudere la giornata, piena di dolci e cari ricordi, fra l'entusiasmo di Verona e di Mantova che vogliono emulare la sorella Trento nell'omaggio d'affetto e di devozione agli eroi.

L'orribile delitto d'una signora atesina

Giunge oggi notizia da Egere, la nota cittadina nell'angolo nord-ovest della Cecoslovacchia, che una signora dell'Alto Adige maritata Kohl ha commesso colà un orribile misfatto.

Il marito, che è pure oriundo della nostra provincia, aveva tempo fa acquistato ad Eger un possesso nobiliare, prima appartenente alla famiglia dei conti Czernin. La signora, incapace di dimenticare il proprio paese, aveva espresso al marito il desiderio di far ritorno in Alto Adige. Non avendo speranza di esser accontentata un bel giorno disse al consorte che partiva per un viaggio: «Se non vuoi ritornare vivo in patria, vi farai ritorno cadavere».

Quando il marito ritornò a casa, la donna lo accolse con una fucilata che lo fece stramazzare a terra in fin di vita.

Anche sui propri bambini che stavano trastullandosi nel giardino, essa aveva già puntata l'arma, quando per fortuna da una persona sopravvenuta fu impedita nell'esecuzione dell'insano proposito.

Lo scioglimento dei Corpi Pompieri tipo austriaco

Con decreto prefettizio di ieri sono stati sciolti i Corpi Pompieri organizzati in base alle disposizioni della legislazione cessata e le associazioni e federazioni relative. Al servizio dovranno provvedere d'ora in poi i Comuni con mezzi diretti, in conformità alle attribuzioni loro assegnate dalla legge comunale e provinciale.

Il decreto del Prefetto viene a completare la vasta opera compiuta dal comm. Guadagnini nella Venezia Tridentina per la estensione della legislazione italiana alle nuove terre d'Italia.

Le organizzazioni che sono oggetto dell'odierno decreto hanno avuto, fino ad oggi una particolare fisionomia in Alto Adige dove più volte l'opinione pubblica nazionale ebbe a denunciare l'impressione che, nei ranghi e sotto le divise dei Corpi Pompieri, fattori interessati in senso antitaliano tenessero desto uno spirito assolutamente incompatibile col prestigio e fino ad un certo punto anche con la sicurezza della nostra zona di confine.

Nei corpi pompieristici, per numero di componenti, per forme di addestramento militare del tutto sproporzionati allo scopo, si erano venute rifugiando, oltre che le persone più in vista della resistenza antiitaliana, tradizioni e forme che non potevano essere tollerate dalla politica fascista in Alto Adige.

Il bavaglio agli organetti di Piazza Venezia

Il Commissario Prefettizio determina: Il suono dell'organo nel baracconi di Piazza Venezia è limitato nei giorni feriali dalle ore 19 alle 22 e nei giorni festivi dalle ore 16 alle 22, e dovrà essere costantemente attutito a mezzo di sordina. Resta severamente proibito il suono di sirene, fischi e campane, nonchè quello del tam-tam.

La inosservanza della presente disposizione avrà per conseguenza la prima volta il divieto assoluto di suonare, e successivamente la revoca del posteggio.

Zona di rispetto attorno al Doss Trento

Il Commissario prefettizio rende noto che con decreto del Ministero della P. I. è stata stabilita una zona di protezione attorno al Doss Trento, entro la quale nessuna costruzione e modifica deve e può venire eseguita senza la approvazione ministeriale.

Gli interessati potranno prendere visione della relativa mappa presso l'Ufficio tecnico municipale stanza N. 43.

Il cadavere nell'Avisio identificato

Abbiamo dato ieri notizia che nelle acque del torrente Avisio era stato rinvenuto il cadavere di una donna, dell'apparente età di 85 anni che secondo il parere del medico doveva trovarsi in acqua da pochi giorni. Il cadavere presentava diverse fratture. La donna venne oggi identificata per certa Margherita Corradini, da Molina di Fiemme, che era scomparsa da alcuni giorni dalla propria abitazione. Nella Camera mortuaria del Cimitero di Lavis si procedette all'autopsia del cadavere. Sulla tragica morte della Corradini corrono molte voci che non è il caso di raccogliere perchè contraddittorie.

Riattivazione degli uffici postali estivi

Col 15 corrente verranno riattivati gli uffici postali e telegrafici estivi di Rabbi bagni, Tires e Trafoi.

Col 18 corrente verranno riattivati gli uffici di Peio antica fonte e di Santa Geltrude in Val di Solda.

Un arresto per cambiali false

I Carabinieri hanno tratto in arresto certo Alberto Gottardi fu Giuseppe da Salorno, di anni 26, abitante in via Giusti, colpito da mandato di cattura del nostro giudice istruttore in data 5 corrente per falso in cambiali.

Principio d'incendio

Poco prima della mezzanotte scorsa una telefonata urgente avvertiva i civici pompieri che un incendio era scoppiato nella casa del signor Ermenegildo Bailoni in via Alto Adige minacciando di assumere vaste proporzioni. I pompieri accorsi con mirabile prontezza constatarono che il fuoco era divampato nel tetto, di cui dieci metri erano stati subito avvolti dalle fiamme. L'opera di spegnimento riuscì in breve a domare le fiamme. I danni non sono molto rilevanti.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Passano gli eroi. — Ieri per rendere omaggio agli eroi d'Italia convennero alla stazione ferroviaria le rappresentanze di tutte le istituzioni fasciste, patriottiche ed economiche cittadine, gli impiegati dei vari uffici al completo, le scolaresche, le Autorità, la Banda Sociale, ed una cospicua schiera di popolo.

All'arrivo del treno speciale portante le gloriose Medaglie d'oro fra gli scroscianti interminabili battimani la Banda sociale ha intonato la Marcia Reale mentre le innumerevoli braccia degli scolari, scolare e giovani fascisti si levavano per il saluto romano.

Alle assordanti acclamazioni della folla stipatasi sul vasto atrio, salutando romanamente, rispondono le gloriose medaglie d'oro con i genitori degli eroi massimi della nostra guerra.

Tra i fregiati, del segno supremo al valore italico, vi sono molte divise della Milizia volontaria fascista e molti borghesi con all'occhiello lo scudetto del Littorio. Notiamo il decoratissimo Gen. Fara in divisa della M.V.S.N. che si intrattiene, giulivo ed altero, col Sottoprefetto Orlandi e cogli esponenti della cittadinanza

Racconta in breve delle sue gesta di guera nella nostra zona.

Continuano gli evviva agli Eroi, all'Italia, al Re, al Fascismo. Lo spettacolo è commoventissimo... Corriamo da un capo all'altro del treno per sentire la voce degli Italiani migliori: e vorremmo fermare il tempo, della cui strettezza siamo un po' stizziti, per godere a lungo lo spettacolo bello: veramente bello!

Si alternano le grida di giubilo ed il tripudio aumenta. Una madre di Caduto, colle sue lagrime richiama la nostra attenzione. Son lagrime di dolore e di orgoglio: indubbiamente ella è commossa dallo spettacolo imponente della folla plaudente e della melodiosa voce delle bambine che cantano l'inno degli Eroi.

Vediamo il generale medaglia d'oro Fara seguito da un signore che non conosciamo il nome, con appuntate sul petto ben cinque medaglie al valore, una di bronzo, tre d'argento, ed una d'oro: è il padre di un Eroe caduto; ed assieme si recano a congratularsi con le insegnanti per lo spettacolo commovente delle scolare diligenti ed educate al culto della Patria. Il treno fischia e parte, molte braccia spergono dagli sportelli dei vagoni che vorremmo fermare... Ed il delirio degli applausi, degli evviva si ripete interminabilmente fra le squillanti note della Marcia Reale.

Il «Corpus Domini» e la benedizione del gonfalone municipale. — Ieri si svolse, con solennità, la rituale Processione del «Corpus Domini», a cui presero parte tutte le istituzioni cittadine con vessillo sociale, le autorità e tutta la popolazione. L'interminabile processione ha fatto il giro di tutte le vie della città, per l'occasione, pavesate a festa, con drappi multicolori, con rami verdi e fra un gettito continuo di fiori. In complesso, la manifestazione religiosa è stata l'intima espressione della popolazione di Borgo, in vero, devota e credente nelle dottrine del Cristianesimo.

Prima del sacro corteo ha avuto luogo in chiesa, la benedizione del nuovo gonfalone del Municipio cittadino. Alla religiosa cerimonia hanno presenziato le Autorità militari e civili della città.

Al Teatro «Alla Scala». — La rappresentazione de la «Nomica» di D. Niccodemi, ieri sera al teatro alla «Scala» ha destato molto interesse nel pubblico spettatore per la valentia addimostrata dagli interpreti della compagnia drammatica «Città di Milano», che si produsse per la prima volta della stagione. Infatti, la signora Rosa Chierici prima donna, nella parte di «Duchessa Anna» è stata di una bravura degna di ogni plauso: le sue doti di artista di prim'ordine sono degne di speciale considerazione. Il ben noto Aldo Albini, non ha smentito, anche in questo difficile e bel lavoro, le sue accentuate doti d'immedesimazione: è stato un Roberto efficacissimo. Molto bene tutti gli altri, fra cui si son distinti: Angelina Calcagni, Lina Silvestri, Maria Bianco, Gaetano Calcagno che è stato un «Gastone» perfetto, ed il valente comico-direttore della Compagnia sig. Antonio Calcagni.

Cronache provinciali

BOLZANO

Il passagio delle medaglie d'oro. — Oggi, in punto alle 8.30, con il treno diretto hanno sostato circa un'ora alla stazione ed in piazza della stazione, provenienti da Trento, e diretto al Brennero, le Medaglie d'oro d'Italia.

A riceverle alla stazione erano le Autorità civili e militari, nonchè tutte le rappresentanze delle Corporazioni nazionali di Bolzano, e la scolaresca, con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Tra le Autorità furono notate il Sottoprefetto, il Commisarsio prefettizio, il comandante la Piazza. La banda militare ha eseguito l'inno al Piave, e l'inno Mameli. Le medaglie d'oro sono state festeggiatissime (tra cui è stata notata la madre di Damiano Chiesa) ed hanno riportato le migliori impressioni della città e verso le 9.30 esse sono partite per il Brennero.

VIPITENO

Sequestro del «Landsmann» — Anche qui i RR. CC. hanno provveduto ieri al sequestro del giornale di Bolzano «Landsmann» il quale, in quarta pagina riportava particolari non esatti circa l'aggressione patita da alcuni fascisti a Monticolo.

Due arresti. — A Vipiteno tale Otto Giuseppe per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Al Brennero: tale Wsler Giuseppe addetto al Buffet della Stazione per ricettazione di carbone in danno delle Ferrovie federali austriache. Egli accettava da un fuochista austriaco kg. 110 di carbone che retribuiva con due fiaschi di vino.

ARCO

Esercizi di tiro a segno dei RR. CC. — Fin da ieri sera, hanno cominciato ad arrivare carabinieri da tutta la zona di giurisdizione del Comando di Compagnia in Riva, che si estende fino a Pinzolo, per prender parte agli esercizi di Tiro a segno, al Casino di Tiro a segno nazionale in Prabi. Ancora di buon mattino il tiro è cominciato e ci si dice, che persona competentissima, ha qualificato molto adatto il punto di Prabi. Da due anni, anzi, si aspetta l'autorizzazione, per la costituzione della Società di Tiro a Segno Nazionale, da parte della Direzione provinciale dei Tiri a segno, ma finora stanto la premura dimostrata da ex ufficiali del Regio Esercito e cittadini, nessuna risposta si è mai avuta in proposito. Speriamo tuttavia che il Direttore provinciale non tarderà ad approvare tale Società, che non può avere altro risultato, se non di elevare il carattere patriottico e nazionale della gioventù.

I primi prezzi dei bozzoli. — Ieri, nel vicino Comune di Dro, furono conchiusi dei contratti di partite di bozzoli assai rilevanti, al prezzo di lire 25 al chilogrammo, più la tassa del Consorzio Agrario di Riva, della Lega contadini di Arco e Basso Sarca e della Cooperativa di Cavedine. Compratore, la Ditta Spinelli di Riva.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 19.57 — Luna leva alle ore 0.1; tramonta alle 10.38.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 16.15 — Basse ore 8.40 e 21.35.

L'Adige è ancora in leggera piena nel tratto a valle di Boara Pisani dove decresce lentamente; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Po in morbida pronunciata; Isonzo, Brenta e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza e Piave in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Incendio di casa colonica. — Stamane nella proprietà del cav. ing. Francesco Velluti scoppiò un incendio in una casa colonica. Avvisati a tempo i nostri vigili comunali al comando del Capo Vettori e del meccanico Boz partirono con la moto-pompa del Comune, che l'Amministrazione Fascista sentì il dovere, fino dai primi tempi, di mettere in ordine di perfetto funzionamento: l'incendio però all'arrivo della motopompa aveva assunto proporzioni impressionanti, ciò nonostante dopo tre ore di lavoro i nostri pompieri riuscirono ad isolare e spegnere l'incendio. Il danno è rilevante, l'ing. Velluti è assicurato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Cotoni futuri: Febbraio 22.27 — Marzo 22.40 — Aprile 22.47 — Maggio 22.55 — Giugno 22.90 — Luglio 22.80-82 — Agosto 22.60 — Ottobre 22.40-72 — Novembre 22.48 — Dicembre 22.57.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Inaugurazione del Rifugio 'Guido Corsi.

UDINE, 11

Verrà inaugurato domenica dalla Alpina delle Giulie di Trieste il Rifugio «Guido Corsi» che sostituisce la vecchia capanna del versante meridionale del Jof Fuart (Wischberg).

La Società Alpina di Udine per tale occasione ha indetto una gita col seguente programma:

Sabato 13 corrente; ore 16.15 partenza da Udine; ore 18.04 arrivo a Chiusaforte; ore 18.30: partenza in vettura e quindi a piedi pel Ricovero di Nevea; arrivo alle 22 circa.

Domenica 14: ore 4 partenza da Nevea, per casera Oreguedul di sopra e passo dei S'cialins (m. 2025) ore 8: arrivo al Ric. G. Corsi (m. 1854); ore 11 inaugurazione; ore 11.30 discesa a Raibl (cave del Predil) e con automezzo a Tarvisio; ore 17.25 partenza da Tarvisio e arrivo a Udine alle 20.5.

Le inscrizioni si accettano sino a mezzodì del 12 corrente (venerdì).

E' assolutamente necessaria la regolare iscrizione per provvedere ai mezzi di trasporto. Chi volesse abbinare alla gita una salita alla cima dell'Jof-Fuart, dovrà anticipare di almeno un'ora la partenza da Nevea.

La Partita di Domenica

L'A. S. U. dopo la meritata classifica in testa al girone D della 2.a Divisione, dovrà domenica sostenere sul proprio campo una forte lotta con la Novese, la forte squadra che vinse il Campionato nel 1920-1921 e che fra tutte le combattenti è la più quotata per il salto in I divisione.

Lotta dunque quanto mai animata ed interessante per l'Udine, il quale cercherà in ogni modo di imporre il proprio gioco agli avversari.

Le relazioni a Nimis

Con decreto in data 9 corr. il R. Prefetto ha fissato che le elezioni amministrative nel Comune di Nimis abbiano luogo domenica 28 corrente. E' augurabile che tutti gli elettori di Nimis diano il loro voto a persone di seria competenza, le quali segnano l'indirizzo politico nazionale che solo può ridare laboriosa e proficua tranquillità al paese, che ne ha tanto bisogno.

L'appello del geometra Demini

Sappiamo che l'appello interposto dal geometra Ubaldo Domini alla condanna infittagli per simulata rapina ed appropriazione indebita, dal tribunale di Treviso, verrà discusso a Venezia il 14 luglio.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

Importante riunione dei Direttorii dei Sindacati Magistrali di Cervignano-Aquileia ed Aiello. — Si sono riuniti nella sala del Fascio locale i Direttori dei Sindacati Magistrali di Cervignano ed Aiello.

I due segretari sezionali maestri Galfano per Cervignano e Savalli per Aiello, fanno la relazione morale del movimento nelle due plaghe.

La relazione viene discussa ampiamente ed approvata.

Su proposta del segretario Galfano, viene chiamato a far parte del Direttorio Magistrale di Cervignano, come quarto membro dello stesso, l'egregio maestro Pessoli Cesare di S. Lorenzo di Fiumicello.

L'ordine del giorno laborioso ed importante viene man mano con competenza trattato nei suoi vari comma; sull'orario unico viene accettato il seguente:

«I Direttori dei Sindacati Magistrali Fascisti di Cervignano, Aquileia ed Aiello, viste le condizioni critiche in cui versano le scuole a causa dell'orario unico in due riprese (specialmente nei piccoli centri rurali) esortano i Regi Direttori Didattici ad accostarsi allo spirito della riforma ed alla lettera della legge che dà facoltà alle Direzioni Didattiche di adattare il calendario e l'orario scolastico e seconda dei bisogni delle popolazioni e ciò per non perdere la popolazione scolastica specialmente rurale».

Sulla frequenza scolastica e sulle causanti della mancata e scarsa frequenza in molti centri, parlano Lo Cascio, Adducci, Vivona, dando dati impressionanti; dal maestro Galfano è proposto ed accettato il seguente ordine del giorno:

«I Direttori dei Sindacati Magistrali di Cervignano-Aquileia-Aiello, su relazioni dettagliate e su informazioni assunte in merito alla frequenza nei Circoli Direttivi di Cervignano, Aquileia, Aiello, dove c'è e dolorosamente continua insistente una media ingiustificata del 30 per cento di assenti abituari (in alcuni centri raggiunge il 60 per cento), assenti inadempienti all'obbligo scolastico nonostante tutti i richiami, denunziano alle Autorità Scolastiche Superiori, questo stato di fatto assai increscioso e mortificante e fanno voti perchè seriamente sia applicato il disposto che parla dell'Amministrazione delle scuole nelle nuove Provincie, legge 1.o Maggio 1924, N. 763 art. 8, in cui si stabilisce che per un triennio, a far tempo dal 1.o Gennaio 1924, continueranno ad aver vigore in queste regioni le norme della cessata monarchia, riguardanti, la determinazione e l'applicazione delle penalità per le violazioni dell'obbligo scolastico».

Sul comma-Ultimo concorso Direttivo e considerazione speciale maestri diplomati Scuole magistrali ex-regime— si accende una vivacissima e lunga discussione alla quale partecipano tutti i presenti.

Dopo ampio e ponderato esame del disposto di legge viene presentato ed approvato il seguente ordine del giorno:

«I Direttori dei Sindacati Magistrali di Cervignano, Aquileia ed Aiello, giacchè s'insiste da parte del Governo Nazionale, non si sa e non si comprende per quali speciali meriti e per quali maggiori diritti e superiori e migliori qualità ed attitudini, a considerare i maestri diplomati nelle Scuole Magistrali della cessata Monarchia, alla stessa stregua dei Direttori Didattici diplomati in uno degli ex-Corsi di Perfezionamento, o in un odierno Istituto Superiore di Magistero; dissentono francamente e fascisticamente da tale ingiusta classificazione e richiamano l'attenzione del Governo Nazionale Fascista che non con diversità di trattamento o con disparità si premiano i maestri studiosi e volonterosi e che in tal modo non s'incoraggia l'elemento Magistrale regnicolo italianissimo nella Venezia Giulia che a costo di tutti i sacrifici, ha profuso e profonde nelle scuole redente palpiti e fremiti di amore patrio».

Vengono discussi ancora altri importanti argomenti e la seduta assai interessante, viene tolta dopo ben tre ore di efficace collaborazione spirituale ed intellettuale.

CODROIPO

Necrologio. — Con vivo dolore apprendiamo la morte del concittadino sig. Romano Stradiotto avvenuta a Goricizza dopo improvvisa e breve malattia.

Egli lascia fra noi un gran vuoto, poichè da tutti amato e stimato per le sue virtù di mente e di cuore. Industriale, consigliere della nostra Banca Cooperativa, fervente fascista, benefattore, illuminato esempio di laboriosità ed onestà.

Alla desolata famiglia giungano le nostre sentitissime condoglianze.

Orari ferroviari. Proteste e reclami.

Con vivo piacere apprendiamo che l'onorevole Camera di Commercio di Udine, bene interpretando i desideri degli abitanti dei comuni di Codroipo e Basiliano e giudicando giuste le loro richieste, trasmesse'e a mezzo delle rispettive onorevoli Giunte e Sezioni del Fascio, ha scritto alle Autorità Ferroviarie competenti di Venezia nel senso d'ottenere che venga istituito un servizio viaggiatori col merci in partenza da Udine alle 18.40, in modo di venir così a colmare almeno in parte la enorme deficenza di comunicazioni fra Udine e Casarsa, che con l'applicazione del nuovo orario (che lo si vorrebbe far chiamar estivo) mette questo tratto nelle condizioni di rimanere senza treni da Udine per ben più di 7 ore e cioè dalle 17.50 alle 0.35.

Speriamo dunque che la Direzione Compartimentale di Venezia a sua volta vorrà indubbiamente prendere in considerazione quanto sopra compiacendosi d'impartire con sollecitudine quelle disposizioni necessarie per l'effettuazione del servizio richiesto.

CIVIDALE

Sussidio ministeriale al Patronato Scolastico. — In seguito ad istanza del Patronato Scolastico presentata al Ministero degli Interni, per un sussidio allo scopo di provvedere alle svariate forme di assistenza scolastica ed in ispecie alla profilassi antitubercolare, il Ministro, presso il quale si è interessato il Gr. Uff. Dott. Luigi Suttina, ha concesso un sussidio di L. 2500.

A chi pensa all'opera provvida che il Patronato svolge per il bene della nostra fanciullezza frequentante le pubbliche scuole, deve riuscire molto gradita la notizia di questo incoraggiamento ministeriale che costituisce anche una prova della considerazione in cui è tenuta in alto l'assistenza scolastica nel Comune di Cividale.

PALMANOVA

Oblazioni Pro Gagliardetto Alpino. — Pervennero le seguenti offerte:

Co. Antonino di Colloredo Mels L. 10; co. Ferdinando di Colloredo Mels L. 10; sig. Angelo Bellis L. 10; dott. Arturo Del Gos L. 10; dott. Tinio Danieli L. 10; co. Pio Di Brazzà L. 10; co. Orazio Arcano L. 10; nob. Giovanni Morelli De Rossi L. 10; ten. colonn. Miani Calabresi cav. Carlo L. 10. Totale L. 90.

PORDENONE

Terzo elenco delle obbligazioni pervenute al Pro Infanzia:

Cotonificio Veneziano L. 750; Avv. on. Giuseppe Ellero L. 500; Cav. uff. Umberto Pannigiani L. 300; Giovanni Geri L. 100; Fornaci di Villanova L. 100; Conte Alfonso Porcra L. 100; Enrico Rebolini L. 100; Luigi Perin L. 100; avv. Luigi Barzan L. 100; ditta Antonio Favero L. 100; ditta Zuccato e Ferracini L. 50; Tiziano Poletti L. 50; ing. Alberto Monti L. 50; Isacco Beluffi L. 50; dott. Onorio Brunetta L. 50; Marco Romor L. 50; Paolina Picinato L. 50; Pietro Garbin L. 50; Antonio Tam L. 50; Giulio Gaudenzi L. 25; Ernesto Sisti L. 25; Giuseppe Cardazzo L. 25; Pietro Pollini L. 25. Totale L. 2900. — Lista precedente L. 16629.10. — Totale L. 19529.10.

Notiziario veneto

CAVARZERE

Serata di beneficenza. — La magnifica serata di beneficenza svoltasi nel teatro Comunale a favore dell'Asilo Infantile «Regina Margherita» non poteva avere un esito migliore.

Il teatro era affollatissimo; non un posto vuoto e, ciò malgrado, tutto procedette con la massima regolarità e con l'ordine.

All'ora stabilita i bambini preceduti dal tricolore (donato all'Asilo da S. M. la Regina Madre) fecero il loro ingresso in teatro a passo marziale, affiancati dalla signorina Direttrice Prezioso prof. Giuseppina e dalla signorina maestra Simonati accolti dagli applausi scroscianti del pubblico accorso in così gran numero per assistere al saggio di ginnastica, canto ed esercizi svariati che essi dovevano eseguire. Invero, l'attraente programma non poteva avere uno svolgimento migliore. Specialmente apprezzati i lavori, recitazioni e canto dei bambini; in particolar modo la «Stella d'Italia» e la «Bandiera» (di cui si volle il bis) così bene eseguiti e di così magnifico effetto. Un plauso va dato alla distinta Direttrice signorina Prezioso, che con tanto amore, con instancabile sacrificio coadiuvata efficacemente dalla maestra signorina Simonati, ha saputo trarre da quelle tenere menti quanto di più bello era umanamente possibile trasportando il pubblico al più alto grado di entusiasmo.

Si fece apprezzare il tenore signor Pozzato Giovanni che cantò molto bene la romanza «Quel fior» nella Carmen, la signorina Noto Franca si distinse nella romanza «Vissi d'arte» (Tosca) nell'aria «Quando men vo soletta» (Boheme) e in quel gioiello di musica «Ebben me n'andrò lontana» (Vally). Essa cantò squisitamente, riscuotendo meritati applausi. La signorina Mossolin Moretto Anita deliziò il pubblico con le romanze profuse di sentimento e di passione e che essa rese con tanto calore e maestria «Ernani, Ernani involami» e «Ha! Forse è lui che l'anima;» nella Traviata. Essa mostrò di possedere un timbro di voce così limpido, così esteso e un fraseggiare così chiaro, da rivelare in lei, più che la dilettante una vera artista.

Ma il fulcro della serata culminò, nell'immortale duetto della Traviata «Pura siccome un angelo» tra soprano e baritono così magnificamente interpretato e così impeccabile eseguito dalla signorina Mossolin Moretto e dal signor Andreoli Antonio, il quale pure rivelò squisite doti artistiche, ottimo timbro di voce, sicurezza e padronanza di scena. L'entusiasmo raggiunse quasi il delirio e se ne voleva insistentemente il bis che però non fu concesso. Del prof. Fava Ferruccio, — che sedeva al piano e che accompagnò così magistralmente i vari brani musicali — ogni lode è superflua.

Tutti i solisti ed il maestro furono ripetutamente chiamati al proscenio fra le ovazioni interminabili del pubblico che non rifiniva di applaudire.

Magnifici doni furono offerti dalle madri dei bambini alla signorina Prezioso (Direttrice) e alla signorina Simonati (Maestra) ed a tutte furono regalati splendidi mazzi di fiori. Il sig. Pavanato Giovanni nel monologo «Parla un pescaor ciozoto» suscitò la più viva ilarità nel pubblico e fu molto applaudito.

Una lode speciale va tributata ai componenti il Consiglio di Amministrazione signori Raffaele Gregianin, Presidente; Girardi Antonio e Visentin Giovanni, membri; Andreoli Antonio, segretario i quali seppero allestire una così simpatica festa che lasciò in tutti il più gradito ricordo.

S. DONA' DI PIAVE

Danno ai frumenti. — Il danno causato ai frumenti dalle passere è quest'anno impressionante; la nostra Associazione Agraria ed il Comune si sono interessati per ottenere il permesso del tiro a salve alle passere, ed oggi la Questura dette questo permesso di tiro col fucile ai passeri e speriamo che il danno abbia a cessare e che nel prossimo inverno con una abbondante nevicata si abbia anche una mortalità di passeri che tanti danni recano ai seminati a grano.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'affannosa attività di Abd el Krim per difendersi dai franco-spagnoli

PARIGI, 11

Il «Matin» ha da Fez:

Abd-el-Krim fa annunziare che riconduce verso il nord un gran numero dei suoi uomini per permettere loro di partecipare ai lavori del raccolto. Egli dice che non ha più bisogno di tutte le sue truppe dato che i francesi non sono in grado di cominciare l'offensiva, perchè inglesi e italiani vi si oppongono.

La verità è tutt'altra: il Sultano di Adijr si mostra molto inquieto per la piega che prendono gli avvenimenti. Egli non ignora che rinforzi arrivano ogi giorno ai francesi e che che gli spagnoli hanno a Melilla ed a Ceuta più di 20 mila uomini pront a sbarcare nella baia di Alhucemas. Egli ha avuto recentemente la prova del collegamento tra l'aviazione spagnola e quella francese; ha avut conoscenza di importanti movimenti di truppe sulla riva del Lukkos e sente che l'ora decisiva sta per suonare.

Egli chiama il meglio dei suoi soldati dalla part edi Adijr per opporsi allo sbarco delle truppe di cui il generale De Rivera ha preso il comando. I francesi non resteranno certo inattivi e profitteranno delle circostanze per riprendere il terreno sul quale Abd-el-Krim si è avventurato. Tutto lascia prevedere da certi sintomi un'azione prossima e rapida.

Abd el Krim continua la sua propaganda per tentare di sollevare le tribù che restano fedeli ai francesi. Sono state sequestrate lettere inviate a personalità indigene in cui annuncia una prossima spedizione allo scopo di sollevare alcune popolazioni che finora avevano accettato il protettorato francese. Nei villaggi del Riff ha fatto spargere a mezzo di aeroplani, manifesti nei quali minaccia di morte gli abitanti che si recassero in Algeria, come usano fare ogni anno, per il raccolto, ed aggiunge che i loro beni saranno confiscati e venduti a beeficio del tesoro. Infine, egli raccomanda ai riffani attualmente in zona francese di ritornare al più presto o per mare o per terra.

Tale propaganda, naturalmente rende esitanti le tribù che temono la invasione delle truppe di Abd el Krim. Delle defezioni si sono già prodotte, per esempio nella regione a nord di Uezzan. L'attività di Abd el Krim è grande sulle rive del Lukkos e la minaccia sulla città santa persiste. Tuttavia il gruppo mobile francese ha occupato due punti importanti, quelle di Djebel Azjen e quello di Drugaer che dominano la valle dello Zed, cve sono state segnalate forze riffane. Per misure di precauzione la popolazione europea di Uezzan comincia ad evacuare.

Il «Journal» ha poi da Madrid che la vasta operazione militare spagnuola da eseguirsi con sbarco ad Alhucemas sarebbe rinviata alla fine di giugno. A questa operazione debbono partecipare 130 fra aeroplani e idrovolanti.

Il rinvio non desta sorpresa nell'esercito e nella marina e se ne dà la seguente spiegazione: i negoziati con Abd el Krim avrebbero presa una nuova piega e non si dispera di far comprendere al capo riffano ce egli ha tutto l'interesse a venire ad un compromesso. Altrimenti la repressione sarà inesorabile. Questo sarebbe uno dei punti che i delegati della Spagna e della Francia dovranno esaminare in una delle loro prime riunioni. Le altre questioni inscritte nel programma dei negoziati franco-spagnoli sarebbero: repressione del contrabbando delle armi e delle munizioni; esame della rettifica di confine nelle due zone per accordarla con le disposizioni del trattato del 1912; espulsione degli individui sospetti che pullulano nelle due zone; scambio di informazioni tra i due governi; modalità di una cooperazione che faciliti l'azione della Spagna e della Francia.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Madrid riferisce che Painlevè durante la sosta fatta ad Alicante manifestò la intenzione di conferire a Rabat col generale Primo De Rivera.

Triplice delitto in un albergo

LONDRA, 11

(M.O.) In un albergo di Stretham una cameriera scoprì stamane un triplice delitto. Nella camera della proprieraria dell'albergo venivano trovati i corpi orrendamente massacrati della signora Carly e del suo marito che abitualmente dormivano separatamente.

I corpi sanguinanti erano distesi sul letto. E' stato accertato che la morte fu provocata dai colpi di un tridente di ferro che veniva trovato a poca distanza. Seguendo questa traccia, si scoprì in un garage un uomo di 35 anni appiccato ad una sbarra. Era il fratello del proprietario dell'albergo che si crede abbia ucciso prima la cognata e poi il proprio fratello e si sia quindi suicidato.

Non si conosce se il delitto si debba ad un truce dramma di passione o di interesse o se si tratti di squilibrio mentale. E' notevole che la casa è nella stessa strada dove si trova la cosidetta casa della morte e dove 4 anni or sono avvenne una quadruplice tragedia: un padre ammazzò la moglie e due figli e poi si suicidò.

Scarsità d'acqua a Berlino

BERLINO, 11

(R.C.P.) Berlino vi è da qualche tempo una eccezionale scarsità d'acqua che preoccupa le autorità per ragioni igieniche. In molti quartieri le donne sono obbligate a recarsi ad attingere l'acqua necessaria ai bisogni della famiglia alle fontane pubbliche.

Mortale incidente di tre francesi

BERLINO, 10

(R.C.P.) Da Coblenza giunge notizia che tre soldati francesi, compiendo esercitazioni con un pallone frenato, furono vittime di una esplosione improvvisa avvenuta nel gas contenuto nel pallone. I tre soldati rimasero uccisi.

Numerosi arresti nel Polesine per reati diversi

ADRIA, 11

A Gnochetta di Porto Tolle, per il furto di un motore da motoscafo consumato nel marzo scorso in danno dei Consorzi Sullam di Venezia e ritrovato in questi giorni nelle acque del Po presso l'Isola del Bacucco, vennero tratti in arresto il pregiudicato Amari Giovanni di anni 58 e gli incensurati Maestri Berardo di anni 23 e Mantovani Primo di anni 24, al quale ultimo vennero sequestrati un rasoio e una pallottola da rivoltella.

Per violenza carnale e procurato aborto alla propria figlia diciannovenne Giovanna, colla quale trescava da circa cinque anni, a Cà Zen di Taglio di Po fu arrestato il sessantenne Batocchio Giuseppe fu Marco.

Ad Oca di Taglio di Po, per atti di libidine contro la propria nipotina undicenne Maria colla quale da diverso tempo dormiva, venne arrestato il sessantenne Zanellato Pasquale fu Luigi.

In Bassafonda di Rosolina, per misure di P. S. fu arrestato il tedesco trentenne Leu Riccardo di Bernardo da Amburgo. Egli proveniva dall'Ungheria passando clandestinamente il confine jugoslavo.

Per mandato di cattura emesso dal tribunale di Ferrara, fu a Donada arrestato l'agricoltore Crivellari Giuseppe, dovendo espiare una piccola pena.

Corsa d'automobili senza motore vietata dalla autorità

VICENZA, 11

Gli studenti dell'Istituto Industriale «A. Rossi» avevano in questi giorni bandita una corsa con automobili senza... motore, i quali spinti a mano in cima al Monte Berico, pilotati ciascuno da due studenti, avrebbero dovuto scendere a gran velocità per l'ampio viale del colle. La forte pendenza del viale doveva sostituire il motore.

Le macchine, una ventina, erano tutte state costruite dagli stessi studenti, nelle foggie più grotesche, con ruote chieste a prestito ad automobili, aeroplani e bicimotorette.

Una fantastica «rèclame» annunciava la corsa per oggi, alle ore 16.30. Gli studenti volevano in un certo senso imitare i... voli degli aeroplani senza motore.

Una folla considerevole si assiepava verso le ore 16 attraverso il viale di Monte Berico. Senonchè all'ultimo momento la corsa venne vietata dalle autorità di P. S., non offrendo le macchine sufficiente garanzia di stabilità... e potendo la corsa risolversi a danno dell'incolumità del pubblico.

Gli studenti presero il divieto goliardicamente, confortandosi con l'annunciare in monumentali manifesti che il... genio non è mai compreso nelle sue prime affermazioni. Poichè quella delle automobili senza motore, nella formula matematica: motore è uguale a pendenza o viceversa, era una iniziativa geniale. O quasi!

Un carro di nafta incendiato arroventa le rotaie nel parmense

PARMA, 11

Un incendio si è sviluppato improvvisamente stamane in un carro di nafta che viaggiava col treno misto 6804 proveniente da Fornovo e che fa servizio locale viaggiatori con poche vetture di terza classe.

L'incendio si sviluppò in linea presso le stazioni di Noceto e Borghetto, e, nonostante il pronto intervento del personale, l'incendio si propagava ad altri carri di coda prossimi a quello di nafta, dal quale si alzavano fiammate sempre più minacciose. Staccate le vetture dei viaggiatori e isolati i carri incendiati, giungevano soccorsi dalle stazioni vicine. Il traffico dei treni rimase sospeso qualche tempo nel tratto Borghetto-Noceto e venne ripreso a combustione finita del carro di nafta, del quale non rimase che l'armatura di ferro. Negli altri carri danneggiati, uno di carbone vegetale e un altro di rottami di ferro, il fuoco potè essere domato.

Anche le comunicazioni telegrafiche furono interrotte dal fuoco che in prossimità del carro di nafta aveva col calore arroventato persino i binari. I treni viaggiatori in arrivo e in partenza per Fornovo e in coincidenza per Spezia poterono attivarsi lo stesso mediante il trasbordo dei viaggiatori per un tratto di circa 400 metri.

Lo stato di servizio d'un delinquente

GENOVA, 11

Un importante arresto è stato fatto a Sestri Ponente. Certo Giuseppe Sciutto, di anni 46, ritenuto il terrore del circondario di Sestri già condannato 32 volte per furti e rapine, è stato assicurato alla giustizia.

Solenne processione a Perugia

PERUGIA, 11

Dopo oltre 50 anni di interruzione ha avuto luogo oggi la processione del Corpus Domini che ha percorso le vie principali con grande solennità. Ad essa hanno partecipato numerosissimi preti e frati, moltissime associazioni religiose, confraternite, scuole cattoliche della città e del contado e una grandissima folla.

Guglielmo lascia Doorn per i bagni

L'AJA, 11

Si ha da Doorn che l'ex-imperatore Guglielmo si recherà questa estate a Norwick per passarvi la stagione balneare. E' la prima volta dopo il suo internamento che l'ex imperatore è autorizzato a lasciare la residenza di Doorn.

Si uccide con la rivoltella

PADOVA, 11

Sparandosi un colpo di rivoltella alla testa ieri sera verso le 17 si è suicidato certo Sebastiano Centano, dimorante al n. 59 di via Bezzecca.

La morte fu quasi istantanea. I familiari accortisi del fatto ne davano avviso ai Carabinieri di Prato della Valle e sul posto si portava il maresciallo Solinas per le indagini del caso.

Sembra che il povero Centano abbia posto fine tragicamente ai suoi giorni perchè affetto da una malattia incurabile.

Il cadavere trovasi tutt'ora piantonato dai Carabinieri in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Una brillante azione poliziesca contro svaligiatori di casseforti

PARIGI, 11

Altri quattro malfattori, dei quali due italiani che sembrano appartenere alla famosa banda degli svaligiatori di casseforti, sono stati arrestati a Rouen.

Durante una ronda l'altra notte alcuni poliziotti notarono un individuo che si aggirava in modo sospetto dinanzi a un cinematografo. Convinti che stesse vigilando quel luogo per favorire qualche furto in corso di esecuzione, i poliziotti lo arrestarono. Si trattava dell'italiano Gorgoni, ventiduenne.

Gli agenti si rimettevano poi in agguato e verso le 5 del mattino videro uscire dal cinematografo da una porta laterale tre uomini, dei quali uno portava una valigia. All'intimazione di alzare le mani uno dei tre, l'italiano Agherlino di anni 26, rispondeva con un colpo di rivoltella ferendo gli agenti. Ferito alla sua volta da un poliziotto, fu subito ridotto all'impotenza e così pure un altro dei tre che riceveva una palla di rivoltella a lventre. Il quarto ladro, che è un americano, fu arrestato senza resistenza.

A quanto pare, uno dei tre s'era fatto chiudere la sera prima nel cinematografo ed era poi venuto ad aprire ai suoi compagni. La spedizione ladresca andò, del resto, a vuoto: con uno strumento apposito che fu trovato nella loro valigia i malfattori tentarono invano di aprire la cassaforte del cinematografo.

Il record automobilistico di Parry Thomas

PARIGI, 11

Il corridore automobilista Parry Thomas si è messo in pista nel pomeriggio d'oggi all'Autodromo di Linas Montlery ed è riuscito a battere i *records* mondiali di velocità su 5 chilometri, 5 miglia, 10 chilometri e 10 miglia. Ecco i tempi impiegati, in confronto dei vecchi *records*:

5 km.: 1'25" 92/100; vecchio *record* 1'26" 57/100; 5 miglia: 2'17" 99/100; vecchio *record* 2'20" 40/100; 10 km.: 2'52" 70/100; vecchio *record* 2'54" 35/100; 10 miglia: 4'52" 95/100; vecchio *record* 4'56" 49/100.

I precedenti *records* erano detenuti dall'inglese Eldridge.

L'esportazione del grano dalla Russia

MOSCA, 11

L'«Agenzia Rosta» dice: Secondo le previsioni attuali, il raccolto sembra, in ogni parte dell'U. R. I. S., un po' superiore alla media.

Il raccolto totale del grano viene calcolato a 60 milioni di tonnellate, il che permette una esportazione fino a circa 5 milioni di tonnellate.

Padovano che si getta dalla finestra

PADOVA, 11.

Stamattina verso le 7.30 il trentasettenne Vellini Mario di Luigi, dimorante in vicolo Servi 3, a scopo suicida si gettava da una finestra del secondo piano della sua dimora.

Raccolto in grave stato, il disgraziato a mezzo della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale Civile ove i sanitari gli riscontrarono la frattura del femore destro. Al sottufficiale di servizio dichiarò di aver tentato di por fine ai suoi giorni perchè era in questione da diverso tempo con i familiari.

Il poveretto è rimasto ricoverato nella sala chirurgica del prof. Vigliani.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 4; totale 25 — Piroscafi e velieri partiti 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton 6267; merci varie tonn. 340; totale tonn. 6607.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 1060; merci varie tonn. 220; totale tonn. 1280.

Mercato serico

ROMA, 11

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 9 corrente: Il prezzo della seta è troppo elevato nei paesi d'origine per poter permettere affari contro la tendenza debole del locale mercato.

La seta italiana classica si quota dollari 6,50 (extra); la seta giapponese 11,2 13.15 si quota dollari 6,25, la double 6,55. Cambio a vista del dollaro 25,05.

LEGNAGO, 10. — S'è aperto il mercato dei bozzoli. Ecco il listino dei prezzi verificatisi: Quantità venduta Kg. 300 — Quantità incrocio chinese da L. 25 a 28.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Tarvisio — Arrivi A. 7.20; O. 11.35; A. 14.40; A. 17.25; DD. 20.03; Omn. 23.18 (da Carnia).

Partenze: A. 4.25; DD. 9.20; A. 12.10; A. 16.15; D. 17.48; Omn. 20.16 (fino a Carnia).

Linea Udine-Trieste — Arrivi: Omn. 7 (da Gorizia); A. 8.20; D. 9; A. 11.25; A. 15.45; D. 17; D. 19.55; Omn. 22.30.

Partenze: Omn. 5.10; D. 7; A. 9.15; Omn. 12; A. 14.55; Omn. 17.05 (per Gorizia); D. 17.45; A. 20.10.

Linea Udine-Venezia — Partenze: A. 0.35; A. 5.15; M. 7.05 (fino Pordenone); A. 9.11; D. 11.45; D. 15; A. 17.50; DD. 20.15.

Arrivi: A. 4; 7.42 (da Pordenone); DD. 9.10; Omn. 11.51; A. 16; D. 17.37; A. 23.27.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro-Udine-Palmanova-Grado — Partenze: 5 (per S. Giorgio); 9.21 (Cervignano, Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 10.05 (S. Giorgio); 17.20 (per S. Giorgio); 18.35 (per Grado); 20.20 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre.

Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio); 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 13.25 (da S. Giorgio); 19.40 (da S. Giorgio); 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 10.55 in coincidenza ai treni in partenza de Udine alle 5 ed alle 10.05.

Linea Udine-Cividale — Partenze: 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10.

Arrivi: 7.30; 9.45; 13.49; 16.25; 19.40.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 164

Sabato 13 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 68 all'anno; L. 38 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, funerali L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il problema della sicurezza e le Potenze

L'atteggiamento italiano di fronte al patto

nei commenti della stampa inglese e tedesca

LONDRA, 12

(M.O.) La decisione di non pubblicare la nota francese concordata con l'Inghilterra in risposta alle proposte tedesche per la sicurezza, finò a quando il governo di Berlino non ne abbia preso visione, è approvata dai giornali dell'opposizione, non ostante il ritardo che così viene ad essere frapposto alla conoscenza del suo contenuto da parte del vasto pubblico mondiale.

Si osserva che questa procedura deve essere apprezzata dal governo tedesco come un riconoscimento anticipato della sua piena capacità a contrattare alla pari con le altre potenze. Nel passato era generata l'abitudine di dare in pasto alla pubblica curiosità il testo dei documenti, onde provocare una polemica anzi prima tra le opinioni pubbliche dei vari paesi che tra i governi interessati.

La frontiera del Brennero

«Quel metodo non ha punto giovato allo stabilimento di buone relazioni europee», nota il *Daily Chronicle*, il quale ritiene che dal punto di vista della corte internazionale il nuovo metodo costituisce un progresso, ma si lagna tuttavia che il popolo inglese sia tenuto ancora all'oscuro dai suoi governanti sulla natura delle obbligazioni prese da Chamberlain a Ginevra, poichè le dichiarazioni di ieri di Baldwin non sono ritenute esaurienti.

Ad ogni modo, prima di essere spedita a Berlino, la nota francese verrà sottoposta al Belgio ed all'Italia e, se le previsioni qui correnti si realizzassero, essa acquisterebbe, se non formalmente, almeno di fatto il valore di una nota collettivamente concordata prima di giungere al governo tedesco. In sostanza, se la Francia non è riuscita a convincere l'Inghilterra circa l'estensione della sua garanzia, anche indirettamente, con un sistema di arbitrato, alle frontiere orientali tedesche, sarebbe assai difficile supporre che Londra si decidesse a prendere in considerazione proposte di Roma su questioni d'interesse italiano.

D'altra parte un'alta personalità diplomatica che conosce assai bene l'Italia, da noi interrogata, ci faceva osservare che l'Inghilterra non tende a disinteressarsi di queste questioni, che crede rientrino sotto la sfera delle stipulazioni dei trattati di pace e della Lega delle Nazioni. Un'altra autorità, lord Burnham, presidente della lega italo-britannica, da noi interrogato, ha risposto dicendo questo punto così:

«Sono sicuro che la Gran Bretagna manterrà fede fino all'ultimo a tutti i suoi impegni connessi con i trattati di pace dai quali dipende la questione del confine austro-tedesca. Circa la possibilità per essa di entrare in nuovi accordi con l'Italia o nei rispetti dell'Italia, tutto dipende da un'azione comune delle potenze alleate; ma è ovvio che qualunque accordo dovrebbe essere soggetto ad obbligazioni mutuamente contratte in comune presso la Società delle Nazioni che è essa stessa un'emanazione della conferenza della pace».

"L'Italia ha tre soluzioni,,

Il *Daily Telegraph* in una nota sul punto di vista italiano prospetta così la situazione: «Che la fiducia espressa dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni circa la partecipazione italiana al patto di garanzia sia giustificata, appare dubbio, quantunque si speri che il signor Mussolini, il quale ha avuto ieri una lunga conversazione a Roma con l'ambasciatore britannico, voglia finalmente decidersi in senso affermativo. Il Capo del Governo italiano può scegliere fra tre soluzioni:

«1.o entrare nel patto occidentale senza garanzia per il Brennero e per nessun interesse specifico italiano, salvo quello generale della pacificazione e dell'equilibrio europeo;

«2.o entrare in un eventuale patto orientale con garanzia per il Brennero, contro pesanti obblighi per la difesa dello *statu quo* sul fronte tedesco;

«3.o astenersi da ambedue i patti, mentre come membro della Società delle Nazioni, l'Italia può sempre esercitare il suo veto all'unione dell'Austria alla Germania.

«Può darsi che questa terza soluzione abbia guadagnato terreno in Italia in base alla speranza che la partecipazione italiana può sempre avvenire in un secondo momento, quando il valore della sua collaborazione diretta possa essere meglio apprezzato che oggi e possa avere migliori compensi».

Il «Daily Telegraph» commentando le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni circa il patto di sicurezza scrive:

«La partecipazione dell'Italia appare ora dubbia sebbene i circoli di Londra conservino la speranza che l'on. Mussolini si deciderà favorevolmente.

«L'on. Mussolini — continuà il giornale — doveva scegliere fra tre strade e cioè: partecipazione al patto occidentale, partecipazione al patto orientale oppure astensione da entrambi.

Il patto occidentale non darebbe all'Italia la garanzia pel Brennero, nè salvaguarderebbe gli interessi italiani eccetto l'interesse generale dell'Italia alla pace e all'equilibrio europeo.

«Il patto orientale darebbe all'Italia la sicurezza sul Brennero ma coinvolgerebbe impegni complessivi giungenti fino alle frontiere tedesche, mentre l'Italia quale membro del Consiglio della Lega delle Nazioni potrebbe sempre opporre il veto alla unione austro-tedesca.

Il ministro si è rammaricato coi giornalisti di non poter fare lunghe dichiarazioni sul successo diplomatico da lui riportato a Ginevra. Tuttavia una larga espressione di soddisfazione si disegna sul suo viso.

Ad una domanda che gli vien fatta, il ministro risponde che si presenterà probabilmente immediatamente davanti alla commissione degli affari esteri della Camera per fornire spiegazioni sulla questione del patto di sicurezza e per rispondere alle domande che potrebbero essergli rivolte.

I governi di Parigi e di Londra sono, come è noto, d'accordo sui termini della risposta francese alla Germania, che sarà firmata dal solo ministro degli esteri francese, ma che ha ricevuto l'intera approvazione del gabinetto britannico. Il testo è stato comunicato a Bruxelles ed a Roma; quando l'Italia e il Belgio vi avranno aderito, la risposta francese alla proposta di patto sarà inviata al gabinetto di Berlino.

La lettera francese sarà pubblicata dopo che sarà stata ricevuta dal governo del Reich, nello stesso tempo che sarà pubblicato il memorandum tedesco. Pur essendo l'attenzione del pubblico distratta dal problema finanziario e dal viaggio di Painlevè al Marocco, i circoli diplomatici e politici discutono con molto fervore i benefici e le incognite del nuovo patto franco-inglese.

Impressioni berlinesi

BERLINO, 12

(R.C.P.) Si può affermare che finora la stampa tedesca non ha preso posizione sul dibattito di Ginevra. Vengono pubblicate alcune corrispondenze contenenti brani di commenti dei giornali francesi e inglesi. L'opinione della stampa italiana è seguita con la più viva attenzione. Contrariamente a quanto avviene per altre questioni, si pone in primo piano quanto i giornali italiani scrivono a proposito del patto di sicurezza.

Per esempio si dà molto peso a quanto riferiscono da Roma alcuni corrispondenti e cioè che il «Petit Journal» avrebbe detto che l'Italia non avrebbe accettato un patto Francia-Italia-Austria, qualora nel patto non entrasse altresì a far parte l'Inghilterra. In caso contrario, l'Italia cercherebbe un accordo con l'Austria e con la Germania, certa che l'Inghilterra non avrebbe difficoltà a parteciparvi. A proposito di questa notizia la «Wossische Zeitung» scrive che ha ragione di ritenere che tali voci rappresentano il punto di vista del Ministro degli Esteri italiano.

Altri giornali riportano corrispondenze inglesi che dicono che l'on. Mussolini ha ricevuto mercoledì l'ambasciatore d'Inghilterra, affermando che l'Italia non può unirsi al patto di sicurezza se non le viene garantito il confine del Brennero, nè al patto di sicurezza orientale riguardante gli impegni tra la Francia, la Polonia e la Cecoslovacchia; cosicchè le converrebbe rimanere libera da impegni, per poter impedire l'eventuale unione dell'Austria alla Germania.

La Germania attende di prendere posizione perchè è in attesa della risposta sul famoso patto di sicurezza. Qualche giornale guarda con ironia alla Lega delle Nazioni. L'inviato speciale della «Berliner Zeitung am Mittag» scrive che occorre entrare nella Lega delle Nazioni come si entra in un club.

Con grande interesse è frattanto seguito lo svolgimento degli avvenimenti al Marocco. I giornali malamente nascondono il loro giubilo per le difficoltà contro cui pare che la Francia vada imbattendosi. Un giornale del pomeriggio stampa a caratteri cubitali: «La catastrofe della Francia al Marocco»; l'edizione notturna del «Tag» scrive anch'essa occupando l'intera prima facciata, il seguente titolo: «Abd el Krim minaccia tutto il nord-Africa». Il giornale stampa una caricatura in cui si vede Abd el Krim spennacchiare Chantecler dicendo: «Lascia qui qualche penna della tua gloria». La «Deutsche Zeitung» parla di un conflitto franco-spagnuolo, poichè la Spagna avrebbe cominciato a capire che non le converrebbe apportare la propria opera, senza condizione alcuna, a favore della Francia.

Gli Stati Uniti non parteciperanno al patto di sicurezza

WASHINGTON, 12.

Confermando la dichiarazione recentemente fatta alla Casa Bianca, il dipartimento di Stato, ha riaffermato la posizione degli Stati Uniti relativamente al patto di sicurezza attualmente allo studio, ed ha dichiarato che, interessando la questione solamente le Nazioni Europee, gli Stati Uniti non sono disposti a parteciparvi in alcun modo.

A proposito delle affermazioni apparse nella stampa, il dipartimento di Stato, ha affermato che il Governo non è stato mai interpellato da alcuno degli interessati e non si attende del resto alcuna proposta su questo progetto.

Delitto politico in Russia

MOSCA, 12

L'Agenzia «Rosta» ha da Veliky Oustioug, che uno sconosciuto ha aggredito Vassendin presidente del Comitato Esecutivo della Provincia di Severodvinsk, membro del Comitato Centrale Esecutivo della U. R. S. S.

Vassendin, ha riportato una ferita profonda alla spalla, in seguito ad una coltellata infertagli dall'aggressore.

Questi è stato immediatamente arrestato.

Il ritorno di Briand a Parigi

PARIGI, 12

(N.R.) Briand è rientrato ieri nel pomeriggio al Quai d'Orsay di ritorno da Ginevra. Egli ha passato la notte in un piccolo villaggio. Essendo stanco, egli

Plauso di Farinacci ai fascisti per la disciplina osservata il 10 giugno

ROMA, 12

L'Ufficio della Stampa del Partito Fascista ha diramato oggi vari comunicati. Col primo la Segreteria generale del Partito plaude a tutti i fascisti d'Italia, i quali hanno saputo dar prova di magnifica disciplina nell'osservare rigidamente gli ordini della Direzione del Partito per il 10 Giugno.

Un'altro comunicato, dopo aver rilevato che si verifica spesso il fatto che numerosi fascisti si rivolgono all'ufficio della Presidenza del Consiglio per chiedere di essere ricevuti dal Capo del Fascismo, rende noto che tutte le questioni interne e particolari riguardanti l'attività dei Fasci sono di esclusiva competenza della Direzione del Partito e che ogni infrazione alla presente tassativa dispozione verr punita con provvedimenti disciplinari; ciò anche per evitare che si porti al Duce l'eco di piccole uestioni che speso derivano da motivi di divergenze locali.

Il Segretario Generale del Partito on. Farinacci ha intanto ricevuto il rag. Ghodini, segretario generale degli autarchici, il quale gli ha presentato gli ordini del giorno approvati dal recente Congresso Nazionale degli Enti Autarchici. L'on. Farinacci si è riservato la ve avere funzioni di presidente della Fenomina del delegato del Partito, che doderazione dopo il Congresso Nazionale Fascista. Nel frattempo la Segreteria della Federazione degli Enti Autarchici rester in contatto con la Segreteria Generale del Partito.

Mussolini per la 'battaglia del grano,

ROMA, 12

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha ricevuto il dott. Franco Samorani con un gruppo di tecnici agrari, che intendevano sollecitare provvidenze per incrementare la produzione del frumento, ed ha annunciato che assumerà egli stesso al più presto il comando della battaglia del grano che è urgente combattere e vincere anche per contribuire a risolvere il nostro problema monetario.

L'attuale disagio dei cambi deriva per la parte maggiore dall'ingente quantità di grano che abbiamo dovuto importare nell'anno che corre e lo avviare il problema del grano verso la sua risoluzione, corrisponderà a togliere la causa principale dell'attuale svalutazione della lira.

Le entusiastiche accoglienze di Bologna al Re

Un'austera cerimonia nell'antico glorioso Studio

BOLOGNA, 12

La venuta a Bologna di S. M. il Re ha destato nella popolazione un entusiasmo indicibile. Fin dalle primissime ore del mattino una fiumana di cittadini di ogni ceto si addensa lungo le principali vie per le quali dovrà passare il corteo reale.

La città è tutta imbandierata ed è tappezzata da manifesti inneggianti al Re saggio e vittorioso. Le campane del Podestà suonano a festa e dal colle di San Michele in Bosco sparano salve di artiglieria. Le truppe dell'Esercito e della Milizia e numerosissime associazioni con gonfaloni, bandiere e gagliardetti sono schierate lungo la via dell'Indipendenza tutta addobbata di festoni, di piante ornamentali e fiori. Una enorme folla si assiepa lungo il viale di circonvallazione prospiciente alla stazione.

L'arrivo del Sovrano

Sotto la tettoia della stazione pavesata con bandiere nazionali e adorna di piante ornamentali attendono l'arrivo del treno reale tutte le principali autorità cittadine e militari, ufficiali superiori del R. Esercito e della M. V., senatori e deputati.

Si notano il Presidente della Camera on. Casertano con i membri dell'ufficio di presidenza on. Manaresi e Buttafuochi; i sen. Novaro, Dallolio e Malvezzi per il Senato; i ministri Giuriati e Nava; i sottosegretari on. Grandi e Peglion; numerosi senatori e deputati della regione emiliana, il Sindaco commend. Puppini, il generale di Corpo d'Armata Tassoni, il generale Sani, il generale Radini Tedeschi comandante la 7.a Zona della M. V. N., il Prefetto gr. uff. Bocchini, il questore comm. De Martini, vari altri rappresentanti della magistratura ed altre personalità fasciste e dei sindacati.

Alle ore 7.40 giunge la macchina staffetta addobbata di bandiere tricolori ed alle ore 8 entra lentamente in stazione il treno reale accolto dal suono della Marcia Reale e da irrefrenabili evviva al Re e a Casa Savoia.

Il Sovrano discende subito dal vagone seguito dal ministro on. Federzoni, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini e dal generale Cittadini. Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore composta d'una batteria appiedata del 3. Regg. Art. Campagna con musica del 35. Regg. Fanteria, il Sovrano entra nella saletta reale ove avvengono le presentazioni delle principali autorità con le quali il Re s'intrattiene brevemente.

Il Re esce quindi nella piazza della stazione. Le musiche suonano la Marcia Reale mentre la folla applaude calorosamente al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Nell'automobile reale insieme a S. M. prendono posto il Ministro on. Federzoni, il Sindaco ed il generale Cittadini. Seguono una lunga teoria di automobili che attraversando via dell'Indipendenza giunge al lapidarium di Santo Stefano fra due fittissime ali di popolo plaudente.

La cerimonia al Lapidarium

Lungo tutto il tragitto una continua pioggia di fiori ricopre l'automobile del Re che è visibilmente commosso per una così grande dimostrazione di simpatia. E' uno sventolio di fazzoletti che si agitano tra continui evviva all'indirizzo del Sovrano. Nella piazza di Santo Stefano sono schierate le associazioni di ex-combattenti mutilati orfani di guerra, madri e vedove dei caduti, volontari di guerra ecc., che fanno al Sovrano una calorosa dimostrazione.

All'ingresso del lapidarium S. M. il Re è stato ricevuto dalla presidenza del Comitato del lapidarium e dalla fabbriceria di S. Stefano. Poscia il Sovrano si è incontrato con il cardinale Nasalli Rocca che era ad attenderlo e con il quale ha scambiato un cordiale saluto. Ha quindi avuto luogo lo scoprimento della lapide esterna del lapidarium dettata dal sen. Albini. S. M. il Re ha quindi visitato il lapidarium che è stato benedetto dal Cardinale.

Hanno pronunciato brevi parole il Sindaco comm. Puppini e la contessa Acquaderni. Il Sovrano ha fatto deporre nel lapidarium una corona d'alloro con bacche dorate. S. M. il Re si è quindi recato alla caserma Pietramelara del 6. bersaglieri dove dal generale Sani gli sono stati presentati gli ufficiali del presidio che attendevano nel cortile.

Il Sovrano ha assistito quindi a delle esercitazioni ginnastiche a piedi ed a cavallo. Il corteo si è ricomposto nuovamente e percorrendo il viale di circonvallazione e la via Andrea Costa affollatissima e festante, ha raggiunto il nuovo campo polisportivo dove ha luogo la cerimonia per la posa della prima pietra.

Al campo polisportivo

Al campo polisportivo il Re è ricevuto dall'on. Arpinati il quale ha pronunciato le seguenti parole all'indirizzo del del Sovrano:

«Maestà! Troppo poca cosa io sono per celebrare con un discorso questa cerimonia. Ringrazio Iddio per l'onore che mi è serbato, facendomi delegare oggi per porgere a Voi l'omaggio devoto del fascismo bolognese che non è una fazione o un partito, ma un popolo, popolo di tutte le categorie, fusione di tutti i cittadini che amano il proprio paese. Maestà, in nome del fascismo bolognese io Vi ringrazio per la benevolenza con cui avete voluto accettare il nostro invito, Vi ringravio di esserVi degnato di venire qui fra noi a porre la prima pietra di questo nostro campo. Sono certo che la Vostra presenza sarà un lieto auspicio per noi che ci promettiamo di coltivare qui, non spirito di parte, ma amore, ma saldi muscoli e cuore nella gioventù italiana per futuri cimenti della patria per la sicura grandezza del nostro popolo».

L'immensa folla circonda il grande campo sportivo e si susseguono gli applausi e le acclamzioni. Il Cardinale Nasalli Rocca impartisce la benedizione. Quindi S. M. il Re con una cazzuola di argento getta la calce e la pietra viene interrata, unitamente ad una pergamena racchiusa in un tubo di cristallo nel quale vengono anche introdotti i tipi di tutte le monete coniate con l'effigie di Vittorio Emanuele III, dal centesimo, alle 100 lire oro.

Fra acclamazioni vivissime il Sovrano lascia il campo polisportivo recandosi all'Istituto superiore di agricoltura in via Irnerio dove assiste alla posa della prima pietra dell'edificio, ricevuto dal consiglio di amministrazione. Dopo la benedizione fatta dal Carlinale Nasalli Rocca, il comm. Umberto Turchi presidente della deputazione provinciale, pronuncia un applaudito discorso nel quale porge al Sovrano il saluto degli agricoltori della regione. Pronunbia pure brevi applaudite parole il prof. Todaro.

La cerimonia all'Università

Anche la partenza dall'Istituto è salutato da una calorosissima dimostrazione all'indirizzo del Sovrano. La cerimonia all'università che segue poco dopo riesce particolarmente austera. All'ingresso il Sovrano è ricevuto dal Magnifico Rettore prof. Slameni e dall'intero Senato accademico in toga magna col quale il Sovrano scambia affabili parole. Numerosissimi studenti acclamano al Re Vittorioso al grido di «Viva il Re! Viva Casa Savoia!». Il Rettore nel cortile di Ercole, tutto decorato con piante e bandiere, tra uno scroscio interminabile di applausi, saluta il Re a nome del corpo accademico e degli studenti. Una studentessa in belle lettere presenta al Sovrano in omaggio uno splendido mazzo di fiori che S. M. dimostra di gradire assai. Il Sovrano passa poi, soffermandosi alla lapide dei caduti, a visitare l'istituto di chimica generale. All'uscita dall'università il Sovrano è stato fatto segno da parte degli studenti e da una immensa folla che si agglomerava nelle adiacenze ad una calorosa dimostrazione; si gettano fiori da ogni parte. Lo spettacolo è veramente imponente.

Cortesie italo-inglesi alla Spezia

SPEZIA, 12

Il ballo offerto al Circolo della Marina all'ammiraglio ed allo Stato Maggiore della nave «Queen Elisabeth» è riuscito brillantissimo.

Alle ore 22.30, salutati dall'inno inglese e dalla Marcia reale, giungevano S. E. Jtthn Yeyes, ammiraglio inglese, l'ammiraglio Simonetti comandante dell'armata navale e S. E. Acton. Le sale del Circolo erano affollatissime di eleganti signore e ufficiali inglesi ed italiani di tutte le armi. E' stato servito un sontuoso rinfresco. Le danze si sono protratte animatissime fino alle 4 del mattino.

Stamane alle ore 6.35 la nave inglese è partita diretta a Malta. Alle ore 7.45 è partita la r. nave «Cavour» diretta a Napoli.

L'omaggio del Senato al comandante De Pinedo

ROMA, 12

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente sen. Tittoni, il quale da parola al sen. RAVA che, come relatore del bilancio per l'aviazione, aveva chiesto la facoltà di dire poche parole. «Il comandante De Pinedo — dice l'oratore — questo magnifico aviatore italiano e conquistatore dei cieli, è acolto nella Confederazione australiana con tutti gli onori. Mi pare che anche il Senato italiano, (benissimo), che accoglie ogni vittoria e conquista italiana co ntanto entusiasmo di fede e cordialit àdi sentimento, possa mandare un saluto a questo giovane italiano, che, partito dall'Italia, ha attraversato il Mediterraneo, l'Asia Minore, l'India, l'Arcipelago della Sonda ed è arrivato in Australia e fa il periplo dell'Australia con una percisione ed un coraggio che al mondo non si erano mai visti.

Il saluto al grande italiano

«Il sogno che affaticò l'altissima mente di Leonardo da Vinci, di trovare il modo di attraversare i cieli col più pesante dell'aria, è realizzato. Credo che il Senato italiano possa mandare un saluto a questo grande italiano, che porta la bandiera della Patria attraverso tutto il mondo» (applausi vivissimi).

PRESIDENTE — Il Senato, con i suoi applausi, si èassociato unanime all'omaggio che il sen. Rava ha reso al valoroso italiano (approvaziani). DI SCALEA, ministro delle Colonie, si associa di tutto cuore alle espressioni del sen. Rava. Il volo del Comandante De Pinedo dimostra l'energia, il coraggio, la volontà indomota della nostra stirpe. Le accoglienze che ha avuto nel continente australiano avranno un'eco tra di noi ed egli personalmente se ne compiace avendo l'onore di far parte e di essere il Presidente dell'Aero Club Italiano. (approvazioni).

Senza discussione è poi approvato il disegno di legge sulla costituzione dei Consigli Provinciali e delle Giunte Provinciali Amministrative.

Si passa poi a discutere sulla conversione in legge del R. D. 8 gennaio 1920 contenente norme per il conferimento di posti vacanti negli archivi distrettuali e sussidiari. Il relatore MANGO dà ragione del seguente ordine del giorno, concordato tra l'Ufficio centrale del Governo: «Il Senato, ritenendo che il testo del R. D. 8 gennaio 1920, chiarito dalla relazione che lo precedeva, non prestavasi ad interpretazione diversa da quella data dal Senato con la deliberazione presa nella tornata del 4 febbraio 1921, udite le uniformi dichiarazioni del Governo, lo invita ad attuare detto decreto legge nei riguardi di coloro che risentono tuttora ingiusto danno da una diversa interpretazione». Conclude invitando il Senato a votare favorevolmente l'ordine del giorno ed all'art. unico del disegno Ministeriale. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'ordine dei lavori

Presentano relazioni e disegni di legge D'Amelio, Ancona, Thaon di Revel e Pavia.

PRESIDENTE avverte che domani sono inscritti all'ordine del giorno 4 disegni di legge e che pertanto vi sarà una votazione a scrutinio segreto complessiva per i disegni di legge oggi rinviati allo scrutinio segreto e per quelli che saranno approvati per alzata e seduta domani.

SCHANZER suppone che il Senato dopo la seduta di domani sarà convocato a domicilio. Ora poichè il Governo oggi in principio di seduta ha presentato alcuni disegni di legge, occorrerà riunire domani prima della seduta pubblica gli uffici, per esaminarli e nominare gli uffici centrali. Propone quindi che il Senato autorizzi gli uffici centrali a presentare le loro relazioni al Presidente.

PRESIDENTE chiede che il Senato voglia dispensare la presidenza dal mandare alla stampa i disegni di legge di cui domani dovranno occuparsi gli uffici perchè mancherebbe il tempo necessario; pone ai voti questa sua richiesta e la proposta del sen. Schanzer. Sono approvate.

Circa l'ora della convocazione degli uffici, chiede che il Senato voglia determinarla.

SCHANZER propone che gli uffici siano convocati alle ore 14.30. Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta ore 15.

La erogazione di 1.800.000 lire per gli orfani di guerra

ROMA, 12

Si è riunita l'assemblea della fondazione nazionale orfani di guerra sotto la presidenza del sen. Dante Ferraris, assistito dall'on. Gino Olivetti. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione della presidenza dalla quale risulta che la fondazione ha erogato nei sei anni di sua esistenza la somma di lire 20.848.444 a favore degli orfani di guerra.

L'assemblea ha deliberato inoltre che nel bilancio del 1925 venissero ulteriormente erogate a favore di istituzioni di assistenza per orfani di guerra lire un milione 800 mila, e ha, fra i più vivi applausi, approvato la proposta della presidenza di porgere al primo Soldato d'Italia i più devoti auguri per il giubileo del suo Regno e di intitolare al suo nome in atto di devozione al Re, le nuove borse di studio che per la somma di lire 500.000, la fondazione ha istituito quest'anno in accordo con le associazioni nazionali invalidi e mutilati combattenti madri e vedove dei caduti.

La missione militare cinese è giunta a Genova da Livorno ricevuta alla stazione dal console generale comm. Machenzie, dal vice console cav. De Thierry, dal generale Squillace comandante la divisione e dai altre autorità. La missione visiterà domattina i principali stabilimenti e nel pomeriggio partirà per Torino.

L'offerta della medaglia d'oro al Re

Un nobile telegramma di Mussolini

ROMA, 12

S. E. Mussolini ha così risposto al telegramma inviatogli dal Brennero dalle Madri e Vedove dei Caduti e dalle Medaglie d'oro, i quali all'estremo confine della Patria avevano ieri decretato la Medaglia d'oro alla Maestà del Re Vittorioso:

«Desiderio Vostro nobilissimo accomunasi con desiderio reduci tutti testimoni alto valore Augusto Sovrano, ma offerta azzurro segno di gloria è stata già declinata dalla modestia regale. Offerta Vostra riluce dello splendore di un simbolo. La gloria dei sudditi migliori diventa gloria stessa del Re, come è gloria della patria. — **Mussolini.**»

L'affermazione italiana alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 12

La Conferenza Internazionale del Lavoro che chiude i suoi lavori ha dato occasione al successo di una tesi italiana che avrà frutti notevoli per l'avvenire della Organizzazione permanente creata dalla parte XIII.a dei Trattati di pace.

Si era infiltrata nelle procedure dell'organismo ginevrino il domma di una cosidetta autonomia di gruppo che nelle mani del gruppo operaio affiliato quasi tutto all'Internazionale di Amsterdam, rappresentava un'arma ogni giorno minacciosa per l'autonomia e la sovranità dell'Organizzazione permanente del Lavoro e un mezzo di lotta contro tendenze politiche diverse legittimamente rappresentate alla Conferenza.

Questa cosidetta autonomia di gruppo ha lasciato finora libero il gruppo operaio di escludere dalle commissioni della Conferenza alcuni delegati come Rossoni e di chiamare al Consiglio di amministrazione persone non delegate alla Conferenza che altro titolo non avevano se non quello di seguire le concezioni socialiste prevalenti nel gruppo operaio.

Il delegato governativo italiano De Michelis, con un'opera lenta di penetrazione e con un'azione coraggiosa di iniziative prese in seno alla Conferenza ha messo il dito su questa piaga dell'Organizzazione permanente del Lavoro. Egli ha proposto a quest'ultima sessione della Conferenza due emendamenti. Il primo per far sì che l'autonomia dei gruppi nella nomina delle commissioni della Conferenza fosse limitata in modo da lasciar alcuni posti a disposizione di delegati non scelti dai gruppi. Il secondo emendamento per obbligare i gruppi a nominare come membri del Consiglio di amministrazione persone regolarmente ammesse alla Conferenza.

La Conferenza demandando al Consiglio di amministrazione l'attento esame di questi emendamenti del primo delegato italiano De Michelis che pur ieri sembravano di impossibile realizzazione ne ha riconosciuto la ragionevolezza e l'importanza. Gli umori nettamente favorevoli ai principi sostenuti dalla Delegazione italiana si sono manifestati nella Conferenza specialmente quando con una maggioranza schiacciante di voti essa ha approvato l'affermazione fatta dal De Michelis contro una proposta del gruppo operaio nel senso che l'autonomia dei gruppi non debba prevalere sulla sovranità e l'autonomia della Conferenza.

Con la formazione di questa opinione prevalente nella Conferenza, col rinvio al Consiglio di questioni interessanti particolarmente il punto di vista dell'Italia come la formazione delle commissioni, le condizioni d'eleggibilità dei delegati al Consiglio, il sistema della doppia lettura questa settima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, costituisce una autentica soddisfazione per l'Italia.

D'Annunzio migliora ancora

BRESCIA, 12

L'Ufficio Stampa del Garda comunica:

«L'attacco influenzale del Comandante è entrato nella fase risolutiva. La febbre e gli altri sintomi sono in via di remissione progressiva. Continuano a pervenire a Gardone dall'Italia e dall'estero numerosi affettuosi telegrammi di augurio da parte di amici, di personalità e devoti del Comandante».

Le condizioni di Gabriele d'Annunzio in queste ultime ventiquattr'ore sono migliorate; la febbre è scemata. Fino a questo momento il medico dott. Duse non ha trasmesso all'ufficio stampa nessuna comunicazione.

I negoziati di Madrid

Dichiarazioni di De Rivera

PARIGI, 12

(N.P.) Primo de Rivera pubblica sul giornale *El Liberal* le seguenti dichiarazioni:

«Da mesi sono in rapporti costanti col maresciallo Liautey e condivido la sua convinzione, che i negoziati che stanno per aprirsi a Madrid fra diplomatici e tecnici sboccheranno ad un accordo duraturo tra la Francia e la Spagna. E' inutile modificare i trattati e basta rispettare lo spirito e la lettera di quello del 1912 tenendo conto del patto di Algesiras relativamente al mandato internazionale.

«I negoziati interessano solamente le due nazioni e l'Inghilterra non ha affatto da intervenire, poichè non si tratta di alterare i termini del problema marocchino. La Spagna non ha mai mostrato repugnanza a stabilire un accordo con la Francia e se misure fossero state prese fin dall'inizio per reprimere il contrabbando delle armi, oggi il problema militare non esisterebbe. Conviene attualmente esercitare una sorveglianza attiva tanto sul mare quanto per terra, affinchè il blocco del Riff sia veramente efficace».

Il *Petit Jornal* scrive che al blocco delle coste del Riff, insieme alla Spagna ed alla Francia, parteciperà anche l'Inghilterra. Notizie da Madrid dicono:

Un Consiglio del Direttorio si è tenuto mercoledì. Esso si è specialmente occupato della procedura da seguire relativamente alle discussioni per la conferenza franco-spagnola sul Marocco che si aprirà lunedì e le cui riunioni si terranno alla presidenza del Consiglio.

I negoziati franco-spagnoli relativi al Marocco che dovevano iniziarsi il 16 corr. non cominceranno che alcuni giorni più tardi. Essi si presentano sotto gli auspici più favorevoli, date le buone disposizioni ufficiali.

Una nostra Divisione Navale in crociera

LONDRA, giugno.

Il 18 maggio sono arrivati nel porto di Glasgow i tre esploratori leggeri «Pantera», «Leone» e «Tigre» provenienti da Liverpool.

Queste tre belle navi, costruite dalla ditta Ansaldo e di allestimento puramente italiano, costituiscono il più moderno gruppo di Esploratori che la nostra Marina possieda.

Gli italiani che le hanno visitate e i numerosi scozzesi, che vivendo tutta la loro vita nei cantieri, hanno voluto esaminarle, sono rimasti meravigliati della modernità della costruzione, della potenzialità degli apparati, e della qualità di armamento.

Vogliamo considerare il valore di questa crociera da un punto di vista tecnico; ed in particolare alludiamo al valore dell'equipaggio: il che implica uno squisito problema di organizzazione. In poche parole: è da notarsi che quasi l'80 per cento dei marinai di queste nostre modernissime navi, è composto di giovani reclute che solo da qualche mese hanno abbandonato le loro barche da pesca ed i loro campi per venire a servire, dando il massimo rendimento, su unità tecnicamente complesse e con sistemi a loro completamente ignoti..

Per comprendere il valore di ciò, si pensi che nella Marina britannica che certo è quella che ha la più grande tradizione, ogni nave ha un equipaggio composto di elementi volontari (dunque selezionati) ed esperti del loro mestiere per la lunga ferma. E questo genera nei marinai britannici, oltre un'esperienza tecnica enorme, una specie di senso di seconda vita, qualche cosa che sorpassa l'elemento nazionale ma che entra nell'intimo della vita di ogni marinaio.

Anche in confronto ad un sistema di questo genere, gli equipaggi dei tre Esploratori italiani possono sostenere gloriosamente la prova. Il che dimostra quello che molto spesso forse inconsciamente si afferma in Italia e cioè che gli italiani sono stati sempre un popolo marinaio, un popolo di navigatori.

Il Comandante del Gruppo è il Capitano di Vascello Cavagnari. Dobbiamo ricordare le magnifiche doti di questo ufficiale? Che egli prese parte alla spedizione dei Dardanelli dove si guadagnò la promozione per merito di guerra? A molti è noto che egli nella grande guerra si distinse in modo da ottenere l'ordine militare di Savoia e tre medaglie d'argento al valore. Ricorderemo inoltre che prima di assumere il comando dei tre esploratori era capo di Gabinetto di S. E. il Duca del Mare. Questo è da osservare: che l'avvicendarsi nello stesso individuo di funzioni direttive al Ministero della Marina e di funzioni di stretto carattere tecnico navale, porta al nostro Paese una serie di uomini che si trovano nella condizione di conoscere rami di servizio che fino a qualche anno fa erano rimasti troppo separati.

Nelson, almeno, era di questo avviso.

Gli altri due Comandanti del «Leone» e della «Tigre», Capitani di Fregata De Orestis e Campioni sono, come del resto tutti gli altri ufficiali del Gruppo, dei valorosi, distintisi in guerra ed anche in pace per studi tecnici e di organizzazione.

Le tre navi partirono da Spezia il giorno 4 aprile; hanno toccato alcuni porti della Spagna (Valenza, Malaga, Almeria, Cadice, Vigo) compiendo in navig. e nei porti, esercitazioni di allenamento. Da Vigo si sono dirette in Inghilterra giungendo al primo porto navale del mondo: Portsmouth dove la vecchia marina inglese le ha ospitate per 6 giorni. Da Portsmouth si sono dirette a Bristol, indi a Liverpool per poi venire a Glasgow. Di qua proseguiranno per Edimburgo, passando per il nord della Scozia, viaggio questo considerato temerario dagli inglesi a causa delle correnti, degli scogli e del mare sempre agitato. E di là per i porti della Norvegia, Danimarca, Germania Orientale, Olanda, Belgio, Francia, Portogallo, Algeria, Tripolitania, Malta, faranno ritorno in Italia. Per curiosità noteremo, che il totale complessivo del viaggio è di circa 12.000 miglia.

Oltre il valore strettamente tecnico del quale abbiamo già parlato, occorre tener presente anche il valore politico: dunque il valore nazionale e di espansione nostra che questa crociera rappresenta.

Liverpool che è uno dei più grandi centri marittimi ed industriali del mondo, ha dato questo spettacolo: che più di 15 mila persone al giorno hanno visitato le navi nel breve spazio di 3 ore.

E del concetto che la Marina inglese ha riportato della nostra organizzazione navale, può far fede la frase pronunciata dall'Ammiraglio Fremantle, Comandante in Capo del Dipartimento di Portsmouth al momento dell'arrivo: «Mi sembra impossibile che abbiate compiuto tanti giorni di navigazione, tanto siete in ordine e rassettati».

Ma vi è di più: si pensi per esempio al calore e alle accoglienze festose ricevute dalle nostre navi qui a Glasgow. Che spiri sulla Clyde una folata di vento bolscevico, come affermano molti scozzesi, è una questione che in questo articolo non ci interessa. Ma non è forse, per sola coincidenza che le navi mandate da un Governo fascista, che gli equipaggi, Ufficiali e Comandanti di queste navi, abbiano ricevuto accoglienze che oltrepassano i limiti di una perfetta e cordiale correttezza di marino e di nazioni, per entrare nella sfera di un vero impeto, segno di spontanea simpatia di popolo.

Per i testi delle elementari

ROMA, 12

L'Idea Nazionale reca che il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato una circolare ai R. Provveditori agli Studi nella quale vengono date norme e istruzioni circa la scelta dei libri di testo da adottare nelle scuole elementari, in attesa che siano conclusi i lavori della commissione nominata a tale scopo.

I maestri devono astenersi dal prendere impegni con editori o con autori per i libri di testo che possono loro venire offerti o raccomandati, tenendo presenti le disposizioni di legge per cui la scelta di tali libri viene fatta esclusivamente in base all'elenco dei libri approvati ed ai giudizi dell'apposita commissione. Tale disposizione vale a tutelare gli interessi della scuola e nello stesso tempo lascia ai maestri la massima libertà per la scelta dei libri di testo.

Il risveglio agricolo in Italia in un discorso dell'on. Larussa

RIETI, 12

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione della V.a Mostra zootecnica sabina con l'intervento di tutte le autorità locali, del Vescovo mons. Zegli, degli on. Netti e Concelli, dell'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma e di numerose autorità di tutta la Sabina. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato all'Economia on. Larussa.

Il prosindaco ing. Biasetti ha portato il saluto della città. Dopo di chè il prof. Lupi, direttore della Cattedra di Agricoltura della Sabina, ha pronunciato un discorso illustrando l'importanza e gli scopi della Mostra e provocando grandi e nutriti applausi.

L'on. Larussa ha portato quindi il saluto del Governo pronunciando un discorso nel quale ha rilevato l'importanza della Mostra, che si svolge in una regione dove l'agricoltura trova favorevoli condizioni di sviluppo.

Ha accennato quindi al problema nazionale dei consumi alimentari, quale si delinea attraverso le cifre delle importazioni e delle esportazioni ed ha notato che, nonostante la esportazione tenda a superare di un miliardo le importazioni, ciò non toglie che il nostro paese eminentemente agricolo debba sviluppare sempre più la sua produzione per alimentare maggiori ricchezze.

L'on. Larussa ha segnalato come, nel generale risveglio agricolo, gli agricoltori sabini occupino un posto d'onore, incitati anche dall'opera della stazione di granicoltura e della cattedra ambulante ed ha concluso con un caldo saluto a S. Maestà il Re, esempio di soldato come di agricoltore che con la fondazione dell'Istituto internazionale di agricoltura ha acquistato un titolo di benemerenza mondiale.

La chiusa del discorso dell'on. Larussa ha provocato deliranti applausi all'indirizzo di S. M. il Re, del Governo nazionale e dell'oratore.

Dopo il discorso del rappresentante del Governo, il Vescovo ha pronunciato elevatissime parole, esaltando le glorie e i meravigliosi prodotti della Nazione ed incitando all'amore, alla religione, al Re ed alla Patria, al lavoro ed al risparmio, nell'interesse del sempre maggiore sviluppo dell'Italia. Grandi applausi hanno coronato il discorso del Vescovo.

Dopo una minuziosa visita alla interessantissima mostra, è stato servito nelle sale del circolo di lettura un banchetto in onore delle autorità. Quindi S. E. Larussa ossequiato dalle autorità è ripartito in automobile alla volta di Roma.

La fulgida figura di Cesare Battisti

rievocata al Congresso turistico delle Tre Venezie

PADOVA, 11

Si sono ripresi ieri i lavori del Congresso Turistico delle Tre Venezie.

Parla per primo il signor Oscar Spinelli il quale rievoca la fulgida figura di Cesare Battisti. Legge quindi la seguente relazione:

«Signori!

Io mi dispongo a darvi testimonianza, nei limiti delle mie possibilità, del molto che è stato fatto in questa Regione per le comunicazioni turistiche, e del moltissimo che resta ancora a fare.

Ma non posso dimenticarmi di aver avuto un predecessore al I.o Congresso Turistico delle Venezie, svoltosi l'anno innanzi lo scoppio della guerra mondiale, il cui solo nome fa tremare le vene e i polsi a molta gente e a noi italiani fa battere più velocemente il cuore. Ho detto: Cesare Battisti!

Battisti turista

Aveva Egli studiato con amore di figlio i bisogni della sua terra natale, e se ne era fatto assertore: e la relazione presentata al precedente Congresso ne è documento. Aveva compreso l'elemento di fortuna che si sprigiona dall'attività turistica, e ne aveva sollecitato, a profitto della sua terra gli immensi vantaggi. Aveva visto nella fierezza dei suoi montanari l'espressione vivente del moto rudo, ardimentoso e primitivo che sa di tormenta e di aria respirata a pieni polmoni, e ne era divenuto autentico campione. Turista e sportivo nel senso alto e nobile della parola, aveva percorso tutte le valli, valicato tutti i passi, sceso tutti i picchi, indomito scarpone, dalla scarsa vivanda, forse, ma dall'infinita nostalgia...

Perchè?

Egli aveva interrogato i suoi monti, contemplato i riflessi dei ghiacciai, ascoltato il lamento dei boschi, osservato il verde dei prati. Aveva rimosso la terra della sua Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, da Lui pure illustrata, e tra le cime solitarie dell'Adamello, come nei dirupi delle Tofane, come nelle caverne del Carso, aveva creduto travedere l'ombra di Pallante, figlio di Evandro, morto in terra di Roma per la difesa del suolo patrio, quale era apparsa agli italiani del più desolato medioevo illuminata dalla face perenne della latinità inestinguibile!

Ed era venuto ad annunciare la sua visione in Italia, nel momento in cui lo Stato al quale apparteneva scatenava la guerra orrenda e scellerata; e ai pavidi e agli incerti, nei teatri, per le strade e sulle piazze, aveva gridato: Ora, o mai, o Italiani!

E la risposta venne; e alla risposta degna, sacrò l'esistenza. E fu di nuovo sui suoi monti, non più carico di nostalgia, gridando: Venezia! Italia! impavido, come l'Eroe della leggenda.

E fu di nuovo alla sua Trento, preda gigantesca al morente Impero. E come di Sciesa, fu condotto per la via che doveva ricordargli il ritorno dal viaggio delle nozze colla Donna eletta, che fu sua; e come di Pisacane, diede la vita per l'idea umana che aveva scaldata alla realtà della Patria; e come di Oberdan, gridò la sua fede di italiano e la coscienza del delitto che gli si imputava e la certezza nella vittoria della giustizia e della libertà. Onde, per Lui, fu riaperto il gran libro del martirologio umano!

Il grande sacrificio

Cesare Battisti: Te, il prepotente ingegno chiamava alla difficile arte del governo dei popoli: per Te le vie auliche della confidenza imperiale: per Te la piccola gloria dei grandi successi politici e diplomatici; per Te, la tormentata, talvolta, ma sospirata sempre gioia della ricchezza per Te il gaudio, apparso in pieno nella vita tua agitata, di un'intimità domestica senza uguali; per Te l'onesto tepore di un tranquillo focolare, allorchè imbiancano le cime.... Ma perchè mi attardo io a segnare le possibilità della tua abiura e del tuo rinnegamento, se tu hai solo abiurato quello che mai fu tuo, e per questo le cronache d'oggi e le storie di domani, ti ricordano e ti celebreranno? perchè darei io espressione a quello che non volesti essere, per la fortuna d'Italia e per l'esempio delle generazioni future, e non ricorderei piuttosto, in questa sede da te conosciuta, in questa città che ti diede ansiosa e affettuosa ospitalità, che il tuo dilemma: Ora o mai! è assurto alla divinazione del Veggente di Staglieno: Ora e sempre?

Ora e sempre, terra tridentina, dall'idioma dolcissimo italiano e veneto: ora e sempre, terra giulia, fedele di Roma: ora e sempre, terre nostre congiunte all'Italia, nel nome dei martiri e dei confessori.

Cesare Battisti, Tu l'idea. Tu la fede. Tu il diritto! Noi pieghiamo la fronte, reverenti, innanzi il marmo che ricorda la tua vita e la tua morte, e chiediamo al tuo spirito di agitare in noi la fiamma pura, onde il nostro saluto assuma l'umiltà che ti fu propria, il giorno in cui, davanti l'immagine del tragico imperatore, ripetesti col Cigno di Recanati:

Alma terra natìa,
la vita che mi desti ecco ti rendo!

Proseguendo lo Spinelli illustra ciò che si è fatto in questi ultimi tempi del dopoguerra rispetto alla relazione Battisti. Rileva l'importanza della linea del Brennero, ricorda che qual conseguenza della guerra, la Regione beneficia del doppio binario nei tratti Portogruaro - Monfalcone, Conegliano-Udine - Gorizia - Vicenza - Treviso, Padova - Montebelluna - Susegana e Vicenza - Schio, per un totale di circa 320 km. Ricorda come per la Valsugana si sia potuto ottenere per merito specialmente della Camera di Commercio di Venezia, un orario più confacente e rispettato, materiale confortevole maggior numero di treni e la seconda coppia di treni diretti, con obiettivo Venezia Monaco, via Trento-Primolano.

I problemi delle comunicazioni

Nota come qualcosa si sia ottenuto anche per quanto riguarda le migliorie invocate nelle comunicazioni interne del Lago di Garda e come si sia realizzata la congiunzione automobilistica di Trento con Brescia e come si sia attuata la linea automobilistica di unione della Valle di Non con quella della Val Camonica, valli queste due di altissima importanza turistica e ricche di importanti stazioni balneari.

Passa a questo punto lo Spinelli a ricordare gli altri giusti voti espressi dal Battisti nella sua relazione, voti tutt'ora inascoltati e mette in degna luce lo sviluppo delle commissioni turistiche in quest'ultimo periodo.

Dopo la magnifica relazione di Oscar Spinelli il gr. uff. Marchetti dà la parola al dott. Giovanni Giuriati, Junior, che tratta il tema: «La ferrovia delle Dolomiti e il problema della sua elettrificazione». Sull'argomento delle comunicazioni prendono la parola il Marchese Fumagalli rappresentante della sezione Veneta e del Garda di Verona, relativamente alle comunicazioni sul Garda interno ad essi e tra il Lago e la zona Tridentina; il cav. Chiap per il comune di Rovereto, l'avv. Rizzoli di Schio relativamente al progetto di una ferrovia Schio-Rovereto; il rag. Ronchetti circa i valichi di frontiera, lo spostamento delle manovre militari estive; il comm. ing. Settili del compartimento di Venezia sull'importante problema dei passaggi a livello; ci reca il suffragio di proposte concrete e chiare.

Parlano ancora il sig. Apolloni di Cortina, il cav. Geravini pure di Cortina, il cav. uff. Cantilena di Belluno relativamente alle linee Vittorio, Ponte nelle Alpi, Feltre, Primolano, Belluno, Mas, il sig. Dalla Rosa circa i passaggi a livello, il sig. Laud Tmenn di Merano circa i valichi alpini e le ferrovie di montagna, il comm. Rocca circa le comunicazioni fra Fiume e Trieste e la rete stradale sulla Venezia Giulia.

Stasera alle ore 20 al Ristorante «Storione» le Camere di Commercio offriranno ai partecipanti al Congresso il secondo banchetto.

Domattina alle 8.30 i congressisti partiranno per Venezia ove si svolgeranno altre due giornate di lavori.

Il figlio del sen. Rosadi arrestato per truffa

MILANO, 12

Ieri è stato arrestato, in seguito a denunzia per truffa, il viaggiatore di commercio Giovanni Alberto Rosadi fu Giovanni d'anni 34 da Firenze e qui abitante in via San Vittore 11. Egli è figlio del compianto sen. Giovanni Rosadi. Il giovane, presentatosi tempo fa alla Ditta Luigi Gianazzi, disse di appartenere alle Assicurazioni generali di Firenze ed essendo incaricato dai suoi colleghi di scegliere un ricco dono da offrire al direttore generale della società, posò i suoi occhi sopra un servizio da caffè in argento del valore di diecimila lire.

Il Rosadi, valendosi della sua paternità ed anche sopratutto della sua persuasiva parlantina, riuscì a farsi consegnare il servizio per farlo vedere ai colleghi prima di acquistarlo. Il Gianazzi, dopo lunghi giorni d'attesa, si decise a scrivere alle Assicurazioni generali di Firenze. La cosa venne a chiaro e, interessata la questura, il Rosadi fu arrestato. Il servizio da caffè, che il giovane aveva pignorato per duemila lire ai Magazzini Generali di via Broletto, è stato sequestrato.

Orribile disgrazia automobilistica

LUCCA, 12

Sulla via provinciale Pescia-Lucca, in prossimità di Lappato, un automobile guidato dall'avv. Giovanni Benedetti di Lucca è precipitato in un burrone profondo oltre sei metri. L'avv. Benedetti è morto all'istante. Una signorina che era con lui è rimasta gravemente ferita. Il pilota della macchina ha riportato lievi contusioni.

GAZZETTA DEGLI SPORT

L'Italia al Gran Prix automobilistico 1925

La partecipazione dell'Alfa Romeo a Spa

MILANO, 12.

Siamo ormai alla vigilia del III. Gran Premio d'Europa che verrà disputato il 28 Giugno 1925 sul Circuito di SPA — la prima cioè delle 3 grandi corse internazionali che si svolgeranno quest'anno in Europa — per la conquista del campionato mondiale.

Il percorso di questo III. Gran Premio d'Europa compreso nel triangolo di Francorchamps-Burnenville e Stavelot, si presenta alquanto difficile per la larghezza delle strade, per le frequenti curve alcuna delle quali strettissime, poi continui dislivelli, e non consentirà certo delle medie elevatissime, medie che, a giudizio di molti competenti e tecnici — saranno molto simili a quelle conseguite lo scorso anno sul Circuito di Lione pel II. Grand Premio d'Europa.

L'industria Automobilistica Italiana sarà quest'anno difesa dalla sola «Alfa-Romeo» che parteciperà alle tre corse europee che danno diritto al titolo di campione del mondo, e precisamente il III. Gran Premio d'Europa a SPA — il XX. Gran Premio dell'Automobil Club di Francia a Montlhéry — ed il V. Gran Premio d'Italia a Monza con le vetture 2 litri, che già lo scorso anno si sono vittoriosamente affermate, conquistando dei «records» del mondo su strada e pista e vincendo clamorosamente il II. Gran Premio d'Europa a Lione ed il IV. Gran Premio d'Italia a Monza.

Le macchine di quest'anno, pur non essendo sostanzialmente diverse da quelle vittoriose dell'anno scorso, hanno subito molte modifiche e miglioramenti. Il motore, sospeso su tre punti, è ad 8 cilindri in linea, l'alesaggio è di 61 m/m e la corsa di 85 m/m, la camera di scoppio è emisferica. Ciascun cilindro è munito di due valvole in testa, comandate da due alberi a cames, uno per l'ammissione e uno per lo scarico comandati alla loro volta da ingranaggi cilindrici.

L'alimentazione è provvista da carburatori italiani Memini. L'accensione è prodotta da un solo magnete Bosch e da una sola candela per cilindro, situata al centro della testa del cilindro stesso. Il motore è sovralimentato da un compressore sempre in presa, brevettato di costruzione speciale «Alfa-Romeo»; ch'è piazzato anteriormente ed è comandato dall'albero motore. Il regime del motore è di circa 6000 giri al minuto e la potenza del motore si aggira sui 170 HP. Motore, frizione e cambio, formano un solo blocco sospeso su tre punti. La frizione è a dischi multipli, il cambio di velocità comporta quattro marcie avanti e retromarcia; la leva di comando è centrale come la leva di comando dei freni a mano.

Come è noto, quest'anno i tre Gran Premi Europei si correranno con vetture due litri; munite di carrozzeria a due posti, ma con il solo conduttore a bordo.

Gli organizzatori dei Tre Gran Premi Europei, hanno voluto portare al regolamento quest'innovazione. Si è voluto con questo rendere le nostre Corse un po' ritmili a quelle che si corrono quest'anno in America con vetture 2 litri monoposto.

L'équipe sarà ancora guidata dal recordman di Monza, vincitore del IV. Gran Premio d'Italia, Antonio Ascari, e di essa ne fa pure parte Campari Giuseppe, il vincitore del II. Gran Premio d'Europa, corso nell'Agosto 1924 sul Circuito di Lione.

L'A. C. Vicenza in III. Divisione

In seguito ai deliberati della Lega Nord della F.I.G.C. la classifica finale del Girone D di II. Divisione resta stabilita: A. S. Udinese, U. S. Olimpia, A. C. Venezia, C. S. Monfalcone, U. S. Gloria, C. S. Dolo, U. S. Triestina, Petrarca F. C., A. C. Vicenza.

La Società Vicentina, che con tenace animo e forte volontà aveva lottato per tutto il campionato classificandosi degna di aspirare alla I. Divisione, si trova ora, per tardivi provvedimenti, cacciata in fondo alla classifica e rimessa così in quella divisione inferiore da cui era uscita proprio quest'anno.

Porgiamo agli infortunati calciatori di Vicenza il senso di solidarietà e l'augurio di tutti gli sportivi veneti, certi che il valoroso club bianco-rosso saprà nuovamente imporsi all'ammirazione del pubblico risalendo in un anno, come già ha fatto, dai gironi regionali al diritto di cimentarsi per la massima categoria.

Il calendario delle partite di qualificazione per la II. Divisione è stato così stabilito:

14 giugno: Udine-Novese;
21 giugno: Parma-Udinese;
28 giugno: Udinese-Como;
5 luglio: Como-Parma; Novese-Udinese;
12 luglio: Udine-Parma; Novese-Como;
13 luglio: Parma-Novese; Como-Udinese.

Per i campionati d'atletica leggera

Il Commissario Straordinario della Fisa comunica il programma e le norme per i campionati italiani di atletica leggera che si svolgeranno a Bologna i giorni 28 e 29 giugno a cura della S. E. F. Virtus.

Orario delle gare. — 28 giugno: mattino: 8, ritrovo concorrenti, controllo tessere e distribuzione numeri; 8.30 corsa km. 10; 9.15, batterie m. 100 (serve anche per decathlon); 9.30, batterie m. 800; eliminazione salto in lungo; 9.45, batterie 110 ostacoli (anche pent. e dec.); giavellotto (pentathlon); 10, semifinali 110; finale salto in lungo; elimin. e finale palla ferro (anche per decathlon); 10.30, batt. m. 400; 11, pentathlon m. 200; elimin. salto alto (anche decathlon); 11.15, decathlon m. 400; 11.30, batterie staffetta 4 per 100.

Pomeriggio: 15.30, finale m. 100; 15.45 finale salto in alto; 16.30, finale 110 ostacoli; 16.45, finale m. 800; 16.55 disco per pentathlon; 17.25 finale 400 ostacoli; 17.30 pentathlon m. 1500; 18.30, finale staffetta 4 per 100; elimin. e finale lancio martello.

29 giugno: mattino: 9.15, decathlon 110 ost.; 9.30, batterie m. 200; elimin. disco (pure decathlon); 10, batterie m. 1500; 10.15, semifinali m. 200; elimin. salto asta (anche per decathlon); 10.30, elimin. giavellotto (anche per decathlon); 11, batterie m. 400, elimin. e finali salto triplo; 11.15, decathlon m. 1500; 11.30, batterie staffetta 4 per 100.

Pomeriggio: 15, semifinali corsa m. ...; 15.15, finale corsa m. 5000; 16, finale marcia m. 10000; 17.10, finale salto asta; ... finale lancio disco; 17.30, finale metri 400; 17.40, finale m. 1500; 17.50, finale giavellotto; 18, finale steeple m. 3000; 18.30, finale staffetta 4 per 100; 18.30, premiazione.

Tempi massimi e misure minime per titolo:

Corse piane: m. 100, 12' e un quinto, m. 200, 25', m. 400, 58'' e un quinto, m. 800 2'15''; m. 1500, 4'30''; m. 5000, 17; m. 10000, 37'.

Corse ostacoli: m. 110, 15'', m. 400, 1'0; steeple m. 3000, 13'.

Corse staffette: m. 4 per 400, 3'53'', m. 4 per 100, 49''.

Marcia km. 10, 52'30''.

Salti: in alto, m. 1.50, in lungo metri 5.75, triplo, m. 11.50, con l'asta m. 2.7...

Lanci: del disco, m. 32, del giavellotto m. 38, del peso, m. 10, del martello, m. 2...

Pentathlon minimo punti 2450; decathlon, minimo punti 4650.

Iscrizioni: si ricevono presso la sede della società organizzatrice (Palestra di S. Lucia, via Castiglione, N. 36). Per essere valide dovranno essere comunicate per tramite delle società a cui i concorrenti appartengono, ed inviate: a) con lettera raccomandata o telegramma; b) con l'importo di L. 3 per ogni gara individuale; c) con l'importo di L. 10 per ogni gara a squadra; d) portare il numero della tessera di ogni concorrente; e) pervenire alla società organizzatrice non dopo le ore 24 del 18 giugno.

II. Popolarissima Coppe Ancilotto-Gregorin

Il Comitato organizzatore della 2. disputa per le coppe Ancilotto-Gregorin; avverte la Società interessate, che alla popolarissima fissata per domenica 14 p. v. sarà in palio definitivamente, un medaglione d'argento, gentilmente offerto dal «Gazzettino Illustrato», da assegnarsi alla Società Veneziana con i cinque migliori classificati.

Le numerose iscrizioni già pervenute da Società concittadine e dalla Regione, danno certa la riuscita della gara. Il Comitato ricorda che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 13 c. m.

Si rammenta ai concorrenti, che il ritrovo rimane fissato presso il «Restaurant Diana» al parco delle Quattro Fontane al Lido per le ore 16 precise. Coloro che non rispondessero all'appello fissato per tale ora saranno ritenuti ritirati.

Si uccide con la rivoltella

PADOVA, 12

Sparandosi un colpo di rivoltella alla testa ieri sera verso le 17 si è suicidato certo Sebastiano Centano, dimorante al n. 59 di via Bezzecca.

La morte fu quasi istantanea. I famigliari accortisi del fatto ne davano avviso ai Carabinieri di Prato della Valle e sul posto si portava il maresciallo Solinas per le indagini del caso.

Sembra che il povero Centano abbia posto fine tragicamente ai suoi giorni perchè affetto da una malattia incurabile.

Il cadavere trovasi tutt'ora piantonato dai Carabinieri in attesa dell'Autorità Giudiziaria.



LA "GAZZETTA„ A ROMA

In margine al giubileo reale

Un campionario di guardie municipali - Fratellanza tra colleghi - I sindaci a spasso - Nudità e mode somale

ROMA, giugno

Quante persone ha ospitato Roma nel giorno del giubileo reale?

E' una domanda che nessun cronista s'è posto, ma che mi balzò alla mente durante la serata festiva, quando il movimento cittadino per le grandi vie e le grandi piazze raggiunse una tale intensità che le autorità dovettero intervenire energicamente per arginarlo e regolarlo in modo da evitare che in alcuni punti la congestione non fosse causa di gravissimo intralcio.

Senza dubbio domenica scorsa Roma contenne nelle sue mura un milione di persone, forse di più, certo di meno, no! La coincidenza di due celebrazioni non s'era verificata mai nel passato. C'erano decine di migliaia di pellegrini venuti oltre quelli dei consueti pellegrinaggi per la circostanza d'una beatificazione e c'erano decine di migliaia di ospiti accorsi per rendere omaggio al Re. Poi la gran falange dei curiosi, piovuti d'ogni parte d'Italia per assistere al grandioso corteo che fu e rimarrà nella nostra memoria come la rivista più completa di tutti i municipi d'Italia e delle nostre Colonie. Non c'è stato sindaco o commissario regio del più piccolo comune che non sia venuto alla Capitale e tutti erano accompagnati ad almeno una guardia municipale. I comuni più ricchi, quelli più grandi avevano poi mandato addirittura dei drappelli di guardie e di pompieri e taluni anche i valletti municipali. In qualche minuscolo municipio partito il sindaco, partita la guardia l'amministrazione deve aver avuto un momentaneo arresto per paralisi! Per un paio di giorni abbiamo goduto una specie di campionario di tutti i corpi armati dei municipi d'Italia. E bisogna dire la verità: ce ne sono taluni che devono aver destato invidia ai nostri «pizzardoni» romani. Certi municipi han mandato delle guardie che parevano altrettanti ufficiali di Stato Maggiore o di cavalleria, tanto sono ricche di alamari, di cordoni d'oro e di cinturioni di cuoio, tanto fanno sfoggio di elmi adorni di piume o di lunghe code. Ad approfondire un po' l'esame di quelle divise d'ogni foggia e d'ogni colore c'era da giungere a conclusioni spassose.

Alamari e pennacchi

Quasi tutti i comuni che hanno riformato i propri corpi municipali ai beati tempi in cui imperavano i famosi blocchi popolari o le variopinte democrazie paesane, hanno ancor oggi le loro guardie che indossano delle divise da cui risulta palese lo studio di avervi voluto togliere qualsiasi carattere militare. Ed ecco questi agenti vestiti in soprabito e in tuba o in semplici giubette con dei berrettini senza galloni e col solo stemma municipale. Per contro i comuni che non goderono dei blocchi, che non seppero le gioie dei sindaci socialdemocratici o che riformarono i corpi dopo la Marcia su Roma hanno gli agenti con le divise ricche di attributi e di caratteristiche militari: dalla foggia delle giacche al taglio dei pantaloni, dal centurone alla pistola, agli alamari sul colletto e sulle maniche. A fianco poi di queste guardie che possono vantare di appartenere ad un corpo — magari di dieci componenti soltanto — stanno le guardie uniche, quelle che in una sola persona compendiano tutto il corpo e tutti i gradi. Queste erano le più belle a vedersi. Nulla hanno di militare, generalmente non sono più giovani, ma sentono come nessun altra guardia municipale tutta l'alta importanza dell'ufficio che ricoprono. Nel comune rappresentano la continuità dell'amministrazione e al di fuori della politica locale godono sempre la confidenza del Sindaco. Dove sono loro è il Comune, è l'autorità della giunta e del primo magistrato cittadino: sono il simbolo vivente e operante del municipio come lo stemma e il gonfalone, quando quest'ultimo c'è, ne sono la rappresentanza simbolica! Una di queste, arrivata a Roma con un paio di giorni di anticipo, s'è lasciata ammirare anche da chi non ne aveva la voglia. Con uno zelo ed una costanza ammirevole questo bravo agente — alto, grosso, rosso e canuto — ha incrociato per ore ed ore nel cuore di roma, nel tratto del Corso che va dal Caffè Aragno alla piazza Sciarra. Avanti e indietro, le braccia congiunte dietro il dorso, napoleonicamente, aspetto marziale, volto accigliato, occhio pronto e vigile a cogliere tutte le mende della circolazione e chissà, mentalmente, quante contravvenzioni ha affibbiato agli automobilisti romani.

Poi c'erano di quelle che hanno fraternizzato con i nostri pizzardoni. «Come vi tratta il Sindaco?» — questa è stata domanda. «Come non lo conoscete? Non lo vede mai? Da noi ci si dà del tu!» E qui un altro fuoco di domande sul servizio, sulle paghe, sulle ore di lavoro. «Voi, di Roma, siete molto buoni con gli automobilisti?

— Credi?! Se ci dicono che siamo dei «mora ammazzati»!

— Starebbero freschi da noi! — «Noi» il più delle volte è un comunello di montagna o di pianura. — Da noi, vedi, nell'abitato non sarebbero tollerate le velocità che si tengono sul Corso! Con noi non si scherza. Vieni a bere mezzo litro?

— Non posso muovermi da qui. Sono in servizio!

— E che ragione è questa?! Da noi anche in servizio mezzo litro non si rifiuta mai!

— Ma qui da noi, a Roma, è un'altra cosa. Capisci?!

— Ebbene sai cosa ti dico: in questo paese la guardia io non la farei!

Il prestigio della fusciacca

Ma a fianco delle guardie ci sono
Ma a fianco delle guardie ci sono stati e erano dei curiosi. Taluni appena arrivati hanno tratto dalla custodia la fusciacca sindacale e se ne sono fasciati i magnanimi lombi. Per bacco: i romani dovevano ben capire chi fossero. E sono andati in giro, bardati a quel modo, per due, tre, quattro giorni, con un sorrisetto di soddisfazione stereotipato, ed un'arietta sfrontatella, che paresse volesse domandare: «Si capisce che sono il Sindaco?!» Altro se si capisce! Si vede! Chi poi ha la fortuna di essere commendatore non s'è lasciato scappare l'occasione di farlo sapere anche a chi non ci teneva ad aumentare il patrimonio delle proprie cognizioni utili. Costoro dopo aver cinto la fusciacca si sono legati attorno al collo le insegne della decorazione e sono andati in giro. A far che cosa? Niente: a farsi vedere. E che gioia sul tram sentirsi appellare così: «Commendatore, il biglietto», e per le piazze sentirsi domandare: «Commendatore, vuole la vettura?!» Ah! se tutti gli elettori, compresi quelli del partito avversario, fossero stati lì a sentire ed a vedere, la gioia, sì!, che sarebbe stata completa! Invece c'erano i romani che queste vanità umane intendono e spiegano e soltanto si dolgono che i giubilei avvengano troppo di rado perchè amerebbero godersi un po' più spesso questi piacevoli spettacoli...

Ultimo numero: i mori! Per i quiriti l'uomo che per poco è di carnagione scura è un moro. Quindi gli arabi, gli eritrei, i somali sono tutti mori. Un po' più chiari, un po' più scuri, non onta: sono mori.

Ora le delegazioni venute dalla Libia, dall'Eritrea, dalla Somalia hanno entusiasmato. Entusiasmato per la bellezza dei tipi, per la ricchezza e per talune particolarità dei costumi. Gli eritrei, che si sono presentati vestiti in fogge singolarissime, taluni ravvolti negli sciamma smaglianti, altri nelle lunghe tuniche di velluto rosso o nero e il capo coperto da strani corni che ricordano quello dogale, hanno avuto un vero successo di curiosità. Meno ammirati gli arabi libici non già perchè non indossassero magnifici vestiti di sete preziose, ma per il fatto che di continuo ve ne sono in Roma e la popolazione s'è abituata alla loro vista.

Il somalo arzillo

Ma il successo strepitoso è toccato ai somali: per due ragioni. L'una perchè vanno quasi nudi, con i fianchi ed il petto appena drappeggiati in pochi metri di seta; l'altra perchè hanno i capelli acconciati come ora la moda ha imposto alle nostre signore. Quella foggia di vestire che da noi è appena tollerata nei fiumaioli ha mandato in visibilio la gioventù maschile costretta a godersi i trenta gradi di caldo infagottata nel solino, nelle giacche e nei calzoni. Un arzillo vecchietto somalo che ha partecipato a tutte le grandi cerimonie, che è andato da Mussolini e alla serata di gala al «Costanzi» e al grande ricevimento al Ministero delle Colonie sempre nudo mettendo in mostra un torace mirabilmente abbronzato, diventerà — forse a sua insaputa — il figurino per una grande crociata emancipatrice del vestito maschile, che minaccia di divampare da Roma. Certo che nel suo intimo quel vecchio somalo deve aver compatito profondamente noi, poveri cittadini, che per onorarlo sudavamo nei bei saloni della Consulta quattro camicie chiusi e impinzati, com'eravamo, nell'abito da società.

Mai scollatura, mai nudità maschile suscitò fra gli appartenenti allo stesso sesso tante legittime invidie! Le signore, invece, erano tutte attorno ai giovani somali pettinati alla «maschietta». Qualcuno anzi in sulle prime credeva fossero delle donne. Ma si convinse subito dell'errore! Di una cosa, però, non riusciva a convincersi tutta quella elegante folla femminile, che sfoggiava le chiome recise e le nuche rasate: come, cioè, un popolo quasi equatoriale l'avesse preceduta nella moda. E molte lasciando la Consulta osservavano amaramente: Ci siamo tagliati i capelli perchè ci hanno detto che era una moda americana, se ci dicevano che era copiata dai somali.... chissà?».... E la Somalia che non ha diritto ancora a dettar la moda s'è vendicata!...

gincar

Gravi indizi contro un ex-sindaco in un orribile delitto

PARIGI, 12

Nel febbraio scorso la signora Pug fu ritrovata in orribile stato in una fogna della piccola città di Brie. Senza voler spiegare come vi era capitata, la donna era morta in conseguenza delle sofferenze subite.

Fu arrestato l'ex sindaco della città, Jollot, sospettato di avere intontito la donna con un corpo contundente e di averla poi gettata nella fogna per sbarazzarsene; ma, poi, venne rilasciato per mancanza di prove. Ulteriori indagini hanno ora aggravato la posizione dell'ex sindaco.

Un cugino dello Jollot ha dichiarato, infatti, di avere scritto un giorno, istigato dall'ex sindaco, due ricevute per tre o quattro mila franchi rispettivamente, firmandole col nome di un allevatore di cavalli. Lo Jollot diceva che si trattava di uno scherzo senza conseguenze. Queste ricevute, come ora si comprende, hanno certamente servito a tranquillare la vittima, signora Pug, che aveva confidato settemila franchi al Jollot in pagamento di un cavallo, che essa non vide mai.

Si avrebbe così una prova che lo Jollot ha premeditato l'assassinio della donna con la quale era in rapporti intimi per tagliar corto ad una questione di denaro.

Il processo dei comunisti romeni

BUCAREST, 12

Ha avuto fine il processo contro 60 comunisti accusati di vari delitti contro la sicurezza dello Stato e di propaganda comunista. Come è noto, 16 di questi, la maggioranza i capi e gli organizzatori più compromessi, ripararono all'estero. Il processo si svolse dinanzi alla Corte marziale poichè, per quanto possa apparir strano a Bucarest c'è ancora lo stato d'assedio proclamato due anni fa. La corte marziale condannò 22 accusati ed un anno di carcere semplice ed alla multa di diecimila lei. Gli altri, a tre, cinque, e sei anni di carcere duro. Due sono stati assolti e fra questi l'ex segretario centrale del Partito comunista, Kocianescu. La sentenza lasciò indifferente il pubblico.

La megalomania del falso principe arrestato a Pompei

NAPOLI, 12

L'impostore che si spacciava a Pompei per il Principe Leopoldo del Belgio, sottoposto a nuovo interrogatorio, ha detto di essere un ex ufficiale della legione straniera a Tunisi. A quanto pare, lo Stefani è vittima di una forma acutissima di megalomania, dovuta ad abuso di cocaina. Il giovane, che appartiene ad ottima famiglia del Belgio, già altra volta si recò in Turchia, dove si presentò al Sultano sotto la veste di ambasciatore del suo governo, incaricato di una delicatissima e importantissima missione commerciale. Il Sultano lo accolse con grandi onori, lo colmò di regali e lo tenne suo gradito ospite per circa un mese. Al momento della partenza gli fece rendere gli onori militari da parte di tutta la guarnigione del suo palazzo.

Dopo Costantinopoli, lo Stefani si arruolò nell'esercito francese, al Marocco. Ma, precedentemente, egli si era distinto quale volontario tra le truppe belghe durante la guerra e aveva meritato per la sua condotta il grado di tenente. Anche fra le truppe marocchine fu presto nominato ufficiale. Una notte, però, il suo aiutante andò a svegliarlo per comunicargli che la compagnia stava per passare al nemico. Lo Stefani non ci credette e continuò a riposare. All'indomani però ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che il suo aiutante gli aveva detto la verità. L'ufficiale fu denunciato per alto tradimento. Si doveva discutere il processo quando lo Stefani riuscì a fuggire ad Algeri e presentarsi al console del suo paese, il quale scrisse alla famiglia ottenendo la somma pel rimpatrio. Con le 40 mila lire ricevute da casa, lo Stefani potè intraprendere il viaggio in Italia, fermandosi in diverse città della Sicilia e arrivando a Pompei. Durante il viaggio sperperò la somma in gran parte per opere di beneficenza: chiunque gli chiedeva denaro lo otteneva.

Fu appunto durante il viaggio che alcuni che gli stavano attorno per sfruttarlo, gli fecero notare che somigliava al Principe Leopoldo del Belgio. La suggestione agì facilmente sul povero uomo ed egli stesso finì per convincersi di essere un personaggio di sangue reale e, giunto a Pompei, si presentò per il principe Leopoldo del Belgio. Tutti gli credettero finchè i denari cominciarono a mancare e venne scoperta l'impostura. Lo Stefani sostiene che non è esatto che egli abbia truffato l'albergatore perchè, quando giunse a Pompei, aveva ancora qualche migliaio di lire che finì per distribuire in opere di beneficenza.

Fin qui la narrazione dello Stefani, che deve essere accolta con una certa cautela. Le indagini proseguono, per accertare fino a qual punto si sono spinte le gesta criminose del falso principe che naturalmente è stato inviato in carcere. A Torre Annunziata si è potuto sequestrare anche il suo bagaglio assai esiguo, e la famosa coperta marocchina, che si valuta 30 mila lire.

Il ritorno in Patria delle spoglie degli italiani morti in Slovenia

LUBIANA, 12

La scorsa notte dal cimitero di Lubiana verranno trasportati alla stazione centrale sul treno in partenza per l'Italia i resti mortali degli ufficiali e soldati italiani morti in Slovenia ed esumati nei cimiteri della città e degli altri luoghi della provincia. Al solenne corteo funebre parteciperanno le autorità militari e civili e il clero di Lubiana. Ecco i nomi degli ufficiali e soldati italiani che avranno onorate sepolture in Italia:

Ufficiali: Colonnello Battinelli Andrea, capitano Facelli Severo, cap. Enrico Bolia, ten. medico Calderani Dante; ten. Feruglio Emilio e Chicco Giuseppe; sottotenenti: Ricci Stefano e Marcolengo Vincenzo.

Sottufficiali e soldati: sergenti Roseri Livio, Guidi Paolo, Barbarossa Michele; caporali Salò Giuseppe, Bonan Alessandro, soldati: Cortina Giovanni, Ostinato Ultimo, Cappelli Giovanni, Creta Giovanni, Pinato Candido, Urbani Enrico, Verona Paride, Serughetti Giovanni, Tenti Luigi, e Guarnaschelli Antonio.

L'italofobia d'un deputato malese e un provvedimento del governo britannico

LONDRA, 12

(M.O.) Il Ministro delle colonie si è pronunziato favorevolmente al reclamo del parlamento di Malta circa l'attività anti-italiana del famigerato Cir Gerald Strieckland. Questi si trova nella doppia situazione di deputato a Westminster per il collegio di Lancester e di deputato a Malta nell'ottava divisione elettorale. Come deputato maltese egli è a capo dell'opposizione.

Il 18 maggio u. s., alla Camera dei Comuni, lo Strickland ha insistito presso il Ministero delle Colonie per una inchiesta nell'amministrazione malese. Egli ha accusato l'attuale governo di svolgere un programma filo-italiano che sarebbe dannoso agli interessi dei migliori dell'isola. Il ministro delle Colonie, accogliendo il reclamo del Parlamento malese ha stabilito che lo Strickland non può ricoprire due cariche contemporaneamente e che deve rinunziare all'una od all'altra.

Il Vicario apostolico dell'Eritrea ricevuto trionfalmente ad Asmara

ASMARA, 12

E' giunto il nuovo Vicario apostolico eritreo, mons. Celestino Cattaneo dell'ordine dei Frati minori cappuccini, accolto con entusiastiche manifestazioni di giubilo e ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Il nuovo vescovo si è recato subito al palazzo governatoriale per rendere omaggio al comm. Gasparini. Nella cattedrale è stata quindi celebrata una imponente cerimonia religiosa alla presenza del Governatore e delle altre autorità. Vi è stato quindi un grandioso corteo di folla acclamante al nuovo Vescovo, già apprezzato in questa Colonia per le sue elevate doti patriottiche.

Alla sera ebbe luogo un banchetto ufficiale al palazzo del Governatore in onore dell'illustre prelato. Il comm. Gasparini ha fatto un brindisi nel quale ha messo in rilievo l'alto spirito di italianità che anima l'opera civilizzatrice altamente benefica dei missionari italiani.

Concorso per una borsa di studio per laureati in chimica a Londra

ROMA, 12

Con recente decreto del 30 maggio 1925 è stato bandito il concorso alla borsa di studio «William Ramsay» in Londra, per l'anno scolastico 1925-26. Il concorso è per titoli e vi possono partecipare i laureati da non più di dieci in chimica od in chimica farmacia o in chimica industriale, facendone domanda al Ministero della P. I. Direzione generalenerale dell'Istruzione superiore) entro il 31 luglio 1925. Alla borsa è annesso l'assegno di lire sterline 300. Colui cui la borsa sarà conferita avrà l'obbligo di attendere in Inghilterra a studi e ricerche sulla chimica pura e applicata durante l'anno accademico 1925 1926 a decorrere dal I. ottobre prossimo.

Dazi inglesi sui merletti

LONDRA, 12

Il presidente del Board Of Trade ha presentato alla Camera dei Comuni una mozione proponente di colpire con un dazio di importazione nella misura del 33 ed un terzo per cento, del valore, a partire dal 1.o luglio prossimo e per un periodo di cinque anni i merletti e le varie categorie di ricami. Tale provvedimento era stato proposto nella relazione presentata dal comitato che recentemente fu incaricato di studiare l'argomento.

Il vivo allarme a Berlino per la mancanza d'acqua

BERLINO, 12

(R. C. P.) L'improvvisa mancanza di acqua potabile preoccupa le autorità e la polizia di Berlino. Il fatto è tanto più strano in quanto, come è noto, la capitale tedesca è solcata da fiumi e canali ed ha nelle vicinanze laghi i quali naturalmente non sono in secca.

Le acque potabili, però, non sono tratte da questi fiumi, perchè infetti. E' invece nelle vicinanze del lago Wansee che sono stati scavati numerosi pozzi profondi una settantina di metri e di dove vien tratta l'acqua per l'uso cittadino.

Questo sistema ha il vantaggio che i mutamenti climatici hanno poca influenza sull'acqua, la quale nell'estate ha quasi la stessa temperatura che in inverno. Durante e dopo l aguerra vennero scavati nuovi pozzi, ma improvvisamente, a cagione della grande siccità e la poca neve caduta nell'inverno scorso, l'acqua è scemata.

I giornali parlano addirittura di scandalo perchè le autorità preposte al servizio non hanno preveduto che, assieme all'aumento della popolazione, si sarebbero accentuati i bisogni dell'acqua. I capi servizio dei pompieri sono allarmatissimi in quanto che si è verificato che la pressione è incapace di condurre l'acqua agli ultimi piani per mezzo degli idranti.

Gli Stati Uniti e la nostra emigrazione

ROMA, 12.

Il rigore restrittivo della legge nordamericana di immigrazione andata in vigore col 1.o luglio u. s., avendo aperto la via a più frequenti ed audaci tentativi di violazione, ha in pari tempo provocato una severità incomparabilmente maggiore che per il passato da parte delle autorità federali di immigrazione nel trattare i casi passibili di reiezione o di deportazione. L'ufficio speciale del Dipartimento del Lavoro, respinge quasi tutte le richieste di proroga della residenza, fatte da visitatori temporanei, recatisi cioè negli S. U. per affari o per diporto.

Provvedimenti sono in corso sia per il rimpatrio dei marittimi stranieri penetrati illegalmente nel territorio, sia per la deportazione di coloro che col pretesto di frequentare le scuole ottennero il permesso di sbarco nella Confederazione.

L'ufficio italiano di emigrazione a New York, malgrado l'opera attivissima spiegata a tutela dei connazionali, non potrà certo ottenere la revoca di misure giustificate da una legge esplicita, il cui rigore potrebbe aumentare col progetto di «Bill» sulla deportazione degli stranieri che ora pende dinanzi al Congresso.

I rivoltosi di Shangai rilasciati

SHANGHAI, 12

Il processo contro 17 cinesi arrestati durante i tumulti del 30 maggio è terminato ieri. Il tribunale misto ha ordinato che gli arrestati siano posti in libertà, dietro cauzione.

Una cannoniera americana che presso Whampoa scortava un battello che si recava a vettovagliare il collegio cristiano di Canton, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco. La cannoniera ha risposto. Non si hanno a lamentare nè morti nè feriti.

Oltre mille soldati mancesi, al comando del figlio di Scang-Tso hanno lasciato ieri sera Nankin, diretti a Shanghai, per provvedere al mantenimento dell'ordine nei pressi delle concessioni. A Mukden 600 studenti capeggiati da un agitatore pechinese, hanno organizzato una dimostrazione per tentare di provocare lo sciopero generale. Le precauzioni prese dalle autorità però hanno fatto fallire il tentativo.

Sfregia con il vetriolo la moglie e poscia si avvelena

TORINO, 12

Certo Pasquale Falcone, uscito da qualche giorno dalle carceri, era tornato presso la moglie, Antonietta Nacci, di anni 21.

La donna accolse il marito assai freddamente, dimostrandosi poco propensa a riprendere la vita in comune. Allora, il Falcone, estratta di tasca una fialetta di vetriolo, ne lanciò il contenuto sul viso della disgraziata, che proruppe in grida acutissime di dolore. Accorse gente, e la donna fu subito trasportata all'ospedale oftalmico, mentre il marito, approfittando del trambusto, fuggiva sul la strada.

Qualche ora dopo, in corso Massimo d'Azeglio, alcuni passanti rinvenivano a terra un uomo che si contorceva per atroci dolori al ventre. L'uomo era appunto il Falcone che, piangendo ed urlando, dichiarava di essersi avvelenato con trenta pastiglie di chinino. Egli è stato ricoverato all'ospedale in grave stato; la moglie è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

In libreria

La vittoria dello spirito

Una costante fede nei destini della Patria ha sempre animato Tomaso Sillani nella sua opera diutuna, che, attraverso la «Rassegna Italiana», contribuì alla restaurazione di una forma o coscienza volontà nazionale, nell'ultimo periodo della grande conflagrazione. «La vittoria dello spirito» (Bemporad ed. Firenze) è ben per questo il meritato titolo sotto il quale oggi Tommaso Sillani raccoglie le sue pagine più appassionate ed espressive apparse, nella rivista da lui fondata e diretta, dal maggio del 1918 al novembre del 1922.

Letterariamente, ne «La Vittoria dello spirito» sono brani di notevolissimo valore, in cui la fiamma appena accesa dagli avvenimenti serpeggia, s'innalza, sfavilla di chiarissima luce.

Ecco, ad esempio, la prima parte de «Il crepuscolo dei barbari» datato: ottobre 1918. «Quando, in vista dell'ondoso Quarnàro, le ignude mani di Rizzo lanciarono nell'acque i siluri pei quali fu preda al Mar Nostro la Santo Stefano poderosa, coloro che intendono al sopravvenir dei presagi con fermo cuore, dissero concordi: ecco, le sorti del mondo stan per mutare; la Fortuna s'accosta alla Giustizia e viene verso le nostre schiere.

Venne infatti, la Fortuna con volto risoluto a ben rimanere. Essa rinfrancò gli spiriti trepidanti per le tragiche giornate di una primavera di passione. E quando le genti d'Asburgo si precipitarono urlando contro ai valichi dei monti e contro ai guadi ghiaiosi del fiume ch'è sacro al nostro pensiero, fece balenare il suo divino riso negli occhi dei combattenti, pose la sua eterna giovinezza nelle loro membra macerate dall'attesa nelle trincee e le orde lanciate alla distruzione o alla preda furono trattenute, massacrate, ributtate verso i loro covi. Nella prima notte stellata che allargò il suo fresco respiro sulla tregua dell'armi, accanto alle biche mietute, i legionari della nuova Italia espressero l'anima della loro stirpe in lunghe canzoni di gioia».

Tanto, perchè i troppo giovani sappiano quel che non poteron vedere coi loro occhi e udire con le loro orecchie, perchè i venienti imparino a qual prezzo fu compiuta l'unità della Patria e ne fu difeso il diritto.

«1918-1922» è scritto sul frontispizio del libro; «cinque anni di passione italiana».

Ma anche le lotte presenti e future dovrebbero, per lo sviluppo di una viva coscienza nazionale, esser elencate e riassunte, ogni lustro, in un volume di ugual valore.

Grandi artisti italiani

E' uscito dalle Officine Zanichelli l'atteso grande volume di Adolfo Venturi sui «Grandi artisti Italiani», un'opera dottissima che l'autore volle soltanto chiamare di contributo e di celebrazione. Forse questo ricco volume adorno di incisioni rare e magnifiche è qualche cosa più che un saggio, più che un contributo generoso e sagace alla più vasta storia dell'arte. Passano in queste pagine le figure più interessanti e più gloriose, da Antonello da Messina al Giambellino, da Sandro Botticelli a Bernardo Cavallino, da Leonardo da Vinci a Michelangelo, da Francesco Laurana a Lorenzo Lotto dal Pisanello a Mattia Preti con una lucidità di evocazioni che costituisce una nuova stupenda offerta all'altare dell'arte più pura.

La casa nell'igiene sociale

Coi tipi dell'Istituto Editoriale Scientifico di Milano (Via Montenapoleone, 35) è apparso in questi giorni un libro di vivo interesse: «La casa nell'igiene sociale» dovuto al prof. Arcangelo Ilvento professore di igiene alla Università di Roma.

Il problema della casa si è fatto assillante in questi anni di dopo guerra per le ragioni già note e l'Autore citando gli errori commessi nel passato per le costruzioni delle case specialmente di uso operaio, elenca in sette agili capitoli le disposizioni e le esigenze igienico-pratiche che il costruttore deve tenere presente nel suo lavoro edilizio. Due capitoli sono riservati alla disposizione più razionale e comoda dei servizi interni cioè cucine, riscaldamento, latrine, cantine, solai, lavatoi, etc.; gli altri capitoli riguardano le norme per la costruzione delle case per il contadino nelle campagne, degli operai nelle città, degli impiegati e anche le costruzioni di lavoro.

L'igiene dell'arredamento domestico ha pure tutta l'attenzione dell'Autore e così anche il giardinaggio ecc.

I capitoli dedicati al buon funzionamento della casa — intimo albergo della famiglia — rendono il libro accetto poi anche alle signore, le quali vi trovano non solo i consigli pratici dettati dal più moderno buon senso, ma la nota estetica a cui è commesso di creare e mantenere l'igiene dello spirito, a quella del corpo indissolubilmente legata.

Annuari scolastici

«La Regia Scuola Complementare «Dario Bertolini» di Portogruaro» è il titolo dell'Annuario 1923-24 pubblicato a cura del Preside prof. dott. Arturo Grandis. Il chiarissimo autore in questo lavoro di quasi cento pagine dopo un cenno storico sull'Istituto, riassume molto chiaramente le più utili notizie sugli insegnanti, sulle loro pubblicazioni, sugli alunni e il loro profitto, sull'ordinamento della scuola, la ripartizione delle materie d'esame, sui libri di testo, sulle gite d'istruzione ecc. Merita veramente lode il cenno sull'«azione direttiva» riportato dalla «relazione finale del Presidente. Traspare da questo il costante amore che l'autore nutre alla scuola che egli tiene veramente quale palestra delle più sante e nobili virtù civili e domestiche e specialmente di un vero amor di patria. E lode ancora ampia e sincera egli merita per la istituzione della Cassa Scolastica eretta in Ente morale con R. Decreto 15-5-1924 n. 875.

«La Biblioteca Scolastica» è un'altra utilissima istituzione dello stesso Preside e così pure la «Biblioteca degli Insegnanti» che speriamo possa in breve diventare Biblioteca pubblica se sarà aiutata dalle istituzioni della nostra Portogruaro. Quale appendice al volumetto — che è venduto a beneficio della Cassa Scolastica — segue il discorso su l'annessione di Fiume all'Italia, discorso pronunciato dallo stesso professore nel teatro Sociale di Portogruaro il 16 marzo 1924 del quale altra volta abbiamo parlato su queste colonne.

Attentato contro un giornalista francese

PARIGI, 12

Telegrafano al «Journal» che un attentato di carattere politico è stato commesso la notte scorsa nelle seguenti circostanze; Stefano Roalen direttore de «La Gazette de l'Est», giornale dell'azione francese, usciva dalla redazione, quando un individuo che si trovava nascosto in una casa di fronte, ha sparato contro di lui un colpo di rivoltella.

Il colpo ha deviato e il proiettile è andato a finire nei locali del giornale. Il Roalen, ritornato nei locali del suo giornale, si muniva di una rivoltella e uscito nuovamente sulla strada ha tirato due colpi sul suo aggressore che fuggiva. Quest'ultimo non è stato colpito.

Spigolature

Niccolò Porpora — scrive *Giornalino della Domenica* — fu di un carattere molto bizzarro. Haydn per potere approfittare delle lezioni del maestro, dovette ricorrere a un sotterfugio: si fece prendere in servigio da lui come lacchè e così ebbe modo di assistere agli studi e alle composizioni di Porpora, finchè il vecchio maestro, meravigliato del talento musicale del giovane servitore, non si degnò di dargli qualche lezione. La stranezza e l'irascibilità del suo temperamento gli suscitarono ovunque fieri nemici. A Napoli, dopo esser stato l'allievo preferito di un altro illustre musicista italiano, lo Sgambati, divenne suo acerrimo rivale. A Dresda, per conquistarsi i favori della Corte e della nobiltà, sostenne con un suo ex-discepolo, certo Hasse, una lotta asprissima, dalla quale però uscì vittorioso. Ma a Vienna osò persino prendersela con l'imperatore. Costui s'era permesso di criticare una composizione del maestro napoletano, a causa dei troppi «trilli» e delle soverchie libertà melodiche che vi aveva trovato. Porpora non disse nulla; però, passando per la capitale austriaca alcuni anni dopo, scrisse in onore del monarca un «oratorio», secco, severo, scolastico, fedele alle più rigide tradizioni classiche. Ma all'ultimo, nell'ultima pagina, seminò una serie di arditissimi «trilli», quasi per ammonire il sovrano dei popoli che anch'egli, il musicista, restava sovrano nel campo dell'arte.

* * *

Le idee sull'uomo fisico futuro, paradossali in molti scrittori ma seriamente discusse da scienziati di tutto il mondo, si capovolgono. Un antropologo assai noto Arthur Keath, sulla *Westminster Gazette*, nega in modo assoluto che l'uomo futuro avrà una testa enorme su un gracile corpo e ciò per l'enorme sviluppo del cervello; così pure nega la possibilità che gli uomini possano un giorno nutrirsi di pillole e cibi sintetizzati. Accadrà perfettamente il contrario. La massa totale del cervello è inerte rispetto ai fattori intellettuali i quali sono diretti da un piccolo nucleo speciale. Fu anzi incontrovertibilmente provato che attraverso ai secoli la massa del cervello umano è diminuita. Il Keath dà questa spiegazione della sua teoria: l'uomo primitivo fu nelle condizioni di un contadino che svegliandosi al mattino trova tutta la campagna coperta da un enorme strato di neve. Il contadino dovrà andare al villaggio vicino ma non vi sono più traccie di strade, dovrà fare grande fatica per ritrovare la strada. Ma, giunto che sia il primo contadino ad orientarsi, assai più facile riuscirà al secondo ed ai successivi giungere alla meta. Così fu dell'uomo primitivo. Privo di ogni norma di vita animale ed intellettuale, privo di esempi, dovette tutto divinare o creare; di qui la necessità di un grosso cervello e la logica conseguenza del suo diminuire in senso inverso al progresso.

* * *

Decio Cortesi parlando delle paludi Pontine sul *Corriere d'Italia*, dice che il nome di paludi viene, secondo alcuni da *Pontus* ossia dal mare vicino, secondo altri da Pomezia, capitale dei Volsci, ora Sezze. Fin dall'anno 311 a. C. Appio Claudio vi fece costruire una via che prese il suo nome e che conduceva a Brindisi; ma già nel 151 a. C. fu necessario procedere a lavori di disseccamento perchè gli stagni, alimentati dalle acque che scendono dai monti Lepini avevano già ostruito il passaggio. Ma presto le acque furono vinte, per modo che negli ultimi anni della Repubblica e nei primi dell'Impero d'Augusto quei posti, ove oggi più tenace è la lotta contro l'anofele, divennero un luogo di amena villeggiatura. Per opera dello stesso Augusto fu aperto un canale per lo scolo delle acque stagnanti come narra Orazio in una delle sue satire. Il goto re Teoderico, che tanto bene fece a Roma, imprese a sua volta a disseccare le paludi; ma poscia le invasioni barbariche e l'anarchia dominante interruppero l'opera di bonifica e le acque stagnanti lasciate libere sommersero anche buona parte della famosa via Appia e tutta la regione delle palude pontina si trasformò in un lago, cinto da boschi, nido di fuorusciti e di briganti.

* * *

Thomas Greham è celebre in California per la fama che si è fatta di «riconciliatore» dei matrimoni male assortiti. Difficilmente una coppia da lui giudicata riesce a divorziare. Questa strana virtù, secondo il *New York Herald*, avrebbe la sua origine in un interessante libretto che il giudice ha stampato e largamente diffuso nella sua giurisdizione. Fra tante buone e belle cose questo aureo libro contiene venti comandamenti per i fidanzati. Eccone alcuni, pieni di buon senso e di viva fantasia: «Non sposatevi mai se non avete età sufficiente per capire quello che fate; fra i giovani sposi (e più spose) di 16 anni molti a 17 si trovano abbandonati». «Non sposate mai un uomo che detesta i cani. Vedrete in seguito che chi non ama i cani è incapace di amare qualunque altra cosa». «Non sposate un uomo perchè è un perfetto ballerino. Coloro che hanno i... piedi intelligenti, non hanno nulla nella testa». «Non sposate un uomo che non legga la rubrica sportiva del suo giornale. Uomini giovani che non dimostrano interesse per lo sport e per forza di abilità fisica, non sanno interessarsi di nessun altra cosa fuorchè di sè stessi. Saranno sempre dei poveri mariti».

* * *

Fioriscono ancora gli aneddoti intorno alla vita di Anatole France ed uno assai gustoso ne ricorda il *Journal*. Fra i molti amici del grande scrittore vi era un medico intimissimo di casa; costui un giorno era atteso a pranzo dallo scrittore, ma all'ultimo minuto per una causa imprevista, il medico, non potè recarsi in casa France e ciò comunicò per mezzo di un fattorino latore di un biglietto scritto rapidamente. La scrittura del medico, come quella di tutti i suoi colleghi era quasi indecifrabile per i profani e Anatole France che ci teneva a conoscere il contenuto si recò subito da un farmacista pensando che egli era la persona più adatta per decifrare il messaggio del medico. Infatti il farmacista osservò con tutta serietà il foglietto e poi scomparve nel retro bottega o laboratorio per riapparire dopo qualche minuto armato di una boccetta scrupolosamente confezionata. Prezzo lire otto con... viva raccomandazione di scuotere la medicina prima di usarla e da prendersi a cucchiai prima del pasto! Lo sbalordimento — diceva poi il France — mi ha impedito di fare la più piccola protesta.

CRONACA DI VENEZIA

La tradizionale processione

del Corpus Domini a San Marco

Con la consueta solennità si svolse ieri mattina nell'interno e all'esterno della Basilica di S. Marco la tradizionale processione del *Corpus Domini*. Dalle antenne di Piazza S. Marco e da quelle della Basilica pendevano le bandiere nazionali e di S. Marco: alle finestre dei Palazzi di Piazzetta S. Marco e di quella dei Leoncini erano esposti damaschi, arazzi e bandiere. Alle ore 9 nella Basilica, alla presenza del Clero e di una folla enorme, S. Em. il Card. Patriarca celebrò la Messa letta, assistito dai Canonici Ferro e Chiodin, dopo di che si svolse la solenne processione.

Lungo il Molo — per far ala alla sfilata — si collocarono in doppia fila gli alunni degli Istituti Pii. Dal Ponte della Paglia alle colonne di Marco e Todaro, notiamo: Istituto Canossiane di S. Alvise, Infanzia Abbandonata, Canossiane di S. Trovaso, Istituto Coletti, Istituto Artigianelli, Istituto Manin, Orfanotrofio Maschile. Il ponte è tenuto sgombero da due vigili urbani, mentre il servizio d'ordine sul Molo e lungo il percorso è affidato al commissario aggiunto dott. Morsolin, coadiuvato da Carabinieri ed agenti.

Alle ore 10 e qualche minuto, la processione esce dalla Porta del Frumento del Palazzo Ducale, mentre le campane di S. Giorgio suonano a distesa. Precedono Carabinieri e Vigili Urbani, seguiti dal 22.o Reparto Esploratori Cattolici con gagliardetto e bandiere. Vengono quindi lo stendardo le aste e i fanali della Confraternita del Santissimo, i cui portatori indossano cappe rosse. Seguono in doppia fila i Giovani Cattolici preceduti dalla bandiera della Federazione Diocesana, dall'assistente prof. don Puggiotto, dal presidente dott. Grandesso e dal segretario Pedarsini. I circoli sono tutti con bandiere o gagliardetti: vediamo quelli di S. Marco, S. Luca, S. Stefano, S. Maria Formosa, S. Maria Zobenigo, SS. Salvatore, S. Antonio, S. Francesco della Vigna, Salesio, Bragora, Toniolo di S. Zaccaria, S. Martino, S. Polo, S. Trovaso, Carmini, S. Pantaleone, Benedetto XV dei Tolentini, S. Felice, S. Marcuola, SS. Apostoli, S. Filippo Neri, ecc. Vengono poscia le rappresentanze parrocchiali, tutte con bandiera, degli Uomini Cattolici col presidente federale prof. cav. Audisio, le Unioni Operaie di S. Geremia, S. Simeone, S. Giacomo; le Società Cattoliche di M. S. di S. Lucia, Madonna dell'Orto, Veneziana, S. Giobbe; le Congregazioni Mariane di S. Silvestro, degli Artigianelli, e dell'Istituto Manin. Seguono il Circolo operaio di cultura «Don Bosco» dell'Istituto Coletti, la Giunta Diocesana coi membri di presidenza nob. cav. Luciano Bonlini e dott. Candiani; l'Associazione Magistrale Niccolò Tommaseo. Passano poi 6 ceri — portati da uomini indossanti cappe bianco-celesti — della Congregazione della Madonna Cinturata di S. Stefano, quindi i sagrestani delle singole Parrocchie portanti torcie e vestiti con cappe rosse. Vengono in doppia fila gli alunni del Seminario Patriarcale e quindi l'Arciconfraternita della Misericordia col cappellano mons. Benvenuto Vianello, con lo stendardo e 4 ceri, i cui portatori sono in cappe bianco-viola. Poscia notiamo i ceri e gli stendardi delle Scuole Grandi dei Carmini, di S. Rocco e di S. Giovanni Evangelista, quindi i Terziari Francescani.

Ed ora viene il Clero: passano dapprima i religiosi della Fava e dei Cavanis; i Cappuccini del Redentore, i Francescani, i Benedettini, i Carmelitani Scalzi, i Gesuiti, i frati di S. Antonio da Padova, i Domenicani, i Mechitarristi ed i Greco-Cattolici nei loro ricchissimi e sfarzosi costumi orientali.

Seguono quindi i Parroci del Patriarcato indossanti ricchi piviali aurei. Ed ecco la Croce Capitolare contornata da quattro candelieri, portati da chierici del Seminario, indi due file di chierichetti Antoniani e la Cappella Marciana diretta dal Maestro Don Ravetta.

Procedono poi il Clero ed i Sottocanonici di S. Marco in dalmatica, la Croce Astile ed il Capitolo di S. Marco, i cui canonici indossano la veste violacea, il rocchetto e la pianeta d'oro, con a capo l'arcidiacono mons. Jeremich e l'arciprete mons. Rachello.

Verso le 10.20 esce dalla Porta del Frumento il baldacchino. Esso è preceduto dai Tarsiciani in lunghe tuniche bianche recanti fiori, torcie e turiboli, fiancheggiato da Carabinieri e Vigili Urbani, dagli Universitari Cattolici, dal Commissario di P. S. dott. cav. Zavagno, dai fabbricieri di S. Marco. Sotto il baldacchino, che è sorretto da sei sacerdoti in piviale d'oro, procede S. Em. il Cardinale La Fontaine, Patriarca, reggente l'Ostensorio prezioso. Il Presule è assistito dai canonici mons. Brunetti e mons. Cisco, dal cerimoniere Patriarcale don Moretti e dal seretario don Zaniol. Attorno al baldacchino vi sono numerosi ceri, torcie e fanali e quattro chierici coi turiboli.

L'imponente sfilata è chiusa dalle universitarie cattoliche, da bambine bianco vestite, dalle associazioni cattoliche femminili e dai Reparti degli Esploratori. Sulla sommità del Ponte della Paglia il Cardinale imparte la benedizione alla Laguna ed alla folla che assiste in ginocchio, mentre le campane di S. Marco suonano a distesa.

La processione prosegue quindi per Piazzetta, Piazza S. Marco e rientra in Basilica dalla porta della Nicopeja. All'altar maggiore il SS.mo viene esposto all'adorazione dei fedeli. Alla processione oltre ai veneziani, assisteva una gran folla di forestieri.

Alle ore 18 celebrante il Card. Patriarca, ebbe luogo una solenne funzione di chiusa.

Pellegrini australiani e spagnoli

Con un treno speciale, composto tutto di vetture di prima classe, sono arrivati ieri alle 15.43 da Roma, circa 250 pellegrini australiani, che sono scesi ad alloggiare nei principali alberghi del centro. Il pellegrinaggio soggiornerà tre giorni a Venezia, ripartendo poi con treno speciale per la Francia via Chiasso.

Con altro treno speciale sono arrivati ieri sera alle 20.52 da Roma 350 pellegrini spagnoli, che sono scesi ad alloggiare negli alberghi del centro e del Lido. Anche questo pellegrinaggio soggiornerà alcuni giorni a Venezia per ripartire poi diretto in patria.

Pure con treno speciale sono arrivati da Roma alle 23.18 circa cinquecento pellegrini spagnoli di Valenza che sosteranno a Venezia fino a domani.

Comitato Italiano di propaganda all'estero

Lo sviluppo preso dal Comitato Italiano di Propaganda all'estero, le adesioni entusiastiche che giornalmente giungono dai nostri connazionali d'oltralpe e d'oltremare, sono cose degne d'essere note a tutti quelli che amano la Patria e che desiderano che se ne mantenga alto l'onore fra gli emigranti Italiani e le genti straniere.

Il bollettino mensile tradotto in tutte le lingue sulla situazione politica ed economica dell'Italia, viene non solo spedito a migliaia di copie nella corrispondenza industriale e commerciale, ma altresì sui giornali italiani all'estero e su quelli stranieri amici dell'Italia, in modo che si sta formando una vasta rete di notizie esatte sulla nostra situazione, rete che già comincia vittoriosamente a contrapporsi alla nefanda e criminosa propaganda che si svolge contro la Patria.

Alle biblioteche degli Italiani all'estero vengono inviati libri istruttivi e patriottici, le fotografie delle nostre manifestazioni patriottiche e sportive, le fotografie di opere pubbliche, industriali, di beneficenza ecc.; sono mandate alle riviste ed ai giornali stranieri. Opuscoli usciranno fra breve scritti da uomini insigni per contrapporsi alle menzogne dette sia sulla nostra guerra vittoriosa che sulla nostra rinasciata Nazionale.

Per combattere la campagna contro l'Italia e contro i prodotti italiani condotta da certi organi della stampa straniera e da quella di connazionali che rinnegano la Patria, il Comitato per mezzo dei delegati residenti all'estero ha iniziato un'inchiesta fatta a fornire agli industriali che desiderano fare pubblicazioni sui giornali stranieri, i nominativi della stampa estera e italiana residente all'estero amica del nostro paese.

Molte iniziative sono in corso e le persone che più dettagliatamente vogliono averne ragguagli, possono rivolgersi all'ufficio di segreteria in Via Agnello 12 Milano aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30.

Il Comitato centrale è così composto:

Presidenza del Consiglio dei Ministri: S. E. Generale Nasalli Rocca. — Senatori: Luigi Mangiagalli, Silvio Crespi, Cesare Nava, Enrico Corradini, Valvassori Peroni, Conte Emanuele Greppi, Ettore Bocconi, Principe Gilberto Borromeo, Giuseppe Bevione, Giovanni Treccani, Baldo Rossi. — Onorevoli: Avv. Dino Alfieri; Avv. Innocenzo Cappa; Antonio Stefano Benni; Conte Pier Gaetano Venino; Ernesto Belloni; Maso Bisi; Giuliano Balbino; Preda; Ezio Maria Gray; Antonio Baslini; Lanfranconi; Cavazzoni — Gr. Uff.: Comm. Achille Lanzi; Gr. Uff. prof. Giuseppe Gallavresi; Avv. Carlo Emilio Ferri; Ugo Ojetti; Senat. Borletti; prof. Leo Pollini; Giannino Antona Traversi; Comm. Arnaldo Mussolini; dott. comm. Luigi Razza; comm. Ettore Rusconi, commend. prof. Carlo Cavalli; Avv. C. Crosio Ing. nob. Luigi Origoni; Raffaele Calzini, Gino Damerini; Tomaso Monicelli; Mario Appelius; Cesarina Lupati; Princ.ssa Lena Trivulzio della Somaglia; P.ssa Rosanna Borromeo Arese; Cont.a Augusta Sormani; Duchessa Marianna Visconti di Modrone; con: Teresa Cicogna; co: Amalia Sertoli; co. Ernesta Durini di Monza; co. Carla Visconti di Modrone; Donna Javotte Bocconi Villahermosa; donna Gina Origoni Ricordi; donna Maria Lulling; Prof.ssa Paolina Pioltí de' Bianchi; Sig.a Francine Viganotti Corti; Sig.ra Mina Ceretti; sig.ra Adele Cesaris Beretta; Signorina Nella Mangili; sig.na Rachelina Negri; sig.na Biagina Bertolini; Sig.ra Mimy Rigat Macchi.

Il leone di S. Marco

in onore di Piero Foscari

Del Comitato d'onore per le onoranze a Piero Foscari fa parte anche l'avv. Alberto Musatti, il nome del quale è stato ieri omesso per una svista. Devesi inoltre segnalare l'opera prestata dal prof. Gastone Iskra del R. Istituto di Belle Arti, il quale provvide al collocamento del Leone di S. Marco nella nicchia già occupata dal Leone scalpellato dai francesi nel 1797.

Partito Nazionale Fascista

Gita di fascisti veneziani a Padova. — Domenica 14 corrente il Fascio veneziano interverrà in forma ufficiale alla cerimonia che avrà luogo a Padova in onore dei Marescialli d'Italia.

La manifestazione acquisterà eccezionale importanza per la presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Nel pomeriggio gli intervenuti visiteranno la Mostra Campionaria.

La quota d'iscrizione è di lire 20 e dà diritto al viaggio, alla colazione ed all'ingresso alla Fiera.

Le adesioni devono pervenire a questa Segreteria non oltre le ore 12 di sabato 13 corrente.

Una conferenza dell'on. Acerbo all'Ateneo. — Martedì 16 corrente alle ore 21 S. E. l'on. Giacomo Acerbo terrà una conferenza nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto sul tema: «Traccia per una sintesi generale del mondo antico». L'ingresso è libero.

I festeggiamenti di San Marcuola

Il comitato, composto di alcuni esercenti della Parrocchia di S. Marcuola costituitosi allo scopo di festeggiare i Santi Patroni Ermagora e Fortunato la cui solennità ricorre il giorno 12 Luglio ha deliberato di dare i seguenti festeggiamenti:

Giorni 11, 12, 13 Luglio: Illuminaria di carattere puramente Veneziano — Concerti musicali dati nei punti principali della Parrocchia — Pesca di Beneficenza Prò Patronato — Premi al negozio ed appartamento addobbati ed illuminati con miglior gusto artistico.

Il Comitato confida negli esercenti e nei privati che abbiano a rispondere con prontezza e generosità nelle Loro offerte onde i detti festeggiamenti abbiano a riuscire con quella grandiosità che è desiderio del Comitato.

Appositi incaricati muniti di speciale lettera, si recheranno per gli esercizi e le abitazioni a raccogliere le offerte.

Il Comitato è composto dei Signori: Bajer Francesco; De Bona Antonio; Vianello Marco; Negrin Vittorio; Vidotti Mario; Molin Ignazio; Chiozzi Luigi; Bozzao Luigi; Lombardini Vittorio; Ruggero Marcello; Sfriso Ermenegildo.

Le regate sociali e militari

della Società Bucintoro

Domenica 21 corr. mese nel Canale della Giudecca avranno luogo le Regate Sociali e Militari della «Bucintoro»; col seguente programma:

1. Gara - Veneta a 2 vogatori debuttanti percorso m. 1500 — 2. Gara Jole a 4 vogatori non classificati percorso m. 2000 — 3. Gara - Jole a 2 vogatori juniores percorso m. 1500 — 4: Gara - Veneta a 4 vogatori percorso m. 2000 — 5. Gara Outrigger a 2 vogatori seniores m. 2000 — 6. Gara - Jole a 4 vogatori anziani (oltre anni 30) percorso m. 1500 — 7. Gara Jole a 8 vogatori seniores ed juniores percorso m. 2000 — 8. Gara Topi a 6 vogatori Riservata ai Reparti Militari del Presidio di Venezia per la disputa della Coppa R. S. C. Bucintoro dono del conte Antonio Revedin. — La Coppa venne vinta nel 1923 e 24 dal Battaglione Lagunari.

Ai vincitori verranno assegnate ricche medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo. — Le iscrizioni si chiuderanno Giovedì 18 corr. e vanno dirette alla Segreteria Sociale.

Un banchetto per la fondazione

della Banca veneziana di credito

Ieri sera ebbe luogo al Ristorante Union in Lista di Spagna un banchetto intimo offerto dal Presidente della Banca Veneziana di Crediti e Conti correnti, comm. Zardinoni ai colleghi del consiglio, ai membri del Collegio Sindacale, al Direttore e agli impiegati.

Il banchetto, in cui fraternizzarono e superiori e dipendenti ebbe ottima riuscita. La lunga tavola preparata nel mezzo dell'ampio giardino era scintillante di cristalli e sparsa di fiori. Al posto d'onore sedeva il presidente comm. Zardinoni, che di fronte aveva il comm. F. Salvagnini presidente della Banca Coop. di Rovigo e vicepresidente della nuova Banca, e gli altri membri del Consiglio tra cui il cav. Saccardo Segretario della Camera di Commercio, il rag. Scarabellin, il direttore cav. Giorgi, ecc.

Il banchetto venne offerto dal comm. Zardinoni per festeggiare la fondazione della Banca Veneziana di Crediti e Conti correnti, sorta col precipuo intento di continuare, come lo dice il suo nome, le schiette tradizioni Bancarie Veneziane.

Incominciato alle 20.30 il banchetto si protrasse fino alle 23 tra la massima allegria e cordialità; e, cosa invero straordinaria, non vi furono nemmeno discorsi ufficiali. Quando la riunione si sciolse unanimi e sentiti furono i ringraziamenti e le manifestazioni di stima e di affetto dei commensali al comm. Zardinoni.

Cronache funebri

Emilio Cadorin

Il prof. Emilio Cadorin, molto noto a Venezia per essere stato per lunghissimi anni insegnante di disegno negli orfanatrofi, nelle scuole serali del Comune e nel R. Istituto d'Arte è morto ieri l'altro all'Ospedale dopo due mesi di degenza. Modesto, non mise mai in evidenza la sua valentia nell'Arte del disegno, ma fu conosciuto ed apprezzato nei suoi meriti da quanti lo conobbero.

Condoglianze al fratello prof. cav. uff. Enrico, che onora il nome italiano a Basilea, come insegnante di belle lettere, e agli altri di famiglia.

Fiera Campionaria di Padova

Le Officine Pellizzari di Arzignano

e i motori autocompensati

Riportiamo dall'autorevole confratello «Il Sole» del 9 corr. il seguente articolo che riguarda una Ditta Veneta e che siamo quindi lieti di rammentare ai nostri lettori.

«Come già segnalato altra volta su questo giornale, la correzione del fattore di potenza degli impianti elettrici è resa attualmente alla portata di qualsiasi utente mediante l'adozione dei «motori asincroni autocompensati» del Prof. Giuseppe Sartori - Brevetto italiano 214013.

Le Officine Pellizzari che sono in possesso della licenza di fabbricazione, senza limite di potenza, hanno allestito da tempo una serie completa di detti motori da 5 cavalli a 150 e presentano alla Fiera di Padova un motore da 120 cavalli a 630 giri.

Oltre la parte meccanica studiata opportunamente onde dare alla macchina colla necessaria robustezza la razionale disposizione dei due collettori a corrente alternata e continua, la parte elettrica corrisponde pienamente al suo scopo che è quello di mantenere il fattore di potenza costantemente eguale ad uno con qualunque carico.

La dimostrazione evidente si ha nel consumo di corrente a vuoto di detto motore da 120 cavalli a 220 VVolts, 42 periodi, che è appena di 10 ampère.

Il «motore autocompensato» del Prof. Sartori, grazie agli studi tenaci ed alle esperienze esaurienti delle Officine Pellizzari è entrato vittoriosamente nel campo dell'applicazione.

Altri motori autocompensati funzionano già in Italia, ma si può asserire che i primi motori autocompensati funzionanti di fabbricazione italiana sieno stati quelli delle Officine Pellizzari che sono attrezzate in modo eccellente e modernissimo anche per queste costruzioni.

Non sono, poi, da passare sotto silenzio gli altri prodotti di questa Ditta e cioè i motori asincromi normali, gli alternatori, i trasformatori, le elettropompe centrifughe ed i ventilatori, articoli tutti nella costruzione dei quali le Officine Pellizzari si sono acquistate una bella rinomanza.

Tecnici provetti sono incaricati i dare evasione a qualunque richiesta di schiarimenti in Fiera e fuori sia nei riguardi dei motori autocompensati, sia per le altre costruzioni, ed è da compiacersi vivamente coi Signori Pellizzari per le loro iniziative e per il sempre maggiore sviluppo dato alle loro Officine che hanno già raggiunto oggi i 500 operai.

Si getta dal Ponte di Rialto

afflitto da contrasti d'amore

Forse effetti del caldo, ma è certo che da qualche tempo il Ponte di Rialto esercita una specie di fascino su quei poveri vinti della vita che tentano di sondare il mistero dell'al di là per aver tregua agli affanni terreni.

Infine si casca sul tenero e poi c'è sempre qualche barca o qualche lancia che si muove, o qualche coraggioso che si getta a rimorchiare il naufrago.

Alle ore 18 di iersera, un tonfo sordo e grida di aiuto provenivano dalla fondamenta del Carbon e da quella del Vin, in prossimità del ponte di Rialto, dalla sommità del quale si era lanciato in acqua un uomo. Costui, appena sentì fresco, si diede a nuotare approssimandosi alla riva del Vin, dove il sedicenne Rino Corsetti abitante a Dorsoduro 725, il quale era là con un «sandolo» gli andava incontro per aiutarlo. Il naufrago venne tratto in salvo sul natante e trasportato all'Ospedale Civile, scortato dal capovigile urbano Lazzarini Antonio: al Pio Luogo venne ricoverato in sala di custodia. Colà dal brigadiere Casella egli venne identificato per Pierino Tondello di anni 33 da Padova, cameriere disoccupato senza fissa dimora. Richiesto sui motivi che l'avevano spinto all'insano atto, rispose che era spiacente di non essersi annegato e che successivamente avrebbe tentato di scomparire dal mondo gettandosi sotto un treno!

Il Tondello ha soggiunto come egli amoreggiasse da tempo con certa Maria, alla quale aveva infatti indirizzato poche parole di saluto chiedendole perdono pel dispiacere che le avrebbe recato la sua morte, ma d'altra parte — vedendo ostacolata la sua unione da motivi finanziari e da altre ragioni — sentiva di non avere più la forza di lottare contro le avversità della vita.

Le condizioni del Tondello non destano alcuna preoccupazione e fra qualche giorno egli potrà uscire dall'Ospitale guarito almeno fisicamente.

L'autoservizio diretto Venezia-Cortina

Il servizio Auto Espressi Venezia-Cortina, che nel passato incontrò l'incondizionato favore del pubblico, funzionerà anche quest'anno, rappresentando così l'ideale mezzo di comunicazioni tra Venezia, la Regina del Mare, e Cortina, la Regina delle Dolomiti.

Le schiere di forestieri di ogni paese che frequentano Venezia, i numerosi villeggianti veneziani dell'Alto Cadore, e di Cortina, ed infine tutti coloro che, per un periodo più o meno lungo, vogliono godere l'aria frizzante di Alta Montagna delle Dolomiti, dopo l'afa della pianura, hanno ora la possibilità di recarsi a Cortina col comodissimo mezzo degli auto-espressi.

La partenza, a Venezia, avviene dalla riva del Giardinetto Reale con apposita lancia, denominata «Cortina d'Ampezzo». Attraversata la laguna, i passeggeri sbarcano a S. Giuliano, per prendere posto nelle nuove macchine Fiat, carrozzate a torpedone, addette al servizio.

Tutti gli Uffici Viaggi del Regno e dell'Estero accettano prenotazioni per l'Auto-espresso Venezia-Cortina d'Ampezzo ed i biglietti si possono avere inoltre anche presso tutti gli alberghi di Venezia e di Lido. Il prezzo di andata è di L. 130, di andata e ritorno di L. 200, questi ultimi valevoli l'intera stagione 1925. Per maggior comodità dei passeggeri venne istituito anche il servizio espresso di trasporto dei bagagli grossi, che arrivano in giornata rispettivamente a Cortina e Venezia. Per ogni maggiore informazione: Auto-espressi Venezia-Cortina in Mestre, oppure Auto-espressi Cortina-Venezia in Cortina d'Ampezzo.

Giornata antiblasfema ai Tolentini

Domenica 14 Giugno la Parrocchia dei Tolentini si raccoglierà in preghiera per riparare alle bestemmie e alle parole volgari e turpi che vengono così spesso pronunciate con grave scandalo per la gioventù e a svantaggio del decoro e della grandezza italica.

La manifestazione è stata promossa dal R.do Parroco ed è appoggiata validamente dal Circolo Giovanile «Benedetto XV» e dal Gruppo degli uomini cattolici, nonchè dalle fiorenti e attive Associazioni Femminili della Parrocchia.

Preceduta da opportuna predicazione, rivolta in particolare al vizio della bestemmia, domenica alle ore 7.30 vi sarà nella Parrocchiale la S. Messa con Comunione Generale, specie agli ascritti alle Associazioni Cattoliche. Alle ore 11 la S. Messa solenne con Esposizione del Divinissimo, Esposizione che durerà tutta la giornata, mentre speciali turni di adoratori si scambieranno il posto di preghiera e di omaggio.

Alle ore 17, nel salone dell'Oratorio, in Patronato «Giuseppe Sarto», vi sarà una speciale adunata di propaganda antiblasfema con discorso di Vincenzo Regini Commissario Generale per l'azione contro la bestemmia: è caldamente raccomandato l'intervento di quanti sentono odio per il vizio orribile e vogliono aderire alla battaglia nobilissima che deve raccogliere il consenso di tutti i cittadini.

Le nozze Boncompagni-Brandolin

ROMA, 11

Stamane, nella chiesa di Sant'Ignazio, si è celebrato il rito religioso del matrimonio di Donna Laura Boncompagni Ludovisi col conte Annibale Brandolin d'Adda. Testimoni sono stati: per la sposa il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Principe Boncompagni Ludovisi, per lo sposo il conte Carlo Brandolin D'Adda e il conte Pietro Lucchesi Palli.

Con l'on. Mussolini, che è giunto in chiesa alle 10.15 fra le acclamazioni della folla che gremiva la piazza, era anche il Ministro dell'Interno on. Federzoni. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal Cardinale Vannutelli che infine ha rivolto agli sposi parole elevate di saluto e di augurio.

Gli esami all'Istituto Magistrale

Ecco l'orario degli esami di ammissione e di idoneità alle classi superiori, Sessione estiva: Lunedì 22 giugno ore 8.30: Italiano — Martedì 23 giugno ore 8.30: Versione dal latino in italiano — Mercoledì 24 giugno ore 8.30: Versione dall'italiano in latino — Giovedì 25 giugno ore 8.30 Lingua straniera (francese o tedesco) — Idem ore 15: Disegno — Venerdì 26 giugno ore 8.30: Matematica.

Coi capelli alla Ninon

Quando si dice dei casi della vita! Una povera ragazza di campagna, abbandonata la casa nativa di Marano Vicentino, dopo una tappa nell'ameno paese di Piove di Sacco, si trovò, non sa neppur lei come, ieri nel pomeriggio alle 3, in Quintavalle a Castello, dove il suo abbigliamento eteroclito mise in allegria i monelli che sovrabbondanoin quelle parti. Piccoletta e magretta, colla chioma tagliata alla Ninon, d'un bel colore giallo carota, un abito combinato coi più violenti colori dell'iride, un cappellino con un giardinetto di foglie e di fiori, ella se ne andava lemme lemme, con un gran fagotto delle robe sue sotto il braccio, in quell'attitudine dimessa e sfiduciata di chi aspetta la manna dal cielo.

I ragazzi, che sono sempre cattivi e senza discernimento, si fecero incontro alla rejetta e cominciarono a investirla di lazzi e di motteggi, esilarati dal suo aspetto fisico e più dal suo abbigliamento grottesco. La giovane sopportò un poco, poscia non ne potè più e si accasciò sul gradino di una porta, piangendo e stringendo il fagotto delle robe sulle ginocchia.

Una popolana impietosita accolse la profuga sotto il suo tetto, finchè almeno i monelli se ne fossero partiti. Quindi se la prese sotto braccio e la accompagnò alla Questura Centrale perchè provvedessero in qualche modo a ricoverarla. Qui c'era di servizio il vice commissario Adone. Per Adone ci sarebbe voluto almeno una Venere..... invece....

La giovane disse prima di tutto il suo nome: Ancilla Cavedon di anni 18, abitante a Marano Vicentino: suo padre è a lavorare in Francia; sua madre, poveretta, morì nel darla alla luce. Venne a Venezia per trovare una sua sorella maritata a un contadino, certo Saltron. Disgraziatamente per via perdette il biglietto, su cui c'era scritto l'indirizzo, cosicchè si trovò qui vagante alla ventura. Nella borsetta la maranese aveva, oltre una collezione di fazzoletti sporchi e l'immancabile scatoletta della cipria, un foglio di via obbligatorio del Comune di Piove di Sacco da quella località a Marano Vicentino. Di soldi, neppur l'ombra. La giovane ha poi narrato un cumulo di stravaganze e di cose contradditorie. Dal paese nativo dieci giorni sono andò a Padova e di là a Piove di Sacco, sempre a piedi. A Piove di Sacco quel Comune pensò saviamente di rimandarla a casa sua, ma a Padova essa sbagliò itinerario e prese il tramvai per Venezia. Ieri mattina alle quattro, così almeno ella racconta, scese a Fusina, dove trovò tra le fresche frasche colui che non avrebbe mai voluto trovare. Un vecchio le si fece incontro improvvisamente, gridandole: «O la borsa o la vita!». Questa perentoria intimazione fece sì che la ragazza rifilasse immediatamente all'aggressore un biglietto da cento lire, che rappresentava tutto quanto ella possedeva.

— Quanti anni aveva questo vecchio, così press'a pocc? — chiese il commissario Adone.

— Una trentina d'anni — rispose pronta la maranese.

— E vi pare che a trent'anni uno si possa chiamar vecchio? Allora, poveri noi!

Per finire, la maranese è stata trattenuta in Questura, al sicuro da ogni pericolo, finchè giungano informazioni esatte sul suo conto.

Associazione Nazionale Combattenti

La sera del 18 corr. alle ore 21 il medico della Federazione Combattenti dottor Vittorio Valle terrà una conferenza allo Ateneo Veneto sul problema della malaria nel Veneto, illustrando l'opera della Federazione Nazionale Combattenti intesa ad assistere i commilitoni malarici.

L'argomento è di così grande e di attuale interesse per la nostra provincia che pare sarebbe desiderabile che molti dovessero convenire ad ascoltare l'oratore per divenire alla loro volta apostoli e coadiutori nella attuazione della lotta antimalarica.

Derubato del portamonete

Ma la smemorataggine gli costò abbastanza cara, perchè ritornando in capanna dopo alcune ore, non durò fatica ad accorgersi che il taccuino che aveva deposto in una tasca dei pantaloni, aveva preso il volo per altri.... lidi. Il portamonete conteneva circa 160 lire una chiave ed un piccolo notes.

Il dott. Kreidl avvertiva subito uno dei bagnini di servizio in quella zona, il quale portatosi allo stabilimento, informava del furto il Maresciallo Nardelli della Stazione di Lido. Il Maresciallo iniziò subito le indagini, interrogò e perquisì qualche persona ma infruttuosamente.

Il suddito austriaco dottor Josef Kreidl d'anni 35 di Vienna alloggiato nell'hotel Marino al Lido volle ieri farsi un bel bagno. Entrò nel pomeriggio nel Grande Stabilimento Bagni, scese sulla spiaggia di sinistra ed andò ad occupare la capanna N. 50 di II.a fila. Si spogliò, vestì il costumino e poi, beato come una Pasqua s'avviò verso il mare senza che per caso, gli frullasse per il cervello, l'idea di chiudere la porta della capanna.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La gita del Circolo Idrologico

...mattina, come ebbimo ad annunziare, una bella numerosa comitiva composta dai soci del circolo Idrologico e Speleologico Friulano è partita col mezzo di autobus alla volta della ben nota Grotta di Torlano o di Par Kieki, allo scopo di effettuare la gita sociale annuale.

Nel piazzale della stazione si sono riuniti tutti i gitanti udinesi ai quali si è aggiunto un gruppo di gentili signorine e signori di Palmanova giunti col treno ed alle ore 8 precise tutta la comitiva prende la partenza.

Erano presenti il comm. prof. Musoni, il prof. cav. Giuseppe Canestrelli, il prof. Ciro Bortolotti, l'ing. cav. Vallon, il ... Pettoello, la prof. Sadowsky, la prof ..., il prof. Millioni, il M.o Luigi Bongiorno, Grillo o molti altri fra cui le gentili signorine Musoni, Pitotti ecc.

Il prof. Carlo Fabbri mancava per una distorsione subita ad una gamba.

Il viaggio attraverso la pianura friulana che si verso le prime colline tutte verdeggianti sotto un bel sole della fresca mattina è stato bellissimo e tutti giungono, dopo il passo di Monte Croce, alle rive dell'impetuoso Comappo freschi e pronti alle fatiche del guado e della Grotta.

Effettuato il guado durante il quale si svolgevano graziose scenette e di equilibri e di tuffi che suscitarono le generali risate di quelli che ormai sono passati, i gitanti giungono alla imboccatura della Grotta. Il prof. Lazzarini e gli esploratori del Circolo precedono in una visita alla grotta infiggendo delle ... lungo la via per seguire il passaggio il grosso della compagnia; la quale ... può lanciarsi su per i massi, ... per passaggi bassi e stretti imponendo una ginnastica che snoda tutte le articolazioni.

Qualche caduta su depositi di argilla o di sabbie mobili, nuove risate degli in..., qualche botta sulla testa; ma ... avanti e sorridendo e scherzando la compagnia arriva al sifone terminale ... l'acqua.

Qui tutti devono arrestarsi: viene ammirato con un certo senso di pauroso rispetto questo tubo pieno d'acqua che reca chissà da quanta distanza lo stillicidio di lontane caverne inesplorate, di ... grotte sconosciute, poi viene ripresa la via del ritorno.

Nel grande duomo centrale della grotta ... gli amici hanno avuto cura di illuminare fin nei punti più alti; i gitanti si ... restano sorpresi, meravigliati della bellezza e della grandiosità del fenomeno che si presenta loro nonostante la poca illuminazione in tutta la sua famosa particolare attrazione.

Poi il comm. prof. Musoni Presidente del Circolo è invitato a parlare ed egli ... un inno alla gioventù che si appassiona della speleologia e che potrà, anzi ... portare un grande contributo alla scienza che ci fa conoscere la nostra terra anche sotto a quella parte di essa in cui viviamo.

Il prof. Lazzarini, cessati gli applausi tributati al benemerito Presidente comm. Musoni, dice con la sua solita foga, e da appassionato speleologo un suo inno alle grotte che termina inneggiando «al primo speleologo ed a Plutone.

Ritorno alla entrata della grotta e quindi nuovo guado del Cornappo dalle acque cristalline e rumoreggianti. La comitiva ... prosegue a piedi per Torlano. Qui, ... una distesa di viti sono pronte le mense: fumante deliziosa pastasciutta che viene rapidamente liquidata dalla voracità dei gitanti e vino squisito di Ramandolo. Anche gli altri piatti rimangono brevi istanti sulla tavola. In mezz'ora è stato fatto un bel ripulisti. Allora si accendono le discussioni, si scambiano le impressioni ... a gran voce il comm. Musoni è chiamato a dire la sua parola.

Il comm. Musoni pone in rilievo, con la sua chiara eloquenza, il risveglio magnifico del circolo speleologico ed i frutti di questa nuova attività. Proseguendo egli ... essere intendimento del Circolo di rivolgere i suoi sforzi alla soluzione del problema carsico del Bernardin e di promuovere allo studio geofisico delle grotte, non meno interessante di quello della speleologia. Chiuse il suo dire inneggiando alle nuove fortune del Circolo, alla gioventù e al rappresentante di Villanova ... Negro Pietro che era invitato del Circolo. Vivissimi applausi accolgono la fine del discorso del comm. Musoni.

Il prof. Lazzarini poi con la sua solita verve poetica improvvisa un magnifico, ... sonetto su rime obbligate che viene vivamente applaudito. Alle bottiglie il gruppo degli esploratori e dei visitatori intona le canzoni friulane e quelle dei soldati mescolando il serio al faceto sinchè la tromba dell'autobus e il paterno richiamo del Presidente non invitano al ritorno che si effettua senza incidenti recando a Udine gli entusiasti visitatori della bella grotta di Par Kieki.

Il mercato delle foglie

La foglia di gelso mantiene prezzi sostenuti. Sul mercato di Piazza Umberto I il listino segnava per la foglia con ... prezzi da L. 130 a 200 al quintale.

Il sequestro del "Lavoratore,,

Per ordine del Prefetto è stato sequestrato «Il lavoratore friulano», organo dei social-comunisti. Motivo del sequestro: articoli violenti in commemorazione di Giacomo Matteotti.

Salto motociclistico

Ritornando verso Udine dopo una gita in motocicletta, verso notte il meccanico Vittorio Zanellato di anni 33 abitante in via Grassano, si ribaltò con la macchina avendo incontrato un mucchio di ghiaia sfuggito alla sua vista dall'oscurità. Nonostante le lesioni che il Zanellato si ebbe procurare costui riuscì a raggiungere l'Ospedale Civile della nostra città ove fu curato. Guarirà in qualche decina di giorni.

Un sindacato fornaciai

Mercoledì scorso il sig. Olivieri Paolo della Federazione dei Sindacati, ha costituito a Palazzolo dello Stella un importante sindacato di fornaciai. Tutti gli operai che lavorano nello stabilimento hanno aderito alla Federazione dei sindacati fascisti.

S. E. Giuriati a Pordenone

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica il seguente telegramma:

« Domenica ore 9.30 giungerà a Pordenone Ministro Giuriati. Amministrazione comunale gradirà ambitaa presenza V. S. e componenti diretterio provinciale al ricevimento, cerimonia e banchetto. — Sindaco Pordenone: Conte Cattaneo».

Tutti i mebri del direttorio che non sono trattenuti da speciali impegni sono vivamente pregati di voler intervenire alla solenne cerimonia per rendere dovoto omaggio a S. E. il Ministro dei LL. PP. Giovanni Giuriati. Dovranno inoltre intervenire alla cerimonia le rappresentanze di tutti i fasci della zona di Pordenone, Sacile. Aviano e Maniago.

Orario nuovo per S. Daniele

La direzione della Società della Tramvia Udine-San Daniele ci comunica:

Per maggior comodità del pubblico, da domenica prossima 14 corrente, il treno festivo del pomeriggio ritarderà di un'ora sull'orario fissato, partendo da Udine Porta Gemona alle 15.30 anzichè alle 14.30.

Così pure da tale giorno verrà ritardato di un'ora il primo treno giornaliero del pomeriggio che arriverà ad Udine alle 14.40 anzichè alle 13.40 partendo da San Daniele alle 13.30. Per tal modo l'orario rimane così fissato:

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11. 50 — 15.30 (*) — 17.10 D. — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D. — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D. — 13.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D. — 14.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Solennità nella Parrocchia del Carmine

Oggi sabato nell'occasione del Santo Antonio la parrocchia del Carmine sarà in festa. Festa particolare quest'anno poichè un comitato di parrocchiani ha indetto una grande Pesca di beneficenza. La sera tutta la borgata sarà illuminata con lampadine e lampioncini. Vi saranno concerti musicali e corali che allieteranno il grande pubblico che d'ogni parte della città accorrerà per assistere a questa bella, tradizionale festa.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Festa Alpina. — A Ragogna si attende con ansia la cerimonia che domenica 14 corr. si svolgerà sul nostro monte per la consegna del gagliardetto agli alpini del mandamento di S. Daniele, gagliardetto che verrà offerto dalle donne di S. Daniele.

Se il tempo sarà propizio, la festa riescirà certamente molto bella poichè fin da ora fervono i preparativi. Ne pubblichiamo il programma:

Ore 9: Adunata a Muris di Ragogna — Dalle ore 9 alle 10 salita alla cime del monte per mulattiera (essendo la strada carrozzabile impraticabile) — Dalle ore 10 alle 11 cerimonia per la consegna del gagliardetto — Dalle ore 11 alle 11.30 visita ai ricoveri militari — Ore 11.30 rancio speciale da consumarsi nel bosco di S. Giovanni — Ore 14 concerto tenuto dalla fanfara degli Alpini del Battaglione «Gemona».

CIVIDALE

Funerali. — In Gruppignano hanno avuto luogo i funerali del giovane venticinquenne Cantarutti Gino, al cui accompagnamento all'estrema dimora ha preso parte, fra altri, un largo stuolo di compagni e di parenti addolorati. Molte corone e palme di fiori freschi sono stati offerti alla salma del caro estinto e il giovane sig. Purisiol G. ha letto l'elogio funebre sincero e vibrante di affetto per l'amico perduto.

Ancora un funerale. — Subito dopo i funerali del Cantarutti, hanno avuto luogo quelli del compianto concittadino Pietro del Torre, morto in seguito a lunga malattia, a 78 anni di età. Ne seguirono commossi la salma, molti amici, ed uno stuolo di conoscenti e di rappresentanti delle varie istituzioni di cui l'estinto fu membro amministrativo. Egli fu anche consigliere comunale della cessata amministrazione e perciò anche il Municipio era rappresentato.

Alle figlie, al figlio desolati, le nostre condoglianze sentite.

Concerto vocale-istrumentale al Ristori. Al Teatro Ristori ebbe luogo un concerto vocale-istrumentale sotto la direzione del M.o Emanuele Lumia, che si presentò per la prima volta al pubblico cividalese a cui fece gustare, oltre la sua arte nel dirigere il concerto, e nel suonare il violino, anche due ottime sue composizioni musicali: un intermezzo sinfonico e una graziosa gavotte.

Furono eseguiti numerosi pezzi musicali quasi tutti vivamente applauditi.

Società tra ex ufficiali e militi del Corpo degli Alpini. — All'Albergo alla Nave convennero circa 150 tra ex ufficiali e soldati del Corpo degli Alpini e, previo elevato discorso del comm. avv. Vittorio Nussi, designato Presidente, venne costituita tra loro quella Società che da tanto si desiderava. Uscendo dal Convegno, la fanfara degli Alpini li salutò al suono della Marcia Reale, ed essi risposero con ripetute grida: Viva l'Italia, Viva il Re.

TALMASSONS

Onoranze a S. M. il Re. — Opportunamente predisposta, la cerimonia per le onoranze a S. M. il Re nel suo giubileo di Regno è riuscita con sobria solennità.

Fin dal mattino le allegre note della banda di Bertiolo, incitavano i cittadini all'esultanza. Ed esultanza vi fu in tutti, fra un fiammeggiante sbandierio di tricolore di cui si adornava ogni balcone.

Alle ore 10.30, coll'intervento delle Autorità e delle rappresentanze scolastiche venne cantato nella Chiesa parrocchiale un «Te Deum» di ringraziamento, mentre la banda intonava sulla piazza antistante alla chiesa, la marcia reale.

Formatosi poscia il corteo, cominciò la sfilata per le vie del paese.

Si notano: la Guardia d'onore delle Scuole con bandiera, la Sezione Balilla di Talmassons — che per la prima volta compare in pubblico in divisa, suscitando la curiosità e l'ammirazione. Seguono le Scuole con bandiere, una rappresentanza della Sezione Avanguardista del P. N. F. di Codroipo con fiamme, il Fascio di Talmassons con gagliardetto, e la bandiera del Comune che precede le Autorità Amministrative locali, le Autorità Scolastiche ed il pubblico.

Il corteo si porta nel cortile delle scuole dove ha luogo lo scoprimento di una lapide contenente il comunicato della Vittoria. La lapide, di notevoli dimensioni, accuratamente lavorata è dono del Patronato Scolastico. Il dr. Marianini, Presidente, con brevi, elevate parole, spiega ai convenuti il significato che per i bambini avrà la lapide, che egli si onora consegnare al rappresentante del Comune.

Inneggia a S. M. il Re, ed alla Patria e termina applaudito.

Il dr. Sabbadini, Assessore all'Istruzione del Comune, riceve in consegna la lapide, ringraziando il Patronato per l'opera compiuta.

Il sig. Passoni, Direttore Didattico, con indovinato discorso, molto applaudito, ricorda agli alunni ed al popolo lo scopo della festa e conclude con il grido di Viva il Re.

Parlano ancora il parroco Don Felice ed il maestro sig. Luciani.

Negli intervalli i bambini delle scuole, pazientemente istruiti dai loro insegnanti cantano inni di gloria alla Patria ed al Re, alternati da marcie patriottiche.

La cerimonia ha termine coll'inaugurazione della Bibliotechina Scolastica «Vittorio Emanuele III» sorta per opera del Patronato stesso, che è ricca già di più di un migliaio di volumi.

VENZONE

Per il Corpus Domini. — Uno spettacolo magnifico offrivano quest'oggi le vie di Venzone in occasione del Corpus Domini. Secondo le usanze locali per le vie che dovevano essere attraversate dalla processione erano stati messi lungo tutti i muri dei rami di verde e fiori in modo che si aveva l'impressione di camminare in un giardino pubblico. Verso le ore 11, aperta dai bambini ebbe inizio l'imponente processione del Santissimo Sacramento, processione che come sempre riuscì imponentissima. I bimbi dell'Asilo spargevano dei fiori per tutto il percorso, mentre la cantoria locale innalzava Inni sacri. Solennità riuscitissima.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un banchetto fascista alla medaglia d'oro on. Lunelli

Con l'intervento del Prefetto comm. Guadagnini, del Commissario prefettizio comm. Peterlongo, del gen. Avogadro, dell'on. Gray e delle autorità fasciste, ha avuto luogo ieri sera nel Ristorante Fontanari di Ponte Alto un banchetto in onore della medaglia d'oro on. Italo Lunelli. Hanno pronunciato vibranti brindisi augurali il Prefetto, il segretario federale avv. Stefenelli e lo on. Gray. Quest'ultimo, in un magnifico discorso, ha rammentato che nella sala dove si svolgeva il banchetto fu dato al grande patriota trentino Scipio Sighele l'ultimo saluto prima del suo esilio, e che allora, tra coloro che di fuori i gendarmi austriaci sorvegliavano, era anche Cesare Battisti. Da questo ricordo l'oratore ha tratto con fierezza la constatazione che ancora qualcuno dei patrioti di allora stretti attorno a Scipio Sighele siede intorno alla medaglia d'oro fascista. Ciò crea una continuità di storia e di disciplina; ciò vuol dire che la rivoluzione fascista fatta dai combattenti non è avventura di parte ma è pagina di storia che il trentino inserisce nella grande storia italiana che la gente trentina ha scritto col sacrificio e col sangue da secoli.

Quindi il commissario prefettizio vivamente commosso ha recato il saluto della città, augurando che, mercè la fede e l'attività del fascismo, Trento sia sempre più all'altezza dei suoi doveri e dei suoi diritti.

A tutti ha risposto, con commosse parole, il festeggiato, inneggiando all'Italia ed al fascismo.

La simpatica serata si è chiusa al canto di nostalgici inni alpini.

I grandi invalidi a Trento

Sono giunti nella nostra città i grandi invalidi di guerra accolti dal presidente della sezione mutilati rag. Borella. Accompagnati dalla signora Serragli, gli eroici superstiti hanno visitato la fossa dei Martiri sostando a lungo selle celle che videro la prigionia di Battisti, Filzi e Chiesa. Il rag. Borella ha rievocato con prifonda e commossa sintesi l'eroismo dei tre gloriosi.

I grandi invalidi hanno poi fatto visita alla vedova di Cesare Battisti. Essa gli ha accolti con le lagrime agli occhi, pervasa dalla più viva commozione, donando a ciascuno un ritratto del Martire.

Gli invalidi hanno quindi proseguito il loro pellegrinaggio a Rovereto ed a Riva.

Le scuole e la commemorazione del Re

Ieri alle ore 13 le scuole medie della nostra città si sono riunite nel Cortile dei leoni nel Castello del Buon Consiglio dove il colonnello Rigoni ha tenuto un discorso commemorativo, esaltando la figura del Sovrano, nel suo venticinquesimo anno di regno.

All'Università Popolare

Lunedì prossimo alle ore 21 il prof. comm. Gallavresi assessore per l'istruzione al Comune di Milano terrà una solenne commemorazione di Santorre di Santarosa. L'ingresso sarà libero a tutti.

Al Teatro Moderna

«Luna Park» continua ad avere un buon successo per l'esecuzione movimentata e piena di umorismo che ne danno i valorosi artisti della Compagnia Lombardo, che riescono a supplire con la loro verve alla povertà di risorse del lavoro.

Questa sera serata in onore della soprano signorina Verbiciowska con la «Casa delle tre ragazze». Nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto la seratante canterà due romanze con accompagnamento orchestrale.

Grave investimento

Il ragazzo Silvio Lissia da Cavalese veniva ieri sera investito nei pressi di San Giacomo, da una automobile e riportava varie ferite in tutto il corpo. Trasportato subito all'ospedale, le sue condizioni furono giudicate gravissime e si dispera di salvarlo.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Funebri. — Gli impiegati addetti all'opera di rifabbrica della locale Sezione del R. Genio Civile ieri presero parte al corteo funebre del giovane Camillo Degiampietro, fratello del sig. Giuseppe, impiegato presso l'Ufficio stesso.

Quale tributo d'affetto per il collega d'ufficio gli addetti alla Sezione del Genio Civile recarono una bella corona di fiori, sulla bara del caro defunto, rapito troppo presto da terribile morbo all'affetto dei congiunti.

Al Teatro alla «Scala». — Continuano le rappresentazioni drammatiche della Compagnia «Città di Milano».

Ieri sera con la «Statua di carne», emozionante dramma in 6 atti di Teobaldo Cicconi, la compagnia si produsse eccellentemente, si sono distinti oltre che i due interpreti principali sig.ra Chierici-Masini, Aldo Albini; i sigg. Athos Paolucci, nella sua breve parte di Padre Anselmo, Antonio Calcagni, in quella di «Luciano David» e Gaetano Calcagno in quella di «Polago Andreani».

ARCO

La solenne processione del «Corpus Domini». — La tradizionale processione di Corpus-Domini, è riuscita anche quest'anno assai imponente.

Vi hanno preso parte, tutte le Autorità locali, i R. R. Carabinieri in alta tenuta, il Corpo dei Civici pompieri, tutte le Società e Confraternite religiose, le scolaresche, i bambini dell'Asilo e dell'Orfanotrofio, la Banda sociale, la Banda Rossini, la Società corale, ecc. Officiava il prelato Mons. Deppellegrini, assistito da tutto il clero della Colleggiata.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

La Processione del «Corpus Domini» nella nostra città è stata tenuta con la solita tradizionale solennità; la processione è partita dalla Cattedrale verso le 7.30 partecipavano, oltre ai numerosissimi fedeli, tutti i rappresentanti delle diverse Associazioni economico-industriali della città, le Autorità civili, i RR. CC. in alta tenuta, la Banda di Dodiciville e della Lega Cattolica; complessivamente erano stati eretti sei altari, e la processione è sfilata per circa tre ore, tra due ali di popolo; anche il Commissario prefettizio, Steffanini, seguiva il Santissimo, unitamente al Segretario generale sostituto dott. Somploj.

Disgrazia. — Ieri in un cortile interno d'una casa in via Conciapelli, il sedicenne Silvio De Pellegrini da Falcade, durante il lavoro è caduto da un'armatura in legno, fratturandosi una gamba; venne trasportato all'ospedale.

Notiziario veneto

ODERZO

Manifestazione antiblasfema. — Domenica 14 corr. alle ore 8.30 avrà luogo nella piazza V. E. una solenne manifestazione contro la bestemmia ed il turpiloquio. Interverrà il Commissario regionale per le Tre Venezie.

La manifestazione è promossa dal locale Comitato antiblasfemo, composto dai sigg. De Giudici reg. Luigi, mons. dott. Visentin, prof. Bonaldi e maestro Gugliotta.

La visita del R. Provveditore. — Fu ieri in questa città il R. Provveditore agli studi comm. Gaetano Gasperini, che fece una diligente, lunga visita al Convitto Brandolin Rotta ed alle scuole di questo importante Istituto, rimanendo completamente soddisfatto. Egli esternò i suoi rallegramenti al direttore P. Maculan ed agli insegnanti tutti.

MIRANO

Buona usanza. — Nel mestissimo trigesimo della morte del sempre compianto sig. Giovanni Morbiatto, la vedova signora Elisa Meneghelli ha offerto lire 100 al nostro Asilo Infantile.

Lotteria. — Nella lotteria pro Monumento ai Caduti e Mutilati la cui estrazione ebbe luogo domenica sera, riuscirono vincitori i seguenti numeri: 1. premio, macchina da cucire Singer a pedale Serie O, N. 2.

2. premio: Cucina economica, Serie M, N. 18.

MONTAGNANA

Assemblea del Fascio. — In seguito al comunicato apparso sui giornali di venerdì 5 u. s. sul deliberato della Commissione Provinciale dei Monumenti, la Sezione locale riunitasi d'urgenza ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Fascio di Montagnana, riunitosi in assemblea straordinaria, presa visione del deliberato della Commissione Provinciale dei Monumenti;

«afferma che i fascisti di Montagnana a nessuno secondi nell'amore per la propria terra e per il culto delle memorie artistiche e storiche, sapranno con ogni mezzo sostenere la volontà dell'Amministrazione fascista, ond'essa possa in breve tempo completare non solo la pusturla di Via Cesare Battisti, ma dare sollecita esecuzione all'apertura della grande porta della Vittoria, che risponde ad una necessità pratica ed altamente patriottica».

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 19.57 — Luna leva alle ore 0.33; tramonta alle 11.49.

L'Adige ancora in leggera piena a Boara Pisani, continua a decrescere lentamente. Gli altri fiumi della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari e il Po in morbida pronunciata; l'Isonzo in morbida; il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Gorzone in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

Il sostegno di Beredoli è stato completamente riaperto ai natanti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	12
Rend. 3.50 %	81.50	81.30
Consol. 5 %	98.—	97.95
Banca d'Italia	1865.—	1845.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1542.—	1530.—
Credito Italiano	970.—	960.—
Banco di Roma	—.—	122.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranea	420.—	465.—
Meridionali	792.—	790.—
Rubattino	782.—	778.—
Libera Triestina	550.—	545.—
S.N.I.A. prov.	349.—	340.—
Terni	672.—	705.—
Meccaniche Miani	178.—	180.—
Breda	454.—	448.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	274.—	273.—
Metallurgica	186.—	185.—
Reggiani	7.50	750.—
Fiat	546.—	537.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	186.—	176.—
Camona	260.—	260.—
Autom. Bianchi	154.—	155.—
Ilva (nuove)	330.—	328.—
Elba	68.—	68.—
Cascami Seta	2116.—	2085.—
Canapificio Naz.	810.—	804.—
Lanificio Rossi	5500.—	5500.—
Lanificio Targetti	446.—	455.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6300.—
Coton. Veneziano	435.—	420.—
Cot. Meridionali	156.—	155.—
Cotonificio Turati	878.—	870.—
Sole de Châtillon	435.—	420.—
Rossari Varzi	1110.—	1100.—
Cot. Furter	342.—	340.—
» Trobaso	780.—	780.—
» Ogna Cand.	900.—	895.—
» Val Seriana	1203.—	1200.—
» Valle Ticino	385.—	385.—
Tessuti stampati	1785.—	1720.—
Lanif. Gavardo	1660.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	352.—	350.—
Man. Pacchetti	265.—	270.—
Man. Rotondi	970.—	970.—
Coton. Tosi	582.—	579.—
Un. Manifatt.	756.—	748.—
Bernasconi	334.—	358.—
Stamperie Lom.de	473.—	472.—
Rinascente	122.—	122.—
Petroli	101.—	90.—
Fond. Regionale	180.—	175.—
Richard Ginori	1400.—	1300.—
Fondi Rustici	342.—	339.—
Bon.che Ferraresi	670.—	650.—
Bonelli	69.50	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	630.—	622.—
Brasital	335.—	365.—
Pastificio Baroni	180.—	175.—
Pirelli	1165.—	—.—
Zuccheri	935.—	—.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	240.—	239.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	630.—	625.—
Gulinelli	182.—	182.—
Edison	795.—	790.—
Adriatica	234.—	—.—
Marconi	195.—	—.—
Vizzola	1910.—	1900.—
Conti	540.—	554.—
Negri	560.—	—.—
Elettricità L. T.	370.—	365.—
Esercizi Elettrici	124.—	122.—
Adamello	320.—	319.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	156.—	157.—
El. Bresciana	307.—	306.—
Valdarno	189.—	186.—
Tecnomasio	161.—	162.—
Tirso	285.—	282.—
Elett. Soda	165.—	165.—
Esportazioni I. A.	855.—	853.—
Costruz. Venete	—.—	—.—
Beni Stabili	975.—	947.—
Grandi Alberghi	232.—	225.—
Cementi Spalato	495.—	485.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	345.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	123.80	122.55
Svizzera	489.60	491.85
Londra	122.55	123.16
New York	25.21	25.34
Berlino (marco oro)	6.—	6.02
Vienna	00.359	3.62
Bukarest	11.825	11.85
Belgio	122.25	122.10
Spagna	369.—	370.50
Praga	74.55	75.—
Budapest	00.355	00.36
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali 792 — Adria 314 — Cosulich 337 — Libera Triestina 540 — Lloyd 5750 — Premuda 763 — Gerolimich 842-810 — Martinolich 215 — Tripcovich 468 — Anonima Infortuni Milano 5000 — Assicurazioni Generali 12.420 — Riunione Adriatica 4080-4080 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2360 — Forze Idrauliche 405 — Cantiere Navale Triestino 209 — Cementi Spalato 491 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 195.

Cambi: Francia 122.25 — Londra 122.25 — Londra 122.95 — New York 25.20 — Svizzera 490 — Spagna 366 — Amsterdam 10.05 — Berlino 5.98 — Bucarest 11.25 — Praga 74.75 — Vienna 353 — Zagabria 43.80 — Belgio 120 — Budapest 0035.

GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.55 — Consolidato 5 p. c. id. 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.50 — Banca di Italia 1827 — Banca Commerciale Italiana 1528 — Credito Italiano 953 — Banco di Roma 120.50 — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 123.17.50 — Svizzera 491.75 — New York 25.34 — Spagna 371.

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.35 — Id. id. fine mese 81.65 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.67 — Id. id. fine mese 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 7665 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1533 — Credito Italiano 968 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 122.625 — Londra 123 — New York 25.30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni futuri: Gennaio 22.25-27 — Febbraio 22.36 — Marzo 22.47-49 — Aprile 22.57 — Maggio 22.66 — Giugno 23.20 — Luglio 22-92.93 — Agosto 22.72 — Settembre 22.62 — Ottobre 22.52-51 — Novembre 22.61 — Dicembre 22.70.

Mercato serico

LEGNAGO, 11

Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 827 — Quantità Incrocio Chinese da L. 22.75 a 23.50.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della Fiera Campionaria Internazionale di Padova.

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli effetti dell'Art. 158, primo capoverso della Legge sul Lotto 10 Gennaio 1895:

RENDE NOTO

che l'estrazione della anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 475.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

2 Luglio 1925

alle ore 19 (7 pom.) nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito regolamento.

Roma, 8 Giugno 1925.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

Società Ligure Lombarda
per la Raffinazione degli Zuccheri
Capitale Statutario Lit. 85.000.000
Versato Lit. 67.500.000
SEDE IN GENOVA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 25 Giugno 1925 alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2) Presentazione del Bilancio al 31 Marzo 1925 e deliberazioni relative.
3) Nomina di Amministratori.
4) Nomina dei Sindaci e determinazione della loro indennità.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che non più tardi del giorno 20 Giugno 1925 abbiano depositato i loro titoli al Portatore e Nominativi di Azioni Ordinarie, nonchè i Certificati nominativi di Azioni Postergate versato 5/10, presso la Cassa della Sede Sociale in Genova, oppure presso i seguenti Istituti:

1. - Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova, Milano e Torino.
2. - Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano e Torino.
3. - Banco di Roma - Sede di Genova.
4. - Banca Nazionale di Credito - Sede di Genova.
5. - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Sede di Genova.
6. - Banco de Italia y Rio de La Plata - Sede di Genova.

Genova, 2 Giugno 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

L'emigrazione italiana in Francia
nei commenti dei giornali

PARIGI, 12

(N. P.) «Una nuova razza francese» è il titolo di un articolo sull'emigrazione italiana in Francia, comparso nel radico socialista «Oeuvre».

«Occorre commuoversene — scrive il giornalista — occorre rallegrarsene, o allarmarsene? Commuoversene? Senza dubbio Un movimento demografico di questa importanza non potrebbe lasciarci indifferenti. Rallegrarsene? sì, se questo afflusso transalpino deve apportare la mano d'opera che ci fa difetto, impedire la rovina del nostro suolo, e, fra qualche generazione darci dei nuovi francesi. Allarmarsene? Sì, se per contro questa immigrazione naturale ed economica, diventa una invasione politica organizzata, un principio di colonizzazione della Francia da parte dell'Italia, in breve l'imperialismo romano vi si intromette.

«Gli italiani, ancora troppo poco numerosi che immigrano per coltivare le nostre terre di Francia, non pensano, che ad assimilarsi il più rapidamente possibile alle nostre popolazioni agricole. La prima cosa che fanno arrivando in Francia, è di inviare i loro figli nelle scuole francesi. Essi hanno lasciato l'Italia senza spirito di ritorno. E' grazie a questi lavoratori meravigliosi che noi possiamo cominciare di nuovo a coltivare e a fare del grano. Bisogna augurarsi che ne arrivino ancora molti, perchè possiamo produrre quello che è necessario al nostro consumo».

Il redattore dell'«Oeuvre» riportando la opinione di un altro corrispondente, dice: «Assimilarsi? Benissimo, fino a tanto che rimarrà un nucleo di francesi per permettere questa assimilazione. Ma come ora vanno le cose, i francesi delle campagne dell'Agen e della Guascogna, non taranno ben presto più di un ricordo. Soli padroni del suolo, viventi unicamente fra di essi, gli italiani, impiantati laggiù, formeranno una provincia italiana. Sarà essa considerata come irredenta e rivendicata un giorno dai nazionalisti esaltati di oltre monte?

«Il pericolo è forse illusorio, dicono alcuni, ma non sarebbe opportuno star pronti ad ogni eventualità? Poichè ci sono laggiù delle terre da vendere, perchè non converebbe darle da coltivare ad altri lavoratori oltrechè agli italiani? Vi è una commissione che studia i mezzi di stabilire nela regione di Tolosa delle famiglie alsaziane. Bisogna seguire con attenzione e simpatia questi sforzi — conclude lo scrittore — per mescolare l'immigrazione delle nostre provincie del sud-ovest e per farne invece di una semplice colonia straniera, una contrada prospera dove si svilupperà una razza nuova, laboriosa, armoniosa che fra non molto sarà tutta francese».

S. E. Giuriati a Pordenone

PORDENONE, 12

Domenica 14 Pordenone avrà l'ambita visita di S. E. l'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici. Gli si preparano liete accoglienze.

Avrà luogo la posa della prima pietra del Tubercolosario e del cippo ove fu ucciso il povero fascista Pio Pischiutta e la consegna delle drappelle alla Coorte della Milizia.

Alle 12.30 vi sarà un pranzo alla nuova Palestra in onore del Ministro. Presterà servizio la banda cittadina della Filarmonica.

Un comunicato dei Combattenti

ROMA, 12

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica: Il triumvirato reggente l'associazione nazionale combattenti plaude ai dirigenti federali e sezionali ed agli ottomila combattenti convenuti da ogni parte d'Italia con mille bandiere per rendere omaggio al Sovrano. La manifestazione di forza e di saldezza che l'organizzazione ha dato costituisce ancora una prova della indistruttibile unità di spiriti che anima capi e gregari della famiglia dei combattenti. Il saluto del popolo di Roma alle falangi dei combattenti che sfilarono perfettamente inquadrati dietro le bandiere delle federazioni e delle sezioni è tornato particolarmente caro all'animo dei trinceristi.

"I quattro rusteghi,, a Zurigo

ZURIGO, 12

(E. M.) - Allo *Stadt Theater* a Zurigo è andata in scena *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari. L'opera, diretta dal M.o Panizza ed eseguita da artisti italiani, riscosse, sia per i suoi meriti, sia per la bontà di esecuzione, i più vivi applausi. La colonia italiana di Zurigo offrì agli artisti durante lo spettacolo una grande corona di alloro in segno di riconoscente affetto per l'opera che essi compiono per la diffusione della nostra arte.

Il bilancio russo per l'esercizio 1925-1926

MOSCA, 12.

Secondo dichiarazioni fatte da Sokolnikoff ai rappresentanti della stampa, il bilancio preventivo della U. R. S. S. per l'anno finanziario 1925-1926 che incomincia in ottobre, sarebbe di 3 miliardi 55 milioni di rubli, cifra che supera di 550 milioni, il bilancio dell'anno finanziario in corso.

Notiziario italiano

Il Congresso nazionale d'igiene ha proseguito a Sassari i lavori iniziati a Cagliari. Sono stati pronunciati applauditi discorsi. Alle 14 nella sala del Consiglio del Palazzo Provinciale si sono iniziati i lavori con la relazione del prof. Pietro Canalis di Genova sul problema ospedaliero in Sardegna. Il dottor Sotgiù ha svolto la relazione sul tracoma, il prof. Marginesi sulla diffusione e profilassi della echinococcosi. Hanno parlato ancora il prof. Abba di Torino e Marogna di Sassari discutendo su questioni ospedaliere.

Briand riferisce al gabinetto
sull'accordo realizzato a Ginevra

PARIGI, 12

Sotto la presidenza del sig. Steeg che sostituisce Painlevè si è riunito il consiglio di gabinetto. Il signor Briand ha reso conto dell'accordo realizzato con il governo britannico a Ginevra. La nota francese di risposta al memorandum tedesco è stata comunicata ai governi alleati e sarà consegnata entro brevissimo tempo al governo del Reich.

Il sig. Steeg ha dichiarato che è stato iniziato un procedimento giudiziario contro Maurras, per minaccie di morte verso un membro del governo. Il consiglio di gabinetto si è trovato unanime nel giudicare questo argomento come pure tutti i provvedimenti preventivi e repressivi che potranno essere presi contro qualsiasi appello alla violenza fisica da qualunque parte esso provenga. Il signor Caillaux ha esposto nuovamente la necessità di ridurre con la più grande energia, le spese dello Stato nei modi e nelle condizioni recentemente fissati. Il consiglio ha deciso ad unanimità di associarsi pienamente all'opera di Caillaux

Congetture sui probabili effetti
della nota francese

PARIGI, 12.

I giornali pensano generalmente che la Germania non accetterà immediatamente come pure non respingerà la nota francese sulla sicurezza, ma si sforzerà di tergiversare.

Il «Journal» non dubita che il Belgio non dia la sua approvazione a questa nota ed aggiunge: «Per l'Italia il caso è più complesso; la Francia è ben disposta a garantire i confini del Brennero come garantisce quelli della Polonia e della Cecoslovacchia contro qualsiasi aggressione.

Briand lo ha dichiarato molto schiettamente a Scialoja nel suo colloquio di Ginevra. Ma l'Inghilterra, come si sa, non vuole impegnarsi direttamente che per il Reno, ed intende per le altre frontiere, limitarsi agli impegni generali dei trattati ed allo Statuto della Società delle Nazioni.

In queste condizioni deve l'Italia aderire al patto Renano? Quello che è certo è che entrerà nel sistema in un modo o nell'altro, prendendo parte al patto destinato a consolidare la situazione europea, ed è anche destinata ad avere una parte preponderante nella Convenzione relativa al consolidamento dell' Europa meridionale.

L'on. Mussolini ha dato la sua approvazione schiettissima a questo concetto e quindi non vi è alcuna ragione da credere che l'Italia voglia ritardare l'invio della nota a Berlino.

Come Abd el Krim organizza
la fronte delle sue truppe

FEZ, 12.

Abd El Krim organizza la sua fronte con un piano di insieme ben determinato costruendo vie di comunicazione, reti telefoniche, trincee, ripari, ecc. e continua a reprimere senza pietà qualsiasi inizio di stanchezza ed offre 250 pesetas a chiunque arresti un disertore.

I disertori vengono fucilati immediatamente. Alcune informazioni permettono di farsi una idea delle perdite riffane, un distaccamento di 1600 riffani operanti sull'Uerga, ha avuto 800 fra morti e feriti.

Un altro gruppo di 100 riffani ha avuto 75 uomini sepolti sotto le trincee. I Geballa sarebbero ancora più provati.

Nella zona occidentale spagnola, le Tribù hanno ricevuto l'ordine di fornire contingenti per attaccare in vari punti la linea Elxar Tetuan.

La collaborazione franco-spagnola
commentata dalla stampa

MADRID, 12

L'«Heraldo» che continua la sua inchiesta presso gli ex-ministri degli esteri spagnoli circa la collaborazione franco-spagnola al Marocco, pubblica oggi una intervista con il conte Gimeno e conclude le sue dichiarazioni dicendo:

«Era tempo che tutti si convincessero che la guerra al Marocco presenta gravi difficoltà di cui la Francia trionferà e la Spagna pure, ma per raggiungere lo scopo che essi perseguono, è di particolare importanza stabilire un'intesa militare franca e leale, basata sulla stima reciproca e su un uguale riconoscimento dei meriti e degli sforzi comuni.»

Painlevè soddisfatto della situazione
in Marocco

FEZ, 12.

Proveniente da Rabat, è giunto Painlevè. Prima di lasciare Rabat, il Presidente del Consiglio, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha espresso la sua soddisfazione per lo stato veramente eccellente delle truppe ed ha espresso la speranza che fra poco i provvedimenti presi avranno efficacia per impedire qualsiasi contrabbando.

Questo sarà anche uno dei primi risultati della collaborazione con la Spagna per la sorveglianza relativa alle coste marocchine. Queste conversazioni si inizieranno fra poco ed altri risultati non mancheranno di seguire.

Francois Albert malmenato
dagli studenti a Parigi

PARIGI, 12

I giornali narrano che, riconosciuto da un gruppo di studenti, mentre era seduto al tavolo di un caffè sul Boulevard San Michele, l'ex-ministro della Pubblica Istruzione francese, François Albert, è stato insultato e malmenato e solo dopo l'intervento di alcuni agenti ha potuto allontanarsi senza il cappello che aveva perduto nella colluttazione.

Preoccupazioni britanniche
pei moti xenofobi in Cina

LONDRA, 12

Nei circoli britannici si nutre viva ansietà per i torbidi xenofobi in Cina. Sebbene la situazione a Shanghai e a Pekino sia più calma in seguito all'intervento delle forze straniere si hanno forti preoccupazioni circa la sicurezza delle colonie esistenti nell'interno.

La moderazione della risposta data dal corpo diplomatico al governo di Pekino è giustificata a Londra col fatto che il corpo diplomatico si è reso necessariamente conto della debolezza dell'attuale governo cinese. Non di meno nei circoli politici e sopratutto in quelli commerciali e finanziari si manifesta la opinione che la grave situazione di oggi avrebbe dovuto essere prevista nei trattato delle potenze e che avrebbe potuto essere evitata con vigorose tempestive misure un paio di anni fa. Si manifesta inoltre la speranza che il nuovo e più serio pericolo comune servirà a riunire le potenze in una azione solidale nei riguardi della Cina.

L'intenzione dell'America di convocare quanto prima una conferenza per le dogane della Cina trova viva approvazione ritenendosi che nessun governo cinese potrà essere in grado di rimettere ordini se non avrà i mezzi per fronteggiare le spese dell'amministrazione civile e militare. Si osserva però che nessuna riforma riuscirà utile finchè a capo del governo centrale non verrà posto un uomo capace di imporre il suo volere. Si ritiene che le trattative annunziate tra i generali Chang Tso Lin e Wu Pei Fu mirino sopratutto ad eliminare il generale cristiano Feng relegandolo in una regione dove non possa più destare preoccupazioni per il governo centrale: regione che, secondo voci da Tokio, potrebbe essere la Mongolia.

Fieri propositi cinesi
Minaccia di sciopero generale

LONDRA, 12

L'Agenzia «Reuter» ha da Shanghai: Nel quartiere cinese di Shanghai ha avuto luogo un comizio al quale hanno partecipato 25 mila studenti ed operai i quali portarono al braccio una fascia nera. Sono state prese in considerazione diverse proposte tra le quali la rottura, a partire da oggi, dei rapporti economici con la Gran Bretagna ed il Giappone e si è deliberato di insistere perchè il governo centrale chieda soddisfazione per i fucilati del 30 u. s. Se la domanda non verrà accolta, entro 15 giorni sarà proclamato lo sciopero generale in tutto il paese. Terminato il comizio i dimostranti in corteo hanno percorso il quartiere.

La stesa «Reuter» ha da Hangow che ieri sera per una disputa sorta fra operai cinesi alla banchina di sbarco, la polizia ha fatto fuoco in aria disperdendo la folla; sono stati operati 12 arresti. La dimostrazione ha avuto puramente carattere cinese. Gli operai che questa mattina volevano riprendere il lavoro ne sono stati impediti dagli scioperanti. Durante un comizio gli studenti hanno arringato gli operai.

Le simpatie dei Soviety per il movimento
nazionale della Cina

MOSCA, 12.

Il Consiglio Centrale dei Sindacati della U. R. S. S. ha inviato a Pechino un assegno telegrafico di 50 mila rubli, destinati ad aiutare gli scioperanti cinesi e a soccorrere le famiglie dei morti in Cina.

Numerose riunioni di protesta contro l'azione della Polizia straniera a Shanghai, hanno avuto luogo a Mosca; sono stati approvati ordini del giorno in cui si esprime simpatia per il movimento nazionale della Cina.

Gli studenti hanno organizzato dimostrazioni per attestare la loro solidarietà con gli studenti rivoluzionari della Cina.

Stato della coltura dei cereali all'estero

ROMA, 12

Sono recentemente pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, notizie riguardanti lo stato delle colture dei cereali al principio di giugno e dati di previsioni di raccolti in alcuni paesi importanti.

In Germania lo stato delle colture dei cereali d'autunno è fra medio e buono e notevolmente superiore a quello della stessa data dell'anno scorso. Meno soddisfacente è lo stato dei cereali primaverili, ma sempre superiore al medio.

In Cecoslovacchia lo stato dei cereali di autunno è buono, e quello dei cereali di primavera inferiore alla media.

In Polonia, la prima stima provvisoria dei raccolti indica, rispetto alla produzione dell'anno passato, un aumento del 53 per cento per il frumento d'autunno, e del 68 per cento per la segale d'autunno.

In Ungheria il tempo si mantiene generalmente favorevole alle colture e si fanno previsioni di raccolti superiori alla media per il frumento, la segale e l'orzo, e di rendimento medio per l'avena.

In Rumania e nello Stato Serbo-Croato-Sloveno, le prospettive dei raccolti dei cereali sono promettenti, e in Bulgaria si prevede un raccolto di frumento del 54 per cento superiore a quello dell'anno passato.

In Russia, sulla base delle notizie disponibili, la situazione dei cereali può considerarsi come media.

In Italia, malgrado qualche danno causato dall'allettamento, lo stato dei cereali è buono e fa sperare un raccolto superiore alla media.

In Spagna, nelle regioni settentrionali la situazione generale dei cereali d'inverno e di primavera è soddisfacente; invece nelle regioni centrali e meridionali, ha predominato la siccità e le colture dei cereali risultano in generale alquanto arretrate.

Generalmente favorevoli sono le notizie sullo stato delle colture nei paesi scandinavi e baltici; mentre nelle isole britanniche la situazione dei cereali viene indicata come media.

Per il complesso dell'Europa, le prospettive dei raccolti possono dunque considerarsi promettenti, e fanno prevedere che la produzione europea dei cereali, e particolarmente del frumento, riuscirà assai più abbondante di quella molto scarsa, ottenuta l'anno scorso e anche superiore alla media.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La questione dei debiti russi e i deliberati
della commissione franco-sovietica

PARIGI, 12

Il «Journal» dà i seguenti chiarimenti sui lavori della commissione franco-sovietica incaricata di studiare la questione dei debiti russi, lavori che sono ora terminati. I periti francesi hanno proposto che la somma globale che il Governo dei Soviety sarebbe chiamato a riconoscere come costituente il totale dei debiti di Stato dell'ex-Russia venisse fissata a 10 miliardi di franchi oro. Come è noto, il valore nominale dei prestiti garantiti ammontava a circa 16 miliardi.

Una moratoria di 10 anni a decorrere dal 1. gennaio 1926 sarebbe concessa al Governo sovietico tanto per l'ammontare del capitale quanto per il pagamento degli interessi che decorrerebbero durante questi termini.

Gli interessi scaduti dopo il 1918 sarebbero pagati immediatamente e fissati a quattro miliardi di franchi carta, mentre il loro ammontare è valutato a 4 miliardi di franchi oro. I periti russi hanno fatto alcune riserve. Essi vorrebbero portare da 4 a due miliardi di franchi carta la cifra degli interessi scaduti.

Inoltre specificano che crediti commerciali di eguale importanza dovranno essere loro fatti dal Governo o dalle banche francesi.

Nessuna divergenza tra Francia e Turchia
in merito alla ferrovia di Bagdad

ANGORA, 12

Alberto Sarraut ambasciatore di Francia smentisce in una dichiarazione fatta al giornale «Con Sant» la notizia pubblicata da un giornale americano, secondo la quale si sarebbe verificata una divergenza fra la Turchia e la Francia circa la ferrovia di Bagdad.

L'ambasciatore dice che nei negoziati intavolati durante il suo soggiorno ad Angora tale questione non è stata sollevata. Da parte sua il Presidente del Consiglio Ismet Pascià, non ha fatto alcuna proposta a tale proposito:

«Noi ci accontentiamo — ha aggiunto Sarraut — di mantenere il contatto con i circoli di Angora. Non posso fornire spiegazioni riguardanti i negoziati in corso prima che essi siano terminati. Posso affermare però che non esiste alcuna seria divergenza fra i due paesi. Io partirò immediatamente per Angora per continuare le trattative precedentemente iniziate.»

Bollettino militare

Fanteria — Colonnelli: Mantellini, cessa dal comando 8 fanteria ed è collocato disposizione Ministero Guerra, Corpo Armata Roma; Grossi, cessa comando 1. Alpini ed è collocato a disposizione Ministero Guerra; Gerbino Promis, cessa comando distretto Cuneo ed è nominato comandante 1. Alpini; Pugnagni, cessa comando distretto Acireale ed è nominato comandante distretto Cuneo; Prandoni, 8 Fanteria, cessa presidente Tribunale militare territoriale Milano; Giacosa, colonnello a disposizione Ministero Guerra cessa dalla carica di presidente Tribunale militare Territoriale Roma ed è nominato comandante 82 Fanteria; Siciliani, cessa dalla carica di addetto militare presso la R. Ambasciata d'Italia nel Brasile ed è collocato a disposizione del Ministero Guerra (S. M. G.); Salini, colonnello a disposizione Ministero Guerra, è nominato Presidente Tribunale Militare Territoriale Roma; Colonna, cessa comando distretto Pesaro, ed è nominato comandante 59 Fanteria; Bancher, cessa comando 59 Fanteria ed è collocato a disposizione Ministero Guerra, Corpo di Armata Roma; Grossi, colonnello a disposizione Ministero Guerra, è trasferito in servizio di Stato Maggiore; Tenenti colonnelli: Siniscalchi, 8 Fanteria, cessa giudice effettivo Tribunale Militare Territoriale Milano ed è nominato presidente Tribunale medesimo; Pera, 11 bersaglieri, è nominato giudice effettivo Tribunale Territoriale Milano; Dalmazzo, 4 Bersaglieri è collocato a disposizione Ministero Colonie.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[A]nno 183 - N. 165

Domenica 14 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

[L]a GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacterta N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 [al t]rimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, [Fi]nanziari L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

[Pe]r l'adesione italiana all'accordo franco-britannico

La nostra posizione di fronte alle pressioni delle Potenze

[L']atteggiamento dell'Italia

MILANO, 11

[Ier]sera è giunto a Milano provenien[te] da Ginevra, il capo della Delegazio[ne] italiana al Consiglio della Società del[le] Nazioni. Il sen. Scialoja è ripartito [imm]ediatamente per Roma per conferi[re co]l Presidente del Consiglio on. Mus[soli]ni, che lo riceverà in giornata a Pa[lazzo] Chigi. Il sen. Scialoja renderà con[to] all'on. Mussolini dei suoi colloqui di [que]sti giorni a Ginevra coi ministri [Ch]amberlain, Briand, Bènes e Mataja, [mini]stro degli esteri della Repubblica [au]striaca.

[Ne]gli ambienti della delegazione ita[lian]a si è alquanto infastiditi dall'enor[me c]lamore che i circoli ginevrini e la [stam]pa di molti paesi hanno fatto in[torno] all'atteggiamento dell'Italia di fron[te] all'accordo franco-britannico per il [pat]to di sicurezza. Il clamore sarebbe [pe]r niente. Ciò che ha recato maggior [fas]tidio è stata la ridda di supposizio[ni e] d'interpretazioni che si sono volu[te co]struire sopra la logica condotta no[stra] di prudente riserbo e di attenta at[tesa].

[U]n autorevole personaggio italiano, [ch]e interrogato, ha detto:

[«] La Francia insiste per ottenere l'ade[sione] dell'Italia; l'Inghilterra idem. En[tram]be lo fanno per due ragioni diver[se, a]nzi opposte, ma della stessa natu[ra: l]a difesa dei loro interessi. Alla [Fr]ancia mette conto di ottenere il mag[gio]r numero di alleati che le garanti[sca]no la frontiera del Reno, quindi sa[reb]be felicissima di completare l'accor[do c]on l'Inghilterra ed il Belgio con un [nuov]o accordo collaterale che dovrebbe [leg]are Francia, Italia, Germania ed [Au]stria.

[L]'Inghilterra desidera che l'Italia ade[risc]a invece al patto franco-anglo-belga-[ted]esco, perchè l'Inghilterra vede nel[l'I]talia la naturale equilibratrice delle [du]e avverse potenze continentali. La [Gra]n Bretagna desidera che l'Italia — [se] il patto con Berlino si conclude — [si]a il cuscinetto compensatore tra la [Fr]ancia e la Germania.

[N]ell'un caso e nell'altro conviene al[l'I]talia affrettarsi a partecipare all'una [o] all'altra delle combinazioni? Lo giu[dic]herà, nel suo alto senso di misura, [l'o]n. Mussolini. Per conto nostro cre[dia]mo che nell'un caso o nell'altro l'I[tali]a sarebbe chiamata ad impegnarsi [mo]lto per gli altri, poco per sè stessa. [Il] Brennero lo difendiamo da noi. Se nel[l'a]vvenire si arriverà ad una combina[zio]ne che ci assicuri su questa frontie[ra,] tanto meglio; ma cacciarci fin da [or]a in un giuoco preparato per sfrutta[re] la nostra autorità, la nostra potenza [e] la nostra influenza di grande nazione [ce]ntro-europea, per controassicurare u[na] assicurazione altrui senza corrispetti[vo] adeguato, non sarebbe nè utile, nè [co]nveniente.

[La]sciamo dunque che Londra e Pa[rig]i ci facciano, ciascuna per ragioni [div]erse, gli occhi dolci; ma teniamoci [libe]ri di deciderci nel senso che crede[rem]o più utile ai nostri interessi. Può [dar]si che partecipiamo in seguito al pat[to] — dato e non concesso che quest'ac[cor]do tra Francia, Inghilterra, Belgio [da] una parte e la Germania dall'altra, [si] concluda. Può darsi che ci convenga [as]pettare un momento migliore ed u[na] combinazione di natura più soddisfa[cen]te e conveniente per noi.

L'on. Mussolini, che è la più forte per[son]alità politica europea e che è un [ve]ggista portentoso, saprà decidere il [mo]mento e la convenzione più rispon[den]ti ai nostri interessi. Perciò nessu[na] impazienza, nessun allarme, nessu[na] preoccupazione nell'opinione pubbli[ca] italiana, anche se per ora l'Italia do[ves]se rimanere fuori dal patto di cui si [trat]ta in questo momento tra Parigi, [L]ondra e Berlino.

[R]imanere fuori non significa esclusio[ne,] come cervelloticamente si continua [a] dire da qualche organo straniero e, [pu]rtroppo, anche italiano. E' un curio[so] modo di essere esclusi quello di ri[cev]ere un così gran numero d'inviti e co[sì] insistenti da dover usare molte fati[che] per resistere alle lusinghe ed alle [pr]essioni della Francia e dell'Inghilter[ra,] entrambe svolgenti verso l'Italia [un] giuoco d'attrazione di cui vi ho [p]arlato!

[C]on lo stesso treno con cui è giunto [il] sen. Scialoja ha fatto ritorno da Gine[vra] il comm. De Michelis, commissario [g]enerale dell'emigrazione, che rappre[sen]tava l'Italia alla Conferenza Interna[zio]nale del Lavoro. Egli pure riferirà [al] Presidente del Consiglio oggi stes[so] le conclusioni dei lavori che merco[le]dì del resto sono state già illustrate — per ciò che riguarda i rapporti fra [l']Ufficio Internazionale del Lavoro ed il [sin]dacalismo fascista — dall'on. Rossoni.

MAFFIO MAFFII

dolo, ora specialmente che, secondo il nuovo spirito del patto, la difesa dei soci non sarebbe più neppure automatica, ma sottoposta al giudizio del tribunale, secondo le norme della Società delle Nazioni, per vedere se concorrano i termini per la definizione della pressione ed i caratteri e la figura dell'aggressore? Imaginate voi quanta Bisanzio sarebbe richiamata in armi dialettiche per dimostrare il torto dell'Italia se il caso sorgesse in cui gli Alleati, in base ad un qualsiasi accordo, dovessero ricorrere all'aiuto dell'Italia?

« Dopo la truffa del trattato di San Giovanni di Moriana tutte le diffidenze sono legittime; ed infine, se l'Italia dovesse mai concludere un patto con gli antichi alleati, non si tratterebbe mai di un patto di sicurezza per il confine, ma di un patto di espansione oltre i confini. L'Italia non ha bisogno delle armi altrui per la sua sicurezza; ha bisogno dell'altrui saggezza per la sua espansione, visto e considerato che la sua troppo feconda matrice produce una strabocchevole popolazione, che essa non ha i mezzi per alimentare e quindi per contenere in pace fra i suoi monti ed i suoi mari.

« Questa grande popolazione, che una volta i poeti cantavano proletaria, oggi, dopo la guerra e sollevata dallo spirito fascista, si avvia a diventare conquistatrice e guerriera. Che dunque si farà domani di questa popolazione in continuo aumento? Si sono mai proposta la questione le varie potenze d'Europa che durante il congresso di Parigi e dopo hanno fatto sempre catena e costituito il fronte unico per impedire all'Italia di mettere il piede fuori di casa? E' semplicemente ridicolo pensare che l'Italia voglia legare il suo avvenire ai patti di sicurezza di altre potenze d'Europa e far sempre la ruota attorno alla guerra del 1915. Ogni giorno la sua fatica. Ragione per la quale io non so concepire l'Italia nuova in serie trattative con la diplomazia burocratica della vecchia Europa detentrice delle formule ed anche delle colonie; di un dominio che è troppo durato ».

Un commento di Rastignac

ROMA, 12

A proposito dell'atteggiamento italia[no] Rastignac scrive:

« L'Italia rimase assente dalla combi[na]zione politica. Evidentemente quella [fr]ontiera, comunque considerata, o ter[rit]orialmente o militarmente, non aveva [alc]un punto di contatto con la sua fron[tie]ra. Perchè prospettare l'ipotesi di u[na] nostra adesione al patto a tre, crean[do] un caso Brennero, pari a quello Reno [in]ternazionalizzandolo o interallean-

La Francia attende il consenso dell'Italia

per rispondere al Reich intorno al patto

PARIGI, 13

Nel *Matin*, Jules Sauerwein ricorda che non si attende più che il consenso dell'Italia per far conoscere al Reich la risposta francese relativa al patto di sicurezza.

Il giornale aggiunge: « E' noto quanto il Governo francese desidera di rimanere in piena armonia con questo paese e di avere la sua collaborazione per il patto di sicurezza renana.

« D'altra parte è interamente disposto a concludere con l'Italia il patto di sicurezza oppure di arbitrato nel quale sarebbero applicate le garanzie alle frontiere terrestri dei nostri alleati. »»

I giornali inglesi intanto commentano l'eventualità dell'astensione dell'Italia dal patto.

Il «Daily Telegraph» discutendo la clausola che autorizza la Francia nella eventualità di attacchi di inviare truppe attraverso la zona tedesca smobilitata, scrive:

« L'Italia ritiene giuridicamente che tale autorizzazione dovrebbe avere la sanzione unanime della lega delle Nazioni. L'Italia potrebbe sempre opporre il veto al riguardo ma in realtà essa non non è disposta ad aderire al patto perchè non vuole impegnarsi anticipatamente a vantaggio altrui, pensa ottenere analoghi aiuti.

La sua riserva è indubbiamente legittima. Nondimeno, secondo il nostro punto di vista l'astensione dell'Italia diminuirebbe seriamente il valore morale e arbitrale del patto. E' infine notevole, osserva il giornale, che mentre la Inghilterra propende oggi a sottomettersi all'impegno automatico per l'eventualità di attacchi tedeschi, invece l'Italia è riluttante a rinunziare a priori alla sua libertà di azione. »

Ancora commenti tedeschi

all'atteggiamento dell'Italia

BERLINO, 12

(R.C.P.) In Germania è vivissima l'attesa per la risposta di Briand al patto di sicurezza. Qualche giornale aveva annunciato che la nota francese sarebbe stata inviata appena Briand fosse rientrato a Parigi. Si attendeva anzi la nota ieri sera, ma l'attesa è andata delusa.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz*, scrivendo una nota sulla situazione, rileva il risentimento dell'Italia per le trattative svoltesi fra l'Inghilterra e la Francia e riporta i concetti espressi dalla stampa fascista, secondo cui l'Italia intende mantenere libera la propria azione. Appunto per quest'atteggiamento dell'Italia — secondo l'Agenzia — è ovvio che l'invio della nota subisca qualche ritardo.

Durante il breve indugio l'Italia potrebbe prenderne visione e far presenti agli alleati i suoi particolari interessi. La stessa agenzia analizza l'atteggiamento dell'Inghilterra. Secondo questa fonte d'informazioni, non è ancora per nulla affatto certo che l'Inghilterra intenda abbandonare la sua politica d'isolamento. Una prova di questo sarebbe data dal disinteresse riaffermato e dimostrato dalla Gran Bretagna nell'attuale guerra dei riffani.

I giornali più propensi a partecipare all'accordo insistono sulla reciproca fiducia che in certi dati momenti devono avere i vari popoli gli uni verso gli altri. A tale proposito il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Parigi scrive che la Francia, con la Germania, non deve avere sfiducia in Briand poichè questi intende col patto attuale compiere l'atto più importante della sua vita. « Purtroppo — aggiunge il corrispondente — ad osservare quanto è avvenuto negli ultimi anni, si deve rimanere un pò di differente avviso. Questa fiducia non può svilupparsi in Germania, se taluni giornali continuano a tenere un loro particolare linguaggio ».

Per esempio l'*Homme Libre* scrive che per la prima volta da cinque anni a questa parte « il paese è caduto nella rete della diplomazia francese ». Più oltre — dice il corrispondente — è detto che « il pesce tedesco non verrà nè ferito, nè fritto, ma dalle maglie della rete la sua libertà sarà così limitata da non poter più costituire pericolo alcuno ». Il giornalista conclude dicendo che non è certo con un linguaggio simile che si serve la causa del paese.

La *Deutsche Zeitung* ha un aspro commento al testo della proposta di patto di garanzia comunicata giovedì. Il giornale conclude rilevando che sono ormai sei mesi che questa proposta di patto di garanzia è stata fatta, e poichè non ha raggiunto finora alcun risultato, tale memorandum rimane un esempio della mancanza di chiarezza, della mancanza di decisione e della mancanza di scopo finale che caratterizza la politica estera della Germania.

Pel trasferimento di funzioni dalle Delegazioni del Tesoro alla Banca d'Italia

ROMA, 13

Oggi presso il Ministero delle Finanze è stata firmata la convenzione fra il Governo e la Banca d'Italia per il trasferimento di funzioni di carattere esecutivo, ora esercitate dalle Delegazioni del Tesoro, agli uffici della Banca d'Italia.

Con tale convenzione si semplifica il servizio di Tesoreria, togliendone tutte le duplicazioni e le doppie trasmissioni di atti e rendendo più semplici le operazioni di sportello nei riguardi del pubblico. Ad evitare però che il pubblico possa risentire gli inconvenienti derivanti dalla prima applicazione del nuovo sistema si è stabilito d'accordo con la Direzione generale della Banca d'Italia che la separazione delle funzioni esecutive avverrà gradualmente in modo che il pubblico potrà nei primi mesi continuare a regolarsi, come per il passato, a ricevere dalle delegazioni tutti quegli schiarimenti e tutte quelle notizie che si manifestassero necessarie.

L'ordinamento dell'Alto Comando della Marina

approvato dopo breve discussione dal Senato

ROMA, 13

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. Tittoni. Si approvano subito senza discussione vari disegni di legge fra cui quelli relativi ai trattati di pace di Versaglia, Trianon e di Neuilly.

Si passa poi all'esame del progetto sull'ordinamento dell'alto comando della Marina ed ha la parola il relatore sen. AMERO DASTE: « Mi sembra — egli dice — che il presente disegno di legge segua troppo la falsa riga dell'altro riguardante l'alto comando dell'Esercito ». Rileva le differenze tra l'Esercito e la Marina, osservando che bisogna andare adagio nelle innovazioni. Vi sono operazioni complesse nelle quali il capo dell'Esercito deve sentire il capo della Marina. La disciplina nella Marina è poi più ristretta che nell'Esercito. Vorrebbe che il Comitato degli ammiragli continuasse ad essere presieduto dal più anziano ammiraglio o viceammiraglio, rilevando le tradizioni di quel Comitato.

Chiede a quale disposizione si debba prendere qualora il parere del Comitato degli ammiragli fosse contrario a quello del Capo di Stato Maggiore, e a chi spetti di decidere. Crede opportuno che sia emanato un nuovo decreto il quale stabilisca le funzioni e la procedura del Comitato degli ammiragli, raccomandando di togliere dal disegno di legge la parte che riguarda la Commissione suprema di avanzamento.

Le funzioni del Comitato degli Ammiragli

SECCHI, relatore, afferma che il senatore Amero D'Aste, dicendo che nella relazione a questo disegno di legge si è seguita la falsariga di quella per l'ordinamento dell'alto comando dell'Esercito, ha fatto di essa l'elogio migliore. Se ci fosse stato il minimo disagio morale in qualche ambiente della Marina, il modo migliore di farlo cessare era appunto questo di mostrare la parità di condizioni che esiste tra le due grandi forze armate dello Stato, che hanno identico il loro fine ultimo, vale a dire la volontà di servire fedelmente il Re e la Patria (approvazioni).

Fino ad ora le funzioni dei capi di Stato Maggiore erano stabilite per R. D., e l'ordinamento dell'alto comando non era sancito da una legge nè per l'Esercito, nè per la Marina. Non è quindi il caso di parlare di varianti, ma è chiaro che, facendo una cosa nuova di getto su un argomento tanto importante, le disposizioni precedenti dovevano subire qualche modificazione. Del resto l'oratore non ha nessun motivo di credere che chi ha preparato il disegno di legge non abbia, in precedenza, ben studiato l'argomento.

Rispetto a quanto si dice nell'art. 2, che, cioè, il capo dello Stato Maggiore della R. Marina riceve dal capo di Stato Maggiore generale le direttive di massima ecc., si ritiene che queste direttive gli siano trasmesse in tempo di pace. Si osservi che la dizione dell'articolo è identica a quella che trovasi nel disegno di legge per l'alto comando dell'Esercito, ed ora, anche se ne trovasse un'altra migliore, non sarebbe opportuno introdurla nel disegno di legge. Personalmente poi è convinto che, non la dizione sia di grande importanza, ma il criterio informatore è che bisogna affermare ben chiaro che il Senato e il Governo vogliono che esista in pace e in un guerra una perfetta coordinazione fra il comando dell'Esercito e quello della Marina.

La posizione del Capo di Stato Maggiore della Marina

Per ciò che riguarda le disposizioni contenute nell'art. 14, nuovamente osserva che il capo di Stato Maggiore della Marina viene a trovarsi nelle stesse condizioni in cui si trova il capo di Stato Maggiore dell'Esercito rispetto al Consiglio, dell'Esercito e alla Commissione suprema di avanzamento, pur essendovi differenza disciplinare fra Esercito e Marina.

Una disposizione opportuna per una di queste due forze deve necessariamente essere adatta anche per l'altro. Se si desse il caso che la carica dovesse avere prevalenza sulla anzianità, si può esser sicuri che le alte personalità che sono chiamate a far parte del Comitato degli ammiragli e della Commissione suprema di avanzamento si asterrebbero dal far sorgere dissidi.

Per queste ragioni l'Ufficio Centrale è dolente di non potersi associare alle proposte fatte dal senatore Amero d'Aste, nè sotto forma di raccomandazione, nè sotto forma di emendamento ed afferma che resta piena ed intera la facoltà del Ministro di convocare, sempre che lo creda opportuno, il Comitato degli ammiragli. Raccomanda infine che il disegno di legge sia approvato senza modificazioni, essendo convinto che esso sarà giovevole alla preparazione della Marina e potrà anche contribuire ad elevare il morale, per quanto sia esso oggi come sempre altissimo (approvazioni).

AMERO D'ASTE dichiara di non essere contrario al disegno di legge e di avere solo desiderato che vengano precisate alcune disposizioni in esso contenute, specialmente nel caso che sorga alcune disposizioni in esso contenute, specialmente nel caso che sorga dissidio tra il Comitato degli ammiragli e il capo di Stato Maggiore. Insiste solamente sull'opportunità di non affidare la presidenza della Commissione di avanzamento a quell'ammiraglio che non sia il più anziano.

SECHI. Se attriti vi sono stati, essi sono dipesi dagli uomini e non dalle disposizioni della legge. Il Ministro non fa che quel che vede quando convoca il Comitato, ma esercita una funzione che a lui spetta indiscutibilmente. Se sorgesse un dissidio fra il Comitato e il capo di Stato Maggiore, è evidente che la decisione sia di spettanza del Ministro.

Brevi dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI non ha nulla da aggiungere a ciò che ha detto, con chiarezza ed efficacia, il relatore dell'Ufficio Centrale. Questa è una legge fondamentale. In sede di regolamento e dopo fattane esperienza, si potrà vedere di perfezionarla, se sarà il caso. Raccomanda che il disegno di legge sia approvato senza alcuna modificazione e fa notare che con esso è compiuto l'ordinamento dell'alto comando di tutte le forze militari dello Stato (Applausi).

Senza discussione si approvano poi gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si approvano infine a scrutinio segreto tutti i disegni di legge approvati per alzata e seduta nelle tornate di ieri e di oggi.

Il PRESIDENTE, essendo esaurito l'ordine del giorno, comunica che il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

I senatori applaudono al Presidente il quale gli ringrazia e ricambia i loro auguri cordiali, felicitandosi con loro per la importanza che hanno avuto i lavori del Senato e per il conforto che ci è stato dato dall'alta parola del Sovrano (Applausi e grida di Viva il Re!). La seduta è sciolta ore 17.

Il pellegrinaggio delle medaglie d'oro

terminato con un rito a Belfiore

MANTOVA, 13

Di ritorno dal pellegrinaggio compiuto al Brennero sono giunte iersera numerose Medaglie d'oro e parenti di Caduti in guerra insigniti dell'altissima decorazione accolti da entusiastiche dimostrazioni.

Iermattina in onore degli ospiti l'amministrazione comunale ha offerto un rinfresco nella sede del Municipio. Il generale Fara ha ringraziato il Sindaco per le accoglienze della cittadinanza e quindi il Sindaco on. Genovesi ha pronunciato un vibrante discorso di saluto e di esaltazione per gli eroici combattenti.

Il segretario generale dell'associazione volontari di guerra Pescosolido dopo aver recato il saluto dei volontari di guerra ha letto il messaggio affidatogli dal Sindaco di Roma per la città di Mantova.

Il gruppo delle Medaglie d'oro si è poi riunito in assemblea annuale per le esposizioni delle relazioni morali e finanziarie che sono state approvate per acclamazione. Sono stati poscia riconfermati nelle cariche gli attuali dirigenti del gruppo.

Nel pomeriggio le Medaglie d'oro si sono incontrate con i gagliardetti della sezione d'Italia dei volontari di guerra che hanno sfilato dinanzi ai decorati in piazza Sordello di fronte al monumento ai martiri di Belfiore. Dopo un applaudito discorso del capitano Conselschi inneggiante alla grandezza della Patria, si è formato un imponente corteo al quale oltre le autorità hanno partecipato le rappresentanze del fascio, dei sindacati, delle associazioni patriottiche, culturali, scolastiche e di beneficenza. Il corteo preceduto dal gruppo delle Medaglie d'oro è sfilato attraverso le vie principali della città fra le acclamazioni entusiastiche di una enorme folla ed il getto continuo di fiori e si è recato all'Ara di Belfiore.

L'on. Paolucci ha pronunciato brevi parole invitando tutti ad inginocchiarsi per ricevere la benedizione delle Madri dei martiri Chiesa e Filzi, le quali fra la commozione generale singhiozzando hanno teso le braccia benedicendo. Il pellegrinaggio delle Medaglie d'oro è terminato all'Ara di Belfiore ed il corteo si è sciolto tra rinnovate manifestazioni all'indirizzo dei valorosi decorati.

Un messaggio del generale finlandese Wilkama a Mussolini

ROMA, 13

S. E. il generale Wilkama, comandante in capo dell'esercito finlandese nel lasciare l'Italia dove si era recato per studiare la nostra organizzazione militare, ha diretto a S. E. l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio e Ministro ad « interim » della Guerra, il seguente messaggio:

« Nel momento di lasciare questa magnifica terra d'Italia che mi è stata così generosa di ospitalità e di insegnamenti, prego V. E. volere gradire ancora una volta l'espressione di gratitudine della Finlandia e mia per simpatia così vivamente dimostrata mio paese e me e prego voler rendersi interprete mio sentimento di ammirazione presso glorioso cavalleresco Esercito italiano ».

S. E. il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Ringrazio del gentile telegramma inviatomi nel momento della Sua partenza dall'Italia, dove V. E. lascia così simpatico ricordo, ed assicuro che ho molto gradito Suo cortese pensiero. L'Esercito italiano ringrazia e ricambia salutando prode Esercito finlandese nella persona di V. E. Suo degno rappresentante e Capo. »

I festeggiamenti in onore degli aviatori italiani a Bruxelles

BRUXELLES, 13

Iermattina gli aviatori italiani sono stati ricevuti nel palazzo del Municipio dal borgomastro Max e dal Consiglio comunale.

Al solenne ricevimento hanno assistito vari rappresentanti della R. Ambasciata d'Italia, gli addetti militari delle nazioni alleate e le autorità civili e militari.

Per iniziativa dell'Aereo Club Belga al teatro Trocadero ha avuto luogo la proiezione del film illustrante il magnifico volo compiuto dal comandante Ferrarin da Roma a Tokio. Hanno assistito alla proiezione l'incaricato di affari d'Italia, gli ambasciatori del Giappone e degli Stati Uniti d'America, moltissimi ufficiali dell'aviazione belga ed un pubblico affollatissimo di ammiratori del comandante Ferrarin.

Il Re Alberto si era fatto rappresentare dal generale De Ceuink che ha rimesso al comandante Ferrarin un magnifico dono del Sovrano belga. Gli spettatori hanno seguito col massimo interesse la proiezione, la conferenza con cui il film è stato illustrato. Alla fine della riunione grandi acclamazioni hanno salutato l'Italia ed i suoi eroici figli.

Il pensiero dei liberali

sul disegno di legge per la burocrazia

ROMA, 12

Poichè alcuni giornali hanno dato notizie assolutamente inesatte sul pensiero manifestato dai deputati liberali nazionali in merito al disegno di legge sulla burocrazia, il Direttorio del gruppo comunica il testo dell'ordine del giorno presentato lo stesso giorno 6 corrente, subito dopo avvenuta la riunione e prima della riunione agli uffici, a S. E. il Ministro della Giustizia on. Rocco:

« Il gruppo parlamentare liberale nazionale, premesso che ad un provvedimento di eccezione e di carattere transitorio è da preferirsi, per la tutela delle ragioni dello Stato in dipendenza al rapporto giuridico d'impiego pubblico, una disposizione di carattere permanente che rinvigorisca i poteri del Governo, disciplinando con precise norme i casi di dispensa e rendendo possibile ai funzionari la discussione degli addebiti e l'esercizio del diritto di difesa;

« ritenuto che l'imprecisione e l'elasticità nella formula dell'art. 1.o: « manifestazioni compiute in ufficio e fuori ufficio » è resa più pericolosa nell'applicazione dalle parole che seguono: « condizioni d'incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo » e che, sostituita alla parola « manifestazioni » la parola « atti » si debba considerare come motivo d'incompatibilità soltanto quello che si riferisce, come è detto nella relazione « agli intrinsechi doveri della posizione dell'impiegato in servizio dello Stato »;

« delibera che i membri del gruppo propongano e sostengano modificazioni atte a garantire l'attuazione dei criteri giuridici suespressi ».

Il Ministero dell'Agricoltura non sarà ricostituito

ROMA, 13

Abbiamo pubblicato ieri la dichiarazione fatta dall'on. Presidente del Consiglio alla Commissione dei tecnici agrari da lui ricevuti, che egli stesso cioè avrebbe assunto al più presto il comando della « Battaglia del grano ». In proposito un giornale ha raccolto la voce che sarebbe intenzione del Governo di istituire il Ministero dell'Agricoltura e che on. Mussolini ne assumerebbe lo nnnnnnnnnnnnnnnnnnnnnforma thhah a *interim*. Ora un comunicato ufficiale in forma che tale voce non ha alcun fondamento.

L'on. Casertano a Padova

BOLOGNA, 12

Questa sera l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, è partito per Padova per assistere alla consegna dei bastoni di maresciallo alle LL. EE. Cadorna e Diaz. L'on. Casertano era accompagnato dal direttore dell'Ufficio di questura comm. Monnosi e dal segretario particolare comm. Petilli.

Gabriele D'Annunzio è guarito

GARDONE, 12

L'Ufficio Stampa del Grado comunica: La risoluzione della malattia del comandante è completamente avvenuta. Però il dottore informa che Gabriele D'Annunzio dovrà tenere ancora per qualche giorno il letto.

Il soggiorno di Painlevé a Fez

FEZ, 13

Il Presidente del Consiglio Painlevè accompagnato dal maresciallo Lyautey e dai generali Jacquemont, D'Ancar, Billiot e De Chambrun e dal colonnello Nagues, ha visitato il fronte dell'Uerga ed alcuni posti avanzati.

Il colonnello Trandenberg ha fatto una esposizione della situazione militare dopo di che il Presidente del Consiglio ha avuto una lunga conversazione con i capi militari. Painlevè è tornato a Fez, in serata.

Oggi visiterà i posti di Uezzan che sono difesi dalla colonna Colombat.

Intervistato dal «Petit Parisien» a Fez, Painlevè dopo 200 chilometri di viaggio, attraverso il campo di guerra marocchino, ha dichiarato:

« Il Marocco è la testimonianza decisiva di ciò che può creare il genio coloniale della nostra razza. Giammai noi abbandoneremo l'opera civilizzatrice così realizzata. Sarebbe un delitto e perciò tutta la Francia è in piedi tra l'Ouerga e Fez di fronte all'invasore. Mi sono trattenuto col maresciallo Lyautey sulla situazione militare. Domani e doman l'altro udrò personalmente i tre capi dei gruppi di operazioni. Dopo queste conferenze, noi potremo parlare più utilmente giacchè io non posso nulla nascondere all'opinione pubblica. La verità e niente altro che la verità: ecco il motto del Governo. »

— Potete dirci, signor Presidente, a che punto sono le conversazioni franco-spagnuole?

— Nessuna conversazione ufficiale è ancora impegnata con la Spagna, ma i preliminari indicano che le conversazioni continuano in tutta cordialità e spero con efficacia.

— Ab-del-Krim ha ricevuto e riceve ancora per mare delle armi e munizioni. Non credete, signor Presidente, che sia possibile di impedire questo traffico?

— Ho avuto a questo proposito un lungo colloquio col maresciallo Lyautey. E' vicino il giorno in cui misure definitive arresteranno il contrabbando di guerra tanto pericoloso per la Spagna quanto per noi. I nostri coloni e le tribù che hanno avuto fiducia in noi, possono essere rassicurate che saranno prese misure per far fronte a tutte le eventualità. Rimangono ancora da fare sforzi diplomatici e sforzi militari — ha concluso Painlevè —. Da parte mia io cerco di stabilire una pace solida e definitiva mediante i mezzi che permettono di fare la massima economia di uomini.

Le polemiche della stampa francese sugli avvenimenti del Marocco

PARIGI, 13

Paul Aubriot, deputato repubblicano socialista, parlando nel « Ere Nouvelle » degli avvenimenti al Marocco dichiara che è impossibile lasciare rovinare l'opera compiuta al Marocco e permettere che le popolazioni franc[esi] poste sotto il protettorato francese siano periodicamente saccheggiate da tribù guerriere ed aggiunge:

« Siamo partigiani dei negoziati per la pace, se questi saranno possibili e onorevoli, ma disgraziatamente dobbiamo temere che la volontà guerriera dell'avversario non possa finire che innanzi alla forza; per conseguenza bisogna dare alle truppe francesi le forze ed il materiale necessario per garantire la sicurezza dei territori affidati alle loro cure. »

Aubriot conclude augurandosi che il compito della Francia sia facilitato da una felice intesa con la Spagna.

Nell'organo sindacalista « Le Peuple » il deputato socialista Thivrier afferma la volontà di pace dei socialisti che hanno votato la fiducia al Governo; il quale ha assicurato formalmente che non pensa affatto a conquistare il Riff ed ha dato promesse precise che non possono essere messe in dubbio.

Thivrier osserva poi che solo Abd El Krim può decidere la fine delle ostilità e scrive: « Disgraziatamente bisogna tener conto degli intrighi politici se non della Germania almeno di alcuni tedeschi che sono assai desiderosi di suscitare al Marocco seccature alla Francia, della propaganda dell'odio di razza astutamente sviluppata nei circoli musulmani dagli emissari bolscevichi che è deleteria per la pace.

« I comunisti dopo aver spinto Abd El Krim alla guerra sono molto male indicati oggi per parlare del loro amore alla pace e del loro orrore ai massacri ».

La pressione dei ribelli

aumenta su tutto il fronte

MADRID, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni al Marocco, dice:

Si annuncia che la pressione nemica aumenta su tutto il fronte e particolarmente nella regione occidentale.

Ciò non ha nulla di sorprendente data l'agitazione esistente in tutto il territorio ribelle. Il nemico ha provato a rompere ieri le file spagnole. Nel settore dei Beni Osmar durante un combattimento di una certa importanza contingenti nemici comandati dai principali capi ribelli Geballa hanno subito gravi perdite, lasciando sul terreno una cinquantina di morti e feriti con armi e munizioni. Le truppe spagnole sono rimaste nelle loro posizioni di combattimento.

I ministri cattolici si staccano dal nuovo gabinetto belga

BRUXELLES, 13

All'ultima ora i tre ministri cattolici Carton, Tschoffem e Deliedekrke si sono ritirati dalla combinazione clerico-socialista voluta da Poullet. In seguito al voto della destra riunitasi d'urgenza ieri sera, Poullet ha rinunziato a formare il Ministero.

Il consolidamento e rimboschimento di dune mobili in Tripolitania

La «Rivista della Tripolitania», organo del Governo di Tripoli, pubblicherà nel prossimo numero una interessante relazione sull'opera svolta in Colonia per il consolidamento e rimboschimento di quelle dune mobili.

Data l'importanza del lavoro finora eseguito riteniamo cosa utile farlo conoscere al pubblico italiano, riassumendo la suddetta relazione nelle sue linee principali.

Essa si inizia con una descrizione delle dune di origine continentali sottoposte a rimboschimento in varie zone della Colonia; seguono una esposizione sommaria e delle considerazioni interessanti sui risultati dei lavori eseguiti negli anni scorsi e passa poi a descrivere quelli eseguiti nell'ultimo inverno per la difesa dell'insabbiamento delle rotabili che da Tripoli si irradiano nell'interno del paese.

I risultati ottenuti in brevissimo tempo sono veramente brillanti e si direbbero quasi sbalorditivi pensando al contrasto che emerge tra la povertà e lo squallore delle dune mobili e la esuberanza di vegetazione con la quale si sviluppano le piantagioni su esse eseguite.

Le dune esistenti fino a pochi anni fa fuori Porta Ben Gascir, occupanti una estensione di circa 350 ettari, che in passato davano tanta penosa impressione ai visitatori della Colonia, sono del tutto sparite, prosperando ora in quella zona rigogliose piantagioni di acacie australiane, robinie, tamerici, ecc. che in pochi anni hanno dato a quella località l'aspetto di bosco.

Importanti lavori di rimboschimento sono ora in corso nella zona di Sidi Ben Nur, lungo la rotabile di Homs, e nella zona di Bir Fargian, lungo la rotabile di Fonduk Ben Cascir.

Nello scorso inverno in dette zone sono stati sottoposti a consolidamento circa 500 ettari di dune, piantando quasi 800.000 piantine e lo stato della vegetazione ora è tale da dare sicuro affidamento sui risultati del rimboschimento.

Complessivamente, quindi, le aree dunose finora rimboschite ammontano a circa 850 ettari ottenendo risultati di gran lunga superiore a quelli conseguiti da altre nazioni in Africa settentrionale in parecchi decenni di lavoro.

Le sabbie di tali zone, un tempo in continuo movimento, invadendo strade e terreni circostanti, un tempo prive di vita, sono ora definitivamente immobili sono capaci di produrre rapidamente legname d'ogni sorta il cui fabbisogno in Colonia è attualmente soddisfatto solo con importazioni.

Al Governo del Conte Volpi non poteva sfuggire l'importanza che assume il rimboschimento delle dune mobili nel movimento di valorizzazione economica della Tripolitania e per tanto, non solo nell'inverno scorso furono messi a disposizione i mezzi necessari per l'applicazione in grande del sistema di consolidamento studiato dal R. Ufficio Agrario di Tripoli, ma sono state date disposizioni perchè tale opera possa svilupparsi su larga scala negli anni successivi.

Intanto si sta studiando la possibilità di rimboschire nel prossimo inverno un'area dunosa di circa mille ettari.

Così continuando sarà attuato in Tripolitania un vasto programma di rimboschimento il quale mira a creare nel volgere di pochi anni ciò che altrove richiederebbe la vita di una generazione, valorizzando tra l'altro terreni diversamente inutilizzabili.

La suddetta relazione, riccamente illustrata con nitide fotografie, è opera dell'Ufficio Agrario di Tripoli cui è affidato il rimboschimento delle dune mobili della Tripolitania.

Un importante voto per la navigazione del Po

L'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia, occupandosi recentemente, con la sua particolare competenza, dei problemi relativi alla sistemazione idraulica dell'Alta Italia nei riflessi della Navigazione interna, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione per le Acque Pubbliche d'Italia, ritenuto che la sistemazione dei nostri fiumi secondo i moderni dettami della scienza e della tecnica, sia opera urgente e dalla quale la nostra economia nazionale potrà, colla soddisfazione del maggior numero di interessi, trarre i maggiori benefici;

« richiamando altresì i voti del XIII Congresso Internazionale di Navigazione Interna tenutosi a Londra nel 1923, col quale si affermò doversi pei progetti di navigazione interna, dare la preferenza a quelle soluzioni le quali soddisfino insieme alle esigenze della navigazione, anche quella della difesa contro le inondazioni, dello scolo delle acque, delle irrigazioni, della forza motrice, degli usi domestici e della pesca;

« riconosciuto in particolare come la sistemazione del Po studiata dall'Ufficio Idrografico del Po, ed approvata dal Consiglio Superiore dei LL. PP. mirando a conseguire nella dinamica del fiume, quello stato di equilibrio tra portata liquida e portata solida compatibile coll'assetto razionale dell'alveo e la sua stabilità, non solo soddisferà alle urgenti esigenze della difesa, ma assicurerà al nostro massimo fiume, condizioni di navigabilità non inferiori a quelle dei maggiori fiumi di Europa;

« fa voti: che il Regio Governo seguendo la giusta direttiva di preferire la esecuzione di quelle opere idrauliche che soddisfino il maggior numero di utilizzazioni e di interessi dia alle opere di sistemazione del Po la precedenza su quei progetti che attualmente gli vengono contrapposti nell'esclusivo interesse della navigazione ».

Un servizio aereo tra l'Egitto e l'India

LONDRA, 13

Sir Samuele Hoare, ministro dell'Aviazione, ha annunziato alla Camera che il Governo intende istituire nell'inverno prossimo un servizio settimanale di aviazione commerciale fra El Kantara, sul Canale di Suez, e Karachi in India.

Occorrono attualmente da 8 a 9 giorni per recarsi dal Canale di Suez a Karachi in piroscafo. Con l'aeroplano si impiegheranno dapprima da due giorni e mezzo a tre, e si spera ridurre successivamente il tempo ad un giorno e mezzo, volando anche di notte. Se il servizio settimanale avrà successo, esso diventerà bisettimanale.

Cordialità francesi per l'Italia per l'arrivo della squadra a Napoli

PARIGI, 13

(N.P.) In pieno contrasto con la eccezionale larghezza che usano i giornali ministeriali di sinistra — ieri sera era il Paris Soir» — verso il direttore dell'«Avanti!» per la propaganda contro il governo e contro il fascismo italiani, appare una nota tutta miele del «Debats» sul prossimo arrivo a Napoli della squadra francese.

E' stabilito infatti che le navi destinate per accompagnare l'Ammiraglio Dumesnil, la «Provence», portante la bandiera del comandante in capo, la «Courbet», corazzata di 23 mila tonnellate e le due torpediniere «Touarez» e «Hova» — si preparano a partire sabato prossimo. La squadra arriverà a Napoli al 15 e vi rimarrà tre giorni. L'ammiraglio Dumesnil si recherà a Roma prima di riprendere il mare per Algeri.

Ecco il lusinghiero commento dei «Debats»:

« Come ci viene spiegato dal comandante in capo della Squadra, questa visita è anzitutto un eatto di cortesia nei riguardi dei compagni italiani. Durante la guerra costanti relazioni di amicizia hanno avuto luogo tra le marine delle due Nazioni. Ora, dopo l'armistizio, gli italiani sono venuti in Francia, ma noi non abbiamo iviato essuna dvisione importante nei porti della peniscla. Soltanto aviatori france ed italiani hanno scambiato delle visite per le vie dell'aria, come è avvenuto ultimamente a Quers.

« Il viaggio dell'ammiraglio Dumesnil deve tutta via essere anche interpretato come destinato a ravvicinare la politica dei due grandi Paesi del Mediterraneo. Questo ravvicinamento è desiderato tanto dall'uno — si afferma con un tono di palese ufficiosità — quanto dall'altro lato delle Alpi. Le nostre due Nazioni hanno interessi simili ed esse hanno sopratutto bisogno di appoggiarsi l'una all'altra. L'Italia è interessata quanto la Francia al mantenimento della situazione dell'Europa centrale quale si presenta attualmente e tanto l'una come l'altra delle due potenze hanno tutto da temere dall'unione dell'Austria alla Germania, che avrebbe per effetto di farne un avversario diretto dell'Italia.

Sono tuttavia le questioni mediterranee che devono sopratutto attirare la attenzione dei diplomatici francesi ed italiani. E' essenziale che noi abbiamo al riguardo una politica comune nettissima. Non è più il tempo ora in cui le nazioni europee potevano disputarsi il possesso dell'uno o dell'altro paese lontano o la conquista di questa o quella colonia. Il loro obbiettivo ora è di conservare e bisogna inaugurare innanzi tutto una politica di solidarietà europea.

E' perciò che noi vediamo partire con gioia l'amm. Dumesnil. « I marinai sono sovente i migliori ambasciatori dei popoli — soggiunge verso la conclusione il giornale — giacchè essi portano con loro un apparato di forza militare, delle bandiere e degli uomini che facilitano l'azione dei diplomatici. Un brindisi scambiato alla tavola dell'ammiraglio e dello stato maggiore o una passeggiata a braccetto per le strade fanno sovente più delle corrispondenze interminabili delle cancellerie ».

Nelle aule giudiziarie

La querela del procaccia Vianello e la controquerela dell'ing. Pastorello

L'ing. Domenico Pastorello che da qualche anno soggiorna a Pellestrina, non ha mai cessato di insistere presso tutte le autorità competenti perchè gli venisse recapitata la corrispondenza al suo domicilio, sito in località Caroman, nonostante che questo si trovi all'infuori della zona di servizio assegnata al procaccia della frazione.

Da qui vari incidenti che culminarono nel fatto avvenuto il primo luglio dello scorso anno, giorno in cui l'ingegnere percuoteva ripetutamente il vecchio procaccia postale Domenico Vianello.

La causa avrebe dovuto discutersi nel novembre scorso ma, in quel mese il Pastorello sporse querela contro il Vianello per lesioni e minaccie di questi in suo danno.

La causa avrebbe dovuto discutersi nel all'udienza del 4 u. s. unitamente ad altra contro lo stesso ingegnere e la sua cameriera per lesioni e minaccie a mano armata a danno del figlio del Vianello di anni 17.

Il Pastorello citò un grande numero di testimoni per provare i suoi diritti e per far credere di essere un perseguitato dalla popolazione di Pellestrina.

Dalle testimonianze risultò che egli non aveva alcun diritto al recapito della corrispondenza. I presenti al fatto furono concordi nell'escludere che il Vianello avesse in alcun modo provocato o percosso l'ingegnere mentre videro questi aggredire il povero procaccia che cadeva a terra fortemente contuso.

Il P. M. sulle risultanze processuali chiese la condanna del Pastorello a L. 250 di multa, la assoluzione del Vianello per il reato di lesioni e la condanna dello stesso a L. 50 per minaccie.

L'avv. Ferrarin procuratore del Pastorello sostenne brillantemente la sua domanda di assoluzione affermando che l'origine del fatto doveva ricercarsi nell'avversione dell'intera popolazione di Pellestrina contro l'ingegnere.

Per il Vianello parlò avv. Vilfrido Casellati il quale sostenne avere il fatto origine dalla astiosità e dal carattere violento del Pastorello e mise in luce come l'odio di un'intera popolazione contro un individuo non possa derivare altro che da colpa di questi.

Affermò come la tardiva accusa dell'ingegnere contro il Vianello sia del tutto immaginaria e costituisca quindi un atto moralmente peggiore del fatto stesso delle percosse inferte ad un povero vecchio, chiese l'assoluzione di quest'ultimo e, rilevando una osservazione avversariamente fatta, aggiunse che tutti possono inchinarsi ai segni di valore che fregiano il petto del Pastorello ma che nessuno può concedere che egli di tali segni tenti farsene uno scudo per commettere delle azioni come quella commessa contro il Vianello.

Il Pretore condannò l'ing. Pastorello a L. 250 di multa, assolse il Vianello dal reato di lesioni condannandolo invece a L. 50 di multa per minaccie. L'ing. Pastorello dichiarò di ricorrere in appello.

Stante l'ora tarda, la causa per lesioni e minaccie a mano armata in danno del figlio del Vianello venne rinviata a nuovo ruolo.

Scalata d'un muro di cinta e giacca senza bottone

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Chiancone

La notte sul 7 gennaio 1921, dai locali della Società per la conservazione del legno in Mestre, venne rubato un motore della forza di cinque cavalli e del costo di L. 5000. I ladri penetrarono nello stabilimento, scalando il muro di cinta. Sono stati sospettati autori della impresa gli operai Veghin Giovanni fu Vittorio di anni 32 e Martinuzzi Luigi di Pasquale di anni 34, veneziani, i quali lavoravano alle dipendenze della Società danneggiata. Ed i sospetti si fondavano sulla circostanza che vicino al muro di cinta, a terra, era stato rinvenuto un bottone uguale a quelli esistenti nella giacca di lavoro del Martinuzzi. Si pensò che nello sforzo di sollevare e trasportare il pesante motore oltre il muro il bottone sia stato strappato. Nella giacca poi mancava un bottone. Il Veghin, invece, amico del Martinuzzi, l'indomani mattina del trafugamento non si presentò, come al solito, al lavoro: quindi sarà stato d'accordo col compagno.

Con questi deboli indizi, il processo è stato portato alla discussione, ieri, dopo quattro anni. Gli scaffali polverosi del Tribunale, continuano a rimettere alla luce processi di vecchia data. E il risultato ch'essi hanno e lo svolgimento, dimostrano giorno per giorno tutto il danno che il ritardo del giudizio apporta alla Giustizia ed alla verità: nessuno ricorda più o ricorda male e confusamente. Senza parlare poi della inefficacia delle eventuali condanne per i ripetuti indulti emessi negli anni scorsi. Ma a parte il danno per la giustizia, v'è quello dei privati. Spesso accade che innocenti, galantuomini siano costretti a vivere per anni parecchi sotto l'assillo e la vergogna di un'accusa immeritata o comunque infondata per avere il riconoscimento della innocenza quando già si è molto sofferto. Si dice che di questi processi, che sono stati chiamati di Tutankamen ve ne siano ancora parecchi. Intanto le udienze si svolgono, al Tribunale, scialbe e monotone.

E, ritornando agli operai sospettati per il bottone trovato a terra e per un'assenza dal lavoro, i due imputati si sono scolpati strenuamente. Ogni sera, terminata la quotidiana fatica, ritornavano a Venezia ove dimorano con le rispettive famiglie. Le giacche da lavoro, dice il Martinuzzi, erano poi quasi tutte uguali.

Il rappresentante la Società derubata, Bonelli Raimondo, parla del bottone e della mancanza commessa dal Veghin. Esprime l'avviso che i ladri del motore siano state persone pratiche perchè han dovuto sbullonarlo e adoperare attrezzi adatti.

La difesa ha fatto sentire alcuni compagni dei due operai che hanno giurato come ogni sera essi ritornavano a Venezia.

Il P. M. domanda l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Ferruccio Ferrarin chiede con una bella arringa la completa assoluzione dei due incolpati.

Il Tribunale manda assolti, dopo quattro anni, il Veghin ed il Martinuzzi.

La previdenza d'un presidente di Cooperativa

Nel 1922 era presidente della Cooperativa di lavori « Cima » certo Perroni Ercole di Giacobbe di anni 46 nativo di Spezia. Costui aveva imposto agli operai assunti come avventizi il deposito di una settimana di paga. Terminato il lavoro però non curava più il rimborso della trattenuta che avrebbe dovuto essere custodita in libretti alla Banca. Alcuni operai si lagnarono del sistema non comune del Presidente che invece di tutelare gli interessi dei suoi associati, tutelava quelli della propria tasca. Si rivolsero alla Questura per far chiamare al dovere il Perroni, ma senza risultato ed allora, tre ingannati lo han querelato per appropriazione indebita qualificata. Il danno complessivo che egli ha cagionato agli operai non è precisato, ma l'atto di accusa lo definisce notevole.

Il Perroni non è comparso. Due dei querelanti, Saoner Primo e Dall'Acqua Alfredo, ribadiscono l'accusa raccontando quanto vane siano state le loro proteste per riavere quello che era il frutto del lavoro sudato. Il Perroni poi non solo si trattenne l'importo di una paga settimanale, ma quasi ogni settimana tratteneva un giorno o due di paga con la scusa di versarla alla cassa. Voleva costituire un fondo a vantaggio esclusivo dei suoi amministrati ed era infervorato in questo sano principio di previdenza. Quando invece fu tolta la maschera, si apprese che nemmeno queste trattenute erano state depositate alla Banca e quindi erano scomparse.

Il Perroni è condannato ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 140 di multa.

Dif. avv. Gigli.

Un fattorino onesto

Il meccanico Carnevali Nazzareno di Milano, affidò, il 12 marzo 1923, a certo Tescari Antonio fu Oreste, d'anni 32, da Loreo, addetto al servizio espressi Milano-Venezia, un pacco di fustelle con l'incarico di consegnarle ad un cliente a Venezia.

Il Tescari eseguì tanto bene la commissione da riscuotere l'assegno di Lire 1220 di cui era gravato il pacco e non farsi più vedere dal Carnevali. Il quale aspettò parecchi giorni, ma poi perduta la pazienza querelò l'infido corriere.

Il dibattimento s'è svolto in contumacia. Il Carnevali, insistendo nella sua querela, ha informato il Tribunale che il Tescari già un'altra volta o due gli aveva giuocato un tiro simile: aveva creduto alle sue promesse di rimborso ma dopo l'ultima prova dovette credere invece che era un disonesto.

Il Tescari è condannato a mesi sei di reclusione e L. 60 di multa, col condono di tre mesi.

Dif. avv. F. Ferrarin.

Un peccato di gola

Il 7 agosto 1923, a Treporti, alcuni soldati passando per la vigna del contadino Nesto Pietro e vedendo i bei grappoli che indoravano al sole cocente, ebbero voglia d'assaggiarne. E fermatisi cominciarono a mangiare. Sul più bello però capitò, infuriato, il proprietario che li redarguì. I soldati, disturbati e non ancora sazi, invece di allontanarsi, colpirono a pugni e calci il Nesto. Le sue grida richiamarono l'attenzione di altri contadini e i soldati vedendoli accorrere lasciarono l'uva ed il Nesto, scappando. Uno solo potè essere acciuffato: il milanese Mazzinghi fu Emilio di anni 22, che prestava servizio alla Caserma Ca' Vio. Fu querelato per lesioni lievi e per il tenue furto.

Il Mazzinghi, ormai congedato, non è comparso. E' venuto però da Treporti il contadino Nesto il quale più per le botte ricevute si è lagnato dell'uva tolta dalla vigna dai giovanotti. E si è rammaricato perchè era ancora acerba. Un altro contadino, parente del derubato e bastonato, depone che vide colpire con sonori pugni il Nesto o trovò a terra alcuni grappoli d'uva ancora acerba.

Il Mazzinghi è condannato a tre giorni di reclusione e L. 50 di multa. Il Tribunale, considerando la lieve entità del fatto e che in fin dei conti si è trattato di un peccato di gola, gli ha concesso la non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Dif. avv. Gigli.

Nove anni di reclusione ad un aggressore notturno

SONDRIO, 13

Oggi è stato discusso alla Corte d'Assise un processo per rapina e per mancato omicidio. Nella notte dal 12 al 13 ottobre 1924 il negoziante di bestiame Nanni Francesco, che si era recato alla fiera di Morbegno, era andato a dormire in un fienile. Nella notte sentì che qualcuno cercava di togliergli il portafoglio contenente 32 mila lire; balzato in piedi, il Nanni si scagliò contro il ladro, che intanto con un martello tempestava di colpi il malcapitato negoziante. Durante la lotta i due rotolarono dal fienile nella sottostante stalla. Il Nanni fu raccolto sanguinante e portato all'ospedale; poco dopo vi giungeva anche l'aggressore, certo Giovanardi Basilio di anni 65 nativo da Montorio Veronese e dimorante a Caldero. Dopo le arringhe defensionali, il giurì si ritirava ed in seguito al verdetto il presidente emetteva sentenza con la quale condannava il Giovanardi ad anni 9 di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale, danni e spese.

La faccenda del "non mollare"

FIRENZE, 13

Ieri, col primo treno proveniente dalla capitale, giungeva per traduzione straordinaria il prof. Gaetano Salvemini, arrestato a Roma l'altro giorno in seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re di Firenze dopo le note rivelazioni del tipografo Pinzi durante il processo per la faccenda del « Non mollare ». Il prof. Salvemini è stato interrogato dal procuratore del Re avv. Fontana che, come è noto, istruì il processo del « Non mollare ».

I giornali fiorentini pubblicano che il cav. Fontana ha interposto appello contro la sentenza del tribunale penale nel processo per le vicende giudiziarie del « Non mollare »; appello che è esteso a tutti gli imputati fuorchè l'avv. Gino Lattes di cui anche il P. M. aveva chiesto l'assoluzione. A sua volta anche l'avvocato Giuseppe Vigiani ha impugnato la sentenza del tribunale che lo condannava, come è noto, ad un anno sette mesi e sette giorni di reclusione.

Un ex-deputato scarcerato

FIRENZE, 13

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno, in seguito ad ordine pervenuto da parte del Questore, la direzione delle carceri delle Murate ha provveduto alla scarcerazione dell'on. prof. Pieraccini, del prof. Levi Rosselli e dei due studenti arrestati, come è noto, il 10 giugno per aver deposto fiori rossi sul monumento di Garibaldi col proposito di commemorare Giacomo Matteotti. Si afferma che l'arresto non avrà alcun seguito giudiziario, trattandosi d'un fermo eseguito per motivi d'ordine pubblico.

Il gerente del "Nuovo Paese" condannato

ROMA, 13

La quinta sezione della Corte d'Appello, a piena riforma della sentenza del Tribunale che il 30 dicembre u. s. aveva assolto il gerente del « Nuovo Paese » Pio Borani dalla imputazione di diffamazione ai danni dell'on. Rosboch, ieri lo ha dichiarato colpevole di tale reato, condannandolo a mesi dieci di reclusione e L. 835 di multa, danni e spese.

Negozianti padovani arrestati per truffe consumate a Milano

PADOVA, 19

Sono stati arrestati stamane i negozianti Bellavita e Scantamburlo di Padova

Essi furono tradotti a Milano per richiesta del Commissario Piumo di quella polizia. I negozianti avevano aperto due esercizi per la vendita di stoffa in seta, che smerciavano a prezzi ridottissimi.

Si tratterebbe, secondo l'accusa, di merce truffata a ditte milanesi e poi trasportate a Padova per lo smercio.

La orribile morte per idrofobia

TREVISO, 12

Ieri mattina si presentava alle ore 9, all'Ospedale Civile il giovane artigiano Giulio Favaro di anni 23 da Casale sul Sile, che presentava non dubbi sintomi di idrofobia. L'infelice era accompagnato da due suoi fratelli. Era stato morsicato da un cane lupino ancora lattente circa 4 mesi or sono. Il cane venne ucciso, ma il Favaro non si curò di farsi visitare. La scorsa notte l'infelice fu preso dal terribile male.

All'Ospedale ogni cura riuscì vana. Il povero giovane martoriato dallo spaventoso morbo cessava di soffrire alle ore 14!

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Irrisoria condanna a comunis[ti] assassini di fascisti in Francia

PARIGI, 1[3]

Tre comunisti italiani Colombo Ro[n]callo, Enrico Bellgotti e Raffaele [...]mi avevano il 24 luglio 1924 a Ciona[...] assassinato a colpi di rivoltella i frat[el]li Donzella, loro compatrioti, che era[no] considerati come fascisti. Un proiett[ile] sperduto aveva ucciso un altro italian[o] certo Ponte, padre di otto figli.

Il «Journal» riceve ora da Metz che [il] processo ha avuto il suo epilogo dava[n]ti alla Corte d'Assise di quella città. [Gli] autori del delitto lo hanno spiegato [col] loro odio al fascismo. Uno di essi [ha] affermato che suo padre era stato uc[ci]so nel 1919 dai fascisti.

Il presidente ha fatto notare all'ac[cu]sato che in quell'epoca il fascismo qu[asi] non esisteva ancora. Essi hanno dich[ia]rato che il giorno del delitto non ave[va]no che un pensiero: fuggire.

L'avvocato Andrea Berthon, ha di[fe]so i tre comunisti. I giurati hanno in[fi]ne emesso un verdetto in base al qu[ale] il Bellugotti è stato assolto, il Ronc[allo] condannato a 18 mesi di prigione e l'[...]mi ad un anno di prigione.

Sciagura motociclistica presso Campodarse[go]

PADOVA, 1[3]

Stamane molto per tempo erano dire[tti] a Padova provenienti da Camposampie[ro] i motociclisti Battiston Luigi di anni [...] e Zambon Leonardo.

I due si trovavano nella stessa macchi[na] quando giunti presso Campodarsego [an]davano a sbattere violentemente con[tro] un carro.

La macchina andò distrutta mentre [i] due uomini furono lanciati lontano. [Il] Battiston riportò la frattura di una ga[m]ba e il Zambon gravi contusioni.

I due feriti furono trasportati all'osp[e]dale di Camposampiero.

Vittoria del Modena F. B. C. in Germa[nia]

NORIMBERGA, 13

Giovedì il «Modena F. B. C.» ha i[n]contrato a Norimberga la locale squ[a]dra vincitrice quest'anno del campi[o]nato di Germania. La partita, disput[a]ta dinanzi ad un foltissimo pubblic[o] è stata assai combattuta ed ha mostr[a]to le ottime qualità delle due squadr[e]. Gli italiani riuscivano a segnare u[n] goal ed a mantenere il vantaggio si[no] al termine dell'incontro.

Ugo Foscolo e Venezia

...sto ricorrerà il centesimo anni-...rio della morte di Ugo Foscolo, ...sei, quasi in miseria, nell'esilio ...Turnham Green.

...bbiamente l'Italia, divenuta Na-...libera, indipendente, forte pei ...naturali confini ricorderà solen-...nte il grande, indomito poeta. ...diamo che in quella ricorrenza ...rà finalmente nel nostro Paese ...monumento al vate dei «Sepol-... che fu aspirazione di molti nobi-...tori, dal giorno in cui le spoglie ...Foscolo ritornarono in Patria. Già ...dini, dotti per studi e pubblicazio-...storico-letterarie, insigni per amore ...loco natio, si adoperano perchè il ...erno Nazionale, tanto luminosa-...te benemerito nel ripristino dei va-...italiani, si faccia promotore del ...mento.

...a voce incitatrice si è levata a ...sto proposito dalla patriottica, lon-...Sicilia, dove sempre fu fervido ...culto per Ugo Foscolo, dove già in ...tempi (1834) un giovane poeta, il ...levava alto un nobilissimo car-...per protestare contro false e vitu-...voli accuse propalate contro l'uo-... che aveva combattuto per la reden-... d'Italia e col fascino degli scrit-...del verso voleva rigenerato il pen-... ed il carattere della Nazione. Ed ...un altro scrittore siciliano, Fran-...Guardione, si è posto coraggio-...ente alla testa di un movimento di ...issima propaganda, perchè nel ...esimo anniversario della fine, la ... l'opera di Ugo Foscolo siano ri-...te ai venturi in modo tangibile ...turo.

Francesco Guardione, invitandomi ...secondarlo nel suo lavoro, si ri-... in modo speciale al mio animo di ...ano, affinchè io voglia rendermi ...prete nella mia città del dovere ...ntribuire all'omaggio per il poe-... In effetto, vi è città in Italia ...più della nostra possa sentire l'a-... per il Foscolo, che in Venezia ...lungo tempo, aprendo qui l'ani-...suo alle battaglie delle lettere e ...politica e che Venezia amò poi ...re di tenacissimo amore fino a ...darla allorchè morente, nel dolce ...esilio, dettava l'ultimo suo scritto, ...titolato appunto «Costituzione ari-...cratica di Venezia».

...ezia, nel 1792, accolse Ugo Fosco-...giovinetto quattordicenne, assetato ...gloria, ma tanto povero da essere ...stretto a cibarsi solo di pane e riso. ...casa, nella quale il futuro poeta dei «Sepolcri» abitò, nei primi tempi del-...sua permanenza a Venezia, si tro-... in parrocchia di San Francesco ...mpo delle Gatte, ed era così misera ... nelle finestre, invece di vetri, a-... impannate. Col giovinetto dimo-...rano, stentando la vita, la madre ...mantina ed i fratelli. Nella nostra ...tà il poeta studiò tenacemente, con ...l'ardore che divampò poi in tutta ...sua vita. Giovinetto ancora scrisse ...merose e vibranti poesie che in bre-... lo fecero entrare in relazione con ...uni degli uomini più eminenti del ...mpo, quali Melchiorre Cesarotti, Ip-...lito Pindemonte, Aurelio Bertola, ...opoldo Cicognara. Ma Venezia, non ...tanto vide l'alba radiosa sugli oriz-...nti letterarii di quello spirito singo-...re; tra le nostre lagune non soltanto ... formò quell'ingegno divino, mate-...ndosi di luminose fantasie, di alti ...nsi, di pensieri profondi, elettamen-... sentiti; poichè in Venezia ancora ...be principio la vita politica, dire me-...io, l'opera patriottica, italiana di U-... Foscolo. Nel 1797, infatti, mentre ... nostra città si abbandonava ai tri-...nfi folli del carnevale, inconscia del ...mbo che addensavasi ad oscurare le ...lle glorie di San Marco, mentre nei ...idotti, nei palazzi, nei caffè, nelle calli ...gnavano purtroppo, signori assoluti, ... giuoco, il libertinaggio, la frivolità, ...a sorto poderoso un comitato di in-...vatori, ispirati alla idea della gran-... rivoluzione.

Il Comitato aveva dimora in casa ...rratin, a San Polo, e ad esso parte-...pavano anche i patrizi Giacomo e Gi-...lamo Grimani, Alessandro Marcello, ...vise Pisani, Daniele Dolfin, Giusep-... Priuli; della società era anima Ugo ...scolo, che spiegava nella propagan-... politica tutto il fervore della sua ...berante giovinezza, della sua entu-...siastica natura. Perciò, malvisto e per-...guitato dal Governo della Serenissi-..., dovette, nell'aprile del 1797, un ...ese prima della ingloriosa fine della ...Repubblica, abbandonare le nostre La-...ne, per rifugiarsi a Bologna, ove si ...scrisse in una delle compagnie di cac-...ciatori a cavallo, che stavansi costi-...uendo nella dotta città. Ma, alla no-...tizia della fine dell'oligarchia veneta, il Foscolo ritornò qui, ove si affaccen-...ò a vantaggio del regime democra-...tico.

Fu incaricato della redazione dei processi verbali delle sedute della mu-...nicipalità, presieduta dal patrizio Ni-...colò Corner; arringò più volte il popo-...lo dalla tribuna e scrisse l'ode a «Bo-...naparte Liberatore».

A Venezia per festeggiare il nuovo ...regime, si fecero pazzie di ogni gene-...re: in Piazza San Marco si bruciarono ...la copia del Libro d'Oro e le insegne ...ducali, e si cangiò il nome alle Procu-...ratie, chiamandole «Gallerie della Li-...bertà» e «Gallerie dell'Ugualianza». In ...mezzo alla Piazza si piantò l'albero del-...la Libertà ed intorno ad esso danzava-...no, cantando la Marsigliese, vecchi, don-...ne, fanciulli, sacerdoti, magistrati. Ma ...il disinganno fulmineo non tardava a ...calmare tante frenesie; col mercato di ...Campoformido i Veneziani pagavano il ...fio delle loro illusioni. Le promesse di ...libertà e di indipendenza non erano ...che menzogne, e la Regina dell'Adria-...tico diveniva preda austriaca.

Il Foscolo sentì tutta l'umiliazione dell'oltraggio e si ribellò, consigliando ...atti disperati, ma degni degli eroi di ...Plutarco: «Doversi porre il fuoco ai ...quattro canti della città, perire sotto un muc-...chio di rovine». Straziato, rampogna i Veneziani: «Gridano di essere stati ...venduti e traditi; ma se si fossero ar-...mati, sarebbero stati vinti forse, non ...mai traditi, e se si fossero difesi fino all'ultimo sangue, nè i vincitori avreb-...bero potuto venderli, nè i vinti si sa-...rebbero attentati di comprarli».

Il Foscolo, nei primi giorni di no-...vembre del 1798, si dimetteva dagli uf-...fici pubblici ed abbandonava Venezia ...per recarsi a Milano. Cominciava quel...la triste vita nomade, che chiuderà poi ...con la morte, nel 1827, tra l'atmosfera grigia inglese nel cupo esilio di Turnham Green.

Il poeta ritornò a Venezia nell'aprile 1806 e rimase nella nostra città due mesi, accanto alla vecchia madre, alla diletta sorella Rubina ed alla coltissima gentildonna Isabella Teotocchi-Albrizzi, che fu una delle più ardenti fiamme del grande poeta e che gli si mantenne poi a lungo tenera, devota amica. A Venezia, in quel tempo, pare sorgesse nella feconda, luminosa mente del Foscolo, la prima idea del carme «I Sepolcri», suggeritagli in una conversazione, in casa Albrizzi, da Ippolito Pindemonte. Nel 1811 il Foscolo doveva ritornare a Venezia per farvi rappresentare la tragedia Ajace, che aveva ottenuto un esito poco favorevole alla Scala di Milano.

L'11 dicembre scriveva alla madre che sarebbe arrivato qui, senza fallo, il giorno 20 e si sarebbe fermato un mesetto: «Bramerei — aggiungeva — che mi trovaste un appartamento dalla parte di «San Benedetto» dove si darà la mia tragedia... se non si può verso San Benedetto, almeno sul San Marco, sopra un canale, se fosse possibile, perchè voglio studiare.»

Il Foscolo giunse a Venezia il giorno di Natale 1811, ed il suo arrivo fu una festa pei parenti e per gli amici. Ma l'Ajace non potè rappresentarsi nella nostra città, perchè il vicerè Eugenio l'aveva fatta proibire, trovandovi, per insinuazione di avversari del poeta, gli elementi di una satira politica. La tragedia fu soltanto letta dal Foscolo nel ristretto circolo di Casa Albrizzi, dove fu ammirata e giudicata immeritevole della disgrazia toccatale...

Ritroviamo ancora, e per l'ultima volta, Ugo Foscolo in Venezia, proprio il mese prima della sconfitta napoleonica di Lipsia, avvenuta il 18 ottobre 1813; di tale sua permanenza, che fu brevissima, ci rimane traccia in una lettera del poeta alla contessa D'Albany. Così scriveva il Foscolo: «Ho appena avuto tempo di desinare con mia madre in campagna; l'ho trovata tutta sgomenta per la guerra che minaccia l'Italia; e la sua villetta sarebbe una delle prime ad essere oppressa dai vincitori e dai vinti».

Da Venezia Ugo Foscolo si recò a Bologna per assistere alla rappresentazione della sua nuova tragedia «Ricciarda». Ma, frattanto, le vicende dell'impero napoleonico declinano rapidamente e nei primi mesi del 1814 le soldatesche austriache penetrano nel Veneto, da ogni parte, alle spalle del vicerè Eugenio, che dopo aver difeso l'Isonzo ed il Tagliamento, ripiega sull'Adige dapprima, sul Mincio di poi. Venezia viene bloccata dagli austro-inglesi e comincia a soffrire delle gravi strettezze, che la strazieranno fino all'aprile del 1814. Il Foscolo allora accorre a Milano per offrire il proprio braccio, la propria vita alla Patria. Ma i rovesci subìti da Napoleone, nel nord della Francia, dovevano ineluttabilmente porre fine anche ad ogni resistenza in Italia; il muro maestro essendo crollato, tutto l'edificio era dannato alla ruina. Il 28 aprile gli austriaci entrarono anche in Milano. Ugo Foscolo tentò ribellarsi al nuovo giogo, ed il 30 aprile, per incarico della Guardia Nazionale, mandava un indirizzo al generale Macferlane, chiedente integrità, indipendenza, monarchia costituzionale. Ma visti vani i suoi sforzi, frustrate le sue speranze, perdette ogni fede nella libertà della Patria. Gli austriaci gli offrirono una carica nell'esercito ed un impiego letterario; ma egli piuttosto che giurare fedeltà ai nuovi padroni, dopo avere mandato un saluto, una piccola somma di denaro ed un baule contenente oggetti suoi alla madre ed alla sorella che, invano, ansiosamente, lo attendevano a Venezia, passò il 31 marzo 1815 le malvietate Alpi, riparando in Isvizzera. Così il grande poeta iniziava la lunga e penosa teoria degli esuli politici italiani «Ugo Foscolo — scrive il Cattaneo — diede alla nuova Italia, una nuova istituzione, l'«esilio».

GIROLAMO CAPPELLO

Inaudito episodio di ferocia afgana

La barbara uccisione dell'ing. Piperno - L'Italia chiede al governo dell'Afganistan immediate riparazioni

ROMA, 13

Un atto di barbarie contrario per il modo come si è svolto ad ogni legge di umana convivenza è stato commesso dal governo dell'Afganistan a danno di un cittadino italiano.

Il 27 lugli o1924 l'ing. Dario Piperno che faceva parte di un numero di professionisti italiani assunti per contratto dal governo dell'Afganistan, cercava resistere nella sua abitazione ad un ordine di comparizione dinanzi alla polizia Afgana ed esplodeva un colpo di rivoltella contro un soldato afgano uccidendolo. In seguito a ciò egli fu tratto in arresto e, non esistendo in quello stato capitolazione, fu sottoposto al giudizio di un tribunale afgano che lo condannò a morte.

Il prezzo del sangue pagato

Il R. Governo che, pur deplorando l'atto dell'ing. Piperno, non poteva ammettere che fosse pronunziata a danno di un italiano una sentenza capitale da uno stato non ancora inspirato ai principii delle legislazioni moderne, svolse ogni possibile azione per evitarla. Esso fu però consigliato anche da governi amici di non sollevare, di fronte ad un caso così grave, obiezioni pregiudiziali circa la competenza dei tribunali afgani perchè eravi la sicurezza di rendere vittima il Piperno di una questione di principio nella quale il governo Afgano non avrebbe certamente ammesso transazioni.

Il R. Governo dovette perciò rimanere nell'ambito delle leggi locali, ma non mancò tuttavia di ricorrere a tutte le vie e a tutti i mezzi di influenza anche diretti personalmente all'Emiro per evitare l'esecuzione capitale. E poichè, secondo il diritto afgano era possibile una domanda di grazia fondata sul perdono accordato dagli eredi dell'ucciso e sul pagamento ad essi del prezzo del sangue, la R. Legazione a Kabul rivolse tutti gli sforzi in tale senso e riuscì a raggiungere, dopo enormi difficoltà e peripezie innumerevoli, l'accordo di tutti gli eredi. Venne così pagato il prezzo del sangue e fu celebrata la cerimonia di rito per il perdono dopo di che l'ing. Piperno doveva ritenersi virtualmente graziato, non rimanendo da effettuare che l'atto della scarcerazione. Ma poichè le autorità afgane tardavano ad eseguirlo, l'ing. Pipeno pensò bene di fuggire dal carcere.

L'esecuzione segreta

Non potendo sperare di varcare la frontiera indiana, troppo sorvegliata dagli afgani, si diresse verso il nord ma, dopo aver quasi raggiunto la frontiera russa, forse per un enesplicabile scoraggiamento, si decise spontaneamente a costituirsi di nuovo alle autorità afgane. Furono allora riprese con queste le attive ed insistenti pratiche per la scarcerazione, premendo perchè dalla fuga non fosse costituito un nuovo caso di accusa contro il Piperno e il R. Ministro a Kabul riuscì ad ottenere il 26 maggio u. s. precisi, formali e definitivi affidamenti favorevoli. Senonchè, nella notte del 2 giugno, le autorità afgane facevano inopinatamente e segretamente giustiziare l'ing. Piperno, calpestando con questo atto ormai ingiusto sotto qualsiasi punto di vista, ogni principio di convivenza civile e contravvenendo a quelle elementari regole internazionali che vietano a qualsiasi governo di esimersi dolosamente dai proprii impegni.

Le riparazioni richieste

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri ha fatto rimettere al ministro di Afganistan a Roma una nota verbale in cui, dopo avere espresso l'alta e solenne protesta del Governo Italiano per l'inqualificabile esecuzione dell'ing. Dario Piperno, chiede le seguenti riparazioni:

1.o Che una pubblica manifestazione di deplorazione dell'accaduto abbia luogo a Kabul con la visita del Ministro degli affari esteri afgano alla Legazione d'Italia, mentre una compagnia di soldati afgani con bandiera renderà gli onori alla bandiera italiana.

2.o Che sia restituito il «prezzo del sangue» in buona fede, ma inutilmente, pagato per il perdono dell'ing. Piperno.

3.o Che sia pagata al R. Governo una indennità di sette mila sterline.

L'Unione editori di Berlino

contro i rivenditori italiani

ROMA, 13

La «Tribuna» pubblica una lettera del ragioniere Colombo, nella quale questi informa che il Comitato centrale della Federazione degli Editori di Berlino, ha decretato che nessun associato potrà d'ora in avanti fornire le proprie pubblicazioni in genere (giornali compresi) ai rivenditori di Bolzano, Merano, Alto Adige e terre redente, per tramite dei rappresentanti italiani, pena fortissime multe ai trasgressori. Alla loro volta i rivenditori sono stati diffidati di rivolgere le loro richieste ed i loro ordini ai rappresentanti italiani delle Case editrici tedesche, ordinando ai medesimi di rivolgersi direttamente a Berlino.

Ciò premesso, il sig. Colombo rileva che tutto ciò, più che un meschino danno economico, costituisce un accaparramento esclusivo della stampa quotidiana da parte della propaganda tedesca, propaganda che ha lo scopo di tener vivo in quelle popolazioni lo spirito separatista e irredentista a tutto esclusivo danno dell'Italia. «L'ordine venuto da Berlino — continua la lettera — equivale a non più avere alcun contatto con i rappresentanti italiani di giornali, sia pure tedeschi, ed equivale alla proibizione di vendere giornali italiani. Ciò è tanto grave, da richiamare l'attenzione della stampa e da chiedere l'immediato intervento del Governo italiano».

Quello che appare oggi nel campo giornalistico accadrà indubbiamente domani in altri rami del commercio con conseguente esclusione dei nostri prodotti dalle nuove provincie ed a tutto detrimento dei rapporti italiani.

Autori ed Editori dall'on. Mussolini

ROMA, 13

L'on. Mussolini ha ricevuto ieri, accompagnati dagli on. Alfieri e Barduzzi, Alessandro Varaldo, Ugo Gherardi, Paolo Giordano, Salvatore Gotta, rappresentanti della Società degli autori e il comm. Beltrami e Marolini in rappresentanza degli editori.

La commissione ha esposto le condizioni attuali della tutela dei diritti di autore in Italia e le riforme necessarie da apportarvi. L'on. Mussolini ha dimostrato il suo vivo interessamento ed ha confermato il proposito di volere che un disegno di legge riconosca pienamente la proprietà intellettuale. Ha perciò invitato la commissione a presentare dentro la giornata di martedì una relazione.

Le impronte digitali dei bambini e la ricerca della paternità

OSLO, 13

La prof. Cristina Bonnevie dell'Università di Oslo afferma che la paternità di un bambino può essere rilevata dalle sue impronte digitali avendo essa controllato in minuziose indagini che alcune caratteristiche dell'impronta digitali dell'infante sono sempre uguali a quelle del padre. La Bonnevie dichiara di essere stata spinta a questo studio dal desiderio di proteggere le madri, nei casi di constatata paternità.

Il voto sul protezionismo ai Comuni

LONDRA, 12

(M.O.) Questa sera è stato votato con 277 voti contro 93 il progetto di legge governativo per le preferenze doganali

Varietà femminili

Sempre i capelli corti

La questione dei capelli corti è sempre di attualità. Essi costituiscono una caratteristica del profilo moderno, benchè si cominci a segnalare qualche tentativo di reazione. Pare che a New York alcune bellissime dame abbiano preso l'iniziativa di una crociata, e ostentino nelle serate di gala le loro lunghe treccie sparse sugli omeri nudi. Ottengono, a quanto pare, il più vivo successo tra gli uomini, ma le signore si mostrano ostili; alcune di queste hanno perfino protestato contro la innovazione definendola uno spettacolo indecente. Assisteremo anche nel vecchio mondo a qualche tentativo del genere? Sembra difficile, a giudicare dal gran numero di testoline dai capelli tagliati, ma, se la moda lo imponesse le signore non tarderebbero a andare in giro con le più rigogliose parrucche: una capigliatura che scende fino al ginocchio costa meno di un mantello di pelliccia.

Le signore dunque continuano a tosarsi e si procurano una testolina rotonda, ma le più equanimi debbono convenire che vi sono mille altre acconciature più graziose e più pratiche. Se le donne dai capelli recisi hanno sempre un minuscolo pettine in mano per ravviarsi le chiome anche alla trattoria, vuol dire che la moda lascia a desiderare. Le signore eleganti avevan l'abitudine di abbellirsi in pubblico con la cipria e col belletto: ora si servono in pubblico anche del pettine.

Sono curiosi i risultati di un concorso aperto tra le lettrici di un grande giornale femminile invitate ad indicare i profili più attraenti. Con una certa sorpresa, si è constatato che i profili preferiti dal'a maggioranza non son quelli dai capelli corti; i prescelti hanno un nodo allentato sulla nuca o arrotolato. Sono le bizzarie della logica femminile: se le lettrici trovano che il profilo più bello è quello ornato da tutta la capigliatura, perchè poi la sopprimono per proprio conto? Ma può darsi che le risposte siano state inviate soltanto dalle misoneiste.

Per le giovanette

Nulla è più difficile di adattare la moda alle signorine molto giovani che non possono ancora pretendere di accettare in tutto gli ultimi figurini e non possono tuttavia vestire secondo la moda dei bimbi. I sarti e le sarte trascurano un poco queste signorine creando i loro modelli, e spesso una mamma si trova impacciata nella scelta degli abiti per la propria figlia che ha raggiunta l'età indecisa del passaggio dalla infanzia alla prima giovinezza.

Tuttavia, la moda attuale facilita il compito a queste mamme, perchè la linea semplice dei nuovi modelli si può con facilità adattare alle signorine molto giovani con qualche lieve modificazione. Si eviti sopra tutto il lasciar assumere dalle signorine l'aspetto di un'età superiore a quella che hanno, e questo non solo per una ragione di eleganza, ma nel loro stesso interesse, evitando che troppo presto esse assumano le pose di signorine da marito. Se è possibile, si accentui dunque la semplicità dei modelli, evitando le guarnizioni soverchie: un abitino grazioso per l'intonazione del colore basta a rendere elegantissima una giovinetta.

Più facile è il consiglio per i cappellini. Già la moda ne offre moltissimi alla scelta delle signore, e tutti della massima semplicità. Per ciò, un cappello piccolo o senza guarnizione o un cappello grande, di paglia semplice, guarnito di un fiocco di nastro dello stesso colore del vestito è quanto di miglior gusto si possa immaginare per una giovinetta.

Vi sarebbe, poi, un altro consiglio da dare: per le scarpe. Anche qui, la nuova moda viene in aiuto detronizzando i tacchi alti che non sono per nulla adatti alle signorine molto giovani.

Si cerchi, insomma, di impedire a questi fiori soavi che sbocciano alla vita, di assumere pose non corrispondenti alla loro età e si procuri di frenare la loro fretta di essere signorine.

E' possibile che nessuna donna più voglia essere «fanciulla»?

Spunti di eleganza

Sono molto in voga per ora a Parigi e a Londra ma, con l'aiuto della Divina Provvidenza fra breve anche in Italia — le collane costituite da un nastro di piccolissime perle orientali. Queste preziose collane sono chiuse da un fiocco il cui bocciuolo è di platino tempestato di brillantini e di piccole pietre colorate e i cui fili di perline terminano con pallino di onice o di corallo nero. Questo fiocco giunge fino alla vita.

Un altro gioiello di raffinata sontuosità è un braccialetto il cui fusto è in platino puro e che ha la morbidezza e la flessuosità di un nastro. Un braccialetto nel quale siano incastonati innumerevoli brillantini elimina ogni altro gioiello e ammette soltanto al mignolo un anello con un solitario o una grossa perla, ma con una legatura assolutamente scheletrica. A questa stessa mano una dama di buon gusto non metterà alcun altro anello. All'altra mano potrà portare all'anulare una grossa pietra di colore — zaffiro, rubino — legata a «graffe» in modo da rendere quasi invisibile il sostegno.

La moda ha abolito quasi completamente g'i orecchini di fantasia ed impone quelli di gran valore costituiti in massima parte da una fitta pioggia di brillanti. La pioggia è la vera ispiratrice della moda dei gioielli: pioggia di brillanti, di perline, di rubini. Il guaio è che queste pioggie poco economiche non hanno alcuna efficacia sulle campagne e sulla produzione della energia elettrica. Tutt'altro!

★ Non si portan più le iniziali intrecciate e ricamate sulla camicetta. La nuovissima eleganza vuole che siano attaccate come un ciondolo da orologio al taschino del vestito da passeggio o tailleur. Debbono essere di acciaio a chiodini. E' una inezia, ma la moda è esigente anche per i nonnulla.

★ Il «trois-pièces» (come tradurre in italiano? Tre-pezzi?) è l'abito che caratterizza la moda attuale, e nulla è più elegante di questi vestiti formati da una lunga tunica finemente lavorata, posata su una soltana corta e diritta, e da un mantello che nelle guarnizioni richiama il colore della tunica.

La posta

(Francesca» (Belluno). Lei vuole che dalla sua calligrafia giudichi del suo carattere? Ma per chi mi ha preso? Tuttavia la accontento subito.

La sua scrittura denota intelligenza, intuito, gusto, sensualità, vanità e amore delle apparenze. E' sensibile, ma manca di dolcezza e di vera bontà. Può essere persuasiva e seducente, ha molto senso del bello, larghezza. E' volontaria e qualche volta prepotente... E' molto trascurata per le cose che non la interessano. E' capace di sentimenti profondi e tenaci, è gelosa e qualche volta violenta. Può essere una donna pericolosa per gli altri, ed anche per sè medesima. Pericolosa per me se dopo la mia franchezza mi prenderà a detestare!

«Paolina M.» (Castelfranco). Il bacio antiigienico? Ma chi le ha raccontato una simile sciocchezza? Le bocche si possono esserlo! Scelga dunque bene, e poi...

Spigolature

Un comitato si è formato a Metz per erigere un monumento a Pilatre de Rozier, che il «Journal des Débats» chiama il «padre dell'aviazione». Il comitato ha ricordato al pubblico che Francesco Pilâtre de Rozier, che fu il primo che si sollevò in aria mediante un aerostato, e fu anche la prima vittima dell'aeronautica, nacque a Metz il 30 marzo 1754 e visse nella sua città natale sino all'età di 20 anni. Durante l'annessione tedesca nel 1912 gli abitanti di Metz stabilirono di erigere un monumento al loro concittadino, ma vollero attendere di essere ricongiunti alla patria. Il monumento è venuto e la città di Metz ha fatto appello a tutti i suoi cittadini, a tutti i lorenesi, a tutti i francesi per glorificare quel suo figlio. E' stata aperta una sottoscrizione pubblica.

***

Parigi in questi giorni rende meritato omaggio alla memoria di Barbery d'Aurevilly, che, per lunga serie di anni, fu principe della critica francese. Il «Figaro» riproduce qualche pensiero dell'eminente critico sul teatro contemporaneo: «Io credo il teatro un'arte finita, perchè gira sempre nella stessa spirale; come il trapano sul vuoto quando la tavola è bucata». «L'operetta, che finirà per uccidere l'opera, come il «cafè-concert» ucciderà il teatro, è, in fin dei conti, la grande opera di questo nostro tempo così piccolo». «Gli attori sono artisti non diversamente dagli altri; essi scolpiscono col loro corpo, come gli scultori col loro marmo, dipingono con la fisionomia e col gesto come i pittori col pennello, e cantano con la loro voce e la loro anima come i musici». «Alfredo de Musset è uno sparviero della fantasia, che, talvolta ha trasportato Marivaux sulle sue ali fin nel più bel cielo dello Shakespeare». Emile Augier il poeta dell'uomo borghese, lo rende felice, gli fa accettare la poesia abbassandola, e gli risparmia un mal di capo; perciò ha tutta la sua riconoscenza

***

Ecco i particolari di ciò che ha prodotto l'esplosione di un cilindro di gas di cloro alla stazione di Annemasse (frontiera svizzera), pubblicati nell'«Independance belge». Le scene svoltesi danno un'idea di ciò che potrebbe presentare, in una guerra futura una città attaccata con bombe asfissianti. Nelle strade, nei caffè, nei ristoranti, pedoni, motociclisti, automobilisti caddero come mosche. Gli occhi arrossati e la gola in fiamma, le vittime urlando di angoscia, si precipitarono verso gli ospedali, ove forti dosi di ossigeno furono ad essi somministrate. Ben presto tutti gli ospedali della città furono pieni e la polizia requisì automobili per trasportare gli ammalati a Ginevra. Più di cento persone furono curate ed una cinquantina fra esse dovette restare in cura negli ospedali. Due grandi automobili con turisti inglesi poterono fuggire appena in tempo, ma i viaggiatori, tuttavia, restarono leggermente feriti. Negli alberghi, il fatto essendo accaduto all'ora del «lunch», si potè assistere a strane scene. Camerieri caddero al suolo con i loro piatti; clienti che erano a tavola, vennero meno sulle loro sedie. E dovunque i cani urlavano di dolore.

***

Alcuni amici di Balzac parlavano una volta della sua pretesa nobiltà e del suo stemma gentilizio, e dicevano che i Balzac d'Entraigues s'ostinavano a non riconoscerlo per parente. E Balzac, intervenendo argutamente, disse: «Tanto peggio per loro». Un ammiratore un giorno gli faceva grandi elogi per una delle sue opere. «Ah amico mio — disse il romanziere — voi siete veramente fortunato di non essere l'autore!». E siccome il valore delle sue parole non era stato capito, aggiunse: «Voi potete dire tutto il bene che pensate, mentre io non posso farlo». Egli si immedesimava tanto dei suoi personaggi — dice un collaboratore delle «Nouvelles Litteraires» — che qualche volta arrivava a dimenticare il mondo esteriore. Nel 1833, alla vigilia della pubblicazione di «Eugenie Grandet», Jules Sandeau incontrandosi con Balzac gli dette notizie della sorella malata. Quando ebbe finito, il romanziere, che aveva ascoltato il suo amico con aria disattenta, esclamò: «Tutto ciò è desolante...» poi, dopo un momento di silenzio: «E ora, mio caro amico, torniamo alla realtà: parliamo di Eugenie Grandet». Ai suoi amici era solito raccomandare la castità come cosa indispensabile per chi deve lavorare. A Dumas figlio, ancora giovine, disse un giorno: «O giovinotto, ricordatevi bene che non c'è donna che possa valere la pubblicazione di due volumi all'anno». E a Gauthier faceva press'a poco la stessa raccomandazione con altre parole: «Non vi consento di amoreggiare che per lettera, perchè ciò contribuisce a formare lo stile».

***

A Palermo — scrive l'«Ora» parlando dei costumi del secolo decimottavo — tra i nobili il gioco era sacro. Si giocava quasi tutte le notti e spesso anche parte del giorno. Il nobile, generalmente non aveva nulla da fare. Proprio nulla. Ai suoi interessi accudiva l'uomo di affari, il contabile, l'avvocato. Nelle grandi sale dei palazzi nobiliari si adunava la lieta brigata composta di signori o signore tutti nobili, perchè era proibito assolutamente che un borghese prendesse parte al gioco come lo dimostra il seguente episodio. In occasione del parto di Maria Carolina era riunito in un grande palazzo il fior fiore della nobiltà palermitana: fra questi figurava un giovane di buona famiglia, ma creato nobile di recente. Il giovanotto giocò con duchi e duchesse; si divertì molto. Ma verso la fine della festa, vide comparirsi la commissione della festa, il presidente della quale gli disse che da secoli era proibito ai «non nobili» di prendere parte, in case patrizie o in compagnia di patrizi, alle feste. Quindi la commissione della festa, ritenuto che il giovanotto non era nobile, era dolente di intimargli di uscire immediatamente dal palazzo. Il giovanotto non gli oppose nulla, perchè nulla poteva opporgli. Le leggi e gli usi del tempo non potevano invocarsi. I nuovi tempi, intravisti fra le nubi, non potevano invocarsi: e il giovane non nobile prese la via dell'uscio.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

L'Associazione forense e la legge professionale

Nella sala dell'Ateneo Veneto si è riunita giovedì l'assemblea dei soci dell'Associazione forense.

Il Presidente Avv. Piero Marsich riferì intorno al lavoro della Presidenza nell'ultimo periodo, interessando particolarmente l'assemblea intorno alla questione dell'unificazione delle Preture.

Il Prof. Carnelutti rilevò come funzioni male la difesa ufficiosa e come meritino severe censure quei giovani che non sentano l'altezza di tale dovere. Aggiunsero considerazioni in proposito gli avvocati Ascoli Gastone, Franco Leone, Biga ed altri dopo di che il Presidente assicurò che il Consiglio dell'Associazione non mancherà di spiegare la sua opera perchè gli inconvenienti lamentati siano ovviati.

Fu poi preso in esame il progetto di legge professionale del Ministro Rocco, intorno al quale riferì il Consigliere Avv. Zironda, approvando il proposito di modificare la legge attuale, ma muovendo alla legge numerose censure. Si associò il prof. Carnelutti, deplorando che nella legge nuova gli ordini forensi appaiano subordinati al potere esecutivo, dichiarandosi contrario al principio dell'albo limitato e approvando pienamente le direttive di azione tracciate dalla Presidenza.

Dopo un'ampia discussione a cui parteciparono molti fra gli intervenuti fu all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Associazione Forense; esaminato il progetto di legge per la professione di avvocato e procuratore; «constata con soddisfazione che il Ministro Guardasigilli sta decisamente attuando il lodevole proposito finora lungamente proclamato e mai attuato di procedere alla riforma dalla legge professionale del 1874 che non risponde in molte parti alle esigenze attuali della giustizia; accettando in massima il principio della distinzione delle professioni di avvocato e procuratore che per lo meno in molte zone corrisponde ancora ad una tradizione irresistibile e trova giustificazione in ragioni di opportunità tecnica e scientifica; ritiene peraltro che, ove la distinzione si faccia, la differenza delle funzioni dovrebbe essere meglio determinata;

«non consente nel principio dell'albo limitato, perchè, mentre ravvisa la necessità di ostacolare l'esercizio professionale agli incapaci, ritiene che i mezzi per ottenere tale scopo e quello di una efficace selezione debbano consistere in un maggior rigore negli esami, in un più lungo e serio tirocinio e in un più rigoroso controllo degli organi disciplinari;

«constata che nel complesso la legge subordina eccessivamente gli ordini forensi — parte integrante del potere giudiziario — la cui autonomia è proclamata più a parole che a fatti all'ingerenza del potere esecutivo; e particolarmente ritiene; che gli ordini non conseguirebbero quella indipendenza cui aspirano da tanto tempo, se 15 membri del Consiglio Superiore forense fossero nominati con decreto reale su proposta del Ministro della Giustizia; che l'errore della limitazione numerica degli albi sia aggravato pel fatto che la decisione sul numero dei nuovi inscrivendi non è devoluta ai consigli professionali ma al potere esecutivo centrale inadatto e incompetente per tale compito; che è assolutamente inaccettabile la devoluzione della facoltà di scioglimento dei consigli al governo, su semplice parere del Consiglio di Stato, ciò che costituisce una diminuzione e un disconoscimento immeritato dello spirito di nobiltà e di alto senso del dovere con cui la classe forense ha adempiuto e adempie il proprio ufficio;

«disapprova il concetto dell'accesso alla professione forense senza limitazione di numero e senza esame a favore degli ex prefetti, professori, ex magistrati, avvocati erariali e sostituti, ritenendo opportuno bensì di agevolare a tali persone l'accesso medesimo col costituire a loro favore un diritto di prelazione, ma trovando eccessiva la condizione di privilegio ad esse creata, tanto più che non sempre la loro competenza giuridica basta ad assicurare quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale e che particolarmente agli ex magistrati dovrebbe per un certo periodo di tempo essere impedito l'esercizio professionale nel distretto dove essi hanno adempiuto le loro funzioni;

«opina che all'esame unico da darsi a Roma dovrebbe sostituirsi l'esame territoriale presso le singoli Corti;

«delega una Commissione composta degli Avvocati Piero Marsich Presidente dell'Associazione Forense, Francesco Carnelutti, Plinio Donatelli, Giovanni Zironda, Amedeo Massari, affinchè concreti le modificazioni da introdursi alla legge; si ponga a contatto con le altre curie con le commissioni legislative e col ministro affinchè i voti sovra espressi trovino realizzazione nel testo definitivo della legge; incarica la Presidenza di trasmettere fin d'ora tale deliberazione a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia».

Esaurita tale discussione, il Presidente dichiara che qualche membro dell'Associazione ha espresso il desiderio che questa porti il suo esame sui recenti provvedimenti legislativi, e particolarmente su quelli relativi ai decreti legge e alla burocrazia, e riassume in proposito il pensiero della Presidenza.

Il Prof. Carnelutti solleva una pregiudiziale al riguardo: osserva che il tema di discussione è squisitamente politico e vuole che l'Assemblea, per ragioni di sincerità, dichiari che tale è il carattere delle proprie deliberazioni. Egli ritiene per proprio conto che la censura politica, che non è di competenza dei consigli professionali, sia effettivamente di competenza dell'Associazione forense.

Si oppone a tali concetti il comm. Franco il quale pensa che in ogni tempo la classe forense ha espresso il proprio avviso sulle leggi dal punto di vista giuridico senza che ciò debba portare ad un voto politico: ritiene quindi che si possano discutere i provvedimenti dichiarando che tale discussione non ha portata politica.

L'Avv. Marsich manifesta una terza opinione: egli ritiene che in conformità al pensiero di Carnelutti, effettivamente non possa disconoscersi carattere politico alla discussione, ma però bisogna distinguere la politica nel senso filosofico ed alto a cui ha alluso Carnelutti dalla politica faziosa e dal groviglio degli intrighi di parte: quest'ultima dev'essere assolutamente bandita dall'Associazione: la prima invece non può che onorarla perchè è la espressione più nobile ed alta del pensiero giuridico in quanto la politica in tal senso non è che la preparazione del diritto futuro.

Si accende una viva ed elevata discussione a cui partecipano specialmente, oltre agli oratori accennati, gli avvocati Levis, Zironda, Gastone Ascoli, Ancona, Biga, Raffaello Levi, ecc. dopo di che il Presidente, non volendo che possano rimanere equivoci, chiede che l'assemblea si pronunci molto precisamente sulla questione posta dal Prof. Carnelutti e cioè se la discussione abbia significato politico, e propone che in ogni modo data l'importanza del tema a cui è utile partecipi il maggior numero degli avvocati, risolta la pregiudiziale, la discussione di merito si rinvii ad un prossimo giorno.

L'Assemblea (con soli quattro voti contrari) ritiene che l'esame del contenuto dei provvedimenti sia di carattere politico e di competenza dell'associazione e approva la proposta di rimettere la discussione di merito ad altra seduta che verrà convocata prossimamente.

Le regate sociali della "Querini,,

A complemento delle Gare di resistenza che seguirono nella scorsa primavera, la Reggenza della Società ha indetto le Regate Sociali di velocità. Esse si svolgeranno domenica 14 corr. alle ore 16.

Il campo di regata prescelto è quello del Canale della Giudecca, con partenza per tutte le gare dal Piazzale di S. Giorgio Maggiore ed arrivo al pontone del Lloyd Triestino per le gare di 1500 metri, e di fronte alla Sacca Sessola per quelle di 2000 metri.

L'ordine delle regate è il seguente:

1) Jole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere. Metri 1500; 2) Veneta a 4 vogatori: m: 2000; 3) Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere: m. 1500; 4) Veneta a 2 vogatori: m. 1500; 5) Jole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere: m. 2000.

Per tutte le gare i premi sono stabiliti in medaglie vermeille, argento e bronzo. Le gare saranno arbitrate dal sig. Cesare Olgeni, direttore della Scuola di Voga della «Querini».

Le gare avranno carattere interno. Niun invito è stato diramato dovendo esse servire unicamente alla selezione degli allievi della Scuola di Voga, per la formazione degli equipaggi juniores per le prossime regate delle Venezie.

La Reggenza fa poi particolare invito a tutti i soci canottieri perchè si trovino in Cantiere alle ore 7 del mattino di domenica 14 per la formazione degli equipaggi che formeranno il corteo nautico per la Festa del Mare, organizzata dalla Lega Navale Italiana.

La gita del Sodalizio Friulano

La Presidenza del Sodalizio Friulano ha stabilito quest'anno la gita in Friuli per domani domenica 14 corr. con meta a Cividale, toccando nell'andata Portogruaro, Latisana, e Palmanova, e nel ritorno Tricesimo, S. Daniele, Spilimbergo, Pordenone e Sacile.

Questo itinerario dà modo ai soci di visitare la importante e graziosa cittadina capitale del Friuli all'epoca Longobarda, ricca di monumenti insigni; le ubertose zone della bassa, nell'andata; i colli lieti di vigneti, ed adorni di castelli della zona collinosa, nel ritorno.

La gita sarà compiuta tutta in automobile e avrà il seguente programma:

Ritrovo e partenza dal piazzale della Stazione di Mestre ore 5.30; Tappa a Portogruaro ore 7-7.30; Tappa a Palmanova ore 8.30-9; Arrivo a Cividale ore 10.30; Visita ai monumenti ore 10.30-12.30; Pranzo ore 12.30; Partenza da Cividale ore 15.30; Tappa a Tricesimo ore 16-16.30; Tappa a S. Daniele ore 17-18; Tappa a Sacile ore 19.30-21; Arrivo a Mestre ore 22.30.

La quota sarà di L. 120 delle quali lire 60 dovranno essere accompagnate colla adesione da inviarsi alla Sede Sociale «Albergo Giorgione». La gita essendo manifestazione strettamente sociale è riservata esclusivamente ai soci.

Un salvataggio in Bacino di S. Marco

Giovedì scorso alle ore 18.30 un canotto a vela da nolo, montato da una signorina e da tre giovanotti, si capovolgeva per una improvvisa raffica all'altezza della Veneta Marina. I naufraghi, che meno uno, non sapevano nuotare, tentavano di restare attaccati alla carena del loro battello che, troppo piccolo, tendeva a sommergersi sempre più.

Una delle piccole imbarcazioni della Compagnia della Vela denominata «Mazzorn» S. 3 che ritornava dal Lido, guidata dai giovani allievi della Compagnia Piero Colombo, Brocchi, Giurovich, con abile manovra accostò prontamente il natante in pericolo e imbarcati i naufraghi li trasbordava alla Sede Sportiva (Giardinetto Reale), dove ebbero premurose cure da parte dei soci della C.D.V.

La solita resistenza ai vigili

Al funzionario di notturna della Questura Centrale, il capo vigile Colantuoni ed il vigile urbano Malino, accompagnavano il ventenne Araldo Riolfi abitante a San Polo 1022 B.

Il vigile Malino narrò come verso le ore 20 egli avesse fermato il Riolfi, intimandogli la contravvenzione per il fratello suo Lodovico, di anni 15, sorpreso a giuocare al foot-ball in campo San Silvestro.

L'Arnaldo Riolfi però, alla intimazione del vigile, fece uno sconcio atto e poi sferrò un poderoso pugno sul petto del Malino, che per poco non cadde. Dichiarato in arresto, il Riolfi si oppose vivamente e fu solo possibile tradurlo in questura con l'intervento del capo Colantuoni.

L'arrestato è stato tradotto alla Giudecca.

Il nuovo Presidente del Magistrato alle Acque

ROMA, 12

Su proposta dell'on. Giuriati Ministro dei LL. PP. il Re ha firmato i seguenti decreti: autorizzazione della spesa di lire due milioni per opere pubbliche in provincia di Zara; collocamento a riposo del comm. Gioppi presidente del Magistrato alle Acque; nomina del nuovo presidente nella persona del comm. ing. Giovanni Mauri.

Norme per la Festa del Mare

Come è già stato pubblicato domenica mattina avrà luogo la festa del Mare in onore dei Caduti del Mare. Ecco le norme del corteo:

L'organizzazione del corteo è affidata al Presidente della Sezione della Lega Navale che prenderà imbarco sul galleggiante ove si svolgerà la cerimonia.

Il Tenente di Vascello Felice Baldo su di un motoscafo provvederà, a mantenere la formazione del corteo secondo il grafico allegato.

Il Capitano Vincenzo Morabito sorveglierà l'imbarco degli alunni delle scuole Elementari che avrà luogo alla Pietà sugli appositi pontoni del Genio e prenderà imbarco sul rimorchiatore dei cori.

Aprirà il corteo la «Dodesona» della «Bucintoro» e seguiranno le imbarcazioni delle Società Bucintoro e Querini che saranno disposte in quattro file.

Il pontone sarà preceduto dalle baleniere della R. Scuola Meccanici fiancheggiato dalle imbarcazioni a remi delle varie istituzioni cittadine.

Di poppa al pontone a 50 metri di distanza, in linea di fronte si disporranno i tre barconi del Genio Militare col rimorchio affiancato sulla destra.

Di poppa al pontone prenderanno posizione due pompe a mano dei Vigili al fuoco che impediranno alle imbarcazioni private di oltrepassare la linea dei barconi. Le imbarcazioni sotto vela potranno evoluire, senza però entrare in formazione intorno al corteo.

In caso di incontro di piroscafi sia nell'andata che nel ritorno il corteo accosterà a dritta.

Sul pontone prenderanno imbarco le autorità, le rappresentanze con bandiera delle Associazioni, un plotone della R. Marina ed i Marinaretti della «Scilla». La corona di alloro verrà sistemata sopra apposito sostegno a poppa del pontone e verrà gettata in mare da due marinai e da due marinaretti della «Scilla».

Imbarco sul pontone alle ore 8.30 dal pontile di Fusina. L'imbarco degli allievi delle scuole sui barconi avrà inizio alle ore 8 alla Pietà. Il corteo si metterà in moto alle ore 8.50.

Giunto il pontone all'ormeggio alla boa di S. Nicoletto, le imbarcazioni dovranno disporsi intorno ad esso lasciando libera la scaletta per l'imbarco delle autorità ed uno spazio verso poppa per consentire il getto in laguna della Corona di Alloro.

I due barconi del Genio si ancoreranno a 20 metri dalla poppa del pontone; il barcone dei coristi accosterà al pontone.

Al segnale di attenti dovrà essere mantenuto il più assoluto silenzio fino al segnale di avanti che indicherà la fine della cerimonia, e l'inizio del ritorno che dovrà avvenire mantenendo la stessa formazione dell'andata.

La direzione marinaresca del corteo sarà assunta dal Capitano di Corvetta Marchese Salvo Parisio Perrotti.

Lega Navale Italiana. — I soci della Sezione Veneziana sono invitati ad intervenire alla cerimonia della Glorificazione degli Eroi del Mare che avrà luogo domenica 14 corr. partendo dal pontile di Fusina alla Riva degli Schiavoni alle 8.30.

Associazione Ufficiali in Congedo. — In seguito ad invito della Lega Navale, i soci che desiderassero assistere alla cerimonia della Glorificazione degli Eroi del Mare prenderanno imbarco su apposito galleggiante, alle 8.30 precise di domenica 14 corrente, al pontile di Fusina sulla Riva degli Schiavoni (Monumento V. E.).

La bandiera partirà alle ore otto precise dalla nuova Sede Provvisoria, in Campiello Calegheri San Fantin n. 2568.

L'attività dell'Istituto autonomo per le case popolari

Ieri il Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha stipulato con S. E. Sen. Giovanni Indri Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali un contratto di mutuo ipotecario per sei milioni. Questo mutuo copre la spesa dei gruppi di fabbricati già in corso di costruzione a S. Marta, Porto Marghera e Malamocco.

Sarà presto seguito da altro mutuo ipotecario di pari importo per altri gruppi di case compreso quello del quartiere Vittorio Emanuele III.

Colla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono anche in corso trattative di nuovi crediti diretti a coprire l'intero fabbisogno dell'Istituto.

Fiera Campionaria di Padova

Lo Stand del "Genzial,,

Rileviamo dalla «Provincia di Padova»:

Le doti prelibate di questo squisito aperitivo ne hanno fatto ormai un articolo conosciutissimo ed apprezzato. Superflua quindi qualunque declamazione, anche perchè la bontà dei liquori si prova col gusto e non con le parole.

Diremo perciò semplicemente, pianamente che i visitatori della Fiera non manchino di degustare il «Genzial» fabbricato dal sig. Enrico Dalla Baratta titolare di una delle più antiche e rinomate Case.

L'accurata scelta delle materie prime basate essenzialmente sulle genziata, fanno di questo aperitivo una bevanda oltrechè deliziosa, anche medicinale, specialmente indicata per gli stomachi delicati essendo un portentoso stimolante dell'appetito.

La maggior reclame al prodotto è fatta, del resto, dagli stessi consumatori che ne sono entusiasti per aver riscontrati i suoi molteplici pregi che lo distinguono fra i mille altri liquori del genere.

Basta ad ogni modo il nome della Ditta fabbricante che ha una delle più fulgide tradizioni, rinomata per la fiducia meritatamente acquistatasi in lunghi anni di servizio, per tranquillare appieno sulla genuità del «Genzial» e sulla accuratezza e larghezza di mezzi con cui è composto.

Lo stand del «Genzial» nel Salone A è una simpatica e bella manifestazione che fa veramente onore all'Industria padovana la quale ha nel sig. Enrico Dalla Baratta un degno rappresentante largamente stimato e ammirato per la sua intraprendenza e l'oculatezza con cui tiene alto il nome della Ditta che dirige.

All'egregio concittadino il nostro plauso sincero.

Arrestato come sospetto autore di furto

Battiston Carlo fu Giacinto, d'anni 54, abitante a Burano, bracciante alle dipendenze del maestro d'equitazione Cleonto Scarpa, è stato ieri arrestato quale sospetto autore di un piccolo furto consumato a danno del compagno Ungini Ermenegildo d'ignoti, d'anni 58, di Ponte di Brenta.

L'altra sera gli operai alle dipendenze del maestro Scarpa si assentavano per alcun tempo dalle scuderie, mentre soltanto il Battiston si rifiutava di andar in loro compagnia. Ritornati dopo circa mezz'ora l'Ungini entrava in una baracca che serve di comune dormitorio, e notava con sua sorpresa che gli erano spariti un paio di scarpe nuove ed un orologio di metallo ch'era appeso ad un chiodo sopra la sua branda. Si ricordò allora l'Ungini d'aver un momento prima, trovata la porta della capanna aperta, mentre, nel partire l'aveva ben chiusa. E' naturale che i sospetti caddero subito sul Battiston, il quale, rintracciato mentre vagava nei dintorni, ed interrogato sul come aveva passato il tempo durante l'assenza dei compagni, rispose che era andato a fare una passeggiatina sulla spiaggia.

Non essendo troppo chiara questa giustificazione, sembrando fuori tempo una passeggiata sulla spiaggia alle 11 di sera, l'Ungini fece la sua brava denuncia al Maresciallo Nardelli della stazione di Lido, il funzionario dopo aver infruttuosamente interrogato il Battiston, sulla base di alcune contraddizioni e sui precedenti poco... puliti del supposto autore del furto, lo arrestava e lo inviava alle carceri della Giudecca.

Un portafoglio tra i calcinacci....

La signora Vianello Emma abitante a Castello 5286 ieri alle ore 13.20 consegnava al funzionario di diurna della Questura centrale sig. Cessari, un portafogli contenente 710 lire italiane e due biglietti da 1000 corone austriache ciascuno, nonchè tre biglietti ferroviari speciali di terza classe Tarvisio-Palermo coi numeri 3922, 3923, 3924. Nel portafoglio c'erano pure tre tessere della Gara sportiva Targa Florio.

La signora dichiarò al commissario Cessari che poco prima il suo bambino Vito di anni 11 rinvenne il portafoglio in corte del Fruttarol, sporgente fra calcinacci e terriccio ammonticchiati nella corte stessa. Il portafogli è ora presso la II divisione della Questura centrale a disposizione di chi dimostri di esserne il proprietario.

...e un altro restituito a mezzo posta

Il Procuratore dei Sylos sig. Teofilo Bekmann, ieri nel pomeriggio si presentava alla II Divisione della Questura a chiedere se alle volte, a mezzo della Posta, fosse lì pervenuto il suo portafoglio che gli avevano rubato domenica sera nei pressi della Stazione Ferroviaria e che conteneva 600 lire, una cambiale di 11 mila lire a suo favore e altri documenti. Il portafoglio era stato infatti restituito dalla Posta perchè rinvenuto in una cassetta del sestiere di San Marco, privo del denaro, bene inteso, ma con la cambiale ed i documenti interessanti al Bekmann assai più che i soldi.

Una perquisizione fruttifera

Alle 10.30 circa di ieri mattina il maresciallo Bernabei con i brigadieri Incremona, Puma e Palumba della Squadra mobile, si recavano in casa di Margherita Giuriche fu Pietro di anni 51, abitante a Cannaregio 5955, affittacamere, per verificare il registro delle persone che là alloggiavano. Gli specializzati poterono così vedere che fra gli inquilini della Giuriche, la quale era fino a poco tempo fa proprietaria del Bar Trieste in Calle Selvatico, vi era il ricercato Elio Guerra di Domenico di anni 28, da Padova, qui di passaggio. Costui è colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Padova, dovendo scontare un anno e tre mesi di reclusione, e pagare la multa di 1500 lire, per appropriazione indebita e furto.

Gli agenti compirono una perquisizione nella casa e, sopra un armadio rinvennero un involto in cui c'erano 15 coltelli da tavola, 3 coltelli e tre forchette da dessert, sei forchette grandi e sei piccole da tavola, 6 cucchiai piccoli per caffè, sei cucchiaini, una saliera ed un macinino da pepe, tutti oggetti di argentone e del valore complessivo di circa mille lire. Interrogata, la donna dichiarò che, quando stava per lasciare il Bar Trieste, rinvenne tale roba nel fondo di una sottoscala e se la portò via. Quasi tutte le posate recano incisa la marca: «Hotel Pilsen»; in pochissime essa è stata raschiata. Il direttore dell'Hotel suddetto, chiamato dal commissario cav. Coniglio, riconobbe gli oggetti per suoi, ma non ricorda però con precisione il tempo in cui gli sono venuti a mancare.

La donna venne pertanto arrestata e deferita all'autorità giudiziaria. Il Guerra, atteso fino a mezzogiorno circa dagli agenti, fu anch'egli arrestato e passato alla Giudecca.

Le eroiche gesta di una comitiva

Mentre il mendicante Luigi Tizianello fu Antonio di anni 53, abitante a Dorsoduro 2533, si trovava iersera verso le 20.30 ai Tre Ponti, chiedendo l'elemosina ai passanti, venne avvicinato da tre o quattro giovanotti i quali, dopo averlo dileggiato, lo bastonarono... allontanandosi poi in fretta.

Il poveretto, soccorso da alcuni passanti, venne accompagnato all'Ospitale Civile e quivi ricoverato avendogli il dottor Matteucci riscontrato varie contusioni all'addome ed alle spalle, guaribili in 12 giorni.

Gli agenti di cambio per la Borsa di Venezia

ROMA, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. che nomina gli agenti di cambio per la Borsa di Venezia nelle persone dei signori Magrini Giulio, Mortillaro Francesco e Pellegrinotti Piero. Agli effetti della costituzione della cauzione, la nomina dei predetti agenti di cambio decorre dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Operaio arrestato per ribellione

Il milite ferroviario fascista Sebastiano Bozzao del Comando di Stazione di servizio iermattina in Marittima, si accorse che sulla parete esterna di un capannone era stata attaccata con quattro puntine una fotografia di Matteotti, con scritte sopra e sotto alcune frasi. Poco dopo entrava in una latrina del Deposito locomotive e scritte su un muro trovava alcune frasi offensive per il fascismo e per il Presidente del Consiglio.

Il milite informava allora delle scoperte il capo del Comando di Staz., il centurione Valli, il quale iniziò una inchiesta recandosi subito in marittima col milite Bozzao. I sospetti caddero su tre operai del Deposito, Giovanni Zampetri, Fergoleri Domenico e Antonio Catullo fu Pietro di anni 29, abitante alla Salute, N. 45, i quali furono accompagnati nell'Ufficio del capo deposito e invitati dal centurione Valli a riscrivere su un pezzo di carta le frasi trovate nella latrina.

I due primi eseguirono subito quanto veniva loro chiesto, il Catullo invece si rifiutava energicamente. Invitato ripetutamente, opponeva sempre più energici rifiuti e ad un dato momento voltò le spalle dirigendosi all'uscita. Il passo gli fu sbarrato dal milite Bozzao, e il Catullo, per aprirsi un varco, sferrò un forte pugno che colpì il Bozzao solamente di striscio. Il milite ha dovuto farsi medicare delle escoriazioni al naso guaribili in sette giorni. Il Catullo è stato arrestato, tradotto al Commissariato della Marittima e quindi alla Giudecca, per ribellione con vie di fatto verso agenti della forza pubblica.

Scadenza del termine per la denunzia delle ditte alla Camera di Commercio

Il Comm. dr. Ugo Trevisanato, Commissario Governativo della nostra Camera di Commercio, richiama ancora una volta l'attenzione degli esercenti commercio ed industria della provincia di Venezia sull'obbligo loro incombente di iscriversi, o se iscritti antecedentemente al 1. marzo 1925, di rinnovare la loro iscrizione presso il Registro camerale delle Ditte.

Dai raffronti eseguiti dagli uffici camerali risulta che se molte ditte hanno osservato gli obblighi fissati dalla legge al riguardo, molte sono quelle che ne hanno finora trascurato l'adempimento.

Il giorno 15 corrente viene a scadere il termine utile ultimo assegnato dal Ministero dell'Economia Nazionale per la presentazione delle denuncie.

E' augurabile che entro tale data anche le Ditte ritardatarie abbiano a soddisfare al dovere della iscrizione.

Ad ogni modo lo stesso Commissario avverte che nei confronti delle Ditte che ometteranno di presentare la denuncia, o la presenteranno in ritardo, si troverà nella spiacevole necessità di applicare le precise disposizioni di legge che comminano speciali penalità pecuniarie ai contravventori.

Il nuovo quartiere di S. Elena intitolato a S. M. il Re

Al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari che partecipava la deliberazione con cui il nuovo quartiere di S. Elena veniva intitolato al nome di S. M. il Re, il I.o Aiutante rispondeva col seguente telegramma:

«*Presidente Istituto Autonomo Case Popolari, Venezia*: Pregiomi ringraziare sentitamente da parte di S. M. il Re codesto Istituto assicurando che il gentile pensiero e le espressioni augurali rivolte alla Maestà Sua sono giunti molto graditi - *Generale Cittadini*».

Un gruppo di senatori per l'Adriatico

ROMA, 12

Si è costituito in Senato un gruppo di 80 senatori per la difesa degli interessi marittimi ed economici dell'Adriatico. Il gruppo ha provveduto alla nomina del Comitato esecutivo che è risultato così composto: Sen. Rava, presidente; on. Cippico, Mayer, Mosconi, Diena e Di Tullio.

Il Comitato si recherà domani dall'on. Ciano per richiamare la sua attenzione sulle questioni marittime dell'Adriatico, che formano oggetto di esame da parte della Commissione Reale delle linee di navigazione.

Gli esami alle scuole medie

Pubblichiamo il diario degli esami al Liceo Ginnasio M. Foscarini:

Ammissione alla 1.a ginnasiale 22 giugno ore 83.0 dettato; ore 15 disegno; 23 giugno ore 8.30 aritmetica; 24, 25, 26, e 27 giugno ore 14.30 prove orali; 30 giugno ore 8 prova integrativa.

Ammissione alla 1.a liceale e idoneità alla 2.a e 3.a liceale: 22 giugno ore 7.30 versione dal latino; 23 id. id. italiano; 24 id. id. versione in latino; 25 id. id. versione dal greco; 26 id. id. lingue straniere; dal 27 giugno prove orali.

Ammissione alla 4.a ginnasiale e idoneità alle classi 2.a, 3.a e 5.a ginnasiale. Le prove scritte avranno inizio il 30 giugno alle ore 7.30 e seguiranno secondo l'ordine che sarà ulteriormente indicato.

Liceo Scientifico. — Le prove scritte e grafiche relative agli esami di ammissione alla 1.a classe e di idoneità alle altre classi del R. Liceo Scientifico di Venezia avranno principio il giorno 22 corrente alle ore 8.30 e seguiranno secondo il diario esposto all'albo del Liceo.

Cronaca varia

Carpentiere caduto da un'impalcatura. — Alla Guardia medica dell'Ospitale Civile si presentava iermattina il carpentiere in legno Natale Zucchetta di Stefano di anni 41 domiciliato a Castello n. 47 avendo riportato ferite lacero-contuse all'occipite ed all'anca destra, guaribili in dieci giorni. Lavorando nel cantiere dell'Azienda comunale di Navigazione Interna il poveretto cadde da una impalcatura alta tre metri circa da terra.

Una ferita al piede. — Il barcaro Edoardo Grassetti fu Ferdinando d'anni 32 abitante a Dorsoduro 3163, ieri alle 16.30 fu medicato all'Ospedale dal dott. Sarlorari di una ferita da punta al piede sinistro, guaribile in 8 giorni circa, che egli si produsse lavorando scalzo a San Felice.

Scherzando con un gattino bigio. — Scherzando con un gattino bigio il direttore dell'Hotel «Beau Rivage» sig. Italo Rossi d'anni 48 fu dal ribelle morsicato alla mano destra. Ricorse per la medicazione all'Ospedale dove dal dott. Sarrari si ebbe le cure del caso. Guarirà in sei giorni circa.

La disgrazia di una piccina. — Giocando con alcune coetanee in Campo S. Ternita a Castello, la piccola di 5 anni R. Nerosi di Giovanni dimorante in quel sestiere al n. 3058 cadeva e si fratturava l'avambraccio sinistro. La bimba fu ricoverata all'Ospitale civile donde uscirà in trenta giorni.

Borseggio mentre ascolta la banda. — L'altra sera durante il concerto della Banda cittadina in Piazza, tra la folla degli entusiasti c'era anche il viennese Maurizio Adler di anni 64 il quale estasiato dai suoni non s'accorse che una mano esperta penetrava nella tasca esterna della sua giacca rubando il portafoglio che conteneva oltre al passaporto ed carte personali anche 1000 corone austriache. Il borseggio venne nella serata denunciato al Commissariato di P. S. del Sestiere.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Lo spettacolo in Castello

UDINE, 12

Ormai la questione dello spettacolo in Castello è risolta. Si sa già che il Comitato ha affidato al M.o Fabbroni l'incarico di comporre l'elenco artistico e di spingere le trattative con le case editrici di Milano. La serie di spettacoli che avrà inizio con gli ultimi di luglio terminerà dopo la metà di agosto poichè due saranno le opere che verranno messe in scena: «Carmen» di Bizet e «Gioconda» di Ponchielli.

Il Comune di Udine è venuto incontro al Comitato Cittadino dando tutte le concessioni riguardanti il piazzale del Castello ed altro ed offrendo la cospicua somma di 40 mila lire per lo spettacolo. L'esempio del nostro Comune va imitato da quanti possono poichè l'opera disinteressata del Comitato cittadino reca gran frutti alla città che non solo trae da questi spettacoli un godimento artistico ed una coltura musicale rilevante, ma anche notevole movimento con benefico riflesso su ogni genere di commercio.

Accademia di B. A. di Venezia
Un concorso

E' aperto il concorso a quattro pensioni di stato in Roma; una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura ed una per l'ornato (decorazione), ciascuna di L. 10.000 (diecimila) l'anno oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma, ed i viaggi di istruzione, ed hanno la durata di due anni a decorrere dal 1 dicembre 1925.

Al concorso, che avrà luogo presso le Regie Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, possono essere ammessi gli artisti italiani i quali col 1 maggio 1925 non abbiano superato il 27.o anno di età.

Le domande di ammissione al concorso scritte in carta bollata e corredate dai prescritti documenti legalizzati, debbono essere presentate alla Presidenza di una delle Accademie non più tardi del giorno di martedì 30 giugno 1925.

Le prove di ammissione avranno luogo i giorni 15 e 16 luglio p. v.

Le norme dettagliate del concorso restano a disposizione degli interessati presso la Segreteria dell'Accademia di Belle Arti nei giorni ed ore di ufficio.

Per la spiaggia di Lignano

Diamo l'orario delle corriere e dei motoscafi che col giorno 15 corr. inizieranno servizio per Lignano:

Udine - Marano - Lignano

Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19. — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.36.

Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20. — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. Giorgio - Marano

Autocorriera: S. Giorgio - Marano partenza da S. Giorgio ore 7; arrivo a Marano ore 7.20. — Motoscafo: partenza da Marano ore 7.30, arrivo a Lignano ore 8. ... Lignano ore 17.40; arrivo Marano ore 18.5. — Autocorriera: partenza da Marano per S. Giorgio ore 18.10; arrivo a S. Giorgio ore 18.30.

L'arrivo verrà modificato col 1. luglio p. v.

Quattro quintali di foglia di gelso

sono spariti in una sola notte dal campo del sig. Giuseppe Mirolo di Povoletto. I ladri hanno causato un danno di circa 600 lire oltre a quello gravissimo di porre a rischio tutto il lavoro bacologico del derubato. La P. S. ha rilevato le traccie lasciate, ma di ladri finora nulla!

Musica del "Carlo Facci,,

Questa sera in P. V. Emanuele avrà luogo dalle ore 21 alle 22.30 il concerto della Banda del Ricreatorio «Carlo Facci» la quale eseguirà il seguente programma: 1) Lingria «Festosa» marcia — 2) Martino «Serenata Cinese» — 3) Verdi «La Forza del destino» fantasia — 4) Barbieri «Festa campestre» sinfonia — 5) Audran «La Mascotte» reminiscenze — 6) D'Arienzo «Ricreatorio C. Facci» marcia.

Riunione del Direttorio

Giovedì 18 corrente alle ore 20, presso la sede della Federazione Fascista, avrà luogo la riunione del direttorio provinciale.

I ladri nella R. Scuola Industriale

I nuovi locali per le officine del neo Regio Istituto Industriale «Giovanni da Udine» hanno attirato l'attenzione dei soliti ignoti i quali entrarono per una finestra previa rottura di lastre onde fare una sollecita visita agli ambienti.

Nella breve ispezione i ladri si presero due magnifiche carrette di madreviti nuovissime, che sarebbero entrate in servizio col prossimo ottobre. Il furto costerà alla scuola circa 3000 lire.

L'autorità di P. S. indaga.

Degano e la sua stella

Ogni volta che il Degano si mette in testa di effettuare qualche tiro al suo prossimo la sua stella gli è poco amica. Bisogna proprio dire che egli non è fortunato. Infatti si saprà come giorni fa sia mancato da un ripostiglio del collegio Uccellis presso il quale lavoravano degli operai una bicicletta da donna ed un portafoglio. Ora questi due furti si ricollegano col furto di una bicicletta di certo Riccardo Benardi il quale aveva lasciato fuori dell'osteria segnata col numero 168 di via Cividale la sua bella macchina. Poichè il Degano proveniente sulla macchina da donna rubata all'Uccellis, veduta la nuova macchina da uomo isolata pensò di gettare la macchina rubata giù in un fosso vicino e prendersi quella che attendeva lì a portata di mano. Tutto questo il Degano fece in un baleno, ma la ragazzetta Ui dilia Pagnutti di anni 12 vide le mosse strane del ladro e diede l'allarme per cui il derubato e altri presenti rincorsero il Degano impedendogli il mal tolto. Presso la città il ladro coglie un momento di disattenzione dei suoi guardiani e taglia la corda rifugiandosi nel giardino di Villa Borgomanero. Il brigadiere dei RR. CC. però giunse in tempo per scovare il Degano nascosto fra le piante ed in premio delle sue audacie gli regala un bel paio di braccialetti che vengono immediatamente applicati.

In complesso il Degano ha molto lavorato per perdere due biciclette ed essere condotto in prigione. Forse egli stesso potrà dare informazioni sulla fine del portafoglio sparito all'Uccellis dalla giacca di uno dei muratori adibiti ai lavori di piazzale Caredalis.

Cronache provinciali

MANIAGO

Gradimento reale. — In seguito alle solenni manifestazioni d'omaggio a S. M. il Re per il 25.o anno di regno, il Ministro della Real Casa, ha indirizzato un nobile telegramma di ringraziamento al nostro Sindaco.

La processione del Corpus Domini. — Giovedì è seguita la solenne processione del Corpus Domini a cui parteciparono le associazioni religiose con vessilli. Il corteo attraversò le principali vie cittadine trasformate in giardini; davanti al SS. stavano i bambini dell'Asilo e due splendide angiolette; gli esploratori facevano scorta d'onore. Accompagnava la musica.

PORDENONE

Il Tubercolosario. — Il Cotonificio Veneziano ha versato a pro della benefica istituzione L. 100 mila. Speriamo che tutti i facoltosi imitino il cospicuo esempio come richiede un problema così eminentemente umanitario.

Visita di S. E. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici. — Oggi domenica 14 corrente S. E. Giovanni Giuriati Ministro dei LL. PP. sarà a Pordenone per presenziare alle cerimonie benefiche e patriottiche di cui al programma sotto indicato e per prendere cognizione dei maggiori problemi cittadini inerenti alla costruzione della ferrovia Pordenone Aviano e alla sistemazione portuale del Noncello.

Al ricevimento dell'illustre rappresentante del Governo Nazionale ed alle cerimonie che si svolgeranno in tale occasione, sono invitate tutte le autorità, le associazioni e le rappresentanze degli Enti cittadini coi relativi vessilli.

Ecco il programma della giornata:

Ore 9.30 ricevimento del Ministro alla sede municipale — Ore 10.15 inaugurazione al Cotonificio Amman delle lapidi agli operai caduti in guerra — Ore 11 cerimonia all'Ospedale civile per la posa della prima pietra del Padiglione antitubercolare — Ore 11.30 cerimonia in Piazzale XX Settembre per la consegna delle drappelle alla Coorte della Milizia Nazionale — Ore 12.15 scoprimento nei pressi del Piazzale del Macello, del Cippo al caduto Pio Pischiutta. Il Comune metterà a disposizione gli automezzi necessari per trasportare le rappresentanze nelle località fissate per le cerimonie. Farà servizio la banda cittadina e la Filarmonica.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I lavori dell'Ossario di Castel Dante

TRENTO, 13

A Castel Dante fervono in questi giorni i lavori di costruzione della sala della Riconoscenza che conterrà una raccolta unica in Italia, cioè le fotografie dei cimiteri di guerra, oltre ad una grande carta geografica dei cimiteri del Trentino, e ricche vetrine con cimeli dei caduti, lettere e documentazioni sull'opera svolta dal Comitato.

La sala sarà pronta fra breve e verrà aperta al pubblico in occasione dell'inaugurazione della Campana e del Cimitero-Ossario.

Beneficenza e arte pro Croce Rossa

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente uno sciame di graziosi bambini rappresenterà al Teatro Modena una fiaba musicata dal nostro concittadino maestro Franco Sartori. Ispiratore e anima della originale rappresentazione è l'infaticabile signora Regia Danieli, la maestra di tre generazioni di trentini, che da più di un mese dedica tutto il suo tempo e tutto il suo amore all'istruzione dei piccoli attori. Lo spettacolo sarà a completo beneficio della Croce Rossa.

Al Teatro Modena

Con la «Casa delle tre ragazze» la signorina Verbiciowska ha dato iersera la sua serata d'onore, cantando con molto sentimento le pagine liriche a lei affidate riscuotendo frequenti applausi anche a scena aperta. Dopo il secondo atto la seratante cantò con arte squisita due romanze della «Tosca» e della «Wally». Questa sera domenica ultima recita della valorosa Compagnia Lombardo con la scapigliata operetta-pochade «Crema di chic» musicata da Roberto Stolz.

Le gesta degli ignoti

La scorsa notte ignoti ladri asportarono dalla Centrale elettrica una campata di filo del peso di due quintali e del valore di oltre duemila lire. Un furto consimile era avvenuto giorni sono nella stessa località. I carabinieri indagano attivamente per identificare i ladri.

Investito da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri il sedicenne Giovanni Benedetti, da Villazzano, apprendista muratore, mentre scendeva in bicicletta per la strada di Villazzano veniva investito ad una svolta della via da un'automobile che lo trascinava per alcuni metri. Per fortuna la bicicletta rimase impigliata fra le ruote dell'auto e impedì che il Benedetti rimanesse schiacciato. Egli riportò diverse ferite in tutto il corpo e fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

Un audace borseggio alla Stazione

Da qualche tempo sono abbastanza frequenti i borseggi in treno sul tratto Trento-Bolzano. Ieri però uno degli audaci borsaiuoli potè venire arrestato alla nostra stazione. All'arrivo del diretto 63 da Bolzano, i carabinieri di servizio venivano avvertiti che il suddito germanico Carlo Kurt che si recava a Rimini ai bagni, era stato derubato del portafoglio contenente 6000 lire e 500 marchi rendita. Fortunatamente il viaggiatore si accorse in tempo e, preso per il collo il borsaiuolo, lo obbligò a restituirgli il portafoglio. Il ladro, vista la mala parata, restituì l'importo cercando di eclissarsi. Balzò dal treno fuggendo attraverso i binari e raggiungendo di corsa Via Buonarotti. I due carabinieri lo inseguirono e lo raggiunsero presso il ponte di S. Lorenzo, traendolo in arresto e accompagnandolo in caserma dove fu identificato per certo Giuseppe Straglia, di anni 39, da Roma, più volte condannato per borseggi.

duzione di alcune parti del Circuito internazionale di Monza.

Mercato. — Cereali: Pochissimi affari. Frumento nostrano lire 165 al quintale; granone giallo 112; granone bianco 105; avena estora vagone Venezia 130; saggina in grano 65.

Foraggi: Fieno nuovo lire 25; paglia 20 e 25 pressata.

LIMANA

Arresti per furti e vandalismi. — La mattina dell'8 corrente sono stati tratti in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria dai carabinieri di questa stazione certi De Toffol Luigi fu Giovanni di anni 16 e Luisetto Angelo di Mosè di anni 14. Costoro fin dal mese di marzo di quest'anno andavano commettendo furti e vandalismi d'ogni specie nella villa della sig.ra Frigimelica ved. Pitassi, a Col di Navasa; un giorno nella villa stessa venne rinvenuto un iglietto contenente minaccie di morte alla proprietaria qualora entro un certo termine di tempo non avesse venduta la sua proprietà. Ci vollero circa tre mesi di pazienti indagini e di faticosi appostamenti da parte del brigadiere sig. Pantano Antonio coadiuvato dagli app. Pettenò e De Angelis, ai quali si aggiunse poi il vice-brigad. sig. Leonarduzzi per iscoprire gli autori dei delitti; la difficoltà delle ricerche consisteva nel fatto che uno dei colpevoli era proprio il figlio del colono della sig. Frigimelica.

Gli arrestati, pressati da un lungo stringente interrogatorio, confessarono, ma alla loro volta accusarono come istigatore, affermando di aver avuto un compenso pecuniario, un tale che non conoscevano di nome del quale diedero i connotati, che sembrarono corrispondere a quelli di una persona simpaticamente nota a Belluno. Sembra però che le loro accuse siano prive di fondamento. L'Autorità continua nelle indagini.

MIRA

Scuole Complementari. — Domenica 14 corr. ad ore 16, gli alunni di dette Scuole daranno il saggio di Ginnastica.

Quest'anno sarà anche aggiunto un breve saggio di recitazione e qualche coro, alla presenza delle famiglie e delle Autorità locali.

GAMBARARE

Ufficio solenne. — Apprendiamo che alle ore 9 di Domenica 14 corr., nella Chiesa Arcipretale sarà celebrato un solenne Ufficio per la recuperata salute del nostro Sindaco comm. G. Pazienti.

Nella circostanza molti amici ed ammiratori di questa nobile figura di benefattore e di cittadino, si diedero convegno nel sacro luogo a testimonianza del periodo di trepidazione avuto durante il lungo corso di sua malattia.

THIENE

Gravi cadute. — Vennero accolti al nostro Ospedale il ragazzo Miotti Romano di Giuseppe di anni 9 da Fara Vicentina per essere curato della frattura del radio destro, procuratosi nella caduta da un gelso dove stava tagliando la foglia per i bachi. Guarirà in giorni 20.

— Per le stesse causali, certa Tagliapietra Domenico di anni 60 da Montecchio Precalcino, riportava la frattura completa della gamba destra.

SCHIO

Cade in una pentola di liquido bollente. E' stato ricoverato al nostro Ospedale Civico il bambino Gonzato Silvio di anni 7 di S. Orso, il quale mentre la madre stava accudendo alle faccende domestiche trastullandosi, era caduto entro una pentola di liquido bollente che poco prima era stato preparato per dare in cibo ai maiali.

Il povero ragazzino è stato prontamente curato da questi sanitari i quali riscontrarono scottature estese di II. grado a tutto il podice.

CONEGLIANO

Per il calcio di un'armenta. — Alle ore 10 d'ieri veniva medicato a questo Ambulatorio dell'Ospedale il nominato Da Ros Antonio fu Francesco di anni 50 da Sarmede che venuto a Conegliano per l'acquisto di un'armenta volendola caricare su un carro riceveva da questa un calcio in pieno sulla faccia che lo feriva al sopraciglio destro. Giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Farmacie aperte. — Nella settimana entrante farà servizio di urgenza e vigilanza notturna la farmacia Bruni in Via XX Settembre.

FELTRE

Gli studenti della Scuola industriale di Belluno in gita. — Sono giunti stamane in automobile circa 20 studenti della R. Scuola Ind. di Belluno, in gita d'istruzione.

Dopo una visita all'Istituto Commerciale gli studenti accompagnati da un professore e dal segretario si sono recati a visitare lo stabilimento dei F.lli Luciani a Pedavena. Nel dopo pranzo son partiti per Pedelsalto a visitare quella centrale elettrica.

Notiziario veneto

MESTRE

Grande riunione ciclistica. — Ecco il programma della inaugurazione della Pista ciclistica nel Campo sportivo della «Pro Mestre». Le gare sono organizzate dal «Sport Club Audace» di Carpenedo.

Ore 15.30: Cerimonia d'inaugurazione e sfilata dei corridori iscritti. - 1. Corsa: Gran premio d'apertura dilettanti; velocità percorso 1000 metri (3 giri della pista) Batteria.

2.a Corsa: Ad eliminazione per professionisti junior. (Ad ogni traguardo l'ultimo arrivato viene eliminato).

3.a Corsa: Gran premio d'apertura dilettanti: percorso 1000 metri: semifinale.

4.a Corsa: Gran match inseguimento professionisti a coppie: percorso Km. 10 (giri 30 di pista). Bottecchia, Piccin, Zanaga, Sivocci, Dinale, Bresciani.

5.a Corsa: di mezzofondo individuale a Traguardi dilettanti: percorso Km. 16.600 (giri 50 pista); un traguardo ogni 5 giri.

6.a Corsa: «Piccolo giro d'Italia in pista»; gran corsa individuale a traguardi: percorso Km. 33.300 (giri 100 pista) un traguardo ogni 10 giri.

Alle gare oltre che una ventina di corridori dilettanti prenderanno parte: Bottecchia, Piccin, Dinale, Zanaga, Sivocci, Bresciani, Giuseppe e Antonio Pancera, Tecchio, Gordini.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» la sig.na Gigetta Cercato in morte dell'amica Zamboni Lina versò lire 20.

Al «Toniolo». — Domani e domenica sarà proiettata la film «Internazional Grand Prix» interpretata da Diomira Iacobini, Tullio Carminati, Franz Sala, con riproduzione di alcune parti del Circuito internazionale di Monza.

Estrazione del Lotto 13 Giugno 1925

VENEZIA	23	52	36	39	79
BARI	34	35	44	18	60
FIRENZE	39	26	88	15	37
MILANO	7	29	31	76	90
NAPOLI	31	20	78	44	27
PALERMO	43	68	63	61	64
ROMA	63	15	70	62	44
TORINO	44	40	63	84	22

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	81.30	81.30
Consol. 5 %	97.95	97.90
Banca d'Italia	1845.—	1835.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1530.—	1523.—
Credito Italiano	960.—	960.—
Banco di Roma	122.—	121.—
Credit. Marit.	585.—	585.—
Mediterranee	405.—	416.—
Meridionali	790.—	790.—
Rubattino	778.—	775.—
Libera Triestina	545.—	540.—
S.N.I.A. prov.	240.—	241.—
Terni	705.—	658.—
Meccaniche Miani	180.—	180.—
Breda	448.—	445.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	273.—	271.—
Metallurgica	185.—	185.—
Reggiani	750.—	7.20
Fiat	537.—	538.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	176.—	175.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	328.—	332.—
Elba	68.—	66.—
Cascami Seta	2085.—	2085.—
Canapificio Naz.	80.—	800.—
Lanificio Rossi	5500.—	5400.—
Lanificio Targetti	450.—	445.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6390.—
Coton. Veneziano	420.—	422.—
Cot. Meridionali	155.—	155.—
Cotonificio Turati	870.—	855.—
Soie de Châtillon	420.—	418.—
Rossari Varzi	1400.—	1400.—
Cot. Furter	340.—	340.—
» Trobaso	780.—	780.—
» Ogna Cand.	890.—	903.—
» Val Seriana	1290.—	1290.—
» Valle Ticino	385.—	365.—
Tessuti stampati	1720.—	1725.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	350.—	348.—
Man. Pacchetti	270.—	270.—
Man. Rotondi	970.—	980.—
Coton. Tosi	579.—	575.—
Un. Manifatt.	748.—	744.—
Bernasconi	358.—	350.—
Stamperie Lom.de	472.—	470.—
Rinascente	122.—	122.—
Petroli	99.—	100.—
Fond. Regionale	175.—	175.—
Richard Ginori	1390.—	1400.—
Fondi Rustici	339.—	337.—
Bon.che Ferraresi	650.—	645.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	622.—	625.—
Brasital	385.—	335.—
Pastificio Baroni	175.—	175.—
Pirelli	—.—	[illegible]
Zuccheri	—.—	960.—
Raffineria L. L.	686.—	686.—
Distillerie	239.—	239.—
Molini A. L.	1150.—	1150.—
Eridania	625.—	625.—
Gulinelli	182.—	182.—
Edison	795.—	788.—
Adriatica	—.—	232.—
Marconi	—.—	195.—
Vizzola	1900.—	1900.—
Conti	554.—	557.—
Negri	—.—	740.—
Elettricità L. T.	365.—	366.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.—
Adamello	319.—	315.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	157.—	156.—
El. Bresciana	306.—	305.—
Valdarno	186.—	185.—
Tecnomasio	162.—	160.—
Tirso	262.—	280.—
Elett. Soda	165.—	169.—
Esportazioni I. A.	853.—	855.—
Costruz. Venete	—.—	225.—
Beni Stabili	947.—	954.—
Grandi Alberghi	225.—	225.—
Cementi Spalato	485.—	478.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	13
Francia	122.55	123.—
Svizzera	491.85	492.75
Londra	123.16	123.20
New York	25.34	25.36
Berlino (marco oro)	6.02	6.0350
Vienna	3.62	00.360
Bukarest	11.85	11.70
Belgio	122.10	120.75
Spagna	370.50	370.—
Praga	75.—	75.30
Budapest	00.36	00.358
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75.90 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 790 — Adria 313 — Cosulich 334 — Libera Triestina 537 — Lloyd 5750 — Premuda 763 — Gerolimich 828-800 — Martinolich 215 — Tripcovich 468 — Anonima Infortuni Milano 5900 — Assicurazioni Generali 12140 — Riunione Adriatica 4000-4010 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2240 — Forze Idrauliche 405 — Cantiere Navale Triestino 206 — Cementi Spalato 488 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 199.

Cambi: Francia 122 e 1 quarto — Londra 123.05 — New York 25 e 1 quarto — Svizzera 490 — Spagna 366 — Amsterdam 10.10 — Berlino 6 — Bucarest 11.25 — Praga 74.75 — Vienna 353 — Zagabria 43.80 — Belgio 120 — Budapest 00352.

GENOVA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.60 — Consolidato 5 p. c. 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.30 — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale Italiana 1523 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 121.50 — Credito Marittimo 584.

Cambi: Francia 123 — Londra 123.28 — Svizzera 485 e 1 quarto — New York 25.37.50 — Spagna 379.62.50.

ROMA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.15 — Id. id. fine mese 81.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.65 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1521 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 583.

Cambi: Francia 123 — Londra 123.22-50 — New York 25.36 e 3 quarti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Cotoni futuri: Gennaio 22.15-18 — Febbraio 22.17 — Marzo 22.40 — Aprile 22.49 — Maggio 22.58 — Giugno 23.10 — Luglio 22.87-89 — Agosto 22.65 — Settembre 22.55 — Ottobre 22.45.46 — Novembre 22.53 — Dicem. 22.61-63.

Mercato serico

LEGNAGO, 12. — Quantita venduta Kg. 856 incrocio chinese da L. 24.50 a 29.25.

COLOGNA VENETA, 13. — Il mercato della seta con tinua attivissimo. Furono finora venduti 2903 chilogrammi di bozzoli incrocio chinese a prezzo fluttuante da L. 25.50 a L. 32.50.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 19.50 — Luna leva alle ore 1.2, tramonta alle 12.58.

Maree a Bacino S. Marco: Basse ore 0.45 e 10.55; Alte ore 4.30 e 18.25.

Ieri 13, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 24.3, minima 19.9. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757.4.

L'Adige ancora in piena a Boara Pisani presenta lente variazioni di livello. Gli altri fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: l'Isonzo ed il Po sono in morbida; il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Gorzone sono in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno di Tornova è sospesa per il dislivello superiore alla prescrizione fra il Canale di Loreo ed il fiume Adige.

La navigazione sulla Livenza in località Saluta per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso da Mestre a Marghera è limitata per i natanti ad alberatura fissa fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di costruzione del ponte di Madona Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 m. c. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 27 — Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7760; merci varie tonn. 702; totale tonn. 8462.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 1155; merci varie tonn. 93; totale tonn. 1248.

Totale carri caricati 427, scaricati 107; a Marghera caricati 48, scaricati 12 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 128, uomini 1060 — Stato atmosferico sereno.

I lavori del Congresso Turistico delle Tre Venezie

La Ferrovia delle Dolomiti
e la sua elettrificazione

Abbiamo ieri dato un brevissimo cenno della relazione del dott. Giovanni Giuriati al Congresso Turistico sulla questione della elettrificazione della ferrovia delle Dolomiti e sul voto emesso dal Congresso. L'importanza dell'argomento ci consiglia a dare il meglio della relazione e il testo dell'ordine del giorno.

La relazione comincia con l'osservare in primo luogo come la linea Calalzo, Cortina, Dobbiaco costituisca senza dubbio la più importante ferrovia turistica montana del nostro Paese: e pertanto il suo perfezionamento deve rappresentare uno degli obbiettivi più precisi e più prossimi, per quanti ai problemi del turismo dedicano energie di studio e di attività. In secondo luogo è importante il fatto che proprio in questi giorni la Società concessionaria dell'esercizio della ferrovia ha condotto a termine gli studi per la sua elettrificazione, ed ha avanzato un progetto ed una proposta concreta al Governo, perchè l'iniziativa possa in breve tradursi in realtà.

L'importanza della linea

Non v'è bisogno di illustrare le ragioni per cui l'accoglienza del pubblico all'apertura dell'esercizio di questa linea, fu quanto mai calorosa, basti accennare all'importanza della comunicazione che raggiungendo a Dobbiaco la Pusteria, allaccia la regione dell'Ampezzo e del Cadore alla linea che porta direttamente da una parte verso Vienna, dall'altra verso il Trentino, e basti accennare alla meravigliosa bellezza delle regioni alpine attraversate dalla ferrovia, per comprendere come agli amanti della montagna dovesse sorridere la istituzione di questa nuova comunicazione che permette l'accesso facile e comodo a centri già frequentatissimi da villeggianti e turisti ed a luoghi di adunate sportive già avviate a fama mondiale. Si comprende pertanto come, se ragioni militari ne determinarono la costruzione, la ferrovia, non appena aperta all'esercizio, abbia assunto un valore preponderantemente *turistico;* per quanto non sia da trascurare anche la sua funzione economica, pur limitata dalla sua caratteristica di linea a scartamento ridotto. Notevole infatti è stato in questi ultimi anni l'incremento di Cortina d'Ampezzo, che è uno dei maggiori e più frequentati centri di villeggiatura estiva e che è anche la più grande stazione invernale italiana. Per la sua bellezza incantevole nella larga conca aperta sul Boite tra le Dolomiti luminose, per le sue condizioni climatiche, per la sua posizione geografica e altimetrica, Cortina ha tutti i requisiti per essere una stazione invernale veramente ideale e lo sviluppo del movimento turistico di questi ultimi anni, lo sviluppo alberghiero, le organizzazioni sportive che hanno gareggiato nel preparare avvenimenti turistici di attrazione mondiale, hanno portato Cortina d'Ampezzo ad uno dei più elevati gradini della scala dei centri internazionali che si disputano nell'inverno le grandi correnti degli amanti della montagna e dei suoi sports gagliardi.

Nel 1923 affluirono a Cortina, solamente per ferrovia e col mezzo dei servizi automobilistici delle Società «Atesina» ed «Autoespressi» 30.030 persone; nel 1924 ne arrivarono 35.820; e l'anno in corso segna ancora un incremento che già da ora si può sicuramente dire notevole.

Ma quanto più cresce la forza d'attrazione che Cortina d'Ampezzo esercita sui forestieri non meno che sugli italiani che conoscono il fascino delle nostre Dolomiti, tanto più aumenta lo sforzo di concorrenza che le grandi stazioni internazionali di soggiorno invernale le fanno.

L'elettrificazione s'impone

Di qui la necessità, *per conto nostro*, di impiegare *tutti gli sforzi* per dotare Cortina d'Ampezzo e tutta la regione delle Dolomiti di ogni maggior conforto e delle più ricercate attrattive che valgano ad eliminare superstiti ragioni d'inferiorità al confronto delle stazioni concorrenti e che diano sensazione di sempre maggior comodità e piacevolezza ai visitatori. In primissima linea tra i miglioramenti urgenti e direi di imprescindibile necessità, è il miglioramento della ferrovia che serve l'importante regione: miglioramento che non si può conseguire se non attraverso il mutamento del suo sistema di trazione.

Gli inconvenienti che l'attuale linea presenta in dipendenza della sua trazione a vapore sono anzitutto di carattere estetico, in quanto la piccola sbuffante locomotiva generosa di fumo e di carbone guasta l'armonia del paesaggio incantevole e specie d'inverno, turbando la serenità ed il candore delle grandi distese di neve; d'indole pratica, perchè impediscono ai viaggiatori di godere la bellezza del paesaggio dai finestrini e dalle piattaforme dei treni se non vogliano essere investiti e sporcati dal fumo e dal carbone, sopratutto nelle frequenti gallerie. Infine la trazione a vapore diminuisce la potenzialità ed il rendimento della ferrovia e ne rende disagiato l'esercizio. Le condizioni altimetriche e planimetriche della linea (pendenze fino al 35 per mille e curve di raggio fino a 60 metri) non consentono attualmente che una velocità molto limitata dei treni, nè permettono quella intensificazione del servizio che è necessaria per soddisfare alle esigenze del mutevole movimento turistico, il quale richiede la possibilità di improvvisi aumenti nel numero delle corse, magari con treni leggeri, ma sui quali sia possibile far sempre largo assegnamento.

Ora, anche migliorata nella sua sede stradale secondo il piano che è in corso di attuazione da parte della Società concessionaria la linea non può assolutamente consentire questi miglioramenti di esercizio se non attraverso il mutamento del suo sistema di trazione. E' dunque un complesso di ragioni, sia tecniche, sia pratiche, sia turistiche che richiedono la elettrificazione della Calalzo, Cortina, Dobbiaco.

Per l'attuazione

Chi abbia conoscenza del servizio che le linee elettriche compiono e di quanto più agevole e piacevole esso sia sotto tutti i rapporti, comprende come l'elettrificazione della Calalzo, Cortina, Dobbiaco sia veramente una *necessità imprescindibile* dell'avvenire turistico di Cortina e della sua funzione nella nostra vita nazionale. E' questione, codesta, anche di prestigio e di dignità nazionale: in quanto la nostra giustificata pretesa di contrapporre Cortina alle grandi stazioni montane estere ci obbliga ad eliminare un motivo di sfavorevole e spiacevole paragone da parte dei forestieri!!

Ora il problema nello studio e nel progetto che la Società concessionaria della linea delle Dolomiti ha compiuto e presentato al Governo, è completamente maturato di ogni elemento atto a risolverlo.

La Società, forte dell'esperienza di circa due anni di esercizio della Ferrovia nelle attuali condizioni di trazione a vapore, ha potuto ben rendersi conto delle ragioni che militano a favore della elettrificazione: e precisamente sull'obbiettivo di convenienze economiche non meno che di convenienze estetiche e su quello, altrettanto importante, della possibilità di adeguare la frequenza del servizio ferroviario alle esigenze del movimento turistico, essa ha basato il suo studio tecnico e finanziario.

La Società si propone di ricavare l'energia elettrica mediante un impianto sul torrente Piova, non essendole concesso di utilizzare ai suoi scopi l'energia ricavabile dal Boite, riservata per concessione al Comune di Venezia. L'impianto verrebbe collegato a Calalzo con una linea trifase ad alta tensione 10.000 wolts, 42 periodi, lunga solamente 7 km. Questo impianto è calcolato sufficiente per fornire il bisogno ordinario di corrente; mentre per la parte variabile la Società già ha assicurato l'usufrutto dell'energia ricavata dalla Società esercente l'impianto del Molinà, presso la Stazione di Calalzo. E' prevista una linea di trasporto a corrente alternata trifase 10.000 wolts e sono preventivate due sottostazioni: l'una a Cimabanche, a 16 km. da Dobbiaco, il punto più alto della ferrovia, che dovrebbe servire la zona fra Dobbiaco e Acquabona; la seconda a Venas, a 13 km. da Calalzo, che dovrà provvedere al rimanente tronco da Acquabona a Calalzo. Per la trazione, è stato scelto il tipo a corrente continua a 2400 wolts, specialmente adatto per linee di alta montagna, battute da tormente e valanghe e per lo scartamento di 0.95, permettendo la installazione di motori da 100-150 HP perfettamente sufficienti al servizio della linea.

La spesa prevista per tutto l'impianto della elettrificazione ammonta a 7.300.000 lire ed altri 2.000.000 sono necessari per completare la spesa per il materiale rotabile, in parte già preventivata dall'attuale convenzione di concessione dell'esercizio all'industria privata e fortunatamente non ancora effettuata dalla Società concessionaria. Sono pertanto in totale 9.300.000 lire che verrebbe a costare la elettrificazione della ferrovia e la sua messa in efficienza.

Però, per facilitare al Governo l'attuazione dell'iniziativa, la Società progettista ha avanzato la proposta di eseguire e finanziare i lavori dell'elettrificazione e l'acquisto del materiale rotabile, mentre lo Stato dovrebbe rimborsare la spesa con 35 annualità, tempo della durata della concessione. Inoltre, per soddisfare tutti gli interessati e per facilitare la esecuzione del progetto, con coraggiosa fiducia nell'avvenire, la Società nel piano finanziario presentato allo Stato ha voluto senz'altro detrarre dalle quote di rimborso il beneficio prevedibile da un immediato e intenso maggior traffico, che se per certo è prevedibile, resta pur sempre ipotetico e sarà certamente graduale, ed ha calcolato su un aumento medio di oltre mezzo milione all'anno negli introiti lordi, sottoponendosi quindi ad una perdita sicura nei primi anni di esercizio in cui tale aumento, non potrà per certo raggiungere la cifra prevista, e col rischio delle incognite dell'avvenire. Tale detrazione ha consentito una notevole limitazione dell'onere a carico dello Stato, che è così rimasto limitato a 6024 lire per km. annuo ossia a complessive lire 395.000 per 35 anni. E questa cifra potrà ancora essere diminuita di quelli che saranno i sussidi dei Comuni interessati, i quali, in una recente riunione, hanno in massima deliberato di concorrere alla spesa dell'elettrificazione.

Esaminati così tutti gli elementi del problema ed a parte ogni giudizio tecnico sul progetto, per il quale ci manca ogni competenza possiamo affermare che la spesa necessaria all'opera sia sproporzionata allo scopo?

Crediamo di poterlo decisamente negare, tanto più avendo presente che l'aumento del movimento turistico, cui senza dubbio l'elettrificazione darà luogo, si tradurrà per lo Stato in un aumento di introiti nei molteplici aspetti sotto cui il fisco colpisce l'abbondante denaro che i forestieri lasciano in Italia.

Pertanto chiedere allo Stato questo sforzo finanziario risponde ad un preciso interesse ed anche ad un dovere nazionale».

La relazione fu applauditissima.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

«Il primo Congresso Turistico delle Tre Venezie rilevato che l'elettrificazione della linea Calalzo, Cortina, Dobbiaco si imponga per decisive ragioni di prestigio nazionale e che essa assolutamente sia indispensabile all'avvenire turistico della regione delle Dolomiti ed in particolare di Cortina d'Ampezzo, stazione estiva ed invernale di fama internazionale;

«considerato che lo sforzo finanziario richiesto allo Stato trova largo compenso nei benefici dello sviluppo del movimento turistico e della crescente affluenza di forestieri cui immancabilmente darà luogo il miglioramento della linea ferroviaria;

«fa voti che il progetto per l'elettrificazione della ferrovia delle Dolomiti abbia dal Governo nazionale, fervidissimo valorizzatore di tutte le forze e di tutte le ricchezze dell'Italia bella, la più pronta considerazione e la decisione di immediate e adeguate provvidenze».

La relazione e l'ordine del giorno si commentano da sè. Come i lettori ricorderanno noi ci siamo spesso occupati della questione sostenendo i medesimi punti di vista e le medesime considerazioni chiariti e sviluppate al congresso turistico. Siamo quindi perfettamente coerenti con noi stessi augurando che i Ministeri e gli uffici competenti vogliano prendere nella dovuta considerazione il voto del congresso turistico, appagando il quale sarà fatto l'interesse di una cospicua regione redenta e l'interesse medesimo dello Stato. — (N. d. G.).

Importanti problemi discussi a Venezia

La discussione sul tema «Comunicazioni e trasporti» è durata a Padova nella seconda giornata del I. Congresso Turistico delle Tre Venezie ben sette ore. Che i Congressisti sieno stati messi a dura prova non è a dubitarsi ma è veramente necessario rilevare come da tempo il problema desti un interesse sempre maggiore. Ed è inoltre doveroso mettere in evidenza a titolo di sincero elogio, il contributo di assistenza e d'interessamento che le Ferrovie dello Stato rappresentate dal comm. ing. Sottili capo del Compartimento di Venezia e dall'Ing. Comm. Amante, capo della Sezione del Traffico, hanno dato alla discussione, cui hanno preso vivissima parte.

A seguito della relazione è stato messo in votazione e all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

La questione dei passaggi a livello

«L'Assemblea del I Congresso Turistico delle Tre Venezie considerata la incompatibilità della esistenza degli attraversamenti a caso delle ferrovie sulle strade comuni più importanti con il grande sviluppo automobilistico e del traffico in genere:

«considerato che frequentatissimi sono i casi di disgrazie anche mortali;

«ritenuto che il traffico viene comunque ostacolato dalle soste ai passaggi a livello

«fa voti affinchè tale annoso problema sia finalmente risoluto, ed all'uopo interessa la Federazione per gli interessi turistici della Venezia a voler prendere la iniziativa del relativo studio di grande massima nella Regione delle Venezie allo scopo di avvisare ai provvedimenti necessari ed alla portata finanziaria analoga; di precostituire una graduatoria di precedenza e di invitare poi gli enti direttamente interessati (comuni, provincie, e corpo del Genio Civile e Ferrovie) ai lavori necessari, e che, in attesa dell'adozione dei provvedimenti definitivi, la Federazione stessa abbia a suggerire all'Amministrazione ferroviaria quei migliori e più sicuri mezzi di segnalazione che mettano i veicoli in condizione di avvertire tempestivamente ed in qualsiasi condizione atmosferica l'avvicinarsi ai passaggi a livello.

La terza giornata del convegno

Ieri mattina alle 10 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, ha ripreso i suoi lavori il I. Congresso Turistico delle Tre Venezie, dopo le due giornate di Padova quanto mai laboriose e proficue.

Abbiamo notato tra i presenti: S. E. il Sen. Morpurgo, il comm. dott. Palumbo Presidente della Commissione Reale della Provincia, in rappresentanza del Prefetto, il Gr. uff. Marchetti, Presidente della Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie, il Co. Revedin Presidente della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, il Comm. Dott. Spandri, Vice Commissario Governativo della Camera di Commercio di Venezia, col Segretario Dott. Saccardo, il Comm. Da Molin per la Camera di Commercio di Padova, il Comm. Ing. Nachich per la Camera di Commercio di Bolzano, il Comm. Prof. Aldo Oberdorfer Capo dell'Ufficio stampa dell'E.N.I.T., il Comm. Luigi Sottili Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia, il cav. Scattola, Presidente dell'A.I.A. a Venezia, il sig. Schrott, Vice Presidente del Sindacato Alberghi Alpini di Merano, il rag. Ronchetti per il Comune e la Commissione Movimento Forestieri di Bolzano, il sig. Michele Landtmann di Merano, i rappresentanti turistici di Cortina, Apollonio e Menardi, di Asiago, Sig. Dalla Barba, di Schio avv. Rizzoli, di Trento, comm. Italo Scotoni, di Verona Marchese Fumanelli Co. Giusti, avv. Da Sacco, di Belluno, Avv. Cantilena, Segretario del Comune, sig. Della Rossa, Sig. Campanera di Trieste, cav. Garavini e Sig. Vanoli, il comm. Mossettig Vice Direttore del Lloyd Triestino, il cav. De Haro per Thos Cook e Son, il Gr. Uff. Alfredo Campione, il commend. Valsecchi, il Comm. De Mori direttore del Corriere Vicentino, il dott. Cav. Galata e numerosissimi altri.

Al banco della Presidenza prendono posto S. E. Morpurgo, il Gr. Uff. Marchetti, il Comm. Palumbo e il Co. Revedin.

Prende la parola per primo S. E. il Sen. Morpurgo, che esprime il suo vivo compiacimento per l'iniziativa che si corona già di frutti notevoli. Assicura che le rappresentanze vitalizie ed elettive delle Tre Venezie, seguono con particolare interessamento lo svolgersi del Convegno e si dichiarano fin d'ora disposte ad assecondarne fervidamente i voti.

Segnala la ripresa dei lavori della Commissione Reale per i traffici adriatici e chiude il suo elevato discorso rinnovando al Convegno l'augurio più vivo.

Quindi si leva a parlare il comm. Palumbo, che scusando l'assenza del Prefetto, impedito da doveri del suo ufficio, si dice fiero e lieto di rappresentare il Governo a questa importantissima riunione. Si compiace dei propositi e dei lavori di essa che tendono a valorizzare il patrimonio turistico di cui esalta l'importanza ai fini dell'economia nazionale, e assicura il più affettuoso e valido interessamento del Governo Nazionale per la realizzazione dei voti che dal Convegno verranno espressi.

Dopo il nobile discorso del rappresentante del Governo, che viene calorosamente applaudito, il Gr. Uff. Marchetti, riapre i lavori del Congresso e dà la parola al Comm. De Mori, relatore sul tema:

Stampa e propaganda turistica

L'esame che l'oratore fa dell'argomento è una rassegna vivace, diligente, acuta dell'opera fatta dalle iniziative pubbliche e private, e una critica di esse, accompagnata a proposte pratiche e concrete per l'avvenire.

Innanzitutto — egli dice — è bene affrontare uno stato d'animo indubbiamente insorgente ogni qual volta si accoppiano questi due termini — stampa e turismo. Stato d'animo d'innegabile, anche se sottaciuto, disagio fra giornalisti e organizzatori turistici o alberghieri, creato dall'interferenza fra loro di parassiti esiziali, ad entrambi. Nel mentre, infatti si lamenta non senza ragione, l'insufficiente contributo che allo sviluppo turistico dà la stampa, dall'altro canto, invece, albergatori e turisti, pro loco e associazioni, comuni e mecenati sono assillati troppo spesso da certe arpie in veste giornalistica a cui la rapacità non può trovare altro titolo di ragguaglio che quello della propria insufficienza. Per modo che la spesa è quasi sempre sproporzionata all'utile che se ne ricava, quando adirittura non sia del tutto gettata;

Perchè ad un tempo si liberino la stampa da questa umiliante e perfino disonesta concorrenza e il turismo da questa molesta e insaziabile mignatta, il rimedio è per entrambi eguale: l'organizzazione Solo l'unione delle reciproche forze e il loro coordinamento possono eliminare gli intrusi che intendono il turismo e la stampa sotto il solo comune denominatore della speculazione. L'onesto interesse di entrambi è lecito, ma deve presupporsi per vicendevolmente intendersi e incontrarsi quindi sulla base dell'equità; ma non deve sussistere e tollerarsi più oltre la lebbra parassitaria degli scrocconi professionali, la quale avvelena i rapporti fra stampa e movimento turistico, riducendo e magari paralizzando la loro distinta ma convergente efficienza.

Bisogna che i giornalisti veri e i promotori disinteressati del turismo si conoscano insieme le linee della comune attività, che coincidono rigorosamente con quelle del comune interesse.

E il terreno per il proficuo incontro è precisamente questa Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia che insieme alla Federazione veneta delle Camere di Commercio ha preparato il presente Congresso e che ha già la sua organizzazione, la sua sede, il suo organo.

Continua poi l'oratore: «Noi dobbiamo mirare a far un solo fascio di tutte le forze turistiche delle Venezie e a dare ad esse nella stampa una voce concorde. Già qualche cosa si è fatto anche su questo terreno, basta ricordare le pubblicazioni del Touring Club Italiano e dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche; quelle del Club Alpino Italiano e l'azione di questo per i rifugi alpini; le guide di Venezia e delle altre città trevenete; le illustrazioni dell'Alto Adige e delle Dolomiti; gli opuscoli della Venezia Tridentina e della Giulia; la Guida pratica del piccolo turismo e gli itinerari di guerra; gli indici alberghieri e i tracciati automobilistici; le monografie per Postumia e per Merano; i richiami per Recoaro e per Levico, per Cortina e Porto Rose, per Val Gardena e l'Alto Isonzo e tant'altre pubblicazioni di cui è inutile la particolare nomenclatura; e si vedrà che siamo sulla buona via, basta perfezionarsi e svilupparci secondo le cresciute e crescenti esigenze del costante incremento turistico.

Bisogna che la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia nello svolgere la propria attività regionale tenga presente e la coordini all'attività nazionale dell'E.N.I.T.: e viceversa l'attività di questo si inserisca e non turbi, integri e non si sovrapponga all'azione dell'Ente regionale. Bisogna tener presente per tutti che una «réclame» male intesa è male spesa; e che gli autagonismi individuali e collettivi allontanano i forestieri per tutti

Su tali premesse e con tale visione si deve costituire presso la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia un Ufficio stampa centrale che sia insieme organo propulsore e coordinatore.

Occorre innanzitutto una feconda intesa con le varie Associazioni di stampa e attraverso di esse con i singoli giornalisti.

Oltre che con la stampa quotidiana occorre poi una salda intesa con la stampa turistica e sportiva, sia nazionale, che regionale, che locale; sia quella permanente sia quella periodica. Quanti dispendi sciupati si fanno in questo campo per la disarmonizzazione delle iniziative, gelose le une delle altre! E' un campo altrettanto vasto e altrettanto proficuo da coltivare e portare a frutto.

La relazione del comm. De Mori, riscuote alla fine vivissimi applausi: il Presidente gr. uff. Marchetti, prende per primo la parola per esprimere al relatore il compiacimento dell'assemblea e la sua particolare riconoscenza per il contributo di competenza recato all'argomento.

Parla quindi il rappresentante dell'E.N.I.T. prof. Oberdorfer, il quale è perfettamente d'accordo col relatore nel mettere in evidenza la necessità sempre crescente di una propaganda razionale, disciplinata, intensa a mezzo della stampa quotidiana, dei periodici e di speciali pubblicazioni. Espone l'opera dell'E.N.I.T. in questo campo.

La proprietà commerciale e gli alberghi

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal Co. Revedin, ha per primo la parola il gr. uff. Alfredo Campione, che svolge, con profonda analisi e competenza il tema: «La proprietà commerciale in rapporto allo sviluppo e miglioramento specialmente dei piccoli alberghi».

La relazione viene attentamente seguita e alla fine calorosamente applaudita.

Quindi l'assemblea, approva unanimemente l'ordine del giorno proposto e che dice:

«Il Congresso Turistico delle Tre Venezie, unisce la propria voce a tutte quelle dei Consessi Industriali e Commerciali che fino ad oggi hanno reclamato la tutela della proprietà commerciale che esso considera specialmente importante e necessaria per facilitare il progressivo sviluppo dell'industria alberghiera in generale e di quella dei piccoli centri in particolare».

Quindi il relatore, parla con quella competenza che gli è propria del Decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere d'albergo, agli effetti del movimento turistico.

Sull'argomento prende la parola per primo il comm. Masprone, Presidente della Associazione Italiana degli Albergatori, e quindi il sig. Apollonio rappresentante della organizzazione alberghiera di Cortina d'Ampezzo, il cav. Scattola, presidente della Sezione Triveneta dell'Associazione Albergatori, e il prof. Oberdorfer per l'E.N.I.T.

Risponde ai vari oratori vigorosamente il gr. uff. Campione, cui seguono ancora replicando sui vari punti dell'argomento il comm. Masprone, il prof. Oberdorfer, il Co. Revedin, il sig. Schrott, Dalla Barba di Asiago, il sig. Vanoli.

Quindi viene a maggioranza approvato l'Ordine del Giorno proposto dall'oratore.

«Il I.o Congresso Turistico delle Tre Venezie, nel riconoscere all'Industria alberghiera tutta la sua importanza, nei riguardi dell'Economia Nazionale e l'influenza a rendere più facile l'equilibrio della bilancia commerciale del Paese, invoca che alla stessa sia restituita la piena libertà e chiede quindi l'abolizione delle disposizioni contenute nel R. D. 8 gennaio 1925».

Il credito alberghiero

Quindi il comm. Alberto Masprone, Presidente della Associazione Italiana degli Albergatori svolge la sua relazione sul tema del Credito alberghiero.

Risultato della appassionata disamina, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il 1.o Congresso Turistico delle Tre Venezie, udita la relazione del comm. Alberto Masprone sul problema del Credito Alberghiero, mentre riafferma la importanza vitale della questione agli effetti dell'industria turistica italiana, prende atto con vivo compiacimento dell'avanzato studio dei progetti presso il competente Ministero, fa voti che la soluzione sia quanto possibile affrettata e affida alla Presidenza il compito di intervenire presso il Governo Nazionale, onde rimossi gli ostacoli che ancora si frappongono ad una soddisfazione dei generali desideri, il problema venga opportunamente risolto».

Alle 17 i congressisti hanno preso posto su di un grande motoscafo messo a loro disposizione dalla cortesia della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, imbarcandosi alla Riva degli Schiavoni e si sono recati alla stazione Marittima del Lloyd Triestino sulle Zattere.

Erano ad attenderli il comm. Mossettig, Vice-Direttore della Compagnia, il cav. Di Calò, Direttore della Sede di Venezia, il cav. Polesello, il sig. Bacolis ed altri funzionari. Dopo la visita alla ammiratissima stazione, venne offerto agli ospiti un signorile rinfresco. Quindi con lo stesso motoscafo la comitiva, per gentile e gradito invito del gr. uff. Campione si portò all'Excelsior Palace di Lido dove venne ricevuta dal direttore comm. Genovesi.

Gli ospiti furono condotti a visitare il grandioso albergo e i nuovi lavori compiuti in esso e quindi venne loro offerto nell'aula maggiore un the.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'importante pubblicazione in onore di S. M. il Re

ROMA, 13

Per partecipare alle onoranze che la nazione rende a S. M. il Re nel XXV. del suo Regno, il comitato nazionale per la storia del risorgimento radunatosi stamane sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli nella sua sede di Palazzo Venezia ha deliberato la stampa di una raccolta di documenti inediti concernenti i rapporti tra Carlo Alberto e l'Austria.

Tale raccolta è frutto delle lunghe e accurate indagini che l'on. Francesco Salata ha compiute negli archivi di Vienna e varrà a dimostrare la antica e incrollabile fedeltà del principe di Carignano e del Re di Sardegna all'idea e alla causa dell'indipendenza italiana.

I documenti che in numero di circa ... illustrati dallo stesso Salata, saranno editi in due volumi dedicati a Vittorio Emanuele III., costituiranno l'inizio di una sorte; I Fondi per la storia del Risorgimento. Erano convenuti insieme all'on. Boselli i membri del comitato generale Giardino, i senatori Gentile, Mariotti, Martini, Mazzoni, Rava, ..., Salata, i professori Casanova, ..., Nelson, Gay, Pinter, Raulich. Gli altri membri del comitato impediti ad intervenire hanno aderito all'alta deliberazione.

Il Re a Castelfranco Emilia

CASTELFRANCO EMILIA, 13

Dopo un giro trionfale attraverso i centri principali della provincia di Modena, entusiasticamente acclamato dalle popolazioni, specialmente a Molinella, ...sarano, ossequiato dalle autorità e salutato dai deliranti applausi di una folla imponente è partito alle 13.45 per ...

La Regina Madre assiste ad una patriottica cerimonia

ROMA, 13

Stamane, alla presenza di S. M. la Regina Madre, ha avuto luogo in via Vittorio Veneto lo scoprimento di una lapide in onore dei caduti in guerra del quartiere Ludovisi. Sono intervenuti alla cerimonia il Sottosegretario per l'Economia Nazionale on. Larussa, il senatore Guido Baccelli, presidente della Commissione reale per la provincia, il comandante del Corpo d'Armata generale ...avazza, il comandante di zona della Milizia Nazionale generale Varini, l'ing. Foschi, in rappresentanza del R. Commissario, le famiglie dei caduti, le rappresentanze delle scuole del quartiere e numeroso pubblico. Rendevano gli onori i vigili urbani e i vigili del fuoco in alta uniforme ed erano stati tesi i cordoni della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Alle 11, vivamente acclamata dalla folla ed accolta al suono della Marcia Reale, è giunta in automobile la Regina Margherita, che è stata ricevuta dall'on. Larussa, dal senatore Prospero Colonna, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti del quartiere Ludovisi e dalle altre autorità ed accompagnata al palco appositamente eretto.

Mentre la banda del 2.o Granatieri suonava la Marcia Reale e la Canzone del Piave, è stato tolto il drappo tricolore che ricopriva la lapide apposta alle mura nei pressi della Porta Pinciana. Il Vescovo Castrense mons. Panizzardi ha benedetto la lapide presso la quale sono state deposte corone di alloro del Municipio e delle famiglie dei caduti. Hanno pronunziato brevi discorsi ricordando i caduti il sen. Prospero Colonna e l'ing. Foschi per il Comune. La Regina Madre si è quindi intrattenuta lungamente con i congiunti dei caduti. Poi, ossequiata dalle autorità e fatta segno a nuove dimostrazioni da parte della folla, ha lasciato il luogo della cerimonia.

Il nuovo ministro dell'Uruguay visita l'Istituto internazionale di Agricoltura

ROMA, 13

Questa mattina alle 10.30 S. E. Pons nuovo ministro dell'Uruguay presso S. M. il Re si è recato a visitare l'istituto internazionale di agricoltura. S. E. Pons era accompagnato dal sig. Revira console dell'Uruguay e delegato del comitato permanente dell'istituto.

L'illustre ospite è stato ricevuto, in assenza del presidente dell'istituto marchese Guglielmi indisposto, dal vice presidente e delegato della Francia signor Louis Dop, da numerosi delegati, dal segretario generale. Il sig. Louis Dop ha rivolto a S. E. Pons il saluto dell'istituto mettendo in rilievo i legami di stretta collaborazione che uniscono l'Uruguay all'istituto. S. E. Pons ha risposto con parole di ringraziamento dopo di che il ministro ha visitato minutamente tutti i servizi dell'istituto compiacendosi vivamente della magnifica istituzione che tanti benefici reca all'agricoltura mondiale.

Il Duca delle Puglie alla cerimonia di Padova

ROMA, 13

Alle solenni onoranze che Padova tributerà domani ai due Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna, in occasione della consegna che verrà fatta dei bastoni di comando, S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il Duca delle Puglie. Il Guardasigilli on. Rocco rappresenterà il Governo, l'on. Cavallero il Ministro della Guerra.

La medaglia d'oro Amilcare Rossi a Padova

ROMA, 13

La medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi è partito oggi per Padova per rappresentare l'Associazione nazionale combattenti alla solenne consegna dei bastoni di maresciallo ai generali Cadorna e Diaz.

Pel prossimo convegno degli ex combattenti alleati

ROMA, 13

Stamane l'on. avv. Nicola Sansanelli è partito alla volta di Parigi per prendere parte ai lavori della F.I.D.A.C. (Federazione interalleata degli ex combattenti) in preparazione dell'importante convegno dei combattenti che si terrà a Roma il prossimo settembre.

La squadra francese a Napoli
Il programma del soggiorno

ROMA, 13

Ecco la composizione della squadra francese che giungerà nelle acque di Napoli lunedì 15 corrente:

Corazzate: «Provence» che batte bandiera del viceammiraglio Dusmenil, Capo di Stato Maggiore; Capitano di Vascello Dubois, comandante; Stolta, capitano di vascello; «Courbet»: comandante Mottes, capitano di vascello; Caccia torpediniere «Touarez»: capitano di fregata Fornet; «Hova», capitano di corvetta Leluc.

Ecco il programma del soggiorno della squadra a Napoli: 15 giugno, alle ore 8, arrivo della squadra; visite ufficiali dell'ammiraglio Dumesnil; alle 13 colazione offerta a bordo della «Provence» all'ambasciatore e alla colonia francese e restituzione delle visite; alle 17 the danzante offerto dalla colonia francese; alle 22 ballo offerto dalle Lega Navale.

16 Giugno, giornata italiana: alle ore 8 gita a Pompei dell'ammiraglio e dei comandanti; alle 10 vermouth d'onore offerto a bordo della «Giulio Cesare» agli ufficiali di Marina francese; alle 10.30 colazione offerta dall'ammiraglio Simonetti a bordo della «Cavour»; colazione offerta dagli ufficiali superiori e dagli ufficiali delle corazzate italiane ai loro camerati francesi; alle 20.15 pranzo offerto dall'ammiraglio Lobetti Bodoni all'ammiragliato seguito da ballo.

17 Giugno, giornata francese: alle 10 vermouth d'onore offerto ai sottufficiali italiani sulla «Courbet»; alle 12 colazione offerta dall'ammiraglio Dusmenil alle autorità italiane e dagli ufficiali superiori e ufficiali francesi agli ufficiali italiani; alle 17 the danzante sulla «Provence»; alle 21 festa notturna organizzata dal Municipio in onore degli ufficiali, sottufficiali e marinai francesi nella villa comunale.

18 Giugno: escursione a Pompei degli ufficiali e marinai della squadra. In serata ricevimento offerto agli ufficiali francesi al Municipio.

Il 18 corrente, alle ore 7, giungerà a Roma, accompagnato da tre ufficiali, l'ammiraglio Dusmenil che presenterà i suoi omaggi a S. M. il Re e sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, dal Sottosegretario di Stato alla Marina, dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel, dal Capo di Stato Maggiore Generale Badoglio e dal Maresciallo Diaz. L'Ammiraglio e il suo seguito saranno ospiti della Marina Italiana al Grand'Hotel. L'Ammiraglio deporrà una corona sulla Tomba del Milite Ignoto a nome della squadra francese. Alle ore 13 del giorno 18 l'Ambasciatore di Francia offrirà una colazione in onore della Marina Italiana e dell'Ammiraglio Dusmenil.

L'on. Russo e la situazione dei combattenti casertani

ROMA, 13

L'on. comm. Luigi Russo è partito per Caserta per esaminare la situazione dei combattenti di quella provincia, specialmente per quanto interessa la loro assistenza collettiva nella soluzione dei più importanti problemi ed in modo particolare di quello terriero.

Per lo sfruttamento di giacimenti minerari in Russia

MOSCA, 13

E' stato firmato il contratto fra il Governo dei Sovieti e la Compagnia Harrimann per lo sfruttamento di territori minerari con giacimenti di manganese. A nome del Governo hanno firmato Dzerjinski e Cicerin, ed a nome della Compagnia John Elliot.

E' stata decisa a favore del Governo dei Sovieti una controversia che si riferiva all'adempimento da parte della Compagnia concessionaria di impegni finanziari per la somma di 4 milioni di dollari da sborsarsi nel caso di una rinunzia alla concessione, prima di avere impiegato il minimo delle spese previste dal contratto.

In quest'ultimo caso la compagnia concessionaria ha consentito a pagare i 4 milioni richiesti dal Governo invece del solo milione che essa aveva per l'innanzi proposto. Gli altri particolari del contratto comunicati il 14 maggio sono: La compagnia concessionaria gode della franchigia doganale sull'importazione dei macchinari necessari allo sfruttamento della concessione durante i primi 5 anni; il Governo conserva nella regione della concessione il terreno che possa dare 15 milioni di tonnellate di minerale che il Governo stesso potrà sfruttare per i bisogni interni del paese.

Il Governo si riserva inoltre il diritto di comperare dalla Compagnia concessionaria a prezzo di costo la quantità di manganese necessaria alla industria sovietica. Il Governo partecipa agli utili della Compagnia in proporzione del 50 per cento, qualora il prezzo del manganese superi la somma fissata. Eventuali vertenze e litigi dovranno essere sottoposti al giudizio di un Tribunale arbitrale di cui saranno membri due rappresentanti delle parti contraenti che avranno facoltà di accordarsi sulla scelta del superarbitro.

Nel caso in cui questo accordo fra i rappresentanti delle due parti non fosse raggiungibile, il Governo nominerà 6 candidati tra i professori della Sorbona e dell'Università di Oslo, e, fra questi, la Compagnia concessionaria potrà scegliere il superarbitro.

Una scoperta scientifica che interessa la radiotelefonia

LONDRA, 13

Si apprende da Copenaghen che il prof. Niels Bohr è riuscito a produrre sotto forma metallica la sostanza da lui scoperta nel 1923 e chiamata «Hafnium». Il laboratorio sta ora studiando la possibilità di produrre l'«Hafnium» a buon mercato per usarlo nella composizione delle lampade «Audion» per la radiotelefonia. L'«Hafnium» sotto la forma metallica ottenuta dal prof. Bohr è una polvere grigio-nera rassomigliante alla grafite.

La necessità di aumentare gli effettivi in Marocco

PARIGI, 13

L'Agenzia *Havas* riceve da Taunat: Il dramma commovente che si svolge il 13 aprile sulle frontiere nord fra molte peripezie, ogni giorno si rinnova in diverse alternative. Esso appare in tutta la sua grandezza, in tutta la sua forza, in tutta la sua realtà quando si possono passare alcune ore al bivacco.

La potenza dei Riffani? Essa è nel paese, essa è nel fanatismo, essa è nel numero. Abd-El-Krim si crede che possa disporre ora di 80 mila guerrieri che possono essere inviati tutti sulla linea del fuoco, poichè le Harcas riffane non sono imbarazzate da convogli nè da servizi. Di fronte a tale nemico temibile le nostre truppe, africane e europee, danno prova del più grande spirito di sacrificio e compiono tutti i giorni dei veri sforzi.

Esse sono tutte animate da un odio feroce perchè tutti vogliono trarre vendetta di questi profanatori di cadaveri, di questi barbari che mutilano i prigionieri con un sadismo che abbassa il pseudo sultano di Ajdir al livello di carnefici dell'età più servaggia. Nessuno vuole cadere nelle mani dei riffani ed è noto il gesto tragico degli otto senegalesi che preferirono saltare in aria facendo esplodere una cassa di bombe a mano piuttosto che arrendersi.

Ma questi sforzi potranno essi durare definitivamente? Le nostre truppe hanno bisogno di riposo. La presenza di effettivi numerosi si impone, al numero occorre il numero. Bisogna anche dare le atrocità, e perciò occorre che si inviino molto rapidamente tutti gli effettivi e tutti i mezzi disponibili per ridurre prontamente Abd el Krim alla ragione.

Un episodio della guerra al Marocco

PARIGI, 13

L'inviato speciale del «Petit Journal» a Fez narra un episodio eroico della guerra al Marocco. Il blockhaus N. 7 era una specie di torre bianca costruita su una roccia a picco. Per arrampicarsi nella cameretta, di sei metri di larghezza per sei di lunghezza, dove le sentinelle vigilavano, occorreva una scala che la notte veniva ritirata. Ma da 15 giorni la porta non si apriva.

Ansiosa, la piccola guarnigione guardava attraverso le feritoie gli assalitori che si avvicinavano con precauzione; ma gli assalitori sapevano che non era necessario arrischiare un attacco di forza, poichè gli assediati non potevano rinovare la loro provvista d'acqua. Nel blockhaus vi erano un ufficiale francese, venti senegalesi, un sergente e tre artiglieri con un cannone. Fin dal primo giorno il tenete rimase ferito, mentre osservava da una feritoia e la cancrena lo minacciava.

Due giorni dopo il sergente venne ucciso e fu un semplice soldato che assunse il comando della piccola guarnigione. Fu lui che la sera dava le notizie alle retrovie per mezzo di un posto ottico, lui che razionava i viveri, che distribuiva i turni di guardia. Il nemico aveva capito che non si poteva sperare una resa; quindi si gridava agli assediati: «Avete sete? arrendetevi!». Gli assediati rispondevano con fucilate a coloro che mostravano da lontano gli otri pieni di acqua fresca.

Allora Abd el Krim inviò alcuni tedeschi e alcuni spagnuoli con un cannone, che venne messo in batteria in mezzo ad un villaggio vicino, sulla fedeltà del quale si era convinti. A colpo sicuro, il fuoco cominciò contro il blockhaus Il cannone rispondeva, ma fatalità volle che al decimo colpo scoppiasse. Allora la breccia fu aperta; i senegalesi non abbandonarono più il parapetto, sparando senza tregua e fu questa la causa della loro perdita, poichè ben presto le munizioni si esaurirono. Il tenente era morto in quel mattino e tutto il posto agonizzava.

Al cadere della notte una massa urlante si precipitò contro il blokhaus ed a colpi di granata accasciò i difensori. Vi furono uccisi e feriti; soltanto due francesi, che conoscevano la sorte che li aspettava, si gettarono dal blokhaus nella profonda vallata e i loro corpi rimasero straziati sulla punta delle roccie. Ma il loro supplizio non era finito. Durante la notte i loro corpi vennero tagliati a pezzi e gettati nel rogo, intorno al quale uomini, donne e bambini emettevano grida di gioia.

Il fantastico viaggio d'un pallone belga

PARIGI, 13

Se un articolo del regolamento della Coppa Gordon Bennett non stabilisse che i palloni raccolti in mare sono considerati d'ufficio come fuori gara, lo sferico belga *Principe Leopoldo* avrebbe dovuto essere vincitore della difficile prova, poichè, dopo il fantastico viaggio, esso è sceso all'estrema punta occidentale della Spagna.

Un telegramma annunzia infatti che lo sferico *Principe Leopoldo* è stato rinvenuto l'altra mattina alle 2 trasportato dal vento al largo di Cordoba, in prossimità del Capo Torignana. Il pilota Veentra e il tenente Quersin dichiararono che avevano lasciato Bruxelles domenica nel pomeriggio e che avevano volato senza incidenti fino alle 10 di martedì, quando un forte colpo di vento fece scendere lo sferico sul mare, a 10 miglia circa dalla costa spagnuola.

I piloti furono raccolti completamente estenuati 6 ore dopo dal vapore «Fernando Cardona» proveniente da Vigo. Gli uomini d'equipaggio avendo udito le grida lanciate dagli aeronauti, fecero dirigere il vapore verso il luogo donde partivano gli appelli; ma le ricerche furono rese difficili da una forte nebbia che regnava in quel momento sul mare.

Quando lo sferico venne scoperto, il padrone del vapore dovette lanciarsi in acqua per raccogliere i piloti che furono tratti in salvo dopo numerosi sforzi, dato lo stato agitato del mare. Secondo un telegramma pubblicato dal giornale *El Sol*, il pilota Veentra sarebbe in istato abbastanza grave, mentre il ten. Quersin è sano e salvo.

Il viaggio della delegazione parlamentare inglese in Polonia

VARSAVIA, 13

Intervistato dall'«Agenzia telegrafica polacca» Dawson capo della delegazione parlamentare inglese che si trova attualmente in Polonia ha dichiarato che lo scopo del viaggio attraverso la Polonia della delegazione inglese è quello di rendersi conto delle condizioni economiche polacche e di conoscere l'industria mineraria del paese, la sua produzione industriale, l'agricoltura e l'industria agricola, essendo che in Inghilterra non si ha una idea esatta dello sviluppo economico, delle ricchezze naturali e del livello culturale della Polonia.

La delegazione ha riportato una impressione favorevole dal suo soggiorno in Polonia e Dawon ha tenuto a dichiarare che il gruppo industriale del partito conservatore è certo interessato alla partecipazione dei capitali inglesi alla vita finanziaria ed industriale della Polonia. Lo sviluppo delle linee ferroviarie della Polonia che per estensione rappresentano una vera potenza per la quale è necessaria una nuova orientazione nella politica delle comunicazioni, lascia prevedere un vasto campo di impiego di capitali.

I capitali inglesi potrebbero essere pure impiegati, secondo Dawon, nella costruzione di ponti e strade nella elettrificazione e nello sfruttamento delle ricchezze naturali del paese. «L'Oriente, ha soggiunto Dawon, attrae tutta la nostra attenzione sopratutto nel campo dell'agricoltura i cui prodotti potranno trovare in Inghilterra uno sbocco eccellente data la inaccessibilità della Russia».

«Capitali inglesi potranno inoltre essere impiegati nell'industria petrolifera. Tutti questi problemi sono intimamente connessi con la questione dei crediti sotto forma di fornitura di macchinari. Lo sviluppo agricolo porterà allo sviluppo industriale e quindi al benessere ed alla restaurazione del paese.»

Dimostrazioni a Mosca

MOSCA, 13

Nelle vie e sulle piazze di Mosca hanno avuto luogo manifestazioni e comizi di protesta contro gli avvenimenti della Cina. L'Agenzia «Rosta» calcola che il numero dei dimostranti sia stato di 4 o 500 mila persone.

Uno Spadini offerto da Ugo Ojetti alla Galleria di Firenze

FIRENZE, 13

La commissione che sovraintende alla galleria d'arte moderna presieduta dal sindaco di Firenze, ha acquistato dagli eredi, due pregevolissime opere di Armando Spadini: signora in giardino e ritratto muliebre.

A rappresentare più compitamente la arte di Spadini nella galleria fiorentina Ugo Ojetti ha offerto in dono uno squisito dipinto di lui, le tre chioccie.

L'attesa di Londra per la tournée di Pirandello

LONDRA, 13

L'attesa negli ambienti intellettuali per la stagione di Pirandello al «New York» è vivissima. Fra l'illustre autore ed il suo impresario Charles B. Cochran sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«Compiacciomi vivamente conclusione contratto lieto portare al pubblico inglese saluto Italia e affidomi alla sua alta competenza per ottima riuscita impresa. — Pirandello.»

A questo dispaccio l'impresario ha così risposto:

«Sono onorato di presentare i vostri lavori al pubblico di Londra che attende con vivo interesse la vostra visita e quella dei vostri attori. — Charles Cochran».

Cavalli da corsa carbonizzati per l'incendio d'un treno

PARIGI, 13

Nel pomeriggio di giovedì su un binario morto nella stazione di Merlerault, nell'Orne, una ventina di cavalli da corsa erano stati messi in vagoni che dovevano essere rimorchiati verso le 17 e destinazione della regione parigina, quando degli impiegati videro uscire da uno dei vagoni delle fiamme. Furono presto organizzati i soccorsi. La maggior parte dei vagoni furono preservati, ma non si potè impedire che uno di essi rimanesse preda delle fiamme.

Due cavalli furono carbonizzati: Vandesincour e Verzy della scuderia Orly Roederer. Vandesincour, imbattuto nell'ultima stagione, era favorito per il Grand Prix dei trottatori, che si disputerà lunedì prossimo all'ippodromo di Vincennes. Due altri cavalli: Verneuil e Tulipe sono stati efriti abbastanza gravemente in un vagone vicino. Il disastro è dovuto alla imprudenza di un figlio dell'allevatore Dejeau, che aveva lasciato cadere il fiammifero col quale aveva acceso la pipa, sulla paglia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.35 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.55 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD. 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. Juglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Avvisi Economici

La Pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: prima, per acquistare il compratore; dopo, per conservarlo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

ARTURO Celentano (fermo posta, Roma) utilizzerebbe proteiforme cervello, esuberante personalità. Studiosi, mecenati filantropi incoraggino.

DEMOPSICOLOGO Arturo Celentano (fermo posta, Roma) enciclopedico eruditissimo, inviandogli, offerta qualsiasi, risponde qualunque quesito.

FECONDO elegante disinvolto sensazionale scrittore (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi editori, riviste, giornali.

FILOSOFO invulnerabilista Arturo Celentano (fermo posta, Roma) adeguatamente compensandolo, diffonderebbe ovunque sue smaglianti dottrine.

PROPAGANDISTA invincibile, oratore magnifico, conferenziere inarrivabile (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi. Successo assicurato.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENZIA Generale Prodotti Anosmè, Milano, Viale Vittoria, 5 cerca ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumeria, drogherie, coiffeurs. Assicuransi forti guadagni.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette iob. Ditta Locatelli — Bergamo.

CASA importantissima accetterebbe rappresentanze di primo ordine. Scrivere Ramondo Traxino, Piazza Campetto, 9-42 — Genova.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

FABBRICA Toscana biscotti Sesto Fiorentino con viaggiatori propri, vasta clientela, cerca rappresentanza seria Casa articoli affini.

RAPPRESENTANTE per mode cercansi. Indicare referenze. Scrivere Fratelli Grasso Casella Postale 37 — Catania.

TELERIE: preferibilmente tessitura rappresenterei per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

PER la Svizzera. Abile commerciante Ticinese, conoscenza lingue, disposto a viaggiare, cerca rappresentanza generale con deposito di primaria Casa in generi alimentari, piccolo stipendio e provvigione. Offerte «cifra 15» — Bodio (Ticino).

OLII grassi lubrificanti. Giovane rappresentante vastissime conoscenze introdotto articolo serie referenze disposto cauzione cerca seria casa. Scrivere Della Grazia, negozio calzature, S. Paolo 17, Milano.

TASTIERA Gomma «Peerless» aumentando rendimento ogni macchina da scrivere cercansi piazzisti ogni centro. Sansovino, 15 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CERCANSI per affitto due stanze muri vuoti comodo cucina presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 5 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendesi villino tutte comodità; libero subito esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 4 F Unione Pubblicità, Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LIDO affitterebbesi per mese di agosto, intero o parte, bella stanza tre letti con uso cucina presso distintissima signora sola non fittacamere. Scrivere: Cassetta I F Unione Pubblicità — Venezia.

INCANTEVOLE posizione la più ridente del Lido, nel mezzo Riviera Sannicolò vendonsi ultimi seicento mq. Facilitazioni pagamento per costruttori. Rivolgersi Riviera Sannicolò 8 — Lido.

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALBERGO «Grande Parco». Candalino, Valbrona (Como). Soggiorno ideale con superbo parco mq. 100.000. Altitudine m. 800 . Passeggiate lago. Pensioni. Chiedere prospetti.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

FORTEMARMI pensione Miramare, prima categoria, sulla libera ampia spiaggia. Camere modernissime prospicienti mare. Alpi Apuane. Pensione Sorriso — Firenze.

MOSCHE distrutte saranno adoperando «Sterminal», unico ritrovato tedesco. Provare per convincersi. Campioni gratis inviando cartolina doppia. Balbiano, Villanova d'Asti.

RISTORANTE Albergo. Lesa Lago Maggiore (nuovo proprietario.) Riapertura 20 giugno. Giardino, garage, cucina accurata. Pensioni L. 25. Arrangiamenti.

SALSOMAGGIORE, Villa Jolanda, pensione da Lire 25, seria, distinta, famigliare, ampio giardino. Facilitazioni prenotando.

Anno 183 - N. 166 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 15 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 203, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3, Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le trionfali accoglienze di Pordenone al Ministro Giuriati

Una giornata di vibranti celebrazioni patriottiche

PORDENONE, 14

Il popolo di Pordenone, il forte, l'animoso, il patriottico popolo dell'industre città friulana non aspettava soltanto il Ministro del Re, stamattina, ma il Mutilato glorioso, l'Eroe purissimo, il condottiero delle camicie nere friulane nel giorno della marcia su Roma.

Per questo le accoglienze rese a S. E. il Ministro Giuriati trascesero dalle rigide forme della cerimonia ufficiale per avere espressione spontanea, entusiastica e concorde di devozione, di riconoscenza e di affetto. E attorno all'ospite illustre non solo Pordenone, ma tutto il Friuli ha dato al paese una manifestazione alta, solenne e commovente di italianità e di fede Fascista.

Il Comune e il Fascio hanno affissei nobilissimi manifesti di saluto al veniente; le Associazioni patriottiche hanno tappezzato i muri, le colonne ed i pilastri con striscioni inneggianti al Re, all'Italia, a Mussolini, al Governo Nazionale e all'on. Giuriati; cittadini e popolo hanno ornato finestre e poggioli di ogni palazzo e d'ogni casa con drappi tricolori, e da ogni balcone, tra una festa di bandiere e di fiori la bella, la forte giovinezza friulana sorride dalle labbra delle sue donne che attendono il Ministro e lo salutano con un grido festoso di evviva e con un bianco sfarfallio di fazzoletti.

L'attesa della folla

Alle 9 nel largo S. Giovanni comincia l'adunata delle associazioni politiche e delle rappresentanze; adunata vivace e pittoresca che ammassa fascisti, studenti, operai venuti a frotte da tutti i centri vicini e lontani del Friuli. Intanto sotto la loggia del Municipio, austeramente ornata di bandiere di fronde e di drappeggi, le autorità si adunano.

Notiamo in fretta, tra queste, il Prefetto di Udine comm. Roberto Ricci col capo gabinetto cav. uff. Bellazzi, il Sottoprefetto di Pordenone cav. Badiatis, l'on. Tullio, il sen. barone Morpurgo, la medaglia d'oro De Carli, l'on. co. Di Caporiacco segretario dell'Amministrazione provinciale di Udine, la Giunta Comunale di Pordenone al completo, tutti i sindaci del circondario, il cav. dott. Bina Commissario Regio di Udine, il Console della M. V. S. N. Jemma, il generale Monesi comandante la zona di Trieste, il co. cav. Alessandro Ferro, comandante la IV. Coorte col suo aiutante maggiore cav. avv. Morsure, il comm. ing. Pitter, il comm. Cavarzerani per il Patronato Scolastico, il comm. Battardi, presidente dell'Ass. Combattenti, l'avv. cav. Marini giudice conciliatore di Pordenone, il Presidente dell'Associazione Mutilati capitano Puiatti, il Presidente dell'Ospedale Civico generale Pastore col Primario prof. Bertelli, il Direttore prof. Vallan e il consiglio di amministrazione al completo, il Questore di Udine cav. uff. Pozzi, ecc. ecc.

Alle 9.40 precise il corteo delle associazioni e delle rappresentanze preceduto dalla fanfara del Fascio di Udine e da quella dei Balilla di Azzano, arriva sullo spiazzo davanti al municipio; è alla sua testa un'automobile dal cofano coperto col tricolore e da questa scende, reverentemente ossequiata dal pubblico, la famiglia del martire fascista Pischiutta. Il corteo adagio adagio si ammassa tra le siepi formate dai picchetti d'onore delle milizie, delle guardie e dei pompieri, sopra i quali nervosamente garriscono le fiamme azzurre dei Dragoni del IV.o Genova. Il sole ha spezzato il velario grigio della bassa nuvolaglia sciroccale e tinge improvvisamente il quadro in un gioco superbo di colori.

Le rappresentanze non si contano, dietro la selva d'oltre cento gagliardetti dei fasci di tutto il Friuli notiamo con le bandiere o le sole rappresentanze, innumerevoli Enti politici, culturali, economici, professionali, sportivi: Il Nastro Azzurro col Presidente cav. dott. Rallini, l'Ass. Mutilati ed invalidi, l'Ass. Combattenti, l'Unione Esercenti Commercianti e industriali, la Società di M. S. Agenti, le Scuole elementari maschili e femminili, la Scuola Complementare e Commerciale, l'Unione Sportiva, la Società Operaia col Presidente Riccardo Tammai, l'Associazione Donne Cattoliche, il Fascio e l'Avanguardia femminile di Udine, le Piccole italiane, i Balilla ecc.

Sono le dieci e uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo del Ministro: la banda della Società filarmonica di Pordenone diretta dal maestro Mariotti intona la Marcia Reale che si intreccia e si confonde coi squilli degli inni fascisti delle fanfare e delle altre musiche. Quando l'automobile che trasporta S. E. appare nel fondo della via, scortato dai carabinieri a cavallo, un entusiastico applauso lo accoglie e i battimani e gli evviva sembra non sappiano quetarsi. Il Ministro Giuriati siede nella macchina accanto al Co. Cattaneo Sindaco di Pordenone; di fronte a lui è l'on. Pisenti e il Segretario particolare di S. E. Cipollato.

Dalle fila dei fascisti esce il triplice «alalà» che viene ripetuto da un urlo della folla: il Ministro scende in fretta e rimane un istante col braccio romanamente proteso ad ammirare lo spettacolo imponente del popolo in delirio.

Il ricevimento al Municipio

Subito nella magnifica sala del Consiglio ha luogo il ricevimento ufficiale e seguono le presentazioni. Il Sindaco Co. Cattaneo porge all'ospite illustre il saluto della città e lo ringrazia per l'omaggio che dall'ambita visita vien reso a Pordenone e al Friuli. Risponde brevemente il Ministro che si dice legato da vecchio affetto alla patriottica Pordenone e lieto di recare alle celebrazioni della generosa città del Friuli, il consenso cordiale del Governo di Benito Mussolini.

Cessati gli applausi che sottolinearono le ultime parole del discorso, S. E. stringe la mano ai presenti che via via gli vengono presentati: s'indugia tra gli altri col maggiore Lampugnani Comandante del Genova Cavalleria, con la madre del caduto fascista Peschiutta, col cav. Gillo Segretario di Polcenigo nel quale riconosce un vecchio amico, con Mons. Ziliotti direttore del Collegio Don Bosco, col Capitano del Genova Cavalleria Agosti al quale rivolge cordiali felicitazioni per le due medaglie d'argento che gli brillano sul petto.

Il Ministro quindi salutato da una nuova entusiastica dimostrazione della folla sale nell'automobile e seguito dal lungo corteo delle macchine che il Municipio ha posto a disposizione delle Autorità e delle rappresentanze, si reca al Cotonificio Amman per l'inaugurazione della lapide murata a ricordo degli operai caduti in guerra.

La cerimonia al Cotonificio Amman

Il cotonificio, che sembra accoglierci sorridendo nella gioia del suo sfondo di alberi e di prati, è tutto una festa di bandiere. Una guida rossa deposta sopra il ghiaino del viale ci conduce nell'atrio sontuosamente ornato con corone e serti di lauro baccato d'oro scorrenti sull'orlo di un damasco scarlatto che cinge tutto attorno le pareti fino a metà della loro altezza. Da un lato, coperta dal tricolore è la lapide da inaugurarsi; in faccia è la tribuna delle Autorità sulla quale ascende il Ministro tra il Sindaco di Pordenone Co. Cattaneo e l'on. Pisenti. Rendono cortesemente gli onori di casa il comm. Galanti consigliere Delegato del Cotonificio Veneziano, l'ing. cav. Granzotto, il cav. Zannini direttore della filatura di Rorai, e il cav. Zuppingen.

Attorno alla tribuna si affollano le maestranze plaudenti. Uno squillo d'attenti e in un silenzio solenne la lapide si svela. E' una nobile concezione dello scultore De Paoli perfettamente resa dalla Fonderia industriale di Pordenone: sul campo tripartito sono i nomi dei trentasei caduti circondati da un fregio di sapore classico, interrotto superiormente dai cerchi di due corone di alloro che due spade di legionario tagliano a mezzo in senso verticale.

Il Co. Cattaneo, si rivolge al Ministro, e lo prega di inaugurare a nome del Re la lapide che rappresenta non solo l'omaggio della maestranza del Cotonificio Amman ai compagni caduti per la grandezza d'Italia, ma vuol significare ancora i sentimenti patriottici di tutti i lavoratori di Pordenone.

S. E. tra la vivissima attenzione del pubblico, così incomincia: «Questo bronzo testimonia e consacra due glorie: la gloria del popolo combattente e la gloria del popolo lavoratore. Sembrano queste due diverse glorie e sono una gloria sola perchè la Patria che ascende nelle vie del progresso ha bisogno delle due forze unite: di quella del combattente e di quella del lavoratore. Tutte e due queste forze, continua il Ministro, hanno la stessa corona ch'è quella della Patria più forte e più grande.

L'oratore si dice quindi lieto di recare la parola del Governo nazionale in mezzo agli operai ed al popolo e di poter dire che il Governo di Benito Mussolini si fida dell'atto di fede e delle promesse che sono incluse in questo omaggio reso dalle maestranze e dal popolo agli umili lavoratori caduti per l'Italia. Il fascismo, anche quando così non si chiamava ma era solo in germe nella reazione che voleva la guerra contro la corrente dei vili preferente l'ignominia dell'inazione, si fidava del popolo e per questa fiducia fermissima ha voluto la guerra, e per questa fiducia ha marciato su Roma più tardi, e in questa fiducia ora governa l'Italia dando alle classi del popolo il lavoro e l'aiuto di una legislatura in suo favore che molti partiti hanno promesso ma che soltanto quello che ora governa l'Italia ha potuto concedere all'operaio italiano.

Tra la commozione dell'uditorio e una salva di applausi, l'oratore finisce rivolgendo un reverente pensiero agli eroi che col sacrificio della loro vita hanno resa possibile l'ascesa della Patria verso la propria grandezza e verso il benessere dei suoi figli.

Il comm. Galanti ringrazia quindi con nobilissime parole il Ministro a nome del Cotonificio Veneziano e dichiara di prendere in consegna il monumento con la promessa di conservarlo come una cosa santa.

S. E. scende allora dalla tribuna, si congratula con lo scultore De Paoli e si reca a stringere la mano ai parenti dei caduti che si sono aggruppati ai piedi della lapide. Tra le lagrime delle donne, madri e vedove degli eroi che l'atto del Ministro ha commosse, le maestranze della filatura e della tessitura del Cotonificio Veneziano depongono da una parte e dall'altra del bronzo, due grandi corone di fiori, e mentre dal di fuori le musiche intonano gli inni della patria, le operaie dell'opificio sfilano davanti al ricordo lasciando cadere sul suolo una pioggia di rose.

Al Padiglione Antitubercolare

Dietro l'edificio dell'Ospedale Civile, sulla spiazzo destinato ad accogliere il nuovo Padiglione antitubercolare è eretta una tribuna che un pubblico imponente ha circondato. Come giunge il Ministro la folla scatta in un applauso interminabile. La cerimonia è breve ma solenne. Mons. Branchi, Arciprete di San Marco, indossato il piviale si reca presso la fossa dove scenderà la pietra e benedice il grosso blocco che vi pende sopra, appeso per un paranco. Quando il sacerdote si sveste dei sacri paramenti, il Co. Cattaneo con un nobilissimo discorso dice come l'opera che sta per sorgere voglia essere omaggio pel Re nel venticinquesimo anniversario della sua sovranità; traccia un rapido ed efficace profilo di Vittorio Emanuele III accompagnandolo nelle gesta della sua saggezza e del suo buon cuore e chiude mandandogli un reverente saluto al quale il pubblico si associa in un delirio di applausi.

Il Generale Pastore quale vecchio soldato e quale presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale aggiunge vibrate e applauditissime parole a quelle del Sindaco di Pordenone e quindi il Conte di Caporiacco, quale presidente del Consorzio Antitubercolare friulano espone al Ministro la mirabile attività svolta nei sette primi mesi di sua vita dell'Ente rappresentato. Attività che non vuol solo essere rivolta, egli dice, al bene di chi soffre per l'attacco del terribile morbo che miete 60.000 italiani all'anno e ne ammala 200.000 ma vuol farsi opera umanitaria e patriottica, perchè i preposti alla nobilissima iniziativa e tutti coloro che l'aiutano hanno altissimo tra tutti gli altri scopi quello di un miglioramento della nostra razza quello di dare alla Patria per le sue nuove fortune schiere sempre più sane e sempre più forti di soldati e di lavoratori.

Il Ministro, tra gli applausi della folla, stringe la mano all'oratore; quindi scende dalla tribuna e accompagnato da Mons. Branchi si reca presso la pietra augurale e mentre il Prelato benedice ancora il masso, egli lo cosparge di calce dopo avervi deposto nella nicchia scavatavi nel mezzo, un bozzolo di bronzo dove è stata chiusa la pergamena rituale, munita delle firme delle autorità presenti. Quando le catene del paranco si allentano e adagio adagio il blocco scende sotterra, S. E. grida tre volte «Viva il Re». Il popolo entusiasticamente ripete l'evviva e la cerimonia ha fine.

Un duplice rito

Dieci minuti più tardi — è quasi mezzogiorno — il corteo delle automobili che accompagnano il Ministro sosta nel Piazzale XX Settembre dove in faccia all'Albergo Centrale, che ha i poggiuoli tutti i gremiti di folla, è stata eretta una larga tribuna. Davanti ad essa le camicie nere della IV. Coorte e i Dragoni del Genova Cavalleria si sono disposti sui tre lati di un largo quadrilatero; nello spiazzo sono i gagliardetti di tutti i Fasci del circondario e il brillante gruppo degli ufficiali. Il Ministro e le autorità salgono nella tribuna e allora la signorina Laura Salvi Presidentessa del Fascio Femminile di Pordenone a nome di tutte le donne fasciste della città offre alla Coorte la drappella d'onore. La drappella di seta nera, reca da una parte lo stemma di Pordenone e sotto il motto «Acuor in praelium»; dall'altra lo stemma azionale e l'aquila romana.

Scende da una tromba d'argento con la quale è raccolta in un cofano riccamente scolpito e ornato di un triplice motivo di fasci littori sormontati dalle aquile augurali.

Risponde alle applaudite parole della signorina Salvi il Seniore cav. Ferro, comandante della Coorte, il quale nell'accogliere il dono promette a nome di tutte le sue camicie nere di serbarlo quale memoria delle glorie passate e quale stimolo per le lotte future. Saluta i dragoni del Genova Cavalleria testimoni al rito, quali rappresentanti dell'Esercito glorioso di Vittorio Veneto e finisce inneggiando al Re, a Mussolini ed al fascismo.

Quando cessa l'applauso che corona le ultime frasi del discorso, si alza l'on. Pisenti il quale porge al Ministro il saluto del fascismo friulano ed esalta i martiri locali dell'idea: Arturo Salvato di Pordenone e Pio Pischiutta di Udine che giovinetto ancora, reduce dalle legioni di Fiume e mentre stava compiendo un nobilissimo atto di squadrismo veniva ucciso con una fucilata dietro la schiena.

Dal ricordo della grandezza del sacrificio dei caduti, l'oratore passa alla constatazione della fede mai spenta e che mai cesserà di fiorire nel cuore dei fascisti friulani e finisce col rivolgere insieme al pubblico plaudente un triplice alalà a Benito Mussolini ed al suo Governo.

Parla ancora il generale Monesi comandante della Zona della M. V. S. N. di Trieste e infine S. E. il Ministro Giuriati che porta alla bella Coorte che gli è schierata davanti il saluto del Governo nazionale e la sua cordiale adesione all'atto di omaggio che si sta compiendo in memoria dei fascisti caduti. Seguito quindi dalle autorità e dal pubblico scende la gradinata della tribuna e si reca presso il tappeto erboso dove, coperto dal tricolore, è il cippo eretto alla memoria del sacrificio di Pio Pischiutta.

Il Ministro si ferma davanti al marmo in raccoglimento e come vede la madre del martire che piange, le va vicino e la sorregge. Uno squillo d'attenti e la colonnina marmorea che reca il nome del caduto sotto l'abbandono di una corona di rose si sveste del suo drappo.

Allora il segretario politico del Fascio di Pordenone cav. Matteo De Valenzuela chiama i nomi dei due caduti, al che gli astanti rispondono: «Presente!» e quindi ordina: — Fascisti, in ginocchio!

I fascisti ed il popolo si inginocchiano in silenzio. Dalla torre di San Marco si spande nel sole un'attenuata sonorità di campane.

Il banchetto

Al tocco, nella magnifica palestra delle scuole comunali, il Municipio ha offerto al Ministro un banchetto di 500 coperti. Le mense disposte nella platea e nelle logge offrono uno spettacolo imponente.

Allo champagne si alza il co. Cattaneo che a nome di Pordenone offre al Ministro un ricco ed artistico album rilegato in cuoio, il quale raccoglie una serie di fotografie testimonianti lo sviluppo cittadino e ringrazia ancora l'ospite illustre, raccomandando alle sue cure la soluzione dei due problemi che più interessano la città: quello cioè che riguarda la ferrovia Pordenone-Aviano e quello relativo alla navigazione fluviale del Noncello.

Brinda l'on. Pisenti alla giovinezza dell'Italia nuova; ricorda quello spirito di rinascita e quella coscienza delle nuove energie del paese che mandavano nell'America latina S. E. Giuriati a mostrare ai fratelli lontani e ai popoli del nuovo mondo la nostra rinata potenza, e saluta l'ala di De Pinedo che reca nel cielo dell'Australia il nome e la grandezza italiana.

Il brindisi suscita nell'uditorio un vero delirio, sedato il quale si alza il Conte di Caporiacco che esalta in S. E. l'on. Giuriati il benefattore del Friuli. «Certo — egli dice — il Ministro dei LL. PP. molte cose farà ancora per noi; ma adesso dobbiamo solo ricordare quello che ha già fatto per le nostre terre; pensiamo alla sua opera in favore dei nostri danneggiati dalla guerra e per quanto ha dato per la bonifica della bassa friulana e per la sistemazione del corso dell'Isonzo.

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, così finisce:

«Tempo verrà, eccellenza, in cui andremo a togliere una colonna di Aquileia e la porremo fra il grano venuto a maturare dov'era l'acquitrino e la malaria. Allora su quella colonna, col nome di Benito Mussolini, incideremo il nome vostro, Giovanni Giuriati!».

Le autorità, gli invitati, le camicie nere scattano in un applauso imponente. Cessati i battimani, visibilmente commosso si alza il Ministro.

Egli ringrazia con Pordenone il Friuli della indimenticabile prova di affetto che gli ha dato e del segno della sua nale; segno che gli è anche più caro ma nale; segno che gli anche più caro. Ma che sapeva di poter cogliere in questa patriottica terra perchè sa quale sia l'animo del Friuli.

«Quando il nostro Capo mi ordinò di comandare un'armata rivoluzionaria, — egli dice rivolto alle camice nere — ho voluto che il comando fosse nel cuore del Friuli, perchè anche allora conoscevo il Friuli».

Una salva di applausi interrompe le parole del Ministro. Questi, ricomposto il silenzio, dice di quanto ha fatto e di quanto farà per risolvere i problemi che riguardano il Friuli compatibilmente con le altre necessità del Paese e finisce col dar lettura del seguente telegramma che viene più tardi spedito all'on. Mussolini:

«Il fascismo friulano concentrato in questa industre e patriottica Pordenone con manifestazione commovente vuole ch'io ti accompagni la sua devozione illimitata e il suo più affettuoso augurio. Quando si ammira così concorde fervore di sentimenti e di opere si benedice Iddio che conserva il Capo del Fascismo alle fortune della Patria. — Giuriati».

I commensali in piedi mandano al Duce entusiasticamente il loro triplice alalà, e mentre la banda della Filarmonica intona la Marcia Reale, il Ministro s'alza e seguito dai più fragorosi applausi lascia le mense, sale sull'automobile e tra due fitte ali di popolo plaudente si pone nella via del ritorno.

I Marescialli d'Esercito Cadorna e Diaz festeggiati a Padova

La rievocazione delle epiche gesta della guerra e della vittoria

L'esaltazione del Re Soldato - La consegna del bastone di comando

PADOVA, 14

Padova ha con le cerimonie odierne assolto a due grandi debiti, aprendo il ciclo delle cerimonie stesse con l'inaugurazione del tempiotto votivo, che sorge a Piazza Mazzini, a ricordo dei 96 morti per la bomba nemica.

Alla Stazione

La città ha assunto stamane, all'alba, quell'aspetto insolito, proprio delle grandi festività. Le bandiere tricolori sventolano da ogni finestra e grandi festoni sono lungo tutto il Corso del Popolo e le Piazze del centro. Dietro i cordoni stesi sul piazzale della stazione si assiepa una folla enorme in attesa di S.A.R. il Duca delle Puglie, che viene in rappresentanza di S. M. il Re.

Sotto le pensiline in attesa del treno che accompagnerà il Duca delle Puglie sono schierati reparti di truppa e di Milizia. Fra le autorità notiamo il Commissario Prefettizio comm. Borelli, il Prefetto, il Gen. Boriani, con l'Aiutante co. Venezze, Mons. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova, il gr. uff. Enrico Senigaglia Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera Campionaria, il gr. uff. Fiorazzo, i rappresentanti della Camera on. Casertano, Miari, e la medaglia d'oro Paolucci, i rappresentanti del Senato sen. Tittoni col suo segretario comm. Campello e sen. Indri, Tamassia, Castellani e Giusti. S. E. Mussolini ad interim della guerra è rappresentato dal Gen. Cavallero che è accompagnato dal suo aiutante di campo cap. Rateri, l'Ammiraglio Mortola col cap. di Vascello Scapin, che rappresentano il Ministro della Marina. Sono inoltre presenti gli on. Calore, Milani, Miari, Bodrero, Ferri, il Generale Zoppi, il comm. Crosio di Milano, il gr. uff. Lucatello, il prof. Leone d'Ancona e il prof. Lori della scuola di Applicazione per gli ingegneri.

La Cappella Votiva

Mentre sta per arrivare il treno giungono alla stazione i Marescialli Cadorna e Diaz.

Quando giunge il treno che reca S.A.R. un lungo applauso saluta l'augusto ospite. S.A.R. passa in rivista le truppe schierate sotto la pensilina, quindi esce sul piazzale della stazione accompagnato dalle autorità.

Viene formandosi un lungo corteo di automobili le quali per Piazzale Mazzini si recano in via Citolo da Perugia dove sorge il grandioso serbatoio di acqua, opera dell'ing. Paoletti del Comune di Padova e sotto al quale è stato aperto un tempietto votivo in memoria dei novantasei cittadini uccisi da una bomba nemica l'11 novembre 1916.

S.A.R. avanza tra i Marescialli Diaz e Cadorna, seguito dalle autorità, entra nel tempietto dove S. E. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova, assistito da Mons. Formaglio parroco dei Carmini, impartisce la benedizione. S. E. il Vescovo pronuncia un discorso elevatissimo.

«Un Sacello alle vittime — dice — il serbatoio per l'acquedotto alla città, la presenza dei due Generalissimi e di un augusto Duca di Casa Savoia!

Quali argomenti a parlare...!

Dopo avere ricordato che la festa di oggi è principalmente dedicata ai Generalissimi del nostro Esercito, che con il senno della loro mente e con l'eroismo dei loro cuori guidarono il Paese alla vittoria, si rivolge al Duca per ricordare che sulla Corona di Savoia brillano i fulgori delle armi e quelli della virtù.

«La gloria delle armi fin qui conseguita ci basta, non basta mai la gloria della virtù, specialmente di quella che a tutte le altre è regina: la carità, frutto divino maturato sul divino alloro del Vangelo. Deh che i figli della medesima terra stringa in solo vincolo di fraterno amore intensissimo, così che nella pace e nella giustizia viva l'Italia i suoi giorni migliori, e in fronte a tutte le città, a tutti i paesi, a tutte le case italiane si possano scrivere le parole bellissime che si leggono a Trento, ai piedi del Monumento a Dante Alighieri: «Inchinatevi italiani, inchinatevi stranieri, affratellati nella giustizia».

Terminato il discorso di Mons. Dalla Costa S.A.R., i Marescialli, le autorità escono dalla Cappella e salgono in un palco appositamente eretto dove il Commissario Prefettizio comm. Borelli pronuncia un breve discorso. Il rappresentante di Padova porge un saluto agli ospiti augusti e rifà la storia delle barbarie nemiche da Padova sofferte con rassegnazione. Dopo di che S.A.R., i Marescialli, le autorità visitano i giardini di recente costruiti e che circondano il nuovo grande serbatoio dell'acqua.

In Salone

Terminata la visita va formandosi un nuovo corteo di automobili che tra i cordoni di truppa che trattengono una immensa folla, si reca per Corso del Popolo, in Salone dove ha luogo la cerimonia della consegna dei Bastoni del Comando ai Marescialli d'Esercito Diaz e Cadorna.

L'immensa sala della Ragione presenta spettacolo imponente. L'organizzazione perfetta ha permesso che tutto si svolgesse col massimo ordine. Dalle quattro grandiose gradinate il pubblico aveva cominciato ad affluire un'ora prima dell'ora fissata sicchè quando ci apponiamo all'inizio della cerimonia ogni ordine di posti è al completo. La sala è illuminata a giorno. Dal lato del Municipio è stata eretta una grandissima tribuna nel cui sfondo sono raffigurati gli stemmi delle varie città d'Italia. Tutto intorno si alzano le vittorie alate e i trofei romani.

Perchè la voce degli oratori possa essere udita in tutta l'ampia sala erano stati piazzati gli altoparlanti a cura di una ditta milanese, produttrice di materiale italiano. La sala, a calcolare dalla sua affluenza, conteneva oltre 10 mila persone. Erano rappresentati tutti i Comuni d'Italia. In una tribuna a destra di quella centrale sono tutti i sindaci con sciarpa. Dal lato opposto tutti gli ufficiali d'Esercito. Ai piedi della grande tribuna erano a sinistra i posti per le Madri e Vedove di guerra a destra quelli della stampa.

Di fronte sono disposte le associazioni e le scuole. Spiccano in fondo alla sala le bandiere delle associazioni ed enti cittadini. Sul palco destinato alla cerimonia prendono posto le Medaglie d'oro Corine, Lissa Conte Duca Francesco, Tenente Tonini, cap. Baruzzi e per il Triumvirato dei Combattenti Rossi, Sansanelli, Russo.

Sulle poltrone d'onore prendono posto da destra a sinistra: co. Casagrande, co. Nani Mocenigo, on. Calore, Bodrero, Milani, Rettore Lucatello, comm. Biondi, Gen. Boriani, on. Miari, S. E. il Generale Cavallero, on. Casertano, il Duca delle Puglie, l'on. Tittoni, l'on. Campello, l'Ammiraglio Mortola, il Vescovo, il Sen. Indri, Vettor Giusti, Tamassia, l'on. Paolucci.

L'attesa si fa intentissima. Sono le ore 10 quando due squilli di tromba annunciano l'arrivo dei due Marescialli Diaz e Cadorna. Il pubblico scatta all'impiedi e prorompe in un fragoroso applauso. I Generali commossi ringraziano, quindi prendono posto nelle poltrone loro assegnate di fianco alle autorità e rivolti al pubblico. Il pubblico è inquieto e per quanto si accenni a cominciare non si calma e scoppia in un nuovo commosso applauso.

Una tromba squilla il silenzio che si ottiene solo dopo qualche istante. Prende subito la parola il Commissario Prefettizio del Comune comm. Borelli. L'oratore porge il saluto della città che — dice — fu la prima a lanciare il proclama della suprema resistenza. La città nella quale Diaz assunse il Comando Supremo, Padova, città olocausta che seppe la strage! Padova fortunatamente ha oggi il privilegio di offrire a nome della Nazione le Insegne del Comando altissimo ai gloriosi Marescialli d'Italia.

Una ovazione interminabile saluta i Marescialli e li costringe ad alzarsi e ringraziare ripetutamente.

Nella fiducia che l'omaggio sarà per riuscire gradito alle Loro Eccellenze il Commissario Prefettizio dice di cedere senz'altro la parola alla Medaglia d'oro on. Paolucci.

Parla l'on. Paolucci

Questi inizia subito il suo dire:

«Un grande mutilato che onora il Parlamento italiano ebbe a dire, or è qualche tempo, che quando i due condottieri dell'Esercito fossero ascesi insieme sull'altare della Patria, quel giorno la vittoria avrebbe avuto tutte le sue corone.

Questo giorno è venuto, affrettato dalla volontà gentile delle Donne di Padova, conchiuso dal fervore riconoscente di tutte le città d'Italia. E' davanti a noi per ricevere le insegne del Supremo Comando, Colui che già assunse di fronte alla Storia il peso tremendo di condurre la guerra in un tragico momento, quando del grande esercito non rimanevano che scarse vestigia, ed ancora fumavano da vicino e da lontano le rovine in cui erano inabissati due anni di asperrima gloriosissima guerra: Colui che accolse il grido disperato del Popolo, che, riavutosi dallo smarrimento subitaneo, sopra i lutti e le miserie, al di là del sangue e delle lacrime, aveva inteso il comandamento inesorabile della Patria; e raccolte le energie superstiti seppe parlare al cuore del soldato, ne curò lo spirito smarrito e la carne disfatta, riordinò le armi e le anime, apprestò la difesa e la offesa, preparò la resistenza al più tremendo degli attacchi e le ali alla più bella delle vittorie. Aveva conosciuto viso a viso i soldati, in tutte le battaglie, da quelle lontane della Libia, ove in testa ad un reggimento aveva versato il suo sangue, a questa ultima, ove alla testa di una divisione aveva portato i suoi fanti alle trincee estreme di Selok conquistandosi i segni del valore.

Egli sapeva che l'anima del soldato andava curata, poichè era ammalata. Il fante non aveva saputo, non aveva potuto comprendere perchè potesse rimanere per mesi ed anni, naufrago senza speranza di approdo, nel fango di una trincea, prigioniero senza speranza di libertà nel fosso di una rovina, vedendo d'intorno ad uno ad uno i suoi compagni morire, senza conquistare dopo due anni di tormento, attraverso fiumi di sangue che pochi lembi di terra, appena sufficienti a seppellire una falange sconfinata di morti.

Il Comandante sapeva che dalla prossima battaglia sarebbe dipesa la vita della Nazione. Sfruttò ogni elemento di resistenza, centuplicò ogni risorsa, dai Mutilati inviati in linea a fare propaganda fra le truppe, al miglioramento materiale del soldato, all'apprestamento mirabile per tutta la fronte di una cortina di nuove armi, fabbricate giorno e notte con lena infaticabile in tutte le officine e i cantieri; esaltò l'eroismo dei singoli, favorì le formazioni di reparti speciali, curò ogni dettaglio, studiò ogni angolo della fronte, attese a piè fermo l'ora tragica e tremenda, la più grande, la più solenne da che esiste l'Italia, quando potemmo sprofondarci in un abisso senza limite e ci elevammo ad una altezza senza confine.

Così Egli potè apporre il suo nome sulle pagine più belle e su quella per cui la storia gli ha posto sulla fronte la corona immortale dei Vittoriosi. Il primo Comandante dell'Esercito in guerra anche oggi è davanti al nostro cuore riconoscente.

Il mirabile fucinatore

Il fucinatore mirabile, Colui che in un lavoro titanico di dieci mesi aveva creato dal nulla un esercito, e non ebbe tempo nè mezzi per farne lo strumento perfetto da contrapporsi agli apparecchi grandiosi del nemico possente, perchè le condizioni della guerra europea e le disfatte degli alleati esigevano immediato l'intervento; Colui che, erede di un grande nome, vittorioso, aveva trascorso la sua giovinezza a studiare le posizioni del nemico, magnifica spia al servizio della Patria, e si ebbe poi per trentun mesi il comando dell'esercito e lo condusse per undici battaglie ed undici vittorie e conquistò città e montagne, ed aveva seminato la vittoria zolla per zolla, pietra per pietra, così che essa procedeva implacabile; ed aveva portato le sue scolte fino alle porte di Trieste ed aveva cinto di ferro e di fuoco le frontiere delle Alpi, attendendo che la potenza dei mezzi fosse accresciuta, e le riserve fossero più vaste, ed il nemico più fragellato e più stanco per infliggere il colpo mortale.

Egli era stato il seminatore. E sul campo la messe era già alta; e bastava ancora un poco di sole; e l'uragano invece scoppiò inesorabile. Fu come l'agricoltore che dalla soglia della sua casa vede la tempesta che distrugge il suo campo, col cuore impietrito di dolore.

Sulla sua testa canuta in quei terribili giorni pesava tutto il peso del sangue donato, delle lacrime versate dei dolori patiti: tutta la terra che copriva i morti era sopra di lui; tutte le gramaglie delle madri, tutto il grido delle corsie erano nel suo cuore solo; egli avrebbe potuto perdersi sprofondando nella attaglia, preferì andare incontro al destino per salvare la Patria: ordinò all'esercito di raggiungere le posizioni del Piave, ed apprestò le difese e fermò, tra la meraviglia del mondo, la rovina che sembrava irreparabile.

Ma lo aveva tradito il destino.

Il piccolo fante, già inchiodato per 30 mesi nella trincea, aveva inteso per un momento solo la voce allettatrice dei traditori. Ma che cosa sapeva lui della Patria?

Non era stato fino allora chiusa dalla soglia della casa vegliata dalla siepe dell'orto, la sua Patria?

Perchè doveva morire giorno per giorno, ora per ora e vedere i suoi compagni, ed attendere la sua sorte, quando nella città c'era chi si arricchiva sul suo sangue e chi specula in borsa sulle sventure della Patria? (Commenti).

Erano stati forse passati a fil di spada, come gli innocenti compagni decimati per fatale necessità, gli immondi traditori che avevano bestemmiato in Parlamento?

Cosa sapeva il povero naufrago della trincea, coperto di polvere e di fango, di sudore e di sangue che per raccogliere era necessario seminare per giorni, per mesi, per anni, ed aspettare e morire un poco ogni giorno, e lacerarsi nell'anima e nella carne e spezzare una ad una le giunture del nemico e piegarlo un poco per volta per dargli poi il colpo mortale?

Era necessaria la sferza terribile della sventura perchè tacessero le voci discordi.

Ed il fante comprese, comprese per sè e per i venturi, e strinse le mani ferme al fucile, e per sè e per i venturi costrusse la Patria, per sempre: la Patria vera, quella fatta col sacrificio di tutto il popolo, l'edificio grande che ha le ossa per pietre e che ha per cemento il sangue dei [illegible], che ha per bandiera la volontà di vivere degnamente e degnamente morire. Ma tutti i rancori repressi e la delusa amarezza di un popolo dovevano trovare la vittima: e l'uragano infuriò terribile sulla testa canuta del comandante che dalle vette del supremo fastigio fu trascinato nella polvere dell'oblio.

Oggi tanti errori sono stati riparati, tanti oblii dissepolti, tante vergogne cancellate, oggi l'Italia vi è grata, i soldati vi sono grati, Maresciallo Cadorna (ap-

plausi). Non solamente per l'esercito che ci donaste, per le undici battaglie vittoriose, per la seminagione immancabile della vittoria che fecero le vostre mani sapienti: i combattenti e l'Italia vi sono ancora più grati perchè sapeste tacere quando una sola parola poteva accendere incendi terribili, sapeste, chiudeste nel vostro cuore silenzioso una amarezza che difficilmente avrà avuto l'eguale nella storia degli uomini.

Ma credete: quella che nei giorni della vittoria, quando voi chiuso nella piccola casa di Firenze sentivate il tripudio della folla salire da tutte le piazze e la vostra spada pendeva inerte alla parete e non c'era un cavallo che vi portasse al fianco del vincitore, alla testa dell'esercito e la vittoria cui avevate tanto donato passava senza salutarvi, sulla vostra purissima fronte, quella che scrisse sulle mura della piccola casa la parola ingiusta e terribile «Caporetto» non era l'Italia. L'Italia è questa, che non ha atteso la vostra morte per rendervi onore, ma vi ha ridato nelle mani ancora vigili e sapienti la spada che un destino immeritato aveva lasciato cadere; l'Italia che oggi vi acclama assieme al vincitore del Piave e di Vittorio Veneto.

... la nuova Italia nata dal sangue dei martiri, l'Italia della giovinezza che vuole la giustizia senza ipocrisia e la libertà senza bestemmia, l'Italia che abbiamo costruita in guerra ed in pace, infaticabilmente, stritolando il nemico di fuori, scacciando da tutte le piazze il nemico di dentro; l'Italia mistica ed eroica che ha riportato Dio nelle scuole e la fede nei cuori, che ha ridonate le ali alla vittoria, la gloria alla Patria, lo splendore alla corona del Re.

Ma da voi essa ha bisogno ancora di un ammonimento, o condottieri supremi dell'esercito vittorioso, che siete vicini e procedete dandovi la mano per amore di Lei e per devozione del Re. Da voi deve trarre il monito della concordia operosa e del lavoro fecondo.

Verso la meta luminosa

Quaranta milioni di italiani, un grande popolo ed una piccola terra, incapace di nutrire tutti i suoi figli: un popolo di artieri infaticabile di soldati magnifici, che non trova più salco per le sue braccia esuberanti, perchè le democrazie camuffate di umanità le hanno serrato sul volto le porte del mondo, e dovrà tentare ogni strada perchè sfoci pacificamente il fiume esuberante della sua gente, ma potrà anche ove la strada fallisse affermare prima o poi colle armi il suo diritto ad un destino migliore. Or bene i negatori irreducibili, gli increduli, gli sfiduciati, gli stanchi di ieri e di oggi, i deboli in questi tempi di ferro, coloro che non vedono oltre le porte della casa, quando al di là è il segno della grandezza e la certezza del futuro, portino altrove il loro cuore malato: essi sono l'impedimento unico alla unità spirituale degli italiani che non può formarsi se non sul nome della vittoria, e all'ombra della nostra bandiera. In questa visione a voi si inspirino gli italiani: per rimanere stretti ed uniti intorno alle insegne ed alle memorie. Così raggiungeranno la mèta luminosa per l'onore della Patria e la gloria del Re.

Padova, che negli anni tumultuosi della guerra compose la sua fervente passione in austerità silenziosa e trepida, mentre nella terra veneta gli artefici della vittoria forgiavano i nuovi destini della patria, oggi chiama a raccolta le memorie ed i cuori.

Convengono al richiamo i combattenti di tutta Italia (gli assenti sono presenti), quelli che dismesso il saio grigio-verde tornarono all'aratro e al maglio, e quelli che il saio serbarono nel voto di tutta la vita, a preparare la buona semente per la futura messe di gloria. Convengono le madri e le spose e i figli e tutto il fiore di nostra gente che ebbe fede e si esaltò nel dolore e nel sacrificio.

Qui è l'Italia che intorno ai condottieri celebra il rito della gratitudine. Qui è l'Italia rinnovata dalla dura prova e dalla grande vittoria, l'Italia guerriera per quindici secoli invano attesa ed invocata, l'Italia di Scipione l'Africano e di Giulio Cesare, che alfine ritorna.

Sia gloria a voi condottieri, che sulla soglia della guerra tremenda e misteriosa quando la Patria affrontava il destino ignoto, scorgeste oltre l'ignoto la luce della vittoria.

La marcia riprende

Quattro anni. Chi può contare le battaglie, se ogni giorno rosseggiò di sangue ed il Fante sublime ogni giorno cadde sulla terra contesa e ogni giorno rinacque dalla matrice inesausta?

Quattro anni, ed ogni ora portò a voi la necessità nuova che chiede all'arco della volontà, teso senza tregua, il dardo della decisione audace e terribile.

Prima, un esercito formato nella penuria di tutto, fra l'avvampare della necessità; l'offensiva generosa e temeraria contro un nemico già pronto ed eretto in tutta la sua potenza; la difesa tenace della porta alpina violata, la vendetta nel piano, fulminea, che si chiamò Gorizia, fiore rosso di passione e di sangue; e la lotta furibonda sulla via di Trieste aspettante, e l'ascesa tormentosa dell'Alpe Giulia; Monte Santo, San Gabriele, Monte Nero, Altipiano della Bainsizza. Gloria vostra, o maresciallo Cadorna.

Batte poi l'ora grigia, quella della non meritata sventura; ma la ritirata sapiente e l'arresto meditato sul Piave, e il comandamento supremo di resistere o morire, è pur gloria vostra o Maresciallo. Nessuno, vogliamo gridarlo di fronte al mondo, può contendere questa fronda alla vostra corona.

E la marcia riprende. La fiaccola che illumina la via passa dall'un cursore all'altro. E siete voi o Maresciallo Diaz, il Duce della suprema battaglia.

Ecco, le madri italiane offrono anche gli adolescenti e la speranza che parve oscurarsi si riaccende per la virtù della santa giovinezza. Lo straniero non passa.

E' l'anno fulgido. I luoghi hanno un'anima che freme della nostra stessa passione o vivono e parlano: Monte Grappa, Montello, Piave. La realtà ha il fascino della leggenda e la storia cede all'epopea.

Infine la vittoria, totale e definitiva, alla quale si congiunge indissolubilmente il nome vostro, Maresciallo Diaz.

Eccellenze, di tanta gloria e di tanta grandezza voi foste gli artefici maggiori. La Patria, di cui si fa a mio mezzo interprete il Governo, vi ringrazia.

Se Iddio vorrà, voi solleverete questa insegna di comando, che Padova oggi vi dona, e alle genti d'Italia additerete ancora la via del sacrificio e della gloria.

S. E. Cavallero porge ai due condottieri il saluto per incarico di S. E. Mussolini Ministro interim della guerra.

Le contesse Casagrandi e Nani Mocenigo consegnano quindi ai Marescialli i bastoni del comando.

I ringraziamenti dei Marescialli

Accolto da nutriti applausi si alza a parlare il generale Cadorna. Egli dice:

Altezza Reale, è con l'animo profondamente commosso dai ricordi della guerra che dai cittadini di questa nobilissima Padova ricevo oggi le insegne della più alta dignità militare offertemi in commemorazione dei giorni in cui dieci anni or sono ubbidendo al comando di S. M. il Re, io mossi per guidare l'esercito verso il compimento di quei voti nazionali che ci erano stati lasciati in retaggio dalla generazione del risorgimento. Le promesse di quelle memorabili giornate della storia non sono state deluse.

Il giuramento mantenuto

Il giuramento di dare alla Patria le sue naturali frontiere e di elevare la nostra dignità morale in un cimento che fu la prova del fuoco di tutti i popoli è stato mantenuto e sciolto a Vittorio Veneto.

L'impeto generoso di una Nazione levatasi in armi con un sentimento patrio che fondendo tutte le classi, le regioni e le fedi ci lasciò intravvedere nell'ora del sacrificio l'ideale di una Italia concorde, ha spezzato il nostro secolare nemico. Il sangue a cui siam debitori di ben più che di una conquista materiale di territori non è stato sparso invano. Per questo sento di potere anch'io con tranquilla coscienza accettare oggi i segni di un riconoscimento che va alla fede con cui credetti nelle virtù militari del nostro popolo e cercai di preparare in una febbrile vigilia un esercito degno dei destini del mio Paese.

Mi è grato che quest'atto di riconoscenza mi sia reso insieme all'altro comandante supremo delle forze combattenti che riassume nel suo nome come in un simbolo imperituro la vittoria italiana e che nelle onoranze rese nello stesso giorno con lo stesso animo ad entrambi si riaffermi quella unità spirituale che lega il primo giorno del nostro intervento al compimento glorioso dell'aspra lotta e illumina coi bagliori della vittoria i lunghi e logoranti anni del Carso.

La guerra è stata una, la gloria una sola e nessuno vorrebbe pesarne gelosamente la parte che gli spetta sulle bilancie della storia.

Mi basta di sentire di sapere, per accettare il vostro omaggio che coi miei compagni d'arme ho fatto tutto ciò che era in mio potere per obbedire al comando della Patria, per servire alla causa che mi era stata affidata, per tenere alto l'onore dell'esercito, per non piegare nelle ore buie che in ogni guerra sono fatali per difendere con inflessibile volontà questo sacro suolo assumendo responsabilità terribili di fronte al giudizio degli uomini e al giudizio di Dio.

L'azione e i meriti dei singoli saranno discussi e giudicati poi, dai posteri più liberi e sciolti dalle passioni del tempo; ma sin d'ora il vostro atto che segue quello del Governo del Re consacra anche di fronte all'avvenire lo spirito unico che animò i comandanti, che collegò i loro sforzi e i loro disegni, che li guidò nei momenti più gravi e che oggi li unisce in un sentimento che trascende le ambizioni personali di fronte alla maestà della Patria vittoriosa.

E in noi comandanti esalta sopratutto il valore unico costante dei soldati. Poichè — io lo sento con fierezza — gli onori fatti a me in quest'ora vanno oltre la mia persona; vanno al combattente italiano di tutte le battaglie, di tutte le vittorie; vanno ai vivi e ai morti, a quei milioni di silenziosi eroi a cui ho chiesto il sacrificio di ogni cosa più sacra; a cui ho detto che bisognava esser pronti a morire per un altissimo scopo che essi forse non vedevano sempre ai quali ho dovuto far spargere il sangue anche quando il successo pareva lontano, l'offensiva temeraria e la lotta senza via d'uscita; coi quali ho anche usato a volte parole dure dettate dalla necessità e non dal cuore; ai quali non ho potuto dare singolarmente il premio che si meritavano; ma che sento oggi uniti a me e compartecipi della giustizia che mi è resa.

Ma questa cerimonia mentre ravviva i nostri ricordi nella stessa città che della guerra fu uno dei centri bersagliati ed eroici, che conserva a titolo di gloria le sue ferite non deve essere un semplice sguardo gettato a un periodo superato, come a cosa lontana, ma anche una promessa fatta all'avvenire.

Dieci anni or sono iniziando la lotta contro il nemico io potevo a molti dentro e fuori dai nostri confini sembrare un illuso dal troppo facile ottimismo nelle virtù militari di una Italia che ancora non aveva fatto le sue grandi prove e che i suoi nemici speravano incapace di affrontarle e di vincerle.

Il presagio

Eppure la fede nelle forze antiche e nuove di un popolo come l'italiano era in me così salda e cosciente da farmi affermare che la Nazione avrebbe saputo battersi contro eserciti di tradizioni e di preparazione secolare per conquistare posizione nella storia dell'Europa che solo le grandi guerre consacrano in modo definitivo.

Oggi mentre ricevo le insegne di un comando che è il premio di quella fede guardando verso il domani sento di potere rinnovare con accresciuta fiducia il mio presagio in quei destini della Nazione che spero e credo potranno essere conseguiti per le vie pacifiche del lavoro e della collaborazione cogli altri popoli. Dalla grande prova di questo decennio al quale non sono mancate le ombre e le disillusioni io esco però con la convinzione sicura che il popolo italiano non sarà inferiore alle speranze dei suoi esaltatori e dei suoi martiri. Combattendo si è rivelato a sè stesso e ci ha mostrato le possibilità della sua grandezza nella continuità di quella tradizione per cui giunse in un secolo di lotta dalla servitù a Vittorio Veneto.

E sono certo che nulla ormai potrà spezzare quella unità morale che è la base vera anche di quella territoriale e che fu definitivamente consacrata dal sangue sui campi di battaglia.

Qualunque possano essere le divisioni amare ed gli inevitabili conflitti di idee non è più possibile che gli italiani dimentichino i giorni in cui furono un cuore solo e un'anima sola nelle trincee e sotto il fuoco nemico, che si sentano indifferenti o peggio ostili gli uni agli altri dopo avere conosciuto il cameratismo e la colleganza di quattro anni di sacrificio in comune.

E so che ad un appello supremo in nome della Patria per la difesa dell'onore e della vita nazionale l'Italia del 24 Maggio 1915 potrebbe ribalzare con più ardente spirito quale si rivelò in quei giorni rispondendo al comando con un unico grido dai marescialli ai combattenti di ieri Viva il Re! Viva l'Italia!

S. E. Diaz prende la parola come ultimo oratore. Con voce robusta egli dice:

«Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori! Il ringraziamento che con viva riconoscenza io porgo per il solenne conferimento delle insegne di Maresciallo d'Italia cui si unisce il dono artistico e simbolico offerto dalle città italiane raccoglie tutto il fervore dell'animo mio che in questo momento profondamente ricorda e rievoca, e, ringrazio S.A.R. che questa riunione onora di sua presenza e che ricorda il giovane valoroso e ardito artigliere nella zona di Monfalcone e sulle rive del Piave; ringrazio la rappresentanza del Governo gli autorevoli Presidenti e i membri del Senato, i rappresentanti dei valorosi camerati del mare, il glorioso ed ispirato rappresentante delle medaglie d'oro, qui convenuti, le autorità locali, i componenti del Comitato e tutti gli intervenuti che sento uniti nel pensiero di onorare nei capi l'Esercito nostro e con esso l'Italia nostra grande libera e vittoriosa. E' per me motivo di onore e di compiacimento trovarmi in tale manifestazione unito al condottiero che con fermezza di comando ed elevatezza di mente raccolse ed organizzò per la guerra le forze dell'Esercito Nazionale ed effrontando gravissime responsabilità negli aspri cimenti di undici battaglie le condusse forte di suprema energia ed inalterabile fede.

La virtù di nostra gente

«E nessun sforzo superò quello dell'Italia compiuto con ferrea costanza e con la tenace unità spirituale della guerra che dal primo all'ultimo giorno fu solenne affermazione delle virtù di nostra gente, virtù che sembravano sopite e che si risvegliarono superbe nell'ora del cimento portando tutti a compiere strenuamente ogni più arduo dovere di comando o di azione rivelando la vitalità e la forza di una razza che nella esistenza sua millenaria nulla aveva perduto dell'antico vigore e della romana grandezza.

«Unità spirituale che dai capi si trasfuse nei gregari in una salda comunione di cuori, di energie, e di volontà che tutta la Nazione raccolse e che rifulse di quella fulgidissima luce che oggi in rinnovata fede ci guida all'avvenire che sicuro ci attende.

«Queste virtù siano oggi degnamente esaltate chè per esse il voto secolare si è realizzato con gesta che sembrano di leggenda e che leggendarie resteranno quale alto incitamento ad una vita operosa feconda di lavoro di dignità e di progresso. E sopratutto rifulsero e rifulgono le virtù del Sovrano che il 24 maggio 1915 della gravità dell'ora per il momento in cui si entrava in guerra proclamava: «L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo assumo da oggi il comando delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria che il nostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire». Fu profeta ed a Lui l'Esercito e la Nazione hanno sempre guardato con forza di fede con reverenza, con amore.

«Chi la guerra ha vissuto lo ricorda capo fra i capi, soldato fra i soldati, incurante del pericolo e dei disagi ovunque presente, ovunque apportatore delle più alte e nobili energie morali di conforto, di consiglio, di serena fiducia. Nei momenti più gravi il suo decisivo illuminato intervento ha segnata la via a quelli che sotto la sua guida operavano. Opera silenziosa che poco appariva ma che molto rendeva e alla quale con eguale grandezza corrisponde la austerità di ogni suo atto imponente per la semplicità del gesto e l'altezza dell'esempio.

E' di questi giorni la sua rinunzia alla medaglia al valore offertagli in supremo omaggio giacchè ad essa ha preferita la semplice croce di guerra che lo accomuna a tutti i combattenti quale segno del dovere compiuto verso la Patria.

«La riconoscenza che gli dobbiamo è infinita e la Nazione lo sente come ha fervidamente dimostrato nella recente appassionata celebrazione del 25.o anno del suo Regno glorioso. Ed a lui si elevi il nostro pensiero di omaggio in questa ora sacra alla rievocazione di tutto ciò che è nobile, grande di suprema bellezza.

«Degna corona al Sovrano fecero in guerra i Principi Reali dal fiero e amato comandante della invitta 2.a Armata e dell'audace e instancabile comandante della Cavalleria ai più giovani che colle truppe dividevano i disagi e i pericoli, artiglieri fra artiglieri, cavalieri fra cavalieri, mitraglieri fra mitraglieri. Ed il loro nobilissimo esempio meravigliosa affermazione delle virtù della loro stirpe augusta è inciso nel cuore dei combattenti che con affetto e devozione gli ricorda.

S. E. Diaz rievoca le nobilissime gesta dell'Esercito combattente, l'olocausto dei mutilati che portano sul loro corpo le stimmate del valore, e così prosegue:

La barbarie nemica

«La cerimonia consacratice di stamane ha ricordato le vittime del bombardamento nemico in Padova nobilissima fatta segno all'ira e alla barbarie nemica perchè centro della condotta della guerra ed instancabilmente bersagliata in quotidiane incursioni da velivoli nemici che cercavano reprimere l'animo dei cittadini per la ripercussione che ne speravano sui combattenti. Folle ed insano proposito cui queste popolazioni seppero resistere con fede invitta nella fiduciosa e paziente attesa della riscossa e del trionfo, degne sorelle di quelle terre invase che fra mille tormenti, mille privazioni e persecuzioni alla Patria rivolgevano i loro cuori non rassegnati, non depressi, nè scossi.

I combattenti che sul Grappa strenuamente lottarono ricordano come ad essi giunse l'eco di quei canti che i bambini con le loro tremule voci levavano al cielo «Monte Grappa, tu sei la Patria mia» e che tuttora ci empie l'animo d'infinita commozione.

E nei giorni della vittoria quelle popolazioni insorsero a disanimare il nemico, dalle valorose nostre truppe respinto, inseguito, catturato da centinaia di migliaia dei nostri.

E la vittoria fu nostra e fu vanto di
E la vittoria fu nostra e fu vanti di tutti, coronamento di quattro anni di durissima guerra virilmente condotta con unità di pensiero e di fede, strenuamente combattuta in unione di cuori, di energie, di volontà. Vittoria pienamente ed unicamente italiana completa, grande come è grande l'avvenire che essa ci ha dischiuso.

Questa vittoria che per un momento parve dovesse tra bieche passioni oscurarsi è nuovamente tornata come la verità in tutta la sua luce ed in tutto il suo fulgore chè l'Italia non poteva rassegnarsi al crollo di quella fede che tutti i suoi figli aveva sorretti nei più gravi cimenti. Ed è nella gioventù non solo di animi ma di cuori e di fierezza che un nuovo e radioso cammino si dischiude.

Oggi la vittoria è rivalutata e celebrata ed è la fonte di ogni nostra forza di tutta la nostra vita, di tutto il nostro avvenire. Io con onore di italiano e di soldato devo un inno alla rinnovata grandezza della Patria fiero come tutti i combattenti del dovere compiuto.

«In questo primo quarto di secolo — ha detto il Senato nel suo indirizzo rivolto alla Maestà del Re — è cominciata per l'Italia, Voi Sovrano auspice e guida una nuova storia», e questa storia è il Re d'Italia, è il popolo italiano che la scrivono è la somma di tutte le virtù italiane che trionfa e che al mondo si impone in una ammirabile ascensione di progresso. L'Italia oggi per energia ed avvedutezza dei suoi reggitori rivalutata ha il posto che le spetta nel mondo e guarda all'avvenire con sicura fermezza. Nella nazione concorde io ho tutta la mia fede come ho fede nella rinnovata fede nazionale. Essa sarà la guida spirituale di forti opere, di fecondo lavoro, di ascensionale progresso. Ma non deve dormire sugli allori chè le glorie recenti rappresentano l'acquisto del diritto a più prospera, più alta, più intensa vita, rappresentano anche per tutti il dovere di cooperarvi senza esitazione, senza debolezze.

E se delle immemori ore di dubbio sorgessero, gli italiani di animo forte ricordino loro e proclamino con rinnovata fede che l'Italia ha gloriosamente vinto e che per virtù di Re di capi di gregari, di popolo, i resti di quello che fu uno dei più potenti Eserciti del mondo hanno risalito in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Gli applausi sono assordanti. E' l'ultimo saluto della folla ai due Condottieri!

La sala sfolla lentamente, mentre le autorità partecipano ad un ricevimento offerto dal Comune nelle sale della Giunta.

I Marescialli quindi, mentre il Duca si reca alla Prefettura per un breve riposo, passano in rivista le associazioni e la truppa allineate lungo via Fiume e Piazza dei Signori raggiungendo la sede del Circolo Filarmonico dove le dame fasciste offrono un ricevimento.

Verso le tredici al Teatro del Corso ha luogo il banchetto offerto dal Comune.

Alla presenza di numerosissime autorità del Duca delle Puglie, dei Marescialli Diaz e Cadorna, del Ministro Rocco, in una sala del Museo si svolse la celebrazione del primo centenario 1825-1925.

Parlò per primo brevemente il Ministro Rocco, lo segue il Direttore del Museo, prof. Moschetti.

S. A. R. e i Marescialli si recano poi a visitare la Fiera Campionaria. Alle ore 21 ha avuto luogo il banchetto intimo al Casino Pedrocchi. Alle ore 23 S. A. R. è partito per Roma mentre i Marescialli hanno assistito allo spettacolo di gala, al Verdi, con «Manon Lescaut».

Il monumento ai caduti di Finanza nel cimitero di Timau

UDINE, 14

Stamane al cimitero di guerra di Timau ha avuto luogo in forma solenne la inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra della Regia Guardia di Finanza e particolarmente alla memoria dell'eroico maggiore Macchi sacrificatosi con un manipolo di guardie nella difesa del Pal Piccolo all'inizio delle ostilità.

Alla cerimonia hanno assistito il sottosegretario alle finanze on. Spezzotti in rappresentanza del governo, il generale Ghersi comandante generale della Regia Guardia di Finanza, il comandante la Divisione militare di Udine ed i comandanti le due legioni udinesi della milizia nazionale, ufficiali e rappresentanze di tutte le armi, numerosissime le autorità civili e politiche, le rappresentanze di associazioni di tutto il Friuli e segnatamente della Carnia con centinaia di bandiere e di gagliardetti tra cui quelle decorate di Udine e di Tolmezzo.

Una folla di parecchie migliaia di persone è intervenuta al rito nonostante la località montana. Dopo la benedizione del monumento impartita dal vicario generale della diocesi mons. Guargnani in rappresentanza dell'arcivescovo, che ha poi pronunciate nobili parole, hanno parlato, anch'essi molto applauditi, esaltando il significato della cerimonia il colonnello Toller comandante la seconda legione, il capitano Mendolla, il generale Ghersi ed altri. Ha preso infine la parola l'on. Sottosegretario Spezzotti che ha recato l'adesione del governo nazionale ed ha esaltato l'ideale di Patria e l'alto esempio di sacrificio dato dagli eroici caduti alle generazioni future. Una imponente ovazione ha coronato il discorso dell'on. Spezzotti.

La morte del co. Remondini

BASSANO, 14

A Milano quasi improvvisamente moriva il concittadino N. H. Remondini Co. cav. Carlo, ultimo di quella famiglia che tanto lustro e decoro diede a Bassano, nel diciasettesimo e diciottesimo secolo, con le stampe.

Appartenne per vari anni al consiglio comunale ed il suo nome è legato alla storia di Bassano di cui resse l'amministrazione con amore ed intelletto. A lui si devono la grandiosa opera del fabbricato scolastico «Principe Umberto» ed il Viale Venezia opere che segnarono la rinascita della nostra città.

La salma sarà trasportata a Bassano per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Il Congresso provinciale a Verona

VERONA, 14

Stamane al palazzo della Gran Guardia ha avuto luogo il congresso provinciale fascista presenti i segretari politici di 113 fasci sotto la presidenza onoraria dell'on. Mazzolini.

Dopo la relazione del commissario straordinario on. Valery, approvata tra vivi applausi, è seguita un'ampia discussione.

Per invito dell'on. Mazzolini gli esponenti del fascismo della provincia hanno conchiuso tra gli applausi vivissimi della assemblea un patto di pacificazione. Per acclamazione è stato eletto a segretario provinciale l'on. Bruno Bresciani. Sono stati inviati telegrammi di devozione e di omaggio all'on. Mussolini e all'on. Farinacci.

Un'orribile sciagura a Gavello

ADRIA, 14

Ieri in Comune di Gavello, la ventenne Rossini Silvia di Primo, mentre, sopra un carretto si recava a raccogliere della foglia di gelso, si lasciò sfuggire di mano la roncola che restò impigliata col manico nella ruota.

Il cavallo partì e nel giro della ruota la roncola colpì al ventre la giovane producendole una larga ferita con fuoruscita degli intestini.

Adagiata tosto sopra una automobile la disgraziata fu trasportata d'urgenza all'ospedale dove venne subito dai sanitari operata. Le sue condizioni sono gravissime, ma i medici non disperano di poterla salvare. Il fatto destò dolorosa impressione in paese.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Stentata vittoria degli spagnoli sulla squadra italiana

Spagna batte Italia 1 a 0

VALENZA, 14

L'incontro di calcio tra le squadre nazionali d'Italia e di Spagna è stato vinto dalla Spagna con un punto contro zero.

Il caldo, veramente asfissiante, ha reso durissima la fatica dei connazionali. Le due squadre hanno giuocato nella formazione già nota. Ha arbitrato l'inglese Kingscool.

La squadra nazionale, se non ha vinto, non può dirsi che sia stata battuta, in quanto che dal difficile incontro è uscita onoratamente, dopo una vivacissima battaglia, nella quale gli azzurri hanno potuto affermare una superiorità sia nella tecnica che nella velocità, veramente notevole. Si deve aggiungere che i nostri giuocatori non hanno avuto fortuna e che la mancata vittoria trova la sua giustificazione nella valentia eccezionale del portiere spagnolo.

La partita, combattutissima nei due tempi, si è chiusa con un punto a zero, solo che gli spagnoli, per merito di Zabaler, poterono segnare nel primo tempo, mentre nella ripresa l'iniziativa e la supremazia del campo rimaneva agli italiani. Il punto della vittoria venne segnato di sorpresa, proprio mentre gli italiani erano passati al contrattacco, dopo aver brillantemente superato le incertezze del primo momento, durante il quale gli spagnoli attaccarono con la tradizionale foga irruenta, impostando il loro giuoco sulle ali.

Gli azzurri, ritrovata la loro potenza di giuoco, costrinsero i fortissimi avversari nell'area di rigore, bombardando la loro porta in modo minaccioso. La rete avversaria potè tuttavia restare inviolata grazie, come si disse, alla eccezionale bravura del difensore di essa, Zamora.

Anche nel secondo tempo gli italiani ebbero la sensazione di poter raggiungere il pareggio. Un pallone di Della Valle, per fortuna del portiere spagnolo, anzichè violare la porta batteva contro il palo superiore ritornando così in giuoco, mentre un goal, pure segnato da Della Valle, veniva annullato dall'arbitro per offside. La partita terminava senza spostare il punteggio del primo tempo.

La Danimarca vince la Svezia

STOCCOLMA, 14

Oggi si è svolto un match di calcio tra la squadra rappresentativa della Danimarca e quella della Svezia. La Danimarca ha vinto per 2 a 0.

La regola dell'off-side modificata

PARIGI, 14

L'International Board riunitosi a Parigi ha discusso e modificato una delle più vecchie regole disciplinanti la Foot Ball Association e cioè quella del fuori giuoco. Il supremo consesso ha decretato infatti che d'ora in avanti basterà la presenza di due avversari e non più di tre fra un giuocatore e la rete perchè un passaggio di pallone di un coèquipier restante sia valido. La regola dell'offside datava dal 1866. La modifica entra in vigore coi primi incontri della stagione prossima.

L'International Board ha deciso inoltre che la rimessa in giuoco dalla linea di fallo non si farà più restando col piede sulla linea stessa, ma fuori di quella linea. Nella discussione sulla modifica alla regola dell'offside la Scozia aveva proposto il mantenimento di tre avversari, ma chiedeva che le condizioni di applicazione fossero ridotte ad un campo di 40 yarde dalla rete. I delegati delle nazioni del Continente hanno votato lo statu quo come ne avevano avuto l'incarico.

Finali seconda Divisione

A. S. Udinese b. U. S. Novese 2-0

UDINE, 14

La lunga e trepidante attesa per la sorte della squadra dell'ing. Dormisch non è andata delusa! Un ingresso migliore, nelle finali, non lo poteva sperare nemmeno il più tifoso dei «supporters».

La partita ottimamente diretta dal sig. Orsali del Bologna è stata vivace e combattuta.

La squadra udinese dopo un inizio incerto ha menato la danza per quasi tutti i 90 minuti di gioco, e la sua foga commista alla tecnica le hanno data l'ambita vittoria. Il punteggio forse poteva essere superiore se Gerace non fosse rimasto contuso in un violento scontro e se gli avanti udinesi non avessero peccato di precipitazione sotto porta.

Sernagiotto, nelle rare parate, si dimostrò assai sicuro, e la coppia dei terzini è stata all'altezza della situazione.

La linea mediana brillò con De Biasi e Lazzeri mentre Piani, con le sue doti atletiche, supplì a ciò che di tecnica gli mancava. La linea d'attacco non fu continua, ma nella seconda ripresa vide delle belle trame di gioco: piacque Dal Dan, l'innesto del quale ha reso più mobile il quintetto attaccante.

La squadra novese, dopo un brillante inizio, fu scossa dal punto segnato da Bellotto su calcio di rigore; si manifestò talvolta troppo amante del gioco violento, ma pian piano convinta della superiorità dei bianconeri allentò le sue linee.

Dei novesi ha brillato Sardi, mobilissimo e coordinatore sicuro delle azioni; buoni i sostegni che ebbero in Parodi e Gambarotta due vere colonne, ma imprecisa la difesa quantunque dotato di ottima posizione il portiere Savino.

Ecco brevemente la cronaca.

I novesi hanno il campo e giocano con sole favorevole. Dopo cinque minuti di gioco alterne, Sernaggiotto è impegnato e si salva in corner che non ha esito; al 10. minuto una discesa udinese provoca una melée sotto porta ed un terzino novese ferma con la mano un tiro: Bellotto tramuta in goal il penalty. I novesi tentano la riscossa ed impegnano Sernagiotto in due parate: poi il gioco si sofferma a metà campo e con alterne fasi senza conclusione si esaurisce il primo tempo.

Nella ripresa i bianconeri sono subito all'attacco; al settimo minuto Tosolini, in una melée, sorprende con un forte tiro il portiere e segna. La superiorità udinese si fa più evidente, e Savino è spesso impegnato, mentre rare volte i novesi sorpassano il metà campo. La fine trova gli udinesi tesi all'attacco.

La folla enorme ha tributato applausi infiniti ai suoi beniamini.

Campionato di 5. Divisione

Ferrovieri batte Padova 1-0

PADOVA, 14

I piccoli grigio-neri veneziani scesi a Padova per incontrarsi nella partita di ritorno della Finalissima del Campionato di 5. Divisione contro i bianco-rossi patavini, ebbero ragione di questi soltanto verso la fine dopo un'epica battaglia sostenuta per tutta la durata della partita. La vittoria si concluse al 35. minuto della ripresa con una fulminea calata veneziana e con una precisa cannonata della mezz'ala sinistra avversaria malgrado il disperato tuffo dell'ottimo guardiano padovano per impedire l'entrata del pallone.

Nel complesso le squadre si equivalsero; i ferrovieri ebbero la loro forza nella seconda linea e del terzino avanti, i padovani nel spettacoloso loro portiere e nella velocissima prima linea. Con questa partita i ferrovieri hanno vinto definitivamente ed in modo assoluto il Campionato della loro categoria.

Campionato di 6. Divisione

Treviso-Petrarca 2 a 2

TREVISO, 14

Sul campo di S. M. della Rovere, i boys della squadra del Petrarca sono scesi contro i bianco-celesti del Treviso F. C., vincitori lo scorso anno del Campionato della categoria, per la disputa del campionato di 6.a Divisione.

La gara, che è stata molto combattuta, ha avuto fasi alterne, ed emozionanti. Le due squadre hanno svolto un giuoco brillantissimo che ha soddisfatto il pubblico accorso numeroso ad assistere alla partita. Alla fine, le due squadre si sono trovate alla pari.

La seconda gara per le Coppe Ancillotto e Gregorini

Al Lido, su un percorso di km. tre, si è disputata la seconda prova per le coppe Ancillotto e Gregorini. Questa gara, riuscita assai meglio di quella della scorsa domenica, ha dato i seguenti risultati:

1. Conton Attilio della Forti e Liberi di Mira in 10.11 — 2. Moretto Carlo della Fenice — 3. Carrer Severino dell'Olimpia di Treviso — 4. Meo Giacome della Fenice — 5. Carrer Antonio dell'Olimpia — 6. Marchi — 7. Salvalaio — 8. Campello G. — 9. Campello A. — 10. Brugniera. Seguono altri 30 in tempo massimo.

La classifica per la coppa Ancillotto è: Fenice e Olimpia Treviso a pari merito con punti 105; 3. Giudecca punti 93 — 4. Forti e Liberi — 5. Fulgor — 6. Reyer.

Per la coppa Gregorini la classifica è: 1. Giudecca — 2. Fulgor — 3. Olimpia e Libertas Mestre — 5. Reyer — 6. Fenice — 7. Forti e Liberi.

Medaglione del «Gazzettino Illustrato» alla S. G. Giudecca; medaglione del Re alla R. Aeronautica di Venezia.

La quinta Coppa Baracca

MILANO, 14

Nel nome dell'eroe aligero si è celebrata l'annuale festa dell'aviazione italiana. Una giornata veramente superba ed indimenticabile per le magnifiche prove date dall'armata dell'aria, per la completa riuscita delle gare militari, per l'imponente partecipazione di pubblico milanese accorso al campo di Cinisello. Lo spettacolo sportivo ha messo in evidenza il vigore nuovo degli avieri ed ha consacrato ancora la stupenda potenza dell'ala che Francesco Baracca vittoriosamente cento volte aveva temprato nei più ardui e leggendari combattimenti.

Soldati pieni di fervore e d'entusiasmo, macchine più forti, organizzazione e disciplina degne delle armi più antiche; un'espressione compiuta di rinnovamento che fa pensare con rimpianto al tempo perduto nella inerzia, ma che rianima una fede augurale per il divenire delle nostre fortune aeree. Ecco la classifica provvisoria:

Prima: 81.a squadriglia da caccia con punti 12.16 — seconda I. squadriglia da bombardamento veloce con punti 36.81 — terza 14.a squadriglia da bombardamento pesante punti 37.5 — quarta V. squadriglia da bombardamento veloce punti 50 — quinta 31.a squadriglia da ricognizione punti 69 — sesta 33.a squadriglia da ricognizione con punti 75.3 — settima 10.a squadriglia da bombardamento pesante con punti 82.5 — ottava 115.a squadriglia da ricognizione con punti 101.4 — nona 75.a squadriglia da caccia con punti 154.

Il Gran Premio dell'Industria a Mirafiori

TORINO, 14

Oggi all'ippodromo di Mirafiori si è disputato il Gran Premio dell'industria di lire 100.000, metri 2400. Sono giunti: 1. Gulliver di Roesler Franz; 2. Arminio dei fratelli Corbella; 3. Radioli di Frank Turner.

Derthona batte Spal 2 a 1.

AMICHEVOLI

Bologna - Bologna batte Brescia 2 a 1.

Spezia - Distacc. R. Arsenale batte Marinai «Queen Elisabeth» 1 a 0.

Stoccarda - Modena batte Stuttgarter Kichers 2 a 0.

La gita sociale dell'Auto-Moto-Club al Cansiglio

TREVISO, 14

(m.f.) La bella gita sociale promossa dall'Auto-Moto-Club Treviso in occasione dell'importante gara organizzata da detto Sodalizio per domenica 21 giugno sulla salita Vittorio - Cansiglio, è stata accolta con entusiasmo da tutti i soci.

Il suggestivo percorso della gara, tutto «tourniquets», costeggiato da folte boscaglie di pini, i diversi punti strategici per seguire per buon tratto la gara e da dove si gode un panorama magnifico, la incantevole vallata del Consiglio a soli quattro km. dal traguardo di arrivo, tutta la bellezza naturale di quei luoghi, rendono la gita meta ideale per trascorrere una giornata di sport e di quiete.

Il Consiglio direttivo del sodalizio trevigiano ha già inviato a tutti i soci una circolare con la scheda di adesione che dovrà essere inviata alla Segreteria (Corso Vittorio Emanuele 19) non oltre il 18 giugno 1925 e ciò per poter predisporre il banchetto sociale all'Albergo del Cansiglio, banchetto offerto da detto consiglio.

La circolare fissa poi le quote da versarsi dalle altre persone che vogliano partecipare alla gita ed al pranzo. (Membri di famiglia dei soci, con mezzi propri di trasporto L. 20 per persona. Senza automezzo L. 55; per i soci L. 35).

L'Albergo del Cansiglio farà servizio di pranzi anche per il pubblico non compreso nella carovana, ma data la limitata disponibilità di locali tale servizio non potrà essere effettuato che alle ore 13.30.

Il Consiglio direttivo dell'Auto-Moto-Club ha pensato quindi di favorire anche i non soci che assisteranno alla corsa, aggregandoli ai gitanti, perchè possano prendere parte al banchetto sociale che avrà luogo alle ore 12.30.

Le quote che dovranno versare entro il giorno fissato sono: L. 25 per persona quelli aventi mezzi di trasporto; L. 65 quelli senza automezzo. Nelle suindicate quote è compreso anche il prezzo del biglietto d'ingresso al percorso di gara.

Tutti i veicoli muniti del distintivo speciale della gita non saranno soggetti al pagamento della relativa tassa di ingresso. La carovana dei gitanti partirà domenica mattina 21 corr. dalla Piazza del Duomo alle ore 6.30 precise.

Viene pertanto ricordato a tutti la massima puntualità per l'adunata per le ore 6, specialmente per quelli aventi mezzi propri di trasporto perchè la gita riesca ordinata.

A Vittorio alle ore 7.30 colazione libera. Alle ore 8 partenza per la salita del Cansiglio, ove i gitanti potranno scaglionarsi lungo il percorso per assistere alla gara automobilistica, o sul piazzale d'arrivo, facendo sostare l'autoveicolo nei soli punti predisposti ed indicati da striscioni bianchi.

Finita la corsa tutti si porteranno sul piazzale del traguardo per partire alla volta della Piana del Cansiglio ed all'Albergo per il banchetto. Il ritorno a Treviso avverrà verso le ore 16.

La regata Milano-Gaggiano

MILANO, 14

Si è svolta oggi, con un tempo magnifico e grande interesse di pubblico la classica gara di resistenza Milano-Gaggiano, di cui ecco i risultati:

Coppa Vittorio Emanuele III. — Jole a 4 vogatori e timoniere della Regia Marina: 1. Equipaggio del Cacciatorpediniere Irrequieto in ore 1.23.59; 2. Equipaggio della Scuola Palombari di Spezia in ore 1.26; 3. Equipaggio della squadriglia dei Mas di Spezia; 4. Equipaggio del Cacciatorpediniere Poerio.

Coppa Luigi Gerli — Skiff internazionale: 1. Schneider del Sel Club di Lucerna in 52.39; 2. Andena Eugenio di Milano in 55.25; 3. Carniel; 4. Paroli. Ritirato Ghezzi.

Coppa Domenico Lorenzini — Jole a 4 vogatori juniores: 1. Sebino di Lovere (Ghidini A. Rosa F. Zenti Mazzucchi, timoniere Volpi) in 53.12; 2. Vittorino da Feltre di Piacenza; 3. Timavo di Monfalcone; 4. Milano; 5. Olona.

Coppa Enrico Campagna — Venete a quattro vogatori juniores: 1. Società Canottieri Esperia di Torino (Capello, Segre, Marchini e Combi) in 58.4; 2. Sport Club Ticino di Pavia; 3. S. S. Adda di Lodi; 4. Milano.

Coppa Arturo Tesini — Outrigger a 4 vogatori e timoniere internazionale: 1. Società Canottieri Timavo di Monfalcone (Genzo Privilegi, Montegnacco, Grio, timoniere Martinelli) in 49.27; 2. S. C. Vittorino da Feltre; 3. S. C. Intra; 4. Società Canottieri Olona.

Coppa Richetti — Outrigger a otto vogatori juniores: 1. Società Canottieri Ticino di Pavia (Rovati, De Silvestri, Fontana, Scotti, Varasi, Robecchi, Cagnola, Zanasi, timoniere Martinotti) in 57.

Coppa Lombardia — Barche federali tipo Lariano a 4 vogatori di punta e timoniere: 1. Società Canottieri Sestese di Sesto Calende (Bulloni Solina, Giovanella, Vienni, timoniere Fioravanti) in 1.3.3.

Premio Juventus: Barca-scuola a 4 vogatori di punta e timoniere. Km. 6: 1. Società Aurora di Abbiategrasso (Colombo, Dell'Acqua Redaelli, Dell'Acqua F., timoniere Cavanno) in 30.22; 2. Canottieri Sestese; 3. Canottieri Olona; 4. Canottieri Milano.

Le gare sociali della Querini

Sul canale della Giudecca, con partenza dall'isola di S. Giorgio, si sono ieri svolte le gare sociali dei canottieri Querini che hanno dato questi risultati:

Yole a due: 1. «Rosso» con Berti e Cadel. Tim. Scaranzin. M. 1500 in 6'20". 2. Bianco; 3. Verde.

Venete a quattro: 1. «Rosso» con Gasparini, Baseggio, Nordio P., Bortoluzzi. M. 2000 in 8'56". 2. Bianco; 3. Verde.

Yole a quattro: 1. «Verde» con Pravato, Zecchini, Dolcetti A., Dolcetti G., Tim. Scaranzini. M. 1500 in 5'39". 2.o Rosso; 3. Bianco.

Venete a due: 1. «Verde» con D'Este e Belfagna. M. 1500 in 7'47" e due quinti. 2. Rosso 3. Bianco.

Yole a otto: 1. «Giallo» con Berti, Cadel, Paoluzzi, Bellotto, Calzavara, Tonini, Ferialdi, Saura. Timoniere Scaranzini. M. 2000 in 7'2". 2. Celeste.

Il terzo circuito di Pisa

PISA, 14

Ottimamente organizzato dall'Auto-Moto-Club di Pisa ha avuto luogo oggi il terzo circuito motociclistico Pisano per la disputa della Coppa Pli su un percorso di 19 km. Dei 34 iscritti solo 15 si sono presentati alla partenza. Ecco la classifica:

Categoria 500: 1. Giannini su Northon — 2. Di Beo.

Categoria 350: 1. Brusi su Ais — 2. Barsanti — 3. Taddei — 4. Cecchini — 5. Bianchi — 6. Ricci.

Categoria gentlemen: 1. Cini su Northon che corre solo compiendo i 95 km. in ore 1.45.10.

Classifica generale: 1. Giannini — 2. Brusi — 3. Barsanti — 4. Taddei — 5. Cecchini — 6. Bianchi — 7. Ricci — 8. Di Beo.

Balla vince il campionato dilettanti

MILANO, 14

Centoquarantacinque dilettanti hanno preso il via per la disputa dell'ambito titolo di campione italiano su un percorso di km. 200. Nei primi chilometri il corridore De Rigo, rimasto staccato, era obbligato ad un inseguimento faticoso. Durante quest'azione il disgraziato veniva investito da un carro, proprio nei pressi di Monza. Raccolto in condizioni pietose, il De Rigo veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo spirava.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Balla Giovanni dell'Ucat in ore 7.30.3; 2. Caimi Pio a ruota; 3. Piano Francesco; 4. Serena; 5. Asmonti; 6. Negrini; 7. Fiorini; 8. Cavallini; 9. Cattaneo; 10. Simoni; 11. Martinetto; 12. Brivio; 13 Consonni; 14. Arosio tutti in gruppo; 15. Negri; 16. Garibaldi; 17. Pizzarelli; 18. Tarantola; 19. Nasuareto; 20. Bertolazzi. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Linari vincitore alla riapertura del Velodromo Sempione

MILANO, 14

Molta folla al Velodromo Sempione per la riunione di riapertura, e sport oltremodo interessante. Il clou della giornata era fornito dal Gran Premio delle Nazioni, che ha avuto un risultato brillante. Ecco il dettaglio:

Handicap dilettanti, metri 1800, finale 1. Cattaneo (schratch); 2. Biassoni, 3. Corasa. — *Eliminazione dilettanti*: 1. Gennari, 2. Magnani, 3. Malattia. *Match inseguimento; Coppa Biassoni*: 1. la squadra dello Sport Club Genova formata da Biassoni, Corbella e Lantini, che raggiungeva quella dello Sport Club Aquila dopo 23 giri e 320 metri, alla media oraria di Km. 45.682.

Gran premio delle Nazioni — Prova velocità — prima serie: 1. Linari, 2. Van Evel, 3 Choury, 4. Belloni, 5. Reymond. Seconda serie: 1. Tonani, 2. De Ruyter, 3. Sergent 4. Gottfried, 5. Brunero. Terza serie: 1. Girardengo, 2. Schrage, 3. Ville, 4. Bestetti, 5. Buysse. Finale: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Girardengo. Classifica della prova: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Girardengo. Classifica della prova: 1. Linari, 2. Tonandi, 3. Girardengo, 4. Van Evel, 5. De Ruyter e Schrage a pari merito, 7. Choury, 8. Sergent a pari merito Ville; 10. Belloni. Seguono gli altri.

Prova all'australiana per squadra: 1.o la squadra formata da Girardengo, Bestetti, Tonani, 2. la squadra formata da Ven Evel, De Ruyter, Buysse raggiunta dopo 15 giri e 330 metri pari a Km. 5.799 in 7.23 alla media oraria di Km. 47.020. 3. la squadra formata da Ville, Sergent, e Choury; 4. la squadra formata da Linari, Belloni e Brunero. Classifica della prova: 1. Girardengo, 2. Bestetti e Tonani punti 1; 2. Van Evel, Buysse e Ruyter punti 4; 3. Sergent, Ville e Choury; 4. Linari, Belloni e Brunero.

Prova a punti su cento giri: 1. Linari punti 37, in 53.15 alla media oraria di Km. 41.080; 2. Brunero punti 34; 3. Sergent; 4. Van Evel, 5. Tonani, 6. Girardengo e Belloni a pari merito; 8. Bestetti; 9. De Ruyter; 10. Choury; 11. Buysse; 12. Ville; 13. Gottfried; 14 Reymond, 15. Schrage.

Classifica generale individuale, 1. Linari punti 19; 2. Tonani; 3. Van Evel, 4. Girardengo; 5. Sergent; 6. Brunero; 7. De Ruyter; 8. Bestetti; 9. Choury; 10. Ville; 11. Belloni; 12. Schrage; 13. Buysse; 14. Gottfried; 15. Reymond.

Classifica generale per squadre: 1. la squadra di Linari, Brunero e Belloni; 2. Girardengo, Bestetti e Tonani; 3. Van Evel, De Ruyter e Buysse; 4. Sergent, Choury e Ville; 5. Schrage, Gottfried e Reymond.

L'inaugurazione della pista ciclistica sul campo della Pro Mestre

MESTRE, 14

Alla presenza di numerose rappresentanze e delle autorità, è stata inaugurata la nuova pista ciclistica dello S. C. Audace di Carpenedo nel campo sportivo della «Pro Mestre». Ecco i risultati delle riuscitissime gare:

«Gran premio apertura dilettanti» (velocità m. 100): I.a batteria 1. Lozzera, 2. Zampironi — II.a batteria 1. Bisi, 2. Campaci — III.a batteria 1. Fiorasi, 2. Bardella — IV.a batteria 1. Forti, 2. Dal Cin. — Semifinale 1. Dal Cin.

Finale: 1. Bisi Albino, di Ferrara; 2. Fiorasi Enrico, di Verona; 3. Lozzera Galliano.

«Corsa inseguimento professionisti juniores» (15 giri di pista, Km. 5). Al 5. giro Tecchio Antonio viene raggiunto da Pancere Giuseppe che riesce quindi a vincere anche il fratello per 5 macchine.

«Gran match inseguimento a coppie professionisti» (80 giri di pista, Km. 10). Bottecchia-Piccin; Zanaga-Cattel; Dinale-Sivocci.

Gara movimentata per merito di Bottecchia e Zanaga. Al 7. giro Sivocci si ritira lasciando solo Dinale che impegna una lotta a fondo con la coppia Bottecchia-Piccin, che lo raggiunge al 15. giro. La stessa coppia raggiunge al 25. giro la coppia Zanaga-Cattel vincendo così brillantemente la prova.

«Mezzofondo individuale dilettanti (giri 50 di pista; ogni 5 giri una classifica). Partono 24 corridori. Gara anche questa molto vivace che ha posto in evidenza le doti dei migliori partecipanti. Classifica: 1. Zampieron Luigi con punti 33; 2. Bisi Albino con p. 31; 3. Campaci Angelo p. 11; 4. Dal Cin p. 10.

«Piccolo Giro d'Italia» riservata ai professionisti routiers: 1. Dinale Alfredo, di Bassano con p. 30; 2. Bottecchia Ottavio p. 24; 3. Zanaga Adriano p. 20; 4. Sivocci Alfredo p. 17.

BASKET-BALL

Novara - Asei batte Imca 28 a 12.

Nella GAZZETTA DI VENEZIA di Mercoledì verrà pubblicato un interessante articolo d'attualità sportiva: «Profili di personaggi: Girardengo».

La fondazione del Club dei 100 km. all'ora

MONZA, 14

Un pubblico numeroso di appassionati e di amici, malgrado la molteplicità degli avvenimenti sportivi, si è raccolto all'autodromo di Monza per l'interessante gara dei cento chilometri all'ora.

La prova generale è riuscita oltremodo interessante. Allo start si sono allineati 8 concorrenti della categoria corsa e 16 concorrenti della categoria sport. La partenza viene data alle ore 15 precise dal commissario comm. ing. Gino Galli. Nel primo giro, della categoria da corsa, è in testa Tassara; nella categoria sport guida Maggi. La situazione rimane invariata per i primi giri, ma al 7. giro Maggi deve ritirarsi per un guasto. Il primato della categoria sport, resta così a Carnielli. Ecco la classifica dei vincitori della prova eliminatoria di dieci giri:

Categoria corsa — 1. Tassara in 49.49 e due quinti alla media oraria di Km. 122.058; 2. Belgir in 49.54 e due quinti alla media di Km. 120.224; 3. Compagnoni; 4. Crespi; 5. Giudici; 6. Santoleri.

Categoria Sport: 1. Carnielli su Alfa Romeo in 51.10 e due quinti alla media oraria di Km. 117.242; 2. Reinach; 3. Arrigoni; 4. Frate; 5. Ghisi; 6. Mazzotti; 7. Vaghi; 8. Battaini; 9. Crespi S.; 10. Magnaghi; 11. Crespi G.; 12. Giraudo; 13. Schieppati; 14. Palazzolo.

Il tempo migliore di tutta la gara è stato segnato da Maggi al secondo giro, alla velocità oraria di Km. 128.022. I classificati nella prova eliminatoria sono ammessi alla prova finale handicap nella misura di tre rappresentanti per ogni marca in ciascuna delle due categorie. I distacchi registrati tra i concorrenti all'arrivo dell'eliminatoria servono di base per il computo dell'handicap. Alle 16.30 sono chiamati in pista i concorrenti per la partenza dell'handicap. Non si presentano Palazzolo, Crespi G., Arrigoni, Reinach e Carnelli.

La gara handicap si svolge sull'anello della pista di Km. 4500 che dovranno essere percorsi 40 volte, per un totale di Km. 202.500. Al 4. giro si ritira Mazzotti, al 9. Belgir; al 34. Battaini. Il tempo migliore di tutta la gara è stato segnato da Tassara al 30. giro con una media di Km. 148.809. Ecco la classifica handicap.

1. Tassara in ore 1.48.27; 2. Schieppati in 1.51.27; 3. Giraydo in 1.51.28; 4. Compagnoni in 2.01.25. In base al tempo realmente impiegato nell'handicap si ha invece la seguente graduatoria che serve per l'assegnazione della Coppa Quintani e dell'annesso premio di lire 5000: 1. Tassara su Bugatti in 1.29.43 alla media oraria di Km. 135.421; 2. Compagnoni su Bugatti in 1.49.27; 3. Giraudo su Lancia in 1.50; 4. Schieppati su Diatto in 1.51.27.

I venti classificati nella prova eliminatoria dei cento Km. sono dichiarati soci fondatori del Club dei cento all'ora, categoria automobilisti.

La riunione ciclistica di Padova

PADOVA, 14

Sul cemento di Viale Carducci in occasione della Fiera del Santo si è svolta una riunione ciclistica alla presenza di un pubblico non troppo numeroso. Eccovi il dettaglio:

Gran premio velocità dilettanti: 1. Malatesta (1-1-2) punti 4; 2. Sozzera (1-2-3) punti 6; 3. Zampieron (3-4-2) punti 9; 4. Squario (4-3-4) punti 11.

Inseguimento squadre: Squadra Veneta raggiunge squadra mista (Bottecchia, Piccin, Zanaga, Dinale).

Australiana juniores: 1. coppia Mainetti-Cattel; 2. coppia De Francesco-Molon; 3. coppia Corlaita-Calzolari.

Giro d'Italia: 1. Linari punti 35; 2. Girardengo punti 26; 3. Zanaga punti 20; 4. Bottecchia punti 8.

CRONACA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

I Caduti del Mare esaltati

in una suggestiva cerimonia

Ad iniziativa della Lega Navale ha avuto luogo ieri l'annuale commemorazione dei Morti del Mare, ricorrendo anche l'anniversario della gesta di Premuda. La cerimonia, che si è svolta all'imboccatura del Canale delle Dighe è riuscita solenne e commovente e vi hanno partecipato Autorità e Rappresentanze. Ecco come si è svolto il suggestivo rito.

Fin dalle sette e mezza i tratti della Riva degli Schiavoni dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele II e dinanzi alla Chiesa della Pietà sono andati affollandosi di associazioni, di scolaresche e di istituti che hanno occupato in breve tempo quei tratti di via provocando l'agglomerarsi di molta folla che si stipava per osservare la partenza, nel mentre in Bacino si adunavano le varie imbarcazioni che dovevano partecipare al corteo acqueo.

A ricevere le autorità e dirigere l'organizzazione della cerimonia era il Presidente della Lega Navale Comandante Arcangeli col vice presidente Col. Fessia, col segr. Morabito e consiglieri prof. Cattaneo, Prof. Orio, cav. Pagani e sig. Baldo. Alla Pietà il capitano Vincenzo Morabito sorvegliava intanto l'imbarco delle scolaresche delle Associazioni, degli Istituti e dei Balilla che salirono a bordo dei due appositi barconi del Genio Lagunare.

Intanto attraccava al pontile di Fusina il pontone sul quale presero posto le Autorità e le rappresentanze. Il grosso natante è stato molto ben attrezzato e addobbato sotto la direzione dell'ing. Del Piccolo dell'Ufficio Tecnico Municipale. Con i bordi addobbati di drappi gialli e verdi il pontone ha issato su due antenne a poppa le bandiere nazionali mentre all'estremo limite del fianco destro sventola la bandiera di S. Marco. Dei sempreverdi disposti lungo la balaustrata che corre sui bordi fanno bella corona all'altare che vi è stato eretto a prua e che è sormontato da un baldacchino in giallo oro.

Le autorità e le rappresentanze

Notiamo: Mons. Co. Comm. Giuseppe Zanetti in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca; il senatore Giordano, S. E. Castellani Procuratore Generale del Re; il Sostituto Generale di Cassazione comm. Caccianiga Procuratore del Re; comm. Toniolo Presidente di Sezione della Corte di Appello; il comm. Pietro Bosmin in rappresentanza del Commissario del Comune; il cav. Girelli per il Prefetto e per il Presidente della Commissione Reale della Provincia, il Generale co. Micheroux de Dillon della M. V. S. N.; il Provveditore al Porto Ammiraglio Stagni col Gr. Uff. Carfaro; il Comandante Huetter capitano di Porto; il col. Macaluso comandante del 71. fanteria; comm. Manissera Economo Benefici Vacanti; il prof. comm. Pietro Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio; la Vedova di Nazario Sauro; Cav. De Muro, Direttore delle Carceri; Cav. Uff. Schillace Vice Questore; Ten. Stendardi per il oComando dei Carabinieri; Prof. De Gasperi Presidente della Complementare «Livio Sanudo»; Prof. Cav. Ciriello Preside della Complementare «Sebastiano Caboto»; Prof. Grimaldo per il «Marco Polo»; prof. Orio per il «Marco Foscarini»; il Generale Padovin per il Nastro Azzurro; il sig. Cecchelin per i Mutilati; il cav. Furlon per i Combattenti; il sig. Costantini per i Finanzieri Congedati e Smobilitati; il capitano Bortoli con una numerosa rappresentanza dei Fanti del Mare; Cav. Scattola Presidente della Bersaglieri e per la Associazione Industriale e Commerciale; Padre Isacco Dermossissiam Vice direttore del Collegio Armeno «Raphael Moorat»; il maggiore Coen con una rappresentanza con bandiera dell'Associazione Generale Ufficiali in congedo; i signori Perneck e cav. Mulargia con la bandiera dell'Unione Marinara. Sono intervenute le Corporazioni Nazionali, la Sezione del Fascio, la Società ginnastica «Fulgor», le Canottieri Bucintoro e la Canottieri Querini, l'Ass. Monarchica Nazionalista col Gruppo Giovanile Vittorio Emanuele; la Smobilitati Benefica pro Derelitti di Guerra; sono presenti inoltre molte signore e alcune signorine della Compagnia Femminile del Remo. Lungo la balaustra sono schierati i marinaretti della Scilla con la musica; sono presenti il comm. Del Vo per la Presidenza e il Cav. Celli per la Direzione. Accanto all'apposito sostegno di poppa su cui è la corona di alloro omaggio ai morti del Mare, sono in servizio d'onore, due marinai, i vigili lagunari sottocapo Callegarini e milite Pasini e i marinaretti Alberto Conti e Fausto Sacchiero.

Poco prima delle nove i natanti si staccano dagli approdi e si forma subito il corteo che è aperto dalla «Dodesona» della Bucintoro e da alcune imbarcazioni di canottieri. Procede quindi il pontone che è trainato e affiancato da due rimorchiatori della Marina. Gli fanno ala numerose baleniere dei marinai della Scuola Meccanici, dei marinaretti della Nave Scuola Scilla degli esploratori cattolici nautici, della Compagnia femminile del Remo, della Compagnia della Vela e del Collegio Armeno. Il corteo è chiuso da un rimorchiatore che traina i due barconi del Genio su cui sono le scolaresche.

Il servizio d'ordine per il corteo acqueo era disimpegnato da motoscafi della Marina, da una lancia dei vigili e dalla «Vampa» dei pompieri sotto la direzione del Ten. di Vascello Felice Baldo.

Lentamente si arriva a S. Nicolò di Lido e dinanzi la boa il pontone si ferma drizzando la prua al Forte di S. Andrea e la poppa al mare aperto tra le due dighe. Salutato da uno squillo di tromba e dai marinaretti sull'attenti sale la scaletta lo Ammiraglio di Loreto, che è giunto in motoscafo accompagnato dagli Ufficiali di Stato Maggiore, ricevuto dalle Autorità.

Mons. Zanetti, indossati i paramenti sacri celebra la Messa alla fine della quale i presenti innalzano il triplice grido di Viva il Re! Le autorità passano quindi a poppa e prende la parola il Presidente della Lega Naavle Comandante Arcangeli che dice:

Il rito solenne

Fino agli ultimi giorni della sua grandezza la vecchia e gloriosa Repubblica Veneta ha celebrato con la solennità di un rito e con cerimonie dogali la festa della Ascensione per mantenere vivo nei suoi figli il ricordo della pace tra Alessandro III e l'Imperatore Federico Barbarossa, pace imposta anche per la magnifica vittoria riportata dalle galee veneziane a Punta Salvore. Il rito ha mantenuto una comunione ideale tra il Leone alato e le Vittorie adriatiche.

La nostra funzione vuole che non scenda l'oblio sui numerosi eroi che per un grande ideale si immolarono nelle acque dell'amarissimo Adriatico: Vuole che con le tombe che non ebbero omaggio di fiori e di lacrime si mantenga viva questa unione. Venezia da questa cerimonia trae alimento per mantener viva la sua tradizione marinara e noi tutti sentiamo il dovere, pur ricordando i fasti del passato di tramandare ai posteri il ricordo dell'epopea della Giovane Italia. Ai nostri morti nella profonda tomba del mare a ricordo del loro eroismo eterno aggiunga l'alloro sacro. Ed a quest'Ara immensa noi ritorneremo perchè non sia dimenticato il loro sublime olocausto. E quando nelle notti silenti giungerà al marinaio il leggero fruscio dell'onda come un lamento, sarà la voce dei suoi compagni caduti ai quali egli rivelerà il suo pensiero riconoscente e commosso.

Ed ora omaggio devoto ai nostri Morti sia il pietoso raccoglimento.

Dopo il discorso, mentre la banda suona la Canzone del Piave viene gettata in mare la corona di alloro che affonda lentamente. La piccola bambina di Nazario Sauro si accosta quindi alla poppa e getta in mare tra la commozione dei presenti un mazzo di fiori.

L'inaugurazione del Leone di San Marco sull'Arsenale

in onore del compianto conte Piero Foscari

Ieri a mezzogiorno si è compiuto austeramente quello che è stato definito un rito di promessa, lo scoprimento cioè del grande Leone di S. Marco in pietra d'Istria scolpito da Carlo Lorenzetti ad immagine di uno dei vigili e degli leoni dalmati di Spalato e di Traù e collocato sulle mura dell'Arsenale in onore di Piero Foscari, il caro grande scomparso, che fu precursore nell'auspicare e nel combattere per il ritorno di una più grande Venezia.

In Campo delle Gorne a S. Martino, dove si raccolgono man mano le autorità, le rappresentanze e i cittadini, vigila tutt'all'intorno un picchetto di marinai a baionetta inastata. C'è anche un drappello di marinaretti della «Scilla» con la musica, i giovanissimi Balilla e due squadre della Società Ginnastica Reyer. Vediamo le rappresentanze con bandiera della Bucintoro, della Querini e della Fulgor e della Compagnia della Vela, quelle delle Corporazioni e il gagliardetto del Fascio di Mira, le Madri e Vedove dei Caduti, tra esse la vedova Sauro medaglia d'oro, le bandiere dell'Associazione Liberale, dell'Unione Marinara ecc.

Folla di autorità e di cittadini

Assistono al rito di omaggio i figli del sen. Piero Foscari, la marchesa Marina Foscari-Gagliardini e i conti Paolo e Ferigo, il fratello co. Alvise con la consorte contessa Foscari-De Bresson, le famiglie Viali e nobili Canal. Del Comitato d'onore, costituitosi per procedere all'inaugurazione e alla consegna del Leone al Comandante dell'Arsenale vediamo il sen Davide Giordano, l'on. Talete Barbieri, il comm. Gino Damerini, il N. H. Luigi Donà dalle Rose, il co. Antonio Revedin, il prof. Omero Soppelsa, l'avv. Alberto Musatti che rappresenta anche il comm. Pazienti Sindaco di Mira collegio del sen. Piero Foscari il comm. Efisio Norfo e il N. H. Elio Zorzi. Il Presidente del Comitato, il Commissario straordinario del Comune comm. Bruno Fornaciari, impedito d'intervenire perchè chiamato a Padova, è rappresentato alla cerimonia dal co. comm. Aurelio Bianchini; sono anche rappresentati S. E. il vice-ammiraglio Giuseppe Mortola dal contrammiraglio Ernesto di Loreto comandante militare marittimo, e il sen. Girolamo Marcello, il gr. uff. Achille Gaggia, N. H. Carlo Emo e tutti gli altri membri del Comitato.

Fra le autorità presenti notiamo il Procuratore generale del Re gr. uff. avv. Castellani, l'avv. comm. Toniolo Presidente di sezione della Corte d'Appello, il cav. dott. Zattera capo gabinetto del Prefetto in rappresentanza del comm. Palumbo Presidente della Commissione reale per la Provincia, il contrammiraglio comm. Andrioli Slagno R. Commissario del Provveditorato al Porto, il generale della M. V. S. N. co. Micheroux de Dillon, il colonnello Maccaluso in rappresentanza del Presidio Militare, il colonnello Vergani, mons. Zanetti cappellano della R. Marina, il colonnello Zorzoli della R. Marina, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, il prof. co. Orsi anche per l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, il comm. Settimio Magrini, il comm. Zardinoni, il comandante Arcangeli, il co. Dudan, il cav. uff. Giorgio Coen Presidente dell'Ass. Ufficiali in congedo, il comm. Fogolari lo avv. Vilfrido Casellati segretario politico del Fascio, il magg. Abrile comandante dei carabinieri, l'avv. Raffaello Levi il prof. Rambaldi, l'avv. Antonio Manetti, il cav. De Cecco, e moltissimi altri.

Dietro il picchetto di marinai si assiepa la folla di cittadini; anche le finestre delle case prospicenti il campo sono piene di persone silenziose ed attente.

Dal volto degli intervenuti traspare un vivo senso di commozione per la cerimonia imminente, la quale non vuol essere soltanto esaltazione di un grande veneziano da tutti compianto, ma celebrazione della gloria marinara di Venezia in nome di lui che fu uno dei più fieri propugnatori della necessità di perpetuare, ad opera delle nuove generazioni, i fasti guerrieri e civili del Leone di San Marco. Ora che alla Patria è stata restituita, redenta e gloriosa, l'Istria contesa; ora che Venezia, in una più cosciente visione della sua funzione storica e commerciale, si avvia al suo più degno sviluppo; ora che l'Italia rispettata e temuta prepara con fattiva alacrità il suo immancabile, grande avvenire, torna fra noi che l'amammo Piero Foscari, ed in quella sublime comunione ideale che unisce i precursori ed i posteri, i maestri sovrumani ed i discepoli che li esaltano, ripete nel nostro cuore le parole della sua e della nostra fede, del suo e del nostro amore a Venezia ed all'Italia, per le conquiste già raggiunte e per quelle che verranno.

Alle 11 e tre quarti giunge S. E. il Ministro delle Colonie on. Pietro Lanza Principe di Scalea, arrivato il mattino da Roma per rappresentare il Governo alla cerimonia. S. E. è accompagnato dal Prefetto gr. uff. Coffari e dal suo segretario comm. Pennella.

Ora tutti gli sguardi sono fissi di fronte, oltre il piccolo rio, alla mura massiccia dell'Arsenale dove un gran riquadro di tela copre il leone. Un cenno, la tela cade ed appare, nella nicchia da cui l'insania democratica aveva scalpellato il segno della potenza veneta, il nuovo leone di pietra, maestoso e magnifico, come a significare il ritorno della gloria marittima di un tempo. Sotto il leone in una cornice di marmo c'è questa iscrizione: «In memoria del Conte Piero Foscari per pubblica sottoscrizione questo leone venne qui collocato in luogo di quello scalpellato nel 1797. 14 Giugno 1925».

La musica della «Scilla» suona la Marcia Reale. Uno degli astanti grida: Viva Piero Foscari propugnatore del Mare Nostro, e il grido viene raccolto e riecheggiato a gran voce.

S. E. il Ministro si congratula vivamente collo scultore prof. Lorenzetti che eseguì il leone e col prof. Iskra dell'Istituto di Belle Arti, che provvide al collocamento dello stesso e della cornice coll'iscrizione.

Nel solenne silenzio parla con commovente impeto il prof. Omero Soppelsa. Riproduciamo la sua nobile ed alta rievocazione.

Il discorso del prof. Soppelsa

Gli amici di Piero Foscari — egli comincia — hanno inteso glorificare la memoria del veneziano di antica e modernissima tempra che nell'ultima generazione fu senza pari consacrando al suo nome questo leone riaristinato sulle mura del vecchio Arsenale: e oggi, dopo due anni dal trapasso, il suo spirito non rivive tra noi, chè non è morto, ma ci appare nella sua pienezza a riconfortare la nostra fedeltà e il nostro amore.

Fedeltà di pochi che a lui fu più cara del tardivo consenso dei molti; se anch'egli come ogni buon combattente, preferì forse in cuor suo guardare alla meta con iscarsi testimoni o da solo.

Ottimo e singolare combattente fu Piero Foscari: pieno di asprezze e di orgoglio; armato di audacia e di non so quale timidità ch'era candore; muscoloso e angoloso; ostinato e imprudente; schivo e ignaro di lenocini; senza industrie verbali nello scrivere, e più nel dire; molesto troppe volte persino ai benevoli; talvolta, in certo senso dantesco, superbamente villano.

Rievocare avanti tutto questa sua figura d'uomo sincerissima è commemorarlo nel modo che più sarebbe piaciuto a lui vivo: ch'egli non d'altro fu così pago che dell'ufficio, cui gli parve d'esser chiamato, di duro e sgradito eccitatore di dormienti e d'inerti; nè d'altro più si compiacque, egli marinaio, che di somigliare al furibondo nocchiero che batte col remo chiunque s'adagia.

Così fu Piero Foscari: e così oprò in trent'anni di milizia infaticata.

Veneziano d'anima e sangue egli fu sordo, anzi repugnò, e oziosi richiami romantici della città lusingatrice: egli non sentì Venezia che sotto la specie imperiale: non amò il leone che con l'ali tese.

Qui pietre ed uomini gli piacquero soltanto se vivi, e perchè vivi. I segni del passato che vennero incontro alla sua ansia nativa da tutti i mari ove fu Venezia vollero per lui dire, non speranza, ma certezza del futuro; chè lo sperare fu per lui troppo poco.

La sua certezza vide ritrasfondersi in Roma italiana la volontà di potenza che Venezia, figlia di Roma, avea saputo custodire nei secoli: perciò egli, veneziano di lontanissime e profonde radici, nell'orgoglio di Venezia amò l'Italia. E l'amò come pochi l'amarono.

Per l'Italia egli sognò tutto liberato questo antico golfo di Venezia che reca indelebili e infallibili i segni del vero e perpetuo dominio: per l'Italia egli presentì questa sua vecchia città, sonnolenta sotto cumuli di memorie e di glorie, dilatarsi in una grande metropoli, tripartita ed una, rianimata con la sua anima millenaria alla vastità di nuovi cimenti e di nuovi destini.

Nè egli coltivò solitario il suo sogno. Chè per lui il sogno ebbe nome volontà; e la volontà fu azione, e l'azione coraggio.

Nell'umile Italia d'allora egli passò immune dal contagio mediocre che ottuse e prostrò pur tanti spiriti meno saldi. La viltà, il dubbio, la rinuncia altrui non fecero che acuire il suo ardimento anche temerario.

Tra la sua volontà e la realtà di domani c'era un nemico da abbattere; non importa se paventeto e se grande.

Quel che conta è lottare; quel che conta è durare; quel che più conta è credere.

E Piero Foscari per trent'anni credette; per trent'anni lottò, durò, aggredì, si abbattè, vituperato od irriso, contro l'avversario gigante: con tutte le armi, con tutto il suo odio, con tutta la sua passione dolorosa ed altera in cui parve sublimarsi il fuoco e il pianto segreto delle città protese in aspettazione dall'altra riva adriatica, coronate di bellezza e di martirio.

Tra la sua volontà e la realtà di domani c'era un altro nemico da abbattere: la vecchia Italia.

E Piero Foscari per trent'anni rampognò, castigò, fustigò, i senza fede, armato soltanto della sua fede. Solo, o quasi solo.

Finchè dal triste grigiore non emerse, come un'aurora di resurrezione, la breve audace falange che l'ebbe antesignano e capo, donde con la guerra e per la guerra vittoriosa proruppe in trionfo la giovinezza liberatrice.

Egli vide il trionfo che in tanta parte fu suo. Ma brevemente.

Forse l'intima gioia lo spense. Forse il dolore di più lontane mete irraggiunte.

Ma la sua volontà, il suo coraggio e la sua fede sono generose e vive sementi per sempre nuovi solchi. Oggi, domani, nell'avvenire.

I compagni di Piero Foscari consegnano a Lei, signor Ammiraglio, e per Lei alla Marina Italiana, come al più degno e più fiero dei custodi, questa imagine riscolpita in buona pietra d'Istria sulla fronte del glorioso Arzanà.

Sia l'imagine alata un presagio. E sia perpetua nel nome di Piero Foscari.

La parola del Comune

Il co. Aurelio Bianchini parla quindi in rappresentanza della città. Egli così incomincia:

«A questa manifestazione solenne in onore del simbolo glorioso di tutti i fasti della nostra storia, che è insieme compimento d'un voto e commemorazione di uno dei figli più degni di Venezia, non può nè vuole mancare la parola del rappresentante del Comune. Ed è perciò che il Commissario comm. Bruno Fornaciari, in questo giorno e in quest'ora impedito, mi ha commesso l'ambito incarico di porgere l'omaggio di Venezia alla indimenticabile memoria di Piero Foscari che fu precursore nell'ideale culto di quei grandi principi mercè i quali il Governo Nazionale, qui rappresentato da S. E. il Ministro Lanza di Scalea cui rivolgiamo il nostro devoto ossequio, può oggi esaltare l'amore più schietto e più fattivo per la Patria».

L'oratore accenna poi all'opera dell'on. Foscari come ufficiale di Marina, come membro autorevole dei principali consessi cittadini, come deputato e partecipante al Governo dello Stato quindi prosegue:

«Fu uno dei pochissimi uomini che, conoscitore profondo della storia di Venezia, del suo carattere, dei suoi particolari bisogni, delle sue aspirazioni più urgenti, ne promovesse istancabilmente ogni progresso, seguendo istintivamente quello che avrebbero fatto anche ora i fieri oligarchi del 500, davanti alle crescenti necessità di Venezia: accettare ogni nuova idea, veramente utile, modificare, costruire, non già cullarsi nella sterile contemplazione delle nostre bellezze. Perciò noi applaudiamo che Piero Foscari fu propugnatore fermo e convinto di tutte le opere più decisive per l'avvenire di Venezia, quali il Porto Industriale, il quartiere urbano di Sant'Elena, le grandi imprese elettriche ed altre industrie ancora».

Fu inoltre costante preoccupazione dell'anima grande di Piero Foscari la necessità assoluta di unire all'Italia, al bel golfo che è la corona di Venezia, quelle terre di oltre Adriatico che un giorno furono nostre, e che gloriosi avvenimenti ci dovevano restituire. E fu grande conforto al suo cuore purissimo di veneziano e di italiano quello di vedere, finalmente, appagato il proprio voto, e di vedere riunite alla nuova Italia molte delle terre che un giorno furono di Venezia.

Ed oggi Trieste, simbolo e sintesi di tutte le nostre aspirazioni marinare, partecipa con noi a questa cerimonia come è espresso in un nobile telegramma del suo sindaco. Nel nome di Venezia e di Trieste che nel nome di Piero Foscari si sentono più da presso sorelle, mi compiaccio col Comitato ideatore di questa lapide, già scalpellata dalla furia giacobina e che oggi, nuovamente infissa sulle mura sacre del nostro Arsenale viene affidata in custodia alla suprema autorità militare marittima.

Mentre il rito si compie, esprimo il voto sincero che la memoria di Piero Foscari non abbia mai a venir meno e che il suo alto esempio sia da tutti costantemente seguito, da alte opere, reso più fecondo da nuove gesta conservato, diffuso e perpetuato per la gloria di Venezia e dell'Italia.

Quindi il co. Bianchini legge il seguente telegramma della nobile città di Zara, vedetta italica sull'altra sponda: «Zara con animo italico partecipa cerimonia inaugurratrice che Venezia antica sua dominante connette rievocazione memoria venerata Piero Foscari che ognora dedicò causa dalmatica palpiti suo cuor generoso. Regio Commissario Andreoli».

Il discorso dell'Ammiraglio

Poscia il contrammiraglio Di Loreto così dice nel prendere in consegna il glorioso simbolo:

Eccellenza, Signori,

La consegna alla R. Marina di questo simbolo della potenza della Serenissima ha per noi marinai un altissimo significato.

Il ripristino di questo Leone sulle mura di questo secolare glorioso Arsenale ci dice che se può essere stata distrutta la pietra che oggi si rinnova, mai nell'andar dei secoli è stato distrutto nella forte anima veneziana il religioso culto per le passate glorie marinare. Sono esse che ci danno l'incrollabile fede nella futura grandezza della Patria nostra.

Questo profondamente sentiva il nobile cuore del Senatore Piero Foscari, la cui memoria qui oggi onoriamo.

La Marina è grata al Comitato che ripristinando questo Leone ha voluto onorare nell'illustre figlio di Venezia anche il valoroso e bene amato Comandante Foscari che tanto adorava la Sua Marina.

Tutti i Leoni messi sulle mura di questo Arsenale appaiono alla mia fantasia come una corona di eterne e fedeli sentinelle messe dalla storia a guardia perchè non sfugga il pensiero Navale che fece grande e gloriosa la Serenissima e che dovrà rendere grande l'Italia nostra.

Con questi sentimenti ricevo in consegna il glorioso simbolo ed a nome di S. E. l'Ammiraglio Mortola, assente per ragioni di servizio ma qui presente col cuore, e della Marina tutta ringrazio S. E. il Ministro delle Colonie, il Signor Regio Commissario del Comune e tutti gli Ill.mi Signori del Comitato.

Il Prefetto gr. uff. Coffari legge fra gli applausi questo nobile dispaccio del Presidente on. Mussolini:

«S. E. Presidente Consiglio Ministri prega portare sua cordiale adesione onoranze che avranno luogo costà in memoria compianto Senatore Conte Piero Foscari nobile figura di soldato e patriotta. Cordiali saluti. — Suardo, Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri».

S. E. il Ministro della Giustizia on. Rocco ha così telegrafato:

«Certo che commemorazione Conte Piero Foscari riuscirà degna Sue alte doti mente, cuore. Ti prego portare mia cordiale adesione cerimonia insieme alla espressione del mio vivo rincrescimento per non aver potuto presenziare. Cordiali saluti. Ministro Rocco».

S. E. l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei L.L. P.P. ha inviato al Prefetto questa bellissima lettera:

«Impegni inderogabili m'impediscono di intervenire alla cerimonia con la quale Venezia onora la memoria di Piero Foscari

Prego la S. V. Ill.ma di volermi rappresentare e di esprimere ai convenuti il rammarico che mi deriva dal non essere presente di persona alla inaugurazione della lapide raffigurante il simbolo al quale furono sempre rivolti il pensiero e l'animo del Concittadino Illustre.

A Lui, che fu il tenace, appassionato, nobilissimo assertore dei diritti d'Italia sull'Adriatico, a Lui che considero il mio Fratello Maggiore nell'amore per i problemi del mare nostro, rivolgo il commosso pensiero nell'ora in cui Venezia gli dedica un segno della sua memore gratitudine. Ed auguro ai Veneziani di camminare nella luce del Suo esempio.

Gradisca il mio cordiale saluto. Giuriati»

Tommaso Sillani della «Rassegna italiana» ha spedito questo dispaccio:

«Anche nome Rassegna Italiana che lo ebbe suo collaboratore associomi onoranze tributate cara memoria Piero Foscari animoso combattente ogni bella battaglia Attuale rinnovamento nazionale ebbe in Lui precursore puro disinteressato quando parlamentare oratore, scrittore, uomo Governo, Egli difendeva diritti esistenza Patria contro nemici interni, esterni che lo onorarono acerrima avversione. Tua consapevole parola ricordi Venezia figlio degno sua gloria secolare. — Tommaso Sillani».

Da ultimo attentamente seguito parla con alta ispirazione S. E. di Scalea. E' con profonda commozione di cuore e di spirito — egli esclama — che io saluto la memoria di Piero Foscari. Qui il Ministro riprende l'antico abito di amor fraterno per poter esprimere i sentimenti che ho in me ricordando il fedele e tenace amico delle ore grigie che portava intatta la fiamma dell'ideale patrio, aggiungendovi di giorno in giorno nuova luce di fede e di amore.

Il Ministro ricorda quindi che l'on. Foscari alle Colonie rappresentò Colui che infuse in quel dicastero lo spirito della sua coscienza in tempi di dura battaglia quando le demagogie rinunciatarie volevano a ogni costo che il Governo abbandonasse il suo diritto a un vasto respiro coloniale. Così l'impresa di Libia segnò il primo riprendersi della coscienza nazionale che poi guidò alle ultime grandi vittorie. In Piero Foscari egli rammenta, ad ogni giorno, ad ogni ora, la sentinella avanzata di ogni ideale italiano.

«A lui vada il nostro saluto — continua il Ministro — e specialmente rimanga in noi la sua memoria, a Lui che fu l'espressione purissima di questa città in cui il passato incomparabile in ogni sua espressione di bellezza rappresenta le fulgide glorie dell'Italia nuova. Siciliano, io mi sono sempre sentito in ispirito vicino a questa Venezia che tanta richezza ha portato alla mia isola.

Dopo un altro omaggio reso alla virtù veneziana simboleggiata da coscienze rette e spiriti forti come quello di Piero Foscari, S. E. inneggia con fervoroso lirismo all'Italia, in cui le ore grigie mai più ritorneranno, e la cui vitalità eroica è come il sole d'Orazio, che potrà annuvolarsi, ma tramontare giammai.

Alle languide note della leggenda del Piave gli adunati si sciolgono, conservando nei cuori i dolci echi di questo rito di ricordo e di riconoscenza.

La serenata dell'Excelsior

Questa sera la Società Corale «Excelsior» eseguirà su artistica galleggiante, il programma del concerto vocale e strumentale, che doveva aver luogo sabato in onore del Presidente Co. Comm. Antonio Revedin e dei partecipanti al Congresso delle Industrie Turistiche, e che, a causa del maltempo era stato sospeso e rinviato.

Un disgraziato tuffo dal Ponte dei Tre Archi

Verso le ore 19 di ieri è stato ricoverato all'Ospitale Civile, nel reparto chirurgico del prof. Velo, il ragazzo novenne Oliggio Giovanni di Enrico abitante a S. Girolamo in calle dei Capuccini.

L'Origgio, che era accompagnato dal fratello Emilio di anni 15, cadde dal Ponte dei Tre Archi, dall'altezza di 4 metri, in una barca sottostante nel rio omonimo. Il giovanetto accolto dal dott. Dolfin presentava una larga ferita alla regione parietale destra con probabile commozione cerebrale per cui veniva accolto con prognosi riservata. L'infortunato ebbe le prime cure presso la Farmacia Ponci a S. Fosca.

CITTADINA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 288
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

... incidente all'Angelo Raffaele
Fascista ridotto in fin di vita

La cronaca d'oggi deve registrare un incidente avvenuto all'Angelo Raffaele, incidente nel quale rimase ferito gravemente un giovane fascista che ... vittima, aggredito alle spalle, di ... teppista. Quest'incidente, che per di... dei fascisti e per intelligenza ... funzionari non ebbe più gravi conseguenze, cercheremo di esporre in breve.

Verso le una di stanotte, un gruppo di quattro o cinque fascisti sostava al ... Margherita all'Angelo Raffaele, quando furono colpiti da una voce proveniente dall'esterno, di uno che si vantava di aver percosso giorni addietro il fascista Peternella, e aggiungeva la frase: «Non ho paura neppure se in dieci vengono contro di me».

Il fascista Scandiussi Bruno usciva ... dal locale e da solo rintuzzò con parole le vanterie del gradasso che si trovava in compagnia di altre sette persone.

Pareva che qui il piccolo incidente si fosse esaurito e i fascisti seguitarono ... nel Bar a chiacchierare tra loro e a sorbire le loro consumazioni. Ma ecco all'improvviso che uno di essi, il diciannovenne Zanchi Angelo, abitante in quel quartiere, piombava a terra in un lago di sangue, colpito al capo da una seggiola da uno dei componenti il gruppo sovversivo con il quale, poco prima era avvenuto il breve alterco.

Mentre i compagni del ferito rimanevano sorpresi e perplessi per la improvvisa aggressione, il gruppo di sovversivi si dava alla fuga; e quando vennero inseguiti era già tardi perchè potessero essere raggiunti; tuttavia venne identificata una casa nella quale alcuni di essi si erano rifugiati rinserrandosi dentro.

Lo Zanchi, trasportato verso le 2 all'Ospedale, venne giudicato con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa al capo con probabile frattura della base cranica; e venne d'urgenza ricoverato in un reparto chirurgico.

Sul luogo del fatto si recarono immediatamente con numerosi agenti i funzionari di P. S. dr. Parascandolo, dr. ...rchetti e Adone. Anche parecchi fascisti si adoperarono per piantonare la casa ove si erano rifugiati i sovversivi e per tener sgombro il luogo del fatto dai curiosi che nonostante la tarda ora accorrevano da ogni via e sortivano di casa appositamente appena udito l'eco del grave fatto.

Le processioni del Corpus Domini

Come si verifica ogni anno, nella giornata di ieri in molte Chiese Parrocchiali della città si ebbero solenni funzioni per il Corpus Domini. All'Angelo Raffaele, a S. Francesco della Vigna, a S. Maria Zobenigo, a S. Maria Formosa, alla Salute si snodarono le annuali processioni con l'intervento di numerosissimi fedeli e delle associazioni cattoliche parrocchiali.

Nel popoloso quartiere dei SS. Giovanni e Paolo, la processione del Corpus Domini si svolse con la consueta grandiosità. Alle ore 18 la processione, alla quale presero parte le aste ed i gonfaloni di varie confraternite, le Associazioni Cattoliche della Gioventù maschile e femminile, le Donne e gli Uomini cattolici, la Giunta Diocesana, due Reparti degli Esploratori e la Banda ed una folla immensa di fedeli, uscita dalla porta principale della Basilica insigne, percorso campo SS. Giovanni e Paolo, calle della Testa, le Fondamente Nuove, e per S. Giustina e Barbaria delle Tole rientrò in Basilica dalla porta laterale del campo suddetto. Il ... era sorretto dal rev. Padre prof. Lorgna, parroco dei SS. Giovanni e Paolo sotto il ricco baldacchino che era fiancheggiato da ceri, torcie e fanali, e scortato da carabinieri, agenti e vigili alle dipendenze del Commissario di P. S. dott. cav. Salvati e del vice-commissario dott. ...Nella Basilica, retta dai Padri Domenicani, dopo la processione ebbe luogo la benedizione solenne.

Lungo tutto il corso del corteo religioso le finestre delle case erano addobbate. Anche al Lido ebbe luogo la processione che riuscì solenne e sfarzosa, lungo il viale di S. Maria Elisabetta, funzionanti i Padri Michitaristi (Armeni) nei loro ricchissimi costumi orientali. Venne benedetto il mare dal Piazzale dello Stabilimento Bagni alla presenza di una folla cosmopolita, reverente.

Fiera Campionaria di Padova

Lo stabilimento metallurgico Ettore Gaudenzi

Rileviamo dalla «Provincia di Padova»:

Padova annovera giustamente fra le sue più belle e rinomate industrie lo stabilimento Ettore Gaudenzi, un modello del genere, organizzato con criteri moderni e specializzato in una produzione multiforme, ricercatissima per l'accuratezza della lavorazione, per la specialità della fattura, per gli ottimi materiali e anche per i prezzi modici.

Il cav. Ettore Gaudenzi può bene a ragione essere considerato fra i più intraprendenti e oculati industriali della città nostra e bene a ragione si è conquistata la larga rinomanza goduta dal suo stabilimento, rinomanza che gli valse gli encomi più cordiali anche di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La Mostra Gaudenzi espone un campionario interessantissimo e assai visitato di fili di ferro, rame, ottone ecc. ... speciali in acciaio zincato per condutture elettriche, reti e corde metalliche, tele per qualunque industria, filtre ed affini, lamiere perforate, macchina brevettata separatrice e pulitrice dei vinaccioli delle vinacce ed una ricca mostra di letti in ottone inalterabile.

E' questa Mostra una riprova superba degli ottimi requisiti della produzione Gaudenzi e dell'attività del cav. ..., cui rivolgiamo i nostri elogi sinceri, entusiastici.

Teatri e Concerti

La serata in onore del comm. Ferrero

La rappresentazione di questa sera al Goldoni è in onore del comm. Ernesto Ferrero. Il simpaticissimo artista, che accoppia ad una rara versalità il più sicuro intituito d'interprete, è molto ammirato da tutti i pubblici, e da quello veneziano in particolare, per l'aristocratico tono della sua recitazione, per la disinvolta padronanza della scena, per le spicate doti di direttore artistico, riconoscibili nelle dignitose esecuzioni offerte dalla sua Compagnia in questa breve serie di recite.

Il comm. Ferrero ha opportunamente scelto per sua serata d'onore la caratteristica commedia di Molière «L'avaro», nella quale egli avrà modo di farsi molto applaudire. Con lui sarà certamente festeggiata Andreina Rossi, la sua intelligente e virtuosa allieva e collaboratrice.

La compagnia Marcellini al "Goldoni,,

Da domani sera terrà un breve corso di recite al teatro Goldoni la Compagnia drammatica siciliana che ha per capocomico-direttore il comm. Tommaso Marcellini e per prima attrice la signora Jole Campagna. Questa compagnia, che ha avuto cordiali successi in parecchie grandi città presenterà ai veneziani alcune recenti commedie del teatro siciliano: due di Pucci: «I navarra» e «La congrega di San Palladio»; due di Giusti, «L'eredità dello zio canonico» e «Il biberon di papà»; e poi, «L'articolo 107» di C. Ruggeri «La culla di Mu'e», «Il maresciallo» di Macaluso.

Il repertorio della Compagnia è a carattere prevalentemente comico.

MALIBRAN. — Due magnifici pubblici applaudirono ieri la Compagnia Giachetti nelle graziose commedie musicali, della «Nina no far la stupida» e de «La sagra».

Stasera, una novità che giunge a noi dopo aver ottenuto altrove calorosi successi: «I omeni del quarantotto» di Valentino Soldani. Dopo il secondo atto la Compagnia canterà il «Coro dei Lombardi».

ROSSINI. — Terminate le recite di Parisis, riprende l'orario normale. Le rappresentazioni da oggi avranno inizio alle 16.30. Lo spettacolo di oggi è attraente per il film «Spiritismo» azione passionale interpretato da Francesca Bertini, Amleto Novelli, Ugo Piperno e Romano Calò. Fuori programma sarà proiettato «Il Vittoriale» il rifugio dove Gabriele D'Annunzio lavora, i ricordi della guerra e un po' la vita intima del Poeta.

In varietà 3 debutti: Libero Costa un comico originale e Lea De Lys con le sue belle canzoni e la Troupe Fortuna e Bazola nello sketch «Le retour de bal».

Cronaca varia

L'arresto di un borseggiatore. — Dagli specializzati di S. Marco veniva arrestato iermattina verso le 11 in Piazza S. Marco il sedicenne Lorenzo Gerarduzzi di Giovanni, senza fissa dimora, perchè sorpreso mentre tentava di borseggiare uno straniero.

Il furto di due carriuole. — L'assistente dell'Ufficio Grande Velocità della Ferrovia, Boldrin Mario, di anni 24, invitava ieri il vigile De Faveri a sequestare due carriuole deposte presso due banchi in Pescheria a Rialto, carriuole rubate alcuni giorni sono alla Stazione.

Per il furto delle due carriuole, che sono state sequestrate e restituite alla Ferrovia, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, dal Commissariato di S. Polo che li ritiene indiziati, i pescivendoli Rigo Vincenzo e Bazzato Ferdinando.

Una mano contusa. — Lo scaricatore Giulio Magnanini, d'anni 33, abitante a Castello 724, è stato medicato ieri dal dott. Trigoni della Croce Rossa di San Basegio, di una contusione al dorso della mano sinistra che si produsse cadendo su un pezzo di ferro a bordo del piroscafo «Carla» ormeggiato in Marittima.

Lavorando al tornio. — Luigi Del Puppo di Antonio, d'anni 17, abitante a San Marco 3758, lavorando al tornio si feriva alla mano destra. Ricorso alle cure ospitaliere veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

La disgrazia di un elettricista — L'elettricista Eugenio Marangon fu Luigi, di anni 43, abitante a Castello 2034, venne medicato all'Ospitale Civile di contusioni al torace, essendo caduto mentre lavorava sulla galleggiante ormeggiata alla riva S. Biagio per conto della ditta Belisario Zanini. L'infortunato guarirà in 10 giorni.

Un coccio che ferisce. — Il diciottenne Adelio Bruni fu Luigi, domiciliato a Castello 2871, veniva medicato alla guardia medica dell'Ospitale Civile di una ferita lacero-contusa prodottasi cadendo su coccio. E' stato giudicato guaribile in giorni 10.

Si ferisce giocando. — La bimba di cinque anni Emma Paronuzzi di Pietro, abitante a S. Polo 1624, iersera alle ore 21.30 si trovava con i fratellini a giocare sul focolare quando cadde accidentalmente producendosi una ferita al mento per cui il dott. Comirato dell'Ospitale Civile, dove la bimba venne trasportata dai parenti, le praticava tre punti di sutura giudicandola guaribile in 8 giorni.

Per un credito di tre lire

Il vigilato speciale Umberto Cipollato di anni 37 è ricorso all'Ospitale Civile per farsi medicare di una ferita all'occipite guaribile in giorni otto. Il Cipollato disse di essere stato poco prima malmenato da certo Beppe chiamato «il falegname» verso il quale egli era creditore di tre lire ed avendole richieste ripetutamente, iersera, incontratolo in Campo S. Aponal, venne con esso alle mani.

Il Cipollato però, riconosciuto dall'ufficio di P. S. del Pio Luogo come contravventore alla vigilanza venne consegnato alla Questura Centrale perchè si proceda in suo confronto.

La commemorazione di Garibaldi

Com'era stato annunciato si svolse iermattina la commemorazione dell'Eroe dalla Camicia Rossa: Giuseppe Garibaldi, commemorazione che doveva tenersi il 2 giugno ma che venne rimandata.

Alle ore 8.45 si formò al Municipio un corteo delle Associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti, poche veramente data la concomitanza di altre cerimonie. Al suono della Marcia Reale scese la bandiera decorata del Comune, portata dal cav Cattoneri e scortata dal dott. cav. Coccon in rappresentanza del R. Commissario al Comune, dal comandante dei Vigili Urbani dott. Albanese, dal Commissario di P. S. dott. cav. Zavagno, da Valletti, Vigili e Pompieri in grande uniforme.

Il corteo si mosse quindi nell'ordine seguente: Banda Cittadina, Bandiera Comunale, Ass. Reduci ex Garibaldini con la lacera e decorata bandiera e con una corona d'alloro con nastri tricolori, Veterani del '48-49, Reduci delle Patrie Battaglie, ex Arditi di Guerra, Circolo Liberale di S. Marco, Sottufficiali in congedo, Nave-Asilo «Scilla» con un plotone di marinaretti, Istituto Zambler.

Il corteo, al suono degli inni patriottici, percorse le Mercerie, Piazza e Piazzetta S. Marco, Riva degli Schiavoni ed arrivò ai Giardini Pubblici dove autorità e rappresentanze si disposero in semicerchio attorno al monumento Garibaldi.

Quivi prese per primo la parola il segretario dei Reduci Garibaldini cav. Zaccaria il quale esaltò le gesta compiute dall'Eroe dei due Mondi, gesta imitate dai giovani italiani che tanto valorosamente combatterono l'ultima grande guerra.

Il rappresentante del Comune, cav. Coccon, si associò nell'esaltazione di Giuseppe Garibaldi e ringraziò gli intervenuti per aver partecipato alla cerimonia.

La corona d'alloro venne deposta, fra gli applausi dei presenti e mentre la Banda suonava il fatidico Inno Garibaldino, da un vecchio reduce ai piedi del monumento. Quindi, dopo suonata la Marcia Reale, il corteo si sciolse.

Un pranzo al Danieli a S. E. Di Scalea

Ieri sera il Commissario Straordinario del Comune comm. Fornaciari, ha offerto a S. E. Di Scalea un pranzo al Danieli. Intervennero anche il Prefetto gr. uff. Coffari, il Contrammiraglio Di Loreto, il generale Feraino, l'on. Barbieri, il comm. Gino Damerini, il comm. Palumbo per la Provincia, il prof. Soppelsa, il comm. Efisio Norfo e il segretario di S. E. comm. Permetta. Avevano giustificata la loro assenza il sen. Giordano e il sen. Co. Marcello.

Il pranzo, servito con squisita eleganza in una tavola adorna di fiori, si svolse in cordialità e animazione di conversari.

Una lapide ed una lampada votiva
ai caduti dei Ss. Giovanni e Paolo

Con cerimonia solenne e suggestiva svolta nel loro grande Tempio dove parlano l'arte e la storia, i parrocchiani dei Ss. Giovanni e Paolo hanno ieri consacrato alla memoria dei posteri il nobile sacrificio dei fratelli caduti sui campi delle battaglie gloriose.

Il campo Ss. Giovanni e Paolo era tutto una festa di bandiere e di damaschi pendenti da tutte le finestre, di tutte le case. Il popolo affollava la piazza e la chiesa: in tutti l'espressione evidente di un dolore comune, in molti le lagrime amare di un pianto lontano.

Il Tempio era parato a lutto: sotto la grande navata, presso l'Altar Maggiore era stato eretto un catafalco coperto dal tricolore, sul quale poggiava un elmetto militare, intorno al catafalco, piante, fiori, ceri e trofei di armi.

La funzione religiosa ebbe inizio alle ore 9.30 con la Messa in terzo officiata dal Parroco Rev.mo Padre Lorgna, accompagnata oltre che dall'organo, da una orchestra di strumenti ad arco e da una notevole massa di cantori i quali hanno svolto una delle messe del Perosi.

Le autorità

Abbiamo detto che la Chiesa era affollata di popolo; in verità erano innumerevoli i partecipanti alla mesta funzione, e fra questi erano largamente rappresentate tutte le famiglie dei prodi caduti. Fra le autorità, le rappresentanze, le bandiere e gl'invitati abbiamo notato: Comandante Zorzoli per S. E. il Comandante l'Alto Adriatico, sig. De Simone per il signor Prefetto e per la Commissione straordinaria per l'Amministrazione Prov., comm. Cavalieri per il R. Commissario, magg. Lopez y Rojo per il generale Piraino comandante il Presidio, tenente di vascello Solari per il Comandante la Piazza Marittima, commissario Campetti per il sig. Questore, dott. Augusto Coen Porto per l'Ospitale Civile, capitano dei RR. CC. sig. Faotta, magg. cav. Arturo Erba, prof. comm. Pier Liberale Rambaldi presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti con i componenti il Comitato: prof. cav. Giulio Pavanini, rag. Fusina sig. Balliana, ing. Medail, cav. Tommasetti, sig. Girardi, dott. Pietro Olivotti, ing. Massaggia, dott. Ligorio ecc.

Fra le rappresentanze: Madri e vedove dei caduti con bandiera, Associazione Combattenti con bandiera, Mutilati con bandiera, Associazione Ufficiali in congedo, dott. Antonio Vianello per il Nastro Azzurro, Sottufficiali in congedo con bandiera, Associazione Liberale, Mutuo Soccorso Biade con bandiera, Associazione Bersaglieri, Associazione Finanzieri congedati e smobilitati, cons. Pavan Tito della Tarvisium-Venetiae, Mutuo Soccorso fra orefici con bandiera, Esploratori del XII e XII reparto con bandiera e gagliardetti, Associazione Cattolica Femminile Beata Imelda con bandiera, Circolo Antonino S. Francesco della Vigna con bandiera, rappresentanti maschile e femminile e bandiera della Società C. Reyer con segretario e direttore tecnico, Circolo San Tommaso d'Aquino col presidente cav. Boscolo, Società Ginn. Fulgor con bandiera, Circolo M. Immacolata con bandiera, rappres. e bandiera della Scuola Giacinto Gallina, rappres. e bandiera della scuola Complementare Rosalba Carriera ed altri dei quali non abbiamo presente il nome.

Ai lati del catafalco prestavano servizio d'onore: un plotone della R. Marina al comando del sottotenente sig. Mascarin, un picchetto armato di fanteria al comando di un sergente allievo ufficiale, vigili in alta uniforme con il maresciallo Fabris, una rappresentanza della navescuola marinaretti e gli esploratori cattolici. Le bandiere erano state disposte intorno all'altar maggiore, sole rimanendo presso il catafalco quelle delle Madri e Vedove, dei Combattenti e dei Mutilati con rispettive rappresentanze. Le autorità erano disposte in apposite pancate coperte con drappi neri. Il servizio d'ordine era disimpegnato dal commissario cav. Salvati coadiuvato dal vice-commissario Cirillo e da numerosi Agenti e carabinieri, oltre al maresciallo Fabris coadiuvato dai sottocapi Mazzini e Cersuta e da alcuni vigili.

Dopo la Messa ascoltata da tutti in sommo raccoglimento, il Padre Lorgna, vestiti i paramenti neri, prima di impartire la benedizione al catafalco, rivolgeva ai fedeli un nobile ed ispirato discorso.

Il discorso di Padre Lorgna

Il Rev.mo Padre, prendendo spunto dal miracolo divino della resurrezione di Lazzaro, dice che anch'egli vorrebbe poter dire ai prodi caduti: «Venite fuori; venite a tergere le lacrime delle madri e delle spose». Ma pur non avendo tanta potenza taumaturgica per compiere il miracolo, è felice di poter, quale sacerdote, invocare per le anime degli scomparsi soldati, il riposo e la luce eterna. «Gesù, egli dice, che tanto amava la Patria, avrà certamente ascoltato la preghiera per gli eroi morti per la grandezza della Patria nostra e avrà concesso loro quel «requiem» e quella «luce eterna» che abbiamo domandato piangendo».

E dopo aver accennato all'alto significato che ha la lapide murata fra le pietre di un tempio sacro alle glorie del passato, «Parrocchiani, dice Padre Lorgna terminando il suo nobile discorso, andiamo semplicemente orgogliosi per l'atto riconoscente che abbiamo compiuto e la memoria dei morti eroi ci sproni ad opere egregie, fino, per usare una frase bellissima dell'oratore ufficiale di ieri sera, alla poesia divina del sacrificio sia per la fede come per la Patria diletta».

Dopo il discorso Padre Lorgna impartisce la benedizione al catafalco, mentre le truppe presentano le armi e i cantori eseguono i salmi dei morti.

Si passa quindi alla cappella del Rosario, dove, davanti all'altare, in mezzo a quattro lampade è stata appesa la lampada votiva. La lampada è opera pregevole del signor Rosa; arde per cinque fiammelle ed è adorna di cinque stemmi: con le insegne di Trento, di Gorizia, di Trieste, di Pola e di Fiume; intorno porta scritto il motto: «Relinquerunt pulverem immortalem». Dopo che la banda del 71. Regg. Fanteria ha suonata la Canzone del Piave e che il Parroco ha benedetto la lampada, il sig. Balliana, segretario del Comitato, legge la formula con la quale il Comitato stesso affida la lampada alla Fabbriceria Parrocchiale; gli interessati firmano l'atto di consegna; un marinaretto della «Scilla» sale sopra una scala a piuoli ed accende le 5 fiammelle; risuonano le note del Piave e questo secondo rito solenne ha termine, mentre il pubblico evidentemente commosso sfolla lentamente per andare a raccogliersi fuori della Chiesa, davanti alla lapide inauguranda.

Il discorso del comm. Rambaldi

Il Campo SS. Giovanni e Paolo e le adiacenze sono affollati in modo straordinario; i funzionari trattengono a stento il popolo che vorrebbe andar occupare anche lo spazio riservato alle autorità; le finestre di tutte le case, adornate, come abbiamo detto di bandiere e damaschi, sono ora occupate da innumerevoli persone. Finalmente verso le ore 11, le autorità e le rappresentanze escono di Chiesa e si dispongono nell'area riservata. E' giunto il momento solenne: tutti gli occhi sono rivolti a quel drappo che ancora ricopre il sacro marmo: qualche donna piange, qualche altra guarda distrattamente come ad una visione lontana; gli altri, più forti, cercano di soffocare la commozione che però è manifesta in mille modi. Due operai salgono sopra le scale, tolgono il drappo e la lapide appare nella sua bella semplicità intonata alle decorazioni esterne del tempio. La Banda suona la Marcia Reale mentre le truppe presentano le armi; poi ancora la Canzone del Piave cantata dalle scolare della «Giacinto Gallina».

Quindi il prof. comm. Pier Liberale Rambaldi pronuncia il discorso ufficiale.

L'oratore comincia col dire che dopo il sacro rito ed il pio gesto della offerta votiva, più giusto sarebbe il raccoglimento silente di meditazione anzi che cedere alla consuetudine dei discorsi.

E venendo a parlare della lapide inaugurata dice che non deve dolere la semplicità della celebrazione e l'umiltà della pietra perchè essa è umile per esser degna, e perchè adeguata all'umiltà dei prodi Caduti. Continua esaltando l'immenso sacrificio dei valorosi e le loro gesta eroiche e correndo col pensiero alle memorie del valore accenna agli entusiasmi purissimi ed alla virtù dei nostri fanti. Poi, parlando della saldezza e dell'energia della gente italica, dalla cima sconvolta del Monte Santo — egli dice — si leva un albero, che la furia di cento giornate di fuoco e di morte non potè abbattere. D'intorno è la desolazione: orrore, quasi, di angosce impietrate. Dal tronco basso si protendono i rami come braccia, contorte, ferite, mutilate, irrigidite in una spasimante invocazione. In quest'albero è la figura della gente nostra, vigorosa e salda, folgorata e pronta a ritrovare l'energia che piega il destino, chiamando giustizia. La vecchia stirpe è gagliarda, ha radici intangibili, è chiamata ad alti destini. Suo il diritto, sue le fortune».

L'oratore prosegue nel suo eloquente ed inspirato discorso, sovente applaudito. Parla della lampada accesa, come voto, all'altare del Rosario. Quella lampada, egli dice, arde per cinque fiamme come per cinque punte fiammeggia la buona stella della Patria risorta; si adorna con le insegne di Trento, di Gorizia, di Trieste, di Pola, di Fiume; arde nella Cappella del Rosario, per carità di popolo sorta monumento di Lepanto e per volontà di popolo monumento di tutte le glorie dell'Italia signora del mare.

L'oratore termina infine il suo dire auspicando all'Italia ed al suo popolo.

Dalla nostra Chiesa, egli dice concludendo, i nobili spiriti pregano Iddio che, dopo aver resa la Patria agli italiani, ne protegga l'ascensione. Italia! chiamano i Martiri di Cosenza, i campioni della resistenza, i soldati di Custoza, i soldati del Pasubio e del Carso e del Grappa e del Piave, del Timavo e del mare e del cielo di Venezia. Un'altra voce, dai secoli. Il candido eroe, Vettor Pisani, si fa incontro a noi e oggi, come nella grande giornata della vita e della morte, domanda concordia di popolo: la concordia, per la difesa e per la potenza.

Alta è l'eloquenza delle cose. Si ascolti e s'intenda. Dalla nobiltà di tante memorie, di tante lacrime e di tanto sangue, assurge a maggiori altezze il dovere civile. Per questo alle virtù del magnanimo esempio sono affidate le nuove speranze d'Italia».

Il discorso, interrotto da ripetute approvazioni è accolto, alla fine da scroscianti applausi. Le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

Prima che la cerimonia abbia termine, il comm. Cavalieri, rivolgendosi al presidente del Comitato, dice che, quale rappresentante del Comune di Venezia, affida alla carità ed al culto del popolo veneziano la pia lapide che i parrocchiani hanno voluto erigere per ricordare i fratelli che hanno donato la loro vita per un'Italia sempre più prosperosa. E ricordando come la lapide sorga sopra un monumento che la rabbia del nemico non seppe abbattere, e sia inaugurata a pochi giorni di distanza dal giubileo di S. M. il Re, dice che quel marmo deve essere consiglio, incitamento e conforto per opere maggiori e deve cementare la volontà di bene operare.

Termina auspicando alle fortune della Patria, alla fede, all'amore ed alla pace.

Col discorso del comm. Cavalieri, pure ripetutamente e calorosamente applaudito, finisce la pia cerimonia.

La lapide, murata come abbiamo detto all'esterno della Chiesa dei SS. Giov. e Paolo, presso la porta secondaria, è semplice ed intonata alle decorazioni del Tempio stesso; è opera del marmista Colombani su disegno dell'ing. Medai. Contiene i nomi di 67 Caduti e la scritta seguente:

«Su la loro Chiesa — gloriosa di tante memorie venete e italiane — i Parrocchiani dei SS. Giovanni e Paolo — segnando i nomi dei morti nella grande guerra nazionale — suggellano con cuore di fedeli e di cittadini una storia — per affidare alla virtù del magnanimo esempio le nuove speranze d'Italia — MCMXV - MCMXVIII.

Improvvisamente nelle prime ore di questa mattina nella sua villa di Cinto Caomaggiore si spegneva il

Cav

Nicola Bornancini

già Consigliere della Provincia di Venezia, e per lunghi anni Sindaco di Cinto Caomaggiore; forte tempra di uomo, che col lavoro assiduo ed onesto salì a cospicua fortuna.

L'unica sua dilettissima figlia Rina ed i parenti tutti desolati ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno in Cinto Caomaggiore martedì 16 corr. ad ore 9.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

CINTO DI CAOMAGGIORE,
14 Giugno 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

S. M. il Re inaugura la lapide a settecento caduti romani

ROMA, 14

Stamane alla presenza di S. M. il Re è stato inaugurato nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele, un ricordo marmoreo ai 700 caduti in guerra del rione Esquilino-Macao-Viminale.

La cerimonia è riuscita un'imponente manifestazione patriottica a cui tutto il vasto e popoloso quartiere ha voluto partecipare per rendere più solenne l'attestazione della sua gratitudine a coloro che caddero per la Patria e la sua devozione al Re Soldato.

Da ogni casa pendevano drappi e bandiere e una folla immensa s'era accalcata nelle adiacenze del giardino per assistere al passaggio del Sovrano. Alle 10.30 S. M. il Re è giunto in automobile accompagnato dal generale Cittadini e dal generale Jori. Un fragoroso applauso e grida di acclamazioni ne hanno salutato l'arrivo e la dimostrazione ha aumentato di intensità quando egli è disceso all'ingresso del giardino dove si trovavano a riceverlo i membri del comitato esecutivo per le onoranze ai caduti del rione, l'on. Larussa, in rappresentanza del Governo, i generali Ravazza e Barco, comandanti il primo del Corpo di Armata e il secondo della Divisione, il Prefetto e altre autorità.

Lungo il viale che immette al luogo dove sorge il monumento erano schierate le rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. Davanti al monumento, presso un baldacchino di velluto rosso eretto per le autorità, si trovavano le famiglie dei caduti e le rappresentanze del fascio e di altre associazioni patriottiche.

Ha parlato brevemente a nome del R. Commissario sen. Cremonesi il comm. De Gislimberti, presidente del comitato esecutivo, e quindi Monsignor Panizaldi Vescovo Castrense ha proceduto al rito della benedizione. Terminata la cerimonia la folla ha rinnovato le sue entusiastiche dimostrazioni di omaggio a S. M. il Re che ha lasciato Piazza Vittorio Emanuele alle 11.

Nuovi disordini in Cina

Un sacerdote italiano ucciso?

LONDRA, 14

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino che secondo notizie di fonte cinese non ufficiale, la chiesa cattolica di Kai Feng sarebbe stata incendiata ieri e un sacerdote italiano sarebbe stato ucciso.

Intervistato dal giornale cinese *Ching Pao*, il generale cristiano Feng Yuh Siang, di cui sono note le simpatie per i bolscevichi, ha dichiarato che, nella eventualità dell'apertura delle ostilità contro la Gran Bretagna egli sarebbe il primo ad entrare in campagna. Il generale ha soggiunto che la Cina non deve temere la Gran Bretagna, che ha una potente marina, ma un piccolo esercito.

A Shanghai gli scioperanti si sono formata la convinzione che il governo cinese li favorisca e per conseguenza la propaganda xenofoba si intensifica. Notizie da Chiu-Kiang annunciano che la folla ha incendiato i consolati di Gran Bretagna e del Giappone, nonchè la banca e gli uffici della Compagnia di Navigazione e un giapponese è rimasto gravemente ferito. Varie case di stranieri sono state saccheggiate. Le truppe cinesi hanno represso i disordini. L'incrociatore giapponese ha sbarcato un distaccamento. Una cannoniera britannica si dirige alla volta di Chin-Kiang.

A Canton, dopo la vittoria delle truppe cantonesi, tutte le persone native dello Yunnan o che parlano la lingua mangarina, non appena scoperte dalla popolazione sono uccise ed i loro cadaveri gettati nel fiume.

La situazione al Marocco

e il ritorno di Painlevè in Francia

RABAT, 14

Il presidente del consiglio Painlevè ha ricevuto stamane Elglaut Pascià Maraksch ed alle ore 17 è ripartito per la Francia a bordo di un aeroplano.

Prima della sua partenza per la Francia, il presidente del consiglio Painlevè ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha assicurato che lo stato morale e fisico delle truppe è eccellente. Painlevè ha soggiunto che si riserva di fare alcune importantissime comunicazioni ai membri del governo ed al parlamento. Il generale Jacquémont, a nome di Painlevè, ha illustrato ai giornalisti la situazione attuale come si presenta in seguito al viaggio del Presidente del Consiglio dichiarando che la situazione militare è eccellente e che la situazione politica indigena non presenta alcun timore di pericolo per quanto riguarda gli indigeni il cui morale elevato è dimostrato dal fatto che eseguono i lavori di coltivazione anche nei settori più provati.

Alcuni indigeni i quali avevano sgomberato l'Uezal, sono ritornati nella regione. Il generale ha soggiunto che sono state esaminate tutte le misure militari necessarie per far fronte alle esigenze di una guerra che è di carattere del tutto particolare ed è stato previsto specialmente il rafforzamento dell'aviazione e l'uso di tanks.

Le forze riffane — ha concluso il generale Jacquemont — comprendono soltanto alcune migliaia di uomini, pochi cannoni, pochissime mitragliatrici, ma quei montanari, solidi combattenti, conoscono perfettamente il paese.

Notizie da Malaga dicono che l'aeroplano portante a bordo il Presidente Painlevè è colà atterrato felicemente.

Deputato comunista italiano arrestato a Parigi

PARIGI, 14

La polizia ha arrestato il deputato comunista italiano Grieco per aver parlato ieri durante un comizio di operai italiani a Bellevilloise, in commemorazione dell'on. Matteotti, malgrado fosse stato proibito agli stranieri di parlare. L'on. Grieco sarà espulso dalla Francia.

Il co. Volpi in viaggio per l'Italia

TRIPOLI, 14

Il Governatore Conte Volpi ossequiato dalle autorità, è partito oggi per l'Italia a bordo del piroscafo *Città di Tripoli*.

Il congresso della stampa fascista inaugurato a Milano

MILANO, 14

Stamane nel salone delle statue nel Castello Sforzesco si è inaugurato il 2.o congresso del sindacato nazionale della stampa.

Erano presenti numerosi congressisti circa 150, venuti da ogni parte d'Italia; tra le autorità si notavano gli on. Lanzillo, Ciarlantini, Ferretti e Malatesta, il Prefetto comm. Pericoli, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Fabbri, il Questore comm. Sechi, l'avv. Belletti dell'Associazione liberale nazionale, il comm. De Marsico dell'Associazione costituzionale ed altri.

Apre la seduta il segretario della sezione di Milano del Sindacato Nazionale dei giornalisti Corrieri, e subito si procede alla nomina della presidenza del congresso. Risultano eletti il comm. Arnaldo Mussolini, l'onor. Ciarlantini, il comm. Fabbri. Il comm. Arnaldo Mussolini pronuncia brevi parole di ringraziamento. Parla poi Corrieri a nome del comitato organizzatore che ha parole di vivo plauso per il primo giornalista d'Italia: S. E. Benito Mussolini.

L'assessore al comune rag. Pollini reca a nome del Sindaco, assente, il saluto di Milano; pronuncia poi un applaudito discorso l'on. Ciarlantini sintetizzando gli scopi del congresso e dando lettura di numerose adesioni tra cui quelle di S. E. il Presidente del Consiglio, dell'on. Casertano, di tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, dell'Ammiraglio Acton, dell'on. Farinacci, del generale Gandolfo, del Sindaco di Milano, dell'on. De Vecchi e di numerosi senatori e deputati e di altre personalità.

Dopo la seduta inaugurale, tutti i congressisti si sono recati al palazzo comunale dove hanno deposto una corona di alloro alla lapide dei dipendenti del Comune caduti in guerra. I giornalisti sono stati poi ricevuti dalla Giunta comunale e l'assessore Pollini ha portato il saluto ad essi beneaugurando per i lavori del congresso. Alle ore 15 in una sala del Castello Sforzesco sono stati iniziati i lavori.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. Mussolini al congresso della stampa fascista:

« Aderisco toto corde vostro congresso che si annunzia imponente per temi in discussione e numero intervenuti. E' necessario che stampa fascista affini sempre più sue armi dato che la nostra politica continua e potrà e dovrà intensificarsi. Nessuna arma è superflua specie se la penna non esclude, ma prepara la spada. Alalà ».

Il congresso ha per acclamazione votato il seguente telegramma di risposta al messaggio dell'on. Mussolini:

« Giornalisti fascisti tutta Italia riunitisi in Milano primo congresso nazionale della stampa salutano in Voi il primo giornalista italiano animatore geniale idea fascista, assertore tenace italianità e romanità imperiale, riconfermano loro omaggio fedele loro immutabile fede nei radiosi destini della Patria che Dio volle affidata a Voi nel momento giusto della sua storia immortale ».

Il congresso degli agricoli a Bologna

BOLOGNA, 14

Stamane nel salone della federazione delle corporazioni di Bologna si sono iniziati i lavori del congresso nazionale dei lavoratori agricoli aderenti alle Corporazioni fasciste. L'ing. Gollini ha salutato i congressisti in nome dei lavoratori bolognesi.

L'on. Rossoni ha quindi pronunciato il discorso inaugurale illustrando i principi del sindacalismo fascista e mettendo in evidenza i grandi vantaggi apportati all'agricoltura nazionale dalle organizzazioni fasciste.

L'on. Rossoni ha fatto il bilancio dell'attività sindacale fascista constatando che da quattro anni in Italia non si sono più avuti scioperi, nè cessioni di ricchezze come nel periodo delle organizzazioni rosse ed ha concluso esaltando lo spirito di sacrifizio e di disciplina dei contadini. Il discorso dell'on. Rossoni è stato applauditissimo.

Il congresso ha proceduto quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza. Erano presenti alla seduta inaugurale oltre 300 delegati di 52 provincie rappresentanti quasi tutti i lavoratori organizzati dalle Corporazioni fasciste che ascendono a circa 600.000. I lavori del congresso continueranno domani.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ultime di Cronaca

L'amore e le sue amarezze

Un fattucchiere in gattabuia

Zanon Virginia di Luigi di anni 25, da Curtarolo (Padova) già domestica presso la famiglia Brunello in Villa Maria al Lido. Questa è la protagonista.

La Virginia da un pò di tempo non mangiava, non poteva chiudere occhio la notte, sempre di umore tetro, sempre ammusonita. Perchè mai? Eh! Questioni amorose! Amarezze dell'amore, di quell'amore che, è inutile, è palpito e delizia, ma è anche croce. Il fidanzato l'aveva, come si dice, lasciata; lasciata inesorabilmente, fermamente e vani erano riusciti tutti i tentativi per farlo recedere dalla decisione presa, per farlo ritornare al cuore di lei che ancora pulsava di battiti appassionati. Sì, le voleva bene ancora, sentiva che non poteva vivere senza quell'amore, sentiva insomma, e forse troppo tardi se ne accorgeva, che era veramente «stracotta». Ma come fare? Come persuaderlo? Come richiamarlo al suo affetto

Ed intanto Virginia non mangiava, non dormiva, ecc. ecc.

Ma la Provvidenza non cè per nulla a questo mondo, e qualche volta vede i nostri mali e qualche volta ci manda, quando meno ce l'aspettiamo, quegli opportuni rimedi che non siamo riusciti a trovare pur lambiccandoci il cervello, ci mette tra i piedi quelle brave persone che sembrano nate apposta per recare sollievo ai mali del prossimo.

Avvenne così che la Provvidenza vide il cruccio di Virginia, si commosse (perchè anche la Provvidenza quando era giovane ha avuto i suoi amorucci) e le mandò il rimedio invocato.

Chineliato Vittoria di Antonio di anni 37, abitante al Lido via Enrico Dandolo 58. Questa è un'altra protagonista.

Virginia conosceva la Vittoria da una data più o meno vecchia. Tutti sanno che quando si ha un amico, specialmente di vecchia data, gli si domanda volentieri il sacco per versarvi una parte delle proprie amarezze; e ci si sente più liberi, poi, più leggieri, quasi contenti. Così Virginia, trovata l'occasione, raccontò a Vittoria il suo romanzo condito di tutti i particolari, romanzo fatto di ansie, di palpiti, di passione, di lagrime anche, e tutto per l'amore.

« Ah! ci penso io, non dubitare » soggiunse l'amica dopo aver attentamente ascoltato le confidenze di Virginia. «Vedrai che tutto si combina per il meglio; conosco io un vecchio fattucchiero il quale, vedrai, metterà le cose a posto come due e due fanno quattro. Un pò di pazienza, e poi basta ».

— Ma sei sicura che lo convincerà a ritornare a me? — replica Virginia.

— Quando te lo dico io!

E le due donne si lasciano. E Virginia parte col cuore meno in tumulto, e con un filo di speranza ch'era appeso alle assicurazioni dell'amica.

Bertoluzzi Natale fu Marco di Meolo, d'anni 52, abitante a Castello 1512, barbiere ambulante. Questo è il terzo ed ultimo protagonista.

E chi non conosce Natalino quello che « fa le carte »? Piccolino, mingherlino, con i capelli incolti come tutti i barbieri, d'inverno vestito in nero, d'estate in bianco, con una cassettina che contiene cosmetici, saponette, rasoi e tutti gli altri ingredienti del perfetto figaro, con un parapioggia mastodontico quando qualche nube si profila all'orizzonte, è facile vederlo girare per questa o quell'altra via della città o del Lido, con un incedere dondolante, con un fare tutto pettegolo. Se d'estate qualcuno gli domanda dove va a mangiare, Natalino risponde imperterrito: all'Hotel! E difatti va spesso e volentieri a condividere i cibi con i cuochi, con gli sguatteri di quell'albergo, in compenso di qualche barba o di qualche «pelata». Ma Natalino non è soltanto figaro; è anche chiromante. Ha sempre il suo lucido mazzo di carte e sfoggiando la sua preziosa cartomanzia trova spesso l'occasione di predire l'avvenire alle donnette od alle servette per la modesta somma di L. 5 (anteguerra il prezzo era anche più modesto).

Natalino adunque è il terzo personaggio e precisamente quello che, al dire della Vittoria, avrebbe messo le cose a posto.

La Virginia, dopo alcuni giorni dall'ultimo colloquio rivede l'amica e le domanda novità.

— Bene, bene; tutto si combinerà; ho parlato col vecchio, ma, cara mia, occorrono dieci lire, perchè, sai, anche lui deve vivere.

Virginia sborsa le dieci lire, pur che il suo sogno sia realizzato. E passano i giorni e le cose non mutano. La Vittoria si fa rivedere.

— Senti, tutto sarebbe già a posto se non ci fosse un grande ostacolo da sormontare; per questo ci vogliono altre dieci lire.

Va bene! E vada per le nuove dieci lire, sempre nella speranza che.... ecc.

Altro ritorno della Vittoria che invita l'amica a casa sua dove ci sarà anche l'uomo provvidenziale. Virginia accetta e va. Natalino conosce il suo soggetto e le sottopone, come prima condizione per la riuscita della faccenda, acquisto di un cero, ma d'un prezzo non inferiore a lire 3.25. La Vittoria si esibisce per l'acquisto e riceve le lire 3.25. Gigaro dal canto suo domanda il piccolo compenso di lire 5, ed invita la Virginia a casa sua a Venezia, perchè « certe cose, capirà, è meglio discuterle a quattro occhi ». Virginia paga ancora e va dal vecchio che le domanda ancora due lire. Casca il palco! Virginia è stanca di pagare e capisce, finalmente, di essere stata gabbata. Natalino afferma di non aver ricevuto le prime 20 lire. La ragazza apre gli occhi: lascia Figaro, corre al Lido, trova il vigile Selmin, gli racconta tutto. Il vigile pesca la Vittoria e la porta dal commissario cav. Lambiasi; un pò più tardi trova anche il nostro Natalino, bianco-vestito e con lo ombrellone in mano e anche lui condotto in ufficio. Conclusione: la Vittoria e Natalino sono alla Giudecca. Natalino, dal canto suo, sta ora « facendo le carte» a sè stesso per prevedere come la andrà a finire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. Ore 21: «L'avaro». Serata in onore di Ernesto Ferrero. (Ultima recita).

MALIBRAN. Ore 21: «I omeni del quarantotto». Nuova per Venezia.

ROSSINI. — Dalle ore 20 in poi rappresentazioni continuate con scelti programmi di Cinema e Arte Varia.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Jack brigante benefico», emozionante dramma d'avventure. Novità assoluta per Venezia. Seguirà una divertente scena comica.

CINEMA S. MARCO. — Première del film: «Il sacrificio di Tamura». Avventure con Sessue Hayakawa.

MODERNISSIMO. — «Le due orfanelle» Il capolavoro di D. W. Griffith che si proietta in un solo programma. Grande avvenimento.

MASSIMO. — «Sodoma e Gomorra». La leggenda del peccato e del castigo. Impressionanti visioni bibliche.

S. MARGHERITA. — «Jach al ballo in maschera». Interprete William Russel indi comica in 2 atti: «Si salvi chi può».

NAZIONALE (all'aperto). Il delizioso cinema-teatro giardino in Lista di Spagna. — «Amore veggente». Dramma, comica di Ridolini e debutto di Momoleto con la sua indiavolata compagnia comica. — Inizio ore 18 precise.

MODERNO. — «Oliviero Twist» interprete il grande piccolo Jackie Coogan.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La valle dei lupi» grandiosa ed emozionante film d'avventure. Protagonista meraviglioso il celebre cane-lupo Strongheart.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «In quarta velocità».

GRANDE STABILIMENTO BAGNI - LIDO

Cinema sulla Terrazza

Ore 21 «Robin Het». Protagonista il grande comico americano Harold Lloyd.

Il primo Congresso Nazionale del Ciclo a Padova

PADOVA, 14

Stamane nell'aula del Consiglio provinciale nel Palazzo della Prefettura, si è inaugurato il primo congresso nazionale del ciclo sotto gli auspici dell'Ente della Fiera Campioni di Padova.

L'ufficio di presidenza dell'assemblea viene nominato nei signori comm. Da Molin, presidente, cav. Scialpi e avv. Orvieto vice presidenti.

Si dà inizio subito allo svolgimento dell'ordine del giorno con la relazione del comm. Fabbre sul tema: « Il progresso tecnico del ciclo e dell'industria ciclistica ».

Nella seduta pomeridiana l'avv. Arturo Orvieto svolge il tema: « Il fido nella industria e nel commercio del ciclo ». Questo problema dà adito ad una lunga discussione a cui prendono parte i signori Carrà di Torino, rag. Caudano, Scaffi, avv. Del Porto e Girardi di Verona.

...o 183 - N. 167 Martedì 16 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 ...estre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ...ali L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

...caso "Donati,,

ROMA, 15

...Roma è stasera commentatissimo ...sidetto «caso Donati», poichè le ...più assurde e grottesche sono sta... ...messe in circolazione sul fermo del... direttore del «Popolo» alla stazio... di Bardonecchia.

...bene chiarire il fatto nei suoi ve... ...termini, anche per distruggere la ...tenziosa diceria diffusasi nel campo ...opposizione aventiniana, secondo la ...le l'avv. Donati sarebbe stato espul... ...dall'Italia, per calmare gli animi del... ...remismo fascista, che arrivò perfino ...deplorare che all'avv. Donati sia sta... ...rilasciato il passaporto per l'estero. ...cose stanno in questi termini: Il di... ...ttore del «Popolo» sturziano da pa... ...chi giorni aveva avuto sentore che ...causa da lui intentata contro il ge... ...rale De Bono dinanzi all'Alta Corte ...Giustizia non si svolgevea secondo le ...speranze.

...Quantunque le risultanze del comifato ...rente non siano ancora definitiva... ...te formulate ed ufficialmente note, ...l'avv. Donati aveva intuito che ...sarebbero state certo favorevoli al ...nunziatore. Lo stesso partito popola... ...era ben guardato dal fare causa ...une con l'avv. Donati in quella mos... ...che era stata perfino sconsigliata e ...ata da moltei personaggi del suo ...partito. L'avv. Donati aveva vo... ...partire egualmente in quarta ve... ...per la via del «j'accuse», forse ...idando la gloria di Zola a tempo ...processo Dreyfus; ed aveva clamoro... ...te montato la macchina denun... ...trice. S'intende che il terreno gli sa... ...presto mancato sotto i piedi.

L'avv. Donati, fors'anche temendo ...che noia che avrebbe potuto capi... ...il giorno in cui sarebbe apparso ...calunniatore di fronte al fascismo, ...espresso a molti amici la sua fer... intenzione di lasciare la direzione ...«Popolo» e di abbandonare per ...che tempo l'Italia. Infatti rassegnò ...dimissioni da direttore del gior... ...nel tempo stesso fece fare passi ...sentire se il Governo gli avrebbe ...cesso il passaporto per l'estero.

...autorità governative non ebbero ...coltà a provvedere di passaporto il ...uso avvocato, anzitutto perchè non ...alcun motivo di negare la libertà ...recarsi all'estero, per suo vivo desi... ...ad un cittadino italiano, sia pure ...rimo nemico del regime; e poi forse ...chè l'antica sentenza: «a nemico che ...ponti d'oro» è sembrata il mi... ...partito in un momento in cui la ...manenza a Roma dell'avv. Donati ...ebbe potuto esporlo a qualche inci... ...te increscioso da parte di elementi ...isti più irritati contro di lui il gior... ...in cui le conclusioni delle risultanze ...indagini sulla denunzia contro De ...fossero apparse sfavorevoli all'ac... ...satore.

A me sembra che il Governo abbia a... ...ottimamente rilasciando il passa... ...all'avv. Donati; ha dimostrato di ...un senso di equità speriore ad o... considerazione di partito ed ha fat... un bel gesto di generosità anche ver... irriducibili e non equanimi avversari, ...si era appunto dimostrato l'ex di... ...tore del «Popolo»; generosità che al... ...fascisti giudicano eccessiva.

L'avv. Donati, appena ricevuto il de... ...rato ed invocato passaporto, era su... ...partito da Roma per Torino e da ...rino per la Francia. Senonchè i suoi ...politi, per non smentire la fama di ...larismo popolare, hanno subito mes... ...in circolazione la voce che il Gover... ...avesse espulso improvvisament e sen... motivo dall'Italia l'avv. Donati. Tale ...ceria era assurda e menzognera. Dopo ...precedenti che abbiamo narrati, dopo ...lo stesso Donati e gli amici suoi a... ...vano implorato la concessione del fa... ...passaporto, ora che il passaporto ...ottenuto, ecco inscenata, a scopo di ...nuova anche se insostenibile specu... ...zioni politica, la commedia dell'espul... ...sione.

Inoltre le autorità governative dove... ...muovere all'avv. Donati prima che ...varcasse il confine alcune contesta... ...ni che il voltafaccia della nuova ed ...improvvisa manovra denigratoria ren... ...vano indispensabili. Ed ecco perchè ...l'avv. Donati è stato fermato a Bardo... ...necchia, per essere interrogato. Stasera ...partito da Roma un funzionario del Mi... ...nistero dell'Interno che chiederà all'ex ...rettore del *Popolo* le informazioni e ...schiarimenti necessari e gli muoverà ...contestazioni del caso. E' facile sup... ...porre che, adempiute tali formalità, lo ...avv. Donati potrà proseguire il suo viag... ...gio.

Non si tratta dunque di arresto, come ...alcuni giornali hanno inesattamente ri... ...ferito; non esiste, ripetiamo, nessun de... ...creto di espulsione; non si tratta che ...di un fermo temporaneo, perchè l'avv. ...Donati risponda ad alcune contestazioni ...che l'autorità crede opportuno di muo... ...vergli. Tutto ciò non può dunque esse... ...re elevato al caso grosso d'incidente, nè ...può in alcun modo prestarsi a specula... ...zioni di sorta; meno che mai poi a ma... ...novre altrettanto basse quanto insince... ...re da parte popolaresca, la quale più e ...meglio d'ogni altra sa che pò pò d'im... ...portanza avesse l'avv. Donati di uscire ...dal territorio italiano, alla vigilia della ...pubblicatura del suo lillipuziano «j'ac... ...cuse».

Certo non bisogna illudersi. Probabil... ...mente il Donati ingrosserà all'estero la ...falange dei fuorusciti che diffamano l'I... ...talia, ma non è stato male, che, nella ...previsione che ciò possa avvenire, sia ...stata smascherata in sul nascere la leg... ...genda dell'espulsione di un uomo il qua... ...le viceversa poi aveva per conto pro... ...prio una tale e così eccessiva fretta di ...varcare l'uscio di casa che è stato tratte... ...nuto un momento sulla soglia perchè po... ...tesse rispondere ad alcune domande in... ...dispensabili.

MAFFIO MAFFII

L'on. Locatelli in Marocco

MELILLA, 15

L'on. Locatelli e il tenente Crosio, par... ...il 7 corr. da Marina di Pisa in idro... ...plane, hanno raggiunto Melilla, dopo ...aver fatto scalo a Barcellona.

La visita di S. E. Federzoni nel Ferrarese

La gloria degli eroi e dei martiri nell'alta parola del ministro

FERRARA, 15

Domenica alle ore 10 proveniente da Bologna è giunto in automobile accompagnato dall'on. Italo Balbo, dal prefetto comm. Gasti e dal segretario federale Klinger, S. E. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno. La città aveva preparato all'ospite illustre festose accoglienze: i muri erano tappezzati da manifesti dei vari sodalizi cittadini e da striscie tricolori inneggiati al Ministro fascista e all'Italia. Numerosa folla attendeva l'arrivo del Ministro e lo ha salutato con un lungo e caloroso applauso.

L'on. Federzoni si è recato in municipio dove erano ad attenderlo le autorità e le rappresentenze degli enti cittadini. Erano presenti anche il sen. Sitta, gli on. Mantovani e Berti.

Le visite del ministro a Ferrara

Dopo le presentazioni fatte dal Sindaco comm. Caretti è stato servito un rinfresco durante il quale S. E. Federzoni ha preso visione del progetto del nuovo acquedotto, problema di vitale interesse del la città di Ferrara per la sollecita attuazione del quale ha promesso il suo personale e vivo interessamento. Accompagnato dalle autorità e dai giornalisti l'on. Federzoni si è poi recato a visitare il nuovo ospedale in corso di costruzione ammirando la località dove esso sorge ed il progetto edilizio. E' passato quindi alla basilica di S. Maria in Vado dove sono state erette per iniziativa del parroco mons. Pellizzola le cappelle votive in memoria dei caduti in guerra e dei caduti fascisti.

Il ministro Federzoni si è intrattenuto a lungo con Donna Maria Caneva e con le famiglie dei caduti presenti. Proseguendo nelle visite l'on. Federzoni si è recato in piazza d'armi dove sorgono le nuove case popolari.

Alle ore 11 il Ministro dell'Interno ha visitato la Scuola industriale dove erano ad attenderlo i componenti il consiglio di amministrazione ed il corpo insegnante. Degni di speciale apprezzamento sono state le aule di intaglio e di meccanica ed i gabinetti di fisica e di elettrotecnica nonchè il campo sperimentale di meccanica agraria, il primo sorto in Italia con una dotazione governativa di 200 mila lire per le macchine agrarie.

Alle ore 12 in casa dell'on. Balbo ha avuto luogo una colazione intima in onore del Ministro alla quale hanno partecipato il prefetto gr. uff. Gasti, il sindaco comm. Caretti, il comm. Nello Quilici, il comm. Tincani segretario di gabinetto del ministro ed Umberto Klinger. Faceva gli onori di casa Donna Emanuola Balbo.

L'arrivo a Bondeno

Prima di partire per Bondeno S. E. Federzoni si è recato a visitare il «Corriere Padano» cordialmente intrattenendosi con i redattori e le maestranze elogiandone l'organizzazione tecnica. Alle ore 16.30 il treno ministeriale sul quale hanno preso posto l'on. Federzoni e le autorità cittadine, è partito dalla stazione di Ferrara alla volta di Bondeno, ove è giunto alle ore 17. Si forma subito un corteo di automobili che si avvia lungo il viale che dalla stazione conduce al centro del paese.

Lungo il viale sono schierate due file di rappresentanze con gagliardetti e bandiere. Alla testa del corteo procedono i combattenti, le madri e vedove di guerra ed una immensa folla. Il Ministro e le autorità sono ricevuti in municipio dove hanno luogo le presentazioni e dove viene servito un rinfresco. Si forma quindi un corteo al quale partecipano circa 25 mila persone con oltre mille bandiere. Il corteo parte dal municipio preceduto dal Ministro Federzoni e dall'on. Balbo e, attraversata la piazza, prosegue per la via che conduce al Parco delle Rimembranze giungendo al giardino, al centro del quale è collocato il monumento ai caduti.

Il saluto dell'on. Balbo

Un'immensa folla si accalca intorno al recinto. La madre di un caduto di guerra, due mutilati ed un combattente scoprono il monumento, opera dello scultore Arrigo Minerbi. Dopo tre squilli di tromba, la musica suona l'inno del Piave. Indi mons. Ferrari, vicario dell'Arcivescovado di Ferrara, procede alla benedizione del marmo pronunciando un patriottico discorso. Parlano quindi il cav. Torri, presidente del Comitato per il monumento, il Sindaco e l'on. Italo Balbo, salutato da grandi applausi, che porta la parola dei combattenti della provincia di Ferrara.

«La famiglia dei combattenti ferraresi, egli dice, la grande famiglia nella quale predominano i fanti delle più gloriose brigate, i verdi della «Pavia» ed i gialli della «Casale» che conobbero ogni palmo del Podgora e del Calvario, riconosce al Ministro del Governo fascista, bombardiere del Carso e del Piave, il pieno diritto di parlare nel suo nome, inaugurando questo monumento che la riconoscenza della terra natia volle per i suoi morti e nel quale l'arte più classicamente italiana ha trasfuso i tesori di una infinita dolcezza.

«Signor Ministro! I combattenti di questa provincia, martoriata più di ogni altra nel vicino passato, e, prima di ogni altra, è sorta a vita nuova, ricordano ancora gli anni della passione tormentosa, quelli in cui veniva calpestato ogni simbolo, dalla giubba del fante alla bandiera della Patria, dall'orgoglio dei sopravvissuti, alla memoria dei morti, e sanno che ogni resurrezione è dovuta al Governo che voi rappresentate, perchè nel l'antico e maledetto dominio ormai lontano, neppure questa madre in eterna ed inutile attesa avrebbe potuto sorgere dal cuore dei cittadini per ricordare quanto deve essere sempre presente alla mente ed alla fede di ogni italiano.»

L'on. Balbo chiuse presentando il Ministro Federzoni perchè esalti con la sua magica parola la gloria immortale del fante.

Tra vivissimi aplausi quindi l'on. Federzoni pronuncia il seguente discorso:

Parla l'on. Federzoni

«Il Governo espresso in un'ora fatale della nostra storia dalla passione della giovinezza combattente, anelante alla rivendicazione della guerra e della vittoria, s'inchina davanti a questa immagine di pura bellezza della quale or ora il rito santo e la parola degna del sacerdote consacra la cristiana spiritualità: l'immagine di dolore senza fine, colei che visse e sofferse tutte le sofferenze del figlio e che nella sua anima martoriata morì della stessa morte di lui! Ma pure quegli occhi, che non sanno più piangere, non si affissano verso un orizzonte di mestizia su quelle labbra non trema il singulto convulso delle paziente senza consolazione. Quegli occhi cercano la luce: da quella bocca prorompe una preghiera di speranza. Nessun dolore è infatti più grande, è più divinamente fecondo di quello materno.

«A coloro che caddero nella guerra di redenzione non dobbiamo dare, dunque, sterili parole di rimpianto, ma esaltazione di fede e vigore di volontà. Dobbiamo raccogliere e inesorabilmente difendere e perpetuare il retaggio che quei nostri gloriosi commilitoni ci hanno commesso. Perciò, noi, realizzatori e custodi dei destini dell'Italia nuova, abbiamo ricusato fieramente l'insidia di coloro che, nel nome della tradizione comune della guerra e della vittoria, cercavano di attraversare il cammino necessario della ricostruzione nazionale. (Applausi). Non è possibile nessuna conquista senza patimento, nessuna elevazione senza lotta e senza amarezza. L'importante è inspirarsi, anche in questa lotta che noi abbiamo intrapresa, a una fede incontaminata, a un'alta norma morale di idealità e di disinteresse.

Il dovere supremo verso la Patria

«La stessa Chiesa Cattolica, pur deprecando la guerra, impone ed esalta l'adempimento del dovere supremo verso la patria. Soltanto vuole che il soldato combatta senza odio e senza egoismo, unicamente per la purissima causa della sua bandiera. Così è ancora oggi. Dobbiamo ancora lottare perchè la nazione consolidi e sviluppi la grandezza che il sacrificio dei suoi figli migliori le ha conquistata; ma dobbiamo lottare con unità di spirito, memori e consapevoli del compito che la provvidenza ha affidato alla nostra generazione. (Applausi). E perciò in questa Italia ordinata e operosa ove pur ieri tutto un popolo di lavoratori, riscattato dalla peggiore della servitù, si accalcava acclamante, attorno al suo Re (dalla folla sale un grido possente di «Viva il Re!»), due volte vindice delle sorti della nazione, il 24 maggio 1915 ed il 18 ottobre 1922 (applausi) in questa Italia finalmente rispettata e temuta nel mondo, o della quale ogni cittadino sente sotto ogni clima l'orgoglio nuovo di dirsi italiano, noi combattenti di ieri e di oggi, possiamo inchinarci riverenti alla madre che tanto sofferse nella guerra e per la guerra e dirle: «Placa il tuo dolore; il tuo olocausto non è stato invano; esso fruttifica già nelle opere della pace, nei risultati mirabili della rinnovellata vita nazionale!».

«Così intendiamo onorare i nostri fratelli che lasciammo sul campo, quelli che in tempi torbidi e tristi ci parvero più avventurati di noi. Intendiamo onorarli col difendere ad ogni costo il patrimonio di verità e di avvenire per cui essi si immolarono, intendiamo onorarli con attuare un ordine nazionale che sottragga per sempre la vita del paese ai capricci delle fazioni, e si fondi sulla disciplina civile, sulla fede nella grandezza della patria, su una concordia che non sia inquinata dell'equivoco e dal calcolo obliquo. Vogliamo che questa Italia, che vede oggi gli albori mirabili della sua più alta potenza, sia nei secoli degna della gloria di tutti i martiri e di tutti gli eroi.».

Uno spettacolo fantastico

Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso di S. E. Federzoni e la folla leva possenti evviva al Re, all'Italia, al Ministro Federzoni. Finito il discorso, tra la profonda commozione degli astanti, S. E. Federzoni si avvicina alla vedova Palazzi, che ha perduto tre figli in guerra, l'abbraccia e la bacia e quindi si sofferma brevemente ad ammirare il monumento.

S. E. Federzoni e le autorità sono stati quindi ricevuti nei locali del Circolo cittadino dove è stato servito un rinfresco.

Alle ore 20 il treno recante i Ministri e le autorità ha fatto ritorno a Ferrara, ove appena giunto, l'on. Federzoni, accompagnato dall'on. Balbo, si è recato alla basilica di S. Maria in Vado ad offrire fiori alle cappelle votive dedicate ai caduti in guerra ed ai martiri.

La sera nel parco Massari, il fascismo ferrarese ha dato un banchetto di 500 coperti in onore di S. E. Federzoni. Il parco presentava un aspetto fantastico per la straordinaria illuminazione elettrica che è stata improvvisata; 5000 lampadine colorate per un complesso di 250 mila candele davano al parco suggestivo un aspetto meraviglioso.

La corale Orfeonica svolse un programma sceltissimo di cori ed il circolo mandolinistico già vincitore di principali concorsi internazionali suonò inni e melodie. Il Ministro Federzoni rimase ammirato della sorprendente manifestazione, ed alle 23 partì, accompagnato dall'on. Balbo, dopo aver pronunciato elevate parole inneggiando a S. M. il Re, alla Patria, all'on. Mussolini e all'on. Balbo.

Vittoria fascista a Faenza

FAENZA, 15

Nelle elezioni amministrative svoltesi ieri, la lista fascista è riuscita eletta per la maggioranza e la minoranza. Ha votato il 70 per cento circa degli inscritti.

L'on. Farinacci nel piacentino

PIACENZA, 15

Ieri a Castelarquato, con solenne rito, è stato inaugurato il viale della Rimembranza alla presenza dell'on. Farinacci. Al mattino, con semplice cerimonia è stato inaugurato il nuovo palazzo delle scuole intitolato a Luigi Illica; il discorso commemorativo è stato pronunciato dal pubblicista Ettore Fanti. Nel pomeriggio ha avuto luogo la grande adunata del fascismo piacentino, di tutte le corporazioni della provincia, dei fasci, della milizia, dei balilla e della avanguardia con oltre 100 gagliardetti. Una numerossima folla era convenuta da tutta la provincia e da Cremona. La borgata era imbandierata e pavesata.

Alle 13 è giunto l'on. Farinacci, salutato da una imponente manifestazione. Dopo avere passato in rivista i fascisti, il segretario generale del partito fascista, seguito dalle autorità e dalle rappresentanze, si è recato al viale della Rimembranza ove 81 piante ricordano un vibrante, acclamato discorso, esaltando la forza del fascismo ed esprimendo la ferma fiducia nel complesso trionfo dell'idea fascista per i più alti destini della patria.

Ha concluso tra la commozione dei presenti con un alato saluto ai gloriosi caduti. Terminata la cerimonia, l'on. Farinacci, fattosegno a rinnovate calorose manifestazioni, è ripartito per Cremona.

Il generale Gandolfo a Bologna

passa in rivista le legioni emiliane

BOLOGNA, 15.

Ieri in Piazza VIII Agosto, dinanzi ad un grandissimo pubblico che gremiva le tribune e le adiacenze della Piazza, alla presenza delle principali autorità civili e militari, rappresentanze di Fasci, Sindacati, Associazioni, Ufficiali dell'Esercito e della Milizia Nazionale, il Comandante della M. V. S. N., Generale Gandolfo unitamente ai Generali Tassoni, Comandante d'Armata, Sani, Comandante di Corpo di Armata, Bazzan, Capo di Stato Maggiore della Milizia e Riavini Tedeschi, Comandante la settima zona della Milizia, ha passato in rivista la 67, 69, 70 legione della M. N. ed un battaglione di bersaglieri. Dopo la benedizione al labaro della 69.a legione, impartita dal Cappellano Militare Don Balestrazzi, ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe, salutate da vivissime acclamazioni.

Alle ore 12.30, alla Casa del Fascio ha avuto luogo un banchetto in onore del Generale Gandolfo, al quale sono intervenuti il Ss. di Stato on. Grandi e tutte le principali autorità, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Alle frutta hanno pronunziato applauditissimi discorsi inneggianti al Re, all'on. Mussolini, all'Esercito, al Fascismo e alla Milizia, il Generale Radini Tedeschi, della M. N., il Generale Tassoni, che ha portato il saluto dell'Esercito, inneggiando alla fratellanza dell'Esercito e della Milizia; l'on. Biagi, a nome della Federazione Provinciale Combattenti, il Sindaco comm. Puppini, l'on. Arpinati, il colonnello Giliprandi.

L'on. Grandi ha poi comunicato, tra le generali acclamazioni, che pochi minuti prima l'on. Mussolini gli aveva comunicato il desiderio di essere considerato presente all'adunata. Tutti i presenti, in piedi, hanno applaudito entusiasticamente al Re, all'on. Mussolini, all'Esercito, al Fascismo e alla Milizia. L'on. Grandi ha pronunciato infine parole di ringraziamento per gli ufficiali della settima zona che gli hanno donato una gavetta con targa d'oro sulla quale è scritta una dedica che ricorda i gloriosi anni trascorsi in trincea.

Da ultimo ha pronunciato un acclamato discorso il Generale Gandolfo, dicendosi onorato di essere a capo della Milizia Nazionale, dopo essere stato generale dell'Esercito. Il banchetto ha avuto termine mentre la musica suonava la Marcia Reale e gli Inni fascisti. Nel pomeriggio il Generale Gandolfo, accompagnato dalle autorità, si è recato in automobile a Pianoro dove ha passato in rivista la 70.a legione della M. N. che vi si era recata a piedi da Bologna. Terminata la rivista nella Piazza di Pianoro, ha avuto luogo lo sfilamento della legione. L'amministrazione comunale di Pianoro ha offerto la cittadinanza onoraria al Generale Gandolfo ed all'on. Grandi. Successivamente il Generale Gandolfo e le autorità si sono recate nel cantiere della direttissima Bologna-Firenze, visitando la galleria di Monte Adone.

La beatificazione di Bernardetta Soubirous

ROMA, 15

Ieri nella Basilica Vaticana, ha avuto luogo la solenne cerimonia della beatitudine della Venerabile Bernardetta Soubirons.

Alla cerimonia erano presenti il sig. Enrico Boisselet e suor Melania, che stati miracolati dalla nuova beata, il fratello della Soubirons, numerosi vescovi, pellegrini francesi, un numeroso gruppo di suore della carità di Nevers, il pellegrinaggio di Nevers, di Tarbes, di Lourdes, di Barcellona, di Danzica, di New York, e altri pellegrinaggi nazionali.

Nel pomeriggio il Pontefice si è recato a pregare all'altare della nuova Beata, il Papa era preceduto dal Sacro collegio dei Cardinali e contornato dalla sua nobile corte. Quando Pio XI è entrato nella Basilica in sedia Gestatoria, i fedeli che gremivano il tempio, lo hanno vivamente acclamato.

Alla cerimonia hanno assistito dalla tribuna riservata alle famiglie dei regnanti, il principe Pietro d'Orleans di Braganza, con la principessa e il figlio. In un'apposita tribuna erano i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

La cerimonia è terminata verso le 18.30 e il Papa, nuovamente acclamato, ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Una vittima dei passaggi a livello

ROMA, 15

Ieri mattina il treno Roma-Albano al passaggio a livello sulla Via Appia, investiva un carro il quale dall'urto andava a precipitare in una scarpata. Il conducente, tale Ghione e altri due che si trovavano nella vettura, sono rimasti feriti gravemente. Trasportati all'ospedale i medici si sono riservati sul giudizio per tutti e tre. Poco dopo il Ghione cessava di vivere.

Per il risorgimento delle Venezie

ROMA, 15

E' dinanzi alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 4 settembre 1919, contenente provvedimenti in materia di tasse ed imposte a favore dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Il decreto del 4 settembre 1919 così dispone:

«Per un periodo di 10 anni, decorrente dalla data di istituzione dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, istituito con decreto luogotenenziale 24 marzo 1919, tutte le operazioni e gli atti concernenti le anticipazioni concesse all'Istituto risarcimento danni di guerra, indicato nella lettera A art. 2 del detto decreto, sono esenti da qualsiasi imposta o tassa di bollo e registro.

Ora, come abbiamo detto, il Ministro propone la conversione in legge del decreto 4 settembre 1919 con la seguente relazione:

«Ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione l'unito disegno per la conversione in legge del R. decreto 4 settembre 1919 che stabilisce il privilegio della esenzione dalle tasse di bollo e registro e tassa d'imposta a favore dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, per tutte le operazioni e gli atti relativi alle anticipazioni di risarcimenti dei danni di guerra, mentre con l'art. 4 del precedente decreto 24 marzo 1919, erano stati esclusi dalle agevolazioni i tributi pagati dall'Istituto, non in nome proprio, ma per conto di terzi e col diritto della rivalsa. Tale disegno di legge è la riproduzione di quello presentato dal mio predecessore nella XXV legislatura e nel riportarmi per la illustrazione di esso al numero 4 della relazione ivi annessa non posso tralasciare di rilevare che dato lo scopo precipuo dell'Istituto di cui si tratta, di concorrere ala restaurazione dei guasti prodotti dalla guerra concedendo anticipazioni sui risarcimenti dei danni stessi, i quali in definitiva vanno a carico dello Stato si ravvisa opportuno il più assoluto favore tributario per le attività compiute al detto scopo, dall'Istituto federale medesimo debitamente contenuto nel limite di un decennio (1919-1929) dalla sua costituzione. Confido pertanto che per suesposto considerazioni non vorrete negare il vostro consenso alla convalida del disegno di legge qui appresso riportato che consta di un articolo unico del seguente tenore:

«E' convertito in legge il R. D. 4 settembre 1919, concernente il privilegio decennale della esenzione di bollo e registro e delle imposte, a favore dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie».

La bandiera dell'Artiglieria

rinnovata con solenne cerimonia

ROMA, 15

Stamane, per la ricorrenza della festa dell'Artiglieria, ha avuto luogo nel cortile della caserma di Castro Pretorio, alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie, la cerimonia della rinnovazione dell'antica e gloriosa bandiera dell'Arma. Alla cerimonia hanno preso parte i vari reggimenti e reparti di artiglieria della Capitale; un gruppo parco-carri armati della scuola di Bracciano e una rappresentanza di trupp delle varie armi e specialità del presidio. Vi hanno assistito le rappresentanze di ufficiali di ognuno dei corpi e reparti della Capitale, del R. Esercito, della Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della Milizia nazionale, nonchè le rappresentanze di ufficiali di artiglieria di tutti i corpi d'Armata delle scuole dell'artiglieria e degli ufficiali di artiglieria residenti a Roma, i quali hanno preso posto ai lati della tribuna delle autorità.

Fra queste si notano il Gen. Cavallero Sottosegr. alla guerra, l'on. Larussa Sottosegr. all'Economia nazionale, il sen. Melodia, in rappresentanza del Senato, i Generali Ravazza e Varco, comandanti rispettivamente del Corpo d'Armata e della divisione, gli addetti militari delle ambasciate, il Prefetto, il sen. Baccelli, pres. della Commissione Reale per la provincia, ...tri. Numerosissima la folla degli invitati che gremisce le tribune erette ai fianchi del palco delle autorità.

Alle 10.30 sono giunte le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie, ricevuti all'ingresso della caserma da tutte le autorità e dal Gen. di divisione per l'Artiglieria Buffa di Ferrero. Il Duca d'Aosta, seguito dai generali e dagli ufficiali superiori dell'arma di artiglieria, ha passato in rivista le truppe e quindi è salito sul palco, mentre il Gen. Buffa di Ferrero si veniva a porre di fianco al palco per procedere alla rinnovazione della bandiera.

Dai ranghi, è uscita, portata dall'alfiere tenente Vozza, la lacera e gloriosa bandiera dell'Arma, decorata di 3 medaglie d'oro, di una d'argento e di una di bronzo. Contemporaneamente l'alfiere capitano De Sena si avanza con una nuova bandiera, dono del Duca d'Aosta e tutti e due i vessilli venivano a collocarsi ai lati del generale Buffa di Ferrero, il quale, dopo aver decorato il nuovo drappo delle medaglie, ha pronunciato questo breve discorso:

«*Ufficiali, sottufficiali, soldati!* Questo drappo, diventato logoro in servizio del Re e della Patria, sarà conservato con religiosa devozione, fra i trofei di guerra, a imperitura testimonianza del valore dell'Esercito e dei fasti antichi e recenti dell'Artiglieria italiana. Ma la bandiera dell'artiglieria non ha mutato; essa è qui con noi, rinnovellata nel fulgido drappo che il duce invitto della Terza Armata S.A.R. il Duca d'Aosta, ha voluto dornarci, fregiato del nastro azzurro dalle mani gentili di S.A.R. la Duchessa d'Aosta.

«Noi sapremo tenere alta la tradizione che si raccoglie attorno alla nostra bandiera e sapremo difenderla a costo di ogni sacrificio».

Rivoltosi quindi all'alfiere, il Generale ha soggiunto:

«*Signor portabandiera*, a Lei confido questo nuovo vessillo. A lei l'onore di portarlo oggi per la prima volta nella luce del cielo d'Italia».

Tutte le fanfare hanno allora suonato la Marcia Reale e si è iniziato lo sfilamento delle truppe avanti al vessillo.

Problemi politici e riforme

nella relazione Forges Davanzati-Masi

Al prossimo Congresso fascista il dottor Roberto Forges Davanzati e il prof. Giorgio Masi presenteranno una relazione sul «Problema politico e le riforme». La relazione ha grande importanza perchè sintetizza le ragioni profonde di tutto il movimento rivoluzionario fascista.

La relazione accenna subito quale sia stato il secondo compito del fascismo fissato nel Consiglio nazionale dell'agosto 1924: garantire cioè con un'azione anche legislativa le norme di attività dello Stato nazionale. La costituzione dello Stato fascista, che non è lo Stato demoliberale e non è lo Stato socialista, fu così posta come problema riassuntivo del regime. In questo senso è stato fatto già molto nel senso di una modificazione profonda, rivoluzionaria del costume politico, la quale è e resta la migliore e più sostanziosa innovazione. E' stato già molto fatto nella ricostituzione del potere, già scrollato e decaduto: il potere esecutivo, si è liberato della tirannia della Camera elettiva, divenuta l'espressione più assoluta del legalismo corruttore e incapace.

La potestà dello Stato

La figura del Capo del Governo si è sciolta dall'abiezione del servaggio alla proporzionale dei partiti e dell'assalto ai Governi di direttorio, in modo da consolidare una potestà responsabile di chi dirige tutto lo Stato sotto la potestà suprema del Re. Ridotti i ministeri, coordinata e subordinata l'azione dei Ministri al Capo del Governo, senza interferenze dannose di corruzioni parlamentari, è stato possibile la realizzazione di fatti veramente rivoluzionarii quale la riorganizzazione delle forze militari secondo il criterio dell'unità di direttiva e della specificazione dell'impiego, al fine di preparare tutta la Nazione alla prova suprema della guerra.

L'azione che ha poi affermato la potestà dello Stato su una funzione che si riteneva eslege, quella della stampa, e che attende di essere definita in norme precise; il disegno di legge contro le sette segrete che difende lo Stato contro ogni inquinamento interno e anticipa le norme che condannano tutti i legami internazionali, perchè necessariamente antinazionali; il disegno di legge che rafforza e definisce le facoltà del potere esecutivo e quello per la disciplina della burocrazia, sono affermazioni tipiche, le quali hanno, oltre tutto, il merito di dare una norma non improvvisata o anticipata o formalistica, ma che è invece la sagoma di una realtà già in formazione.

Qui la relazione diviene più direttamente polemica per dimostrare che il fascismo non è anticostituzionale, in quanto ha lottato invece contro quella degenerazione della Costituzione che era stata prodotta dalla sopraffazione parlamentare onde anche il potere regio s'era ridotto a potere notarile. Non è conservatore reazionario come non è una difesa del passato, ma una conquista d'avvenire, se è riuscito a dare quell'innovazione del costume politico che è la migliore espressione del suo spirito rivoluzionario.

Il quale non è una dimostrazione di barbarie e di faziosa bieca, cieca violenza, ma un atto di fede intrepida e di eroismo, poichè ha la sua base profonda nel senso della guerra e della vittoria. Secondo gli avversari l'Italia fascista sarebbe sconvolta dal delitto e ne sarebbe umiliata; in tale senso, come tutti i deboli fanno, la denunziano agli stranieri.

Gli è che essi in fondo non difendono che lo Stato neutro e neutrale, lo Stato indifferente, lo Stato libertà assoluta, cioè il vuoto e il nulla.

Invece il fascismo afferma che non vi è umanità che non sia una nazione: che la nazione è l'umanità reale, viva e concreta.

C'è una rivoluzione fascista? I comunisti la negano affermando che i fascisti sono le guardie del capitalismo. La negano i massoni che applaudirono ai fascisti quando li credettero soltanto i poliziotti volontari dello Stato liberale; ma li sospettarono e li odiarono quando essi procedettero risoluti a realizzare anche nelle leggi l'idea nazionale dello Stato ch'era già vittoriosa nelle coscienze.

Non vi può essere la rivoluzione per chi nega la nazione e non esiste la nazione per chi l'afferma secondo un concetto soltanto naturalistico, negativo e geografico. La rivoluzione invece c'è: c'è quando come avviene in Italia, a una vecchia fede, a un sistema giuridico un'altra fede si sostituisce vittoriosa e un altro sistema in cui si esprima e disciplini; quando contro la legge scritta e morta lotta una nuova legge non scritta e pur viva nelle coscienze: quando la forza enorme dell'inerzia combatte il vigore e lo slancio inestinguibile e creatore della fede.

La fine dello Stato liberale

Lo Stato liberale è in dissoluzione, ma l'idea nazionale dello Stato è viva, luminosa e vittoriosa nelle coscienze. Così dev'essere nelle leggi.

Se la Patria è l'idea di una missione universale che lo spirito italiano deve compiere a beneficio di tutti gli uomini, con tutti i mezzi che la storia impone ed esige, è necessario che lo Stato sia la sovrana volontà morale di questa missione, e i cittadini siano coloro che di questa missione si fanno apostoli e soldati.

Se la nazione è la suprema e l'unica realtà e idealità nel mondo e nella storia, viva e concreta, la libertà umana solo nella nazione si celebra e si realizza, solo per la nazione vivendo, combattendo e morendo si ha libertà, piena e sicura, e solo l'opera per la vita e per la gloria della nazione giustifica i partiti.

La produzione è opera santa e necessaria: e l'idea della patria soltanto disciplina gli uomini nel loro lavoro e il lavoro solleva fino allo spirito e lo fa libero dal suo peso e dal suo dolore.

Tollerare il cittadino e il partito indifferente o nemico della nazione significa tollerare il tradimento. I diritti e i doveri esistono solo in funzione di uno scopo comune sentito e fatto valere come scopo supremo secondo una disciplina organica e ferrea.

Lo Stato forte superiore ai partiti significa qualcosa solo a condizione che lo Stato sia una volontà e un'idea unica fondamentale e sovrana di cui i partiti esigono la realizzazione in modi varii.

Le riforme fasciste prima di essere una particolare e specifica soluzione, sono una volontà e un orientamento, sono un processo vitale e una lenta tenace organica maturazione.

Tocca al fascismo inserire nella storia e nella realtà il nostro spirito e spiegarlo attraverso la soluzione necessaria dei problemi concreti.

Il massimo e fondamentale problema è quello di aprire alla Patria la via della sua libertà, della potenza e della gloria contro l'assedio e l'oppressione degli egoismi internazionali.

I Marescialli d'Esercito Cadorna e Diaz festeggiati a Padova

La rievocazione delle epiche gesta della guerra e della vittoria
L'esaltazione del Re Soldato - La consegna del bastone di comando

PADOVA, 15

Padova ha con la cerimonia di ieri assolto a due grandi debiti, aprendo il ciclo delle cerimonie stesse con l'inaugurazione del tempietto votivo, che sorge a Piazza Mazzini, a ricordo dei 96 morti per la bomba nemica.

Alla Stazione

La città aveva assunto fin dall'alba quell'aspetto insolito, proprio delle grandi festività. Le bandiere tricolori sventolano da ogni finestra e grandi festoni sono lungo tutto il Corso del Popolo e le Piazze del centro. Dietro i cordoni stesi sul piazzale della stazione si assiepa una folla enorme in attesa di S.A.R. il Duca delle Puglie, che veniva in rappresentanza di S. M. il Re.

Sotto le pensiline in attesa del treno che accompagnerà il Duca delle Puglie sono schierati reparti di truppa e di Milizia. Fra le autorità notiamo il Commissario Prefettizio comm. Borelli, il Prefetto, il Gen. Boriani, con l'Aiutante co. Venezze, Mons. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova, il gr. uff. Endico Senigaglia Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera Campionaria, il gr. uff. Fiorazzo, i rappresentanti della Camera on. Casertano, Miari, e la medaglia d'oro Paolucci, i rappresentanti del Senato sen. Tittoni col suo segretario comm. Campello e sen. Indri, Tamassia, Castellani e Giusti. S. E. Mussolini «interim» della guerra è rappresentato dal Gen. Cavallero che è accompagnato dal suo aiutante di campo cap. Rateri, l'Ammiraglio Mortola col cap. di Vascello Scapin, che rappresentano il Ministro della Marina. Sono inoltre presenti gli on. Calore, Milani, Miari, Bodrero, Ferri, il Generale Zoppi, il comm. Crosio di Milano, il gr. uff. Lucatello, il prof. Leone d'Ancona e il prof. Lori della scuola di Applicazione per gli ingegneri.

La Cappella Votiva

Mentre sta per arrivare il treno giungono alla stazione i Marescialli Cadorna e Diaz.

Quando giunge il treno che reca S.A.R. un lungo applauso saluta l'augusto ospite. S.A.R. passa in rivista le truppe schierate sotto la pensilina, quindi esce sul piazzale della stazione accompagnato dalle autorità.

Viene formandosi un lungo corteo di automobili le quali per Piazzale Mazzini si recano in via Citolo da Perugia dove sorge il grandioso serbatoio di acqua, opera dell'ing. Paoletti del Comune di Padova e sotto al quale è stato aperto un tempietto votivo in memoria dei novantasei cittadini uccisi da una bomba nemica l'11 novembre 1916.

S.A.R. avanza tra i Marescialli Diaz e Cadorna, seguito dalle autorità, entra nel tempietto dove S. E. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova, assistito da Mons. Formaglio parroco dei Carmini, impartisce la benedizione. S. E. il Vescovo pronuncia un discorso elevatissimo.

«Un Sacello alle vittime — dice — il serbatoio per l'acquedotto alla città, la presenza dei due Generalissimi e di un augusto Duca di Casa Savoia!

Quali argomenti a parlare...!

Dopo avere ricordato che la festa di oggi è principalmente dedicata ai Generalissimi del nostro Esercito, che con il senno della loro mente e con l'eroismo dei loro cuori guidarono il Paese alla vittoria, si rivolge al Duca per ricordare che sulla Corona di Savoia brillano i fulgori delle armi e quelli della virtù.

«La gloria delle armi fin qui conseguita ci basta, non basta mai la gloria della virtù, specialmente di quella che a tutte le altre è regina: la carità, frutto divino maturato sul divino alloro del Vangelo. Deh che i figli della medesima terra stringa in solo vincolo di fraterno amore intensissimo, così che nella pace e nella giustizia viva l'Italia i suoi giorni migliori, e in fronte a tutte le città, a tutti i paesi, a tutte le case italiane si possano scrivere le parole bellissime che si leggono a Trento, ai piedi del Monumento a Dante Alighieri: «Inchinatevi italiani, inchinatevi stranieri, affratellati nella giustizia».

Terminato il discorso di Mons. Dalla Costa S.A.R., i Marescialli, le autorità escono dalla Cappella e salgono in un palco appositamente eretto dove il Commissario Prefettizio comm. Borelli pronuncia un breve discorso. Il rappresentante di Padova porge un saluto agli ospiti augusti e rifà la storia delle barbarie nemiche da Padova sofferte con rassegnazione. Dopo di che S.A.R., i Marescialli, le autorità visitano i giardini di recente costruiti e che circondano il nuovo grande serbatoio dell'acqua.

In Salone

Terminata la visita va formandosi un nuovo corteo di automobili che tra i cordoni di truppa che trattengono una immensa folla, si reca per Corso del Popolo, in Salone dove ha luogo la cerimonia della consegna dei Bastoni del Comando ai Marescialli d'Esercito Diaz e Cadorna.

L'immensa sala della Ragione presenta spettacolo imponente. L'organizzazione perfetta ha permesso che tutto si svolgesse col massimo ordine. Dalle quattro grandiose gradinate il pubblico aveva cominciato ad affluire un'ora prima dell'ora fissata sicchè quando ci apponiamo all'inizio della cerimonia ogni ordine di posti è al completo. La sala è illuminata a giorno. Dal lato del Municipio è stata eretta una grandissima tribuna nel cui sfondo sono raffigurati gli stemmi delle varie città d'Italia. Tutto intorno si alzano le vittorie alate e i trofei romani.

Perchè la voce degli oratori possa essere udita in tutta l'ampia sala erano stati piazzati gli altoparlanti a cura di una ditta milanese, produttrice di materiale italiano. La sala, a calcolare dalla sua affluenza, conteneva oltre 10 mila persone. Erano rappresentati tutti i Comuni d'Italia. In una tribuna a destra di quella centrale sono tutti i sindaci con sciarpa. Dal lato opposto tutti gli ufficiali d'Esercito. Ai piedi della grande tribuna erano a sinistra i posti per le Madri e Vedove di guerra a destra quelli della stampa.

Di fronte sono disposte le associazioni e le scuole. Spiccano in fondo alla sala le bandiere delle associazioni ed enti cittadini. Sul palco destinato alla cerimonia prendono posto le Medaglie d'oro Corias, Lissa Conte Duca Francesco, Tenente Tonini, cap. Baruzzi e per il Triumvirato dei Combattenti Rossi, Sansanelli, Russo.

Sulle poltrone d'onore prendono posto da destra a sinistra: co. Casagrande, co. Nani Mocenigo, on. Calore, Bodrero, Milani, Rettore Lucatello, comm. Biondi, Gen. Boriani, on. Miari, S. E. il Generale Cavallero, on. Casertano, il Duca delle Puglie, l'on. Tittoni, l'on. Campello, l'Ammiraglio Mortola, il Vescovo, il Sen. Indri, Vettor Giusti, Tamassia, l'on. Paolucci.

L'attesa si fa intentissima. Sono le ore 10 quando due squilli di tromba annunciano l'arrivo dei due Marescialli Diaz e Cadorna. Il pubblico scatta all'impiedi e prorompe in un fragoroso applauso. I Generali commossi ringraziano, quindi prendono posto nelle poltrone loro assegnate di fianco alle autorità e rivolti al pubblico. Il pubblico è inquieto e per quanto si accenni a cominciare non si calma e scoppia in un nuovo commosso applauso.

Una tromba squilla il silenzio che si ottiene solo dopo qualche istante. Prende subito la parola il Commissario Prefettizio del Comune comm. Borelli. L'oratore porge il saluto della città che — dice — fu la prima a lanciare il proclama della suprema resistenza. La città nella quale Diaz assunse il Comando Supremo, Padova, città olocausta che seppe la strage! Padova fortunatamente ha oggi il privilegio di offrire a nome della Nazione le Insegne del Comando altissimo ai gloriosi Marescialli d'Italia.

Una ovazione interminabile saluta i Marescialli e li costringe ad alzarsi e ringraziare ripetutamente.

Nella fiducia che l'omaggio sarà per riuscire gradito alle Loro Eccellenze il Commissario Prefettizio dice di cedere senz'altro la parola alla Medaglia d'oro on. Paolucci.

Parla l'on. Paolucci

Questi inizia subito il suo dire:

«Un grande mutilato che onora il Parlamento italiano ebbe a dire, or è qualche tempo, che quando i due condottieri dell'Esercito fossero ascesi insieme sull'altare della Patria, quel giorno la vittoria avrebbe avuto tutte le sue corone.

Questo giorno è venuto, affrettato dalla volontà gentile delle Donne di Padova, conchiuso dal fervore riconoscente di tutte le città d'Italia. E' davanti a noi per ricevere le insegne del Supremo Comando, Colui che già assunse di fronte alla Storia il peso tremendo di condurre la guerra in un tragico momento, quando del grande esercito non rimanevano che scarse vestigia, ed ancora fumavano da vicino e da lontano le rovine in cui erano inabissati due anni di asperrima gloriosissima guerra: Colui che accolse il grido disperato del Popolo, che, riavutosi dallo smarrimento subitaneo, sopra i lutti e le miserie, al di là del sangue e delle lacrime, aveva inteso il comandamento inesorabile della Patria; e raccolte le energie superstiti seppe parlare al cuore del soldato, ne curò lo spirito smarrito e la carne disfatta, riordinò le armi e le anime, apprestò la difesa e la offesa, preparò la resistenza al più tremendo degli attacchi e le ali alla più bella delle vittorie. Aveva conosciuto viso a viso i soldati, in tutte le battaglie, da quelle lontane della Libia, ove in testa ad un reggimento aveva versato il suo sangue, a questa ultima, ove alla testa di una divisione aveva portato i suoi fanti alle trincee estreme di Selok conquistandosi i segni del valore.

Egli sapeva che l'anima del soldato andava curata, poichè era ammalata. Il fante non aveva saputo, non aveva potuto comprendere perchè potesse rimanere per mesi ed anni, naufrago senza speranza di approdo, nel fango di una trincea, prigioniero senza speranza di libertà nel fosso di una rovina, vedendo d'intorno ad uno ad uno i suoi compagni morire, senza conquistare dopo due anni di tormento, attraverso fiumi di sangue che pochi lembi di terra, appena sufficienti a seppellire una falange sconfinata di morti.

Il Comandante sapeva che dalla prossima battaglia sarebbe dipesa la vita della Nazione. Sfruttò ogni elemento di resistenza, centuplicò ogni risorsa, dai Mutilati inviati in linea a fare propaganda fra le truppe, al miglioramento materiale del soldato, all'apprestamento mirabile per tutta la fronte di una cortina di nuove armi fabbricate giorno e notte con lena infaticabile in tutte le officine e i cantieri; esaltò l'eroismo dei singoli, favorì le formazioni di reparti speciali, curò ogni dettaglio, studiò ogni angolo della fronte, attese a piè fermo l'ora tragica e tremenda, la più grande, la più solenne da che esiste l'Italia, quando potemmo sprofondarci in un abisso senza limite e ci elevammo ad una altezza senza confine.

Così Egli potè apporre il suo nome sulle pagine più belle e su quella per cui la storia gli ha posto sulla fronte la corona immortale dei Vittoriosi. Il primo Comandante dell'Esercito in guerra anche oggi è davanti al nostro cuore riconoscente.

Il mirabile fucinatore

Il fucinatore mirabile, Colui che in un lavoro titanico di dieci mesi aveva creato dal nulla un esercito, e non ebbe tempo nè mezzi per farne lo strumento perfetto da contrapporsi agli apparecchi grandiosi del nemico possente, perchè le condizioni della guerra europea e le disfatte degli alleati esigevano immediato l'intervento; Colui che, erede di un grande nome, vittorioso, aveva trascorso la sua giovinezza a studiare le posizioni del nemico, magnifica spia al servizio della Patria, e si ebbe poi per trentun mesi il comando dell'esercito e lo condusse per undici battaglie ed undici vittorie e conquistò città e montagne, ed aveva seminato la vittoria zolla per zolla, pietra per pietra, così che essa procedeva implacabile; ed aveva portato le sue scolte fino alle porte di Trieste ed aveva cinto di ferro e di fuoco le frontiere delle Alpi, attendendo che la potenza dei mezzi fosse accresciuta, e le riserve fossero più vaste, ed il nemico più fragellato e più stanco per infliggere il colpo mortale.

Egli era stato il seminatore. E sul campo la messe era già alta; e bastava ancora un poco di sole; e l'uragano invece scoppiò inesorabile. Fu come l'agricoltore che dalla soglia della sua casa vede la tempesta che distrugge il suo campo, col cuore impietrito di dolore.

Sulla sua testa canuta in quei terribili giorni pesava tutto il peso del sangue donato, delle lacrime versate dei dolori patiti: tutta la terra che copriva i morti era sopra di lui; tutte le gramaglie delle madri, tutto il grido delle corsie erano nel suo cuore solo; egli avrebbe potuto perdersi sprofondando nella battaglia, preferì andare incontro al destino per salvare la Patria: ordinò all'esercito di raggiungere le posizioni del Piave, ed apprestò le difese e fermò, tra la meraviglia del mondo, la rovina che sembrava irreparabile.

Ma lo aveva tradito il destino.

Il piccolo fante, già inchiodato per 30 mesi nella trincea, aveva inteso per un momento solo la voce allettatrice dei traditori. Ma che cosa sapeva lui della Patria?

Non era stato fino allora chiusa dalla soglia della casa vegliata dalla siepe dell'orto, la sua Patria?

Perchè doveva morire giorno per giorno, ora per ora e vedere i suoi compagni, ed attendere la sua sorte, quando nella città c'era chi si arricchiva sul suo sangue e chi specula in borsa sulle aventure della Patria? (Commenti).

Erano stati forse passati a fil di spada, come gli innocenti compagni decimati per fatale necessità, gli immondi traditori che avevano bestemmiato in Parlamento?

Cosa sapeva il povero naufrago della trincea, coperto di polvere e di fango, di sudore e di sangue che per raccogliere era necessario seminare per giorni, per mesi, per anni, ed aspettare e morire un poco ogni giorno, e lacerarsi nell'anima e nella carne e spezzare una ad una le giunture del nemico e piegarlo un poco per volta per dargli poi il colpo mortale?

Era necessaria la sferza terribile della aventura perchè tacessero le voci discordi.

Ed il fante compreso, compreso per sè e per i venturi, e strinse le mani ferme al fucile, e per sè e per i venturi costrusse la Patria, per sempre: la Patria vera, quella fatta col sacrificio di tutto il popolo, l'edificio grande che ha le ossa per pietre e che ha per cemento il sangue dei che ha per bandiera la volontà di vivere degnamente e degnamente morire. Ma tutti i rancori repressi e la delusa amarezza di un popolo dovevano trovare la vittima; e l'uragano infuriò terribile sulla testa canuta del comandante che dalle vette del supremo fastigio fu trascinato nella polvere dell'oblio.

Oggi tanti errori sono stati riparati, tanti oblii disepolti, tante vergogne cancellate, oggi l'Italia vi è grata, i soldati vi sono grati. Maresciallo Cadorna (applausi). Non solamente per l'esercito che ci donaste, per le undici battaglie vittoriose, per la seminagione immancabile della vittoria che fecero le vostre mani sapienti: i combattenti e l'Italia vi sono ancora più grati perchè sapeste tacere quando una sola parola poteva accendere incendi terribili, sapeste chiudeste nel vostro cuore silenzioso una amarezza che difficilmente avrà avuto l'eguale nella storia degli uomini.

Ma credete: quella che nei giorni della vittoria, quando voi chiuso nella piccola casa di Firenze sentivate il tripudio della folla salire da tutte le piazze e la vostra spada pendeva inerte alla parete e non c'era un cavallo che vi portasse al fianco del vincitore, alla testa dell'esercito e la vittoria cui avevate tanto donato passava senza salutarvi, sulla vostra purissima fronte, quella che scrisse sulle mura della piccola casa la parola ingiusta e terribile «Caporetto» non era l'Italia. L'Italia è questa, che non ha atteso la vostra morte per rendervi onore, ma vi ha ridato nelle mani ancora vigili e sapienti la spada che un destino immeritato aveva lasciato cadere; l'Italia che oggi vi acclama assieme al vincitore del Piave e di Vittorio Veneto.

... la nuova Italia nata dal sangue dei martiri, l'Italia della giovinezza che vuole la giustizia senza ipocrisia e la libertà senza bestemmia. l'Italia che abbiamo costruita in guerra ed in pace, infaticabilmente, stritolando il nemico di fuori, scacciando da tutte le piazze il nemico di dentro; l'Italia mistica ed eroica che ha riportato Dio nelle scuole e la fede nei cuori, che ha ridonate le ali alla vittoria, la gloria alla Patria, lo splendore alla corona del Re.

Ma da voi essa ha bisogno ancora di un ammonimento, o condottieri supremi dell'esercito vittorioso, che siete vicini e procedete dandovi la mano per amore di Lei o per devozione del Re. Da voi deve trarre il monito della concordia operosa e del lavoro fecondo.

Verso la meta luminosa

Quaranta milioni di italiani, un grande popolo ed una piccola terra, incapace di nutrire tutti i suoi figli: un popolo di artieri infaticabile di soldati magnifici, che non trova più salco per le sue braccia esuberanti, perchè le democrazie camuffate di umanità le hanno serrato sul volto le porte del mondo, e dovrà tentare ogni strada perchè sfoci pacificamente il fiume esuberante dalla sua gente, ma potrà anche ove la strada fallisse affermare prima o poi colle armi il suo diritto ad un destino migliore. Or bene i negatori irreducibili, gli increduli, gli sfiduciati, gli stanchi di ieri e di oggi, i deboli in questi tempi di ferro, coloro che non vedono oltre le porte della casa, quando al di là è il segno della grandezza e la certezza del futuro, portino altrove il loro cuore malato: essi sono l'impedimento unico alla unità spirituale degli italiani che non può formarsi se non sul nome della vittoria, e all'ombra della nostra bandiera. In questa visione a voi si inspirino gli italiani; per rimanere stretti ed uniti intorno alle insegne ed alle memorie. Così raggiungeranno la mèta luminosa per l'onore della Patria e la gloria del Re.

Padova, che negli anni tumultuosi della guerra compose la sua fervente passione in austerità silenziosa e trepida, mentre nella terra veneta gli artefici della vittoria forgiavano i nuovi destini della patria, oggi chiama a raccolta le memorie ed i cuori.

Convengono al richiamo i combattenti di tutta Italia (gli assenti sono presenti), quelli che dismesso il saio grigio-verde tornarono all'aratro e al maglio, e quelli che il saio serbarono nel voto di tutta la vita, a preparare la buona semente per la futura messe di gloria. Convengono le madri e le spose e i figli e tutto il fiore di nostra gente che ebbe fede e si esaltò nel dolore e nel sacrificio.

Qui è l'Italia che intorno ai condottieri celebra il rito della gratitudine. Qui è l'Italia rinnovata dalla dura prova e dalla da grande vittoria, l'Italia guerriera per quindici secoli invano attesa ed invocata, l'Italia di Scipione l'Africano e di Giulio Cesare, che alfine ritorna.

Sia gloria a voi condottieri, che sulla soglia della guerra tremenda e misteriosa quando la Patria affrontava il destino ignoto, scorgeste oltre l'ignoto la luce della vittoria.

La marcia riprende

Quattro anni. Chi può contare le battaglie, se ogni giorno rosseggiò di sangue ed il Fante sublime ogni giorno cadde sulla terra contesa e ogni giorno rinacque dalla matrice inesausta?

Quattro anni, ed ogni ora portò a voi la necessità nuova che chiede all'arco della volontà, teso senza tregua, il dardo della decisione audace e terribile.

Prima, un esercito formato nella penuria di tutto, fra l'avvampare della necessità; l'offensiva generosa e temeraria contro un nemico già pronto ed eretto in tutta la sua potenza; la difesa tenace della porta alpina violata, la vendetta nel piano, fulminea, che si chiamò Gorizia, fiore rosso di passione e di sangue; e la lotta furibonda sulla via di Trieste aspettante, e l'ascesa tormentosa dell'Alpe Giulia; Monte Santo, San Gabriele, Monte Nero, Altipiano della Bainsizza. Gloria vostra, o maresciallo Cadorna.

Batte poi l'ora grigia, quella della non meritata sventura; ma la ritirata sapiente e l'arresto meditato sul Piave, e il comandamento supremo di resistere o morire, è pur gloria vostra o Maresciallo. Nessuno, vogliamo gridarlo di fronte al mondo, può contendere questa fronda alla vostra corona.

E la marcia riprende. La fiaccola che illumina la via passa dall'un cursore all'altro. E siete voi o Maresciallo Diaz, il Duce della suprema battaglia.

Ecco, le madri italiane offrono anche gli adolescenti e la speranza che parve oscurarsi si riaccende per la virtù della santa giovinezza. Lo straniero non passa!

E' l'anno fulgido. I luoghi hanno un'anima che freme della nostra stessa passione e vivono e parlano: Monte Grappa, Montello, Piave. La realtà ha il fascino della leggenda e la storia cede all'epopea.

Infine la vittoria, totale e definitiva, alla quale si congiunge indissolubilmente il nome vostro, Maresciallo Diaz.

Eccellenze, di tanta gloria e di tanta grandezza voi foste gli artefici maggiori. La Patria, di cui si fa a mio mezzo interprete il Governo, vi ringrazia.

Se Iddio vorrà, voi solleverete questa insegna di comando, che Padova oggi vi dona, e alle genti d'Italia additerete ancora la via del sacrifizio e della gloria.

S. E. Cavallero porge ai due condottieri il saluto per incarico di S. E. Mussolini Ministro interim della guerra.

Le contesse Casagrandi e Nani Mocenigo consegnano quindi ai Marescialli i bastoni del comando.

I ringraziamenti dei Marescialli

Accolto da nutriti applausi si alza a parlare il generale Cadorna. Egli dice:

Altezza Reale, è con l'animo profondamente commosso dai ricordi della guerra che dai cittadini di questa nobilissima Padova ricevo oggi le insegne della più alta dignità militare offertemi in commemorazione dei giorni in cui dieci anni or sono ubbidendo al comando di S. M. il Re, io mossi per guidare l'esercito verso il compimento di quei voti nazionali che ci erano stati lasciati in retaggio dalla generazione del risorgimento. Le promesse di quelle memorabili giornate della storia non sono state deluse.

Il giuramento mantenuto

Il giuramento di dare alla Patria le sue naturali frontiere e di elevare la nostra dignità morale in un cimento che fu la prova del fuoco di tutti i popoli è stato mantenuto e sciolto a Vittorio Veneto.

L'impeto generoso di una Nazione levatasi in armi con un sentimento patrio che fondendo tutte le classi, le regioni e le fedi ci lasciò intravvedere nell'ora del sacrificio l'ideale di una Italia concorde, ha spezzato il nostro secolare nemico. Il sangue a cui siam debitori di ben più che di una conquista materiale di territori non è stato sparso invano. Per questo sento di potere anch'io con tranquilla coscienza accettare oggi i segni di un riconoscimento che va alla fede con cui credetti nelle virtù militari del nostro popolo o cercai di preparare in una febbrile vigilia un esercito degno dei destini del mio Paese.

Mi è grato che quest'atto di riconoscenza mi sia reso insieme all'altro comandante supremo delle forze combattenti che riassume nel suo nome come in un simbolo imperituro la vittoria italiana e che nelle onoranze rese nello stesso giorno con lo stesso animo ad entrambi si riaffermi quella unità spirituale che lega il primo giorno del nostro intervento al compimento glorioso dell'aspra lotta e illumina coi bagliori della vittoria i lunghi e logoranti anni del Carso.

La guerra è stata una, la gloria una sola e nessuno vorrebbe pesarne gelosamente la parte che gli spetta sulle bilancie della storia.

Mi basta di sentire di sapere per accettare il vostro omaggio che coi miei compagni d'arme ho fatto tutto ciò che era in mio potere per obbedire al comando della Patria, per servire alla causa che mi era stata affidata, per tenere alto l'onore dell'esercito, per non piegare nelle ore buie che in ogni guerra sono fatali per difendere con inflessibile volontà questo sacro suolo assumendo responsabilità terribili di fronte al giudizio degli uomini e al giudizio di Dio.

L'azione e i meriti dei singoli saranno discussi e giudicati poi, dai posteri più liberi e sciolti dalle passioni del tempo; ma sin d'ora il vostro atto che segue quello del Governo del Re consacra anche di fronte all'avvenire lo spirito unico che animò i comandanti, che collegò i loro sforzi e i loro disegni, che li guidò nei momenti più gravi e che oggi li unisce in un sentimento che trascende le ambizioni personali di fronte alla maestà della Patria vittoriosa.

E in noi comandanti esalta sopratutto il valore unico costante dei soldati. Poichè — io lo sento con fierezza — gli onori fatti a me in quest'ora vanno oltre la mia persona; vanno al combattente italiano di tutte le battaglie, di tutte le vittorie; vanno ai vivi e ai morti, a quei milioni di silenziosi eroi a cui ho chiesto il sacrificio di ogni cosa più sacra; a cui ho detto che bisognava esser pronti a morire per un altissimo scopo che essi forse non vedevano sempre ai quali ho dovuto far spargere il sangue anche quando il successo pareva lontano, l'offensiva temeraria e la lotta senza via d'uscita; coi quali ho anche usato a volte parole dure dettate dalla necessità e non dal cuore; ai quali non ho potuto dare singolarmente il premio che si meritavano; ma che sento oggi uniti a me e compartecipi della giustizia che mi è resa.

Ma questa cerimonia mentre ravviva i nostri ricordi nella stessa città che della guerra fu uno dei centri bersagliati ed eroici, che conserva a titolo di gloria le sue ferite non deve essere un semplice sguardo gettato a un periodo superato, come a cosa lontana, ma anche una promessa fatta all'avvenire.

Dieci anni or sono iniziando la lotta contro il nemico io potevo a molti dentro e fuori dai nostri confini sembrare un illuso dal troppo facile ottimismo nelle virtù militari di una Italia che ancora non aveva fatto le sue grandi prove e che i suoi nemici speravano incapace di affrontarle e di vincerle.

Il presagio

Eppure la fede nelle forze antiche e nuove di un popolo come l'italiano era in me così salda e cosciente da farmi affermare che la Nazione avrebbe saputo battersi contro eserciti di tradizioni e di preparazione secolare per conquistare posizione nella storia dell'Europa che solo le grandi guerre consacrano in modo definitivo.

Oggi mentre ricevo le insegne di un comando che è il premio di quella fede guardando verso il domani sento di potere rinnovare con accresciuta fiducia il mio presagio in quei destini della Nazione che spero e credo potranno essere conseguiti per le vie pacifiche del lavoro e della collaborazione cogli altri popoli. Dalla grande prova di questo decennio al quale non sono mancate le ombre e le disillusioni io esco però con la convinzione sicura che il popolo italiano non sarà inferiore alle speranze dei suoi esaltatori e dei suoi martiri. Combattendo si è rivelato a sè stesso e ci ha mostrato le possibilità della sua grandezza nella continuità di quella tradizione per cui giunse in un secolo di lotta dalla servitù a Vittorio Veneto.

E sono certo che nulla ormai potrà spezzare quella unità morale che è la base vera anche di quella territoriale e che fu definitivamente consacrata dal sangue sui campi di battaglia.

Qualunque possano essere le divisioni amare ed gli inevitabili conflitti di idee non è più possibile che gli italiani dimentichino i giorni in cui furono un cuore solo e un'anima sola nelle trincee e sotto il fuoco nemico, che si sentano indifferenti o peggio ostili gli uni agli altri dopo avere conosciuto il cameratismo e la colleganza di quattro anni di sacrificio in comune.

E so che ad un appello supremo in nome della Patria per la difesa dell'onore e della vita nazionale l'Italia del 24 Maggio 1915 potrebbe ribalzare con più ardente spirito quale si rivelò in quei giorni rispondendo al comando con un unico grido dai marescialli ai combattenti di ieri Viva il Re! Viva l'Italia!

S. E. Diaz prende la parola come ultimo oratore. Con voce robusta egli dice:

«*Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori!* Il ringraziamento che con viva riconoscenza io porgo per il solenne conferimento delle insegne di Maresciallo d'Italia cui si unisce il dono artistico e simbolico offerto dalle città italiane raccoglie tutto il fervore dell'animo mio che in questo momento profondamente ricorda e rievoca, e, ringrazio S.A.R. che questa riunione onora di sua presenza e che ricorda il giovane valoroso e ardito artigliere nella zona di Monfalcone e sulle rive del Piave; ringrazio la rappresentanza del Governo gli autorevoli Presidenti e i membri del Senato, i rappresentanti dei valorosi camerati del mare, il glorioso ed ispirato rappresentante delle medaglie d'oro, qui convenuti, le autorità locali, i componenti del Comitato e tutti gli intervenuti che sento uniti nel pensiero di onorare nei capi l'Esercito nostro e con esso l'Italia nostra grande libera e vittoriosa. E' per me motivo di onore e di compiacimento trovarmi in tale manifestazione unito al condottiero che con fermezza di comando ed elevatezza di mente raccolse ed organizzò per la guerra le forze dell'Esercito Nazionale ed affrontando gravissime responsabilità negli aspri cimenti di undici battaglie le condusse forte di suprema energia ed inalterabile fede.

La virtù di nostra gente

«E nessun sforzo superò quello dell'Italia compiuto con ferrea costanza e con la tenace unità spirituale della guerra che dal primo all'ultimo giorno fu solenne affermazione delle virtù di nostra gente, virtù che sembravano sopite e che si risvegliarono superbe nell'ora del cimento portando tutti a compiere strenuamente ogni più arduo dovere di comando o di azione rivelando la vitalità e la forza di una razza che nella esistenza sua millenaria nulla aveva perduto dell'antico vigore e della romana grandezza.

«Unità spirituale che dai capi si trasfuse nei gregari in una salda comunione di cuori, di energie, e di volontà che tutta la Nazione raccolse e che rifulse di quella fulgidissima luce che oggi in rinnovata fede ci guida all'avvenire che sicuro ci attende.

«Queste virtù siano oggi degnamente esaltate chè per esse il voto secolare si è realizzato con gesta che sembrano di leggenda e che leggendarie resteranno quale alto incitamento ad una vita operosa feconda di lavoro di dignità e di progresso. E sopratutto rifulsero e rifulgono le virtù del Sovrano che il 24 maggio 1915 della gravità dell'ora per il momento in cui si entrava in guerra proclamava: «L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo assumo da oggi il comando delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria che il nostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire». Fu profeta ed a Lui l'Esercito e la Nazione hanno sempre guardato con forza di fede con reverenza, con amore.

«Chi la guerra ha vissuto lo ricorda capo fra i capi, soldato fra i soldati, incurante del pericolo e dei disagi ovunque presente, ovunque apportatore delle più alte e nobili energie morali di conforto, di consiglio, di serena fiducia. Nei momenti più gravi il suo decisivo illuminato intervento ha segnata la via a quelli che sotto la sua guida operavano. Opera silenziosa che poco appariva ma che molto rendeva e alla quale con eguale grandezza corrisponde la austerità di ogni suo atto imponente per la semplicità del gesto e l'altezza dell'esempio.

E' di questi giorni la sua rinunzia alla medaglia al valore offertagli in supremo omaggio giacchè ad essa ha preferita la semplice croce di guerra che lo accomuna a tutti i combattenti quale segno del dovere compiuto verso la Patria.

«La riconoscenza che gli dobbiamo è infinita e la Nazione lo sente come ha fervidamente dimostrato nella recente appassionata celebrazione del 25.o anno del suo Regno glorioso. Ed a lui si elevi il nostro pensiero di omaggio in questa ora sacra alla rievocazione di tutto ciò che è nobile, grande di suprema bellezza.

«Degna corona al Sovrano fecero in guerra i Principi Reali dal fiero e amato comandante della invitta 2.a Armata e dall'audace e instancabile comandante della Cavalleria ai più giovani che colle truppe dividevano i disagi o i pericoli, artiglieri fra artiglieri, cavalieri fra cavalieri, mitraglieri fra mitraglieri. Ed il loro nobilissimo esempio [illegible] formazione delle virtù della loro sti[rpe] augusta è inciso nel cuore dei combatt[enti] che con affetto e devozione gli ricor[dano].

S. E. Diaz rievoca le nobilissime ge[sta] dell'Esercito combattente, l'olocausto [dei] mutilati che portano sui loro corpo [le] stimmate del valore, e così prosegue:

La barbarie nemica

«La cerimonia consacratice di sta[ne] ha ricordato le vittime del bombardam[en]to nemico in Padova nobilissima fa[tta] segno all'ira e alla barbarie nemica p[er]chè centro della condotta della guerra [e] instancabilmente bersagliata in quoti[dia]ne incursioni da velivoli nemici che [cer]cavano reprimere l'animo dei cittadini [e] la ripercussione che ne speravano sui c[om]battenti. Folle ed insano proposito [poichè] queste popolazioni seppero resistere [con] fede invitta nella fiduciosa e paziente [at]tesa della riscossa e del trionfo, de[lle] sorelle di quelle terre invase che fra m[ille] tormenti, mille privazioni e persecu[zioni] alla Patria rivolgevano i loro cuori [ras]segnati, non depressi, nè scossi.

I combattenti che sul Grappa stre[nua]mente lottarono ricordano come ad [essi] giunse l'eco di quei canti che i bamb[ini] con le loro tremule voci levavano al ci[elo]: «Monte Grappa, tu sei la Patria m[ia]» o che tuttora ci empie l'animo d'infin[ita] commozione.

E nei giorni della vittoria quelle po[po]lazioni insorsero a disanimare il nemi[co] dalle valorose nostre truppe respinto, [in]seguito, catturato da centinaia di migli[aia] dei nostri.

E la vittoria fu nostra e fu vanto [di] tutti, coronamento di quattro anni di [du]rissima guerra virilmente condotta [con] unità di pensiero e di fede, strenuame[nte] combattuta in unione di cuori, di energ[ie e] di volontà. Vittoria pienamente ed uni[ca]mente italiana completa, grande come grande l'avvenire che essa ci ha dischiu[so].

Questa vittoria che per un mome[nto] parve dovesse tra bieche passioni o[scu]rarsi è nuovamente tornata come la [ve]rità in tutta la sua luce ed in tutto [il] suo fulgore chè l'Italia non poteva ra[sse]gnarsi al crollo di quella fede che tutt[i i] suoi figli aveva sorretti nei più gr[avi] cimenti. Ed è nella gioventù non solo [negli] animi ma di cuori e di fierezza che un n[uo]vo e radioso cammino si dischiude.

Oggi la vittoria è rivalutata e celeb[ra]ta ed è la fonte di ogni nostra forza [e di] tutta la nostra vita, di tutto il nostro [av]venire. Io con cuore di italiano e di s[ol]dato elevo un inno alla rinnovata gra[n]dezza della Patria fiero come tutti i co[m]battenti del dovere compiuto.

«In questo primo quarto di secolo [come] ha detto il Senato nel suo indirizzo [ri]volto alla Maestà del Re — è comincia[ta] per l'Italia, Voi Sovrano auspice e gu[ida] una nuova storia, e questa storia è [del] Re d'Italia, è il popolo italiano che [la] scrivono è la somma di tutte le virtù it[a]liane che trionfa e che al mondo si i[m]pone in una ammirabile ascensione [di] progresso. L'Italia oggi per energia [e] avvedutezza dei suoi reggitori rivalutat[a] ha il posto che le spetta nel mondo e gu[ar]da all'avvenire con sicura fermezza. N[el]la nazione concorde io ho tutta la m[ia] fede come ho fede nella rinnovata fe[de] nazionale. Essa sarà la guida spiritu[ale] di forti opere, di fecondo lavoro, di asce[n]sionale progresso. Ma non deve dormi[re] sugli allori chè le glorie recenti rappr[e]sentano l'acquisto del diritto a più pr[o]spera, più alta, più intensa vita, rappr[e]sentano anche per tutti il dovere di c[o]perarvi senza esitazione, senza debolezz[a].

E se delle immemori ore di dubbio so[r]gessero, gli italiani di animo forte r[i]cordino loro e proclamino con rinnovat[a] fede che l'Italia ha gloriosamente vin[to] e che per virtù di Re di capi di gr[e]gari, di popolo, i resti di quello che f[u] uno dei più potenti Eserciti del mond[o] hanno risalito in disordine e senza sp[e]ranza le valli che avevano disceso con o[r]gogliosa sicurezza.

Gli applausi sono assordanti. E l'ulti[mo] saluto della folla ai due Condottieri.

La sala sfolla lentamente, mentre le au[torità] partecipano ad un ricevimento o[f]ferto dal Comune nelle sale della Giunta.

I Marescialli quindi, mentre il Duca [si] reca alla Prefettura per un breve ripos[o] passano in rivista le associazioni e l[a] truppa allineate lungo via Fiume e Pia[z]za dei Signori raggiungendo la sede d[el] Circolo Filarmonico dove le dame fasci[ste] offrono un ricevimento.

Verso le tredici al Teatro del Corso h[a] luogo il banchetto offerto dal Comune.

Alla presenza di numerosissime autori[tà] del Duca delle Puglie, dei Marescialli Diaz e Cadorna, del Ministro Rocco, i[n] una sala del Museo si svolse la celebra[zione] del primo centenario 1825-1925.

Parlò per primo brevemente il Ministr[o] Rocco, lo segue il Direttore del Museo prof. Moschetti.

S. A. R. e i Marescialli si recano poi [a] visitare la Fiera Campionaria. Alle or[e] 21 ha avuto luogo il banchetto intimo a[l] Casino Pedrocchi. Alle ore 23 S. A. R. è partito per Roma mentre i Marescialli hanno assistito allo spettacolo di gala a[l] Verdi, con «Manon Lescaut».

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Quando poi il sole si fa vivo...

Nasi rossi e sternuti - Non ci sono più vecchie
Festa di giocondità e di giovinezza

LONDRA, Giugno

...hi diavolo se l'aspettava!
...all'altro ieri non si incontrava ...nd Street che gente dagli occhi ...e lustri, dai nasi non meno rossi ...labbra dipinte, dalle spalle cadenti ...se un grave peso le opprimesse e ...mani stringenti nervosamente il ...to di mussolina in continuo ed e...rante tragitto fra l'alto e il basso. ...i starnuti e starnuti, «etci» su ...i toni, esplosioni rantolose, com... I medici naturalmente non se ...ndevano: «hay fever», febbre del ...una cosa da nulla; un pò d'un...to sulle mucose irritate, delle ina...i ed una quindicina di giorni di ...le, possibilmente a letto.

La febbre del fieno

...ay fever»; senza dubbio vi sarà ...anche quello che se l'era presa ...dosene ad amoreggiare sui prati ...tagliata di fresco, ma non tutti ...disgraziati — ora così poco affa...ati — erano stati a far l'amore nel ...esta di Epping o nel parco di Rich... «Etsciù, etci, etsciù». Ecco, per ...ic, come fare ad immaginare quel ...cchia dama, che stantuffa come u...comotiva d'antico modello, amoro...te distesa sull'erba spruzzata di ...eritine e di ferocissime zanzare? ...sibile! Eppure un qualche sornio... medico le avrà dato a bere che ci ...febbre del fieno. E la vecchia da... pagato la consuetudinaria ghi...avrà raccattato nervosamente il ...oso pezzetto di carta dell'uomo ...scienza, e con quanta maestà le ...masta si sarà ritirata coi pizzi di ...gham drappeggiati nella destra e ...l moccichino-valvola di sicurezza ...sinistra. Povera dama! La febbre ...ono lei! Dite piuttosto il clima in...le, che prova una gioia faunina ...do si arriva a mettere nell'altale... Ma da ieri, però, ci si può prendere ...oddisfazione di portare alla meren...uova crude e di mangiarle al for...senza bisogno di alcuna macchina ...ettata. Al più basta dimenticarsele ...al sole, mentre ci si strizzerella ...etamente l'amica riluttante per ...erto.

...r la strada le donne sembrano in ...ia.

...rà il caldo, sarà la moda, sarà il ...il fatto è che sembrano in cami... E non c'è nemmeno il refrigerio di ...vecchia infagottata. Le vecchie! Do...sono andate a finire le vecchie? ...o nell'epoca dell'eguaglianza: le ...uguali agli uomini, le vecchie ...li alle giovani, le giovani uguali ...bambine, e se si progredisce un al...poco si avranno le bambine uguali ...neonate in procinto di fare il bagno.

Vestite... per modo di dire

...na cuffietta di paglia o rossa o verde ...leste che a guisa di elmetto di guar...svizzera rivela un collo accurata...nte depilato dal rasoio, un paio di ...ia beatamente prive di schermi at...o all'ascelle, un grembiulone scolla...di seta bianca a strisce verticali az...re o rosa, e due gambe modellate a ...re che dal ginocchio in giù non sot...giano ad altra schiavitù all'infuori di ...ella della maglia di seta color carne ...la finta di proteggerle. E gli ele...nti giocano a cucù cogl'indumenti, ...eglio gl'indumenti giocano a cucù ...gli elementi. Qua il vento s'ingolfa ...nari alla sommissività dei materiali, ...il sole crea delle trasparenze che non ...no bisogno di cannocchiali. E i seni ...reano il ritmo della marcia con due ...tine irrequiete che si lamentano solo ...non poter avere maggior libertà.

...arigi? Parigi è morta e sotterrata! ...rigi stava bene al tempo del Parini, ...ando quello screanzato di Cupido, o ...Eros che fosse, si permetteva d'im...ncare tutti i capelli. Che scherzo di ...co gusto! Ma già, non poteva altro ...e essere parigino! Che carità pelosa! ...r dar conforto ai vecchi bianchi in...utire i giovani, e così proiettare di...a a tutti il morboso e lugubre spet...o della tomba avvicinantesi. Guar...e Londra, invece! Si voleva l'ugua...anza, ebbene, che si avesse l'ugua...nza alla giovinezza! Quindi mano al ...ardaroba! Giù i busti, abbasso le sot...sé, morte alle calze di lana, alla ...apilazione maglie e camicie accolla... alle forbici sottane e capelli, viva la ...rtà! E il ça ira della novella rivo...zione in marcia, anzi in volo, verso ...futuro, verso quel futuro che fra cin...ant'anni — quando si volterà omni...ente a riguardare queste conquiste ...noi salutate per poco meno che eroi... — abbozzerà lo stesso sorriso di ...mpatimento col quale noi, evolutissi..., degnamo prender nota delle vit...e dell'uomo paleolitico. E non avrà ..., il futuro già si delinea ai veg...nti come estrinsecazione di tutto ciò ...è ancora prigioniero: dell'anima,... ...corpo. Il futuro radioso della libertà ...oluta in cui tutti i pescicani dell'in...strie tessili saranno gettati nelle più ...ofonde prigioni, a scontare, fra i cep... e le catene, il delittuoso passato di ...iavisti, di torturatori delle membra, ...bestemmiatori del volere divino che ...e libere tutte le sue creature.

I miracoli del sole

...Ma è un peccato filosofeggiare o sofl...are con una giornata come questa! ...poi, è una festa anche solo per chi ...arda: festa di giocondità e di giovi...ezza, e non una nota stonata, non una ...eranda nonna di una mezza dozzina ...ipoti desiderosa di affliggerti con la ...ollezione di sogni infranti, di cri...line con lo scopettino e di cuffie nere ...nastri accuratamente pieghettati e ...cespuglio nano di penne di struzzo. ...nonne ci sono sempre come ci sono ...mpre state, ma non sono più ricono...ili. Si sono fatte restringere di più ...un metro le sottane, si sono fatte av...are le giacche di taglio mascolino, ...anno abbandonato l'annoso guardaroba ...calze di lana, il bastoncello, i pus...tentennanti e le trecce candide, e ...una cloche vivace ed un'andatura ...tastica ti passano accanto sfidandoti ...quasi a duello amoroso. Persino quella ...roccaforte di frase: «Ai miei tem... Beati quei tempi!» è andata in ...ffole, e se mai si sentissero di ripe...la, te la direbbero solamente in un ...: «Ai miei tempi si flirtava così»,

accompagnando la teoria con una eccellente dimostrazione pratica. Nonne? Non ci vorrebbe altro a farsi sentire in pubblico a chiamarle a quel modo!

Così Finchley Road, con tutto questo sole che fa il miracolo d'imbiancare le facciate delle case, di arroventare i marciapiedi e di liquefare il catrame della strada, pare trasformata nel viale di una qualche città mediterranea festeggiante coi colori delicati delle *toilettes* leggerissime ed il garrire di tutte queste voci femminili simili a sciami di passeri resi pazzi dalla subitanea azzurrità del cielo, il ritorno della primavera: e questa volta primavera di rigenerazione non solo per le piante..... Persino il vecchio pittore da marciapiede, che ha passato tutto l'inverno accoccolato a ridosso della muraglia che fa da parapetto al cavalcavia sotto il quale si seguono ogni pochi minuti i treni elettrici per Richmond, sorride attraverso quella sua barba bianca alla Giorgio V e continua a disegnare uno dopo l'altro i suoi stereotipati medaglioni di prati fioriti e di torrentelli da paesaggio idillico. Persino il violinista sull'angolo pare mettere maggior sentimento nella sua eterna suonata. Persino il cieco sotto la pensilina della stazione ha il sole sul suo viso glabro e nelle sue occhiale vuote.

E donne, tutte giovani, tutte donne attraenti, tutte donne velate, che si affacendano pei negozi. E' sabato, ed è giorno di sole, ed è giorno cristallino quanto mai, trasparente fino alla fine della lunga strada ombreggiata di verde che conduce al bosco di Saint John ed al parco del Reggente. E' sabato e fa caldo, e si ha sete di frescura, di fogliame, d'erba fresca. E' il giorno adatto per una corsa in automobile, in *sidecar*, o magari in autobus verso la campagna. E le donne riempiono i cestini di tutto il necessario per una merenda od un thè all'aperto. Panini viennesi, insalate multicolori, vitello rifreddo, salame. Qualche fanciulla elegante è più critica: «Una merenda da accompagnare il mio vestito». Già è l'ultima eccentricità della moda!

UMBERTO MORELLI

Il congresso degli agricoli a Bologna

BOLOGNA, 15

Stamane nel salone della federazione delle corporazioni di Bologna si sono iniziati i lavori del congresso nazionale dei lavoratori agricoli aderenti alle Corporazioni fasciste. L'ing. Gollini ha salutato i congressisti in nome dei lavoratori bolognesi.

L'on. Rossoni ha quindi pronunciato il discorso inaugurale illustrando i principi del sindacalismo fascista e mettendo in evidenza i grandi vantaggi apportati all'agricoltura nazionale dalle organizzazioni fasciste.

L'on. Rossoni ha fatto il bilancio dell'attività sindacale fascista constatando che da quattro anni in Italia non si sono più avuti scioperi, nè cessioni di ricchezze come nel periodo delle organizzazioni rosse ed ha concluso esaltando lo spirito di sacrifizio e di disciplina dei contadini. Il discorso dell'on. Rossoni è stato applauditissimo.

Il congresso ha proceduto quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza. Erano presenti alla seduta inaugurale oltre 300 delegati di 52 provincie rappresentanti quasi tutti i lavoratori organizzati dalle Corporazioni fasciste che ascendono a circa 600.000. I lavori del congresso continueranno domani.

L'inaugurazione del Leone di San Marco sull'Arsenale

in onore del compianto conte Piero Foscari

Domenica a mezzodì si è compiuto austeramente quello che è stato definito un rito di promessa, lo scoprimento cioè del grande Leone di S. Marco in pietra d'Istria scolpito da Carlo Lorenzotti ad immagine di uno dei vigili e degli leoni dalmati di Spalato e di Trau e collocato sulle mura dell'Arsenale in onore di Piero Foscari, il caro grande scomparso, che fu precursore nell'auspicare e nel combattere per il ritorno di una più grande Venezia.

In Campo delle Gorne a S. Martino, dove si raccolgono man mano le autorità, le rappresentanze e i cittadini, vigila tutt'all'intorno un picchetto di marinai a baionetta inastata. C'è anche un drappello di marinaretti della «Scilla» con la musica, i giovanissimi Balilla e due squadre della Società Ginnastica Reyer. Vediamo le rappresentanze con bandiera della Bucintoro, della Querini e della Fulgor e della Compagnia della Vela, quelle delle Corporazioni e il gagliardetto del Fascio di Mira, le Madri e Vedove dei Caduti; tra esse la vedova Sauro medaglia d'oro, le bandiere dell'Associazione Liberale, dell'Unione Marinara ecc.

Folla di autorità e di cittadini

Assistono al rito di omaggio i figli del sen. Piero Foscari, la marchesa Marina Foscari-Gagliardini e i conti Paolo e Ferigo, il fratello co. Alvise con la consorte contessa Foscari-De Bresson, le famiglie Viali e nobili Canal. Del Comitato d'onore, costituitosi per procedere all'inaugurazione e alla consegna del Leone al Comandante dell'Arsenale, vediamo il sen Davide Giordano, l'on. Talete Barbieri, il comm. Gino Damerini, il N. H. Luigi Donà dalle Rose, il co. Antonio Revedin, il prof. Omero Soppelsa, l'avv. Alberto Musatti che rappresenta anche il comm. Pazienti Sindaco di Mira collegio del sen. Piero Foscari, il comm. Efisio Norfo e il N. H. Elio Zorzi. Il Presidente del Comitato, il Commissario straordinario del Comune comm. Bruno Fornaciari, impedito d'intervenire perchè chiamato a Padova, è rappresentato alla cerimonia dal co. comm. Aurelio Bianchini; sono anche rappresentati S. E. il vice-ammiraglio Giuseppe Mortola dal contrammiraglio Ernesto di Loreto comandante militare marittimo, e il sen. Girolamo Marcello, il gr. uff. Achille Gaggia, N. H. Carlo Emo e tutti gli altri membri del Comitato.

Fra le autorità presenti notiamo il Procuratore generale del Re gr. uff. avv. Castellani, l'avv. comm. Toniolo Presidente di sezione della Corte d'Appello, il cav. dott. Zattera capo gabinetto del Prefetto in rappresentanza del comm. Palumbo Presidente della Commissione reale per la Provincia, il contrammiraglio comm. Andrioli Stagno R. Commissario del Provveditorato al Porto, il generale della M. V. S. N. co. Micheroux de Dillon, il colonnello Maccaluso in rappresentanza del Presidio Militare, il colonnello Vergani, mons. Zanetti cappellano della R. Marina, il colonnello Zorzoli della R. Marina, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, il prof. co. Orsi anche per l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, il comm. Settimio Magrini, il comm. Zardinoni, il comandante Arcangeli, il co. Dudan, il cav. uff. Giorgio Coen Presidente dell'Ass. Ufficiali in congedo, il comm. Fogolari, lo avv. Vilfrido Casellati segretario politico del Fascio, il magg. Abrile comandante dei carabinieri, l'avv. Raffaello Levi, il prof. Rambaldi, l'avv. Antonio Manetti, il cav. De Cecco, e moltissimi altri.

Dietro il picchetto di marinai si assiepa la folla di cittadini; anche le finestre delle case prospicenti il campo sono piene di persone silenziose ed attente.

Dal volto degli intervenuti traspare un vivo senso di commozione per la cerimonia imminente, la quale non vuol essere soltanto esaltazione di un grande veneziano da tutti compianto, ma celebrazione della gloria marinara di Venezia in nome di lui che fu uno dei più fieri propugnatori della necessità di perpetuare, ad opera delle nuove generazioni, i fasti guerrieri e civili del Leone di San Marco. Ora che alla Patria è stata restituita, redenta e gloriosa, l'Istria contesa; ora che Venezia, in una più cosciente visione della sua funzione storica e commerciale, si avvia al suo più degno sviluppo; ora che l'Italia rispettata e temuta prepara con fattiva alacrità il suo immancabile, grande avvenire, torna fra noi che l'amammo Piero Foscari, ed in quella sublime comunione ideale che unisce i precursori ed i posteri, i maestri sovrumanati ed i discepoli che li esaltano, ripete nel nostro cuore le parole della sua e della nostra fede, del suo e del nostro amore a Venezia ed all'Italia, per le conquiste già raggiunte e per quelle che verranno.

Alle 11 e tre quarti giunge S. E. il Ministro delle Colonie on. Pietro Lanza Principe di Scalea, arrivato il mattino da Roma per rappresentare il Governo alla cerimonia. S. E. è accompagnato dal Prefetto gr. uff. Coffari e dal suo segretario comm. Pennella.

Ora tutti gli sguardi sono fissi di fronte, oltre il piccolo rio, alla mura massiccia dell'Arsenale dove un gran riquadro di tela copre il leone. Un cenno, la tela cade ed appare, nella nicchia da cui l'insania democratica aveva scalpellato il segno della potenza veneta, il nuovo leone di pietra, maestoso e magnifico, come a significare il ritorno della gloria marittima di un tempo. Sotto il leone in una cornice di marmo c'è questa iscrizione: «In memoria del Conte Piero Foscari per pubblica sottoscrizione questo leone [illegible] qui collocato in luogo di quello [illegible] nel 1797. 14 Giugno 1925».

La musica della «Scilla» suona la Marcia Reale. Uno degli astanti grida: Viva Piero Foscari propugnatore del Mare Nostro, e il grido viene raccolto e riecheggiato a gran voce.

S. E. il Ministro si congratula vivamente collo scultore prof. Lorenzetti che eseguì il leone e col prof. Iakra dell'Istituto di Belle Arti, che provvide al collocamento dello stesso e della cornice coll'iscrizione.

Nel solenne silenzio parla con commovente impeto il prof. Omero Soppelsa. Riproduciamo la sua nobile ed alta rievocazione.

Il discorso del prof. Soppelsa

Gli amici di Piero Foscari — egli comincia — hanno inteso glorificare la memoria del veneziano di antica e modernissima tempra che nell'ultima generazione fu senza pari consacrando al suo nome questo leone ripristinato sulle mura del vecchio Arsenale: e oggi, dopo due anni dal trapasso, il suo spirito non rivive tra noi, chè non è morto, ma ci apparisce nella sua pienezza a riconfortare la nostra fedeltà e il nostro amore.

Fedeltà di pochi che a lui fu più cara del tardivo consenso dei molti: se anch'egli come ogni buon combattente, preferì forse in cuor suo guardare alla meta con iscarsi testimoni o da solo.

Ottimo e singolare combattente fu Piero Foscari: pieno di asprezze e di orgoglio; armato di audacia e di non so quale timidità ch'era candore; muscoloso e angoloso; ostinato e imprudente; schivo o ignaro di lenocini; senza industrie verbali nello scrivere, e più nel dire; molesto troppe volte persino ai benevoli; talvolta, in certo senso dantesco, superbamente villano.

Rievocare avanti tutto questa sua figura d'uomo sincerissima è commemorarlo nel modo che più sarebbe piaciuto a lui vivo: ch'egli non d'altro fu così pago che dell'ufficio, cui gli parve d'esser chiamato, di duro e sgradito eccitatore di dormienti e d'inerti; nè d'altro più si compiacque, egli marinaio, che di somigliare al furibondo nocchiero che batte col remo chiunque s'adagia.

Così fu Piero Foscari: e così oprò in trent'anni di milizia infaticata.

Veneziano d'anima e sangue egli fu sordo, anzi repugnò, a oziosi richiami romantici della città lusingatrice: egli non sentì Venezia che sotto la specie imperiale: non amò il leone che con l'ali tese.

Qui pietre ed uomini gli piacquero soltanto se vivi, e perchè vivi. I segni del passato che vennero incontro alla sua ansia nativa da tutti i mari ove fu Veneza vollero per lui dire, non speranza, ma certezza del futuro; chè lo sperare fu per lui troppo poco.

La sua certezza vide ritrasfondersi in Roma italiana la volontà di potenza che Venezia, figlia di Roma, avea saputo custodire nei secoli: perciò egli, veneziano di lontanissime e profonde radici, nell'orgoglio di Venezia amò l'Italia. E l'amò come pochi l'amarono.

Per l'Italia egli sognò tutto liberato questo antico golfo di Venezia che reca incelebili e infallibili i segni del vero e perpetuo dominio: per l'Italia egli presentì questa sua vecchia città, sonnolenta sotto cumuli di memorie e di glorie, dilatarsi in una grande metropoli, tripartita ed una, riallacciata con la sua anima millenaria alla vastità di nuovi cimenti e di nuovi destini.

Nè egli coltivò solitario il suo sogno. Chè per lui il sogno ebbe nome volontà; e la volontà fu azione, e l'azione coraggio.

Nell'umile Italia d'allora egli passò immune dal contagio mediocre che ottuse e prostrò pur tanti spiriti meno saldi. La viltà, il dubbio, la rinuncia altrui non fecero che acuire il suo ardimento anche temerario.

Tra la sua volontà e la realtà di domani c'era un nemico da abbattere; non importa se paventato e se grande.

Quel che conta è lottare; quel che conta è durare; quel che più conta è credere.

E Piero Foscari per trent'anni credette; per trent'anni, lottò, durò, aggredì, si abbattè, vituperato od irriso, contro l'avversario gigante: con tutte le armi, con tutto il suo odio, con tutta la sua passione dolorosa ed altera in cui parve sublimarsi il fuoco e il pianto segreto delle città protese in aspettazione dall'altra riva adriatica, coronate di bellezza e di martirio.

Tra la sua volontà e la realtà di domani c'era un altro nemico da abbattere: la vecchia Italia.

E Piero Foscari per trent'anni rampognò, castigò, fustigò, i senza fede, armato soltanto della sua fede. Solo, o quasi solo.

Finchè dal triste grigiore non emerse, come un'aurora di resurrezione, la breve audace falange che l'ebbe antesignano e capo, donde con la guerra e per la guerra vittoriosa proruppe in trionfo la giovinezza liberatrice.

Egli vide il trionfo che in tanta parte fu suo. Ma brevemente.

Forse l'intima gioia lo spense. Forse il dolore di più lontane mete irraggiunte.

Ma la sua volontà, il suo coraggio e la sua fede sono generose e vive ... sempre nuovi solchi. Oggi, domani, nell'avvenire.

I compagni di Piero Foscari consegnano a Lei, signor Ammiraglio, e per Lei alla Marina Italiana, come al più degno e più fiero dei custodi, questa imagine riscolpita in buona pietra d'Istria sulla fronte del glorioso Arzanà.

Sia l'imagine alata un presagio. E sia perpetua nel nome di Piero Foscari.

La parola del Comune

Il co. Aurelio Bianchini parla quindi in rappresentanza della città. Egli così incomincia:

«A questa manifestazione solenne in onore del simbolo glorioso di tutti i fasti della nostra storia, che è insieme compimento d'un voto e commemorazione di uno dei figli più degni di Venezia, non può nè vuole mancare la parola del rappresentante del Comune. Ed è perciò che il Commissario comm. Bruno Fornaciari, in questo giorno e in quest'ora impedito, mi ha commesso l'ambito incarico di porgere l'omaggio di Venezia alla indimenticabile memoria di Piero Foscari che fu precursore nell'ideale culto di quei grandi principi mercè i quali il Governo Nazionale, qui rappresentato da S. E. il Ministro Lanza di Scalea cui rivolgiamo il nostro devoto ossequio, può oggi esaltare l'amore più schietto e più fattivo per la Patria».

L'oratore accenna poi all'opera dell'on. Foscari come ufficiale di Marina, come membro autorevole dei principali consessi cittadini, come deputato e partecipante al Governo dello Stato quindi prosegue:

«Fu uno dei pochissimi uomini che, conoscitore profondo della storia di Venezia, del suo carattere, dei suoi particolari bisogni, delle sue aspirazioni più urgenti, ne promovesse istancabilmente ogni progresso, seguendo istintivamente quello che avrebbero fatto anche ora i fieri oligarchi del 500, davanti alle crescenti necessità di Venezia: accettare ogni nuova idea, veramente utile, modificare, costruire, non già cullarsi nella sterile contemplazione delle nostre bellezze. Perciò noi sappiamo che Piero Foscari fu propugnatore fermo e convinto di tutte le opere più decisive per l'avvenire di Venezia, quali il Porto Industriale, il quartiere urbano di Sant'Elena, le grandi imprese elettriche ed altre industrie ancora».

Fu inoltre costante preoccupazione dell'anima grande di Piero Foscari la necessità assoluta di unire all'Italia, al bel golfo che è la corona di Venezia, quelle terre di oltre Adriatico che un giorno furono nostre, e che gloriosi avvenimenti ci dovevano restituire. E fu grande conforto al suo cuore purissimo di veneziano e di italiano quello di vedere, finalmente, appagato il proprio voto, e di vedere riunite alla nuova Italia molte delle terre che un giorno furono di Venezia.

Ed oggi Trieste, simbolo e sintesi di tutte le nostre aspirazioni marinare, partecipa con noi a questa cerimonia come è espresso in un nobile telegramma del suo sindaco. Nel nome di Venezia e di Trieste che nel nome di Piero Foscari si sentono più da presso sorelle, mi compiaccio col Comitato ideatore di questa lapide, già scalpellata dalla furia giacobina e che oggi, nuovamente infissa sulle mura sacre del nostro Arsenale viene affidata in custodia alla suprema autorità militare marittima.

Mentre il rito si compie, esprimo il voto sincero che la memoria di Piero Foscari non abbia mai a venir meno e che il suo alto esempio sia da tutti costantemente seguito, da alte opere, reso più fecondo da nuove gesta conservato, diffuso e perpetuato per la gloria di Venezia e dell'Italia.

Quindi il co. Bianchini legge il seguente telegramma della nobile città di Zara, vedetta italica sull'altra sponda: «Zara con animo italico partecipa cerimonia inauguratrice che Venezia antica sua dominante connette rievocazione memoria venerata Piero Foscari che ognora dedicò causa dalmatica palpiti suo cuor generoso. Regio Commissario Andreolli».

Il discorso dell'Ammiraglio

Poscia il contrammiraglio Di Loreto così dice nel prendere in consegna il glorioso simbolo:

Eccellenza, Signori,

La consegna alla R. Marina di questo simbolo della potenza della Serenissima ha per noi marinai un altissimo significato.

Il ripristino di questo Leone sulle mura di questo secolare glorioso Arsenale ci dice che se può essere stata distrutta la pietra che oggi si rinnova, mai nell'andar dei secoli è stato distrutto nella forte anima veneziana il religioso culto per le passate glorie marinare. Sono esse che ci danno l'incrollabile fede nella futura grandezza della Patria nostra.

Questo profondamente sentiva il nobile cuore del Senatore Piero Foscari, la cui memoria qui oggi onoriamo.

La Marina è grata al Comitato che ripristinando questo Leone ha voluto onorare nell'illustre figlio di Venezia anche il valoroso e bene amato Comandante Foscari che tanto adorava la Sua Marina.

Tutti i Leoni messi sulle mura di questo Arsenale appaiono alla mia fantasia come una corona di eterne e fedeli sentinelle messe dalla storia a guardia perchè non sfugga il pensiero Navale che fece grande e gloriosa la Serenissima e che dovrà rendere grande l'Italia nostra.

Con questi sentimenti ricevo in consegna il glorioso simbolo ed a nome di S. E. l'Ammiraglio Mortola, assente per ragioni di servizio ma qui presente col cuore, e della Marina tutta ringrazio S. E. il Ministro delle Colonie, il Signor Regio Commissario del Comune e tutti gli Ill.mi Signori del Comitato.

Il Prefetto gr. uff. Coffari legge fra gli applausi questo nobile dispaccio del Presidente on. Mussolini:

«S. E. Presidente Consiglio Ministri prega portare sua cordiale adesione onoranze che avranno luogo costà in memoria compianto Senatore Conte Piero Foscari nobile figura di soldato e patriotta. Cordiali saluti. — Suardo, Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri».

S. E. il Ministro della Giustizia on. Rocco ha così telegrafato:

«Certo che commemorazione Conte Piero Foscari riuscirà degna Sue alte doti mente, cuore. Ti prego portare mia cordiale adesione cerimonia insieme alla espressione del mio vivo rincrescimento per non aver potuto presenziare. Cordiali saluti. Ministro Rocco».

S. E. l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei L.L. P.P. ha inviato al Prefetto questa bellissima lettera:

«Impegni inderogabili m'impediscono di intervenire alla cerimonia con la quale Venezia onora la memoria di Piero Foscari

Prego la S. V. Ill.ma di volermi rappresentare e di esprimere ai convenuti il rammarico che mi deriva dal non essere presente di persona alla inaugurazione della lapide raffigurante il simbolo al quale furono sempre rivolti il pensiero e l'animo del Concittadino Illustre.

A Lui, che fu il tenace, appassionato, nobilissimo assertore dei diritti d'Italia sull'Adriatico, a Lui che considero il mio Fratello Maggiore nell'amore per i problemi del mare nostro, rivolgo il commosso pensiero nell'ora in cui Venezia gli dedica un segno della sua memore gratitudine. Ed auguro ai Veneziani di camminare nella luce del Suo esempio.

Gradisca il mio cordiale saluto. Giuriati»

Tommaso Sillani della «Rassegna italiana» ha spedito questo dispaccio:

«Anche nome Rassegna Italiana che lo ebbe suo collaboratore associomi onoranze tributate cara memoria Piero Foscari animoso combattente ogni bella battaglia Attuale rinnovamento nazionale ebbe in Lui precursore puro disinteressato quando parlamentare oratore, scrittore, uomo Governo. Egli difendeva diritti esistenza Patria contro nemici interni, esterni che lo onorarono acerrima avversione. Tua consapevole parola ricordi Venezia figlio degno sua gloria secolare. — Tommaso Sillani».

Da ultimo attentamente seguito parla con alta ispirazione S. E. di Scalea. E' con profonda commozione di cuore e di spirito — egli esclama — che io saluto la memoria di Piero Foscari. Qui il Ministro riprende l'antico abito di amor fraterno per poter esprimere i sentimenti che ho in me ricordando il fedele e tenace amico delle ore grigie che portava intatta la fiamma dell'ideale patrio, aggiungendovi di giorno in giorno nuova luce di fede e di amore.

Il Ministro ricorda quindi che l'on. Foscari alle Colonie rappresentò Colui che infuse in quel dicastero lo spirito della sua coscienza in tempi di dura battaglia quando le demagogie rinunciatarie volevano a ogni costo che il Governo abbandonasse il suo diritto a un vasto respiro coloniale. Così l'impresa di Libia segnò il primo riprendersi della coscienza nazionale che poi guidò alle ultime grandi vittorie. In Piero Foscari egli rammenta, ad ogni giorno, ad ogni ora, la sentinella avanzata di ogni ideale italiano.

«A lui vada il nostro saluto — continua il Ministro — e specialmente rimanga in noi la sua memoria, a Lui che fu l'espressione purissima di questa città in cui il passato incomparabile in ogni sua espressione di bellezza rappresenta le fulgide glorie dell'Italia nuova. Siciliano, io mi sono sempre sentito in ispirito vicino a questa Venezia che tanta richezza ha portato alla mia isola.

Dopo un altro omaggio reso alla virtù veneziana simboleggiata da coscienze rette e spiriti forti come quello di Piero Foscari, S. E. inneggia con fervoroso lirismo all'Italia, in cui le ore grigie mai più ritorneranno, e la cui vitalità eroica è come il sole d'Orazio, che potrà annuvolarsi, ma tramontare giammai.

Alle languide note della leggenda del Piave gli adunati si sciolgono, conservando nei cuori i dolci echi di questo rito di ricordo e di riconoscenza.

Il monumento ai caduti di Finanza

nel cimitero di Timau

UDINE, 14

Stamane al cimitero di guerra di Timau ha avuto luogo in forma solenne la inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra della Regia Guardia di Finanza e particolarmente alla memoria dell'eroico maggiore Macchi sacrificatosi con un manipolo di guardie nella difesa del Pal Piccolo all'inizio delle ostilità.

Alla cerimonia hanno assistito il sottosegretario alle finanze on. Spezzotti in rappresentanza del governo, il generale Ghersi comandante generale della Regia Guardia di Finanza, il comandante la Divisione militare di Udine ed i comandanti le due legioni udinesi della milizia nazionale, ufficiali e rappresentanze di tutte le armi, numerosissime le autorità civili e politiche, le rappresentanze di associazioni di tutto il Friuli e segnatamente della Carnia con centinaia di bandiere e di gagliardetti tra cui quelle decorate di Udine e di Tolmezzo.

Una folla di parecchie migliaia di persone è intervenuta al rito nonostante la località montana. Dopo la benedizione del monumento impartita dal vicario generale della diocesi mons. Guargnani in rappresentanza dell'arcivescovo, che ha poi pronunciate nobili parole, hanno parlato, anch'essi molto applauditi, esaltando il significato della cerimonia il colonnello Toller comandante la seconda legione, il capitano Mendolla, il generale Ghersi ed altri. Ha preso infine la parola l'on. Sottosegretario Spezzotti che ha recato l'adesione del governo nazionale ed ha esaltato l'ideale di Patria e l'alto esempio di sacrificio dato dagli eroici caduti alle generazioni future. Una imponente ovazione ha coronato il discorso dell'on. Spezzotti.

Spigolature

La società del «Belgio letterario» che ha dato alle lettere francesi, due delle sue glorie: Verhaeren e Maeterlinck, è stata ricevuta a Parigi dalla «Société des gens de lettres». Gli scrittori belgi erano quarantacinque ed avevano in testa, la regina Elisabetta, graziosa e letterata come una principessa della Rinascenza. Anzichè nel vecchio palazzo della società, il ricevimento fu trasportato in quello che madame Salomon de Rothschild ha legato all'Università di Francia. La gran sala dai soffitti artistici, dai quali gli amorini dipinti fanno scendere fasci di rose, sembra fatta apposta per le feste di questo genere. Maurizio Materlinck, aspettava la regina a piedi della scalinata, per condurla nel salone dove si affollava la parte più eletta delle lettere francesi. George Lecomte, presidente della società, enumerò i grandi nomi dei letterati belgi già entrati nella gloria dei morti, da Rorenbach a Verhaeren, e si compiacque che la falange dei giovani, segua la incomparabile scuola di chiarezza, che costituisce la letteratura francese. Egli evocò poi dinanzi alla regina, il ricordo dei soldati dell'Yser, che le domandavano quando li visitava nelle trincee, di apporre la sua firma su di un pezzo di carta che essi tenevano poi, come un talismano sul cuore. E chiese alla sovrana di voler far altrettanto per i veterani delle battaglie letterarie, firmando sul libro d'oro della società. E la regina graziosamente firmò.

***

Il «Journal des Débats» s'intrattiene su di un libro della scrittrice Gerard d'Ouville: «La vita amorosa dell'imperatrice Giuseppina». Anzitutto rileva che nella vita sentimentale di questa principessa la storia ha registrato un certo numero di fatti, ma mancava per ben comprenderli l'esame dei sentimenti che li avevano determinati. Ed è ciò che ha fatto questa autrice. Si apprende, per esempio, che dopo i massacri di Termidor, nei quali il generale Beauharnais rimase vittima, la vedova, rimessa in libertà in seguito alla caduta di Robespierre, andò a trovare il generale Bonaparte per ringraziarlo di aver fatto rendere la spada di Beauharnais a suo figlio. Era la prima intervista di Giuseppina con Bonaparte, e le sue prime parole furono: «Dovevo generale, non so come ringraziarvi. E' stato un tratto così gentile di aver lasciato quella spada al mio piccolo Eugenio!». Fu dopo quel primo incontro che il Bonaparte si sentì attratto verso la bellissima creola, che non tardò a contraccambiare, con tutta la impulsività quella sua passione che la gittò nella disperazione, quando lo Imperatore le impose il divorzio. E l'autrice dipinge quella grande carrozza d'oro, a sei cavalli che galoppavano sotto il vento e la pioggia. Una raffica violenta che sembra trasportare, come una foglia morta, Giuseppina divorziata, alla Malmaison.

***

Non vi è famiglia brasiliana che non possegga una «fazenda» — scrive il «Figaro» — Questa parola indica una industria agricola che, per la varietà delle sue culture, permette al suo proprietario di assicurare la sua esistenza e quella di tutti i suoi. Il tipo di famiglia, che esisteva cinquant'anni fa in Francia, resta ancora al Brasile. Intorno al capo i figli, sposati o non, sono raggruppati. La vita in comune riunisce intorno ad una stessa tavola genitori, figli, nipoti. In una fazenda ogni persona adulta può trovare una occupazione conforme ai suoi gusti e alle sue attitudini. La vita è del resto semplice e poco costosa. I prodotti della fattoria: carne di maiale, fagiuoli, latticini, forniscono la base di un'alimentazione sana. Gli abiti sono molto usati. Ma se i raccolti sono abbondanti, se il prezzo del caffè rimunera largamente il piantatore delle sue spese, la famiglia intera profitta della stagione, detta d'inverno, quando ogni lavoro agricolo e i raccolti sono terminati, per recarsi a Rio de Janerio. Si compra o si fitta una confortevole residenza. La padrona di casa, le figlie e le nuore frequentano le migliori sartorie, ove si comprano gli ultimi modelli di Parigi e il capo di famiglia ritrova al Jokey Club o al Derby coi suoi amici.

***

Sotto le ombre del parco di Versailles, che ricorda il Re Sole, il sole è adesso re. Dal tempo di Cupido fino al bacino di Nettuno esso manda i suoi raggi più ardenti. Il parco di Versailles così calmo e silenzioso d'inverno, ha ripresa da alcuni giorni il contatto con la vita. Tutti i parigini — scrive una collaboratrice della «Nation Belge» — hanno voluto assistere a questa risurrezione. I grandi e piccoli viali sono percorsi da una folla elegante, e dopo una buona passeggiata, in quest'aria vivificante, si aspira al riposo e alla tazza obbligatoria del «the» delle cinque. Specialmente le signore amano raggrupparsi sulla terrazza del Trianon e colle tinte vivaci delle stoffe estive, rassomigliano a grandi mazzi di fiori. Primeggia il giallo arancio, i grandi cappelli di crine coronati di spighe di paglia. Vestiti di battista bianca, guerniti di merletti assortiti che avvolgono come in una nube quella che li porta. Come contrasto qualche gentile guidatrice di automobile, avvolta in un mantello di pelle nocciuola, col berretto assortito, con lunga visiera. E spesso il giovane marito che le siede accanto al volante porta il medesimo costume. Ma quando la giovane signora scende dall'auto e siede nella terrazza, il mantello ed il berretto sono scomparsi ed appare un semplice vestito di «piquet» bianco, un feltro scarlatto in testa e un gran fiore rosso alla bottoniera. E gli augelletti svolazzano e cinguettano in quei parchi ombrosi, dove il sole è finalmente re.

***

E' morto a Villemomble, a 72 anni, Arturo Chuquet, che fu uno fra i più grandi storici moderni. Era nato — scrive il «Journal» — a Rocroy, e nei licei di Metz e Saint Louis, aveva già dato prova della sua grande attitudine agli studi storici. Poi egli si diede allo studio delle lingue moderne, e si perfezionò tanto nel tedesco da poter entrare nell'Università di Lipsia da dove uscì per occupare nel Collegio di Francia la cattedra di lingua e di letteratura tedesca. Si devono a lui dei notevoli studi sulla letteratura tedesca. Scrisse un libro su Rousseau e uno su Stendhal, ma è come storico ch'egli doveva imporsi. La sua storia delle guerre della Rivoluzione in undici volumi e il suo libro: «La gioventù di Napoleone» in tre volumi, avevano fatto di lui uno dei primi storici dei nostri tempi. Ora era professore all'Accademia delle scienze morali e politiche e alla scuola di guerra.

CRONACA DI VENEZIA

Una lapide ed una lampada votiva ai caduti dei Ss. Giovanni e Paolo

Con cerimonia solenne e suggestiva svolta nel loro grande Tempio dove parlano l'arte e la storia, i parrocchiani dei Ss. Giovanni e Paolo hanno consacrato alla memoria dei posteri il nobile sacrificio dei fratelli caduti sui campi delle battaglie gloriose.

Il campo Ss. Giovanni e Paolo era tutto una festa di bandiere e di damaschi pendenti da tutte le finestre, di tutte le case. Il popolo affollava la piazza e la chiesa: in tutti l'espressione evidente di un dolore comune, in molti le lagrime amare di un pianto lontano.

Il Tempio era parato a lutto: sotto la grande navata, presso l'Altar Maggiore era stato eretto un catafalco coperto dal tricolore, sul quale poggiava un elmetto militare, intorno al catafalco, piante, fiori, ceri e trofei di armi.

La funzione religiosa ebbe inizio alle ore 9.30 con la Messa in terzo officiata dal Parroco Rev.mo Padre Lorgna, accompagnata oltre che da l'organo, da una orchestra di strumenti ad arco e da una notevole massa di cantori i quali hanno svolto una delle messe del Perosi.

Le autorità

Abbiamo detto che la Chiesa era affollata di popolo: in verità erano innumerevoli i partecipanti alla mesta funzione, e fra questi erano largamente rappresentate tutte le famiglie dei prodi caduti. Fra le autorità, le rappresentanze, le bandiere e gl'invitati abbiamo notato: Comandante Zornoli per S. E. il Comandante l'Alto Adriatico, sig. De Simone per il signor Prefetto e per la Commissione straordinaria per l'Amministrazione Prov., comm. Cavalieri per il R. Commissario, magg. Lopez y Rojo per il generale Piraino comandante il Presidio, tenente di vascello Solari per il Comandante la Piazza Marittima, commissario Campelti per il sig. Questore, dott. Augusto Coen Porto per l'Ospitale Civile, capitano dei RR. CC. sig. Faetta, magg. cav. Arturo Erba, prof. comm. Pier Liberale Rambaldi presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti con i componenti il Comitato: prof. cav. Giulio Pavanini, rag. Fusina sig. Balliana, ing. Medail, cav. Tommasetti, sig. Girardi, dott. Pietro Olivotti, ing. Massaggia, dott. Ligorio ecc.

Fra le rappresentanze: Madri e vedove dei caduti con bandiera, Associazione Combattenti con bandiera, Mutilati con bandiera, Associazione Ufficiali in congedo, dott. Antonio Vianello per il Nastro Azzurro, Sottufficiali in congedo con bandiera, Associazione Liberale, Mutuo Soccorso Biade con bandiera, Associazione Bersaglieri, Associazione Finanzieri congedati e smobilitati, cons. Pavan Tito della Tarvisium-Venetiae, Mutuo Soccorso fra orefici con bandiera, Esploratori del XII e XII reparto con bandiera e gagliardetti, Associazione Cattolica Femminile Beata Imelda con bandiera, Circolo Antoniano S. Francesco della Vigna con bandiera, rappresentanti maschile e femminile e bandiera della Società C. Reyer con segretario e direttore tecnico, Circolo San Tommaso d'Aquino col presidente cav. Boscolo Società Ginn. Fulgor con bandiera, Circolo M. Immacolata con bandiera, rappres. e bandiera della Scuola Giacinto Gallina, rappres. e bandiera della scuola Complementare Rosalba Carriera ed altri dei quali non abbiamo presente il nome.

Ai lati del catafalco prestavano servizio d'onore: un plotone della R. Marina al comando del sottotenente sig. Mascarin, un picchetto armato di fanteria al comando di un sergente allievo ufficiale, vigili in alta uniforme con il maresciallo Fabris, una rappresentanza della navescuola marinaretti e gli esploratori cattolici. Le bandiere erano state disposte intorno all'altar maggiore sole rimanendo presso il catafalco quelle delle Madri e Vedove, dei Combattenti e dei Mutilati con rispettive rappresentanze. Le autorità erano disposte in apposite pancate coperte con drappi neri. Il servizio d'ordine era disimpegnato dal commissario cav. Salvati coadiuvato dal vice-commissario Cirillo e da numerosi agenti e carabinieri, oltre al maresciallo Fabris coadiuvato dai sottocapi Mazzini e Cossuta e da alcuni vigili.

Dopo la Messa ascoltata da tutti in sommo raccoglimento, il Padre Lorgna, vestiti i paramenti neri, prima di impartire la benedizione al catafalco, rivolgeva ai fedeli un nobile ed ispirato discorso.

Il discorso di Padre Lorgna

Il Rev.mo Padre, prendendo spunto dal miracolo divino de la resurrezione di Lazzaro, dice che anch'egli vorrebbe poter dire ai prodi caduti: « Venite fuori; venite a tergere le lacrime delle madri e delle spose ». Ma pur non avendo tanta potenza taumaturgica per compiere il miracolo, è felice di poter, quale sacerdote, invocare per le anime degli scomparsi soldati, il riposo e la luce eterna. « Gesù, egli dice, che tanto amava la Patria, avrà certamente ascoltato la preghiera per gli eroi morti per la grandezza della Patria nostra e avrà concesso loro quel « requiem » e quella « luce eterna » che abbiamo domandato piangendo ».

E dopo aver accennato all'alto significato che ha la lapide murata fra le pietre di un tempio sacro alle glorie del passato, « Parrocchiani dice Padre Lorgna terminando il suo nobile discorso, andiamo semplicemente orgogliosi per l'atto riconoscente che abbiamo compiuto e la memoria dei morti eroi ci sproni ad opere egregie, fino, per usare una frase bellissima dell'oratore ufficiale di ieri sera, alla poesia divina del sacrificio sia per la fede come per la Patria diletta ».

Dopo il discorso Padre Lorgna impartisce la benedizione al catafalco, mentre le truppe presentano le armi e i cantori eseguono i salmi dei morti.

Si passa quindi alla cappella del Rosario, dove, davanti all'altare, in mezzo a quattro lampade è stata appesa la lampada votiva. La lampada è opera pregevole del signor Rosa; arde per cinque fiammelle ed è adorna di cinque stemmi: con le insegne di Trento, di Gorizia, di Trieste, di Pola e di Fiume; intorno porta scritto il motto: « Reliquerunt pulverem immortalem ». Dopo che la banda del 71. Regg. Fanteria ha suonata la Canzone del Piave e che il Parroco ha benedetto la lampada, il sig. Balliana, segretario del Comitato, legge la formula con la quale il Comitato stesso affida la lampada alla Fabbriceria Parrocchiale; gli interessati firmano l'atto di consegna; un marinaretto della « Scilla » sale sopra una scala a piuoli ed accende le 5 fiammelle: risuonano le note del Piave e questo sacro rito solenne ha termine, mentre il pubblico evidentemente commosso sfolla lentamente per andare a raccogliersi fuori della Chiesa, davanti alla lapide inauguranda.

Il discorso del comm. Rambaldi

Il Campo SS. Giovanni e Paolo e le adiacenze sono affollati in modo straordinario; i funzionari trattengono a stento il popolo che vorrebbe andar occupare anche lo spazio riservato alle autorità; le finestre di tutte le case, adornate, come abbiamo detto di bandiere e damaschi, sono ora occupate da innumerevoli persone. Finalmente verso le ore 11, le autorità e le rappresentanze escono di Chiesa e si dispongono nell'area riservata. E' giunto il momento solenne: tutti gli occhi sono rivolti a quel drappo che ancora ricopre il sacro marmo: qualche donna piange, qualche altra guarda distrattamente come ad una visione lontana; gli altri, più forti, cercano di soffocare la commozione che però è manifesta in mille modi. Due operai salgono sopra le scale, tolgono il drappo e la lapide appare nella sua bella semplicità intonata alle decorazioni esterne del tempio. La Banda suona la Marcia Reale mentre le truppe presentano le armi; poi ancora la Canzone del Piave cantata dalle scolare della «Giacinto Gallina».

Quindi il prof. comm. Pier Liberale Rambaldi pronuncia il discorso ufficiale.

L'oratore comincia col dire che dopo il sacro rito ed il pio gesto della offerta votiva, più giusto sarebbe il raccoglimento silente di meditazione anzi che cedere alla consuetudine dei discorsi.

E venendo a parlare della lapide inaugurata dice che non deve dolere la semplicità della celebrazione e l'umiltà della pietra perchè essa è umile per esser degna, e perchè adeguata all'umiltà dei prodi Caduti. Continua esaltando l'immenso sacrificio dei valorosi e le loro gesta eroiche e correndo col pensiero alle memorie del valore accenna agli entusiasmi purissimi ed alla virtù dei nostri fanti. Poi, parlando della saldezza e dell'energia della gente italica, dalla cima sconvolta del Monte Santo — egli dice — si leva un albero, che la furia di cento giornate di fuoco e di morte non potè abbattere. D'intorno è la desolazione: orrore, quasi, di angosce impietrate. Dal tronco basso si protendono i rami come braccia, contorte, ferite, mutilate, irrigidite in una spasimante invocazione. In quest'albero è la figura della gente nostra, vigorosa e salda, folgorata e pronta a ritrovare l'energia che piega il destino, chiamando giustizia. La vecchia stirpe è gagliarda, ha radici intangibili, è chiamata ad alti destini. Suo il diritto, sue le fortune».

L'oratore prosegue nel suo eloquente ed inspirato discorso, sovente applaudito. Parla della lampada accesa, come voto, all'altare del Rosario. Quella lampada, egli dice, arde per cinque fiamme come pe cinque punte fiammeggia la buona stella della Patria risorta; si adorna con le insegne di Trento, di Gorigia, di Trieste, di Pola, di Fiume; arde nella Cappella del Rosario, per carità di popolo sorta monumento di Lepanto e per volontà di popolo monumento di tutte le glorie dell'Italia signora del mare.

L'oratore termina infine il suo dire auspicando all'Italia ed al suo popolo.

Dalla nostra Chiesa, egli dice concludendo, i nobili spiriti pregano Iddio che, dopo aver reso la Patria agli italiani, ne protegga l'ascensione. Italia! chiamano i Martiri di Cosenza, i campioni della resistenza, i soldati di Custoza, i soldati del Pasubio e del Carso e del Grappa e del Piave, del Timavo e del mare e del cielo di Venezia. Un'altra voce, dai secoli. Il candido eroe, Vettor Pisani, si fa incontro a noi e oggi, come nella grande giornata della vita e della morte, domanda concordia di popolo: la concordia, per la difesa e per la potenza.

Alta è l'eloquenza delle cose. Si ascolti e s'intenda. Dalla nobiltà di tante memorie, di tante lacrime e di tanto sangue, assurge a maggiori altezze il dovere civile. Per questo alle virtù del magnanimo esempio sono affidate le nuove speranze d'Italia».

Il discorso, interrotto da ripetute approvazioni è accolto, alla fine da scroscianti applausi. Le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

Prima che la cerimonia abbia termine, il comm. Cavalieri, rivolgendosi al presidente del Comitato, dice che, quale rappresentante del Comune di Venezia, affida alla carità ed al culto del popolo veneziano la pia lapide che i parrocchiani hanno voluto erigere per ricordare i fratelli che hanno donato la loro vita per un'Italia sempre più prosperosa. E ricordando come la lapide sorga sopra un monumento che la rabbia del nemico non seppe abbattere, e sia inaugurata a pochi giorni di distanza dal giubileo di S. M. il Re, dice che quel marmo deve essere consiglio, incitamento e conforto per opere maggiori e deve cementare la volontà di bene operare.

Termina auspicando alle fortune della Patria, alla fede, all'amore ed alla pace.

Col discorso del comm. Cavalieri, pure ripetutamente e calorosamente applaudito, finisce la pia cerimonia.

La lapide, murata come abbiamo detto all'esterno della Chiesa dei SS. Giov. e Paolo, presso la porta secondaria, è semplice ed intonata alle decorazioni del Tempio stesso: è opera del marmista Colombani su disegno dell'ing. Medai. Contiene i nomi di 67 Caduti e la scritta seguente:

«Su la loro Chiesa — gloriosa di tante memorie venete e italiane — i Parrocchiani dei SS. Giovanni e Paolo — segnando i nomi dei morti nella grande guerra nazionale — suggellano con cuore di fedeli e di cittadini una storia — per affidare alla virtù del magnanimo esempio le nuove speranze d'Italia — MCMXV - MCMXVIII.

Un pranzo al Danieli e S. E. Di Scalea

Ieri sera il Commissario Straordinario del Comune comm. Fornaciari, ha offerto a S. E. Di Scalea un pranzo al Danieli. Intervennero anche il Prefetto gr. uff. Coffari, il Contrammiraglio Di Loredo, il generale Piraino, l'on. Barbieri, il comm. Gino Damerini, il comm. Palumbo per la Provincia, il prof. Soppelsa, il comm. Efisio Norfo e il segretario di S. E. comm. Permetta. Avevano giustificata la loro assenza il sen. Giordano e il sen. Co. Marcello.

Il pranzo, servito con squisita eleganza in una tavola adorna di fiori, si svolse in cordialità e animazione di conversari.

Grave incidente all'Angelo Raffaele
Fascista ridotto in fin di vita

La cronaca d'oggi deve registrare un grave incidente avvenuto all'Angelo Raffaele, incidente nel quale rimase ferito gravemente un giovane fascista che cadde vittima, aggredito alle spalle, di un teppista. Quest'incidente, che per disciplina dei fascisti e per intelligenza di funzionari non ebbe più gravi conseguenze, cercheremo di esporre in breve.

Verso le una di stanotte, un gruppo di quattro o cinque fascisti sostava al Bar Margherita all'Angelo Raffaele, quando furono colpiti da una voce proveniente dall'esterno, di uno che si vantava di aver percosso giorni addietro il fascista Peternella, e aggiungeva la voce: « Non ho paura neppure se in dieci vengono contro di me ».

Il fascista Scandiussi Bruno usciva allora dal locale e da solo rintuzzò con le parole le vanterie del gradasso che si trovava in compagnia di altre sette compagni.

Pareva che qui il piccolo incidente si fosse esaurito e i fascisti seguitarono in piedi nel Bar a chiacchierare tra loro ed a sorbire le loro consumazioni. Ma ecco all'improvviso che uno di essi, il diciannovenne Zanchi Angelo, abitante in quel quartiere, piombava a terra in un lago di sangue, colpito al capo con una seggiola da uno dei componenti il gruppo sovversivo con il quale, poc'anzi, era avvenuto il breve alterco.

Mentre i compagni del ferito rimanevano sorpresi e perplessi per la improvvisa aggressione, il gruppo di sovversivi si dava alla fuga; e quando vennero inseguiti era già tardi perchè potessero essere raggiunti; tuttavia venne identificata una casa nella quale alcuni di essi si erano rifugiati rinserrandosi dentro.

Il Zanchi, trasporteato verso le 2 all'Ospedale, venne giudicato con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa al capo con probabile frattura della base cranica; e venne d'urgenza ricoverato in un reparto chirurgico.

Sul luogo del fatto si recarono immediatamente con numerosi agenti i funzionari di P. S. dr. Parascandolo, dr. Marchetti e Adone. Anche parecchi fascisti si adoperarono per piantonare la casa ove si erano rifugiati i sovversivi e per tener sgombro il luogo del fatto dai curiosi che nonostante la tarda ora accorrevano da ogni via e sortivano di casa appositamente appena udito l'eco del grave fatto.

I Caduti del Mare esaltati in una suggestiva cerimonia

Ad iniziativa della Lega Navale ha avuto luogo l'annuale commemorazione dei Morti del Mare, ricorrendo anche l'anniversario della gesta di Premuda. La cerimonia, che si è svolta all'imboccatura del Canale delle Dighe è riuscita solenne e commovente e vi hanno partecipato Autorità e Rappresentanze. Ecco come si è svolto il suggestivo rito.

Fin dalle sette e mezza i tratti della Riva degli Schiavoni dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele II e dinanzi alla Chiesa della Pietà sono andati affollandosi di associazioni, di scolaresche e di istituti che hanno occupato in breve tempo quei tratti di via provocando l'agglomerarsi di molta folla che si stipava per osservare la partenza, nel mentre in Bacino si adunavano le varie imbarcazioni che dovevano partecipare al corteo acqueo.

A ricevere le autorità e dirigere l'organizzazione della cerimonia era il Presidente della Lega Navale Comandante Arcangeli col vice presidente Col. Fessia, col segr. Morabito e consiglieri prof. Cattaneo, Prof. Orio, cav. Pagani e sig. Baldo. Alla Pietà il capitano Vincenzo Morabito sorvegliava intanto l'imbarco delle scolaresche delle Associazioni, degli Istituti e dei Balilla che salirono a bordo dei due appositi barconi del Genio Lagunare.

Intanto attraccava al pontile di Fusina il pontone sul quale presero posto le Autorità e le rappresentanze. Il grosso natante è stato molto ben attrezzato e addobbato sotto la direzione dell'ing. Del Piccolo dell'Ufficio Tecnico Municipale. Con i bordi addobbati di drappi gialli e verdi il pontone ha issato su due antenne a poppa le bandiere nazionali mentre all'estremo limite del fianco destro sventola la bandiera di S. Marco. Dei sempreverdi disposti lungo la balaustrata che corre sui bordi fanno bella corona all'altare che vi è stato eretto a prua e che è sormontato da un baldacchino in giallo oro.

Le autorità e le rappresentanze

Notiamo: Mons. Co. Comm. Giuseppe Zanetti in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca; il senatore Giordano S. E. Castellani Procuratore Generale del Re; il Sostituto Generale di Cassazione comm. Caccianiga Procuratore del Re; comm. Toniolo Presidente di Sezione della Corte di Appello; il comm. Pietro Bosmin in rappresentanza del Commissario del Comune; il cav. Girelli per il Prefetto e per il Presidente della Commissione Reale della Provincia il Generale co. Micheroux de Dillon della M. V. S. N.; il Provveditore al Porto Ammiraglio Stagni col Gr. Uff. Carraro; il Comandante Huetter capitano di Porto; il col. Macaluso comandante del 71. fanteria; comm. Manissera Economo Benefici Vacanti; il prof. comm. Pietro Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio; la Vedova di Nazario Sauro; Cav. De Muro, Direttore delle Carceri; Cav. Uff. Schillace Vice Questore; Ten. Stendardi per il Comando dei Carabinieri; Prof. De Gasperi Presidente della Complementare « Livio Sanudo »; Prof. Cav. Ciriello Preside della Complementare « Sebastiano Caboto »; Prof. Grimaldo per il « Marco Polo »; prof. Orio per il « Marco Foscarini »; il Generale Padovin per il Nastro Azzurro; il sig. Cecchelin per i Mutilati; il cav. Furion per i Combattenti; il sig. Costantini per i Finanzieri Congedati e Smobilitati; il capitano Bortoli con una numerosa rappresentanza dei Fanti del Mare; Cav. Scaitola Presidente della Bersaglieri e per la Associazione Industriale e Commerciale; Padre Isacco Dermossissiam Vice direttore del Collegio Armeno « Raphael Moorat »; il maggiore Coen con una rappresentanza con bandiera dell'Associazione Generale Ufficiali in congedo; i signori Perneck e cav. Mulargia con la bandiera dell'Unione Marinara. Sono intervenute le Corporazioni Nazionali, la Sezione del Fascio, la Società ginnastica « Fulgor », la Canottieri Bucintoro e la Canottieri Querini, l'Ass. Monarchica Nazionalista col Gruppo Giovanile Vittorio Emanuele; la Smobilitati Benefica pro Derelitti di Guerra; sono presenti inoltre molte signore e alcune signorine della Compagnia Femminile del Remo. Lungo la balaustra sono schierati i marinaretti della Scilla con la musica; sono presenti il comm. Del Vo per la Presidenza e il Cav. Celli per la Direzione. Accanto all'apposito sostegno di poppa su cui è la corona di alloro omaggio ai morti del Mare, sono in servizio d'onore, due marinai, i vigili lagunari sottocapo Callegarini e milite Pasini e i marinaretti Alberto Conti e Fausto Sacchiero.

Poco prima delle nove i natanti si staccano dagli approdi e si forma subito il corteo che è aperto dalla « Dodesona » della Bucintoro e da alcune imbarcazioni di canottieri. Procede quindi il pontone che è trainato e affiancato da due rimorchiatori della Marina. Gli fanno ala numerose baleniere dei marinai della Scuola Meccanici, dei marinaretti della Nave Scuola Scilla degli esploratori cattolici nautici, della Compagnia femminile del Remo, della Compagnia della Vela e del Collegio Armeno. Il corteo è chiuso da un rimorchiatore che traina i due barconi del Genio su cui sono le scolaresche.

Il servizio d'ordine per il corteo acqueo era disimpegnato da motoscafi della Marina, da una lancia dei vigili e dalla « Vampa » dei pompieri sotto la direzione del Ten. di Vascello Felice Baldo.

Lentamente si arriva a S. Nicolò di Lido e dinanzi la boa il pontone si ferma drizzando la prua al Forte di S. Andrea e la poppa al mare aperto tra le due dighe. Salutato da uno squillo di tromba e dai marinaretti sull'attenti sale la scaletta lo Ammiraglio di Loreto, che è giunto in motoscafo accompagnato dagli Ufficiali di Stato Maggiore, ricevuto dalle Autorità.

Mons. Zanetti, indossati i paramenti sacri celebra la Messa alla fine della quale i presenti innalzano il triplice grido di Viva il Re! Le autorità passano quindi a poppa e prende la parola il Presidente della Lega Navale Comandante Arcangeli che dice:

Fino agli ultimi giorni della sua grandezza la vecchia e gloriosa Repubblica Veneta ha celebrato con la solennità di un rito e con cerimonie dogali la festa della Ascensione per mantenere vivo nei suoi figli il ricordo della pace tra Alessandro III e l'Imperatore Federico Barbarossa, pace imposta anche per la magnifica vittoria riportata dalle galee veneziane a Punta Salvore Il rito ha mantenuto una comunione ideale tra il Leone alato e le Vittorie adriatiche.

La nostra funzione vuole che non scenda l'oblio sui numerosi eroi che per un grande ideale si immolarono nelle acque dell'amarissimo Adriatico: Vuole che con le tombe che non ebbero omaggio di fiori e di lacrime si mantenga viva questa unione. Venezia da questa cerimonia trae alimento per mantener viva la sua tradizione marinara e noi tutti sentiamo il dovere, pur ricordando i fasti del passato di tramandare ai posteri il ricordo dell'epopea della Giovane Italia. Ai nostri morti nella profonda tomba del mare a ricordo del loro eroismo eterno aggiunga l'alloro sacro. Ed a quest'Ara immensa noi ritorneremo perchè non sia dimenticato il loro sublime olocausto. E quando nelle notti silenti giungerà al marinaio il leggero fruscio dell'onda come un lamento, sarà la voce dei suoi compagni caduti ai quali egli rivolgerà il suo pensiero riconoscente e commosso.

Ed ora omaggio devoto ai nostri Morti sia il pietoso raccoglimento

Dopo il discorso, mentre la banda suona la Canzone del Piave viene gettata in mare la corona di alloro che affonda lentamente. La piccola bambina di Nazario Sauro si accosta quindi alla poppa e getta in mare tra la commozione dei presenti un mazzo di fiori.

Laureandi ingegneri
al Porto Industriale

Venerdì 12 u. s. i laureandi ingegneri del gruppo idraulico della R. Scuola d'Ingegneria di Padova si recarono, accompagnati dall'ing. Ferro, assistente di costruzione marittime, a visitare il Porto Indistruiale di Veneza, ai Bottenighi. Ricevuti dagli Ingg. Pagan e Vivante della Società del Porto industriale, che furono preziosa guida durante tutta la visita, e accolti nei vari cantieri dagli ingg. Marsich, Colombo, Chiazzi e Bargherini, essi visitarono il quartiere urbano il nuovo serbatoio per l'acquedotto, il canale Brentella, gli apparecchi di scaricamento installati sul canale industriale Nord dalla Società Montecatini, i lavori per la costruzione degli stabilimenti industrali della Socetà Vetri e Cristalli e della Società del Coke, il ponte in cemento armato fra il canale industriale Ovest, il cantiere di costruzione dei muri di sponda sul Bacino commerciale . 1. Quindi fu offetor ai gitanti un signorile rinfresco. Facevano gli onori di casa gli ingegneri della Sceiet àdel Porto Industriale. Continuando il loro giro gli allievi ingegneri visitarono i lavori per lo scavo del canale industriale Ovest, ed infine il Porticiuolo dei petroli e i magnifici impianti della Scetà della Nafta. Qundi con una lancia furono accompagnati a Venezia dove sbarcarono esprimendo la loro gratitudine agli ingg. Pagan e Vivante, che con tanta cordialità li avevano accolti e con tanta sapienza guidati nella interessante ed istruttiva visita, e manifestando la loro ammirazione per il colossale lavoro ideato e progetttato dal loro insegnante di Costruzioni marittime prof. Comm. E. Coen.

Cronaca varia

L'arresto di un borseggiatore. — Dagli specializzati di S. Marco veniva arrestato iermattina verso le 11 in Piazza S. Marco il sedicenne Lorenzo Gerardumi di Giovanni, senza fissa dimora, perchè sorpreso mentre tentava di borseggiare uno straniero.

Il furto di due carriuole. — L'assistente dell'Ufficio Grande Velocità della Ferrovia, Boldrin Mario, di anni 24, invitava ieri il vigile De Faveri a sequestare due carriuole deposte presso due banchi in Pescheria a Rialto, carriuole rubate alcuni giorni sono alla Stazione.

Per il furto delle due carriuole, che sono state sequestrate e restituite alla Ferrovia, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, dal Commissariato di S. Polo che li ritiene indiziati, i pescivendoli Rigo Vincenzo e Bazzato Ferdinando.

Una mano contusa. — Lo scaricatore Giulio Magnanini, d'anni 33, abitante a Castello 724, è stato medicato ieri dal dott. Trigomi della Croce Rossa di San Basegio, di una contusione al dorso della mano sinistra che si produsse cadendo su un pezzo di ferro a bordo del piroscafo « Carla » ormeggiato in Marittima.

Lavorando al tornio. — Luigi Del Puppo di Antonio, d'anni 17, abitante a San Marco 3758, lavorando al tornio si feriva alla mano destra. Ricorso alle cure ospitaliere veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'amore e le sue amarezze
Un fattucchiere in gattabuia

Zanon Virginia di Luigi di anni 25, da Curtarolo (Padova) già domestica presso la famiglia Brunello in Villa Maria al Lido. Questa è la protagonista.

La Virginia da un pò di tempo non mangiava, non poteva chiudere occhio la notte, sempre di umore tetro, sempre ammusonita. Perchè mai? Eh! Questioni amorose! Amarezze dell'amore, di quell'amore che, è inutile, è palpito e delizia, ma è anche croce. Il fidanzato l'aveva, come si dice, lasciata; lasciata inesorabilmente, fermamente e vani erano riusciti tutti i tentativi per farlo recedere dalla decisione presa, per farlo ritornare al cuore di lei che ancora pulsava di battiti appassionati. Sì, le voleva bene ancora, sentiva che non poteva vivere senza quell'amore, sentiva insomma, e forse troppo tardi se ne accorgeva, che era veramente «stracotta». Ma come fare? Come persuaderlo? Come richiamarlo al suo affetto

Ed intanto Virginia non mangiava, non dormiva, ecc. ecc.

Ma la Provvidenza non cè per nulla a questo mondo, e qualche volta vede i nostri mali e qualche volta ci manda, quando meno ce l'aspettiamo, quegli opportuni rimedi che non siamo riusciti a trovare pur lambiccandoci il cervello, ci mette tra i piedi quelle brave persone che sembrano nate apposta per recare sollievo ai mali del prossimo.

Avvenne così che la Provvidenza vide il cruccio di Virginia, si commosse (perchè anche la Provvidenza quando era giovane ha avuto i suoi amorucci) e le mandò il rimedio invocato.

Chinellato Vittoria di Antonio di anni 37, abitante al Lido via Enrico Dandolo 58. Questa è un'altra protagonista.

Virginia conosceva la Vittoria da una data più o meno vecchia. Tutti sanno che quando si ha un amico, specialmente di vecchia data, gli si domanda volentieri il sacco per versarvi una parte delle proprie amarezze; e ci si sente più liberi, poi, più leggieri, quasi contenti. Così Virginia, trovata l'occasione, raccontò a Vittoria il suo romanzo condito di tutti i particolari, romanzo fatto di ansie, di palpiti, di passione, di lagrime anche, e tutto per l'amore.

«Ah! ci penso io, non dubitare» soggiunse l'amica dopo aver attentamente ascoltato le confidenze di Virginia. «Vedrai che tutto si combina per il meglio; conosco io un vecchio fattucchiero il quale, vedrai, metterà le cose a posto come due e due fanno quattro. Un pò di pazienza, e poi basta ».

— Ma sei sicura che lo convincerà a ritornare a me? — replica Virginia.

— Quando te lo dico io!

E le due donne si lasciano. E Virginia parte col cuore meno in tumulto, e con un filo di speranza ch'era appeso alle assicurazioni dell'amica.

Bertoluzzi Natale fu Marco di Meolo, d'anni 52, abitante a Castello 1512, barbiere ambulante. Questo è il terzo ed ultimo protagonista.

E chi non conosce Natalino quello che « fa le carte »? Piccolino, mingherlino, con i capelli incolti come tutti i barbieri, d'inverno vestito in nero, d'estate in bianco, con una cassettina che contiene cosmetici, saponette, rasoi e tutti gli altri ingredienti del perfetto figaro, con un parapioggia mastodontico quando qualche nube si profila all'orizzonte, è facile vederlo girare per questa o quell'altra via della città o del Lido, con un incedere dondolante, con un fare tutto pettegoio. Se d'estate qualcuno gli domanda dove va a mangiare, Natalino risponde imperterrito: all'Hotel! E difatti va spesso e volentieri a condividere i cibi con i cuochi, con gli sguatteri di quell'albergo, in compenso di qualche barba o di qualche «pelata». Ma Natalino non è soltanto figaro: è anche chiromante. Ha sempre il suo lucido mazzo di carte e sfoggiando la sua preziosa cartomanzia trova spesso l'occasione di predire l'avvenire alle donnette od alle servette per la modesta somma di L. 5 (anteguerra il prezzo era anche più modesto).

Natalino adunque è il terzo personaggio e precisamente quello che, al dire della Vittoria, avrebbe messo le cose a posto.

La Virginia, dopo alcuni giorni dall'ultimo colloquio rivede l'amica e le domanda novità.

— Bene, bene; tutto si combinerà; ho parlato col vecchio, ma, cara mia, occorrono dieci lire, perchè, sai, anche lui deve vivere.

Virginia sborsa le dieci lire, pur che il suo sogno sia realizzato. E passano i giorni e le cose non mutano. La Vittoria si fa rivedere.

— Senti, tutto sarebbe già a posto se non ci fosse un grande ostacolo da sormontare; per questo ci vogliono altre dieci lire.

Va bene! E vada per le nuove dieci lire, sempre nella speranza che.... ecc.

Altro ritorno della Vittoria che inv... l'amica a casa sua dove ci sarà an... l'uomo provvidenziale. Virginia acce... e va. Natalino conosce il suo sogge... e le sottopone, come prima condizi... per la riuscita della faccenda, acqui... di un cero, ma d'un prezzo non in... riore a lire 3.25. La Vittoria si esibi... per l'acquisto e riceve le lire 3.25. ... garo dal canto suo domanda il pre... compenso di lire 5, ed invita la Vi... nia a casa sua a Venezia, perchè « c... te cose, capirà, è meglio discuterle ... quattro occhi ». Virginia paga ancor... va dal vecchio che le domanda anc... due lire. Casca il palco! Virginia è st... ca di pagare e capisce, finalmente, ... essere stata gabbata. Natalino afferma ... non aver ricevuto le prime 20 lire. ... ragazza apre gli occhi: lascia Fig... corre al Lido, trova il vigile Selmin, ... racconta tutto. Il vigile pesca la Vi... ria e la porta dal commissario cav. La... biasi: un pò più tardi trova anche ... nostro Natalino, bianco-vestito e co... ombrellone in mano e anche lui con... ce in ufficio. Conclusione: la Vitto... e Natalino sono alla Giudecca. Nat... no, dal canto suo, sta ora « facendo ... carte» a sè stesso per prevedere come ... andrà a finire.

Una domestica consigliabi...

Al Commissariato di P. S. di Castell... precisamente al maresciallo degli spe... lizzati sig. Calandra, si presentava ... mattina la signora Margherita Sullam ... Luigi di anni 32 nativa di Porto Sa... qui domiciliata a S. Maria Formosa ... La signora informava il sottufficiale ... ai primi del mese in corso, essendo r... sta senza domestica, faceva inserire ... richiesta negli avvisi economici dei g... nali cittadini.

In seguito a ciò il giorno 5 le si pre... tava una giovane donna, alta, bionda, ... l'aspetto sofferente ma dai modi dis... la quale si offriva per servizio. La do... che si qualificò per Ines Cogo di Emili... anni 26 da Marostica, fece alla sign... una pietosa narrazione sullo stato in ... si trovava; maltrattata dai parenti s... ella dovette venirsene a Venezia in c... di servizio ed al momento si trovava ... condizioni finanziarie e di salute crit... La signora Sullam invitò la giovane a ... passare e nel frattempo chiese inform... ni presso alcuni suoi conoscenti dai q... la sedicente Cogo aveva detto essere ... al servizio. Le informazioni furono s... marie, ma buone; tanto che la signora ... il giorno undici, quando la ragazza le ... ripresentò per avere una risposta — la ... sunse senz'altro.

Il primo giorno di servizio della gio... domestica fu ottimo: ossequiosa, dilig... te, assidua, disimpegnò le mansioni ... datele in modo ammirevolissimo. Sab... sera la signora Sullam essendo alla fi... stra disse alla donna di servizio di re... si in camera a prenderle uno scialle ... si trovava in un armadio. La Ines es... puntualmente la commissione, ma si att... dò alquanto nella stanza; richiestole ... motivo ella rispose che non aveva ... lo scialle appena aperto l'armadio e ... aveva perciò dovuto cercarlo.

Ieri mattina alle ore 5 la signora Sul... intese bussare sommessamente alla po... di camera e poco dopo vide entrare ... Cogo che le chiedeva il permesso di ... aprire la porta di casa dalla cuoca ... teneva le chiavi, desiderando recarsi ... messa. La signora aderì e la cuoca, ape... la porta, se ne tornò a letto.

Verso le 7.30 la padrona chiamò a sè ... cuoca per chiederle che la domestica ... rientrata. Avutane risposta negativa ... si insospettì, anche per il fatto che ... cuoca le disse che all'atto dell'uscita ... la Ines dalla casa, le sembrò assai ... ingrassata dalla sera innanzi! Com... un rapido e sommario inventario, la ... gnora Sullam constatò la scomparsa di ... stola di pelliccia di Visone del valo... 12 mila lire e constatò pure che un ... abito di seta era stato tagliuzzato ... asportato in parte. Stola ed abito si tr... vano proprio nell'armadio nel quale ... sera innanzi la ragazza si era recat... prendere lo scialle d'incarico della ... na. Attesa invano la Cogo, la sig. Sul... si decise a denunciare la cosa al Com... sariato di P. S. di Castello da ... resciallo Calandra ha iniziato le ind... del caso per il rintraccio della ...

Per un credito di tre li...

Il vigilato speciale Umberto C... to di anni 37 è ricorso all'Ospitale ... vile per farsi medicare di una ferita ... l'occipite guaribile in giorni otto. Il ... pollato disse di essere stato poco pri... malmenato da certo Beppe detto ... falegname » verso il quale egli era c... ditore di tre lire ed avendone richies... ripetutamente, iersera, incontratolo ... Campo S. Aponal, venne con esso a ... mani.

Il Cipollato però, riconosciuto dall'... ficio di P. S. del Pio Luogo come c... travventore alla vigilanza venne co... gnato alla Questura Centrale perchè ... proceda in suo confronto.

LA "GAZZETTA,, IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il congresso della "Pro Montibus,,

UDINE, 15

Domenica 28 corrente avrà luogo a Paluzza con qualsiasi tempo il 13.o Congresso della benemerita «Pro Montibus».

La partenza dei congressisti verrà effettuata a mezzo di torpedoni alle ore 5.15 da Via Cavallotti. Al mattino a Paluzza verrà pubblicamente tenuto il Congresso nel quale verrà discusso il seguente importantissimo ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. «Alcuni problemi di selvicoltura veneta e la sperimentazione forestale» (relatore il prof. Aldo Pavari, direttore della stazione sperimentale di Selvicoltura annessa al R. Istituto Superiore Forestale di Firenze); 3. «Per la diffusione di soggiorni alpini nell'Alto Friuli» (relatore il consigliere prof. Michele Gortani, dell'Università di Bologna); 4. «Per la difesa dell'avifauna» (relatore il vicepresidente prof. Arrigo Ofmann, direttore dell'ufficio assestamento delle foreste demaniali nelle terre redente, in Gorizia); 5. «Bosco e pascolo» (comunicazione dei soci sig. Antonio nob. Barbacetto e cav. Matteo Brunetti di Paluzza).

Alle ore 11.30 la seduta sarà privata e verranno trattati i seguenti numeri: 6. Relazione della Presidenza sull'attività sociale nell'esercizio 1924; 7. Approvazione del consuntivo 1924; 8. Approvazione del preventivo 1925; 9. Elezione di N. 4 consiglieri per il triennio 1925-27 (da sorteggiarsi); 10. Nomina di 3 revisori dei conti per l'anno 1925.

Dopo un banchetto sociale al quale sono già invitate numerose autorità e rappresentanze avrà luogo una refezione a Treppo Carnico offerta da quel Comune, quindi per la via Tolmezzo-Venzone-Tarcento i congressisti saranno recati di nuovo a Udine.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua ultima seduta la Giunta Provinciale Amministrativa, ha trattato i seguenti affari vari:

Sesto al Reghena: Non fa luogo deliberare ricorso Cossetti contro licenziamento per soppressione di posto; esprime parere favorevole circa l'aumento di un quarto aliquote dazio sulle bevande — Prata: Esprime parrere favorevole circa aumento di un quarto aliquote dazio sulle bevande — Prata: Esprime parere favorevole aumento un quarto tariffa daziaria 1925 — Treppa Carnico: Esprime parere favorevole bilancio preventivo 1925 — Aviano: Accoglie circa trattamento economico al medico e levatrice — Cervignano: Respinge ricorso Levisoni contro tassa esercizio e rivendite — Basiliano: Respinge ricorso Novelli contro tassa famiglia — Varmo: Esprime parere favorevole circa acquisto aree per costruzione casa del medico e ambulatorio — Opacchiasella: Riduce la tassa in merito ricorso di Carlo Ielen contro tassa famiglia.

Rinvio gli affari seguenti: Sesto al Reghena: Regolamento organico — Tramonti di Sotto: Trattamento economico dipendenti comunali; Patazzolo: Prima addizionale daziaria e conferma in carica attuale appaltatore — Podgora: Modifica regolamento tassa bestiame — Buia: Provvedimenti economici levatrici — S. Lorenzo di Mossa: Consorzio medico; caro viveri — Porpetto: Provvedimenti di ufficio circa trattamento economico sanitari — Udine: Aumento caro-viveri personale Monte di Pietà.

Un incendio a Pozzuolo

Grazie al pronto intervento dei paesani e dei pompieri di Udine ieri sera fu spento un grave incendio che aveva iniziato la sua opera distruggitrice nella casa di certo Ermenegildo Beltrame.

Il danno subito dal proprietario ascende a circa 15.000 lire.

Un cadavere al Mulino Cogoi

Passando presso il mulino Cogoi alcuni abitanti dei dintorni videro galleggiare sulla roggia il cadavere di un uomo. Pietosamente, mentre qualcuno correva a chiamare i Carabinieri, altri procedevano all'estrazione del cadavere che venne identificato per certo Alessandro Pittino. Pare che la morte sia dovuta a suicidio.

Al R. Istituto Magistrale

Ci viene comunicato: Il termine ultimo per la presentazione — con i relativi documenti e ricevuta di tasse pagate — di domande per essere ammessi ad Esami di Ammissione alla Prima classe Inferiore o Superiore o ad Esami di Idoneità alle rispettive classi intermedie Inferiori e Superiori di questo Istituto è protratto improrogabilmente fino a Lunedì 15 corrente mese di Giugno, e non oltre per nessun motivo.

A. S. Udinese b. U. S. Novese 2-0

La lunga e trepidante attesa per la sorte della squadra dell'ing. Dormisch non è andata delusa! Un ingresso migliore, nelle finali, non lo poteva sperare nemmeno il più tifoso dei «supporters».

La partita ottimamente diretta dal sig. Ortali del Bologna è stata vivace e combattuta.

La squadra udinese dopo un inizio incerto ha menato la danza per quasi tutti i 90 minuti di gioco, e la sua foga commista alla tecnica le hanno data l'ambita vittoria. Il punteggio forse poteva essere superiore se Gerace non fosse rimasto contuso in un violento scontro e se gli avanti udinese non avessero peccato di precipitazione sotto porta.

Sernagiotto, nelle rare parate, si dimostrò assai sicuro, e la coppia dei terzini è stata all'altezza della situazione.

La linea mediana brillò con De Biasi e Lizzi mentre Piani, con le sue doti atletiche, supplì a ciò che di tecnica gli mancava; la linea d'attacco non fu continua, ma la seconda ripresa vide delle belle trame di gioco; piacque Dal Dan, l'innesto del quale ha reso più mobile il quintetto attaccante.

La squadra novese, dopo un brillante inizio, fu scossa dal punto segnato da Bellotto su calcio di rigore; si manifestò talvolta troppo amante del gioco violento, ma pian piano convinta della superiorità dei bianconeri allentò le sue linee.

Dei novesi ha brillato Sardi, mobilissimo e coordinatore sicuro delle azioni; buoni i sostegni che ebbero in Parodi e Gambarotta due vere colonne, ma imprecisa la difesa quantunque dotato di ottima posizione il portiere Savino.

Ecco brevemente la cronaca.

I novesi hanno il campo e giocano con vento favorevole. Dopo cinque minuti di fasi alterne, Sernaggiotto è impegnato e si salva in corner che non ha esito; al 10. minuto una discesa udinese provoca una *melée* sotto porta ed un terzino novese ferma con la mano un tiro; Bellotto tramuta in goal il penalty. I novesi tentano la riscossa ed impegnano Sernagiotto in due parate; poi il gioco si sofferma a metà campo e con alterne fasi senza conclusione si esaurisce il primo tempo.

Nella ripresa i bianconeri sono subito all'attacco; al settimo minuto Tosolini, in una *melée*, sorprende con un forte tiro il portiere e segna. La superiorità udinese si fa più evidente, e Savino è spesso impegnato, mentre rare volte i novesi sorpassano il metà campo. La fine trova gli udinesi tesi all'attacco.

La folla enorme ha tributato applausi infiniti ai suoi beniamini.

Regio Liceo Ginnasio "I. Stellini,,

Orario prove scritte — Esami di ammissione alla I classe Ginnasiale: Mercoledì 1 luglio: Aritmetica; giovedì 2: Dettato e Disegno; lunedì 6: Prova integrativa.

Esami di ammissione alla IV classe Ginnasiale: mercoledì 1 luglio: Italiano; giovedì 2: Versione dal Latino; venerdì 3: Versione in Latino; sabato 4: Lingua francese.

Esami di idoneità alle diverse classi Ginnasiali: mercoledì 1 luglio: Italiano; giovedì 2: Versione dal Latino; venerdì 3: Versione in Latino; sabato 4: Lingua Francese.

Esami di ammissione alla I Liceale: giovedì 25 giugno: Italiano; venerdì 26: Versione dal Latino; sabato 27: Versione in Latino; martedì 30: Lingua Francese; mercoledì 1 luglio: Versione dal Greco.

Esami di idoneità alle classi Liceali (II e III): giovedì 25 giugno: Italiano; venerdì 26: Versione dal Latino; sabato 27: Versione in Latino; Martedì 30: Versione dal Greco.

Gli esami hanno inizio alle ore 8.

Al R. Istituto Tecnico «A. Zanon» — Per disposizione del signor R. Provveditore agli Studi e del Preside, in questo R. Istituto Tecnico il diario e l'orario degli esami di ammissione, di idoneità e di licenza dalla Sezione Fisico-Matematica sono fissati come segue:

25 giugno: Ammissione alla prima superiore; 25 giugno: Licenza dalla Sezione Fisico-Matematica; 25 giugno: Idoneità alla II, III e IV Agrimensura, 25 giugno: Idoneità alla II, III e V Comm.-Ragioneria; 1 luglio: Ammissione alla I classe del Corso inferiore italiano e sloveno; 1 luglio: Idoneità alla II, III e IV inferiore del corso italiano e del corso sloveno.

Regio Liceo Scientifico

Diario degli esami di ammissione e di idoneità.

Ammissione alla I classe liceale: Giovedì 25 corr.: prova scritta di lingua italiana; venerdì 26: versione dal latino; sabato 27: prima prova di disegno e stenografia; martedì 30: prova scritta in matematica; mercoledì 1.o luglio: prova scritta di lingua straniera; giovedì 2: seconda prova di disegno.

Idoneità alle classi II, III, IV liceali: Giovedì 25 corr.: prova scritta di lingua italiana: venerdì 26: versione dal latino; sabato 27: versione dal l'italiano in latino; martedì 30: prova scritta di matematica; mercoledì 1.o luglio: prova scritta di lingua straniera; giovedì 2: prova di disegno.

Un suicidio ad Artegna

Sotto il treno proveniente da Udine ed in partenza da questa stazione alle ore 9.30 si è gettato un vecchio di 72 anni certo Giuseppe Rizzato di professione calzolaio. Il Rizzato camminava sul piccolo passaggio che corre nella linea senza dar segno delle funeste intenzioni che si agitavano in lui. Quando vide poco distante il treno egli si distese sui binari aspettando la morte.

Come si può ben immaginare il treno non fu potuto fermare che ad un centinaio di metri dal luogo ove il suicida si era gettato ed ai pietosi che si accostarono al luogo trovarono un informe ammasso di carne. I resti del Rizzato raccolti presso la linea vennero piantonati dalla Milizia. Non si conoscono le cause del suicidio.

Commercio dei bozzoli

La Camera di Commercio avverte gli esercenti l'industria dell'ammasso ed essicazione dei bozzoli, che non avessero ancora presentato alla Prefettura l'istanza (in carta bolata da lire 2) per essere autorizzati anche quest'anno a derogare temporaneamente alle prescrizioni della legge sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli e della legge sul riposo festivo, che l'autorizzazione viene concessa soltanto alle ditte che la richiedono.

Marche da bollo false

L'Intendenza di Finanza comunica che di recente fu accertata la vendita e l'uso di marche da bollo per la tassa scambi dei tagli da L. 20, 25, 50 e 150 riconosciute false. Le marche contraffatte si differenziano dai valori genuini perchè stampate su carta comune non filigranata nell'Effigie Reale che è grossolanamente riprodotta e nei nastri svolazzanti, che tengono in serto le foglie d'alloro. Altre caratteristiche della falsità si osservano nella targa portante il grande scudo sabaudo e nei nastri sottostanti alla targa predetta. Le leggende indicanti la natura della tassa ed il valore delle marche sono costituite da lettere aventi struttura molto diversa dalle corrispondenti lettere genuine.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

Festa Scolastica. — I bimbi delle nostre Scuole Elementari, ieri sera alle ore 21, hanno offerto al numeroso pubblico che gremiva il teatro «Ideal», un bel repertorio di canti, monologhi e commediole. Molto gustato l'Inno alla Bandiera, coro a due voci; applaudite vivamente la farsa «I maccheroni del Diavolo», la scenetta veneta «Zaleti caldi».

Molto applaudito il coro a tre voci «Le voci del mattino» ed il «Ciant de Bandiere» del maestro Mario Dini di San Daniele del Friuli.

L'esercizio ginnastico ben eseguito, ottenne un vero successo. La bimba della settima, Anna Zorzin, ha cantato «Primavera» assolo, con grazia e con tanto sentimento; è stata costretta a bissare, sempre applaudita.

Và data ampia lode al Corpo Insegnante, che si prodigò con fede per la riuscita della bella festa scolastica.

Nella Sezione Mutilati-Invalidi di Cervignano. — Con provvedimento preso dal Delegato regionale medaglia d'oro Guido Slataper, il già presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di Cervignano, sig. Mario Cigala, è stato destituito dalla carica che da tempo ricopriva.

E' stato sciolto il Consiglio Direttivo della Sezione. L'atto energico che s'imponeva per il marasma morale in cui si dibatteva la Sezione, è stato vivamente commentato nella cittadina, che nel provvedimento vede una soluzione a tanti equivoci che andavano allenando la simpatia verso i mutilati ed i minorati della gente di buon senso.

E' stato nominato Commissario Straordinario il sig. Lodoletti Guido, Vice Presidente della Sezione Mutilati di Monfalcone.

Rappresentazioni teatrali. — Nel nostro Cinema-Teatro «Ideal» di Cervignano avremo per sei recite, la rinomata Compagnia drammatica Amalia Micheluzzi.

Saranno rappresentate opere celebri e nuovissime per Cervignano. Noi che conosciamo il valore della Compagnia auguriamo alla stessa un completo trionfo anche nella nostra cittadina.

Martedì 16 prima rappresentazione con l'opera «Fiammata» di Kistermakes.

CIVIDALE

Spettacolo teatrale a beneficio delle casse scolastiche. — Un pubblico numeroso e scelto affollava ieri sera il nostro «Ristori», ove ebbe luogo uno spettacolo teatrale a favore delle casse scolastiche.

Previo un appropriato discorso del prof. Cataloni che spiegò lo scopo del trattenimento, ringraziando gli intervenuti, esordì egli stesso, recitando con molto colorito il bellissimo poemetto «Alpino morto» di M. Barzialli che il pubblico applaudì calorosamente. Venne poscia recitato il «Principe Azzurro» di S. Loper da un gruppo di signorine cividalesi, applaudite; indi la gentile signora Fulmen-Catalani, cantò la romanza «Mi chiamano Mimì» del Puccini, accompagnata dalla signorina Paroli Anna. Negli intermezzi suonò il circolo mandolinistico.

Gara sportiva. — Domenica al campo sportivo ha avuto luogo un amichevole incontro di calcio tra la Pro Gorizia e lo U. G. S. Cividalese.

PORDENONE

Una Società «Amici del Teatro». — Per quell'attaccamento ed amore che sentiamo per il nostro loco natio ci siamo intrattenuti ancora sulla necessità, date le crescenti giustificate esigenze della nostra città, di dare frequentemente degli eccellenti spettacoli di prosa e lirici, tanto più avendo la fortuna di possedere un bellissimo moderno teatro: il teatro Licinio.

Il gruppo di cittadini benemerito che gestisce lo stesso, disinteressatamente ed a solo scopo di contribuire con spettacoli vari alla elevazione artistica intellettuale della nostra popolazione, ha dimostrato che per far ciò ogni anno deve subire un considerevole deficit; perciò, con dispiacere deve rinunciare ad andare incontro alle esigenze della cittadinanza.

Enoi francamente non sappiamo dar torto a questi signori; non è giusto infatti che sempre questa decina di cittadini abbia a sacrificare diversi biglietti da mille ogni anno per elevare ed educare la popolazione. E' sentita quindi la necessità di allargare la Società del Teatro per diminuirne gli oneri personali e così assicurare spesso dei bellissimi spettacoli.

Ci consta che numerosi cittadini nello intento di raggiungere tale scopo sicuri dell'appoggio del Comune, stiano gettando le basi per accordarsi con l'attuale Comitato che gestisce il Teatro Licinio.

Noi auguriamo che pel bene della nostra Pordenone si possa raggiungere quanto è auspicato dalla cittadinanza tutta.

Conferenza del prof. Don G. Furlanetto a Milano. — Invitato da colleghi e amici, sere fa pronunciò una splendida conferenza nel salone della Società A. M. T., il professor Don Giovanni Furlanetto ad un uditorio affollato di professori, studenti, signori e signore.

Il tema scelto era «Trionfo di popolo, gloria di re». E' stata una brillante succinta rievocazione dei fatti più salienti del nostro risorgimento, sino all'apoteosi della ultima guerra. Magnifico lo stile, il gesto e la voce; si mostrò veramente maestro nell'oratoria. Si ebbe congratulazioni ed applausi senza fine.

SACILE

Per le onoranze a S. M. il Re. - Il padiglione Vittorio Emanuele III. — Il sindaco di Sacile cav. ing. Ugo Graurotto ha ricevuto la seguente risposta da S. M. al telegramma inviato: «Signor Sindaco, ho avuto l'onore di sottoporre a S. Maestà il Re il telegramma di V. S. in data 28 maggio u. s. concernente la deliberazione presa da codesta cittadinanza in occasione del XXV anniversario di Regno della Maestà Sua.

L'Augusto Sovrano ha appreso col più vivo compiacimento l'annuncio della provvida iniziativa e cordialmente annuendo alla desiderata intitolazione del nuovo padiglione ospedaliero mi ha dato incarico di trasmettere a codesta cittadinanza — pel tramite gentile di Lei — l'espressione del grato suo animo per la manifestazione tanto cortese e gradita.

Nel compiere con la presente l'ufficio graziosamente commessomi profitto della occasione per porgerLe, signor Sindaco, gli atti della mia distinta considerazione. **Mattioli**».

VILLASANTINA

Un turpe arrestato. — E' stato arrestato certo Giuseppe Bordan di anni 62 il quale attirata una piccina di 6 anni durante la fiera di S. Antonio le usava violenza. L'impressione in paese è vivissima.

Deputato comunista italiano arrestato a Parigi

PARIGI, 15

La polizia ha arrestato il deputato comunista italiano Grieco per aver parlato durante un comizio di operai italiani a Bellevilloise, in commemorazione dell'on. Matteotti, malgrado fosse stato proibito agli stranieri di parlare. L'on. Grieco sarà espulso dalla Francia.

Abbonamenti alla "GAZZETTA DI VENEZIA,, per semestre e per periodi di villeggiatura

A datare da oggi, apriamo due specie di abbonamenti:
SEMESTRALI e per PERIODI DI VILLEGGIATURA

Per usare ai **nuovi abbonati semestrali** lo stesso trattamento dei nostri vecchi abbonati, manteniamo eccezionalmente, malgrado l'aumento del prezzo del giornale da 20 a 25 centesimi, l'abbonamento in

Lire ventisei

Inoltre, gli abbonati semestrali riceveranno **gratuitamente** il nostro numero sportivo del Lunedì. Con questo eccezionale trattamento, gli abbonati semestrali verranno a risparmiare circa 10 cent. al giorno.

Per i **Villeggianti** apriamo abbonamenti straordinari, per qualsiasi periodo di tempo non inferiore a 15 giorni, in ragione di cent. 20 al numero.

II.° Concorso per gli Abbonati

In relazione al programma di abbonamenti annui comparso sulla "Gazzetta di Venezia,, del Dicembre 1924, apriamo un secondo concorso fra i nuovi abbonati che ci inviarono l'importo entro il 26 Dicembre 1924.

Sono da assegnare i seguenti premi:
- Una grande lampada da salotto
- Un grande centro da tavola in merletto
- Un elegantissimo tavolino in mogano per signora
- Un servizio in cuoio per scrittoio
- Un magnifico vero soffiato
- Un servizio completo per the in terra cotta
- Un cuscino artistico in cuoio lavorato
- Un abbonamento gratuito alla grande Illustrazione d'Italia
- Due buoni per fotografia artistica
- Una stufa elettrica

I concorrenti dovranno inviare entro il giorno 30 andante, all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, la soluzione del giuoco di parole incrociate che pubblicheremo, con tutte le norme relative, nel numero di giovedì 18 corr.

L'assegnazione dei premi avverrà mediante estrazione a sorte dei nomi dei solutori.

GLI SPORTS

Spagna batte Italia 1 a 0

VALENZA, 14

L'incontro di calcio tra le squadre nazionali d'Italia e di Spagna è stato vinto dalla Spagna con un punto contro zero.

Il caldo, veramente asfissiante, ha reso durissima la fatica dei connazionali. Le due squadre hanno giuocato nella formazione già nota. Ha arbitrato l'inglese Kingscoot.

La squadra nazionale, se non ha vinto, non può dirsi che sia stata battuta, in quanto che dal difficile incontro è uscita onoratamente, dopo una vivacissima battaglia, nella quale gli azzurri hanno potuto affermare una superiorità sia nella tecnica che nella velocità, veramente notevole. Si deve aggiungere che i nostri giuocatori non hanno avuto fortuna e che la mancata vittoria trova la sua giustificazione nella valentia eccezionale del portiere spagnolo.

La partita, combattutissima nei due tempi, si è chiusa con un punto a zero, punto che gli spagnoli, per merito di Cubler, poterono segnare nel primo tempo, mentre nella ripresa l'iniziativa e la padronanza del campo rimaneva agli italiani. Il punto della vittoria venne segnato di sorpresa, proprio mentre gli italiani erano passati al contrattacco, dopo aver brillantemente superato le incertezze del primo momento, durante il quale gli spagnoli attaccarono con la tradizionale foga irruenta, impostando il loro giuoco sulle ali.

Gli azzurri, ritrovata la loro potenza di giuoco, costrinsero i fortissimi avversari nell'area di rigore, bombardando la loro porta in modo minaccioso. La rete avversaria potè tuttavia restare inviolata grazie, come si disse, alla constatata eccezionale bravura del difensore di essa, Zamora.

Anche nel secondo tempo gli italiani diedero la sensazione di poter raggiungere il pareggio. Un pallone di Della Valle, per fortuna del portiere spagnolo, anzichè violare la porta batteva contro il palo superiore ritornando così in giuoco, mentre un goal, pure segnato da Della Valle, veniva annullato dall'arbitro per offside. La partita terminava senza spostare il punteggio del primo tempo.

La regola dell'off-side modificata

PARIGI, 14

L'International Board riunitosi a Parigi ha discusso e modificato una delle più vecchie regole disciplinanti la Foot Ball Association e cioè quella del fuori giuoco. Il supremo consesso ha decretato infatti che d'ora in avanti basterà la presenza di due avversari e non più di tre fra un giuocatore e la rete perchè un passaggio di pallone di un coéquipier retrostante sia valido. La regola dell'offside datava dal 1866. La modifica entra in vigore coi primi incontri della stagione prossima.

L'International Board ha deciso inoltre che la rimessa in giuoco dalla linea di fallo non si farà più restando col piede sulla linea stessa, ma fuori di questa linea. Nella discussione sulla modifica alla regola dell'offside la Scozia aveva proposto il mantenimento di tre avversari, ma chiedeva che le condizioni di applicazione fossero ridotte ad un campo di 40 yarde dalla rete. I delegati delle nazioni del Continente hanno votato lo statu quo come ne avevano avuto l'incarico.

La quinta Coppa Baracca

MILANO, 14

Nel nome dell'eroe aligero si è celebrata l'annuale festa dell'aviazione italiana. Una giornata veramente superba ed indimenticabile per le magnifiche prove date dall'armata dell'aria, per la completa riuscita delle gare militari, per l'imponente partecipazione di pubblico milanese accorso al campo di Cinisello. Lo spettacolo sportivo ha messo in evidenza il vigore nuovo degli avieri ed ha consacrato ancora la stupenda potenza dell'ala che Francesco Baracca vittoriosamente cento volte aveva temprato nei più ardui e leggendari combattimenti.

Soldati pieni di fervore e d'entusiasmo, macchine più forti, organizzazione e disciplina degne delle armi più antiche; un'espressione compiuta di rinnovamento che fa pensare con rimpianto al tempo perduto nella inerzia, ma che rianima una fede augurale per il divenire delle nostre fortune aeree. Ecco la classifica provvisoria:

Prima: 81.a squadriglia da caccia con punti 12.16 — seconda I. squadriglia da bombardamento veloce con punti 36.81 — terza 14.a squadriglia da bombardamento pesante punti 37.5 — quarta V. squadriglia da bombardamento veloce punti 50 — quinta 31.a squadriglia da ricognizione punti 69 — sesta 33.a squadriglia da ricognizione con punti 75.3 — settima 10.a squadriglia da bombardamento pesante con punti 82.5 — ottava 115.a squadriglia da ricognizione con punti 101.4 — nona 75.a squadriglia da caccia con punti 154.

Balla vince il campionato dilettanti

MILANO, 14

Centoquarantacinque dilettanti hanno preso il via per la disputa dell'ambito titolo di campione italiano su un percorso di km. 200. Nei primi chilometri il corridore De Rigo, rimasto staccato, era obbligato ad un inseguimento faticoso. Durante quest'azione il disgraziato veniva investito da un carro, proprio nei pressi di Monza. Raccolto in condizioni pietose, il De Rigo veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo spirava.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Balla Giovanni dell'Ucat in ore 7.30.3; 2. Caimi Pio a ruota; 3. Piano Francesco; 4. Serena; 5. Asmonti; 6. Negrini; 7. Fiorini; 8. Cavallini; 9. Cattaneo; 10. Simoni; 11. Martinetto; 12. Brivio; 13 Consonni; 14. Arosio tutti in gruppo; 15. Negri; 16. Garibaldi; 17. Pizzarelli; 18. Tarantola; 19. Nasuareto; 20. Bertolazzi. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

La regata Milano-Gaggiano

MILANO, 14

Si è svolta oggi, con un tempo magnifico e grande interesse di pubblico la classica gara di resistenza Milano-Gaggiano di cui ecco i risultati:

Coppa Vittorio Emanuele III. — Iole a 4 vogatori e timoniere della Regia Marina: 1. Equipaggio del Cacciatorpediniere Irrequieto in ore 1.23.50; 2. Equipaggio della Scuola Palombari di Spezia in ore 1.26; 3. Equipaggio della squadriglia dei Mas di Spezia; 4. Equipaggio del Cacciatorpediniere Poerio.

Coppa Luigi Gerli — Skiff internazionale: 1. Schneider del Sel Club di Lucerna in 52.39; 2. Andena Eugenio di Milano in 53.25; 3. Carniel; 4. Paroli. Ritirato Ghezzi.

Coppa Domenico Lorenzini — Iole a 4 vogatori juniores: 1. Sebino di Lovere (Ghidini A. Rosa F., Zenti, Mazzucchi, timoniere Volpi) in 53.12; 2. Vittorino da Feltre di Piacenza; 3. Timavo di Monfalcone; 4. Milano; 5. Olona.

Coppa Enrico Campagna — Venete a quattro vogatori juniores: 1. Società Canottieri Esperia di Torino (Capello, Sagre, Marchini e Combi) in 58.4; 2. Sport Club Ticino di Pavia; 3. S. S. Adda di Lodi; 4. Milano.

Coppa Arturo Tesini — Outrigger a 4 vogatori e timoniere internazionale: 1. Società Canottieri Timavo di Monfalcone (Genzo Privilegi, Montegnacco, Grio, timoniere Martinelli) in 49.27; 2. S. C. Vittorino da Feltre; 3. S. C. Intra; 4. Società Canottieri Olona.

Coppa Richetti — Outrigger a otto vogatori juniores: 1. Società Canottieri Ticino di Pavia (Rovati, De Silvestri, Fontana, Scotti, Varasi, Robecchi, Cagnola, Zanasi, timoniere Martinotti) in 57.

Coppa Lombardia — Barche federali tipo Lariano a 4 vogatori di punta e timoniere: 1. Società Canottieri Sestese di Sesto Calende (Bulloni Solina, Giovanella, Vienni, timoniere Fioravanti) in 1.3.3.

Premio Juventus: Barca-scuola a 4 vogatori di punta e timoniere, Km. 6: 1. Società Aurora di Abbiategrasso (Colombo, Dell'Acqua Redaelli, Dell'Acqua F., timoniere Cavanno) in 39.22; 2. Canottieri Sestese, 3. Canottieri Olona; 4. Canottieri Milano.

La riunione ciclistica di Padova

PADOVA, 14

Sul cemento di Viale Carducci in occasione della Fiera del Santo si è svolta una riunione ciclistica alla presenza di un pubblico non troppo numeroso. Eccovi il dettaglio:

Gran premio velocità dilettanti: 1. Malatesta (1-1-2) punti 4; 2. Sozzera (1-2-3) punti 6; 3. Zampieron (3-4-2) punti 9; 4. Sguario (4-3-4) punti 11.

Inseguimento squadre: Squadra Veneta raggiunge squadra mista (Bottecchia, Piccin, Zanaga, Dinale).

Australiana juniores: 1. coppia Mainetti-Cattel; 2. coppia De Francesco-Molon; 3. coppia Corlaita-Calzolari.

Giro d'Italia: 1. Linari punti 35; 2. Girardengo punti 26; 3. Zanaga punti 20; 4. Bottecchia punti 8.

Il Comandante
Capuzzo Cav. Ferruccio
Capo dell'Aviazione della Cirenaica decorato medaglie d'argento e di bronzo, al valor militare, e Croce di Guerra.

Partito il 27 Febbraio u. s. per una ricognizione, infrantesi le ali dell'areoplano restava — con tre valorosi compagni — nella tragica solitudine del deserto, ascendendo con la bella anima alla gloria dei cieli.

La mamma, il babbo ed il fratello ne danno, straziati, l'annuncio.

La presente serve di partecipazione
TREVISO - S. ZENO, 14 Giugno 1925.

Le trionfali accoglienze di Pordenone al Ministro Giuriati

Una giornata di vibranti celebrazioni patriottiche

PORDENONE, 15

Il popolo di Pordenone, il forte, l'animoso, il patriottico popolo dell'industre città friulana non aspettava soltanto ieri mattina il Ministro del Re, ma il Mutilato glorioso, l'Eroe purissimo, il condottiero delle camicie nere friulane nel giorno della marcia su Roma.

Per questo le accoglienze rese a S. E. il Ministro Giuriati trascesero dalle rigide forme della cerimonia ufficiale per farsi espressione spontanea, entusiastica e concorde di devozione, di riconoscenza e di affetto. E attorno all'ospite illustre non solo Pordenone, ma tutto il Friuli ha dato al paese una manifestazione alta, solenne e commovente di italianità e di fede Fascista.

Il Comune e il Fascio avevano affissi due nobilissimi manifesti di saluto al veniente; le associazioni patriottiche avevano tappezzato i muri, le colonne ed i pilastri con striscioni inneggianti al Re, all'Italia, a Mussolini, al Governo Nazionale e all'on. Giuriati; cittadini e popolo avevano ornato tutti i poggiuoli di ogni palazzo e d'ogni casa con drappi tricolori, e da ogni balcone, tra una festa di bandiere e di fiori la bella, la forte giovinezza friulana sorrideva dalle labbra delle donne che attendevano il Ministro e l'hanno salutato con un grido festevole di evviva e con un bianco sfarfallio di fazzoletti.

L'attesa della folla

Alle 9 nel largo S. Giovanni comincia l'adunata delle associazioni politiche e delle rappresentanze; adunata vivace e pittoresca che ammassa fascisti, studenti, operai venuti a frotte da tutti i centri vicini e lontani del Friuli. Intanto sotto la loggia del Municipio, austeramente ornata di bandiere di fronde e di drappeggi, le autorità si adunano.

Notiamo in fretta, tra queste, il Prefetto di Udine comm. Roberto Ricci col capo gabinetto cav. uff. Bellazzi, il Sottoprefetto di Pordenone cav. Badiatis, l'on. Tullio, il sen. barone Morpurgo, la medaglia d'oro De Carli, l'on. co. Di Caporiacco segretario dell'Amministrazione provinciale di Udine, la Giunta Comunale di Pordenone al completo, tutti i sindaci del circondario, il cav. dott. Bina Commissario Regio di Udine, il Console della M. V. S. N. Jemma, il generale Monesi comandante la zona di Trieste, il co. cav. Alessandro Ferro, comandante la IV. Coorte col suo aiutante maggiore cav. avv. Morsure, il comm. ing. Pitter, il comm. Cavarzerani per il Patronato Scolastico, il comm. Botturdi, presidente dell'Ass. Combattenti, l'avv. cav. Marini giudice conciliatore di Pordenone, il Presidente dell'Associazione Mutilati capitano Puiatti, il Presidente dell'Ospedale Civico generale Pastore col Primario prof. Bertelli, il Direttore prof. Vallan e il consiglio di amministrazione al completo, il Questore di Udine cav. uff. Pozzi, ecc. ecc.

Alle 9.40 precise il corteo delle associazioni e delle rappresentanze preceduto dalla fanfara del Fascio di Udine e da quella dei Balilla di Azzano, arriva sullo spiazzo davanti al municipio; è alla sua testa un'automobile dal cofano coperto col tricolore e da questa scende, reverentemente ossequiata dal pubblico, la famiglia del martire fascista Pischiutta. Il corteo adagio adagio si ammassa tra le siepi formate dai picchetti d'onore delle milizie, delle guardie e dei pompieri, sopra i quali nervosamente garriscono le fiamme azzurre dei Dragoni del IV.o Genova. Il sole ha spezzato il velario grigio della bassa nuvolaglia sciroccale e tinge improvvisamente il quadro in un gioco superbo di colori. Le rappresentanze non si contano, dietro la selva d'oltre cento gagliardetti dei fasci di tutto il Friuli notiamo con le bandiere o le sole rappresentanze, innumerevoli Enti politici, culturali, economici, professionali, sportivi: Il Nastro Azzurro col Presidente cav. dott. Rallini, l'Ass. Mutilati ed invalidi, l'Ass. Combattenti, l'Unione Esercenti Commercianti e industriali, la Società di M. S. Agenti, le Scuole elementari maschili e femminili, la Scuola Complementare e Commerciale, l'Unione Sportiva, la Società Operaia col Presidente Riccardo Tammai, l'Associazione Donne Cattoliche, il Fascio e l'Avanguardia femminile di Udine, le Piccole italiane, i Balilla ecc.

Sono le dieci e uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo del Ministro: la banda della Società filarmonica di Pordenone diretta dal maestro Mariotti intona la Marcia Reale che si intreccia e si confonde coi squilli degli inni fascisti delle fanfare e delle altre musiche. Quando l'automobile che trasporta S. E. appare nel fondo della via, scortato dai carabinieri a cavallo, un entusiastico applauso lo accoglie e i battimani e gli evviva sembra non sappiano quetarsi. Il Ministro Giuriati siede nella macchina accanto al Co. Cattaneo Sindaco di Pordenone; di fronte a lui è l'on. Pisenti e il Segretario particolare di S. E. Cipollato.

Dalle fila dei fascisti esce il triplice «alalà» che viene ripetuto da un urlo della folla: il Ministro scende in fretta e rimane un istante col braccio romanamente proteso ad ammirare lo spettacolo imponente del popolo in delirio.

Il ricevimento al Municipio

Subito nella magnifica sala del Consiglio ha luogo il ricevimento ufficiale e seguono le presentazioni. Il Sindaco Co. Cattaneo porge all'ospite illustre il saluto della città e lo ringrazia per l'onore che dall'ambita visita vien reso a Pordenone e al Friuli. Risponde brevemente il Ministro che si dice legato da vecchio affetto alla patriottica Pordenone e lieto di recare alle celebrazioni dell'operosa città del Friuli, il consenso cordiale del Governo di Benito Mussolini.

Cessati gli applausi che sottolinearono le ultime parole del discorso, S. E. stringe la mano ai presenti che via via gli vengono presentati: s'indugia tra gli altri col maggiore Lampugnani Comandante del Genova Cavalleria, con la madre del caduto fascista Peschiutta, col cav. Gillo Segretario di Polcenigo nel quale riconosce un vecchio amico, con Mons. Ziliotti direttore del Collegio Don Bosco, col Capitano del Genova Cavalleria Agosti al quale rivolge cordiali felicitazioni per le due medaglie d'argento che gli brillano sul petto.

Il Ministro quindi salutato da una nuova entusiastica dimostrazione della folla sale nell'automobile e seguito dal lungo corteo delle macchine che il Municipio ha posto a disposizione delle Autorità e delle rappresentanze, si reca al Cotonificio Amman per l'inaugurazione della lapide murata a ricordo degli operai caduti in guerra.

La cerimonia al Cotonificio Amman

Il cotonificio, che sembra accoglierci sorridendo nella gioia del suo sfondo di alberi e di prati, è tutto una festa di bandiere. Una guida rossa deposta sopra il ghiaino del viale ci conduce nell'atrio sontuosamente ornato con corone e serti di lauro baccato d'oro scorrenti sull'orlo di un damasco scarlatto che cinge tutto attorno le pareti fino a metà della loro altezza. Da un lato, coperta dal tricolore è la lapide da inaugurarsi; in faccia è la tribuna delle Autorità sulla quale ascende il Ministro tra il Sindaco di Pordenone Co. Cattaneo e l'on. Pisenti. Rendono cortesemente gli onori di casa il comm. Galanti consigliere Delegato del Cotonificio Veneziano, l'ing. cav. Granzotto, il cav. Zannini direttore della filatura di Rorai, e il cav. Zuppingen.

Attorno alla tribuna si affollano le maestranze plaudenti. Uno squillo d'attenti e in un silenzio solenne la lapide si svela. E' una nobile concezione dello scultore De Paoli perfettamente resa dalla Fonderia industriale di Pordenone; sul campo tripartito sono i nomi dei trentasei caduti circondati da un fregio di sapore classico, interrotto superiormente dai cerchi di due corone di alloro che due spade di legionario tagliano a mezzo in senso verticale.

Il Co. Cattaneo, si rivolge al Ministro, e lo prega di inaugurare a nome del Re la lapide che rappresenta non solo l'omaggio della maestranza del Cotonificio Amman ai compagni caduti per la grandezza d'Italia, ma vuol significare ancora i sentimenti patriottici di tutti i lavoratori di Pordenone.

S. E. tra la vivissima attenzione del pubblico, così incomincia: «Questo bronzo testimonia e consacra due glorie: la gloria del popolo combattente e la gloria del popolo lavoratore. Sembrano queste due diverse glorie e sono una gloria sola perchè la Patria che ascende nelle vie del progresso ha bisogno delle due forze unite: di quella del combattente e di quella del lavoratore. Tutte e due queste forze, continua il Ministro, hanno la stessa corona ch'è quella della Patria più forte e più grande.

L'oratore si dice quindi lieto di recare la parola del Governo nazionale in mezzo agli operai ed al popolo e di poter dire che il Governo di Benito Mussolini si fida dell'atto di fede e delle promesse che sono incluse in questo omaggio reso dalle maestranze e dal popolo agli umili lavoratori caduti per l'Italia. Il fascismo, anche quando così non si chiamava ma era solo in germe nella reazione che voleva la guerra contro la corrente dei vili preferente l'ignominia dell'inazione, si fidava del popolo e per questa fiducia fermissima ha voluto la guerra, e per questa fiducia ha marciato su Roma più tardi, e in questa fiducia ora governa l'Italia dando alle classi del popolo il lavoro e l'aiuto di una legislatura in suo favore che molti partiti hanno promesso ma che soltanto quello che ora governa l'Italia ha potuto concedere all'operaio italiano.

Tra la commozione dell'uditorio e una salva di applausi, l'oratore finisce rivolgendo un reverente pensiero agli eroi che col sacrificio della loro vita hanno resa possibile l'ascesa della Patria verso la propria grandezza e verso il benessere dei suoi figli.

Il comm. Galanti ringrazia quindi con nobilissime parole il Ministro a nome del Cotonificio Veneziano e dichiara di prendere in consegna il monumento con la promessa di conservarlo come una cosa santa.

S. E. scende allora dalla tribuna, si congratula con lo scultore De Paoli e si reca a stringere la mano ai parenti dei caduti che si sono aggruppati ai piedi della lapide. Tra le lagrime delle donne, madri e vedove degli eroi che l'atto del Ministro ha commosse, le maestranze della filatura e della tessitura del Cotonificio Veneziano depongono da una parte e dall'altra del bronzo, due grandi corone di fiori, e mentre dal di fuori le musiche intonano gli inni della patria, le operaie dell'opificio sfilano davanti al ricordo lasciando cadere sul suolo una pioggia di rose.

Al Padiglione Antitubercolare

Dietro l'edificio dell'Ospedale Civile, sulla spiazzo destinato ad accogliere il nuovo Padiglione antitubercolare è eretta una tribuna che un pubblico imponente ha circondato. Come giunge il Ministro la folla scatta in un applauso interminabile. La cerimonia è breve ma solenne. Mons. Branchi, Arciprete di San Marco, indossato il piviale si reca presso la fossa dove scenderà la pietra e benedice il grosso blocco che vi pende sopra, appeso per un paranco. Quando il sacerdote si sveste dei sacri paramenti, il Co. Cattaneo con un nobilissimo discorso dice come l'opera che sta per sorgere voglia essere omaggio pel Re nel venticinquesimo anniversario della sua sovranità; traccia un rapido ed efficace profilo di Vittorio Emanuele III accompagnandolo nelle gesta della sua saggezza e del suo buon cuore e chiude mandandogli un reverente saluto al quale il pubblico si associa in un delirio di applausi.

Il Generale Pastore quale vecchio soldato e quale presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale aggiunge vibrate e applauditissime parole a quelle del Sindaco di Pordenone e quindi il Conte di Caporiacco, quale presidente del Consorzio Antitubercolare friulano espone al Ministro la mirabile attività svolta nei sette primi mesi di sua vita dell'Ente rappresentato. Attività che non vuol solo esser rivolta, egli dice, al bene di chi soffre per l'attacco del terribile morbo che miete 60.000 italiani all'anno e ne ammala 200.000 ma vuol farsi opera umanitaria e patriottica, perchè i preposti alla nobilissima iniziativa e tutti coloro che l'aiutano hanno altissimo tra tutti gli altri scopi quello di un miglioramento della nostra razza quello di dare alla Patria per le sue nuove fortune schiere sempre più sane e sempre più forti di soldati e di lavoratori.

Il Ministro, tra gli applausi della folla, stringe la mano all'oratore; quindi scende dalla tribuna e accompagnato da Mons. Branchi si reca presso la pietra augurale e mentre il Prelato benedice ancora il masso, egli lo cosparge di calce dopo avervi deposto nella nicchia scavatavi nel mezzo, un bozzolo di bronzo dove è stata chiusa la pergamena rituale, munita delle firme delle autorità presenti. Quando le catene del paranco si allentano e adagio adagio il blocco scende sotterra, S. E. grida tre volte «Viva il Re». Il popolo entusiasticamente ripete l'evviva e la cerimonia ha fine.

Un duplice rito

Dieci minuti più tardi — è quasi mezzogiorno — il corteo delle automobili che accompagnano il Ministro sosta nel Piazzale XX Settembre dove in faccia all'Albergo Centrale, che ha i poggiuoli tutti i gremiti di folla, è stata eretta una larga tribuna. Davanti ad essa le camicie nere della IV. Coorte e i Dragoni del Genova Cavalleria si sono disposti sui tre lati di un largo quadrilatero; nello spiazzo sono i gagliardetti di tutti i Fasci del circondario e il brillante gruppo degli ufficiali. Il Ministro e le autorità salgono nella tribuna e allora la signorina Laura Salvi Presidentessa del Fascio Femminile di Pordenone a nome di tutte le donne fasciste della città offre alla Coorte la drappella d'onore. La drappella di seta nera, reca da una parte lo stemma di Pordenone e sotto il motto «Acuor in praelium»; dall'altra lo stemma azionale e l'aquila romana.

Scende da una tromba d'argento con la quale è raccolta in un cofano riccamente scolpito e ornato di un triplice motivo di fasci littori sormontati dalle aquile augurali.

Risponde alle applaudite parole della signorina Salvi il Seniore cav. Ferro, comandante della Coorte, il quale nell'accogliere il dono promette a nome di tutte le sue camicie nere di serbarlo quale memoria delle glorie passate e quale stimolo per le lotte future. Saluta i dragoni del Genova Cavalleria testimoni al rito, quali rappresentanti dell'Esercito glorioso di Vittorio Veneto e finisce inneggiando al Re, a Mussolini ed al fascismo.

Quando cessa l'applauso che corona le ultime frasi del discorso, si alza l'on. Pisenti il quale porge al Ministro il saluto del fascismo friulano ed esalta i martiri locali dell'idea: Arturo Salvato di Pordenone e Pio Pischiutta di Udine che giovinetto ancora, reduce dalle legioni di Fiume e mentre stava compiendo un nobilissimo atto di squadrismo veniva ucciso con una fucilata dietro la schiena.

Dal ricordo della grandezza del sacrificio dei caduti, l'oratore passa alla constatazione della fede mai spenta e che mai cesserà di fiorire nel cuore dei fascisti friulani e finisce col rivolgere insieme al pubblico plaudente un triplice alalà a Benito Mussolini ed al suo Governo.

Parla ancora il generale Monesi comandante della Zona della M. V. S. N. di Trieste e infine S. E. il Ministro Giuriati che porta alla bella Coorte che gli è schierata davanti il saluto del Governo nazionale e la sua cordiale adesione all'atto di omaggio che si sta compiendo in memoria dei fascisti caduti. Seguito quindi dalle autorità e dal pubblico scende la gradinata della tribuna e si reca presso il tappeto erboso dove, coperto dal tricolore, è il cippo eretto alla memoria del sacrificio di Pio Pischiutta.

Il Ministro si ferma davanti al marmo in raccoglimento e come vede la madre del martire che piange, le va vicino e la sorregge. Uno squillo d'attenti e la colonnina marmorea che reca il nome del caduto sotto l'abbandono di una corona di rose si sveste del suo drappo.

Allora il segretario politico del Fascio di Pordenone cav. Matteo De Valenzuela chiama i nomi dei due caduti, al che gli astanti rispondono: «Presente!» e quindi ordina: — Fascisti, in ginocchio!

I fascisti ed il popolo si inginocchiano in silenzio. Dalla torre di San Marco si spande nel sole un'attenuata sonorità di campane.

Il banchetto

Al tocco, nella magnifica palestra delle scuole comunali, il Municipio ha offerto al Ministro un banchetto di 500 coperti. Le mense disposte nella platea e nelle logge offrono uno spettacolo imponente.

Allo champagne si alza il co. Cattaneo che a nome di Pordenone offre al Ministro un ricco ed artistico album rilegato in cuoio, il quale raccoglie una serie di fotografie testimonianti lo sviluppo cittadino e ringrazia ancora l'ospite illustre, raccomandando alle sue cure la soluzione dei due problemi che più interessano la città: quello cioè che riguarda la ferrovia Pordenone-Aviano e quello relativo alla navigazione fluviale del Noncello.

Brinda l'on. Pisenti alla giovinezza dell'Italia nuova; ricorda quello spirito di rinascita e quella coscienza delle nuove energie del paese che mandavano nell'America latina S. E. Giuriati a mostrare ai fratelli lontani e ai popoli del nuovo mondo la nostra rinata potenza, e saluta l'ala di De Pinedo che reca nel cielo dell'Australia il nome e la grandezza italiana.

Il brindisi suscita nell'uditorio un vero delirio, sedato il quale si alza il Conte di Caporiacco che esalta in S. E. l'on. Giuriati il benefattore del Friuli. «Certo — egli dice — il Ministro dei LL. PP. molte cose farà ancora per noi; ma adesso dobbiamo solo ricordare quello che ha già fatto per le nostre terre; pensiamo alla sua opera in favore dei nostri danneggiati dalla guerra e per quanto ha dato per la bonifica della bassa friulana e per la sistemazione del corso dell'Isonzo.

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, così finisce:

«Tempo verrà, eccellenza, in cui andremo a togliere una colonna di Aquileia e la porremo fra il grano venuto a maturare dov'era l'acquitrino e la malaria. Allora su quella colonna, col nome di Benito Mussolini, incideremo il nome vostro, Giovanni Giuriati!».

Le autorità, gli ivitati, le camicie nere scattano in un applauso imponente. Cessati i battimani, visibilmente commosso si alza il Ministro.

Egli ringrazia con Pordenone il Friuli della indimenticabile prova di affetto che gli ha dato e del segno della sua nale; segno che gli è anche più caro ma nale; segno che gli anche più caro. Ma che sapeva di poter cogliere in questa patriottica terra perchè sa quale sia l'animo del Friuli.

«Quando il nostro Capo mi ordinò di comandare un'armata rivoluzionaria, — egli dice rivolto alle camice nere — ho voluto che il comando fosse nel cuore del Friuli, perchè anche allora conoscevo il Friuli».

Una salva di applausi interrompe le parole del Ministro. Questi, ricomposto il silenzio, dice di quanto ha fatto e di quanto farà per risolvere i problemi che riguardano il Friuli compatibilmente con le altre necessità del Paese e finisce col dar lettura del seguente telegramma che viene più tardi spedito all'on. Mussolini:

«Il fascismo friulano concentrato in questa industre e patriottica Pordenone con manifestazione commovente vuole ch'io ti accompagni la sua devozione illimitata e il suo più affettuoso augurio. Quando si ammira così concorde fervore di sentimenti e di opere si benedice Iddio che conserva il Capo del Fascismo alle fortune della Patria. — Giuriati».

L'omaggio ai caduti di Rorai

I commensali in piedi mandano al Duce entusiasticamente il loro triplice alalà, e mentre la banda della Filarmonica intona la Marcia Reale, il Ministro s'alza e seguito dai più fragorosi applausi lascia le mense, sale sull'automobile e tra due fitte ali di popolo plaudente si pone nella via del ritorno.

Le autorità, dopo il commiato di S. E. il Ministro, sempre nelle automobili messe a disposizione del Comune si recarono alla tessitura del Cotonificio Veneziano in Rorai dove alle 16 circa ebbe luogo lo scoprimento di una lapide in onore degli operai già appartenenti all'opificio e caduti in guerra.

Autorità, pubblico ed invitati vennero accolti in una sala terrena dello Stabilimento dove fra le maestranze raccolte attorno al ricordo marmoreo coperto del tricolore, il cav. Giovanni Zannini direttore della Tessitura faceva signorilmente gli onori di casa.

Levato il tricolore che copriva il marmo, opera pregevolissima dello scultore Gigi De Paoli, il parroco di Rorai Don Umberto Gasparri, benedì l'epigrafe pronunciando, dopo il sacro rito, un nobile ed applauditissimo discorso.

Parlarono ancora suscitando la commozione e gli applausi dei presenti il Prefetto di Udine comm. Ricci, l'operaio Olimpio Pino che unì alle sue parole un omaggio di fiori e infine i mutilato Tomai Luigi in nome dei commilitoni.

La banda della Filarmonica di Pordenone intona quindi gli inni patriottici, mentre le maestranze della tessitura sfilano davati alla lapide gettando fiori e fiori a profusione.

Cerimonia anche questa nobile, gentile che chiuse una giornata indimenticabile di fervore patriottico.

Nelle aule giudiziarie

I buoni di un lestofante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Il 30 gennaio u. s. si presentava al negozio di apparecchi elettrici del sig. Dei Rossi Giuseppe, un tizio che consegnando un buono intestato al Sindacato facchini pubblici a firma del segretario Grandis Pietro, si faceva dare 45 lampadine elettriche. Lo stesso individuo, riuscitagli bene la prima operazione, si ripresentava al negozio alcuni giorni dopo e, in possesso di un altro buono regolarmente timbrato e intestato ed a firma sempre del Grandis, riusciva ad ottenere altre lampadine. Secondo la sua affermazione le lampadine occorrevano pei locali del Sindacato.

Il Dei Rossi che non imaginò un istante di avere a che fare con un abile truffatore, aspettò alcuni giorni pel pagamento e quando ritenne che era ora di essere rimborsato si rivolse al Grandis prima ed alla Segreteria Generale dei Sindacati. Nessuno sapeva del prelievo delle lampadine; la firma stessa del Grandis risultò falsa.

Il tizio fu identificato nel quarantaseienne Vitta Angelo fu Giuseppe da Venezia il quale, in questi ultimi anni, ha mostrato una spiccata attitudine ad abbindolare il prossimo. Ha riportato, perciò più di qualche condanna tanto che la Questura, lo definisce un noto pregiudicato. Per l'inganno teso al Dei Rossi deve rispondere di truffa e falso.

Il Vitta non si è presentato e dei numerosi testi citati rispondono all'appello solo il danneggiato ed il figlio che consegnò le lampadine al lestofante. Entrambi dicono che nulla sospettarono. Il Vitta presentando i falsi buoni non aveva un contegno impacciato, tutt'altro. Raccontano la sorpresa provata quando dal Grandis appresero che la firma era falsa e la carta intestata era stata carpita. Dove siano andate a finire le lampadine non si sa; certamente svendute.

Il P. M. propone la condanna del Vitta ad anni due e mesi quattro reclusione e L. 140 di multa.

Il Tribunale ritiene che il falso sia stato il mezzo idoneo per commettere la truffa e perciò condanna il contumace per il solo reato di truffa ad anni uno reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Della Frattina.

Commercianti falliti

Polo Dante fu Antonio di anni 39 residente a Lido, il 5 marzo 1923, non avendo più pagato i suoi creditori per le dissestate condizioni economiche a cui la sfortuna nel commercio l'avevano condotto, è stato dichiarato fallito.

Il curatore del fallimento, avv. Arturo Mazzega, escludendo la bancarotta fraudolenta, opinò che la disavventura commerciale del Polo doveva ricercarsi nelle forti spese che aveva sostenuto nell'impianto dell'esercizio e nella non buona stagione per il Lido, quell'anno. Il Polo difatti, conduceva il Restaurant Bristol, che era pochissimo frequentato.

Egli, tuttavia, è stato denunciato perchè non teneva alcun registro, e cioè per bancarotta semplice. Non nega la circostanza e il Tribunale, udito l'avv. Mazzega, condanna il Polo a mesi cinque di detenzione col perdono.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Uguale sorte, e cioè denuncia per bancarotta semplice, è toccata a due modesti negozianti in generi alimentari di Pellestrina, Scarpa Vincenzo di Antonio, di anni 45 e Vianello Paolo detto Manetti fu Giovanni di anni 49. Costretti a chiuder bottega, il curatore rilevò che non avevano tenuto mai un registro, non fecero alcun inventario e non dichiararono la cessazione dei pagamenti entro i prescritti tre giorni.

Confessione ampia da parte dei falliti e condanna: mesi cinque detenzione perdonata.

Dif. Avv. La Rocca.

La baracca sfasciata

Un gruppo di nove contadini di Noventa di Piave, ha ieri occupato la capace banca degli accusati. Sono stati processati in seguito a denuncia della sezione di Treviso del cessato Ministero delle Terre Liberate, perchè nel novembre del 1922, tutti riuniti, avrebbero asportato, dopo averla smontata, una baracca di tavole, di quelle che ospitarono i contadini che alla fine della guerra, ritornando nei loro paesi, trovarono distrutte le case. Danno circa L. 1000.

I rei sono: Bortolotto Massimiliano fu Angelo di anni 67; Sponchia Filomena Caterina di Giuseppe di anni 30; Sponchia Elisabetta di Giuseppe di anni 27; Prosdocimi Maria Luigia fu Vincenzo di anni 55; Perissinotto Maria di Antonio di anni 22; Perissinotto Elisabetta fu Domenico di anni 38; Dalla Francesca Santa di Flaminio di anni 27; Ferro Carlotta di Andrea di anni 36 e Tamai Angela di Eugenio d'anni 43; tutti di Noventa di Piave. Per tutti parla il più anziano, Bortolotto Massimiliano. La baracca, egli dice, era già bella e sfasciata quando ne raccolsero i pezzi cadenti che ancora rimaneva sullo scheletro. Non serviva più, quindi, nè per abitazione nè al Ministero delle Terre liberate.

Il Tribunale accogliendo la proposta del P. M., assolve tutti, meno il Bortolotto, manevano sullo scheletro. Non serviva più usufruire della grazia sovrana avendo in gioventù riportato già una lieve condanna, è mandato invece assolto per insufficienza di prove sul dolo.

Dif. Avv. Arduino Cerutti.

Sveglia a buon mercato

Nel luglio 1922 i Carabinieri di Burano, essendosi verificati diversi furti al 3.o Artiglieria da Costa, eseguirono molte perquisizioni in abitazioni vicine alla Caserma. Sul comò della stanza da letto — facendo bella mostra — della casa di certo Scarpa Emilio di Pietro di anni 32, trovarono una sveglia conta secondi da telemetri del costo di L. 200 e che il Comando del Reggimento ricercava da tempo. Lo Scarpa non ebbe difficoltà ad ammettere che aveva acquistato la sveglia da un soldato del 3.o Artiglieria e precisamente da Bellucci Giovanni di Paolo di anni 24 da Milano. Dopo la perquisizione il Bellucci è stato perciò denunciato per furto e lo Scarpa come ricettatore.

Il soldato, ormai congedato, non compare. Lo Scarpa sostiene di aver acquistato la sveglia senza sotterfugi, alla vista di tutti e solo perchè il soldato aveva bisogno di denaro. E naturalmente, volendo essere generoso, non badò al prezzo...

Il Bellucci è condannato a due anni di carcere militare e lo Scarpa, ritenuto colpevole di incauto acquisto, a L. 200 di ammenda.

Dif. avv. Ezio Bottari.

S. M. il Re inaugura la lapide a settecento caduti romani

ROMA, 15

Ieri, all presenza di S. M. il Re è stato inaugurato nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele, un ricordo marmoreo ai 700 caduti in guerra del rione Esquilino-Macao-Viminale.

La cerimonia è riuscita un'imponente manifestazione patriottica a cui tutto il vasto e popoloso quartiere ha voluto partecipare per rendere più solenne l'attestazione della sua gratitudine a coloro che caddero per la Patria e la sua devozione al Re Soldato.

Da ogni casa pendevano drappi e bandiere e una folla immensa s'era accalcata nelle adiacenze del giardino per assistere al passaggio del Sovrano. Alle 10,30 S. M. il Re è giunto in automobile accompagnato dal generale Cittadini e dal generale Jori. Un fragoroso applauso e grida di acclamazioni ne hanno salutato l'arrivo e la dimostrazione ha aumentato di intensità quando egli è disceso all'ingresso del giardino dove si trovavano a riceverlo i membri del comitato esecutivo per le onoranze ai caduti del rione, l'on. Larussa, in rappresentanza del Governo, i generali Ravazza e Barco, comandanti il primo del Corpo di Armata e il secondo della Divisione, il Prefetto e altre autorità.

Lungo il viale che immette al luogo dove sorge il monumento erano schierate le rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. Davanti al monumento, presso un baldacchino di velluto rosso eretto per le autorità, si trovavano le famiglie dei caduti e le rappresentanze del fascio e di altre associazioni patriottiche.

Ha parlato brevemente a nome del R. Commissario sen. Cremonesi il comm. De Goslimberti, presidente del comitato esecutivo, e quindi Monsignor Panizaldi Vescovo Castrense ha proceduto al rito della benedizione. Terminata la cerimonia la folla ha rinnovato le sue entusiastiche dimostrazioni di omaggio a S. M. il Re che ha lasciato Piazza Vittorio Emanuele alle 11.

Il primo Congresso Nazionale del Ciclo a Padova

PADOVA, 15

Ieri, nell'aula del Consiglio provinciale nel Palazzo della Prefettura, si è inaugurato il primo congresso nazionale del ciclo sotto gli auspici dell'Ente della Fiera Campioni di Padova.

L'ufficio di presidenza dell'assemblea viene nominato nei signori comm. Da Molin, presidente, cav. Scialpi e avv. Orvieto vice presidenti.

Si dà inizio subito allo svolgimento dell'ordine del giorno con la relazione del comm. Fabbre sul tema: «Il progresso tecnico del ciclo e dell'industria ciclistica».

Nella seduta pomeridiana l'avv. Arturo Orvieto svolge il tema: «Il fido nella industria e nel commercio del ciclo». Questo problema dà adito ad una lunga discussione a cui prendono parte i signori Carrà di Torino, rag. Caudano, Scaffi, avv. Del Porto e Girardi di Verona.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	15
Rend. 3.50 %	81.30	81.20
Consol. 5 %	97.90	97.45
Banca d'Italia	1835.—	1823.—
Banca Naz. Credito	590.—	588.—
Banca Comm. It.	1523.—	1528.—
Credito Italiano	960.—	965.—
Banco di Roma	121.—	121.—
Credit. Marit.	585.—	580.—
Mediterranee	416.—	416.—
Meridionali	790.—	790.—
Rubattino	775.—	774.—
Libera Triestina	540.—	535.—
S.N.I.A. prov.	341.—	343.—
Terni	658.—	664.—
Meccaniche Miani	180.—	176.—
Breda	445.—	445.—
Ansaldo	16.—	17.—
Montecatini	271.—	271.50
Metallurgica	185.—	185.—
Reggiani	7.20	750.—
Fiat	538.—	550.—
Isotta Fraschini	8.—	8.10
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	175.—	177.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	162.—
Dva (nuove)	332.—	330.—
Elba	66.—	66.—
Cascami Seta	2085.—	2085.—
Canapificio Naz.	800.—	803.—
Lanificio Rossi	5400.—	5400.—
Lanificio Targetti	445.—	440.—
Cotonificio Cantoni	6390.—	6300.—
Coton. Veneziano	422.—	425.—
Cot. Meridionali	155.—	158.—
Cotonificio Turati	855.—	855.—
Soie de Châtillon	418.—	418.—
Rossari Varzi	1400.—	1400.—
Cot. Furter	340.—	340.—
» Trobaso	780.—	730.—
» Ogna Cand.	900.—	910.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	366.—	365.—
Tessuti stampati	1725.—	1785.—
Lanif. Gavardo	1640.—	1650.—
Man. Riun. Toscane	348.—	350.—
Man. Pacchetti	276.—	265.—
Man. Rotondi	980.—	990.—
Coton. Tosi	575.—	564.—
Un. Manifatt.	744.—	750.—
Bernasconi	350.—	355.—
Stamperie Lom.de	470.—	465.—
Rinascente	122.—	129.—
Petroli	160.—	99.—
Fond. Regionale	175.—	183.—
Richard Ginori	1400.—	1350.—
Fondi Rustici	337.—	340.—
Bon.che Ferraresi	645.—	680.—
Bonelli	70.—	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	625.—	628.—
Brasital	335.—	340.—
Pastificio Baroni	175.—	170.—
Pirelli	1095.—	1089.—
Zuccheri	960.—	950.—
Raffineria L. L.	686.—	670.—
Distillerie	239.—	238.—
Molini A. I.	1150.—	—.—
Eridania	625.—	625.—
Gulinelli	182.—	178.—
Edison	788.—	791.—
Adriatica	232.—	232.—
Marconi	195.—	195.—
Vizzola	1990.—	1820.—
Conti	557.—	562.—
Negri	740.—	—.—
Elettricità L. T.	368.—	375.—
Esercizi Elettrici	122.—	121.—
Adamello	315.—	320.—
Emiliana	55.—	55.—
S. E. S. O.	156.—	155.50
El. Bresciana	305.—	295.—
Valdarno	186.—	185.—
Tecnomasio	160.—	163.—
Tirso	280.—	282.—
Elett. Soda	160.—	165.—
Esportazioni I. A.	855.—	875.—
Costruz. Venete	225.—	325.—
Beni Stabili	954.—	955.—
Grandi Alberghi	225.—	225.—
Cementi Spalato	478.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	—.—	327.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	123.—	123.80
Svizzera	492.75	498.16
Londra	123.20	124.675
New York	25.36	25.65
Berlino (marco oro)	6.6350	6.10
Vienna	00.365	3.66
Bukarest	11.70	11.90
Belgio	122.75	122.—
Spagna	370.—	372.—
Praga	75.30	75.75
Budapest	00.358	00.361
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75.90 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 758 — Ferrovie Meridionali 790 — Adria 311 — Cosulich 334 — Libera Triestina 537 — Lloyd 57 e mezzo — Premuda 763 — Gerolimich 828-780 — Martinolich 215 — Tripcovich 461 — Anonima Infortuni Milano 4880 — Assicurazioni Generali 12110 — Riunione Adriatica 3980-4000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2240 — Forze Idrauliche 405 — Cantiere Navale Triestino 206 — Cementi Spalato 488 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 193.

Cambi: Francia 123.25 — Londra 124.40 — New York 25.55 — Svizzera 490 — Spagna 360 — Amsterdam 10.15 — Berlino 6.02 — Bucarest 11.50 — Praga 75.70 — Vienna 355 — Zagabria 44.60 — Belgio 121.— Budapest 00352.

GENOVA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.57 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.15 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 121.50 — Credito Marittimo 585.

Cambi: Francia 123.30 — Londra 124.50 — New York 26.60 — Spagna 374.

ROMA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.60 — Id. id. fine mese 80.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.60 — Id. id. fine mese 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.30 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1531 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 120 e mezzo — Credito Marittimo 586.

Cambi: Francia 123.375 — Londra 124.30 — New York 25.59.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri: Gennaio 22.35-36 — Febbraio 22.49 — Marzo — Aprile 22.69 — Maggio 22.75-77 — Giugno 23.25-26 — Luglio 23.05-08 — Agosto 22.85 — Settembre 22.75 — Ottobre 22.65-66 — Novembre 22.77 — Dicembre 22.83-87.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Violenti temporali e grandinate

TRENTO, 15

Furiosi temporali si sono scatenati domenica in tutta la regione causando gravi danni.

Nela zona di Spormaggiore una violentissima gradinata si è abbattuta sulle campagne e distruggendo tutte le viti e sradicando gli alberi. Grosse frane sono cadute dai monti nei pressi di Linaro, ingombrando le strade e ostruendo completamente il passaggio.

A Trento parecchie cantine sono state allagate. Lo stabilimento tipografico del cav. Attilio Scotoni, in via Dorvi, fu invaso dalle acque, che straripando da una roggia, si precipitarono nei locali delle macchine raggiungendo più di mezzo metro d'altezza. I depositi di carta rimasero fortemente danneggiati. Anche le macchine e i motori subirono notevoli danni. Furono chiamati sul posto i civici pompieri che, messa in azione la motopompa, iniziarono l'opera di prosciugamento.

Una lapide al patriota Clementi a Lavis

Solenni onoranze ha dedicato domenica il vicino paese di Lavis ad un suo illustre conterraneo: il medico Clemente Clementi, uno dei più puri patrioti trentini del primo Risorgimento che, dopo di aver tanto lottato per la redenzione del suo Trentino, morì a Mantova nelle prigioni austriache nel 1855. Una lapide venne scoperta e inaugurata in suo onore. Quindi l'on. Alberto Giovannini pronunciò un nobile discorso commemorativo, rievocando la figura dell'umile e strenuo patriota.

Contrabbandiere ucciso dalle guardie di Finanza

In località Valgarola una pattuglia di guardie di Finanza si scontrava l'altra sera con un gruppo di contrabbandieri che, alla vista dei soldati, si diede alla fuga. La guardia Giuseppe Misone, dopo di aver dato parecchie volte l'intimazione di formo, sparò contro il gruppo una fucilata. Un contrabbandiere, colpito al capo dal proiettile, cadde a terra fulminato. Egli è certo Giuseppe Rosuer, nativo di Mazia, e molto noto alla polizia. Molta merce importata di contrabbando fu rinvenuta presso il torrente Valgarola.

Un vagone di legname incendiato

Causa il riscaldamento dei cuscinetti, un vagone merci del treno 6139 prendeva fuoco sul tragitto Fortezza-Bressanone e s'incendiava completamente. Il treno fu fermato ad una stazione intermedia e il vagone venne distaccato dal resto del convoglio; le fiamme non poterono però venir domate e tutto il carico andò distrutto. Il carro proveniva da Spital ed era diretto a Milano alla Ditta Feltrinalli col suo carico di legname. Il danno che dovrà essere rifugo dall'Amministrazione ferroviaria ammonta a diecimila lire.

Statua di bronzo asportata da un monumento

La scorsa notte ignoti vandali hanno asportato una statua di bronzo dal monumento a Biagio Trogmann che sorge di fronte alla chiesa di Maia bassa. Il monumento era stato inaugurato il 18 aprile 1909, nel centenario della morte del Trogmann che fu condottiero dei tirolesi ribellantisi ai franco-bavaresi. Il basamento è una fontana monumentale sormontata da un orso recante tra le zampe lo stemma del Comune di Maia bassa.

La notizia del vandalismo, che si aggiunge allo sfregio compiuto giorni sono al monumento dell'imperatrice Elisabetta a Merano, ha destato viva indignazione. L'autorità ha disposto severe indagini per rintracciare gli autori dell'inopportuno e sciocco vandalismo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 19.59 — Luna leva alle ore 1.56, tramonta alle 15.10.

L'Adige è ancora in leggera piena nel tratto a valle di Boara Pisani dove è quasi stazionario; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Isonzo, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena è interrotta fino a tutto mercoledì 17 corrente.

La navigazione nel tratto del Po di Levante facente parte della lineta navigabile Po-Brondolo rimarrà sospesa dal 22 corrente mese al 2 luglio incluso per l'esecuzione di lavori; i natanti in transito tra l'Adige ed il Po di Levante dovranno servirsi del canale di Loreo.

I mobili della Ditta Falcieri e F. di Verona

Rileviamo dalla «Provincia di Padova»:

La rinomata ed antica Ditta Falcieri e Figli di Verona presenta anche quest'anno alla Fiera dei Campioni di Padova un magnifico assortimento di propria fabbricazione di mobili massicci e costituiti in serie i cui prezzi esposti non temono concorrenza.

Abbiamo potuto ammirare dei mobili di produzione dello stile antico di ottima e pregiata fattura, lavorati con perfetto gusto artistico e con profonda conoscenza tecnica e montati con finitezza insuperabile.

La mostra della Casa Falcieri oltre ad essere di una eleganza raffinata, oltre a dimostrare la mirabile organizzazione tecnica di questa Ditta, ha un altro rimarchevole pregio: quello di esporre con oculato criterio non soltanto mobili di lusso, ma anche comuni, alla portata di tutte le borse. Se ne trovano dei modelli più variati, tutti però ideati con grande genialità ed eseguiti con la più solida e perfetta lavorazione.

Ci consta che le vendite della Ditta Falcieri sono state copiose, suadente dimostrazione del largo favore incontrato dalla sua produzione e della meritata fiducia acquistatasi.

Ci congratuliamo perciò vivamente dell'ottimo esito ottenuto da questa Ditta che da circa 50 anni ha raggiunto tale sviluppo da impiegare attualmente oltre 100 operai.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti della Valsugana. — L'intera giornata di domenica fu dedicata a manifestazioni fasciste che hanno assurto a manifestazioni di fervido patriottismo che si sogliono godere in grande ricorrenze.

Sin dalla mattina la città è pavesata di tricolori; alle ore 10 circa il piazzale della stazione, luogo di convegno delle rappresentanze ed istituzioni, autorità e popolo, è affollatissimo. Le musiche di Borgo e Povo alternano il suono degli inni fascisti mentre il corteo va componendosi.

Preceduti dalla fanfara fascista di Povo, aprono il corteo 70 fra Balilla ed Avanguardisti, dei paesi della Bassa Valsugana, comandati dal Commissario circondariale dell'A. G. F. sig. Carlo Catamo, e dai delegati locali Trentinaglia, Franzoi, Briani e Derogatis; seguono gli orfani di guerra dell'Istituto provinciale, indi le autorità, a cui fanno ala numerosi alfieri con i gagliardetti del Fascio, della M. V. S. N. e dei Sindacati di Borgo, Trento, Pergine, Levico, Roncegno, Strigno, Castelnuovo, Telve, Venezia, ecc. e delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti di Ala, Peri, Verona, Trento, Bolzano, Bassano, Treviso, Mestre, Venezia, Motta di Livenza, Belluno, Udine, Vicenza, Castelfranco e diversi altri; seguono la Banda sociale di Borgo, circa 350 ferrovieri fascisti delle stazioni della Valsugana, di Venezia, Trento e Bolzano, chiudono i fascisti e sindacalisti della Valsugana.

L'imponente corteo attraversa per il ponte Brenta, l'intero corso Vittorio Emanuele III, indi, di ritorno per il ponte Valsugana, si inquadra, su quattro colonne, in piazza G. Garibaldi ove, prospiciente alla folla è eretto il palco occasionale pavesato di tricolori e di bandiere cittadine.

Dopo che le Autorità fra cui notiamo il Sottoprefetto Orlandi, il sig. Caroli, venuto appositamente da Roma per la cerimonia, ch'è membro della Commissione esecutiva dell'Ass. Naz. Ferr. fascisti e direttore del giornale «La Diana Ferroviaria», il delegato compartimentale per il Trentino e Alto Adige, cav. Tonelli, il capitano dei RR. CC. Roncolungo, il tenente Meoli della stessa Arma, il tenente Panella della R. Guardia di Finanza, il cav. dott. Andrea Baroni fiduciario dei Fasci della Valsugana, il sig. Apolloni, l'ing. Cerri segretari dei Sindacati di Borgo, i centurioni Lenzi, Guarinieri e Marchignoli, il Commissario di P. S. dott. De Joanna, il sig. U. Berni segretario della locale Sezione dell'Ass. Naz. Ferr. fascisti, il sig. Fontanelli capo stazione di Borgo, l'ing. Morgani, gli ing. Dorigatti, Forte, Vanch, capo deposito, il cav. Rouso, il capostazione di Vicenza sig. Gallo con l'aggiunto sig. Greco e cassiere sig. Sennt, il sig. gestore de Santis, com. staz. M. V. S. N. Vienna, il sig. Vian segretario del delegato compartimentale, il sig. Gamba membro della Sezione dell'A. N. F. F. di Trento e facente parte del Direttorio del Fascio di colà, il sig. Cavaletti capo stazione di Mestre e tanti altri di cui ci sfugge il nome; ebbero preso posto sul palco il sig. Berni, con bella foga oratoria, porta il saluto dei ferrovieri fascisti della Valsugana a tutti i convenuti alla cerimonia, e passa alla lettura delle adesioni.

L'entusiastica lettera di adesione dell'alto Commissario della nostra Provincia on. Gray, provoca un interminabile applauso e successivi «eja», all'indirizzo dell'autore.

Il sig. Berni presenta quindi l'oratore ufficiale sig. Caroli, ch'è accolto da fragorosi battimani e da entusiastici evviva.

L'oratore incomincia il suo meraviglioso, smagliante discorso, portando il saluto dell'on. Farinacci e del segretario generale dell'Associazione Naz. Ferrovieri fascisti.

Fatta la rievocazione dell'ardimento della nostra stirpe, dice delle bellezze italiche e del sacrificio eroico degli italiani migliori.

Tracciate in breve le vicende storiche dell'ultima guerra, parla degli anni 1919-20 e via via sino all'avvento del Governo fascista.

Confronta sinteticamente il Partito Nazionale Fascista, cogli altri partiti osservando, che oltre a tutte le migliori parti del programma mai attuato dal Partito Popolare, il Fascismo ha portato la Religione al suo posto di classica civiltà, ha decretato cospicui miglioramenti per il clero, ha istituito l'insegnamento religioso e ripristinato il Crocefisso nelle scuole.

«Ho il bisogno ed il dovere — grida l'oratore — di esprimere il mio disappunto per veto posto dal Vescovo di Trento. Ma ciò malgrado, il nostro Gagliardetto è benedetto! lo benedice la nostra ardante fede nella Patria, i nostri Eroi e Martiri! il sole d'Italia e Iddio dal Cielo!

Gli assordanti applausi della folla festante e irata, costringono il valente oratore ad interompere per qualche minuto il suo discorso incisivo.

Il sig. Caroli esorta tutti alla disciplina ed alla fiducia nel Fascismo e nei suoi capi che ritiene siano fattori essenziali per il conseguimento di ogni successo, formulato l'augurio migliore per i ferrovieri della Valsugana, chiude il suo dire con un inno all'Italia Imperiale, ed a Roma «Caput mundi».

Si alternano per buona pezza, fra il suono degli inni patriottici, prolungati applausi e grida di tripudio; nel mentre il rituale champagne bagna il nuovo gagliardetto.

Consegnando all'alfiere sig. Favorito Carmine il gagliardetto, la madrina sig. Lina Capelli, rivolge a questi ed ai ferrovieri della Valsugana, nobili parole di incitamento, concludendo la sua bella orazione con una alata apostrofe alle classiche prerogative patriottiche del Fascismo d'Italia.

La bella chiusa del discorso della Madrina, è accolta da nutriti applausi, a cui succedono gli «eia» al Re, all'Italia, a Mussolini ed all'on. Farinacci.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione il corteo si ricompone e si reca al caffè Grande Italia ove, offerto dal Municipio, vien servito il vermout d'onore a tutti i convenuti. Poscia, alle 12.30 circa ha luogo all'albergo Grassi il banchetto ufficiale di 250 coperti. Allo spumante dopo brevi parole di ringraziamento, rivolte alle Autorità e rappresentanze dal sig. Berni, viene deliberato per acclamazione l'invio di telegrammi.

Alle ore 15, chiamati dalle note dell'«adunata» i fascisti si radunano in corteo e si recano in pelegrinaggio, portando mazzi di fiori, al Parco della Rimembranza; da ove, dopo il religioso minuto di silenzio, si ritorna alla stazione ferroviaria per il saluto agli ospiti che ripartono.

Cronache provinciali

BOLZANO

La consegna della Bandiera all'Istituto Tecnico «Cesare Battisti». — Stamano ha avuto luogo in forma solenne la consegna della Bandiera donata dal Municipio di Trento, al locale Istituto Tecnico «Cesare Battisti». Alla cerimonia intervennero il Sottoprefetto Conte Vittorelli, il Commissario Prefettizio avv. De Stoffanini, il colonnello Armellini, Comandante il Distretto Militare, il Maggiore dei RR. CC. cav. Tagliavacche, il Barone Altemburgher, il cav. Nori e l'ing. Valcanover per la Legione Trentina, i Presidi degli Istituti Medi e il Direttore delle Scuole Elementari della città, Menapace.

La Bandiera venne portata a Bolzano da una rappresentanza di studenti del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», accompagnati dal Preside cav. Dal-Ri e dai professori Zadra e Mattedi.

Dopo la benedizione del Vessillo — fungeva da Madrina la figlia del Martire signorina Livia Battisti — ebbe luogo in forma solenne la consegna. Pronunciarono applauditi discorsi il Preside prof. Dal-Ri, il preside Quaresima, il prof. Bonomi in rappresentanza del Comune di Trento e il Commissario Prefettizio di Bolzano avv. Steffanini.

In chiusa venne offerto agli intervenuti alla cerimonia un rinfresco.

Nel Sindacalismo Atesino. — La direzione del movimento sindacale atesino è stata in questi giorni assunta dal R. Remgio Umech, Vice-segretario delle Corporazioni Sindacali. Nel suo gravoso compito avrà quale suo collaboratore il cav. Vito Radina.

Il Prefetto ordina la chiusura dell'Albergo Montecchio. — Per disposizione della R. Prefettura di Trento, venne chiuso ieri l'Albergo Montecchio. Questa disposizione dell'Autorità è stata determinata dal fatto che il proprietario non aveva finora voluto adottare le scritte bilingui. Non si sa fino a quanto il detto Albergo dovrà rimanere chiuso.

ARCO

Furioso temporale. — Sabato scorso, verso le ore 17 si è scatenato sul nostro bacino un furioso temporale, preceduto da forte vento, lampi e scariche. Un fulmine è caduto sul Castello, però senza arrecare danni.

Che razza di passeggeri! — Stante i divieti comunali, anche ieri transitavano per via Segantini animali provenienti dal mercato alla rinfusa. Anche le moto, le auto ed i carri passano sempre velocemente e indisturbati. Del resto, finora, lezioni grosse non sono capitate....

ROMARZOLLO

La sagra di S. Antonio. — Sabato a Varignano è stata festeggiata la sagra annuale di S. Antonio di Padova. Per tutta la giornata ha funzionato un vaso della fortuna, con molti e svariati doni. Alla sera ha avuto luogo la solenne processione con il simulacro del Santo, cui presero parte il clero, il coro locale, la banda Rossini di Arco ed uno stuolo di gente.

Sotto i cipressi. — Hanno avuto luogo i funerali di Luigi Govoli, da Chiarano, morto a 73 anni. Era un uomo molto amato e stimato per il suo carattere adamantino e leale cittadino onoratissimo. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Il congresso della stampa fascista inaugurato a Milano

MILANO, 15

Ieri nel Salone delle Statue nel Castello Sforzesco si è inaugurato il 2.o congresso del sindacato nazionale della stampa.

Erano presenti numerosi congressisti circa 150, venuti da ogni parte d'Italia; tra le autorità si notavano gli on. Lanzillo, Ciarlantini, Ferretti e Malatesta, il Prefetto comm. Pericoli, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Fabbri, il Questore comm. Sechi, l'avv. Belletti dell'Associazione liberale nazionale, il comm. De Marsico dell'Associazione costituzionale ed altri.

Apre la seduta il segretario della sezione di Milano del Sindacato Nazionale dei giornalisti Corrieri, e subito si procede alla nomina della presidenza del congresso. Risultano eletti il comm. Arnaldo Mussolini, l'onor. Ciarlantini, il comm. Fabbri. Il comm. Arnaldo Mussolini pronuncia brevi parole di ringraziamento. Parla poi Corrieri a nome del comitato organizzatore che ha parole di vivo plauso per il primo giornalista d'Italia: S. E. Benito Mussolini.

L'assessore al comune rag. Pollini reca a nome del Sindaco, assente, il saluto di Milano; pronuncia poi un applaudito discorso l'on. Ciarlantini sintetizzando gli scopi del congresso e dando lettura di numerose adesioni tra cui quelle di S. E. il Presidente del Consiglio, dell'on. Casertano, di tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, dell'Ammiraglio Acton, dell'on. Farinacci, del generale Gandolfo, del Sindaco di Milano, dell'on. De Vecchi e di numerosi senatori e deputati e di altre personalità.

Dopo la seduta inaugurale, tutti i congressisti si sono recati al palazzo comunale dove hanno deposto una corona di alloro alla lapide dei dipendenti del Comune caduti in guerra. I giornalisti sono stati poi ricevuti dalla Giunta comunale e l'assessore Pollini ha portato il saluto ad essi beneaugurando per i lavori del congresso. Alle ore 15 in una sala del Castello Sforzesco sono stati iniziati i lavori.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. Mussolini al congresso della stampa fascista:

«Aderisco toto corde vostro congresso che si annunzia imponente per temi in discussione e numero intervenuti. E' necessario che stampa fascista affini sempre più sue armi dato che la nostra politica continua e potrà e dovrà intensificarsi. Nessuna arma è superflua specie se la penna non esclude, ma prepara la spada. Alalà».

Il congresso ha per acclamazione votato il seguente telegramma di risposta al messaggio dell'on. Mussolini:

«Giornalisti fascisti tutta Italia riunitisi in Milano primo congresso nazionale della stampa salutano in Voi il primo giornalista italiano animatore geniale idea fascista, assertore tenace italianità e romanità imperiale, riconfermano loro omaggio fedele loro immutabile fede nei radiosi destini della Patria che Dio volle affidata a Voi nel momento giusto della sua storia immortale».

Il convegno dei telefonici fascisti

FIRENZE, 15

Nella sede delle corporazioni fasciste è stato tenuto oggi il primo convegno dei telefonici, con l'intervento dell'on. Ciardi, del comm. Chiurazzi, per la corporazione sindacale delle comunicazioni e dei delegati delle varie città. L'assemblea ha votato un ordine del giorno affermante la necessità di una forte organizzazione nazionale per tutelare gli interessi del personale telefonico durante il passaggio dei telefoni all'industria privata e dopo la cessione dei servizi elettrici, oggi gestiti dallo stato.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo della squadra francese a Napoli

I ricevimenti a bordo della "Cavour,, e della "Provence,,

NAPOLI, 15

Stamane alle ore 8 è giunta in questo porto la Squadra francese composta delle corazzate *Provence*, che batte bandiera del Vive Ammiraglio Dumesnil, e *Courbet*, comandata dal Capitano di vascello Mottez, e dai cacciatorpediniere *Pouarg*, comandata dal Capitano di fregata Fernet e *Hova*, comandata dal Capitano di corvetta Le Duc. Erano ad attendere l'arrivo della squadra francese, le corazzate *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare*, ancorate al molo S. Vincenzo, e le siluranti *Fabrizi* e *La Masa*, ormeggiate presso il molo Beverello. La divisione navale italiana è comandata dal Vice Ammiraglio Simonetti, che alza le insegne sulla *Conte di Cavour*. Quando la *Provence* è al centro del Golfo, issa la bandiera italiana sull'albero maestro e spara le rituali salve di saluto di 21 colpi per salutare la piazza. Al saluto risponde la batteria del Molosiglio con 21 colpi di cannone. All'altezza del molo S. Vincenzo la *Provence* spara una seconda salve di 17 colpi per salutare il Vice Ammiraglio Diego Simonetti comandante in capo. La *Cavour*, issa all'albero di prora la bandiera francese e risponde al saluto con una salve di 17 colpi. Le navi della squadra francese *Provence* e *Courbet*, vanno poscia ad ancorarsi al molo S. Vincenzo. alla destra delle navi italiane. I due cacciatorpediniere francesi al Molo Beverello a sinistra dei cacciatorpediniere italiani.

L'ammiraglio francese sulla "Cavour,,

Stamane, alle ore 10, il vice ammiraglio Dumesnil, accompagnato dal capo di Stato Maggiore capitano di vascello Dubois, dal vapitano di vascello Stolz, comandante della corazzata «Provence», dal capitano di vascello Mottez, comandante della «Coubert», dal capitano di fregata Fernet, comandante del cacciatorpediniere «Hova», dall'addetto navale francese Joubet e dall'addetto navale italiano a Parigi Gadetti si è recato a far visita a S. E. Simonetti, comandante in capo dell'Armata a bordo della R. Nave «Conte di Cavour».

A coperta, presso la scaletta di diritta, erano ad attendere il comandante della squadra francese S. E. Simonetti col capo di Stato Maggiore capitano di vascello Mellana, il capitano di vascello Haghek, comandante della R. Nave «Cavour», il capitano di vascello Castiglioni, comandante della «Giulio Cesare», il capitano di fregata medaglia d'oro Goiran comandante del cacciatorpediniere «Fabrizi», il capitano di corvetta Procaccini, comandante del cacciatorpediniere «Lamasa», il tenente di vascello Groppello, aiutante di bandiera di S. E. Simonetti e tutti gli ufficiali della R. Nave «Cavour» in alta uniforme e decorazioni. Una compagnia di marinai con musica rendeva gli onori.

Non appena l'ammiraglio Dumesnil è apparso sulla scaletta di bordo, la musica ha intonato la Marcia Reale e il picchetto d'onore ha presentato le armi. S. E. Simonetti si è fatto incontro all'ammiraglio Dumesnil cui ha stretto la mano. Hanno avuto luogo quindi le presentazioni degli alti ufficiali delle Armate d'Italia e di Francia. Quindi i due ammiragli con i loro seguiti sono discesi nell'alloggio di S. E. Simonetti, ove si sono intrattenuti in cordiale colloquio per circa un quarto d'ora.

Terminata la visita, l'ammiraglio Dumesnil ha fatto ritorno a bordo della «Provence» mentre dalla R. Nave «Cavour» venivano sparati salve di 17 colpi di cannone e la musica ripeteva l'inno francese.

Gli ammiragli Simonetti e Dumesnil e gli alti ufficiali francesi e italiani avevano il petto fregiato dalle decorazioni concesse per l'occasione dai governi italiano e francese. S. E. Simonetti aveva le insegne del grande ufficialato della Legion d'Onore e S. E. Dumesnil quelle di gran Cordone della Corona d'Italia.

Il vice ammiraglio Dumesnil, alle ore 10.30, accompagnato dal capo di S. M. Dubois, dall'addetto navale francese Jober, dall'addetto navale italiano a Parigi comandante Gabetti, si è recato a visitare S. E. il contrammiraglio Lobetti Bordoni, comandante delle forze del Basso Tirreno; quindi S. E. il generale Albricci, comandante il Corpo d'Armata, il generale Ciconetti comandante la divisione, il Prefetto comm. Castelli, il R. Commissario nob. Geremicca e S. E. il Cardinale Ascalesi. Il vice ammiraglio Dumesnil ha lasciato poi la sua carta da visita al contrammiraglio Nicastro, a S. E. Millo e al luogotenente generale della Milizia Galliani.

Alle ore 12.20 è giunto l'ambasciatore di Francia Renè Besnard.

L'ambasciatore Besnard sulla nave ammiraglia

S. E. Acton capo di stato maggiore della Marina, si è recato a fare una visita di cortesia all'ammiraglio Dumesnil, a bordo della «Provence» e quindi si è recato all'Hotel Royal per visitare l'ambasciatore di Francia signor Besnard.

Alle ore 13 a bordo della corazzata «Provencee» h aavuto luogo una colazione offerta dall'Ammiraglio Dumesnil a S. E. l'ambasciatore Besnard, al personale della Ambasciata, al console generale di Francia, alle notabilità della colonia. Allo spumante sono stati scambiaeti brindisi fra l'ammiraglio Dumesenil e el'ambasciatore Besnard.

Dalle ore 15 alle 16.50 le autorità militari e civili che nella mattinata sono state visitate dall'ammiraglio Dumesnl, si sono recate a bordo della «Provence» per restituire la visita al comandante della squadra francese. Sulla coperta della «Provence» era schierata una compagnia di marinai con musica e e tutta l'alta ufficialità in grande uniforme e decorazioni era presso l'ammiraglio Dumesnil che ha ricevuto i visitateori all'ingresso della scaletta di poppa accompagnandoli quindi nel salone della nave ammiraglia, dove sono stati brevemente intrattenuti in cordiale colloquio.

Primo a giungere a bordo della «Provence» è stato S. E. Simonetti accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte di Groppello, mentre la musica di marina francese intonava la Marcia Reale, la compagnia d'onore presentava le armi e gli ufficiali si irrigidivano sull'attenti portando la mano al berretto.

L'ammiraglio Dumesnil, dopo avere presentato a S. E. Simonetti gli alti ufficiali della squadra, lo ha invitato nel salone di prua e si è con lui intrattenuto circa quindici minuti. Indi l'ammiraglio Simonetti ha lasciato la «Provence» salutato da una salve di diciassette colpi di cannone mentre la musica ripeteva l'inno reale italiano.

Con lo stesso cerimoniale sono stati poi successivamente ricevuti S. E. l'ammiraglio Lobetti, S. E. il Cardinale Ascalesi, S. E. il generale Albricci comandante del Corpo d'Armata, il generale Cicconetti comandante la divisione, il Prefetto gr. uff. Castelli ed il R. Commissario on. Geremicca.

Il convegno dei giornalisti fascisti

MILANO, 15

Nella seduta pomeridiana il Convegno nazionale della Stampa fascista ha iniziato lo svolgimento dei temi all'ordine del giorno. E' stato approvato quello di Gastone Gorrieri sulla necessità di tutelare il giornalista fascista nell'esercizio della sua professione. Dopo animata discussione alla quale hanno preso parte il comm. Arnaldo Mussolini, l'on. Malatesta, il comm. Fabbri, Gino Valori, e altri, è stato approvato un ordine del giorno in cui si esprimono voti, circa l'albo professionale, la istituzione di carattere del giornalismo, le norme concernenti l'ammissione all'esercizio professionale.

L'on. Ciarlantini ha fatto una brillante esposizione sul lavoro svolto nella carica di capo dell'ufficio Stampa del Partito fascista, prospettando il programma da svolgersi nel futuro dopo l'approvazione di un ordine del giorno svolto dal comm. Fabbri. Sulla necessità di precise norme legislative circa i reati di stampa, la continuazione del congresso è stata rimandata a domattina.

Il direttore del 'Quirino, ferito

in un grave incidente automobilistico

ROMA, 15

Un grave incidente automobilistico è toccato al comm. Edoardo Pompei, già critico musicale di vari giornali e attualmente direttore del Teatro «Quirino».

Partito per Ostia in automobile con alcuni suoi amici, il comm. Ambrosi e il Comm. Taburelli, nella via del ritorno, l'automobile, che era pilotato dallo «chauffeur» dell'Ambrosi, per lo scoppio di una camera d'aria, si rovesciava.

Tuutte le persone che erano a bordo dell'automobile rimasero più o meno gravemente ferite. Al comm. Pompei sono state riscontrate ferite multiple alla sommità del capo con vasto ematoma e frattura di varie costole dell'emitorace sinistro, con probabile frattura della scapola sinistra. Per il comm. Pompei i medici hanno ammesso prognosi riservata.

La Regina Madre alla Fiera del Libro

FIRENZE, 15

E' giunta a Firenze in incognito S. M. la Regina Madre, accompagnata da una dama di compagnia. La Regina ha preso alloggio al Palazzo Pitti. Stamane S. M. si è recata a visitare la Fiera del Libro, ricevuta dal comitato ordinatore.

La morte del sen. Olivieri

PALERMO, 15

Stamane è morto l'on. Senatore Ernesto Olivieri.

Il barbaro delitto Afgano

e un commento britannico

LONDRA, 15

Il *Daily Telegraph*, nelle sue note diplomatiche, scrive:

«L'affronto dell'Afganistan all'Italia è maggiormente risentito in quanto l'Italia fu il primo paese ad entrare in rapporti diplomatici con Kabul e a concludere una convenzione mantenendo sempre col Governo Afgano cordiali relazioni».

La lotta economica tra Polonia e Germania

VARSAVIA, 15

Parlando della lotta economica con la Germania il Kurjer Polski, rileva che le trattative economiche con la Germania sono state sempre una tortura per gli stati interessati. La Germania dice il giornale, vuole ora intimidire la Polonia per ottenere vantaggi politici. La lotta sarà scabrosa per la Polonia, ma ancora maggiormente per la Germania, paese industriale, che sarà costretta a cercare nuovi sbocchi per la sua esportazione sulla quale è basata l'esecuzione del piano Dawes. La *Rzeczpospolita* scrive: fino ad oggi la Germania costituiva il 46 per cento della nostra importazione. Ora è finita. Noi importeremo gli articoli necessari dalla Francia dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Ceco Slovacchia e dell'Austria. La Polonia cessa d'essere uno sbocco per le merci tedesche.

Le trattative commerciali franco - tedesche

BERLINO, 15.

Il «Wolff Bureau» pubblica: mercè i progressi realizzati dalle differenti sottocommissioni le trattative per la conclusione del trattato di commercio franco-tedesco, sono entrate nella loro fase definitiva.

Il capo della delegazione tedesca segretario di Stato Trendelenburg, è partito oggi per Parigi per riprendere la direzione della delegazione stessa.

La situazione al Marocco

e il ritorno di Painlevè in Francia

RABAT, 15

Il presidente del consiglio Painlevè ha ricevuto ieri Elglaut Pascià Marakech ed alle ore 17 è ripartito per la Francia a bordo di un aeroplano.

Prima della sua partenza per la Francia, il presidente del consiglio Painlevè ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha assicurato che lo stato morale e fisico delle truppe è eccellente. Painlevè ha soggiunto che si riserva di fare alcune importantissime comunicazioni ai membri del governo ed al parlamento. Il generale Jacquemont, a nome di Painlevè, ha illustrato ai giornalisti la situazione attuale come si presenta in seguito al viaggio del Presidente del Consiglio dichiarando che la situazione militare è eccellente e che la situazione politica indigena non presenta alcun timore di pericolo per quanto riguarda gli indigeni il cui morale elevato è dimostrato dal fatto che eseguono i lavori di coltivazione anche nei settori più provati.

Alcuni indigeni i quali avevano sgombrato l'Uezal, sono ritornati nella regione. Il generale ha soggiunto che sono state esaminate tutte le misure militari necessarie per far fronte alle esigenze di una guerra che è di carattere del tutto particolare ed è stato previsto specialmente il rafforzamento dell'aviazione e l'uso di tanks.

Le forze riffane — ha concluso il generale Jacquemont — comprendono soltanto alcune migliaia di uomini, pochi cannoni, pochissime mitragliatrici, ma quei montanari, solidi combattenti, conoscono perfettamente il paese.

Notizie da Malaga dicono che l'aeroplano portante a bordo il Presidente Painlevè è colà atterrato felicemente.

Si ha anche da Barcellona che il Presidente del Consiglio Painlevè è arrivato alle 13.5 a Barcellona e ripartirà per Toiosa alle 14.15.

Un discorso di Caillaux a Beauvais

BEAUVAIS, 14

Il Ministro delle finanze Caillaux ha pronunziato un discorso in cui, dopo aver affermato che la democrazia ha il dovere di conservare il potere, allo scopo di realizzare le sue legittime aspirazioni, ha detto che occorre perciò che la democrazia rinunzi al culto dell'assoluto e temperi le impazienze troppo vive degli interessi della realizzazione dei suoi fini, assicurando inoltre gli interessi delle classi popolari senza paralizzare l'attività delle classi più elevate. Le riforme necessarie, ha soggiunto il Ministro, dovranno essere realizzate senza che importino nuovi oneri per la massa dei cittadini.

E' giunto il tempo in cui occorre provvedere, ma bisogna ancora pensare a raddrizzare la nave dello Stato che si sbanda. Le classi favorite dalla fortuna debbono essere animate da spirito di sacrificio rinunciando ai sentimenti di egoismo, ma è necessario che lo stesso spirito di sacrifizio animi tutti coloro che trovandosi agli alti gradini della scala sociale, attendono miglioramenti e dovranno momentaneamente rinunciare alle loro rivendicazioni. Gli oneri dovranno pesare anzitutto sui più favoriti, ma dovranno pure pesare su tutti i cittadini. Caillaux ha concluso augurando che la nuova gioventù ignori sempre il cataclisma della guerra, che fu vissuto dai fratelli maggiori e che rappresenta una sosta nella via della civiltà.

Un accordo franco - italiano

Auspicato dal "Gaulois,,

PARIGI, 15.

Parlando del patto di sicurezza il «Gaulois» scrive:

«Bisogna riconoscere che l'atteggiamento dell'Italia è abbastanza logico: L'Italia non ha frontiere comuni con la Germania sul Reno, invece ha tutto da temere da una annessione dell'Austria alla Germania e da una alleanza del Reich con l'Ungheria. Se noi vogliamo d'altra parte garantire completamente la nostra sicurezza, ci sembra indispensabile prendere pure noi precauzioni contro una pressione tedesca che usufruirebbe della via indiretta dell'Italia; ma vi è di più, concludere un patto che nan comprendesse l'adesione dell'Italia, sarebbe malaccorto, poichè ciò la inciterebbe a modificare presto o tardi, l'orientamento della sua politica e prestare orecchio più attento alle proposte che alcuni elementi ispirati da Berlino non mancherebbero di rivolgerle.

«L'on. Mussolini non è certamente affatto propenso ad accoglierle, ma ha avversari i quali si affretterebbero a rimproverargli di aver condotto l'Italia all'isolamento e questi avversari troverebbero nell'intensa propaganda che la Germania ha organizzato presso i nostri amici, un appoggio opportuno. E' dunque decisamente da augurarsi che la nostra intesa con l'Inghilterra sia completata con un accordo con l'Italia. Non basta mantenere il catenaccio alle nostre porte di casa, bisogna anche mettere il materasso alle finestre».

Painlevè ha detto infine che non solamente è un dovere per la Francia sostenere le tribù amiche, ma che agire diversamente sarebbe un provocare un incalcolabile disastro. Painlevè ha fatto l'elogio dei soldati che combattono al Marocco.

La risposta francese al Reich

sarà consegnata oggi

PARIGI, 15

La risposta del governo francese alla nota tedesca del 24 febbraio relativa al patto di sicurezza sarà consegnata domani al cancelliere Luther dal sig. De Margerie, ambasciatore francese a Berlino. Essa sarà pubblicata giovedì e così pure il memorandum tedesco e il primo progetto di risposta francese.

Funzionario comunista espulso dal Marocco

RABAT, 15

Un funzionario della direzione delle finanze, che era stato arrestato per tega con i comunisti, è stato espulso ieri dal Marocco.

Giornate di sangue in Cina

Le proteste delle Potenze

LONDRA, 15

I circoli politici e la stampa seguono sempre co nla massima attenzione gli avvenimenti cinesi.

La situazione rimane stazionaria. Lo sciopero continua. La Commissione internazionale giunta a Shanghai si sforza d'accordo con le autorità cinesi, di porre fine alla crisi. Una grande manifestazione è annunziata per domani a Pechino. Sono state prese disposizioni fra la Legazione di Francia in Cina ed il Governo Generale dell'Indocina, per inviare delle truppe alla frontiera in caso di necessità.

Secondo notizie di fonte cinese non ufficiale, la chiesa cattolica di Kai Feng sarebbe stata incendiata ieri e un sacerdote italiano sarebbe stato ucciso.

Intervistato dal giornale cinese *Ching Pao*, il generale cristiano Feng Yuh Siang, di cui sono note le simpatie per i bolscevichi, ha dichiarato che, nella eventualità dell'apertura delle ostilità contro la Gran Bretagna egli sarebbe il primo ad entrare in campagna. Il generale ha soggiunto che la Cina non deve temere la Gran Bretagna, che ha una potente marina, ma un piccolo esercito.

A Shanghai gli scioperanti si sono formata la convinzione che il governo cinese li favorisca e per conseguenza la propaganda xenofoba si intensifica. Notizie da Chiu-Kiang annunciano che la folla ha incendiato i consolati di Gran Bretagna e del Giappone, nonchè la banca e gli uffici della Compagnia di Navigazione e un giapponese è rimasto gravemente ferito. Varie case di stranieri sono state saccheggiate. Le truppe cinesi hanno represso i disordini. L'incrociatore giapponese ha sbarcato un distaccamento. Una cannoniera britannica si dirige alla volta di Chin-Kiang.

A Canton, dopo la vittoria delle truppe cantonesi, tutte le persone native dello Yunnan o che parlano la lingua mangarina, non appena scoperte dalla popolazione sono uccise ed i loro cadaveri gettati nel fiume.

Iersera è stata consegnata al Sottosegretario per gli affari esteri cinese, in assenza del Ministro, la risposta brittanica alla nota cinese relativa agli avvenimenti di Shanghai. La risposta brittanica espone che la nota cinese prova che il Govenrno cinese è stato male informato sugli avvenimenti. La nota aggiunge che tutti i dimostranti hanno fatto irruzione alle ore 19 del giorno 11 nella concessione brittanica di Hankom, hanno attaccato la polizia e i membri del Consiglio municipale a sassate.

Un distaccamento di marinai di una cannoniera brittanica sbarcò immediatamente e i dimostranti vennero dispersi, ma poichè la situazione diventava minacciosa, vennero chiamati in servizio i volontari. I dimostranti attaccarono i volontari, i quali, dimostrando grande sangue freddo, si astennero dal fare fuoco.

Il console generale brittanico, alle ore 21 dello stesso giorno, domandò al commissario per gli affari esteri, di proteggere la concessione. Il commissario promise che avrebbe mandato delle truppe. Frattanto i dimostranti attaccarono e saccheggiarono un magazzino giapponese e ferirono alcuni abitanti della concessione inglese, dei quali uno è morto in seguito alle ferite riportate.

Inoltre i dimostranti, eccitati e al grido di «Morte agli stranieri», attaccarono un posto britannico. Essi vennero mantenuti a distanza mediante una pompa da incendio per una ventina di minuti, ma riuscirono a stendere dei reticolati di filo di ferro e lanciarono mattoni contro i difensori. Solo allora furono sparati dei colpi d'arma da fuoco. Vi furono tre o quattro morti e vari feriti. La folla fuggì. Tutte le forze navali estere cooperarono alla difesa della concessione.

L'affermazione del Governo cinese che siano state violate le leggi umanitarie è completamente infondata. Gli stranieri difesero la loro vita contro la plebaglia avida di strage e non si può ammettere che la responsabilità ricada sulle autorità britanniche, le quali non poterono ottenere la protezione delle autorità cinesi.

La nota dice che il Governo cinese è avvertito delle responsabilità nelle quali incorrerebbe permettendo l'attuale agitazione antibritannica. Gli avvenimenti di Hankow sono ammonimenti evidenti. La nota domanda infine che il Governo cinese prenda energiche misure e pubblichi una dichiarazione dalla quale il pubblico possa conoscere la realtà dei fatti.

Anche la Legazione giapponese ha consegnato una nota al Ministero degli affari esteri richiamando la sua attenzione sui fatti di Hankow e domandando che vengano presi provvedimenti per evitare che essi abbiano a ripetersi.

Gli aiuti della Russia in Cina

MOSCA, 15.

L'agenzia «Rosta», segnala che in numerose città russe vengono fatte collette e raccolti doni a favore degli scioperanti e delle famiglie degli operai uccisi in Cina. Il Consiglio Generale dei Sindacati dell'Unione Russa socialista dei Soviety, ha stanziato altri 50 mila rubli per le vittime cinesi, che, insieme ai 50 mila già dati, formano un totale di 100 mila rubli. Altri Sindacati si sono quotati per donazioni da 5 a 20 mila rubli, da destinare allo stesso scopo.

Ieri, gli aeroplani russi che compiono il raid Mosca-Mongolia-Cina, hanno sorvolato gli Urali e sono giunti a Kourgan.

Nessuna conferma dell'uccisione

d'un sacerdote italiano a Kai Feng

LONDRA, 15

L'Agenzia *Reuter* ha da Pechino che finora non si ha alcuna conferma della notizia secondo la quale un sacerdote italiano sarebbe stato ucciso a Kai Feng. Però lettere giunte a Pechino in data 13 annunciano che là situazione è estremamente grave a Kai Feng e che gli stranieri ivi dimoranti abbandonano la città.

La battaglia del Piave

commemorata dall'on. Acerbo

S. DONA' DI PIAVE, 15

Questa mattina il basso Piave ha solennemente celebrato la ricorrenza della Battaglia del Piave.

Alle sette e mezza l'on. Acerbo incaricato dalla Direzione del Partito Fascista di tenere la solenne commemorazione ufficiale giunge a San Donà di Piave che lo accoglie con indescrivibile entusiasmo. Un imponente corteo composto di autorità e di popolo va ad incontrare l'ospite e per le vie affollatissime di popolo plaudente lo acompagna verso le tombe dei Caduti prima mèta di devozione e di omaggio.

Al suono della Marcia Reale il corteo entra nel cimitero di Musile dove verrà inaugurato il monumento eretto dai fascisti del basso Piave in memoria della Medaglia d'oro Tito Acerbo Capitano della brigata Sassari, caduto eroicamente nel primo e più fiero contrattacco alle truppe austriache durante la battaglia del Piave.

Appena il corteo si è disposto attorno al monumento il tricolore che lo copre gli vien tolto e sul marmo prezioso del ricordo vengono poste innumerevoli corone di alloro e di fiori. Quivi mons. Saretta assistito dal clero benedice il monumento e le tombe e pronuncia un nobile discorso pieno di fervore patriottico e religioso. Parlano ancora il Generale Corso Comandante della brigata Sassari, che esalta le gesta del capitano Tito Acerbo, il comm. Bortolotto che consegna il Monumento al Sindaco di Musile, l'on. Barbieri, l'on. Sandrini e il Sig. Raggiotti.

Quindi il corteo si ricompone e ritornato a S. Donà entra nel teatro chè subito interamente gremito. Sul palco imbandierato e adorno dei ritratti del Re, dei Marescialli d'Italia, e di Benito Mussolini prendono posto le autorità e le bandiere. In attesa dei discorsi commemorativi il teatro risuona degli inni nazionali e di canti patriottici e di acclamazioni al Re, all'Italia, a Mussolini, all'on. Acerbo.

Dopo la lettura delle adesioni tra le quali applauditissima quella di S. E. Giuriati, prende la parola il Sindaco di San Donà dott. De Foneri che porge il benvenuto all'on. Acerbo ed esalta il significato della solenne manifestazione.

Poscia fra grandi applausi la signora Maria Bortolotto Fabris a nome delle donne di San Donà consegna il Gagliardetto del Sindacato Impiegati e professionisti acompagnando il dono con un nobile e smagliante discorso che è salutato alla fine da un lungo e fragoroso applauso.

Si alza quindi l'on. Acerbo il quale salutato da una isalva d'acclamazioni inizia il suo denso e magnifico discorso commemorativo che fu più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una entusiastica approvazione

Cessati gli applausi il teatro si sfolla lentamente.

L'on. Acerbo ha poi visitati i locali della Banca Popolare di San Donà e a mezzogiorno gli fu offerto un banchetto di oltre 150 coperti. Allo spumante pronunciarono applauditi brindisi il Sindaco di San Donà cav. De Faveri, il comm. Palumbo in nome del Prefetto di Venezia, il comm. Bortolotto e per ultimo l'on. Acerbo.

La finale della Coppa Baracca

MILANO, 15

Al campo di aviazione Breda a Sesto S. Giovanni si è svolta ieri la finale della coppa Baracca. Fin dal mattino una folla numerosa si è recata ad assistere alla partenza. Poco dopo le otto è giunto al campo il generale Bonzani, sottosegretario di Stato all'Areonautica, ricevuto dal comandante, dagli ufficiali aviatori.

Alle ore 8.30, si sono iniziate le partenze dei 50 apparecchi delle diverse squadriglie salutate dagli applausi augurali degli spettatori. Erano pure presenti genitori dell'eroico Asso.

Durante lo svolgimento della gara un apparecchio è rimasto danneggiato, «cappottando» ed un altro si è incendiato presso Brescia senza alcun danno per gli aviatori. Dopo il ritorno si è proceduto alla seguente classifica, che non è però quella ufficiale.

1.o) 81.a squadriglia caccia con punti 12.16; 2.a prima squadriglia bombardamento Veloce punti 36.89; 3.a) 14.a squadriglia bombardamento pesante con punti 36.5; 4.a) quinta squadriglia bombardamento Veloce con punti 50; 5.a) 31.a squadriglia ricognizione con punti 69.

Il nuovo ministro degli interni polacco

VARSAVIA, 15.

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro dell'Interno Ratayski, nominando al suo posto Raczkiewicz.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...rso 183 - N. 168 — Mercoledì 17 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 66 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagina di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, funerali L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La risposta dell'Italia a Parigi sul patto di garanzia

Conferma del punto di vista favorevole ad un accordo di carattere generale - La decisione definitiva rinviata a quando saranno chiariti gli impegni stabiliti dal patto :: :

Presa di posizione

ROMA, 16

L'«Agenzia Stefani» diramerà stanotte un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri intorno all'atteggiamento dell'Italia, di fronte al patto di garanzia per la frontiera del Reno o, per essere più esatti, di fronte all'accordo franco-inglese per la risposta alla Germania sulla questione della sicurezza reciproca sul Reno.

Dal comunicato ufficiale apprenderete che la posizione dell'Italia, anche dopo i colloqui di questi giorni fra l'ambasciatore francese ed il Presidente del Consiglio on. Mussolini, sia rimasto tale e quale ve la riassunsi da Ginevra, cioè di completa libertà di fronte alle trattative in corso fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Germania dall'altra.

L'Italia è stata tenuta continuamente e cordialmente informata dai nostri alleati di ogni loro passo sulla via delle garanzie di sicurezza e l'Italia ha risposto, con altrettanta cordialità e chiarezza ma ispirandosi alla più rigida difesa dei propri interessi, che essa è sempre favorevole a qualunque accordo che favorisca la pace generale dell'Europa. Quanto però ai patti di carattere particolare, essa non potrebbe parteciparvi se non dopo aver approfondita la situazione ed essersi resa conto della precisa portata degli impegni che verrebbe ad assumere.

Ciò non toglie che l'atteggiamento del Governo francese verso di noi sia stato in questa occasione squisitamente simpatico e solidale. Appena fra Chamberlain e Briand venne concordata a Ginevra la nota di risposta franco-britannica alla Germania, subito il Governo di Parigi provvide a comunicarne ufficialmente a Palazzo Chigi il contenuto. Non solo, ma la Francia, anche a nome dell'Inghilterra, invitò l'Italia ad aderire alla nota o, quanto meno, ad esprimere liberamente su di essa le osservazioni e le considerazioni che essa avrebbe reputato opportuno di fare.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ringraziò della comunicazione, ma si limitò per allora a dare atto dell'avvenuto suo ricevimento. Aggiunse che avrebbe ben volentieri precisato, in una nota italiana, il punto di vista del nostro Paese e che in quel documento avrebbe registrate le osservazioni che il Governo di Roma avrebbe ritenuto necessario di fare. Ieri tale nota italiana redatta fin da domenica venne compilata nel suo testo denitivo e trasmessa, per il tramite dell'ambasciatore Besnard, al Governo di Parigi.

La nota italiana è breve; non comprende più di una pagina protocollo dattilografata, ed è improntata ad una intonazione di cordiale amicizia verso le Nazioni alleate di guerra e a un esplicito e reale desiderio di voler contribuire con tutte le sue forze ad ogni concordato internazionale capace di assicurare la pace generale. Di fronte però al progetto di garanzia renana, di cui si tratta in questi giorni, il documento diplomatico di Roma espone con chiara ed onesta franchezza la situazione del nostro Paese nella fase attuale della questione e manifesta le migliori disposizioni del Governo italiano per l'ulteriore sviluppo dei negoziati.

Così com'è redatto, il documento costituisce una importante presa di posizione. Il problema che oggi si presenta all'Italia non è tanto quello di decidere l'adesione o il disinteressamento di fronte al patto renano, ma anzitutto quello di chiarire bene la natura, il carattere e la portata internazionale del patto medesimo. E' chiaro che solo in un secondo tempo, e cioè allorchè si sia determinato se la garanzia per la frontiera occidentale rappresenti una sicurezza limitata ad un tratto di frontiera tra paesi immediatamente interessati, oppure equivalga ad un accordo di importanza generale, a base della situazione europea; quando si sia stabilito ciò, l'Italia avrà ragione di dire la sua parola definitiva.

In altri termini, il Governo di Roma non può assumere per ora impegni precisi senza avere ancora elementi concreti per valutare se a cotesti impegni che graverebbero sul nostro avvenire, corrispondono adeguati vantaggi di sicurezza per le nostre frontiere.

L'on. Mussolini ha tenuto però a ricordare quanto egli disse al Senato illustrando la politica estera dell'Italia; cioè che, qualora l'Italia decidesse di partecipare ad un patto di garanzia, tale patto dovrebbe essere il più largo possibile e comprendere naturalmente il confine del Brennero e la nostra frontiera nord-orientale; dovrebbe essere almeno un patto a cinque.

Intorno al contenuto della risposta franco-britannica a Berlino, essa non sarà pubblicata se non il giorno 17. Soltanto allora entreranno in dominio pubblico le basi essenziali del patto a tre combinato a Ginevra per il confine del Reno. Probabilmente si saprà contemporaneamente se la Germania ne accetta o no le condizioni.

MAFFIO MAFFII

La nota italiana

ROMA, 16

L'Agenzia *Stefani* dirama il seguente comunicato ufficiale:

«Alla comunicazione con la quale il Governo francese ha chiesto l'assenso dell'Italia al progetto di nota da inviare a Berlino circa il patto di sicurezza, il R. Governo italiano ha risposto confermando anzitutto le dichiarazioni da esso fatte quando venne presentata la proposta contenuta nel memorandum tedesco, in senso cioè favorevole, di massima, ad un patto a cinque di carattere generale, quale mezzo più sicuro per dare una solida base alla pacificazione dell'Europa.

«Ha aggiunto sperare che esso possa in definitiva concludersi in modo da assumere tale significato e tale portata. Dacchè però dallo svolgersi delle trattative e dagli eventi intercorsi non appare ora perfettamente chiaro come il patto possa raggiungere tali finalità, il Governo italiano si riserva la determinazione delle sue particolari decisioni quando vengano chiariti in modo definitivo nella struttura generale del patto quali impegni concreti ne risulterebbero ed in quale situazione verrebbe a trovarsi l'Italia per la tutela degli interessi connessi coi problemi che direttamente la riguardano».

Un patto italo-francese caldeggiato a Parigi

PARIGI, 16

(N.P.) L'Italia ha risposto alla Francia. Come è noto la risposta francese al «memorandum» tedesco del 9 febbraio proponente la conclusione di un patto di garanzia mutua per la frontiera franco-germanica-belga e la firma del trattati d'arbitrato con la Francia, il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia ha ricevuto l'intera approvazione della Gran Bretagna e del Belgio. Questo documento era stato comunicato a Mussolini, che ha fatto conoscere stamane il suo sentimento sul patto progettato. Ecco i concetti di base della nostra risposta:

1) Mussolini dichiara di approvare il principio di un patto destinato a garantire la sicurezza e la pace, come aveva precedentemente approvati i principii del protocollo di Ginevra per il regolamento pacifico dei dissensi internazionali.

2) Egli aggiunge che all'ora attuale si tratta solamente di riapertura di colloqui e per di più la situazione rispettiva fatta a ciascuno dei paesi che potrebbero formar parte del patto non appare ancora nettamente chiarita ed infine si ignora l'accoglienza che farà il governo del Reich alla nota francese.

3) Il gabinetto di Roma aspetterà, per precisare il suo punto di vista, che i negoziati si impegnino in modo effettivo.

Questo atteggiamento di Mussolini è ritenuto molto abile e meditato, perchè si considera che l'Italia, non essendoci nulla di concluso, potrà entrare nel patto al momento che le sembrerà più utile ed opportuno. La libertà d'azione le dà diritto per ultima alla parola e con accresciuto prestigio.

La diplomazia francese ha compiuto, per dire la verità, a Palazzo Chigi nobili sforzi per indurre il Presidente del Consiglio a concedere la sua firma, tanto che fino all'ultimo si sperava negli ambienti ufficiosi francesi che l'Italia dovesse mutare d'opinione. Infatti un interprete del Quai d'Orsay scriveva stamane:

«A Westminster, come alla Camera italiana, interessanti dibattiti stanno per aprirsi sulle dichiarazioni che contano di fare Chamberlain a Londra e Mussolini a Roma. In quanto concerne particolarmente l'Italia, non è improbabile che essa aderisca fra poco al patto renano, grazie ad un accordo in cui la Francia e l'Italia si garantirebbero mutuamente la sicurezza del Reno e della frontiera del Brennero».

D'altro canto il «Petit Parisien» pubblicherà domani questo commento:

«La risposta di Roma, che comprende un pò più di una pagina dattilografata, costituisce un'approvazione del principio della risposta francese, ma lascia nettamente comprendere che il Governo italiano non potrà partecipare ad un accordo riguardante la frontiera del Reno se non vi veda la possibilità di ottenere come contropartita una garanzia analoga della frontiera che l'interessa particolarmente, vale a dire quella del Brennero. Il suo futuro contegno dipenderà, a Roma lo si vede, dall'accoglienza che farà Berlino alla nota che è stata consegnata ieri».

La consegna della nota francese al governo tedesco

BERLINO, 16

(R.C.P.) La nota francese è stata consegnata oggi alle 12 dall'ambasciatore francese De Margerie al ministro degli esteri Stresemann. Il documento viene oggi tradotto e compulsato e solamente giovedì mattina sarà reso pubblico. Noto che i giornali, nel dar notizia di questa imminente pubblicazione, scrivono che il documento verrà reso pubblico contemporaneamente a Berlino ed a Parigi, qualcuno aggiunge Londra, ma nessuno parla di Roma.

Sul documento si fanno indiscrezioni, basate sopratutto su quanto scrive il «Matin» a proposito del contenuto della nota. Secondo qualche giornale della sera, il documento non comprenderebbe la assoluta esplicita richiesta del diritto di passaggio delle truppe attraverso il territorio tedesco. Esso sopratutto servirebbe allo scambio di nuove trattative e conversazioni che dovrebbero portare alla conclusione che la Germania entri nella Lega delle Nazioni.

La «Deutsche Politische Diplomatische Korrespondenz» ha un commento su quanto la stampa francese pubblica. Poichè il testo della nota non è stato ancora ufficialmente reso pubblico, la agenzia deplora che «altrove» — ed allude a Parigi — si sieno fatte indiscrezioni le quali — così si esprime l'agenzia ufficiosa — eccitano l'opinione pubblica e possono pregiudicare la portata della nota stessa».

Il commento tedesco polemizza su quanto, a seconda della stampa francese, dovrebbe contenere la nota, e cioè che la rottura dei trattati d'arbitrato che verranno conclusi fra la Germania, la Polonia e la Cecoslovacchia e l'unione della Germania all'Austria, dovrebbero dare diritto alla Francia di oltrepassare la zona demilitarizzata. Siccome la stampa francese ricorda la frase di Herriot che il trattato di garanzia dovrebbe essere contenuto nei limiti del trattato di Versailles, l'Agenzia tedesca ribatte che nel trattato la eventualità dell'unione dell'Austria alla Germania non è affatto considerata come un «casus belli». Un tale avvenimento non è affatto vietato e quindi è inaudita la pretesa francese di aver diritto di prendere misure militari il giorno in cui l'unione si avverasse.

L'Agenzia stigmatizza il pensiero che dovrebbe essere espresso nella nota e cioè che qualche atto contrario al trattato di arbitrato fra i vari stati autorizzi la Francia a muovere attraverso il Reno. Il linguaggio rivela una mentalità di guerra e contraddice al concetto di arbitraggio, il quale appunto è chiamato in vita per dirimere altrimenti che con le armi i conflitti fra i popoli. Tutto ciò è altresì assai contraddittorio con la iniziativa tedesca che ha voluto togliere l'eccitazione che rendeva febbrile il mondo e che ha voluto creare una occasione per assicurare la pace; sopratutto è in contrasto con i sentimenti manifestati a Londra, ove è richiesta la immediata entrata della Germania nella Lega delle nazioni, anche prima che il patto di sicurezza sia concluso.

La nota conclude rilevando quanto scrive l'«Echo de Paris» e cioè che le trattative attuali rappresentano un pericolo per la Francia e dice che non è ancora detto che tale opinione e quella del «Matin» rappresentino il pensiero del governo francese. Comunque sia, si è di fronte ad una falsa interpretazione del concetto espresso felicemente da Herriot quando disse che il patto di sicurezza dovrebbe essere stretto entro i limiti del trattato di Versailles.

Secondo le voci che corrono e secondo le informazioni del «Tag» si è alla vigilia di altri importanti documenti. Entro la settimana il governo tedesco emetterà la risposta alla nota pel disarmo presentata dall'Intesa giorni or sono. Al governo tedesco è stato consegnato dalla conferenza degli ambasciatori il testo del rapporto della commissione militare, che servì di base alla nota interalleata pel disarmo. Secondo la edizione notturna del «Tag», nel rapporto militare sono elencate inadempienze da parte del governo tedesco così tenui da essere ridicole. Il giornale dice che nel testo dell'«Agence Havas» tali inadempienze erano state addirittura soppresse, «il che prova — scrive testualmente il giornale — che anche l'ufficio centrale di propaganda del governo francese le aveva trovate più che ridicole».

In questi giorni verranno riuniti i presidenti dei vari Stati tedeschi per esaminare la situazione internazionale. Il cancelliere convocherà i vari capi dei partiti e si riunirà anche la giunta parlamentare degli affari esteri. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» in una corrispondenza da Parigi, rileva che colà il perno della questione è sempre l'Italia. Scrive il giornale che a Londra si ha la sensazione che l'Italia voglia porre bruscamente la questione e che Mussolini insista sulla garanzia del Brennero, come puntando una rivoltella sul petto degli alleati.

I moti xenofobi a Shangai

Suddito inglese barbaramente ucciso

SHANGHAI, 16

Sette cinesi hanno attaccato ieri nei pressi della concessione britannica una automobile nella quale si trovavano due sudditi inglesi: Miss Dunkan e il sig. Mackenzie perito elettricista del municipio. Quest'ultimo è rimasto fulminato e ha avuto la carotide squarciata da una revolverata.

Miss Dunkan benchè ferita a tutte e due le braccia, prese il volante ma l'automobile si rovesciò in un fosso a causa della oscurità. Miss Dunkan abbandonò subito il veicolo e corse alla casa più vicina dalla quale due volontari avvertirono la polizia.

Questa delle ospitalità alla Dunkan e raccolse sul luogo dell'aggressione gran numero di cartucce. Gli aggressori non sono stati ritrovati. Le ferite di Miss Dunkan non sono gravi.

Benes riparte per Praga

PARIGI, 16

Oggi alle ore 17 Benes è ripartito per Praga.

La squadriglia Ferrarin a Londra

Grandiose accoglienze [illegible]

LONDRA, 16

(M.O.) Una giornata [illegible] di sole con [illegible]ssimo vento ha favorito il magnifico [illegible] Bruxelles-Londra della squadriglia comandata dal capitano Ferrarin. L'aerodromo di Croydon, aperto con squisita cordialità alla colonia italiana, si è stamane rapidamente popolato di una folla di spettatori e quando il primo [illegible] apparecchio italiano si è disegnato [illegible]damente sull'orizzonte lontano, un fremito di commozione indescrivibile ha pervaso tutti. La squadriglia procedeva in formazione di pattuglia, portando nel cielo londinese il [illegible] e l'ala di Venezia verde trafitta da una freccia rossa.

In un batter d'occhio i quattro apparecchi italiani discendevano con uno splendido volo piano. Il primo è Ferrarin che discende freschissimo dalla carlinga, complimentato dal maggiore Scaroni, medaglia d'oro e nostro addetto aereo a Londra, il quale rappresentava ufficialmente l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta. Un applauso scoppia e saluta i valorosi aviatori ai quali è offerto un vermouth d'onore.

Ferrarin appare sorridente e soddisfatto e ce lo fa comprendere con poche parole:

«Siamo partiti da Bruxelles un pò in ritardo, verso le ore 10. Ecco perchè [illegible] qui oltre mezzogiorno. Ho [illegible] [illegible]uno cambiare alquanto la rotta. [illegible] puntato subito [illegible] [illegible] traversato [illegible] ad una quota di tremila metri [illegible] più largo, giungendo in prossimità della costa britannica in direzione di Dower. A tutta prima la costa non si riconosceva, dissimulata come era da una nebbiolina biancastra. Abbiamo volato ad una media di 200 chilometri all'ora. Da Dower a Londra siamo discesi ad una quota di mille metri. Nessun incidente; tutto è andato perfettamente. Solo in alto il freddo è notevolissimo».

La fermata della squadriglia a Croydon è stata attuata solo per dar modo alla colonia italiana di salutare gli aviatori. I quattro piloti dopo una mezz'ora sono rimontati sulla carlinga ed hanno spiccato il volo verso l'aerodromo militare di Kenley, dove si svolgerà il ricevimento ufficiale britannico.

All'aerodromo di Kenley l'accoglienza è stata superba. Una squadriglia della reale forza aerea, formata di sei apparecchi, incontrò a mezza strada i quattro apparecchi [illegible] e li scortò fino al campo [illegible]. Il comandante [illegible] rappresentanti del ministro dell'aria e quelli del Foreign Office salutarono calorosamente gli aviatori italiani, mentre [illegible] resi gli onori alla bandiera d'Italia.

Un banchetto venne offerto [illegible] comandanti dei quattro apparecchi italiani. Gli aviatori sono ospiti del governo ed il Foreign Office ha voluto assumere direttamente l'iniziativa dei festeggiamenti nei tre giorni di loro permanenza a Londra. Al grandioso ricevimento di stasera al Savoy Hotel è stato posto in rilievo l'alto significato di questa visita di cortesia che inizia anche per la flotta aerea quei rapporti di cameratismo che per ora erano limitati alla flotta navale. Il ricordo di questa visita rimarrà profondo così nel cuore degli italiani che hanno assistito alla cerimonia odierna, come per gli inglesi che hanno avuto agio di osservare da vicino la semplice ed efficiente manovra dei nostri magnifici velivoli.

L'Aventino muta ancora parere e rinuncia alla discesa

Scene e scenette della farsa aventiniana: tutti d'accordo nell'obbedienza... agli estremisti - Nessuna impressione - Le riforme proposte dai "diciotto" :

ROMA, 16

Decisamente l'Aventino non è una cosa seria. La Giunta aventiniana, alla quale i vari gruppetti avevano parecchi giorni or sono rimesso i poteri deliberativi circa la tattica parlamentare, dopo una serie di sedute tenute a Montecitorio, ha deciso di non scendere. Il fatto non ha provocato nessunissima impressione.

Come è noto, l'on. Di Cesarò, nella adunanza di ieri, sostenne la necessità della discesa; egli consigliava di uscire dalla stasi presente e prendere il posto di battaglia nell'aula montecitoriale; aggiungeva di avere chiaramente comunicato alla Giunta delle opposizioni che i demo-sociali, risoluti alla discesa, non si sentivano, qualora la tattica intransigente dovesse essere riconfermata, di condividere oltre le responsabilità della tattica secessionista.

Una giornata di riunioni

Stamane si riunivano i popolari e gli unitari. I popolari si occupavano particolarmente di stabilire la data del prossimo congresso nazionale del partito, che sarà tenuto a Roma. In linea di massima veniva deciso ch'esso avrà luogo fra il 28 corrente ed i primi di luglio. Sulla situazione parlamentare in rapporto al problema della discesa è avvenuto uno scambio di idee, ma nessuna decisione veniva presa e si decideva di attendere prima le deliberazioni degli altri gruppi.

I deputati unitari si riunivano anche essi per decidere sulla discesa. L'on. Turati, che presiedeva, ha parlato a favore del ritorno nell'aula ed alla sua tesi si associava l'on. Morgari. Contrari alla discesa si pronunciavano i più, e fra questi gli on. Modigliani e Musatti. Mentre i popolari e gli unitari attendevano, per deliberare, di conoscere il pensiero dei massimalisti e dei repubblicani, questi due gruppi si sono subito dichiarati contrari. Alla fine della riunione dei repubblicani è stato diramato il seguente comunicato:

«Il gruppo parlamentare repubblicano, riunitosi per esaminare la situazione politica, ha approvato l'atteggiamento fin qui tenuto dal suo rappresentante nella Giunta delle opposizioni confermandogli il mandato di opporsi al ritorno nell'aula. Il gruppo si è quindi intrattenuto intorno all'azione avvenire dell'Aventino ed all'atteggiamento da tenere in proposito».

I massimalisti si trovavano in una situazione pressochè analoga. La lettera che convocava per oggi alle 16 i deputati aderenti al gruppo diceva che, «essendosi verificati dei dissensi nella compagine dell'Aventino», il segretario del gruppo stesso on. Vella rassegnava le dimissioni. Ma, com'è facile prevedere, le dimissioni dell'on. Vella sono state respinte ed i massimalisti si sono manifestati all'unanimità contro la discesa immediata. Essi quindi hanno adottato, come i repubblicani, la risoluzione di rimanere sul monte anche se gli altri alleati decideranno di tornare al piano, il che è ora assolutamente escluso.

L'epilogo della farsa

Contemporaneamente si riunivano di nuovo i popolari e gli unitari. Nella riunione pomeridiana dei popolari gli on. Martire, Anile e Siles hanno parlato a favore della discesa; gli altri si sono dichiarati contro la discesa immediata. In sostanza è prevalso il concetto che non si possa discendere ai fini stessi della pacificazione e della normalizzazione, prima che siano intervenute le decisioni sulle note istruttorie in corso. E' stato confermato il mandato di fiducia all'on. De Gasperi rappresentante del gruppo nella Giunta esecutiva. Anche gli unitari, la cui riunione era presieduta dall'on. Baldesi, si sono adunati nuovamente poichè stamane non avevano preso conclusioni rinviando tutto al pomeriggio. E' risultato però che i favorevoli alla discesa non sono più di 17 e veniva confermato il mandato agli on. Turati e Baldesi.

Infine si riuniva la Giunta esecutiva dell'Aventino per prendere la deliberazione contraria alla discesa. Con questo epilogo la farsa è finita ed ogni commento guasterebbe.

L'Unione democratica ha continuato intanto e concluso la serie dei discorsi. Si è deciso poi di rimandare una serie di temi di carattere sindacale ed economico al nuovo congresso che avrà luogo nel prossimo ottobre a Napoli. Infine si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo e a quella della commissione che dovrà compilare il nuovo regolamento del partito. Questa commissione è risultata così composta: Ferrero, Salvatorelli, senatore Sforza, on. Alessio, senatore Abbiate, on. Ruini, prof. Vincinguerra, conte Papafava.

Frottole di oppositori

Il *Giornale d'Italia* nella sua seconda edizione, riferisce oggi un colloquio dell'on. Pennavaria con l'on. Mussolini circa i lavori parlamentari, aggiungendo delle pretese dichiarazioni che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto sul tono della discussione, dando consigli di calma e di moderazione a tutti.

Il trafiletto trova la seguente risposta sul *Popolo d'Italia*:

«Riteniamo che l'on. Pennavaria non abbia autorizzato tali dichiarazioni e che le sue parole siano state travisate. Per nostro conto siamo in grado di poter dare una smentita netta e categorica. Tutti coloro che conoscono il Presidente del Consiglio sanno che egli non trascina le pantofole di un monsignore accomodante, ma imprime a tutte le sue manifestazioni politiche una caratteristica di lotta e di contrattacco».

Viene oggi resa nota la relazione dell'on. Sarrocchi sui decreti ministeriali a favore delle opere pubbliche del Mezzogiorno. La relazione comincia con l'illustrare la portata dei provvedimenti ministeriali, e rileva come l'azione dello Stato a favore del Mezzogiorno sia stata qualche volta manchevole a causa della mancanza di coordinamento nella azione dei vari dicasteri.

Il relatore osserva però che nell'esecuzione delle singole bonifiche e opere pubbliche non si dovrà perdere di vista il problema della riorganizzazione economica del Mezzogiorno.

Per evitare poi lungaggini, il relatore propone che lo stanziamento dei fondi sia fatto con decreti legge. Parlando degli uffici speciali da istituire nel Mezzogiorno e nelle isole; la relazione chiede che il limite di competenza per l'attuazione delle opere sia portata almeno a 4 milioni.

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sulla dispensa dal servizio dei dipendenti dello Stato. La commissione ha approvata la relazione redatta dall'on. Sardi.

Le riforme costituzionali

Anche oggi i circoli politici e la stampa si occupano delle riforme costituzionali concretate dalla Commissione dei 18. In proposito l'*Epoca* dà le seguenti informazioni:

Il progetto di riforma, pur lasciando immodificato l'ordinamento amministrativo sulla base dei Comuni, delle Provincie e del potere centrale, propone che allo Stato venga data una organizzazione corporativa. Tutti i cittadini dovrebbero essere iscritti in una delle tre Corporazioni: agricoltura, industria e commercio, professioni liberali, che saranno provinciali e nazionali. I dirigenti delle Corporazioni provinciali vengono eletti dai vari sindacati provinciali, mentre quelli delle Corporazioni nazionali vengono eletti come collegio di secondo grado dalle Corporazioni provinciali.

Alle Corporazioni sono attribuiti poteri regolamentari in materia economica di previdenza e di assistenza sociale, e poteri di arbitrato nei conflitti sul lavoro, ciascuna nell'ambito territoriale relativo. Inoltre un'importantissima funzione viene ad esse attribuita nel campo della produzione, quella cioè di studiare e sottoporre all'approvazione del Governo i mezzi più adatti per ottenere la graduale riduzione del costo dei prodotti.

Le questioni più gravi saranno sottoposte all'esame del Parlamento, il quale sarà costituito dal Senato, a cui verranno apportate alcune modifiche nel senso di permetterne l'accesso ai rappresentanti delle forze organizzate, e dal la Camera, la quale sarà composta per metà di rappresentanti delle Corporazioni nazionali, e per metà di rappresentanti dei collegi territoriali uninominali.

La composizione della Camera

La Commissione ha ampiamente esaminato l'obbiezione che si fa alla Camera mista di non riuscire a superare il dissidio fra i deputati dei collegi territoriali e quelli delle Corporazioni, concludendo che tale obbiezione, se pure in teoria può essere fatta, in pratica è annullata dal fatto che, avendo ogni questione economica un valore politico e viceversa l'unità della Camera si compone automaticamente sul terreno parlamentare.

La Commissione non ha accettato la proposta del monopolio sindacale, ma tuttavia ha deciso che lo Stato dovrà riconoscere solo quei sindacati che riconoscono il principio della Nazione. Questi sindacati soltanto concorreranno alla costituzione delle Corporazioni provinciali, pur non impedendosi l'esistenza di sindacati non giuridicamente riconosciuti. Tuttavia non si farà a questi ultimi un trattamento uguale a quello che sarà fatto ai sindacati giuridicamente riconosciuti. Infatti, mentre questi potranno ricorrere contro ogni provvedimento che le Corporazioni e ogni altro pubblico potere prendessero nei loro riguardi su qualsiasi materia alla autorità costituita, e probabilmente al Consiglio di Stato, i sindacati non riconosciuti non avranno tale diritto, essendo essi considerati come semplici associazioni soggette alla vigilanza che le leggi stabiliscono. Naturalmente tutti i sindacati potranno richiedere in ogni momento di essere riconosciuti, purchè rinunzino a ogni premessa contraria a quella che pone la Nazione a base di ogni dottrina e di ogni politica economica.

Vittorie elettorali fasciste

SALERNO, 16

Hanno avuto luogo in Pellezzano le elezioni amministrative per la ricostituzione di quel consiglio comunale. La lista del Partito nazionale fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Pure a San Teodoro hanno avuto luogo le elezioni per la ricostituzione del consiglio comunale. La lista fascista ha conquistato anche qui la maggioranza e la minorazna.

I lavori della commissione per la 5. ediz. della Farmacopea ufficiale

ROMA, 16

La commissione incaricata di preparare la 5.a edizione della farmacopea ufficiale del Regno ha il 4 corr. iniziato i suoi lavori al Ministero dell'Interno presso la direzione generale della sanità e li ha proseguiti nei giorni successivi sotto la presidenza del chiaro prof. Peratoner direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Roma.

E' intervenuto alla prima adunanza il direttore generale della Sanità pubblica dott. Alessandro Messe il quale ha portato il saluto di S. E. il Ministro dell'Interno ed ha quindi tracciato nelle linee essenziali il compito affidato alla commissione. La commissione si è aggiornata per dar modo alle sottocommissioni di attendere al lavoro preparatorio da svolgere nelle prossime sedute.

Gli scioperi nella regione di Mineos

OTKAWA, 16

Il generale comandante le truppe della regione di Mineos nella Nuova Scozia ha chiesto telegraficamente rinforzi immediati per mantenere l'ordine nella regione dove lo sciopero si diffonde sempre maggiormente.

Gli scioperanti si abbandonano a devastazioni e saccheggi. Essi sono in possesso di una mitragliatrice ma non hanno munizioni e fanno di tutto per procurarsene.

Il ministro della difesa nazionale ha disposto che tutte le truppe dell'Ontario, del Quebec e della Nuova Scozia siano inviate immediatamente nella zona dei disordini.

Gli scioperanti si sono impadroniti di una notevole quantità di wisky introdotto di contrabbando, questa è stata una delle cause principali dei disordini.

Le importazioni in Inghilterra

LONDRA, 16.

Il valore delle importazioni effettuato durante il mese di maggio, ha raggiunto la somma di 104.278.466 sterline con una diminuzione di 17. 758.659 sterline in confronto del maggio 1924. Le esportazioni del maggio hanno raggiunto la somma di 64.294.460 sterline con una diminuzione di 6.056.596 sul maggio 1924.

Grave deviamento in America

ROCKPORT, 16

Durante un violento uragano, oggi un treno speciale composto di dieci carrozze che trasportavano a New York viaggiatori che dovevano ivi imbarcarsi per la Germania, ha deviato presso Rockport. Vi sarebbero a lamentare sette vittime.

A proposito di "Direttive Marittime,,

Un importante armatore triestino, prendendo occasione della larga eco, che negli ambienti marittimi, ebbero le idee svolte nel N. del 17, 20 e 22 maggio del «Sole», idee che egli paragona ad una immissione di «sana aria fresca in un ambiente troppo chiuso», ci invia le seguenti considerazioni che di buon grado pubblichiamo.

Ill.mo Sig. Direttore,

Ho letto con il maggiore interesse e con la legittima soddisfazione di italiano i lucidi, serii, assennati articoli che il «Sole» con la sua indiscussa autorità e patriottismo pratico in favore dell'industria italiana ha pubblicato sulle «Direttive Marittime». Nell'intento di recare l'espressione schietta degli armatori triestini, giustamente preoccupati, anche per le conseguenze politiche nell'altra sponda, per le dilazioni che va subendo il riordinamento definitivo delle linee indispensabili ed utili dell'Adriatico, entro senz'altro nella questione:

Primo postulato. — Nessuna marina mercantile si è creata dal nulla o senza aiuti. Per quanto le differenze geografiche ed i bisogni di ogni singolo paese siano diversi, dato che tutte le grandi Nazioni aiutano la propria marina, non si potrà sostenere che l'Italia, circondata dal mare, chiusa nel Mediterraneo, con la povertà di ferro e di carbone sia in condizioni migliori.

Secondo postulato. — Tutti i servizi che Al salo richiede alla propria marina mercantile, dal trasporto della posta a quello delle proprie merci, dalla riduzione dei prezzi di passaggio a certe categorie di viaggiatori per scopi nazionali, ai viaggi gratuiti pei membri del Parlamento, funzionari, ecc., devono essere pagati, o quindi le cosidette «sovvenzioni» agli occhi dell'opinione pubblica devono essere sfrondate di tutto quello che costituisce semplice rimborso di spesa. Qui vi è da aggiungere che altrettanto logico dovrebbe essere lo sfrondarle di quelle tasse portuali di Ricchezza Mobile, ecc., sia pure con tutta prudenza, che dall'esercizio delle linee stesse derivano allo Stato: esso le incassa per il fatto dell'esistenza delle linee stesse. Se così lo Stato dà con una mano 10 milioni, ma coll'altra ne riprende per servizi in natura e per tasse 5, è logico calcolare e far sapere che effettivamente esso esborsa soli 5 milioni.

Terzo postulato. — Nessun aiuto se non per scopi determinati e nessun aiuto se, dopo una prova, lo scopo prefissosi non si avvicina almeno al raggiungimento.

Siccome l'Italia non può aiutare tutti i servizi marittimi, bisogna fissare dei limiti.

Anzitutto l'aiuto deve esser limitato alle linee che trasportino in entrata od uscita merci e passeggeri, dai porti nazionali.

L'aiuto, per esempio, per miglio o per tonnellata trasportata, dato ovunque e comunque, per creare una grande flotta mercantile, è insostenibile per le somme che richiederebbe, per l'impossibilità di un controllo rigoroso, per la sperequazione con altre industrie, perchè il concetto della massima libertà alle iniziative private sempre più s'impone.

E' giustizia qui ricordare però le somme enormi con le quali ci indebitammo all'estero per noleggiare navi estere durante la guerra per la mancanza di navi nazionali.

Scendendo all'esame di quello che si può ora fare, partiamo dal limite assoluto che sta nella cifra messa a disposizione del Ministero delle Comunicazioni. Il Governo spende oggi 160 milioni di lire all'anno: è stato detto che vuol risparmiarne una parte: d'altro lato fra servizi «indispensabili» già messi in aggiudicazione e quelli da aggiudicarsi sulla base delle proposte della Commissione Reale Orlando si arriva a più di 100 milioni.

Pei servizi «utili» gli aiuti disponibili, allo stato odierno delle cose, sarebbero quindi circa 50 milioni.

Essendo prevalso il criterio di risolvere il problema in due tempi e con gli stessi ingenti impegni ormai decisi pei servizi indispensabili, la copertura finanziaria dei servizi «utili» è quindi problematica o dovrà essere limitata ad un programma minimo e quasi certamente insufficente.

Basterà accennare che i servizi «indispensabili» l'uno per l'altro, vengono a costare almeno 50 lire al miglio, essendo riconosciuto, assieme alla loro indispensabilità, la loro miseria di traffico redditizio, e quindi bisogna allora coraggiosamente dire che si tratta di necessità nazionali colle quali la marina, l'espansione nazionale, ecc. nulla hanno da fare.

Come lo Stato, se anche non viaggia nessuno, e non vi è merce da trasportare, deve mantenere servizi ferroviari in provincie diseredate, come deve mantenere delle linee telegrafiche e postali fra paesi poverissimi, e tenervi tutta la sua ossatura burocratica con enorme dispendio, così deve tenere uniti porti a porti, isole al continente, colonie alla madre patria con servizi marittimi, e se perciò occorrono 100 milioni, purchè siano spesi bene, nessun contribuente può nulla obbiettare.

Il famoso problema dei servizi sovvenzionati, ecc., ecc. viene quindi ridotto all'impiego di una cinquantina di milioni annui, i soli destinati dunque ad aiutare l'economia nazionale.

Come spenderli?

La Commissione Reale ha scritto, ed il suo illustre presidente lo ha illustrato eloquentemente in Senato, che solo il 5 per cento dei trasporti di merce per mare è fatto dalla marina sovvenzionata e ne ha tirato delle conseguenze a stretto rigor di logica, senza fare un po' di analisi pregiudiziale.

Egli disse che l'Italia importò nel 1924, senza il movimento costiero, 21 milioni di tonnellate di merci ed esportò circa 9 milioni di tonnellate, di cui 7.300.000, egli dice, di merce nazionale ed 1.700.000 di merci di transito via Trieste e Genova.

Non è il caso di analizzare in dettaglio questo movimento, ma basti pensare ad un solo articolo, «il carbone», essenziale per le nostre industrie e che rappresenta quindi un'importazione obbligata finchè non si trovino in paese altri combustibili od altre sorgenti di forza, o finchè la scienza non trovi altri propulsori per le macchine. L'Italia importò nel 1924 più di 11.000.000 tonnellate di carbone vario ed importò anche due milioni e mezzo circa di tonnellate di grano, importazione questa aleatoria secondo i risultati del raccolto nazionale e comunque indispensabile, da togliersi quindi dal movimento marittimo vero e proprio degli scambi per l'industria.

Restano quindi sette milioni e mezzo di tonnellate di quelle importazioni che sole dobbiamo rilevare come base della discussione. Allora la cifra suddetta del 5 per cento di trasporti coi servizi sovvenzionati sale automaticamente al 14 per cento: cifra non disprezzabile.

Qualora poi si tolgano i traffici dei servizi «indispensabili», i quali non sono che prosecuzioni ferroviarie pel cabotaggio e per le isole, la percentuale di trasporti effettuati coi servizi marittimi «utili» resta più che raddoppiata ed allora si comprende anche in cifre l'utilità dei servizi «utili».

* * *

Ora, ritorniamo ai 50 milioni forse disponibili e cerchiamo di capire che cosa ne vuol fare l'on. Orlando.

Egli ha parlato di merci ricche (manufatti industriali) di esportazione che la marina sovvenzionata che traffica nel Mediterraneo non trasporta.

A confutare anche questa asserzione rileviamo che un solo porto italiano di cui abbiamo i dati, Venezia, esportò nel 1924 tonnellate 224.109 di merci prodotte dalle nostre industrie, delle quali non poca parte imbarcate su piroscafi sovvenzionati.

Ora, come si può sostenere la necessità in tale penuria di mezzi, come la Commissione propone, di linee per il Canadà, il Centro America, il Pacifico, il Nord Brasile, l'Africa Occidentale, le Indie, il Giappone, il Marocco, vale a dire dozzine di linee, migliaia di miglia di percorso? Quale Società seria potrebbe basare un suo esperimento sulle poche lire per miglio che la Commissione proporrebbe?

Ed allora: dare un aiuto a chi fa già alcune di quelle linee e non chiede nulla?

Concentrare su alcune di queste linee e rinviare gli aiuti ad altre quando l'industria lo richiederà più insistentemente?

Se si tiene conto, ad esempio, che le sole tre linee mensili esistenti attualmente con aiuti dello Stato, cioè le due per le Indie e quella per l'Estremo Oriente, passando il Canale di Suez complessivamente 72 volte all'anno, pagano circa 14 milioni di tassa di canale, aggiungendovi il costo del trasporto della posta, e pur lasciando agli armatori tutto il rischio commerciale, cosa resterebbe per il magnifico programma della Commissione per le linee da essa auspicate per le Americhe e per tutti gli altri Paesi?

Dove va a finire il concetto della «marina libera» che sola può servire il Paese, di confronto a quella sovvenzionata, quando si pensa di dare aiuti proprio verso quelle relazioni che per il traffico già avviato da decenni non sono certo nuovi servizi da tentare?

* * *

Siamo così venuti allo scopo forse principale di questi appunti: le linee mediterranee.

Il programma della Commissione così sproporzionato ai mezzi disponibili, non è chi non veda che non può reggere da nessuna parte. Avendo 50 milioni sì e no, volendo mantenere servizi per le Indie e l'Europa Orientale che la stessa Commissione riconosce buoni (la linea Genova-Bombay la Camera di Commercio di Genova la segnava ad esempio nella sua relazione) e che si reggano a mala pena coi modesti milioni che hanno oggi dallo Stato, il dilemma si pone stridente come segue:

I pochi milioni residui è meglio sperperarli dando poche lire a molti servizi che non potranno averne alcun alimento sufficiente, oppure mantenere in efficacia quello che si ha, almeno per ora, cercando invece di migliorare i servizi stessi e di farne un punto di partenza per le mete superiori del domani?

Il voler devolvere altrove i pochi milioni residui, significherebbe abbandonare a se stesse le linee regolari pel Levante. Qualsiasi commerciante, qualsiasi industriale dell'Italia manifatturiera, qualsiasi Camera di Commercio od Ente del Tirreno e dell'Adriatico dirà subito che sarebbe un delitto. Infatti il nostro mercato naturale sono le regioni più vicine e meno ipotecate da altri paesi che vennero prima di noi e furono più forti o più agguerriti o più fortunati: tutto il paese tende naturalmente all'Oriente, vi abbiamo tradizioni, uomini, forze, punti d'appoggio, conoscenza specifica dei mercati, vi siamo più vicini, dobbiamo mantenerli.

Il senatore Sechi, ben disse, fra le approvazioni del Senato, che non sarebbe giusto falcidiare quei servizi i quali soddisfano esigenze più impellenti, come quelli per le isole, le colonie ed il Levante, i quali costituiscono un'assoluta necessità, e che non si deve fare ad uno la parte del leone, all'altro quella del coniglio.

La Commissione riteneva che vi siano dei servizi pel Levante fatti dalla marina libera: dove e come?

Basta andare a Genova per saperlo: nessuna linea regolare sul serio libera e pur troppo colla disastrosa perdita del mercato russo e con la rarefazione delle importazioni di grano dalla Rumenia, non vi sono più nemmeno i frequenti carichi fatti da «cargo-boats» ai quali forse la Commissione alludeva. In ogni caso non è certo con dei «trampers» a itinerario variabile, a partenze mai fisse, con durate di viaggio imprecisato, con tutte le difficoltà da parte delle assicurazioni e sopratutto colla naturale esigenza di avere carichi completi o quasi, che si può sostenere che l'esportazione italiana manifatturiera sarebbe servita sufficientemente.

Occorrono, invece, linee regolarissime, battelli con corridoi per lo stivaggio curato e ripartito delle merci in piccole partite destinate ai differenti scali, e, come ben dice la relazione di una grande Società di Navigazione, il «Lloyd Triestino», che abbiamo sott'occhio e che è stata già citata in questo giornale, «l'azione di appoggio all'industria nazionale e di attrazione di traffici e di passeggeri internazionali alla bandiera italiana, non può assolutamente essere svolta che in linee frequenti e regolari, perchè specialmente l'esportazione esige precisione, continuità e rapidità di servizi per provvedere tempestivamente alle richieste della clientela.»

Un Armatore Adriatico

Retata di comunisti a Chicago

PARIGI, 16

«Il Matin» ha da Chicago che 32 squadre di agenti di polizia hanno compiuto una retata nel quartiere rosso della città, dove due agenti erano stati uccisi sabato scorso. Nell'operazione si sono operati 225 arresti, 48 distillerie clandestine sono state chiuse e sono stati sequestrati 1300 galloni di alcool.

La guerra al Marocco
nella relazione Painlevè

PARIGI, 16

Stamane alle 9.25 è giunto il Presidente del Consiglio Painlevè.

Egli si è recato direttamente dal Quai d'Orsay all'Eliseo dove ha esposto al capo dello Stato i risultati del suo viaggio al Marocco.

Al Consiglio dei ministri il Presidente del Consiglio Painlevè ha riferito circa il suo viaggio al Marocco e sulle misure prese per ridurre al minimo i rischi delle operazioni militari. Doumergue ed i ministri hanno ringraziato vivamente Painlevè. Il ministro della Marina ha dichiarato che l'ammiraglio Mallier, conformemente alle direttive del governo ha visitato l'ammiraglio spagnolo Juerra e che le navi francesi sono da oggi nelle acque territoriali del Riff.

Collaborazione navale

Alla fine del Consiglio dei ministri, il presidente del consiglio Painlevè ha dichiarato che non vi sarà discussione nella seduta pomeridiana alla Camera. Ha dichiarato che si limiterà ad esporre alle commissioni parlamentari il risultato del suo viaggio al Marocco con tutti i necessari particolari. Ha soggiunto che è già cominciata la cooperazione della Francia e della Spagna. Due navi da guerra francesi incrociano già sulla costa riffana e reprimono il contrabbando delle armi.

In virtù di un accordo provvisorio, le navi da guerra delle due nazioni sorveglieranno tutte le coste del Marocco.

Circa i pretesi cambiamenti dell'alto comando al Marocco, Painlevè ha dichiarato che il generale Colombat non è stato richiamato e che non si è parlato di affidare il comando al generale Weygand o al generale Goudraud.

Nulla è innovato per quanto si riferisce ai rinforzi. Tutti i servizi e specialmente quello sanitario funzionano ammirevolmente. L'aviazione rende servizi inapprezzabili per il trasporto dei feriti. Dal canto suo il sig. Eynac ha dichiarato che la Francia ha nel Marocco aeroplani e materiale aviatorio in quantità più che sufficiente.

Il Ministero degli esteri intanto comunica la seguente informazione:

«Il funzionario della residenza generale del Marocco, autore di una lettera privata involata e pubblicata, che conteneva una espressione scortese verso una potenza amica (Spagna) ha rassegnato spontaneamente le sue dimissioni al residente generale che le ha accettate. Si tratta del sig. Vatin Perignon. La lettera era stata letta alla Camera dal deputato comunista Lortot».

Riorganizzazione del comando?

I giornali sono concordi nel considerare che il ritorno di Painlevè, atteso stamane a Parigi, segnerà la apertura di un periodo politico decisivo, durante il quale verranno sollevati tre grandi problemi e cioè, il Marocco, la situazione finanziaria e la riforma elettorale.

«L'Ere Nouvelle» constata che la Francia repubblicana è tutta intera attorno a Painlevè eccetto alcuni mestatori e settari inconciliabili e rileva che Painlevè ha dimostrato una volontà energica che farà cadere qualsiasi resistenza.

Il «Petit Journal» afferma che in seguito al viaggio di Painlevè si parla di riorganizzare l'alto comando delle truppe francesi al Marocco e di affidarne la direzione sotto gli ordini del maresciallo Lyautey, ad un capo militare di primo rango che ha fatto la sua prova al fronte durante la guerra e che è sempre riuscito, dopo l'armistizio, nelle missioni più difficili e più importanti.

Painlevè ha avuto a Madrid un colloquio con un redattore della *Informaciones*. I giornali riportano stasera ampiamente quanto è pubblicato dal giornale madrileno. Ecco in sostanza quanto ha detto Painlevè:

«Tutti siamo al Marocco, per imporre fermamente la pace e la civiltà, ma bisogna che la Francia e la Spagna siano rispettate. Ora per essere rispettate occorrono forma e decisione. Siamo costretti ad imporre con la nostra autorità le necessarie riforme, la pace è in qualsiasi momento alla portata di tutti, anche dei riffani.

«Le condizioni di pace non sono un mistero per alcuno: sottomissione al Sultano e al paese protettore non che accettazione della civiltà. Se per un caso i riffani considerassero la pace a queste condizioni, oggi l'avrebbero subito: ma, come ripeto, non lo credo, poichè vi sono nei riffani numerosi interessi confusi ed eterogenei che nulla hanno da guadagnare dalla pace.

Painlevè ha concluso: «La nostra situazione militare è oggi solida e indipendente e lo sarà ancora di più quando potremo mostrare ai ribelli che i francesi e gli spagnoli sono uniti per fare loro fronte. Ciò soltanto varrà più di una grande vittoria ed io ho la fiducia che gli spagnoli lo comprenderanno.»

A Barcellona Painlevè ha dichiarato alla stampa di non aver parlato durante il suo viaggio ad alcun rappresentante della Spagna data l'imminenza della conferenza franco-spagnola, in cui verranno trattate le questioni interessanti il Marocco.

"Il fronte è saldo,,

Il fronte del Marocco è saldo. Vi sono state delle scaramucce, ma bisogna essere pronti, dato lo spirito bellicoso del nemico. Interrogato sugli effettivi di Abd El Krim, Painlevè ha risposto che crede impossibile fissarne l'ammontare. Crede pure alla esistenza nei contingenti riffani di ufficiali tedeschi e russi ed anche di altri paesi, poichè, dopo una guerra vi sono sempre dei mercenari a disposizione di qualsiasi causa bellica.

Sulle operazioni in Marocco un bollettino ufficiale giunto oggi da Fez, dice:

«I gruppi dissidenti si disperdono, la calma sembra ristabilita presso i rhounas. Più all'est il nemico continua le sue dimostrazioni contro i saafra, ma senza risultato.

«Al centro gruppi di dissidenti rinforzati hanno continuato in attacchi parziali contro Taunas, attacchi che sono tutti falliti.

«Sembra che l'ardore aggressivo del nemico su questo punto del nostro fronte sia eminentemente dominato dalla difesa. Ad est la situazione è senza cambiamenti».

La morte di un parente di Napoleone

ROMA, 16

Ieri cessava di vivere il Conte Luigi Luciano Primoli, imparentato con la famiglia Bonaparte.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli effetti della villeggiatura
Un appartamento svaligiato

(Tribunale Penale di Venezia)

La signora Elsa Brinis ved. Becker, nell'agosto 1922, lasciò Venezia per godere le delizie delle fresche aure di Asolo. Certo non prevedeva quale danno le avrebbe apportato la villeggiatura: aveva ben chiusa la sua casa e s'era raccomandata vivamente ad amiche e vicine perchè vigilassero durante la sua assenza. Ma i mesi estivi sono i più proficui per i ladri che si dedicano allo svaligiamento degli appartamenti; è più agevole introdursi nelle case disabitate, anche se ermeticamente chiuse. La signora Brinis godeva dunque la villeggiatura, quando il 20 agosto una inaspettata notizia la fece correre a Venezia. Ignoti che sono rimasti tali malgrado le più attive indagini della P. S., erano di notte penetrati nel suo ben fornito appartamento e vi avevano fatto man bassa. Biancheria finissima, tutto il suo corredo, una superba pelliccia e costosi abiti, tutto era stato asportato. Danno complessivo circa L. 60.000.

Fino al dicembre non si ebbe il più minimo indizio, nè si era potuto rintracciare neppure una piccola parte della roba. Solo in quel mese, la P. S. venne informata che una esigua parte della biancheria si trovava presso alcune donne che sono state subito identificate e denunciate. Ed il filo conduttore è partito, involontariamente, dalla quarantasettenne Barella Cristina. Costei aveva ricevuto da una sua conoscente una bella tovaglia su cui erano le iniziali «G. B.», quelle del defunto marito della signora Brinis. La Barella non la volle comprare la trattenne però a casa sua per le vive insistenze dell'amica. Ora avvenne che un'altra signora ammirasse la tovaglia e proponesse alla Barella di venderla ad una giovane promessa sposa. E così capitò in mani della signorina Simoni Angelina la quale abita proprio vicino alla Brinis. La signorina, osservando il monogramma, fu scossa da un dubbio: che fosse stata, la tovaglia, compendio del furto della vedova e per accertarsene si affrettò a mostrarla alla derubata. Il riconoscimento fu completo, istantaneo.

La P. S. avvertita immediatamente, si recò in casa della Barella, ma nella perquisizione null'altro fu rinvenuto ad eccezione di alcuni nastri per cui la Brinis manifestò — senza sicurezza — l'avviso che provenissero dal suo corredo. Le lenzuola, infatti, erano state legate con nastri uguali a quelli sequestrati.

La Barella, interrogata, rispose subito che la tovaglia le era stata consegnata da certa Panisciutti Maria di Angelo di anni 38, veneziana, la quale compra e vende roba usata. I funzionari allora fecero un'improvvisa visita alla rigattiera che fruttò la scoperta di diversa altra biancheria, ma ridotta in condizioni tali da rendere la responsabilità della donna particolarmente grave. Tutte le iniziali nella biancheria, erano state o strappate o tagliate. La roba sequestrata fu pure riconosciuta dalla Brinis.

Ma ancora una terza ricettatrice venne scovata; e questa casualmente, dalla polizia. Gli agenti avevano notato, da un pezzo, dalla casa di certa Gabrielli Antonia di Sebastiano di anni 32, abitante a Dorsoduro 3461, un andirivieni di tipi e figure sospetti o noti negli ambienti della malavita. Un giorno alcuni agenti della Squadra Mobile decisero una irruzione nella frequentata dimora per conoscere il motivo di quelle continue visite. Trovarono quel che non s'aspettavano: biancheria finissima con iniziali in parte asportate e una bottiglietta con 32 grammi di cocaina. La biancheria, come s'indovina, era della Brinis

Tutte e tre le donne, Panisciutti, Barella e Gabrielli, sono state pertanto rinviate a giudizio per ricettazione dolosa; la Gabrielli poi ha l'aggiunta dell'accusa di spaccio della polvere folle. Essa e la Panisciutti, malgrado interrogate più volte, non hanno voluto rivelare i nomi dei fornitori ed han parlato degli ormai inafferrabili sconosciuti.

All'udienza si presentano la Panisciutti e la Barella. La prima ha affermato la sua buona fede. Nega perfino di essere stata a conoscenza del furto perpetrato a danno della signora Brinis. Non ha tempo di leggere i giornali, occupata come è tutto il giorno, per mantenere i figliuoli suoi dopo che il marito l'ha abbandonata al suo destino. Ed ha raccontata la sua grama vita, la fatica per campare. Lavora in una bottega di calzolaio, ma attende contemporaneamente ad un rischioso mestiere; fa la rivendugliola. Un giorno le si presentò una donna e l'avvisò che una signora, la quale non poteva disturbarsi di andare personalmente da lei, doveva vendere roba di cui non aveva più bisogno. Per la necessità che continuamente la stimola, accettò di comprarla. Si trattava di poca biancheria e fu stabilito il prezzo di L. 200. Ammette di aver offerta la tovaglia alla Barella e che questa non voleva comprarla e finisce col sostenere di non aver tagliato o strappato le iniziali. Gli agenti le sequestrarono la biancheria nello stesso stato in cui l'aveva comprata.

La Barella si discolpa con poche parole ma con molto calore: nulla aveva comprato. La Panisciutti volle per forza lasciarle la tovaglia promettendole che sarebbe presto ritornata a riprenderla. In quanto ai nastri, essa, dice che ne ha avuto sempre di uguali a quelli sequestrati. E' sarta e le occorrono quindi simili ornamenti. Per convincere il Tribunale della verità delle sue affermazioni scioglie un grosso involto contenente molti nastri asserendo che sono uguali a quelli sequestrati.

La signora Brinis Elsa di anni 33, depone che il suo danno è stato rilevante. I ladri le asportarono tutto il bel corredo di cui andava orgogliosa e la biancheria sequestrata non ne è invece che una piccolissima parte. Espone il risultato delle perquisizioni a cui assistette, pel riconoscimento della roba. La biancheria trovata presso la Panisciutti aveva tutti i monogrammi asportati e in parte lo erano pure in quella rinvenuta presso la Gabrielli. I nastri le parvero suoi, ma in coscienza non può sostenerlo.

Sono quindi sentiti diversi testi, fra cui: la signorina Simoni che ricevette la tovaglia a mezzo della signora Ferri per comprarla e che essa mostrò subito alla Brinis; gli agenti che parteciparono a le perquisizioni; il brigadiere Zanon Lorenzo il quale si intrattiene particolarmente sulla Gabrielli. Descrive il continuo avvicendarsi di persone equivoche nella casa della imputata. Per vedere cosa accadeva entro quelle mura, che avevan ospitato Corradini Renato, il noto cocainomane ed altri personaggi della sua risma, egli un giorno vi andò e così scoprì la biancheria ed i 32 grammi dello stupefacente. Sono ancora sentiti diversi testimoni a difesa della Panisciutti i quali la dicono una buona ed onesta donna che gode la fiducia di famiglie anche cospicue che a lei consegnano per vendere la roba non più in uso.

Il P. M. ha proposto le seguenti condanne: Gabrielli anno uno mesi due e L. 1200 di multa e Panisciutti anno uno di reclusione e L. 500 multa. Della Barella ne ha chiesto l'assoluzione.

Il Tribunale ha condannato la Gabrielli ad anno uno e mesi 8 reclusione e L. 1100 di multa; la Panisciutti ad anno uno e L. 300 multa, condonando a ciascuna sei mesi. La Barella è stata assolta per insufficienza di prove.

Dopo la lettura della sentenza la Panisciutti è colta da una crisi di disperazione e eleva alti pianti e grida di dolore mentre viene accompagnata fuori dalla sala.

Dif. avv. Romaro; avv. Gorlerl; avv. Belleli.

La rete da pesca

Molla Ernesto di Giovanni di anni 38 da Chioggia, arrestato, si presenta per l'ennesima volta davanti ai Giudici. Sta volta deve rispondere di replicati furti di rete ai danni del pescatore Penso Pietro ed altri che non sono stati identificati. Egli toglieva le reti in laguna mentre erano tese per la pesca. Confessa la sua colpa: le reti furono sequestrate nel suo domicilio.

Il Tribunale, uditi il Penso ed i verbalizzanti, condanna il Molla a mesi dieci e giorni 15 di reclusione.

Dif. avv. Belleli.

Duplice duello a Fiume

VIENNA, 16

Lo *Zagreber Tagblatt* pubblica che giorni addietro si sono battuti presso Fiume in una villa nei dintorni di Zamet, in territorio jugoslavo, il conte Bresci e Italo Zaratin. Al settimo assalto un colpo dello Zaratin recise un muscolo del braccio destro dell'avversario.

Due ore dopo lo Zaratin ebbe un secondo duello con Alvise Pierci, e lo mise ugualmente in condizioni di inferiorità ferendolo al braccio destro. La riconciliazione avvenne soltanto tra Zaratin e Pierci.

Le cause del duplice duello sono ignote. Fungevano da padrini vari aristocratici italiani, ungheresi e romeni tra i quali il co. Ezio Ascanelli-Sforza, il conte Giusto Wyss, il colonnello Morganti di Sant'Elmo, il conte Carlo Khuen Hedervary, figlio dell'ex-bano di Croazia. I duellanti e i padrini, venuti da Milano in automobile, subito dopo gli scontri lasciarono il territorio jugoslavo.

Letteratura femminile

Due amori

Mi piace avvicinarli così, questi due amori, come i due libri sono stati casualmente vicini nella lettura. Il contrasto li fa più vivi tutti e due come congiunti dalla scriminatura impercettibile che è tra una zona di ombra e una zona di sole. Malati tutti e due: di siderco l'uno, di troppo terreno l'altro. Umani tutti e due: tanto quello che si piega e si torce per il troppo sogno, quanto l'altro che si spezza saturo di febbre torbida, con le pupille ossessionate dal fosco cinismo del mondo. Tristi tutti e due: quello che rinuncia al bene per conservarne la luminosità ideale, l'altro che al bene si avvinghia con bruciore d'anima e di carni e persevera fino all'inganno, e intristisce fino alla morte. Semplici entrambi nella loro linea inventiva ispirati dal dramma quotidiano, così quotidiano che non si avverte, che per raccoglierlo ci vogliono comprensività e tenacia e sapienza per portarli alla ribalta rivestiti, di bagliori e di germogli sì da farli palpitare come elementi nuovi.

«Voglio una stella» di Sfinge; è il sogno che palpita, che trema, quasi gemmato dalle ciglia vibratili dagli astri. È l'anelito della creatura che il destino ha gravato di troppi doni spirituali e intellettuali, di troppa bellezza morale e fisica, perchè possa camminare per le strade del mondo con l'ebrietà semplice di chi prosegue a palpebre socchiuse pronto ad appagarsi di quel poco che ha desiderato senza l'incontentabilità che nasce dalla più intensa perfezione.

Troviamo Marica Ordelassi, creatura privilegiata. Bellissima, di cultura e ingegno superiori, dotata di tutte le raffinatezze che la ricchezza e la sensibilità compongono in squisita armonia, moglie di un gentiluomo di antica razza che la soggioga col fascino della sua bontà e della sua bella persona maschia, madre di due bimbi che ella bacia e adegua come frutti rigogliosi nati dal ceppo della propria bellezza. E la donna che tutto assicura come un trionfo e sembra crollare da ogni passo oboli inconsapevoli di splendore e di luminosità. Anima meditativa. E la meditazione è il tarlo di ogni dolcezza, è triste trasformatrice di ogni gioia, è quella che scopre nell'intimo del proprio «io» aneliti vasti destinati a marcire di fronte al palpito ristretto della vita di ogni ora. Nella sua casa, vivono in diversa intensità, due affetti: quello per il marito di cui la sua femminilità è affascinata per la forte bellezza, per l'avida sensualità un po' selvaggia di primitivo che ha le chiome impigliate dalle bionde festuche della sua compagna e la splendida fronte odorosa di pampini e di sole come un mito agreste: l'affetto fraterno per un amico che le fu compagno d'infanzia e di studi, malaticcio, artista mancato non per incapacità ma per un senso troppo compiuto che ha dell'arte, anima squisita di pensatore che può accogliere e capire tutta la complessità della donna eletta che alle altre qualità aggiunge una virtù fiera e indiscussa. Fuse queste due bellezze in un solo uomo, forse avrebbero costituito l'eterno ideale. Disunite, si annullano. Chi sarà, chi potrà mai essere colui che nella vita accorra sostenendo tra le palme come un prodigio, la fusa armonia della splendida aspirazione? La donna sente l'ansia tormentosa di chi trova in sè tutte le forze e le possibilità per un amore vero, grande, sublime, trascendentale, fatto d'anima e di poesia, e non lo può esplicare per mancanza del vero idolo, e lo prodiga in rottami abbeverando la sua calda femminilità senza il pieno consenso dello spirito, abbandonando lo spirito in una pacata amicizia senza trasporti.

Ma chi sogna, attende. Chi attende è sempre pronto a pensare per un certo superstizioso istinto, che il primo sconosciuto che giunga avviluppato di seduzione, misteriosa, sia la reincarnazione dell'ideale, sia colui a cui la nostra attesa è giunta come un richiamo.

Ma il conte Guido Guidi, l'amico che Luciano presenta nella bella villa di Marica, è un uomo: bello sì, colto, col fascino dei soliti nomadismo inquieto, dei gusti raffinati e bizzarri, col viso atteggiato a perplessa gravità di fanciullo vissuto: ma in fondo è il solito predatore in buona fede con gli scatti sinceri e febbrili della giovinezza, il solito uomo terreno, umano che non concepisce l'amore senza desiderio, che non ammette il desiderio senza il possesso, che non comprende la donna che pure avendogli dimostrata la propria passione, ostinatamente si nega.

Allora la donna si desta. Non questo aveva sognato. Senza misurare l'assurdità aveva concepito l'amore delle ali che spaziano e sfiorano le nubi, che si accendono di sole, di purezza, che rifuggono le tempeste convulse della carne, l'amore che non desidera nulla di definitivo perchè contiene in sè l'infinito, quello che è solo «... santità, umiltà, dedizione ardente e casta, orgoglio divino di creatura umana trasumanata» e che quindi non può chiamarsi tradimento, non può chiamarsi colpa. Si desta e si avvede che domani, cedendo, farebbe di essa non altro che la solita passione bruta che si consuma nella penombra segreta e ansiosa di convegni lontani, trascinando con sè la propria bellezza e quella degli altri affetti, chè ogni cosa che non può vivere al sole è costretta o prima o dopo a morire. E lotta, e si allontana salva ma affranta dalla bufera.

Perchè le stelle son stelle: e sono belle perchè sono tali, tanto più belle quanto più sono lontane, ed è vano richiamarle quaggiù, che se anche una di esse fosse stretta dalle nostre palme protese, il suo bagliore distaccato dal giardino degli astri non sarebbe superiore a quello del frammento di vetro acceso da una carità di sole.

E i sogni son sogni: bisogna fuggirli per mantenerli intatti relegarli nei silenzi e nelle solitudini, perchè ogni più abile artefice che volesse renderli accessibili con un soffio di vita, li dissolverebbe come quei fiori di lana che si sfanno in mille fiocchi leggeri non appena l'alito li sfiora.

Libro stupendo per studio d'anima: quella famosa anima femminile sinceramente complessa dove le troppe armonie degenerano inevitabilmente in contrasti, perchè l'istinto e la ragione, il sogno e l'esatta veggenza delle cose, il fascino dei richiami e la fede e l'onestà innate non possono che costituire tormento esasperato, non trovando mai la strada per potersi sovrapporre. E le pagine sono tutte ricche di questa sensibilità, di questi smarrimenti: una ricchezza così vasta che a volte forse impaccia la fluidità del racconto, ma che non possiamo che ammirare, ma che ci rende esatta e vigorosa la figura della protagonista che si eleva sulle figure femminili dei romanzi d'oggi, per aristocraticità di linee e di contorni e per un anelito robusto di poesia.

* * *

Di colpo, leggendo il libro di Ofelia Mazzoni: «Amore amaro» si piomba dal siderco, nell'atmosfera più greve, più inclemente come certi cieli inesorabili pieni di nubi plumbee, graffiati di lividure torbide, senza che un ventaglio di sole o una goccia di sereno interrompa la cerchia compatta di grigio. Storia semplice: quella che predomina nella cronaca triste dei giornali quando alla morte naturale o lentamente procurata, supplisca il suicidio rapido. Sentiamo quest'afa fin dalla prima pagina del libro, di fronte a quella figura di vecchia pazza, madre di un mezzo scemo e di una gracile venticinquenne. Quest'ultima ha trascinato tra la fatica e gli stenti la sua giovinezza, è cresciuta senza un amore e sente oscillare e gravare la sua verginità con tutti i flutti di chi non ha saputo il riposo buono di una parola e di una carezza, la nicchia di un nascondiglio spirituale, ed ha accumulate nel la rinuncia le terribili forze della dedizione.

Ma l'amore che le verrà incontro per la prima e anche per l'ultima volta, non avrà aspetti di sogno, le seduzioni che l'attesa imbastisce con trame splendenti. Sarà piuttosto la figura losca di un sessantenne vissuto, carico di un passato incerto, che ha camminato sulla lama di tutti i pericoli e di tutte le astuzie, che ha accumulato le accortezze e gli artefici di tutti gl'inganni, che si comprime sul volto maschere di spiritualità e di elevatezza perchè di queste il cinismo si copra, quello che conosce lo stile delle belle parole e delle belle maniere e per cui la bontà fa solo valore di arma feritrice.

Sarà il protettore che prodigherà l'accorta carezza mascherandola di benevolenza, la premura che prende titolo di paternità, la dolcezza che ha nome di compassione, tutti gli stimoli e le avvedutezze che circuiscono e fanno capitolare l'anima per raggiungere la preda del corpo. Sarà quello che fingerà la rinuncia per ispirare fiducia e far sì che la preda si avvinghi da sè nell'impeto della credulità della riconoscenza, nel bisogno assoluto di fare della vita qualcuno, uno, che tutta la riassuma. Dopo, dopo il possesso, il castello si sgretolerà, di colpo come pietra per pietra fu costruito, con irrisione come con tutta devozione fu eretto: il riso avrà il suo vero risuono, la brutalità avrà la sua reale pesantezza, il cinismo stillerà dalle parole e dagli atti la sua beffa, senza che ella, la creatura, possa ancora allontanarsi aggrappata dal suo amore e dalla intera dedizione con la gracilità tenace dei licheni. Poichè per la passione la realtà più fosca non vale a cancellare la blanda illusione di ieri, e solo in nome di quella certe volte si ama, e ogni terrore si acquieta se in esso si affaccia un ricordo, ed ogni spasimo si distende se tra le mille parole amare ne sgorghi una sola che abbia un risuono lontano di bene, e l'inverosimile ha certe volte in sè la potenza contrastante di rigettare nella fede smarrita.

Finchè non si fa ombra del tutto: otturati tutti gli spiragli, contorti tutti i sostegni, e il corpo offre vena per vena, battito per battito il suo obolo all'avidità della disperazione che man mano l'abbatte aiutato dai veleni a cui chiese un'ora di torpore e di tregua.

Se l'Autrice ha voluto darci col suo libro un senso spietato della vita e dell'amore, se ha voluto raddensare quel pessimismo più cupo che non sente neanche la pena di sè, che non è sorto nè dalla sofferenza nè dal male degli uomini ma radicato come uno sterpo nell'aridità sconfinata di un deserto, è riuscita al suo intento. Per quanto possiamo essere cattivi o increduli si ha sempre bisogno di comprendere e quindi non condannare del tutto, il dolore che ci viene fatto, di illuderci che esso non scaturi da una fonte volontaria di male, ma forse dal contrasto delle cose, del destino, di noi stessi o degli altri, di trovare insomma uno spiraglio che ci lasci una sola favilla di luce per ricostruire una fede e una strada. Ma qui non stilla una goccia di misericordia. Avremmo chiesto almeno di illuderci in principio nel vero bene come s'illude la protagonista: ma già dalla prima parola d'amore sentiamo la rete dell'inganno, precorriamo la delusione che la creatura ancora non vive.

Certo, le figure, hanno un esatto rilievo: quella dell'uomo in specie è trattata con tutto il trofeo del sarcasmo e dell'astuzia, di tutte le armi sottili del l'uomo perverso e corrotto.

Ma chiuso il libro vien voglia di spalancare le finestre. Ci sono ancora le stelle e curve non solamente sugli inganni. Ci sono ancora i giardini, e le siepi fiorite delle strade, le serenate, le voci che cantano, il vento che purifica, gl'innamorati che passano, le parole d'amore che non sono poi tutte fandonie, i ceri dei tabernacoli, e il turbinio delle rondini, e il sole, il sole sopratutto, per ogni bene e per ogni male.

Se il libro vuole distruggere, ci viene più voglia di credere, di credere, e di credere.

E preferiamo guardare le stelle in eterno, sapendo che mai scenderanno, che mai saranno nostre, che cercare di raggiungerle affondando le palme nella mota dove esse beffardamente si specchiano.

TERESA SENSI

Importante scoperta archeologica nel cuore dell'Honduras

LONDRA, 16.

E' imminente il ritorno in Inghilterra della spedizione archeologica del Dr. Gann dall'Honduras, la spedizione di cui faceva parte anche il noto esploratore delle profondità marine Mitchell Hedges, e che doveva restare assente ancora un anno.

Il suo ritorno anticipato, è dovuto alle importanti e inattese scoperte archeologiche fatte nel cuore dell'Honduras, che rendono opportuna una consultazione colle autorità scientifiche del British Museum.

Secondo notizie da Giamaica, gli esploratori hanno scoperto le rovine di una intera città assolutamente diversa dalle città precedentemente sepolte fra le alte rovine, vi è un vasto anfiteatro di pietra massiccia capace di contenere diecimila spettatori.

Solenne cerimonia per i caduti nel Pantheon di Santa Croce

FIRENZE, 16

Stamane nel Pantheon di S. Croce è stata celebrata una solenne funzione religiosa in memoria dei caduti in guerra e dei Caduti fascisti promossa dall'associazione delle madri e vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra e dal fascio femminile. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze delle scuole e ricreatori con bandiere e fanfare di tutte le associazioni politiche, patriottiche e numerose notabilità cittadine. Fra le autorità si notavano il prefetto gr. uff. Palmieri, lo Assessore Sebregondi pel Sindaco, i senatori Chiappelli e Della Noce e i dirigenti del fascio fiorentino.

Alle ore 10 è giunta al tempio S. M. la Regina Madre la quale è stata fatta segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla radunatasi sulla piazza. S. M. ricevuta dalle autorità e ossequiata dalle dame di corte, ha assistito alla messa e poscia si è recata a pregare nella cappella dedicata ai Caduti in guerra, dove si trova una lapide, che ricorda Re Umberto, sulla quale, a cura del comune è stata deposta una corona di fiori. Nel cortile del tempio sono state presentate a S. M. la Regina Madre, le madri e vedove di guerra. Per ognuna di esse l'augusta donna ha avuto una parola di conforto. Prima di lasciare S. Croce la Regina ha voluto visitare la cappella dove sorgerà il Monumento alla madre italiana. Quando verso mezzogiorno la Regina Madre è ricomparsa sul piazzale per lasciare il tempio, si è rinnovata una entusiastica dimostrazione.

Il nuovo gabinetto greco ottiene la fiducia in parlamento

ATENE, 16

Il nuovo Gabinetto costituito da Michalacopoulos si è presentato all'assemblea nazionale. Il Ministro dell'interno dimissionario Condylis rispondendo alle critiche degli oppositori ha dichiarato che le sue dimissioni non dipendono affatto da un dissenso con i colleghi di gabinetto

Il Presidente del Consiglio ha dato chiarimenti circa la politica interna, estera, economica e finanziaria del suo precedente gabinetto.

Quanto ai negoziati con la Serbia, Michalacopoulos ha dichiarato che il Governo greco è andato fino al limite estremo delle concessioni verso una nazione con la quale la Grecia è unita da vincoli di amicizia e con la quale non ebbe mai alcun conflitto di interessi, anzi fu unita ad essa in lotte comuni alle quali partecipò la nazione greca anche a prezzo di una rivoluzione interna.. Io ho creduto, ha proseguito il Presidente del Consiglio, che per mantenere una cooperazione comune che offra garanzie sicure per mantenere la pace e in particolare la pace balcanica e per facilitare il commercio con la nazione vicina, io avrei dovuto fare qualche concessione, ma non avrei creduto mai di dovere andare oltre quel punto a partire dal quale la sovranità nazionale del nostro paese sarebbe stata eventualmente messa in discussione.

La seduta della assemblea nazionale è durata fino a questa mattina ed è terminata con l'approvazione con 146 voti favorevoli e 81 contrari di un ordine del giorno di fiducia.

Le feste di Napoli alla squadra francese

Un bronzo riproducente la Vittoria offerto all'ammiraglio Dumesnil - Visite, ricevimenti e manifestazioni di cordialità

NAPOLI, 16

I festeggiamenti per il soggiorno della squadra francese sono continuati anche oggi in un'atmosfera di grande cordialità. Già iersera, nei saloni dell'*Hotel Excelsior*, aveva avuto luogo un magnifico ricevimento offerto da questa sezione della Lega Navale in onore della squadra francese. Durante il ricevimento, al quale era intervenuto il fior fiore dell'aristocrazia, era stato consegnato all'ammiraglio Dumesnil un bronzo riproducente la Vittoria, copia fedele di un capolavoro greco conservato nel Museo di Napoli.

Oggi poi le feste si sono iniziate con una visita del Prefetto gr. uff. Castelli al Consolato generale di Francia dove sono state consegnate all'ambasciatore Besnard le insegne dell'alta onorificenza conferitagli da S. M. il Re d'Italia su proposta del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Sulla "Giulio Cesare,,

Pure nella mattinata il sig. Besnard e l'ammiraglio Dumesnil con treno speciale si sono recati a Pompei, ove guidati dai proff. Spanò e Della Corte, hanno visitato i nuovi scavi esprimendo profonda ammirazione per i tesori d'arte che sono stati portati alla luce.

Alle ore 10, a bordo della «Giulio Cesare», è stato offerto dai sottufficiali della squadra italiana un *vermouth* d'onore ai colleghi della squadra francese.

A prora della nave erano a riceverli il comandante Castiglioni il quale ha loro rivolto parole di saluto inneggiando alla fratellanza delle due nazioni. Il discorso del comandante Castiglioni è stato alla fine salutato da un triplice urrà mentre la musica di bordo intonava la Marsigliese.

Il gruppo dei sottufficiali è stato quindi accompagnato dai camerati italiani a prua, trasformata in un grazioso giardino, adorno di bandiere francesi ed italiane. Quivi è stato servito un rinfresco durante il quale il capo artigliere Ragno ha brindato ai sottufficiali della marina francese esprimendo loro i sentimenti di solidarietà che i marinai italiani nutrono per i compagni di Francia.

Ha risposto, ringraziando un sottufficiale francese che è stato vivamente applaudito. La riunione, improntata al più cordiale cameratismo, è terminata alle ore 11.30.

Alle ore 13.15 a bordo della R. Nave *Conte di Cavour* ha avuto luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Simonetti. Sulla coperta di poppa erano trofei di bandiere italiane e francesi. Hanno partecipato alla colazione l'ammiraglio Simonetti, l'ambasciatore Besnard, l'ammiraglio Dumesnil, l'ammiraglio Lobetti, il generale Albricci, il generale Montuori, il console generale di Francia Meton, il Prefetto, il R. Commissario, i Comandanti delle navi francesi ed italiane e gli altri ufficiali dello stato maggiore

Ricordi comuni

Allo spumante l'ammiraglio Simonetti ha pronunciato il seguente discorso:

«Siamo ben lieti di trovarci oggi qui riuniti con l'eletto rappresentante della grande nazione amica e con i valorosi camerati della marina francese.

«L'epopea della grande guerra, i pericoli sfidati, le angoscie sofferte, le soddisfazioni godute, le glorie meritatamente raggiunte, sono tutti ricordi comuni in un periodo turbinoso, che non si cancellano dalla nostra mente. Noi custodiamo devotamente il vostro eroico comandante Nerillot e tutti i vostri gloriosi morti che riposano sotto le onde azzurre dell'Adriatico come voi devotamente custodite i nostri gloriosi fratelli morti in terra vostra per la causa comune, pietosamente composti nel cimitero di Bligny.

«Ed un ricordo più recente si associa in noi ai ricordi della guerra, il ricordo del nostro amico comandante Du Plessis la cui salma venne trasportata in questa Napoli fra il compianto più sentito e l'ammirazione più viva sul nostro «Prestinari» per raggiungere la sua terra natale col vostro «Strasburg».

«Ma non sono soltanto questi ricordi comuni di gioia e di dolori del ciclo chiuso della guerra che ci legano. Ci lega anche la nostra comune vita di mare, ci lega il mare che tutti i marinai amano dell'amore più tenace, perchè esso a tutti imparzialmente impone i suoi crucci violenti e le sue serenità dolcissime. Ci lega il mare, sul quale, eterni pellegrini i marinai portano fieramente i colori della loro Patria.

«Vita raccolta e silenziosa la nostra, vita che noi soli uomini di mare conosciamo in tutta la sua interezza e che ci accomuna nel nostro lavoro quotidiano, nel nostro pensiero rivolto alla Patria ed alla famiglia lontana.

«Questo comune culto appassionato del mare ed i ricordi dei dolori e delle glorie condivisi sotto il radioso sventolio dei simboli delle nostre Patrie, ci devono rendere amici per pensiero e per sentimento. Per l'Armata navale italiana che ho l'onore di comandare, io brindo alla Nazione francese qui sì degnamente rappresentata dal suo illustre ambasciatore, brindo alla Armata navale francese della quale noi qui ammiriamo due forti e belle navi, due arditi e snelli cacciatorpediniere.

«Alla Francia, al vostro Presidente, a V. E. Signor Ambasciatore, a V. E. Signor Ammiraglio, ai vostri ufficiali, ai vostri equipaggi io brindo con ogni cordialità».

Il brindisi francese

Vivissimi applausi, hanno salutato la fine del discorso dell'ammiraglio Simonetti. La musica di marina ha suonato la Marsigliese e la Marcia Reale.

L'ammiraglio Dumesnil ha risposto brevemente per ringraziare l'ammiraglio Simonetti delle parole di elogio indirizzate alla Marina francese e per il ricordo commosso avuto dal comandante Du Plessis della «Dixmude», dopo aver detto che fra i molti amici che egli conta nella Marina italiana si pregia di annoverare l'eroico aviatore De Pinedo, che sta compiendo il più ardito raid del mondo.

Ha chiuso levando il calice alla Marina italiana, a S. M. il Re d'Italia ed alla Famiglia Reale. La fine del discorso è stata accolta da applausi vivissimi e la musica ha nuovamente suonato la Marsigliese e la Marcia Reale.

Dopo la colazione gli invitati sono passati negli appartamenti dell'ammiraglio dove è stato servito il caffè e dove si sono intrattenuti in cordiale colloquio fino alle 13.15 ora in cui hanno lasciato la «Conte di Cavour» salutati con il cerimoniale d'uso

Alle ore 12.30 nel quadrato ufficiali della «Conte di Cavour» gli ufficiali superiori della marina italiana hanno offerto una colazione ai colleghi francesi.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra S. E. Mussolini e l'ambasciatore di Francia Renè Besnard:

«S. E. Renè Besnard, ambasciatore di Francia - Napoli. — Sono lieto di partecipare a V. E. che in occasione della gradita visita a codesto porto delle belle unità della valorosa Marina francese S. M. il Re si è degnato di conferirle, su mia proposta, la gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il signor Prefetto di Napoli avrà l'onore di rimettere a V. E. le relative insegne. Nel pregarla di accogliere le mie più sincere felicitazioni, le rinnovo, signor ambasciatore, gli atti della mia più alta considerazione. — F.to: *Mussolini*».

L'ambasciatore di Francia ha così risposto:

«S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio - Roma. — Io sono particolarmente sensibile all'alta distinzione che S. M il Re d'Italia mi ha conferito, così come alle felicitazioni di V. E. cui rivolgo i miei più sinceri ringraziamenti. Nulla mi poteva essere più gradito che il ricevere il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione dell'incontro della nostra squadra colle splendide unità della gloriosa Marina italiana alla quale vanno i nostri sentimenti di affettuosa ammirazione e di profonda stima. — F.to: *Besnard*».

Il Re si recherà in Basilicata nel prossimo autunno

ROMA, 16

S. M. il Re ha ricevuto stamane il Prefetto di Potenza comm. Avv. Reale col quale ha conferito circa una probabile visita sovrana in Basilicata nel prossimo autunno per l'inaugurazione del monumento ai Caduti della Provincia e per la inaugurazione dei lavori dei grandi acquedotti del Basento e dell'Agri.

Il Comandante della Milizia a Parma

PARMA, 16

Alle ore 13, proveniente da Borgo San Donnino, è giunto il comandante generale della Milizia nazionale generale Gandolfo. Il generale Gandolfo si è subito recato alla Caserma della Milizia ove prestava servizio una compagnia d'onore. Poscia il generale Gandolfo si è recato ai giardini pubblici, ove è stato salutato dalle autorità civili, militari e fasciste con le quali si è intrattenuto cordialmente. Quindi ha passato in rivista la 80.a Legione «Alessandro Farnese». Dopo la rivista, nel ridotto del Teatro Regio è stato offerto dalle Autorità un grande banchetto in onore del generale Gandolfo.

Spigolature

Il Palestrina — scrive Michele Lessona nella «Gazzetta del Popolo» — fu tenuto in alta considerazione non solo dai papi Giulio III e Pio IV ma anche dal cardinale Ippolito d'Este, dai principi Gonzaga e molti altri e il Cametti, uno dei più completi e diligenti biografi del maestro, accenna a questo fatto più unico che raro: Un gruppo di compositori del Veneto e della Lombardia (quattordici maestri, tra i quali, promotore, il veronese Gian Matteo Asola) curò una raccolta di Salmi che, intitolata al nome di Palestrina, venne pubblicata in Venezia, e offerta al maestro nel 1592 — due anni prima della sua morte — con una dedica che saluta nel Palestrina il «celeberrimus ac Praestantissimus in arte Musica Coryphaeus». E poichè i donatori avevano musicato ciascuno un differente Salmo dei vespri, essi, nella lettera di offerta, con modestia non minore dell'ammirazione che dimostravano pel Palestrina, paragonano questo a un oceano di scienza e gli altri compositori ad altrettanti fiumi che dal mare traggono la loro essenza e al mare tornano a versare il loro tributo. E nell'elogio funebre, dettato dal lorenese Melchiorre Major, impiegato presso la Cancelleria apostolica, è scritto che «a buon diritto possiamo chiamare il Palestrina padre della Musica, come Omero padre della poesia».

* * *

Una delle alleanze forse più sorprendenti che si conosca nel regno animale — scrive Za sul «Giornalino della Domenica» — è quella tra il «pesce pilota», un piccolo pesce lungo all'incirca venti centimetri e il terribile pescecane. Data la voracità proverbiale del flagello dei mari, si stenta a credere che l'altro, assolutamente indifeso, possa non solo trovar grazia presso il confratello, ma abbia l'abitudine di nuotargli a un palmo dal muso, quasi a dirgli: Mangiami! Eppure il pescecane non lo tocca, giacchè il pesce pilota ha l'incarico, pare, di indicargli la via attraverso gli oceani e di avvisarlo quando una preda è in vista. Così marinai e scienziati hanno osservato che gettando un pezzo di lardo ai pesci piloti questi prima si allontanano dal pescecane per andar a riconoscere il ghiotto boccone, poi gli ritornano vicino e lo guidano sul posto perchè profitti della buona fortuna. E v'è chi afferma che quando un pescecane è catturato essi lo seguono tenacemente finchè è tratto fuori dall'acqua; allora soltanto lo abbandonano e riprendono da soli le vie azzurre del mare.

* * *

Carducci, scrive Annie Vivanti in un brillante articolo di rievocazioni pubblicato da «Novella» — non aveva grande simpatia per i turisti stranieri che portano traverso l'Italia la loro aria di superiore o benevola curiosità. Si è detto di lui che non era religioso; ma a questo proposito voglio ricordare un piccolo incidente caratteristico. Io mi trovavo a Genova in attesa del piroscafo che doveva portarmi traverso l'Atlantico; e Carducci era venuto a dirmi addio. Prima d'imbarcarmi volli entrare in una chiesa.

— Fai bene; — disse il Poeta, aggrottando fieramente le ciglia, come sempre quando era commosso. — Verrò anch'io. E mi seguì; rimanendo poi ritto e grave in fondo alla chiesa. In quel momento entrò rumorosamente una comitiva di turisti di «Cook» che si aggirarono parlando ad alta voce, commentando i quadri e gli altari, e guardandosi in giro come ad uno spettacolo. Carducci ristette un istante mordendosi il labbro; poi, di scatto, si avvicinò a loro:

— Andate via! — disse con voce bassa e fremente. — Fuori di qui! Subito!... In Italia, nelle chiese, si viene per pregare. L'indomani partii per l'America, lasciando dietro a me il grande Poeta e tutta la grande poesia d'Italia.

* * *

Sotto molti punti di vista un quotidiano giapponese, scrive Toddi in «Novella» è un organismo perfetto, il quale può stare alla pari con i migliori confratelli d'occidente. Eppure son sessant'anni appena da quando John Hess pubblicò a Yokohama il primo giornale. Non ostante il nome anglo-sassone, John Hess era un giapponese puro sangue, tal Hiko, il quale americanizzò il suo nome quando, scaraventato da una tempesta sulle coste occidentali degli Stati Uniti, scelse come patria di adozione la terra che l'aveva accolto così inospitalmente: dimenticò presto la sua professione di semplice marinaio e i rottami della sua giunca sino a quando la nostalgia lo riprese risospingendolo, dopo quattordici anni circa, su un'imbarcazione più consistente, in Giappone. E a Yokohama, nel 1864, comparve il primo giornale giapponese, del quale John Hess e Ginko Kishida erano editori, proprietari, direttori e redattori: il primo traducendo i giornali che giungevano dall'America e il secondo facendo una selezione delle notizie e dando ad esse una forma di cui l'ex-marinaio Miko non avrebbe certo saputo vestirle. Dopo pochi numeri però il socio... letterato, Kishida, si avvide che la fatica era troppo improba, abbandonò redazione e patria veleggiando a sua volta verso il paese dove John Hess aveva trovato un nome e molto danaro americani. Il primo «shimbun-shi» si spense, con l'unico merito di aver introdotto in Giappone, più che un vero giornale, il nome e l'idea che Fukuchi Genichi-rò e Sasano Dempei dovevano poco dopo sviluppare nel loro «Giornale del pubblico» «(Kòkò Shimbun)» giornale nel senso più vivo della parola, sorto in un momento febbrile, quando ancora era nell'aria l'eco di quel bombardamento di Shimonoseki che doveva spingere il Giappone verso l'europeizzazione. Così viva fu l'attività del «Kòkò Shimbun» che il giornale... venne soppresso e Fukuchi Genichi rò fu il primo giapponese imprigionato per reato di stampa periodica. Ma il Giappone si avviava decisamente verso forme nuove e ben presto l'iniziativa di tre uomini di azione Shimada Saburo, Morikage Numa e Kozuka Ryù fondava nel settembre 1870, a Yokohama il primo giornale composto con caratteri mobili — mentre i precedenti erano xilografati — e stampato con macchine importate dall'estero: quel «Mainichi Shimbun» che, trasferitosi poi a Tokyò, vi si pubblica tuttora.

Teatri e Concerti

L'eredità dello zio canonico

di A. Russo Giusti

(*Goldoni*, 16 *Giugno* 1925)

La modesta famigliuola di don Antonio: una moglie pettegola e attaccabrighe ma innocua, una buona figliuola da marito, un nipote mutilato di guerra che fa l'amore con la ragazza. Si vive tra una baruffetta e un bacio lesinando i magri proventi ed aspettando le nozze dei due giovani, ci si contenta del poco e, pur brontolando contro i signori, si è intimamente soddisfatti della non lieta ma nemmen buia sorte. Ma la serenità sparisce quando muore uno zio canonico, ottimo prete e, ciò che non guasta, uomo danaroso. A quale dei suoi tre nipoti avrà egli lasciato la sua vistosa fortuna?

Don Antonio non dubita d'esser lui l'erede: per anni ed anni s'è sacrificato tutti i giorni nell'ascoltare all'alba la messa dello zio, s'è confessato, comunicato, cresimato, santificato per accattivarsene l'animo, e certo coglierà ora i frutti della sua sbandierata devozione. L'ha detto anche il notaio: depositi duemila lire e venga ad assistere il tal giorno all'apertura del testamento. Io non posso dir nulla, non le dico nulla, ma se ne troverà contento...

Don Antonio chiede in prestito il denaro lo deposita, ed aspetta febbrilmente l'ora del suo trionfo. Intanto disdice il modesto appartamento, promette alla moglie abiti e cappelli, entra in contesa con gli altri nipoti che vorrebbero dividere in parti uguali, l'eredità senza tener conto di ciò che dirà il testamento, s'immagina insomma d'essere già un riccone ed intanto, da persona onesta e buona, colloca ad un posto d'onore il ritratto del magnanimo zio.

Si capisce che la commedia consiste in una sorpresa, che non è poi sorpresa per gli spettatori: il canonico ha nominato, sì, don Antonio suo erede universale con l'ònere di alcuni legati, ma in compenso ha lasciato tutti i suoi beni ad enti di beneficenza. Assassino d'un prete: aveva un cuore col pelo lungo così, era un egoista, un buono a nulla, un ignorante, chè non conosceva nemmeno il facile latino del Passio, e non avrà pace nemmeno nell'altro mondo. Pianti, maledizioni e immediata relegazione dell'odioso ritratto in soffitta. Ma poi capita un prete a consolare i delusi: «questi sono due libretti al portatore da centomila lire l'uno, sgravati anche da tassa di successione; me li ha consegnati quel santo uomo per voi, don Antonio Fugazza; godete, gioite, e che Dio vi assista». Don Antonio, benedicendo il morto, scappa alla Banca ma trova ch'è fallita, per l'emozione cade e si rompe la testa, torna a casa e trova il nuovo inquilino che reclama l'appartamento, deve dare duemila lire a chi gliele ha prestate, undicimila ai legatari testamentari, e non ha un soldo chè anzi vengono perfino a sequestrargli i pochi mobili di casa. Senonchè torna il benefico messo in veste talare e sostituisce i due libretti inutilizzabili con un assegno validissimo di duecentomila lire. Don Antonio s'inginocchia davanti all'immagine del canonico, ridiventato uomo buono, colto, benefico, santo, mentre i giovani fidanzati vedono realizzato il loro sogno d'amore.

Si tratta evidentemente d'una farsa senza pretesa d'originalità, un po' stiracchiata e in qualche punto prolissa sia per verbosità sia nell'insistente rifacimento di situazioni già sviluppate ed esaurite in ogni senso. Ma come quadro d'ambiente è piena di colore, felicemente sceneggiata, ricca di contrasti comici, pervasa di sano e spontaneo umorismo, capace insomma di far sorridere e spesso ridere lo spettatore più restio. Ha avuto una recitazione gustosissima ed è stata molto applaudita a scena aperta e a fine d'atto.

Questa campagnia siciliana è un complesso di attori intelligenti e diligenti, guidati da quell'artista veramente geniale ch'è Tommaso Marcellini. Stasera darà «Malìa» di Luigi Capuana.

p. v.

Un concerto di musica popolare nel Salone dell'Esposizione

Domenica 21 corr. alle ore 17 a cura della Società Orchestrale «Domenico Cimarosa» e della corale «Euterpe» e sotto gli auspici del Comune, avrà luogo nel Salone dell'Esposizione un concerto per orchestra e cori la cui esecuzione sarà affidata ad un complesso di cento e cinquantà elementi.

Lo scopo che si prefiggono le Società iniziatrici è quello di contribuire all'educazione musicale del popolo e in tal senso verrà compilato il programma che verrà a suo tempo comunicato.

Il prezzo dei biglietti che possono essere prenotati presso i negozi Brocco e Sanzin è stato così stabilito: I. Posti L. 5 (sedia ingresso e tassa compresa). II. Posti L. 3 (idem); III. Posti L. 1.50 (idem).

MALIBRAN. — «Il campiello» di Goldoni è una delle sue commedie più vispe, gaie e colorite. Tratta di alcune popolane che litigano in modo ameno e rumoroso fra loro per i begli occhi di un napoletano che passa pel campiello e dal quale ognuna si crede preferita, finchè la scelta non è fatta, o tutto non s'accomoda con quella bonomia che caratterizza il grande commediografo veneziano.

Bianda Fontana Giachetti, che con questa commedia dava ieri sera la sua beneficiata, è stata molto applaudita e fatta segno a doni e lancio di fiori. L'esecuzione della commedia, anche per merito degli altri ottimi attori, è stata infatti pressochè perfetta.

Stasera un nuovo lavoro, nel quale è rievocata in tre momenti la nobile figura di Papa Sarto. Ha per titolo «Santità» ed è di P. Piovesan. Poi l'attore Grossoli reciterà una poesia di Renato Simoni: «Madonnina bleu».

ROSSINI. — Oggi ultimo giorno di «Spiritismo» nella magistrale interpretazione della Bertini, Novelli, Piperno e Calò e ultimo giorno dell'interessante «Vittoriale». In varietà riconfermato il successo di Libero Costa di Lea De Lys e Fortuna e Bazola.

Musica in Piazza

Questa sera, mercoledì 17, dalle 21 alle 23 la Banda Municipale eseguirà i seguenti pezzi di musica in Piazza San Marco:

1) Tempo di Marcia: Silvestri — 2) Sinfonia «La Vestale»: Spantini — 3) atto 2.o «Loreley»: Catalani — 4) Variazioni sinfoniche: Elgar — 5) Danze Ungheresi: Brahms.

CRONACA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Le riunioni del Rotary

L'offensiva germanica contro i porti di Trieste Venezia e Genova

Alla settimanale riunione del Rotary, ieri al Danieli, il Comm. Fries ha ripreso l'argomento della offensiva germanica contro i porti Adriatici e il porto di Genova riassumendolo in questa lucida relazione che verrà stampata ed ampiamente diffusa:

Il Rotary di Trieste ha segnalato che dall'Autunno 1924 la Germania ridusse le tariffe ferroviarie per il traffico di transito attraverso la Germania di oltre il 60 per cento ed organizzò propri Uffici a Praga, attuando una vasta propaganda presso le industrie Austriache, czecoslovacche e polacche, facendo loro specialissime condizioni di trasporto, per attirare ad Amburgo le esportazioni e le importazioni.

Queste concessioni sono fatte dalle ferrovie germaniche principalmente per il traffico di transito e non per il traffico interno della Germania.

La conseguenza di questo stato di cose è che il porto di Trieste ha già perduto nei primissimi mesi del 1925 oltre il 20 per cento del traffico in confronto del 1924, e se non si ricorre subito ai ripari questa percentuale aumenterà senza dubbio sensibilmente.

Ma non il solo porto di Trieste è danneggiato. Anche i porti di Venezia e di Genova hanno una zona di influenza sull'Europa Centrale Meridionale per mezzo delle ferrovie del Brennero e del Gottardo e risentono deviazione di traffico causa i ribassi tariffari tedeschi. Certo Trieste è danneggiata in modo più sensibile perchè la posizione geografica di Trieste è più favorevole rispetto all'Austro-Ungheria, Ceco-Slovacchia e Polonia ed anche perchè col mezzo della tariffa Adriatica istituita in obbedienza al trattato di Versailles Trieste fruisce di tariffe più favorevoli di quelle che riguardano i porti di Venezia e di Genova, ed ha pertanto un traffico di maggiore entità.

Venezia unisce quindi la propria voce a quella di Trieste nell'invocare che in sede di trattativa colla Germania per il trattato di commercio ed in sede di trattativa colle ferrovie germaniche ed altre il R. Governo domandi che i prezzi speciali di trasporto tedeschi verso i porti tedeschi siano riportati nelle tariffe da e per i porti italiani di Trieste, Venezia e Genova.

La manovra della Germania in favore dei propri porti, manovra che è continuazione dei sistemi applicati con grandiosi risultati nel lungo periodo ante bellico ci insegna quel che deve farsi per facilitare l'esportazione e proteggere in pari tempo i propri porti e sviluppare la propria marina mercantile.

Attualmente le navi estere dopo aver caricato nei propri porti nord-europei, toccano di passaggio i porti italiani col duplice intento di guadagnare dei noli ed impedire a qualsiasi seria concorrenza di sorgere e sostenersi.

E' evidente che è di interesse nazionale di avere mezzi propri di comunicazio ne coi principali mercati, mezzi indipendenti da interessi esteri concorrenti.

Tali comunicazioni non possono esistere, sostenersi e perfezionarsi se manca il nolo di uscita. Ecco perchè bisogna trovar modo di assicurare alla bandiera italiana i trasporti di merci italiane ed inoltre quel maggior volume che sia possibile di merci estere in transito.

Questo può ottenersi soltanto con tariffe cumulative ferroviarie marittime tra le ferrovie italiane e le Società di Navigazione italiane che mantengono servizi regolari, tariffe che assicurino prezzi di trasporto notevolmente inferiori a quelli normali da tutte le stazioni industriali e dalle stazioni di confine ai principali porti marittimi quali in prima linea Trieste-Venezia-Genova.

Bisogna abbandonare il principio di voler riportare nelle tariffe cumulative coll'estero puramente i prezzi di trasporto normali del servizio interno.

Bisogna avere il coraggio di fare di più a vantaggio dell'esportazione nazionale e della marina nazionale, usando la sola arma che lo stato possa adoperare: quella delle tariffe comulative, poichè nel campo delle tasse portuali e delle imposte non è possibile fare un trattamento speciale alla bandiera nazionale dal momento che deve esistere ed essere rispettata la parità di trattamento garantita dai trattati e necessaria per la libera espansione della nostra marina.

Dopo la relazione del comm. Fries, il rotariano Gr. Uff. Fusinato intrattenne l'adunanza sulla questione del traforo dello Stelvio in rapporto a Venezia. L'argomento, per incarico unanime, sarà da lui ripreso per più ampia trattazione, martedì prossimo. Il presidente conte Revedin ebbe parole di solidarietà nazionale per la famiglia dell'ing. Piperno trucidato nell'Afganistan e di piena fiducia nell'energico intervento del Governo.

Alla riunione assisteva un membro del Rotary club di Ginevra.

Rinvio del Congresso Provinciale Fascista

Dovendo i deputati fascisti essere a Roma per l'apertura della Camera, il Congresso dei Fasci della Provincia che era già stato indetto per il 18 corrente al Malcanton, viene rimandato ad epoca da determinarsi. — Per la Commissione Federale: F.to On. **Barbieri Talete.**

L'Università Popolare alla Querini Stampalia

Domenica mattina un centinaio di soci dell'Università Popolare, accompagnati dal loro presidente onor. prof. Orsi, si sono recati a visitare la Pinacoteca e la biblioteca Querini Stampalia, testè sapientemente e con amorosa cura riordinata. I visitatori hanno avuto quale efficace e dotto illustratore il prof. Emilio Alessandri, che è stato loro di guida attraverso le magnifiche sale che raccolgono tele preziose di celebri pittori, splendidi arazzi, rare raccolte di monete antiche e stupende maioliche.

Ricordiamo che fino a domenica prossima, dalle sette alle otto di sera, presso la segreteria dell'U. P. (Ateneo Veneto, ingresso da calle Minelli) sono aperte le iscrizioni per la gita automobilistica a Cortina d'Ampezzo ed al Rifugio Luzzatti sul Sorepiss (2000 m.) che avrà luogo nei giorni 28 e 29 giugno.

La sintesi del mondo antico nella conferenza dell'on. Acerbo

Iersera, per l'annunciata conferenza di S. E. l'on. Acerbo la magnifica sala terrena dell'Ateneo, presentava un aspetto imponente e quale raramente è dato di vedere, tanta era la folla serrata che occupava i posti a sedere o, in piedi, si accalcava nelle corsie. Anche il piccolo atrio che mena alla sala dalla parte di calle Minelli era affollato di gente. Tra il grigiore degli abiti maschili spiccavano le «toilettes» variopinte di molte elette signore. Tra le autorità numerosissime vediamo il Prefetto gr. uff. Coffari, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il contrammiraglio gr. uff. di Loreto, il comandante militare marittimo, il direttorio del Fascio al completo col segretario politico avv. Vilfrido Casellati e moltissime personalità della scienza della magistratura e dell'esercito.

Quando appare sulla tribuna l'alta figura dell'on. Acerbo, nell'aula stipata scoppia un applauso veemente e prolungato. Erompono frequenti anche gli alalà a S. E. il quale s'inchina sorridendo alla calorosa manifestazione.

Quindi nella sala si fa un grande silenzio di aspettazione e l'on. Acerbo comincia con voce chiara e rapida a svolgere l'interessante e poderoso argomento prefissosi. Tutte le vicende del mondo antico su cui stagna ancora tanta oscurità leggendaria e che rappresenta il vero dramma dell'umanità, sono rievocate con smagliante sintesi dall'on. Acerbo E' come un cosmorama di sommovimenti e assestamenti geologici, di migrazioni di popoli, di lotte appassionanti per la vita o pel predominio di grandezze e decadenze che passa dinanzi alle menti raccolte degli uditori e che la penna fatica a riassumere nell'angustia di una colonna di un giornale.

La storia, atto di pensiero

L'Onorevole Acerbo afferma innanzi tutto che la storia deve essere un atto di pensiero, deve cioè, dopo il coordinamento delle varie fonti, procedere alla costruzione di formule descrittive in una sintesi di cui i due elementi sono le fonti e la critica. Ma questa sintesi non deve costituire un processo di regresso all'infinito, ma fermarsi nel punto in cui definisce quelle cause che diano la dilucidazione dei concetti direttivi dell'interpretazione storica.

Secondo l'oratore, per mondo antico si deve intendere quel periodo durante il quale la storia delle vicende umane procede gradatamente verso l'unità, la quale, allorchè è raggiunta, è infranta, e si determinano allora nuove differenziazioni con l'impulso verso una nuova unità: nel grandioso movimento dei popoli delle civiltà antiche verso l'unità vi è una legge perenne, causa ultima di tutti i processi storici: la guerra; e vi è un centro, il Mediterraneo, di affluenza prima, e successivamente di formazione delle nuove forze centrifughe e centripete che determineranno la successiva evoluzione della storia.

Premesso ciò l'oratore passa ad esaminare i principali problemi generali.

Sulla posizione probabile dell'uomo nello spazio e nel tempo, egli dopo aver affermato che alla storia interessa solo conoscere quando e dove gli uomini apparvero in manifestazioni di vita collettiva nelle quali il principio della divisione del lavoro fu fenomeno di coscienza, esclude dopo, una breve discussione geologica che nel tardo pliocene potesse esistere una possibilità fisica di espansione per il genere umano a causa della mancanza di continuità continentale; perciò solo nell'era quaternaria si è potuto affermare la prima rudimentale società umana con le prime migrazioni collettive. E, continuando nella dimostrazione geologica, egli afferma che le prime organizzazioni umane in possesso dei primordiali beni civili debbano essere apparse nella zona del Mediterraneo e dell'Asia Minore dove fin dall'età mesozoica si sarebbe esteso il grande mare Tetys.

Razza e nazione

Indi l'oratore affronta il controverso problema delle razze dichiarando che il concetto di razza, che generalmente nulla ha di comune con il concetto di popolo di nazionalità, di lingua e di costumi, deve condurre ad una classificazione puramente zoologica. Orbene una così fatta classificazione naturale antropologica, specialmente quando non si è definito se la formazione della specie sia stata monogenetica o poligenetica, non può interessare affatto la storia perchè contro il fattore di razza zoologica hanno agito ed agiscono potentemente parecchi elementi perturbatori, cioè l'influenza dell'ambiente esterno, il fenomeno dei contatti degli incroci ed il progresso dello spirito.

A proposito del concetto di civiltà e di civilizzazione l'oratore dichiara che sia nelle civiltà spontanee, sia in quelle derivate, i caratteri antropologici di una famiglia sono rimasti assolutamente estranei, e nessun tronco è stato destinato, anticipatamente, grazie a qualche sua qualità di razza zoologica, ad essere precursore di alcuna civiltà.

L'on. Acerbo si inoltra poi nell'esame del fenomeno dell'apparizione delle prime civiltà arcaiche, sorte quasi prodigiosamente fra il quinto ed il quarto millenio a. C. in Egitto, in Caldea, in Cina e nell'Egeo.

Le civiltà arcaiche

Definite rapidamente le principali caratteristiche che le civiltà egizia, caldea e cinese hanno posseduto ed il contributo che esse hanno portato alla storia della evoluzione umana, l'oratore passa ad esaminare più particolarmente le varie fasi di sviluppo di quella che fu la civiltà egea la minoica e la micenea, la quale dovrà, dopo le violenti invasioni degli Achei e dei Dori, maturare in uno oscuro periodo di regresso la nuova civiltà greca.

Allorchè la nuova civiltà greca è già formata in unità ideale e religiosa, il Mediterraneo è tutto sotto la sfera d'influenza di due dominii semitici, ad Oriente l'impero militare burocratico persiano, ad Occidente l'impero talassocratico di Cartagine. La civiltà greca venuta in contatto con essi per mezzo della sua espansione coloniale, urta contro l'imperialismo militare dei Persiani e contro il sistema monopolistico commerciale di Cartagine; per cui si determina il memorabile conflitto da cui deriverà l'accelerazione del processo di unificazione di tutte le civiltà.

Con la risoluzione del conflitto con l'Oriente, il mondo ellenico si esaurisce: lo stesso suo pensiero se acquista potentemente in estensione perde in profondità. A risolvere il conflitto con l'Occidente e ad unificare successivamente tutto il mondo antico, si avanza finalmente Roma alla luce della storia. (Al nome grande di Roma il pubblico scatta in un applauso scrosciante).

La civiltà romana

L'On. Acerbo esamina quindi le fasi dell'espansione mondiale di Roma affermando che l'imperialismo programmatico esulò dallo stato latino fino a quando da un imperialismo economico, sgorgato dai successi di una politica estera prudente e ad obbiettivi limitati e immediati, non fu generata l'idea ed il programma dell'impero politico universale. E' difficile riassumere lo svolgimento della tesi dell'oratore poichè la sua dimostrazione nell'esame delle fasi dell'espansione romana in Occidente e in Oriente consiste in una serie di sintesi di periodi lunghi e complessi.

L'ultima parte della conferenza tratta delle cause di dissolvimento dell'unità imperiale. L'oratore, in una critica serrata contro le vecchie concezioni tradizionali, dopo aver esposte le più celebri teorie a spiegazione economica, afferma che l'Impero segnò esso stesso la sua fine, quando, dopo, tanti millenni di eventi durante i quali la guerra era stato il fattore fondamentale di formazione e di diffusione di ogni civiltà, instaurò la pace romana; e così in mezzo ad una umanità che continuava a creare nuovi valori esso fermò arbitrariamente lo sviluppo della sua evoluzione.

La conferenza, cominciata alle nove precise è terminata alle dieci e mezza. La fine della brillante esposizione fu accolta da lunghi battimani e da grida di evviva. Le autorità e le personalità presenti si congratulano vivamente e complimentano l'oratore.

La giornata dell'on. Acerbo

Alle ore 10 di ieri è giunto a Venezia in automobile da S. Giuliano, in compagnia del comm. Bortolotto e di donna Maria Bortolotto, dei quali è ospite a San Donà, S. E. l'on. Giacomo Acerbo.

Erano a riceverlo il Segretario politico del Fascio avv. Vilfrido Casellati ed il sig. Ferruccio Asta del Direttorio, che lo accompagnarono in lancia all'Albergo Danieli.

Subito dopo S. E., accompagnato dall'avv. Casellati, si recò all'Ospedale civile a visitare il fascista Zanchi ferito nella notte di domenica scorsa, e per il quale ebbe fraterne parole. S. E. andò poi a visitare il Prefetto.

Alle 12.30 il Direttorio del Fascio offrì una colazione intima a S. E. all'Hotel Manin.

Alle 17 l'on. Acerbo, accompagnato dal segretario della Mostra dei Combattenti cav. prof. Fontana Attilio e dal colonnello Ferrari Bravo, visitò la Mostra, intrattenendosi a lungo davanti alle opere più significative dell'Esposizione. Prima di lasciare le Sale Napoleoniche, S. E. espresse il suo gradimento per la interessante raccolta di opere, ed ebbe parole di vivissima lode per gli organizzatori.

Alle sei e mezza ebbe luogo un ricevimento alla sede del Fascio a San Gallo, presente il Direttorio. L'avv. Vilfrido Casellati rivolse all'ospite calorose parole di benvenuto. A lui S. E. rispose ringraziando.

Poscia l'on. Acerbo si recò al Fascio femminile a S. Angelo, dove fu ricevuto dalla prof. Maria Pezzè Pascolato, presidente, dalla prof. Margherita Deleuse, dalla contessa Nani Mocenigo, dalla signora Sclavi vice segretaria, dalla sig. Torrigiani e dalla contessina Zacco. Assisteva anche una rappresentanza delle Giovani Operaie.

La sera, dopo la conferenza, S. E. l'on. Acerbo si è recato a cenare al Ristorante Martini insieme all'avv. Vilfrido Casellati e all'avv. Radaelli.

S. E. parte stamane alle 6.15 col diretto di Roma.

Ospiti Illustri!

PADOVA, 15

In questi giorni della Fiera Campionaria, Padova vede le sue belle vie invase da una folla cosmopolita che ammira la vetusta Città.

Fra gli ospiti illustri che, per molte occasioni, hanno animato Padova, non va passata sotto silenzio una Signorina della nobile Famiglia «Tazartes» di **Costantinopoli** venuta dall'Oriente, per ragioni di cura alla «Salutare» piacevole soggiorno di Altichiero, dove si curano le paralisi, tremori, nevralgie, nevrastenie, enterecoliti membranose, disturbi delle arteriosclerosi, diabete, gotta, obesità, forme operabili dei centri nervosi e dei nervi periferici o trattabili coi raggi X.

Tale ridente luogo è ormai affollato di pazienti che fiduciosi vi accorrono confidando di guarire.

L'involto colla roba dell'amico

L'altro giorno il pellestrinotto Ermenegildo Vianello di Francesco d'anni 38 se ne veniva a Venezia in gita e nella mattinata andava a far visita al chioggiotto Giulio Miotto fu Giuseppe d'anni 27, qui dimorante in via Vittorio Emanuele. Dopo essersi trattenuto un'oretta circa coll'amico il Vianello se ne andava; ma trovando nell'androne della casa Miotto un involto con vari capi di biancheria, lo prendeva con sè con la intenzione di portarlo nella sua isola.

Nel mentre — nel pomeriggio — il Vianello stava presso il monumento Vittorio Em. sulla Riva degli Schiavoni, in attesa che arrivasse il vapore di Chioggia, venne avvicinato da due Carabinieri della Caserma di S. Giuliano i quali, insospettiti per il suo modo di fare e per l'involto che teneva, lo invitarono in caserma. Quivi al maresciallo Barolo il Vianello confessava il furto commesso e perciò veniva dichiarato in arresto. Intanto dal Miotto veniva sporta denuncia al Commissariato del sestiere e non fu difficile a lui ricuperare la sua roba, che ammontava a circa 150 lire, essendo stato arrestato il ladro che, invece di partire per Chioggia, venne spedito alla Giudecca.

La vestale, il buranello e il vigile

Il vigile urbano Giocchino Marcucci fu Pietro abitante a Castello 119, passando ier mattina nei pressi del campo S. Maria Formosa, si imbatteva in un uomo ed in una donna che parlavano fra loro così concitatamente, che pareva che, da un momento all'altro, dovessero venir alle mani. Il vigile invitava i due al commissariato di P. S. di Castello dove si venne a sapere trattarsi della vestale Carlotta Moro d'anni 31 abitante in quel sestiere n. 6330. L'uomo col quale litigava, è certo Antonio Tagliapietra fu Angelo di anni 58 da Burano. Egli narrò al funzionario come, trovandosi a Rialto dopo aver conseguato il pesce — egli esercita infatti il mestiere di pescatore — incontrava la Moro la quale gli chiedeva di pagarle un bicchierino di grappa. Egli acconsentì e poi pagò con un biglietto da 50 lire ritirando il resto di 47.50 che depose nel taschino del gilet.

Come fu, come non fu, fatto sta che il buranello — dopo aver lasciato la donna si accorse che la somma gli era sparita! Corse in cerca della Moro invitandola a restituirgli il denaro rubato. Ma qui proteste d'innocenza della Moro, che asseriva come le 47 lire e 50 non gliele aveva rubate, ma solo le prese perchè riteneva che tanto dovesse essere il giusto compenso pei servigi prestatigli....

Tutta questa storia, narrata al commissario di Castello dott. cav. Salvati fra le proteste or dell'uno e or dell'altra, costrinsero il funzionario a tagliare corto, per stabilire invece se la donna avesse provocato scandalo in campo Santa Maria Formosa dove aveva incontrato il vigile. Costui disse di sì e la Moro, inviperita, levatosi dal capo un pettine lo scagliava in faccia del vigile Marcucci, che dovette ricorrere all'Ospedale Civile per farsi medicare escoriazioni alla fronte guaribili in 5 giorni. La Moro venne arrestata e passata alla Giudecca per oltraggi al vigile ed anche per furto.

Cronaca varia

Carabinieri feriti. — Dopo gli incidenti dell'altra sera all'Angelo Raffaele, dovettero recarsi alla Croce Rossa di S. Basegio i carabinieri del Ruolo Generale, Caetan Giulio e Luigi Pellizzari, ambedue della classe 1904, il primo per farsi medicare una contusione alla spalla destra e al pollice destro e il secondo una ferita lacera al dito indice destro, ferite guaribili tutte in pochi giorni.

Lavorando in Marittima. — Lo scaricatore Michele Viglianetti di anni 37 abitante a S. Pietro di Castello 641 lavorando ieri a bordo di un piroscafo in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone che gli cadde sulla gamba sinistra. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon lo medicò di una ferita lacera, guaribile in otto giorni.

Ubbriaco molesto. — Dai carabinieri specializzati del Commissariato di S. Polo è stato fermato nel pomeriggio di ieri nel Sottoportico Cavalli a S. Polo il dipintore Giacomo Bastianon fu Faustino di anni 28 abitante a S. Stin 2392 che ubbriaco molestava i passanti. Dopo aver passato alcune ore in guardina, svaniti i fumi del vino, è stato rilasciato.

La caduta di una piccina. — La bambina di due anni Alessandrina Bovo di Giovanni dimorante a Cannaregio 1357, è stata accompagnata all'Ospitale civile dalla madre Rosa Fiorin, perchè alle ore 19 la piccola si fratturava la clavicola sinistra, cadendo da quattro gradini della scala di casa.

Gli esami al "Marco Polo"

Il Preside avverte che gli esami di ammissione alla 1.a classe scuole medie inferiori per i candidati provenienti dalla istruzione elementare, avranno inizio presso il Liceo-Ginnasio «M. Polo» il giorno 10 luglio p. v. alle ore 8.30 con le prove di dettato e di disegno. Il diario completo degli esami si trova esposto all'albo dell'Istituto.

La festa di San Antonio a Quattro Fontane

Organizzati da un apposito Comitato presieduto dal M. Rev. prof. Don Antonio Zambelli e composto da signori abitanti a Quattro Fontane, hanno avuto luogo domenica i festeggiamenti in occasione della ricorrenza di S. Antonio, considerato patrono del popoloso quartiere dell'isola esistendo appunto a Città Giardino una chiesetta di legno intitolata al Santo di Padova.

In questa chiesetta si svolse, nella mattina alle ore 11, la funzione religiosa accompagnata dai cantori della corale «Lorenzo Perosi» i quali eseguirono una Messa del Perosi.

Nel pomeriggio alle 15.30 si iniziarono le gare ed i passatempi ai quali partecipò una straordinaria folla. Il gioco della cuccagna, primo numero del programma, ebbe, è inutile dire, un vero stuolo di giovani concorrenti i quali non mancarono di far suscitare nel pubblico le più allegre risate, con i loro comici tentativi di salita sull'asta unta di materie grasse. Anche il gioco delle pignatte fu divertente ed allegro. Alle ore 17 si svolse la Gara popolarissima organizzata dall'Ass. Abit. 4 Fontane, la quale è federata con la F. I. S. A. Una ottantina erano i podisti e la corsa si svolse nel massimo ordine e nel più vivo interesse.

Alle ore 19 intervennero a rendere più ricco e più interessante il programma, alcune squadre della «Costantino Reyer» le quali sotto la diligente guida del maestro Piazza, eseguirono un insieme di applauditissimi esercizi ginnici.

I festeggiamenti si chiusero alla sera con un concerto vocale-istrumentale nella Piazza Traù a Città Giardino. La piazza era addobbata ed illuminata con quel gusto caratteristico delle vecchie feste popolari veneziane: stelle, «balonì», bandiere e piante ovunque, sulle finestre e sui fili tesi da un capo all'altro della Piazza. Benchè il tempo minacciasse un acquazzone ed il vento non fosse il più adatto per le voci ed i suoni, tuttavia riuscirono ottimamente le esecuzioni vocali della corale «Lorenzo Perosi» dirette dal m.o Zanardi ed istrumentati dal Circolo «Lux».

Nella piazza ed in genere in tutto il quartiere regnò viva animazione fino a tarda ora.

L'affondamento del piroscafo Lilyada

Abbiamo ieri in un telegramma da Lisbona pubblicato la notizia di una collisione in mare. Ora il Lloyd Adriatico ci manda i seguenti ulteriori particolari.

«Il «Lilyada» (e non Lilajda) inscritto presso il Compartimento Marittimo di Venezia al N. 168, apparteneva alla nostra Società. In proposito dobbiamo anzitutto comunicare, con vivissimo rammarico, che, purtroppo, se tutto il resto dell'equipaggio ha potuto essere salvato, nessuna notizia si ha del comandante del «Lilyada», Capitano Filippo Cafiero di Meta di Sorrento, malgrado le affannose ricerche fatte nelle acque del sinistro, onde tutto fa presumere che il distinto e valoroso Capitano sia perito nell'adempimento del proprio dovere.

Il «Lilyada» era partito da Bona (Algeria) il pomeriggio dell'8 corr., diretto a Rotterdam, con un carico di minerale; giunto in prossimità di Capo de Roca (all'altezza di Lisbona), alle ore 5 del mattino del 14 corrente, a causa di fitta nebbia, venne dal piroscafo spagnuolo «Cabo Menor», che navigava con rotta opposta, investito sul lato sinistro verso prua ed affondò in soli due minuti. Il piroscafo investitore «Cabo Menor» potè raccogliere tutti i naufraghi, eccetto il povero Capitano, e trasportarli a Lisbona pel rimpatrio in Italia.

Aggiungiamo che il «Lilyada» era regolarmente coperto d'assicurazione e che, oltre all'assicurazione obbligatoria dell'equipaggio di Bassa forza, la nostra Società aveva pure regolarmente provveduto all'assicurazione dello Stato Maggiore, per cui agli eredi del povero Capitano Cafiero, che era celibe, sarà versato dagli Assicuratori l'indennità loro spettante».

Caduti in otto da un'impalcatura

Il capo-mastro Pietro Dal Maschio fu Enrico d'anni 45 domiciliato a Cannaregio 487 alle 16 di ieri veniva medicato all'Ospitale Civile di una ferita lacero contusa al capo, guaribile in una decina di giorni. L'infortunato narrò che poco prima in calle Rachetta trovandosi con 7 muratori su di un'impalcatura le assicelle si spostavano a un tratto, facendoli cadere tutti otto. Egli ebbe la peggio, mentre i sette operai rimasero illesi.

Una gita delle Palestre Educative

Domani giovedì 18 corr. le Palestre educative maschili e femminili con 300 alunni delle scuole elementari (corsi integrativi) si recheranno in gita sui Colli Euganei.

La partenza è stabilita per le ore 6.40 precise dalla Riva degli Schiavoni (il piroscafo attraccherà dopo pochi minuti alle Zattere per accogliere alcune squadre). Da Fusina si proseguirà per Padova e da Padova a Torreglia, dove s'intraprenderà la salita del Monte Rua. Al ritorno le palestre sosteranno a Padova per visitarvi la Fiera Campionaria. Arriveranno a Venezia (Zattere o Riva degli Schiavoni) verso le ore 20.

CITTADINA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
intercomunale (senza numero)

Le condizioni del fascista ferito

Le condizioni del fascista Angelo Zan... ferito nel deplorato incidente di do... nica notte all'Angelo Raffaele da un ...gio di seggiola al capo, continuano a mantenersi preoccupanti. Iermattina il prof. sen. Giordano, nel cui reparto chi...rurgico trovasi ricoverato, procedette al... trapanazione del cranio del parietale sinistro, constatando come sotto la sca...tola cranica si trovassero — frammiste materia infettiva — alcune piccole scheggie d'osso. Con ogni cura l'illustre chirurgo ha provveduto a togliere per quanto era possibile, i resti dell'infezio...ne ma purtroppo si teme assai per il progredire della complicazione, che ha già iniziato il suo corso, con la paresi del lato destro del busto. Il povero Zan... non ha ancora pronunciato parola, il che convalida purtroppo le supposi...zioni della sopravvenuta commozione cerebrale.

Al letto dell'infermo iermattina alle ...undici si sono recati, fra l'altro, S. E. l'on. Giacomo Acerbo — venuto qui per la nota conferenza all'Ateneo Veneto. Il deputato era accompagnato dal generale della M. V. S. N. co. Miche...ux de Dillon e dal segretario del Fa...scio avv. Vilfrido Casellati; egli volle essere informato dal direttore dell'Ospe...dale prof. cav. Ligorio sullo stato del giovane fascista. L'on. Acerbo ha dimo...strato il più vivo rincrescimento pel do...loroso incidente e si è allontanato col... l'augurio che il giovane, possa, supe...rare l'attuale grave crisi, quanto prima ...

Si è recato al letto del ferito anche il Sostituto Procuratore del Re cav. Pomo...do ma, stante le condizioni del ferito ...so, ha dovuto rinunciare ad inter...rogarlo. Però verso sera lo stato dello ...tendeva a migliorare.

Un incidente a S. Barnaba

Verso le nove e mezza di sera un gruppo composto da una diecina di fa...scisti, quasi tutti di Murano, da Calle delle Pazienze ai Carmini sbucavano in Calle Lunga S. Barnaba sparando alcu...ni colpi di rivoltella. Uno dei proiettili andava a colpire all'avambraccio sini...stro il quattordicenne Zanotto Giuseppe di Luigi abitante al vicino numero 2698, il quale era in fondo alla strada, feren...dolo leggermente. Alle grida del ragaz...zo accorse la madre e alcuni passanti che lo condussero al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove l'in...fermiere Furlanetto lo medicava della ferita.

Il gruppo dei muranesi era uscito in...tanto in F.ta S. Basegio ove vennero a ...litazione con alcune persone sedute presso quelle osterie. Uno della comiti...va, il facchino trentenne Vianello Gio...vanni di Domenico abitante a S. Pan...taleon 3665, dovette farsi medicare dal...l'infermiere Furlanetto una ferita lace...ro contusa al sopracciglio sinistro pro...dottagli da un bicchiere lanciatogli con...tro.

Il gruppo è poi passato in Fondamen...ta del Malcanton ove è stato sparato qualche colpo di rivoltella che ha fatto accorrere il capitano dei carabinieri Fae...la, il quale andato incontro al gruppo riuscì a persuaderli a ritornare.

Nella serata una colonna di fascisti ...giunta all'Angelo Raffaele ove erano di servizio d'ordine pubblico forti nuclei di carabinieri, di agenti e di guardie di finanza, agli ordini del Commissario cav. ...getti, coadiuvato dai Commissari dott. ...Pascandolo e cav. Lambiasi e del capi...tano Faela coadiuvato dal tenente Sten...dardi. La colonna che era diretta a S. Marta ha trovato il passo ostruito dagli ...ali che hanno impedito loro di pro...cedere verso S. Marta. I fascisti sono ...tornati verso S. Margherita ove si sciolsero.

In seguito alle indagini esperite, è sta...to arrestato il Vianello Giovanni che veniva passato alle Carceri della Giu...decca.

Verso l'una un gruppo di giovanotti si portava alla sede della Federazione del Libro, alle Fondamente Nuove. Con una spallata aprivano la porta d'acces...so e, rinvenute le chiavi delle stanze, appiccate alla parete di un corridoio, en...travano nelle stanze stesse soffermandosi brevemente.

Non è stata danneggiata cosa alcu...na, nè asportato alcun documento.

Furto di 5 mila lire di gioielli

Al Commissariato di P. S. di S. Polo la signora Busetto-Bubba Giuseppina in Simeo...ni abitante in quel sestiere 2902, denun...ciava ieri un furto di 5 mila lire di gio...ielli in suo danno.

La signora disse che le gioie le teneva in un cassetto del comò che non apriva da un anno. Facendo oggi trasportare il mobile levava il cassetto e constatava la sparizione misteriosa dei preziosi. Non sa rendersi conto come e quando il furto pos...sa essere avvenuto.

Una visita interessante
alla VII Fiera di Padova

Nel Salone B il pubblico si sofferma ammirato davanti gli stands della Dit...ta **Mussolin e Rigon**, Padova via C. Bat...tisti, 69 che si presenta anche quest'an...no con una mostra degna della larga fama da essa goduta, non c'è occasio...ne propizia in cui questa ottima Ditta cittadina non ami competere per far risaltare oltre alla sua perfetta orga...nizzazione, i pregi indiscussi della sua lavorazione altamente apprezzata da tecnici per la genialità della concezione e per l'accurata lavorazione.

Abbiamo ammirato un impianto au...tomatico per sollevamento di acqua stu...diato ed attuato con criteri di pratici...tà e attuazione, inoltre uno splendido gabinetto da bagno completo d'ogni con...fort.

Ma negli Stands **Mussolin e Rigon** funziona sopratutto in funzione un perfet...to impianto di riscaldamento a termo...sifone con produzione di acqua calda. Si tratta di un'applicazione assai bene studiata che trova larga applicazione per l'economia realizzabile che suscita il più vivo interessamento, e riscosse anche gli elogi ambiti del Duca d'Aosta il quale si interessò anche con passio...ne dei Bollitori per produzione d'acqua calda ideati dal Sig. **Vincenzo Musso...lin** che con tenacia lodevole e con gran...de passione ha saputo anche in questa nobile manifestazione del lavoro far primeggiare il nome della sua Ditta.

Orario degli esami

Istituto Tecnico. — Il Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» informa che il diario degli esami, conforme alle disposizioni ministeriali è esposto all'Albo dell'Istituto. Esami di ammissione e di idoneità a classi del Corso superiore; Esami di licenza Fisico Matematica primo giorno 22 giugno; Esame di abilitazione tecnica primo giorno 2 luglio.

Esami di educazione fisica. — Gli esami di Stato per gli alunni privatisti della sessione estiva avranno il seguente orario: Sezioni maschili: mercoledì 17 giugno ore 14.30: ammissione istituto tecnico Superiore; ore 16: abilitazione primo biennio istituto e licenza F. M.; ore 16.30 abilitazione magistrale.

Giovedì 18 giugno: ore 14.30: Maturità classica e scientifica; ore 15.30: Abilitazione tecnica.

Venerdì 19 giugno: ore 14.30: Licenza complementare; ore 16.30: Convitto naz. M. Foscarini.

Sezioni femminili: Giovedì 18 giugno: ore 9: Alunne privatiste; ore 11: Collegio S. Giuseppe.

Il saggio di educazione fisica
al Collegio Armeno

Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo al Collegio armeno Moorat Raphael il saggio ginnastico dei convittori. I giovani istruiti durante l'anno con cura paziente dal prof. Mario Gallo si esibirono in vari esercizi singoli e per squadra per oltre un'ora suscitando l'ammirazione di tutti i presenti. Al centro del muro che cinge l'ampia palestra era un drappo rosso con in mezzo il leone di San Marco e ai lati due bandiere dai colori nazionali armeni. Di fronte alla palestra sono numerosi i posti riservati alle autorità e agli invitati, tra i quali sono l'avv. Russo per il Prefetto, il primo tenente di vascello Lombardi per S. E. l'Ammiraglio Mortola, il magg. Pavani per il Presidio, la Compagnia femminile della Voga, uno stuolo di signore e signorine e una larga rappresentanza della colonia armena della città. A tutti fanno gli onori di casa con squisita cortesia i Padri del Collegio stesso.

I giovani divisi in tre squadre furono applauditissimi a ogni numero del programma comprendente evoluzioni per squadra in marcia e corsa, salto con l'asta, tiro alla fune, esercizi agli appoggi, corsa con ostacoli, esercizi a corpo libero, gioco della palla al balzo, salita alle funi e alle pertiche, esercizi al tavolo «Baumann», salto del cavallo, esercizi con le clave e infine lo sfilamento di corsa davanti alle autorità.

Venne molto ammirato e applaudito nel salto con l'asta un piccolo quindicenne che dimostrò di possedere doti non comuni di leggerezza ed elasticità; grande interesse destarono pure gli esercizi al tavolo «Baumann» e il gioco della palla. Alla fine del saggio un applauso salutò l'infaticabile prof. Gallo, che tanta energia dedica, alla educazione fisica della gioventù; allo stesso prof. Gallo, alle autorità e agli invitati venne quindi offerto un rinfresco in una saletta del piano superiore.

Pellegrinaggio nazionale a Lourdes

E' uscito il programma del Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes che partirà da Torino il I. settembre prossimo.

I prezzi sono alquanto ribassati in confronto a quelli degli altri anni: Prima classe fr. 650 - seconda fr. 460 - terza fr. 320 oltre la tassa di iscrizione di L. 30. Vengono comprese tutte le spese da Torino a Lourdes, da Lourdes a Ventimiglia. Per il tratto italiano vi è il ribasso del 30 per cento. Le iscrizioni vengono chiuse il 15 luglio e si ricevono dal Parroco di S. Zaccaria che accompagnerà a Lourdes i pellegrini.

Saranno estratti dieci viaggi gratuiti a Lourdes tra i compratori dei numeri d'una lotteria che verrà estratta a vantaggio dei malati poveri.

Chiusura di un ponte al Lido

Il Commissario del Comune di Venezia avverte che per l'esecuzione del lavoro di riparazione del ponte in legname tra via Aquileja e via Zara, a Santa Maria Elisabetta di Lido, rimane fino al 30 corrente vietato il transito pel ponte stesso.

Nelle Corporazioni Nazionali

Una riunione dei Sindacati a Marghera. — Per iniziativa del Circolo fascista di Marghera, questa sera alle ore 18, presso la sede del Circolo stesso, avrà luogo una riunione degli operai di quella zona ai quali il signor Edmo Cruciani, segretario generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, parlerà sul Sindacalismo nazionale e sulla necessità da parte degli operai di organizzarsi nelle Corporazioni.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Malia».
MALIBRAN. — Ore 21: «Santità» (nuova per Venezia).
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi rappresentazioni continuate con scelti spettacoli di Cinema ed Arte varia.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La Valle dei Lupi» il meraviglioso film d'avventure in cui il celebre cane-lupo «Strongheart» commuove gli spettatori.
S. MARCO. — «Il sacrificio di Tamura» avventure drammatiche con l'attore giapponese S. Hayakawa. —
MASSIMO. — «Sodoma e Gomorra». La leggenda del peccato e del castigo. Protagonista Lucy Doraine.
MODERNISSIMO. — «Le due orfanelle»; il capolavoro storico di D. W. Grifith che si proietta in un solo programma.
S. MARGHERITA. — «La trappola indiana»; indi una comica americana.
MODERNO. — Numerosissimo il pubblico grande e piccolo accorse ad assistere alla più recente interpretazione del bambino prodigio Jackie Coogan «Oliviero Twist». Ripetesi.
NAZIONALE all'aperto. — Grande serata comica «Charlot panettiere»; indi comica con Fridolein e serata d'onore e di addio di Momoleto con la sua compagnia comica.
ITALIA. — «Lotta per un Tesoro» dramma avventuroso e passionale svolto nella Scozia. Venerdì «La casa degli scapoli».

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «Quella che vi ama».

GRANDE STABILIMENTO BAGNI - LIDO
Cinema sulla Terrazza
Ore 21: «L'avventuriero dilettante». Capolavoro con Douglas Fairbanks acrobata meraviglioso.

Ancora sulle operazioni del Monte di Pietà

Alle notizie date ieri sull'affare del Banco di Credito del Monte di Pietà aggiungiamo che l'Amministrazione dell'Istituto era venuta a conoscenza della operazione irregolarmente effettuata verso la metà del maggio scorso ed aveva subito provveduto alla nomina di una commissione inquirente. Tra i membri di questa era un avvocato con l'incarico di iniziare immediatamente le pratiche legali che si fossero rese necessarie a tutelare gli interessi dell'Istituto.

L'Amministrazione stessa aveva già preso provvedimenti disciplinari a carico del funzionario responsabile della irregolarità.

Graffi e... tiratura di capelli

Alle 19.30 di iersera la ventiduenne Brosoro Italia fu Ferdin. abitante a Cannaregio 1322 è stata medicata all'Ospitale civile di contusioni multiple alle braccia guaribili in 5 giorni. La giovane era accompagnata dal cognato Bertin Giuseppe di Vittorio il quale disse che verso le ore 15 sul ponte di S. Fosca s'era incontrata con l'ex amica sua Turchetto Mira di anni 18 la quale camminava assieme al fidanzato Leandro. La Turchetto investiva la Brosoro con parole offensive perchè tempo fa, lavorando ambedue nella Saccheria Ravanello ai Ss. Apostoli, alla Turchetto mancò un braccialetto d'oro. Costei incolpava la Brosoro di averlo rubato; però dopo qualche giorno il braccialetto venne dalla stessa Turchetto trovato allo stabilimento. A costei però non bastava ciò e continuava a diffamare l'amica.

Ieri, incontrandosi le due ragazze, si accese una disputa che finì con pugni, graffi e.... tiratura di capelli. La Brosoro ebbe la peggio e dovette ricorrere all'Ospedale.

Un libretto di chèques rubato all'albergo

La signora Cecilia M. Jawmann che con la nipote Margherita Hahn, entrambe suddite nord-americane, alloggiano da alcuni giorni al Grand Hotel, camera n. 213, ieri verso le 16.30, rientrando nella loro stanza constatarono che la porta era aperta e che al suolo giacevano, aperte, due valigie. Compiuto un rapido inventario, le due signore notarono la sparizione di un libretto di cheques express in bianco, portante i numeri 8860365, 69 A 10, B 6954172, 76 E 20 C 2646562, 68 C 50.

Denunciata la sparizione all'Ufficio di P. S. di San Marco, quel commissario dr. cav. Zavagno disponeva perchè fossero eseguite ricerche. Esse portarono ad assodare che un cspite dello stesso albergo, certo Adolfo Oster, che alloggiava nella stanza 203, dopo il furto si era eclissato misteriosamente lasciando in camera una sua valigia, contenente solo una spazzola ed una saponetta. Lo straniero è attivamente ricercato dalla polizia.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Esami al Paolo Sarpi. — Il Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» avvisa gli interessati che, secondo il diario esposto all'Albo dell'Istituto, gli esami di ammissione alla prima classe del Corso inferiore incominceranno col giorno di lunedì 6 luglio p. v.

Diario Sacro

17. *Mercoledì fra l'Ottava del Corpus Domini; con la commemorazione del Beato Pietro Gambacorta da Pisa*, Fondatore degli Eremiti Girolamini, morto a Venezia nel 1435 e qui sepolto, in luogo però del tutto ignorato. Il monastero e la bellissima chiesa di S. Sebastiano appartenevano all'Ordine da lui fondato. — A San Zaccaria alle 18 discorso di S. Em. il Cardinale Patriarca e trasporto solenne del corpo di S. Atanasio alla Patriarcale Basilica di S. Marco, dove la funzione ha termine con la benedizione del SS. Sacramento. Esposizione per carta a S. Samuele.

Beneficenza

✱ La Contessa Antonietta Ninni nel suo onomastico offre lire cinquanta alla nave «Scilla» perchè sia distribuita frutta ai cari marinaretti.

✱ La Società Anonima Alberghi «Ausonia-Hungaria» a mezzo del Circolo Fascista di Lido, offre lire cento alla nave «Scilla».

✱ Nel nono anniversario della morte del dott. Alessandro Trovisan, per onorarne la memoria, i genitori versano alla Società contro la tubercolosi L. 100.

✱ La signora Pia Simon offre lire 50 per la Colonia Alpina.

✱ In memoria della compianta Baronessa Lina Borromeo Bagatti-Valsecchi, Elena e Maria Nani-Mocenigo offrono lire 100 alla Conferenza femminile dei Gesuati L. 100 ai Tubercolotici di guerra dalla Società Anonima Navigazione Fluviale.

✱ Per onorare la memoria di Isacco Ravenna L. 20 alla Fraterna Israelitica M. P. da Mario Luzzatto e figli.

Da Murano

Per il Corpus Domini. — Ebbe luogo domenica nella Basilica di S. Maria e Donato una solenne funzione pel Corpus-Domini. La processione alla quale presero parte oltre alle Associazioni cattoliche tutta la cittadinanza mosse dalla Basilica e, preceduta dalla Banda del Circolo S. Pietro, percorse la Fondamenta Cavour, poi la Calle S. Bernardo sostando nel Campo omonimo ove da un apposito altarino, venne impartita la benedizione ai nuovi fabbricati comunali.

Tutto il paese era imbandierato e da quasi tutte le finestre pendevano bellissimi damaschi. La processione ritornò in Basilica verso le 19. Alle 20.30 nel Campo Vittorio Emanuele anch'esso imbandierato e illuminato alla veneziana, ebbe luogo un magnifico concerto musicale.

Abbonamenti alla "GAZZETTA DI VENEZIA"
per semestre e per periodi di villeggiatura

A datare da oggi, apriamo due specie di abbonamenti:
SEMESTRALI e per PERIODI DI VILLEGGIATURA

Per usare ai **nuovi abbonati semestrali** lo stesso trattamento dei nostri vecchi abbonati, manteniamo eccezionalmente, malgrado l'aumento del prezzo del giornale da 20 a 25 centesimi, l'abbonamento in

Lire ventisei

Inoltre, gli abbonati semestrali riceveranno **gratuitamente** il nostro numero sportivo del Lunedì. Con questo eccezionale trattamento, gli abbonati semestrali verranno a risparmiare circa 10 cent. al giorno.

Per i **Villeggianti** apriamo abbonamenti straordinari, per qualsiasi periodo di tempo non inferiore a 15 giorni, in ragione di cent. 20 al numero.

II.° Concorso per gli Abbonati

In relazione al programma di abbonamenti annui comparso sulla "Gazzetta di Venezia" del Dicembre 1924, apriamo un secondo concorso fra i nuovi abbonati che ci inviarono l'importo entro il il 26 Dicembre 1924.

Sono da assegnare i seguenti premi:

Una grande lampada da salotto
Un grande centro da tavola in merletto
Un elegantissimo tavolino in mogano per signora
Un servizio in cuoio per scrittoio
Un magnifico vetro soffiato
Un servizio completo per the in terra cotta
Un cuscino artistico in cuoio lavorato
Un abbonamento gratuito alla grande Illustrazione d'Italia
Due buoni per fotografia artistica
Una stufa elettrica

I concorrenti dovranno inviare entro il giorno 30 andante, all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia" la soluzione del giuoco di parole incrociate che pubblicheremo, con tutte le norme relative, nel numero di giovedì 18 corr.

L'assegnazione dei premi avverrà mediante estrazione a sorte dei nomi dei solutori.

GLI SPORTS

Bando di regata per topi da diporto a vela

La Compagnia della Vela ha indetto per il giorno 21 giugno alle ore 14.30 una regata a vela per «Topi» da diporto sul seguente percorso: S. Maria Elisabetta (boa verde) 3 Canale Orfano (giro di apposito galleggiante in prossimità di S. Clemente). Ritorno per lo stesso canale Orfano e giro di boa a S. Nicolò di Lido. Canale S. Marco; traguardo di arrivo Sede Sportiva della Compagnia della Vela (Giardinetto Reale). Le boe saranno indicate da segnali con bandiere rosse e dovranno essere lasciate sulla destra.

Il traguardo di partenza ed il traguardo di arrivo saranno indicati da galleggianti con bandiera rossa.

Alla regata possono prendere parte i «Topi» inscritti e non iscritti alla Compagnia della Vela. La tassa d'iscrizione è di L. 25 per le imbarcazioni non iscritte alla Compagnia della Vela e di L. 15 per quelle iscritte alla Compagnia.

La domanda d'iscrizione deve essere presentata alla Segreteria della Compagnia della Vela entro la mezzanotte del giorno 18 giugno 1925.

Tutti i proprietari di Topi che intendono iscrivere la propria imbarcazione alla regata, dovranno prendere visione del relativo regolamento presso la Segreteria della C.D.V., e in segno di accettazione di tutte le norme di esso regolamento, apporre la propria firma in apposito registro. I Topi saranno divisi in due categorie:

1.a Categoria: Topi la cui lunghezza al galleggiamento vada da m. 6.30 a m. 6.50 con un massimo di superficie velica di mq. 28.

2.a Categoria: Topi la cui lunghezza al galleggiamento vada da m. 5.35 a m. 5.55 con un massimo di superficie velica di mq. 22.

La domanda d'iscrizione dovrà indicare le misure di cui sopra e sarà accettata subordinatamente ad apposita verifica che avrà luogo il 20 giugno alle ore 19 salvo per quei Topi che risultino già muniti di certificato di stazza rilasciato dalla Compagnia della Vela.

I premi sono i seguenti: 1.a categoria: 1.o premio: Coppa girante «S. Giorgio II.» istituita quest'anno con lo stesso regolamento della Coppa S. Giorgio I. e medaglia ricordo; 2.o premio; 3.o premio.

2.a Categoria: 1.o premio: Coppa girante «S. Marco» difesa dai sigg. Guadagnini e Munaro e medaglia ricordo; 2.o e 3.o premio.

La Presidenza si riserva di ridurre a due i premi di quella categoria in cui il numero dei concorrenti fosse di 5 e si riserva di aggiungere un 4.o premio qualora in una categoria il numero dei concorrenti raggiungano il numero di sette. I secondi, i terzi e l'eventuale quarto premio consisteranno in oggetti ricordo. Ad ognuno dei premiati sarà rilasciato il relativo certificato.

N.B.: Tutti i concorrenti dovranno trovarsi al traguardo di partenza alle ore 14.30 del 21 giugno 1925 a disposizione della Commissione di regata. La bandiera «P» alzata sull'alberetto in sede sportiva della C.D.V. servirà ad indicare che la regata ha luogo. La bandiera «S» che la regata viene rimandata.

La prima gara di tennis a Venezia

Per iniziativa del Circolo della Spada, la fortunata Società proprietaria del Campo Sportivo di Barberia delle Tole, si terrà a Venezia il giorno 4 luglio e seguenti, la prima gara di tennis alla quale parteciperanno le migliori racchette italiane. L'avvenimento è degno di nota in quantochè è la prima volta che la nostra città vedrà sui colts, in pieno centro, cittadino, uno sciame allegro di giocatori e giocatrici.

Fra gli iscritti figurano non pochi veneziani e ciò naturalmente ci fa sperare che lo sport tennistico faccia facilmente presa nella nostra città. Le norme per le gare sono le seguenti:

Iscrizioni a L. 30 per gare e per giocatore per le gare libere, e L. 20 per le doppie; e si ricevono alla segreteria del Circolo della Spada fino alla mezzanotte del 2 luglio. Le gare sono per dilettanti appartenenti a società federate. Il Circolo della Spada avverte che i propri campi di tennis sono già aperti al gioco per i signori soci i quali potranno così completare il proprio allenamento. In questi giorni sarà portata a termine l'organizzazione per la Festa che avrà luogo domenica p. 21 alle ore 10.

Le gesta della cameriera infedele

A seguito di quanto abbiamo pubblicato intorno al furto di una pelliccia di visone patito dalla signora Margherita Sullam abitante a S. M. Formosa 6122 da parte della sua domestica Ines Cogo d'anni 26 da Marostica, fuggita domenica mattina verso le ore 5 appena commesso il furto, la signora Sullam, nel controllare le suppellettili e la biancheria che teneva in casa, ha constatato la scomparsa di un cappello marrone del valore di 350 lire, di un paio di scarpe e di un paio di guanti del costo totale di L. 200. La nuova constatazione venne denunciata al Commissariato del Sestiere.

La chiusura di un sottoportico

Rimane provvisoriamente chiuso al pubblico transito per un periodo di circa un mese il sottoportico del Banchetto a San Giuliano, in dipendenza di lavori di riforma del fabbricato a S. Marco 502.

Previsioni del tempo

Si mantiene ancora sul Mediterraneo Occidentale una sella che non garantisce la stabilità del tempo.

Ringraziamento

La Contessa Sofia Remondini col marito Conte Giulio Vanzo - Mercante ed il figlio Alessandro con cuore commosso e riconoscente porge vive grazie alla Rappresentanza Municipale e Militare di Bassano nonchè ai Sodalizi, agli Istituti ed ai buoni amici tutti che vollero con tanto affetto unirsi al loro dolore nelle estreme onoranze rese alla salma del loro adorato fratello, cognato e zio

Conte
Carlo Remondini

BASSANO, 14 Giugno 1925.

Onoranze Funebri, Milano, Paolo da Cannobbio 37, Telefono 80-662.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Italia e il patto di sicurezza in un commento inglese

LONDRA, 16

Il *Daily Telegraph* scrive: Sarebbe ozioso mascherare che una eventuale decisione dell'Italia di astenersi dal patto di garanzia causerebbe una profonda disillusione agli amici dell'Italia.

L'Italia uscì dalla guerra rafforzata per territorio, per popolazione, per fiducia, dopo la Germania, l'Italia è la maggiore potenza continentale ad oriente della Vistola.

Inoltre l'Italia si è mostrata sempre di una influenza moderatrice presso i governi occidentali.

Il magnifico esercito dell'Italia sarebbe il complemento naturale della flotta britannica per mantenere la pace e l'equilibrio nell'Europa centrale. L'Inghilterra sente perciò che il patto concluso senza l'Italia perderebbe gran parte di valore morale e materiale mentre una cooperazione dell'Italia faciliterebbe grandemente per restaurare l'ordine e la fiducia nell'Europa e darebbe un aspetto disinteressato al consiglio delle grandi potenze.

Questo debbono pensare Mussolini e gli italiani che sempre hanno desiderato di dare alla civiltà europea un contributo degno del grande passato dell'Italia e del suo maggiore avvenire.

In Italia si obietta che secondo il patto, nella sua forma attuale, la penisola darebbe tutto e non riceverebbe nulla. Ma la sua posizione non sarebbe dissimile da quella dell'Inghilterra. Il problema consiste non nel misurare i guadagni diretti ed immediati, bensì nel vantaggio generale derivante dallo stabilizzare le condizioni politiche e quindi economiche dell'Europa. Gli amici dell'Italia sono certi che l'Italia ponderera questo concetto prima di formulare la sua ultima decisione.

I debiti d'Italia ai Comuni

LONDRA, 16

Alla Camera dei Comuni, il deputato Garrojones, liberale, presenta una interrogazione circa le conversazioni di cui l'Italia doveva prendere l'iniziativa relativa al suo debito verso l'Inghilterra ed insiste per avere una risposta precisa.

Il cancelliere dello scacchiere Churchill risponde che tali questioni internazionali presentano difficoltà e soggiunge: «Se il deputato Garrojones ripresenterà la sua interrogazione, tra una quindicina di giorni è possibile che io possa fornire informazioni complementari alle mie risposte del 24 febbraio e del 13 aprile.»

Churchill rispondendo poi ad altra interrogazione dichiara: «Io non credo sia necessario ottenere dalla Francia e dall'Italia un assenso esplicito ad un principio la cui giustizia è evidente e cioè che queste nazioni non compiranno alcun passo per adempiere le loro obbligazioni verso gli Stati Uniti di America senza agire identicamente e simultaneamente nei nostri confronti».

Lo Stecchetti della Bulgaria ucciso dai gendarmi

SOFIA, 16

(K.) - Dopo parecchi giorni di ansie, inquietudini e paure, la città comincia a riprendere il suo aspetto normale. I teatri ed i cinematografi sono stati riaperti. I giornali continuano ad uscire, non più come prima disturbati dalla censura; c'è ancora lo stato d'assedio, ma i rigori delle autorità sono finiti. Il generale Lazaroff ha compiuto un vero miracolo: ha dato la pace alla città.

I pessimisti dicono però che è una pace apparente e che i terroristi non hanno ancora rinunciato ai loro infernali disegni. Dalla provincia giungono ancora notizie di assassini compiuti per vendetta, di fughe, di arresti, di scoperte d'esplosivi. Ieri gli stessi giornali, senza incorrere nei rigori della censura, hanno confermato la notizia del rinvenimento del cadavere orribilmente deturpato dell'ex deputato Zono Mateff, organizzatore principale del partito agrario. Non si sa chi l'abbia ucciso e chi abbia fatto orribile scempio del suo cadavere.

Viene confermata pure la notizia del rinvenimento di un cadavere in un campo non lontano da Sofia, anch'esso con le labbra e le orecchie mozzate. Si tratta del cadavere di un noto poeta bulgaro, Geo Mileff. Due settimane or sono egli veniva condannato dalla Corte marziale di Sofia ad un anno di carcere per una canzone rivoluzionaria che aveva pubblicato e diffuso e che somiglia all'inno di Stecchetti «a Vera Sassolich». Non si sa come egli finì assassinato in quel prato; ma si suppone che sia fuggito dalla prigione e sia stato freddato dai gendarmi. Geo Mileff era chiamato lo Stecchetti bulgaro ed era un beniamino del pubblico; la sua tragica fine ha commosso tutta la Bulgaria.

Nei circoli ufficiosi di Sofia si va sempre più rafforzando il convincimento che Friedmann e Koeff salirono sul patibolo innocenti. Si ricorda che poco prima di essere giustiziato, Giorgio Koeff aveva consegnato al suo difensore una lettera perchè fosse rimessa ai suoi figliuoli. Questa lettera è stata ieri pubblicata e clandestinamente diffusa. In essa il Koeff fra le altre cose dice: «Io muoio innocente. Avrei potuto salvarmi la vita se avessi tradito un mio amico; ma ho preferito morire».

Il Consiglio di Guerra ha iniziato l'esame del processo contro i giovani membri delle organizzazioni clandestine della «gioventù comunista»; fra gli accusati vi sono tre donne.

In seguito all'eccezione di incompetenza avanzata dalla difesa, il Consiglio di Guerra, dopo lunga discussione ha confermato la sua competenza a trattare il processo ed ha iniziato l'interrogatorio degli accusati, che sono una trentina.

La sezione penale del Tribunale dipartimentale di Sofia ha intanto iniziato il processo contro i membri dell'ex Comitato Centrale del Partito comunista Kabaktchieff, Peneff, Ivanoff e Kirkova. Tutti sono accusati di partecipazione ed eccitazione ai torbidi comunisti del settembre 1923. Sono stati citati oltre 60 testimoni.

A Plovdiv è già incominciato il processo contro i membri delle organizzazioni clandestine comuniste che erano in relazione col Comitato Centrale di Sofia; fra gli accusati si trovano varie donne.

I festeggiamenti di Treviso al Maresciallo Cadorna

TREVISO, 16

Stamane alle ore 9.30 in Borgo Cavour si è svolta la solenne cerimonia, alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, per lo scoprimento di due lapidi murate sul fronte di Palazzo del Co. Revedin, l'una dedicata a ricordare l'arresto della ritirata dopo Caporetto nel 1917, ivi decisa e voluta dal Generale Cadorna; l'altra a ricordare il soggiorno di S. M. il Re nel settembre 1903 durante lo svolgimento delle grandi manovre sul Piave.

Intervennero tutte le autorità cittadine civili e militari, gli on. Olivi, Col. Bassi e Caccianiga, le medaglie d'oro on. Brenci e Dorigo, le rappresentanze delle varie istituzioni patriottiche, della Federazione Prov. Combattenti con molte sezioni oltre una cinquantina di Comuni della Provincia con labari e bandiere, scolaresche elementari, complementari e secondarie, collegi, ecc., ecc.

Borgo Cavour era affollatissimo per la immensa quantità di popolo.

S. E. il Maresciallo Cadorna giunse poco dopo le 9.30 in automobile accolto da scroscianti applausi al suono della Marcia Reale. Il Sindaco di Treviso dott. cav. Luigi Farnone salì su un piccolo palco a piedi del palazzo e dopo che vennero levati i teli che coprivano le due lapidi pronunciò un vibrante discorso. Parlò poscia S. E. il Gen. Vanzo Presidente del Consiglio Provinciale.

Indi S. E. il Maresciallo Cadorna ringraziò della significante manifestazione ricordando fra altro i momenti tragici della guerra ove mai è in lui mancata la fede nei destini della Patria. Il Maresciallo passò quindi in rivista la Compagnia d'onore del 55.o Fant. e percorse due volte il fronte ov'erano schierate le scolaresche e i bambini oltre 1500 gli tributarono commovente manifestazione di evviva.

Si formò poscia un lunghissimo corteo preceduto da S. E. il Maresciallo col gruppo delle autorità che si recò alla Caserma del 55.o Fant. a rendere omaggio all'Ara dei Caduti.

Il Colonnello on. Bassi pronunciò un elevato discorso e il Maresciallo alla fine lo abbracciò e baciò affettuosamente. Quindi S. E. Cadorna si raccolse religiosamente davanti al Monumento e compì il rito dell'accensione della Lampada Votiva mentre la musica del Reggimento suonava lentamente la Canzone del Piave.

Terminata così la cerimonia gli ufficiali del 55.o offrirono nelle sale del Circolo un sontuoso rinfresco in onore del Maresciallo.

S. E. Cadorna si recò poscia in brevi visite all'Istituto Turazza-Orfani di guerra, alla Sede della Federazione Combattenti e infine alla Sede dell'Unione Reduci di guerra, ovunque accolto festosamente e fatto segno a vive attestazioni di plauso. L'Unione Reduci di guerra gli offrì una statuina in argento raffigurante la Madonnina del Grappa posata su un masso tolto dal Monte Sacro. Il Maresciallo dimostrò gradire il grazioso dono e ringraziò affettuosamente.

Alle 13 nel grandioso salone dello storico Palazzo dei Trecento ebbe luogo un banchetto in onore del Maresciallo Cadorna coll'intervento di oltre centocinquanta persone fra le autorità più cospicue e più rappresentative della città e della Provincia.

S. E. Cadorna stasera rimase in casa del comm. Coletti dove ebbe luogo un ricevimento dei Membri del Consiglio del Comitato della Dante Alighieri, delle Medaglie d'oro on. Brenci e Dorigo, dei rappresentanti delle Associazioni Combattenti, Reduci di guerra, il Comandante la Divisione Gen. Graziolt ed altre personalità.

S. E. lascierà Treviso domattina.

Vertenza A. Mussolini - Ansaldo

MILANO, 16

In seguito ad un trafiletto comparso sul *Popolo d'Italia* dal titolo «Pecore rognose», il dott. Giovanni Ansaldo ritenendosi offeso, ha chiesto soddisfazione al comm. Arnaldo Mussolini inviando formale cartello di sfida a mezzo dei signori avv. Bertollo e dott. Morgari. Il comm. Arnaldo Mussolini nominava suoi rappresentanti i signori colleghi Adolfo Cotronei e on. Giovanni Pala. I quattro signori riunitisi a Genova ricevevano un telegramma dai signori Di Marsico e Sandro Giuliani padrini del signor Pietro Parini il quale rivendicava a se la paternità del trafiletto in questione.

L'on. Pala ed il signor Cotronei confermavano che il comm. Arnaldo Mussolini accettava in ogni modo la responsabilità dell'articolo che approvava nello spirito e nella lettera. Vietando il rito cavalleresco che per la stessa causa si possano avere più vertenze, i rappresentanti del dott. Giovanni Ansaldo, reso omaggio al comm. Arnaldo Mussolini, hanno dichiarato che la responsabilità del trafiletto «Pecore rognose» debba attribuirsi al dott. Parini. In conseguenza di ciò la vertenza A. Mussolini-Ansaldo è stata dichiarata chiusa.

Grave incendio a Napoli

NAPOLI, 16

Stamane nello stabilimento dell'Industrie chimiche Beugger in via Traccia San Giovanni a Poggio Reale, si è sviluppato un violento incendio, che, per il pronto intervento dei vigili al fuoco, è stato rapidamente domato. Soltanto un reparto dello stabilimento è andato distrutto. I danni sono ingenti. Sono rimasti feriti cinque operai, tra cui uno in gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale. Sul posto si sono recate le autorità cittadine.

L'annunciata conferenza del prof. Chigi alla Fiera campionaria di Padova

PADOVA, 16

Come fu a suo tempo annunciato, rammentiamo che l'illustre prof. Alessandro Chigi, direttore della R. Stazione di Pollicultura di Rovigo e prof. di Zoologia all'Università di Bologna, terrà una conferenza interessantissima sulla pollicultura nel Teatro della Moda, ai quartieri della Fiera. La conferenza sarà inoltre completata da spiegazioni pratiche che si svolgeranno nel reparto Mostra animali da cortile.

Le istruzioni jugoslave ai delegati alla Conferenza di Firenze

BELGRADO, 16

(G. H.) Nel gabinetto del Ministero degli esteri il dott. Nincic, presi accordi col presidente dei ministri Pasic, tenne una conferenza col Ministro delle Finanze dott. Stojadinovic e col Ministro del Commercio e dell'industria dott. Grisogono, per prendere accordi in merito a nuove istruzioni che il Governo intende inviare alla delegazione jugoslava a Firenze e che dovrebbero essere le ultime e definitive perchè si ritiene con certezza che fra giorni la conferenza chiuderà i suoi lavori.

Il disarmo delle truppe del Yunnan provoca un combattimento

LONDRA, 16

L'Agenzia *Reuter* ha da Canton: In occasione del disarmo delle truppe dello Yunnan si è svolto domenica un combattimento non grave a nord-est della città.

Il Governo annuncia che tutti i mercenari sono attualmente disarmati e che molti di essi, arruolatisi nell'esercito governativo, serviranno come corpi di lavoratori. I ferrovieri hanno ripreso il lavoro ieri.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 16

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice: La pressione nemica si è esercitata oggi abbastanza fortemente nel settore di Rokera; gli spagnoli hanno avuto che leggere perdite. Le notizie dall'interno annunciano che durante il combattimento di Beni Hesuas, il nemico ha avuto perdite considerevoli.

Nella zona occidentale spagnola l'aviazione ha bombardato Sum Eklat causando panico e perdite fra i ribelli. Nel settore di Tetuan le truppe lottano contro un nemico molto audace. Si segnalano scaramucce intorno a Teutan e lungo la linea internazionale.

La Francia arma la Cecoslovacchia

PRAGA, 16

(R. F.) La «Prager Presse» reca la notizia che le Officine Skoda hanno in questi giorni ricevuto da una potenza amica della Cecoslovacchia un'ordinazione di materiale bellico per 12 milioni di dollari. Questa potenza amica, si apprende in questi circoli ufficiosi, sarebbe la Francia.

Paderewski acquista petrolio

VARSAVIA, 16

(A. L.) I giornali di Varsavia recano la notizia che il celebre pianista polacco Paderewski ha acquistato in America immense e nuove sorgenti di petrolio. In pochi anni Paderewski diverrà uno dei più ricchi proprietari di miniere di petrolio di America.

Incendio d'una fabbrica di vernici in Francia

PARIGI, 16.

Questo pomeriggio alle ore 17 si è sviluppato un incendio in una officina di vernici presso Pantin, in seguito allo scoppio di una bombola di etere. Sono segnalati due scomparsi.

I pompieri dopo faticoso lavoro, sono riusciti a domare il fuoco. Procedendo allo sgombero delle macerie i pompieri hanno scoperto un cadavere orribilmente deformato che si suppone sia quello del portiere dello stabilimento. Si fanno ricerche per trovare l'altro scomparso.

Il nuovo ordinamento stradale a Berlino

BERLINO, 15

(R.C.P.) Da questa sera è entrato in vigore a Berlino un nuovo ordinamento stradale severissimo per i pedoni. Per maggiormente disciplinare il transito delle vie, essi non dovono attraversare le strade se non nei crocicchi. I pedoni che le attraversassero a loro piacimento, sono passibili di una multa di 150 goldmark ed in caso di insolvibilità a mesi di carcere. Nella capitale tedesca si svolgono tuttora frequenti incidenti nella viabilità, dovuti agli scontri di autobus e tramvie. Oggi si è avuto uno scontro fra due tramvie elettriche con 10 feriti, dei quali due gravi.

Clamoroso successo di Pirandello a Londra

LONDRA, 16.

Iersera ha avuto la prima rappresentazione dei «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello.

Il teatro era gremito, era presente anche l'Ambasciatore d'Italia. Lo spettacolo ha riportato un successo enorme ed il pubblico ha tributato alla fine della rappresentazione un lungo applauso a Pirandello che ha parlato brevemente ringraziando per le entusiastiche accoglienze.

Il trionfo della Toti a Londra

LONDRA, 16

(M. O.) In seguito al grande successo di ieri della signorina Toti Dal Monte al Covent Garden, l'impresario le ha offerto una scrittura per 12 concerti in Inghilterra nel prossimo autunno, col compenso di 500 sterline per ogni concerto, che è il compenso massimo che sia stato dato finora a Londra per questo genere di produzione. Il contratto è stato firmato oggi stesso. La «Tosca» diretta da Sergio Failoni ha avuto stasera un'accoglienza calorosissima.

Serata pugilistica a Milano

MILANO, 16

Numeroso pubblico stasera al Palazzo dello Sport per la disputa del campionato italiano dei pesi leggeri tra Edoardo Garzena e lo sfidante Oreste Moglia. Ecco i particolari dei vari incontri della serata:

Domenica Bernasconi, campione italiano dei pesi «bantam», batte Antoine Ascenzio prima serie francese, ai punti in 12 *rounds*. Bernasconi vinceva nettamente, benchè al 7. round si fosse slogato il polso destro.

Edoardo Garzena campione d'Italia pesi leggeri, batte Oreste Moglia sfidante in 15 *rounds* ai punti. Garzena dominava nettamente il forte e coraggioso avversario, mantenendo così il titolo di campione.

Michel Doyles batte Jean Joup al terzo *rounds* per squalifica. Jean Joup involontariamente alla terza ripresa colpiva basso il proprio avversario.

Cusinato di Vicenza batte ai punti De Carolis di Roma sulla distanza olimpionica. Netto vantaggio del veneto.

Quotazioni di Borsa

I cambi sono sempre in fortissima e inspiegabile tensione, e nel periodo dopo borsa si era sulla base di circa 127 e mezzo per la sterlina e 26 e un quarto per il dollaro.

I Titoli di Stato hano subito variazioni di pochi centesimi.

Il mercato azionario è stato più fermo e hanno guadagnato quasi tutti i valori, ad eccezione di pochi, come Lane Rossi, Targetti, Cotoniere Meridionali e qualche altro, che hanno perduto in quota.

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	81.20	81.—
Consol. 5 %	97.45	97.55
Banca d'Italia	1825.—	1845.—
Banca Naz. Credito	588.—	590.—
Banca Comm. It.	1528.—	1548.—
Credito Italiano	965.—	980.—
Banco di Roma	121.—	120.—
Credit. Marit.	580.—	585.—
Mediterranee	416.—	416.—
Meridionali	790.—	797.—
Rubattino	774.—	780.—
Libera Triestina	535.—	540.—
S.N.I.A. prov.	343.—	345.—
Terni	664.—	680.—
Meccaniche Mioni	176.—	178.—
Breda	445.—	448.—
Ansaldo	17.—	18.—
Montecatini	271.50	274.—
Metallurgica	185.—	188.—
Reggiani	7.50	7.20
Fiat	550.—	550.—
Isotta Fraschini	8.10	8.—
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	177.—	165.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	162.—	153.—
Ilva (nuove)	330.—	332.—
Elba	66.—	68.—
Cascami Seta	2085.—	2095.—
Canapificio Naz.	803.—	810.—
Lanificio Rossi	5400.—	5300.—
Lanificio Targetti	440.—	445.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6500.—
Coton. Veneziano	425.—	428.—
Cot. Meridionali	158.—	154.—
Cotonificio Turati	855.—	870.—
Sete de Châtillon	418.—	424.—
Rossari Varzi	1400.—	1405.—
Cot. Furter	340.—	345.—
» Trobaso	780.—	780.—
» Ogna Cand.	910.—	910.—
» Val Seriana	1200.—	1180.—
» Valle Ticino	365.—	373.—
Tessuti stampati	1735.—	1760.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	350.—	348.—
Man. Pacchetti	265.—	265.—
Man. Rotondi	990.—	970.—
Coton. Tosi	564.—	570.—
Un. Manifatt.	750.—	752.—
Bernasconi	355.—	355.—
Stamperie Lom.de	465.—	465.—
Rinascente	129.—	121.—
Petroli	99.—	98.—
Fond. Regionale	183.—	184.—
Richard Ginori	1350.—	1350.—
Fondi Rustici	340.—	342.—
Bon.che Ferraresi	660.—	663.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	628.—	646.—
Brasital	340.—	342.—
Pastificio Baroni	170.—	170.—
Pirelli	1089.—	1095.—
Zuccheri	950.—	950.—
Raffineria L. L.	670.—	670.—
Distillerie	238.—	242.—
Molini A. I.	—.—	1150.—
Eridania	625.—	—.—
Gulinelli	178.—	178.—
Edison	791.—	803.—
Adriatica	232.—	234.—
Marconi	195.—	205.—
Vizzola	1820.—	1895.—
Conti	562.—	561.—
Negri	—.—	—.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	121.—	124.—
Adamello	320.—	318.—
Emiliana	55.—	56.—
S. E. S. O.	155.50	155.—
El. Bresciana	295.—	394.—
Valdarno	185.—	185.—
Tecnomasio	163.—	160.—
Tirso	282.—	285.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	875.—	865.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	955.—	970.—
Grandi Alberghi	225.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	478.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	337.—	341.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	123.80	124.05
Svizzera	498.75	503.75
Londra	124.675	—.—
New York	25.65	25.90
Berlino (marco oro)	6.10	6.17
Vienna	3.66	00.367
Bukarest	11.90	11.75
Belgio	122.—	122.40
Spagna	372.—	378.—
Praga	75.75	75.65
Budapest	00.361	00.367
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75.90 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 765 — Ferrovie Meridionali 790 — Adria 313 — Cosulich 346 — Libera Triestina 544 — Lloyd 5750 — Premuda 763 — Gerolimich 840-790 — Martinolich 215 — Tripcovich 461 — Anonima Infortuni Milano 5125 — Assicurazioni Generali 12.700 — Riunione Adriatica 4220-4225 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2440 — Forze Idrauliche 405 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 491 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 195.

Cambi: Francia 124 — Londra 126 — New York 25.95 — Svizzera 501 — Spagna 370 — Amsterdam 10.30 — Berlino 6.10 Bucarest 11.75 — Praga 76.50 — Vienna 365 — Zagabria 45.40 — Belgio 122 — Budapest 0036.

GENOVA, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.35 — Consolidato 5 p. c. 97.57 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75.80 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 969 — Banco di Roma 120.50 — Credito Marittimo 581.

Cambi: Francia 123.70 — Londra 126.15 — Svizzera 504.25 — New York 25.94 — Spagna 38.025.

ROMA, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.70 — Id. id. fine mese 80.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.55 — Id. id. fine mese 97.62 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.80 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 119.50 — Credito Marittimo 584.

Cambi: Francia 124.375 — Londra 126.10 — New York 25.96.25.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 76.05 — Quotazioni singole: Trieste 75.90 — Milano 76 — Roma 76.30.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

Presidente Gr. Uff. Avv. Coffari, Prefetto — Componenti: Governativi: Co. avv. Quarelli di Lesegno consigliere, cav. avv. Appiani consigliere, cav. rag. de Simone ragioniere capo; Elettivi: comm. avv. Bertolini, cav. avv. Foscolo, cav. avv. Scandiani, cav. avv. Gallo, cav. avv. Scarpa; Segretario dott. Russo.

Grisolera: Comune: Modifica tariffa tassa vetture e domestici, approva — Venezia: Istituto Elemosiniero: Affrancazione canone, approva — Mirano: Asilo: Revisione pianta organica del personale interno, approva — Mestre: Congregazione di Carità: Assegni agli impiegati, provvedimenti, rinvia — Venezia: Istituto Esposti: Provvedimenti per il personale Esposti, rinvia — S. Michele del IV: Comune: Revisione capitolato medico, approva — Dolo: Comune: Appalto servizio pubbliche affissioni, non luogo — S. Stino: Comune: Contributo offerto della bandiera alla Stazione RR. CC., approva — Id. Contributo offerto per onoranze ai finanzieri morti in guerra, approva — Musile: Comune: Contributo per la istituzione di una colonia alpina, approva — S. Stino: Comune: Contributo alla Federazione provinciale degli Enti autarchici, approva — Favaro Veneto: Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico delle Federazioni Prov. Fasciste, approva — Portogruaro: Istituto S. Filippo Neri: Stipendio alle insegnanti, approva — Ceggia: Comune: Concorso a favore del Comune di Cessalto per la nuova strada accesso stazione ferroviaria, approva — Chioggia: Ospit. Civile: Istituzione della tassa di operazione, approva — Annone Veneto: Comune: Finanziamento lavori sistemazione provvisoria cimitero, approva — Venezia: Congregazione Carità: Istituzione di consultori per madri bisognose e per loro bambini, approva — S. Maria di Sala: Comune: Bilancio 1925, approva — Mestre: Ospedale civile: Revisione delle tabelle organiche, approva — Venezia: Congreg. di Carità: O. P. Catecumini: Vendita casolare con terreno a Piove di Sacco, approva — Campagna Lupia: Congregazione di Carità: Aumento di assegno al segretario, approva — Venezia: Congreg. Carità: Reimpiego somme realizzate per indennizzo Villa Gradenigo ed adiacenze in Fossalta, approva — Venezia: Istituto Esposti: Provvedimenti a favore del personale, Rag. Fortunati, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Revisione trattamento economico levatrice condotta, approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo alla Federazione per gli interessi turistici delle Venezie, approva — Mirano: Ospedale civile: Assegni al chirurgo direttore, approva — Mestre: Congregazione di Carità: Assegni agli impiegati, provvedimenti, rinvia — Venezia: Istituto Provinciale degli Esposti: Provvedimenti per il personale, approva parzialmente — Dolo: Spedale civile: Aumento di stipendio al personale, rinvia.

Gita d'artisti a Parigi per l'esposizione di arti decorative

Come è stato annunciato, dal 29 giugno al 6 luglio avrà luogo la gita nazionale a Parigi in occasione della Esposizione di Arti Decorative, di cui si è fatto promotore il Comitato presieduto dal sen. Corrado Ricci, e di cui fanno parte l'on. Egilberto Martire, prof. comm. Federico Hermanin, gr. uff. Duilio Gambellotti, gr. uff. Bernardino Lotti, prof. comm. Arnaldo Foschini.

Presso la sede del Comitato in Roma, Via 2 Macelli 66, al quale pervengono in grande numero adesioni da ogni parte di Italia si ricevono le iscrizioni fino al giorno 25 corrente.

Le molte facilitazioni ottenute da Enti e privati hanno permesso di ridurre il più possibile la spesa di partecipazione; inoltre per coloro che non possiedono il passaporto provvede il Comitato.

Date tali agevolazioni e l'ottima organizzazione si prevede che a questa gita arriderà il successo migliore.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 16; al largo 3; totale 19.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5770; merci varie tonn. 540; totale tonn. 6310.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 40, merci varie tonn. 295; totale tonn. 335.

Totale carri caricati 412, scaricati 89; a Marghera caricati 48, scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 106, uomini 915 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 16 giugno: «Eneo» ital. da Fiume co npass. — «Barletta» it. da Brindisi con merci — «Columbia» it. da Trieste con merci — «Rossini» ital. da Barcellona con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Persiano» ital. da Batoum con olio comb. — «Violetto» ital. da Pola vuoto — «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 16 giugno: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Carla» ital. per Vranizza con merci — «Manin» ital. per Napoli vuoto — «Gina» ital. per Trieste vuoto — «Emilio M.» ital. per Margh. Savoja vuoto — «Guetaria» spagn. per Bona vuoto — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci — «Violette» ital. per Sebenico vuoto — «Carnaro» ital. per Costantinopoli con merci — «Gerania» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 16 giugno: «Emilio M.» ital. per Margh. di Savoja — «Manin» ital. per Napoli — «Gina» ital. per Trieste — «Carla» ital. per Vranizza.

Carichi specificati: Pir. «Nini» ital. arrivato il 15 giugno: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 1000 sale. Dep. sali. Raccom. a S. Raineri.

Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 16 giugno: da Liverpool: casse 2 linerie, botti 50 grasso, barili 1 ossido, casse 61 macchine, sacchi 32 filati juta, sacchi 225 detto, casse 189 macchine cucire, casse 1 ossido cobalto, casse 26 nastro acciaio, all'ordine. Raccom. Bertoli e C.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 giugno:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 29 — Giovanotti di coperta 70 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 7 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 289 — Carbonai 2051 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 3 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 5 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 16 giugno proveniente da Colombo e diretto a Trieste.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Mercato serico

COLOGNA VENETA, 16. — Incrocio chinese venduto Kg. 15600 da L. 27 a 33.50.

LEGNAGO, 15. — Incrocio chinese Kg. 7083 da L. 28 a 32.75.

LEGNAGO, 16. — Quantità venduta Kilog. 11423 incrocio chinese da L. 26.25 a 32.50. Mercato animatissimo; molte vendite.

ROVIGO, 16. — Bozzoli ai Kg. da 23.78 a 28.75; scarto da L. 7 a 8.17.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Cotoni futuri: Gennaio 22.81-83 — Febbraio 22.94 — Marzo 23.07 — Aprile 23.16 — Maggio 23.26 — Giugno 23.65 — Luglio 23.44-45 — Agosto 23.30 — Settembre 23.20 — Ottobre 23.10-13 — Novembre 23.18 — Dicembre 23.27-30

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 19.59 — Luna leva alle ore 2.22, tramonta alle 16.13.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 14.15; Alte ore 9.15 e 20.35.

Ieri 16, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 25.6, minima 18.8. La pressione barometrica alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 761.8.

L'Adige è ancora in leggera piena nel tratto a valle di Boara Pisani dove decresce piuttosto rapidamente; tutti gli altri fiumi della Regione sono quasi stazionari: Isonzo, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Anno 183 - N. 160

Giovedì 18 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, [...]ziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La battaglia del grano

[...]re le messi cominciano a biondeggiare e ad « ondeggiare come fa il mare » per dirla col Poliziano, il Duce [...] il suo squillo di guerra, santa [guerr]a incruenta, urgente, indispensabile [...]ssaria per la fortuna della patria, [...] da altri e da me fu scritto ancora [su qu]este colonne.

[Fin]chè l'Italia non produrrà il grano [suffic]iente alla alimentazione dei suoi 40 [milio]ni di abitanti, ma dovrà invece acquistarne all'estero una ingente quantità [non] avremo speranza di poter rivalutare la lira.

[Fi]nchè l'Italia non produrrà in casa [tutto] il grano che le abbisogna, una guerra che ognuno depreca, ma che è tra [le] impossibilità meno impossibili di questa Europa senza pace, ci getterà nella [stessa] situazione nella quale ci trovammo durante la guerra mondiale. Forse [an]che più tragica perchè le insidie del [mare] e dell'aria contro i carichi navigli per quanto più intensamente combattute, saranno ben maggiori di quel[le che] difficultarono i traffici marittimi [nell']ultimo conflitto.

La nostra salvezza in pace ed in guerra è dunque strettamente connessa alla [sodd]isfazione nostrana del fabbisogno granario il quale può calcolarsi in circa 80 [milio]ni di quintali, di cui 6 destinati alla semina.

[Si t]enga presente che nel 1923 (anno di [ra]ccolto eccezionalmente abbondante) [abbia]mo prodotto Q.li 61.191.000, e soltanto 46.371.000 nel 1924: dobbiamo quindi acquistare all'estero da un minimo [di ...] milioni di quintali ad un massimo [di ...].

[Or]a si domanda: come aumentare nel [più b]reve tempo possibile (i termini di [spazi]o e di *tempo* hanno qui un significato relativo perchè in agricoltura ! mi[racoli] della fretta sono ignoti) la produ[zione] fino all'estremo limite del fabbisogno? Forse estendendo la coltivazione [del] grano? Sarebbe un grave errore, col [risul]tato di aumentare di pochissimo la [prod]uzione granaria e di perdere milioni colla riduzione delle altre colture [assa]i più rimunerative perchè più con[facent]i alla qualità del terreno.

Non ho bisogno di dire che si deve fare [ecce]zione per le bonifiche della valle del [Po] le quali presentano i caratteri favorevoli alla cerealicultura su vasta scala [e] alte produzioni: è ad esse, e non al prato, al vigneto, al frutteto, che si [deve] estendere le coltura del grano.

Non dunque *estensione* ma invece *intensificazione* della coltura a cereali nelle terre che attualmente poco o male col[tivat]e sarebbero suscettibili colla applicazione della moderna tecnica agraria, [di a]umentare la produzione. E quindi abbondanti concimazioni, arature profonde, rotazioni più razionali, sementi selezio[nat]e ed adatte ai climi ed ai terreni di [...], semina a macchina a righe abbinata, trapiantatura o piantatura del frumento: insomma tutto quel complesso di [prat]iche che la scienza e l'esperienza consigliano, che gli agricoltori intelligenti conoscono. Ma perchè siano diffuse nella grande massa dei proprietari [e] dei coltivatori è necessario una vasta, [assi]dua, organizzata propaganda ed un [larg]o credito agrario a tasso modesto. [Son]o questi due principali punti, su queste due *teste di ponte* che il Duce dovrà [ferm]are la sua attenzione per iniziare [la] formidabile battaglia del grano.

* * *

Ma in seconda linea altri problemi si [pres]entano che devono essere risolti perchè non sia ostacolata la conquista delle [posi]zioni più avanzate: cito fra essi [que]lla dei concimi chimici. Senza un [larg]o uso di essi non è sperabile di aumentare la produzione unitaria del grano. Le statistiche dimostrano luminosamente che ad un maggior consumo dei [conc]imi chimici si accompagna infallibilmente una più alta produzione unitaria. Valgano queste poche cifre: nel [Mez]zogiorno d'Italia si spargono in media Q.li 0.22 di concime per ettaro e si [ne ra]ccolgono Q.li 7.5 di frumento; nell'Italia Centrale il concime sale a Q.li 0.70 [e la] produzione del grano a Q.li 10.1 per ettaro; nell'Alta Italia: concime Q.li 1.87 [e] frumento Q.li 15.3.

In Olanda: concime Q.li 1.87, e frumento Q.li 23!

Per ottenere alte produzioni bisogna dunque somministrare al terreno abbon[dan]ti concimazioni chimiche e la utilità [del] loro impiego è in ragione diretta del [loro] prezzo. Ma proprio nei giorni scorsi le tariffe ferroviarie per il trasporto [dei] concimi hanno subito un aumento [del] 35 per cento: una tonnellata di concime costa oggi di trasporto per 700 Km. [L.] 50.75 invece di L. 36.84, come costava prima, mentre per il carbone a pari [dist]anza e quantità l'aumento non è che [del] 7.62 per cento. Ed il concime è per [la] terra, ciò che il carbone è per la macchina.

La più efficace propaganda per diffondere l'uso dei concimi chimici nella granicoltura, è quella del prezzo modico: [ma] se il costo dei trasporti viene di [colp]o in bianco aumentato del 35 per cento, sono vani gli sforzi delle fabbri[che] per mantenere quel prezzo entro [limi]ti ragionevoli. Il primo squillo della battaglia che l'on. Mussolini ha deciso [di i]naugurare deve mettere sull'avviso il collega delle Comunicazioni onde l'eccessivo costo del trasporto delle concimazioni non ne renda l'uso antieconomico.

* * *

Ho accennato prima fra le moderne pratiche agrarie consigliabili per aumentare la produzione granaria, alla piantatura e trapiantatura del frumento. Esperimenti su larga scala di trapiantatura [va] compiendo il dott. Samarani, valoroso direttore della stazione di batteriologia agraria di Crema al quale l'on. Mussolini annunciò il suo proposito di [esse]re condottiero della battaglia del grano.

Il Samarani comunicò al Presidente [del] Consiglio i risultati degli esperimenti che egli ed altri suoi colleghi stanno [comp]iendo colla trapiantatura del frumento così da mettere la pianta in condizione da sopportare senza allettare le più [fort]i concimazioni azotate. Il frumento viene seminato prima e poi trapiantato, e coltivato a cespuglio, zappato e rincalzato come il granoturco. L'esperimento Samarani è già al suo quarto anno e si estende a circa 30 ettari di cui alcuni nel Veneto. I risultati sono finora magnifici: quest'anno i cespugli nati da ogni seme hanno superato in qualche caso il centinaio di culmi, con una media di 50.

Dai risultati degli scorsi anni e da quelli che si presumono dagli esperimenti in corso, si ha la fondata speranza di raggiungere una produzione di 40 Q.li per ettaro con una maggiore spesa largamente compensata dalla maggiore produzione.

Questo sistema che potrà portare una vera rivoluzione nella granicoltura e risolvere l'assillante problema alimentare, non è nuovo. Più di un secolo fa, e precisamente negli anni 1814, 15, 16 lo esperimentò il mio bisavolo materno dottor Agostino Fapanni valentissimo agronomo di quei tempi, autore di parecchie importanti pubblicazioni agrarie. Nel 1853, cioè 37 anni dopo, il Fapanni ripetè l'esperimento della piantatura del frumento nel suo podere di Martellago, e ne rese conto in una dotta memoria pubblicata negli atti del R. Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti di cui era membro autorevolissimo. L'esperimento del 1853 diede risultati anche più splendidi di quelli del triennio 1814-16. Mentre negli appezzamenti seminati alla *volata* il prodotto fu del 6 per ogni semente, negli appezzamenti dove il grano fu *piantato*, il rendimento fu di 64 per ogni semente, senza calcolare la qualità migliore del grano. Il Fapanni che si avviava allora alla ottantina, non ripetè l'esperimento, ma a buon diritto può calcolarsi uno dei pionieri del sistema che ora il dott. Samarani ed altri tecnici stanno sperimentando su più vasta scala, e coll'aiuto di quelle concimazioni chimiche pressochè ignote in Italia negli anni in cui operava il mio bisavolo.

* * *

Nato in un piccolo paese rurale, allevato tra i campi, figlio di quella Romagna dove l'agricoltura è la base dell'economia e dove si ama la terra di un amore quasi primitivo, l'on. Mussolini ha tutte le qualità che si richiedono per comandare la battaglia del grano. E la vincerà certamente, perchè egli, politico realista come nessuno dopo Cavour, sa molto bene che in agricoltura nulla si improvvisa, ma tutto si matura lontanamente, e che tanto più elevata sarà la produzione granaria, quanto più rimuneratore ne sarà la coltura. Perchè nel mondo economico è la spinta dell'interesse che fa compiere i più grandi progressi, ed a questa ferrea legge del tornaconto piegano anche gli agricoltori.

CARLO COMBI

La ripresa parlamentare

Gli imbarazzi dell'Aventino e la sua incapacità organica

ROMA, 17

Stamane, a Montecitorio, si è riunito il Comitato di maggioranza che si è occupato dei lavori parlamentari. Dopo la riunione, il Presidente on. Torre ha conferito col Presidente della Camera on. Casertano. Il Comitato ha deciso che, ove sia necessario, la Camera tenga nei giorni di venerdì e sabato sedute anche nelle ore del mattino.

Ieri sera dunque i gruppi aventinisti hanno deliberato la non discesa a conclusione delle lunghe e laboriose discussioni. La decisione antidiscensionista ha dato luogo ai più svariati commenti. Fra gli aventiniani c'è chi se ne mostra soddisfatto e chi ne appare contrariato; c'è chi afferma che si è evitato un grave errore tattico e politico e chi invece sostiene che si è perduta un'eccellente occasione per uscire da uno stato d'inerzia e riprendere un'azione attiva e fruttuosa sul solo terreno praticabile.

Per novembre o reingresso o dimissioni

Comunque, come i discensionisti non sono affatto rassegnati e pensano di riproporre l'esame della situazione appena si verifichino le condizioni accennate nel comunicato della Giunta esecutiva, così gli antidiscensionisti non negano che la posizione dell'Aventino non può durare in eterno, anzi non può prolungarsi per molto tempo ancora senza riuscire esiziale alla causa stessa che l'Aventino si propone ed ammettono perciò che, superate le ragioni contingenti per le quali la discesa è stata esclusa, si possa, anzi si debba giungere alla revisione della tattica secessionista.

I giornali intanto raccolgono le impressioni dei deputati dei vari gruppi. L'on. Oro Nobili, massimalista e che rappresenta il suo gruppo nella Giunta, ha dichiarato che se la sentenza De Bono fosse stata già conosciuta, probabilmente i discensionisti avrebbero accentuato il loro atteggiamento. Comunque, di fronte allo stato d'animo che dal 4 corrente a ieri si era venuto manifestando in seno all'Aventino e dopo il discorso dell'on. Amendola all'Unione nazionale, che influì a trattenere talune correnti che in definitiva si sarebbero schierate a favore dei discensionisti, la Giunta esecutiva in linea di massima, con quattro voti contro tre, deliberò di rinviare ogni decisione ai gruppi.

L'on. Turati dichiarò che le riunioni dei gruppi sarebbero state puramente formali e che la decisione sarebbe stata per la discesa. Senonchè la Giunta non avvertì che, delegando ai gruppi ogni deliberazione, si era regolata come un generale che al momento dell'attacco avesse deciso di interpellare i soldati sull'opportunità o meno della battaglia. A novembre il problema, se non accadranno fatti nuovi, si presenterà nuovamente, pur sotto aspetto diverso, dato che per quell'epoca non si parlerà più del processo Matteotti.

Gli estremisti dell'Aventino affermano decisamente: « Per novembre o reingresso o dimissioni ». Se nessuna di queste deliberazioni sarà presa — ha concluso l'on. Oro Nobili — il mese di novembre segnerà la fine del blocco aventinista.

Uno che voleva la discesa

L'on. Canepa è stato fra i primi a rompere il ghiaccio a favore della discesa e l'ha fatto con pubbliche dichiarazioni che gli valsero qualche richiamo dal capi del Partito unitario. Intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

« Io sono disciplinato al mio Partito ed al Comitato dirigente dell'Aventino; perciò non ho che da prendere atto della deliberazione di non scendere e non debbo parlarne più. So il dovere che m'impone la coscienza, di sostenere cioè con tutte le mie forze una tattica di cui non mi nascondevo il pericolo, ma di cui vedevo la somma utilità per la causa della opposizione. Questo dovere lo l'ho compiuto; la mia coscienza è soddisfatta e, ripeto, non ne parliamo più.

— Si dice che gli aventinisti, ora che la discesa è stata bocciata, si dimetteranno.

— Veramente quest'idea qualcuno l'ha manifestata: ma credo che non avrà seguito, sopratutto per quest'eccezione pregiudiziale. I deputati non sono che mandatari, e quindi non possono disertare il loro posto, assegnato dagli elettori, senza il consenso di questi o almeno dei partiti che in qualche modo li rappresentano. E non credo che i partiti in questo momento siano disposti a consentire che gli eletti abbandonino il campo; penso che essi vogliano che gli eletti conservino il mandato per ogni evenienza. »

Naturalmente tutti i giornali commentano in vario senso la deliberazione della Giunta aventiniana. Il *Giornale d'Italia*, che aveva accanitamente combattuto per la discesa, commenta con tono sconsolato la deliberazione che, a quanto scrive, non esclude per vero dire che il problema della discesa possa tornare sul tappeto, dopo che si saranno verificati certi atti di carattere giudiziario; ma è da prevedere che le opposizioni aventiniane si troveranno, di fronte ad ogni nuovo episodio, sempre nello stesso imbarazzo fino a che, lasciando da parte l'opportunità del momento, non affronteranno la questione politica fondamentale che loro si propone ».

Anche la *Tribuna*, che aveva sostenuto la necessità della discesa, commenta quasi sullo stesso tono e scrive riguardo alle dichiarazioni sull'istruttoria in corso:

« Prendiamo atto, pur non senza far notare che c'è una magistratura giudicante alla quale è affibbiato il presupposto del sospetto morale. Prima che un giudizio sia intervenuto, non si può mettere in mora così, su elementi incerti e prevalentemente su voci venute dalle carceri, la responsabilità di un grande partito e sopratutto del Governo del proprio Paese. »

Il giornale aggiunge poi che il Paese deve constatare che l'opposizione « ha preferito ancora una volta disertare, con la comoda ma ormai troppo sfruttata scusa della cosidetta questione morale, salvi lo stipendio e l'indennità ».

L'incapacità aventiniana

Da parte sua l'*Idea Nazionale* trova implicita nel deliberato aventiniano una constatazione d'incapacità organica a partecipare attivamente alla vita della Nazione; chè altrimenti non può essere interpretata questa pertinace astinenza dopo aver riconosciuto che in Parlamento si stanno discutendo leggi d'importanza fondamentale che codificano le conquiste della rivoluzione.

« Di fronte a ciò l'Aventino si astiene: dunque ammette la superfluità pratica di una sua azione positiva; il che in politica equivale a tagliarsi fuori dalla realtà. Assisterà così dal di fuori all'approvazione di quelle leggi che consolidano e rafforzano il regime — aggiunge l' « Idea Nazionale ». Tanto meglio, chè il Parlamento ha saputo dimostrare abbondantemente di fare a meno delle capziosità curialesche di Modigliani o delle tristi concioni di Amendola. Ma resta affermato il fatto che la coalizione secessionista, dopo essere partita a lancia e spada e dopo aver altezzosamente infirmato la stessa legittimità del regime, è oggi costretta a piegare il capo ed a ritirarsi; a riconoscere in altre parole che vi è un grande fenomeno storico in pieno sviluppo, cui i detriti del passato devono, sia pure a denti stretti, cedere il campo. »

Il *Popolo d'Italia* dedica alla questione un trafiletto intitolato: « Il senso eterno », nel quale è detto:

« Elogiamo una volta tanto la Giunta dell'Aventino, per aver riconosciuto e confessato che permangono le ragioni di secessione. Infatti, anche a prescindere dalle ragioni politiche d'indirizzo di regime, permangono in De Gasperi gli attributi ed i meriti di fedele austriaco imperial regio, permangono in Albertini le situazioni derivanti dalle sue possessioni in rapporto al fisco, nonchè al fallimento paterno tacitato col 12 per cento; permangono in Guarino Amella le avventure di cui è motivo una complicata e « pochadistica » vicenda giudiziaria; permangono in Amendola i meriti della legione di Pirolaccari e le sapienti combinazioni riguardanti il mulino di Sarno ed il granone di Stato avariato; permangono in S. E. Sforza le benemerenze per la menzogna di Porto Barosa e per le galanti coincidenze con un famoso telegramma diplomatico, ecc. e per altre che si omettono a titolo di brevità. »

Le menzogne dei nemici dell'Italia

Nessun disordine a Tripoli

ROMA, 17

La notizia di disordini a Tripoli, diffusasi oggi in ambienti borsistici svizzeri, è destituita di qualsiasi fondamento e perciò viene recisamente smentita.

L'inasprimento dei cambi e le sue cause fittizie

ROMA, 17

Circa l'inasprimento dei cambi verificatosi in questi ultimi giorni, *La Tribuna* dice che da informazioni assunte non risulta che tale inasprimento dei cambi, che d'altronde ha precedenti oltre che nella valuta italiana anche nelle valute estere, abbia fondamento in particolari esigenze della bilancia dei pagamenti. Invece vi hanno forse influito, secondo *La Tribuna*, la ripercussione psicologica prodotta dall'iniziativa presa dal Governo americano per la sistemazione dei debiti interalleati; ma ricorda che in nessun caso l'Italia potrebbe accettare una sistemazione che costituisse un elemento negativo nella bilancia dei pagamenti, mentre il Governo ed il Paese debbono tendere ad una azione di miglioramento di detta bilancia. D'altro lato il volume della circolazione non è aumentato, anzi dà segni di sistematica diminuzione.

« Crediamo di sapere — continua *La Tribuna* — che in questi giorni il Ministro delle Finanze e il direttore della Banca d'Italia hanno lungamente esaminata la situazione della valuta italiana, in relazione ai fattori che possono avere influito e possono influire sui fondamenti internazionali. Pare sia risultato da questo esame e dai colloqui avuti coi dirigenti delle grandi banche, che tale stato sia assolutamente soddisfacente e che ogni preoccupazione che possa costituire un elemento di perturbazione debba sparire ed è da ritenere, conclude *La Tribuna*, che anche per la azione tranquillizzante svolta dai nostri massimi istituti di credito i consumatori di valute estere non congestioneranno il mercato con domande superiori ai loro effettivi bisogni ».

Sullo stesso argomento *Il Popolo d'Italia* aggiunge:

« Sull'andamento dei cambi si manifestano troppe preoccupazioni che sono in parte infondate. E' infatti da ricordare che la bilancia dei pagamenti, nonostante gli approvvigionamenti eccezionali di grano, zucchero e di materie prime effettuati negli ultimi quattro mesi, si trova tuttora in equilibrio per le rilevanti rimesse causate dall'affluenza degli stranieri in Italia.

« Ci consta che in questi giorni il Ministro delle Finanze abbia seguito, di concerto col direttore generale della Banca d'Italia, il mercato dei cambi, e che abbia effettuato un esame profondo della situazione. Anche stamane al Ministero delle Finanze ha avuto luogo un'importante riunione durata fino alle ore 11. Da questo esame profondo risulta che la situazione è buona nella bilancia dei pagamenti. Devesi quindi ritenere che il corso dei cambi debba fra breve ritornare all'equilibrio degli scorsi mesi.

« Ad evitare che continuino a spargersi voci infondate sopra la circolazione cartacea in Italia, è bene tener presente che la circolazione non è aumentata, anzi per segni manifesti, tende a diminuire. Tutto dunque fa ritenere che la situazione del mercato internazionale debba prontamente migliorare a favore della valuta italiana ».

Stasera aveva poi luogo a Palazzo Chigi un colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze.

Aumento del saggio di interesse sui buoni del tesoro

ROMA, 17

A datare da domani, 18 giugno, il saggio dell'interesse dei buoni del tesoro ordinari è aumentato: dal 5 al 6 per cento per buoni a scadenza da 9 a 12 mesi. Dal 3.75 al 5.75 per cento buoni a scadenza da 6 a 8 mesi. Dal 4.25 al 5.25 per cento buoni a scadenza da 3 a 5 mesi. Inoltre il saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni per gli istituti di emissione è portato dal 6 e mezzo al 7 per cento.

Vibrante messaggio di De Pinedo al Capo del Governo

ROMA, 17

Il Popolo d'Italia pubblica il seguente telegramma inviato dal Comandante De Pinedo all'on. Mussolini:

« Melbourne, 15 (ore 16, Eastin). *Superate le più deserte plaghe e le avversità dei monsoni, mi sento lieto di essere qui giunto tra una moltitudine di italiani che guardano alla patria lontana con l'orgoglio di vederla risorta a nuova vita sotto la guida prudente del magnifico pilota che la conduce alla gloria di nuove fortune, degne della sua storia millenaria.* — De Pinedo ».

Gli italiani d'Ungheria a Farinacci

ROMA, 17

L'on. Farinacci aveva inviato un messaggio ai fascisti italiani dell'Ungheria. Al segretario generale del partito è pervenuto il seguente telegramma:

« Fascisti italiani Budapest, riuniti ascoltare tuo messaggio, promettendo seguitare onorare attivamente Patria, ti salutano inneggiando Duce magnifico che tutti i popoli ci invidiano. Tamburini, Pignatelli ».

Come fu bocciata l'interpellanza dei comunisti sul Marocco

PARIGI, 17.

La votazione di ieri della Camera che respinge la discussione immediata dell'interpellanza comunista sul Marocco, ha dato 433 voti favorevoli e 31 contrari. I voti socialisti si ripartiscono come segue: 2 con la minoranza, favorevoli ai comunisti, 18 con la maggioranza; 84 astenuti. Anche 7 radico-socialisti e 8 repubblicani-socialisti, si sono astenuti.

Le trattative per la sicurezza

Un lungo colloquio Briand-Avezzana

Rigoroso riserbo a Berlino sulle intenzioni del Reich

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 17

(N.P.) Briand si è lungamente intrattenuto con Avezzana. L'accoglienza francese alla nota italiana è in linea generale serena e deferente. C'è però la nota stonata ed essa, manco a dirlo, viene dai giornali ministeriali di sinistra. E' il radico socialista « Oeuvre » che si permette quest'elegante espressione, assolutamente nuova nel linguaggio degli scrittori di politica estera e destituita della più elementare deferenza, trattandosi di una grande potenza amica.

« La politica italiana — afferma l'« Oeuvre » — così spesso serva della politica inglese, si unisce a quest'ultima per rovinare il protocollo di Ginevra ».

Il giornale conviene poi ch'è ancora presto perchè l'Italia prenda una decisione ed aggiunge:

L'importanza dell'Italia

« L'essenziale è che l'Italia segua con attenzione e con simpatia i nostri sforzi perchè il patto occidentale potrà aprirsi un giorno una buona strada per completarsi, con patti particolari similari con delle Nazioni che hanno delle frontiere con la parte meridionale della Germania o ai confini orientali del Reich.

« Se noi riusciremo, non avremo lavorato che per l'occidente europeo; difatti avremo per lo meno dato un utile esempio e forse a pezzo a pezzo ricostituiremo il protocollo di Ginevra stabilito l'anno scorso da Herriot, Benes e Mac Donald ».

Il « Figaro » così si esprime: Noi ci guardiamo bene dal criticare la logicità del punto di vista italiano. Se il progetto di fatti è stato limitato alla zona renana, si può affermare che ciò fu per volontà dell'Inghilterra. Noi avremo pensato tanto alla Vistola quanto al Brennero. Noi siamo stati fra i primi a segnalare questo protocollo di Ginevra che prevede per i firmatari a fianco degli accordi protocollari una garanzia generale.

« Come l'Italia ricorda, non ha essa aiutato la Gran Bretagna a seppellire questo protocollo nel mese nebuloso del marzo scorso?

« Ecco che i giornali della penisola, assicurano che bisogna agire nel quadro della società delle nazioni con una evoluzione rapida che si ispira più alle contingenze nazionali, che alla ragione logica, ma che avvia la tesi italiana ai principii sempre proclamati della Francia. Ciò che può interessarci più è la questione dell'annessione dell'Austria alla Germaia.

« L'on. Mussolini il 20 maggio scorso dichiarava che l'Italia non potrà mai tollerare questa violazione palese dei trattati. La Francia non può che rallegrarsi di questo veto assoluto ed è temerario vedere in questa dichiarazione la porta aperta per un nuovo patto fra la Germania, l'Italia e la Francia, il quale completerebbe quello concluso fra la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

« E' vero che i giornali italiani conducono una campagna contro la resurrezione di una possibile unione danubiana, ma questo atteggiamento negativo è sterile. Chi dunque si deciderà a svolgere come si intravede il salvataggio economico dell'Austria nel quadro dei trattati?

La forza italiana

« Anche se il patto renano non dovesse essere seguito da un patto per il Brennero, l'Italia avrebbe interesse a vederlo realizzato. Non troverà forse il beneficio immediato, ma non avrà forse il vantaggio di vedere stabilizzata la situazione economica e politica dell'Europa? Prima di prendere una decisione finale, vuole misurare gli effetti della risposta francese alla Germania? Sia. L'Italia è troppo forte con la sua popolazione, con il suo territorio e con la sua fiducia in se stessa, per rimanere nell'attesa e lasciare ad altri la cura di chiudere le frontiere con i trattati non stabiliti ».

« L'Echo de Paris » ricorda pure che Briand voleva che il patto renano garantisse la frontiera italiana, ma l'Inghilterra non ha voluto assumersi responsabilità così estese, oppure se si preferisce, un arbitrato vertente su un campo così vasto.

« E' nell'Europa centrale che la Germania tende ad essere ricompensata per il suo abbandono occidentale. I capi della politica italiana si sono più volte mostrati avversi ad un patto con la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Austria e la Germania, essi reputano contrario alla dignità del loro paese, figurare in un patto inferiore da cui l'Inghilterra si disinteressa. La Francia non tollererebbe l'annessione dell'Austria al Reich senza garanzie.

« L'Italia — conclude l'« Echo de Paris » ha senza dubbio altre idee. Vuole essere certa che nelle regioni danubiane nessuna grande riforma, nessuno assetto economico nuovo venga deciso senza il suo consenso. La domanda non è eccessiva. Anche i suoi portavoce e, questo è più grave, fanno infine il seguente ragionamento: la frontiera del Brennero non corrisponde che ad una delle facce della nostra causa nazionale, l'altra faccia è mediterranea. Un'espansione nel Mediterraneo è per loro allarmante come lo è per la Francia la protezione del Reno. L'Italia non può vedere con occhio favorevole il patto renano che tende ad escluderla dagli affari più importanti. Essa non tiene dunque affatto a dichiararsi più presto che non sia necessario ».

Le nostre aspirazioni

Un altro organo della sinistra, il « Paris Soir », afferma a grandi caratteri, pubblicando il ritratto del sen. Contarini, che l'Italia vuole: a) una garanzia sul possesso del Tirolo; b) isolamento dell'Austria. A giudizio del giornale, il Governo italiano ha due preoccupazioni esterne: 1) sviluppare la sua influenza mediterranea, come Mussolini ha pronunciato in un recente discorso; 2) impedire che uno Stato potente o un aggruppamento di Stati che ricorderebbe da vicino o da lontano l'impero austro-ungarico, si formi sulla sua frontiera nord-est. Esso è pure ostile alla creazione di una confederazione danubiana, quanto all'unione dell'Austria al Reich.

Può dirsi, chiude il « Paris Soir », che esso subordini la sua adesione al patto di sicurezza renano ad un negoziato con la Francia a proposito del Mediterraneo. I fascisti non si disinteressano dello statuto degli italiani di Tunisi. Quel che è sicuro è che il gabinetto di Roma vuole ottenere dalla Francia e dalla Inghilterra garanzie per la sua frontiera del Brennero. Il Brennero è il colle delle Alpi, donde le acque scorrono da una parte verso l'Adriatico mediante l'Adige e dall'altra verso l'Inn, che a sua volta è affluente del Danubio. Esso separa politicamente dalla fine della guerra in poi il Tirolo austriaco dai distretti riuniti all'Italia. Ora in questi distretti vi sono duecentomila irredentisti austriaci ed il gabinetto di Roma vuol essere certo che l'Austria non potrà giammai reclamare il concorso della Germania per porre la questione del Tirolo meridionale e cercherà di legare un patto di garanzia per queste regioni all'altro patto di garanzia. Questa è la ragione del suo attuale convegno.

Come si vede, il giornale delle sinistre francesi è una volta tanto d'accordo con i tedeschi e chiama Tirolo meridionale quello che è e rimarrà ormai per sempre il nostro Alto Adige.

Il governo del Reich esamina la nota francese

BERLINO, 17

(R.C.P.) Stamane si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaminare la nota francese. La riunione si è svolta nell'appartamento privato del ministro degli esteri dott. Schiele il quale da qualche tempo è impedito di uscire per una infermità ad un piede. Domani il Cancelliere si reca a Dusseldorf per i festeggiamenti del millennio da che la Renania appartiene alla Germania. Egli sarà di ritorno venerdì mattina e venerdì stesso si crede riunirà i capi partito per discutere la situazione.

Però non è ancora stabilito il giorno in cui verranno chiamati i presidenti dei vari stati tedeschi a Berlino. La nota, come è stato riferito, verrà pubblicata venerdì insieme all'intero testo delle proposte tedesche per il patto di garanzia. A Berlino si dice che il ritardo da giovedì a venerdì è stato desiderato dalla Francia, che pubblicherà contemporaneamente lo scambio di lettere e note avutosi fra Briand e Chamberlain a proposito del patto discusso a Ginevra; non avendosi ancora al Quai d'Orsay tutto il materiale, si è cercato quest'indugio. Si mantiene il più rigoroso riserbo in merito alle discussioni svoltesi in seno al gabinetto. Si crede però che la Germania risponderà tergiversando ed esprimendo l'opinione di riunire una conferenza internazionale che regoli l'intero problema.

Certo è che le discussioni sul patto di garanzia non possono essere staccate dalla discussione dell'adempimento delle clausole contenute nella nota sul disarmo. La Germania offriva il patto di garanzia anche per veder sgombrare Colonia; ma ora l'Intesa ha dichiarato che vi rimarrà fino a quando le clausole del rapporto della commissione militare interalleata non saranno adempiute.

Un'incognita è sempre l'atteggiamento della Polonia. Si suppone che questa non intenda firmare il patto d'arbitrato con la Germania, insistendo nel dire di essere a sufficienza garantita dal trattato di Versailles; ecco in tal caso sorgere nuove difficoltà. Infatti la Francia si sentirebbe autorizzata dal trattato ad accorrere in aiuto della Polonia, mentre in virtù del patto di garanzia dovrebbe rimanere vincolata sul Reno.

Ma l'opinione dei circoli diplomatici e politici è che alla vigilia della pubblicazione del documento occorre mantenere il più grande riserbo, tutto il problema essendo imperniato sulle condizioni che la Francia esprime nella sua nota e che fino ad oggi non sono ufficialmente conosciute.

Le misure del Governo cinese per la protezione degli stranieri

PEKINO, 17.

Il governo cinese ha chiamato una parte delle truppe di Feng Yu Shing a cui ha affidato il compito di vigilare militarmente le principali case commerciali e particolarmente quelle straniere. Anche il generale Ciang Tso Lin ha inviato truppe verso Pekino. Alcuni reparti sono già arrivati in città. E' dubbio però che queste truppe collaborino coi soldati di Feng Yu Shiang.

A Swatow si è iniziato lo sciopero generale. In conseguenza delle agitazioni una corvetta britannica che si trovava ad Hong Kong è partita per Swatow. A Nanking è giunto un incrociatore britannico che ha sbarcato reparti di fucilieri di marina.

Un esploratore americano ha sbarcato un distaccamento di fucilieri di marina a Kin Kiang.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Magistratura ed Avvocatura

L'Assemblea dell'Associazione Forense Veneziana nella riunione dell'11 corrente ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, il quale contiene fra l'altro il seguente comma, che si riporta integralmente:

« Disapprova il concetto dell'accesso alla professione forense senza limitazione di numero e senza esame a favore degli ex-prefetti, professori, ex-magistrati, avvocati erariali e sostituti, ritenendo opportuno bensì di agevolare a tali persone l'accesso medesimo col costituire a loro favore un diritto di prelazione, ma trovando eccessiva la condizione di privilegio ad esse creata, tanto più che non sempre la loro competenza giuridica basta ad assicurare quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale e che particolarmente agli ex-magistrati dovrebbe per un certo periodo di tempo essere impedito l'esercizio professionale nel distretto dove essi hanno adempiuto le loro funzioni. »

Il comma si riferisce all'art. 16 del progetto di legge professionale forense di S. E. il Guardasigilli on. Rocco, che suona precisamente così:

« Hanno diritto di essere iscritti nell'albo degli avvocati del collegio nella cui giurisdizione hanno la loro residenza, senza limitazione di numero:

« a) i magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo, gli avvocati e sostituti avvocati erariali, gli avvocati e sostituti avvocati delle Ferrovie dello Stato dopo venti anni di servizio effettivo, e i prefetti del Regno, dopo cinque anni di funzioni, purchè siano in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione nei primi quattro numeri dell'art. 12;

« b) i professori di ruolo di discipline giuridiche nelle Università dello Stato e negli istituti superiori ad esse parificati dopo cinque anni di insegnamento. »

Sia consentito ad un magistrato di rilevare, come non abbia fondamento la pretesa di un esame da parte di ex-magistrati *dopo venti anni di servizio effettivo*, quali sono richiesti dal progetto di legge Rocco, con ben maggiore rigore della legge 8 giugno 1874 N. 1938, che all'art. 9 stabiliva così:

« Hanno diritto di farsi iscrivere nell'albo degli avvocati esercenti:

« 1.o i magistrati dell'ordine giudiziario che cessano dalle loro cariche *dopo due anni di esercizio* ».

Sembra in verità, che *dopo venti anni di servizio effettivo* nella magistratura possa presumersi *iuris et de iure* « quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale forense ».

Ma quello che mi pare assolutamente infondato è il pretendere che « agli ex-magistrati sia impedito per un certo periodo di tempo l'esercizio professionale forense nel distretto dove essi hanno adempiuto le loro funzioni »; così da istituire per essi una specie di *bando*.

Sarebbe offesa all'onorevole classe forense il pensare che il movente di tale deliberato sia il timore di una concorrenza professionale, per il nome che il magistrato si sia potuto fare nell'ambiente.

Tale pensiero, che è ben lungi dall'animo mio, troverebbe del resto smentita nel fatto saliente, che il *bando* suddetto non si vuole per gli avvocati e sostituti avvocati erariali, avvocati e sostituti avvocati delle ferrovie dello Stato, prefetti del Regno e professori di discipline giuridiche, che pur possono essersi fatto un nome nell'ambiente.

Devesi quindi necessariamente pensare (poichè altro motivo non può trovarsi), che il particolare deliberato per gli ex-magistrati sia determinato da un motivo di sospetto, nel senso che la magistratura possa usare un trattamento, dirò così, di favore agli avvocati già magistrati nel luogo.

Orbene, io affermo che questo sospetto non ha assolutamente ragione di essere, poichè sono fermamente convinto anche per esempi veduti nella mia non breve carriera, che gli avvocati ex-magistrati sanno esercitare la professione forense con quella stessa correttezza, con cui hanno esercitata la magistratura, e che i magistrati tutti sanno essere verso gli avvocati ex-colleghi d'ufficio rigidi applicatori della legge, così come sono verso ogni altro avvocato.

Giudice LUIGI MARINONI

Le gesta truffaldine di tredici compari

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un complicato processo si è ieri iniziato al Tribunale contro tredici individui per una serie di furti e di ricettazioni di cui la cronaca, a suo tempo, ebbe ad occuparsi largamente. Sede dell'attività disonesta della combriccola era l'osteria di certo Santini Luigi fu Vincenzo di anni 47, in Fondamenta della Senza n. 3318 B. Nel locale — ove esisteva una cassa «peota» denominata «Sempre meglio» — convenivano con frequenza molti pregiudicati e il fatto richiamò l'attenzione della P. S. che indagando riuscì ad arrestare diversi tipi sospetti e a svelare il mistero che gravava su molte, audaci imprese ladresche.

La combriccola, anzi, era stata da prima denunciata per associazione a delinquere ma alla fine dell'istruttoria tale grave addebito — che richiedeva, se confermato, il giudizio della Corte d'Assise — è sfumato; sono rimaste così le singole accuse su cui ieri han battagliato con ardore tutti coloro che stavano al banco dei giudicabili.

I denunciati sono: Santini Luigi; Comese Pietro di Giuseppe di anni 26; Pessotti Pietro di Giuseppe di anni 23; Busetto Arnaldo detto Bieletto di anni 26; Molin Vittorio di Giuseppe di anni 29; Cadel Attilio Pietro di Angelo di anni 25; Baroni Angelo fu Antonio di anni 45; Ghezzo Erminio di Gaspare di anni 34; Vianello Vincenzo fu Marco di anni 26; Zanchi Ernesto di Francesco di anni 26; Tondelli Luigi di ignoto di anni 19; Tondelli Sebastiano fu Cesare di anni 29; e Faroni Antonio di ignoti di anni 40.

Una macchina che disturba

I fatti delittuosi che si contestano a ciascuno sono i seguenti: il Santini, Cadel, Molin, Baroni e Comese, adoperando chiavi false la notte sul 31 ottobre 1924 avrebbero rubato in danno del cav. De Salvatore Giacomo seterie per 40.000 lire circa; la notte sul 14 novembre generi di monopolio ed altro dalla rivendita del tabaccaio Burcovich Pietro cagionandogli un danno di L. 7000; la notte del 20 dicembre formaggio per 15.000 lire al biadaiuolo Rosso Adriano ed in quella successiva del 13 gennaio 1925 salumi di valore non precisato in danno di persona non indentificata.

La teoria delle contestazioni non è finita: è lunga. Il Santini — l'attivo oste di calle della Senza — il Comese, il Pessotti, il Molin ed il Busetto dall'agosto 1923 al dicembre 1924 con raggiri ed inganni hanno truffato quattordici Ditte ritraendone il profitto di somme che oltrepassano le 30.000 lire. Con i mezzi che sono ormai in voga dai falsi commercianti ritiravano la merce più disparata — dal sapone ai biscotti — senza pagar nulla e svendendola. Ed erano facilitati in questo mestiere dai soliti compiacenti che in presenza di un buon affare non guardano pel sottile.

Il Comese, per suo conto poi, ha un'altra truffa di cui deve rendere conto: il 13 gennaio scorso ottenne in prestito da Vianello Dario 1500 lire e consegnò in pegno una macchina da scrivere che non era di sua proprietà. Lo Zanchi, Tondelli Luigi, Tondelli Sebastiano e Faroni sono i ricettatori del formaggio rubato al Rosso; il Ghezzo viceversa acquistò le seterie asportate dal negozio del cav. De Salvatore. Egli esercitava il mestiere di orefice, ma un giorno dovette smetterlo non potendo pagare i suoi fornitori. Il curatore fallimentare riferì che aveva venduto diversi oggetti di cospicuo valore poco prima della dichiarazione del fallimento e che nella disorganizzata azienda non aveva trovato nè un registro, nè fatture. Allora a suo carico s'è aggiunta l'accusa di bancarotta semplice e fraudolenta. Due altri individui, il Cadel ed il Vianello, debbono ancora giustificarsi davanti ai Giudici di accuse di minor conto. Il primo minacciò con un lungo chiodo e oltraggiò il Maresciallo Decina ch'era andato ad arrestarlo e l'altro tentò di aiutare il Santini nel salvataggio a proposito del furto del formaggio.

Dalla seta al formaggio

Il grosso dibattimento si svolge davanti ad un affollato pubblico. La maggior parte degli imputati sono nella gabbia; solo il Comese non è presente: è riuscito a non farsi acciuffare. I testimoni sono moltissimi e soltanto pochi han potuto essere ascoltati ieri sera chè per tutto il giorno hanno parlato quasi sempre e a lungo gli accusati, spesso accalorandosi, contraddicendosi, giuocando a scarica barile: ognuno preoccupato di salvare se stesso ha tentato di versare la colpa sul compagno.

Il numeroso pubblico, composto di amici e parenti, accorso ha aumentato il caldo della sala. Ma questo non è stato il solo inconveniente. Ve n'è uno che disturba ogni giorno le udienze. I dibattimenti si svolgono in un ambiente non adatto. Le finestre della sala dànno tutte sul mercato degli erbaggi, proprio sotto, inoltre, funziona continuamente una macchina di un negozio di paste fresche che provoca molto rumore e dà la sensazione di essere in alto mare; mentre dall'erberia giungono voci assordanti.

Ora mentre il primo inconveniente non è eliminabile, non si potrebbe pensare a togliere il secondo? A stento si riesce ad udire quello che dicono gli accusati e i testimoni. La sala, abbastanza ampia, è riservata soltanto alle udienze del periodo estivo, ma se non si può ottenere che la macchina delle paste non disturbi il lavoro della giustizia non potrebbe l'Autor... Giudiziaria adibire la spaziosa, arieggiata aula delle Assisi che pel posto ove si trova è la più adatta per i dibattimenti, di tutte le altre del Tribunale? Almeno per il periodo estivo.

E, ritornando al processo, al banco della difesa stanno gli avvocati: Marigonda, Villanova, Cargnelli, Bondi, Caracciolo, Ezio Bottari, Cigoda, Fulgosi, Ferrarin e Romaro. Il tabaccaio derubato s'è costituito parte civile con l'avv. Gorleri.

Il "moro,, di Cannareggio

Il primo ad essere interrogato dal Presidente cav. uff. Trevese, è l'oste Santini. Egli premette che conduttrice dell'osteria è la moglie. Nel dicembre scorso trovandosi la compagna sua ammalata dovette lasciare la sua preferita occupazione di scaricatore al porto e sostituirla all'osteria. Una sera, così, gli si presentò un individuo che conosce di vista ma non di nome. Sa solo che a Cannaregio tutti lo chiamano il «Moro». Questo appellativo non è raro per indicare sconosciuti; il nome di «Moro» è già risuonato altre volte nelle aule penali in occasione di processi importanti. Sarebbe dunque un individuo misterioso. Che esista tutti i delinquenti lo giurano, ma dove si trovi nessuno sa dirlo o vuol dirlo.

Il Moro, dunque, continua il Santini, gli domandò un piccolo favore: un magazzino per depositarvi del formaggio. Egli non ne aveva di disponibili ed allora si rivolse al... commerciante Comese che aveva le rappresentanze dei generi più svariati. Il Comese, da buon amico, concedette il suo così il Moro vi scaricò la merce. Dopo questa prima operazione lo stesso Moro gli offrì il formaggio. Non gliene occorreva, ma per favorirlo ancora ne parlò al Tondelli Sebastiano. Questi si associò al cugino Tondelli Luigi e l'affare fu concluso. Ricevuto il danaro — il formaggio era reggiano del 1921 e fu pagato a L. 7 al kg.! — lo rimise immediatamente nelle mani del Moro, senza ch'egli avesse guadagnato magari la mediazione. Amici come il Santini è difficile trovarne! La seteria invece gli era stata offerta non già dal Moro ma sempre da sconosciuti e precisamente due marinai. Costoro, inutile dirlo, avevano i soliti connotati, alti, giovani, accento meridionale, berretto, a visiera, maglia invece di giacca, ecc. ecc. I due marinai s'erano recati nella sua osteria per offrire la roba che portavano senza sottorfugi agli avventori. Nessuno ne comperò ed allora si rivolsero all'oste il quale chiese i campioni e andato alla Birreria Sport l'offrì al Ghezzo che trovò conveniente l'affare. Ma v'era un intoppo. Il Ghezzo non possedeva tutto il danaro occorrente ed egli sempre compiacente, gli prestò allora 1500 lire che non ha più riavuto. L'arresto gli ha fatto perdere anche quella somma sborsata pel solo desiderio di veder concluso un buon affare. Nell'osteria di Santini vennero anche sequestrati tabacco, carta da sigarette ed altri generi di rivendita, ma egli protesta che tutta quella roba proveniva da acquisti leciti. Nella sua discolpa dice ancora che non ha avuto mai rapporti con gli altri coimputati che non ha nominato e che non frequentava i vicini mezzà dei grandi commercianti Busetto e Comese e quindi non era al corrente dei loro imbrogli.

La .. calmieratrice

Il Cadel, pregiudicatissimo, si sbriga con poche parole. Non sa nulla, certamente il suo nome, dice, dove essere stato fatto per sbaglio. E quando gli si contesta che sarebbe stato in compagnia col Moro esclama: vi sono tanti «mori» per la strada ed io ne conosco molti; mi si dica il nome ed allora potrò rispondere. Al momento dell'arresto era ubriaco e non ricorda di aver adoperato il chiodo a guisa di arma, contro il Maresciallo.

Molin Vittorio che vendette i salami al Santini dice che li aveva comprati regolarmente dal Comese al quale non aveva motivo di chiedere la provenienza. Commerciava liberamente e aveva un mezzà in piena regola. Ammette di aver acquistato altri generi dal Comese o dal Pessotti ma sempre onestamente. Nello studio del Comese vedeva spesso il Busotto e il Pessotti.

Baroni Angelo, sarebbe secondo le ipotesi dell'accusa, il «moro» di cui tanto s'è parlato. Ma egli s'alza sdegnoso fra i compagni che pendono dalle sue labbra negando di aver avuto contatti con alcuno dei vicini o dei lontani individui che sono stati denunciati. E' una svista della Questura, sostiene, che egli sconta già amaramente da sei mesi, da quando cioè è stato arrestato! Gli indizi non solo nei suoi riguardi ma anche per il Cadel, a proposito dei furti, sono in verità assai scarsi.

Pessotti Pietro rilevò il magazzino e il mezzà dal Busetto e ne continuò il commercio. Intitolò la sua ditta: «la calmieratrice». Cercava di imporre il calmiere, ottenere un ribasso nei generi svendendo a minor prezzo la roba che non aveva pagata! E' negativo. Non si è occupato dei suoi predecessori. Trovò molti debiti del Busetto da pagare, ma aveva appena iniziato la sua... benefica attività calmieratrice che venne arrestato.

Busetto Arnaldo detto Bieletto, che ha esordito nel campo della delinquenza, partecipando al furto assai noto in danno della Ditta in merletti Cattadori per cui fu condannato a due anni e tre mesi, scioglie il suo scilinguagnolo da piazzista provetto. Trattava, dice, in oli, sapone, candele e liquori. Ha pagato quando ne ha avuto i mezzi e mai ha frodato alcuno. Almeno nelle sue intenzioni era quella di non danneggiare il prossimo onesto. Nega in pieno tutte le colpe che gli si vogliono affibbiare. I suoi rapporti anche coi coimputati non sono usciti dall'ambito del commercio regolare, anche se condotto con criterio sommario: senza pagare.

Vianello Vincenzo, ha il torto, essendosi trovato nell'osteria Santini quando vi andarono gli agenti, di aver ascoltato l'oste e di essere cioè andato da un biadaiuolo vicino per fargli dire che il formaggio lo aveva venduto lui. Si scusa dicendo che non credeva di compiere un'azione disonesta.

Nel pomeriggio gli interrogatori sono ripresi con i ricettatori. Prima di tutti è il biadaiuolo Zanchi che si discolpa. Comperò il formaggio in buona fede e a Lire 11.50 al kg. dai Tondelli. Costoro invece lo accusano narrando che lo pagò a lire 9 e la ricevuta fu scritta in carcere per mascherare il losco affare. Il contrasto fra i tre dura a lungo con una ridda di particolari e di confronti interminabili.

Il dibattimento sarà ripreso stamattina.

Il pagamento delle cedole dei titoli dello Stato

ROMA, 17

Il Ministero delle Finanze ha disposto che il giorno 27 corrente mese le sezioni di Tesoreria provinciali inizino il pagamento delle semestralità primo luglio 1925 delle rendite consolidate 3,50 e 5 p. c. sui certificati nominativi non soggetti a vincolo di usufrutto ed a speciali condizioni di pagabilità.

Lo stesso giorno 27 giugno avrà inizio nel Regno il pagamento delle cedole con scadenza 1.o luglio 1925 dei titoli al portatore del Consolidato 5 p. c. e dei titoli misti dei Consolidati 3,50 p. c. (1902) e (1906). Anche col 27 corrente si inizierà il pagamento dei titoli al portatore dei consolidati 3,50 p. c. (1902) e (1906) per i quali è stato concesso l'esonero del deposito in Tesoreria a norma dell'art. 5 del R. D. L. 10 novembre 1924 n. 1780.

Per gli altri titoli al portatore 3,50 per cento il pagamento della semestralità di prossima scadenza avrà luogo a partire dal 1.o luglio 1925 sia per le cartelle che sono state depositate in Tesoreria a norma del decreto ministeriale 8 settembre 1924 n. 22545 in base alle ricevute provvisorie rilasciate ai depositanti, sia sulle cartelle ancora da depositare, alla condizione che le cedole vengano presentate per la riscossione unite al relativo titolo o insieme con esso, o del titolo venga effettuato il contemporaneo deposito agli effetti del cambio.

Il pagamento delle cedole dei titoli al portatore 3.50 p. c. presentate senza le cartelle relative verrà effettuato ai sensi del R. D. L. 25 settembre 1924 n. 1494 dopo il primo luglio 1925 previa verifica presso la direzione generale del Debito Pubblico.

Inoltre il Ministero delle Finanze comunica:

In seguito all'invito fatto ai portatori di cartelle dei consolidati 3.50 per cento, emissione 1902 e 1906 di presentarle in tesoreria per il cambio anticipato, dopo, la nota sottrazione di carta filogranata presso l'officina delle carte valori, sono stati finora depositati circa un milione e seicento mila titoli su un complesso di un milione e 950 mila.

I titoli depositati sono stati sottoposti a rigorosa verifica presso la direzione generale del debito pubblico e sono stati riconosciuti tutti genuini, ciò che dimostra la opportunità e la efficacia del provvedimento adottato allo scopo di impedire una circolazione illegittima del nostro maggiore titolo di debito internazionale.

In seguito agli accertamenti compiuti, per i titoli depositati è stata corrisposta, in base alle ricevute provvisorie, la rata semestrale 1.o gennaio 1925 e sarà regolarmente e puntualmente pagata anche quella 1.o luglio 1925. A partire dalla stessa data 1.o luglio 1925 verrà inoltre iniziato il rilascio delle nuove cartelle per il cambio anticipato ed a tal fine sono state già impartite disposizioni agli uffici competenti.

I portatori di ricevute provvisorie e di cartelle non ancora depositate potranno pertanto presentare le une e le altre, per il cambio definitivo, alle filiali della Banca d'Italia. Si intende peraltro che per le cartelle non depositate in precedenza al rilascio dei nuovi titoli non potrà effettuarsi che dopo la verifica.

A proposito di Direttive Marittime

Ecco la seconda parte dell'importante lettera-documento che «Un Armatore Adriatico» ci ha inviato sul riordinamento delle linee marittime:

Con l'abbandono delle linee pel Levante che cosa avverrebbe dell'economia di tutti i porti adriatici e dei minori tirrenici, delle grandi e piccole industrie connesse alle linee stesse, delle maestranze e degli equipaggi che per tradizione secolare di queste linee o per queste linee vivono e prosperano?

E' evidente che occorre all'Italia mantenere queste linee per ragioni di vita commerciale. Non accenniamo nemmeno alle necessità politiche, alle ragioni di prestigio, ai pericoli di abbandonarci in braccio alla marina mercantile straniera.

Dobbiamo però, a titolo d'esempio, accennare allo sviluppo che, con aiuti dello Stato di ogni specie, altre marine stanno prendendo o riprendendo nel Mediterraneo. La marina francese, quella greca, quella tedesca avanzano a grandi passi ma vi è inoltre in Adriatico una nuova marina mercantile: quella jugoslava che silenziosamente, ma tenacemente cerca in ogni modo di passare dai servizi di cabotaggio sulle coste dalmate e fino all'Egeo a servizi veri e propri di linea includendovi i porti italiani dell'altra sponda fino a Costantinopoli ed oltre. I giornali pubblicavano giorni sono che le sovvenzioni jugoslave erano di 40 milioni di dinari — che son sempre circa 16 milioni di lire ed occorre ricordare che il costo di esercizio dei battelli jugoslavi è grandemente inferiore per gli equipaggi, il vitto, le tasse e le spese d'ogni specie.

* * *

Vediamo ora come, a parer nostro, queste linee mediterranee dovrebbero essere aiutate dallo Stato.

L'esperienza dei decenni in cui l'esportazione italiana, le iniziative di espansione, ecc. erano ancora alla fase iniziale, ci ha dimostrato che le sovvenzioni fisse, circondate da inutili cautele, avvolte come nella bambagia, nelle fascie del controllo governativo minuzioso e fastidioso, senza la possibilità di poter cambiare nulla senza l'approvazione di Roma, mentre mutevoli condizioni dei mercati richiedono assolutamente snellezza di organismi, adattabilità di tariffe, prontezza di decisioni, ci hanno dato delle linee troppo conservative, uniformi, con materiale decrepito, fossilizzante nella tradizione e rassegnate a vegetare sugli itinerari fissati immutabilmente, mentre altre marine hanno progredito mirabilmente.

Quindi niente sovvenzioni fisse, niente linee rachitiche che, fatti i conti della sovvenzione governativa, dedotto l'interesse al capitale per gli azionisti, non vogliono nè possono perdere e quindi nemmeno rischiare nulla, e sono quindi fatalmente destinate ad invecchiare ed a decadere.

Secondo noi il Governo dovrebbe esaminare gli organismi esistenti che hanno vitalità proprie e possibilità di sviluppo, sfruttare le loro eccellenti tradizioni, abbandonando le chimeriche idee di creare dall'oggi al domani nuovi organismi impreparati, che devono creare tutto, e, con gli elementi a sua disposizione, fissare quel minimo di aiuto che rappresenti presso a poco il rimborso dei servizi postali, commerciali ed economici che la linea rende allo Stato, tenuto conto degli aggravi che lo Stato impone alla linea e cioè toccate di porti non richieste dal traffico, soste, allungamenti di itinerari, velocità speciali, ecc. ecc.

Questo minimo di aiuto dovrebbe essere fissato soltanto pel primo anno, ma però la Convenzione dovrebbe essere fatta per un numero abbastanza lungo di anni, colla riserva da parte dello Stato di annullarla in caso di inadempienza degli scopi prefissisi e con quella di diminuire ogni anno l'aiuto di una quota proporzionale. Ad esempio, se la convenzione è per dieci anni, l'aiuto deve diminuire di un decimo per anno. Contemporaneamente però lo Stato dovrebbe lasciare alla Società la opzione di accettare invece ogni anno un aumento proporzionale del migliatico dei suoi servizi, ad esempio, appunto un decimo nel caso suesposto, di modo che dopo dieci anni il migliatico percorso sarebbe raddoppiato. Si potrebbe anche lasciare alla Società l'opzione di assoggettarsi invece all'onere di rinnovare ogni anno una parte della sua flotta o di aumentarla.

Così in dieci anni con la stessa spesa attuale, cioè pagando soltanto quegli aiuti minimi che lo Stato riconosce necessari, la marina mercantile italiana avrebbe automaticamente un grandissimo sviluppo: maggior migliatico percorso, navi rinnovate, ed aumenti di navi di linea che, come la guerra ha dimostrato, sono le più necessarie e per la necessità a cui devono servire, le meno facili a trovarsi sul mercato.

* * *

Il «Sole» ha citato come esempio il «miracolo di Trieste».

Certo che la vittoria economica italiana di Trieste è legittimo vanto, ma vi sono già degli indici di diminuzione di traffici che hanno già raggiunto il 20 per cento. Vi è ora l'atteggiamento delle ferrovie germaniche che hanno ridotte formidabilmente le loro tariffe per strappare a Trieste in favore di Amburgo il traffico cecoslovacco; anche a Trieste quindi, come è noto, occorre un lavoro continuo di resistenza e di difesa, ma è un fatto che la concordia di questi armatori e l'azione energica, efficace ed intelligente da essi svolta in questi anni per avviare il traffico di questi porti ha avuto eccellenti risultati e così è stato valorizzato l'«aiuto» del Governo alla marina precisamente sulle direttive e confini che noi abbiamo esposto più sopra.

Perseguendo per questa via e facendo altrettanto nel basso Adriatico e nell'alto e basso Tirreno noi raggiungeremo risultati insperati. Possa questo allarme, dettato per amore della marina e per il nostro Paese, dare qualche frutto.

Un Armatore Adriatico

Il nuovo Commissario prefettizio di Genova

GENOVA, 17

Il gr. uff. Alfredo Goffredo ha cessato dalle sue funzioni di commissario prefettizio del comune di Genova essendo stato chiamato a disimpegnare un altro incarico presso il Ministero degli Interni. In conseguenza il Prefetto di Genova ha oggi firmato un decreto col quale viene ordinato nuovo commissario per la temporanea gestione del Comune il deputato ing. Eugenio Broccardi.

Il generale Gandolfo a Modena

MODENA, 17

Entusiastiche accoglienze sono state tributato oggi al generale Gandolfo giunto in automobile alle 18 proveniente da Reggio, accompagnato dal generale Radi... Tedeschi comandante della settima zona. Avanti alla sede del comando della 72 Legione il generale Gandolfo ha passato in rivista una centuria d'onore. Quindi ha tenuto nella sede del comando un gran rapporto di tutti gli ufficiali con a capo il console comandante Vandelli ed il console generale Silingardi.

Il generale Gandolfo con il seguito si è recato poi salutato da vive acclamazioni della folla al Municipio ove si è svolto un ricevimento ufficiale coll'intervento delle autorità civili e militari. Il Sindaco on. Bianchi ha rivolto all'illustre ospite un vibrante saluto in nome della cittadinanza. Il generale Gandolfo ha risposto ringraziando commosso per le accoglienze affettuose esaltando la magnifica disciplina delle camicie nere che continuano le virtù e le glorie dell'esercito vittorioso inneggiando al Duce, al fascismo e ai destini imperiali d'Italia.

Stasera all'Albergo Regina ha avuto luogo un banchetto offerto dagli ufficiali della milizia in onore del generale Gandolfo e delle Autorità; sono stati pronunciati acclamati discorsi che hanno dato luogo a grandi manifestazioni di devozione al Duce e di esaltazione della Milizia nazionale.

Le denuncie della complementare nella provincia di Vicenza

VICENZA, 17

Al 10 giugno furono presentate nella nostra Provincia le seguenti denuncie per la Imposta Complementare: Vicenza n. 1791 per L. 25.969.676; Arzignano n. 1.. per L. 2.181.000; Asiago n. 103 per lire 865.886; Barbarano n. 48 per L. 739.06..; Bassano n. 356 per L. 4.711.554; Lonigo n. 473 per L. 5.849.031; Marostica n. 1.. per L. 1.400.000; Schio n. 450 per lire 5.650.000; Thiene n. 271 per L. 2.611.9..; Valdagno n. 187 per L. 3.089. 272.

Il miracolo della Madonna del Rosario

LUCCA, 17

Da un vaso di fiori secchi deposti un mese fa dinanzi ad una venerata effigie della Madonna del Rosario, posta in un tabernacolo nel sobborgo Giannotti, sono spuntati ramoscelli verdissimi.

La voce del miracolo si è diffusa, e il tabernacolo è ora visitato da una vera folla che reca lampade e ceri.

Ringraziamento

La figlia RINA, insieme ai Congiunti esprime vivissima riconoscenza alle Autorità, Rappresentanze, ai Parenti, agli Amici, ai Dipendenti ed a tutti coloro che in qualsiasi forma parteciparono al suo grande dolore per la morte dell'adorato Suo Padre.

Cav

Nicola Bornancini

ed in particolare all'on. Deputato Avv. Amedeo Sandrini, all'Ill.mo Presidente della Commissione Reale della Provincia di Venezia, ed agli altri oratori che dissero le meritate lodi del compianto Estinto, ed a quanti intervennero ai funerali.

CINTO DI CAOMAGGIORE, 17 Giugno 1925.

Le famiglie Giudica Concina, Gidoni e Chiozzi partecipano agli amici e conoscenti che Sabato 20 Giugno Anniversario della perdita della loro adorata

Carolina Concina

Ved. Guerra

si celebrerà una Messa di Esequie alle ore 9 nella Chiesa di Santa Maria del Giglio.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 18 Giugno 1925.

La serietà della data di estrazione

La data del **2 Luglio 1925** della Tombola a favore della Fiera Campionaria Internazionale di Padova garentiamo nel modo il più assoluto, è seria ed in quel giorno avrà luogo immancabilmente in Roma la estrazione dei numeri della predetta **Tombola con premi tutti in contanti per L. 475.000**

Il primo premio è della rilevante somma di **L. 200.000** e può essere guadagnato con la piccola spesa di Due Lire. Vi sono altri premi sempre di somme importanti oltre la Cinquina di L. 40.000 ed il premio di ripartizione di **L. 100.000**.

La Commissione Esecutiva, che dalla sua sede in Roma, Via Aracoeli 3, si è trasferita a Piazza del Gesù 48, è affidamento sicuro per il pubblico e può essere tranquillo della ormai nota serietà di quanto pubblica la Commissione stessa.

Ogni cartella costa lire due e si vende tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a propria volta 10 numeri, uno diverso dall'altro, e compreso dall'1 al 90 come pure con le 10 caselle già riempite con i numeri. Si trovano in vendita le cartelle come le vere Buste della Fortuna dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della **Tombola, pro Fiera Campionaria Internazionale di Padova.**

Traduzioni di Ruskin

Come tutte le opere di John Ruskin, anche le *Stones of Venice* e i *Mornings in Florence*, furono scritti a più riprese. Questa constatazione non è inutile, perchè serve a spiegare quella mancanza di unità e quella varietà di apprezzamenti che sono fra i difetti maggiori alla sua opera. Le *Stones of Venice*, cominciate a pubblicare nel 1851, furono finite nel 1853. Poi riprese venti anni dopo in una edizione autografa vennero comentate da una nuova prefazione. Ma nè meno questa edizione fu definitiva. Nel 1879 le rimaneggiava tutto quanto per una edizione così detta «del Viaggiatore» e nell'81 ebbe una nuova forma con aggiunta di vari capitoli inediti.

Lo stesso si dica dei *Mornings in Florence*. I primi quattro capitoli furono pubblicati nel 1875: il quinto ed il sesto successivamente nel '76 e nel '77. Nel 1881 abbiamo una seconda edizione dei capitoli quarto e quinto e una seconda del sesto nel 1883, pochi anni prima della sua morte. Queste varie date dimostrano di per sè stesse il metodo di lavoro. Egli era un visivo e un emotivo, più che un critico. Per lui l'opera d'arte aveva tanto più grande valore quanto più suggeriva bei pensieri alla sua mente. E poichè egli era intelletto profondo di uomo e uno spirito di poeta, i suggerimenti cadevano sempre sopra un buon terreno e producevano meravigliose fioriture. Ma a punto per questo, l'opera sua non poteva avere seguaci o per le meno doveva necessariamente produrre nei suoi seguaci quelli inconvenienti a cui siamo stati abituati per un così lungo numero di anni dai così detti esteti nati da lui. Perchè nulla di più facile che mettersi di fronte ad un quadro o a un'architettura e cercare di trovarne il senso occulto e da questo senso derivarne una teoria generale. Solamente se questa ricerca non è corroborata da una solida coltura o da un grande ingegno, si perde in un profluvio di parole senza che da esse ne derivi un qualche costrutto. Ora il così detto ruskinismo è caduto appunto in questo difetto, ed ha prodotto quella critica estetica, la quale dopo aver imperversato per oltre un mezzo secolo nei paesi d'Europa e di America, ha lasciato posto a una generazione di studiosi più competenti e più precisi.

D'altra parte non si può capire l'opera di Giovanni Ruskin se non si tiene conto dell'ambiente nel quale essa si è svolta e delle contingenze che l'hanno prodotta.

Il padre del nostro autore fu un ricco gentiluomo scozzese straordinariamente rigido nelle sue teorie protestanti, e profondamente affezionato al suo figliuolo. Di modo che questi trascorse la sua giovinezza negli agi e nel benessere; accontentato sempre in tutti i suoi dispendiosi capricci, educato nelle migliori scuole, incoraggiato in tutti gli studi che volesse compiere. E poichè egli era un giovinetto di profondissimo ingegno e di grande alacrità nel lavoro, questo consenso benevolo lo accompagnò nella scuola dove i professori suoi si dichiaravano orgogliosi di averlo a discepolo. Figlio di una ricca famiglia, dunque, liberalmente incoraggiato in tutti i suoi tentativi di lavoro. Il fatto è importante e merita di essere notato. Come merita di essere notato il genere di studi a cui si dedicò in quei primi anni. Gli studi del Ruskin furono scientifici e teologici: più tardi vi si aggiunse il disegno che egli studiò sotto la guida di Runciman. Fu con questo bagaglio intellettuale che egli intraprese il suo primo viaggio in Italia — nel 1833 — e lo spettacolo che maggiormente lo colpì furono le Alpi. L'ammirazione per l'arte italiana venne più tardi: ma fu uno spirito scientifico e teologico che egli ne analizzò i vari aspetti.

E' questo spirito che dovrà guidarci nell'esame dell'opera ruskiniana e che ce ne spiegherà l'essenza. In fondo, egli, dell'arte nostra non vide che un aspetto: quello che più si confaceva alle sue teorie religiose. L'ammirazione che ebbe per Giotto e per Nicola Pisano fu un'ammirazione etica più che estetica. Come non aveva mai sentito l'arte della Grecia, così non sentì nè meno quella del nostro Rinascimento, e se l'epoca barocca gli fece orrore, fu perchè l'arte di quel periodo fu essenzialmente e fondamentalmente cattolica, di quel cattolicismo, cioè, quale era uscito dal Concilio di Trento e dalla Contro Riforma. Egli, quando malediva lo stile corinzio a cui si doveva il S. Pietro di Roma, la chiesa dove non si poteva pregare, non si rendeva conto che quella chiesa era fatta per una preghiera latina e che l'anima latina e sopra tutto lo spirito romano rifuggiva da tutto quello che era gotico.

Il suo occhio e il suo spirito furono pure un occhio e uno spirito gotico e protestante al tempo stesso. Il che ci spiega la sua grande ammirazione per Giotto, pittore francescano, e per S. Francesco il quale in ogni epoca fu il santo della Chiesa Romana più ammirato e studiato dai protestanti. Ma — come ho detto in principio — non è per il valore storico e critico delle sue dissertazioni che noi dobbiamo ammirare l'opera di Giovanni Ruskin. Egli stesso non annetteva grande importanza alla documentazione storica. Per lui l'opera d'arte aveva un valore semplicemente ideologico, tanto che — nei *Mornings in Florence* — dopo aver speso un intiero capitolo per impiantare la sua teoria giottesca, prendendo come punto di partenza il cappellone degli Spagnuoli in Santa Maria Novella, non esita a confessare molto candidamente nel capitolo successivo che un suo scolaro di Oxford lo aveva avvertito come gli affreschi di quel cappellone non fossero di Giotto, ragione per la quale invitava i suoi lettori a seguirlo in Santa Croce dove avrebbe ripreso l'esame dell'opera di Giotto. Ma intanto lasciava al suo posto il capitolo incriminato, senza accorgersi che le sue teorie ne ricevevano un colpo mortale. Ma di queste incoerenze egli non si era preoccupato mai troppo e basterebbero i quattro volumi dei *Modern Painters* per dimostrarci con quanta facilità egli passasse da una convinzione all'altra in perfetto contrasto fra loro.

Il valore dell'opera ruskiniana non è, dunque, un valore critico: ma è sopra tutto e meglio di tutto un valore morale. Nella bella prefazione che L. March Phillips ha messo in testa all'ultima edizione postuma delle *Stones of Venice*, racconta come essendogli capitato tra mano questo libro nella biblioteca di San Marco a Venezia, ed essendosi messo a leggerlo, fu preso da un tale entusiasmo che prolungò di tre mesi il suo soggiorno nella città lagunare per avere il piacere di vederla con una guida così deliziosa. Debbo aggiungere, per conto mio, che è accaduto anche a me qualcosa di simile, e che avendo voluto leggere le *Pietre di Venezia* a Venezia stessa, ho sentito il bisogno di rivedere una quantità di cose a cui prima non avevo fatto caso. E' in questa virtù di suscitare un interesse nuovo per una cosa vecchia, che risiede il più grande valore dell'opera sua. Egli è stato non già un maestro di estetica, ma più tosto un magnifico evocatore d'immagini, e se la sua critica non ci ha insegnato gran che intorno a un'opera d'arte è riuscito a farcela vedere con occhi nuovi ed ha costretto a fissare la nostra attenzione sopra una quantità di umili cose a cui prima non avevamo posto mente.

La nuova edizione dei due fra i più noti dei suoi libri (*Venezia* (nel testo italiano di Maria Pezzè Pascolato) *Mattinate Fiorentine*, Barbèra, Editore) sarà per ciò assai gradita dal pubblico. A parte che le *Stones of Venice* sono forse l'opera sua più importante e più organica; a parte che talune pagine sull'arte giottesca dei *Mornings in Florence*, rimarranno fra le più dilettuose che abbia prodotto la letteratura inglese, egli fu un grande ammiratore dell'Italia — anche se non arrivò a capirla in tutte le sue manifestazioni estetiche — e all'Italia dedicò una gran parte della sua attività di scrittore. Già da ragazzo innamorato aveva scritto per la bella ragazza francese che — bisogna confessarlo — si rideva allegramente di lui, una novella italiana — *Leoni* — che era una reminiscenza dei suoi primi viaggi e che ci mostrava l'Italia romantica dei briganti e del «pittoresco» quale fu di moda nel primo trentennio del secolo decimonono. Poi vennero i libri più seri: *Verona e i suoi fiumi*, *L'Arianna Fiorentina*, *Val d'Arno*, le *Leggi di Fiesole*, i *Canti delle strade Toscane*, e sopra tutto le *Mattinate Fiorentine* e le *Pietre di Venezia*, che rimangono — come ho detto — fra le sue opere più rappresentative.

I lettori italiani già innanzi con gli anni le rileggeranno con piacere anche perchè per loro rappresenteranno tutto un periodo della loro giovinezza. I giovani poi le vedranno con curiosità e potranno ancora imparare qualcosa. Non fosse altro quel grande amore per tutto ciò che è arte, per tutto ciò che è bello, per tutto ciò che è nobile e puro: cose tutte che oggi sono messe da parte come inutili, ma che pure hanno ancora tanta virtù da poter suscitare nuove fiamme nei cuori che sanno intenderle. E se questo fosse, non sarebbe certo fra i più piccoli meriti che avrebbe avuto l'arte di Giovanni Ruskin, un quarto di secolo dopo la sua morte.

DIEGO ANGELI

La restaurazione dell'Ungheria
nelle dichiarazioni di Bethlen

BUDAPEST, 17

Il primo ministro Conte Bethlen ha esposto all'assemblea nazionale i risultati dei suoi colloqui a Ginevra ed ha soggiunto che l'Ungheria ha già adempiuto prima del termine agli obblighi compresi nel programma di restaurazione economica.

L'equilibrio del bilancio previsto per il 1. luglio 1926 è già stato raggiunto. Il bilancio nazionale — ha detto il primo ministro — si trova ora senza disavanzo e offre anzi un avanzo di 27 milioni di corone oro senza contare l'aumento del 20 per cento sugli stipendi degli impiegati accordato dalla Società delle Nazioni.

Circa il 10 per cento degli oneri previsti dai bilanci totali è costituito dalle pensioni date a 67000 profughi somme che dovrebbero veramente essere versate dagli Stati successori dell'ex monarchia austro-ungarica.

«I colloqui che ho avuto a questo riguardo col ministro degli affari esteri cecoslovacco — ha detto Bethlen — si trovano sulla buona strada anche con gli altri Stati con i quali l'Ungheria sta trattando in via diplomatica. Allo scopo di procurare i fondi necessari all'aumento della produzione agricola e alla protezione contro le inondazioni come pure per curare lo sviluppo del drenaggio e della costruzione edilizia, nonchè di strade e ponti sono stati stanziati 82 milioni di corone oro prelevati in parte dal prestito estero e dalle eccedenze annuali delle operazioni precedenti.

«Nel dicembre prossimo la Società delle Nazioni accorderebbe il prelevamento di altre somme».

Bethlem ha ricordato che la Piccola Intesa ha accusato l'Ungheria di sperpero e di spese segrete militari e ha detto che il governo ungherese ha dimostrato che questa affermazione è priva di ogni fondamento impedendo che la Società delle Nazioni serva di paravento ad una propaganda anti-ungherese.

Dopo le spiegazioni decisive del commissario della Società delle Nazioni, la commissione speciale della Società stessa ha preso nota senza discussione dei suggerimenti che le sono stati sottoposti. Questa soddisfazione era necessaria per l'Ungheria perchè finalmente il credito del paese dipende dalle notizie diffuse all'estero.

Il discorso del primo ministro ha prodotto viva impressione su tutti i banchi della Camera che gli hanno fatto una unanime e calorosa dimostrazione.

La vaccinazione contro la tubercolosi
Importanti risultati sui fanciulli

PARIGI, 17

All'Accademia di medicina di Parigi è stata fatta ieri una importante comunicazione da un gruppo di medici sui risultati di ricerche continuate da oltre venti anni all'Istituto Pasteur e altrove intorno alla vaccinazione dei fanciulli contro la tubercolosi. Se non si può ancora dire con certezza che la tubercolosi è vinta, tuttavia i risultati ottenuti sono importantissimi.

I fisiologi moderni ammettono unanimi che in quasi tutti i casi la tubercolosi si manifesta sin dalla prima infanzia provocando allora sia una malattia morale sia una febbre benigna che può o non comparire mai più o ridestarsi bruscamente. Bisogna, dunque, operare la vaccinazione preventiva fin dalla culla: dopo potrebbe essere troppo tardi. Il rimedio è stato prima sperimentato sopra scimmie e vitelli, che sono molto sensibili alla tubercolosi, i quali sono rimasti immunizzati da questa vaccinazione. Gli esperimenti sono stati poi fatti su fanciulli. Nel primo semestre del 1922, 178 lattanti sono stati vaccinati. Nessuno di essi è morto di tubercolosi.

Considerazioni sulla stanza da bagno

VIENNA, 17

Dopo 18 anni di tranquillo domicilio, il giornalista Ladislao Szente, di Bucarest, alcune settimane addietro si vide arrivare un ordine di sfratto, giacchè l'appartamento era venduto ed il compratore desiderava andarci ad alloggiare lui. Il compratore offrì in cambio al giornalista un altro appartamento, che Szente rifiutò mancando la stanza da bagno.

Fattosi ricorso alle vie legali, il tribunale diede torto al giornalista, ragionando che la camera da bagno rappresenta un lusso, quindi la circostanza che essa manchi non può valere a giustificare il rifiuto di fare il cambio.

Il collega Szente ha appellato: nello appello egli rileva che recentemente il tribunale di Budapest ha definito il frack oggetto di prima necessità. Dato un precedente simile, non è giusto negare alla stanza da bagno la qualifica di articolo indispensabile.

La maratona dei ballerini

LONDRA, 17

Ad Ashington nel Northumberland, in due diversi locali, due ballerini, tali Victor Hindmarsh e Joe O' Connor hanno ballato cento ore di seguito. La ultima ora di quest'impresa che si chiama la maratona di ballo, essi l'hanno compiuta in mezzo ad una folla entusiasta. I due intrepidi ballerini hanno perduto notevolmente di peso durante le 100 ore di ballo.

La fuga di Berchtold da Vienna
Il mistero svelato ad un processo

VIENNA, 17

Non si era finora mai saputo in qual modo l'ex-ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Berchtold, nelle giornate della proclamazione della Repubblica austriaca fosse riuscito a prendere il largo. Svela il mistero un rumoroso processo a carico del giovane figlio del conte, Siegmund, che impegnatosi in una speculazione sul ribasso del franco francese viene citato da una banca di Berlino, la quale vorrebbe essere risarcita almeno delle spese e della differenza del corso: 26.000 corone cecoslovacche.

Il venticinquenne conte Siegmund Berchtold è assai noto a Vienna anche a motivo delle sue perdite al tappeto verde: dopo una perdita di circa mezzo milione di lire fu interdetto e la madre adesso gli corrisponde un assegno mensile di circa sedicimila lire. Quale sia il domicilio legale del giovane aristocratico è però incerto — sembra Budapest —, inoltre il suo difensore ha sostenuto che Berchtold *junior* per quanto speculò era ancora, a norma delle leggi ungheresi, minorenne. L'avvocato della Banca berlinese ha dimostrato che il conte è invece suddito cecoslovacco, e che quindi contrasse l'impegno essendo maggiorenne, però il tribunale di Vienna si è dichiarato incompetente a decidere, giacchè Siegmund Berchtold qui non ha nè residenza nè beni di fortuna. La banca berlinese deve anzi rifondere le spese del processo.

I particolari della fuga di Berchtold padre nell'ottobre del 1918 sono stati rivelati dall'amministratore della casa, dottor Hoflinger; per scusare l'assenza dell'ex-ministro, egli ha deposto in questi termini: «Nei giorni del crollo della Monarchia, il conte, calatosi nottetempo da una finestra del suo palazzo nella Strudelhofgasse, fuggì da Vienna. Dopo di allora egli non ha più ottenuto dal governo austriaco nemmeno un visto per attraversare l'Austria; siccome neppure la Cecoslovacchia gli consente di stabilirsi nel suo castello di Buchlau, egli è costretto a dimorare in Ungheria».

Il palazzo Berchtold, nella Strudelhofgasse, sorge sopra una elevazione del terreno e domina la strada sottostante; da un sopraluogo di *reporters* è risultato che il ministro per darsi alla fuga deve aver fatto un salto alquanto pericoloso. Se evitò di uscire dal portone principale, segno è che gli ingressi erano sorvegliati da rivoluzionari. Strano contegno e strana sorte — commenta la *Wiener Allgemeine Zeitung* — di uno dei responsabili del conflitto mondiale.

Il piano delittuoso del medico
che uccise il giovane milionario

PARIGI, 17

E' cominciato a Chicago il processo dell'avv. Shepherd, imputato di avere assassinato il giovane milionario Williams Maclintock procurandogli il tifo e di aver avvelenato sedici anni prima la madre del Maclintock per ereditarne il patrimonio. Testimone principale è la fidanzata del Maclintock, Isabella Pope.

Secondo l'accusa il Shepherd diede corso al suo piano delittuoso quando apprese che il giovane milionario pensava ad ammogliarsi. La signorina Pope ha confermato che il Shepherd s'era mostrato amabilissimo verso di lei sino a che apprese la notizia del fidanzamento. Allora divenne freddissimo e poco dopo il Maclintock cadeva ammalato. Essa non poteva più vederlo se non pochi minuti al giorno e sempre in presenza del Shepherd. Quando apprese che il fidanzato era in agonia, la signorina Pope si procurò una licenza di matrimonio nonostante l'opposizione dello Shepherd e offrì di sposare il Maclintock se il medico avesse detto che la cerimonia avrebbe potuto sollevare il morale dell'infermo.

La rivoluzione in una nave dei Soviety

VIENNA, 17

I giornali di Bucarest ricevono da Constanza — il porto romeno sul Mar Nero — che il governo bolscevico ha espulso 60 persone ostili ai soviety, facendole trasportare a Varna a bordo di un piroscafo.

Durante il viaggio i passeggeri, irritati per il cattivo trattamento, hanno assalito l'equipaggio della nave legando perfino il comandante. Un marinaio è stato ucciso a colpi di rivoltella.

All'arrivo a Varna le autorità portuarie bulgare, nella attesa di istruzioni da Sofia, non hanno permesso ai 60 espulsi di scendere a terra.

L'assassinio di un governatore israelita

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Gerusalemme, che Abramson, governatore israelita del distretto sud della Palestina, è stato assassinato ad Hebron con un colpo di rivoltella. L'assassino è fuggito.

Il soggiorno a Napoli
della squadra francese

NAPOLI, 17

Stamane alle ore 10 a bordo della corazzata francese «Coubert» i sottufficiali hanno offerto un vermouth ai loro colleghi italiani. Sulla coperta di prua dove erano state preparate le tavole per il rinfresco si sono riuniti i sottufficiali delle due squadre. Il maresciallo francese Galiana, in lingua italiana, ha salutato gli ospiti ricordando che le virtù militari delle marine italiana e francese furono degnamente illustrate dall'ammiraglio francese Coubert e che per questo si scelse la nave che porta il suo nome per accogliervi festosamente i marinai d'Italia.

Il maresciallo Galiana dopo avere espresso la perenne commossa gratitudine dei marinai francesi per le accoglienze ricevute a Napoli, e aver ricordato i gloriosi caduti dei due paesi, ha concluso brindando a S. M. il Re d'Italia e alla Marina italiana.

Il capo artigliere italiano Ragno ha ringraziato i camerati brindando al Presidente della Repubblica ed alla Marina francese. Durante la riunione ha regnato massima cordialità. La musica della «Courbet» al giungere e al partire dei sottufficiali italiani ha suonato la Marcia Reale e la Marsigliese.

La colazione sulla "Provence,,

Alle ore 11.30 gli ufficiali superiori della squadra francese hanno offerto a bordo della corazzata «Provence» una colazione ai colleghi della squadra italiana. Sono stati scambiati brindisi inneggianti alla fratellanza franco-italiana e all'avvenire delle gloriose marine delle due nazioni latine.

Alle ore 12, a bordo della «Provence» l'ammiraglio Dumesnil ha offerto una colazione alle autorità italiane. Sono intervenuti l'ambasciatore di Francia Besnard; gli ammiragli Simonetti e Lobetti Bodoni, il generale Albricci il generale Montuori, il generale Picconetti, il Console generale di Francia Noton, il Prefetto Castelli, il R. Commissario on. Geremicca, i comandanti delle navi della squadra italiana e francese, gli ufficiali di stato maggiore.

Allo spumante l'ambasciatore Besnard ha alzato il calice ai Sovrani d'Italia. L'ammiraglio Dumesnil ha pronunciato poscia un discorso in cui ha anzitutto salutato con nobili parole le autorità presenti, e particolarmente l'ammiraglio Simonetti. Indi ha proseguito:

«Questo saluto, mio caro Ammiraglio, va più particolarmente a voi, alla vostra squadra, alla intera Marina italiana. Alla fierezza di essere stato scelto per condurre le nostre navi si aggiunge per me la gioia di incontrare le vostre in questo mirabile porto e di poter dire a colui che le comanda quando noi fummo commossi della testimonianza di affettuosa simpatia allorchè uno degli incrociatori della nostra squadra venne qui per prendere le spoglie dell'eroico comandante del «Dixmude».

«Voi avete evocato ieri, mio caro Ammiraglio, tutti gli alti motivi della nostra reciproca simpatia, e fra questi motivi il più possente è la fratellanza d'armi che ha unito tanti dei nostri sui campi di battaglia. Ma la vostra modestia vi ha impedito di insistere sui gloriosi fatti d'arme della Marina italiana in quell'Adriatico dove tanti dei nostri marinai vissero la stessa dura esistenza.

Imprese eroiche

«Bisogna dunque che io vi dica che gli atti eroici dei vostri comandanti e dei vostri equipaggi, rafforzando la nostra ammirazione, rafforzano anche la nostra reciproca amicizia. E per non citare che due esempi, siate sicuri che il fatto d'arme del siluramento della «Szent Istvan» operato dal comandante Rizzo, lascia ricordi profondi nella Marina francese perchè è uno dei più belli esempi di intelligenza e di coraggio. Siate certi egualmente che mi è particolarmente gradito di vedere fra noi a questa tavola il signor Comandante Goiran sul petto del quale brilla la medaglia d'oro che ha così bene meritato per la sua audacia e pel suo coraggio nel forzare il canale di Fasana.

«E pensando infine ai vostri ed ai nostri morti, rievocando anche gli auguri che formulava ieri sera l'ambasciatore di Francia, io auguro a mia volta mio caro Ammiraglio, che l'unione ogni giorno più intima dei nostri due paesi faccia più intima l'unione delle nostre due marine.

«Con questo pensiero, alzando il mio bicchiere in onore degli ospiti qui presenti, vi invito a bere con me alla salute della squadra del Mediterraneo e di tutta la Marina italiana, che mi auguro di gran cuore di vedere ogni giorno più bella e più forte.

Il discorso dell'ammiraglio Dumesnil, frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione. La musica di bordo ha ripetuto la Marcia Reale e la Marsigliese.

Oggi con un treno speciale adorno di bandiere italiane e francesi sono partiti per una rapida gita al Vesuvio, l'ammiraglio Dumesnil e l'ambasciatore di Francia signor Besnard accompagnati dal console di Francia, dai comandanti delle navi della squadra francese e da altri ufficiali italiani e francesi.

Alla stazione superiore della funicolare gli ospiti, guidati dal direttore dell'osservatorio vesuviano prof. Malladra hanno percorso la strada che gira intorno all'ampia voragine del Vesuvio e alcuni sono discesi nel vecchio cratere. Compiuta la visita l'ammiraglio e l'ambasciatore hanno fatto ritorno in città.

Un pazzo in chiesa

VERONA, 17

Nella chiesa della Madonna di Nogara, è avvenuta una scena curiosa. Un giovane di 24 anni, a nome Attilio Tognon, mentre stava tra la folla insieme al padre suo in atto di preghiera, ad un certo momento, colto da esaltazione, prima che alcuno avesse potuto trattenerlo, ha attraversato di corsa il tempio ed è salito in piedi sull'altare maggiore.

Fra lo sgomento di tutti, ha afferrato il campanello e facendo atto di scagliarlo contro i fedeli, s'è messo ad urlare, contro Dio e contro gli uomini, tutto acceso in viso e con gli occhi fuori dell'orbita. Figurarsi come son fuggite le donne! Accorso il maresciallo si assistette ad una lotta movimentata, durante la quale il pazzo ed il maresciallo sono ruzzolati sul presbiterio. Finalmente, accorsa altra gente, il pazzo potè essere condotto al manicomio.

Spigolature

Nella «Petite Revue» «Diane», la direttrice, si intrattiene della corsa al lusso e della corruzione, che esso favorisce, se non si giunge ad arrestarlo. Adesso, bisogna riconoscerlo, le donne più umili vogliono ad ogni costo imitare le ricche signore, e poichè nessuna vuole equilibrare le spese alle proprie risorse, ci vorrebbe che le ricche signore dessero l'esempio della semplicità, almeno per la via. E sarebbero compensate di questo piccolo sacrificio, riducendo quel lusso generale che è la prima origine del rialzo di tutte le spese. Di più esse collaborerebbero a moralizzare quelle che le prendono a modello. Anche gli esagerati stipendi, che pretendono le domestiche francesi, hanno origine nel lusso d'imitazione. Per ridurle alla ragione la Francia dovrebbe ricorrere, per persone di servizio, alla Czeco-Slovacchia e alla Jugoslavia. Nell'antica Serbia, le domestiche si accontentavano del vitto e dell'alloggio. Alla domenica le padrone loro davano qualche moneta spicciola per recarsi alla fiera o ai burattini. Dopo la guerra in questi paesi la domestica, che deve compiere tutti i servigi di casa prende 20 franchi al mese! e la più esperta delle cuoche da 40 a 50 franchi. Ed è noto, che le slovene sono molto apprezzate nei loro paesi per l'attività e la pulizia. Questa sana concorrenza della Piccola Intesa, farebbe certo abbassare le esigenze insostenibili delle nostre domestiche.

.·.

Ogni tanto si legge nei giornali che è stata scoperta una maschera di Napoleone. Ora il «Popolo di Trieste» scrive che la maschera originale si trova nel Museo triestino fondato da Pasquale Revoltella. Nella saletta napoleonica, così ricca di ricordi di quel grande, sta in mezzo una maschera impressionante. E' una testa grande dai lineamenti che recano la gravità della morte. Non è l'effige classica stilizzata dell'Augusto, quale si compiacque scolpirla Canova. Non si speculò sulla somiglianza, tramandata dalla tradizione, ma fu tratta dal vero su lineamenti stabilizzati dall'eterno riposo. E' notevole anche il particolare che dietro la nuca si osserva che il calco finisce dove la testa posava sul cuscino. Napoleone a Sant'Elena ebbe due medici, uno inglese e uno italiano, l'Antomarchi. Da questi venne presa tale maschera. Ma come giunse a Trieste? si chiederà. La possedeva Elisa Baciocchi, figlia della duchessa di Piombino, che dimorava a Trieste in via Lazzaretto Vecchio. Essa l'ebbe come napoleonide dagli stessi suoi congiunti. La tenne dapprima a Villa Vicentina presso Cervignano, nella palazzina ove dimorava, all'ingresso, poi dalla Baciocchi l'ebbe Pietro Zaccaria, che ne fece dono al Museo Revoltella e tutti gl'intenditori sono d'accordo nei giudicare questa maschera non un getto qualunque di copione, ma un'impronta di un valore storico inestimabile.

.·.

La ragazza più ricca del mondo — scrive il «New Yorck Herald» parlando della unica figlia di John D. Rockefeller — si è sposata di recente con l'avvocato Milton, suo amico d'infanzia. Con lui, ella, quando aveva dieci anni, si arrampicava sugli alberi e faceva tutte le follie che fanno i fanciulli. Abbey Rockefeller non è stata una bambola: venne su fresca e balda, semplice e puritana, come voleva suo padre, come è tutta la sua famiglia. La folla richiamata da quel matrimonio intorno al palazzo dei Rockefeller, nella 54.a strada, era tanta che dovette essere disposto un ampio servizio di polizia a mantenere l'ordine. Tutti gli otti piani del palazzo erano decorati di fiori. Sulla scalinata stavano numerosi domestici in livree di vivaci colori, che aprivano gli sportelli delle innumerevoli automobili che recavano gl'invitati, i quali sostavano alcuni minuti sulla via per dare modo al pubblico di ammirare le toilettes delle signore e ai fotografi di fissare le loro figure. Nell'atrio John D. Rockefeller accoglieva gli ospiti, e ivi ogni invitato riceveva una tessera senza la quale non era permesso di salire. Inoltre quattro poliziotti segreti erano intenti a scrutare in faccia tutti coloro che si presentavano. La sposa fu condotta all'altare dal padre. Ella indossava una veste di tulle d'argento con un lungo strascico di pizzo di Parigi. La coppia, dopo la festa, sgattaiolò da una porta laterale e si recò nel Pennsylvania Hôtel, albergo modello, ma semplice. Il domani partirono per l'Europa. Viaggiano in incognito per evitare interviste. Il Milton è un avvocato di buona famiglia, ma non ricco.

.·.

Nel luglio 1817 — scrive il «Messaggero» — Napoleone aveva 48 anni e suo figlio Francesco Carlo Giuseppe Napoleone ne aveva 6: l'uno era esule a S. Elena fra gli inglesi, l'altro esule a Schoenbrunn fra gli austriaci. Dal 1814, cioè dalla partenza dell'imperatore per la Campagna di Francia, dopo la rotta di Lipsia, non si erano più riveduti, nè dovevano riabbracciarsi più mai. Tutti sanno l'infinito affetto del Gran Corso per il figlio; ce lo attestano il libro di Frederic Masson, «Napolèon et son fils», e le parole commoventi del Testamento imperiale. Molti storici della Campagna di Russia han descritto l'affettuosa scena di Napoleone, che riceve nel 1812 in piena steppa desolata un ritratto a olio del figlio, lo fa trarre con cura dalla cassa, posare su una sedia lì davanti alla sua tenda, sì che tutta la grande Armée che invade la Russia possa venire ad ammirare il giovanile sorriso di colui che Barthélemy, nel suo obliato poema, chiamerà le Fils de l'Homme, e che ad un anno e mezzo, è già Maestà, porta la fascia della Legion d'Onore e ha il titolo di Re di Roma. La scena, resa più tragica dallo sfondo di un cielo plumbeo e di una pianura candida di neve, è stata anche resa popolare da pittori e incisori del Primo Impero, tra i quali il Raffet. Ma assai più tragica la scena che ha luogo cinque anni dopo, quando Santa Alleanza e la politica dell'inglese lord Bathurst e dell'austriaco Principe di Metternich. — «Talleyrand adjuvante» — ha posto tra padre e figlio l'Oceano, ha tolto all'uno ed all'altro il rango sovrano, «retrocedendo» il primo a «Generale Buonaparte» e il secondo a «Duce di Reichstadt».

L'ammirazione della stampa inglese
per la squadriglia Ferrarin

LONDRA, 17

I giornali dedicano parole di simpatia alla squadriglia di aeroplano italiani giunta ieri, pubblicano dati tecnici dell'aviazione italiana ed esprimono ammirazione per il tipo degli apparecchi.

CRONACA DI VENEZIA

Canali interrati e sconci estetici in Laguna

Signor Direttore,

come è noto a quanti praticano la Laguna, il Canale che porta alla frazione di S. Erasmo è da tempo completamente ostruito subito dopo il breve tronco che passa dinanzi al Lazzaretto vecchio. Così a quell'abitato non può arrivare o da quel l'abitato non può partire nessuna «battella» sia pure mediocremente carica ed anche il più modesto sandolo non ci può arrivare che ad alta marea. Il Genio Civile aveva iniziato lo scavo del canale a cominciare dal lato del forte Crevan e cioè dal Canale di Burano; senonchè il lavoro è stato ben presto interrotto. Grosso guaio questo per una parte della laguna trascuratissima; ma il guaio è stato aggravato dal modo inqualificabile col quale il lavoro stesso è stato fin qui condotto. Il materiale scavato, in barba al Regolamento di polizia lagunare e al più elementare principio conservatore della laguna, è stato depositato sulle adiacenti barene quasi che proprio quella zona già tanto paludosa avesse bisogno di diventarlo ancora più!

Si domanda: vige ancora il Regolamento lagunare e funziona una vigilanza lagunare e con quali criteri? Non bastano ad allarmare i pochi che ancora si preoccupino della conservazione della laguna gli imbonimenti fatti a danno della igiene cittadina e del porto del Lido per oltre duecentomila metri quadrati presso la Certosa e le Vignole? E pensare che ai tempi in cui la laguna era vigilata da idraulici come il defunto C. F. Rossi e il vivente E. Cucchini per ampliare la laguna si è distrutta la salina di S. Felice e si è comprata la Valle di Ca' Zane.

Questo per la incolumità idraulica della laguna. Ma ce n'è anche per la incolumità estetica.

Sul muro di cinta dell'incantevole Isola di Mazzorbo — opportunamente tirato a bianco — si è impiastricciata una enorme «rèclame» in nero, visibile a distanza di chilometri. Ora le convenienze dell'industria locale sono una cosa seria; ma è puerile che si creda di promuoverle rovinando il paesaggio e trasformando le sue linee più belle in «placards» che offendono la nostra dignità e il buon gusto dei forestieri.

Si domanda ancora: esiste un regolamento edilizio? Esiste una Legge per la protezione del paesaggio? Esiste una Commissione d'Ornato? E' vero che la Sopraintendenza ai Monumenti ha segnalato lo sconcio al Municipio e alla Prefettura finora senza esito?

I veneziani amanti di Venezia desidererebbero di avere una risposta a tali domande.

(*Segue la firma*)

Facciamo nostre le domande del lettore. E precisiamo le nostre vedute sulla prima per dire, in via subordinata, della seconda, forse più diversa che men grave, almeno nei riguardi dello spirito col quale l'una e l'altra possono esser considerate.

Non siamo tecnici; e non vogliamo fare del tecnicismo. Ma fermare, sì, qualche cosa che ci par degna d'esser fermata. Questa. Prima dello Zendrini, che vorremmo chiamare il codificatore dell'idraulica lagunare, e dopo di lui, si è sempre detto tanto dagli scienziati che dai pratici, in un consenso certo eloquente pel non balordi, che non solo la laguna deve esser conservata e difesa contro le forze naturali che tendono a diminuirla, ma conservata e difesa ancor più contro gli errori degli uomini. Non solo, cioè, conservata ampia e attuosa; ma fatta più ampia ed attuosa. Ebbene: da qualche anno — o noi ci inganniamo — o codesta teoria, anzi, codesta preoccupazione, è caduta. I nuovissimi scientisti dell'idraulica dichiarano — od hanno l'aria — di potersene ridere. Certo in buona fede. Non sappiamo tuttavia con quanta serietà. E se nel 1903 una commissione di tecnici disse delle malore che derivavano alla laguna dall'attuale ponte ferroviario, non si può non ricordare che ci fu nel 1920, dopo studi certo più frettolosi, affermò il contrario. Prima e dopo codesto interludio abbiamo visto ampliare l'Arsenale pel nuovo bacino da carenaggio, a danno del paludo di S. Michele che ci è pure addosso; abbiamo visto allargare l'isola di S. Giorgio e quella della Certosa e quella delle Vignole con quali utilità, anzi, a quali scopi, non si sa ancora. Certo contro il dettato della scienza e della pratica millenarie che — in ogni caso — ci hanno conservato la laguna. Non diciamo, per oggi, di più. Affidiamo il problema ancora una volta al G. C. e al Magistrato alle Acque. Il cav. Picci, nuovo capo dell'Ufficio del Genio Civile pei servizi marittimi, è un veneto alacre e sensibile. Confidiamo in lui. Il comm. Mauri, nuovo Presidente del Magistrato alle Acque, per quanto piuttosto nuovo ai nostri problemi più gravi, ci è rappresentato come uomo di buona volontà. Vogliamo sperare anche in lui. Ma occorre che l'uno e l'altro ci diano — e presto — non equivoche prove che il pericolo degli strecchi dilettantismi e della noncuranza comodista è passato.

In quanto alla faccenda delle rèclames in laguna, che non sappiamo scompagnare da quella del dovere cui, più che altri, dovrebbe essere finalmente sensibile l'autorità militare, e cioè del rinverdire le isole lagunari, occorreranno poche parole.

E' inammissibile che in un paese in cui imperversa una Commissione d'ornato alla quale sembrano lesivi del paesaggio innocenti ed utili, anzi necessarie attrezzature portuali, si tollerino sbagliatissime idee delle funzioni e dell'efficacia dei richiami murali.

Se alla Sovrintendenza dei Monumenti v'ha gente di gusto sicuro e di coscienza diritta, non dubitiamo che in Municipio e alla Prefettura vi siano anche uomini capaci di sentire la gravità e la nobiltà del problema che la lettera del nostro lettore ha posto e qui s'è voluto chiarire nei suoi termini generali.

(*N. d. R.*)

Accademia nazionale di musica antica

Oggi alle ore 18.15 l'accademico ing. comm. F. Setti terrà nella Sala del Liceo B. Marcello la sua penultima lezione di acustica musicale e parlerà del timbro dei suoni illustrando l'argomento con esperienze di fisica.

Una mortale sciagura in Canalazzo

Ragazzo sbalzato in acqua e straziato dall'elica d'una barca a vapore

Una lagrimevole sciagura è avvenuta ieri verso le 17 in Canalazzo all'altezza del traghetto della Maddalena, sciagura in cui ha trovato morte atroce un infelice ragazzo. A quell'ora passava nel canale, proveniente dalla Ferrovia, una barca a vapore della Marina che rimorchiava, affiancata a sinistra, una chiatta di ferro, di quelle comunemente chiamate beltoline. Nella stessa direzione precedeva una «battella» con a bordo tre giovani, due che vogavano e il terzo, seduto sul trasto. I vogatori erano il diciottenne Negrin Giovanni, abitante a S. Trovaso 1018, figlio di Iginio che ha un negozio di mobili al Palazzo Antonelli in Fondamenta della Misericordia; egli aveva avuto incarico dal padre di portare un cassettone a Palazzo Besarel a S. Barnaba; il vogatore di prua era invece il garzone Rumor Gino di Domenico di anni 14, abitante a S. Polo in corte Bollani 1925.

Stando a quanto poi disse il Negrin, egli si accorse del sopraggiungere della barca a vapore della Marina, che correva a buona velocità, e cercò di «premer» per scostarsi dalla rotta del rimorchio. Ma parendogli che il convoglio seguisse la stessa manovra, temendo di essere investito, mutava rotta portandosi verso il centro del Canale. Purtroppo la manovra riuscì fatale. A un tratto da alcuni che passavano in barca vicino e dai gondolieri del traghetto si udirono alte grida di soccorso: la battella, investita dalla chiatta, aveva sbalzato in acqua il ragazzo Gino Rumor.

Il Negrin si gettò subito in acqua per salvare il compagno, mentre allarmato dalle grida, il timoniere della barca a vapore dava macchina indietro. Non lo avesse mai fatto, giacchè il povero pericolante, già scomparso sott'acqua, venne fatalmente attratto dai vortici prodotti dall'elica nel cambiamento di marcia e orribilmente straziato dalle pale dell'elica stessa.

Poco dopo il Negrin riusciva ad afferrare il Rumor il quale, comparso alla superficie, con un soffio di vitalità ancora rimastagli, tentava di aggrapparsi al compagno. Alcuni barcaioli, tra cui certo Cini Umberto di Bartolomeo, abitante alla Giudecca 137, magazziniere della Ditta di Spedizioni Contri, cercava di aiutare col remo il Negrin nella sua opera salvatrice, giacchè l'animoso ormai spossato di forze, minacciava anche egli di annegare. Appena il Rumor fu sollevato in una barca, si vide uscirgli dalla bocca un fiotto di sangue, ciò che fece subito disperare delle sue condizioni. Messo in una lancia del cav. Attilio Damiani, che passava in quel momento, è stato trasportato all'Ospedale dove purtroppo il medico di guardia dottor Dolfin non potè che constatare la morte, avvenuta durante il trasporto. Le cause a un primo giudizio del medico vanno attribuite a trauma, in seguito al quale è avvenuto l'annegamento.

Il corpo del povero ragazzo è stato ridotto dallelica in uno stato compassionevole; il volto deturpato da uno squarcio profondo al mento, che gli taglia quasi la mascella inferiore, più altre ferite al torace e la frattura del braccio destro. Il cadavere è stato posto nella sala anatomica, ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del fatto veniva subito informata la Questura dal brigadiere asella. Di qui si interessava il Commissariato di San Polo per le indagini e il Comando in Capo per la eventuale responsabilità del personale.

La Questura si interessava anche presso il Comando in Capo per sapere, onde procedere nel caso di possibili responsabilità, il numero e il nome della barca a vapore e del graduato che la comandava, ma qui, fino alla mezzanotte, si è risposto che non si sapeva nulla di nulla e che nessun rapporto era giunto dal personale dipendente in proposito.

Ieri sera si recarono all'Ospedale i genitori del disgraziato ragazzo implorando, pazzi di dolore, di rivedere il loro caro. Ma le loro preghiere riuscirono vane, giacchè il rigore della legge non permette di visitare una salma mentre ancora giace a disposizione dellautorità giudiziaria.

Le ferrovie contro Venezia
Ma fino a quando...

Riceviamo la seguente sacrosanta protesta e la giriamo alle autorità competenti, perchè sia provveduto. Le ferrovie hanno dunque tanti motivi di odio contro Venezia? Ecco la lettera:

«Tutto l'inverno e sino allo scorso 5 giugno col treno della Valsugana delle 6.40 partiva una vettura mista di I. e II. classe diretta a Bolzano, benchè fosse nel desiderio di tutti che questa vettura durante la stagione estiva venisse prolungata sino al Brennero come quelle provenienti da Milano, Roma ecc. per il transito di Verona. Invece proprio dal 5 giugno inizio dell'orario estivo e relativo movimento di veneziani e forestieri che si recano in Alto Adige, questa vettura venne soppressa.

Non se ne capisce la ragione, perchè il solo treno comodo per recarsi in Alto Adige è quello dele 6.42 (ex 6.40) essendo diretto e con arrivi comodi nelle stazioni del Brennero, mentre il diretto serale con la vettura per Monaco vi arriva nelle ore piccole, quindi turisti e villeggianti non possono usufruirne perchè in quelle ore nei paesi di montagna tutti sono a letto.

Non parliamo dei treni eccelerati, senza coincidenze e di cui il più comodo, quello delle 9.30, fa una sosta di due ore a Trento!

Giorni or sono nel recarmi con la famiglia a Ponte dell'Isarco (a 30 minuti da Bolzano) con treno affollatissimo dovetti cambiare treno a Trento e poi a Bolzano 2 trasbordi (e relativa spesa di facchini per i bagagli), in 5 ore e mezza di viaggio.

Il curioso si è che al 14 giugno alla stazione di Venezia nessuno sapeva che la vettura diretta fosse stata soppressa, avendomi assicurato il personale che non avrei dovuto scendere a Trento, perchè la vettura nella quale io ed altri (eravamo al completo) eravamo montati avrebbe continuato per Bolzano. E' un colmo!

Conclusione: da Milano, Roma ecc. si va direttamente a Brennero, da Venezia no.

La scusa che la linea della Valsugana sia una line secondaria (sono anche secondari i viaggiatori?) non ha fondamento, dal momento che funziona come linea principale da Venezia per il Brennero non essendovene altre.

Avranno soppressa la vettura immaginandosi che i veneziani tre volte buoni avrebbero taciuto e difatti finora nessuno ha fiatato.

E' da sperare che gli Enti e le persone influenti che si occupano del bene di Venezia (per i veneziani ed i forestieri) si mettano al lavoro subito per ottenere quello che molte altre città hanno avuto da un pezzo cioè la vettura diretta Venezia-Brennero nella stagione estiva e non si accontentino di promesse.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «I Navarra».

MALIBRAN. — Ore 21: Serata in onore di Cesare Polacco con «Ostrega che sbrego».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi rappresentazioni continuate con scelti spettacoli di Cinema ed Arte varia.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — Programma comico: «Ridolini» «Fridolen» e «Harold Lloyd». Tre novità per Venezia.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno de «Le due orfanelle» il capolavoro storico di D. W. Grifith che si proietta in un solo programma.

MASSIMO. — Secondo ed ultimo episodio di «Sodoma e Gomorra» la leggenda del peccato e del castigo.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La Valle dei Lupi» per l'ultimo giorno. Domani il forte dramma «La Dolorosa» protagonisti Bia Bruna, Alberto Pasquali. Prezzi estivi.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «L'avventuriero dilettante».

GRANDE STABILIMENTO BAGNI - LIDO
Cinema sulla Terrazza

Ore 21: «Le meraviglie del rio delle Amazzoni». Film presa dal vero.

Il trapasso delle reti telefoniche delle Tre Venezie

Il 1.o luglio la Società Telefonica delle Venezie comincierà a funzionare prendendo in consegna le Reti Telefoniche di Stato e quelle dei concessionari privati del Veneto.

La Società Telefonica delle Venezie che ha assunto l'esercizio telefonico delle Reti già appartenenti allo Stato nelle Tre Venezie, nonchè quello della Società Telefonica Padovana pel telefono, citta A. e C. Calandri, Società Telefonica Alto Veneto, Società Telefoni Carnici, ha il Consiglio di Amministrazione così composto: Presidente: S. E. gr. cr. Sen. avv. Giovanni Indri; Vicepresidenti: comm. dott. Luigi Fabris; comm. cav. del Lavoro Giuseppe Lacchin; sig. Giuseppe Zanchi. - Consiglieri Delegati: cav. ing. Cesare Calandri; comm. cav. uff. Uberto Cattaneo. - Consiglieri: cav. uff. Giuseppe Amadio; avv. cav. Giuseppe Benvenuti; on. avv. Gino Caccianiga; comm. avv. Roberto Carsana; comm. Vittorio Cini; comm. rag. Vittorio Friederichsen; gr. uff. ing. Achille Gaggia; comm. avv. Riccardo Galli; cav. rag. Peolino Jem; on. gr. uff. ing. Giacomo Miari; comm. Romeo Mion; cav. avv. Augusto Salvi; dott. Nino Tempini; cav. ing. Vittorelli; cav. ing. Guido Ermacora. - Sindaci effettivi: comm. rag. Mario Baldin; cav. uff. ing. Gianmaria Nonomi; rag. Carlo Forni; cav. avv. Giovanni Stoppato; cav. rag. Antonio Tamai. - Sindaci supplenti: cav. dott. Nino Gentilli; sig. Antonio Olivato. - Direttore Generale: ing. Leo Dallari.

La Società ha la Sede in Venezia presso l'ex Caserma S. Salvador. La Società di propone di dare alle Tre Venezie quel servizio telefonico che sia degno dell'avvenire e della grandezza della Patria; ed è certa di riuscire se sopratutto la conforteranno l'appoggio del pubblico, degli Enti interessati e mercè l'opera assidua e fedele del personale tutto sul quale la Società fa ampio assegnamento.

Una signora caduta dal tram

L'altro giorno verso le ore 13.30, la signora Sacchi Augusta di anni 66 abitante al Lido Città-giardino, trovandosi sul tram della linea che percorre tra Malamocco, volle discendere al ponte di Quattro Fontane. Però, forse avendo fretta, forse credendo che il tram fosse già completamente fermo, discese quando la vettura si muoveva ancora e di conseguenza andò a finire lunga e distesa battendo il capo fortemente contro il suolo.

Socorsa prontamente dal personale del tram e da qualcuno dei passeggeri fu portata in un vicino locale dove giungeva poco dopo il dott. Paolo Ballarin chiamato telefonicamente, il quale riscontrava alla poveretta ferite lacero contuse interessante il cuoio capelluto nella regione occipitale, guaribile in giorni otto. Dopo essere stata medicata dal Sanitario la signora veniva accompagnata alla sua abitazione.

Vendite alla Mostra dei Combattenti

Dal Sig. Cav. Bottacin Giuseppe di Venezia sono state acquistate le seguenti opere: «Cannaregio» acquaforte di Fabio Mauroner; «L'Arrotino» del pittore Carlo Cherubini; «Ultime luci» del pittore Umberto Contardo; «L'Abbazia» e «Ponte di Rialto» xilografie di Nino Zoncada; «Calle Morelli» del pittore Alvise Baffardin; «Trabaccolo» del pittore Gruden Archimede.

Il Sig. J. W. Wheeler-Bennett Junior di Keston, ha acquistato: «La Fonte» e «Mimose» del pittore Finazzer Flori Eligio; «Scala antica» del pittore Antonio De Bei.

Il Sig. Comm. Coen Cagli di Venezia ha acquistato: «Processione» del pittore Tullio Silvestri; «Padova riviera» e «Padova una via» Acqueforti di Mario Disertori.

Esami di maturità e abilitazione

Perchè gl'interessati siano in tempo utile avvertiti, si comunica il seguente quadro delle sedi di esami scritti e orali di maturità classica, e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale, secondo la recente ordinanza ministeriale:

ESAMI LUGLIO 1925

Maturità Classica: 1. Com. Venezia (Foscarini) Prove scritte e orali — 2. Padova Prove scritte e orali; Rovigo (prove scritte orali a Padova) — 3. Treviso: Prove scritte e orali; Belluno: (prove scritte orali a Treviso) — 4. Comm. Verona: Prove scritte orali; Vicenza: (prove scritte orali a Verona).

Maturità scientifica: 1. Comm. Padova: Prove scritte e orali — 2. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Verona: (prove scritte-orali a Venezia) — Rovigo fa prove scritte a Padova — Vicenza fa prove scritte a Verona — Rovigo e Vicenza orali a Venezia.

Abilitazione tecnica: 1. Comm. Padova: 2. Rovigo — 3. Treviso prove scritte-orali — 4. Venezia — 5. Verona — 6. Vicenza.

Abilitazione magistrale: 1. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Padova: prove scritte e orali a Venezia 1. Commissione — 2. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Belluno: prove scritte e orali a Venezia con la 2. Commissione; Treviso: prove scritte e orali a Venezia con la 2.a Commissione — 3. Comm. Verona: prove scritte e orali; Vicenza: Prove scritte e orali a Verona.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

SCHIO

Grande tiro al piccione. — La locale Società di Tiro a Volo, in occasione della Fiera di S. Pietro, organizzerà per il giorno 29 p. v. una grande gara di tiro al piccione. Verranno messi in palio ricchi premi in denaro, coppe, medaglie ed oggetti artistici. Prossimamente faremo seguito pubblicando il programma.

Contravvenzione. — Pietroselli Pietro che gestisce il Caffè in Viale Trento Trieste, venne dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario del proprio esercizio.

THIENE

Fiera di S. Giovanni. — Nella ricorrenza della rinomata Fiera di S. Giovanni tra i molti numeri del vasto programma avremo anche un grande Tiro al Piccione, il quale crediamo avrà felice esito.

Per questo, il Comune ha concorso offrendo una bellissima ricca coppa, che molto ammirata è nelle vetrine del negozio Rossi Silvio. Ecco il programma:

Mercoledì 24 giugno nel campo sportivo «A. Ferrarin», premi L. 5000. Iscrizione prima serie L. 125, seconda serie L. 70. 4 piccioni a m. 26, gare a 27. Premi: «Coppa città di Thiene»; 1. premio L. 1500; 2. premio L. 800; 3. premio L. 600; 4. premio L. 500; 5. premio L. 500; 6. premio L. 400; 7. premio L. 400; 8. premio Lire 300. Piccioni a L. 12.50. Regolamento di Milano.

La chiusura delle iscrizioni avverrà alla fine del 4.o turno della 2.a serie e non prima delle ore 16.

Il corpo bandistico di Schio. — Come già noto, domenica 21 avremo nostra ospite graditissima la banda musicale di Schio la quale alle ore 21 in Pazza Umberto I svolgerà il seguente superbo programma, che diretto dall'esimio maestro Toffolo cav. G. B. darà i suoi meravigliosi effetti:

1. Toffolo: Omaggio a Thiene, marcia. 2. Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia — 3. Verdi: La Traviata, atto 3. — 4. Puccini: Manon, fantasia. — 5. Ponchielli: Gioconda, coro e danze delle ore. — 6. Wagner: Tannhauser, coro e marcia.

Congregazione di Carità di Thiene. — Si comunica l'elenco delle offerte devolute a favore dei Pii Istituti.

In morte di Rodolfo Crovato: L. 150, Famiglia Luigi Manarini; L. 25, Testolin Guido; L. 10, Famiglia Ferrarin Giuseppe, Fratelli Lovisetto, Fratelli Corà fu Bortolo, Losco Francesco Merostica; L. 5, Pesavento Oreste, Famiglia Mercante, Fratelli Mosca fu Carlo, Cunico Giacomo, Cunico Maria, Gruppo Escursionisti Sez. Cai-Thiene; L. 3, Anna Rossi ved. Saugo, Fabbris Francesco; L. 2.50, Corsini Luigi; L. 2, F.lli Gasparella fu Rinaldo, Famiglia Luigi Testolin, Amatori cav. Antonio, Emilio Rossi, F.lli Panozzo fu Antonio, Impresari Edili.

In morte di Luigi nob. Pajello: L. 5, Corsini Luigi; L. 2, F.lli Gasparella fu Rinaldo, Fabbris Francesco.

In mortee di Luigi nob. Pajello: L. 5, F.lli Ciscato, Elda e Guido Tretti, Manea Giovanni; L. 3, Zoccai Tarquinio Vincenza; L. 2, Fratelli Gasparella fu Rinaldo, Fabris Romualdo, Fabris Francesco, Emilio Rossi, Angelo Zironda, Buzzolan e Franceschi.

In morte di Celio Prosdocimi: L. 2, Emilio Rossi.

In morte di Antonio co. Camposampiero: L. 5, Tretti avv. Guido, Cristofori dott. Vittorio, Cecilia e Giacomino Toniolo; L. 2, Fabbris Francesco, Zironda Angelo, Rossi Carlo, Ercherle Gio. Batta.

In morte di Cattelan Gio. Batta: L. 5, Zanini Farmacista.

Pro Aula. — Nell'elenco degli offerenti pro Nuova Aula dell'Asilo Infantile venne omesso per una svista il sig. Giovanni Zaccaria che pel nobile e benefico scopo elargì la cospicua somma di L. 300.

BASSANO

La nuova Associazione. — Riepilogando quanto ebbimo a scrivere sulla fusione delle tre Società locali e cioè: Associazione fra commercianti ed industriali, Associazione esercenti e Pro Bassano per unire le proprie forze in una unica Associazione tendente a migliorare e sviluppare maggiormente l'industria il commercio ed il movimento nella nostra città, l'altra sera ebbe luogo l'assemblea delle predette Associazioni che approvarono a pieni voti lo statuto-programma della nuova grande Associazione. Dopo di che le tre presidenze si dimisero, per dar modo agli associati di eleggere una unica presidenza, la cui nomina avverrà entro il corrente mese. Vogliamo sperare che le persone che saranno chiamate a reggerne le sorti sapranno infondere novello impulso e svolgere quel programma tracciato e non accontentarsi di esistere solamente come per lo passato.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del fratello Jonoch Giuseppe, la contessa Nenella Jonoch di Rovero ha offerto al Civico Ospedale lire 5000.

Per la medesima circostanza vennero offerte all'Asilo Giustiniano Vanzo Mercante: Conte e Contessa Francesco e Marina Onega Fana L. 50, avv. Ugo Bortolotto L. 50, Maria Parin Bortolotto 50, Guido Bortolotto 50, Piero Bortolotto 50.

Cronaca di Belluno

R. Liceo Ginnasio Tiziano

BELLUNO, 17

Gli esami di ammissione alla 1.a classe Scuole Medie inferiori, e alla IV.a classe ginnasiale hanno inizio mercoledì 1. luglio.

Gli esami di ammissione alla 1.a classe liceale cominciano lunedì 6 luglio.

Gli esami di idoneità alla 2.a e alla 3.a ginnasiale mercoledì 1. luglio.

Gli esami di idoneità alla 5.a ginnasiale lunedì 6 luglio.

Campi e manovre

Siamo in grado di sapere che i primi di agosto del corrente anno nella provincia nostra seguiranno manovre nella zona media di Val Cordevole: da Agordo a Cencenighe.

Ricordiamo che in tale zona, ante guerra, per vari anni, si sono svolte manovre da parte della X Divisione, due reggimenti, brigate Marche e Abbruzzi.

L'azione anche questa volta sarebbe completata con alpini ed artiglieria da montagna, con le due batterie di obici ora a Belluno, che fanno parte del II. artiglieria da montagna; obici di bottino di guerra, tolti agli austriaci.

Il processo Giorgi

E' stato ripreso ieri mattina il processo contro il cav. Fortunato Calvi e compagni.

Ha parlato l'avv. Cleanto Boscolo, con una acuta disamina, punto per punto, di tutti gli addebiti fatti al suo raccomandato Siragna, in istato di arresto.

Con quell'arte oratoria e con quella competenza in linea penale che lo distinguono, l'avv. Boscolo ha concluso per la completa assoluzione del suo raccomandato.

Sono avvenuti dibattiti fra difensore, P. M. e Parte civile e nel pomeriggio ha parlato l'on. gr. uff. avv. Ernesto Pietriboni, che continua ancora in difesa del suo cliente Antonio Santin.

FELTRE

Lo chauffeur s'è fatto vivo. — Demmo l'altro giorno notizia della scomparsa dello chauffeur che con la sua macchina presso Arsiè aveva ammazzata una mucca e ferita un'altra. Dopo cinque giorni mentre l'autorità s'affannava nelle ricerche è finalmente tornato ad Arsiè a riprendere la sua macchina ed a risarcire i contadini del danno patito. Disse che buscatele ben bene dai contadini, credette opportuno eclissarsi rifugiandosi a Predazzo! Di li tornò per accomodare la faccenda e rientrare in possesso della sua vettura.

CORTINA

L'on. Bigliardi operato. — Ieri all'Istituto Elioterapico Codivilla i proff. Donati di Padova e Putti dell'Istituto Rizzoli di Bologna hanno operato l'on. Antonio Bigliardi deputato fascista di Reggio Emilia.

Dopo l'operazione i professori hanno lasciato sperare in un esito felice.

Il valoroso ufficiale dei reparti d'assalto che seppe brillantemente condurre i suoi uomini in azioni rilevanti si è per la decima volta sottoposto ad operazione chirurgica con animo sereno e col pensiero rivolto ai compagni fascisti che sperano di poterlo vedere fra loro completamente guarito.

Si tratta di una ferita di guerra causata da schegge di granata che lo hanno colpito dopo avere passato colla sua compagnia il fiume sacro al momento che si iniziava l'azione che portò il nostro esercito alla vittoria di Vittorio Veneto.

Forte in guerra, coraggioso e forte fra i fascisti che lo amano, l'on. Bigliardi pazientemente attende la risoluzione del male che gli procura la ferita non ancora cicatrizzata e che oramai da cinque mesi lo costringe di stare a letto con febbre fortissima.

Il suo volto sereno, il suo sguardo vi[...] e la sua parola calma lasciano l'impre[ssione] che può essere determinata in u[na] persona autorevole, saggia, buona e uti[le] al fascismo e all'Italia.

Continuamente i fascisti del Reggia[no] si portano a salutare il loro capo e [il] pellegrinaggio che è di devoto omag[gio] essi traggono maggiori elementi di st[ima] e d'affetto.

Al glorioso soldato e al fervente fa[scis]sta on. Bigliardi giungano i nostri [più] vivi auguri per una pronta guarigio[ne].

PIEVE DI CADORE

Escursione in Val di Tuoro. — Dome[ni]ca prossima la Sezione Bellunese del [C.] A. I. effettuerà un'escursione in Val [di] Tuoro Rifugio Padova, presso le sorge[nti] del Talagona. La riunione dei gitanti [a]vrà luogo a Vallesella alle ore 7 per giu[n]gere al Rifugio alle ore 9.30.

Parteciperanno gran numero di soci d[el]la consorella Cadorina, l'U. S. «Juve[n]tus» di Pieve ed altri Clubs sportivi [con] i gagliardetti, sarà pure largamente r[ap]presentato il Comune di Domegge. O[ltre] alla visita al giardino alpestre, il propr[ie]tario dello stabilimento per la fabbric[a]zione dell'olio di mugo dott. Dall'Ari f[arà] da guida preziosa dell'importante fabb[ri]ca e distillazione del detto olio, ricava[to] dalle punte del pino nano (barancio) p[ro]duzione speciale della regione Dolomiti[ca].

Riapertura di Rifugio. — Da domen[ica] 21 corr. a cura della Sezione Cadorina [del] C. A. I. che è la proprietaria e dell'U. [S.] «Juventus» verrà riaperto come nei p[as]sati anni il Rifugio de Pluri avv. Gius[ep]pe a Cima Tranego m. 1848. Nel loc[ale] funzionerà un ottimo servizio di ristora[n]te, con camere da letto e lettura.

Grande avvenimento auto - mo[to] ciclistico nazionale

TRENTO, 17

E' stato definitivamente compilato [il] programma delle feste vigiliane e d[el] grande convegno auto-moto-ciclisti[co] nazionale organizzato dalla «Tren[to] Nostra» col concorso delle altre associ[a]zioni cittadine. Ecco il programma, [se]condo quanto ci comunica la «Tren[to] Nostra»:

25 giugno mattina: sveglia musical[e]; ore 17 grande manifestazione polispo[r]tiva [illegible]; ore 21: n[el]la Piazza Adamo d'Arogno, illuminazi[o]ne a giorno, concorso delle Canzonet[te] trentine con referendum popolare.

28 giugno: Grande Convegno Auto-m[o]to-ciclistico nazionale; ore 10.30 corte[o] delle Associazioni al Municipio ed all[a] Fossa dei Martiri — ore 11.30 Vino d'[o]nore agli ospiti; ore 15 sfilata ufficia[le] auto-moto-ciclistica degli aderenti [al] convegno e corso floreale. Il conveg[no] è dotato di numerosissimi premi e [di] ricchissimi doni fra cui, ambitissim[o] quello di S. M. il Re; ore 21 grandios[o] spettacolo dei fuochi artificiali visto d[al] Lung'Adige Leopardi. Magnifica e nu[o]va manifestazione dell'industria pir[o]tecnica italiana.

Il nostro 2.° concorso per gli Abbonati

Vedere in ottava pagina il concorso a premi per gli Abbonati nuovi alla «Gazzetta di Venezia» che ci inviarono l'importo dell'abbonamento prima del 31 dicembre 1924.

Dalla Marca Trevigiana

Le spoglie del Magg. Coralli medaglia d'oro solennemente ricevute a Fonte

FONTE, 16

Il tempo che durante la notte e nelle prime ore del mattino si è mantenuto piovoso, verso le nove si rischiarò ed il sole apparve ancora luminoso illuminando il maestoso Monte Grappa. Fonte era tutta in movimento: questo piccolo ma nobile Comune si apprestava a degnamente ricevere le gloriose spoglie dell'eroico maggiore Luigi Coralli medaglia d'oro, nato a Casteggio (Pavia) comandante sul Grappa di un battaglione del 21 Regg. Fanteria. Il sindaco aveva pubblicato un manifesto invitando la popolazione ad intervenire alla solenne cerimonia.

La vasta piazza di S. Pietro a Fonte Alto andò rapidamente popolandosi di una folla varia.

Autorità e rappresentanze

Numerose furono le autorità, rappresentanze ed associazioni intervenute. Fra queste notammo il sindaco Van Axel Castelli co. Giusto, gli assessori comunali Signato Federico, Grando Federico, Brunello Giovanni, Lionello Ermolao, il giudice conciliatore Busnardo Luigi, il segretario Cogo Angelo, il dr. Nervo Lorenzo, il conte Piero Van Axel Castelli e contessa Lida, il presidente della Società Operaia Pacco Antonio, il direttore didattico De Paoli Giovanni, tutti gli insegnanti delle scuole di Onè e di Fonte Alto, Don Valentino Gallo, Don Pietro Roncolato, il sig. Guido Capovilla segretario degli Istituti pii di Asolo.

Numerosi erano gli ufficiali. Dell'ufficio centrale C.O.S.C.G. Udine capitano Brunetti cav. Alvise, capo sezione di Padova, tenenti Passante, Di Bario e Roccente. Inoltre il colonnello Mettino cav. Enrico comandante il 21 regg. Fanteria, magg. cav. Giaume mutilato di guerra, maggiore cav. Buchellossi, capitano Interlandi, capitano Quaglia, capitano Ferro del presidio di Bassano, tenente D'Amato.

Vi erano ancora madri e vedove di guerra di Bassano rappresentate dalle signore Sartero (tre medaglie d'argento) e Toldo (due medaglie d'argento). Associazione mutilati e invalidi di guerra di Bassano con bandiera portata dall'alfiere Romonetto (medaglia d'argento), pure con bandiera la Società Operaia di Fonte, le scuole elementari di Onè e Fonte Alto, il Fascio di combattimento di San Zenone, i Mutilati ed invalidi di guerra, combattenti e famiglie dei caduti di Fonte e molti altri.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato del Presidio di Bassano comandato dal capitano Tallatini cav. Aldo e parecchi carabinieri in alta uniforme al comando del maresciallo Passigato Alcide.

L'arrivo della salma e il corteo

Le autorità, rappresentanze ed associazioni con la banda di Paderno diretta dal maestro Capovilla, si avviarono verso le ore 9.30 sulla strada di Crespano per ricevere la salma proveniente dal cimitero di S.ta Eulalia ove pure si svolse una commovente cerimonia con l'intervento di tutte le autorità del Comune di Borso e di molta popolazione. Il colonnello cav. Mettino pronunciò un nobilissimo discorso ricordando l'eroismo del valoroso campione del Pertica.

La salma giunse più tardi con un autocarro adorno di frasche e di alloro e con di fronte la bandiera tricolore. La seguivano in automobile il fratello generale comm. Felice comandante la brigata «Cremona», la sorella ed un altro fratello. Il momento fu solenne: le campane suonavano a distesa mentre la banda intonava la Canzone del Piave.

Venne quindi formato il corteo, sotto la ordinata direzione del segretario Cogo. Il corteo imponente giunse in piazza, passò tra due fittissime ali di popolo reverente e di bambini che gettavano fiori sulla salma dell'Eroe. La salma venne deposta a terra ed il sindaco Van Axel Castelli conte Giusto pronunciò con parola commossa un elevato discorso.

Egli concluse: «Questa medaglia d'oro eroe fra gli eroi a noi appartiene! Raccogliamoci dunque d'attorno e nella nostra fede veneriamo in essa tutti gli italiani morti sul Carso, sul Trentino, sugli Altipiani sul Piave, sul Montello sul sacro Grappa. Veneriamo in essa i morti per la più grande Patria. Maggiore Coralli! Nella tua gloria ti giunga l'estremo commosso saluto di Fonte che, col tuo nome, chiamerà per sempre il suo sacro luogo dei morti».

Lo seguì il generale Coralli che disse essere Fonte, che visse la passione eroica dal 17 al 18, che vide passare i gloriosi fanti che salivano il sacro monte per mantenere la promessa «di qui non si passa» degno riposo all'eroico difensore del monte Pertica. Ringraziò alla fine a nome anche della famiglia le autorità, rappresentanze, tutte le associazioni.

La salma venne risollevata e passò tra il popolo commosso avviandosi al Cimitero militare, a cura del Comune e dell'Ufficio centrale C. O. S. C. C. riordinato e preparato nuovamente.

L'altare dove il Cappellano militare Don Vinai celebrò la Messa da campo, fu eretto nel fondo del Cimitero.

La funzione religiosa

La Messa fu ascoltata col più religioso silenzio. Al momento dell'Elevazione, il picchetto armato presentò le armi, gli ufficiali sull'attenti con la mano alla visiera mentre la banda suonava sommessamente la Canzone del Piave. Dopo la Messa il cappellano impartì la benedizione alla salma.

Il colonnello Mettino cav. Enrico comandante del 21 regg. Fanteria pronunciò poi un discorso evocando l'eroismo del maggiore Coralli e il sacrificio esemplare, scolpito nei secoli dalla splendida motivazione della medaglia d'oro al valor militare: «Comandante di un battaglione in un'importante posizione di prima linea, resistette a violentissimi attacchi nemici, infrangendo la furia degli assalitori. Fiero al suo posto d'onore, sfidando il pericolo, alla testa dei suoi rincalzi, contrattaccò sanguinosamente l'avversario che in forze crescenti gli disputava il terreno a palmo a palmo. Aggirato da forze soverchianti, riunì i superstiti e con l'esempio e con la voce tentò con una disperata eroica lotta corpo a corpo di rompere il cerchio che lo stringeva incontrando gloriosamente la morte. Fulgido esempio delle più nobili virtù militari di condottiero e di soldato. — Monte Pertica (Grappa), 15 giugno 1918».

«E' questa la pagina più bella di gloria segnata nella vita del 21.o fanteria, o eroico maggiore Coralli! Ed io, che ti vidi cadere, nel fragore del combattimento, e che sentii il palpito estremo della tua calma invincibile di soldato, oggi, davanti a te, risento echeggiare nel mio cuore la tua eccelsa passione; risento, nel tuo amore, la fede di tutti i valorosi soldati, caduti vicino a te, e di tutti i gloriosi figli morti in ogni fronte di battaglia, per conseguire la salvezza della grande Madre Italia».

Lo seguì il capitano cav. Brunetti con altro patriottico discorso, dicendo tra l'altro: «Al Comune di Fonte che gelosamente dovrà custodire questo recinto intitolato al maggiore Coralli, e per esso al Sindaco, noi chiediamo l'impegno doveroso e costante che esso venga curato ed abbellito amorosamente, che sia mèta di pellegrinaggi e di meditazione; che i bimbi delle scuole vengano sovente qui raccolti portando fiori e benedizioni; che i maestri dicano loro come questi prodi seppero amare la patria, sacrificando per essa la famiglia, la casa, tutto! Ecco l'educazione migliore per i nostri figli i quali cresceranno nel culto purissimo di questi eroi e li ameranno maggiormente».

La salma venne quindi tumulata nella tomba costruita in cemento e con trofei di guerra trovati sul Grappa. Sopra la tomba venne posta anche una splendida targa di bronzo con l'effigie dell'eroe, e addirittura venne ricoperta di fiori.

MOGLIANO V.

Geniale festa scolastica. — Nel Teatro «Casa del Popolo», gentilmente concesso, ebbe luogo, con l'intervento di ben numeroso pubblico, la bella festa per la «Dote della Scuola» col seguente programma:

«All'Italia» canzone; «Al Re» poesia; «Rondini» canzone; «L'erbariol» dialogo; «Bambole» canto; «Cavallina storna» monologo; «La formigola» monologo; «Patria» commediola; «I dolori di Loletta» farsa; «Ricchezza non è felicità» dialogo; «La marantega» monologo; «Le maschere» (parla Arlecchino); «Scherzo» discorsetto; «Ginnastica» esercizi; «La barcarola» miscellanea; «Gorizia» poesia; «Viva l'Italia e il Re» canto; «Spazzacamino» dialogo; «Nel mio...» poesia; «Chi ha orecchi...» commediola; «Al nostro Re» canzone; «Ringraziamento».

Il tutto magistralmente eseguito dai nostri piccoli alunni, è stato vivamente applaudito. Particolarmente riuscitissimi i numeri: «Al Re», «Bambole», «Formica», Dolori di Loletta», «Marantega», «Le maschere», «Scherzo», «Spazzacamino» che eseguiti in modo assai brillante, riuscirono superiori ad ogni elogio, come pure tutte le canzoni intonatissime senza l'appoggio di alcun istrumento.

Una lode alle infaticabili maestre Aprile, Casortelli, Cavaletto, Battistella, Meneghelli, Dalla Pace alle quali si deve il merito della felice riuscita di festa tanto geniale.

Domenica 21 corr., alla stessa ora si ripeterà il grazioso spettacolo omettendo taluni dei numeri suddetti ed introducendone di nuovi.

Degna di nota l'offerta spontanea a favore della Dote della Scuola, di L. 200 del benemerito comm. gr. uff. ing. Costante Gris e quello di L. 10 del nostro beneamato Arciprete don Felice Busan.

Il Comitato sentitamente ringrazia i gentili oblatori.

CONEGLIANO

Scoprimento del Monumento ai Caduti del 26.o Regg. Artiglieria. — Lunedì mattina una bella festa patriottica si volse nell'ampio cortile del 26.o Regg. Artiglieria da Campagna. Si trattava di scoprire l'Aquila posta sul monumentino eretto a memoria dei caduti del reggimento, offerta dalla Famiglia Marchi, a ricordo del proprio figlio caduto e che apparteneva al reggimento stesso.

Erano state invitate le Autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni Combattenti e Mutilati, nonchè degli alunni delle Scuole ed Orfani di guerra. Ad oratore ufficiale, l'on. Zimolo.

Alle ore 10 precise il colonnello cav. Orsi, passò in rivista le truppe di artiglieria schierate in quadrato nel cortile attorno al monumento, e comandate dal ten. colonn. cav. Ornani, mentre la ottima fanfara del reggimento stesso intonava la marcia reale, ed in seguito tutti gli inni patriottici generati dalla recente guerra e che tanto ci portano emozione all'animo.

Fermatosi il colonn. Orsi nel mezzo del grande cortile dirimpetto ai soldati, disse brevi e vibranti parole di saluto agli eroici caduti del bel reggimento, avendo parole di alto ringraziamento per la Famiglia Marchi che aveva voluto onorare il loro valoroso figlio morto per la Patria ed appartenente al 26.o Art. da Campagna, col dono della magnifica aquila che sovrasta il quadrato obelisco, sul quale sono segnati i nomi degli eroi. Ordinò quindi si togliesse il tricolore che ricopriva il monumentino, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale e quindi l'Inno al Piave e quello del Grappa.

Con l'occasione furono consegnate due onorificenze; l'una, croce al merito di guerra al sig. cav. Emilio Pasini, pel figlio momentaneamente assente già appartenente al 257.o Regg. Fanteria quale tenente, e la croce di cavaliere ad un vecchio impiegato civile addetto all'Amministrazione del reggimento di Artiglieria.

Quindi l'Arciprete del nostro Duomo, mons. Antoniazzi, procedette alla cerimonia della benedizione del monumento, pronunciando di poi un bellissimo discorso improntato alla più schietta italianità e che concludeva incitando i giovani soldati a tenere sempre presente all'animo l'esempio dei fratelli caduti nel nome del Re e della Patria.

Dopo di che la bella cerimonia ebbe termine al suono della Marcia Reale e degli inni patrii.

Gli ufficiali del reggimento stesso, offrirono quindi un vermouth d'onore all'on. Zimolo e alle Autorità intervenute.

Un particolare simpatico: finita la cerimonia mentre tutti lasciavano il gran cortile, il mutilato di guerra, Alessandro Costariol, che si trovava presente, depose con gentile affettuoso pensiero un mazzolino di fiori sul monumento stesso.

Club Sportivo Coneglianese. — E' uscito a cura della Presidenza di questo C. S. C. un elegante opuscoletto che porta il programma della manifestazione sportiva che avrà luogo il 21 corr. nel Campo di Marte (gentilmente concesso) dal Comando di questo Presidio militare, alla presidenza stessa.

Il Comitato d'onore è composto dei seguenti signori: comm. Boragno Prefetto di Treviso generale Vanzo presidente Deputazione provinciale, generale Garrone cav. Mario sindaco di Conegliano; colonnello Orsi cav. Guido comandante il presidio di Conegliano, tenente col. cav. Luigi Pelozo ispettore prov. dell'Educazione fisica rappresentante il Ministero della Guerra.

Ed ecco il programma che avrà inizio alle ore 15.30 precise:

Corsa podistica di velocità: m. 100 (batterie di 4 concorrenti, repechage finale): 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento (dono della Camera di commercio di Treviso; 3. premio medaglia argento; 4. premio id.

Corsa podistica di velocità per signorine: 1. premio orologio da polso (dono del comitato permanente); 2. premio oggetto artistico; 3. premio id.

Salto in alto (ogni concorrente eseguisce tre salti e si classifica il migliore). 1. premio medaglia d'oro; 2. premio med. vermeille; 3. premio med. argento; 4. premio med. bronzo (dono della Dep. prov. di Treviso).

Corsa podistica m. 400: 1. premio medaglia d'oro dono degli sportmans coneglianesi; 2. premio med. vermeille dono del R. Prefetto di Treviso; 3. premio med. argento, dono della Deputazione prov.; 4. premio med. argento.

Salto in lungo. (Ogni concorrente eseguisce tre salti e si classifica il migliore): 1. premio medaglia argento dono del Ministero della P. I.; 2. premio med. argento; 3. premio med. argento; 4. premio med. bronzo dono della Camera di commercio di Treviso).

Corsa a staffette m. 4 per 100: 1. premio n. 4 medaglie vermeille; 2. premio id. argento grandi; 3. premio id. argento medie. Alla Società cui appartiene la squadra vincente, Coppa artistica, dono della Società Esercenti di Conegliano.

Corsa m. 5000: 1. premio med. oro od oggetto artistico, dono del Ministro dell'Interno; 2. premio id. dono della locale sezione del C.A.I.; 3. premio med. vermeille; 4. premio med. argento grande; 5. premio id. 6. premio med. bronzo grande; 7. premio med. bronzo grande.

Alla Società che avrà fra tutte le gare la migliore classifica: Grande premio del Comune di Conegliano. Alla squadra militare meglio classificata: Artistica coppa.

Tra gli articoli del regolamento emanato per l'occasione è detto che le inscrizioni dei concorrenti accompagnate da L. 3 per la prima gara e di L. 2 per ogni gara successiva si chiuderanno alle ore 21 del giorno 20 e si riceveranno presso la Segreteria sociale o alla trattoria al Magazzino. I concorrenti dovranno indossare decenti costumi.

Le gare del 26.o Artiglieria in Piazza d'Armi. — L'altro ieri 15 giugno, giorno nel quale il regg. Artiglieria commemora le sue glorie del Giugno 1918, ebbero luogo nella grande Piazza d'Armi le gare annuali indette per soldati ed ufficiali. Quest'anno le gare assunsero un aspetto più interessante per l'esibizione di un numero di assoluta novità: la presentazione cioè delle bighe.

Alle ore 16, favorite da una bella giornata ebbero inizio. Nel campo funzionavano da giudici il colonnello in persona cav. Orsi, coadiuvato dal ten. colonn. cav. Ornani e dal capitano Stiz.

La tribuna presentava un bell'aspetto per il concorso delle molte signore; addetto quale cerimoniere era il tenente Martinengo, che indicava agli invitati i diversi posti ai quali dovevano adire per assistere allo svolgersi delle gare.

Le gare stesse furono assai animate e tanto gli ufficiali, quanto i soldati che vi presero parte, furono animati da ardore ed energia costanti per la buona riuscita.

Eccone il risultato:

N. 1 - Esercizi ginnici: fu esibizione molto applaudita.

N. 2 - Corsa mezzo fondo per soldati; riuscì vincitore il soldato Vaccari della V Batteria.

N. 3 - Gare fra pezzi attaccati: vincitore il tenente Azzaroni della VI Batteria.

N. 4 - Gara fra pezzi da Montagna: batterie someggiate al comando del capitano Palamenghi; Anche questa fu una superba esibizione. Tale fu la precisione, la sveltezza e l'ordine nel montaggio e smontaggio dei pezzi e sollevamento degli stessi in batteria, che il pubblico scattò in un'ovazione prolungata che si ripetè quando i bei e giovani artiglieri lasciarono il campo.

N. 5 - Presentazione di tre cavalli guidati da cavaliere: questa volta l'elegante e sicuro cavaliere era il capitano Boncaroglio della V Batteria, che per ben due volte dovette ritentare la prova, ma che mercè la sua tenacia e valentia di esperto guidatore, seppe dare magnifico spettacolo di sè, tanto nella corsa quanto nel salto di barriere e siepi.

N. 6 - Pattuglie a cavallo: vincitore tenente Gualandi della V Batteria.

N. 7 - Percorso Ufficiali: Riuscirono: 1.o ten. Marsala, 2.o ten. Mazzaglia, 3.o ten. Ferrara, del II Gruppo Montagna.

N. 8 - Presentazione bighe: fu una graziosa e geniale esibizione. Quattro bighe trainate ciascuna da tre cavalli. Auriga erano i capitani: Bertola, Stiz, Buon coraglio e Spinelli. Eseguirono bellissime evoluzioni di conserva e d'incontro di fronte e diagonalmente concludendo infine di una simmetrica ed impeccabile presentazione finale dinanzi al colonnello cav. Orsi.

La Coppa gentilmente offerta dalle Signore di Vittorio Veneto, è stata vinta nella gara al N. 6, quella delle Signore di Conegliano nella gara N. 7.

Però le due coppe rimarranno in sede del Reggimento fino a quando non saranno state vinte per tre anni di seguito dalla pattuglia della stessa batteria e dallo stesso Ufficiale.

Alla sera ebbe luogo al Reggimento il solito pranzo commemorativo al quale furono invitati il Sindaco gen. Garrone, l'on Zimolo, il gen. Gabi e qualche altro. La massima allegria e cordialità, regnarono fra gli invitati. Allo spumante il sig colonnello Orsi, lesse alcuni telegrammi di adesione da parte di altri Reggimenti ed una bellissima lettera del generale Malladra di saluto ad Ufficiali e soldati del bel Reggimento 26.o Art. da Campagna.

Beneficenza. — Il Sig. Antonio Calò, ha regalato numero tre fiaschi di vino bianco alla Casa di Ricovero Fenzi, nel giorno di S. S. Antonio per onorare il suo onomastico.

CASTELFRANCO V.

Pubblicazione. — Il Comitato per le onoranze a S. M. Vittorio Emanuele III, accogliendo il desiderio manifestato da tutta la cittadinanza perchè il discorso pronunciato dall'avv. cav. F. Loiacono venga dato alle stampe, ha deciso la sua pubblicazione.

E' aperta anche la pubblica sottoscrizione pel padiglione tubercolosi annesso all'Ospedale Civile da intitolarsi al nome augusto del nostro amato Sovrano.

Festa scolastica. — La prima domenica di luglio verrà fatta una festa scolastica pro Colonie Alpine Regionali alla quale interverrà il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni e il R. Ispettore scolastico prof. Boccazzi.

MOTTA DI LIVENZA

Conferenze magistrali. — Giovedì 18 and. alle ore 18 il R. Ispettore Scolastico prof. F. Bianchi nell'aula magna di queste scuole terrà una conferenza su «La nuova scuola». Il medico sanitario dott. Cappellato parlerà d'igiene e il Reverendo Generali dott. Leonardo tratterà religione.

Al Cinema Italia. — Questa sera alle ore 21 nella nostra sala cinematografica Alda Borelli e Carlo Benetti interpreteranno «Il destino» ovvero «Le vie del male» dramma passionale in 4 parti. Chiuderà lo spettacolo una brillantissima comica.

ODERZO

Il mercato. — Affluenza straordinaria, dovuta all'apertura dei prezzi dei bozzoli. Produttori, ammassatori e mediatori in grandissimo numero.

Il Foro Boario animatissimo per il concorso di negozianti della Regione e dell'Emilia sopratutto.

Buoi da lavoro a circa L. 580; da macello a peso vivo sotto le 500; vitelli sotto il quintale L. 700.

Frumento sulle 140 il q.le prenotato sul nuovo raccolto. Frumento vecchio da L. 180 a 190. Prezzi assai sostenuti sull'avena. Fagioli sotto il q.le L. 135; foraggi dalle 30 alle 35.

Ricerca di vino non raboso intorno alle L. 160 l'ettolitro.

Chiusura del Corso di coltura magistrale — Mercoledì p. v. con l'intervento del R. Ispettore Scolastico prof. Bianchi che terrà il discorso di chiusura dell'anno scolastico e a cui seguirà il cav. dott. Colajacomo, gli insegnanti di questo Circolo didatticosi riuniranno ad ascoltare le ultime lezioni e ad ordinare i programmi svolti. Parleranno anche il cav. Magello e il dott. Longo.

Dal Polesine

ADRIA

La Colonia fluviale «Adria». — Per lodevole iniziativa di un benemerito Comitato cittadino e sotto il patronato delle nobili istituzioni «Croce Verde» e «Patronato Scolastico» di Adria e Consorzio antitubercolare provinciale, col 1.o luglio verrà aperta sulla spiaggia del fiume Po, a quattro km. dalla città, la nuova Colonia fluviale «Adria» che si chiuderà al 30 agosto, per la cura climatica dei nostri bambini dai 6 al 10 anni.

Il Comitato ha provveduto anche all'impianto di un padiglione con letti per il pernottamento e ai fanciulli saranno somministrati tre pasti giornalieri.

Il trasporto dei bambini dalla città alla Colonia sarà provveduto per mezzo di autobus.

I posti sono gratuiti e a pagamento; per questi ultimi è fissata una retta mensile di lire 180 e le iscrizioni sono aperte da oggi a tutto il 28 corr. presso la Direzione delle Scuole elementari.

Il Comitato fa un caldo appello alla cittadinanza per l'unanime e generoso suo aiuto in quest'opera altamente umanitaria e civile.

Servizi municipalizzati — Nello scorso mese di maggio la Cassa comunale introitò nei diversi servizi la bella somma di lire 61.052,78 così specificata: Dazio comunale lire 51.440,23; Stazio e Posteggio lire 5668; Pesa pubblica lire 2296,30; Tassa macello lire 1648,25.

Sindacato muratori. — Convocati gli aderenti al Sindacato muratori presieduti dal Commissario straordinario Pizzo Tullio, elessero a presidente il sig. Marangoni Antonio e a consiglieri: Biasioli Cesare, Biasioli Sante, Marangoni Angelo e Berli Vittorio.

Sono aperte le iscrizioni a nuovi soci col deposito di lire 10 per la tessera 1925.

Pro monumento ai caduti. — Sempre per lodevole interessamento del nostro Sindaco, al Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti pervennero le seguenti nuove offerte:

Casellato Giuseppe L. 50; Stoppa Romano L. 100; Stoppa Emiliano L. 100; Rossi Giustiniano L. 50; Piovan Paolo L. 100.

Il Comitato fa voti che molti altri possano seguire il nobile esempio.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Linea automobilistica Cavarzere-Chioggia. — Da ieri ha principiato l'orario estivo della linea automobilistica Cavarzere-Chioggia; partenze da Cavarzere alle ore 6.30 e 15; da Chioggia alle ore 11,20 e 20.20.

Festa della Scuola. — Nell'Asilo Regina Margherita, in Sottomarina, dallo stesso gentilmente concesso, ha avuto luogo domenica la festa della scuola.

Il vasto programma di recitazione e di canto, mercè l'opera sagace ed infaticabile degli insegnanti, Antonia Ballarin, Carmela Olivotti Norma Zennaro e Giuseppe Schiavuta è stato svolto con rara maestria e perfezione alla presenza del direttore didattico prof. Gentile Zennaro e dell'assessore comunale sig. Salvino Vianello.

Domenica nel pomeriggio eguale festa sarà svolta nel nostro Teatro Garibaldi dagli alunni delle nostre scuole.

MESTRE

Comando Carabinieri. — Proveniente da San Remo ieri ha assunto il Comando della Compagnia dei R. R. C. C. il capitano Alberto Casagrande.

La «Spes» in Francia. — Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica «Spes» ha ricevuto comunicazione dal «Syndacat d'Initiative de la Savoie» che il Concorso ginnastico dell'11 e 12 di luglio p. v., al quale la «Spes» parteciperà, per l'affluenza di iscrizioni di ginnasti anzichè a Chambery sarà tenuto nella città di Aix-les-Bains.

La squadra della «Spes» che parteciperà sta preparandosi con grande attività per tenere alto il nome d'Italia e di Mestre in quelle gare di Francia.

Ringraziamento. — Il garibaldino Cassini Santo Probo, veterano delle Battaglie rende grazie all'Istituto Italiano di propaganda ed assistenza fra mutilati e veterani per il sussidio di lire 50 avuto dal delegato dell'Istituto sig. Pietro Martini.

Esequie. — Sabato 20 corrente alle ore 9 nella chiesa di Carpenedo avranno luogo pel trigesimo della morte del compianto Mario Zaiotti un ufficio funebre a suffragio dell'estinto. Rinnoviamo le condoglianze.

MIRA

Recita dei Filodrammatici. — Giovedì 25 corrente la locale Filodrammatica Ars et Labor rappresenterà a beneficio della Filarmonica A. Ponchielli «El Refolo» la bellissima commedia in dialetto veneziano di A. Rosselli. Saranno interpreti le signorine A. Salmaso, E. Bettio, M. Tesa e il sig. G. Nalin. Negli intervalli l'orchestra Ponchielli diretta dall'egregio maestro Luigi Termini svolgerà un interessante programma.

MALCONTENTA

Costituzione della Parrocchia. — Con Decreto di S. M. il Re in data 19 aprile 1925 venne dato il Regio assenso per la erezione in Parrocchia autonoma della Chiesa di S. Ilario di Malcontenta, in seguito a provvedimento di S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia in data 23 febbraio 1924. Il provvedimento che venne accolto con viva soddisfazione della popolazione s'imponeva considerato lo sviluppo rapido della Frazione per la vicinanza del Porto Industriale e per il crescente sorgere di nuovi fabbricati.

In quest'opera di sistemazione ai fini religiosi non è certamente rimasta estranea l'azione dell'on. Barbieri e del Sindaco del Comune per appagare così sollecitamente i desiderata di questa popolazione, come fu instancabile in tale periodo il nostro Reverendo Parroco Don Desiderio Barbato, così generalmente amato e stimato.

Ma un'altra opera sta ora per essere definitivamente iniziata, cioè la costruzione del Cimitero, togliendo finalmente una grave lacuna che costringeva questa popolazione di portare i propri cari nel Cimitero di Gambarare percorrendo circa 10 km.

All'amministrazione locale, all'on. Barbieri ed al nostro Parroco, vada il ringraziamento sincero della popolazione di Malcontenta.

SILVELLE DI TREBASELEGHE

Festa pro dote scuola. — Preparata con tanto amore, con tanto buon gusto artistico da queste due gentili maestre Tessaro Elda e Casarotto Maria fu celebrata la festa pro dote scuola nella sala dell'Asilo, gentilmente concessa. Vi intervennero il Sindaco, il M. R. Arciprete, il M. R. Cappellano, le maestre Ghezzi, Sagramora, Mason, assessori, consiglieri, signore e signorine, il direttore governativo di Camposampiero e molto popolo. Fu svolto un scelto programma di canti patriottici e morali e fu rappresentato S. Pancrazio con costumi dell'epoca romana e tutti gli alunni si distinsero per brio, per disinvoltura, per grazia e furono ripetutamente applauditi. Il maestro di musica di Badoere accompagnò al piano con mirabile maestria.

Prima che la cara festa terminasse, il cav. Simonetto espresse tutto il suo compiacimento alle brave maestre e ai cari alunni; spiegò le finalità e le idealità della festa e lumeggiò l'opera grandemente benefica che esplica la scuola in unione alla Chiesa a vantaggio della gioventù. Esortò tutti ad amare la scuola, a circondarla di cure affettuose e sapienti. Lo spirito dei nuovi programmi incomincia a dare i suoi benefici frutti anche nelle più remote borgate. Non si sente più il canto di certe canzonacce da trivio, immorali e antipatriottiche. Chi passa ora per le strade campestri sente nei campi elevarsi il canto inneggiante alla Patria, al Piave, al Grappa, al Milite Ignoto, all'Emigrante. Tali canti ingentiliscono gli animi e li rendono più buoni.

PORTOGRUARO

Esami alla R. Scuola Complementare. — Gli esami di Licenza complementare avranno inizio il 1. luglio alle ore 9 con la prova scritta di italiano e seguiranno nell'ordine stabilito dall'orario affisso all'albo della scuola.

Gli esami di ammissione alla I. classe complementare avranno inizio il 14 luglio alle ore 9 in un'aula della R. Scuola complementare.

Coloro che abbiano conseguito nella sessione di primo esame il diploma di ammissione a scuola complementare possono sostenere nella sessione autunnale, presso il Ginnasio, l'Istituto Tecnico e l'Istituto Magistrale inferiore la prova integrativa per la iscrizione agli istituti stessi, e, ove la superino, sono considerati, agli effetti della iscrizione, come approvati nella sessione di primo esame.

SAMBONIFACIO

Sagra di S. Antonio. — Domenica 21 corrente avrà luogo al Capitello di Via Camporosolo Superiore, la sagra di San Antonio con un grandioso programma di festeggiamenti, musiche, luminarie artistiche e fuochi artificiali.

Corse ciclistiche. — Domenica 21 corr. verrà disputata una corsa ciclistica di incoraggiamento per giovanetti di età non superiore ai 16 anni. Saranno corrisposti grandi premi in danaro. La corsa avrà luogo con qualunque tempo e si svolgerà sul tratto Sambonifacio Lonigo Montebello Soave Cazzano Caldiero Sambonifacio (Km. 50). Tassa d'iscrizione lire 2 che si riceveranno fino ad un'ora prima della partenza presso il sig. Zambotto Giuseppe in Sambonifacio.

Dal Friuli

SACILE

Suicidio. — Mercoledì mattina verso le 1 alcuni passanti videro sul Ponte della Vittoria un cappello, un ombrello ed un portafoglio. Allarmati chiamarono la pattuglia notturna dei Carabinieri ed in un batter d'occhio si radunarono parecchi cittadini che pensarono subito di fare ricerche lungo il Livenza per tentare il salvataggio del supposto suicida. Dopo breve tempo il sig. Ceschelli ed il sig. Amedeo Bertazzoli al lume di un cerino intravidero qualche cosa di bianco vicino alla cascata del fiume e dopo sforzi non lievi coll'aiuto di un rampone trassero a riva il corpo inanimato di un uomo. Tentarono la respirazione artificiale ma l'infelice era già morto. Il suicida si chiama Pellegrini Gaetano di Antonio di anni 54 e dimorante a Pordenone. Sembra che dolorose circostanze di famiglia l'abbiano indotto all'insano divisamento. Lasciò qualche lettera alla moglie e ai conoscenti.

PORDENONE

S. E. Giuriati alla Milizia. — Il cav. co. Alessandro Ferro seniore comandante la 4.a Coorte della Milizia ha ricevuto dal Ministro E. F. Giuriati il seguente telegramma:

Serbo vivo nel cuore il ricordo della ferrea coorte da V. S. degnamente comandata e del suo portamento magnifico che rispecchia tutta la fierezza e l'austerità dell'anima friulana, a Lei ed ai suoi valorosi militi il mio caldo saluto coi ringraziamenti più cordiali per le accoglienze offertemi Ministro Giuriati».

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 21 corr. alle ore 9 per trattare un'importante ordine del giorno.

Medaglia d'oro. — Siamo lieti di annunciare che alla Mostra didattica di Firenze alle nostre Scuole Elementari è stata assegnata una Medaglia d'oro. Il premio ambito è ben meritato, e noi ci rallegriamo e plaudiamo all'opera benemerita che svolge da oltre 40 anni a beneficio dell'istruzione pubblica il direttore didattico sig. Marcolini Giovanni educatore magnifico. Plausi venno rivolti anche al suo valente collaboratore vice-direttore signor Croce.

Concerti della Filarmonica. — La Presidenza della Filarmonica ha deciso di creare con entrate straordiarie un fondo pro bandisti, che vada giustamente a premiare tanta attività benefica a beneficio dell'istruzione musicale.

La banda stessa terrà nel corrente mese i seguenti concerti; il 21 alle ore 21, in Piazza Cavour; il 21 alle ore 21 in piazza Storion; il 28 in S. Vito al Tagliamento per invito di quella ospitale gentile popolazione.

I concerti poi seguiranno ogni 15 giorni sino ad ottobre.

SPILIMBERGO

La nostra bella cittadina ha ancora una volta dato prova della gentilezza d'animo e della profondità di sentimento dei suoi abitanti in occasione di una cerimonia per la quale giungeva fra noi il Prefetto della provincia comm. Ricci, il R. Provveditore agli studi avv. comm. Reina e del rappresentante dell'Esercito Maggiore nob. Cianciolo. La cerimonia si iniziò con lo scoprimento di una bella lapide a Caterina Morandini nob. Barbaro che per quarant'anni educò le figlie del popolo. Seguì poi la consegna della medaglia d'oro ai tre fratelli Carminati che per oltre quarant'anni dedicarono la loro vita all'insegnamento. Il Provveditore pronunciò un commovente discorso al quale fece seguito quello del Direttore didattico e del Commissario prefettizio. Il Prefetto visitò il Duomo, antico tempio dei conti di Spilimbergo, la scuola mosaicisti e vari altri luoghi. La giornata lasciò a tutti una graditissima impressione.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Profili di sportivi

Girardengo

Prendete costui che, sudato, polveroso, coi tubolari di gomma allacciati attorno alle spalle, assomiglia spiccicato a uno che dovrà per forza essere ricordato come uno dei più rappresentativi tipi della vita moderna di un popolo: a Girardengo.

Ecco il tipo, intatto, nuovo di zecca, del grande « routier », dell'idclo delle folle. Idolo autentico, anche se non lo credono coloro che non hanno mai speso tre o venti lire per entrare in un velcdromo.

Un uomo che corre in bicicletta. Occorrono centinaia di migliaia di questi uomini per giungere a questo prodotto raffinatissimo delle folle e delle generazioni sportive di una razza: Girardengo. Occcrrono trent'anni di ciclismo, trenta milioni di biciclette e centinaia di milioni di appassionati, e una catena infinita di interessi e di passioni per dare a una nazione un uomo come quello che tutto il mondo conosce col nome di campicnissimo. Occorre tutto questo, oltre ad una dose non indifferente di ciò su cui non si riesce ad indagare: e cioè il fenomeno.

Un giorno scomparirà dalla ribalta sportiva: e si dirà di lui: « E' passato come una leggenda ». La Spagna impazziva di frenetica ammirazione per l'espada Bombita: il popolo italiano è impazzito per dieci anni di seguito dietro i colpi di pedale di Girardengc. Ogni giorno, da dieci anni, i velodromi d'Italia accolgono nelle loro gradinate quindicimila persone che vogliono vedere lui solo, il « ncvese », per vedere com'egli guardi con l'occhio furbesco gli avversari quando, alla campana, egli prende la posizione che gli darà vittoria nella volata. Ogni anno, sono milioni di persone che per un giorno non fanno altro che attendere, durante le grande corse su strada, che passi lui, con la sua maglia tricolore che la si riconosce lontanc un miglio. Ogni anno questo grido: « Forza Girardengo! » è lanciato decine di milioni di volte da decine di milioni di bocche. Non c'è contrada dcve una volta, nella polvere o nel fango, la gomma di una bicicletta abbia lasciata la sua traccia, dove non si conoscano le gesta di questo forte leggendario, di questo imbattibile, di questo padreterno del pedale.

C'è della gente nei paesi della bassa Italia, che si alza nel cuore della notte, e si fa cento chilometri in bicicletta, per andare a vedere, su quella tale strada, Girardengo che passa coi corridori del Giro d'Italia: ci sono dei ragazzi che rubano i soldi dal gilet paterno, per andare sotto il sole dei posti popolarissimi nei velodromi dove Girardengo fa una giratina di pista in cinque minuti: ci sono migliaia di persone che gli scrivono: milioni di persone che lo amanc, milioni di stranieri che lo odiano e gli farebbero la pelle quando si permette di venire a vincere anche fuori di casa sua: c'è persino della gente, dei corridori come lui, che si sono sacrificati a fargli da servi di « equipe » vinti da una ammirazione che è quasi suggestione: ci sono dei giornalisti che hannc scritto milioni di parole in suo elogio e mantengono la famiglia decorosamente e mandano i figli al ginnasio soltanto perchè parlano di Girardengo: c'è della gente che sta per tre ore sotto le finestre di un giornale sportivo attendendo che si espongano i risultati di una corsa alla quale lui partecipa: c'è della gente che si è persino fatta picchiare per lui: c'è persino uno che si è fatto ammazzare in una lite sorta per lui.

Un giorno, al velcdromo di Milano, all'arrivo dell'ultima tappa del giro d'Italia, era capitato un tale che evidentemente non sapeva troppo di Girardengo e compagni.

Aspetta, aspetta, aspetta. Di lì a pochi minuti sarebbe finita la snervante corsa di tremila chilometri. Uno squillo di tromba. Quarantamila persone sono in piedi, per vedere il gruppo dei corridori che sta per entrare in pista, dal sottopassaggio. Eccoli, sfiniti, irriconoscibili, polverosi. Gli ultimi trecento chilometri sotto il sole di luglio li hanno ridotti in uno stato che a un profano può apparire soltanto pietoso. In mezzo ai corridori c'è, naturalmente, Girardengo. Quarantamila persone lo chiamano e gli gridano: « Forza, Gira! ». Quel tale, profano, guarda questo famoso Girardengo che vede per la prima volta. Gli sembra piuttosto male in arnese: e, rivolto, come si fa, al proprio vicino che urla come un pazzo, osserva con un'aria piena di bonomia:

« Quello lì è Girardengo? Come è pallido! » L'altro esplose:

« Palido? Chi!? » «Girardengo. Non è Girardengo quello lì, pallido?» «Ah! Lei dice che è pallido? Prenda questo!» *Questo*, nel caso particolare, fu un pugno sui denti. Morale: Girardengo non è mai pallido.

Dall'altra parte di questa folla c'è lui. Girardengo, bianco e rosso, o pallido, a seconda delle circostanze: ma col suo immancabile sguardo da borsaiuolo che ha fatto il colpo. C'è lui, coi suoi milioni, con la sua gloria, con le sue dieci maglie dei dieci successivi campinati italiani, con le sue diecimila medaglie, con la sua celebrità senza confronti. Ma anche con la sua inaudita fatica, con le sue responsabilità, con quella dannazione di vita monastica cui lo costringe la necessità di mantenere integro il capitale delle sue energie fisiche e nervose. Girardengo sta in famiglia con la moglie una settimana all'anno: Girardengo non può, da dodici anni, cavarsi il gusto di mangiare come vuole, perchè una indigestione può essere un attentato gravissimo alla sua gloria: da dodici anni Girardengo non è mai andato a letto dopo le nove di sera: non ha mai fumata più di una sigaretta: mai bevuto più di un quinto di vino per pasto. Tre volte al giorno egli si affida, nudo, alle mani di un masseur che gli lavora i muscoli: ogni mattina egli deve controllare il peso del suo corpo preziosissimo: ogni giorno deve correre, o in strada, o in pista, o per allenamento o in gara. Correre sotto il sole di luglio e sul fango e sotto la pioggia di novembre: arrampicarsi per i valichi dell'Appennino, e divorarsi i rettifili di Maremma, di Puglia, e del Veneto tra il polverone delle automobili al seguito. Nella scia di polvere lasciata dalla sua ruota leggera danzano una ridda di milioni gli interessi di industrie grandissime che dànno lavoro a centinaia di migliaia di persone. Tutti i suoi minuti sono controllati: tutti i suoi chilometri contati da ragionieri milanesi e piemontesi per via della diaria di chilometraggio: tutti i cronometri scattano al suo passaggio, tutti gli dànno la caccia se si butta alla fuga, tutti si dànno alla fuga se un tubolare gli si sgonfia. I suoi sorrisi, i suoi pallori, le sue bevute di zabaglione, le sue minaccie di dolori viscerali, le bruciature delle sue ginocchia se cade, i suoi sudori e i suoi foruncoli dopo tremila chilometri di sellino sono nè più nè meno che fatti di cronaca da tirare in un milione di copie. Egli è schiavo del suo nome, dei suoi muscoli e della sua velocità. Egli è il *campionissimo*, cui tutto è permesso e nulla è permesso. Egli è nei giornali, nei libri e nelle canzoni: egli è nel cuore dei fanciulli che prendono una bicicletta a nolo per mezza lira e nella bocca misurata delle canzonettiste che cantano:

Neppure Girardengo in bicicletta
lo può seguir!

POLONI

Le regate delle Venezie per il prossimo Luglio

Il Comitato Sezionale Veneto della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, ricostituitosi a Venezia fin dallo scorso Aprile, ha atteso nel frattempo a consolidarsi ed a riorganizzarsi. Presieduto degnamente ed intelligentemente dal Conte Antonio Revedin s'è, in un primo tempo, proposto di far risorgere le Regate delle Venezie, già svoltesi brillantemente negli anni dell'anteguerra e nel 1921 e 1922.

Il mondo sportivo remiero italiano ha sempre guardato con particolare interesse alla nostra città, e ne ha seguita ogni manifestazione con l'attenzione dovuta ad uno dei primissimi centri del canottaggio naziona'e.

Ciò è giusto perchè Venezia oltre che essere città marinara per tradizioni millenarie e per ispirito, è sede delle due Società cittadine di Canottieri (Bucintoro e Querini) che sono fra le più gloriose d'Italia e d'Europa per le loro celebrate, numerose e cospicue vittorie.

La rinascita delle Regate delle Venezie era attesa vivamente da due anni. Chi vive nel mondo dei canottieri e partecipa alle loro belle competizioni annuali lo sa per constatazione propria. Il Comitato Sezionale Veneto ha avuto a sua disposizione quindici fra le più belle coppe, che da anni attendevano di essere contese dal valore degli equipaggi remieri. Fra esse, alcune di internazionali quale la famosa Cordon Bennett, richiedevano una speciale organizzazione, che non è stata possibile in un tempo ristretto: il Comitato ha dunque deciso di limitarsi, per quest'anno, alle sole gare nazionali, prefiggendosi lo scopo di incoraggiare i giovani ed i giovanissimi canottieri (juniores) destinati a sostituire gradualmente la gloriosa schiera dei veterani che va assottigliandosi di anno in anno.

Nell'anno prossimo invece, con un tempo maggiore per la organizzazione, ed in coincidenza della nostre Esposizione Biennale d'Arte, il Comitato si ripromette di dar decoroso effetto al suo programma di regate internazionali.

La giornata di dette regate è stata definitivamente decisa per la prossima domenica del 26 luglio. Le Regate avranno principio alle ore 16 e si svolgeranno sul Canale della Giudecca, classico campo per tali competizioni, tanto caro ai veneziani per tradizioni e vicende antiche.

Le gare saranno otto per la destinazione ai vincitori di altrettante coppe: le Coppe Francesco Rismondo e Nazario Sauro, quella della Città di Venezia, del conte Antonio Revedin, Riccardo Zardinoni, Colbacchini, Ruol e Witaker.

Le Coppe che ricordano i nomi gloriosi e sacri dei Martiri Adriatici Sauro e Rismondo, furono donate dalla Società Veneziana a Vapore e dal Lloyd Triestino a mezzo della locale Sezione della Lega Navale Italiana, esse saranno contese fra equipaggi seniores in yole a 8 ed a 4 vogatori di Società del versante Adriatico (fiumi e laghi compresi). Si vedranno così gli equipaggi solidissimi istriani e dalmati in forte competizione cogli altri adriatici veneti e triestini.

Le Coppe che ricordano altri morti valoresi (Colbacchini, Ruol e Zardinoni) saranno contese da equipaggi tutti juniores e debuttanti in yole a 8 ed a 4 ed in outrigger a 2 vogatori di punta e timoniere.

Le Coppe che portano i nomi dei generesi donatori viventi, gentiluomini mecenati dello sport remiero quali il Conte Antonio Revedin, Presidente delle Regate stesse e Mr. Whitaker, un inglese innamorato di Venezia, verranno disputate da juniores in outrigger a 4 ed a 8 vogatori di punta con timoniere.

Quella della Città di Venezia, offerta dal Municipio, sarà per vogatori juniores in barche alla veneziana a quattro.

Un complesso adunque di programma interessantissimo dal lato tecnico, non solo, ma anche spettacolo cittadino che sarà certamente fra i migliori della presente estate. Tanto più che quest'anno non avremo la tradiziona'e Regata Storica del Canal Grande. I canottieri partecipanti avranno speciali ribassi ferroviari per le persone e per le imbarcazioni e materiali contingenti. A giorni verrà pubblicato il Programma ufficiale delle Regate con ogni altra dettagliata informazione.

Grande concorso ippico

UDINE, 17

Prossimamente avremo sul nostro magnifico Campo Polisportivo Moretti, una bella manifestazione sportiva che sarà dovuta all'intraprendenza del comm. Fabbris Presidente della Cassa di Risparmio e di un gruppo di amatori dello sport equino. Si tratta infatti di un grande Concorso per cavalli saltatori che avrà luogo probabilmente verso il giorno 4 o 5 luglio p. v.

Per dette gare, a cui siamo certi converranno moltissimi dei migliori cavalli italiani più quotati nell'arte di salto, sono stati assegnati diversi premi per un valore di circa 20.000 lire.

Sappiamo per ora, che alla manifestazione parteciperanno moltissimi ufficiali di cavalleria, parecchi gentlemens e anche delle amazzoni.

Il raid Tokio-Parigi anticipato

MOSCA, 17.

Il «raid» aviatorio giapponese Tokio-Parigi, attraverso il territorio della U. R. S. S. che doveva aver luogo in luglio sarà effettuato qualche tempo prima, allo scopo di realizzare l'incontro con la spedizione aerea sovietica partita da Mosca per la Mongolia e la Cina.

La squadriglia sovietica è partita oggi da Novo Nikolajevsk diretta a Irkutsk.

Un "Convegno stradale,, del Touring Club Italiano

Il Touring Club Italiano ha indetto un « Convegno Nazionale Stradale » in Perugia tra i giorni 25 e 28 del corrente mese.

L'avvenimento merita di essere segnalato per la grande importanza che vanno prendendo i problemi stradali, specialmente dacchè la riforma avviata, e poi paralizzata, della nostra legislazione stradale ha eccitato l'interessamento del gran pubblico per questa vitale questione, prima considerata come esclusivo oggetto di studio da parte di tecnici specialisti.

E' una tradizione del nostro Touring il chiamare a raccolta quanti si occupano in Italia dei problemi stradali, ingegneri, o pubblici amministratori, in precedenza ai « Congressi Internazionali della Strada », onde organizzare una degna partecipazione del nostro Paese a queste riunioni d'importanza mondiale, nelle quali vengono trattate tutte le questioni d'attualità col concorso delle maggiori competenze d'ogni Nazione.

E' ben noto ormai che il prossimo « V. Congresso Internazionale della Strada » sarà tenuto in Italia, a Milano, nel settembre del 1926. Ed il Touring vi fa precedere il rispettivo « IV. Convegno Nazionale Stradale » in Perugia, come ai precedenti Congressi Internazionali di Londra (1913) e Siviglia (1923) fece precedere i Convegni Nazionali di Firenze (1912) e Napoli (1922). Al Convegno Nazionale di Perugia saranno trattati tutti i temi portati in discussione al Congresso Internazionale di Milano, temi che riguardano tutti i tipi moderni di pavimentazione stradale, ed i più controversi problemi della circolazione stradale e dell'urbanistica stradale, nonchè l'argomento di tutta attualità riguardante le Autostrade, delle quali l'Italia ha dato, forse il primo, certo il più classico esempio.

Ma l'interesse del Convegno di Perugia è aumentato dall'aggiunta d'un tema nostro di scottante attualità, cioè la legislazione che avremo, o che dovremo attenderci, col luglio p. v., quando sarà spirata la sospensione decretata dal Ministro Sarrocchi pel Dereto Carnazza, che riformava la vecchia legge dei lavori pubblici creando un nuovo ordinamento stradale, il quale fu oggetto di vivacissime discussioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha promesso il suo personale interessamento, ed al Convegno interverranno certamente gli esponenti più autorevoli di tutte le tendenze nel campo tecnico ed amministrativo.

Ma ciò che desta altrettanta sorpresa quanta inquietudine è che, a quindici giorni dal principio d'applicazione di una nuova legge di fondamentale interesse nazionale, non si conosca la legge che attraverso vaghe dichiarazioni ministeriali. Ormai è inutile nascondersi che un disorientamento generale si è diffuso in tutti gli Enti manutentori di strade e che tutti sono d'opinione che il testo di proposta di imminente applicazione dovrebbe trovare in anticipo il suffragio di pubbliche discussioni. Inutile il dire che se il Convegno di Perugia dovesse trovarsi di fronte, il 25-28 di giugno, all'ignoranza di quanto si dovrebbe applicare al primo di luglio (e del regolamento relativo non se ne parla neppure!) la ripercussione nel campo tecnico amministrativo sarebbe varia e non priva di manifestazioni giustificate.

Avremo dunque a Perugia — almeno è sperabile — la grande pubblica discussione sulla questione stradale, rimasta finora confinata in troppo ristretta cerchia e priva di dati precisi sulle intenzioni governative. Potranno quindi intervenirvi assai opportunamente quanti abbiano una parola da dire in così importante argomento.

Le iscrizioni al Convegno, libero a tutti, si ricevono presso il Touring Club Italiano.

Il giro ciclistico della Toscana

Il classico Giro Ciclistico della Toscana anche quest'anno avrà il suo svolgimento su una parte delle magnifiche strade di quella regione e toccherà numerose Provincie.

Parteciperanno alla corsa tutti gli «assi» del ciclismo italiano. La gara quest'anno si svolgerà su di un percorso non superiore ai 300 chilometri.

Hanno già aderito alla manifestazione le case: Legnano, Woleit, Jenis, Ganna, Automoto, Peruzzi, Messeri, Aliprandi, ecc. ecc che invieranno i loro migliori campioni.

Tiro al piattello

Domenica 21 Giugno alle ore 15 avrà luogo ai Moranzani un tiro al Piattello organizzato dalla locale Società Cacciatori.

Serie di n. 6 piattelli in due turni a scaricare le macchine 3 a m. 7; 3 a m. 8; gara a m. 9.

Le iscrizioni a L. 20 sono aperte alla fine della II. serie pei sopravvenienti. Le riescrizioni a L. 10 sono aperte fino alle ore 17.30.

I premi di Lire 600 sono così suddivisi: 1. premio L. 200; 2. L. 150; 3. L. 100; 4. L. 100; 5. L. 50. Sui premi verrà trattenuta la tassa erariale. Marca Piattelli a L. 2. Lo stand viene aperto alle ore 10 per piattelli di prova e poules libere.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 2.51, tramonta alle 17.16.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.40 e 15.5; Alte ore 10.5 e 21.5.

Ieri 17, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 26.1, minima 20.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.3.

I fiumi della Regione sono quasi stazionari e in lenta diminuzione: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Frassine in magra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	81.—	81.—
Consol. 5 %	97.55	97.—
Banca d'Italia	1845.—	1840.—
Banca Naz. Credito	590.—	590.—
Banca Comm. It.	1548.—	1544.—
Credito Italiano	980.—	965.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credit. Marit.	585.—	580.—
Mediterranee	416.—	408.—
Meridionali	797.—	790.—
Rubattino	780.—	774.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	345.—	344.—
Terni	680.—	660.—
Meccaniche Mioni	178.—	175.—
Breda	448.—	443.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	274.—	270.—
Metallurgica	186.—	190.—
Reggiani	7.20	740.—
Fiat	550.—	547.—
Isotta Fraschini	8.—	7.95
Gregorini	55.—	54.—
Dalmine	165.—	165.—
Camona	250.—	250.—
Autom. Bianchi	153.—	153.—
Ilva (nuove)	332.—	324.—
Elba	68.—	66.—
Cascami Seta	2095.—	2090.—
Canapificio Naz.	810.—	802.—
Lanificio Rossi	5300.—	5350.—
Lanificio Targetti	445.—	450.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6425.—
Coton. Veneziano	423.—	425.—
Cot. Meridionali	154.—	156.—
Cotonificio Turati	870.—	860.—
Soie de Châtillon	424.—	419.—
Rossari Varzi	1405.—	1400.—
Cot. Furter	345.—	346.—
» Trobaso	780.—	760.—
» Ogna Cand.	910.—	900.—
» Val Seriana	1180.—	1150.—
» Valle Ticino	373.—	370.—
Tessuti stampati	1760.—	1740.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	348.—	340.—
Man. Pacchetti	265.—	266.—
Man. Rotondi	970.—	960.—
Coton. Tosi	570.—	564.—
Un. Manifatt.	752.—	743.—
Bernasconi	355.—	358.—
Stamperie Lom.de	465.—	455.—
Rinascente	121.—	120.—
Petroli	98.—	96.—
Fond. Regionale	184.—	182.—
Richard Ginori	1350.—	1350.—
Fondi Rustici	342.—	340.—
Bon. che Ferraresi	663.—	660.—
Bonelli	70.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	640.—	642.—
Brasital	342.—	365.—
Pastificio Baroni	170.—	170.—
Pirelli	1095.—	1096.—
Zuccheri	950.—	950.—
Raffineria L. L.	676.—	678.—
Distillerie	242.—	241.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	—.—	625.—
Gulinelli	178.—	178.—
Edison	800.—	752.—
Adriatica	234.—	232.—
Marconi	205.—	206.—
Vizzola	1890.—	1870.—
Conti	561.—	542.—
Negri	—.—	460.—
Elettricità L. T.	375.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.—
Adamello	318.—	318.—
Emiliana	56.—	55.—
S. E. S. O.	155.—	153.—
El. Bresciana	304.—	288.—
Valdarno	185.—	185.—
Tecnomasio	160.—	164.—
Tirso	285.—	282.—
Elett. Soda	160.—	170.—
Esportazioni I. A.	865.—	860.—
Costruz. Venete	325.—	320.—
Beni Stabili	970.—	960.—
Grandi Alberghi	—.—	220.—
Cementi Spalato	478.—	485.—
Prima Pilat. Riso	254 —	—.—
Cosulich	341.—	341.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	124.05	124.95
Svizzera	503.75	509.25
Londra	—.—	127.30
New York	25.90	26.20
Berlino (marco oro)	6.17	6.23
Vienna	00.367	3.75
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	122.45	123.85
Spagna	378.—	381.50
Praga	75.65	78.—
Budapest	00.367	00.369
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75.90 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 764 — Ferrovie Meridionali 797 — Adria 316 — Cosulich 342 — Libera Triestina 545 — Lloyd 5780 — Premuda 768 — Gerolimich 850-812 — Martinolich 220 — Tripcovich 464 — Anonima Infortuni Milano 5180 — Assicurazioni Generali 12.880 — Riunione Adriatica 4225-4150 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2410 — Forze Idrauliche 406 — Cantiere Navale Triestino 212 — Cementi Spalato 487 — Prima Pilatura Riso 620 — Cementi Isonzo 195.

Cambi: Francia 124.50 — Londra 127.40 — New York 26.10 — Svizzera 510 — Spagna 379 — Amsterdam 10.40 — Berlino 6.20 — Bucarest 11.75 — Praga 77.50 — Vienna 365 — Zagabria 45.90 — Belgio 122.50 — Budapest 0036.

GENOVA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 79.80 — Consolidato 5 p. c. 96.50 — Banca d'Italia 1838 — Banca Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 957 — Banco di Roma 119.50

Cambi: Francia 124.60 — Londra 127.22-50 — Svizzera 508 — New York 26.19 — Spagna 384.

ROMA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 80.20 — Id. id. fine mese 80.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 97 — Id. id. fine mese 97.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.30 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1543 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 119.50 — Credito Marittimo 584.

Cambi: Francia 125.125 — Londra 127.40 — New York 26.225.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Gennaio 23.22-23 — Febbraio 23.36 — Marzo 23.50 — Aprile 23.57 — Maggio 23.65-68 — Giugno 23.91 — Luglio 23.71-73 — Agosto 23.62 — Settembre 23.55 — Ottobre 23.50-51 — Novembre 23.59 — Dicembre 23.68-70.

Mercato serico

LEGNAGO, 16. — Venduti Kg. 11423 incrocio chinese da L. 26.25 a 32.50.

COLOGNA VENETA, 17. — Incrocio chinese venduti Kg. 110.640 da L. 24.50 a 33.25.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 75.77.5. — Quotazioni singole giorno 17: Trieste 75.90 — Milano 76 — Roma 76.30.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'offensiva contro la lira confermata a Londra

LONDRA, 17

(M.O.) I giornali son ancora sotto la impressione che la temporanea astensione dell'Italia dalle trattative per il patto di sicurezza, in attesa della risposta tedesca alla nota francese presentata a Berlino dal sig. De Margerie, possa influenzare il governo tedesco in senso sfavorevole al progetto Chamberlain-Briand. Tuttavia non è ancora abbandonata in questi circoli diplomatici la speranza che le negoziazioni non vengano interrotte e Berlino trovi modo di presentare controproposte che permettano agli alleati di riprendere in esame la posizione. Che a questa seconda fase l'Italia possa prendere parte attiva, nessuno potrebbe pel momento dire, ma certo l'esposizione definitiva del punto di vista italiano, come nota oggi il «Daily Telegraph», sarà attesa con interesse dalle sfere britanniche.

E' intanto sintomatico osservare che l'offensiva finanziaria contro la valuta italiana si intensifica e non c'è dubbio che ciò avrebbe un significato politico, come del resto confessano unanimemente tutte le cronache finanziarie dei giornali londinesi. Il popolo italiano non deve impressionarsi per questa offensiva, che non può perdurare indefinitamente e deve fare affidamento sul prossimo futuro: è il consiglio che eminenti autorità amiche dell'Italia ci esprimevano oggi in varie conversazioni.

Alla Camera dei Comuni infatti vari deputati hanno domandato in sede di interrogazioni, ragguagli sul problema dei debiti italiani ed il capitano Garro Jones ha insistito perchè il governo britannico ottenga da quello di Roma la assicurazione che nessuna trattativa con l'America venga allacciata senza prima trattare con Londra. E' interessante notare che Churchill ha risposto che tra una quindicina di giorni potrà dare alla Camera maggiori spiegazioni e particolari sull'argomento, ma che intanto non si propone di promuovere azioni per ottenere dal Governo italiano e francese un assenso esplicito nella discussione richiesta, perchè il principio di giustizia su cui il governo britannico si basa è ovvio e le dichiarazioni britanniche non sono soggette ad equivoci cosicchè l'Inghilterra riposa sulla certezza datale dalla forza naturale delle sue relazioni finanziarie con questi due paesi.

E' indubitato che i legami finanziari stanno agendo poderosamente, facendo pendere la bilancia a favore della sterlina ed a danno del franco e della lira, ma questa è un'arma a doppio taglio che la finanza anglo-americana non oserà impiegare fino all'ultimo, poichè più si disprezzano le valute dei paesi debitori e più difficile diventa per essi aderire alle richieste di rimborsi parziali dei debiti di guerra. E' certo anzi che il pessimismo sulla sorte del patto di sicurezza influisce sul deprezzamento delle valute continentali.

I circoli diplomatici londinesi sono unanimi nell'ammettere che al patto si arriverà attraverso lunghe e penose negoziazioni e che la formula politica di esso è ben lontana ancora dall'essere trovata. Le proposte anglo-francesi hanno già mutato lo spirito delle proposte tedesche e questo è di grande importanza nei riguardi dei domini britannici, i quali vedono con apprensione il restringimento del patto a tre o a quattro, anziche a cinque e la sua delimitazione in senso più specifico.

Un colossale processo a Sofia
La richiesta di 80 impiccagioni

SOFIA, 17

(K.) I giornali di Sofia recano la notizia che nel processo contro i 140 cospiratori comunisti è stata chiusa in questi giorni l'istruttoria. L'accusatore pubblico, come chiamano in Bulgaria il procuratore del Re, propone la pena di morte per impiccagione per ottanta imputati e per gli altri sessanta il carcere perpetuo.

La *Posliednia Posta* (L'ultima posta) dice che il tribunale di Sofia porrà sotto accusa per alto tradimento tutti i capi agrari rifugiati all'estero. Il giornale prevede che questo sarà il più sensazionale processo che ha avuto luogo finora in Bulgaria. Il governo chiede al la Jugoslavia ed alla Cecoslovacchia la estradizione di questi capi del partito agrario, accampando la pregiudiziale che sono delinquenti comuni e non già accusati politici. Nel caso di un rifiuto, ciò che non è solo probabile, ma certo, essi verranno giudicati in contumacia. Si prevede che per tutti verrà proposta la pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

I compiti della Commissione parlamentare in Marocco

CASABLANCA, 17.

Durante un'intervista i membri della Commissione parlamentare che sono sbarcati stamane al Marocco, hanno dichiarato che la loro missione, puramente militare, comprende l'ispezione dei servizi di sanità e del materiali da guerra. La Commissione esaminerà in particolare tutte le questioni politiche militari e amministrative che interessano la guerra al Marocco.

I condannati politici in Russia non saranno internati

MOSCA, 17.

In seguito a parere dell'amministrazione politica dello Stato il consiglio dei commissari del popolo ha ordinato la cessazione dell'internamento del campo di concentrazione di Solovki dei condannati per delitti politici, appartenenti a partiti antisovietici, socialisti, rivoluzionari, menscevichi, anarchici. Essi dovranno essere trasferiti a datare dal 1.o agosto prossimo, al più tardi, in stabilimenti di pena del continente.

Pasic nuovamente ammalato

BELGRADO, 17

Il Presidente del Consiglio Pasic, in seguito a troppo lavoro, è caduto nuovamente ammalato. I medici gli hanno consigliato di astenersi per un certo periodo di tempo da qualsiasi occupazione.

48 morti ed 80 feriti nel disastro in America

BERLINO, 17

(R.C.P.) *Notizie che giungono direttamente a Berlino da New York dicono che le vittime del disastro ferroviario avvenuto nello stato di New Jersey sommano a 48 morti e ad 80 feriti di cui alcuni molto gravi. Tranne sette uomini del personale viaggiante, i viaggiatori sono tutti americani oriundi tedeschi. Essi erano partiti da Chicago per imbarcarsi sui transatlantici Republik e Stuttgart e giungere a Brema. Si tratta quasi tutti di viaggiatori che si recavano in Europa per rivedere i parenti ed assistere alle feste renane. In totale erano 182 viaggiatori. La sventura è avvenuta nei pressi di Hoboken, nel cui porto i due piroscafi erano ancorati. I morti ed i feriti sono stati trasportati a bordo del Republik. Il motivo del disastro pare sia da attribuirsi ad un violentissimo temporale che fece franare sul binario il materiale di una scarpata.*

Il treno procedeva a grande velocità, verso le due di notte, allorchè saltò rovesciandosi. La scena terribile avvenne sotto l'imperversare del più violento uragano. Si afferma che un fulmine abbia colpito il convoglio. Due coniugi, i signori Nagel, rimasti miracolosamente incolumi, hanno narrato che il loro carrozzone fu letteralmente sollevato in aria e poi ricadde rovesciandosi e frantumandosi. Essi videro la locomotiva rovesciata in fiamme. Proiettati lontano furono il macchinista ed il fuochista, orrendamente sfracellati. L'imperversare delle intemperie spense le fiamme della macchina. I soccorsi giunsero molto tardi.

Micidiale esplosione di gas in una miniera di Drenovo

SOFIA, 17

Una esplosione di gas ha provocato il crollo della miniera « Principe Boris » *a Drenovo.*

Due cadaveri e 17 feriti sono stati estratti dalle macerie. 27 operai sono scomparsi. I lavori di salvataggio continuano.

Curiosità ed iniziative russe
La 'Fiat, ad una gara automobilistica

MOSCA, 17

Nel lago di Ladoga sono comparse numerose foche. I pescatori locali si sono rivolti all'Associazione dei cacciatori pregandola di organizzare una regolare caccia contro le foche, poichè la loro apparizione ha fatto fuggire i pesci nei canali comunicanti col lago.

I giornali segnalano che gli indigeni della regione dell'Estremo Oriente, eccettuati i « bouriat » non posseggono alcuna lingua scritta, il che naturalmente non contribuisce al loro sviluppo intellettdale. Nell'occasione della prossima convocazione di una assemblea regionale degli indigeni è stata sollevata la questione della composizione di un alfabeto nonchè dei dizionari.

Una importante spedizione i cui lavori si calcola dureranno cinque anni, partirà prossimamente per l'Yakoutia. La spedizione studierà la vita ed i costumi degli Yakouti, cercherà di definire il tipo fisico degli abitanti del Paese, di stabilire le cause dell'accertarsi del tracoma, della lebbra e di una malattia mentale tutta speciale verificatasi tra la popolazione di Yakoutia. La missione cercherà infine di stabilire le cause della progressiva estinzione della don[illegible]

Il Commissariato del popolo per il commercio estero ha dato il permesso di importare nel territorio dell'Unione dei Soviet 50 automobili da corsa, 80 automobili da carico e 50 motociclette per il circuito automobilistico della Unione. Secondo le informazioni giunte a Mosca le ditte « Stoesser » (Austria) e « Fiat » (Italia) e parecchie ditte americane, ceco-slovacche, francesi e tedesche hanno già iscritto le loro macchine per la partecipazione al circuito. Varie automobili estere sono già giunte a Leningrado.

Alla fine del circuito il Commissariato ha intenzione di comprare dalle ditte estere le automobili che avranno riportato il maggiore successo durante il circuito e che si saranno dimostrate più adatte pel bisogno delle industrie. Saranno comperate complessivamente dieci automobili da corsa, cinque automobili da carico, 10 autobus e 10 motociclette.

Oggetti di ceramica e bronzo appartenenti ai primi secoli dell'era cristiana e rappresentanti un considerevole valore archeologico sono stati scoperti dalla spedizione di archeologia etnografica della Georgia nella zona ove vengono eseguiti lavori per il canale di irrigazione di Alazan.

Per le olimpiadi universitarie

ROMA, 17

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunito il Comitato organizzatore delle Olimpiadi Universitarie Internazionali, che si svolgeranno in Roma nel 1926. Alla riunione hanno partecipato l'on. Mazzini, il Senatore Credaro, il Rettore dell'Università prof. Pelei, il Presidente della Scuola ingegneri, altre personalità e alcuni studenti. Dopo il discorso dell'on. Boselli, l'assemblea lo ha nominato per acclamazione presidente del Comitato d'Onore e ha nominato l'on. Mazzini Presidente del Comitato Esecutivo.

Il delitto d'un alcoolizzato

PADOVA, 17

E' stato arrestato un padre malvaggio, certo Giuseppe Pedon, il quale rincasato ieri, in preda ai fumi del vino senza alcun motivo afferrata la figlia Maria di anni 10 la gettava tra le fiamme del focolare. Alle grida di dolore della giovinetta accorse la madre, ma fu percossa brutalmente dall'energumeno. Il pronto intervento del vicinato non permise che la piccina perisse preda alle fiamme.

Tolta dal fuoco la Maria venne trasportata all'Ospedale, dove i medici le riscontrarono varie ustioni di primo grado in tutto il corpo.

La legge per l'Alto Comando nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 8 giugno concernente l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito e l'istituzione del Capo di Stato Maggiore Generale. All'art. 1 la legge dispone che la carica di Capo di Stato Maggiore generale può essere ricoperta esclusivamente da ufficiale che rivesta il grado di Maresciallo d'Italia, di Generale di Esercito o di Generale d'Armata. Egli è nominato con Decreto Reale udito il Consiglio dei Ministri.

Con l'art. 2 si stabilisce che il Capo di S. M. generale per quanto riguarda, nell'ambito delle sue attribuzioni, la esecuzione delle deliberazioni della Commissione Suprema di difesa e per le eventuali operazioni di guerra, è alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio. Perciò egli concreta gli studi e le disposizioni necessarie per la coordinazione dell'organizzazione difensiva dello Stato, ed i piani di guerra, dando ai Capi di Stato Maggiore della R. Marina e della R. Aeronautica le direttive di massima per il concorso della R. Marina e della R. Aeronautica nel raggiungimento di obiettivi comuni.

Il Capo di Stato Maggiore generale dipende invece dal Ministro della Guerra per quanto riguarda il R. Esercito. Perciò egli presiede in tempo di pace alla preparazione alla guerra dei quadri delle truppe e dei relativi mezzi. Egli esercita l'alta azione ispettiva sulle truppe, sui servizi e sulle scuole. Egli dev'essere consultato dal Ministro sulle principali questioni relative alla destinazione degli ufficiali generali e sulle questioni di massima riflettenti avanzamento, stato e governo disciplinare dei quadri dell'Esercito.

L'articolo poi stabilisce le particolari attribuzioni del Capo di Stato Maggiore, attribuzioni specificate caso per caso negli articoli seguenti.

La partenza del Maresciallo Cadorna

TREVISO, 17

Ieri mattina, circa alle 9.30 S. E. il Maresciallo co. Luigi Cadorna ha lasciato Treviso per recarsi a Fontaniva di Cittadella ospite del co. Cittadella Vigodarzere.

All'atto della partenza da Casa Coletti in borgo Cavalli erano presenti il Prefetto comm. Boragno, S. E. il generale Yanzo Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Gobbi Presidente della Deputazione, il Sindaco dott. cav. Faraone, il Questore cav. Mars.

S. E. Cadorna ancora una volta espresse la sua più viva soddisfazione per le cordiali accoglienze avute dalla popolazione trevisana e particolarmente ripetè la sua gratitudine al Sindaco che gli conferì la cittadinanza onoraria di Treviso. Alla partenza dell'automobile su cui S. E., aveva preso posto col ten. col. Leone suo ufficiale d'ordinanza e col comm. Luigi Coletti che l'accompagnava, fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da una folla di popolo che plaudiva gridando « Viva Cadorna ».

La Regina Madre a Salsomaggiore

BOLOGNA, 17

Oggi l'automobile recante S. M. la Regina Madre, proveniente da Firenze ha transitato per Castelfranco dell'Emilia. Riconosciuta dalla popolazione la Regina Madre è stata fatta segno a grandi manifestazioni e per invito delle autorità si è compiaciuta visitare l'Ospedale Regina Margherita inaugurato il 13 corrente da S. M. il Re. Dopo la visita, ch'è durata circa un'ora, S. M. la Regina Madre tra le acclamazioni della folla, è partita per Salsomaggiore. L'Augusta Signora è transitata in automobile per Parma ed è giunta a Salsomaggiore, ove è discesa al Grand Hotel des Thermes

Abominevole oltraggio di soldati ad una vedova in Francia

PARIGI, 17

(N.P.) L'odioso oltraggio di cui è stata vittima nella notte da lunedì a martedì da parte di soldati appartenenti all'aviazione la vedova d'un ufficiale dimorante a Saint Cyr, ha suscitato profonda indignazione e la popolazione è unanime nel domandare all'autorità militare castighi esemplari per i soldati colpevoli.

Il nome della vittima non si svela per ragioni ovvie. Lunedì sera la signora M. che aveva passato la giornata a Parigi in casa di amici, riprendeva in bicicletta, poco prima delle dieci, la strada di Saint Cyr ove abita. Poco prima di arrivare a Versailles, un pneumatico della bicicletta scoppiò. La signora, non avendo alcun utensile per riparare la macchina e sola, alle undici di sera, in una posizione alquanto male frequentata, di notte, stava chiedendosi con inquietudine se avrebbe dovuto passare la notte all'aria aperta, quando udì sopraggiungere un'automobile recante sette soldati sotto gli ordini di un caporale.

Ella fece un segno ed l'autocarro si fermò. All'indomani mattina verso le 6.30 i passanti trovarono a qualche metro dal laghetto degli Svizzeri una donna stesa svenuta sull'erba ed a metà svestita.

La si rianimò e la disgraziata fece il seguente racconto: Per ringraziare i soldati aviatori che mi avevano accolta sull'auto, offrii loro da bere; forse in seguito alla bevuta, in preda ad un momento di aberrazione, costoro mi gettarono a terra, dove sono stata ritrovata svenuta, e mi possedettero l'uno dopo l'altro, tutti otto. Mi sono difesa accanitamente e forse ho morsicato un soldato e ne ho graffiato parecchi altri al viso. E' una cosa abominevole ». Tutti i soldati sono stati messi agli arresti; il caporale sarà degradato.

Ultime teatrali

"Santità,, di P. Piovesan

(*Malibran* 17 *giugno* 1925)

Il compito presentava ardue, quasi insuperabili difficoltà. Il Piovesan ha creduto di poterlo affrontare giovandosi della traccia del «Cardinal Lambertini», ma com'era da prevedersi non vi è riuscito. La sua evocazione in tre momenti della vita di papa Sarto è povera d'ispirazione e di fattura, scialba, uniforme, convenzionale.

Nel primo episodio viene presentato un umile vescovo che, sulle mosse di partire per il Conclave, ci ripete dieci volte la certezza di tornare alla sua Curia; nel secondo è il Papa che riceve confidenzialmente cinque o sei pellegrini del suo paese coi quali si lamenta di sentirsi prigioniero d'una dignità che ha esigenze tali da sacrificare chi ne è investito; nel terzo è il Pontefice italiano che si preoccupa delle conseguenze della guerra mondiale fino ad annichilirsi, e che prega Dio di salvare dal flagello la sua Patria e Venezia.

L'autore ha voluto portare sulla scena le qualità più comuni e meno teatrali che si attribuiscono a Pio X: bontà, semplicità, ingenuità, cristiano amore del prossimo. Ne ha quindi fatto un pievano di campagna senza risorse intellettuali e morali e senza coscienza del suo alto Ministero, pur quand'egli è elevato alla tiara. Perchè non si è prospettato, il Piovesan, questo elementare problema: quali doti possedeva il patriarca Giuseppe Sarto per le quali il Conclave doveva raccogliere su lui i suoi suffragi? Evidentemente esse non potevano limitarsi ad un'umile bonomia campagnuola, capace di tolleranza per le debolezze umane ma non provata mai a risolvere un qualche importante problema spirituale ed etico. Definite tali virtù, esse dovevano essere descritte con una tale capacità di espansione da poter essere poi sublimate nella attività del Papa. Ne sarebbe derivata una interpretazione probabilmente arbitraria della figura di Pio X; ma senza un'anticipazione sul giudizio della storia, cioè senza la determinazione d'un carattere, l'autore non poteva, come non ha potuto, dare un protagonista al suo dramma. Così non sarebbe certamente accaduto che nell'episodio culminante del lavoro quel prete vestito di bianco, da tutti chiamato Santità, facesse una figura sufficientemente puerile in presenza dell'ambasciatore austriaco chiedente la benedizione per le truppe imperiali: un papa che maledice, per quanta umanità sia nel suo impulso, non è Pio X, o per lo meno non è quello che ci era stato descritto.

Noi avremmo perdonato al Piovesan tutta la superficialità dei primi due atti per un'affermazione drammatica conclusiva: il papa che vede le schiere dei fratelli marciare contro i fratelli, che sa di chi è la ragione e di chi è il torto ma che non può maledire, che chiede alla morte la liberazione da tale angoscia mentre prega Dio di illuminare, di benedire, di convertire a cristiana bontà tutti i contendenti, che si riconoscano fratelli in quell'unica famiglia ch'è l'umanità. Non è soltanto il dolore del padre spirituale che uccide Pio X; è piuttosto la somma delle pene che i popoli soffriranno, la quale grava in anticipo sul suo cuore; è la constatazione della sua inanità di Pontefice a scongiurare il flagello; è il conflitto fra la sua passione patriottica che l'obbliga a riconoscere per avversari i nemici d'Italia, e la sua missione universale che lo costringe ad accogliere sotto il suo manto misericordioso chi è colpevole e chi è innocente; è la visione delle migliaia di morti che chiederanno al suo spirito di Capo dola religione perchè l'unica fede comune non ha potuto evitare l'immane carneficina. Il dramma poteva essere qui: è mancato.

Il pubblico ha applaudito tre volte il primo atto, cinque il secondo, quattro il terzo. Ma riteniamo che con tali manifestazioni di consenso abbia voluto premiare la nobile fatica di Gianfranco Giachetti, nella sua caratteristica interpretazione della figura di Papa Sarto.

Dopo la commedia il Grossoli ha recitato una poesia di Renato Simoni «Madonnina Blù» ch'è stata molto applaudita. Anche in essa si fa parlare Pio X, ma con senso di verità e con dignità d'arte.

Stasera si torna all'«Ostrega, che sbregola» di Fraccaroli.

p. v.

Entusiastico successo di Toscanini a Losanna

GINEVRA, 17

(A.M.) Arturo Toscanini ha iniziato stasera a Losanna la sua seconda tournée in Svizzera. Il concerto ebbe luogo nella solenne cattedrale gotica gremita letteralmente di pubblico.

Poichè lo spettacolo artistico si svolgeva in una chiesa, non erano consentiti gli applausi. Tuttavia assai spesso corse per il pubblico quel fremito che rivela l'entusiasmo assai più che non i più nutriti applausi; questo si constatò specialmente dopo il preludio del « flauto incantato », dopo due frammenti del « Sogno di una notte di estate » e dopo la « marcia funebre » della sinfonia eroica.

Il successo è stato tale che Toscanini ha dovuto consentire a dare a Losanna un secondo concerto sabato sera.

Frattanto per domani è atteso a Ginevra. Tutti i giornali pubblicano il ritratto del grande maestro e lunghi articoli che ne ricordano la carriera artistica e rammentano il grandioso successo avuto la prima volta che è venuto qui con l'orchestra della Scala. Si prevede anche per domani sera un successo immenso.

I critici che daranno domattina il resoconto del concerto di Losanna, sono unanimi nell'affermare che da moltissimo tempo in Svizzera non si è sentito nulla di così perfetto in linea d'arte e di così commosso.

Un concerto orchestrale di colore politico

BERLINO, 17

(R.C.P.) Giovedì alle ore 10 giungerà a Berlino l'orchestra filarmonica viennese. Si prende l'occasione per fare una nuova dimostrazione in favore dell'unione dell'Austria alla Germania.

E' già annunciato che il Presidente del Reichstag si recherà alla stazione insieme ai rappresentanti della colonia austriaca a Berlino. La sera stessa la filarmonica darà un concerto alla Filarmonie, in cui il Presidente del Reichstag, Loebe, pronunzierà un saluto ai rappresentanti del popolo fratello.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 giugno: «Budapest» ital. da Newcastle con carbone.

Arrivati il 17 giugno: «Gallipoli» ital. da Bari con merci — «Bellanch» it. da Trieste con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Timavo» it. da New York con merci.

Spedizioni del 17 giugno: «Rossini» it. per Fiume con merci — «Columbia» it. per Trieste con merci — «Barletta» it. per Bari con merci.

Partenze del 17 giugno: «Guetaria» spagn. per Bona — «Eneo» ital. per Fiume — «Carnaro» ital. per Costantinopoli — «Sea Glory» ingl. per Liverpool — «Rossini» ital. per Fiume — «Columbia» ital. per Trieste — «Gerania» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Persiano» it. arrivato il 16 giugno; da Batoum: Rinfusa tonn. 3721 nafta, ordine. Raccom. a F.'li Scarpa.

Pir. «Budapest» ital. arrivato il 16 giugno; da Newcastle: Rinfuse tonn. 46[illegible] carbone, ordine. Raccomand. a G. E. Savagno.

Pir. «Columbia» ital. arrivato il 16 giugno: da New York: balle 361 cotone, casse 12 lime, barili 20 olio, casse 1 effetti, sacchi 3535 paraffina, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 16 giugno: da Marsiglia: sacchi 14 green, balle 25 pelli; da Palermo: casse 1 valvole; da Napoli: casse 13 filo isolante; la Catania: colli 78 vino, balle 15 formaggio, casse 3 lavori paglia, sacchi 10 saponacea, cassi 3 effetti, casse 39 liquerizia, sacchi 12 semelino, ordine. Raccoman. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 1; totale 22 — Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7134, merci varie tonn. 715; totale tonn. 7849.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 405, merci varie tonn. 620; totale tonn. 1025.

Totale carri caricati 340, scaricati 47; a Marghera caricati 51, scaricati 13. Mano d'opera utilizzata: compagnie 10, uomini 920 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 giugno:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 29 — Giovanotti di coperta 70 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 7 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori — Fuochisti 289 — Carbonai 2051 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 75 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 5 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'arrivo del "Pilsna,, dall'India

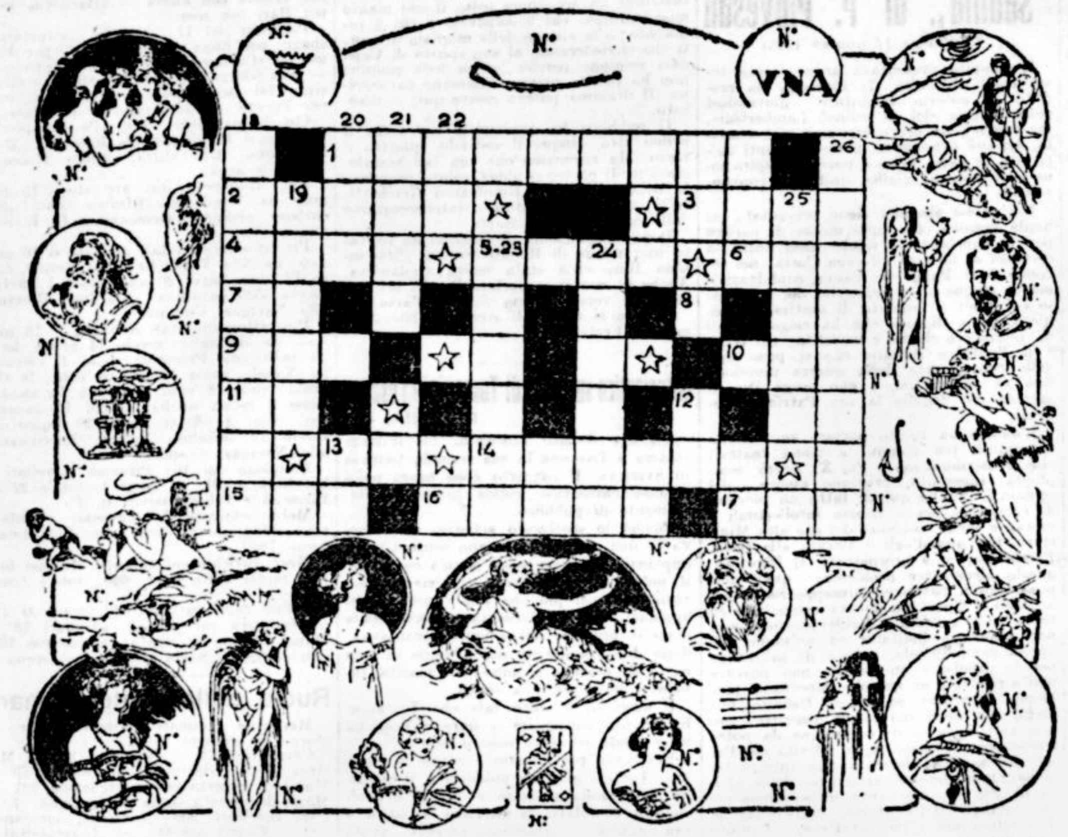
Ieri alle ore 7.35 si è attraccato al Pontile alle Zattere il piroscafo del Lloyd Triestino «Pilsna» della linea celere dell'India. Ha sbarcato 180 passeggeri con 1800 pezzi di bagaglio. Fra i passeggeri sbarcati c'era S. A. il Maharajah di Jind con la famiglia ed il seguito, che prese alloggio al Grand Hotel. Tutte le operazioni si sono svolte rapidamente e con ordine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Il giuoco delle parole incrociate pei nostri Abbonati nuovi

che mandarono l'importo prima del 31 dicembre 1924



(da sinistra a destra)

1 Regina un dì del mare.
2 Madre a Sibila Libica.
3 Un dei primi Califfi.
4 Strumento musicale.
5 Divinità campestre.
6 Su noi ardon gli incensi.
7 Chi l'ha se la conservi.
8 Sigla d'un immortale.
9 Fu ingiusto e reso cieco.
10 Arrivo all'unità.
11 Talvolta a «scopa» è bello.
12 Ratto un pitor mi fè.
13 Mutala per salvarla.
14 Per me Cartagin fu.
15 Ah! di qual mai fu madre.
16 Sterminator d'Amazzoni.
17 Ancella degli Dei.

(dall'alto in basso)

18 Ucciso fui nel sonno.
19 Martire primo fui.
20 Insidia ai taciturni.
21 Ben noto Maresciallo.
22 Del Monaco d'Arezzo.
23 Troncai divin contesa.
24 Venni cambiata in fonte.
25 Può dir: «Sono mio padre».
26 Son grosso e intelligente. —

E tu, lettor sapiente,
Se guardi attentamente
Mi sciogli immantinente.

PIPEIN

N.B. — Le stelle indicano che la parola non segue l'incrocio.

Sarà esatta la spiegazione che porterà nelle caselle bianche **tutte** le parole corrispondenti alle **definizioni**, e la **numerazione** alle corrispettive figure.

Le spiegazioni devono pervenire non oltre il 30 giugno chiaramente scritte sul giuoco stesso (ritagliato dal giornale) e senza cancellature o macchie — e accompagnate dal nome e indirizzo dell'abbonato spiegatore, scritto chiaramente e da un **sol lato del foglio**.

Non sarà tenuto calcolo di spiegazioni inviate in altro modo.

Tra gli abbonati che ci avranno inviata la soluzione esatta estrarremo a sorte assegnandoli nell'ordine (cioè al primo estratto il primo premio e così via) i premi già noti. Nel caso che il numero dei solutori esatti non raggiunga quello dei premi, i premi restanti saranno assegnati per estrazione a sorte agli altri concorrenti.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.
Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.
Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.
Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.
Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.
NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.
Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.
NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.
Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.
S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.
(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).
S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).
Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.
Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.
NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.
Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.
Murano (Museo)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.
Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.
PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).
TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.
BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.
TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.
MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.
TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.
BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).
TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).
MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ALBERGO «Grande Parco». Candalino, Valbrona (Como). Soggiorno ideale con superbo parco mq. 100.000. Altitudine m. 800. Passeggiate lago. Pensioni. Chiedere prospetti.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

RISTORANTE Albergo. Lesa Lago Maggiore (nuovo proprietario.) Riapertura 20 giugno. Giardino, garage, cucina accurata. Pensioni L. 25. Arrangiamenti.

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata, pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.

Avvisi Economici

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENZIA Generale Prodotti Anosmè, Milano, Viale Vittoria, 5 cerca ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumeria, drogherie, coiffeurs. Assicuransi forti guadagni.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette lob. Ditta Locatelli — Bergamo.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

FABBRICA Toscana biscotti Sesto Fiorentino con viaggiatori propri, vasta clientela, cerca rappresentanza seria Casa articoli affini.

RAPPRESENTANTI esclusivisti cercansi macchine novissime brevettate gelato montapanna. Macchini elettrici caffè espresso, Bar e famiglia, ecc. Pico, Solferino 20 — Milano.

TELERIE: preferibilmente tessitura rappresenterei per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

TASTIERA Gomma «Peerless» aumentando rendimento ogni macchina da scrivere cercansi piazzisti ogni centro. Sansovino, 15 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTANSI a famiglie non numerose per anni 3 dodicimila ciascuno due appartamenti centrali, luminosi, arieggiati con termosifone. Scrivere: Cassetta 16 F Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Merano stagione estiva una o due camere, salotto, uso cucina, bagno, camera domestica. Scrivere N. 2530 Pubblicità Poetzelberg — Merano.

CERCANSI per affitto due stanze muri vuoti comodo cucina presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 5 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CAFFE' città Trentino piena efficenza centralissimo confort, lavoro continuato, forte reddito annesso appartamento cedesi compreso inventario, licenze centocinquantamila. Scrivere avviso 1454 Unione Pubblicità — Trento.

Mal: Pelle-Genito-Orinarie

Fototermoelettroterapia

Cure rapide intensive delle vie urinarie, della Lue e sue complicazioni tardive e della Pelle resistenti alle comuni cure. Degenze e sale d'aspetto separate, Dir: Prof. Dott. BALLICO, Venezia S. Maurizio, 2682.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO E STOMATOLOGO
Studio e Laboratorio Dentistico
Venezia CAMPO S. LUCA N° 4590
PADOVA - S. Francesco 22 - Tel. 2-22

MALATTIE NERVOSE Primario LINGUERRI S. Marco Ponte Beccaroli, 1781 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-18 e 15-17 - Visite e Cure a domicilio

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna (Via 4 Fontane) D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliam. S.M. Formosa 16 a 17

Dott. BREGANZATO ORECCHIO NASO GOLA
Salizzada S. Canciano 5915 - Telef. 19.82
Riceve 15 - 16.30

D.r PAGNACCO S. Felice Calle Zanardi 4131 - Telefono 27-41
Ambulatorio Medico Chirurgico - Ore 13



Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 14 Luglio e sarà effettuata dal Piroscafo BARBARIGO, il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Spalato, Porto Said, Suez, Massaua, Madras e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay ed i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e figlio - Trieste.



ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella vecchiaia, comunque prodotta
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto da nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie.
Una bottiglia normale L. 10, una bottiglia mostre L. 40 ogni tassa compresa. Vendesi in tutte le Farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo Corso Umberto 118, NAPOLI
Quattro bottiglie trasporto gratis. Importo anticipato

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali



Riviera S. M. Elisabetta - (a sinistra sbarcando dai pontili vaporetti Lido)

Casa di famiglia Pensioni - ACQUA CORRENTE IN TUTTE LE CAMERE - Bagni - Ascensore Autovettura - Cucina italiana, tedesca, francese.

FACILITAZIONI SPECIALI PER CAROVANE ::

APERTO TUTTO L'ANNO

Direttore: MILLOSSOVICH

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al 28 Febbraio 1925 L. 46.741.835.84

Situazione dei Conti al 28 febbraio 1925

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	68.935.248.50
Prestiti agrari per miglioramenti	9.203.147.20
Prestiti fondiari agrari	7.420.063.35
Prestiti per case coloniche	5.669.250.45
Bonifica agraria	1.775.000.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	957.950.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	662.121.82
Mutui speciali invalidi di guerra	83.000.—
Conti corr. di corrispondenza	13.039.596.06
Annualità maturate Mutui Ipoteche	8.904.16
Debitori diversi	1.105.093.53
Sofferenze sospesi	—.—
Effetti riscontati	87.212.226.80
Totale delle Attività	146.071.601.86
Spese dell'esercizio da liquidare	131.644.45
Valori in deposito a garanzia	192.147.—
Somme totali a pareggio	146.395.393.31

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		50.473.736.75
Conti correnti di corrispondenza		5.974.552.35
Creditori diversi		636.613.02
Risconto dell'Attivo		1.595.955.27
Creditori per effetti riscontati		87.212.226.80
Totale delle Passività		95.893.084.19
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai parteo.	33.740.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	46.741.835.84
Rendite dell'eserc. da liquidare		786.371.83
Depositanti di valori in garanzia		192.147.—
Utili da assegnare		2.781.954.45
Somme totali a pareggio		146.395.393.31

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
Avv. Riccardo Dalle Molle - On. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani - Sen. Bar. Elio Morpurgo - Avv. G. Rogger - Dr A. Sogi

Anno 183 - N. 170

Venerdì 19 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno: L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il traforo dello Stelvio e gli interessi di Venezia

Il *Corriere della Sera* del 14 corrente ha pubblicato un articolo sul traforo dello Stelvio che non dovrebbe essere sfuggito all'attenzione dei Veneti comunque responsabili dell'avvenire della regione. Lo scritto di «*Metron*» non è soltanto importante perchè pubblicato in giornale molto diffuso: non è soltanto suggestivo perchè redatto con serietà composta di argomentazioni tecnico-economiche; ma è anche significativo per la esplicita chiamata in causa di Venezia che si suppone dissenziente dalla conclamata urgenza e necessità della grande opera ferroviaria. Pensiamo perciò indispensabile oltre che doveroso precisare quello che, almeno a parer nostro, sono o comunque dovrebbero essere l'atteggiamento e i propositi di Venezia e del Veneto dinanzi al problema posto dalle insistenze liguro-lombarde tra quelli che dovranno comunque avere una definizione pronta se pur dilatoria. Abbiamo detto atteggiamento e propositi di Venezia e del Veneto. Proprio così. Il problema non può essere visto in ispecie, in profilo ed anche in angustie di problema cittadino ma nella ampiezza comprensiva di problema essenzialmente regionale se tuttavia rimanga e s'imponga sempre come uno dei maggiori problemi nazionali. Chiunque getti lo sguardo sulla carta geografica od anche su una semplice tavola grafica del sistema ferroviario italo-elvetico austro-germanico vedrà subito nella sua entità come nelle sue linee essenziali l'opera proposta e potrà farsi un concetto delle conseguenze che essa dovrà avere sulla economia della Venezia. Si tratta di creare fra il valico del Gottardo e quello del Brennero una linea diretta che congiungerebbe col più breve percorso possibile Milano con Monaco: cioè i punti terminali di una delle linee di maggiore attrazione del traffico medio europeo sulla quale si inseriscono le maggiori vie del commercio internazionale. La nuova settrice centro-europea, rettificata la Milano-Tirano, raggiungerebbe Bormio di dove, con una galleria di 18 Km. sboccherebbe a Gomagoi nella valle di Trafoi; di qui discenderebbe a Mals per risalire al passo di Rezia e sboccare a Landeck sulla ferrovia dell'Arlberg che congiunge Innsbruck a Buchs sulla frontiera Svizzera. Finalmente, pel valico di Fern, finirebbe verso occidente sulla Kempten-Francoforte-Colonia-Amsterdam e, ad oriente, per Monaco su Praga o per Norimberga verso Berlino. Non occorre di più per afferrare la grandiosità del disegno, per intuire le funzioni della linea.

Difficoltà gravi a costruirla, ve n'ha certo. E non solo finanziarie. Dai 440 metri di altitudine di Tirano bisognerà salire ai 1225 di Bormio e, con l'anzidetta galleria di valico, ai 1273 di Gomagoi. Scendere quindi in val d'Adige ai 937 di Mals per risalire ai 1490 del passo di Rezia, a meno che non lo si attraversasse con un'altra galleria che farebbe guadagnare soltanto un centinaio di metri poichè Nauders, sbocco quasi obbligato, è a m. 1362. Si calerebbe finalmente sull'Arlberg a Landeck per saldarsi poi, a traverso il valico di Fern, alla rete germanica verso Kempten da una parte e Monaco dall'altra. Milano sarebbe così portata a 486 Km. da quest'ultima città e a 432 dalla prima in confronto degli attuali 620 via Gottardo e 606 via Brennero i quali per Kempten diventano correlativamente 489 e 623. Della linea esiste oggi il solo tratto Milano-Tirano di 157 Km. Ne occorreranno 102 per arrivare alla nostra frontiera, e, a carico dell'Austria, una cinquantina circa per raggiungere Landeck. Notiamo che si tratta di dati chilometrici molto generici, perchè per le ferrovie di montagna bisogna far molti conti con le particolarità topografiche ardue sempre, spessissimo impensabili. Un'opera quindi di grossa spesa certo; fors'anco di qualche sorpresa. Senza dubbio importante, data la sua equidistanza dal Gottardo e dal Brennero che eviterà l'ingenuo disinganno datoci nel 1906 dal Sempione e la concorrenza reciproca che si fanno i valichi di Tarvisio, di Piedicolle e di Postumia. Importante anche perchè attacca direttamente il plesso nervoso della economia medio-europea tra Reno ed Oder, muovendo dalle regioni italiane industrialmente più evolute e che costituiscono il retroterra naturale del porto di Genova sulla via dei traffici transmarini tra l'Atlantico e l'Oceano Indiano.

Ma, e Venezia e il Veneto?

Le nostre vie verso l'Europa centrale non sono oggi che tre: quella del Brennero, quella di Tarvisio e quella di Postumia. Più efficenti nei riguardi della economia regionale, le due prime; ma di portata scarsa in confronto alla via del Gottardo. Se quindi il nord-ovest d'Italia si allacci più direttamente alla Europa centrale, è evidente la fatalità dell'impoverimento funzionale della nostra economia, rincantucciata in un angolo a modesto ricambio di traffici. Ad evitare questo nostro danno vi sono due mezzi: far sì che non si apra la nuova grande strada internazionale; o partecipare alla vita più rigogliosa che essa determinerà di qua e di là dalle Alpi. Il primo partito è — oltre che antipatico — nazionalmente ingeneroso; il secondo può essere l'ottimo se, nei limiti della potenzialità finanziaria del Paese, esso abbia modo d'essere attuato. Non è difficile indicare codesta possibilità che è duplice: sfruttare quello che oggi c'è migliorandolo e potenziandolo; oppure facendo intelligentemente del nuovo. Pel primo caso, sistemare la Valsugana; pel secondo, costruire la ferrovia delle Aurine che ci avvicinerebbe di oltre 100 Km. a Monaco con vantaggi immaginabili anche se non si vogliano esagerare data la speciale posizione dell'Adriatico come mare remoto dalle linee internazionali più calcate.

Non sappiamo quale sorte aspetti il progetto dello Stelvio. Pel 24 settembre una risoluzione, almeno negativa, dovrà essere presa in dipendenza dell'articolo 321 del Trattato di S. Germano; il cui abbandono, del resto, non pregiudicherebbe irremissibilmente l'esecuzione dell'opera poichè l'Austria non sarebbe più nelle condizioni di opporvisi come vi si oppose prima del 1914. Certo, un'occasione buona sarebbe lasciata passare. In ogni caso e per qualsiasi evenienza, poichè Venezia è stata chiamata in causa, è bene che diciamo quel che essa e il Veneto pensano della iniziativa. Abbia pur corso l'iniziativa; ma non diventi causa o pretesto a impoverire il nostro porto, le nostre linee marittime e ferroviarie, il nostro commercio. Sia cioè bene inteso che nel disegno di ampliare i polmoni della economia italiana ci deve essere un posto anche per noi: adeguato a quello che siamo oggi; adeguato a quello che saremo certamente domani.

Tal posto categoricamente domandiamo per le buone ragioni, coi criteri sicuri ed agli scopi ben chiari che qui si sono accennati. I quali non sapremmo davvero rassegnarci a veder comunque negletti o disconosciuti.

GIUSEPPE FUSINATO

L'interessamento del Capo del Governo al problema granario

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura; G. L. Biraghi Lossetti, segretario generale e i segretari tecnici dott. Silvetti e Colonna. Oggetto del colloquio è stato sopratutto il problema granario. Dopo avere elogiato l'opera di intensa propaganda svolta dalla Commissione anche attraverso la stampa politica, il Presidente si è particolarmente compiaciuto dei risultati ottenuti dal concorso nazionale per la «Vittoria del grano» a cui ha dichiarato di voler dare forte impulso, riconfermando il suo proposito di interessarsi personalmente e subito al vitale problema dell'intensificazione della coltura granaria.

Il presidente si è anche interessato alle esperienze del primo laboratorio di elettrogenetica sorto per iniziativa della stessa Commissione e nel congedarne i componenti gli ha ringraziati per l'opera svolta.

Un nuovo raid di aviatori italiani

TUNISI, 18

Un aeroplano, italiano, partito ieri da Cagliari alle 8.30 è qui giunto alle ore 9.50.

L'apparecchio è pilotato dal capitano Sordi, dal capitano Cappa e dal meccanico Nava. Gli aviatori partiti da Torino il 9 corr. toccarono Pisa nella stessa giornata e ripartirono il 16 giugno per fare scalo a Cagliari. Essi partiranno domattina alle ore 8 alla volta di Tripoli.

Il debito pubblico in Europa

LONDRA, 18.

Il segretario finanziario della tesoreria, alla Camera dei Comuni, ha presentato il seguente quadro comparativo relativamente alle percentuali dei bilanci nazionali destinati per i servizi del debito pubblico in 5 Paesi d'Europa: Francia 47 per cento, Gran Bretagna 44 e 4 decimi per cento, Italia 34 e 2 decimi, Belgio 28 e 3 decimi, Germania 18 e 2 decimi per cento.

I problemi del mezzogiorno nella discussione alla Camera

La chiara ed esauriente esposizione del Ministro Giuriati

ROMA, 18

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente on. CASERTANO.

L'on DUDAN sciogliendo una riserva fatta nell'ultima seduta circa la approvazione senza discussione del disegno di legge concernente l'accordo fra l'Italia e il Regno Serbo Croato Sloveno per Fiume, crede necessario mettere in rilievo la grande importanza politica di quell'atto, che ha consacrato l'annessione all'Italia di una città che sofferse eroicamente per il suo ardente patriottismo. Invia alla città di Fiume il reverente saluto della Camera e come dalmata esprime il sentimento di gratitudine di quelle popolazioni al primo e più ardente fautore di questa annessione: Benito Mussolini.

L'accordo con la Jugoslavia

Riterrebbe indispensabile che nel fare il bilancio di quest'ultimo trattato internazionale, si precisassero le responsabilità di coloro che ancora si atteggiano a grandi uomini politici e tentano nefasti ritorni, mentre essi potrebbero essere posti sotto accusa per tradimento della Patria (approvazioni). Ricorda, quale uno dei fatti più gravi della politica di questi uomini, la lettera segreta dell'allora Ministro degli Esteri on. Sforza, che documenta la rinuncia illegale ed incostituzionale fatta a favore della Jugoslavia di una parte del territorio del libero Stato di Fiume.

E' convinto che se l'Italia avesse allora ricorso alla Società delle Nazioni, questa avrebbe sanzionato il diritto dell'Italia all'annessione integrale della città di Fiume. Non poteva quindi mancare nel parlamento una voce di fiera protesta contro questa assurda mutilazione della città di Fiume, contraria ai diritti della Patria (applausi).

Così pure la cessione alla Jugoslavia dell'Istituto di S. Girolamo degli Illirici fu conseguenza di un accordo segreto stipulato con il Vaticano dall'on. Rodinò, allora Ministro della Giustizia. Ora l'immenso patrimonio di questo Istituto comprende parecchi importanti stabili situati in uno dei quartieri più centrali di Roma, e contiene anche insigni opere d'arte che testimoniano lo spirito di italianità che sempre ha pervaso quella istituzione. Inoltre questo istituto, che prima era laico e per i soli dalmati, oggi è diventato ecclesiastico e a beneficio soltanto dei serbi-croati-sloveni.

Illustra con dati e ricordi storici la protezione che sempre esercitò in passato su quell'Istituto la Repubblica di Venezia. Lamenta che nel trattato con tale cessione si concedano anche speciali diritti per fruire di borse di studio, soltanto a cittadini di nazionalità slava nelle diocesi di Trieste, Parenzo e Trento, creando così nel Regno una categoria di cittadini privilegiati e ledendo la sovranità stessa dello Stato.

Del resto, anche disposizioni del trattato ledono i diritti degli italiani in Dalmazia, specie nel campo dei diritti patrimoniali e nei regolamenti di navigazione, e tutto ciò dimostra l'assoluta incomprensione dello spirito di italianità da parte di coloro che in passato conclusero quei trattati e la grave responsabilità che si sono assunta.

Concludendo, mentre si duole dell'avvenuta iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge e relativa approvazione e riaffermando la sua entusiastica approvazione soltanto di quella parte che riguarda l'annessione della città di Fiume, dichiara per tutto il resto il suo pensiero nettamente contrario al disegno di legge stesso (approvazioni).

Saluto all'aviatore De Pinedo

BAISTROCCHI sicuro di interpretare il sentimento di tutta la camera, propone che sia inviato all'eroico aviatore comandante De Pinedo un saluto di ammirazione bene augurante. (Vivi applausi). Egli dopo silenziosa preparazione attraverso Oceani e continenti raggiungeva l'8 Giugno Melbourne, dopo aver superato difficoltà enormi: testimonianza di quel che possa la nostra gioventù che sui campi di battaglia ha temprato il corpo e lo spirito. Il saluto della Camera italiana sia per il comandante De Pinedo il più ambito premio, ed incitamento alla grande fatica del suo Raid la cui riuscita è il miglior auspicio per il grande avvenire della nostra aviazione affidata alle mani possenti di Benito Mussolini (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE si associa rilevando come il comandante De Pinedo sia l'espressione delle più alta forza spirituale della nostra stirpe che tutto può osare e tutto può conseguire. Sarà lieto odi trasmettere all'eroico navigatore dell'aria il fervido plauso e l'augurale saluto della Camera. (Applausi).

MUSSOLINI, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE annunzia che hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli on. Lucatelli, Leone Leone. Per motivi di salute gli on. Ponzio di S. Sebastiano; Bastianini; Belloni Amedeo, Gianotti; Guidi Buffarini, Marescalchi-Rossi Cesare, Turati Augusto, Guglielmi. Per ufficio pubblico gli on. Quilico, Vassallo Ernesto, Geremicca, Del Croix, Calore, Ciardi, De Cicco. (Sono concessi).

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli affari esteri informato che in occasione dello svolgimento di una interpellanza speciale dalla camera dei deputati di Romania, l'on. prof Jorga ha alluso alla fausta ricorrenza della celebrazione del XXV. anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re dando luogo ad una dimostrazione di simpatia da parte della Camera stessa verso il nostro augusto Sovrano e l'Italia. All'on. interpellante si è associato il Ministro degli Affari Esteri on. Duca che ha dichiarato che il governo rumeno si associa cordialmente alla manifestazione del popolo romeno in onore di S. M. il Re d'Italia. La Camera italiana sensibile alla manifestazione dei colleghi della camera romena esprime ad essa i più vivi ringraziamenti.

MADIA invia un mesto saluto di rimpianto alla memoria dell'ex deputato Alfonso Lucifero ricordando le alte doti di mente e di cuore e la grande attività spiegata nella vita pubblica a favore sopratutto della natia Calabria.

SALERNO si associa in nome della provincia di Catanzaro.

LA RUSSA sottosegretario si associa in nome del governo.

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze. (Sono approvate).

Il problema del Mezzogiorno

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Provvedimenti sull'organizzazione degli uffici per l'esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

JUNG, afferma che la soluzione dei problemi del Mezzogiorno richiede una ferma volontà di realizzazione, costanza di direttive e disponibilità di fondi per l'attuazione delle leggi vigenti. Si compiace pertanto che il Governo nazionale abbia saputo intendere nella sua vera essenza il problema Meridionale, presentando un disegno di legge che per i criteri a cui si ispira e per i mezzi messi a disposizione, dà sicuro affidamento che esso sarà finalmente avviato sulla via della soluzione. Esamina quindi il disegno di legge con particolare riferimento alla Sicilia. Conclude rivolgendo un fervido ringraziamento al Governo che ha dimostrato di rendersi conto dell'importanza della valorizzazione del Mezzogiorno, apprestando le necessarie provvidenze. (*Applausi*).

ABISSO esprime il suo plauso al Governo nazionale per aver compreso la vera portata del complesso problema del Mezzogiorno. Esso è sempre stato sopratutto un problema di esecuzione e se è rimasto insoluto per varii decenni, ciò fu dovuto specialmente, alla deficienza del personale addetto alla preparazione dei progetti e alla esecuzione dei lavori e ai ritardi e agli intralci derivanti dalla molteplicità e mancanza di coesione degli organi preposti alla esecuzione delle opere. L'istituzione di uffici decentrati forniti di larga autonomia tecnica e di deliberazione nelle varie circoscrizioni eliminerà gli intralci e i ritardi e quindi avvierà veramente il problema alla sua soluzione.

Il problema del Mezzogiorno — egli dice — deve essere affrontato nel suo complesso tenendo conto che è anche problema di acque e di rimboschimento, di bonifica agraria e igienica, di costruzione di strade e di case coloniche ed è da augurarsi che la nuova organizzazione degli uffici, a cui si intende ora provvedere, riesca ad avviarlo ad una definitiva soluzione. Pone poi in rilievo il grande contributo che il Mezzogiorno d'Italia potrà dare se messo convenientemente in valore, per diminuire il fabbisogno d'importazione granaria che è fronte di si grave preoccupazione per l'economia nazionale.

Conclude ricordando che il Governo nazionale, ha inteso tutta l'importanza nazionale del problema del Mezzogiorno e si è reso conto del contributo che alla nostra Economia potrà venire dalla sua soluzione. Le laboriose popolazioni meridionali hanno fiducia che alle promesse seguiranno i fatti; e la messa in valore del Mezzogiorno sarà una nuova grande benemerenza del fascismo. (*Applausi*).

SALERNO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confidando nel Governo per gli ulteriori provvedimenti di carattere finanziario, approva con vivo plauso il disegno di legge».

Parla l'on. Giuriati

GIURIATI, Ministro dei LL. PP., certo che chiunque ha seguito e segue l'opera sua, dovrà considerare il disegno di legge non come atto di opportunità politica, ma come frutto di meditato proposito e come prima passo di un migliore avvenire. Il disegno di legge viene dopo alcuni provvedimenti che egli ha già adottati per il Mezzogiorno, inviando colà i migliori funzionari e proporzionando le opere al personale, con assunzione di personale straordinario e migliorando le condizioni di carriera del personale del Genio Civile. Fu perciò che egli potè dichiarare al Senato che la massa di manovra per la battaglia del Mezzogiorno era pronta e senza di essa sarebbe stato impossibile modificare la situazione creatasi per la mancanza di esecuzione delle opere verificatasi in passato. (Applausi). Se non avesse in tal modo preparato il disegno di legge, esso non avrebbe potuto essere eseguito, mentre è ferma intenzione del Governo di eseguirlo con continuità di sforzo e con larghezza di visione. (Applausi).

Il contenuto del disegno di legge è morale ed economico: Morale in quanto è obbligo del Governo di ristabilire l'equilibrio tra le varie Regioni; economico, in quanto la poca produttività del Mezzogiorno rende necessario acquistare all'estero molti prodotti, con danno dell'economia nazionale. Numerose sono state le leggi emanate a favore del Mezzogiorno e delle isole nell'ultimo ventennio. Ma, paragonando tutte queste disposizioni di legge ai risultati, appare quanto sia stato vano lo sforzo del legislatore. Perciò il Governo atttuale convinto che il problema vada posto su basi del tutto diverse ha presentato un disegno di legge costituito di due soli articoli, ma che pone il problema in modo del tutto diverso da quello, sbagliato, con cui era stato posto in passato. (Approvazioni). I problemi del Mezzogiorno non sono stati infatti studiati alla stregua di una osservazione metodica e di un esame sistematico. Perciò il Governo ha ritenuto di chiedere pieni poteri, nell'intento di decentrare gli organi deliberativi, affinchè la deliberazione sia più vicina alla entità regione per regione e di accentrare le varie competenze oggi disseminate nelle varie branche dell'Amministrazione centrale.

Decentramento puramente amministrativo

Appena note le intenzioni del Governo in rapporto a questo disegno di legge, non è mancato chi ha lamentato che il Governo attentava alla unità della patria mediante il decentramento. Ora questo decentramento è limitato ad un campo amministrativo ben determinato. Del resto non manca il precedente del Magistrato delle Acque. Inoltre i nuovi organi decentrati saranno sempre alle dipendenze di un ministro che non mancherà di esercitare su di esso un'attiva vigilanza.

Del resto non significa affatto fare opera contro l'unità della Patria preparare un giorno in cui non si possa più nemmeno per speculazione politica, fare un confronto tra regione e regione d'Italia. (*Applausi*).

Circa il voto espresso dalla commissione sulla necessità dell'intervento del consiglio superiore dei LL. PP., rileva che questo intervento più che dall'ampiezza della spesa dei progetti, potrebbe essere giustificata dalla loro natura e dalla loro importanza. Ma non ritiene necessario questo intervento. Vi è il precedente del Magistrato delle Acque che in diciotto anni di funzionamento non ha mai sentito il bisogno di questa consultazione. Accetta l'emendamento della commissione circa la facoltà del Governo di stanziare con decreti reali i fondi necessari. Così pure conviene con la commissione nell'opportunità di affidare ai comitati tecnici i più ampi poteri. In un primo tempo dovranno essere costruite quelle opere di indiscutibile necessità e i cui progetti sono pronti. E di pari passo con la costruzione delle opere dovrà procedere lo studio degli ulteriori problemi delle varie circoscrizioni.

Il Governo ha chiesto i pieni poteri perchè intende iniziare una grande opera pienamente cosciente per la responsabilità che si assume di fronte al paese, libero com'è da ogni egoismo elettorale o campanilistico. (*Applausi*). Nessun interesse particolare dovrà turbare la serenità degli studi e la libertà delle decisioni. Solo a questo patto si potrà essere, fecondo di risultati, l'atto di coraggio che oggi compie il Governo e specialmente il Ministro delle Finanze ed il Presidente del Consiglio, di cui può veramente dirsi che ogni promessa è già una ferma deliberazione. (*Applausi*). Infatti poichè è forse questa un'ora storica della Patria, gli sia consentito di dire non per piaggeria, ma unicamente per servire la verità, che se il problema meridionale potrà essere risolto ciò è dovuto a Benito Mussolini. (*Vivissimi applausi; molte congratulazioni*).

VOCI: Chiusura! E' approvata.

Il Congresso fascista

Le disposizioni e l'ordine del giorno

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Questa mattina si sono riuniti presso la segreteria generale del Partito tutti i segretari aggiunti, i componenti la presidenza del Congresso fascista, i segretari ed i questori. Presiedeva l'on. Roberto Farinacci. Sono state prese tutte le disposizioni di massima per la organizzazione del Congresso.

Gli uffici del Congresso: Ufficio di Presidenza: S. E. Devecchi, senatore Corradini, on. Balbo; Ufficio di segreteria: prof. D'Addabbo, on. Mazzolini, Melchiori, on. Ricci, cav. Rocca; Ufficio di questura: on. Moretti, capitano Marginotti, avv. Tecchio, on. Maffei, on. Gainferrari, sig. De Prosperi, on. Pennavaria, on. Maggi, generale Ronchi, on. Riccardi.

Gli invitati: Sono invitati i membri fascisti del Governo, i senatori fascisti, il Direttorio nazionale delle Corporazioni sindacali, il Comando generale della M. V. S. N., il Direttorio della Federazione degli Enti Autarchici, il Direttorio dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, la Segreteria dei fasci all'estero, il Direttorio della Federazione universitari fascisti, il Comitato dello Istituto fascista di cultura, la Corte nazionale di disciplina, i direttori degli organi quotidiani e settimanali e delle riviste ufficialmente riconosciute del Partito, l'Ispettorato dei fasci femminili e l'Associazione delle famiglie dei caduti fascisti.

I partecipanti: Partecipano in qualità di congressisti i segretari delle federazioni, i membri dei Direttori federali di cui fanno parte di diritto i deputati. A questi esclusivamente è concesso il diritto alla parola. Nella discussione avranno diritto di precedenza i segretari provinciali. E inteso che in qualunque momento il segretario generale del Partito ha diritto di intervenire nella discussione. Ai convenuti è fatto obbligo di indossare la Camicia Nera. I segretari provinciali, non appena arrivati a Roma dovranno presentarsi all'Ufficio disciplina della Direzione del Partito per ritirarvi le tessere di riconoscimento che sono necessarie per l'accesso all'*Augusteo*. Le tessere sono di vario colore: verde per i segretari provinciali; bianche per i membri dei Direttori e per i deputati fascisti; rosa per gli invitati; gialle per i membri del Direttorio nazionale.

Organizzazione dei servizi. Per cura della segreteria del Congresso sono già state inviate a tutte le Federazioni le tessere, i certificati di viaggio e le indicazioni per gli alloggi posti a disposizione dei varii congressisti. Sono state anche inviate le varie relazioni.

Alla stazione di Termini, per cura della Milizia Ferroviaria, agirà un ufficio informazioni al quale i congressisti potranno rivolgersi al loro arrivo a Roma. L'ingresso all'«Augusteo» sarà regolato come appresso: Via dei Pontefici: Direttorio Nazionale, segretari e direttori provinciali, deputati; Via Ripeta: Invitati. I congressisti prenderanno posto in platea e gli invitati nei palchi già designati.

La presidenza del Congresso. Come è noto la presidenza del Congresso è affidata a S. E. De Vecchi, al senatore Corradini e all'on. Italo Balbo.

L'on. Balbo presiederà alla organizzazione interna della disciplina del Congresso e alla sua dipendenza saranno i questori, il console Candelori, ai cui ordini saranno 150 militi. Il senatore Corradini avrà lo speciale incarico del controllo dei servizi stampa. La stampa italiana ed estera presenzierà alla seduta inaugurale del Congresso e assisterà al discorso inaugurale che sarà tenuto da S. E. De Vecchi e alla relazione che farà il Segretario Generale del Partito on. Farinacci. Sarà poi riammessa alla seduta di chiusura, che avrà luogo martedì, alle ore 18.

L'ordine del giorno del Congresso. — I lavori del Congresso si svolgeranno col seguente ordine: 1.o Relazione del Segretario Generale del Partito on. Farinacci sull'opera svolta dall'attuale Direttorio Nazionale e sull'attività della Segreteria Generale; 2.o Problema politico e le riforme (Relatori dott. Forges Davanzati e prof. Masi); 3.o Politica estera e nazionale (relatore dottor Forges); 4.o Problema economico finanziario) relatore on.li Ciarlantini, Gay Sardi); 5.o Problema delle amministrazioni locali (relatori onorevoli De Marsico, Maraviglia); 6.o Problema sindacale; 7.o Nomina delle cariche del partito.

Sulla relazione del segretario generale on. Farinacci si inizierà la discussione nel pomeriggio di domenica. Le altre relazioni verranno discusse successivamente, senza che i singoli relatori ripetano al Congresso quanto hanno già sintetizzato per iscritto. D'altra parte le singole relazioni vennero in tempo utile distribuite a tutte le Federazioni provinciali e pubblicate su tutti i giornali del partito. I relatori si riserveranno di rispondere agli oratori che prenderanno la parola sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Un discorso del Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio presenzierà alle sedute del Congresso alcune delle quali saranno tenute anche di notte e pronunzierà il discorso di chiusura; alle ore 18 di martedì discorso che sarà la sintesi di tutti i lavori del Congresso. Il Congresso si inaugurerà domenica mattina, alle ore 9, all'Augusteo.

Gli italiani d'Ungheria a Farinacci

ROMA, 18

L'on. Farinacci aveva inviato un messaggio ai fascisti italiani dell'Ungheria. Al segretario generale del partito è pervenuto il seguente telegramma:

«Fascisti italiani Budapest, riuniti ascoltare tuo messaggio, promettendo seguitare onorare attivamente Patria, ti salutano inneggiando Duce magnifico che tutti i popoli ci invidiano. Tamburini, Pignatelli».

Nuovi commenti francesi alla risposta italiana

PARIGI, 18

Un organo della sinistra francese, il *Paris Soir* afferma a grandi caratteri pubblicando il ritratto del sen. Contarini, che l'Italia vuole: a) una garanzia sul possesso del Tirolo; b) isolamento dell'Austria. A giudizio del giornale, il Governo italiano ha due preoccupazioni esterne: 1) sviluppare la sua influenza mediterranea, come Mussolini ha pronunciato in un recente discorso; 2) impedire che uno Stato potente o un aggruppamento di Stati che ricorderebbe da vicino o da lontano l'impero austro-ungarico, si formi sulla sua frontiera nord-est. Esso è pure ostile alla creazione di una confederazione danubiana, quanto all'unione dell'Austria al Reich.

Può dirsi, chiude il «Paris Soir», che esso subordini la sua adesione al patto di sicurezza renano ad un negoziato con la Francia a proposito del Mediterraneo. I fascisti non si disinteressano dello statuto degli italiani di Tunisi. Quel che è sicuro è che il gabinetto di Roma vuole ottenere dalla Francia e dalla Inghilterra garanzie per la sua frontiera del Brennero. Il Brennero è il colle delle Alpi, donde le acque scorrono da una parte verso l'Adriatico mediante l'Adige e dall'altra verso l'Inn, che a sua volta è affluente del Danubio. Esso separa politicamente dalla fine della guerra in poi il Tirolo austriaco dai distretti riuniti all'Italia. Ora in questi distretti vi sono duecentomila irredentisti austriaci ed il gabinetto di Roma vuol essere certo che l'Austria non potrà giammai reclamare il concorso della Germania per porre la questione del Tirolo meridionale e cercherà di legare un patto di garanzia per queste regioni all'altro patto di garanzia. Questa è la ragione del suo attuale convegno.

Come si vede, il giornale delle sinistre francesi è una volta tanto d'accordo con i tedeschi e chiama Tirolo meridionale quello che è e rimarrà ormai per sempre il nostro Alto Adige.

Il governo del Reich esamina la nota francese

BERLINO, 18

(R.C.P.) — Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaminare la nota francese. La riunione si è svolta nell'appartamento privato del ministro degli esteri dott. Schiele il quale da qualche tempo è impedito di uscire per una infermità ad un piede. Oggi il Cancelliere si reca a Dusseldorf per i festeggiamenti del millennio da che la Renania appartiene alla Germania. Egli sarà di ritorno domattina e domani stesso si crede riunirà i capi partito per discutere la situazione.

Però non è ancora stabilito il giorno in cui verranno chiamati i presidenti dei vari stati tedeschi a Berlino. La nota, come è stato riferito, verrà pubblicata domani insieme all'intero testo delle proposte tedesche per il patto di garanzia. A Berlino si dice che il ritardo da giovedì a venerdì è stato desiderato dalla Francia, che pubblicherà contemporaneamente lo scambio di lettere e note avulosi fra Briand e Chamberlain a proposito del patto discusso a Ginevra; non avendosi ancora al Quai d'Orsay tutto il materiale, si è cercato quest'indugio. Si mantiene il più rigoroso riserbo in merito alle discussioni svoltesi in seno al gabinetto. Si crede però che la Germania risponderà tergiversando ed esprimendo l'opinione di riunire una conferenza internazionale che regoli l'intero problema.

Certo è che le discussioni sul patto di garanzia non possono essere staccate dalla discussione dell'adempimento delle clausole contenute nella nota sul disarmo. La Germania offriva il patto di garanzia anche per veder sgombrare Colonia; ma ora l'Intesa ha dichiarato che vi rimarrà fino a quando le clausole del rapporto della commissione militare interalleata non saranno adempiute.

Un'incognita è sempre l'atteggiamento della Polonia. Si suppone che questa non intenda firmare il patto d'arbitrato con la Germania, insistendo nel dire di essere a sufficienza garantita dal trattato di Versailles; ecco in tal caso sorgere nuove difficoltà. Infatti la Francia si sentirebbe autorizzata dal trattato ad accorrere in aiuto della Polonia, mentre in virtù del patto di garanzia dovrebbe rimanere vincolata sul Reno.

Ma l'opinione dei circoli diplomatici e politici è che alla vigilia della pubblicazione del documento occorre mantenere il più grande riserbo, tutto il problema essendo imperniato sulle condizioni che la Francia esprime nella sua nota e che fino ad oggi non sono ufficialmente conosciute.

La conferenza tra le Nazioni interessate al patto di sicurezza

PARIGI, 18

Il «Petit Parisien» scrive:

Se l'eventualità di una conferenza riunente rappresentanti delle nazioni interessate alla questione del patto di sicurezza non può essere evitata, sembra che essa non potrà aver luogo che quando il Reich avrà pienamente sottoscritto ai principii generali espressi nella nota francese.

I dazi doganali sulla seta approvati alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18

La Camera dei Comuni ha continuato durante tutta la notte la discussione del *bill* delle finanze ed ha terminato la sua seduta stamane respingendo tutti gli emendamenti e approvando invece tutte le modificazioni suggerite da Churchill in seguito ai suoi recenti colloqui con commercianti di seta. La principale di queste modificazioni consiste in ciò che i dazi doganali sulle sete saranno calcolati sul peso della seta propriamente detta unitamente a quello della tintura invece di calcolare il peso della seta pura.

La tensione dei cambi

Sopratutto non perdere la testa!!

La lira, la sterlina e la paura

Io non m'intendo quasi nulla nè di economia, nè di finanza. Ma quel poco che so, mi basta per definire come stupido e vile il contegno di molti cittadini, in questi giorni di crisi acuta della lira.

Io non so fino a qual punto questa crisi sia determinata da cause naturali o da cause artificiali, cioè dalla forza delle cose o dal malvolere degli uomini. Ma sono certo che la azione di queste cause è centuplicata dalla paura di codesti cittadini. Basterebbe dominare la paura per ridurre del novanta per cento il pericolo.

La paura, come sempre, fa diventare stolti gli uomini. La prova della loro stoltezza è data dalla paradossale situazione di questi giorni: *cala la lira e calano i titoli industriali.* Questo è incredibile, come chi dicesse che i due capi di una altalena vanno tutte e due all'in giù. Se la lira decresce, debbono crescere i prezzi delle cose. *Ora le azioni industriali non rappresentano altro che cose.*

Cosa è che determina questa situazione assurda? La paura. La gente scappa. Cambia lire con sterline. Fa di peggio. Vende titoli industriali, cioè *cose a buon mercato*, per comprare *sterline ad alto prezzo*. Questi stolti pensano dunque che come le lire, debbano svanire anche le case, gl'impianti, le macchine, le merci?

Come sempre la paura punisce coloro che ne sono presi. Se scappare non fosse una viltà, sarebbe sempre un cattivo affare. Vendere lire e comprare sterline, *per coloro che non hanno debiti di sterline*, è non tanto un atto contro la Patria quanto un'affare pessimo, quando i titoli industriali segnano i prezzi che leggiamo in questi giorni sui listini. Se chi ha lire e teme ancora il ribasso, comprasse azioni industriali di buona qualità, raggiungerebbe insieme il duplice vantaggio di fare il bene proprio e il bene di tutti.

Francesco Carnelutti

Pregiudizi e concezioni errate

Sulla questione dei cambi corrono parecchie concezioni che non corrispondono a realtà e che inducono in giudizi che possono far prendere direttive indesiderabili.

I. - Il cambio non è affetto che in misura limitata dal movimento delle importazioni ed esportazioni di merci.

In generale, i Paesi a più forti eccedenze di importazione di merci hanno sempre avuto ed hanno cambi favorevoli e quelli ad eccedenze di esportazioni di merci soffrono di cambi sfavorevoli.

Unione due eccezioni fra i Paesi grandi esportatori di merci in misura superiore alle importazioni sono da lunga pezza gli Stati Uniti e l'India e lo sono per ragioni speciali a ciascuno di essi.

Agli esempi vecchi e nuovi è venuto ad ad aggiungersi un altro: la Francia.

La Francia era, prima della guerra, uno Stato a prevalenti importazioni.

Aveva il cambio alla pari coll'oro.

E' ora diventato un Paese a prevalenti esportazioni.

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente le esportazioni francesi di merci hanno ecceduto le importazioni della grossa cifra di franchi 2.272.571.000.

Nello stesso periodo dello scorso anno l'eccedenza era stata di fr. 1.685.730.000.

L'eccedenza *esportativa*, e quindi attiva, cresce e il cambio peggiora.

II. - I maggiori ammontari importativi per effetto di scarsi raccolti o di prezzi aumentati hanno scarsa influenza sui cambi. In Italia si è udito accusare del rincrudimento del cambio le grosse maggiori somme richieste per l'aumentato valore e le cresciute quantità di grano importato e per lo zucchero estero introdotto quando il dazio doganale persisteva ad esser tenuto sospeso.

Tutti gli altri Paesi di Europa ebbero anch'essi a dover importare grano, ma non solo grano, bensì anche altri prodotti agrari in maggior copia ed a maggior prezzo. Il cambio loro pur laddove si trattò di Paesi tutt'altro che monetariamente robusti non peggiorò affatto, anzi per alcuni migliorò.

III. - L'accrescimento della qualità della circolazione cartacea non ha influenza sul cambio, se tale accrescimento è contenuto in limiti normali e se non è dovuto a bisogni di Stato od a influenze dello Stato stesso bisogni ed influenze che fanno sempre temere in ulteriori allargamenti circolatori.

Gli esempi persistenti di tutto il dopoguerra stanno a provare la realtà continua immutata di questa norma.

Quindi è per lo meno azzardato accusare, come molti ancor fanno, del peggioramento del cambio, la maggior circolazione di qualche centinaio di milioni di lire per ragioni non di Stato.

IV. - Il ritiro, anche se pomposamente vestito di abbruciamento, di biglietti emessi dallo Stato o per suo conto diretto, non migliora il cambio, tutt'altro anzi.

Questo lo dice l'esperienza costante di tutti gli Stati (Belgio, Francia, Italia, Romania) che si dedicarono alla costosa operazione. Alla quale ben si astenne dal ricorrere l'Inghilterra malgrado la sua abbastanza ingente circolazione di Stato.

V. - Il cambio è manovrato raramente dall'estero, e solo nel caso nel quale l'indirizzo della manovra sia già da tempo chiaro ed evidente all'interno.

Non è affatto corrispondente al vero che Nuova York, Londra e Zurigo vendano per un assai ipotetico gusto di sbattere giù il cambio italiano, o francese, o belga. Invece è *sempre* primo l'interno che vende. Parigi, Bruxelles, le piazze nostre. Le vendite avvengono direttamente o per via coperta, indiretta.

VI. - Poichè in genere le importazioni si pagano colle esportazioni, i movimenti del cambio sono determinati nell'epoca attuale sovratutto dal movimento dei capitali.

Rientrano in questa categoria gli impieghi interni all'estero od esteri all'interno la conservazione all'estero degli importi delle esportazioni, i conti correnti ed averi in Banca fuori dei confini o viceversa.

Qui, proprio in questa ragione, consiste la causa principale — in unione alla caduta del collegato franco francese — della discesa continua della nostra lira.

La conoscenza di questi punti dà modo di cercare anche i mezzi e le vie per contrastare agli andamenti peggiorativi.

Il pubblico deve, da parte sua, persuadersi che la situazione finanziaria e circolatoria italiana non giustifica punto la debolezza attuale delle quotazioni della lira, e che, mancando tale giustificazione al basso corso odierno, dove pur finire col dover verificarsi il pieno riconoscimento del valore della moneta italiana.

L'inasprimento dei cambi e le sue cause fittizie

ROMA, 18

Circa l'inasprimento dei cambi verificatosi in questi ultimi giorni, *La Tribuna* dice che da informazioni assunte non risulta che tale inasprimento dei cambi, che d'altronde ha precedenti oltre che nella valuta italiana anche nelle valute estere, abbia fondamento in particolari esigenze della bilancia dei pagamenti. Invece vi hanno forse influito, secondo *La Tribuna*, la ripercussione psicologica prodotta dall'iniziativa presa dal Governo americano per la sistemazione dei debiti interalleati; ma ricorda che in nessun caso l'Italia potrebbe accettare una sistemazione che costituisse un elemento negativo nella bilancia dei pagamenti, mentre il Governo ed il Paese debbono tendere ad una azione di miglioramento di detta bilancia. D'altro lato il volume della circolazione non è aumentato, anzi dà segni di sistematica diminuzione.

«Crediamo di sapere — continua *La Tribuna* — che in questi giorni il Ministro delle Finanze e il direttore della Banca d'Italia hanno lungamente esaminata la situazione della valuta italiana, in relazione ai fattori che possono avere influito e possono influire sui fondamenti internazionali. Pare sia risultato da questo esame e dai colloqui avuti coi dirigenti delle grandi banche, che tale stato sia assolutamente soddisfacente e che ogni preoccupazione che possa costituire un elemento di perturbazione debba sparire ed è da ritenere, conclude *La Tribuna*, che anche per la azione tranquillizzante svolta dai nostri massimi istituti di credito i consumatori di valute estere non congestioneranno il mercato con domande superiori ai loro effettivi bisogni».

Sullo stesso argomento *Il Popolo d'Italia* aggiunge:

«Sull'andamento dei cambi si manifestano troppe preoccupazioni che sono in parte infondate. E' infatti da ricordare che la bilancia dei pagamenti, nonostante gli approvvigionamenti eccezionali di grano, zucchero e di materie prime effettuati negli ultimi quattro mesi, si trova tuttora in equilibrio per le rilevanti rimesse causate dall'affluenza degli stranieri in Italia.

«Ci consta che in questi giorni il Ministro delle Finanze abbia seguito, di concerto col direttore generale della Banca d'Italia, il mercato dei cambi, e che abbia effettuato un esame profondo della situazione. Anche stamane al Ministero delle Finanze ha avuto luogo un'importante riunione durata fino alle ore 11. Da questo esame profondo risulta che la situazione è buona nella bilancia dei pagamenti. Devesi quindi ritenere che il corso dei cambi debba fra breve ritornare all'equilibrio degli scorsi mesi.

«Ad evitare che continuino a spargersi voci infondate sopra la circolazione cartacea in Italia, è bene tener presente che la circolazione non è aumentata, anzi per segni manifesti, tende a diminuire. Tutto dunque fa ritenere che la situazione del mercato internazionale debba prontamente migliorare a favore della valuta italiana».

Stasera aveva poi luogo a Palazzo Chigi un colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze.

L'offensiva contro la lira confermata a Londra

LONDRA, 18

(M.O.) I giornali son ancora sotto la impressione che la temporanea astensione dell'Italia dalle trattative per il patto di sicurezza, in attesa della risposta tedesca alla nota francese presentata a Berlino dal sig. De Margerie, possa influenzare il governo tedesco in senso sfavorevole al progetto Chamberlain Briand. Tuttavia non è ancora abbandonata in questi circoli diplomatici la speranza che le negoziazioni non vengano interrotte e Berlino trovi modo di presentare controproposte che permettano agli alleati di riprendere in esame la posizione. Che a questa seconda fase l'Italia possa prendere parte attiva, nessuno potrebbe pel momento dire, ma certo l'esposizione definitiva del punto di vista italiano, come nota oggi il «Daily Telegraph», sarà attesa con interesse dalle sfere britanniche.

E' intanto sintomatico osservare che l'offensiva finanziaria contro la valuta italiana si intensifica e non c'è dubbio che ciò avrebbe un significato politico, come del resto confessano unanimemente tutte le cronache finanziarie dei giornali londinesi. Il popolo italiano non deve impressionarsi per questa offensiva, che non può perdurare indefinitamente e deve fare affidamento sul prossimo futuro: è il consiglio che eminenti autorità amiche dell'Italia ci esprimevano oggi in varie conversazioni.

Alla Camera dei Comuni infatti vari deputati hanno domandato in sede di interrogazioni, ragguagli sul problema dei debiti italiani ed il capitano Garro Yones ha insistito perchè il governo britannico ottenga da quello di Roma la assicurazione che nessuna trattativa con l'America venga allacciata senza prima trattare con Londra. E' interessante notare che Churchill ha risposto che tra una quindicina di giorni potrà dare alla Camera maggiori spiegazioni e particolari sull'argomento, ma che intanto non si propone di promuovere azioni per ottenere dal Governo italiano e francese un assenso esplicito nella direzione richiesta, perchè il principio di giustizia su cui il governo britannico si basa è ovvio e le dichiarazioni britanniche non sono soggette ad equivoci cosicchè l'Inghilterra riposa sulla certezza datale dalla forza naturale delle sue relazioni finanziarie con questi due paesi.

E' indubitato che i legami finanziari stanno agendo poderosamente, facendo pendere la bilancia a favore della sterlina ed a danno del franco e della lira, ma questa è un'arma a doppio taglio che la finanza anglo-americana non oserà impiegare fino all'ultimo, poichè più si disprezzano le valute dei paesi debitori e più difficile diventa per essi aderire alle richieste di rimborsi parziali dei debiti di guerra. E' certo anzi che il pessimismo sulla sorte del patto di sicurezza influisce sul deprezzamento delle valute continentali.

I circoli diplomatici londinesi sono unanimi nell'ammettere che al patto si arriverà attraverso lunghe e penose negoziazioni e che la formula politica di esso è ben lontana ancora dall'essere trovata. Le proposte anglo-francesi hanno già mutato lo spirito delle proposte tedesche e questo è di grande importanza nei riguardi dei domini britannici, i quali vedono con apprensione il restringimento del patto a tre o a quattro, anzichè a cinque e la sua delimitazione in senso più specifico.

Le menzogne dei nemici dell'Italia — Nessun disordine a Tripoli

ROMA, 18

La notizia di disordini a Tripoli, diffusasi ieri in ambienti borsistici svizzeri, è destituita di qualsiasi fondamento e perciò viene recisamente smentita.

La squadra calcistica italiana entusiasticamente accolta a Lisbona

LISBONA, 18.

La squadra di foot ball italiana, arrivata da Madrid, si incontrerà domani nel pomeriggio con una squadra scelta del Portogallo.

Il Presidente della Federazione Italiana, Rogino, pubblica sulle colonne del giornale «*Diario de Lisboa*» le seguenti parole: «Alla cortese Federazione del Portogallo, a Lisbona ospitale, agli sportivi tutti della nobile Nazione, giunga gradito il festoso saluto della Federazione che ho l'onore di rappresentare.

«Offrendo loro l'omaggio del suo animo riconoscente, vincitrice o vinta, la Squadra Italiana calcistica andrà lieta e superba di essersi trovata di fronte alla fortissima e cavalleresca squadra della Nazione amica.

«Per il Portogallo, per la Federazione portoghese, per Lisbona, urrà!».

Il capitano della squadra portoghese Boloncari, ha inviato un saluto ai giocatori della squadra nazionale italiana a nome degli sportivi portoghesi. La squadra italiana ha avuto un'accoglienza entusiastica ed è stata ricevuta al Municipio dalle autorità cittadine.

Una esposizione Adriatica a Spalato

SPALATO, 18.

La Camera di Commercio informa che in occasione dell'inaugurazione della nuova ferrovia della Lika, che collegherà il litorale jugoslavo con il settentrione della Jugoslavia, avrà luogo a Spalato dal 25 Luglio al 25 Agosto 1925, l'Esposizione Adriatica, nella quale saranno rappresentate con i proprii prodotti, l'agricoltura, l'industria, la navigazione e le miniere del litorale jugoslavo.

Vi parteciperanno specialmente le ditte esportatrici di olio, crisantemo, agrumi, marasche, liquori, sardine, pasta, canditi, carburi, bauxite, marne, cementi e marmi.

Nello stesso tempo sarà organizzata un'esposizione turistica, con fotografie degli alberghi del litorale jugoslavo, e un'altra artistica, coi lavori dei migliori artisti del litorale.

Il Ministero delle Comunicazioni, ha concesso ai visitatori della Esposizione, uno sconto del 50 per cento sui prezzi del viaggio su tutte le linee ferroviarie jugoslave; altrettanto venne fatto dalla «Dubrovacka Plovidba» (Ragusa) e «Jadranska Plovidba» (Navigazione Adriatica) per le proprie linee di navigazione.

A proposito di Direttive Marittime

Ecco la seconda parte dell'importante lettera-documento che «Un Armatore Adriatico» ci ha inviato sul riordinamento delle linee marittime:

Con l'abbandono delle linee per Levante che cosa avverrebbe dell'economia di tutti i porti adriatici e dei minori terrenici, delle grandi e piccole industrie connesse alle linee stesse, delle maestranze e degli equipaggi che per tradizione secolare di queste linee e per queste linee vivono e prosperano?

E' evidente che occorre all'Italia mantenere queste linee per ragioni di vita commerciale. Non accenniamo nemmeno alle necessità politiche, alle ragioni di prestigio, ai pericoli di abbandonarci in braccio alla marina mercantile straniera.

Dobbiamo però, a titolo d'esempio, accennare allo sviluppo che, con aiuti dello Stato di ogni specie, altre marine stanno prendendo o riprendendo nel Mediterraneo. La marina francese, quella greca, quella tedesca avanzano a grandi passi ma vi è inoltre in Adriatico una nuova marina mercantile: quella jugoslava che silenziosamente, ma tenacemente cerca in ogni modo di passare dai servizi di cabotaggio sulle coste dalmate e fino all'Egeo a servizi veri e propri di linea includendovi i porti italiani dell'altra sponda fino a Costantinopoli od oltre. I giornali pubblicavano giorni sono che le sovvenzioni jugoslave erano di 40 milioni di dinari — che son sempre circa 16 milioni di lire ed occorre ricordare che il costo di esercizio dei battelli jugoslavi è grandemente inferiore per gli equipaggi, il vitto, le tasse e le spese d'ogni specie.

* * *

Vediamo ora come, a parer nostro, queste linee mediterranee dovrebbero essere aiutate dallo Stato.

L'esperienza dei decenni in cui l'esportazione italiana, le iniziative di espansione, ecc. erano ancora alla fase iniziale, ci ha dimostrato che le sovvenzioni fisse circondate di inutili cautele, avvolte come nella bambagia, nelle fascie del controllo governativo minuzioso e fastidioso, senza la possibilità di poter cambiare nulla senza l'approvazione di Roma, mentre mutevoli condizioni dei mercati richiedono assolutamente sveltezza di organismi, adattabilità di tariffe, prontezza di decisioni, ci hanno dato delle linee troppo conservative, uniformi, con materiale decrepito fossilizzante nella tradizione e lasciate a vegetare sugli itinerari fissati immutabilmente, mentre altre marine hanno progredito mirabilmente.

Quindi niente sovvenzioni fisse, niente linee rachitiche che, fatti i conti delle sovvenzione governativa, dedotto l'interesse al capitale per gli azionisti, non [illegible] nemmeno [illegible] perdere e quindi nemmeno rischiare nulla, e sono quindi fatalmente destinate ad invecchiare ed a cadere.

Secondo noi il Governo dovrebbe esaminare gli organismi esistenti che hanno vitalità propria e possibilità di sviluppo, sfruttare le loro eccellenti tradizioni, abbandonare le chimeriche idee di creare dall'oggi al domani nuovi organismi impreparati, che devono creare tutto, e con gli elementi a sua disposizione fissare quel minimo di aiuto che rappresenta presso a poco il rimborso dei servizi postali, commerciali ed economici che la linea rende allo Stato, tenuto conto degli aggravi che lo Stato impone alla linea e cioè toccate di porti non richiesti dal traffico, soste, allungamenti di itinerari, velocità speciali, ecc. ecc.

Questo minimo di aiuto dovrebbe essere fissato soltanto per il primo anno, ma però la Convenzione dovrebbe essere fatta per un numero abbastanza lungo di anni [illegible] nullarla in caso di inadempienza [illegible] Ad esempio, se la convenzione è per dieci anni, l'aiuto deve diminuire di un decimo per anno. Contemporaneamente [illegible] lo Stato [illegible] opzione di accettare invece [illegible] un aumento proporzionale del [illegible] suoi servizi, ad esempio, [illegible] cimo nel caso suesposto, [illegible] dieci anni [illegible] percorso [illegible] la Società [illegible] co all'onere di rinnovare ogni [illegible] parte della sua flotta o di aumentarla.

Così in dieci anni con la stessa spesa attuale, che pagando soltanto quegli aiuti minimi che lo Stato riconosce necessari, la marina mercantile italiana avrebbe [illegible] tonnellaggio [illegible] maggiore [illegible] percorso [illegible] vati, ed aumenti di navi di linea che, come la guerra ha dimostrato, sono le più necessarie e per la necessità a cui devono servire, le meno facili a trovarsi sul mercato.

* * *

Il «Sole» ha citato come esempio il «miracolo» di Trieste.

Certo che la vittoria economica italiana di Trieste è legittimo vanto, ma non già dalla politica di diminuzione di traffici che hanno già raggiunto il 20 per cento. Vi è ora l'atteggiamento delle Società germaniche che hanno ridotte le tariffe [illegible] Trieste in favore di Amburgo il traffico cecoslovacco; anche a Trieste quindi, come è noto, occorre un lavoro continuo di resistenza e di difesa, ma è un fatto che la concordia di questi armatori e [illegible] energie, efficace ed intelligente [illegible] sulle sponde della [illegible] sulle direttive e confini che non abbiamo esposto più sopra.

Perseguendo per questa via e facendo altrettanto per il basso Adriatico e nell'alto e basso Tirreno noi raggiungeremo risultati [illegible]. Possa questo allarme [illegible] nostro Paese, dare qualche frutto.

Un Armatore Adriatico

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le gesta truffaldine di tredici compari

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un complicato processo si è ieri iniziato al Tribunale contro tredici individui per una serie di furti e di ricettazioni di cui la cronaca, a suo tempo, ebbe ad occuparsi largamente. Sede dell'attività disonesta della combriccola era l'osteria di certo Santini Luigi fu Vincenzo di anni 47, in Fondamenta della Senza n. 3318 B. Nel locale — ove esisteva una cassa «peota» denominata «Sempre meglio» — convenivano con frequenza molti pregiudicati e il fatto richiamò l'attenzione della P. S. che indagando riuscì ad arrestare diversi tipi sospetti e a svelare il mistero che gravava su molte, audaci imprese ladresche.

La combriccola, anzi, era stata da prima denunciata per associazione a delinquere ma alla fine dell'istruttoria tale grave addebito — che richiedeva, se confermato, il giudizio della Corte d'Assise — è sfumato; sono rimaste così le singole accuse su cui ieri han battagliato con ardore tutti coloro che stavano al banco dei giudicabili.

I denunciati sono: Santini Luigi; Comese Pietro di Giuseppe di anni 26; Pessotti Pietro di Giuseppe di anni 23; Busetto Arnaldo detto Bieletto di anni 23; Molin Vittorio di Giuseppe di anni 29; Cadel Attilio Pietro di Angelo di anni 25; Baroni Angelo fu Antonio di anni 45; Ghezzo Erminio di Gaspare di anni 34; Vianello Vincenzo fu Marco di anni 26; Zanchi Ernesto di Francesco di anni 26; Tondelli Luigi di ignoto di anni 19; Tondelli Sebastiano fu Cesare di anni 29; e Faroni Antonio di ignoti di anni 40.

Una macchina che disturba

I fatti delittuosi che si contestano a ciascuno sono i seguenti: il Santini, Cadel, Molin, Baroni e Comese, adoperando chiavi false la notte sul 31 ottobre 1924 avrebbero rubato in danno del cav. De Salvatore Giacomo seterie per 40.000 lire circa; la notte sul 14 novembre generi di monopolio ed altro dalla rivendita del tabaccaio Burcovich Pietro cagionandogli un danno di L. 7000; la notte del 20 dicembre formaggio per 15.000 lire al biadaiuolo Rosso Adriano ed in quella successiva del 13 gennaio 1925 salumi di valore non precisato in danno di persona non indentificata.

La teoria delle contestazioni non è finita: è lunga. Il Santini — l'attivo oste di calle della Senza — il Comese, il Pessotti, il Molin ed il Busetto dall'agosto 1923 al dicembre 1924 con raggiri ed inganni hanno truffato quattordici Ditte ritraendone il profitto di somme che oltrepassano le 30.000 lire. Con i mezzi che sono ormai in voga dai falsi commercianti ritiravano la merce più disparata — dal sapone ai biscotti — senza pagar nulla e svendendola. Ed erano facilitati in questo mestiere dai soliti compiacenti che in presenza di un buon affare non guardano pel sottile.

Il Comese, per suo conto poi, ha un'altra truffa di cui deve rendere conto: il 13 gennaio scorso ottenne in prestito da Vianello Dario 1500 lire e consegnò in pegno una macchina da scrivere che non era di sua proprietà. Lo Zanchi, Tondelli Luigi, Tondelli Sebastiano e Faroni sono i ricettatori del formaggio rubato al Rosso; il Ghezzo viceversa acquistò le seterie asportate dal negozio del cav. De Salvatore. Egli esercitava il mestiere di orefice, ma un giorno dovette smetterlo non potendo pagare i suoi fornitori. Il curatore fallimentare riferì che aveva venduto diversi oggetti di cospicuo valore poco prima della dichiarazione del fallimento e che nella disorganizzata azienda non aveva trovato nè un registro, nè fatture. Allora a suo carico s'è aggiunta l'accusa di bancarotta semplice e fraudolenta. Due altri individui, il Cadel ed il Vianello, debbono ancora giustificarsi davanti ai Giudici di accuse di minor conto. Il primo minacciò con un lungo chiodo e oltraggiò il Maresciallo Decina ch'era andato ad arrestarlo e l'altro tentò di aiutare il Santini nel salvataggio a proposito del furto del formaggio.

Dalla seta al formaggio

Il grosso dibattimento si svolge davanti ad un affollato pubblico. La maggior parte degli imputati sono nella gabbia; solo il Comese non è presente: è riuscito a non farsi acciuffare. I testimoni sono moltissimi e soltanto pochi han potuto essere ascoltati ieri sera chè per tutto il giorno hanno parlato quasi sempre e a lungo gli accusati, spesso accalorandosi, contraddicendosi, giocando a scarica barile: ognuno preoccupato di salvare se stesso ha tentato di versare la colpa sul compagno.

Il numeroso pubblico, composto di amici e parenti, accorso ha aumentato il caldo della sala. Ma questo non è stato il solo inconveniente. Ve n'è uno che disturba ogni giorno le udienze. I dibattimenti si svolgono in un ambiente non adatto. Le finestre della sala dànno tutte sul mercato degli erbaggi, proprio sotto, inoltre, funziona continuamente una macchina di un negozio di paste fresche che provoca molto rumore e dà la sensazione di essere in alto mare; mentre dall'erberia giungono voci assordanti.

Ora mentre il primo inconveniente non è eliminabile, non si potrebbe pensare a togliere il secondo? A stento si riesce ad udire quello che dicono gli accusati e i testimoni. La sala, abbastanza ampia, è riservata soltanto alle udienze del periodo estivo, ma se non si può ottenere che la macchina delle paste non disturbi il lavoro della giustizia non potrebbe l'Autor... Giudiziaria adibire la spaziosa, arieggiata aula delle Assisi che pel posto ove si trova è la più adatta per i dibattimenti, di tutte le altre del Tribunale? Almeno per il periodo estivo.

E, ritornando al processo, al banco della difesa stanno gli avvocati: Marigonda, Villanova, Cargnelli, Bondi, Caracciolo, Ezio Bottari, Cigala, Fulgosi, Ferrarin e Romaro. Il tabaccaio derubato s'è costituito parte civile con l'avv. Gorleri.

Il "moro", di Cannaregio

Il primo ad essere interrogato dal Presidente cav. uff. Trevese, è l'oste Santini. Egli premette che conduttrice dell'osteria è la moglie. Nel dicembre scorso trovandosi la compagna sua ammalata dovette lasciare la sua preferita occupazione di scaricatore al porto e sostituirla all'osteria. Una sera, così, gli si presentò un individuo che conosce di vista ma non di nome. Sa solo che a Cannaregio tutti lo chiamano il «Moro». Questo appellativo non è raro per indicare sconosciuti; il nome di «Moro» è già risuonato altre volte nelle aule penali in occasione di processi importanti. Sarebbe dunque un individuo misterioso. Che esista tutti i delinquenti lo giurano, ma dove si trovi nessuno sa dirlo o vuol dirlo.

Il Moro, dunque, continua il Santini, gli domandò un piccolo favore: un magazzino per depositarvi del formaggio. Egli non ne aveva di disponibili ed allora si rivolse al... commerciante Comese che aveva le rappresentanze dei generi più svariati. Il Comese, da buon amico, concedette il suo così il Moro vi scaricò la merce. Dopo questa prima operazione lo stesso Moro gli offrì il formaggio. Non gliene occorreva, ma per favorirlo ancora ne parlò al Tondelli Sebastiano. Questi si associò al cugino Tondelli Luigi e l'affare fu concluso. Ricevuto il danaro — il formaggio era reggiano del 1921 e fu pagato a L. 7 al kg.! — lo rimise immediatamente nelle mani del Moro, senza ch'egli avesse guadagnato magari la mediazione. Amici come il Santini è difficile trovarne! La seteria invece gli era stata offerta non già dal Moro ma sempre da sconosciuti e precisamente due marinai. Costoro, inutile dirlo, avevano i soliti connotati, alti, giovani, accento meridionale, berretto, a visiera, maglia invece di giacca, ecc. ecc. I due marinai s'erano recati nella sua osteria per offrire la roba che portavano senza sotterfugi agli avventori. Nessuno ne comperò ed allora si rivolsero all'oste il quale chiese i campioni e andato alla Birreria Sport l'offrì al Ghezzo che trovò conveniente l'affare. Ma v'era un intoppo. Il Ghezzo non possedeva tutto il danaro occorrente ed egli sempre compiacente, gli prestò allora 1500 lire che non ha più riavuto. L'arresto gli ha fatto perdere anche quella somma sborsata pel solo desiderio di veder concluso un buon affare. Nell'osteria di Santini vennero anche sequestrati tabacco, carta da sigarette ed altri generi di rivendita, ma egli protesta che tutta quella roba proveniva da acquisti leciti. Nella sua discolpa dice ancora che non ha avuto mai rapporti con gli altri coimputati che non ha nominato e che non frequentava i vicini mezzà dei grandi commercianti Busetto e Comese e quindi non era al corrente dei loro imbrogli.

La... calmieratrice

Il Cadel, pregiudicatissimo, si sbriga con poche parole. Non sa nulla, certamente il suo nome, dice, deve essere stato fatto per sbaglio. E quando gli si contesta che sarebbe stato in compagnia col Moro esclama: vi sono tanti «mori» per la strada ed io ne conosco molti; mi si dica il nome ed allora potrò rispondere. Al momento dell'arresto era ubriaco e non ricorda di aver adoperato il chiodo a guisa di arma, contro il Maresciallo.

Molin Vittorio che vendette i salami al Santini dice che li aveva comprati regolarmente dal Comese al quale non aveva motivo di chiedere la provenienza. Commerciava liberamente e aveva un mezzà in piena regola. Ammette di aver acquistato altri generi dal Comese o dal Pessotti ma sempre onestamente. Nello studio del Comese vedeva spesso il Busetto e il Pessotti.

Baroni Angelo, sarebbe secondo le ipotesi dell'accusa, il «moro» di cui tanto s'è parlato. Ma egli s'alza sdegnoso fra i compagni che pendono dalle sue labbra negando di aver avuto contatti con alcuno dei vicini o dei lontani individui che sono stati denunciati. E' una svista della Questura, sostiene, che egli sconta già amaramente da sei mesi, da quando cioè è stato arrestato! Gli indizi non solo nei suoi riguardi ma anche per il Cadel, a proposito dei furti, sono in verità assai scarsi.

Pessotti Pietro rilevò il magazzino e il mezzà dal Busetto e ne continuò il commercio. Intitolò la sua ditta: «la calmieratrice». Cercava di imporre il calmiere, ottenere un ribasso nei generi svendendo a minor prezzo la roba che non aveva pagata! E' negativo. Non si è occupato dei suoi predecessori. Trovò molti debiti del Busetto da pagare, ma aveva appena iniziato la sua... benefica attività calmieratrice che venne arrestato.

Busetto Arnaldo detto Bieletto, che ha esordito nel campo della delinquenza, partecipando al furto assai noto in danno della Ditta in merletti Cattadori per cui fu condannato a due anni e tre mesi, scioglie il suo scilinguagnolo da piazzista provetto. Trattava, dice, in oli, sapone, candele e liquori. Ha pagato quando ne ha avuto i mezzi e mai ha frodato alcuno. Almeno nelle sue intenzioni era quella di non danneggiare il prossimo onesto. Nega in pieno tutte le colpe che gli si vogliono affibbiare. I suoi rapporti anche coi coimputati non sono usciti dall'ambito del commercio regolare, anche se condotto con criterio sommario: senza pagare.

Vianello Vincenzo, ha il torto, essendosi trovato nell'osteria Santini quando vi andarono gli agenti, di aver ascoltato l'oste e di essere cioè andato da un biadaiuolo vicino per fargli dire che il formaggio lo aveva venduto lui. Si scusa dicendo che non credeva di compiere un'azione disonesta.

Nel pomeriggio gli interrogatori sono ripresi con i ricettatori. Prima di tutti è il biadaiuolo Zanchi che si discolpa. Comperò il formaggio in buona fede e a Lire 11.50 al kg. dai Tondelli. Costoro invece lo accusano narrando che lo pagò a lire 9 e la ricevuta fu scritta in carcere per mascherare il losco affare. Il contrasto fra i tre dura a lungo con una ridda di particolari e di confronti interminabili.

Il dibattimento sarà ripreso stamattina.

La legge per l'Alto Comando nella "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 8 giugno concernente l'ordinamento dell'Alto Comando dell'Esercito e l'istituzione del Capo di Stato Maggiore Generale. All'art. 1 la legge dispone che la carica di Capo di Stato Maggiore generale può essere ricoperta esclusivamente da ufficiale che rivesta il grado di Maresciallo d'Italia, di Generale di Esercito o di Generale d'Armata. Egli è nominato con Decreto Reale udito il Consiglio dei Ministri.

Con l'art. 2 si stabilisce che il Capo di S. M. generale per quanto riguarda, nell'ambito delle sue attribuzioni, la esecuzione delle deliberazioni della Commissione Suprema di difesa e per le eventuali operazioni di guerra, è alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio. Perciò egli concreta gli studi e le disposizioni necessarie per la coordinazione dell'organizzazione difensiva dello Stato, ed i piani di guerra, dando ai Capi di Stato Maggiore della R. Marina e della R. Aeronautica le direttive di massima per il concorso della R. Marina e della R. Aeronautica nel raggiungimento di obiettivi comuni.

Il Capo di Stato Maggiore generale dipende invece dal Ministro della Guerra per quanto riguarda il R. Esercito. Perciò egli presiede in tempo di pace alla preparazione alla guerra dei quadri delle truppe e dei relativi mezzi. Egli esercita l'alta azione ispettiva sulle truppe, sui servizi e sulle scuole. Egli dev'essere consultato dal Ministro sulle principali questioni relative alla destinazione degli ufficiali generali e sulle questioni di massima riflettenti avanzamento, stato e governo disciplinare dei quadri dell'Esercito.

L'articolo poi stabilisce le particolari attribuzioni del Capo di Stato Maggiore, attribuzioni specificate caso per caso negli articoli seguenti.

Il delitto d'un alcoolizzato

PADOVA, 18

E' stato arrestato un padre malvaggio, certo Giuseppe Pedon, il quale rincasato iori, in preda ai fumi del vino senza alcun motivo afferrata la figlia Maria di anni 10 la gettava tra le fiamme del focolare. Alle grida di dolore della giovinetta accorse la madre, ma fu percossa brutalmente dall'energumeno. Il pronto intervento del vicinato non permise che la piccina perisse preda alle fiamme.

Tolta dal fuoco la Maria venne trasportata all'Ospedale, dove i medici le riscontrarono varie ustioni di primo grado in tutto il corpo.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

La Fiera dell'Arte Decorativa

Meraviglie per tutti i gusti - La musica del Maharadiah di Japur - Un italiano ogni venti francesi

PARIGI, giugno.

(V.M.) L'Esposizione delle Arti Decorative e Industriali occupa due aree vastissime, di quà e di là dalla Senna: tutta la spianata degli Invalidi sulla riva sinistra, tutto il Gran Palazzo dei Campi Elisi e una larga striscia sulla riva destra, oltre il Ponte Alessandro III, in mezzo.

L'autobus ci ha scaraventati sulla spianata degli Invalidi; siamo entrati nel recinto dalla porta d'Orsay. Sui due cigli della strada, a sinistra verso la torre Eiffel, a destra verso il fiume, baracchettoli e bancherottoli di bibite, cioccolati, gelati. E da ogni parte gente che sbuca, che va, che viene, si ferma, ciarla, ride, mangia, beve.

Sui *quais* e ai parapetti del ponte si pigia altra folla, che guarda in giù la folla dei suoi simili stipati nei battelli a vapore che fendono le acque bigiosporche.

Attrazioni irresistibili

Nei padiglioni, quasi tutti in muratura, quest'anno, anzichè in legno come — mi han detto — erano gli anni passati, v'è un po' di tutto. Perchè le Arti Decorative abbracciano parecchia roba: ammobigliamento, tessuti, tappeti, stampe, acquarelli, tempere, statue, ferri battuti, porcellane, guanti, bastoni, fucili, argenterie, e chissà mai quant altre cose. Perfino il vino, devono abbracciare, perchè c'è un reparto anche per quello: e non è detto che le decorazioni ivi esposte — dallo champagne al bordeaux, dal «Turin» alle pagnotelle imbottite — siano le meno ammirate.

Vi son delle deliziose camere da uomo e da signora, di un'eleganza veramente parigina; vi son delle donnine di cera così ben vestite, o così ben spogliate, che susciterebbero più desideri di parecchie donnine di carne; vi sono, a ogni passo, the danzanti, colazioni danzanti, pranzi danzanti, dopopranzi danzanti. E non manca un teatro dove — naturalmente — si danza.

— *V'là messieurs et dames: le jardin du rire! C'est la dernière nouveauté de l'Exposition....*

L'ultima novità dell'Esposizione è una specie del nostro labirinto bonanima: soltanto che, invece d'essere al coperto, in modo che uno fa il micco soltanto davanti a se stesso, perchè si vede negli specchi, qui è allo scoperto, senza specchi, e uno fa il micco davanti agli altri. E' un corridoio o serie di corridoi a greca, in un recinto circolare di legno; e sulle pareti, non più alte di un metro e venti, agonizzano dei fiori. *Jardin du rire*. Ingresso: un franco.

— *V'là messieurs et dames!*

Come il nostro: — *Venghino, venghino signori!*

Accanto a un altro padiglione — la *Maison du bois* — c'è una mezza dozzina d'uomini, sbuffanti sotto il canottolo, che rallegrano il colto e l'inclita a suon di banda.

Ma hanno la concorrenza tre passi più in là: il Teatro indù. Su un palco di legno, davanti a un gran tendone che separa il vulgo da adescare dal pubblico già adescato e passato nell'invisibile platea al di là, stanno sette od otto *cult*, tra uomini e donne, quasi neri con le scarpe e senza scarpe, con vestiti fantasia, e con certi strumenti a picchio e a tonfo fra le mani al cui confronto l'*jazz-band* diventa un'orchestrina da monacelle. Sul gran tendone è scritto che quella è la *troupe authentique de son Altesse Royale le Maharadiah de Japur.*

La musica selvaggia del Giapore si alterna o si mescola con quella borghese degli sbuffanti bandisti parigini.

L'ingresso al teatro indù è di 3 franchi, ma nessuno entra. Allora esce sul palco l'imbonitore.

— *Mesdames et messieurs, j'ai l'honneur de vous presenter...* — Eccetera, eccetera. Quelli son veri indigeni del Giapore; quegli altri veri senegalesi; lo spettacolo è di vero primo ruolo; eccetera, eccetera. — *A droite et à gauche la caisse!*

Anche qui c'è il *venghino venghino*; e la gente si pigia alle due entrate.

L'uomo scimmia

Ma non è mica detto che sia finita.

Un po' più lontano c'è *Ouha, l'homme singe dell'Himalaya.* E, manco a dirlo, l'uomo scimmia dell'Imalaia è *la plus grande curiosité;* è, nientemeno, *unique au mond.* Ma i parigini sanno che uomini scimmia ce ne son parecchi: quasi nessuno entra a vedere la più grande curiosità, per quanto la dolce visione costi un franchino solo.

Viceversa molti si fanno fare la «caricatura in cinque minuti»; costa un franco al minuto, ma è buona davvero.

Vetri dipinti, mosaici, una cappella a Maria Vergine, la sezione dei libri, le sezioni straniere — Svezia, Olanda, Polonia, Danimarca, Austria, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Svizzera, Russia — e la degustazione dei vini.

C'è, in questa particolare sezione delle arti decorative, un cartello in varie lingue. Quello in francese è corretto; speriamo che gli altri non somiglino a quello in italiano: «Visitate gli castelli delle sponde della Loira».

Un grammofono gigantesco urla dall'alto di una torre; dai vari *thè* o *diners* o *soupers* danzanti escono le armonie negre degli *jazz;* dalle nuvole scende il ronzio degli aeroplani. Ad accrescere il rumore c'è un carosello umoristico, dove la gente invece di stare sui soliti cavalli a dondolo o sui soliti frullini sta appollaiata sulle spalle o sulle braccia o sulle teste di gigantesche legnose figure di negri di balie di camerieri di serve, c'è un parco d'attrazioni, la cui principale attrazione dev'essere una tribù di pitali che vanno avanti e indietro senza posa; c'è una catena di montagne russe, da cui partono grida di giovani donne emozionate dagli sprofondamenti troppo subitanei.

E ancora, sulla riva sinistra della Senna, un villaggio dei giocattoli, una esposizione della compagnia *Chemin de fer au Nord.*

Attraverso i padiglioni

Sul ponte Alessandro III, altri padiglioni, piccoli ma elegantissimi. Sulla riva destra, oltre al Gran Palazzo, i più bei padiglioni stranieri: Belgio, Polonia, Paesi Bassi, Cecoslovacchia, Austria, Russia, Monaco, Inghilterra, Giappone e — più bello di tutti — quello dell'Italia.

E' già sera. Il padiglione italiano e quasi tutti gli altri sono chiusi. Restano aperti i ristoranti e le *brasseries* in riva alla Senna, affollati di gente che mangia e beve. Le parigine, dopo aver mangiato, si fanno coscienziosamente il quarto o quinto *maquillager* della giornata, senza timore di farsi vedere il viso e la gola e tanto meno le spalle e le gambe.

— *Pardon, monsieur, le boulevard Montmartre, s'il vous plait?*

— *Traversez cette place, puis*..... ma lei è italiano?.

E' una cosa che succede spesso. Chiedete un'informazione qualsiasi, e vi sentite rispondere in francese, fino a un certo punto, poi arriva la domanda. E appena avete detto di sì, che siete italiano, ecco l'amico che tira fuori un accento vernacolo o romanesco o meridionale da incantare.

A Parigi vivono circa centocinquantamila italiani: uno su ogni venti persone che incontrate.

E ci son dei quartieri dove poco manca che non sian più i nostri dei francesi: per esempio l'undicesimo *arrondissement* — fra la Republique, la Bastille, la Nation e il Père-Lachaise — che è pieno di operai italiani.

E' interessante sentirli parlare. Ne ho uditi parecchi, fiorentini, che parlano in francese buttando là delle mezze parole o delle parole intere vernacole, e parlano in italiano con parecchie parole francesi.

La lingua degli italiani di Parigi

Son venuti a Parigi, quasi tutti, senza sapere una parola di francese, e sapendo l'italiano come può saperlo chi ha fatto la seconda o la terza classe elementare. Da principio era un affar serio: per comprare un chilo di pane o un pennello da barba, per andare in *autobùs* o in *métro*, c'era da passar mezza giornata prima di farsi intendere. A poco a poco, in mesi e anni, hanno aumentato la velocità: finchè sono arrivati a capire e a farsi capire.

Ma, vivendo in rioni popolari, hanno imparato il parigino, anzi l'*argot* di uno dei rioni parigini; e, frequentando molti italiani, pur essi di modesta condizione, non son riusciti a dimenticare l'italiano per quel tanto che sarebbe necessario a imparar bene il francese nè a migliorare lo stesso italiano.

Così si son creata una lingua particolare, bastarda, fatta di fiorentino e di *argot*.

Riportare il lavoro è, per loro, «andare a *lierare*»; salire all'ultimo piano, è «montare a *i' dernier' etasge*»; il «sì» e l'«oui» sono adoperati indifferentemente.

Si sente far dei discorsi a questo modo:

— Ah, 'un c'è da *etonnarsi* se *hapita* di veder per la *rue* due che si danno un bacio a succhiello per cinque minuti. A Parigi c'è più libertà; le *demauselle* le vanno sole all'una di notte, ma '*un vole* mica dire che se le *vogliano* le '*un* possan essere perbene! E' che le *roglian* di rado... C'è quella *di' truasiem 'etasge* che l'ha fatto all'amore sett'anni con uno e poi la l'ha lasciato perchè lui si voleva *amusàre*, ma della *meri*, nulla, '*un* ne voleva sapere.

I figliuoli, nati qui o anche nati in Italia ma venuti da piccini a Parigi, parlano meglio e più volentieri il francese che non l'italiano.. E si spiega. Vanno alle scuole francesi, e cominciano a credere — anche perchè spesso vien loro fatto credere — che l'italiano sia una lingua inferiore.

Così, in più d'una famiglia, tra fratello e sorella s'intendono in francese, tra figliuoli e genitori s'intendono in italiano. E, se si tratta di toscani, i grandi mangiano il «c» mentre i piccini arrotano la «r».

Scopaccione... internazionale

Non è raro il caso del bambino che rimbecca il babbo o la mamma per il loro italiano; ma allora arriva uno scapaccione internazionale che accomoda ogni questione poliglotta.

Ma ci sono anche — per buona fortuna — dei figliuoli che rimangono tenacemente attaccati alla lingua materna.

Ho conosciuto un giovanotto, nato a Parigi e mai uscito da Parigi, che quando apre bocca si mangia più «c» che non mangerebbe panini ripieni un poveraccio digiuno da quindici giorni.

Ma i padri e le madri — gli emigrati — hanno l'Italia nel sangue. E' difficilissimo, se non impossibile, trovarne una che abbia preso la cittadinanza francese: sono italiani e vogliono rimanere italiani.

Sono qua da un mese, da un anno, da vent'anni, lavorano, guadagnano, vivono con sobrietà, e risparmiano aspettando il momento di tornare in Italia.

Stanno in Francia perchè qua l'operaio guadagna meglio che in Italia; generalmente amano questa grande Parigi che un po' li stordisce, ma sognano la piccola città o la borgata tranquilla che li vide nascere.

E' là che vogliono morire.

La partenza del Maresciallo Cadorna

TREVISO, 18

Ieri mattina, circa alle 9.30 S. E. il Maresciallo co. Luigi Cadorna ha lasciato Treviso per recarsi a Fontaniva di Cittadella ospite del co. Cittadella Vigodarzere.

All'atto della partenza da Casa Coletti in borgo Cavalli erano presenti il Prefetto comm. Boragno, S. E. il generale Vanzo Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Gobbi Presidente della Deputazione, il Sindaco dott. cav. Faraone, il Questore cav. Mars.

S. E. Cadorna ancora una volta espresse la sua più viva soddisfazione per le cordiali accoglienze avute dalla popolazione trevisana e particolarmente ripetè la sua gratitudine al Sindaco che gli conferì la cittadinanza onoraria di Treviso. Alla partenza dell'automobile su cui S. E. aveva preso posto col ten. col. Leone suo ufficiale d'ordinanza e col comm. Luigi Coletti che l'accompagnava, fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da una folla di popolo che plaudiva gridando «Viva Cadorna».

La fuga di Berchtold da Vienna

Il mistero svelato ad un processo

VIENNA, 18

Non si era finora mai saputo in qual modo l'ex-ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Berchtold, nelle giornate della proclamazione della Repubblica austriaca fosse riuscito a prendere il largo. Svela il mistero un rumoroso processo a carico del giovane figlio del conte, Siegmund, che impegnatosi in una speculazione sul ribasso del franco francese viene citato da una banca di Berlino, la quale vorrebbe essere risarcita almeno delle spese e della differenza del corso: 26.000 corone cecoslovacche.

Il venticinquenne conte Siegmund Berchtold è assai noto a Vienna anche a motivo delle sue perdite al tappeto verde: dopo una perdita di circa mezzo milione di lire fu interdetto e la madre adesso gli corrisponde un assegno mensile di circa sedicimila lire. Quale sia il domicilio legale del giovane aristocratico è però incerto — sembra Budapest —, inoltre il suo difensore ha sostenuto che Berchtold *junior* per quanto speculò era ancora, a norma delle leggi ungheresi, minorenne. L'avvocato della Banca berlinese ha dimostrato che il conte è invece suddito cecoslovacco, e che quindi contrasse l'impegno essendo maggiorenne, però il tribunale di Vienna si è dichiarato incompetente a decidere, giacchè Siegmund Berchtold qui non ha nè residenza nè beni di fortuna. La banca berlinese deve anzi rifondere le spese del processo.

I particolari della fuga di Berchtold padre nell'ottobre del 1918 sono stati rivelati dall'amministratore della casa, dottor Hoflinger; per scusare l'assenza dell'ex-ministro, egli ha deposto in questi termini: «Nei giorni del crollo della Monarchia, il conte, calatosi nottetempo da una finestra del suo palazzo nella Strudelhofgasse, fuggì da Vienna. Dopo di allora egli non ha più ottenuto dal governo austriaco nemmeno un visto per attraversare l'Austria; siccome neppure la Cecoslovacchia gli consente di stabilirsi nel suo castello di Buchlau, egli è costretto a dimorare in Ungheria».

Il palazzo Berchtold, nella Strudelhofgasse, sorge sopra una elevazione del terreno e domina la strada sottostante; da un sopraluogo di *reporters* è risultato che il ministro per darsi alla fuga deve aver fatto un salto alquanto pericoloso. Se evitò di uscire dal portone principale, segno è che gli ingressi erano sorvegliati da rivoluzionari. Strano contegno e strana sorte — commenta la *Wiener Allgemeine Zeitung* — di uno dei responsabili del conflitto mondiale.

Abominevole oltraggio di soldati ad una vedova in Francia

PARIGI, 18

(N.P.) L'odioso oltraggio di cui è stata vittima nella notte da lunedì a martedì da parte di soldati appartenenti all'aviazione la vedova d'un ufficiale dimorante a Saint Cyr, ha suscitato profonda indignazione e la popolazione è unanime nel domandare all'autorità militare castighi esemplari per i soldati colpevoli.

Il nome della vittima non si svela per ragioni ovvie. Lunedì sera la signora M. che aveva passato la giornata a Parigi in casa di amici, riprendeva in bicicletta, poco prima delle dieci, la strada di Saint Cyr ove abita. Poco prima di arrivare a Versailles, un pneumatico della bicicletta scoppiò. La signora, non avendo alcun utensile per riparare la macchina e sola, alle undici di sera, in una posizione alquanto male frequentata, di notte, stava chiedendosi con inquietudine se avrebbe dovuto passare la notte all'aria aperta, quando udì sopraggiungere un'automobile recante sette soldati sotto gli ordini di un caporale.

Ella fece un segno ed l'autocarro si fermò. All'indomani mattina verso le 6.30 i passanti trovarono a qualche metro dal laghetto degli Svizzeri una donna stesa svenuta sull'erba ed a metà svestita.

La si rianimò e la disgraziata fece il seguente racconto: Per ringraziare i soldati aviatori che mi avevano accolta sull'auto, offrii loro da bere; forse in seguito alla bevuta, in preda ad un momento di aberrazione, costoro mi gettarono a terra, dove sono stata ritrovata svenuta, e mi possedettero l'uno dopo l'altro, tutti otto. Mi sono difesa accanitamente e forse ho morsicato un soldato e ne ho graffiato parecchi altri al viso. E' una cosa abominevole». Tutti i soldati sono stati messi agli arresti; il caporale sarà degradato.

Un colossale processo a Sofia

La richiesta di 80 impiccagioni

SOFIA, 18

(K.) I giornali di Sofia recano la notizia che nel processo contro i 140 cospiratori comunisti è stata chiusa in questi giorni l'istruttoria. L'accusatore pubblico, come chiamano in Bulgaria il procuratore del Re, propone la pena di morte per impiccagione per ottanta imputati e per gli altri sessanta il carcere perpetuo.

La *Postiecnia Posta* (L'ultima posta) dice che il tribunale di Sofia porrà sotto accusa per alto tradimento tutti i capi agrari rifugiati all'estero. Il giornale prevede che questo sarà il più sensazionale processo che ha avuto luogo finora in Bulgaria. Il governo chiede alla Jugoslavia ed alla Cecoslovacchia la estradizione di questi capi del partito agrario, accampando la pregiudiziale che sono delinquenti comuni e non già accusati politici. Nel caso di un rifiuto, ciò che non è solo probabile, ma certo, essi verranno giudicati in contumacia. Si prevede che per tutti verrà proposta la pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

La rivoluzione in una nave dei Soviety

VIENNA, 18

I giornali di Bucarest ricevono da Constanza — il porto romeno sul Mar Nero — che il governo bolscevico ha espulso 60 persone ostili ai soviety, facendole trasportare a Varna a bordo di un piroscafo.

Durante il viaggio i passeggeri, irritati per il cattivo trattamento, hanno assalito l'equipaggio della nave legando perfino il comandante. Un marinaio è stato ucciso a colpi di rivoltella.

All'arrivo a Varna le autorità portuarie bulgare, nella attesa di istruzioni da Sofia, non hanno permesso ai 60 espulsi di scendere a terra.

Considerazioni sulla stanza da bagno

VIENNA, 18

Dopo 18 anni di tranquillo domicilio, il giornalista Ladislao Szente, di Bucarest, alcune settimane addietro si vide arrivare un ordine di sfratto, giacchè l'appartamento era venduto ed il compratore desiderava andarci ad alloggiare lui. Il compratore offrì in cambio al giornalista un altro appartamento, che Szente rifiutò mancando la stanza da bagno.

Fattosi ricorso alle vie legali, il tribunale diede torto al giornalista, ragionando che la camera da bagno rappresenta un lusso, quindi la circostanza che essa manchi non può valere a giustificare il rifiuto di fare il cambio.

Il collega Szente ha appellato: nello appello egli rileva che recentemente il tribunale di Budapest ha definito il frack oggetto di prima necessità. Dato un precedente simile, non è giusto negare alla stanza da bagno la qualifica di articolo indispensabile.

I naufraghi del 'Milayda, a Venezia

LISBONA, 18.

L'equipaggio del piroscafo «Milayda» affondato giorni fa in seguito ad un urto con un piroscafo spagnolo, è partito per Venezia.

Teatri e Concerti

"Santità,, di P. Piovesan

(*Malibran 17 giugno 1925*)

Il compito presentava ardue, quasi insuperabili difficoltà. Il Piovesan ha creduto di poterlo affrontare giovandosi della traccia del «Cardinal Lambertini», ma com'era da prevedersi non vi è riuscito. La sua evocazione in tre momenti della vita di papa Sarto è povera d'ispirazione e di fattura, scialba, uniforme, convenzionale.

Nel primo episodio viene presentato un umile vescovo che, sulle mosse di partire per il Conclave, ci ripete dieci volte la certezza di tornare alla sua Curia; nel secondo è il Papa che riceve confidenzialmente cinque o sei pellegrini del suo paese coi quali si lamenta di sentirsi prigioniero d'una dignità che ha esigenze tali da sacrificare chi ne è investito; nel terzo è il Pontefice italiano che si preoccupa delle conseguenze della guerra mondiale fino ad annichilirsi, e che prega Dio di salvare dal flagello la sua Patria e Venezia.

L'autore ha voluto portare sulla scena le qualità più comuni e meno teatrali che si attribuiscono a Pio X: bontà, semplicità, ingenuità, cristiano amore del prossimo. Ne ha quindi fatto un pievano di campagna senza risorse intellettuali e morali e senza coscienza del suo alto Ministero, pur quand'egli è elevato alla tiara. Perchè non si è prospettato, il Piovesan, questo elementare problema: quali doti possedeva il patriarca Giuseppe Sarto per le quali il Conclave doveva raccogliere su lui i suoi suffragi? Evidentemente esse non potevano limitarsi ad un'umile bonomia campagnuola, capace di tolleranza per le debolezze umane ma non provata mai a risolvere un qualche importante problema spirituale ed etico. Definite tali virtù, esse dovevano essere descritte con una tale capacità di espansione da poter essere poi sublimate nella attività del Papa. Ne sarebbe derivata una interpretazione probabilmente arbitraria della figura di Pio X; ma senza un'anticipazione sul giudizio della storia, cioè senza la determinazione d'un carattere, l'autore non poteva, come non ha potuto, dare un protagonista al suo dramma. Così non sarebbe certamente accaduto che nell'episodio culminante del lavoro quel prete vestito di bianco, da tutti chiamato Santità, facesse una figura sufficientemente puerile in presenza dell'ambasciatore austriaco chiedente la benedizione per le truppe imperiali: un papa che maledice, per quanta umanità sia nel suo impulso, non è Pio X, o per lo meno non è quello che ci era stato descritto.

Noi avremmo perdonato al Piovesan tutta la superficialità dei primi due atti per un'affermazione drammatica conclusiva: il papa che vede le schiere dei fratelli marciare contro i fratelli, che sa di chi è la ragione e di chi è il torto ma che non può maledire, che chiede alla morte la liberazione da tale angoscia mentre prega Dio di illuminare, di benedire, di convertire a cristiana bontà tutti i contendenti, che si riconoscano fratelli in quell'unica famiglia ch'è l'umanità. Non è soltanto il dolore del padre spirituale che uccide Pio X; è piuttosto la somma delle pene che i popoli soffriranno, la quale grava in anticipo sul suo cuore: è la constatazione della sua inanità di Pontefice a scongiurare il flagello; è il conflitto fra la sua passione patriottica che l'obbli a a riconoscere per avversari i nemici d'Italia, e la sua missione universale che lo costringe ad accogliere sotto il suo manto misericordioso chi è colpevole e chi è innocente; è la visione delle migliaia di morti che chiederanno al suo spirito di Capo dela religione perchè l'unica fede comune non ha potuto evitare l'immane carneficina. Il dramma poteva essere qui: è mancato.

Il pubblico ha applaudito tre volte il primo atto, cinque il secondo, quattro il terzo. Ma riteniamo che con tali manifestazioni di consenso abbia voluto premiare la nobile fatica di Gianfranco Giachetti, nella sua caratteristica interpretazione della figura di Papa Sarto.

Dopo la commedia il Grossoli ha recitato una poesia di Renato Simoni «Madonnina Blù», ch'è stata molto applaudita. Anche in essa si fa parlare Pio X, ma con senso di verità e con dignità d'arte.

p. v.

Il XII. concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che lunedì prossimo 22 giugno alle ore 21.15 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il 12.o e ultimo concerto sociale della stagione. Esecutrici: Sig.a Maddalena Cazenave, soprano; Sig.a Lydia Natus, pianista le quali svolgeranno il programma che quanto prima verrà comunicato.

Per le olimpiadi universitarie

ROMA, 18

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunito il Comitato organizzatore delle Olimpiadi Universitarie Internazionali, che si svolgeranno in Roma nel 1926. Alla riunione hanno partecipato l'on. Mazzini, il Senatore Credaro, il Rettore dell'Università prof. Pelei, il Presidente della Scuola ingegneri, altre personalità e alcuni studenti. Dopo il discorso dell'on. Boselli, l'assemblea lo ha nominato per acclamazione presidente del Comitato d'Onore e ha nominato l'on. Mazzini Presidente del Comitato Esecutivo.

La guida di Roma

pubblicata dal "Touring,,

L'utilissima collezione della «Guida d'Italia», pubblicata per cura del Touring Club Italiano, si arricchisce di un nuovo volume: «Roma e dintorni». L'iniziativa del Touring giunge così alla sua quasi completa realizzazione: l'Italia, dal Piemonte alle Venezie, dalla Lombardia a Roma, dalla Sicilia alla Sardegna, è rivelata agli italiani in tutte le sue bellezze artistiche, in tutti i suoi migliori itinerari turistici, escursionistici e alpinistici, in tutte le particolarità che possono interessare noi e gli stranieri. Al completamento della grandiosa opera mancano ancora i volumi dell'Italia meridionale, ma il coronamento del lungo lavoro può ben esser considerata la guida di Roma, per la città descritta e per l'amore o la cura con cui fu compilato il nuovo volume.

L'Italia si è così emancipata dalle guide straniere, con la diffusione di queste guide create dal Touring. All'a grandiosa Associazione nazionale, formata da circa 300 mila soci, che deve la sua forza non solo al numero degli aderenti, ma più ancora all'entusiasmo, all'opera instancabile, alla fede di questi italiani, che sanno amare così fervidamente la loro patria dobbiamo essere grati.

* * *

La Guida di Roma è caratterizzata dai notevolissimi pregi che già ornavano i precedenti volumi della Guida d'Italia, pregi che qui hanno raggiunto una vera perfezione, adattandosi alle caratteristiche del tema da trattare. La Guida è utile per chi vuol dedicare a Roma un lunghissimo periodo di tempo, come per coloro che non vi si possono fermare che pochi giorni; per quelli la cui coltura li induce a ricercare i più raffinati godimenti artistici nella Città Eterna, come per i turisti, che, coll'aiuto della guida, desiderano inquadrare nuovamente i lontani, scolastici ricordi storici e artistici.

Il turista affrettato troverà nella Guida numerosi itinerari compilati in modo da permettere di dare in pochi giorni una capatina alle località che più meritano di esser visitate: una pianta di Roma, un'altra per le linee tramviarie, l'indicazione delle distanze in metri delle piazze della città fra di loro, il dizionarietto dei nomi delle vie e delle piazze, e tutte le notizie indispensabili o anche soltanto utili al turista che sta gironzolando per le vie, le piazze, le chiese, i musei, i monumenti della città, sono esposte in modo da permettere una esauriente e rapida consultazione.

Ma la Guida è altresì compilata con l'intento di servire da inesauribile fonte di notizie per chi alle bellezze dell'Urbe vuole dedicare un'osservazione lunga e minuziosa. Tutto quanto può interessare, tutti i tesori nascosti che passano inosservati dinanzi all'occhio del turista frettoloso, tutte le ricchezze d'arte, i monumenti storici che, negletti dai più, conservano, forse appunto per questo, un fascino particolare per chi compie la visita come un pellegrinaggio storico e artistico, sono indicati dalla Guida, che li pone nel giusto rilievo, li inquadra con i monumenti circostanti e ne richiama le particolarità di arte e di storia, che li rendono notevoli.

Questo è uno dei migliori pregi del volume: quello di far rivivere le opere, i monumenti, con indicazioni che, senza allontanarsi dalla concisione necessaria in una Guida, li tolgono dai freddi e aridi elenchi ad uso di catalogo, li esaminano compiutamente, rivestendoli di tutto il fascino del loro passato, delle loro tradizioni, del loro valore artistico e storico.

* * *

Questa è la Guida di Roma. Ma nello stesso volume v'è ancora una parte, amorosamente curata, che, prescindendo dal minuzioso esame, necessario solo al turista in giro di... esplorazione, può essere letta da tutti con vivo interessamento e deve essere letta e studiata in precedenza da chi si vuol recare nella nostra capitale, per conoscerne a grandi tratti le tradizioni storiche e artistiche.

Questa parte è formata da capitoletti distinti l'uno dall'altro, ciascuno dei quali tratta un determinato argomento. Eccone il sunto:

1.o un vocabolarietto che spiega i nomi oscuri che s'incontrano ad ogni didascalia di museo o descrizione di monumento; 2.o un rapido «Cenno storico» della città; 3.o un capitoletto dedicato all'«Arte romana» da G. Q. Giglioli, che è una poderosa e pittoresca sintesi delle epoche lontane in cui la civiltà etrusca da settentrione o quella ellenistica da mezzogiorno si trasformarono in arte romana; 4.o Antichità cristiane in Roma» è il titolo del capitolo seguente, in cui G. Mancini facilita al turista la comprensione dell'ambiente e dei caratteristici monumenti cristiani antichi che visiterà; 5.o Adolfo Venturi con uno studio su «Roma artistica del medioevo e dei templi moderni» avvince il lettore e lo illumina sui musei, sui palazzi e sulla comprensione di tutta la Guida; 6.o la «trasformazione edilizia di Roma» è trattata da A. Munoz, sovraintendente ai monumenti di Roma, con uno sguardo stupendamente sintetico nell'insieme e analitico se lo si riferisce a ciascuno dei secoli che sono presi in esame, sul divenire edilizio della città; 7.o il dott. A. Grigioni in alcune pagine riassume con incisivi commenti ai principali ruderi, edifizi, monumenti, inquadrati nello scritto del Munoz: 8.o «Le collezioni artistiche ed archeologiche» di Roma sono lumeggiate da A. Bertini Calosso; 9. «Usi e costumi romani, cerimonie e feste»: l'interessante argomento è trattato con maestria da Luigi De Gregori; 10.o Amerigo Scarlatti o, se si vuole, Carlo Mascaretti, il notissimo bibliografo, tratta delle «Biblioteche ed Archivi»; 11.o gli Istituti ed Enti religiosi o laici di coltura e istruzione, con i dati interessanti per ciascuna di essi, sono passati in rassegna da Giuseppe Vota; 12.o Riccardo Bachi presenta un «Cenno demografico ed economico; 13.o mons. Saverio Ritter, dell'Ambrosiana, intitola un suo capitolo «Il Sommo Pontefice, la sua Corte ed il Governo della Chiesa»: 14.o un'esposizione parallela relativa al Ministero della Real Casa è fatta dal comm. De Sanctis; Antero Belletti presenta una cronologia dei Papi con numerose indicazioni, costituente un quadro di notevole originalità e forse, nella sua concisione, il più completo pubblicato finora.

Spigolature

A quanto riferiscono tutti gli scrittori che capitarono a Maiorca nei tempi andati — scrive A. Scarlatti in «Minerva» — in nessuna parte del mondo si troverebbero tante donne di perfetta bellezza quante ve ne sono in quell'isola, e in particolar modo nella città di Palma, capitale di tutto l'arcipelago delle Baleari. Nelle famose «Memorie» del cardinale di Retz leggiamo che durante il suo soggiorno in quella città fu dal Vicerè inviato a una funzione religiosa data in suo onore nella cattedrale, alla quale funzione assistevano le principali signore della città. Vi era anche la Viceregina che il cardinale di Retz aveva conosciuta a Madrid e aveva colà molto ammirata per la sua bellezza, ma, egli dice, a Palma in confronto con le signore di quella città gli sembrava diventata brutta, e quando nelle serate che soleva dare nel suo palazzo le riuniva a sè intorno, essa sfigurava assai! Avendo una volta Sua Eminenza visitato un convento di monache che tenevano in educandato le giovinette delle migliori famiglie del luogo, potè constatare che le fanciulle non erano meno affascinanti delle dame, e assicura che anche le donne del popolo sono a Palma di una bellezza delicatissima, di un colore di gigli e rose, e che non solamente in Palma, ma in tutta l'isola, non riuscì mai a vedere una donna brutta; cosicchè se ne dovrebbe concludere che pel cardinale di Retz l'unica donna brutta da lui trovata in Maiorca era la Viceregina!

* * *

Di quali mezzi disponevano quei Norvegesi del X secolo per superare le 2000 miglia che separano l'Islanda dalla Norvegia, e le 700 o 800 miglia che separano la Groenlandia dall'Islanda, su un mare spesso burrascoso? Si può affermare oggi, grazie a scoperte materiali recenti, che essi eccellevano nelle costruzioni navali. Si sono trovate infatti, in Norvegia, navi dell'epoca dei Vichinghi, sepolte nel fango e nelle sabbie. Il Thennissen, in un recente articolo della «Revue Maritime» ha dato particolari su quelle scoperte. I principali ipogei scandinavi scoperti sono quello di Hangen, che racchiudeva una nave lunga 15 metri e quello di Gogstad. La nave scoperta a Gogstad misura metri 25.40 di lunghezza, m. 5.45 di larghezza, e 2 di profondità. La sua chiglia lunga m. 12.80, sopporta 18 coppie. Lo scafo è fatto di 32 parti, 16 per lato, fissate l'una all'altra da caviglie di ferro, e alle coppie mediante cordicelle. L'albero è nel mezzo. I banchi contenevano 32 rematori. Il timone è situato a destra sulla poppa. Per proteggere l'equipaggio e i passeggeri, scudi rotondi sono sovrapposti lungo il bordo. La nave di Gogstad è il tipo della nave vichinga delle spedizioni lunghe. E' robusta e maneggevole. La prua altissima divideva l'onde che i fianchi ben costruiti evitavano facilmente. La poppa assomiglia molto alla prua.

* * *

Non è sempre cosa oziosa o folle guardare verso l'avvenire, scrive Roberto Sencourt nell'«Atlantic Monthly». Per esempio, le previsioni sulla popolazione servono di guida all'uomo di affari e a quello politico. Oggi gli uomini che guardano verso l'avvenire sono convinti che alla fine del secolo ventesimo gli Stati Uniti, che sono a un tempo una nazione e una lega di nazioni, saranno al disopra di tutti gli altri paesi del mondo. Ma che cosa avverrà in Europa? Alcuni credevano che i Latini fossero ormai estinti; ma l'Italia risorge in tutta la sua esuberante giovinezza. L'Italia è oggi l'America delle nazioni europee. Gente magnifica cresce sui fianchi dei suoi monti e pullula nelle pianure nordiche. L'Italia è ora una delle più fiorenti nazioni europee. Essa non ha nè l'acciaio per la guerra, nè il carbone e il ferro per l'industria; ma ha un popolo sano, felice, prolifico. La sua popolazione, con l'aggiunta dei 2 milioni di abitanti delle terre redente, è ora eguale a quella della Francia. La media delle nascite è 31.3; quella delle morti 19.2. Gl'Italiani crescono in ragione di oltre 400.000 all'anno. Le cifre della Francia somigliano all'acqua stagnante, quelle dell'Italia si possono paragonare al corso di un fiume che scenda rapido dalle montagne. L'Italia, con le sue cifre, incute timore alle nazioni rivali. L'ascesa dell'Italia significa non soltanto che essa diventerà la Potenza dominante sul Mediterraneo e potrà quindi avere il controllo sul Canale di Suez; significa non solo che potrà far suo l'Adriatico, e quindi assimilare la Jugoslavia, la Romania, la Cecoslovacchia, nonchè l'Austria-Ungheria; ma potrà anche primeggiare nell'Africa settentrionale e avere, nel futuro sviluppo delle due Americhe, una parte cui sembra la destinassero i nomi di Amerigo Vespucci e di Cristoforo Colombo. L'Italia o la Spagna potranno sviluppare le immense ricchezze delle repubbliche sudamericane e fare una lega di nazioni comprendente gli Stati Uniti dell'America centrale e l'America meridionale. Lo scrittore osserva poi che la Romania, che ora comprende 17 milioni di abitanti con la sua cifra media di nascite cresce quasi così rapidamente come l'Italia. Pertanto si può ritenere che in Europa i popoli di lingua inglese continueranno ad avere una lunga supremazia; ma vicino a essi un'altra civiltà si svilupperà anche più in fretta: la civiltà che parla la lingua di Cristoforo Colombo, ed è intimamente legata alle tradizioni sempre deste della vecchia Roma.

* * *

Postilla etimologica: «pellegrino». Dal latino «peregrinus» si è formato il basso latino «pelegrinus» con sostituzione di «l» a «r», come da «varicare, varcare» si è forzato «valicare». «Peregrinus» significa «straniero», e il verbo «peregrinari» significava «viaggiare in paesi stranieri» e anche «soggiornare come straniero». Questo verbo era una derivazione da «peragrare» «percorrere viaggiando», composto di «per» «per, attraverso» e «ager» «campo, paese, territorio». «Pellegrino» è, dunque, colui che va per altri paesi, e specialmente colui che va per devozione a visitare i luoghi santi. Ma l'aggettivo «peregrino», dal primitivo significato di «straniero, esotico», ha tratto anche il senso di «raro, singolare, eccellente». Così «Minerva».

CRONACA DI VENEZIA

Canali interrati
e sconci estetici in Laguna

Signor Direttore,

come è noto a quanti praticano la Laguna, il Canale che porta alla frazione di S. Erasmo è da tempo completamente ostruito subito dopo il breve tronco che passa dinanzi al Lazzaretto vecchio. Così a quell'abitato non può arrivare o da quel l'abitato non può partire nessuna «battella» sia pure mediocremente carica ed anche il più modesto sandolo non vi può arrivare che ad alta marea. Il Genio Civile aveva iniziato lo scavo del canale a cominciare dal lato del forte Crevan e cioè dal Canale di Burano; senonchè il lavoro è stato ben presto interrotto. Grosso guaio questo per una parte della laguna trascuratissima; ma il guaio è stato aggravato dal modo inqualificabile col quale il lavoro stesso è stato fin qui condotto. Il materiale scavato, in barba al Regolamento di polizia lagunare e al più elementare principio conservatore della laguna, è stato depositato sulle adiacenti barene quasi che proprio quella zona già tanto paludosa avesse bisogno di diventarlo ancora più!

Si domanda: vige ancora il Regolamento lagunare e funziona una vigilanza lagunare e con quali criteri? Non bastano ad allarmare i pochi che ancora si preoccupino della conservazione della laguna gli imbonimenti fatti a danno della igiene cittadina e del porto del Lido per oltre duecentomila metri quadrati presso la Certosa e le Vignole? E pensare che ai tempi in cui la laguna era vigilata da idraulici come il defunto C. F. Rossi e il vivente E. Cucchini per ampliare la laguna si è distrutta la salina di S. Felice e si è comprata la Valle di Ca' Zane.

Questo per la incolumità idraulica della laguna. Ma ce n'è anche per la incolumità estetica.

Sul muro di cinta dell'incantevole Isola di Mazzorbo — opportunamente tirato a bianco — si è impiastricciata una enorme «rèclame» in nero, visibile a distanza di chilometri. Ora le convenienze dell'industria locale sono una cosa seria; ma è puerile che si creda di promuoverle rovinando il paesaggio e trasformando le sue linee più belle in «placards» che offendono la nostra dignità e il buon gusto dei forestieri.

Si domanda ancora: esiste un regolamento edilizio? Esiste una Legge per la protezione del paesaggio? Esiste una Commissione d'Ornato? E' vero che la Sopraintendenza ai Monumenti ha segnalato lo sconcio al Municipio e alla Prefettura finora senza esito?

I veneziani amanti di Venezia desidererebbero di avere una risposta a tali domande.

(Segue la firma)

Facciamo nostre le domande del lettore. E precisiamo le nostre vedute sulla prima per dire, in via subordinata, della seconda, forse più diversa che men grave, almeno nei riguardi dello spirito col quale l'una e l'altra possono esser considerate.

Non siamo tecnici; e non vogliamo fare del tecnicismo. Ma fermare, sì, qualche cosa che ci par degna d'esser fermata. Questa. Prima dello Zendrini, che vorremmo chiamare il codificatore dell'idraulica lagunare, e dopo di lui, si è sempre detto tanto dagli scienziati che dai pratici, in un consenso certo eloquente pei non balordi, che non solo la laguna deve esser conservata e difesa contro le forze naturali che tendono a diminuirla, ma conservata e difesa ancor più contro gli errori degli uomini. Non solo, cioè, conservata ampia e attuosa; ma fatta più ampia ed attuosa. Ebbene: da qualche anno — o noi ci inganniamo — o codesta teoria, anzi, codesta preoccupazione, è caduta. I nuovissimi scientisti dell'idraulica dichiarano — od hanno l'aria — di potersene ridere. Certo in buona fede. Non sappiamo tuttavia con quanta serietà. E se nel 1903 una commissione di tecnici disse delle malore che derivavano alla laguna dall'attuale ponte ferroviario, non si può non ricordare che ci fu nel 1920, dopo studi certo più frettolosi, affermò il contrario. Prima e dopo codesto interludio abbiamo visto ampliare l'Arsenale pel nuovo bacino da carenaggio, a danno del palude di S. Michele che ci è pure addosso; abbiamo visto allargare l'isola di S. Giorgio e quella della Certosa e quella delle Vignole con quali utilità, anzi, a quali scopi, non si sa ancora. Certo contro il dettato della scienza e della pratica millenarie che — in ogni caso — ci hanno conservato la laguna. Non diciamo, per oggi, di più. Affidiamo il problema ancora una volta al G. C. e al Magistrato alle Acque. Il cav. Picci, nuovo capo dell'Ufficio del Genio Civile pei servizi marittimi, è un veneto alacre e sensibile. Confidiamo in lui. Il comm. Mauri, nuovo Presidente del Magistrato alle Acque, per quanto piuttosto nuovo ai nostri problemi più gravi, ci è rappresentato come uomo di buona volontà. Vogliamo sperare anche in lui. Ma occorre che l'uno e l'altro ci diano — e presto — non equivoche prove che il pericolo degli stracchi dilettantismi e della noncuranza comodista è passato.

In quanto alla faccenda delle rèclames in laguna, che non sappiamo scompagnare da quella del dovere cui, più che altri, dovrebbe essere finalmente sensibile l'autorità militare, e cioè del rinverdire le isole lagunari, occorreranno poche parole.

E' inammissibile che in un paese in cui imperversa una Commissione d'ornato alla quale sembrano lesivi del paesaggio innocenti ed utili, anzi necessarie attrezzature portuali, si tollerino sbagliatissime idee delle funzioni e dell'efficacia dei richiami murali.

Se alla Sovrintendenza dei Monumenti v'ha gente di gusto sicuro e di coscienza diritta, non dubitiamo che in Municipio e alla Prefettura ci siano anche uomini capaci di sentire la gravità e la nobiltà del problema che la lettera del nostro lettore ha posto e qui s'è voluto chiarire nei suoi termini generali.

(N. d. R.)

Le ferrovie contro Venezia
Ma fino a quando...

Riceviamo la seguente sacrosanta protesta e la giriamo alle autorità competenti, perchè sia provveduto. Le ferrovie hanno dunque tanti motivi di odio contro Venezia? Ecco la lettera:

«Tutto l'inverno e sino allo scorso 5 giugno col treno della Valsugana delle 6.40 partiva una vettura mista di I. e II. classe diretta a Bolzano, benchè fosse nel desiderio di tutti che questa vettura durante la stagione estiva venisse prolungata sino al Brennero come quelle provenienti da Milano, Roma ecc. per il transito di Verona. Invece proprio dal 5 giugno inizio dell'orario estivo e relativo movimento di veneziani e forestieri che si recano in Alto Adige, questa vettura venne soppressa.

Non se ne capisce la ragione, perchè il solo treno comodo per recarsi in Alto Adige è quello dele 6.42 (ex 6.40) essendo diretto e con arrivi comodi nelle stazioni del Brennero, mentre il diretto serale con la vettura per Monaco vi arriva nelle ore piccole, quindi turisti e villeggianti non possono usufruirne perchè in quelle ore nei paesi di montagna tutti sono a letto.

Non parliamo dei treni eccelerati, senza coincidenze e di cui il più comodo, quello delle 9.30, fa una sosta di due ore a Trento!

Giorni or sono nel recarmi con la famiglia a Ponte dell'Isarco (a 30 minuti da Bolzano) con treno affollatissimo dovetti cambiare treno a Trento e poi a Bolzano 2 trasbordi (e relativa spesa di facchini per i bagagli) in 5 ore e mezza di viaggio.

Il curioso si è che al 14 giugno alla stazione di Venezia nessuno sapeva che la vettura diretta fosse stata soppressa, avendomi assicurato il personale che non avrei dovuto scendere a Trento, perchè la vettura nella quale io ed altri (eravamo al completo) eravamo montati avrebbe continuato per Bolzano. E' un colmo!

Conclusione: da Milano, Roma ecc. si va direttamente a Brennero, da Venezia no.

La scusa che la linea della Valsugana sia una line secondaria (sono anche secondari i viaggiatori?) non ha fondamento, dal momento che funziona come linea principale da Venezia per il Brennero non essendovene altre.

Avranno soppressa la vettura immaginandosi che i veneziani tre volte buoni avrebbero taciuto e difatti finora nessuno ha fiatato.

E' da sperare che gli Enti e le persone influenti che si occupano del bene di Venezia (per i veneziani ed i forestieri) si mettano al lavoro subito per ottenere quello che molte altre città hanno avuto da un pezzo cioè la vettura diretta Venezia-Brennero nella stagione estiva e non si accontentino di promesse.

Una rissa tra marittimi spagnoli
Un marinaio ferito

Una comitiva composta di sei marinai, cinque spagnoli e uno cileno imbarcati tutti a bordo del piroscafo di bandiera spagnola «Guetana» attualmente ormeggiato alla Marittima, in una bettola nei pressi di S. Chiara si erano seduti per bere un bicchiere e far quattro chiacchere.

Uno di essi il quarantenne Gioacchino Santos fu Remigio da Valencia, parlava in inglese di modo che uno della comitiva il cileno Alfredo Alvarez di Alfredo d'anni 33, lo invitò a parlare spagnolo come meglio si conveniva, dato che era la lingua di tutti. Il Santos rispondeva seccato di voler parlare in quella lingua che meglio gli piaceva e l'altro replicava ammonendolo che non era ben fatto rinnegare la lingua madre. Di qui una discussione che andò sempre più animandosi e che si protrasse fino dopo le una quando, ormai usciti dall'osteria i marittimi si dirigevano alla Marittima. Saliti a bordo, tra il Santos e l'Alvarez la discussione degenerò in rissa e ad un tratto il Santos estrasse di tasca un affilato rasoio, col quale vibrò un colpo al petto del compagno. Alle grida del ferito accorsero altri marinai e il comandante del piroscafo signor Guediaca. Dopo una sommaria fasciatura l'Alvarez è stato condotto all'Ospedale Militare di S. Chiara dove il sanitario di servizio gli riscontrava una superficiale ferita da taglio della lunghezza di ben sedici centimetri che il capitano dovette medicare con tredici punti di sutura. L'Alvarez guarirà in una diecina di giorni.

Questa la versione del fatto data dal feritore. Il ferito dice invece di essere stato colpito — per le stesse ragioni — a tradimento quando egli si era ormai coricato nella cuccetta ed aveva già preso sonno. I due dormono infatti nella stessa cabina e secondo l'Alvarez il suo avversario avrebbe troncata la discussione quando giunsero a bordo e si sarebbe poi vendicato mentre l'altro era inerme.

Denunciato il fatto alla Questura Centrale il Santos è stato tratto in arresto e passato alle carceri della Giudecca.

Le condizioni del fascista ferito
migliorano gradatamente

Le condizioni del fascista Angelo Zanchi, degente da domenica notte all'Ospedale Civile nel reparto chirurgico del Sen. prof. Giordano, sono andate notevolmente migliorando. La temperatura da 38 è scesa nella serata a 37 e 5; la paresi del lato sinistro è ora limitata alla sola mano.

Abbiamo parlato coll'assistente dell'illustre chirurgo, dott. Bertone, il quale ci ha risposto lasciando adito a sperare nel favorevole decorso del male, pure riservandosi ancora la prognosi.

Nel pomeriggio l'infermo è stato visitato dal Generale comandante la V.a Zona della M.V.S.N. Generale comm. Pajola, che fu minutamente informato intorno all'operazione eseguita dal prof. sen. Giordano e circa lo stato attuale del ferito dai dottori Bertone e Giardina.

Inaugurazione della lapide ricordo ai caduti di S. M. Formosa

Domenica 21 corr. avrà luogo la inaugurazione della Lapide ricordo dei gloriosi Caduti nella grande guerra appartenenti a famiglie della Parrocchia di S. M. Formosa.

Alle 8.45 vi sarà solenne Funzione Religiosa nella Chiesa Parrocchiale, e successivamente lo scoprimento del ricordo marmoreo.

Il Comitato per evitare inevitabili omissioni, intende che questo annuncio valga di invito personale alle famiglie dei Caduti che eventualmente non fossero state avvertite.

Il Comitato stesso prega gli abitanti della Parrocchia di voler addobbare le finestre durante tutta la giornata commemorativa.

Saggio di ginnastica
alla Scuola Priuli

Lunedì, 15, nella Scuola Priuli, si tenne un saggio di ginnastica nel quale tutte le 26 classi dimostrarono ai genitori e agli invitati, come, per merito dell'assiduo lavoro delle Maestre, le alunne sono addestrate agli esercizi fisici.

Tutte le squadre si presentarono, sfilarono, salutarono la bandiera con perfetto ordine, eseguirono gli esercizi con esattezza, cantarono ben riusciti cori sotto la guida del Maestro Preggel. Particolarmente applaudita fu la squadra di alunne della Scuola festiva, preparata e presentata dalla Signora Ines Cozzarini.

Gli invitati apprezzarono molto l'esposizione dei lavori, intesa a dimostrare il progresso delle alunne, che dall'apprendimento dei primi punti, giungono a tagliare, cucire a macchina, guernire da sè un capo di biancheria.

In esposizione erano poi, portati dalle bambine stesse, colletti e grembiuli delle piccine, eseguiti nella scuola dalle classi superiori, ciascuna delle quali ha sotto la sua protezione un gruppo di piccole, per cui lavora e prepara utili doni.

Seguì una pesca di lavori raccolti negli ultimi due anni di scuola: il ricavato, tolta una piccola somma per la biblioteca della Scuola Festiva, servirà per la beneficenza scolastica dell'anno venturo.

Un premio al "Paolo Sarpi,,

Nell'agosto 1923 il nome del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» compariva in una specie di libro nero, in cui il Ministero dell'Istruzione pubblica registrava i pochi negligenti, che non avevano istituita ancora la Cassa scolastica. In tutto il Regno non più di 13 scuole pativano tale umiliazione.

Nell'ottobre 1924 la Cassa scolastica non solo era oramai istituita, da sorpassare di molto il limite patrimoniale necessario per l'erezione in Ente morale e poteva di già non ristrettamente provvedere all'applicazione dei suoi intenti statutari. Ciò senza spettacoli, senza lotterie, senza i mezzi a chi ben guardi meno propizi al concetto del severo ordine quotidiano del lavoro e alle austere norme educative, ma con atti di sacrifizio e di buon volere e con una sottile industria di accorgimenti amministrativi. Per la medesima via nel corrente anno fu aggiunto notevole contributo.

L'azione così svolta fu presentata in sintesi nella Sezione delle Istituzioni integrative alla Mostra didattica di Firenze e del giudizio fattone dall'autorevole giuria si ha testimonianza del premio di medaglia d'argento che le fu assegnato.

Così in breve tempo il nostro Istituto Tecnico, non solo si riscattò dall'umiliazione, ma si portò in prima linea tra le scuole più vive.

Una mortale sciagura in Canalazzo

Ragazzo sbalzato in acqua e straziato
dall'elica d'una barca a vapore

Una lagrimevole sciagura è avvenuta ieri verso le 17 in Canalazzo all'altezza del traghetto della Maddalena, sciagura in cui ha trovato morte atroce un infelice ragazzo. A quell'ora passava nel canale, proveniente dalla Ferrovia, una barca a vapore della Marina che rimorchiava, affiancata a sinistra, una chiatta di ferro, di quelle comunemente chiamate beltoline. Nella stessa direzione precedeva una «battella» con a bordo tre giovani, due che vogavano e il terzo, seduto sul trasto. I vogatori erano il diciottenne Negrin Giovanni, abitante a S. Trovaso 1018, figlio di Iginio che ha un negozio di mobili al Palazzo Antonelli in Fondamenta della Misericordia; egli aveva avuto incarico dal padre di portare un cassettone a Palazzo Besarel a S. Barnaba; il vogatore di prua era invece il garzone Rumor Gino di Domenico di anni 14, abitante a S. Polo in corte Bollani 1925

Stando a quanto poi disse il Negrin, egli si accorse del sopraggiungere della barca a vapore della Marina, che correva a buona velocità, e cercò di «premer» per scostarsi dalla rotta del rimorchio. Ma parendogli che il convoglio seguisse la stessa manovra, temendo di essere investito, mutava rotta portandosi verso il centro del Canale. Purtroppo la manovra riuscì fatale. A un tratto da alcuni che passavano in barca vicino e dai gondolieri del traghetto si udirono alte grida di soccorso: la battella, investita dalla chiatta, aveva sbalzato in acqua il ragazzo Gino Rumor.

Il Negrin si gettò subito in acqua per salvare il compagno, mentre allarmato dalle grida, il timoniere della barca a vapore dava macchina indietro. Non lo avesse mai fatto, giacchè il povero pericolante, già scomparso sott'acqua, venne fatalmente attratto dai vortici prodotti dall'elica nel cambiamento di marcia e orribilmente straziato dalle pale dell'elica stessa.

Poco dopo il Negrin riusciva ad afferrare il Rumor il quale, comparso alla superficie, con un soffio di vitalità ancora rimastagli, tentava di aggrapparsi al compagno. Alcuni barcaioli, tra cui certo Cini Umberto di Bartolomeo, abitante alla Giudecca 137, magazziniere della Ditta di Spedizioni Contri, cercava di aiutare coi remo il Negrin nella sua opera salvatrice, giacchè l'animoso ormai spossato di forze, minacciava anche egli di annegare. Appena il Rumor fu sollevato in una barca, si vide uscirgli dalla bocca un fiotto di sangue, ciò che fece subito disperare delle sue condizioni. Messo in una lancia del cav. Attilio Damiani, che passava in quel momento, è stato trasportato all'Ospedale dove purtroppo il medico di guardia dottor Dolfin non potè che constatare la morte, avvenuta durante il trasporto. Le cause a un primo giudizio del medico vanno attribuite a trauma, in seguito al quale è avvenuto l'annegamento.

Il corpo del povero ragazzo è stato ridotto dall'elica in uno stato compassionevole; il volto è deturpato da uno squarcio profondo al mento, che gli taglia quasi la mascella inferiore, più altre ferite al torace e la frattura del braccio destro. Il cadavere è stato posto nella sala anatomica, ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del fatto veniva subito informata la Questura dal brigadiere Casella. Di qui si interessava il Commissariato di San Polo per le indagini e il Comando in Capo per la eventuale responsabilità del personale.

La Questura si interessava anche presso il Comando in Capo per sapere, onde procedere nel caso di possibili responsabilità, il numero e il nome della barca a vapore e del graduato che la comandava, ma qui, fino alla mezzanotte, si è risposto che non si sapeva nulla di nulla e che nessun rapporto era giunto dal personale dipendente in proposito

Ieri sera si recarono all'Ospedale i genitori del disgraziato ragazzo implorando, pazzi di dolore, di rivedere il loro caro. Ma le loro preghiere riuscirono vane, giacchè il rigore della legge non permette di visitare una salma mentre ancora giace a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Chiassate notturne

Una comitiva di giovani spensierati, aveva deciso l'altro giorno di andare al Lido per godere un pò di fresco, dopo l'afa soffocante del pomeriggio. E come avevano deciso, vi andarono. E trovarono da divertirsi perchè oltre al fresco aere da respirare, c'era anche da ballare fra le luci ed i fiori, all'aria libera, su una bella terrazza. E l'allegra brigata ballò a sazietà, fino a quando le luci si spensero e le ultime note dell'ultimo «fox-trott» si spersero nel silenzio della notte.

Il ballo, si sa, è un digestivo ed uno dei migliori digestivi. Avvenne così che la comitiva, dopo aver ballato a sazietà, si sentì lo stomaco vuoto vuoto e deliberò di colmare quel vuoto. Ma come fare a quell'ora così tarda, troppo tarda per trovare qualche buona anima che apprestasse loro il desiato spuntino? E, d'altra parte, non si poteva tornare in città così, con quello sfinimento. Così l'allegra brigata, decisa ad ogni costo a... mangiare, prese un'automobile e via di qua e di là, in cerca di un panino imbottito od anche di una buona pasta asciutta, che in fin dei conti non sarebbe stata da buttar via.

L'automobile fila per le strade silenziose, velocemente, fermandosi solo in prossimità di qualche ristoratore, o di qualche albergo. Tutto chiuso, tutto chiuso.

«Speriamo più avanti!....». E l'automobile fila ancora mentre la allegra brigata è sempre più allegra e manda alle stelle i più dissonanti clamori che sono naturalmente salutati con le più spontanee ed eloquenti maledizioni di chi è stato improvvisamente disturbato nel placido sonno.

L'automobile fa la prima tappa. E' il ristoratore «All'Adriatico» sul Lungomare. I giovani bussano alla porta. Silenzio di tomba! Ribussano, battono, pestano, chiamando il padrone in francese, in inglese, in tedesco ed in tutti gli altri idiomi conosciuti. Finalmente il proprietario si sveglia, balza alla finestra, vede tutta quella gente, sente..., bestemmiare in una lingua che non è italiana ed allora corre al telefono, vi si attacca e chiama i carabinieri.

— Pronto! pronto! Corrano subito, che una ventina di tedeschi vogliono sfondarmi la porta!

Il maresciallo corre come il fulmine, e trova tutto in quiete. «Dove sono i tedeschi?». — «Sono ripartiti con l'automobile». Meno male. Ma dopo un pò di tempo, altra telefonata da Malamocco. «Vengano subito, che dei.... tedeschi vogliono per forza entrare in una osteria per mangiare». — E dàgli con questi.... tedeschi!

Intanto l'allegra brigata, dopo il secondo tentativo infruttuoso a Malamocco, s'era portata a S. Nicolò, all'osteria «Al Buon Pesce» ed anche là aveva svegliato ed impaurito con il linguaggio ....ostrogoto quei proprietari che, naturalmente si rifiutarono di accogliere a quell'ora quasi mattutina quella turba di affamati.

Per finire, l'automobile di ritorno da S. Nicolò, incontrava sul piazzale di S. M. Elisabetta il maresciallo dei carabinieri il quale, inquadrati militarmente i giovani, li portava seco in caserma dove dopo qualche interrogatorio particolare ed una solenne e generale ramanzina, la faccenda si concluse alla meglio, e gli affamati poterono ritornare alle loro case a sorbire il caffè e latte. Infatti erano già le sette....

Un grave lutto del sen. Giordano

Il prof. Senatore Davide Giordano è stato colpito in questi giorni da un gravissimo lutto. La madre sua, signora Susanna Huyon Giordano, è morta, dopo lunga malattia, in tardissima età, a Torre Pellice.

All'illustre cittadino e allo scienziato benemerito vada l'espressione delle più profonde condoglianze, alle quali si associeranno tutti coloro che ne ammirano le alte doti del cuore e dell'ingegno.

Il corpo di San Atanasio
traslato processionalmente

Ieri nell'artistica chiesa di S. Zaccaria, dov'è conservato il corpo del Santo Vescovo Atanasio, sono continuate le funzioni per il XVI Centenario del Concilio di Nicea.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne processione, funzionanti i RR. PP. Armeni alla cui comunità appartenne S. Atanasio, per il trasporto provvisorio del Corpo del Santo da S. Zaccaria alla Basilica di S. Marco.

Alle 17.30, davanti ad una folla immensa di fedeli, dopo la recita del Rosario, S. Em. il Card. Patriarca — salito al pergamo — pronunciò una breve omelia sul santo Vescovo e sulla importante sua opera svolta durante il Concilio Niceno in pro della Chiesa Cattolica.

Dopo di ciò ebbe luogo la processione che sfilò tra due fitte ali di popolo reverente e genuflesso, diretta dai membri del Comitato Parrocchiale di S. Zaccaria sigg. De Marco Andrea, Benassi Luigi e Mainardi Attilio, nell'ordine seguente: Vigili Urbani e Carabinieri; Banda del Collegio Armeno che suona musica sacra; quattro aste e Croce della Parrocchia di S. Zaccaria; bandiera e due squadre di giovani del collegio Armeno, seguiti dal gagliardetto e soci del Circolo Giovanile cattolico di S. Zaccaria. Vengono quindi squadre di alunni degli Artigianelli, dell'Istituto Manin, dell'Orfanotrofio Maschile e del Seminario Patriarcale. Passa poi, portata da un chierico ed attorniata pure da chierici reggenti candelieri la Croce Capitolare. Seguono in doppia fila i Padri dei vari Ordini Religiosi. Notiamo i PP. Redentoristi, Giuseppini, Servi di Maria, Gesuiti, Cavanis, Carmelitani Scalzi, Francescani, Cappuccini, Benedettini, Salesiani, Domenicani e Antoniani. Vengono poscia i Padri Greco-Cattolici di S. Maurizio indossanti ricchi paramenti orientali aurei, numerosi sacerdoti in cotta, i parroci del Patriarcato in rocchetto, quindi i Padri Armeni nei loro ricchissimi e sfarzosi costumi orientali. Il celebrante, rev. P. Daniele — decano della comunità — procede con la mitra, fiancheggiato da due diaconi. Passano quindi i Presbiteri di S. Marco, quindi la Croce Astile ed i Canonici del Capitolo Metropolitano con a capo il Vicario Generale Mons. Jeremich e l'Arciprete di S. Marco Mons. Rachello.

Preceduta da quattro chierici armeni con turiboli e fiancheggiata da torcie, viene la massiccia urna racchiudente il corpo di S. Atanasio che, attraverso i vetri, è visibilissimo. Il corpo è privo del capo ed è vestito con sacri paramenti biancooro. Subito dopo l'urna, che è portata a spalle da sei padri Armeni e da quattro chierici del Seminario, segue S. E. il Card. Patriarca che è assistito dai canonici mons. Brunetti e mons. Cisco, dal cerimoniere patriarcale don Moretti e dal segretario don Zaniol.

La processione è chiusa da Carabinieri e Vigili agli ordini del Commissario Salvati, e seguita da numerosissimi fedeli. La sfilata procede lentamente per Riva degli Schiavoni, Piazzetta e Piazza S. Marco, ed entra in Basilica dalla porta principale. Le campane di S. Marco, di S. Giorgio e di S. Zaccaria suonano a distesa per tutta la durata della processione.

In Basilica dopo che l'urna fu deposta sull'altar maggiore, venne impartita ai fedeli la benedizione in rito Armeno.

Cronaca varia

Battendo la carne. — Il falegname Cesare Lazzarini fu Antonio di anni 66 qui senza fissa dimora alle otto di ieri mattina è stato medicato alla Guardia Medica dell'Ospedale di una ferita alla mano destra guaribile in giorni 10 riportata nella macelleria Eugenio Fuga a Rialto essendogli caduto addosso un arnese di ferro, col quale batteva la carne.

Intorno a un tubo d'ottone. — L'elettricista De Ventura Romolo di Giovanni di anni 36 abitante a Castello 5568 alle ore 9 di ieri ricorse all'Ospedale per farsi medicare una ferita di taglio alla mano sinistra guaribile in giorni otto, riportata nella propria officina a San Lio 5735, lavorando a forgiare un tubo di ottone

Una sbarra di ferro su un piede. — Il vetraio dicinassettenne Zenere Umberto fu Alvise abitante a Castello 3037 alle ore 15 si recava all'Ospedale a farsi medicare di una ferita lacera contusa al piede destro guaribile in giorni 10 riportata lavorando presso la Società delle Conterie a Murano, essendogli caduta addosso una sbarra di ferro.

Una martellata su una mano. — Il falegname Dal Ben Umberto di Sante di anni 24 abitante a Cannaregio 1769 alle ore 16 circa, mentre lavorava nella falegnameria Lazzarin Vincenzo a San Giacomo dall'Orio si feriva con una martellata alla mano destra; guarirà in giorni dieci.

La lussazione dell'omero. — La signora Romana Bastianello d'anni 47 domiciliata a Cannaregio 2846 venne iersera ricoverata al Pio Luogo per la lussazione dell'omero destro riportata a S. Stae in casa da un'amica cadendo dalle scale. Guarirà in 20 giorni.

Un labbro ferito. — Il tredicenne Attilio Zardetto di Angelo abitante a S. Polo 2179 venne medicato all'Ospitale civile di una ferita lacera alle labbra guaribile in dieci giorni, essendo caduto dalle scale di casa.

Maneggiando una canna. — La vetraia quindicenne Roma Giusto abitante a Murano ricorreva iersera alle cure ospitaliere per essersi ferita alla mano destra maneggiando una canna, alle Conterie veneziane. Guarirà in dieci giorni.

Un piede ferito. — Lo scaricatore cinquantenne Giuseppe Bevilacqua abitante all'Angelo Raffaele 1844 è stato colpito ieri in Marittima da un pezzo di carbone che lo ha investito al piede destro producendogli una ferita lacero-contusa al dorso. Il dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Per oltraggio al pudore. — Dal brigadiere Villati degli specializzati di Dorsoduro è stato arrestato ieri nel pomeriggio a S. Agnese, per oltraggio al pudore, il calzolaio disoccupato Bruno Benedetto fu Girolamo di anni 68 abitante a San Pantaleone. E' stato passato alle carceri della Giudecca.

Un gomito contro uno stipite. — La trentenne Vittoria Zucchetta abitante alla Giudecca 604 mentre lavorava ieri nel Pastificio Stucky batteva il gomito destro contro lo stipite di una porta. Dovette recarsi alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigoni la ha giudicata guaribile in otto giorni.

Esami di maturità e abilitazione

Perchè gl'interessati siano in tempo utile avvertiti, si comunica il seguente quadro delle sedi di esami scritti e orali di maturità classica, e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale, secondo la recente ordinanza ministeriale:

ESAMI LUGLIO 1925

Maturità Classica: 1. Com. Venezia (Foscarini) Prove scritte e orali — 2. Padova Prove scritte e orali; Rovigo (prove scritte orali a Padova) — 3. Treviso: Prove scritte e orali; Belluno: (prove scritte orali a Treviso) — 4. Comm. Verona: Prove scritte orali; Vicenza: (prove scritte orali a Verona).

Maturità scientifica: 1. Comm. Padova: Prove scritte e orali — 2. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Verona: (prove scritte-orali a Venezia) — Rovigo fa prove scritte a Padova — Vicenza fa prove scritte a Verona — Rovigo e Vicenza orali a Venezia.

Abilitazione tecnica: 1. Comm. Padova: 2. Rovigo — 3. Treviso prove scritte-orali — 4. Venezia — 5. Verona — 6. Vicenza.

Abilitazione magistrale: 1. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Padova: prove scritte e orali a Venezia 1. Commissione — 2. Comm. Venezia: Prove scritte e orali; Belluno: prove scritte e orali a Venezia con la 2. Commissione; Treviso: prove scritte e orali a Venezia con la 2.a Commissione — 3. Comm. Verona: prove scritte e orali; Vicenza: Prove scritte e orali a Verona.

Una signora caduta dal tram

L'altro giorno verso le ore 13.30, la signora Sacchi Augusta di anni 66 abitante al Lido Città-giardino, trovandosi sul tram della linea che percorre Via Malamocco, volle discendere al ponte di Quattro Fontane. Però, forse avendo fretta, forse credendo che il tram fosse già completamente fermo, discese quando la vettura si muoveva ancora e di conseguenza andò a finire lunga e distesa battendo il capo fortemente contro il suolo.

Soccorsa prontamente dal personale del tram e da qualcuno dei passeggeri fu portata in un vicino locale dove giungeva poco dopo il dott. Paolo Ballarin chiamato telefonicamente, il quale riscontrava alla poveretta ferite lacero contuse interessante il cuoio capelluto nella regione occipitale, guaribile in giorni otto. Dopo essere stata medicata dal Sanitario la signora veniva accompagnata alla sua abitazione.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il Liceo scientifico di Udine premiato a Firenze

Veniamo a sapere che anche il Liceo scientifico di Udine ha ottenuto una bella distinzione alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze. Infatti con recente comunicazione la Presidenza della Mostra ha fatto sapere alla Presidenza del R. Liceo Scientifico che la Giuria ha assegnato a questa scuola che pur essendo ai primissimi anni di vita si è così valorosamente affermata la medaglia d'argento.

Questa ricompensa giunge veramente a proposito per premiare gli sforzi e le cure più attente dedicate a questo nuovo istituto che ha davanti a sè un avvenire pieno di promesse.

Il Gran Premio al Comune di Udine

Sappiamo che la Giuria della Mostra Nazionale di Firenze ha assegnato all'Ufficio scolastico del Comune di Udine la massima onorificenza della Mostra e cioè il Gran Premio. Notevole è il fatto se si pensa che alla Mostra parlecipante con ricchezza di messi e con molto materiale quasi tutti i grandi Comuni italiani. Maggiore soddisfazione quindi per Udine e principalmente per i dirigenti l'Ufficio scolastico premiati giustamente nella loro lodevolo attività.

Alla Mostra fu particolarmente lodata la relazione dell'Ufficio Scolastico redatta dal comm. prof. Luigi Pizzio benemerito Direttore Generale delle Scuole del Comune.

La riorganizzazione dei combattenti

L'ufficio stampa della federazione provinciale fascista comunica: Fu presa in esame la situazione dell'associazione ex combattenti e constatato con vivo compiacimento il continuo incremento degli iscritti ed il progressivo riordinamento della maggior parte delle sezioni della nostra provincia, seguendo i principi di una collaborazione col Governo nazionale. La situazione del Partito in provincia è ottima. Fu deciso di impartire ordini ai segretari politici per continuare la propaganda in provincia, imperniata sulla più stretta intransigenza verso i partiti avversari, affinchè il fascismo possa assumere ovunque il domicio delle situazioni locali.

Furono discussi vari argomenti che verranno portati al prossimo congresso nazionale di Roma, ove il segretario provinciale e vari membri della federazione rappresenteranno il fascismo friulano. Fu approvato il nuovo statuto per l'Istituto friulano dell'emigrazione con sede a Udine. Il direttorio provinciale prese in esame la delicata questione della circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Gorizia che, come in passato, deve anche per l'avvenire essere un'istituzione prettamente italiana; delibera di associarsi all'ordine del giorno del direttorio del fascio di Gorizia del 17 corr. per quanto riguarda il ritorno del distretto mandamentale di Cervignano alla Camera di Commercio di Gorizia.

Il concorso ippico

Come abbiamo già annunziato, nei giorni 4 e 5 luglio p. v. nell'Ippodromo Moretti fuori Porta Venezia, per iniziativa della Società Udinese delle corse, presieduta dal comm. Fabris, avrà luogo un grande concorso ippico approvato dalla Società pro cavalli italiani da sella. Da ben undici anni non si hanno a Udine concorsi ippici e si deve all'iniziativa del comm. Fabris e dei suoi attivi collaboratori se l'attraente manifestazione ippica risorge ora nella nostra città.

L'arresto d'un truffatore

E' stato arrestato certo Alfredo Pletti di anni 47 da Udine per avere con firma falsa incassato un mandato di L. 1175,75 di danni di guerra in danno di De Sabbata Gio. Batta di Giuseppe di anni 52 da Udine commesso presso la Ditta Marcuzzo. Il Pletti è stato arrestato e passato alle carceri.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Il Gruppo Alpino. — Anteguerra parlare a Palmanova di Alpini, sarebbe stato come voler farsi ridere sulla faccia; invece l'esempio di uno, che già da allora si era incorporato in quel Corpo, venne durante la guerra seguito da altri, tanto che da alcuni mesi si è qui fondato un gruppo dell'A. N. A. già divenuto fiorente e che traendo esempio dalle virtù proprie dell'Alpino, tenace e paziente, consolida la sua posizione, e sente attorno a sè il compiacimento della cittadinanza, la quale non gli è avara di adesioni.

Ce ne compiacciamo anche noi, ed ecco qui intanto un nuovo segno della fraterna collaborazione cittadina attraverso un comunicato del gruppo:

«Siamo onorati poter pubblicare che i componenti l'Assemblea dell'11 giugno corrente in occasione della munifica oblazione di L. 300 della Nobildonna Elisa Nievo sorella del poeta Garibaldino, residente a S.ta Maria La Longa, hanno unanimemente e con vivo plauso deliberato il seguente ordine del giorno:

«A Colei nelle cui vene scorre il sangue del Grande Ippolito, poeta e soldato delle Alpi, ai figli di Essa onoratissimi, gli scarponi del gruppo di Palmanova, riuniti in assemblea, rivolgono un fervido voto di riconoscenza per il munifico appoggio dato al Gruppo stesso al nobile scopo di incoraggiarlo e sostenerlo nella nuova ed imperitura vita. — Gli scarponi».

Seguirono queste altre offerte: Dr. cav. Franchi L. 10 — Brugger Antonio 10.

Per gli altri oblatori si fa presente che le offerte si ricevono presso il sig. Gasparotto Luciano, segretario del Circolo Agricolo in Borgo Cividale, oppure presso il capo gruppo geometra Aldo Somaggio in Borgo Udine.

Alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze. — Togliamo dalla «Nazione» di Firenze del 5 marzo u. s.:

«Nel terzo salone hanno trovato posto le scuole artistiche industriali maschili. Bellissima la mostra della Scuola d'arte applicata all'industria di Palmanova con splendidi modelli d'intarsio e ferro battuto».

Ed ora ci giunge notizia che la nostra Scuola ebbe a conseguire il diploma di medaglia d'oro.

La fede che la presidenza di essa scuola, il corpo insegnante e gli allievi, misero nella esecuzione delle opere loro, — che non sognavano certo essere destinate alla Mostra di Firenze — e di quelle altre in corso di lavoro e che avremmo campo di ammirare nell'annuale esposizione che la scuola esegue ad ogni termine di anno scolastico, la loro fede, ripetiamo, ha avuto il premio che ben meritava. E siamo certi che questo non sarà che l'inizio di maggior vanto per essa e auspicio di maggior consentimento da parte di enti cittadini e di privati, perchè la scuola assurga a maggiori destini come bene ha bene avviata.

Di questo ne vada lode al presidente cav. Riccardo Geremia, al direttore prof. arch. Piero Zanini, al corpo degli insegnanti ed infine alla buona volontà degli allievi.

Un nuovo crollo del ponte sul Torre di Viscone. — Sarà l'ennesimo crollo dall'armistizio in qua e l'ennesima riparazione, alla buona, che si apporterà a questo manufatto di origine militare, che tanto è sentito per le comunicazioni tra i piccoli e grossi centri posti sulle sponde del torrente Torre.

Il Comune di Palmanova, pur di non vedere sparire tale opera, e pur sapendo che tanto le autorità militari oltre le statali e provinciali non si sarebbero interessate più di essa, in unione al Comune redento di Viscone Chiopris, ha provveduto in passato; ma i rimedi che con le scarse entrate possono portare alla minata consistenza del manufatto, sono insignificanti.

Di conseguenza quello di Palmanova aveva prospettato ai vari Comuni interessati alla manutenzione la istituzione di un Consorzio. E' già trascorso un anno e forse più dall'idea lanciata da questa Amministrazione civica, ma nulla ancora se n'è fatto. Basti dire che l'altro giorno — e se ne ha notizia solo adesso — un camion con rimorchio, carico di calce, ha spezzato il ponte in due, cadendo sul sottostante letto ghiaioso del torrente. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie umane, ma ciò non toglie che o il ponte sia rimesso in pristino, o lo si abbandoni definitivamente, qualora vi siano Comuni recalcitranti a porre sui propri bilanci la quota per la manutenzione (o ci consta che essa quota è tenue), o comunque si facciano pressioni su chi di dovere per la manutenzione di esso e la sua iscrizione nei manufatti a carico dello Stato o della Provincia. Difatti la strada Palmanova-Jalmicco-Viscone-Gorizia è classificata nel le strade provinciali; ed è venuta a mancare la ragione che la provincia di Udine non assumesse la manutenzione del ponte in questione, perchè in territorio della provincia di Gorizia.

Ora abbiamo una provincia del Friuli; e gli interessi dei molti Comuni della vecchia e nuova provincia non dovrebbero sottostare a quelli di alcuni centri molto lontani dal Torre, che dopo tutto non può e non deve essere il confine tra il goriziano e l'udinese.

S. GIORGIO DI NOGARO

Bonifica Planais. Domenica ha avuto luogo qui l'assemblea degli utenti della bonifica Planais. Approvato lo Statuto, si è quindi iniziato un lungo dibattito sulle manchevolezze della bonifica. Si è protestato per la insufficente viabilità e più di tutto per la risoluzione dei dirigenti di lasciare stagnare le acque del canale perimetrale. Si tratta di uno stagno miasmatico della superficie di circa 150.000 mq. che circonda tutta la bonifica e che, lasciato nelle condizioni in cui si trova attualmente, rende pressochè inutili tutti i benefici igienici che per sua stessa origine e per legge la bonifica è chiamata a dare. Utenti e tecnici presenti alla riunione, sono stati unanimi nel deplorare il grave inconveniente e hanno espresso il voto che le competenti autorità prenderanno i provvedimenti del caso atti ad avviarlo.

Bozzoli — Raccolto scarso: produzione un terzo inferiore a quella dello scorso anno.

CERVIGNANO

Rappresentazione teatrale. — La Compagnia drammatica Micheluzzi-Noselli e Talnetto ieri sera ha debuttato con la «Fiammata» di Kistermaekers. Il capolavoro drammatico culminante in certi episodi commoventi ha ottenuto pieno successo e gli attori ricevettero calorosi applausi anche a scena aperta. Encomiabile la Micheluzzi, Naselli, Palnello, Tempestini che interpretarono molto bene le diverse parti.

CIVIDALE

La medaglia d'oro al Comune. — La Sezione Terre redente ed invase della mostra didattica internazionale di Firenze ha assegnato al Comune di Cividale, il diploma di medaglia d'oro per l'edilizia scolastica. Questa notizia dopo quella del conferimento della medaglia d'argento alle Scuole elementari ed alla R. Scuola complementare, torna di grande soddisfazione non solo a chi rappresenta o dirige in questo momento il Comune e Scuole premiate, ma alla popolazione intera che segue sempre con grande interesse le sorti delle sue istituzioni.

Adunanza magistrale. — Nel pomeriggio di ieri si è radunato il Corpo insegnante del nostro Comune sotto la Presidenza del Direttore didattico, il quale dopo le comunicazioni, tenne una conferenza sulle «Lezioni d'esame», spiegandone lo spirito che vi deve regnare e dando ampi e minute spiegazioni sul modo con cui devono essere condotte, perchè rispondano ai criteri informativi della riforma didattica, dettata dalle dottrine della moderna pedagogia. Dopo di che presentò il Diario di delle lezioni e delle operazioni finali dell'anno scolastico, raccomandando a tutti la più scrupolosa osservanza d'ogni norma.

In ultimo l'adunanza si occupò della prossima esposizione didattica di Cividale (5-13 settebre). E da questo argomento, ci fu previo accordo, come negli altri, sicchè possiamo dire che i maestri del Comune di Cividale parteciperanno tutti volentieri alla mostra didattica.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 3.24, tramonta alle 18.17.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 29.0, minima 19.6. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 752.1.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari: Adige in morbida pronunciata; Isonzo, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Frassine in magra.

GLI SPORTS

Le regate delle Venezie per il prossimo Luglio

Il Comitato Sezionale Veneto della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, ricostituitosi a Venezia fin dallo scorso Aprile, ha atteso nel frattempo a consolidarsi ed a riorganizzarsi. Presieduto degnamente ed intelligentemente dal Conte Antonio Revedin s'è, in un primo tempo, proposto di far risorgere le Regate delle Venezie, già svoltesi brillantemente negli anni dell'anteguerra e nel 1921 e 1922.

Il mondo sportivo remiero italiano ha sempre guardato con particolare interesse alla nostra città, e ne ha seguita ogni manifestazione con l'attenzione dovuta ad uno dei primissimi centri del canottaggio nazionale.

Ciò è giusto perchè Venezia oltre che essere città marinara per tradizioni millenarie e per ispirito, è sede delle due Società cittadine di Canottieri (Bucintoro e Querini) che sono fra le più gloriose d'Italia e d'Europa per le loro celebrate, numerose e cospicue vittorie.

La rinascita delle Regate delle Venezie era attesa vivamente da due anni. Chi vive nel mondo dei canottieri e partecipa alle loro belle competizioni annuali lo sa per constatazione propria. Il Comitato Sezionale Veneto ha avuto a sua disposizione quindici fra le più belle coppe, che da anni attendevano di essere contese dal valore degli equipaggi remieri. Fra esse, alcune di internazionali quale la famosa Cordon Bennett, richiedevano una speciale organizzazione, che non è stata possibile in un tempo ristretto: il Comitato ha dunque deciso di limitarsi, per quest'anno, alle sole gare nazionali, prefiggendosi lo scopo di incoraggiare i giovani ed i giovanissimi canottieri (juniores) destinati a sostituire gradualmente la gloriosa schiera dei veterani che va assottigliandosi di anno in anno.

Nell'anno prossimo invece, con un tempo maggiore per la organizzazione, ed in coincidenza della nostra Esposizione Biennale d'Arte, il Comitato si ripromette di dar decoroso effetto al suo programma di regate internazionali.

La giornata di dette regate è stata definitivamente decisa per la prossima domenica del 26 luglio. Le Regate avranno principio alle ore 16 e si svolgeranno sul Canale della Giudecca, classico campo per tali competizioni, tanto caro ai veneziani per tradizioni e vicende antiche.

Le gare saranno otto per la destinazione ai vincitori di altrettante coppe: le Coppe Francesco Rismondo e Nazario Sauro, quella della Città di Venezia, del conte Antonio Revedin, Riccardo Zardinoni, Cobalcchini, Ruol e Witaker.

Le Coppe che ricordano i nomi gloriosi e sacri dei Martiri Adriatici Sauro e Rismondo, furono donate dalla Società Veneziana a Vapore e dal Lloyd Triestino a mezzo della locale Sezione della Lega Navale Italiana, esse saranno contese fra equipaggi seniores in yole a 8 ed a 4 vogatori di Società del versante Adriatico (fiumi e laghi compresi). Si vedranno così gli equipaggi solidissimi istriani e dalmati in forte competizione cogli altri adriatici veneti e triestini.

Le Coppe che ricordano altri morti valorosi (Colbacchini, Ruol e Zardinoni) saranno contese da equipaggi tutti juniores e debuttanti in yole a 8 ed a 4 ed in outrigger a 2 vogatori di punta e timoniere.

Le Coppe che portano i nomi dei generosi donatori viventi, gentiluomini mecenati dello sport remiero quali il Conte Antonio Revedin, Presidente delle Regate stesse e Mr. Whiteker, un inglese innamorato di Venezia, verranno disputate da juniores in outrigger a 4 ed a 8 vogatori di punta con timoniere.

Quella della Città di Venezia, offerta dal Municipio, sarà per vogatori juniores in barche alla veneziana a quattro.

Un complesso adunque di programma interessantissimo dal lato tecnico, non solo, ma anche spettacolo cittadino che sarà certamente fra i migliori della presente estate. Tanto più che quest'anno non avremo la tradizionale Regata Storica del Canal Grande. I canottieri partecipanti avranno speciali ribassi ferroviari per le persone e per le imbarcazioni e materiali contingenti. A giorni verrà pubblicato il Programma ufficiale delle Regate con ogni altra dettagliata informazione.

Il giro ciclistico della Toscana

Il classico Giro Ciclistico della Toscana anche quest'anno avrà il suo svolgimento su una parte delle magnifiche strade di quella regione e toccherà numerose Provincie.

Parteciperanno alla corsa tutti gli «assi» del ciclismo italiano. La gara quest'anno si svolgerà su di un percorso non superiore ai 300 chilometri.

Hanno già aderito alla manifestazione le case: Legnano, Wolsit, Jenis, Ganna, Automoto, Peruzzi, Messeri, Aliprandi, ecc. ecc che invieranno i loro migliori campioni.

Tiro al piattello

Domenica 21 Giugno alle ore 15 avrà luogo ai Moranzani un tiro al Piattello organizzato dalla locale Società Cacciatori.

Serie di n. 6 piattelli in due turni a scaricare le macchine 3 a m. 7; 3 a m. 8; gara a m. 9.

Le iscrizioni a L. 20 sono aperte alla fine della II. serie pei sopravvenienti. Le riescrizioni a L. 10 sono aperte fino alle ore 17.30.

I premi di Lire 600 sono così suddivisi: 1. premio L. 200; 2. L. 150; 3. L. 100; 4. L. 100; 5. L. 50. Sui premi verrà trattenuta la tassa erariale. Marca Piattelli a L. 2. Lo stand viene aperto alle ore 10 per piattelli di prova e poules libere.

Abbonamenti alla "GAZZETTA DI VENEZIA,,

per semestre e per periodi di villeggiatura

A datare da oggi, apriamo due specie di abbonamenti:

SEMESTRALI e per PERIODI DI VILLEGGIATURA

Per usare ai **nuovi abbonati semestrali** lo stesso trattamento dei nostri vecchi abbonati, manteniamo eccezionalmente, malgrado l'aumento del prezzo del giornale da 20 a 25 centesimi, l'abbonamento in

Lire ventisei

Inoltre, gli abbonati semestrali riceveranno **gratuitamente** il nostro numero sportivo del Lunedì. Con questo eccezionale trattamento, gli abbonati semestrali verranno a risparmiare circa 10 cent. al giorno.

Per i **Villeggianti** apriamo abbonamenti straordinari, per qualsiasi periodo di tempo non inferiore a 15 giorni, in ragione di cent. 20 al numero.

II.° Concorso per gli Abbonati

In relazione al programma di abbonamenti annui comparso sulla "Gazzetta di Venezia,, del Dicembre 1924, apriamo un secondo concorso fra i nuovi abbonati che ci inviarono l'importo entro il 26 Dicembre 1924.

Sono da assegnare i seguenti premi:

- Una grande lampada da salotto
- Un grande centro da tavola in merletto
- Un elegantissimo tavolino in mogano per signora
- Un servizio in cuoio per scrittoio
- Un magnifico vetro soffiato
- Un servizio completo per the in terra cotta
- Un cuscino artistico in cuoio lavorato
- Un abbonamento gratuito alla grande Illustrazione d'Italia
- Due buoni per fotografia artistica
- Una stufa elettrica

I concorrenti dovranno inviare entro il giorno 30 andante, all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,, la soluzione del giuoco di parole incrociate già da noi pubblicato giovedì 18.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due ringraziamenti reali

TRENTO, 18

In risposta al telegramma di omaggio a S. M. inviato dalla sezione locale del Nastro Azzurro, nell'occasione del 25.o anniversario dell'assunzione al trono è pervenuto alla stessa il seguente telegramma «Il gentile atto d'omaggio di codesta patriottica associazione è giunto ben gradito a S. M. il Re, che ha molto apprezzato i sentimenti espressi e ne rende vive grazie Generale Cittadini».

In riscontro d'un telegramma d'omaggio spedito dal Sindacato Nazionale Fascista Medici Condotti del Trentino è pervenuto la seguente risposta:

«S. M. il Re, ringrazia vivamente del cortese messaggio augurale, giuntogli assai gradito. F.to Mattioli».

Una festa dei Combattenti a S. Cristoforo

Domenica prossima avrà luogo a S. Cristoforo al Lago una festa promossa dai Combattenti di Trento. In tale occasione i combattenti vogliono solennizzare il loro ritorno ufficiale e il loro passaggio in massa nelle file dell'Associazione Nazionale Combattenti giuste istruzioni impartite dal Capitano Cipriani presidente della Federazione dell'U. N. C. d'accordo con il comitato nazionale di Trento.

La festa, improntata al più schietto spirito di cordiale cameratismo, promette di riuscire assai divertente. Tutte le ufficialità, autorità, milizia e stampa, sono invitate ad intervenire, nonchè i combattenti residenti a Trento, Borgo, Levico, Pergine ecc.

Mentre facciamo riserva di pubblicare il programma nei suoi dettagli, siamo in grado di informare che la festa sarà rallegrata dal suono della Musica di Pergine e da balli all'aperto, nonchè da varie attrazioni. Funzionerà un servizio speciale di autobus da Trento per S. Cristoforo, andata e ritorno e viceversa a prezzi alquanto ridotti.

L'assemblea costitutiva dell'Associazione "Dalmazia,,

Lunedì prossimo 22 corr. alle ore 21, nel salone del Palazzo Scolastico di Via Verdi, si terrà l'assemblea costitutiva della sezione di Trento della Associazione nazionale «Dalmazia».

Per l'occasione il fiduciario della Associazione ha fatto affiggere il seguente patriottico manifesto:

«Trentini! In questo nuovo rinascere gli italiani devono riascoltare la voce che inascoltata è sempre rimasta, la voce dei Dalmati che sono i superstiti magnanimi del più grave periodo di storia; il quarantotto. Essi diedero tutto e nulla ebbero. Essi lottarono tenacemente per l'Italia quando sull'Italia parve pesare anche Vittorio Veneto. E per l'Italia lottano ancora nell'esilio amaro cui furono condannati. Riascoltiamo o Italiani, la loro voce supplice e fiera e ricordiamo quanto scrissero da Veglia nell'agosto del 1921.

«Fratelli! Nell'ultima ora, un'ultima preghiera: Ridateci all'Italia benedetta, ricca, potente, rispettata, E noi allora, orgogliosi di appartenere alla nobile Nazione, troveremo la forza di vivere, di lottare, di resistere, e se occorresse di porgere il collo al capestro, gridando come gridiamo oggi: Viva l'Italia!

Il fiduciario: **Oberdan Roberti**».

Soccombe alle ferite

E' morto all'ospedale di Bolzano un vecchio membro di quel Corpo pompieri tale Domenico Negri, di Laives.

Il Negri, malgrado l'età, volle domenica scorsa partecipare alla festa campestre dei pompieri di Laives, ma appena giunto sul luogo, nello scendere dalla vettura, cadde così malamente da riportare una complicata frattura alla spina dorsale. Trasportato all'ospedale malgrado le cure amorosissime, decedeva ieri notte.

Bicicletta che prende il volo

Verso le 19 di ier isera il signor Bernardi Giuseppe di Gio. Battista d'anni 26 da Trento, abitante in Via S. Vigilio lasciava incostudita la sua bicicletta mentre si recava dentro l'Ufficio postale.

Nell'uscire ebbe la desolante sorpresa di non trovare più la macchina al suo posto. Al malcapitato non restò che denunziare il furto della bicicletta da mezza corsa e del valore di oltre 350 lire.

False generalità

Ieri veniva arrestata in istato di ubbriachezza una donna che accompagnata da un vigile si permise di oltraggiare con parole ingiuriose i carabinieri e di colpire con uno schiaffo il vigile stesso. Ella disse di essere Pedon Pia ma da ulteriori verifiche risultò invece che l'arrestata era certa Pia Pedò di Giovanni e di Teresa Stonoh nativa di Campo Denno e domiciliata ai Masi di Vigo.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Pro dotte della scuola. — Al Teatro Ricreatorio con intervento di numerosissimo pubblico, ieri sera ebbe luogo un trattenimento ginnico-ritmico con canti patriottici, interpretato e prodotto dalle scolaresche a beneficio della dote della scuola.

La efficiente preparazione dei giovanissimi che ha destato le meraviglie di tutti gli spettatori, è opera diligente di tutto il corpo didattico cittadino, che con la manifestazione di ieri sera ha raggiunto un vero successo alle sue benemerenze. Alla serata benefica abbiamo notato la presenza di tutte le autorità cittadine, il clero, gli esponenti del fascio, e le più salienti figure del gentil sesso, oltre la folla di popolo che gremiva fin fuori le porte il vasto teatro. I giovani scolari e scolare sono stati applauditissimi in ogni produzione. Di molti evviva è stato onorato il corpo insegnante.

In onore del cav. Tollio. — Ieri all'Hotel Valsugana, venne offerto, dagli impiegati del Comune, del Commissario Prefettizio e dei componenti la Consulta Comunale cittadina, un sontuoso pranzo di addio al benemerito cav. Tollio che per quasi un anno ha prestato servizio al nostro Comune quale segretario provvisorio. Allo spumante parlarono diversi dei partecipanti al convito, esaltando le benemerenze del festeggiato, il quale commosso di tanto onore ha risposto con nobili parole di ringraziamento.

Al teatro alla Scala. — Con discreto concorso di pubblico, la Compagnia «Città di Milano» si produsse in lavori drammatici difficili e belli, determinando sempre più la convinzione negli spettatori, d'esser degna dei migliori successi.

Sabato, domenica e martedì nelle rispettive rappresentazioni de «La zia di Carlo», «Il Conte di Montecristo» ed «I figli di Caino» emersero per abilità artistica e magistrali doti d'immedesimazione gli attori: Aldo Albini, Antonio Calcagni, Gaetano Calcagno, Athos Paolucci, Aldo Boldoni e Luigi Capodaglio; e le attrici Rosa Chierici, Maria Bianco e Lina Silvestri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 giugno: «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Zeus» ol. da Rotterdam con merci — «Atlanta» ital. da B. Aires con merci — «Esino» ital. da Margh. di Savoja con sale.

Spedizioni del 18 giugno: «Gorizia» it. per Costantinopoli con merci — «P L M 14» franc. per B. Road vuoto — «Bellanoch» ital. per Casablanca merci.

Partenze del 18 giugno: «Zeus» ol. per Rotterdam — «Barletta» ital. per Bari — «Bellanoch» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Timavo» ital. arrivato il 17 giugno: Da New York: Rinfusa tonn. 1030 grano all'ordine. Raccom. a Esercizi Marittimi.

Pir. «Esino» ital. arrivato il 18 giugno: Da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 840 sale. Deposito sali. Racc. a G. E. Salvagno.

Pir. «Zeus» ol. arrivato il 18 giugno: da Rotterdam: barili 8 olio lino, sacchi 15 orzo, casse 30 cacao, barili 4 olio lino, casse 120 cacao, casse 26 cioccolata, casse 4 polvere latte, sacchi 75 fecola sacchi 75 fecola.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 22 — Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5956, merci varie tonn. 1066; totale tonn. 7022.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 240, merci varie tonn. 710. totale tonn. 950.

Totale carri caricati 276, scaricati 45; a Marghera caricati 45, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 102, uomini 811 — Stato atmosferico sereno.

Alle ore 3 di stamane dopo penosissima malattia munito di tutti i Conforti Religiosi spirava

Domenico Mirri

di anni 74

Ne danno la dolorosa notizia la moglie MARIANNA CERONI, il figlio ALBERTO, la nuora MARIA FERRONI, i nipoti DAFNE e SIDNEY, i fratelli ed i parenti tutti.

Alfonsine (Ravenna), 16 Giugno 1925.

Fondazione MARCO BESSO

ROMA, Corso Vitt. Emanuele N. 51

E' aperto il concorso a nove borse di studio:

Tre per giovani laureati nelle Università, o diplomati nelle Scuole Superiori, delle quali:

una per studi di perfezionamento all'estero dell'importo da stabilirsi all'atto dell'assegnazione,

due di lire seimila ciascuna per studi di perfezionamento in fisica o chimica da farsi in Italia,

Sei di lire mille ciascuna, delle quali: tre per studenti di Università e d'Istituti Superiori,

tre per studenti di Scuole Medie Superiori.

Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria della Fondazione non più tardi del 30 settembre prossimo.

Le condizioni del concorso sono pubblicate nel bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, e presso tutti gli Istituti anzidetti.

Roma, 10 Giugno 1925.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

NOTIZIE RECENTISSIME

Amundsen ha fatto ritorno allo Spietzberg

Il fidanzamento della Principessa Mafalda

NEW YORK, 18

SI ANNUNCIA ORE L'ESPLORATORE AMUNDSEN HA FATTO RITORNO ALLO SPIETZBERG.

La Principessa Mafalda fidanzata col Principe Filippo d'Assia

ROMA, 18

Oggi nel pomeriggio a Villa Savoja ha avuto luogo un garden party offerto dalle Principesse Reali alle loro amiche alle dame ed ai dignitarj di Corte. La festa ha preso un particolare carattere di affettuosa intimità per il fatto che la Principessa Mafalda vi ha annunziato il suo fidanzamento col Principe Filippo d'Assia.

La Principessa Mafalda ha ventidue anni; il principe Filippo d'Assia è figlio del principe Federico Carlo, del ramo dei Langravi d'Assia e della principessa Margherita di Prussia sorella di Guglielmo II. Il principe Filippo è nato a Rumpenheim il 6 novembre 1896. Il suo gemello principe Volfango è morto in guerra, alla quale prese parte col padre e ai suoi sei giovani fratelli. Tutta la nazione si stringe intorno alla Reggia in questo momento con gli auguri più fervidi per la felicità della giovane Principessa.

La manovra contro la lira osservata e commentata a Roma

ROMA, 18

L'argomento che più attirava stasera l'attenzione e le discussioni dell'assemblea parlamentare non è stato dibattuto nell'aula; se n'è parlato invece nei corridoj e nei vari gruppetti che qua e là si formavano nei diversi settori o ai lati del banco del Governo, prima che incominciasse a parlare il Ministro Giuriati. L'argomento appassionante era costituito dal fatto più saliente della giornata: il nuovo inasprimento dei cambi.

Si constatava generalmente che la lira attraversa indubbiamente un momento delicato e difficile sui mercati internazionali, specialmente a Londra ed a New York; ma si riconosceva pure che il fenomeno, per quanto richieda attenzione e seria valutazione della realtà, non può essere che passeggero, poichè nessun atto nuovo è intervenuto in questi giornj a determinare una speciale mancanza di fiducia finanziaria internazionale verso l'Italia.

Il nostro bilancio è al pareggio; tutte le industrie lavorano e producono senza intralci di sorta e senza alcun disturbo di carattere politico-sociale. L'Italia esporta più che le è possibile, almeno nei limiti consentiti dalle formidabili barriere doganali che i paesi produttori ed a moneta aurea hanno elevato verso di noi. Quindi una recrudescenza così grave nell'inasprimento dei nostri cambi non può essere che artificiosa e, come tale, non fondata sulla realtà delle cose: quindi passeggera e momentanea.

L'essenziale è che non si producano allarmi ingiustificati all'interno e che i cittadini italiani non si mettano ad acquistare senza bisogno e senza seri motivi valute estere apprezzate, il che peggiorerebbe davvero la situazione transitoria attuale. In fin dei conti il rimedio è nelle nostre mani. Se all'offensiva finanziaria straniera sapremo opporre serenità, fiducia e calma, ogni movimento artificioso contro la lira è destinato ad essere stroncato in breve tempo dalla stessa realtà della situazione.

L'Italia è pronta a trattare per il regolamento del suo debito

ROMA, 18

In seguito alle conversazioni di carattere ufficioso avvenute recentemente fra l'ambasciatore d'Italia a Washington e la Tesoreria americana, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto formalmente dichiarare al governo degli Stati Uniti che l'Italia è pronta ad iniziare trattative ufficiali per il regolamento del suo debito. La data di inizio delle negoziazionj verrà prontamente stabilita.

Il Governo italiano ha pure confermato formalmente al governo britannico di essere pronto ad iniziare conversazioni di carattere definitivo per giungere ad una amichevole sistemazione nella questione dei suoi debiti.

Il 5. Congresso del Partito Popolare fissato pel 28 Giugno

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Partito Popolare Italiano comunica che è stata fissata per il V. Congresso Nazionale del Partito la data del 28, 29, 30 giugno 1925.

Il congresso avrà luogo a Roma e l'ordine del giorno è il seguente: 1. Verifica dei poteri; 2) Nomina della Presidenza. 3) Relazione del segretario politico; 4) Tattica del gruppo parlamentare (on. Tupini); 5. Libertà statutarie e riforme costituzionali (on. Mario Augusto Martini); 6. Questione sindacale (on. Gronchi); 7. Riforme scolastiche (on. Antonino Anilè): 8. Politica economica, finanziaria e tributaria (on. Gilardoni e on. G. Merizzi); 9. Politica estera (principe Ruffo); 10. Legislazione ecclesiastica (on. Fino).

Preziosa collezione all'asta

PARIGI, 18

E' cominciata ieri la vendita all'asta dell'ammirevole collezione d'arte di Michel Lévy. Due quadri del Watteau sono stati venduti per 475.000 franchi.

La «Testa di filosofo» di Fragonard ha dato 415.000 franchi in meno di due minuti di asta. E' stato raggiunto un totale di 4.454.520 franchi.

Schiarimenti di Painlevè sull'inchiesta compiuta al Marocco

PARIGI, 18

Il «Matin» pubblica le seguenti informazioni: Il Presidente del Consiglio, Painlevè, ha dato alle commissioni della Camera riunite per sentire particolari più completi sulla inchiesta compiuta al Marocco, i seguenti schiarimenti:

«Risulta che Abd el Krim, grazie ai suoi precedenti successi e grazie all'aiuto di alcuni avventurieri venuti da varie parti d'Europa, si è trovato in grado di sferrare un'offensiva molto superiore per i suoi mezzi tecnici a tutti gli attacchi che la Francia aveva dovuto respingere al Marocco. Inoltre, in seguito all'aiuto che gli è stato dato da varie nazioni musulmane, e in particolare dalla Turchia, con acquisti che ha potuto fare coi fondi percepiti dal riscatto dei prigionieri spagnoli, Abd el Krim si è trovato in grado di fare la figura di un grande capo dell'Islam e di sollevare l'entusiasmo dei fanatici delle più svariate regioni del mondo musulmano.

«Malgrado ciò, i suoi mezzi sono molto limitati; è già bloccato sulla fronte nord dell'organizzazione difensiva francese; sarà fra poco bloccato completamente anche sulla costa del Riff. Davanti alla zona internazionale di Tangeri le truppe spagnole montano la guardia, ad est, sui confini algerini; i francesi sono padroni dei mezzi di comunicazione. Per conseguenza è possibile, senza correre la ventura di una offensiva in grande stile nelle montagne del Riff, di porre Ab del Krim nella incapacità di proseguire nelle ostilità fra qualche mese.

«L'intesa con la Spagna, che sarà il risultato dei negoziati attivi di Madrid, faciliterà senza dubbio il blocco generale della regione del Riff. Per impedire che le tribù marocchine conservino questo atteggiamento difensivo come una confessione di impotenza, è necessario che il maresciallo Lyautey, il cui prestigio è immenso nel territorio del protettorato francese, metta in opera le sue qualità di amministratore e di diplomatico da lungo tempo provato.

«D'altro canto sembra utile al governo che per permettere al residente generale di dedicarsi interamente alla lotta contro la infiltrazione pericolosa degli emissari di Abd el Krim, un generale che ha fatto la sua prova durante la guerra e che ha una esperienza delle campagne d'Africa, abbia la intera responsabilità delle operazioni militari. Se tutte le disposizioni militari previste dagli accordi militari esistenti sono prese come conviene, il pericolo sarà evitato e si prospetterà la resa di Abd el Krim senza timore di delusioni.

Il Presidente del Consiglio, convinto che si tratta di una questione nazionale e di grandissimo interesse, dove è in giuoco l'impero coloniale francese, continuerà ad adempiere ai suoi doveri fino a tanto che le due Camere gli daranno una maggioranza e cioè senza tener conto dell'atteggiamento dei vari gruppi. Egli crederebbe difatti di fallire al suo scopo se lasciasse perdurare una crisi ministeriale capace di nuocere al buon andamento delle operazioni.

Curiosità ed iniziative russe

La "Fiat, ad una gara automobilistica

MOSCA, 18

Nel lago di Ladoga sono comparse numerose foche. I pescatori locali si sono rivolti all'Associazione dei cacciatori pregandola di organizzare una regolare caccia contro le foche, poichè la loro apparizione ha fatto fuggire i pesci nei canali comunicanti col lago.

I giornali segnalano che gli indigeni della regione dell'Estremo Oriente, eccettuati i «bouriat» non posseggono alcuna lingua scritta, il che naturalmente non contribuisce al loro sviluppo intellettuale. Nell'occasione della prossima convocazione di una assemblea regionale degli indigeni è stata sollevata la questione della composizione di un alfabeto nonchè dei dizionari..

Una importante spedizione i cui lavori si calcola dureranno cinque anni, partirà prossimamente per l'Yakoutia. La spedizione studierà la vita ed i costumi degli Yakouti, cercherà di definire il tipo fisico degli abitanti del Paese, di stabilire le cause dell'accertarsi del tracoma, della lebbra e di una malattia mentale tutta speciale verificatasi tra la popolazione di Yakoutia. La missione cercherà infine di stabilire le cause della progressiva estinzione della donna Yaoutia.

Il Commissariato del popolo per il commercio estero ha dato il permesso di importare nel territorio dell'Unione dei Soviet 50 automobili da corsa, 80 automobili da carico e 50 motociclette per il circuito automobilistico della Unione. Secondo le informazioni giunte a Mosca le ditte «Stoesser» (Austria) e «Fiat» (Italia) e parecchie ditte americane, ceco-slovacche, francesi e tedesche hanno già iscritto le loro macchine per la partecipazione al circuito. Varie automobili estere sono già giunte a Leningrado.

Alla fine del circuito il Commissariato ha intenzione di comprare dalle ditte estere le automobili che avranno riportato il maggiore successo durante il circuito e che si saranno dimostrate più adatte pel bisogno delle industrie. Saranno comperate complessivamente dieci automobili da corsa, cinque automobili da carico, 10 autobus e 10 motociclette.

Oggetti di ceramica e bronzo appartenenti ai primi secoli dell'era cristiana e rappresentanti un considerevole valore archeologico sono stati scoperti dalla spedizione di archeologia etnografica della Georgia nella zona ove vengono eseguiti lavori per il canale di irrigazione di Alazan.

Nessuna crisi ministeriale in Portogallo

LISBONA, 18

Il Presidente del Consiglio smentisce le voci che hanno circolato riguardo ad una crisi ministeriale.

L'orientamento dei socialisti nella politica francese

PARIGI, 18

Una sessantina di membri del partito socialista hanno assistito ad una riunione tenutasi ieri sera a Palazzo Borbone allo scopo di esaminare la situazione politica.

La seduta è terminata alla mezzanotte; ma la discussione continuerà anche oggi per sentire alcuni rapporti. Nessuna decisione è stata presa. Sembra che dall'insieme della discussione si delinei nel partito una corrente assai forte per l'abbandono della politica di sostegno prospettata fin dall'inizio della legislatura, se un cambiamento di orientamento non avviene nelle direttive della politica del governo principalmente per quanto riguarda il programma finanziario.

Per impedire il contrabbando delle armi in Marocco

MADRID, 18

La conferenza franco spagnuola sul Marocco ha deciso di discutere anzitutto la sorveglianza e la repressione del contrabbando delle armi.

Si ha da Tangeri che alcuni dissidenti hanno attaccato nella notte vari posti spagnoli nei dintorni di Regla.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	81.—	76.—
Consol. 5 %	97.—	96.—
Banca d'Italia	1840.—	1779.—
Banca Naz. Credito	590.—	580.—
Banca Comm. It.	1544.—	1479.—
Credito Italiano	965.—	919.—
Banco di Roma	120.—	117.—
Credit. Marit.	589.—	570.—
Mediterranee	408.—	406.—
Meridionali	790.—	785.—
Rubattino	774.—	720.—
Libera Triestina	540.—	528.—
S.N.I.A. prov.	344.—	315.—
Terni	660.—	660.—
Meccaniche Mioni	175.—	177.—
Breda	443.—	435.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	270.—	248.—
Metallurgica	190.—	181.—
Reggiani	740.—	700.—
Fiat	547.—	530.—
Isotta Fraschini	7.95	7.86
Gregorini	54.—	54.—
Dalmine	165.—	162.—
Camona	250.—	260.—
Autom. Bianchi	153.—	150.—
Ilva (nuove)	324.—	320.—
Elba	66.—	65.—
Cascami Seta	2090.—	2076.—
Canapificio Naz.	802.—	750.—
Lanificio Rossi	5350.—	5300.—
Lanificio Targetti	455.—	410.—
Cotonificio Cantoni	6420.—	6200.—
Coton. Veneziano	495.—	475.—
Cot. Meridionali	156.—	148.—
Cotonificio Turati	860.—	850.—
Soie de Châtillon	419.—	385.—
Rossari Varzi	1400.—	1290.—
Cot. Furter	346.—	336.—
» Trobaso	760.—	750.—
» Ogna Cand.	900.—	880.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	370.—	370.—
Tessuti stampati	1740.—	1600.—
Lanif. Gavardo	1000.—	1000.—
Man. Riun. Toscane	340.—	315.—
Man. Pacchetti	266.—	200.—
Man. Rotondi	960.—	900.—
Coton. Tosi	564.—	525.—
Un. Manifatt.	743.—	710.—
Bernasconi	358.—	353.—
Stamperie Lom.de	455.—	435.—
Rinascente	120.—	120.—
Petroli	96.—	96.—
Fond. Regionale	182.—	162.—
Richard Ginori	1350.—	1350.—
Fondi Rustici	340.—	318.—
Bon.che Ferraresi	660.—	640.—
Bonelli	70.—	67.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	642.—	624.—
Brasital	365.—	330.—
Pastificio Baroni	170.—	163.—
Pirelli	1096.—	1062.—
Zuccheri	950.—	930.—
Raffineria L. L.	678.—	665.—
Distillerie	241.—	230.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	625.—	605.—
Gulinelli	178.—	175.—
Edison	752.—	755.—
Adriatica	232.—	220.—
Marconi	208.—	216.—
Vizzola	1870.—	1780.—
Conti	542.—	533.—
Negri	460.—	440.—
Elettricità L. T.	376.—	360.—
Esercizi Elettrici	122.—	116.—
Adamello	318.—	310.—
Emiliana	55.—	49.—
S. E. S. O.	153.—	148.—
El. Bresciana	288.—	285.—
Valdarno	185.—	180.—
Tecnomasio	164.—	160.—
Tirso	282.—	263.—
Elett. Soda	170.—	160.—
Esportazioni I. A.	860.—	840.—
Costruz. Venete	320.—	210.—
Beni Stabili	950.—	900.—
Grandi Alberghi	220.—	218.—
Cementi Spalato	485.—	470.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Cosulich	311.—	305.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	124.95	128.50
Svizzera	509.25	529.—
Londra	127.30	132.—
New York	26.20	27.40
Berlino (marco oro)	6.23	6.50
Vienna	3.75	00.38
Bukarest	11.75	12.—
Belgio	123.85	128.—
Spagna	381.50	388.—
Praga	78.—	80.—
Budapest	00.369	00.375
Zagabria	—.—	—.—

Mercato serico

COLOGNA VENETA, 18. — Incrocio chinese venduti Kg. 15.260 da lire 24 a 32.75.

LEGNANO, 17. — Listino dei prezzi bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 30.547. Qualità incrocio Chinese da lire 25.50 a 32.75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 172

Domenica 21 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25; arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il V° congresso del Partito fascista inizia oggi i suoi lavori

Il significato e l'importanza storica dell'avvenimento

Stato ed enti autarchici al Congresso Fascista

Oggi ha inizio a Roma il Congresso del Partito Nazionale Fascista, che assume una speciale importanza non solo per il momento, ma anche per i temi che verranno discussi. Non è mio compito di occuparmi di quelli di carattere politico: credo opportuno di soffermarmi invece sulle relazioni degli on. Maraviglia e De Marsico sul problema delle amministrazioni autarchiche. Delle quali si occupano anche le relazioni Ciarlantini, Gray e Sardi sul problema economico e finanziario per la stretta connessione che l'economia e la finanze dello Stato hanno con quella degli enti autarchici. Mi piace ripetere un periodo della relazione perchè coincide con quanto fu ripetuto più volte su queste colonne a proposito della necessità che la tutela intervenga a frenare le esuberanze finanziarie di molti Comuni, ed il periodo è questo: *«lo Stato non può ammettere e permettere che gli enti locali prendano per sè una libertà maggiore di quella che è consentita da una visione nazionale dei problemi e delle necessità del paese».* Il comune medievale poteva non guardare al di là della mura e del fosso che lo straniava dal restante del mondo, ma il comune moderno, anche il più piccolo, è legato da tanti fili alla vita degli enti circostanti, ed a quella più alta e complessa dello Stato, che ogni suo atto deve essere subordinato all'organismo di cui esso non è che una minima parte.

Tale concetto della limitazione sempre più vigile della autonomia locale, è ribadito anche più chiaramente nella relazione Maraviglia e De Marsico.

Dalla premessa «essere assolutamente necessario che l'unità del potere statale non venga per nessuna ragione od evento sminuita da troppo larghi riconoscimenti degli enti locali di carattere istituzionale» trae le seguenti conclusioni:

«1.o La organizzazione degli Enti autarchici non può essere considerata fuori dalla organizzazione generale politico-amministrativa dello Stato e indipendentemente da questo;

2.o Che non si dovrà mai attribuire agli Enti locali una personalità politica originaria e riconoscere in essi una potestà indipendentemente da quella dello Stato;

3.o Che sia per la Provincia come per i Comuni la potestà degli Enti locali quando anche non possa considerarsi come espressamente delegata, deve considerarsi come una potestà derivata;

4.o Che in dipendenza di tutto ciò, la sola politica che si possa fare attraverso gli Enti locali è una politica nazionale, ossia conforme agli interessi dello Stato, secondo le direttive del Governo Nazionale, e che per conseguenza è perfettamente giustificato il diritto del Governo Centrale di sciogliere le Amministrazioni, qualora il potere locale venga sfruttato a fini politici e contrario a quello perseguito dal potere centrale nell'interesse della intera collettività nazionale.»

Naturalmente queste affermazioni che mi sembrano accettabili perchè rispondenti alle necessità attuali della vita italiana, da non confondersi con quella di altri popoli più evoluti e più disciplinati del nostro, s'intende debbano essere applicate colla misura necessaria sempre, ma più specialmente quando si tratti di limitare le libertà degli individui o degli enti pubblici. Quindi il Governo non pretenderà certo che gli enti locali si plasmino sotto un identico stampo mandato da Roma in provincia, ma abbiano facoltà di movimento entro ai limiti di una legge precisa e rigidamente applicata. Il fascismo che è fervore di vita non può certamente volere una stereotipata e fredda uniformità così contraria al genio della nostra stirpe; la varietà non esclude l'unità! Ma non sarà tollerato, come non lo fu più dopo la Marcia su Roma, che i comuni vadano allegramente in rovina per non disgustare i deputati amici o avversari, nè che i sindaci, ufficiali del Governo, si rifiutino di esporre la bandiera nelle solennità nazionali, nè che ignorino l'esistenza del Sovrano o che sdegnino di cingere la fascia tricolore intorno ai non magnanimi lombi nelle funzioni di ufficiali di stato civile. Il governo di uno Stato che non reprimesse immediatamente e spietatamente queste chiare violazioni della legge prima ancora che scritta, sottointesa, meriterebbe la fine che ha fatto quello dell'on. Facta.

Con ciò non si dice che gli amministratori degli enti locali debbano avere la tessera del partito che è al governo, pretesa assurda quanto vana, peroratrice di ipocrisie con azioni e di una ipertrofia da cui il fascismo deve guardarsi come da un gravissimo pericolo.

* * *

Due punti della relazione Maraviglia-De Marsico vanno rilevati perchè fondamentali e perchè rispondono alle idee che abbiamo sostenute con una insistenza che pare cominci ad avere ora qualche conforto: la classificazione dei comuni, ed il controllo sul posto, o viaggiante, come lo ho chiamato altra volta, sugli enti locali.

Circa la classificazione dei comuni, della quale si occupò già la riforma Aperbo attuata in base alla legge dei pieni poteri, la relazione propone che essa avvenga a seconda della loro importanza: «A determinare il grado di questi non dovrà essere considerato solo il numero degli abitanti, ma questo in concorso ad altri elementi, quali gli uffici esistenti in una data sede, lo sviluppo culturale e commerciale da essi raggiunto, ecc.

«Classificati i comuni, sarà posta la base sicura per la graduale ingerenza e la tutela governativa delle loro amministrazioni. Dovranno esse applicarsi nel grado massimo per i comuni di minore importanza: meno gravose e impaccianti potranno essere per gli altri. Questa graduazione dovrà attuarsi specialmente per le spese.»

Giustissima la massima, e non meno giusti i criteri della classifica, perchè non sempre il numero degli abitanti è l'unico coefficente da tener presente nello stabilire l'importanza ed il clima morale ed intellettuale di un comune. Vi sono dei Comuni di ventimila abitanti sono talvolta niente altro che grandi villaggi, e comuni di dieci e anche meno possono costituire viceversa un nucleo organico ed evoluto, dove l'opinione pubblica cosciente consenta di attenuare i rigori della tutela.

Per mio conto vorrei andare più oltre, e togliere l'assurdo stridente di leggi che riguardano egualmente il comune di Milano con quasi novecentomila abitanti, e quello di Campella Monti (Novara) che ne ha 66: lo stesso vestito per il gigante e per il pigmeo! Ma in attesa che una mentalità meno stoltamente livellatrice presieda alla formazione delle leggi, accontentiamoci che la tutela dei comuni sia graduata a seconda della classifica.

Dopo aver accennato alla opportunità — ed anche in questo si conviene — di rendere obbligatorio il consorzio di più comuni minori per provvedere ad opere o servizii pubblici di comune interesse, i relatori affrontano il problema del controllo e scrivono: «Per altri aspetti ancora è manifesta la necessità di un profondo riesame degli istituti di tutela giuridica ed economica. Il sistema attuale dei controlli è improvvido. Occorre che il controllo si *eserciti quanto sia possibile, sul posto* e con puntuale sollecitazione. *E' opportuno istituire una categoria di funzionari, con esclusive mansioni ispettive degli enti autarchici,* il che potrebbe portare come conseguenza a un minore scioglimento delle amministrazioni».

Da alcuni cenni fatti alla Camera l'anno scorso, crediamo che questo della relazione sia anche il pensiero dell'on. Federzoni. Quante volte non ho scritto su questo giornale che la tutela, per quanto formalmente meticolosa esercitata *sulle carte* al centro, è incompleta quando non sia praticamente una lustra, e che per renderla efficace è necessaria l'istituzione di un corpo scelto di ispettori comunali viaggianti che la esercitino *sul luogo* a contatto degli uomini e dei fatti!

Finalmente questa idea che scaturisce spontanea dall'esperienza, è patrocinata in un documento che non è ufficiale, ma ha certo il consenso dei poteri responsabili. Attuata essa non solo pagherà largamente con una migliore gestione del denaro comunale le spese necessarie alla organizzazione del corpo degli ispettori, ma darà ad amministratori e funzionari quel senso vivo della responsabilità quotidiana che proviene dal sapere che l'ispettore può capitare da un momento all'altro a scompaginare il ben costrutto castello di cartoffie mascheranti la verità!

* * *

Dulcis in fundo, che è poi per molti, anche carissimi amici, l'amaro. La relazione Maraviglia-De Marsico propone sia studiata l'istituzione del *Podestà* nei comuni «privi di mezzi finanziari sufficienti e di un largo ceto di cittadini maturi alla vita amministrativa» cioè, a parlar schietto, nel cinquanta per cento dei comuni italiani. Ho scritto in favore del podestà poco dopo la Marcia su Roma: per mio conto approvo quindi anche questa parte della relazione. Ma poichè l'argomento è delicato, attendiamo le discussioni che se ne faranno al Congresso, e ne parleremo a suo tempo. Per intanto auguriamo che gli altri punti della relazione Maraviglia-De Marsico, che saranno certamente approvati dal Congresso, vengano sollecitamente tradotti dal Governo in progetti di legge.

CARLO COMBI

Come si svolgeranno i lavori

ROMA, 20

La prima seduta del Congresso Fascista, come è noto, seguirà domattina alle ore 9 all'Augusteo. Il vastissimo teatro — il solo, in Roma, capace di accogliere una così grande massa di persone quale sarà quella dei congressisti e degli invitati — è stato elegantemente ed artisticamente addobbato per l'occasione.

Sul podio prenderanno posto in banchi separati, la Presidenza, il Direttorio Nazionale del Partito, il Segretario Generale, la Segreteria del Congresso e l'Ufficio stampa. Presso il banco della Presidenza verrà eretta una tribuna destinata agli oratori, il che varrà senza dubbio a rendere più ordinata ed efficace la discussione.

Solamente a due sedute — come è noto — di questo Congresso potrà assistere la stampa italiana ed estera. Alla prima, cioè, che avrà luogo domani alle ore 9, con un discorso dell'on. De Vecchi, Presidente del Congresso, e con la relazione politica dell'on. Farinacci, Segretario gener. del Partito; e quella del pomeriggio di martedì durante la quale il Duce pronuncerà un discorso, per cui è vivissima l'attesa. In tutte le altre sedute — e se ne avrà probabilmente anche una notturna, lunedì — come pure per la seduta inaugurativa e per quella di chiusura, funzionerà un apposito Ufficio stampa, il quale stenderà i resoconti stenografici della discussione e da questi trarrà dei comunicati che verranno distribuiti alla stampa italiana ed estera.

Ci siamo recati stamane all'Augusteo dove con attività febbrile si stanno ultimando i lavori di adattamento. Il tricolore dominerà su tutto; nè mancheranno i quadri di alcuni fra i martiri più puri e più gloriosi del Fascismo. Tutti i congressisti indosseranno la camicia nera. L'accesso al teatro sarà regolato dai militi della Milizia, ai quali tutti dovranno ubbidienza.

Non sarà possibile entrare nell'interno dell'Augusteo se non muniti della tessera appositamente rilasciata dalla Direzione del Partito.

L'on. Balbo presiederà all'organizzazione interna della disciplina del congresso ed alla sua dipendenza saranno i questori, il console Candelori ai cui ordini saranno 150 militi. Il sen. Corradini avrà le speciale incarico del controllo dei servizii stampa.

I lavori del congresso si svolgeranno col seguente ordine: 1.) relazione del segretario del partito on. Farinacci sull'opera svolta dall'attuale direttorio nazionale e sull'attività della segreteria generale; 2.) problema politico e le riforme (relatori dott. Forges e prof. Masi); 3. politica estera nazionale (relatore dott. Forges); 4. problema economico-finanziario (relatore on. Ciarlantini, Gray e Sardi); 5.) problema delle amministrazioni locali (relatori on. De Marsico e Maraviglia); 6.) problema sindacale; 7.) nomina delle cariche del partito.

Sulla relazione del segretario generale si inizierà la discussione nel pomeriggio di domani. Le altre relazioni verranno discusse successivamente senza che i singoli relatori ripetano al congresso quanto hanno già sintetizzato per iscritto. D'altra parte le singole relazioni verranno in tempo utile distribuite a tutte le federazioni e pubblicate su tutti i giornali del partito. I relatori si riserveranno di rispondere agli oratori che prendono la parola sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio presenzierà alle sedute del congresso alcune delle quali saranno tenute di notte e, come abbiam detto, pronuncierà il discorso di chiusura alle ore 18 di martedì, discorso che sarà la sintesi di tutti i lavori del congresso.

In occasione del Congresso il Fascio romano ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! I commilitoni che Roma ospita per il congresso fascista trovano oggi ben diversa atmosfera da quella che rese possibile nel 1921 uno sciopero sovversivo e paralizzatore, che non valse però a ritardare la marcia inesorabile delle camicie nere. Da quel giorno oramai lontano facemmo buona guardia; combattemmo strenuamente per preparare il trionfo della rivoluzione oramai saldamente inserita nello Stato nazionale. E questo nostro vanto rivendichiamo anche di fronte ai compagni di fede, che giungono a noi da quelle provincie, ove la lotta fu più dura e la vittoria più bella. Fascisti! Accorre oggi a Roma la migliore giovinezza d'Italia, che contrappone la sua fede indomabile e la sua ferrea disciplina alla chiacchiera sterile ed iraconda dei rottami del passato, non ancora rassegnati a sparire per sempre dalla scena politica. E' la nuova Italia sorta dalla guerra e dalla vittoria, che passa e procede verso un sicuro avvenire. In alto tutte le nostre insegne gloriose. Viva il Fascismo!»

Le dichiarazioni del dott. Donati recisamente smentite

ROMA, 20

Anche le dichiarazioni del dott. Donati, ex direttore del *Popolo*, ai giornali torinesi hanno avuto la loro ripercussione e di qui la necessità di una lettera che ponesse in chiaro l'azione al riguardo dei dirigenti del *Popolo*. A questo proposito l'*Idea Nazionale* scrive fra l'altro quanto segue:

«E' falso che il Governo, o comunque persone amiche del Governo, abbiano sollecitato indirettamente il sig. Donati a partire dall'Italia in previsione di pur legittime rappresaglie fasciste nei confronti dell'ignobile calunniatore, e ciò perchè il Governo ha forza ed autorità tali da garantire in ogni occasione l'incolumità di tutti i cittadini, compresi coloro i quali per la loro azione non lo meriterebbero affatto; il che è abbondantemente dimostrato».

Si è riunita sotto la presidenza dell'on. Oviglio, a Montecitorio, la commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla professione di ragioniere. Avendo l'on. Oviglio comunicato che è stata nominata una commissione ministeriale, che ha già in esame il disegno di legge in parola, è stato stabilito, dopo breve discussione, di attendere il risultato dei lavori di questa Commissione.

Sempre a Montecitorio, si è riunita stamane la Giunta Generale del Bilancio, che ha approvato numerose relazioni, tra cui quella dell'on. Soleri al disegno di legge sul contributo straordinario dei centesimi di guerra in corso di pagamento, e quella dell'on. Messedaglia, sulla proposta Solmi, per il concorso dello Stato alla spesa per il monumento a Virgilio.

Inoltre la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla tutela giuridica della proprietà commerciale, in una seduta a Montecitorio ha nominato presidente e relatore l'on. Carnazza, segretario l'on. Viale. Essendo risultato dalla discussione che il disegno di legge rientra nella riforma dei codici ora allo studio, la Commissione ha deciso di sospendere ogni decisione in merito ed ha dato incarico all'on. Carnazza di compilare una relazione in questo senso.

Alta decorazione al Ministro Ciano

ROMA, 20.

S. M. il Re, ha motu proprio, conferito il gran cordone della Corona d'Italia a S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano, Ministro per le Comunicazioni.

Il fidanzamento della Principessa Mafalda ufficialmente annunziato

ROMA, 20.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, comunica:

Le LL. MM. il Re e la Regina, sono state liete di accordare il loro consenso al fidanzamento della loro figlia secondogenita Principessa Mafalda, con il Principe Filippo di Assia.

La casa di Assia (famiglia di Brabante) si compone oggi di due linee: La prima (linea cadetta) già regnante nel granducato e la seconda (linea primogenita) dei Langravi, la quale a sua volta si distingue in due rami: il primo dell'antica Assia elettorale assorbita dalla Prussia nel 1866; il secondo di Philippsthal.

Il Principe Filippo appartiene al primo di questi due rami e presuntivamente ne sarà il capo. Egli è nato il 6 novembre 1896 nel castello di Rumpenheim; fu già tenente nell'esercito germanico e come tale combattè durante la grande guerra al fronte russo.

La Casa si è poi ulteriormente ramificata sotto il nome di Principi e Conti di Battemberg, città del granducato di Assia, dei quali alcuni stabiliti in Inghilterra ed imparentati con quella Corte hanno tradotto il nome in Mounth Batten e assunto il titolo di Marchese di Milford Haven.

Il Principe Francesco Giuseppe di Battemberg nato a Padova nel 1861 è morto lo scorso agosto, aveva sposato la Principessa Anna di Montenegro: era così cognato di S. M. la Regina Elena.

Il Principe Filippo è figlio primogenito del Principe Federico Carlo di Assia e della Principessa Margherita di Prussia per parte della Principessa sua madre, egli è quindi nipote dell'Imperatore Guglielmo, del Principe Enrico di Prussia, della Principessa Vittoria di Schaumburg Lippe e della Regina Sofia di Grecia; rimane così secondo cugino del Re d'Inghilterra, la Regina Vittoria essendo la loro bisnonna e nonna rispettiva.

La madre del giovane sposo ha il nome di Margherita che le fu dato da S. M. la Regina Madre, sua madrina del battesimo. La Casa di Assia (Brabante) ha già dato tre Principesse alla Casa Savoia: 1. Maria di Giovanni prima di Brabante che sposò nel 1304 Amedeo V., Duca di Savoia, il quale diventò così cognato dell'Imperatore VII. di Lussemburgo, marito di Margherita, sorella di Maria; 2. Polissena di Ernesto Leopoldo di Assia Rheinfels che sposò nel 1721 Carlo Emanuele di Savoia; 3. Cristina, sorella di Palissena che sposò nel 1740 Luigi Vittorio di Savoia, Principe di Carignano, bisnonno del Re Carlo Alberto.

I cambi e la salda situazione finanziaria del paese

La calma fiducia dei rappresentanti le grandi banche - La ricostituzione del ministero del Tesoro?

ROMA, 20.

Nella riunione di questa mattina dei rappresentanti dei nostri massimi istituti di credito presso il direttore generale della Banca d'Italia e S. E. il Ministro delle Finanze, si è constatato, nella valutazione dei fatti e nelle direttive da seguire, una perfetta identità di vedute e di propositi.

I rappresentanti delle grandi banche, hanno riconfermato il giudizio già espresso dal Governo sulla reale bontà della situazione economica e finanziaria del paese e sulla sua alta valutazione internazionale, tali da giustificare la più salda fiducia anche in relazione alle circostanze di questi giorni.

Movimento psicologico

Come viene rilevato dai più, il fondamento del movimento dei cambi è prevalentemente psicologico e non ha nulla a che fare con la situazione economica obbiettivamente considerata. Il contegno di certi speculatori ha sorpreso sopratutto i circoli finanziari internazionali e gli italiani all'estero i quali, essendo in condizioni di fare le valutazioni assolute e comparative a distanza e quindi con maggiore obbiettività, non sanno spiegarsi quello che accade oggi entro i confini del nostro Paese.

Il pomeriggio odierno dei cambi è stato calmo; non c'è più l'affollamento che caratterizzò la giornata precedente e sebbene le richieste delle valute estere, da parte della provincia specialmente, non mancarono, si ha la sensazione che si vadano rarefacendo. Informava ieri a proposito della situazione l'«Epoca»:

nanziari venuti da Milano sono stati inaccessibili. Nelle banche stamane si faceva cenno alle linee generali del colloquio avvenuto al Ministero delle Finanze, senza dare per certa nessuna notizia circa le deliberazioni adottate e gli atteggiamenti che in seguito il Ministro intende prendere.

Si sa che l'on. Mussolini, al corrente e consenziente per il colloquio, ha fatto sapere che, mentre egli può garantire l'ordine interno e le più normali e benefiche condizioni di lavoro, desidera venga dall'elemento tecnico una parola ed un atteggiamento che giovino a riconfermare quella fiducia che l'estero non ha motivi di fatto, nè ragioni d'apprezzamento per negare.

La rappresentanza del Credito Italiano e quella della «Comit» hanno assicurato il migliore intendimento di concordemente sostenere gli interessi del Paese e ritengono che le Borse italiane non siano indici più sicuri della situazione. Essa va messa in relazione al dollaro, la moneta che resta sempre la unità di misura dei mercati mondiali: si è potuto constatare infatti che il dollaro non segue la sterlina nella sua corsa all'ascesa e, in altri termini, nella guerriglia contro la lira.

Preludio ad una prossima discesa

La riunione ha rilevato altresì l'indice notevole con cui la borsa di New York si chiude, e sempre meglio chiuderà con vantaggio per la lira sulle nostre quotazioni interne. Raccogliamo a titolo di cronaca la notizia che si sia parlato anche della possibilità di ricostituire il dicastero del Tesoro, con un tecnico che per la sua posizione potrebbe rassicurare da un lato e determinare azioni omogenee negli Istituti dall'altro. Non è il caso di riferire nomi destinati o a tramontare subito o a creare correnti artificiose, in un momento in cui con la massima concordia tutti hanno convenuto di tutelare sopratutto gli interessi generali della finanza e del paese.

Il *Popolo d'Italia*, occupandosi della questione, scrive:

«Ripetiamo che la situazione non deve essere guardata con preoccupazione, e sopratutto, il pubblico tutto deve dar prova di una grande calma, perchè effettivamente tutte le condizioni economiche e finanziarie dell'Italia sono tali che non destano alcuna preoccupazione. E' tanto vero questo che l'Istituto Nazionale dei Cambi non ha creduto neanche di intervenire sul mercato ed ha lasciato quasi interamente intatto il credito aperto dalla Casa Morgan nel giugno.

«Le odierne quotazioni, benchè oscillanti e indecise, mostrano già la saturazione del mercato, che prelude ad una prossima discesa.

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla «Gazzetta Ufficiale», contenente il conto riassuntivo del Tesoro, la situazione di bilancio, quella riassuntiva del debito pubblico al 31 maggio 1925, gli indici più recenti del movimento economico italiano, nonchè il Bollettino dei conti degli istituti di emissione e delle azende annesse per il mese di maggio 1925.

Il conto riassuntivo del Tesoro

«Dal conto di Cassa si rileva che i primi 11 mesi dell'esercizio corrente — 1. luglio - 31 maggio — gli incassi per le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 2 miliardi 914 milioni e che le disponibilità di Cassa sono diminuite nel mese di 208 milioni, passando da un miliardo 889 milioni, quali erano al 30 aprile u. s. a un miliardo 681 milioni quali risultarono al 31 maggio.

Di speciale importanza sono le variazioni verificatesi nella consistenza dei debiti pubblici, che diminuiscono di complessivi 2 miliardi 156 milioni dal 1 luglio 1924 al 31 maggio corrente anno e di 166 milioni nel mese di maggio u. s. nel quale ultimo periodo i buoni del tesoro ordinari diminuirono di 641 milioni, mentre i buoni novennali aumentarono di 476 milioni. La diminuzione complessiva verificatasi nella consistenza dei buoni ordinari raggiunge, nei primi 11 mesi del corrente esercizio, 4 miliardi 410 milioni, mentre nello stesso periodo i buoni novennali aumentarono di un miliardo 950 milioni e le obbligazioni 4.75 per cento a 25 anni di un miliardo 464 milioni.

La situazione del bilancio mostra che le entrate accertate dal 1 luglio 1924 al 31 maggio 1925 superano le previsioni di 2 miliardi 511 milioni, rimanendo inferiori di 28 milioni al maggior accertamento delle entrate, in confronto alle previsioni verificatesi per lo stesso periodo dell'esercizio precedente. Per quanto riguarda la spesa, negli undici mesi del corrente esercizio si ebbero impegni maggiori, in confronto con la previsione, per 66 milioni, mentre nell'esercizio precedente, per lo stesso periodo, si erano avuti minori impegni per 702 milioni. Il totale degli impegni assunti a carico di tutto l'esercizio, raggiungeva al 31 maggio u. s., 19 miliardi 682 milioni, mentre era di 20 miliardi e 262 milioni nell'esercizio anteriore, la quota degl stanziamenti di bilancio non ancora impegnati ammontava al 31 maggio a 114 milioni, mentre era di 497 milioni nell'esercizio precedente. Il disavanzo per i primi 11 mesi dell'esercizio in corso ammonta a 164 milioni, mentre era di 480 milioni nell'esercizio 1923-24.

I ringraziamenti del comandante la squadra francese alla città di Napoli

NAPOLI, 20.

Nel lasciare il nostro porto, l'Ammiraglio comandante la squadra francese nel Mediterraneo, ha spedito il seguente messaggio al R. Commissario on. Geremicca:

«Sono informato ora dei particolari dello splendido ricevimento offerto ieri sera nel mirabile ambiente del Palazzo Reale ai marinai francesi da tutta la popolazione di Napoli, la cui accoglienza ha trovato la più vibrante espressione nella indimenticabile serata della festa nella villa comunale.

«Essa mi ha profondamente commosso come la più preziosa testimonianza della simpatia così spesso manifestata dalla città di Napoli verso la nostra marina. Questa festa resterà lungamente impressa nella loro memoria insieme con l'accoglienza così calorosa fatta agli ufficiali e agli equipaggi.

«Vogliate, signor R. Commissario trovare in queste parole e trasmettere alla cittadinanza napoletana, i ringraziamenti più commossi del Comandante in Capo della squadra francese del Mediterraneo, dei suoi Comandanti, degli ufficiali della squadra.

Arresti di comunisti in Francia

PARIGI, 20.

«Il Matin» dice che in seguito alla propaganda comunista relativamente al Marocco, la polizia ha operato 120 arresti a Parigi e in provincia.

Il «Journal» afferma che una domanda per togliere l'immunità parlamentare, sarebbe prossimamente presentata contro i Deputati comunisti Doriot e Hueber.

Difesa dello Stato

ROMA, 20

Seduta di eccezionale importanza fu quella di ieri alla Camera. La discussione della legge sulla dispensa degli impiegati ha messo in evidenza il carattere squisitamente politico, oltre che morale, della riforma. Perciò tutte le opposizioni nell'aula si sono automaticamente coalizzate per combatterla. Non ostante tale concentrazione avversaria, la legge è stata approvata con una maggioranza notevolissima.

Se si pensa che i 42 voti contrari significano l'opposizione interalleata dei comunisti, dei combattenti seguaci dell'on. Viola e dei fascisti dissidenti, della democrazia presente nell'aula e di tutte le frazioni liberali, meno quella sarrocchina, bisogna convenire che gli avversari del Governo nazionale hanno fatto ieri sera il loro massimo sforzo.

Ciò spiega perchè la seduta si sia svolta in un'atmosfera di nervosismo e la battaglia sia stata impostata sul problema che avrà sviluppi di capitale importanza. Questo problema si può riassumere nel seguente modo: Lo Stato ha il diritto ed il dovere di eliminare i cattivi impiegati, vale a dire coloro che, abusando della fiducia che in essi ripone l'organismo statale, si valgono dello stesso mezzo che lo Stato fornisce loro, per lavorare ai suoi danni e tentando di distruggerlo. Ma lo Stato è un ente astratto: esso s'impersonifica nel Governo; perciò il Governo ha il diritto ed il dovere di espellere dagli organismi statali i funzionari che lo tradiscono.

Questa è la tesi svolta nel discorso del Ministro Rocco. Il Presidente del Consiglio ha rincarato la dose, allargando lo stesso concetto generale non solo alla burocrazia, ma anche alla magistratura: «Noi non siamo un ministero soltanto, non siamo soltanto un governo, siamo anche e sopratutto un regime».

Era naturale che fra i discorsi degli on. Gasparotto e Soleri e questa visione, diremo così, rivoluzionaria, ma in sostanza essenzialmente ricostruttrice dei rapporti fra Stato e funzionari, apparisse ieri sera una differenza enorme, una distanza abissale: la distanza di una intera mentalità. La legge approvata ieri sera è una delle leggi più fasciste che il Governo nazionale abbia osato presentare alla Camera. Era perciò naturale che la discussione ne fosse particolarmente movimentata e drammatica.

Tutti i Governi in sostanza, specialmente quelli che sono stati al potere lunghi anni o che ritmicamente vi ritornarono, hanno cercato di mettere uomini di loro fiducia nei più delicati ed importanti posti della compagine burocratica e dell'Amministrazione statale. Soltanto lo facevano in sordina, con abili spostamenti, con sotterranee e spesso invisibili sostituzioni. Il Governo fascista, se fa qualche cosa di simile, non lo fa per motivi personali e nemmeno per motivi di partito; lo fa per la difesa dello Stato, della Nazione, della Patria, non per una persona, ma per un'idea. Ha perciò il merito di un coraggio ideale e politico e di una chiarezza mentale e morale che altri non aveva.

Invece del lavorio sotterraneo e dei provvedimenti singoli ed ipocriti, ecco una legge ardita quanto si vuole, ma franca, leale, uguale per tutti, discussa alla luce del sole, approvata secondo tutte le garanzie costituzionali. Dov'era l'arbitrio ed era possibile la persecuzione, ecco un criterio rigido sì, ma giusto, equanime e che si risolve nella difesa migliore per tutti: Stato forte e funzionari deboli. E affinchè la chiarezza fosse la più limpida possibile, la legge è stata approvata, come già quella contro le associazioni segrete, per appello nominale. Così ciascuno è stato chiamato ad esercitare nel modo più visibile la propria responsabilità personale.

MAFFIO MAFFII

Come votarono i deputati

Ecco come hanno votato ieri i singoli deputati la legge per l'esonero dei funzionari:

Hanno risposto SI cioè a favore della legge:

Abisso, Acerbo, Ardinolfi, Alberti, Albicini, Aldimai, Alfieri, Amici, Amicucci, Antonelli, Amato, Arnoni, Arpinati, Arrivabene Gilberto.

Bagnasco, Baiocchi, Baistrocchi, Balbo, Banelli, Baragiola, Barattolo, Barbaro, Barbiellini Amedei, Barbieri, Barduzzi, Barnaba, Bartolomei, Bassi, Belloni Amedeo, Belloni Ernesto, Bennati, Benni, Bertacchi, Betti, Biagi, Biancardi, Bianchi Fausto, Bianchi Michele, Bifani, Bilucaglia, Bisi, Bodrero, Bonaiuto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bono, Bottai, Brette Eduardo, Broccardi, Buronzo, Buttafuochi.

Caccianiga, Canelli, Canovari, Cantalupo, Cao, Caprice, Caradonna, Cariolato, Carnazza Gabriello, Cartoni, Carusi, Casagrande di Villaviera, Casalini Vincenzo, Catalani, Cavalieri, Ceci, Celesia di Vegliasco, Cerri, Ceserani, Chiarelli, Chiarini, Chiostri, Cian Vittorio, Ciano Costanzo, Ciardi, Ciarlantini, Cimoroni, Crucci, Crisafulli Mondio, Crispini, Cucini.

D'Alessio Nicola, D'Ambrogio, De Capitani d'Arzago, De Cristofaro, De Marsico, De Martino, De Simone, De Stefani, Di Giorgio, Di Marzio, Donegani, Dudan,

Fabbrici, Farinacci, Fedele, Federzoni, Fera, Ferretti, Finzi, Forni Roberto, Fachini Franco, Frignani,

Gabbi, Gay Silvio, Galeazzi, Gallo Marcello, Gangitano, Gargiolli, Gatti, Gemelli, Genovesi, Gentile, Geremicca, Giuliano Giunta, Giuriati, Gnocchi, Grandi Dino, Grassi Voces, Gray Ezio, Greco Paolo, Guacciaro.

Imperti, Insabato, Jole, Josa, Jung.

Lavella, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanzillo, Larussa, Leicht, Leonardi, Leoni Antonio, Lessona, Limoncelli, Lissia, Lomonte, Loreto, Lunelli, Lupi.

Magarini, Marmignani, Maccotta, Masia, Maffei, Maggi, Magrini, Maiorano, Mammalella, Maranesi, Manfredi, Mantovani, Marariglia, Marchi Giovanni, Mariotti, Marcot, Martelli, Martire, Mattei Gentilli, Maury, Mazzolini, Mazzucco, Mocco, Meriano, Messedaglia, Miari, Miliani Giovanni, Miliani Gio. Batta, Mungiò, Morelli Giuseppe, Moreno, Moretti, Mrach, Moscatelli, Mussolini, Muzzarini.

Negrini, Nunziante.

Olivi, Olmo, Orano, Orsolini Cencelli, Oviglio.

Padulli, Pala, Palmisano, Paolucci, Pavoncelli, Pedrazzi, Peglion, Pennavaria, Perna, Petrillo, Pierazzi, Pilli, Pirrone, Pisenti, Postiglione, Putzolu.

Rachelli, Raggio, Rasch Romolo, Ravazzolo, Re David, Renda, Restivo, Riccardi, Ricci Renato, Riolo Salvatore, Rocco Alfredo, Romanini, Romano Michele, Romano Ruggero, Rossi Pelagio, Rossi Pierbenvenuto, Rossi Passavanti, Rossoni Rotigliano, Russo Gioacchino, Russo Luigi

Salerno, Sandrini, Sanna, Sansanelli, Sansone, Sardi, Sarrocchi, Savini, Schirone, Scialoja, Serena, Serpieri, Severini, Siotto, Sipari, Spezzotti, Spinelli Domenico, Starace, Suardo, Suvich.

Teruzzi, Tofani, Torre Andrea, Torrusio, Tosi, Tosti di Valminuta, Torini, Trigona, Tullio, Tumedei,

Ungaro.

Vacchelli, Valery, Venino, Ventrelli Almerigo, Verdi, Viale, Vicini, Volpe Gioacchino,

Zaccaria, Zancani, Zimolo, Zugni.

Hanno risposto NO cioè contro la legge: Bavaro, Beneduce, Besednjak, Bianchi Vincenzo, Boeri, Borin, Carboni, Codacci Pisanelli, Degrecis, Ducos, Fazio, Ferrari Gasparotto, Gennari, Giovannini, Graziadei, Lanza di Trabia, Losardo, Maffi, Musotto, Orefici, Paoletti, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pellanda, Pennisi, Santamargherita, Picelli, Pivano, Poggi, Riboldi, Riccio Vincenzo, Rocca Massimo, Rossini, Rubilli, Salandra, Savelli, Soleri, Srebrnic, Susi, Valentini, Viola, Wilfan.

Le date della gloria militare
incise nelle aste dei vessilli

ROMA, 20

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica una circolare del Ministro della Guerra che ha stabilito che le iscrizioni delle date e dei fatti d'arme da commemorarsi da ciascun Corpo dovranno essere incise sull'asta della propria bandiera e del proprio stendardo e sulla targa del labaro, per la guerra 1915-18. Per le bandiere, stendardi e labari dei Corpi disciolti, provvederà la direzione del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo La data del 4 novembre sarà particolarmente solennizzata da tutte le Armi e dai Corpi come glorificazione dello spirito militare.

Una grande rivista navale
nelle acque di Ostia

ROMA, 20

Il 28 corrente l'intera flotta di battaglia italiana, composta delle corazzate «Dante Alighieri», «Cavour», «Duilio», «Giulio Cesare», di quattro incrociatori corazzati, di cacciatorpediniere e di naviglio minore e sussidiario, sarà concentrata nelle acque di Ostia, dove l'on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario Sirianni e da altri membri del Governo, la passerà in rivista.

L'«Epoca», commentando la notizia, rileva che è la prima volta che la flotta italiana viene ad ancorarsi così vicino alla Capitale.

La critica condizione degli italiani
nella regione di Charleroi

PARIGI, 19

(N.P.) Secondo il «Peuple» di Bruxelles lo sciopero dei siderurgici della regione di Charleroi avrebbe per conseguenza la partenza di un gran numero di operai stranieri che si trovano posti in una situazione critica per la sospensione del lavoro. Gli stranieri, e più particolarmente gli italiani, si affollano davanti agli sportelli delle casse degli stabilimenti reclamando il pagamento degli arretrati del loro salario. Essi si apprestano a partire a centinaia. Al consolato italiano sono vere carovane che si presentano per domandare il visto sui passaporti.

Una interpellanza del socialista Berthod
sulla politica marocchina

PARIGI, 20

Il deputato radicale socialista Berthod ha presentato all'inizio della seduta pomeridiana della Camera un'interpellanza sulla politica Marocchina del Governo. Nei corridoi si afferma che il Presidente Painlevè chiedendo la discussione immediata di questa interpellanza, porterà alla tribuna dei dati precisi sulla propaganda comunista al Marocco, si afferma anche che egli sarebbe in grado di dimostrare come sia sorto una specie di conflitto fra i Riffani e taluni membri del partito comunista.

Il Presidente del Consiglio riferiva quindi ampiamente sui tentativi di agitazione fatti da parte dei rappresentanti della terza internazionale nelle colonie francesi. Nei circoli parlamentari si ritiene che sarà presentata una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato comunista.

Alla fine del consiglio di gabinetto tenuto stamane, uno dei membri del Governo ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i ministri si sono occupati sopratutto della propaganda comunista svolta principalmente per mezzo di manifestini segreti e di libelli sovversivi e dell'atteggiamento del Governo di fronte ai militanti comunisti, i quali sono in quotidiana corrispondenza con Abd El Krim e lo incoraggiano alla resistenza, assicurandogli che la maggioranza del paese è contraria alla continuazione delle operazioni militari.

Il gabinetto Painlevè vacilla
per l'atteggiamento socialista

PARIGI, 20

(N.P.) L'agitazione a Palazzo Borbone aveva ieri un carattere eccezionale. E' evidente che queste riunioni febbrili questi affollamenti straordinari sono il contrassegno delle vigilie di crisi. Una prima questione è stata risolta: con 295 voti contro 265 la Camera si è pronunciata contro la rappresentanza proporzionale. Sulla seconda questione, la situazione finanziaria, la commissione delle finanze ha deciso che il bilancio dovesse essere pubblicato prima della data del primo luglio. Sulla terza questione, dell'esistenza del «cartello» in linea di fatto si può affermare che il gruppo socialista vuol ritirarsi dalla maggioranza, ma che ha avuto all'ultimo momento qualche scrupolo e non ha votato la mozione.

Questo progetto sarebbe rapidamente presentato alla camera e dovrebbe essere approvato di urgenza. Una trentina fra i 105 deputati socialisti della camera continuerebbero a sostenere il gabinetto. In queste condizioni Painlevè ha ogni possibilità di mantenersi al potere

Parlando della riunione dei capi del cartello tenuta giovedì il Petit Parisien dice che alcuni radicali socialisti sarebbero rimasti scossi dagli argomenti socialisti e presenterebbero fin da ora una interpellanza sulla politica sul Marocco, interpellanza di cui il governo accetterebbe la discussione immediata.

Il «Journal» dice che la crisi attuale non avrà per il momento ripercussione sulla situazione del gabinetto il quale avrà la maggioranza ed è sicuro di trovarla anche senza i socialisti.

L'«Ere nouvelle» afferma che il governo presenterà un progetto di riforma elettorale istituente le circoscrizioni circondariali e che porrà al riguardo la questione di fiducia.

Così la situazione parlamentare potrà avere le sue alleanze. Il medesimo giornale parlando dei socialisti dice pure che Caillaux è vittima di una crisi di corridoio che gli impedirà di assolvere il suo compito. Se la crisi si prolungherà il governo sarà costretto a chiedere il nuovo esercizio provvisorio.

Una riunione del gruppo socialista è durata fino alle ore una e 45 di ieri. Tre progetti di mozione sono stati presi in considerazione. 1. una mozione che tende a rompere la politica di sostegno; 2. una mozione di sostegno condizionata; 3. una mozione tendendente all'apertura di trattative con gli altri gruppi del cartello.

Gli autori delle tre mozioni, cioè Compère Morel, Vincent Auriol e Renaudel, si sono riuniti ieri per cercare se fosse possibile trovare una formula comune che definisse i rapporti del gruppo socialista con gli altri gruppi del «cartello» e col governo. Queste tre proposte comportavano: prima — quella di Compère Morel — la ripresa di una completa libertà d'azione nei riguardi del cartello e del governo; seconda — quella di Renaudel alla quale si è unito Alessandro Varenne — la continuazione della politica di sostegno al gabinetto sotto certe condizioni; terza infine — quella di Vincent Auriol — la continuazione della collaborazioe dopo consultazioni col Governo e coi gruppi socialisti.

E' stato impossibile trovare una formula unica ed è stato deciso che il testo delle tre mozioni fosse inviato d'urgenza a tutti i deputati del gruppo socialista ed ai membri — una trentina circa — componenti la commissione amministrativa del partito, con preghiera di far conoscere la risposta entro quarantott'ore. Il gruppo socialista attende il risultato di questo referendum per fissare il suo definitivo atteggiamento.

I particolari dell'odissea polare
negli emozionanti racconti degli audaci

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 20

(R.C.P.) *L'improvviso ritorno di Amundsen ha prodotto così grande massa di commenti, che quasi passa in seconda linea l'importante avvenimento politico della pubblicazione della nota francese. La Germania mostra un particolare interesse alla cosa, perchè la spedizione polare era fornita di apparecchi tipo «Dornier». I giornali dicono che, se la Norvegia ha organizzato la spedizione e l'America l'ha finanziata in gran parte, gli aeroplani tipo «Dornier War» erano tedeschi anche se costruiti a Pisa.*

L'arrivo di Amundsen alla Kingsbay dette luogo a giubilo ed a commozione intensa. Numerosa folla si era riunita sul molo per assistere ai preparativi della nave Hobby quando lentamente, nella nebbia che gravava sul mare, cominciò a distinguersi la forma di una nave. Erano le dieci di sera e sul nordico cielo splendeva pallidissimo il sole delle regioni polari. La piccola nave accennava a voler giungere direttamente al molo. Un sentimento di sorpresa cominciò a serpeggiare tra quella folla poco avvezza all'andare e venire dei piroscafi. A bordo dell'Hobby vi fu come un brivido di presentimento. Un marinaio, salito sulla coffa, gridò: «Là, sul ponte vi è Amundsen!» Il grido fu udito e venne ripetuto da tutti. L'ansia e l'emozione invasero la folla e l'equipaggio.

La nave sopravveniente si ancorò accanto all'altra ed i sei arditi esploratori furono circondati, abbracciati ed interrogati come fratelli. Apparivano macilenti dagli strapazzi, barbe incolte, visi dimagriti ed abbrunati dal sole e dal gelo. Una pioggia di domande cadeva su di loro e tutti e sei, come sbalorditi dopo un periodo di pericoli indescrivibili, indicavano la nave che aveva provveduto al loro salvataggio, dicendo solamente così: «Eravamo quasi assiderati».

Si improvvisò un corteo per accompagnare i sei esploratori alla villa del direttore delle miniere di Kingsbay signor Kunden, dove dovevano ritrovare il primo ristoro della vita civile. Questi uomini che da 24 giorni non si erano nutriti che di biscotti divorarono di buon appetito un cibo caldo e poi stettero, circondati dagli amici, a raccontare le loro peripezie fino alle tre del mattino.

La nave che trasportò Amundsen in salvo si chiama Sjoniv e proveniva da Tromso in Norvegia; il capitano della nave, Wollan, ha narrato che quando in quelle solitudini glaciali vide quei sei uomini d'aspetto fantastico accanto ad un idrovolante che aveva assunto anch'esso un aspetto quasi fantastico, fu colpito da stupore così grande che per alcuni minuti non potè, come suol dirsi, credere ai propri occhi e temette d'essere colto da un'allucinazione.

I sei esploratori hanno sopratutto sofferto agli occhi per il lucchichio dei ghiacci. Due di essi furono per qualche tempo come accecati dal bagliore delle nevi. Sull'odissea polare degli audaci esploratori, oltre i particolari già noti, si raccoglie che, quando i ghiacci coprirono i loro apparecchi, per prima cosa essi pensarono di porsi a razione per i viveri, distribuendosi non più di trecento grammi a testa per giorno.

Date le condizioni del ghiaccio e sicuri che non avrebbero potuto trovare condizioni migliori per atterrare, convinti che nessuna terra si trovasse più a nord rinunciarono a volare sul Polo. Non valeva la pena rischiare il tutto per un volo che, in mancanza di atterraggio, non avrebbe dato alcun risultato pratico. Perciò decisero di ritornare indietro seguendo una rotta più all'est, onde poter osservare una zona diversa da quella percorsa nel volo di andata.

Solo il 14 giugno fu possibile liberare gli apparecchi ed il 15, scaricato quanto più materiale fu possibile per diminuire il peso, gli esploratori iniziarono il ritorno. Alle 12.40 fu spiccato il volo e dopo otto ore di aeronavigazione svoltasi in gran parte fra una nebbia impenetrabile, giunsero alla costa nord est del Capo Nord, dove atterrarono in attesa che si calmasse il vento.

L'esultanza norvegese

PARIGI, 20

(M.O.) La Central News *ha da Oslo che tutte le strade sono pavesate a festa in onore del ritorno di Amundsen. Il Re di Norvegia gli ha inviato un caloroso telegramma di saluto ringraziandolo di quanto ha fatto per avere aggiunto nuova gloria al nome della patria. Il Re ha anche presenziato ad una speciale riunione del consiglio dei ministri destinata ad esprimere l'ammirazione del Governo per il coraggio mostrato dalla spedizione, alla cui sorte si è interessato il mondo intero con profonda simpatia.*

Grandi accoglienze si preparano poi agli esploratori da parte del Governo e della Società Geografica norvegese. Sembra che Amundsen abbia intenzione di proseguire da Spitzbergen il volo per la Norvegia sopra uno degli apparecchi che ha riportato indietro le sei persone e tutto il carico della spedizione fino alla baia Lady Francklin, dove è stato bene assicurato a terra. Tale apparecchio sarà ricuperato a giorni, essendo già i meccanici partiti per la baia del Re a far provviste d'essenza onde portarla allo Spitzbergen. Questo record di un apparecchio ancora utilizzabile dopo tante vicende, dimostra l'accuratezza della costruzione.

L'altro apparecchio fu abbandonato a 738 miglia dal Polo Nord, perchè bloccato dai ghiacci. Amundsen si è dichiarato entusiasta della prova data dall'apparecchio, giudicandolo, in base alla sua fortunosa spedizione, pienamente adatto allo scopo. Certamente, se dovesse ritentare in avvenire la prova, si provvederebbe di una macchina dello stesso tipo. Sembra appunto, secondo il Sozial Demokraten, *che Amundsen abbia dichiarato appena arrivato allo Spitzbergen, che è determinato a ritentare la prova utilizzando l'esperienza acquistata in questo primo viaggio. Anche gli altri membri della spedizione sono convinti che la meta è raggiungibile sotto la guida di Amundsen. Il sig. Ellsworth, un americano che ha contribuito largamente a finanziare la spedizione ed è rimasto orfano di padre ereditando un enorme fortuna, ha posto a disposizione di Amundsen qualunque somma necessaria per ritentare la prova.*

I risultati di questa prima esplorazione, per quanto possano sembrare poco appariscenti al pubblico, sono giudicati importantissimi dai competenti. La spedizione ha esplorato infatti un'area totale di centomila chilometri quadrati fino ad oggi inesplorata. Inoltre nella località più avanzata raggiunta, a 87.44 di latitudine nord ed a 10.20 di longitudine ovest, la spedizione ha praticato due sondaggi toccando una profondità marina di 3750 metri. Ha osservato anche le correnti, le variazioni magnetiche ed ha fatto osservazioni meteorologiche. Su queste osservazioni scientifiche e specialmente in base all'enorme profondità del mare, Amundsen fonderebbe l'ipotesi che non esiste terra al nord di questo punto ghiacciato dell'oceano Artico. E' appunto in base a questa convinzione che Amundsen non ha creduto opportuno, dopo l'atterraggio dovuto specialmente alla nebbia, di proseguire il volo verso il Polo con l'apparecchio che gli restava dopo che fu liberato, mediante erculei sforzi, dai ghiacci che lo avevano avviluppato.

Il comandante Prestrud, che fece già parte della spedizione al Polo Sud, osserva che il consumo d'essenza durante il volo fu di un quinto maggiore di quello previsto da Amundsen, data la grande altezza a cui gli apparecchi volavano per superare la nebbia. Egli crede che un dirigibile possa prestarsi meglio, anzichè un aeroplano, ad un secondo tentativo, avendo la possibilità di ancorarsi, mentre i velivoli nell'atterraggio corrono il rischio di restare congelati.

Ferrarin ritornato in Francia

LE BOURGET, 20

Gli aviatori italiani Ferrarin e Brack Papa provenienti dall'aerodromo di Kenley in Inghilterra, sono qui giunti alle 17.35 di ieri. Il comandante Cassinelli ha atterrato a Chandilly, in seguito ad una panne al motore.

Un arresto a Vicenza per furto
commesso a Trieste

VICENZA, 20

Ieri è stata arrestata la signorina Rosetta Bressan, di anni 30, per furti commessi in maggio a Trieste.

TEATRI E CONCERTI

"Un baso„ e "El barba se diverte„

(Malibran, 19 giugno 1925)

Un baso è la riduzione scenica di una delle più delicate novelle di Gino Rocca, *Un caffeuccio a San Stae*. L'autore ci presenta infatti una modestissima bottega da caffè, servita dal vecchio cameriere Papussa, dove alcuni tipici frequentatori vengono a pettegolare sui casi della cronaca cittadina. Occupa ora l'attenzione delle «foghere» la presenza a Venezia della celebre cantante Godemo che miete trionfi alla «Fenice»; ed il vecchio Papussa sta ad ascoltare le lodi che i suoi clienti prodigano all'artista, mentre negli afosi pomeriggi il capo gli si reclina sulle spalle come sotto un peso di stanchezza o di ricordi.

Quel giorno entra in caffè proprio la Godemo, accompagnata da due signori. Papussa si fa in mille nel servirla e riverirla, ed appena può le si accosta. Vuol sapere come sta, se è contenta, se si ricorda di lui; e la guarda con tenerezza, e le parla con un represso tremito nella voce. Poi i clienti se ne vanno, ed egli nell'ombra del suo caffeuccio resta come stordito, forse di caldo e di stanchezza, o piuttosto per rimpianto. Ma ecco che la Godemo, liberatasi momentaneamente della compagnia, torna indietro e lo saluta: Papà! Gli dà un bacio e torna via, al suo destino che l'obbliga a non riconoscere in pubblico il suo povero babbo, cui però promette una lunga visita segreta. Ma forse non potrà rivederlo mai più.

La breve commedia non è preferibile alla novella, condotta con una drammaticità più succinta e perciò più efficace, e svolta con una ricchezza stilistica che molto onora il giovane e valoroso scrittore. Ma conserva di quella tutto il profumo della gentilezza prima, nella scena fra padre e figlia in presenza degli estranei e nel riuscitissimo finale, trattati con tocchi sì tenui e delicati da trasmettere un senso di sottile commozione. E', insomma, una commedia degna del miglior teatro veneziano, ed il pubblico ha avuto ragione d'applaudirla ripetutamente.

Non ci pare invece giustificato il successo, per quanto tepido, ottenuto dal lavoro dello Zambaldi. Casi troppo comuni, assenza assoluta di colore, superficialità nelle trovate dialogiche di marca già nota, qualche mal fondata speranza di risollevare il tono della commedia con battute piuttosto grossolane.

In una sala d'albergo che l'autore pone al Lido, e gli scenari chissà dove, trovasi un vecchio *in gringola* con relativa amante, la quale è stata già in... consuetudine d'affetto con un nipote del suo damo, innamorato ora d'una signorina, nipote a sua volta di una signora anziana che ai suoi tempi fu fidanzata del vecchio ganimede. In quel giorno, a quell'ora, in quella sala d'albergo, queste vecchie conoscenze s'incontrarono, quasi per un predisposto convegno. Dopo qualche diversivo d'antico stampo, il vecchio si riattacca alla vecchia, il nipote dell'uno con la nipote dell'altra, e l'amasia disgraziata — ma anche volgare — si consola dell'abbandono con uno scipito perditempo che faceva il cascamorto alla nipote di quella tale sin che si è ritrovata con quel tale sposimante sessantenne.

Che cosa abbia da guadagnare la scena dialettale veneziana da queste estemporaneità prive di contenuto, di carattere e di spirito, noi non riusciamo a comprendere. La Compagnia Giachetti si dichiarerà soddisfatta d'aver fatto sentire do'le «novità», ma per noi è stata fatica sterile.

Le due commedie sono state recitate benissimo; col Giachetti si sono distinti Blanda Fontana, la Doses, il Cavalieri, il Polacco, il Baldanello

p. v.

L'ultimo concerto dell'annata
della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì prossimo 22 corr. alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato dodicesimo ed ultimo concerto sociale della stagione esecutrici le signore: Meddalena Cazenave (soprano); Lydia Natus (pianoforte), le quali svolgeranno il seguente programma:

1. - a) R. Hahn: Da «Studi Latini» Lydèe; b) G. Faurè: Chiaro di luna (minuetto); c) M. Ravel: Nicoletta; d) E. Chausson: Farfalle; e) D. De Sévérac: Ninna nanna della bambola. (Canto e piano).

2. - a) M. Mussorghskiy: Vecchio castello; b) A. Glazunow: Gavotta; c) C. Cui: Marionette spagnola. (Solo piano).

3. - a) Respighi: Scherzo; b) Tarenghi: Strimpellata; c) Castelnuovo-Tedesco: Piccino picciò (lirica di Corrado Pavolini); d) Goffredo Giarda: Mattinata; e) Goffredo Giarda: Fiori (dai Notturni armeni). (Canto e piano).

4. - a) A. Borodin: Al Convento; b) C. Cui: Berceuse; c) A. Andréew: Canto dei battellieri del Wolga; d) N. Suslin: Scharcui: Marionette spagnole. (Solo piano).

5. - a) S. Rachmaninow: La sposa del soldato; b) N. Rimskiy-Korsakow: L'usignolo innamorato; c) M. Mussorghskiy: Canto di Parassia; d) S. Rachmaninow: Le serenelle; e) C. Cui: «Tu» e «Voi»; f) N. Zubow: Notturno zingaro. (Canto e piano).

Il concerto Borgatti al "Malibran„

Martedì venturo darà al Malibran un importante concerto l'illustre tenore gr. uff. Giuseppe Borgatti, reduce dagli entusiastici successi di Bologna, col concorso del soprano Ester Guggieri e del pianista M.o Gerlin. Come è noto, il Borgatti è uno dei più valorosi interpreti wagneriani, essendo egli per temperamento ed in conseguenza della sua cecità un ispirato evocatore di creature liriche, passionali, irreali. A questo grande artista dalla sensibilità eccezionale e dalla voce melodiosa, il pubblico veneziano che lo ha già ammirato ed applaudito alla Fenice, al Malibran ed al Rossini, gli prepara accoglienze cordialissime.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso



La battaglia del Montello

(15-23 Giugno 1918)

Il Montello, il cui nome coronato di gloria si infuturò, è sacro alla patria; perchè su di esso l'Italia combattè la più grande e la più splendida delle sue battaglie; perchè contro di esso si infranse per sempre la tracotanza e la potenza austriaca. Più ci allontaniamo da quei giorni gloriosi e più i competenti approfondiscono il loro studio sulla gran guerra, che l'Italia sola ha vinto, a bandiera e spada in campo, e più rifulge sulle altre la superiorità della battaglia del Montello, che è stata decisiva per la vittoria finale. I bollettini di guerra del periodo vittoriale stanno a dimostrare l'importanza capitale della lotta sostenuta nel bel colle, ora allietato di verzura.

Il nervesano Oreste Battistella, noto quanto diligente e genialissimo cultore di cose di storia paesana, nel suo ricco volume «*La Battaglia del Montello*» riepiloga, giorno per giorno, ora per ora, con documenti ufficiali, con relazioni di generali, con note di grandi e di umili fanti, le epiche giornate, dimostra, con la scorta della prova, la portata mondiale dell'avvenimento.

I documenti, i luoghi, le lotte, sono illustrati da incisioni originali di grandissimo interesse, di guisa che il libro, che si legge con più piacere di quel che si legge un bel romanzo, ha un aspetto artistico molto lusinghiero.

* * *

Il maggiore di stato maggiore A. Grazioli, come a prefazione del libro, dice da par suo, dello sviluppo della battaglia. Dopo aver dato uno sguardo sul quadro generale della battaglia del Piave e sulle caratteristiche della fronte italiana, accenna all'ordine di battaglia delle forze contrapposte, alla sistemazione difensiva del Montello; si diffonde a narrare, giorno per giorno, dal 15 al 23 giugno 1918, gli avvenimenti grandiosi, nei quali rifulse il sacrificio, il valore del nostro soldato, primo del mondo.

Il comando dell'ottava armata illumina, in modo chiarissimo, l'eroismo di quei giorni; nei quali, come cantò il poeta: «Tutta l'aria aveva una tempra epica. La tempravano i nembi, la temperavano la grandine e il vento. Bagnati da piogge improvvise, il grano e la vigna sembravano carichi di rugiada fino a mezzogiorno, fino a vespro. I fanti accaldati succhiavano le spighe e i viticci. I carri colmi di truppe passavano sulla linea del fiume inghirlandati di fronde e di fiori. I soldati cantavano. Le donne si levavano dal lavoro agitando le falci e cantando a tenzone. Le falci e le baionette, le roncole e i pugnali davano lo stesso guizzo. La battaglia fervea come il lavoro, i contadini gridavano: — Non passano — e mietevano. I soldati gridavano: — Non passano — e combattevano. E il fiume maschio trascinava grappoli di austriaci da Nervesa al mare.»

Alle notizie che riguardano fatti generali e particolari delle varie armi; i loro gloriosi episodi; le ultime ore di paesi, di ponti; decorazioni date sotto il bombardamento; la calma superba degli agricoltori che mietevano cantando sotto il cannone: si aggiungono quelle riguardanti i condottieri maravigliosi. E' il Duca della Vittoria. E' Antonio Di Giorgio. E' Caviglia, il superbo soldato che pare sia stato forgiato dal Verrocchio. E' Asclepia Gandolfo, difensore del Montello e dei ponti della Priula. Sono i valentissimi Vaccari, Montanari, Fadda, Giacchi, Valtangoli, Salazar, Fiorone, Coffare, Alessandro Platone, il purissimo eroe caduto ai «dieci Campi»: sono mille e mille figure nobilissime, degne di Plutarco, esempio e monito ai futuri.

E scorrendo il bel volume passano davanti a noi vivi e palpitanti di vita gli eroi caduti sul Montello; i grandi eroi, le medaglie d'oro; gli umili eroi senza medaglia, ma di possente cuore. E' Francesco Baracca, il trionfatore del cielo, l'immortale giovine «che serra la sua fede e la nostra fede con quella sua mascella tremenda che potè mordere il fuoco del suo martirio». E' l'eroe di S. Mauro, Mario Fiore che ad un ufficiale inviato dall'alto Comando, che dubitava della situazione, lancia l'ultimo grido: «Qui bisogna morire; ed io preferisco morire fra i miei soldati. La linea la difenderemo coi nostri petti!» E' cade colpito al cuore. E' Luigi Lama, sangue romagnolo, dal cuore spaccato. E' il sublime suicida Porcu. E' Guido Alessi che spira gridando: Non pensate a me. Avanti! E' Emilio Bongiovanni che col petto squarciato continua a combattere. E' il bersagliere Ivo Lollini che affronta i nemici innumerevoli con dieci compagni. E' Giuseppe Mancino, maestro di scuola e maestro di eroismo. E' Maurizio Bossi che a Villa Berti rifiuta di arrendersi e cade colpito dai pugnali nemici. E' Angelo Paiella che insanguinato e moribondo non s'arrende. E' Umberto Sacco che, rimasto solo in mezzo al nemico, sa uccidere e morire. E' Annibale Carretta, morto come Ferruccio con una pugnalata alla gola. Sono i mille e mille eroi ignoti «figli di una stirpe prode e di una millenaria civiltà che resistettero inflessibili nelle trincee più contese, prodigarono il loro coraggio nelle più cruente battaglie e caddero combattendo senza altro sperare che la gloria e la grandezza della patria».

Ogni palmo del Montello è un luogo di prodigio. Gli episodi del valore non si contano.

Vi è nel volume una parte che riguarda i morti e i fatti salienti che umili soldati hanno ricordato con epigrafi, molte delle quali hanno tanta efficacia, e tale intensità di effetto che non si possono leggere senza sentirsi profondamente commossi. Sentite: «Di qui — nell'ora della riscossa — balzò fremente la prima divisione d'assalto — e dischiuse la via — alla Vittoria».

«Fanciulli — piansero sulla sventura di Caporetto — le lacrime li fecero uomini — E da allora — bevvero tutto il loro vino — sagrandolo come in rito prezioso — all'al di là del Piave — La terra del Montello — bevve tutto il loro sangue — ed essi più liberi — consero corsero — al di là del Piave — al di là degli altri fiumi — al di là dei monti — corsero — a mitragliare la fuga dell'anima austriaca — corsero a portare la lieta novella a Trento e Trieste».

«Non pensate a me — Avanti sempre per la gloria della patria — compagni oggi abbiamo vendicato Caporetto.»

Nella mente nostra si raccolga la memoria della loro passione.

E sulla faccia della stazione ferroviaria di Nervesa: «Combattere — tu devi o soldato d'Italia — per non sentire lo sprezzo — della tua donna violata — per non vedere nella tua casa crescere — il tuo bastardo — figlio della tua — donna e del tedesco.»

Qui intorno e sui campi cruenti dell'olocausta Nervesa — la tracotanza barbarica fu per sempre fiaccata e vinta — dall'italico valore.

E nel bel volume del Battistella vi passano davanti le località eroiche del Montello. E' la sacra Piave. Sono le trincee della linea della corda; sono i bombardamento; sono i reticolati, i camminamenti, le case, le chiese smozzicate e distrutte; i clivi, le doline sconvolte come per terremoto; sono visioni terribili di lotte. E' il martirio di Nervesa con le sue piazze seminate di macerie e di morti. E' Bavaria, Sovilla, dalle case incendiate e crollanti; sono gli avanzi della splendida abazia e di gaie ville del buon vecchio tempo; sono scheletri ruderi di umili case; son le rovine di Villa Berti che mostrano ancora, dai muri squarciati, brani delle concezioni meravigliose dei seguaci del Tiepolo. E' il sacro Piave che col suo rombo porta al mare la canzone epica di Nervesa e del Montello.

Con questo libro, che può dirsi, ed è, la storia più completa, più geniale della grande battaglia, Oreste Battistella ha compiuto un'opera di arte ed un'opera di patria. Ci auguriamo di veder presto libri simili sulle altre località della guerra. E' con la raccolta dei documenti che potrebbero con grande facilità andare dispersi, che si ricostruiscono, in modo chiaro e preciso, gli avvenimenti della guerra. Il figlio di Nervesa ha compiuto un'opera che resterà, un'opera che dovrebbe essere in ogni scuola, perchè il suo contenuto civile e morale sta a dimostrare la virtù di nostra gente.

ISOTTO BOCCAZZI

O. Battistella: «La Battaglia del Montello». Un volume in 4.o grande di circa 300 pagg. a due colonne, illustrate da oltre 150 incisioni, in gran parte inedite o rare, artistica copertina, più tre grandi tavole fuori testo e una carta geografica storico-militare del Montello al 25.000. Treviso, Longo e Zoppelli. L. 25.

Come è emigrato a Londra il Tiziano della Galleria Giovanelli

Il dubbio valore del quadro venduto e il prezioso acquisto del Giambellino

(Nostra intervista con Gino Fogolari, Sovraintendente alle R. R. Gallerie)

Abbiamo l'altro ieri accennato, nella cronaca cittadina, alla vendita, ad un antiquario inglese di un quadro attribuito a Tiziano Vecellio, e custodito fino a poco tempo fa nella Galleria Giovanelli a Santa Fosca. A parte il fatto che, non certo spinto da necessità finanziarie, l'erede di una delle più fastose case patrizie della decandenza veneziana tuttora dotato dei più cospicui mezzi di fortuna, aveva creduto di disfarsi di un'opera d'arte che faceva parte della vecchia «quadreria» della casa, ci era sembrato strano che le autorità preposte alla tutela del nostro patrimonio artistico avessero lasciato emigrare senza difficoltà, e senza nemmanco pretendere l'integrale pagamento della vistosa tassa d'esportazione, un ritratto dipinto da Tiziano — quando è noto che ritratti di Tiziano non ne esistono purtroppo a Venezia — e contentandosi di ricevere, in cambio, il dono di un dipinto mediocre (così si diceva) attribuito a Giambellino.

Ci eravamo perciò riservati di attingere maggiori informazioni ed eventuali chiarimenti dalle suddette autorità. E ci siamo pertanto rivolti a Gino Fogolari, R. Sopraintendente per l'Arte Medievale e Moderna del Veneto, e non certo tiepido amico nè debole custode delle opere d'arte di Venezia, per avere informazioni e chiarimenti.

Molto cortesemente il prof. Fogolari non si è trincerato dietro un riserbo di ufficio, che sarebbe stato forse comodo per lui, ma che non avrebbe certamente appagato l'opinione pubblica. Anzi, egli ci ha detto:

«Poichè il ritratto attribuito a Tiziano della Galleria Giovanelli è passato all'estero in seguito alla decisione della Commissione centrale superiore per le Belle Arti, ma anche col parere dell'Ufficio di Esportazione di oggetti d'arte da me diretto, è quasi doveroso da parte mia non restarmene in silenzio.

Il valore del presunto Tiziano

«Il ritratto attribuito a Tiziano della Galleria Veneziana non ha mai goduto di grande fama, nè l'attribuzione di molto credito. Il catalogo degli oggetti d'arte di sommo pregio del 1904 indicava come tali per la Galleria Giovanelli il Giorgione, il ritratto di Antonello la Madonna col bambino e due sante firmato del Giambellino. Solo nel 1909 di iniziativa nostra anche il ritratto tizianesco veniva notificato al Principe Govanelli come di importante interesse artistico, ciò che ha giovato a non permettere almeno che partisse da Venezia senza essere salutato, come qualche altro dipinto di quella galleria. Si tratta di un ritratto a tre quarti di figura di un cavaliere ignoto con berretto e colanna d'oro che arieggia a Carlo V ma senza nobiltà e con molta burbanza. Alinari e Anderson non ne hanno fotografia, per fortuna la troviamo nella raccolta Naja e sufficiente a dare idea della pittura per quanto sia preziosa più per la materia che per la forma. Le due mani penzoloni allo stesso modo, il taglio duro del mantello, il rigido portamento della testa, altre penose negligenze allontanano da Tiziano, mentre la materia per quanto svelata e spellata ha sonorità possenti specialmente in un rapido accenno di paesaggio. Su un fondo, su una materia degna di Tiziano, hanno lavorato aiuti, guastatori, restauratori e il dipinto ne resta irrimediabilmente diminuito.

«Il Cavalcaselle dettò i suoi due volumi definitivi su Tiziano senza ricordare il ritratto Giovanelli; il Gronau fece non molti anni or sono altrettanto; il Fischel, riproducendo duecentosessanta opere di Tiziano non raccolse la fotografia Naja; solo di passata il Berenson, che ora lo accredita a Londra per l'America, lo ha denominato nei suoi mutevoli elenchi.

«Presentato regolarmente per l'esportazione all'estero si doveva dichiarare cotesto dipinto come di sommo pregio? Certo il fatto che usciva da così celebre Galleria impensieriva, ma dopo averlo bene esaminato, dopo aver pesato quel che valesse, non dico per Venezia, ma per la sua storia della pittura, il nostro parere è stato che si dovesse dire di no. Non ha tradizioni, non ha bellezza, solo porta con molti dubbi e penosamente un gran nome. E' vero che ci ha tratti a vederlo adar via senza troppo rimpianto sopratutto l'offerta per le Gallerie di enezia del Giambellino firmato, denunciato di sommo pregio nel 1904, uno di quei dipinti ai quali Venezia non può in alcun modo rinunziare; chè non sono un numero di galleria, un nome di autore, ma una delle più alate poesie veneziane.»

Il Giambellino è autentico e magnifico

— Sono stati però affacciati dei dubbi, anche da critici autorevoli, sull'autenticità del Giambellino. Ella invece dice che è autentico e di grande valore? — osserviamo.

— Potrete vederlo domani domenica, il Giambellino, e giudicare voi stessi, come spero vorrà vederlo e giudicarlo il pubblico veneziano.

Abbiamo tardato ad esporlo per dargli una cornice non disdicevole. Io vorrei poter mettergli accanto il ritratto attribuito a Tiziano, e sono sicuro che chi ha occhi e cuore non dubiterebbe nel scegliere tra i due, quello dei dipinti che per fortuna rimane per sempre qui. Lasciamo i dubbi ai critici, lasciamo l'amico del Bellini, un amico al quale egli confidava tutto sè stesso come, che se io, Jacopo Ortis al Foscolo, e guardiamo senza pregiudizi coi nostri occhi.

Se è del Bellini il Battesimo di Vicenza con la deliziosa iride dei suoi colori è del Giambellino anche cotesta Madonna che diremo del fiume, come è sua la Madonnetta dell'alberetto della Borghese che estasiava Giulio Cantalamessa; è una delle ultime espressioni di quel genio portentoso nell'innovare, espressione che alle Gallerie di Venezia non si conosceva, e che ora appare nel saggio più bello.

— In complesso quindi Ella ritiene che la perdita del presunto Tiziano non rappresenti un grave danno per Venezia, dato anche il compenso ricevuto col Giambellino?

— Il ritratto attribuito a Tiziano, è, ripeto, bella materia; ma chi oserebbe a Venezia affidargli con sicurezza tanto nome, vicino alla Presentazione al Tempio? Dio sa quanto un vero un degno ritratto di Tiziano sarebbe desiderabile alle Gallerie di Venezia, ma tale che sembrasse uscir dalla Pala Pesaro, non un Tiziano, se si ha da chiamare tale cotesto, minore o infimo. Un ritratto sì fatto non farebbe che accrescere il rimpianto di non averne a Venezia di quelli che hanno Firenze o Vienna alle Gallerie: l'Aretino o lo Stradano. Quelli sì! Ma cotesto è un Tiziano — bella materia, ripeto, — ma un Tiziano che non può valere per tale specialmente in America.

Come si elude la legge

— Ancora una parola, se permette. La legge sulla protezione degli oggetti d'arte non dà mezzi per impedire la disgregazione d'una Galleria come quella dei Giovanelli, che appare tanto più strana, in quanto, per quel che sembra voluta, proprio dal Principe Giovanelli, che trent'anni fa donò a Venezia il primo nucleo dell'attuale Galleria d'Arte Moderna?

— Certamente se si potesse ottenere che la Galleria Giovanelli rimanesse intangibile, non noi si esiterebbe ad applicar la legge; ma la legge non vale ad impedire che i dipinti si portino da Venezia a Roma e si presentino poi uno ad uno agli uffici di esportazione; e già ne sono andati lontani e pur troppo ne andranno. In tale stato di cose penosissimo, non dobbiamo dimenticare i massimi problemi; e quello di assicurare il Giambellino era uno. Speriamo che il ben giusto grido che suscita la partenza del ritratto tizianesco, specialmente come fosco paesaggio, non giovi solo agli antiquari che vogliono accreditate il loro quadro a Londra e in America, per modo che ogni giorno, a sentir dire, vale un milione di più, ma anche a far sì che i principi Giovanelli mantengano a Venezia quella loro galleria famosa che purtroppo è l'ultima di tante.

Il soggiorno del sultano a Fez

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Fez. Questa mattina il Sultano si è recato con gran pompa, fra una folla enorme, alla Moschea dove ha assistito alla preghiera, ha ricevuto in seguito numerose delegazioni di notabili della città e i rappresentanti delle tribù, venuti a rendergli omaggio.

Il soggiorno del Sultano a Fez, aggiungono i giornali, ha prodotto grande impressione presso le tribù del nord e presso le popolazioni delle grandi città a causa del carattere della guerra la quale è una lotta di un pretendente contro il Sultano di Rabat per il quale le truppe mussulmane compiono ogni giorno prodezze eroiche.

Il decesso di una celebre domatrice

BASILEA, 20

Chi non ricorda il nome di Nouma Hava, la celebre domatrice, che era stata ammirata per più di cinque lustri dai pubblici di tutta Europa?

Nouma Hava, al secolo Maria Luisa Pernet, si era ritirata a vita privata circa trent'anni or sono a godersi in pace i frutti del suo lavoro, del quale recava anche qualche segno visibile sul volto; una larga ferita prodotta da uno dei suoi leoni le tagliava il labbro inferiore. Essa è morta ieri alla bella età di ottant'anni all'ospedale cantonale di Ginevra, dove era stata ricoverata.

Varietà femminili

In tema di divorzio

I giudici della Corte dei divorzi di Londra incominciano a ribellarsi contro le assurdità della legge promulgata due anni addietro. La legge doveva sancire il principio dell'uguaglianza dei sessi, ed è riuscita soltanto a rendere leciti, ed anzi ad incoraggiare, la frode, il mendacio, lo spergiuro: tutte bruttissime cose che, fuori dall'ambiente peculiare della Corte dei divorzi, non sarebbero tollerate nè dai giudici, nè dai giurati, nè dall'opinione pubblica in generale.

E' ovvio che chi vuol divorziare ha da esibire in Corte di giustizia prove genuine della propria disgrazia, ma da due anni in qua, giudici e giurati vedono continuamente sfilare davanti a sè una quantità di... corna finte e, pur sapendo d'esser tratti in inganno, non possono fare altro che chiudere gli occhi, prender per oro colato tutte le corbellerie ammanite dai testimoni, ed accordare il divorzio...

Sino al 1923, l'adulterio della moglie era sufficiente motivo perchè il marito ottenesse il divorzio: la moglie tradita, invece, per ottenere lo scioglimento dei vincoli nuziali, doveva provare non solo d'essere stata tradita ma d'essere stata anche abbandonata da almeno tre anni. Poichè le femministe protestavano contro questa disparità di trattamento, il legislatore, con arrendevole galanteria, finì con l'accontentarle e diè forza di legge al principio che il marito adultero possa essere divorziato dalla moglie, anche se continua a convivere con lei ed a mantenerla con decoro corrispondente al proprio reddito.

Troppo tardi, ora, l'esperienza comprova che quella capitolazione alla volontà delle femministe fu uno sproposito.

E' oltremodo difficile, infatti, simulare l'adulterio, finchè si tratti di una donna. Un uomo, viceversa, può benissimo dar convegno ad una qualsiasi mondana in una camera d'albergo, senza gettare una macchia d'infamia sul proprio nome.

«Quindi — ha detto testè il giudice Tobin, presidente della Corte dei divorzi — simulare l'adulterio è facilissimo per un uomo: basta che sua moglie sia d'accordo con lui, e che si limiti a presentare alla Corte un conto d'albergo dal quale risulti che suo marito ha passata una notte in illegittima compagnia, ed il colpo è fatto. Ma così si fa strazio della legge la quale è imperniata sul principio che il divorzio non possa concedersi se non quando l'adulterio d'una delle parti abbia reso insostenibile ed impossibile il mantenimento del vincolo coniugale.

Lord Buckmaster, che fu qualche anno fa lord cancelliere, ossia capo supremo della gerarchia giudiziaria, è il maggior responsabile della riforma a favore delle mogli tradite. Chiamato direttamente in causa dalle proteste dei magistrati, egli è intervenuto nella polemica con un notevole articolo, pubblicato testè dal «Daily Mail» nel quale ammette che una modificazione della legge è necessaria: segno che gl'impensati effetti dell'errore commesso due anni fa hanno costretto a ricredersi anche il più tenace fautore della tesi femminista.

Vedremo dunque certamente abolita, di qui a poco, l'uguaglianza dei sessi in materia di adulterio, visto che tutti gli scrittori che si occupano della questione sono concordi nel riconoscere che sarebbe un assurdo sociale e giuridico sancire addirittura il divorzio consensuale, sotto forma di un diritto reciproco di ripudio.

Costumi da bagno

L'ondata del caldo, che da qualche giorno imperversa affliggendo i poveri mortali che non sanno più a qual Santo votarsi per attenuare le loro sofferenze, fa sospirare fin d'ora la brezza ritemprante del mare, e la gioia di un fresco bagno vivificatore.

Ma anche se la vostra partenza per la spiaggia del Lido non è imminente, pur tuttavia è ugualmente dolce pensare ai suoi preparativi. Non bisogna attendere fino all'ultimo momento per correre ad acquistare un qualsiasi costume da bagno, lo possiamo confezionare da noi medesimi di maggior gusto e con minor spreco di danaro.

I tessuti quest'anno di moda, eleganti e nello stesso tempo assai indicati, sono la «serge» e il «jersey» di lana. Attualmente si preferisce quest'ultimo essendo più morbido ma ha il difetto di essere assai pesante quando sia bagnato.

Per i costumi di un sol pezzo, assai scollati ed attillati, il «jersey» è indicatissimo perchè ha l'inapprezzabile vantaggio d'esser un po' elastico, e quindi di non sformarsi, perdendo così la bellezza del taglio.

Questi costumi si usano di ogni tinta ma più specialmente in nero e in «bleu» marino. Assai appropriato e di buon gusto è, un sottile bordo che faccia contrasto con il colore della maglietta.

Il costume da bagno forse più appropriato a chi non abbia delle... forme perfette da esibire, consta di due pezzi distinti: la «culotte» è corta, e appare appena al disotto della tunica la cui gonnella discende al disotto delle ginocchia. Il busto è attillato, la vita lunga e la gonnella può essere diritta ed aperta ai lati, oppure leggermente increspata.

Il copricapo deve proteggere perfettamente i capelli e gli orecchi, e sovente è munito per maggior sicurezza, di un soggolo. Quanto alle bagnanti che preferiscono all'acqua la candida arena, e comunque vogliono anche durante il bagno non venire meno all'eleganza, esse avranno da sbizzarrirsi nella scelta di più deliziose foggie di berretti.

Svariatissime fantasie di «caoutchouc», ma non per questo meno estetiche ed armoniose, possono abbellire con le loro tinte vivaci i costumi da bagno: sono fiori dai petali vivaci delicati e ricchi di sfumature, coccarde, ecc., ecc.

Si possono pure trovare, sempre, in «caoutchouc» dei braccialetti, «orecchini», «colliers», che resistono vittoriosamente, al pari dei fiori di uguale natura, all'immersione nell'acqua salata, ed altre cose ancora, come sandali ed accappatoi. Ma quest'ultimi sono sempre preferibili in tessuto spugnoso o anche di «jersey», intonato al costume.

La posta

MARIUCCIA B. — Se la lettera da lei ricevuta è realmente come lei me la riassume, il suo «aspirante» non è degno di alcun interesse. E' il solito studentello adatto alla «sciantosa» di terz'ordine che finisce sempre col volerla sposare malgrado il divieto dei genitori e tenta poi il suicidio «al gas», con grave pericolo degli inquilini dello stabile; pianti della mamma, perdono e propositi di vita nuova. E' anche vero che questi giovinetti di belle speranze finiscono poi cogli anni per diventare onesti padri di famiglia, ottimi impiegati ecc. ma rimane però sempre appiccicato al loro temperamento un non so che d'avventuroso e di romanzesco che può far pericolare da un momento all'altro le basi dell'istituto famigliare. Dunque stia attenta.

Spigolature

Narra la «Westminster Gazette» di uno stranissimo caso di vegetazione sul corpo umano occorso recentemente. Un contadino, lavorando nei campi durante un colpo di vento che aveva sollevato migliaia di semi dalla terra, riceveva sul viso un nugolo di questi ed un corpo estraneo gli entrava nell'occhio. Non fu possibile estrarlo e dopo parecchi giorni il dolore e l'infiammazione all'organo offeso erano tali che si presentava la necessità della operazione, ed il contadino entrò all'ospedale di Gloucestershire. Praticatagli una incisione, da parte del chirurgo dell'ospedale, con grande sorpresa di tutti i presenti si trovò che l'interno dell'occhio era invaso da una piccola piantina chiaramente sviluppata da un seme di fieno. Fu consultato uno specialista, il quale dichiarò che il caso non era straordinario che in apparenza. Scientificamente nulla osta che un seme possa germogliare nell'interno dell'occhio umano favorito dalla umidità e dal calore. Nel tubo digerente il fenomeno non è possibile a causa dei succhi gastrici che distruggono rapidamente il seme.

* * *

A malgrado di tutte le sofferenze, dolori morali e materiali, che ci riserva la «valle di lagrime», ben pochi sono coloro che — anche giunti a tarda età — vorrebbero rinunciare alla vita fisica. In tutti i tempi si è tentato, dice il «Corriere d'America», di prolungare la vita umana. La Microbiotica, come alcuni antichi chiamavano l'arte di prolungare la vita, è stata argomento di studio da parte di parecchi spiriti elettissimi. Nei secoli XVI e XVII parecchi illustri fisiologi si accinsero fiduciosi alla ricerca di mezzi che avessero avuto la virtù di smentire ciò che aveva asserito Ippocrate, cioè che contro la morte non è cresciuta nè cresce alcuna erba. Alcuni medici nordamericani proseguono alacremente queste ricerche, giacchè credono che sia possibile ritornare alla vita col massaggio del cuore e la corrente elettrica in alcuni casi speciali. Nel Medio Evo, fino al secolo decimosettimo, lo studio della Microbiotica fu coltivato con entusiasmo. E si credette dai medici, come dagli infermi, di poter prolungare la vita con qualche elixir. Poi venne la volta della pietra filosofale. In questo ultimo scorcio di tempo, si è ricorso agli agenti fisici e meccanici, specialmente alla ginnastica, al massaggio, ai bagni di luce, ecc. Ma più la fisica, la chimica e la meccanica è la «santità dello spirito» il fattore più potente per prolungare la vita. «Ogni individuo è un poco il fabbro del suo destino». In questa asserzione vi è molto di vero. E' altresì vero che ciascun individuo è «arbitro della durata della sua esistenza», giacchè su questo influisce potentemente il cosidetto tenore di vita. Le osservazioni cliniche dimostrano che, contrariamente a quanto crede il volgo, non è il comfort nè l'agiatezza, ma soprattutto la «sanità di spirito» il precipuo fattore di una «sana longevità». Gli individui che sanno comprendere la vita, prefiggersi un ideale di scienza e di famiglia, e sanno serbare un equilibrio mentale, vivono a lungo, e più o meno relativamente bene. E muoiono anche bene.

* * *

A Capri — scrive «La Gazzetta del Popolo» — ciò che rievoca grandemente più di ogni altra cosa la figura di Tiberio, sono gli avanzi della Villa di Giove in cima al colle ora detto di S. Maria del Soccorso. La Villa di Giove fu la stupenda reggia di Tiberio e ogni pietra serba un ricordo del romano imperatore che le leggende dovevano tramandare in un cerchio di così atroce crudeltà e di così sfrenata dissolutezza. L'edificio ebbe tre piani, nell'ultimo dei quali era l'appartamento dell'imperatore. Il vestibolo era in basso, a sinistra della scala, e se ne vedono ancora le tracce nei frammenti di marmo cipollino e di basi marmoree. Poco più su del vestibolo, affianco ai cisternoni, è una stanza ove si riconoscono i resti d'una vasca; seguono la grandi conserve d'acqua, enormi costruzioni a calcestruzzo o in pietra e mattoni a strati successivi ricoperti da uno spessissimo intonaco, divise a metà da un muro con una specie di porta ad arco assai stretta, ma altissima destinata a sorreggere qualche apparecchio idraulico per regolarizzare l'uscita dell'acqua, che s'incanalava per grandi acquedotti ora per metà pieni di terra. Più su, verso la chiesa, sono varie stanze con avanzi di stucco colorato e un corridoio che porta a un edificio semicircolare. A sinistra, presso la scaletta che mena alla chiesa, è un passaggio a mosaico in pendio verso la campagna. Tutta la parte superiore dell'edificio è divisa in aule, con non vasti cubiculi, ed ha al centro l'«aula regia» o basilica».

* * *

Il dopo guerra, oltre ad essere una vera bazza per i filatelici è anche una preoccupazione: non sono quasi più in grado di tenere aggiornati i loro albums. Tempo fa, ricorda il «Morning Post» il mondo filatetico era alquanto imbarazzato nel risolvere una curiosità: il rovescio di certi francobolli lettoni mostravano traccie di carte topografiche con scritture tedesche. Il fenomeno meritava una inchiesta; e l'inchiesta portò a queste conclusioni: che quei fancobolli erano stati emessi nel 1918 in un momento in cui nella appena nata repubblica lettone era una grande scarsità di carta. In mancanza di altra conveniente materia prima si utilizzarono grandi riserve di carte topografiche lasciate dall'esercito tedesco al momento dell'abbandono della occupata Lettonia. Nel 1919, esaurite le carte topografiche si dovette trovare qualche altra risorsa e si ricorse a grandi stoks di carta da sigarette; infine i francobolli del 1919-20 furono stampati su carta da quaderno per scuole infantili! Indubbiamente, per amatori e collezionisti queste sono tutte curiosità preziose e questi francobolli sono oggetto di un attivo commercio. Comunque la bisogna è dura quando si pensi che da qualche anno, nel mondo intero, vedono la luce circa sei francobolli nuovi al giorno pari a 2185 nuove vignette ogni anno.

Libri ricevuti

Ermenegildo Paccagnella: *Elementi di canto gregoriano*. Arti Grafiche, Monza.

Luigi Tonelli: *L'anima moderna da Lessing a Nietzsche*. Modernissima ed., Milano. L. 22.

Ministero delle Finanze: *Il movimento della proprietà immobiliare in Italia nel 1923-24*. Tip. Coop. Sociale, Roma.

CRONACA CITTADINA

Le denunzie per la complementare
105 milioni di reddito dichiarato

Ora che si è chiuso da una settimana il termine utile per la presentazione delle denuncie per la complementare, possiamo fare un pò di bilancio. Già l'Ufficio delle imposte dirette, installato nel vecchio fondaco dei Tedeschi, ufficio diretto con intelligenza e, diremo anche, con abnegazione (data la mole immensa di lavoro piombata, specie negli ultimi giorni, e celermente sbrigato), dal cav. Tilgher, ha fatto un primo spoglio delle denunzie per inviare i dati risultanti al Ministero.

In Venezia, a 5500, così in cifra tonda, sommano le denunzie presentate, pari ad altrettante persone che hanno sentito l'obbligo di compiere il loro dovere di contribuenti. La quasi totalità delle denunzie sono pervenute all'Ufficio negli ultimi giorni del maggio scorso, giungendo nei giorni di massima affluenza persino a 500; nei dieci giorni di proroga invece esse sono state relativamente poche, 500 in tutto, il che dimostra che la maggior parte dei denuncianti si è preoccupata di farlo in tempo utile; la proroga valse solo per pochi irriducibili restii o per quelli che, impediti da circostanze straordinarie, non avevano potuto farlo a tempo. Il cav. Tilgher così, a occhio e croce, aveva previsto una cifra di sei mila denuncie, la cifra reale dimostra che i suoi calcoli sono andati pochissimo lontani dal vero.

Il reddito globale denunciato e su cui dovrà imporsi l'imposta complementare risulta di 105 milioni di lire, in media 20 mila lire per denunzia; la media è quasi identica a quella delle maggiori città d'Italia, come Milano, Roma ecc. Ora, considerata la popolazione di Venezia, le sue industrie e il fatto anche che la città non ha proprietà terriera, si può concludere che il pubblico ha risposto in modo soddisfacente alle premure del Governo. Colla prima serie, che incomincierà il primo di luglio, saranno messi in discussione i ruoli coi redditi dichiarati da parte dei contribuenti per la riscossione dell'imposta.

Intanto l'ufficio si preoccuperà, seguendo in questo anche le categoriche disposizioni governative, di pescare quelli che, pur avendo un reddito annuale superiore alle sei mila lire, hanno omesso di denunciarlo. All'Intendenza non mancano certo i mezzi di farlo: essa ha una buona raccolta di notizie già pronte e cercherà naturalmente di completarla; così si procederà al più presto d'ufficio contro quelli che non hanno spontaneamente compiuto il loro dovere. Questo anche per una ragione di giustizia... tributaria; giacchè se gli sfuggiti alla legge fossero lasciati tranquilli, quanti hanno risposto all'appello avrebbero domani mille e una ragioni di dolersi, al confronto, e di recriminare. In un secondo tempo l'Ufficio procederà alla verifica e, nel caso, alla rettifica delle denunzie.

Naturalmente, dato l'improvviso e lo straordinario accrescersi del lavoro, lo Ufficio delle imposte dirette ha dovuto costituire un nuovo reparto, prendendo impiegati dai reparti preesistenti e profittando anche dell'invio fatto dal Ministero di un funzionario superiore qui destinato a coprire un posto vacante.

Però, siccome la complementare è ormai destinata ad assorbire varie altre imposte, sarà presto creato un ufficio speciale rafforzato convenientemente di personale.

Un convegno di ex allievi
del Patronato Leone XIII

Nel giorno dell'inaugurazione della lapide ai Caduti del Patronato Leone XIII che ha sede in Calle S. Domenico a Castello, sono state gettate le basi per la costituzione di un «Unione ex-allievi Patronato Leone XIII». A questo proposito il Comitato Provvisorio, costituito da Mons. Dott. Mario Vianello, dal Direttore del Patronato Don Francesco Gallia, dai signori Ballarin, Bortolussi e Spinelli ha inviato agli antichi frequentatori dell'Istituto una circolare per raccogliere le adesioni al primo convegno per la costituzione dell'Unione.

Detto Convegno avrà luogo domenica 28 Giugno nei locali del Patronato Leone XIII, col seguente programma:

Ore 7.30 Messa della Communione generale e Consacrazione del Patronato al Sacro Cuore di Gesù; Ore 10 Messa in musica e Adunanza degli ex-allievi per la definitiva costituzione dell'Unione; Ore 12.30. Agape fraterna cui possono aderire ex-allievi ed amici del Patronato versando la quota di L. 10 entro giovedì 25 Giugno a qualunque membro del Comitato provvisorio o al Negozio Citton e Castro - Ponte del Lovo; Ore 21: Trattenimento di varietà all'aperto con servizio di buffet.

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

E' pervenuta al Comitato per le onoranze a S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine l'adesione del comm. dott. Francesco Frattin.

Allo stesso Comitato sono state rimesse le seguenti offerte: Parrocchia di S. Simeone L. 1442.70; Parrocchia di S. Cristoforo 600.90; Parrocchia di S. Eufemia 409.40; Parrocchia di S. Martino 300; Contessa Cecilia Soranzo-Zeno 300; Raccolte a mezzo sig. Fleig Augusto 221; Duca e Duchessa Genevaro 200; comm. Gaetano Pazienti 200; comm. Giovanni Favaretto-Fisca 150; Parrocchia di Gambarare 100; Conte e Contessa Alberto Valier 100; Fam. prof. Carlo Molon 100; cav. uff. Luigi Marinoni 100; comm. Umberto Bellotto 100; Ammiraglio Mario Casanova 100; Angelo Merlo Forcellini 100; Parrocchia Tre Pallade 74.50; Parrocchia di Caorle 61; dott. Angelo Umberto Spanio 50; Parrocchia Mazzorbo 50; Conte Angelo e Reginetta Persico 50; dott. comm. Antonio Garioni 50; Istituto per il lavoro 50; comm. Francesco Saccardo 50; comm. Carlo Allegri 50; cav. uff. Emilio Colussi 30; cav. uff. Eugenio Quincavalle 25; cav. Santino Vianello 25; Vittorio Nenzi 25; don Giuseppe Bettiolo 25; prof. Carlo Grimaldo 20; comm. Fulgenzio Catullo Setti 20; prof. Carlo Contessa 20; dott. Alessandro Bogoncelli 15; dott. Ponticaccia 10; Piero Favero 10; dott. E. F. 10; dott. Antonio Dian 10; Giuseppe Polo 5; Fam. Gioda 5.

Un manifesto del Fascio
per stigmatizzare le violenze

Il Fascio di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Fascisti!*

Altro sangue è corso ed è ancora sangue nostro: Angelo Zanchi, vilmente aggredito, contende ancora alla morte la sua ardente giovinezza. A lui il nostro augurio fraterno, la nostra parola di fervida solidarietà.

« *Fascisti!*

Stretti attorno al vostro Direttorio, fidate nei provvedimenti che esso prenderà per evitare ogni inconsulta riaffermazione della vana oltracotanza avversaria.

« Vogliamo però fin d'ora rivolgere la nostra precisa diffida a tutti coloro che traggono pretesto da questi dolorosi fatti per dare libero sfogo al loro triste desiderio di suscitare torbidi e di esercitare violenze. Non sono fascisti coloro che nelle scorse notti hanno turbato la quiete di alcune zone di Venezia, ma essi si avvalgono del nostro nome e spesso dei nostri distintivi. E' bene che la cittadinanza lo sappia; è bene che tutti voi lo sappiate: nessuna solidarietà è dovuta a codesti sconsigliati, nessuna debolezza da parte nostra è consentita. Chi sfrutta il nostro dolore è nostro nemico, e va combattuto senza pietà proprio da noi che sentiamo l'onore della nostra divisa, la purezza della nostra fede.

IL DIRETTORIO: *Ferruccio Asta - Alessandro Brass - Luigi Cappelletti - Mario Carmagnani - Giuseppe De Liberato - Gilberto Errera - Pietro Orsi - Amedeo Pelli - Ippolito Radaelli - Giuseppe Toffano*. — Il Segretario politico: *Ulfrido Casellati* ».

Applaudiamo vivamente a queste ferme dichiarazioni fasciste. Seppure i cittadini onesti e benpensanti sappiano ormai disgiungere la responsabilità di alcuni sconsigliati dalla grande massa fascista che ordinatamente lavora per il bene del Paese, è opportuno in sommo grado affermare che il fascismo nulla ha da fare con costoro e che anzi collabora con le autorità costituite perchè su essi cada la punizione che meritano. Noi siamo sicuri che il Direttorio saprà raggiungere, ove ancora ve ne siano, quei violenti che perseverassero a far passare la loro volontà di disordine, sotto il nome ed il segno del grande, disciplinato esercito fascista.

Un pranzo del Corpo Consolare
alle Autorità cittadine

Ci si comunica che giovedì sera nella grande sala da pranzo all'Hotel Danieli il Corpo Consolare di Venezia ha offerto un pranzo alle principali Autorità civili e militari della città.

Intorno alla tavola infiorata, sedevano oltre a quasi tutti i Consoli residenti a Venezia il Prefetto comm. Coffari, il Commissario Straordinario comm. Fornaciari, il primo Presidente della Corte di Appello Tombolan Fava, il Procuratore Generale del Re Castellani, il comm. Palumbo, il Questore comm. Corrado, il Commissario della Camera di Commercio comm. Trevisanato, il Contrammiraglio Di Loreto, i Generali Pajola e Piraino e il Console Generale della M. V. S. N. Micheroux.

S. E. il Vice Ammiraglio Mortola aveva scusato la sua assenza col seguente telegramma: «Vivamente spiacente che attuale missione mi impedisca partecipare alla simpatica riunione invio a Lei ed a tutti signori consoli espressioni della mia cordialità».

Il pranzo, servito assai signorilmente, si svolse fra la massima cordialità. Allo champagne il Decano Barclay Joung, console degli Stati Uniti d'America, e il commend. Tiraldo Foresti, presidente della Camera Consolare, porsero il deferente saluto alle autorità convenute, brindando il primo a S. M. il Re d'Italia, il secondo all'Italia. Rispose a nome delle autorità il Prefetto comm. Coffari, rilevando con felice parola, l'importanza delle funzioni consolari nei rapporti internazionali e brindando alle Nazioni ed ai Capi di Stato rappresentati dai Consoli presenti. Il comm. Fornaciari, con nobili frasi, porse al Corpo Consolare il saluto cordiale di Venezia, cui aggiunse poi alcune indovinate parole il dott. Trevisanato a nome della Camera di Commercio della città, rilevando sopratutto come le mansioni dei consoli si svolgano nel campo dei rapporti commerciali ed industriali.

I commensali, levate le mense, passarono nel salone dei Dogi, dove la riunione si protrasse fin verso le undici fra le più animate conversazioni.

Sulla sciagura in Canalazzo

Sulla sciagura, avvenuta due giorni fa in Canalazzo e in cui trovò la morte il giovinetto Gino Rumor, il Comando Militare Marittimo ci comunica quanto segue:

1. Il personale della R. Marina che trovavasi nella barca a vapore e nella bettolina fece, come suo dovere, subito rapporto dell'accaduto.

2. Dalla sommaria inchiesta eseguita subito dopo il rapporto è risultato che la battella non è stata investita e che la barca a vapore all'atto dell'incidente non ha messo la macchina indietro.

3. Solo alle ore 23 questo Comando ebbe notizia della morte del compianto giovanetto, mentre fino a tale ora si riteneva che le sue ferite fossero di lieve entità. Gli accertamenti definitivi spettano all'Autorità Giudiziaria, a disposizione della quale vengono tenuti tutti i documenti raccolti. - Il Contrammiraglio Comandante Militare Marittimo E. di Loreto.

Tedesco borseggiato in vaporino

Alle ore 16 di ieri il signore austriaco Langer Guglielmo fu Giulio di anni 30 da Vienna, là impiegato in una fabbrica di automobili, si recava alla Questura Centrale a denunciare di essere stato borseggiato del portafogli in vaporino un paio d'ore prima, sul tratto S. Zaccaria - Ferrovia. Il Langer, che si trova da due giorni a Venezia reduce dal Lago di Garda, dichiarò che il portafoglio conteneva tre milioni e mezzo di corone austriache, pari a circa 1050 lire italiane e 40 lire nostre.

Le furie d'un giovane materassaio
che percuote il padre

Il materassaio cinquantenne Giuseppe Scattola che abita in Corte Nuova a S. Giovanni Evangelista 2441, alle nove e mezza di ieri sera si incontrava col figlio Angelo di anni 20, pure materassaio e, visto che il giovane non stava per rincasare, lo ammoniva invitandolo a non intrattenersi oltre fuori di casa.

Sembra che il giovane non fosse però dello stesso parere perchè tra padre e figlio si accese una violenta disputa ad un certo momento della quale lo Scattola figlio colpiva il padre con alcuni schiaffi. L'aggredito stava reagendo contro il figlio brutale quando intervennero prontamente i vigili Casarin e Presti, colà di servizio, i quali cercarono dividere i contendenti. L'intromissione degli agenti suscitò allora nuove ire da parte dello Scattola figlio che, lasciato il padre, li apostrofò coi più ingiuriosi epiteti avventandosi anche contro di essi sferzando pugni e calci.

Si impegnò una violentissima colluttazione alla quale partecipò anche il vigile Minotto, che passando casualmente di là corse a dar man forte ai compagni con alcuni cittadini, accorsi in aiuto dei vigili. Lo Scattola si dibatteva come un forsennato e il vigile Presti si buscò da lui due calci sullo stomaco; un calcio più terribile scansò a tempo il Casarin mentre due dei cittadini si buscarono anch'essi dei poderosi pugni.

Dopo grandi sforzi con volo di altri pugni o calci l'energumeno fu ridotto all'impotenza e trasportato di peso al Commissariato di S. Polo ove fu rinchiuso in camera di sicurezza e da lì alle Carceri.

Uno degli accorsi però, il quindicenne Luigi Cargasacchi di Umberto abitante a San Stin 2249, era stato posto fuori combattimento da un terribile morso del materassaio infuriato; dovette infatti correre alla Guardia Medica dell'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio dr. Sartorari lo medicava di una ferita lacera al braccio destro, guaribile in quindici giorni.

La chiusura dell'Anno accademico
dei circoli universitari

Domenica scorsa con una simpatica cerimonia a S. Marco, i due Circoli universitari cittadini «Luigi Olivi» e «Matilde de Mori» hanno conchiuso l'anno accademico alla presenza di S. Eminenza il Card. Patriarca e delle rappresentanze di Associazioni cattoliche e studentesche della città e diocesi. La cerimonia ha assunto un carattere anche più solenne perchè le universitarie cattoliche di Venezia - da pochi mesi riunite in sodalizio - hanno inaugurato il nuovo vessillo.

Alle ore 8 nella Cappella della B. V. Nicopeia l'assistente eccles. dei due Circoli celebrò la S. Messa alla fine della quale, S. Eminenza, dopo un breve discorso d'occasione benedisse il vessillo. Fungeva da madrina la nobile contessina Maria Pia Paganuzzi. Dopo la cerimonia religiosa i presenti convennero nella sala del Trono in Patriarcado dove alla presenza del Patriarca ebbe luogo la consegna ufficiale della bandiera alla presidente del Circolo «De Mori» dottoressa Piermartini.

Parlarono la madrina del vessillo, la dott. Piermartini, la presidente dell'Unione femminile cattolica sig.na Elena Mèdail, il presidente della Giunta Diocesana cav. prof. S. Audisio e a nome degli universitari cattolici d'Italia, il dott. Pietro Lizier presid. generale della F. U. C. I. e del Circolo Olivi.

A mezzogiorno i due Circoli si diedero convegno per un banchetto goliardico all'Hotel «Luna». Ai brindisi parlarono il dott. Lizier, l'avv. Bastianetto mutilato di guerra, il prof. cav. Serafino Audizio, il M.o dott. don Umberto Ravetta rettore del Seminario, l'ing. Cesco Piermartini per i vecchi fucini; infine, continuamente interrotto da applausi l'assist. eccl. Don Giuseppe Scarpa cui fu offerto in dono dai goliardi un servizio da scrittoio in cuoio lavorato.

Un motoveliero che si arena
con una falla nel Porto di Lido

Il capitano del moto-veliero italiano «Pescara», proveniente da Spalato con 250 tonnellate di cemento, al suo arrivo ha fatto la seguente relazione di viaggio. Il 16 mattina navigando con mare grosso che allagava la coperta si aperse improvvisamente nella chiglia una falla e l'acqua, invadendo il reparto del motore, lo fermò immediatamente. Dato il momento criticissimo poichè il moto-veliero cominciava ad affondare, l'equipaggio gettava a mare parte del carico e quindi dava fondo all'ancora su 20 metri d'acqua. Il mattino seguente si riuscì a individuare la falla, che erasi aperta sotto l'apparato del motore, e con sforzi non lievi si potè otturarla, quindi colla pompa a mano si estrasse parecchia quantità d'acqua. Ripresa la navigazione con le sole vele, durante la rotta il mare divenne più violento e la nave cominciava di nuovo ad affondare, perciò fu necessario gettare a mare altri sacchi di cemento. Giunti al porto di Lido alle ore 19.30 del giorno 17 il veliero investiva subito nella secca. Il capitano declina ogni responsabilità per i danni generali.

La morte improvvisa d'un giovane

Da tali Amedeo Longega di anni 34 abitante a San Polo 1266 e Ermenegildo Bastianello di anni 18, domiciliato a Castello 6475 B, fattorino telegrafico, verso il mezzogiorno di ieri veniva scorto un giovane che, sceso da una gondola alle Fondamente Nuove in prossimità del pontile d'attracco del vaporino di Murano, cadeva improvvisamente al suolo, restando immoto. Prontamente soccorso dai due, colla stessa gondola il giovane, che non dava segno alcuno di vita, fu trasportato all'Ospedale civile. Quivi il medico di guardia dr. Delfin constatava la morte dell'infelice avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Dal brigadiere Casella, che perquisì il cadavere, si potè identificare il morto nella persona del ventitreenne Gino Bianchi chiamato Angelo, di Giovanni, dimorante a Cannaregio 1432, macellaio. In tasca il poveretto aveva un portafoglio contenente biglietti da visita e carte di nessuna importanza, un portamonete con lire 2.20, un anello di metallo giallo rotto nel cerchio e con le iniziali B. G. M. ed una matita. Si potè sapere che il disgraziato giovane ritornava allora dal Cimitero dove aveva accompagnato la salma della signora Giuseppina Marchiori. Il cadavere venne deposto nella sala anatomica del Pio luogo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una medaglia d'oro al Paolo Sarpi

La giuria della Sezione Scuole medie della Mostra didattica Nazionale di Firenze assegnò la medaglia d'oro al complesso dei quadri e dei documenti in cui si rispecchiava fedelmente ogni particolare dell'andamento e dei risultati del nostro Istituto tecnico Paolo Sarpi. Tale complesso era costituito da quattro grosse cartelle di relazione e di documenti e da una duplice collezione di fotografie ed inoltre dai modelli della nuova decorazione educativa che si va preparando.

Così il «Paolo Sarpi» si fregia di questa medaglia d'oro, della medaglia d'argento assegnata per la Cassa scolastica, del diploma di benemerenza per la partecipazione alla Mostra storica con nobili documenti del suo passato patriottico. Una medaglia d'argento venne assegnata anche alle scuole serali professionali del Comune, annesse al «Paolo Sarpi».

Accademia nazionale di musica antica

L'accademico ing. comm. Setti ha tenuto giovedì nella sala dei concerti del Liceo B. Marcello la sua quinta lezione di acustica musicale interessando vivamente il pubblico che frequenta le sue dotte lezioni.

Ha trattato prima di tutto della differenza che passa fra la scala naturale, la scala pitagorica e la scala temperata e delle secolari questioni che hanno appassionato i matematici, i fisici ed i musicisti, in questo argomento, non ancora risolto.

Poscia ha parlato del timbro dei suoni, ha ripetute le geniali esperienze del Lissajen, delle fiamme manometriche del Koning e del fonautografo di Scott.

Ha dimostrato quindi come i suoni musicali siano tutti suoni composti, facendo vedere con opportuni diagrammi come si possano rappresentare le vibrazioni degli accordi e dei suoni secondo i vari armonici che li compongono, concludendo con la descrizione del fonografo, del modo con cui si impressionano i cilindri e si riproducono i suoni.

L'ing. Setti, alla fine della sua interessante lezione è stato vivamente applaudito.

Un "topo„ sparito per la seconda volta

Il signor Rocca Michele fu Enrico di anni 45, abitante in via Paolo Erizzo 16 comproprietario di un negozio di materiale elettrico ed idraulico, in via Perasto, ha denunciato ieri al cav. Lambiasi del Commissariato di Lido la sparizione di un «topo» del valore di 1200 lire.

Il «topo» era sparito un'altra volta quando il Rocca l'aveva a noleggio; ma era stato subito ritrovato da alcuni militari dell'aereoporto di S. Andrea, mentre andava alla deriva in quei paraggi.

Poi il Rocca l'aveva comperato dal noleggiatore Borgatto Giovanni che ha noleggio in Fondamenta San Severo, e era solito custodirlo sotto il ponte del Canale Loredan. Ieri mattina, quando andò per servirsi del natante, si accorse con sorpresa che era sparito e che alla riva non erano rimaste che le corde recise. Dopo inutili ricerche, denunciò la sparizione.

Gli esami alla "Livio Sanudo„

Nella R. Scuola Complementare «Livio Sanudo» gli esami di licenza e idoneità alle classi 2.a e 3.a avranno inizio il giorno 1 luglio, alle ore 8, con la prova scritta di italiano, e quelli di ammissione alla prima classe, il giorno 8 luglio, alle ore 9, con la prova scritta di aritmetica.

Le domande per gli esami di ammissione alla prima classe saranno accettate fino a tutto il giorno 25 del corrente mese di giugno.

Una interessante assemblea
del Sindacato provinciale medici condotti

L'altra sera all'Ateneo Veneto si radunò l'assemblea generale del Sindacato Medici Condotti della Provincia. Erano presenti il dott. Vacino, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, il Dott. Percacini Presidente della Federazione dei Sindacati delle Venezie col Segretario dott. Genta di Padova, il prof. Pasinetti Presidente dell'Ordine dei Medici col Segretario dott. Dian, il dott. Messi in rappresentanza del Prefetto, della Provincia, il Sig. Cruciani Segretario Generale della Federazione dei Sindacati, e moltissimi medici che gremivano la sala Tommaseo, Segretario della seduta, il dott. Cojazzi di Murano; presiedeva il dott. Abbruzzetti, Presidente del Sindacato della Provincia, il quale dopo un affettuoso e deferente saluto a nome proprio e della classe ai colleghi e autorità, fece un'ampia esposizione della situazione attuale dei medici condotti, sia economica che morale.

Tale classe ebbe a subire varie crisi che s'iniziarono con l'applicazione del decreto sulla riforma degli organici e culminarono con l'altro decreto sulla riforma sanitaria di cui si sanzionò ciò che ledeva gli interessi di tali funzionari e non si riconobbe quanto era stabilito a loro favore. L'oratore accenna alla questione della soppressione di quattro posti di medici di città, dei medici necroscopi e ostetrici, alla trasformazione degli aumenti periodici da quadriennali in quinquennali con effetto retroattivo, alla falcidia del caroviveri, alla mancata applicazione dell'art. 34 R. D. 30 Dicembre 1923 sugli stipendi minimi, alla soppressione di varie indennità compresa quella antimalarica nei comuni malarici e a molte altre questioni di indole tecnica, professionale e di classe, taluno riguardanti tutta la provincia, altre particolarmente la città di Venezia; per cui la famiglia dei sanitari condotti versa tutt'ora in condizioni di disagio, non essendosi molte volte contro legge provveduto alla sua definitiva sistemazione. Rilevato che l'attuale Prefetto si è reso veramente benemerito della classe per il suo spirito di equità e di benevolenza, il Presidente del Sindacato dott. Abbruzzetti osserva com'egli si sia trovato di fronte a deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa che pregiudicano di per sè molte questioni che devono pure essere rivedute.

Il dott. Abbruzzetti analizza anche la portata dell'indennità di servizio attivo, sanzionata per tutti i funzionari del Comune di Venezia, esclusi i medici e le levatrici di città; così parla a lungo dell'istituzione che va sotto il nome di tessere provvisorie, argomento anche questo che va studiato e risolto. La relazione ha da ultimo, esaltato lo spirito di sacrificio della classe, che tuttavia deve avere per base un'equa giustizia distributiva ed è stata accolta da unanimi approvazioni.

Il Presidente Generale dell'Associazione Nazionale dott. Vacino, ricambiato il saluto ai colleghi ed amici, alcuni dei quali sono tra i più vecchi e valorosi fondatori dell'Associazione Nazionale, riconosciuta la necessità della battaglia diuturna che deve esaltare e non deprimere, dichiara che il Sindacato dei Medici condotti è una formidabile forza che realizzerà i postulati di giustizia infallibilmente; a ciò egli contribuirà portando al Governo le questioni della Provincia di Venezia che rimangono ancora insolute per un deplorevole spirito di antagonismo e d'incomprensione.

Parlano ancora i dottori Marella, Perin, il Presidente Vacino, Pasinetti, Presidente dell'ordine dei medici che porta la sua adesione entusiasta all'azione dei medici condotti, Percacini del Direttorio Centrale che deplora come non sia ancora giunta la sistemazione dei medici della Provincia e città di Venezia contrariamente a quanto è avvenuto in tutta Italia; Zennaro che esprime un voto di plauso e di riconoscenza al Presidente del Sindacato dott. Abbruzzetti per l'opera sua indefessa e intelligente a pro' della classe, Cruciani che porta l'adesione dei Sindacati, riconoscendo giuste le domande dei medici ai quali promette tenace appoggio in un'azione decisa; accenna all'opera negativa della Giunta Provinciale Amm. chiusa in una sfera ristretta di visuale che è molto lontana dallo spirito dei tempi.

Il Presidente Abbruzzetti riassunta la discussione, ringraziati tanti valenti colleghi della loro desiderata presenza e collaborazione autorevole, pone a partito il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«L'Assemblea generale del Sindacato dei Medici condotti della Provincia di Venezia fa voti che il governo dia disposizioni categoriche alla Prefettura di Venezia perchè una definitiva e soddisfacente sistemazione economica dei sanitari condotti venga stabilita ad eliminare la condizione di attuale disagio della classe, pregiudizievole all'andamento dei servizi; l'assemblea accogliendo con soddisfazione le dichiarazioni del Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, pure auspicando che la previdenza dell'Autorità tutoria abbia ad evitare incresciosi conflitti tra Comuni e sanitari, lo ufficia perchè interessi la Federazione dei Fasci affinchè questa al supremo fine della piena efficienza del servizio sanitario, interponga la sua azione ad evitare la eventualità suaccennata; ed in caso di non riuscita prega lo stesso Segretario Generale perchè disponga i necessari accordi affinchè i Sanitari Condotti siano appoggiati in quella forma di azione diretta che credessero di attuare in difesa delle loro ragioni. — Vacino, Genta.

Tale ordine del giorno fu proposto ed illustrato dal dott. Vacino.

Come combattere le Zanzare
Una invenzione utile

Il premiato **Laboratorio Chimico Lorenzo Caristo** di Genova discesa S. Siro 12 ha scoperto un prodotto atto a combattere le zanzare, e brevettato sotto il nome di **Zanzarol Caristo**, liquido etereo di cui basta versarne poche gocce nella catinella dell'acqua prima di porsi a letto per poter dormire tranquilli anche colle finestre aperte. La passata stagione fu adottato su tutta la riviera ligure. Si vende nelle farmacie, e non trovandolo si può avere inviando vaglia di L. 15.— per N. 2 flaconi franchi a domicilio indirizzando al **Laboratorio Caristo Discesa S. Siro N. 12** — Genova.

Il nostro 2.° concorso per gli Abbonati

Quei nostri abbonati nuovi pel 1925 che ci inviarono l'importo dell'abbonamento annuo o semestrale prima del 31 dicembre 1924, i quali desiderano concorrere ai magnifici premi da noi promessi, prendano visione del giuoco di parole incrociate e delle relative norme che ristampiamo oggi, per l'ultima volta, in ottava pagina.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Concessioni croci di guerra e medaglie commemorative

UDINE, 20

Ci viene comunicato:

La Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, presa conoscenza della circolare del Ministero della Guerra N. 149, pubblicata sulla dispensa 23 del «Giornale Militare» dell'8 maggio u. s. con la quale abrogandosi la precedente giusta disposizione già in passato invocata ed ottenuta dall'Unione stessa, che prorogava a tempo indeterminato il termine prescritto per la presentazione delle domande di croci di guerra, medaglia commemorativa della guerra, medaglia interalleata della vittoria, — si stabilisce che il termine stesso scadrà improrogabilmente il 30 giugno 1925, interprete del desiderio dei reduci della guerra, esprime la sua dolorosa sorpresa per l'improvviso ed ingiusto provvedimento, ed ha subito vivamente interessato il Ministero della Guerra, perchè in base alle considerazioni già esposte e anche verbalmente illustrate al Ministero della Guerra del tempo, siano ripristinate le precedenti disposizioni che consentivano la presentazione delle relative domande senza alcun termine di scadenza, poichè non può comunque essere soggetto a prescrizione, tale diritto riconosciuto dallo Stato ed acquistato da coloro che lo hanno guadagnato sui campi di battaglia.

La condanna Maggioli riconfermata

La Corte d'Assise di Bologna ha riconfermato i verdetti dei giurati udinesi nel processo Maggiulli-Grablowitz che ebbe già luogo in ricorso di quello che si svolse a Udine tempo fa e che appassionò ogni ceto cittadino.

Il signor Maggiulli dunque, pur beneficiando dell'indulto, non potrà più rientrare negli impieghi statali ed è questa forse di tutta la pena inflittagli dalla giustizia, quella che effettivamente ha valore di castigo.

Senza infierire sul condannato e senza voler far risaltare la sua figura che non è certamente quella di un galantuomo, possiamo dire che questo processo è costato più di una umiliazione al Friuli ed ai suoi rappresentanti in seno alla giustizia oltre a una sanguinosa offesa ai cittadini di Cormons. Nè possiamo far a meno di esaltare la figura purissima del Grablowitz che in causa delle mene del Maggiulli ha dovuto per dieci anni, essendo innocente, correre da un tribunale all'altro con il pericolo, in un primo tempo, di subire la condanna di un tribunale militare.

La notizia della conforma della condanna del Maggiulli ha prodotto buona impressione nella cittadinanza.

Ai possessori di cartelle dei consolidati

Dal Ministero viene comunicato quanto segue:

In seguito all'invio fatto ai portatori di cartelle dei Consolidati 3.50 per cento, emissione 1902-1906 di presentarle in Tesoreria per il cambio anticipato dopo la nota sottrazione di carta filogranata presso l'officina di carte valori, sono stati finora depositati circa 1 milione e 600 mila titoli su un complesso di 1 milione e 750 mila. I titoli depositati sono stati sottoposti a rigorosa verifica presso la Direzione generale del Debito Pubblico e sono stati riconosciuti tutti genuini, ciò che mostra la opportunità e la efficacia del provvedimento adottato allo scopo di impedire una circolazione illegittima del nostro maggiore titolo di debito internazionale. In seguito agli accertamenti compiuti, per i titoli depositati è stata corrisposta in base alle ricevute provvisorie la rata semestrale 1. gennaio 1925 e sarà regolarmente e puntualmente pagata anche quella 1. luglio 1925. A partire dalla stessa data 1. luglio 1925 verrà inoltre iniziato il rilascio delle nuove cartelle per il cambio anticipato e a tal fine sono state già impartite disposizioni agli uffici competenti.

I portatori di ricevute provvisorie e di cartelle non ancora depositate potranno pertanto presentare le une e le altre per il cambio definitivo alle filiali della Banca d'Italia. Si intende per altro che per le cartelle non depositate in precedenza, il rilascio dei nuovi titoli non potrà effettuarsi che dopo la verifica che sarà compiuta nella massima rapidità delle cartelle stesse di parte della Direzione generale del Debito pubblico.

Il Museo del Risorgimento

Procedendosi in questi giorni alla sistemazione ed all'ordinamento del numeroso materiale che è stato raccolto per il Museo Civico precisamente nella parte che riguarda il Risorgimento fra poco tempo potremo assistere all'apertura delle nuove sale che conterranno tanti preziosi cimeli e ricordi che datano dai primi moti per la liberazione del Friuli dal 1796 cioè, fino al 1918. Il Laboratorio dei Pompieri Civici ha provveduto alla costruzione di mobili adatti allo scopo cui saranno adibiti onde siamo certi che le sale magnifiche del nostro Castello saranno veramente degne anche per l'ammobigliamento della custodia dei sacri ricordi della Patria.

Fulminato dalla corrente

A Rivignano è accaduto ieri una mortale disgrazia. Il ragazzo Sante Mauro fu Edoardo di anni 12, era stato ripetutamente avvertito di non arrampicarsi sui pali sostenenti i fili conduttori di elettricità. Nonostante i ripetuti avvisi il Mauro ieri saliva su un palo superando i fili spinati postivi attorno che sosteneva dei fili ad alta tensione.

E' inutile dire che avendo l'incauto ragazzo afferrati i fili con la mano non appena arrivato alla sommità del palo, esso rimase fulminato. Il suo cadavere cadde a terra fra l'orrore dei coetanei presenti che lo avevano veduto salire.

Il fatto ha prodotto viva impressione in paese.

Gare finali

Domenica sul campo del Parma, sarà disputato il «macht» di foot-ball fra la squadra Udinese e la squadra di Parma. La gara, del cui valore, nella serie di incontri da cui dipendeva l'entrata nella I. Divisione, non occorre parlare, sarà quanto mai interessante. Infatti l'Udine si presenta in condizioni buone dal lato della preparazione avendo domenica scorsa sostenuto un difficile incontro con la Novese ed essendo riuscito vincitore con uno scarto di punti che poteva essere anche doppio di quello che realmente fu. Ma il Parma è una forte squadra e gode delle «chances» del proprio campo e del proprio pubblico non poco importanti in queste gare, in cui da un solo qualunque banale incidente ne dipende l'esito.

In ogni modo noi vogliamo sperare che i bianco-neri sentendosi fiduciosi nelle loro forze si impegneranno a fondo e cercheranno di imporsi con la tecnica e la velocità del loro gioco.

Investimento automobilistico

Gli investimenti automobilistici in questa stagione pare tendano all'aumento; infatti la cronaca deve ogni giorno registrarne qualcuno. Ieri ad esempio, nei pressi di Lovana certo Pietro Dorigo di Pietro di anni 30 trovandosi alla svoltata di una strada venne investito da una automobile procedente ad una velocità non certamente consigliabile alle automobili viaggianti in curva.

Il povero Dorigo venne raccolto dalla stessa auto investitrice e venne portato all'Ospedale Civile ove venne accolto di urgenza. Il sanitario di guardia gli riscontrò la frattura del terzo superiore della gamba sinistra e dell'amabraccio, pure sinistro.

Il Dorigo ne avrà, salvo complicazioni, per una cinquantina di giorni.

Inaugurazione della spiaggia di Lignano

Oggi avrà luogo a Lignano, la bella spiaggia che aperta lo scorso anno al pubblico, ha ha già lasciato nei frequentatori la nostalgia di un ritorno, la inaugurazione per la stagione balneare. Saranno presenti alla cerimonia moltissime autorità e personalità di Udine e della Provincia, fra le que quali S. E. Luigi Sbezzetti e S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi. Il Consiglio d'amministrazione della spiaggia ha provveduto perchè a questa solennità sia dato il carattere di festosità e di serietà nello stesso tempo che sono necessari anche in seguito nelle iniziative che verranno prese onde rendere più attraente l'ambiente balneare.

In questo sistema è naturale che ogni anno il pubblico aumenterà su questa spiaggia ed essa diverrà di prima importanza man mano che ci si accorgerà della sua bellezza. Intanto oggi la cerimonia richiamerà certamente una gran folla dei primi bagnanti. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 11: Ritrovo a Lignano entro lo Stabilimento — Ore 12: Banchetto sulla terrazza a mare — Ore 14.30: Gita in motoscafo — Ore 17: Ritorno.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il nuovo palazzo delle elementari opera magnifica del prof. ing. Augusto Mior ha ottenuto la medaglia d'oro alla Mostra didattica di Firenze. Rallegramenti col volonterosissimo professionista.

Concerto della Filarmonica. — Oggi alle ore 21 in Piazza Cavour terrà il suo 2.o Concerto la banda Cittadina della Filarmonica col seguente programma:

1. Mariotti, Marcia Trionfale; 2. Verdi, Aida, Duetto finale ultimo; 3. Mariotti, Sguardi furtivi, Marzurka; 4. Bellini, I Puritani, Fantasia; 5. N. N. Marcia.

La Sezione Alpina Pordenonese inugura il Gagliardetto con gita sociale il giorno 28 c. m. con questo programma:

Ore 4. Partenza in autobus dalla sede Sociale (Piazzale XX Settembre - davanti Albergo Centrale). — Ore 7. Arrivo a Longarone (7. 7.30 spuntino). — Ore 7.30. Partenza. — Ore 10. Arrivo a Cortina d'Ampezzo. — Ore 10.30, 11.30. Messa solenne davanti al monumento del Generale Cantore. Benedizione e consegna del Gagliardetto (Celebrerà e sarà oratore ufficiale il valoroso Cappellano Militare Don Luigi Janes). — Ore 12, 14. Rancio Speciale. — Ore 14. Partenza per Misurina, Auronzo. Pieve di Cadore. — Ore 18. Arrivo a Pieve di Cadore (18, 18.30 piccolo alt! Abbeverata!). — 18.30. Partenza per Pordenone (Via Longarone, Ponte delle Alpi, Vittorio). — Ore 22 (circa!). Arrivo probabile a... Pordenone.

Quota di iscrizione, viaggio e rancio compreso, L. 35.

E' dovere di ogni scarpone, salvo forza maggiore, di intervenire a questa bella ed alpina cerimonia per dimostrare una volta di più il cordiale e sincero cameratismo che esiste fra noi Alpini. Le iscrizioni si chiuderanno il 22 c. m. Per tale giorno ogni partecipante dovrà versare al Presidente Rino Polon o al Segretario G. B. Pamio la relativa quota.

TORREANO DI CIVIDALE

Suicidio. — Sul fienile della propria abitazione è stato trovato appiccato dalla propria moglie certo Eloandoro Pascoli di Domenico di anni 43 il quale aveva preventivamente, con molto sangue freddo, preparato il macabro necessario alla sua morte.

La donna chiamò al soccorso e naturalmente accorsero molti vicini i quali aiutarono la disgraziata moglie del Pascoli a togliere il marito dalla stretta della corda. Trasportato il disgraziato su un letto a un certo punto parve riaversi, infatti diede evidenti segni di vita, senonchè alcune ore dopo nonostante le cure dei famigliari e del dottore accorso, il Pascoli cessava di vivere essendo anche sopravvenuta la commozione cerebrale.

CODROIPO

Tiro al Piccione. — Nei giorni 28 e 29 c. m. avranno luogo in Codroipo i già annunciati grandi festeggiamenti a scopo di beneficenza. La gara di tiro al piccione, tanto attesa, inizierà le due belle giornate. Fra le tante manifestazioni sportive essa merita particolare menzione per il vasto programma; che si svolgerà all'aristocratico Stand del campo sportivo (Viale Goricizza), ricco di vistosi e numerosi premi in denaro.

E' già assicurato l'intervento dei migliori tiratori regionali e d'oltre, mentre le richieste di programmi presso il comitato organizzatore sono numerose. Per questo crediamo opportuno darne pubblicazione.

Ore 9: Piccioni di prova e Poules libere; Ore 11: Tiro d'apertura (tre piccioni a m. 24 ripetibili. Entratura L. 100. Reiscrizione L. 60. 1. premio 50 per cento sulle iscrizioni; 2. 20 per cento; 3. 10 per cento.

Ore 14: «Gran premio Codroipo» Lire 6000. 5 piccioni a m. 24, gara a m. 26. Entratura L. 160, reiscrizione L. 90.

Chiusura delle iscrizioni alla fine del 3 turno. 1. premio L. 1800; 2. premio Lire 1000; 3. L. 700; 4. L. 600; 5. L. 500; 6. L. 400; 7. L. 400.

Ci saranno poi i premi consolazione riservati ai tiratori del mandamento non premiati in gara. Questi premi saranno condizionati al numero dei tiratori mandamentali, che non deve essere inferiore a cinque. I piccioni saranno velocissimi, forniti dalla Ditta Rossini Romolo di Mantova. Ingresso al Campo Sportivo L. 5.

Il campo sarà provvisto di tutti quei servizi necessari (armaiolo, buffet ecc.) onde la gara possa avere uno svolgimento spedito e nel contempo interessantissimo.

CAMPOROSSO

Da qualche giorno a questa parte si assiste in paese a qualche cosa di vergognoso, fatti e cose che dinotano la totale mancanza di sentimento Italiano da parte di alcuni elementi allogeni locali.

In questi giorni, il metodico deturpamento e stracciamento di ogni manifesto Italiano anche scritto bilingue si è cambiato in una vera e propria organizzata caccia, e nessun benchè piccolo manifesto è sfuggito alla distruzione; così sono spariti i manifesti per i festeggiamenti del Giubileo del Sovrano fatti a cura del Comitato Nazionale, quelli della Provincia, quelli del Comune ed infine tutte le diciture inneggianti a S. M. il Re.

Ogni giorno si possono constatare le prodezze fatte nella notte, i pochi abitanti di veri sentimenti italiani sono indignatissimi e non sempre sapranno contenersi; i locali RR. CC. si occupano attivamente della cosa, ma cosa possono fare? In questi giorni la forza della stazione dei RR. CC. era ridotta ad un milite ed al comandante.

L'autorità politica provinciale provveda.

Stato civile di Venezia

Nascite dell'8: Maschi 4, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 10.

Matrimoni dell'8: Fanari Francesco fuochista ved. con Ciotti Dirce ricamatrice nub. — Guizzardi Guido impieg. ferrov. ved. con Gasparini Maria insegnante nub. — Mattiuzzi Francesco r. pensionato con Roselli Filomena casal. vedovi — Agricola nob. co. Giovanni possid. con Elena nob. dei co. Miari poss. celibi.

Decessi dell'8: Zennaro Domenico di anni 77 ved. cameriere — Sperotti dott. cav. Giuseppe 86 con. notaio — Busato Lorenzo 75 id. meccan. — Istrian Pietro 70 id. r. pens. — Buonagurelli Cristoforo 54 id. id. — Pantarotto Lucia 82 ved. casal. — Dal Soldà Emilia 80 id. id. — Revoltella Regina 56 con. bidella — Soppelsa Iolanda 24 id. casal. — Eibenstein Giovanna 88 nub. id.: tutti di Venezia.

Nascite del 9: Maschi 11, femmine 7; totale 18.

Matrimoni del 9: Balbi Giovanni cameriere con Balbi Maddalena casalinga, celibi.

Decessi del 9: Dei Rossi Francesco di anni 82 ved. ricor. di Burano — Palmieri cav. Washington 74 id. r. pens. di Venezia — Zani Luigi 72 id. possid. id.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Presieduta dal prefetto, gran uff. Cianciolo dott. Ernesto e con l'intervento dei signori: dott. Perrotla Ernesto consigliere di prefettura, cav. Ragghianti Vincenzo intendente di Finanza, rag. Lauro Grotto Raffaele ragioniere capo prefettura, membri di diritto e cav. uff. avv. Angelo Sperti, avv. Poli Guglielmo, ing. comm. Barcelloni-Corte nob. Adriano, cav. Ulisse Cargnel, dott. Vascellari Aurelio, membri elettivi sono state prese le seguenti decisioni:

Zoldo Alto: Cessione terreni a Piva Pietro, ricorso Dal Mas Gerardo; approva. — Agordo: Domanda Paganini Vincenzo per acquisto piante di Pala delle Giasere; approva. — Commiss. Reale Prov., Caserma CC. RR. di Agordo, azione giudiziale per costruzione fabbricato; approva. — Vas aumento quarto tariffa daziaria; approva. — Longarone Congr. Car., bilancio 1925; approva. — Ponte nelle Alpi, contributo pel tubercolosario. — id.: Indennità mezzi trasporto al medico condotto; approva. — Livinallongo: Contributo pel tubercolosario; approva. — Rocca Pietore: Contributo pel tubercolosario. — idem.: Contributo per restauro muri esterni Chiesa Parrocchiale; approva. — Feltre: Contributo pel tubercolosario; approva. — id.: Sussidio danneggiamento incendio Zoldo Alto; approva. — idem.: Pensione all'ex custode Cimitero Schenal Giacomo; appr. — idem.: Indennità alla vedova dell'ex cursore Riva Luigi; approva. — Contributo all'Opera Bonomelli; approva. — idem. Ospedale Civile: Costruzione sylos per foraggio; approva. — idem. Gratificazione al disinfettore Zanin Giuseppe; rinvia. — idem.: Contributo per concorso tra le migliori stalle; approva. — idem.: Contributo pro Monumento ai Caduti 7.o alpini; approva. — Livinallongo, Congr. Carità: Fondazione stipendio Costa e Faber, bilancio 1925; approva. — Rocca Pietore: Martellata 7 piante per riparazioni strade e casere malga Col Toront; approva. — Alleghe: Stipendio minimo alla levatrice condotta; approva. — S. Giustina Bellunese: Mutui sui fondi per la disoccupazione, lavori al marciapiede e strada accesso stazione; approva. — Comelico Superiore: Ricostruzione pavimento chiesa S. Leonardo, ricostruzione copertura campanile Dosoledo; approva. — Cortina d'Ampezzo: Svincolo cauzione Zambelli Virgilio; app. — Domegge: Pio Istituto Valesella, compenso al tesoriere per servizio di cassa; approva. — Sappada: Contributo al Consorzio agrario di Auronzo; approva. — Calalzo: Contributo per istituzione Colonia Alpina e Marittima regionale; appr. — idem.: Martellare 16 piante per riatto strada; approva. — Comelico Superiore: Ditta Peron, vendita zoccoli e cimiali; approva. — Alleghe: Concessione terreno a De Toni Angela ved. Piaz; approva. —

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I Sovrani e l'on. Mussolini a Trento per l'inaugurazione della campana

TRENTO, 20

Il comitato per la Campana dei Caduti comunica che l'inaugurazione ufficiale della monumentale campana, la quale doveva aver luogo alla fine di questo mese, è rimandata al prossimo settembre. Le feste inaugurali acquisteranno particolare importanza per l'intervento dei Sovrani e dell'on. Mussolini. Alla solenne cerimonia presenzieranno pure i rappresentanti di molte nazioni, gli ambasciatori residenti in Roma e le rappresentanze di tutti i corpi dell'Esercito. In quell'occasione verrà pure inaugurato l'ossario di Castel Dante che raccoglierà le salme dei caduti sul fronte della Val Lagarina e conserverà preziosi ricordi dei cimeli della grande guerra.

Una gloria nazionale don Giacomo Bresadola

Il signor C. G. Lloid direttore del reputato periodico americano «Mycological Notes» che esce a Cincinnati, ha pubblicato di recente una nota affettuosa sul nostro illustre concittadino, che è certamente più conosciuto ed apprezzato all'estero che non da noi, ove pure ha molti ammiratori ed amici.

Il Lloid comincia col dire di non aver potuto lasciare l'Italia senza recarsi appositamente a Trento in pellegrinaggio per porgere i suoi omaggi a Don Bresadola, che egli giudica essere «il più dotto micologo del mondo» e finisce coll'asserire, che «lascierà nella micologia sistematica un'orma sì profonda quale solo i Persoon e i Fries lasciarono».

Riportando questo giudizio altamente lusinghiero, che l'America dà del nostro chiarissimo concittadino, ricordiamo, che don Bresadola ancora vegeto e robusto e sempre alacre al suo lavoro raggiungerà presto l'ottantina e possiamo assicurare che la nostra città non mancherà di cogliere l'occasione per tributare a lui, che ha portato con tanto onore il nome di Trento nelle più lontane contrade del mondo, quelle onoranze, che siano doveroso riconoscimento della sua lunga opera di scienziato ed affettuoso omaggio alla simpatica e candida figura dell'uomo del quale non sapremmo se più ammirare la modestia od il valore.

Una donna uccisa sulla pubblica via

Sullo stradone di Levico veniva iersera rinvenuta in fin di vita una donna dell'apparente età di quarant'anni, che presentava delle gravissime ferite al capo. La disgraziata fu subito condotta con un'automobile all'ospedale della nostra città, dove i sanitari le riscontrarono una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra con frattura del tavolato osseo del cranio e spappolamento della sostanza cerebrale del lobo frontale frontale sinistro.

Sembra che le gravi ferite siano state causate da violenti colpi di bastone al capo. La povera donna sarebbe stata aggredita sulla pubblica via. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per identificare la donna; indosso alla quale non fu rinvenuto che un fazzoletto e una piccola matita.

Le condizioni della ferita sono disperate. Essa è entrata ormai in agonia.

L'aumento delle tariffe tramviarie

In seguito alla relazione presentata dall'Amministrazione dell'Impresa dei Pubblici Servizi al Consiglio di Amministrazione e al Consiglio di Sorveglianza sulla gestione delle elettromobili cittadine nel primo semestre d'esercizio, dalla quale risulta, un notevole deficit, si è accettata la proposta, che a partire dal 1 luglio p. v. venga aumentato il prezzo dei biglietti, introducendone due soli tipi, senza limitazione di zona, e precisamente: a 40 centesimi per gli adulti e a 30 centesimi per bambini, che non oltrepassino un metro di altezza.

I blocks di dieci biglietti col ribasso d'uso del dieci per cento vengono conservati.

Per precisare le condizioni, alle quali il Comune ha affidato all'Impresa dei Pubblici Servizi l'esercizio delle Elettromobili, si indirà prossimamente una sessione cumulativa della Commissione Consultiva comunale, del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di sorveglianza dell'Impresa dei Pubblici Servizi.

Tragica fine d'un settantenne

Da circa una settimana gli inquilini del primo piano dell'ex caserma di S. Martino in Piazza Raffaele Sanzio avevano notata la scomparsa del settantenne Giovanni Merz, il quale abitava in una stanzetta presa in affitto. La porta della camera era chiusa all'interno e la chiave stava nella toppa. Avvertite le civiche guardie, queste abbatterono la porta, ma dovettero subito retrocedere, investite da un nauseabondo tanfo cadaverico. Il povero Merz, che indossava la sola camicia, giaceva per terra non lungi dal letto ed era in istato di avanzata putrefazione.

Un medico accorso constatò che la morte risaliva ad almeno otto giorni. Sembra che il Merz sia stato colpito da un insulto apoplettico mentre stava per porsi a letto. Nella stanza tutto fu trovato nell'ordine più perfetto. L'ipotesi di un delitto pare sia da escludersi assolutamente.

Il risanamento del centro della città

Il Commissario Prefettizio comunica, che il giorno 16 c. m. per iniziativa dell'Ill.mo signor Prefetto ebbe luogo una riunione per stabilire le linee generali di un'azione da svolgere per il risanamento del centro della città.

Venne discusso anche il progetto della Società del Teatro e l'attigua casa Benigni, ex Radaelli, allargando convenientemente il Vicolo Malpaga.

La parete della casa Pedrotti, prospiciente il Vicolo Malpaga, verrebbe ridotta in stile corrispondente al Palazzo, mentre dalla parte del futuro albergo potrebbe venir costruito per rendere più agevole il passaggio un porticato.

Si prospetta l'abbattimento del gruppo di case formate fra il Vicolo Malpaga, il Fossato del Teatro e il Vicolo del Teatro per creare una Piazzetta.

La Consulta esprime il voto, che l'iniziativa merita di essere caldamente appoggiata.

Violento cozzo fra due motociclette

Sulla strada di Carbonara una motocicletta sulla quale si trovava il dr. Giuseppe Dorigotti, medico condotto a Lavarone, andava a cozzare violentemente contro un'altra motocicletta in piena corsa. Le due macchine rimanevano sfasciate ed i due motociclisti riportavano gravissime ferite in tutto il corpo.

Atto vandalico al Tonale

Un atto di vandalismo è stato commesso in questi giorni al monumento ossario eretto l'anno scorso al Passo del Tonale, alla memoria dei caduti. Pare che siano state spezzate alcune colonnette in cemento armato che sostengono le sbarre poste a protezione del monumento.

Dall'osteria all'Ospedale

Ieri certo Carlo Tommasi di anni 43, abitante in Piazza della Mostra, mentre si trovava all'osteria della Croce Bianca veniva a diverbio per futili motivi con certo Nicolodi Angelo fu Giuseppe abitante in via San Pietro.

Nella breve colluttazione seguitane, il Tommasi andò ad urtare contro un vetro e riportò delle lesioni all'avambraccio sinistro. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale di S.ta Chiara e dichiarato guaribile in sette giorni.

Gli agenti della R. Questura, intervenuti per le indagini del caso, hanno denunciato il Nicolosi per ubbriachezza.

Grave disgrazia sul lavoro

L'operaio Vittorio Boschieri fu Narciso di anni 34 da Civezzano, abitante in Via Malvasia N. 26, ieri alle Ghiaie, nel mentre attendeva al proprio lavoro, rimaneva schiacciato fra due carrelli a decauville, riportando gravissime lesioni alla colonna vertebrale.

Trasportato all'ospedale, e sottoposto alle cure dei dri. Gilli e Zucchelli, venne ricoverato con prognosi riservata.

Un investimento

Ieri sera certo Durna Enrico fu Carlo di nazionalità tedesca, presso Cirè di Pergine veniva investito da una motocicletta. Nell'investimento il disgraziato riportava la frattura di una gamba ed altre lesioni. E' stato d'urgenza ricoverato al nostro ospedale di S.ta Chiara.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 20

Per impedire le frodi nel commercio del burro. — Il Commissario prefettizio di Bolzano, ritenuta la necessità di impedire le frodi nel commercio del burro e di disciplinare la vendita di quello artificiale preparato in tutto od in parte con margarina o altre sostanze oleose o grasse non derivanti dalla crema del latte, ha ordinato che coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in vendita burro preparato in tutto od in parte con margarina od altre sostanze grasse estranee alla crema di latte debbano:

1) Imprimere su ogni pezzo del prodotto la esplicita formula: «Burro artificiale» oppure «Burro margarinato».

2) indicare con caratteri grandi e chiari, con l'istessa formula la natura dell'articolo sui recipienti, tele carte e involti.

3) tenere affisso sopra recipienti, involti o pani del prodotto, un cartello indicante chiaramente la qualità artificiale con la formula suddetta.

Una montagna in fiamme. — Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa sulla montagna Flavona, nelle foreste di proprietà dell'ex deputato Toggenburg. L'incendio, che in breve prese proporzioni allarmanti, si poteva benissimo osservare dalla città. Sul luogo accorsero prontamente numerosi volonterosi e le truppe del presidio. I lavori per domare le fiamme vennero proseguiti tutta la notte con grandissima intensità. Oggi a mezzogiorno, dopo sforzi inauditi fu finalmente possibile di localizzare le fiamme.

BORGO VALSUGANA

Per un gagliardetto non benedetto. — Il «Nuovo Trentino» pubblica sul N. 156 del 18 c. m. l'articolo: «Per un gagliardetto non benedetto» intrattenendosi essenzialmente sulla orazione del cav. Caroli tenuta in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto dei Ferrovieri fascisti della Valsugana e fra l'altro dice:

«Il Decreto della Chiesa relativo alla benedizione di vessilli, emanato dalla suprema Congregazione del Santo Ufficio il 3 ottobre 1887, è chiaro: Non si possono benedire se non i vessilli di quelle associazioni: 1. I cui statuti sia approvati dall'autorità ecclesiastica e che da questa in qualche modo dipendano; 2. che portino una qualche immagine religiosa.

«Questa norma come insegna il diritto ecclesiastico; non riguarda i vessilli di associazioni riconosciute pubbliche dalla costituzione dello Stato. Tali sono i vessilli dell'Esercito, delle scuole, dei comuni, delle provincie, il vessillo nazionale che rappresenta lo Stato. Questi vessilli possono essere benedetti, benchè non si verifichino le due premesse voluta per i vessilli di società privato, cioè non stata li. E' chiaro?»

E' chiaro, più che chiaro, che il «Nuovo Trentino» pubblicando la pappardella ostenta l'ignoranza di quanto segue: 1. che il decreto sopra citato non vige, in pratica; l'hanno sepolto le benedizioni concesse ad altri gagliardetti fascisti, in tutti i paesi d'Italia. 2. Che l'associazione nazionale ferrovieri fascisti «è riconosciuta» dallo Stato (anche se non garba ai popolari trentini). 3. Che il gagliardetto porta i colori del vessillo nazionale. 4. Che sullo stesso è ricamato lo stemma reale, con la croce (quella qualche immagine religiosa) croce e stemma, citati nella richiesta d'autorizzazione alla Curia Vescovile, dal Decano don Grandi. — Il segretario della Sezione Ferrovieri fascisti della Valsugana.»





La Gazzetta a Vicenza

La nuova città dei morti

VICENZA, giugno

Il Consiglio comunale, nella sua tornata di venerdì sera, 19, approvava tra l'altro il progetto per la costruzione di un nuovo cimitero. La risoluzione di questo importante problema che da parecchi anni si poneva alle amministrazioni succedutesi al governo della città, segna un altro titolo di merito per gli attuali reggitori del Comune.

Lo stesso Consiglio, con deliberazione 15 febbraio, autorizzava l'acquisto dei terreni per la costruzione del nuovo cimitero. In quella occasione furono ricordati i precedenti storici, le ragioni igieniche o sentimentali che consigliavano la sua costruzione e le vicende attraverso le quali si è giunti al progetto attuale.

Le leggi sanitarie stabiliscono che le inumazioni avvengano in fosse separate per ciascuna salma, alla profondità di m. 2, con lunghezza di m. 1.80 e larghezza di m. 0.80, lasciando tra una salma e l'altra una intercapedine di 60 centimetri. Data invece l'estrema ristrettezza dell'area dell'attuale Cimitero Maggiore si devono ora far le inumazioni in fosse comuni, con le casse mortuarie l'una a ridosso dell'altra. Quasi non fosse sufficente la ristrettezza dell'area c'è anche la natura del terreno che impedisce di osservare la legge. Il terreno è argilloso e produce il fenomeno della saponificazione delle salme, cioè della loro conservazione. Per legge la rotazione delle esumazioni può farsi dal 10.o anno in poi, essendo ormai provato che in un terreno permeabile le salme si consumano in un periodo anche più breve di dieci anni.

Il terreno dell'attuale cimitero è tutto imbevuto d'acque e vi sono certi appezzamenti nei quali le fosse non possono essere scavate più profonde di un metro, perchè sotto ci sono sorgive d'acqua. Avviene così che coi 70 centimetri d'altezza delle casse, queste sono poi ricoperte appena di trenta centimetri di terra e le paline di pietro che sono infisse nel terreno per distinguer le tombe vanno addirittura a poggiare sul cofano delle casse mortuarie.

Si potrebbe narrare scene raccapriccianti di ciò che qualche volta è avvenuto, delle legittime proteste dei parenti, del pericolo che un tal sistema costituisce per l'igiene, se la pietà verso i morti non ci imponesse di gettare un velo pietoso sopra simili macabre scene.

Tutto questo elimina subito il suggerimento che viene spontaneo, e cioè quello di allargare l'attuale cimitero. Sarebbe stata la soluzione più facile, ma la natura del terreno tutto intorno è uguale e quindi non si adatta al pietoso ufficio di consumare i cadaveri. Equivarrebbe ad allargare e perpetuare un inconveniente che invece bisogna togliere. E poi anche se il terreno si prestasse, la legge non permetterebbe questo allargamento perchè i cimiteri devono essere lontani almeno 200 metri dai gruppi abitati e almeno un chilometro dai centri abitati.

Ora invece il vecchio cimitero è tutto stretto ormai intorno da grossi gruppi di case dove abitano non centinaia ma migliaia di persone, e dista meno di un chilometro dal borgo di Santa Lucia, col quale si inizia l'abitato cittadino.

Anche in questo dunque non c'era possibilità di scelta: bisognava piegarsi ad una legge di necessità che trova la sua ragione nella preservazione della pubblica salute.

Il nuovo Cimitero sorgerà in Coltura di Lisiera, nella zona compresa tra la strada provinciale trevisana e le comunali di Sariabona e dell'Anconetta, con accesso a mezzo d'un ampio viale alberato, dalla strada trevisana.

Secondo il progetto elaborato dall'Ufficio tecnico municipale, l'area cintata del nuovo Cimitero ha forma di un quadrato, misurante metri 220 di lato, intersecato da una croce greca le cui estrmità, sporgenti dal quadrato per 30 metri, misurano metri 80 di larghezza. Verso la fronte si estende un vasto piazzale a forma di T, al quale si accede da un viale alberato, largo 22 metri.

Il campo cintato è intersecato in lunghezza ed in larghezza da due viali principali, corrispondenti ai due assi normali, in modo da suddividere tutta l'area in ventidue zone regolari, di differenti superfici, da adibirsi a campi comuni per inumazioni. Lungo tutto il muro di cinta, dalla parte interna, si sviluppa pure un viale largo 4 metri.

Nel centro del recinto vi è un piazzale circolare, del diametro di metri 32, nel quale sorgerà la Chiesa-Cappella. Un altro piazzale interno, di forma semi-elittica, largo metri 25 e profondo metri 22, contornato da un doppio giro di aiuole a tappeto verde con fiori, è progettato subito oltre i cancelli d'ingresso. Saranno erette: 56 cappelle a portico sviluppantisi su tutta la fronte ai due lati dell'ingresso ed aventi ognuna 12 loculi sotterranei; 124 tombe a terra composte ognuna di 12 loculi; 28 tombe a terra accoppiate e 4320 loculi-ossario a pagamento, con sottostante grande Ossario comune. Nel piazzale, al centro del sacro recinto, sorgerà un tempietto quadrifronte poggiante su gradinate ed alto circa venti metri; sotto il pavimento saranno costruite sei tombe con 36 loculi per la sepoltura di uomini illustri - il famedio.

Il nuovo Cimitero sarà capace di accogliere complessivamente 17.513 salme.

Dai registri dei morti nel nostro Comune — nel decennio che va dal 1914 al 1924 — si è riscontrato che nel Cimitero Maggiore le inumazioni nei campi comuni sommarono a 10730, di cui 7470 adulti e 3260 bambini, con una media quindi annua di 1073, per cui, data la capacità dei campi del progettato Cimitero risultante di 14.309 salme, si può calcolare di ottenere una rotazione annua per l'utilizzazione dei campi, ogni 13 anni circa.

La spesa totale preventivata per la costruzione del nuovo Cimitero ammonta a 4 milioni 872.300.

L'importanza di questo problema affrontato e risolto dall'Amministrazione Franceschini, non potrà sfuggire alla oggettiva valutazione della cittadinanza.

Un'automobile rubata alla Fiera Campioni

PADOVA, 20

L'altra sera, come abbiamo detto, la affluenza nei quartieri della Fiera fu enorme, richiamata anche dalla Banda Cittadina di Venezia che svolse un applaudito programma.

Le automobili a centinaia sostavano sullo stradale di via Nicolò Tommaseo, e tra queste quella del sig. Paolo Cini di Battaglia, una «Fiat 501».

Il Cini come è uso fare, si recò in Fiera e dopo mezz'ora ritornava per riprendere la macchina, ma una ben poco lieta sorpresa, l'attendeva: la vettura non c'era più!

I ladri avevano scelto proprio quella e con essa se l'erano svignata. Al sig. Cini non restò altro che recarsi a denunciare il furto all'ufficio di P. S. della Fiera.

Furono subito iniziate delle indagini, però con esito negativo.

GLI SPORTS

Il Club Alpino al Rifugio C. L. Luzzatti

Domenica 28 e lunedì 29, festa dei SS. Pietro e Paolo, per iniziativa della Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano è stata indetta, in unione coi soci dell'Università Popolare, una gita a Cortina e al nuovo Rifugio Cesare Luigi Luzzatti al Sorapiss.

L'escursione offre la duplice attrattiva di una veloce corsa automobilistica attraverso tutto il Cadore, lungo cioè la Val Piave, Val Boite e Ansiej, e della visita a una fra le più suggestive e selvaggie conche dolomitiche, nel cui fondo sulle placide acque di un cerulo laghetto si specchiano le rupi maestose del Sorapiss, Zurlon, Tre Sorelle, La Cesta, e un algente pensile ghiacciaio.

Al Rifugio si accede in circa due ore con lieve salita per un comodo sentiero dal Passo Tre Croci, tra fitti amenissimi boschi di larici: ivi giunti si troverà confortevole e ospitale ristoro e si godrà di una fra i più bei panorami delle Alpi nostre.

La gita si svolgerà col seguente programma: adunata alla stazione alle ore 8.30 ant. di domenica 28. In treno fino a Mestre, poi in automobile fino a Cortina. A Conegliano verrà consegnato ai partecipanti un cestino per la colazione, ed a Fadalto verranno visitate, per cortese concessione della Società proprietaria, le Centrali Elettriche. Alla sera arrivo a Cortina, pranzo sociale e pernottamento all'Albergo Concordia. Lunedì 29 sveglia alle ore 4.30, caffè latte e partenza in auto per Tre Croci, donde in marcia alla volta del Rifugio. Dopo il riposo, compiuta la visita al lago vicino e consumata la colazione dal sacco s'inizierà la discesa per una via nuova: attraverso la Forcella del Lando (m. 2400) tra La Cedel e Cadin di Marcoira, percorrendo rocce, amenissimi pianori pascolivi e boscaglie racchiuse tra rupi dalle stratificazioni bizzarre. Il ritorno in auto verrà compiuto lungo l'incantevole Val d'Ansiei, con arrivo a Venezia alle ore 20 circa.

La quota per i soci è di L. 140 (centoquaranta) e dà diritto al viaggio in ferrovia e in auto, alla colazione a Conegliano, al pranzo e pernottamento e caffè latte a Cortina.

Occorre provvedersi di una colazione dal sacco; nel rifugio vi sarà servizio d'alberghetto. Le iscrizioni si ricevono questa sera 20 e lunedì sera 22 p. v. dalle 21 alle 22 presso la Sede del C.A.I. a S. Marco, Calle del Ridotto.

Le regate sociali e militari della Canottieri Bucintoro

Oggi domenica nel Canale della Giudecca avranno luogo le Regate Sociale e Militari della R. S. C. «Bucintoro».

Le gare che si prevedono assai interessanti per il numero ed il valore degli equipaggi iscritti, avranno inizio alle ore 14 e si susseguiranno con 20 minuti di intervallo fra ogni gara.

La partenza verrà data all'altezza dei Petroli con traguardo di arrivo di fronte al Garage Sociale (Zattere Ponte Saloni).

Sulla linea di traguardo si troveranno appositi barconi, dove potranno prendere imbarco i soci e famiglie, muniti di biglietto personale d'invito che potranno essere ritirati presso la Segreteria della Società dalle ore 21.30 alle 23.30.

Ecco il programma delle Gare: 1.a Gara: Veneta a 2 vogatori debuttanti — 2.a Gara: Jole a 4 vogatori non classificati — 3.a Gara: Jola a 2 vogatori juniores — 4.a Gara: Veneta a 4 vogatori juniores — 5.a Gara: Outrigger a 2 vogatori seniores — 6.a Gara: Jole a 4 vogatori anziani (oltre anni 30) — 7.a Gara: Coppa R. S. C. «Bucintoro» (dono del Conte Revedin) per topi a 6 vogatori per i Reparti militari del Presidio di Venezia — 8.a Gara: Jole a 8 vogatori seniores ed juniores.

Regate della Compagnia della Vela

Regata libera per Topi da diporto. — Con riferimento al bando di regata pubblicato il 18 u. s. si avvertono gli iscritti alle regate delle due categorie che sabato 20 alle ore 17 presso la Sede Sportiva della Compagnia della Vela avrà luogo la stazzatura delle imbarcazioni iscritte ancora sprovviste del certificato di stazza.

Regata Sociale «Categoria S. Marco». — Si avvertono i soci concorrenti che sabato 20 alle ore 19 presso la Sede Sportiva della C.d.V. avrà luogo il sorteggio fra gli iscritti per la partecipazione alla regata e l'estrazione della imbarcazione a ciascuno dei sorteggiati.

La Compagnia della Vela si onora invitare i soci e le loro famiglie ad intervenire alla Sede Sportiva nel pomeriggio di domenica 21 corr. per assistere alle regate indette dalla Compagnia.

Convegno Ginnastico Nazionale di Fiume

Il Consiglio Sezionale Veneto della Federazione Ginnastica Nazionale comunica alle Società della Regione ed agli interessati che i lavori di organizzazione del Convegno Nazionale di Fiume procedono felicemente. La data del convegno resta fissata per il ventotto giugno corrente. Tutto è stato disposto nei riguardi dell'alloggio, del vitto ecc.

Il Comitato Esecutivo, che ha sede in Fiume, ha fatto già invio agli interessati iscrittisi in tempo delle tessere e dei moduli per la riduzione ferroviaria del cinquanta per cento.

Le Societ che non avessero ancora ricevuto i moduli ferroviari possono richiederli al Comitato Esecutivo di Fiume.

Il volo Torino-Tripoli-Cairo

TUNISI, 20

Ieri prima di prendere il volo per Tripoli, gli aviatori italiani che compiono il raid Torino-Tripoli-Cairo hanno deposto una corona sul monumento a Rolland Garros, eretto nel campo di Lauina. Gli aviatori italiani sono stati salutati alla loro partenza dalle autorità francesi civili e militari e dalle autorità consolari italiane.

Disastro automobilistico durante una corsa a Le Mans

PARIGI, 20.

L'«Echo des Sports» ha da Le Mans che durante una corsa per il circuito automobilistico, le vetture di Kolbert e di L'Huvend si sono urtate.

L'urto è stato terribile e i due automobilisti si trovano in gravissimo stato.

Le corse delle bighe

PADOVA, 20

Anche quest'anno avremo in Prato il tradizionale spettacolo della corsa delle bighe.

Il Comitato pro Padova lavora alacremente per l'organizzazione delle grandi corse che oltre a quelle bighe comprendono quelle dei fantini e al trotto.

Il Comitato intende che le corse siano allestite con quella imponenza che la tradizione e il decoro cittadino reclamano. Ma per far questo, avverte, occorrono ingenti mezzi finanziari, e perciò il Comitato rinnova il più vivo appello alla cittadinanza e particolarmente a coloro i quali, per appartenere al commercio ed all'industria, sono più direttamente interessati all'incremento di Padova nostra certissimo che ognuno vorrà dare il proprio contributo, favorendo una iniziativa che ha scopi così utilitari ed altruistici.

Il Comitato ha nominato una Commissione composta dei signori Stucovitz cav. Alberto, Cinzano Savino, Baggio cav. Giuseppe, Frascati cav. Mario, Ercole Dalla Vedova, Gobbato Giuseppe e Ruggero Prosdocimi, i quali hanno l'incarico di raccogliere le offerte dei cittadini.

Macellazioni clandestine a Roma

ROMA, 20.

I giornali riferiscono che un'invasione è stata operata dalla polizia. Questa da qualche tempo era stata informata che in una casa di Trastevere si macellavano clandestinamente carni di capretto e di bue.

Dopo lunghe appostazioni la polizia ha invaso la casa ed ha trovato effettivamente nell'abitazione di certo De Pinto, una discreta quantità di carni macellate, scoprendo però, che invece di bue e di capretto, si trattava di quarti di cani e di gatti, che il Del Pinto rivendeva nel quartiere. Il Del Pinto è stato tratto in arresto.

Nel giornalismo russo

MOSCA, 20.

La Giunta del Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S. ha accolto la domanda di Steklov, di dimettersi dalla carica di direttore dell'«Isvezia» e al suo posto è stato nominato il prof. Stepanov Skvortzov, e come redattore Volin.

Tre vapori incagliati a Capo S. Vincenzo

CADICE, 20.

Un vapore spagnuolo si è incagliato ieri mattina al Capo San Vincenzo; un vapore italiano ed uno inglese gli hanno recato soccorso ma a causa della nebbia si sono incagliati anch'essi. Sono stati inviati soccorsi per rimetterli a galla.

Durante i tentativi per disincagliare la nave spagnuola, il capitano di un piroscafo è rimasto gravemente ferito.

Per l'importazione dei rottami di ferro dalla Francia in Italia

PARIGI, 20.

In seguito alle polemiche suscitate in una parte della stampa italiana dal provvedimento del governo francese circa l'esportazione dei rottami di ferro dal territorio della Repubblica, da fonte ufficiosa si spiega e giustifica la misura stessa precisandone la portata.

In primo luogo la nota dichiara che il regolamento dell'esportazione dei rottami di ferro è stato determinato dai bisogni dell'industria francese e dai richiami di qualche potenza in base ad accordi internazionali. Si soggiunge che tali richiami furono replicati ed energici.

Tuttavia, desiderando di dare all'Italia la maggiore soddisfazione possibile, l'applicazione del provvedimento deciso nel marzo scorso, è stato ritardato fino a giugno, non solo, ma secondo un avviso diretto agli esportatori è apparso nel «Journal Officiel» del 12 giugno 1925 saranno concesse provvisoriamente ulteriori autorizzazioni di esportazione fino al 10 agosto, senza tenere conto del contingentamento di esportazione, per tutti i contratti in corso di esecuzione alla data del 6 giugno.

D'altra parte, si soggiunge nei circoli francesi, il governo della Repubblica cercando di attenuare il più possibile a favore dell'Italia alla quale voleva dimostrare la sua cordiale amicizia, il provvedimento preso in un momento di assoluta necessità, ha portato da 250 mila a 300 mila tonnellate l'esportazione totale dei rottami di ferro, aumentando in tal modo la percentuale dell'Italia che approfitterà quasi esclusivamente di questo aumento.

In ogni caso per quest'anno, dice la nota, l'industria metallurgica italiana non può correre alcun pericolo perchè l'importazione dei rottami di ferro in Italia durante i tre primi mesi del 1925 raggiunge le 153 mila tonnellate, ed in aprile e in maggio circa le 100 mila tonnellate. L'importazione in Italia, negli ultimi sette mesi dell'anno, sarà autorizzata per un minimo di 70 mila tonnellate, senza tenere conto delle autorizzazioni eccezionali che saranno accordate per i contratti in corso di esecuzione al 6 giugno.

Da questo calcolo risulta che l'Italia avrà importato nel 1925 un minimo di 323 mila tonnellate di rottame. L'anno scorso le importazioni hanno raggiunto un totale di 292 mila tonnellate. Nel 1925 l'Italia importerà dunque di più che nel 1924. Prima del 1926 potranno aver luogo delle trattative tra i ministeri italiano e francese e potranno essere conclusi accordi entro i limiti delle convenzioni internazionali.

Per poter giudicare bene la questione sempre secondo il governo di Parigi, bisogna tener conto da una parte delle ragioni imperiose che hanno determinato quel governo ed altra parte delle modificazioni apportate alla decisione primitiva durante il periodo di proroga che ha permesso del resto agli industriali di provvedersi largamente e di costituirne degli stocks di riserva importando 40 mila tonnellate al mese.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	75.40	76.50
Consol. 5 %	92.75	92.50
Banca d'Italia	1810.—	1800.—
Banca Naz. Credito	580.—	—.—
Banca Comm. It.	1521.—	1537.—
Credito Italiano	945.—	947.—
Banco di Roma	117.—	115.—
Credit. Marit.	576.—	575.—
Mediterranea	460.—	390.—
Meridionali	780.—	775.—
Rubattino	795.—	784.—
Libera Triestina	530.—	540.—
S.N.I.A. prov.	339.—	332.—
Terni	650.—	655.—
Meccaniche Miani	179.—	181.—
Breda	432.—	430.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	273.—	274.—
Metallurgica	190.—	190.50
Reggiani	7.—	7.—
Fiat	547.—	552.—
Isotta Fraschini	6.90	7.90
Gregorini	53.—	—.—
Dalmine	176.—	—.—
Camona	290.—	—.—
Autom. Bianchi	155.—	—.—
Ilva (nuove)	323.—	320.—
Elba	65.—	67.—
Cascami Seta	2160.—	2295.—
Canapificio Naz	791.—	800.—
Lanificio Rossi	5000.—	5500.—
Lanificio Targetti	445.—	435.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6350.—
Coton. Veneziano	410.—	410.—
Cot. Meridionali	158.—	156.—
Cotonificio Turati	825.—	825.—
Sole de Chatillon	408.—	413.—
Rossari Varzi	1360.—	1380.—
Cot. Furter	325.—	—.—
» Trobaso	750.—	—.—
» Ogna Cand.	865.—	—.—
» Val Seriana	1450.—	—.—
» Valle Ticino	360.—	—.—
Tessuti stampati	1600.—	—.—
Lanif. Gavardo	1600.—	—.—
Man. Riun. Toscane	310.—	—.—
Man. Pacchetti	262.—	—.—
Man. Rotondi	900.—	—.—
Coton. Tosi	552.—	—.—
Un. Manifatt.	710.—	—.—
Bernasconi	355.—	—.—
Stamperie Lom.de	445.—	—.—
Rinascente	123.—	—.—
Petroli	90.—	—.—
Fond. Regionale	173.—	—.—
Richard Ginori	1460.—	—.—
Fondi Rustici	328.—	—.—
Bon.che Ferraresi	652.—	—.—
Bonelli	67.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	635.—	—.—
Brasital	350.—	—.—
Pastificio Baroni	163.—	—.—
Pirelli	1080.—	1190.—
Zuccheri	980.—	976.—
Raffineria L. L.	670.—	650.—
Distillerie	238.—	240.—
Molini A. I.	1150.—	1150.—
Eridania	615.—	625.—
Gulinelli	174.—	181.—
Edison	795.—	789.—
Adriatica	225.—	235.—
Marconi	205.—	241.—
Vizzola	1810.—	1860.—
Conti	550.—	575.—
Negri	460.—	465.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	122.—	118.—
Adamello	316.—	—.—
Emiliana	54.—	—.—
S. E. S. O.	155.—	—.—
El. Bresciana	385.—	—.—
Valdarno	186.—	—.—
Tecnomasio	160.—	—.—
Tirso	285.—	—.—
Elett. Soda	169.—	—.—
Esportazioni I. A.	860.—	850.—
Costruz. Venete	320.—	2?5.—
Beni Stabili	955.—	947.—
Grandi Alberghi	225.—	226.—
Cementi Spalato	476.—	475.—
Riseria Italiana	256.—	270.—
Cosulich	333.—	338.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.25	124.95
Svizzera	523.—	511.50
Londra	131.—	128.—
New York	27.05	26.35
Berlino (marco oro)	6.55	6.49
Vienna	3.85	00.373
Bukarest	11.75	11.80
Belgio	127.—	124.50
Spagna	381.—	380.—
Praga	80.—	79.50
Budapest	00.377	00.373
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 74.10 — Id. id. fine mese 74.50 — Consoidato 5 p. c.cont. 92.90 — id. id. fine mese 92.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1795 — Banca Commerciale Italiana 1536 — Credito Italiano 952 — Banco di Roma 116.75 — Credito Marittimo 582.

Cambi: Francia 125.75 — Londra 128.375 — New York 26.375.

Trieste, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 75 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1521 — Credito Italiano 945 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 759 — Ferrovie Meridionali 780 — Adria 312 — Cosulich 337 — Libera Triestina 543 — Premuda 750 — Gerolimich 857-822 — Martinolich 221 — Tripcovich 455 — Anonima Infortuni Milano 4880 — Assicurazioni Generali 12620 — Riunione Adriatica 4100-4085 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2340 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 210 — Cementi Spalato 477 — Prima Pilatura Riso 615 — Cementi Isonzo 198.

Cambi: Francia 125 — Londra 127.75 — New York 26.50 — Svizzera 5.10 — Spagna 380 — Amsterdam 10.40 — Berlino 615 — Bucarest 12 — Praga 77 e mezzo — Vienna 365 — Zagabria 45 — Belgio 122 — Budapest 0036.

GENOVA, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 74.75 — Consolidato 5 p. c. 92.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 72 — Banca d'Italia 1818 — Banca Commerciale Italiana 1532 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 117.50 — Credito Marittimo 580.

Cambi: Francia 124.75 — Londra 127.85 — Svizzera 511 — New York 26.31.25 — Spagna 385.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Cotoni futuri: Gennaio 22.82-83 — Febbraio 22.95 — Marzo 23.09 — Aprile 23.20 — Maggio 23.32.33 — Giugno 23.55 — Luglio 23.38.39 — Agosto 23.30 — Settembre 23.23 — Ottobre 23.33.35 — Novembre 23.14.15 — Dicembre 23.33.35.

Mercato serico

ROMA, 20

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 18 corr.: «Il mercato serico è calmo; le filature all'europea c'assiche sono offerte a Tels 1040; le Pegasus a 710; le Kunchee Mar N. 1 a taels 620. Cambio a vista del taels su Francia 16,60'. Le filature sono tutte attive ma lo sciopero degli imballatori e dei caricatori impedisce le spedizioni.»

Il corrispondente serico a Tokio telegrafa in data 19 corr.: «Si può considerare come ultimato il primo e il più importante raccolto di bozzoli che si prevede superiore del 5 per cento a quello della scorsa campagna. Il prezzo medio pagato per la seta filata è di yens 1960 per le piculs.»

LEGNAGO, 19. — Venduti Kg. 16541 incrocio chinese da L. 24.75 a 32.50. Merce ricercata con molte vendite.

COLOGNA VENETA, 20. — Incrocio chinese venduti Kg. 22000 da L. 28 a L. 34.50.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 4.40; tramonta alle ore 20.7.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.15 e 17.5; Alte ore 11.50 e 22.25.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 24.7, minima 16.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 758.5.

Dei fiumi l'Isonzo, l'Adige ed il Po sono in diminuzione ed in morbida; gli altri sono quasi stazionari: Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento, Frassine e Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione nel tratto del Po di Levante facente parte della linea navigabile Po-Brondolo rimarrà sospesa dal 23 corrente al 2 luglio incluso per l'esecuzione di lavori; i natanti in transito tra l'Adige ed il Po di Levante dovranno servirsi del canale di Loreo.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Revazzana resterà sospesa fino al 30 corrente in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 giugno: «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.

Arrivati il 20 giugno: «Adelina Hugo Stinnes» germ. da Cardiff con carbone — «Herzegovina» jugosl. da Spalato con smeriglio — «Saraceno» ital. da Ravenna con cemento.

Spedizioni del 20 giugno: «Italico» it. per Trieste con merci — «Woodburn» ingl. per Bilbao vuoto — «Anna» ital. per Trieste con merci — «Venus» ital. per Sfax vuoto — «Lottrar Bu...» ing. per Seepres vuoto — «Ninin» ital. per Margherita di Savoia vuoto — «Timavo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 20 giugno: «Woodburn» ingl. per Bilbao — «Ninin» ital. per Margherita di Savoja — «Timavo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bellaura» ital. arrivato il 19 giugno: da Catania: sacchi 240 zolfo, balle 44 liquerizia, sacchi 29 semelino; da Riposto: botti 28 vino; da Palermo: barili 8 marsala; da Cannetto: sacchi 129 pomice; da Genova: barili 86 sego, sacchi 700 stearina; da Valencia: barili 20 colofonia; da Ancona: balle 50 baccalà, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Adelina Hugo Stinnes» germ. arrivato il 20 giugno: da Cardiff: Rinfusa tonn. 6000 carbone, all'ordine. Raccom. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Pir. «Herzegovina» jugosl. arrivato il 20 giugno: da Spalato: Rinfusa tonn. 500 smeriglio, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 16; al largo 5; totale 21. — Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4060; merci varie tonn. 1230; totale tonn. 5290.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 410; merci varie tonn. 110; totale tonn. 520.

Totale carri caricati 285; scaricati 58; a Marghera caricati 47, scaricati 11 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 86, uomini 650 — Stato atmosferico sereno.

NOT[...]

La facoltà de[...] nell'alta [...]

La seduta cominoia alle ore [...] presidenza del Presidente on. [...]

La seduta antimeridi[...]

BUTTAFUOCHI, questore [...] verbale della seduta antimeri[...] cedente che è approvato.

Si approvano senza discus[...] guenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. [...] naio 1913 N. 205 contenent[...] menti a favore di cooperativa [...] listi per la costruzione di ca[...] che.

Conversione in legge del R[...] glio 1924 N. 1326 contenente [...] ni per gli assegni personali d[...] dersi al personale degli istitu[...] gificati delle nuove provincie [...] al Senato).

Conversione in legge del R[...] tembre 1924 N. 1548 concerne[...] tamento economico dell'impie[...] so dell'Istituto Nazionale per [...] so per la istruzione degli orfa[...] stri elementari (approvato da[...]

Conversione in legge del R. [...] gio 1924 N. 834 relativo ai [...] membri di commissioni esam[...] pendenti dal Ministero della [...] struzione (approvato dal Sen[...]

Conversione in legge del [...] vembre 1924 N. 1885 che di[...] mento nazionale la casa dove [...] vanni Pascoli. Aggregazione i[...] l'ex-mandamento di Ottone [...] cia di Genova. Per dichiar[...] monumenti i viali e i parchi [...] branza.

Conversione in legge del [...] tobre 1924 N. 1691 che dà f[...] verno di autorizzare la costr[...] consorzio per la istituzione [...] di magazzini generali in Sic[...] in Palermo.

Conversione in legge del [...] bre N. 1700 che istituisce u[...] tecnico in Chiavari, Lucera [...] darena.

Conversione in legge del [...] tobre 1924 N. 1686 riguar[...] zionamento della milizia fe[...] sicurezza nazionale.

Conversione in legge del [...] vembre 1924 N. 1832 conte[...] zioni relative al conferime[...] dre negli istituti medi di i[...] vore di mutilati, invalidi, [...] ti e vedove di guerra (ap[...] nato).

Conversione in legge del [...] gio 1925 N. 735 concerne[...] cattedre di R. Istituti med[...] per mutilati, invalidi di g[...] battenti e vedove di guerr[...]

Conversione in legge de[...] vembre 1924 N. 1889 col [...] sata la spesa di lire 12.0[...] getto edilizio della R. Un[...] R. Scuola di Ingegneria [...]

La seduta termina alle [...]

La seduta pomer[...]

NOTIZIE RECENTISSIME

La facoltà dell'esecutivo ad emanare norme giuridiche nell'alta e serena discussione alla Camera

ROMA, 20

La seduta comincia alle ore 10 sotto la presidenza del Presidente on. CASERTANO.

La seduta antimeridiana

BUTTAFUOCHI, questore, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. D. 19 gennaio 1913 N. 205 contenente provvedimenti a favore di cooperativa fra giornalisti per la costruzione di case economiche.

Conversione in legge del R. D. 10 luglio 1924 N. 1326 contenente disposizioni per gli assegni personali da corrispondersi al personale degli istituti medii regificati delle nuove provincie (approvato dal Senato).

Conversione in legge del R. D. 11 settembre 1924 N. 1548 concernente il trattamento economico dell'impiegato d'ordine dell'Istituto Nazionale per l'educazione per la istruzione degli orfani dei maestri elementari (approvato dal Senato).

Conversione in legge del R. D. 20 maggio 1924 N. 834 relativo ai compensi ai membri di commissioni esaminatrici dipendenti dal Ministero della Pubblica istruzione (approvato dal Senato).

Conversione in legge del R. D. 6 novembre 1924 N. 1885 che dichiara monumento nazionale la casa dove nacque Giovanni Pascoli. Aggregazione integrale dell'ex-mandamento di Ottone alla provincia di Genova. Per dichiarare pubblici monumenti i viali e i parchi della rimembranza.

Conversione in legge del R. D. 16 ottobre 1924 N. 1691 che dà facoltà al Governo di autorizzare la costruzione di un consorzio per la istituzione e l'esercizio di magazzini generali in Sicilia con sede in Palermo.

Conversione in legge del R. D. 16 ottobre N. 1700 che istituisce un R. Istituto tecnico in Chiavari, Lucera e Sampierdarena.

Conversione in legge del R. D. 30 ottobre 1924 N. 1686 riguardante il funzionamento della milizia ferrovia per la sicurezza nazionale.

Conversione in legge del R. D. 6 novembre 1924 N. 1832 contenente disposizioni relative al conferimento di cattedre negli istituti medi di istruzione a favore di mutilati, invalidi, ex-combattenti e vedove di guerra (approvato dal Senato).

Conversione in legge del R. D. 4 maggio 1925 N. 735 concernente concorsi a cattedre di R. Istituti medi di istruzione per mutilati, invalidi di guerra, ex-combattenti e vedove di guerra.

Conversione in legge del R. D. 6 novembre 1924 N. 1889 col quale è autorizzata la spesa di lire 12.000.000 per l'assetto edilizio della R. Università e della R. Scuola di Ingegneria di Padova.

La seduta termina alle 10.15.

La seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. CASERTANO. I deputati Di Mirafiori, Marchi Corrado, Pace, Caprino, Mandragora dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato a favore del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. FORNI Cesare dichiara che avrebbe votato contro.

MAMMARELLA, rilevando un accenno fatto ieri durante la discussione del disegno di legge sulla dispensa dei funzionari, sicuro interprete dell'animo dei combattenti, esprime l'augurio che il governo dia una riparazione a tutti quelli ufficiali esonerati o rimossi da comandi durante il periodo delle ostilità. E poichè una apposita Commissione dovrà riesaminare tutti i casi di esonero, confida che saranno impartite le opportune direttive affinchè delle sue decisioni possano uscire rinsaldati quei vincoli che legano gli artefici della vittoria con la grande massa dei cittadini italiani. (Approvazioni).

Gli auguri alla Principessa Mafalda

ROSSINI è certo di interpretare il sentimento unanime della Camera pregando il Presidente di porgere le più vive felicitazioni e gli auguri della Camera a S. A. R. la Principessa Mafalda per l'annunziato fidanzamento col Principe d'Assia. Il saluto della Camera vada anche al Principe che, sotto la sua bandiera, compì da prode il suo dovere per la sua patria ed il suo Re (vivissimi applausi).

FEDERZONI, Ministro degli Interni, si associa in nome del Governo alle parole dell'on. Rossini che rispecchiano certamente i sentimenti della Camera intera (Applausi).

PRESIDENTE si sentirà onorato di esprimere questi sentimenti dell'Assemblea a S. A. R. la Principessa Mafalda.

JOSA, poichè si annuncia un gran raccolto dei cereali che influirà beneficamente sull'economia nazionale, crede doveroso che la Camera rivolga un pensiero di gratitudine e di plauso agli agricoltori italiani, a questi artefici oscuri che ogni giorno concorrono con la loro opera al benessere del Paese. (Approvazioni).

IL PRESIDENTE comunica poi una lettera con la quale l'on. Benassi, dissentendo dal pensiero del suo Partito sul disegno di legge relativo alla dispensa dei funzionari e non volendo confondersi con gli oppositori, rassegna le dimissioni da deputato.

VICINI non approva e non sa comprendere il gesto dell'on. Benassi, perchè la legge votata ieri è la conseguenza della Marcia su Roma e dall'altra parte non contrasta in alcun modo le direttive di un governo forte. Ma la Camera non potrebbe accettare le dimissioni dell'on. Benassi, che rappresentano un atto squisito della sua coscienza, tanto più quando rimangono in quest'aula deputati eletti nella lista nazionale e che oggi combattono il Fascismo. E' sicuro che l'on. Benassi, pur non più tesserato, rimarrà sempre fedele sostenitore del Governo. E perciò prega la Camera di respingere le sue dimissioni.

FARINACCI crede suo dovere quale Segretario del partito fascista di fare una precisa dichiarazione. L'on. Benassi, come l'on. De Nobili, hanno rassegnato le loro dimissioni fidando sulla consuetudine parlamentare di non accettarle. (Commenti). Il Fascismo ha da tempo sostenuto la necessità di provvedimenti quale quello votato ieri come un dovere di disciplina per inserire la rivoluzione fascista nello Stato. E' quindi dovere della maggioranza, non solo di accettare le dimissioni, ma di dare a questa accettazione un carattere di deplorazione, rendendo così omaggio alle intrepide falangi delle Camicie Nere che tanti sacrifici hanno sostenuto e sostengono per l'affermazione dell'ideale fascista. (Approvazioni).

Le dimissioni dell'on. Benassi

FEDERZONI dichiara che il Governo, mentre apprezza le ragioni che hanno indotto l'on. Benassi a presentare le dimissioni, si rimette alla Camera.

VICINI dichiara che, facendo l'on. Farinacci questione di partito, egli ritira disciplinatamente la sua proposta, sicuro che l'on. Benassi non può aver avuto alcun secondo fine nel rassegnare le dimissioni.

VOLPE Giochino si associa alle considerazioni dell'on. Vivini, tanto più che egli si è trovato nella stessa crisi di coscienza dell'on. Benassi, nei riguardi del disegno di legge votato ieri. L'on Benassi non può certo aver avuto alcun secondo fine nella presentazione delle sue dimissioni. Voterà perciò contro la proposta di accettazione delle dimissioni.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Farinacci di accettare le dimissioni dell'on. Benassi. Dopo prova e controprova le dimissioni sono accettate. L'on. Casertano comunica poi una lettera con la quale l'on. De Nobili, per l'incompatibilità che l'approvazione della legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari ha creato tra i suoi sentimenti e le direttive del Partito fascista al quale ha appartenuto sino ad oggi, rassegna le dimissioni da deputato.

L'on. FARINACCI propone che siano accettate.

FEDERZONI ritiene che queste dimissioni debbano essere semplicemente, tranquillamente, serenamente, signorilmente accettate. (Vive approvazioni).

Poste a partito, le dimissioni del deputato De Nobili sono infatti accettate.

Il PRESIDENTE comunica poscia il seguente telegramma del comandante De Pinedo: «Profondamente riconoscente per l'altissimo onore del messaggio della Camera dei Deputati, invio rispettosi sentimenti di devozione. — De Pinedo». (Vivissimi, generali applausi).

Per la liquidazione della Banca di Sconto

Viene quindi in discussione il disegno di legge per la conversione in legge dei R. D. contenenti disposizioni modificative del Codice di commercio in relazione alle norme del concordato preventivo e provvedimenti per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto.

DE STEFANI propone il seguente articolo aggiuntivo: «Art. 2. - Fra i poteri del comitato liquidatore della Banca Italiana di Sconto determinati dal decreto legge 21 ottobre 1923 n. 2189 è compresa anche la facoltà di cedere in blocco all'ente sovventore, sezione speciale autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali, le attività della liquidazione in pagamento a stralcio delle sovvenzioni ricevute e di procedere alla conseguente e irrevocabile chiusura della liquidazione stessa, mediante deliberazione da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

«La cessione in parola è esente da qualunque tassa di registro e di bollo. Dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la deliberazione del Comitato liquidatore diventerà obbligatoria in confronto di tutti gli interessati. Contro di essa non è ammesso nessun reclamo o opposizione».

Dichiara che per chiudere definitivamente la questione aperta sulla fine del 1921 con la caduta della Banca Italiana di Sconto e per far sì che la sezione autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali, la circolazione per conto della quale pesa molto sulla massa che influisce sul deprezzamento della lira, possa direttamente e rapidamente procedere al riassorbimento della carta emessa a far fronte alle sovvenzioni concesse alla Banca Italiana di Sconto in liquidazione, si ritiene utile avocare a detto consorzio la facoltà di procedere direttamente e per suo diretto conto all'ulteriore liquidazione delle partite che ancora rimangono alla Banca in liquidazione. Prega perciò la Camera di approvare l'emendamento proposto dal Governo.

TUMEDEI, relatore, si dichiara favorevole all'articolo aggiuntivo proposto dal Ministro delle Finanze.

Il diseno di legge è approvato con l'art. aggiuntivo proposto dal ministro delle Finanze.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

La dottrina fascista

ROMANO RUGGERO si occuperà anzitutto del contenuto politico del disegno di legge. Alla dottrina democratica che vorrebbe il controllo della magistratura sul potere esecutivo e per fino sul legislativo il fascismo deve contrapporre la sua dottrina ed il suo metodo. Così pure alla teoria liberale e principalmente alla pratica di governo liberale va contrapposta la teoria e la pratica di Governo fascista. Il Governo parlamentare che si ispirava ai principi democratici e liberali, aveva esaurito sè stesso, il Parlamento e lo Stato, tutto concedendo al capriccio delle oligarchie parlamentari. Si giunse perfino a ferire le prerogative sovrane proponendo l'avocazione al Parlamento del diritto di grazia e di quello di proclamare la guerra e fare i trattati. Il fascismo invece intende restituire tutta la sua autorità allo Stato e per esso al potere esecutivo che è l'organo di attuazione immediata della volontà e dei fini dello Stato. E' ciò nel precipuo intento di assicurare alla Nazione il conseguimento dei suoi alti destini. Il Governo fascista ha affrontato e risolto con questo disegno di legge il problema della collaborazione dei poteri precisando i limiti della facoltà legislativa dell'esecutivo.

Mai come oggi appare chiara verità altra volta utilmente espressa in quest'aula e cioè le nostre istituzioni sono capaci di accogliere anche l'impeto di una rivoluzione nulla invero vi è nello odierno disegno di legge che contrasti con le linee fondamentali dello Statuto. Per antica consuetudine infatti del nostro diritto pubblico la disciplina dell'esecuzione delle leggi fu sempre affidata al potere esecutivo attraverso la facoltà regolamentare. D'altra parte il moltiplicarsi delle attività dello Stato esige che siano conferite facoltà più larghe a quel potere che deve continuamente presiedere all'amministrazione dello Stato. Non è vero che si feriscono le prerogative del potere legislativo al cui esclusivo giudizio restano deferiti le materie attribuitegli per norma statutaria prima fra tutte l'approvazione delle spese relative ai vari servizi.

La necessità della legge

Quanto alla facoltà attribuita al governo di emanare decreti legge era anzitutto necessario uscire dall'ipocrisia dei passati regimi che, mentre proclamavano la incostituzionalità dei decreti legge, ne emanavano continuamente. E del resto fu lo stesso Cavour ad affermare che il sistema rappresentativo non può funzionare se colui al quale è affidata la cosa pubblica non sa in date circostanze assumersi una responsabilità anche grave. Quando la necessità lo richiede occorre che il governo possa emanare provvedimenti aventi virtù di legge salva la successiva ratifica del parlamento. E da questo punto l'oratore non può che dar lode al guardasigilli di avere escogitato un sistema atto a garantire pienamente il controllo parlamentare.

Si dichiara daltronde sicuro che il governo non abuserà delle facoltà conferitegli e conclude affermando che con le leggi fasciste il governo rompe finalmente la stridente antitesi tra l'essere costretto a governare con leggi liberali e ad agire coi metodi con l'azione con l'anima fascista ai quali è bene facciano riscontro leggi fasciste. E sarà maggior gloria che esse siano così chiamate perchè il fascismo non è un partito ma è l'anima stessa della nuova vita nazionale espressa dalla guerra e dalla vittoria che infaticabilmente edifica e determina le nuove leggi e i nuovi destini di grandezza e di prosperità della Patria. (Applausi, congratulazioni).

Argomenti a favore della legge svolge brillantemente anche l'on. MACCOTTA.

Gli scrupoli di Giovannini

GIOVANNINI, rileva che il disegno di legge investe uno degli argomenti più gravi e dibattuti nel campo dottrinale e della prassi; onde meriterebbe una larga discussione. Il progetto potrebbe rappresentare veramente una remora del potere esecutivo disciplinando la materia dei decreti legge; ma il suo spirito è invece quello conforme alle direttive del governo fascista di restringere sempre più il campo dell'attività legislativa del parlamento togliendo ogni dubbio sulla efficacia dei provvedimenti legislativi emessi dal potere esecutivo. Infatti le disposizioni del disegno di legge amplificano il campo riservato ai decreti legge e toglierà al governo quella che poteva essere una remora per le eccezionalità dei provvedimenti, e, mentre inizialmente i decreti legge durante la guerra rappresentavano la conseguenza di una delega espressa dei poteri del parlamento al governo, da ora in poi saranno una forma normale di legiferazione da parte del potere esecutivo.

Nè può giustificarsi l'estensione della legiferazione per decreto legge nella consuetudine, perchè questa ha valore soltanto quando crea norme giuridiche dedotte da disposizioni della legge scritta. Meglio sarebbe stato disciplinare l'uso dei decreti legge avvalendosi del progetto che era stato preparato dal sen. Scialoia. (Interruzioni del Ministro della Giustizia e del relatore).

Afferma che il progetto non è neppure giustificato da condizioni di fatto sia perchè oggi non sussistono le ragioni che durante il periodo di guerra rendevano difficile la convocazione del Parlamento, sia perchè il Governo ha la possibilità nelle condizioni attuali del Parlamento, di far rapidamente approvare tutti i provvedimenti legislativi che ritenga necessari.

L'oratore e il suo gruppo voteranno quindi contro il disegno di legge perchè ritengono il decreto legge per sua natura un mezzo insufficiente per tutelare gli interessi nazionali e sopra tutto perchè hanno profonda e sicura fede nell'istituto parlamentare che dall'uso dei decreti legge viene menomato e anche pregiudicato per l'avvenire. (Interruzione del Presidente del Consiglio). Ora la concezione politica e giuridica del Ministro della Giustizia, fautore di uno Stato onnipotente e invadente secondo la sua fede nazionalista, accompagnata dalla facoltà accordata dal disegno di legge di sottrarre al Parlamento anche le materie più essenziali, rendono pavidi tutti coloro che hanno ancora fede nella efficacia delle forme parlamentari.

Il chiaro discorso dell'on. Leicht

LEICHT, premesso che dopo il 1914 il decreto legge è ormai diventato uno dei mezzi normali di leggiferazione, afferma che l'uso eccessivo di essi è dovuto sia ad una preponderanza assunta dalla amministrazione, sia alla difficoltà che il Parlamento possa svolgere un'attività tale da affrontare tutta la materia legislativa che diventa sempre più numerosa e complessa. I decreti legge, dapprima emanati in casi di urgenti necessità, si sono venuti estendendo anche a casi nei quali si trattava di materie non urgenti o non importanti. Di qui la necessità di disciplinarli in forma definitiva. Afferma che il progetto del senatore Scialoja si ispira sostanzialmente agli stessi principii fondamentali concretati nel progetto in discussione: il criterio dell'urgenza, l'obbligo di presentazione al Parlamento entro un dato termine e la dichiarazione di decadenza in mancanza dell'approvazione del Parlamento in un periodo determinato. Ma l'oratore ritiene che il disegno governativo sia per molti riguardi preferibile al progetto Scialoja perchè conferisce un sufficiente controllo al Parlamento [illegible] legislativa dal Governo e in sostanza ne ripristina la dignità e la autorità sovverchiamente diminuita negli ultimi tempi.

Per queste ragioni l'oratore darà voto favorevole al disegno di legge sicuro che esso varrà a meglio regolare i rapporti e le prerogative del potere esecutivo e del Parlamento. (Applausi).

GRAZIADEI, premette che la netta distinzione dei poteri è soltanto una delle caratteristiche della borghesia e dei Parlamenti borghesi, e quindi essa è respinta dalle democrazie operaie come è avvenuto in Francia al tempo della Comune ed avviene oggi in Russia.

Afferma che il disegno di legge nei rapporti col parlamentarismo classico, costituisce un passo retrogrado allargando le facoltà legislative del potere esecutivo ed è ancor più reazionario della proposta Scialoja, poichè questa non conferiva al potere esecutivo la facoltà di dettare norme giuridiche in materia finora di esclusiva competenza del Parlamento.

L'oratore comunista

Rileva che tanto la relazione dell'on. Scialoja quanto la discussione che ebbe luogo al Senato, erano animate da uno spirito politico più illiberale di quello che risulta dal progetto in discussione, il quale prescinde da limitazioni o garanzie atte a tutelare i poteri e le facoltà del Parlamento. I poteri che vengono deferiti al Governo investono i campi più svariati dell'attività dello Stato, nè la commissione parlamentare con i suoi emendamenti ha limitati, ma li ha anzi allargati dando al progetto di legge un carattere maggiormente antiliberale e reazionario.

La conseguenza di questo disegno di legge e degli altri approvati in quest'ultimo periodo dalla Camera, sarà di isolare sempre più il fascismo e le classi medie che, per propria inesperienza politica, credettero di scorgere nel fascismo la difesa dei loro ideali e dei loro interessi, e che si allontaneranno dal fascismo il quale vedrà così inesorabilmente restringere le basi sulle quali si regge.

Un sintomo di questo isolamento del fascismo si ha anche nella recente svalutazione della lira che indubbiamente oltre che a fattori di carattere internazionale, è dovuta alle preoccupazioni e alla sfiducia che si fanno strada nell'animo della Nazione a causa della politica del Governo. (*Interruzioni, commenti*). Afferma che nessuna calunnia storica più grave e più ingiusta è stata quella di credere che nel 1919-20 esistessero in Italia dei bolscevichi, e conclude rilevando che non saranno i comunisti che bolscevizzeranno l'Italia. (*Rumori, commenti*).

ROCCO, Ministro Giustizia, dopo aver a nome del Presidente del Consiglio pregati i deputati di nono assentarsi, perchè stasera alle dieci la Camera dovrà tenere una seduta per discutere argomenti che sono all'ordine del giorno; premette che il disegno di legge è stato definito eminentemente fascista. A questo proposito deve dichiarare che con ciò deve intendersi che il progetto mette ordine e disciplina in una materia finora caotica non già che miri a togliere al Parlamento le sue facoltà e prerogative. Si tratta infatti di un progetto eminentemente normalizzatore. Non vi è dubbio che il potere esecutivo ha sempre avuto facoltà legislative: è questa una norma di diritto pubblico vigente in tutti gli stati. Tutto è questione di limiti. Nei primi anni del Regno d'Italia, quando l'attività del paese era ancora ristretta, il Governo aveva larghi poteri legislativi. E' poi accaduto che man mano che la vita del popolo si andava sviluppando questi poteri si andarono sempre più restringendo perchè si vollero sempre più ampliare i poteri di controllo del Parlamento su tutta la attività del paese.

Ne conseguì che il Parlamento dovette occuparsi di una quantità di materie anche di lieve importanza. Sopravvenne poi la guerra e le speciali contingenze del momento e le difficoltà di convocazione del Parlamento resero necessaria da parte di quest'ultimo, la delega al Governo di poteri legislativi. Si ebbe via via un allargamento sempre maggiore della facoltà del Governo di legiferare con decreto non per capriccio di uomini, ma sotto l'assillo della necessità.

Il numero dei decreti andò poi sempre più aumentando per la necessità di regolare con decreti le più svariate materie e il Parlamento non potè più nemmeno adempiere all'ufficio di esaminarli particolarmente per la loro ratifica. Oggi si è così giunti a un punto di tale confusione che se non si provvedesse a disciplinare questa materia in modo definitivo, la situazione peggiorerebbe a tutto danno del Parlamento, poichè l'uso senza freno dei decreti legge finirebbe col ridurlo ad una Camera di registrazione. Perciò con questo disegno legge il Governo fascista compie un atto di assoluta ortodossia costituzionale nonostante l'opinione preconcetta di qualche oppositore.

E' stato ricordato il progetto Scialoja ma esso regolava soltanto la materia dei decreti legge mentre l'attuale disegno di legge affronta il problema nel suo complesso nell'intento di delimitare con decisione il campo di attività del potere legislativo e quello del potere esecutivo. Infatti l'art. 1 del disegno di legge definisce tassativamente le facoltà che gli competono nell'emanazione di norme per tutti obbligatorie, per quanto si attiene all'esecuzione delle leggi e all'organizzazione dei pubblici uffici. Circa l'esecuzione delle leggi è pacifico che essa spetti al Governo ed egualmente è pacifico che spetta al Governo la facoltà di disciplinare i poteri che gli spettano per legge la facoltà cioè di autolimitare i propri poteri.

Dopo il discorso dell'on. ROCCO si inizia la discussione sul disegno di legge sulla stampa. Al termine della seduta la Camera è nuovamente convocata per ore 22 per terminare la discussione ed approvare il disegno di legge sulla stampa.

L'on. Soleri fa obbiezioni perchè scarso è il tempo per esaminare il disegno di legge, al che l'on. Mussolini osserva al deputato giolittiano che da circa un anno si parla di questo disegno di legge. Inoltre il Presidente del Consiglio ha dichiarato ch'egli intende chiudere la Camera approvando il ciclo delle leggi per la difesa dello Stato.

La legge sulla stampa

Importantissima la fine della lunga seduta pomeridiana. Appena finita la discussione sulla legge per la riforma delle norme giuridiche, il Presidente del Consiglio ha proposto che la Camera tenga stasera una terza seduta alle ore 22 per discutere la conversione in legge dei decreti legge dello scorso luglio sulla stampa. La proposta dell'on. Mussolini ha fatto una viva impressione, determinando un certo movimento nei banchi dell'opposizione, che è apparsa sorpresa e disorientata.

Superato il primo momento di stupore ed ottenuto un pò di silenzio, l'on. Soleri ha chiesto la parola. Egli ha pregato vivamente il Presidente del Consiglio di non insistere nella determinazione di voler affrontare stasera stessa a tarda ora la discussione di un progetto di tanta importanza, che interessa così profondamente il paese e di fronte al quale i deputati liberali non hanno avuto nè il modo nè il tempo di prepararsi.

L'on. Soleri ha invocato i seguenti argomenti: La commissione non ha presentato la relazione; il regolamento non consente che si convochi una seduta straordinaria per una discussione che non è all'ordine del giorno, senza che la Camera si sia adunata per decidere in merito alla convocazione stessa con voto segreto. L'on. Soleri ha aggiunto che i deputati di parte liberale democratica intendevano collaborare sinceramente col Governo in questa legge sulla stampa, con emendamenti, modifiche e proposte. Egli teme che, trattandosi di una legge interessante uno dei principi fondamentali delle libertà statutarie il paese non abbia a ricevere la impressione che il Governo voglia di sorpresa, quasi strozzandola, farne affrontare alla Camera la discussione.

L'on. Soleri chiede perciò il rinvio di essa almeno di qualche giorno; altrimenti, se l'istanza dell'opposizione nell'aula non venisse accolta, per il rispetto stesso al mandato che hanno ricevuto dagli elettori, i deputati dell'opposizione liberale si asterranno dall'intervenire alla seduta notturna. L'on. Soleri è stato ascoltato con deferenza per tre quarti del suo discorso, ma è stato vivamente interrotto e rumoreggiato alla fine.

Quando all'argomento, diremo così, regolamentare, gli è stato ricordato che esistevano precedenti in merito: per citare i precedenti più recenti, quando è stata discussa la legge per i mutilati e quando è stata affrontata quella per il miliardo di combattenti, la Camera ha consentito al Governo le rispettive discussioni immediate, senza che esse fossero state portate precedentemente all'ordine del giorno.

Ha preso la parola anche il comunista on. Maffi, per condannare l'ottimismo ingenuo dell'on. Soleri. Egli ha accusato il fascismo di abbandonare ogni forma di correttezza parlamentare e di considerare la Camera come una sede per convocazioni di partito. L'assemblea si è divertita moltissimo all'udire un elogiatore del bolscevismo russo farsi così tenero interprete delle forme regolamentari. Il discorso dell'on. Maffi ha dato motivo all'assemblea di fargli gustose ed interessanti interruzioni.

Quando ha detto che fra comunisti e fascisti non poteva esserci nessun punto di contatto, molte voci hanno esclamato: Non ci mancherebbe altro. Quando ha detto che al Governo fascista dovrebbe bastare l'art. 3 della legge comunale e provinciale, ha involontariamente provocato una grande dimostrazione fascista, non solo nell'aula, ma anche nelle tribune, perchè l'oratore comunista ha incominciato pateticamente ad esclamare: «Il Governo fascista con questo suo atto è l'espressione più viva, più limpida.... »

— del popolo italiano — ha interrotto l'on. Mussolini. E allora ha esploso la entusiastica dimostrazione. I deputati della maggioranza, in piedi, hanno applaudito a lungo, ed il pubblico, le signore, gli ufficiali delle tribune, alzandosi, hanno fatto altrettanto. L'on. Maffi è rimasto alquanto interdetto: poi ha fatto buon viso a cattivo giuoco, dicendosi lieto di aver dato alla maggioranza una così profonda soddisfazione. Quando ha deprecato che con l'improvvisa proposta del Governo si vuol comprimere una volta di più la libertà di stampa, il Presidente del Consiglio ha avuto buon giuoco, interrompendolo: «Come in Russia! ».

Ma appena finita tale gazzarra del fuoco di fila dei commenti ironici suscitati dall'oratore comunista, che è stato anche applaudito quando si è scagliato contro l'assenza dell'Aventino che avrebbe dovuto sentire il dovere di partecipare alla discussione, si è levato a parlare il Presidente del Consiglio.

Il conte Bethlem operato

BUDAPEST 20.

Il primo Ministro Conte Bethlem, improvvisamente ammalatosi di appendicite ha dovuto subire una operazione che è ottimamente riuscita.

Gli agricoltori del sud e laziali per la battaglia del grano

ROMA, 20

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Ad iniziativa del comitato promotore dei Consorzi di bonifiche nell'Italia meridionale ed insulare avrà luogo in Roma nei giorni 29 e 30 corr. un importante convegno di agricoltori meridionali. E' noto il risveglio verificatosi all'inizio dell'anno corrente per il problema della bonifiche nel Mezzogiorno. La benemerita iniziativa del comitato meridionale che ebbe già ripetutamente il plauso e l'incoraggiamento degli uomini del Governo e che si onora della presidenza onoraria del Duca d'Aosta ha rappresentata la più netta impostazione del programma bonificatore e l'arresto di alcune deviazioni oltreacodo dannose all'avvenire del Mezzogiorno.

La classica forma dell'organizzazione consorziale è chiamata a suscitare l'iniziativa degli agricoltori e a fonderle in organismi che si ritengono i più adatti alla soluzione di tale importante problema. La benefica propaganda si è già largamente affermata nel Mezzogiorno, specialmente in Calabria e nelle Puglie e molti consorsi di bonifica, alcuni di vastissima estensione, sono in via di costituzione. Il convegno si propone di esporre le molteplici necessità regionali di alimentare sempre più la fede che anima gli agricoltori del sud e di esaminare e proporre le più adatte norme legislative che daranno ai nuovi organismi la possibilità di svolgere con migliorata tecnica e con più adeguate disposizioni finanziarie e statutarie le grandi opere di bonifica. Nel mentre il Governo nazionale dimostra di voler in pieno affrontare il problema, la parola e la volontà degli interessati rappresenteranno la collaborazione più utile e più competente. Il Governo sarà foriero di una sana opera di risvegli e di solidarietà.

Convocati da S. E. Nava, si sono riuniti al Ministero dell'Economia Nazionale molti agricoltori e tecnici della campagna Romana. Il ministro, nel rivolgere loro il suo saluto, ha posto in rilievo lo speciale aspetto che la coltivazione granaria assume nell'agro romano, dove, per effetto della mancanza di opportuni avvicendamenti, si verificano forti oscillazioni che, come risulta dalla statistica dell'ultimo decennio, vanno da massimi di ettari 27.000 nel 1915 e 29.000 nel 1921, a minimi di ettari 9.400 nel 1923 e 9000 nel 1924.

Dopo aver esposta l'azione finora efficacemente svolta del Ministro nelle zone dell'agro, anche per l'incremento della granicoltura, sia a mezzo di sperimentazioni per la scelta di razze elette, sia con impulso dato al dissodamento meccanico dei terreni, oltre che con l'applicazione delle speciali leggi per il bonificamento agrario, ha fatto presente la necessità che per l'avvenire venga raggiunto un più stabile equilibrio nella coltivazione del grano cooperando in tal modo, al migliore esito della battaglia del grano voluta da S. E. il Presidente del Consiglio. Ha chiuso il suo discorso invitando i convenuti ad esporre quei suggerimenti che valgano a conseguire nel miglior modo tale finalità.

Alla discussione hanno preso parte molti intervenuti i quali, affermando la necessità di una più efficace applicazione delle leggi per l'agro romano, hanno esposto, quali, a loro avviso possono essere i mezzi più atti affinchè anche la campagna circostante la capitale possa concorrere, con una maggiore attivazione delle colture, ad aumentare la produzione del grano.

Il Ministro, nel ringraziare i presenti, ha dichiarato che terrà nella massima considerazione i voti espressi e ha dato incarico a taluni dei convenuti di formulare al riguardo concrete proposte, da servire di base per i provvedimenti che dovranno essere adottati.

Scioperi e boicottaggi in Cina

SHANGHAI, 20

La propaganda xenofoba continua. Sebbene la situazione a Shanghai sia migliorata, tuttavia lo sciopero dei marittimi non accenna ad indebolirsi. Adesso gli scioperanti si impadroniscono dei cinesi ingaggiati dai giapponesi e dopo avergli spogliati e bastonati li rilasciano solamente se questi pagano una taglia e promettono di abbandonare l'impero.

Un radiotelegramma da Kin Kiang comunica che gli scioperanti hanno deciso di impedire la vendita del carbone agli inglesi e giapponesi. Si crede che a Nan King non vi sia alcun pericolo. A Cian Teu continuano le manifestazioni xenofobe. E' stato deciso a Fout Cheou il boicotaggio contro i giapponesi. Aumenta l'influenza comunista a Canton. La situazione a Pekino è invariata.

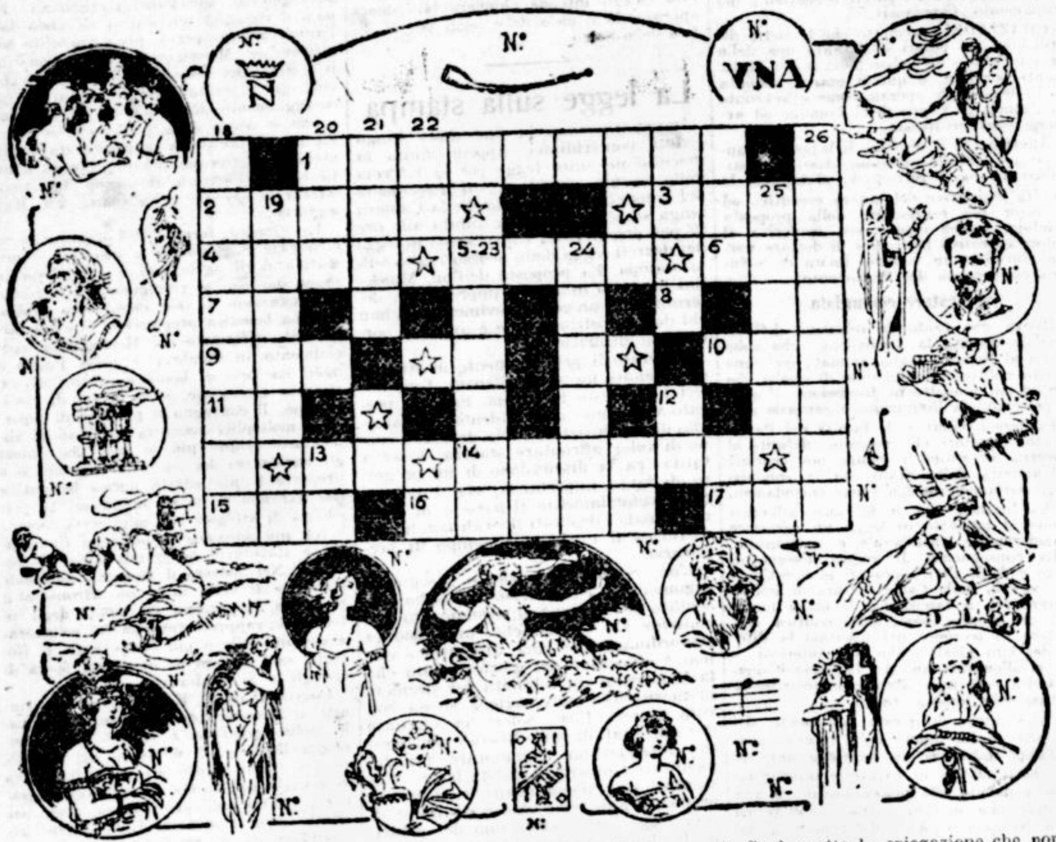
Estrazione del Lotto 20 Giugno 1925

VENEZIA	21	24	87	10	61
BARI	66	34	71	36	62
FIRENZE	12	60	16	59	90
MILANO	67	57	20	23	33
NAPOLI	77	3	63	28	7
PALERMO	17	71	45	63	20
ROMA	37	10	71	88	65
TORINO	30	47	59	31	82

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il giuoco delle parole incrociate pei nostri Abbonati nuovi che mandarono l'importo prima del 31 dicembre 1924



(da sinistra a destra)

1 **Regina un dì del mare.**
2 **Madre a Sibila Libica.**
3 **Un dei primi Califfi.**
4 **Strumento musicale.**
5 **Divinità campestre.**
6 **Su noi ardon gli incensi.**
7 **Chi l'ha se la conservi.**
8 **Sigla d'un immortale.**
9 **Fu ingiusto e reso cieco.**
10 **Arrivo all'unità.**
11 **Talvolta a «scopa» è bello.**
12 **Ratto un pitor mi fè.**
13 **Mutala per salvarla.**
14 **Per me Cartagin fu.**
15 **Ah! di qual mal fu madre.**
16 **Sterminator d'Amazzoni.**
17 **Ancella degli Dei.**

(dall'alto in basso)

18 **Ucciso fui nel sonno.**
19 **Martire primo fui.**
20 **Insidia ai taciturni.**
21 **Ben noto Maresciallo.**
22 **Del Monaco d'Arezzo.**
23 **Troncai divin contesa.**
24 **Venni cambiata in fonte.**
25 **Può dir: «Sono mio padre».**
26 **Son grosso e intelligente. —**

E tu, lettor sapiente,
Se guardi attentamente
li sciogli immantinente.

PIPEIN

N.B — Le **stelle** indicano che la parola non segue l'incrocio.

Sarà esatta la spiegazione che porterà nelle caselle bianche **tutte** le parole corrispondenti alle **definizioni**, e la **numerazione** alle corrispettive figure.

Le spiegazioni devono pervenire non oltre il 30 giugno chiaramente scritte sul giuoco stesso (ritagliato dal giornale) e senza cancellature o macchie — e accompagnate dal nome e indirizzo dell'abbonato spiegatore, scritto chiaramente e da un **sol lato del foglio**.

Non sarà tenuto calcolo di spiegazioni inviate in altro modo.

Tra gli abbonati che ci avranno inviata la soluzione esatta estrarremo a sorte assegnandoli nell'ordine (cioè al primo estratto il primo premio e così via) i premi già noti. Nel caso che il numero dei solutori estratti non raggiunga quello dei premi, i premi restanti saranno assegnati per estrazione a sorte agli altri concorrenti.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-Fondamente Nuove: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-Fondamente Nuove: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD. - 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Anno 183 - N. 173 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 22 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. - *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Bancari L. 2,50. *Cronaca* L. 2,50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Congresso nazionale del Fascismo all'Augusteo

solennemente inaugurato con i discorsi degli on. Devecchi e Farinacci

ROMA, 21

Stamane si è inaugurato all'Augusteo il 5. Congresso nazionale del Partito Fascista. Congressisti ed invitati hanno cominciato ad affluire nel vasto anfiteatro romano fin dalle 8.30 occupando i loro posti preventivamente assegnati dagli organizzatori del congresso che ne hanno curato nei minimi particolari la preparazione. I palchi erano stati destinati ai membri del Governo, ai senatori fascisti, al Direttorio nazionale delle corporazioni sindacali, al comando generale della milizia, al direttorio della federazione degli enti autarchici, al direttorio dell'associazione nazionale ferrovieri fascisti, alla segreteria dei fasci all'estero, al direttorio della federazione universitaria fascista, al comitato dell'istituto fascista di cultura, alla corte nazionale di disciplina, ai direttori degli organi quotidiani e settimanali e delle riviste ufficialmente riconosciute dal partito, all'ispettorato dei fasci femminili ed all'associazione delle famiglie dei caduti fascisti. La platea era riservata ai congressisti e cioè ai segretari delle federazioni e ai membri dei direttori federali di cui fanno parte di diritto i deputati.

Alle dieci, quando il segretario del partito on. Farinacci entra nella sala, i congressisti che si affollano nella platea scattano in piedi e lo acclamano lungamente. Un'altra grande dimostrazione è fatta ai membri del Governo che giungono poco dopo e prendono posto nel palco reale. Vi sono i ministri Fedele, Rocco, Giuriati, Ciano e De Stefani che indossano la camicia nera, i sottosegretari Spezzotti, Petrillo, Cantalupo, Larussa, Celesia. La dimostrazione dura parecchi minuti e a un certo momento si rivolge particolarmente al ministro Rocco, che viene acclamato al grido di viva Rocco.

Alle 10.30 giunge all'Augusteo l'onor. Mussolini ricevuto all'ingresso del Teatro dagli on. De Vecchi, Balbo, Corradini, dalla presidenza del congresso, dal sen. Cremonesi, dal comm. Arnaldo Mussolini e dall'on. Farinacci. L'on. Mussolini che porta anch'egli la camicia nera, entra nella sala accompagnato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni. Il pubblico sorge in piedi e lo saluta con una imponente ovazione e con grida di evviva. L'on. Mussolini commosso e sorridente raggiunto il suo posto, ringrazia salutando romanamente e si sofferma un istante a guardare tutta l'immensa accolta di persone che si raccoglie nella vastità della sala e che seguita ad acclamare con sempre maggior entusiasmo.

Cessata la dimostrazione l'on. Mussolini siede e l'on. De Vecchi, presidente del congresso, salutato anche egli da scroscianti applausi, pronunzia il seguente discorso:

«Duce, camerati! Poichè a questa camicia nera, a questo soldato modesto e fedele oltre la vita, è concesso di presiedere ormai per la quarta volta ad un congresso fascista, egli pensa di poter degnamente inaugurare i lavori con un saluto ai nostri morti.

«Camerati, io vi dico che i nostri morti, i giovinetti che abbiamo veduto morire dopo la grande guerra, svuotandosi ancora le vene sulle vie e sulle piazze d'Italia sono oggi presenti. I nostri morti e gli altri 700 mila che componemmo in sepoltura con mani fatte pure dal maneggio delle armi e dal sacrificio nel duplice arco curvo fra lo Stelvio ed il mare, sono qui presenti e comandano.

Tutti io li chiamo, per il Duce, per voi, con questa mia voce di camicia nera, di soldato, di sentinella e di piantone che se è degno perchè, comandando, ubbidisce alla consegna. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

«All'appello così compiuto hanno risposto, essi comandano e noi sappiamo ubbidire al comandamento. Nella triste contesa civile ancora altro sangue è stato versato: ce ne rammarichiamo con profonda sincerità, noi che primi abbiamo versato a litri il nostro sangue e non quello altrui nelle imboscate sulle strade, sulle piazze d'Italia nell'ora torbida quando tutto pareva dissolversi.

Ma questo rammarico che nasce dalla nostra profonda cristiana bontà non viene alle nostre intatte coscienze di ricordare in cospetto dei morti a noi stessi ed a tutti gli immemori di fuori che la triste contesa civile noi trovammo quando ritornammo, dopo di aver donato all'Italia ed all'Europa la divina bellezza del Piave e la grandezza di Vittorio Veneto. Le nostre bandiere coperte di gloria erano sputacchiate. Saremmo stati vigliacchi se non fossimo penetrati allora noi nella lotta fra uno Stato in dissoluzione che non teneva più il punto, come un cencio lacero, ed una invero grande forza dissolutrice che non aveva ancora vinto soltanto per congenita ed impotente viltà di capi.

Entrati per un dovere imperativo nella triste guerra civile che noi non avevamo nè creata, nè voluta, la subimmo, camicie nere, contrattaccando, come gli arditi avevano subito la guerra col nemico di fuori e vincemmo. Di tutto quanto è avvenuto, voluto o non voluto, puro od impuro, tristo o lieto, e di tutto quanto potrà avvenire nella contesa non voluta, noi che conosciamo assai bene le difficili vie del coraggio civile, abbiamo saputo a suo tempo una volta per sempre assumere le responsabilità. Abbiano anche gli avversari lo stesso coraggio. (*Applausi*).

L'on. De Vecchi rievoca l'opera immane del fascismo, poi prosegue:

«Io so bene che ancora molti ostacoli ci divideranno dalla meta, ma so anche che essi verranno inesorabilmente spezzati e travolti e che la marcia è possente, la strada è diritta e luminosa e la meta è fatale. Non cesseremo lo sforzo fino alla vittoria ultima. Contenderla è vano e non bastano nè geremiadi nè querimonie o lamentazioni che non trovano giustificazione che nell'odio di parte. Intendano tutti che il Capo non si tocca senza passare sui nostri corpi. (*L'assemblea scatta in piedi e un lungo irrefrenabile applauso parte da ogni settore*). Il fascio delle nostre forze è più intatto che mai, è legato colle cinte della più salda inviolabile disciplina; la simbolica scure di bronzo vi è appesa».

L'oratore così conclude: «Aprendo nel nome del Duce e dopo di aver compiuto idealmente l'appello dei morti che sono presenti, questo 5.o Congresso, io sono certo che in questo tempio romano, già testimone altra volta della nostra passione, il fascismo e la rivoluzione segneranno una pietra miliare del glorioso cammino che ha infallibile meta la grandezza imperiale d'Italia».

Il discorso pronunciato dall'on. De Vecchi è stato spesso interrotto da applausi.

Quando tutta l'assemblea applaude alla Milizia, l'on. Mussolini si alza in piedi e batte anche egli le mani tra le rinnovate acclamazioni dei presenti. Quando l'oratore ha pronunziato il nome di S. M. il Re, tutti i presenti fanno al Sovrano una calorosissima ovazione al grido di «Viva il Re, Viva Savoia». Prende quindi la parola il Segretario Generale del Partito on. Farinacci salutato da entusiastici prolungati applausi.

L'on. Farinacci comincia a svolgere la sua relazione rilevando l'importanza dell'attuale congresso, in cui il Partito Fascista si presenta nella sua efficienza e nella sua consapevole disciplina come non lo fu nemmeno dopo la gloriosa e vittoriosa marcia su Roma. Dopo aver brevemente accennato a quelle contrastanti correnti che si ebbero a manifestare nel Partito nel periodo seguito alla Marcia su Roma, l'oratore così prosegue: «Noi fummo fra quelli che sostennero la più rigida intransigenza e, fedeli allo spirito della rivoluzione, ci facemmo inesorabili contro ogni deviazione. Non credemmo ai compromessi, non credemmo ai fiancheggiamenti, non credemmo alla sincerità degli ostentati consigli, non credemmo mai che gli uomini sconfitti dalla nostra rivoluzione, responsabili di tante sciagure e di tante vergogne della Patria, potessero servire fedelmente la nostra causa che tutti li colpiva e condannava. La nostra tesi vinse nel giugno scorso, quando la crisi del Partito ed il colpo rude che noi soffrimmo, rivelando le nascoste coscienze, scoprì gli amici e i traditori, i profittatori e i cortigiani, i dubbiosi e i deboli». Soli tra tutti, ha soggiunto l'on. Farinacci, pochi liberali e cattolici nazionali e mazziniani, come forti e dignitosi combattenti non cedettero, che in loro prevalse l'amore della Patria.

Oggi il Partito è un esercito solo, un'anima sola. E più che i singoli uomini sono la sua necessità storica, la sua necessità spirituale e politica che ne decidono e impongono l'orientamento. Noi sostenemmo che la revisione degli uomini, come del programma politico, sarebbe avvenuta spontaneamente e naturalmente, attraverso le opere e il processo vitale del Partito. Noi non ci siamo mai irrigiditi e fossilizzati nei nostri atteggiamenti, e nelle nostre idee e siamo pronti a correggerci, quando lo vediamo necessario, per essere fedeli allo spirito vivo, profondo, del nostro movimento, soltanto orgogliosi del suo trionfo. Questa nostra fedeltà leale, consapevole e sincera è disciplina è sottomissione alle ragioni essenziali e supreme della lotta e della vita.

Dopo avere illustrato l'opera svolta dal Direttorio, nel campo organizzativo, l'on. Farinacci prosegue:

Il memorabile discorso del 3 gennaio fu lo squillo della rinnovata battaglia che mutò l'indirizzo del regime contro i denigratori e i nemici e insieme impedì che, a difesa della rivoluzione, si scatenasse una nuova e più violenta insurrezione dei fascisti esasperati. Si volle alla testa del partito l'uomo che la intransigenza fin dal sorgere del fascismo, aveva affermata, predicata e difesa (*vivi e prolungati applausi*) che si era opposto nel 1921 al famoso patto di pacificazione e persuaso il partito a denunciarlo, che, assente il nostro Duce dall'Italia, perchè chiamato al consesso internazionale di Londra, aveva sventato la manovra filo-democratica di alcuni fascisti, tendente alla fusione e alla contaminazione delle forze sindacali fasciste con quelle della confederazione social-democratica che i vari Buozzi, Baldesi, D'Aragona, oggi dimostratisi nemici più che avversari del fascismo, offrivano, incapaci di lottare all'amicizia fascista. Si volle l'uomo che dopo il delitto Matteotti, nel momento del dubbio e dello sbandamento, difese il suo partito e il suo duce a viso aperto e che condusse la lotta senza esitazione e senza preoccupazione e la direzione contro i secessionisti parlamentari. (*Applausi, grida di Viva Farinacci*).

L'on. Farinacci espone l'opera della Segreteria: Per quanto si attiene alla linea politica del partito l'on. Farinacci ricorda i provvedimenti diretti a risolvere l'equivoco del combattentismo, l'opera svolta e da svolgersi a favore del mezzogiorno. La lotta contro la massoneria ed altre sette segrete l'impostazione data al problema burocratico affinchè la burocrazia divenga uno strumento spedito nelle mani del governo il freno imposto alla licenza della stampa, la riforma ai codici e alla legge di P. S. che apponterà tutti quei mezzi preventivi atti a combattere e efficacemente la delinquenza politica e legalizzerà l'illegalismo fascista cioè l'atto di repressione da parte di un partito di quei delitti non rubricati nei codici e infine il progetto sui decreti legge.

L'on. Farinacci così conclude: «Io attendo il vostro giudizio sull'opera mia. Se sarà favorevole sentirò l'intima gioia come di un grande premio ambito e sognato se il giudizio non fosse favorevole non creerò dissidentismi di nessun genere, sarà mia cura di fa rsi che per l'avvenire io mi renda ancor più utile in modo migliore al mio partito.

La fine della relazione del segretario generale del partito è accolta da un vero uragano di applausi. Primo a congratularsi è il Presidente del Consiglio che lo abbraccia affettuosamente.

E' stato accolto con grandi applausi l'ordine del giorno con cui si approva la relazione del Segretario generale e si applaude all'opera del segretariato, la cui elezione il congresso entusiasticamente riconferma e impegna il partito allo spirito intransigente finora eseguito.

Altro ordine del giorno di speciale importanza è quello con cui si riconferma a segretario generale del partito l'on. Roberto Farinacci.

Nella seduta pomeridiana è stata approvata la relazione amministrativa e la questione sindacale, la cui relazione è l'articolo di Mussolini comparso su *Gerarchia*. L'on. Rossoni ha voluto polemizzare con alcuni ipercritici e l'assemblea gli ha riconfermato in pieno la sua fiducia. Di notevole importanza sono le parole dell'on. Maggi, che ha voluto che il congresso si pronunciasse in modo inequivocabile sulla massoneria. Il Partito ha combattuto e combatterà a fondo la massoneria senza fare alcuna distinzione fra Torrigiani e Palermi.

Il Congresso con la questione sindacale ha ormai esaurito pressochè i suoi lavori. Domani esaminerà la relazione Forges Davanzati sulla politica estera e domani sera il Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo pronuncierà il discorso di chiusura, per cui è vivissima l'attesa.

La manifestazione di Conegliano

CONEGLIANO, 21

Buona giornata di sport ha oggi organizzato il C. S. Conegliano con la manifestazione atletica indetta sul campo di Marte: in realtà la pista e la fossa dei salti lasciavano alquanto a desiderare e contribuirono a rendere i risultati non troppo buoni, ma ciò che più conta la riunione è stata una sana riunione di propaganda quantunque assai scarso fosse il pubblico presente.

La A. A. V. La Fenice ha fatto la parte del leone aggiudicandosi la ricca coppa posta in palio. Ecco i risultati:

Metri 100: Vincono le batterie Parolini, Grior, Vaghi, tutti della Fenice. Vince il *repechage* Ricca del 6.o Genio Treviso. Finale: 1. Parolini, 11" e due quinti; 2. Vaghi; 3. Ricca. Brutta partenza: Prior, partito in testa, cavallerescamente sul traguardo abbandona quando ha la seconda piazza assicurata.

Metri 80 signorine: Vincono le batterie Barbieri (Reyer) e Milanese (C. S. Conegliano). Finale: 1. Barbieri 11" e due quinti; 2. Milanese; 3. Borin (Reyer) Facile vittoria della veneziana che giunge applaudidissima.

Salto in alto. 1. Barettoni (Fenice) m. 1.70; 2. Zanetti (Conegliano) metri 1.65; 3. Corezzato (id.) m. 1.55.

Metri 400: 1. Parolini (Fenice), 54" e quattro quinti; 2. Cattarozzi (id.) a spalla; 4. Braga (6.o Genio). Parolini seguito da Cattarozzi, fa l'andatura e distanziano di varie decine di metri gli altri concorrenti.

Metri 5000: 1. Carrer Severino (Olimpia Treviso) in 16'50" e due quinti; 2. Moretto (Fenice) in 17'23"; 3. Carrer Antonio (Olimpia) in 17'55". Carrer Severino e Moretto stanno assieme sino al terzo chilometro, poi il trevigiano stacca di forza e prosegue tutto solo.

Salto in lungo: 1. Prior (Fenice) m. 5.62; 2. Carenzato (Conegliano) m. 5.55; 3. Zanetti (id.) 5.40.

Staffetta 4 x 100: 1. Fenice (Prior, Vaghi, Cattarozzi, Parolini) in 46" e un quinto; 2. 6.o Bersaglieri Treviso a 60 metri; 3. E.N.E.F. Conegliano.

Tra il programma della manifestazione atletica vennero anche inscritti due incontri di pugilato, un'esibizione tra i due giovani di Conegliano, Milanese e Granzotto, e un match sulla distanza olimpionica tra Masotti (C. S. Conegliano) e Bestella (. P. Bassano) vinto da questo ai punti.

I campionati ciclistici in pista

Moretti campione dei professionisti

PADOVA, 21

Anche quest'anno la ginnastica padovana ha organizzato in modo veramente encomiabile l'edizione 1925 dei campionati italiani della Velocità. L'edizione è stata perfettamente regolare e rispondente alle generali previsioni. Tutte le prove sono state combattute e con la modificazione del regolamento apportata opportunamente dalla giuria fissando la prova finale dei primi matchs a 2 e finali dei secondi si è avuto che i finalisti hanno potuto difendere le proprie «chances» con sicurezza e sportività.

L'atleta di Pegognada, Cesare Moretti, anche quest'anno ha avuto ragione del rivale Mori in maniera veramente superba e con molto onore. Egli merita di rivestire la maglia tricolore essendo oggi apparso il migliore ed il più veloce.

Il fiorentino Linari ha dimostrato ancora una volta la sua schietta dote. Facendo astrazione di Bergamini, Giorgetti e Piani i tre finalisti si possono considerare nettamente superiori agli «chances» che oggi sono in Italia.

Rizzetto, Cavallotti, Stefani, hanno risaltato tra gli eliminatori.

Ecco il dettaglio delle prove di campionato:

Campionato velocità professionisti seniores. — Le batterie sono vinte da Moretti, Mori, Linari, Stefani Alessio, Tonani, Del Grosso, Verri, Rizzetto. I quarti di finale sono vinti da Moretti, Mori, Linari, Del Grosso. La prima semifinale: 1.o) Moretti, 2.o) Del Grosso; seconda semifinale: 1.o) Mori, 2.o) Linari. Finale dei primi: 1.o) Moretti, 2.o) Mori ad una macchina; ultimi 200 metri in 12. Finale per il terzo e quarto posto: 1.o) Linari, 2.o) Del Grosso ad una macchina. Ultimi 200 metri in 12 e tre quinti. Classifica finale: 1.o) Moretti, 2.o) Mori, 3.o) Linari, 4.o Del Grosso.

Campionato di mezzofondo dilettanti. — Classifica generale: 1.o) Ferrato coprendo i 50 km. in ore 1.27.40 con punti 20; 2.o) Borsi punti 18; 3.o) Cerasa punti 14; 4.o) Corsi, 5.o) Pisano.

Match dei tre campioni, prova unica: 1.o) Moretti, 2.o) De Martini, ad una macchina; 3.o) Bolocchi a tre macchine. Ultimi 200 metri in 13.

Corsa individuale professionisti, km. 10. Classifica generale: 1.o) Tonani in 17.20; 2.o) Zanaga, 3.o) Capi, 4.o Dinale.

Questa mattina all'Hotel Corso si è riunito il consiglio dell'Unione Velocipedistica Italiana. Dopo la relazione del delegato Alconi si delibera la partecipazione ai Campionati mondiali con i vari rappresentanti e si rimanda l'esame del programma per i campionati mondiali 1926 in Italia alla prossima riunione. Si omologa la 18.a S. Remo e la 14.a Milano-Torino. Si multa di 2 mila lire il corridore Costante Girardengo per avere nel XIII Giro d'Italia indossato la maglia tricolore portante la scritta d'una réclame.

Il Duca di Bergamo inaugura

il monumento ai Caduti di Lonigo

LONIGO, 21

Oggi, alla presenza del Duca di Bergamo qui giunto sabato sera e ospite nella Villa del Principe Giovanelli, Lonigo ha inaugurato il monumento romano che sorge in Piazza Vittorio Emanuele in memoria dei suoi 160 Caduti.

La cerimonia si è svolta in maniera assai rapida, dovendo il Duca di Bergamo ripartire alle ore 10 per Roma. Il commovente e patriottico omaggio leonicense ai suoi Caduti, è riuscito tuttavia degno delle tradizioni di questa nobile popolazione che annovera la istituzione della prima Colonia Agricola per i figli dei morti in guerra, intitolata al Re Soldato.

Quando alle ore 9, lasciata villa Giovanelli il Duca di Bergamo entra nella luminosa piazzetta veneta, il popolo che si assiepa dietro i cordoni della truppa, affollando i balconi e le terrazze delle case, prorompe in una calorosa ovazione. Ai piedi della scalea del Palazzo municipale S. A. è ricevuto dalle autorità tra cui notiamo S. E. il sen. Mosconi in rappresentanza del Senato, gli onorevoli Morzotto e Lunelli, medaglia d'oro trentino, in rappresentanza della Camera, il Prefetto di Vicenza per il Governo, ecc., accanto ad una schiera di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia.

Avvenute le presentazioni il Duca di Bergamo sale alla residenza municipale, accompagnato dal Sindaco dott. Mistrorigo. Dall'aula consigliare adorna di tricolori e di piante ornamentali, S. A. passa nel loggiato interno prospiciente Piazza Cavalli, da dove assiste alla sfilata del grandioso corteo id rappresentanze. Il corteo, compostosi all'Ippodromo, entra per via della Fiera sfilando per il magnifico viale di Piazza Cavalli, ai piedi della loggia municipale per sboccare speditamente in Piazza Vittorio Emanuele all'altro versante del palazzo del Comune. La sfilata dura venti minuti aperta dalla fanfara del 57. Fanteria che intona la Marcia Reale. E' un colorito nastro vivente che serpeggia rapido in vista del Duomo monumentale e del diroccato torrione medioevale, in uno sfarfallio di tricolori e di barbagli d'oro gittati dalle aste dei vessilli. Il vasto piazzale, nella sua cintura di verzura, è ornato nella lontananza dal giro delle case pavesate a festa e dominate dalla distesa ridente dei poggi disseminati di candide ville. Il corteo sfila, salutando l'augusto ospite alla voce. Lo sceglione degli scolari, in maglietta bianca e berretto azzurro alla marinara, salutano romanamente, mentre i vessilli si agitano ondeggiando nel sole.

Appena finita la sfilata il Duca di Bergamo, seguito dalle autorità, ridiscende in piazza Vittorio Emanuele ch'è tutta un formicolio umano in una sgargiante tavolozza di colori. Drappi tricolorati e festoni di minuscoli «abat-jour», preparati per la straordinaria illuminazione serale, danno alla piazza un carattere di colorita festosità. Salutato da scroscianti applausi il Duca di Bergamo si colloca al posto d'onore del palco delle autorità eretto di fronte alla elegante loggetta veneziana che intarsia la fronte del palazzo comunale. Lì accanto, all'estremità della piazza chiusa a ponente dalle arcate cinquecentesche di casa Pisani, è eretto il monumento ancora avvolto nel suo candido paludamento.

Ad uno squillo di tromba seguito dal suono della Marcia Reale la tela viene strappata e lo stelo marmoreo sorretto da quattro leoni in bronzo nella piscina romana, compare nel sole, coronato dalla bronzea stella d'Italia. Il monumento è opera dello scultore Girelli e dell'arch. Fagiuoli di Verona. Il piedistallo viene ornato di magnifiche corone di fiori con a capo quella inviata dal Sovrano e legata con nastri azzurri trapunti d'oro.

Benedetto il monumento mons. Attilio Caldana, Protonotario Apostolico di Lonigo, pronuncia un elevato discorso, seguito dal comm. Dalla Torre, presidente del Comitato per il monumento e dal Sindaco che rivolto un saluto alle autorità, prende in consegna il simbolo della fede e dell'amore dei leoniceni.

Pronuncia quindi il discorso ufficiale la medaglia d'oro on. Lunelli. Alla fine la folla prorompe in una interminabile ovazione, tra gridi di «Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva Mussolini». Quando dopo il rinfresco servito nella residenza municipale il Duca di Bergamo rimonta nella sua automobile, il pittoresco mosaico che incornicia la piazza si scompiglia in clamore festoso di voci. L'onda di popolo straripa intorno all'automobile che si muove lentamente. Intorno la folla che gremisce i poggioli, le terrazze fiorite, fino ad assediare di grappoli viventi i tetti delle case, saluta agitando i fazzoletti e la miriade variopinta degli ombrellini che... danzano come una curiosa ghirlanda sulla marea di teste.

S. A. è partito, ma la folla non si decide a muoversi. E chiama gran voce al balcone municipale l'eroico generale Graziani, comandante la IV.a Zona della M. V.S.N. Il Generale parla brevemente tra gli applausi, poi la piazza lentamente si vuota e le autorità a bordo delle loro automobili, lasciando la cittadina avvolta nella gala ondeggiante dei suoi tricolori.

Gravi incidenti alle 24 ore di Lemans

LEMANS, 21

Continua lo svolgimento della corsa automobilistica per la prova di durata. Sono in gara 48 vetture che viaggiano a una media di 100 km. all'ora. In seguito all'urto verificatosi la notte scorsa, verso le 24 ad un km. da S. Lieu, fra un camion ed una vettura in corsa il guidatore di questa, Kolbert, ha avuto le due gambe spezzate ed il bacino fratturato. E' stato trasportato all'ospedale di Lemans in gravissime condizioni. Il conduttore del camion e alcune persone che erano a bordo hanno riportato poche contusioni. Nel pomeriggio mentre compiva il sedicesimo giro, la vettura «Amilcar» guidata dal corridore Meschiver, in seguito allo scoppio di una gomma si è rovesciata. Il guidatore è rimasto ucciso.

La battaglia del Montello rievocata a Nervesa

da S. E. il generale Asclepio Gandolfo

Il settimo anniversario della battaglia del Montello ha assunto quest'anno speciale significato per la commemorazione che ne ha fatta, con finezza di tecnica permeata da un grande afflato di passione, colui che fu di essa l'anima vittoriosa, S. E. il Generale Asclepia Gandolfo capo della M. V. S. N. ed allora comandante di quell'ottavo corpo di armata che riscattò e ricomprò con eroismi di leggenda le disfatte di Caporetto.

Nervesa risorta

distruzioni della guerra ha fatto al suo salvatore accoglienze indimenticabili, tutta l'aria risuona di trombe e di squille; centinaia giungono dalle terre vicine i militi dalle nere divise e i giovanissimi avanguardisti, i canti di baldanza prorompono vividi dalle bocche adolescenti. Nel vasto piazzalel, in fondo a cui s'erge il palazzo municipale ricostruito, si dispongono ai lati come a formare ala al passaggio reparti di militi nazionali, l'ampia scalea è ingombra di ufficiali dell'esercito e della milizia, sciarpe azzurre spiccanti sul grigio delle uniformi; parte per parte le autoblinde della legione San Marco, *Vindice* e *Medusa*, spianano le canne brunite delle mitragliatrici.

Il sole ora si oscura coperto da nuvoli minacciosi ed ora risfavilla svariando di splendori la bella campagna collinosa, i greti e l'acqua fulva del fiume sacro: il castello di Collalto ruinato e sgretolato da miriadi di colpi punta nel sereno la sua mole frastagliata come uno scheletro immane.

Alle cinque precise tre squilli di tromba ha annunziato il giungere del generale Gandolfo: S. E. è accompagnato dal generale Vanzo capo di stato maggiore dell'invitta terza armata, dal comandante della V. Zona della Milizia generale Paiola, dal sindaco di Nervesa, che è andato ad incontrarlo, cav. Battistella, dal Prefetto di Treviso comm. Boragno, dal generale Belloni, dal generale Ragusa r. commissario di Arcade, dal console della Milizia conte Micheroux de Dillon e da altre personalità.

Il luogo scelto per la commemorazione è la grande sala superiore del Municipio: in breve essa si affolla di ufficiali, di associazioni coi vari vessilli, di signore e di signori.

Il Generale Gandolfo è ritto dinanzi ad un tavolo posto in fondo alla sala, decorata con trofei di bandiere e coi ritratti del Re e di Mussolini. Intorno si spiegano le bandiere, i gagliardetti ed i labari multicolori della legione S. Marco della Milizia, della legione Trevigiana ne è al fiere la medaglia d'oro Dorigo, Patavina, Polesana, Adriese e IV legione ferroviaria.

Un episodio ignorato

Il sindaco cav. Antonio Battistella reca con impeto il saluto di Nervesa al suo salvatore nella battaglia del Montello il valore e il sangue italiano vinsero la guerra fecero tramontare per sempre l'impero absburgico. Artefice decisivo di essa fu il generale Gandolfo e questa gloria a lui deve andare tutta e ai suoi fanti dell'8.o corpo d'armata.

Il generale Vanzo rievoca, oltre tutto, un ignorato episodio di valore del generale Gandolfo quand'era ancora colonnello nella terza Armata. Egli fu veramente il salvatore del S. Michele nelle tragiche giornate dell'agosto del 16. I gas asfissianti avevano seminato desolazione, morte, dolore. Solo un miracolo potea salvare la situazione. Il colonnello Gandolfo lo fece: egli attraversò impavido due volte la zona di morte e riprese le posizioni perdute. «O genti del Montello, del Piave, della Marca Trivigiana — incita il generale Vanzo con calore — ascoltate la parola di questo italiano valorosissimo che è anche la parola di un galantuomo».

Parla quindi con voce pacata il generale Gandolfo. Egli ringrazia il generale Vanzo di aver rievoto un episodio che onora la sua vita, il sindaco di Nervesa e tutti i presenti.

Sette anni sono trascorsi: dov'era la rovina e la morte, vinte ambedue e soggiogate dalla incrollabile ovlontà di resistere ora sorride la vita nuova dell'Italia redenta. A chi ha vissuto i giorni senza pace par ora di uscire da un sogno doloroso. Il Piave mormora sempre l'eterna canzone ma oggi la si ascolta in letizia come il conforto per un grande obbligo assolto, allora esso suonava rammarico, rampogna, incitamento. Tutto qui era distrutto dall'implacabile nemico ciononostante la popolazione rimase salda alla sua terra contro tutti i pericoli, anch'essa contò allora i suoi morti e i suoi feriti, e questo fu senza dubbio di gran sollievo a chi battagliava nelle linee.

I tempi della passione

In questi luoghi santi, mitraglieri, artiglieri vissero per dieci mesi la più grande passione italica. «Saluto i cittadini, le autorità, i miei camerati, i rappresentanti del nostro valoroso esercito, i gloriosi superstiti delle nove epiche giornate di battaglia, queste patriottiche popolazioni e le mie belle camicie nere. Esse sono qui di pieno diritto gl ieroici rappresentanti delle amme nere e cremisi dei miei incomparabili reparti di assalto rinati per la battaglia contro negatori della patria, in difesa e a sostegno di quel governo di combattenti che ha salvato l'Italia e l'avvia ai suoi indefettibili destini. E' mio orgoglio di indossare la camicia nera: sette anni fa contro il nemico esterno, oggi contro il nemico interno che è più pericoloso di quello che ci guatava al di là del Piave».

Il generale Gandolfo si addentra a narrare dell'epica battaglia del Montello, che fu storia da lui, più che vissuta, creata. Non il oCmando Supremho non i vari illustratori ne hanno dato sinora una storia completa e veridica. E' certo che prima della battaglia non si era calcolato il giusto valore strategico che il Montello aveva per i nemici. Qui c'erano invece per essi le condizioni più favorevoli a passare il fiume non solo, ma una volta in possesso del colle gli austriaci avevano a loro disposizione una vera fortezza capace di minacciare Castelfranco e Treviso e le armate del Piave e del Grappa. L'oratore dice quindi delle scarse truppe di cui disponeva l'8. corpo: due divisioni con 18 mila fucili seminate su 22 chilometri di fronte e due batterie per ogni ottocento metri: quindi tre volte meno del sufficiente di fanterie e sette volte meno di artiglieria. Egli cercò di supplire alla scarsità dei mezzi con il più intelligente e più parsimonioso impiego, restringendo lo spazio della fronte e creando una linea arretrata poco nota al nemico: la cai Marseille Spresiano. Importanti modifiche apportò anche alla disposizione e all'uso delle artiglierie.

Ma le sue cure maggiori egli volse al morale dei soldati compenetrando tutti gli spiriti *della necessità della resistenza ol tre alla morte*.

Nonostante tutti i pareri discordi, un mese prima della battaglia egli disse in una conferenza agli ufficiali queste parole profetiche. Se gli austriaci sono logici tenteranno di assaltare il Montello. Voi resisterete finchè il vostro comandante di corpo da'rmat avi dia l'ordine di ritirarvi (e subito, a bassa voce): questo ordine io non lo darò mai».

L'alba epica

La truppa era in trincea da 37 giorni, quando all'alba del 15 giugno, alle ore tre il nemico sferrò l'attacco furibondo, velato di una cortina di gas che stagnava sul fiume come una nebbia e ne velava i movimenti. Il fiume fu passato e l'armata di Boroevic mise piede sulla sponda nostra tra le strade 6.a e 7.a a Campagnola di sopra prima, e poi a Campagnola di sotto.

Alle dieci di mattina il nemico puntava su Nervesa tentando di farsi strada per i ponti della Priula. Sul Montello la lotta imperversava. Epica la resistenza delle artiglierie: dopo sparato a zero gli artiglieri si difesero come fanti, facendo strage di nemici e soccombendo da fortissimi. Verso sera le truppe, che da sole e senz'aiuto aveva sopportato l'impeto immane, si ritirano sulla linea di chiusura; ma la resistenza era stata così accanita che l'avversario con forze soverchianti in tredici ore non aveva potuto avanzare che di tre chilometri. Qui commuovono gli accenni del generale alle disperate invocazioni di rinforzi, ch'egli chiedette ai comandi e rimaste inascoltate. E continua rievocando le drammatiche alternative di offesa e di difesa dei giorni successivi, e l'episodio eroico del maggiore del genio Fiore medaglia d'oro che combattè coi suoi uomini disperatamente, e il folle tentativo del maggiore Ruocco di riprendere con cinque battaglioni Nervesa difesa da cinque reggimenti di «Honved». Il giorno 18 il Piave ingrossato dalle pioggie rovinò i ponti degli austriaci. Il giorno 19, considerato ormai fallito il tentativo, il comando austriaco dava ordine ai suoi di ritirarsi dai punti occupati. Intanto il 19 il Comando italiano aveva mandato due corpi da'rmata in aiuto all'8. Corpo: il tempestivo arrivo di questa truppa e il rapido avanzare avrebbe senza dubbio mutato quella che fu soltanto battaglia difensiva in una strepitosa vittoria offensiva, tale forse da far precipitare subito le sorti della guerra. Ma così non fu e i 60 mila austriaci che avevano passato il fiume poterono gradatamente ritirarsi. Gli stessi stati maggiori nemici hanno riconosciuto questo e hanno riconosciuto che la sola resistenza dell'8. Corpo fu quello che fiaccò il nemico.

La commossa e precisa esposizione del generale Gandolfo, fiorita di numerosi episodi del fulgido valore italiano e di dati tecnici spesso interrotta da applausi, ebbe poi un'imponente ovazione, e grida di evviva ed alalà.

Chiusero la commemorazione brevi e vibranti parole del cav. Boccazzi di Nervesa.

Il generale Gandolfo a Treviso

TREVISO, 21

S. E. il gen. Osclepia Gandolfo, stamane alle 9.30, nella divisa di Comandante generale della M. V. S. N., si è recato alla sede del Comando della 50. Legione dove lo attendevano il Pro Console cav. dott. Ivan Doro cogli ufficiali, il segretario provinciale del P. N. F. dott. cav. Luigi Faraone e altre personalità fasciste. Fra le quali il Luogotenente generale Paiola comandante la 5. zona, il Console di Venezia Muratori col co. Elti di Rodoano, il co. Micheroux de Dilon, i pro consoli di Padova, Este, seniori ecc.

La squadra femminile di Treviso a mani della segretaria signorina Furlanetto presentò a S. E. un grande mazzo di fiori che riuscì graditissimo al generale.

Il Proconsole ha dato il saluto all'illustre Comandante presentandogli gli ufficiali fuori quadro convenuti a Treviso e quindi gli fece omaggio di una artistica medaglia d'oro coniata espressamente dall'incisore concittadino cav. Antonio Gentilin, colla dedica: «A Sua Eccellenza - Asclepia Gandolfo - Principe del Montello - Gli Ufficiali della 50. Legione M. V. S. N. - Treviso, XXI Giugno MCMXXV.»

Il generale gradì il gentile omaggio ed espresse la sua viva soddisfazione per la dimostrazione d'onore tributatagli; quindi passò in rivista la Centuria della M. N. schierata nell'atrio del Palazzo.

Si recò quindi alle ore 11 in Municipio dove, per invito del Sindaco, erano convenute le autorità cittadine per un ricevimento dell'illustre Comandante. Fra la folla di autorevoli personaggi erano il Prefetto comm. Boragno, il Presidente del Consiglio Prov. S. E. di gr. cr. gen. Vanzo, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Gobbi, consiglieri e deputati provinciali, consiglieri e assessori del Comune col Sindaco cav. dott. Luigi Farnone, il questore cav. Mars, molti ufficiali dell'Esercito e della M. N., il Sindaco di Nervesa della Battaglia cav. uff. Antonio Battistella etc. Venne servito un ricco rinfresco.

Il Comandante generale Gandolfo s'intrattenne alquanto in affabile conversare, poscia verso mezzodì partì in automobile, accompagnato dal prefetto, dal proconsole, dal Sindaco, e altre autorità, alla volta di Nervesa della Battaglia, dove è ospite della famiglia Battistella, per la celebrazione del 7. anniversario della epica difesa del Montello.

La salita della Consuma

scalata dalle motociclette

FIRENZE, 21

La XVII Coppa della Consuma è stata presenziata da numeroso pubblico. Dal lato tecnico la classica corsa in salita non ha rivelato grandi cose, se non che le piccole cilindrate vanno sempre più affermandosi. Ecco la classifica:

1. Bianchini Arturo (500 cmc.) che compie i 15 km. di salita in 12.33 alla media di km. 71.694, 2. Barsanti (350 cmc) in 12.34; 3. Bianchini Vasco (500) cmc.) in 12.39; 4. Biondetti (350 cmc.) in 12.45; 5. Cecchini Mario; 6. Magherini; 7. Piana Gualtiero. 8. Rogai.

Parma batte Udinese 3 a 2

PARMA, 21

Una dura partita fu oggi disputata tra le due squadre di calcio che più delle altre hanno le «chances» necessarie per aspirare alla I. Divisione. La partita fu dura e incerta, e sicuramente i coefficienti del campo e del pubblico hanno contribuito alla vittoria del Parma più che il valore intrinseco delle due squadre. L'A. S. Udinese doveva infine cedere per un solo punto gli onori della giornata agli emiliani.

CRONACA DI VENEZIA

Teatri e Concerti

Il "Gozzi,, di R. Simoni

(Malibran, 20 giugno 1925)

Queste commedie del teatro classico veneziano ci sembrano nuove ogni volta che le riudiamo, tanti son gli anni che passano dall'una all'altra rappresentazione. Anche perchè ad ogni ritorno esse ci trovano involontariamente dimentichi ed un po' rinnovati nello spirito. Questa del Simoni ci ha portato ieri sera un'ombra di tristezza, pel ricordo del suo grande interprete Ferruccio Benini, la cui recitazione il Giachetti che gli fu allievo imita nei caratteri e nello stile.

In un solido primo atto il Simoni ci presenta Carlo Gozzi giovane, che torna improvvisamente in famiglia, dove il padre paralitico è come un agonizzante senz'altra vita che negli occhi angosciati, rimiranti il proprio disfacimento e la rovina della sua casa; dove Gaspare, malaticcio, abulico, infatuato soltanto del culto di Dante, si tiene estraneo, lui maggiore dei fratelli, al governo degli affari; e le tristi sorelle sognano splendori inottenibili o la quiete d'un convento; e la mamma in alleanza con la cognata dissipa per incapacità quel po' d'agiatezza che ancora resta. Carlo ch'è stato sempre lontano, dal cuore dei suoi più ancora che dal paese natio, decide di assumersi l'amministrazione dei beni e di dedicarsi con tutte le forze a risollevare le sorti del casato. Questo primo atto sembra un quadro staccato dal resto della commedia, ma rappresenta invece una sintesi anticipata del destino del protagonista ed una traccia riassuntiva di tutto il lavoro.

Poi Renato Simoni ci presenta in Gozzi nel tramonto di sua vita, burbero, irascibile, ma generoso, con un'anima isterilita dalla mancanza d'affetti, in sola consuetudine con i suoi comici fra i quali predilige il celebre *truffaldino* Sacchi. Un giorno quest'uomo che è stato ingannato da tutte le donne che ha conosciute (ed in ciò è il suo dramma) s'invaghisce di Teodora Bartoli, un'attrice che egli ha scritturata per la Compagnia delle maschere. Per sentire una volta almeno una carezza di donna che l'ami, egli porta via Teodora al marito, un tisico che ha anche lui bisogno di affettuosa assistenza. Ma è ormai vecchio, ed avrà conosciuto l'amore soltanto per esserne tradito: dal nobile Gratariol, quasi dal suo stesso protetto Sacchi, e chissà forse da quanti! Così l'amore diventa ancora dolore, per questo poeta assetato di dolcezze. Disperato, egli accusa Teodora al Bartoli come infedele, ma ne riceve la risposta che doveva aspettarsi: essere giusto che lui, Gozzi, piangesse le stesse lagrime che aveva fatte piangere al marito, ora che il vero ingannato era lui.

Bellissimo è l'ultimo atto della commedia, ch'è anche l'ultimo scorcio della vita di Carlo Gozzi. E' un declino d'anni e di fortune, i servi gli rubano, la sua Venezia è occupata dai francesi in conseguenza della pace di Presburgo, Teodora è morta, il truffaldino Sacchi è vecchio e impoverito. Il poeta e la maschera moribondi tentano di ravvivare i comuni ricordi: Sacchi improvvisa una di quelle scene a soggetto che allietavano il pubblico non sedotto dal Goldoni; ma nessuno ride più. E' finita anche la commedia dell'arte, anche le maschere son morte. Allora rievocano, i due vecchi, la dolce Teodora che non è più; e sull'orlo della fine Carlo Gozzi non si sente più solo.

C'è qualche zona grigia, qualche lentezza e prolissità di ritmo, in questa commedia; ma per la maggior parte essa è soffusa di dolce spiritualità, espressa con mezzi semplici e delicati. In qualche punto assume valori significativi da sembrare simbolici. Crisi di una forma teatrale e decadimento politico, morte delle maschere e fine del loro poeta. O non è parso agli spettatori d'ieri sera che il *truffaldino* Sacchi, vecchio e grinzoso, tentasse di galvanizzare alla ribalta non la commedia dell'arte, ma lo stesso teatro veneziano moderno, questo serenissimo nobile decaduto?

Era la serata d'onore di Gianfranco Giachetti, e gli applausi a lui, al Cavalieri, alla Blanda Fontana, sono stati entusiastici. Il Giachetti li ha meritati per la sua caratteristica interpretazione del protagonista.

p. v.

La commenda al direttore della Nave-Scilla

Il cav. uff. Mamerto Camuffo, con R. D. 18 corr. è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è meritato premio al valente e simpatico Direttore della Nave-Scuola «Scilla» per l'opera spiegata con sentimento di veneziano e con tenacia di apostolo nel dare assetto e sviluppo all'Istituzione tanto cara alla nostra Città.

Il comm. Camuffo fu pure Commissario Straordinario della Marina per la Nave-Scuola di Anzio.

Cordiali congratulazioni.

Gita d'istruzione in mare della Scuola "Nazario Sauro,,

Giovedì 19 corr. gli allievi di questa Scuola compirono un'altra gita d'istruzione in mare. Partiti dalle Zattere alle ore 8 su una barca a vela di 5 tonn. della nave scuola «Scilla» e accompagnati dai loro insegnanti si trovarono ben presto fuori delle dighe e navigarono in alto mare.

Gli allievi furono di ritorno alle ore 17 portando tutti una lieta impressione della gita e il desiderio di altre così istruttive e divertenti.

Un terribile calcio al fianco

Il motorista Raffaele Nordio fu Luigi di anni 37 abitante a Cà Vio (Treporti) in servizio presso la Batteria Amalfi, è stato iersera trasportato a mezzo di una barca privata, all'Ospedale Civile ove il dottor Franco Sartorari, gli riscontrava la commizione viscerale in seguito a contusioni riportate al fianco sinistro.

Il Nordio, che parlava a stento, interrogato dal brigadiere Casella, ha detto che verso le ore 19.30 del 17 corrente venne a diverbio con l'elettricista Schiavetto Corrado della Batteria Radaelli, di anni 39. Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che lo Schiavotto si rifiutava di pompare acqua asserendo che il turno spettava al Nordio. Dopo una sequela di botta e risposta, lo Schiavotto sferrava un terribile calcio al fianco sinistro del Nordio, il quale cadde riverso al suolo privo di sensi. Venne subito soccorso dagli astanti e accompagnato in casa sua, dove però il medico che lo visitò constatata la gravità del caso ne consigliava il ricovero all'ospedale. Qui il dott. Sartorari lo faceva ricoverare nel reparto del prof. Velo con prognosi riservata.

Le gesta di due monelli

Due monellacci, tali Fort Angelo di Giovanni di anni 11 abitante a San Polo 1155 e Rasi Mario di Zelindo di anni 11 abitante pure a San Polo 1181, avevano scelto da tempo quale teatro delle loro imprese il Lido. E da molti giorni se ne andavano quotidianamente nell'isola, la giravano in lungo ed in largo, cercando od aspettando la buona occasione per entrare inosservati in qualche casa o in qualche villa per impossessarsi di questo o di quell'oggetto.

E, come dicevamo, era già un pezzo che continuavano questa loro attività e mai avevano trovato il buon vigile che li prendesse per un orecchio e li portasse dai carabinieri.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco; e il buco mancava appunto a quella che i due monelli avevano combinata l'altro giorno ai danni della signora Anita Casotto vedova Stellin, abitante in via Cipro 7 B II piano, e del signor Dusi Riccardo di Michelangelo, abitante allo stesso numero, I piano.

Infatti, mentre entrati nell'abitazione stavano facendo il loro.... lavoro, venivano sorpresi dai proprietari, trattenuti e consegnati poi al vigile Costa Erminio, il quale li accompagnava alla sezione del corpo. I due monelli avevano con loro una sacchetta e un mandolino; la sacchetta conteneva un portafoglio di seta vuoto, un cacciavite, una tenaglia, una targa di ottone con bottoni per campanelli elettrici, un posacarte di marmo ed altri insignificanti oggetti, il tutto frutto delle numerose imprese.

Il Fort ed il Rasi interrogati, non esitarono a spifferare i particolari delle loro gesta, facendo però a scarica-barile. Dalle confessioni e dalle loro vicendevoli accuse, vennero alla luce le varie imprese sconosciute, fra le quali una tentata e non riuscita ai danni della signora Ruffini, un'altra ai danni di una altra famiglia. A quest'ultima i due ragazzacci avevano tempo fa rubata una chiave; ritornati alla carica dopo qualche giorno, aprivano con la chiave rubata alcuni cassetti, dai quali oltre ad indumenti, asportavano una grande coperta che poi vendevano per la notevole somma di L. 1.50. Alcuni ombrelli che pure avevano rubato, li gettarono in acqua.

In conclusione, i due passati dai vigili ai carabinieri, dopo solenne ramanzina, venivano rilasciati per la loro minore età, ma, tuttavia, denunciati.

Per un vaso di marmellata

Tre giovani cameriere di servizio nell'Hotel Eden di proprietà del signor Giovanni Schwarz, vagando per il giardino retrostante all'albergo rinvenivano giorni or sono un grosso vaso di marmellata di aranci, del peso di cinque chilogrammi, abbandonato fra alcune casse vuote. Siccome il vaso era ancora intatto, le tre giovani praticavano con un'arnese un foro sul coperchio ed estratta una piccola quantità del contenuto, lo assaggiavano; poichè la marmellata era cattiva e deteriorata, lasciavano il vaso sul posto senza più curarsene.

Alcun tempo dopo, il figlio del proprietario, rinveniva nel giardino il vaso in questione e del rinvenimento avvertiva il padre che, indagando presso il personale, veniva a sapere dalle tre cameriere stesse ch'erano state esse a trovare la marmellata ma che l'avevano appena assaggiata.

Il fatto si sarebbe fermato a questo punto, se nei giorni che seguirono, le tre giovani cameriere non avessero avuto a che fare con la padrona. La signora Schwarz rinfacciava continuamente alle dipendenti il loro atto, definendolo un furto. Stanche di questa situazione le tre ragazze l'altro giorno si licenziavano e lasciato l'albergo andavano dal Maresciallo dei Carabinieri dell'isola a fare i loro lagni contro la padrona. La signora Schwarz, dal canto suo, saputo del passo fatto dalle ex dipendenti, si recava subito essa pure alla Caserma dei Carabinieri e le denunciava per il furto del vaso del valore di lire 60.

Una bambina annegata in Rio Marin

Verso le 19 di ieri i vigili d'acqua Vianello e Volpato, passando col loro sandolo per Rio Marin, scorsero alcune persone intente a rianimare una povera piccina tutta inzuppata d'acqua, deposta in una barca.

I vigili vennero tosto a sapere che la piccina, tale Olga Bellati di Luigi d'anni 3, abitante a S.ta Croce 845, trovandosi poco prima a giuocare con alcuni bambini sulla fondamenta di Rio Marin era caduta in acqua. Tratta a riva da alcuni passanti, la piccola Olga respirava appena. Si tentò di aiutarle artificialmente la respirazione, ma l'infelice bambina poco dopo spirava.

Fu richiesta la Croce Rossa, che trasportò il corpicino al vicino Ospedale di Santa Chiara; di là il cadaverino fu condotto direttamente alla cella mortuaria del Cimitero.

Signora investita da un ciclista

Ungini Roberto di Ermenegildo, di anni 17, di Ponte di Brenta, ora dimorante al Lido col padre, è alle dipendenze del fioraio Artuso Gino che ha negozio in via Lepanto. Ieri verso mezzogiorno, avuto l'incarico di portare un grosso mazzo di fiori ad una famiglia, inforcò la bicicletta del padrone e si avviò di corsa, per il gran viale, al luogo indicato. Ma essendo assente la famiglia che doveva ricevere i fiori, l'Ungini se ne ritornò, diretto al negozio. Quando si trovò a passare per il Gran Viale andava di un'andatura veramente notevole e non troppo stabile e sicura perchè, forse poco pratico del ciclismo, forse impacciato a dover dirigere la macchina con una mano sola essendo l'altra occupata a tenere il famoso mazzo di fiori, si vedeva che non era completamente padrone del veicolo.

Intanto percorreva il Viale nella stessa direzione dell'Ungini la signora Guatin Emma fu Pietro, di anni 49, abitante a S. M. del Giglio 2522, la quale procedeva tenendo per mano una sua piccola nipote. Ad un tratto la Guatin si sentì violentemente investire alle spalle e andò lunga distesa per terra trascinando nella caduta anche la nipotina.

Che cos'era successo? L'Ungini era andato ad investire in pieno con la ruota anteriore la signora, l'aveva quasi sollevata da terra e poi sbattuta al suolo mentre lui stesso, con una traiettoria, andava a finire qualche metro più avanti.

I passanti accorrevano subito a soccorrere la investita e l'investitore. La piccola era completamente illesa; la signora aveva alcune scalfitture, ma era tutta dolorante e tremante tanto che fu necessario portarla alla vicina farmacia Baldisserotto dove si ebbe ogni cura. Anche l'Ungini non aveva che qualche scalfittura che fu medicata subito. Però lo sbadato ciclista dovrà ora fare i conti con la legge perchè è stato dichiarato in contravvenzione dal vigile Aghemo che accorse subito sul posto dell'investimento.

La polvere folle

Alle 17.30 di ieri i militi della squadra mobile, marescialli Decina e Bernabei, brigadiere Incremona e appuntato Giuriato hanno proceduto all'arresto di Zabeo Mentana fu Alessandro di anni 29 abitante a San Marco 3747, quale sospetta spacciatrice di cocaina.

Infatti, portatisi a casa della Zabeo in un sottoscala, dentro un buco, scopersero un barattolo contenente dieci grammi dello stupefacente.

La Zabeo, interrogata sulla provenienza della polvere, rispose di averla avuta circa un anno fa da certo Giuseppe Girardini di Federico di anni 29, abitante a Castello 5414. Si seppe poi che alla faccenda non era estraneo un altro individuo identificato per Cortebaldo Marcello di anni 31, abitante a S. Marco 2021, alla ricerca del quale si posero i suddetti militi, riuscendo a rintracciarlo in campo SS. Filippo e Giacomo. Lo trovarono in possesso di cinque cartine di cocaina, ma di tre egli riusciva a liberarsi, gettandole in acqua al momento dell'arresto.

Percosso e atterrato con una spinta

Ieri sera verso le ore undici e mezza ricorreva all'Ospedale Civile il gondoliere Giacomo Goretti di Giovanni di anni 40, abitante in calle del Caffettier ai SS. Giovanni e Paolo. Il Goretti, che fa servizio al Traghetto di S. Maria del Giglio, era accompagnato da un certo Pizziol Dionisio, giacchè non poteva reggersi in piedi avendo una discreta ebrietà in cui versava e aveva una ferita alla tempia e la distorsione del malleolo sinistro, lesioni che il dott. Comira to giudicava guaribili in venti giorni.

Stando a quanto egli asserisce, il Goretti avrebbe avuto un litigio col gondoliere Aldo Lanza per questioni di interesse nelle adiacenze di S. Zulian. Qui il Lanza lo affrontò e, dopo avergli somministrato alcuni ceffoni con una spinta lo mandava a gambe all'aria.

Cronaca varia

Battendo un pezzo di ferro. — Il fabbro Ettore Ambrosini di anni 24 abitante a S. Polo 2087 ricorreva iersera all'Ospedale per una ferita lacera al sopraciglio sinistro guaribile in giorni 10, riportata presso l'officina Berengo Andrea in Fondamenta della Misericordia battendo un pezzo di ferro.

I rifiuti dei borsaiuoli. — In una cassetta delle lettere è stato trovato ieri un pacchetto di carte e documenti avvolti in un giornale, carte intestate al suddito finlandese Emilio Dannilsson del cui patito borseggio abbiamo dato notizia ieri. L'involto (poichè questa volta i ladri si sono tenuti oltre il denaro anche il portafoglio) è stato consegnato dalla Posta al Commissariato della Stazione.

Un sasso sulla bocca. — Lo scaricatore Francesco Pitteri di anni 39 abitante all'Angelo Raffaele 1859 mentre scaricava ieri dei sassi a S. Basegio è stato colpito da uno di questi alla bocca. Dovette correre al Posto di soccorso della Croce Rossa ove il dott. Coccon lo medicò di una ferita lacera al labbro inferiore, guaribile in otto giorni.

Una scheggia nel dito. — Lo scaricatore trentenne Vittorio Zanardi abitante in Calle Lunga S. Barnaba lavorando ieri per conto della Cooperativa «Dandolo» su una piatta in Marittima si infisse una scheggia nel dito pollice destro. Dovette recarsi alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo medicò di una ferita da punta, guaribile in otto giorni.

Contro una botte di ferro. — Alle ... e mezza della scorsa notte è stato medicato all'Ospedale il bracciante Grassetto Edoardo fu Ferdinando di anni 30 abitante a Dorsoduro 3163 di una ferita lacera al gomito destro, guaribile in giorni ... riportata a Murano urtando contro una botte di ferro dello spurgo dei pozzi neri dell'impresa Gnoato.

Un piede negli ingranaggi. — Il tipografo sedicenne Biral Vittorio abitante a Castello 6583, alle ore 11 di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita lacera al piede destro, guaribile in giorni 25 riportata sul lavoro presso la tipografia Scarabellin a S. Sofia cadendo e impigliandosi col piede negli ingranaggi di una macchina da stampa.

Nel cantiere all'Abbazia. — Il quattordicenne Dabalà Orlando di Umberto abitante a S. Croce 1471 riportava una ferita lacera al polso sinistro guaribile in giorni dieci mentre lavorava nel Cantiere di Flaminio Cardazzo all'Abbazia della Misericordia 3550.

Tre stranieri borseggiati sulla Riva del Carbon

L'attività degli.... istancabili borseggiatori è continuata anche ieri: difatti tre stranieri, un'americana, un tedesco e un ungherese sono stati borseggiati dei rispettivi portafogli contenenti delle somme se non ingenti, certo discrete, e che hanno fruttato ai lestofanti una buona giornata. Questa classe di lavoratori ha subito però delle perdite poichè uno dei borsaioli è stato riconosciuto dalla derubata che lo ha fatto arrestare. Perdita questa il cui dolore è un pò attenuato perchè i complici sono riusciti a dileguarsi col bottino.

Il primo borseggio è avvenuto verso le dodici e mezza sulla Riva del Carbon in danno della signora americana Himbnand Elena fu Carlo di anni 37, alla quale un giovane strappava con mossa fulminea il portamonete dalla borsetta dimenticata aperta. La forestiera se ne accorse un pò tardi, ma tuttavia in tempo per vedere ancora il ladro e riconoscerlo. Chiamati due militari che passavano di là, il borseggiatore è stato arrestato e tradotto al Commissariato di San Marco ove, perquisito, non venne trovato in possesso nè del portamonete nè delle 102 lire che esso conteneva. Ad ogni modo l'arrestato, il diciannovenne Amedeo Sette di Vincenzo, che abita in Calle Amigoni a San Girolamo 3026, è stato passato alle Carceri della Giudecca.

In vaporetto

Teatro del secondo colpo è stato un vaporetto dell'Azienda Comunale, nel percorso Carbon-S. Marcuola. Alle una del pomeriggio l'ungherese Arvaznagg Valentino d'anni 47 da Budapest, s'imbarcava alla Riva del Carbon diretto alla Ferrovia, dovendo partire per Genova. Durante il percorso fino a S. Marcuola gli stette vicino nella ressa dei passeggeri un uomo alto sulla quarantina, dal viso grosso, il quale giunto il battello al pontile di San Marcuola, scendeva precipitosamente. Questo sbarco, che allo straniero sembrò una fuga, fece balenare alla mente dell'ungherese un sospetto, e portata la mano alla tasca interna della giacca non trovava più il portafoglio che egli era ben sicuro di aver avuto prima, perchè lo aveva estratto al pontile del Carbon per pagare il biglietto. L'inseguimento era non solo inutile ma impossibile, perchè ormai il vaporino si era staccato dal pontile. Perciò al borseggiato non rimase che sbarcare alla ferrovia e recarsi dal Commissario della Stazione cav. dr. Bolognesi al quale denunciò il fatto. Nel portafogli erano 250 lire, un passaporto e i biglietti ferroviari Postumia-Genova.

Al pontile degli Scalzi

La terza vittima dei ladri è il tedesco Carlo Rummel fu Carlo di anni 48 da Berlino. Questi era arrivato con la famiglia alle 15.20 da Milano e all'uscita dalla stazione aveva estratto il portafogli, ne aveva levati i biglietti che consegnò al controllore, rimettendo il portafogli nella tasca interna della giacca.

Uscito dalla stazione tra la folla dei viaggiatori entrò nel pontile degli Scalzi per imbarcarsi sul vaporino. Portata la mano alla tasca interna della giacca, la trovava vuota, per cui rinunciò all'imbarco, per recarsi al Commissariato della Stazione ove denunciò il fatto. Il dr. Bolognesi dispose subito per le indagini, che riuscirono però infruttuose. Il portafogli conteneva 380 marchi oro e 400 lire oltre a varie carte e documenti.

L'orario dei negozi di barbiere

Il Prefetto della Provincia di Venezia: Visto l'orario di apertura e chiusura dei negozi di barbiere della città di Venezia fissato nel contratto di lavoro stipulato fra l'Unione Proprietari ed il Sindacato Lavoranti in data 1 dicembre 1924 con le aggiunte successivamente apportatevi in data 1 Giugno 1925, contratto debitamente approvato dal Competente Circolo d'Ispezione del Lavoro di Brescia, agli effetti dell'art. 5 del R. D. 15 Marzo 1923 N. 692; Ritenuto che alcuni proprietari barbieri, non appartenenti all'organizzazione, non tenendosi vincolati all'osservanza di detto orario, fanno una illecita concorrenza ai danni di tutti gli altri organizzati, sieno essi datori di lavoro, come lavoratori, creando così uno stato di malcontento che potrebbe avere ripercussione sull'ordine pubblico; Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale Decreta: I negozi di barbiere della città di Venezia osserveranno l'orario seguente.

Apertura: Ore 8 — Chiusura: dal Martedì al Venerdì ore 20; Sabato e vigilia di feste ore 21; Domeniche e feste dell'Epifania, Ascensione, Ferragosto, XX Settembre, I. Novembre, 4 Novembre, San Marco ore 17; Feste di Capo d'Anno, Natale di Roma, Pasqua e Natale ore 13.

Qualora le suddette feste cadessero di sabato, sarà osservato l'orario normale.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 434 del Codice Penale.

Il Commissario Ministeriale per il Monte di Pietà

Il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, al fine di lasciare alle Competenti Autorità la più ampia libertà nella sistemazione dell'Istituto, fino dal 14 corrente metteva a disposizione del Sig. Prefetto le proprie funzioni.

In seguito a ciò il Sig. Prefetto ha diretto al Presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte, in data 20 corrente, la seguente lettera:

«Il Ministero dell'Economia Nazionale, rendendosi conto delle ragioni che hanno determinato le dimissioni del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, ne ha preso atto ed ha affidato l'incarico della provvisoria reggenza di detto Ente al Comm. Dr. Giambattista Piamonte.

«Nel partecipare quanto sopra alla S. V. Ill.ma, porgo a Lei ed agli altri componenti il Consiglio d'Amministrazione i miei ringraziamenti per l'opera prestata nell'interesse della benemerita Istituzione cittadina. — Con distinta considerazione. — F.to: **Coffari**».

Ieri stesso il Comm. Dr. Giambattista Piamonte, Intendente di Finanza a riposo, si è insediato nell'ufficio.

Oltraggia i militi ferroviari

Nel pomeriggio di ieri poco prima delle cinque il caposquadra Belagna e il milite Arduini del Comando di Stazione della Milizia Ferroviaria Fascista, in perlustrazione sullo Scalo Merci della Stazione si incontravano con un vecchio settantenne, tale Felice Signoretti fu Giovanni di anni 70, abitante in Campiello Dolfin a S. Canciano, il quale girava tra i binari portando sulle spalle un piccolo sacco di pezzi di legno che aveva raccattati in quella zona.

I militi gli chiesero se avesse acquistato il biglietto d'ingresso alla Stazione al che il vecchio rispondeva che egli da molti anni andava raccogliendo pezzi di legno sullo Scalo merci senza aver mai saputo e senza che gli fossero stati mai chiesti biglietti. I militi lo invitarono allora al Comando e il Signoretti li seguì pronunciando però delle frasi oltraggiose all'indirizzo dei militi e del loro comandante. Venne dichiarato in arresto e passato alle Carceri della Giudecca.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La I.a tappa del Giro di Francia vinta da Bottecchia

LE HAVRE, 21

Come l'anno scorso, anche in questa prima tappa del lunghissimo giro di Francia, Ottavio Bottecchia ha conquistato di colpo la tradizionale maglia gialla. L'anno scorso conquistava il primato battendo in volata gli avversari; quest'anno staccandoli di forza. Il veneto ha attuato un piano attentamente preparato. All'ultimo controllo prendeva decisamente il comando della gara e, seguito da pochi avversari, marciando a forte media, riuscì ad imporsi.

Diverse bucature tolsero le chances ai più diretti concorrenti del veneto, ma Bottecchia ha saputo anche piegarli quando la fortuna era con loro. La performance compiuta dall'italiano, tradotta in cifre, significa aver messo una barriera di preziosi minuti fra lui ed i suoi avversari nella corsa, cioè la conquista definitiva della maglia gialla: il campione di Francia è a 3 minuti, Sellier il favorito belga a 6, Frantz il favorito della stampa a 10; Henry Pelissier, il beniamino dei francesi, a 11. Questi distacchi assumeranno una grande importanza se si ricorderà che ora il giuoco delle èquipes viene ridotto ai minimi termini per le conseguenze di incidenti di pneumatici.

Gli italiani in gara

Anche quest'anno le inesorabili pietruzze taglienti, che costituiscono il fondo stradale della quasi totalità dell'itinerario, non hanno dato tregua. Aymo, che ci apparve in una forma mai raggiunta, finisce secondo degli italiani; terzo è Gordini, che è pure terzo della sua categoria.

Contrariamente alle abitudini francesi, la corsa s'inizia lentamente. Le forature sono innumerevoli. Lo svizzero Colle è stato vittima d'un grave incidente. Entrato in collisione prima di Ivera con un compagno, cadde in malo modo, tanto da necessitare il suo trasporto in una clinica della località, ove per quest'anno finisce il giro di Francia. Il gruppo passa da Beauvais, 90 km., primo controllo di rifornimento, alle 5.10.

Il ripristino del giuoco delle squadre fa sì che quando forano uomini come Bottecchia, Frantz, Aymo, Henry Pelissier o Sellier alcuni gregari si arrestano per uno di essi; quando forano dei «meno preziosi» basta un solo gregario e quando sono quest'ultimi che si arrestano per loro conto, nessuno si preoccupa. La fisionomia della corsa cambia per una foratura di Henry Pelissier. L'andatura del gruppo accelera improvvisamente, provocando i distacchi di molti turisti routiers. Con Henry Pelissier sono rimasti Hardy e Verdick, Heusghem e Piccin. L'inseguimento di Henry Pelissier è coronato da successo a Gamache, dopo 32 km., grazie alle brillanti qualità di Piccin, che si fece notare in questa fase come un passista implacabile. Ricongiunti i due gruppi, la corsa subisce un periodo di calma che permette numerose rientrate.

Al secondo controllo rifornimento, quello di Treport, 183 km., circa 40 corridori giungono insieme alle ore 8.48. Degli italiani più in vista sono in ritardo Lucotti, che ha bucato ed è anche un po' imbastito, Cominetti che ha esaurito tutta la scorta dei tubolari e si attarda per comperarne da chi può fornirgliene; Rossignoli che ha forato recentemente. Bresciani, giunto in gruppo non ostante quattro forature, deve arrestarsi per riparare la pompa che più non funziona. Dopo il controllo si formano dei gruppi: quello di testa, assai scelto, seguito da un sestetto condotto da Bresciani. Il campione delle camicie nere del resto corre in maglia biancoazzurra a cui la polvere ha dato una patina indefinibile, e caccia tenacemente per la quarta volta. Col veronese è il fiorentino Berni, che ha energicamente condiuvato l'ex olimpionico in un inseguimento.

Fughe e imbastiture

La distanza fra i due gruppi ad un tratto accenna ad aumentare, non per acceleramento di ritmo degli inseguitori, ma perchè un'altra foratura di Henry Pelissier ha suonato la diana, facendo accelerare il gruppo dei leaders. Si passa a Dieppe, 212 km., alle ore 9.50. Il gruppo di Bresciani segue a due minuti. Il gruppo di testa attacca a forte andatura la salita che porta a Golf Hotel. Cedono leggermente Erba, Canova, Rossignoli, Ruffoni. Gremo fora a Santa Margherita; tutti riprendono contatto. Adesso vi è un periodo di calma che precede l'ultima battaglia, che si prevede debba scatenarsi da Fecamp all'arrivo. La salita di 3 km. dopo Veulettes è tirata con molta calma da Jacquinot e Bottecchia. Aymo ha forato, ma rientra avendo annullato il ritardo durante la precedente salita. Henry Pelissier è in preda ad un'imbastitura tenace; Frantz fora. Gli altri precipitano sulla discesa che deve portarli al controllo, ove si arriva alle 13.10.

Si annunzia un solo minuto di neutralizzazione. Senza soffermarsi, Pè, Francis Pelissier e Bottecchia fuggono appena spirato il 60.o secondo: Aymo che prevede il colpo li segue; lo stesso fanno altri otto corridori. E' il giovane Pè che conduce davanti a Bottecchia e sotto il suo potente impulso Colleu, Beckmann, Bellenger, Gay, Dejonghe lasciano la presa. Gli otto uomini rimasti, finita la salita, filano a 36-38 all'ora verso la meta. Gli inseguitori sono scomparsi dalla loro vista; il primo a staccarsi è Alavoine; Benoist fora e la stessa sorte tocca ad Aymo e poi a Sellier; Omero Huysse è staccato.

La volata finale

Tre soli uomini restano insieme: Pè, Bottecchia che si alternano al comando e Francis Pelissier che si fa tirare e, non ostante la sua passività, il campione di Francia non può perseverare nello sforzo e dopo un ultimo tentativo di reazione, perde terreno e scompare dietro il seguito delle vetture. Bottecchia e Pè fanno ancora alcuni chilometri insieme; poi anche Pè è tradito dalle gomme. Bottecchia non esita: salta di macchina e non ostante vi siano ancora delle ondulazioni da sormontare, mette il rapporto più forte e vola a 38 di media verso il traguardo.

Sulla linea d'arrivo, nera di popolo, già la notizia dell'arrivo di Bottecchia solo si era propalata ed il veneto fa gli ultimi metri fra un applauso scrosciante. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bottecchia Ottavio di San Martino Colle Umberto, che compie i 340 km. della prima tappa Parigi-Le Havre in ore 12.19.2 alla media oraria di km. 27.603; 2. Francis Pelissier in 12.22.1; 3. Benoist in 12.25.1; 4. Sellier; 5. Verdick id.; 6. Beckmann id.; 7. Targez primo della seconda categoria, id.; 8. Frantz in 12.20.1; 9. Joseph Pè id.; 10. Aymo id; 11. Henry Pelissier in 12.30.30; 12. Omero Huysse in 12.31; 13. Gordini in 12.32, 15. Ettore Martin in 12.34; 15. Lucien Buysse id.; 16. Dejonghe id.; 17. Gay in 12.35.4; 18. Despontin in 12.36; 19. Masson id.; 20. Standaert id.; 21. Alavoine; 22. Thys; 23. Bellenger 24; Cristophe; 25. Colleu; 26. Dhers; 27. Englebert; 28. Jacquinot; 29. Heusghem; 30. Herdy; 31. Gremo in ore 12.53.4, 32. Rossignoli id.; 33. Bresciani in 12.53.4. Gli altri italiani si piazzano: 35. Enrici in 12.55.3; 37. Piccin in 13.09.01; 38. Ruffoni id.; 42. Lazzaretti in 13.17; 45. Bianco id.; 46. Messeri id.; 47. Canova id.; 48. Cominetti in 13.18; 50. Barberi in 13.21; 51. Cento in 13.24.4; 56. Berni in 13.32.3; 61. Lucotti; 68. Erba; 72. Francini; 80. Arosio; 81. Di Gaetano; 84 Vertemati.

La Gazzetta di Venezia avrà un servizio particolare di corrispondenza ad ogni tappa del XIX. Giro ciclistico di Francia (21 Giugno - 19 Luglio).

La seconda corsa Vittorio Cansiglio
vinta da Serboli

TREVISO, 20

Paragonata a quella dello scorso anno la seconda Vittorio-Cansiglio ha avuto un successo che si può definire trionfale.

Le numerose iscrizioni avevano del resto garantito l'esito della gara, cui, negli anni futuri, è senza dubbio destinato un sempre maggior fervore di consensi.

Dei 24 iscritti ben 20 sono infatti partiti, e di questi ben 9 hanno migliorato il tempo stabilito dal vincitore dello scorso anno, Alberto Ancilotto, in 16' e 17".

Il tracciato della gara, quanto mai arduo, ha richiesto ai guidatori non comuni doti di perizia e di freddezza; il percorso, nella sua brevità era però tale da richiedere alle macchine uno sforzo continuo, reso forse meno aspro dalle ottime condizioni del fondo stradale. All'appassionante gara non è naturalmente mancato un numeroso e corretto pubblico composto per la maggior parte da sportsmens concittadini, partecipanti alla gita sociale indetta dal sodalizio organizzatore.

Gli uomini e le macchine

Dei 20 partiti per la difficile prova, 13 sono giunti al traguardo in ottime condizioni di freschezza e con le macchine in perfetto stato.

Bisogna però notare a questo proposito che ben poca è la differenza di tempo che separa un concorrente dall'altro, differenza lieve dovuta oltre che alla diversità di potenza delle macchine, al diverso grado di perizia dei concorrenti.

A suffragare questo fatto basti dire che il milanese Brambilla, vincitore della categoria Cyclecar, ha realizzato un tempo molto inferiore di quello ottenuto, in ben differenti condizioni, da altri concorrenti delle maggiori categorie.

Il brillante vincitore di questa gara, Serboli, è ben degno dell'alloro conquistato; per quanto poco a conoscenza della strada, ch'egli aveva provato solo un paio di volte, egli è riuscito con la sua macchina (Chiribiri) ad ottenere un tempo inferiore di ben 2.39" di quello ottenuto lo scorso anno. Il vincitore è un vero tipo di scalatore di montagne, uomo calcolatore dalla tempra freddissima.

All'arrivo, pur essendo perfettamente soddisfatto del rendimento della macchina e dell'ottimo tempo ottenuto, ci ha detto d'essere capace di compiere il percorso in poco più di 12 minuti, al patto di possedere una migliore conoscenza del terreno della gara. Stefanelli, secondo nella classifica generale e primo della terza categoria, ha compiuto una gara giudiziosa; egli che ha letteralmente dominati i suoi avversari, ha detto di poter fare di più.

Al terzo posto della classifica generale troviamo un cyclecar, il Gar, condotto dal milanese Brambilla; la gara di quest'ultimo è pure stata meravigliosa come regolarità di marcia; partito con quasi nulla conoscenza del percorso, Brambilla, dopo un inizio prudentissimo, e mercè la sua audacia, ha gettato nella lotta tutte le sue probabilità di vittoria e di piazzamento, riuscendo a conquistare il primo posto nella disputatissima categoria.

Al quarto e quinto posto troviamo Mattioli e Calligaro, tutt'e due su macchina di piccola cilindrata. Tale piazzamento premia questi due valorosi gentlemens del volante, tenaci tempre di sportivi e di piloti.

Un fatto doloroso dell'odierna contesa è quello che i trevigiani, più degli altri quotati per la vittoria, siano stati tutti più o meno provati dalla sfortuna.

Virginio Appiani, verso il quale s'appuntavano gli sguardi dei tecnici e degli appassionati, a pochi chilometri dalla partenza ha dovuto ritirarsi per un guasto alle gomme, e pure per un guasto del genere dovette ritirarsi Bressanin, appena il cronometrista gli ebbe dato il permesso di partire.

Il vincitore della prima edizione della gara, Alberto Ancilotto, nell'abbordare una curva ebe un incidente di macchina, crediamo che si tratti di foratura anche in questo caso, per cui abbandonò la gara. Un altro al quale avrebbe potuto arridere la vittoria era Giuseppe Berti. Il corridore di Alfa-Romeo, in non perfette condizioni di spirito per un incidente capitatogli in allenamento, fece una gara prudente correndo più per onor di firma, che per affermarsi.

L'incidente di cui Berti fu vittima sabato per poco non ebbe fatali conseguenze; in poche parole, ecco di che cosa si tratta: abbordando una volta strettissima, una sporgenza del suolo provocò lo sgonfiamento di un pneumatico, e, avendo perduta la guida, il corridore non potè impedire che la macchina urtasse contro il fianco della montagna. L'urto provocò la rottura di un longarone, senza che altro danno ulteriore derivasse alla macchina e ai corridori.

La riparazione venne febbrilmente eseguita nella notte in un'officina di Treviso, ma si può facilmente comprendere come il guidatore non si trovasse perfettamente a suo agio su di una macchina della quale non era sicuro.

Questo possiamo dire nei riguardi della gara e dei suoi attori; quanto all'organizzazione, che si presentava molto complessa, provvide in modo degno di ogni elogio la sezione dell'auto moto Club di Treviso. Della bontà dell'organizzazione va data ampia lode ai dirigenti del sodalizio Trevigiano.

Il servizio di cronometraggio era disimpegnato dai signori Radice e Piovella di Milano.

La classifica

Poche note di cronaca alla contesa, che ha avuto a teatro quei luoghi sui quali più aspramente si combattè per l'onore della Patria.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi automezzi trasportavano a Crocetta di Cansiglio gli sportivi trevigiani desiderosi di godere la gara che si preannciava combattutissima. Il percorso, grazie a disposizioni emanate dal Prefetto, era stato chiuso e ad esso non potevano accedere che gli automezzi uniti di speciale permesso.

La partenza da Fregona al primo concorrente è stata data alle 9.30 precise. Le macchine partivano ogni cinque minuti e un intervallo di 10 minuti separava le diverse categorie.

La bandiera indicante che la gara aveva avuto inizio era appena passata, trasportata da un automobile, quando si annunciò il primo concorrente. Era Del Prà che dopo il 15.35" tagliava il traguardo salutato da un lungo applauso. Gli arrivi si susseguivano poi regolarmente ad intervalli più o meno lunghi di tempo.

Particolarmente applaudito è stato l'arrivo di Serboli, il quale doveva vincere la gara e che giunse ad andatura fantastica.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale.

III. categoria oltre 1500 cm 3. — 1. Stefanelli (Diatto) in 13.55 e 1 quinto; 2. Del Prà (Alfa Romeo) 15.35; 3. Berti (Alfa Romeo 15.44; 4. Crosara (Diatto) 16.16 3 quinti.

II. cat. fino a 1500 cmc 3. — 1. Serboli (Chiribiri) 13.38 1 quinto; 2. Venturi (Ceirano) 16.32 3 quinti; 3. Cattaneo (Fiat) 17.11 4 quinti; 4. Lucchesch (id.) 18.16 3 quinti.

I. Cat. fino a 1100 cm. 3 — 1. Brambilla (Gar) 16.16; 2. Mattioli (Marino) 15.15; 3. Caligaro (Amilcar) 15.23; 4. Ostali (id.) 15.28; 5. Meneguzzo; 6. Tomasini.

Classifica assoluta. — 1. Serboli alla media di km. 61.598; 2. Stefanelli; 3. Brambilla; 4. Mattioli.

MARIO FAVARO

La seconda Coppa Acerbo

CASTELLAMARE, 21

La prima delle due prove che costituiscono il Circuito d'Abruzzo e cioè la gara di velocità internazionale per la Coppa Acerbo, è stata caratterizzata da una selezione assai severa. Su 27 macchine appartenenti alle 5 categorie, che si sono presentate alla partenza sopra 40 iscritti, 10 hanno terminato i venti giri del circuito con un totale di 510 km. di percorso. Ancora una volta la vittoria finale è toccata ad una macchina di grossa cilindrata. Ecco le classifiche: Categoria oltre i 2000 cmc. 1. Ginaldi; Categoria fino a 2000 cmc. 1. Minciotti, 2. Balestrero; Categoria 1500: 1. Croce, 2. Weber, 3. Platè. Fermati Paris, Bernardini, Massanari perchè oltrepassavano il tempo massimo di mezz'ora dopo il primo arrivato; Categoria 1100 cmc.: 1. Clerici, 2. Fagioli, 3. Lagorio. Fermati Crespi G., Crespi B e Vaghi.; Categoria cmc. 900: 1. Sandonnino, unico arrivato; Categoria generale: 1. Ginaldi Guido su Alfa Romeo in 5.25 e tre quinti alla media oraria di 93.070; 2 Minciotti (Buffatti) in 5.34.18; alla media di km. 91.533; 3. Croce (Buffatti) in 5.35.20; 4. Balestrero (O. M.) in 5.49.82; 5. Weber (Fiat) 6. Clerici (Salmson) in 6.13.39 alla media di km. 81.908; 7. Platè (Chiribiri); 8. Fagioli (Salmson); 9. Lagorio (Amilcar); 10. Sandonnino (Citroën) in 7.24.38 alla media di km. 7[illegible].

La coppa Romolo Spallanzani

CREMA, 21

Senza alcun incidente si è disputata la coppa istituita alla memoria di Spallanzani. Ecco le classifiche: Categoria 500 cmc. 1. Luigi Gilera su Gilera in ore 2,26.28 alla media di km. 89.713; 2. Tanzi in 2.27.16; 3. Gubelli; 4. Cavalleri; 5. Amigoni. — Categoria 350 cmc. 1. Marchi in ore 2.51.35 alla media oraria di km. 76. 577. Categoria 250 cmc. 1. N. Bianchi in ore 2.10.1; 2. Miro Maffeis.

Le regate della Compagnia della Vela

Nello specchio d'acqua della Laguna tra S. Nicolò, S. Clemente ed il molo S. Marco, si sono svolte ieri le regate per «topi» a vela e «dinghi» indette ed organizzate con la abituale precisione e signorilità dalla Compagnia della Vela. Alle gare hanno preso parte una ventina circa d'imbarcazioni. Vi erano in palio due coppe, quella S. Giorgio II.o per la prima categoria e quella S. Marco per la seconda categoria topi. Per la gara fra i soci della Compagnia della Vela, regata solitaria per «dinghi» cat. S. Marco 1924 era in palio pure un ricco premio.

Il cannoncino del rimorchiatore R. L. 10 della Marina diede il via: una discreta brezza ha permesso un rapido svolgimento delle gare. All'approssimarsi dell'arrivo, una folla di curiosi e di appassionati si andava ammassando ai Giardinetti reali e lungo il molo.

Le prime imbarcazioni a giungere sono il «Quarnaro» del sig. Gorin ed il «Tonin» del comm. Frizzele che marciano di conserva e si contendono gli ultimi metri con rara maestria. A distanza di qualche minuto giungono staccati l'uno dall'altro gli altri topi. Eccone l'ordine di classifica per la prima categoria:

1. topo a vela «Quarnaro» del signor Gorin Augusto, montato da Gennaro Domenico, Zanon Antonio e Gorin Arnaldo; 2. «Tonin» del comm. Frizzele a due imbarcazioni dal primo; 3. «Glauco» del sig. Passoni, montato da C. Vianello, a due minuti; 4. «Eolo» di Mario Tolotti; 5. «Maria» di Bruno Marchi; 6. «Rat» di G. Palla.

Giungono poi i concorrenti per la Coppa S. Marco, che doveva essere difesa da Guadagnin, ma che non si è presentato alla partenza. Partono due sole imbarcazioni dando però luogo a una bellissima gara, combattuta ed incerta sino al traguardo; giungono: 1. «Clelia» del sig. Salvagno, comandato da E. Fossetta; 2. «Gemma» del sig. A. Barolini a mezza imbarcazione.

Gara «dinghi» categoria S. Marco 1924 tra i Soci della Compagnia della Vela. Partiti 7, arrivati 4, i due ultimi però non classificati.

1. «Sarsegna» della Compagnia della Vela, timoniere Walter Sigfrido; 2. «Folega» del sig. A. Chiggiato; 3. «Giulia» del sig. Morabito (non classificato per non aver tagliato il traguardo); 4. «Mazoro» della Compagnia della Vela, con Bellinato (non classificato per non aver girato una boa). Gli altri tre si sono ritirati lungo il percorso.

Formavano la Giuria i signori Cap. Augusto Hreglich, Presidente; Comm. Pier Luigi Torrigiani, rag. Federico Galuppi, rag. Piero Freilich, ing. Alberto Mocellini.

Le regate sociali della Bucintoro

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo le regate sociali della R. S. Canottieri Bucintoro. L'arrivo, con partenza verso il canale di Fusina, era fissato dinanzi al vasto «garage» delle imbarcazioni alle Zattere tutto pavesato di bandiere. Tre grossi pontoni ormeggiati lungo la riva erano zeppi di invitati, di soci e delle loro famiglie; in un quarto pontone a poca distanza dalla riva e riccamente addobbato, erano le autorità e il cronometrista ufficiale. Una speciale gara con premio, la Coppa R. S. C. Bucintoro, per topi a sei vogatori era riservata ai corpi militari del presidio. Tutte le gare riuscirono interessantissime e aspramente combattute, specialmente quelle per yole a due, outrigger a due, topi e yole a otto.

Molto ostacolata dal forte vento che cominciò a soffiare sull'imbrunire, fu la gara delle venete a quattro. Diamo qui i risultati ufficiali:

Venete a due vogatori debuttanti - I. giallo: Gasparini Zucchetta; m. 1500 in 7.16" — 2. Verde — 3. Rosso.

Yole a quattro vogatori non classificate - 1. Bianco: Dal Gesso, Paolini, Trentin, Ranieri; timoniere Coci. M. 2000 in 8'5" — 2. Rosso 3. — Verde.

Yole a due vogatori juniores - 1. Rosso: De Marck, Schiaramazzi; tim. Coci, metri 1500 in 7'40" — 2. Bianco — 3. Verde.

Venete a quattro vogatori juniores - 1. Bianco: Paveglio, Piazza, Del Simone, Gasparini; m. 2000 in 9'18" due quinti — 2. Verde — 3. Rosso.

Outrigger a due vogatori seniores - 1. Bianco: Olgeni, Padovan; tim. N. N., m. 1500 in 7'48" due quinti — 2. Rosso.

Yole a quattro vogatori per anziani - 1. Verde: Molin, Signorotti, Scarpa, Lalampa; tim. N. N.; m. 1500 in 7'29" due quinti — 2. Bianco.

Coppa R. S. C. Bucintoro per topi a sei vogatori - 1. Cremisi del Battaglione Lagunari, m. 2000 in 15'1" quattro quinti — 2. Verde: R. Guardia di Finanza — 3. Cremisi: Battaglione Lagunari.

Yole a otto vogatori seniores e juniores - 1. Verde: Olgeni A., Signoretto, Scarpa, Catullo, Bavaro, De Simone, Rampini, Dal Carlo; tim. N. N.; m. 2000 in 8'23" — 2. Rosso — 3. Bianco.

Durante le gare venne offerto alle autorità un rinfresco: alla sera poi nella elegante sede sociale ai giardinetti reali ebbe luogo la premiazione dei vincitori.

Le regate di Intra

INTRA, 21

Nelle interessanti regate internazionali svoltesi oggi, si è disputata fra l'altro la definitiva per la Coppa Presidente - skiff juniores su metri 2000, che ha dato il seguente risultato: 1. Carniel Publio del Rowing Club Triestino in 8.48; 2. Paroli Orfeo della Canottieri Olona; 3. Bettini Gino della R. S. Canottieri Bucintoro.

Manistee vince il G. P. Milano

MILANO, 21

Numerosa folla oggi si è riversata al nostro ippodromo di San Siro per assistere alla disputa del Gran Premio Milano (ex-premio del Commercio) di L. 500.000 su un percorso di 3000 metri. Il temporale di sabato aveva reso la pista piuttosto attaccaticcia. Dei 16 iscritti undici prendevano la partenza. Gianbologna, il grande favorito, è stato nettamente battuto. Dopo la rituale sfilata gli undici cavalli vengono messi agli ordini dello starter.

La prima partenza è resa falsa da un arresto di Gianbologna, mentre la seconda partenza viene ritenuta valida. Manistee si pone subito in testa, seguito da Marcue, Danchis e Viburnum, mentre Gianbologna e Lui chiudono il lotto. Manistee dopo aver fatto tutta la corsa in testa taglia primo il traguardo con cinque lunghezze di vantaggio, seguito da Amsac che ha avuto un finis meraviglioso. Ecco il dettaglio:

Gran Premio Milano — 1. Manistee (kg 61), fantino Sumpter; 2. a cinque lunghezze Amsac (kg. 48.500), fantino Menichetti; 3. Gianbologna (kg. 59), fantino Federico Regoli; 4. Lui (kg. 50.500), fantino Sarphe.

Non piazzati: Esturgeon, Marcus, Gulliver, Old Master, Viburnum, Fiumana e Danchis. Fiumana poco prima della partenza ha riportato un calcio al costato mentre Danchis, caduto all'ingresso del rettilineo, ha riportato la frattura di una gamba, per la quale dovrà essere abbattuto. Tempo 3.2. Totalizzatore: Vincente 28.50, piazzati 10.50, 26.50, 7.

Genoa-Bologna nuovamente di fronte

MILANO, 21

Si è riunito sabato sera a Milano al completo il Consiglio della Lega Nord della Federazione italiana giuoco calcio. Dopo aver preso atto delle irrevocabili dimissioni rassegnate dalla presidenza, il Consiglio ha discusso ampiamente intorno alla finale di prima divisione Genoa-Bologna, giuocatasi a Milano il 7 corr. ed in base alle dichiarazioni ufficialmente rese dall'arbitro, ha deciso la ripetizione per il giorno 5 luglio a Livorno.

Prima di chiudere i lavori della laboriosa seduta terminata alle 5 del mattino è stato deciso di affrettare la convocazione dell'assemblea annuale, alla quale il Consiglio tutto si presenterà dimissionario, desiderando che i delegati si pronuncino su tutta la complessa opera dell'intero consiglio in quest'anno di lavoro comune.

Altra vittoria dell'Uraguai

ZURIGO, 21

Oggi a Zurigo la squadra dell'Uruguai si è incontrata con quella di Yungfellow riportando una vittoria con 5 goals contro uno.

Fosco dramma passionale in Seccomarina a Venezia

Un sardo uccide la donna amata e s'ammazza

Verso le 19.30 gli abitanti del Quartiere di Secco Marina, e più precisamente di Calle del Soldà, a Castello, uscendo dalle case formavano dei crocchi, commentando ansiosamente alcuni spari, uditi qualche minuto prima, provenienti dalla casa segnata coll'anagrafico 770. Non tardarono ad avere una spiegazione della misteriosa sparatoria allorchè una donna da una finestra si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Agiuto, agiuto, creature!».

Al secondo piano della casa segnata col numero suddetto, era avvenuta una orribile tragedia, con due giovani vittime: un uomo di 25 anni ed una donna di 28. Passavano in quel momento di là l'appuntato Senobi della Procura generale, il quale, per primo, corse nella camera che fu teatro della tragedia, e con lui vi si recarono i familiari.

E qui apriamo una breve parentesi per narrare l'antefatto, onde il lettore possa comprendere come ha maturato la tragedia.

L'ex appuntato della Ri Guardia di Finanza Lorenzo Marogna di Antonio di anni 25, da Sassari, aveva conosciuto la famiglia Rossetto, il cui capo, signor Romano di anni 30, è proprietario del Cinema Garibaldi sito nella Via omonima. La di lui moglie, la protanista del fosco dramma passionale, è tale Chiarina Festari fu Giovanni di anni 28. I coniugi Rossetto-Festari hanno un bimbo tredicenne, di nome Aldo, un amore di ragazzo, pieno di vita, intelligentissimo.

L'appuntato Marogna, aveva evidentemente scelto il pretesto di trovare pensione presso la famiglia Rossetto, onde soddisfare il suo intimo bisogno di sentirsi vicino alla donna che egli amava; contro la sua morbosa passione si ergeva però una barriera insormontabile: l'amore sviscerato della signora per il marito e per il figlio.

Al signor Romano Rossetto ad un certo punto sembrò che la insistenza con la quale il sardo frequentava la sua casa e le cure che egli aveva per la sua signora fossero un pò troppo esagerate e non determinate solamente dalla riconoscenza che egli poteva avere per il fatto che durante il tempo in cui il Marogna si trovava a prestare servizio militare, aveva trovato ospitalità presso la casa sua.

L'ex finanziere, una quindicina di giorni or sono, veniva congedato; e, come la maggior parte dei congedati sia della R. Guardia di Finanza, sia della ex Guardia Regia, innamorati di Venezia da non potersene più staccare, anche il Marogna preferì la città del sogno e della poesia alla nativa Sardegna.

Dal signor Romano Rossetto, il Marogna ebbe sempre larghi aiuti, oltrechè finanziari, anche di consigli; e varie volte il Rossetto intervenne in tempo per distogliere l'ex finanziere dal triste divisamento di troncare ai suoi giorni strappandogli l'arma dalle mani. Il Marogna, a quanto abbiamo potuto sapere, aveva una cameretta nella casa stessa del Rossetto; ciò temporaneamente, fino a che egli avesse trovato una occupazione all'infuori di quella che poteva al momento soddisfare alle piccole necessità della sua vita. Infatti egli era occupato presso il Cinema Garibaldi, al servizio di biglietteria; ma i guadagni, come ben si può immaginare, non erano certamente sufficenti neppure per il decoro personale, al quale sembrava tenesse inappuntabilmente. Egli infatti vestiva elegantissimo, frequentava anche ambienti raffinati, si dava arie da gran signore.

La Festari-Rossetto era invece una donna tutta dedita alla famiglia ed aiutava il marito nel disbrigo degli affari del Cinema. Precedentemente, allorchè i coniugi Rossetto erano proprietari del Cinema-arietà Apollo, pure in Via Garibaldi, la povera signora aveva conosciuto il Marogna, allora in servizio di finanziere, il quale frequentava il locale con molta assiduità.

In questi giorni però, crediamo che il Rossetto deve essere certamente venuto a conoscenza di qualche cosa di anormale nella sua casa, e precisamente deve avere avuto il sospetto che potesse esistere una corrente di simpatia fra la moglie sua ed il Marogna; ragione per cui egli aveva tentato di far comprendere al giovane che egli avrebbe dovuto pensare un pò di più ai casi suoi, poichè la posizione che egli occupava presso il Cinema Garibaldi non era tale da permettergli di condurre una vita così agiata come egli desiderava. E, per convincerlo ancora più, il Rossetto aveva chiesto alla moglie sua aiuto perchè lo assecondasse in questo suo tentativo di farlo allontanare da Venezia, suggerendogli che cercasse altrove lavoro più redditizio.

Ma evidentemente il sardo, che nutriva in cuor suo uno sviscerato amore per la donna del Rosetto, non sapeva capacitarsi al distacco, tanto che, come più sopra abbiamo detto, senza farne comprendere la cagione, e motivando quasi sempre il tentativo di suicidio con la stanchezza di vivere e l'inutilità della sua esistenza, per ben tre volte fu sorpreso con l'arma in mano. E venne distolto proprio da colui che gli serviva di impaccio al raggiungimento del suo ideale d'amore: la donna d'altri

Veniamo ora alla tragedia che si svolse con rapidità quasi fulminea, nella casa del Rossetto, mentre egli stava al Cinema Garibaldi. Erano circa le 19.30, quando il signor Romano veniva avvertito da alcuni conoscenti di correre a casa sua perchè un uomo si era ammazzato. Egli, strada facendo, pensò che l'uomo non poteva essere altri che il Marogna, dati i suoi tristi propositi più volte espressi e tentati di mettere in esecuzione

Ma il crudele fato gli riserbava ben altra triste sorpresa: salito le scale, e giunto sul pianerottolo, si trovò di fronte la cognata sua Anna Festari di anni 23, abitante a San Fantino, la quale gli gettò le braccia al collo e rompendo in singhiozzi gli gridò: «La Chiarina xe morta!». Come un forsennato il povero Rossetto entrò nella camera nuziale e trovò la moglie stesa nel letto, immobile, senza vita. Egli le fu sopra baciandola e ribaciandola e soffermandosi per circa mezz'ora, invocandola coi nomi più dolci e più cari. Con grandi sforzi ed a stento il disgraziato marito venne strappato dagli accorsi dal corpo esanime della moglie ed accompagnato nell'attiguo salotto. Colà egli ruppe in un pianto dirotto, tentando per ben tre volte di precipitarsi dalla finestra. Il povero Rossetto, contornato da amici e da parenti, dalle sorelle della Festari, da persone del vicinato, non sapeva capacitarsi di aver perduta così in un attimo la donna che era stata per lui il sogno della sua vita, la madre del suo adorato figlio.

Intanto nella camera dei Rossetto l'appuntato Senobi, entrato assieme alla sorella dell'uccisa, trovava la povera Chiarina accovacciata sotto una delle due finestre della camera, quasi in atto di invocare pietà, mentre il Marogna disteso sopra il tappeto insanguinato avanti al letto matrimoniale, respirava ancora debolmente. Prima cura fu quella di far accompagnare costui all'Ospitale militare marittimo di S. Anna, dove però qualche minuto dopo spirava in seguito ad un colpo di rivoltella sparatosi a bruciapelo in direzione della tempia sinistra; la pallottola gli aveva perforato il cranio.

La povera vittima invece venne pietosamente adagiata sopra il letto e il dr. Dei Poli, subito accorso, le constatava ferite al costato sinistro, in direzione del cuore, che ne avevano provocata la morte istantanea.

Ecco i precedenti immediati della sanguinosa tragedia: Verso le ore 19.20 sedevano al desco della famiglia Rossetto la signora, la sorella Anna, il piccolo Aldo ed il Marogna. Terminato il pranzo, all'ex finanziere, non si sa perchè, venne il ticchio di cambiarsi di camicia e chiese perciò alla sorella della Festari, signorina Anna, che gli prendesse in camera sua una camicia, che se la sarebbe porta via. Invece il Marogna, avuta la camicia, preferiva cambiarsela nella camera nuziale dei Rossetto, dove, appena entrato, chiamò la signora Chiarina che si appressò per chiedergli che volesse. A questo punto lo svolgimento della tragica scena rimane un mistero e tale rimarrà poichè la morte di entrambi i protagonisti l'ha suggellato.

Fatto si è che quattro colpi rintronarono sinistramente, poco dopo che la signora Rossetto era entrata nella camera. Le detonazioni fecero accorrere la Festari Anna ed il bimbo, che si trovarono di fronte allo spettacolo terrificante.

Dalla questura centrale, avvertita del fatto, accorreva sul posto il funzionario di servizio dr. cav. Cessari coadiuvato dai brigadieri Corallo, Totaro, Verde e da altri specializzati, i quali ebbero un bel da fare per trattenere una folla di oltre duecento persone che si era assiepata nella stretta calle e nelle adiacenze della casa della tragedia.

Il commissario Cessari, entrato nella camera fatale, procedeva al sequestro di una rivoltella tipo Berretta (piccola) dalla quale erano stati sparati quattro colpi, uno però andato a vuoto, poichè un proiettile veniva trovato in un angolo della stanza. Nessuna traccia è stata riscontrata da far supporre che nella stanza sia avvenuta fra i due una colluttazione prima degli spari, poichè tutto è stato trovato in perfetto ordine; ciò che fa presumere che il colloquio sia stato brevissimo; la posizione in cui la donna venne trovata fa credere che ella tentasse di fuggire alla morte certa che intravvedeva alo spianare dell'arma da parte del sardo.

Siamo venuti a sapere poi come la tragedia — che assume chiaramente il carattere passionale — sia stata quasi involontariamente provocata dalla povera signora Rossetto la quale aveva, dietro istigazione del marito, invitato il Marogna a trovarsi altrove alloggio, ove avrebbe potuto con più agio rimanervi. E fu precisamente questo «aut-aut» della povera vittima che esasperò a tal punto il giovane sardo da indurlo a prendere la tragica risoluzione.

I commenti per tutto il popoloso sestiere di Castello, fino a tarda ora della sera, sono stati animatissimi; e così pure in tutta la città, essendosi la notizia del fosco dramma sparso in un baleno.

Verso le ore 23 il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Prospero si recava ad eseguire un sopraluogo, disponendo che i militi dela Croce Rosea — i quali poco prima avevano dovuto fuggire dalla casa per tema di essere bastonati dal Rossetto che, in preda alla disperazione, si opponeva recisamente a che gli portassero via il cadavere della sposa adorata — eseguissero il trasporto della salma nella cella mortuaria del Cimitero, dove ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Più tardi, con la stessa imbarcazione, veniva trasportato colà anche il cadavere del Marogna.

Le prove di Tommasi in Germania

BERLINO, 21

Organizzata dallo Sport Club Berliner in occasione della venuta in Germania dei campioni americani Paddock e Murchinson, si è svolta una grande riunione internazionale. Il campione italiano Tommasi ha confermato ancora una volta di essere attualmente il migliore saltatore d'Europa nella specialità del salto in lungo. Ecco il dettaglio della gara a cui ha partecipato il veronese: Salto in lungo: 1. Tommasi della Bentegodi di Verona metri 7.03; 2. Klumberg finlandese metri 6.89; 3. Hoffmann tedesco metri 6.75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il secondo saggio di studio all'Istituto Musicale di Treviso

TREVISO, 21

Iersera alle ore 17 nell'Istituto Musicale «F. Manzato» si è svolto il 2.o saggio di studio degli allievi i quali hanno svolto un interessante programma. Assisteva pubblico affollato. Cinquantaquattro allievi della scuola di teoria e solfeggio cantato eseguirono con bel colorito il Madrigale di P. Fonghetti «Vici da due bei lumi» colla direzione del M.o Raimondo Carruba. La piccola pianista tredicenne Antonietta Bucsi (3.o corso) suonò con garbo una Gavotta di Haendel.

L'allievo di violino Iger Guardigli (5.o corso) eseguì il Concerto 29 in mi min. di Viotti assai bene accompagnato al pianoforte dal fratello Orvilde Guardigli (2.o corso). Elisabetta Salzedo, dodici anni, (8.o corso) di pianoforte ha dato buon saggio di bravura colla «Montanina» suite infantile del Giachetti; e il giovane clarinettista Enea Spironel suonò poscia un Notturno «Lamento» del Bassi accompagnato al pianoforte da Orvide Guardigli. La gentile signorina Natalina Tommasini (3.o corso bel canto) fece gustare il «Sogno di Elsa» nell'opera «Lohengrin» e poscia col giovane baritono Romeo Sponchiado (1.o corso) cantò il duetto «Addio» di Donizetti.

Venne poi molto apprezzata la Sonata III.a del Carelli per due violini e organo nella efficace esecuzione di Bruno Cason (5.o Corso) e Gastone Conte (4.o corso): all'organo la sig.ra Prencipe Mengaldo.

Infine la giovinetta Elena Candio pianoforte, (7.o corso) suonò con maestria il «Capriccio» brillante op. 22 di Mendelsshon con accompagnamento dell'orchestra degli allievi dell'Istituto.

Il saggio è riuscito un trattenimento interessante e divertente ed i bravi allievi furono largamente rimeritati di applausi mentre furono tributati vivi elogi agli insegnanti M.o Raimondo Carruba, sig.ra Lina Prencipe-Mengaldo, prof. Giuseppe Mariutto e Feliciano De Filippis.

Deputato popolare percosso a Vicenza

VICENZA, 21

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 14 l'on. Tito Galla, di parte popolare, si portava in automobile nel vicino comune di Arcugnano dove avevano luogo le elezioni amministrative. Dopo aver votato, uscendo dall'aula nelle scuole del paese, l'on. Galla — secondo la deposizione da lui fatta stasera alle autorità — veniva dileggiato da un gruppo di fascisti.

Il deputato, salito sull'automobile, rivolse ai giovani la sua vivace proteste. Per tutta risposta gli venivano lanciati contro alcuni bicchieri di birra che fortunatamente non raggiungevano il bersaglio. L'on. Galla procedeva quindi velocemente con la sua automobile per Vicenza. Qui egli veniva raggiunto da un gruppo di giovani che da Arcugnano inseguivano su un'altra macchina il deputato popolare. L'on. Galla che si trovava con un suo figlio e alcuni conoscenti sul Corso Principe Umberto, cercò di ripararsi nella vicina sua abitazione. Appena oltrepassata la soglia egli veniva raggiunto da una bastonata che lo colpiva alla mano destra. Subito dopo i giovani si allontanavano.

L'on. Galla ha sporto denunzia del fatto all'autorità.

Anno 183 - N. 174 — Martedì 23 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 209, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno: L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Bancari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 3; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio indiscutibile ritenesse di non potere accettare.

La solenne inaugurazione e i proficui lavori del V. Congresso del partito fascista

L'infiammato discorso dell'on. De Vecchi - Il congresso udita con entusiasmo la relazione Farinacci acclama il deputato di Cremona a segretario del partito - L'esposizioae dell'on. Rossoni - Il problema politico delle riforme - La relazione Forges Davanzati

La seduta inaugurale

ROMA, 22

Ieri si è inaugurato all'Augusteo il V.o Congresso Nazionale del Partito Fascista. Congressisti ed invitati hanno cominciato ad affluire nel vasto anfiteatro romano fin dalle 8.30 occupando i loro posti preventivamente assegnati dagli organizzatori del congresso che ne hanno curato nei minimi particolari la preparazione. I palchi erano stati destinati ai membri del Governo, ai senatori fascisti, al Direttorio nazionale delle corporazioni sindacali, al comando generale della milizia, al direttorio della federazione degli enti autarchici, al direttorio dell'associazione nazionale ferrovieri fascisti, alla segreteria dei fasci all'estero, al direttorio della federazione universitaria fascista, al comitato dell'istituto fascista di cultura, alla corte nazionale di disciplina, ai direttori degli organi quotidiani e settimanali e delle riviste ufficialmente riconosciute dal partito, all'ispettorato dei fasci femminili ed all'associazione delle famiglie dei caduti fascisti. La platea era riservata ai congressisti e cioè ai segretari delle federazioni e ai membri dei direttori federali di cui fanno parte di diritto i deputati.

Alle dieci, quando il segretario del partito on. Farinacci entra nella sala, i congressisti che si affollano nella platea scattano in piedi e lo acclamano lungamente. Un'altra grande dimostrazione è fatta ai membri del Governo che giungono poco dopo e prendono posto nel palco reale. Essi sono i ministri Fedele, Rocco, Giuriati, Ciano e De Stefani che indossano la camicia nera, i sottosegretari Spezzotti, Petrillo, Cantalupo, Larussa, Celesia. La dimostrazione dura parecchi minuti e a un certo momento si rivolge particolarmente al ministro Rocco, che viene acclamato al grido di: «Viva Rocco».

Gli applausi al Duce

Alle 10.30 giunge all'Augusteo Benito Mussolini ricevuto all'ingresso del Teatro dagli on. De Vecchi, Balbo, Corradini, dalla presidenza del congresso, dal sen. Cremonesi, dal comm. Arnaldo Mussolini e dall'on. Farinacci. L'on. Mussolini che porta anch'egli la camicia nera, entra nella sala accompagnato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni. Il pubblico sorge in piedi e lo saluta con una imponente ovazione e con grida di evviva. L'on. Mussolini commosso e sorridente raggiunto il suo posto, ringrazia salutando romanamente e si sofferma un istante a guardare tutta l'immensa accolta di persone che si raccoglie nella vastità della sala e che seguita ad acclamare con sempre maggior entusiasmo.

Cessata la dimostrazione, l'on. Mussolini siede e l'on. De Vecchi, presidente del congresso, salutato anche egli da scroscianti applausi, pronunzia il seguente discorso:

«Duce, camerati! Poichè a questa camicia nera, a questo soldato modesto e fedele oltre la vita, è concesso di presiedere ormai per la quarta volta ad un congresso fascista, egli pensa di poter degnamente inaugurare i lavori con un saluto ai nostri morti.

«Camerati, io vi dico che i nostri morti, i giovinetti che abbiamo veduto morire dopo la grande guerra, svuotandosi ancora le vene sulle vie e sulle piazze d'Italia sono oggi presenti. I nostri morti e gli altri 700 mila che componemmo in sepoltura con mani fatte pure dal maneggio delle armi e dal sacrificio nel duplice arco curvo fra lo Stelvio ed il mare, sono qui presenti e comandano.

Tutti io li chiamo, per il Duce, per voi, con questa mia voce di camicia nera, di soldato, di sentinella e di piantone che ne è degno perchè, comandando, ubbidisce alla consegna. (Applausi vivissimi e prolungati).

«L'appello così compiuto i morti hanno risposto. Essi comandano e noi sappiamo ubbidire al comandamento. Nella triste contesa civile ancora altro sangue è stato sparso; ce ne rammarichiamo con profonda sincerità, noi che primi abbiamo versato a litri il nostro sangue e non quello altrui nelle imboscate sulle strade, sulle piazze d'Italia nell'ora torbida quando tutto pareva dissolversi.

«Ma questo rammarico che nasce dalla nostra profonda cristiana bontà non vieta alle nostre intatte coscienze di ricordare in cospetto dei morti a noi stessi ed a tutti gli immemori di fuori che la triste contesa civile noi trovammo quando ritornammo, dopo di aver donato all'Italia ed all'Europa la divina bellezza del Piave e la grandezza di Vittorio Veneto. Le nostre bandiere coperte di gloria erano sputacchiate. Saremmo stati vigliacchi se non fossimo penetrati allora noi nella lotta fra uno Stato in dissoluzione che non teneva più il punto, come un cencio lacero, ed una invero grande forza dissolutrice che non aveva ancora vinto soltanto per congenita ed impotente viltà di capi.

La viltà degli avversari

«Entrati per un dovere imperativo nella triste guerra civile che noi non avevamo nè creata, nè voluta, la subimmo, camicie nere, contrattaccando, come gli arditi avevano subito la guerra col nemico di fuori e vincemmo. Di tutto quanto è avvenuto, voluto o non voluto, puro od impuro, tristo o lieto, e di tutto quanto potrà avvenire nella contesa non voluta, noi che conosciamo assai bene le difficili vie del coraggio civile, abbiamo saputo a suo tempo una volta per sempre assumere le responsabilità. Abbiano anche gli avversari lo stesso coraggio. (Applausi).

L'on. De Vecchi rievoca l'opera immane del fascismo, poi prosegue:

«Io so bene che ancora molti ostacoli ci divideranno dalla meta, ma so anche che essi verranno inesorabilmente spezzati e travolti e che la marcia è possente, la strada è diritta e luminosa e la meta è fatale. Non cesseremo lo sforzo fino alla vittoria ultima. Contenderla è vano e non bastano nè geremiadi nè querimonie o lamentazioni che non trovano giustificazione che nell'odio di parte. Intendano tutti che il Capo non si tocca senza passare sui nostri corpi. (*L'assemblea scatta in piedi e un lungo irrefrenabile applauso*). Il fascio infrangibile e incorrotto delle nostre forze è più intatto che mai, è legato colle cinte della più salda inviolabile disciplina; la simbolica scure di bronzo vi è appesa».

L'oratore così conclude: «Aprendo nel nome del Duce e dopo di aver compiuto idealmente l'appello dei morti che sono presenti, questo 5.o Congresso, io sono certo che in questo tempio romano, già testimone altra volta della nostra passione, il fascismo e la rivoluzione segneranno una pietra miliare del glorioso cammino che ha infallibile meta la grandezza imperiale d'Italia».

Il discorso pronunciato dall'on. De Vecchi è stato spesso interrotto da applausi. Quando tutta l'assemblea applaude alla Milizia, l'on. Mussolini si alza in piedi e batte anche egli le mani tra le rinnovate acclamazioni dei presenti. Quando l'oratore ha pronunziato il nome di S. M. il Re, tutti i presenti fanno al Sovrano una calorosissima ovazione al grido di «Viva il Re, Viva Savoia». Prende quindi la parola il Segretario Generale del Partito on. Farinacci salutato da entusiastici prolungati applausi.

La relazione Farinacci

L'on. Farinacci comincia a svolgere la sua relazione rilevando l'importanza dell'attuale congresso, in cui il Partito Fascista si presenta nella sua efficienza e nella sua consapevole disciplina come non lo fu nemmeno dopo la gloriosa e vittoriosa marcia su Roma. Dopo aver brevemente accennato a quelle contrastanti correnti che si ebbero a manifestare nel Partito nel periodo seguito alla Marcia su Roma, l'oratore così prosegue: «Noi fummo fra quelli che sostennero la più rigida intransigenza e, fedeli allo spirito della rivoluzione, ci facemmo inesorabili contro ogni deviazione. Non credemmo ai compromessi, non credemmo ai fiancheggiamenti, non credemmo alla sincerità degli ostentati consigli, non credemmo mai che gli uomini sconfitti dalla nostra rivoluzione, responsabili di tante sciagure e di tante vergogne della Patria, potessero servire fedelmente la nostra causa che tutti li colpiva e condannava. La nostra tesi vinse nel giugno scorso, quando la crisi del Partito ed il colpo rude che noi soffrimmo, rivelando le nascoste coscienze, scoprì gli amici e i traditori, i profittatori e i cortigiani, i dubbiosi e i deboli. Soli tra tutti, ha soggiunto l'on. Farinacci, pochi liberali e cattolici nazional. e mazziniani, come forti e dignitosi combattenti non cedettero, che in loro prevalse l'amore della Patria.

«Oggi il Partito è un esercito solo, un'anima sola. E più che i singoli uomini sono la sua necessità storica, la sua necessità spirituale e politica che ne decidono e impongono l'orientamento. Noi sostenemmo che la revisione degli uomini, come del programma politico, sarebbe avvenuta spontaneamente e naturalmente, attraverso le opere e il processo vitale del Partito. Noi non ci siamo mai irrigiditi e fossilizzati nei nostri atteggiamenti, e nelle nostre idee e siamo pronti a correggerci, quando lo vediamo necessario, per essere fedeli allo spirito vivo, profondo, del nostro movimento, soltanto orgogliosi del suo trionfo. Questa nostra fedeltà leale, consapevole e sincera è disciplina è sottommissione alle ragioni essenziali e supreme della lotta e della vita.»

Dopo avere illustrato l'opera svolta dal Direttorio, nel campo organizzativo, l'on. Farinacci prosegue:

Rigida intransigenza

«Il memorabile discorso del 3 gennaio fu lo squillo della rinnovata battaglia che mutò l'indirizzo del regime contro i denigratori e i nemici e insieme impedì che, a difesa della rivoluzione, si scatenasse una nuova e più violenta insurrezione dei fascisti esasperati. Si volle alla testa del partito l'uomo che la intransigenza fin dal sorgere del fascismo, aveva affermata, predicata e difesa (vivi e prolungati applausi) che si era opposto nel 1921 al famoso patto di pacificazione e persuaso il partito a denunciarlo, che, assente il nostro Duce dall'Italia, perchè chiamato al consesso internazionale di Londra, aveva sventato la manovra filo-democratica di alcuni fascisti, tendente alla fusione e alla contaminazione delle forze sindacali fasciste con quelle della confederazione social-democratica che i vari Buozzi, Baldesi, D'Aragona, oggi dimostratisi nemici più che avversari del fascismo, offrivano, incapaci di lottare all'amicizia fascista. Si volle l'uomo che dopo il delitto Matteotti, nel momento del dubbio e dello sbandamento, difese il suo partito e il suo duce a viso aperto e che condusse la lotta senza esitazione e senza preoccupazione e la diresse contro i secessionisti parlamentari.» (Applausi, grida di Viva Farinacci).

L'on. Farinacci espone l'opera della Segreteria: Per quanto si attiene alla linea politica del partito l'on. Farinacci ricorda i provvedimenti diretti a risolvere l'equivoco del combattentismo, l'opera svolta e da svolgersi a favore del mezzogiorno. La lotta contro la massoneria ed altre sette segrete l'impostazione data al problema burocratico affinchè la burocrazia divenga uno strumento spedito nelle mani del governo il freno imposto alla licenza della stampa, la riforma ai codici e alla legge di P. S. che approntera tutti quei mezzi preventivi atti a combattere e efficacemente la delinquenza politica e legalizzerà l'illegalismo fascista cioè l'atto di repressione da parte di un partito di quei delitti non rubricati nei codici e infine il progetto sui decreti legge.

L'on. Farinacci così conclude: «Io attendo il vostro giudizio sull'opera mia. Se sarà favorevole sentirò l'intima gioia come di un grande premio ambito e sognato se il giudizio non fosse favorevole non creerò dissidentismi di nessun genere, sarà mia cura di far sì che per l'avvenire io mi renda ancor più utile in modo migliore al mio partito.»

La fine della relazione del segretario generale del partito è accolta da un vero uragano di applausi. Primo a congratularsi è il Presidente del Consiglio che lo abbraccia affettuosamente.

La discussione sulla relazione Farinacci

La seduta pomeridiana del congresso nazionale del P. N. F. è aperta dall'on. De Vecchi alle ore 16. Si inizia subito la discussione sulla relazione del segretario generale on. Farinacci: Primo oratore è il capitano Host Venturi, rappresentante di Fiume, il quale esprime la gratitudine della città olocausta per il Governo ed il partito fascista ai quali sa di dovere unicamente la sua redenzione. Afferma come Fiume abbia riacquistato, mercè l'opera illuminata del fascismo, anche la piena fiducia del proprio avvenire economico e politico. (Applausi). Maurizio Mandel di Zara porta il saluto delle sentinelle fasciste della Dalmazia redenta ed irredenta. (Applausi vivissimi e prolungati: si grida «Viva la Dalmazia!».

Gianferrari legge il seguente ordine del giorno: «Il Congresso Nazionale, vivamente plaudendo alla relazione della rigorosa azione della segreteria generale del partito, oltrepassando qualsiasi discussione che menomerebbe l'entusiasmo con cui essa è stata unanimamente accolta, l'approva per dimostrare che la linea del partito resta idealmente intransigente nei suoi principi e nelle sue posizioni, e che una e granitica è la volontà del fascismo». Farinacci esprime il desiderio che la discussione sulla sua relazione avvenga e sia ampia ed esauriente. Essa conferirà ancora più forza ai dirigenti del partito dello svolgimento della loro opera inspirata dalla memoria dei morti gloriosi e alla realtà della nazione risuscitata alla rivoluzione di ottobre. Ormai il fascismo cammina e cammina benissimo. La strada maestra è stata ritrovata. Non c'è proprio niente da fare: i nostri nemici sono stati battuti su tutto il fronte (applausi vivissimi e prolungati), noi siamo saldi e possenti: siamo i vindici ed i custodi della vita d'Italia». Queste forti e decise parole dell'on. Farinacci suscitano una entusiastica manifestazione all'indirizzo del segretario generale del P. N. F. che è profondamente commosso.

Il presidente mette quindi ai voti l'ordine del giorno Gianferrari che risulta approvato all'unanimità e per acclamazio- Ferretti, uno degli oratori iscritti, domanda che sia letto ed approvato l'ordine del giorno da lui presentato in merito all'organizzazione universitaria che dice così: «Il Congresso, mentre plaude all'opera ed al programma della direzione del partito nei riguardi dell'organizzazione fascista universitaria, fa voti che l'organizzazione stessa venga potenziata con adeguati mezzi, onde ogni università si trasformi in centro operoso di fede e di cultura nazionale, atto a preparare la nuova classe dirigente dello stato fascista».

Entra a questo punto nell'aula l'on. Mussolini fatto segno ad una grande ovazione.

La lotta contro la massoneria

Maggi, accolto da applausi e da grida «viva Milano», fa precise dichiarazioni sulla massoneria. «Si dice che tutta l'azione del partito contro la massoneria sia destinata a rimanere sulla carta. — Esclama: — Ebbene questo non è vero. Il partito ha combattuto e combatterà a fondo la massoneria, senza fare distinzione tra una e l'altra (applausi vivissimi e prolungati), il congresso deve pronunciare una parola inequivocabile. E il segretario generale del partito deve provvedere perchè non ci siano comunque interferenze dannose al fascismo ed al paese».

De Vecchi comunica il seguente ordine del giorno pervenutogli: «Il 5.o Congresso Nazionale, udita la relazione del segretario generale del partito, plaude all'opera del segretario generale la cui elezione, che il congresso entusiasticamente riconferma, impegna il partito a quello spirito di intransigenza che lo fa artefice vittorioso e glorioso di una nuova vita spirituale per la nazione. Approva la vasta, complessa e tenace opera che il direttorio ha realizzato con una precisa e feconda specializzazione delle varie funzioni del partito e con una più organica e disciplinata unità di comando di tutte le forze fasciste. Esalta la risoluta opera spiegata per la nuova legislazione fascista che, mentre inserisce nello Stato lo spirito della nostra rivoluzione, celebra nelle coscienze e nelle leggi, per la prima volta in Italia l'idea nazionale e la volontà dello Stato unitario e sovrano». (Applausi).

Eseguita prova e controprova esso risulta approvato all'unanimità. (Applausi). De Vecchi mette ai voti un ordine del giorno così concepito: «Il Congresso acclama a segretario generale del partito Roberto Farinacci squadrista». L'ordine del giorno è approvato all'unanimità tra grandi applausi; reca tra le altre le firme di Dino Perroul Compagni, Ciano, Caselati, Zimolo, ecc.

De Vecchi annuncia che i relatori su «Gli enti locali» fanno a meno di illustrare la loro relazione.

Mussolini: «Li ammiro. (Applausi). Questo è un congresso fascista. (Applausi). Non è un congresso democratico ove si discute inutilmente per delle ore». (Prolungati applausi).

De Vecchi mette ai voti la relazione degli on. Maraviglia e De Marsica sulle amministrazioni locali. E' approvata alla unanimità. Viene posta ai voti e lungamente acclamata la relazione del Duce sui sindacati. Chiede la parola Rossoni. Egli dice:

Il movimento sindacale

«Mentre ero assente dall'Italia per compiere il mio dovere di fascista a Ginevra, molto opportunamente il direttorio nazionale del partito ha deciso che l'articolo del Duce pubblicato nell'ultimo numero di «Gerarchia» dovesse ritenersi come la miglior relazione sul sindacalismo fascista. Dichiaro a nome di tutti gli organizzatori fascisti che non potevano attendersi più ampio riconoscimento dello sforzo compiuto.

«Non ho molto da dire sui principi del nostro movimento. Più volte il Gran Consiglio ha tracciato del resto le linee del sindacalismo fascista. Ma ripeterò che il principio fondamentale è questo: Essendo il fascismo la vivente immagine del criterio unitario della nazione, esso non poteva dare al suo sindacalismo alcun carattere classista. I liberali e i democratici non hanno saputo invece che accarezzare gli esponenti più temperati del sindacalismo classista. Ma essi non sono andati incontro al popolo. Quanto ai socialisti essi continuano a dire, è vero, che gli aderenti alle corporazioni sono prigionieri, ma la loro voce diminuisce ogni giorno di tono.

«Nel secondo semestre del 1924 le grandi forze inquadrate nella Confederazione delle Corporazioni sono rimaste fedeli al fascismo ed al duce». L'oratore insiste sul binomio patria e lavoro in cui si è rivelata una delle sorgenti più vive della nuova grandezza nazionale. Il sindacalismo fascista ha dato il senso della responsabilità agli operai riconciliandoli con la Nazione e mettendoli fra i primi artefici della ricchezza del paese. Il segretario delle corporazioni rifà la storia dei sindacati soffermandosi sulla grande fatica dovuta compiere per attrarre nell'orbita del fascismo le masse lavoratrici. La vittoria però non è mancata e costituisce un titolo di vanto e di orgoglio dei sindacati nazionali. L'on. Rossoni annuncia di avere pubblicato nel «Lavoro d'Italia» due pagine e mezza di statistiche le quali smentiscono in pieno tutte le menzogne e tutti i sofismi dei nemici, e sono la prova schiacciante della nostra forza e del nostro sviluppo nel campo sindacale.

«Ancora molto cammino dobbiamo percorrere — aggiunge l'on. Rossoni — ma quando non mancano la volontà e la buona fede tutto si raggiunge e non vi sono barriere». L'oratore respinge l'accusa secondo la quale le camicie nere sarebbero una guardia della reazione. «No — egli afferma — il fascismo, movimento di riscossa e di redenzione, è andato sopratutto incontro ai deseredati della fortuna, al popolo dei campi e delle officine e ne ha saputo sostenere i diritti legittimi contro tutte le resistenze, contro tutte le negazioni. (Applausi). In un tempo recente, quando da taluni si pensava di staccare le corporazioni dal fascismo, io mi sono vivamente opposto a che il sindacalismo fascista consumasse questo tradimento ai danni del movimento e del suo capo. (Applausi). Il congresso mediti poi su un aspetto particolare della nostra lotta sindacale sulla quale io debbo richiamare l'attenzione dei presenti. Il fascismo ha grandi ostilità in Italia ma ben maggiori e assai più pericolose ne ha fuori. Ciò è frutto della cattiva propaganda e dell'attivo lavorio compiuto presso gli stranieri».

Mussolini: «Gli stranieri sono così lavorati da pessimi italiani».

La conferenza del lavoro a Ginevra

Rossoni: «La Conferenza del Lavoro di Ginevra è stata in proposito fortemente istruttiva. Il fascismo è oggi entrato nel mondo internazionale e vi ha fatto sentire la sua voce, a dispetto della seconda, della terza e di tutte le altre internazionali. Io mi sono trovato alla conferenza di fronte al delegato operaio laburista, Poulton al quale ho domandato: «Voi signor Poulton che siete tanto avversario del fascismo, avete mai gridato abbasso l'Inghilterra?» Il sig. Poulton ha risposto: «No». Ebbene amici fascisti noi abbiamo dovuto reagire in Italia alla indegna propaganda compiuta per tanti anni dal socialismo antinazionale nostrano. (Grandi applausi). Il sindacalismo fascista deve tutelare anche il lavoro».

Mussolini: «Permetti che io ti interrompa, il fascismo non deve tutelare anche il lavoro, il fascismo deve tutelare soltanto il lavoro».

Rossoni: «Il fascismo deve tutelare sopratutto il lavoro nel senso fascista: quello del braccio e quello del cervello. Dopo l'ammonimento di Mussolini, il fascismo si deve preoccupare di dare uomini ai quadri dei sindacati. Il Governo ed il Partito marciano ormai bene, ma se nel Partito v'è da lavorare per un certo numero di persone, nei sindacati v'è assai di più da fare. Vi è l'assistenza ai singoli e agli organizzati, vi è la protezione dei contratti di lavoro. Non intendiamo fare scioperi inutili per la cocciutaggine degli industriali o dei proprietari di terre, ma occorre allora che lo Stato intervenga e che perciò il movimento sindacale si inserisca nello Stato. Aver condotto le masse ad una equilibrata concezione economica è grande vittoria del fascismo. Occorre educare il popolo».

Verso la fine del suo discorso, l'on. Rossoni accenna alla elezione in ente morale del Dopolavoro. Avviandosi alla conclusione chiede al congresso che tutti i fascisti siano impegnati a dare il contributo della loro intelligenza alle corporazioni le quali vogliono battere il passo delle avanguardie sul cammino della nuova potenza italiana nel mondo. (Molti applausi e grandi ovazioni coronano la fine del discorso dell'on. Rossoni).

Il segretario generale delle Corporazioni riceve molte congratulazioni per le sue dichiarazioni con le quali il congresso ha consentito pienamente.

Bisi afferma che si è alla vigilia del sindacalismo di Stato.

Rossoni: «Non parlare di sindacalismo di Stato! E' una brutta espressione! Piuttosto dite che il sindacalismo si deve inserire nello Stato».

A conchiusione della discussione sul tema sindacale, viene presentato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, richiamandosi alla relazione del Duce che è il più alto riconoscimento dell'opera delle corporazioni e alla esposizione dell'on. Rossoni, riconfermando le direttive che sull'azione sindacale sono state deliberate dal Gran Consiglio, a conchiusione di una fase decisiva dell'azione stessa quale fu segnata sopratutto dallo sciopero metallurgico, approva incondizionatamente le energiche disposizioni del segretario generale le quali, di piena intesa col direttorio delle corporazioni, sono dirette a stabilire una decisa coordinazione tra partito e corporazioni e una eguale reciproca disciplina, dichiara che l'azione sindacale è parte essenziale del fascismo, e non può essere mai nè in dottrina nè in pratica ridotta a una semplice formula di attività economica, ma è l'elemento fondamentale della nuova società nazionale, è una forza della espansione e della potenza italiana.»

La prima giornata del Congresso è così chiusa.

La seconda giornata

Alle ore 9.30 S. E. De Vecchi apre la seduta e dà la parola a Michele Bianchi sulla relazione Forges Masi relativa al problema politico ed alle riforma. Il problema della riforma costituzionale non è più oggi un problema teorico soggetto alle varie discussioni, ma è un vivo ed attuale problema oltre che essere un fatto necessario, e non dilazionabile. L'oratore osserva quindi che le vicende politiche più recenti hanno finito col giovare al fascismo in quanto hanno contribuito alla sua definizione, sottraendolo all'obbligo di quella politica di indecisione e di compromesso che il moltiplicarsi dei consensi avrebbe inevitabilmente comportato. Questa definizione è insita nello spirito unitario nazionale caratteristico del fascismo e che fa del fascismo il discendente più diretto e legittimo del Mazzinianesimo. (*Applausi*).

L'oratore illustra di seguito l'errore dei partiti liberali e democratici i quali credettero di poter cancellare dal novero delle forze politiche italiane il fascismo, con una semplice campagna di accuse; ed esamina le cause che concorsero alla depressione del Partito prima e alla sua ripresa poi; assegnando al fascismo provinciale, disinteressato, intransigente fedelissimo, il merito precipuo di codesta ripresa, che può dirsi sotto certi riguardi, una salvezza. L'on. Bianchi termina il suo discorso con un saluto devoto al Duce e alla Milizia, i massimi presidi del fascismo, determinando nell'assemblea una fervida dimostrazione all'indirizzo del Generale De Bono.

Entra poco dopo nella sala il Ministro degli Interni on. Federzoni, accolto da un lungo applauso.

Pasquali di Bologna, chiede la rigida applicazione delle leggi fasciste ed afferma la necessità di una salda organizzazione studentesca. (*Applausi*).

Le riforme fasciste

Maraviglia, dopo aver riassunto la discussione fatta sulle precedenti relazioni afferma che il punto sostanziale del Congresso è la discussione sul problema politico delle riforme, poichè in tale sede può farsi la discussione sui rapporti fra Governo e Partito. Occorre aver chiara per tale discussione l'idea del posto che il Partito occupa nel regime fascista.

Molte difficoltà derivano dall'equivoco fra Nazione e l'epiteto di Partito, applicato al movimento fascista. Il nome di Partito deve essere conservato per ragioni storiche perchè in funzioni di Partito, il regime ha lottato e vinto. In verità però, il concetto demo-liberale di partito deve essere respinto dal fascismo, che è Nazione, cioè comprensione integrale ed unitaria della collettività nazionale, estranea e contraria al contenuto particolaristico insito nel partito.

Gli avversari rimproverano al fascismo questa sua particolarità di aver distrutti i partiti. Quale è la differenza fra il fascismo e gli altri partiti? In Inghilterra dove c'è la tradizione del costituzionalismo, un solo partito detiene il potere. Ma in Italia si credeva non fosse possibile che il Governo di coalizione; la proporzionale anzi venne a perfezionare questo sistema portandolo alle estreme conseguenze di negare la possibilità di governo ad un solo partito.

La caratteristica invece del fascismo consiste nel negare agli altri partiti la legittimità di essere o di divenire fattori positivi di Governo. Ma in ciò risiede la negazione del partito nel fascismo, che è perciò un regime. E' questa una totale trasformazione della vita politica della Nazione. Come il fascismo arriva a questa che potrebbe chiamarsi una concezione dittatoriale? Vi arriva per motivi storici consistenti nella lunga tradizione di servilismo degli italiani del passato. Oggi noi non possiamo ammettere partiti appunto antinazionali, nè possiamo ammettere partiti che, pur avendo una concezione formalmente nazionale, sono stati deboli nella pratica di fronteggiare le forze dell'antinazione e hanno nella loro stessa dottrina dei principi che consentono in omaggio alla ideologia e all'astrazione liberale il libero svolgersi ed esplicarsi dei partiti e delle forze antinazionali.

In conclusione il fascismo come partito non si definisce in una frazione del popolo italiano, ma è la stessa Nazione nei suoi elementi politicamente attivi, i quali agiscono per trasformare la concezione liberale di governo nella esclusiva concezione nazionale. Deriva da ciò al fascismo il diritto di governare permanentemente la Nazione. Questo fatto non è ancora chiaro nella pratica politica e nella teoria, perchè siamo in un periodo di transizione. Il potere legislativo si è trasferito con ultima legge al Governo; al Parlamento non resta che il diritto di esercitare una condizione risolutiva sul potere legislativo del Governo. E quando, o signori, noi avremo realizzato lo Stato fascista, allora il Partito non sarà altro che una semplice milizia al servizio di questo Stato, non potrà essere concepito diversamente, non come un partito lottante con altri partiti per difendere e conquistare il potere, ma come un partito che detiene la politica per diritto proprio, in quanto difende le istituzioni fondamentali dello Stato. (*Bravo, applausi*).

L'esposizione di Forges Davanzati

Tamburini di Firenze, parla della riforma spirituale della Milizia.

Forges Davanzati spiega lo spirito della relazione redatta insieme al collega Masi che è indice d'una situazione fascista e trova un confronto giocondo nella continua contraddizione degli avversari, i quali, dopo aver detto a sazietà che il fascismo non è una dottrina ma uno stato d'animo, non hanno saputo esprimerci nulla di nuovo come ha dimostrato il recente convegno dell'unione nazionale. Ma noi diciamo del resto, che il fascismo è anche uno stato d'animo, e cioè lo stato d'animo degli italiani che hanno saputo ritrovare sè stessi e superare le vecchie ideologie. Errore colossale dire che oggi la rivoluzione fascista non si stia realizzando e compiendo: chi afferma questo dimentica che il fascismo ha creato, senza perciò incomodare professori di diritto costituzionale, la figura del Capo del Governo. Questa figura nello Statuto non c'è, ma ora esiste una storia d'Italia. (*Applausi*).

Abbiamo creato anche la figura del Governo che si era sperduta attraverso i compromessi suffragistici e proporzionalistici i quali avevano ridotto la distribuzione dei portafogli alla stregua della distribuzione delle onoranze cavalleresche. Contro le ideologie a carattere universale che gli avversari del fascismo vorrebbero imporre a questo nostro Paese, noi opponiamo la volontà propria di questo stesso Paese; ed in ciò sta la essenza rivoluzionaria del fascismo. Spesso i nostri avversari rimproverano al fascismo di non avere fatta la rivoluzione, ma noi rispondiamo che con le nostre riforme stiamo dando appunto attuazione pratica alla rivoluzione.

Forges Davanzati così conclude il suo discorso: «Io voglio riassumere quanto ho detto, e dirvi che all'infuori della letteratura la quale può discutere fin che vuole sulla esistenza o meno della rivoluzione fascista, la rivoluzione c'è ed è in atto e quanto è avvenuto in quest'aula lo dimostra superbamente. (*Applausi*).

Il Congresso approva per acclamazione la relazione Forges-Masi.

Cameratismo franco-italiano

CHAMBERY, 22

Una manifestazione di simpatia franco-italiana ha avuto luogo ieri a Chambery in occasione del tarsloco in Italia di 19 salme di soldati italiani caduti sul campo dell'onore del fronte francese. Vi hanno assistito le rappresentaze di numerose città dei dintorni.

Dopo l'assoluzione impartita alle salme dall'Abate di Altacomba, si è formato un corteo preceduto da un drappello di «Chasseurs Alpins».

Si notavano inoltre il prefetto della Savoia, il sindaco di Chambery, il console generale d'Italia, i vescovi mons. Costa de Beauregard e mons. Marin, gli ufficiali del presidio, il barone La Lia Paternostro, il sig Coppier, presidente del Comitato franco-italiano, il comandante De Mazziere ecc. Alla stazione il console generale d'Italia ha pronunciato due discorsi uno in francese e l'altro in italiano.

La commemorazione del XXV anniversario della fondazione del Cellina

L'11 giugno 1900, in una sala del Palazzo Papadopoli, veniva costituita la Società Cellina, collo scopo di utilizzare le forze idrauliche del Veneto che, a quell'epoca, non erano ancora sfruttate, se non con derivazioni di piccola entità. Ieri, nel vasto piazzale della Officina di San Giobbe ricorrendo il venticinquesimo annuale della gloriosa Società, nucleo iniziale di un prospero sviluppo industriale in tutto il Veneto, il personale ha commemorato l'avvenimento, offrendo una medaglia d'oro alla memoria del Senatore Conte Papadopoli e del Comm. Tito Braida, fondatori della Società, all'Ing. Pitter, Direttore Generale sino dall'inizio ed ora Vice-presidente, all'Ing. Ghetti, Diretore, al Rag. Rossi, Direttore Amministrativo ed all'Ing. Zenari, che fu il direttore dei lavori del Cellina. La bellissima festa si è svolta piena di entusiasmi, di commozione e di soddisfazione, e lascerà in tutti gli intervenuti un ricordo indelebile.

La cerimonia sul piazzale di S. Giobbe

Alle ore 10, il piazzale della Stazione Ricevitrice di S. Giobbe rigurgitava d'impiegati ed operai. Notati nell'immensa folla: il comm. ing. Antonio Pitter, principale festeggiato, il cav. ing. Ottaviano Ghetti, il cav. rag. Guido Rossi, il cav. prof. Riccardo Manzetti, l'ing. Cesare Barbisio, l'ing. Mario Mainardis, l'ing. Guido Zilli, gli altri ingegneri della Società, il personale tecnico ed amministrativo quasi al completo e buona parte della maestranza operaia. La Famiglia del compianto comm. Braida era rappresentata dal figlio cav. Nicola, consigliere delegato dell'Anonima Elettrica Trevigiana, e la Famiglia del sen. Papadopoli dal cav. Daniele Battaglia, procuratore degli Eredi e Sindaco della Società Cellina. Sono inoltre presenti, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il comm. G. B. Dal Vò, il comm. ing. Alessandro Croce, il cav. ing. Aristide Zenari, il comm. ing. Filippo Danioni, il rag. Angelo Procaccini, lo ing. Carlo Semenza, l'ing. Francesco Piazza, l'ing. Muzzi, l'ing. Angelo De Nat, l'ing. Koch, l'ing. Ennio Dussin, l'ing. Preti Colonna, il rag. Aldo De March, il sig. Arturo Schileo, il sig. Mario Sabbadini, il sig. Giuseppe Rubini, il rag. Arturo Bortolotti, il sig. Domenico Anesin, il sig. Giuseppe Bonzio, i capitecnici Sestini e Piolini, Vascellari e Garbato, il sig. Giuseppe Rizzo, e moltissimi altri.

Sopra apposita tribuna prende la parola per dar lettura delle adesioni l'ing. Barbisio. E' per primo S. E. il co. Giuseppe Volpi il quale a mezzo del comm. ing. Stucky invia il suo saluto augurale e le sue felicitazioni al comm ing. Pitter ed a tutti i componenti la Società. Vengono quindi la contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, il sindaco di Montereale Cellina, la Società Anonima Elettrica Trevisana, il comm Paolo Milani, ecc.

La lettura delle adesioni è accolta da applausi. Più lunghi e clamorosi applausi suscita la seguente nobilissima lettera diretta al Presidente del Comitato interno rag. Aldo De March, dal gr. uff. ing. Achille Gaggia, direttore generale della Società Adriatica di Elettricità:

Una nobilissima lettera

«Ho molto apprezzato l'invito a partecipare alla cerimonia con cui il personale tutto del Cellina intende solennizzare il XXV. anniversario della fondazione della Società.

«Per impegni precedentemente assunti, ai quali non mi è possibile mancare, non sarei stato in grado di intervenirvi: avrei però ugualmente declinato l'invito, perchè penso che lo scopo della festa debba essere esclusivamente l'esaltazione dell'opera di chi ha dato alla Società tutto sè stesso e della Società ha fatto per così dire la propria creatura, legando il suo nome a quello del Cellina, l'amico carissimo ing comm. Antonio Pitter.

«La simpatica iniziativa che Vi riunisce intorno a Lui, Vi offre l'occasione di rivolgere un pensiero reverente di gratitudine e di affetto ai due illustri defunti che furono i maggiori benemeriti della Società, il Conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini e il comm. Tito Braida, e a quanti altri, oggi scomparsi, hanno dato la loro attività all'Azienda.

«Ricordo con commozione l'ultimo di questi, il povero Albanesi, uno degli umili, ma indubbiamente uno dei più fedeli, affezionati ed attivi dipendenti della Società, a cui un tragico destino ha troncato immaturamente la esistenza esemplare per amore al lavoro e alla famiglia. Per essa, da Lui tanto teneramente amata, la Vostra Amministrazione farà un trattamento superiore a quello prescritto, per testimoniare quanto fossero apprezzati i meriti dell'Estinto e per celebrare anche con un atto di liberalità, la fausta ricorrenza che siete per festeggiare.

«La prego di portare a tutti il mio saluto, facendosi interprete dei miei sentimenti di gratitudine per il cortesissimo invito.»

Finita la lettura delle adesioni parla simpaticamente a nome del personale ed in particolar modo degli operai, Benvenuto De Martin inneggiando alle nozze di argento della Società ed esprimendo l'ammirazione del personale per l'opera svolta dai dirigenti ed in ispecie dall'ing. Pitter che da un quarto di secolo regge le sorti della Società.

Il cammino percorso dalla società

Prende quindi la parola il rag. Arturo Bortolotti, il quale, con elevate parole ricorda innanzi tutto il Conte Papadopoli che, anteponendo al personale tornaconto l'interesse collettivo, fornì i primi ingenti capitali necessari alla gigantesca intrapresa. Rievoca quindi la simpatica figura del compianto comm. Tito Braida, che seppe pilotare, fino alla morte, con mano sicura, con vigile occhio, e con geniali iniziative, la Società che era stata affidata alle sue sapienti cure. Il rag. Bortolotti parla quindi dell'ing. Pitter che sin dall'inizio della Società, ne assunse le redini, prodigando nella stessa l'inesauribile tesoro della sua profonda e vasta cultura, della sua elevata e vivace intelligenza, della sua instancabile e prodigiosa attività e della sua immutabile serenità di spirito. Nel ricordare l'opera svolta dall'ing. Pitter, quale uomo di scienza e quale uomo d'azione, il rag. Bortolotti traccia un suggestivo quadro del lungo cammino percorso dalla Società, dal 1900 ad oggi, ponendo in bella luce le alte qualità di mente e di cuore dell'ing. Ghetti e del rag. Rossi che ora reggono le sorti del Cellina, dell'ing. Zenari che costruì i primi impianti di Malnisio e Giais e dell'ing. Ferniani che attualmente ha la direzione dei lavori per la costruzione dei grandiosi impianti Piave-Santa Croce.

Sopratutto il periodo prebellico e quello della nostra guerra meritano di essere degnamente rammentati, poichè i dirigenti della Società, coadiuvati da una piccola schiera di funzionari ed impiegati e da una salda e devota maestranza operaia, si adattarono ad un pesantissimo e febbrile lavoro, compiendo sacrifici oscuri ed accettando virili rinuncie, per rafforzare la compagine sociale ancora in formazione, per raggiungere l'equilibrio del bilancio conturbato dalle vicende dei primi esercizi e per costituire un solido assetto industriale, tecnico ed amministrativo, capace di fronteggiare qualsiasi crisi e di vincere qualunque battaglia.

Le virtù dei dirigenti

Il rag. Bortolotti, fra continui applausi, esalta le cospicue doti, ovunque apprezzate, dell'ing. Pitter, dell'ing. Ghetti e del rag. Rossi, che hanno saputo stringere saldi legami di affetto fra dirigenti e personale, formando quella unione degli spiriti fra gli impiegati, gli operai e la Società, che garantisce il buon andamento del servizio, e dimostra quale cordialità di rapporti possa esistere fra i lavoratori e la direzione, quando un benevolo e giusto trattamento riconosca e ricompensi il dovere compiuto.

Ricordato infine il poderoso ausilio prestato al Cellina dalla Società Adriatica di Elettricità, dal Conte Volpi e dall'ing. Gaggia, ideatori e potenziatori di vaste imprese, creatrici di ricchezza nuova, dopo aver indirizzato l'espressione dell'ammirazione e della riconoscenza al comm. ing. Croce ed al comm. ing. Danioni che contribuirono, dai primi anni, al progresso della Società, e dopo aver rivolto un mesto pensiero alla memoria di tutti gli operai morti sul lavoro, ed in particolar modo alla memoria dell'ultima vittima del dovere, del povero Albanesi, spentosi nel corrente mese, il rag. Bortolotti formula l'augurio che il nuovo venticinquennio ora iniziato segni una più gloriosa tappa nell'ascensione della Società verso più alte forme di progresso e di benessere, così che la Patria nostra possa andar superba dei suoi figli operosi.

Una salva di battimani copre le ultime parole del rag. Bortolotti e nuovi battimani salutano l'oratore ufficiale della cerimonia, il prof. Riccardo Manzetti il quale dopo aver ricordato l'atto di omaggio che hanno voluto fare all'Ing. Pitter i superstiti della Società Veneziana di Illuminazione Elettrica, precorritrice del Cellina, aggiunse al saluto reverente degli antichi collaboratori della Società, anche quello dei nuovi, di tutti coloro cioè che ascrivono a loro fortuna ed onore, l'essere stati più recentemente chiamati ad appartenere alla famiglia del Cellina.

L'oratore ufficiale

Il Prof. Manzetti rievoca l'opera svolta dalla Società nella sua funzione di produttrice di energia elettrica, particolarmente quando tutti i suoi impianti idraulici che costituivano la sua stessa ragione d'essere, erano stati invasi e danneggiati dal nemico, quando tutta l'attività sociale era ridotta al funzionamento, sotto il pericolo delle bombe nemiche, della Centrale di S. Giobbe, la cui energia veniva contesa fra le esigenze militari e civili della piazza di Venezia, e quelle dell'esercito e delle popolazioni nelle immediate retrovie.

Il Prof. Manzetti ricorda le benemerenze dell'Ing. Pitter non solo e non tanto verso i suoi dipendenti ed i sovventori di capitale, quanto e sopratutto verso la Regione ed il Paese. Rievoca i primi ardimenti costruttivi della diga del Cellina ed il primo trasporto di energia elettrica a Venezia, che ha segnato la prima pietra miliare nella storia dello sviluppo economico del Veneto.

Parla poi dell'impianto di S. Croce, che delineava meglio la figura dominante della funzione eminentemente tecnica della società, di essenziale produttrice di energia elettrica nella Regione, ed accenna all'ultima derivazione dal Piave che costituisce quel poderoso complesso di impianti ammirato da tutto il mondo civile, come una affermazione imponendo nel campo della tecnica.

A questo complesso di opere idrauliche ed elettriche destinate a passare alla storia, come uno dei più grandi monumenti ed una delle più insigni manifestazioni della tecnica idroelettrica del nostro tempo, sarà perennemente ed indissolubilmente legato il nome di tutti gli amministratori della Società, dal Conte Papadopoli al Comm. Braida a S. E. Volpi ed all'Ing. Gaggia e sopra tutto al nome dell'Ing. Pitter, che ha fatto dell'opera svolta dal Cellina e del suo sviluppo e progresso, lo scopo unico e la ragione stessa della sua vita.

Il Prof. Manzetti conclude inneggiando all'Ing. Pitter, il cui nome, anche nel lontano futuro; sarà ricordato come uno dei benemeriti del progresso e delle fortune d'Italia.

Il discorso del Prof. Manzetti, spesso interrotto da applausi, venne coronato alla fine da una vera ovazione.

La medaglia commemorativa

Il Comitato offre quindi all'Ing. Pitter, all'Ing. Ghetti, al Rag. Rossi, all'Ing. Zenari, al Cav. Nicola Braida, in memoria del Padre, ed al Cav. Battaglia, per il defunto Senatore Papadopoli, la medaglia commemorativa in oro, opera pregevole dello scultore veneziano Eugenio Bellotto, Professore ordinario della R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

La medaglia è plasmata con la spontaneità realistica che distingue il temperamento di questo valente artista, la modellazione è piana e il tema si svolge con indovinato equilibrio nei simboli, con semplice quanto efficace naturalezza di effetti e può dirsi magnificamente reso, sia per quanto riguarda il concetto che per la sincera e pregevole arte della esecuzione.

In essa è rappresentato il Genio umano la cui alata possanza domina sulla natura per aggiogare gli elementi alle nuove leggi della scienza e trarre dalla forza bruta energie obbedienti e feconde.

La titanica figura di questo genio prevale dominatrice sul recto della medaglia ed esprime felicemente il trionfo della sapiente volontà umana che ancora una volta si afferma con la Veneta Impresa Elettrica.

Il gigante, imposto fra i monti su uno sfondo libero di cielo, simbolo ed auspicio di vasti orizzonti — guarda sempre più in alto mentre comanda la paratoia di una diga su cui il nome del Cellina è scolpito come simbolo proprio al di sopra dove l'acqua fluisce ormai asservita a produrre la forza elettrica.

Il Leone di S. Marco afferma la venezianità dell'Impresa, dei suoi artefici e dei suoi propugnatori, il centro da cui si è partita Fidea, l'opera tenace e valente, la volontà sicura che condusse al trionfo. Il Leone di Venezia è fulcro dello sforzo che ha per contrapposto il simbolo dei cavalli — forza, cioè l'energia utile pronta ad essere tramutata in prezioso lavoro nell'industre officina od a rifulgere luminosa, sorella e schiava dell'uomo.

Nel verso la modesta fiaccola del 1900 è la prima luce di progresso che si accende nella nostra Regione, è una piccola luce che afferma già in sè tutti i vantaggi che l'opera assicura all'industria, allo studio, al benessere generale, un contributo prezioso al lavoro ed alla vita dell'uomo.

Nel 1925 la stessa fiaccola — per valore dei condottieri, per fortune a cui l'operose attività seppero assurgere — risplende più potente ed espande luce maggiore e più lontana.

La leggenda «nel XXV.o anno di fondazione» si attacca a questa face e si protende come una bandiera, simbolo di festa, segnacolo di fede nei destini dell'Impresa, espressione ed augurio di incessante continuità nella marcia vittoriosa.

Insieme alla medaglia d'oro, il Comitato offriva, a nome del personale, un'artistica pergamena fregiata a mano dal pittore Gian Maria Lepscky un album contenente le fotografie di tutti gli impiegati e gli operai ed un altro album, pure decorato di ricchi fregi, contenente le firme di tutto il personale.

Omaggio di collaboratori

L'ing. Ghetti, anche a nome del rag. Rossi, rivolgendosi all'ing. Pitter, osserva che tutti i dipendenti e collaboratori hanno voluto personificare nell'ing. Pitter la solennizzazione del XXV.o anno di vita della Società, perchè egli ne è stato, fino dall'inizio, l'animatore, il propulsore e l'esponente in tutto il suo rigoglioso sviluppo.

L'ing. Ghetti che, insieme al suo collega rag. Rossi, ha avuto la fortuna e sente l'orgoglio di essere stato il più vicino collaboratore dell'ing. Pitter, dichiara di assistere con particolare gioia all'attuale riconoscimento, potendo egli testimoniare non soltanto dei meriti dell'ing. Pitter come tecnico eminente e come studioso, ma altresì delle sue benemerenze come capo di un'Azienda che ha avuto sempre e conserva tuttora il carattere di una grande famiglia.

L'ing. Pitter non ha solo ben meritato della Società, ma anche della sua Venezia e del Paese perchè i frutti della sua opera vanno al di là della Società per unirsi cogli interessi della Nazione.

L'ing. Ghetti conclude, fra vivissimi applausi, rivolgendo un grazie agli amici cari ed ai collaboratori che hanno voluto unire il suo nome e quello del rag. Rossi nella presente cerimonia, ricordando che se nel lavoro assiduo ha avuto delle soddisfazioni, le principali gli sono venute sempre dalla sensazione della fraterna collaborazione di tutti, che è la base su cui si è fondata e su cui progredisce la Società e che è anche ara e promessa per il bene futuro del Cellina e del Paese.

Salutato da un'imponente ovazione che profondamente lo commuove sorge a parlare l'ing. Pitter. Egli così dice:

Il commosso discorso dell'ing. Pitter

«Amici, Impiegati, Operai! Voi mi avete oltremodo commosso ed avete scosso tutti quanti i miei sentimenti. Non so come ringraziarvi per la manifestazione elevata e gentile che avete compiuto e per lo omaggio che voi avete voluto farmi. Io credevo che voleste soltanto solennizzare il 25.o anniversario della fondazione della Società Cellina, e che la mia persona dovesse scomparire.

«Era la Società, che è per voi come una grande famiglia, che dovevate solennizzare in questo momento. Fu per questo che, quando il Comitato è venuto ad annunciarmi questa lodevole e simpatica vostra iniziativa, io suggerii che la riunione dovesse avvenire nella nostra Ricevitrice, in casa nostra, dove, fin da principio, venticinque anni or sono o poco meno, si è iniziato il lavoro della Società, contemporaneamente ai lavori grandiosi e fondamentali che l'ing. Zenari aveva iniziato a Montereale Cellina. Il De Martin, il rag. Bortolotti, il dottor Manzetti mi hanno confuso, perchè sono andati al di là della solennizzazione della Società perchè hanno voluto solennizzare anche la mia modesta persona. Sono confuso perchè sento che tutti i meriti che mi si vogliono attribuire, non li possiedo: non sono meriti miei, ma sono meriti vostri, sono i meriti di tutti quanti i collaboratori, sono i meriti essenziali di uomini che avete voluto giustamente onorare. E' merito dell'ing. Zenari che ha avuto l'idea precorritrice, che poteva allora sembrare un sogno temerario: l'idea che doveva poi svolgere per domare le forze della Natura. E' merito del conte Papadopoli che ebbe fiducia tenace nella riuscita dell'impresa, dell'iniziativa che doveva riuscire così proficua per il bene e l'onore della Nazione nostra. E' merito del comm. Braida, che ha rappresentato la volontà tenace di portare a compimento la grande impresa.

«Sono meriti non miei, poichè la mia opera è molto modesta e molto tenue, improntata però sempre a sensi di amore, di bontà e di giustizia, che io credo di aver saputo interpretare, seguendo le esigenze della Società, i bisogni e le aspirazioni di tutti quanti gli impiegati e gli operai, che costituiscono la famiglia nostra.

«La mia opera è stata sorretta ed ha potuto compiersi, mercè il lavoro tenace e la collaborazione dell'ing. Ghetti e del rag. Rossi, insieme ai quali ho potuto condurre la nostra Società a questo successo che voi giustamente solennizzate.

La passione per il lavoro

«Voi precorrete, con questa solennizzazione che spontaneamente avete provocato, precorrete quello che il Consiglio di amministrazione intendeva fare entro la annata nella quale si compie il 25.o anno di vita della Società.

«Vi ringrazio commosso per tutte le parole oltremodo lusinghiere che io considero rivolte non alla mia persona, ma alla compagine della Società. Tale compagine è costituita anche da Voi tutti, dai più umili ai più eccelsi: ed a tutti Voi, tanto agli umili, quanto agli eccelsi, io porgo l'augurio delle maggiori prosperità future. A voi tutti auguro salute e felicità, ed auguro inoltre che siano sempre più tenaci e profondi e sempre più sentiti i vostri buoni sentimenti che mi avete manifestato e la vostra passione per il lavoro.

«Voi tutti che costituite una sola famiglia, dovete sentire questo potente stimolo che vi incita sempre più a svolgere un lavoro fecondo, per la prosperità della Società ed anche vostra: prosperità che è poi la prosperità stessa della ricchezza nazionale, per il bene della Patria.

«Evviva la Patria!»

Il discorso dell'ing. Pitter, interrotto spesso da lunghi applausi è coronato alla fine da un'acclamazione e da grida di evviva.

Oltre alla medaglia d'oro, all'ing. Pitter venne regalata una grande pergamena, con allegoria delle acque disciplinate, portanti i frutti all'industria, opera significativa del valente pittore veneziano Gian Maria Lepscky, portante la scritta: «Nel venticinquesimo anniversario di fondazione della Società Cellina - ad Antonio Pitter - fin dall'inizio - fecondo propulsore e vigile custode - delle fortune della Società - creatore del complesso degli impianti idroelettrici - Cellina e Piave-S. Croce - fattori essenziali - dello sviluppo industriale del Veneto - i collaboratori - con grato animo offrono.»

Gli venne pure offerto un grande album contenente la fotografia dei funzionari, impiegati ed operai della Società, raggruppati in ordine di anzianità di servizio, ed un altro album, fregiato dal geometra Maestratti, contenente le firme di tutto il personale. I due album erano riccamente rilegati in cuoio artistico.

I due album vennero anche offerti alla memoria del Senatore Papadopoli e del Comm. Tito Braida, all'ing. Zenari, all'ing. Ghetti ed al rag. Rossi.

Un esemplare in oro della medaglia venne assegnato, per ricordo ed in omaggio, a S. E. il Conte Volpi, Presidente della Società, al Gr. Uff. Ing. Gaggia, benemerito Consigliere; ai Consiglieri di amministrazione Comm. G. B. Del Vò, Direttore della Banca Commerciale Italiana e Comm. Ing. Gian Carlo Stucky; al Comm. Ing. Vincenzo Ferniani, Direttore dei lavori per la costruzione dei grandiosi impianti idroelettrici Piave-S. Croce; al Comm. Ing. Alessandro Croce Vice-Direttore della Società Adriatica di elettricità, che fu uno dei primi ingegneri del Cellina; al Comm. Ing. Paolo Milani, uno dei fondatori; al Comm. Ing. Filippo Danioni, Direttore della Società Veneziana d'illuminazione elettrica, assorbita nel 1904 dalla Società Cellina.

Un esemplare in argento della medaglia venne offerto al Cav. Daniele Battaglia ed al Rag. Angelo Procaccini, Sindaci della Società, nonchè a Giuseppe Rossi, il più vecchio operaio del Cellina, infermo per infortunio sul lavoro, al quale la medaglia è consegnata personalmente, tra applausi, dall'ing. Pitter.

Altro particolare commovente: il Comitato, insieme ad una rappresentanza del personale, aveva deposta pochi minuti prima della cerimonia una palma sul posto ove cadde, vittima del dovere, il compianto Attilio Albanesi.

Terminata la cerimonia, venne servito un ricco rinfresco organizzato dalla Ditta Rosa Salva, e verso le ore 12 il personale abbandonò le officine, fra il migliore cameratismo.

Nelle aule giudiziarie

Una querela contro l'avv. Cisco

(Tribunale Penale di Venezia)

L'avv. Giuseppe Cisco, è stato nel febbraio di quest'anno querelato dal negoziante in carbone di Casal Monferrato, per appropriazione indebita qualificata di L. 2800, Damarco Firminio.

Il querelante esponeva che sin dal marzo 1923, era creditore di certo Fenzo Celeste, commerciante veneziano, della somma di L. 11.804. Non avendo il Fenzo soddisfatto il suo impegno, il Damarco ricorse al patrocinio dell'avv. Cisco che si assunse l'incarico di persuadere il Fenzo a pagare ed in caso contrario di procedere giudizialmente contro di lui.

Trascorsi diversi mesi, il Damarco per suoi affari venuto a Venezia, s'incontrò col Fenzo il quale lo informò che aveva già versato tutta la somma di cui era debitore al legale. Allora il negoziante si rivolse all'avv. Cisco per riavere il suo: ma non potè ricuperare l'intera somma, chè le ultime 2800 lire non gli vennero spedite, quantunque avesse interessato un avvocato di Casale Monferrato.

Dopo questa denuncia, l'avv. Cisco, che aveva intanto inviato al Damarco le 2800 lire, è stato rinviato a giudizio ed ieri s'è discussa la delicata causa: delicata per la personalità dell'accusato e per la materia stessa della contesa che involgeva l'esame di tutti i rapporti fra l'avvocato ed il suo cliente.

L'avv. Cisco, che è stato difeso dagli avv. Ugo Gioppo e avv. G. Lazzaroni, ha sostenuto di non essersi macchiato della colpa che gli si vuole ascrivere, avendo agito onestamente. Non solo ha versato al Damarco tutto il danaro riscosso, ma gliene ha inviato di più: complessivamente l'affare disgraziato gli è costato 20 mila lire.

Il Damarco, dice l'avv. Cisco, aveva impiantato una azienda a Gorizia e poichè teneva una giacenza di carbone e voleva venderla, si rivolse a lui che aveva già officiato per la controversia col Fenzo. Arrivato a Venezia, il negoziante piemontese gli presentò certo Tasca il quale si è assunto di vendere il carbone per suo conto. Il Tasca dunque era un rappresentante del Damarco.

Ora avvenne che il Tasca vendette il carbone a certo Bovo che non volle più pagarlo. Di fronte alla inadempienza del Bovo, per non fare cattiva figura, pagò lui le 3000 lire, importo del vagone di carbone giunto a Venezia, e procedette per suo conto a iniziare la causa civile contro il Bovo.

Quanto al mancato versamento delle residue 2800 lire al Damarco, l'avv. Cisco dice che è contrario al vero l'assunto del negoziante. Affidatagli la vertenza contro il Fenzo, sapendo questi in angustie finanziarie accolse la preghiera di un pagamento progressivo e così il Fenzo sottoscrisse 6 cambiali di L. 2000 ognuna. Il pagamento non fu sempre puntuale e regolare: il Fenzo ritirava le cambiali come e quando poteva; così che egli inviava il danaro al Damarco mano mano che lo riscuoteva. Le cambiali furono estinte al gennaio 1925: cioè alla vigilia della denuncia. Non informò di questa facilitazione concessa al Fenzo, il Damarco per non esporsi a critiche di eccessiva arrendevolezza.

L'avv. Cisco rammaricandosi quindi dell'atto compiuto contro di lui, afferma che dal Damarco non aveva ricevuto, per la sua opera, che un deposito di L. 200. Era in diritto di chiedergli il pagamento di tutte le competenze e di trattenere parte del danaro, chiedere il compenso di tutto il lavoro svolto; non lo ha fatto per evitare le noie di una querela, che viceversa è stata presentata lo stesso.

Dopo le contestazioni numerose in cui il Cisco conferma di aver spedito il danaro al negoziante di carbone appena lo riceveva dal Fenzo, è chiamato il querelante Da Marco Firminio che sostanzialmente espone il fatto come nella querela.

L'affare del carbone col Tasca e Bovo, depone, è estraneo alla questione sottoposta al giudizio del Tribunale e su tale affare non ha da muovere lamento perchè l'avv. Cisco che se n'era reso garante gli inviò subito le 3000 lire.

Insorta la vertenza col Fenzo e incaricato l'avv. Cisco di definirla amichevolmente o giudizialmente egli, non ricevendo nulla, venne a Venezia. Il cliente gli dichiarò di aver già pagato l'ultima cambiale. Allora disperando di ricevere il danaro si rivolse al suo avvocato di Casale Monferrato che iniziò la corrispondenza coll'avv. Cisco. Questi spedì in diverse riprese il danaro ma si arrestò ad un certo punto: cioè alla somma di L. 2800. Di qui la denuncia. Ammette di essere stato rimborsato fino all'ultimo centesimo dopo la denuncia e di aver avuto anzi circa duemila lire in più: ha dovuto però pagare il suo avvocato ed aveva diritto agli interessi.

Ed è sentito quindi il teste decisivo: il negoziante Fenzo Celeste. Questi giura che l'avv. Cisco gli ha effettivamente concesso il pagamento del suo debito con cambiali a scadenza bimestrale e l'ultimo effetto venne ritirato nel gennaio 1925.

Il Presidente gli contesta che egli aveva informato il Damarco di aver da un pezzo versato tutto il danaro del debito all'avv. Cisco, ma il Fenzo si giustifica esclamando di aver detto una bugia. Noi commercianti, aggiunge, abbiamo bisogno di nascondere i nostri imbarazzi per salvare il nostro credito.

Il P. M. cav. uff. Messini è convinto, alla stregua degli atti processuali, che il Fenzo non abbia deposto il vero essendo stato il debito estinto all'epoca affermata dal Damarco. Il rappresentante l'accusa esprime il proprio rincrescimento nel dover chiedere la condanna dell'avv. Cisco ma in omaggio alla giustizia non può negare che il fatto lamentato esista. Domanda la condanna a mesi sei, giorni 24 di reclusione e L. 80 di multa.

Gli avv. Ugo Gioppo e Lazzaroni dopo ampio esame delle circostanze della causa concludono sostenendo che nel fatto contestato deve vedersi una commistione imprudente ed ingenua di rapporti, una eccessiva benevolenza, una arrendevolezza, se pure apparentemente equivoca, sostanzialmente bene intenzionata, una fiducia senza limiti nell'altrui onestà e buona fede e chiedono l'assoluzione.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha assolto l'avv. Cisco per insufficienza di prove.

La sentenza nel processo dei tredici

Ieri a mezzogiorno, dopo quattro udienze, è stata pronunciata la sentenza nella causa contro i tredici accusati dei diversi furti commessi l'anno scorso a danno del cav. De Salvatore, del biadaiuolo Rosso, del tabaccaio Burcovich e di replicate truffe contro commercianti, e di ricettazione della refurtiva.

I difensori hanno tutti eloquentemente combattuto le severe proposte del P. M. Hanno parlato gli avvocati A. Marigonda; Ezio Bottari; A. Bondi; Cigala Fulgosi; G. Cargnelli; F. Ferrarin; Caracciolo; Romaro e Ceccopieri.

Il Tribunale ha condannato l'oste Santini — per ricettazione continuata — ad anni due e mesi sei di reclusione, L. 2500 di multa ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.; Cadej Attilio ad anni uno, ad anni uno, giorni 27 di reclusione e L. 450 di multa ed anni uno di vigilanza speciale; Molin Vittorio — per ricettazione — ad anni uno, mesi tre e giorni cinque, L. 700 di multa ed anni uno di vigilanza speciale; Comese Pietro a danni uno, giorni 27 di reclusione e L. 373 di multa; Busetto Arnaldo — per truffa continuata — a mesi undici e giorni 20 e L. 408 di multa; Possotti a mesi sette e L. 350 di multa; Vianello Vincenzo a giorni dieci di detenzione; Zanchi Ernesto a mesi dieci di reclusione e L. 250 di multa; Tondelli Sebastiano a mesi dieci e L. 250 di multa; Tondelli Luigi a mesi otto, giorni dieci e L. 208 di multa; Faroni, per incauto acquisto, a L. 600 di ammenda; Ghezzo, per ricettazione e bancarotta semplice, a mesi cinque di reclusione e L. 200 di multa. Il Ghezzo era anche accusato di bancarotta fraudolenta e di sottrazione di oggetti pignorati, ma nei riguardi di queste due imputazioni il Tribunale ha ordinato lo stralcio del processo estendendo la accusa alla moglie del Ghezzo, Zennaro Adalgisa. Il Baroni Angelo, il preteso «Moro» autore di tutti i furti è stato assolto per insufficienza di prove.

Appello efficace

Il negoziante in pesce, Zanon Vittorio di Pietro di anni 26, era stato denunciato perchè nel maggio 1924 avrebbe speso dolosamente un biglietto falso di L. 1000 consegnandolo a Simionato Giuseppe.

Il biglietto era stato sequestrato dalla Cassa di Risparmio ai cui sportelli venne presentato dal Simionato, che lo aveva ricevuto in buona fede. Il presentatore dichiarò di averlo avuto dallo Zanon il quale si affrettò subito a cercare per conto suo il commerciante che glielo aveva dato, senza riuscirvi.

Il Pretore Urbano, il 30 aprile scorso, assolvette lo Zanon per insufficienza di prove. Egli ha interposto appello sostenendo la sua completa innocenza e i motivi dell'appello sono stati ieri efficacemente e brillantemente svolti dall'avv. Alessandro Brass.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, ha assolto lo Zanon perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Undici imputati di violenza carnale assolti dai giurati a Treviso

TREVISO, 20

Oggi si è chiuso il dibattimento, alla Corte d'Assise, contro quegli undici giovani di Vazzola imputati di violenza carnale commessa la notte sull'8 settembre 1924 contro la ventenne Pasqua Furlan.

Il dibattimento, come si è detto, si è svolto a porte chiuse.

Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Zuppello.

Alla difesa erano gli avvocati Vascellari, Mazza e cav. Rigato.

I giurati nel loro verdetto hanno negato la sussistenza del fatto e il Presidente Cons. d'Appello cav. Moraglia ha mandato assolti gli undici giovani.

Si ha da Santiago del Cile, che quel Governo ha vietato l'ingresso nei porti Cileni alla nave russa «Woronscki» per impedire la propaganda bolscevica.

E' giunta una divisione navale francese composta di 7 torpediniere.

Il Duca di Bergamo inaugura il monumento ai Caduti di Lonigo

LONIGO, 22

Ieri alla presenza del Duca di Bergamo giunto sabato sera e ospite nella Villa del Principe Giovanelli, Lonigo ha inaugurato il monumento romano che sorge in Piazza Vittorio Emanuele in memoria dei suoi 160 Caduti.

La cerimonia si è svolta in maniera assai rapida, dovendo il Duca di Bergamo ripartire alle ore 10 per Roma. Il commovente e patriottico omaggio leoniceno ai suoi Caduti, è riuscito tuttavia degno delle tradizioni di questa nobile popolazione che annovera la istituzione della prima Colonia Agricola per i figli dei morti in guerra, intitolata al Re Soldato.

Quando alle ore 9, lasciata villa Giovanelli il Duca di Bergamo entra nella luminosa piazzetta veneta, il popolo che si assiepa dietro i cordoni della truppa, affollando i balconi e le terrazze delle case prorompe in una calorosa ovazione. Ai piedi della scalea del Palazzo municipale S. A. è ricevuto dalle autorità tra cui notiamo S. E. il sen. Mosconi in rappresentanza del Senato, gli onorevoli Marzotto e Lunelli, medaglia d'oro trentina, in rappresentanza della Camera, il Prefetto di Vicenza per il Governo, ecc., accanto ad una schiera di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia.

Avvenute le presentazioni il Duca di Bergamo sale alla residenza municipale, accompagnato dal Sindaco dott. Mistrorigo. Dall'aula consigliare adorna di tricolori e di piante ornamentali, S. A. passa nel loggiato interno prospiciente Piazza Cevalli, da dove assiste alla sfilata del grandioso corteo di rappresentanze. Il corteo, compostosi all'Ippodromo, entra per via della Fiera sfilando per il magnifico viale di Piazza Cavalli, ai piedi della loggia municipale per sboccare speditamente in Piazza Vittorio Emanuele all'altro versante del palazzo del Comune. La sfilata dura venti minuti aperta dalla fanfara del 57. Fanteria che intona la Marcia Reale. E' un colorito nastro vivente che serpeggia rapido in vista del Duomo monumentale e del diroccato torrione medioevale, in uno sfarfallio di tricolori e di barbagli d'oro gittati dalle aste dei vessilli. Il vasto piazzale, nella sua cintura di verzura è orlato nella lontananza dal giro delle case pavesate a festa e dominate dalla distesa ridente dei poggi disseminati di candide ville. Il corteo sfila, salutando l'augusto ospite alla voce. Lo sciame degli scolari, in maglietta bianca e berretto azzurro alla marinara, salutano romanamente, mentre i vessilli si agitano ondeggiando nel sole.

Appena finita la sfilata il Duca di Bergamo, seguito dalle autorità, ridiscende in piazza Vittorio Emanuele ch'è tutta un formicolio umano in una sgargiante tavolozza di colori. Drappi tricolorati e festoni di minuscoli «abat-jour», preparati per la straordinaria illuminazione serale, danno alla piazza un carattere di colorita festosità. Salutato da scroscianti applausi il Duca di Bergamo si colloca al posto d'onore del palco delle autorità eretto di fronte alla elegante loggetta veneziana che intarsia la fronte del palazzo comunale. Lì accanto, all'estremità della piazza chiusa a ponente dalle arcate cinquecentesche di casa Pisani, è eretto il monumento ancora avvolto nel suo candido paludamento.

Ad uno squillo di tromba seguito dal suono della Marcia Reale la tela viene strappata e lo stelo marmoreo sorretto da quattro leoni in bronzo nella piscina romana, compare nel sole, coronato dalla bronzea stella d'Italia. Il monumento è opera dello scultore Girelli e dell'arch. Fagiuoli di Verona. Il piedistallo viene ornato di magnifiche corone di fiori con a capo quella inviata dal Sovrano e legata con nastri azzurri trapunti d'oro.

Benedetto il monumento mons. Attilio Caldana, Protonotario Apostolico di Lonigo, pronuncia un elevato discorso, seguito dal comm. Dalla Torre, presidente del Comitato per il monumento e dal Sindaco che rivolto un saluto alle autorità prende in consegna il simbolo della fede e dell'amore dei leoniceni.

Pronuncia quindi il discorso ufficiale la medaglia d'oro on. Lunelli. Alla fine la folla prorompe in una interminabile ovazione, tra gridi di «Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva Mussolini». Quando dopo il rinfresco servito nella residenza municipale il Duca di Bergamo rimonta nella sua automobile, il pittoresco mosaico che incornicia la piazza si scompiglia in clamore festoso di voci. L'onda di popolo straripa intorno all'automobile che si muove lentamente. Intorno la folla che gremisce i poggioli, le terrazze fiorite, fino ad assediare di grappoli viventi i tetti delle case, saluta agitando i fazzoletti e la miriade variopinta degli ombrellini che... danzano come una curiosa ghirlanda sulla marea di teste.

S. A. è partito, ma la folla non si decide a muoversi. E chiama gran voce al balcone municipale l'eroico generale Graziani, comandante la IV.a Zona della M. V.S.N. Il Generale parla brevemente tra gli applausi, poi la piazza lentamente si vuota e le autorità a bordo delle loro automobili, lasciando la cittadina avvolta nella gaia ondeggiante dei suoi tricolori.

Deputato popolare percosso a Vicenza

VICENZA, 21

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 14 l'on. Tito Galla, di parte popolare, si portava in automobile nel vicino comune di Arcugnano dove avevano luogo le elezioni amministrative. Dopo aver votato, uscendo dall'aula nelle scuole del paese, l'on. Galla — secondo la deposizione da lui fatta stasera alle autorità — veniva dileggiato da un gruppo di fascisti.

Il deputato, salito sull'automobile, rivolse a giovani la sua vivace protesta. Per tutta risposta gli venivano lanciati contro alcuni bicchieri di birra che fortunatamente non raggiungevano il bersaglio. L'on. Galla procedeva quindi velocemente con la sua automobile per Vicenza. Qui egli veniva raggiunto da un gruppo di giovani che da Arcugnano inseguivano su un'altra macchina il deputato popolare. L'on. Galla che si trovava con un suo figlio e alcuni conoscenti sul Corso Principe Umberto, cercò di ripararsi nella vicina sua abitazione. Appena oltrepassata la soglia egli veniva raggiunto da una bastonata che lo colpiva alla mano destra. Subito dopo i giovani si allontanavano.

L'on. Galla ha sporto denunzia del fatto all'autorità.

Un Rit[...]

Un Ritorno al Ruzzante

quando l'anno scorso fu reso doveroso tributo di onoranze alla memoria di Angelo Beolco detto il Ruzzante, Alfred Mortier attendeva ai suoi studi sull'autore-attore che il suo secolo disse « famosissimo ». E intanto egli venne in Italia per compiere un nobile gesto di omaggio e di fratellanza latina regalando alla città che diede i natali al poeta un busto in bronzo, che ricorderà per sempre al popolo di Padova uno dei suoi figli più illustri e più devoti.

L'azione promossa dal Mortier col suo dono, e che veniva incontro ad una vecchia aspirazione di alcuni cultori del padovano, si svolse in due tempi. Le feste ruzzantiane dell'anno scorso risvegliarono l'attenzione intorno a questa figura singolare del Cinquecento ed insegnarono a chi volle e seppe comprendere che il Ruzzante, per quanto figlio naturale, apparteneva ad illustre e nobile famiglia, e che fu stimato ai suoi tempi e dai suoi immediati posteri per la spontaneità delle sue commedie, per la prontezza dello spirito, e che infine non va confuso con certa maschera, sorta quasi tre secoli dopo, che del Ruzzante mantiene soltanto la tradizione del linguaggio. Oggi il Mortier ha elevato un altro monumento all'autore nostro: un volume che ne studia la vita e l'opera (Ruzzante - Paris, Peyronnet, 1925), e che sarà presto seguito dalla traduzione delle opere.

Pure recentemente autori italiani e stranieri, come altri fece in passato, posero nella dovuta luce l'importanza dell'opera del Beolco nella storia del teatro; ma nessuno aveva dedicato un intero volume allo studio completo del Ruzzante, all'illustrazione della vita e delle opere sue. Il contributo maggiore, importantissimo per i particolari biografici, erano state sinora quelle « Notizie sui parenti e sulla vita del Ruzzante », apparse nel « Giornale storico della letteratura italiana » che costarono al Lovarini lunghi anni di fatiche e di ricerche, notizie a cui il Mortier, come egli stesso dice, attinse largamente. Il Mortier dedica larga parte della sua indagine a quanto esulava dal compito che si era prefisso il Lovarini, cioè allo studio delle opere, e nella parte biografica vi sono nuovi particolari che si riferiscono a circostanze di tempo e di luogo relative alle opere, risultato di pazienti ricerche che il Mortier condusse recandosi sui luoghi stessi dove il Russante visse o soggiornò.

Ricordo certo viaggio avventuroso che il Mortier affrontava, in gran parte in carrozza, per le valli fra Adige e Po, per strade deserte, fra paesi dispersi, con la speranza di ritrovare le traccie di certo padiglione di caccia che Alvise Cornaro doveva aver fatto erigere in quella regione. E ricordo come il letterato francese dimenticasse volentieri la stanchezza di quelle giornate per la gioia di essersi convinto sul posto, ritrovando nomi a lui noti, della attendibilità di certa sua ipotesi. Io consideravo il Mortier che mi raccontava il suo viaggio come un apostolo delle sue idee, e mi parve che finchè c'era qualche « italianisant » che spingeva a tal punto il suo amore per cose nostre non si potesse sorridere, come taluno ironicamente suol fare, della sincerità di certa fratellanza intellettuale latina.

Ma l'identificazione del luogo fu avvalorata da un esame accurato del manoscritto di Giacomo Alvise Cornaro, nipote dell'autore della « Vita sobria », della Biblioteca Nazionale di Vienna, dove le parole « nel territorio di Loreo » erano state interpretate sinora « nel territorio di Este ». E precisamente presso Loreo esiste una località Fosson e alcune tenute portano ancora il nome di Cà Cornera, Cà Cornerina. Così la « Prima orazione » fu recitata non a Padova, come scrive lo Scardeone e altri ripeterono, ma al Barco sotto Asolo. E anche questa notizia il Mortier deriva dall'esame diretto delle fonti, dal manoscritto del dialogo conservato nella Biblioteca Comunale di Verona.

Minuzie biografiche, ma che hanno il loro valore per figure, come quella del Ruzzante, che il tempo ha voluto circondare di oblio o le tradizioni popolari e la fantasia dei gazzettieri hanno deformato; il Lovarini e il Mortier hanno ristabilito così la figura vera del nostro autore: doppio merito quando il lavoro di ricerca poteva spesso sembrare lavoro di esplorazione.

Una questione importante risolve il Mortier riguardo alla cronologia delle opere: si credette generalmente che il Ruzzante si fosse allontanato sempre più dalla imitazione classica per avviarsi alla riproduzione dei tipi popolari che fu la sua gloria. E invece il Mortier riesce a provare che le due commedie di derivazione latina, cioè la « Piovana » e la «Vaccaria» e l'«Anconitana» che è opera di transizione fra il tipo classico e il tipo schiettamente popolare, sono posteriori alla « Pastorale », alla « Commedia senza titolo », alla « Fiorina », alla « Moschetta », alle « Orazioni », ai « Dialoghi », e alle altre opere giovanili, in cui la libera ispirazione del Beolco, ravvivata dalla acuta osservazione della vita e dei caratteri, si espande senza freni. Ciò giustifica anche le citazioni del Sanudo dal 1520 al 1526, che tutte parlano di commedie « alla villanesca ».

L'equilibrio nel giudizio critico fa del Mortier un giudice imparziale: egli non è uno di quei biografi che tutto vogliano esaltare dell'autore intorno a cui spesero anni di ricerche e di studi: la rettitudine del biografo e del critico sfata qualche leggenda. Parmenio Bettoli aveva supposto che Shakespeare avesse tratto dal « Parlamento » del Ruzzante alcuni particolari del tipo di Falstaff (Enrico IV), ma giustamente il Mortier osserva che certe fanfaronate sono un luogo comune della commedia antica: dai latini in giù il « miles gloriosus » ripete le sue spacconate per mascherare ai gonzi l'innata codardia. Il Capitan Spaventa le rinverdirà più che mai nella commedia dell'arte.

Il Ruzzante stesso, nella « Piovana » e nella « Vaccaria » si attiene ai tipi classici, ma li ravviva non soltanto perchè il dialogo arguto e vivace esorbita dagli schemi noti, ma perchè nei caratteri vi sono sfumature e pennellate che dinotano il desiderio di riprodurre la vita vera. Sono insomma commedie popolari anche queste, mal contenute nello stampo latino. Infatti nella « Vaccaria » i tipi del parassita e degli amanti e il dialogo fra Fiorinetta e sua madre Celega, che insegna alla figlia l'arte di adescare gli uomini, sono colorati da un realismo amaro e audace, che non ha nulla da fare col modello plautino. Qui il Ruzzante sembra servirsi del vecchio schema forse soltanto per avere una guida su cui camminare. Così accadde che quando il Dolce volle derivare da Plauto il soggetto del suo « Ruffiano » attinse largamente alla « Piovana », e in una prefazione ambigua lo lasciò capire, senza citare il nome del Ruzzante. Mentre sembra disprezzare il dialetto come linguaggio da buffoni, dalla commedia dialettale del Beolco attinge ciò che di più vivo rimane nella sua.

La « Terza orazione » è largamente studiata dal Mortier; egli ne stabilisce la data di origine, e quindi, togliendola al Ruzzante, poichè fu scritta certamente dopo la morte di lui, la assegna a Giacomo Morello, poeta « pavano » come parecchi ne fiorirono dopo la morte del Ruzzante, uno dei seguaci di quella scuola vernacola che faceva capo al Maganò, il quale saluta il compagno nelle sue « Rime »:

> O Moratto honorà,
> Gloria maor del favellar Pavan..

E' tanto più singolare lo studio del Mortier quando riflettiamo alle difficoltà da lui superate nell'assimilarsi l'opera del Beolco, scritta in un pavano arcaico, dove il significato di alcuni vocaboli sfugge oggi a chi di noi si accinga a leggerlo: egli studiò pazientemente quel linguaggio e riuscì a penetrare le più piccole sfumature del dialogo. Ancor oggi il Mortier, quando se ne viene nel territorio « pavano » va aggirandosi per le campagne o avvicina i contadini che vengono in città, con la speranza di ritrovare nel loro dialetto qualche traccia del linguaggio ruzzantiano, che egli parla e scrive con facilità tanto più meravigliosa in uno straniero.

Il lungo amore al nostro autore ha fatto sì che il volume, che rappresenta il primo risultato dei suoi studi, sia opera, oltre che di studioso diligente della vita del Ruzzante, di conoscitore perfetto e completo dell'opera sua. E l'autore e l'opera egli pone in mezzo alle condizioni del teatro del tempo, studiando le origini letterarie del poeta comico e della commedia popolare in Italia i rapporti della commedia del Ruzzante con la commedia improvvisa, la cronologia delle opere, e aggiungendo al suo studio due utilissime appendici: la iconografia e la bibliografia. Stabilisce quindi il posto vero da assegnare nella storia letteraria al Ruzzante, una delle maggiori glorie del teatro popolare italiano, e un precursore audace nella sua originalità per la freschezza della vis comica e per la veristica arditezza della pittura dei costumi.

Questi pregi risultano ancor vivi al pubblico ed alla critica francese, quando nel 1902, dopo un sonno di quasi quattro secoli, un'opera del Ruzzante, il «Secondo dialogo in lingua rustica», affrontò il giudizio del pubblico contemporaneo. E questo in Francia, mentre in Italia la glorificazione del Ruzzante sul palcoscenico, che fu il regno dell'autore-attore, non è ancora seguita. Nell'autore di quell'atto unico, dove la comicità si alterna alle fosche ombre del dramma, un critico di non scarso valore, Emanuele Arène, vide un precursore del Verga della «Cavalleria Rusticana». Tolta la difficoltà di comprensione del linguaggio «pavano» con una riduzione in linguaggio dialettale moderno, si vedrebbe come in Ruzzante sieno comicità spontanea e talora anche forza drammatica non comune, sì che le sue opere, sfidando i secoli, attestano come il «famosissimo» meriti di essere ricordato, e non soltanto da un teatro parigino.

Nell'attesa siamo grati al Mortier, per aver fatto meglio conoscere il Ruzzante ai pochi che già lo conoscevano e ai molti che lo ignoravano.

BRUNO BRUNELLI

La battaglia del Montello rievocata a Nervesa

da S. E. il generale Asclepia Gandolfo

NERVESA, 22

Il settimo anniversario della battaglia del Montello ha assunto quest'anno speciale significato per la commemorazione che ne ha fatta, con finezza di tecnica permeata da un grande afflato di passione, colui che fu di essa l'anima vittoriosa, S. E. il Generale Asclepia Gandolfo capo della M. V. S. N. ed allora comandante di quell'ottavo corpo di armata che riscattò e ricomprò con eroismi di leggenda le disfatte di Caporetto.

Nervesa risorta

Nervesa risorta più bella e serena dalle distruzioni della guerra ha fatto al suo salvatore accoglienze indimenticabili, tutta l'aria risuona di trombe e di squille; a centinaia giungono dalle terre vicine militi dalle nere divise e i giovanissimi avanguardisti, i canti di baldanza prorompono vividi dalle bocche adolescenti. Nel vasto piazzale, in fondo a cui s'erge il palazzo municipale ricostruito, si dispongono ai lati come a formare ala al passaggio reparti di militi nazionali, l'ampia scalea è ingombra di ufficiali dell'esercito e della milizia, sciarpe azzurre spiccanti sul grigio delle uniformi; parte per parte le autoblindate della legione S. Marco, *Vindice* e *Medusa*, spianano le canne brunite delle mitragliatrici.

Il sole ora si oscura coperto da nuvoli minacciosi ed ora risfavilla svariando di splendori la bella campagna collinosa, i greti e l'acqua fulva del fiume sacro; il castello di Collalto ruinato e sgretolato da miriadi di colpi punta nel sereno la sua mole frastagliata come uno scheletro immane.

Alle cinque precise tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo del generale Gandolfo: S. E. è accompagnato dal generale Vanzo capo di stato maggiore dell'invitta terza armata, dal comandante della V. Zona della Milizia generale Paiola, dal sindaco di Nervesa, che è andato ad incontrarlo, cav. Battistella, dal Prefetto di Treviso comm. Boragno, dal generale Belloni, dal generale Ragusa r. commissario di Arcade, dal console della Milizia conte Micheroux de Dillon e da altre personalità.

Il luogo scelto per la commemorazione è la grande sala superiore del Municipio; in breve essa si affolla di ufficiali, di associazioni coi vari vessilli, di signore e di signori.

Il Generale Gandolfo è ritto dinanzi ad un tavolo posto in fondo alla sala, decorata con trofei di bandiere e coi ritratti del Re e di Mussolini. Intorno si spiegano le bandiere i gagliardetti ed i labari multicolori della legione S. Marco della Milizia, della legione Trevigiana ne è al fiore la medaglia d'oro Dorigo, Patavina, Polesana, Adriese e IV legione ferroviaria.

Un episodio ignorato

Il sindaco cav. Antonio Battistella reca con impeto il saluto di Nervesa al suo salvatore: nella battaglia del Montello il valore e il sangue italiano vinsero la guerra e fecero tramontare per sempre l'impero absburgico. Artefice decisivo di essa fu il generale Gandolfo e questa gloria a lui deve andare tutta e ai suoi fanti dell'8.o corpo d'armata.

Il generale Vanzo rievoca, oltre tutto, un ignorato episodio di valore del generale Gandolfo quand'era ancora colonnello nella terza Armata. Egli fu veramente il salvatore del S. Michele nelle tragiche giornate dell'agosto del 16. I gas asfissianti avevano seminato desolazione, morte, dolore. Solo un miracolo potea salvare la situazione. Il colonnello Gandolfo lo fece: egli attraversò impavido due volte la zona di morte e riprese le posizioni perdute. « O genti del Montello, del Piave, della Marca Trivigiana — incita il generale Vanzo con calore — ascoltate la parola di questo italiano valorosissimo che è anche la parola di un galantuomo ».

Parla quindi con voce pacata il generale Gandolfo. Egli ringrazia il generale Vanzo di aver rievocato un episodio che onora la sua vita, il sindaco di Nervesa e tutti i presenti.

Sette anni sono trascorsi: dov'era la rovina e la morte, vinte ambedue e soggiogate dalla incrollabile volontà di resistere, ora sorride la vita nuova dell'Italia redenta. A chi ha vissuto i giorni senza pace par ora di uscire da un sogno doloroso. Il Piave mormora sempre l'eterna canzone, ma oggi la si ascolta in letizia come il conforto per un grande obbligo assolto, allora esso suonava rammarico, rampogna, incitamento. Tutto qui era distrutto dall'implacabile nemico, cionondimeno la popolazione rimase salda alla sua terra contro tutti i pericoli, anch'essa contò allora i suoi morti e i suoi feriti, e questo fu senza dubbio di gran sollievo a chi battagliava nelle linee.

I tempi della passione

In questi luoghi santi, mitraglieri, artiglieri vissero per dieci mesi la più grande passione italica. « Saluto i cittadini, le autorità, i miei camerati, i rappresentanti del nostro valoroso esercito, i gloriosi superstiti delle nove epiche giornate di battaglia, queste patriottiche popolazioni e le mie belle camicie nere. Esse sono qui di pieno diritto gli eroici rappresentanti delle fiamme nere e cremisi dei miei incomparabili reparti di assalto rinati per la battaglia contro negatori della patria, in difesa e a sostegno di quel governo di combattenti che ha salvato l'Italia e l'avvia ai suoi indefettibili destini. E' mio orgoglio di indossare la camicia nera; sette anni fa contro il nemico esterno, oggi contro il nemico interno che è più pericoloso di quello che ci guatava al di là del Piave ».

Il generale Gandolfo si addentra a narrare dell'epica battaglia del Montello, che fu storia da lui, più che vissuta, creata. Non il Comando Supremo non i suoi illustratori ne hanno dato sinora una storia completa e veridica. E' certo che prima della battaglia non si era calcolato il giusto valore strategico che il Montello aveva per i nemici. Qui c'erano invece per essi le condizioni più favorevoli a passare il fiume non solo, ma una volta in possesso del colle gli austriaci avevano a loro disposizione una vera fortezza capace di minacciare Castelfranco e Treviso e le armate del Piave e del Grappa. L'oratore dice quindi delle scarse truppe di cui disponeva l'8. corpo: due divisioni con 18 mila fucili seminate su 22 chilometri di fronte e due batterie per ogni ottocento metri: quindi tre volte meno del sufficiente di fanterie e sette volte meno di artiglieria. Egli cercò di supplire alla scarsità dei mezzi con il più intelligente e più parsimonioso impiego, restringendo lo spazio della fronte e creando una linea arretrata poco nota al nemico: la ca' Marseilla Spresiano. Importanti modifiche apportò anche alla disposizione e all'uso delle artiglierie.

Ma le sue cure maggiori egli volse al morale dei soldati compenetrando tutti gli spiriti *della necessità della resistenza oltre alla morte*.

Nonostante tutti i pareri discordi, un mese prima della battaglia egli disse in una conferenza agli ufficiali queste parole profetiche. Se gli austriaci sono logici tenteranno di assaltare il Montello. Voi resisterete finchè il vostro comandante di corpo d'armata vi dia l'ordine di ritirarvi (e subito, a bassa voce): questo ordine io non lo darò mai ».

L'alba epica

La truppa era in trincea da 37 giorni, quando all'alba del 15 giugno, alle ore tre il nemico sferrò l'attacco furibondo, velato di una cortina di gas che stagnava sul fiume come una nebbia e ne velava i movimenti. Il fiume fu passato e l'armata di Boroevic mise piede sulla sponda nostra tra le strade 6.a e 7.a a Campagnola di sopra prima, e poi a Campagnola di sotto.

Alle dieci di mattina il nemico puntava su Nervesa tentando di farsi strada per i ponti della Priula. Sul Montello la lotta imperversava. Epica la resistenza delle artiglierie: dopo sparato a zero gli artiglieri si difesero come fanti, facendo strage di nemici e soccombendo da fortissimi. Verso sera le truppe, che da sole e senz'aiuti aveva sopportato l'impeto immane, si ritirano sulla linea di chiusura; ma la resistenza era stata così accanita che l'avversario con forze soverchianti in tredici ore non aveva potuto avanzare che di tre chilometri. Qui commuovono gli accenni del generale alle disperate invocazioni di rinforzi, ch'egli chiedette ai comandi e rimasero inascoltate. E continua rievocando le drammatiche alternative di offesa e di difesa dei giorni successivi, e l'episodio eroico del maggiore del genio Fiore medaglia d'oro che combattè coi suoi uomini disperatamente, e il folle tentativo del maggiore Ruocco di riprendere con cinque battaglioni Nervesa difesa da cinque reggimenti di Honved. Il giorno 18 il Piave ingrossato dalle pioggie rovinò i ponti degli austriaci. Il giorno 19, considerato ormai fallito il tentativo, il comando austriaco dava ordine ai suoi di ritirarsi dai punti occupati. Intanto il 19 il Comando italiano aveva mandato due corpi d'armata in aiuto all'8.o Corpo. Il tempestivo arrivo di questa truppa e il rapido avanzare avrebbe senza dubbio mutato quella che fu soltanto battaglia difensiva in una strepitosa vittoria offensiva, tale forse da far precipitare subito le sorti della guerra. Ma così non fu, e i 60 mila austriaci che avevano passato il fiume poterono gradatamente ritirarsi. Gli stessi stati maggiori nemici hanno riconosciuto questo e hanno riconosciuto che la sola resistenza dell'8. Corpo fu quello che fiaccò il nemico.

La commossa e precisa esposizione del generale Gandolfo, fiorita di numerosi episodi del fulgido valore italiano e di dati tecnici spesso interrotta da applausi, ebbe poi un'imponente ovazione, e grida di evviva ed alalà.

Chiusero la commemorazione brevi e vibranti parole del cav. Boccazzi di Nervesa.

Il Maresciallo Joffre malato

VERSAILLES, 22

Il maresciallo Joffre è colpito da una angina benigna che segue regolarmente il suo corso. Il suo stato non desta inquitudine.

La "GAZZETTA,, a Parigi,,

L'ondata di caldo

S. Medardo senza pioggia — L'affluenza al Bois de Boulogne — Le disavventure dei pescatori alla lenza.

PARIGI, giugno

Fa caldo, tema d'attualità. L'ondata di caldo di cui soffriva l'America è ora giunta in Francia e più specialmente a Parigi e pare che ci voglia restare un bel pezzo, perchè il giorno di S. Medardo non s'è avuta una goccia di pioggia, e come tutti sanno, se non piove a San Medardo, avremo almeno quaranta giorni di caldo e siccità. Fa caldo, e col caldo comincia a mancare l'acqua: cioè manca per modo di dire, chè i serbatoi sono pieni, ma nei piani superiori delle case l'acqua non sale e chi deve fare il bagno deve andare al fiume visto che per quanto il rubinetto venga aperto, nelle vasche, non stilla neanche una goccia. Però la situazione non è più grave dell'anno scorso, anzi quest'anno è migliorata per il fatto che una nuova conduttura quasi ultimata porterà a Parigi altri 40.000 mc. d'acqua. Il male è che il consumo aumenta di anno in anno, e se non verranno presi provvedimenti radicali, la situazione fra non molto potrà diventare critica. Dal 1. di giugno il consumo dell'acqua è aumentato del 25 per cento: solamente l'altro giorno vennero consumati 630.000 mc. d'acqua, vale a dire più di 200 litri per abitante. Ora che in un sol giorno un cittadino si consumi 200 litri d'acqua non è certo la cosa più ragionevole. Ma anche quando nuove gigantesche condutture avranno portato a Parigi altri 500.000, o anche un milione di metri cubi dalla Loira, i piani superiori rimarranno senz'acqua. Sono le condutture stradali che bisogna rinnovare e ancor più i tubi interni delle case: in certi caseggiati un tubo del diametro di 20 mm. deve servire 50 rubinetti! Si comprende quindi come l'acqua manchi nei piani superiori. Il consumo dell'acqua aumenta di anno in anno mentre il diametro delle condutture rimane sempre quello, anzi diminuisce. Infatti la maggior parte delle condutture funziona da una ventina d'anni e a poco a poco vengono ostruiti dai depositi e dalle incrostazioni di tartaro; tanto che dei condotti del diametro di 10 cm. ora hanno un diametro utile di appena 5 centimetri. Si avrà quindi questo paradosso: i serbatoi rigurgitanti d'acqua e nelle case i cittadini non potranno levarsi la sete.

* * *

Se i Parigini con questo caldo non possono andarsi a stendere in costume da bagno in riva al mare, come fanno gli abitanti di New York, fanno buon uso però del Bois de Boulogne. Mai dal 1911 questo bosco, sopra tutti famoso, vide tale affluenza di gente in cerca di refrigerio tra i suoi ombrosi viali: a migliaia si devono contare ora le automobili che ogni giorno recano i Parigini a cercare qui qualche ora di frescura e tale affluenza che d'ordinario cessava alle 23 ora dura fino alle una di notte. Pericolo per i cercatori di fresco, anche a quell'ora di notte, non ce n'è, dato appunto il loro stragrande numero: tutt'al più ai margini di questa folla gironzano i trafficanti di cocaina, con circospezione però, da quando qualcuno di loro ricevette una buona lezione da qualche passante vigoroso.

Molti poveri diavoli passano lì addirittura la notte, adattandosi un letto alla meglio sulle panchine, e lì vengono trovati alla mattina dai guardiani che li svegliano e fanno loro una paternale. Molto frequentato è il Bois de Boulogne anche dalle coppie in amore alle quali i guardiani dopo una certa ora, cominciano a dare la caccia, e che sono in verità molto numerose per queste notti così calde, come lo provano anche, tra l'altro, i pezzetti di merletti strappati che vengono raccolti la mattina e che dimostrano come durante la notte certi boschetti siano teneramente frequentati. Del resto, non è forse meglio che vi si rinvengano pezzettini di merletto che berretti di apaches?

* * *

Quest'anno i pescatori alla lenza sono desolati: speravano di poter iniziare la pesca domenica scorsa, cioè una settimana prima dell'apertura ufficiale della pesca, e invece no, questo innocente piacere è stato loro negato. Ancora una settimana dovranno attendere prima di poter impugnare la lenza e assidersi sulle rive ombrose, in qualche insenatura silente, le maniche della camicia rimboccate, la giacca fungente da scranno, con al fianco il piccolo cestello per la preda, che tarderà, oh se tarderà, a venire, l'occhio intento ai minimi movimenti del filo, per ore ed ore.

L'anno scorso ebbero il permesso speciale di pescare la domenica otto giorni prima dell'apertura ufficiale, poi la pesca fu chiusa fino alla domenica successiva data regolare dell'apertura. Questo anno invece questo « vernissage » è stato abolito. Perchè? Gli amatori della lenza non sanno spiegarsene il motivo e malignamente asseriscono che sotto il governo del « cartello delle sinistre » altro non v'era da aspettarsi. Consolazione un pò magra.

E, sempre in tema di pesca e di caldo, parrebbe che quell'epidemia di cui rimasero vittima i pesci del lago Lemano, che, secondo i giornali, morivano in numero di diecimila al giorno, fosse anch'essa da attribuirsi al calore dei giorni scorsi. Infatti col caldo eccessivo l'acqua perde d'ossigeno e allora molto facilmente i pesci muoiono. E' un fenomeno d'importanza puramente locale e che, in proporzioni molto minori, si ripete ogni anno di questa stagione anche nei fiumi della Francia. Non si preoccupino dunque di questo gli amatori della pesca: frattanto si rivolgano piuttosto a madame Fraya, la pitonessa, per sapere se domenica ventura il pesce abboccherà...

Un terribile alluvione a Idria

TRIESTE, 22

Il 18 corr. un violento nubifragio ha prodotto in Idria e dintorni gravissimi danni alle proprietà erariali e private. Le strade sono state ostruite da frane considerevoli. Due piccoli ponti comunali sono crollati per l'ingrossamento del torrente Nicova. Le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte. Nessuna vittima umana. Le autorità hanno disposto lo sgombero delle abitazioni, e le riparazioni alle strade interne, riparazioni che vengono eseguite da squadre di operai e dai militari del presidio. I danni ascendono a circa un milione.

Gravi danni nell'Apuilano

per una violenta alluvione

AQUILA, 22

Una violentissima alluvione si è abbattuta nel pomeriggio di ieri nei paesi di Sassa, Tornimparte Preturo e Lucoli, danneggiando le abitazioni e distruggendo completamente il raccolto. I danni sono ingentissimi. Deputati e autorità si sono recati sul luogo del disastro ed hanno disposto per le prime necessarie provvidenze.

Spigolature

E' noto che il 15 dicembre 1923 la stampa clandestina del periodo dell'occupazione tedesca nel Belgio, — scrive «Le Soir» — fu oggetto al Circolo reale di Bruxelles di una grandiosa manifestazione, organizzata dalla «Lega del Ricordo» sotto gli auspici dell'Associazione della stampa belga. Questa manifestazione è ricordata dalla pubblicazione, a tiratura limitatissima della Storia della «Rivista della Stampa» piccolo giornale proibito che il pittore di Lovanio, Renato De Keyset, pubblicò durante i quattro anni di guerra. Questo piccolo lavoro dovuto al padre Scheurer di Lovanio è di una lettura commovente. E' veramente un po' la storia del grande dramma. L'autore narra come nacque e visse quel piccolo giornale settimanale. Si apprendono le condizioni difficili, nelle quali la pubblicazione ebbe luogo, i mezzi adoperati dai tedeschi per scoprire il suo redattore, il suo editore, il suo stampatore, i suoi venditori: perquisizioni, arresti, sevizie, imprigionamenti, deportazioni. Per agire con maggior sicurezza si stabilì di far pubblicare la «Rivista della Stampa» a Bruxelles, e la sua tiratura salì a 1000 a 3000 copie. Senza interruzione essa fu stampata durante due anni. E nulla è più impressionante che leggere dei particolari sul modo con cui i vari servizi del piccolo giornale erano assicurati. Lo studio del padre Scheurer è un documento prezioso da conservare, è anche un omaggio ai sentimenti patriottici di coloro che si consacravano ad una intrapresa generosa e coraggiosa destinata a sostenere il morale delle popolazioni.

* * *

Giorgio Bénedite ha fatto un bello ed utile viaggio in Egitto — scrive il «Figaro». — I membri del Consiglio di amministrazione dei musei nazionali gli hanno quasi consacrata una loro seduta. Tutti gli acquisti sono stati ratificati. Ha speso del denaro, ma Bénedite ha arricchito il Louvre. Due mesi di soggiorno gli hanno permesso di acquistare un centinaio di interessanti oggetti. Le date vanno dal quarto al settimo secolo. Quasi tutti gli acquisti si riferiscono al culto cristiano, di cui portano i simboli: ampolline, incensieri, lampadari, croci, insegne di processioni ed altro. Una «corona lucis» si presenta, cosa rara, completissima, e fra più boraccie ve n'è una che è una vera borraccia da anacoreta. Tutto è in bronzo e viene da antichi conventi copti. Giorgio Bénedite ha acquistato queste antichità, in gran parte, da negozianti. Ma come costoro si procurano simili oggetti? L'indigeno ha un fiuto superiore per scoprire, durante scavi, l'oggetto che gli porterà sicuro guadagno. Egli nasconde fra la sabbia l'oggetto e andrà a ritirarlo al momento propizio. Un negoziante passerà di là che non s'ingannerà e Bénedite nemmeno. A tali immagini della vita religiosa Bénedite ha avuto la fortuna di poterne aggiungere altri della vita privata, sempre dell'epoca bizantina. Specchi, pettini in legno d'acacia con sculture, incisioni e dentati da ambo i lati. Vi sono orecchini formati da catenelle, alle quali sono sospesi amuleti, croci. La collezione sarà, nel prossimo autunno, collocata nella sala di Bavoil, che contiene già elementi di architettura del Cairo.

* * *

Una delle caratteristiche delle grandi manovre tedesche prima della guerra — scrive il «Roma» — era che il partito comandato personalmente dall'imperatore Guglielmo II, doveva sempre vincere accerchiando il nemico. Ciò era talmente scandaloso che il generale Moltke prima di accettare la carica di capo di Stato maggiore, mise per condizione che Guglielmo II non assumesse più il comando di un partito durante le manovre. A proposito un generale tedesco ha raccontato un fatto molto significativo al cui svolgimento era presente Hindenburg — narra il generale — che cadde in disgrazia agli occhi dell'imperatore proprio all'indomani di una grande manovra. Si era alla fine del solito banchetto di chiusura con cui si festeggiava l'esito della grande manovra. Vincitore era stato naturalmente l'imperatore ed il vinto era Hindenburg. Il Kaiser, interpellò il suo vinto avversario con queste sciocche parole: «Vedi, von Hindenburg, come si vincono le battaglie». Il generale replicò freddamente: «Sì, ma in tempo di pace. In tempo di guerra io avrei fatto prigioniero Vostra Maestà con tutto il suo esercito...». Un silenzio glaciale cadde sulle tavole. Guglielmo II si alzò di scatto e senza dire una parola si allontanò precipitosamente. A breve distanza Hindenburg dovette lasciare il servizio attivo: era il 1911. Ma tre anni dopo egli vinceva quella famosa battaglia di Tannenberg che costituisce la sua maggior gloria militare.

* * *

Il dottore Autheaume, che combatte la esistenza del furto incosciente, cioè la cleptomania, ha — scrive il Gaulois — dichiarato all'Accademia di medicina che essa deve essere relegata fra le leggende. «Con il mio collega Roques de Fursac ho potuto recentemente dimostrare che, se, in soggetti lucidi, esisteva una malattia come la cleptomania, così definita nei manuali di psichiatria e insegnata agli studenti, l'atto commesso e l'ossessione soddisfatta, il ladro, rientrato in sè stesso, disponeva di un mezzo semplicissimo per liberare la sua coscienza: restituire direttamente o indirettamente. Che la cleptomania sia un impulso a prendere, voglio ammetterlo, ma che sia un impulso a conservare, no. Dal momento in cui l'oggetto rubato è conservato, non si tratta più di malattia». Ha notato poi che a Buenos-Ayres, come a Parigi, vi sono grandi negozi, in essi non si ruba. Perchè? Perchè gl'ispettori seguono ostensibilmente le clienti sospette, che si sentono sorvegliate; perchè essi guardano chiaramente, invece di spiare, come fanno i nostri, finchè il fatto è avvenuto. In Inghilterra non vi è come in Argentina cleptomania. La profilassi è differente: quando, per caso viene sorpreso un ladro, è condotto in un salotto separato, vien fatto spogliare e fustigare; lo pseudo cleptomane non ricomincia più. Il prof. Autheaume raccomanda quattro mezzi per combattere la cleptomania, che infierisce a Parigi: 1. Organizzare nei grandi negozi la sorveglianza argentina così efficace, grave ed apparente, con occhi che guardano; 2. Intimidire le pseudo-cleptomane con l'arresto, il giudizio e la condanna, condizionata la prima volta; 3. Condannare effettivamente non condizionatamente in caso di recidiva e fare espiare la pena; 4. Nei casi in cui la giustizia interviene, fare pubblicare le condanne.

Comunicato

Con decreto 18 maggio 1925, su istanza del Sig. Dei Bei Virgilio, il Presidente del Tribunale di Novara dichiarò definitivo il fermo apposto dal Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Novara ai libretti di risparmio speciale al portatore N. 226794.229 al nome di N.N. con un credito di L. 37.225 e N. 226936.371 al nome di Mina Rosetta con un credito di L. 9.886.85 emessi dalla Filiale di Venezia di detta Banca, diffidando l'ignoto detentore a presentarli nella Cancelleria del Tribunale di Novara nel termine di sei mesi.

Novara, 19 Maggio 1925.

Avv. A. MERCANDINO

CRONACA DI VENEZIA

Il XVI centenario del Concilio di Nicea

La solenne processione

Con solennità veramente grandiosa si sono svolte ieri nella Basilica di S. Marco le funzioni commemorative del XVI Centenario del Concilio Niceno.

Alle ore 10 il Patriarca di Venezia, S. Em. Card. Pietro la Fontaine, assistito dal Vicario Generale Mons. Jeremich e dai canonici mons. Brunetti e mons. Cisco, celebrò un solenne pontificale, pronunciando, dopo il Vangelo, un'omelia sul Santo Vescovo Atanasio e sulla sua opera svolta al Concilio Niceno che segnò la disfatta dell'apostata Ario.

Alla funzione intervennero tutto l'Episcopato Veneto, il Capitolo Metropolitano e i Parroci del Patriarcato.

Alle ore 18 s'iniziarono i vespiri pontificali, officiante il Card. Patriarca che era assistito dai canonici mons. Jeremich, Brunetti e Cisco.

Subito dopo s'ordinò un'imponente processione per il trasporto dell'urna racchiudente il corpo di S. Atanasio, dalla Basilica di S. Marco alla Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria. L'imponente sfilata religiosa, passò nel segmento ordine fra due fittissime ali di popolo reverente: Precede un nucleo di Esploratori Cattolici con bandiere e gagliardetti agli ordini dei commissari cav. Penzo, Giovandini Lovorato e Sortoni; Istituto Coletti col Circolo Operaio e la banda; quattro aste della Parrocchia di S. Zaccaria; 24 ceri infiorati della Parrocchia di S. Eufemia della Giudecca i cui portatori indossano lunghe cappe bianche; il pannello di S. Marcuola; l'Istituto Artigianelli; i Giovani Salesiani; l'Orfanotrofio Maschile, Istituto Manin con Banda, il pannello della Scuola di S. Lorenzo Giustiniani della Parrocchia di S. Pietro di Castello; Scuola S. Antonio della Parrocchia di S. Trovaso; pannello di Santa Maria Formosa; i paggetti di S. Luigi Gonzaga con fascia rosa traversale; le Congregazioni Mariane maschili della città; 4 aste con pannello della Parrocchia di S. Silvestro; i ceri della Congregazione dei Centurati della Parrocchia di S. Stefano i cui portatori indossano ricche cappe bianco-celesti ricamate; i ceri della Chiesa di S. Giobbe; Oratorio di S. Giobbe con vessillo; aste e pannello della Parrocchia di S. Polo; Confraternita della Croce dell'Ospitale Civile con 8 ceri dipinti magnificamente; pannello della Parrocchia di S. Luca. Seguono quindi: la Banda dell'Isola di Murano e la Federazione della Gioventù Cattolica Maschile con la bandiera federale. Il gruppo è preceduto dal presidente dott. Grandesso, dall'assistente prof. don Puggiotti, dal segretario sig. Pedarsini. I Circoli sono tutti con bandiera o gagliardetto: notiamo quelli di S. Marco, SS. Salvatore, Gesuati, Gioventù Antoniana, Oratorio Canossiani S. Giobbe, S. Luca, S. M. Zobenigo, S. M. Formosa.

Vengono poscia: Associazione M. S. Santa Lucia; Confratelli dell'Oratorio dei Canossiani; Comitati Parrocchiali; S. M. Soccorso delle Ass. Catt. Veneziane; Unione Operaia S. Simeone. Segue quindi un gruppo numeroso degli uomini cattolici col presidente prof. cav. Serafino Audisio. Procedono poscia: le Unioni operaie di Castello, S. Polo, S. Francesco della Vigna, dei Gesuiti; quindi vengono undici ceri della Parrocchia dell'Angelo Raffaele ed il pannello e due aste della Parrocchia del SS. Salvatore. Seguono: i Terziari Francescani; il pannello e due aste di S. Maria Mater Domini, la Banda dell'Istituto Armeno, il Circolo Universitario Cattolico «Luigi Olivi», i paggetti del SS. Sacramento indossanti tonaca bianca e collare roseo; i «pueri» antoniani. Ed ecco finalmente il Clero. Precede la Croce Capitolare che è seguita da frati Francescani, Redentoristi, Cappuccini, Servi di Maria, Fate bene fratelli, Salesiani, Antoniani, della Fava, Giuseppini, Domenicani, Benedettini, Carmelitani Scalzi, Gesuiti, Cavanis, i padri Armeni e quelli di rito Greco-Cattolico nei loro ricchissimi costumi orientali. Seguono numerosi sacerdoti, i Parroci col piviale bianco-oro; i Canonici di S. Cipriano di Murano; la Croce Astile ed il Capitolo di S. Marco i cui Canonici indossano la veste violacea, il rochetto, il piviale e la mitra bianca.

Il Capitolo è capeggiato dal vicario Generale Mons. Jeremich e dall'Arciprete Mons. Rachello. Portata da quattro sacerdoti viene la statua di S. Marco, che è scortata da 4 guardie d'onore. Vengono quindi gli Abati di Praglia e mons. Sanfermo Abate del S. Spirito; seguono i Vescovi della Regione; notiamo: l'Arcivescovo di Verona S. E. Mons. Cardinale; l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi; il Vescovo di Vicenza S. E. Mons. Rodolfi; il Vescovo di Treviso S. E. Mons. Longhin ed il Vescovo di Ceneda S. E. Mons. Beccegato.

Viene quindi Sua Em. il Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia che ha ai suoi lati i Canonici Mons. Brunetti e Mons. Cisco.

Segue quindi il Collegio Tarcisiano con turiboli e fiori. L'urna racchiudente il corpo di S. Atanasio è portata dai frati di S. Francesco ed è fiancheggiata da S. E. il Principe Vescovo di Trento Mons. Endrici, dal Vescovo di Chioggia S. E. Mons. Mezzadri, da quello di Padova Mons. Elia Dalla Costa e dal Vescovo di Adria S. E. Mons. Rizzi. Attorno all'urna vi sono numerosi portatori di ceri e fanali. La sacra urna è scortata pure da 4 padri Armeni e dai Cavalieri del S. Sepolcro. Seguono quindi 12 torcie portate da chierici, 4 ceri dell'isola di Murano, i Prelati, gli ordini Cavallereschi della Chiesa, la Banda del Lido e quindi tutte le Associazioni Cattoliche femminili della Città.

La processione esce dalla porta della Madonna Nicopeja e sfila per la grande Piazza e Piazzetta S. Marco, lungo la Riva degli Schiavoni ed entra in campo S. Zaccaria dove nella artistica Chiesa entra solamente il Clero e l'urna che viene deposta sopra il suo altare mentre il Card. Patriarca, seguito da tutti i Vescovi e prelati, intona il *Te Deum* ed imparte poscia la trina benedizione.

Il portafogli del bavarese

Il bavarese Max Berger di anni 26 alloggiato all'Albergo Commercio, alle ore 19 di ieri si trovava in Piazza San Marco ad assistere alla sfilata della processione di S. Atanasio. Nella ressa veniva derubato del portafoglio contenente 250 lire italiane, 270 marchi oro e mezzo milione di corone austriache.

Uno scontro fra un ciclista e un motociclista

De Ossi Mario di Silvestro di anni 21, abitante in Calle del Campanile a San Cassiano, e due suoi amici avevano ieri noleggiato tre biciclette per spassarsela qualche ora lungo le strade del Lido. Potevano essere circa le 17.30 quando i tre ciclisti procedevano in fila indiana lungo lo stradone che da Malamocco conduce agli Alberoni. Ad un tratto si fece udire, non lontano lo scoppiettio del motore di una motocicletta. I due amici del De Ossi rallentarono allora la velocità e presero la destra; il De Ossi invece, continuando nella sua andatura, si portò prima a destra della strada, ma poi, giunto presso uno svolto, ritornava improvvisamente alla sinistra, proprio quando sopraggiungeva in senso contrario la motocicletta N. 1219. Motociclista e ciclista tentarono con ogni manovra di evitare l'urto, ma inutilmente, chè la motocicletta investiva in pieno il biciclo mandando a gambe all'aria il disgraziato ciclista.

Il meccanico Campese Federico di Pietro di anni 36 abitante in via Malamocco 43, il quale montava il motociclo, accorreva subito a soccorrere il De Ossi. Il poveretto giaceva a terra, accanto alla bicicletta tutta contorta, e si lamentava per parecchie ferite dalle quali usciva abbondantemente il sangue.

Passava in quel mentre una automobile della C.I.G.A. e su quella il ferito veniva adagiato e portato d'urgenza all'ambulatorio del dr. Paolo Ballarin in via Enrico Dandolo. Il De Ossi aveva tre ferite al cuoio capelluto, una nella regione frontale, una profonda al labbro superiore ed un'altra pure molto profonda alla lingua. Il sanitario prestava ogni cura al ferito e dopo le prime medicazioni ne ordinava l'immediato ricovero all'Ospedale civile.

Il De Ossi, accompagnato dal vigile Gagliardi Primo, con una lancia di pubblico servizio, giungeva più tardi al pio luogo, dove veniva accolto dal sanitario di servizio dr. Reggiani dal quale veniva giudicato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Intanto il Campese dopo lo scontro andava a costituirsi alla stazione dei RR. Carabinieri, ma non vi era trattenuto in arresto anche perchè, in fondo, non era stato lui a provocare la disgrazia.

Un sandolo capovolto

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, si staccava dal pontile di Lido diretto a Venezia il vaporino N. 26 dell'Azienda Comunale. Quattro ragazzi che con un sandolo si trovavano nella «canaletta» pure diretti a Venezia, visto il vaporino che si avvicinava pensarono di risparmiare la fatica di remare e deliberarono di farsi trainare dal battello. Detto fatto, quando il vaporino fu vicino, con due colpi di remo vi si accostarono e senza che il personale di bordo si accorgesse con una funicella attaccarono il natante all'improvvisato rimorchiatore e beati e contenti si misero a sedere sul «trasto».

Ma la faccenda ad un tratto prendeva una brutta piega. Non si sa per quale causa, il sandolo improvvisamente si capovolgeva mandando in acqua l'equipaggio. Tre dei ragazzi sapevano nuotare; il quarto invece, tale Dal Giudice Filippo di anni 14, inesperto del nuoto si dibatteva disperatamente minacciando di scomparire sott'acqua da un momento all'altro. Fortunatamente passavano in quel momento i vigili con la lancia della polizia urbana, i quali, avvertita la disgrazia, si portavano subito sul luogo del capovolgimento e riuscivano in breve a trarre in salvo il Dal Giudice e a liberare dalla non comoda situazione gli altri tre naufraghi che erano già sfiniti per la fatica fatta nuotando.

La inaugurazione della lapide ai caduti di S. M. Formosa

Anche la Parrocchia di S. Maria Formosa ha voluto tributare un omaggio ai suoi prodi figli caduti eroicamente per la grandezza italica, incidendo i loro nomi sul marmo e tramandandone così la memoria ai posteri. Iermattina ebbe luogo — con cerimonie veramente solenni — lo scoprimento del ricordo marmoreo.

Campo S. Maria Formosa si presenta, fin dalle prime ore del mattino, in aspetto festivo. Bandiere e damaschi in gran copia sono esposti dalle finestre e dai poggiuoli dell'ampio campo ed una folla stragrande va assiepandosi — man mano che s'avvicina l'ora della cerimonia — nella Chiesa Parrocchiale dietro i cordoni di Carabinieri e Vigili posti davanti la porta laterale della chiesa, dove avrà luogo la cerimonia civile. Autorità, rappresentanze, famiglie di Caduti, associazioni con bandiere, gagliardetti e labari affluiscono da ogni parte.

Alle ore 8.45 nell'artistico tempio ebbe luogo la cerimonia religiosa.

Sopra le porte della chiesa vi è un cartellone con la scritta, collocato ad opera del solerte Comitato Esecutivo:

«Dona, o Signore — Ai nostri carissimi Figli — ai nostri umili Eroi — Requie eterna — luce perpetua».

Nel centro della chiesa, è stato eretto un artistico, semplice catafalco ricoperto da velluti nero-oro e dal tricolore sopra il quale posa un elmetto di fante. Tutto attorno vi sono trofei d'armi, corone d'alloro omaggio delle Famiglie dei Caduti e del Comitato, fasci di fiori freschi. Ai lati del tumulo, sei artistici fanali e piante sempreverdi. La chiesa è tutta parata a lutto.

Attorno al catafalco prestano servizio d'onore Pompieri e Vigili Urbani in alta tenuta agli ordini del maresciallo Fabris, un plotone del 71 Fanteria in grande uniforme e le bandiere dell'Associazione fra Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, ex Combattenti, Volontari di Guerra; sulle pancate che coprono lungo la navata centrale, pure ricoperte di velluti neri, prendono posto le autorità, le famiglie dei Caduti e le rappresentanze. Fra le prime notiamo: comm. Aurelio co. Bianchini d'Alberigo per il R. Commissario al Comune, rag. cav. De Simone per il Prefetto; comandante cav. Degli Osti per l'ammiragliato; ten. col. cav. Giolitti per il Presidio Militare, ing. cav. Cesare Magrini presidente del Comitato Esecutivo col d.r Valle e tutti i Membri del Comitato stesso, il Vice-questore d.r cav. uff. Schillace, il capitano sig. Facta per il Comando Divisionale dei Reali Carabinieri ecc. ecc.

In coro, su apposito inginocchiatoio, si trova il cappellano Maggiore della Marina nob. comm. d.r Giuseppe Zanetti che rappresenta il Card. Patriarca. Pure in coro sono le rappresentanze delle Associazioni e scuole con vessilli, gagliardetti e labari. Notiamo: Nastro Azzurro, Reduci delle Patrie Battaglie, Fascio maschile e femminile, ex finanzieri, ex bersaglieri, ex arditi di guerra, militi di Savoia, Ass. Monarchica Nazionale, circoli cattolici di Santa Maria Formosa, SS. Giovanni e Paolo, SS. Salvatore, S. Luca, ecc.; Società di M. S. Regina Margherita, Associazione S. Barnaba, ex carabinieri, ex artiglieri, una rappresentanza dei Sindacati portuali, Uomini cattolici, un plotone di marinaretti della «Scilla»; Esploratori Cattolici di mare; Balilla; Scuola Elementare di S. Provolo; ecc. ecc.

Alle 8.45 precise, il Parroco Mons. G. B. Vianello assistito dal clero di chiesa, celebra la Messa. A tratti la «Schola Cantorum», accompagnata dall'armonium e da strumenti ad arco, magistralmente diretta dal M.o Manao, eseguisce mottetti del Perosi e del Palestrina.

Finita la messa mons. Vianello, prima d'impartire l'assoluzione al tumulo, indossa un ricco piviale nero-oro e pronuncia un nobilissimo e patriottico discorso.

Finito il discorso, i cantori intonano il «Libera me Domine», mentre Autorità, Clero e rappresentanze escono di chiesa, l'orchestra intona la marcia funebre di Chopin.

Sono circa le 9.30 quando la banda del 71. Fanteria fa echeggiare per l'ampio campo di S. Maria Formosa le note dell'Inno di Mameli. Le Autorità si dispongono in semicerchio davanti la lapide che è ricoperta dalla bandiera nazionale. Un attimo di silenzio, uno squillo di tromba, un comando secco ed il velario tricolore cade mentre le musiche dei fanti e dei marinaretti della «Scilla» intonano la Marcia Reale.

La folla che gremisce il campo e le finestre delle case, applaude fragorosamente. Il momento è veramente solenne e toccante. Mons. Vianello benedice la lapide che è contornata da festoni di lauro e da corone di fiori, quindi i bimbi delle Scuole Elementari di S. Provolo cantano la «Leggenda del Piave».

S'iniziano quindi i discorsi:

Sale per primo sull'apposito palco, il dott. conte Valle il quale pronuncia brevi parole, a nome del Comitato Esecutivo, esaltando il sacrificio compiuto da tante giovani esistenze per rendere la Patria nostra più bella, più grande e più forte, e ringrazia Autorità, Clero e rappresentanze per il loro intervento alla cerimonia.

Subito parla il rappresentante del R. Commissario al Comune comm. Fornaciari conte Aurelio Bianchini d'Alberigo.

I discorsi sono salutati da vivi applausi. Quindi la banda del 71. Fanteria intona l'Inno del Piave che è cantato dagli alunni della Scuola Elementare di S. Provolo, e poscia l'Inno del Grappa.

La cerimonia ha quindi termine al suono della Marcia Reale e degli altri Inni Patriottici. Nella serata, a cura del Comitato, la lapide è stata artisticamente illuminata con lampadine tricolori. Numerose abitazioni del campo avevano pure esposto dalle finestre lampioncini e candele.

La lapide che i parrocchiani di S. Maria Formosa hanno oggi solennemente inaugurata, è stata eseguita su proposta dell'ing. cav. Cesare Magrini, presidente del Comitato, su imitazione della lapide antichissima che si trova sopra la porta secondaria della Chiesa. La lapide è bella nella sua semplicità. Porta la scritta seguente: «S. Maria Formosa ricorda i suoi figli morti per la Patria: 1915-1918».

Vengono poi i nomi dei 41 morti per la Patria e cioè: Andriolo Giovanni, Arena Umberto, Basilio Marco, Bellini Renzo, Bettoni Arturo, Borolevi Giorgio, Buzzi Antonio, Capo Abramo, Carretti Giuseppe, Carta Giovanni, Costaman Cesare, Cercenà Vittorio, Claut Giovanni, Demin Cesare, Diedek Giovanni, Di Gazia Amato, Fobris Vittorio, Fontanella Emilio, Gerotto Guido, Giradini Angelo, Lombardo Armando, Manzini Mario, Migliorini Aldo, Monego Pietro, Novello Pietro Emo, Ortolan Annito, Peratello Alessandro, Pisani Arturo, Potz Ugo, Pulito Otello, Renier nob. Pier Andrea, Ronchi Dante, Scarpa Amedeo, Scarpa Francesco, Simonetti Giuseppe, Sponza Aroldo, Vianello Amedeo, Vilotta Umberto, Zuin Antonio, Zuliani Giovanni.

Un furto con scasso a Castello

Verso le 22 di ieri sera la signora Caterina Serafin abitante a San Lio 6396 ha denunciato al Commissario della Questura Centrale dr. Morelli di essere stata derubata nella propria casa, mediante scasso, di sei lenzuola, 12 asciugatoi, otto camicie da donna, sedici paia di mutande, otto maglie, otto federe, dieci sottovesti, due cuscini, il tutto per oltre un migliaio di lire. La Serafin veniva avvertita dalla coinquilina Messina Amalia che, rincasando, trovò la porta della camera della amica scassinata.

Fosco dramma passionale in Seccomarina a Castello

Un sardo uccide la donna amata e s'ammazza

Verso le 19.30 gli abitanti del Quartiere di Seccomarina, e più precisamente di Calle del Soldà, a Castello, uscendo dalle case formavano dei crocchi, commentando ansiosamente alcuni spari, uditi qualche minuto prima, provenienti dalla casa segnata coll'anagrafico 770. Non tardarono ad avere una spiegazione della misteriosa sparatoria allorchè una donna da una finestra si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Agiuto, agiuto, creature!».

Al secondo piano della casa segnata col numero suddetto, era avvenuta una orribile tragedia, con due giovani vittime: un uomo di 25 anni ed una donna di 28. Passavano in quel momento di là l'appuntato Senobi della Procura generale, il quale, per primo, corse nella camera che fu teatro della tragedia, e con lui vi si recarono i familiari.

I precedenti

E qui apriamo una breve parentesi per narrare l'antefatto, onde il lettore possa comprendere come ha maturato la tragedia.

L'ex appuntato della R. Guardia di Finanza Lorenzo Marogna di Antonio di anni 25, da Sassari, aveva conosciuto la famiglia Rossetto, il cui capo, signor Romano di anni 30, è proprietario del Cinema Garibaldi sito nella Via omonima. La di lui moglie, la protagonista del fosco dramma passionale, è tale Chiarina Festari fu Giovanni di anni 28. I coniugi Rossetto-Festari hanno un bimbo tredicenne, di nome Aldo, un amore di ragazzo, pieno di vita, intelligentissimo.

L'appuntato Marogna, aveva evidentemente scelto il pretesto di trovare pensione presso la famiglia Rossetto, onde soddisfare il suo intimo bisogno di sentirsi vicino alla donna che egli amava; contro la sua morbosa passione si ergeva però una barriera insormontabile: l'amore sviscerato della signora per il marito e per il figlio.

Al signor Romano Rossetto ad un certo punto sembrò che la insistenza con la quale il sardo frequentava la sua casa e le cure che egli aveva per la sua signora fossero un pò troppo esagerate e non determinate solamente dalla riconoscenza che egli poteva avere per il fatto che durante il tempo in cui il Marogna si trovava a prestare servizio militare, aveva trovato ospitalità presso la casa sua.

L'ex finanziere, una quindicina di giorni or sono, veniva congedato; e, come la maggior parte dei congedati sia della R. Guardia di Finanza, sia della ex Guardia Regia, innamorati di Venezia da non potersene più staccare, anche il Marogna preferì la città del sogno e della poesia alla nativa Sardegna.

Dal signor Romano Rossetto, il Marogna ebbe sempre larghi aiuti, oltrechè finanziari, anche di consigli; e varie volte il Rossetto intervenne in tempo per distogliere l'ex fianziere dal triste divisamento di troncare i suoi giorni strappandogli l'arma dalle mani. Il Marogna, a quanto abbiamo potuto sapere, aveva una cameretta nella casa stessa del Rossetto; ciò temporaneamente, fino a che egli avesse trovato una occupazione all'infuori di quella che poteva al momento soddisfare alle piccole necessità della sua vita. Infatti egli era occupato presso il Cinema Garibaldi, al servizio di biglietteria; ma i guadagni, come ben si può immaginare, non erano certamente sufficenti neppure per il decoro personale, al quale sembrava tenesse inappuntabilmente. Egli infatti vestiva elegantissimo, frequentava anche ambienti raffinati, si dava arie da gran signore.

La Festari-Rossetto era invece una donna tutta dedita alla famiglia ed aiutava il marito nel disbrigo degli affari del Cinema. Precedentemente, allorchè i coniugi Rossetto erano proprietari del cinema varietà Apollo, pure in Via Garibaldi, la povera signora aveva conosciuto il Marogna, allora in servizio di finanziere, il quale frequentava il locale con molta assiduità.

I sospetti del marito

In questi giorni però, crediamo che il Rossetto deve essere certamente venuto a conoscenza di qualche cosa di anormale nella sua casa, e precisamente deve avere avuto il sospetto che potesse esistere una corrente di simpatia fra la moglie sua ed il Marogna: ragione per cui egli aveva tentato di far comprendere al giovane che egli avrebbe dovuto pensare un pò di più ai casi suoi, poichè la posizione che egli occupava presso il Cinema Garibaldi non era tale da permettergli di condurre una vita così agiata come egli desiderava. E, per convincerlo ancora più, il Rossetto aveva chiesto alla moglie sua aiuto perchè lo assecondasse in questo suo tentativo di farlo allontanare da Venezia, suggerendogli che cercasse altrove lavoro più redditizio.

Ma evidentemente il sardo, che nutriva in cuor suo uno sviscerato amore per la donna del Rossetto, non sapeva capacitarsi al distacco, tanto che, come più sopra abbiamo detto, senza farne comprendere la cagione, e motivando quasi sempre il tentativo di suicidio con la stanchezza di vivere e l'inutilità della sua esistenza, per ben tre volte fu sorpreso con l'arma in mano. E venne distolto proprio da colui che gli serviva di impaccio al raggiungimento del suo ideale d'amore: la donna d'altri.

Verso la tragedia

Veniamo ora alla tragedia che si svolse con rapidità quasi fulminea, nella casa del Rossetto, mentre egli stava al Cinema Garibaldi. Erano circa le 19.30, quando il signor Romano veniva avvertito da alcuni conoscenti di correre a casa sua perchè un uomo si era ammazzato. Egli, strada facendo, pensò che l'uomo non poteva essere altri che il Marogna, dati i suoi tristi propositi più volte espressi e tentati di mettere in esecuzione.

Ma il crudele fato gli riserbava ben altra triste sorpresa: salite le scale, e giunto sul pianerottolo, si trovò di fronte la cognata sua Anna Festari di anni 23, abitante a San Fantino, la quale gli gettò le braccia al collo e rompendo in singhiozzi gli gridò: «La Chiarina xe morta!». Come un forsennato il povero Rossetto entrò nella camera nuziale e trovò la moglie stesa nel letto, immobile, senza vita. Egli le fu sopra baciandola e ribaciandola e soffermandosi per circa mezz'ora, invocandola coi nomi più dolci e più cari. Con grandi sforzi ed a stento il disgraziato marito venne strappato dagli accorsi dal corpo esanime della moglie ed accompagnato nell'attiguo salotto. Colà egli ruppe in un pianto dirotto, tentando per ben tre volte di precipitarsi dalla finestra. Il povero Rossetto, contornato da amici e da parenti, dalle sorelle della Festari, da persone del vicinato, non sapeva capacitarsi di aver perduta così in un attimo la donna che era stata per lui il sogno della sua vita, la madre del suo adorato figlio.

Intanto nella camera dei Rossetto, l'appuntato Senobi, entrato assieme alla sorella dell'uccisa, trovava la povera Chiarina accovacciata sotto una delle due finestre della camera, quasi in atto di invocare pietà, mentre il Marogna, disteso sopra il tappeto insanguinato avanti al letto matrimoniale, respirava ancora debolmente. Prima cura fu quella di far accompagnare costui all'Ospitale militare marittimo di S. Anna, dove però qualche minuto dopo spirava in seguito ad un colpo di rivoltella sparatosi a bruciapelo in direzione della tempia sinistra; la pallottola gli aveva perforato il cranio.

La vittima

La povera vittima invece venne pietosamente adagiata sopra il letto e il dr. Dei Poli, subito accorso, le constatava ferite al costato sinistro, in direzione del cuore, che ne avevano provocata la morte istantanea.

Ecco i precedenti immediati della sanguinosa tragedia: Verso le ore 19.20 sedevano al desco della famiglia Rossetto la signora, la sorella Anna, il piccolo Aldo ed il Marogna. Terminato il pranzo, all'ex finanziere, non si sa perchè, venne il ticchio di cambiarsi di camicia e chiese perciò alla sorella della Festari, signorina Anna, che gli prendesse in camera sua una camicia, che se la sarebbe porta via. Invece il Marogna, avuta la camicia, preferiva cambiarsela nella camera nuziale del Rossetto, dove appena entrato, chiamò la signora Chiarina che si appressò per chiedergli che volesse. A questo punto lo svolgimento della tragica scena rimane un mistero e tale rimarrà poichè la morte di entrambi i protagonisti l'ha suggellato.

Fatto si è che quattro colpi rintronarono sinistramente, poco dopo che la signora Rossetto era entrata nella camera. Le detonazioni fecero accorrere la Festari Anna ed il bimbo, che si trovarono di fronte allo spettacolo terrificante.

Dalla questura centrale, avvertita del fatto, accorreva sul posto il funzionario di servizio dr. cav. Cessari coadiuvato dai brigadieri Corallo, Totaro, Verde e da altri specializzati, i quali ebbero un bel da fare per trattenere una folla di oltre duecento persone che si era assiepata nella stretta calle e nelle adiacenze della casa della tragedia.

Il commissario Cessari, entrato nella camera fatale, procedeva al sequestro di una rivoltella tipo Berretta (piccola) dalla quale erano stati sparati quattro colpi, uno però andato a vuoto, poichè un proiettile veniva trovato in un angolo della stanza. Nessuna traccia è stata riscontrata da far supporre che nella stanza sia avvenuta fra i due una colluttazione prima degli spari, poichè tutto è stato trovato in perfetto ordine; ciò che fa presumere che il colloquio sia stato brevissimo; la posizione in cui la donna venne trovata fa credere che ella tentasse di fuggire alla morte certa che intravvedeva allo spianare dell'arma da parte del sardo.

L'involontaria causale

Siamo venuti a sapere poi come la tragedia — che assume chiaramente il carattere passionale — sia stata quasi involontariamente provocata dalla povera signora Rossetto la quale aveva, dietro istigazione del marito, invitato il Marogna a trovarsi altrove alloggio, ove avrebbe potuto con più agio rimanervi. E fu precisamente questo «aut-aut» della povera vittima che esasperò a tal punto il giovane sardo da indurlo a prendere la tragica risoluzione.

I commenti per tutto il popoloso sestiere di Castello, fino a tarda ora della sera, sono stati animatissimi; e così pure in tutta la città, essendosi la notizia del fosco dramma sparso in un baleno.

Verso le ore 23 il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Prospero si recava ad eseguire un sopraluogo, disponendo che i militi della Croce Rossa — i quali poco prima avevano dovuto fuggire dalla casa per tema di essere bastonati dal Rossetto che, in preda alla disperazione, si opponeva recisamente a che gli portassero via il cadavere della sposa adorata — eseguissero il trasporto della salma nella cella mortuaria del Cimitero, dove ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Più tardi, con la stessa imbarcazione, veniva trasportato colà anche il cadavere del Marogna.

L'inaugurazione dei tennis del Circolo della Spada

Ieri ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione del nuovo campo sportivo del Circolo della Spada. Un pubblico foltissimo ed elegante vi presenziava e tutte le autorità erano intervenute: il prefetto in rappresentanza anche di S. E. Mussolini, il R. Commissario al Comune, l'amm. Mortola, S. E. Tombolan Fava, il generale Zuppini, il generale Galanti, il generale Belloni, il colonnello Vergani; inoltre tutte le Società Sportive cittadine, alcune delle quali con bandiera, avevano inviato le loro rappresentanze.

L'avv. comm. Masotti tenne il discorso inaugurale inneggiando alla bellezza dello sport e della scherma e del tennis in particolare, poi la sig. baronessa Treves de' Bonfili, madrina dello Chalet, infrange la rituale bottiglia di spumante, mentre le signorine Arcangeli Raffaella, Ratti Claudia, Paccagnella Maria Luisa, madrine dei campi di tennis, appongono mazzi di fiori alle targhe che portano i nomi dei tre valorosi caduti in guerra ai quali i campi sono intitolati: Cesare Banci, Pietro Azzano, Gino Allegri.

Terminata la cerimonia hanno senz'altro inizio le partite di tennis e alcuni assalti di scherma.

Abbiamo già altre volte parlato della bellissima iniziativa del Circolo della Spada che ha creato nel cuore di Venezia un delizioso campo sportivo, tra la quiete e il verde, munito di un elegante e grazioso châlet su progetto del prof. Orfeo Rossato.

Come tale iniziativa sia stata accolta dal pubblico veneziano si può riscontrare nelle numerose richieste di associazione che in questi giorni sono giunte al Circolo della Spada.

Un soldato del 71 Fanteria scomparso

Domenica alle ore 14, alcuni reparti del 71.o Regg. Fanteria si trovavano nel campo sportivo militare a S. Elena, per alcune esercitazioni ginnastiche. Dopo alcun tempo che le esercitazioni proseguivano, il capitano Pezzino comandante la 6.a compagnia, notava che dalle file mancava un soldato della sua compagnia e precisamente la recluta Rizzi Angelo di Carlo di anni venti, da Milano. L'ufficiale interrogava allora graduati e soldati per sapere dove il Rizzi fosse andato a cacciarsi, e finalmente dopo indagini da una parte e dall'altra veniva a sapere da qualcuno dei dipendenti, che il Rizzi s'era allontanato dal campo poco tempo prima, durante una breve sosta delle esercitazioni, e portando seco un paio di mutandine da bagno s'era diretto verso il canale della Certosa. Lungo il canale e nei dintorni il capitano Pezzini mandava alcuni soldati per rintracciare lo scomparso, ma tutte le ricerche riuscivano inutili. L'ufficiale, temendo allora che al Rizzi fosse capitata una disgrazia telefonava ai pompieri, al genio alla marina, per l'invio sul posto di qualche natante, onde procedere alle ricerche del soldato.

Ma pure infruttuose riuscirono le lunghe e pazienti ricerche fatte nel canale della Certosa e nelle acque vicine da pompieri, marinai e soldati del genio, accorsi prontamente con lancie e con barche.

Si suppone perciò che il povero Rizzi, desideroso di fare un bagno, sia andato a tuffarsi nel canale, ma che, poco esperto del nuoto, o colto da improvviso malore sia miseramente annegato.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Consulta Com.

TRENTO, 22

Iersera si è riunita la Consulta Comunale che ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Esposizione di cartoline illustrate a Granollers. — Nel mese di agosto p. v. ha luogo a Granollers, provincia di Barcellona, promossa dall'Ateneo Obrero Cultural, un'esposizione di cartoline postali per far conoscere le bellezze naturali, i costumi e le diverse specie di attività umana di tutti i paesi del mondo.

Si propone di aderire alla richiesta del Comitato organizzatore e di inviare una raccolta delle migliori cartoline con vedute della città e di quelle riproducenti ricordi od episodi del Concilio.

Corse Vigiliane. — Il Veloce Club Trento ha organizzato per le feste di San Vigilio una grande gara ciclistica sul percorso Trento Arco Nago Rovereto Trento, rispettivamente Trento Arco Riva Torbole Nago, Rovereto, Trento.

Il Comune offre una coppa da assegnarsi alla categoria studenti.

Mostra didattica nazionale di Firenze. — La Giuria della Mostra didattica nazionale, tenutasi a Firenze nel marzo-aprile 1925, ha assegnato al Comune di Trento il diploma di Gran Premio per la Sezione edilizia e per la Sezione Terre redente e Invase.

«La Corona del Re» - Pubblicazione. — Si propone di fare acquisto di due copie dell'opera, edita dall'Eroica di Milano di V. E. Bravetta «La Corona del Re», manifestazione d'arte per il 25 anniversario di Regno di Sua Maestà.

Una copia verrà trasmessa alla Biblioteca comunale e l'altra alla Biblioteca del Museo Trentino del Risorgimento.

«Roma Imperiale». — Per cura del Comitato centrale di azione patriottica fra i postelegrafonici d'Italia è stata edita a favore dei ciechi di guerra una grandiosa pubblicazione, dal titolo «Roma Imperiale» dell'illustre archeologo prof. Gatti.

Visto lo scopo nobilissimo, che si propone il Comitato promotore e considerata l'importanza artistica e scientifica della pubblicazione, si propone di fare acquisto di un esemplare della stessa per la Biblioteca comunale.

Via Bonelli - Cessione al Comune. — Letta la lettera 29 maggio 1925, con la quale i proprietari e gli interessati si dichiararono disposti a cedere gratuitamente al Comune la p. f. 723-2, cioè la Via Bonellin, sentita la relazione dell'Ufficio legale e dell'Ufficio tecnico municipale, visto che la larghezza della strada è di appena 6 metri, considerato, che la stessa è priva di massicciata e in cattivo stato di conservazione, si propone di non accogliere l'offerta, prima che detta via venga sistemata e messa in stato di perfetta manutenzione da parte degli attuali interessati.

Adigetto - Copertura. — Esaminata la possibilità di copertura dell'Adigetto la Commissione esprime in via di massima parere favorevole per la copertura del solo tratto fra Via Vanetti e il Ponte Rognosi, qualora si trovi un gruppo di interessati, che presentino un progetto completo ed omogeneo per la costruzione di villini lungo tutto quel tratto.

Domande di posteggi. — Per ragioni di viabilità si dà parere sfavorevole alle seguenti domande di posteggio: a) Nicolò Pace, albergatore, Via delle roggie N. 1; b) Ristorante Italia, Via Oss Mazzurana.

Vertenza di confine tra il Comune di Folgaria e il Comune di Lastebasse. — Letta la lettera inviata dal Sindaco di Folgaria alle personalità politiche e agli Enti della Regione nella vertenza di confine sorta fra quel Comune e quello di Lastebasse per il possesso delle malghe e dei boschi comunali, si propone di appoggiare le richieste del Comune di Folgaria.

Via Oriola - Sistemazione. — Riesaminata la vertenza di sistemazione di Via Oriola, in seguito a lettera dell'Impresa di Pubblici Servizi, riconosciuta la necessità, che la pavimentazione stradale non ostacoli il buon servizio e funzionamento delle reti del gas, dell'acqua e dell'energia elettrica, si propone, che sotto i cubetti porfirici non venga gettata una soletta di beton, che richiederebbe una fortissima spesa e perdita di tempo per romperla e riattarla in caso di ricerche e di mutamenti, riparazioni, spostamenti ed ampliamento delle reti, ma venga posto uno strato ben compresso di ghiaia.

Via Briamasco - Piano regolatore. — Visto l'esito della riunione del 17 giugno a. c. riguardante la sistemazione stradale di Briamasco, si propone di iniziare tosto le pratiche per l'espropriazione del suolo indispensabile per la continuazione della Via Sanseverino.

Vendita di suolo comunale in Bolgher. — Si propone di vendere: La particella segnata col N. 80 del piano parcellare di Bolgher metri quadrati 696 al prezzo di lire 30 il mq. e la particella N. 5, 400 mq. al prezzo di lire 35 il mq.

Via del Canale. — Si propone che in detta via per comodità dei passanti e degli utenti della funivia Trento-Sardagna vengano poste fra gli alberi e sulla linea degli stessi alcune panche volte verso mezzogiorno.

Dedica di aule agli eroi ed agli educatori italiani

Il Comitato dei genitori, dei maestri e delle maestre, delle scolaresche tutte del Casamento «Faiani» ha invitato il Commissario Prefettizio del nostro Comune alla cerimonia, che avrà luogo oggi ad ore 10 nel cortile del Casamento per dedicare le aule scolastiche agli Eroi ed agli Educatori italiani.

Tra questi, un'aula viene dedicata al nostro grande Martire Cesare Battisti e un'altra all'egregia, nostra concittadina, Signora Maestra Maria Danielli Hoderzolli, venerata insegnante, già perseguitata politica e condannata a morte dall'Austria.

Il Comitato osserva, che questo rito di devoto amore, reso augusto nel mese sacro alla Patria, nel quale esso si compie, vuole essere auspicio di nuove ferme speranze alla Madre Italia riconoscendosi ognora nel culto del pensiero e delle memorie italiche.

Il Commissario Prefettizio, impedito di intervenire alla cerimonia, ha mandato un fervido telegramma di plauso e di adesione augurando, che i preclari esempi dei Grandi Martire e della Maestra Danielli siano sempre nobile eccitamento per i maestri e per la scolaresca.

15 anni di ergastolo ad un assassino

Alle Assise di Innsbruck si è chiuso il processo contro il bandito minorenne Adolfo Mald che l'anno scorso sparse il terrore nelle nostre valli atesine commettendo aggressioni e rapine e uccidendo sulla strada di Sarentino una povera merciaia.

L'assassino venne condannato a quindici anni di ergastolo.

Il mistero della donna assassinata

Perdura il più profondo mistero intorno alla disgraziata donna che fu trovata l'altro giorno moribonda sullo stradone di Levico. Essa fu rinvenuta da tre contadini non lungi dal capitello detto della polveriera e precisamente all'interno di un portone che conduce alla località dei Sacchi. Presso il corpo della disgraziata si rinvennero dei dolci, dei pettini e un sacco. La sconosciuta giaceva supina, in istato delirante, in mezzo al sangue uscito dalle gravissime ferite alla regione frontale.

Trasportata al nostro ospedale, essa moriva senza aver potuto pronunciare parola, portando nella tomba il segreto della sua morte atroce.

Le prime indagini dell'autorità, benchè non abbiano dato finora alcun risultato preciso, concordano nell'ipotesi del delitto. Difatti i medici avrebbero stabilito che le ferite dovevano essere state prodotte da colpi di bastone o di mazza ferrata. Sarebbe escluso che tali ferite possano prodursi, sbattendo la testa, sia pure violentemente, contro un muro sassoso.

Nulla fu trovato che potesse aiutare nell'identificazione della donna e nessuno finora si è presentato a denunciare la scomparsa.

Si suppone che per mezzo di un veicolo ella sia stata trasportata fino a Pergine e all'altezza del capitello portata di peso entro il portone e lì ferocemente colpita. Si è notato che le scarpe calzate dalla donna non erano nemmeno leggermente coperte di polvere. Se ella avesse compiuto a piedi solamente il tratto che dalla borgata va al capitello, le scarpe non sarebbero rimaste lucide. Gli aggressori devono aver avuto cura di levare tutti quegli oggetti che avrebbero potuto condurre più facilmente all'identificazione della donna.

Le indagini per rintracciare gli autori del feroce delitto continuano attivissime.

Lista dei giurati

Il Commissario Prefettizio invita tutti coloro che si trovano compresi in alcune categorie indicate nell'art. 2 della precitata legge a voler fare a questo ufficio municipale (Servizio Anagrafe, stanza N. 28 II. piano) non più tardi del mese di luglio la dichiarazione prescritta dall'art. 9 per essere iscritti nell'elenco permanente dei giurati.

Questa dichiarazione dovrà essere fatta anche da quelli che per il disposto dell'art. 4 della precitata legge, in determinate circostanze, sono dispensati dall'ufficio di giurati.

Avverto poi che l'art. 23 della legge stessa dichiara punibili con una ammenda di L. 50 tutti coloro che non facciano la prescritta dichiarazione d'iscrizione.

Un sequestro

E' stato ieri sequestrato il nuovo giornale «La Vanga», organo dei repubblicani sociali del Trentino, che si stampa a Treviso e ha gli uffici di redazione nella nostra città.

Ucciso da un fulmine

L'altro giorno sull'Altopiano di Mieming, mentre infuriava un violentissimo temporale, un operaio cinquantenne non meglio identificato, cercò rifugio contro l'imperversare della pioggia che cadeva a rovesci commista a grossi chicchi di grandine in una cappelletta sperduta fra la campagna.

Mentre però egli stava colà ricoverato, un fulmine andava a cadere proprio sulla chiesetta, incendiandola, e colpiva in pieno il povero operaio che rimaneva morto sull'istante.

Una festa del fiore

Sappiamo che la Lega antitubercolare sta preparando per S. Vigilio una festa del fiore che avrà scopi altamente benefici e umanitari. La festa si aggiungerà alle altre svariate cerimonie già annunciate e per le quali è vivissima l'attesa.

BOLZANO

Cure marine. — Il Commissario prefettizio della Cassa Distrettuale Ammalati Bolzano città deliberò di inviare al mare 30 bambini bisognosi di cura, figli di soci di questa Cassa Ammalati, in occasione del 25. anno di Regno di S. M. il Re. Saranno presi in considerazione ragazzi dai 6 ai 12 anni. Gli affiliati che intendessero di usufruire di questo beneficio dovranno farne regolare domanda al Commissario Prefettizio della Cassa entro il 25 c. m. allegando lo stato di famiglia. I bambini saranno sottoposti alla visita del medico dirigente il servizio sanitario della Cassa Distrettuale Ammalati Bolzano Città.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio della Cassa Distrettuale Ammalati di Bolzano Città, via Argentieri 14.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Amminisirazione comunale

Il Commissario prefettizio ha preso le seguenti deliberazioni: ha approvato il progetto di sistemazione delle scale della Regia Corte d'Assise nel fabbricato dell'ospedale vecchio; ha concesso per trattativa privata l'appalto dei lavori di costruzione ed ampliamento del palazzo degli studi tecnici; ha concesso pure per trattativa privata l'appalto dei lavori per l'ampliamento dei fabbricati della R. Scuola professionale Giovanni da Udine; ha approvato la convenzione con il sig. cav. Attilio Pecile per regolare in modo permanente il diritto sulle aree scoperte fronteggianti le vie Paolo Sarpi ed Erasmo Valvason; ha deliberato provvedimenti diversi a favore dell'ente autonomo delle case popolari, perchè il medesimo faciliti la costruzione d'un albergo popolare; ha disposto per un contributo di lire 20 mila a fondo perduto a favore del comitato cittadino degli spettacoli lirici da tenersi all'aperto sul Piazzale del Castello, purchè parte degli eventuali utili siano devoluti a pubblica beneficenza, sottoscrivendo inoltre altre lire 20 mila alle condizioni degli altri sottoscrittori, per la costituzione del capitale necessario per l'attuazione degli spettacoli; ha aggiudicato per trattativa privata i lavori di sistemazione dell'acquedotto cittadino; ha approvato le erogazioni ordinarie e straordinarie di rendite dell'eredità Tullio a favore di diversi istituti cittadini di beneficenza; ha approvato alcuni lavori di riparazione dei locali delle cucine popolari; ha concesso un contributo di lire mille a favore del Club ciclistico udinese per la gara «Campionato ciclistico friulano»; ha approvato l'esecuzione dei lavori per la sistemazione dei locali del palazzo del tribunale usufruiti dall'ordine degli avvocati; ha deliberato in via di massima di consacrare agli illustri concittadini Generali d'Esercito Carlo Caneva e Antonio Baldisserra due ricordi marmorei da collocarsi sotto la loggia di San Giovanni; ha concesso alla società di tiro a segno di Maniago un contributo di lire 200 per le gare federali; ha infine deliberato in ordine a diversi oggetti d'ordinaria amministrazione.

Festeggiamenti al "Monferrato„

Ieri ha avuto luogo alla Caserma Vittorio Emanuele III ove sta il Reggimento Cavalleria Monferrato una serie di festeggiamenti in occasione del 66. anniversario della Battaglia di Montebello.

Al mattino in un grande cortile della Caserma presenti pochi invitati e tutte le Autorità Militari il Colonnello Carlo Fettarappa pronunciò un forte discorso di commemorazione della gloriosa battaglia in cui il reggimento raccolse il primo segno azzurro del valore.

Alle ore 16.30 ha avuto luogo, sempre nella caserma un bellissimo ed interessante trattenimento sportivo eseguito dai soldati del reggimento. Il programma della manifestazione riuscitissima era composto da esercizi ginnastici, gare di scherma, saggi di salto e di volteggio a cavallo. Tutte le esibizioni furono applauditissime e la grande folla di invitati fra cui potemmo notare il prefetto gr. uff. Ricci, il sen. bar. Morpurgo, il Presidente della Commissione reale, on. conte Gino di Caporiacco, il commiss. del Comune di Udine dott. cav. Binna, il co. comm. Giuliano di Caporiacco, il comm. dott. Fabris, l'avv. cav. Linussa, il gen. comm. Bellotti, il ten. col. Rossi, il col. cav. Cavarzerani, il maggiore cav. Botti, il magg. cav. Gervasi, il nob. magg. cav. Canciolo il comand. il Campo d'aviazione magg. cav. Sibilla, il ten. col. cav. Aimini ed una schiera di altri ufficiali superiori. Notata pure la numerosa rappresentanza del Genova Cavalleria; erano presenti pure moltissime figure, signorine e signori dell'aristocrazia udinese.

Dopo il trattenimento sportivo fu offerto un sontuoso rinfresco nei saloni del circolo ufficiali e quindi un concerto nel giardino. La bella festa si chiuse con le danze che proseguirono animate per qualche ora.

Premi dei Buoni del Tesoro

Ci viene comunicato dall'Intendenza di Finanza del Friuli:

Nell'interesse di quanti si trovano in possesso di Buoni del Tesoro novennali o che li hanno in deposito presso questa Sezione della Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione, si avverte che in questa Intendenza di Finanza (Sezione del Debito Pubblico) è tenuto esposto all'albo il bollettino delle estrazioni dei premi assegnati ai buoni anzidetti (I. II. III. IV e V serie) per la scadenza del 15 maggio 1925.

S. E. l'on. Spezzotti per la spiaggia di Lignano

Al cav. Mizzau, consigliere delegato della Società della spiaggia di Lignano, è pervenuto un telegramma augurale di S. E. l'on. Luigi Spezzotti nella occasione dell'apertura della stagione. Il telegramma, giunto graditissimo, suona così:

«Pregola rendersi interprete miei fervidi voti avvenire spiaggia Lignano destinata essere nuova attrattiva magnifico nostro amato Friuli. — **Spezzotti**».

Alla cerimonia di ieri parteciparono numerose autorità e personalità di Udine e provincia. Abbiamo notato fra gli altri il sen. Morpurgo, gr. uff. Ricci Prefetto del Friuli, cav. uff. Bellazzi capo gabinetto, co. on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione reale, comm. Giuliano di Caporiacco segretario della Commissione reale; cav. dr. Binna commissario prefettizio del Comune di Udine, cav. dr. Grillo presidente della Società spiaggia, cav. Mizzau consigliere delegato della Beni Stabili, cav. uff. dr. Cavarzerani presidente dell'Ordine dei medici, cav. prof. Morpurgo presidente dell'Acc. dr. Asquini, sig. alle dr. Renzo Vuga, cav. rag. Ugo Omet, omenico Pittoni, geometra Rodolfo Mazzaroli, avv. Luigi Ballico, Roberto Lotti, Quinto D'Arcnco sindaco di Latisana, ing. capo del Genio civile cav. uff. Maiora, ing. Scimone, cav. uff. dr. Bairardi medico provinciale ecc.

Al mattino ebbe luogo un ricevimento all'Albergo Bagni, seguito da una visita ai locali della Società e poi verso il mezzogiorno ebbe luogo un banchetto. Parlarono allo spumante il cav. Mizzan, il dottor Grillo, il Senatore barone Elio Morpurgo per la Camera di Commercio, il gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco quale Presidente della Commissione Reale e il Commissario Prefettizio del Comune di Udine dott. cav. Manlio Binna.

Con questa cerimonia ha avuto luogo l'inaugurazione della stazione nella nuova spiaggia di Lignano. Sotto migliori auspici questa non poteva iniziarsi ed è quindi a sperare che in brevi anni la vecchia Lignano più non esista e sorga al suo posto la magnifica cittadina di cui ora si iniziano le costruzioni.

Una seduta per la lotta al cancro

Alla sede dell'Accademia Udinese ha avuto luogo una seduta per la costituzione di un comitato Friulano per la lotta contro il cancro. Erano presenti fra i molti intervenuti, il prof. Pennato, il prof. Berghinz, il prof. Pisenti, il prof. Varisco, il sen. Morpurgo, il prof. Enrico Morpurgo, il co. Gino di Caporiacco, il dott. Volpi-Ghirardini, il prof. Accordini, il prof. Cavarzerani, il dott. Luzzatto, il dott. Cesare, il comm. Zilli, il prof. Murero, il cav. uff. Larocca, il dott. Borghese, il dott. Petronio, il dott. Chizzola, il dott. Pitotti, ecc.

Il prof. Pennato aperse la seduta rilevando lo scopo della riunione e ringraziando gli intervenuti e l'Accademia per l'ospitalità concessa. Il prof. bar. Enrico Morpurgo lesse le adesioni di molte autorità e personalità impossibilitate ad intervenire e quindi il prof. Varisco il quale spiegò ai presenti gli intendimenti del Comitato costituitosi e del futuro consiglio direttivo. Si procedette quindi alla nomina delle cariche risultando eletti i seguenti: Presidente on. sen. Elio Morpurgo; Vicepresidente dott. prof. Papinio Pennato; consiglieri: on. avv. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, dott. cav. Antonio Cavarzerani, dott. prof. Ugo Dall'Acqua, dott. comm. Luigi Fabris, dott. prof. Azzo Varisco; segretario dott. prof. Enrico Morpurgo; economo comm. Ugo Zilli.

Un plauso di cuore ai volenterosi che con lo studio e coll'opera fanno sì che anche nella nostra Udine sorga quest'opera ormai necessaria in ogni centro perchè lo sforzo collettivo contro la terribile malattia del cancro abbia a riuscire pienamente sollevando l'umanità da un grave malanno.

L'Associazione studentesca premiata a Firenze

Abbiamo saputo che alla Associazione Studentesca Friulana è stato comunicato dalla Giuria della Mostra didattica di Firenze che per il materiale esposto alla Mostra stessa è stato assegnato al sodalizio cittadino la medaglia d'argento.

La Associazione aveva inviato alla esposizione diversi quadri contenenti le fotografie del corteo mascherato e dei vari Comitati dirigenti, quali quello di Propaganda e Stampa, lo Speleologico, il Filodrammatico, lo Sportivo, i Festeggiamenti ecc. oltre a varie copie dello Statuto, tessere, opuscoli pubblicati, la raccolta della «Voce degli Studenti», rendiconti di feste di beneficenza ed un quadro dell'organico dirigente.

Le nostre vive congratulazioni alla studentesca Friulana che nel fervore della sua attività sa conciliare i doveri della scuola riuscendo in pari tempo a distinguersi fra le associazioni consimili.

Cambiamento di orario sulla Udine-Nimis

In seguito a reclami ed a una buona pratica fattasi col vecchio orario, le corse dell'autocorriera in coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo saranno disposte definitivamente col seguente nuovo orario:

Partenze da Udine ore 8.10, 11.10, 14.25, 15.25 (*), 18.25, 20.5 (*).

Arrivi a Nimis ore 9.5, 12.5, 15.20, 16.20 (*), 19.20, 21 (*).

Partenze da Nimis ore 7.45, 9.45, 14, 15.30 (*), 18, 20 (*).

Arrivi a Udine ore 8.44, 10.44, 15, 17 (*), 19, 21 (*).

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Muore di paralisi

A Bagnaria, mentre stava estraendo il danaro per acquistare un biglietto ferroviario, è stato colpito da un insulto apoplettico il vecchio Joan Giacomo di G. Batta, nato a Fauglis 71 anni or sono. Erano le 6.40 del mattino quando il vecchietto si avvicinava allo sportello. Il poveretto a un certo momento reclinò la testa piegando contemporaneamente sulle ginocchia; i vicini lo sollevarono, lo fecero sedere su una sedia e gli prestarono le cure del caso. Tutto fu inutile il poveretto era morto in seguito ad una paralisi cardiaca.

Per il nuovo teatro

Nel pomeriggio si sono riuniti gli aderenti alla nuova società del Teatro per deliberare circa la costruzione d'un nuovo grande teatro. E' stata approvata la relazione tecnica ed amministrativa. Per la costruzione del teatro sono richiesti 3.500.000 lire. E' stata subito aperta una nuova sottoscrizione per la somma di lire 600.000 ancora mancante per raggiungere la cifra complessiva. Sono state sottoscritte seduta stante oltre 100 mila lire. Il progetto del teatro è compilato dagli ing. Petz e Gilberti.

Esami al R. Istituto tecnico

Gli esami di abilitazione al R. Istituto Tecnico avranno luogo a cominciare dal giorno 2 luglio nell'ordine seguente:

Giovedì 2 luglio: Italiano — Venerdì 3 id.: Matematica e fisica. — Venerdì 6 id.: Ragioneria e Topografia. — Martedì 7 id.: Prima lingua straniera ed agraria. — Mercoledì 8 id.: Calligrafia e disegno. — Giovedì 9 id.: Seconda lingua straniera e Costruzioni e disegno di costruzioni. — Venerdì 10 id.: Istituzioni di diritto.

Tutte le prove scritte avranno inizio alle ore 9.30.

Sabato 11 luglio: Educazione fisica. Ore 9 per signorine; ore 15 candidati maschi.

Cronache provinciali

SACILE

Seconda lista oblazioni Pro Tubercolosario Vittorio Emanuele III. — Sig. Antonio Viotto industriale L. 10 mila; sig. Marson Guido, 1500; sig. Pighin Pio L. 100; sig. Gei Faustino L. 1000.

Presto pubblicheremo la III. lista.

Il terremoto di venerdì notte. — Alle 10.52 fu sentita una scossa di terremoto in senso est-ovest ondulatoria e sussultoria della durata di 8 secondi. Nessun danno nè panico.

PORDENONE

Il passaggio della carovana del Touring Club è stato festeggiato anche nella nostra cittadina che per l'occasione aveva esposto le bandiere.

Un patriottico manifesto del Comune aveva richiamato la folla a salutare i gitanti diretti ai campi di battaglia.

I torpedoni erano carichi di fiori.

In Piazza Cavour il Console locale del Touring cav. rag. Enrico Cozarini porse a nome del Comune di Pordenone il saluto augurale ed uno splendido mazzo di fiori coi colori del Comune, da deporsi a Redipuglia.

MANIAGO

Gli esami d'ammissione all'Istituto Superiore. — Il Sindaco Dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Comune di Maniago, valendosi del nuovo regolamento per le Scuole Medie (R. D. 4 maggio 1925 N. 653) il quale non rende obbligatorio l'esame d'ammissione ad una Scuola Media Regia pei privatisti, informa gli interessati di quanto appresso:

Nel nostro Istituto Tecnico Inferiore il 1.o luglio p. v. s'inizierà la sessione di esami d'ammissione per coloro che intendessero frequentare detta Scuola l'anno scolastico venturo 1925-1926.

Il candidato a detto esame deve presentare alla Direzione dell'Istituto, entro il corrente mese i seguenti documenti:

1) Certificato di nascita, da cui risulti che l'allievo abbia compiuti i dieci anni di età; o comunque li compirà entro il 31 dicembre 1924 (in carta da bollo) — 2) Titolo di studio eventuale 3) Quietanza della tassa d'ammissione (L. 60) pagata al Comune, anche a mezzo di vaglia postale; in quest'ultimo caso basta esibire la ricevuta del vaglia — 4) Certificato in carta libera di subita rivaccinazione. Il tutto sarà accompagnato da relativa domanda diretta al sig. Direttore dell'Istituto.

Gli esami sono fissati come segue: 1. Luglio: Italiano — 2 luglio: Aritmetica — 3 luglio: Disegno — 4 luglio: Cultura generale — 5 luglio: Prove integrativa.

E' bene far noto che il suddetto Regolamento per le Scuole Medie permette il passaggio da un tipo di Scuola all'altro. Cosicchè il nostro Istituto (coi nuovi programmi) risponde benissimo alle aspirazioni di coloro che intendessero di proseguire: e per l'Istituto Tecnico Superiore e per l'Istituto Magistrale Superiore; e per le Scuole classiche (ammissione alla 4.a ginnasiale).

GRADISCA

Incendio. — Al Cascamificio di Poggio III Armata, erano giunte da pochi giorni numerose macchine che dovevano servire pei nuovi impianti della fabbrica cui sono adibiti molti operai di Gradisca, Poggio III Armata e Sagrado. Le macchine tutte in imballi di casse e paglia erano state ricoverate in due capannoni di legno nelle immediate vicinanze della fabbrica stessa.

Stamane, circa alle ore 9 sembra per auto-combustione, si è sviluppato tra le casse un incendio che in breve divampò nei due capannoni e fu domato solo dopo qualche ora dai pompieri di Sagrado, subito accorsi.

I danni si fanno ascendere ad oltre 500 mila lire.

Suicidio. — Da pochi giorni era giunto a Gradisca destinato al I. Fanteria «Savoia» il sottotenente Goffredo Silvestri da Ancona.

Ieri mattina verso le 5 nella camera dell'Albergo Leon d'Oro l'ufficiale si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Solo verso le ore 10, il personale d'albergo, dopo aver invano bussato all'uscio, avvertiva di ciò il proprietario che, fatta abbattere la porta, rinvenne il cadavere steso a terra in una pozza di sangue.

Si ignorano le cause che hanno spinto l'ufficiale al triste passo.

Rinvenimento di cadavere. — Nel pomeriggio di ieri è stato estratto dalle acque dell'Isonzo, in prossimità del comune di Farra, il cadavere di una donna. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato nella camera del Cimitero di Farra, ove è esposto per l'eventuale riconoscimento.

Scomparsa di una donna. — Certa Zaramella Leonilda, dimorante a Poggio 3.a Armata, è da vari giorni scomparsa, lasciando nella desolazione quattro figlioletti. Un anno fa il marito della scomparsa rimaneva ucciso in uno scontro con una bicicletta montata da una signorina. Si suppone trattarsi di suicidio. Il municipio di Sagrado, cui la frazione di Poggio dipende, ha provveduto per il ricovero ed alimentazione dei poveri bimbi.

Notiziario veneto

CONEGLIANO

La Missione commerciale argentina nella provincia di Treviso. — Entro la prima decade del mese di luglio p. v. avrà luogo nella nostra Provincia la visita della Missione commerciale argentina.

Tra gli stabilimenti che la Missione stessa ha stabilito di visitare, è compresa la nostra fiorente industria Cooperativa Bottai di Conegliano della quale è intelligente e laboriosissimo Presidente il sig. Egidio Gaja.

Egli ha già ricevuto preghiera di approntare per la Missione stessa un adatto pro-memoria relativo alla possibilità di traffici con la Repubblica Argentina, agli scambi attualmente attivati e a tutti i mezzi più necessari per intensificare tali scambi.

Noi ci congratuliamo vivamente col Presidente della Cooperativa Bottai augurandogli che la Cooperativa da lui diretta con tanta saggezza possa in breve lasso di tempo raggiungere quello scambio attivo anche con l'estero che tenderà ad affermare fuori dei confini della nazione un'industria italiana di più e delle migliori.

R. Scuola d'Arte e Mestieri. — Siamo lieti di potere annunciare che alla Mostra Didattica Nazionale, tenuta a Firenze nel marzo-aprile 1925, la Giuria ha assegnato a questo R. Laboratorio Scuola per Arti e Mestieri, il Diploma di medaglia d'oro.

Se si considera che la Scuola funziona da soli due anni secondo la nuova classifica, bisogna riconoscere che un premio più ambito non si poteva sperare.

Il materiale esposto fu ideato dall'egr. prof. Rosinato Giuseppe e costruito nelle officine della Scuola dai capi d'arte sigg. Dall'Anese Costante e Dal Pos Giulio, sotto la guida sapiente del bravo direttore prof. Marsili, alla cui opera solerte ed intelligente si deve se la nostra Scuola ha potuto affermarsi e distinguersi così bene fra le altre del genere.

Aethiopia. — Giovedì 25 corr. sarà proiettata nel Teatro dell'Accademia a beneficio della Federazione dei Patronati Scolastici (che si propone la diffusione nelle scuole della Cinematografia educativa), la grandiosa film «Aethiopia» raccolta ed illustrata da Guelfo Civinini in un avventuroso viaggio dal Mar Rosso all'Eritrea, agli Altopiani abissimi.

CASTELFRANCO V.

Due biciclette in volata. — L'altra mattina il capostazione di Fanzolo sig. Gibellato Italo s'accorse che un individuo, rimasto sconosciuto, s'aggirava nei pressi dello scalo ferroviario in attitudine sospetta. Credendo fosse un viaggiatore in attesa del treno, non fece troppo caso, senonchè più tardi si constatò che dal magazzino erano sparite due biciclette seminuove una «Bianchi» del valore di circa 400 lire di proprietà del sig. Pozzobon Liberale ed una «Thaon» per lire 500 del sig. Tombolato Pietro farmacista di Vedelago che in quel posto avevano lasciate in custodia le rispettive macchine.

I RR. CC. stanno ora attivamente indagando per identificare lo sconosciuto che, introdottosi nel magazzino potè perpetrare il furto eclissandosi poi lestamente.

Teatro Vittoria. — L'altra sera al Vittoria ebbe luogo una serata popolare a beneficio della compagnia «Città di Catania». Assai applaudito il capolavoro drammatico in un atto di R. Bracco «Uocchie cunsacrate»; la brillante commedia in 2 atti di Martoglio «Fra due fuochi» e i numeri varietà del comico dicitore Alfredo di Lorenzo e dell'elegante eccentrica Erriquez.

SCHIO

Il Concerto della Banda Cittadina di Schio alla Fiera Campionaria di Padova. — E' con un senso di vivissimo orgoglio che gli scledensi desiderano riportare nei giornali della provincia questi apprezzamenti sul programma svolto alla Fiera Campionaria di Padova dalla nostra brava Banda Cittadina, capitanata dall'impareggiabile Maestro Toffolo.

E' un onore per Schio avere un Corpo Bandistico che primeggia nel Veneto e dobbiamo tributare un vivo ringraziamento all'egregio Presidente Gaetano Crestana che dedica tutta la sua passione per mantenere in piena efficienza tale istituzione e un vero elogio al distinto Maestro Toffolo, che infonde grazia e perfetta esecuzione ai suoi musicanti.

Dal giornale la «Provincia di Padova» «Il Concerto della Banda Cittadina di Schio». Oltre seimila persone hanno affollato ieri sera i quartieri della Fiera Campionaria per udire il concerto della Banda Cittadina di Schio, che deve ritenersi una delle prime del Veneto e che ebbe piena conferma.

Molto bene affiatati e diretti dal valente maestro quale è il Cav. G. B. Toffolo, i suonatori hanno svolto l'interessante programma fra la più viva attenzione del pubblico, il quale alla fine di ogni pezzo, ha calorosamente e ripetutamente applaudito.

La «Danza delle Ore» della Gioconda fu bissata fra l'insistente plauso dei presenti, parecchi dei quali hanno voluto personalmente felicitarsi col maestro.

Ultimato il concerto i suonatori si sono riuniti al Caffè Restaurant della Fiera, e l'avv. comm. Sinigaglia, Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera stessa, ha voluto rivolgere loro e in particolare al cav. Toffolo, le più vive parole di lode facendo risaltare tutto il merito di quel Corpo Bandistico composto della maggior parte, non di professionisti, ma di operai.

Più tardi anche gli altri Membri della Fiera vollero esprimere la loro soddisfazione al Presidente della Società Filarmonica di Schio sig. Gaetano Crestana, al quale consegnarono una splendida medaglia d'oro con la dicitura «La Fiera di Padova alla Banda Cittadina».

Grande Tiro al Piccione. — Come abbiamo preannunciato, diamo il programma del tiro al piccione che avrà luogo il giorno 29 c. m. in occasione della Fiera di S. Pietro, allo Stand Campo Sportivo.

Ore 9 precise: «Tiro a serie ripetibili» 4 piccioni a m. 26, gara a m. 27.

Prima iscrizione L. 50, successive L. 25. Chiusura delle iscrizioni ore 11.

1.o Premio L. 500 e orologio artistico; 2.o premio L. 300 e oggetto artistico; 3.o premio L. 200 e oggetto artistico; 4.o premio L. 200; 5.o premio L. 150.

Ore 14 precise: «Gran Tiro Schio», 5 piccioni a m. 26, gara a m. 27. Iscrizione unica L. 240.

1.o premio L. 3000 e Coppa artistica, dono del Municipio di Schio; 2.o premio L. 1300; 3.o premio L. 1000; 4.o premio L. 800; 5.o premio L. 700; 6.o premio L. 600; 7.o premio L. 600; 8.o premio L. 500; 9.o premio L. 500.

Le iscrizioni si chiudono alla fine del 5.o turno. Marca piccione L. 12.50. Abbonamento ad ambedue i tiri L. 260. Restano escluse dall'abbonamento le eventuali iscrizioni.

Grande Medaglia d'Oro, dono della «Pro Schio» che verrà assegnata a quel tiratore Socio che avendo partecipato ai due tiri di programma, avrà ucciso il maggior numero di piccioni antecedenti allo zero.

Ingresso al recinto scommesse tiratori L. 20, non tiratori L. 40.

All'alba di oggi, con tutti i Conforti Religiosi, santamente spirava in Feltre

ELINA IVANCICH

nata BIAGGINI

Con infinito dolore il figlio CARLO con la moglie DORA BETTI, le figlie LAURA Contessa DI CARPEGNA ed EMMA; le sorelle NOEMI GASPARI col marito PIERO; CLOTILDE Contessa ELTI DI RODEANO, GINA D'ATRI, ADA CUCHETTI; la cognata TERESA IVANCICH BERTUZZI; i nipotini NOLFO, GIULIANA, GIANFRANCO, FRANCESCA ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo a San Michele al agliamento il giorno 25 corrente alle ore 10 partendo dalla villa Biaggini e la cara salma sarà poi tumulata nella Tomba di Famiglia.

FELTRE, 22 Giugno 1925.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

La Legazione cinese a Parigi invasa da un gruppo di comunisti

PARIGI, 22

Un gruppo di comunisti cinesi, si è impardonito ieri per un certo tempo della Legazione cinese a Parigi, costringendo il ministro, Ceng-Loh, a firmare tutte le dichiarazioni che i comunisti hanno volute e un salvacondotto per lasciarli allontanare.

Erano le 15.15 quando una diecina di operai cinesi entravano a passo di corsa nel cortile della Legazione, seguiti da un centinaio di loro compatrioti. Gli uffici della Legazione sono al pianterreno; al primo piano si trova l'appartamento del Ministro plenipotenziario, e l'ultimo piano è occupato da inquilini. Il grosso dei dimostranti teneva a rispetto l'unico usciere della Legazione, mentre gli altri tagliavano i fili telefonici, i fili dei campanelli, chiudevano le porte che danno sulla strada e vi piantavano sentinelle.

Il ministro si trovava nel suo ufficio. Un gruppo di invasori gli intimava di firmare ben quattro documenti. Il primo era un telegramma diretto al popolo, al «Republican aDily News», agli operai, agli studenti, ai commercianti ed a tutte le classi della società cinese. In questo telegramma il ministro diceva: «La rivola di Shanghai ha destato in tutta la Cina una solidarietà profonda. Ciò prova che il nostro popolo si è destato intero e che è deciso a combattere gli imperialisti senza riserve. Vi mando l'espressione di tutta la mia simpatia e spero che vi unirete più strettamente che mai per combattere gli imperialisti fino alla liberazione del nostro popolo».

Il secondo documento, che fu imposto di firmare al ministro cinese, è un indirizzo al Governo francese, col quale si dichiara che gli imperialismi internazionali sono responsabili della effervescenza che regna a Shanghai e in tutta la Cina. «Perchè cessino le agitazioni attuali — dice il documento — che rischiano di scatenare una guerra mondiale, si domanda: 1) il ritiro delle truppe internazionali dalla Cina;) la revisione dei trattati umilianti e onerosi imposti alla Cina; 3) che l'imperialismo francese in particolare vieti al Governo dell'Indocina di immischiarsi negli affari cinesi».

Il terzo documento fatto firmare al ministro era un comunicato alla stampa francese, il quale affermava esclusivamente l'antimperialismo della rivolta cinese. Infine i dimostranti cinesi non trascurarono di farsi firmare un lasciapassare che permetteva loro di ritirarsi senza essere disturbati.

I tre primi documenti, firmati e muniti del sigillo della Legazione, furono subito spediti a destinazione.

Tutta questa scena da operetta si svolse in un certo senso tra la più grande calma. Non vi furono incidenti di persona. Dopo una buona ora, durante la quale nessuno potè uscire nè entrare nell'edificio della Legazione cinese, l'allarme tuttavia fu dato dal portinaio, tenuto prigioniero nella sua stanza con la moglie ed i figli. Egli, parlando in dialetto, riuscì ad avvisare suo cognato, che abita accanto a lui, e questi avvertì a sua volta la polizia.

Tre agenti accorsero subito, ma non poterono intervenire e aspettarono rinforzi: quando giunse un commissario con cinquanta guardie dovette aspettare a sua volta che i comunisti cinesi uscissero di loro spontanea volontà. Poichè essi presentavano un salvacondotto firmato dal ministro, il commissario credette di dover limitarsi a prender nota dei cartelli che portavano i dimostranti, i quali pretendevano spiegare in francese le ragioni della loro impresa. L'unico arrestato fu quello che montava la guardia nella portineria per vietare l'ingresso a chicchessia. E' stata aperta una istruttoria per questo inverosimile attentato compiuto in pieno giorno e che è messo in relazione con l'attività del famoso Volin, funzionario della ambasciata russa a Parigi il quale tenne ai cinesi, in una riunione svoltasi a Parigi, un discorso che diede luogo ad un incidente diplomatico tra il governo francese e l'ambasciata russa, in seguito al quale il Volin fu trasferito.

I gitanti della Lega Navale sono giunti a Rodi

RODI, 22

Alle ore 8 di ieri con tempo magnifico, il piroscafo «Città di Trieste» con a bordo i gitanti della Lega Navale ha gettato l'ancora davanti a Rodi. Il governatore comm. Lago ha ricevuto al molo nuovo l'ammiraglio Cito, l'on. Morello e il conte Ferretti che ha presentato al governatore i rappresentanti della stampa. Una ventina di automobili hanno trasportato i gitanti all'ospedale dei Cavalieri Gerosolimitani, monumento di austera bellezza, dignitosamente restaurato dal governatore italiano ed oggi diventato un museo preziosissimo per studiosi. E' stato poi visitato il «Collochium» antica città murata dei cavalieri. I partecipanti hanno percorso i bastioni che attestano tutta la genialità degli architetti militari italiani del 15.o e 16.o secolo.

Alle ore 13 a Rodino, nido incantevole di bellezza a 15 chilometri da Rodi, è stata offerta una colazione dal governatore. Allo spumante, il comm. Lago, dopo aver dato il benvenuto ai gitanti, ha espresso il suo rammarico per la brevità di questa gradita visita compiuta dalla Lega Navale, custode ferrea ed animatrice delle più fulgide tradizioni della gloriosa città italiana.

L'ammiraglio Cito ha ringraziato per la festosa accoglienza a cui tutti i partecipanti alla gita furono fatti segno da parte di tutte le autorità come dalla simpatia di tutti gli abitanti. Si è detto convinto che il ricordo di questa Rodi, prodigiosa di bellezza e di gloria, nostro baluardo eroico di fede e di italianità, rimarrà indelebile nello spirito di tutti coloro che ebbero la ventura di partecipare a questa crociera e di visitare questa città. Dopo aver rilevato le benemerenze del Governatore Lago, ha chiuso inneggiando all'Italia. Ha parlato inoltre Fausto Salvatori che ha terminato inneggiando alla gloria di Vittorio Emanuele III. I discorsi sono stati applauditissimi.

Lo sviluppo dell'automobilismo in America ed Europa

NEW YORK, 22

La «National Automobile Chamber of Commerce» degli Stati Uniti, ha dato in questi giorni alle stampe il suo opuscolo annuale contenente la statistica della produzione automobilistica dell'anno scorso.

Per quanto l'anno decorso sia stato considerato abbastanza buono per l'industria, pur tuttavia la produzione americana segna un passo indietro in confronto al 1923, per numero di macchine costruite: 4.086.997 nel 1923 e 3.617.602 nel 1924. Il numero delle vetture in circolazione negli Stati Uniti continua però ad aumentare: 15.092.177 nel 1923 17.591.981 nel 1924. Nel 1914 si produssero negli Stati Uniti soltanto 569.054 automobili e in quell'anno ve ne erano in circolazione soltanto 1.711.339. Dopo soli dieci anni la produzione è più che sestuplicata e la circolazione è più che decuplicata. Trent'anni fa, gli Stati Uniti avevano quattro automobili in circolazione!

La circolazione del mondo venne computata per il 1924 a 21.264.752 automobili. Gli Stati Uniti hanno quindi l'83 per cento della circolazione totale. Gli altri paesi con circolazione notevole sono il Canadà con 638.794 automobili, l'Inghilterra con 770.839, la Francia con 575.000.

L'Italia ha ora 96.000 automobili in circolazione. C'è quindi ancora molto posto per un graduale incremento, pel quale si adopera l'industria nazionale specialmente colla costruzione di macchine piccole e a buon mercato.

Gli Stati Uniti dettero nel 1924, secondo i dati della Automotive Division del Department of Commerce, il 90 per cento della produzione mondiale. Seguono, a grandissima distanza, la Francia con 145.000 automobili, il Canadà con 134.000, l'Inghilterra con 80.000, l'Italia con 35.000, la Germania con 18.000, l'Austria con 6.000, il Belgio con 4.850.

Per quanto la esportazione americana di automobili rappresenti nel 1924 solo il 12 per cento della produzione totale degli Stati Uniti e del Canadà, e dia lavoro alle fabbriche per sole sei settimane dell'intero anno, pure la cifra assoluta della esportazione è veramente cospicua: 464.241 automobili con un aumento del 17 per cento sulla cifra del 1923.

Gli omnibus automobili per servizio passeggeri, vanno rapidamente acquistando popolarità negli Stati Uniti; ve ne sono ora in circolazione oltre 60.000, dei quali 3.250 sono adoperati da ferrovie per i servizi locali, 20.000 da scuole rurali e 1500 per escursionisti; circa un migliaio sono usati dagli alberghi, 2900 per servizi di grandi ditte e 31.100 per servizi regolari urbani o interurbani. Dalle cifre del Censimento delle Fabbriche (1923) risulta che delle dieci più importanti industrie manufatturiere degli Stati Uniti, quella della fabbricazione di automobili è la più importante. Il valore delle vendite all'ingrosso di questa industria ammonta a dollari 3.163.327.874. L'industria dell'acciaio viene seconda.

Il capitale investito nell'industria delle automobili, ammonta a dollari un miliardo 691.050.112, il numero delle persone occupate è di 3.119.563; quasi una persona per ogni automobile prodotta e più di un decimo dell'intera popolazione adulta maschile degli Stati Uniti. Le ferrovie ottengono da questa industria circa due milioni di spedizioni a carro completo all'anno.

Essa assorbe inoltre l'undici per cento della produzione nazionale di acciaio, il 46 per cento della produzione di alluminio, il 52 per cento della produzione del vetro, il 69 per cento di pellami, l'80 per cento di gomma, il 15 per cento della produzione del legno, ecc. ecc.

Le tasse federali, statali e municipali, pagate dai fabbricanti e consumatori di automobili sulle automobili stesse, ammontarono nel 1924, a 461 milioni di dollari. Vi è ora una fortissima agitazione degli interessati per la abolizione del cinque per cento di tassa di guerra che grava su ogni vendita di automobili.

Le città americane che hanno il maggior numero di automobili sono: New York con 430.842, Chicago con 310.038, Detroit con 260.887, Cleveland con 191.580, San Francisco con 105.038.

La California ha un automobile per ogni tre abitanti e rappresenta il massimo della densità. L'Alabama, che rappresenta il minimo, ne ha uno per ogni diciasette abitanti. La media degli Stati Uniti dà un automobile per ogni sei abitanti. Il massimo della densità in Europa è dato dall'Inghilterra con una automobile per ogni cinquantasette abitanti. L'Italia ha una automobile per ogni 400 abitanti.

Prestito americano al Belgio per 50 milioni di dollari

BRUXELLES, 22

Il Ministro delle Finanze e i rappresentanti della banca Morgan e della Guaranty Trust Company hanno firmato il contratto per il prestito di 50 milioni di dollari emesso a New York. Questo prestito dovrà essere seguito da un altro della stessa importanza da emettersi all'estero entro il mese di giugno corrente. Il nuovo prestito belga è del tipo 6 per cento rimborsabile in 30 anni ed emesso al l'87. Esso ha il triplice scopo di regolarizzare il cambio belga sui mercati esteri di consolidare il debito fluttuante costituito dai titoli di danni di guerra concessi ai commercianti e agli industriali e di provvedere all'apprezzamento economico del Congo.

I Reali di Grecia alla Mendola

BOLZANO 22

Ci giunge notizia dalla Mendola che sono arrivate colà per un lungo soggiorno estivo al Grand Hotel Penegal S. M. la Regina Sofia di Grecia con la figlia Principessa Caterina e con seguito; S. A. R. la Principessa Alessandra di Grecia con seguito.

L'ambasciatore russo in Alta Italia

ROMA, 22

Iersera è partito per l'alta Italia l'Ambasciatore della U. R. S. S. S. E. Kergentzeff. Egli rimarrà assente dalla capitale parecchi giorni.

Un incidente aviatorio in Libia

TRIPOLI, 22

L'apparecchio del comandante Lordi, proveniente da Gabas, è stato costretto ad atterrare a causa di un guasto in un terreno accidentato, presso l'oasi di Iavia, a 60 chilometri da Tripoli ed ha riportato avarie.

Ieri con l'intervento di S. M. il Re, è stato solennemente inaugurata nella zona di nuove costruzioni della cooperativa «Luigi Luzzatti», nei pressi del viale Manzoni, una nuova via alla quale è stato dato il nome dell'illustre statista.

I Sovrani a S. Rossore

PISA, 22

Alle ore 14,20 sono giunti alla stazione di Portanova S. M. il Re e le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna. Il Re appena sceso dal treno è stato ossequiato dal prefetto gr. uff. Trotta e dal direttore di Casa Reale comm. Verdesi.

Quindi con le Principesse ha proseguito in automobile per S. Rossore.

Notiziario italiano

Ad iniziativa del Comandante il 21.o fanteria, si è inaugurato presso San Terenzo, un cippo marmoreo a ricordo dei militari uccisi dallo scoppio della polveriera di Falconara. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità militari e civili. Numerose associazioni con bandiere, le rappresentanze delle varie armi e moltissimo popolo. Hanno pronunziato applauditi discorsi ricordando il tragico avvenimento il parroco di San Terenzo Don Roncallo, il colonnello Mettino, il Sindaco di Levici e l'Ammiraglio Molà.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	22
Rend. 3.50 %	76.50	75.50
Consol. 5 %	92.50	92.50
Banca d'Italia	1800.—	1794.—
Banca Naz. Credito	580.—	575.—
Banca Comm. It.	1537.—	1520.—
Credito Italiano	947.—	942.—
Banco di Roma	115.—	116.—
Credit. Marit.	575.—	575.—
Mediterranee	390.—	466.50
Meridionali	775.—	785.—
Rubattino	784.—	765.—
Libera Triestina	540.—	540.—
S.N.I.A. prov.	332.—	230.—
Terni	655.—	648.—
Meccaniche Miani	181.—	183.—
Breda	430.—	433.—
Ansaldo	18.—	18.—
Montecatini	274.—	271.—
Metallurgica	190.50	190.—
Reggiani	7.—	—.—
Fiat	552.—	533.—
Isotta Fraschini	7.90	8.—
Gregorini	53.—	54.—
Dalmine	185.—	182.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	320.—	325.—
Elba	67.—	66.—
Cascami Seta	2205.—	2200.—
Canapificio Naz.	800.—	790.—
Lanificio Rossi	5500.—	5455.—
Lanificio Targetti	135.—	140.—
Cotonificio Cantoni	6350.—	6355.—
Coton. Veneziano	415.—	405.—
Cot. Meridionali	156.—	155.—
Cotonificio Turati	825.—	845.—
Soie de Châtillon	413.—	405.—
Rossari Varzi	1380.—	1400.—
Cot. Furter	305.—	320.—
» Trobaso	750.—	760.—
» Ogna Cand.	880.—	885.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	375.—	390.—
Tessuti stampati	1695.—	1700.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	310.—	315.—
Man. Pacchetti	263.—	262.—
Man. Rotondi	880.—	905.—
Coton. Tosi	541.—	552.—
Un. Manifatt.	716.—	720.—
Bernasconi	357.—	361.—
Stamperie Lom.de	445.—	440.—
Rinascente	124.—	123.—
Petroli	92.—	92.—
Fond. Regionale	174.—	180.—
Richard Ginori	1460.—	1460.—
Fondi Rustici	322.—	345.—
Bon.che Ferraresi	655.—	650.—
Bonelli	68.—	76.—
Tensi	190.—	—.—
Dell'Acqua	625.—	630.—
Brasital	343.—	350.—
Pastificio Baroni	168.—	160.—
Pirelli	1095.—	1095.—
Zuccheri	970.—	970.—
Raffineria L. L.	650.—	640.—
Distillerie	240.—	230.—
Molini A. I.	1150.—	1050.—
Eridania	625.—	615.—
Gulinelli	181.—	178.—
Edison	790.—	774.—
Adriatica	235.—	235.—
Marconi	200.—	200.—
Vizzola	1856.—	1850.—
Conti	571.—	559.—
Negri	465.—	470.—
Elettricità L. T.	370.—	375.—
Esercizi Elettrici	118.—	123.—
Adamello	315.—	318.—
Emiliana	54.—	54.—
S. E. S. O.	157.—	155.—
El. Bresciana	325.—	332.—
Valdarno	185.—	168.—
Tecnomasio	163.—	160.—
Tirso	283.—	282.50
Elett. Soda	160.—	164.—
Esportazioni I. A.	850.—	850.—
Costruz. Venete	335.—	345.—
Beni Stabili	947.—	963.—
Grandi Alberghi	226.—	237.—
Cementi Spalato	475.—	469.—
Riseria Italiana	270.—	270.—
Cosulich	338.—	341.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.95	124.50
Svizzera	511.50	520.50
Londra	128.—	130.25
New York	26.35	26.8050
Berlino (marco oro)	6.49	6.40
Vienna	00.373	3.3250
Bukarest	11.80	11.70
Belgio	124.50	123.55
Spagna	380.—	385.—
Praga	79.50	78.80
Budapest	00.373	00.37
Zagabria	—.—	—.—

I lavori per il Rifugio Chiggiato

PIEVE DI CADORE, 21

In questi giorni sono stati alacremente ripresi i lavori per il grande rifugio albergo delle Marmarole dedicato alla memoria del compianto on. Giovanni Chiggiato.

Il fabbricato sorge a m. 1900 sul livello del mare, avrà parecchie camere con letti e cuccette-branda per le comitive, sale di lettura e pranzo, cucine, locali tutti forniti di luce ed acqua corrente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 175 — Mercoledì 24 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter.- Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La questione marocchina alla Camera francese

La politica del Governo approvata con 510 voti contro 30

Il tradimento dei comunisti documentato da Painlevè

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 23

(N.P.) Il dibattito sul Marocco ha avuto uno svolgimento vivacissimo, con diversi episodi drammatici. Causa di tutti gli incidenti emozionanti è stato l'atteggiamento del gruppo comunista, il quale ha persistito nello schierarsi per le idee e l'azione di Abd el Krim, contro il programma della Francia.

Commosso e pieno di alti fremiti patriottici si è rivelato il lungo discorso di Painlevè. Il capo del governo francese ha ribadito la sua posizione. Fra le ragioni imperiose della Francia che deve conservare il suo prestigio di grande potenza vittoriosa e le esigenze del «cartello» implorate per amor di pace ad ogni costo, egli non ha da scegliere: il suo dovere è di difendere i postulati della nazione, di battere gli invasori marocchini ed imporre loro le giuste condizioni di pace. Painlevè ha detto di non voler distinguere in questo momento nè gruppi, nè partiti, pur rivolgendo una calda perorazione a quei partiti più vicini al proletariato — i socialisti — perchè in quest'opera non si stacchino dalla nazione. La linea di Painlevè è quindi chiara e categorica; egli s'impegna ad attuare una politica nazionale e non una politica di sinistra; una politica di fermezza e di rispetto, non una politica di rinuncia e di umiliazione.

Raramente si vide a palazzo Borbone una simile affluenza. Fino dalle ore 13 gli invitati attendevano sui *quais*, nel cortile, nei corridoi interni, sulle scale e quando ebbero preso posto nelle tribune tutte le persone che potevano entrare, stavano ancora sulla porta della sala ed anche fuori centinaia e centinaia di persone desiderose d'entrare. Nel momento in cui Herriot prende posto sul seggio, i deputati entrano in fretta nella sala della seduta, che è subito ripiena. I diplomatici sono presenti in gran numero e fra essi notiamo il barone Avezzana. Anche le tribune sono ricolme, specialmente quelle dei senatori.

Le dichiarazioni di Painlevè

Il Presidente del Consiglio Painlevè sale alla tribuna e prende subito la parola.

Accennando alla frontiera del Marocco, egli dice: «Il governo, quando prese il potere, trovò alla frontiera francese dell'Ouergha infiltrazioni di riffani che miravano a Fez. Attualmente teniamo come prima l'Ouergha, sorpasseremo questa linea di frontiera soltanto su due punti strategici dove due potenti fortificazioni proteggeranno la nuova linea francese. Lo sgombero della linea di frontiera avrebbe portata come conseguenza lo sgombero di tutta l'Africa del nord, il massacro di tutti i francesi che vi risiedono».

Painlevè ha soggiunto che il Governo francese non ha avuto relazioni ufficiali con Abd el Krim, però fiduciari francesi gli hanno fatto sapere che il Governo francese non chiede altro che vivere in buon accordo con i riffani, aiutarli legalmente e facilitare le loro relazioni commerciali. La Francia ha sempre agito legalmente e non ha mai proposto niente che potesse in qualche modo recare offesa al diritto della Spagna. Dopo la lettura del documento in questo senso inviato ad Abd el Krim, Painlevè rileva che il Governo francese si augura che le condizioni di pace proposte dalla Francia possano presto essere pubblicate, d'accordo con la Spagna ed insiste sul fatto che non bisogna dare ad Abd el Krim l'impressione che la Francia sia disposta a tutte le concessioni per avere la pace.

Il capo dei riffani non ha ancora manifestato l'intenzione di rinunciare al progetto di proclamare la guerra santa. Cedere completamente alle pretese di Abd el Krim, non significherebbe ottenere la pace, ma allargare singolarmente il teatro delle operazioni. Painlevè ricorda le parole di Zinovieff il quale ha detto che la guerra santa al Marocco favorirà l'azione dei soviety. Ricorda poi le mene di Doriot, il messaggio dei comunisti ai riffani e la propaganda dei comunisti in Francia. Il Presidente del Consiglio inoltre che l'*Humanitè* ha pubblicato informazioni militari che all'indomani stesso potevano pervenire da Barcellona ad Abd el Krim.

Il crimine comunista

Painlevè illustra poi la propaganda criminale dei comunisti presso i marinai nei porti per far ritardare i trasporti delle truppe, delle munizioni e del materiale, la distribuzione di opuscoli redatti in lingua araba, «manovre tutte di natura tale — dichiara Painlevè — da rendere ancora più forte la volontà di Abd el Krim di condurre la guerra».

Il Presidente del consiglio elogia il lealismo degli indigeni marocchini fedeli alla Francia e quindi legge un articolo del comunista Marty il quale fa voti che i soldati francesi si ribellino contro i propri ufficiali, li imprigionino e fraternizzino coi riffani.

«Il governo francese — afferma Painlevè — ha fatto e farà sempre il suo dovere. La Francia, nazione civile, rispetta la indipendenza del potere giudiziario».

Rivolgendosi ai socialisti, dichiara quindi che i rappresentanti della classe operaia non hanno il diritto in questa circostanza, di abbandonare il governo. «Nella questione nazionale — continua Painlevè — il governo si sforza di ottenere un voto nazionale. Si tratta di una grande causa per cui vale battersi e morire. Per essa la Francia deve restare unita in questa opera di civiltà e fare un supremo appello a tutti, senza distinzione».

Rivolgendosi di nuovo ai socialisti, Painlevè conclude: «Nella questione nazionale in cui si tratta di civiltà occidentale e particolarmente di civiltà francese, non avete il diritto di separarvi dalla nazione (applausi della destra, del centro, della sinistra e di parte della estrema sinistra). Dopo il discorso di Painlevè la seduta è sospesa.

Gli applausi del centro, della sinistra e della destra sono stati calorosissimi. Dei socialisti, solo l'ala destra ha sottolineato spesso con approvazioni le parole di Painlevè; gli altri, diretti da Blum, si sono mostrati freddi, riservati. La seduta è ripresa alle 17.30 e si inizia la discussione delle interpellanze dei comunisti Doriot e Berthon.

«Noi siamo con la rivoluzione russa — esclama Doriot — contro la vostra civiltà occidentale e capitalista e sosteniamo che non c'è che una guerra di classe per mettere fine alle guerre nazionaliste».

Un furibondo parapiglia

A questo momento il colonnello Picot si slancia verso la tribuna, spinge da parte l'usciere che vigila in basso della scala, sale a quattro a quattro i gradini. Il deputato comunista afferra pel collo Picot; mentre questi, che è un grande mutilato di guerra, si dibatte, gli uscieri si slanciano verso la tribuna. Doriot tiene sempre stretto il colonnello Picot alla gola. Si verifica un parapiglia nella tribuna stessa; infine il questore Barthe sale sulla tribuna e con un movimento energico distacca i due contendenti che vengono condotti altrove.

Nel momento in cui l'incidente si verifica, il presidente si copre e sospende la seduta. I deputati comunisti, mentre l'incidente si produce nella tribuna, si slanciano nell'emiciclo e si urtano coi deputati che vi si trovano. Si verifica un violento tumulto: Bourlois si scontra con Franklin Bouillon e si scambiano alcuni colpi; altri deputati vengono anch'essi alle mani. Infine gli uscieri si intromettono e separano gli antagonisti.

Ripresa la seduta alle 18.25, parlano Herriot e Picot; quest'ultimo riconosce di aver compiuto un gesto inammissibile. L'incidente è chiuso e Doriot torna alla tribuna, mentre i comunisti gridano: «Viva i soviety!».

Doriot polemizza sia col capo del governo, il quale lo rimbecca ad ogni frase, sia con Renaudel, che prende atto di questa dichiarazione: «Se i comunisti fossero al potere abbandonerebbero tutte le colonie». Succedono altri tumulti, dopo di che la discussione è sospesa fino alle 21.30, ora in cui ha principio la seduta notturna.

Il voto

Ripresa la seduta, il secondo interrogante, il comunista Andrea Berthon, chiede al governo precisazioni sui negoziati con la Spagna, sul blocco del Riff e sulla missione di Malvy. Quest'ultimo, tirato in ballo, grida: «E' falso che i francesi si battano al Marocco per occupare il Riff e cederlo poi alla Spagna».

Il deputato di Costantina, a nome dell'Africa francese, protesta contro la condotta dei comunisti; Renaudel, a nome del gruppo socialista, riconosce che i documenti prodotti da Painlevè sono di una gravità estrema. L'oratore invoca dal Presidente del Consiglio precise dichiarazioni e Painlevè, fra l'attenzione generale, sale alla tribuna ed illustra ampiamente quanto ha esposto nel suo discorso del pomeriggio.

La seduta è poi sospesa ed alla ripresa viene posto in votazione il seguente ordine del giorno, che è approvato con 510 voti contro 30:

«La Camera, stigmatizzando le eccitazioni che mettono in pericolo la vita dei nostri soldati e nello stesso tempo l'opera civilizzatrice e la volontà di pace della Francia, approva le dichiarazioni del Governo; prende atto della sua risoluzione di continuare i negoziati con la Spagna per una soluzione che concili il rispetto dei trattati internazionali col libero sviluppo delle popolazioni riffane ed assicuri così un vicinato pacifico con la Francia; conferma l'ordine del giorno votato da essa il 29 maggio; accorda la fiducia al Governo per perseguirne la realizzazione e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

La seduta è tolta alle 1.35.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato le misure che il Presidente del Consiglio Painlevè ed il ministro degli affari esteri Briand hanno concordato in vista delle esecuzione degli impegni presi per lo sgombero della Ruhr, le operazioni cominceranno fra breve.

Circa poi le domande di togliere la immunità parlamentare, ha dichiarato che la giustizia è stata informata e che agirà completamente libera. Caillaux ha dichiarato che attualmente non vi è allo studio alcun nuovo progetto da parte della commissione del bilancio alla Camera e ha smentito l'informazione di un giornale inglese secondo il quale il Governo francese sarebbe disposto ad emettere un nuovo prestito all'estero.

L'attenzione dei giornali è attratta sopratutto dalla questione di sapere quale sarà l'atteggiamento dei socialisti. E' opinione generale nella stampa che ciò dipenderà dalla piega delle discussioni nonchè dall'atteggiamento dei comunisti. Ad ogni modo si prevede che al ministero è assicurata una maggioranza.

Il referendum socialista

Nel referendum del Partito Socialista le mozioni Compère, Morel e Renaudel, le quali chiedevano la cessazione dello appoggio politico al Governo e la ripresa della libertà d'azione del partito hanno ottenuto, la prima 60 voti, la seconda 47, e la mozione Vincent Auriel che chiedeva la continuazione dell'appoggio al Governo, ha ottenuto 12 voti.

Il Ministro della Giustizia, ha conferito ieri con il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello e con il Procuratore della Repubblica.

Si afferma che questo colloquio si sia aggirato particolarmente sui provvedimenti da prendere per reprimere le mene comuniste.

Secondo il «Petit Parisien» il colloquio che ha avuto ieri Briand con lo Ambasciatore di Germania si è aggirato sul patto di garanzia. Nessun documento è stato consegnato.

Il governo del Reich che spera di avere alcuni schiarimenti su vari punti della nota francese, li ha chiesti verbalmente prima di domandare una risposta scritta.

Trendelenburg, capo della delegazione commerciale tedesca, ha consegnato alle ore 22 a Chaumet una nuova nota sulla quale si è immediatamente svolta una discussione fra i membri delle due delegazioni commerciali.

Questo scambio di vedute, si è prolungato fino alla mezzanotte e mezza. Le trattative continueranno durante le prossime riunioni.

I lavori della conferenza del Marocco

MADRID, 23.

L'Ammiraglio Magaz, interrogato dai giornalisti a proposito dei lavori della conferenza del Marocco, ha dichiarato che, oltre agli accordi firmati oggi, è probabile che altri accordi siano annunciati per domani.

Il Califfo del Sultano a Fez, Si El Menebbi, fratello del Sultano attuale, ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute. E' stato sostituito dall'altro fratello del Sultano Muay Mahmoum.

Vivo malcontento inglese

per l'accordo anglo-francese

LONDRA, 23

(M.O.) Prima che si inizi la discussione alla Camera dei Comuni sul patto di sicurezza, si tende a svalutare l'importanza politica e la portata di esso. L'*Evening Standard*, che è decisamente passato all'opposizione circa la politica estera del Governo e rappresenta quella corrente di conservatori moderati che è controllata da Lord Beaverbruck, scrive che il dibattito parlamentare non rivelerà il vero sentimento del parlamento, nè quello del paese, poichè un governo che ha dinanzi a sè vari anni di vita assicurata finisce per avere un enorme potere sui suoi seguaci e li obbligherà a tacere, specialmente nel campo degli affari esteri, dove c'è in generale la tendenza alla condiscendenza anche senza convinzione, verso l'operato del ministero.

Il giornale scrive che la politica del governo è dannosa e peggio che inutile, destinata a provocare la mobilitazione dell'opinione pubblica così all'interno, come nell'impero e nei domini. Secondo le informazioni del giornale — messe in dubbio da altri ambienti — i domini sarebbero tutti contrari alla politica di Chamberlain. Uno dei dirigenti liberali ha osservato che questa politica forma il maggiore incentivo a spingere i domini verso l'abito mentale politico degli Stati Uniti d'America.

Il *Daily Telegraph* confessa che marcate divergenze di pensiero esistono circa il patto di sicurezza tanto in parlamento quanto negli ambienti extraparlamentari. Questa è l'analisi che il giornale fa della situazione politica: «Il congresso laburista è completamente avverso, insieme a buona parte dei liberali ed a qualche conservatore indipendente; coloro che all'estremo opposto vorrebbero dare invece alla Francia il diritto d'intervenire nella zona demilitarizzata renana automaticamente, cioè senza le sanzioni della Gran Bretagna e del consiglio di Ginevra, costituiscono un gruppetto di persone che si possono contare sulle dita. Un'altra corrente di pensiero, più forte numericamente, vorrebbe giungere ad un patto in cui la Francia rinunciasse apertamente ad ogni eventuale sanzione indipendente. L'opera del governo sarà appunto quella di uniformare per quanto è possibile queste differenti correnti ed i documenti diplomatici portati testè dinanzi al pubblico nel loro testo integrale contribuiscono con la loro fisionomia provvisoria ad assicurare che l'azione del governo può sempre essere adattata al volere della maggioranza».

Tutte queste incertezze di vedute non giovano, se esaminate da un punto di vista più largo, al pronto ristabilimento di un'azione alleata che possa far sperare in una prossima sistemazione europea e ben si spiega in argomento l'atteggiamento dell'Italia. Non ostante la sua forte incrollabile posizione parlamentare, il governo britannico stesso è destinato a sentire a lungo andare il disagio provocato da questa situazione esterna e se ne hanno già gli indizi nel linguaggio estremamente virulento ed insolito usato da certi giornali contro il governo.

Dopo l'accordo greco - turco

ATENE, 23

Commentando la firma dell'accordo greco-turco che ha avuto luogo l'altro ieri ad Angora i giornali sperano che esso ponga fine ai malintesi e alle difficoltà fra i due paesi ed inauguri una nuova era di rapporti di buon vicinato e di sviluppo delle relazioni economiche.

I testi degli accordi saranno sottoposti da parte della Grecia alla Società delle Nazioni.

La prima riunione del Direttorio

del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 23.

«In ottemperanza al deliberato del Congresso che ha conferito la facoltà di comporre il Direttorio Nazionale del Partito al Segretario generale on. Farinacci, questi ha proceduto alla nomina dei suoi collaboratori assegnando ad essi i compiti seguenti: dott. Roberto Forges Davanzati e prof. Giorgio Masi (cultura, propaganda e organizzazione universitaria); Maurizio Maraviglia (enti autarchici); on. Pier Arrigo Barnaba (amministrazioni); on. Serafino Mazzolini (disciplina e movimento femminile); Alessandro Melchiorri e on. Augusto Turati (segreteria e rapporti fra partito, corporazioni e movimento cooperativistico); on. Renato Ricci (avanguardia e Balilla).

La distribuzione degli uffici

Questa sera alle ore 18, il nuovo Direttorio del P. N. F. ha tenuto la sua prima riunione, sotto la presidenza dell'on. Farinacci. Sono stati presi gli accordi definitivi sulla azione futura e sulla distribuzione degli uffici. La Segreteria generale del partito è divisa in due branche: una politico-disciplinare; la seconda sindacale. Alla prima è preposto l'on. Mazzolini; alla seconda Melchiori e l'on. Turati. La Federazione degli universitari fascisti passa all'ufficio censura e propaganda affidato a Masi ed a Forges Davanzati; l'on. Maraviglia passa alla presidenza degli Enti Autarchici; il movimento giovanile (Avanguardia e Balilla) è affidato all'on. Ricci; la segreteria amministrativa rimane all'on. Barnaba; il movimento femminile alla segreteria politica.

In seguito al desiderio più volte manifestato e recentemente confermato dall'on. Ciarlantini di lasciare l'ufficio Stampa che solo transitoriamente aveva accettato, il segretario generale del Partito ha comunicato al Direttorio che non ha ritenuto necessario di ricoprire il posto di capo dell'ufficio stampa, ufficio che rimane pertanto alle dirette dipendenze della segreteria generale. L'on. Farinacci si è reso interprete presso l'on. Ciarlantini del vivo rammarico manifestato dal Direttorio per questa sua decisione e lo ha ringraziato a nome del Partito per la efficace opera da lui data al movimento culturale ed alla organizzazione della stampa fascista.

Il Direttorio ha affidato all'on. Turati l'incarico di recarsi a Rovigo per l'esame e la risoluzione della situazione politica-sindacale. Sono state prese decisioni di carattere interno e si è stabilito che il comandante generale della Milizia, generale Gandolfo, il segretario delle Corporazioni sindacali on. Rossoni e il segretario generale dei fasci all'estero on. Bastianini facciano parte del Direttorio.

La Camera non sarà sciolta

Il Direttorio, di fronte ad alcuni accenni fatti dalla stampa, conferma che la presente legislatura, secondo quanto recentemente ebbe ad affermare il Presidente del Consiglio non è affatto prossima alla sua fine, dovendo ancora condurre a termine la seconda parte delle riforme legislative. Il Partito non deve pertanto distrarsi in preoccupazioni elettorali.

L'on. Farinacci si recherà prossimamente in Sicilia. Il giorno 5 sarà a Palermo, il 6 a Trapani, il 7 a Caltanissetta, l'8 a Girgenti, il 9 a Catania, il 10 a Siracusa, l'11 a Messina. Venerdì sarà a Milano per esaminare quella situazione politica.

La organizzazione del Congresso ha riscosso l'unanime plauso dei fascisti convenuti in Roma e ciò per quanto concerne tutti i servizi inerenti alla adunata, come la sistemazione degli alloggi, la distribuzione delle tessere e dei certificati di viaggio, la organizzazione interna e disciplinare dell'Augusteo, che è risultata impeccabile.

La direzione di questo importante e complesso lavoro è stata tenuta dall'on. Serafino Mazzolini capo dell'ufficio disciplina del P. N. F., coadiuvato specialmente dal comm. Paolo Carosi, dal sig. Rugi e da Nello Zazzerini, che si sono prodigati per assicurare il perfetto svolgimento della grande manifestazione politica.

I Wahabiti completamente sconfitti

ROMA, 23.

La Legazione dell'Hegiaz comunica che da un dispaccio ufficiale ricevuto da Gedda, risulta la sconfitta completa dei Wahabiti nell'ultima battaglia del 17 corrente in seguito alla quale l'esercito nemico in rotta fugge verso Nagid e il golfo Persico, abbandonando morti e feriti insieme a materiale di guerra.

Benes d'accordo con l'Italia

sulla questione austriaca

PRAGA, 23

Davanti alla commissione degli esteri della Camera, Benes ha dichiarato fra l'altro:

«Mi sono messo a Ginevra a contatto con l'on. Scialoia e il comm. Bordonaro per procedere per quanto riguarda la questione austriaca in pura armonia e collaborazione con l'Italia, in uno spirito di lealtà e di amicizia, come lo richiede il nostro trattato di collaborazione amichevole. Di questo fatto si avvantaggeranno così i due paesi come la opera di risanamento dell'Austria. Con ciò saranno pure sventati i vari intrighi che basandosi su una pretesa rivalità fra l'Italia e la Cecoslovacchia, si sforzano di turbare le loro relazioni».

Secondo i giornali la Cecoslovacchia sarebbe pronta a discutere i preliminari per una convenzione aeronautica con l'Italia. Manca l'accordo fra i due paesi soltanto per quello che concerne il luogo in cui dovrà riunirsi la conferenza; mentre l'Italia proporrebbe Roma, la Cecoslovacchia propone Praga per riguardo verso gli Stati vicini che hanno già concluso convenzioni aeronautiche.

L'azione delle Banche in difesa della lira

Anche le Banche minori d'accordo sulle direttive stabilite

ROMA, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«I rappresentanti delle banche minori sono stati ieri convocati a Milano, presso l'Associazione Bancaria italiana, per aver comunicazione dalla Presidenza delle direttive stabilite nei precedenti convegni a Roma circa il commercio dei cambi.

«Il Direttore generale dell'Associazione bancaria ha comunicato a S. E. il Ministro De Stefani che tali direttive hanno avuto il pieno consenso anche delle banche minori che hanno preso impegno di seguirle con scrupolosa diligenza.

«S. E. il Ministro ha accolta con soddisfazione tale comunicazione dichiarando che egli fa grande assegnamento anche sulla collaborazione volenterosa delle banche minori che possono essere efficace ausilio per la difesa della nostra valuta».

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che stamane a Palazzo Chigi ha ricevuto il Segretario generale del Partito on. Farinacci, il Comandante generale della Milizia gen. Gandolfo, il Ministro dell'Interno on. Federzoni; ha avuto un colloquio col direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto dei cambi comm. Stringher.

Le trattative per i debiti

Si apprende intanto che è giunto in questi giorni a Washington il gr. uff. Mario Alberti. Il suo arrivo è da mettersi in connessione con le trattative che saranno iniziate il 25 giugno per chiarire le basi del problema dei debiti italiani verso gli Stati Uniti. Verso la fine di luglio giungerà in America anche la delegazione belga guidata dal signor Theunis.

Dopo la riunione dei dirigenti delle grandi banche avvenuta sabato ed in seguito al comunicato ufficiale fondamentalmente ottimista diramato in proposito, il mercato della valuta manifestò subito un notevole miglioramento. Il fatto però che esso non sia continuato lunedì e che anzi sia stato immediatamente seguito da un nuovo rincaro del dollaro, il quale si è nuovamente avvicinato al corso di 27 ieri, discendendo in serata appena di qualche frazione, per aprire stamane a 26.85, ha creato nuove preoccupazioni, non tanto per l'altezza della quota, quanto per una paventata inutilità degli accordi presi in quel convegno, in difesa della lira.

Ora si dichiara in proposito in alcuni circoli bancari che non è possibile vedere immediatamente gli effetti della azione concordata dalle banche. Non si tratta infatti tanto di compiere un'azione violenta ed immediata a rapida scadenza, quanto di procedere per gradi limitando lentamente alla speculazione la possibilità di disporre del credito indispensabile per l'accaparramento della valuta più pregiata, cosa che può farsi solo con prudente circospezione, se non si vuole correre il rischio di danneggiare anche legittimi e rispettabili interessi.

"Nervi a posto,,

D'altra parte, data la sensibilità della materia, non sarebbe opportuno procedere ad un'azione precipitosa. Non è inoltre inutile ricordare che il prezzo del dollaro è stato in qualche momento ben più alto dell'attuale. Nel dicembre 1920, ad esempio, il prezzo medio mensile del dollaro fu di 28.57, mentre nel maggio scorso esso è stato di 24.65 e nel giugno non supererà probabilmente 25.50. E un altro fenomeno analogo a quello che si manifesta ora nei riguardi della lira si ricordava oggi: quello dell'accaparramento del grano manifestatosi recentemente a Chicago. L'accaparramento della valuta estera che si farebbe oggi in Italia potrebbe, secondo quanto si dice, paragonarsi a quello del grano. Qui come là la merce accaparrata non ribasserà che quando la domanda sarà soppressa in seguito ad un'azione concorde degli interessati, e naturalmente questo non può avvenire d'improvviso.

Scrive dal canto proprio il *Popolo d'Italia*:

«Se dunque gli italiani sapranno tenere i nervi a posto ed avere per la propria valuta la fiducia che essa ha meritato non solo in Italia, ma anche all'estero sui massimi mercati mondiali, il miglioramento sensibile dovrà ritenersi prossimo; mentre se si volesse continuare a montare e ad avvalorare false falsissime idee suscitando timori dannosissimi per l'economia nazionale, questo miglioramento sarebbe certamente ritardato con grave danno di tutti e con meraviglia degli stessi stranieri che non hanno mai, in tutto questo periodo, cessato di esprimere la loro fiducia nella nostra moneta».

Oltre cento milioni di utile

nel bilancio delle Ferrovie

ROMA, 23

L'azienda ferroviaria darà alla fine di questo mese una notizia più eloquente e sintetica, e nel contempo più gradita, della restaurazione ferroviaria: che è una chiusura di conti con un utile superiore ai cento milioni. Si dimostra sano e fondato il criterio di avere limitato il recente aumento di tariffe ad una cifra inferiore al conguaglio alla lira oro, per evitare un restringimento dei traffici con due conseguenze ugualmente dannose: il mantenimento del disavanzo e la sospensione o diminuzione degli scambi.

La politica ferroviaria ha avuto per base la tariffa come mezzo per conseguire un prodotto, non come un fine teorico e avulso dalla realtà commerciale. Un'altra notizia assai confortevole è che con la sapiente utilizzazione del personale e l'organizzazione dei servizi, l'indice della quantità per chilometro di linea e per asse-chilometro rimorchiato viene ad essere ricondotto allo stesso limite dell'anteguerra; quindi anche le spese per il personale cesseranno di essere motivo preoccupante di disavanzo.

La recente nota di variazioni segnala un aumento di 675 milioni, ma esso vale per soli 55 milioni di miglioramenti di stipendi e paghe; 113 milioni per fondo pensioni, e 50 milioni a ex combattenti come annualità arretrate gravanti su questo bilancio stesso. L'incremento del patrimonio (migliorie materiale e spese rotaie) è un punto cui l'amministrazione rivolge le maggiori cure, chiedendo al Parlamento regolare assegnazione di fondi nella cifra di un miliardo e mezzo.

Per ora il bilancio ferroviario sostiene l'onere degli interessi e degli ammortamenti di questa voce, e quindi le assegnazioni limitate a urgenze indispensabili sono fatte dall'amministrazione senza richiesta di fondi straordinari.

Ad ogni modo può dirsi che nel 1924-25 figureranno disponibili somme superiori all'anteguerra 7 volte per i rotabili e 5 volte per gli armamenti.

Il bilancio si chiude con un avanzo contabile e si svolge un servizio pubblico che per regolarità e intensità non s'è mai avuto l'eguale, con un ristabilimento normale per cui dall'estero, in occasione dell'Anno Santo, ci vengono ripetuti encomi.

L'eccedenza attiva poi si è raggiunta nonostante che parecchie spese dovrebbero essere passate a carico di altri ministeri, come riduzioni di tariffe, trasporti gratuiti e provvedimenti di carattere politico.

Analogamente avviene per la spesa di interessi e d'ammortamento di capitali mutuati dal Tesoro, che pur vanno ad aumentare il patrimonio dello Stato. Se il concetto fiscale di beni patrimoniali e demaniali dello Stato fosse più largo, il vantaggio in cifre potrebbe calcolarsi almeno di altri 400 milioni: 200 per servizi resi e 200 per utile annui, che ne ritrae il tesoro.

Il problema di completamento e di ampliamento degli impianti esistenti si presenta in tutta la sua interezza al Governo, che ne farà motivo di cure col prossimo anno finanziario.

Missione aviatoria italiana

presso il Governo inglese

ROMA, 23

Questa sera sono partiti da Roma diretti a Parigi ed a Londra il generale dell'arma aeronautica Ettore Prandoni ed il capitano Pierfrancesco Bitossi, i quali nella metropoli francese si uniranno al maggiore del Genio aeronautico Bertozzi Olmeda e insieme proseguiranno per Londra. La missione militare italiana partirà a volo da Parigi per Londra il mattino del 26 giugno, prendendo posto in uno degli apparecchi civili della linea aerea che fa servizio attraverso la Manica.

La missione ha il compito di restituire a nome dell'on. Mussolini e del generale Bonzani, rispettivamente alto commissario e sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, trattenuti a Roma da inderogabili impegni di governo, la visita che Sir Samuele Horne, ministro dell'aria inglese, fece nell'aprile scorso all'Aeronautica italiana. La missione italiana, che sarà ospite del governo inglese, si tratterrà a Londra vari giorni.

La riconoscenza francese

per l'accoglienza italiana alla squadra

PARIGI, 23

Questa mattina al Consiglio dei Ministri Briand e Borel hanno riferito sulle calorose accoglienze ricevute dalla squadra francese a Napoli. Il Consiglio ha incaricato il Ministro degli affari esteri Briand di rivolgere al Governo italiano tutti i ringraziamenti del Governo francese per tali accoglienze che rievocano ricordi comuni e consolidano i vincoli di amicizia che uniscono le due nazioni.

I circoli politici e la stampa si occupano anche della partecipazione italiana alle gare aviatorie di Vincennes.

Il *Journal* scrive: «Il magnifico meeting di aviazione di Vincennes che per tre giorni ha destato l'ammirazione dei parigini, è stato chiuso ieri con un banchetto che ha riunito nei saloni del *Journal* gli organizzatori, gli aviatori francesi ed italiani ed i costruttori.

«Si notavano al tavolo d'onore, in assenza del Presidente del Consiglio Painlevè, trattenuto all'ultimo momento, Emile Borel ministro della marina, Laurente Eynac sottosegretario di Stato all'aviazione ed il barone Romano Avezzana ambasciatore d'Italia.

«Prendendo la parola Laurente Eynac ha dichiarato fra l'altro: «Per dare a queste feste un carattere più dimostrativo dello stato attuale dell'aviazione internazionale gli aviatori italiani si sono uniti a noi. Signor ambasciatore, permettetemi di ringraziarvi di aver partecipato a consolidare nella pace i vincoli che hanno unito durante la guerra l'aviazione francese all'aviazione italiana».

«Il barone Romano Avezzana ambasciatore d'Italia, ha espresso i cordiali sentimenti dei suoi compatrioti ed ha infine brindato all'amicizia franco italiana.

«Tutti i presenti in piedi hanno accolto il brindisi con acclamazioni».

La divisione navale italiana

nelle acque sovietiche

MOSCA, 23.

La Divisione Navale Italiana è attesa nelle acque sovietiche dopodomani 25 corrente.

Canapa e bietola nel 1925

Altre volte ho trattato in questo giornale — come in altri periodici tecnici italiani — dell'interessante e dibattuto problema bieticolo, il quale tanto appassiona gli agricoltori veneti e quelli di tutta l'Italia per la sua stessa importanza e per le conseguenze che ne derivano.

La bieticoltura nazionale, fiorita in breve corso di anni, consolidata poi rapidamente, oggi sembra dibattersi nelle maggiori difficoltà, con vicina minaccia di morte. Infatti quest'anno, per il mancato accordo fra coltivatori ed industriali, la bietola ha visto ridotta la sua area di coltura entro limiti assai miseri, dando luogo a vistosi investimenti di canapa, la pianta sorella, che, nella Valle Padana, sembra quasi occupare con la bietola — fatte le debite eccezioni — gli stessi territori. Per questo può ritornare utile l'indagine simultanea dell'una o dell'altra, in quanto questa indagine giova a trarre considerazioni di certo interesse e di alto valore pratico nei rispetti di ambedue le coltivazioni.

* * *

Davvero duole la disgraziata vertenza svoltasi fra la Federazione dei Bieticoltori e le Associazioni degli Industriali. Più duole che non si sia raggiunto l'accordo, ma che anzi le due parti in causa siano rimaste irremovibili e non abbiano voluto per un solo palmo cedere del proprio terreno. Eppure doveva essere loro primo dovere ed anche immediato interesse. Non sembra davvero giustificabile tanta tenacia ed intransigenza.

Si prenda esempio pertanto da altri paesi i quali dall'unione interna traggono il loro benessere economico e giungono con questo a dominare il mondo.

Ora è poco più di un anno, salutavo ne *Il Sole* di Milano a chiusa di una mia nota relativa ad altra contestazione consimile sviluppatasi in seno alle associazioni delle medesime due parti anche allora in causa, salutavo con entusiasmo, per l'avvenuta risoluzione della crisi, i due organismi e li ammiravo per l'opera che avevano svolta negli interessi dei singoli federati i quali da soli non sarebbero mai giunti a più felice accomodamento. Dopo appena un anno, al saluto ed all'ammirazione dovrei restituire — tuttavia con tanto intimo rincrescimento — il mio biasimo e mi auguro di potere presto dimenticare questo biasimo per il ritorno nelle prossime campagne bieticole a più sicura unione: a quella unione che tanto giova ai due gruppi d'imprenditori che prendono parte alla produzione dello zucchero, perchè ne assicura i singoli interessi rendendo possibile il raggiungimento di quelle forme contrattuali davvero perfette, che sanno dare a ciascuna delle parti ciò che propriamente loro compete.

* * *

Il dissidio non ricomposto ha portato di conseguenza ad un rapido minore investimento a bietola. Di fronte ai 130 mila ettari dell'anno scorso ne troviamo forse non più di 60 mila, così che alcuni zuccherifici (almeno una diecina) rimarranno chiusi, e gli altri lavoreranno molto meno di quanto non fecero nella campagna 1924, che fu quella di più intenso ed affannoso lavoro, senza alcun precedente nel passato dell'industria zuccheriera nazionale.

Il minore investimento a bietole e gli alti prezzi della canapa, hanno determinato una diffusione di questa assai maggiore del consueto come era logico prevedere, e come infatti il Professore Giorgio Mortara valente statista, già preannunciava nel suo ultimo volume di «Prospettive economiche per il 1925», il quale è il quinto di una serie interessante e ricercata che ha avuto principio poco dopo la guerra e che è venuta a colmare una lacuna — della nostra letteratura statistica — prima sentita in fatto di previsioni economiche relative all'andamento della produzione, del commercio e del consumo dei prodotti che riguardano il nostro mercato nazionale.

Si parla per la canapa, in quest'anno, di un investimento di 100 mila ettari e forse anche superiore.

Ed è tanto in confronto alle ultime campagne, le quali non hanno mai dato a questa coltura più di 80-90 mila ettari. E se anche — rovistando nelle statistiche più vecchie — troviamo periodi in cui la canapa veniva tenuta in grande considerazione dagli agricoltori, i quali la coltivavano quanto più potevano (tale è il caso dell'ultimo ventennio del secolo XIX che conta annate con non meno di 120-150 mila ettari di canapai), le produzioni di quei tempi e quelle di oggi sono molto differenti e spostano i termini. Le conquiste della tecnica moderna hanno portato le medie unitarie a livelli prima sconosciuti. Talchè appare alquanto rischiosa l'iniziativa di molti agricoltori — particolarmente di quelli nuovissimi per la canapa, che sicuramente non sapranno ottenere le qualità più pregiate di tiglio — in quanto i grandi investimenti potrebbero determinare anche in quest'annata (e peggio in avvenire persistendo nell'errore) una certa pletora e condurre a discesa dei prezzi, con grave danno per tutti e più grave per i produttori i meno avveduti delle qualità scadenti.

* * *

La restrizione apportata alla bieticoltura nazionale, se porterà al malcontento delle masse operaie nelle zone ove più numerosi sono gli stabilimenti e abituate le popolazioni al lavoro estivo in quelli — e ciò è tanto doloroso — gioverà tuttavia a compensare le forti rimanenze di zucchero che ancora giacciono nei magazzini degli zuccherifici, determinato dalla sovraproduzione dell'ultima campagna ed aggravato dagli acquisti fatti all'estero.

In avvenire la superficie per la bietola potrà ancora subire qualche aumento, forse raggiungere anche i 100 mila ettari, così da bastare al fabbisogno nazionale: ma ci auguriamo di vedere questa coltura spostarsi via via — con i suoi zuccherifici — verso le zone che più dimostrano di esserne adatte: quelle che hanno dato sino ad oggi le migliori bietole — migliori in rispetto al titolo zuccherino — continuino il loro lavoro, mirino a raggiungere nuove forme di perfezione, che non potranno mancare. Le altre invece, le meno proprie — smobilitino gradualmente e passino ad altre coltivazioni.

Solo in questo modo l'industria nazionale dello zucchero può considerarsi economicamente possibile ed attiva e potrà in avvenire fare a meno delle protezioni doganali.

* * *

Per l'avvenire della canapicoltura nazionale, che oggi è subordinata ai capricci dell'estero, in quanto il nostro tiglio greggio va tutto ad alimentare le industrie dell'Inghilterra di Germania e di Francia un solo augurio possiamo formulare: quello di vedere finalmente sorgere, nelle zone di produzione, stabilimenti per la lavorazione della preziosa tessile: che è il consiglio tante volte lanciato da S. E. Peglion e da quanti altri economisti si sono occupati di quest'interessante problema nazionale.

LUIGI PAGANI

Giganteschi scheletri umani scoperti in una miniera

PARIGI, 23

I giornali hanno dal Messico: Presso Sesoguiche, nella provincia di Chehouahu., alcuni minatori hanno scoperto scheletri umani di statura gigantesca, misuranti dai metri 3 ai 3.70.

La tragedia dell'Ing. Piperno in una corrispondenza dall'Afganistan

BERLINO, 23.

(R.C.P.) La «Vossische Zeitung» pubblica una lunga corrispondenza dall'Afganistan nella quale persona di cui non è fatto il nome, accenna alle vicende dell'ing. Piperno, dichiarando di aver assistito allo svolgersi degli avvenimenti.

Il giornale ad un certo punto dice che l'Incaricato di Affari del Governo Italiano, era il Maggiore dei bersaglieri dott. Toni, il quale aveva completamente perso la testa. Dice la corrispondenza che egli era un eccellente uomo di mondo, organizzatore di feste ma come diplomatico mancò completamente.

I suoi connazionali minacciavano di voler fare giustizia sommaria e guidati dal sangue caldo italiano, volevano liberare colla forza il loro compagno. Grazie all'energico intervento dell'Incaricato di Affari Tedesco, dott. Fritz Grobbe venne impedito ogni eccesso. La corrispondenza dice che poi il dott. Toni fu sostituito con un Ministro di prima classe.

Il punto più commovente del racconto è quello in cui si narra che Piperno fatto prigioniero venne condotto in una piazza, dove fu fatto inginocchiare ed un cognato dell'ucciso roteò su di lui un coltello e scagliandolo poscia contro il suolo gridò: «Un uomo dell'Afganistan non si lorda col sangue di un... » segue una parola ingiuriosa.

Il Piperno era stato condotto in seguito in prigione. Il suo carcere aveva uno spazio di sei metri e la luce vi entrava solamente quando la porta del carcere si apriva. Di notte nella sua cella vi era un uomo di guardia che riceveva il cambio ogni due ore e siccome non vi era che una sola uniforme il nuovo venuto doveva cambiarsi i pantaloni, indossare una vecchia giubba, cingere una arma e quindi il riposo del Piperno veniva interrotto.

Dice la corrispondenza che per un europeo, a detta dei medici, è assolutamente impossibile sostenere il carcere dell'Afganistan perchè sudicio, animato da scarafaggi, zanzare ed altri animali schifosi e vermi.

Secondo la corrispondenza l'ing. Piperno dipendeva dall'ingegnere tedesco Kruger capo dei servizi postali e telefonici colà.

Gli impiegati del Piperno trattavano costui sconvenientemente fino a che una volta un impiegato asiatico si rifiutò di lasciar entrare il Piperno in ufficio. Dopo un vivace scambio di parole il Piperno schiaffeggiò l'indisciplinato impiegato.

Questo atto, continua la corrispondenza, non ha alcuna importanza morale nell'Afganistan poichè colà ben di frequente ogni ministro schiaffeggia i sottosegretari. Colà esiste anche il diritto sancito dal Corano, per cui al ladro viene amputata la gamba o il braccio e l'infedele viene lapidato. Malgrado ciò l'impiegato asiatico si recò dal capo per chiedere vendetta contro l'europeo.

Il resto relativo alla fuga e alla impiccagione del Piperno è noto.

La gita della Lega navale Italiana

COSTANTINOPOLI 23.

Il Prefetto di Costantinopoli, ha offerto al palazzo del Bosforo un pranzo in onore dei gitanti della Lega Navale Italiana, arrivati a bordo del piroscafo «Città di Trieste».

Ad un banchetto offerto ieri sera a bordo del piroscafo «Città di Trieste» hanno partecipato l'Ambasciatore d'Italia comm. Montagna, i membri della Presidenza della Lega Navale, i rappresentanti della Stampa e le notabilità della Colonia Italiana.

Allo spumante il Comandante della nave, cav. Culotta, pronunciò parole di saluto per gli intervenuti e di augurio per l'avvenire della Marina Italiana.

L'Ambasciatore Montagna, pronunciò un applaudito discorso concludendo con un brindisi a S. M. il Re d'Italia. Per ultimo l'Ammiraglio Cito, disse parole di plauso e di ringraziamento per il Comandante e per il personale della nave, sulla quale i gitanti della Lega Navale hanno iniziato felicemente la crociera in levante.

Il Rettore dell'Università di Costantinopoli, assistito dal corpo accademico al completo ha ricevuto gli studenti italiani partecipanti alla crociera della Lega Navale Italiana.

Sono intervenuti al ricevimento anche l'Ambasciatore d'Italia comm. Montagna e il Prefetto di Costantinopoli Emin Bey. Il Rettore ha espresso i suoi ringraziamenti ai goliardi d'Italia ed ha auspicato ai più cordiali rapporti fra gli intellettuali dei due paesi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La storia del falso pellerossa alla Corte d'Appello

Come si ricorderà il giorno 28 marzo u. s. comparvero davanti al Tribunale Penale di Venezia l'ex Tenente Berenzi Angelo, e i signori Ongania Armando, Becco Aldo e Gorin Mario, accusati, i tre primi, di violenza privata per avere il 12 ottobre 1924 costretto il timoniere del vaporino dell'Azienda n. 33, Gasparotti, a smettere l'ordinaria rotta del natante per presentarsi a chiedere scusa al pseudo principe pellerossa Tewanna; il Gorin solo di porto abusivo e di mancata denuncia di rivoltella; il Becco inoltre di avere sparato un colpo d'arma da fuoco con una rivoltella non denunciata.

Si sa che tutti e quattro, insieme al commissario di P. S. dott. cav. Tito Salvati, accompagnavano in gondola il falso principe il quale attraversò il Canal Grande seguito da un codazzo di natanti, come in corteo. Il Tribunale che aveva ritenuto responsabili Angelo Berenzi ed Armando Ongania di violenza privata, Becco Aldo di sparo e porto abusivo d'arma, ammettendo per il Berenzi il vizio parziale di mente per ubriachezza e le attenuanti generiche e per l'Ongania la semi infermità mentale e la minorità, condannò Berenzi a 10 mesi di reclusione e 125 lire di multa; Ongania a mesi 7 e giorni 15 di reclusione e 116 lire di multa, con un sesto di segregazione cellulare continua; Becco a mesi 3 e giorni 15 di detenzione col perdono per porto d'armi e omessa denuncia; Gorin veniva assolto per insufficienza di prove.

Subito dopo la sentenza, gli imputati, di cui solo l'Ongania era in carcere, hanno ricorso in Appello e la discussione della causa ebbe luogo iermattina alla nostra Corte.

La Corte in riforma della sentenza appellata ha escluso per il Berenzi e l'Ongania l'aggravante dell'unione di più persone e ha ridotto la pena a mesi 5 di reclusione col perdono per il Berenzi e a mesi 5 e giorni 14 di reclusione per l'Ongania. Ha assolto il Becco del resto di violenza privata per non essere concorso nel fatto e ha ridotto la pena per quest'ultimo per il resto di porto d'armi e omessa denuncia a mesi due di detenzione e L. 40 di ammenda col perdono.

Il Berenzi era difeso dagli avvocati Marizendo e Marsich il quale ultimo patrocinava anche il Becco. L'Ongania era difeso dall'avv. Virotta.

In seguito alla sentenza, Armando Ongania ieri mattina è stato subito scarcerato, per avere già scontata la pena.

Le assoluzioni

Zinola Carlo di Secoado di anni 33 da Verona fu condannato con sentenza 29 novembre 1924 del Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione essendo colpevole di bancarotta semplice quale fallito con sentenza 15 giugno 1923 dello stesso Tribunale di Verona. La Corte lo assolve per improcedibilità dell'azione penale.

Dif. avv. Benini.

* * *

Rigacci dott. Umberto fu Giuseppe nato a Prato di Toscana il 28 gennaio 1878 residente a Frisanco di Maniago e De Polo Nicoletto fu Antonio nato il 29 luglio 1875 a Tarzo, ivi residente, negoziante, Sindaco del Comune di Incans, liberi, appellano: il Rigacci dalla sentenza in data 17 aprile 1924 del Tribunale di Treviso colla quale venne condannato a mesi uno di reclusione e L. 100 di multa, ordinata la non inscrizione sul certificato penale, al pagamento delle spese e danni alla parte civile, perchè ritenuto colpevole di oltraggio all'ufficiale sanitario dott. Panizza Fulgenzio che nell'esercizio delle sue funzioni procedeva alla verifica di medicinali nella farmacia di Rigacci, rivolgendogli le parole: «Vada fuori dei piedi, mascalzone» il 4 maggio 1921 in Tarzo: il De Polo in proprio ed il P. M. in confronto di entrambi, per esser stato assolto il Rigacci per estinzione dell'azione penale per l'amnistia 22 dicembre 1922, e il De Polo per insufficienza di prove dalla imputazione di estorsione per aver nelle suddette circostanze con violenze e minaccie e con dolo preciso e determinato obbligato il dott. Panizza a dar per iscritto le proprie dimissioni, che il giorno stesso faceva accettare dalla Giunta, sostituendo al dott. Panizza, già titolare, il farmacista Rigacci.

La Corte accolto l'appello di De Polo lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. Respinge l'appello del P. M. contro il De Polo e lo assolve dalla imputazione di estorsione perchè il fatto non costituisce reato. Respinge l'appello del P. M. contro il Rigacci nella parte che lo assolveva per amnistia dalla imputazione di estorsione, e conferma la sentenza da cui appellò il Rigacci stesso in quanto riguarda la pena per oltraggio.

Avv. difensori: Zava e Merlin per De Polo; avv. Baldin per Rigacci; avv. Cattani per la P. C.

Le vicende di una Cooperativa di S. Pietro in Volta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo - P. M. Prospero - Canc. Cicero.

Nel 1921, fra i pescatori di S. Pietro in Volta e Porto Secco, si costituì una Cooperativa. Scopo della Società era quello di portare sul nostro mercato il ricavato della pesca fatta dai soci: sul prezzo di vendita si sarebbe prelevata una percentuale del tre per cento che veniva devoluta a beneficio della Cooperativa. Presidente fu nominato certo Vianello Flaminio e segretario il Vicario di S. Pietro in Volta, Don De Lorenzi cav. Carlo.

Subito dopo la costituzione, la presidenza della Cooperativa, per eseguire lo scopo prefissosi, stipulava un contratto verbale col barcaro Paolo Ballarin di Luigi di anni 42, chiamato Polenta da S. Pietro in Volta e coi «vendaori» (grossisti e rivenditori del pesce), Vio Eugenio detto Gomena fu Eugenio di anni 72; Gorin Augusto fu Carlo di anni 42 e Gorin Fortunato fu Carlo di anni 40, i quali esercitano il loro mestiere alla Pescheria.

Il Ballarin, secondo il contratto, doveva trasportare il pesce di spettanza di ciascun socio della Cooperativa ai «vendaori» e costoro si impegnavano, a loro volta, di vendere la merce al dettagliante. Sul prezzo ricavatone veniva trattenuto il dieci per cento, distribuito in questo modo: tre e mezzo per cento ai «vendaori», altro tre e mezzo per cento al barcaro ed il rimanente tre per cento alla Cooperativa. Così che su una quantità di pesce dell'importo di L. 100, novanta lire spettavano al pescatore. Il tre per cento doveva incrementare il fondo sociale della Cooperativa che avrebbe svolta opera utile per tutti i suoi affiliati.

I patti dei "vendaori,,

I «vendaori» Vio, Gorin Augusto e Gorin Fortunato avevano l'esclusività della vendita: la Cooperativa, cioè, non poteva mandare pesce ad altri rivenditori di Pescheria. Per tutte le operazioni delle percentuali, incassi, ecc. erano stati scelti dei blocchi a madre e figlia, ove venivano annotate tutte le partite e le percentuali spettanti ai singoli contraenti.

L'accordo durò completo parecchi mesi: il lavoro si svolgeva in modo da far sperare una prospera vita alla Cooperativa, un beneficio a tutti i suoi soci. Ma sul principio del 1922, l'armonia venne improvvisamente rotta: la Cooperativa ne dà la colpa ai rivenditori grossisti. Costoro non si sarebbero attenuti ai patti: annotavano nei blocchi, che costituivano il miglior controllo reciproco, la merce ricevuta non nella sua vera quantità ma in misura minore. Lo scopo era evidente, secondo la Cooperativa: incassare per proprio conto la percentuale che sarebbe spettata alla Società. Invece dei foglietti dei blocchi ne avrebbero dati ai pescatori altri in bianco. In questo lavorio avrebbero avuto l'ausilio del barcaro Ballarin il quale trasportava tutto il pesce. Il danno che alla Cooperativa sarebbe stato arrecato in pochi mesi con questi sistemi, è stato valutato dai dirigenti ad ottomila lire circa.

I «vendaori» ed il barcaro, invece, imputavano alla Cooperativa le conseguenze di quanto avveniva. I soci si erano presto stancati di portare il pesce, che rappresentava la loro fatica, il loro duro lavoro notturno e spesso pericoloso, alla Cooperativa per l'insufficienza del guadagno. Lasciando percentuali a destra ed a sinistra venivano a riscuotere meno di quanto speravano e così spezzato il vincolo avevano, non tutti, ma una buona parte, pensato di vendere il pesce per loro esclusivo conto, senza sottostare più ai patti della Cooperativa. La ragione dei foglietti in bianco era dunque spiegata: per questi liberi lavoratori del mare essi non potevano adoperare più i blocchi della Cooperativa, alla quale, allora avrebbero dovuto dare percentuali che non spettavano. I foglietti venivano consegnati dai «vendaori» o ai pescatori, quando costoro si recavano direttamente in Pescheria o al barcaro Ballarin che accoglieva nel suo capace natante tutto il pesce raccolto nelle acque di S. Pietro in Volta e Porto Secco. Ma un altro motivo e pur esso grave eccepirono i grossisti della Pescheria: il contratto verbale era stato leso proprio dalla Cooperativa. La esclusività della vendita non fu — dissero — rispettata, chè la presidenza inviò il pesce anche ad altri «vendaori».

I foglietti bianchi

Il dissidio non fu composto e allora il presidente della Cooperativa presentò denuncia contro il barcaro ed i tre grossisti per appropriazione indebita qualificata, della percentuale che le sarebbe — secondo il suo avviso — spettata sempre in base ai famosi foglietti bianchi.

La vertenza, però, aveva più il carattere e gli aspetti di una controversia civile che penale, ma i denunciati vennero rinviati avanti i Giudici penali i quali ieri hanno risolto una serie di così dette eleganti questioni giuridiche. Difensori degli accusati sono stati i valorosi avvocati A. Brass e cav. uff. Grubissich.

Il processo in una precedente udienza era stato rinviato per dar modo alla Cooperativa, che intendeva di costituirsi parte civile, di regolarizzare la sua posizione. Ieri il proposito di costituzione di parte civile è stato di nuovo manifestato e sulla domanda si è battagliato dalla mattina alla sera. Alla discussione elevata, densa di dottrina e anche di calore.... ha partecipato per la Cooperativa l'avv. Aurelio Ancona, i difensori avv. Brass e avv. Grubissich ed il P. M. cav. Prospero.

I difensori hanno opposto alla domanda dell'avv. Ancona per la Cooperativa che il presidente Vianello Flaminio, nessuna veste legale aveva più di esercitare una azione civile nel campo penale, perchè la Cooperativa stessa si trova in condizioni illegali. Infatti dopo il febbraio 1922 l'assemblea dei soci non fu più convocata per procedere alla nomina degli amministratori scaduti, nonostante che per lo statuto gli amministratori durassero in carica solo due anni e metà di essi decadesse dopo un anno. Gli amministratori e tutto il Consiglio di Presidenza della Cooperativa quindi erano decaduti per l'incuria dei preposti e il Vianello Flaminio non poteva più parlare a nome dei soci.

Il presidente licenziato

Il cav. Prospero ha aderito alla eccezione dei difensori ed il Tribunale con una elaborata ordinanza ha licenziato il decaduto presidente della Cooperativa. Ma al pomeriggio, l'avv. Ancona è tornato alla carica. Egli ha chiesto che il Vianello sia ammesso a costituirsi parte civile quale socio e perciò danneggiato dall'opera dei «vendaori» e del barcaro. Nemmeno stavolta la richiesta ha avuto fortuna. Gli avv. Grubissich e Brass hanno negata la qualità di danneggiato al Vianello; querelante è stata la Cooperativa, l'ente che non è stato sciolto, esiste ancora sebbene senza legali amministratori... Non essendo stata sciolta, nessun socio può far valere diritti personali, se vuole deve farli valere attraverso l'ente.

Il cav. Prospero ha invece espresso una diversa opinione dicendo che un danno è stato causato e se il danneggiato per un difetto degli amministratori non ha più chi lo rappresenti i soci, avendo diritto alla tutela della legge, debbono ammettersi all'azione civile.

Il Tribunale però ha fatto buon viso agli argomenti dei difensori perchè: «la Società, quantunque in questo momento non abbia rappresentanza giuridica per effetto di una negligenza dei suoi amministratori, è tuttora giuridicamente esistente, perchè nè è spirato il termine della sua vita, nè il suo oggetto comunque è finito, nè è stata sciolta nelle forme legali. Che esistendo la Società, essa esiste come persona giuridica distinta da quella dei singoli soci, e questi non possono sostituirsi ad essa nell'esperimento delle azioni che le sono proprie» e quindi ha licenziato definitivamente il Vianello Flaminio.

Le due elaborate ordinanze sono state estese dall'egregio Presidente cav. Gallo.

Sbarazzato così il campo dalle eccezioni procedurali e abbandonato il presidente della Cooperativa, a malincuore il posto di battaglia, il dibattimento s'è svolto sollecitamente, essendo apparso subito evidente il carattere civile della contesa. I difensori hanno rinunciato a quasi tutti i testimoni: e n'erano citati una trentina.

I guadagni dei soci

Tutti e quattro i denunciati hanno, come sopra abbiamo riferito, ridato la colpa di tutto quanto è avvenuto alla Cooperativa ed ai suoi soci i quali per i maggiori guadagni avrebbero messo in un non cale il contratto verbale. I «vendaori» hanno insistito nel dire ch'essi ricevendo il pesce pagavano regolarmente anche la percentuale. Sono stati offesi poi dal voltafaccia della Cooperativa che, dimenticando l'esclusività della vendita, mandò il pesce anche ad altri rivenditori.

La Cooperativa è stata difesa con molta vivacità e passione dal segretario Sacerdote cav. De Lorenzi a cui i difensori hanno rivolto non poche contestazioni.

Dopo l'escussione di pochi testi che hanno confortato la difesa dei «vendaori» il P. M. rilevato il carattere civile della controversia ha proposto l'assolusione degli imputati perchè il fatto ad essi ascritto non costituisce reato.

Gli avv. Brass e Grubissich hanno rinunciato alla parola e il Tribunale ha mandato assolti «vendaori» e barcaro perchè il fatto non costituisce reato.

La battaglia di San Martino
(24 giugno 1859)

Il 24 giugno è uno degli anniversari più gloriosi del Risorgimento Nazionale: la conquista delle alture di San Martino costituisce un dramma grandioso di valore italiano.

Verso le 4 pom. del 24 giugno Vittorio Emanuele, trovandosi a Castel Venzago riceveva notizia che i francesi erano vincitori a Solferino e che a qualunque costo si doveva con uno sforzo supremo conquistare le alture di San Martino onde impedire al generale austriaco Benedek — se vittorioso — di portare il soccorso delle sue truppe all'imperatore Francesco Giuseppe.

Alle 5.30 il generale Lamarmora, per incarico del Re, giungeva a Madonna della Scoperta per assumere il Comando della 1.a Divisione e di metà della 2.a collo scopo di spostarsi verso San Martino e appoggiare così le Divisioni 3.a e 1.a; forze queste, che colla Brigata Aosta, dovevano per volontà espressa e assoluta del Re procedere per impadronirsi ad ogni costo delle alture contro le quali si erano infranti dall'alba fino a quell'ora gli sforzi dei Sardi.

Era proprio in quel momento che si scatenava il furioso uragano che già prima si era rovesciato in altre parti del campo di battaglia.

Alle 5 e mezza, dopo aver ricacciato gli Austriaci che avevano potuto discendere e avanzarsi, iniziavano i movimenti per formare la linea di battaglia. Subito Benedeck dispone perchè le alture sieno difese ad oltranza. Alle 7.15 l'attacco generale dei Sardi si svolge su tutta la linea colla 3.a e 4.a Divisione. Un'ora dopo sono in possesso dei piemontesi le posizioni principali: la Contracania, il Roccolo, la chiesa di San Miniato, Ortaglia. Restano da occupare le Cascine Colombara e Val di Sole.

In questa situazione gli austriaci, cacciati da tali punti avanzati, concentravano la difesa sull'altipiano e precisamente nella parte centrale.

Erano le 8.15. Una batteria sarda si apposta presso la Contracania fulminando il nemico; poi, dopo averne scossa la compagine, si ritira per dar luogo alla Brigata Aosta che ancora una volta si slancia all'assalto occupando Cascina Colombara e Val di Sole. Gli Austriaci, incalzati, si ritirano verso ovest per una nuova resistenza. La Brigata sosta alquanto mentre un battaglione bersaglieri la raggiunge insieme con due reggimenti di fanteria.

E' a questo punto che si scatena l'azione controffensiva austriaca.

Quattro Divisioni sarde minacciano San Martino ed è naturale che Benedeck si decida a un vigoroso contrattacco. Postosi alla testa della colonna di assalto, dopo un vivo fuoco delle sue artiglierie, egli inizia con audacia un'azione risoluta contro i Sardi; azione in condizioni criticissime per lui con truppe stanche, spossate, decimate, sconvolte.

L'effetto di questa operazione fu magnificato nella relazione austriaca sulle vicende della campagna, ma la verità provata dai documenti è ben diversa: il contrattacco non ebbe nessun effetto seriamente dannoso per i Sardi. Il generale Mollard — l'eroico soldato — nel suo rapporto scritto dopo la battaglia, dal campo, sotto Peschiera, dice ben chiaro che «la Brigata Aosta, il 7.o e 14.o reggimento fanteria seguiti dalle truppe della 5.a Divisione, con un vigoroso attacco diretto e una manovra attorniante di San Martino e delle alture, *conquistarono le alture prendendo sulle posizione raggiunte cinque cannoni abbandonati dal nemico*».

Il rapporto francese fu ben diverso dall'austriaco. Dopo aver narrate le vicende prime della giornata sfortunata per i Sardi, dice che questi «s'impadronirono delle alture palmo a palmo, cascina per cascina e che riuscì loro di mantenervisi combattendo con accanimento; che il nemico cominciò a piegare mentre l'artiglieria piemontese, guadagnando egualmente la sommità, potè ben presto collocarvi 24 pezzi di cannone di cui gli austriaci tentarono invano d'impadronirsi; che due brillanti cariche di cavalleria li disperse e l'artiglieria portò il disordine nelle loro file finchè le truppe sarde poterono finalmente restar padrone di posizioni formidabili che il nemico aveva difeso per un'intera giornata con fiero accanimento».

La testimonianza è sincera ed eloquente e bene in armonia col valore spiegato dalle truppe sarde. L'artiglieria, comandata dal maggiore Genova Thaon di Revel (1) fu superiore ad ogni elogio. A battaglia finita il generale Mollard diceva al di Revel: «*Vous avez fait une charge avec vos pièces*». Anche la cavalleria si distinse: essa, anzi, uno squadrone cavalleggeri Monferrato diede l'ultimo crollo, mentre la 5.a Divisione saliva per la strada di Pozzolengo insieme con una batteria.

Lo stesso di Revel, nel proprio rapporto, descrive mirabilmente ciò che avvenne nell'ultimissimo attacco. «Alle ore 8 di sera l'assalto generale ordinato dal Re si pronuncia al suono delle musiche e dei tamburi e al grido di «Viva Savoia!». Le nostre artiglierie tacciono per le prime; poi, anche quelle nemiche. Le alture sono conquistate e le batterie rimettono gli avantreni per salire sull'altipiano da dove, le prime giunte, inseguono il nemico col fuoco, mentre il 2.o squadrone Cavalleggeri Monferrato eseguisce una efficacissima carica sugli ultimi reparti austriaci che strenuamente resistono sull'altipiano.

La conquista delle alture è compiuta alle ore 9 di sera e le truppe accampano sul luogo insanguinato fradici d'acqua e di sudore.

L'alba del 25 giugno è annunciata dal suono delle musiche e dal canto degli inni patriottici.

La Contracania apparisce diroccata dai nostri cannoni, colma, di feriti la maggior parte austriaci. Intorno alla casa, molti cadaveri dei nostri i quali due volte l'avevano presa d'assalto.

Poco sotto la casa si vedono i cinque cannoni presi al nemico sul viale del Cipresso dove si scorgono disseminati i cadaveri degli artiglieri austriaci che li avevano valorosamente difesi.

La ritirata degli Austriaci fu compiuta con relativa calma favorita dalla notte: cosa naturale poichè dopo una lotta feroce durata 14 ore consecutive, non sarebbe stato possibile effettuare un inseguimento.

Con tante testimonianze autorevoli cadono di per se stesse le vanterie contenute in una lettera del 29 giugno diretta da Benedeck a sua moglie.

«Tu mi scrivevi mentre intorno a me «mieteva la morte. Io aveva forse 25000 «uomini e malgrado ciò ho più volte re«spinto il nemico. L'ultimo atto fu spe«cialmente teatrale. Era già scuro. Ave«vo già ritirati tutti i miei cannoni «quando i piemontesi cominciarono a ti«rar cannonate di sbieco, mentre altri «nemici venivano all'assalto sul mio «fianco sinistro Con urli d'inferno e con «grida di «Viva l'Imperatore», anche «quest'ultima carica venne respinta e il «nemico inseguito colle baionette alle «reni.»

Messe a confronto tali spavalderie colla verità quale traluce dai rapporti, si vede subito con quale meschinità d'animo il condottiero austriaco abbia cercato di nascondere la sconfitta delle sue armi. I famosi 60 mila piemontesi erano un parto della sua fantasia giacchè detratta la 4.a Divisione (Cialdini) disposta in osservazione agli sbocchi del Tirolo, in rinforzo al Corpo di Garibaldi, contava appena quarantamila uomini con tremilaquattrocento cavalli e novantadue pezzi di artiglieria, senza contare che le truppe di Benedeck erano padrone di posizioni formidabili conquistate palmo a palmo dai nostri a furia di valore e di sangue.

Per la cattiva direzione della guerra, slegati, senza scopo preciso e ciò per colpa del Comando dell'Armata (generale Della Rocca) i Sardi non fecero che inutilmente logorarsi per due terzi della giornata e si dovette soltanto al coraggio, alla fermezza, alla disciplina, allo spirito di devozione e di sacrificio dei piemontesi se la bandiera italiana potè sventolare a tarda sera sulle alture di San Martino.

Dove si era trovato Vittorio Emanuele durante la giornata del 24 giugno?

Il Re rimase quasi fino a mezzogiorno a Castel Venzago seguendo con ansia lo svolgersi dell'azione francese. Chiestogli un rinforzo da Napoleone, mandò subito la Divisione Durando che rese all'alleato un prezioso servigio. Ma quando, pensando ai suoi, vide in pericolo la propria armata, sentì forte il desiderio di trovarsi in mezzo ai soldati onde riuscire di persona a rianimarli per una resistenza ad oltranza. Gli dimostrarono come il suo intervento eroico non fosse necessario, anzi che avrebbe potuto essere d'imbarazzo e anche di danno alle operazioni. E si arrese.

Però verso mezzogiorno Vittorio Emanuele non resse più e volle assolutamente scendere al piano verso San Martino. Tornò dopo due ore e tra lui e il Della Rocca, compresi ambedue della necessità assoluta militare e politica che i piemontesi vincessero a San Martino come i francesi vincevano a Solferino, fu deciso l'attacco generale iniziato e compiuto con ammirabile fermezza.

Alla sera del 24, Vittorio Emanuele, che fino dalle 5 pom. era tornato a Castel Venzago dove aveva passate ore terribili di angoscia, spossato per le fatiche e le emozioni della giornata, avvolto nel suo mantello, dormiva in una cascina fino alla mezzanotte.

All'alba del 25 (ore 3 e mezza) il Re già si trovava sulle alture di San Martino là dove più terribile era stata la lotta nell'ultimo assalto. La vista del campo era orrenda. Si può immaginare infatti che cosa fosse un terreno preso e perduto più volte e finalmente conquistato e difeso in un delirio di accanimento e di sforzi eroici compiuti da truppe dei pari audaci e valorose.

Eppure su quel campo come narrò una sera a chi scrive il prode generale Majnoni D'Intignano — il valoroso volontario del '59 in Cavalleria Monferrato gravemente ferito in quel giorno di gloria — egli parlava con impeto di ancora giovanile e baldo entusiasmo — sventolavano le bandiere, — suonavano le musiche, echeggiavano le grida e gli evviva della Vittoria.

Vittorio Emanuele si sentiva felice. I Sardi si erano mostrati degni degli Alleati. Le alture di San Martino portavano nei rivi di sangue le traccie del loro eroismo.

San Martino e Solferino segnarono la fine della guerra e il principio della nostra vita di Nazione.

Si era sempre detto che la libertà italiana non poteva germinare che dal sangue e germinò dal sangue.

Generale CARLO PAGANI

(1) Zio del Grande Ammiraglio d'Italia Paolo Thaon di Revel

Meraviglie della pubblicità americana

PARIGI, 23

Nello Stato del Tennessee, in America, esiste da alcuni mesi una legge che proibisce di insegnare la teoria dell'evoluzione. In virtù di questa legge, che gli scienziati chiamano «legge delle scimmie», la città di Dayton intentò un processo al prof. Scopes, reo di aver detto ai suoi scolari che discendono dalla scimmia. Questo processo fece una pubblicità clamorosa alla città di Dayton. Gli alberghi fecero affari d'oro e si costruirono in mezzo ai giardini pubblici baraccamenti capaci di contenere 10 mila forestieri.

Ora un colpo di scena è avvenuto a New York. Una società di pubblicità ha annunziato che il Municipio di Dayton aveva deciso di promuovere il processo dietro suo suggerimento per fare della reclame alla vendita di terreni che non trovavano acquirenti nel suo territorio. La geniale trovata era stata venduta dalla Società alla città di Dayton per 1500 dollari, ma il pagamento era mancato e gli erano stati versati solo 150 dollari. Quindi si avrà un secondo processo.

La parte più singolare in questa faccenda spetta all'ex candidato alla presidenza degli Stati Uniti, Bryan, il quale aveva promesso di recarsi a Dayton per testimoniare contro le eresie del prof. Scopes.

Il censimento del Belgio

BRUXELLES, 28

Ecco le statistiche ufficiali della popolazione del Belgio al 31 dicembre 1924. La popolazione del regno dal 31 dicembre 1923, è aumentata di 77.654 anime. Al 31 dicembre 1924 il Belgio contava dunque 7.684.474 abitanti, di cui maschi 3.793.512 e femmine 3.891.162; più i due territori di Eupen e Malmedy con 59.785 abitanti di cui 29.266 maschi e 30.519 femmine.

Strano caso di telepatia
in relazione col delitto Daudet

PARIGI, 23

L'istruttoria sulla morte misteriosa del figlio di Leone Daudet dura da oltre un anno e mezzo, ma è stata ripresa più attivamente negli ultimi due mesi in seguito alle accuse formali rivolte dal padre della vittima ad alcuni alti funzionari di polizia.

La settimana scorsa vi è stato un confronto fra Leone Daudet e il libraio Le Flaouter, informatore di polizia, finto anarchico, nel cui retrobottega, secondo l'accusatore, sarebbe stato compiuto il delitto. Il libraio ha finito con questa curiosa rivelazione: che la sera stessa in cui la piccola vittima era stata ricoverata all'ospedale, egli ne aveva avuto notizia per mezzo di una visione telepatica: ha anche ammesso di aver avuto sull'argomento un colloquio con l'alto funzionario di polizia Lannes, il quale aveva sempre taciuto tale circostanza.

I giornali finora si sono astenuti dal dar rilievo a questa nuova fase della istruttoria, ma da due giorni il *Quotidien* e l'*Oeuvre*, che sono i principali organi radicali-socialisti, chiedono apertamente delle sanzioni dicendo che le dichiarazioni del Le Flaouter costituiscono una confessione e sono una prova del delitto.

«Poco c'importa — dice il *Quotidien* — di sapere che il padre della vittima è un nostro nemico. Il delitto si complica con uno scandalo e noi vogliamo credere che l'uno e l'altro avranno senza indugio le sanzioni necessarie. Non vi è nessuna ragione di Stato che possa coprire l'assassinio di un fanciullo quindicenne».

Anche il radicale-socialista *Paris-Soir* si associa agli altri organi di sinistra per chiedere che sia fatta finalmente la luce.

«Questo affare di Filippo Daudet — dice esso — è giunto al punto in cui tutte le persone oneste hanno bisogno di sapere che cosa è accaduto. Finora non si vedono che poliziotti astuti, commissari, spie che si impegolano nella menzogna e che si valgono del cadavere di un fanciullo per nascondere non si sa che cosa e salvare non si sa chi. Sono cose che devono finire una buona volta».

Un comunicato ufficiale
sul presunto Tiziano

ROMA, 23

Il ministero della P. I. comunica: Qualche giornale dando notizia della esportazione dall'Italia di un ritratto della collezione Giovanelli di Venezia ha parlato dell'esodo di un'opera di Tiziano di altissimo pregio. A rassicurare la pubblica opinione è opportuno ristabilire i fatti nella loro precisione nei loro limiti modesti della loro importanza.

Essendo stato il ritratto suddetto presentato al competente ufficio esportazione dall'Italia per la Venezia e avendo contemporaneamente il proprietario offerto alle gallerie di quella città un magnifico dipinto della sua raccolta con la firma di Giovanni Bellini il R. Sopraintendente per l'arte medioevale e moderna del Veneto comm. prof. Gino Fogolari il perfetto accordo con i suoi ispettori presentava al ministro una relazione scritta nella quale egli e il suo ufficio davano parere nettamente favorevole così all'esportazione del quadro come all'accettazione del magnifico dono.

Le ragioni di tal parere erano:

1. che l'attribuzione a Tiziano del ritratto della collezione Giovanelli non è mai stata presa molto sul serio trattandosi di un dipinto che si avvicina piuttosto a quelli del Moroni.

2. Che egli non avrebbe mai consigliato il Ministero di acquistare il detto quadro neppure per il prezzo di 100 mila lire non ritenendolo tale da portare un desiderato incremento alle nostre raccolte.

3. Che il quadro offerto in dono alle Gallerie di Venezia e segnato col nome di Giovanni Bellini deve al giudizio di Giulio Cantalamessa del Fogolari stesso e di tanti altri ritenersi effettivamente dell'ultima maniera del grande maestro e appartenente a un gruppo di pitture che rappresentano un'ultima deliziosa evoluzione dell'infaticabile rinnovatore della pittura veneziana del 400.

Il ministero della P. I. a norma di legge sottopose la questione al giudizio della commissione centrale per le opere di antichità ed arte presieduta dal sen. Corrado Ricci e questa dopo maturo esame nell'adunanza del 17 aprile 1925 emetteva all'unanimità parere favorevole all'esportazione del ritratto e all'accettazione del quadro del Bellini con questa esplicita motivazione:

1. Che l'attribuzione a Tiziano del suddetto ritratto non è da prendersi in seria considerazione e il dipinto è da ritenersi piuttosto opera del Moroni sicchè la sua esportazione non può costituire il danno grave per il nostro patrimonio artistico di cui all'art. 8 della legge 20 giugno 1909 N. 381.

2. Per l'interesse particolare che presenta invece per le RR. Gallerie di Venezia il dipinto che si intende donare il quale con ogni probabilità appartiene all'ultima maniera del Bellini.

Il pubblico può fidarsi del giudizio di tali uomini cui gli interessi dello stato per legge erano in tal maniera devoluti. Nessuna opera di Tiziano è pertanto stata perduta; invece una deliziosa opera d'arte è stata gratuitamente acquistata alle pubbliche collezioni.

Si aggiunge che ad eccezione del Berenson cui pare opera tarda del Tiziano nessuno dei critici più reputati assegna il ritratto della collezione Giovanelli al grande pittore cadorino. Esso infatti non è ricordato nè nelle monografie Crowe e Cavalcaselle nè in quella del Gronau nè in quella di Victor Basch (1916), nè in quella del Valdmann (1923), nè in quella recentissima di Oscar Hiskel (1924). Neppure tra le tele a lui attribuite. Parere condiviso da Corrado Ricci, dal Fogolari e da studiosi specialisti della pittura veneziana quali Giuseppe Fiocco e Giulio Cantalamessa.

Questo comunicato ufficiale, diramato per mezzo della Stefani, conferma punto per punto quanto il prof. Gino Fogolari ebbe a dirci, e pubblicammo nella Gazzetta di domenica scorsa. (N. d. G.).

Il primo pellegrinaggio straniero
alla Campana dei caduti

TRENTO, 23

Organizzato dalla Croce Rossa di Linz è giunto ieri a Rovereto il primo pellegrinaggio straniero alla simbolica Campana dei Caduti. Lo accompagnava il vice presidente della Croce Nera, un colonnello austriaco mutilato che perdette sui nostri monti due figli, e un ex cappellano. Accolti dalle madri e vedove dei Caduti, dalla madre del martire Damiano Chiesa, dal cav. Don Rossaro, il mirabile ideatore della Campana, i pellegrini si recarono al Cimitero di S. Marco dove il loro cappellano celebrò la messa per i caduti alla quale assistettero anche numerosi ufficiali del Presidio e gli esploratori. Quindi si portarono in corteo al bastion ove è collocata la Campana dei Caduti. Dopo un discorso di ringraziamento del presidente di Linz, Don Rossaro pronunciò vibranti parole, dicendosi lieto di veder sbocciare ai piedi della sacra Campana il fiore della fratellanza, di cui Roma cristiana, auspice la vittoria italiana, ha gettato il germe nel mondo.

Mentre le esploratrici chiudevano la cerimonia con l'inno della Campana, i pellegrini baciarono commossi il sacro bronzo.

L'omaggio dei ferrovieri italiani
all'inventore della locomotiva

ROMA, 23

E' partita per Londra, ove si svolgerà un Congresso internazionale dei ferrovieri in occasione del centenario della locomotiva, una Commissione delle Ferrovie dello Stato, composta dei signori comm. Schiavon, direttore compartimentale delle F. S. a Firenze, comm. Chiarugi, capo stazione Franchini, comm. Ceresini per l'Associazione ferrovieri fascisti, Capodeposito Tonietti, capotecnico Tubino, macchinista Gentili.

La commissione è incaricata di offrire una magnifica targa in bronzo dorato, di m. 3.50 x 3.20 e del peso di una tonnelata, che sarà collocata dapprima nella Sede del Congresso e poi in una delle due stazioni di Stockton o di Darlington: le stazioni fra cui fu aperta al traffico, il 25 Settembre 1825, la prima linea ferroviaria inaugurata da George Stephenson.

Per la targa in parola si era costituito un Comitato, del quale facevano parte le LL. EE. on. Ciano e on. Panunzio; l'on. Farinacci; il comm. Oddone, Direttore Generale delle F. S.; i comm. Volani e Tondelli vice direttori generali delle F. S.; il comm. Schiavon, direttore Compartimentale delle F. S. a Firenze. Il lavoro è stato eseguito mirabilmente dallo scultore Amerigo Passani, di Firenze, il quale ha tratteggiate due figure di ferrovieri (di grandezza assai maggiore del naturale) i quali sorreggono la effigie di George Stephenson. Sotto è lo stemma d'Italia e in basso sono riprodotte la locomotiva ideata cent'anni fa da Stephenson e l'ultimo modello di locomotiva costruito in Italia. Una scritta in italiano: «A Giorgio Stephenson - i ferrovieri d'Italia - 1825-» completa l'opera geniale dell'artista fiorentino.

L'omaggio dei ferrovieri italiani all'inventore della locomotiva è quanto mai significativo, tanto più che alla sottoscrizione per esso la quale ha sorpassato le duecentomila lire, hanno concorso tutti i ferrovieri statali e quelli delle linee secondarie: anche i più umili.

Un feroce assassinio a Levico
L'identificazione dell'uccisa

TRENTO, 23

La donna che venerdì scorso fu rinvenuta moribonda in un lago di sangue sulla strada maestra che conduce a Levico è stata finalmente identificata, in seguito alle attive ricerche dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria. Essa è certa Italina Odorizzi di anni 36, moglie del droghiere Giacinto Frisanco di Pergine.

Le indagini svolte dalle autorità hanno escluso completamente l'ipotesi del suicidio o di un investimento. E' risultato invece che la donna fu deposta ferita dietro i pilastri di un portone che chiude il passaggio di una strada campestre. Le persone che la rinvennero in quella località non la riconobbero, poichè la poveretta aveva il cranio orribilmente fracassato e non dava più alcun segno di vita. Trasportata al nostro ospedale, essa moriva poco dopo.

Dopo la difficile identificazione della vittima, i carabinieri si recarono a casa del marito, il quale confermò di aver rilevato l'assenza della moglie già da alcuni giorni, ma asserì di non avervi dato peso, poichè la donna era solita abbandonare spesso il tetto coniugale per recarsi presso una famiglia di conoscenti. Ulteriori indagini assodarono che l'uccisa si era maritata tempo fa col droghiere Frisanco, il quale era vedovo ed aveva una figlia della prima moglie. Questo secondo matrimonio non fu però felice e scoppiarono presto violente scenate fra i coniugi. In seguito alle risultanze dell'inchiesta, i carabinieri procedettero all'arresto del marito Giacomo Frisanco. Su di lui graverebbe la imputazione di uxoricidio. All'ultimo momento si apprende che sarebbe stata arrestata anche la figlia, la quale era partita in questi giorni per la villeggiatura. Le indagini per chiarire il misterioso e truce assassinio continuano ancora attivissime e si prevedono altri colpi di scena.

Stoico suicidio d'un giovane

CASTELFRANCO, 23

Da parecchio tempo il sig. Sgambaro Ottavio, diciottenne, da S. Martino di Lupari, era afflitto da dispiaceri di famiglia e covava nel suo animo tristi propositi.

Dopo un vivace diverbio, ieri si allontanò da casa e venne a Castelfranco dirigendosi lungo la linea ferroviaria. A circa tre chilometri dalla stazione, scelta una località isolata, attese il treno di Vicenza e appena lo vide approssimarsi, scrisse al fratello Giuseppe un biglietto così concepito: «Non preoccupatevi, muoio contento, ultimi minuti, vedo il treno arrivare». Quindi, con uno stoicismo più unico che raro si collocò in modo che il collo corrispondesse esattamente alla rotaia esterna, aspettando la morte.

Il treno lo decapitò, portando la testa a qualche metro di distanza.

Sul posto si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Spigolature

Un celebre principio della scienza aristotelica diceva che la Natura aborre il vacuo, e che perciò nell'universo il vuoto non può sussistere, perchè, appena prodotto da una qualunque causa, è subito riempito. Non si può negare che l'osservazione superficiale fosse per dar ragione al formulatore di tale dottrina, che resistette secoli e secoli, cioè fino a Evangelista Torricelli, discepolo del grande Galileo, che avendo riflettuto sul caso osservato da alcuni fontanieri (per cui l'acqua non s'alzava nei tubi oltre una certa altezza) e avendo fatto l'esperienza con un tubo pieno di mercurio (e perciò assai più corto, pesando il mercurio tredici volte circa più dell'acqua) giunse a teorizzare quel vuoto, che fu detto da lui Torricelliano. E il principio dei peripatetici cadeva. Ma la scienza doveva giunger a ristabilirlo per altra via, tanto che il vuoto assoluto è un astratto, cui non si potè giungere neppur oggi. Sono possibili processi di rarefazione sempre più spinta, ma il vuoto assoluto è irraggiungibile. Se, per esempio, una macchina pneumatica, è capace di rarefare di metà l'aria sotto una campana, con un'esperienza otterremo la rarefazione di metà dell'aria normale, con una seconda rarefazione di una metà dell'aria già rarefatta, e così via, ma al vuoto non giungeremo mai. Neanche le pompe a mercurio raggiungono il vuoto assoluto, poichè questo metallo liquido dà vapori, ch'è possibile condensare tenendo la campane in temperature assai basse, ma che non si possono eliminare in modo assoluto. Non si può dunque dire che il vecchio Aristotile e i suoi discepoli peripatetici avessero torto, dicendo che la Natura aborre dal vacuo. C'è però chi sostiene che il vuoto assoluto si trova nelle teste di certi uomini e nel cuore di certe donne. Deve trattarsi di maldicenti.

***

La fava sembra esserci venuta dal Mar Caspio e dalla Persia, per quanto alcuni la ritengano d'origine fenicia. Sempre così: sette città si contesero l'onore dei natali ad Omero. Il nome dell'utile baccello va probabilmente connesso al verbo greco «faghein» che significa mangiare. Le fave, però, non si mangiano solo, ma si bevono anche, dato che i caffettieri usano farle passare, debitamente tostate, coi ceci e i fagioli e la non mai abbastanza lodata cicoria. Nella Bibbia si contiene un accenno alla fava come ingrediente per la composizione d'un certo pane; i latini la considerarono più che altro buona pei giumenti; tutti sanno, poi che le fave erano cibo prediletto del filosofo Pitagora, quello che inventò la famosa tavola sulla quale sospirano i ragazzini per imparare la moltiplicazione. A quanto pare dalla fava deriva il nome di «favore», perchè nei giudizi la fava bianca era segno d'assoluzione e la nera di condanna. Noi abbiamo invece le palle, ma la cosa non muta. Chi sollecita dunque i favori d'una bella donna ne desidera le fave, a stretto rigore. Sembra che anche la parola «favola» venga da fava, perchè i cantori erano detti fabari, dall'uso di mangiar fave per render più robusta la voce.

***

Non sarà male sottoporre alla meditazione delle lettrici queste parole contenute nei «Sutras» o leggi indiane, e riguardanti i doveri della moglie verso il marito. Eccoli: «Quando la moglie è in presenza del marito, deve tener gli occhi su lui ed esser pronta ai suoi comandi. Quand'egli parla, deve star attenta e non pensar ad altro. Quando egli chiama, ella deve lasciar stare ogni cosa e correre a lui. Una donna non ha altro Dio sulla terra che il marito. La miglior azione che la moglie possa compiere è la scrupolosa osservanza degli ordini dati dal marito. Se anche il marito fosse carico di difetti non cesserebbe dall'esser un dio per la moglie. Se il marito ride, deve ridere pure la moglie; se piange, essa deve piangere; se canta, essa deve dimostrarsi estatica. La moglie non deve mangiare prima che il marito si sia saziato, e deve digiunare s'egli digiuna». Si potrebbe ricordare che tali massime non devono sembrar troppo severe alle donne indiane, se esse acconsentono a salire vive sul rogo che arde il cadavere del loro consorte. E' probabile che se le donne europee fossero per accogliere un codice simile ai «Sutras» su riferiti, i matrimoni sarebbero assai più frequenti.

***

Dopo circa quindici anni da che è accaduto, si narra oggi un grazioso aneddoto affiorato dai ricordi di una vecchia guardia del Bois di Boulogne, ora pensionata. Un giorno — narra «Le Glaneur» — la vigile guardia stava adocchiando un imberbe giovanotto che girava per il bosco con l'aria di chi non sapesse cosa fare o lo sapesse troppo. Ad aggravare i sospetti della guardia l'imberbe sconosciuto portava alla bottoniera il nastro rosso di una alta distinzione. Insospettito il guardiano si avvicinò chiedendo a bruciapelo: «Cosa cos'è questa decorazione?» E l'altro senza scomporsi: «E' la Legion d'onore». — «Come, voi siete ufficiale della Legion d'onore?». — «Oh! di più». — «Commendatore?». — «Oh! di più!» — Grande ufficiale?». — «Ancora di più!». — «Magari Gran Croce — grignò l'agente impermalito — ma queste panzane non attaccano con me, giovanotto; seguitemi al commissariato». Il giovanotto allora, sorridendo estrasse il portafoglio, ne prese un elegante biglietto da visita e lo porse all'agente il quale, allibito, lesse che aveva arrestato.... Manoël I, Re del Portogallo. Da quel giorno, ogni anno la guardia riceve una carta di visita dall'ex-Re: è la sua sola vendetta. Pochi mesi sono, prima di andare in pensione, la guardia incontrò ancora Manoël al Bois e quest'ultimo si intrattenne con lui affabilmente.

***

E' noto che Rossini accolse in una sinfonia una nota sbagliata eseguita da un disgraziato cornista, contro il quale un direttore d'orchestra stava scagliando tutti i fulmini: atto gentile, che tutti ricordano tra gli aneddoti curiosi del grande compositore. Meno noto è un altro errore che prese il posto della lezione primitiva. In un sonetto del «Ça ira», Giosnè Carducci aveva scritto il verso: «Marat vede nell'aria oscura torme». Fu composto per errore «Marat vede nell'aria oscure torme». Il poeta, nel correggere le bozze s'accorse ch'era meglio attribuire l'oscurità alle torme che non all'aria, o accettò per tutte le successive edizioni l'involontaria correzione del compositore e del proto.

CRONACA di VENEZIA

Importante riunione del Rotary

Il traforo dello Stelvio e gli interessi di Venezia

Alla riunione di ieri al Rotary Club, riuscita più del consueto animata, presenziava il Presidente S. E. Co. Volpi, fatto segno da parte dei presenti alle più vive manifestazioni di omaggio.

Il Vice presidente Cc. Revedin pronunciò un breve discorso, informando il Co. Volpi dell'attività del Club che ha eletto recentemente alcuni nuovi soci, e ha ospitato numerosi rotariani stranieri, i quali, visitando Venezia, hanno voluto rendersi conto delle nuove opere industriali, e hanno espresso la loro ammirazione per esse e per il loro principale ideatore.

Il Co. Volpi rispose alle parole rivoltegli, dicendo la sua soddisfazione per la prospera vita dell'utile associazione cui è lieto di presiedere.

Quindi il Gr. Uff. Giuseppe Fusinato illustrò nei termini seguenti il problema del traforo dello Stelvio in rapporto agli interessi di Venezia.

L'Europa dei grandi traffici, nei riguardi della nostra economia di esportatori e di importatori, può grossolanamente essere rappresentata da un rettangolo orientato da Sud a Nord, le cui basi meridionali sono costituite dai porti di Marsiglia, Genova, Venezia, Trieste e i cui estremi settentrionali toccano i porti di Anversa, Rotterdam, Brema ed Amburgo. Nei riflessi delle grandi vie di navigazione europea tale rettangolo può precisarsi ad ovest dalla grande linea renana, ad est dalla linea dell'Oder. Di Marsiglia, quantunque la sua importanza sia cresciuta nei nostri riguardi dopo l'acquisto di un tratto del Reno da parte della Francia, non è il caso di parlare, perchè le sue funzioni non hanno influenza specifica sul problema che oggi è trattato.

Le basi italiane di tale rettangolo comunicano con l'ampio ferace e industrialmente ricchissimo territorio che in esso è compreso, a traverso quattro grandi valichi:

1) il Sempione (aperto nel 1906) per Briga, il Loetschberg - Thun - Berna;

2) il Gottardo (1882) per Chiasso - Art - Goldau, con le due diramazioni su Basilea e su Zurigo;

3) il Brennero (1867) per Innsbruck - Monaco;

4) Pontebba (1872) per Klagenfurt - Leoben - Vienna.

A questi va aggiunto il transito di Postumia per Lubiana.

Il valico di Piedicolle - Assling, che per Rosembach cade su Klagenfurt, non merita uno speciale rilievo nei riguardi dell'odierno problema.

Le distanze fra i citati valichi alpini sono le seguenti:

Frejus - Sempione: km. 130.
Sempione - Gottardo: km. 40.
Gottardo - Brennero: km. 220.
Brennero - Tarvis: km. 125.

La distribuzione geografica di tali valichi dà ragione delle varie proposte messe innanzi per creare un valico intermedio tra il Gottardo e il Brennero. Da ciò i progetti del Lucomagno, del Greina, dello Spluga e finalmente quello dello Stelvio.

Inutile fare la storia della contesa che ora cominciata ancora prima che fosse deciso il valico del Gottardo.

Uno dei più tangibili vantaggi dello Stelvio è la sua territorialità, in quanto la nuova linea si svolgerebbe quasi completamente sul nostro territorio; mentre ad esempio il Gottardo non ha che 47 km. di quà dal confine. Rappresenta la congiungente diretta Milano-Monaco, e pel passo del Fern, con Kempten alla Germania occidentale. Intuitivo il suo valore politico e militare nei riguardi della penetrazione politica ed economica nell'Alto Adige.

La nuova linea avvicina a Milano, a Torino ed a Genova i centri ferroviari ed economici di Monaco (*Milano-Monaco* — Via Gottardo 620 km. — Via Brennero 606 — Via Stelvio 586 — *Torino-Monaco* id 721 — id. 756 — id. 636 — *Genova-Monaco* — id. 768 — id. 757 — id. 637) di Berlino (*Milano-Berlino* — Via Gottardo 1242 — Via Brennero 1260 — Via Stelvio 1140 — *Torino-Berlino* — id. 1392 — id. 1410 — id. 1290 — *Genova-Berlino* — id. 1393 — id. 1411 — id. 1265) e, in proporzioni analoghe, avvicina a quelle tre città italiane il nodo ferroviario di Kempten e le città di Vienna-Praga e Buchs.

Venendo al tracciato della linea e al disegno generale della nuova economia ferroviaria creata dallo Stelvio, l'oratore osserva che bisognerà anzitutto rettificare la Milano-Colico-Sondrio-Tirano. Da Tirano a Bormio comincierebbe il tratto nuovo (42 km.); poi la galleria di valico Bormio-Gomagoi o Prad (km. 18.500). Da Gomagoi si raggiungerebbe il passo di Resia (41 km.); e di qui Landeck (49 km.). Un raccorciamento potrebbe ottenersi per Bergamo o la Val Camonica, ma si perderebbe il vantaggio della via navigabile Milano-Colico che appartiene al progetto della Po-Milano-Lago di Como. Da Landeck a Imst si profitterebbe della ferrovia dell'Arlberg. Da Imst pel Fern si costruirebbe una nuova linea di 20 km. fino a Lermos sulla esistente Monaco-Kempten.

Il comm. Fusinato si sofferma poi sulle difficoltà finanziarie dell'opera. Rammenta come prima della guerra si fosse calcolata la spesa pel solo traforo dello Stelvio, in 60 milioni contro i 70 del Frejus, i 66 del Gottardo e i 95 del Sempione. Ai prezzi attuali fra linea nuova e traforo occorrerebbe certo una somma ingentissima e tuttora non preventivata con apprezzabile precisione.

In quanto a difficoltà tecniche, basti ricordare i forti dislivelli da vincere: Tirano (440 m). Bormio (1225), Gomagoi (1273), Mals (937), Resia (1490), Landeck (816 m.). Finalmente le cattive condizioni idraulico-forestali dell'alta Valle dell'Adda; ma ancor più le incognite del lunghissimo traforo che si dovrebbe aprire ad un'altezza assai superiore a quelle fin qui praticate per le gallerie di base; il numero e la gravità di particolari problemi costruttivi. L'oratore passa quindi a considerare come prima conseguenza dell'opera l'impoverimento del Brennero che è la via più attiva delle nostre esportazioni, come il Gottardo è la via più attiva delle nostre importazioni dall'estero. Accenna al correlativo spostamento delle nostre correnti di traffico tanto più pregiudizievole per la economia regionale in quanto, dopo l'annessione di Trieste all'Italia, il valico di Tarvis perde progressivamente a favore del transito di Postumia (nel Giugno 1924 12.443 carri a Tarvisio; 20.108 a Postumia). La linea dello Stelvio, creando un centro di attrazione nuovo sulla settrice medio-europea Milano-Amburgo, è destinata così a costituire l'asse di tutto il traffico nazionale. La Venezia Euganea e la stessa Venezia Tridentina si troveranno in tal modo serrate in un angolo ferroviario morto costituito dalle linee ferroviarie volgenti al Nord Est (Venezia-Tarvisio; Venezia-Trieste) e da quelle poggianti a Nord Ovest o dirette al Nord (Venezia-Milano-Sempione: Milano-Gottardo; Milano-Stelvio) dinanzi alle quali la linea del Brennero rappresenterebbe uno schermo destinato a indebolirsi ragguardevolmente.

Concludendo, il comm. Fusinato espone quali, a suo avviso, potrebbero essere i provvedimenti difensivi da adottarsi a favore della Venezia: la rettifica e sistemazione della Valsugana, tenendo presente l'accordo concluso nell'aprile scorso tra le Ferrovie federali austriache e la Società Idroelettrica del Tirolo per la elettrificazione della Brennero - Innsbruck - Kuefstein e della Woergl-Saalfelden. Ciò in via d'urgenza immediata, fermo rimanendo che il provvedimento del Brennero rappresenterebbe uno potrà essere che la costruzione della Ferrovia delle Aurine (Venezia-Jembach-Monaco). Alla quale non potrebbe certo sostituirsi per effetti compensatori, la così detta diagonale alpina Venezia-Bolzano - Mals-Landeck-Kloster - Maienfeld verso Zurigo e verso il Lago di Costanza.

Alla fine della sua esposizione il gr. uff. Fusinato venne vivamente applaudito.

La riunione si protrasse quindi nella massima cordialità.

Il concertone in Piazza S. Marco

Sabato sera 27 corrente alle ore 21 in Piazza S. Marco si svolgerà l'annunciato concertone vocale istrumentale, al quale prenderanno parte trecento esecutori fra Cori e Banda.

Da moltissimi anni non si riprendeva l'usanza di questo spettacolo tanto caro alla popolazione veneziana così sensibile all'arte musicale.

Al concertone prenderanno parte elementi di benemerite Società corali cittadine cioè della Corale Excelsior, della «Perosi» della Corporazione «G. Verdi». Vi saranno inoltre una cinquantina di ragazzi cantori. Accompagnerà i cori la Banda Cittadina rafforzata.

Il programma sceltissimo e di grande effetto che sarà diretto dal Maestro Feruccio Cusinati e dal Maestro Carmelo Preite, è il seguente:

Veneziani-Preite: Cantata per l'inaugurazione del Campanile di S. Marco da un Salmo del Marcello: (coro e banda).

Meejerber: Ouverture nell'opera «Dinorah»: (coro e banda).

Berlioz: Marcia Ungherese della «Dannazione di Faust»: (sola banda).

Bellini: Coro d'introduzione nell'opera «Norma»: (coro e banda).

Verdi: Coro nell'opera «I Lombardi alla I. Crociata»: coro e banda).

Wagner: Ouverture nell'opera: «I Maestri cantori»: (sola banda).

Mascagni: «Iris» Inno al sole: (coro e banda).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La Culla».

MALIBRAN. — Ore 21: 2.o e ultimo concerto Borgatti.

ROSSINI — Dalle ore 16.30 in poi rappresentazioni continuate con scelti spettacoli di Cinema ed Arte varia.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «Il paradiso folle» il capolavoro di Cecil B. Mille. Domani «Birichinale» con Jackie Coogan.

S. MARCO. — «Il mistero della donna volata». Emozionante cine-romanzo di grandi avventure americane.

MASSIMO. — «La gola del lupo» bellissimo dramma. Farà seguito una esilarante comica.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «I documenti della morte» grande azione drammatica avventurosa in 5 atti per l'interpretazione dell'attrice Mya May.

MODERNO. — «Il segreto di Jack» il fine capolavoro passionale avventuroso che fra gli interpreti principali conta l'intelligente quadrumane.

S. MARGHERITA. — «Pirata d'amore» interprete Viola Dana; indi comica in 2 atti; chiude Momoleto.

NAZIONALE all'aperto. — «Mio'e si'vestre» il film che mai dimenticherete con Priscilla Dean; comica con Broccolini e 4 numeri arte varia.

ITALIA. — «Eredità d'odio» con William Duncan.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «Fatty ed i suoi milioni» con Fatty il beniamino di tutti.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 21: «Dall' Italia all' Equatore»; meraviglio-sa assunzione dal vero.

Esito degli esami di Stato
degli avvocati, procuratori e notai

Si presentarono a sostenere l'esame di avvocato sei candidati. Nessun candidato ottenne l'abilitazione.

La Commissione esaminatrice era composta come segue: S. E. Tombolan Fava Garibaldo, primo presidente, presidente; comm. Ageo Arcangeli e commend. Vincenzo Manzini, professori della R. Università di Padova; senatore gr. uff. Adriano Diena; Comm. Jacopo Bombardella; comm. prof. Antonio Brunetti; avv. Amedeo Massari, membri effettivi; comm. prof. Carnelutti Francesco e avv. cav. Bruno Gallo, membri supplenti; segretario cav. Magnanini Antonio.

Agli esami di Procuratore si presentarono 61 candidati— ottennero l'abilitazione 29 e cioè i signori: Avrese Pietro, Baldassi Aristide, Bastianetto Celeste, Biadego Pietro, Biasotti Antonio, Canal Silvio, Caputo Giuseppe, Gazzola Alessandro, Chiesara Francesco, Cristani Giovanni, De Michele Angelo, Donella Alberto, Dorizzi Gildo, Galla Antonio, Gerometta Giovanni, Guindani Francesco, Lupi Attilio, Mozzi Luigi, Ottolenghi Achille, Palumbo Carlo, Pantaleoni Clemente, Petrin Gregorio, Sartori Angelo, Schiratti Guglielmo, Tavano Arturo, Varola Ambrogio, Vecchini Gaetana, Zanon Francesco, Zolli Giuseppe.

La Commissione era composta come segue: S. E. Tombolan Fava gr. uff. Garibaldo, primo presidente, presidente; comm. Ageo Arcangeli e comm. Manzini Vincenzo, professori della R. Università di Padova; comm. Franceschinis Guido; cav. Franco avv. Renzo; cav. uff. Grubissich avv. Gastone; cav. uff. Duse avv. Gaetano, membri effettivi; comm. Carnelutti prof. Francesco e comm. Masotti avv. Costantino, membri supplenti; Segretario cav. Magagnini Antonio.

Agli esami di Notaio si presentarono 9 candidati — ottennero l'abilitazione cinque — i signori: Zampieri Giuseppe, Padoan Giuseppe, Ortelli Virgilio, Novello Alessandro, Longi Francesco.

La Commissione esaminatrice era composta come segue: Gr. uff. Tombolan Fava avv. Garibaldo, primo presidente, presidente; comm. Ageo Arcangeli, professore della R. Università di Padova, cav. dott. Emilio Piamonte, notaio; cav. dott. Francesco Buttaro, notaio; cav. dott. Carlo D'Agnolo Vallano, notaio, membri effettivi; comm. prof. Carnelutti Francesco e cav. uff. Gio. Batta Voltolina, membri supplenti; segretario cav. Magagnini Antonio.

Un concerto alla Mostra

Entro la prima quindicina del prossimo luglio, per iniziativa della Presidenza della Esposizione dei Combattenti in pieno accordo con il Consiglio Direttivo della Società Corale Veneziana «Excelsior» che si presta gentilmente, verrà eseguito nei locali della Mostra un grande concerto corale il di cui introito andrà a totale beneficio della locale federazione combattenti.

La fama della corale «Excelsior», l'interessante programma che verrà svolto in quella circostanza, ed il luogo suggestivo danno affidamento di riuscita alla benefica iniziativa.

Il Segretario della Mostra cav. prof. Fontana, a tale uopo sta prendendo tutti gli accordi necessari per assicurare una perfetta organizzazione.

Dal Polesine

ADRIA

Tentato suicidio e salvataggio. — In località Passatempo di Donada, la trentatreenne Moretti Dosolina, per dispiaceri amorosi tentò por fine ai suoi giorni gettandosi a capofitto nelle acque del Po di Levante che misurano in quella posizione cinque metri di profondità

Accortosi però il marinaio ventottenne Gaetano Zappati da Codigoro addetto al trabaccolo «Primo Romano» eroicamente si lanciò nell'acqua, dopo inauditi sforzi traendo a salvamento la pericolante e meritandosi il plauso di tutti i presenti.

L'arresto d'un bruto. — In Comune di Gavello il venticinquenne Ravara Romano da Pezzoli, incontrata in aperta campagna la tredicenne Fantinato Teresa, l'aggredì, tentando di violentarla.

La bambina però con graffi e morsi potè liberarsi e sfuggire dal suo aggressore, il quale venne poco dopo tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri.

Triste fine d'una lavandaia. — Abbiamo notizia che a Grignano Polesine, mentre la venticinquenne Chiarato Clelia stava lavando della biancheria in un fossato pieno d'acqua, per la rottura di un piede dello scanno su cui stava, cadde a capofitto nell'acqua senza poter emettere alcun grido di aiuto e in brevi minuti miseramente perì.

Fu rinvenuta dal di lei cognato Rossi Michele che la trasse alla riva cadavere.

Il fatto impressionò vivamente quella buona popolazione.

Nel Veronese

SAMBONIFACIO

Funerali. — La manifestazione di cordoglio tributato stamane alla salma del compianto cav. Enrico Strabello R. Direttore Didattico del Circolo di Sambonifacio, spentosi il 18 corr. dopo lunga malattia, è riuscita imponentissima. La scomparsa dell'eletto educatore che tutti amavano e stimavano per le sue grandi doti di mente e di cuore ha commosso quanti ebbero il bene di conoscerlo.

Alle solenni onoranze che hanno avuto luogo a cura e spese del Comune, oltre ai parenti, amici e conoscenti, intervennero il Sindaco cav. Camillo Brena in rappresentanza anche del R. Provveditore agli tudi, il deputato prof. Conca, tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, L'Asilo infantile, il corpo insegnante di tutto il Circolo scolastico e diversi insegnanti di altri Circoli, le rappresentanze di tutte le scuole, nonchè alcune società colle relative bandiere, fra le quali la Operaia di Albaredo d'Adige che contava fra i suoi membri anche il caro estinto. Ai funerali mancava il genero onorevole Araldo di Crollalanza giunto appena eseguita la tumulazione. Molte le corone.

Al cimitero parlarono tessendo l'elogio del caro scomparso il Sindaco cav. Camillo Brena, l'Ispettrice sig.na Tedeschi e diversi insegnanti nonchè il presidente della Società operaia di Albaredo.

In ultimo il rag. Emilio Turco ringraziò a nome della famiglia e parenti l'Autorità municipale e quanti vollero col loro intervento rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

— Il cav. Emilio Turco e f.lli per onorare la memoria del carissimo congiunto ha elargito la somma di lire cento a favore dell'Asilo infantile e lire cento a favore del Patronato scolastico.

Nuovi impianti idroelettrici in provincia di Treviso

Sono già alcuni mesi che i tre Consorzi «Brentella di Pederobba», «Piavesella di Nervesa» e «Canale della Vittoria», hanno chiesto al competente Ministero la concessione di una speciale derivazione d'acqua dal Piave, per la utilizzazione di alcuni salti a scopo di produzione d'energia elettrica.

La nuova concessione attua un geniale progetto, opera degli Ingg. Guido Dall'Armi e Luigi Monterumici, e si connette ad una recente concessione avuta dal Consorzio Brentella di spostare la diga di presa da Pederobba a Fener, con aumento delle sue competenze d'acqua.

La speciale caratteristica dell'impresa consiste nel fatto che il Brentella di Pederobba deriverebbe, alla nuova presa di Fener, oltre all'acqua di sua competenza, la parte praticamente costante della portata, che, continuando a defluire nel Piave, deve servire per alimentare i canali dei Consorzi Piavesella e Canale della Vittoria anche nelle forti magre invernali.

Questa maggiore derivazione dopo essere utilizzata in due salti del Consorzio Brentella a Pederobba ed a Croce del Gallo verrà consegnata, allo scarico di questo secondo impianto nel canale espressamente progettato dai Consorzi interessati, nell'intento di utilizzarla ulteriormente con un salto di oltre 48 metri a Nervesa, prima di immetterla nei canali consorziali.

Così a Nervesa sorgerà un'altra Centrale Elettrica di oltre 9000 cavalli nominali.

Anche questa iniziativa è dovuta alla inesauribile e lungimirante attività del benemerito presidente del Consorzio Canale della Vittoria, on. avv. Caccianiga, il quale, appena presentata la domanda di concessione, ha trovata l'industria che utilizzerà immediatamente tutta l'energia prodotta nel nuovo impianto.

Sarà la Società Montecatini che farà sorgere a Nervesa uno stabilimento per la produzione dell'azoto sintetico e quindi di prodotti azotati interessanti l'agricoltura; la grande industria moderna cui sono da un lato intimamente legate le fortune del Paese nel campo agricolo industriale, e dall'altro assicurata, in caso di guerra, la produzione di materie utilizzabili per scopi bellici. A tale riguardo, anzi, il Senatore Generale Augusto Dall'Olio, presidente della Commissione Suprema di Difesa Nazionale, scriveva fra l'altro in una lettera indirizzata all'on. Gino Caccianiga, che l'aveva informato del progetto di Nervesa, elogiando la importante impresa «che il problema dell'azoto interessa moltissimo l'Italia per le due mobilitazioni l'agricola e la militare in caso di guerra e interessa come fattore di prosperità in pace».

La nuova geniale iniziativa, ha destato il più vivo interessamento dei vari ceti di cittadini, ed è grande l'aspettativa di veder ben presto attuato il progetto, tanto più che l'impresa oltre a raggiungere uno scopo di interesse generale servirà ad alleviare agli agricoltori la spesa per le rispettive utenze d'acqua di irrigazione.

E' saputo però che concorrente e contrastante alla domanda di concessione presentata dai Consorzi, vi è quella di una Ditta privata, tendente ad ottenere una certa derivazione a monte della presa del Consorzio Canale della Vittoria, mediante la costruzione di una diga mobile e per la utilizzazione di un piccolo salto in quei pressi.

E' da ritenersi però che il Ministero saprà riconoscere quale delle due domande di concessione, nell'interesse comune ed in vantaggio non di singoli, ma di utilissime istituzioni quali sono quelle dei nostri maggiori Consorzi di Irrigazione, sia meritevole di approvazione e di accoglimento.

Cronaca di Treviso

Diario degli esami nel R. Istituto Magistrale

TREVISO, 23

Si comunica agli interessati che gli esami di ammissione al corso inferiore e al corso superiore del R. Istituto Magistrale e gli esami di idoneità avranno inizio l'8 luglio con la prova scritta d'italiano. Le altre prove seguiranno nei giorni successivi e nelle ore indicate nel diario esposto nell'albo dell'Istituto.

Le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento elementare avranno luogo nei giorni 2, 3, 6, 7 luglio alle ore 9.30.

La carta verrà distribuita dall'Istituto.

Il processo pei fatti di Lutrano

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il dibattimento contro i tredici individui imputati di correità nell'omicidio di Maria Brisighello, di violazione di domicilio e di porto abusivo di rivoltella. Il fatto si è svolto la sera del 8 novembre 1924 in Ludrano.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re del Tribunale di Treviso cav. Fontana.

Alla difesa sono gli avvocati: on. Giuseppe Olivi; cav. Monico e Vittorio Benedetti di Treviso; Vascellari di Vittorio Veneto; cav. Rigato di Conegliano, cav. Ivan Doro; Marsich e Virotta di Venezia.

L'udienza antimeridiana è stata impiegata nella costituzione della giuria e nella lettura di atti della Sezione d'Accusa e in altre formalità. Nel pomeriggio si è iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Il dibattimento occuperà parecchie udienze.

CASTELFRANCO V.

Mercato. — Aspetto generale del mercato fiacco con scarso concorso di gente.

Suini: Capi entrati 843, specie lattonzoli, forte esportazione per il Veneto e per il Modenese: prezzi: lattonzoli da L. 550 a 650; magroni da 600 a 650; grassi da 580 a 670 al q.le.

Pollame: Mercato ridotto nonostante la forte richiesta: esportazione gabbie 60 per la Lombardia. Prezzi: pollastri L. 13.50 al Kg.: galline L. 11.50; tacchini L. 10.50; anitre da L. 6.50 a 7; piccioni L. 9 al paio.

Grani: Forti contrattazioni in granoturco, poche in frumento: prezzi: Frumento L. 160 al q.le: granoturco da 115 a 120.

Vini: Friulano da L. 135a 150 all'ett.; Corbinello da 110 a 125; Lambrusco da 140 a 150 all'ettolitro.

Altri generi: Conigli da L. 3.50 a 4 al Kg.: uova L. 55 al cento; formaggino L. 6 al Kg.: formaggio reggiano vecchio L. 15 al Kg.: Burro L. 16 al Kg.: legna secca L. 18 al q.le, verde L. 12; foraggio da L. 36 a 40 al q.le: paglia da L. 25 a 28 al q.le.

Gazzetta degli Sports

Corsa ciclistica dilettanti Milano-Padova

PADOVA, 23

E' stato pubblicato il seguente regolamento della prossima corsa ciclistica Milano-Padova:

Art. 1. L'Unione Sportiva Padovana organizza per il 5 luglio 1925, col patrocinio del «Corriere dello Sport» la I. Coppa «Genziana» per corridori di 3. e 4. categoria, muniti di licenza dell'U. V. I.

Art. 2. Il percorso è il seguente: Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, km. 240.

Art. 3. La corsa è con macchine punzonate al telaio ed a ruota libera.

Art. 4. I corridori dovranno trovarsi a Milano alle ore 17 del 4 luglio presso la Sede Sport-Club Amedeo Polledri; Bar Sport, Via Torino: 26. per la punzonatura della macchina, verifica licenza, ritiro numeri.

Art. 5. Il ritrovo per la partenza è fissato alla trattoria dello Sport Via Padova 88 per le ore 6 precise del mattino di domenica 5.

Art. 6. Le iscrizioni si ricevono sino alla mezzanotte del giorno 3 luglio presso la Sede dell'Unione Sportiva Padovana, via del Santo 63 (Trattoria Canton), e saranno nulle se non saranno accompagnate dalla relativa tassa fissata in L. 5 delle quali L. 2 saranno restituite alla consegna del numero.

Art. 7. I corridori, all'atto della iscrizione, dovranno dichiarare: Cognome, nome, indirizzo e Società alla quale appartengono, ed il numero della tessera.

Art. 8. La partenza da Milano per la IV. categoria, avverrà 10 minuti prima di quella della 3.a; di questa differenza di tempo non sarà tenuto conto all'arrivo a Padova, intendendo con questo dare carattere di handicap alla corsa.

Art. 9. L'arrivo avrà luogo nel Campo Sportivo Comunale posto in Viale Gosuè Carducci. Ogni corridore, appena arrivato dovrà firmare il foglio di arrivo e consegnare il numero alla Giuria, pena la squalifica.

Art. 10. I concorrenti dovranno consegnare prima della partenza da Milano all'incaricato della Giuria i loro indumenti di vestiario perchè sia provveduto al loro trasporto per bagaglio fino a Padova. Non saranno tollerate valigette che superino le dimensioni minime d'uso.

Art. 11. Gli eventuali reclami che si riferiscono alle iscrizioni dovranno essere fatti prima della partenza, e quelli riguardanti l'andamento della corsa, devono essere presentati entro 12 ore dalla chiusura del tempo massimo, ed accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibili solo nel caso in cui i reclami siano riconosciuti fondati.

Art. 12. Il verdetto e le deliberazioni della Giuria sono inappellabili.

Art. 13. L'Unione Sportiva Padovana non assume nessuna responsabilità per incidenti per i quali fosse colpa o vittima un concorrente, e non è responsabile delle disgrazie che potessero accadere.

Art. 14. E' fissato un controllo, oltre i segreti, a firma e rifornimento a Desenzano; questo sarà fatto a cura degli stessi concorrenti. La Giuria fisserà 5 minuti di neutralizzazione. E' vietato ogni rifornimento lungo il percorso.

Art. 15. Gli eventuali traguardi a premio saranno resi noti prima della partenza.

Art. 16. Il numero d'iscrizione sarà quello di partenza. Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

Art. 17. Sarà di facoltà della Giuria prendere durante la corsa quei provvedimenti che saranno necessari per assicurare il regolare andamento della gara.

Art. 18. La Coppa è biennale: verrà assegnata a quella Società che avrà il miglior punteggio entro i primi dieci arrivati, e che la vincerà per due anni anche non consecutivi.

Art. 19. La Società organizzatrice non concorre al premio di Rappresentanza.

Art. 20. Il presente regolamento si intende accettato dai concorrenti col loro intervento.

Art. 21. Quelle Società o persone interessate che intenderanno seguire la gara con automobili dovranno darne avviso alla «Unione Sportiva Padovana», e riservare un posto a bordo per un Commissariato.

Art. 22. Per ogni eventuale controversia e per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello dell'U.V.I.

Premi di classifica generale: 1. Medaglia d'oro valore L. 750; 2. id. id. Lire 500; 3. id. id. 300; 4. id. id. 200; 5. L. 150; 6. id. id. 100.; 7. medaglia vermeille L. 75; 8. id. grande argento L. 75; 9. id. argento L. 50; 10. id. 50; 11. id. L. 30; 12, 13, 14 e 15 id. L.25. Dal 16 al 20 piccole medaglie d'argento e di bronzo.

Premi di rappresentanza: Grande coppa «Genziale» alla Società meglio punteggiata entro i primi 10 arrivati. Valore L. 1200. Grande medaglia d'argento di S. M. il Re alla Società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Terza coppa ciclistica San Vito

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 23

E' stato pubblicato il seguente Regolamento della corsa ciclistica per la terza coppa ciclistica San Vito:

Art. 1. L'Unione Sportiva Sanvidese indice ed organizza per il giorno 29 giugno 1925 una corsa ciclistica denominata «III Coppa S. Vito».

Art. 2. La corsa è libera ai dilettanti di terza e quarta categoria, purchè muniti di regolare licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Art. 3. La corsa si svolgerà con qualsiasi tempo sul seguente percorso: S. Vito, Pordenone, Aviano, Maniago, Fanna, Cavasso, Travesio, Clauzetto, Anduins, Pinzano, S. Daniele del Friuli, Ponte della Delyni, S. Vito, km. 140 circa.

Art. 4. I controlli sono fissati: Aviano, (timbro), Anduins (firma), S. Daniele (timbro).

Art. 5. La Società organizzatrice si riserva il diritto di fissare altri controlli segreti.

Art. 6. E' vietato ogni rifornimento lungo il percorso fatto da terzi ed è parimenti vietato ai concorrenti di farsi trainare in qualsiasi modo.

Art. 7. La partenza sarà data alle ore 13 in località Foli; i concorrenti però, per la punzonatura delle macchine, consegna dei numeri, verifica delle licenze e firma del foglio di via, dovranno presentarsi alla Sede della Società alle 11 del giorno stesso.

Art. 8. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 dovranno essere inviate all'Unione Sportiva Sanvitese e saranno chiuse alle ore 24 del giorno 28.

Art. 9. Il tempo massimo scade novanta minuti dopo il primo arrivato.

Art. 10. I concorrenti dopo l'arrivo dovranno presentarsi ai Commissari per la verifica della punzonautra, consegna del numero e firma del foglio d'arrivo.

Art. 11. Gli eventuali reclami, accompagnati dalla tassa di L. 10 dovranno essere presentati, entro le ore 24 dello stesso giorno. La tassa verrà restituita se il reclamo risulterà fondato.

Art. 12. Il verdetto e le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili.

Art. 13. Per quanto non contemplato dal presente regolamento vige quello dell'U. V. S.

Art. 14. L'Unione Sportiva Sanvitese declina ogni responsabilità sui danni e le disgrazie che, per causa alla corsa potessero derivare ai concorrenti.

Elenco dei premi: 1. classificato 1 ciclo Ives mod. 1926 da corsa su strada valore L. 850 favorito dalla Ditta Garlatti Emilio S. Vito; 2. 1 ciclo da corsa su pista valore L. 600 favorito dalla Ditta Garlatti E. di E.; 3. Oggetto del valore di L. 250; 4. id. 175; 5 .id. 125; 6. L. 100; 7. L. 75; 8. L. 50; 9. Medaglia vermeille L. 30; 10. Medaglia argento L. 20.

Per la quarta categoria: 1. Medaglia vermeille del valore di L. 30; 2. id. L. 20; 3. id. 15.

Per le Società: Alla Società avente i 3 migliori classificati nei primi 10 arrivati verrà assegnata definitivamente la «III.a Coppa S. Vito».

Gare di tiro a segno a S. Daniele

S. DANIELE DEL FRIULI, 23

La Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di S. Daniele del Friuli organizza una gara sociale che avrà luogo nei giorni 28 e 29 giugno. La gara si svolgerà secondo il seguente programma:

Categoria prima di incoraggiamento riservata a tutti i soci di età non superiore ai 21 anni ed agli iscritti al Corso Premilitare Mandamentale mai stati premiati con medaglia d'oro o premi equivalenti. Bersaglio: Scuola: distanza m. 200. Posizioni: Regolamentari senza appoggio, in piedi, in ginocchio ed a terra. Serie: Sei serie di sei colpi ciascuna, due per posizione; punti sommati con le imbroccate; graduatoria sulla posizione in piedi, poi su quella in ginocchio. E' ammessa la ripetizione delle sei serie dopo annullate le sei precedenti.

Premi: medaglia d'argento dorato e quattro d'argento e diploma. Tassa: libretti L. 1.50. Per ogni serie L. 0.50.

Categoria seconda di Campionato sociale - Bersaglio a m. 300 - Cartellone bianco di m. 1.80 - 1.20 diviso dall'uno al cinque con visuale nera di cm. 60 che conta i punti 3, 4, 5. - Serie: Sei serie di dieci colpi, due per ciascuna delle treposizioni regolamentari, punti sommati, graduatoria sulle posizioni in piedi, poi su quella in ginocchio, indi la sorte.

Premi: 1.o premio medaglia d'oro e diploma di campione sociale; 2.o medaglia argento dorato e diploma; 3.o medaglia argento grande e diploma; 4.o e 5.o medaglia argento media e diploma. Tassa iscrizione L. 5; libretti L. 1; per ogni serie L. 1. - Cartine di prova: di quattro colpi ciascuna L. 0.50; libretto L. 1. Categoria libera a tutti i soci iscritti al 21 giugno u. s. compresi gli iscritti al Corso Premilitare mandamentale.

Vittorie dell'A. A. V. "La Fenice,,

Ancora una volta la concittadina A. A. V. «La Fenice» ha saputo nella giornata di domenica dimostrare la sua forte ed assoluta supremazia fra tutte le consorelle della Regione.

Nella riunione juniores di Mestre s'aggiudicava un 4.o posto nei 400 metri con Friberto Sorgato, un 1.o nei 1500 metri con Giacomo Meo, un 1.o nella staffetta (100, 200, 400, 800) con Sorgato, Bortoluzzi, Zanon, Meo e due secondi nel lancio del disco e giavellotto con Armando Zanon, nella riunione libera di Conegliano vinceva tutti i premi di rappresentanza consistenti in due magnifiche coppe avendo ottenuto un 1.o nei 100 e 400 metri con Luigi Parolini, un secondo nelle stesse gare rispettivamente con Luigi Vaghi e Giuseppe Cattarozzi, un 1.o nella staffetta 4 per cento con Prior, Cattarozzi, Vaghi, Parolini, un 2.o nei 5000 metri con Carlo Moretto, un 1.o nel salto in alto con l'ing. Guglielmo Barettoni ed un 1.o nel salto in lungo con Antonio Prior.

Accanto alle brillanti vittorie suelencate è doveroso ricordare la magnifica affermazione del marciatore Marra Giuseppe che alla gara di marcia di km. 14 svoltasi a S. Trovaso di Treviso giungeva secondo a pochi metri dal campione Garibaldi.

La vittoria d'un tennista italiano in Inghilterra

WIMBLEDON, 23

Al campionato di Lawn tennis De Morpurgo batte Budley con sei a zero, sei a due, sei a due.

Dal Vicentino

BASSANO

Onorificenza al dott. Zanchetta. — In questi giorni S. M. il Re di motu-proprio ha insignito della Commenda della Corona d'Italia il dott. Agostino Zanchetta.

La cittadinanza ha appreso con vero piacere questo riconoscimento delle numerose benemerenze del dott. Zanchetta, membro di parecchie Accademie artistico-letterarie italiane e straniere, conoscitore o critico profondo in musica, e che dal Sommo Pontefice ebbe già la Commenda del anto Sepolcro.

Egli tenne a vantaggio della sua città numerose cariche pubbliche nei momenti più difficili ed ai meriti non comuni per le continue opere di beneficenza e di pietà, si aggiungono le istituzioni che da lui ebbero inizio e che tanto amorevolmente egli sostiene a decoro e lustro di Bassano.

SCHIO

La «Loreley» al Civico. — Domani sera adunque il nostro massimo aprirà i suoi battenti per la prima rappresentazione della grande Opera-ballo «Loreley» magnifico capolavoro di Catalani.

L'attesa è vivissima e fin d'ora prevediamo un brillante e clamoroso successo.

La "Ga

Cronaca di Be

Nuovo ordinamento del R. Industriale

S. E. il Ministero dell'Eco zionale, accogliendo i voti del di Amministrazione e del Dire Scuola ha determinato il nuo mento della Scuola Industria luno con R. Decreto N. 568 e zo 1925 in base al quale esso de:

1. Una sezione quinquenna riti edili; 2. una sezione qu per elettromeccanici con un perfezionamento per elettro una sezione quadriennale pe e falegnami; 4. corsi delle per operai ed apprendisti de dintorni.

Essa è dunque in pari tem tuto e Scuola Industriale e n molto a compiere l'ultimo pa tenere la concessione di lice che dei Periti elettricisti.

Per questo però occorrerà impianti della Scuola sia dat ampiezza e vengano accresciu buti degli Enti locali.

Allo scopo di preparare ta cose sono già iniziate nell'ar gana le nuove costruzioni, dono notevolmente le nostre i laboratori scientifici in mode dere alle più larghe esigenze nica moderna.

E' titolo di ammissione al la licenza della Scuola Com e di una scuola di avviamen zionale od altro certificato eq

Coloro che hanno la sola l mentare vengono iscritti alla se del Corso preparatorio bi nesso all'Istituto.

Continua dunque in modo il progresso del nostro Ist striale destinato ad assumer mire un'importanza anche ma le sue condizioni particolarm revoli, fra le quali è da ann recente costruzione di un va adiacente alla Scuola, che pre più adatta agli studi t ridente città di Belluno.

Corso infermiere fam

A partire dal 15 luglio n mercoledì e sabato di ogn dalle 18 alle 19, in un'aula ceo, gentilmente concessa d side, si terrà un corso gra ne, per infermiere familiar

Le lezioni saranno impar dott. Pietro Andrich che s timente, preoccupato del paese.

Le iscrizioni si ricevono del dott. Pierobon (R. P vivo desiderio dei promot che specialmente le donn frequentino numerose il C si propone di mettere in g e ragazze di assistere con nata un ammalato e di all'igiene della casa, e delle la loro famiglia.

Da Cortina d'Am

CORTINA D'AMPEZZO

Per la costruzione della ca pini. — Il diciotto del c. m to il Consiglio Comunale in dinaria ed in seduta pubblic vocazione in via d'urgenza, in merito alla costruzione degli alpini.

Oltre ai consiglieri eran sig. Pizzoni comm. dott. prefetto della provincia, illustr. sig. Prefetto e il m cav. Mario della Sezione S luno del Genio Militare di

Il vice-prefetto dopo ri all'assemblea osserva che più volte è stato discusso riprendere in esame implic di interesse economico e una manifestazione di alt raccomanda di voler pren sima favorevole considera che vengono fatte dall'A per la costruzione di una contenere una compagnia de fissa ed in stagione est di battaglione, due comp ed una batteria da Montag lo si provede una spesa di e novecentomila lire. Sig Governo annette moltiss alla deliberazione che si e che pertanto sarà molta costruzione della caserma date agevolazioni ed un

Conoscendo che tutti elevatissimi sentimenti di fida che si adotteranno saranno conformi agli in gnifica Comunità e ad un mento all'Autorità ed u alto omaggio e di profo al Glorioso nostro Eserc sidio della libertà, unità Patria.

Risponde il Sindaco ch titi ringraziamenti prop strazione comunale e all'a e al sig. vice-prefetto, e ad ora si è trascinato il della costruzione della ca unicamente alla question le non floride condizioni munali in seguito alla d schi avvenuta durante confermare che l'Ammini tadinanza vedono con m gero di una caserma che giormente i cittadini de vecchie provincie rinsal to di italianità di quest è assai grata al Glorioso per l'opera di difesa es guerra.

Soggiunge che oltre al tiche, ai vantaggi mora mettere anche l'utilità presenza di soldati, i qu lamità, incendi sono s encomiabile spirito di d zione ad accorrere in che soffrono, e, perciò siglio vorrà prendere vola considerazione, e del suo voto le propost

Per l'attuazione della vrà acquartierare un

Sul process

Tutti coloro che verra no oggi a mezzo dei in appello.

All'Ospe

La Commissione delle bilito che dal 1 luglio malati all'Ospedale ci guire dalle 10 alle 12. vedì e di domenica

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Nuovo ordinamento del R. Istituto Industriale

S. E. il Ministero dell'Economia Nazionale, accogliendo i voti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore della Scuola ha determinato il nuovo ordinamento della Scuola Industriale di Belluno con R. Decreto N. 568 dell'8 marzo 1925 in base al quale esso comprende:

1. Una sezione quinquennale per periti edili; 2. una sezione quadriennale per elettromeccanici con un anno di perfezionamento per elettrotecnici; 3. una sezione quadriennale per ebanisti e falegnami; 4. corsi delle maestranze per operai ed apprendisti della città e dintorni.

Essa è dunque in pari tempo R. Istituto e Scuola Industriale e non tarderà molto a compiere l'ultimo passo ed ottenere la concessione di licenziare anche dei Periti elettricisti.

Per questo però occorrerà che agli impianti della Scuola sia dato maggior ampiezza e vengano accresciuti i contributi degli Enti locali.

Allo scopo di preparare tale stato di cose sono già iniziate nell'area ex Lonza le nuove costruzioni, che estendono notevolmente le nostre officine ed i laboratori scientifici in modo da rispondere alle più larghe esigenze della tecnica moderna.

Il titolo di ammissione alla Scuola, è licenza della Scuola Complementare o di una scuola di avviamento professionale od altro certificato equipollente. Coloro che hanno la sola licenza elementare vengono iscritti alla prima classe del Corso preparatorio biennale annesso all'Istituto.

Continua dunque in modo confortante il progresso del nostro Istituto Industriale destinato ad assumere in avvenire un'importanza anche maggiore per le sue condizioni particolarmente favorevoli, fra le quali è da annoverarsi la recente costruzione di un vasto convitto adiacente alla Scuola, che rende sempre più adatta agli studi la piccola e ridente città di Belluno.

Corso infermiere familiari

A partire dal 15 luglio nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, dalle 18 alle 19, in un'aula del R. Liceo, gentilmente concessa dal sig. Preside, si terrà un corso gratuito d'igiene per infermiere familiari.

Le lezioni saranno impartite dal sig. dott. Pietro Andrich che si presta gentilmente, preoccupato del bene del suo paese.

Le iscrizioni si ricevono nell'ufficio del dott. Pierobon (R. Prefettura). E' vivo desiderio dei promotori e nostro che specialmente le donne del popolo frequentino numerose il Corso, il quale si propone di mettere in grado mamme e ragazze di assistere con cura illuminata un ammalato e di poter vegliare all'igiene della casa, e delle persone della loro famiglia.

Da Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO

Per la costruzione della caserma degli alpini. — Il diciotto del c. m. si è convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione in via d'urgenza, per deliberare in merito alla costruzione della caserma degli alpini.

Oltre ai consiglieri erano intervenuti il sig. Pizzoni comm. dott. Erculiano, vice-prefetto della provincia, delegato dall'illustr. sig. Prefetto e il maggiore Perrelli cav. Mario della Sezione Staccata di Belluno del Genio Militare di Bologna.

Il vice-prefetto dopo rivolto un saluto all'assemblea osserva che l'oggetto che già più volte è stato discusso e che si sta per riprendere in esame implica una questione di interesse economico e in pari tempo una manifestazione di alto patriottismo; raccomanda di voler prendere nella massima favorevole considerazione le proposte che vengono fatte dall'Autorità Militare per la costruzione di una caserma atta a mantenere una compagnia di Alpini con sede fissa ed in stagione estiva un comando di battaglione, due compagnie di Alpini ed una batteria da Montagna e per la quale si prevede una spesa di circa un milione e novecentomila lire. Significa che il R. Governo annette moltissima importanza alla deliberazione che si dovrà adottare e che pertanto sarà molto grato se per la costruzione della caserma saranno accordate agevolazioni ed un equo contributo.

Conoscendo che tutti sono animati di elevatissimi sentimenti di patriottismo confida che si adotteranno deliberazioni che saranno conformi agli interessi della magnifica Comunità e ad un tempo di gradimento all'Autorità ed un'attestazione di alto omaggio e di profonda riconoscenza al Glorioso nostro Esercito, supremo presidio della libertà, unità e grandezza della Patria.

Risponde il Sindaco che porge i più sentiti ringraziamenti propri e dell'Amministrazione comunale e all'ill.mo sig. Prefetto e al sig. vice-prefetto, e spiega che se fino ad ora si è trascinato il delicato problema della costruzione della caserma, ciò si deve unicamente alla questione economica per le non floride condizioni delle finanze comunali in seguito alla distruzione dei boschi avvenuta durante la guerra. Tiene a confermare che l'Amministrazione e la cittadinanza vedono con molta simpatia il sorgere di una caserma che affratellerà maggiormente i cittadini delle nuove e delle vecchie provincie rinsaldando il sentimento di italianità di questa popolazione che è assai grata al Glorioso Esercito Italiano per l'opera di difesa esplicata durante la guerra.

Soggiunge che oltre alle finalità patriottiche, ai vantaggi morali, non si deve omettere anche l'utilità che deriva dalla presenza di soldati, i quali, in caso di calamità, incendi sono sempre pronti con encomiabile spirito di dovere e di abnegazione ad accorrere in aiuto degli infelici che soffrono, e, perciò confida che il Consiglio vorrà prendere in attenta e benevola considerazione, ed infine conforterà del suo voto le proposte che egli è per fare.

Per l'attuazione della caserma che dovrà acquartierare un comando di battaglione, due compagnie di Alpini, una batteria da montagna in sede estiva e una compagnia alpina in sede invernale, due sono le soluzioni, espone il Presidente:

1. - O la caserma dovrebbe essere costruita a spese del Comune per un complessivo di lire 1.900.000 circa da ottenersi in danaro effettivo dall'Autorità di finanza a titolo di anticipazione risarcimento danni di guerra ai boschi, e con il conseguente pagamento, da parte dell'Autorità militare, del fitto, in ragione del 4 per cento sulle prime 700.000 e del 5 per cento sulla rimanente somma del costo effettivo dell'opera risultante dal collaudo;

2. - O la caserma dovrebbe essere costruita dal Governo, e, in tal caso, si chiede al Comune un contributo nella spesa che si concreta nella seguente forma:

Cessione del terreno necessario; fornitura dell'acqua e del legname occorrenti, il tutto gratuitamente.

L'oratore opina decisamente per la prima soluzione, ritenendola più conveniente sotto il riflesso patriottico e morale, anche perchè in tal senso furono avviate e continuate le trattative e per dare una dimostrazione tangibile dello spirito di italianità che anima la cittadinanza.

Dopo breve scambio di vedute tra il Sindaco, i Consiglieri ed il sig. vice-prefetto il quale raccomanda che il Consiglio si pronunci su ambidue le soluzioni, questi ed il maggiore Perrelli si ritirano dall'aula per lasciar maggiormente libera l'assemblea nelle sue determinazioni.

Il Consiglio esamina con ponderatezza ed esaurimento le due proposte e, dopo ampia discussione, ritiene preferibile la prima, per cui si passa alla lettura dello schema di convenzione concordato il 2 aprile scorso fra il maggiore capo della Sezione staccata di Belluno del Genio Militare ed il Sindaco, schema a cui vengono apportate alcune varianti.

Infine viene concretato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale della Magnifica Comunità d'Ampezzo:

Uditi il sig. Pizzoni comm. dott. Erculiano, Vice Prefetto della Provincia di Belluno, il cav. Amadeo Girardi, Sindaco della Comunità, ed il maggiore Perrelli cav. Mario, Capo della Sezione staccata di Belluno del Genio Militare di Bologna;

Considerata la necessità che il problema della costruzione della Caserma degli Alpini in Cortina venga sollecitamente risolto con piena soddisfazione sia del Governo e dell'Autorità militare, sia della Magnifica Comunità d'Ampezzo, che con la venuta del glorioso Corpo vedesi affratellata più intimamente con i cittadini delle vecchie provincie del Regno;

Ritenuto più conveniente — sotto il punto di vista patriottico e morale — che, pur con forte sacrificio finanziario, la Caserma venga costruita nel modo stabilito dalle trattative fino qui condotte, e cioè a spese del Comune;

Dopo ampia discussione delibera:

a) in tesi generale:

di approvare lo schema di convenzione, che prevede la costruzione della Caserma a spese del Comune con le seguenti varianti:

1. - all'art. 1 dopo le parole «somme riscosse» si aggiunge «di lire 700.000 in obbligazioni delle Venezie»; dopo le parole «danni di guerra» aggiungere «ai boschi e per un importo effettivo e non nominale»; dopo la parola «Battaglione» si aggiunga «ed una batteria»; anzichè 900.000 il costo è di 1.900.000 (un milione novecentomila lire); «escluso» anzichè «compreso» in detta somma l'acquisto del terreno, che il Consiglio, su proposta del Sindaco cav. Girardi, dona gratuitamente all'Autorità militare, sostenendo anche lo onere dell'acquisto della parte di proprietà di terzi;

2. All'art. 2: si aggiunge in fine che non potrà superare i 2.000.000.

3. All'art. 3: dopo le parole «suoi tecnici» a titolo di chiarimento aggiungere «a sue spese».

4. All'art. 4: dopo le parole «misura del 4 per cento» viene aggiunto «sulle prime 700.000 lire e del 5 per cento sulla rimanente somma»; la lettera b) viene soppressa e costruita con le seguenti parole: «La Magnifica Comunità d'Ampezzo mette a disposizione gratuitamente il terreno (in parte proprio e in parte da acquistare a sue spese) fino alla superficie massima di mq. 10.000; viene corretta la somma di lire 900.000 in 1.900.000.

5. All'art. 5: si aggiunge in fine «italiano» all'infuori della rinnovazione sia totale che parziale dei pavimenti».

6. All'art. 6: anzichè m. 3.30, mettere 40, ed infine aggiungere: «Qualora dovesse essere necessaria una maggior quantità d'acqua, questa dovrà venir pagata in ragione del costo di costruzione e manutenzione dell'acquedotto e dell'ammortamento della spesa»; ove parlasi del contributo dell'Amministrazione militare di lire 40.000 viene cambiato in L. 50.000.

7. Dopo l'art. 10 inserire i quattro nuovi articoli così concepiti

11. Qualora il Comune non potesse sostenere l'intera spesa con le somme per risarcimenti danni di guerra ai boschi, la Amministrazione militare dovrà rimborsare il Comune stesso dell'onere da incontrare per l'assunzione di un mutuo.

12. Se in proseguo di tempo, e prima di anni 50, il fabbricato costruendo non dovesse più servire all'uso di Caserma, lo Stato dovrà rifondere il Comune del prezzo di costo della Caserma e del terreno, che resterebbero naturalmente di proprietà dello Stato, salva sempre all'Amministrazione militare la facoltà di procedere, in qualsiasi tempo, all'acquisto della Caserma pagando il prezzo di costo della stessa; il prezzo del terreno verrebbe computato qualora essa fosse ceduta a terzi.

14. Le eventuali divergenze che dovessero sorgere per l'esecuzione della presente convenzione saran risolte da un collegio di cinque arbitri, amichevoli compositori, da nominarsi due dal Comune, due dall'Autorità militare ed il quinto dal Presidente della Corte d'Appello competente per territorio con «judicio pro bono et aequo inappellabile».

13. Qualora il Comune non riuscisse a concordare con i proprietari del terreno su cui dovrà sorgere la Caserma un equo prezzo, l'Autorità militare si impegna a fare le dovute pratiche di espropriazione per causa di pubblica utilità.

8. Gli articoli 11 e 12 divengono, rispettivamente, 15 e 16.

b) In tesi subordinata e qualora l'Autorità militare dovesse costruire a proprie spese la Caserma, di rendere gratuitamente:

1. Il terreno fino alla superficie massima di L. 10.000 mq. (valore circa lire 100.000);

2. L'acqua da erogarsi dall'acquedotto di Azzon, da costruirsi, nella misura di m. 6.40 giornalieri (L. 60.000 circa quale quota parte nella spesa totale); di permettere di ricavare sabbia, ghiaia e materiale da calce dalle proprie cave;

di fornire il legname necessario — per quanto possa essere ricavato dai propri boschi — al prezzo di piazza da stabilirsi dall'Ispettore forestale competente e diminuito del 10 per cento (calcolando che occorrano circa 200.000 lire di legname il contributo del Comune si risolverebbe in lire 20.000);

il concorso della Magnifica Comunità di Ampezzo è subordinato alla condizione che qualora entro 30 anni la caserma non dovesse più servire all'uso cui è destinata, lo Stato dovrà rifondere il Comune del contributo dato, e, in caso di alienazione, dovrà dare, parità di condizioni, il diritto di prelazione al Comune.

Sia nell'un caso che nell'altro il Consiglio chiede alla G. P. A. l'autorizzazione a corrispondere ai proprietari del terreno ove sorgerà la caserma un prezzo massimo di lire 10 per mq., quando non ritenga più conveniente una permuta con terreno proprio e che l'Autorità militare faccia le pratiche di espropriazione.

Alla spesa sarà fatto fronte con apposito stanziamento nel bilancio del venturo esercizio.

L'ordine del giorno, letto dal segretario, viene approvato all'unanimità.

Dopo di ciò rientrano il sig. Vice Prefetto ed il Maggiore ai quali viene dato lettura dell'ordine del giorno su detto, di cui essi prendono atto con compiacimento.

Tendopoli «Sucai» a Cortina d'Ampezzo. — Sorgerà quest'anno tra Cortina di Ampezzo e Passo Falzarego in prossimità della strada Dolomitica la Tendopoli del Ventennio organizzata dalla «Sucai» e così chiamata in occasione del Ventennio dell'Istituzione Nazionale Goliardica.

La località non è stata ancora definitivamente fissata ma è certo che l'impianto verrà fatto su terreno della Regola d'Ambrizzola che si trova a circa metri 2000 s. m.

La Commissione organizzatrice che ha la sua sede a Monza, Via Vittorio Emanuele n. 7, sta attivamente interessandosi per provvedere alla perfetta preparazione ed è coadiuvata da un Comitato locale. La Tendopoli del ventennio che è la più grande manifestazione di virtù e di forza della gioventù studiosa d'Italia richiamerà numerosissimi partecipanti e durerà dal 1 al 25 agosto.

Nei primi del prossimo mese di luglio verrà pubblicato il programma dettagliato e nel frattempo gl'interessati potranno chiedere informazioni alla Commissione organizzatrice a mezzo cartolina vaglia di lire 3.

Per il 15 agosto è già stata fissata la cerimonia dell'inaugurazione del ricordo ai caduti Sucaini a Falzarego. La manifestazione ha avuto l'approvazione dei Ministeri della P. I. e Guerra e valido appoggio dall'Istituto Nazionale di Educazione Fisica. I partecipanti godranno di speciali riduzioni ferroviarie sia sui percorsi delle Ferrovie dello Stato che in quelli sulla Ferrovia delle Dolomiti.

Sul processo Giorgi

Tutti coloro che vennero condannati, ecco oggi a mezzo dei loro difensori ricorsi in appello.

All'Ospedale

La Commissione delle Opere Pie ha stabilito che dal 1 luglio le visite degli ammalati all'Ospedale civico dovranno seguire dalle 10 alle 12, nei giorni di giovedì e di domenica.

PIEVE DI CADORE

Giuramento di reclute. — Alla Caserma P. F. Calvi alla presenza del colonnello cav. Sassi comandante il 7. Alpini, del tenente colonnello Bonzano comandante il battaglione «Pieve di Cadore», ufficialità ed invitati, prestarono giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, le reclute giunte al corpo alcune settimane or sono.

Prima della solenne cerimonia parlarono i colonnelli Sassi e Banzano facendo noto il significato della cerimonia che sta per compiersi, non senza aver ricordato ai baldi e giovani soldati le glorie del meraviglioso Corpo degli Alpini. Dopo il giuramento il battaglione «Pieve» sfilò in parata. Terminata la cerimonia alla truppa veniva servito il «rancio» speciale, mentre al Circolo Ufficiali venne offerto agli intervenuti il tradizionale vermouth.

Sezione Bellunese C. A. I. — Reduce dal rifugio Padova in Val di Tuoro-Talagona, ieri ha sostato nei saloni del Gran Caffè Tiziano, socie e soci della sezione Bellunese C. A. I. Festeggiati dai presenti, furono applauditissimi nei diversi cori che i componenti la Sezione cantarono, molto applaudite pure le canzoni villereccie. Alle ore 19 la gaia e simpatica comitiva, faceva ritorno a Belluno.

FELTRE

Montebelluna-Feltre 3 a 1. — Poco pubblico domenica alla partita di calcio contro il Montebelluna. Appena iniziata la partita si delineò una leggera superiorità del Montebelluna, il gioco è condotto serrato ma i nostri riescono a rintuzzare i vari tentativi degli avversari ed il primo tempo si chiuse senza che nessuna delle squadre riesca a segnare.

Nel secondo tempo i feltresi riprendono con lena e dopo 20 minuti segnano per merito di Cambruzzi. Il Montebelluna riprende vigore e nei 10 ultimi minuti riesce a violare per ben 3 volte la porta avversaria.

L'appalto delle pese pubbliche. — Assieme ad una diecina di concorrenti la locale sezione Mutilati s'è presentata per l'appalto delle pese pubbliche. Le pese furono invece aggiudicate al sig. De Paoli Isidoro per l'importo abbastanza elevato di oltre 15000 lire.

Una bomba sulla linea Trento-Malè

TRENTO, 23

Iersera, sulla linea ferroviaria Trento-Malè, veniva rinvenuta al 20.o chilometro, da una guardia campestre, una grossa bomba di tipo austriaco solidamente legata al binario con due forti fili di ferro e con la capsula pronta ad esplodere al primo urto. La scoperta del pericoloso proiettile avvenne proprio alcuni minuti prima del passaggio di un treno passeggeri, affollatissimo. Alcuni carabinieri recatisi sul posto provvidero a togliere la bomba dalle rotaie. Le autorità stanno facendo gli opportuni rilievi per scoprire gli autori del criminoso attentato.

Un quattordicenne rapinato

PADOVA, 23

Un'audace rapina è stata consumata la scorsa notte ai danni di un ragazzetto quattordicenne certo Lazzaro Faustino di Modesto da Mezzavia. Il ragazzo stava rincasando quando nei pressi di Terradura venne fermato da due sconosciuti mascherati e armati di rivoltella, i quali lo depredarono di poche lire che egli teneva in tasca.

Il giovanetto denunciò la cosa ai carabinieri.

Giovanetta suicida al chinino

PADOVA, 23

A Montà stanotte nella propria stanzetta la signorina Feucato Erminia, fu Vittorio, ingoiava a scopo suicida quattro tubetti di pastiglie di chinino dello Stato.

Colta da forti dolori chiamò soccorso. Accorsero i genitori della giovane che la accompagnarono all'Ospedale dove i sanitari la ricoverarono con giudizio riservato.

La signorina poco prima di attentare ai propri giorni aveva avuto un colloquio col fidanzato in seguito al quale pare che il giovane avesse deciso di abbandonarla.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per la spiaggia di Sottomarina. — Pulizia, igiene, decenza esigono l'intervento di chi spetta onde togliere l'inconveniente che anche quest'anno accenna a ripetersi dell'agglomeramento di donne, monelli, ammalati ed altri disturbatori di fronte alle capanne lungo la spiaggia di Sottomarina, togliendo così la possibilità a chi paga di liberamente curarsi.

La colonia balneare attende che venga assegnato un tratto di spiaggia in fianco alle capanne a chi desidera fare la cura gratuitamente e che si provveda alla sorveglianza onde togliere ai capannisti ogni molestia e pericolo, compreso quello offerto dal libero scorazzamento dei cani senza museruola.

Scuola complementare. — La direzione della Scuola complementare comunica che venne estratta la lotteria pro-ciechi di guerra di Villa Felicetti di Roma, di cui è stata distributrice, e che fu sorteggiato il numero 1769. Invita quindi il possessore del biglietto vincitore a presentarsi nel più breve termine alla direzione della scuola per ritirare il grandioso album-ricordo della guerra 1915-1918.

MIRA

Fulmine incendiario. — Con lo scatenarsi del temporale di ieri, un fulmine volle abbattersi nel casolare di proprietà di Baldan Cesare in località Cuccobello in quel di Vetrego di Mirano, distruggendo ogni cosa, minacciando di fare delle vittime ed arrecando un danno che si aggira sulle L. 60 mila, assicurato solo per L. 4000.

La famiglia è composta del Baldan e della moglie di costui, tal Bettini di S. Bruson, inferma da tre anni, del figlio ammogliato con 4 teneri figli.

Quando il fulmine si abbattè nel casolare, il Baldan, che è venditore girovago di formaggio, era da pochi minuti giunto con cavallo e timonella e con un discreto carico di formaggio. Valse la prontezza di questi, del figlio e della nuora per salvare appena i bambini ignudi che convalescenti da morbillo erano coricati, ed inoltre spingere fuori l'inferma che pur essa era a letto e che pur sospinta fuori stava per essere avvolta irreparabilmente dalle fiamme.

La celerità del fuoco fu senza pari perchè tu un attimo; del grande casolare ridotto un cerchio insuperabile di fuoco morirono pure un cavallo ed una mucca e basti dire che nemmeno il cane ed il gatto poterono trarsi in salvo.

Il povero Baldan ed i suoi congiunti che si trovano senza tetto e senza vesti, sono alla mercè della carità pubblica e nello strazio per la irreparabile rovina finanziaria subita.

Pro Filarmonica «A. Ponchielli». — Giovedì 25 ad ore 21 al Teatro Sabadin di Mira Taglio la Filodrammatica Ars et Labor darà l'annunciata rappresentazione a beneficio della Filarmonica «Ponchielli» col seguente programma: «El Rofolo» commedia in due atti in dialetto veneziano di A. Rosselli.

Farà seguito la farsa in un atto «Na bona idea de la serva», e negli intervalli la orchestra diretta dal Maestro Luigi Termini svolgerà uno scelto programma.

Trattandosi di sovvenire una istituzione che è di onore al Paese, il pubblico non mancherà certamente all'appello trascorrendo così un'ora gaia.

La Cooperativa di Consumo fra lavoratori di Mira Taglio offerse L. 50 pro Asilo Infantile Regina Elena, per festeggiare la ricuperata salute del sindaco comm. G. Pazienti.

MIRANO

Per ottenere la croce di guerra. — Le locali Sezioni mutilati e combattenti rendono noto ai soci che il termine utile per la presentazione delle domande per ottenere la croce al merito di guerra ed il distintivo d'onore di mutilato scade il 30 corr. mese.

A tale data viene poi limitata la presentazione delle domande per ottenere la medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 e la medaglia commemorativa francese.

Concerto bandistico. — Domenica sera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, la nostra Banda ha svolto l'annunziato programma. Ogni pezzo, eseguito con la più grande accuratezza ed espressione, fu accolto da calorosi applausi. Diamo i più vivi elogi al modesto ed infaticabile Maestro sig. E. Pozza ed ai filarmonici tutti che con vera passione frequentano le prove, affinando le esecuzioni in ogni concerto. In questa occasione, dove si dimostra la necessità, per la vita del paese che il Corpo Filarmonico viva e prosperi, facciamo appello a tutti i buoni cittadini miranesi perchè non dimentichino le necessità impellenti al suo mantenimento.

S. MARIA DI SALA

Con la più viva soddisfazione la nostra Amministrazione comunale ha appreso che Mirano è ridiventato sede di Pretura. I nostri consiglieri ad unanimità votarono un ordine del giorno pel ristabilimento dell'ufficio statale a Mirano a cui tutto il nostro Comune è unito per ragioni di interesse economico e per antica tradizione.

Ci auguriamo che ora il Comune di S. Maria di Sala come amministrativamente fa parte del Mandamento di Mirano lo faccia anche giudiziariamente.

S. AMBROGIO DI TREBASELEGHE

Festa pro dote scuola. — Amorosamente e diligentemente preparata da queste due brave maestre Zessi Adele e Tergolina Roma ebbe luogo la festa pro dote scuola. Furono molto coadiuvate dal sig. Trevisanello Desiderio e dai giovani Bernardi Luigi, Pizzolato Narciso e Ghedin Andrea. Intervennero il M. R. Arciprete, il Sindaco che non manca mai a tali feste, il maestro in aspettativa Chiarati Gentile e molte signore e signorine anche da Piombino Dese, nonchè una grande folla di popolo. Fu svolto un attraentissimo programma che riscosse gli applausi di tutti. Tutti gli alunni diedero ottima prova tanto nel canto quanto nella recitazione e fu ammiratissimo il monologo «La fioraia».

S. DONA' DI PIAVE

La definizione della vertenza per sussidi militari. — Dal Comm. Dott. Costante Bortolotto, il quale trovasi da alcuni giorni a Roma per la trattazione presso i vari Ministeri di importanti pratiche che interessano i Comuni del Basso Piave, è pervenuto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Ottenuto decreto restituzione nostro comune quarantaquattromila lire sussidi militari. — Saluti».

Viene così definita una vertenza che si trascinava da vario tempo tra il Comune ed il Ministero delle Finanze in merito al rimborso di somme corrisposte per sussidi militari, vertenza che l'amministrazione comunale presieduta dal Comm. Costante Bortolotto prima e dal Comm. Giuseppe De Faveri poi, volle che fosse al più presto risolta. E col versamento da parte dello Stato delle L. 44.000 le ragioni del Comune sono state totalmente accolte.

Al benemerito comm. dott. Costante Bortolotto che nulla tralascia per far cosa utile alla sua regione vada il nostro plauso sincero.

Lo stato delle colture in America

ROMA, 23

Un telegramma del Governo degli Stati Uniti, in data 18 giugno, informa l'Istituto Internazionale di Agricoltura che negli Stati centrali e occidentali sono cadute pioggie favorevoli alle colture. La condizione del frumento di autunno è ineguale. Nelle regioni meridionali e occidentali si constata una maturazione anticipata, mentre nelle regioni settentrionali lo stato delle colture è migliore.

Il frumento di primavera fa ottimi progressi. Lo stato del mais è nella maggior parte del paese molto migliorato e appare eccellente. La coltura del cotone si sviluppa abbastanza bene; nelle zone produttrici si sono avute pioggie locali generalmente insufficienti.

Il Governo dell'Argentina comunica altresì all'Istituto Internazionale di Agricoltura che durante il mese di maggio le condizioni meteorologiche sono state abbastanza favorevoli alle colture; il terreno ha potuto essere arato molto bene e i lavori sono ora in piena attività. Durante la prima metà del mese il tempo è stato umido, mentre è stato freddo nella seconda metà.

Le semine del frumento procedono ottimamente e si prevede che la superficie seminata sarà superiore a quella dell'anno scorso. Le semine della segala e dell'orzo e dell'avena sono terminate in eccellenti condizioni e il loro stato è ottimo: la superficie è prevista uguale a quella dell'anno passato. Per il lino, la superficie risulterà invece inferiore. Le prime semine effettuate si presentano abbastanza bene.

Il raccolto del mais e del cotone è molto avanzato e per il tabacco e la canna da zucchero si prevede una produzione abbastanza buona.

Le condizioni del tempo non sono state favorevoli per il bestiame per causa dei geli: si desidera quindi un tempo più umido e temperato.

Navi sospette d'infezione

ROMA, 23.

Con ordinanza di sanità marittima in data odierna, le provenienze dai porti della Presidenza di Madras del Bengala e della Birmania (Indie inglesi) sono state sottoposte alle misure prescritte dalla ordinanza di sanità marittima numero 10 del 1907 modificata con D. M. 30 agosto 1911 contro il colera.

Festa nazionale d'armi a Rimini

RIMINI, 23

Una attraente gara schermistica avrà luogo per il 7 agosto nel piazzale del Kursaal di Rimini indetta dal Club d'armi di Rimini sotto gli auspici della Società dei Bagni e del Patronato «Animas di Roma»; le migliori lame nazionali figureranno negli incontri di spada, fioretto e sciabola: hanno già aderito i maestri Greco, Nadi, Manziarotti, Arista, Ammanato, Recalbuto, Galante, De Leonibus, Pomponio, Rodolfi, Comini, il Colonnello Angherà, il Capitano Colvagnini, il Marchese Celso cav. Attilio.

La direzione tecnica venne affidata al maestro Galante di Venezia.

Un cadavere in un torrente del Trentino

TRENTO, 23

Sulla sponda destra del torrente Novello, in territorio di Romallo (Val di Non), venne rinvenuto ieri sera il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni. Il cadavere era irriconoscibile ed in istato di avanzata putrefazione.

Una commissione giudiziaria si recò subito sul luogo della macabra scoperta e rinvenne indosso al cadavere il portafoglio contenente 2500 lire e due tessere, una intestata al nome di Giovanni Dalla Serra fu Mario, di Genova, Società pesatori e misuratori cereali Barriera Doganale di Porto Adolfo Parodi, e l'altra dei Sindacati fascisti genovesi portante il numero 582417.

La tragica morte dell'infelice — che si presume dai documenti rinvenuti essere di Genova, è avvolta nel più fitto mistero. Oggi verrà eseguita l'autopsia del cadavere.

Uccide il figlio a bastonate

TRENTO, 23

Dalla frazione Sopracqua di Castelrotto, giunge notizia di un gravissimo fatto colà avvenuto. L'altro giorno veniva rinvenuto cadavere nel suo letto l'undicenne Francesco Peratoner, figlio illegittimo di certo Luigi Tabella. Ulteriori rilievi fatti dall'autorità stabilivano che la morte non era dovuta a cause naturali. Venne perciò arrestato il padre del morto, sotto la grave accusa di aver bastonato il povero ragazzo in modo così violento e brutale da produrgli la morte.

Una commissione giudiziaria è prontamente intervenuta per appurare i fatti

Fascisti aggrediti nel Trentino

TRENTO, 23

Ieri sera verso le 21 un gruppo di fascisti, al quale si erano uniti alcuni loro amici allogeni, passando per la strada che da Oltr'Isarco conduce a San Giacomo (Alto Adige) vennero fatti segno a numerosi colpi di rivoltella sparati da una vicina boscaglia. Fortunatamente nessuno rimase colpito. Alcuni fascisti silanciarono subito all'inseguimento dei vili che approfittando della oscurità si erano però dileguati.

L'aggressione sembra dovuta ai numerosi sovversivi residenti nella località di San Giacomo. Il fermento nel campo fascista per questo continuo ripetersi di provocazioni è vivissimo.

Riflessioni sulla professione del cuoco

Un grande igienista italiano ha detto che la professione del cuoco è professione principe di vita è principe di salute che dona, di felicità che procura, di energie che rassicura: ma nullameno tale professione è fra le più ingrate perchè esercitata generalmente in ambienti malsani, in circostanze antigieniche, in funzionalità di temperamento mal regolato, tanto che una gran parte dei cucinieri sono nevrastenici e generatori inconsci di nevrastenici, perchè al contrario di studiarsi a rendersi soddisfatta la grande funzione della nutrizione, la avvelenano con alimenti indigesti o con cattiva manipolazione di aromi e di sapori. Non mai come pel cuoco si rende saggia la massima della mente sana in corpo sano, per sè e per gli altri.

E con chiara semplicità ce lo dice giustamente un valente cultore dell'arte culinaria, il sig. Michele Jancale di via S. Gottardo, 18, Milano, quando ci descrive le sue indisposizioni ingenerate dall'arte sua e che gli impedivano la serenità dello spirito e la energia necessaria di percezione per risparmiare a sè ed agli altri ciò di cui egli era afflitto; e così si esprime:

«Da tre anni soffrivo di stomaco e quel poco che mangiavo mi era di sofferenze inenarrabili, accompagnate da disturbi di sonsazione e da stordimenti ad ogni principio di digestione. Dopo molti tentativi di cure, volli seguire ancora quella delle Pillole Pink e sono ben felice di riconoscere che le Pillole Pink mi hanno completamente liberato da ogni mio disturbo.»

In verità le Pillole Pink sono molto efficaci contro la più parte dei malesseri quando questi traggono origine da impoverimento di sangue o da depressione di nervi, giacchè le Pillole Pink sono il rimedio principe del sangue e dei nervi. Inoltre esercitano un'azione eminentemente energica su tutte le funzioni organiche e per questo sono considerate come il rimedio principe contro le anemie, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi di stomaco, gli stordimenti di testa, ecc.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola. L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink via Stelvio, 22 Milano, (28).

Avviso
Governo Egiziano
Ministero dei Wakfs

D'ordine di S. M. il Re d'Egitto, è stato istituito dal Ministero Egiziano dei Wakfs (Ministero dei Culti) un concorso per un progetto di ricostruzione della Moschea di Amrou, in Cairo, tale qual'era al tempo del suo più grande splendore. Questo concorso è aperto agli architetti di tutte le nazionalità.

Le domande devono essere indirizzate, con l'indicazione precisa dell'indirizzo del concorrente, a S. E. il Sotto Segretario di Stato al Ministero dei Wakfs in Cairo.

Queste domande possono essere richieste telegraficamente da quel Ministero al seguente indirizzo: Wakfs, Cairo.

Il Ministero dei Wakfs manderà e rimetterà gratuitamente un esemplare delle condizioni del Concorso.

I premi attribuiti sono:

Al primo . . . . . L. E. 2500
Al secondo . . . . . » » 1000
Al terzo . . . . . . » » 500

Questi premi sono sottomessi alle condizioni stipulate nell'articolo 11 del contratto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

L'uccisione del capo dei banditi autori dell'attentato a Re Boris

SOFIA, 23

Presso il villaggio di Belitza, nella regione di Ihtiman, un distaccamento di soldati ha scoperto i banditi che nel mese di aprile scorso organizzarono un attacco contro il Re Boris mentre si trovava in automobile. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco ed il capo dei banditi, Boneff, è stato ucciso. Quattro altri banditi sono riusciti a fuggire. Fra gli oggetti abbandonati dai banditi sono stati rinvenuti un cannocchiale asportato dall'automobile del Re dopo l'attacco, alcuni documenti appartenenti al naturalista Iltcheff, che rimase ucciso durante l'attacco ed un impermeabile. L'inseguimento dei banditi continua attivissimo.

Sanguinoso conflitto a Canton

LONDRA, 23

L'«Agenzia Reuter» riceve da Canton: Oggi nel pomeriggio un migliaio di persone — studenti, operai e soldati cinesi — hanno sfilato lungo il Quai de la Promenade ed intorno al quartiere europeo di Shamen. I soldati cinesi hanno sparato vari colpi di arma da fuoco contro la concessione britannica. I fucilieri di marina francesi ed inglesi hanno risposto con le mitragliatrici. Un negoziante francese è rimasto ucciso. Il commissario inglese delle dogane, un fuciliere di marina e due borghesi sono stati feriti. Si ritiene unanimemente che i primi colpi di arma da fuoco siano stati tirati dai dimostranti.

Una grande dimostrazione a Vienna per l'unione alla Germania

VIENNA, 23

(G. L.) Oggi al municipio ha avuto luogo una grande manifestazione per l'unione germano-austriaca. Vi parteciparono ventimila persone. Si pronunciarono voti per l'unione dell'Austria alla Germania. Erano rappresentate tutte le classi sociali: studenti, operai, impiegati, professori d'Università. Parlarono i deputati di tutti e tre i partiti rappresentanti all'assemblea nazionale: cristiano sociali, tedesco nazionali e socialisti.

Pasic in condizioni disperate

ZAGABRIA, 23

(G.H) Stamane, secondo notizie giunte da Belgrado, si è diffusa in città la voce che Pasic già da alcuni giorni ammalato, ha avuto oggi una ricaduta e si trova in condizioni disperate. Sono accorsi subito i medici curanti, che hanno tenuto un consulto. Essi dicono che è difficile che Pasic, vecchio com'è, riesca a superare. Se il suo cuore potrà resistere, sarà salvo: altrimenti dovrà soccombere entro pochi giorni. Il suo è un male al fegato con irritamento di cistofelea forse prodotto da calcoli biliari. La bile gli si è diffusa in tutto il sangue e la carnagione ha preso il caratteristico colore degli itterici. Il vecchio statista si era già alzato ed era andato in giardino, ma poi dovette essere trasportato a letto.

In relazione alle voci diffuse in questi giorni per le prossime dimissioni del ministro delle finanze, nei circoli politici di Belgrado si afferma che se, e non appena Pasic sarà in grado di riprendere il suo ufficio, si avranno le dimissioni del dott. Lukinic e si procederà ad un rimpasto del gabinetto.

Il Congresso d'Agricoltura in Polonia

VARSAVIA, 23.

La giornata di ieri del Congresso Internazionale di Agricoltura è stata occupata dal lavoro nelle singole Commissioni.

I lavori della prima Commissione, sono stati i più importanti. Vi hanno partecipato l'olandese Dubois ed altri oratori che hanno parlato sulla organizzazione attuale delle istituzioni nazionali di credito fondiario. Il delegato inglese Hall, ha trattato il tema dell'agricoltura del dopo guerra.

In seno alla Commisione per l'insegnamento agricolo, il delegato belga, vicepresidente De Vuyst, ha parlato sui metodi di istruzione professionale agricola.

Il Congresso ha inviato un telegramma di omaggio allo ex Presidente del Consiglio francese, sen. Meline, ideatore ed iniziatore dei Congressi Agricoli Internazionali.

L'amnesia d'un dottore assassino

VIENNA, 23

Dopo il processo Lederer, l'Ungheria si appassiona ad un processo non meno sensazionale a carico del dottor Frohreich, che lo scorso ottobre assassinò nel castello di famiglia il ricchissimo suocero Arturo Egyedi, proprietario di immense tenute e di scuderie da corsa.

Il processo è cominciato a Oedenburg alla presenza di un pubblico enorme i treni hanno riversato nella tranquilla cittadina una massa di curiosi.

Frohreich appare disfatto e, siccome stenta a camminare, deve essere sostenuto per le braccia dai gendarmi. Interrogato, non sa dire con esattezza in che giorno sia nato; alla domanda del presidente se si riconosca colpevole, risponde di no. Assalito da un continuo tremito, lo sciagurato pronuncia frasi sconnesse, talvolta dichiarando che può ben darsi che le cose siano andate nel modo in cui le espone il presidente. Di tutto quello che è avvenuto dopo la discussione col suocero, che lo rese furibondo, non ricorda nulla. Il presidente seccato, fa osservare al Frohreich che questa tattica può nuocergli anzichè giovargli: ma l'accusato, mentre si insiste per sapere se ammazzò l'Egyedi nel sonno, è preso da convulsioni epilettiche e deve essere trasportato fuori dell'aula.

— Si ha da Berna che il Consiglio federale ha nominato la delegazione svizzera alla sesta assemblea della Società delle Nazioni che è risultata così composta: Motta, consigliere federale; Bolli, consigliere di Stato e Gandard consigliere nazionale. Il prof. Burckhard è stato nominato membro supplente.

I danni del tempo nel Padovano

PADOVA, 23

A S. Angelo di Piove si è scatenato ieri un furiosissimo temporale che devastò tutto: frumento, granoturco, uva. La violenza del vento ha buttato giù dai tetti molte tegole e persino qualche grossa pietra di copertura dei comignoli; ha sradicato numerose piante, anche quella annosa pioppa che, nel crocicchio sulla provinciale per Dolo, presso il ponte sul Brenta, si faceva ammirare come una rarità. Ancora stamane una ventina di persone lavoravano a sgombrare la strada dagli enormi tronchi. La condizione delle nostre già rigogliose campagne è delle più tristi: conviene ripetere l'aratura e la semina come se fossimo tornati ad aprile. Descrivere l'angoscia degli abitanti è superfluo. Il territorio è frazionato in piccole e piccolissime fittanze e — meno pochi — i coloni carichi di prole, sono incapaci di pagare il fitto, mancando persino del granoturco necessario al loro mantenimento. Per tante famiglie l'inverno si presenta con lo spettro della fame se il Governo i proprietari e le altre persone di cuore non venissero in loro aiuto.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 18, un nuovo temporale s'è scatenato in città. L'acqua scese abbondantemente frammista a grossi chicchi di grandine.

Violenti temporali in Spagna

MADRID, 23

Sono stati segnalati nelle varie regioni violenti temporali, scatenatisi nella giornata di ieri. Gravi danni si sono avuti alle case e al raccolto, specialmente nelle provincie di Saragozza e Siviglia.

Torrenti formati dalla pioggia hanno arrecato anche danni a altre coltivazioni.

Un macellaio ingegnoso

BERLINO, 23

Il macellaio Kreutz era stato accusato di strozzinaggio per avere venduto del «roast-beef» a otto marchi al chilo (oltre 50 lire italiane) e il Tribunale lo aveva condannato a mille marchi d'ammenda.

Il Kreutz si appellò e al tribunale di seconda istanza egli giunse con un mezzo bue, una bilancia e parecchi coltelli del mestiere. Disteso un sacco sul banco del giudice, il Kreutz volle mostrare praticamente la sua buona fede. Staccò dal mezzo bue il filetto, poi il «roast-beef» che fu messo sulla bilancia. Risultò il peso di un chilogrammo e mezzo. Avendo egli comperato il bue a tre marchi al chilo, dimostrò che il prezzo di 8 marchi per il «roast-beef» non era eccessivo.

Il tribunale lo mandò assolto.

La seconda tappa del Giro di Francia

Bottecchia sempre primo in classifica

(Nostro servizio particolare)

CHERBOURG, 23

(N.F.) Lo stato massacrante delle strade ha reso assai dura la marcia dei concorrenti i quali del resto, senza alcuna distinzione, non hanno dato alla corsa fisionomia battagliera. L'arrivo a Cherbourg avvenne in una salita aspra di tre chilometri, che valse a selezionare di colpo il gruppo formato da 30 concorrenti, ch'era arrivato compattissimo ai piedi dell'ultima fatica.

Bottecchia non ha cercato di vincere; si è accontentato di arrivare coi primissimi. Se il primo posto in classifica rimane ancora all'italiano, immediatamente dopo sono avvenuti notevoli spostamenti. Infatti Benoit, Frantz, Aymo e Sellier fanno retrocedere Francis Pelissier all'ottavo posto, che del resto gli è conteso da Federico Gay, che lo segue ad appena tre secondi.

Nell'epilogo della corsa Henry Pelissier, stanco, e Francis Pelissier che forò, persero ben 14 minuti e molti altri fra i migliori non seppero reagire alla stanchezza provocata loro, come dicemmo, dallo stato infame delle strade, tutte polvere e sassi, buche e careggiate continue. In Normandia una foratura di Bottecchia fu il pretesto per una buona mezz'ora di battaglia, subito sopita nel forte ritorno del veneto nel gruppo di testa. I corridori anche oggi si batterono con i loro pneumatici e si stancarono negli inseguimenti.

Gli italiani si comportarono magnificamente. Vi è da constatare un progresso generale nei confronti degli stranieri Gay e Gremo non tarderanno a distinguersi, tanto fu facile per agilità e per saldezza la loro corsa odierna. Gremo forò a breve distanza dall'epilogo finale. Bresciani, se sapesse frenare il suo carattere ed essere meno prodigo ed irruente, potrebbe sperare in onorevoli piazzamenti. Oggi il veronese forò otto volte; ruppe un pedale il che lo obbligò ad andare avanti con un pedale solo per 15 chilometri, e malgrado questo giunse col gruppo di testa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bellenger che compie i 371 chilometri della tappa Le Havre-Cherbourg in ore 15.6 alla media oraria di km. 24.569;
2. Benoit in 15.6.2;
3. Frantz in 15.6.4;
4. Verdydk id.;
5. Bottecchia Ottavio da San Martino Colle Umberto in 15.6.6;
6. Colleu in 15.7;
7. Gay di Torino in 15.8;
8. Aymo Bartolomeo in 15.8.2; 9. Bresciani Arturo di Verona in 15.8.2; 10. Lucotti Luigi in 15.8.4.; 11. Alavoine; 12. Desponfin primo dei turisti «routiers»; 13. Beckmann; 14. Roux; 15. Touzard; 16. Dejonghe; 17. Winsdau; 18. Englebert; 19. Lucien Buysse; 20. Motthiat; 21. Enrici in 15.13.5. Gli altri italiani si piazzano: 28. Rossignoli in 15.16.12; 30. Berni in 15.18; 31. Gremo in 15.19; 38. Piccin in 15.23; 39. Canova in 15.25; 40. Gordini id.; 41. Erba in 15.26.4; 50. Francini in 15.36; 51. Cominetti in 15.37; 55. Arosio in 15.39; 56. Cento in 15.40.1; 59. Bianco in 15.44.2; 67. Di Gaetano; 74. Barbali; 81. Messeri; 82. Lazzaretti; 83. Vertemati; 84 Ruffoni.

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa:

	tempo	distacco
1. Bottecchia	27.25'8"	—
2 Benoit	27.31'3"	5'5"
3. Verdyck	27.31"5'	5'57"
4. Beckmann	27.32'1"	6'53"
5. Frantz	27.35'5"	9'57"
6. Aymo Bartolomeo	27.37'1"	11'53"
7. Sellier	27.40'5"	14'57"
8. Francis Pelissier	27.42'1"	16'53"
9. Gay	27.42'4"	16'56"

Gli altri italiani sono nelle seguenti posizioni:

26 Gordini in ore 27.57; 25. Bresciani di Verona in ore 28.06.05; 27. Rossignoli in ore 28.08.06; 28. Enrici in ore 28.08.08; 39. Piccin in 28.31.01; 42. Canova; 43 Lucotti; 46 Berni; 47. Cominetti; 50 Bianco; 52 Cento; 56 Erba.

Delittuosi sistemi nelle carceri berlinesi

BERLINO, 23

Si trascina da circa due mesi davanti ad un comitato parlamentare l'inchiesta sulla morte del dott. Hoefie. L'ex-ministro alle Poste e ai Territori occupati fu arrestato, come si sa, in seguito ad accuse sollevate contro di lui di malversazioni avvenute nel suo dicastero. Trasportato alle carceri vi morì qualche tempo dopo malgrado i tentativi dei parenti per ottenere la sua libertà provvisoria.

L'inchiesta ha assunto una importanza particolare perchè ha dovuto estendersi ai sistemi vigenti nelle carceri berlinesi e sono risultati fatti sorprendenti. Fra l'altro è venuto alla luce che il Ministro di Giustizia invitò i medici delle carceri a non essere indulgenti verso i detenuti ammalati, e oggi il nuovo medico delle carceri ha deposto che gli infermieri per non essere molestati nel loro sonno somministrano agli ammalati quantità enormi di narcotici. I pazienti vengono così messi regolarmente in uno stato di semiubriachezza.

Sciagura aviatoria in Libia

Due piloti uccisi

TRIPOLI, 23

Un altro lutto per la colonia e per l'aeronautica libica ha dolorosamente impressionato le popolazioni. Il sergente pilota Bonazzi e l'allievo pilota soldato Vannini si recavano su uno «Sva» in ricognizione nel territorio degli Orfella. Per un incidente di volo, le cui cause non si sono accertate, l'apparecchio improvvisamente si incendiava e come un bolide incandescente precipitava al suolo.

I primi accorsi nella speranza di giungere in tempo per salvare gli aviatori, si trovarono innanzi ad uno spettacolo terrificante. Dai resti dell'apparecchio ancora fumante si estraevano faticosamente i corpi esamini dei due disgraziati giovani Solenni onoranze, con larga partecipazione anche di indigeni, furono tributate alle salme dei valorosi da autorità militari, autorità politiche e cittadinanza.

Un nuovo ufficio dell'Enit a Tripoli

TRIPOLI, 23

Nel punto più centrale di Tripoli, e cioè sulla via del Castello — e precisamente nel Palazzo Haggiag — è stato aperto in questi in giorni un nuovo Ufficio viaggi e turismo dell'«Enit».

Arredato con eleganza semplice e seria, il detto Ufficio ha i propri servizi organizzati in modo da rispondere pienamente alle esigenze della clientela turistica italiana e straniera di passaggio a Tripoli.

S. E. il Governatore Conte Volpi ha voluto visitare questa nuova Sede dell'«Enit», e si è compiaciuto vivamente per l'organizzazione perfetta. Accompagnavano il Governatore molte Autorità e notabilità locali.

Arresto d'un funzionario delle ferrovie

VERONA, 23

In seguito al disastroso esito d'una ispezione compiuta nel suo ufficio da parte di superiori per ordine del cav. uff. Ferrari Capo Ufficio Movimento e Traffico del compartimento di Venezia, è stato in questi giorni arrestato a Verona il sotto capo gestione dell'agenzia doganale della nostra stazione di P. Vescovo, Aurelio Longafeld d'anni 34, veronese, qui abitante con la moglie, la madre e due figli in Via XX Settembre.

La visita ha riscontrato che in quell'ufficio, per quanto riguarda la contabilità, regnava il massimo disordine, tanto che dalla cassa figurava l'ammanco di una sessantina di mila lire.

Il Longafeld, sottoposto ad interrogatorio subito dopo l'arresto avvenuto nel suo stesso ufficio, ha negato ogni accusa, protestandosi innocente.

Egli ha ancora aggiunto che qualche tempo fa, aveva subito un furto non trascurabile, e che si studiava ora di poterne conoscere l'autore.

Mentre scrivo, continua l'esame dei documenti e dei registri del detto ufficio.

Sotto l'accusa di peculato, intanto l'arresto viene mantenuto.

Il Longgafeld, che è figlio di un vecchio alto impiegato delle ferrovie, è stato passato al carcere. Il fatto, ha suscitato nella vasta cerchia dei ferrovieri di Verona, infiniti commenti.

Motociclista che s'ammazza

VERONA, 23

Oggi sullo stradone di Villimpenta, il sig. Luigi Campesato d'anni 27 noto ed attivo possidente di Isola ed assessore comunale mentre tornava verso il proprio paese in motocicletta è andato ad urtare con violenza contro un carretto e si è fratturato il cranio.

Gente è accorsa in suo aiuto, ma purtroppo, qualche minuto dopo, il povero giovane cessava di vivere fra il generale compianto.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70-2-75. — Quotazioni singole: Trieste 72 — Milano 69 — Roma 69.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Mercato sostanzialmente irregolare per scarsezza di affari e per nuova recrudescenza dei cambi.

Nel mercato azionario i titoli di Stato, trascurati, declinano a 90.50 il Consolidato e a 74 la Rendita, mentre tra i valori industriali risultano in perdita Bankitalia, Comit, Credit, Mediterranee, Libera, Snia, Mioni, Metallurgica, Distillerie, Gulinelli, Adriatica, Venete, ecc. ecc., mentre guadagnano sui prezzi dell'esordio dell'ottava Rubattino, Terni, Breda, Ansaldo, Fiat, Pirelli, Raffineria, Vizzola e qualche altro. Il resto della quota è rimasto invariato o quasi.

Nel mercato dei cambi tutto più fermo. Nel periodo dopo borsa leggera miglioria.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	75.50	74.—
Consol. 5 %	92.50	90.50
Banca d'Italia	1795.—	1785.—
Banca Naz. Credito	575.—	179.—
Banca Comm. It.	1520.—	1515.—
Credito Italiano	942.—	937.—
Banco di Roma	116.—	116.—
Credit. Marit.	575.—	575.—
Mediterranee	490.50	490.—
Meridionali	785.—	776.—
Rubattino	765.—	770.—
Libera Triestina	540.—	530.—
S.N.I.A. prov.	330.—	325.—
Terni	648.—	655.—
Meccaniche Mioni	183.—	179.—
Breda	433.—	440.—
Ansaldo	18.—	20.—
Montecatini	271.—	272.—
Metallurgica	190.—	187.—
Reggiani	—.—	7.25
Fiat	533.—	540.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	54.—	54.—
Dalmine	182.—	177.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	325.—	324.—
Elba	66.—	65.—
Cascami Seta	2200.—	2195.—
Canapificio Naz.	790.—	794.—
Lanificio Rossi	5450.—	5400.—
Lanificio Targetti	440.—	440.—
Cotonificio Cantoni	6350.—	6300.—
Coton. Veneziano	405.—	405.—
Cot. Meridionali	155.—	156.—
Cotonificio Turati	845.—	860.—
Soie de Châtillon	40[illegible].—	412.—
Rossari Varzi	1400.—	1405.—
Cot. Furter	320.—	330.—
» Trobaso	760.—	830.—
» Ogna Cand.	885.—	885.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	390.—	350.—
Tessuti stampati	1702.—	1700.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	315.—	314.—
Man. Pacchetti	262.—	264.—
Man. Rotondi	900.—	900.—
Coton. Tosi	552.—	549.—
Un. Manifatt.	720.—	712.—
Bernasconi	361.—	355.—
Stamperie Lom.de	440.—	440.—
Rinascente	123.—	124.—
Petroli	92.—	93.—
Fond. Regionale	180.—	181.—
Rickard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	345.—	340.—
Bon.che Ferraresi	650.—	640.—
Bonelli	70.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	630.—	632.—
Brasital	350.—	350.—
Pastificio Baroni	160.—	166.—
Pirelli	1095.—	1098.—
Zuccheri	970.—	976.—
Raffineria L. L.	640.—	665.—
Distillerie	230.—	226.—
Molini A. L.	1050.—	1050.—
Eridania	615.—	616.—
Gulinelli	178.—	175.—
Edison	774.—	784.—
Adriatica	225.—	226.—
Marconi	200.—	242.—
Vizzola	1850.—	1855.—
Conti	559.—	558.—
Negri	470.—	380.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	123.—	122.—
Adamello	318.—	318.—
Emiliana	54.—	53.50
S. E. S. O.	155.—	156.—
El. Bresciana	332.—	281.—
Valdarno	168.—	178.—
Tecnomasio	160.—	170.—
Tirso	282.50	281.—
Elett. Soda	164.—	161.—
Esportazioni I. A.	850.—	850.—
Costruz. Venete	345.—	336.—
Beni Stabili	963.—	955.—
Grandi Alberghi	237.—	232.—
Cementi Spalato	465.—	470.—
Riseria Italiana	240.—	240.—
Cosulich	341.—	349.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.50	127.25
Svizzera	520.50	523.15
Londra	130.25	130.95
New York	26.8050	26.9375
Berlino (marco oro)	6.40	6.4350
Vienna	3.5250	00.381
Bukarest	11.70	11.75
Belgio	123.55	125.—
Spagna	385.—	391.—
Praga	78.80	79.40
Budapest	00.37	00.3785
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73.50 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 72 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 753 — Ferrovie Meridionali 785 — Adria 314 — Cosulich 334 — Libera Triestina 510 — Lloyd 5750 — Premuda 750 — Gerolimich 838.815 — Martinolich 223 — Tripcovich 450 — Anonima Infortuni Milano 466 — Assicurazioni Generali 12400 — Riunione Adriatica 4000-4000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2260 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 464 — Prima Pilatura Riso 610 — Cementi Isonzo 18[illegible] Cambi: Francia 125.50 — Londra 130.[illegible] — New York 26.80 — Svizzera 519 — Spagna 519 — Spagna 3.85 — Amsterdam 10.60 — Berlino 625 — Bucarest 12.[illegible] — Praga 79 — Vienna 370 — Zagabria 46.35 — Belgio 122 — Budapest 00366.

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 72.50 — Id. id. fine mese 71.80 — Consolidato 5 p. c. cont. 91.50 Id. id. fine mese 90.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1515 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 576.

Mercato serico

UDINE, 23. — Nella Provincia sono state praticate oggi per i bozzoli le seguenti quotazioni: a Udine sino a lire 35.50; a Cividale fino a 35; a Pozzuolo da 32 a 34.50; a Tricesimo è stato raggiunto il prezzo di 37.

COLOGNA VENETA, 23. — Venduti Kg. 1500 incrocio chinese da L. 27 a 24.

CASTELFRANCO V., 23. — Raccolta attiva. Prezzi: Incrocio sferico cinese da L. 27 a 33 al Kg.; incrocio comune da 25 a 28 al Kg.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 177 Venerdì 26 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 205, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 68 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 180 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, bancari L. 2,50. Cronaca L. 2,50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I colloqui sui debiti

ROMA, 25

Questo periodo canicolare che ci attende sarà a quanto si prevede, poco movimentato nei riguardi della politica interna; sarà invece di grande importanza per i problemi di politica estera, ai quali ora particolarmente si dedica il Presidente del Consiglio. Intanto oggi a Fashington comincierà una trattativa che per il nostro Paese ha un valore essenziale ed una portata decisiva per i suoi sviluppi sulla nostra situazione economica e finanziaria.

Oggi incominciarono le conversazioni fra il Governo degli Stati Uniti, i rappresentanti della finanza nord-americana ed i rappresentanti dell'Italia incaricati di avviare quei *pour-parlers* sulla questione dei nostri debiti all'estero che il Presidente del Consiglio annunciò l'altro giorno alla Camera italiana. I nostri rappresentanti saranno: l'ambasciatore De Martino per la parte politica e diplomatica dei negoziati ed il gran uff. dott. Mario Alberti per la parte tecnica e più squisitamente finanziaria.

I presumibili effetti

E' evidente che il modo col quale le conversazioni si svolgeranno, e soprattutto quello secondo il quale si concluderanno in un qualunque accordo per la sistemazione dei nostri debiti con l'America, avranno una portata di primo ordine su due ordini diversi, ma concomitanti di fatti: 1.o sulla sistemazione dei nostri debiti verso l'Inghilterra; 2.o su tutto il problema generale dei cambi.

E' logico che se i negoziati, come è sperabile, arriveranno ad un punto egualmente soddisfacente per l'Italia debitrice, come per gli Stati Uniti creditori, immediatamente il valore internazionale fiduciario della lira italiana risalirà in modo notevole. Il Governo italiano, in vista della futura attività della nostra ambasciata a Washington, ha pensato di aumentare il personale dell'ambasciata stessa. Intanto fra pochi giorni partirà da Roma per New York il comm. Leonardo Vitetti, attualmente addetto all'ufficio stampa del Ministero degli affari esteri, giovane funzionario che è stato più volte in missione agli Stati Uniti e che si è occupato di numerose pubblicazioni sulla situazione economica e finanziaria di quella Confederazione, nei rapporti con l'Europa.

Quanto al viaggio del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Grandi in Oriente, nei nostri circoli diplomatici si assicura che esso ha carattere privato ed essenzialmente a scopo di studio. L'on. Grandi si è recato a Rodi per l'inaugurazione della chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Rodi; proseguirà per Costantinopoli e non è escluso che visiti alcune delle colonie italiane più numerose dell'Egeo e dell'Asia Minore, sempre, ripetiamo, in forma privatissima.

E' bene che i nostri maggiori e più preparati uomini politici viaggino spesso e si rendano conto direttamente *de visu* dei problemi più importanti inerenti ai rapporti dell'Italia con l'estero, sopratutto di quelli col Levante, dove il nostro Paese ha tante tradizioni secolari da continuare e tanti interessi attuali da difendere.

Questioni austro-italiane

In questi giorni hanno avuto luogo a Palazzo Chigi trattative fra la Legazione italiana presieduta dal gr. uff. Amedeo Giannini e la delegazione austriaca presieduta dal signor Stoenbergher per risolvere amichevolmente le questioni inerenti alla separazione del patrimonio delle provincie dell'ex ducato di Carinzia ed al regolamento dei diritti di caccia nelle zone di frontiera determinate dal trattato di San Germano. I relativi accordi sono stati oggi firmati a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria da S. E. Mussolini e dal signor Eger, ministro plenipotenziario della repubblica federale d'Austria in Italia..

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione di Verona accompagnata dal Ministro De Stefani e composta degli on. Valeri, Grancelli, Bresciani, Arrivabene e dal sindaco di Verona comm. Raffaldi. Scopo del convegno è stato quello di prospettare all'on. Mussolini gli aspetti di alcuni problemi della massima importanza riguardanti la città di Verona, per la quale l'on. Mussolini in più occasioni si è personalmente interessato per l'adozione di provvedimenti favorevoli alla Scaligera.

Alla riunione era presente anche il Ministro Ciano. L'on. De Stefani, a nome di tutta la deputazione veronese e sincero interprete delle giuste aspirazioni di quella cittadinanza, ha chiesto all'on. Mussolini che vengano date disposizioni per l'attuazione del progetto dell'architetto Fazioli riguardante il palazzo della posta. Il Ministro delle Finanze ha inoltre espresso la richiesta che le proprietà demaniali oggi in consegna all'autorità militare ed adibite a caserme, vengano cedute al Comune per l'installazione di pubbliche istituzioni.

L'on. Mussolini, che ha seguito attentamente la minuta esposizione dell'on. De Stefani, ha dato formali assicurazioni del suo immediato interessamento per la soluzione delle questioni prospettategli. Sono stati inviati a Roma i due assessori alle finanze del Comune di Verona i quali, unitamente ai Ministri competenti, esamineranno le condizioni del bilancio del Comune stesso. Il comm. Raffaldi per espresso desiderio dell'on. Mussolini, si tratterrà nella capitale ancora diversi giorni, essendo intenzione del Presidente del Consiglio di venire ad una sollecita definizione delle questioni sottoposte al suo esame.

La deputazione veronese sarà nuovamente ricevuta nella mattinata di domani. L'on. De Stefani a nome della commissione esternò all'on. Mussolini i sensi della più viva gratitudine della città di Verona per il suo benevolo interessamento.

L'on. Giuriati inaugura i lavori dell'autostrada Napoli-Salerno

NAPOLI, 25

Stamane in tenimento di Barra ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei lavori per la costruzione dell'autostrada Napoli-Salerno. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati in rappresentanza del Governo, le autorità civili e militari, personalità industriali di Napoli e Salerno e rappresentanze degli enti interessati alla soluzione del problema delle comunicazioni. A ricevere il Ministro erano sul posto il gr. uff. Nicola Pavoncelli presidente della Società anonima autostradale meridionale, il gr. uff. dott. Canto vice presidente, e l'ing. Puricelli che ha ideato il progetto. Hanno pronunciato applauditi discorsi, rilevando l'importanza dell'odierno avvenimento, il gr. uff. Pavoncelli, il presidente della deputazione provinciale on. Girardi, il gr. uff. Bruno per la Camera di Commercio, il presidente della Commissione Reale per la provincia di Salerno, il comm. Capialbi ed il Sindaco del comune di Barra.

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori! Nell'ora in cui, accanto alla antica strada consolare, si iniziano i lavori di costruzione di una nuova arteria destinata alle nuove macchine più veloci, non poteva non essere presente il Governo nazionale, non poteva non essere presente il modesto collaboratore di Benito Mussolini, tenace assertore della rinascita del Mezzogiorno. Benito Mussolini ha voluto, come è stato detto testè, che l'arteria, destinata a congiungere Napoli e Salerno, fosse la seconda in Italia e nel mondo e non per una ragione che io vorrei chiamare «chiacchiereria» politica e non per un calcolo elettorale, visto che le elezioni sono lontane; ma per il grande significato che deve avere nella storia del paese.

«Questo fatto che le moderne vie di comunicazioni si costruiscono contemporaneamente in tutte le regioni d'Italia nel concetto del Governo deve servire ad una doppia funzione. Deve essere questa strada la volgarizzatrice delle supreme bellezze naturali del mondo e deve essere suscitatrice di nuovi traffici e di nuove industrie. Sono stati comunicati testè numeri importanti, vi è stato detto con alcune cifre che cosa sarà il traffico futuro di questa strada, ed allora io penso, signori, che questa strada correrà a Pompei parallela alle antiche strade che hanno visto le bighe romane seguire il carro del trionfatore. Ed io vi domando se forse in questo momento non palpiti di gioia, oltre questo basso mondo in cui viviamo, l'animo di qualche nostro maggiore, il quale si allieterà vedendo il nostro paese liberato dalla prodezza dei suoi soldati, liberato dal coraggio dei suoi reggitori, per incoercibile sentimento del suo popolo due volte vittorioso, riprendere la grande tradizione romana che costruiva sulle terre le vie dell'impero.

«Signori, io dovrò fra poco impugnare questo piccone e dovrò maneggiarlo, non so se lo potrò maneggiare bene, ho una mano alquanto deteriorata da ragioni di servizio, ma vi giuro che io maneggerò con sicuro polso quell'altro piccone ideale che mi è stato affidato da Benito Mussolini *(applausi vivissimi)*. Quell'altro piccone con cui io romperò le vecchie consuetudini del passato e costruirò in queste terre il migliore avvenire».

Indi il Ministro, fra vivissimi applausi degli intervenuti, ha dato il colpo di piccone inaugurale all'autostrada che è stata benedetta da mons. Alessi. E' stato murato anche un cippo marmoreo su cui è stata scolpita la data dell'inizio dei lavori dell'autostrada che deve rappresentare la prima parte dell'attuazione del programma meridionale promesso dal Governo nazionale. L'autostrada ha la lunghezza di circa 50 km. ed allaccia i comuni di Napoli, S. Giovanni Barra, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Angri, Scafati, Nocera, Cava dei Tirreni, Vietri e Salerno.

La visita della squadra francese a Napoli e il suo significato politico

PARIGI, 25

Il *Matin* scrive: «La visita della squadra francese a Napoli e gli scambi di cordiali manifestazioni a cui ha dato luogo passa la portata di un semplice atto di cortesia.

«L'on. Mussolini ha recentemente messo in rilievo in una conversazione avuta con un'alta personalità francese che i due paesi dovevano riavvicinarsi accordandosi su tutte le questioni all'ordine del giorno. La più importante è quella della sicurezza sulla quale la Francia non ha mai cessato di fare sforzi conciliativi.

«Non è nelle idee del Governo francese che un sistema europeo di sicurezza qualunque esso sia possa avere pieno valore senza la collaborazione italiana. Briand ha già da molto tempo espresso schiettamente il suo desiderio di completare l'accordo renano con un accordo con la nazione vicina ed amica ma non si tratta semplicemente di una garanzia reciproca che i due paesi darebbero per la salvaguardia delle loro frontiere terrestri: si pensa ad una intesa fruttifera che si manifesterebbe con una unità di azione nelle regioni dove i conflitti sono da temersi e particolarmente nei Balcani.

«A dire il vero vi sono altri problemi in sospeso fra la Francia e l'Italia, essi diventerebbero di più facile soluzione qualunque siano le difficoltà se una intesa diplomatica stabilisse la collaborazione delle due nazioni.

«Inoltre l'on. Mussolini con la sua dottrina di fermezza e la sua chiaroveggenza è diventato uno dei pilastri dell'intesa sociale nei riguardi dell'intera Europa. Ciò vuol dire che vi sarebbe in un accordo fra il suo Governo ed il nostro un vantaggio morale grandissimo che potrebbe avere una lieta ripercussione nella lotta impegnata dalle potenze civili contro la propagazione bolscevica.»

Le trattative tra Jugoslavia e Vaticano

ROMA, 25

L'«Osservatore Romano» dice che la notizia da Belgrado, secondo la quale le trattative per il concordato fra il Governo jugoslavo e la Santa Sede, sono state interrotte e che le difficoltà sono insormontabili, è falsa e tendenziosa.

Il viaggio in alta Italia del nuovo ambasciatore sovietico

ROMA, 15

L'ambasciata soviettica comunica: Il nuovo ambasciatore della U. R. S. S. sig. Iorgentzef ha intrapreso un viaggio per l'alta Italia con lo scopo di visitare gli stabilimenti industriali più importanti.

Da Roma andò a Genova, dove visitò il console della Unione sig. dott. Zalkind e insieme con lui si recò a vedere il porto ed ebbe modo di constatare il perfetto funzionamento e lo sviluppo notevole di esso in questi ultimi anni. Da Genova l'ambasciatore partì per Milano dove, accompagnato dalla sua signora e dall'ing. Paolo Jusbascef rappresentante commerciale della U. R. S. S. in Italia insieme al sig. Console generale della U. R. S. S. Salkind ed al sig. Adne, del collegio del commissariato del commercio estero di Ukraina, si recò a visitare gli stabilimenti industriali più importanti della città e della provincia.

Inoltre visitò l'ufficio di Milano della delegazione commerciale russa, l'ufficio di esportazione nafta e quello di esportazione di carbone ed ebbe una conversazione con i dirigenti di detti uffici. Da Milano partì insieme con tutta la comitiva per Torino dove si recò a visitare uno stabilimento metallurgico, la Fiat, ed uno chimico, la Snia Viscosa, accolto rispettivamente dal sen. Agnelli e dal comm. Gualino.

L'ambasciatore, che già aveva avuto la possibilità di visitare gli stabilimenti americani dell'importantissimo centro di Detroit, espresse la sua ammirazione per il grado di sviluppo tecnico e per la moderna organizzazione degli stabilimenti visitati. Ritornato a Milano l'ambasciatore con il suo seguito si propone di visitare oggi stesso gli stabilimenti Pirelli. La visita di questi stabilimenti basiliari della industria italiana lascerà indubbiamente nell'animo dei rappresentanti della repubblica soviettista la migliore impressione onde ne trarranno nuovo e maggiore giovamento quei rapporti di mutui scambi e relazioni che già intercorrono fra l'Italia e la Russia nel reciproco interesse dei due popoli.

L'attuale momento finanziario in un discorso del dott. Pirelli

BRUXELLES, 25

Nella seduta plenaria di ieri della Camera di Commercio internazionale il dottor Alberto Pirelli ha trattato la questione tributaria comparata, tema di grande importanza poichè ha determinato spesso giudizi avventati anche da parte di uomini politici autorevoli specialmente a proposito dei debiti interalleati. Il dottor Pirelli ha sostenuto la inattendibilità nei confronti che così frequentemente circolano nei riguardi del gravame tributario dei varii paesi, senza tener conto del minimo necessario alla vita e del fatto che il sacrificio del prelevamento tributario cresce più che proporzionalmente, man mano che il reddito individuale va diminuendo.

Dopo aver fatto rilevare che quale italiano egli può ora parlare più liberamente sull'argomento poichè il Governo italiano ha già sufficientemente iniziate le conversazioni circa il regolamento della questione dei debiti internazionali, l'oratore ha soggiunto che occorre non rendere più difficile l'opera dei governi con malintesi che attualmente influiscono sulla pubblica opinione. Tra le difficoltà che sono spesso trascurate, oltre al trasferimento delle riparazioni, vi è anche quella derivante dalla grande differenza esistente tra la tassazione destinata a sopperire ai bisogni interni dello Stato e la tassazione destinata a fornire allo Stato i mezzi per far fronte ai propri impegni verso l'estero. A questo scopo è assai importante la comparazione su una base scientifica degli oneri di stato gravanti sul reddito nei vari paesi.

Dopo una disamina critica del metodo fin'ora più usato e cioè quello di comparare la percentuale del carico tributario gravante il reddito medio per abitante o reddito globale della nazione, il dottor Pirelli ha sostenuto che soltanto attraverso confronti approfonditi che tengano conto di tutta una serie di elementi e siano interpretati ragionalmente, è possibile arrivare, se non a cifre assolutamente esatte, paragonabili almeno a giudizii complessivi abbastanza esatti. Il discorso del dottor Pirelli è stato accolto dagli unanimi applausi dell'assemblea.

Importanti discorsi sono stati pronunciati nella seduta di ieri del congresso Syr Josiah Stamp, membro del comitato Dawes, ha trattato l'importante problema del trasferimento dei pagamenti delle riparazioni, mettendone in rilievo le difficoltà e prospettando varii sistemi atti a facilitare la pratica applicazione del piano Dawes. Sir Arthur Salter, direttore della sezione economica finanziaria della Società delle Nazioni ha esposto i progressi realizzati dalla economia di varii paesi che vanno ricostituendosi sotto l'egida e con la cooperazione della Società delle Nazioni. Il gruppo delle finanze, presieduto dal dr. Pirelli Alberto, ha esaminato la questione delle imposte sulla quale adotterà domani le sue conclusioni.

Gli aviatori italiani in Francia

PARIGI, 25

Parlando del ricevimento offerto dall'Aero Club a Ferrarin ed a Brak Papa, il «Petit Journal» scrive:

«Abbiamo potuto conversare un momento con gli aviatori italiani, la cui simpatia per il nostro paese essi manifestano nei loro atti. Siamo lieti — essi ci hanno detto — di aver ritrovato in Francia, in una atmosfera di pace, tutti i nostri vecchi camerati di combattimento, le cui ali hanno vibrato vicino alle nostre durante la guerra. Non è senza emozione che lascieremo il vostro suolo dove si sà dare una così calda ospitalità.

L'opera criminale dell'Internazionale rossa

PARIGI, 25

(N.P.) Gli avvenimenti di Cina mostrano all'evidenza al «Temps» come l'internazionale rossa realizzi dappertutto, ove le circostanze lo permettano, la sua opera criminale, e di dissoluzione nazionale e sociale, come essa si dedichi a creare l'anarchia ed a sostenere la guerra.

Di conseguenza la più grande prudenza si impone alle Potenze che hanno il sincero desiderio di riuscire, d'accordo col governo cinese attuale, ad una soluzione pacifica della crisi, poichè è evidente che qualunque altra soluzione farebbe il giuoco dell'imperialismo bolscevico di Mosca, che avrebbe pericolose ripercussioni sull'insieme della situazione internazionale.

Il ministro degli esteri inglese ha fatto allusione l'altro giorno alla prossima conferenza internazionale che dovrà occuparsi delle tariffe doganali cinesi ed ha sostenuto l'idea di allargare il programma della conferenza per permettere di cercare il metodo più adatto a meglio garantire le relazioni delle potenze colla Cina.

E' questo, conclude il «Temps», un suggerimento degno di considerazione, tanto più che esso è conforme agli accordi di Washington.

Il processo contro i dinamitardi in Russia

MOSCA, 25

Al tribunale supremo dell'Unione è cominciato il processo contro i tre studenti tedeschi Kundermann, Ditmar e Wolsm, accusati di avere preparato attentati contro Stalin e Trotski, per istigazione e secondo il piano dell'organizzazione terrorista tedesca Consul.

Ditmar si è riconosciuto colpevole di tutti i capi di imputazione a lui attribuiti, mentre Kundermann e Wolsm hanno negato ogni loro colpa.

Il soggiorno degli agrari a Varsavia

VARSAVIA, 25

Il comitato organizzatore del dodicesimo congresso internazionale di agricoltura ha offerto ieri sera un banchetto in onore dei partecipanti degli Stati esteri. Allo spumante hanno preso la parola i presidenti d'onore De Vogue e Jeniki, il presidente effettivo Fudakowski e 12 delegati stranieri. Questi ultimi hanno espresso la simpatia dei loro paesi per la Polonia ed hanno ringraziato il comitato organizzatore del congresso per la cordiale ospitalità e per le calorose accoglienze avute esprimendo infine la loro soddisfazione per la preparazione, lo svolgimento ed i risultati del congresso.

Oggi i delegati al congresso parteciperanno ad una rapida escursione in diversi centri della Polonia.

I colloqui franco-spagnoli per il Marocco

Una nuova minaccia al gabinetto Painlevé

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 25

(N.P.) La conferenza franco-spagnola di Madrid segna il passo. Essa sarà più lunga di quanto non si creda, a causa sopratutto della prudenza spagnola. Se i delegati francesi pensano al problema del Riff, gli spagnoli hanno — secondo una frase che si trova in tutti i giornali spagnoli — lo sguardo rivolto verso Tangeri e la sua zona.

Tangeri è il tallone d'Achille della conferenza — pubblica «El Diario Universal». Si crede infatti, o si finge di credere a Madrid, che tutte le difficoltà che la Spagna ha incontrato e trova nella sua zona, provengano da Tangeri. I francesi si trovano dunque — secondo dispacci da Madrid al «Temps» — in una situazione delicata. «Sarebbe inutile il credere — continua il corrispondente — che si possa convincere la Spagna che se il contrabbando si fa qualche volta attraverso Tangeri, esso non è più pericoloso di quello che si fa altrove, ed anche su certi punti del litorale spagnolo. Ma sarebbe questa una discussione oziosa e penosa. Bisogna evitarla, ed è ciò che si è fatto profittando della presenza a Madrid di due dei negoziatori dello statuto di Tangeri, i signori Aguirres De Larcer e Serbier, per affidare loro lo studio della soluzione suscettibile di rimediare alle preoccupazioni spagnole.

Lo scoglio di Tangeri

E' dunque acquisito fin d'ora che non si uscirà dal quadro dello statuto di Tangeri.

«Questo statuto stabilisce al suo art. 4 che la sorveglianza del contrabbando delle armi e delle munizioni da guerra nelle acque territoriali della zona di Tangeri è esercitata congiuntamente dalle forze navali britanniche, spagnole e francesi e nel suo art. 10 che è vietato di abbandonarsi nella zona di Tangeri ad alcuna agitazione, propaganda o preparazione di intraprese contro l'ordine stabilito nelle zone francese e spagnola del Marocco.

«Notiamo — aggiunge il corrispondente — anzitutto che la censura militare, la quale ha permesso alla stampa spagnola di accennare al tema del diritto di subentrare nella zona di Tangeri, non autorizza che si faccia allusione al medesimo diritto applicabile ai territori che sono attraversati dalla frontiera delle due zone. Se si parla di collaborazione militare, è per dire che essa non può essere considerata se — come dice la «Corrispondencia Militar» — lascia a ciascun esercito la sua autonomia in ciascuna zona, con la sola riserva che si potrebbe ammettere una cooperazione di servizi di aviazione. A questo riguardo non è inutile ricordare che si crede volentieri in Ispagna che si potrebbe ottenere la sottomissione dei ribelli unicamente con bombardamenti aerei.

«Non bisogna stupirsi che la delegazione spagnola sia soprattutto preoccupata di fissare dei limiti molto precisi alla collaborazione. Gli ufficiali spagnoli — termina il «Temps» — insistono per diminuire la portata della conferenza, da cui non si deve attendere la soluzione del problema ispano-marocchino. Si vuol con ciò assicurare l'opinione che teme qualsiasi nuovo sforzo, qualsiasi nuovo sacrificio».

Il Presidente del Consiglio Painlevè, dopo la vittoria parlamentare sul Marocco ed il pletorico voto ottenuto, resta in carica, ma non può dirsi che il problema della sua esistenza sia definitivamente risolto. Il gabinetto ha superato col Marocco un primo scoglio; dovrà superare ora un altro scoglio; la riforma finanziaria. Anche per questa come per la questione marocchina, le maggiori difficoltà provengono dai socialisti.

Le finanze francesi

La Camera ha iniziato ieri stesso l'esame del bilancio 1925 e più esattamente l'esame delle modificazioni apportate dal Senato al testo primitivamente votato, per quanto concerne il bilancio delle spese, che è stato rimaneggiato dall'alta assemblea per la maggior parte. Del resto l'accordo è stabilito, la commissione delle finanze della Camera avendo accettato le proposte del Senato. Per evitare nuove decisioni provvisorie il ministro delle finanze e la Camera sono d'accordo per tentare di terminare il voto del bilancio prima del primo luglio. Si farà l'impossibile per giungere a questo risultato, tanto più necessario in quanto il parlamento deve ancora votare, prima di separarsi, i nuovi progetti finanziari presentati da Caillaux. E' vero che i socialisti ed una parte dei radico-socialisti domanderanno che questi progetti non entrino in discussione fino a tanto che il piano generale del risanamento finanziario annunziato da Caillaux e che il ministro deve sottoporre domani al Consiglio dei ministri, non sarà stato presentato.

Secondo il «Petit Parisien» Caillaux ha intenzione di fare approvare stamane i suoi progetti finanziari dal consiglio di gabinetto e di farli conoscere al Presidente della Repubblica durante un Consiglio di ministri che si riunirà eccezionalmente domattina. La discussione davanti alla Camera comincierà al più presto.

Secondo l'«Echo de Paris» la formula che avrebbe il favore del ministro delle finanze consisterebbe nella creazione di un nuovo tipo di buoni ad interesse ridotto del 4 per cento, ma con garanzia di cambio sulle basi della parità del dollaro al momento della emissione.

L'atteggiamento che Painlevè ha assunto nella seduta di martedì è approvato «toto corde» dalla stampa di sinistra e provoca qualche rilievo nei giornali di destra a causa della sua debolezza verso i comunisti.

Clamoroso incidente nei corridoi della Camera francese

PARIGI, 25

Un vivace incidente è avvenuto ieri nei corridoi dela Camera fra il colonnello Picot ed il deputato comunista Berton. Quest'ultimo, incontrato il colonnello, gli ha domandato spiegazione delle parole dal Picot pronunciate a suo riguardo: «Voi m'avete chiamato traditore senza giudicare quest'ingiuria; io voglio, ora che ci troviamo di fronte, che mi dichiariate se mantenete la vostra espressione e perchè».

«Sì, rispose Picot, voi siete un traditore e non ho nessuna spiegazione da darvi».

Il deputato comunista fece dei gesti di minaccia, e avrebbe anche aggredito il colonnello, se dei deputati non intervenivano per separare gli antagonisti.

Il colonnello per ultimo gridò: «Voi siete un vigliacco».

Atteggiamento dei socialisti francesi di fronte al Governo

PARIGI, 25

Poichè il referendum organizzato dal partito socialista per fissare il suo atteggiamento nel cartello non ha nettamente stabilita una maggioranza, il consiglio socialista è convocato per il 12 luglio onde determinare in ultima istanza l'atteggiamento del gruppo stesso.

Il programma navale francese

PARIGI, 25

La commissione senatoriale della Marina si è riunita sotto la presidenza del senatore De Kergueze ed ha approvato in massima il progetto di legge relativo alla impostazione in cantiere di un certo numero di unità costituenti il residuo della seconda parte del programma navale.

La situazione nell'Albania

BELGRADO, 25

L'*Agenzia Avala* pubblica:

«Le notizie allarmanti concernenti la situazione nell'Albania meridionale, riprodotte da varii giornali, non hanno ricevuto ancora alcuna conferma e debbono di conseguenza essere accolte con la maggiore riserva».

Le tappe della spedizione aerea russa in Cina

IRKUTSK, 25

La spedizione aerea Mosca-Mongolia-Cina è giunta qui dopo aver percorso 1500 Km. sopra un terreno difficilissimo senza quasi alcuna possibilità di atterraggio in caso di necessità. La spedizione partirà fra giorni per la Mongolia sorvolando la Transbaicalia.

La rivoluzione riffana condannata dal Sultano

FEZ, 25

Il Sultano ha fatto leggere in tutte le Moschee del Marocco una lettera che condanna energicamente la rivoluzione riffana, mette in guardia le popolazioni contro le false notizie e segnala che la prosperità attuale del Marocco sparirebbe immediatamente se l'anarchia succedesse all'ordine.

In seguito alla lettura del proclama del Sultano in tutte le moschee della città, i notabili si sono recati alla residenza dove il maresciallo Lyautey ha offerto un thè.

Tutti i membri delle corporazioni religiose, gli Ulema, gli sceriffi, i notabili del Mediless ed i grossi commercianti della città hanno assistito al ricevimento. Prendendo la parola un notabile ha ricordato al maresciallo Lyautey l'emozione della città di Fez durante la sua malattia dell'anno scorso e le dimostrazioni di simpatia degli indigeni che formano la più sicura garanzia del prestigio di cui gode il rappresentante della Francia. Ha confermato che questo atteggiamento di lealismo e di tanta simpatia è la conseguenza della fiducia che nutre in lui il popolo marocchino.

Il maresciallo Lyautey ha ringraziato i suoi ospiti affermando che la Francia punirà i rivoltosi e gli aggressori che si sono uniti all'attuale movimento senza il minimo rispetto delle leggi umane; ha soggiunto che essi debbono evitare le imprudenze per permettere la scelta dell'ora in cui la Francia potrà infliggere la sconfitta finale ad Abd el Krim.

Queste parole hanno causato una profonda emozione.

Circa le operazioni in corso, un comunicato ufficiale annuncia che in seguito al movimento delle truppe mobili nella regione di Tetuan il nemico ha dovuto ripiegare in disordine verso nord-ovest.

La frazione dei Beni Nusguilda abitanti la pianura hanno fatto la loro sottomissione. Le frazioni della montagna sono entrate in trattative. Si conferma che il bombardamento compiuto il 20 giugno dalla nostra aviazione sopra il Suk el Liad è costato da cinque a seicento fra morti e feriti al nemico.

L'offensiva spagnola in Marocco

MADRID, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore di Tetuan due colonne hanno effettuato una dimostrazione offensiva su Zaddina per impedire un nuovo concentramento del nemico.

Alcuni gruppi sono stati dispersi.

Il blocco del Riff sarebbe assoluto

PARIGI, 25

Secondo il «Matin», Painlevè ha precisato ieri davanti alla commissione senatoriale che il blocco del Riff per mare e per terra sarebbe assoluto.

Il Portogallo proteggerà i propri connazionali in Cina

LISBONA, 25

Il Consiglio dei ministri si è occupato della situazione dei portoghesi in Cina. Il ministro della marina ha dichiarato ai giornalisti che l'incrociatore «Republica» e il trasporto «Ennes» con a bordo contingenti di truppe, si recheranno a Macao, dove prenderanno gli ordini del governatore.

Le vittime cinesi a Canton

HONG KONG, 25

Si dichiara da fonte autorizzata che le vittime cinesi a Canton nella giornata del 23 corrente ascendono a 30 morti ed a 70 feriti.

La posizione del gabinetto tedesco

BERLINO, 24

La situazione del governo tedesco, nei riguardi della politica interna, si è in un certo modo aggravata ieri per il fatto che il gabinetto aveva presentato un progetto di legge per elevare la tassa sui tabacchi e sulla birra. Molte volte il Ministro delle finanze von Schlieben si era intrattenuto sul tema, asserendo che tali tasse erano indispensabili per l'equilibrio del bilancio di Stato. Nella giunta delle finanze del Reichstag si è ieri votato contro tali imposte, che vennero respinte con 15 voti contro 13. Votarono contro i democratici, i nazional-socialisti, i comunisti, i social democratici ed il partito dell'economia.

In taluni circoli si dice che la crisi diventerà forse più acuta e si conta sulla caduta del governo sul progetto delle dogane sopra i cereali. Ambienti bene informati smentiscono le voci, dicendo che il progetto passerà al Reichstag in ogni modo. Si è appunto iniziata ieri la discussione sul progetto e l'attacco è stato incominciato dall'opposizione col discorso del social-democratico Wissell. Si fa sempre più insistente la voce che pel 18 luglio e cioè nella sessione estiva la legge non possa venire condotta in porto, poichè l'opposizione inizierebbe un boicottaggio che il governo e la presidenza della Camera difficilmente potrebbero riuscire ad evitare, poichè si tratta di un progetto che conta centinaia di articoli, sui quali ogni oratore di opposizione potrà fermarsi a lungo, cosicchè la discussione potrebbe durare lunghi mesi.

Missione Nansen in Armenia

MOSCA, 25

Una commissione, presieduta da Nansen, è partita per l'Armenia con l'intenzione di esplorare la pianura di Sardarabab ove il governo dell'Armenia sovietica si propone di fare emigrare dalla Grecia 50 mila profughi armeni. Il governo sovietico ha promesso di prestare tutto il concorso e l'assistenza possibili alla commissione Nansen composta dello stesso esploratore, dell'ex console italiano Garoni, del generale Tomson (Inghilterra) e dell'agronomo Carlier (Francia).

L'Italia e il mercato persiano

Le statistiche del commercio estero persiano, recentemente pubblicate, riferentisi all'anno 1924, sono assai confortanti per l'Italia, in quanto la nostra esportazione in Persia è cresciuta al punto che oggi occupiamo il decimo posto tra le nazioni esportatrici, mentre in precedenza occupavamo il quattordicesimo o il quindicesimo posto. Tra le nazioni che importano dalla Persia il nostro posto è più basso — il quindicesimo — poichè le nostre importazioni da quella nazione si limitano quasi unicamente ai petroli e ai tappeti, e il nostro acquisto di petroli nel 1924 è stato insignificante.

Il nostro posto quale paese esportatore sarebbe anche più elevato ove si tenesse conto della provenienza effettiva delle merci. Molti dei nostri prodotti giungono in Persia via Mesopotamia, via Turchia e più ancora via India; e nella statistica delle importazioni figurano come provenienti da tali paesi. Una statistica genuina sarebbe assai difficile, sia perchè spesso le merci partono dall'Italia dirette ai paesi di transito, e vengono quindi riesportate in Persia dagl'intermediari degli altri paesi, senza che ciò possa quindi figurare nelle esportazioni italiane, sia pure per la mancanza di etichette di produzione. Tenuto conto di tale elemento, la nostra esportazione dovrebbe salire al sesto od al quinto posto.

* * *

Per bene intendere quale sia il nostro posto nel commercio estero persiano e quali le future possibilità occorre premettere alcune considerazioni generali sull'economia della Persia.

La Persia, paese di superficie vastissima, di popolazione scarsa e di comunicazioni assolutamente insufficienti, ha il regime economico dei paesi più primitivi. L'agricoltura, che è la risorsa principalissima del paese, è estensiva ed esercitata con criteri antichi: l'industria ha carattere prevalentemente familiare; ove questo carattere manca, essa è gestita da stranieri, greci, armeni o israeliti; le industrie estrattive sono ridotte ai ricchissimi pozzi petroliferi di proprietà della Anglo-Persian Oil Co. Ltd; il commercio, che è la risorsa degli abitanti delle città, interessa per l'esportazione il petrolio ed alcuni articoli di agricoltura — cotone, oppio frutta, lana, pelli — o di industria domestica — tappeti, tessuti — e per la importazione generi alimentari, di vestiario, metalli, combustibili, articoli per edilizia, colori generi voluttuari ecc.

Nel 1924 la bilancia commerciale fu apparentemente favorevole: segnò 768.392.162 krani all'esportazione e 694.251.823 all'importazione (1 kr. equivale a L. it. 2.80 circa). Ma da tale cifra occorre detrarre le esportazioni della Anglo-Persian Oil Co. Ltd, che interessano l'economia persiana solo per l'interessenza del Governo persiano agli utili dell'impresa (16 per cento): tale esportazione fu di 392.897.046 krani. Deducendo ancora dalle importazioni il valore dei materiali adoperati dalla medesima compagnia petrolifera (circa 50 milioni di krani), e dal complesso il valore delle monete d'oro e d'argento esportate ed importate (kr. 22.316.833) abbiamo in complesso un cifra totale di commercio reale di kr. 1.003.516.000 di cui il 63 per cento spetta alle importazioni e il 37 per cento alle esportazioni.

In prima linea, sia per le esportazioni che per le importazioni, figura l'Impero Britannico; vi contribuiscono altrettanto l'Inghilterra quanto l'India. Segue in ambo le statistiche la Russia; poi, nelle importazioni in Persia il Belgio, la Francia la Germania e l'Olanda; nelle esportazioni dalla Persia gli Stati Uniti, l'Egitto e la Mesopotamia.

* * *

Nel 1924 l'Italia esportò in Persia per 7.050.000 kr. e ne importò per 356.985. La esportazione come già fu accennato, si riferisce quasi unicamente ai tappeti (kr. 253.085) e in minor grado ai petroli.

Le importazioni si riferiscono in primo luogo alle industrie tessili, in cui il nostro progresso è davvero encomiabile. Cito le voci principali, e tra parentesi le cifre del 1923: tessuti di cotone grezzi kr. 32.865 su oltre 12 milioni (nulla); tessuti di cotone stampati e tinti in pezza kr. 2.483.515 su quasi 120 milioni (258.000); filati di cotone kr. 6.000 su 18 milioni (96.500) a causa della spietata concorrenza indiana e giapponese; tessuti di lana pura kr. 250.575 su 11 milioni (41.661); articoli di vestiario complessivamente kr. 68.876 su oltre 6 milioni; tessuti misti di cotone e lana kr. 124.310 su oltre 5 milioni; tessuti misti di cotone e seta artificiale kr. 805.394 — meno di 10 per cento di seta artificiale — (179.800) e kr. 374.290 — più del 10 per cento — (159.244) su un totale di poco più di 5 milioni; filati cucirini 146.801 su quasi 3 milioni; tessuti di seta naturale kr. 164.817 su oltre 2 milioni; tessuti misti di cotone e seta naturale kr. 51.518 (di cui 16.418 di velluti) su 1 milione e mezzo; tessuti ricamati kr. 2.468 su 1 milione e mezzo. La prevalenza assoluta dell'industria italiana si ha nei tessuti di seta artificiale, con kr. 182.434 su oltre mezzo milione, e nei tessuti di lana e seta con kr. 298.347 su circa tre quarti di milione.

Seguono ad una notevole distanza le industrie alimentari: vini da dessert kr. 31.680, vini da tavola kr. 1500, zucchero kr. 1375, liquori kr. 450.

Ed ancora: sapone kr. 15.280; carta kr. 70.476; vetrerie kr. 8227; medicinali kr. 10.517; articoli chimici kr. 4082; candele kr. 88.530; oggetti di gomma kr. 23.084; oggetti di cuoio kr. 11.850; pelli conciate kr. 21.700; mobili kr. 2000; automobili N. 7 per kr. 143.962; camions N. 9 per kr. 110.690; pezzi staccati ed accessori per autoveicoli kr. 23.680; ecc.

La nostra esportazione in Persia, come si vede, interessa in massima parte i tessuti, ma tocca poi quasi tutti gli articoli della nostra esportazione: e ciò è confortante, in quanto dimostra che per l'avvenire essa potrà aumentare in ogni campo. Per tale penetrazione italiana manca una conveniente organizzazione; ovunque si tratta solo di iniziative di singoli. Inoltre non si cura a sufficienza la reclame. Altro fattore importante è l'accuratezza dell'imballaggio, che ha recato notevole pregiudizio quando fu trascurato, specialmente nel commercio dei vini.

La penetrazione russa e quella tedesca in Persia sono insistenti e tutt'altro che trascurabili. Il trattato commerciale tra Persia e Russia del 3 luglio 1924 stabilisce reciprocamente la clausola della nazione più favorita. La Germania fornisce alla Persia notevoli quantità di materiale bellico, specialmente aviatorio, ed ha stabilito una linea aerea Baku-Teheran. Nel 1922 e 1923 si tentò pure una via diretta di navigazione tra Germania e Persia con il seguente itinerario: Amburgo-Mar del Nord-Mar Baltico-Neva-Canale del Nord-Volga-Mar Caspio-Enzeli (porto persiano sul Caspio). Tale linea fu interrotta, ma verrà ripresa quando sarà intervenuto il nuovo accordo tra Russia e Germania.

Il nostro Governo ed i nostri esportatori tengano conto di tale penetrazione che, favorita dalla nota organizzazione tedesca e dalla vicinanza russa, è per l'avvenire almeno altrettanto temibile quanto la concorrenza già esistente anglo-indiana.

D.r ETTORE RIETI

Gabriele d'Annunzio ristabilito

ROMA, 25

Notizie da fonte diretta recano la confortante assicurazione che Gabriele d'Annunzio ha riacquistato intera la forte salute di cui ha sempre goduto, donde ha tratto la possibilità di un lavoro mirabilmente assiduo e fecondo.

La battaglia di S. Martino e Solferino solennemente commemorata

VERONA, 25

Ieri a San Martino della Battaglia, si è svolta la commemorazione annuale della battaglia del 1859. Erano presenti alla cerimonia una rappresentanza ufficiale della città di Brescia, il sen. Conte Giusti, presidente della Società degli Ossari; i vice presidenti co. Lonigo e comm. Fisoni, il generale Segrè, comandante della Divisione di Brescia, il Console generale francese a Milano, nonchè il Presidente della Camera di Commercio; il presidente della colonia francese a Milano, in rappresentanza del Console ungherese, numerose autorità e rappresentanze di associazioni di reduci.

Anche a Solferino si è svolta una uguale commemorazione. Sul piazzale della storica torre si era formato un corteo che si è recato alla Cappella dell'Ossario, dove il sacerdote cav. don Menegatti ha celebrato l'ufficio funebre. Il sen. Giusti, sul piazzale della chiesetta, ha pronunciato commosse parole rievocanti la gloriosa giornata e poscia il Console generale francese Rais, ha illustrato il fatto d'arme nel quale rifulse l'eroismo delle due Nazioni sorelle auspicando che fra esse si stringano vincoli sempre più saldi e sinceri.

Analoga cerimonia ha avuto luogo a Custoza, alla presenza di numerose autorità e rappresentanze.

Missione commerciale russa negli stabilimenti lombardi

MILANO, 25

E' giunta a Milano una missione commerciale della Russia dei Soviety, venuta in Italia per visitarvi i principali stabilimenti industriali. Martedì ed ieri la missione accompagnata dall'ambasciatore dei Soviety a Roma e dal console generale residente a Genova, ha visitato i più importanti stabilimenti industriali di Milano e della provincia.

Ieri sera l'ambasciatore russo e la missione offrirono un banchetto alle più eminenti personalità del campo economico milanese ed alla presidenza della Camera di Commercio. La missione si tratterrà a Milano ancora qualche giorno.

Principio d'incendio nello studio d'un avvocato a Vicenza

VICENZA, 25

Verso le ore tre di ieri, individui finora sconosciuti, penetravano da una finestra a pianterreno prospiciente via Garoflino, nello studio dell'avv. Giovanni Teso, cospargendo l'impiantito di benzina ed appiccandovi il fuoco.

Alcuni inquilini diedero subito l'allarme e l'incendio venne presto domato. I danni sono lievi. Del fatto fu sporta denuncia all'autorità giudiziaria la quale ha aperto una inchiesta.

Nelle aule giudiziarie

Il portafoglio dell'ubbriaco

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro.

Il contadino Boem Pietro di anni 64, da Cavazuccherina, la sera del 24 agosto 1924, aveva il portafoglio ben gonfio. Invece di lasciare il danaro a casa, egli commise l'imprudenza di andare con il danaro — circa quattro mila lire — in osteria. Dopo il primo bicchiere, il contadino, sentì accrescersi il desiderio di far onore a Bacco e peregrinò da un'osteria all'altra del paese, fino a quando, saturo di vino, non si ubbriacò completamente e solennemente. Altri paesani erano con lui e, chi più, chi meno, tutti nelle stesse sue condizioni.

Nei diversi esercizi il Boem tirò parecchie volte fuori dalla saccoccia il ben fornito portafoglio scambiando anche un biglietto da L. 500. Così che molti s'erano accorti del peculio che portava addosso. Dopo che, traballante, lasciò l'ultima osteria il Boem non ebbe più la forza di proseguire nella strada e cadde a terra addormentandosi di un sonno profondo, vicino ad un campo. Lo svegliò certo Marinello Giuseppe di Pietro d'anni 26, pure da Cavazuccherina, il quale si prestò amichevolmente a levarlo dai pericoli, accompagnandolo a casa. Ma il vecchio ad un certo punto tastando la tasca non trovò più il portafoglio. Non si sa se per il dolore, la sbornia sia cessata. Rifece la strada in ansia, il Marinello cercò a destra e a sinistra ma inutilmente chè il denaro era definitivamente perduto.

Il Brigadiere dei RR. Carabinieri di Cavazuccherina, informato dell'accaduto, arrestò diverse persone che avevano tenuto compagnia al Boem, mancando però qualsiasi indirizzo le rilasciò. Solo sul Marinello si acuirono i sospetti, perchè il contadino sostenne di avere riscontrato, svegliandosi la presenza del portafoglio nella tasca. Non lo trovò più invece mentre barcollante si dirigeva a casa, accompagnato dal Marinello: costui dunque avrebbe allungato la mano approfittando dello stato di incoscienza in cui versava il suo protetto.

Ma il Marinello ieri ha respinto con fierezza il sospetto. Egli fece opera buona togliendo dalla strada il Boem: questi che avrebbe potuto essere travolto da qualche veicolo. Non solo — dice il Marinello — ma sul serio si affrettò a ricercare dappertutto il portafoglio e non è colpa sua se non lo ha rinvenuto. La colpa è del Boem che poteva lasciare il danaro a casa, al sicuro, prima di andare nelle osterie.

Ed il Boem che ammette di aver bevuto troppo quella sera, nulla può dire contro il Marinello. Anzi la ipotesi che fa è tale da scagionare completamente dalla brutta accusa il compaesano suo: è vero che svegliato dal Marinello ed invitato ad alzarsi dal duro giaciglio, che la sbornia gli faceva parere soffice, trovò il portafoglio nella tasca, ma date le sue anormali condizioni può essere benissimo sia caduto dalla tasca mentre egli s'alzava senza che nessuno se ne accorgesse.

I testimoni — parecchi — parlano dell'ubbriachezza del Boem e della propria, e nessuno sa dire in quali mani sia capitato il portafoglio del Boem o quali mani l'abbiano involato.

Il Tribunale assolve il Marinello per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Zuliani.

Per la finestra aperta

La sera del 28 Aprile scorso, la signorina Giuseppina Mayer, abitante a S. Polo 2322, ebbe una di quelle sorprese che si chiamano ingrate: rientrando nella sua stanza da letto, trovò tutto sottosopra. Essa s'era allontanata da casa per recarsi nel vicino panificio gestito dai suoi famigliari. La porta d'ingresso non presentava alcuna traccia del passaggio degli ignoti, furfanti; apparve chiaro che i ladri avevano scalato la finestra della camera, posta al primo piano, è ch'era rimasta aperta. Nella incursione gli audaci s'erano, fortunatamente arrestati alla camera della signorina. Il bottino è stato di circa 1760 lire di oggetti vari; asportarono braccialetto d'oro, borsetta d'argento, un orologio d'oro da polso; macchina fotografica ed altro. Il Commissario di P. S. di S. Polo indagando sul furto apprese che verso le ore 20 di quella sera, nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia Mayer, era stata notata la presenza insistente di certo Pisciutti Alessandro di Giovambattista di anni 23, conosciuto col soprannome di Bua. E poichè costui non è uno stinco di santo avendo anzi all'attivo parecchie condanne per furto, argomentò ch'egli e non altri avesse scavalcato la finestra e compiuta l'impresa e lo arrestò.

Ieri Pisciutti, nonchè Bua, ai Giudici, ha detto tutta la sua meraviglia nel trovarsi in gabbia, fra i vigili carabinieri ai fianchi. Quella sera andava poi fatti suoi in tutt'altro faccende affaccendato che quella di scalare la finestra e impadronirsi della roba altrui. Non contesta di esser passato davanti la casa della famiglia Mayer, ma quella è la strada preferita, poichè il suo posto di lavoro è nelle vicinanze.

La signorina Mayer non può aggiungere altro parole alle denuncia; non conosce nemmeno l'arrestato.

Damiani Giuseppe notò poco prima che il furto venisse scoperto il Pisciutti assieme ad altri due sconosciuti, fermi nel sottoportico vicino alla casa della Mayer. Se ne ricordò quando sentì che ignoti erano penetrati nella stanza della signorina e s'affrettò a comunicare i suoi sospetti alla P. S. Ed il V. Brigadiere dei RR. Carabinieri Milani che li raccolse nulla aggiunge di suo: le indagini si fermarono alla cattura di Bua.

Stando così le cose, il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. assolve Pisciutti per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Tra padre e figlia

La diciottenne Furlan Amalia di Mestre, ha l'anno scorso lanciato contro il proprio padre la più brutta delle accuse che si possa fare ad un uomo: egli, cioè, avrebbe approfittato della sua figlia.

Il Furlan Giuseppe, quando gli si rimproverò l'infame atto negando invece svelò tutta la tristezza dell'animo suo. La giovane figlia s'era data ad una vita che egli aveva con forza deplorato e deplorava continuamente. Svogliata non lavorava più preferendo la lettura dei romanzi che eccitavano la sua fantasia e la traviavano; era incline, facile agli amori specialmente coi militari. Nella casa non v'era più pace: tutto trascurato; la giovane parecchie volte si assentava per giorni prolungati.

L'istruttoria della causa che sembrava destinata a finire alla Corte d'Assise, si concluse con l'assoluzione del padre dalla turpe accusa: la Furlan Amalia la ritrattò ed i giudici, d'altra parte, dato il suo tenore di vita non ebbero le prove che autore di quello che lamentava la giovane fosse stato proprio il padre. Costui invece fu rinviato a giudizio per rispondere di maltrattamenti perchè avrebbe percosso la figlia, privata degli alimenti ed allontanata dalla casa.

All'udienza non si sono presentati nè il padre nè la figlia. Dalla lettura degli atti che ne fa il Presidente, si apprende che il Furlan Giuseppe nega di aver maltrattato la figlia. La colpa delle liti era della giovane che non aveva più amore al lavoro e non gli preparava nemmeno il desinare.

Due vicine di casa, le sole testimoni udite, raccontano delle continue chiassate che avvenivano nell'interno dell'abitazione del Furlan; la figlia più di una volta dormì fuori, all'aperto. Ma esse non sanno darne la responsabilità all'imputato. La Amalia Furlan meritava i rimproveri del padre per la vita che conduceva. Forse egli avrà ecceduto nei metodi della correzione, ma, insomma, non aveva tutti i torti.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Pasienti.

Il protagonista d'un processo famoso arrestat per appropriazione indebita

ROMA, 25

I giornali danno notizia dell'arresto del capitano Mario Biselli, noto per il lungo processo che si svolse a suo carico alla Corte d'Assise di Firenze, sotto l'imputazione di aver truffato e poi tentato di avvelenare i suoceri.

Il Biselli, assolto dalla Corte d'Assise, era diventato segretario di Waid Pascià, anch'egli noto nelle cronache giudiziarie per il processo nel quale fu coinvolto quale mandante dello studente Tuzzi e dei suoi compagni, assassini in un treno del commerciante Tommasi, scambiato per un turco sul quale dovevano consumare una vendetta politica.

Waid Pascià, assolto dalle Assise di Arezzo e dedicatosi al commercio, consegnò ieri al suo segretario 11.433 dollari, incaricandolo di cambiarli. Così fece il Biselli, ricevendo 13 assegni del Credito Italiano, intestati a Waid Pascià, per 262.107 lire e 40 mila lire in contanti.

Il Biselli, anzichè consegnare la somma, se ne appropriava e ieri stesso in Pontassieve, presentando tre assegni con falsa girata al suo nome, riscuoteva dall'Agenzia del Monte dei Paschi e dal Credito Toscano 40 mila lire.

Ieri poi il Biselli, venuto a Roma, tentava di riscuotere al Banco di Roma 14 assegni per 255.107 lire, ma l'impiegato insospettito, faceva avvertire la Questura e il Biselli veniva arrestato.

Interrogato ha dichiarato di essere socio e non segretario, di essere cointeressato negli affari di Waid Pascià e di aver diritto a riscuotere per suo conto e di disporre delle somme di comune proprietà.

L'eterna questione dell'arbitraggio

Discussione sempre d'attualità, in campo sportivo, quella dell'arbitraggio, specie dell'arbitraggio nel gioco del calcio.

Il sistema col quale vengono ora assunti gli arbitri è da condannarsi, poichè chiunque abbia assistito ad una partita ed abbia letto il regolamento può presentarsi davanti ad una commissione per gli esami da arbitro e ricevere quindi una tessera che gli dà diritto all'entrata gratuita sui campi di giuoco.

Al Congresso di Vercelli nel 1913 fu fatta una proposta affinchè gli arbitri non potessero essere scelti che fra i giuocatori che avevano due anni di carriera in prima categoria. La proposta però era assai assurda e fu bocciata con una grande maggioranza. Poichè se si crede che la maggiore o minore abilità del «refree» sia in rapporto diretto col maggiore o minore splendore della sua carriera di «footballer», e colla più o meno lunga durata di essa, io mi permetto di penare ad una grossolana illusione. L'amatore, che per puro spirito di simpatia verso il più completo degli sports moderni, ha seguito da lungo tempo e con vivo interesse il movimento calcistico avvezzandosi a giudicare qualsiasi fase di una partita di foot-ball con animo sereno e spassionato, si trova certamente in condizioni più atte ad adempiere il suo ufficio di colui che pur avendo praticato per molti anni il calcio non ha mai potuto per la naturale foga del giuoco, per la smaniosa volontà di vincere, farsi un giudizio esatto dei limiti nei quali è tollerata una carica, un fallo, il giuoco pericoloso, incertezze dalle quali è poco facile a liberarsi anche quando le battaglie calcistiche sostenute non sono più che un ricordo lontano.

Se per gli esami teorici si può pensare a renderli più difficili, mettendo davanti ai candidati, invece dei soliti problemi dei quali uno già conosce la soluzione perchè nella sua semplicità è stampata sul regolamento tecnico, dei casi nuovi e delle regole da applicarsi ai casi speciali che vanno risolti con la massima prontezza, per la pratica invece occorre che questa sia lunga e regolare per oltre un anno facendo sì che un nuovo arbitro cominci ad arbitrare le partite più facili per arrivare gradatamente alle più difficili e turbolente. E nella teoria la istituzione degli aspiranti arbitri sarebbe buona, ma altresì occorrerebbe che questi fossero sorvegliati, controllati, corretti, ove ce ne fosse bisogno, e non fossero lasciati a loro stessi per un anno per poi dargli definitivamente la tessera da arbitro.

Se l'esame teorico è una sciocca formalità, perchè chiunque è capace di impararsi a memoria le poche regole essenziali del calcio, tutti sanno quanto difficile sia la loro applicazione sul terreno anche per un arbitro vigile ed oculato. In condizioni normali questa capacità teorica è bastante da sola a far sì che un arbitro porti alla fine una partita, ma essa non basta più da sola nel caso in cui il match si disputi in particolare atmosfera di nervosismo da parte del pubblico e dei giuocatori. E' in questo caso che si rivela veramente l'arbitro completo, il quale in un assordante frastuono, in una sequela di piccoli incidenti sappia dirigere con fermezza e calma una partita. E' in questi casi che all'arbitro necessitano certe qualità morali che sono importanti quanto e più della competenza tecnica ed è da esse che molte volte dipende l'esito di una qualsiasi contesa.

E' fuori di dubbio che gli incidenti sono effetti di maleducazione sociale e sportiva, ma questi effetti si producono in massima parte quando l'impreparazione, l'incertezza, l'insufficiente competenza, e quindi la scarsa autorità se non proprio l'esautoramento, di un arbitro gli fanno commettere in buona fede i più inesplicabili errori. Sono queste cause che potrebbero avere il loro peso per un malcontento vivo e per una protesta sentita anche in un pubblico sportivo colto, più evoluto del nostro.

In questi casi speciali anche la protezione per parte di una società diventa una cosa molto grave e l'indignazione di tutta una cittadinanza esplode senza conoscere ostacoli e non può essere frenata da forza umana.

L'arbitro deve essere inviolabile e insindacabile, e per beneficiare di queste prerogative sovrane è necessario che col suo contegno sul campo dimostri di assolvere il suo compito con la più completa imparzialità e con vera perizia. Lungi dall'idea di giustificare gli eccessi e le violenze biasimevoli di un pubblico, purtroppo non sempre sereno, ma una parola di biasimo va levata anche contro l'operato di certi arbitri che non vedono o lasciano trapelare troppo palesemente la loro indecisione e il loro stato d'animo. Per quanto eccessivo e deplorevole e sconveniente sia il contegno maleducato degli spettatori esso ha sovente l'attenuante della provocazione, poichè provocazione involontaria è un arbitraggio falso che può frustrare gli sforzi, le speranze, il lavoro di mesi, compiuto da una società che ha il diritto di essere tutelata nel più sacro dei suoi scopi: il difendere serenamente le sue «chances».

Se il contegno più corretto e più imparziale debbono per forza di cose essere elementi essenziali di un buon arbitraggio, quasi sempre la personalità dell'arbitro può avere una enorme influenza sull'andamento del giuoco.

Non intendo parlare di personalità riferendomi all'importanza della persona, nè al nome più o meno famoso, ma semplicemente a quello che è presenza, specialmente in quanto riguarda l'ascendente che può avere su contendenti e pubblico, e le simpatie che può loro inspirare: occorre, in altre parole, che egli abbia una certa autorità e una certa linea naturale attraverso la quale tutti si accorgano che egli è veramente qualcuno là in mezzo. Abbiamo esempi di arbitri, che pur essendo tecnicamente capaci, solo col loro apparire sul campo per le operazioni preliminari, suscitano già il ridicolo e la compassione, sono battezzati con un nomignolo qualunque che, presto ripetuto da centinaia di bocche, li mettono subito in considerevole inferiorità davanti alla massa, pronta ad approfittare di ogni minimo incidente, che sotto un altro arbitro passerebbe quasi inosservato, e che in questo caso è il vero pomo della discordia. Quando uno che si trovi in queste condizioni non abbia il pudore necessario per ritirarsi e non sappia o non voglia tutelare con una dignitosa ritirata il suo amor proprio, ostinandosi ad arbitrare a dispetto di Dio e dei Santi, la C. T. dovrebbe intervenire d'autorità e ritirargli la tessera. Che dire poi di quelli che al primo ostacolo semplicissimo e facile a sormontare perdono la bussola e commettono errori che portano quasi sempre all'annullamento della partita? Questi stessi chiamati poi a rendere conto del loro operato, confessano come in quel momento avessero perduto la testa e non avessero saputo trovare la sufficiente energia per riprendere le redini della partita che con un solo atto di prontezza e decisione avrebbe potuto giungere felicemente a compimento. Che si debba annullare una partita perchè l'arbitro fischiando un'interruzione, non sappia più al riprendere del giuoco dove alzare la palla, oppure perchè su un calcio di punizione un giuocatore della squadra punita tocca la palla prima dell'avversario e l'arbitro non ha saputo far ripetere la punizione stessa, sono dei colmi ai quali si può arrivare solo quando si hanno qualità negative per fare l'arbitro.

Una prudente immediata deliberazione della C. T. che togliesse la tessera a questa gente, farebbe sì che una sana e salutare epurazione avvenisse nell'ambiente nel quale certamente la capacità dell'arbitro e la fermezza delle sue decisioni unite alla massima severità potrebbero non dar luogo ad incidenti spiacevoli che tornano sempre a discredito della classe arbitrale. Ogni match annullato per errore tecnico, è un fiero colpo alla dignità ed alla serietà di coloro che debbono dirigere le partite, perchè sempre più il pubblico si convincerà che non sempre gli uomini sono all'altezza della situazione e che spesso è autorizzato ad intervenire per por fine a certe incongruenze che nella sua follia collettiva crede di aver veduto anche quando non esistono.

Gli arbitri sono i cirenei del «football» e la loro opera altamente benemerita deve essere appoggiata, sorretta e difesa da ogni critica ingiusta, ma siano essi stessi i primi a mettersi dalla parte della ragione, eliminando dal numero dei loro colleghi gli inetti e i deboli che ancora sono molti nelle loro file e che a tutta la classe creano noie e sfiducia delle quali certamente essa non sente il bisogno.

Lo studio dell'on. Pivano perquisito

ALESSANDRIA, 25

E' stato perquisito lo studio dell'on. Pivano deputato combattente di Alessandria, per opera di un commissario di P. S. coadiuvato da alcuni agenti. Ci risulta che sono stati sequestrati e trasportati in questura mobili e carteggi diversi di proprietà della disciolta federazione combattenti. L'on. Pivano, presente alla perquisizione, ha protestato vivacemente ed ha dichiarato di accedeare alle vie legali, ritenendo indebito l'attuale procedimento delle autorità contro uomini di provata onestà e rettitudine.

I VOSTRI PIEDI

Soggetto delicato, ma d'attualità

Avete i piedi sensibili? In tal caso, voi dovrete soffrirne ancora di più durante i mesi d'estate, poichè i piedi si gonfiano, si riscaldano e dolorano alla minima fatica, ed i vecchi calli sembrano rinascere a nuova vita.

E' il momento di ricordare a tutti coloro che soffrono di queste miserie, che per combattere e guarire i peggiori mali dei piedi non v'è nulla di più efficace che immergere i piedi stessi in una bacinella d'acqua calda saltrata. — Un siffatto bagno saltrato è carico di ossigeno allo stato nascente, e la sua azione tonificante e decongestionante rimette i piedi in perfetto stato, facendo sparire una volta per sempre ogni irritazione od ammaccatura, ogni sensazione di dolore e di bruciore.

Oltre a ciò, dopo un pediluvio saltrato, i calli ed i duroni son rammolliti a tal punto, che potete facilmente asportarli senza paura di ferirvi.

Avviso ai lettori. — *Per preparare un siffatto bagno saltrato, basta sciogliere in una bacinella d'acqua calda una manciata di Saltrati Rodell, sali medicinali che si trovano a prezzo modico in tutte le farmacie.*

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede di VENEZIA

Capitale L. 36.000.000.— emesso e versato L. 27.000.000.—

Pagamento Cedole e rimborso Obbligazioni estratte 4.50 e 6 o/o

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che dal 1.o Luglio 1925 presso la Sede Sociale, le Sedi e filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, presso il Credito Industriale di Venezia ed il Banco Giacomo Treves e C. di Venezia, saranno pagate le cedole e rimborsate le Obbligazioni estratte come segue:

OBBLIGAZIONI 4.50% Sarà pagata la cedola N. 33 in Lire 11.25 meno Lire 1.69 per l'imposta 15% giusta R Decreto 22 Aprile 1920, n. 496, quindi in netto Lire 9.56.

Saranno rimborsate le obbligazioni estratte, in Lire 525 - meno L. 3.75 per imposta 15% sul premio di Lire 25.— giusta R. Decreto 22 Aprile 1920, N. 496 quindi in nette L. 521.25 cadauna.

OBBLIGAZIONI 6% Sarà pagata la cedola N. 2 in Lire 7.50 meno L. 1.13 per imposta 15% quindi in nette L. 6.37.

Saranno rimborsate le obbligazioni estratte in Lire 250.— cadauna.

Sono esenti dall'imposta del 15% di cui sopra, sia sulle cedole che sul premio delle obbligazioni estratte, le obbligazioni rese nominative entro il 28 Febbraio 1925.

Come da verbale 29 Maggio 1925 a rogito D.r Luigi Candiani di Venezia si è proceduto alla tredicesima estrazione per il rimborso delle obbligazioni 4.50% e alla prima estrazione per il rimborso di quelle 6% e furono estratte:

OBBLIGAZIONI 4.50 %

Certificati da Una Obbligazione

Numeri:

8 — 23 — 144 — 303 — 321 — 325 — 425 — 449 — 443 — 715
719 — 741 — 793 — 804 — 818 — 827 — 849 — 918 — 945 — 1.119
1.141 — 1.234 — 1.248 — 1.342 — 1.398 — 1.432 — 1.445 — 1.554 — 1.592 — 1.678
1.692 — 1.814 — 1.852 — 1.879 — 1.998 — 1.999 — 2.004 — 2.022 — 2.064 — 2.079
2.202 — 2.221 — 2.254 — 2.354 — 2.407 — 2.501 — 2.652 — 2664 — 2.671 — 2.675
2.726 — 2.770 — 2.799 — 2.820 — 2.875 — 2.918 — 2.958 — 2994 — 3.045 — 3.082
3.131 — 3.231 — 3.268 — 3.323 — 3.420 — 3.496 — 3.501 — 3.512 — 3.516 — 3.521
3.535 — 3.558 — 3.608 — 3.670 — 3.721 — 3.722 — 3.804.

Certificati da Cinque Obbligazioni

Numeri:

4.061 — 4.244 — 4.313 — 4.431 — 4.493 — 4.655 — 4.705 — 4.737 — 4.888 — 5.027
5.073 — 5.080 — 5.099 — 5.134 — 5.173 — 5.297 — 5.415 — 5.458 — 5.524 — 5.645
5.810 — 5811 — 5.854 — 5.875 — 5.893 — 6.080 — 6.253 — 6.292 — 6.334 — 6.348
6.622 — 6.656 — 6.676 — 6.752 — 6.772 — 6.797.

OBBLIGAZIONI 6 %

Certificati da Una Obbligazione

4 — 6 — 24 — 35 — 36 — 70 — 71 — 79 — 85 — 92
103 — 108 — 127 — 129 — 132 — 140 — 147 — 157 — 161 — 172
179 — 183 — 193 — 196 — 202 — 205 — 225 — 226 — 263 — 312
334 — 346 — 348 — 349 — 356 — 376 — 380 — 384 — 395 — 398
408 — 422 — 432 — 433 — 441 — 446 — 466 — 477 — 485 — 505
509 — 545 — 549 — 559 — 580 — 582 — 592 — 610 — 619 — 628
639 — 641 — 642 — 656 — 666 — 684 — 691 — 692 — 698 — 703
712 — 747 — 753 — 773 — 778 — 781 — 793 — 801 — 803 — 820
871 — 922 — 944 — 953 — 977 — 994 — 1.011 — 1.012 — 1.022 — 1.040
1.046 — 1.058 — 1.076 — 1.080 — 1.085 — 1.091 — 1.117 — 1.151 — 1.163 — 1.175
1.196 — 1.210 — 1.211 — 1.213 — 1.227 — 1.232 — 1.267 — 1.268 — 1.272 — 1.277
1.279 — 1.298 — 1.306 — 1.308 — 1.320 — 1.326 — 1.331 — 1.335 — 1.346 — 1.356
1.358 — 1.422 — 1.425 — 1.450 — 1.474 — 1.476 — 1.560 — 1.584 — 1.592 — 1.597
1.606 — 1.667 — 1.668 — 1.684 — 1.705 — 1.714 — 1.719 — 1.738 — 1.746 — 1.802
1.812 — 1.814 — 1.822 — 1.824 — 1.825 — 1.859 — 1.877 — 1.882 — 1.909 — 1.910
1.926 — 1.932 — 1.937 — 1.951 — 1.957 — 1.959 — 1.974 — 1.982 — 1.986 — 1.990
1.993 — 2.004 — 2.014 — 2.070 — 2.100 — 2.143 — 2.144 — 2.153 — 2.178 — 2.193
2.195 — 2.220 — 2.224 — 2.230 — 2.244 — 2.248 — 2.259 — 2.275 — 2.288 — 2.301
2.314 — 2.316 — 2.326 — 2.331 — 2.334 — 2.358 — 2.360 — 2.369 — 2.371 — 2.418
2.435 — 2.448 — 2.452 — 2.495 — 2.502 — 2.504 — 2.508 — 2.517 — 2.536 — 2.546
2.574 — 2.586 — 2.611 — 2.632 — 2.646 — 2.658 — 2.660 — 2.662 — 2.665 — 2706
2.729 — 2.744 — 2.752 — 2.753 — 2.754 — 2.759 — 2.785 — 2.793 — 2.813 — 2.815
2.817 — 2.838 — 2.859 — 2.883 — 2.927 — 2.929 — 2.941 — 2.956 — 2.961 — 2.978
2.984 — 2.990 — 3.006 — 3.014 — 3.017 — 3.019 — 3.020 — 3.032 — 3.038 — 3.065
3.096 — 3.097 — 3.101 — 3.119 — 3.144 — 3.145 — 3 152 — 3.160 — 3.165 — 3.166
3.173 — 3.187 — 3.206 — 3.210 — 3.227 — 3.247 — 3.259 — 3.262 — 3.280 — 3.282
3.293 — 3.301 — 3.305 — 3.306 — 3.307 — 3.310 — 3.397 — 3.401 — 3.416 — 3.443
3.499.

Certificati da Cinque Obbligazioni

Numeri:

3.566 — 3.609 — 3.611 — 3.628 — 3.633 — 3.634 — 3.647 — 3.658 — 3.689 — 3.727
3.746 — 3.758 — 3.767 — 3.798 — 3.804 — 3.821 — 3873 — 3.903 — 3.987 — 4.004
4.007 — 4.017 — 4.028 — 4.040 — 4.062 — 4.102 — 4.105 — 4.107 — 4.141 — 4.148
4.155 — 4.206 — 4.211 — 4.242 — 4.246 — 4.258 — 4.268 — 4.273 — 4.274 — 4.288
4.292 — 4.355 — 4.392 — 4.397 — 4.400 — 4.403 — 4.417 — 4.432 — 4.435 — 4.474
4.509 — 4.515 — 4.536 — 4.554 — 4.559 — 4.561 — 4.613 — 4.620 — 4.629 — 4.631
4.636 — 4.643 — 4.645 — 4.653 — 4.677 — 4.678 — 4.688 — 4.705 — 4.711 — 4.734
4.743 — 4.760 — 4.761 — 4.764 — 4.768 — 4.769 — 4.783 — 4.828 — 4.843 — 4.858
4.871 — 4.874 — 4.885 — 4.892 — 4.968 — 4.983 — 4.987 — 5.021 — 5.033 — 5.035
5.042 — 5.066 — 5.070 — 5.074 — 5.079 — 5.086 — 5.089 — 5.092 — 5.112 — 5.131
5.145 — 5.150 — 5.159 — 5204 — 5.212 — 5.216 — 5.217 — 5.218 — 5.221 — 5.224
5.250 — 5.266 — 5.287 — 5.293 — 5.305 — 5.349 — 5.360 — 5.397 — 5.407 — 5.415
5.443 — 5.498 — 5.506 — 5.511 — 5.517 — 5.521 — 5.540 — 5.544 — 5.546 — 5.550
5.552 — 5.553 — 5.576 — 5.577 — 5.578 — 5.582 — 5.594 — 5.609 — 5.612 — 5.624
5.627 — 5.647 — 5.653 — 5.720 — 5752 — 5.753 — 5.804 — 5.814 — 5.839 — 5.842
5.843 — 5.847 — 5.858 — 5.886 — 5.896 — 5.904 — 5.908 — 5.910 — 5.951 — 5.959
5.961 — 5.968 — 5.974 — 5.983 — 5.984 — 5.986 — 5.991 — 5.997 — 6.012 — 6.024
6.046 — 6.052 — 6.056 — 6.074 — 6.077 — 6.091 — 6.098 — 6.106 — 6.113 — 6.115
6.116 — 6.126 — 6.132 — 6.153 — 6.163 — 6.166 — 6.171 — 6.175 — 6.177 — 6.188
6.190 — 6.197 — 6.233 — 6.237 — 6.245 — 6.246 — 6.249 — 6.255 — 6.274 — 6.275
6.307 — 6.311 — 6.320 — 6.325 — 6.334 — 6.346 — 6.348 — 6.361 — 6.372 — 6.380
6.401 — 6.403 — 6.414 — 6.422 — 6.435 — 6.437 — 6.446 — 6.447 — 6.455 — 6.459
6.471 — 6.490 — 6.493 — 6.496 — 6.511 — 6.517 — 6.530 — 6.533 — 6.539 — 6.549
6.552 — 6.571 — 6.572 — 6.576 — 6.595 — 6.598 — 6.600 — 6.602 — 6.622 — 6.634
6.653 — 6.654 — 6.657 — 6.661 — 6.680 — 6.685 — 6.689 — 6.705 — 6.714 — 6.781
6.789 — 6.806 — 6.823 — 6.833 — 6.866 — 6.876 — 6.894 — 6.909 — 6.915 — 6.922
6.926 — 6.933 — 6.964 — 6.965 — 6.968 — 6.970 — 6.980.

Certificati da Venticinque Obbligazioni

Numeri:

7.010 — 7.012 — 7.049 — 7.068 — 7.077 — 7.083 — 7.124 — 7.125 — 7.137 — 7.145
7.153 — 7.191 — 7.192 — 7.209 — 7.215 — 7.223 — 7.233 — 7.258 — 7255 — 7.264
7.268 — 7.290 — 7.297 — 7.298 — 7.327 — 7.329 — 7.332 — 7.335 — 7.339 — 7.378
7.401 — 7.418 — 7.444 — 7.456 — 7.464 — 7.499 — 7.506 — 7.526 — 7.542 — 7.543
7.570 — 7.575 — 7.585 — 7.592 — 7.596.

Venezia 24 Giugno 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Il prezzo del matrimonio

I vantaggi e i pericoli della "licenza matrimoniale,, - Come gli animali affrontano il caldo - Le sofferenze dei leoni e la vantaggiosa posizione dell'orso bianco

NEW YORK, giugno

Si dice che gli Stati Uniti detengano uno dei meno invidiabili *records*: quello del divorzio. Forse sarà così, ma è legittimo supporre che ciò sia anche perchè qui ci si sposa più che altrove. Infatti, niente di più facile, negli Stati Uniti, che diventar marito e moglie quando si ha in tasca tanto di *licenza matrimoniale*. Non c'è che metterla sotto il naso d'un giudice qualsiasi o del sindaco, se più vi piace, e s'è marito e moglie.

Una licenza matrimoniale si paga due dollari. Tuttavia non crediate che, nella repubblica delle strisce e delle stelle, sposarsi sia la cosa meno dispendiosa di questo mondo. Ecco: è certamente tale, quando non si vogliono seguire le orme che regolano i matrimoni della così detta buona società. Perchè — vedete — nulla di più caro d'un matrimonio simile.

Un matrimonio di buona società

Ho qui sul tavolo il bilancio preventivo d'un matrimonio nella buona società. Vogliamo scorrerlo un po'?

E' costume d'America che, nel giorno della cerimonia nuziale, all'ingresso della casa della sposa, sia eretto uno speciale baldacchino e che, nell'interno della casa, un po' dovunque, vi siano delle decorazioni floreali. Prima del matrimonio, la sposa offre alle madrine un pranzetto intimo, per lo più in albergo. Se il rito religioso ha luogo in chiesa e non in casa, uno speciale baldacchino va eretto anche all'ingresso della chiesa, nel cui interno non debbono mancare decorazioni floreali.

Come si sa, a una cerimonia nuziale assiste un certo numero d'invitati, ai quali dopo s'offre un rinfresco più o meno sontuoso. Gli invitati — anche questo si sa — sono mandati a prendere alle loro case e vi sono ricondotti. A ciascuno, inoltre, si regala una confettiera. Ora — vedete — in America, gl'invitati sono legione. In media si fanno inviti a 3000 famiglie. S'immagini da ciò che spesa importino le sole confettiere. Ricapitoliamo allora.

I due baldacchini costano rispettivamente 35 e 30 dollari; le decorazioni floreali da dollari 200 a 750; il rinfresco — senza *champagne* — dollari 500 e più; il pranzo alle madrine 30 dollari; le *auto* per gl'invitati dollari 60; l'organista dollari 25; il coro dollari 500. E' tutto qui? Ma che!... La sposa deve fare un regalo alle sue madrine, per lo meno del valore di 50 dollari; è lei, poi, che paga i vestiti che la damigella d'onore e le madrine indosseranno per la solennità: spesa globale 2000 dollari. C'è, infine, il suo corredo: 3000 dollari. E il regalo da fare allo sposo: 500 dollari. In una parola, la sposa — o la famiglia — deve sobbarcarsi a una spesa complessiva da 9600 dollari in su.

— E lo sposo? chiederete. Oh, ce ne anche per lui! State a sentire. Pranzo d'addio ai compagni di celibato: dollari 50; regalo alla sposa, dollari 1000; anello matrimoniale, dollari 125; mance, dollari 175; regalo al ministro o prete, dollari 100; licenza matrimoniale, dollari 2. Tirando allora le somme, lo sposo dovrebbe metter fuori da dollari 2000 in su, prima ancora d'impalmare la sposa... e di cominciare a spendere per il viaggio di nozze, per metter su casa e così via.

La voga del matrimonio alla sordina

Come si vede, un matrimonio nella società americana, costa fior di quattrini. Ecco perchè a parte l'attrazione di fare una biricchinata e di godersela in barba a parenti, amici e conoscenti che aspettavano ansiosamente il giorno della solenne cerimonia, le coppie sono propense all'«elopment», vale a dire al matrimonio fatto alla sordina, senza farlo sapere neppure a babbo e a mamma. Per intanto ci si sposa. Poi, dal piccolo albergo di...., si telegraferà o si telefonerà a papà e mamma della fatta frittata, implorandone il perdono e la benedizione. E papà e mamma concederanno l'uno e l'altra, accompagnandoli con un grosso *chèque*. Gli *elopment* non sono ritenuti affatto scandalosi o immorali, in America. Sono, anzi, una trovata geniale, come quella che risparmia mille noie e favolose spese.

Vi siete mai chiesti come, d'estate, gli animali se la passano? Se v'interessa saperlo, state a sentire ciò che in proposito m'ha detto il direttore dello *zoo* newyorkese (lo *zoo* è abbreviazione di giardino zoologico).

Quando fa troppo caldo, le scimmie, per esempio, urlano. Quelle più piccole urlano come indemoniate e corrono per le gabbie. Lo scimpanzè, invece, se ne sta molto tranquillo e raccolto. Il più furbo, però, è l'orang-utan che, quando è al sole, rompe un ramoscello con foglie e se lo tiene al di sopra del capo come un parasole. I cervi e gli animali affini preferiscono di rifarsi dal sole, stando per delle ore nell'acqua fino al collo. Allo *zoo* di New York, a questo scopo si sono costruiti dei laghetti, che ora sono il ritrovo preferito di quei graziosi animali, piè-veloci come l'Achille d'Omero. Le foche, quando fa caldo, stanno sempre in acqua: non ne vengono fuori che per mangiare. Gli animali bovini soffrono molto, d'estate. Per il caldo e le mosche. Per sollevarli un po', la direzione dello *zoo* ha dovuto preparare dei bagni di polvere, cioè, degli spazi di terra asciutta e sciolta, nella quale gli animali possono rivoltolarsi a piacere. Essi così si coprono d'uno strato di terra molto spesso, di modo che le mosche non riescono più a infastidirli. Vengono pure sottoposti a una dieta speciale: dieta d'erba soltanto. (L'erba, com'è noto, riscalda meno del grano).

L'ingegnosità dell'elefante

L'elefante ha un modo curioso di rinfrescarsi e liberarsi dagl'insetti. Anche lui prende il suo bagno di polvere: ma invece di rivoltarcisi dentro, aspira la terra con la proboscide e poi la soffia con gran forza contro la pelle (e incidentalmente contro gli spettatori). L'ippopotamo trova un gran sollievo nella doccia fredda. Il rinoceronte, invece, non vuole acqua: esso, per avere un po' di fresco, preferisce affondarsi tutto — fino al naso cornuto — dentro un pozzo pieno di ghiaia.

Strano a dirsi, gli animali tropicali — i leoni, per esempio, e le tigri — sono gli animali che meno resistono al caldo. Il prof. Dittmars, direttore dello *zoo*, mi spiegava quest'apparente contradizione così: nei loro paesi d'origine, i giorni son caldi — sì — ma le notti son sempre fresche; i poveri animali, dunque, han tempo di rimettersi. A New York, invece, di notte fa caldo come di giorno. Così che qui essi non sanno dove battere il capo per trovar refrigerio.

Anche i serpenti non riescono a sopportare il caldo: se rimangono al sole forte per breve tempo muoiono d'insolazione. D'altra parte — e non si crederebbe — un animale che sopporta il caldo con grande facilità è l'orso polare. Perchè — dice il prof. Dittmars — esso è vestito di bianco; ora il bianco disperde il calore meglio d'ogni altro colore. L'orso polare dello *zoo* newyorkese se ne sta, d'estate, sdraiato quasi sempre al sole. Anni sono, si pensò di provvederlo di ghiaccio: ebbene, il bestione perse una polmonite!.

VIRGILIO RONGI

La gita della Lega navale

e una simpatica manifestazione fascista

COSTANTINOPOLI, 25

I gitanti fascisti ed i simpatizzanti che partecipano alla crociera della Lega Navale Italiana sono intervenuti ad una riunione indetta dal fascio locale il quale ha offerto un vermouth in loro onore.

Dopo un fraterno benvenuto porto ai compagni dal delegato dal Fascio italiano in Turchia e dal Presidente della Associazione dei combattenti che volle mettere in rilievo la salda unione e la comunanza degli intenti fra i fascisti ed i combattenti di Costantinopoli, il sen. Morello ha preso la parola magnificando la figura del Presidente del Consiglio e tutta la potente sua opera di grande statista.

Ha seguito Baratelli, recando il saluto del Partito fascista di oltre mare con parole di esortazione e di sicura fede nell'avvenire, rilevando la necessità di svolgere all'estero le direttive del fascismo, sempre improntate a carattere apolitico.

L'ammiraglio Orsini vice presidente della Lega spiega il nobile significato della crociera; si è detto lieto di constatare l'unione e la forza dei reduci delle trincee collaboranti al fascismo rinnovatore per il bene della Patria. Hanno pure pronunciato discorsi il Padre Parri e Fausto Salvadori che ha glorificato il significato della camicia nera, esaltando l'amore d'Italia e auspicando al simbolo littorio e all'aquila romana sempre migliori fortune per l'imperitura razza italica.

La riunione si è sciolta fra vivo entusiasmo con l'invio di un telegramma al Duce attestando i sentimenti di passione e di fede inflessibile e all'ambasciatore Montagna, plaudendo alla energica sua attività e alla delicata opera che svolge in Turchia, ispirata al alto patriottismo conforme al risveglio nazionale. Un affettuoso saluto è stato inviato anche all'on. Bastianini.

Incidenti in una processione patriottica a Zagabria

ZAGABRIA, 25

(G.H.) Durante una processione a Zagabria per commemorare il primo millennio del Regno di Croazia, alla quale presero parte parecchie migliaia di persone, successe un panico tra la folla in seguito ad un grido di allarme di uno sconosciuto. La folla cominciò a fuggire all'impazzata in tutte le direzioni. Molte donne e bambini furono travolti e calpestati. Vi sono numerosi feriti e contusi.

Il dr. Macek, uno dei capi più influenti del partito radiciano ora quasi in liquidazione, internato nella caserma di polizia di Zagabria, ammalò in questi giorni così gravemente che i medici ordinarono il trasporto dell'ammalato alla sua abitazione. La casa del dr. Macek è ora piantonata da due guardie.

La fuga di due lupi da Milano

MILANO, 25

Oggi alle ore 18.30, da una gabbia del nostro giardino zoologico, uscivano improvvisamente due magnifici esemplari di lupi, maschio e femmina. Grande fu il panico provocato fra i numerosi bambini e le donne presenti. Alle grida accorsero i carabinieri. Un lupo si diresse alla stazione centrale, attraversò tranquillamente l'atrio, mettendo in fuga i numerosi viaggiatori che attendevano a comperare i biglietti, entrò in stazione, attraversò i binari e si diresse di corsa lungo la linea ferroviaria verso la stazione di Lambrate. Il secondo lupo non fu più visto. Cacciatori stanno facendo una battuta accompagnati da vigili urbani, da militi, carabinieri ed accalappiacani. Finora nessun risultato. Le autorità hanno emanato ordini per rintracciare le due bestie feroci dalle quali domani, affamate, si temono vittime.

Un intraprendente artista di varietà

ROMA, 25

Alla questura centrale si presentava tre mesi or sono la signora Maria Gabrielli di Venezia che denunziava di essere stata truffata della somma di lire ventimila da un artista di varietà, certo Vincenzo Diego, che le aveva promesso di formare una compagnia di operette. Furono iniziate le indagini e l'artista di varietà venne identificato per Diego Gattifreddi d'anni 40 da Como, già ballerino al teatro della Scala, che è stato oggi tratto in arresto.

Il giubileo episcopale di Merry del Val

ROMA, 25

Per la ricorrenza del giubileo episcopale del cardinale Merry del Val, si è tenuta stamane nella Basilica Vaticana ad iniziativa del Capitolo di San Pietro una solenne cerimonia religiosa. Sono intervenuti numerosi cardinali, il corpo diplomatico presso la S. Sede i prelati numerosi ordini religiosi.

Il cardinale Merry del Val ha celebrato la messa all'Altare della Cattedra. L'abside era illuminata a luce elettrica. Dopo la messa è stato condannato il «Te Deum»; quindi il cardinale, che veniva seguito dagli altri e dal Corpo diplomatico, si è recato nell'Aula capitolare ove mons. Talamo, a nome del Capitolo, ha offerto al cardinale Arciprete una medaglia d'oro recante da una parte l'effige del cardinale Merry del Val e dall'altra un'epigrafe ricordante l'avvenimento. Unita alla medaglia era una pergamena recante le firme dei componenti il Capitolo Vaticano.

Il cardinale Merry del Val ha pronunziato brevi parole, ringraziando della manifestazione e del dono che serberà fra suoi più cari ricordi. Quindi i Sampietrini hanno offerto al cardinale uno splendido vaso di ceramica di Pesaro, in stile del 400, e una pergamena.

Il Pontefice aveva fatto pervenire al cardinale un affettuoso breve nel quale Pio XI.o ricorda le benemerenze del cardinale ed esprime il suo plauso per l'opera fin qui svolta per il bene della Chiesa, inviando l'apostolica benedizione.

Il prossimo Congresso d'agricoltura a Roma

VARSAVIA, 25

Il 12.o congresso internazionale di agricoltura ha approvato numerosi ordini del giorno presentati dalle singole commissioni e ha approvato inoltre una mozione della commissione agricola internazionale che prevede la riunione del prossimo congresso nel 1927 a Roma.

Chiudendo il congresso il Presidente della commissione agricola internazionale De Vogue, riassumendo i lavori compiuti dal congresso, ha ringraziato gli intervenuti e il comitato organizzatore.

Il terzo Congresso del carbone bianco a Grenoble

ROMA, 25

Il 4 luglio p. v. si aprirà a Grenoble il terzo congresso internazionale del carbone bianco. Il secondo si doveva tenere a Tolosa nel settembre 1914, ma lo scoppio della guerra ne impedì lo svolgimento.

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha affidato ad una speciale delegazione il compito di rappresentare al congresso il suo dicastero. Essa è formata dai signori: ing. prof. Fantoli Gaudenzio, membro del Consiglio superiore dei LL. PP., dall'avv. Sacchi Lodisposto ispettore centrale del Ministero dei LL. PP. dall'ing. prof. Giandotti Mario ispettore superiore del servizio idrografico del Po e dal prof. ing. Giulio De Marchi professore della R. Università di Pisa.

Il mercato del lino in Russia

MOSCA, 25

Il mercato del lino offrirà per la prima volta dopo la rivoluzione nell'annata finanziaria 1925-26 un relativo equilibrio fra la domanda e l'offerta sui mercati della U. R. S. A.

La raccolta del lino ha dato infatti una quantità sufficiente per soddisfare ai bisogni non solo interni ma anche a quelli dell'esportazione. E' però possibile che prossimamente vi sia una sosta nella esportazione del lino poichè la merce non arriva ai mercati con sufficiente velocità.

La maggior parte degli economisti russi ritiene che i prezzi del lino saranno stabiliti l'anno venturo sulla base dei prezzi di concorrenza stabiliti per altro filamentose come accadeva prima della guerra.

Il tentativo di Amundsen si ripeterebbe in dirigibile

BERLINO, 25

(R.C.P.) Secondo notizie che giungono a Berlino da Dortmund, si dice che Amundsen abbia dichiarato di voler compiere la nuova impresa polare solamente per mezzo dello «Zeppelin Z. R. 3» che la Germania ha consegnato all'America. Egli riprende il parere del pilota e del capitano Bruns, secondo cui solamente un dirigibile potrebbe consentire di raggiungere il polo, poichè potrebbe ancorarsi senza bisogno di trovare un campo d'ancoraggio sul ghiaccio.

Si assicura anche che Amundsen abbia l'intenzione di iniziare un viaggio verso la Germania e poi in America per cercare nuovi sussidi finanziari alla rinnovata impresa.

Una meravigliosa bilancia russa
40 mila zingari viventi nell'Unione

MOSCA, 25

Mendeleev, figlio di celebre scienziato russo e direttore della camera centrale dei pesi e misure, installerà quanto prima nei locali della camera stessa una nuova bilancia da lui ideata e costruita che sarà la bilancia più esatta del mondo. Essa permetterà di pesare fino ad un miliardesimo grammo e di procedere con ciò all'analisi ed alla soluzione di molti problemi dipendenti dalle teorie della gravitazione.

Secondo dati statistici approssimativi, circa 40 mila zingari vivono nelle U. R. S. S., allo stato civile di nessuna regione dell'Unione. Il commissariato del popolo per l'agricoltura intende di assegnare agli zingari nomadi che volessero occuparsi di agricoltura o dell'allevamento del bestiame degli appezzamenti di terreno specialmente nelle regioni meridionali dove essi potrebbero organizzare comunità agricole indipendenti. Il commissariato offrirebbe in questo modo agli zingari la possibilità di passare dalla vita nomade a una vita di lavoro con stabile domicilio.

Serpenti tropicali in Russia

MOSCA, 25

Nella parte meridionale della regione dell'Estremo Oriente sono stati trovati degli enormi serpenti della famiglia dei *boa constrictor*.

I naturalisti cercano di spiegarsi la causa dell'apparizione di questi serpenti tropicali in una regione a clima relativamente freddo.

Teatri e Concerti

"La culla,, di F. P. Mulè

(*Goldoni*, 24 *Giugno* 1925)

Un tale che va in America in cerca di fortuna, affida la moglie ad un amico; torna dopo un anno, e si trova padre di un figlio non suo. Non fa tragedie, per quanto gli sanguini il cuore; anzi mostra di adattarsi al *ménage* triangolare. Ma nella sua finta bonomia, martirizza a colpi di spillo gli adulteri, ostentando a loro riguardo una protezione quasi paterna.

Ora l'amico s'è fidanzato, e cerca di liberarsi da quella rischiosa situazione; la donna soffre del brutale egoismo dell'amante, oltre che del contegno remissivo ed ironico del marito; questi diventa il dominatore morale del dramma non riuscendo più a farsi perdonare nè a farsi uccidere, la madre abbandona il figlio e si getta a capofitto in un pozzo, espiando così la sua colpa, ma l'uomo che l'ha indotta a peccare si conduce indifferente all'altro amore. Senonchè giunge in buon punto il vedovo col dono del bambino e manda all'aria le nozze; poi riprende la creaturina e se la porta con sè verso la terra straniera che darà oblio al loro dolore innocente.

Questa commedia, che è trattata con garbo ed umorismo alla superficie delle parole mentre adombra una tragica amarezza profonda, vuol essere un grottesco: caso nuovo nel teatro dialettale. E' infatti grottesco nella paradossale posa col marito che ride e fa ridere della sua sventura; nei non rari accenni a motivi pirandelliani; nella presenza troppo visibile d'una buffa bambola che fa da neonato. Ma c'è un contrasto troppo inumano fra espressione e sostanza, fra atteggiamenti e passioni, perchè il grottesco possa divertire. Anche si nota che mentre la materia drammatica si evolve in un ritmo travolgente, la sua sorridente caricatura verbale è statica, cioè ripete senza variazioni i contrastanti aspetti di un momento scenico iniziale. Perciò il comico non è più avvertito se non in quanto falso, alquanto la tristezza della situazione in atto.

La commedia ha avuto due applausi al primo atto, uno al secondo ed uno al terzo. Il Marcellini col Truscello, il Cirino, la Campagna e la Insanguine l'hanno recitata con molta passione.

Stasera, *Il paraninfo* di Capuana.

p. v.

Il "giro,, di Toscanini in Svizzera

ZURIGO, 25

(E.M.) E' giunta ieri a Zurigo da Basilea l'orchestra Toscanini, che si produrrà colà questa sera e domani, alla Tonhalle. Le città della Svizzera ove l'orchestra ha già svolto i suoi concerti: a Losanna, come a Ginevra, a Berna ed a Zurigo, essa ha destato il più vivo entusiasmo ed i più caldi elogi da parte dei critici.

Un messaggio del gen. Gandolfo alle Legioni dell'Emilia-Romagna

ROMA, 25

Il Generale Gandolfo, Comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di ritorno dal suo giro di ispezione alle regioni dell'Emilia e della Romagna, ha diretto ad esse il seguente messaggio:

«*Ufficiali e Camicie Nere dell'Emilia e della Romagna!* Ho ancora negli occhi la visione luminosa della vostra magnifica terra, delle vostre operose città, delle vostre ferree legioni. Lo spettacolo che mi avete dato della vostra fede, della vostra passione, della vostra disciplina, riempie di gioia e di commozione il mio animo di vecchia camicia nera, di vecchio soldato. I *Volontari del Reno* 67.o agli ordini dell'intrepido console Diamanti, quelli della 69.a del console Orlandi, quelli della *Legione dell'Aquila* 70.a del valoroso Zappoli, hanno sfilato meravigliosamente in Bologna, destando l'ammirazione convinta, anche di un eccelso comandante d'Armata di non facile contentatura.

«Ad Imola il console Ginnasi con la sua salda legione *La Martinella* 68.a, a Modena il console Vandelli con la ferrea *Farini* 72.a, a Forlì il Seniore Felice con la *Rubicone* 82.a, a Faenza il console Manzoni con la sua *Manfreda* 71.a, a Reggio Emilia la *Cispadana* 79.a del seniore Robba, hanno data chiara prova della capacità di comando, della loro genialità organizzatrice. Due giovanissimi, il seniore Deterris a Parma ed il seniore Muty a Ravenna, mi hanno presentato due saldi reggimenti di fanti delle Camicie Nere della *Duca Farnese* 80.a e della *Alberico da Barbiano* 81.a che ancora risente del valido impulso del suo animatore console Deluca, dimostrando quanto possa la saggezza consapevole, unita allo slancio generoso della giovinezza ardimentosa.

«A Ferrara, la forte, la balda rappresentanza della 75.a *20 Dicembre*, della 76.a *Estense*, della 77.a *Enrico Toti*, agli ordini di quei magnifici soldati che sono i consoli Gaggioli, Torri e Michelini hanno destato fremiti di entusiasmo e di passione, specie con i meravigliosi reparti ciclisti del seniore Montanari. La bella legione *Taro* 74.a col suo seniore Carrara si è presentata magnificamente a Borgo S. Donnino.

«A Carpi, in mezzo ad una imponente adunata di popolo fascista, la legione *Boiardo* 73.a ha sventolato al sole i suoi gagliardetti sotto la guida del console Testa nel quale armoniosamente si fondono l'anima del soldato ed il talento e l'accortezza dell'organizzazione. Ovunque poi ho ammirato i fedeli della 6.a «Ferrovieria», fermi al loro posto di dovere e di lavoro.

«Rientrato alla Capitale, porto con me l'impressione incancellabile che le vostre quadrate legioni, tutte nel pugno saldo del vostro magnifico generale Racini e dei suoi vicini collaboratori, formano col fascismo un blocco granitico indistruttibile, valido, poderoso strumento nelle mani del Duce. Ufficiali, Camicie Nere, a voi tutti la mia ammirazione il mio ringraziamento. Proseguite nel cammino intrapreso per la maggiore gloria d'Italia. - *Gandolfo*».

Una linea aerea Varsavia-Posnania

MOSCA, 25

E' stata inaugurata una linea postale aerea Varsavia-Posnania. La durata del tragitto è di due ore.

Il prossimo campeggio del Touring

Il Touring Club Italiano annuncia il suo quarto Campeggio. I tre precedenti si svolsero, negli anni scorsi, successivamente nell'Alta Val Contrin, nella Conca di By e alle Grotte di Postumia. Per quello che seguirà nel prossimo agosto è stata scelta una località a cinque chilometri da Selva di Cadore, a un'altitudine di 1600 metri. Località di facile accesso, di quiete profonda, di bellezza superba: centro d'irradiazione per gite, escursioni ed ascensioni d'ogni genere, e quindi sito ideale poichè in sè riunisce le migliori qualità richieste dagli appassionati del campeggio, desiderosi d'una parentesi di pace, lungi dal consueto mondo, nella sana e semplice serenità della natura.

Quanto alla facilità dell'accesso basterebbe dire che, contrariamente a ciò che fu richiesto dai campeggi di Contrin e di By, il luogo destinato al campeggio di quest'anno potrà essere raggiunto senza muovere un passo, ossia per mezzo di veicoli anche nell'ultimo tratto. I campeggiatori dovranno valersi per proprio conto delle Ferrovie dello Stato — con le riduzioni già richieste — per far capo alla stazione di Sedico Bribano (che precede quella di Belluno) ove è fissato il convegno dei vari turni e donde comincia il servizio collettivo organizzato dal Touring per un viaggio di sessantasette chilometri, trentatrè dei quali con la nuova ferrovia elettrica inaugurata appunto quest'anno fra Sedico e Agordo, e gli altri trentaquattro per arrivare al posto del campeggio atraversando Caprile e Selva.

Viaggio di un vivo interesse per le regioni e i paesi che l'itinerario percorre e tocca. Chi non abbia mai visto la stretta, diruta, suggestiva valle del Cordevole in cui procede la ferrovia superando anche talune gallerie a finestra, potrà godere la visione d'una fra le più pittoresche gole delle nostre Alpi, orrida e affascinante di pareti a picco, di spaccature, di frane una delle quali determinò, or è un secolo e mezzo, il formarsi del grazioso lago d'Alleghe. Lasciando il Cordevole la strada volge nella Val Fiorentina, anch'essa doviziosa di splendori.

Il Campeggio pianterà le sue tende al «Casotto della Guardia» (sulla strada militare che da Selva conduce alla Forcella Staulanza), in un bosco rado di abeti, ai piedi del verde monte del Fleno, ch'è alto 1957 metri sul mare, e sotto la soggiogante mole del Pelmo che ne misura 3168. E intorno è tutto un mirabile panorama: i picchi del monte Crot, la vetta del Becco di Mezzodì, le celebri guglie della Croda da Lago e della Cima Fermin, le rosee giogaie di Sella e i scintillanti ghiacciai della Marmolada. Che spettacolo, a guardarsi intorno, e quali irresistibili lusinghe per i camminatori e per gli agili arrampicatori!

Tutto un ricco e vario programma di oneste passeggiate ed anche di ardite imprese li aspetta per accrescer gioia alla vita salubre del campo, senza poltrire troppo all'ombra delle tende. Le quali, come è ben noto, sono d'una comodità generosissima. Non sono già tende nel senso comune o militare del termine, ma areggiano piuttosto a bizzarre costruzioni quadrangolari, pavimentate con legname, robuste, con pareti doppie e con numerose finestrelle. Son quindici tende, capaci ognuna di dieci lettini con materasso di lana, e poi ve ne son altre ampie e solide per la Direzione, per le riunioni, pei servizi giornalistici, sanitari e fotografici. Si, un piccolo paese, che riceve ogni giorno la sua posta, che dispone di copiosa acqua freschissima servita «gratis» dalle montagne, che ha la sua bottega di barbiere e il suo bar e il rustico albergo che dispensa il caffè e latte la mattina, a mezzodì, a sera distribuisce fior di minestre e di pietanze, formaggio e frutta, vino e caffè, e consente di scambiar quattro chiacchiere e magari di cantare qualche bella canzone, fin che non suoni la tromba del silenzio per lasciar sognare in pace chi dorme nella notte fonda vegliata dalle stelle.

Vita gaia e schietta, per gustar la quale sono stabiliti tre turni riserbati ai soci del Touring dell'uno e dell'altro sesso poichè si ammettono anche signore e signorine e si assegnano loro tende particolari. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 luglio per il primo turno che seguirà dall'1 agosto al 9 agosto; fino al 31 luglio saranno accolte le iscrizioni al 2. e 3. turno, che si terranno rispettivamente dal l'11 e dal 21 al 29 agosto. Ciascun turno è dunque di otto giorni per un massimo di 150 iscritti; ma è lecito inscriversi anche per due turni e magari per tutti e tre. Allora, si capisce, varia la spesa, essendo stabilite le quote individuali in lire 390 per un turno solo, in 800 per due turni e 1250 per tutta la durata del Campeggio ne' suoi tre turni. S'intende, poi, che la quota dà diritto al viaggio da Sedico al Campeggio e viceversa, al vitto e all'alloggio, tutto compreso; e che le cifre non subiscono aggiunte di sorta perchè il Touring non fa mai tali ingrate sorprese agli amici che s'affidano a lui.

Brutalità sportive

Il portiere Lodolo condannato

TORINO, 25

Il giorno 20 marzo dello scorso anno al campo della *Juventus* si giocava una partita di foot-ball fra padovani e torinesi. Gaetano Gallo, giocatore della linea di attacco della squadra torinese, si trovava davanti alla rete avversaria ed era in possesso della palla che stava per cacciare in *goal*.

Secondo l'atto d'accusa il portiere padovano Libero Lodolo si slanciò contro il Gallo per toglierli il pallone, ma lo caricò malamente facendolo cadere a terra colle gambe aperte. Avvenne in seguito che il Lodolo afferrò la gamba destra del Gallo e tenendola sollevata con forza le impresse un movimento di torsione così da provocare un vivo dolore al Gallo e l'indignazione del pubblico.

Il Gallo dovette subire una lunga e dolorosa cura durata oltre venti giorni in seguito allo strappamento dei legami crociati del ginocchio. Il Lodolo, durante questo suo atto inesplicabile credette di giustificarsi affermando che in altra gara il Gallo lo aveva urtato malamente.

Il Tribunale però ritenne colpevole il Lodolo di lesioni che aveva ecceduto nelle conseguenze e intenzioni e lo condannò a sei mesi di reclusione col beneficio della sospensione della pena.

Spigolature

In teatro il maestro Verdi era circondato da un religioso rispetto, narra il «Resto del Carlino». Alle prove gli artisti lo attendevano sull'attenti. Egli, puntualissimo, era implacabile contro i ritardatari. Una volta a Napoli era stata fissata la prova del «Don Carlos» per le dodici e mezzo e alle dodici e venti Verdi era arrivato in teatro, trovandovi già tutti gli artisti, tranne il basso Cesarò, il quale sosteneva con grande perizia la parte dell'Inquisitore. — Chi manca: Cesarò? — chiese Verdi; ma poi estratto l'orologio seguitò: — Sono le dodici e venti: ha ragione lui. — E, con le mani dietro la schiena, incomincia a passeggiare in su e in giù, mentre gli artisti attendono senza batter ciglio. Le dodici e venticinque... Le dodici e trenta. E sul viso del grande Musicista ogni minuto che passa addensa come un nembo di bufera... Alla fine, dopo un'attesa che parve di secoli, eccoti il basso Cesarò, trafelato ed ansante. Verdi ha uno scatto e gli muove incontro con l'orologio puntato come un revolver... — A quest'ora si viene?... Sapete che ora è?!... Le dodici e quaranta!... Le dodici e quaranta!... Cosa mi dite?... Cosa mi rispondete?... — E il basso Cesarò, quel buon gigante alto e tarchiato, si strinse nelle spalle e con le pupille rivolte al cielo mormorò: — Le dodici e quaranta?... Ringraziamo Iddio di esserci arrivati. Alla inattesa risposta, Verdi scoppiò a ridere come un ragazzo e quel riso fece morire sulle labbra del grande Maestro ogni ulteriore rampogna.

***

Un'attrice molto quotata a Parigi, la signorina Régine Flory, ha preso l'iniziativa, che trovò aderenti, di chiudere i teatri tutti i lunedì. Ma gli attori — scrive il «Rappe» — sono molto inquieti, giacchè questo riposo ebdomadario forzato, non verrebbe pagato. I direttori di teatri non possono far delle beneficenze, giacchè proprio in questo momento non navigano nell'oro. I diritti di autore, le spese teatrali e le rilevanti tasse governative assorbono un terzo degl'incassi serali. E il pubblico specialmente in questa stagione, è piuttosto scarso. Aggiungete a ciò la stagione morta, i contratti annullati, quando il lavoro rappresentato ha un esito mediocre e non tiene a lungo il cartellone. Ora, con l'aggiunta di 52 giorni di riposo all'anno, reclamati da Régine Flory, il mestiere dell'attore diventa quello di uno che «vive di rendita...» senza rendite. Anche gli autori sono contrarissimi a questa chiusura settimanale. Ve ne sono parecchi che non fanno rappresentare che un lavoro all'anno e anche meno, e si vorrebbero cancellare quattro serate al mese sui diritti di un lavoro, che se arriva alla cinquantesima rappresentazione, è considerato un successo? Gli autori non reclamano riposi. Questa idea viene troppo spesso al pubblico in questa stagione... e a madamigella Régine Flory. Questa graziosa artista, che poi non è cattiva, può vantarsi di aver avuto una cattiva idea. Probabilmente dovrà adattarsi a riposare sola, una volta alla settimana, facendosi sostituire da qualche graziosa attrice, che vive nell'ombra, e che non chiederà di meglio che di fare la... supplente.

***

Una nuova «Giovanna d'Arco» si annuncia a Parigi, che andrà in scena in settimana al teatro della Porte St. Martin. Questa nuova Giovanna viene dall'America. L'autrice è la signorina Eva Le Gallien: l'interprete sarà la signorina Mercedes da Costa. Queste due fanciulle americane sono giovanissime. L'attrice parla il francese come una parigina; la autrice lo ignora affatto. L'attrice signorina Eva è stata educata al collegio Sevigné, e sua compagna era la figlia di Marcella Tinayre, la nota scrittrice. La madre di Eva era danese, il padre inglese, ma di origine francese e la famiglia vive a New York. Il lavoro è stato scritto prima di quello di Bernard Shaw. E' una specie di passione di Giovanna che ha delle analogie con la passione di Cristo. Il processo si svolge nelle tenebre, in quella specie di incubo che deve essere stato nella tragica ora quello di Giovanna. La signorina Mercedes da Costa ha avuto già, per altro suo lavoro, la Gallien come interprete. La giovanissima autrice ha pubblicato in America tre poemetti e un romanzo. Non parla volentieri di se stessa, ma ha preso di lei l'amica, che è doppiamente sua interprete, per la lingua e per il cuore. Così l'«Eclair».

***

La città di Lione, capitale dei Galli, — scrive il «Journal des Débats» — era il centro di tutta la Gallia romana. Agrippa aveva tracciato le grandi vie che si irraggiavano in tutti i sensi sino alle estremità della vasta regione naturale compresa fra le Alpi e l'Oceano, i Pirenei e il Reno. Utilizzando i bei lavori d'Allmer, di Fabio e Germano de Montauzan, interrogando i testi letterari ed epigrafici, utilizzando i dati dell'archeologo Maurizio Besnier, professore alla facoltà di Caen e membro del Comitato dei lavori storici e scientifici, ha ricostituito in un solido studio le otto grandi strade che avevano da Lione la loro partenza. Esse sono state l'origine delle grandi vie moderne verso Chambery, Marsiglia, Nimes, Bordeaux, Roanne, Màcon, Strasburgo e Ginevra. Più notevole ancora è la corrispondenza delle ferrovie, delle quali una sola — quella dell'ovest — si allontana dal percorso antico. «Così in uno stesso quadro geografico permanente i problemi della circolazione nazionale ricevono nel corso delle epoche soluzioni più o meno differenti, che dipendono insieme dai progressi della tecnica e dai cambiamenti delle condizioni della sola politica ed economia».

CRONACA DI VENEZIA

Dei globe - trotters

e di altre malinconie

Si stenta a credere alle volte che in questo secolo di lumi e di progresso, in cui le grandi distanze sono divorate dai direttissimi, dagli auto e dai velivoli, ci siano ancora persone le quali si ostinano a percorrere il mondo in tutta la sua rotondità con quel volgarissimo mezzo che la natura concesse al primo uomo per trasportarsi da un sito all'altro: le gambe.

Eppure ce ne sono, non molti, per la Dio grazia, ma ce ne sono. Si chiamano globe-trotters, quantunque non trottino affatto, non si sa se siano dei maniaci, dei trucchisti o dei candidati al suicidio: ostentano le loro gambe nude lunghe e ossute come bastoni, che per quanti chilometri abbiano ingoiati non sono riuscite a ingrossare, un giubbetto di tela turchina e un sacco enorme che li piega in due come un libro, il quale contiene il mobilio e gli utensili della cucina, della sala da pranzo e della stanza da letto, talvolta marciano in coppia assortita, maschio e femmina, ma la femmina non differisce dal maschio che per qualche particolare trascurabile.

Questi viaggiatori intrepidi vi sorprendono al caffè o al ristorante e vi consegnano, senza parlare, una cartolina illustrata con figure e descrizioni commoventi.

« Giro del mondo a piedi, 50.000 chilometri attraversati finora: America — Asia — Africa! » Dio clemente, abbi pietà di loro; cinquantamila chilometri a piedi, con questo caldo. C'è da svenire al pensarlo. Sotto c'è la fotografia del deserto, colla sfinge, le piramidi, il cammello e l'arabo orante. A un angoletto, il medaglione dell'eroe con un largo cappello alla boera e il bordone del pellegrino. E tutt'intorno le firme di Pio XI. del Principe di Galles, del Presidente Coolidge, di Hugues, di Ramsay Mac Donald e perfino di Guglielmo II. Ma il commovente vièn dopo. Ecco infatti cos'è stampato sull'altra faccia della cartolina: « Verso la meta. Il giro del mondo si approssima all'epilogo: su 50.000 km. solo 8.000 mi separano dal traguardo. Sono passato da 35 Stati, ho percorsi deserti e valicato alte montagne che nessun europeo ha mai viste; attraversate estese praterie risalendo i più grossi fiumi dell'America, passando le pericolose foreste vergini della jungla selvaggia dell'India sconosciuta. Ho il piacere di mostrarvi le prove del mio sensazionale viaggio: le firme delle più note autorità dei 35 paesi attraversati, scritte su questo album, confermano la verità dei chilometri compiuti. Questa cartolina non ha prezzo ».

Invece il postulante si contenta di qualunque minima e spregiata moneta che gli buttate. Ora la cartolina è come la chiave di volta che spiega la loro esistenza, poichè anche questi eroici pedoni debbono pur mangiare e si sa che l'appetito vien... marciando.

Del resto si può dire che il nostro tempo è caratterizzato dalla mania dei *records*. *Record* vuol dire in ultima analisi dispendio immenso di energia in cambio di un risultato pratico negativo o meschino. Se non si è *record* non si è nulla, in questa bassa valle di lacrime. Abuso del superlativo! E c'è il *record* della danza, quello del digiuno e quello della pasta asciutta, *record* è quello che fuma un sigaro più presto o più lentamente degli altri, in un minuto o in mezza giornata o senza lasciar cadere la cenere, *record* è quello che si ammazza per resistere un mese senza dormire e quello che dorme così lungamente da non svegliarsi mai più, *record* è l'attrice che si sposa e divorzia almeno una ventina di volte, *record* è quell'infelice che su una canoa di quattro metri remò dal Canadà fino alle foci del Tevere per perdere la scommessa, e infiniti altri, giacchè il giornale ogni mattina ce ne presenta di nuovi. Così il numero degli eroi da ammirare cresce in maniera spaventosa. Bisognerebbe creare un calendario speciale ad uso dei nostri giovani *sportmans* perchè avessero tutti i giorni il loro santo a cui votarsi. Perchè ormai è dimostrato che nulla al mondo è impossibile e forse fra una ventina d'anni o giù di lì se saremo vivi, com'è da augurarsi, incontreremo al *caffè* o al ristorante, venuti ad offrirci la cartolina illustrata convalidata dalla firma delle più alte personalità, colui che ha fatto il giro del mondo *camminando colle mani.*

La commissione provinciale di agricoltura

Ieri mattina si è adunata nel Palazzo della Prefettura la Commissione Provinciale di Agricoltura presieduta dal dott. cav. Giuseppe Palumbo; assistevano alla riunione i sigg.: Cav. Giorgio Cassone, veterinario provinciale; dott. Carlo Galimberti; G. U. Beppe Ravà; dott. Vallisnieri Ferdinando; cav. dott. G. B. Da Rios, Capo Dipartimento Forestale Treviso; Pietro Baroffio, Mestre; cav. Albano Ruvoletto; cav. Angelo Zennaro; colonnello Salomone; dott. Mario Sattin, direttore della Cattedra di Agricoltura Venezia e prof. Giuseppe Agnoletti, Ispettore Zootecnico.

Dopo lunga e ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, sono stati presi vari provvedimenti per la istituzione dei corsi professionali ai giovani contadini ed ai contadini adulti in Provincia, con la nomina degli incaricati all'insegnamento.

Secondo il programma stabilito tutti i centri rurali della Provincia avranno corsi professionali adatti all'ambiente rurale, e vi è da sperare che in conseguenza ai seri ed ampi provvedimenti Governativi, si potranno ottenere in questo campo dei felici risultati.

La questuante oltraggiatrice

Iersera verso le 9 il vigile Battistini s'imbatteva in Via 22 Marzo nella mendicante di mestiere Costantina De Martin di anni 65 senza fissa dimora, la quale, come al solito, importunava i passanti con le sue insistenti richieste di carità.

La Costantina, che era per soprammercato ubbriaca, veniva dal vigile dichiarata in contravvenzione; ma alla intimazione ella diede in escandescenze costringendo il Battistini ad accompagnarla in guardina alla Questura centrale ove è stata rinchiusa e denunciata per oltraggi.

Qui la donna protestò la sua innocenza, gridando che bensì suo marito era un poco di buono, ma lei mai avea oltrepassata la soglia della Questura.

Ma a nulla valsero le proteste e la vecchia fu messa sotto chiave.

Un telegramma del R. Commissario a S. E. Giuriati

In occasione del recente conferimento del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, il R. Commissario del Comune commend. Fornaciari gli ha spedito il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Cav. Gr. Croce Giovanni Giuriati - Ministro Lavori Pubblici,* Roma - Voglia Eccellenza Vostra accogliere espressioni vivissimo compiacimento con cui Venezia ha appreso notizia altissima onorificenza meritatamente conferitale. Consentami aggiungere mie personali congratulazioni. Devoti ossequi - *Commissario Fornaciari*».

Disposizioni per la navigazione interna

Il Colonnello comandante del Porto di Venezia, visti gli articoli 163 e 188 del Codice per la Marina Mercantile, ordina:

Art. 1 — Ciascun conducente di natante addetto alla navigazione interna, che approdi, da qualunque provenienza, nel Porto di Venezia, dovrà presentarsi all'Ufficio di porto della Stazione Marittima per fornire le notizie che gli saranno richieste sul natante da lui condotto, sulla sua provenienza e destinazione e sul carico da sbarcare o imbarcare.

Art. 2 — Nessun natante addetto alla navigazione interna potrà esercitare da un punto all'altro del porto di Venezia senza licenza rilasciata dalla Capitaneria di porto, il trasporto di persone o di merci, ovvero essere quivi adibito a qualunque altro uso per cui dalle vigenti disposizioni sia prescritta la licenza.

Il R. Commissario al Porto

e gli industriali in trasporti

Ieri alle ore 16 l'Ammiraglio Andrioli Stagno R. Commissario per il Provveditorato al Porto ha ricevuto i signori comm. Piero Parisi, cav. R. Genuario, Capitano A. Hreglich, cav. E. Bassani e G. Botto in rappresentanza del Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali. La Commissione, accompagnata dal Segretario Generale della Federazione stessa gr. uff. Giuseppe Fusinato, fu intrattenuta cordialmente dall'Ammiraglio Stagno sui principali problemi riflettenti il nostro ordinamento portuale, tra i quali si riconobbero comprensivi e maggiori quello di un logico coordinamento tra le funzioni della Marittima e del porto commerciale di Marghera, considerati come due sezioni di uno stesso porto; e quello delle comunicazioni, rapide e continue fra le sezioni medesime.

L'Ammiraglio Stagno, che aveva mostrato di gradire l'occasione ad avvicinare gli esponenti dell'industria dei trasporti, e si era mostrato già al corrente delle questioni portuali più dibattute a Venezia, ha assicurato la Commissione del suo vivo interesse per la soluzione più sollecita dei problemi raccomandati alla sua attenzione.

Il sandolo ritrovato ancora

Il signor Rocca Michele di Lido, denunciava, come riferivamo l'altro giorno, la sparizione di un sandolo del valore di L. 1200. Il sandolo era scomparso una notte dalla riva del canale Loredan, dove era ormeggiato; ed alla riva non erano rimaste che le funi recise.

Dopo pazienti ricerche il Rocca veniva a sapere che un sandolo era stato ritrovato da un tale abitante a Castello, corte Colonne; rintracciato questo tale e fattosi mostrare il natante trovato, lo riconosceva per il suo; veniva a sapere poi che il sandolo era stato ritrovato, privo dei paioli, mentre andava alla deriva e che del rinvenimento era stata fatta regolare denuncia alla sezione dei vigili dei Giardini.

In conclusione, il Rocca ha ripreso soddisfatto il suo natante, che è già recidivo in fatto di sparizioni, compensando con una mancia il buon uomo che lo aveva ritrovato.

Appartamento visitato dai ladri

L'ottantaquattrenne Antonio Bevilacqua fu Alberto abitante in Fondamenta della Sensa alla Madonna dell'Orto, rincasando nel pomeriggio di ieri alle sei trovava la porta di strada aperta la cui serratura però non presentava il minimo segno di scasso per cui i ladri erano penetrati servendosi evidentemente di chiavi false. Salite le scale ed entrato nel suo appartamento, al secondo piano, il Bevilacqua constatava che una grande cassa era stata aperta con scasso dai ladri che la vuotarono poi del suo contenuto consistente in lenzuola e camicie. Dal cassetto di un armadio era sparito anche un portafoglio con cento lire.

Dopo aver verificato se i ladri avessero rubato dell'altro il Bevilacqua è andato a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio denunciando un danno totale di circa cinquecento lire.

Benedette le buone intenzioni

La notte scorsa verso le due in una barca ormeggiata vicino al ponte dei Ss. Apostoli, barca carica di verdura di proprietà di Costantini Giuseppe da Burano, veniva visto calarsi — da alcuni passanti — uno sconosciuto. Costui evidentemente non aveva troppo rassicuranti intenzioni. Svegliatosi d'improvviso il buranello, che si trovava sul natante, diede l'allarme ed i passanti stessi provvidero a chiamare gli specializzati di servizio alla Questura Centrale, che fermarono immediatamente lo sconosciuto. Si trattava dell'ex vigilato speciale Ortolani Angelo di Edoardo di anni 30 abitante a Cannaregio 517 il quale poi venne passato alla Giudecca.

In acqua senza saper come

Il tipografo Angelo Monaro fu Domenico d'anni 54 senza fissa dimora venne sorpreso dal temporale l'altra notte mentre — alquanto brillo — stava rincasando Come fu, come non fu, il disgraziato si trovò improvvisamente in acqua in rio dei Baretteri. Soccorso da alcuni passanti con una barca della Croce Rossa venne trasportato all'Ospitale Civile e quivi ricoverato dal dott. Sartorari con prognosi fausta.

In lotta ostinata colla vita

Un tonfo sordo in Rio dei Mendicanti faceva accorrere l'altra sera verso le 22.30 un bracciante rimasto sconosciuto, il quale, nonostante le tenebre fitte, potè intravvedere una donna che si dibatteva nel rio. Lo sconosciuto, sceso in una barca, riuscì ad afferrare la naufraga ed a trarla a riva, dove la consegnava al tipografo diciottenne Antonio Pittarello di Giuseppe, abitante a Castello 6340, perchè l'accompagnasse al vicino ospedale civile. Quivi la donna si ebbe le cure del caso dal dottor Sartorari e venne ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata. Interrogata ieri mattina dal brigadiere Casella, ella dichiarò chiamarsi Giuseppina Verga fu Luigi di anni 45 da Gemona, qui senza fissa dimora. Circa il bagno fuori... orario la Verga narrò che essendo sofferente e priva di qualsiasi mezzo per poter campare anche miseramente la vita, si era gettata a capofitto nel buio canale, sperando trovarvi la morte. Ma anche stavolta — perchè già altre fiate attentò in varie maniere ai suoi giorni, e sempre per lo stesso motivo, fu tratta a salvamento.

Un enimmatico tentativo di suicidio

Ragazza che prende il sublimato

Ieri verso le 10 e mezza due marinai semaforisti, certi Scaramazzo Tullio e Pecoraro Antonio, percorrendo Riviera San Nicolò per ritornare al semaforo, in via Foscarini al lato sinistro vicinissimo al ciglio che dà sul canale scorsero una giovane donna stesa al suolo che si contorceva, evidentemente in preda ad atroci dolori, minacciando di finire nel rio. I marinai si avvicinarono e intuirono subito che la ragazza si era avvelenata. Tentarono di interrogarla, ma l'infelice non parlava, continuava solo a gemere e a lamentarsi. Sopraggiungeva intanto il signor Pusicco Antonio: guardata la giovane, ch'era vestita d'un abito di seta rosa coi capelli tagliati alla «garçonne», riconosceva nella suicida una ragazza che aveva vista pochi minuti prima in compagnia d'un marinaio.

La sofferente fu sollevata e adagiata sui cuscini d'una automobile pubblica che filò subito alla casa del dott. Bardisian. Qui le è stata praticata la lavatura gastrica. Intanto giungeva alla casa di cura il Commissario di Lido dott. Lambiase, il quale tentò di far parlare la ragazza. Ma essa non volle dire nè il suo nome nè le ragioni del passo disperato. Confessò soltanto di avere ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, decisa a morire. La ragazza fu tenuta nella casa di cura; il suo stato è allarmante. Era sprovvista di qualsiasi documento. Sulla camicia aveva ricamate le iniziali S. A., che probabilmente corrispondono al suo nome e cognome.

Un altro che vuol morire

Impressionato perchè il cognato suo, Raffaele Paiano di Luigi d'anni 26 da Lecce e qui abitante a Dorsoduro 339 con negozio di frutta a S. Polo 3080 non era ancora ritornato a casa iermattina verso le 8, dopo circa 24 ore di assenza, il vigile urbano Giuseppe Scarpa si recava nel magazzino annesso al negozio del parente e quivi trovava la porta aperta, vi entrava scorgendo il cognato suo steso a terra, immoto. Chiamatolo, il Paiano rispose che lo lasciasse morire in pace, giacchè aveva ingerito... ottanta compresse di chinino e così aspettava serenamente la morte.

Tutto ansioso il vigile fece immediatamente trasportare con una gondola il cognato all'Ospitale Civile dove il sanitario di servizio alla guardia medica, d.r Dolfin non trovava traccia alcuna d'avvelenamento. Però — dato che il Paiano insisteva nella sua tesi — lo faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata. Interrogato dal brigadiere Casella il fruttivendolo leccese dichiarò che voleva morire per gravi dissesti finanziari.

Colpito alla testa dalla mazza

Il meccanico Micenni Eugenio d'anni 30 abitante a S. Polo 2725, verso le 19 di ieri, mentre lavorava in una officina nei pressi del Mulino Stucky alla Giudecca, fu colto da un grave infortunio. Il Micenni insieme ad altro operaio, lavorava all'incudine: uno con la tenaglia tenava fermo il pezzo di metallo da lavorare, e l'altro batteva con la mazza. Ad un tratto la mazza sfuggì dal manico ed andò a colpire alla testa il Micenni. Il poveretto fu accompagnato al posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio, ove l'infermiere Furlanetto gli praticò le prime cure e delle iniezioni eccitanti; quindi con una lancia privata lo fece trasportare all'Ospedale civile. Quivi giunto, i sanitari riscontrarono al Micenni una ferita lacera al sopracciglio destro e alla regione sottorbitale destra, e leggeri sintomi di commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

La vita insopportabile

Il cameriere Aldo Signorini fu Egidio di anni 19 da Isola della Scala, abitante presso una affittacamere a S. Marco 3430, in servizio presso l'albergo Pistorello al Lido, ieri verso le 18 è stato a mezzo di una gondola privata accompagnato all'ospedale dove al medico di guardia dr. Matteucci ha detto di aver ingoiato a scopo suicida mezzo litro di fernet.

Il Signorini infatti si era rinchiuso in una camera alle ore 14. Alle 17, la padrona di casa non avendolo visto ancora uscire, bussava all'uscio e sentiva rispondere con un lamento. Si decise ad entrare e trovò il Signorini con una schiuma giallastra alla bocca. Chiamò in soccorso alcuni passanti, fra cui il vigile Gambillare, e questi accompagnò il suicida all'ospedale.

Il Signorini, che è stato giudicato con prognosi favorevole, dopo la lavanda gastrica praticatagli dal dr. Matteucci, confessò di essersi deciso al passo estremo perchè la vita, per una quantità di piccole e grandi cose, gli era divenuta insopportabile.

Gitanti da Trieste

Ieri mattina il piroscafo italiano «San Marco» proveniente da Trieste con 183 passeggeri ha gettato le ancore nel Bacino S. Marco. I gitanti con le gondole dei traghetti del molo sbarcarono sul molo stesso, ed il piroscafo verso la mezzanotte ripartiva per Trieste.

Straniero borseggiato del portacarte

15.000 lire sfuggite ai ladri

L'albergatore jugoslavo Giovanni Franovich fu Paolo di anni 46, da Zear (Seraievo), da qualche tempo soggiornante a Treviso con la moglie, che è in cura presso uno specialista di quella città, in occasione del suo onomastico volle ieri fare una gita a Venezia.

Come misura precauzionale contro i borsaiuoli il Franovich divideva il denaro che portava con sè, in due tasche: in quella interna della giacca, benchiusa con due fermagli, poneva la ingente somma di 15 mila lire in valuta italiana e jugoslava, e nella tasca esterna della giacca, a sinistra, metteva invece il suo portacarte di pelle grigia contenente i passaporti, alcuni documenti, circa mille dinari e 200 lire.

Dopo aver passata la mattinata e una parte del pomeriggio nella nostra città, l'albergatore verso le quattro e mezza si imbarcava sul vaporino per la Ferrovia, acquistava i biglietti ed usciva nuovamente dalla stazione per recarsi dal tabaccaio a comperare delle sigarette. Dopo questo acquisto egli aveva ancora in tasca il portacarte e si avviò in Lista di Spagna; sostò davanti un banchetto ove una donna vendeva dei ricordi di Venezia, ma al momento di pagare una piccola gondola che aveva scelta la moglie, si accorse che il portacarte era sparito. Portata subito la mano alla tasca interna della giacca, con un respiro di sollievo constatava come le 15 mila lire vi fossero ancora. Si recò a denunciare il fatto al Commissariato de la Stazione.

Forestiera derubata di 30 sterline

L'altro ieri alle ore due del pomeriggio col piroscafo di lusso del Lloyd Triestino « Vienna » della linea Celere di Alessandria d'Egitto, arrivava una straniera colà residente, la suddita austriaca Grete Kann Fenerstein, nata Bielitz, di anni 28. Attraccato il piroscafo al Molo passeggeri delle Zattere, la signora scendeva nella sala passeggieri del Lloyd Triestino deponendo una borsetta col necessario da viaggio sul bancone delle operazioni di dogana.

Ultimate le operazioni, la straniera si imbarcava su una gondola scendendo al l'albergo Luna ove ha preso alloggio. Qui si accorse però di essersi dimenticata la borsetta per cui ritornò immediatamente sulle... remate della gondola. Giunta alla sala passeggieri e chieste notizie sulla valigietta questa le venne subito consegnata dal custode che l'aveva trovata. Apertala riscontrò la sparizione di una busta nella quale aveva riposte trenta sterline in biglietti di banca.

Recatasi a denunciare il furto al Commissariato di Dorsoduro la signora dichiarò di aver posta la preziosa busta nella borsetta alle undici di quella mattina, quando era ancora a bordo, e di aver poi posta la borsetta sopra un mobile della cabina che è rimasta sempre aperta e qualche momento incustodita. Il Commissario ha iniziato indagini.

La casa allagata dal temporale

Abbiamo parlato ieri del furioso temporale dell'altra notte ma, data l'ora tarda, non fummo in tempo di pubblicare che alle quattro i pompieri del Municipio erano stati chiamati telefonicamente dal cav. Silvio Massimo, proprietario del Caffè Aurora, abitante in Calle dei Puti a San Marco 1269.

In casa del Cav. Massimo, per l'infuriare del temporale e per la pioggia dirotta, si era rotta una grondaia e la rottura aveva provocato l'allagamento di alcune stanze. Accorsi i pompieri della I. Sezione con la motopompa «Lampo» i militi liberarono le stanze dall'acqua che minacciava i soffitti.

I danni riportati dal Cav. Massimo sono ingenti, poichè l'acqua ha seriamente danneggiate la mobilia di valore di alcune stanze.

Proposte di riforma al Codice di commercio

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana ha pubblicato in questi giorni un volume in ricca veste tipografica contenente le proposte di riforma del Codice di commercio elaborate e coordinate dall'apposita Commissione nominata dalla Giunta esecutiva della Confederazione stessa e con la quale collaborarono autorevoli ed illustri personalità del campo scientifico.

La pubblicazione costituisce un notevole complesso di studi sulla legislazione commerciale in rapporto alle modificazioni da apportare alla legge vigente e un contributo importantissimo, che le classi industriali hanno stimato necessario al lavoro preparatorio dei nuovi codici, preannunciato dalla legge 30 dicembre 1923.

Il volume, che è posto in vendita al prezzo di L. 30 sarà ceduto al prezzo ridotto di L. 20 agli industriali e alle ditte confederati che ne facciano richiesta entro il mese corrente, alla segreteria della Federazione Veneta degli Industriali (S. M. del Giglio 2467).

Cronaca varia

Costola rotta e contusioni. — Trasportando una cassa alla Ferrovia, il bracciante Giuseppe Capitanio fu Augusto di anni 56 abitante a S. Croce 307, scivolava e cadeva riportando la frattura di una costola dal lato sinistro e una contusione alla gamba. Ricorso all'Ospitale venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Un colpo di martello sul dito. — Il fabbro diciassettenne Angelo Baldi fu Giovanni abitante a S. Croce 328, lavorando iermattina all'officina Zampato, sita a S. Girolamo, si colpiva accidentalmente con un martello il dito pollice della mano destra, fratturandosi l'osso. Il giovane ricorse all'Ospedale dove venne ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni circa.

Lavorando in marittima.

Lo scaricatore Agostino Bortoluzzi di anni 40, abitante alla Giudecca 410, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima è stato colpito al dito indice destro da un pezzo di carbone che gli produsse una ferita lacera. Alla Croce Rossa di S. Baseggio il dottore Coccon lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Per oltraggio al pudore. — Dal vigile Battistini è stato arrestato ieri alle 3 del pomeriggio a S. Agnese, l'impiegato Pietro Grespan fu Gregorio di anni 39 abitante in Calle Salamon a S. Felice 3613, imputato di oltraggio al pudore. Dal Commissario di Dorsoduro è stato poi passato alle carceri.

Un dito ferito. — Al Posto di Soccorso di S. Basegio veniva medicato ieri dal dott. Cuzzi, di una ferita lacero-contusa all'alluce sinistro, lo scaricatore Giovanni Fiser di anni 33 abitante all'Angelo Raffaele 2447, che si era ferito spingendo un'asse di legno a bordo di un piroscafo in Marittima.

L'infortunio di uno scaricatore. — Lo scaricatore Vincenzo Spich di anni 52 abitante alla Bragora 2962 mentre lavorava ieri in Marittima è stato investito da un pezzo di carbone che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Colpito da un pezzo di carbone. — Lo scaricatore cinquantenne Angelo Cipollato abitante alla Giudecca 410 è stato colpito ieri in Marittima da un pezzo di carbone che gli cadde sulla gamba destra. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Cuzzi gli riscontrò una ferita lacero-contusa, guaribile in otto giorni.

Urtando contro un vetro. — Alle ore 1.30 di ieri la ventiquattrenne Ferro Anni di Giovanni abitante a San Marco al n. 5511 si faceva medicare all'Ospedale di una ferita al polso destro guaribile in giorni 10, riportata in casa urtando contro un vetro che si infranse.

Una contusione all'addome. — Il garzone falegname Luigi Molin di Oreste di anni 16 abitante a Cannaregio 5280 lavorando nello stabilimento Scalabrin alle Fondamente Nuove, intento a segare colla macchina una tavola, riportava una contusione all'addome, per cui dovette ricorrere all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Un triciclo in volata

Il fabbro meccanico Romano Vianello fu Antonio di anni 55 che ha l'officina in Calle Larga dei Proverbi ai SS. Apostoli 1565 A riceveva ieri mattina da un suo cliente un triciclo da bambini, del valore di una sessantina di lire, che abbisognava di alcune riparazioni.

Il Vianello pose il triciclo vicino alla porta dell'officina e a mezzogiorno al momento di chiudere bottega per l'ora di colazione andato per prenderlo provava una gradita sorpresa perchè il triciclo era sparito, portato via da mano e ad ora ignota. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Scherzi di cattivo genere

Iersera verso le dieci in Piazza San Marco alcuni giovanotti in vena di far dello spirito di cattiva lega, con delle castagnole gettate e fatte scoppiare presso i caffè, avevano prodotto un certo panico fra i frequentatori e specialmente fra le signore. Il maresciallo maggiore Barolo della Caserma di S. Giuliano coi marescialli del Commissariato di S. Marco Mazza e Pasqualini, procedettero al fermo dei lanciatori che vennero accompagnati al Commissariato. Si tratta di certi Rossi Ferruccio di Giovanni di anni 18, studente, abitante a S. Stino 2378; Spellanzon Bruno di Giovanni di anni 17 abitante a S. Polo 2758, Alzetta Bruno di Giuseppe di anni 18 abitante a S. Marco 906, Rossi Luigi di Giovanni di anni 16 abitante a S. Stino 2378 e Martini Luigi di Giovanni di anni 17 abitante a S. Giobbe.

Tutti e cinque sono stati dichiarati in contravvenzione e, dopo una paternale del Commissario Zavagno, rilasciati.

CRONACA ROSA

L'altro ieri a Perugia il cav. Ugo Leonardi, già segretario politico del Fascio di Venezia ed ora console della legione perugina della M. V. S. N. si è unito in matrimonio colla gentile signorina Pina Gambacorta appartenente ad una distinta famiglia di quella città.

Gli sposi partiti in viaggio di nozze, sono giunti ieri a Venezia, dove il Leonardi conta numerose amicizie, fatti segno ovunque a manifestazioni di cordialità e simpatia.

Partita alle bocce finita male

per il volo di 35 lire

Nel pomeriggio dell'altro giorno l'operaio ventenne Dario Bozzolo di Luigi abitante in calle del Cristo a S. Simeone Grande, occupato presso la fabbrica di orologi Junghans alla Giudecca, essendo libero dal servizio si recava con alcuni amici all'osteria «dall'Amalia» in Crosera S. Pantalon 3747, per fare una partita alle bocce.

La partita si moltiplicò in più partite che si protrassero fino alle sette, ora in cui la maggior parte della comitiva si accomiatava dal Bozzolo che rimase solo con un suo compagno di lavoro, tale Ferrarini Francesco di Angelo di anni 24 abitante in Fondamenta la Palada alla Giudecca 386. Tra i due si iniziarono altre partite che finirono alle 8.30; i due amici sedettero presso un tavolino, e il Bozzolo dovendo allontanarsi qualche momento per lavarsi le mani pregò il compagno di stare attento al cappello e alla giacca che erano appesi ad un chiodo. Ritornato, si accorgeva che il cappello era passato in una sedia e, al momento di pagare constatò che dal portafogli erano sparite 35 lire, tutto il capitale di cui egli disponeva. Chiestone conto all'amico questi rispondeva di non saper nulla e essendosi espresso il Bozzolo in termini che mettevano in dubbio l'onestà del Ferrarini questi volle andare assieme all'amico sospettoso alla Caserma di carabinieri di Dorsoduro

Qui i due furono interrogati dal comandante della Stazione, maresciallo Landoni, che li fece perquisire con esito però completamente negativo. Ad ogni modo il sottufficiale ha ritenuto opportuno inviare il Ferrarini alle Carceri con una denuncia per sospetto di furto.

S'avvelena per dispiaceri intimi

Con una barca della Croce Rossa, mentre imperversava il temporale, l'altra notte veniva trasportata all'Ospitale civile la ventiquattrenne Giovannina Dauria da Taranto, qui alloggiata presso una affittacamere a S. Fantino, artista di varietà, che verso le 3.30 era stata trovata da due sconosciuti seduta su di un divano del Caffè Florian, sotto le Procuratie Nuove a S. Marco, in preda a dolori viscerali fortissimi.

Al pio luogo l'artista venne visitata accuratamente dal dr. Sartorari che constatò come ella avesse poco prima ingerito quattro compresse di permanganato. Dopo una buona lavanda gastrica, la tarantina venne fatta ricoverare in sala di custodia, con prognosi favorevole. La giovane donna dichiarò al brigadiere Casella che aveva attentato ai suoi giorni per dispiaceri intimi.

I funerali della vittima

della tragedia di Seccomarina

Ieri mattina alle nove e mezza nella chiesa del Cimitero ebbero luogo i funerali della infelice signora Pierina Festari-Rossetto vittima della tragedia in Seccomarina a Castello.

Ad essi parteciparono, oltre al marito, al figlio, ai cognati, ai parenti e conoscenti, numerose popolane di Castello.

Dopo la Messa in terzo ebbe luogo il trasporto della salma dalla cella mortuaria al recinto per il seppellimento. Molti fiori erano stati inviati dal marito, dal figlio, dai parenti e un grande mazzo da un gruppo di popolane. Quando la bara veniva calata nella fosse il marito della vittima scoppiò in pianto e dovette essere sorretto assieme al figlio dai parenti che cercarono di porgergli consolazione e conforto.

RICORDIAMO

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che Giovedì 2 Luglio nel cortile della Direzione del Lotto in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 474.000 tutti in contanti a beneficio della *Fiera Campionaria Internazionale di Padova.*

Chi vuol tentare di guadagnare e compiere in pari tempo un'opera veramente da italiano deve assolutamente acquistare almeno una cartella, che costa soltanto Due Lire, per procurarsi queste due belle soddisfazioni fra le quali quella di poter vincere oltre 200 mila lire. Essendo prossimi al 2 Luglio e mancando pochissimi giorni alla estrazione dei numeri occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che verrà data immediata diffusione del Bollettino dei numeri che verranno estratti, in tutte le località ove furono vendute le cartelle e che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, si è trasferita da Via Aracoeli 3, a Piazza del Gesù 48. La detta Commissione è garanzia assoluta di ogni serietà, e ciò serva di norma al pubblico che intende prendere parte a questa tombola con l'acquisto delle cartelle.

Rammentiamo che le *Buste della Fortuna* che costano L. 18 e sono formate di 9 cartelle con tutti i 90 numeri, hanno sempre dimostrato, che sono risultate veramente fortunate.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La questione della ferrovia del Vipacco
Rimborso delle azioni agli austriaci

Si è riunito nella sede della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del on. di Caporiacco, il Consiglio d'amministrazione della Società delle Ferrovie del Vipacco. Erano intervenuti il dott. Ciani membro della Commissione reale e vicepresidente del Consiglio d'amministrazione, Luciano Kovac sindaco di Aidussina, Giuseppe Furlani sindaco di Prevacina in sostituzione dell'on. sen. barone Valeriano Malfatti, il cav. Pizzichelli delegato del Ministero del Tesoro presso l'ambasciata di Vienna.

L'on. Caporiacco anzitutto informò il Consiglio d'amministrazione delle pratiche svolte presso il Governo in seguito alla proposta dello stesso circa il riscatto della ferrovia locale Gorizia-Aidussina; comunicò inoltre che è stata presentata al Cancelliere federale della Repubblica austriaca la richiesta di trasportare la sede della Società della ferrovia del Vipacco da Vienna in Italia a termine dell'art. 3 dell'accordo italo-austriaco per il trasferimento delle sedi delle Società commerciali.

Dopo le comunicazioni del presidente il cav. Pizzichelli passò ad esporre dettagliatamente quali sono gli intendimenti del Governo in ordine alle Società delle quali ferrovie aventi sede a Vienna e linee in territorio italiano. In considerazione poi del fatto che diverse obbligazioni di proprietà emesse dalla Società della ferrovia del Vipacco si trovano tutte in mano di cittadini esteri, i quali chiedono il pagamento dei tagliandi scaduti, il rappresentante del Ministero del Tesoro fece presente l'opportunità di dichiarare estratte tutte le obbligazioni di proprietà ancora in circolazione. Il Consiglio d'amministrazione, accettando la proposta del cav. Pizzichelli, a voti unanimi prese la seguente deliberazione: Vista la legislazione austriaca per cui i cuponi stillati in corone accesi anteriormente o durante la guerra ed ora scaduti verso persone fisiche e giuridiche austriache si estinguono col pagamento di una corona austriaca attuale per ogni vecchia corona, senza riguardo alla nazionalità del creditore, sia pure assicurati ipotecariamente su stabilimenti nel regno: il Consiglio d'amministrazione della Società Ferrovia del Vipacco dichiara estratte tutte le obbligazioni di proprietà emesse dalla stessa Società ed ancora in circolazione, offrendo ai detentori il rimborso del capitale ed interessi sulla base di una corona austriaca attuale per ogni corona di valore nominale pagabile dal 15 giugno al 31 luglio 1925, osservando che gli importi non prelevati verranno a norma di legge depositati al Tribunale per conto dei portatori di priorità.

Il presidente prima di togliere la seduta partecipò ancora al Consiglio d'amministrazione il suo divisamento di convocare in Aidussina i sindaci della valle del Vipacco proprietari di obbligazioni della ferrovia Gorizia-Aidussina per riferire sull'azione che la Provincia del Friuli intende svolgere nell'interesse degli azionisti della detta ferrovia.

Iscrizione delle donne alle liste elettorali commerciali

La Camera di Commercio ha risposto ad un quesito del Municipio riguardo alla iscrizione delle donne sulle liste elettorali commerciali, nel seguente modo:

«In base al penultimo comma dell'art. 20 del R. D. L. 8 maggio 1924 N. 750, le donne sono elettrici commerciali, quando esercitino, individualmente o in società, un commercio od una industria, ovvero abbiano la facoltà di firma per una ditta, come direttrici, ecc. (purchè concorra l'iscrizione nei ruoli dell'imposta camerale e nel registro delle ditte della Camera), e, al tempo stesso possiedano i requisiti che occorrono agli uomini per la iscrizione nelle liste elettorali politiche (cioè godimento dei diritti civili, età 21 anni compiuti). Per l'attuale legge elettorale politica non è richiesto il requisito del saper leggere e scrivere.

Manifestazione atletica rinviata

La grande manifestazione sportiva della 63.a Legione della M.V.S.N. che avrebbe dovuto aver luogo il giorno 28 p. v. al grande campo Moretti sarà rinviata al giorno 19 luglio prossimo. Infatti per il giorno 28 il campo ospiterà la squadra comense che disputerà alla squadra udinese il posto nella classifica della 2.a divisione (gare di qualificazione), ed i giorni 4 e 5 luglio avranno luogo le gare del Concorso Ippico, quindi la riunione atletica avrà inizio al mattino del giorno 19 luglio. Sappiamo che alla grande adunata degli atleti della Milizia parteciperanno circa 200 concorrenti i quali dalla nuova proroga potranno ancora meglio prepararsi per il duro cimento del giorno 19.

Numerosissimi sono i premi che giungono alla sede del locale Fascio di Combattimento, da autorità personalità, enti pubblici e privati.

Il prossimo grande concorso ippico

Fervono i preparativi per il grande Concorso Ippico che si svolgerà nei giorni 4 e 5 luglio prossimo e che certamente riuscirà una magnifica manifestazione data l'interessamento che sportivi, autorità ed Enti Cittadini hanno posto per la bella giornata sportiva. Fra le diverse gare dei due giorni quella che certamente riuscirà più interessante sarà quella delle Amazzoni al cui Comitato d'onore venne chiamata come presidente la Contessa Elisa De Puppi.

La gara delle amazzoni era già una consuetudine udinese prima della guerra e la bella competizione era stata sospesa con la cessazione di ogni iniziativa consimile nel 1915. Fino ad oggi non si era più pensato di ripristinare questa caratteristica gara che tanto interesse suscitò nei tempi passati e che certamente susciterà ancora sul campo magnifico della Polisportiva fra pochi giorni.

Musica in Piazza

Il programma che questa sera la Banda cittadina svolgerà dalle ore 20.30 è il seguente: 1) Mendelssohn: Marcia nuziale; 2) Schubert: Andante della sinfonia Incompleta; 3) Gounod: Duetto d'amore e valtzer «Faust»; 4) Silvella: Poema Sinfonico «Finlandia»; 5) Mascagni: Inno al Sole «Iris».

Riguardo i viaggi per stazioni balneari

Viene comunicato dalla direzione delle Ferrovie dello Stato:

Anche quest'anno sono stati messi in vigore dalle FF. SS. dei biglietti collettivi a tariffa ridotta per le famiglie che si recano ai bagni o alle cure idrominerali.

Tutte le stazioni ferroviarie e agenzie di viaggio e turismo aventi bigliettterie sono autorizzate a rilasciare tali biglietti a destinazione delle località indicate in apposita tabella. Questa è stata allargata da quella vigente negli anni precedenti, poichè vi sono stati inclusi altri luoghi di cura secondo le proposte fatte alle Ferrovie dello Stato dall'E. N. I. T. I biglietti sono validi per 32 giorni, prorogabili per altri 30 contro versamento di un supplemento del 10 per cento del prezzo del biglietto.

La durata della concessione cessa il 30 settembre per le stazioni balneari e il 31 ottobre per stazioni termali.

Le norme relative al rilascio di tali biglietti sono estensibili in tutte le bigliettterie delle Stazioni e delle Agenzie di viaggi e turismo.

La morte del maresciallo Sebenico che tentò suicidarsi a Sacile

All'Ospedale civile ove era ricoverato, è morto oggi all ore 12 il maresciallo maggiore Francesco Sebenico fu Massimiliano che il giorno 8 corrnte alle 2 di notte in Sacile si sparò un colpo di rivoltella al capo a scopo suicida. Come si ricorderà, il maresciallo Sebenico era stato accusato di irregolarità e falsificazioni nell'ufficio matricola a cui era addetto. Il reato non doveva essere grave, poichè l'istruttoria del tribunale militare di Bologna fu passata al tribunale civile e da questo alla pretura; anzi il maresciallo, dapprima arrestato, era stato rimesso in libertà in attesa di giudizio. Egli però si accorò talmente, che mise in atto il triste divisamento. All'Ospedale fu curato diligentemente, ma la ferita era troppo grave e lo stato del ferito andò peggiorando, finchè il poveretto fu tratto alla tomba.

Nostri professori in Commissario Esami

Veniamo a sapere che dei professori delle nostre scuole anche i seguenti sono stati nominati a far parte di Commissioni Giudicatrici in sedi più o meno lontane. Infatti rileviamo che il cav. prof. Giuseppe Canestrelli è stato nominato a Bologna nel R. I. Magistrale, il prof. Rigozzi al R. Istituto Tecnico di Como, il prof. Bonomi a Fiume al R. Istituto Tecnico, il prof. Giulio Paoletti al R. Istituto Tecnico di Piacenza, il prof. Zanetti al R. I. Tecnico di Modena.

Concorso ufficiali di Marina

Ci viene comunicato che il Ministero della Marina ha aperto un concorso per esami a dieci posti di tenente del Corpo di Commissariato Militare Marittimo in servizio attivo permanente. Gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti alla Prefettura (Gabinetto).

Ladri all'opera

Una poco gradita visita effettuarono ieri notte i soliti ignoti all'osteria che porta il n. 102, sul viale Venezia. Approfittando del temporale che si annunciava con strepito insolito di sbattute di finestre e di fischi del vento impetuoso i ladri aprirono una finestra levando gli scuretti ed aprirono la porta che dà sulla strada. Con la massima calma del mondo i signori ladri rubarono liquori, una trentina di lire, salami, burro, pane ed anche un ombrello. I RR. CC. hanno iniziate le ricerche degli astuti malandrini.

adbf?hdG-daEè:UnP.ef sW2

Cronache provinciali

MANIAGO

Corso estivo di esercitazioni di Tiro a Segno. — La Presidenza avverte che il corso estivo di esercizioni regolamentari avrà luogo nelle domeniche 28 giugno corr. e 5, 12 e 19 luglio p. v. Il tiro incomincierà alle ore 2 pom.

VENZONE

Il segretario politico della zona festeggiato — L'egregio amico, sig. Orsi Luigi, il vero organizzatore del Fascio locale, nel quale ha ricoperto sempre la carica di Segretario politico per i suoi meriti eccezionali, già da tempo venne chiamato a ricoprire la carica più importante di Segretario politico della Zona per il mandamento di Gemona.

A dimostrare la gioia per la nuova nomina del sig. Orsi da parte del locale Fascio e per dimostrargli di quanta stima è circondato il nuovo Segretario politico d'accordo coi membri del Direttorio ha voluto organizzare una cena in onore di detto sig. Orsi.

Perciò una sessantina tra fascisti, amici ed ammiratori si diedero lieto convegno lunedì sera all'Albergo alla Stazione ove venne servita una sontuosa cena, in una sala piena di verde e fiori e ove non mancavano i ritratti degli amati Sovrani e del Duce glorioso.

I convenuti s'intrattennero in lieta brigata fino alle ore piccine, pieni d'entusiasmo e di brio, discorrendo allegramente senza che il minimo incidente turbasse l'allegria.

Non mancò della buona musica per merito dell'inesauribile sig. Lormani Vittorino che cominciò fra gli applausi generali con la Marcia reale, non mancarono scherzi, giochi, canti, canzonette ecc. per rendere più divertente la serata, come pure su proposta del sig. Guglielmini non si trascurò la pubblica beneficenza.

Una bellissima serata per tutti i convenuti perchè ognuno ha trovato modo di rallegrare oltre che il corpo, anche lo spirito, una serata che mentre ha dimostrato al festeggiato in quale grande considerazione è tenuto a Venzone, ha dato modo di affratellare sempre più gli animi per il bene della piccola e grande Patria.

Congratulazioni e auguri al festeggiato, un bravo agli organizzatori nonchè al proprietario dell'Albergo per la squisitezza dei cibi e per il servizio inappuntabile.

Audace furto a Portis. — Nella vicina frazione di Portis, mercoledì mattina veniva consumato in pieno giorno un audace furto a danno di quel curato Rev. d. Silvio Zearo.

Venne rubato una bicicletta quasi nuova, un orologio d'oro e del denaro, pare per un importo complessivo di L. 2000 secondo la denunzia, ma è probabile che l'importo totale sia superiore.

Ecco come è avvenuto il furto: martedì di sera venne notato a Portis un individuo forestiero che si interessava di conoscere dove fosse la chiesa e per quale via si accedesse. Si diedro gli schiarimenti senza far caso.

Mercoledì mattina mentre il Sacerdote celebrava messa lo stesso individuo si dirigeva a mezzo chiave falsa o grimaldello aprì la porta penetrò nello studio del sacerdote e scassinato un cassetto vi asportò quanto sopra dissi e poi presa la bicicletta scese nella via Nazionale ove gonfiò le camere d'aria e partì proprio nel momento in cui i fedeli uscivano di chiesa, per Venzone e Gemona.

Per fortuna che gli è mancato il tempo altrimenti rovistando in altri cassetti di altre stanze avrebbe potuto far largo bottino in titoli che il sacerdote aveva in consegna per un'importo rilevante.

Tornato da messa il reverendo ebbe la sgradita sorpresa e denunciò il fatto ai Carabinieri di La Carnia e di Gemona.

Si fanno indagini, ma per ora senza risultati.

CIVIDALE

Nevicata. — Ieri ed oggi abbiamo dei brevi temporali con seguito di pioggie abbondanti, durante le quali sulla vetta del Monte Nero, nevicò in modo da lasciarlo completamente coperto d'un candido manto.

Marito arrestato per sospetto di avvelenamento. — In Tribie di Sotto, comune di S. Leonardo, venne in questi giorni a morire dopo straziante agonia una giovane donna, sposa a certo Trusgnoc il quale è stato arrestato in seguito a forti sospetti di avvelenamento. Infatti il sanitario che visitò il cadavere non trovò altra causa che avesse potuto cagionare la morte e la voce pubblica accusò il marito di procurato avvelenamento, tanto più che egli aveva una segreta relazione amorosa con altra donna. Oggi verrà fatta l'autopsia.

SACILE

Pel padiglione tubercolotici Vittorio Emanuele III. — Ci è grato segnalare una cospicua offerta pel padiglione tubercolotici Vittorio Emanuele III, il sig. comm. Giuseppe Lacchin cav. del Lavoro ha sottoscritto venticinquemila lire.

La nuova sede del Municipio. — Sono incominciati i lavori nell'edificio dell'ex Teatro in Piazza Plebiscito che diverrà la sede degna del Municipio. Lodiamo l'amministrazione fascista che ha risolto la questione e la cittadinanza vede finalmente realizzato un giusto desiderio.

Prezzi del mercato. — Peso vivo buoi da lavoro q.le L. 500.550; id. da macello al q.le L. 400 a 540; Vacche da vita l'una 1500 a 3500; id. da macello 1. 400 a 430; id. 2.o 250 a 350; Vitelli da latte 650 a 700; Polli al kg. 12 a 12.50; Galline 9.50 a 10; Fagiuoli 80 a 100; Granotursco 113 a 116; Sorgo 95 a 100; Uova cent. 60.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Commissione Reale

La Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia ha tenuto iersera un'importante riunione sotto la presidenza del comm. Vegni il quale ha dato anzitutto buoni affidamenti riguardo al sanatorio antitubercolare che sarà quanto prima completato.

La commissione ha quindi preso le seguenti deliberazioni:

Ha rinviato una domanda di sussidio per la scuola biennale di commercio di Rovereto; ha assegnato quattro borse di studio di L. 250 agli studenti Valentino Gottardi, Giuseppe Divrè, Mario Gerardelli e Augusto Betti, tutti allievi della scuola di caseificio di S. Michele; ha accordato la frequentazione di un corso di caseificio a Lodi del maestro Cesaro dell'Istituto di S. Michele; ha deliberato di riattare il laboratorio di tecnica commerciale presso il R. Istituto Tecnico di Trento; ha nominato a rappresentante della Provincia nella ferrovia del Renon il sig. comm. avv. Giuseppe Stefenelli; ha accolto una domanda di sussidio delle Pie Unioni della Provvidenza in Trento; ha deliberato di anticipare la spesa di lire quindicimila verso gli interessi del 6 per cento per la manutenzione nel secondo semestre corr. anno della strada consorziale Mori-Brentonico; ha dato parere favorevole per la unione dei comuni di Terr, Pozza, Vigo, Soraga, Mazzini e Valle Fassa; ha dato parere favorevole per la aggregazione al Comune di Mori della frazione di Loppio; ha deliberato di inviare l'avv. de Steffanini e l'ing. Dorna quali rappresentanti della Provincia, alla costituzione del Consorzio Elettrico Giudicariese; ha deliberato di aderire in via di massima alla formazione di un consorzio fra lo Stato, la Provincia e gli altri Enti per il funzionamento dell'istituto agrario provinciale di S. Michele; infine ha accordato la grande sala del palazzo provinciale per il ricevimento del 28 corr. in onore dei componenti il grande convegno nazionale automotociclistico.

La prossima riunione della Commissione Reale è stata fissata per il 20 luglio.

Manifestazioni ginnico-sportive

Per la festa d'artiglieria si sono svolte al Maso Desert importanti manifestazioni ginnico-sportive. Il pubblico che ha assistito numeroso alle interessantissime gare ha vivamente applaudito gli artiglieri nelle corse per ostacoli eseguite dai pezzi e dalle pattuglie.

Molti applausi hanno raccolto pure, nelle gare con ostacoli, gli ufficiali, fra cui ammiratissimo il tenente Barendson.

Speciale entusiasmo ha destato la sfilata di una quadriga e di quattro trighe romane. L'imitazione sia nella foggia del vestire sia nella costruzione dei «curricula» è stata perfetta. Dopo alcuni riuscitissimi esercizi di ginnastica collettiva svolti da trecento artiglieri, la manifestazione si è chiusa con un carosello storico con otto quadrighe in costumi settecenteschi. Agli ordini del capitano Giranda il carosello ha avuto una esecuzione brillantissima e ha ottenuto vivi e calorosi applausi.

Un treno diretto contro un merci

Stanotte il diretto 61 proveniente dal Brennero investiva all'altezza del semaforo di prima categoria della stazione di Fortezza il treno merci 7539 appena in moto dopo una sosta di circa venti minuti al predetto semaforo.

Nell'urto violento, tre agenti del personale del treno merci ebbero a riportare leggere ferite, mentre fortunatamente nessuna disgrazia si verificò tra i viaggiatori e tra il personale del diretto.

Dalle indagini svolte dall'autorità, sembra che lo scontro sia avvenuto per la disattenzione del guardiano della fermata di Mezzaselva, il quale non cercò di arrestare il diretto 61, pur sapendo che il precedente treno merci non era ancora giunto alla stazione successiva.

Tragica esplosione

Il giovane Goffredo Peratoner, mentre a Bulla stava dando fuoco ad un mortaretto, ne provocava l'esplosione rimanendo ferito assai gravemente in diverse parti del corpo. Il disgraziato fu subito condotto all'ospedale dove venne giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Le feste vigiliane

S'iniziano oggi le grandi feste vigiliane che culmineranno domenica con un importante convegno auto-moto-ciclistico nazionale al quale parteciperanno numerose rappresentanze delle associazioni sportive del Veneto, della Lombardia e di altre regioni.

Ricchissimi premi saranno assegnati alle squadre concorrenti. In onore degli ospiti l'Automobile Club Trentino d'acordo con la «Trento nostra» sta organizzando un corso di macchine fiorite che riuscirà una piacevole sorpresa.

Museo Civico di Storia Naturale

Durante le feste di S. Vigilio (26 corr.) e S. Pietro (29 corr.) il Municipio ha disposto che resti aperto al pubblico il maggior numero possibile di sale del museo.

Oltre la sezione zoologica (Palazzo delle Scuole di via Verdi, II. piano) il pubblico potrà perciò visitare la sezione mineralogica e mineraria nel palazzo municipale (II. piano scala interna sinistra), la sezione petrografica nel Castello del Buon Consiglio (III. piano) e quella geologica (stratigrafica e paleontologica) pure in Castello (IV piano). Resta chiusa la sala botanica.

La Direzione avverte che le collezioni di mineralogia e delle miniere sono ancora in via di riordinamento essendo stato in questi ultimi mesi raddoppiate le raccolte esposte al pubblico.

L'orario di apertura è il seguente:

Giorno 26, S. Vigilio, dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 3 alle 6 pom. Domenica 28, dalle 4 alle 6 pom. Giorno 29, S. Pietro, dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6 pom.

Numerosi arresti di sovversivi

In seguito all'aggressione avvenuta l'altro giorno a S. Giacomo in danno di alcuni fascisti inermi che transitavano di notte da quella località, la questura ha proceduto ad una pronta inchiesta in seguito alla quale furono tratti in arresto sei sovversivi di Oltrisarco e di S. Giacomo, fortemente indiziati quali autori della vigliacca aggressione.

Cronache provinciali

BOLZANO

Tassa sui cani — Il Municipio comunica: Compilata la matricola principale dei contribuenti tassa cani per l'anno 1925 si fa noto che la medesima giusto il disposto dell'articolo 16 del vigente regolamento sarà tenuta esposta nelle ore d'ufficio presso l'ufficio tasse, Municipio Camera n. 4 pianoterra per i giorni 15 a datare dal giorno 23 giugno 1925.

Le Scuole di Bolzano alla Mostra Didattica di Firenze — Alla Mostra Didattica tenutasi a Firenze nei mesi di marzo e aprile 1925 la giuria della sezione Terre redente e invase ha assegnato al Comune di Bolzano il Diploma di Gran Premio e la giuria della Sezione Edilizia il Diploma di Medaglia d'oro.

Saggio di ginnastica e canto — Domani giovedì ad ore 18 avrà luogo al Teatro civico una festicciola organizzata dagli scolari della Scuola Regina Elena. Verrano eseguiti saggi di ginnastica e di canto. Alla festicciola sono invitati gli scolari con le loro famiglie.

BORGO VALSUGANA

L'afta epizootica. — Il Commissario Prefettizio del Comune constatata l'esistenza dell'afta epizootica nel territorio delle frazioni di Olle e Val di Sella di Borgo; visto il Decreto prefettizio 15 giugno a. c. N. 29235 III; visto l'art. 153 della vigente legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915 N. 148; ferme restando le disposizioni contenute del Decreto Prefettizio succitato e già pubblicato all'albo comunale, con cui vengono anche sospesi fino a nuovo ordine i mercati e le fiere di bovini, caprini e suini nel Comune di Borgo ordina che nessun animale fessipede debba transitare attraverso le strade del Dosso e di Sella fino a nuova disposizione che revochi la presente.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

«La moglie del dottore» al teatro la Scala. — Ieri serata d'onore della prima donna signora Chierici Masini, la compagnia «Città di Milano» dette al nostro sociale teatro «Alla Scala» il dramma «La moglie del dottore».

La commovente commedia interpretata con molta perizia dagli artisti riscosse il plauso entusiastico del folto pubblico spettatore. Alla sig.ra Chierici furono tributati insistenti e numerosi applausi a scena aperta che a fine di ogni atto abbiamo registrato in complesso ben sei chiamate.

Notiziario veneto

CORTINA D'AMPEZZO

Esposizione permanente. — La R. Scuola Industriale è rappresentata anche quest'anno alla Mostra delle Industrie Ampezzane che ha sede in piazza Roma, con un rilevante numero di oggetti artistici accuratamente eseguiti e decorati con magnifici intarsi. Tale partecipazione assume una speciale importanza perchè è produzione degli alunni, i futuri artisti i quali dimostrano in tal modo la solidità della loro preparazione, sia nella parte costruttiva che nella decorativa. Risultato che sotto la guida amorosa ed intelligente del cav. prof. Arturo Marchi non poteva a meno di raggiungere.

Onorificenza. — La conferma poi che la Scuola di Cortina non dorme sugli allori, ma arditamente prosegue nelle sue nobili tradizioni artistiche è avvenuta alla Mostra Didattica di Firenze. La Scuola avendo partecipato con una raccolta di oggetti artistici di ogni genere, vi si è affermata vittoriosamente conquistandosi il Diploma di Medaglia d'oro; ambita onorificenza, che mentre riesce di onore all'insigne valentia degli insegnanti, torna a lode degli alunni che hanno saputo raggiungere tali tangibili risultati e di decoro per tutta la Industria Ampezzana che ha ragione può andare altera di questa R. Scuola la quale sa distinguersi così nobilmente nei tornei dell'Arte e del Lavoro.

FELTRE

Esami alla Scuola Professionale Bertagno. — Sono aperte le iscrizioni per gli esami di licenza che avranno luogo nella seconda metà del mese venturo con l'intervento della professoressa Galimberti.

Le interessate dovranno presentare al più presto la domanda alla Superiora dell'Orfanotrofio Carenzoni-Monago.

Gita del C. A. I. — Organizzata dalla locale sezione del C. A. I., avrà luogo domenica 28 corrente una gita sulle Dolomiti.

La carovana attraverso i Passi di Rolle, Pordoi e Falzarego, raggiungeranno Cortina, e faranno ritorno a Feltre per Tai in serata.

La quota d'iscrizione, da versare al negozio Da Forno, è di L. 60.

ASOLO

Il saggio all'Asilo Infantile — Nella sala dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, ebbe l'altro ieri mattina l'annuale saggio finale dei bambini. Moltissimi gli intervenuti, notammo il Consiglio d'Amministrazione al completo col presidente mons. cav. Angelo Brugnoli, per il Municipio il segretario capo sig. Tullio Bonacchio, fra le patronesse la sig. Maria Biadene, la signorina Pia Bolzon, ed oltre un numeroso gruppo di signore, tutte mamme dei bambini.

Particolare interesse assunse quest'anno il trattenimento, per la grandiosissima operetta rappresentata, composta appositamente, dal nostro egregio concittadino dott. Don Gino Favero la cui musica fu oltremodo apprezzata ed applaudita per i suoi coloriti motivi.

L'esecuzione da parte dei piccoli artisti, che furono interrotti da continui applausi ebbe un esito felicissimo, per la disinvoltura la sicurezza e la grazia con la quale eseguirono l'intero lavoro. Si distinsero particolarmente i piccoli Loris Reginato, Italo Bernardi, Armando Zamattia, e le bambine Bruna Moretto, Emma Masi, Clara Frezza e Fenny Dall'Armi.

Al termine dello spettacolo, mons. cav. Brugnoli, disse appropriate parole per ringraziare le brave suore e la maestra di piano signorina Pia nob. Fietta, rivolgendo a tutti i benefattori.

Ai bambini furono poi offerti numerosi dolci da parte delle gentile signore Patronesse.

Oggi alle ore 11, dopo lunghissime sofferenze, santamente sopportate, si spegneva nel bacio del Signore, con tutti i Conforti Religiosi, per ricongiungersi ai suoi cari che la procedette, l'anima benedetta e cara di

Adele Pivato
Vedova LANZA

Con animo angosciato ed affranto ne danno partecipazione:

Il figlio Comm. Avv. CARLO colla moglie PALMIRA MORANDI e figlio CARLINO;

I nipoti LINA LANZA col marito Dott. GIULIO TESSIER e piccola FANNY, e RINO LANZA;

Il cugino Avv. Cav. AURELIANO LANZA e consorte ITALIA ORIANI;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 27 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Mira.

Serva la presente di partecipazione personale.

VENEZIA - LIDO, 25 Giugno 1925.

Coop. Trasporti Fluviali - Treviso
in liquidazione

I soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nella sala del «Forte di Makalè» alla Fiera, domenica 12 luglio alle ore 9 in prima e 10 in seconda convocazione, quest'ultima valida con qualunque numero di intervenuti per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Approvazione del Bilancio 1923-24;
2.) Varie

Il Liquidatore G. B. SCORZON

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui per i debiti iniziati

WASHINGTON, 25

L'Italia ha iniziato oggi conversazioni con la Commissione americana per il consolidamento dei debiti, ma nulla sarà pubblicato a questo riguardo senza l'autorizzazione del dipartimento del tesoro americano e dell'ambasciata italiana.

Le conversazioni italo-americane pei debiti in un commento inglese

LONDRA, 25

La «Mornig Post» a proposito delle conversazioni italoamericane per i debiti, riceve da Wahington: Mentre si apprezza l'intenzione dell'Italia, si comprende bene che, pur avendo in pareggio il suo bilancio, non è supponibile che essa possa rapidamente accantonare un avanzo per pagare il suo debito all'America. Questa sta riducendo il numero degli emigranti e il proibizionismo tende ad eliminare una importante quota delle importazioni italiane. Poichè l'Italia non può sperare in una revisione delle leggi, i negoziati saranno interessanti quanto indici della sistemazione che sarà possibile ottenere dall'America.

Il 12. congresso filatelico solennemente inaugurato

LIVORNO, 25

Stamane è stato solennemente inaugurato il 12.o congresso filatelico italiano. Al congresso, che è tenuto sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, assistono il prefetto, il sindaco e numerose autorità. Ha aderito S. E. il Ministro Ciano.

Il Cardinale Ascalesi in Terra Santa

NAPOLI, 25

Il secondo pellegrinaggio nazionale in Terra Santa organizzato dall'Unione Cattolica Italiana pro Luoghi Santi, che partirà da Napoli il 14 agosto prossimo sarà presieduto da S. E. Rev.ma il Cardinale Alessio Ascalesi Arcivescovo di Napoli, Alto Patrono dell'Unione predetta. Egli sarà accompagnato dagli Ecc.mi Vescovi Mons. Giuseppe Petrone e Mons. Adolfo Verrienti.

Il duello Giardino-Aldobrandini sfumato

ROMA, 25

Il principe Aldobrandini ha nominato a suoi rappresentanti nella vertenza col Gen. Giardino il sig. Ulrico Arnaldi e il principe Potenziani. I quattro rappresentanti, riunitisi ieri, avendo constatato fin dal primo momento che nessun carattere personale rivestiva l'episodio, giacchè il principe Aldobrandini, con le parole rivelate dal Gen. Giardino, aveva sostanzialmente espresso un giudizio nei riguardi della marca di una macchina chiusa, dentro la quale ignorava nel modo più assoluto chi fosse, hanno dichiarato risolta la vertenza con piena soddisfazione di ambo le parti.

Il cambio in Jugoslavia

ZAGABRIA, 25

Il rialzo del dinaro non è bene accettato dalla stampa in Jugoslavia e desta preoccupazione nei circoli commerciali e industriali. Si osserva, generalmente, che, essendo ora l'inizio del periodo di esportazione, il dinaro potrebbe superare non solo il corso attuale, ma raggiungere perfino la pari con la corona cecoslovacca.

Questo rialzo del dinaro potrà forse giovare a singoli uomini d'affari, che fanno pagamenti all'estero, ma in generale avrà effetti disastrosi sull'industria nazionale e sul commercio di esportazione. Si dice che l'economia nazionale risentirà un grave colpo.

A Zagabria si assicura che molti speculatori alla Borsa di Trieste hanno giuocato sul rialzo del dinaro e hanno guadagnato forti somme.

Capelli corti per forza

MODENA, 25

Le ragazze dei paesi che non si sono lasciate lusingare dalla moda dei capelli corti, sono nuovamente in orgasmo perchè è riapparso nelle campagne l'ignoto tagliatore di trecce, che va rinnovando le gesta dell'anno scorso.

Egli appare d'improvviso sulla strada, armato di rivoltella e impadronitosi del morbido bottino scompare poi come per incanto senza lasciar traccia che permetta di ritrovarlo. Le vittime di oggi sono le giovinette Ornella Camuri e Rina Borghi che, colte in aperta campagna, sotto le minacce hanno dovuto piegare il capo e lasciarsi recidere la densa capigliatura.

Alcuni contadini hanno inseguito i rapinatori senza raggiungerlo. I carabinieri di tutta la zona sono in moto.

Il sequestro di beni di Stambuliski

TRIESTE, 25

Il tribunale di appello di Sofia, che doveva giudicare una causa intentata dagli eredi del defunto presidente dei ministri Stambuliski contro lo Stato, ha avviato una inchiesta per stabilire a quanto ascende la ricchezza di questi eredi e del suo genero Bojadzijeff. Durante l'inchiesta gli eredi del defunto ministro avevano rinunziato alle loro pretese sui due milioni di franchi svizzeri trovati nella cassaforte del defunto; ma insistono che rimangano intangibili tutti gli altri beni e in particolar modo la tenuta di Slavovizza. Questi beni avrebbero il valore di 250 mila levas. Gli eredi domandano anche la restituzione dei cinque milioni di levas sequestrati dal Governo e che essi dichiarano proprietà privata del defunto. Il Tribunale avrebbe deciso che tutti i beni di Stambuliski debbono essere sequestrati, poichè non si hanno le prove che il defunto si sia arricchito onestamente.

Oltre mezzo milione per un Cezanne

PARIGI, 25

E' stata messa all'asta la collezione di quadri del defunto Maurizio Gagnarl, composta di 160 quadri di Renoir e di 5 Cezanne. Metà della collezione è stata venduta per 5.006.000 franchi.

Un Renoir, *La bagnante ferita*, è stato venduto per 505.000 franchi; un Cezanne *Il grande albero alla località Mostbriand*, comperato dal Gagnart nel 1906 per 7000 franchi, è stato venduto per 528.000 franchi.

Il consiglio di gabinetto approva le proposte finanziarie di Caillaux

PARIGI, 25

Il Consiglio di gabinetto ha approvato oggi in massima le proposte finanziarie di Caillaux, il cui testo sarà comunicato domani al Consiglio dei ministri. Se il Consiglio dei ministri le approverà, esse saranno presentate alla Camera nella seduta pomeridiana di domani.

Alla fine del Consiglio di gabinetto, il Ministro Caillaux ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito alle proposte da lui progettate.

Importante riunione del comitato per l'applicazione del piano Dawes

BRUXELLES, 25

Il comitato dei trasferimenti per l'applicazione del piano Dawes, che ha sede a Berlino, convocato d'urgenza dal presidente Parker Gilbert si riunirà oggi a Bruxelles per prendere visione delle risoluzioni del comitato per la restaurazione economica e della Camera internazionale di Commercio. Tali risoluzioni saranno presentate in una seduta plenaria che avrà luogo domani venerdì.

Gas asfissianti per catturare un pazzo

PARIGI, 25

Un negro, improvvisamente impazzito, ha dato luogo ieri ad un assedio movimentato prima di essere arrestato.

Il negro, recentemente importato dalla Costa d'Avorio da un funzionario coloniale, presso il quale fungeva da domestico, si barricò nella sua camera per sfuggire a nemici immaginari. Kuahi, tale è il nome del negro, non poteva sopportare il cambiamento di paese. Ben presto diede segni di pazzia con delirio di persecuzione; da una settimana rifiutava di lasciare la sua camera. Gli si dava da mangiare quando si induceva a socchiudere la porta con diffidenza.

Ieri la crisi di follia divenne furiosa. Kuahi, lanciando grida selvagge, prese a scaraventare dalla finestra tutto quello che gli capitava sotto mano, recipienti, mobili, ecc. Gli agenti di polizia accorsi non riuscivano a venire a capo del negro infuriato. Furono chiamati allora gli agenti muniti di apparecchi a gas lagrimogeni che con i loro arnesi lo affumicarono.

Il negro, che aveva chiusa la finestra, la spalancò allora di colpo e si lanciò nel vuoto. Rialzato insanguinato, ma senza gravi ferite, giacchè la sua casa è al primo piano, fu trasportato all'ospedale. Prima di balzare dalla finestra il negro aveva appiccato il fuoco agli avanzi del mobilio.

La singolare avventura d'un bambino

PRAGA, 25

Nei dintorni di Elukow è successo l'altro giorno un fatto straordinario. Un treno attraversava un campo allorchè il macchinista si accorse che in mezzo al binario era disteso un bambino. Strinse i freni, ma non giunse a fermare la macchina. Il treno passò sopra il bambino. Ad una certa distanza il convoglio potè essere arrestato. Ne discesero alcuni viaggiatori che accorsero a soccorrere il disgraziato bambino. Ma questi, oltrechè essere illeso, dormiva saporitamente. Il treno gli era passato sopra senza toccarlo e senza svegliarlo, semplicemente perchè era coricato proprio in mezzo al binario. Il bambino ha 4 anni.

Audace furto nel cuore di New York

PARIGI, 25

In pieno giorno a New York, mentre Broadway era piena di gente, due banditi armati sono penetrati in una gioielleria nella quale si sono impadroniti di gioie per 200.000 dollari. A poco più di trenta metri di là si trovavano agenti di polizia, i quali di nulla poterono accorgersi.

I due banditi, entrati con disinvoltura, estrassero le rivoltelle e sotto la minaccia di queste confinarono i due impiegati del negozio in un retrobottega, dove li legarono solidamente. Quindi fecero man bassa sui gioielli che deposero in due valigie, con le quali si allontanarono con l'aria più naturale del mondo.

Poco dopo uno degli impiegati riusciva a liberarsi e dava l'allarme. Una folla di migliaia di persone si radunava davanti alla gioielleria in modo da impedire la circolazione per oltre un'ora, ma i ladri se l'erano già svignata.

Il terremoto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25

Questa mattina alle ore 3 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24; tramonta alle ore 20.1 — Luna leva alle ore 9.7; tramonta alle 23.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 14.45; Basse ore 7.30 e 20.15.

Ieri, 25, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 20.8, minima 23.2. La pressione barometrica leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 752.3.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari: Isonzo, Livenza e Adige in morbida; Tagliamento, Piave, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 giugno:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 34 — Giovanotti di coperta 74 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 7 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 289 — Carbonai 2059 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 5 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.42.5. Quotazioni ringolo: Trieste 71; Milano 67; Roma 69.

Bando di Regata Int. a Vela del R. Y. C. Adriatico

TRIESTE, 25.

Il «Reale Yacht Club Adriaco» bandisce delle Regate Internazionali a Vela che si terranno nel Golfo di Trieste nei giorni 9, 10, 11 e 12 Luglio a. c., ed una regata di crociera Trieste-Parenzo che si terrà il giorno 13 Luglio a. c., secondo questo programma:

1.a giornata: Vallone di Capodistria - Giovedì 9 luglio 1925 — Percorso triangolo segnato in mare = 1 miglio di lato. 1.a Categoria «A» Yole dell'Adriatico 6 m. (3 giri del triangolo = 9 miglia) a) Stazza 1921: 1.a prova, Coppa Challenge, 1.o 2.o e 3.o Premio; b) Stazza 1924: 1.a prova, Coppa Challenge, 1.o 2.o e 3.o Premio. — 2.a Categ. «6 m» Yachts 6 m. st. int. 1920 (3 giri del triangolo = 9 miglia) 1.a prova Coppa Challenge «Adriatico» e 2.o Premio. — 3.a Categoria «L» Yachts 6 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia) Prova unica Coppa Challenge «S.M. il Re d'Italia», difesa dal yacht «Hydalla», Prima prova Coppa Challenge «D. Tripcovich», difesa dal yacht «Mare Nostro» e 2.o Premio. — 4.a Categoria: «R» Yachts sotto i 24 Rating (3 giri del triangolo = 9 miglia) 1.o e 2.o Premio. — 5.a Categoria: «H» Yachts 8 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia) Prova unica Coppa Challenge «Città di Venezia», difesa dal yacht «El Moro». Prima prova Coppa Challenge «M. Tripcovich», difesa dal yacht «Novena» e 2.o Premio. — 6.a Categoria: «M» Yachts sopra i 24 Rating (3 giri del triangolo = 9 miglia) Prova unica Coppa Challenge «A. N. Cosulich», difesa dal yacht «Italia» e 2.o premio. La gara è Corinthian.

2. giornata: Vallone di Capodistria - Venerdì 10 luglio 1925: Percorso triangolo segnato in mare = 1 miglio di lato. 1.a Categoria: «A» Yole dell'Adriatico 6 m. (3 giri del triangolo = 9 miglia: a) Stazza 1920: II. prova, Coppa Challenge, I., II. e III. Premio; b) Stazza 1924: II. prova, Coppa Challenge, I., II. e III. Premio. — 2.a Categoria: «6 m.» Yachts 6 m. st. int. 1920 (3 giri del triangolo = 9 miglia): II. prova Coppa Challenge «Adriatico» e II. Premio. — 3.a Categoria: «L» 6 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia): II. prova Coppa Challenge «D. Tripcovich», difesa dal yacht «Mare Nostro», e II. Premio. — 4.a Categoria: «K» Yachts della Classe Speciale (3 giri del triangolo = 9 miglia): I. e II. Premio. — 5.a Categoria: «H» Yachts 8 m. st. int. 1906 (3 giri del triagolo = 9 miglia): II. prova Coppa Challenge «M. Tripcovich», difesa dal yacht «Novena» e II. Premio. — 6.a Categoria: «M» Yachts sopra i 24 Rating (3 giri del triangolo = 9 miglia: I., II. e III. Premio.

3. giornata: Vallone di Capodistria - Sabato 11 Luglio 1925: Percorso triangolo segnato in mare = 1 miglio di lato: I.a Categoria: «A» Yole dell'Adriatico 6 m. (3 giri del triangolo = 9 miglia) a) Stazza 1920: III. prova, Coppa Challenge, I., II. e III. Premio; b) Stazza 1924: III. prova, Coppa Challenge, I. II. e III. Premio. — 2.a Categoria: «6 m.» Yachts 6 m. st. int. 1920 (3 giri del triangolo = 9 miglia): III. prova Coppa Challenge «Adriatico» e II. Premio. — 3.a Categoria: «L» Yachts 6 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia: Prova unica Coppa Challenge «Patronesse della Compagnia della Vela», difesa dal yacht «Ardente» e II. Premio. Eventuale eliminatoria fra i due primi arrivati nella I. e II. prova per la Coppa «D. Tripcovich». — 4.a Categoria: «K» Yachts della Classe Speciale (3 giri del triangolo = 9 miglia: I. e II. Premio. — 5.a Categoria: «H» Yachts 8 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia): Prova unica Coppa Challenge «Ministero della Marina», difesa dal yacht «Adria» e II. Premio. Eventuale eliminatoria fra i due primi arrivati nella I. e II. prova per la Coppa «M. Tripcovich».

4. giornata: Porto di Trieste - Domenica 12 Luglio 1925 - Regate di gala: Percorso triangolo segnato in mare = 1 miglio di lato: 1.a Categoria: «A» Yole dell'Adriatico 6 m. (2 giri del triangolo = 6 miglia): a) stazza 1921: I., II. e III. Premio; b) stazza 1924: I., II. e III. Premio. — 2.a Categoria: Yachts 6 m. st. int. 1920 (2 giri del triangolo = 6 miglia): I., II. e III. Premio. — 3.a Categoria: «L» Yachts 6 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia): Coppa Challenge Corinthian «E. Pollich», II. e III. Premio. — 4.a Categoria: «H» Yachts 8 m. st. int. 1906 (3 giri del triangolo = 9 miglia): Coppa Challenge «Fiera Campionaria», difesa dal yacht «Giulia». — 5.a Categoria: «M» Yachts sopra i 24 Rating (2 giri del triangolo = 6 miglia): I., II. e III Premio.

5. giornata: Trieste-Parenzo - Lunedì 13 1925 - Regata di Crociera 30 miglia: 1.a Categoria: «A» Yole dell'Adriatico 6 m. (I., II. e III. Premio). — 2.a Categoria: «K» Yachts Classe speciale: Medaglia Challenge «S. M. il Re», I. e II. Premio. — 3.a Categoria: «Lancioni»: I., II. e III. Premio. — 5.a Categoria: Yachts «6 m» st. int. 1920, I., II. e III. Premio. — 6.a Categoria: «L» Yachts 6 m. st. int. 1906 Coppa «Città di Parenzo» 1925, II. e III. Premio. — 7.a Categoria: «H» Yachts 8 m st. int. 1906, Coppa Challenge «P. Tripcovich», difesa dal yacht «Adriaco», II. e III. Premio. — 8.a Categoria: «M» sopra i 24 Rating, Coppa Challenge «Alberto Cosulich», difesa dal yacht «Emo Tarabochia», II. e III. Premio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 giugno: «Violette», ital. da Ragusa con carbone — «Izvor», jugosl. da Barry Dock con carbone.

Arrivati il 25 giugno: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Colomba Lofaro» ital. da Trapani con merci — «Italico» ital. da Trieste vuoto — «Napried» jugosl. da Sevilla con pirite.

Spedizioni del 25: «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci — «Duchessa d'Aosta» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci.

Partenze del 25 giugno: «Duchessa d'Aosta» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Bari.

Carichi specificati: Pir. «Colomba Lofaro» ital. arrivato il 25 giugno; da Trapani: botti 112 vini diversi; da Marsala: tamb. 50 ferro vuoti, colli 719 vini diversi; da Licata: sacchi 11710 zolfo, sacchi 14 risetta, sacchi 120 piselli; da Riposto: botti 25 vino all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 24 giugno: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5500 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Napried» jugosl. arrivato il 25 giugno: da Sevilla: Rinfusa tonn. 2454 pirite, all'ordine Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Violette» ital. arrivato il 24 giugno: da Ragusa: Rinfusa tonn. 365 carbone, all'ordine. Racom. a G. E. Savagno.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 15 — Piroscafi e velieri partiti 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2500; merci varie tonn. 350; totale tonn. 2850.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 335; merci varie tonn. 375; totale tonn. 710.

Totale carri caricati 223, scaricati 46; a Marghera caricati 45, scaricati 19 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 61, uomini 496 — Stato atmosferico variabile.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	25
Rend. 3.50 %	73.—	73.15
Consol. 5 %	90.50	89.20
Banca d'Italia	1785.—	—.—
Banca Naz. Credito	179.—	378.—
Banca Comm. It.	1515.—	1526.—
Credito Italiano	937.—	950.—
Banco di Roma	116.—	116.—
Credit. Marit.	575.—	575.—
Mediterranee	400.—	400.—
Meridionali	776.—	778.—
Rubattino	770.—	770.—
Libera Triestina	530.—	530.—
S.N.I.A. prov.	325.—	332.—
Terni	655.—	658.—
Meccaniche Mioni	179.—	180.—
Breda	440.—	446.—
Ansaldo	20.—	19.—
Montecatini	272.—	271.—
Metallurgica	187.—	186.—
Reggiani	7.25	7.—
Fiat	540.—	541.—
Isotta Fraschini	8.—	7.90
Gregorini	54.—	53.—
Dalmine	177.—	175.—
Camona	290.—	290.—
Autom. Bianchi	155.—	155.—
Ilva (nuove)	324.—	310.—
Elba	65.—	67.—
Cascami Seta	2190.—	2190.—
Canapificio Naz.	794.—	810.—
Lanificio Rossi	5400.—	5400.—
Lanificio Targetti	446.—	449.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6300.—
Coton. Veneziano	465.—	464.—
Cot. Meridionali	156.—	155.—
Cotonificio Turati	860.—	840.—
Soie de Chatillon	412.—	408.—
Rossari Varzi	1405.—	—.—
Cot. Furter	330.—	359.—
» Trobaso	830.—	740.—
» Ogna Cand.	885.—	885.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	390.—	395.—
Tessuti stampati	1700.—	1765.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1700.—
Man. Riun. Toscane	314.—	315.—
Man. Pacchetti	264.—	264.—
Man. Rotondi	900.—	940.—
Coton. Tosi	549.—	545.—
Un. Manifatt.	712.—	715.—
Bernasconi	355.—	359.—
Stamperie Lom.de	446.—	447.—
Rinascente	124.—	120.—
Petroli	93.—	93.50
Fond. Regionale	181.—	183.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	340.—	342.—
Bon.che Ferraresi	640.—	640.—
Benelli	66.—	67.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	632.—	612.—
Brasital	350.—	355.—
Pastificio Baroni	160.—	160.—
Pirelli	1098.—	1110.—
Zuccheri	970.—	960.—
Raffineria L. L.	665.—	650.—
Distillerie	226.—	225.—
Molini A. I.	1050.—	1050.—
Eridania	610.—	605.—
Gulinelli	175.—	178.—
Edison	784.—	791.—
Adriatica	226.—	232.—
Marconi	202.—	210.—
Vizzola	1855.—	1855.—
Conti	558.—	560.—
Negri	480.—	440.—
Elettricità L. T.	375.—	386.—
Esercizi Elettrici	122.—	120.50
Adamello	318.—	315.—
Emiliana	53.50	54.—
S. E. S. O.	156.—	155.—
El. Bresciana	281.—	279.—
Valdarno	178.—	180.—
Tecnomasio	160.—	160.—
Tirso	281.—	280.—
Elett. Soda	161.—	182.—
Esportazioni I. A.	850.—	853.—
Costruz. Venete	336.—	330.—
Beni Stabili	955.—	950.—
Grandi Alberghi	232.—	232.—
Cementi Spalato	470.—	461.—
Riseria Italiana	240.—	20.—
Cosulich	340.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.25	124.95
Svizzera	523.15	526.50
Londra	130.95	131.90
New York	26.9375	27.1250
Berlino (marco oro)	6.4350	6.45
Vienna	00.381	3.86
Bukarest	11.75	11.50
Belgio	125.—	124.05
Spagna	391.—	393.50
Praga	79.40	81.25
Budapest	00.3785	00.37
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 90.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 71 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1515 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 752 — Ferrovie Meridionali 776 — Adria 312 — Cosulich 331 — Libera Triestina 516 — Lloyd 5750 — Premuda 740 — Gerolimich 802-775 — Martinolich 223 — Tripcovich 450 — Anonima Infortuni Milano 4660 — Assicurazioni Generali 12500 — Riunione Adriatica 3980-3975 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 2260 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 208 — Cementi Spalato 464 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 177.

Cambi: Francia 124.75 — Londra 131.25 — New York 27 — Svizzera 522 — Spagna 380 — Amsterdam 10.60 — Berlino 635 — Bucarest 12 — Praga 79.75 — Vienna 375 — Zagabria 46.60 — Belgio 122.50 — Budapest 00370.

GENOVA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 70.80 — Consolidato 5 p. c. 89.20 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 116.50

Cambi: Francia 125.25 — Londra 131.95 — Svizzera 527 — New York 27.12.25 — Spagna 394.

ROMA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 71.10 — Id. id. fine mese 71.15 — Consolidato 5 p. c. cont. 89.80 — Id. id. fine mese 89.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1795 — Banca Commerciale Italiana 1518 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 114 — Credito Marittimo 573.

Cambi: Francia 125.25 — Londra 131.65 — New York 27.06.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Cotoni futuri: Gennaio 23.05-08 — Febbraio 23.20 — Marzo 23.34-36 — Aprile 28.44 — Maggio 23.55 — Giugno inq. — Luglio 23.44-45 — Agosto 23.45 — Settembre 23.42 — Ottobre 23.40-43 — Novembre 23.48 — Dicembre 23.55-60.

Mercato serico

COLOGNA VENETA, 25. — Incrocio Chinese venduti Kg. 1950 da L. 29 a 35.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario ferroviario di Trento

Linea Trento - Verona - Bologna - Roma:

Partenze: D. 4.53 — 5.30 — D. 8.28 — 10.35 — D. 14.45 — 17.08 — 18.20 — D. 19.34 — 23.45.

Arrivi: 5.28 — 7.47 — 8.55 — D 10.27 13.16 — 16.18 — D. 19.47 — 21.15 — D. 0.06.

Linea Trento - Brennero:

Partenze: 5.38 — 8.02 — D 10.36 — 13.45 — 16.35 — 18.40 — D 20.05 — D. 0.20.

Arrivi: D 4.43 — 7.52 — D 8.15 — 10.05 — 13.42 — D 14.37 — 16.53 — D 19.19 — 23.27.

Linea Trento - Venezia:

Partenze: D 5.03 — 8.30 — 14.00 — 18.15 — D 20.00.

Arrivi: 7.50 — D 10.24 — 14.30 — 19.28 — D 23.02.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Tarvisio — Arrivi A. 7.20; O. 11.35; A. 14.40; A. 17.25; DD. 20.03; Omn. 23.18 (da Carnia).

Partenze: A. 4.25; DD. 9.20; A. 12.10; A. 16.15; D. 17.48; Omn. 20.16 (fino a Carnia).

Linea Udine-Trieste — Arrivi: Omn. 7 (da Gorizia); A. 8.20; D. 9; A. 11.25; A. 15.45; D. 17; D. 19.55; Omn. 22.30.

Partenze: Omn. 5.10; D. 7; A. 9.15; Omn. 12; A. 14.55; Omn. 17.05 (per Gorizia); D. 17.45; A. 20.10.

Linea Udine-Venezia — Partenze: A. 0.35; A. 5.15; M. 7.05 (fino Pordenone); A. 9.11; D. 11.45; D. 15; A. 17.50; DD. 20.15.

Arrivi: A. 4; 7.42 (da Pordenone); DD. 9.10; Omn. 11.51; A. 16; D. 17.37; A. 23.27.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro-Udine-Palmanova-Grado — Partenze: 5 (per S. Giorgio); 9.21 (Cervignano, Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 10.05 (S. Giorgio); 17.20 (per S. Giorgio); 18.35 (per Grado); 20.20 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre.

Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio); 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre); 13.25 (da S. Giorgio); 19.40 (da S. Giorgio); 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

Linea Udine-Cividale — Partenze: 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10.

Arrivi: 7.30; 9.45; 13.49; 16.25; 19.40.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ACQUISTEREI negozio procuratie, mercerie, corta affittanza. Trattasi direttamente. Scrivere: Cassetta 11 G Unione Pubblicità — Venezia.

FARMACISTA collaboratore disposto occuparsi ore libere propaganda cercasi per Venezia, Padova, Trieste. L'Euterapica, Botero 16 — Torino.

LIDO Albergo Dardanelli, Pensione Vittorio Volo, acqua corrente, bagni, ville, appartamenti e capanne, vicino alla spiaggia. Vasto giardino, prezzi miti, via Dardanelli 11, Telefono 85.

MOSCHE distrutte saranno adoperando «Sterminal», unico ritrovato tedesco. Provare per convincersi. Campioni gratis inviando cartolina doppia. Balbiano, Villanova d'Asti.

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata, pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.

PRAGCHIA Pensione conveniente in villino signorile adatta famiglie offresi. Dirigere offerte: Colombini, Via del Pratellino, 7 —Firenze.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

OFFRESI a Signorina inglese o francese mare e campagna in cambio insegnamento lingua a due bambini. Calle Dose S. Maria Formosa 5881 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CASA importantissima accetterebbe rappresentanze di primo ordine. Scrivere Ramondo Traxino, Piazza Campetto, 9-42 — Genova.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette iob. Ditta Locatelli — Bergamo.

FABBRICA Toscana biscotti Sesto Fiorentino con viaggiatori propri, vasta clientela, cerca rappresentanza seria Casa articoli affini.

TELERIE: preferibilmente tessitura rappresenterei per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CERCANSI per affitto due stanze muri vuoti comodo cucina presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 5 F. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AFFITTASI villeggiatura casa civile, bene ammobiliata Giugno Luglio, cucina sette letti. Luigi Rosso, S. Pietro Cadore.

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi. Informazioni: Predelli, Trento.

VIGONOVO Friuli, ridente posizione, appartamento civile affittasi modici, stagione estiva. Castelletto Antonio.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anno 183 - N. 178 | Sabato 27 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 180 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La prima fase della conferenza italo-americana

L'ammirazione dell'America per Mussolini - L'atteggiamento dell'Italia di fronte al problema dei debiti - Il debito ammonta a 58 miliardi

ROMA, 26

Ieri, 25 giugno, in conformità dell'annunciò già dato, si è ufficialmente iniziata a Washington la discussione per il regolamento del debito italiano verso gli Stati Uniti fra l'ambasciatore De Martino, assistito dal comm. Alberti e il segretario del tesoro americano, sig. Mellon.

Il segretario del tesoro Mellon, nella sua qualità di presidente della commissione per il regolamento dei debiti esteri, nell'accogliere l'ambasciatore De Martino e il sig. Alberti ha pronunciato le seguenti parole:

L'apprezzamento americano

« *Il Presidente del Consiglio Mussolini, avendo constatato che l'Italia ha raggiunto nella sua restaurazione economica uno stadio in cui può intraprendere la sistemazione del debito verso l'America, ha agito colla sua caratteristica decisione. Noi abbiamo visto l'Italia emergere dal caos della guerra, comporre le sue difficoltà industriali, ridurre le sue spese, pareggiare il suo bilancio. Il tutto sotto la direzione di un solo uomo energico, dotato di idee sane e munito della forza necessaria ad effettuarle.*

« *Noi in America apprezziamo l'azione costruttiva. Non menomiamo le difficoltà del pagamento del vostro debito estero, ma sappiamo che l'unica maniera di risolvere la questione che se lasciata insoluta potrebbe costituire una perturbazione continua per la vostra struttura finanziaria ed una fonte di attrito nelle nostre cordiali relazioni con voi, è di sistemare il debito adesso, prendendo in considerazione la capacità di pagamento dell'Italia. Voi avrete, ne sono sicuro, la considerazione simpatizzante della commissione dei debiti e del popolo americano* ».

L'ambasciatore d'Italia ha così risposto:

« *Ringrazio il Presidente della commissione per le cortesi parole. Sono lieto di trovarmi a discutere una questione che tanto interessa i nostri paesi insieme con così eminenti uomini di Stato americani. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini mi ha dato ordine di iniziare senza ritardo negoziati per l'assestamento del debito di guerra. La sua ferma politica rettilinea è stata sempre contraria ai mezzi termini e ai dilazionamenti. L'on. Mussolini ha tenuto conto dell'avviso ripetutamente espressomi dagli uomini di governo americano: «The Sooner, the better» mi diceva il segretario di Stato Kellogg. « The sooner, the better » mi ripeteva il segretario del tesoro Mellon.*

La ferma volontà dell'Italia

« *L'on. Mussolini ha pure voluto tener conto della sensibilità pubblica dell'opinione americana la quale domanda al suo Governo fino a quando trascinerà ormai la lunga questione dei debiti di guerra. Nessuna nube deve turbare l'amicizia e la fiducia fra le nostre due nazioni unite dall'alto ideale della pace del mondo e del progresso civile della umanità. L'Italia non ha dimenticato l'aiuto così generosamente datole nel periodo critico della guerra col mandare i vostri soldati a combattere a fianco dei nostri e col fornire i mezzi per proseguire la lotta per il comune ideale. Il nostro debito di gratitudine rimarrà sempre un elemento di amicizia fra i nostri due paesi.—*

« *Il Governo italiano ha ripetutamente affermato la sua intenzione di fare onore ai suoi obblighi internazionali. Questo affidamento ho ripetuto per ordine del mio Governo nel presentare le lettere credenziali al presidente della confederazione sig. Coolidge che con tanto senno regge le sorti di questa grande e fiorente repubblica ed al quale mi permetto di rivolgere l'espressione del mio deferente saluto.*

« *Il Governo italiano desidera di giungere a una sistemazione che essa sappia in conoscenza di poter mantenere appunto nel rispetto che esso ha per l'accordo che con la sistemazione del debito verrà a stabilirsi fra l'Italia e gli Stati Uniti. Pertanto abbiamo coscenziosamente valutati i limiti della nostra capacità di pagamento. D'altra parte è ovvio che una sistemazione che nella pratica applicazione fosse impossibile di mantenere, ovvero provocasse la rovina del debitore, non sarebbe desiderabile per nessuna delle due parti. Il criterio di massima della capacità a pagare è ammesso, non ne dubito, dalla mentalità pratica del popolo americano ed è ammesso, come ho compreso, dal Governo americano.*

« *Noi riconosciamo, lo ripeto, il nostro debito, ma domandiamo che si tenga conto delle condizioni reali dell'Italia economiche e finanziarie, della nostra pressione demografica, della pressione tributaria, della ricchezza nazionale, della bilancia dei pagamenti, della bilancia commerciale e vogliamo e dobbiamo equilibrare a tali condizioni, forma e tempo dei pagamenti* ».

E' seguita una discussione generale sulle capacità dell'Italia a pagare e poscia la conferenza è stata aggiornata a mercoledì 30 giugno.

Il sen. De Martino riconosce il debito in 2.138.500 dollari

LONDRA, 26.

L'Agenzia Reuter ha da Washington: «La discussione per il regolamento del debito italiano verso gli Stati Uniti si è ufficialmente iniziata ieri tra l'Ambasciatore d'Italia Sen. De Martino, ed il comm. Alberti in rappresentanza dell'Italia ed il S.S. della tesoreria degli Stati Uniti.

Si apprende che nel corso della Conferenza, l'Ambasciatore d'Italia ha riconosciuto che il debito italiano si eleva a 2,138,500,000 dollari compresi gl'interessi; il Sen. De Martino non ha reso note le condizioni desiderate dall'Italia. In risposta al discorso ufficiale pronunciato dal Segretario per la tesoreria Mellon, l'Ambasciatore d'Italia, ha dichiarato che il Presidente del Consiglio on. Mussolini, gli ha dato istruzioni di ricordare agli Americani che l'Italia terrà fede ai suoi impegni internazionali. Tuttavia il Governo italiano desidera una sistemazione di cui possa coscienziosamente essere certo di adempiere le condizioni, poichè è evidente che un regolamento la cui soluzione fosse per così dire impossibile, od un regolamento che potesse condurre al disastro il debitore, non è desiderabile nè per il creditore, nè per il debitore.

L'Ambasciatore ha soggiunto: «riconosciamo, ripeto, il nostro debito verso gli Stati Uniti, ma chiediamo che si tenga debitamente conto dell'attuale situazione dell'Italia». La continuazione della Conferenza è stata rinviata di otto giorni.

Il *Daily Mail* riceve da New York sullo stesso argomento che l'America desidera che i pagamenti europei comincino subito, anche in minima misura, per dimostrare che i debiti non dipendono più dalle riparazioni tedesche.

L'opinione pubblica si rallegra nella speranza che i pagamenti europei producano grandi diminuizioni delle imposte. La popolarità del presidente Coolidge, è adesso grandissima.

Lo sforzo economico italiano esaltato al Congresso di Commercio

BRUXELLES, 26

Nel congresso della Camera di Commercio internazionale, riunito in seduta plenaria, il sig. Karter Gilbert, agente generale dei pagamenti e delle riparazioni, ha fatto una importante comunicazione sull'opera svolta finora in applicazione del piano Dawes e sul problema dei trasferimenti. Leary, presidente delle Camere di Commercio degli Stati Uniti, parlando della cooperazione internazionale per la restaurazione economica, ha fatto simpatiche dichiarazioni sull'Italia.

«L'Italia — egli ha detto — ha realizzato sensibili progressi verso l'equilibrio del bilancio e verso la riduzione del debito pubblico interno. L'industria è stata incoraggiata in conseguenza della aumentata stabilità generale e della diminuzione dei conflitti di lavoro.

«Le imprese industriali continuano le loro vendita sui mercati mondiali. Il miglioramento economico e industriale dell'Italia costituisce un esempio di efficace sforzo nazionale coronato da successo».

Gli apprezzamenti del Presidente delle Camere di Commercio degli Stati Uniti sull'Italia, ascoltati attentamente dall'assemblea, hanno provocato una grande impressione favorevole. Il gruppo delle finanze presieduto dal dott. Pinelli ha approvato una serie di risoluzioni sulle doppie imposte e sulla unificazione delle varie legislazioni in materia di vaglia. La corte arbitrale della Camera di Commercio internazionale ha tenuto una solenne adunanza al Palazzo di Giustizia sotto la presidenza del sig. Clementel.

L'on. Terruzzi festeggiato a Milano

MILANO, 26

Ieri sera al Cova è stato offerto un banchetto all'on. Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato agli Interni.

Numerosissimi intervenuti hanno fatto una calorosissima ed entusiastica dimostrazione di simpatia e di omaggio al festeggiato. Un reparto della Milizia ha reso gli onori all'on. Terruzzi che è stato accolto al suo apparire da fragorosi alalà, mentre una musica suonava l'inno Giovinezza e la Marcia Reale.

Erano presenti il Prefetto di Milano comm. Pericoli, il Prefetto di Como, il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, il generale Barbieri comandante la Zona della Milizia, l'on. Alfieri e il Sindaco di Milano, il Commissario prefettizio di Lecco generale Saporiti, tutti i sindaci fascisti della provincia, i consoli della Legione del Carroccio, i dirigenti del Fascio e della Federazione provinciale fascista, il comm. Arnaldo Mussolini, numerosi giornalisti del Sindacato nazionale della stampa, il Presidente del Consiglio Prov. on. Maggi, autorità e personalità cittadine, numerosi parlamentari fascisti, rappresentanti di enti, associazioni patriottiche ecc.

Erano pure presenti la sorella signorina Amelia Teruzzi e la madre del festeggiato, al quale sono stati fatti calorosi brindisi dal Prefetto comm. Pericoli e dall'on. Alfieri per il Comune, dall'on. De Capitani, dal sig. Belletti per i liberali nazionali, da don Lanzetti per i cattolici nazionali ed altri. Si è infine alzato a parlare l'on. Teruzzi accolto da una calorosa ovazione. Egli ha pronunziato un applaudito discorso ringraziando tutti i presenti per la dimostrazione fatta come rappresentante del Governo fascista.

L'oratore ha quindi esaltato l'opera compiuta e sulla via da compiere sotto la ferma e sapiente direzione del Duce per il glorioso avvenire della Patria. La fine del discorso dell'on. Teruzzi ha provocato una prolungata dimostrazione con evviva al Presidente del Consiglio on. Mussolini ed al fascismo.

L'on. Mussolini aveva così telegrafato:

«Aderisco manifestazione in onore di Attilio Teruzzi soldato e fascista valoroso nella grande guerra fedele di tutte le ore nella rivoluzione fascista. Egli appartiene alla generazione dei disciplinati e dei nuovi italiani che io ho auspicato e voluto. Il mio saluto va al fascista e all'uomo di governo. — Mussolini.»

Avevano inoltre inviato telegrammi di adesione gli on. Federzoni, Ciano, Farinacci, il generale Gandolfo, l'on. Balbo, l'on. Suardo ed altri.

Una lettera di risposta di Mussolini ad un commento del "Times,,

LONDRA, 26

Giorni or sono il «Times» pubblicava un articolo editoriale in cui commentava gli ultimi atti del Governo italiano. Dopo aver notato che l'on. Mussolini più volte aveva dato prova di saggezza, di coraggio e di accortezza predicando la sobrietà e la conciliazione ai fascisti, il giornale affermava che l'ultimo discorso del Capo del Governo e Duce del Fascismo era una prova che egli non insisteva più sulla moderazione. La sessione parlamentare ora chiusa — continua il «Times» — è stata segnata da una serie di misure dirette contro le libertà costituzionali più elementari. I tre progetti di legge approvati completerebbero lo Stato fascista come tipo permanente di Governo. Essi sono il coronamento di un sistema che usurpa lo Statuto e sostituisce il sistema di Cavour ».

A questo commento l'on. Mussolini ha risposto mandando il seguente telegramma al direttore del «Times»:

« Signori, sono molto sensibile al fatto che il vostro importantissimo giornale segue attentamente le mie manifestazioni politiche e polemiche. Permettetemi tuttavia di rettificare alcune affermazioni contenute nel vostro ultimo editoriale. Non risponde ai fatti che gli ultimi progetti di legge votati dalla Camera italiana siano contro le libertà più elementari, della qual cosa vi convincerete esaminando con cura gli articoli dei progetti stessi. Non è vero che i patrioti siano malcontenti. Al contrario, la verità è che l'opposizione è condotta da un piccolo gruppo di spodestati, mentre l'enorme maggioranza del popolo italiano lavora e vive tranquillamente, come gli stranieri che soggiornano nel mio paese possono accertare ogni giorno. Favorite notare anche che il fascismo conta tre milioni di aderenti, dei quali due milioni sono operai e contadini sindacati, e rappresenta quindi la maggioranza politicamente organizzata dalla nazione. Anche l'opposizione italiana riconosce ora la grande importanza storica dell'esperimento fascista, il quale deve essere continuato con fermezza allo scopo che esso non venga meno al suo compito di elevare moralmente e materialmente il popolo italiano. E' anche nell'interesse della civiltà europea. Gradite, vi prego, i miei ringraziamenti e ossequi. — Mussolini ».

Il tempio di S. Giovanni dei Cavalieri consacrato a Rodi

RODI, 26

Iermattina è stata solennemente consacrata in Rodi alla presenza di S. E. Dino Grandi Sottosegretario di Stato agli esteri la chiesa di S. Giovanni dei Cavalieri.

La città presentava sin dalle prime ore del mattino una viva animazione, moltissime erano le case imbandierate.

Alle ore 9 S. E. Grandi in compagnia del governatore Lago, dei funzionari del governo e del capitano Mameli, si è recato in automobile alla chiesa. Erano a riceverlo i cavalieri di Malta, principi Chigi e del Grado, conte Dentice di Frasso, marchese di Bisogno e marchese Serra di Cassano.

Alle ore 10 ha avuto inizio la parte pubblica della solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari e religiose dell'isola, reparti armati dell'esercito e della marina e numerosissima folla. La cerimonia è stata altremodo suggestiva e commovente e si è chiusa colla preghiera per il Sovrano e al grido di viva il Re.

L'on. Grandi, salutato all'uscita della Chiesa da calorose manifestazioni, si è recato a palazzo del Governo ove ha ricevuto gli ufficiali del presidio e il metropolita ortodosso.

Alle ore 16 l'on. Grandi uscito accompagnato dal Governatore si è recato alla sede del fascio ove il triumviro Giornotti gli ha porto il saluto delle camicie nere di Rodi. L'on. Grandi ha risposto inneggiando fra calorose acclamazioni all'Italia e all'on. Mussolini.

Quindi l'on. Grandi ha compiuto un lungo giro della parte nuova di Rodi, visitando l'Istituto femminile delle missioni cattoliche, l'Ospedale, le scuole maschili, la caserma., il grande mercato e gli altri edifici in costruzione che attestano l'importante sviluppo che va assumendo l'isola.

Alle ore 20 l'on. Grandi ha partecipato ad un banchetto in onore dei cavalieri di Malta offerto dal Governatore. Alle ore 22 ha avuto luogo un grande ricevimento al Circolo Italia.

La battaglia del Piave celebrata all'Augusteo

ROMA, 26.

Iersera all'Augusteo, alla presenza di varie autorità e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la celebrazione dell'anniversario della Battaglia del Piave, con la proiezione della film «Dal Grappa al Mare». Durante lo svolgimento dello spettacolo la Banda della Legione Allievi Guardie Finanza, ha suonato la Marcia Reale e gli Inni patriottici che tutti i presenti hanno accolto con scroscianti applausi.

La divisione navale ad Ostia

ROMA, 26

Il giorno 28 corr. le R. Navi *Conte di Cavour, Andrea Doria, Giulio Cesare, Dante Alighieri, Ancona, Bari, Taranto, Quarto, Rossarol, Riboty*, e due squadriglie di cacciatorpediniere si ancoreranno davanti ad Ostia.

Tempo permettendo, la popolazione sarà ammessa a visitare le R. Navi. Non esistono biglietti d'invito. Alcuni giornali hanno pubblicato che in quest'occasione avrà luogo nelle acque di Ostia una rivista navale; questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

I portalettere parigini ritornano al lavoro

PARIGI, 26

La Federazione Postale Unitaria ha deciso la ripresa del lavoro da parte dei postelegrafonici scioperanti.

Lo sciopero dei portalettere ha avuto una eco alla Camera. Nella seduta del pomeriggio il Ministro del commercio, pur biasimando il carattere dello sciopero, si è detto convinto che il personale rientrerà presto in servizio per compiere il proprio dovere.

Ha aggiunto però che se l'agitazione dovesse continuare per motivi politici, egli userà tutti i mezzi in suo potere per fare rispettare la legge e la libertà di lavoro. Il Governo è pure deciso a difendere il diritto sindacale, ma questo non importa il diritto alla indisciplina e alla violenza.

Il deputato socialista Canavelli, premanda di interpellare sulle misure che il Governo conta prendere per versare ai funzionari i 250 franchi di indennità che essi chiedono.

Il Ministro delle finanze Caillaux, domanda il rinvio della interpellanza e aggiunge che il Governo deve curare gl'interessi della Nazione. Il Ministro fa appello alla buona volontà di tutti per superare le attuali difficoltà che il Paese attraversa. La interpellanza Piquenal, è rinviata con 428 voti contro 33. I socialisti si sono astenuti dalla votazione.

Il deputato socialista Canavelli, presenta una nuova domanda di interpellanza sullo sciopero dei portalettere e critica aspramente le dichiarazioni del Ministro Chaumet. Questi, prendendo la parola, dichiara di avere ricevuto stamane la dichiarazione dei portalettere, alla quale egli ieri aveva assicurato un acconto di 125 franchi che sarebbe stato pagato al più tardi il 7 luglio; ha aggiunto che uno dei delegati ha usato delle parole eccessive e il Ministro allora ha risposto che il Governo e il Parlamento non avrebbero ceduto alle domande dei portalettere.

Il Deputato Canavelli, dichiara che i socialisti ritirano la loro domanda di interpellanza, purchè una ampia discussione abbia luogo in seguito, appena il Parlamento avrà terminato l'esame dei bilanci e dei progetti finanziari. Il Ministro Chaumet, acconsente e la seduta è tolta mentre i comunisti protestano e lanciano invettive contro i socialisti.

Si hanno poi i seguenti particolari sulla espulsione dei portalettere dal palazzo della ricevitoria principale.

Gli scioperanti informati dell'arrivo d'importanti forze di polizia avevano posto dietro le inferriate del cortile principale dei carri automobili. L'entrata principale era pure barricata e gli scioperanti montavano la guardia presso la sala dell'ufficio del ricevitore e nel cortile.

I manifestanti hanno a parecchie riprese lanciate grida richiedendo il pagamento immediato delle loro indennità. Il Ricevitore principale ed il prefetto di polizia, hanno invitato gli scioperanti a ritirarsi, ma questi hanno risposto che attendevano il ritorno della delegazione inviata alla Camera.

La delegazione è tornata alle ore 19 senza essere stata ricevuta dalla commissione i cui membri erano occupati in seduta pubblica per la discussione dei bilanci. Gli scioperanti hanno allora rifiutato di lasciare il palazzo, ma un centinaio di guardie repubblicane sono penetrate nell'ufficio, e dopo tre intimazioni gli scioperanti si sono ritirati tranquillamente senza protestare.

La polizia ha disperso senza incidenti gruppi di scioperanti che tentavano di fermarsi ai di fuori.

La gravità dei moti xenofobi in Cina

Assalto al quartiere straniero di Canton - Centinaia di morti in conflitti - L'estrema gravità della situazione

BERLINO, 26

(R.C.P.) Notizie allarmanti giungono da New York sui torbidi e sui disordini in Cina. Gli studenti cinesi attaccarono il quartiere europeo di Schiamen che fa parte della città di Canton. Si fece uso delle armi e gli uccisi dalla parte degli studenti sarebbero circa 70. Questo gran numero di morti raddoppia il fanatismo dei seguaci del partito di Kuo-Ming-Tang, che è il partito nazionalista cinese. Si temono rappresaglie e combattimenti; il panico invade gli abitanti. Tutti i bambini e le donne europee che abitano nel quartiere di Schiamen sono pronti ad essere trasportati a Hong Kong. Ma dovunque la situazione è pericolosa, giacchè scappare ad Hong Kong non vuol dire essere protetti da ogni attacco. Appunto colà avvenne ieri un altro scontro in cui trenta cinesi rimasero uccisi.

Il conflitto di Canton

Sugli avvenimenti di Canton, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una corrispondenza che giunge direttamente al giornale da Hong-Kong. I cinesi avevano composto un corteo che si avanzava aggressivamente verso il quartiere europeo di Schiamen. I più fanatici degli studenti cinesi spararono qualche colpo e venne ucciso un francese negoziante di strumenti musicali e parecchi inglesi rimasero feriti. Intanto i marinai cinesi che vigilavano avrebbero aperto il fuoco; quando videro che il console ed un alto ufficiale di marina erano a terra, venne dato ordine ai volontari europei, i quali erano schierati a difesa, di aprire il fuoco. Si impegnò una vera battaglia. Gli studenti cercarono di varcare i ponti che allacciano Canton a questo quartiere europeo.

Allora entrarono in azione le mitragliatrici: specialmente furono impegnati i francesi. Anche la cannoniera francese ancorata nel porto lanciò un colpo, che però andò a vuoto e si dice fosse un colpo a salve per intimorire. Molti europei si rifugiarono su questa cannoniera francese. Un piroscafo ha trasportato circa trenta profughi verso Hong Kong. Canton è un vero quartiere militare; le case sono completamente barricate. Pare che nel quartiere cinese sia stato visto aggirarsi qualche ufficiale russo.

Venerdì scorso a Canton vi fu una grande dimostrazione in onore dei caduti cinesi. Il console inglese aveva chiaramente espresso al governo l'inopportunità di tale dimostrazione, ma la manifestazione si svolse ugualmente e tremila ex ufficiali russi partecipavano al corteo cinese formandone precisamente la coda, in pieno assetto di guerra. Nel quartiere europeo di Shanghai fu scoperta una congiura di studenti che volevano fare irruzione nelle case abitate da stranieri.

La sommossa dilaga

Alri telegrammi dicono, senza precisare, che la situazione si aggrava. I cinesi uccisi negli ultimi scontri sarebbero centinaia. Molti fuggiaschi, tra cui i commissari americani, dicono che anche all'interno della Cina vi è la sommossa. Contemporaneamente da fonte americana si sa a Berlino che il governo cinese ha presentato due note al corpo diplomatico; una ripete i tredici punti già esposti dal governo cinese nei riguardi dei risarcimenti per i sudditi cinesi uccisi; revisione dei salari e delle condizioni di lavoro per i cinesi dipendenti dagli europei, rilascio degli arrestati, e così via; la seconda ha più grande importanza politica. Il governo cinese dice che sono mutati i tempi da quando gli accordi attualmente vigenti tra la Cina e le potenze straniere sono stati firmati.

La Cina ha partecipato alla guerra accanto ai vincitori; essa partecipò alla vittoria, ma si trova nelle condizioni più umilianti di qualsiasi altro popolo vinto. Difatti nessuno di questi è stato costretto ad accettare un tribunale extra-territoriale, ad accordare zone con particolari diritti a stranieri; ad accordare sovranità doganali a diverse potenze. «La Cina — continua la nota chiede la immediata revisione di tali trattati ».

Arresti per il colpo di mano alla Legazione cinese di Parigi

PARIGI, 26

Il Ministro di Cina a Parigi non ha sporto querela contro i cinesi che gli hanno usato violenza morale domenica scorsa nella sede della Legazione. Ma la polizia parigina si adopera a purgare la regione dagli agitatori cinesi ed ha proceduto a questo scopo a varie perquisizioni tanto nella capitale quanto nella vicina località di Boulogne. Ivi in alcuni alberghi sono ricoverati numerosi cinesi. In un albergo ne abitano 60, in un altro una quarantina e 24 in un terzo.

Parecchi cinesi sono stati arrestati perchè hanno partecipato al colpo di mano sulla Legazione. Di questi arresti il più importante è quello di Jen-Cio-Sien residente a Parigi. Egli sarebbe l'organizzatore di tutta l'impresa ed avrebbe personalmente costretto il ministro di Cina ad apporre la sua firma e il sigillo della legazione sui documenti tendenziosi che gli furono presentati. Jen-Cio-Sien ha 21 anni e si spacciava per studente nell'albergo dove abitava. Egli leggeva molti giornali, sopra tutto comunisti, e parlava assai bene il francese. La sua principale risorsa consisteva nell'impartire lezioni di francese ai suoi compatrioti ;ma riceveva anche delle assicurate dalla Cina. Conduceva una vita regolare: usciva di rado, preparava da sè i pasti. Prevedeva di poter essere oggetto di ricerche da parte della polizia e aveva dato ordini perchè in sua assenza si lasciassero penetrare i funzionari nella sua stanza.

Altri trenta cinesi sono stati colpiti da decreto di espulsione e sette di essi furono subito ricondotti al confine belga.

Gli avvenimenti di Cina mostrano all'evidenza al «Temps» come la internazionale rossa realizzi dappertutto, ove le circostanze lo permettano, la sua opera criminale, e di dissoluzione nazionale e sociale, come essa si dedichi a creare l'anarchia ed a sostenere la guerra.

«Di conseguenza la più gran prudenza si impone alle Potenze che hanno il sincero desiderio di riuscire, d'accordo col governo cinese attuale, ad una soluzione pacifica della crisi, poichè è evidente che qualunque altra soluzione farebbe il giuoco dell'imperialismo bolscevico di Mosca, che avrebbe pericolose ripercussioni sull'insieme della situazione internazionale.

«Il ministro degli esteri inglese ha fatto allusione l'altro giorno alla prossima conferenza internazionale che dovrà occuparsi delle tariffe doganali cinesi ed ha sostenuto l'idea di allargare il programma della conferenza per permettere di cercare il metodo più adatto a meglio garantire le relazioni delle potenze colla Cina.

«E' questo, conclude il «Temps», un suggerimento degno di considerazione, tanto più che esso è conforme agli accordi di Washington».

Le operazioni in Marocco

PARIGI, 26

L'*Information* ha dal suo inviato speciale a Fez: Dopo aver fatto un tentativo a sud est di Ouezzam e nella regione di Beni Mezuilda dove un nostro gruppo mobile ha ristabilito la situazione il nemico cerca ora di aggirare l'importante base di Ain Aica e di tagliare la grande strada da Fez a Taz.

Le riforme proposte dalla commissione dei "diciotto,,

ROMA, 26

Sui lavori della Commissione dei 18 il *Popolo d'Italia*, pur rilevando che nessuna comunicazione intorno ai particolari dei lavori stessi è stata possibile avere, perchè la Commissione pubblicherà il testo delle deliberazioni solo dopo averne data comunicazione al Presidente del Consiglio, si dice tuttavia in grado di assicurare che i progetti riguarderebbero i seguenti argomenti: regolamento di alcuni rapporti fra il Governo e la Camera, intesi a disciplinare i voti di fiducia; abrogazione dell'art. 19 dello Statuto; assemblea plenaria dei due rami del Parlamento. Oltre a ciò sarebbe stato modificato e aggiornato l'art. 33 dello Statuto, riguardante la composizione delle categorie senatorie.

Vi sarebbe altresì un progetto per la costituzione di un dicastero della Presidenza del Consiglio. Questa parte della riforma è trattata nella relazione Barone.

Non meno importante è la seconda parte delle proposte che concerne il riconoscimento giuridico dei sindacati e l'ordinamento corporativo nazionale. Secondo il proposto regime, sarebbe assicurata la libertà dei sindacati, nei limiti della legge, anche con diritto allo scioglimento; però l'ordinamento corporativo costituisce il limite morale, amministrativo e politico dell'azione dei sindacati.

Allo scopo di difendere lo Stato e la grande maggioranza non organizzata della Nazione, le Corporazioni sorgeranno in ogni provincia dal coordinamento e dalla integrazione con le rappresentanze di tutte le categorie, compresa quella dei lavoratori manuali, degli istituti, delle Camere di Commercio, dei consigli provinciali d'agricoltura e degli ordini professionali. Sorgerà così in ogni provincia un Consiglio provinciale corporativo, alla formazione del quale concorreranno tutti i cittadini, nessuno escluso, comprese anche le donne che abbiano determinati requisiti professionali.

I Consigli provinciali corporativi dovranno eleggere, seconda la proposta Arias, una parte dei deputati al Parlamento, restando l'altra parte dei deputati attribuita alle circoscrizioni territoriali. Naturalmente vengono prevedute le opportune coordinazioni fra categorie e categorie, e all'apice del sistema sarà costituito un Consiglio nazionale delle Corporazioni per gli arbitrati, con diverse procedure, esclusa la obbligatorietà.

Il *Popolo d'Italia* aggiunge che, oltre alle relazioni Barone e Arias, esistono una relazione individuale del prof. Gini, che formula sopratutto alcune critiche alla relazione Barone, e una relazione di minoranza contro l'ordinamento corporativo, senza alcuna conclusione sul problema sindacale.

Su questo problema il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo di collaborazione, nel quale si rileva che le Corporazioni istituzionali, alla creazione delle quali mira la riforma proposta, mentre rispondono alla più schietta tradizione italiana delle nostre epoche più gloriose, offrono d'altra parte il modo di risolvere il problema del cosidetto stato organico, e rimediano al sistema dell'eccessivo atomismo della concezione liberale e insieme contrastano all'autoritativismo assoluto dei sistemi socialisti.

«Non si tratta — scrive il collaboratore del «Popolo d'Italia» — di un sistema obbligatorio creato, ma solo del riconoscimento di un movimento finora disordinato e caotico, nel quale lo Stato deve apportare ordine e disciplina ai suoi fini e a quelli dell'organizzazione nazionale della produzione e del lavoro per impedire la prevalenza di alcune particolari categorie ai danni delle altre, della generalità e dei cittadini non organizzati; e sopratutto per obbligare quelle renitenze e resistenze, forti delle loro posizioni o plutocratiche o demagogiche, a non sottrarsi a qualunque disciplina e a qualunque controllo.

«Così ispirata, la riforma deve necessariamente culminare nella rappresentanza elettiva nei Parlamenti delle attività sociali, originate sul principio delle parità di tutte le classi verso il Governo nazionale; e con questo sistema sarà possibile liberare molte industrie dal predominio pericoloso di organizzazioni che spesso sono il tramite di influenze straniere».

L'articolo conclude affermando che se il nostro paese adotterà questo ordinamento, passerà alla testa di tutte le nazioni per l'arditezza della legislazione sociale, e per l'adozione di questo stato organico che è preconizzato dai principali cultori di diritto pubblico.

Il fascismo giudicato in Francia caposaldo di difesa europea

PARIGI, 25 notte.

(N.P.) — Si prospetta una nuova fase nei riguardi della politica italiana. E' la fase delle considerazioni realistiche. Si comincia a riconoscere ora, non più a denti stretti ed a bassa voce, che il regime fascista e la presenza di Mussolini non sono soltanto una garanzia ferrea per l'Italia, ma un caposaldo di fermezza e di difesa per tutta l'Europa contro la minaccia del bolscevismo.

Un articolo vivacissimo commentato oggi negli ambienti politici e diplomatici è quello scritto stamane dal redattore diplomatico del «Matin» Giulio Sauerwein.

Tre condanne a morte a Mosca

MOSCA, 26

(C.V.) Il tribunale supremo ha condannato alla pena di morte per spionaggio economico gli ingegneri Sikow, Prozokoff e Rapovizki. Altri due accusati sono stati condannati a sei anni di carcere. I condannati hanno ricorso per commutazione di pena.

A proposito di direttive marittime
E il caso di Venezia?

La serie di lucidi ed interessanti articoli che il giornale «Il Sole» ha dedicato alle direttive marittime del nostro Paese, con l'intervento di personalità competenti ed interessate, ha destato la più viva attenzione anche nelle classi marittime di Venezia e in quanti si occupano e si preoccupano delle condizioni portuali della nostra Città.

L'illustrazione fatta nel giornale dell'esempio dell'organizzazione marittima di Trieste e del *caso di Genova* non poteva infatti non suscitare una certa aspettazione che dall'autorevole e competente giornale fosse anche trattato il *caso di Venezia*. In quanto crediamo che anche la funzione portuale e marittima di questo sbocco adriatico della Valle Padana meriti, nel quadro delle linee generali che si vogliano tracciare per creare un orientamento alle direttive marittime del Paese, avere adeguata ed equa considerazione e pesare per qualche cosa in quella delicata bilancia sui cui piatti lo Stato depone le somme cospicue destinate alle sovvenzioni dei servizi marittimi.

Illustrato commentato ed esaltato, giustamente, l'esempio magnifico di compattezza e di organizzazione data da Trieste nel riordinamento delle sue eccellenti imprese di navigazione, l'esame del giornale milanese si è particolarmente fermato sulla funzione e sui bisogni di Genova, prima di entrare nella disamina dei criteri che, a suo avviso, dovrebbero presiedere alla destinazione delle sovvenzioni da parte dello Stato.

«Trieste e Genova, conclude il giornale, vasti polmoni per una vivace e vigorosa economia internazionale italiana, hanno ambedue diritto alla più ampia ed illimitata libertà d'azione per ricercare nel completamento finanziario e commerciale reciproco *tutti* gli elementi che valgano a risolvere un unico grande problema: quello della pacifica espansione italiana». E — constatato che Trieste si trova in invidiabile situazione per l'accaparramento di quel traffico di esportazione che le è fornito dai grandi centri manufatturieri dell'antico regno Austro-Ungarico, — afferma che Genova gode, d'altra parte, l'inestimabile vantaggio di essere la vera e grande porta marittima per le grandi industrie della Valle Padana.

Il lettore veneziano si è qui chiesto se tra le funzioni nazionali ed internazionali di codesti due grandi porti, la funzione di Venezia sia destinata a scomparire. Se non che talune assennate considerazioni preposte dal giornale milanese alla definizione della funzione che è riservata al Porto di Genova nei confronti dell'economia nazionale, rispecchiano con tutta esattezza anche le ragioni di vita e di sviluppo — e quindi anche di tutela da parte degli organi responsabili dello Stato — del Porto di Venezia. E' perfettamente esatto: nelle condizioni di grande inferiorità economica nelle quali il nostro Paese è messo dalla mancanza delle materie prime, chiusa la grande emigrazione transoceanica, fonte di entrate auree nello Stato e pilastro fondamentale per la marina transoceanica, «il Paese deve assolutamente *salvarsi* con l'esportazione dei suoi prodotti e cioè con lo sviluppo delle industrie e col perfezionamento dell'agricoltura». Onde è precisamente nella realizzazione di tutti gli elementi che possano facilitare e rendere più economica l'esportazione della produzione industriale e agricola nazionale, che si vuole riconoscere il compito precipuo dello Stato nel predisporre provvidenze marittime e portuali.

Sotto questo riflesso Venezia è, crediamo, sbocco naturale della Valle Padana non meno diretto e importante di Genova: in quanto se una maggiore distanza separa il nostro Porto ai grandi centri industriali e manufatturieri della Lombardia e del Piemonte, per contro, oltre all'essere la porta di tutta una vasta zona di grande valore produttivo sia agricolo che industriale, a vantaggio di Venezia sta ad ogni modo la sua maggiore vicinanza ai mercati dell'Oriente e del Levante.

E non v'è certo bisogno di rilevare che precisamente i paesi dell'Oriente e del Levante sono quelli aperti con maggiore larghezza e — almeno finora — con minore tirannia di protezionismi e di vincoli di vario genere, all'avvenire dell'esportazione italiana.

Di qui la necessità che i servizi portuali e marittimi di Venezia siano oggetto di considerazione altrettanto attenta ed accurata di quella degli altri due maggiori Porti italiani. Perciò abbiamo sempre domandato che provvidenze statali pongano fine al completo assenteismo di Venezia, dalla vita marittima del Mediterraneo sostenendo un criterio che può essere espresso in questi termini:

1.o - E' un beneficio per l'Italia, per l'armamento nazionale, per le industrie marittime, per un complesso di fattori economici e politici di altissimo valore che Trieste conservi in pieno e migliori la sua funzione di sbocco internazionale dei Paesi dell'ex Impero Austro-ungarico;

2.o - E' interesse nazionale vivo e urgente che al precedente si connette, necessariamente integrandolo, che a Venezia rifiorisca un suo proprio armamento che contribuisca alla pacifica penetrazione industriale italiana; senza voler poi considerare la parte che Venezia può avere, in una migliorata sistemazione ferroviaria e tariffaria, nel concorso dei porti italiani alla ripartizione dei traffici dell'Europa centrale.

Giustamente asserisce nel suo primo postulato l'armatore triestino, nessuna marina mercantile si è creata dal nulla e senza aiuti: ed è pertanto equa la richiesta di Venezia, nell'interesse della propria vita marittima e non meno per una cosciente convinzione che essa risponda all'interesse dell'avvenire economico nazionale, ha presentato al Governo perchè nell'assegnazione dei servizi marittimi sovvenzionati, sia tenuto conto della sua particolare situazione, e sia con adeguata larghezza aiutata la sua volontà e la sua iniziativa operosa.

GIOVANNI GIURIATI junior

La sospensione del F. B. C. di Barcellona

BARCELLONA, 26

E' stata decisa per la durata di sei mesi la sospensione del Foot-Ball Club di Barcellona, campione di Spagna.

Misterioso delitto nel Padovano
Mercante ucciso a pugnalate

PADOVA, 26

A S. Pietro Montagnon, al confine di Abano, un truce delitto avvolto nel più fitto mistero, è stato consumato stanotte. La scoperta è stata fatta dalla levatrice di S. Pietro Montagnon, tale Poletto Maria fu Giacomo di anni 50. Durante la notte la donna ritornava dalla casa di una partoriente, accompagnata dal marito di quest'ultima, quando giunta in località Croce Romana scorgeva steso supino a terra un uomo.

La levatrice ritenne trattarsi di un ubriaco, e invitò il compagno di viaggio ad aiutarla a toglierlo di mezzo la via l'uomo per impedire che venisse investito da qualche veicolo.

Ma appena i due s'appressarono al corpo scorgevano che aveva la giacca intrisa di sangue e che era rigido. Senza por tempo in mezzo la Poletto corse ad avvertire la vicina famiglia di Povolesi Augusto di Angelo di anni 40, sposato a Maria Tommasini di anni 48, che svegliato accorreva immediatamente e riconosceva nel cadavere il proprio suocero Tommasini Antonio fu Pietro di anni 66, detto «Noni».

Avvenne una scena straziante. Il cadavere fu rialzato, e voltatolo si riscontrò che era stato colpito da una pugnalata alle reni. La giacca era tutta arrossata di sangue.

A pochi passi dal cadavere era il cappello e poco distante, riversa sul ciglio di un fossato, la bicicletta della vittima.

In tasca gli fu trovato il portafoglio con 250 lire e nel taschino del panciotto era ancora l'orologio che segnava le ore 3.15.

Sulle cause del delitto è impossibile fare qualsiasi ipotesi.

Si parlava dapprincipio di rapina, ma sembrerebbe che questa ipotesi fosse da scartare dato che furono rinvenute in tasca all'ucciso le 250 lire. Durante la giornata di ieri il Tommasini era stato ad Abano dove si era intrattenuto al mercato. Si dice che il Tommasini abbia riscosso al mercato una vistosa somma e che gli sia stato teso un agguato per privarlo del denaro. Il Tommasini non aveva nemici in paese e non si occupava di politica.

Il fatto che in tasca gli furono trovate le 250 lire dovrebbe ritenersi un trucco dell'assassino per mascherare il furto. Bisognerà d'altra parte accertare se il Tommasini al mercato di Abano abbia fatto delle riscossioni, ciò che l'autorità sta cercando di assodare.

Il delitto ha prodotto in paese profonda impressione. Il cadavere stamane giaceva ancora sulla via ricoperto di sacchi ed era piantonato dai carabinieri.

Don Bortolo Codemo scarcerato

VICENZA, 26

Il Procuratore del Re del Tribunale di Vicenza, ha ordinato ieri la scarcerazione di don Bortolo Codemo, arciprete di Enego, arrestato in seguito ai noti incidenti avvenuti in quel paese.

Toscanini e l'orchestra scaligera truffati
L'arresto dell'impresario dei concerti in Svizzera

ZURIGO, 25

(E. M.) Come ieri vi avevamo informato, l'orchestra Toscanini avrebbe dovuto ieri sera e questa sera tenere qui, alla «Tonhalle», i due annunciati concerti della sua «tournèe» in Isvizzera. Purtroppo, malgrado l'attesa del pubblico che aveva già quasi interamente prenotato la grande sala, il maestro Toscanini ha dovuto iersera far affiggere alla porta del «Tonhalle» un avviso con cui si avvertiva che, a causa della mancanza agli impegni contrattuali da parte dell'impresa i concerti di ieri e di oggi non avrebbero avuto più luogo.

Il breve annunzio dà soltanto una pallida idea di quello che si è svolto fra mercoledì e ieri e che ha culminato nell'arresto dell'impresario della «tournèe» svizzera Ernest Stamm, avvenuto stamane dietro denunzia del maestro Toscanini ed ha portato alla sospensione dei concerti. Già l'anno scorso l'orchestra della «Scala» aveva fatto un primo giro in Svizzera dietro invito dell'organizzazione zurighese di concerti Ernest Stamm ed in quell'occasione lo Stamm aveva fatto fronte a tutti i suoi impegni, sia verso il maestro, che verso la massa orchestrale, lasciando solo a Zurigo qualche pendenza di carattere commerciale, che egli assicurava di poter regolare. Lo stesso Stamm era stato l'organizzatore della «tournèe» dell'orchestra dell'«Augusteo» e fino da allora si era incominciato a notare che egli navigava in acque poco tranquille e parecchie sofferenze andavano maturando a suo carico.

Tale situazione era venuta anche agli orecchi, nell'imminenza di concludere il contratto per la «tournèe» attuale, del segretario della Federazione orchestrale italiana e questi, che da Milano trattava con lo Stamm per conto della massa orchestrale scaligera, aveva invitato l'impresario zurighese a dare chiarimenti. Lo Stamm si era mostrato altamente risentito di tali sospetti della Federazione orchestrale, dando le maggiori assicurazioni che anche quest'anno egli avrebbe fatto fronte agli impegni che assumeva; sicchè, data la proverbiale correttezza degli organizzatori svizzeri, la Federazione non ebbe nessuna difficoltà a concludere a nome dell'orchestra; mentre col maestro Toscanini lo Stamm concludeva un contratto personale. Appunto l'esistenza di questi due contratti dava allo Stamm il modo di giocare due partite; dare l'impressione da una parte di una pronta solvibilità eseguendo i primi pagamenti alle masse orchestrali ed allontanare insieme dal maestro Toscanini i sospetti che cominciavano a nascere in lui, vedendo che due assegni a lui consegnati in pagamento del suo onorario, uno a Milano e l'altro a Losanna, ambedue sulla Volksbank di Zurigo e pagabili il primo presso il Credito Italiano di Milano ed il secondo presso l'Unione delle Banche Svizzere, ritornavano a Zurigo perchè non coperti da corrispondenti depositi.

Al maestro, che faceva in merito le sue rimostranze, lo Stamm assicurava imperturbabile che doveva trattarsi di un equivoco e che questo sarebbe stato senz'altro chiarito a Zurigo. Infatti, il chiarimento venne, ma non nel senso voluto dallo Stamm. I due assegni erano realmente a vuoto, sicchè il maestro, ravvisando nel fatto e nel modo d'agire dello Stamm gli estremi della truffa, ha sporto denunzia e l'impresario zurighese è stato arrestato stamattina.

Abbiamo detto che i pagamenti all'orchestra sono stati effettuati parzialmente. Infatti, mentre si è in attesa di sapere se un assegno inviato al segretario della Federazione orchestrale per saldare i pagamenti del periodo di prova a Milano sia valido o meno, resta il fatto che i pagamenti della massa orchestrale si erano fermati al giorno 21 con l'assicurazione che al resto si sarebbe provveduto dopo i due concerti di Zurigo. Però qui si deve anche constatare che sugli incassi per le serate zurighesi avevano già messo le mani avanti altri creditori dello Stamm, sicchè nessuna disponibilità sarebbe rimasta per i professori della «Scala».

E' da aggiungere che, come avviene in tali casi, dopo la denunzia del più grave reato, incominciarono a circolare voci poco rassicuranti su altri precedenti dello Stamm. Animato dal desiderio di trovare una soluzione che, al di fuori della persona dello Stamm e solamente per un ossequio al pubblico zurighese, desse modo di non sospendere almeno il concerto di stasera, il maestro Toscanini fece tutto il possibile per giungere ad un accordo con i sequestratari degli incassi zurighesi — per la massima parte una Banca privata — ma quando si delineò il fatto che dall'orchestra si esigeva un sacrificio tale che, per tutti i precedenti, avrebbe significato anche una menomazione della propria dignità, le trattative furono interrotte. Tanto il maestro Toscanini che i professori d'orchestra erano stasera vivamente indignati dal fatto che il modo di agire dello Stamm li aveva costretti ad interrompere la «tournèe» proprio nella tappa che sarebbe stata la più importante. Gli zurighesi, dopo la delusione di stasera, trovando la porta della «Tonhalle» sbarrata, avranno modo di apprendere da tutto il seguito legale della faccenda quanto credito sia stato accordato dai nostri prima di giungere alla decisione di far arrestare lo Stamm.

Per domattina è atteso il segretario della Federazione orchestrale Tripiciano. I professori d'orchestra partiranno per l'Italia forse domani. Commentando la notizia di un giornale milanese che stamane dava come avvenuto il primo concerto di Zurigo dell'orchestra Toscanini, qualche professore si consolava stasera con la frase: «Altro che suonare! Siamo stati suonati!».

La complicata faccenda degli chèques dell'ex generale turco Weib

FIRENZE, 26

La notizia dell'arresto del capitano Biselli a Roma mentre tentava di riscuotere dei vaglia del generale Weib pascià, ha prodotto a Firenze molta impressione.

I giornali fiorentini hanno fatto delle indagini e hanno potuto accertare che Biselli aveva tentato anche a Firenze di spacciare gli assegni di cui era detentore. Risulta che durante la sua permanenza a Pontassieve il Biselli si recò all'ufficio postale da dove spedì otto vaglia di mille lire ciascuno, uno dei quali intestato al fratello. Risulta che sabato mattina si era presentato agli sportelli del Credito Italiano a Firenze e successivamente a quelli del Monte dei Paschi esibendo, per l'incasso, dei vaglia per l'importo di oltre 300 mila lire italiane.

Una circostanza che depone eloquentemente dell'audacia del Biselli è questa: che alle due banche egli si era fatto accompagnare per il riconoscimento dal prof. Paoli, suo ex-difensore e pure difensore del generale turco durante i noti processi.

A quanto si apprende egli si era recato allo studio del prof. Paoli ed aveva pregato di agevolargli l'incasso degli assegni assicurandolo che la somma gli serviva per soddisfare per conto del Weib un impegno improrogabile impegnare cioè una forte partita di lana in Sardegna. Egli aveva con sè due o tre lettere, una del Credito Italiano, sede di Bologna, diretta a Weib, e nella quale si annunziava la spedizione di tre chèques, una di Weib stesso, diretta a Biselli. Da quest'ultima appariva che Weib rimetteva al Biselli gli chèques autorizzandolo all'incasso. Le banche si rifiutarono di pagare: soltanto avrebbero pagato i valori se il prof. Paoli avesse messa la sua firma di garanzia, il che egli si rifiutò di fare.

Il prof. Paoli interrogato ha detto:

«Se l'accusa che il generale turco fa al Biselli è fondata, bisogna che la lettera che io vidi diretta dal pascià al Biselli sia apocrifa. Posso aggiungere che la lettera era datata da Viserba e portava a stampa la indicazione di un albergo di quel luogo».

La «Nazione» osserva che potrebbe anche trattarsi di una nuova denuncia dovuta ad un equivoco. Infatti, se la lettera della quale parla il prof. Paoli fosse autentica, si potrebbe pensare che il Weib abbia incaricato il Biselli di riscuotere gli «chèques» non potendo farlo personalmente a Viserba. Ora, siccome il Biselli ha indubbiamente incontrate molte difficoltà nella riscossione degli chèques in parola, non potrebbe darsi che il ritardo del Biselli abbia messo in sospetto l'ex generale turco e provocata la di lui denunzia? Soltanto quando si conoscerà l'episodio in tutti i suoi particolari sarà possibile vedere chiaro in questa nuova complicata vicenda del generale Weib e di Biselli.

Ferrarin festeggiato al Fascio di Parigi

PARIGI, 26

(N.P.) Nella sede del fascio di Parigi sono stati accolti iersera con grandi dimostrazioni patriottiche gli aviatori italiani reduci da Londra: Ferrarin, Brack Papa, Cassinelli, Bertolini, Ganna, insieme al giornalista aviatore Casalbore.

E' stato loro offerto un vermouth d'onore. Ha esaltato la magnifica impresa dell'audace pattuglia il comm. Antonio Pirazzoli, commissario straordinario dei fasci di Francia, vivamente applaudito. Ferrarin ha risposto inneggiando al Duce dell'Italia nuova, invidiatoci all'estero. Molti sono i banchetti ed i ricevimenti in onore della pattuglia, tanto da parte italiana che da parte francese.

Orrenda strage presso Messina
Massacra nove persone dopo un litigio con la moglie - Una bambina tredicenne fra le vittime — L'assassino ucciso dal nipote :: :: :: :: ::

MESSINA, 26

In un piccolo paese della provincia, presso San Pietro sopra Patti, tale Rosario Tindaro Treuchita, per un lieve litigio avuto con un vicino, estratta la rivoltella, si è dato a sparare all'impazzata su coloro che gli si trovavano d'intorno. Nove persone, raggiunte dai proiettili, sono rimaste uccise, e quattro ferite.

Il Treuchita, sempre con la rivoltella in pugno, si è messo a percorrere il paese, senza che alcuno osasse di affrontarlo per timore della vita. Senonchè un suo nipote, per evitare che altre persone cadessero vittime del suo furore, gli si è avventato addosso, e prima che potesse prenderlo di mira, lo ha freddato con un colpo di rivoltella.

La sanguinosa disputa con la moglie

Sulla tragedia si hanno molti vari particolari che pongono in rilievo tutta la gravità dell'orribile fatto. Le versioni raccolte finora sono molto confuse e contradditorie. Abitava in Santa Venere il contadino Tindaro Treuchita con la moglie ed i figli. Pare che fra moglie e marito non corressero le migliori relazioni, tanto che spesso i vicini assistevano a vivaci dispute fra essi. Ieri il Tindaro inveì violentemente contro la moglie, la quale pare gli avesse risposto con arroganza, eccitando la sua ira, tanto che egli la inseguì sulla strada, e non potendola raggiungere, la colpì con grosse pietre, ferendola per fortuna non gravemente.

Fatto ciò, corse in casa, si armò della doppietta, si provvide di numerose cartucce e si allontanò dal villaggio. I vicini che avevano assistito alla scena credettero che egli si fosse allontanato per evitare l'arresto in seguito alle ferite inferte alla moglie; ma poco dopo notizie terribili giunsero dal vicino comune di San Pietro, verso il quale il Tindaro si era diretto. Egli erasi presentato all'abitazione dell'avv. Fiore, e con un colpo di fucile tirato senza pronunciare parola, lo aveva steso morto dietro lo scrittoio al quale l'avvocato sedeva quando l'omicida entrò nel suo studio. Quali relazioni corressero fra il Tindaro e l'avvocato ancora non si sa. Si suppone però che quest'ultimo difendesse dei parenti contro il Tindaro in una causa per contesa proprietà.

La spaventosa carneficina

Compiuto il primo assassinio, il Tindaro, col viso sconvolto, i capelli in disordine e minacciando chiunque incontrava sul suo cammino, tirò a casaccio parecchi colpi, uccidendo una innocente bambina di 13 anni che trovavasi ad attingere acqua ad una fonte ed altre quattro persone che ebbero la disgrazia di trovarsi lungo la strada percorsa dal folle omicida. Nel paesello di S. Pietro si sparse il terrore e tutti corsero a rifugiarsi nelle case sbarrandone accuratamente porte e finestre.

Il sanguinario, non trovando più nessuno contro cui sfogare la sua ira, se ne tornò a Santa Venere, e come se nulla fosse avvenuto, rientrò in casa sua dove freddò il nipote Andrea Treuchita che aveva cercato di calmarlo, la moglie di lui e la vecchia madre Maria Casella. Al rumore dei colpi di fucile e alle urla disperate delle vittime, molte persone si affollarono dinanzi alla abitazione del Tindaro. Questi dalle finestre sparò contro un bambino e lo ferì per fortuna leggermente. Il figlio di lui ed il nipote Tommaso piangenti gli si avvicinarono invocando dal loro congiunto che smettesse la carneficina; ma male incolse loro perchè il feroce Tindaro spianò la sua terribile arma e fece fuoco senza pietà anche contro i suoi cari; ma la sua mano tremò ed i due colpi andarono a conficcarsi nel soffitto lasciando illesi i due giovani.

Intervenne allora un altro nipote del Tindaro, certo Francesco Treuchita il quale dopo aver vanamente imposto allo zio di deporre la doppietta, vedendosi minacciato da lui, senz'altro puntò contro il feroce il fucile di cui era armato, e fece partire un colpo. Il Tindaro cadde riverso emettendo un urlo di rabbia e pochi istanti dopo egli era morto. Così un pò di calma rientrò in tutte le famiglie dei due paeselli che avevano passato lunghe ore di angoscia e di terrore.

La coltura delle bietole
nei vari paesi d'Europa

ROMA, 26

Sono già pervenuti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura i dati sulle superfici seminate a barbabietole da zucchero nella campagna in corso, per un gruppo di paesi dove l'anno passato furono complessivamente coltivati circa i tre quarti delle superfici destinate a questa coltura nel mondo.

Le superfici seminate nel 1925 nei vari Stati d'Europa risultano complessivamente di 1905 migliaia di ettari in confronto di ettari 1963 nel 1924.

Le superfici coltivate a barbabietole da zucchero appaiono dunque, per il complesso dei paesi di cui si possiedono i dati, di poco inferiore (3 per cento) a quelle seminate l'anno scorso. Le notevoli diminuzioni registrate dalla Spagna e dall'Italia, e quelle di importanza relativamente minore avutesi in altri paesi, sono state in gran parte compensate da un'estensione della coltura rispetto all'anno scorso, in Germania, in Francia e in Polonia, e, sopratutto nell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviety.

Ove si prescinda dai dati di questo ultimo paese, la diminuzione delle superfici seminate risulta complessivamente di circa 180.000 ettari, ossia di oltre il 10 per cento.

Le spese per opere pubbliche

ROMA, 26

Un importante parere ha emesso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in merito alle spese per opere pubbliche circa la determinazione delle aliquote percentuali di spese generali per queste opere eseguite dallo Stato con il concorso degli Enti Locali. Il Consiglio superiore ha espresso il parere che sia opportuno e conveniente disciplinare con provvedimenti legislativi la valutazione delle aliquote percentuali medie da segnare a debito degli enti contribuenti ad opere pubbliche.

Magistratura ed Avvocatura

Con molta cortesia verso di me e con la ben nota sua abilità dialettica l'Egregio Avv. Piero Marsich, Presidente della Associazione Forense Veneziana, ha cercato di confutare le mie osservazioni all'ordine del giorno 11 corr. della detta Associazione, ma, secondo me, ha girato bellamente intorno ai miei rilievi, senza riuscire però a scalzarli.

Poichè egli parla di equivoco in cui sarei caduto, ritengo necessario, per dimostrare come io sia stato preciso ed esatto ed abbia colpito nel segno col mio articolo, di riportare di nuovo integralmente il comma dell'ordine del giorno 11 corrente da me esaminato:

«Disapprova il concetto dell'accesso alla professione forense senza limitazione di numero e senza esame a favore degli ex-prefetti, professori, ex-magistrati, avvocati erariali e sostituti, ritenendo opportuno bensì di agevolare a tali persone l'accesso medesimo col costituire a loro favore un diritto di prelazione, ma trovando eccessiva la condizione di privilegio ad esse creata, tanto più che non sempre la loro competenza giuridica basta ad assicurare quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale e che particolarmente agli ex-magistrati dovrebbe per un certo periodo di tempo essere impedito l'esercizio professionale nel distretto dove essi hanno adempiuto le loro funzioni.»

Io ho rilevato, come non abbia fondamento la pretesa di un esame da parte di ex-magistrati *dopo venti anni di servizio effettivo*, potendo presumersi *iuris et de iure* «quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale forense».

L'Avv. Marsich scrive: «Noi non diciamo minimamente che gli ex-magistrati debbano sostenere, come mostra di credere l'egregio scrittore, gli esami come i novellini».

Orbene, la pretesa dell'esame da parte degli ex-magistrati è *lampante* nelle seguenti parole dell'ordine del giorno 11 corrente: «Disapprova il concetto dell'accesso alla professione forense... senza esame a favore degli... ex-magistrati.... tanto più che non sempre la loro competenza giuridica basta ad assicurare quella particolare competenza che è richiesta per l'esercizio professionale».

Tale concetto è ribadito dall'Avv. Marsich nel suo articolo colle parole:

«La *competenza* necessaria per esercitare la professione forense non è soltanto la competenza che deriva dalla conoscenza del diritto. Arrivo anzi a dire che perfino ottimi magistrati potrebbero molte volte riuscire per lo meno non ottimi avvocati, perchè l'abito del giudicare come organi superiori alle parti forma una mentalità tutta propria che è essenzialmente diversa dalla mentalità necessaria per essere difensori di parte.»

Io credo però di poter a buon diritto riaffermare che non vi è bisogno di esami nè *da novellini* nè di altro genere, per aversi la garanzia che *chi ha servito venti anni effettivi nella magistratura* sarà almeno un buon avvocato, pari almeno alla media degli avvocati.

Potranno esservi delle eccezioni, ma la legge è norma per la generalità, non per le eccezioni e del resto eccezioni vi sono anche fra gli avvocati esercenti.

L'Avv. Marsich scrive che a torto io ho parlato di sospetto verso la magistratura.

Con buona pace dell'amico Marsich io sostengo, che il pretendere *soltanto per gli ex-magistrati* l'impedimento per un certo tempo dell'esercizio professionale forense nel distretto di loro precedenti funzioni, — ove si escluda, com'è da escludersi, per *tale particolare pretesa* il motivo del timore di una concorrenza professionale —, deve *necessariamente* essere determinato da un motivo di sospetto, nel senso che la magistratura possa usare un trattamento di favore agli avvocati già magistrati nel luogo.

L'Avv. Marsich parla di decoro della magistratura, e cita il *caso particolare* di qualche ex-magistrato, che si è ridotto alla funzione modesta di patrocinante in pretura o di sostituto avvocato.

Osservo anzitutto, che il rimedio proposto per questo *caso particolare* sarebbe peggiore del male, poichè siffatto ex-magistrato, se fosse costretto per un certo tempo ad uscire dal *suo ambiente*, ove le sue condizioni glielo consentissero si troverebbe anche peggio e finirebbe per *digradare* anche di più nell'*ambiente ignoto;* ma molto probabilmente non potrebbe uscire di *casa sua*, e nel periodo d'impedimento professionale forense si ridurrebbe *per bisogno* a fare, anzichè il sostituto, il *giovane di studio* di un avvocato.

Osservo poi, che la *particolare condizione* di qualche *ex-magistrato, e quindi privato cittadino*, nulla ha a che vedere col decoro della magistratura.

Rilevo infine, che la *particolare condizione* di qualche ex-magistrato (*particolare condizione* che può essere anche di qualcuno degli altri ex-funzionari indicati nell'ordine del giorno 11 corrente) non può costituire il fondamento *giuridico* di una *norma generale* riguardante *tutti gli ex-magistrati*, (*e soltanto gli ex magistrati*) la cui generalità non è certamente tale da digradare, alle funzioni di *paglietta* o di *scagnozzo*.

L'Avv. Marsich vuole però trovare il fondamento del divieto temporaneo di esercizio professionale forense in sede per gli ex-magistrati in una *incompatibilità temporanea*.

Ma ciò non può *giuridicamente* essere.

Invero l'incompatibilità attiene al diritto pubblico, all'ordine pubblico, e riguarda i funzionari *in servizio*, giusta gli stessi esempi addotti dall'Avv. Marsich. L'ex-magistrato è invece *un privato cittadino*, che ha con lo Stato non *vincoli d'impiego*, ma un rapporto *d'indole meramente privata-patrimoniale* nei riflessi della percezione della pensione, e che non può, quindi, *giuridicamente* subire *limitazioni di diritti* rispetto agli altri privati cittadini.

Ma per investire in pieno l'argomento osservo da ultimo che il particolare divieto per gli ex-magistrati potrebbe facilmente essere eluso o con iscrizione altrove ed esercizio in sede o con esercizio di fatto sotto firma altrui. Il divieto sarebbe altresì inefficace od eccessivo: inefficace, se di breve durata, per intuitive ragioni; eccessivo, se di lunga durata, perchè può convertirsi in pratica, per necessità di vita, in un impedimento perpetuo di esercizio in sede.

Un magistrato anziano, con venti anni di servizio, con famiglia, di fronte ad un lungo divieto o abbandonerà l'idea della professione forense o penserà ad altro (salvo ricorrere alle elusioni suaccennate) o trasferitosi altrove per tale esercizio, quasi in *confino*, se per avventura riuscirà a formarsi una sufficiente clientela nell'*ambiente ignoto*, finirà per non muoversi più dalla nuova sede, onde non incontrare un'altra ingente spesa di trasloco e non correre un'altra alea.

Non è poi evidentemente eccessivo il divieto per i magistrati dei supremi consessi romani, ad esempio, per i magistrati della Corte di Cassazione, che hanno giurisdizione in tutto il Regno?

Secondo il proposto divieto essi non potrebbero per un certo tempo esercitare la professione forense... che fuori del Regno!

Ora che sto per finire, mi sorge però un dubbio.

L'Avv. Marsich scrive: «Sarebbe ben giusto che i magistrati cessando dall'ufficio potessero fruire di pensioni tali da non rendere ad essi necessario ricorrere ad altre fonti di guadagno».

L'intima finalità del proposto divieto con tutti i suoi inconvenienti, è forse quella, che gli ex-magistrati non abbiano ad esercitare affatto, in nessun tempo ed in nessun luogo, la professione forense?

Giudice LUIGI MARINONI



La storia sconosciuta

La moglie di Murat amò Francesco Cacault a Venezia

Ambasciatore del primo Console presso la Santa Sede, il Cacault, adempiuto scrupolosamente il trattato da parte di Pio VI, lasciò il posto a Giuseppe Bonaparte, andando egli come Ministro francese presso la Corte di Toscana.

Sulla figura di lui, sulla sua politica svoltavi dal diplomatico presso il Pontefice, si dice degnamente ed esaurientemente la prof. Angela Messana in una pubblicazione storica e politica, frutto di severi e pazienti ricerche, e di documenti inediti dell'archivio Vaticano sul Concordato. (Messana: F. Cacault, «Ausonia» Editrice - Roma).

«La posizione in cui si trova la trattativa degli affari ecclesiastici in Francia, nonostante la spedizione del Corriere colà inviato il di 13 Maggio, inducendo questo Ministro della Repubblica Francese, sig. Cacault, a recarsi a Firenze, ha determinato, nella Congregazione generale dei Cardinali, tenuta questa sera stessa dinanzi alla Santità Sua, la mia missione a Parigi, dove, per ordine di S. S. mi dirigerò subito dopo la festa del «Corpus Domini», contemporaneamente alla partenza del sig. Cacault per il quartiere generale di Firenze... ».

Tale il testo della lettera del Cardinal Consalvi ad Acton, mentre rimanendo nella sua inazione a Firenze, Cacault doveva contentarsi dei ragguagli che, circa gli avvenimenti succedutisi a Roma, gli dava Artaud. Un bel giorno, Cacault aderì all'invito di conoscer Venezia e parti per questa città in compagnia della Signora Murat, ma mentre se la passavano allegramente a Venezia, alcune parole «sfuggite di bocca alla figlia di Cacault», fecero sospettare quell'albergo che tale parentela non fosse la vera.

Fu informata la polizia che, fatte le indagini del caso, scoprì che il viaggiatore era il signor Cacault, già Agente Generale politico in Italia e Ministro in Roma «e *sua figlia era... la sorella del P. Console, moglie di Murat* comandante a Firenze 30 mila uomini, e che questi due personaggi erano venuti in incognito a Venezia. Gran subbuglio; rapporti sopra rapporti a Vienna; corrieri straordinari a Parigi. Domande, sospetti; siamo in guerra o in pace?

Napoleone dichiarò allora con forza che «il suo Ministro presso la Santa Sede era a Firenze per motivi ch'egli conosceva, che sua sorella era egualmente a Firenze con suo marito, che la polizia veneziana aveva una immaginazione poetica... ».

Ma la polizia rispose che non si era ingannata; si trattava proprio di Cacault e della Signora Murat, i quali, quatti, quatti se ne tornarono a Firenze... come se non ne fossero mai usciti.

L'inquietudine per questo fatto fu grande anche a Roma dove si temè una rottura del concordato, in una udienza accordata dal Papa ad Artaud, il Pontefice esclamò: «Dunque, il vostro Cacault ha abbandonata la Toscana e voi, voi restate qui? Si dice che si è allontanato da Firenze per una partita di piacere. Il Gleppi ce lo ha scritto da Firenze ». Al che, Artaud rispose: «il signor Cacault è uomo che non si diverte mai, che non perde mai il suo tempo. Egli mi ha qui lasciato: è un Ministro pieno di onore, mi avrebbe prevenuto... ».

I negoziati minacciarono di arenarsi, ma furono però miracolosamente ripresi, dopo che giunsero da Firenze le necessarie spiegazioni. Cacault, da parte sua, a prevenire l'effetto di rapporti o di intrighi, aveva già ammonito a Tayllerand, il suo viaggio a Venezia, fatto con la signora Murat in meno di sei giorni senza vedere alcuno, senza farsi conoscere se non che, abbiamo visto come furono conosciuti e quali effetti produssero a Vienna, a Roma, a Parigi, i rapporti immaginati tanto temuti da Cacault; Bonaparte glielo rinfacciò, chiese giustificazione mentre Tayllerand scrisse lo stesso giorno e nello stesso senso a Cacault che rispose: «...Non sono stato riconosciuto da alcuno nel viaggio nè a Venezia; non ho parlato con alcuno austriaco, nè con alcuno italiano notevole. Si trattava di visitare Venezia in 34 ore. La signora Murat ne aveva lo stesso mio desiderio. Abbiamo fatto il viaggio insieme. Esso è riuscito perfettamente per mezzo di un passaporto a mio nome e senza alcuna qualità.

«Solo al nostro ritorno a Firenze è stato parlato del nostro viaggio. Ve ne parlo allora per stabilire i falsi rapporti. Io non mi sono affatto mostrato; noi non abbiamo fatto che passare a Venezia e sulla strada, senza travestimenti, ma senza farci conoscere e senza essere riconosciuti... ».

Chiuso l'incidente, Cacault è ancora a Firenze in attesa impaziente di ordini; frattanto egli riceveva notizie da Tayllerand che la Convocazione era stata firmata a Parigi ed allora si decise a riferire al Tayllerand: «Mi sembra che dopo la ratificazione della Convocazione fatta a Parigi, il motivo che ha deciso il Governo ad ordinarmi di venire a Firenze non sussista più; dovrei tornare a Roma, ma posso farlo senza ordine espresso, quando voi sapete che sono qui e che mi è stato dato l'ordine di venirci? ».

Finalmente ricevè col corriere del General Murat, la tanto attesa lettera del Tayllerand in data 28 luglio e rispose:

«Monto in vettura e parto subito per Roma ».

Il Cardinale Consalvi era arrivato a Firenze lo stesso giorno alle 2 del mattino e contava ripartire per Roma la notte stessa. Cacault invece sarebbe partito la sera, quindi avrebbe preceduto il Cardinale di qualche ora...

E saputo Consalvi che Cacault partiva da Firenze la sera stessa, fu costretto ad affrettare anch'egli la sua partenza ed evitare «incagli con lui».

Nel frattempo mandò alcuni consigli a Doria circa il modo di comportarsi con il Ministro francese veduto «arrivare prima di lui: avrebbero dovuto mostrargli gran compiacenza della sottoscrizione del Trattato, esternargli anche una grande premura nell'occuparsi della sollecitudine dell'esame per la ratifica, facendogli capire che essa sarebbe stata sbrigata entro i 40 giorni, senza darsi per intesi del desiderio del P. Console che lo volesse per l'Assunzione e se egli lo avesse preteso, dovevano rispondere che ciò avrebbe ridotto la cosa dai quaranta ai trenta giorni, «intanto non dovevano aprirsi subito con Cacault circa l'affare del Concordato ».

FRANCESCO GERACI

Una preziosa raccolta di codici scoperta in Russia

MOSCA, 26

Nella biblioteca dell'ex seminario ecclesiastico di Takod sono stati scoperti numerosi antichi manoscritti di rilevante valore storico e scientifico.

Sono stati trovati un manoscritto greco del nono secolo, scritto su 48 fogli di pergamena e componenti una parte del codice e dei sermoni di S. Giovanni Grisostomo, un corale del 1682 composto di 24 fogli in pergamena rilegato all'orientale.

E' stata anche trovata una raccolta di manoscritti composta di 71 fogli che contiene preghiere turche, o meglio, sermoni per esorcismo ecc.

La parte principale di questa raccolta è costituita da un trattato arabo sul diritto ereditario e delle opere canoniche di Ibn. Kemal Pascià scritte nell'anno 1533, sono stati inoltre scoperti vari altri interessanti manoscritti.

Mac Millan rinuncia al volo

LONDRA, 26

(M. O.) La «Central News» riceve da New York che l'americano Mac Millan ha rinunciato alla sua spedizione artica, non avendo voluto ottemperare agli ordini ricevuti dal ministero della marina di installare la radiotelefonia a bordo onde mantenersi in contatto con i mezzi di soccorso della spedizione.

L'on. Nava alla Fiera del Libro

FIRENZE, 26

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, giunto ieri a Firenze, ha visitato in mattinata la Fiera internazionale del libro dove è stato ricevuto dal Presidente del comitato gr. uff. Bemporad.

S. E. Nava si è intrattenuto nella visita dei vari padiglioni fino a oltre mezzogiorno, congratulandosi con gli organizzatori della Fiera.

Alle ore 13 la Camera di Commercio ed il Comitato della Fiera del libro hanno offerto al Ministro una colazione alla quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine. Allo spumante ha preso per primo la parola il Commissario della Camera di Commercio comm. Chierichetti per ringraziare il Ministro della visita fatta recentemente a Firenze e per quella odierna e per inneggiare tra vivi applausi al rifiorire del lavoro ch'è la base essenziale della grandezza della Nazione.

Terminati gli applausi che hanno salutato le brevi parole del comm. Chierichetti, l'on. Martelli ha portato al Ministro il saluto dell'ente delle attività toscane.

All'on. Martelli segue il gr. uff. Bemporad che ringrazia il Ministro della minuziosa visita fatta alla fiera e rileva i grandiosi risultati ottenuti dal Comitato. Tra i vivi applausi l'on. Nava ringrazia delle cortesie usategli. Rileva tutta la importanza che la cultura del libro ha nell'evoluzione nazionale. Ringrazia le nazioni estere per la loro partecipazione a questa grande manifestazione di coltura e si augura che Firenze continui in queste manifestazioni dando così all'Italia un primato nella storia moderna. Termina applauditissimo ringraziando il comitato ed i presenti, inneggiando alla grandezza dell'Italia e all'uomo che ne regge i destini: Benito Mussolini.

Nella notte infinita nel mondo sotterraneo

Dalla Grotta del Paradiso alla Grotta Nera

POSTUMIA, 26

Il Presidente del Touring Club Italiano Bertarelli, sua figlia, e il Direttore delle Grotte di Postumia Andrea Perco, varcarono per i primi la breccia aperta nell'estremo cunicolo della Grotta del Paradiso dopo che in loro presenza alle ore 3.20 del giorno 17 Giugno fu abbattuto l'ultimo diaframma della galleria, scavata per penetrare nella Grotta del Paradiso. Così, nel mondo sotterraneo di Postumia, altri passaggi si schiudono al piede dell'uomo, dopo immani e faticosi lavori, alcuni durati per anni. Si procede lentamente, ma sicuramente a furia di piccone, di perforatrici e di mine. Alle volte sono stati abbandonati tratti di galleria, iniziati dai prigionieri russi durante la guerra, allo scopo di evitare frenamenti e scoscendimenti di terreno ed irruzioni di acque. Si lavora secondo un piano prestabilito attuando un progetto studiato in tutti i suoi dettagli.

I guizzi delle lampade a carburo, lo sventolio delle fiamme di torcie resinose, gli lampi istantanei delle miccie accese, soffocati al primo bagliore da una corona di fumo, non rompono il fitto velo delle tenebre, che regnano nel mondo sotterraneo e nella stessa Grotta del Paradiso, almeno per ora. Dico per ora, perchè anche questa grotta meravigliosa verrà illuminata, a luce elettrica, quando, forse nel prossimo anno, verrà aperta al pubblico, che la conosce appena delle illustrazioni e dalle scialbe descrizioni.

Dal Sempione alla porta del Paradiso

Sono le ore 16. Dal piccolo Sempione, come viene chiamato per scherzo la galleria di 75 m. che forma la stazione sotterranea, il trenino esce col piazzale, da dove si parte per l'esplorazione della Grotta. Una comitiva chiassosa e svariata, di tipi e di costumi diversi, era appena uscita dal sottosuolo. Il trenino si riempiva intanto un'altra volta. Il capoguida, con un suono di campana, dava il segnale, che la partenza era imminente. Gruppi di visitatori a piedi si incamminavano dietro alle guide. Sul treno presero posto pochi vecchietti e molte signore e signorine.

La locomotiva sbuffa a piccola velocità fino alla Sala del bivio. I passeggeri scendono e proseguono a piedi verso la Sala dell'Iride e la Sala dei diamanti. Sul treno rimango solo, accanto all'elettricista Vilhar, che ha da accompagnarmi oltre la Grotta del Paradiso. Ai piedi del grande Calvario, il treno si ferma ad attendere i visitatori.

Io e la guida, con in mano le lampade da minatori, ci avviamo; la guida apre il cancello e si passa oltre il ponte, appeso sulla profondità degli abissi e dell'acqua.

La più bella grotta del mondo

Dal vestibolo della Grotta del Paradiso incominciano le meraviglie. Tutto il mirabile passaggio del Calvario, tutte le sue guglie e tutti i suoi pendii, sparsi di monumenti, tutto il luccichio, come è il Duomo di Milano. Ma l'occhio non vede e la memoria abbozza attonita i quadri fantastici sugli ammassi delle tenebre.

I guizzi delle nostre due lampadine sono tocche le nostre ombre, che si avvinghiano col passaggio a statue stalammitiche, a colonne d'alabastro, a merletti, appesi ai soffitti.

La Grotta del Paradiso. Per le sue mille delicate e vive bellezze, scolpite, dipinte e musicate — si sono delle colonne, che a un lieve tocco risonano come le campane di San Giusto, o come la canna di Memmone, al bacio della Dea Aurora; per le sue iridescenti tinte, bianche come il latte, rosee come petali di rosa, azzurrine come la grotta di Capri, per le sue colonnine e per gli arabeschi dei suoi soffitti, appoggiati qua e là su poderosi pilastri, per i suoi laghetti, che appena si cingono di artistiche conche, ne sarà l'ultimo fra cotesta, è certo la Grotta è ultimato fra sotterra non i millennii, la Grotta è stata denominata Grotta del Paradiso.

Ma nei dettagli, le bellezze della Grotta non sono ancora decante. Forse non sono ancora tutte indovinate, nè scoperte dall'occhio, che rimane tuttora stordito.

In un punto mi colpì un minuscolo laghetto di conchiglie; le goccie prodigiose e cresciuti stillavano con ritmico cadenza; guardai e mi parve di vedere uno strano uccello con la testa penzolante e le ali spiegate sopra le linfe; sembrava un candido cigno, baciato dalla schiuma, che scuotesse dalle ali picole gemme di stille.

La Grotta del Paradiso. La mia fantasia, la paragonò ad un cimitero fantastico. Lunga poco più di 700 metri, larga media di 10, in qualche punto appena da lasciar passare il visitatore, in altri punti apre le sue colonne, alternata ora da un stretto sentiero, sparso di sabbia, da un intero, a tratti di tutti i suoi monumenti. Interi cespugli di stalammiti, alte più di due metri e grandi poche centinatre e trasparenti; altre più grosse e più possenti tipo di cimiteri turchi; altre grosse come le colonne nella chiesa di S. Paolo a Roma; tutte lavorate e intarsiate e molto sormontate da capitelli corinzii e dorici.

Sarà anche questo un Viale delle Rimembranze e quando dal Calvario si entrerà nella Grotta del Paradiso, si penserà ai visitatori.

L'ultimo diaframma

Lungo il passaggio, gli operai stanno ultimando le ringhiere. Altri lavano con l'acqua i piedi delle colonne e le faccie delle pareti per tergere lo chiazzo del fumo delle mine.

Arriviamo in fondo alla Grotta del Paradiso. Fino a tre giorni fa, arrivati a questo punto, bisognava ritornare verso il ponte. Ora è stato abbattuto l'ultimo diaframma. Sono state rimosse le frane pericolose e nel vivo della roccia è stato scavato il passaggio.

Dobbiamo curvarci e procedere carponi. Il traforo è ancora strettissimo. Dalla Grotta del Paradiso, oltre una Galleria, di 66 metri di lunghezza, si entrerà nella Sala nera, in cui, proveniente dalla Grotta Nera, sbocca la Galleria Bertarelli.

In quattro giorni sono stati scavati 36 metri, ne restano ancora 30 per rendere comodo e più vasto il passaggio dalla Grotta del Paradiso alla Sala nera, che sono già congiunte per mezzo della galleria laterale, di cui è stato abbattuto il diaframma.

Oltre la Sala nera il passaggio è ancora difficile. Montagne di sabbia, di terra e di roccia sono sormontate da binari, sui quali scorrono i vagoncini, che vanno a scaricare il materiale.

Entriamo nella Galleria Bertarelli, lunga 495 metri, vi si accedeva finora, venendo da Postumia, passando sotto il ponte della Grotta del Paradiso, oltre le Grotte inferiori. Ora è possibile il circuito dalla Grotta del Paradiso e si può proseguire dalla Grotta di Adelsberga, oltre la Grotta del Paradiso ed oltre la Galleria Bertarelli fino alla Grotta Nera. Nella Galleria Bertarelli si sta lavorando febbrilmente per alzare la volta. Ci troviamo ad un tratto avvolti in una fitta e densa nebbia. Le nostre lampadine non diradano la foltissima nebbia. L'odore di polvere spiega che poco prima sono scoppiate le mine. Si va avanti, come si può, guazzando nell'acqua e nel fango.

Più avanti sentiamo scoppiare altre mine. Ad ogni scoppio un fragoroso tremito percorre gli antri e il muggito si perde lontano.

Nella Grotta Nera

Arriviamo nella Grotta Nera. Anche qui una squadra di minatori. La grotta scende a sinistra fino alle acque del Piuca. La galleria, che si apre nella Grotta dell'Abisso della Piuca sboccherà un giorno nella Grotta Nera ed unche queste due magnifiche Grotte si potranno visitare comodamente.

Un grande occhio verde, inondato di gialle splendore di luce, penetra nelle cavità della Grotta Nera. Salgano verso quel pertugio e riprendiamo su per un verde imbuto, molto meno profondo di quello, che scende all'Abisso della Piuca, arrivando alla superficie, da dove percorrendo la nuova strada di accesso alla Grotta Nera costruita dal Genio Militare attraverso i boschi centenari, arriviamo in mezzo a Postumia.

Il Congresso ferroviario a Londra

LONDRA, 26

Il decimo congresso internazionale ferroviario ha iniziato i suoi lavori discutendo i temi relativi alle stazioni di smistamento, all'economia delle spese di trazione, alle otto ore di lavoro ed all'impianto di linee economiche. In tutte le sezioni i dogati italiani hanno partecipato attivamente alle discussioni e in modo particolare il gr. uff. Luigi Volani vicedirettore generale delle Ferrovie italiane dello Stato, relatore sul tema delle otto ore alla quarta sezione e l'ing. Guido Semenza, nominato presidente della V.a sezione, ha svolto il tema dei lavori ferroviari.

Il delegato italiano on. prof. Ferraris d'Alessio è stato nominato fra i vice presidenti del congresso. La delegazione italiana è stata ricevuta dal R. Ambasciatore d'Italia Marchese della Torretta.

Insano gesto d'una donna a Vicenza

VICENZA, 26

Ieri a sera, verso le ore 22, in un momento di esaltazione mentale, certa Filippi Antonia (anni 52 si gettava da una finestra del terzo piano della sua abitazione in via Giacomo Zanella, precipitando nella sottostante strada. La disgraziata, ancora viva, è stata raccolta a mezzo dell'autolettiga del pompieri trasportata all'ospedale. I medici si sono riservati il giudizio.

La 2. Esposizione permanente di Belle Arti dell'Ass. Naz. artisti in Firenze

FIRENZE, 26

Il primo novembre 1925 sarà ufficialmente inaugurata la seconda Esposizione permanente organizzata dall'Associazione Nazionale degli Artisti di Firenze. Oltre ai soci dell'Associazione potranno prendervi parte tutti gli artisti indistintamente, sottoponendosi alle norme stabilite dal regolamento. I termini per la presentazione delle schede di notifica scadono il 15 agosto 1925, e quelli per la presentazione delle opere il 15 ottobre 1925. Sarà ad ogni modo bene che gli interessati si affrettino a notificare le opere anche prima del termine di scadenza, per facilitare il compito della Direzione del Sodalizio. Tanto i regolamenti che le schede di notifica potranno essere ritirati presso le sedi delle RR. Accademie di Belle Arti del Regno, o richiesti per lettera alla Segreteria dell'Associazione Nazionale degli Artisti, Piazza Pitti 14, Firenze, inviando francobolli per la risposta.

Il festival internazionale delle Nuove Musiche a Venezia

ROMA, 25

La corporazione delle Nuove Musiche fondata nel 1923 da Gabriele d'Annunzio, Francesco Malipiero e Alfredo Casella, sta organizzando a Venezia per la prima settimana di settembre un grande festival internazionale di musica contemporanea. Questo festival è oggi una delle maggiori manifestazioni musicali mondiali sia per il valore delle musiche e degli esecutori che vi figurano, sia per la quantità e per la qualità dei musicisti e giornalisti che ad esso convengono da ogni paese di Europa e d'America. E' dunque una singolare ragione di soddisfazione per il paese nostro di essere riuscito a trasferire quest'anno tale importantissima manifestazione, che si teneva sempre negli scorsi anni a Praga ed a Salisburgo, in una della più belle città italiane. S. E. il Presidente del Consiglio, per interessamento dell'on. Ciarlantini, ha accordato il suo patronato alla grande manifestazione artistica internazionale.

Mostra di quadri antichi a Francoforte sul Meno

FRANCOFORTE S. M., 26

Nella galleria del Museo Städel a Francoforte sul Meno si farà una esposizione importantissima di quadri antichi che si trovano in collezioni private. Nella mostra saranno riuniti circa 250 quadri di maestri di tutte le scuole dal sec. 300 fino al 700, quasi tutti finora mai esposti e sconosciuti. Specialmente i collezionari famosi di Francoforte e dintorni hanno cortesemente prestati i capolavori e molti quadri interessantissimi.

Nella sezione italiana saranno rappresentati in un modo straordinario la scuola senese primitiva e la scuola veneziana. Della scuola fiorentina vi è un capolavoro sconosciuto di Fra Angelico ecc. Fra le altre scuole sono rappresentate, qualche primitivo spagnuolo, molti fiamminghi ed olandesi, Rubens, Van Dyck, Rembrandt, Franz Hals, Terborgh ecc., e quadri di grandissimo valore dei maestri francesi del «Rococò»: Boucher, Fragonard, Greuze e molti altri.

L'esposizione sarà aperta dal 1. Luglio al 31 Agosto.

La Roma-Parigi in automobile

ROMA, 26

Oggi alle ore 14, dal piazzale di Ponte Milvio, è partito in automobile il noto sportman Alfredo Borniga, che si propone di raggiungere in 26 ore la città di Parigi.

Disgrazia aviatoria sulla Amsterdam-Parigi

MAGANGE, 26

Iermattina uno degli aeroplani postali che fa servizio lungo la linea Amsterdam-Parigi, è caduto nella foresta di Mermel. Il pilota e tre passeggeri sono rimasti uccisi.

Suicida per miseria

PADOVA, 26

A Perarolo di Vigonza, ieri sera un giovane ventiduenne, Giuseppe Lonazzo, richiusosi nella propria stanza, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Le cause del tragico passo vanno ricercato nelle misere condizioni in cui versava la famiglia del povero Lonazzo.

Spigolature

Il 2 luglio si festeggierà nel grande anfiteatro della Sorbonne a Parigi il centenario di una invenzione prodigiosa: la fotografia. Adesso — scrive il «Matin» — è cosa tanto felice farsi fotografare; e un numero così infinito di dilettanti fa concorrenza ai professionisti, che non si misura più esattamente il valore dell'idea geniale che seppe realizzare Francesco Niepce. La memoria di lui sarà nobilmente commemorata quest'anno, perchè Paolo Painlevé presidente del Consiglio, non si dimentica mai di essere stato presidente dell'Accademia delle Scienze. Inoltre Andrea Honnorat ha proposto una solenne seduta al Senato e il panegirico di Niepce deve essere pronunciato in tutte le aule scolastiche. Di più si vorrebbe che il fotografi esponessero dei grandi ritratti di questo precursore. Così la glorificazione sarebbe più popolare, Niepce si meriterebbe il Panthéon, ma la patria non è riconoscente che a quelli che parlano e scrivono. Essa non concepisce ancora la sublimità di un uomo, che ha rivoluzionato il mondo, lavorando a suo modo il joduro d'argento e il bitume di «Giudea».

Caratteristica vera dell'eleganza maschile moderna deve essere la semplicità: semplici le stoffe, semplice il taglio, semplici i vari particolari dell'abbigliamento. E non solo: ma non bisogna mai aver l'aria di «voler esser eleganti», Faria, direi quasi, di essersi, prima di vestirsi preparati e ordinati tutti i vari capi di vestiario, combinandosi poi addosso in un minuto giuoco di pazienza. Bisogna aver l'aria di essersi vestiti... senza accorgersene; di essersi infilati giacchetta e pantaloni con la stessa indifferenza con cui il mondo infila il suo saio: o di essere, quindi, eleganti solo perchè i propri vestiti son belli e tutto l'abbigliamento è combinato con buon gusto istintivo. Nulla, insomma, di troppo raffinato, di troppo ricercato, di troppo preciso: un'eleganza schietta e a grandi linee. Altra regola (e questo non solo di moda, ma di saviezza vivere): sappiate sempre tenere il giusto mezzo tra la smania di adattare il vestito alla circostanza e quella di infischiarsi nel proprio abbigliamento dell'ora che è del posto dove ci si trova. Non è insomma, di buon gusto mettersi il tight e le scarpe di vernice per andare in campagna, come è antiestetico e indispensabile togliere le scarpe gialle o un vestito grigio appena si sarà invitati a un pranzo o cena. Ed è addirittura esasperante adornarsi a festa per certe riunioni eleganti perchè dato il luogo ove si svolgono, convengono più libere tenute: così ad esempio di campi (se ce n'è anche qualcuna) si è più schics con un grosso spezzato sportivo e un feltro grigio che non con un tight di cilindro. Ma d'altra parte non bisogna eccedere e andare a un ricevimento con un vestito grigio o colorato, o in casa d'altri con un colletto floscio o colorato. Libertà e semplicità, dunque, ma temperate da buona educazione.

Come è noto — scrive Decio Cortesi sul «Corriere d'Italia» — fino a tutto il secolo XVIII i palazzi, in Roma, e le adiacenze degli stessi palazzi ove dimoravano gli ambasciatori e i ministri esteri erano considerati come una specie di Stato accreditato presso il quale erano accreditati, e per conseguenza immuni da ogni atto d'autorità dei funzionari locali. Erano perciò divenuti covo di malfattori, i quali non paghi di aver trovato rifugio quando a loro, gli rasentavano spesso la carrozza dell'Ambasciatore, ridendo in faccia ai birri e al bargello che, protetti a qual modo, non avrebbero osato toccarli. Questo inconveniente era stato origine di molti dissapori tra il governo pontificio e le potenze estere, in specie con la Francia, durante buona parte del secolo XVII, finchè al pontefice Innocenzo XI venne fatto di restringere questa immunità al solo palazzo, togliendo il diritto d'asilo alle vie e alle piazze che lo circondavano. Il diritto che avevano creato in Roma una miriade, diremo così, di territori esteri che impedivano il libero svolgersi della giustizia. Ciò però ch'era stato ottenuto dagli altri ambasciatori non si potè ottenere da quello di Spagna, il quale esercitava il dominio non solamente sopra la piazza di Spagna, ma fino al Corso ed estendeva la sua giurisdizione via della Croce. Il ministro di Spagna teneva una specie di milizia di sua nazione che il popolino aveva battezzata col nomignolo di «Bravi di Spagna». Nonostante la loro feroce erano chiamati dallo spettacolo di popolarità in specie tra i facinorosi che grazie alla protezione dei «Bravi» potevano vivere tranquilli.

Nella «Nuova Antologia» Mario Foresi, ricordando il primo centenario della morte di lord Byron, ha colto dal suo diario la figura di Napoleone I. L'autore di «Child Harold», il poeta ramingo, l'esule volontario, cui fu angusta e odiata l'Inghilterra, rimpatria dopo la prima parte del suo pellegrinaggio, proprio nell'ora che Napoleone lasciava Fontainebleau per l'isola d'Elba, perseguitato dall'invidia, dall'odio, dall'ingratitudine, da nemici, dalle fedeltà e dai tradimenti dei più. Byron, scoperto corre a raccogliersi nella paterna Abbazia di Newstead dove erompera dal suo verso l'ode napoleonica: Ieri la sua fronte cingeva ancora un diadema; il suo braccio facevai tremare tutti i re. Nel suo diario poi parla di Napoleone: «8 aprile 1814. Al mio ritorno trovo l'idolo universale Napoleone, precipitato dal suo piedistallo. Gli alleati penetrati in Parigi. Colpa sua! Nuovo Milone si è sforzato a fendere la quercia, il tronco si è rinchiuso e le sue braccia sono rimaste attanagliate. L'ultimo cuore di Mosca lo ha sopraffatto e sempre di poi si è dibattuto invano contro il destino che lo investiva di piedi e coi denti. I denti possono tuttavia imprimere morsi profondi e sconvolti che come dicono gli «yankees», egli preparerà qualche brutto tiro ancora ai vincitori dei francesi... qualche sovranità. Sopravvivere a Lodi e ad Arcole per finire a questo punto, che errore!». Nello capo a questo diario Byron parla di se stesso. «Non credo di essere più felice nel momento. Quattro di son passati senza che abbia messo piede fuori di casa. Oggi ho «boxed» un'ora, scritta l'Ode a Napoleone, l'ho messa in pulito, ho mangiato sei biscotti, bevuto quattro bottiglie di acqua di soda, ho letto durante le altre ore». Per giunto ho dato a un fale tutti i suggerimenti relativi alla sua diabolica amante, che lo tormenta e lo mantiene in fastidio mortale e lo questione della sua perpetue efficacissime nella vita del poeta inglese, di indole irrequieta, sincera a qualunque costo, vulcanica, avventurosa, genio non inglese, ma universale.

CRONACA DI VENEZIA

Contro la soppressione della Sezione industriale di Venezia

Ci si comunica: Come fu annunciato, ieri ebbe luogo l'Assemblea promossa per impedire che, contro ogni disposto di legge e con danno grave di Venezia, sia soppressa la Sezione industriale d'Istituto Tecnico. Erano rappresentate, oltre le promotrici, altre Associazioni, nonchè parecchie aziende industriali ed imprese di lavoro. Presiedeva il comm. Attilio Cadel.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra diplomati della Sezione industriale; la Società Arti Edificatorie; la Società capimastri e imprenditori; l'Associazione nazionale ingegneri (Sezione di Venezia); la Federazione Veneta Industriale; l'Istituto per il Lavoro; ad evitare che Venezia resti priva di quel grado di istruzione tecnica che è rappresentato dalla Sezione industriale del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» in relazione ai RR. DD. 26 Giugno e 27 Agosto 1923, che stabiliscono il passaggio delle Sezioni industriali d'Istituto Tecnico dal Ministero dell'Istruzione Pubblica al Ministero dell'Economia Nazionale; nell'adunanza plenaria del 25 Giugno 1925 deliberano di insistere presso gli Enti locali rappresentanti gli interessi generali della Città e Provincia affinchè, in omaggio ai su citati Decreti, avvenga la trasformazione dell'anzidetta Sezione industriale in R. Istituto industriale, mantenendo all'uopo le voci di bilancio relative a detta Scuola e provocando da parte dello Stato il contributo impostogli dalla legge. »

La Commissione incaricata di dar esecuzione all'ordine del giorno risultò composta dei Presidenti delle Associazioni promotrici.

Per il dono di due preziosi avanzi alla Cappella del Rosario

La Presidenza del Comitato per il Restauro della Cappella del Rosario sente il bisogno di ringraziare, anche pubblicamente, il prof. Francesco Urbani de Gheltof, vicedirettore del Museo vetrario di Murano, che, nella recente festa dell'arte e della vittoria, donava due importantissimi relitti, due piccole graziose teste appartenenti ai bassorilievi del Presbiterio.

«Mi furono dati, scriveva l'egregio professore offrendoli, alcun tempo fa da certo Luigi Panello, ora defunto, maestro d'intaglio nell'Istituto Coletti, che mi disse asportate dalla Cappella dopo l'incendio».

E chiudeva esprimendo la speranza, che non solo la Presidenza del Comitato, ma i veneziani tutti, che il piccolo, ma preziosissimo dono «solleciti altri a rintracciare nuovi frammenti» del monumento di Lepanto, della più superba gloria di Venezia e della Cristianità, cui oggi, col recente trofeo, si ricongiunge la «novella storia».

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

S. E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel, legato a Sua Eminenza da personali antichi vincoli e da ragioni di stima reciproca ed affettuosa affermatasi specialmente durante la grande guerra, essendo venuto a conoscenza delle onoranze promosse per il Cardinale La Fontaine nell'occasione del suo decimo anniversario di cura pastorale, ha tenuto di far pervenire, con nobilissime parole, la sua adesione al Comitato e quella della sua gentile consorte.

Sono state rimesse al Comitato le seguenti offerte: Parrocchia San Marco: Assicurazioni Generali L. 200, Giuseppe Bacchin e C. 50, Ditta Pauly e C. 50, Tenderini Domenico 50, Zini Voltan 50, comm. Spada 50, Famiglia Danieni 50, offerte varie 2125.50, totale parrocchia S. Marco L. 2625.50; Parrocchia S. Trovaso 1352.70; idem di Cavazuccherina 1082.80; idem dei Gesuati: Marchesa Rocca Rusconi 100, Sammartini Olga 100, Galvan Emma 100, offerte varie 700, totale della parrocchia dei Gesuati L. 1000; Credito Industriale 300; S. E. Grande Ammiraglio P. Thaon di Revel e signora 200; Società Cattolica di Assicurazione 200; Parrocchia di Lido 500; idem di Malcontenta 175; Società fotografi autorizzati S. Marco 130; Dott. Antonio Cosulich 100; Famiglia Bertoli 50; Famiglia Giuseppe Canevaro 50; Dott. Pietro e Antonio Lizier 50; Anna Pasinetti e Rita Zanchi 20; N. N. 10; Luigi e Lina Tramarollo 10; Cav. prof. G. B. Piocco 100; Avv. Antonio e Francesco Baschiera 100; Conte Pio Balbo di Vinadio 100.

Offerte versate alla «Gazzetta di Venezia»: Dott. Pietro Cervellini L. 500; Istituto Ravà 300; Natale Agostino Vianello 300; Famiglia dott. Carlo Candiani 300; Famiglia Papadopoli 200; Marchesa Elisa Saibante Graziani 50; Comm. ing. Francesco Cibele 25; N. H. Giovanni e Livia Cicogna 25; totale L. 1700.

N. B. L'offerta della parrocchia di S. Luca, pubblicata nel numero del 25 corr. del nostro giornale, è di L. 292 anzichè 392.

Gli scultori veneti alla Biennale romana

Nella *Gazzetta* di ieri è apparso un articolo del nostro corrispondente romano su «Gli artisti veneti alla terza Biennale». In esso è detto fra l'altro che un solo scultore rappresenta il Veneto all'Esposizione, l'artista Paolo Boldrin. Ora siamo informati che un altro giovanissimo scultore veneziano, Tonino Lucarda studente alla nostra Accademia di Belle Arti, è stato accolto dalla giuria della Biennale, ove figura con uno studio di testa dal vero, di belle proporzioni e di robusta fattura. Il Lucarda ha già esposto con successo alla Mostra di Cà Pesaro.

Cinematografie educative

Lunedì, 29 corrente, nel Cinema Teatro Italia gentilmente concesso, verranno tenute due rappresentazioni cinematografiche dedicate agli alunni delle scuole della città.

La prima rappresentazione, per le scuole maschili, seguirà alle ore 9; la seconda, per quelle femminili, alle ore 10.30.

Fra le pellicole ne figura una in due atti di Cocò, scimmiotto di sbalorditiva intelligenza, e una comicissima pure in due atti di Fatty a scuola». Allo spettacolo interverrà la Banda dei Marinaretti della «Nave Scilla».

L'ingresso è di 50 centesimi. Ai primi bambini accorrenti verrà dato un gradito ricordo.

Orologio sparito dal taschino

Ieri il fattorino telegrafico Antonio Oriani d'anni 27 abitante a S. Marco, lasciava nel ripostiglio alla Posta Centrale una sua giacca da passeggio. Assentatosi per il recapito di telegrammi dalle 7 alle 8 di mattina, il fattorino quando ritornò constatò la sparizione di un orologio di argento con catenina d'oro (valore lire 150) deposto nel taschino della giacca stessa. Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco.

L'oscura vicenda di alcuni gioielli

Frequentava la spiaggia, sola soletta: faceva il suo bagno, si stendeva sulla rena a godere la brezza del mare ed il tepore del sole; poi quando l'ora volgeva al ritorno e tutti se ne andavano, anch'essa lasciava il mare ed andava a rivestirsi.

Un giorno, che come al solito, era a tuffarsi nelle onde verdi, un uomo le si avvicinò e con tutta gentilezza le offerse la sua compagnia ed alcune lezioni di nuoto. Accettò. E da quel giorno non fu più sola soletta. L'altro ieri lui e lei si trovarono come il consueto e andarono al mare. Dopo il bagno, lei ritorna nel suo camerino per fare *toilette* e constata con sorpresa che un braccialetto e due anelli sono spariti. Dove mai saranno andati a finire? Cerca di qua, cerca di là, mette sossopra lo stanzino... Niente! Ormai non c'è più dubbio! Li hanno rubati!

Ed allora chiama l'amico e con lui corre in cerca del bagnino, lo trova e gli racconta la scoperta. Il bagnino li aiuta a rinnovare le ricerche mentre un ufficiale della Milizia, che aveva udito il racconto della signora, va ad avvertire il vice-commissario cav. Lambiasi. Il funzionario manda lo specializzato Cannavò in cerca della coppia con l'ordine di accompagnarla in ufficio. Il vice-brigadiere va allo stabilimento e rintraccia lui e lei mentre ancora si danno d'attorno, aiutati dal bagnino, per far un po' di luce sulla misteriosa scomparsa.

«Siano compiacenti di venire con me all'ufficio di P. S.», i due seguono l'agente e con lui s'incamminano per il Gran Viale. Strada facendo, lui, senza alcun plausibile motivo dà la mano alla compagna e quella dopo un istante ritrae la sua, un po' impacciata, e la passa ai bordi della manica sinistra mostrando, con movimenti successivi, di aggiustarsi l'abbigliamento un po' in disordine per la fretta con cui s'era rivestita.

Il gesto dell'uomo e l'imbarazzo della donna non sfuggono all'attenzione del Cannavò, il quale s'affretta a riferirne al Commissario appena giunti in ufficio.

Il funzionario, dopo aver interrogato la coppia e udito il particolareggiato racconto del furto, fa fare una minuziosa perquisizione alla donna, mentre dal canto suo visita accuratamente gli abiti del signore. La prima, infruttuosa. La seconda idem. Ma il cav. Lambiasi, forte della informazione avuta dal vice-brigadiere e convinto che nella faccenda ci sia qualcosa di oscuro, perquisisce... personalmente gli indumenti esterni della signora. Questa volta ci siamo, perchè dal taschino di un giubbetto saltano fuori e il braccialetto e i due anelli.

La donna, a questa scoperta, dimostra la sua più grande meraviglia; poi dichiara che quel solo taschino era sfuggito alle ricerche ch'essa stessa aveva fatte non appena accortasi della scomparsa dei gioielli. Sarà vero?

Il Commissario crede di no, perchè ha lasciato in libertà quella che si dichiarava la derubata, ma ha mandato in camera di sicurezza l'amico, che dell'intricata vicenda ne deve sapere qualcosa. Dal furto (se veramente di furto si può parlare) e dallo strano contegno tenuto dalla coppia durante il tragitto dallo Stabilimento bagni all'ufficio, si deve dedurre che l'uomo, appropriatosi dei gioielli della compagna, vista poi la cattiva piega che prendeva la faccenda con l'intervento dell'autorità, abbia voluto liberarsi del corpo del reato e contando sulla magnanimità della compagna le abbia passato la refurtiva, fingendo una stretta di mano; e che la donna, dal canto suo, ritornata in possesso dei gioielli, disposta a perdonare all'amico, abbia cercato di nascondere il braccialetto e gli anelli nella speranza che la cosa non degenerasse in guai peggiori.

Chi è la giovane donna che si avvelenò al Lido

Ritornando a quanto abbiamo pubblicato sull'enigmatico tentativo di suicidio al Lido da parte di una giovane sconosciuta, sulla cui camicia erano ricamati le iniziali S. A. aggiungiamo che la giovine si chiama Spirch Amelia fu Giovanni di anni 20 abitante alla Giudecca 514.

Ella, che fu curata dapprima dal dott. Barbisian al Lido, con la barca della Croce Rossa alle 3.30 di notte venne poi trasportata all'Ospitale Civile e ricoverata in sala di custodia, per aver ingerito due compresse di sublimato corrosivo. La povera ragazza, che tempo fa — e precisamente dal settembre 1922 al 1924 — era ricoverata al Manicomio di S. Clemente, giustificò il suo insano atto con «intimi dispiaceri» sui quali non volle spiegarsi di più. Le sue condizioni sono sempre allarmanti data la potenza del veleno da lei preso.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Dandolo» della «Veneziana» è partito il 24 giugno da Spalato per Port Said proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» della «Veneziana» è arrivato il 25 giugno a Napoli da Livorno. Partirà la sera dello stesso giorno per Catania diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Manin» della «Veneziana» è partito il 26 giugno da Spezia per Genova proveniente da Calcutta.

Udienza reale

Il 20 c. m. alle ore 10.45 S. M. il Re, ha ricevuto in udienza privata l'on. sen. Montresor ed il dott. cav. Renato Bisi, Direttore Generale delle Scuole Riunite per Corrispondenza di Roma, i quali hanno presentato all'amato Sovrano, l'omaggio dei 20.000 allievi delle Scuole Riunite. Tale omaggio era rappresentato da 90 grossi albums in cuoio, contenenti decine di migliaia di cartoline illustrate, inviate e firmate da ogni allievo, dal proprio paese.

Ogni più piccolo paese d'Italia e delle Colonie e moltissime località della Francia, Svizzera, Belgio, Spagna, Austria, Grecia, Turchia, Egitto, Tunisia, Marocco, America del Sud, del Nord, Cina ecc. sono state così presentate agli occhi dell'augusto Sovrano, recando l'omaggio di migliaia di volonterosi figli della grande Italia.

S. Maestà ha ringraziato vivamente per il dono ed ha espresso il suo vivo compiacimento per lo sviluppo preso dalla patriottica istituzione.

Gioielli e denaro per tremila lire rubati da una casa a Rialto

Il signor Cosmo Guadalupi fu Vito di anni 31 da Brindisi e qui domiciliato in Campo Rialto Novo 524, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di S. Polo di essere stato derubato di gioielli e di una somma di denaro per un valore complessivo di circa tremila lire.

Il furto era stato scoperto dalla moglie del Guadalupi l'altro ieri alle sette e mezza del pomeriggio la quale, trovò la porta scassinata nella camera da letto ove sono custoditi gioielli e denaro, tutti i cassetti dei mobili aperti e il loro contenuto in disordine.

Da quanto hanno finora constatato i coniugi Guadalupi i ladri hanno rubato cinquecento lire in contanti, e i seguenti oggetti d'oro: una lunga catena con matita, tre spille con perle e pietre, un anello matrimoniale con l'incisione «Pina 25-5-1915», tre braccialetti, tre patenine con medagliette, cornetto e Madonnina, un fermaglio a foggia di farfalla, un anello con pietra grossa, una catena per ventaglio, una borsetta d'argento con ciondoli e un anello antico.

A quanto risulta dalle prime indagini i ladri debbono essere gente pratica della casa poichè la chiave del comò è stata presa da un altro mobile, ove era stata chiusa dai Guadalupi.

Il cadavere del soldato annegato ritrovato in Laguna

Ancora lunedì pubblicammo della scomparsa del soldato del 71.o Reggimento Fanteria, Rizzi Angelo, d'anni 20, del distretto di Milano, il quale era sceso a prendere un bagno subito dopo aver fatto colazione. Purtroppo l'ipotesi che l'infelice sia perito annegato è stata ieri confermata. Alle otto di mattina infatti nei pressi del Canale di Cannaregio — verso la Palude delle Vignole — le due guardie daziarie di servizio Trevisan Vittorio e Calza Giulio ed il contadino Vianello Antonio, tutti e tre di Murano, scorsero sulla secca vicina alla Palude, il corpo del povero soldato indossante le sole mutandine.

Il ritrovamento, messo in relazione con la notizia pubblicata dai giornali circa la scomparsa del soldato Rizzi, fecero giustamente sospettare i dazieri ed il contadino che si trattasse proprio del cadavere del soldato. Il brigadiere Barchi della stazione dei Reali Carabinieri di Murano, assieme al carabiniere Gao, provvide che il cadavere fosse immediatamente trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di S. Michele, trasporto effettuato con una barca, trainata da un motoscafo del R. Arsenale.

Avvertito il Comando del 71.o Reggimento Fanteria, il colonnello Macaluso dispose che il comandante la 6.a Compagnia, cui apparteneva il Rizzi, capitano Pezzini, si recasse sul luogo, dove non esitò a riconoscere nell'annegato il corpo del proprio dipendente, al quale domani — a cura del Comando suddetto — saranno rese funebri onoranze.

Cronaca varia

I tubi dell'acquedotto. — Il generale Pietro Belloni di anni 58 abitante in Calle dell'Arco alla Bragora 3519 ha denunciato ieri al Commissariato di S. Polo il furto di dieci metri di tubatura dell'acquedotto e di una parte del filo della corrente elettrica, che i ladri rubarono da una sua casa in Calle Zinelli a S. Simeone Grande 715.

La caduta di un bambino. — A mezzogiorno di ieri veniva accompagnato dalla madre all'Ospedale civile e ricoverato il bimbo di 4 anni Angelo Ruffini di Giuseppe abitante ai Gesuiti, poichè poco prima, sul ponte omonimo giocando con alcuni coetanei, cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Guarirà in 15 giorni circa.

Ustionato dalla calce. — Lavorando a S. Giustina per conto della Cooperativa selciatori, il manovale Vittorio Comin fu Pietro d'anni 22 abitante in Corte Barozzi si rovesciava addosso una secchia contenente della calce, riportando varie ustioni di 2.o grado. Ricorso alle cure ospitaliere fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Una costola rotta. — Il sessantenne Gaetano Tomer abitante a S. Polo 2323, muratore, alle ore 11.30 di ieri lavorando in Palazzo Balbi, al Ponte della Frescada, cadeva accidentalmente fratturandosi una costola. Venne ricoverato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in 15 giorni circa.

Sul ponte di Rialto. — Luigia Bonicelli fu Luigi d'anni 28 domiciliata a Dorsoduro n. 1493 cadendo sul ponte di Rialto, iermattina mentre si recava a fare la spesa, si fratturò la tibia sinistra. Trasportata al pio luogo venne ricoverata. Guarirà in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

I ladri in stireria. — La stiratrice Mugnatto Giuseppina di Giuseppe di anni 31 da Mogliano Veneto e qui domiciliata quando ieri mattina si recò ad aprire la sua stireria in Calle delle Botteghe a S. Barnaba trovò una serratura scassinata e mancante dall'interno del locale qualche capo di biancheria per quaranta lire e dieci lire in contanti. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Sul ponte di Rialto. — L'undicenne Marinoni Enrico di Giovanni abitante a S. Polo 1844 garzone meccanico, alle ore 19.30 di iersera scivolando sul ponte di Rialto riportava delle contusioni al gomito destro per cui ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni sette.

Sciopero di contadini a Favaro Veneto

A Favaro Veneto in seguito alla mancata concessione di miglioramenti da parte dei conduttori di fondi con la stipulazione del nuovo patto colonico, i contadini, in numero di circa 150, organizzati dai Sindacati Nazionali, hanno da iermattina proclamato lo sciopero. Gli organizzati motivano lo sciopero dal fatto che gli agricoltori rifiuterebbero loro un aumento di 15 centesimi sulla paga oraria.

Onde prevenire possibili disordini, il Comando dell'Arma — d'accordo colla Polizia di Venezia — ha inviato sul luogo rinforzi, dei quali — almeno fino adesso — non si è avuto fortunatamente bisogno, giacchè le trattative fra Sindacati ed Agricoltori procedono calmissime.

Importanti argomenti trattati alla Società di pesca

Giovedì scorso si riunì il Consiglio di Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca con l'intervento di numerosi consiglieri.

Il presidente comm. Bullo dopo aver felicitato caldamente il rag. Camuffo per la recente nomina a Commendatore della Corona d'Italia, riferì al Consiglio sugli importanti argomenti trattati nelle sedute del Consiglio Superiore per la Pesca tenutesi a Roma dal 1 al 3 giugno: a) sussidio di 30 mila lire concesso al Consorzio peschereccio di Caorle per la ricostruzione del fabbricato distrutto in seguito ad atti di guerra ed annesso mercato del pesce; b) sussidi vari per moto-pescherecci a Chioggia; c) per la difesa delle valli salse da pesca; d) per la sollecita e pratica applicazione dell'assicurazione dei pescatori, oltre a numerosi problemi interessanti altre regioni d'Italia.

Il Vicepresidente comm. Pardo, quale Presidente del Comitato esecutivo, diede ampia relazione sulla Mostra di Pesca alla VII Fiera Campionaria di Padova protrattasi dal 5 al 21 giugno e che ebbe successo lietissimo. Molte decine di migliaia di persone la visitarono. Fra i visitatori illustri le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Duca di Bergamo, parecchi membri del Governo e molte altre personalità. Il successo ebbe conferma nel fatto di numerose richieste avute per motori marini, per immissione di trote, di carpe e di «gambusie», antimalariche, in bacini e corsi d'acqua privati. Il comm. Pardo si disse infine lieto che Venezia abbia potuto far degnamente figurare la propria attività marittimo-peschereccia nell'importante Fiera della vicina città consorella.

Il Consiglio informato dal Presidente della nuova sistemazione dell'Ufficio Pesca, ora autonomo, nel Ministero della Economia Nazionale deliberò l'invio di un telegramma di compiacimento al comm. Brunelli ispettore generale.

Il Consiglio discusse poi sulla necessità di proroga delle agevolazioni contenute nella legge sulla pesca 1921 per nuove costruzioni e rinnovazioni di scafi. Fu deciso l'inoltro di un telegramma al Ministero dell'Economia Nazionale.

Da ultimo si procedette alla nomina dei membri delegati al nuovo Consiglio di Amministrazione della Nave-Asilo «Scilla». Furono designati il Presidente e Vicepresidente della Società Pesca comm. Bullo e comm. Pardo e i consiglieri ing. Barpi, ing. Bisio, prof. Cattaneo, cav. Finzi, cav. Lanza, prof. Lombardi, comandante Misini, cav. Pagan, dott. G. B. Voltolina e comm. Zennaro Polidoro.

Corso Premilitare estivo

Col 28 corrente la Società di Tiro a Segno Nazionale, delegata dal Comando di Corpo d'Armata di Bologna, inizia il suo 17.o corso premilitare per i giovani nati negli anni 1906 e 1907.

Il Corso, svolto su programma del Ministro della Guerra, è diviso in due periodi annuali consecutivi, superati con successo, l'allievo consegue il brevetto premilitare che gli da i seguenti diritti:

1. Riduzione di ferma a tre mesi per coloro che si trovano nelle condizioni previste dal R. D. 3 gennaio 1923, N. 3.

2. Licenza di tre mesi all'atto della presentazione alle armi per coloro che hanno obblighi di ferma ordinaria.

Si ricorda che senza il brevetto premilitare, gli aventi diritto, non possono beneficare dei vantaggi su esposti e tutti coloro, della classe 1905, che ottennero il rinvio di chiamata alle armi coi nati nel 1906, debbono frequentare questo corso.

L'ammiraglio Cerri alla "Scilla,,

Al riconoscente saluto indirizzatogli dal Presidente co. comm. Emilio Ninni a nome della cessante Presidenza della Nave-Scuola «Scilla», S. E. l'Ammiraglio Cerri benemerito Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-Scuola Marinaretti, ha risposto come segue:

« Ringrazio sentitamente la S. V. delle gentili parole a riguardo dell'opera che ho potuto svolgere per codesta Nave-Scuola Marinaretti.

« Ed a mia volta devo esprimere alla S. V. i sensi di plauso e compiacimento per l'attività e solerzia che distinguono codesta Nave-Scuola, la quale, per esse in gran parte, riscuote vasta simpatia ed appoggio nel pubblico. Nella speranza di giovare ulteriormente e per quello che mi sarà consentito, a codesto prospero Istituto, mi è grato esprimere alla S. V. i miei migliori auguri e i sensi della mia particolare considerazione ».

Una sarta derubata

Da cinque mesi a questa parte la sarta Paolina Marcuzzi fu Paolo di anni 27 abitante alla Caserma Manin ai Gesuiti, notava lo sparire continuo di alcuni oggetti. Ieri si è decisa a denunciare i furti al Commissariato di Cannaregio che ha fatto iniziare indagini, non essendo questi i primi furti che avvengono tra gli sfrattati che popolano ora la Caserma Manin.

La donna ha dichiarato che le sono stati rubati i seguenti oggetti: due camicie, uno specchio, un paio di mutande, una sottoveste, alcune lenzuola, quattro metri di tela grigia, tutto per il valore di circa 200 lire.

Un ladro internazionale arrestato alla Ferrovia

Nel pomeriggio di ieri verso le cinque e mezza, durante la sosta nella nostra Stazione dell'Espresso Trieste-Parigi, il Commissario della Ferrovia dott. Bologne si notava l'aggirarsi sospetto di un giovanotto elegante. Invitato in ufficio il giovane è stato identificato per il trentenne Francovich Giovanni da Trieste, ma senza dimora stabile, ladro internazionale, da poco reduce dagli Stati Uniti.

Indosso gli fu trovato poco denaro ma in cambio un abbonamento per viaggiare in seconda classe nelle ferrovie dell'Italia Settentrionale. Richiesto dal funzionario di giustificare il possesso di tale costoso abbonamento, l'altro non seppe naturalmente rispondere.

E' stato passato alla Giudecca in attesa di informazioni delle Questure del Regno, onde sapere se il Francovich abbia attualmente delle pendenze verso la Giustizia.

Gli esami alla scuola professionale Vendramin-Correr

La Direzione avverte che gli esami di ammissione alla classe preparatoria cominceranno il giorno 1 luglio alle ore 8 con la prova di italiano.

Ancora la oleatura delle strade

Preg. Sig. Direttore,

Ho constatato con piacere che l'articolo da me scritto giorni fa sulla eliminazione della polvere stradale col mezzo dell'oleatura, ha destato un certo interesse nel pubblico, e non poche lettere mi furono indirizzate per chiedere spiegazioni sul metodo o per sollevare obbiezioni sulla sua praticità e sul suo costo.

Nell'impossibilità di rispondere singolarmente, le chiedo ospitalità nel Suo giornale per farlo collettivamente, servendomi dei dati tolti dalle relazioni dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Vienna. Sulla praticità del metodo non esiste dubbio. Non occorre preparazione speciale delle strade: basta che siano livellate, e se presentano buche che vengano colmate con la polvere e la ghiaietta delle strade stesse. E' necessario che siano bene asciutte, perchè se umide, l'olio scorre senza essere assorbito. Per lo spargimento non si richiede alcun apparecchio speciale: serve il comune carro inaffiatore seguito da 4-5 operai che, con scope di vimini, stendono uniformemente il liquido oleoso sulla superficie stradale. Possono così venir trattati 15000 metri quadrati al giorno. Per le strade a traffico ordinario basta una irrorazione all'anno. Questo sistema non solo elimina completamente la polvere, ma contribuisce alla buona conservazione. Infatti l'inaffiatura abbondante che mantiene le strade in uno stato permanente di forte umidità, le rende poco resistenti all'azione logorante del traffico, mentre l'oliatura non solo lega la polvere, ma anche la trasforma in uno strato elastico che offre maggiore resistenza al logorio delle ruote; viene quindi notevolmente aumentata la solidità dello strato di copertura e le spese di manutenzione diventano più lievi. Anche la quotidiana spazzatura riesce più facile.

La bontà del metodo e la sua praticità non solo è confermata dai risultati avuti a Vienna dove fu sperimentato negli anni prebellici e addottato come metodo normale in questi ultimi 4 anni, ma anche dall'Istituto Sperimentale della Direzione Generale del Touring Club Italiano, che sta attivamente occupandosi perchè il sistema venga universalmente addottato in Italia.

La spesa non aggraverà il Bilancio. Dalle relazioni del Municipio di Vienna risulta che il costo è di circa 2 lire per metro quadrato per il primo anno, quando le strade assorbendo maggiormente richiedono più consumo di olio. Negli anni successivi il consumo si riduce circa a metà e il prezzo in relazione. Apparentemente la spesa è maggiore di quella dell'inaffiatura, che secondo le statistiche di Vienna, costerebbe circa 75 cent. al metro quadrato. Realmente la differenza è quasi nulla essendo la maggior spesa largamente compensata dal minore costo della manutenzione.

Nè si deve dimenticare l'economia di acqua potabile oggi non di rado insufficiente per gli aumentati bisogni delle città, specialmente nella stagione estiva.

E' sperabile che le nostre Autorità non indugeranno ad applicare il metodo per il Lido, sia per considerazioni igieniche che economiche. Per l'igiene, per risparmiare al pubblico le dannose inalazioni di polvere e per mantenere la nostra bella stazione balneare a quel livello che le spetta in confronto delle altre stazioni a lei intrinsecamente inferiori; per economia, perchè una spiaggia come la nostra, fonte non indifferente di reddito per il bilancio comunale, per l'industrie e per il commercio cittadino, non deve essere suscettibile di alcun appunto menomante il suo valore, da parte di quella clientela forestiera abituata a frequentare le più celebrate e meglio tenute stazioni climatiche e balneari del mondo. Il minimo difetto a noi imputabile, viene largamente sfruttato dalle stazioni rivali. Quanto più perfetto sarà lo stato di manutenzione del nostro Lido, tanto più grande sarà l'afflusso della clientela e tanto maggiore il vantaggio economico per tutti, compreso per il Comune al quale la tassa di soggiorno dà un reddito non indifferente.

Purtroppo le condizioni poco floride dei bilanci municipali hanno obbligato il legislatore a mutare la destinazione primitiva di quel fondo che doveva essere speso a tutto vantaggio della stazione stessa. Ma gli Amministratori savi sanno che una spesa ben fatta determina in certi casi aumento di reddito e che malintese economie nella manutenzione ridondano a danno. Comunque sia, non è più tollerabile che la polvere sollevata dalle automobili diminuisca il valore e la salubrità del nostro Lido.

Non ci sono che due vie: o provvedere alla eliminazione della polvere o vietare la circolazione delle automobili.

Prof. G. CERESOLE

Società telefonica delle Venezie

Avendo la rete telefonica di Venezia superato i «3000» Abbonati, dovrebbe aver luogo l'aumento delle tariffe, per ogni categoria, a norma delle disposizioni governative.

Ma la Società Telefonica delle Venezie, concessionaria del servizio dal 1.o luglio p. v., allo scopo di favorire la diffusione del telefono in questa Città, che, per la sua particolare topografia, più di ogni altra può trarre vantaggio da questo servizio, e ritenuto che l'aumento del numero degli abbonati rappresenta un beneficio per ciascuno di essi, vecchi e nuovi, poichè comporta la possibilità di un maggior numero di comunicazioni, ha concordato col Governo una *tariffa speciale per Venezia*, con importanti *riduzioni* rispetto alla tariffa normale di Stato, come risulta dal seguente confronto:

(NB. — La I. colonna rappresenta le tariffe precedenti; la II. le tariffe di Stato; la III. le tariffe ridotte per Venezia).

		I	II	III
Categ. speciale	L.	780	1200	1000
» A	»	585	900	700
» B	»	455	675	560
» C	»	325	450	400

Sempre allo stesso scopo, la Società ha inoltre deliberato di *rinunciare temporaneamente al diritto fisso per spese di allacciamento* (pari a metà del canone annuo di abbonamento) allacciando cioè *gratuitamente* tutti coloro che ne facciano richiesta *da oggi al 31 agosto p. v.*

La Società confida che sarà tenuta nel debito conto la prova di buona volontà che essa offre fin dai suoi inizii; ed assicura che farà tutto il possibile per dare il più breve termine al servizio telefonico di Venezia quell'assetto di regolarità e precisione che giustamente è da tempo reclamato.

L'arrivo del "Leopoldis,,

Ieri mattina alle 6.30 si è attraccato al pontile delle Zattere il piroscafo del Lloyd Triestino «Leopolis» della linea Levante Celere A ed ha sbarcato 57 passeggeri con 150 pezzi di bagaglio. Tutte le operazioni si sono svolte rapidamente e con ordine. Alle 9.30 il «Leopolis» ha proseguito per la Marittima per effettuarvi il discarico delle merci.

Nuovi impianti idroelettrici in provincia di Treviso

Il Marchese dott. Vittorio Garroni, Consigliere delegato della Società Anonima Cotonifici Trevigiani di Castelfranco Veneto ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo per debito di imparzialità:

Castelfranco-V. 25 giugno 1925

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel di Lei pregiatissimo giornale del 24 corrente sotto la denominazione «Nuovi impianti idroelettrici in Provincia di Treviso» leggo fra l'altro:

«E' saputo però che concorrente e contrastante alla domanda di concessione presentata dai consorzi, vi è quella di una Ditta privata, tendente ad ottenere una certa derivazione a monte della presa del Consorzio Canale della Vittoria, ecc.»

Per la verità dei fatti, e quale rappresentante della Soc. An. Cotonifici Trevigiani, la Ditta privata di cui si fa cenno, mi permetto portare a di Lei conoscenza quanto segue, pregandola nel contempo di dare cortese ospitalità alla presente mia nel di Lei giornale, perchè anche il pubblico non sia tratto in inganno con notizie che non rispecchiano affatto la realtà delle cose.

La Soc. An. Cotonifici Trevigiani ha presentato sino dal 2 agosto 1924 domande di derivazione di 200 Moduli d'acqua dal Fiume Piave, località Campagnole, con restituzione nel Comune medesimo, immediatamente a monte delle prime porte del Piavesella di Nervesa.

I tre Consorzi riuniti Brentella, Piavesella e Canale della Vittoria, presentarono il 3 settembre 1924, scaduti i termini per le eventuali opposizioni, le domande di concessione di cui al pubblicato articolo.

Non è affatto vero quindi che i Cotonifici Trevigiani abbiano inoltrato domanda contrastante al progetto dei Consorzi Riuniti, ma se mai quest'ultimi tentano di contrastare, anche attraverso la stampa, la domanda dei Cotonifici.

Comunque l'attuazione di un progetto, non impedisce l'esecuzione dell'altro, tanto più che i Cotonifici si accontentano di 2000 HP dei 9000 progettati, e siamo certi che il Ministero accorderà entrambi le concessioni, nel qual caso saranno tutelati e gli interessi dell'agricoltura, e gli interessi dell'industria, dato che i Cotonifici Trevigiani, oltre all'impianto di distribuzione di energia elettrica, che esercita una pressione caratteristica in Provincia di Treviso, hanno due importanti Stabilimenti per la filatura del cotone, uno in Montebelluna (700 operai) e l'altro in Conegliano (500 operai).

Scusi del disturbo, e si abbia coi miei più vivi ringraziamenti, e coi sensi della mia maggior stima e considerazione, ben distinti ossequi.

Marchese Dott. Vittorio Garroni
Consigliere Delegato della Soc. An. Cotonifici Trevigiani.

Corte d'Appello Veneta

Sez. II. - Pres. Fonte Basso - P. M. Zanni - Udienza del 23.

Il Tribunale di Vicenza condannò Giacomello Nebridio di Luciano di anni 25 da Craucona, con sentenza 16 dicembre 1924, alla reclusione per anni 3 e mesi 6 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e a un anno di vigilanza speciale perchè colpevole di rapina in danno di Zorzetto Giuseppe la sera del 9 novembre 1924. Ricorso in appello la Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Florian.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il servizio tramviario Caserme Cavalleria-Manicomio

Finalmente, coi i primi giorni del prossimo luglio, avrà inizio il servizio pubblico tramviario sul tratto Caserme di Cavalleria-Manicomio. Il servizio che riuscirà di notevole comodità, tanto per quanti vogliono recarsi al Pio Luogo senza sobbarcarsi ad una grossa spesa o fare il tragitto a piedi, quanto per quelli che vogliono recarsi fuori della porta Frazzano e fuori della Porta Prachiuso, che per quelli ancora, che da quei luoghi periferici vogliono entrare in città, è stato assicurato mercè un forte contributo anche che la amministrazione Provinciale, in vista di questa comodità, ha assegnato alla Società delle Tramvie.

Veramente era necessario che le due grosse frazioni di S. Osvaldo e di S. Gottardo, già distanti dalla città per più di un chilometro e stendentisi in nuovi continui fabbricati ancora verso la campagna, potessero contare su un mezzo di comunicazione rapido ed economico per cui gli abitanti fossero portati rapidamente in città nel cui centro hanno sede i più importanti uffici cui ogni giorno bisogna accorrere. Si dica ugualmente per le visite ai malati del Manicomio: era una vera necessità che il Manicomio, nel quale purtroppo alloggiano tanti ammalati, fosse posto in condizioni di avvicinarsi sensibilmente alla città. Che dire poi dello necessità che da San Gottardo derivano dall'esservi colà le caserme di Cavalleria e vicino a queste una grande plaga di terreno su cui sorgono numerosissimi nuovi fabbricati?

Oggi che sappiamo positivamente che questo servizio si effettuerà fra pochi giorni, noi inviamo il nostro plauso alla Amministrazione Provinciale ed alla Società delle Tramvie, che tanto benemeriti sono di questa nuova comodità offerta ai cittadini.

Il servizio tramviario (vetture elettromobili senza rotaie) farà — con nove corse al giorno di andata e nove di ritorno — il seguente tragitto: Piazzale Cividale (Porta Prachiuso) — via Treppo — Piazza Vittorio Emanuele — Piazza del Duomo — Piazza XX Settembre — Piazza Garibaldi — Via Grazzano — Via Pozzuolo e Manicomio Provinciale.

Partenze: da Porta Cividale 7.05 — 8.05 — 9.15 — 10.15 — 12.05 — 15.05 — 16.35 — 18.10 — 19.10 — da Piazza Vittorio: 7.11 — 8.11 — 9.21 — 10.21 — 12.11 — 15.11 — 16.41 — 18.16 — 19.16 — da Porta Grazzano: 7.17 — 8.17 — 9.27 — 10.27 — 12.17 — 15.17 — 16.47 — 18.22 — 19. 22.

Arrivi al Manicomio: 7.25 — 8.25 — 9.35 — 10.35 — 12.25 — 15.25 — 16.55 — 18.30 — 19.30.

Partenze dal Manicomio: 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.40 — 13.30 — 15.30 — 17 — 18.40 — 19.40.

Arrivi: a Porta Grazzano: 7.38 — 8.38 — 9.48 — 11.48 — 13.38 — 15.38 — 17.08 — 18.48 — 19.48 — a Piazza Vittorio 7.44 — 8.44 — 9.54 — 11.54 — 13.44 — 15.44 — 17.14 — 18.54 — 19.54 — a Porta Cividale: 7.50 — 8.50 — 10 — 12 — 13.50 — 15.50 — 17.20 — 19. — 20.

Lo spettacolo lirico al Castello

In questi giorni dopo il brevissimo tempo trascorso dall'inizio della sottoscrizione per l'effettuazione del grande spettacolo lirico all'aperto dello storico Castello la somma raggiunta è di oltre 200.000 lire. Moltissimi cittadini, gli Enti pubblici e Privati tutti hanno concorso con generosità e prontezza all'appello del Comitato, così che ormai si può dire che la stagione all'aperto delle due opere «Carmen» e Gioconda» è una cosa fatta.

Fra pochi giorni avranno inizio i primissimi lavori di preparazione per la montatura dell'enorme palcoscenico e della platea e mentre il comitato provvederà ad un ufficio per la preparazione reclamistica ed amministrativa della stagione il M.o Fabbroni inizierà le sue prove ed assisterà alla montatura del palcoscenico e alla preparazione delle scene.

Insomma anche per questo anno noi prevediamo un grande successo: sarà una nuova conferma per l'ormai tradizionale spettacolo e una giusta soddisfazione per quanti a questa grande manifestazione hanno portato il loro contributo.

Cavaliere della Corona d'Italia

Il ch.mo rag. Vito Grainz ex valoroso capitano in tempo di guerra ed ex assessore del Comune di Udine è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso combattente ed all'egregio cittadino i nostri rallegramenti.

Intorno ad un'accusa di veneficio

Abbiamo pubblicato che il giudice istruttore cav. Santomaso si era recato a Tribil di Sopra per un'inchiesta circa la morte della giovanissima sposa Pierina Trusgnach. Il marito, accusato dalla voce pubblica di veneficio, è tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Però l'autopsia eseguita dai dott. cav. Pitotti e Vidal non potè accertare negli intestini e nello stomaco alcuna azione di veleno. I visceri sono stati spediti a Padova per un esame chimico. Il marito Giovanni Petrussa, si mantiene negativo.

La sistemazione del Tagliamento

Mertedì prossimo 30 corrente alle ore 15 avrà luogo a Udine presso la cattedra ambulante provinciale d'agricoltura una riunione generale del comitato per la sistemazione del Tagliamento, col seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza ed eventuali deliberazioni.

Grave investimento motociclistico

Il giovinetto tredicenne Miani Nicolò di Buia mentre correva in bicicletta nei pressi di Casasola di Maiano è stato violentemente investito da un motociclista che pare andasse ad una forte velocità.

Il povero ragazzo fu sbalzato di sella e naturalmente ebbe a prodursi delle gravi ferite. Trasportato con urgenza all'Ospedale Civile di Udine il dott. di guardia gli riscontrò contusioni varie e la frattura di una gamba. La prognosi è riservata.

Uno che va a Portolongone

In questa stagione tutti vanno via dalla città, chi al mare, chi in montagna. Valentino Zenarola l'uccisore del povero milite fascista cinquantatreenne Giuseppe Gurile andrà invece a Portolongone, poichè fu assegnato a quel penitenziario. Il Zenarola starà trenta anni in quella villeggiatura.

Infortuni

Certo Taschera Guglielmo di 33 anni abitante in Piazzale G. B. Cella ha fatto un bruttissimo salto correndo incontro ad un sasso con la bicicletta. Con questo sal to il Taschera è stato sbalzato di sella e si è prodotto una grave ferita al dorso della mano destra. Fu medicato all'Ospedale e il medico lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Per 20 giorni ne avrà invece il contadino Attilio Fabbro di anni 18 da Humiguano il quale mentre stava affilando la falce si produsse una grave ferita al pollice della mano destra. Ricorse alle cure del nostro ospedale Civile ove gli venne riscontrata la recisione del tendine.

Fallimenti

Il Tribunale di Udine ha dichiarato i seguenti fallimenti: Mario Corner di Palmanova, negoziante in coloniali; Eugenio Sisani, negoziante in coloniali in Udine; Maria Zusi negoziante in chincaglieria a Udine.

Caduta di un ginnasta

All'Ospedale Civile venne ricoverato di urgenza il giovane Turco Bruno di Eustachio di anni 17 il quale presentava la frattura del radio sinistro.

Il giovane stava esercitandosi alla sbarra nella palestra di ginnastica di Via Dante quando ad un tratto cadde malamente a terra, sul pavimento di cemento.

Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

PORDENONE

Concerto. — La banda della Filarmonica sabato 27 alle ore 21 sul Piazzale della stazione terrà concerto con questo programma che si ripeterà domani a S. Vito.

1. Marcotti, Marcia trionfale; 2. Gounod «Faust» Preludio Duetto Atto 3. e Coro atto 2.; 3. Mariotti Mazurka; 4. Donizzetti «Lucia» Atto 4; 5. Massenet «Scene pittoresche» Angelus; 6. Mariotti «Impressioni Villerecce» (in Chiesa).

Al Calcio. — L'Assemblea del foot-ball Club ier sera provvide alla nomina delle cariche, riuscì la lista completa proposta da un gruppo di soci e si elesse a presidente il sig. Simoni Giovanni.

"Gazzetta, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il truce assassinio di Levico
Un nuovo arresto

TRENTO 26

Le indagini per chiarire il mistero che ancora avvolge il truce assassinio di Vitalina Frisanco sulla strada maestra che da Pergine conduce a Levico, continuano attivissime. Dopo l'arresto della figliastra e del marito, gravemente indiziato quest'ultimo di aver compiuto l'assassinio, venne ieri sera eseguito l'arresto di certo Giovanni Oss Chitti, un ex contabile che ora fa il merciaio ambulante. Abbiamo già detto l'altro giorno come la figliastra dell'uccisa, mentre veniva tradotta agli arresti, avesse manifestato dei sospetti sopra un presunto amante della matrigna. Questi sarebbe appunto l'Oss Chitti, il quale, a quanto risulta, avrebbe avuto più intime abituali consuetudini coll'uccisa. La notizia di questo nuovo arresto ha dato la stura a vivaci discussioni; ma è bene andare cauti nel raccogliere la ridda delle ipotesi che si susseguono su questo argomento. Come è bene essere dubbiosi sulla pretesa confessione che secondo un giornale del popolo conferma senz'altro la completa colpabilità dello stesso nel delitto. In realtà le cose non corrispondono a tale asserzione, e le ipoesi sugli interrogatori sono campate in aria perchè tanto il giudice istruttore come il cancelliere sono rimasti assolutamente impenetrabili.

Non resta quindi che riferire a puro titolo di cronaca quello che dice la «vox populi», la quale non è sempre la «vox dei» dell'antico proverbio. Si vorrebbe dunque che il Frisanco, sotto un fuoco tambureggiante di domande, prima avesse esitato, e poi si fosse indotto a confessare. Egli avrebbe detto di avere invitato la moglie ad accompagnarlo di buon'ora in campagna. Giunti al capitello della polveriera, egli dopo un violento diverbio avrebbe levato il bastone, in un accesso di rabbia, lasciandolo ricadere violentemente a più riprese sul capo e sul viso della disgraziata.

Se questa narrazione fosse verace, come si spiegherebbe allora il fatto che la Frisanco fu trovata con le scarpe pulitissime, senza la più lieve traccia di polvere? Dopo un lungo cammino, le scarpe si sarebbero certo impolverate, specie in una strada carrozzabile arsa dalla siccità.

E poichè il marito avrebbe rivelato che la moglie era uscita con lui per andare a far legna nel bosco, come si spiegherebbe il fatto che l'uccisa indossava gli abiti di festa anzichè quelli del lavoro?

Sono circostanze queste che, assieme ad altre, mettono in dubbio senza però escluderla, l'ipotesi d'un uxoricidio. E il delitto continua ad essere avvolto nel mistero, per quanto le indagini dell'autorità inquirente siano giunte ormai a chiarire alcuni particolari che potranno portare a più sicure conclusioni.

Misteriosa morte d'una sposa

Giorni or sono moriva improvvisamente, in circostanze misteriose, una giovane sposina roveretana, certa Anna Mandelli. Dalle indagini svolte dell'autorità sembra che la morte sia avvenuta in seguito ad illecite pratiche abortive. Gravi sospetti di responsabilità sono caduti perciò sul marito e sulla madre stessa della morta. Ambedue furono tratti oggi in arresto.

Il successo di "Santità,, al Modena

Buon successo di pubblico ha avuto ieri sera la rappresentazione di «Santità» il nuovo lavoro veneziano di Primo Piovesan. Il successo fu dovuto in gran parte al protagonista, Cesare Ambrosi, che è riuscito con una interpretazione mirabilmente umana a smorzare anche le piccole stonature che affiorano spesso nella difficile ricostruzione della figura di Papa Sarto recitata dal Piovesan.

Del lavoro è inutile parlare, dopo il giudizio che la «Gazzetta» ha già avuto occasione di esprimere dopo la prima recita che ne fu data a Venezia pochi giorni fa da Gianfranco Giachetti. Per parte nostra dobbiamo aggiungere che il lavoro ci è parso troppe volte completamente fuori della realtà e che la figura del Pontefice ci è sembrata più convenzionale che spontanea.

Tragica morte d'un bimbo

Il bimbo Lino Poli, abitante alla cantoniera della Streva, mentre scendeva le scale metteva un piede in fallo precipitando dal pianerottolo nel sottostante cortile. Il povero piccino, raccolto dai genitori angosciati, moriva poco dopo nelle loro braccia.

Operaio gravemente ferito

Oggi è stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale l'operaio Attilio Visario, della provincia di Padova, ferito gravemente ad una gamba per lo scoppio di un petardo. Il Visario era addetto al rastrellamento delle munizioni sul monte Pozzacchio.

All'Ospedale i sanitari dovettero tosto procedere all'amputazione della gamba.

Un convegno enologico

Ieri ha avuto luogo presso l'istituto agrario di S. Michele un importante convegno enologico in cui vennero discussi i maggiori problemi della viticoltura. Al convegno partecipavono rappresentanti di tutta la provincia.

ARCO

La gita a Brentonico, rimandata a lunedì. — La gita a Brentonico della Società Sportiva Olivo, fissata per domenica è stata rimandata a lunedì seconda festa (S. Pietro), dovendo la direzione prender parte alle manifestazioni sportive, che si svolgono a Trento, proprio domenica 28.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

(M.P.) **R. Scuola Complementare.** — Il Preside della R. Scuola Complementare richiama l'attenzione dei padri di famiglia sull'importanza dell'art. 40 del nuovo regolamento sugli esami, per il quale un giovane alunno che abbia conseguito anche solo l'ammissione a scuola Complementare può, senza obbligo di integrare questo titolo con altre prove, presentarsi a esami di idoneità in altre scuole medie di primo grado, o anche di ammissione a istituti di secondo grado, purchè sieno decorsi tanti anni quanti corrispondono alla durata normale degli degli studi; anzi, tale ultima condizione è sufficiente perchè un giovane, senza alcun altro titolo di accesso a corso inferiore di scuola media, possa presentarsi ad esami di ammissione alla 4.a classe ginnasiale o a qualsiasi altro istituto medio di secondo grado.

L'importanza di tale disposizione è più evidente se messa in relazione col disposto del successivo art. 42, il quale, salvo le indicate condizioni di profitto (media generale assoluta di otto decimi) e il possesso del titolo di ammissione iniziale, estende il beneficio dell'anticipazione di un anno per tutti gli esami di idoneità nelle scuole medie di primo grado e di ammissione alla quarta classe ginnasiale o ad altro istituto medio di secondo grado. I giovani provenienti da scuola Complementare, quando abbiano conseguita per altro istituto medio l'idoneità a classe superiore alla prima con la media generale di otto decimi nel profitto, possono, pel combinato disposto del I. comma dell'art. 40 con la lettera b), o dell'art. 42, fruire nello stesso anno il beneficio dell'anticipazione.

PIEVE DI CADORE

La museruola ai cani. — L'ordinanza molto giustamente emanata circa l'obbligo d'applicare a tutti i cani la museruola, il Municipio dovrà estenderla alle altre frazioni del Comune, e la Prefettura di Belluno, all'intera Provincia, poichè troppi di tali più o meno fedeli quadrupedi vagano senza alcuna protezione, si dovrà pure applicare tale disposizione, rigidamente, a certi cani lupi pericolosissimi.

CASTELFRANCO V.

Cronaca giudiziaria. — Giudice Loiacono ;P. M. Giacomazzo.

— Campiello Sante di Resana trovasi in istato d'arresto imputato di lesioni con arma causate a Biancati Giuseppe guaribili in giorni 14 e di contravvenzione agli art. 19 e 20 legge di P. S. E' condannato a mesi tre e giorni 7 di reclusione, risarcimento del danno e alle spese col beneficio del vizio parziale di mente per ubbriachezza.

— Dalla Zanna Luigi, Biasuzzi e Toffano Giovanni di Fanzolo, devono rispondere di minaccia grave contro Minello Santa. E' ritenuto colpevole il solo Dalla Zanna condannato a mesi tre e giorni 15 di reclusione e spese processuali.

— Goffetto Giuseppe di Roncade trovato a mendicare in quel di Cavarzere pur essendo abile al lavoro si busca giorni quattro di arresto.

ROVIGO

Nel fascismo polesano. — Incaricato dal Direttorio Nazionale l'on. Turati, deputato di Brescia, si recherà prossimamente nella nostra città per esaminare e risolvere importanti argomenti riflettenti il fascismo nella nostra provincia.

Nel vicino comune di Borsea si sono riuniti gli inscritti a quel fascio per procedere alla nomina di quel Direttorio. Vennero eletti ad unanimità i signori: Ezio Gasparetto segretario politico, Marinello Arturo e Ghirardello Arturo membri; Dante Nicoli cassiere.

Per la Bonifica di Campagna Vecchia Inferiore. — Il Consigliere delegato del Consorzio di Scolo e Bonifica di Campagna Vecchia Inferiore ha deliberato di eseguire la bonifica generale del proprio territorio consorziale che si estende per una superficie di 3000 ettari, ai comuni di Borsea, Sant'Appallinare, Ceragnano, Villadose, comune censuario di Asarile.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 6-82-5 — Quotazioni singole giorno 26 — Trieste 68 — Roma 65 — Milano 65.50.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	73.15	69.50
Consol. 5 %	80.20	88.25
Banca d'Italia	—.—	1738.—
Banca Naz. Credito	578.—	565.—
Banca Comm. It.	1526.—	1531.—
Credito Italiano	950.—	951.—
Banco di Roma	116.—	116.—
Credit. Marit.	575.—	575.—
Mediterranee	460.—	405.—
Meridionali	778.—	777.—
Rubattino	770.—	775.—
Libera Triestina	530.—	520.—
S.N.I.A. prov.	332.—	331.—
Terni	658.—	665.—
Meccaniche Mioni	180.—	180.—
Breda	446.—	445.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	271.—	271.50
Metallurgica	186.—	180.—
Reggiani	7.—	7.—
Fiat	541.—	545.—
Isotta Fraschini	7.90	8.—
Gregorini	53.—	53.—
Dalmine	175.—	174.—
Camona	260.—	262.—
Autom. Bianchi	155.—	154.—
Ilva (nuove)	310.—	320.—
Elba	67.—	64.—
Cascami Seta	2190.—	2250.—
Canapificio Naz.	810.—	865.—
Lanificio Rossi	5400.—	5400.—
Lanificio Targetti	149.—	140.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6350.—
Coton. Veneziano	464.—	475.—
Cot. Meridionali	155.—	152.—
Cotonificio Turati	840.—	835.—
Sete de Châtillon	468.—	413.—
Rossari Varzi	—.—	1400.—
Cot. Furter	357.—	335.—
» Trobaso	740.—	750.—
» Ogna Cand.	885.—	885.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	395.—	3[illegible].—
Tessuti stampati	1705.—	1735.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1790.—
Man. Riun. Toscane	315.—	31[illegible].—
Man. Pacchetti	264.—	262.—
Man. Rotondi	950.—	950.—
Coton. Tosi	545.—	955.—
Un. Manifatt.	715.—	719.—
Bernasconi	359.—	160.—
Stamperie Lom.de	417.—	465.—
Rinascente	120.—	120.—
Petroli	93.50	92.—
Fond. Regionale	183.—	178.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	342.—	343.—
Bon.che Ferraresi	640.—	636.—
Bonelli	67.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	642.—	665.—
Brasital	350.—	350.—
Pastificio Baroni	160.—	159.—
Pirelli	1110.—	1108.—
Zuccheri	960.—	965.—
Raffineria L. L.	650.—	653.—
Distillerie	225.—	220.—
Molini A. I.	1050.—	1100.—
Eridania	800.—	600.—
Gulinelli	178.—	176.—
Edison	791.—	790.—
Adriatica	232.—	232.—
Marconi	210.—	211.—
Vizzola	1855.—	1840.—
Conti	560.—	560.—
Negri	440.—	396.—
Elettricità L. T.	386.—	380.—
Esercizi Elettrici	120.50	122.—
Adamello	315.—	315.50
Emiliana	51.—	51.—
S. E. S. O.	155.—	152.—
El. Bresciana	279.—	282.—
Valdarno	180.—	180.—
Tecnomasio	160.—	160.—
Tirso	2[illegible]0.—	280.—
Elett. Soda	182.—	182.—
Esportazioni I. A.	865.—	880.—
Costruz. Venete	330.—	330.—
Beni Stabili	950.—	955.—
Grandi Alberghi	232.—	231.—
Cementi Spalato	461.—	470.—
Riseria Italiana	20[illegible].—	250.—
Cosulich	340.—	340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	25	26
Francia	124.95	127.—
Svizzera	526.50	536.50
Londra	131.96	134.—
New York	27.1250	27.55
Berlino (marco oro)	6.45	6.65
Vienna	3.86	00.392
Bukarest	11.50	11.50
Belgio	124.05	125.30
Spagna	393.50	398.—
Praga	81.25	81.50
Budapest	00.37	00.3825
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72 — Consolidato 5 p. c. 88 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1526 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 752 — Ferrovie Meridionali 778 — Adria 310 — Cosulich 318 — Libera Triestina 514 — Lloyd 5750 — Premuda 738 — Gerolimich 808-775 — Martinolich 222 — Tripcovich 448 — Anonima Infortuni Milano 4600 — Assicurazioni Generali 12510 — Riunione Adriatica 3870-3825 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2220 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 208 — Cementi Spalato 472 — Prima Pilatura Riso 575 — Cementi Isonzo 177. Cambi: Francia 125.75 — Londra 133.50 — New York 27.50 — Svizzera 530 — Spagna 395 — Amsterdam 10.60 — Berlino 6.50 — Bucarest 12 — Praga 80 — Vienna 385 — Zagabria 4780 — Belgio 124 — Budapest 00382.

GENOVA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 67 — Consolidato 5 p. c. 87.90 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1528 — Credito Italiano 941 — Banco di Roma 116.50. Cambi: Francia 126,95 — Londra 133.765 — Svizzera 534 — New York 27.52.50 — Spagna 402.

ROMA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 70.40 — Id. id. fine mese 70 — Consolidato 5 p. c. cont. 87.70 — Id. id. fine mese 88 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.50 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 572. Cambi: Francia 126.875 — Londra 133.90 — New York 27.475.

Mercato serico

ROMA, 26

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 23 corr.:

La sostenutezza italiana limita gli affari in seta. La fabbrica è attiva. Gli stocks sono scarsi. La seta italiana classica si quota dollari 6.45, l'extra 6.55, l'exquis 6,70. La seta giapponese 1 e mezzo 13 quindicesimi si quota dollari 6,25; l'extra 6.35, la double 6.50; cambio vista del dollaro 26.70.

LEGNAGO, 25. — Venduti Kg. 3610 incrocio chinese da L. 27 a 35.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 giugno: «Valsugosi. da Spalato vuoto.

Arrivati il 26 giugno: «Gastein» ital. da Batoum con merci — «Leopolis» ital. da Costantinopoli con merci — «Praga» it. da Costantinopoli con merci — «Eneo» it. da Fiume con pass.

Spedizioni del 25 giugno: «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass.

Partenze del 26 giugno: «Palacky» ital. per Costantinopoli — «Eneo» ital. per Fiume — «Leopolis» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Trieste.

Riepilogo del 25: Piroscafi e velieri a banchina n. 19 — Piroscafi e velieri partiti 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3620; merci varie tonn. 683; totale tonn. 4303.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 560; merci varie tonn. 245; totale tonn. 805.

Totale carri caricati 291, scaricati 55; a Marghera caricati 23, scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 85, uomini 600 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 giugno:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 34 — Giovanotti di coperta 74 — Mozzi di coperta con navigazione 621 — Mozzi di coperta senza navigazione 7 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 289 — Carbonai 2050 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 5 — Mozzi di camera senza navigazione 9.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.25, tramonta alle ore 20.0 — Luna leva alle ore 10.8, tramonta alle ore 23.43.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 15.35; basse ore 8.10 e 21.50.

Ieri 26, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 21.0, minima 13.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 754.5.

I fiumi della Regione sono in leggero aumento o quasi stazionari: Isonzo, Livenza, Gorzone, Adige e Po in morbida; Tagliamento, Piave e Brenta in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Cronaca di Treviso

Terzo saggio di studio all'Istituto Manzato

TREVISO, 27

Domenica prossima all'Istituto Musicale «F. Manzato» si svolgerà il terzo saggio di studio col seguente programma:

Schumann: Canto della sera. Trascrizione su tre ottave per flauto, clarinetto, saxofono e pianoforte. — Schubert: Momento Musicale e Westerhout. Ronde d'amore; per istrumenti a fiato. — Scarlatti: Andante della 3. suite, e tempo di ballo della 5, suite per pianoforte. — Gluck: «O del mio dolce ardor», romanza per baritono. — Grieg: Andante e Minuetto della sonata op. 7, per pianoforte. — Nardini: Adagio, dalle sonate per violini e piano, riduzione di E. Zuolli per orchestra d'archi, clavicembalo e organo. — Corelli: «Badinerie» per archi. — Franchetti: Preludio dell'opera «Asraël», per orchestra. — Sgambati: «Te Deum laudamus», per orchestra e organo.

Gara Provinciale di Tiro a Segno

Si rivolge viva raccomandazione a tutti coloro che ricevettero la lettera in data 30 maggio u. s., con la quale si pregava di concorrere con oblazioni alla buona riuscita della Gara di Tiro a Segno, di affrettare l'invio dell'oblazione che hanno deciso di offrire, dovendo questa Presidenza formulare il programma con la assegnazione dei premi alle diverse categorie di Gare.

Diverse Società hanno inviato la loro adesione alla Gara.

Ecco il primo elenco dei doni ricevuti: Ditta Sebelin: Statua artistica in ceramica. — Dott. Fanoli: Un oggetto artistico. — Cassa di Risparmio Marca Trevigiana: Medaglia vermeill e medaglia di argento. — Ditta Lazzar: Statua Vittoria. — Gritti Francesco: Un orologio con statua ceramica. — Prof. Greggio: Servizio di porcellana per caffè. — Comune di Treviso: Una coppa. — Ditta Zaramella: Artistico Biscuit. — Camera di Commercio: Una medaglia d'argento e una di bronzo. — Provincia di Treviso: Due medaglie d'argento, due bronzo, due medaglioni bronzo. — 55.o Regg. Fanteria: Sei bicchieri d'argento. — 6.o Regg. Ferrovieri: Due medaglie di bronzo. — Società Fontebasso: Artistico vaso. — Ditta Springolo: Sei bicchierini argento.

NOTIZIE RECENTISSIME

I progetti di Caillaux approvati dal Consiglio dei Ministri

PARIGI, 26

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i progetti finanziari proposti da Caillaux. Essi saranno presentati oggi stesso alla Camera e il Governo ne domanderà l'immediato esame da parte della commissione delle finanze e la discussione d'urgenza.

Una informazione comparsa stamane annuncia che il generale Weygand verrebbe inviato al Marocco per assumere il comando supremo delle truppe. Al Ministero della guerra si dichiara che il nome di questo generale non è stato mai pronunciato tra quelli degli ufficiali generali destinati nell'Africa del nord.

Il testo dei progetti finanziari presentati da Caillaus sarà reso di pubblica ragione dopo la sua comunicazione alla Camera. Secondo informazioni dei circoli politici le grandi linee dei progetti sarebbero: 1.o aumento di 6 miliardi del limite di emissione dei biglietti della Banca di Francia e corrispondente elevamento degli anticipi della banca stessa allo Stato per assicurare il fabbisogno della tesoreria in vista delle prossime scadenze; 2.o creazione di buoni del tesoro al 4 per cento con garanzia dello Stato atta a mettere i portatori di essi al riparo da ulteriori fluttuazioni dei cambi. Il progetto prevede una serie di disposizioni che fissano le modalità delle operazioni. Il Governo farà intorno ad esse importanti dichiarazioni.

Francia e Spagna per il protettorato più assoluto del Marocco

MADRID, 26

Il generale Jordana, ha dichiarato che l'ambasciatore di Francia e i Sigg. Sorbier, Aguirre e De Carter, hanno tenuto una riunione con lui all'ambasciata di Francia per prendere in esame la questione della sorveglianza del contrabbando terrestre.

Le discussioni sono state sospese dopo gli schiarimenti offerti dall'ambasciatore. Sono state riprese in seguito e si è giunti ad un accordo completo riguardo alla sorveglianza delle frontiere terrestri compresa la frontiera del la zona internazionale di Tangeri.

Il generale Jordana, ha soggiunto che è soddisfattissimo della cordialità delle discussioni e che tutti hanno mostrato il più grande desiderio di raggiungere un accordo.

Egli sottoporrà al direttorio questo accordo che verrà poi sanzionato dalla seduta plenaria di sabato lo stesso procedimento e il medesimo protocollo adoperato per l'accordo della sorveglianza marittima. Il generale Jordana, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi ci proponiamo di iniziare ora lo studio di un'azione politica basata sui desiderio dei due paesi di raggiungere il protettorato più assoluto.

Il Maresciallo Lyautey visita le truppe a Tissa

FEZ, 26

Stamane il maresciallo Lyautey accompagnato dal generale Galmel e da vari giornalisti si è recato a Tissa dove era radunato un gruppo mobile operante nel settore del centro. Il maresciallo ha conferito con lo stato maggiore del gruppo sui rimaneggiamenti militari che sono resi necessari dagli avvenimenti in corso. Sono stati presi tutti i provvedimenti per fronteggiare la situazione su tutti i punti del fronte.

Questa visita ha permesso di constatare il perfetto stato di allenamento delle truppe del settore e il loro armamento moderno che comprende particolarmente artiglierie, pesanti tanks, automobili blindate, mitragliatrici ecc.

Mentre il maresciallo Lyautey, si intratteneva con gli ufficiali, i rappresentanti della stampa venivano ricevuti dal comandante del presidio che ha loro spiegato il modo di utilizzare i rinforzi nelle regioni nonchè il funzionamento della polizia stradale da parte di elementi indigeni mobilissimi.

Il maresciallo è tornato a Fez alle ore 18.

Si ha da Fez, che il viaggio del sultano presso le tribù di confine dei Cheraidas, ha prodotto vivissima impressione nelle retrovie del nord.

Il Sultano ha nominato parecchi capi Maulay Joussef, visiterà quanto prima le altre tribù delle truppe marocchine che combattono sul fronte.

Viene pure segnalato che il proclama del Sultano, è stato letto in tutte le moschee e che ha avuto nel paese la più lieta ripercussione.

Una manovra di temporeggiamento nelle trattative commerciali franco-tedesche

PARIGI, 26

Parlando delle trattative commerciali franco-tedesche, il *Petit Journal* segnala una nuova manovra di temporeggiamento.

Bendelemburg dice il giornale appena tornato da Berlino, ha dichiarato che sembra impossibile al suo governo negoziare un accordo commerciale con un paese la cui moneta varia ad ogni istante.

Il ministro del commercio francese gli ha risposto come si conveniva e l'incidente è stato risolto, ma 48 ore dopo il negoziante tedesco faceva sapere a Chaulet che le proposte francesi erano decisamente considerate come inammissibili ed ha dichiarato che il conflitto esisteva sui punti seguenti: 1.o la Germania rifiuta di dare ai vicini francesi il trattamento che ha già accordato alla Spagna: 2.o avanza la pretesa di vedere applicare diritti debolissimi per gli oggetti di meccanica entranti in Francia; (accettare questa richiesta significherebbe rovinare tutta l'industria meccanica); 3.o vuole colpire con dazi lo champagne in modo da raddoppiarne il prezzo e praticamente proibirne il consumo; 4.o bisogna prevedere lunghe discussioni a proposito del regime della lana e delle automobili.

Il negoziatore tedesco ha promesso di far conoscere tra poco le proposte del suo paese.

«Sembra, conclude il *Petit Journal* che ancora una volta si assista ad un grande bluff germanico.

Una lettera rivelatrice sequestrata a Belgrado

BELGRADO, 26

(K.) La polizia di Belgrado è riuscita a sequestrare ieri una lettera inviata dallo studente di medicina dell'Università di Vienna Stanislao Todoroff, ad uno studente bulgaro di Belgrado. La lettera contiene interessanti dettagli su Mencia Karniceva, la quale come è noto ha assassinato a Vienna il voivoda Panitza, per mandato del Comitato rivoluziario Macedone e che ora si trova ammalata in carcere.

Risulterebbe tra l'altro da questa lettera che autore delle numerose lettere minatorie che riceve il giudice istruttore nel processo contro l'attentatrice, non sarebbe che l'avvocato difensore della Karnicava e che i rivoluzionari macedoni che si trovano a Vienna preparerebbero la fuga del loro protetto.

Si apprende inoltre che Mencia Karniceve, nel maggio di questo anno era venuta a Belgrado coll'incarico di uccidere l'ex Ministro bulgaro Oboff, ma che non riuscì nel suo intento perchè sorvegliata dalla polizia.

Ella si sarebbe trattenuta a Belgrado 14 giorni, ed aveva preso alloggio nell'abitazione di un rivoluzionario bulgaro da dove aveva inviato a Sofia dettagliate informazioni sulle condizioni di Belgrado e sul movimento politico in Jugoslavia.

Era venuta a conoscenza di molti segreti, come anche riuscì a compiere un elenco di tutti i bulgari che sono in rapporto colla polizia di Belgrado.

Lo studente a cui fu sequestrata la lettera, è stato arrestato. La polizia però rifiuta di fare il suo nome.

I processi contro la gioventù comunista in Bulgaria

SOFIA, 26

Il consiglio di guerra ha pronunciato la sentenza nel processo contro i membri delle organizzazioni clandestine della gioventù comunista.

Circa 30 giovani e giovanette sono stati condannati a pene varianti da uno a quindici anni di carcere.

Il Tribunale ha deciso di sollecitare presso il Sovrano una riduzione delle pene per i condannati.

Bakalova figlia del Leader comunista Bakaloff prosciolta è stata messa in libertà.

La nuova Presidenza dell'Unione chimica internazionale

BUCAREST, 26

La conferenza internazionale di Chimica ha terminato oggi i suoi lavori, l'ufficio di Presidenza dell'unione internazionale di chimica è stato così costituito: Presidente Choen Olanda, Vicepresidente Bertrand Francia, Minovidi Romania, Nasini Italia, Norrys Stati Uniti, Pictet Svizzera, Scharz Belgio.

Numerosi membri della conferenza sono partiti stamane per Sinaia ove sono stati ricevuti dal Re.

La conferenza terrà a Washington la sessione del 1926.

Tarda cattura d'un assassino austriaco

VIENNA, 26

Dopo sei anni è stato arrestato a Vienna un ex-soldato austriaco autore di un delitto commesso nel villaggio di Rovai Piccolo di Porcia, presso Pordenone. Al tempo dell'avanzata austriaca verso il Piave, prese lì alloggio nella casa del contadino Fracas un soldato che si fece passare per l'ingegnere viennese Pollang. Il contadino aveva una bella figliuola diciassettenne, Fiorina, alla quale il falso Pollang fece la corte; ad una domanda di matrimonio il vecchio Fracas rispose picche.

Nell'autunno del 1918 il sedicente Pollang fu arrestato dalla polizia militare tedesca e internato a Pordenone: la ritirata austriaca gli restituì la libertà ed egli ne profittò per correre a Rovai Piccolo, dove l'arrestarono nuovamente e lo mandarono a Treviso. L'austriaco tenace seppe presto ricomparire in casa Fracas e li si ripeterono le liti coi genitori della ragazza a lui ostili.

La sera dell'11 di giugno del 1919 il contadino fu assassinato; da quel giorno sparì pure il corteggiatore della figlia, contro il quale le autorità italiane spiccarono mandato di cattura. Più tardi Fiorina Fracas ricevette da Vienna una lettera dal fuggiasco che le dava un indirizzo fermo posta e questo indirizzo, comunicato alla Polizia viennese sul principio non fruttò nulla. Notizie dei giornali sull'assassinio fecero invece pervenire lettere che denunziavano l'operaio meccanico Franz Ulsamer. La ricerca dell'assassino è stata laboriosa e difficile: due «detectives» che da mese sorvegliavano la sua casa — essendo l'Ulsamer partito senza lasciare traccia — hanno potuto finalmente agguantarlo. L'Ulsamer nega di avere voluto uccidere: egli dice che durante una violenta discussione il contadino si infilzò da solo nella baionetta da lui tenuta casualmente in mano. L'Ulsamer ha moglie a Vienna. Tanto il padre ucciso quanto i fratelli di Fiorina durante la guerra hanno prestato servizio militare.

Le bizzarie d'un fulmine

PARIGI, 26

Su gran parte della Francia si è abbattuta una serie di temporali e pioggia producendo enormi abbassamenti di temperatura. In uno di questi temporali il fulmine ha danneggiato una fattoria presso Fournels (Lozère), compiendo scherzi singolarissimi. L'itinerario percorso dal fulmine nell'interno del fabbricato fu estremamente complicato. Sceso per il camino, il fluido elettrico, che aveva forma di un globo di fuoco, rovesciò il contadino che era seduto al focolare, girò sulla tavola intorno alla quale era seduta la famiglia che stava desinando, portando via a un commensale il coltello e a un altro il cucchiaio e la forchetta, spostando bicchieri e piatti ma senza rompere nulla. Fece poi il giro dell'appartamento, ruppe mobili, scompigliò il vasellame mutilando vasi, tazze e casseruole del loro manico. Ruppe parecchi vetri e finalmente andò a rifugiarsi in un vecchio cantero pieno di frumento il quale rimase come polverizzato da una macina. La farina risultante da questa macinazione elettrica era nera. Tutti gli abitanti della fattoria se la cavarono con lo spavento.

La sola vittima fu un cane da caccia il quale rimase morto nella scuderia, dove pure sembra che il fulmine non sia penetrato.

Una nuova spedizione polare a bordo di uno Zeppelin

BERLINO, 26

(D. G.) Replicatamente è stato accennato al progetto della Società di Studi per la esplorazione dell'Artico di organizzare una spedizione in dirigibile al Polo Nord. Divergenze di natura diversa hanno fin qui inceppato il progredire dell'idea, ma ora essa ha fatto il passo forse decisivo sulla via della realizzazione in seguito al l'intervento del dott. Eckener, il fortunato comandante dello Zeppelin che compì il viaggio da Friedrichshafen in America. In una riunione tenuta ieri al Ministero delle Comunicazioni fra gli esponenti della Società di studi per l'esplorazione dell'Artico ed i rappresentanti della Società Zeppelin, è stato deciso un concentramento di tutte le forze tedesche che finora agivano isolatamente ed è stato anche deciso di chiamare a far parte della spedizione Roald Amundsen e Fridjoft Nansen.

Il dott. Eckener, intervistato, ha espresso l'opinione che di fronte allo scopo altamente scientifico della spedizione, la Conferenza degli Ambasciatori non dovrà negare alla Germania il permesso di costruire nelle officine di Friedrichshafen un'aeronave della capacità di almeno 150 mila mc. necessaria all'impresa. La costruzione di dirigibili d'oltre 30.000 mc. è, come si sa, proibita dal Trattato di Versailles, e ad una spedizione al Polo Nord — ha continuato lo Eckener — è indispensabile uno Zeppelin che possa tenere l'aria almeno cinque o sei giorni. La costruzione di una tale aeronave richiederebbe un anno e due mesi. Le trattative odierne lasciano però il dubbio che la Germania intenda trasformare la progetata spedizione internazionale in una impresa puramente tedesca.

La disperazione d'un banchiere

VIENNA, 26

Prima di togliersi la vita in un albergo di Budapest, il banchiere Emanuel Foldes si è occupato di minute cose con scrupolosa cura. Innanzi tutto ha scritto una lettera nella quale annunziava che stava per trangugiare tre grammi e mezzo di cianuro di potassio, quantità che gli appariva sufficiente per garantire la morte; se il veleno però non avesse agito con l'opportuna sollecitudine, egli avrebbe preso ancora due grammi e mezzo di veronal. Sul comodino da notte si è trovata una fila di boccette piene di veleni: c'era di che avvelenare un reggimento, commentano i giornali.

Sopra un tavolo aveva deposto sei buste con danaro. Lasciava ai poveri tutto il contante che gli rimaneva — 219 mila corone — 215.000 corone rappresentavano l'affitto della stanza, 25.000 la mancia al portiere, 20.000 dovevano andare alla cameriera ed altrettante al facchino. La settima busta era indirizzata al fabbro che la Polizia avrebbe dovuto chiamare per forzare la serratura e in essa Foldes aveva messo 30.000 corone.

Foldes s'è ucciso perchè da lungo tempo attraversava una crisi finanziaria; giorni fa un cliente gli affidò 156 milioni di corone dandogli incarico di acquistare dei titoli, ma recandosi alla Borsa in tram il banchiere venne derubato. Nell'impossibilità di risarcire il cliente della perdita, preferì ammazzarsi.

Api che uccidono una pariglia di cavalli

VIENNA, 26

Una pariglia di cavalli è stata uccisa fra atroci spasimi, da sciami di api. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Rohrsdorf a Kleis: le bestie, tornando alla stalla madide di sudore, furono aggredite da due sciami di api fuggite da alveari vicini. In un minuto i loro corpi si videro pendere grappoli di insetti: non potendo resistere alle numerose punture nel collo e sulla bocca che cagionarono immediatamente enfiagioni, i cavalli si buttarono al suolo rotolandosi, infine soffocati aprirono le boche per respirare e allora le api penetrarono a mucchi nelle loro gole.

Un cavallo morì dopo due ore e mezza, l'altro dopo quindici. Il loro padrone, il cocchiere, il padrone delle api ed un altro apicultore, anch'essi largamente punzecchiati, si trovano all'Ospedale. I cavalli avevano un valore di dodicimila lire.

Cospicuo lascito al Santo Padre

BUENOS AYRES, 26

E' stato aperto il testamento olografo del milionario dr. Felix Burgos, morto ultimamente. Questi lascia una quinta parte dei suoi beni al Sommo Pontefice e di tal parte il denaro liquido sarà versato quanto prima all'Arcivescovado per il suo invio a Roma.

Al vescovato di La Plata è lasciata una vasta estensione di terreno presso Moron per stabilirvi una qualunque comunità e ua scuola di agricoltura per ragazzi poveri. Due grandi proprietà sono ereditate dalla Società per la conservazione della fede e un'altra parte dei terreni va alla Società Argentina di beneficenza. Il patrimonio del Burges è valutato a sette milioni di pesos (circa 76 milioni di lire italiane).

Singolare rinvenimento d'una collana di perle

PARIGI, 26

Si è presentato ieri a un ufficio di polizia di Parigi un signore che aveva trovato per la strada una collana di perle composta di 134 perle. Stimata da un gioielliere ne è stato determinato il valore in 900.000 franchi.

Singolare è che nessun gioiello perduto di quelli dei quali la polizia ha notizia corrisponde ai dati caratteristici di questa collanna. Questa è stata portata alla Prefettura di polizia, dove rimarrà depositata e se fra un anno e un giorno non si sarà presentata la persona che l'ha perduta, la collana sarà di proprietà del fortunato che l'ha trovata. Ma è molto probabile che dei proprietari, veri e falsi, se ne presenterà più d'uno.

Opere di Armando Spadini entrate nelle pubbliche Gallerie

ROMA, 26

Il Ministero della P. I. comunica: Mentre è ancor vivo il dolore per l'immatura morte di Armando Spadini, e sempre più si apprezza da tutti quanto grave sia stata tale perdita per l'arte nostra, altre due pregevolissime opere dell'illustre maestro sono ora entrate a far parte delle pubbliche opere delle gallerie per liberale disposizione della signora Pasqualina Spadini vedova del pittore e di Ugo Ojetti. Questi ha donato allo Stato per la Galleria d'Arte Moderna di Firenze un mirabile dipinto dello Spadini intitolato «Le tre chioccie», opera che opportunamente si aggiunge alle due assai di recente acquistate a ben rappresentare il compianto artista. La vedova Spadini poi ha generosamente offerto in dono un interessantissimo abbozzo di autoritratto: l'ultima opera dell'artisti, rimasta interrotta.

Le condizioni delle campagne del Vicentino

VICENZA, 26

Le condizioni attuali della campagna sono promettenti quanto mai e tutto fa credere che potremo contare su di un bilancio granario florido del quale la situazione particolare del paese ha bisogno.

La preparazione delle terre su cui fu seminato il frumento avvenne in buone condizioni e fu seguita tempestivamente.

L'inverno decorse senza fatti particolari e la primavera apertasi un po' tardivamente fece iniziare bene il periodo vegetativo.

Il frumento giunse a maturanza con tranquilla regolarità, onde si ha tutta ragione per attendersi un raccolto pieno, tanto più che la ruggine non ha potuto compiere la sua nefasta opera che in plaghe assai ristrette. Le varietà precoci come l'adito ed oltre similari sono già mietute ed in settimana si inizierà la mietitura grande. Il granoturco si presenta in buone condizioni; però il suo sviluppo è un po' tardivo, in quanto che i lavori di preparazione del terreno per tale sarchiata e la sua semina furono ostacolati dal maltempo primavedile. Il risultato di questa coltivazione è in dipendenza delle condizioni climatologiche che le saranno riserbate nei mesi venturi.

I foraggi, per quanto contrariati nel primo stadio dalla primavera piovosa e fredda, hanno dato un buon prodotto e bene si presentano i secondi sfalci favoriti dal presente sole gagliardo e benefico. Le condizioni di sviluppo della foglia dei gelsi non corrisposero all'aspettativa. Il raccolto dei bozzoli fu abbastanza buono. I prezzi esorditi sulle 28 lire salirono fino a raggiungere le 35 lire. Le viti si presentano bene ovunque e affidano di un discreto raccolto. La coltivazione del pomodoro è in pieno rigoglio e promette bene. Così dicasi per le patate e per gli ortaggi, che furono però durante il periodo della prima germogliazione tormentati da una schiera di insetti noiosi. In riassunto, le previsioni di questa annata granaria sono buone e il risultato finale lo confermerà, solo che la stagione estiva asseconti l'attività laboriosa dei nostri agricoltori, che sono gli artefici primi della ricchezza nazionale.

Una grandinata nel Vicentino

VICENZA, 26

L'altro sera, verso le 17, si scatenò su quel di Montecchio Precalcino un furioso temporale. La grandine devastò le messi rigogliose nella zona Levà, Preara spingendosi verso Thiene e Salcedo.

Si può calcolare che le messi siano state danneggiate gravemente per due terzi.

Bollettino militare

Carabinieri: De Nava, tenete colonnello legione Palermo è collocato in aspettativa.

Fanteria: Colonnelli: Aprà, cessa comando distretto Lecco ed è collocato a disposizione Ministero della Guerra, corpo Armata Milano; Bassi, cessa comando 17 Fanteria ed è nominato comandante Distretto Lecco; Cariati, cessa comandante distretto Casale Monferrato ed è nominato comandante 17 Fanteria; Misurale, cessa comandante distretto Pinerolo ed è nominato comandante Scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali Pola; Ciaffi, cessa comandante distretto Trento ed è collocato a disposizione Ministero Guerra Corpo Armata Verona; Fantoni, cessa comandante 232 fanteria ed è nominato comandante distretto Pavia; Cambi, cessa comando scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali Verona ed è collocato a disposizione Ministero Guerra Comando Corpo Armata Verona; Andreani, cessa comandante 80 Fanteria ed è nominato comandante scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali Verona; Carrara, cessa comando distretto Vicenza ed è nominato comandante 80 Fanteria; Voghera, cessa comando distretto Verona ed è nominato comandante 79 Fanteria; Boetti, cessa comandante 79 Fanteria ed è nominato comandante distretto Verona; Vivenza, cessa comandante distretto Genova ed è nominato comandante 89 Fanteria; Milanesio, cessa comandante 89 Fanteria ed è nominato comandante 232; Ruocco, cessa comandante distretto Avellino ed è nominato comandante 16 Fanteria; Giacchi, cessa comandante 2 Granatieri ed è assegnato Ministero Guerra; Rossi, cessa comando scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali Roma ed è nominato comandante 2 Granatieri; Tenenti colonnelli: Loasses, 77 Fanteria, è richiamato in servizio S. M. e trasferito Comando Divisione Militare Trieste; Crisati 4 Fanteria è trasferito 83 Fanteria; Basile, comandante distretto Trapani è trasferito Comando Distretto Palermo; Nobilioni, 85 Fanteria, è trasferito comando distretto Trapani; Vallesi, 46 Fanteria trasferito comando distretto Cagliari; Rusconi, comando distretto Cagliari è trasferito 46 Fanteria.

Artiglieria: Colonnelli: De Arcayne, cessa comandante distretto Sulmona ed è nominato comandante 7 Reggimento Artiglieria Campagna; Riggi, cessa essere assegnato S. M. R. Esercito ed è nominato comandante 3 Pesante Campale.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense a valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende 578 croci di guerra al valor militare in sostituzione di quelle al merito di guerra, e 18 medaglie d'argento e di bronzo, concesse per operazioni guerresche compiu-

Il decesso di una sorella dell'Imperatrice Elisabetta

VIENNA, 26

In un sanatorio di Monaco è morta la contessa Matilde Lodovica Tram, sorella dell'Imperatrice Elisabetta. Aveva sposato diciottenne il 5 giugno del 1861, contro la volontà della famiglia Wittelsbach, il principe Luigi di Sicilia, conte di Trani; al matrimonio si era anche opposto Francesco Giuseppe, che poi proibì alla moglie di mantenere rapporti con la sorella, perfino vietandole di scrivere. Nelle ricorrenze festive la contessa di Trani era esclusa dalle liste dei doni.

Quando nel novembre del 1898 l'Imperatrice Elisabetta cadde a Ginevra vittima dell'anarchico Luccheni, la contessa di Trani corse a Vienna per salutare la salma nella tomba dei Cappuccini; Francesco Giuseppe quella volta fece alla cognata in albergo una visita breve ed abbastanza fredda. La contessa era vedova dal 1886. Ai suoi funerali hanno assistito l'intera Corte bavarese e numerosi principi stranieri.

La condanna a morte di due adulteri avvelenatori

BERLINO, 26

Il tribunale di Landsberg ha condannato a morte certa Glass e l'amante di costei, Huber, accusati di avere somministrato al marito della Glass a scopo omicida del carbonato di piombo. Dal dibattito risultò infatti che la Glass somministrò al marito per parecchio tempo una polvere bianca che l'Huber le procurava. Il disgraziato Glass ammalò e dopo qualche tempo morì e la moglie si oppose sempre alla autopsia. Solo in seguito ad una denuncia l'autorità intervenne e il delitto fu scoperto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il marito ARTURO, i figli BICE col marito GIORGIO ASCARELLI, GIORGIO, LIA col marito ALFREDO ZUCCARI, VANDA; le sorelle BICE col marito ULRICO FANO ed EMMA col marito VITTORIO FRIEDENBERG, la cognata ELOISA DIENA ved. LUZZARI, i nipoti e parenti tutti con indicibile strazio partecipano la immatura morte oggi avvenuta dopo rapidissimo morbo della loro adorata

Maria Diena Ravà

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr. alle ore 1,0 partendo dalla Casa di abitazione in Via Dante 1.

Si prega di non inviare torcie.

Si dispensa dalle visite.

La presente vale di partecipazione personale.

PADOVA, 26 Giugno 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Zuchermann e Diena partecipa con profondo dolore la morte oggi avvenuta dopo rapidissimo morbo della Signora

Maria Diena Ravà

moglie adorata dell'amato Presidente Comm. Arturo Diena.

PADOVA, 26 Giugno 1925.

L'ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI DI FABBRICATI URBANI DI VENEZIA E PRONVINCIA ha il dolore di comunicare la morte della signora

ADELE PIVATO
Vedova LANZA

Madre al proprio Vice Presidente Avv. Comm. Carlo Lanza.

Anno 183 - N. 179 Domenica 28 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 201 e inter.: – *Abbonamenti:* Italia L. 60 all'anno; L. 38 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 180 all'anno; L. 90 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni presso FUNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; Neerologia L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le infami accuse contro il sen. De Bono solennemente smentite dalla sentenza dell'Alta Corte di Giustizia

Il testo della sentenza

ROMA, 27

Ecco il testo del dispositivo della sentenza della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia nei riguardi del sen. Emilio De Bono:

Visti gli articoli 37 dello Statuto del Regno, 18, 18; e 56 del regolamento giudiziario del Senato;

la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, dichiara:

non farsi luogo a procedimento penale contro il sen. Emilio De Bono:

1.o Per inesistenza del fatto imputatogli di cui ai capi della denuncia N. 1 (partecipazione ad associazione a delinquere, N. 3 (favoreggiamento in giuochi d'azzardo, N. 5 (impedimento all'asta pubblica in vendita di materiale da guerra, N. 6 (vendita di armi e munizioni), N. 7 (acquisto degli alberghi di Vallombrosa);

2.o Per non avere egli concorso nei fatti denunciati al N. 11 (invio di squadra punitiva a Ferrara) e al N. 13 (organizzazione dell'assassinio in persona dell'on. Matteotti);

3.o Perchè non costituiscono reato i fatti imputatigli nella denuncia ai N. 2 (traffico con le cosidette contesse del Viminale), 4 (partecipazione agli utili della vendita di materiali di guerra), 8 (cooperativa tra ufficiali in posizione ausiliaria speciale), 12 (trascuranza della denuncia Benni e federazione del clero);

4.o Per essere stato dalla competente autorità giudiziaria emesso decreto di non doversi promuovere azione penale per il fatto di cui al N. 10 (Forni-Cattaneo);

5.o Per insufficienza di prove a riguardo dei fatti denunciati od emersi dalla istruttoria, di cui ai numeri 9 (partecipazione all'aggressione contro l'on. Amendola); 14 (favoreggiamento nel delitto Matteotti); 15 (favoreggiamento nell'aggressione contro l'on. Misuri); 16 (rilascio di passaporto sotto falso nome e falsa data);

ed «ordina» che siano restituiti all'autorità giudiziaria competente tutti gli atti e i documenti che furono richiesti per averne visione;

che la presente sentenza sia notificata al denunciante, al denunciato ed alle Parti Civili.

Così deciso in Roma il giorno 12 giugno 1925. Letto, approvato e sottoscritto: Firmati Zupelli, G. D'Andrea, Grosso, C. Calisse, Castiglioni, Gioppi, T. Sinibaldi.

Le conclusioni dei "18,, e il momento politico

ROMA, 27

Sono sempre al centro delle discussioni politiche le conclusioni dei lavori dei diciotto.

La relazione di minoranza redatta dall'on. Coppola rileva che i cittadini, in quanto esplicanti un'attività e una funzione economica, sono portati necessariamente e obbligati ad iscriversi in una specie di registrazione da cui dovranno trarre origine le corporazioni istituzionali. Tale obbligatorietà si dimostra, ad avviso del relatore, supremamente perniciosa, in quanto riduce lo Stato ad un sistema di interessi meramente economici.

Pur dichiarandosi favorevole al riconoscimento delle organizzazioni sindacali, il relatore manifesta le sue preoccupazioni per una lotta economica e sindacale che non potrebbe non ripercuotersi nell'economia del Paese. Il relatore rileva infatti che ognuna delle tre corporazioni istituzionali ha nel proprio seno tre ordini paritetici, e cioè i datori di lavoro, i tecnici e gli imprenditori di lavoro.

Come i tre ordini saranno paritetici, occorre porsi il quesito per quale delle due parti, cioè datori di lavoro, tecnici e imprenditori di lavoro propenderà il terzo ordine costituito dai tecnici. In altri termini, qualora il corpo tecnico dovesse partecipare per la classe industriale, ne verrebbe per conseguenza una legislazione disposta a tener presenti più gli interessi dei datori di lavoro che quelli degli operai e ne deriverebbe per questi ultimi la necessità di trovare in un altro campo, può darsi fuori della legge, la tutela dei propri interessi. Da tutti questi motivi la relazione trova ragione di opporsi pregiudizialmente alla relazione Arias.

Anche l'on. Rossoni è stato richiesto della sua opinione sulle conclusioni della Commissione dei «diciotto» di cui egli fa parte. Egli ha dichiarato che tutte le pretese indiscrezioni pubblicate da vari giornali circa il suo pensiero sono destituite d'ogni fondamento e che il punto di vista suo e quello degli organi direttivi delle corporazioni intorno all'importantissima materia della rappresentanza politica istituzionale sarà noto quanto prima.

Il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà — a quanto si afferma — della nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore della Milizia nazionale in sostituzione del generale Bazzan, che attualmente ricopre quel posto. I frequenti colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto col comandante generale della Milizia nazionale generale Gandolfo miravano appunto alla scelta del successore del generale Bazzan.

Oggi si riunirà il Consiglio nazionale del Partito liberale, con l'intervento dei membri della Direzione del Partito e dei deputati, per l'esame di alcune questioni di carattere organizzativo. Il Consiglio nazionale dovrà esaminare la situazione creatasi in alcune sezioni in seguito al dissidio venutosi a determinare fra gli elementi liberali nazionali e quelli rimasti fedeli alle direttive della direzione del Partito. Si assicura che il Consiglio nazionale procederà alla costituzione di sezioni legalmente riconosciute in tutte le località in cui si è verificato il dissidio, facendo obbligo agli elementi rimasti ad esso fedeli di iscriversi in tali sezioni. Non è improbabile che il Consiglio nazionale si occupi anche di alcuni problemi politici e costituzionali, in rapporto alle preannunciate conclusioni della Commissione dei «diciotto».

La "Morning post,, difende il fascismo contro le accuse del Times

LONDRA, 27

La *Morning Post* nel suo editoriale polemizzando col *Times* scrive:

«Da tempo alcuni giornali inglesi pubblicano severi commenti al regime mussoliniano agendo, senza avvedersene, come portavoce degli avversari dell'on. Mussolini. La stampa inglese, prosegue il giornale, ha pieno diritto di criticare la politica di un paese estero, ma tale diritto dovrebbe esercitarsi discretamente sopratutto verso l'Italia amicissima nostra e verso Mussolini che sempre si adoperò per rafforzare tale amicizia. E' della massima importanza che l'Inghilterra si assicura la benevolenza dell'Italia, mentre gli statisti inglesi cercano di comporre le divergenze europee mediante la cooperazione: ogni attacco contro l'on. Mussolini è sopratutto gli attacchi che partono da chi conduce una campagna contro il Presidente del Consiglio italiano, aggiungono serie difficoltà per i nostri diplomatici.

«Il fascismo, osserva la *Morning Post* non riguarda direttamente il popolo inglese. Attaccammo il bolscevismo perchè minacciava l'impero britannico, ma il fascismo è un sistema di governo e criticare aspramente le sue pecche e le sue violenze casuali equivale ad immischiarsi inopportunamente negli affari di un altro paese.

«Inoltre le critiche tanto ripetute sono ingiuste. Un sistema di governo deve giudicarsi non sulla base degli altri governi, ma dalla capacità a provvedere ai bisogni e agli interessi interni ed esteri del paese dove esso si attua. Il fascismo ha indubiamente colpe, ma chi può onestamente negare i magnifici servizi che il fascismo comparati all'avere esso risollevata la nazione dal caos bolscevico e ridestato il fervente patriottismo del popolo ed ristaurata la scaltra diplomazia che diede all'Italia il novello prestizio mondiale? Ogni grande movimento desta malumori, ma bisogna guardare la superba marcia della nazione per affrontare la difficoltà con coraggio e risolutezza. L'opera del fascismo fu tutta inspirata dalla mente maestra che ora regge la nazione. Mussolini è un uomo povero la cui borsa è vuota, ma le sue mani sono pulite. Egli ha la virtù che rendono gli uomini grandi e procurano la gratitudine del popolo. Mussolini, conclude il giornale, è uno statista, di cui ogni nazione potrebbe essere fiera».

Gli esploratori italiani in Russia

LENINGRADO, 27

Il gruppo degli esploratori italiani «Pantera», «Leone» e «Tigre» si sono oggi incontrati nella rada di Kronstadt con una cannoniera sovietica in rappresentanza della flotta russa.

Le navi italiane e la fortezza di Kronstadt hanno scambiato le salve d'uso. Gli esploratori italiani hanno risalito la Neva ancorandosi a Leningrado alla presenza di una immensa folla che si calcola di circa 100 mila persone.

Al momento dello sbarco i comandanti delle navi sono stati vivamente applauditi dalla folla ed hanno ricevuto l'omaggio delle autorità marittime. In tutti i circoli politici la visita delle navi italiane è interpretata come un gradito atto di amicizia.

Le visite dell'on. Grandi a Rodi

RODI, 27

L'on. Dino Grandi, accompagnato dal Governatore di Rodi, si è recato nell'interno dell'isola spingendosi sino a Cattavia, ove ha visitato importanti opere di bonifica e colonizzazione agricola. Ad iniziativa del Fascio locale, è stato offerto al Sottosegretario di Stato agli esteri un banchetto al quale hanno partecipato oltre 300 persone.

Hanno pronunciato applauditissime parole il governatore Lago e per i fascisti il comm. Chigi. Ha risposto l'on. Grandi con un vibrante discorso che è stato vivamente applaudito. Dopo il banchetto l'on. Grandi è rientrato nella villa del governatore accompagnato dai fascisti al canto di «Giovinezza».

Gli aggressori di Bergamini alle Assise

ROMA, 27

Oggi, dinanzi al Circolo ordinario della Corte d'Assise compariranno Remo D'Alessio, Augusto Dorio, Omero Cenni e Gabriella Gabrielli imputati di correità in rapina e mancato omicidio in danno del sen. Alberto Bergamini in Roma la sera del 26 febbraio 1924. Domani si costituirà il giurì e si procederà all'interrogatorio degli imputati, rinviando poi la deposizione della parte lesa e l'inizio dell'esame testimonale a martedì.

Il ricorso di Bazzi, Rossi e Dumini

ROMA, 27

Contro la sentenza della sezione di accusa che li rinviava a giudizio per l'episodio Mazzolani, il prof. Carlo Bazzi, il comm. Cesare Rossi ed Amerigo Dumini hanno ricorso in Cassazione. I ricorrenti sono assistiti dagli avv. Romualdi, Gusmano e on. Farinacci. Il ricorso sarà preso in esame in camera di consiglio alla prima sezione del Supremo Collegio, non prima della seconda quindicina del prossimo luglio.

Vasto conflitto minerario scoppiato in Inghilterra

LONDRA, 27

(M.O.) Da qualche tempo si macchinava una crisi mineraria che, dopo il patto del luglio scorso fra minatori e proprietari di miniere di carbone, non aveva mai cessato di minacciare il quieto vivere dell'industria. Ora si è giunti ad un conflitto con la deliberazione ufficiale annunziata iersera dalla federazione dei proprietari, di denunciare il patto di lavoro che giunge a scadenza entro un mese.

La mossa era attesa dal pubblico, ma piuttosto da parte degli operai; cosicchè una situazione politica e psicologica completamente nuova viene ad essere creata. I lavoratori avevano infatti sempre mostrato tendenze revisioniste per il patto che costituiva un esperimento nuovissimo nella storia dei rapporti fra capitale e lavoro, in quanto fissava un minimo di salario per le sei ore giornaliere ed un minimo di rimunerazione del capitale e prevedeva poi la ripartizione del profitto eccedente nella proporzione di tre quarti alla mano d'opera ed un quarto al capitale fino ad un certo grado, oltre il quale un'ulteriore distribuzione dei lucri eventuali avveniva in ragione del 50 per cento al lavoro ed il 10 per cento al capitale.

La federazione operaia, guidata dal comunista Cook finora aveva reso impossibili le trattative per una modificazione dei patti in base all'esperienza dell'anno trascorso, onde renderli continuativi e duraturi ed aveva assunto una posizione d'intransigenza e di battaglia. Di fronte a tale atteggiamento i proprietari hanno creduto opportuno di aprire per primi le ostilità; e gli avvenimenti futuri diranno se con ragione o no.

Le proposte padronali sono gravissime: o ritornare alle otto ore di lavoro o accettare una notevole riduzione di salario. Un ritorno alle posizioni superate essendo doloroso, specialmente in Inghilterra dove alla politica del mantenimento dell'alto livello di vita conquistato dalle classi operaie sono impegnati tutti e tre i partiti ed anche l'attuale governo, come ha dichiarato ufficialmente; è da presumere che le modificazione d'orario, anche in base al compromesso suggerito delle sette ore giornaliere saranno scartate e come base delle trattative sarà scelta piuttosto la questione del salario, dove un accordo è più facilmente raggiungibile, data la speranza che una riforma del diritto minerario più o meno prossima possa offrire un migliore sviluppo dell'estrazione ed un migliore rendimento di essa, con conseguenze sull'impiego della mano d'opera e sulla sua maggiore rimunerazione. La crisi del carbone ha avuto una ripercussione immediata sulla situazione ferroviaria; infatti anche le compagnie hanno proposto una riduzione di salari.

I progetti di Caillaux approvati alla Camera

Il controprogetto socialista respinto - Il contegno dei socialisti di fronte al governo - Lo sviluppo delle operazioni al Marocco

PARIGI, 27

La commissione delle finanze dopo avere ascoltato Caillaux, ha esaminato la proposta dei socialisti tendente a istituire un prelevamento sul capitale, e l'ha respinto con 21 voti contro 14. Ha preso quindi in considerazione il progetto del governo che è stato approvato con 20 voti contro 10.

La discussione degli articoli del progetto è cominciata subito e la commissione ha approvato successivamente quattro articoli del progetto governativo con alcune modificazioni e [illegible] l'articolo addizionale che domanda al governo la presentazione prima della fine della sessione del progetto di riassetto finanziario comportante l'ammortamento del debito pubblico mediante una tassa speciale e domanda inoltre al governo la presentazione di un progetto modificante le tasse di successione.

La camera si è riunita alle 22,40 in seduta notturna per discutere il progetto del ministro delle finanze. Tutti i membri del governo sono presenti.

Nessuna inflazione o moratoria

Durante tal seduta il ministro delle finanze Caillaux, ha respinto energicamente qualsiasi proposta di inflazione e di moratoria e, parlando dell'emissione di buoni provvisti di una garanzia di cambio si è così espresso: «Il nostro gesto audace è un gesto di fiducia; la nostra audacia voi l'avete compreso, è il ritorno alla moneta aurea, è la prima tappa verso la moneta aurea.

Allorquando la Germania, l'Inghilterra e la maggior parte delle potenze saranno tornate alla moneta aurea la nostra industria e il nostro commercio sarebbero in inferiorità se noi non riconducessimo il nostro paese allo stato normale. Noi facciamo appello alla collaborazione e alla fiducia della nazione».

Parlando sull'insieme dei progetti Leon Blum, ha espresso la sua convinzione che il prestito avrebbe un pieno successo e che data la via scelta dal governo non è possibile ricorrere ad un altro modo di emissione. Ha soggiunto che i socialisti si sarebbero astenuti dalla votazione sull'insieme, perchè so no contrari per principio alla inflazione, ma che non avrebbero votato contro. D'altronde se il gabinetto fosse in pericolo i socialisti avrebbero votato i progetti.

Malgrado le esortazioni in contrario del Presidente del Consiglio Painleve, i socialisti Bedouce e Blum, insistono perchè sia preso in considerazione il controprogetto dei socialisti. Painleve insiste perchè tale controprogetto venga respinto e rinnova alla camera la preghiera di approvare con una forte maggioranza il progetto del governo altrimenti egli dovrà considerare il suo compito come troppo grave. Il controprogetto socialista viene respinto con 340 voti contro 210.

Si approva poi con 300 voti contro 110 l'articolo che dispone l'aumento dei 6 miliardi nell'emissione di biglietti di banca. Su tale votazione il governo aveva posto la questione di fiducia. La maggioranza dei socialisti si astiene. L'articolo relativo al prestito a cambio garantito viene approvato con 373 voti contro 36.

Gli altri articoli sono votati per alzata di mano. L'articolo aggiunto che invitava il governo a presentare prima della fine dell'anno il progetto di risanamento finanziario viene stralciato. La camera infine approva con 330 voti contro 34 l'insieme dei progetti finanziari. I socialisti si astengono. La seduta è tolta alle ore 6,5 di stamane.

La riunione dei gruppi di sinistra

Nella riunione degli uffici del comitato direttivo dei gruppi di sinistra prima della seduta alla Camera e che è durata circa due ore, nessuna decisione è stata presa e una seconda riunione dovrà aver luogo nella serata.

Al principio della seduta i rappresentanti dei gruppi socialisti hanno fatto conoscere che i risultati del referendum erano stati male interpretati nei circoli politici e che le mozioni Auror e Reynaud, non significano la rottura del cartello.

E' stato perciò deciso di rimanere in collaborazione con gli altri gruppi di sinistra, dando l'appoggio al governo ogni volta che la sua azione non sarà in nessun modo in opposizione con le dottrine sostenute. La questione della politica di sostegno non ha occupato che una parte della seduta, perchè le preoccupazioni erano sopratutto orientate sull'atteggiamento che avrebbero assunto i gruppi della maggioranza riguardo ai progetti finanziari presentati dal governo alla camera.

Un'ampia discussione si è aperta su questo progetto e divergenze di vedute si sono subito manifestate. Il gruppo socialista ha infine deciso di sostenere il suo controprogetto che sarà difeso alla tribuna da Leon Blum e di ritirarsi in seguito per definire il proprio atteggiamento riguardo al progetto del governo.

Prima di prendere le decisioni si era proceduto ad uno scrutinio nel quale 18 membri si sono pronunciati per l'astensione e 15 contrari al progetto.

Nuove sottomissioni al Marocco

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari dice: «Il gruppo mobile della regione di Terual, ha liberato i posti di Ned am Rene e di Bab Soceid, provocando così nuove sottomissioni. Nella regione di Eazel Bali i Giuch sono stati respinti dai partigiani. Dal 23 al 25 giugno ha avuto luogo una azione nel settore est.

Il nemico ha diretto una vera offensiva menzionata nel bollettino del mattino, in direzione da nord a sud verso la strada di Taza.

E' stato dovunque respinto con forti perdite, malgrado una viva resistenza e specialmente nella regione di Cheiad-Bubraoum, dove ha disputato il terreno palmo a palmo ed ha sferrato vivi contrattacchi.

In tutti i settori gli aggressori sono stati respinti e ricondotti alle loro basi di partenza dalle tribù sottomesse, sostenuti da forze suppletive, da automitragliatrici e da aeroplani. Conviene segnalare l'atteggiamento dei partigiani, i quali, guidati dal capitano Henoo palmo a palmo ed ha sferrato vivi ticolare.

L'attacco dei nemici è stato fatto da 5 a 6 mila fucili. I principali contingenti riffani sono rimasti nelle loro basi di partenza, pronti ad intervenire in caso di successo, pronti ad occupare il paese secondo la tattica segnalata al principio dell'attacco al fronte nord est.

L'azione brillante dell'aviazione ha contribuito ad aumentare la resistenza e lo spirito offensivo dei partigiani che hanno portato l'attacco e hanno difeso questo settore con grande ardore, d'altra parte l'infiltrazione nemica nella regione di Tiza, è stata respinta da un gruppo mobile. Nella regione di Sofel Hasba e nella regione di Bab Mifab, tutti i dissidenti sono trincerati.

I progetti finanziari francesi approvati dalla commissione al Senato

PARIGI, 27

La commissione delle finanze del Senato ha approvato i progetti finanziari del Governo con 9 voti favorevoli, 5 contrari ed 11 astenuti. La seduta del Senato si è aperta a mezzogiorno.

La siccità per il decrescimento del Dnieper

MOSCA, 27

Si segnala che la città di Ekaterinoslav è minacciata di rimanere priva completamente d'acqua nei due prossimi mesi in seguito al rapido decrescimento delle acque del fiume Dnieper.

Le dichiarazioni del Min. Mikalacopulos sulla crisi greca

ATENE, 27

In una dichiarazione fatta ai giornali il generale Pangalos ha espresso il suo stupore pel fatto che l'azione dell'esercito contro il ministero Mikalacopulos è stato qualificato come una rivoluzione «mentre — egli ha detto — ci troviamo di fronte ad una semplice crisi politica.»

Pangalos ha così continuato: «Il Governo si è trovato in opposizione col sentimento del popolo e l'esercito che, con semplice comizio armato, ha manifestato il sentimento del popolo, ha costretto il Governo a dare le sue dimissioni, come sarebbe avvenuto in qualsiasi paese.

«Il Presidente della repubblica rimane il solo regolatore della crisi, dal momento che nè io nè alcun altro ha manifestato l'intenzione di presentarsi come capo della rivoluzione o come dittatore. Ciò è dimostrato dal fatto che dopo le dimissioni del Governo di Mikalacopulos il Presidente della repubblica ha incaricato di formare il gabinetto Papanastasiu, capo del più forte partito di sinistra.

«Per motivi puramente parlamentari, Papanastasiu non ha potuto costituire il Governo. Allora sono stato chiamato io, come capo del secondo partito di sinistra. Il mio programma, come dichiarerò dinanzi all'assemblea stessa, è di ristabilire la calma all'interno col funzionamento delle leggi e con l'eguaglianza. Quanto a me non vi sono nè venizelisti nè antivenizelisti, nè repubblicani, nè realisti. Non vi sono che dei cittadini.»

Pangalos ha così terminato: «Dopo avere ottenuto il mio scopo che è quello della riconciliazione dei vari partiti e dopo aver costituito un esercito capace di far fronte a qualsiasi eventualità non vi sarà nella politica più posto per me. Sono deciso a ritirarmi dalla vita politica stessa ed anche dall'esercito, nella speranza di avere reso il mio ultimo servizio alla patria.»

Il nuovo gabinetto greco

ATENE, 27

Col solito cerimoniale il nuovo Gabinetto, definitivamente costituito, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente della repubblica.

Ecco la costituzione del nuovo Ministero:

Presidente e Guerra Pangalos — Marina e interim degli Esteri contrammiraglio Hadjikyriakos — Interni generale di brigata Pamajotopulos — Culto e istruzione pubblica il deputato di Salonicco Hadjikyraka — Finanze Cofinas — Economia Nazionale e interim della Giustizia Bobulis — Comunicazioni Tabularis — Agricoltura e interim della Previdenza sociale Stamulis.

Il crollo d'un ponte sulla Sava ed una grave sciagura evitata

ZAGABRIA, 27

(G.H.) In seguito all'ingrossamento della Sava ed alla forte corrente d'acqua, il ponte ferroviario tutto in ferro sul fiume tra le stazioni di Giacinz e Mickles è improvvisamente crollato, proprio nel momento in cui si avvicinava il treno proveniente da Zagabria. Poichè il treno in quel momento percorreva una curva, i viaggiatori si accorsero del crollo del ponte e mandarono alte grida di spavento. Il panico era indescrivibile; molte donne svennero, qualcuno si gettò fuori dal treno. Il macchinista strinse i freni e fece in tempo a dare il controvapore. La macchina si arrestò a soli tre metri dall'abisso. Se il macchinista non si fosse accorto in tempo del pericolo, il treno sarebbe precipitato nel fiume da grande altezza e ben pochi dei passeggeri si sarebbero potuti salvare.

I rapporti fra Germania e Polonia

ROMA, 27

L'Ufficio stampa della Legazione di Polonia presso S. M. il Re comunica quanto segue:

In merito al comunicato del «Wolff Bureau» del 25 corr. circa i rapporti economici fra la Germania e la Polonia il governo polacco ha emanato un ordinanza con la quale viee limitata la importazione delle merci in Polonia soltanto nei riguardi dei paesi che limitano l'esportazione delle merci dalla Polonia. Siccome questa ordinanza può essere applicata esclusivamente in base alla reciprocità, dipende dunque dal governo tedesco se essa verrà applicata nei riguardi della Germania.

Il ritorno di Toscanini ed una breve disavventura

ZURIGO, 27

(E.M.) L'orchestra Toscanini è partita ieri alle 16.30 diretta a Milano. I professori della Scala hanno improvvisato, al momento della partenza, una grande dimostrazione al maestro Toscanini, che è stato applaudito anche dai membri della colonia italiana. All'ultimo momento si era verificato un altro noioso ed inaspettato contrattempo. Un'impresa di trasporti, che vantava dei crediti verso l'impresario Stamm, fece porre il sequestro sugli strumenti musicali degli scaligeri. Cosicchè sembrava che la orchestra, la quale lasciava la Svizzera con un credito di circa 40 mila franchi, oltre a 23 mila franchi circa di cui è creditore il maestro Toscanini il quale non sarà mai pagato, partisse come insolvibile. Se all'ultimo momento gli strumenti musicali poterono prendere la via del ritorno lo si deve al fatto che l'avvocato incaricato dall'orchestra e da Toscanini di difendere i loro interessi a Zurigo sborsò un fondo cauzionale che permise di svincolarli dal sequestro.

Il progetto della conferenza danubiana nelle dichiarazioni del Min. Mataja

PARIGI, 27.

Intervistato dal corrispondente del «Matin» a Vienna riguardo al progetto della conferenza danubiana, il Ministro degli esteri Mataja, ha dichiarato che se si tratta di conferenza politica bisognerebbe che tre Nazioni vi fossero comprese, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Austria.

Ora quesa combinazione non sarebbe gradita da nessuno dei popoli interessati, la Cecoslovacchia non vi avrebbe la maggioranza, gli ungheresi non si sentono di partecipare ad una costituzione politica dove sarebbero senza dubbio in minoranza, gli austriaci di fronte al sicuro rifiuto di questi due popoli non hanno che da inchinarsi.

Per conto nostro, ha dichiarato Mataja, i rapporti economici di questi 3 paesi rimangono eccellenti e numerosi ed un riavvicinamento economico quale è stato suggerito dall'art. 222 del trattato di S. Germano, non ha nulla di impossibile. Mataja ha così concluso:

Un accordo economico tra gli stati successori dell'ex monarchia Austro Ungarica, sarebbe senza dubbio di una grande utilità ma per riuscire si dovrebbe evitare di dargli l'aspetto di una Confederazione politica, poichè su questo terreno una Confederazione sincera non è ancora possibile tra i vari Stati danubiani.

Il gabinetto portoghese dimissionario

LISBONA, 27

Il Gabinetto ha dato le dimissioni avendo la Camera votato con 52 voti contro 24 la proposta del leader democratico Sylva accordante soltanto un dodicesimo provvisorio.

I dazi protettivi inglesi

LONDRA, 27

(M.O.) La Camera dei Comuni avendo approvato in terza lettura il progetto di legge Churchill del bilancio finanziario 1925-2 con 206 voti di maggioranza, i dazi sulle sete, quelli sulle automobili, gli orologi e gli strumenti musicali entrano in vigore dal primo luglio.

Una scoperta sull'analisi del sangue

MOSCA, 27

Il dott. Manoilov medico russo noto per i suoi lavori di analisi del sangue è giunto ultimamente alla conclusione che si può trovare una differenza specifica nella composizione del sangue secondo la razza dell'individuo sottoposto all'analisi.

Il congresso terapeutico chiusosi recentemente ha constatato parecchi rapporti agli studi del dott. Manoilov.

L'oscuro affare Biselli-Weib e la riscossione dei vaglia

FIRENZE, 27

I giornali fiorentini continuano ad occuparsi dell'affare Biselli-Weib pascià e sono riusciti ad appurare che i due sono stati a Firenze la settimana scorsa insieme.

La mattina del 18 due signori dall'aspetto distintissimo discendevano all'albergo Corona d'Italia in via Nazionale; uno di essi era anziano, l'altro molto più giovane. Essi chiedevano una camera a due letti. Sul registro scrivevano questi nomi: Mehmed Solimano di Costantinopoli e Mario Marani di Modena, commercianti. Questi due signori altri non erano che il Biselli e l'ex generale turco. Perchè avevano dato false generalità? Quale era lo scopo del loro viaggio? Questi punti interrogativi rimangono ancora da chiarire.

Che i due ospiti fossero l'ex generale turco e il capitano Mario Biselli venne in luce soltanto la mattina del 23 per una combinazione.

Verso le 9 di quel giorno il Biselli scese, tracciò alla svelta alcune righe su un foglio di carta, quindi diede il biglietto al portiere pregandolo di consegnarlo subito al signor Solimano. Il Solimano pochi minuti dopo usciva dalla sua camera e pregava il direttore dell'albergo di chiamare con urgenza al telefono la sede del Credito Italiano di Bologna e di domandare a nome di Weib pascià se erano giunti degli chèques della Banca Ottomana. Il direttore potè parlare poco dopo con Bologna, da dove gli fu risposto che non era possibile un accertamento immediato e che soltanto nel pomeriggio si sarebbe potuto precisare la cosa. Infatti nelle ore pomeridiane la risposta giungeva: gli cheques erano giunti, però erano stati ritirati dal signor Biselli per conto dello stesso Weib pascià. Si avvertiva inoltre che il ritiro era avvenuto pochi minuti prima.

Questa risposta turbava visibilmente l'ex generale turco, il quale appariva lì per lì smarrito, ma poi si rinfrancava e allo stesso direttore dell'albergo dichiarava di essere stato truffato dal suo compagno per oltre 600 mila lire. Il generale turco partiva subito per Bologna e ritornava all'albergo Corona lo scorso mercordì, dove apprese dai giornali cittadini l'arresto del Biselli a Roma, dimostrandosi assai soddisfatto e ripartendo subito per Bologna.

Traccia di arte romana scoperta in Inghilterra

LONDRA, 27

Durante i lavori di scavo di una strada di Dorchester è venuto alla luce un largo frammento di pavimento di Villa romana che gli esperti giudicano essere un perfetto esemplare.

Il disegno appare nitidissimo e le «tessere» non sono affatto danneggiate.

LA "GAZZETTA" A ROMA

I Congressi del fascismo

Quattro anni fa ed oggi - Le accoglienze romane - Ostile e diffidenza - Una pagina da ricordare

ROMA, giugno

A quattro anni di distanza — mese più, mese meno non conta — i fascisti di allora si sono ritrovati nell'imponente sala del Mausoleo di Augusto. Ma quale diversità ha il congresso di quel tardo autunno e questo dell'incipiente estate? Quattro anni.... Si aveva l'impressione di essersi lasciati il giorno innanzi e ad acuzzare l'udito sembrava che l'ambiente conservasse ancora gli echi della appassionata parola del Duce e dei repressi singhiozzi di quattromila uomini piangenti in silenzio l'umile compagno caduto un'ora prima, nell'imboscata bolscevica.

Soltanto chi ha ricordato quel passato lontano, che pur sembra ieri, ha inteso compiutamente lo spirito di questa nuova adunata. Quanti avvenimenti in questi quattr'anni: la marcia su Roma, le prime affermazioni delle volontà di potenza dell'Italia nel mondo, tutto un sistema parlamentaristico domato, un'attività dovunque, di opere del braccio e del pensiero. Ordine, disciplina, autorità, parole vane ieri, parole ricche di contenuto vitale oggi!

Il primo congresso

Allora i fascisti si riunirono fra la diffidenza e fra l'ostilità dei romani, o meglio della popolazione di Roma, che è un'altra cosa dai romani, perchè è l'agglomerato di tutte le regioni d'Italia nella sua capitale. Questa popolazione era diffidente; non conosceva bene il fascismo; non si rendeva perfettamente conto degli scopi, dei fini del fascismo. Per la maggioranza il fascista era l'uomo violento, che si faceva ragione col bastone. Col bastone — già! — perchè allora nell'uso comune la parola manganello, che ha origini romagnole, ancora non era entrata. Roma non aveva conosciuto il bolscevismo, anzi più esattamente, la tirannide bolscevica, come altre città come tanti paesi e tantissime borgate. Un po' nei quartieri eccentrici, ove fiorivano talune organizzazioni di lavoratori, si aveva una vaga idea della prepotenza e della tirannia rossa. Gli scioperi, che a rotazione, si svolgevano fra le mura della Capitale, finivano per scomparire nel gran movimento cittadino e nessuno se ne accorgeva. Ci si accorgeva, soltanto, di quelli dei tramvieri, perchè il tram è adoperato da tutti e perchè i tram corrono nel cuore delle città.

Ed infatti quando i tramvieri cominciaron a farne per un nonnulla, la cittadinanza si ribellò e quei nuclei di fascisti e di nazionalisti che diedero il segnale della ribellione trovarono tutta la popolazione che spontaneamente li aiutò!

E Modigliani solo lo sa se le legnate erano sode! Ne buscò una in fronte che per poco non gli fracassò la testa! Ma fuori della tirannide tramviaria — che del resto regnò ben poco — qui nessuno conobbe mai le delizie bolsceviche di Milano, di Torino, di Bologna, di Ferrara e di cento altri luoghi e regioni. Il fascismo squadrista — con i suoi gagliardetti, i suoi inquadramenti i suoi canti animosi — era presso che sconosciuto. Quando i fascisti romani erano scesi in piazza per qualche cerimonia non avevano presentato nulla di gran che diverso dalle altre associazioni, se si eccettuano la formazione di marcia a tre per tre ed i bastoni in mano, a tutti. Di camicie nere, e chi ne aveva mai vedute?!..

Figurarsi, poi, se si conoscevano i bei riti di ricordanza per i caduti. Se ne sapeva, soltanto, per quanto ne descrivevano i giornali nei resoconti delle cerimonie avvenute in altre città. E siccome la stampa di allora, come del resto quella di oggi, si abbandonava a lunghe descrizioni di quelle che certo giornalismo aveva convenuto di chiamare «le violenze fasciste», ne veniva di conseguenza che agli occhi della cittadinanza romana il fascista era, poco più o poco meno, sinonimo di violento e di prepotente! .. Pensate se è poco!

Una strana situazione

Ora avvenne che all'annuncio del Congresso fascista in Roma, i timorati, i pavidi, i rassegnati, coloro insomma, che avrebbero dato l'Italia in mano a Lenin, pur di non essere disturbati nella loro digestione, pensarono che sarebbe successo di sicuro il finimondo. Quando poi seppero che per accompagnare i delegati sarebbero venute anche certe squadre ormai famose, come la *Disperata* di Toscana, anche quelli che non credevano a nulla si fecero il segno della Croce e si raccomandarono al Signore.

Qualcuno — è meglio non far nomi, è vero? — arrivò ad imprecare contro l'on. Bonomi, perchè non faceva accogliere questi «signori fascisti» con delle scariche di mitragliatrici.

In quest'atmosfera particolare il Congresso iniziò i suoi lavori. I bolscevichi che tutto ciò conoscevano perfettamente, provvidero a sfruttare la situazione favorevole.

Ed ecco che presso la Stazione di Termini un convoglio di squadristi nel passare innanzi al deposito delle locomotive fu accolto da una salva di fischi. Quante locomotive erano colà furono tutte prese dal desiderio di fischiare e siccome la locomotiva non fischia se non c'è un uomo a fargliela fare, quegli squadristi mangiarono la foglia, fermarono il treno e scesero per chieder conto a chi di ragione, di quell'improvvisa mania collettiva da cui le macchine erano state prese. Seguì un conflitto fra fascisti e ferrovieri: furono scambiate revolverate dall'una e dall'altra parte e il macchinista — un comunista — che aveva ideato il saluto rimase ucciso.

La popolazione romana s'intenerì per la fine di costui. Nei quartieri popolari e, purtroppo, anche in quelli non popolari s'imprecò al fascismo, si riaffermò il sacrosanto diritto che le locomotive hanno di fischiare anche quando dovrebbero star zitte ed i fascisti furono guardati come i componenti di un esercito nemico sceso dal confine alla conquista di Roma.

Episodi dolorosi

In questo ambiente diffidente, sospettoso, ostile, i congressisti cominciarono le riunioni. Le discussioni furono tumultuose. Quei giovani venendo a Roma immaginavano di trovare cuori fraterni, aperti all'amplesso riconoscente pel bene compiuto in provincia. Trovarono, invece, rancori sordi, disprezzo mal celato, insidie continue. Una squadra di milanesi, che il governo per misura precauzionale, fece discendere alla Stazione del Portonaccio, fu tratta in un tranello ed un vecchio tamburino venne ucciso sotto gli occhi del figlio letto. Imprevidenza gravissima quella; poichè per non far passare quegli squadristi presso il deposito delle locomotive si obbligarono ad attraversare quel quartiere di S. Lorenzo, che era uno dei più noti covi del bolscevismo. Così accadde, ciò che era logico accadesse. Il congresso apprese la tragica notizia con un urlo lacerante. Soltanto Benito Mussolini riuscì a contenerlo, a fermarlo dal compiere i più severi propositi. Dinanzi alla figura del giovinetto, soltanto da poche ore orfano del padre, gli squadristi contennero l'ira e s'inchinarono all'ordine del Duce: «Silenzio» ricordiamo il caduto raccogliendoci uniti per cinque minuti!»

Così all'indomani la popolazione romana apprese che anche nelle mura della sua città si era compiuto uno di quei riti d'amore, che tante volte aveva letto nelle cronache delle provincie. Ma conobbe anche lo squadrismo, i suoi gagliardetti, i suoi canti pieni di baldanza, di forza e di giovinezza.

Un aspetto nuovo del fascismo si rivelò in pieno e si impose — con le buone ed anche con le cattive — al rispetto degli increduli, degli scettici, dei rassegnati!

L'ambiente del primo congresso

Congresso tumultuoso quello di quattro anni fa. Per la prima volta forze imponenti si trovavano insieme ad ardere nello stesso crogiuolo: vi erano in essi uomini accorsi sotto i gagliardetti neri dai partiti più diversi, ma recanti tutti una stessa volontà: quella di salvare l'Italia. Ognuno di quegli uomini portava nell'attuazione dell'idea delle proprie idee; aveva una diversa visione dei metodi e dei mezzi per raggiungere il fine. C'erano scrittori, filosofi, politici ed uomini d'azione. Gli uni volevano dettar prima la regola e poi da questa risalire ai fatti. Gli altri propendevano pel metodo opposto. I dibattiti erano vivacissimi: ma mai l'uno fu irrispettoso dell'altro. Mussolini si era riservato un posto di secondo piano. Sedeva presso un piccolo tavolo sotto il palchettone del coro, quasi confuso tra i lunghi tavoli occupati da centinaia di giornalisti d'ogni partito. Lasciava che gli oratori delle opposte tendenze parlassero, lasciava che di tanto in tanto i più bollenti stessero per venire alle mani, voleva che tutte le idee, che tutti i propositi, che tutti gli ardimenti si bruciassero alla fiamma ardentissima della nuova fede. Poi quando la massa fu incandescente, quando divampava per un ardore solo, simile all'artefice che dai più disparati metalli trae il bronzo per l'opera d'arte, salì alla tribuna e plasmò quella massa come la sua volontà voleva e gli impresse il sigillo sacro del grande amore per l'Italia romana!

Chiuse, allora, quel suo discorso, che rimarrà fra i più vigorosi e fra i più belli da lui pronunciati, con una invocazione che ancora oggi, a ripeterla dopo quattr'anni, fa prorompere dal cuore un grido di passione.

La saggezza del Duce

Di fuori lo sciopero generale di protesta, abilmente preordinato dai bolscevichi, aveva troncato la vita alla Capitale e teneva i governanti in grandi ansie, timorosi che quella massa fascista raccolta in Roma si ribellasse alla nuova umiliazione inflitta alla Nazione tutta. Forse, se in quel giorno, Benito Mussolini avesse voluto l'avvento del fascismo al potere sarebbe avvenuto con un anticipo di dodici mesi. Ma Egli allora non osò. Non osò perchè aveva sentito come Roma non fosse ancora sua e pensò che sarebbe stata ardua impresa accamparsi in una città ostile. Un anno dopo Roma lo accolse con l'alloro del trionfatore. Erano occorsi altri dodici mesi per conquistarle il cuore!

Ma ora la conquista è salda. I congressisti hanno avuto ospitalità cordiale e mai congresso si svolse fra tanto entusiasmo. Ed anche nell'«Augusteo» l'adunata ebbe un qualche cosa di religioso. La Presidenza, il Duce, il Direttorio sono apparsi alla massa imponente dei congressisti in una degna cornice. Sotto il grande organo del Mausoleo quei tavoli coperti di ricchi damaschi e quelle grandi poltrone dorate, diverse di grandezza, a seconda del grado, davano la sensazione reale dell'ordine e delle gerarchie. Nessun altro partito aveva sin qui presentato alla massa i proprii organi direttivi tra tanto decoro di attributi del grado. Il fascismo ha voluto apparire agli occhi di tutti ed in particolar modo dei suoi, come una religione che si professa cominciando col rispettarne i suoi sacerdoti. La massa irrompente di quattro anni fa è apparsa ormai [illegible], compatta, plasmata, sicchè il Duce ha potuto indicarle con sicura visione le grandi vie dell'avvenire. Ma per raggiungerle bisognava anche non dimenticare.

gincar

L'Italia alla Fiera di Lipsia

BERLINO, 27

(R.C.P.) Ho avvicinato a Berlino, di passaggio per Lipsia, il maggiore Restelli, attuale console onorario a Lipsia. Egli giungeva da Milano ove venne formato un comitato d'organizzazione per la partecipazione italiana alla fiera autunnale di Lipsia (30 agosto - 9 settembre). La fiera italiana sarà ospitata nelle sale del vecchio municipio. Il governo tedesco ha incaricato l'ambasciatore di Germania a Roma von Neurath di invitare l'Italia a partecipare ufficialmente all'importante fiera internazionale. Come è noto alla precedente fiera di Lipsia partecipò con ottimo successo qualche ditta italiana. Particolarmente attese per questa nuova mostra sono le ditte fabbricanti di seterie, tappeti, automobili, vetrerie di Murano, e le ditte produttrici di vini ecc.

Il carattere del moto greco capitanato dal gen. Pankalos

ROMA, 28

Il «Giornale d'Italia» si è recato alla Legazione greca per avere informazioni intorno al movimento militare di Atene, ma il ministro era assente. Tuttavia lo stesso giornale ha potuto avere da ottima fonte le seguenti notizie:

I circoli militari greci non erano contenti della politica del Governo, accusato di essere troppo debole sia all'interno che all'esterno. All'interno il governo era accusato di avere trascurata la riorganizzazione militare e di non avere risolto il grave problema dei profughi, per cui la Grecia si è trovata a dover ospitare centinaia di migliaia di suoi figli già trapiantati nella Turchia. Le correnti militari hanno servito al generale Pankalos, il quale è un generale a riposo, ancora giovane, datosi alla politica, e hanno valso per il movimento un carattere nazionalista. Il generale Pankalos si è accordato con la parte estrema, con i repubblicani intransigenti del Parlamento, gno al capo, ex presidente del Consiglio Papanastasius. E' quindi un movimento militarista e parlamentare a fondo nazionalista.

I terrificanti particolari dell'eccidio in provincia di Messina

MESSINA, 26

Si conoscono ancora dei particolari dell'orribile eccidio compiuto in Santa Venere dove ben nove persone sono rimaste uccise. Dopo aver ucciso il cognato e le sue due nipoti, la propria moglie ed una sorellastra, il Tranchita reso ormai folle, si incontrava con l'avvocato Fiore Giuseppe, di anni 64, domiciliato in San Pietro.

L'assassino, non ancora pago del sangue e ricordando che in una vertenza d'interessi l'avvocato gli aveva dato torto, sparava contro di lui un colpo di fucile uccidendolo quindi con un altro colpo. Insieme all'avvocato si trovava in quel momento una sua cliente. La donna, terrorizzata, si metteva a gridare invocando aiuto. Il Tranchita, udendo le grida della donna, le sparava da breve distanza un colpo di fucile. La Vidoni, così si chiamava la donna, comprimendosi il petto sanguinante, fatti trenta passi, si abbatteva al suolo.

L'assassino riusciva ad allontanarsi senza essere raggiunto dalla gente accorsa. Ricaricato ancora una volta il fucile, il Tranchita penetrava nella abitazione della Casella e sparava una fucilata contro la figlia di costei, ferendola. Alle grida accorse la madre, cercando di intervenire, ma l'assassino, avvicinatosi a lei, tentava di ferirla a colpi di calcio di fucile. La donna con la testa sanguinante rimase a terra priva di sensi; ma ad un tratto, in un suo disperato sforzo, cercava di alzarsi e di allontanarsi. Il Tranchita accortosi che la donna era ancora in vita, con l'ultima cartuccia che possedeva, ricaricò il fucile sparandole un colpo alla faccia e freddandola.

Cospicuo lascito al Santo Padre

BUENOS AYRES, 27

E' stato aperto il testamento olografo del milionario dr. Felix Burgos, morto ultimamente. Questi lascia una quinta parte dei suoi beni al Sommo Pontefice e di tal parte il denaro liquido sarà versato quanto prima all'Arcivescovado per il suo invio a Roma.

Al vescovato di La Plata è lasciata una vasta estensione di terreno presso Moron per stabilirvi una qualunque comunità e una scuola d'agricoltura per ragazzi poveri. Due grandi proprietà sono ereditate dalla Società per la conservazione della fede e un'altra parte dei terreni va alla Società Argentina di beneficenza. Il patrimonio del Burgos è valutato a sette milioni di pesos (circa 76 milioni di lire italiane).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ruberie di due toscani che accusano i compagni

Le mucche del parroco - Gli esperti rifiutano di rubare - Curiosità notturna - Un battesimo che non salva - "Siamo stanchi di addossarci le colpe degli altri,, - Un carcerato che dice il falso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini

Un processo movimentatissimo s'è svolto ieri per un furto avvenuto a Marcon, paese vicino a Mestre, cinque anni or sono. Alla sbarra sono comparsi due toscani, che nella loro vita non hanno fatto di meglio che delinquere, trasferitisi nel quieto paese dopo la guerra, quando cessarono dal servizio militare. E la loro presenza non passò inosservata: i furti si succedettero fino a che la giustizia non interruppe la loro attività. Ora sono in espiazione delle sonore condanne che hanno riportato per le loro malefatte. I due figuri che a Marcon e paese limitrofi erano conosciuti col nome di «toscanini», scaltri ed audaci, s'erano dedicati ai furti del bestiame: rubavano cavalli e vacche e coi proventi delle imprese notturne conducevano un tenore di vita assai comodo. Quello di cui ieri sono stati chiamati a render conto era un grosso colpo.

Sembrava da principio che i due per evitare la condanna, avessero voluto calunniare persone innocenti che con loro sedevano al banco degli accusati. Invece la verità è balzata luminosa: la notte sul 24 agosto 1920 a Marcon essi avevano avuto la compagnia di altri due contadini del luogo per trafugare le pingui vacche del parroco Don Ceolin Giacomo, defunto anni or sono. Appena la stalla fu trovata deserta in paese corse la voce unanime contro i due toscanini ed essi, in verità, tennero un contegno tale da accreditare i sospetti. Fecero, cioè, sapere al parroco che le tre vacche erano state accolte in uno stallo di Treviso. Ne erano a conoscenza perchè avrebbero sorpreso e seguito da lontano i ladri. L'autorità non credette alla versione e procedette contro i due malfamati, i quali trascinatosi il processo da un'udienza all'altra, soltanto dopo tre anni circa svelarono i nomi di quelli che sarebbero stati gli autori. E parlarono, dissero, perchè erano stanchi di addossarsi colpe che le loro candide anime non avevano.

La serie dei furti

Fu dunque in una delle ultime udienze che i toscanini spifferarono i nomi dei contadini, i quali, d'altra parte, hanno negato con forza e sdegno.

E, come abbiamo detto, sembrava davvero che la rivelazione fosse un diversivo ovvero creata dall'illusione di salvare se stessi. Invece alla fine dell'udienza i correi sono stati smascherati proprio dai testimoni che avevano fatto sentire del Tribunale per mostrare un alibi che è sfumato completamente. I confronti, gli incidenti sono stati non pochi e spesso con un tono intenso di passionalità.

I due toscani rispondono ai nomi di Quercioli Alberto fu Giovanni di anni 31 nato a Pontassieve e Volpi Luigi di Marziale di anni 33 nato a Cascina di Pisa. I correi che essi stessi han condotto alla sbarra sono: Marton Giuseppe detto Piotto fu Antonio di anni 33 e De Poli Antonio detto Paneato fu Giuseppe di anni 52 da Marcon. Assieme a questi quattro è stata elevato il sospetto pure contro l'ex servo del parroco, certo Albanese Ettore di Angelo di anni 26 da Marcon. Costui avrebbe facilitato ai ladri l'accesso alla stalla e si sarebbe unito a loro per condurre le bestie allo stallo di Treviso.

Il furto, avvenne alle ore 23 del 24 agosto e i delinquenti per penetrare nella stalla ruppero la porta. Si dice anche che l'Albanese avendo la stanza da letto immediatamente sopra la stalla era in grado di udire il rumore dell'operazione che non deve essere stata nè facile nè breve. Nelle sere successive altri due e ugualmente gravi furti si verificarono a Marcon e a Gaggio di Marcon. Uno in danno di Medici Antonio: gli rubarono una cavalla e finimenti per il valore di L. 2300 e l'altro del parroco Don Scantarburlo Ferdinando che fu privato per sempre di un bel biroccino. Questi due furti sono stati imputati ai due toscanini; appunto per la loro tendenza alla razzia degli animali.

Il Quercioli ed il Volpi si sono difesi con uno scilinguagnolo abbondante e hanno insistito nell'accusare il Marton ed il De Poli. Erano rimasti dopo il servizio militare a Marcon dove avevano formato le loro famiglie; convivevano nella stessa casa; non avevano una determinata professione, lavorando ora da braccianti, ora da agricoltori: a seconda dell'occupazione che trovavano. La sera del 24 agosto 1920 stavano a casa — raccontano — quando si presentarono loro il Marton ed il De Poli: scopo della inaspettata visita era l'offerta per il buon colpo che i due contadini avevano architettato. La stalla del Parroco era ben fornita e le vacche facevan voglia. Non accettarono la proposta: erano appena reduci dal carcere e temevano di ritornarvi. Allontanatisi i due contadini, essi andarono a letto, ma verso le undici — l'ora fissata pel furto — spinti solo dalla curiosità di vedere, se anche senza la loro cooperazione il Marton ed il De Poli, portassero a fine il progetto, si alzarono e usciti di casa spiarono di lontano. Il Marton ed il De Poli, non avevano smessa la idea criminosa e non erano soli.

L'eloquio dei "toscanini,,

I due toscanini, narrano infatti nel loro lungo eloquio, videro non solo i due contadini ma altri tre sconosciuti violare la stalla del Parroco e involare le tre nudrite vacche. I ladri da Marcon si diressero a Treviso. Essi li seguirono, non visti, a 150 metri di distanza...... Ebbero così modo di notare in quale stallo avevano trovato asilo e quando ritornarono a Marcon, l'alba era spuntata da un pezzo e sentirono discorrere del furto e appresero il dolore del parroco, temendo di essere coinvolti innocentemente spiattellarono tutto, senza però fare i nomi dei due contadini. Credevano di non essere processati. Ora però che la responsabilità del furto si vuole attribuire a loro e si tenta aggiungere altri anni di galera a quelli che duramente debbono scontare, dicono la verità.

Le contestazioni naturalmente sono state molte, ma i due toscanini hanno perseverato nel loro racconto dicendo che da oggi in poi sono decisi a non voler essere condannati per gli altri. L'omertà è costata già parecchio.

Il Marton ed il De Poli hanno vivacemente controbattuto e a certi momenti i colloqui diretti fra i quattro imputati sono stati drammatici. I due contadini chiamano a testimone della loro innocenza la intemerata vita trascorsa: mai una condanna, mai un sospetto. Neppure per testimoni sono comparsi nelle aule giudiziarie. Viceversa il Maresciallo dei RR. CC. che allora comandava le stazione di Mestre li dipinge come capacissimi ai furti.

Il Marton, asserendo fantastico e perfido il racconto fatto dai due toscani, dice che nella sera in cui avenne il furto era ad un'osteria del paese assieme ad altri amici. Partecipò ad un banchetto di battesimo e lasciò l'esercizio solo dopo la mezzanotte, cioè a furto avvenuto. Il De Poli dal canto suo, afferma che rimase alle due di notte: era stato a pescare con certo Paramento dal mezzogiorno precedente; quindi non poteva nè aver fatto l'offerta ai due esperti toscani. Costoro infine hanno negato di aver perpetrato gli altri reati di cui nessuna prova s'è potuta raccogliere ad eccezione della riconosciuta capacità dei due a commetterli.

Fatti e non chiacchere

Don Scantarburlo ed il sig. Medici Antonio, danneggiati, parlano del danno subito e non possono offrire il più piccolo sospetto contro i due toscanini. Si vociferava in paese sul loro conto ma per la giustizia occorono fatti e non chiacchere.

Bison Giuseppe incontrò alla mattina del 24 agosto, alle ore 6, Quercioli e Volpi Ancora non sapeva del furto. I due glielo raccontarono dicendo: Avete sentito che han rubato le vacche del prete?

Gli altri testimoni citati a cura del P. M., dato il tempo trascorso, poco o nulla rammentano. L'applicato municipale di Marcon, Fabris Pompeo, che avrebbe avuto confidenze del Volpi a proposito degli autori delle vacche depone che questi gli parlò della cavalla, assumendo di aver appreso in carcere il nome di quello che l'aveva fatto davvero galoppare. Il Volpi lo interrompe perchè ricordi che in quella occasione gli fece i nomi di Marton e De Poli, ma l'impiegato municipale esclama che se così fosse stato avrebbe informato immediatamente i Carabinieri.

Il Brigadiere dei RR. CC. Fornasari Antonio che avrebbe raccolto le rivelazioni del Volpi sempre a proposito delle vacche, lo esclude in modo assoluto: avrebbe, dice, redatto il verbale, come era suo dovere. Il Maresciallo Marioni Lodovico, non ricorda più alcuna circostanza.

Pezzato Teresa è la proprietaria dello stallo di Treviso ove furono accompagnate le vacche. Era a letto. Verso le tre di notte sentì bussare alla porta. Affacciatasi vide uno sconosciuto che le chiese ricovero per le tre bestie. Dalla finestra rispose d'attendere poichè avrebbe dovuto consegnargli lo «scontrino» per poterle poi riprendere. Ma lo sconosciuto appena udì parlare di «scontrino», temendo che la faccenda si complicasse, borbottò certo ai compagni ch'essa non vide e s'allontanò lasciando in istrada le vacche. Sorpresa avvisò il marito il quale, vestitosi in fretta, potè ricuperare le bestie e fattosi giorno si recò dai Carabinieri a esporre il curioso caso. Non riconosce alcuno degli accusati, e, poi, non vide nemmeno in faccia lo sconosciuto.

Bortolotto Ferdinando di Casier, verso le tre di notte, mentre era aveglio, sentì bastonare e gridare contro le tre vacche che camminavano troppo lente. Appreso l'indomani mattina dal padre del servitore del parroco il furto, cooperò alla ricerca riferendo quel che aveva visto e la via seguita dai ladri; via che portava a Treviso. Infatti ivi vennero visitati tutti gli stalli e così le vacche poterono ritornare nella stalla del Parroco soddisfatto.

Botte fra compagni di prigione

Viene sentito anche il custode delle carceri di Castelfranco. Fra le altre prove che Quercioli e Volpi hanno portato contro il Marton v'è la seguente. Il Marton, mentre essi erano detenuti in quelle carceri per altre marachelle, si preoccupava perchè mantenessero il silenzio. Per pregarli di salvarlo avrebbe ottenuto sotto il falso nome del cognato del Volpi un permesso di colloquio. E durante il colloquio la preghiera fu ripetuta. Ora il custode, Bovolato Pietro, ricorda che un giorno si presentò al carcere un tizio che disse d'essere cognato del Volpi ma non è in grado di riconoscere nel tizio il Marton. E' trascorso tanto tempo!

Non è mancato l'incidente per falsa deposizione. E il malcauto è stato denunciato al Procuratore del Re. Il teste che ha creduto di essere impunemente compiacente è un pregiudicato che è accompagnato alla pedana dai RR. CC. poichè sta espiando trenta mesi di carcere per furto; certo Spagnol Vittorio di anni 26 da S. Giovanni di Bigolino. Era nelle carceri di Castelfranco in cella col Quercioli e col Volpi. Costoro gli avrebbero confidato di essere stati autori del furto delle vacche. Lo Spagnol serbò il segreto fino a quando era in armonia coi suoi compagni di prigionia, ma un giorno che baruffarono ed egli ebbe la peggio, chiamò il Pretore e si sbottonò. L'autorità giudiziaria se ne è servita per imperniare l'accusa contro i due toscanini. Il tempo fa dimenticare i rancori e forse lo Spagnol sarà stato sollecitato a non tradire i colleghi, il fatto si è che ieri ha completamente ritrattato. Il Pretore di Castelfranco, secondo lui, ha preso lucciole per lanterne. Egli si lamentò, è vero, delle botte ricevute ma disse soltanto che i due compagni di cella dicevano sempre d'essere innocenti del trafugamento delle vacche. E poichè non sono giovati gli ammonimenti del Presidente egregio, affinchè dica la verità, lo Spagnol è stato incriminato.

I delatori trionfano

Ed ora eccoci ai testi che dovrebbero essere di difesa e che hanno portato un isperato contributo all'accusa. Marton aveva sostenuto che nella sera del 24 agosto aveva partecipato al banchetto e aveva lasciato l'osteria dopo che le 24 ore erano scoccate. L'oste Ceolin Mario di Marcon depone che effettivamente Marton era fra i banchettanti. Però verso le ore 23 fu notata la sua assenza e qualcuno ne domandò a lui che non seppe spiegarla. E Baratella Attilio, Chinellato Angelo che pure componevano la allegra compagnia, ricordano che Marton si assentò verso le ore 23 e ritornò all'osteria poco prima di mezzanotte. Il furto avvenne precisamente verso le ore 23 e la stalla del Parroco distava dall'osteria appena trecento metri! Davanti a questa deposizione concorde, che fa sorridere di compiacenza i due toscanini trionfatori, il Marton che prima aveva taciuto la circostanza, dice confuso di essersi allontanato per venti minuti al massimo; non sa nemmeno lui perchè: fuori si ballava!

L'ultimo teste del lungo processo, un onesto pescatore, smentisce la affermazione del De Poli. E' stato chiamato per dire che De Poli andò a pescare con lui la notte del 24 agosto. Ha riflettuto sulla data e volendo solo deporre il vero giura che in quella notte il De Poli non era con lui. Andarono assieme a pescare o la notte precedente o quella successiva al 24 agosto, ma non in quella in cui avvenne il furto. Così anche quest'altro alibi è svanito. Prima che il processo abbia il suo epilogo Quercioli e Volpi sostengono di non aver ragione di odio contro i due contadini che pure non sanno trovarne per spiegare l'accusa.

Il P. M. in una vibrata arringa domanda la condanna del Quercioli, del Volpi, del Marton e del De Poli pel furto delle tre vacche alla severa pena di anni quattro di reclusione ed anno uno vigilanza speciale ciascuno. Per l'Albanese propone l'assoluzione per insufficienza di prove e l'assoluzione dei Quercioli e Volpi domanda riguardo agli altri due furti.

Il Tribunale ha condannato Quercioli, Volpi, Marton e De Poli ad anni quattro di reclusione ciascuno; pei due toscanini ha aggiunto un anno di vigilanza speciale. Per gli altri due furti sono stati assolti data la insufficienza delle prove. L'Albanese è assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Frascella, avv. Cisco e avv. Gigli.

Quello che domina

Ciò che domina nelle preoccupazioni umane è indubbiamente la questione sanitaria. L'inquietudine nasce al minimo malessere allorchè si rende persistente ed allora una questione angosciante s'impone: quale il rimedio per dissiparlo? La risposta tranquillizzante, incoraggiante, indiscutibile, si può rintracciare nel numero infinito di guarigioni conseguite dalle Pillole Pink e ogni giorno testimoniate con verità assoluta dai beneficati che rendono fede inviolabile dell'efficacia assoluta delle Pillole Pink.



Si. Brignoli Gavazzeni

«Per mio suggerimento mia moglie Maria Brignoli, dice il sig. Luigi Gavazzeni di via Vincenzo Monti 26, a Milano, essendosi indotta ad una cura di Pillole Pink contro le sofferenze di oltre sei mesi per mali di testa e di stomaco, la sua salute si è completamente ristabilita e questo mio consiglio era appunto stato ingenerato dall'efficacia che io stesso avevo conseguito da una cura di tali Pillole».

L'efficacia delle Pillole Pink viene dal loro potere di rigenerare il sangue ed i nervi, questi due grandi principi di vita e si deve sempre ritenere allorchè qualche squilibrio avviene nella funzionalità organica, che la causa è molto verosimilmente nell'impoverimento del sangue e nell'indebolimento dei nervi.

E' per questo che le Pillole Pink sono sempre efficaci contro tutti questi disturbi dai quali trovano la loro origine e le anemie, e la clorosi, e la nevrastenia e i disturbi dello sviluppo e quelli dell'età critica, e le irregolarità del sangue e cento altri fenomeni che si riscontrano nella vita fisica quotidiana.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink via Stelvio, 22 Milano. (28).

Cronache di letteratura

Romanzi allegri

Non mi pare che l'Italia d'oggi sia propizio ai semi ed ai germogli di una letteratura schiettamente giocosa.

Voglio dire di quel genere d'arte tutto nostra, che nata col Boccaccio diede guizzi di luce e rapide sonorità di risate al lento cammino dei secoli e fuori di una spiccata intenzione satirica e fuori di un diretto od obliquo significato di critica al tempo od al costume, ha lo scopo di far scoccare tra la folla dei lettori la scintilla che accende una bella fiammata d'allegria.

S'è sparso troppo sangue sulle Alpi e sulle strade d'Italia in troppi giorni di raffica. I giovani son tornati decrepiti anzitempo dai solchi delle trincee e i bimbi di adesso si van facendo uomini in una precoce e diuturna esperienza delle più bieche realtà della vita.

Benchè sien trascorsi sett'anni dall'epoca dell'armistizio c'è dappertutto ancora un daffare affannoso per aggiustar le brecce ; i sentieri sono ingombrati ancora da mucchi di macerie e si percorrono adagio con stanchezza e con pena.

Nel momento orgiastico successo all'ebbrezza della vittoria, si sorrise e si rise fino a sbellicarsi bevendo a garganella i succhi spremuti dalla più sozza e più antiartistica speculazione pornografica. Ma restò tuttavia, un eco solo di codesta gaiezza? Se ci fu del sorriso sopra il fermento lascivo della scomposta baldoria, se ci fu una parvenza di gioia nei campi dell'arte vera, tutto ci giunge tra i veli mendaci di una sottile ironia. Si nasconde la smorfia del pianto e lo sberleffo del disgusto dietro la maschera del riso e Pirandello, Panzini, Giovannetti, Bontempelli, Zucca, e quanti altri grandi e piccoli hanno fama di umoristi, ci han dato romanzi, apologhi, novelle in cui fin dalle prime battute si avvertiva la fretta di tirar le somme e di azzeccar la morale prima che il velo delle pagine si strappasse a mostrare le piaghe nascoste.

Adesso, malatosi il mondo di musoneria, sembra più strana l'offerta di questi due allegri romanzi che mi sono piombati davanti. L'uno è di Bruno Corra, l'altro di Lorenzo Ruggi.

Bisognerà che la critica ufficiale, anche quella più arcigna e barbuta, si decida una volta o l'altra ad occuparsi sul serio dell'opera di Bruno Corra ed segnare il nome del giovane e fortunato scrittore nel novero dei romanzieri di razza.

E' tempo di perdonare qualche peccato di gioventù commesso in tempo di baldoria universale quando il ravvedimento del colpevole è sì palese e sì pieno; e non importa se nei quindici volumi buttati giù l'uno dopo l'altro in fretta nel tempo che quasi non supera il lustro, il buono e il bello talvolta si ravvisano a chiazze come il sole nell'ombra di una boscaglia spessa.

Nella prosa del Corra c'è sempre una snellezza di taglio, un'elasticità nei passaggi, un equilibrio nella disposizione delle masse, e il segno di un facile modo di ghermir la preda d'ogni più fresca impressione e di mostrarla prigioniera e nuda alla massa del pubblico lettore. Non sono nè comuni nè spiccatissimi codesti pregi nella folla degli odierni scrittori di romanzi e chi li ha, può vantarsi di possedere i ferri di un mestiere già appreso e può dar caparre pel successo immancabile e pieno di un giorno non lontano.

«L'allegra avventura» l'ultimo romanzo del Corra si diverso dalla maggior parte dei suoi fratelli maggiori, ha pure i chiarissimi segni delle suddette virtù.

Figaro canta «Rions, car qui sait si demain le mond ne sera pas fini?» e l'autore del romanzo ripete a mezza voce questo savissimo adagio e si pone in cammino e gira per il mondo con la pazza ed illustre comitiva dei suoi personaggi grotteschi. Un cuoco filosofo, un falso monaco, un barbiere, un ebreo ed un gaudente: quattro «fiacres» quattro cavalli, quattro fruste e quattro cocchieri e via pei sentieri di tutti i continenti in cerca di amore, di gloria e di quattrini. Il mezzo di azzeccare il segno è il raggiro composito, fatto di audacia e di astuzia, le vittime sono i babbei di cui son tutti zeppi i due emisferi vasti oè il campo delle imprese che va dall'Europa all'Asia e il tempo è il settecento; il secolo di Giacomo Casanova, l'epoca dell'avventura romanzesca e dell'intrigo galante.

Quali sieno le imprese della strana combriccola, quali persone essa incontri nel suo fatale andare a quali drammatiche prove essa debba sottoporsi è inutile dire. In un mondo fantastico, in un coatico intreccio di pazze vicende il Corra ha creato una folla di uomini e di donne tagliati con un gusto caricaturale da ricordare il garbo dei più sottili umoristi inglesi. Il carattere del tempo in cui la lieta vicenda si disnoda dà allo scritore motivi per tracciare sfondi pieni di grazia e di colore e quel suo mescolare l'elemento fantastico all'accenno storico crea nella parodia dei tempi dei luoghi e dei costumi piacevolissime zone in cui il lettore resta un po' sbalordito finchè non lo desta d'improvviso lo scroscio di una larga risata fresca ed argentina.

Ha voluto fare della satira il Corra tagliando i caratteri di questi suoi personaggi? Non credo: la satira viene da sè; spontaneamente serpeggia tra vicenda e vicenda, orla di luce i profili degli uomini e accarezza le facce delle cose, tra i rivoletti dell'«humor» ch'è sempre schietto e garbato e certi spruzzi di spirito che non ripiombano mai nel volgare e meno nel lubrico.

Forse con questo suo libro il Corra ha voluto soltanto sbrigliare la propria fantasia nelle zone del grottesco e ridere insieme al suo pubblico e godersi un'ora di sana allegria nell'aria e nel sole correndo sui liberi prati e dando una facile scalata ad ogni più beffarda bizzaria.

Ha voluto insomma fare un libro divertente e tale il suo libro è riuscito.

Per la seconda volta Lorenzo Ruggi lascia il teatro e passa dalle tavole del palcoscenico alle pagine del romanzo per rivelarci in una luce nuova alcune tra le più umane creature del suo mondo artistico.

La prima volta ci diede quell'«Occhio di pollo» che pubblicato dal Sonzogno ebbe sì largo successo di critica e di lettori e adesso ci dà «Il biglietto di prima classe» un romanzetto allegro in cui fine è la satira e l'umorismo vi scorre fluido, limpido e garbato.

Si può da un motivo rifritto e piluccato in tutti i tempi da ogni sorta di guastamestieri dell'arte e della penna trar argomento di un'opera fresca e nuova? Si può dal tipo più convenzionale e sfruttato di un personaggio qualsiasi crear un carattere che sappia girare il mondo e sorprendere per l'inatteso dono della propria umanità rivelata?

Il Ruggi ha dimostrato che tutto questo si può e sotto la logora veste dell'impiegato di banca sognatore ad oltranza illuso e disilluso, egli ci ha dato un uomo fatto di carne, d'ossa e di spirito che ad onta dei tratti caricaturali ond'è foggiato il suo profilo, mostra a nudo quel po' di miseria che in un modo o nell'altro ciascuno di noi si trascina sotto le ipocrite bende dell'orgoglio o dell'indifferenza.

Alberto Solima è un impiegato di banca venuto dal nulla, ma proprio dal nulla. (Nulla in zucca e nulla nel borsellino). Scende da uno scompartimento di terza classe, puzzolente e sudicio, sale un'angusta scala di servizio e va ad occupare nell'ufficio un posticino d'angolo tra il telefono e la pattumiera. Coraggio, pazienza e lavoro: un bel dì la fortuna lo piglia per mano e lo guida nei lieti sentieri. Adagio, adagio il destino si raddrizza, cresce lo stipendio, c'è la sedia dov'era la panca e a forza di picchiare, ripicchiare uno alla volta tutti gli usci si aprono; la strada si spiana e l'orizzonte azzurro s'allarga e gli sorride tutto pieno di inviti e di promesse.

Addio terza classe, addio benzina restauratrice della giacchetta unticcia, addio ciabattino e mezze suole per gli stivali slabbrati.

Adesso Alberto Solima può prendersi il lusso di sfoggiare scarpine di antilope, pigiama di seta, vesti di stoffa inglese. Si prende un abbonamento ferroviario di seconda classe e su e giù la mattina e la sera dall'ufficio alla villa col treno dei mariti. Un nuovo passo avanti e Alberto Solima, dagli occhi dolci e dalle belle mani, sarà il gerente dell'Istituto bancario che adesso lo accoglie impiegato, e allora una bella casa, una bella moglie, e pace e affetto fino al dì del trapasso.

Va bene; ma in attesa nella promozione e del matrimonio Alberto Solima vuol godersi l'amore in stato di compiuta libertà. A rigor di termini la carriera in amore dovrebbe procedere di conserva con le fortune della carriera bancaria.

Invece così non è: La prima passione gli frutta da parte dell'amata uno schiaffo che fa rombare di echi le gradinate di sartoria; la seconda conquista gli fa vedere dietro la maschera di una nobildonna il viso di una cocotte volgarissima; la terza gli toglie per sempre la velleità di battersi nelle lizze d'amore.

La marchesa Della Torretta nata Della Rovere, deliziosa creatura segnata a dito per bellezza e virtù, sale un giorno a caso nello scompartimento di Solima. La giovane donna lo guarda, gli chiede un giornale, gli parla, scende con lui dal treno, gli cammina a fianco fino ai cancelli dell'uscita e qui il bancario s'avvede che la donna viaggiatrice di seconda classe possedeva il biglietto di prima.

Per lui allora ella è salita nel reparto borghese? Solo a vederlo sporgersi dal finestrino quando il treno indugiò nella stazione del paesino campestre ella fu colta dalla simpatia e dal pazzo bisogno di conoscerlo, di vederlo, di parlargli, di farsene un amico?

La Marchesa Della Torretta giunta appena in città si lancia in un «metro» e rapida sfugge; ma s'arresta d'un tratto, chiama un ragazzo-corriere gli parla sull'orecchio e riprende la corsa.

Solima crede di aver compreso; ardisce ed ordisce e dopo ore ed ore di spasmodica attesa può aver dal ragazzo un plico consegnato dalla Marchesa. Ahimè la lettera era per un amante.

Uno strappo all'involucro azzurro e la realtà si snoda: la marchesa s'era valsa di lui, del suo giornale, del suo cantuccio borghese per mascherare un'audace scappatina d'amore e adesso nei languidi fogli colorati di ortensia ella si burla di lui in forma crudele.

La scudisciata è tagliente e Alberto Solima per medicar la piaga si sposa un'ochina provinciale e parte pel viaggio di nozze un po' sballottato tra i ricordi agrodolci del perduto amore e le dolcezze presenti raccolte dalle labbra della sua timida sposa.

Questa la linea lungo la quale si muove l'inquieto impiegatino. Tante altre illusioni che si sfogliano quando incomincia a sfrondarsi l'estrema illusione d'amore; perfino quella d'essere un po' competente in fatto di storia e di pittura, perfino quella di conoscersi a fondo nel bene e nel male della sua povera, e debole umanità di solitario.

Per questo il romanzo allegro è amaro nel nocciolo e quello scrutarsi del protagonista quella sua cura di chiamare ragione ed esperienza a guida d'ogni più semplice atto della sua trepida caccia all'amore incrina a volte il sorriso di un senso pietoso.

Lorenzo Ruggi finisce il volume con una tenerissima novella, dove una languida storia d'amore racchiude i profili di due cuginetti innamorati nel giro di una pallida cornice fatta insieme di affetto e di malinconia.

Nel romanzo lo spirito sprizza e serpeggia dal primo all'ultimo foglio come una polla freschissima tra i tappeti di un parco e la satira ha spunti di schietto e di sano umorismo; nella novella c'è un canto accorato che dolcemente ci sa riportare nelle più tenere zone della nostra remota adolescenza di sentimenti: in questa ed in quello, sono quei pregi di forma e di stile che pongono il Ruggi, commediografo e romanziere, fra i più piacevoli scrittori del nostro tempo.

ALBERTO ZAJOTTI

Bruno Corra: «L'allegra avventura». Romanzo. Milano Casa Ed. Sonzogno. L. 8.

Lorenzo Ruggi: «Il biglietto di prima». Romanzo. Torino Casa Ed. «Rinascimento». L. 6.

Il Kronprinz cerca la verità e scrive un libro per trovarla

BERLINO, 27

(R.C.P.) E' imminente la pubblicazione di un secondo libro dell'ex Kronprinz, dal titolo: «Io cerco la verità». Di esso si viene a conoscere stasera la prefazione, pubblicata dietro autorizzazione della «Gottaschen Buchhandlung» che ne è l'editrice. Il Kronprinz afferma di aver scritto questo nuovo libro per combattere l'affermazione che la Germania sia colpevole della guerra; dichiara che per lui l'esilio fu specialmente amaro per il fatto di non aver potuto fare a suo tempo opera a vantaggio della patria. Egli afferma che la nota inviata nel giugno 1919 da Clemenceau a nome dell'Intesa al conte Brockdorff pose per la prima volta in un documento ufficiale quella calunnia che servì già per la propaganda durante la guerra. Scopo di quella nota era di dare autorità morale al trattato di Versailles, che era basato su quella accusa.

Il Kronprinz dice che in guerra, quale comandante in capo della V. Armata e del gruppo d'esercito che prendeva il nome da un Kronprinz tedesco, si era accorto che la propaganda nemica aveva già cercato di far penetrare in tutto il mondo, non soltanto l'odio contro suo padre, ma contro tutto il popolo tedesco.

Il principe, continuando la prefazione dice: «Molto si è già scritto dall'una e dall'altra parte in merito, ma tuttavia credo di poter rendere un servigio con questo libro alla patria. Il destino — aggiunge — ha cacciato la mia stirpe ai piedi del trono tedesco. La Germania è oggi una repubblica; ma io, al pari di qualunque altro tedesco, ho il diritto, che ritengo altresì un dovere, di alzare la mia voce per additare la via della verità. Pubblico il libro sotto la bandiera del mio nome perchè penso che forse meglio che sotto ogni altro vessillo possa penetrare in più profondi circoli».

Conclude augurando che il libro possa recare la luce della verità nei paesi, nelle città, nelle case e riuscire a schiudere le porte della verità.

Una città che si rinnova

La bellezza più vera di Trieste

Fervore di opere edilizie e stradali - La costruzione del "Quartiere Re" - L'incremento della popolazione

TRIESTE, giugno

Chi arriva oggi a Trieste vi trova un fervore di opere edilizie e stradali che un anno fa non c'era. Cominciamo dalle strade. Sono tutte sconvolte, da un capo all'altro del porto, dalla stazione centrale a quella di Campo Marzio, dai Portici di Chiozza ai Giardini, e un po' dovunque: impianti elettrici, nuova sistemazione dei binari tramviari, diversa regolazione del movimento, hanno fatto buttar in aria il vecchio selciato di pietra del Carso, e le strade sembrano tutte scoperchiate. Bisogna dire che, fino a cinque anni fa, Trieste non aveva una rete elettrica stradale. Una piccola centrale termica bastava appena a illuminare con qualche decina di lampade ad arco il Corso e le rive; il resto delle strade, e le case erano illuminate a gas. Anche all'estensione della luce a Trieste, era un ostacolo il confine al Judrio. Ma nel 1920, collegata la città con i cavi d'alta tensione alle grandi centrali dell'Alto Veneto, si rese possibile l'inizio dell'estensione della luce, poco a poco, a tutte le arterie cittadine. E' un lavoro che dura da cinque anni, ed ora sta volgendo al termine: finalmente, anche sotto questo aspetto, Trieste è una città come le altre: tutte le sue strade, tutte le sue case hanno la luce.

La regolazione stradale e tramviaria

La regolazione stradale e tramviaria è pure un grande merito dell'attuale Consiglio Comunale, il quale ha dovuto lottare con difficoltà economiche e finanziarie di carattere eccezionale. Tuttavia, il lento, metodico risanamento del bilancio ha potuto consentire l'impostazione di adeguate quote per alcune indispensabili cospicue opere pubbliche.

Si sono aperte strade nuove; le tre vecchie linee tramviarie, trasformate con opportuni ed abili raccordi, sono diventate sette, ed hanno conferito maggiore sveltezza e praticità al servizio di cui in passato si diceva per celia che poteva servirsene solo chi non aveva fretta...

Ma il campo in cui (specialmente nei due ultimi anni) si son fatti più progressi, è quello edilizio. E' ben lungi ancora Trieste dal raggiungere il ritmo di costruzioni delle altre grandi città italiane; ma tuttavia si è costruito e si costruisce, quest'anno specialmente. Il merito principale di ciò spetta ad un ente grandemente e da lungo tempo benemerito in questo campo: l'Istituto Comunale per Abitazioni minime, di cui è anima l'ing. Fano. Questo Istituto (a cui Trieste deve, da ancor prima della guerra, la costruzione di grandi, belle, sane, comode case operaie) ha potuto dare nel dopoguerra molte centinaia di appartamenti nuovi a buon mercato; ed ora, grazie a un recente voto del Consiglio comunale, si accinge a costruirne altri mille. Si deve principalmente a ciò se a Trieste il problema della casa non ha assunto in questi anni un carattere tragico, e se il mercato degli affitti ha potuto rimanere a un livello ragionevole.

Anche l'iniziativa privata però ha, specialmente quest'anno, ricominciato ad aver fiducia nelle investizioni in costruzioni. E dovunque si lavora: in tutte le strade, da quelle del centro a quelle suburbane, le caratteristiche impalcature delle imprese edili rubano provvisoriamente un po' di spazio al transito per darci fra qualche mese dei nuovi edifici, e anche qualche nuovo bel palazzo. Particolarmente importante è stata ed è la regolazione del quartiere Chiozza, il quale (anche con la trasformazione in viale alberato dell'attuale via Cesare Battisti) diventerà in uno o due anni uno dei punti più pittoreschi e armonici di Trieste. A poca distanza dai Portici di Chiozza, sta a sua volta trasformandosi, la piazza Oberdan, dove sorgerà il monumento al Martire, e donde una monumentale esedra fiancheggiata da edifici di bella architettura, porterà al nuovo Palazzo di Giustizia, per un grande corso che attraverserà l'attuale piazzale della Caserma.

Una brillante sottoscrizione

Pure a un'iniziativa di carattere edilizio, Trieste ha deciso di affidare la propria onoranza al Sovrano.

Una sottoscrizione cittadina che in pochi giorni ha già raggiunto i 4 milioni, permetterà infatti la costruzione di un nuovo quartiere — il quartiere Re — sul quale sorgeranno villini a buon mercato per le classi medie. La costruzione di questo nuovo quartiere e la sua inaugurazione coinciderà con la dichiarazione di inabitabilità di qualcuno dei quartieri vecchi di Trieste, focolari di infezione, che saranno progressivamente assegnati al piccone per la demolizione e la riedificazione. Si confida con ciò che Trieste possa, in qualche anno, perdere un triste primato: quello della tubercolosi.

Oltre che per ragioni igieniche, Trieste aveva bisogno di questo nuovo impulso edilizio per una impellente ragione demografica. La sua popolazione aumenta: in cinque anni si è completamente rifatta dalle perdite della guerra. Dai 120-140 mila abitanti del 1918, essa ha raggiunto già l'anno scorso i 245.000 abitanti dell'ultimo anno d'anteguerra, ed ora presumibilmente ha superato il quarto di milione.

C'è stato un momento, due anni fa, in cui la crisi del porto e quella dei cantieri aveva dolorosamente fatto segnare il passo allo sviluppo demografico, ed anzi cominciava ad accentuarsi un movimento di esodo dalla città. Ma la ripresa del lavoro commerciale e il nuovo impulso nelle costruzioni hanno ridato fede e pane alla popolazione, e il punto morto ha potuto essere superato e oltrepassato.

Visione di rinnovato benessere

E' grazie a ciò se Trieste oggi ci appare in una visione di rinnovato benessere, già da un'osservazione della strada. Case nuove; faccie non più rannuvolate; donne che con l'eleganza delle stoffe di moda vestono (ma il meno possibile) la loro sana floridezza, e non protestano (nemmeno per galanteria verso le loro sorelle di S. Marco) quando il forestieri sussurra loro all'orecchio per istrada — o lo scrive nei giornali — che sono le più belle donne d'Italia...

Trieste si rinnova, e come le sue donne, cerca di farsi sempre più bella.

Perciò i suoi problemi di rinnovamento edilizio e stradale assumono anche il carattere di discussioni estetiche a cui partecipano pubblicamente un po' tutti, ed a cui si dànno sviluppo... persino di carattere politico.

E' attuale ora un dibattito vivace, attraverso i giornali, sull'opportunità di rimuovere da piazza dell'Unità una vecchia colonna storica ed una (chi dice bella e chi giura che è brutta) fontana barocca. Per questa fontana sono stati tirati in ballo artisti, scrittori, uomini politici, storici, e un po' tutti: da Attilio Hortis al direttorio fascista. Ed anche i triestini che vivono all'estero — come Attilio Tamaro — sono scesi nell'agone portando giudizi e proposte di soluzione.

La discussione è ancora aperta. Ma Trieste non si ferma perciò. Il suo lavoro è pur sempre la sua maggiore bellezza.

Domenica prossima, da uno dei suoi moli del porto franco, salperà per Venezia, e poi l'Estremo Oriente, la prima grande motonave italiana per passeggeri, l'«Esquilino». E laggiù sugli scali di Monfalcone una folla di artieri martella la chiglia di due nuovi transatlantici che avranno i più potenti motori del mondo.

In ciò, in questo suo tenace, immutato, formidabile sforzo verso l'avvenire, è la bellezza più vera di questa nostra Trieste.

Il lavoro per l'Enciclopedia
Un grande dizionario biografico

ROMA, 27

Si è riunito a Roma nella sua sede al palazzo Mattei, sotto la presidenza del sen. Treccani, il consiglio direttivo della enciclopedia italiana ed ha approvato le norme definitive pei direttori di sezione e pei collaboratori.

I collaboratori sono già più di 1200. Per l'ottobre sarà compiuto l'elenco delle voci le quali saranno circa 80 mila. Tra il 1926 e il 1928 tutti i manoscritti saranno consegnati al direttore scientifico senatore Gentile e il direttore editoriale dr. Tumminelli compirà tra il 1928 e il 1933 l'edizione dei volumi di circa mille pagine ciascuno.

Ma nella seduta di ieri, su proposta del senatore Treccani, il consiglio ha preso una deliberazione che avrà importanza quasi eguale a quella della enciclopedia e gioverà a diffondere anche all'estero notizia precisa della civiltà e della coltura italiana di ogni secolo. Si tratta di compilare e pubblicare un dizionario biografico degli italiani in sedici volumi di mille pagine l'uno, simili a quelli della enciclopedia. Questo dizionario, desiderato per anni dagli studiosi, andrà dalla caduta dell'impero romano fino ad oggi ed uscirà insieme alla enciclopedia.

Alla seduta di ieri, oltre il presidente ed il senatore Gentile e il dr. Tumminelli, hanno partecipato anche il grande ammiraglio Thaon di Revel, i senatori Marchiafava e Ruffini, i professori Bonfante, Enriquez, Sraffa, Longhi, Grassi e Ugo Ojetti. Si erano scusati il maresciallo Cadorna, ed i senatori Martini, Casati, Einaudi e il prof. De Sanctis.

La conferenza delle reti elettriche

PARIGI, 27

La conferenza internazionale delle reti elettriche alla quale partecipano i rappresentanti di 34 Stati, ha discusso in seduta plenaria il problema del trasporto di energia elettrica ad alta tensione. Alla discussione ha preso parte l'ing. Ciro Montani che ha parlato sui pali centrifugati per il trasporto di energia ad alta tensione fino a 130.000 volts. L'interessante relazione del rappresentante italiano è stata accolta da vivi applausi.

Varietà femminili

Guerra alla moda parigina

Si dice che, qualora si eccettui Parigi, in nessun'altra località europea, come a Vienna, le donne e le ragazze sappiano vestire con uguale gusto ed eleganza. Qualunque piccolezza, un fiore, un nulla basta alla donna viennese per rendersi piacente, per attirare su di sè gli sguardi maschili.

La moda, se ben si considera, è uno dei fenomeni più importanti e più complessi della civiltà contemporanea. Questa sentenza, sembra buttata là per fare colpo sull'ingenuo lettore; ma non è una sentenza, è piuttosto un'impressione, la cui realtà diviene evidente, imprescindibilmente, quasi quasi inequivocabile, qualora si stia a Vienna. Così afferma un corrispondente della «Gazzetta del Popolo».

La moda è fenomeno tanto più complesso, in quanto che nessun filosofo è riuscito a stabilire se essa derivi da un qualsiasi accidente, dal mutevole capriccio del gusto momentaneo, o se pure essa segua taluno leggi determinate e infrangibili. E' certo cosa assai difficile determinare in anticipo lo sviluppo della moda, e tutti quelli che hanno tentato qualche cosa di simile hanno ben capito che non c'era nulla da fare.

Un giornale viennese, per non saper che pesci pigliare afferma che la moda è qualche cosa di complesso, che sta fra il caso e la legge, che ondeggia fra la sbrigliata mutevolezza dell'accidente e la rigida determinazione della legge. Partendo da questo presupposto che la moda sia un misto di casualità e di fissità regolamentare, il giornale si è messo in mente di prevedere la moda viennese, di prevedere quell'ondeggiare di colori leggeri e di tessuti sottili, che darà domani fascino particolare alla donna viennese. La prossima moda viennese adunque senza rinnegare la sua origine parigina, sarà viennese nel miglior senso della parola.

Non è una grande scoperta, e forse non c'era bisogno di fare tante considerazioni di carattere quasi metafisico, per giungere a una simile conclusione; tutti, per quanto forniti di modesta materia cerebrale, sarebbero forse capaci di prevedere che la moda a Roma sarà romana, che a Berlino sarà berlinese, che a New York sarà newyorkese.

Ma tant'è, la prossima moda viennese sarà viennese: essa porterà alla sua più completa espressione il fascino magico, che emana dalle belle donne viennesi.

A Vienna le donne vivono di moda, vivono di questa legge capricciosa e varia, a cui tutti obbediscono, forse perchè nessuno ne impone l'osservanza.

Ed è allora ben naturale che le mode parigine si adattino al colore locale, si adattino al biondo fascino, che le viennesi emanano in dosi assai considerevoli. Ma, forse, se non obbedissero a questa capricciosa dominatrice, non sarebbero circondate da tanta ammirazione, non eserciterebbero un'impressione così profonda su coloro che avvicinano. La moda è capricciosa, ma che importa? La vita non è fatta, nelle sue manifestazioni di tutti i giorni, che di capriccio mutevole, a ogni stormir di fronda. La moda dell'oggi sarà forse domani tramontata, perchè un'imperatrice, una principessa o una donna di mondo ha lanciato un'altra moda. Forse senza saperlo.

"La donna divorziata"

La «Prager Zeitung» annuncia che è uscito a Praga un periodico originalissimo col titolo «La donna divorziata». Il numero sempre maggiore dei divorzi ha fatto sorgere il nuovo periodico. Nel tempo stesso si è fondata una società per proteggere la donna divorziata. Presidente è una signora divorziata da un alto personaggio. Il nuovo periodico pubblicherà in esteso le statistiche e le cause di divorzio, e quando gli uomini si sbarazzino delle loro mogli con dei sotterfugi e senza che esse abbiano commesso delle colpe, tutto si metterà in opera per salvaguardare gli interessi della madre e dei figli. I membri della nuova società sono quasi tutti delle divorziate. Del sesso forte non vi è che un avvocato, il quale nella seduta inaugurale ha concluso il suo discorso con una frase molto infelice: «Io spero — ha esclamato — che il numero dei membri di questa benemerita società aumenterà di giorno in giorno».

Il manichino brutto

Recentemente il proprietario della più grande modisteria di New York ebbe una idea originale. Pensò che è facile incappellare bene un grazioso visetto, ma che il sommo dell'abilità per un artista della moda è quello di presentare alle clienti una «mannequin» brutta, ma imbellita da un cappello da lui fabbricato. Detto fatto, egli inserì un annunzio in un giornale promettendo, oltre il regalo di un cappello a scelta, il dono di cento dollari alla più brutta delle candidate che gli si offrissero per servire da «testa di manichino» nella presentazione di cappelli che doveva aver luogo in uno dei più eleganti alberghi della Quinta Avenue. Senonchè non ostante il bel premio, nessuna donna si presentò. «Fatto unico negli annali del commercio e del giornalismo americano!» dichiarò ad un reporter il proprietario della modisteria, il quale dimostrava di essere cattivo psicologo. Pensare che una donna possa confessarsi brutta! Eppure egli stesso, secondo raccontò al reporter, era fresco di un'esperienza che avrebbe dovuto giovargli: poche settimane prima un avviso economico, che cercava una «mannequin di bella presenza», gli aveva richiamato in ufficio un tale esercito di mostricciatoli che, per liberarsene, egli aveva dovuto mobilitare metà degli impiegati.

Tagore, la donna e il mondo

Rabindranath Tagore, il celebrato poeta indiano che meritò, anni sono, il premio Nöbel per la poesia, e che dovette, nello scorso gennaio, troncare, causa la malferma salute, il suo viaggio in Europa, così canta della donna nella LIX canzone del suo «Giardiniere»: «O donna, tu non sei soltanto l'opera di Dio, ma ancora degli uomini, perchè essi sono sempre intenti ad adornarti con la bellezza dei loro cuori.

«I poeti tessono per te una tela con fili d'immagini dorate; i pittori dànno alla tua forma una sempre nuova immortalità.

«Il mare dà le sue perle, le miniere dànno il loro oro, i giardini il loro fiore, per ornarti, per coprirti, per renderti più preziosa.

«Il desiderio che gli uomini hanno nel cuore per te stende la sua gloria sulla tua giovinezza.

«Tu sei metà donna e metà sogno».

E del mondo nella LVIII dice così:

«Colsi il tuo fiore, o mondo!

«Lo strinsi al cuore e la spina mi punse.

«Al calar della notte, trovai il fiore appassito, ma il dolore rimase.

«Altri fiori verranno a te, o mondo, col loro profumo e col loro fasto.

«Ma per me è passato il tempo di cogliere fiori e nella notte oscura non ho più la mia rosa: solo il dolore è rimasto».

Come si vede, nell'India, come da noi, «sic transit, gloria mundi».

Spigolature

Sabato 20 corr. si svolse alle Assise della Senna il processo contro quella zitella Anna Levassor, che esaltata dalla assoluzione dell'attrice polacca che aveva ucciso il suo fidanzato, per strapparlo al martirio del cancro, soppresse la sorella ammalata. L'uccisa era un essere disgraziato, sul quale la natura si era accanita. Era contraffatta, tubercolotica e debole di mente. Però dal processo risultò che scarsa è l'analogia fra i due drammi. L'amore e la pietà avevano armato il braccio della giovane polonese. Anna Levassor amava la sorella, la circondava di cure materne, ma non è provato l'impeto che la spinse ad ucciderla. Alla Assise dichiarò che sua sorella non voleva morire all'ospedale e che il padrone della modesta casetta, dove abitavano non voleva tenerle più, per timore del contagio. Allora Anna tornò a casa con una rivoltella per finirla entrambe. Risulta però, che all'ultimo momento l'ammalata non era proprio decisa a morire, e che l'accusata tenne più di un'ora la rivoltella in mano prima di scaricarla. Dopo si decise. Morta la sorella, scaricò l'arma contro di sè, ma questa fece cilecca.

* * *

Gli studenti russi che si trovano in Francia e che prima della guerra erano molto numerosi, adesso sono ridotti a duecento circa a Parigi e seicento ripartiti negli altri centri universitari della Francia. E questi — scrive il «Journal» — appartengono alle più grandi famiglie della Russia. Sono figli di duchi, di ammiragli, di generali, di «boiari» il cui solo nome evocava pochi anni fa tutti i fasti della ricchezza e della potenza. Oggi scacciati dalla loro patria, dai loro castelli, dai domini paterni sono confusi nella stessa miseria, nello stesso esilio. Felici ancora quei 600 privilegiati, che possono beneficiare modeste borse di studio di 250 franchi al mese. E si sa quante privazioni, quanti sforzi dolorosi costa agli studenti questo misero aiuto. Vi è un patronato universitario di cui è presidente il signor Fedoroff, ministro del commercio ai tempi dello czar, e sul quale pesa una condanna di morte del governo bolscevico. Dinanzi al giornalista che si recò a visitarlo, l'ex-ministro presentò dei ben tristi documenti, fra altro vi sono 2683 domande di giovani, che sono stati obbligati ad interrompere i loro studi e che attualmente fanno gli «chauffeurs», i giovani di caffè, le comparse nei «Music hall», aspettando con coraggiosa rassegnazione il momento di essere iscritti fra coloro che fruiscono di una borsa di studio sia pure modesta. E perchè ciò sia possibile, per alcuni almeno, artisti francesi unitamente ad alcuni celebri russi, hanno deciso di organizzare una grande serata di beneficenza.

* * *

Il Palestrina — scrive Michele Lessona nella «Gazzetta del Popolo» — fu tenuto in alta considerazione non solo dai papi Giulio III e Pio IV, ma anche dal cardinale Ippolito d'Este, dai principi Gonzaga e molti altri e il Cametti, uno dei più completi e diligenti biografi del maestro, accenna a questo fatto più unico che raro: Un gruppo di compositori del Veneto e della Lombardia (quattordici maestri, tra i quali, promotore, il veronese Gian Matteo Asola) curò una raccolta di Salmi che, intitolata al nome di Palestrina, venne pubblicata in Venezia e offerta al maestro nel 1592 — due anni prima della sua morte — con una dedica che saluta nel Palestrina il «celeberrimus ac praestantissimus in arte musica Coryphaeus». E poichè i donatori avevano musicato ciascuno un differente Salmo dei vespri, essi, nella lettera di offerta, con modestia non minore dell'ammirazione che dimostravano pel Palestrina, paragonano questo a un oceano di scienza e gli altri compositori ad altrettanti fiumi che dal mare traggono la loro essenza e al mare tornano a versare il loro tributo. E nell'elogio funebre, dettato dal lorenese Melchiorre Major, impiegato presso la Cancelleria apostolica, è scritto che «a buon diritto possiamo chiamare il Palestrina padre della Musica, come Omero padre della poesia.»

* * *

A proposito del centenario di Corneille, il «Gaulois» vuol distruggere la leggenda della miseria del poeta. Corneille aveva avuto da Mazzarino una pensione di cento pistole (mille lire), che fu aumentata da Luigi XIV a duemila lire. La pensione fu soppressa, ma Fouquet gliene assegnò un'altra dopo qualche anno, dello stesso valore. Essa rappresentava circa 10.000 franchi dei giorni nostri. Nel 1679 Corneille era ancora proprietario della sua casa a Rouen e che fu venduta soltanto nel 1683. La pensione fu qualche volta ridotta, ma Luigi XIV gli fece pagare insieme due annate di arretrati: cento luigi, somma enorme per l'epoca. Per quanto concerne ciò che Corneille ricavava dal teatro, Vittoriano Sardou ha fornito preziose informazioni. Sardou ha ricordato che dopo «Cinna», gli artisti versavano a Corneille pei suoi lavori duemila lire ognuno, ossia — ripetiamo — 10.000 franchi attuali. Corneille avendo dato qualche volta due o tre lavori per anno, ma essendo restato, si dice, tre o anche quattro anni senza niente produrre, si può stabilire una media di un lavoro ogni due anni, cioè circa 5000 franchi da aggiungere ai 10.000 di pensione. Occorre aggiungere a ciò l'eredità paterna, la rendita delle sue proprietà rurali, le dediche pagate, le gratificazioni, i doni, ecc., l'alloggio dato dal duca di Guisa, il prodotto dell'«Imitazione di Gesù Cristo», che fu considerevole, e si arriva ad un reddito annuo assai importante, reddito che la «vita semplice» divisa col fratello Tommaso, più ricco di Pietro, aumentava ancora. Quindi non è da meravigliarsi nel vedere i due fratelli comprare in contanti terreni e rendite per mezzo di un notaio di Rouen.

* * *

Da trent'anni circa i calzoni degli eleganti recano quella linea longitudinale che è ritenuta indispensabile. Ora il «Figaro» spiega l'origine di questa moda, che non è abbastanza giustificata. Essa proviene dalla distrazione di un servitore. Trent'anni fa il conte di Craven, occupava nella Società londinese la parte dell'arbitro dell'eleganza. Il giorno del suo matrimonio il servitore gli recò i calzoni con una piega verticale molto marcata. Il conte, senza osservare questo dettaglio, indossò i pantaloni e si recò al municipio. Appena finita la cerimonia nuziale constatò con sorpresa questa anomalia. Egli ebbe coi suoi amici un'animata discussione. Alcuni di questi gentiluomini trovarono l'effetto grazioso e si ordinarono prontamente dei calzoni con la piega longitudinale. La moda era lanciata.

CRONACA DI VENEZIA

L'abbellimento floreale e la manutenzione dei giardini

A Venezia, città d'acqua, di marmi e di pietra si sente così forte la mancanza di spazi e di verde che quando, oltre la balaustra o la mura di un giardinetto, si vede spuntare un folto d'alberi o traiucere i maliosi colori di qualche aiuola fiorita si prova una vera gioia.

Disgraziatamente dei tanti giardini, e bellissimi, di cui la città era ricca nel passato (tanto da strappare a un viaggiatore forestiero che li ammirò nel cinquecento esclamazioni di entusiasmo e di sorpresa perchè in un terreno emergente appena e necessariamente infiltrato d'acque salse, potessero attecchire e prosperare piante e alberi sì belli e rari) molti sono stati abbattuti dai moderni bisogni edilizi. Sorte eguale ebbero anche parecchi spazi e terreni liberi, che per la salubrità dell'aria e ai purificatori della città.

Questo gusto del verde e dei fiori, che sembrava ormai completamente decaduto, pare ora cominci a rivivere. E ciò è consolante, perchè questa del verde e dei fiori è una passione che dimostra meglio di tante altre il grado di gentilezza dei cittadini.

Hanno cominciato gli Amici dei Monumenti con una benintesa propaganda perchè fossero decorati di verde gli spazi liberi e nudi e perchè si rimboscassero le isole, ora basse e uniformi ma rinomate un tempo per le loro selve e i loro alberi, che le cingevano come una splendida e animata corona, tanto che alcune tra esse presero il nome dalla varietà delle piante d'alto fusto che le adornavano.

Il caloroso appello lanciato dagli amici dei monumenti per l'abbellimento floreale della città è stato in parte raccolto dalla Scuola di floricoltura per gli orfani di guerra che da un anno e più ha la gestione dei giardini pubblici. Poco tempo fa, per accordi intercorsi fra la Scuola e l'Azienda di Navigazione Interna si son poste delle cassette con piante rampicanti per mascherare di verde i fianchi piatti e disadorni dei pontoni dei vaporetti e si sta ora pensando ai mezzi adatti per animare di verzura e di fiori quei posti così caratteristicamente veneziani che sono i traghetti. E sarebbe una vera gioia per gli occhi che anche i balconi e le finestre delle case si adornassero di colorita e naturale bellezza. L'architettura per imprescindibili ragioni di statica è sempre contenuta in linee semplici e definite; ora una cascata di glicine, un intreccio volubile di campanule o anche il rosso acceso di un cespo di gerani le dona una vivacità e un incanto particolari.

I balconi fioriti

Per facilitare i cittadini in questo successivo mezzo di adornamento delle proprie dimore, la Scuola di floricultura tiene a disposizione dei richiedenti, ai Giardini Pubblici, a S. Giuseppe, presso la casetta rossa del giardiniere, delle cassette eleganti ornate di gerani, edera e di petunie variopinte adattatissime allo scopo e accessibili anche alle borse modeste.

Altra cosa utile che va segnalata è l'aver piantato, nei campi di Venezia dove già verdeggiavano degli alberi, altri di piccoli, di maniera che se qualcuno dei vecchi carico d'anni e di malinconie, viene a morire, ci sia vicino come il figlio giovinetto ma vigoroso che coll'andar del tempo lo potrà surrogare. Ora i nemici più accaniti dei giovani alberelli sono purtroppo gli uomini, vandali piccoli e grandi, che li sradicano e li schiantano prima che i meschini abbiano avuto tempo e modo di irrobustirsi e di resistere agli.... urti. A questo si è provveduto circondando le piante giovani di parecchi giri di filo spinoso. Speriamo che basti.

Purtroppo a questo mondo non si può mai dir bene di tutto; se questi giusti propositi di abbellire la città con verdi decorazioni sono da encomiare, altrettanto non può dirsi del modo con cui sono tenuti i nostri Giardini, massimamente quello Papadopoli ai Tolentini, e i Giardini Pubblici in Via Garibaldi. La Scuola di floricoltura ne ha l'appalto, se non erriamo, da più di un anno: ebbene, senza dar la colpa a nessuno, essi giacciono in uno stato di abbandono desolante. La ghiaia è sparita da certi viali, per agglomerarsi in altri, la pioggia scava nel terreno fosse e pozzanghere e si accastano per tutte gruppi di foglie morte e di fanghiglia mista a detriti. In certi punti sono scomparse perfino le bacchette di ferro messe a confine delle aiuole, sicchè i ragazzi vi passano e vi saltano dentro facendo quell'ira di Dio che sanno far solo i ragazzi.

Poveri giardini pubblici

I bei fiori variopinti, gioia dei giardini, sono totalmente scomparsi dalle aiuole, oppure ce n'è appena qualche povero e striminzito esemplare, l'ultimo, crediamo, della specie, tanto figura appassito e cadente. E quell'erba fine, pettinata ed unita, d'un bel verde brillante, che prima ammantava le aiuole, dove è andata a finire? Perchè qui ormai non si vede che l'erba matta e sterpi, gli stessi che rivestono il terreno di campo S. Elena. Ci vien detto che tutto questo dipende dalla scarsa sorveglianza dei vigili, i quali sono tanto pochi che non bastano a vigilare e a trattenere le legioni di monelli, nemici delle piante e dei fiori. Non vorremmo però che questo fosse un pretesto per non far nulla. Del resto, invece che ai vigili, si potrebbe affidare la sorveglianza del giardino a dei guardiani borghesi, come avviene in altre città. Ciò va detto pei Giardini di Via Garibaldi. Ma povero Giardino Papadopoli, le cui mille e varie bellezze furono illustrate anche da romanzieri ed artisti quand'esso era giardino privato, o «quantum mutatus ab illo». Sembra un angoletto della «selva selvaggia» di Dante. Si pensi che una volta un temporale abbattè un grosso tronco; ebbene, il tronco rimase a giacere per non so quanto tempo attraverso un sentiero di passaggio prima che si decidessero a rimuoverlo. E i piccoli stagni ingombri di tutto, fuorchè d'acqua, e i piccoli pesci rossi guazzanti in quel bulicame, e forse chiedendosi smarriti in che mondo mai navighino!

Conchiudendo è encomiabile il proposito di creare in città una nuova bellezza di verde e di fiori; ciò però non deve esimere dal lavorare ancora di più per conservare quella che c'è e minaccia di perire per mancanza di cure nei nostri giardini, una volta sì rinomati.

Un voto degli Amici dei Monumenti per la tutela del patrimonio artistico

Il Consiglio direttivo degli Amici dei Monumenti: «considerando che il patrimonio d'arte e di carattere veneziano rappresenta un complesso organico e storico che non deve mai subire alcun detrimento, esprime vivissimo rammarico per l'esodo da Venezia, e dall'Italia, di un pregevole dipinto della Galleria Giovanelli.

Pur non volendo dimenticare che il principe Giovanelli ha iniziato liberalmente la galleria d'arte moderna, ed ha sempre consentito la visita del pubblico al proprio Palazzo di Santa Fosca, ed alla sua Galleria, confida che, senza ulteriore diminuzione di questa, saranno conservati a Venezia tutti i suoi capo lavori, primi fra gli altri la celeberrimo «Tempesta» di Giorgione, ed il «Ritratto» di Antonello da Messina.

Esprime pure il suo rincrescimento per il trasporto, a Roma, delle due mirabili tele di Giambatista Tiepolo, che costituivano le gemme più preziose di Palazzo Papadopoli; e fa voti a ciò che detti dipinti rientrino nella loro antica sede».

Gelosi come siamo sempre stati del nostro patrimonio artistico, pel quale Venezia e l'Italia tutta godono sì alta rinomanza nel mondo, non possiamo non associarci e appoggiare di cuore il voto degli Amici dei Monumenti perchè il patrimonio artistico di Venezia non venga ulteriormente menomato delle sue più splendide gemme.

Omaggio a S. E. l'Ammiraglio Canevaro

La Presidenza dell'Associazione Ufficiali in Congedo si è recata ieri da S. Eccellenza l'Ammiraglio Canevaro, per presentargli la tessera ed il distintivo di Socio Onorario della Sezione Veneziana, insieme ad una pergamena ricordante l'acclamazione colla quale l'Assemblea lo proclamava. Sua Eccellenza accolse la Presidenza con la consueta Sua affabilità, e mostrò di gradire moltissimo l'omaggio, intrattenendo gli ospiti in una serena conversazione di preziosi ricordi della Sua lunga carriera, rievocando avvenimenti della intera epopea nazionale dal'48 al dopoguerra, cui Sua Eccellenza ebbe la ventura di partecipare, senza interruzione, nelle missioni più ardue e delicate cui la Patria lo chiamava.

La Presidenza, grata al Decano della nostra Marina per l'accoglienza squisita che si è compiaciuto riservarle, comunica ai Soci l'espressione del gradimento vivo e cordiale dell'illustre Uomo insieme al Suo saluto augurale.

Tramvia elettrica di Lido

Modificazioni nelle tariffe

La Direzione della Tramvia di Lido ci prega di portare a conoscenza del pubblico che, per sopperire in parte agli aumenti concessi al proprio personale per l'aumentato costo della vita, e con autorizzazione delle autorità superiori, ha dovuto rimettere in vigore a partire dal 1. luglio p. v. gli aumenti per le corse serali.

Le tariffe giornaliere per la stagione sono quindi le seguenti:

L. 0.25 dei giorni feriali sino alle ore 9 — L. 0.40 id. id dalle 9 alle 21 — L. 0.50 id id. dalle 21 alle 1 — L. 0.50 dei giorni festivi sino alle alle ore 21 — L. 0.75 id. id. dalla ore 21 alle 1.

Sono sempre in vigore i blocchi di N. 20 biglietti in vendita a L. 6 e valevoli per tutte le ore e giorni della stagione.

Il nuovo Parroco di S. Cassiano

Il giorno 12 luglio p. v. il novello parroco di San Cassiano Rev. Prof. Don Girolamo Silvestrini, prenderà solenne possesso della cura parrocchiale.

Per accogliere degnamente il novello Pastore si è costituito un Comitato che con uniformità di intenti e senza distinzione di parte, intende solennizzare l'avvenimento col disporre l'esecuzione di musica perosiana durante la funzione religiosa e col preparare decorosi festeggiamenti esterni nella domenica e nel successivo lunedì.

Sarà offerto al festeggiato il ritratto ad olio eseguito da un valente artista della Parrocchia.

Ci riserviamo di dare a tempo opportuno il programma della cerimonia e dei festeggiamenti.

Accademia nazionale di musica antica

Nella sala dei concerti del Liceo Musicale B. Marcello, l'accademico sig. comm. Fulgenzio Setti ha tenuta giovedì la sua ultima lezione di acustica.

Ha riassunto la storia del fonografo da quello primitivo di Edison al grammofono Patè a punta di zaffiro spiegandone il funzionamento e le relazioni che passano fra le incisioni delle vibrazioni sintetiche del disco e le sensazioni analitiche percepite dall'organo del Corti a mezzo della membrana timpanica.

Con numerose proiezioni ha poi riassunto le principali esperienze di fisica già eseguite ed ha dimostrato come funzionano i nostri organi della voce e dell'udito.

L'ing. Setti alla fine della sua ultima dotta lezione di acustica musicale è stato vivamente complimentato ed applaudito.

Remi, alberi e corda

Il pescatore Giovanni Voltolina fu Amadio d'anni 51 da Chioggia e domiciliato, ha denunciato ai Reali Carabinieri di Murano, la scomparsa, avvenuta iernotte, dalla sua barca, ormeggiata nei pressi della piroga a S. Erasmo, di 4 remi, due alberi e di tutta la corda che teneva a bordo. Valore complessivo: duemila lire circa. Del furto se ne occupa anche il Commissariato di P. S. di Castello, nella cui giurisdizione avvenne.

La difesa nazionale

Ieri sera il Generale on. Giulio Douhet, ha, in presenza d'un pubblico foltissimo di signori e di signore e di ufficiali delle varie armi tenuto la sua conferenza sulla difesa nazionale prospettando i complessi problemi che si presentano per difendere il suolo della patria nella eventualità d'una futura conflagrazione.

Le Autorità tra cui notiamo S. E. l'Ammiraglio Mortola, il Prefetto comm. Coffari, il Commissario Regio comm. avv. Fornaciari, il Questore comm. Corrado, il Senatore Tecchio, l'On. Magrini e Orsi, il Gen. Ferri, comm. Manfredi Avvocato Erariale, il cav. Pendini per il R. Intendente di Finanza e numerosi ufficiali hanno salutato l'oratore al suo apparire con lungo applauso.

Il generale Douhet ha premesso che la meccanizzazione della guerra, il largo sviluppo delle armi aeree e l'impiego dei veleni portano ad una completa rivoluzione nella forma e nel carattere della guerra. Fino ad ora la guerra si è sempre svolta mediante movimenti ed urti di linee di forza adagiate sulla superficie solida o liquida della terra. L'attaccante procedeva verso la regione che intendeva occupare, ed il difensore si opponeva a tale procedere distendendo le sue linee di forza attraverso il cammino dell'attaccante, il quale per raggiungere il suo obbiettivo, era costretto a spezzare le linee di forza del difensore. Le nazioni in lotta, dietro le proprie linee di forza, ed al coperto da queste, potevano vivere e lavorare con assoluta sicurezza materiale e con relativa tranquillità morale. L'arma aero-chimica rompe decisamente questa antica forma di guerra.

La guerra aero-chimica

Il mezzo aereo assolutamente indipendente dalla superficie permette di portare offese all'avversario indipendentemente dalla situazione delle linee di forza adagiate sulla superficie. Perciò: 1) gli eserciti e le marine non costituiscono più quella corazza che era necessario infrangere per giungere ad offendere ciò che vi stava dietro; 2) il campo di battaglia non è più limitato dalla massima gittata delle bocche da fuoco, ma dal massimo raggio delle armi aeree, cioè: il campo di battaglia è praticamente illimitato; 3) la guerra può far sentire la sua azione diretta su tutto il territorio delle nazioni in lotta: il pericolo mortale incombe su tutti i cittadini, non vi è più sicurezza nè tranquillità di lavoro; le officine e le banche sono esposte come le trincee.

Va considerato che l'arma area integrata con l'arma chimica, permette azioni offensive di un ordine di grandezza finora insospettato. L'attacco al cloro del 15 aprile 1915 — che venne descritto l'episodio più atroce della grande guerra — segnò l'inizio dell'applicazione dei veleni all'impiego bellico. D'allora in poi l'arma chimica si è andata perfezionando spaventosamente. Si afferma che oggi, con 50.00 tonn. di materiali venefici, è possibile avvolgere in una atmosfera mortale città grandi come Parigi o Londra. Per dare un'idea concreta della potenza offensiva dell'arma aero-chimica, dirò, che oggi, con 20 tonn. di bombe esplodenti, incendiarie e venefiche, è possibile distruggere integralmente tutto ciò che si trova su di una superficie del diametro di 500-1000 metri.

Ora 20 tonn. di bombe possono essere agevolmente trasportate da 20 apparecchi. Una squadriglia di 20 apparecchi possiede perciò la capacità, per ogni suo volo, di distruggere tutto ciò che si trova in una superficie dai 500 ai 1000 metri di diametro. E' una potenza formidabile.

E' evidente che il nemico, possedendo una tale capacità offensiva, cercherà di sfruttarla al massimo rendimento, e quindi non la impiegherà sulle linee sottili e munite della fronte, ma bensì sugli obbiettivi più vulnerabili, più sensibili, più delicati, che troverà entro il suo raggio di azione, indipendentemente dalla situazione degli eserciti e delle armate. Evidentemente l'avversario cercherà di annientare la produzione nemica, di tagliare le comunicazioni, di distruggere i centri di traffico e di rifornimento, di gettare il paese nemico nel terrore e nella desolazione, per spezzarne le resistenze morali e materiali.

Contro queste offese aero-chimiche, nè l'esercito, nè la marina, potranno fare alcunchè. Non c'è che un mezzo per impedire all'avversario di esercitare tali offese: quello di impedirgli di volare nel nostro cielo, opponendogli una forza aerea capace di dominare l'aria.

Dominare l'aria significa aver raggiunto quelle condizioni che impediscono al nemico di volare, conservando a sè stessi tale facoltà.

La guerra nel cielo

Bisogna anche pensare che, data la nostra posizione geografico-politica, per noi il dominio dell'aria ha una importanza assolutamente capitale.

L'arma aero-chimica permette, con piccoli mezzi, di ottenere effetti distruttivi grandissimi, sia per la sua efficacia intrinseca, sia perchè può ricercare i bersagli più vulnerabili o più vitali. Nulla vieta pensare che, improvvisamente, la Francia possa distruggere Londra, come l'Inghilterra possa distruggere Parigi. La facilità di compiere, con mezzi relativamente minimi, azioni di tal genere può indurre la facilità della guerra, specialmente se qualche nazione non si preparerà alla guerra in modo conveniente. D'altra parte il carattere terrificante che assumeranno i futuri conflitti ed il fatto che tutti saranno egualmente esposti ai pericoli della guerra indurrà i popoli a più miti consigli ed a ricercare soluzioni pacifiche alle loro eventuali contese.

Prepararsi a sostenere e svolgere la guerra avvenire è dunque, non solo dovere verso il proprio paese, ma è anche dovere verso l'umanità. E perciò è necessario che noi ci provvediamo di una potenza aerea capace, in ogni circostanza, di assicurarci il dominio del nostro cielo.

La conferenza, che fu varie volte interrotta da scroscianti applausi, fu alla fine coronata da una lunga ovazione e l'oratore efficace e forbito fu congratulato dalle autorità presenti, mentre il pubblico gli ripeteva il segno della più viva approvazione.

Il consolato di Francia trasferito in calle del Teatro Goldoni

Il Console di Francia, gerente l'Agenzia Consolare, pregiasi comunicare che col giorno 29 del corrente mese la Cancelleria Consolare sarà trasferita in Calle del Teatro Goldoni, 4600, I. piano, con orario dalle 8.30 alle 12 di ogni giorno feriale.

Mentre andava in servizio

Alessandro Zambelli fu Giovanni d'anni 58 abitante a S. Croce 1217, commesso postale, alle ore 8 veniva ricoverato all'Ospitale Civile per la distorsione del malleolo sinistro, guaribile in 10 giorni circa, distorsione riportata cadendo dal Ponte di Rialto, verso le ore sei, mentre si recava in servizio.

Il terzo tentativo di suicidio d'una commessa di negozio

Ieri mattina alle ore undici la commessa di negozio Cattari Letizia, di Francesco d'anni 29, abitante a S. Polo n. 2518 approdava all'isola di S. Michele e inoltratasi rapidamente nei recinti del cimitero sino a giungere presso la tomba della madre sua, Casagrande Marina sita nel campo C, fila 11 n. 51, si fermò ed estratta di tasca una rivoltella fece partire un colpo in direzione del proprio cuore.

Prima di compiere l'atto insano la ragazza s'era posta tra camicetta e pelle una fotografia del proprio fidanzato Bison Eugenio, che recava la seguente appassionata dedica «Alla cara Letizia, per tutta la vita». Fortunatamente, forse per l'orgasmo dal quale la donna era presa, il colpo deviò, e, anzichè raggiungere il segno, cioè il cuore con conseguenze mortali, il proiettile andò a ferire la spalla sinistra della volontaria della morte.

Allo sparo e al grido di dolore emesso dalla giovane, accorrevano il capo vigile Pierono Ranero e gli altri custodi del Cimitero Norvoli Giuseppe, Villoti Giovanni e lo scalpellino Giron Attilio. Con la gondola 432 la ferita veniva trasportata all'ospedale dove la ferita alla spalla sinistra con ritensione del proiettile veniva giudicata guaribile in 20 giorni.

La rivoltella era stata acquistata dalla Caratti sin dal 8 marzo dell'anno corrente, ed era carica di sei colpi.

Colei che ha tentato por fine ai suoi giorni è una veterana del suicidio, di fatti il 16 novembre dell'anno scorso, ella ingerì 20 pastiglie di chinino asserendo di voler la morte per non poter sopportare la gelosia del fidanzato Bison Eugenio, (quello della fotografia). Allora aveva scritto ai parenti: «Perdonatemi vado assieme alla mamma e pregherò per voi; sono stanca e sono tanto infelice».

Un'altra volta e precisamente l'8 marzo u. s. la Caratti aveva pure provata la tentazione di togliersi la vita e nell'impossibilità di comperarsi un'arma, trangugiò una forte dose di tintura di iodio acquistata nella farmacia Pisanello in campo S. Polo.

Come si ricorderà quella mattina la ragazza fu vista mettere le mani nella cassa, asserendo di dover uscire per delle spese e di doversi recare da alcuni clienti.

Invece si portava nel negozio di armaiuolo in via XXII Marzo per far acquisto di una rivoltella; ma essendo state insufficienti le 77 lire che teneva, se ne andò, diretta verso l'Accademia. Sul ponte in ferro venne tentata di gettarsi in acqua, nel sottostante Canalazzo, ma poi preferì di scegliersi una morte più lenta. Rincasò sul mezzogiorno, disse alla zia che andava a prendersi un calmante ed acquistò invece il veleno.

La tinteggiatura degli edifizi e la pietra d'Istria

Riceviamo: «L'articolo apparso il 18 corrente sulla «Gazzetta» sul tema «Canali interrati e sconci estetici in laguna» mi dà lo spunto di un altro tema che da qualche tempo (da molto tempo) strazia le orecchie dei veneziani che per amore o per arte s'occupano delle cose di Venezia. E parlando non per metafore ma con termini propri, pongo addirittura questo quesito perchè ne dia la soluzione chi è in grado di darla:

«Come e perchè si possan conciliare due fenomeni come i seguenti che si avverano simultaneamente entro i confini della nostra città:

«1.o) La cura persistente, assidua, sapientissima e sacrosantamente giusta degli egregi Preposti all'ornato della nostra città, a che nelle costruzioni edilizie importanti o no «i contorni tutti siano in pietra d'Istria» (riproduco testualmente quella ch'è una delle immancabili condizioni poste per l'approvazione di ogni progetto di nuova costruzione o di restauro).

«2.o) Lo sconcio altrettanto persistente che si avvera per opera di poco egregi artefici — e che si tollera purtroppo — i quali, nei due terzi per lo meno dei restauri di facciate, prospicienti arterie di qualunque importanza (credo di aver notato qualche felice «caso» anche lungo il Canal Grande) mascherano immancabilmente e con gusto che potrebbe essere tollerato a mala pena a Roccacannuccia o a Cocciarelata i contorni in pietra d'Istria esistenti, patinati dal tempo, con colori a calce o ad olio non importa, ma tutti concordemente ignobili! E come i contorni così frammenti «pàtere» e qualunque altro avanzo di pietra viva stia ad adornare con tanto squisito sapore locale, le nostre belle vecchie case, anche le più modeste.»

Esempi ce ne sono tanti: non occorre numerarli: basta girare un po' col naso all'insù. E questo — a Venezia — val la pena di fare.

Sono piccole osservazioni: ma che credo utili a porre riparo a grandi mali se fatti valere con autorità. — *Ing. Alberto Magrini*».

Festa di bambini all'Asilo Infantile "Principe di Piemonte"

Una bella festa di bambini ebbe luogo giovedì mattina all'Asilo Infantile «Principe di Piemonte» a San Giovanni in Bragora; Asilo che raccoglie e dà educazione a ben 150 bambini di quel popolare quartiere.

Vi presenziarono la Signora Maria Pezzè Pascolato, Ispettrice Generale dell'Opera degli Asili di Carità per l'Infanzia, anche in rappresentanza del Presidente Co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, la Consigliera Sig.ra Linda Giudica Battaggia e il Segretario Rag. Spanio.

I bambini eseguirono inappuntabilmente alcuni esercizi d'insieme e furono specialmente ammirati ed elogiati nelle recitazioni e nei cori. La sig.ra Pezzè Pascolato, rivolgendosi alle madri dei bambini presenti alla festa e commosse di assistere ai primi saggi dei loro piccoli, disse belle parole improntate all'affetto per l'Opera degli Asili Infantili; e, nel constatare la bella riuscita del saggio, ebbe espressioni di vivo elogio per la Direttrice dell'Asilo sig. Maria Zanetti e per le maestre Cappello, Mazziol e Milani, che con tanto spirito di sacrificio si dedicano alla educazione dei piccoli dell'Asilo.

Meritano di essere ricordati, perchè molto si distinsero nella recitazione o nel canto i nomi dei bambini Zennaro Alfredo Chiribiri Duilio, Zani Manrino, Minato Iolo e Dea Lidia.

L'inaugurazione della lapide ai finanzieri morti in guerra

Il Comitato per le Onoranze ai Finanzieri Veneti caduti in guerra comunica il manifesto lanciato alla popolazione:

Cittadini, Domenica 28 corr. alle ore 10 con l'intervento di S. E. l'on. Spezzotti Luigi Sottosegretario di Stato alle Finanze, verrà inaugurata sulla fronte della storica Dogana alla Salute, illuminata dalla gloria di S. Marco, una lapide ai Finanzieri Veneti caduti nella grande guerra.

E' particolarmente caro al nostro cuore di Veneti tutto ciò che fu sacrificio — e sacrificio fu questo di sangue e di vita — per la liberazione dei fratelli irredenti per la riconquista dei sacri focolari violati; per la esaltazione, la fortuna e la gloria della Patria.

Il Comitato promotore e l'Associazione dei Finanzieri Congedati e Smobilitati fanno perciò sicuro affidamento sulla cordiale partecipazione della cittadinanza alla cerimonia.

Garriscano al vento le nostre bandiere e sia benedetta, dal fondo del nostro cuore, la memoria di questi gloriosi eroi, che si spensero con la visione di una più grande Italia.

La Presidenza del Comitato onorario
La Presidenza dell'Associazione Finanzieri congedati e smobilitati.

Disposizioni della Cerimonia: Ore 8.30: Riunione delle Associazioni al Municipio per scortare la bandiera decorata di Venezia; ore 9: Cerimonia religiosa nella Basilica della Salute; Ore 10: Scoprimento e benedizione della lapide.

Il corteo partirà dal Municipio e percorrerà S. Luca, Campo Manin, S. Angelo S. Stefano, Accademia, S. Agnese, S. Vio. Zattere, Catecumini, Salute.

Associazione del Nastro Azzurro. — Per partecipare alle onoranze ai finanzieri caduti in guerra, gli azzurri si trovino — con decorazioni — domenica mattina alle ore 8.30 in sede per scortare il labaro sociale che si reca alla cerimonia.

Mutilati e invalidi di guerra. — I soci si trovino domenica mattina alle nove e mezzo nella sede sociale onde scortare la bandiera decorata del Comune che partecipa alla cerimonia.

Associazione Volontari di guerra. — I soci si troveranno, per lo stesso scopo, domenica mattina alle nove presso la sede sociale.

Un bracciante che si avvelena con la tintura di jodio

Il bracciante ventiquattrenne Alfredo Cesarò fu Angelo senza fissa dimora, l'altra notte verso le 0.30 si trovava in casa dell'affittacamere Antonietta Marcolini a Cannaregio 1600 ed era in uno stato non certo normale, in seguito a precedenti e abbondanti libazioni. Ad un tratto il Cesaro, presa una boccettina che conteneva una piccola quantità di tintura di jodio, ne bevvè il contenuto tutto d'un fiato. La signora se ne accorse e si diede ad invocare aiuto, accorse il fratello suo — l'oste Giuseppe Marcolini d'anni 37 — che presosi sotto il braccio il bracciante, lo accompagnò all'Ospitale Civile. Quivi il dott. Sartorari praticava al Cesaro un'efficace lavatura interna e poi lo faceva ricoverare in sala di custodia, pronunciandosi favorevolmente per una sollecita guarigione.

Interrogato iermattina dal brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. del pio luogo, il Cesarò giustificò l'atto insano dichiarando che è disoccupato, privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, perciò non sapendo dove batter la testa.....

La fuga di un cavallo bizzarro

Il quarantottenne Fracasso Giuseppe da Mira e domiciliato alle Case Operaie di Lido N. 17, essendo stradino per conto dell'impresa Giovanni Pastorino, si trovava l'altro giorno a condurre un carro trainato da un cavallo. Mentre procedeva per il Lungo Mare S. Nicolò, che fu che non fu il cavallo si imbizzarrì al punto che l'infelice Fracasso non potè più trattenerlo per le briglie e così da uno strattone più violento degli altri, venne sbalzato di colpo sopra un cumulo di filo spinoso giacente sul lato destro dell'ampia strada. Il poveretto venne soccorso da alcuni passanti, mentre da altri veniva fermato il cavallo, e condotto all'Ospedale Marino. Quivi lo stradino ebbe le prime cure e poi con un motoscafo fu condotto all'Ospitale Civile, dove è stato ricoverato avendogli il dott. Dolfin riscontrato una ferita lacero contusa al capo e contusioni multiple in varie parti del corpo, guaribili in circa 25 giorni, salvo complicazioni.

I soliti oltraggi ai vigili

Il mendicante Vincenzo Grego mentre chiedeva l'elemosina in Calle S. Paterniano, veniva invitato ad allontanarsi dal vigile urbano Pellachin. Però a tale invito il questuante prorompeva in frasi ingiuriose verso il vigile che, agguantatolo a un braccio, se lo conduceva al Commissariato di S. Marco dove l'oltraggiatore veniva arrestato e denunciato per oltraggio.

Una sassata in un occhio

Appena uscito di scuola, il decenne Vittorio Mozzo di Silvestro abitante a Cannaregio 3164, con alcuni coetanei andava a giocare in Calle delle Tre Croci a S. Canciano. Quivi però da un compagno, rimasto sconosciuto, il piccolo scolaro veniva colpito vicino all'occhio sinistro da una sassata. Corso a casa tutto piangente e sanguinante, il Mozzo veniva accompagnato dal padre suo all'Ospitale Civile dove aveva le cure del caso. Guarirà in 10 giorni.

La proroga della Mostra del Lido

Il Commissario del Comune in seguito ad analoga proposta del Presidente della opera Bevilacqua La Masa, accogliendo il desiderio di numerosi artisti di Venezia e di fuori, ha deliberato di rinviare l'inaugurazione della prossima Mostra nella nuova sede del Lido, già fissata per il 15, al 25 luglio.

Sono prorogati parimenti anche i termini per la presentazione delle schede e delle opere. Le schede verranno ricevute fino al 3 luglio presso la segreteria a Palazzo Pesaro. Le opere dovranno essere consegnate alla sede della Mostra al Lido nei giorni 13 e 14 luglio.

Il congedo del conte Ing. Gioppi dal Magistrato alle Acque

Ieri sotto la presidenza del Grand'Uff. Ing. Ugo Gioppi dei Conti Gioppi si è riunito il Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque.

Il Consigliere di Stato Cav. di Gran Croce Brofferio, rilevando che quella era l'ultima adunanza presieduta dal Conte Gioppi, che con tanto imparziale ed alta autorità ha diretto i lavori del consesso e che la legge sui limiti di età, inesorabilmente applicata dal Governo, ora colpisce, ha tenuto, con elevata e commossa parola, ad esternare il rammarico Suo e degli altri componenti l'alto Consesso del dover perdere la preziosa presidenza di un uomo che lascia, non ostante la sua inarrivabile modestia, una traccia luminosa di sè a guida ed esempio dei suoi successori.

Alle calde parole del cav. di G. C. Brofferio hanno fatto eco affettuosa tutti i consiglieri manifestando il rimpianto vivo per la perdita del Collega, funzionario di eccezione, che l'altezza della carica ha sempre sopravanzato per elevatezza di virtù e profondità di sapere.

Ha risposto con viva commozione il co. Gioppi dichiarando il suo dolore nel lasciare l'Istituto per tanti anni fedelmente e amorosamente servito, dolore che solo è attutito dalla coscienza di avere compiuto sempre e intero il proprio dovere.

Studioso ed espertissimo dei problemi idraulici, e particolarmente di quelli del Veneto, il Conte Gioppi aveva portato alla presidenza della Magistratura la meditata compostezza del tecnico e l'equilibrio sicuro dell'amministratore, sollecito non di facile popolarità ma del pubblico bene. Gli effetti della magistratura dell'egregio uomo si andavano già avvertendo non solo nell'ampiezza conferita a studi prima negletti, nel felice ordinamento dato ad essenziali servizi idraulici, nella scelta accorta di provvidenze concrete, ma anche nel tono impresso alla vita amministrativa dell'ente. La perdita che nel Conte Gioppi va a fare il Magistrato si aggrava del contemporaneo collocamento a riposo, sempre per limiti di età, di un altro membro del Comitato della Magistratura: l'ispettore Comm. Ing. Erminio Cucchini che, con Francesco Carlo Rossi e con Carlo Levi, compose per oltre un trentennio la sottilissima schiera dei veneti studiosi dell'idraulica lagunare. Ed anche la dipartita del Cucchini avviene proprio nel momento in cui si riaddensano intorno alla nostra città problemi tecnici di eccezionale gravità su cui premono appetiti di singoli e svagano levità di dilettanti che, non contrastati tempestivamente potrebbero compromettere la incolumità di Venezia nelle difese che natura e sapienza antichissima le hanno fin qui assicurato.

Cronaca varia

Fuoco a una costa di legna.

Iersera alle ore 19 i pompieri sono stati richiesti dell'opera loro dalla signora Manovello Emma abitante al Lido Via Lepanto 21, la cui abitazione era invasa di un fumo di natura... misteriosa.

I pompieri accorsi immediatamente si trovarono di fronte all'incendio di una cesta di legna. Una spruzzata d'acqua della monocilindrica bastò per spegnere tutto. Il danno è insignificante.

Una mano nell'affilatrice. — Il legatore di libri Carlo Guaita fu Pietro di anni 53 abitante a Castello 948 alle ore 17 ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita da taglio al dito medio della mano destra guaribile in giorni 8, riportata nella Tipografia Veneziana a S. Lorenzo impigliando la mano nella cesoia della macchina affilatrice.

Colpito alla testa da un sasso. — Il muratore Eugenio Benedetto di Emilio di anni 23 abitante a Castello 4456 alle ore 19.30 ricorreva all'Ospedale per essere medicato dal dott. Sartorari di una ferita lacera al parietale destro guaribile in giorni 10, riportata mentre lavorava al Lido per conto dell'impresa Perale, essendo stato colpito da un sasso caduto da un mastello legato a una carrucola.

Stato Civile

Matrimoni del 15: Milner dott. Lorenzo avvocato con Viterbi Eloisa civile — Mantovani Luigi industriale con Zannoner Elisa civile — Carmagnani Mario impiegato con Bolla Ester casalinga; tutti celibi.

Decessi del 15: Fulzer Giovanni di anni 60 ved. facchino — Rondina Luigi 56 con. ricov. — Marini Lorenzo 52 id. sellaio — Volo Rosa 26 con. casal. tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 1, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 16: Barzazzi Marco ri messaio con Rigo Stella casalinga — Snaider Tobia pesatore con Moretto Giovanna casalinga; tutti celibi.

Decessi del 16: Quaglia Pietro di anni 79 con. custode — Scaturin Antonio 52 id. bracc. — Celano Carmine 29 cel brig. finanza — Rossetti Maria 87 con. ricov. — Vianello Olinta 24 con. casal. — Morlo Giovanna 86 nub. ricov. — Dollenz Maria 61 id. casal. — Toluzzo Alda 8 — Gorza Dolores 5; tutti di Venezia.

Nascite del 17: Maschi 6, femmine 7; totale 13.

Matrimoni del 17: Vianello cav. Francesco ispettore Ferrovie dello Stato con Biasini Maria civile, celibi.

Decessi del 17: Varola Vito di anni 64 con. facchino di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 18: Maschi 8, femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 18.

Matrimoni del 18: Di Prampero Bruno impiegato con Cesana Gilda civile — Filippi Giovanni tipografo con Fuga Antonietta casalinga; tutti celibi.

Decessi del 18: Tagliapietra Giuseppe di anni 69 con. pescivendolo — Pisa Federico 28 cel. possid. — Cecchi Giuseppina 58 con. casal. — Rossetti Caterina 90 nub. ricov. — Giacomuzzi Angela 41 id. sarta — Fullin Fanny 19 id. id.; tutti di Venezia — Lisandrello Maria 88 ved. casal di eZlarino.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 19: Maschi 5, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 19: Nessuno.

Decessi del 19: Romanin Marco di anni 77 ved. r. pens. — Radetich Maria 77 ved. casal — Capitanio Elisabetta 63 id ricov. — Petrucci Margherita 31 con. casal — Biante Carlotta 60 nub. id. — Siega Giovanni 23 id. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Ucciso a cornate da un toro

UDINE, 27

L'altro giorno seguì la monticazione sulle malghe comunali di Pontebba. In quella detta Glazat fu adibito quale custode certo Vuerich che fa parte della cooperativa delle malghe. L'altra sera, non si conoscono i motivi, un toro infuriatosi lo dilaniò a cornate, rendendolo all'istante cadavere. Dopo due giorni di affannose ricerche fu rinvenuto il corpo dell'infelice in uno stato da far pietà. Egli lasciò nel lutto e nell'indigenza la moglie ed otto figli; sembra che il disgraziato non sia assicurato contro gli infortuni.

Un raid aereo Klagenfurt-Udine

Autorizzata dal Regio Governo austriaco la Società Carinziana comunicazioni aeree di Klagenfurt effettuerà domani 28 un volo tra Klagenfurt, via Udine-Trieste con aeroplani tipo Junkers marca A 22. L'aeroplano portante sei passeggeri tra cui il R. Console Spechel, la sua signora e l'ing. Junkers atterrerà circa alle ore 9 nell'aeroporto di Campoformido, tempo permettendo e ripartirà al mattino stesso per Trieste, appena eseguite le formalità doganali.

Assunzione di invalidi

L'Istituto di Previdenza Sociale avverte tutti i datori di lavoro soggetti all'osservanza dell'art. 11 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, che ai sensi dell'art. 14 della legge stessa devono entro il 10 luglio p. v. presentare la denuncia del personale valido ed invalido che si troverà alle loro dipendenze il 30 giugno 1925.

La denuncia dovrà essere compilata sul modulo da richiedersi all'Istituto stesso.

Coloro che non faranno entro il giorno prescritto la denuncia (10 luglio) saranno puniti con una ammenda da L. 100 a L. 1000.

Vaglia tasse e concessioni

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Dal 1. luglio 1925 è istituito uno speciale tipo di Vaglia pel pagamento ai Procuratori del Registro delle tasse di esercizio, di brevetti, di passaporti e di licenze di porto d'armi o di pesca ovvero di tasse scolastiche, di tasse di ammissione a concorsi, o agli impieghi, di tasse per esami di Stato e simili.

Il nuovo vaglia sarà rilasciato dagli Uffici Postali insieme alla ricevuta, al mittente, il quale tratterrà la ricevuta e, secondo il caso, allegherà il vaglia alla domanda di concessione o di licenza, e lo consegnerà all'Ufficio al quale deve dimostrare lo eseguito pagamento.

Dalla data suddetta sarà vietato valersi per detti pagamenti del vaglia ordinario.

Cronache provinciali

SPILIMBERGO

Nelle scuole medie. — L'egregio signor preside delle locali scuole medie cav. dott. Zannier, ci prega di render noto che tutti gli allievi devono rientrare alle scuole per frequentarle dal 30 giugno al 7 luglio p. v., giorno in cui verrà ad ispezionare le scuole la Commissione ministeriale per il pareggiamento della stessa.

Nel Fascio. — Com'è noto la Federazione Provinciale Fascista tempo fa scioglieva il locale Fascio e dava all'avv. Domenico Margarita l'incarico di ricostituirlo su basi più salde e più solide. L'avv. Margarita, fascista della prima ora, valorosissimo ufficiale, tre volte decorato al valore, tre volte ferito, vincendo non lievi difficoltà ha saputo riorganizzare meravigliosamente il Fascio tanto che fra pochi giorni avverrà la costituzione ufficiale.

Noi salutiamo con cuore commosso il fausto avvenimento, che senza dubbio segnerà una pietra miliare per il nostro Fascio, che conta tradizioni gloriosissime essendo stato il primo fascio costituito in Friuli e nelle cui file militò Celestino Cavedoni, martire purissimo del Fascio bolognese. Siamo certi che il nuovo Fascio sotto la guida del capitano Margarita non mancherà di assolvere al compito affidatogli, compito nobilissimo dato che a Spilimbergo risiede il quartiere generale della opposizione friulana. La parte sana del paese appoggierà, lo speriamo, il nuovo Fascio, che accanto agli altri 9000 Fasci d'Italia marcierà verso le mete radiose.

All'avv. Margarita, infaticabile organizzatore, l'augurio caldo e il ringraziamento devoto.

Scuola Complementare «G. Carducci». — Dovendo il giorno 7 luglio p. v. venire ispezionata questa Scuola Complementare da una Commissione che il Ministero della Pubblica Istruzione invierà a Spilimbergo, perchè nel prossimo mese possa essere pareggiata questa Scuola media, il Preside ordina di rientrare alla Scuola e frequentarla dal giorno 30 giugno al 7 luglio compreso. Nel primo giorno ogni allievo deve venire con i libri d'italiano.

PALMANOVA

Ancora il Ponte sul Torre di Viscone: Una polemica? — In seguito all'interessamento dell'Ass. comm. ed esercenti, retta dal presidente sig. Italico Orlando, presso il sen. Elio Morpurgo ed il sindaco di Palmanova, quest'ultimo credette opportuno rispondere con un comunicato apparso nel «Giornale del Friuli» n. 147.

Si riuniva quindi il Consiglio direttivo dell'Associazione, il quale, dichiarando di non entrare in merito in quanto vi può essere di personale fra il sindaco ed il signor presidente, deliberava la pubblicazione delle seguenti lettere per dimostrare che la classe commerciale ed esercente che più di tutti dà al bilancio comunale, può ben permettersi, come correttamente fece, chiedere l'interessamento del proprio sindaco e dell'alta significativa personalità che è l'on. sen. Elio Morpurgo per la risoluzione di un problema di pratica utilità per la cittadina, risoluzione che si attende dal 1919. Ecco intanto le lettere:

« Spett. Presidenza dell'Unione Commercianti Esercenti, Palmanova - Il Ponte sul Torre è rotto completamente per un tratto di pochi metri in modo però che ora non può passare nessuno nemmeno a piedi. E' evidente il danno che ne risente il nostro commercio per la mancanza d'una strada di diretta comunicazione con Palmanova dai paesi oltre il detto torrente. Sarebbe intanto indispensabile e urgente interessare subito chi di competenza e fra questi anche il nostro Comune perchè d'urgenza almeno in via provvisoria il ponte fosse riparato in modo che sia possibile il transito a piedi, in bicicletta con animali a mano e con veicoli leggeri.

Interesso codesta Spett. Presidenza a interessarsi subito della cosa che torna a beneficio di tutto il nostro commercio. Con osservanza: Mauto Ortensio, Pirona Giacomo, Gino Olivo. ».

« Ill.mo Signor Sindaco, Palmanova - In seguito a nostre informazioni e reclami ricevuti da parte dei nostri associati formiamo la presente per domandare alla S. V. Ill.ma l'autorevole appoggio presso le competenti autorità per la riparazione del ponte sul Torre. Detto ponte è danneggiato e di conseguenza non transitabile. Il danno che ne risente il commercio è generale per cui nell'interesse comune confidiamo nel benevolo accoglimento della presente. Con ossequi: Il Presidente Orlando Italico. »

« Ecc. Senatore Elio Morpurgo, Commissario Regio della Camera Commercio, Udine - L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Palmanova rivolge viva preghiera alla S. V. Ecc. per l'autorevole interessamento presso le competenti Autorità per la viabilità del ponte sul Torre ora intransitabile. Informiamo la S. V. che anche allo Ill.mo Signor Sindaco di qui venne inoltrato tale desiderato. Nell'interesse generale del commercio siamo certi che la S. V. non vorrà negare l'autorevole appoggio. Ringraziando con ossequi: Il Presidente Orlando Italico. »

Non commentiamo più che tanto: la prima lettera è firmata anche da un assessore, il sig. Gino Olivo.

S. GIORGIO NOGARO

Festeggiamenti Sportivi. — La nostra Associazione Sportiva superando difficoltà non lievi ha elaborato il seguente programma che verrà svolto il 5 luglio p. v.

Tiro al piccione: Alle ore 15 vi saranno tiri di prova. Ore 15.30 Gran tiro S. Giorgio, N. 4 piccioni a m. 26; gara a m. 27. Entratura L. 130. Premi L. 4000 così divise:

1. premio L. 1200; 2. premio 800; 3. 500; 4. 400; 5. 400; 6. 300; 7. 300; 8. 200.

Stand Casello N. 1. E' permessa una seconda iscrizione di L. 70 a chi non ha buona la prima e si chiude alla fine del quarto turno della seconda iscrizione. Vi sarà il servizio d'armaiuolo e di buffet. Il tiro avverrà con qualunque tempo. La direzione si riserva il diritto di portare quelle modificazioni che crederà opportune, fermi restando premi ed entrature. Servizio d'automobili dalla stazione ferroviaria allo Stand.

Ciclismo e Podismo. — Alle ore 15 vi sarà la corsa ciclistica sul percorso S. Giorgio, Muzzana, Palazzolo, Latisana, Fossalta, Portogruaro e ritorno; Km. 66. 1. premio L. 150 con diploma; 2. 100 id.; 3. 75 id.; 4. 50 id.; 5. 25 id. Tassa di iscrizione L. 5. Soci e militari gratis.

Alle ore 15.30 corsa podistica americana a coppie. Giri 30 pari a Km. 9. 1. premio 2 med. vermeille grandi con diploma; 2. 2 med. d'argento con diploma; 3. 2 med. d'argento con diploma. La gara avrà luogo sul campo sportivo. Tassa d'iscrizione L. 2. Soci e militari gratis. Premi condizionali: 1. Alla Società avente i migliori classificati medaglia d'argento grande dono del Comune; 2. Al più giovane arrivato, nella corsa ciclistica, medaglia di argento grande dono del Circolo Agricolo; 3. Alla Società che partecipa con maggior numero di concorrenti alle due gare medaglia vermeille grande dono del Presidente della S. S. S. - 4. Al socio primo arrivato alla corsa ciclistica d'argento.

Tombola e Ballo. — Alle ore 19 estrazione della Tombola con L. 1000 di premio divise. Cinquina L. 500; 2. Tombola 300. Alle ore 20 grande Ballo con orchestra Bortoluzzi.

Data la vastità dei festeggiamenti, la varietà e l'organizzazione siamo sicuri della riuscita.

CAMPOROSSO

La chiusura d'un esercizio. — Il 22 u. s. con saggio ed opportuno provvedimento della R. Sotto Prefettura di Tolmezzo venne ordinata la chiusura dell'esercizio condotto dalla signora Moschitz Maria ved. Seluga perchè non gestito dal titolare e per comprovate ragioni di moralità.

Il provvedimento ha riscosso l'approvazione unanime della popolazione.

Ci consta ora che la locale autorità comunale d'iniziativa propria concesse alla Moschitz una licenza di riapertura d'esercizio per un periodo di giorni 15 in base all'art. 59 legge P. S.

Alla R. Prefettura si segnala il fatto per i provvedimenti del caso.

PONTEBBA

Per una omissione. — Per il buon nome di due ottimi amici, che han fatto degnamente figurare Pontebba, rimediamo ad una nostra involontaria omissione nella precedente corrispondenza.

Il pranzo per i 300 gitanti del Touring Club Italiano tenuto nella grande sala delle Conferenze, annessa al nuovo Palazzo municipale, fu inappuntabilmente servito, con quella signorilità e precisione che li caratterizza dai signori Lodovico e Vincenzo Codeluppi, proprietari dell'Albergo Internazionale e del Restaurant della Stazione.

Il Console del T. C. I. Rag. Volonteri ha espresso a loro, a nome anche degli escursionisti, il suo più vivo compiacimento.

TOLMEZZO

Il trasloco del Sottoprefetto di Tolmezzo — Il Sottoprefetto di questo Circondario di Tolmezzo, cav. Guetta, è stato trasferito alla Prefettura di Brescia.

Il distinto funzionario godeva da circa un anno le simpatie di queste popolazioni per la sua rettitudine, per il suo galantomismo, per la indiscussa e indiscutibile fede politica. Ed oggi tutte le autorità di Tolmezzo erano alla stazione ferroviaria per il doveroso saluto al funzionario integerrimo, mentre la Sezione fascista della città approvava alla unanimità un ordine del giorno con cui porge all'esimio funzionario tesserato fascista sino dal tempo in cui reggeva la Sottoprefettura di S. Giovanni di Garfagnana un saluto cordiale e fraterno e gli attesta tutta la stima e lo assicura della riconoscenza di tutti gli onesti per l'opera veramente degna ed altamente patriottica da lui svolta.

CIVIDALE

Onorificenza al cav. uff. Perini. — Apprendiamo con vero piacere che il nostro Ill. Sottoprefetto cav. uff. dott. Cesare Perini, dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Ne diamo con piacere la notizia felicitandoci con l'egregio funzionario per la meritata onorificenza.

Mercato serico

CIVIDALE, 27. — E' in via di aumento il mercato dei bozzoli che si pagano su per giù ai prezzi medi della provincia. Si nota una quantità minore degli anni passati.

LEGNAGO, 26. — Venduti Kg. 3080 incrocio chinese da L. 26.50 a 35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.36-37 — Febbraio 23.51 — Marzo 23.66-67 — Aprile 23.77 — Maggio 23.88 — Giugno manca — Luglio 23.72 — Agosto 23.85 — Settembre 23.80 — Ottobre 23.75-80 — Novembre 23.83 — Dicembre 23.90-93.

Cronaca di Belluno

Cure marine

BELLUNO, 27

La R. Prefettura comunica:

« La Presidenza dell'Ospizio Marino Veneto, dove saranno accolti gli orfani di guerra della Provincia bisognosi di cure marine, avverte le famiglie degli orfani stessi che si astengano dall'inviare loro dei danari poichè — per tassative disposizioni regolamentari — il denaro ricevuto viene ritirato dall'Economato il quale lo riconsegnerà all'atto del ritorno delle cure. Ciò per evitare che i ragazzi lo usino in acquisti inutili o dannosi o favoriscano inconsciamente disoneste speculazioni di venditori ambulanti che frequentano la spiaggia.

I ricoverati potranno però chiedere alla Suora del reparto che faccia provvedere a conto loro il necessario per la corrispondenza. »

PIEVE DI CADORE

Lire 2300 di beneficenza della Cassa di Risparmio di Verona. — Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Verona a mezzo della filiale di Pieve di Cadore ha erogato a beneficio delle Istituzioni cittadine le seguenti somme:

Alla Congregazione di Carità L. 1000; Asilo Infantile di Tai, 200; Mutilati di guerra, 200; Pompieri volontari, 200; Banda Cittadina, 100; Asilo di Salvadei, 100; Pro Pieve, 200; Alla chiesa di S. Maria per conservazione cimeli Tizianeschi, 100; Premio ad alunno della scuola professionale, 100; Alla chiesa di S. Martino di Valle per restauri, 100.

La Congregazione di Carità grata e riconoscente, anche a nome delle altre istituzioni beneficate porge al benefico Istituto i ringraziamenti più sentiti.

CORTINA D'AMPEZZO

Orari postali. — Attualmente i servizi postali vengono regolati col seguente orario: Servizio telefonico e telegrafico orario continuato dalle 8 alle 22; Sportello assicurate e raccomandate dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19.

La distribuzione al pubblico della corrispondenza viene fatta due volte al giorno una nelle ore antimeridiane e l'altra nelle ore pomeridiane e cioè dopo gli arrivi dei treni che fanno servizio di posta.

Necessiterebbe che l'orario di cui sopra per il servizio telefonico e telegrafico venisse esteso anche ai giorni festivi giacchè ormai la stagione a Cortina ha avuto il suo felice avviamento.

Tale necessità di orario è sentita con una certa urgenza nei giorni festivi anche perchè qui convengono numerosissime comitive e molti gitanti che hanno bisogno di servizi di tali mezzi di comunicazione.

E' unanime desiderio della popolazione locale che la Direzione Provinciale delle Poste emani sollecite disposizioni per la applicazione dell'orario reclamato.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Orribile morte d'un giovane per lo scoppio di una spoletta

TRENTO, 27

Abbiamo dato ieri notizia della grave disgrazia avvenuta sul Monte Pozzacchio. L'operaio Attilio Bizaro da Conselve (Padova) gravemente ferito per lo scoppio di un proiettile, è morto dopo alcune ore di indicibili sofferenze all'ospedale.

Le autorità si sono recate sul posto per stabilire come la disgrazia sia avvenuta ma nulla si è potuto assodare. Sembra che l'operaio, mentre stava maneggiando un proiettile da 75, ne abbia provocato accidentalmente lo scoppio rimanendo colpito in pieno. Egli fu rinvenuto in un lago di sangue e quasi svenato, con la gamba destra sfracellata.

Il poveretto lascia la fidanzata a Venezia e ha altri parenti nel Veneto.

Una truffa all'americana

Di una truffa all'americana è rimasto vittima un giovane contadino di Fondo, certo Giovanni Battisti di anni 26, appena rimpatriato dal Brasile. Incontratosi con due eleganti giovanotti, ben provvisti di... sterline, egli era stato da loro consigliato a deporre da una valigetta il gruzzoletto di dollari che aveva portato con sè dall'America. Il contadino aderì al loro suggerimento e consegnò il gruzzolo ai compagni improvvisati i quali si affrettarono a riporlo in una valigetta assieme alle loro sterline che essi dicevano di possedere in gran numero.

Senonchè quando i messeri si furono per una scusa allontanati ed egli volle assicurarsi che i suoi dollari si trovavano veramente nella valigia, rimase con un palmo di naso poichè al loro posto c'era solamente la solita carta straccia.

Il contadino credulone fu così abilmente truffato dei suoi 1200 dollari — una piccola sostanza — e non potè far altro che denunciare la truffa alla questura la quale è già sulle tracce degli astuti lestofanti.

Annega in un canale

Stamane nel canale fra Livignago e Pergine e precisamente alla rastrelliera del molino Pizzini fu rinvenuto il corpo di un uomo che fu identificato per certo Luigi Feller, di anni 60, tessitore.

Sembra che il disgraziato, nel rincasare la scorsa notte ubriaco, sia caduto accidentalmente nel canale, annegandovi miseramente.

L'incendio di Anterselva

Il grave incendio di Anterselva, di cui abbiamo dato giorni sono notizia, fu finalmente domato iersera mercè l'intervento di numerosi reparti di truppa. Si calcola che l'incendio si sia esteso su una superficie di circa 240 ettari di bosco. Complessivamente andarono distrutte 60 mila piante. I danni sono quindi ingentissimi.

Precipita dalla giostra

Iersera in Piazza Venezia il dodicenne Augusto Eller, mentre si divertiva sopra una giostra, in seguito alla rottura di una catena precipitava dallo scranno riportando varie contusioni alla faccia e alla testa.

Il suicidio di una vedova

Da circa un mese era scomparsa dal vicino paese di Chizzola la vedova Celestina Cipriani. Le attive ricerche dei familiari non avevano ottenuto alcun risultato. Solo iersera essi furono avvisati che il cadavere della donna era stato rinvenuto nell'Adige. La poveretta, in uno dei dolorosi accessi di nevrastenia a cui andava soggetta, si era uccisa gettandosi nel fiume.

Concorso delle canzonette trentine

Iersera una folla enorme si è radunata in Piazza D'Arogno per assistere al concorso delle canzonette trentine.

La Società Corale di Trento, diretta dal prof. Vecchia, il Coro di Povo, il tenore Maestri e il basso sig. Runcher si sono prestati gentilmente per l'esecuzione delle 21 composizioni ammesse al concorso. Molti applausi hanno ottenuto le canzonette del Bondone, della Paganella e «Canta il gal alla matina».

Quella che porta il ritornello della Paganella ha ottenuto maggiore successo ed è stata anche bissata. Le canzonette premiate saranno eseguite lunedì sera al concertone mandolinistico.

I biglietti d'ingresso, quelli per i palchi ed i posti di platea saranno distribuiti nelle scuole elementari di Via Cesare Battisti dalle ore 18.30 alle 19.30 d'oggi da appositi incaricati.

R. Scuola Complementare. — E' uscito in questi giorni con i caratteri Vianelli ed in bella veste tipografica l'annuario 1923-1924 della R. Scuola Complementare Giuseppe Olivi. L'accuratissima pubblicazione fatta dalla scuola ha una chiarissima biografia dell'illustre ciodiense a cui essa si intitola ed una brevissima storia della scuola stessa dapprima Tecnica comunale, poscia Governativa ed ora Scuola Complementare.

Dopo avere accennato succintamente all'esame scolastico 1922-1923, è larga di dettagli per l'anno 1923-1924 dando relazione sui programmi di insegnamento, sul personale, sui libri di testo, sui temi svolti, saggi alunni promossi e licenziati. Ha inoltre una cronachetta dei fatti di maggior importanza a cui partecipò la scolaresca nel citato anno e cenni sulla Cassa Scolastica, sui locali e sul materiale didattico. Si chiude con brevi note sul personale e sui programmi dell'anno scolastico in corso.

L'opuscolo, veramente riuscito, fa sommo onore al Preside prof. Luigi Turati che, con grandissimo amore, dà ogni sua attività alla scuola ed ai valenti collaboratori di lui.

Gli esami alla Scuola Complementare. Gli esami di licenza avranno inizio il giorno 1 luglio alle ore 8.30 con la prova scritta di matematica; l'orario completo delle prove è esposto all'albo della scuola.

Il giorno 30 corrente scade il termine per la presentazione dei documenti prescritti per l'esame di ammissione alla 1.a classe.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Festa per la dote della Scuola. — Domenica prossima, 28 corr. alle ore 5 pomeridiane precise, gli alunni delle nostre scuole elementari svolgeranno uno svariato programma di recitazione, canto e ballo nel teatro Garibaldi, gentilmente concesso dai proprietari.

Si prevede un grande concorso di cittadini, specialmente di genitori che accorreranno ad ammirare i loro piccoli improvvisati artisti.

MESTRE

La «Spes». — La Ginnastica «Spes» con tutta attività e cura sta preparando i suoi ginnasti che fra giorni parteciperanno al Gran Concorso Ginnastico Internazionale di Aix-les-Bains in Savoia.

La preparazione della squadra concorrente è già a buon punto e speriamo che i nostri ginnasti sapranno far trionfare in quelle gare il tricolore. Il programma che i nostri concorrenti dovranno svolgere è il seguente: Esercizi progressivi collettivi a mani libere; sbarra; parallele; salto; staffetta; appoggi Bauman; piramidi; gruppi plastici e salti volteggi.

Prima che la squadra parta per il Concorso per disposizione del Consiglio direttivo, la squadra svolgerà in pubblico il programma delle gare alle quali parteciperanno.

Colonia Alpina «Città di Mestre». — Le bambine destinate alla Colonia per il primo periodo partite ieri da qui in autobus alle ore 15 arrivarono senza incidenti alle 17 circa ad Asolo.

Colà erano attese dalle suore a cui è affidata la direzione della Colonia, ed alla cura ed educazione delle piccole ospiti e dal personale di servizio, erano pure ad attendere il loro arrivo il sig. Zannini che tanto si prestò per l'allestimento dei locali, dal rappresentante del Comune e da molti cittadini che accolsero festosamente le viaggiatrici.

Dopo la pulizia sedettero a tavola dove fu servito il pranzo che le suore avevano preventivamente preparato.

Al «Toniolo». — Molte sono le prenotazioni per posti per le due rappresentazioni dell'«Ernani» che avranno luogo a questo teatro «Toniolo» le sere di mercoledì 1.o e giovedì 2 luglio p. v. Da informazioni assunte ci risulta che lo spettacolo nel suo complesso è tale da meritare tutto il consenso del pubblico che certamente vi accorrerà numeroso.

Mercato d'oggi. — Cereali: Frumento nostrano lire 160 al quintale; granone giallo nostrano 118; id. bianco 110; avena estera vagone Venezia 135; saggina in grano 65 — Foraggi: Fieno nuovo lire 25 — Paglia 20 — Bozzoli L. 32 al chilogramma.

S. DONA' DI PIAVE

Orfanatrofio Asilo di guerra. — Oggi nei locali dell'Orfanatrofio di guerra e dell'Asilo vi fu giornata di festa. Vi era la inaugurazione ufficiale delle aule laboratorio in cui lavorano ed apprendono l'arte i giovani orfani del Mandamento. Intervenne alla cerimonia il Prefetto comm. Coffari, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il co. Quarelli Consigliere alla Prefettura, il comm. Garioni con la Signora, l'on. Rossi, il dott. comm. De Faveri Sindaco di S. Donà di Piave, il commend. Costante Bortolotto, anche per il Sindaco di Cavazuccherina, con la Signora Donna Maria Bortolotto, il cav. Giuseppe Bortolotto, il sindaco di Mu[illegible]e sig Argentini, il cav. dott. Vincenzo Janna, con la signora Maria Janna, il sig. Pasini e signora, il rag. Stiffoni; il sig. Pellegrinotti, il sig. Bruni rappresentante gli Istituti bancari locali, il dott. Condorelli il dott. Curzio ed altre autorità e signori.

Monsignor Sarretta espresse ai convenuti il suo compiacimento per l'intervento di tante Autorità; descrisse l'opera sua e quella dei principali cittadini per l'incremento delle Opere Pie cittadine, ricordò l'opera del primo Commissario dopo la guerra cav. Giuseppe Bortolotto e quella del comm. Bortolotto che donò in parte il terreno e della sua Signora Maria Fabris che è sempre larga d'aiuti e d'assistenza, verso la quale in segno di riconoscenza oggi viene inaugurata un'aula, quella della famiglia Ancillotto al cui figlio Medaglia d'oro Giannino viene dedicata un'altra aula nell'Orfanatrofio. Ricordò l'opera delle passate Amministrazioni locali e della presente che fu sempre larga d'aiuti alle Opere Pie locali e fu largo di lodi e di parole di riconoscenza al Comm. Garioni Presidente dell'Opera Provinciale Orfani di Guerra che fu sempre largo di aiuti e d'assistenza per S. Donà.

Rispose il Sindaco comm. De-Faveri portando il saluto al Prefetto e il comm. Garioni che è veramente il padre degli Orfani di Guerra, ed il sig. Prefetto che si compiacque per quanto aveva veduto promettendo il suo aiuto per il maggiore incremento delle opere di beneficenza di S. Donà.

Dopo la visita ai locali ed alle aule laboratorio e dopo un trattenimento dei piccoli fu servito un banchetto nell'orfanatrofio a cui intervennero tutte le Autorità.

La giornata d'oggi passata in mezzo ai giovani raccolti dalla carità cittadina e per il lavoro e l'attività di Mons. Sarretta fu un giusto premio dell'opera di questo Pio Sacerdote che dedica tutta la sua vita per il bene dei poveri e la cui permanenza tra noi, che ci auguriamo lunga segnerà un grato e caro ricordo nella storia di S. Donà.

Campagna bacologica. — La campagna bacologica si chiuse con risultati mediocri come quantitativo, buoni come qualità in resa di seta, ottimi come prezzi che raggiunsero L. 37.50 per bozzoli a fresco. Ormai le consegne si possono considerare ultimate e la nostra Cooperativa da questa sera finirà i ricevimenti.

PORTOGRUARO

(M.P.) **R. Scuola Complementare.** — Il Preside della R. Scuola Complementare richiama l'attenzione dei padri di famiglia sull'importanza dell'art. 40 del nuovo regolamento sugli esami, per il quale un giovane alunno che abbia conseguito anche solo l'ammissione a scuola Complementare può, senza obbligo di integrare questo titolo con altre prove, presentarsi a esami di idoneità in altre scuole medie di primo grado, o anche di ammissione a istituti di secondo grado, purchè sieno decorsi tanti anni quanti corrispondono alla durata normale degli degli studi; anzi, tale ultima condizione è sufficiente perchè un giovane, senza alcun altro titolo di accesso a corso inferiore di scuola media, possa presentarsi ad esami di ammissione alla 4.a classe ginnasiale o a qualsiasi altro istituto medio di secondo grado.

L'importanza di tale disposizione è più evidente se messa in relazione col disposto del successivo art. 42, il quale, salvo le indicate condizioni di profitto (media generale assoluta di otto decimi) e il possesso del titolo di ammissione iniziale, estende il beneficio dell'anticipazione di un anno per tutti gli esami di idoneità nelle scuole medie di primo grado e di ammissione alla quarta classe ginnasiale o ad altro istituto medio di secondo grado. I giovani provenienti da scuola Complementare, quando abbiano conseguita per altro istituto medio l'idoneità a classe superiore alla prima con la media generale di otto decimi nel profitto, possono, pel combinato disposto del I. comma dell'art. 40 con la lettera b), e dell'art. 42, fruire nello stesso anno il beneficio dell'anticipazione.

Dalla Marca Trevigiana

ASOLO

Per le nuove campane. — La Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Asolo per raccogliere la somma occorrente all'acquisto delle nuove campane, ha rivolto alla popolazione il seguente appello:

«Il concerto di campane di cui è fornita la nostra Chiesa Cattedrale, non corrispondo certamente nè all'estensione, nè all'importanza della Parrocchia di Asolo. D'altra parte le campane, se bene intonate e di peso relativo, danno un'armonia gradita e solenne, e rappresentano la voce mistica e suggestiva d'un popolo credente.

In considerazione quindi sia del sempre maggiore auspicato sviluppo di Asolo nostra, onde anche dal timbro delle campane apprendano i forestieri che Asolo non è un paesello qualunque, sia perchè anche ai più lontani figli di Asolo possa giungere l'invito di venire con maggior frequenza nel centro della parrocchia, nella loro Chiesa madre, la Fabbriceria ha pensato, in questo Anno Santo, di dotare Asolo di un concerto di campane dal suono maestoso.

Ma per affrontare, senza certe preoccupazioni, la spesa che non sarà inferiore a L. 50.000 è necessario che tutti i figli di Asolo, vicini e lontani, ma specialmente i più vicini, rispondano al nostro appello. E poichè il pagamento sarà fatto in tre anni, anche le offerte possono essere versate in tre anni.

Per le famiglie delle Pertinenze e delle Frazioni, sono state fissate le quote (da un minimo di L. 20 all'anno per tre anni, a un massimo di L. 200 all'anno pure per tre anni; invece per le famiglie della Città, non è fissata alcuna cifra, ma la Fabbriceria si rimette al cuore di ciascuno».

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Fabbriceria.

ODERZO

La chiusura del Corso di Coltura Magistrale. — Come preannunziato, si tennero dal cav. Magello e dal dott. Longo le due ultime lezioni, rispettivamente di storia, dell'arte e d'igiene, trattando l'uno della pittura greca, e dei capolavori del Bissolo e del Veronese che si ammirano in chiese e palazzi della Marca Trivigiana; l'altro del vaiolo e della malaria, della loro profilassi e cura. Terminate le due lezioni, il Cav. prof. Bianchi, R. Ispettore Scolastico, legge una nobilissima lettera al R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, che ringrazia gl'Insegnanti del corso e porge il suo plauso ai maestri che l'hanno frequentato; mette in luce l'importanza di esso e rileva, anzitutto, la particolare benemerenza del Cav. dott. Colajacomo, il quale per un biennio contribuì alla elevazione culturale dei Maestri del Circolo svolgendo le sue lezioni apprezzatissime sulla lingua e letteratura latina, e italiana. Tale ringraziamento speciale venne accolto dai numerosi insegnanti convenuti, con uno scroscio di applausi al l'indirizzo del cav. Colajacomo. Passò ad elogiare il dott. mons. Visintin, il cav. Magello e il dott. Longo, per le loro gentili e vantaggiose prestazioni e si augurò che l'anno venturo esse si continuino attuando il programma di azione fervida e feconda di bene per la scuola veneta, che è tanto a cuore del R. Provveditore. L'oratore fu vivamente applaudito.

CASTELFRANCO V.

Bollettino del mercato del giorno 26. — Aspetto generale del mercato: fiacco in causa del cattivo tempo.

Bestiame: capi entrati n. 289; esportati per ferrovia n. 230 (carri 14). Prezzi: Buoi da lavoro da L. 480 a 550 al q.le; da macello da 450 a 525; Vacche da macello da 350 a 450; vacche da frutto da 1500 a 3000 al capo; Manzi da L. 600 a 650 al q.le; Vitelli da macello da 700 a 800 al q.le.

Pollame: Offerta esigua. Prezzi: pollastri 18.30 al kg.; galline 11.50; piccioni da L. 9 a 10 al paio.

Vini: Molti affari su campione. Prezzi: Friularo da L. 145 a 160 all'ettolitro; Corbinello da 105 a 120; Clinton da 105 a 110; Lambrusco da 140 a 160 all'ettolitro.

Bozzoli: Raccolta limitata. Prezzi: Incroci cinesi Comuni da L. 26 a 28 al kg.; Incroci sferico cinesi da L. 29 a 31 al kg. Scarto da L. 13 a 14.

Altri generi: Conigli L. 3.50 al kg.; Uova L. 55 al cento; Formaggino L. 6 al kg.; Formaggio reggiano vecchio L. 15 al kg.; Burro L. 17 al kg.; foraggio da L. 35 a 40 al q.le; paglia L. 26 al q.le; Legna secca L. 18 al q.le; fresca L. 13.

Grande concerto. — Questa sera sabato 27 al teatro Italia verrà dato un concerto musicale al quale prenderanno parte la soprano Cleo Vicini Baggetto reduce dai teatri d'America, il tenore Costanzi Isidoro e il baritono Formarola Ilario.

Programma della 1. parte: Puccini Bohème «Che gelida manina» per tenore; Rossini: Barbiere di Siviglia «Cavatina per baritono; Verdi: Trovatore «Tacea la notte splacida (soprano); Puccini: «Fanciulla del West: «Ch'ella mi creda libero e lontano (tenore); Verdi: Ernani «Oh de' verd'anni miei (baritono); Mascagni: Cavalleria: «Voi lo sapete o mamma (soprano).

Lesioni qualificate. — Mentre l'esercente di generi di monopolio Ferretto Luigi di Cavasagra l'altra sera rincasava, venne proditoriamente affrontato da Bertuola Guido d'anni 29 fabbro che con un pugno armato di corpo contundente lo colpiva violentemente al capo riportando ferite multiple dichiarate guaribili in giorni dieci, salvo complicazioni. Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

ADRIA

Un bruto condannato. — Il Tribunale ha condannato a 2 anni e 7 mesi di reclusione e lire 70 di multa il ventisoienne Scaranari Guido da Donada, imputato di violenza carnale a danno della dodicenne

Rassegna finanziaria settimanale

Continua la ingiustificata tensione dei cambi - Falcidia dei corsi dei Titoli di Stato - Misure difensive e relative conseguenze - Difficile sistemazione dei riporti ed irregolarità del mercato azionario :: ::

Siamo ancora e sempre in alto mare. I cambi hanno avuto una nuova fortissima spinta in su e la sterlina, che ufficialmente ha chiuso l'ottava a 138.30, è stata quotata anche intorno alle 140 lire; mentre il franco svizzero è a 5.525 e il dollaro a 28.525.

In una sola mattinata l'inasprimento dei cambi è stato sensibilissimo; chè, da Venerdì a sabato mattina, la sterlina ha segnato un vantaggio di 5 o 6 punti; mentre a Zurigo, — ove in maggiore misura si preme sulla lira — la proporzione è stata anche più grave.

Gli ambienti borsistici sono disorientati e quelli commerciali e industriali esasperati, più che dalla forte tensione dei cambi, dalle frequenti oscillazioni che non consentono di seguire una direttiva qualsiasi.

Si sperava in un durevole beneficio determinato dalle trattative americane per la sistemazione dei nostri debiti, e, inverso, il solo annunzio che il Governo Italiano aveva già stabilito quanto era necessario per tali trattative, apportò un miglioramento della lira sui mercati monetari mondiali.

Miglioramento effimero, chè la sterlina, ridiscesa allora a 128-129 lire, ha ripreso la marcia ascendente seguita, ed emulata nell'ascesa, dalle altre valute pregiate. Anche il marco tedesco è passato al di sopra di 7 lire, e, ciò che non è meno degno di attenzione, pure il Parigi e il Bruxelles si sono avvantaggiati, chiudendo la settimana rispettivamente a 128,02 e a 127.75.

La lira è, insomma, la cenerentola delle monete.

Eppure di dentro e di fuori dei confini del Regno si continua a magnificare la nostra politica economica e finanziaria, la bontà della nostra produzione industriale, il grande prodigioso sforzo fatto per il pareggio del Bilancio, l'equilibrio della bilancia commerciale, la potenza produttiva del paese, la riduzione della circolazione monetaria.

E intanto la lira che di tutto ciò dovrebbe essere l'espressione perde il suo valore; nè si sa quando e su che quota si fermerà.

Il Governo Nazionale, d'accordo con i grandi Istituti di credito ordinario, ai quali si sono uniti lodevolmente tutti gli altri che fanno capo all'Associazione bancaria Italiana, ha preso misure energiche per porre un freno alla speculazione e per difendere la lira.

Queste misure vanno dalle restrizioni del credito, all'aumentato tasso di sconto, all'esame di ogni richiesta di valuta, ecc. ecc., ma — logicamente — non possono dare risultati tangibili immediati.

Altra misura di tutela della lira e del credito nazionale è la difesa dei Titoli dello Stato, specialmente del Consolidato e della Rendita, e questa merita un breve commento.

Lo Stato ha il dovere di difendere i propri titoli: ciò facendo tutela il proprio credito e dà una certa sicurezza ai suoi creditori cioè ai possessori di cartelle di Consolidato e di Rendita.

Ciò se va bene in tempi normali, va meglio in quelli per lo meno irrequieti. Ma le misure di difesa appunto per ciò, debbono essere adeguate alle condizioni generali del paese, e più specialmente intonate, armonizzate con le condizioni del mercato monetario nazionale.

Sino a qualche giorno addietro il Consolidato era il titolo principe dello Stato: ora esso ha perduto circa 15 punti ed è sceso a 84.55; mentre a Rendita è finita a 67.

Siamo lontani dal giorno in cui esalteremo il prodigioso raggiungimento del pareggio del Consolidato sulle Borse del Regno, ma, secondo me, siamo anche lontani e molto dalle evenienze che tutti temono.

Se il Consolidato e la Rendita hanno perduto terreno, non è vero che per ciò lo Stato sia in brutte acque.

A me pare che tale perdita sia stata determinata — involontariamente se si vuole — dalle stesse misure governative e dalle mutate condizioni del mercato monetario.

Siamo sinceri: qui si tratta di utilità dei possessori di titoli di Stato; si tratta di valutazione di ciò che producano 100 lire in estate in Fondi Pubblici e 100 lire investite altrimenti ,o semplicemente depositate sotto certe forme, presso le Banche ordinarie.

In vero il Consolidato rende poco: 5 per cento; e la Rendita meno ancora: 3 e mezzo per cento. E inoltre, questi titoli sono soggetti a oscillazioni di una certa profondità, come dimostrano le quotazioni degli ultimi giorni.

Anche se il portatore di Consolidato non vende i titoli per investirne il Capitale in valori esterni aurei, può benissimo, e senza commettere alcun delitto di leso Amor di Patria, vendere 100 o 1000 lire o più ancora, di consolidato che rende soltanto il 5 per cento, e comperare per altrettanto capitale Buoni del Tesoro ordinari che rendono il 6 per cento.

Quindi a me pare che l'aumento del tasso di sconto e quello d'interesse sui Buoni del Tesoro non si addicano per una efficace difesa degli altri Fondi Pubblici.

Nè bisogna dimenticare che tutte le Banche, compresi gli istituti di emissione, fanno condizioni che invogliano i capitalisti e i risparmiatori a depositare presso di esse le proprie disponibilità, nè va dimenticato che la rarefazione del danaro lo ha fatto rincarare enormemente, sì che non sono pochi coloro che hanno venduto i propri titoli per utilizzarne il ricavato in prestiti di tutto riposo e fortissimamente remunerativi.

Nelle contrattazioni private si parla d'interessi normali che vanno anche al di là del 10 per cento: il doppio di quello che dà il Consolidato. E non è una misura da strozzini. In questo mese i riporti sono stati difficili per il carissimo costo del danaro: il tasso d'interesse è variato dall'8 al 9 e mezzo per cento, e non sempre il danaro necessario a sistemare le posizioni si è trovato.

Per tutte queste ed altre ragioni il mercato azionario è stato irregolarissimo.

Ci si domanda perchè i titoli industriali, anche quelli ottimi per ogni verso, diminuiscano in quota invece di aumentare di fronte all'inasprimento continuo dei cambi. I motivi sono tanti: oltre che di condizioni psicologiche qui si tratta anche di mancanza, sempre maggiore, di operatori. Se non v'è danaro, e se non v'è facoltà e possibilità di averne, gli operatori se ne stanno con le mani in mano.

Molti titoli nelle ultime riunioni di Borsa hanno avuto prezzi nominali al listino, perchè non sono stati trattati affatto, o hanno segnato quel qualsiasi prezzo offerto da un eventuale compratore.

Tuttavia, da Venerdì si cominciava ad avere l'impressione che — a mano a mano che la liquidazione mensile procedeva e si sistemavano i riporti — un certo risveglio si dovesse avere. Ma ieri abbiamo avuto il nuovo forte inasprimento dei cambi e il mercato è stato nuovamente disorientato.

Con i valori di Stato, molti degli industriali hanno reazionato; e primi tra tutti i bancari, i sidometallurgici, le lane, i cotonieri indistintamente, e in misura diversa anche alcuni elettrici.

Sono rimasti sulle posizioni precedenti, o hanno variato di poco, i valori di navigazione, Libera, Rubattino e Cosulich, le Pirelli, le Ciga, le Vizzola, le Ligure-Toscana, le Esportazioni e qualche alimentare, come Molini, Raffineria, Eridania, ecc.

Allo stato attuale delle cose ogni pronostico potrebbe essere azzardato. Gli ambienti borsistici si attendevano un mese di giugno brillante ed hanno avuto una successione di riunioni cattive: auguriamoci che per contrasto il mese borsistico corrente, iniziato sotto cattiva stella, segni il capovolgimento delle deprecate condizioni di oggi.

Così nell'augurio: per il bene di tutti.

LEONARDO ROSITO

La situazione finanziaria della Polonia

VARSAVIA, 27

In seno alla commissione del bilancio il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso rilevando che la situazione finanziaria della Polonia si presenta molto favorevole. Nei primi quattro mesi dell'anno scorso infatti, ha detto il Presidente, le entrate hanno raggiunto la somma di 643 milioni mentre le spese non sono state che di 511 milioni.

« La Polonia — disse il Ministro — ha radiato dalla sua fraseologia le parole « guerra economica » e non desidera affatto che addivenga a questa eccezionale misura; la Polonia vuole soltanto difendersi e ad ogni proibizione di importazione risponderà prendendo a sua volta contromisure proibitive. »

Gazzetta degli Sports

La corsa dell'ora

Il récord di «Piè di Cervo» — Le prodezze di Bonin — Récords che durano e récords che crollano.

Sessantatrè anni or sono venne in Europa un indiano, un indiano autentico che non si spacciò per principe e che tuttavia ebbe il suo nome stampato su tutti i giornali e pronunziato dalle bocche di moltissimi, che ebbe molto danaro non truffando contesse e menando per il naso plebe e autorità ma guadagnandoselo onestamente. Quell'indiano autentico, il cui nome è rimasto nella storia dello sport, era Deerfoot, o « Piede di Cervo » della tribù Seneka del Cattaraugus.

In Inghilterra e Stati Uniti d'America esisteva allora una fungaia di corridori professionisti che si cimentavano in numerose riunioni; queste riunioni di professionisti del podismo andarono poi scomparendo di fronte alle corse ciclistiche.

« Piede di Cervo » venne dunque dall'America in Europa per incontrarsi con i più famosi campioni d'Inghilterra. In sei mesi disputò quattro corse impiegando 1 ora, 2 minuti e 2 secondi a percorrere le 12 miglia (Km. 19.319) e coprendo nell'ora Km. 18.589, segnando un record che non venne abbattuto che dopo 34 anni per merito di Fred E. Bacon (19 giugno 1897). Questi, allenato da altri podisti e da mezzi meccanici, segnò un nuovo record di Km. 18.839 guadagnandosi 16.000 franchi. Due anni dopo Harry Wetkius, che era stato uno degli allenatori del Bacon, migliorò nuovamente il record segnando quello ancor oggi esistente quale record dei professionisti con Km. 18.878 e abbassando di ben 39 metri la distanza di Bacon (16 settembre 1899).

Un francese, e dilettante per giunta, doveva poi battere questo record; solamente uomini di tempre eccezionali, di quelle tempre che attualmente ben possono vantarsi di possedere Ritola e Nurmi, potevano segnare le « perfomances » ottenute dal marsigliese Jean Bonin. Egli incominciò a vincere all'età di 16 anni: a 19 anni venne opposto al recordman francese dell'ora Ragueveau e lo battè nettamente con oltre 200 metri di vantaggio. Il 22 ottobre 1911 Bonin ottenne il permesso di incontrarsi sulla mezz'ora con Bouchard campione europeo professionisti, e in quell'occasione abbattè il record sul tempo detenuto da Wite segnando la distanza di Km. 9.721. Dopo le olimpiadi di Stoccolma il Bonin, che era andato svolgendo un minuzioso allenamento, si attaccò al record di Wathius: scelse quale terreno quella stessa pista di Stoccolma ch'egli aveva avuto campo di conoscere e di studiare durante i giochi olimpici.

Il 6 luglio 1913 si ebbe la prova a cui erano iscritti 32 concorrenti. Il Bonin stesso racconta la memorabile gara nel suo volume: « Segreti della corsa a piedi ». Egli, dopo aver detto come per regolare l'andatura avesse in questa gara preso fino dal principio il comando del gruppo, dice:

« Sulla base delle tabelle di marcia, io mi trovavo in ritardo sul rècord dell'ora. Tuttavia il mio stato fisico era eccezionale e calcolai rapidamente che potevo colmare il ritardo a condizione di non rallentare più l'andatura.

« Era un compito assai difficile, tuttavia lo tentai. Per molti giri continuai a doppiare i concorrenti non senza essere costretto a viaggiare. Poi alcuni di essi, avvertiti dagli ufficiali che i rècords erano da me minacciati, mi lasciarono il passo per farmi approfittare della corda.

« I 15.000 metri coperti in 47'18" tre quinti mi dettero la sicurezza che potevo riuscire.

« Ad ogni passaggio il mio amico Evelyn mi comunicava il tempo. Io arrivavo ogni volta dinanzi a lui colla paura di sentirmi annunciare un ritardo. Invece tutto andò nel migliore dei modi. Arrivò l'ultimo minuto dopo che avevo sorpassato la bandiera che indicava il limite del rècord dilettanti di Shrubb. In questi sessanta ultimi secondi qualche passo mi separava ancora dal vessillo che segnava il record mondiale di Watkins. Lo superai. Al di là era la mia conquista, la distanza che apparteneva a me soltanto. Tutte le mie forze, tutti i miei muscoli lottavano contro il cronometro con la costante preoccupazione del colpo di pistola che avrebbe posto fine al mio sforzo. Mi prodigai furiosamente.

« Finalmente il colpo d'arresto risonò. Mi fermai piantando il tallone sul suolo per segnare il limite della distanza coperta. Precauzione inutile! Gli ufficiali mi avevano fatto seguire da un corridore che aveva l'incarico di lasciar cadere a terra un disco d'acciaio al colpo di pistola. »

Il rècord di Watkius era crollato: il giovane dilettante aveva segnato il nuovo rècord con Km. 19.021.90.

Il rècord italiano del tempo è detenuto da Carlo Speroni con Km. 18.060.50 (pista dell'U. S. Milanese, 27 settembre 1917).

PAOLO FOSCARI

Manifestazioni sportive di oggi

Automobilismo. — Sul circuito di Spa oggi si corre il III. Gran Premio Automobilistico d'Europa: duello di tecnica e duello d'audacia tra Italia e Francia. Due sole case produtrici scendono in lizza a disputare la più interessante prova automobilistica del mondo, una casa francese e una casa italiana. Sette uomini, soli con il loro destino, vertiginosamente lanciati a inseguire la vittoria, sono i cavalieri che si batteranno in modernissima giostra per una supremazia industriale e sportiva che viene ad assumere quasi il carattere d'una supremazia di razza.

Le rosse macchine d'Italia, abbiamo, fede, sapranno raggiungere per la terza volta la vittoria: i piloti d'Italia, i costruttori d'Italia, in terra in mare in cielo, non hanno pari.

Motociclismo. — A Messina verrà disputata la IV. prova di campionato sul circuito dei Monti Paloritani. L'unica categoria che abbia raccolto un sufficiente numero di iscritti e la 500 cm.

Atletica leggera. — A Bologna, organizzati dalla S. S. F. Virtus, avranno luogo i campionati di taletica leggera. Tutte le gare saranno certamente disputatissime e in molte avremo delle sorprese. L'assenza di alcuni atleti che si trovano all'estero non potrà venire granchè rilevata, perchè la falange degli uomini iscritti riunisce numerosi ottimi elementi sì da rendere incerto qualsiasi pronostico: due atleti veneti, Tommasi e Pighi sono gli unici che per la loro classe si impongono, nelle proprie gare, sugli altri.

Calcio. — A Udine, si avrà l'ultima partita del girone finale d'andata per la II. Divisione. L'A. S. Udine e il F. C. Como si trovano di fronte: ma i bianco-neri sono senz'altro i favoriti.

Ciclismo. — La stagione ciclistica è in pieno sviluppo, così che numerosissime sono le gare su strada che si svolgeranno quest'oggi, ma tra esse principali il campionato friulano e la III. coppa Belloni. Di maggior interesse però è la riunione in pista al Motovelodromo Torinese per il campionato italiano stayers e il Criterium individuale degli « assi ».

Water Polo. — A Milano l'incontro internazionale tra la R. N. Milano e il C. N. Barcellona.

Manifestazione sportiva alla Giudecca

Domenica avrà luogo alla Giudecca sul campo di quelle scuole comunali e indetta dala S. S. Giudecca una manifestazione sportiva secondo questo programma:

Ore 16.30: Presentazione delle squadre, evoluzione delle medesime; Ore 16.45: Tiro alla fune; Ore 17: Gara sociale staffette 100 x 4 (eliminatorie e finale); Ore 17.15: Lotta: incontri accademici sociali fra i recenti vincitori dei Campionati Veneti dilettanti; Ore 17.30: Boxe: Match fra Ciotti (Reyer) sfidante e Savietta (Giudecca) sfidato, per il titolo Provinciale dilettanti, e incontro accademico; Ore 17.50: Palla al canestro (Anziani Giudecca — Anziani U. S. Lido) Ore 18.40: Corsa podistica ad eliminazione (sociale); Ore 19: Esercizi elementari —

Una correzione nella classifica del Giro di Francia

VANNES, 27

Compiutasi la revisione dei fogli di arrivo della tappa di ieri, i commissari de Giro ciclistico di Francia dopo essersi accordati hanno classificato 5. ex-equo i corridore italiano Enrici omesso al traguardo.

E' dunque in seguito ad un errore che Enrici fu indicato come avente abbandonato la corsa.

Dopo Lazzaretti tutti i corridori indietreggiano di un posto.

Vittoria ippica italiana

LONDRA, 27

(M.O.) Gli ufficiali di cavalleria italiani hanno preso ieri una magnifica rivincita per la Coppa del Principe di Galles, dimostrandosi ancora una volta provetti saltatori. La squadra dei tre ufficiali italiani, composta dal maggiore Tappi, dal tenente Lequio e dal tenente Cacciandro ha battuto nettamente tutti gli avversari delle cinque maggiori nazioni. Il principe Enrico, in assenza del Principe di Galles attualmente in Africa, è disceso dal palco reale nel campo dell'Arena Olimpia per consegnare personalmente ai vincitori la coccarda, insegna del premio, stringendo la mano ad ognuno di essi, mentre un'ovazione imponente di simpatia partiva dal pubblico all'indirizzo degli italiani. Presenziavano pure la Principessa Jolanda, il conte Calvi ed il nostro ambasciatore marchese Della Torretta.

In auto da Roma a Parigi in 25 ore e 50 minuti

PARIGI, 27

(N.P.) E' arrivato ieri a Parigi alle ore 15.30 alla Port d'Italie l'automobilista, Alfredo Bornigia col suo meccanico. Il Bornigia è partito con la sua automobile da Roma giovedì alle ore 12, controllato ufficialmente da un cronometrista. Benchè il viaggio sia stato ostacolato da fortissimi temporali, il Bornigia ha stabilito il record della Roma-Parigi in ore 25.50.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	69.50	67.—
Consol. 5 %	88.25	84.55
Banca d'Italia	1738.—	1735.—
Banca Naz. Credito	565.—	565.—
Banca Comm. It.	1534.—	1508.—
Credito Italiano	954.—	920.—
Banco di Roma	116.—	115.—
Credit. Marit.	575.—	570.—
Mediterranee	405.—	400.—
Meridionali	777.—	765.—
Rubattino	775.—	770.—
Libera Triestina	520.—	520.—
S.N.I.A. prov.	331.—	319.—
Terni	665.—	640.—
Meccaniche Miani	180.—	180.—
Breda	445.—	410.—
Ansaldo	19.—	18.—
Montecatini	271.50	266.—
Metallurgica	180.—	185.—
Reggiani	7.—	7.—
Fiat	545.—	533.—
Isotta Fraschini	8.—	7.80
Gregorini	53.—	57.—
Dalmine	174.—	175.—
Camona	269.—	209.—
Autom. Bianchi	154.—	154.—
Ilva (nuove)	320.—	315.—
Elba	64.—	65.—
Cascami Seta	2250.—	2200.—
Canapificio Naz.	805.—	791.—
Lanificio Rossi	5400.—	5000.—
Lanificio Targetti	446.—	435.—
Cotonificio Cantoni	6350.—	6350.—
Coton. Veneziano	405.—	399.—
Cot. Meridionali	152.—	152.—
Cotonificio Turati	835.—	845.—
Sole de Châtillon	413.—	405.—
Rossari Varzi	1400.—	1390.—
Cot. Furter	335.—	385.—
» Trobaso	750.—	750.—
» Ogna Cand.	885.—	880.—
» Val Seriana	1150.—	1150.—
» Valle Ticino	[illegible]	[illegible]
Tessuti stampati	1735.—	1690.—
Lanif. Gavardo	1700.—	1750.—
Man. Riun. Toscane	[illegible]	310.—
Man. Pacchetti	262.—	263.—
Man. Rotondi	950.—	950.—
Coton. Tosi	955.—	540.—
Un. Manifatt.	719.—	700.—
Bernasconi	360.—	360.—
Stamperie Lom.de	465.—	447.—
Rinascente	120.—	120.—
Petroli	92.—	92.—
Fond. Regionale	178.—	175.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	343.—	340.—
Bon.che Ferraresi	636.—	625.—
Bonelli	66.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	665.—	650.—
Brasital	350.—	350.—
Pastificio Baroni	150.—	165.—
Pirelli	1108.—	1110.—
Zuccheri	963.—	940.—
Raffineria L. L.	653.—	660.—
Distillerie	220.—	213.—
Molini A. L.	1100.—	1100.—
Eridania	600.—	595.—
Gulinelli	178.—	175.—
Edison	790.—	799.—
Adriatica	232.—	229.—
Marconi	211.—	212.—
Vizzola	1840.—	1830.—
Conti	560.—	555.—
Negri	390.—	390.—
Elettricità L. T.	380.—	380.—
Esercizi Elettrici	122.—	118.—
Adamello	315.50	315.—
Emiliana	54.—	54.—
S. E. S. O.	152.—	152.—
El. Bresciana	282.—	275.—
Valdarno	180.—	176.—
Tecnomasio	160.—	165.—
Tirso	280.—	281.—
Elett. Soda	182.—	165.—
Esportazioni I. A.	880.—	885.—
Costruz. Venete	230.—	330.—
Beni Stabili	955.—	940.—
Grandi Alberghi	231.—	232.—
Cementi Spalato	470.—	470.—
Riseria Italiana	250.—	240.—
Cosulich	340.—	330.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	26	27
Francia	127.—	128.625
Svizzera	536.50	552.50
Londra	134.—	138.39
New York	27.55	28.5250
Berlino (marco oro)	6.65	7.02
Vienna	00.392	4.01
Bukarest	11.50	13.—
Belgio	125.50	127.75
Spagna	398.—	413.—
Praga	81.50	84.75
Budapest	00.3825	00.34
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72 — Consolidato 5 p. c. 84 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1738 — Banca Commerciale Italiana 1534 — Credito Italiano 954 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 750 — Ferrovie Meridionali 777 — Adria 306 — Cosulich 324 — Libera Triestina 514 — Lloyd 5750 — Premuda 736 — Gerolimich 806-775 — Martinolich 223 — Tripcovich 446 — Anonima Infortuni Milano 4500 — Assicurazioni Generali 12.330 — Riunione Adriatica 3640-3600 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2130 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 207 — Cementi Spalato 472 — Prima Pilatura Riso 575 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 128.25 — Londra 138 — New York 28.30 — Svizzera 550 — Spagna 405 — Amsterdam 11.40 — Berlino 6.80 — Bucarest 12.50 — Praga 83.50 — Vienna 3.95 — Zagabria 49.25 — Belgio 127 — Budapest 0039.

GENOVA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 65.30 — Consolidato 5 p. c. 83.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 63.50 — Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1502 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 115.50 — Credito Marittimo 560.

Cambi: Francia 129 — Londra 138.75 — Svizzera 549.25 — New York 28.51 — Spagna 415.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 66.50 — Id. id. fine mese 66.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 85 — Id. id. fine mese 84.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 66 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1504 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 570.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 139.37.5 — New York 28.60.

NOTIZIE RECENTISSIME

Disastro ferroviario tra Scodovacca e Cervignano

Il fuochista morto e il macchinista gravemente ferito

CERVIGNANO, 27

Stamane verso le 11, circolava insistente la voce di un grave disastro ferroviario nelle immediate vicinanze della stazione di Scodovacca.

Ci siamo recati sul posto: una numerosa folla sazionava nelle adiacenze del luogo del disastro, che poteva avere ben più tristi e gravissime conseguenze.

L'omnibus 3551 che reca una vettura Wien-Grado e che si ferma alla stazione di Bivio Aurissina, parte della detta stazione alle 9.25 per arrivare a Cervignano alle 10.27.

Il treno marciava in orario; pervenuto a quasi 150 metri prima della stazione di Scodovacca, improvvisamente, non si sa per quale tragica eventualità, la locomotiva deragliava e sotto il gancio di trazione si rovesciava su un fianco in un sottostante pianoro acquitrinoso. Restava vittima della fatalità e del dovere il fuochista Molino, morto, pare, per asfissia o per commozione cerebrale; il macchinista Caldarelli con le gambe spezzate fu trasportato d'urgenza all'Ospedale civile di Monfalcone, dove versa in gravissime condizioni.

Seguivano la locomotiva tre vetture affollate di bagnanti; una delle vetture cioè quella che veniva immediatamente dopo la locomotiva, ha riportato serie avarie. Tra i passeggeri, molto spavento; miracolosamente tutti restarono illesi e con altri treni sopraggiunti, proseguirono il loro viaggio.

La locomotiva presenta la parte anteriore assai in disordine ed i freni sono spezzati.

L'ing. cav. Vitti, da Udine, che era nella linea in ispezione, si è recato sul posto. Non ci è dato sapere nè confermare le cause del doloroso disastro. Abbiamo constatato il terreno molto friabile, per le recentissime, violente pioggie.

Il congresso delle Camere di Commercio conclude i suoi lavori

BRUXELLES, 27

Il congresso della camera di commercio internazionale ha terminati i suoi lavori dopo avere adottato varie risoluzioni importanti, relative al miglioramento dei trasporti ferroviari e marittimi, alle doppie imposte, all'unificazione delle legislazioni relative allo cheque, alla proprietà industriale e all'esecuzione delle sentenze commerciali e su altre questioni tecniche.

Il consiglio ha nominato il nuovo presidente della Camera, nella persona di Walter Leaf, barchiere inglese noto negli ambienti finanziari internazionali.

Esplosione in un cinematografo

Cinquanta morti

NEW YORK, 27

Una esplosione è avvenuta ieri sera in un cinematografo di Kansas City provocado un terribile disastro. Il teatro andò distrutto dall'incendio. I morti ammontanc ad una cinquantina.

L'esplosione avvenne qualche minuto prima che finisse la rappresentazione. Il soffitto del teatro crollò e le fiamme immediatamente si sprigioarono in tutte le sezioni dell'edificio. Gli spettatori furono colti dal panico e si slanciarcno verso le uscite. Molti di essi furono calpestati a morte. Scene spaventose avvennero in un ristorante del sotterraneo del teatro. In un'ora l'edificio era trasformato in una fornace ardente.

Il progresso dell'industria elettrica

all'assemblea delle imprese a Roma

ROMA, 27

Si è riunita nella propria sede in Roma l'assemblea della associazione esercenti imprese eletriche. Presiedeva l'onorevole ing. G. G. Ponti.

Dalla relazione annualo è risultato il continua progresso di questa industria che dà al paese oltre sei miliardi e mezzo all'anno di kilowatt-ore impiegando capitali per circa cinque miliardi di lire.

I preparativi per l'esportazione autunnale dal Mar Nero

MOSCA, 27

Nei porti del Mar Nero si lavora attivamente per preparare l'esportazione di autunno. Nel porto di Nicolaev sono state installate tre gru della capacità di 50 tonnellate all'ora ciascuna.

Altre tre gru della capacità di 67 tonnellate all'ora vengono installate nel porto di Feodosia.

E' stata quasi condotta a termine nello stesso tempo la costruzione della banchina per il carbone nel porto di Nomorossiisk. La capacità di trasporto dei porti del Mar Nero nella stagione di esportazione corrente sarà di 5 milioni di tonnellate di grani di cui 1.250.000 tonnellate per il solo porto di Nicolaev.

I diritti di autore in Russia

MOSCA, 27

Il Consiglio dei commissari del popolo ha pubblicato un decreto il quale stabilisce a 25 anni il termine per il diritto di autore e a 15 anni quello per il diritto di eredità.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Le trattative pel patto di sicurezza verranno aperte sollecitamente

BERLINO, 27

Il «Wolff Bureau» ha da fonte competente: Dopo avere esaminato e discusso la risposta francese sulla questione della sicurezza, il Gabinetto del Reich ha deciso ad unanimità che le discussioni proposte nella nota francese, e destinate a preparare una presa di posizione definitiva, dovranno essere aperte immediatamente. Il Governo tedesco, il quale d'accordo con le ultime parole della nota francese, sarebbe lieto anch'esso se si potesse arrivare a trattative che conducessero alla garanzia di una pace nuova ed efficace, perseguirà incrollabilmente lo scopo della Germania di arrivare, nel senso degli sforzi su menzionati ad una pace vera, che dovrà essere creata da una convenzione di sicurezza basata su una reciprocità integrale.

Ultime di Cronaca

Un commerciante che si uccide in un albergo di Venezia

All'Albergo Terminus in Lista di Spagna scendeva due giorni or sono il sig. Agostino Scarpa di Sante, qualificatosi commerciante, residente a Roma.

Ieri mattina alle undici la cameriera del piano, non avendolo visto uscire di camera, bussò alla porta senza ottenere risposta alcuna. Dato l'allarme, accorse il personale dell'albergo che, sfondata la porta, scorse il commerciante supino sul letto mentre un rivoletto di sangue aveva formato una larga chiazza sulle lenzuola. Accanto al corpo del disgraziato era una rivoltella.

Venne subito informata la polizia e il medico dr. Sarcinelli, che constatò la morte dello Scarpa, avvenuta parecchie ore prima.

Giunto il Commissario di Cannaregio Dott. De Mita e il Sostituto Procuratore del Re cav. Prospero vennero sequestrate alcune lettere lasciate dal suicida. Una era diretta alla moglie Bice residente a Roma, una seconda al fratello tenente di cavalleria a Portogruaro e una terza a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini. E' stato inoltre sequestrato un biglietto sul quale, prima di togliersi la vita, il suicida aveva scritto il suo desiderio che non fosse data pubblicità alla sua morte fino a che non fossero stati informati i parenti.

Sulle cause e anche sul fatto la Polizia e l'Autorità Giudiziaria mantengono un inspiegabile riserbo.

Estrazione del Lotto 27 Giugno 1925

VENEZIA	46	74	4	48	72
BARI	20	66	72	73	43
FIRENZE	52	61	83	49	35
MILANO	1	57	64	27	[illegible]
NAPOLI	25	32	17	1	42
PALERMO	44	45	41	24	42
ROMA	16	62	21	76	33
TORINO	79	62	63	75	54

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un appartamento, chiedere un impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

ARTURO Celentano (fermo posta, Roma) utilizzerebbe proteiforme cervello, esuberante personalità. Studiosi, mecenati filantropi incoraggino.

DEMOPSICOLOGO Arturo Celentano (fermo posta, Roma) enciclopedico eruditissimo, inviandogli, offerta qualsiasi, risponde qualunque quesito.

FECONDO elegante disinvolto sensazionale scrittore (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi editori, riviste, giornali.

FILOSOFO invulnerabilista Arturo Celentano (fermo posta, Roma) adeguatamente compensandolo, diffonderebbe ovunque sue smaglianti dottrine.

INGLESE signorina trtenne, distintissima, desiderando ritornare Venezia accetterebbe posto istitutrice o dama compagnia presso fine famiglia italiana. Scrivere Cassetta 13 G, Unione Pubblicità — Venezia.

INGLESE colta, stenodattilografa, cerca degna situazione segretaria corrispondente. Scrivere 14 G, Unione Pubblicità — Venezia.

PROPAGANDISTA invincibile, oratore magnifico, conferenziere inarrivabile (Arturo Celentano, fermo posta, Roma) offresi. Successo assicurato.

SIGNORINA tedesca, seria, conoscenza poco italiano, occuperebbesi presso distinta famiglia in Venezia, per cura dei bimbi. Scrivere: Cassetta 8 G Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

A FAMIGLIA senza bambini tre persone a Pegli per stagione balneare cerca donna di servizio stabile. Scrivere Bonarelli, Pegli — Genova.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI cerchiamo vendita articoli novità. Milanese, Corso Cavour 52 — Verona.

AGENZIA Generale Prodotti Anosmè, Milano, Viale Vittoria, 5 cerca ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumeria, drogherie, coiffeurs. Assicuransi forti guadagni.

CERCHIAMO rappresentanti introdotti tabaccai vendita carta sigarette iob. Ditta Locatelli — Bergamo.

DIAMANT» per perfetta manutenzione caldaie. Cercansi rappresentanti. Chinali, 13 Meravigli — Milano.

OLII grassi lubrificanti. Giovane rappresentante vastissime conoscenze introdotto articolo serie referenze disposto cauzione cerca seria casa. Scrivere Della Grazia, negozio calzature, S. Paolo 17, Milano.

PER la Svizzera. Abile commerciante Ticinese, conoscenza lingue, disposto a viaggiare, cerca rappresentanza generale con deposito di primaria Casa in generi alimentari, piccolo stipendio e provvigione. Offerte «cifra 15» — Bodio (Ticino).

TELERIE: preferibilmente tessitura rappresenterei per Brescia, Mantova, Cremona. Clientela prim'ordine. Foresti, Via Stelle — Brescia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CERCO appartamento signorilmente ammobiliato possibilmente Canal Grande. Portiere Hotel Manin, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO casa civile, libera, pressi stazione imbarco Mestre, due piani, sette vani ciascuno, accessori, quattro magazzini, cortiletto. Rivolgersi S. Giobbe 420 — Venezia. Esclusi mediatori.

VENDESI bellissimo salotto sala pranzo quasi nuovo. Scrivere: Cassetta 5 G Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

LIDO Villa Loredana affittansi camere ammobiliate signorili, mesi estivi Informazioni: Predelli, Trento.

LIDO Rovelli, Via Erizzo 2 affitta Agosto Settembre signorile appartamento ammobiliato magnifica posizione vicina approdo.

VIGONOVO Friuli, ridente posizione, appartamento civile affittasi modici, stagione estiva. Castelletto Antonio.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orolegerie per regali.

ACQUISTEREI negozio procuratie, mercerie, corta affittanza. Trattasi direttamente. Scrivere: Cassetta 11 G Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO Albergo Dardanelli, Pensione Vittorio Volo, acqua corrente, bagni, ville, appartamenti e capanne, vicino alla spiaggia. Vasto giardino, prezzi miti, via Dardanelli 11, Telefono 85.

MOSCHE distrutte saranno adoperando «Sterminal», unico ritrovato tedesco. Provare per convincersi. Campioni gratis inviando cartolina doppia. Balbiano, Villanova d'Asti.

PERSONA competente assumerebbe Amministrazioni stabili versando congrua cauzione. Inviare offerte Sanmarco 463, Bonanno.

PRACCHIA Pensione conveniente in villino signorile adatta famiglie offresi. Dirigere offerte: Colombini, Via del Pratellino, 7 —Firenze.

SALSOMAGGIORE, Albergo Europa già villa Gamberini rinnovata ed ampliata, pensioni 35-50. Auto alla Stazione.

TENUTE Villa Villini, vendonsi Siena, provincia - Giorgi Cipriano ex Direttore Consorzio Granario Siena. Offro subito ottimo affare, tenuta 900 Ettari circa (400 pianura) poderi 80, villa splendida, rendimento accertabile scritture. Vendo: quintali 190 Olio oliva buona produzione Montalcinese, lire 960 quintale - quintali 100 vino rosso gradi 12, lire 120 quintale.

AI negozianti macchine scrivere od affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchina scrivere italiana «Vittoria». Società Italiana Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto, 13 — Milano.

ALBERGO «Grande Parco» Candalino, Valbrona (Como). Soggiorno ideale con superbo parco mq. 100.000. Altitudine m. 800 . Passeggiate lago. Pensioni. Chiedere prospetit.

FORTEMARMI pensione Miramare, prima categoria, sulla libera ampia spiaggia. Camere modernissime prospicienti mare. Alpi Apuane. Pensione Sorriso — Firenze.

RISTORANTE Albergo. Lesa Lago Maggiore (nuovo proprietario.) Riapertura 20 giugno. Giardino, garage, cucina accurata. Pensioni L. 25. Arrangiamenti.

SALSOMAGGIORE, Villa Jolanda, pensione da Lire 25, seria, distinta, familiare, ampio giardino. Facilitazioni prenotando.

SANTAMARGHERITA Ligure. Bagni marini frequentatissimi. Pensione completa da 30, arrangiamenti. Pensione Internazionale Villapini.

MOLINI cilindri completi automatici economici pulitrici combinate, buratti, palmenti, impianti di macinazione di qualunque genere. Ing. Oscar Amrein 24 Solferino — Milano.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Anno 188 - N. 180 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 29 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Federzoni e Giuriati a Bergamo

BERGAMO, 28

Nella mattinata sono giunti i ministri Federzoni e Giuriati ricevuti al Palazzo della Prefettura dall'on. Suardo, sottosegretario di Stato, e dai Prefetti di Milano e di Bergamo, dall'ing. Puricelli per l'autostrada, dall'on. Alfieri per il Comune di Milano e in rappresentanza dei deputati lombardi ed accolti dagli applausi di numerosi fascisti e di una immensa folla.

In seguito alle interminabili acclamazioni della folla i due ministri e l'on. Suardo sono stati costretti ad affacciarsi al balcone del Palazzo Provinciale. L'on. Suardo ha portato ai ministri il fervido saluto.

In risposta alle parole dell'on. Suardo, S. E. Federzoni ha detto:

«Ricambio fraternamente il vostro affettuoso saluto, o bergamaschi, a nome anche del mio prode ed insigne compagno di fede e di armi, Giovanni Giuriati, e ciò tanto più gradito il vostro saluto in quanto si è degnamente rivolto per voi da Giacomo Suardo, nel quale impariamo ad amare e stimare ogni giorno le solide e sane virtù tradizionali della gente bergamasca. A Bergamo credente e italianissima, garibaldina e fascista, in questa giornata augurale di nuove grandi opere, noi siamo mallevadori della volontà costruttiva del nostro capo, del Duce della Italia nuova al quale il Re Vittorio commise le sorti della Patria in un'ora decisiva della nostra storia.

Bergamo è particolarmente cara al Governo nazionale perchè in ogni tempo fu esempio di religiosa fermezza, di eccelso spirito di sacrificio, di invito patriottismo e addita ancora oggi indica alle città sorelle le vie dell'ordinata laboriosità, della concordia civile, della salda fedeltà agli ideali che il fascismo attua e difende. Codeste virtù oggi sopratutto abbisognano agli italiani per sopperire le novelle prove che incombono. Fiducia e disciplina infondiamo; se queste ci saranno, nulla potrà ritardare il cammino sicuro della Nazione verso le sue migliori fortune. E' di ieri la parola alta e serena della giustizia che spazzava via per sempre l'ondata di fango che in ora torbida e amara tentò di travolgere le nostre purissime bandiere. Ecco il premio per quanti non dubitarono e rimasero incrollabili al loro posto d'onore di combattimento. Così Dio sorregga la mente e l'animo di colui che guida la Patria al suo luminoso avvenire.»

L'on. Federzoni, interrotto continuamente da fragorosi applausi, ha concluso invitando l'immensa moltitudine ad inneggiare al Re, all'Italia, al Duce, al Fascismo e la folla ha fatto eco con ripetute entusiastiche acclamazioni.

Alle 15.30 è giunto S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re. Una folla entusiasta ha acclamato lungamente il Principe che è stato ricevuto nella sala del Consiglio Provinciale dai Ministri, dall'on. Suardo e dalle Autorità. Il Conte di Torino, i Ministri e le Autorità in automobile si sono recati a Colognola dove ha avuto luogo la cerimonia per l'inizio dei lavori dell'Autostrada Milano-Bergamo.

Dopo la benedizione di rito, impartita da Mons. Locatelli, che ha pronunziato patriottiche parole, hanno parlato il Presidente della Società delle autostrade Bonini e in fine il Ministro Giuriati, tutti acclamati.

Il Principe e le Autorità si sono in seguito recate a Clusone dove è stato inaugurato il monumento ai caduti di guerra. Lungo tutti i paesi attraversati, Principe e Ministri sono stati salutati con grande entusiasmo.

Alla inaugurazione del monumento ai caduti ha pronunciato un vibrante discorso S. E. Federzoni. Il Conte di Torino e le Autorità si sono poi recate a Fonte Selva ove nella pineta è stata inaugurata la Casa per gli orfani di guerra dedicata a S. M. il Re. Ha parlato l'on. Suardo acclamato.

Il Principe ed i Ministri Federzoni e Giuriati hanno fatto quindi ritorno a Bergamo donde stasera sono partiti per Milano ossequiati dall'on. Suardo e dalle Autorità ed acclamati da grande folla.

S. E. De Stefani a Potenza

POTENZA, 28

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani e le personalità del suo seguito sono oggi giunte a Potenza. A ricevere il Ministro erano i deputati Catalani, Severini, Loreto, Nicola, D'Alessio, Sansanelli, il Commissario Regio, il Prefetto, il Pres. della Deputazione prov. comm. Pacilio ed altre autorità civili e militari; i rappresentanti della Milizia Naz. dei Fasci e dei Sindacati. Il Commissario Regio porge al Ministro il saluto della città, quindi l'on. De Stefani passa in rivista i reparti d'onore del 29.o Fanteria e della Milizia Nazionale.

Al Ministro, nel palazzo della Prefettura, vengono presentate le autorità civili, militari politiche ed amministrative, l'Arcivescovo Mons. Pecci, tutti i Sindaci della Provincia, varie personalità del Fascio, dei Sindacati, della Milizia della provincia e i rappresentanti delle associazioni coi quali il Ministro si intrattiene affabilmente.

Alle ore nove l'on. De Stefani si reca al palazzo degli uffici per assistere alla posa della prima pietra delle case per gli impiegati che sorgeranno in quella località.

Una pergamena che reca due medaglie con le effige degli on. Mussolini e De Stefani viene immessa in un foro predisposto nella prima pietra e l'on. De Stefani getta su questa i primi cucchiai di calce. L'Arcivescovo Mons. Pecci celebra il rito religioso.

Il teatro Stabile, ove deve parlare l'on. De Stefani, molto prima delle 10, ora fissata per la cerimonia, è gremitissimo in ogni ordine di posti. Alle ore 10 precise, salutato dalla Marcia Reale e da un'ovazione che si prolunga per parecchi minuti, entra nel teatro l'on. De Stefani. Egli prende posto sul palcoscenico insieme alle autorità. Il Commissario Regio comm. Antonucci porge il saluto della città al Ministro. Poscia ha preso la parola quale presidente dell'istituto nazionale delle case per gli impiegati statali il sen. Mosconi.

L'on. Sansanelli, quindi, dopo aver porto un caloroso saluto al Ministro De Stefani ha espresso la fiduciosa speranza che il governo nazionale non distrarrà mai la sua attenzione dalla Basilicata.

Salutato da una viva acclamazione si leva poi a parlare S. E. De Stefani il quale dice: «Cittadini di Potenza! Dopo che abbiamo udito tre discorsi io credo che sia assolutamente vano farne un quarto. I fascisti non sono gente di parole. Troppi volumi furono scritti sulla vostra terra, poche opere furono compiute sulla vostra terra. Bisogna guarire da una malattia letteraria. Bisogna congiungere e fondere insieme il pensiero e l'azione in modo che siano una cosa sola. Ecco perchè ogni discorso è vano e la sua più bella e potente paro'a è unicamente nell'azione: il fascismo è composto di uomini di azione che non fanno dialettica. Io sono contento della mia giornata quando in essa ho parlato meno e più operato.

Il Ministro De Stefani parla quindi dei problemi riguardanti le provincie meridionali e dei propositi del Governo.

«Vengo da una terra — dice l'on. De Stefani — che è stata il luogo delle battaglie, non soltanto delle battaglie della grande guerra ma anche, si può dire, delle più grandi battaglie, perchè sulla nostra terra sono passati tutti i popoli combattendo. La nostra terra ha combattuto una guerra più difficile delle altre: la guerra contro gli elementi la abbiamo riscattata dalle acque con un lavoro di secolo. Ricordate tutte le grandiose opere di Venezia, ricordate tutto quello che essa ha fatto per trasformare la laguna in terra feconda ed allora voi comprenderete perchè i veneti hanno nel loro sangue questa febbre di redenzione delle terre infeconde e mortifere.

Alle ore 11.20 il Ministro si dirige alla località Madonna di Fonti in tenimento di trincarico per partecipare a una colazione campestre. Terminata la colazione il Ministro ed il seguito si dirigono in automobile verso Matera.

Le medaglie d'oro agli operai fedeli ai loro industriali

TORINO, 28

Stamane, alle ore 11, nella gran sala della mole antoneliana, si è svolta la cerimonia per la distribuzione delle medaglie d'oro agli operai che hanno prestato servizio per almeno cinquant'anni nella medesima azienda. Alla cerimonia, in rappresentanza del Governo, è intervenuto il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Larussa accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Scanga. Sono intervenuti anche il Prefetto, il Commissario Regio, il presidente della Società dell'Industria Nazionale promotrice della cerimonia, i deputati della circoscrizione del Piemonte, le rappresentanze fasciste e numerose altre personalità civili e militari.

Poco prima dell'inizio della cerimonia è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta accolto all'ingresso della sala da una calorosissima dimostrazione. Egli ha preso posto in una speciale tribuna d'onore insieme con l'on. Larussa. Dopo che il Commissario Regio di Torino generale Etna, ha porto il saluto della città ed il presidente della Società dell'Industria italiana ha tratteggiato le ragioni dell'odierna cerimonia, l'on. Larussa, accolto da grandi applausi si è levato a parlare.

Egli ha rilevato come la cerimonia avviene all'indomani del congresso nazionale in cui il fascismo, per bocca del suo grande Capo, ha proclamato il proposito di tutelare il lavoro e costituisce una nota di gentilezza e di amore che fa vibrare le più alte corde del sentimento. Dopo aver illustrato il significato della festa in cui vengono premiati i veterani de lavoro piemontese, di cui il più giovane ha 50 anni di servizio ed il più vecchio 65, l'oratore rivolge un saluto a S. A. R. il Duca d'Aosta e ricorda le virtù della millenaria casa Sabauda, la cui storia si confonde con quella del Piemonte e dell'Italia.

L'on. Larussa fa quindi presente che la cerimonia oltrepassa i confini della città, per assurgere alla glorificazione del lavoro nazionale, ed inneggia ai nostri operai che costituiscono motivo di orgoglio per il Paese. Rievoca l'importanza che ha per il nostro paese, povero di materie prime, l'abbondante e versatile mano d'opera che noi possediamo. Entrando nella parte speciale dell'opera del Governo di Benito Mussolini ne esalta la politica, diretta alla difesa degli operai, ed enumera tutte le provvidenze sia nel campo particolare del lavoro che in quello industriale e commerciale, che mirano ad assicurare lo sviluppo delle industrie ed il miglioramento degli operai.

L'on. Larussa illustra i capisaldi del sindacato fascista che ha sostituito il principio della collaborazione e dell'accordo della vecchia concezione internazionalista e classista, creando, con l'accettazione dell'idea di patria, una mentalità nuova tra le classi operaie e chiude applauditissimo il suo discorso con un inno al progresso agricolo industriale del Piemonte, e della città di Torino in particolare, e dice come fra questi ameni colli splendenti di luce e sonanti di opere, ai piedi del grande arco alpino, si profila il nuovo volto della patria.

Dopo la consegna delle medaglie agli operai, S. A. R. il Duca d'Aosta lascia la mole antonelliana acclamatissimo dalla folla radunata nelle adiacenze.

L'on. Farinacci a De Bono

BOLOGNA, 28

L'on. Farinacci ha inviato a S. E. il Generale De Bono il seguente telegramma:

«A nome intero Partito esprimoti stessa solidarietà che ti diedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il Fascismo farà giustizia, ti denunciò alla Corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto: quattro mesi di martirio, che ti hanno colpito anche negli affetti familiari, quattro mesi di puro silenzio e disciplina ti rendono maggiormente ammirato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma. Per il Duce, per il Fascismo e per te, grande amico, alalà - F.to *Farinacci*».

La lapide ai finanzieri veneti morti in guerra

solennemente inaugurata ieri sul fianco della Dogana di Venezia

A cura dell'Associazione Veneziana fra ex Finanzieri, è stata ieri solennemente inaugurata una lapide a ricordo imperituro delle 198 Guardie di Finanza della Regione Veneta, gloriosamente immolatesi sui campi di battaglia nell'ultima guerra di redenzione. A tale cerimonia — riuscita imponentissima — presenziarono il Governo Nazionale, Autorità, Enti, Istituti cittadini, Associazioni e Scuole, nonchè varie rappresentanze di ex finanzieri giunte nella nostra città da ogni parte d'Italia ed una folla di cittadini, che nonostante la mattinata piovosa, gremivano il Campo della Salute e la Fondamenta della Dogana.

La bandiera del Comune

Dal Municipio alle 8.30 parte il corteo delle Associazioni che scorta la Bandiera decorata del Comune. Precedono Vigili Urbani in alta tenuta, la Banda Municipale seguita da un plotone di R. Guardie di Finanza in grande uniforme. Segue quindi la Bandiera portata dal garibaldino cav. Cattonari e scortata dal comm. Bosmin per il R. Commissario, dal dott. cav. Bogoncelli, dal Commissario di P. S. dott. Morsolin, da Pompieri, Valletti, Vigili e Carabinieri in grande uniforme. Vengono quindi le rappresentanze, numerosissime, tutte con bandiera. Notiamo:

Garibaldini e Reduci delle Patrie Battaglie, ex Carabinieri, Associazione S. Barbara fra ex Artiglieri, Ass. S. Barbara fra ex soldati del Genio, Assoc. Monarchica Nazionalista, Circolo Fascista Giovanni Giuriati, Ass. Liberale, Vigili Urbani, Coop. Orefici ed Affini, Arti Edificatorie, Soc. M. S. Margherita di Savoja Smobilitati Benefica, Nave-Asilo «Scilla» con un plotone di marinaretti, Scuola Elementare di S. Samuele con una squadra di alunni, Esploratori Cattolici dei vari Reparti di terra e di mare, Avanguardisti del Fascio, Balilla, ecc. ecc. Procede poi il folto gruppo delle rappresentanze degli ex Finanzieri; vediamo quelle di: Venezia, Padova, Udine, Verona, Treviso, Vicenza, Trieste, Trento, Milano, Como, Piacenza, Livorno, Ascoli, Brescia, Bologna tutte con bandiere o gagliardetto. Il corteo è chiuso da Carabinieri, agenti specializzati e Vigili.

La sfilata, al suono degli inni patriottici e sotto una fine pioggia, prosegue per Campo Manin, Calle della Mandola, Campo S. Stefano, Accademia, S. Vio e dal ponte dell'ex Abbazia di S. Gregorio in campo della Salute al suono della Marcia Reale. Quivi altre Associazioni attendono l'arrivo del corteo. Esse sono: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi ex Combattenti, Nastro Azzurro, Arditi di guerra, Volontari di guerra, Federazione Provinciale Fascista; e le Associazioni Sportive: Reyer, Fulgor, Laetizia, Querini.

L'imponente sfilata entra nella Basilica di S. Maria della Salute. Attorno al catafalco, eretto nella navata del Coro, si dispongono la Bandiera decorata dal Comune, le Madri e Vedove, i Mutilati, gli ex Combattenti, il Nastro Azzurro e gli ex Finanzieri di Venezia. Le altre Bandiere si schierano invece lungo le panche ricoperte di velluti nero-oro, dove prendono posto le Autorità, e le famiglie dei Caduti.

Attorno al tumulo — che è ricoperto del drappo tricolore e sormontato dal cappello all'alpina da finanziere — prestano servizio d'onore un plotone di Finanza, Carabinieri, Pompieri, Vigili e Valletti Municipali in grande uniforme, due Marinaretti della «Scilla» e due Esploratori Cattolici. Numerosi ceri e piante attorniano il tumulo. Alle ore 9.15 circa il rev. Prof. don Giuseppe Giove, assistito da due chierici del Seminario Patriarcale, celebra la Messa letta. Finita la quale, dalla «Schola Cantorum» del Seminario venne cantato il «Libera me Domine» in gregoriano, dopo di che il Rettore della Basilica, dott. don Umberto Ravetta, impartì la rituale assoluzione al tumulo.

Finita così la cerimonia religiosa si riordina il corteo, che, al suono dell'Inno del Piave, si reca in Fondamenta della Dogana per lo scoprimento della Lapide.

Autorità e rappresentanze

A cura del Comune era stato attraccato alla fondamenta un pontone della R. Marina addobbato con gonfaloni tricolori, drappi, tappeti ed ornato con piante sempreverdi. Prestano servizio d'onore vari plotoni della R. Guardia di Finanza, del 71 Fanteria, Regia Marina e Milizia. Presso la lapide — che è ricoperta da una bandiera nazionale — sono due Carabinieri in grande uniforme, due Marinaretti della Scilla, due Finanzieri e due pompieri. Si schierano pure ai lati del monumento le Bandiere delle principali Associazioni patriottiche e quelle delle Associazioni fra ex-Finanzieri. I parenti dei Caduti — molti dei quali recano mazzi di fiori — si collocano a destra, sul pontone. Alle ore dieci accolto dalla Marcia Reale e mentre le truppe presentano le armi, arriva S. E. l'on. Spezzotti, Sottosegretario di Stato alle Finanze, che è ricevuto dalle Autorità: Notiamo fra queste: Il Vicario Generale Mons. d.r Giovanni Jeremich in rappresentanza del Cardinale Patriarca; S. E. l'Ammiraglio Mortola comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico; generale Testero della R. Guardia di Finanza in rappresentanza del Comando Generale dell'Arma; il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari; il Prefetto gr. uff. Coffari, il generale Pajola Ispettore della V. Zona della M.V.S.N.; il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. gr. uff. Tombolan-Fava; il gr. uff. Castellani, Procuratore Generale del Re; il Procuratore del Re comm. Caccianiga col cav. uff. Messini; il co. comm. Castiglioni; il Sen. Diena; il Sen. conte Girolamo Marcello presidente del Comitato per la Lapide ai Finanzieri Caduti del Veneto; il comm. Molinari intendente di Finanza, l'on. Iginio Maria Magrini; on. Barbieri colonnello Vergani per il Comando del Presidio militare; il comm. Palumbo per la commissione Reale della Provincia; il maggiore Baratelli per il Battaglione Lagunari del Genio; una rappresentanza del Corpo Consolare; maggiore Lopez per il Comando del 17. Fanteria; il colonnello Toller comandante la locale Legione della R. Guardia di Finanza; ten. col. Mantegazzini e con numerosi Ufficiali superiori ed inferiori venuti anche da altre città d'Italia in rappresentanza delle singole Legioni o Gruppi; il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina; il comandante Huetter Capitano di Porto; il maggiore Abrile comandante della Divisione dei Reali Carabinieri col capitano Festa; il comm. Miozzi, ispettore del Genio Civile l'autore della Lapide Prof. Angelo Franco; il cav. Martini e il cav. Cecchetelli per la Presidenza dell'Associazione fra ex Finanzieri di Venezia il tenente Musso per la Federazione Prov. Fascista ecc. ecc.

Le Autorità si schierano sul pontone, di fronte alla lapide. Le truppe presentano le armi, la banda cittadina intona la Marcia Reale, i presenti si scoprono; il velario tricolore cade e lascia a nudo la magnifica lapide sulla quale sono incisi i nomi dei 198 Eroici Finanzieri caduti.

Il momento è veramente solenne e commovente: la folla, che si assiepa sulla fondamenta, scoppia in un fragoroso applauso. Ai piedi del ricordo marmoreo vengono deposti, da signore e da fanciulli, grandi mazzi di fiori. Notiamo pure una grande corona, omaggio degli Impiegati Doganali.

Si avanza quindi mons. Jeremich il quale imparte la benedizione alla lapide.

Sale per primo sulla pedana degli oratori il Presidente del Comitato Senatore Conte Girolamo Marcello che ringrazia le Autorità del loro intervento dando poi lettura delle adesioni pervenute.

Le adesioni

Sua Maestà il Re ha inviato il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re informato del perenne ricordo che viene oggi costì dedicato alla memoria dei Finanzieri Veneti Caduti in guerra, plaude alla iniziativa e si associa cordialmente alla patriottica manifestazione. - Generale *Cittadini*».

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

«Numerosi impegni già assunti non consentono a S.A.R. il Duca d'Aosta accettare cortese invito degli ex Finanzieri di Venezia. L'Augusto Principe pertanto ringrazia sentitamente pel gentile pensiero e di tutto cuore si associa alle onoranze che codesta associazione tributerà ai Finanzieri della Regione Veneta gloriosamente caduti per la grandezza della Patria. - Il primo aiutante di campo: Col. *Montasini*».

Il Presidente del Comitato S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato la seguente nobile lettera:

«Le cure di Ministro non mi concedono di essere, come vorrei, presente alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide che in Venezia, il 28 p. v. verrà data alla memoria degli eroici finanzieri veneti caduti in guerra per la grandezza e per l'onore dell'Italia nostra.

«Debbo pertanto con molto rammarico, costringere la manifestazione del mio pensiero e dei miei sentimenti migliori, nelle brevi parole di questa lettera che a Lei, on. sig. presidente, mi pregio inviare.

I gloriosissimi nomi incisi nella lapide murata sulla Dogana di Venezia elevano lo spirito mio nel più chiaro ricordo dei vasti sanguinosi cimenti; così tornano ancora a me vivide e presenti le innumeri falangi dei miei camerati, di ogni arma, che mirai ora stoicamente salde ed invitte nelle sconvolte, dilaniate trincee, ora marcianti formidabili nell'assalto e sempre serene verso la morte; e tutte, l'una all'altra, sono rivali nella fortezza, nell'ardimento, nello splendore sovrumano del sacrificio e fra di esse, a nessuna seconda, belle nella medesima gloria, le schiere dei soldati della R. Guardia di Finanza.

«Cittadino d'Italia io sento quanto ardente è il legame di riconoscenza e d'amore che noi tutti, ai quali fu riserbato il bene supremo di esultare nel giorno della Vittoria a quello, pur grande, di esser noi testimoni del miracoloso ascendere della Patria nostra, tutti unisce in un senso di religiosa devozione, a coloro che da dura, seppur fulgidissima morte percossi, il premio di tali altissimi doni non ebbero.

«Cittadino Veneziano talvolta, e pur ora, mi raccolgo pensoso nel nostalgico ricordo dei più intimi fratelli caduti e che, giovanetti, vissero e crebbero nella veneta terra dove io pure crebbi imparando sovra tutto ad amare la Patria; i nomi di molti, fra codesti gloriosissimi nostri e che finanzieri d'Italia ne vigilarono i confini in guerra ed in pace, consacra ora la stessa pietra, come dall'identico palpito sospinti li vide l'ora della battaglia.

«Tali nomi sono monito ed insegnamento; il sacrificio di ogni caduto di guerra reclama non fuggenti parole e disdegna la commozione di un'ora, esige la indomita volontà dei sopravvissuti e dei venturi ad assicurare nel mondo con la fede e con le opere la maggior ascesa della Patria.

«Gradisca sig. Presidente i sensi della mia stima. - F.to *Giuriati*».

Parla il Sen. Marcello

Il Sen. Marcello dice quindi:

«Nell'agosto del 1922 l'associazione di Venezia degli ex Finanzieri prese l'iniziativa della erezione di un ricordo alla gloriosa memoria dei fratelli d'arme che perdettero la vita nella grande guerra, e provvide alla costituzione dell'apposito Comitato del quale divenni presidente senza alcun mio merito, per essermi io trovato per la bontà dei soci ad essere anche presidente onorario dell'associazione. I fondi furono raccolti senza difficoltà per il largo, generoso e spontaneo concorso di tutta la famiglia finanziaria civile e militare in attività di servizio ed in quiescenza.

Sin dall'inizio il comm. Ongaro, sovraintendente per i Monumenti del Veneto, prese parte attiva ai lavori del comitato assumendo sopra di sè la scelta dell'artista nella persona dell'egregio prof. Franco, del bozzetto e del luogo di collocamento, che non potrebbe essere più degno e cospicuo. Alla sua cara memoria mandiamo il riconoscente saluto.

Circostanze indipendenti dalla volontà del Comitato e materiali difficoltà ritardarono il compimento del voto formulato ormai da circa tre anni. Voto al cui compimento con tenacia, con amore e con sacrificio, mai venuti meno, attesero i membri della associazione degli ex Finanzieri coadiuvati dal cordiale concorso dei locali capi dei servizi militari e civili di Finanza. E l'opera premurosa e fraterna dei capi e gregari del servizio militare e civile era ben dovuta perchè largo e generoso fu il concorso ed il sacrificio delle guardie di Finanza che si copersero di onore e di gloria.

Un colpo di fucile di un'oscura guardia della Legione di Venezia alle 23 e 40 del 23 maggio 1915 fu forse quello che iniziò la nostra grande guerra.

I Finanzieri dalle alte vette e dalle gole guardate da anni, adusati ai più difficili sentieri ed alla lotta di ogni giorno e di ogni ora, furono su tutta la fronte, fra i primissimi a varcare i confini e ad entrare nel territorio nemico. Ai piccoli reparti seguirono i battaglioni di Finanza che, in stretta unione con gli Alpini, per quattro lunghi anni contrastarono al nemico le più alte vette e le valli più impervie, ed in fraterna collaborazione con tutte le altre armi del nostro esercito e della nostra armata compirono la nostra grande vittoria.

Cento e cento episodi si potrebbero narrare a glorificazione delle valorose truppe di Finanza, ma io non voglio più oltre far trascorrere il tempo mentre tutti sono nell'attesa delle parole dell'eminente uomo di Stato che è qui a rappresentare lo spirito ed il cuore del Governo Nazionale.

A me ancora una parola di reverente e riconoscente omaggio ai gloriosi caduti i cui nomi sono incisi sulla lapide che abbiamo or ora scoperta, e sia di conforto alle loro famiglie ed ai loro congiunti questa grandiosa manifestazione colla quale Venezia e l'Italia si uniscono al loro cordoglio per la perdita dei loro cari così generosamente immolatisi; con la quale Venezia e l'Italia si inchinano reverenti alla loro gloria».

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del Senatore Marcello sale la pedana S. E. Spezzotti accolto da un caloroso applauso.

Il discorso di S. E. Spezzotti

«In un recente, luminoso mattino — dice l'on. Spezzotti — ai piedi dell'Alpe eccelsa, nel Cimitero montano semi nascosto fra il verde degli abeti, sacrammo coll'acqua lustrale e con le lacrime il Monumento ai Finanzieri Italiani che nelle aspre giogaie immolarono la vita per la Patria. Intorno erano a guardia d'onore nel rito commovente le fiamme gialle che in guerra e in pace difendono lo Stato.

Accanto vidi i verdi alpini massicci e le camicie nere dal petto costellato dai segni d'onore, artefici, vindici della vittoria, solenni nel presentat'arm ai loro commilitoni caduti. Vidi anche le madri nei loro fitti veli neri che confondevano le loro lagrime con quelle delle donne della montagna; quelle donne che, nella lotta furiosa, curve sotto il gerlo, salivano le aspre vie per recare i mezzi per lottare, le vedo in altro giorno quando piangenti con materna cura componevano le spoglie dei Caduti nel piccolo Cimitero alpino.

Eguale rito celebra oggi Venezia per i Finanzieri della sua Regione. La Dominante che per lunghi secoli ha tenuto i confini sacri della Patria vede che i figli della nuova Italia hanno saputo rivendicarli e difenderli. Sono doppiamente orgoglioso di partecipare a questo rito perchè sono anch'io figlio di terra a Venezia fedelissima, il Friuli che ha dato gloriose pagine a Venezia per il valore del grande Savorgnano che ha fatto sventolare alto il vessillo di S. Marco sulle balze contese.

E' giusto che in questa terra di libertà millenaria oggi che la grande Vittoria inquadra la gioventù nelle nere legioni, è giusto che il milite di Finanza, servitore umile e modesto dello Stato sia considerato il simbolo del dovere scrupolosamente compiuto, dovere assoluto in silenzio e nella più completa modestia e ignorato, contrastatato o deriso. Venne il giorno della grande prova e i finanzieri rioccuparono lassù sulle Alpi i posti avanzati già in pace a lungo vigilati e per tre anni tennero testa al nemico; fulminati dal piombo, percossi dalle valanghe diedero largo tributo di vite. Ora gran numero di Essi dormono l'eterno riposo nel Cimitero lontano e le loro tombe gloriose hanno avuto ombra benigna dai grandi steli del bosco, gli steli coi quali la Repubblica Veneta armava le galere e in cima a cui innalzava il glorioso vessillo di S. Marco, vermiglio come il sangue degli Eroi.

Da questi steli le tombe balenarono sino a noi lampi vivissimi innalzando i nuovi vessilli della Patria che, protesi nel cielo, sono sublime avvenire di gloria e di potenza».

Alla fine del suo discorso S. E. Spezzotti riceve le congratulazioni delle Autorità e prende quindi la parola il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari:

Il Commissario del Comune

«Chi muore per la Patria, fu cantato, non muore, è eterno e santo: e la sua tomba è un'ara. Eterni e santi voi siete, o Finanzieri veneti qui ricordati dalla memore, riconoscente pietà dei vostri commilitoni.

Al pari dei mille e mille vostri compagni di tutte le armi e di tutti i corpi, voi, combattenti di tutti i giorni e di tutte le ore, vigili scolte in armi del paese quando è in guerra, come quando è in pace, rispondeste entusiasti all'invito dell'arma eroica di Pietro Calvi: ferite, figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro; ruggì per voi, al nuovo sole e ai pericoli novi, il vecchio leon veneto; per voi, pel vostro sacrificio, come per l'opera dei mille e mille vostri fratelli, caduti e superstiti, si avverò il vaticinio del poeta: risali Mario sull'Alpi e guarda al doppio mare Duilio placato; anche per voi — nel Campidoglio di spoglie fulgido — nel Campidoglio di leggi splendido è celebrato, alla tomba del Milite Ignoto, il trionfo d'Italia assunta novella fra le genti.

Bene, quindi, è dedicato al vostro nome glorioso questo perenne ricordo; tomba simbolica che Venezia, madre orgogliosa, riceve per mio mezzo in consegna reverente e commossa, e gelosamente custodirà come sacro altare della sublime religione della Patria».

Brevissime parole pronuncia quindi il generale Testero, il di cui figlio Torquato è morto in guerra.

Il generale ringrazia, commosso, a nome del Comando Superiore dell'Arma e delle famiglie dei finanzieri caduti, le Autorità e le rappresentanze per il loro intervento, e rivolge quindi parole d'incitamento ai giovani finanzieri acciò seguano l'esempio di sublime sacrificio dato dai loro morti commilitoni.

E' appena cessata l'eco degli applausi che coronarono le brevi, patriottiche parole del generale Testero che i bimbi della Scuola elementare di San Samuele, diretti dal m.o Penzo ed accompagnati dalla Banda, intonano la «Canzone del Piave» ascoltata in un reverente silenzio ed accolta alla fine da applausi scroscianti.

Dopo un discorso del Presidente della Associazione Friulana ex Finanzieri al suono della Marcia Reale, Autorità e rappresentanze si allontanano in motoscafi.

La lapide

Il ricordo marmoreo è bellissima opera dello scultore concittadino prof. Angelo Franco, eseguito dalla ditta Pfaiffer e Mandel di Venezia.

La lapide è in pietra d'Istria e misura esattamente metri 3.70 di larghezza per quattro di altezza. Essa è contornata da una cornice in pietra; nella parte superiore vi è scolpito un volo d'aquile; nel centro vi sono i nomi dei caduti e nella parte inferiore gli stemmi di Venezia e della R. Guardia di Finanza frammezzo ai quali vi è la scritta «Auspice la Società fra ex finanzieri di Venezia».

Ecco i nomi dei 198 caduti:

Guardie: Albarella Primo, Albertini Pietro, Altin Ettore, Amadei Alessandro, Andreatta Domenico, Andreis Aurelio, Bagante Egidio, Baita Marino, Ballarini Vittorio, Balletti Luigi, Bardella Antonio, Baruchello Roboamo, Basso Angelo, Battistella Luigi, Battistello Eugenio, Bellan Carlo, Bellio Antonio, Bergo Marco, Bernardi Angelo, Bernardi Giacinto, Bertognoli Vittorio, Bertosso Antonio, Bettiol Antonio, Bianchi Enrico.

Maresciallo Bisello Filippo.

Guardie: Benadio Redentore, Bonente Angelo, Borgato Augusto, Borgo Giuseppe, Braida Gregorio, Bresolin Natale, Brochetta Giovanni, Brunello Eugenio, Brusini Giuseppe, Busato Domenico, Buso Costante, Calabrese Antonio, Callegari Giov. Battista, Callegari Pietro, Calore Mario, Camporese Vittorio, Candian Agostino, Cantarutti Mario, Carnielutti Antonio.

Sotto Brigadiere Caron Giov. Battista.

Guardie: Carpen Angelo, Carrarelto Giovanni, Cestari Virgilio, Chiurlotto Amedeo, Cian Antonio, Ciuto Antonio, Colombino Riccardo, Colussi Giovanni, Comelato Emilio, Comerio Alfredo, Comin Antonio, Condotta Silvio, Conti Ferdinando, Conti Michelangelo, Crepaldi Antonio, Cristiani Giulio, Crivellari Luigi, Crucil Valentino, Cumini Ernesto, Cussigh Giovanni, Da Corte Giuseppe, D'Affara Giuseppe, Dal Col Noè, Damoli Alessandro, Danisin Ferdinando, Danzi Augusto, De Bortoli Giovanni, De Gasperin Orazio.

Brigadiere D'Este Lorenzo.

Guardie: Doderigo Giuseppe, Doro Emilio, Dotto Luigi, Eberbe Mario, Fabbris Lino, Fabbris Gaetano, Facchin Virginio, Faccio Bonifacio.

Tenente Faidutti Giovanni.

Guardie: Farlegni Vittorio, Feltrin Ernesto, Ferrazzi Baldassarre, Ferrazzin Guglielmo, Ferro Antenore, Filippini Angelo, Fincato Armando, Fiorentini Arturo, Fiorese Antonio, Fiorini Angelo, Franchetto Francesco, Frizzerin Cesare.

Maggiore Fureinele cav. Adamo.

Guardie: Furlan Giuseppe, Furlanetto Angelo, Gallina Giovanni, Gallinaro Giulio, Gasparini Gino, Gelmini Guglielmo, Giordano Antonio, Giuriato Valentino, Greatti Umberto, Gregnanin Marino, Lerissa Guglielmo, Lazzaro Sante, Livieri Matteo.

Brigadiere Luciani Michele.

Guardie: Marcellan Massimiliano.

Tenente Manera Arturo.

Guardie: Manese Mariano, Marchi Bortolo, Mascolto Erminio, Manzobel Dionisio, Menon Eliseo, Merzi Stefano, Momenti Angelo, Morandini Pietro, Mozzardo Erminio, Naninato Luigi, Negrato Giuseppe, Noal Alvise, Olivato Tullio.

Appuntato Padovan Domenico.

Guardie: Paronetto Giuseppe, Pasqualotto Angelo, Passarella Angelo, Peron Eugenio, Piotto Massimiliano, Pitasso Francesco, Piubello Amadio.

Maresciallo Pizzichella Gaetano.

Guardie: Pizzon Pietro, Pollet Giovanni.

Sottobrigadiere Pellina Felice.

Guardie: Peloni Arturo, Quaglio Virgilio, Radina Giovanni, Ridolfi Luigi, Rossi Domenico, Rossi Paolo, Salutari Ercole, Salvagno Luigi, Salvatore Mario.

Sottobrigadiere Santesso Attilio.

Guardie: Sartorato Virgilio, Sartori Giosuè, Scala Ettore, Scapin Evaristo, Scapuccin Sante, Schiavon Mario, Schito Giuseppe, Segato Antonio, Sfriso Guerrino, Simionato Vincenzo, Simonetti Giuseppe, Smanio Luigi, Sopran Pietro, Sordi Ettore, Spada Giusto, Spinello Giovanni, Sturan Luigi.

Brigadiere Tasca Tommaso.

Guardie: Termini Giuseppe, Testa Riccardo.

Brigadiere Testero Torquato.

Guardie: Tiozzo Egisto, Tolombi Beniamino, Tolotti Giuseppe, Tomineli Angelo, Tosel Ernesto, Trinaloni Giov. Battista, Valleri Abramo, Varsori Luigi, Vedovato Carlo, Vendramin Luigi, Vengo Antonio, Veronese Luigi, Vial Giovanni, Vianello Antonio, Visentin Virginio, Visentin Pasquale, Vizzuti Giov. Battista, Volante Ottavio, Zago Mario, Zabeo Umberto, Zamboni Giuseppe, Zanata Candido, Zane Enrico, Zanuttini Antonio, Zorzetti Giuseppe, Borgato Augusto, Trevisan Alessandro.

CRONACA DI VENEZIA

Bologna contro Venezia

Non si tratta di una partita di calcio; si tratta tutto al più di un calcio bolognese al più delicati interessi di Venezia. Il «Resto del Carlino» pubblicava ieri, infatti, un articolo a firma Y (misteriosissima firma invero per un argomento come questo!) nel quale, a proposito di servizi marittimi sovvenzionati dell'Adriatico si sostiene che nulla deve esser riconosciuto al nostro porto perchè i «favori politici» attesi da Venezia provocherebbero malumori e delusioni di tutto il rimanente litorale. Questo articolo del «Resto del Carlino» fa parte di tutta una ingenerosa e sintomatica campagna, scatenatasi negli ultimi tempi su parecchi fogli.... agricoli d'Italia che non amavano occuparsi, prima, di porti e di navigazione, contro Venezia ed il poco che Venezia spera di ottenere per cominciare a risorgere dallo strangolamento di cui fu vittima durante la guerra, di cui continua ad essere vittima in conseguenza della guerra. Parlare di *favori politici* a proposito di una città alla quale da dieci anni sistematicamente tutto è stato sempre tolto, nulla è stato mai concesso è veramente enorme e offende altrettanto noi quanto gli uomini che sono al Governo e contro i quali viene chiamata in causa l'autorità del Presidente, di Mussolini; ridicolmente, poichè non più tardi di quindici giorni addietro, aderendo alle onoranze al Duca del Mare, il Presidente prometteva solennemente che Venezia riavrà quella sua vita marinara onde vennero gloria e potenza non solo a lei, ma all'Italia tutta. L'assedio inteso a tagliarci fuori dalle correnti del traffico e dei commerci, continua. Prendiamo nota che alla bisogna dà mano ora anche il «Resto del Carlino». E dire che Bologna e il ferrarese fanno parte dell'hinterland veneziano e dovrebbero quindi favorire in ogni modo lo sviluppo del nostro porto! Certi capovolgimenti di logica sono misteriosi almeno come la Y posta a firma dell'articolo del «Resto del Carlino»

Le dimissioni della Presidenza
dell'Associazione Forense

Domenica scorsa fu tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione Forense in cui avrebbe dovuto discutersi intorno ai recenti provvedimenti legislativi. Presiedeva l'avv. Piero Marsich.

Ebbe luogo una lunga e vivace discussione: vi parteciparono moltissimi oratori fra cui gli avvocati prof. Carnelutti, Massari, Musatti, Biga, Brass, Levis, Zironda, Ascoli Renzo, e si delinearono varie tendenze, quale favorevole e quale contraria all'esame dei provvedimenti, quale decisa a una maggiore e quale a una minore ampiezza di discussione in merito alle nuove leggi.

In seguito a tale dibattito, non essendosi le molteplici correnti accordate, la Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Associazione hanno ritenuto di rassegnare le proprie dimissioni onde dar modo all'assemblea di chiarificare il proprio punto di vista. Per discutere in merito a tali dimissioni e per procedere alla nomina del nuovo Consiglio, l'assemblea dei soci è convocata per il giorno di domenica 5 luglio alle ore 14 nella sala Tommaseo presso l'Ateneo Veneto.

Esami di maturità dal Liceo classico

Gli esami di maturità della La Commissione di Venezia hanno luogo presso la sede del R. Liceo «Marco Foscarini».

Le prove scritte si svolgeranno nei giorni ed ordine seguenti: Giovedì 2 luglio italiano; Venerdì 3: Versione dal Latino; Lunedì 6: Versione in Latino; Martedì 7: Versione dal greco.

Le prove avranno inizio alle ore 9.30 antim. del giorno rispettivamente stabilito.

Due Ispettori festeggiati

Con recenti Decreti, due distinti ed apprezzati funzionari delle Ferrovie dello Stato, gli Ispettori Salvatore Giudice e Luigi Di Carlo sono stati insigniti della onorificenza di Cavalieri della Corona d'Italia.

Ieri colleghi, superiori ed amici festeggiarono, in una simpatica riunione, i due nuovi Cavalieri offrendo loro le insegne e album con ispirate dediche e firme di tutto il personale. Portarono il saluto e le congratulazioni, elogiando i meriti dei festeggiati, l'Ispettore principale cav. Salvatore De Simone ed il Delegato Compartimentale cav. Tonelli.

Il cav. Giudice ed il cav. Di Carlo risposero assai commossi, ringraziando della affettuosa manifestazione e dell'omaggio gentile.

La grave caduta di un dipintore

Il dipintore Bosco Vincenzo fu Giacomo di anni 59, abitante a Cannaregio 5605, alle ore 1.30 della scorsa notte è stato ricoverato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa avendo riportato la probabile frattura del cranio. Il Bosco, che giunse accompagnato dalla moglie sua Maria Pilot, aveva un ematoma alla regione sopra orbitale destra; il Bosco era caduto verso le 22.30 da alcuni gradini delle scale di casa sua.

Il medico di guardia dr. Sartorari, che gli prestò le prime cure, lo fece ricoverare nel reparto chirurgico del prof. Giordano, giudicandolo con prognosi riservata.

Un sequestro di scialli di seta
ad un negoziante veneziano

La scorsa notte un telegramma della Questura di Torino avvertiva quella di Venezia di procedere al sequestro presso la ditta Pietro Ceschin fu Luigi, con negozio in Merceria N. 730, di 27 scialli di seta ricamati a mano e di un certo valore, acquistati dal Ceschin il 23 del corrente mese da un viaggiatore, certo Carlo Bianchini di Torino. Il dott. Morelli si incaricò del sequestro, portandosi ieri mattina alle 9 con il brigadiere Incremona nel negozio della ditta, ove confiscò 25 dei 27 scialli, di cui il telegramma della polizia torinese.

Il sig. Ceschin, interrogato in Questura dal dott. Morelli sulla compera fatta, sulle circostanze e sul prezzo, rispose come una quindicina di giorni or sono egli ricevette un avviso da parte della ditta Bonsembiante e Bianchini di Torino del passaggio del proprio viaggiatore e socio sig. Carlo Bianchini, con un ricco campionario di scialli. Difatti, due giorni dopo, capitò il sig. Bianchini con due grosse valigie contenenti vari scialli ch'egli era disposto a cedere a prezzo di fabbrica, e cioè dalle 150 alle 400 lire ciascuno. Al dire del Bianchini questi scialli costituivano la rimanenza di una mostra di scialli artistici fatta a Milano, allo scopo di mettere in evidenza la ricca e fantasiosa lavorazione degli scialli stessi, su disegni di rinomati artisti.

Il Ceschin ne scelse due soli pagandoli 225 lire l'uno. Il viaggiatore ne aveva chiesto 250, ma poi aveva ridotto il prezzo. Furono pagati in contanti, perchè il Bianchini mostrava di avere un certo bisogno di danaro. Trascorsi otto giorni, e cioè il 23 corr., si presentò al negoziante veneziano il Bianchini dicendo che aveva ricevuto istruzione dalla ditta di smaltire tutto il campionario; perciò gli offriva tutti gli scialli, ciò che rappresentava per il Ceschin un affare assai lucroso. I 25 scialli in blocco furono subito acquistati dal Ceschin. Il viaggiatore richiese 175 lire per capo, il compratore gliene diede 150. Così, ad affare concluso, il Ceschin sborsò per tutti i 25 scialli la somma di lire 3750 oltre a 76 lire di bolli per la fattura.

In un primo tempo e cioè quando il funzionario si presentava in negozio per il sequestro di tutti i 27 scialli, il signor Ceschin ne consegnò solo 25, credendo di aver già venduto i primi due; successivamente però, e precisamente nel pomeriggio di ieri, portò anche i due scialli mancanti, al funzionario, non potendo tuttavia accertare con sicurezza se questi appartenessero veramente al blocco acquistato dal Bianchini.

Frattanto nel pomeriggio di ieri giungeva alla Questura centrale anche il comproprietario della ditta danneggiata sig. Bonsembiante, il quale riconobbe per suoi i scialli sequestrati. Egli aggiunse che il Bianchini era stato incaricato di vendere detti scialli dalla ditta *Solety Correrès*, per l'Industria e Ornamentazione scialli, di Como. Egli esibì un elenco dove gli scialli in parola sono segnati a prezzo di fattura dalla fabbrica per l'importo complessivo di lire 37.500, mentre il Bianchini li aveva venduti al Ceschin complessivamente per 3750 lire. Ciascun capo doveva essere invece venduto da un minimo di 600 lire ad un massimo di 4000.

Il Bianchini ritornato a Torino e richiesto sull'andamento della mostra che doveva fare a Venezia con gli scialli, che aveva invece venduti, cadde in parecchie contraddizioni e poi finì per confessare che, avendo bisogno di denaro, li aveva venduti a prezzi rotti alla ditta Ceschin. Da qui la denuncia del Bonsembiante alla questura di Torino che procedette subito all'arresto del Bianchini e poi provvide che la merce in parola venisse sequestrata.

Stando così le cose la Questura di Venezia rimise gli scialli sequestrati alla Procura del Re di Torino per competenza, unendo nello stesso tempo le dichiarazioni fatte dal sig. Ceschin, il quale dal canto suo asserisce che la compera avvenne in perfetta regolarità; avendo da che fare anche con un comproprietario della ditta, egli non poteva sospettare neanche lontanamente il retroscena e il seguito dell'affare. D'altra parte il commerciante veneziano afferma che la cifra di catalogo di 37 mila lire, a parer suo, è molto al di sopra del valore reale; anche volendo largheggiare la merce può essere stimata da esperti non superiore alle 10 mila lire.

Ladra e ricettatrice arrestate

Nella cronaca dell'altro ieri abbiamo dato notizia di piccoli furti continuati avvenuti nella Caserma Manin. Ora non essendo quella la prima denuncia arrivata al Commissariato di Cannaregio il dott. De Mita disponeva che i suoi agenti iniziassero indagini per scoprire l'autore o l'autrice. In seguito a queste fu ieri arrestata la ventenne Maria Dau di Luigi da Sassari e domiciliata appunto alla Caserma Manin. La giovane ha confessato di essere l'autrice dei furterelli dicendo, eziandio, che la refurtiva la vendeva ad una... coinquilina certa Marcadalli Maria di Angelo di anni 25 la quale è stata anch'essa arrestata. Un'altra donna è stata denunciata come ricettatrice, certa Puppola Ester fu Lorenzo di anni 23, anch'essa abitante alla Caserma Manin. Questa è stata una delle prime vittime della Dau e, cosa strana, divenne poi ricettatrice nei furti susseguenti.

Un noto commerciante udinese
suicida con un colpo di rivoltella

Un noto commerciante udinese, sulla cui tragica fine la polizia e l'autorità giudiziaria mantengono un rigoroso riserbo, si è ucciso con un colpo di rivoltella in una camera dell'Albergo Terminus in Lista di Spagna alla Stazione. Si tratta del sig. Agostino Scarpa di Sante di anni 48, il quale abitava a Roma con la moglie signora Bice e cinque figli.

Dalla Capitale lo Scarpa era arrivato a Venezia tre giorni or sono ed era sceso ad alloggiare all'albergo Terminus ove gli venne fissata una stanza al secondo piano. Come era sua abitudine — poichè egli veniva spesso a Venezia scendendo sempre al medesimo albergo — usciva alla mattina per tempo, tra le otto e le nove, rientrando solo verso la mezzanotte e prendendo i pasti fuori dell'albergo.

Ieri mattina la cameriera del piano non vedeva alla solita ora uscire l'ospite, ma subito non vi fece caso; però alle undici, nella tema di qualche disgrazia, bussò alla porta della camera senza ottenere tuttavia risposta alcuna. Allarmata, informava il proprietario e il direttore dell'Albergo e subito il personale abbatteva la porta.

Supino sul letto giaceva il disgraziato commerciante e da un piccolo foro alla tempia destra un rivoletto di sangue era andato formando sulle lenzuola una larga chiazza. Accanto al corpo dello Scarpa era una rivoltella mancante di un colpo. Venne subito mandato per un medico e giunse il dr. Sarcinelli il quale non poteva che constatare la morte dell'infelice avvenuta parecchie ore prima.

Informata del fatto la polizia, giungeva all'albergo il Commissario di Cannaregio dr. De Mito per le constatazioni di legge. Più tardi si recò sul luogo anche il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Giuseppe Prospero, che rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere. Sul tavolino l'autorità inquirente trovò, insieme ad alcune lettere chiuse, anche un biglietto spiegato sul quale il suicida, prima di togliersi la vita, aveva vergate alcune righe. Comunicava il desiderio che non fosse data pubblicità della sua morte fino a che non ne fossero stati informati i suoi parenti aggiungendo che nel portafoglio lasciava la somma di 800 lire, che furono poi sequestrate.

Fra le lettere del suicida ve n'è una indirizzata alla moglie, attualmente a Roma, una seconda al fratello Angelo tenente di cavalleria e residente con la moglie a Portogruaro, e infine una terza indirizzata a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Benito Mussolini.

Le cause che spinsero il poveretto all'atto insano, pare debbano ricercarsi in questioni finanziarie. Difatti lo Scarpa, che in un primo tempo risiedeva a Genova, si era stabilito da qualche tempo a Roma ove aveva costituita una società per il commercio di esportazione e importazione di vini, olii ed altre derrate alimentari. Gli affari andarono bene sinchè circa quattro mesi orsono a Udine, ove si era recato per passare alcuni giorni con i vecchi genitori e con i fratelli, si ammalava di broncopolmonite, malattia questa che lo obbligò a letto per circa un mese e mezzo.

Guaritosi e rimessosi al lavoro constatava dolorosamente come gli affari dell'Azienda, di cui egli faceva parte, fossero andati non troppo bene durante la malattia, e tanto si accorò da venire nella tragica decisione di togliersi la vita.

La notizia del suicidio ha sollevato una penosa impressione specialmente a Udine, ove è stata saputa verso sera, e dove la famiglia dello Scarpa è conosciutissima perchè, come abbiamo detto, oltre ai suoi genitori abitano là anche due suoi fratelli, Galliano tenente degli Alpini e Aldo commerciante. Un terzo fratello, Guido, è sindaco di Muzzana del Turgnano, presso Udine. Inoltre il suicida era conosciuto anche personalmente, poichè nel sorgere dei Fasci di combattimento, egli era uno dei dirigenti fascisti accanto all'avv. Pisenti ed agli altri capi, di cui era amico.

Il sig. Scarpa, che era anche professore di scienze economiche, era amico anche di S. E. Mussolini, dal quale aveva sempre avuto incarichi di fiducia.

Ieri sera è giunto a Venezia il fratello Angelo da Portogruaro e nelle prime ore di stamane anche i fratelli Aldo e Guido, giunti da Udine.

Il cadavere del suicida, a mezzo di una barca della Croce Rossa è stato trasportato a notte inoltrata alla cella mortuaria del Cimitero, ove rimane a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Legno, ancora e corda

Verso le tre e mezza della scorsa notte il guardiano notturno Cinquegrana Michele di anni 37, da Caserta, della Ditta Gallunberti e Totti, fermava in Rio Trapolin a Cannaregio un sandolo vogato da due individui rimasti sconosciuti. Nel sandolo era circa un quintale di pezzi di legno e un'ancora con venti metri di corda.

I due affermarono che la merce era di loro proprietà, ma aderirono subito all'invito del guardiano che disse loro di scaricare sulla Fondamenta della Misericordia la merce e di andarsene pure chè il mattino successivo, se si fossero presentati al Commissariato di Cannaregio dimostrando il possesso della roba, questa sarebbe stata loro ritornata.

Verso le sette il guardiano venne a sapere che il legname era stato rubato da una peata ormeggiata presso il deposito del commerciante Celeste Fenzo al Ponte di S. Antonio alla Maddalena, per cui consegnava immediatamente la refurtiva sequestrata al Fenzo, meno però l'ancora e la corda che portò invece al Commissariato di Cannaregio. Qui i due sconosciuti, com'era da aspettarsi, non si son fatti ancora vedere.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Emilio M» qui giunto da Margherita di Savoja con tonn. 1040 sale, in seguito al cattivo tempo incontrato durante la navigazione ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

Cronaca varia

Un piede ferito. — Lo scaricatore Pietro Tolotti fu Luigi di anni 48 abitante alla Caserma Manin ai Gesuiti mentre lavorava ieri in Marittima è stato investito da un carrello di ferro. Dovette ricorrere alle cure dei dott. Trigomi della Croce Rossa di S. Basegio che lo medicò di una ferita lacera all'alluce destro, guaribile in otto giorni.

La spinta di un coetaneo. — Il ragazzo di anni 7 Giuseppe D'Este di Ettore abitante ai Carmini 1731 alle ore 20 è ricorso all'Ospedale per farsi medicare di una ferita lacera alla guancia sinistra riportata per una spinta ricevuta da un coetaneo, in seguito alla quale andò a sbattere contro un cancello di ferro.

Un piede ferito. — Il cinquantenne Pietro Bellotti fu Luigi abitante alla Caserma Manin è stato medicato alla Croce Rossa di S. Basegio di una ferita lacera al piede destro riportata in Marittima, essendogli passato sopra un carrello di ferro.

Il Bellotti è stato dai dott. Trigomi giudicato guaribile in giorni 8.

La distorsione del pollice. — La imballatrice presso la ditta di conterie Grillo, Dal Borgo Amelia fu Giuseppe abitante a Castello 3531, alle 10 di ieri ricorreva all'Ospedale avendo riportata lavorando la distorsione del pollice destro. Guarirà in giorni dieci.

La scomparsa delle monete di nichelio. — Il proprietario dell'Albergo «Firenze» a San Moisè sig. Marconi Leone ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco la misteriosa scomparsa di 96 lire in pezzi di nichelio involti in un tovagliolo che aveva lasciato momentaneamente incustodito sopra un tavolo del ristorante. Egli non sa chi incolpare e rimette ogni indagine alla Polizia.

L'arresto di un sudicione. — Per aver commesso oscenità con un ragazzo è stato ieri arrestato il bracciante Augusto Zennaro di anni 31 da Chioggia e qui senza fissa dimora.

L'ammonito arrestato. — Dagli specializzati di Castello è stato ieri tratto in arresto l'ammonito Angelo Zennaro di Giacomo di anni 36 abitante a Castello 5208, il quale abbandonò moglie e figli per scappare insieme ad una popolana del sestiere.

Tre contravvenzioni ed un sequestro

Bognolo Osvaldo di Emanuele di anni 39 e proprietario di un chiosco antialcoolico al Lido, presso la discesa che mette alle capanne comunali di zona B. Il chiosco non era però condotto dal Bognolo ma da certo Vianello Alberto di Vincenzo di anni 29, abitante a Castello 1324.

Ieri il Bognolo e il Vianello venivano dichiarati in contravvenzione dal vicebrigadiere Cannavò, il primo perchè si faceva rappresentare abusivamente, il secondo, conseguentemente, quale rappresentante abusivo.

Inoltre, poichè dallo stesso vicebrigadiere, si facevano sorprendere a smerciare della birra, dovevano subire, per questo motivo una nuova comune contravvenzione con relativo sequestro di quattro bottiglie piene e 36 vuote.

Orario dei vaporetti

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 23.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per Lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 allo 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.

Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Riva Schiavoni (Pontile Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6 alle 24 ogni 20 minuti.

S. M. Elisabetta di Lido-Riva Schiavoni (Pontile Paglia): Dalle ore 6.20 alle 24.20 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

Con lo strazio che non trova espressione e non ha limiti, i genitori Dottor NICOLA e RINA GALLO partecipano la perdita della loro adoratissima

Pasqualina

avvenuta questa mane alle ore tre.

I funerali avranno luogo lunedì 29 alle ore 16, partendo dalla casa in Via Cavour, 5 bis.

PORTOGRUARO, 28 Giugno 1925.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Per la terza volta l'Italia vince il Gran Premio d'Europa

Ascari e Campari vittoriosi a Spa

SPA, 29

(P.F.) Il sole è apparso ad allietare la bella giornata sportiva, mentre la strada fra Spa e Francorchamps cominciava, subito dopo l'alba, ad empirsi dei rumori delle vetture accorrenti verso il circuito. Un'ora prima della partenza troviamo poca folla e molto disordine sopra la pista. Le vetture Alfa-Romeo e Delage continuano a fare i giri di prova. Molta folla è invece disposta lungo i margini del circuito, specialmente presso la curva audace della salita iniziale e lungo il rettilineo della discesa prospiciente le tribune.

Una vettura con bandiera gialla parte per annunciare la chiusura del circuito. Le vetture da corsa si arrestano presso i box. Le rosse Alfa Romeo sono a sinistra, le azzurre Delage a destra. Siamo ormai a dieci minuti dalla partenza. Le macchine si allineano allo start. In prima linea sono Thomas e Ascari, in seconda linea Divo, Benoist e Campari, in terza linea Brilli Peri e Torchy. Notiamo uno scambio di guide: Thomas pilota la Delage N. 9 e Divo quella N. 1. La macchina di Thomas. La macchina di Thomas fa disperare il pilota: essa non vuol partire.

La partenza

Ma quando lo starter abbassa la bandiera, tutte le macchine scattano rabbiose. La folla diventa più folta: Ascari è in testa, seguono Campari, Benoit, Divo e Torchy. Lo spettacolo superbo fa scattare in piedi la folla plaudente: L'alto-parlante annunzia i passaggi lungo il circuito. Ascari e Campari sono sempre in testa, ma noi vogliamo vederli questi nostri due campioni: ecco una lieve nube di polvere ondeggiare lungo l'opposta discesa: un proiettile rosso balza fuori dalla curva, irrompe sul brevissimo rettilineo delle tribune: è Ascari seguito a pochi metri da Campari; entrambi frenano bruscamente e iniziano poi il secondo giro scalando la rampa della collina che stranamente ricorda il tratto iniziale del Colle di Berceto.

Anche Benoist, Brilli Peri, Divo, Torchy incalzano da vicino: affrontano lentamente l'ascesa Thomas ha già un notevole distacco. Ascari ha compiuto il primo giro in 7.20; Campari in 7.26; Benoit in 7.59; Divo in 8.17. Alla fine del secondo giro Ascari è sempre in testa, seguito da Campari; Divo passa in terza posizione, tallonato a sua volta da Brilli Peri.

Ecco i tempi: Ascari in 14.29; Campari in 14.43; Divo in 16.11. La maggiore velocità dei nostri è evidente, sicura, entusiasmante. Al terzo giro le posizioni non cambiano, Brilli Peri, evidentemente obbedendo agli ordini di scuderia, tallona sempre l'asso della Delage. Arriva ore Bencist che termina il secondo giro; egli abbandona in seguito a rottura del serbatoio.

Quando già i leaders hanno compiuto il quarto giro, Torchy giunge lentamente; sosta davanti ai box della Delage, cambia le candele, riparte; ma il motore ha degli arresti. Ascari compie frattanto trionfalmente il quinto giro, seguito da Campari e Divo. Dalla villa Laude davanti alle tribune sventola la bandiera italiana. Verso la fine dell'ottavo giro vediamo la macchina di Thomas discendere velocissima verso la curva di Francorchamps; ma essa non balza fuori dall'ultima curva. La folla ansiosa si alza in piedi: teme una disgrazia; ma niente di grave è successo: Thomas ha un principio di fuoco a bordo: lentamente giunge presso i box; la macchina è sospinta fuori dalla strada ed il pilota mostra una mano bruciacchiata.

Quattro superstiti

Il lotto è ormai ridotto alle tre Alfa Romeo che marciano regolarissime ed alla Delage di Divo. Torchy infatti, arrestatosi dopo aver tentato invanò di mettere a punto il motore, abbandona.

Ecco i tempi ufficiali fino al 10.o giro: Ascari in ore 1.11.59; Campari 1.12.48; Divo in 1.16.16; Brilli Peri in 1.17.56. Ascari detiene anche il record del giro più veloce avendo compiuto il quarto alla media di km. 126.509. La marcia di regolarità delle Alfa Romeo è sbalorditiva; il trionfo si delinea nettamente.

Ora temiamo soltanto qualche imprevedibile incidente. Quando Brilli Peri, sempre in quarta posizione, sta per terminare il 15.o giro. Ascari uscendo fulmineamente dall'ultima curva lo doppia. Il pilota toscano rallenta e si ferma davanti ai box. Lo vediamo alzare il cofano, cambiare con calma sicura le candele, rifornirsi di benzina ed acqua e ripartire velocemente. E' questa la prima Alfa che si è fermata. I passaggi delle tre macchine italiane continuano con spettacolosa precisione.

Dalle tribune, ad ogni scattare di Ascari, un gruppetto di italiani lancia un «eja» appassionato. I francesi, che sono qui numerosi, non osano più applaudire Divo. Alla fine del 15.o giro la classifica è la seguente: Ascari in ore 1.47.40; Campari in 1.49.7; Divo 1.52.48; Brilli Peri in 1.54.54. Ora Divo accelera la sua andatura e riesce ad eguagliare il record di Ascari; ma subito il campione italiano si toglie ogni preoccupazione; egli percorre il 19.o giro ad una media di km. 129.564, stabilendo un nuovo record. Alla fine del 20.o giro Campari si arresta; aiutato dal meccanico si rifornisce, cambia le gomme posteriori e parte dopo 2' e 16" di sosta.

Ascari vola

E' appena ripartito quando Divo sopraggiunge. La folla francese e belga applaude il valoroso inseguitore; ma Ascari non corre più: vola. Percorre il 20.o giro in 6.52 alla media di km. 130.194 ed alla fine del 21.o giro si arresta per cambiare le gomme posteriori e rifornirsi. Si comunica frattanto la classifica alla fine del 20.o giro: Ascari in ore 2.23 alla media di km. 125.134; Campari in 2.25.15; Divo in 2.28.18; Brilli Peri in 2.34.

E Divo continua sempre nel suo inseguimento, minacciando da vicino Campari. Questi, quasi davanti alle tribune, doppia Brilli Peri che termina il suo 20.o giro e si arresta ai box; cambia una gomma posteriore e pulisce accuratamente gli occhiali. La sua fermata è di tre minuti.

L'inseguimento di Divo non pare fortunato. Campari compie il 23.o giro e Divo non è più nella sua scia. L'azzurra Delage superstite giunge lentamente con 3 minuti di ritardo su Campari; si arresta davanti ai box. Divo cambia brutalmente, vorremmo dire strappa con energica violenza, le ruote posteriori gettandole lontano, le cambia, si rifornisce e riparte: ma frattanto Campari irrompe irresistibilmente davanti alle tribune compiendo il suo 24.o giro. Egli ha doppiato l'unico avversario e marcia verso la meta. Brilli Peri si ferma ancora a cambiare una gomma ed è doppiato da Campari.

Al 25.o giro Ascari ha esattamente 3 minuti di vantaggio su Campari. Divo segue a 11 minuti; ma l'uomo della Delage non si dispera. Lo spettacolo del pubblico è oltremodo interessante. Il vento sempre più forte fa danzare in alto il tricolore nostro a Villa Laude. Ma ora la sfortuna sembra accanirsi contro l'Alfa Romeo. Brilli Peri si arresta al 26.o ed al 27.o giro, sicchè poco prima del termine del 28.o giro vediamo la rossa vettura uscire di pista. E' la fine: ma questo abbandono non sorprende; si sapeva che questa terza macchina approntata all'ultima ora era stata fatta correre solo per ragioni tattiche. Il ritiro di Brilli Peri è dovuto alla rottura di [illegible].

Il ritiro di Divo

Anche Campari si ferma al 29.o ed al 30.o giro. La seconda volta l'arresto è brevissimo. Poi è la volta di Divo; compiuto appena il 31.o giro egli arriva allo stand, si ferma, subito toglie il cofano e lo vediamo col meccanico cambiare le candele. Il guasto deve essere difficilmente riparabile. Frattanto Ascari compie un pauroso derapage nella curva. La folla trema per lui; il leader milanese raddrizza la macchina e passa salutando col braccio dinanzi alle tribune.

Sopraggiunge Campari; egli si ferma ancora una volta compiuto il 32.o giro, ma la sua sosta è di soli 3 minuti; cambia una gomma, registra i freni e riprende. E Ascari passa mentre Divo, dopo molte spinte del meccanico, riesce finalmente a ripartire lentissimo. Il motore continua però a dare scoppi e colpi, scalando a gran fatica la prima rampa della collina.

La marcia del leader italiano si fa sempre più veloce ed il 34.o giro è compiuto alla media di 131 km. Divo si arresta ancora ai box senza spegnere il motore: quindi riprende la corsa ed i ratès della macchina ribelle sono coperti da applausi. Ora la folla è assai folta ed è impossibile vedere le macchine scendere dalla collina. Alla fine del 35.o giro compiuto da Ascari in ore 4.11.56, la media del leader è di 124.454. Segue Campari con 4.25.26. La corsa può ritenersi ormai finita.

Divo continua a fermarsi, a cambiare candele e non pare più intenzionato a continuare. Ascari si arresta per il rifornimento e cambio di gomme. Alla fine del 39.o giro le grida degli italiani divengono assordanti; il pubblico franco-belga tace. Divo abbandona definitivamente dopo il 33.o giro, compiuti in ore 4.0.32.

La vittoria

Ascari e Campari continuano il loro abbagliante carosello. Al 50.o giro Ascari è sempre tranquillamente in testa in ore 6.11.49. La corsa volge al suo termine, senza interesse ormai per questa folla; ma noi proviamo quello che milioni di italiani proveranno domani quando sapranno che ancora una volta l'industria ed i piloti nazionali hanno confermato al mondo la propria imbattibilità. I nostri animi vibrano con indicibile trasporto. L'altoparlante consegna l'esito alla storia: la storia del progresso meccanico e del risultato magnifico: come i due grandi premi d'Europa, anche il terzo è vinto dall'Italia.

Ecco la classifica:

1. *Antonio Ascari* su «Alfa Romeo» in ore 6.42.57 e due quinti, alla media di km. 119.960.

2. *Campari Giuseppe* in ore 7.4.56 alla media di km. 113.644.

Il circuito dei monti Peloritani

MESSINA, 28

La quarta prova per il campionato italiano si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo. In ogni categoria la lotta sul circuito dei Monti Peloritani è stata accanita. Ecco la classifica:

Categoria 500 500cmc.: 1.o Saetyyi Mario su Northon, che compie il percorso di 280 km. alla media di km. 66 in ore 3.54.6; 2.o Quattrocchi; 3.o Prini Ugo; 4.o Moretti Primo; 5.o Anzuinelli; 6.o Roccatani; 7.o Sassi; 8.o Bruscoli. Giro più veloce Achille Varzi alla media di 71.90.

Categoria 350 cmc.: 1.o Raggi Olindo su Ajs in ore 4.0.26; 2.o Varzi Angelo; 3.o Manetti Enrico.

Categoria 250 cmc.: 1.o Bianchi Nino su Ariel in 3.24.21; 2.o Miro Maffeis; 3.o Gianoglio; 4.o Ceccato.

La terza coppa Belloni

MILANO, 28

Oggi con notevole concorso di iscritti si è disputata la corsa ciclistica per la III coppa Belloni. Nonostante il pessimo stato delle strade essa è riuscita con esito lusinghiero per i nostri giovani. Ecco il risultato della corsa:

1. Galluzzi Carlo, 2. Silva Mario; 3. Mora Michele.

Parla Giovanni Raicevich

La «Gazzetta di Venezia» pubblicherà in settimana un'intervista con il grande campione di lotta greco-romana.

Bottecchia giunge primo a Bordeaux



Bottecchia festeggiato a Vannes dalla colonia italiana

BORDEAUX, 28

(N.F.) La tappa odierna Le Sables-Bordeaux vide l'arrivo di 49 corridori classificati a pari merito, dopo i primi tre individuati dai giudici; ed oltre 50 sarebbero stati se due cadute avvenute all'inizio dell'ultimo chilometro non avessero ritardato coloro che di questo incidente furono vittime. E' così che Rossignoli arrivò con una ferita alla testa che sanguinava e con la macchina quasi a pezzi, e che Gremo giunse a piedi e Gay su una bicicletta da passeggio con gomme smontabili, essendo la sua stata ridotta inservibile.

Nei primi tre posti sono gli stessi uomini che a Le Sables ed a Vannes già dimostrarono la loro superiorità allo sprint. Bottecchia oggi ha dominato il campione del Lussemburgo e l'asso belga. Fra i pari merito noi troviamo anche quasi tutti i nostri isolati.

La partenza venne data a tutti gli arrivati nella tappa precedente alle ore 5 del mattino. Gremo poco prima dell'arrivo a Lucon si accorgeva di avere il manubrio rotto e quest'incidente richiese un lungo arresto del torinese in questa località, e solo verso La Rochelle, dopo circa 50 km. di inseguimento, riusciva a ricomparire in coda al gruppo. A Rochefort nessuna variazione nella fisionomia del gruppo, che passa alle ore 10.27: e la situazione rimane invariata tanto che a Pena, secondo rifornimento, a 100 km. dall'arrivo, oltre sessanta uomini giungono insieme alle 12.40 e lo stesso gruppo passa a Blaye, km. 245, alle 14.48.

Ad una diecina di chilometri dall'arrivo il fondo stradale è asfaltato, livellato inappuntabilmente, determina un'andatura assai veloce. Nelle prime file si distinguono le maglie tricolori di Francis Pelissier e Frantz, la maglia violetta di Bottecchia e la maglia gialla di Benoit. A circa 1500 metri dal traguardo avviene la caduta a cui abbiamo accennato. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bottecchia* che compie i 293 km. della tappa in ore 11.6.51; 2. Frantz; 3. Sellier a pari merito. Seguono poi classificati quarti a pari merito, nello stesso tempo dei primi tre: Alavoine, Jordans, primo dei turisti routiers, Giulio Buysse, Francis Pelissier, Cristophe, Martin, Colleu, Wynsdau, Dejonghe, *Aymo*, Molthiat, Masson, Bellenger, Englebert, Benoit, Beckmann, *Bresciani*, Verdyck, *Piccin*, Omero Huysse, Roux, *Canova*, Martinet, Krier, Clausse, Dhers Barthelemy, Touzard, Mourguiat, Arnoult, *Messeri*, *Vertemati*, *Di Gaetano*, *Berni*, *Bianco*, Despontin, *Gordini*, *Lazzaretti*.

Gli altri italiani seguono così classificati: 44. Erba, 45. Gay, 46. Arosio, 47. Francini, 51. Rossignoli, 53. Enrici, 56. Cominetti, 61. Cento, 62. Barbati, 75. Albini, 76. Cassini, 77. Borghi. Totale degli arrivati 85.

Ecco la classifica generale:

1. Benoit in 70.54'12"
2. *Bottecchia* in 70.54'20"
3. Verdyck in 70.55'11"
4. Beckmann in 70.56'10"
5. Frantz in 70.59'11"
6. *Aymo* in 70.0'8"

7. Francis Pelissier; 8. Huysse; 9. Alavoine; 10. Dejonghe; 11. *Gay*. Gli altri italiani seguono: 16. Bresciani di Verona; 19. Gordini; 21. Enrici; 24. Piccin; 25. Rossignoli; 32. Canova; 37. Berni; 38. Gremo; 39. Erba; 42. Cominetti; 43. Bianco; 46. Lazzaretti; 48. Messeri; 50. Arosio; 51. Francini.

Il Campionato friulano dilettanti

UDINE, 28

Questa mattina alle ore 9 circa dal Viale Venezia, poco distante dalla Birreria Moretti, gli «starters» del Club Ciclistico udinese hanno dato il via a circa una quarantina di corridori dilettanti i quali hanno vivacemente combattuto per la disputa del titolo di campione friulano su un accidentato circuito di circa 180 chilometri. Il percorso, formato da un giro con Clauzzetto a culmine, si è presentato difficoltoso oltrechè per i naturali sviluppi anche per la pioggia che sul mezzogiorno ha guastato di non poco la bellezza della corsa.

Ciò nonostante, salvo qualche piccolo incidente, la gara è stata animatissima ed interessante. Il servizio lungo il percorso Udine, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Pordenone, Aviano, Maniago, Clauzetto, Pinzano, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Pasiano, Udine, organizzato dal C. C. V. è stato magnificamente svolto; così come tutto andò bene ai controlli che erano disposti: a Pordenone controllo a firma; Maniago controllo a firma e rifornimento; Clauzetto, controllo a timbro.

All'arrivo, che si effettua sullo stesso Viale Venezia al punto in cui ebbe luogo la partenza, vi è una grande folla che attende nonostante il tempo incerto.

Alle ore 15, fra gli applausi della folla, arriva il primo gruppo di nove corridori.

La classifica è così definita: 1. Ferrato Sante di Padova; 2. Gregoris di Udine; 3. Dantardi; 4. Campagnolo; 5. Bardella. Tempo impiegato ore 5.54 alla media oraria di km. 30.100.

Campionato Provinciale Indipendenti

MESTRE, 28

Oggi sul percorso Mestre Castelfranco Asolo Posagno Cavaso Pederobba Montebelluna Treviso Mestre Km. 125 si è svolto il campionato ciclistico provinciale Indipendenti. I premi di traguardo e di Asolo furono vinti in volata da Dell'Anese, il quale staccando tutti arrivò a Mestre con 12 minuti di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: Ore 4.14 Dell'Anese Eliseo di Motta di Livenza che ha compiuto il percorso in ore 4 e mezzo alla media oraria di Km. 26.400 — 2. Trovò Iginio dell'U. S. Lido in ore 4.26 — 3. Vagnatti Renato a due macchine — 5. Boaga Leonida del V. C. C. Veneziano — 5. Toffani Giuseppe P. S. Marco — 6. Andreole Giuseppe V. C. C. Veneziano — 8. Bellucci Cesare P. S. Marco. Seguono altri 12 concorrenti dopo il tempo massimo.

La classifica non è ufficiale per reclamo sporto dall'U. S. Lido. Il corridore Boaga Leonida è stato squalificato per irregolarità di percorso.

A. S. Udinese - Como F. C. 0-0

UDINE, 29

La partita d'oggi ha lasciato insoddisfatto pubblico e giocatori, ospiti e avversari. E diffatti, essa si chiuse senza che nè l'una nè l'altra squadra riuscisse a segnare un qualsiasi punto. La squadra friulana, in realtà per quasi tutta la partita ebbe a costringere in difesa i lombardi ma più che altro per precipitazione di gioco non una volta seppe infilare la rete seriamente difesa da Mangilli. Una volta, però, parve al pubblico, al 30 minuto di gioco, che un'abile presa del *goal kepper* del Como fosse avvenuto entro la linea di porta e un assordante rumoreggiare degli spettatori accolse la decisione dell'arbitro che riteneva per buona la parata.

Pasquinelli del Bologna non seppe oggi arbitrare con sufficiente perizia; incerto, distratto, talvolta longanime e altra volta pignolo: ebbe proprio una giornata infelice.

Nel primo quarto d'ora di gioco, nonostante qualche contrattacco udinese, si può dire che è il Como che domina la situazione impegnando talvolta Sernagiotto; al 6. e al 15. la squadra concittadina subisce dei calci d'angolo. Poi i *friulani* reagiscono a loro volta e piazzano alcuni potenti tiri, ma ahimè troppo spesso o alti o a lato. Al 37. l'Udine può usufruire di un calcio di rigore, ma Bellotto, emozionato calcia alto. Verso la fine del tempo Cantarutti arresta il pallone con le mani non si sa bene perchè, forse per protestare, in un modo come un altro, per i continui fuori gioco della palla e dei giocatori che con qualche fallo hanno inframmezzato di brevi pause il gioco.

Alla ripresa quasi costantemente è l'Udine che domina costringendo il Como in angolo al 24 e al 26; ciò nonostante anche Sernagiotto viene qualche volta chiamato a prodursi. Ma specie negli ultimi minuti della partita, quantunque l'Udine giochi che con soli 10 uomini, la porta di Mangilli è di continuo bombardata, ma con onore — e un po 'anche con la fortuna — la difesa del Como salva sempre la propria casa.

Le squadre erano così formate:

Udine: Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, Liuzzi II, Molinaris, De Biasi, Gerace, Semin'endi, Tosolini, Dal Dan IV Molinis. *Como*: Mangilli, Colombo, Carmelo, Castelletti, Ballarin, Cetti I, Corbella, Marzorati, Roncoroni, Cetti II, Pazzini.

U.S. Triestina b. Ponziana 2 a 1

TRIESTE, 28

Oggi sul campo dell'Unione Sportiva si svolto il tanto atteso incontro calcistico a le squadre dell'Unione e del Ponziana per la disputa della coppa dei Mutilati e Reduci. Nel primo tempo Penziana segna un calcio di rigore e dimostra una lieve superiorità di giuoco. Nel secondo tempo l'Unione domina completamente con il suo giuoco serrato e preciso. Il primo goal è segnato per merito di Fraleschi al decimo minuto, al ventesimo minuto viene segnato il secondo goal per merito di Capitanio.

Il torneo popolare di calcio

MILANO, 28

Sul campo del Milan Club si sono svolte oggi le semifinali del torneo popolare di calcio, che anche quest'anno ha raccolto un lotto di 320 squadre e si è svolto con perfetta regolarità. L'Audace di Verona e la Stella Audace di Genova hanno goduto dei forfait del Ricreatorio di Fiume e dell'U. S. La Saluzzo giunse a Milano in ritardo. Nei matches di semifinale l'U. S. Modenese ha battuto la S. S. Vittoria di Piave 2 a 2 e la Stella Audace ha sconfitto l'Audace di Verona 1 a 0. Notevole l'affermazione dei Modenesi dimostratisi veramente molto forti Accanita è stata la lotta nella seconda partita e la vittoria arrise ai più meritevoli. Domani continueranno le gare finali.

Il Criterium podistico internazionale

MILANO, 28

Al Criterium Podistico Internazionale hanno partecipato 55 concorrenti. Avvenne una vivace lotta per il primo posto; la vittoria arrise a Garlaschelli Enrico; 2. Peroni; 3. Codognesi; 4. Scavini. Seguono altri.

Bollato vince il "Circuito dei Pensieri,,

Ieri come preannunciato ebbe luogo il I. Circuito Podistico del Terrà dei Pensieri ai Tre Ponti, sur un percorso di km. 4. Oltre 2000 persone si assiepavano ai fianchi del traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bollato Alfredo di Venezia in 14 minuti e 30 secondi — 2. Bergani Emilio, a 25. — 3. Masetto Mario di Vigonza — 4. Gritti G. — 5. Pedali Emilio dell'Avanguardia Fascista — 6. Giurogaz Mario, Lido — 7. Nardi — 8. Biasini Guido (I. dei Tolentini) — 9. Tonini — 10. Coi — Bianchetto 11. arrivato vince il premio del più giovane; seguono altri 20 in t. m.

Segue una corsa nei sacchi cui partecipano dieci concorrenti che lottano brillantemente per un percorso di quasi 200 metri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bergamini Emilio — 2. De Sabbata G. — 3. Marchi M. — 4. Vianello G. — Seguono altri 6 fuori premio.

La Polisportiva della S. G. Giudecca

Ieri ebbe luogo l'annunciata accademia polisportiva della S. E. Giudecca. Dopo la presentazione delle squadre di ginnasti fatta dal maestro Zane, si seguono cinque incontri di lotta tra Grasselli, Peguri e Scarpa Aurelio, Scarpa Giuseppe e Boffolato tutti della S. G. Giudecca.

Quindi si svolge un'interessante partita di palla al cesto tra la squadra della Giudecca e quella dell'U. S. Lido la quale vince per 23 punti a 13.

Hanno poi luogo due incontri di pugilato in cui Dal Mas batte De Luca ai punti e Ciotti batte per squalifica Savietta II. Ciotti si esibisce quindi in un breve combattimento con Livan.

La riunione si chiude con un'accademia dimostrativa delle squadre ginnastiche.

NOTIZIE RECENTISSIME

La prima giornata dei campionati di atletica leggera

BOLOGNA, 28

Il cielo che si era mantenuto grigio per tutte le prime ore del mattino, regalandoci abbondante sole nelle altre ore della giornata, ci ha dato in serata una non meno abbondante pioggia, che è venuta però solo a disturbare la parte ultima della gara di pentatlon. Camillo Zemi fa crollare il record italiano del lancio del martello: unico risultato tangibile della giornata.

La temperatura non eccessivamente calda con leggere folate di vento ha in parte danneggiato qualche risultato tecnico. Tommasi, che ha ormai i 7 metri sicuri nel salto in lungo e che forse risente le fatiche della tournée di queste ultime settimane, non è riuscito a migliorare il suo record. Palmieri non si trovava a suo agio nel salto in alto e così Barettoni. In tal modo il record italiano è rimasto inattaccato.

Nel peso Pighi ha fatto troppo poco per un uomo della sua classe; ci ha promesso di attaccarsi al record del disco domani. Nelle altre gare nessuna delusione, poichè non vi era proprio speranza di veder migliorati i records. Nella staffetta 4 per 100 ci saremmo però aspettati qualche cosa di meglio dal G.S.O.M. Ecco il dettaglio:

Corsa piana metri 100: 1. Meregatti Ruggero del G.S.O.M. 11 un quinto — 2. Reller — 3. Torre — 4. Aiani.

Corsa piana metri 800: 1. Garaventa 32'20" — 2. Ferrario Disma — 3. Cattarossi — 4. Giovanardi.

Corsa piana metri 10 mila: 1. Speroni Carlo in 32'28" due quinti — 2. Rossi — 3. Biscuola — 4. Breda.

Corsa ostacoli metri 110: 1. Alessandrini della Bentegodi di Verona in 17" — 2. Folinea — 3. Agosti.

Corsa ostacoli metri 400: 1. Facelli Luigi della Gallaratese in 5'9" — 2. Riccardi Carlo — 3. Poggi.

Salto in alto: 1. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna metri 1.80 — 2. Barettoni 1.77 — 3. Ghiringhellill.

Salto in lungo: 1. Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona metri 21.42 — 2. Pennati — 3. Torre.

Getto del peso: 1. Pigli Albino della BeBntegodi di Verona metri 12.42 — 2. Tugnoli — 3. Zemi.

Lancio del martello: 1. Zemi Camillo della Società Ginnastica Stradellina metri 43.28, nuovo record italiano — 2. Poggioli — 3. Vandelli.

Staffetta 4 per 100: 1. G.S.O.M. in 44 e un quinto — 2. Virtus —3. Milizia portuaria di Genova.

Pentatlon: 1. Carlini della Milizia portuaria di Genova punti 3046.97 — 2. Baracchi — 3. Merighi.

Il criterium degli assi a Torino

TORINO, 28

Con un grande interesse di pubblico si è svolto oggi il Criterium degli «Assi» che Binda seppe aggiudicarsi nella classifica finale. Ecco l'esito della manifestazione:

Prova a chilometro su strada: 1. Binda che copre i km. 89.800 in ore 1.14.21; 2. Girardengo in ore 1.15.34; 3. Linari; 4. Van Hevel; 5. Brunero; 6. Verschueren; 7. Van Hevel; 8. Bestetti.

Prova a chilometro su giro di pista: 1. Linari, 2. Van Kempen, 3. Girardengo; 4. Bestetti; 5. Van Hevel; 6. a pari merito Verschueren, Binda e Brunnero.

Prova australiana: 1. Girardengo dopo 17 giri alla velocità oraria dih km. 47.855 2. Binda; 3. Linari; 4. Van Hevel.

Classifica generale: 1. Binda punti 25; 2. Girardengo punti 21; 3. Linari punti 19; 4. Van Hevel punti 11.

Torricelli nuovamente campione stayers

TORINO, 28

Per la seconda volta Leopoldo Torricelli ha conquistato la maglia tricolore del campionato stayers, disputatosi al Motovelodromo torinese. Ecco il dettaglio delle singole prove:

Prima serie: 1.o Biglia in 23.01; 2.o Ferrari Giovanni; non piazzato Zucchetti. Seconda serie: 1.o Torricelli in 21.47; 2.o Cerutti; 3.o Mellera.

Terza serie: 1.o Bolzoni in 21.01; 2.o Valentini; 3.o Rubele.

Finale: 1.o Torricelli in 43.50 e 3 quinti alla media oraria di km. 68.425; 2.o Cerutti a 7 giri; 3.o Bolzoni; non piazzato Biglia.

Circuito di Sestrieres per dilettanti

TORINO, 28

Ecco i risultati del campionato dilettanti motociclisti disputato sul circuito del Sestrieres:

Categoria 250 cmc. 1. Pilone alla media di km. 56.106; 2. Pernetta.

Categoria 250 cmc. 1. Revelli co. Gino alla media di km. 56.548; 2. Poggio; 3. Raineri.

Categoria 500: 1. Cesano Miro alla media di km. 66.888; 2. Corti Pierino; 3. Cambiaso.

Categoria 1000 cmc: 1. Bert Tullio alla media di km. 66.276; 2. Rosa di Sa, Marco.

Categoria sydecars: 1. Cappella Domenico alla media di km. 57.492; 2. Guglielmetti.

La nomina del Sindaco di Longarone

LONGARONE, 28

Sabato sera ebbe luogo una seconda convocazione del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco, essendo la prima andata deserta per mancanza del numero legale. Presiedeva l'assessore Dal Molin, il quale propose all'alta carica il cav. Arduino Polla, medaglia d'oro, esortando tutti a votare compatti tale nome e ad impegnarsi di collaborare con lui, nei limiti ciascuno delle proprie forze, pel mantenimento in vita dell'attuale amministrazione.

Ma l'assessore Basso, che aveva intravveduto nella designazione del cav. Polla una manovra di carattere politico contraria ai suoi principî, ha lealmente e francamente dichiarato di non poter aderire a tale proposta nè di poter rimanere ancora in seno alla Giunta, causa una corrente contraria alla sua persona da parte dei diversi componenti e derivante dall'essere egli l'esponente locale del Partito Nazionale Fascista, partito al quale si onora grandemente di appartenere.

In contrapposto l'ex-Sindaco socialista Deon ha dichiarato di votare a favore. Tale dichiarazione, è inutile dirlo è stata oggetto di molti e svariati commenti ed è venuta a maggiormente confermare la tesi sostenuta dall'assessore Basso.

In conclusione il cav. Polla ha avuto 1[illegible] voti favorevoli e tre schede bianche. La situazione dell'Amministrazione è quindi ora assai difficile e tale da prevedere che il cav. Polla non potrà accettare la carica.

Movimentato svolgimento del G. P. di Parigi

PARIGI, 28

Sebbene il cielo fosse coperto e la temperatura fredda, l'affluenza di parigini a Longschamps per il Grand Prix de Paris di 500 mila franchi è stata enorme. Intervenne anche il Presidente della repubblica. Il Gran Premio ha dato luogo ad una bellissima corsa, ma purtroppo un incidente piuttosto grave è venuto a pregiudicare nella regolarità il risultato. Presso la curva del Molino un urto si produsse fra i cavalli di coda del lotto provocando una caduta di Faraway, Coram, Priori e Acquatinte II. Due dei fantini caduti hanno riportato leggere escoriazioni, ma il celebre fantino Donaghue che montava Acquatinte II. ebbe la clavicola spezzata.

Ecco il dettaglio: Gran Prix de Paris - franchi 500 mila - metri 3000: 1. Reine Lumiere (56.500) fantino Smirker di proprietà di J. A. Rotschild; 2. Terre Neuvieme (58) montato da Mac Gee; 3. Dark Diamond (58) montato da Ferrè. Distanza, una testa, mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore per 10 franchi. Vincente 1201.50; piazzati 202.50; 110; 36.50.

Le regate internazionali di Lucerna

LUCERNA, 28

Si sono svolte ieri le regate internazionali. Delle società italiane era presente solamente la Canottieri Milano che partecipava alla gara del double-scull, con i campioni Andena e Mercanti. La battaglia accanita se non consentì la vittoria italiana, permise però ai nostri di piazzarsi onorevolmente. Arrivò primo il See Club di Lucerna in 7.56; 2. Canottieri Milano; 3. Ses Club di Thun.

Un pericoloso pregiudicato al suo 19. processo

BELLUNO, 28

E' oggi giunto a Belluno, perchè dovrà comparire innanzi i giurati della nostra Assise, il pregiudicato Antoniazzi Giosuè da Lecce, che ebbe già a subire 18 condanne. L'Antoniazzi è stato qui tradotto dalle carceri di Volterra ove si trovava attualmente detenuto per scontare una condanna di 25 anni per delitto di rapina e di lesioni. Egli è accusato di aver ucciso di notte certo Bernardi Luigi in frazione Quantin di Ponte nelle Alpi durante l'invasione austriaca. Il processo a suo carico avrà luogo il 16 luglio.

L'orribile delitto di Genova

L'identificazione della vittima - L'assassinio commesso a scopo di furto? - Il Gregori è ancora latitante

GENOVA, 29

Il mistero che gravava sulla vittima del delitto di Salita Pollaioli, mistero che si era fatto ancor più fitto allorchè da Milano era giunta la notizia che la Rosa Ferrosetto, moglie di Antonio Gregori, il feroce assassino, era viva, è stato oggi squarciato. La disgraziata caduta sotto i colpi del milanese è la trentenne Valeria Bruno da Torino, maritata al rag. Giuseppe Benvenuto ispettore e viaggiatore della Vacum Oil Company ed abitante a Genova in Via Goito, 10.

La scomparsa della Bruno era stata denunziata alla polizia fino da giovedì sera dalla zia e dalla domestica, perchè il marito si trovava a Mondovì per affari. Di questa denunzia si ricordarono ieri sera alcuni reporters dei giornali cittadini, i quali a tarda ora corsero all'abitazione della Bruno ed alla zia ed alla domestica descrissero minutamente il cadavere rinvenuto nel baule. Tutti i connotati e gli effetti di vestiario rinvenuti corrispondevano perfettamente.

Questa mattina di buon'ora la zia e la domestica corsero nella camera mortuaria del cimitero, dove il Procuratore del Re ed i periti stavano eseguendo l'autopsia. Il riconoscimento della morta avvenne, dato lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovava, per alcuni segni particolari che essa aveva. Non vi è più dubbio così che il feroce delitto sia avvenuto a scopo di furto. Infatti il Gregori che, come si è detto, era carico di debiti, deve aver attirato la sua vittima nella propria camera e con una freddezza senza pari le inferse un tremendo colpo di rasoio alla gola.

Il colpo, ha stabilito l'autopsia, venne inferto dal Gregori stando dietro la Bruno e le recise la trachea e non le carotidi, procurando la morte istantanea. Compiuto l'assassinio il Gregori spogliò la vittima degli anelli, di due braccialetti d'oro e di una catena e poi cercò di far subito scomparire le traccie del misfatto, mettendo la vittima nel baule, accanto al quale mangiò e dormì per ben due giorni e due notti.

La polizia, dalle prime indagini espletate oggi stesso, ha stabilito che il Gregori ricavò dalla vendita e dal pignoramento dell'oro tolto alla Bruno circa 1500 lire; 500 delle quali le spese per comperare un ombrellino ed un abito alla sua giovane amante, la dattilografa Giorgina Caffarena. Finora non è stato però possibile sapere se fra la Bruno e il suo uccisore corressero intimi rapporti e da quanto tempo. Nessuna notizia si ha sull'Antonio Gregori, che è attivamente ricercato, non solo dagli agenti della nostra questura, ma da quelli dei paesi vicini e di Milano.

Il gagliardetto dei ferrovieri del Gruppo combattenti di Treviso

TREVISO,

Oggi i ferrovieri di Treviso del gruppo Combattenti erano in festa per la inaugurazione del Gagliardetto offerto dai ferrovieri della Stazione di Treviso.

Alle 16 sul piazzale esterno della Stazione ferroviaria si radunarono le autorità e le numerose rappresentanze con bandiere e si formò un imponente corteo che sfilò ordinatissimo al suono della musica dei Combattenti che eseguiva degli inni patriottici e «Giovinezza», per la arteria principale della città.

In piazza dei Signori vi fu una breve sosta per deporre ghirlande votive alla lapide dei fascisti caduti e alla statua dell'Indipendenza.

Ricompostosi il corteo sfilò per Calmaggiore, piazza Duomo e via Manin per recarsi al teatro Garibaldi dove si è svolta la cerimonia. Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico presero posto le Autorità fra una selva di bandiere e di emblemi.

Il bellissimo gagliardetto venne scoperto al suono della Marcia Reale fra gli applausi entusiastici. Il Cappellano militare don Tito Zambelli, bella figura di sacerdote fascista, disse brevi parole ispirato a puro patriottismo cristiano, quindi impartì la benedizione al vessillo mentre la folla, sorta in piedi, plaudiva calorosamente e la musica intonava «Giovinezza».

La Contessa Annina Ancilotto, Presidente della Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Madrina del Gagliardetto, pronunciò breve un discorso consegnando il vessillo all'alfiere sig. Arturo Ciprandi, il quale ringraziò.

Poscia il dott. cav. Luigi Faraone, Segretario della Federazione Fascista e Sindaco di Treviso, pronunciò un elevatissimo discorso esaltando le virtù dei ferrovieri combattenti e lo spirito di sacrificio che li animarono come tutti i combattenti d'Italia durante la guerra e diede l'elogio ai ferrovieri fascisti, che nel dopo guerra contribuirono efficacemente nella lotta contro i nemici interni.

Terminata la cerimonia fra le più calorose ovazioni e gli alalà al Duce, si ricompose il corteo che riordinato si recò alla Caserma Vittorio Emanuele, in via Canova, a deporre un'altra corona di lauro al Monumento ai Caduti del 55.o Fanteria. Gli Ufficiali del Reggimento poscia offrirono un vermouth di onore alle rappresentanze.

Gesta brigantesche a Pola

Un morto e un ferito a fucilate

POLA, 28

Una banda di briganti ha assalito la notte scorsa la casa di tale Ivanvich situata a Monte Lesso, località isolata nella periferia di Pola. Il proprietario Rocco Ivanvich di anni 42 piccolo possidente, mentre tentava di impedire l'accesso ai briganti, veniva ucciso a colpi di fucilate; la moglie di lui Caterina d'anni 40 fuggiva invocando soccorso, ma fu anch'essa colpita da un proiettile di fucile, rimanendo per tre ore ferita sulla strada, poichè i vicini per paura dei briganti che avevano puntato le armi, non osarono raccoglierla.

I briganti, invasa l'abitazione asportarono gioielli, vestiario e 8000 lire in contanti. Nella casa, ove erano pure tre figli dell'assassinato tutti in tenera età, i briganti sostarono oltre un'ora consumando cibo e bevande. La donna ferita solo dopo tre ore fu trasportata all'ospedale, ove giunse in condizioni gravissime, tali da rendere necessaria l'amputazione di una gamba.

L'autorità ha iniziato pronte indagini, però finora nessuna traccia dei briganti, che si ritiene fossero una decina. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Il 25. anniversario del Consorzio fra industriali metallurgici

MILANO, 28

Il consorzio lombardo fra Industriali meccanici e metallurgici ha oggi festeggiato il 25. anniversario della sua fondazione con una cerimonia commemorativa tenuta nel salone delle Statue al Castello Sforzesco, con l'intervento dell'on. Nava Ministro dell'Economia Nazionale.

Erano pure presenti il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi ed il vice Sindaco Marchetti, il Presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi, gli on. Benni ed Olivetti, rispettivamente presidenti e segretario della confederazione generale dell'industria, ing. Pomi per la deputazione prov., il sen. Silvestri presidente dell'associazione nazionale Società per azioni e numerosissimi dirigenti e capi delle aziende meccaniche e metallurgiche di Milano della Lombardia e di tutte le regioni d'Italia.

L'on. Nava è stato accolto dai presenti da vivi applausi. Il presidente del consorzio lombardo dopo aver dato il benvenuto al Ministro, lo ha ringraziato del suo intervento e quindi ha inneggiato al Governo Nazionale. Ha fatto poi la storia del consorzio terminando con l'annunciare che la presidenza, per solennizzare il 25. anniversario del consorzio, ha deciso l'istituzione di una scuola per i fonditori.

Hanno in seguito parlato il comm. Jarach che ha portato il saluto della confederazione generale dell'industria. Poscia si è alzato a parlare l'on. Nava il cui discorso ripetutamente interrotto da applausi è stato salutato alla fine da unanimi generali acclamazioni. Alla sede del consorzio in via Giuseppe Verdi, è seguito un ricevimento durante il quale il Presidente del consorzio comm. Mariani ha offerto in dono alle autorità una pubblicazione eseguita a cura del «Capitale e Lavoro».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 181 — Martedì 30 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 251 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Ringraziamenti L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'importanza politica ed economica del principio sindacale

affermata in un importante discorso di S. E. il Ministro Nava

MILANO, 29

Il consorzio lombardo fra Industriali meccanici e metallurgici ha ieri festeggiato il 25. anniversario della sua fondazione con una cerimonia commemorativa tenuta nel salone delle Statue al Castello Sforzesco, con l'intervento dell'on. Nava. La cerimonia ha assunto una speciale importanza per il discorso che in essa ha pronunciato il Ministro dell'Economia Nazionale. Notevole sopratutto per quanto ha tratto alla dibattuta questione dell'attività pubblica dei sindacati.

Erano pure presenti il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi ed il vice Sindaco Marchetti, il Presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi, gli on. Benni ed Olivetti, rispettivamente presidenti e segretario della confederazione generale dell'industria, ing. Benni per la deputazione prov., il sen. Silvestri presidente dell'associazione nazionale Società per azioni e numerosissimi dirigenti e capi delle aziende meccaniche e metallurgiche di Milano della Lombardia e di tutte le regioni d'Italia.

Parla il min. dell'Ec. Nazionale

L'on. Nava è stato accolto dai presenti da vivi applausi. Il presidente del consorzio lombardo dopo aver dato il benvenuto al Ministro, lo ha ringraziato del suo intervento e quindi ha inneggiato al Governo Nazionale. Ha fatto poi la storia del consorzio terminando con l'annunciare che la presidenza, per solennizzare il 25. anniversario del consorzio, ha deciso l'istituzione di una scuola per i fonditori.

Hanno in seguito parlato il comm. Jarach che ha portato il saluto della confederazione generale dell'industria. Poscia si è alzato a parlare l'on. Nva:

Il magnifico e chiaro discorso del ministro ripetutamente interrotto da applausi è stato salutato alla fine da unanimi generali acclamazioni. Alla sede del consorzio in via Giuseppe Verdi, è seguito un ricevimento durante il quale il Presidente del consorzio comm. Mariani ha offerto in dono alle autorità una pubblicazione eseguita a cura del «Capitale e Lavoro».

Il ministro, dopo aver ringraziato dell'invito a partecipare alla cerimonia, ha esaltato l'opera del Consorzio, e si è dichiarato lieto di portare la parola di plauso del Governo nazionale il quale è grato di poter fare sicuro assegnamento anche sulla collaborazione fattiva e piena di valore del Consorzio per la risoluzione di gravi problemi che ancora incombono nella vita delle nostre industrie, dei nostri commerci e della pubblica e privata finanza e la soluzione dei quali — ha detto il Ministro — soltanto potrà dare alla nostra economia l'aspetto stabile e fecondo che noi tutti auspichiamo.

Il Ministro ha continuato ricordando la crisi della attività di produzione oggi superata, e, accennando alle nuove, dure difficoltà, ha detto:

L'azione del consorzio

«L'antica tradizione di completa libertà di iniziativa dei nostri industriali e la conseguente riluttanza ad ogni vincolo consociativo, rendeva difficile la larga e rapida attuazione dell'idea che aveva animato i primi lungimiranti promotori del Consorzio ed erano necessarie le minaccie di gravi pericoli per convincere anche i più refrattari della opportunità, dirò meglio della necessità, di costituire un fronte unico padronale da contrapporre al fronte unico operaio. Ma permettetemi di rilevare subito ad onore dei nostri industriali, che se il primo incitamento alla costituzione del Consorzio fu quasi esclusivamente la necessità da essi riconosciuta e sentita di una efficace difesa contro la insistente ed in qualche momento terribile, offensiva socialista, essi però compresero subito che l'azione del Consorzio stesso non poteva limitarsi a quella funzione ma doveva proporsi un campo di efficienza assai più vasto e vorrei dire più nobile ed elevato. Ed era naturale che così avvenisse perchè l'industriale lombardo può vantare senza immodestia a proprio onore di avere sempre considerata l'industria con una grande superiorità e larghezza di concetto, non vedendo in esso soltanto un gretto mezzo di guadagno privato, ma considerandola piuttosto come essa è veramente una poderosa forza economico-sociale la quale deve essere usata a vantaggio comune e per la maggiore grandezza anche morale e politica del paese.»

Qui il Ministro ha passato in rassegna l'attività del Consorzio e sulla sua funzione critica del movimento legislativo sociale in quanto rifletta i rapporti tra capitale e lavoro e per lo sviluppo della produzione non solo. Ha ricordato inoltre l'opera spesa per favorire l'istruzione e l'educazione degli operai. Poscia ha così proseguito:

L'importanza del principio sindacale

«A chi si faccia a studiare i fenomeni sociali ed economici e la influenza che questi possono esercitare ed esercitano infatti sulla vita civile di un paese, non può sfuggir l'importanza che ha avuto per l'Italia l'affermarsi, con progressiva intensità ed ampiezza nella classe dei nostri industriali, del sentimento di solidarietà e di disciplina, ossia del principio sindacale. E' le tappe di tale sempre più decisa e più larga affermazione, sono segnate appunto, dalla costituzione del primo consorzio milanese, dalla successiva creazione della federazione nazionale sindacale e finalmente dalla quale il sindacalismo ha raggiunto la massima efficacia nel campo industriale padronale. L'importanza di tale fenomeno a chi bene osserva non è limitata soltanto ai vantaggi tangibili e posti in evidenza, del resto dalla esperienza dell'ultimo venticinquennio, ma si estende e contempla altresì i rapporti fra industriale e Stato e la funzione che tutti i produttori in genere devono esercitare nella vita, non soltanto economica, ma altresì politica del paese: funzione che non potrebbe essere efficacemente esercitata ove i produttori stessi, siano essi agricoltori od industriali, non fossero sindacalmente di disciplinati.

«Ma, a tale proposito, permettete che io vi dichiari che non ritengo nè logico, nè utile che la funzione politica dei sindacati in genere: padronali, professionali ed operai, si debba esplicare con la partecipazione diretta all'attività legislativa. Essi, a mio mio modo di vedere, non possono costituire che corpi consultivi dai quali il legislatore che deve essere al disopra di ogni interesse particolaristico, come pure il Governo, potranno avere tutti i lumi tecnici che sono molto indispensabili per le rispettive attività, affinchè la legge o la funzione esecutiva non sia mai in contrasto con le necessità della produzione e dell'economia nazionale in genere. E la funzione del resto che, sia pure indirettamente e cioè con la partecipazione di rappresentanti a consigli o a commissioni consultive statali, e con lo invio al governo di memoriali, di studi tecnici o di voti di classe, già esercitano i sindacati e che potrebbe e dovrebbe essere invece meglio disciplinata con la costituzione di speciali corpi consultivi. Ma lasciamo al futuro di risolvere le modalità di partecipazione nei sindacati alla vita pubblica, noi non possiamo non rilevare la importanza economica e politica del principio che li ha generati che li informa e che vale ad elevare le responsabilità a responsabilità collettive e vorrei dire nazionali ed a sostituire all'egoismo individuale, la visione del pubblico interesse, al quale devono essere coordinati e sottomessi gli interessi particolari, per il vantaggio di tutti i cittadini e quindi per la prosperità e la grandezza del paese.

«La festa di oggi — ha concluso l'on. Nave — si può definire la festa di solidarietà alla quale indubbiamente è dovuta in gran parte il mirabile progresso della nostra industria, poichè i vostri consorzi e le vostre federazioni non hanno costituito nè costituiscono soltanto organi di difesa economica, ma altresì di progresso tecnico, di quel progresso che tanta ammirazione, diciamolo pure, tanta gelosia e tanta preoccupazione desta negli stranieri. Ebbene, o signori, io credo che noi non potremmo, in modo migliore concludere l'attuale convegno che formulando l'augurio che il sentimento di solidarietà non soltanto fra gli appartenenti ad una stessa classe sociale, ma fra tutti i cittadini, senza distinzione di sorta, abbia a diventare il sentimento predominante di ogni italiano degno di tal nome. L'Italia che lavora, l'Italia che produce non altro domanda che pace! Auguriamo, o Signori che mai nulla venga a conturbare la pace cittadina, perchè possa continuare ed intensificarsi l'attuale magnifico ritmo di ascensione civile ed economica della Patria ed a questa non abbiano ad essere riservati che giorni migliori e prosperi!».

S. E. De Stefani a Potenza

POTENZA, 29

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani e le personalità del suo seguito quando ieri giunti a Potenza, sono stati ricevuti dai deputati Catalani, Severini, Loreto, Nicola, D'Alessio, Sansanelli, il Commissario Regio, il Prefetto, il Pres. della Deputazione prov. comm. Pacilio ed altre autorità civili e militari; i rappresentanti della Milizia Naz. dei Fasci e dei Sindacati. Il Commissario Regio porge al Ministro il saluto della città, quindi l'on. De Stefani passa in rivista i reparti d'onore del 29.o Fanteria e della Milizia Nazionale.

Al Ministro, nel palazzo della Prefettura, vengono presentate le autorità civili, militari politiche ed amministrative, l'Arcivescovo Mons. Pecci, tutti i Sindaci della Provincia, varie personalità del Fascio, dei Sindacati, della Milizia della provincia e i rappresentanti delle associazioni coi quali il Ministro si intrattiene affabilmente.

Alle ore nove l'on. De Stefani si reca al palazzo degli uffici per assistere alla posa della prima pietra delle case per gli impiegati che sorgeranno in quella località.

Una pergamena che reca due medaglie con le effige degli on. Mussolini e De Stefani viene immessa in un foro predisposto nella prima pietra e l'on. De Stefani getta su questa i primi cucchiai di calce. L'Arcivescovo Mons. Pecci celebra il rito religioso.

Il teatro Stabile, ove deve parlare l'on. De Stefani, molto prima delle 10, ora fissata per la cerimonia, è gremitissimo in ogni ordine di posti. Alle ore 10 precise, salutato dalla Marcia Reale e da un'ovazione che si prolunga per parecchi minuti, entra nel teatro l'on. De Stefani. Egli prende posto sul palcoscenico insieme alle autorità. Il Commissario Regio comm. Antonucci porge il saluto della città al Ministro. Poscia ha preso la parola quale presidente dell'istituto nazionale delle case per gli impiegati statali il sen. Mosconi.

L'on. Sansanelli, quindi, dopo aver porto un caloroso saluto al Ministro De Stefani ha espresso la fiduciosa speranza che il governo nazionale non distrarrà mai la sua attenzione dalla Basilicata.

Salutato da una viva acclamazione si leva poi a parlare S. E. De Stefani il quale dice: «Cittadini di Potenza! Dopo che abbiamo udito tre discorsi io credo che sia assolutamente vano farne un quarto. I fascisti non sono gente di parole. Troppi volumi furono scritti sulla vostra terra, poche opere furono compiute sulla vostra terra. Bisogna guarire da una malattia letteraria. Bisogna congiungere e fondere insieme il pensiero e l'azione in modo che siano una cosa sola. Ecco perchè ogni discorso è vano e la sua più bella e potente parola è unicamente nell'azione: il fascismo è composto di uomini di azione che non fanno dialettica. Io sono contento della mia giornata quando in essa ho parlato meno e più operato.

Il Ministro De Stefani parla quindi dei problemi riguardanti le provincie meridionali e dei propositi del Governo.

«Vengo da una terra — dice l'on. De Stefani — che è stata il luogo delle battaglie, non soltanto delle battaglie della grande guerra ma anche, si può dire, delle più grandi battaglie, perchè sulla nostra terra sono passati tutti i popoli combattendo. La nostra terra ha combattuto una guerra più difficile delle altre: la guerra contro gli elementi la abbiamo riscattata dalle acque con un lavoro di secolo. Ricordate tutte le grandiose opere di Venezia, ricordate tutto quello che essa ha fatto per trasformare la laguna in terra feconda ed allora voi comprenderete perchè i veneti hanno nel loro sangue questa febbre di redenzione delle terre infeconde e mortifere.

Alle ore 11,20 il Ministro si dirige alla località Madonna di Fonti in tenimento di Tricarico per partecipare a una colazione campestre. Terminata la colazione il Ministro ed il seguito si dirigono in automobile verso Matera.

Egli giunge alle 17,30 accolto con immenso entusiasmo da tutta la popolazione.

Dal balcone del palazzo della Sottoprefettura S. E. De Stefani pronuncia un breve applauditissimo discorso.

Federzoni e Giuriati a Bergamo

BERGAMO, 29

Nella mattinata d'ieri sono giunti gli on. Federzoni e Giuriati ricevuti al Palazzo della Prefettura dall'on. Suardo, sottosegretario di Stato, e dai Prefetti di Milano e di Bergamo, dall'ing. Puricelli per l'Autostrada, dall'on. Alfieri per il Comune di Milano e in rappresentanza dei deputati lombardi ed accolti dagli applausi di numerosi fascisti e di una immensa folla.

In seguito alle interminabili acclamazioni della folla i due ministri e l'on. Suardo sono stati costretti ad affacciarsi al balcone del Palazzo Provinciale. L'on. Suardo ha portato ai ministri il fervido saluto.

In risposta alle parole dell'on. Suardo, S. E. Federzoni ha detto:

«Ricambio fraternamente il vostro affettuoso saluto, o bergamaschi, a nome anche del mio prode ed insigne compagno di fede e di armi, Giovanni Giuriati. Ci è tanto più gradito il vostro saluto in quanto ci è degnamente rivolto per voi da Giacomo Suardo, nel quale imparammo ad amare e stimare ogni giorno le solide e sane virtù tradizionali della gente bergamasca. A Bergamo credente e italianissima, garibaldina e fascista, in questa giornata augurale di nuove grandi opere, noi siamo mallevadori della volontà costruttiva del nostro capo, del Duce della Italia nuova al quale il Re Vittorio commise le sorti della Patria in un'ora decisiva della nostra storia.

Bergamo è particolarmente cara al Governo nazionale perchè in ogni tempo fu esempio di religiosa fermezza, di eccelso spirito di sacrificio, di invitto patriottismo perchè ancora oggi indica alle città sorelle le vie dell'ordinata laboriosità, della concordia civile, della salda fedeltà agli ideali che il fascismo attua e difende. Codeste virtù oggi sopratutto abbisognano agli italiani per sopperire le novelle prove che incombono. Fiducia e disciplina invochiamo; se queste ci saranno, nulla potrà ritardare il cammino sicuro della Nazione verso le sue migliori fortune. E' di ieri la parola alta e serena della giustizia che spazzava via per sempre l'ondata di fango che in ora torbida e amara tentò travolgere le nostre purissime bandiere. Ecco il premio per quanti non dubitarono ma rimasero incrollabili al loro posto d'onore di combattimento. Così Dio sorregga la mente e l'animo di colui che guida la Patria al suo luminoso avvenire.»

L'on. Federzoni, interrotto continuamente da fragorosi applausi, ha concluso invitando l'immensa moltitudine ad inneggiare al Re, all'Italia, al Duce, al Fascismo e la folla ha fatto eco con ripetute entusiastiche acclamazioni.

Alle 15.30 è giunto S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re. Una folla entusiasta ha acclamato lungamente il Principe che è stato ricevuto nella sala del Consiglio Provinciale dai Ministri, dall'on. Suardo e dalle Autorità. Il Conte di Torino, i Ministri e le Autorità in automobile si sono recati a Colognola dove ha avuto luogo la cerimonia per l'inizio dei lavori dell'Autostrada Milano-Bergamo.

Dopo la benedizione di rito, impartita da Mons. Locatelli, che ha pronunziato patriottiche parole hanno parlato il Presidente della Società delle autostrade Borosi e in fine il Ministro Giuriati, tutti acclamati.

Il Principe e le Autorità si sono in seguito recate a Clusone dove è stato inaugurato il monumento ai caduti di guerra. Lungo tutti i paesi attraversati, Principe e Ministri sono stati salutati con grande entusiasmo.

Alla inaugurazione del monumento ai caduti ha pronunciato un vibrante discorso S. E. Federzoni. Il Conte di Torino e le Autorità si sono poi recate a Fonte Selva ove nella pineta è stata inaugurata la Casa per gli orfani di guerra dedicata a S. M. il Re. Ha parlato l'on. Suardo acclamato.

Il Principe ed i Ministri Federzoni e Giuriati hanno fatto quindi ritorno a Bergamo donde stasera sono partiti per Milano ossequiati dall'on. Suardo e dalle Autorità ed acclamati da grande folla.

La malattia e la cura di Pasic

BELGRADO, 29

Avendo i medici curanti ordinato al sig. Pasic un lungo riposo e una cura in una stazione termale, il presidente Pasic ha incaricato tre personalità del partito radicale, e cioè il presidente della Camera Trifkowitch, il presidente del club radicale Joyritchitch e il vice presidente del partito radicale Liubomir Jivkovitch, di sostituirlo nel regolamento degli affari politici e delle questioni interessanti il partito radicale durante la sua assenza.

Omaggi al sen. De Bono

dall'on. Farinacci e dal gen. Gandolfo

BOLOGNA, 28

L'on. Farinacci ha inviato a S. E. il Generale De Bono il seguente telegramma:

«A nome intero Partito esprimoti stessa solidarietà che ti chiedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il Fascismo farà giustizia, ti denunciò alla Corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto: quattro mesi di martirio, che ti hanno colpito anche negli affetti familiari, quattro mesi di puro silenzio e disciplina ti rendono maggiormente ammirato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma. Per il Duce, per il Fascismo e per te, grande amico, alalà - F.to *Farinacci*».

Il Generale Gandolfo a sua volta ha inviato il seguente telegramma:

«Generale De Bono: Sicuro interprete sentimenti milizia volontaria rivolgoti saluto di congratulazione e espressioni vibranti nostra gioia per giustizia che ti è stata finalmente resa. Nessuno di noi dubiteva che potesse essere diversamente. F.to Gandolfo».

Una serie di decreti

Borse, Ricevitorie e credito agrario

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze in data 23 giugno 1925 autorizzante la costituzione presso le Borse di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino di un fondo di garanzia per le cauzioni. A detto fondo sono ammessi tutti gli agenti di cambio nominati con R. D. e gli altri autorizzati a continuare l'esercizio della professione ai termini dell'art. 7 del R. D. legge 9 aprile 1925 N. 375 modificato con l'art. 6 del R. D. legge 9 aprile 1925. R. D. legge 14 maggio 1925 N. 61. Il decreto dispone che i partecipanti al fondo di garanzia versino una cauzione di L. 500 mila per le borse di Genova, Milano e Torino; di L. 250.000 per la borsa di Napoli e di L. 400.000 per la borsa di Roma. In caso di insolvenza di un partecipante al fondo, se il deposito cauzionale a lui intestato non è sufficiente a soddisfare il passivo, il fondo di garanzia contribuisce fino a concorrenza di un milione di lire per le borse di Genova, Milano e Torino, di L. 500.000 per la borsa di Napoli e di L. 800.000 per la borsa di Roma.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge 19 aprile 1925 N. 988 riguardante l'ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e del relativo personale. Il decreto legge detta le norme circa l'istituzione, la trasformazione e la soppressione delle ricevitorie e il loro orario. Il decreto stabilisce che le ricevitorie siano suddivise in tre classi. Sono di prima classe quelle con retribuzione superiore a L. 12.000; di seconda classe quelle contribuzione superiore a L. 5000 fino a L. 12.000 e di terza classe quelle con retribuzione fino a L. 5000. L'orario giornaliero normale per i servizi al pubblico è determinato in 8 ore per le ricevitorie di prima classe; 7 ore per quelle di seconda e 5 ore per quelle di terza.

Il decreto reca inoltre disposizioni per la nomina dei ricevitori e il conferimento delle ricevitorie; determina gli obblighi del ricevitore, stabilisce le incompatibilità, fissa le cauzioni, le responsabilità e le spese di esercizio; dà norme relative alla disciplina ed alla risoluzione del rapporto di servizio ai supplenti e alla loro retribuzione e alla tabella dei coefficienti di retribuzione. Il decreto contiene infine disposizioni circa la istituzione e le attribuzioni delle commissioni delle ricevitorie e circa le agenzie rurali.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il seguente decreto del Ministero dell'Economia Nazionale in data 26 giugno 1925:

I limiti massimi dell'interesse che può essere percepito sulle operazioni di credito agrario di esercizio, fissati nel ricordato decreto ministeriale 8 giugno, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno successivo, sono elevati di L. 0.50 per cento.

Il giubileo del Re a Varsavia

VARSAVIA, 29

Per iniziativa di questa sezione della Società «Dante Alighieri» oggi nel salone del Municipio a Varsavia vi è stata una cerimonia in onore di S. M. il Re d'Italia in occasione del giubileo del Suo regno. La cerimonia è riuscita oltremodo solenne. Vi assistevano i marescialli della Dieta e del Senato, il Presidente della città, il Ministro degli Esteri, il generale Haller in rappresentanza dell'esercito, il rettore dell'Università, vari membri del corpo diplomatico, tutte le autorità e circa duemila invitati.

Dopo il suono dell'Inno Reale italiano ascoltato in piedi e accolto da grandi applausi, il Ministro d'Italia comm. Maioni ha pronunciato un elevato discorso, tracciando la storia della Casa di Savoia e rilevando le altissime doti del Re Vittorio Emanuele III. Quindi il deputato Zanorski ha ricordato i meriti dell'Italia verso la Polonia, proponendo l'invio al Sovrano di un dispaccio di reverente ossequio, salutato da una grandiosa ovazione. Infine ha avuto luogo un grande concerto al quale hanno preso part ei migliori artisti dei teatri della capitale.

La squadriglia di Ferrarin

sulla via del ritorno

LE BOURGET, 29

La squadriglia italiana, composta dagli aviatori Ferrarin e Brack Papa, che ha partecipato alle feste di Vincennes e che era partita da Le Bourget stamane alle 10.45, è arrivata a Lione alle 13.25. Essa proseguirà il suo viaggio per Torino dove conta di arrivare stasera.

Una circolare dell'on. Maraviglia

alle federazioni provinciali degli enti autarchici

ROMA, 29

Il Presidente della Confederazione nazionale degli enti autarchici on. Maraviglia, a inviato a tutte le Federazioni provinciali la seguente circolare:

Nell'assumere la presidenza della confederazione degli enti autarchici mando il mio fervido saluto alle federazioni dipendenti con l'augurio che la nostra confederazione, dopo aver raggiunto un alto grado di sviluppo ed una solida organizzazione, possa presto diventare uno degli elementi più fattivi del regime fascista. Della realizzazione di una tale speranza mi dà pieno affidamento il nuovo comitato centrale del quale fanno parte uomini di salda conoscenza e di competenza universalmente riconosciuta. Ma sopratutto me ne dà sicura garanzia la nuova coscienza amministrativa fascista che si va formando e che dovrà fatalmente prevalere sul nostro paese.

«Le amministrazioni locali, entrando nello spirito fascista, sanno che non possono svolgere l'azione politica diversa da quella che il Governo centrale segue nell'interesse dell'intera nazione e che per conseguenza lungi dal contrapporsi allo Stato esse debbono collaborare al raggiungimento dei medesimi fini che lo Stato si propone. L'accettazione di una tale norma, nonchè soffocare le aspirazioni e limitare l'attività degli enti locali, li mette in grado, sottraendoli alla tentazione di perseguire fini che non sono loro propri, di meglio attendere ai propri compiti e di dedicare tutte le loro energie alla tutela degli interessi locali. D'altra parte il governo fascista, che ispira la propria azione non ad astratti precetti di concezioni universalistiche, ma agli interessi concreti della vita italiana, non può ignorare che i bisogni ai quali debbon oprovvedere le amministraziosi locali, riguardano il benessere immediato dei cittadini e che dalla misura nella quale tali bisogni vengono sodisfatti, si ha la prima nozione del grado di civiltà raggiunto dal popolo.

«Il Governo pertanto deve seguire col massimo interesse i progressi della vita locale e agevolare gli sforzi delle amministrazioni che deve quotidianamente risolvere i non lievi problemi. Unità di fini, specificazione di compiti, armonia di sforzi, tali i rapporti che devono intercedere fra l'attività centrale e l'attività locale. La nostra confederazione deve far sì che la coscienza di tali rapporti la necessaria disciplina che ne è la premessa e la conseguenza, siano conservate e rafforzate. Il partito che è organo di coordinamento fra i vari istituti del regime, veglierà a che gli interessi da noi rappresentati siano tenuti nella debita considerazione.

Accordo commerciale franco-tedesco

PARIGI, 28

Il corrispondente da BeBrlino del *New York Herald* invia i seguenti schiarimenti sulle clausole dell'accordo a cui sarebbero giunti metallurgici francesi e tedeschi.

La Francia acquista il diritto di esportare attualmente in Germania un milione e 700 mila tonellate di minerale alsaziano-lorenese dalla Sarre e dal Lussemburgo. I metallurgici francesi e tedeschi si riservano reciprocamente i mercati rispettivi dei loro paesi. Le ordinazioni provenienti dai paesi esteri verranno ripartite tra la Francia e la Germania in quote parti fissate definitivamente. Un sindacato speciale regolerà la produzione e la consegna del coke della Rhur per le officine francesi.

La resistenza francese al Marocco

FEZ, 29

Un comunicato ufficiale dice:

«L'offensiva che il nemico ha rivolto dal 23 giugno nel settore est del fronte si è urtata dovunque con le forze francesi, e nonostante la violenza degli attacchi dei ribelli comprendenti un numero considerevole di guerrieri, è stata battuta. Si assiste ad un nuovo tentativo riffano di forzare la linea di resistenza. Conviene aggiungere che queste regioni sono difese dai partigiani e da forze suppletive le quali non solo hanno resistito energicamente, ma in alcuni settori, hanno contrattaccato violentemente, costringendo il nemico a ritirarsi.

Nella regione fra Chejade e Heruan i ribelli sono giunti a respingere di alcuni chilometri la copertura indigena che ha resistito brillantemente per quattro giorni, e sono giunti a contatto delle truppe francesi stabilite a nord di Msila e di Bab Morugi. Nella regione di Darkaid, presso Medroud e V. Mihris, un'azione violenta iniziata ieri si è risolta nettamente a vantaggio dei partigiani, i quali nello scontro di pochi giorni hanno inflitto una sanguinosa sconfitta al nemico. Il generale Cambay è stato l'animatore della resistenza. grazie alle disposizioni prese da lui si è potuto tenere il fronte di oltre cento chilometri con il solo aiuto di partigiani, delle truppe suppletive e dell'aviazione.

Il processo contro i ribelli curdi

La richiesta di due condanne a morte

LONDRA, 29

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Dinanzi al tribunale dell'indipendenza installato a Djardekir l'avvocato generale ha terminato la sua requisitoria, chiedendo la pena di morte contro lo Sceriffo Said, accusato insieme con 53 compagni, di aver diretto l'incursione curda. Ha chiesto la stessa pena contro il Bali di Ding e altri funzionari che sono stati accusati di aver preso parte alla riellione e di trascuratezza.

Per commemorare il giubileo del Re per iniziativa della Deputazione Provinciale pesarese sono stati convocati straordinariamente tutti i Consigli Comunali della Provincia. E' stato deliberato di contribuire alle onoranze al Sovrano erigendo un ospizio marino provinciale per bambini tubercolotici intitolato a Vittorio Emanuele III.

Il problema del grano

ed una lettera del prof. Samarani

Il mio recente articolo sulla *Battaglia del grano*, nel quale accennavo fra i mezzi per combatteria efficacemente, agli importantissimi esperimenti di trapiantatura del frumento del dott. Franco Samarani direttore della Stazione Sperimentale di batteriologia agraria di Crema, e nel quale rievocavo anche gli esperimenti di piantatura tentati con ottimi risultati un secolo fa dal mio bisavolo materno cav. Agostino Fapanni, mi hanno valso una cortese ed interessante lettera del Samarani.

Dopo aver manifestato il suo compiacimento per avergli fatto conoscere gli esperimenti del Fapanni, il dott. Samarani scrive: «Vi è però in parte equivoco. Il metodo da Lei ricordato consiste essenzialmente nel seminare il frumento grano a grano ad una certa distanza, 10-12 cm. non di più, sulla fila. Questo metodo è ancora costantemente in uso nella Brianza ed ha naturalmente il grande vantaggio di risparmiare grandemente il seme. Ecco perchè in luogo di 6 sementi se ne ottengono 60. Infatti piantando seme a seme naturalmente si usa pochissimo seme, mentre invece col metodo della volata o sia pure della seminatrice, si consuma molto maggiore quantità di seme. Il frumento però crescendo così ogni pianta a distanza l'una dall'altra, cresce meglio e realmente si ha anche un incremento nel prodotto. Ma però la semina si compie contemporaneamente sia nell'uno come nell'altro sistema. Per contro con il metodo che ora noi abbiamo adottato, abbiamo preso un altro indirizzo il quale però è pure antichissimo probabilmente e che consiste essenzialmente nel trapianto. Si semina il frumento nel semenzaio un buon mese prima della semina comune. Quindi se si toglie il vantaggio di dare alla pianta un mese di più di vita, il trapianto perde per intero del suo valore. Perciò il consiglio dato dal prof. Todaro di applicare il trapianto in primavera è un consiglio di dubbia efficacia, perchè le piante trapiantate in primavera perdono tempo col trapianto e maturano più tardi e quindi vanno più soggette alla ruggine e l'aumento di prodotto viene a mancare.

In conclusione adunque tanto il metodo della piantagione a grano agrano come il metodo del trapianto sono certamente vetuste ma non si sono mai fatti largo nel mondo perchè la vera chiave di volta è nella concimazione. Oggi noi l'incremento lo otteniamo a base di intensissime concimazioni. Se si trattasse di fare il trapianto senza aumentare la concimazione non si avrebbe nessuna probabilità di riescire, mentre per contro si riesce col trapianto a portare la concimazione dell'azoto fino ad arrivare, per esempio, *a dieci* quintali di nitrato per ettaro senza vedere il frumento allettare. Il nucleo quindi del problema è tutta lì: trapiantare per poter concimare con azoto.»

Il dott. Samarani non dice nella sua lettera, ma fu pubblicato recentemente in articoli da lui autorizzati, che colla trapiantatura è la concimazione azotata spinta et quantitativi altissimi da lui accennati egli ha raggiunto perfino la produzione di 40 Q.li di grano per ettaro.»

* * *

La trapiantatura del frumento secondo il metodo Samarani è in questi giorni argomento di articoli nei giornali tecnici, e di discorsi fra gli agricoltori, e se essa ha destato molte speranze (e chi scrive non nasconde di essere tra coloro che confidano nel successo del sistema applicato su larga base) ha suscitato anche critiche e diffidenze. Si dice da alcuni che la piantatura potrà essere un sistema ottimo se applicato limitatamente, nella conduzione famigliare di un piccolo podere, ma non pratico in un podere grande, e meno che meno nella vasta tenuta ad economia.

Non ha la competenza nè generica nè specifica necessarie a dare un giudizio per il quale mancano finora i risultati dell'esperimento su larga scala ma non si deve dimenticare che l'esperimento del dott. Samarani è già al suo quarto anno, e che nell'attuale campagna sono stati trapiantati col suo metodo circa trenta ettari di terreno, la maggior parte nel Cremasco ma anche nel Veneto, nelle Marche e nella Basilicata. Ora a proposito dei dubbi che si affacciano sulla possibilità pratica di una applicazione estensiva dal punto di vista della mano d'opera e conseguentemente del tornaconto, il dott. Samarani assicura che le spese di trapianto sono risultate inferiori a quanto si poteva prevedere. Infatti, impiegando donne, già pratiche per il trapianto del riso le spese di piantatura si sono aggirate intorno alle 200-400 lire all'ettaro; per zappatura e rincalzatura da 300 a 400: le spese di coltivazione richieste dal metodo Samarani possono dunque stabilirsi in L. 500-800 per ettaro.

Ripeto che non intendo rischiare giudizi definitivi che allo stato delle cose sarebbero prematuri: ma mi sembra che nelle regioni cerealifere dove abbiamo un eccesso di mano d'opera che non trovano sfogo nella emigrazione, mentre le attuali colture intensive hanno normalmente raggiunto la saturazione di mano d'opera, la trapiantatura del frumento possa essere adottata con vantaggio economico.

La popolazione rurale cresce nel Veneto in modo impressionante per quanto si vogliano apprezzare i vantaggi della prolificità: dai dati che ho raccolto su alcuni comuni rurali della nostra regione, per il 1923, questo aumento risulta enorme. Un comune che secondo il censimento del 1911 aveva 2483 abitanti, e nel 1921 abitanti 2945, per il 1923 presenta le seguenti cifre: nati 136, morti 25 e nessun emigrato. Pochi sono i comuni rurali del Veneto dove i nati sieno soltanto doppi dei morti. In tali condizioni demografiche, provocate dalla crescente natalità e dalla diminuita mortalità, credo che la trapiantatura del frumento che esige mano d'opera abbondante e non troppo cara potrà trovare un terreno favorevole.

Intanto è necessario che nella prossima campagna sieno moltiplicati gli esperimenti del metodo Samarani e sieno tentati anche nei grandi poderi specialmente dove abbonda la mano d'opera di donne ed adolescenti indicatissima per le operazioni di trapiantatura. E confidiamo senza illusioni e senza prevenzioni, che la trapiantatura connessa naturalmente alle buone sementi, ed alle forti concimazioni riesca a dare un contributo decisivo alla soluzione del problema del grano di cui proprio in questi giorni constatiamo l'eccezionale gravità.

CARLO COMBI

I Sovrani di Rumenia a Parigi

PARIGIGI, 29

Il Re e la Regina di Romania sono arrivati a Parigi stamane alle 10.10 con treno speciale alla stazione di Lione. Essi stamane sono stati ricevuti dal generale Laffon, che rappresentava il presidente della repubblica. I Sovrani lasceranno Parigi venerdì, diretti a Bagnolles De Lorne.

Anno 183 - N. 181 — Martedì 30 Giugno 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3566. Telefoni: 202, 261 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, ringraziamenti L. 2,50. Cronaca L. 2,50; cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'importanza politica ed economica del principio sindacale

affermata in un importante discorso di S. E. il Ministro Nava

MILANO, 29

Il consorzio lombardo fra Industriali meccanici e metallurgici ha ieri festeggiato il 25. anniversario della sua fondazione con una cerimonia commemorativa tenuta nel salone delle Statue al Castello Sforzesco, con l'intervento dell'on. Nava. La cerimonia ha assunto una speciale importanza per il discorso che in essa ha pronunciato il Ministro dell'Economia Nazionale. Notevole sopratutto per quanto si tratto alla dibattuta questione dell'attività pubblica dei sindacati.

Erano pure presenti il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi ed il vice Sindaco Marchetti, il Presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi, gli on. Benni ed Olivetti, rispettivamente presidenti e segretario della confederazione generale dell'industria, ing. Pini per la deputazione prov., il sen. Silvestri presidente dell'associazione nazionale Società per azioni e numerosissimi dirigenti e capi delle aziende meccaniche e metallurgiche di Milano della Lombardia e di tutte le regioni d'Italia.

Parla il min. dell'Ec. Nazionale

L'on. Nava è stato accolto dai presenti da vivi applausi. Il presidente del consorzio lombardo dopo aver dato il benvenuto al Ministro, lo ha ringraziato del suo intervento e quindi ha inneggiato al Governo Nazionale. Ha fatto poi la storia del consorzio terminando con l'annunciare che la presidenza, per solennizzare il 25. anniversario del consorzio, ha deciso l'istituzione di una scuola per i fonditori.

Hanno in seguito parlato il comm. Jarach che ha portato il saluto della confederazione generale dell'industria. Poscia si è alzato a parlare l'on. Nva:

Il magnifico e chiaro discorso del ministro ripetutamente interrotto da applausi è stato salutato alla fine da unanimi generali acclamazioni. Alla sede del consorzio in via Giuseppe Verdi, è seguito un ricevimento durante il quale il Presidente del consorzio comm. Mariani ha offerto in dono alle autorità una pubblicazione eseguita a cura del «Capitale e Lavoro».

Il ministro, dopo aver ringraziato dell'invito a partecipare alla cerimonia, ha esaltato l'opera del Consorzio, e si è dichiarato lieto di portare la parola di plauso del Governo nazionale il quale è grato di poter fare sicuro assegnamento anche sulla collaborazione fattiva e piena di valore del Consorzio per la risoluzione di gravi problemi che ancora incombono sulla vita delle nostre industrie, dei nostri commerci e della pubblica e privata finanza e la soluzione dei quali — ha detto il Ministro — soltanto potrà dare alla nostra economia l'aspetto stabile e fecondo che noi tutti auspichiamo.

Il Ministro ha continuato ricordando la crisi della attività di produzione oggi superata, e, accennando alle nuove, dure difficoltà, ha detto:

L'azione del consorzio

« L'antica tradizione di completa libertà di iniziativa dei nostri industriali e la conseguente riluttanza ad ogni vincolo consociativo, rendeva difficile la larga e rapida attuazione dell'idea che aveva animato i primi lungimiranti promotori del Consorzio ed erano necessarie le minaccie di gravi pericoli per convincere anche i più refrattari della opportunità, dirò meglio della necessità, di costituire un fronte unico padronale da contrapporre al fronte unico operaio. Ma permettetemi di rilevare subito ad onore dei nostri industriali, che se il primo incitamento alla costituzione del Consorzio fu quasi esclusivamente la necessità da essi riconosciuta e sentita di una efficace difesa contro la insistente ed in qualche momento terribile offensiva socialista, essi però compresero subito che l'azione del Consorzio stesso non poteva limitarsi a quella funzione ma doveva proporsi un campo di efficienza assai più vasto e vorrei dire più nobile ed elevato. Ed era naturale che così avvenisse perchè l'industriale lombardo può vantare senza immodestia a proprio onore di avere sempre considerata l'industria con una grande superiorità e larghezza di concetto, non vedendo in esso soltanto un gretto mezzo di guadagno privato, ma considerandola piuttosto come essa è veramente una poderosa forza economico-sociale la quale deve essere usata a vantaggio comune e per la maggiore grandezza anche morale e politica del paese. »

Qui il Ministro ha passato in rassegna l'attività del Consorzio e sulla sua funzione critica del movimento legislativo sociale in quanto rifletta i rapporti tra capitale e lavoro e per lo sviluppo della produzione non solo. Ha ricordato inoltre l'opera spesa per favorire l'istruzione e l'educazione degli operai. Poscia ha così proseguito:

L'importanza del principio sindacale

« A chi si faccia a studiare i fenomeni sociali ed economici e la influenza che questi possono esercitare ed esercitano infatti sulla vita civile di un paese, non può sfuggir l'importanza che ha avuto per l'Italia l'affermarsi, con progressiva intensità ed ampiezza nella classe dei nostri industriali, del sentimento di solidarietà e di disciplina, ossia del principio sindacale. E' le tappe di tale sempre più decisa e più larga affermazione, sono segnate appunto, dalla costituzione del primo consorzio milanese, dalla successiva creazione della federazione nazionale sindacale e finalmente dalla quale il sindacalismo ha raggiunto la massima efficacia nel campo industriale padronale. L'importanza di tale fenomeno a chi bene osserva non è limitata soltanto ai vantaggi tangibili e posti in evidenza, del resto dalla esperienza dell'ultimo venticinquennio, ma si estende e contempla altresì i rapporti fra industriale e Stato e la funzione che tutti i produttori in genere devono esercitare nella vita, non soltanto economica, ma altresì politica del paese: funzione che non potrebbe essere efficacemente esercitata ove i produttori stessi, siano essi agricoltori od industriali, non fossero sindacalmente di disciplinati.

« Ma, a tale proposito, permettete che io vi dichiari che non ritengo nè logico, nè utile che la funzione politica dei sindacati in genere: padronali, professionali ed operai, si debba esplicare con la partecipazione diretta all'attività legislativa. Essi, a mio mio modo di vedere, non possono costituire che corpi consultivi dai quali il legislatore che deve essere al di sopra di ogni interesse particolaristico, come pure il Governo, potranno avere tutti i lumi tecnici che sono molto indispensabili per le rispettive attività, affinchè la legge o la funzione esecutiva non sia mai in contrasto con le necessità della produzione e dell'economia nazionale in genere. E la funzione del resto che, sia pure indirettamente e cioè con la partecipazione di rappresentanti a consigli o a commissioni consultive statali, e con lo invio al governo di memoriali, di studi tecnici o di voti di classe, già esercitano i sindacati e che potrebbe e dovrebbe essere invece meglio disciplinata con la costituzione di speciali corpi consultivi. Ma lasciamo al futuro di risolvere le modalità di partecipazione nei sindacati alla vita pubblica, noi non possiamo non rilevare la importanza economica e politica del principio che li ha generati che li informa e che vale ad elevare le responsabilità a responsabilità collettive e vorrei dire nazionali ed a sostituire all'egoismo individuale, la visione del pubblico interesse, al quale devono essere coordinati e sottomessi gli interessi particolari, per il vantaggio di tutti i cittadini e quindi per la prosperità e la grandezza del paese.

«La festa di oggi — ha concluso l'on. Nava — si può definire la festa di solidarietà alla quale indubbiamente è dovuta in gran parte il mirabile progresso della nostra industria, poichè i vostri consorzi e le vostre federazioni non hanno costituito nè costituiscono soltanto organi di difesa economica, ma altresì di progresso tecnico, di quel progresso che tanta ammirazione, diciamolo pure, tanta gelosia e tanta preoccupazione desta negli stranieri. Ebbene, o signori, io credo che noi non potremmo, in modo migliore concludere l'attuale convegno che formulando l'augurio che il sentimento di solidarietà non soltanto fra gli appartenenti ad una stessa classe sociale, ma fra tutti i cittadini, senza distinzione di sorta, abbia a diventare il sentimento predominante di ogni italiano degno di tal nome. L'Italia che lavora, l'Italia che produce non altro domanda che pace! Auguriamo, o Signori che mai nulla venga a conturbare la pace cittadina, perchè possa continuare ed intensificarsi l'attuale magnifico ritmo di ascensione civile ed economica della Patria ed a questa non abbiano ad essere riservati che giorni migliori e prosperi! ».

S. E. De Stefani a Potenza

POTENZA, 29

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani e le personalità del suo seguito quando ieri giunti a Potenza, sono stati ricevuti dai deputati Catalani, Severini, Loreto, Nicola, D'Alessio, Sansanelli, il Commissario Regio, il Prefetto, il Pres. della Deputazione prov. comm. Pacilio ed altre autorità civili e militari; i rappresentanti della Milizia Naz. dei Fasci e dei Sindacati. Il Commissario Regio porge al Ministro il saluto della città, quindi l'on. De Stefani passa in rivista i reparti d'onore del 29.o Fanteria e della Milizia Nazionale.

Al Ministro, nel palazzo della Prefettura, vengono presentate le autorità civili, militari politiche ed amministrative, l'Arcivescovo Mons. Pecci, tutti i Sindaci della Provincia, varie personalità del Fascio, dei Sindacati, della Milizia della provincia e i rappresentanti delle associazioni coi quali il Ministro si intrattiene affabilmente.

Alle ore nove l'on. De Stefani si reca al palazzo degli uffici per assistere alla posa della prima pietra delle case per gli impiegati che sorgeranno in quella località.

Una pergamena che reca due medaglie con le effige degli on. Mussolini e De Stefani viene immessa in un foro predisposto nella prima pietra e l'on. De Stefani getta su questa i primi cucchiai di calce. L'Arcivescovo Mons. Pecci celebra il rito religioso.

Il teatro Stabile, ove deve parlare l'on. De Stefani, molto prima delle 10, ora fissata per la cerimonia, è gremitissimo in ogni ordine di posti. Alle ore 10 precise, salutato dalla Marcia Reale e da un'ovazione che si prolunga per parecchi minuti, entra nel teatro l'on. De Stefani. Egli prende posto sul palcoscenico insieme alle autorità. Il Commissario Regio comm. Antonucci porge il saluto della città al Ministro. Poscia ha preso la parola quale presidente dell'istituto nazionale delle case per gli impiegati statali il sen. Mosconi.

L'on. Sansanelli, quindi, dopo aver porto un caloroso saluto al Ministro De Stefani ha espresso la fiduciosa speranza che il governo nazionale non distrarrà mai la sua attenzione dalla Basilicata.

Salutato da una viva acclamazione si leva poi a parlare S. E. De Stefani il quale dice: «Cittadini di Potenza! Dopo che abbiamo udito tre discorsi io credo che sia assolutamente vano farne un quarto. I fascisti non sono gente di parole. Troppi volumi furono scritti sulla vostra terra, poche opere furono compiute sulla vostra terra. Bisogna guarire da una malattia letteraria. Bisogna congiungere e fondere insieme il pensiero e l'azione in modo che siano una cosa sola. Ecco perchè ogni discorso è vano e la sua più bella e potente parola è unicamente nell'azione: il fascismo è composto di uomini di azione che non fanno dialettica. Io sono contento della mia giornata quando in essa ho parlato meno e più operato.

Il Ministro De Stefani parla quindi dei problemi riguardanti le provincie meridionali e dei propositi del Governo.

« Vengo da una terra — dice l'on. De Stefani — che è stata il luogo delle battaglie, non soltanto delle battaglie della grande guerra ma anche, si può dire, delle più grandi battaglie, perchè sulla nostra terra sono passati tutti i popoli combattendo. La nostra terra ha combattuto una guerra più difficile delle altre: la guerra contro gli elementi la abbiamo riscattata dalle acque con un lavoro di secolo. Ricordate tutte le grandiose opere di Venezia, ricordate tutto quello che essa ha fatto per trasformare la laguna in terra feconda ed allora voi comprenderete perchè i veneti hanno nel loro sangue questa febbre di redenzione delle terre infeconde e mortifere.

Alle ore 11,20 il Ministro si dirige alla località Madonna di Fonti in tenimento di Tricarico per partecipare a una colazione campestre. Terminata la colazione il Ministro ed il seguito si dirigono in automobile verso Matera.

Egli giunge alle 17,30 accolto con immenso entusiasmo da tutta la popolazione. Dal balcone del palazzo della Sottoprefettura S. E. De Stefani pronuncia un breve applauditissimo discorso.

Federzoni e Giuriati a Bergamo

BERGAMO, 29

Nella mattinata d'ieri sono giunti gli on. Federzoni e Giuriati ricevuti al Palazzo della Prefettura dall'on. Suardo, sottosegretario di Stato, e dai Prefetti di Milano e di Bergamo, dall'ing. Puricelli per l'Autostrada, dall'on. Alfieri per il Comune di Milano e in rappresentanza dei deputati lombardi ed accolti dagli applausi di numerosi fascisti e di una immensa folla.

In seguito alle interminabili acclamazioni della folla i due ministri e l'on. Suardo sono stati costretti ad affacciarsi al balcone del Palazzo Provinciale. L'on. Suardo ha portato ai ministri il fervido saluto.

In risposta alle parole dell'on. Suardo, S. E. Federzoni ha detto:

« Ricambio fraternamente il vostro affettuoso saluto, o bergamaschi, a nome anche del mio prode ed insigne compagno di fede e di armi, Giovanni Giuriati; ci è tanto più gradito il vostro saluto in quanto ci è degnamente rivolto per voi da Giacomo Suardo, nel quale imparammo ad amare e stimare ogni giorno le solide e sane virtù tradizionali della gente bergamasca. A Bergamo credente e italianissima, garibaldina e fascista, in questa giornata augurale di nuove grandi opere, noi siamo mallevadori della volontà costruttiva del nostro capo, del Duce della Italia nuova al quale il Re Vittorio commise le sorti della Patria in un'ora decisiva della nostra storia.

Bergamo è particolarmente cara al Governo nazionale perchè in ogni tempo fu esempio di religiosa fermezza, di eccelso spirito di sacrificio, di invitto patriottismo perchè ancora oggi indica alle città sorelle le vie dell'ordinata laboriosità, della concordia civile, della salda fedeltà agli ideali che il fascismo attua e difende. Codeste virtù oggi sopratutto abbisognano agli italiani per sopperire le novelle prove che incombono. Fiducia e disciplina invochiamo; se queste ci saranno, nulla potrà ritardare il cammino sicuro della Nazione verso le sue migliori fortune. E' di ieri la parola alta e serena della giustizia che spazzava via per sempre l'ondata di fango che in ora torbida e amara tentò travolgere le nostre purissime bandiere. Ecco il premio per quanti non dubitarono ma rimasero incrollabili al loro posto d'onore di combattimento. Così Dio sorregga la mente e l'animo di colui che guida la Patria al suo luminoso avvenire. »

L'on. Federzoni, interrotto continuamente da fragorosi applausi, ha concluso invitando l'immensa moltitudine ad inneggiare al Re, all'Italia, al Duce, al Fascismo e la folla ha fatto eco con ripetute entusiastiche acclamazioni.

Alle 15.30 è giunto S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re. Una folla entusiasta ha acclamato lungamente il Principe che è stato ricevuto nella sala del Consiglio Provinciale dai Ministri, dall'on. Suardo e dalle Autorità. Il Conte di Torino, i Ministri e le Autorità in automobile si sono recati a Colognola dove ha avuto luogo la cerimonia per l'inizio dei lavori dell'Autostrada Milano-Bergamo.

Dopo la benedizione di rito, impartita da Mons. Locatelli che ha pronunziato patriottiche parole hanno parlato il Presidente della Società delle autostrade Borosi e in fine il Ministro Giuriati, tutti acclamati.

Il Principe e le Autorità si sono in seguito recate a Clusone dove è stato inaugurato il monumento ai caduti di guerra. Lungo tutti i paesi attraversati, Principe e Ministri sono stati salutati con grande entusiasmo.

Alla inaugurazione del monumento ai caduti ha pronunciato un vibrante discorso S. E. Federzoni. Il Conte di Torino e le Autorità si sono poi recate a Fonte Selva ove nella pineta è stata inaugurata la Casa per gli orfani di guerra dedicata a S. M. il Re. Ha parlato l'on. Suardo acclamato.

Il Principe ed i Ministri Federzoni e Giuriati hanno fatto quindi ritorno a Bergamo donde stasera sono partiti per Milano ossequiati dall'on. Suardo e dalle Autorità ed acclamati da grande folla.

La malattia e la cura di Pasic

BELGRADO, 29

Avendo i medici curanti ordinato al sig. Pasic un lungo riposo e una cura in una stazione termale, il presidente Pasic ha incaricato tre personalità del partito radicale, e cioè il presidente della Camera Trifkowitch, il presidente del club radicale Joyritchitch e il vice presidente del partito radicale Liubomir Jivkovitch, di sostituirlo nel regolamento degli affari politici e delle questioni interessanti il partito radicale durante la sua assenza.

Omaggi al sen. De Bono

dall'on. Farinacci e dal gen. Gandolfo

BOLOGNA, 28

L'on. Farinacci ha inviato a S. E. il Generale De Bono il seguente telegramma:

«A nome intero Partito esprimoti stessa solidarietà che ti chiedi quando un gruppo di sciagurati, verso il quale il Fascismo farà giustizia, ti denunciò alla Corte. Tu sei il capo ed il gregario che più di tutti ha sofferto: quattro mesi di martirio, che ti hanno colpito anche negli affetti familiari, quattro mesi di puro silenzio e disciplina ti rendono maggiormente ammirato dalle intrepide schiere che conducesti a Roma. Per il Duce, per il Fascismo e per te, grande amico, alalà - F.to *Farinacci*».

Il Generale Gandolfo a sua volta ha inviato il seguente telegramma:

«Generale De Bono: Sicuro interprete sentimenti milizia volontaria rivolgoti saluto di congratulazione e espressioni vibranti nostra gioia per giustizia che ti è stata finalmente resa. Nessuno di noi dubiteva che potesse essere diversamente. F.to Gandolfo ».

Una serie di decreti

Borse, Ricevitorie e credito agrario

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze in data 23 giugno 1925 autorizzante la costituzione presso le Borse di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino di un fondo di garanzia per le cauzioni. A detto fondo sono ammessi tutti gli agenti di cambio nominati con R. D. e gli altri autorizzati a continuare l'esercizio della professione ai termini dell'art. 7 del R. D. legge 9 aprile 1925 N. 375 modificato con l'art. 6 del R. D. legge 5 aprile 1925. R. D. legge 14 maggio 1925 N. 61. Il decreto dispone che i partecipanti al fondo di garanzia versino una cauzione di L. 500 mila per le borse di Genova, Milano e Torino; di L. 250.000 per la borsa di Napoli e di L. 400.000 per la borsa di Roma. In caso di insolvenza di un partecipante al fondo, se il deposito cauzionale a lui intestato non è sufficiente a soddisfare il passivo, il fondo di garanzia contribuisce fino a concorrenza di un milione di lire per le borse di Genova, Milano e Torino, di L. 500.000 per la borsa di Napoli e di L. 800.000 per la borsa di Roma.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge 19 aprile 1925 N. 988 riguardante l'ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e del relativo personale. Il decreto legge detta le norme circa l'istituzione, la trasformazione e la soppressione delle ricevitorie e il loro orario. Il decreto stabilisce che le ricevitorie siano suddivise in tre classi. Sono di prima classe quelle con retribuzione superiore a L. 12.000; di seconda classe quelle contribuzione superiore a L. 5000 fino a L. 12.000 e di terza classe quelle con retribuzione fino a L. 5000. L'orario giornaliero normale per i servizi al pubblico è determinato in 8 ore per le ricevitorie di prima classe; 7 ore per quelle di seconda e 5 ore per quelle di terza.

Il decreto reca inoltre disposizioni per la nomina dei ricevitori e il conferimento delle ricevitorie; determina gli obblighi del ricevitore, stabilisce le incompatibilità, fissa le cauzioni, le responsabilità e le spese di esercizio; dà norme relative alla disciplina ed alla risoluzione del rapporto di servizio ai supplenti e alla loro retribuzione e alla tabella dei coefficienti di retribuzione. Il decreto contiene infine disposizioni circa la istituzione e le attribuzioni delle commissioni delle ricevitorie e circa le agenzie rurali.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il seguente decreto del Ministero dell'Economia Nazionale in data 26 giugno 1925:

I limiti massimi dell'interesse che può essere percepito sulle operazioni di credito agrario di esercizio, fissati nel ricordato decreto ministeriale 8 giugno, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno successivo, sono elevati di L. 0.50 per cento.

Il giubileo del Re a Varsavia

VARSAVIA, 29

Per iniziativa di questa sezione della Società «Dante Alighieri» oggi nel salone del Municipio a Varsavia vi è stata una cerimonia in onore di S. M. il Re d'Italia in occasione del giubileo del Suo regno. La cerimonia è riuscita oltremodo solenne. Vi assistevano i marescialli della Dieta e del Senato, il Presidente della città, il Ministro degli Esteri, il generale Haller in rappresentanza dell'esercito, il rettore dell'Università, vari membri del corpo diplomatico, tutte le autorità e circa duemila invitati.

Dopo il suono dell'Inno Reale italiano ascoltato in piedi e accolto da grandi applausi, il Ministro d'Italia comm. Maioni ha pronunciato un elevato discorso, tracciando la storia della Casa di Savoia e rilevando le altissime doti del Re Vittorio Emanuele III. Quindi il deputato Zanorski ha ricordato i meriti dell'Italia verso la Polonia, proponendo l'invio al Sovrano di un dispaccio di reverente ossequio, salutato da una grandiosa ovazione. Infine ha avuto luogo un grande concerto al quale hanno preso parte i migliori artisti dei teatri della capitale.

La squadriglia di Ferrarin

sulla via del ritorno

LE BOURGET, 29

La squadriglia italiana, composta dagli aviatori Ferrarin e Brack Papa, che ha partecipato alle feste di Vincennes e che era partita da Le Bourget stamane alle 10,45, è arrivata a Lione alle 13.25. Essa proseguirà il suo viaggio per Torino dove conta di arrivare stasera.

Una circolare dell'on. Maraviglia

alle federazioni provinciali degli enti autarchici

ROMA, 29

Il Presidente della Confederazione nazionale degli enti autarchici on. Maraviglia, a inviato a tutte le Federazioni provinciali la seguente circolare:

Nell'assumere la presidenza della confederazione degli enti autarchici mando il mio fervido saluto alle federazioni dipendenti con l'augurio che la nostra confederazione, dopo aver raggiunto un alto grado di sviluppo ed una solida organizzazione, possa presto diventare uno degli elementi più fattivi del regime fascista. Della realizzazione di una tale speranza mi dà pieno affidamento il nuovo comitato centrale del quale fanno parte uomini di salda conoscenza e di competenza universalmente riconosciuta. Ma sopratutto me ne dà sicura garanzia la nuova coscienza amministrativa fascista che si va formando e che dovrà fatalmente prevalere sul nostro paese.

«Le amministrazioni locali, entrando nello spirito fascista, sanno che non possono svolgere l'azione politica diversa da quella che il Governo centrale segue nell'interesse dell'intera nazione e che per conseguenza lungi dal contrapporsi allo Stato esse debbono collaborare al raggiungimento dei medesimi fini che lo Stato si propone. L'accettazione di una tale norma, nonchè soffocare le aspirazioni e limitare l'attività degli enti locali, li mette in grado, sottraendoli alla tentazione di perseguire fini che non sono loro propri, di meglio attendere ai propri compiti e di dedicare tutte le loro energie alla tutela degli interessi locali. D'altra parte il governo fascista, che ispira la propria azione non ad astratti precetti di concezioni universalistiche, ma agli interessi concreti della vita italiana, non può ignorare che i bisogni ai quali debbon provvedere le amministrazioni locali, riguardano il benessere immediato dei cittadini e che dalla misura nella quale tali bisogni vengono sodisfatti, si ha la prima nozione del grado di civiltà raggiunto dal popolo.

«Il Governo pertanto deve seguire col massimo interesse i progressi della vita locale e agevolare gli sforzi delle amministrazioni che deve quotidianamente risolvere i non lievi problemi. Unità di fini, specificazione di compiti, armonia di sforzi, tali i rapporti che devono intercedere fra l'attività centrale e l'attività locale. La nostra confederazione deve far si che la coscienza di tali rapporti la necessaria disciplina che ne è la premessa e la conseguenza, siano conservate e rafforzate. Il partito che è organo di coordinamento fra i vari istituti del regime, veglierà a che gli interessi da noi rappresentati siano tenuti nella debita considerazione.

Accordo commerciale franco-tedesco

PARIGI, 28

Il corrispondente da Berlino del *New York Herald* invia i seguenti schiarimenti sulle clausole dell'accordo a cui sarebbero giunti metallurgici francesi e tedeschi.

La Francia acquista il diritto di esportare attualmente in Germania un milione e 700 mila tonellate di minerale alsaziano-lorenese dalla Sarre e dal Lussemburgo. I metallurgici francesi e tedeschi si riservano reciprocamente i mercati rispettivi dei loro paesi. Le ordinazioni provenienti dai paesi esteri verranno ripartite tra la Francia e la Germania in quote parti fissate definitivamente. Un sindacato speciale regolerà la produzione e la consegna del coke della Rhur per le officine francesi.

La resistenza francese al Marocco

FEZ, 29

Un comunicato ufficiale dice:

« L'offensiva che il nemico ha rivolto dal 23 giugno nel settore est del fronte si è urtata dovunque con le forze francesi, e nonostante la violenza degli attacchi dei ribelli comprendenti un numero considerevole di guerrieri, è stata battuta. Si assiste ad un nuovo tentativo riffano di forzare la linea di resistenza. Conviene aggiungere che queste regioni sono difese dai partigiani e da forze suppletive le quali non solo hanno resistito energicamente, ma in alcuni settori, hanno contrattaccato violentemente, costringendo il nemico a ritirarsi.

Nella regione fra Chejade e Heruan i ribelli sono giunti a respingere di alcuni chilometri la copertura indigena che ha resistito brillantemente per quattro giorni, e sono giunti a contatto delle truppe francesi stabilite a nord di Msila e di Bab Morugi. Nella regione di Darkaid, presso Medroud e V. Mihris, un'azione violenta iniziata ieri si è risolta nettamente a vantaggio dei partigiani, i quali nello scontro di pochi giorni hanno inflitto una sanguinosa sconfitta al nemico. Il generale Cambay è stato l'animatore della resistenza. grazie alle disposizioni prese da lui si è potuto tenere il fronte di oltre cento chilometri con il solo aiuto di partigiani, delle truppe suppletive e dell'aviazione.

Il processo contro i ribelli curdi

La richiesta di due condanne a morte

LONDRA, 29

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Dinanzi al tribunale dell'indipendenza installato a Djardekir l'avvocato generale ha terminato la sua requisitoria, chiedendo la pena di morte contro lo Sceriffo Said, accusato insieme con 53 compagni, di aver diretto l'incursione curda. Ha chiesto la stessa pena contro il Bali di Ding e altri funzionari che sono stati accusati di aver preso parte alla ribellione e di trascuratezza.

Per commemorare il giubileo del Re per iniziativa della Deputazione Provinciale pesarese sono stati convocati straordinariamente tutti i Consigli Comunali della Provincia. E' stato deliberato di contribuire alle onoranze al Sovrano erigendo un ospizio marino provinciale per bambini tubercolotici intitolato a Vittorio Emanuele III.

Il problema del grano

ed una lettera del prof. Samarani

Il mio recente articolo sulla *Battaglia del grano*, nel quale accennavo, fra i mezzi per combatterla efficacemente, agli importantissimi esperimenti di trapiantatura del frumento del dott. Franco Samarani direttore della Stazione Sperimentale di batteriologia agraria di Crema, e nel quale rievocavo anche gli esperimenti di piantatura tentati con ottimi risultati un secolo fa dal mio bisavolo materno cav. Agostino Fapanni, mi hanno valso una cortese ed interessante lettera del Samarani.

Dopo aver manifestato il suo compiacimento per avergli fatto conoscere gli esperimenti del Fapanni, il dott. Samarani scrive: « Vi è però in parte equivoco. Il metodo da Lei ricordato consiste essenzialmente nel seminare il frumento grano a grano ad una certa distanza, 10-12 cm. non di più, sulla fila. Questo metodo è ancora costantemente in uso nella Brianza ed ha naturalmente il grande vantaggio di risparmiare grandemente il seme. Ecco perchè in luogo di 6 sementi se ne ottengono 60. Infatti piantando seme a seme naturalmente si usa pochissimo seme, mentre invece col metodo della volata o sia pure della seminatrice, si consuma molto maggiore quantità di seme. Il frumento però crescendo così ogni pianta a distanza l'una dall'altra, cresce meglio e realmente si ha anche un incremento nel prodotto. Ma però la semina si compie contemporaneamente sia nell'uno come nell'altro sistema. Per contro con il metodo che ora noi abbiamo adottato, abbiamo preso un altro indirizzo il quale però è pure antichissimo probabilmente e che consiste essenzialmente nel trapianto. Si semina il frumento nel semenzaio un buon mese prima della semina comune. Quindi se si toglie il vantaggio di dare alla pianta un mese di più di vita, il trapianto perde per intero del suo valore. Perciò il consiglio dato dal prof. Todaro di applicare il trapianto in primavera è un consiglio di dubbia efficacia, perchè le piante trapiantate in primavera perdono tempo col trapianto e maturano più tardi e quindi vanno più soggette alla ruggine e l'aumento di prodotto viene a mancare.

In conclusione adunque tanto il metodo della piantagione a grano a grano come il metodo del trapianto sono certamente vetuste ma non si sono mai fatti largo nel mondo perchè la vera chiave di volta è nella concimazione. Oggi noi l'incremento lo otteniamo a base di intensissime concimazioni. Se si trattasse di fare il trapianto senza aumentare la concimazione non si avrebbe nessuna probabilità di riescire, mentre per contro si riesce col trapianto a portare la concimazione dell'azoto fino ad arrivare, per esempio, *a dieci* quintali di nitrato per ettaro senza vedere il frumento allettare. Il nucleo quindi del problema è tutta lì: trapiantare per poter concimare con azoto. »

Il dott. Samarani non dice nella sua lettera, ma fu pubblicato recentemente in articoli da lui autorizzati, che colla trapiantatura è la concimazione azotata spinta ai quantitativi altissimi da lui accennati egli ha raggiunto perfino la produzione di 40 Q.li di grano per ettaro. »

* * *

La trapiantatura del frumento secondo il metodo Samarani è in questi giorni argomento di articoli nei giornali tecnici, e di discorsi fra gli agricoltori, e se essa ha destato molte speranze (e chi scrive non nasconde di essere tra coloro che confidano nel successo del sistema applicato su larga base) ha suscitato anche critiche e diffidenze. Si dice da alcuni che la piantatura potrà essere un sistema ottimo se applicato limitatamente, nella conduzione famigliare di un piccolo podere, ma non pratico in un podere grande, e meno che meno nella vasta tenuta ad economia.

Non ha la competenza nè generica nè specifica necessarie a dare un giudizio per il quale mancano finora i risultati dell'esperimento su larga scala ma non si deve dimenticare che l'esperimento del dott. Samarani è già al suo quarto anno, e che nell'attuale campagna sono stati trapiantati col suo metodo circa trenta ettari di terreno, la maggior parte nel Cremasco ma anche nel Veneto, nelle Marche e nella Basilicata. Ora a proposito dei dubbi che si affacciano sulla possibilità pratica di una applicazione estensiva dal punto di vista della mano d'opera e conseguentemente del tornaconto, il dott. Samarani assicura che le spese di trapianto sono risultate inferiori a quanto si poteva prevedere. Infatti, impiegando donne, già pratiche per il trapianto del riso, le spese di piantatura si sono aggirate intorno alle 200-400 lire all'ettaro: per zappatura e rincalzatura da 300 a 400: le spese di coltivazione richieste dal metodo Samarani possono dunque stabilirsi in L. 500-800 per ettaro.

Ripeto che non intendo rischiare giudizi definitivi che allo stato delle cose sarebbero prematuri: ma mi sembra che nelle regioni cerealifere dove abbiamo un eccesso di mano d'opera che non trova sfogo nella emigrazione, mentre le attuali colture intensive hanno normalmente raggiunto la saturazione di mano d'opera, la trapiantatura del frumento possa essere adottata con vantaggio economico.

La popolazione rurale cresce nel Veneto in modo impressionante per quanto si vogliano apprezzare i vantaggi della prolificità: dai dati che ho raccolto su alcuni comuni rurali della nostra regione, per il 1923, questo aumento risulta enorme. Un comune che secondo il censimento del 1911 aveva 2483 abitanti, e nel 1921 abitanti 2945, per il 1923 presenta le seguenti cifre: nati 136, morti 23 e nessun emigrato. Pochi sono i comuni rurali del Veneto dove i nati sieno soltanto doppi dei morti. In tali condizioni demografiche, provocate dalla crescente natalità e dalla diminuita mortalità, credo che la trapiantatura del frumento che esige mano d'opera abbondante e non troppo cara potrà trovare un terreno favorevole.

Intanto è necessario che nella prossima campagna sieno moltiplicati gli esperimenti del metodo Samarani e sieno tentati anche nei grandi poderi specialmente dove abbonda la mano d'opera di donne ed adolescenti indicatissima per le operazioni di trapiantatura. E confidiamo senza illusioni e senza prevenzioni, che la trapiantatura connessa naturalmente alla buone sementi, ed alle forti concimazioni riesca a dare un contributo decisivo alla soluzione del problema del grano di cui proprio in questi giorni constatiamo l'eccezionale gravità.

CARLO COMBI

I Sovrani di Rumenia a Parigi

PARIGI, 29

Il Re e la Regina di Romania sono arrivati a Parigi stamane alle 10.10 con treno speciale alla stazione di Lione. Essi stamane sono stati ricevuti dal generale Laffon, che rappresentava il presidente della repubblica. I Sovrani lasceranno Parigi venerdì, diretti a Bagnolles De Lorme.

La Svizzera e le Colonie degli altri

LOSANNA, giugno

Non si può impedire che, a sentir parlare di una *Esposizione Coloniale* in Svizzera, la gente mostri un pò di meraviglia e anche di sorridente incredulità. Viene in mente il famigerato «milanese in mare» o il pesce fuor d'acqua, o altre consimili enunciazioni troppo contrastanti con la realtà per non parere assurde e venir quindi accolte con un sorriso di scetticismo.

Pure, è così. A Losanna si inaugura una Fiera Internazionale di prodotti coloniali ed esotici.

Non possedendo dei dominii coloniali, la Svizzera non ha naturalmente niente di suo da esporre; ma ciò non toglie interesse alla Mostra e specialmente per la Svizzera. La quale, appunto perchè non ha colonie, non è in condizione di conoscere e di apprezzare i prodotti coloniali. E appunto per questo si è detta: convochiamo qui tutte le grandi nazioni che ci vengano a mostrare i prodotti dei loro dominii. Così anche noi potremo farci un criterio comparativo, quindi prendere delle risoluzioni più vantaggiose nel nostro interesse.

Poi, un'esposizione serve sempre di richiamo, è una buona attrattiva pei forestieri, i quali quest'anno, almeno sinora, e per varie ragioni, sono stati in Svizzera piuttosto scarsi.

Infatti, grazie a un'abile rèclame, diffusione di manifesti, di annunci sui giornali, di inviti seducenti, molti visitatori superando la barriera alpina, e quella del cambio, salito ad altezze anche più paurose, si sono riversati sulla deliziosa riviera del Lemano.

Alla frontiera sono spariti quei segni di particolare attaccamento onde una volta i doganieri svizzeri andavano famosi. Adesso, domande garbate, larghi gesti remissivi, sorrisetti compiacenti. Le valigie a mano non vengono nemmeno fatte scendere dal treno; nemmeno fatte aprire. Il doganiere si fida subito di noi, si inchina davanti al esse con un cordiale saluto, tutt'al più le tocca o le palpeggia un istante, ma par che sia più per amabile correttezza che per indagine sospettosa. Poi, lungo il cammino, compagni di viaggio che non avete mai trovato più amabili, e informatori preziosi i quali sembrano essere stati inviati incontro appositamente per l'occasione.

Un avvenimento di cui sono ancora pieni i giornali, ha diffuso di questi giorni per tutta la Svizzera mille echi simpatici: la celebrazione di Berna in onore del Grande Eroe Fulcieri Paolucci de Calboli, ha trovato una rispondenza di adesioni, quale qualche anno addietro non sarebbe stato possibile nemmeno immaginare. L'eloquenza del nostro Delcroix ha avuto un effetto grandioso, indescrivibile. Le mirabili parole del cieco-veggente hanno ottenuto un successo, quale gli annali svizzeri non ricordano. E' stato un contagio di commozione che ebbe quindi delle manifestazioni deliranti. Non solo gli italiani accorsi da ogni parte della Confederazione, ma le alte cariche dello Stato che presenziavano la cerimonia, apparvero per un istante presi dalla nostra stessa passione, si mostrarono sinceramente commossi.

Alle ottime relazioni esistenti tra le due Nazioni, questa nota di attualità ha dunque conferito maggior calore, e una più simpatica effusione ai rapporti che si riferiscono alla nostra partecipazione alla Fiera. Le autorità svizzere si sono messe a nostra disposizione con la più grande premura accordando le più efficaci facilitazioni alla buona riuscita della Mostra italiana cui fu dato un ottimo e vasto collocamento, e mettendo dei funzionari intelligenti incontro ad ogni nostra richiesta.

Uno di questi, dopo avermi usato un mondo di cortesie, si è preso anche la premura di prepararmi un materiale interessante, ossia quel piatto forte del reportaggio giornalistico che si chiama «intervista».

Approfittandone, io ho naturalmente cominciato dall'intervistare lui stesso.

Egli ha così cominciato con lo spiegarmi la genesi dell'impresa.

E mi ha detto:

— Come ben comprenderete, il nostro paese non possedendo alcuna colonia, è necessariamente tributario, per una grande quantità di prodotti e di materie prime, delle colonie delle altre nazioni. Questa Fiera ha dunque precisamente per scopo di far meglio apprezzare agli industriali ed ai commercianti svizzeri non meno che ai numerosi stranieri stabiliti o di passaggio tra noi, l'importanza delle risorse di cui dispongono i principali dominii coloniali, e le relazioni e gli scambi che possono essere utilmente creati e sviluppati fra le Colonie e uno sbocco importante come la Svizzera.

Questo paese, situato geograficamente e politicamente nel centro dell'Europa circondato dalle Nazioni più potenti, costituisce per eccellenza una regione di circolazione interna.

I suoi principali centri economici, trovandosi sulle strade delle grandi comunicazioni, sono a contatto col grande traffico internazionale. Il movimento dei forestieri, se ha un pò diminuito durante la guerra, si è poi ripreso in misura considerevole, e le correnti turistiche che partono da ogni paese del mondo, tornano a dirigersi anche verso la Svizzera. La stessa confortante ripresa si è notata anche in Italia, e noi ne siamo sinceramente lieti, poichè di tali condizioni due paesi vicini e pieni di varie attrattive, non possono che beneficare reciprocamente.

L'iniziativa di questa Fiera coloniale ha potuto dunque fare sicuro affidamento su quel largo concorso che è garanzia di successo, contare preventivamente su una larga affluenza di visitatori svizzeri e forestieri.

Dopo aver esaminato i progetti tecnici della Direzione della Fiera e la organizzazione della stessa, le autorità Federali le hanno accordato il loro alto patronato riconoscendo così ufficialmente la grande utilità della iniziativa dal punto di vista delle relazioni internazionali. Ed è quindi certo che, messa al mondo sotto tali auspici, la nuova creatura non potrà a meno di vivere e prosperare vantaggiosamente.

Gli industriali svizzeri hanno poi modo di approfittare dell'occasione, presentando contemporaneamente i prodotti nazionali nel «Comptoir Suisse» istituzione già valida e ben conosciuta, che rifiorisce annualmente fra le cure dei promotori e l'interessamento della clientela. La Fiera coloniale è aperta dentro al recinto stesso del «Comptoir» che è poi la grande mostra principale, il ceppo accanto a cui è nato questo nuovo ramo: e sul ramo, la fioritura delle Colonie italiane brilla nei più vaghi colori.

-()-

Ho ringraziato il mio amabile intervistato; e, sceso dal treno, la prima cosa che mi ha colpito sono state delle grandi striscie attraverso le strade alberate con un nome italiano: Toscanini. Il grande maestro è qui con la sua orchestra gloriosa e tutta Losanna lo acclama entusiasticamente.

Un compagno di viaggio, per mostrarsi al corrente dell'attualità, ha voluto fare qualche accenno sulla dimora di Nitti in Losanna. Ma lo svizzero molto calmo gli ha risposto senza alcun imbarazzo:

— La nostra posizione neutrale ci impone dei doveri di ospitalità imparziale: verso quelli che suonano e verso quelli che furono suonati.

GIUSEPPE BORGHETTI

Le navi italiane a Leningrado

LENINGRADOO, 28

I festeggiamenti in onore dell'ufficialità e degli equipaggi degli esploratori italiani *Pantera, Tigre, Leone* si svolgono tra la massima entusiastica cordialità attraverso banchetti e visite ufficiali. Nei pubblici locali i marinai italiani sono sempre vivamente applauditi e formano oggetto di ammirazione. Le autorità sovietiche pongono ogni cura per rendere gradito il soggiorno agli ospiti italiani.

Da Mosca è giunto un rappresentante del Governo centrale e nel porto sono arrivati tre cacciatorpediniere in rappresentanza della flotta russa. L'addetto navale italiano comandante Miraglia è qui da ieri e domani in forma privata giungerà l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni; lunedì sera gli esploratori italiani partiranno diretti in Finlandia.

Daudet battuto nelle elezioni senatoriali

ANGERS, 29

Ieri ha avuto luogo il ballottaggio per le elezioni senatoriali parziali. E' risultato eletto Manceau, repubblicano moderato con 494 voti, contro 356 riportati da Leone Daudet, leader dei monarchici.

L'orribile delitto di Genova

L'identificazione della vittima - L'assassinio commesso a scopo di furto? - Il Gregori è ancora latitante

GENOVA, 29

Il mistero che gravava sulla vittima del delitto di Salita Pollaioli, mistero che si era fatto ancor più fitto allorchè da Milano era giunta la notizia che la Rosa Ferrosetto, moglie di Antonio Gregori, il feroce assassino, era viva, è stato oggi squarciato. La disgraziata caduta sotto i colpi del milanese è la trentenne Valeria Bruno da Torino, maritata al rag. Giuseppe Benvenuto ispettore e viaggiatore della Vacum Oil Company ed abitante a Genova in Via Goito, 10.

La scomparsa della Bruno era stata denunziata alla polizia fino da giovedì sera dalla zia e dalla domestica, perchè il marito si trovava a Mondovì per affari. Di questa denunzia si ricordarono ieri sera alcuni reporters dei giornali cittadini, i quali a tarda ora corsero all'abitazione della Bruno ed alla zia ed alla domestica descrissero minutamente il cadavere rinvenuto nel baule. Tutti i connotati e gli effetti di vestiario rinvenuti corrispondevano perfettamente.

Questa mattina di buon'ora la zia e la domestica corsero nella camera mortuaria del cimitero, dove il Procuratore del Re ed i periti stavano eseguendo l'autopsia. Il riconoscimento della morta avvenne, dato lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovava, per alcuni segni particolari che essa aveva. Non vi è più dubbio così che il feroce delitto sia avvenuto a scopo di furto. Infatti il Gregori che, come si è detto, era carico di debiti, deve aver attirato la sua vittima nella propria camera e con una freddezza senza pari le inferse un tremendo colpo di rasoio alla gola.

Il colpo, ha stabilito l'autopsia, venne inferto dal Gregori stando dietro la Bruno e le recise la trachea e non le carotidi, procurando la morte istantanea. Compiuto l'assassinio il Gregori spogliò la vittima degli anelli, di due braccialetti d'oro e di una catena e poi cercò di far subito scomparire le traccie del misfatto, mettendo la vittima nel baule, accanto al quale mangiò e dormì per ben due giorni e due notti.

La polizia, dalle prime indagini espletate oggi stesso, ha stabilito che il Gregori ricavò dalla vendita e dal pignoramento dell'oro tolto alla Bruno circa 1500 lire; 500 delle quali le spese per comperare un ombrellino ed un abito alla sua giovane amante, la dattilografa Giorgina Caffarena. Finora non è stato però possibile sapere se fra la Bruno e il suo uccisore corressero intimi rapporti e da quanto tempo. Nessuna notizia si ha sull'Antonio Gregori, che è attivamente ricercato, non solo dagli agenti della nostra questura, ma da quelli dei paesi vicini e di Milano.

Un pericoloso pregiudicato al suo 19. processo

BELLUNO, 29

E' giunto ieri a Belluno, perchè dovrà comparire innanzi i giurati della nostra Assise, il pregiudicato Antoniazzi Giosuè da Lecce, che ebbe già a subire 18 condanne. L'Antoniazzi è stato qui tradotto dalle carceri di Volterra ove si trovava attualmente detenuto per scontare una condanna di 25 anni per delitto di rapina e di lesioni. Egli è accusato di aver ucciso di notte certo Bernardi Luigi in frazione Quantin di Ponte nelle Alpi durante l'invasione austriaca. Il processo a suo carico avrà luogo il 16 luglio.

Gesta brigantesche a Pola

Un morto e un ferito a fucilate

POLA, 28

Una banda di briganti ha assalito la notte scorsa la casa di tale Ivanvich situata a Monte Lesso, località isolata nella periferia di Pola. Il proprietario Rocco Ivanvich di anni 42 piccolo possidente, mentre tentava di impedire l'accesso ai briganti, veniva ucciso a colpi di fucilate; la moglie di lui Caterina d'anni 40 fuggiva invocando soccorso, ma fu anch'essa colpita da un proiettile di fucile, rimanendo per tre ore ferita sulla strada, poichè i vicini per paura dei briganti che avevano puntato le armi, non osarono raccoglierla.

I briganti, invasa l'abitazione asportarono gioielli, vestiario e 8000 lire in contanti. Nella casa, ove erano pure tre figli dell'assassinato tutti in tenera età, i briganti sostarono oltre un'ora consumando cibo e bevande. La donna ferita solo dopo tre ore fu trasportata all'ospedale, ove giunse in condizioni gravissime, tali da rendere necessaria l'amputazione di una gamba.

L'autorità ha iniziato pronte indagini, però finora nessuna traccia dei briganti, che si ritiene fossero una decina. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

La solenne posa della prima pietra dell'Accademia Aeronautica a Napoli

NAPOLI, 28

Stamane alle ore 9 al campo di Marte con l'intervento del generale Bonzani, delle autorità cittadine e di numerosi aviatori, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la posa della prima pietra della R. Accademia Aeronautica.

Sul piazzale dove sorgerà il nuovo edificio tutto adorno di bandiere e festoni, erano schierate le rappresentanze del Presidio militare. L'on. Bonzani è stato ricevuto dal comandante del presidio dell'aeronautica cav. Coppola e dal presidente dell'Aero Club cav. Maisto.

Il generale Bonzani ha subito passato in rivista le truppe schierate e poi ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha rievocato i prodigi dell'aviazione nella grande guerra ha inviato un reverente saluto alla memoria degli eroi caduti ed ha fatto voti affinchè gli allievi che usciranno da questa accademia sappiano nel futuro con amore di figli strenuamente devotamente difendere la grande madre italiana.

Ha risposto per il Comune il R. Commissario Geramicca.

Terminati i discorsi mons. Alessio vicario generale del Cardinale Ascaresi ha benedetto la pietra nella quale è stata deposta una pergamena con la firma del generale Bonzani e delle altre autorità. Fra la commozione dei presenti la pietra è stata fatta discendere nella fondamenta dell'erigenda accademia mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

Questa sera l'Aero Club ha offerto nel salone del Grand Hotel un ricevimento in onore degli aviatori italiani convenuti a Napoli per la cerimonia odierna.

Il gagliardetto dei ferrovieri del Gruppo combattenti di Treviso

TREVISO, 29

Ieri i ferrovieri di Treviso del gruppo Combattenti erano in festa per la inaugurazione del Gagliardetto offerto dai ferrovieri della Stazione di Treviso.

Alle 16 sul piazzale esterno della Stazione ferroviaria si radunarono le autorità e le numerose rappresentanze con bandiere e si formò un imponente corteo che sfilò ordinatissimo al suono della musica dei Combattenti che eseguiva degli inni patriottici e «Giovinezza», per la arteria principale della città.

In piazza dei Signori vi fu una breve sosta per deporre ghirlande votive alla lapide dei fascisti caduti e alla statua dell'Indipendenza.

Ricompostosi il corteo sfilò per Calmaggiore, piazza Duomo e via Manin per recarsi al teatro Garibaldi dove si è svolta la cerimonia. Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico presero posto le Autorità fra una selva di bandiere e di emblemi.

Il bellissimo gagliardetto venne scoperto al suono della Marcia Reale fra gli applausi entusiastici. Il Cappellano militare don Tito Zambelli, bella figura di sacerdote fascista, disse brevi parole ispirato a pure patriottismo cristiano, quindi impartì la benedizione al vessillo mentre la folla, sorta in piedi, plaudiva calorosamente e la musica intonava «Giovinezza».

La Contessa Annina Ancilotto, Presidente della Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Madrina del Gagliardetto, pronunciò breve un discorso consegnando il vessillo all'alfiere sig. Arturo Ciprandi, il quale ringraziò.

Poscia il dott. cav. Luigi Faraone, Segretario della Federazione Fascista e Sindaco di Treviso, pronunciò un elevatissimo discorso esaltando le virtù dei ferrovieri combattenti e lo spirito di sacrificio che li animarono come tutti i combattenti d'Italia durante la guerra e diede l'elogio ai ferrovieri fascisti, che nel dopo guerra contribuirono efficacemente nella lotta contro i nemici interni.

Terminata la cerimonia fra le più calorose ovazioni e gli alalà al Duce, si ricompose il corteo che riordinato si recò alla Caserma Vittorio Emanuele, in via Canova, a deporre un'altra corona di lauro al Monumento ai Caduti del 55.o Fanteria. Gli Ufficiali del Reggimento poscia offrirono un vermouth di onore alle rappresentanze.

Scosse sismiche negli Stati Uniti

LONDRA, 28

L'Agenzia Reuter ha da New York che sabato sono state segnalate scosse sismiche in due terzi dello Stato di Montana. Non si lamenta alcuna vittima. Vi sono soltanto alcuni danni materiali.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il trucco del falegname

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini.

Mason Ulisse fu Lorenzo di anni 27 nato a S. Piero a Pieve (Firenze), residente ora a Lecco, ha escogitato un abile trucco per ottenere due volte l'indennizzo di un infortunio toccatogli nel 13 novembre 1922.

In quell'anno egli lavorava nello stabilimento della Ditta S. A. C. I. M. E. L. A. e adoperando un ferro del suo mestiere si feriva al dito indice destro, con l'asportazione della estremità della falange ungueale.

Presentatosi al dott. prof. Pozzan, questi, dopo averlo medicato gli rilasciava i certificati di inabilità temporanea per giorni 37 e di inabilità permanente per perdita di metà e più della falange. In base alla documentazione regolare il Sindacato Adriatico Infortuni liquidava al Mason L. 362 per i giorni di cura e L. 1764 per la perdita della falange.

Ma il Mason che aveva giuocato di astuzia, non sapeva della istituzione avvenuta proprio nel 1922, del Casellario centrale degli Infortuni in Roma. Quell'ufficio fu creato per il controllo delle inabilità permanenti.

La sede veneziana, pagato l'infortunio, inviò la scheda riguardante il Mason al Casellario centrale che scoprì l'imbroglio. Il Mason, infatti, aveva riportato uguale lesione il 31 agosto 1921, mentre era detenuto nella Casa di pena di Padova e lavorando al laboratorio di falegnameria ivi condotto da una Ditta privata. L'inganno fu presto spiegato. Privato già fin dal 1921 della falange, il Mason nel 1922 aveva riportato soltanto una superficiale lesione al moncone del dito ed aveva fatto credere tanto ai suoi principali che al dott. Pozzan di essersi recisa la falange. L'istruttoria ha accertato la truffa a cui era ricorso per aver quattrini ed ieri il Mason è stato accompagnato davanti alla seconda sezione del Tribunale per rispondere di truffa.

Il Mason tenta di cavarsela sostenendo che è avvenuto tanto il primo che il secondo infortunio. Dopo un anno l'unghia gli era cresciuta! Ma ha dimenticato che gli mancava l'ultima falange del dito! Non ha voluto — dice — ingannare alcuno, poichè al medico si presentò solo per farsi curare senza nulla chiedere.

Il Mason infine, riconoscendo che un po' di torto lo ha, narra che cercò di rifondere il Sindacato della somma indebitamente riscossa, ma non essendo in grado di versarla tutta in una volta propose un pagamento rateale. Per sua sfortuna questa forma di accomodamento è stata respinta.

Il gr. uff. C. Allegri, Direttore del Sindacato Adriatico Infortuni, confermando la denuncia, spiega al Tribunale come la marachella del falegname è stata scoperta ed il dott. Pozzan assicura che il Mason, mentre lo medicava e riempiva la scheda, non gli accennò al precedente infortunio. La lesione al moncone era avvenuta in modo da far parere la falange allora asportata.

Il P. M. propone la condanna di mesi due di reclusione e L. 140 di multa.

Ed il Tribunale, accogliendo la richiesta condanna il Mason a mesi due di reclusione e L. 140 di multa.

Dif. avv. Cisco.

Ladri di tacchine

Munerato Alessandro di ignoti di anni 41, Bagnoli Pietro di Fortunato di anni 20 e Rotta Ercole di Francesco di anni 23, tutti e tre di Dolo, il 12 maggio scorso fecero una spedizione contro i pollai di Arino, frazione di Dolo. Il bottino si ridusse a due sole tacchine, rubate ai contadini Valentini e Zampieri, i quali, denunciando il furto si lamentarono molto perchè la fuga dei bipedi aveva procurato la morte ad una ventina di pulcini che le tacchine avevano sotto la loro protezione. Il trio è stato arrestato lo stesso giorno e con loro sono ieri comparsi al Tribunale l'oste Mion Lorenzo Cesare fu Francesco di anni 46 il quale comprò le bestie e il contadino Badin Gino detto Barioci fu Giovanni di anni 24 che si prestò a venderle.

Munerato ed i suoi compagni sono confessi; l'oste ed il contadino proclamano la buona fede.

Il Tribunale condanna Munerato e Bagnoli a mesi uno e giorni dieci di reclusione; Rotta — recidivo — a mesi sei; Mion e Badin ad un mese e L. 100 di multa, con il perdono soltanto per i due ultimi.

Dif. avv. Seranto e avv. Biga.

I falliti

Bonafè Carlo Andrea fu Luigi di anni 41 da Mira, ha voluto tentare le rischiose vie del commercio e due anni or sono impiantò un modesto laboratorio di legname. Gli affari però scarseggiarono ed il mancato commerciante, di fronte alla difficoltà insormontabile di tacitare i creditori, chiese, sfiduciato, il fallimento. Il curatore avv. Franzi trovò ch'egli non aveva tenuto alcun libro durante la breve gestione, nè proceduto ad inventari. Fu perciò denunciato per bancarotta semplice.

Con pochissime parole il Bonafè ammette la contestazione e l'avv. Franzi dice che si tratta di un caso pietoso.

Il Tribunale irroga il minimo della pena: mesi cinque di detenzione col perdono.

Dif. avv. Cisco.

La confisca dei beni di Stambuliski

SOFIA, 28

La sezione civile della Corte d'Appello, che all'indomani della caduta del regime agrario il governo aveva incaricato di esaminare la questione dei beni acquistati illecitamente dal deputato Stambuliski e dall'ex deputato Boyadjeff dovessero o meno essere confiscati, ha emanato una ordinanza la quale stabilisce la confisca a beneficio dello Stato dei beni acquistati dallo Stambulisky e dal Boyadjeff dal 1919 al 1923. I beni e le terre appartenute a Stambulisky sono valutati a più di 50 milioni di leva.

Commentando l'ordinanza della corte di Appello i giornali rilevano che Sstambuliski e Boyadieff, che allorchè il partito agrario assunse il potere, non erano affatto ricchi, divennero in breve multimilionari.

La questione della Pomerania in un discorso del Presidente polacco

VARSAVIA, 29

Parlando in un banchetto offerto in occasione dell'apertura dell'esposizione agricola industriale di Grudziav (Pomerania) il Presidente della repubblica polacca ha rilevato l'importante parte che la provincia della Pomerania ha nella vita della Polonia intera ed ha accennato ad alcune tendenze che mirano alla revisione della frontiera occidentale della Polonia, così concludendo: La questione della Pomerania riguarda la Polonia intera; si tratta della sua esistenza e nessun Governo, nessun Parlamento, nessun Presidente della repubblica permetterebbero ai rappresentanti della Polonia di occupare un posto intorno a un tavolo ove si discutesse la questione della revisione delle frontiere polacche.

FRA RITI E MISTERI

A proposito di Rosa-Croce

E' apparsa in questi giorni, su diversi giornali del Regno, la notizia che più fruttuose esplorazioni e più profondi studi nelle celebri Grotte di Postumia hanno messo in luce, in diversi angoli di quegli immensi e preziosi recessi, l'emblema di quella setta — ormai nella sua forma originale completamente scomparsa — che si appellava Rosacroce o Rosacrocianismo.

Riformatori morali e religiosi

Fu sul principio del XVII Secolo che apparvero i Rosacrociani. Non vi sono traccie sufficienti per stabilire che si trattasse di una organizzazione vera e propria, con appositi dirigenti e fissi convegni; ma si sa invece — ed in modo positivo — che vi erano diversi individui isolati, i quali avevano in comune delle date idee, che apparentemente, formavano l'unico loro vincolo d'unione.

Per quanto ce lo dimostrano le numerose pubblicazioni in proposito, gli è evidente che gli scrittori, atteggiantisi a Rosacrociani, erano dei riformatori morali e religiosi ed utilizzarono le tecniche dell'alchimia e della scienza in genere per diffondere le proprie opinioni. In queste vi si trova un indiscutibile sapore di misticismo ed occultismo, promotore di ricerche e suggestivo di mezzi reconditi discernibili, o trovabili, soltanto dagli adepti.

La comparsa, nel 1615, del Libro *Fama fraternitatis* del teologo Giovanni Valentino Andrea — preceduto l'anno prima da un altro in tedesco (*Allgemeine und General-Reformation der ganzen weiten welt*) dello stesso autore — produsse grande eccitamento in tutta Europa e non soltanto se ne fecero molte stampe, ma fu seguito da numerosi opuscoli — favorevoli o contrari — i cui compilatori generalmente, conoscevano ben poco — se non nulla — dei veri scopi dell'autore originale e, senza dubbio, in non pochi casi, si divertirono a spese del pubblico.

Non è improbabile che il primo lavoro del teologo Andrea sia stato fatto circolare, nel 1610, come Manoscritto; perocchè vi è chi assicura che nel 1612 fu scritto un opuscolo di risposta. Ma se ciò anche fosse non abbiamo nessun cenno del culto Rosacrociano prima di questa decade.

Gli autori degli opuscoli, più sopra accennati, favorivano generalmente il Luteranesimo, come opponente al Cattolicismo romano. Altri, come John Heydon, dichiaravano di non essere Rosacrociani, ma sotto ai titoli suggestivi ed attraenti dei rispettivi scritti cercarono, riuscendovi per un certo periodo di tempo, di rendere più utile e popolare l'Ermetismo ed altri studii strani.

Leggenda ingegnosa ma...

La curiosa leggenda in cui fu avvolta la favolosa origine del Rosacrocianismo sebbene ingegnosa è riconosciuta tosto come improbabile.

Si dice — in quella leggenda — che un certo Cristiano Rosenkreuz, durante un pellegrinaggio del XV Secolo, scoprì la scienza segreta dell'Oriente.

Ma la genesi dei Rosacrociani fu generalmente inosservata ed ignorata fino a che alcune persone intelligenti, dopo averne riconosciute le nobili e preziose finalità, vennero in aiuto dei «fratelli» proteggendoli od aiutandoli.

Ne seguì allora un ammasso di letteratura illustrativa, il cui elenco occupa non meno di 80 pagine nel *Catalogo dei Lavori sulle Scienze Occulte* del londinese Gardon.

L'influenza che il Rosacrocianismo ebbe sul principio del XVIII Secolo nella modernizzazione dell'antica Massoneria, se vi è stata, deve ritenersi davvero insignificante, anche per il fatto della impossibilità che una società come la Massoneria possa avere adottato qualche cosa, di carattere realmente distinto, da qualche altra organizzazione.

Di quando in quando sono sorte delle Società moderne — alcune sono ancora fiorenti in Inghilterra — per lo studio del Rosacrocianismo e sette affini; ma in nessun modo derivano direttamente dai *Fratelli di Rosa Croce* del XVII Secolo sebbene ne seguano gli insegnamenti e ne professino i principî.

La più importante è la *Società Rosicruciana in Anglia*, con sede in Londra, il cui «Mago Supremo» ne ha pubblicato, nel 1900, la storia.

L'ascesa al trono di Prussia, del re Federico Guglielmo II (17 agosto 1786) fu caratterizzata da una serie di misure destinate ad alleggerire i gravami; a riformare l'oppressivo sistema francese di riscuotere le tasse introdottevi dal re Federico Guglielmo I; ad incoraggiare il commercio diminuendo i diritti doganali ed alla costruzione di strade o canali.

Ciò valse a rendere popolare fra le masse il nuovo Re — allora quarantaduenne — verso il quale guardavano con simpatia anche le classi elevate, perchè — tolto il bando inflittovi dal predecessore — aveva rimessa in onore la lingua tedesca, chiamando letterati tedeschi all'Accademia Prussiana ed incoraggiando attivamente le scuole e le università tedesche.

Però simili riforme erano viziate fin dalle proprie origini.

Nel 1781 Federico Guglielmo II allora solo Principe di Prussia — inclinato — come molti esseri di natura sensuale — al misticismo, si scrisse ai Rosacrociani e cadde sotto l'influenza di Johann Christof Woellner che inspirò quindi tutta la politica del Re e dei suoi coadiutori.

Woellner — che Federico il Grande aveva descritto come «un Ministro del culto sleale ed intrigante» — aveva iniziata la propria carriera come modesto istitutore nella famiglia del generale von Itzenplitz — un nobile del Brandenburgo — ed alla sua morte — con gran scandalo del Re e della nobiltà — ne sposò la figlia, stabilendosi poi, con lo aiuto della suocera, in una modesta villa, nel centro di un modestissimo paese.

Con la pratica e gli scritti proprii Woellner era divenuto famoso come economista; ma la sua ambizione non era paga e cercò quindi di allargare il campo delle proprie influenze inscrivendosi prima alla Massoneria e poscia (1779) ai Rosacrociani.

La sua più grande aspirazione

Woellner con la sua personalità impressiva e con la facile, sebbene superficiale, eloquenza era proprio l'uomo indicato per essere alla testa di un simile movimento.

Sotto alla sua influenza l'*Ordine* si diffuse rapidamente e ben presto egli si trovò l'*Oberhauptdirektor* (Direttore supremo) di 26 «Circoli» che includevano fra i proprii membri: Principi, Alti Ufficiali e Funzionari.

Quale perfetto Rosacrociano Woellner si «dilettò» di alchimia ed altre arti però egli si atteggiò anche a zelante per l'ortodossia cristiana — che appariva in pericolo della protezione accordata da Federico II all'*istruzione* e quindi pochi mesi prima della morte di quest'ultimo, scrisse al suo amico Rosacrociano von Bischoffswerder «essere sua più grande aspirazione quella di occupare, se chiamatovi, il posto di capo del dipartimento religioso dello Stato quale inutile strumento nelle mani di *Ormesus* (nome rosacrociano del Principe di Prussia) allo scopo di salvare milioni di anime dalla perdizione e ricondurre l'intera nazione alla fede di Gesù Cristo».

Questi era l'uomo che Federico II — appena salito al trono — aveva scelto come consigliere e che nell'ottobre del 1786 — dopo averlo, alcuni mesi prima nominato «Consigliere privato delle Finanze» — investiva di un titolo nobiliare.

Sebbene non di nome, pure di fatto Woellner si poteva considerare Primo Ministro. Egli diceva su tutti gli Affari interni. Tutte le riforme fiscali ed economiche del nuovo regno erano l'applicazione delle sue teorie.

Bischoffswerder anche — allora semplice maggiore delle regie truppe — fu chiamato a far parte del Consiglio del Re e nel 1789 era promosso aiutante generale.

Il pericolo degli "Illuminati,,

Tali erano gli uomini che trascinarono il Re in una rete rosacrociana di misteri e di intrighi, per cui ostacolarono qualsiasi sano sviluppo possibile della sua politica e condussero alla fine di un irrimediabile disastro.

L'opposizione a Woellner dapprincipio fu abbastanza forte per prevenire la sua chiamata alla direzione del «dipartimento religioso»; ma poi anche questa fu sopraffatta ed egli fu nominato Consigliere privato di Stato e della Giustizia e capo dei dipartimento spirituale degli Affari Luterani e Cattolici.

Fu tosto dichiarato guerra senza quartiere a ciò che noi oggi chiameremmo *modernismo*. Il Re — fino a tanto che Woellner era disposto a perdonargli quelle immoralità che Biscoffswerder invece condannava — era lieto ed ansioso di aiutare quella «crociata ortodossa».

Il 9 Luglio 1788 — cinque giorni dopo che Woellner era stato messo a capo degli Affari religiosi — fu emesso il famoso Decreto che proibiva ai Ministri evangelisti di «insegnare» massime e principii non contenuti «alla lettera» nei loro libri ufficiali e proclamava la necessità di proteggere la religione cristiana dal pericolo degli «Illuminati» e metteva gli Istituti educativi sotto la sorveglianza del Clero ortodosso. Pochi mesi dopo una nuova legge affidava la censura di tutte le pubblicazioni all'ortodossia e finalmente — nel 1791 — veniva istituita a Berlino una specie di «Inquisizione Protestante» per indagare e sorvegliare su tutte le nomine ecclesiastiche e scolastiche.

Nel suo zelo per l'Ortodossia Federico Guglielmo II sorpassò il Ministro e perfino criticò la negligenza e la vanità di Woellner per l'inevitabile insuccesso nel tentativo di regolare le opinioni religiose e nel 1794 lo privò di una carica «secolare» perchè potesse avere più tempo «per dedicarsi alle cose di Dio».

Di editto in editto il Re continuò! — fino alla fine del proprio Regno — a fissare regole ed ordini «per mantenere nello Stato una vera ed attiva Cristianità, quale sentiero verso il timor di Dio».

Gli effetti di questa politica di cieco oscurantismo furono tali da generare il malcontento generale e segnare l'inizio di quel «procedimento» che fatalmente condusse a Jena nel 1806.

U. CORUZZI

Le onoranze a Giovanni Pascoli

BARGA, 29

Ieri e sabato hanno avuto luogo grandi onoranze a Giovanni Pascoli. Nel pomeriggio di sabato s'è svolta la solenne funzione religiosa nel Duomo, alla quale assisteva l'Arcivescovo di Pisa Cardinale Maffi che ha pronunciato un commosso discorso. Durante la funzione, cori di fanciulli hanno cantato poesie di Pascoli in musica.

Alla sera al teatro dei «Differenti» ha avuto luogo uno spettacolo pascoliano preceduto dalla inaugurazione di una targa che ricorda il discorso: «La grande proletaria si è mossa», tenuto dal poeta nel teatro stesso.

Ieri poi nella piazza Giovanni Pascoli è stato inaugurato un busto al poeta. All'inaugurazione erano presenti il Ministro della P. I. on. Fedele, il Cardinale Maffi, il senatore Rava, gli on.li Siarlanti e Maccarini, rappresentanze delle Università di Pisa e Bologna, i Sindaci di Livorno, Pisa, San Mauro, Forlì e Montecatini, oltre il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Lucca, il Prefetto ed il presidente della Deputazione provinciale di Lucca e numerosissime rappresentanze ed associazioni.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Sindaco di Barga, l'on. Fedele, il prof. Manacorda ed il prof. Ferrari. Nel pomeriggio, sempre coll'intervento di tutte le autorità, si è svolto il pellegrinaggio nazionale da Barga alla tomba del poeta a Castelvecchio Pascoli, sul colle di Caprona, dove è stata deposta una lampada votiva donata dalle donne di Barga.

Ieri sera la città era illuminata artisticamente e la banda comunale di Lucca ha suonato in piazza Pascoli.

La prima ferrovia elettrica in Bulgaria

SOFIA, 29

Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione della prima ferrovia a trazione elettrica che collegherà la capitale col suo sobborgo principale Kniajedo. E' stato celebrato un grande servizio religioso ufficiato dal metropolita di Sofia. Alla cerimonia hanno assistito i ministri dell'Interno, della Giustizia, delle Ferrovie, il sindaco e tutti i membri del Consiglio municipale, nonchè numeroso pubblico.

Le medaglie d'oro agli operai fedeli ai loro industriali

TORINO, 29

Ieri alle oree undici nella gran sala della mole antonelliana, si è svolta la cerimonia per la distribuzione delle medaglie d'oro agli operai che hanno prestato servizio per almeno cinquant'anni nella medesima azienda. Alla cerimonia, in rappresentanza del Governo, è intervenuto il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Larussa accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Scanga. Sono intervenuti anche il Prefetto, il Commissario Regio, il presidente della Società dell'Industria Nazionale promotrice della cerimonia, i deputati della circoscrizione del Piemonte, le rappresentanze fasciste e numerose altre personalità civili e militari.

Poco prima dell'inizio della cerimonia è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta accolto all'ingresso della sala da una calorosissima dimostrazione. Egli ha preso posto in una speciale tribuna d'onore insieme con l'on. Larussa. Dopo che il Commissario Regio di Torino generale Etna, ha porto il saluto della città ed il presidente della Società dell'Industria italiana ha tratteggiato le ragioni dell'odierna cerimonia, l'on. Larussa, accolto da grandi applausi si è levato a parlare.

Egli ha rilevato come la cerimonia avviene all'indomani del congresso nazionale in cui il fascismo, per bocca del suo grande Capo, ha proclamato il proposito di tutelare il lavoro e costituisce una nota di gentilezza e di amore che fa vibrare le più alte corde del sentimento. Dopo aver illustrato il significato della festa in cui vengono premiati i veterani del lavoro piemontese, di cui il più giovane ha 50 anni di servizio ed il più vecchio 65, l'oratore rivolge un saluto a S. A. R. il Duca d'Aosta e ricorda le virtù della millenaria casa Sabauda, la cui storia si confonde con quella del Piemonte e dell'Italia.

L'on. Larussa fa quindi presente che la cerimonia oltrepassa i confini della città, per assurgere alla glorificazione del lavoro nazionale, ed inneggia ai nostri operai che costituiscono motivo di orgoglio per il Paese. Rievoca l'importanza che ha per il nostro paese, povero di materie prime, l'abbondante e versatile mano d'opera che noi possediamo. Entrando nella parte speciale dell'opera del Governo di Benito Mussolini ne esalta la politica, diretta alla difesa degli operai, ed enumera tutte le provvidenze sia nel campo particolare del lavoro che in quello industriale e commerciale, che mirano ad assicurare lo sviluppo delle industrie ed il miglioramento degli operai.

L'on. Larussa illustra i capisaldi del sindacato fascista che ha sostituito il principio della collaborazione e dell'accordo della vecchia concezione internazionalista e classista, creando, con l'accettazione dell'idea di patria, una mentalità nuova tra le classi operaie e chiude applauditissimo il suo discorso con un inno al progresso agricolo industriale del Piemonte, e della città di Torino in particolare, e dice come fra questi ameni colli splendenti di luce e sonanti di opere, ai piedi del grande arco alpino, si profila il nuovo volto della patria.

Dopo la consegna delle medaglie agli operai, S. A. R. il Duca d'Aosta lascia la mole antonelliana acclamatissimo dalla folla radunata nelle adiacenze.

La trionfale vittoria dell'Alfa Romeo a Spa

La sbalorditiva regolarità di marcia delle macchine italiane - Momenti emozionanti
La Delage abbandona - Ascari conquista all'Italia il Gran Premio d'Europa ::

SPA, 29

(P.F.) Il sole è apparso ad allietare la bella giornata sportiva, mentre la strada fra Spa e Francorchamps cominciava, subito dopo l'alba, ad empirsi dei rumori delle vetture accorrenti verso il circuito. Un'ora prima della partenza troviamo poca folla e molto disordine sopra la pista. Le vetture Alfa-Romeo e Delage continuano a fare i giri di prova. Molta folla è invece disposta lungo i margini del circuito, specialmente presso la curva audace della salita iniziale e lungo il rettilineo della discesa prospiciente le tribune.

Una vettura con bandiera gialla parte per annunciare la chiusura del circuito. Le vetture da corsa si arrestano presso i box. Le rosse Alfa Romeo sono a sinistra, le azzurre Delage a destra. Siamo ormai a dieci minuti dalla partenza. Le macchine si allineano allo start. In prima linea sono Thoms e Ascari, in seconda linea Divo, Benoist e Campari, in terza linea Brilli Peri e Torchy. Notiamo uno scambio di guide: Thomas pilota la Delage N. 9 e Divo quella N. 1. La macchina di Thomas. La macchina di Thomas fa disperare il pilota: essa non vuol partire.

La partenza

Ma quando lo starter abbassa la bandiera, tutte le macchine scattano rabbiose. La folla diventa più folta: Ascari è in testa, seguono Campari, Benoit, Divo e Torchy. Lo spettacolo superbo fa scattare in piedi la folla plaudente. L'alto-parlante annunzia i passaggi lungo il circuito. Ascari e Campari sono sempre in testa, ma noi vogliamo vederli questi nostri due campioni: ecco una lieve nube di polvere ondeggiare lungo l'opposta discesa: un proiettile rosso balza fuori dalla curva, irrompe sul brevissimo rettilineo delle tribune: è Ascari seguito a pochi metri da Campari: entrambi frenano bruscamente e iniziano poi il secondo giro scalando la rampa della collina che stranamente ricorda il tratto iniziale del Colle di Berceto.

Anche Benoist, Brilli Peri, Divo, Torchy incalzano da vicino: affrontano lentamente l'ascesa. Thomas ha già un notevole distacco. Ascari ha compiuto il primo giro in 7.20; Campari in 7.26; Benoit in 7.59; Divo in 8.17. Alla fine del secondo giro Ascari è sempre in testa, seguito da Campari; Divo passa in terza posizione, tallonato a sua volta da Brilli Peri.

Ecco i tempi: Ascari in 14.29; Campari in 14.43; Divo in 16.11. La maggiore velocità dei nostri è evidente, sicura, entusiasmante. Al terzo giro le posizioni non cambiano. Brilli Peri, evidentemente obbedendo agli ordini di scuderia, tallona sempre l'asso della Delage. Arriva ore Bencist che termina il secondo giro; egli abbandona in seguito a rottura del serbatoio.

Quando già i leaders hanno compiuto il quarto giro, Torchy giunge lentamente; sosta davanti ai box della Delage, cambia le candele, riparte; ma il motore ha degli arresti. Ascari compie frattanto trionfalmente il quinto giro, seguito da Campari e Divo. Dalla villa Laude davanti alle tribune sventola la bandiera italiana. Verso la fine dell'ottavo giro vediamo la macchina di Thomas discendere velocissima verso la curva di Francorchamps: ma essa non balza fuori dall'ultima curva. La folla ansiosa si alza in piedi: teme una disgrazia; ma niente di grave è successo: Thomas ha un principio di fuoco a bordo; lentamente giunge presso i box; la macchina è sospinta fuori dalla strada ed il pilota mostra una mano bruciacchiata.

Quattro superstiti

Il lotto è ormai ridotto alle tre Alfa Romeo che marciano regolarissime ed alla Delage di Divo, Torchy infatti, arrestatosi dopo aver tentato invano di mettere a punto il motore, abbandona.

Ecco i tempi ufficiali fino al 10.o giro: Ascari in ore 1.11.59; Campari 1.12.48; Divo in 1.16.16; Brilli Peri in 1.17.56. Ascari detiene anche il record del giro più veloce avendo compiuto il quarto alla media di km. 126.509. La marcia di regolarità delle Alfa Romeo è sbalorditiva; il trionfo si delinea nettamente.

Ora temiamo soltanto qualche imprevedibile incidente. Quando Brilli Peri, sempre in quarta posizione, sta per terminare il 15.o giro. Ascari uscendo fulmineamente dall'ultima curva lo doppia. Il pilota toscano rallenta e si ferma davanti ai box. Lo vediamo alzare il cofano, cambiare con calma sicura le candele, rifornirsi di benzina ed acqua e ripartire velocemente. E' questa la prima Alfa che si è fermata. I passaggi delle tre macchine italiane continuano con spettacolosa precisione.

Dalle tribune, ad ogni scattare di Ascari, un gruppetto di italiani lancia un «eja» appassionato. I francesi, che sono qui numerosi, non osano più applaudire Divo. Alla fine del 15.o giro la classifica è la seguente: Ascari in ore 1.47.40; Campari in 1.49.7; Divo 1.52.48; Brilli Peri in 1.54.54. Ora Divo accelera la sua andatura e riesce ad eguagliare il record di Ascari; ma subito il campione italiano si toglie ogni preoccupazione; egli percorre il 19.o giro ad una media di km. 129.564, stabilendo un nuovo record. Alla fine del 20.o giro Campari si arresta: aiutato dal meccanico si rifornisce, cambia le gomme posteriori e parte dopo 2' e 16" di sosta.

Ascari vola

E' appena ripartito quando Divo sopraggiunge. La folla francese e belga applaude il valoroso inseguitore; ma Ascari non corre più: vola. Percorre il 20.o giro in 6.52 alla media di km. 130.194 ed alla fine del 21.o giro si arresta per cambiare le gomme posteriori e rifornirsi. Si comunica frattanto la classifica alla fine del 20.o giro: Ascari in ore 2.23 alla media di km. 125.134; Campari in 2.25.15; Divo in 2.28.18; Brilli Peri in 2.34.

E Divo continua sempre nel suo inseguimento, minacciando da vicino Campari. Questi, quasi davanti alle tribune, doppia Brilli Peri che termina il suo 20.o giro e si arresta ai box; cambia una gomma posteriore e pulisce accuratamente gli occhiali. La sua fermata è di tre minuti.

L'inseguimento di Divo non pare fortunato. Campari compie il 23.o giro e Divo non è più nella sua scia. L'azzurra Delage superstite giunge lentamente con 3 minuti di ritardo su Campari; si arresta davanti ai box. Divo cambia brutalmente, vorremmo dire strappa con energica violenza, le ruote posteriori gettandole lontano, le cambia, si rifornisce e riparte; ma frattanto Campari irrompe irresistibilmente davanti alle tribune compiendo il suo 24.o giro. Egli ha doppiato l'unico avversario e marcia verso la meta. Brilli Peri si ferma ancora a cambiare una gomma ed è doppiato da Campari.

Al 25.o giro Ascari ha esattamente 3 minuti di vantaggio su Campari. Divo segue a 11 minuti; ma l'uomo della Delage non si dispera. Lo spettacolo del pubblico è oltremodo interessante. Il vento sempre più forte fa danzare lì in alto il tricolore nostro a Villa Laude. Ma ora la sfortuna sembra accanirsi contro l'Alfa Romeo. Brilli Peri si arresta al 26.o ed al 27.o giro, sicchè poco prima del termine del 28.o giro vediamo la rossa vettura uscire di pista. E' la fine: ma questo abbandono non sorprende; si sapeva che questa terza macchina approntata all'ultima ora era stata fatta correre solo per ragioni tattiche. Il ritiro di Brilli Peri è dovuto alla rottura di una balestra.

Il ritiro di Divo

Anche Campari si ferma al 29.o ed al 30.o giro. La seconda volta l'arresto è brevissimo. Poi è la volta di Divo; compiuto appena il 31.o giro egli arriva allo stand, si ferma, subito toglie il cofano e lo vediamo col meccanico cambiare le candele. Il guasto deve essere difficilmente riparabile. Frattanto Ascari compie un pauroso derapage nella curva. La folla trema per lui; il leader milanese raddrizza la macchina e passa salutando col braccio dinanzi alle tribune.

Sopraggiunge Campari; egli si ferma ancora una volta compiuto il 32.o giro, ma la sua sosta è di soli 3 minuti; cambia una gomma, registra i freni e riprende. E Ascari passa mentre Divo dopo molte spinte del meccanico, riesce finalmente a ripartire lentissimo. Il motore continua però a dare scoppi e colpi, scalando a gran fatica la prima rampa della collina.

La marcia del leader italiano si fa sempre più veloce ed il 34.o giro è compiuto alla media di 131 km. Divo si arresta ancora ai box senza spegnere il motore: quindi riprende la corsa ed ralès della macchina ribelle sono coperti da applausi. Ora la folla è assai folta ed è impossibile vedere le macchine scendere dalla collina. Alla fine del 35.o giro compiuto da Ascari in ore 4.11.5., la media del leader è di 124.454. Segue Campari con 4.25.26. La corsa può ritenersi ormai finita.

Divo continua a fermarsi, a cambiare candele e non pare più intenzionato a continuare. Ascari si arresta per il rifornimento e cambio di gomme. Alla fine del 39.o giro le grida degli italiani divengono assordanti; il pubblico franco-belga tace. Divo abbandona definitivamente dopo il 38.o giro, compiuti in ore 4.0.32.

La vittoria

Ascari e Campari continuano il loro abbagliante carosello. Al 50.o giro Ascari è sempre tranquillamente in testa in ore 6.11.49. La corsa volge al suo termine, senza interesse ormai per questa folla; ma noi proviamo quello che milioni di italiani proveranno domani quando sapranno che ancora una volta l'industria ed i piloti nazionali hanno confermato al mondo la propria imbattibilità. I nostri animi vibrano con indicibile trasporto. L'altoparlante consegna l'esito alla storia: la storia del progresso meccanico e del risultato magnifico; come i due grandi premi d'Europa, anche il terzo è vinto dall'Italia.

Ecco la classifica:

1. *Antonio Ascari* su «Alfa Romeo» in ore 6.42.57 e due quinti, alla media di km. 119.960.
2. *Campari Giuseppe* in ore 7.4.56 alla media di km. 113.644.

Bottecchia giunge primo a Bordeaux

BORDEAUX, 29

(N.F.) La tappa odierna Le Sables-Bordeaux vide l'arrivo di 40 corridori classificati a pari merito, dopo i primi tre individuati dai giudici; ed oltre 50 sarebbero stati se due cadute avvenute all'inizio dell'ultimo chilometro non avessero ritardato coloro che di questo incidente furono vittime. E' così che Rossignoli arrivò con una ferita alla testa che sanguinava e con la macchina quasi a pezzi, e che Gremo giunse a piedi e Gay su una bicicletta da passeggio con gomme smontabili, essendo la sua stata ridotta inservibile.

Nei primi tre posti sono gli stessi uomini che a Le Sables ed a Vannes già dimostrarono la loro superiorità allo sprint. Bottecchia oggi ha dominato il campione del Lussemburgo e l'asso belga. Fra i pari merito noi troviamo anche quasi tutti i nostri isolati.

La partenza venne data a tutti gli arrivati nella tappa precedente alle ore 5 del mattino. Gremo poco prima dell'arrivo a Lucon si accorgeva di avere il manubrio rotto e quest'incidente richiese un lungo arresto del torinese in questa località, e solo verso La Rochelle, dopo circa 50 km. di inseguimento, riusciva a ricomparire in coda al gruppo. A Rochefort nessuna variazione nella fisionomia del gruppo, che passa alle ore 10.27; e la situazione rimane invariata tanto che a Pena, secondo rifornimento, a 100 km. dall'arrivo, oltre sessanta uomini giungono insieme alle 12.40 e lo stesso gruppo passa a Blaye, km. 245, alle 14.48.

Ad una diecina di chilometri dall'arrivo il fondo stradale è asfaltato, livellato inappuntabilmente, determina un'andatura assai veloce. Nelle prime file si distinguono le maglie tricolori di Francis Pelissier e Frantz, la maglia violetta di Bottecchia e la maglia gialla di Benoit. A circa 1500 metri dal traguardo avviene la caduta a cui abbiamo accennato. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bottecchia* che compie i 293 km. della tappa in ore 11.6.51; 2. Frantz; 3. Sellier a pari merito. Seguono poi classificati quarti a pari merito, nello stesso tempo dei primi tre: Alavoine, Jordans, primo dei turisti routiers, Giulio Buysse, Francis Pelissier, Cristophe, Martin, Colleu, Wynsdau, Dejonghe, *Aymo*, Motthiat, Masson, Bellenger, Englebert, Benoit, Beckmann, *Bresciani*, Verdyck, *Piccin*, Omero Huysse, Roux, *Canova*, Martinet, Krier, Clausse, Dhers, Barthelemy, Touzard, Mourguiat, Arnoult, *Messeri*, *Vertemati*, *Di Gaetano*, *Berni*, *Bianco*, Despontin, *Gordini*, *Lazzaretti*.

Gli altri italiani seguono così classificati: 44. Erba, 45. Gay, 46. Arosio, 47. Francini, 51. Rossignoli, 53. Enrici, 56. Cominetti, 61. Cento, 62. Barbati, 75. Albini, 76. Cassini, 77. Borghi. Totale degli arrivati 85.

Ecco la classifica generale:

1. Benoit in 70.54'12"
2. *Bottecchia* in 70.54'20"
3. Verdyck in 70.55'11"
4. Beckmann in 70.56'10"
5. Frantz in 70.59'11"
6. *Aymo* in 70.0'8"
7. Francis Pelissier; 8. Huysse; 9. Alavoine; 10. Dejonghe; 11. *Gay*. Gli altri italiani seguono: 16. Bresciani di Verona; 19. Gordini; 21. Enrici; 24. Piccin; 25. Rossignoli; 32. Canova; 37. Berni; 38. Gremo; 39. Erba; 42. Cominetti; 43. Bianco; 46. Lazzaretti; 48. Messeri; 50. Arosio; 51. Francini.

Il criterium degli assi a Torino

TORINO, 29

Con un grande interesse di pubblico si è svolto oggi il Criterium degli «Assi» che Binda seppe aggiudicarsi nella classifica finale. Ecco l'esito della manifestazione:

Prova a chilometro su strada: 1. Binda che copre i km. 39.300 in ore 1.14.21; 2. Girardengo in ore 1.15.34; 3. Linari; 4. Van Hevel; 5. Brunero; 6. Verschueren; 7. Van Hevel; 8. Bestetti.

Prova a chilometro su giro di pista: 1. Linari, 2. Van Kempen, 3. Girardengo; 4. Bestetti; 5. Van Hevel; 6. a pari merito Verschueren, Binda e Brunnero.

Prova australiana: 1. Girardengo dopo 17 giri alla velocità oraria dih km. 47.855; 2. Binda; 3. Linari; 4. Van Hevel.

Classifica generale: 1. Binda punti 25; 2. Girardengo punti 21; 3. Linari punti 19; 4. Van Hevel punti 11.

Spigolature

L'eroico e non fortunato tentativo compiuto da Amundsen e dai suoi compagni e le nuove audacie che si preannunziano per giungere alla inviolata sfinge di ghiaccio hanno riportato da vario tempo agli onori della discussione la questione dei poli terrestri e della loro scoperta. Certamente oggi non si rinnoverebbe più la folle impresa di Andrèe, che partì, in balìa dei venti, verso l'estremo nord in pallone sferico e disparve per sempre: mirabile caso, più che dello stesso fervore, di una vera infatuazione che può far votare un uomo ad una sicura, ed inutile morte. Oggi i successori di Andrée hanno il vantaggio di nuovi mezzi, benchè si sia veduto adesso che anche questi sono inadeguati all'imprevisto delle regioni glaciali; così che, se i mezzi sono migliorati, il pericolo è quasi sempre lo stesso. Mercè il loro coraggio e la loro resistenza, Amundsen ed i suoi possono dire di averla scampata bella. Vedremo ora come seguiranno le cose sul dirigibile. Formiamo il più vivo augurio che questa volta, nella lotta tra le terribili forze naturali e la tenace volontà umana la vittoria rimanga all'uomo. Il quale da troppo tempo ha la passione della conquista dei poli e di raggiungere l'asse della terra. Volgendo gli occhi al Nord ci vien fatto di evocare i nomi dei più noti esploratori che ne tentarono la scalata. Il veneziano Caboto (si comincia sempre dagli italiani!) scoprì il Labrador; Giovanni Verrazzano prese possesso del Canadà settentrionale, nel 1524, per conto di Francesco I; Chanceler prese terra in Russia e battezzò la Nuova Zembra; Davis raggiunse il 71. grado e pose piede su lo Spitzberg; Behring divenne il padrino del famoso stretto; Franklin perì tragicamente fra i ghiacci, e tanti altri come lui... Chi non si ricorda di Peary, che piantò per primo la bandiera stellata sul polo nord? — di Nordenskjold, che arrivò all'81. grado? — di Nansen, che era partito alla ricerca di «La Jeannette» armata da Gordon Bennet? —. La sua nave, «Il Fram», è rimasta così popolare nel mondo come lo è oggi il «Perchè no?» del dottor Giovanni Charcot, che bravò il polo Sud. E sopra tutto per noi italiani, chi non ricorda la bella e audace impresa del Duca degli Abruzzi? Ma, o che sia al polo nord o al polo sud, gli arditi pionieri, che si sono esiliati in quelle terribili solitudini, hanno sopportato 40 e più gradi di freddo, hanno rischiato i pericoli nascosti dei banchi di ghiaccio, hanno sopportato la fame e lo scorbuto ed hanno lottato con gli orsi bianchi. Sono eroi dell'azione messa a servizio di una idea disinteressata e pura, sono eroi che meritano tutta la nostra ammirazione. Così il «Messaggero».

* * *

Non tutti gli inventori sono orgogliosi quando vedono dare il loro nome alla loro scoperta. Il sig. Rambuteau, per esempio, imparò a sue spese come sia spesso pericoloso, o almeno noioso, cercare di assicurare la felicità ai popoli. Il Rambuteau, prefetto della Senna sotto Luigi Filippo, ha senza dubbio diritto alla riconoscenza dei parigini più del suo successore Haussmann, prefetto della Senna durante il Secondo Impero. Il Rambuteau, infatti, fu il primo... sventratore e rinnovatori di Parigi. L'arco di trionfo fu finito da lui: la Maddalena, i «quais», i Campi Elisi anche. E chi fece livellare i grandi «boulewards», chi tracciò i «boulewadrs» esterni? Rambuteau! Ebbene sapete come i parigini gli han dimostrata la propria gratitudine? Dando il suo nome ai piccoli isolatori igienici che si vedono lungo i «boulewards». Perfettamente. Anche oggi, a distanza di cento anni, i luoghi di decenza si chiamano «Colonnes Rambuteau».

* * *

Un'altra vittima della riconoscenza pubblica fu il Poubelle, anche prefetto della Senna. Ai suoi tempi, Parigi era una città assai sudicia. Le massaie portavano ogni mattina le immondizie nella strada, ammonticchiandole sui marciapiedi. Poco dopo, scendevano a frotte i cenciaiuoli che, con bastoni o con le mani, frugavano in quel sudiciume, con una fretta uguale all'avidità... Allora dai marciapiedi le immondizie si spandevano nelle strade, riempiendo l'aria di un odore nauseabondo. Il Poubelle ordinò, un giorno, che le immondizie fossero poste in apposite cassette metalliche e così si fa ancora oggi... Mio Dio, con quelle cassette non si risolse il problema dell'igiene, radicalmente... Ma, insomma, le cassette parvero ed erano, e sono ancora, il minor male. Ebbene, il pubblico parigino appioppò alle cassette il nome del prefetto, un bell'uomo pulito, elegante, distinto: «Poubelles!...»

* * *

Gli americani, lo si ammette, sono i primi del mondo in certi generi d'imprese. Tuttavia — scrive Otto H. Kahn nella *Renaissance* — essi sono spesso oggetto di critiche e di attacchi che recano pregiudizio alla reputazione degli uomini di affari americani. A questi attacchi non poteva naturalmente sfuggire l'industria cinematografica. L'industria cinematografica americana non fu mai un monopolio. Il suo campo d'azione è stato sempre assolutamente aperto a tutti, e in esso si sono dati libero corso uomini che, comprendendo le possibilità del cinema, si sono messi all'opera con pochi capitali e senza la guida di una tradizione. Il giovane gigante, che essi contribuirono a far crescere, li portò molto oltre i loro primitivi oggetti. In principio, il cinematografo americano fu soltanto un ragazzo turbolento, ma, ciò nonostante, potè balzare nella prima linea delle industrie già esistenti da lunga data, e creare ricchezze incalcolabili, impieghi per centinaia di migliaia di persone; esso ha aperto nuove fonti di piacere e d'istruzione, ha allargato orizzonti, stimolate curiosità. Se si vuole che il progresso del cinematografo continui, occorre: 1. Istillare un po' di idealismo alle considerazioni pratiche ora in vigore. 2. Non fare al pubblico il torto di crederlo incapace di gustare le cose belle, e non temere di offrire al popolo cose che superino la sua coltura, purchè parlino dell'anima. 3. Rendersi conto delle responsabilità che si assumono coloro che lavorano in un modo qualsiasi all'educazione della folla. 4. Non restare nel solco della via battuta, ma gettarsi di quando in quando per nuovi sentieri. 5. Ricordarsi che lo spreco è un peccato mortale ed è invito a una facile concorrenza. 6. Rispettare e ascoltare l'autore della cinematografia, e lavorare per quanto è possibile, d'accordo con lui.

CRONACA DI VENEZIA

La lapide ai Finanzieri caduti

inaugurata sul fianco della Dogana

A cura dell'Associazione Veneziana fra ex Finanzieri domenica è stata sollenemente inaugurata una lapide a ricordo imperituro delle 198 Guardie di Finanza della Regione Veneta, gloriosamente immolatesi sui campi di battaglia nell'ultima guerra di redenzione. A tale cerimonia — riuscita imponentissima — presenziarono il Governo Nazionale, Autorità, Enti, Istituti cittadini, Associazioni e Scuole, nonchè varie rappresentanze di ex finanzieri giunte nella nostra città da ogni parte d'Italia ed una folla di cittadini, che nonostante la mattinata piovosa, gremivano il Campo della Salute e la Fondamenta della Dogana.

La bandiera del Comune

Dal Municipio alle 8.30 parte il corteo delle Associazioni che scòrta la Bandiera decorata del Comune. Precedono Vigili Urbani in alta tenuta, la Banda Municipale seguita da un plotone di R. Guardie di Finanza in grande uniforme. Segue quindi la Bandiera portata dal garibaldino cav. Cattonari e scortata dal comm. Bosmin per il R. Commissario, dal dott. cav. Bogoncelli, dal Commissario di P. S. dott. Morsolin, da Pompieri, Vallotti, Vigili e Carabinieri in grande uniforme. Vengono quindi le rappresentanze, numerosissime, tutte con bandiera. Notiamo: Garibaldini e Reduci delle Patrie Battaglie, ex Carabinieri, Associazione S. Barbara fra ex Artiglieri, Ass. S. Barbara fra ex soldati del Genio, Assoc. Monarchica Nazionalista, Circolo Fascista Giovanni Giuriati, Ass. Liberale, Vigili Urbani, Coop. Orefici ed Affini, Arti Edificatorie, Soc. M. S. Margherita di Savoja Smobilitati Benefica, Nave-Asilo «Scilla» con un plotone di marinaretti, Scuola Elementare di S. Samuele con una squadra di alunni, Esploratori Cattolici dei vari Reparti di terra e di mare, Avanguardisti del Fascio, Balilla, ecc. ecc. Procede poi il folto gruppo delle rappresentanze degli ex Finanzieri; vediamo quelle di: Venezia, Padova, Udine, Verona, Treviso, Vicenza, Trieste, Trento, Milano, Como, Piacenza, Livorno, Ascoli, Brescia, Bologna tutte con bandiere o gagliardetto. Il corteo è chiuso da Carabinieri, agenti specializzati e Vigili.

La sfilata, al suono degli inni patriottici e sotto una fine pioggia, prosegue per Campo Manin, Calle della Mandola, Campo S. Stefano, Accademia, S. Vio e dal ponte dell'ex Abbazia di S. Gregorio in campo della Salute al suono della Marcia Reale. Quivi altre Associazioni attendono l'arrivo del corteo. Esse sono: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi, ex Combattenti, Nastro Azzurro, Arditi di guerra, Volontari di guerra, Federazione Provinciale Fascista; e le Associazioni Sportive: Reyer, Fulgor, Laetizia, Querini.

L'imponente sfilata entra nella Basilica di S. Maria della Salute. Attorno al catafalco, eretto nella navata del Coro, si dispongono la Bandiera decorata del Comune, le Madri e Vedove, i Mutilati, gli ex Combattenti, il Nastro Azzurro e gli ex Finanzieri di Venezia. Le altre Bandiere si schierano invece lungo le panche ricoperte di velluti nero-oro, dove prendono posto le Autorità, e le famiglie dei Caduti.

Attorno al tumulo — che è ricoperto del drappo tricolore e sormontato dal cappello all'alpina da finanziere — prestano servizio d'onore un plotone di Finanza, Carabinieri, Pompieri, Vigili e Vallotti Municipali in grande uniforme, due Marinaretti della «Scilla» e due Esploratori Cattolici. Numerosi ceri e piante attorniano il tumulo. Alle ore 9.15 circa il rev. Prof. don Giuseppe Giove, assistito da due chierici del Seminario Patriarcale, celebra la Messa letta. Finita la quale, dalla «Schola Cantorum» del Seminario venne cantato il «Libera me Domine» in gregoriano, dopo di che il Rettore della Basilica, dott. don Umberto Ravetta, impartì la rituale assoluzione al tumulo.

Finita così la cerimonia religiosa si riordina il corteo, che, al suono dell'Inno al Piave, si reca in Fondamenta della Dogana per lo scoprimento della lapide.

Autorità e rappresentanze

A cura del Comune era stato attraccato alla fondamenta un pontone della R. Marina addobbato con gonfaloni tricolori, drappi, tappeti ed ornato con piante sempreverdi. Prestano servizio d'onore vari plotoni della R. Guardia di Finanza, del 71 Fanteria, Regia Marina e Milizia. Presso la lapide — che è ricoperta da una bandiera nazionale — sono due Carabinieri in grande uniforme, due Marinaretti della Scilla, due Finanzieri e due pompieri. Si schierano pure ai lati del monumento le Bandiere delle principali Associazioni patriottiche e quelle delle Associazioni fra ex-Finanzieri. I parenti dei Caduti — molti dei quali recano mazzi di fiori — si collocano a destra, sul pontone. Alle ore dieci accolto dalla Marcia Reale e mentre le truppe presentano le armi, arriva S. E. l'on. Spezzotti, Sottosegretario di Stato alle Finanze, che è ricevuto dalle Autorità: Notiamo fra queste: Il Vicario Generale Mons. d.r Giovanni Jeremich in rappresentanza del Cardinale Patriarca; S. E. l'Ammiraglio Mortola comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico; generale Testero della R. Guardia di Finanza in rappresentanza del Comando Generale dell'Arma; il Commissario del Comune comm. Bruno Fornacieri; il Prefetto gr. uff. Coffari, il generale Pajola Ispettore della V. Zona della M.V.S.N.; il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. gr. uff. Tombolan-Fava; il gr. uff. Castellani, Procuratore Generale del Re; il Procuratore del Re comm. Carcinnig col cav. uff. Messini; il co. comm. Castiglioni; il Sen. Diena; il Sen. conte Girolamo Marcello presidente del Comitato per la Lapide ai Finanzieri Caduti del Veneto; il comm. Molinari intendente di Finanza, l'on. Iginio Maria Magrini; on. Barbieri colonnello Vergani per il Comando del Presidio militare; il comm. Palumbo per la commissione Reale della Provincia; il maggiore Baratelli per il Battaglione Lagunari del Genio; una rappresentanza del Corpo Consolare; maggiore Lopez per il Comando del 17. Fanteria; il colonnello Teller comandante la locale Legione della R. Guardia di Finanza; ten. col. Mantegazzini e con numerosi Ufficiali superiori ed inferiori venuti anche da altre città d'Italia in rappresentanza delle singole Legioni o Gruppi; il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina; il comandante Huetter Capitano di Porto; il maggiore Abrile comandante della Divisione dei Reali Carabinieri col capitano Faeta; il comm. Milioni, ispettore del Genio Civile l'autore della Lapide Prof. Angelo Franco; il cav. Martini e il cav. Cecchetelli per la Presidenza dell'Associazione fra ex Finanzieri di Venezia il tenente Musso per la Federazione Prov. Fascista ecc. ecc.

Le Autorità si schierano sul pontone, di fronte alla lapide. Le truppe presentano le armi, la banda cittadina intona la Marcia Reale, i presenti si scoprono; il velario tricolore cade e lascia a nudo la magnifica lapide sulla quale sono incisi i nomi dei 198 Eroici Finanzieri caduti.

Il momento è veramente solenne e commovente: la folla, che si assiepa sulla fondamenta, scoppia in un fragoroso applauso. Ai piedi del ricordo marmoreo vengono deposti, da signore e da fanciulli, grandi mazzi di fiori. Notiamo pure una grande corona, omaggio degli Impiegati Doganali.

Si avanza quindi mons. Jeremich il quale imparte la benedizione alla lapide.

Sale per primo sulla pedana degli oratori il Presidente del Comitato Senatore Conte Girolamo Marcello che ringrazia le Autorità del loro intervento dando poi lettura delle adesioni pervenute.

Le adesioni

Sua Maestà il Re ha inviato il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re informato del perenne ricordo che viene oggi costì dedicato alla memoria dei Finanzieri Veneti Caduti in guerra, plaude alla iniziativa e si associa cordialmente alla patriottica manifestazione. - Generale *Cittadini*».

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

«Numerosi impegni già assunti non consentono a S.A.R. il Duca d'Aosta accettare cortese invito degli ex Finanzieri di Venezia. L'Augusto Principe pertanto ringrazia sentitamente pel gentile pensiero e di tutto cuore si associa alle onoranze che codesta associazione tributerà ai Finanzieri della Regione Veneta gloriosamente caduti per la grandezza della Patria. - Il primo aiutante di campo: Col. *Montasini*».

Il Presidente del Comitato S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici ha inviata la seguente nobile lettera:

«Le cure di Ministro non mi concedono di essere, come vorrei, presente alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide che in Venezia, il 28 p. v. verrà data alla memoria degli eroici finanzieri veneti caduti in guerra per la grandezza e per l'onore dell'Italia nostra.

«Debbo pertanto con molto rammarico, costringere la manifestazione del mio pensiero e dei miei sentimenti migliori, nelle brevi parole di questa lettera che a Lei, on. sig. presidente, mi pregio inviare.

I gloriosissimi nomi incisi nella lapide murata sulla Dogana di Venezia elevano lo spirito mio nel più chiaro ricordo dei vasti sanguinosi cimenti; così tornano ancora a me vivide e presenti le innumeri falangi dei miei camerati, di ogni arma, che mirai ora stoicamente salde ed invitte nelle sconvolte, dilaniate trincee, ora marcianti formidabili nell'assalto e sempre serene verso la morte; e tutte, l'una all'altra, sono rivali nella fortezza, nell'ardimento, nello splendore sovrumano del sacrificio e fra di esse, a nessuna seconda, belle nella medesima gloria, le schiere dei soldati della R. Guardia di Finanza.

«Cittadino d'Italia io sento quanto ardente è il legame di riconoscenza e d'amore che noi tutti, ai quali fu riserbato il bene supremo di esultare nel giorno della Vittoria a quello, pur grande, di esser poi testimoni del miracoloso ascendere della Patria nostra, tutti unisce in un senso di religiosa devozione, a coloro che da dura, seppur fulgidissima morte percossi, il premio di tali altissimi doni non ebbero.

«Cittadino Veneziano talvolta, e pur ora, mi raccolgo pensoso nel nostalgico ricordo dei più intimi fratelli caduti e che, giovanetti, vissero e crebbero nella veneta terra dove io pure crebbi imparando sovra tutto ad amare la Patria; i nomi di molti, fra codesti gloriosissimi nostri e che finanzieri d'Italia ne vigilarono i confini in guerra ed in pace, consacra ora la stessa pietra, come dall'identico palpito sospinti li vide l'ora della battaglia.

«Tali nomi sono monito ed insegnamento; il sacrificio di ogni caduto di guerra reclama non fuggenti parole e disdegna la commozione di un'ora, esige la indomita volontà dei sopravissuti e dei venturi ad assicurare nel mondo con la fede e con le opere la maggior ascesa della Patria.

«Gradisca sig. Presidente i sensi della mia stima. - F.to *Giuriati*».

Parla il Sen. Marcello

Il Sen. Marcello dice quindi:

«Nell'agosto del 1922 l'associazione di Venezia degli ex Finanzieri prese l'iniziativa della erezione di un ricordo alla gloriosa memoria dei fratelli d'arme che perdettero la vita nella grande guerra, e provvide alla costituzione dell'apposito Comitato del quale divenni presidente senza alcun mio merito, per essermi io trovato per la bontà dei soci ad essere anche presidente onorario dell'associazione. I fondi furono raccolti senza difficoltà per il largo, generoso e spontaneo concorso di tutta la famiglia finanziaria civile e militare in attività di servizio ed in quiescenza.

Sin dall'inizio il comm. Ongaro, sovraintendente per i Monumenti del Veneto, prese parte attiva ai lavori del comitato assumendo sopra di sè la scelta dell'artista nella persona dell'egregio prof. Franco, del bozzetto e del luogo di collocamento, che non potrebbe essere più degno e cospicuo. Alla sua cara memoria mandiamo il riconoscente saluto.

Circostanze indipendenti dalla volontà del Comitato e materiali difficoltà ritardarono il compimento del voto formulato ormai da circa tre anni. Voto al cui compimento con tenacia, con amore e con sacrificio, mai venuti meno, attesero i membri della associazione degli ex Finanzieri coadiuvati dal cordiale concorso dei locali capi dei servizi militari e civili di Finanza. E l'opera premurosa e fraterna dei capi e gregari del servizio militare e civile era ben dovuta perchè largo e generoso fu il concorso ed il sacrificio delle guardie di Finanza che si copersero di onore e di gloria.

Un colpo di fucile di un'oscura guardia della Legione di Venezia alle 23 e 40 del 23 maggio 1915 fu forse quello che iniziò la nostra grande guerra.

I Finanzieri dalle alte vette e dalle gole guardate da anni, adusati ai più difficili sentieri ed alla lotta di ogni giorno e di ogni ora, furono su tutta la fronte, fra i primissimi a varcare i confini e ad entrare nel territorio nemico. Ai piccoli reparti seguirono i battaglioni di Finanza che, in stretta unione con gli Alpini, per quattro lunghi anni contrastarono al nemico le più alte vette e le valli più impervie, ed in fraterna collaborazione con tutte le altre armi del nostro esercito e della nostra armata compirono la nostra grande vittoria.

Cento e cento episodi si potrebbero narrare a glorificazione delle valorose truppe di Finanza, ma io non voglio più oltre far trascorrere il tempo mentre tutti sono nell'attesa delle parole dell'eminente uomo di Stato che è qui a rappresentare lo spirito ed il cuore del Governo Nazionale.

A me ancora una parola di reverente e riconoscente omaggio ai gloriosi caduti i cui nomi sono incisi sulla lapide che abbiamo or ora scoperta, e sia di conforto alle loro famiglie ed ai loro congiunti questa grandiosa manifestazione colla quale Venezia e l'Italia si uniscono al loro cordoglio per la perdita dei loro cari così generosamente immolatisi; con la quale Venezia e l'Italia si inchinano reverenti alla loro gloria».

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del Senatore Marcello sale la pedana S. E. Spezzotti accolto da un caloroso applauso.

Il discorso di S. E. Spezzotti

«In un recente, luminoso mattino — dice l'on. Spezzotti — ai piedi dell'Alpe eccelsa, nel Cimitero montano semi nascosto fra il verde degli abeti, sacrammo coll'acqua lustrale e con le lacrime il Monumento ai Finanzieri Italiani che nelle aspre giogaie immolarono la vita per la Patria. Intorno erano a guardia d'onore nel rito commovente le fiamme gialle che in guerra e in pace difendono lo Stato.

Accanto vidi i verdi alpini massicci e le camicie nere dal petto costellato dai segni dell'onore, artefici, vindici della vittoria, solenni nel presentat'arm ai loro commilitoni caduti. Vidi anche le madri nei loro fitti veli neri che confondevano le loro lagrime con quelle delle donne della montagna; quelle donne che, nella lotta furiosa, curve sotto il gerlo, salivano le aspre vie per recare i mezzi per lottare, le vedo in altro giorno quando piangenti con materna cura componevano le spoglie dei Caduti nel piccolo Cimitero alpino.

Eguale rito celebra oggi Venezia per i Finanzieri della sua Regione. La Dominante che per lunghi secoli ha tenuto i confini sacri della Patria vede che i figli della nuova Italia hanno saputo rivendicarli e difenderli. Sono doppiamente orgoglioso di partecipare a questo rito perchè sono anch'io figlio di terra a Venezia fedelissima, il Friuli che ha dato gloriose pagine a Venezia per il valore del grande Savorgnano che ha fatto sventolare alto il vessillo di S. Marco sulle balze contese.

E' giusto che in questa terra di libertà millenaria oggi che la grande Vittoria inquadra la gioventù nelle nere legioni, è giusto che il milite di Finanza, servitore umile e modesto dello Stato sia considerato il simbolo del dovere scrupolosamente compiuto, dovere assoluto in silenzio e nella più completa modestia e ignorato, contrastatato o deriso. Venne il giorno della grande prova e i finanzieri rioccuparono lassù sulle Alpi i posti avanzati già in pace a lungo vigilati e per tre anni tennero testa al nemico; fulminati dal piombo, percossi dalle valanghe diedero largo tributo di vite. Ora gran numero di Essi dormono l'eterno riposo nel Cimitero lontano e le loro tombe gloriose hanno avuto ombra benigna dai grandi steli del bosco, gli steli coi quali la Repubblica Veneta armava le galere e in cima a cui innalzava il glorioso vessillo di S. Marco, vermiglio come il sangue degli Eroi.

Da questi steli le tombe balenarono sino a noi lampi vivissimi innalzando i nuovi vessilli della Patria che, protesi nel cielo, sono sublime avvenire di gloria e di potenza».

Alla fine del suo discorso S. E. Spezzotti riceve le congratulazioni delle Autorità e prende quindi la parola il Commissario del Comune comm. Bruno Fornacieri:

Il Commissario del Comune

«Chi muore per la Patria, fu cantato, non muore, è eterno e santo; e la sua tomba è un'ara. Eterni e santi voi siete, o Finanzieri veneti qui ricordati dalla memore, riconoscente pietà dei vostri commilitoni.

Al pari dei mille e mille vostri compagni di tutte le armi e di tutti i corpi, voi, combattenti di tutti i giorni e di tutte le ore, vigili sempre in armi del paese quando è in guerra, come quando è in pace, rispondeste entusiasti all'invito dell'arma eroica di Pietro Calvi: ferite, figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro; ruggi per voi, al nuovo sole e ai pericoli novi, il vecchio leon veneto; per voi, pel vostro sacrificio, come per l'opera dei mille e mille vostri fratelli, caduti o superstiti, si avverò il vaticinio del poeta: risali Mario sull'Alpi e guarda al doppio mare Duilio placato; anche per voi — nel Campidoglio di spoglie folgido — nel Campidoglio di leggi splendido è celebrato, alla tomba del Milite Ignoto, il trionfo d'Italia assunta novella fra le genti.

Però, quindi, è dedicato al vostro nome glorioso questo perenne ricordo; tomba simbolica che Venezia, madre orgogliosa, riceve per mio mezzo in consegna reverente e commossa, e gelosamente custodirà come sacro altare della sublime religione della Patria».

Brevissime parole pronuncia quindi il generale Testero, il di cui figlio Torquato è morto in guerra.

Il generale ringrazia, commosso, a nome del Comando Superiore dell'Arma e delle famiglie dei finanzieri caduti, le Autorità e le rappresentanze per il loro intervento, e rivolge quindi parole d'incitamento ai giovani finanzieri acciò seguano l'esempio di sublime sacrificio dato dai loro morti commilitoni.

E' appena cessata l'eco degli applausi che coronarono le brevi, patriottiche parole del generale Testero che i bimbi della Scuola elementare di San Samuele, diretti dal m.o Penzo ed accompagnati dalla Banda, intonano la «Canzone del Piave» ascoltata in un reverente silenzio ed accolta alla fine da applausi scroscianti.

Dopo un discorso del Presidente della Associazione Friulana ex Finanzieri al suono della Marcia Reale, Autorità e rappresentanze si allontanano in motoscafi.

La lapide

Il ricordo marmoreo è bellissima opera dello scultore concittadino prof. Angelo Franco, eseguito dalla ditta Pfaiffer e Mandel di Venezia.

La lapide è in pietra d'Istria e misura esattamente metri 3.70 di larghezza per quattro di altezza. Essa è contornata da una cornice in pietra: nella parte superiore vi è scolpito un volo d'aquile; nel centro vi sono i nomi dei caduti e nella parte inferiore gli stemmi di Venezia e della R. Guardia di Finanza frammezzo ai quali vi è la scritta «Auspice la Società fra ex finanzieri di Venezia».

Ecco i nomi dei 198 caduti:

Guardie: Albarella Primo, Albertini Pietro, Altin Ettore, Amadei Alessandro, Andreatta Domenico, Andreis Aurelio, Bagante Egidio, Baita Marino, Ballarini Vittorio, Balletti Luigi, Bardella Antonio, Baruchello Roboamo, Basso Angelo, Battistella Luigi, Battistello Eugenio, Bellan Carlo, Bellio Antonio, Bergo Marco, Bernardi Angelo, Bernardi Giacinto, Bertognoli Vittorio, Bertosso Antonio, Bettiol Antonio, Bianchi Enrico.

Maresciallo Bisello Filippo.

Guardie: Bonadio Redentore, Bonente Angelo, Borgato Augusto, Borgo Giuseppe, Braida Gregorio, Bresolin Natale, Brochetta Giovanni, Brunello Eugenio, Brusini Giuseppe, Busato Domenico, Buso Costante, Calabrese Antonio, Callegari Giov. Battista, Callegari Pietro, Calore Mario, Camporese Vittorio, Candian Agostino, Cantarutti Mario, Carnielutti Antonio.

Sotto Brigadiere Caron Giov. Battista.

Guardie: Carpen Angelo, Carraretto Giovanni, Cestari Virgilio, Chiurlotto Amedeo, Cian Antonio, Ciuto Antonio, Colombino Riccardo, Colussi Giovanni, Comelato Emilio, Comerio Alfredo, Comin Antonio, Condotta Silvio, Conti Ferdinando, Conti Michelangelo, Crepaldi Antonio, Cristiani Giulio, Crivellari Luigi, Crucil Valentino, Cumini Ernesto, Cussigh Giovanni Da Corte Giuseppe, D'Affara Giuseppe, Dal Col Noè, Damoli Alessandro, Danisin Ferdinando, Danzi Augusto, De Bortoli Giovanni, De Gasperin Orazio.

Brigadiere D'Este Lorenzo.

Guardie: Dodorigo Giuseppe, Doro Emilio, Dotto Luigi, Eberbe Mario, Fabbris Lino, Fabbris Gaetano, Facchin Virginio, Faccio Bonifacio.

Tenente Faidutti Giovanni.

Guardie: Farlegni Vittorio, Feltrin Ernesto, Ferrazzi Baldassarre, Ferrazzin Guglielmo, Ferro Antenore, Filippini Angelo, Fincato Armando, Fiorentini Arturo, Fiorese Antonio, Fiorini Angelo, Franchetto Francesco, Frizzerin Cesare.

Maggiore Furgiuele cav. Adamo.

Guardie: Furlan Giuseppe, Furlanetto Angelo, Gallina Giovanni, Gallinaro Giulio, Gasparini Gino, Gelmini Guglielmo, Giordano Antonio, Giuriato Valentino, Greatti Umberto, Gregnanin Marino, Lavison Guglielmo, Lazzaro Sante, Livieri Matteo.

Brigadiere Luciani Michele.

Guardie: Marcellan Massimiliano.

Tenente Manera Arturo.

Guardie: Manese Mariano, Marchi Bortolo, Mascotto Erminio, Mazzobel Dionisio, Menon Eliseo, Merzi Stefano, Momenti Angelo, Morandini Pietro, Morando Erminio, Naninato Luigi, Negrato Giuseppe, Noal Alvise, Olivato Tullio.

Appuntato Padovan Domenico.

Guardie: Paronetto Giuseppe, Pasqualotto Angelo, Passarella Angelo, Peron Eugenio, Piotto Massimiliano, Pitassi Francesco, Piubello Amadio.

Maresciallo Pizzighella Gaetano.

Guardie: Pizzon Pietro, Pollet Giovanni.

Sottobrigadiere Pollina Felice.

Guardie: Poloni Arturo, Quaglio Virgilio, Radina Giovanni, Ridolfi Luigi, Rossi Domenico, Rossi Paolo, Salutari Ercole, Salvagno Luigi, Salvatore Mario.

Sottobrigadiere Santesso Attilio.

Guardie: Sartorato Virgilio, Sartori Giosuè, Scala Ettore, Scapin Evaristo, Scapuccin Sante, Schiavon Mario, Schiffo Giuseppe, Segalo Antonio, Sfriso Guerrino, Simionato Vincenzo, Simonetti Giuseppe, Smanio Luigi, Sopran Pietro, Sordi Ettore, Spada Giusto, Spinello Giovanni, Sturan Luigi.

Brigadiere Tasca Tommaso.

Guardie: Termini Giuseppe, Testa Riccardo.

Brigadiere Testero Torquato.

Guardie: Tiozzo Egisto, Tolombi Beniamino, Tolotti Giuseppe, Tominelli Angelo, Tosel Ernesto, Trineloni Giov. Battista, Valleri Abramo, Varsori Luigi, Vedovato Carlo, Vendramin Luigi, Venzo Antonio, Veronese Luigi, Vial Giovanni, Vianello Antonio, Visentin Virginio, Visentin Pasquale, Vizzuti Giov. Battista, Volante Ottavio, Zago Mario, Zabeo Umberto, Zamboni Giuseppe, Zanata Candido, Zane Enrico, Zanuttini Antonio, Zorzettig Giuseppe, Borgato Augusto, Trevisan Alessandro.

La vita al Lido

L'inaugurazione dei diners-danzants all'Hotel Excelsior

Ieri sera il salone da ballo dell'Excelsior Palace Hôtel si è aperto, in tutto il suo rinnovato splendore dovuto alla lussuosa ed artistica decorazione del Fortuny, al primo *diner-danzant* della stagione.

Il diner è stato brillantissimo e le danze si sono susseguite animatissime fino a tardissima ora. Notati ai vari elegantissimi tavoli: Mr. Wolff, Mr. Belantegingado Lester Robinson, Mr. Barber, Mr. Frank, Didonckyz, Col. Osborn, G. D. Cook, Mr. French, Mr. Loelly, Mr. Fuchs, Conte Potosky, M. Chebaud, L. Nunes Vais, M. Alland, M. Lymington, Von Deutsch, Mr. Crateaux Orlando, Mr. Pierre Levis, M. Heyman, Mr. Deanny, ig. Costanzo, M. e M.me Abegg, Craig, Dr. Robert M. e M.me Sacks, Comm. Campione, Sig. Broggi e famiglia, M.me Missmer, Mr. Friedby, Mr. Piver, Bar. Bar.ssa Guttmann, Gr. uff. Gaggia e Signora.

La brillante riunione di ieri sera avrà il suo completamento questa sera; poichè questa sera, lunedì, verrà inaugurato il nuovo *Chez-Vous* dell'Excelsior.

Sarà indubbiamente una serata elegantissima; e in essa agiranno per la prima molta i brillanti ed originali numeri di varietà, destinati a dar particolare carattere alla serata del *Chez-Vous*, ed a dare ai prossimi *diners-dansants* sempre maggiori attrattive.

L'assemblea dell'A. C. Venezia

Sabato prossimo nella sala di Palazzo Faccanon i soci dell'Associazione Calcio «Venezia» si aduneranno in assemblea per approvare la relazione morale-finanziaria della chiusa stagione calcistica; per accettare le dimissioni del consiglio in carica e rieleggere la nuova presidenza.

Vi dovranno intervenire tutti quelli che ad un minimo di serietà sportiva associano un reale attaccamento ai colori nero-verdi; è un loro dovere imprescindibile. Non hanno diritto di lamentarsi, in congiure da operetta, coloro che disertano le poche assemblee, che non sono accademie.

Si dovranno discutere, fraternamente, questioni che sono la base dell'esistenza e del progresso della Società; tributare con l'assenso della presenza, almeno un ringraziamento al consiglio che scade, dopo un periodo travaglioso di redditizio lavoro.

Il concertone in Piazza S. Marco

Ieri sera in Piazza San Marco, affollatissima di cittadini e di forestieri, illuminata straordinariamente a cura del Comune, ha avuto luogo il concertone vocale istrumentale, primo spettacolo del Comitato cittadino per i festeggiamenti, concertone sospeso l'altra sera a causa della pioggia.

Il maestro cav. Preite, che è stato il trionfatore della serata, egregiamente coadiuvato nella direzione delle masse corali dai maestri cav. Zanardi della Corale Perosi ed Annovazzi della Corale Excelsior, ha dato all'attraente programma un magnifico impulso, ottenendo degli effetti veramente nuovi e che la folla ha tanto compreso, da richiederne, quasi ad ogni pezzo, il bis.

Cosicchè dopo la «Cantata per il Campanile di S. Marco» di Veneziani e Preite, l'ouverture della «Divorah» di Meyerbeer, la Marcia Ungherese della «Dannazione di Faust», la «Norma», il coro dei «Lombardi», i «Maestri Cantori» e il coro dell'«Iris», il maestro Preite venne calorosamente applaudito da una folla entusiasta la quale, oltrechè ammirare la perfetta esecuzione di ogni brano musicale, ha ammirato estatica lo spettacolo fantastico della Basilica d'oro illuminata a giorno dalle poderose fuocate di bengala che dalla cella campanaria le proiettavano una luce sfolgorante diffusa anche sulla Piazza.

Durante il concerto, il Grand Hotel aveva illuminato con grande eleganza la propria facciata sul Canalazzo mentre un fascio di luce lanciata da un proiettore rischiarava la lapide ai Finanzieri caduti inaugurata nella mattinata di ieri.

Un piede sotto il carello

Il diciassettenne Giuseppe Altieri di Luigi abitante alla Giudecca 873 alle ore 9.30 di iermattina veniva accompagnato da un amico all'Ospitale Civile, e ricoverato perchè poco prima, lavorando presso la fonderia Calimani alla Giudecca, trascinando un carretto, si fece passare inavvertitamente una ruota sopra il piede destro, producendosi così una grave contusione all'alluce guaribile in circa 15 giorni.

Un suicidio a S. Margherita

Scaricatore del porto che si getta dal secondo piano

Al N. 2974 di Dorsoduro, abita la famiglia di Vianello Luigi d'anni 40, ammogliato con 5 figli, scaricatore del Porto.

Sabato sera, dopo aver riscosso i guadagni della settimana, il Vianello fu in compagnia di alcuni amici, coi quali passò la notte fuori di casa, ubbriacandosi e sperperando tutto il denaro che possedeva. Rientrato in casa ieri mattina la moglie gli avrebbe chiesto subito del denaro e il Vianello le avrebbe tirato dietro il portamonete vuoto. Sarebbe seguito un vivace alterco dopo il quale, il Vianello, affacciatosi alla finestra prospicente la calle del Forno a S. Margherita, si gettò a capofitto dal secondo piano.

Raccolto da alcuni passanti, venne poi portato al posto della Croce Rossa con un sandolo vogato da certi Franceschini e Lanza.

Il suicida presentava la frattura della base del cranio e non dava più segni di vita; si tentò la respirazione artificiale, ma ormai il disgraziato era morto.

Il decesso fu constatato dal dott. Coccon che dispose per l'invio del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Pare che il Vianello non fosse in condizioni di mente normali, anche prescindendo dalla ubbriachezza, poichè parecchi anni fa egli aveva dovuto subire la trapanazione del cranio.

Una valigia che prende il volo

Al funzionario di servizio diurno alla Questura Centrale commissario Cessari, si presentava ieri la signora scozzese Scoltz Stuart qui domiciliata a Dorsoduro 873 la quale sporse denuncia per essere stata derubata di una valigia contenente 250 lire italiane, 10 scellini, il passaporto per l'estero ed importantissime carte personali. Il furto avvenne ad opera di sconosciuti a bordo di un vaporino dell'Azienda sul tragitto Ferrovia-Accademia, avendo la signora deposto tre valigie presso la macchina, com'è prescritto, ed essendosi andata a sedere sulla panchine di prua.

Nel denunciare il furto, la signora Stuart ha dichiarato al commissario che avrebbe corrisposto una rilevante mancia a quella persona che avesse riportato al suo domicilio la valigia con le carte personali che per lei sono di somma importanza.

Per le onoranze a S. E. il Patriarca

Elenco delle offerte. — Parrocchia di S. Polo:

Contessa Maria Marcello-Grimani-Giustiniani e figli L. 1000; Conte Leonardo Donà delle Rose 50; comm. avv. Francesco Carnelutti 30; Barone Francia Vans 20; Offerte varie 683. Totale Parrocchia di S. Polo 1783.

Parrocchia S. Donato di Murano 1350.

Parrocchia San Canciano: Ing. Fioravante Conci L. 100; Giuseppe Gislon 100; Offerte varie 638.10. Totale Parrocchia S. Canciano 838.10.

Cassa di Risparmio L. 500; Contessa Bianca Marcello Roi L. 300; Comm. rag. Giacomo Scarabellin 200; Famiglia Bisacco-Palazzi 200; Parrocchia S. Piero di Castello 185.20; Donna Corinna Ancillotto 100; Contessa Mary Senni 100; Nobili fratelli Caragiani 100; comm. Aurelio Cavalieri 50; Opere Cattoliche 88. Redentore 50; Parocchia S. Michele dei Quarto 35; Avv. Vilfrido Casellati 25; Ditta Cargasacchi 25; Notajo D'Agnolo-Vallano 25; Ditta Tommaso Filippi 25; rag. Ignazio Milani 20; dott. Mario Del Gobbo 15; Ponzilacqua Maria 10; Anonimo 5; Parrocchia Gesuati (II. offerta): Contessa di Valmarana e Co. Pia di Valmarana 50; Clara Noris 50; prof. Laurenti 25; co. Barozzi 25; Schiff Anna 10; Famiglia Masciadri 10; Famiglia Scarpa 10. Totale Parr. dei Gesuati 180.

Il Comitato Esecutivo per le onoranze a S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine tiene ad esprimere la viva soddisfazione con cui ha visto entusiasticamente accolto dalle autorità e dalla cittadinanza l'invito a solennizzare il primo decennio di era pastorale dell'illustre Presule. Avvicinandosi però la data dei festeggiamenti, sente il dovere di avvisare che col 3 luglio p. v. si chiuderanno le sottoscrizioni per le onoranze stesse.

Assemblea della Sezione veneziana dell'U. O. E. I.

Martedì sera 23 corr. nella Sala superiore di Palazzo Faccanon ebbe luogo l'annuale assemblea della U. O. E. I. La numerosa ed ordinatissima adunanza fu presieduta dal socio sig. Tito Tamburlini.

Il presidente dell'Associazione sig. Goffredo Ricci fece una brillante ed applaudita relazione dell'attività della Sezione durante l'anno decorso. Commemorò con elevate parole il defunto prof. Ugolino Ugolini, apostolo uoeino del Cadore, patriota, combattente ed intrepido alpinista.

Riferì sulle pratiche e le benemerenze di alcuni soci per l'apprestamento della sede sociale, che era vivamente desiderata da tutti.

Un plauso meritatissimo venne rivolto all'amministratore sig. Carostiato, per la sua relazione e l'ottimo stato finanziario della Società.

Così pure venne ringraziato il rag. Mozzi per la sua opera intelligente di direttore sportivo e la sua relazione e programma progettato.

Furono elogiati assai i soci Nordio e Bortolazzi, canottieri della «Querini», che con una fragile imbarcazione vogata alla veneziana, compierono un bellissimo raid nautico di 530 Km. da Venezia a Salò, per il Lago di Garda e ritorno. Così facendo essi asso'sero ed additarono ai compagni una parte interessantissima del programma uoeino che s'occupa pure del turismo nautico.

Il vicepresidente Viviani interpretando l'animo dei soci presenti ed assenti, volle mettere in evidenza tutta l'opera alacre, preziosa e fervorosa che il presidente Ricci compie quotidianamente per l'associazione. Augurò che egli rimanga sempre al suo posto di lavoro, non tanto per onore ma come un sacrificio necessario per l'avvenire della Sezione veneziana.

Corso estivo pel conferimento del titolo di abilitazione all'insegnamento

Il R. Provveditore agli Studi rende noto che il 1. luglio 1925 sarà aperto a Padova nei locali del R. Istituto magistrale, e annesso Giardino d'infanzia, un corso pel conferimento del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio.

Al corso, che funzionerà nei mesi di luglio, agosto e settembre ed è biennale, saranno ammesse le donne fornite di abilitazione all'insegnamento elementare residenti nella regione od anche fuori.

Le domande d'iscrizione al corso, in carta bollata da L. 2, corredate dal certificato di abilitazione all'insegnamento elementare e della quietanza della tassa di L. 10, pagata presso un R. Ufficio del Registro, dovranno essere trasmesse al R. Provveditore agli Studi in Venezia non oltre il 10 luglio p. v.

Le frequentanti che al 9 luglio si trovino in servizio nelle scuole elementari saranno lasciate libere, purchè diano avviso al Direttore didattico della domanda suddetta affinchè egli possa provvedere alla loro sostituzione o anticipare gli esami costituendo il presente avviso autorizzazione.

Una vecchia disgraziata

La settantenne Giustina De Pol fu Gio. Batta, dimorante a Castello 5713, verso le ore 9, dovette ricorrere alle cure ospitaliere perchè poco prima — passando per calle dei Botteri, scivolò e cadde producendosi gravi contusioni al fianco sinistro guaribili in 20 giorni circa. La povera vecchia venne accompagnata al pio luogo — e quivi ricoverata.

Cronaca di Trento

Deliberazioni del Comune

Nell'ultima seduta della Commissione consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Denuncia di fabbrica. — Si dà parere favorevole al nulla osta per la costruzione di una casa di abitazione alla Mantcvana, lungo la via Milano, decampando dalla imposizione del piano regolatore di fabbricare a sistema continuo, purchè la nuova costruzione venga fatta sul filo stradale in allineamento con le case colà già esistenti.

Via Ottaviano Rovereti - Sistemazione. — Visti gli accordi esistenti fra il Laber Consorzio e gli eredi fu Tomaso Oss, proprietari della via privata Ottaviano Rovereti, e interessando a questo Comune che detta via venga riattata e ripristinata nello stato in cui si trovava prima dell'inizio dei lavori di costruzione del gruppo di case del Consorzio edilizio degli impiegati provinciali, si propone di invitare la Direzione del predetto Consorzio, perchè disponga, d'accordo con l'Ufficio tecnico municipale, la sollecita esecuzione dei necessari lavori di riattazione di via Ottaviano Rovereti.

Stazione ferroviaria - Sistemazione degli impianti. — La commissione prende a conoscenza i disegni relativi alla sistemazione degli impianti nuovi per lo scalo della stazione ferroviaria di Trento e propone che in occasione dei lavori di allargamento del corpo ferroviario sopra il sottopassaggio delle Bettine venga abbassata e sistemata in modo corrispondente la strada sottostante, con i relativi accessi.

Insistendo, l'Amministrazione ferroviaria, perchè il Comune addivenga ad una convenzione che regoli nel loro complesso tutti gli attraversamenti del corpo ferroviario si propone di aderire, però modificando in modo corrispondente lo schema di convenzione già trasmesso al Comune dagli Uffici ferroviari e allegando allo stesso una nota illustrativa.

Consorzio dei macellai e salumieri del Trentino e dell'Alto Adige - Magazzino pelli fresche. — Esaminato il progetto presentato dal Consorzio dei macellai e salumieri del Trentino e dell'Alto Adige per la costruzione di un magazzino pellami sulla p. f. 1811 in Briamasco, la commissione esprime parere negativo in considerazione della località prescelta vicina al centro della città e ritenendo la costruzione di un tale magazzino di pellami pregiudichevole per lo sviluppo edilizio di quella plaga.

Espropriazione stradale in via Giusti. — Letta la domanda della signora Ida Nones perchè il Comune acquisti suolo di sua proprietà in via Giuseppe Giusti, che nell'esecuzione del piano regolatore dovrebbe venire aggregato a detta via, considerato che il suolo in questione di fatto fa già parte di via Giusti e che non sussiste alcun impegno in merito fra il Comune e la richiedente, si propone di non accogliere la domanda.

Quadri statistici sul movimento finanziario del Comune. — La commissione, presa visione delle tabelle e dei quadri statistici elaborati dall'Ufficio di ragioneria municipale, propone che gli stessi vengano possibilmente riprodotti nella pubblicazione riassuntiva del Bollettino statistico del Comune.

Passamani Anselvo, vigile urbano. — Essendo il vigile urbano Passamani Anselmo passato al corpo dei vigili al fuoco, in seguito all'accoglimento di analoga sua domanda, si dispone che gli venga retrodata la cauzione depositata a suo tempo quale vigile urbano.

Le cerimonie di domenica

Grande successo ha avuto il convegno auto-moto-ciclistico nazionale, di cui abbiamo già parlato nel numero di ieri. Il corteo del pomeriggio, preceduto da una superba quadriga e da alcune trighe romane guidate con stile e compostezza dai baldi artiglieri del nono reggimento, e seguito dalle innumeri rappresentanze sportive del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia, con le macchine magnificamente infiorate, si è svolto fra i più vivi applausi della folla schierata lungo le vie.

A tarda sera, cessato l'acquazzone, che aveva in parte rovinato la cerimonia della consegna dei premi, hanno avuto luogo sul Lungadige Leopardi, gremito di cittadini plaudenti, i tradizionali fuochi di S. Vigilio di fantastico effetto. Fra le novità pirotecniche, magnifica una fantasia luminosa che staccandosi ha formato il motto di Galileo decorato da fuochi eccezionali, da greche bizantine, lanciando una straordinaria cascata di acqua argentea luminosa.

Il pellegrinaggio del Touring

Il pelligrinaggio nazionale del Touring Club Italiano, dopo aver attraversato la magnifica regione delle Dolomiti e visitato l'Alto Adige, è giunto oggi a Trento. La numerosa carovana, preceduta dalla banda cittadina, ha percorso in corteo le vie principali della città, recandosi al Castello del Buon Consiglio dove ha ricevuto il saluto del Commissario prefettizio comm. Peterlongo e delle altre autorità. I gitanti sono scesi quindi alle fosse dei martiri dove hanno deposto magnifiche corone di fiori sulle are di Battisti, Filzi e Chiesa, rimanendo qualche minuto assorti in religioso raccoglimento.

Dopo il banchetto hanno avuto luogo le visite al Museo del Risorgimento ed ai più notevoli monumenti cittadini.

Alla sera alle ore 21 si è svolto in onore degli ospiti un concertone mandolinistico durante il quale vennero eseguite tra grandi applausi alcune canzonette dialettali trentine premiate in un recente concorso popolare.

Gallaratesi a Trento

Domenica prossima una comitiva di circa 40 gallaratesi arriverà nella nostra città e alle ore 16 deporrà sulla tomba dei Martiri Battisti e Filzi una Corona.

Alla patriottica cerimonia interverr un rappresentante di questo comune.

La retiffica della Valsugana

Il Commissario Prefettizio comunica, che prossimamente, in un giorno da stabilirsi d'accordo con il Regio Commissario del Comune di Venezia, avrà luogo il progettato convegno con i maggiori rappresentanti degli interessi di quel Comune per vedere di raggiungere un accordo nell'importante vertenza di rettifica della Ferrovia della Valsugana.

Il convegno auto - moto - ciclistico

Il tempo orribile ha rovinato in parte la riuscita del grande convegno auto-motociclistico nazionale, al quale si erano iscritte numerose squadre e club sportivi di tutte le provincie dell'Italia settentrionale.

Nonostante la pioggia un buon numero di sportivi è convenuto egualmente a Trento dalla provincia. Una numerosa rappresentanza — circa 80 soci fra cui diverse gentili signorine ha inviato l'Auto Moto Club Berico di Vicenza. Dal Veneto sono giunti pure numerosi ciclisti e motociclisti di Feltre, Valdagno, Verona, S. Lucia, Belluno, Scorzè Veneto, Castelbaldo (Padova), Cervignano ecc.

Nella mattinata le squadre si sono recate in corteo, precedute dalla fanfara del Club Armonia, a deporre corone di fiori sulle are dei Martiri partecipando quindi ad un vermouth d'onore al Palazzo Provinciale. Nel pomeriggio si è svolto il grande corteo attraverso la città. La lunga e variopinta sfilata è riuscita magnificamente, nonostante il tempo poco propizio che non ha però impedito ai cittadini di affollare le vie per rendere omaggio ai campioni sportivi.

La sfilata, partendo da Piazza di Fiera, ha attraversato le vie principali, preceduta dalla banda militare e da tre caroselli storici di suggestivo effetto. Molto applaudite sono state le squadre di Piacenza, di Reggio Emilia, di Erba Lucino (Como), di Martinengo (Bergamo), di Casorate Sempione e le rappresentanze del Veneto, assai numerose.

Particolare entusiasmo hanno destato i minuscoli ciclisti treenni di S. Lucia Verona. Alla lunga sfilata delle automobili, delle motociclette e delle biciclette, hanno fatto seguito le macchine infiorate, le quali con le loro magnifiche decorazioni floreali hanno costituito uno spettacolo graziosissimo nella sua originalità.

In Piazza Dante ha avuto quindi luogo la premiazione, alla presenza del Prefetto del Commissario Prefettizio, del generale Avogadro e di altre autorità.

Fra vivo entusiasmo sono stati assegnati numerosi magnifici premi e medaglie d'onore alle squadre meglio rappresentate e a quelle giunte dalle località più lontane.

I primi premi sono spettati alla Società Berico di Vicenza, alle squadre di Erba Incino, di Piacenza, Reggio Emilia, S. Lucia Verona ecc.

Altri premi vennero assegnati alle società regionali fra cui riuscirono meglio quotate quelle di Matarello, Ala, Mezzocorona. L'animazione è durata vivissima per tutta la giornata che è trascorsa tra fraterne manifestazioni di simpatia

Due sciagure automobilistiche Quattro feriti

Una comitiva di gitanti meranesi, giunta ieri a Silandro, dopo di aver mangiato alla principale trattoria del paese, invitava l'oste e l'ostessa ad una piccola gita in automobile fino a Prato di Venosta. Nel ritorno, verso mezzanotte, lo chauffeur ubriaco andava ad urtare con la macchina contro un muricciattolo sfondandolo e precipitando nella sottostante campagna. L'oste e l'ostessa rimasero feriti, il primo piuttosto gravemente; gli altri se la cavarono con un pò di spavento.

Giunge pure notizia da Brunico che sulla pericolosa curva di Chiusa nei pressi di Rio Molino si scontravano con grande violenza due motociclisti sopraggiunti in direzione opposta. I due, che sono notissimi avvocati del foro di Brunico, rimanevano gravemente feriti.

L'esito del concorso delle canzonette trentine

La commissione di scrutinio del concorso per la premiazione delle canzonette popolari trentine, fatto lo spoglio delle schede dopo la votazione popolare avvenuta in seguito all'audizione in piazza D'Arogno, ha proclamato vincitrici le seguenti canzoni:

« Mattinata », versi del prof. Piero Padulli, musica del maestro Giacomo Sartori: voti 125.

« Lontana », versi del prof. Augusto Goio, musica del prof. Piero Padulli, voti 169.

« La luna », versi della sig. Maria Tabarelli, musica di Florindo Lotti, voti 83.

« La Paganella », versi del prof. Piero Padulli, musica del dott. Luigi Pigarelli, voti 204.

« Voria », versi di Italo Bertotti, musica del maestro Carlo Chiappani, voti 148.

« Primavera », versi del prof. Piero Padulli, musica del maestro Giacomo Sartori, voti 113.

La nueva funivia Trento-Sardagna

Il Commissario Prefettizio ha riferito alla Consulta sull'assemblea generale dei soci della Funivia Trento-Sardagna, chè ebbe luogo il giorno 19 corr.

Le prove con carico della funivia sono già incominciate con ottimo successo e l'inaugurazione, rispettivamente la apertura al pubblico servizio, di detta Funivia potrà avvenire prossimamente.

E' allo studio l'esecuzione d'un nuovo tronco di Funivia, e precisamente da Sardagna e Monte Corno, all'altezza delle Vanezze.

Per poter dare esecuzione a tale progetto è stato deliberato l'aumento del capitale sociale a un milione di lire e la Società ha già atto acquisto d'una sorgente d'acqua in Bondone.

Le tariffe prevedono facilitazioni per i cittadini e per i soci. Aderendo al desiderio espresso dall'assemblea generale dei soci della funivia Trento-Sardagna e sentito il voto favorevole della Sommissione copetente, si propone, che la via del Canale. — nome recente di nessuna importanza — venga denominata via « Bondone ».

RIVA

Gli ospiti. — Nei giorni 28 e 29 corr. la nostra città fu mèta di numerosissime gite. Oltre al pellegrinaggio degli Alpini Bresciani, sul quale parliamo in altra parte del giornale, il 28 giunse l'eIstituzione della classe del 77 di Gallarate con autobus speciale. La Società di Urinatese con propria fanfara. Il 29 giugno la gita con piroscafo speciale del Gruppo Sportivo Bresa di Milano il quale portò una corona di fiori all'Ara degli Eroi rivani. Il Commissario Prefettizio cav. Farina, portò ai gitanti il saluto della città. Altre piccole comitive giunte con le corse ordinarie e con mezzi propri diedero una insolita e gaia animazione alla città.

Cronaca di Treviso

Una vecchia questione di bonifiche

Le rappresentanze dei Consorzi Vallio e Meolo e Croce di Piave, riuniti presso il Magistrato alle Acque con l'intervento del comm. ing. Luigi Miliani quale ingegnere Capo del Genio Civile di Venezia, dal cav. uff. Alegna quale ingegnere capo del Genio Civile di Treviso, e dell'avv. cav. Giuseppe Russo capo del reparto bonifiche, sotto la presidenza del comm. avv. Lellio Waldis, capo dell'Ufficio Amministrativo, delegato dal Presidente del Magistrato stesso. Udite le comunicazioni del Presidente circa la necessità e l'urgenza di addivenire ad accordi definitivi per la più rapida risoluzione del problema che ha ad oggetto la bonifica del vasto territorio tra Piave Vecchia e Sile Nuovo, problema che si trascina infruttuosamente da anni e la cui importanza ha particolare rilievo per il fatto che la zona di cui trattasi è situata, in prossimità della città di Venezia al margine della Laguna e causa di malaria in larga zona in Provincia di Treviso, constatando sulle dichiarazioni degli ingegneri Monterumici e Guiotto pienamente confermate dal comm. Miliani, che esigenze tecniche consigliano di provvedere in base ad unicità di criteri ed a razionale intimo coordinamento di opere alla definitiva sistemazione del territorio bonificando mediante la suddivisione in due distinti bacini; riconosciuta la necessità di agire in piena armonia hanno deliberato:

1) di affidare al Consorzio Vallio e Meolo l'incarico di promuovere entro il mese di luglio 1925 la convocazione in Meolo dell'assemblea generale di tutti gli interessati alla bonifica del territorio fra Piave Vecchia e Sile Nuovo allo scopo di addivenire alla costituzione di un Ente speciale di bonifica a termini degli articoli 70 e 71 del T. U. 30 dicembre 1923 N. 3256;

2) di affidare all'on. prof. Silvio Trentin la compilazione entro il 15 luglio dello schema di Statuto Consorziale;

3) di invitare gli ingegneri Monterumici e Guiotto a produrre entro il 10 luglio 1925 una relazione riassuntiva di tutte le opere e i documenti richiesti dall'art. 71 del citato T. U., nonchè entro il 31 luglio c. a. i progetti esecutivi;

4) di incaricare il Consorzio Croce di Piave a presentare entro il 5 luglio p. v. al Consorzio Vallio e Meolo l'elenco delle ditte proprietarie dei terreni siti in sinistra del canale Fossetta in quanto non siano inclusi nell'attuale perimetro del Vallio e Meolo.

Il Consorzio Provinciale antitubercolare

Sabato mattina nella sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo l'adunanza indetta dal Prefetto comm. Boragno per la costituzione e l'insediamento del Consorzio provinciale Antitubercolare. Erano presenti oltre 65 rappresentanti di Comuni ed Enti interessati della provincia. Oltre i Membri di diritto vennero chiamati a far parte del Consiglio Direttivo i seguenti Delegati della Provincia: Avogadro co. ing. cav. uff. Azzo degli Azzoni, Cambruzzi geom. Attilio e Bernardi rag. cav. Leo.

Pel mandamento di Treviso: dott. Stefano Gatti; per Asolo comm. avv. V. Pellizzari; per Castelfranco Franc. Gritti; per Montebelluna cav. uff. Stefano Mazzarolo; per Conegliano dott. Miro Lucco; per Oderzo prof. dott. G. B. Tramontin; per Valdobbiadene dott. Ferruccio Passarelli; per Vittorio dott. Gaetano Ceccato; ed inoltre cav. Fanoli Arturo, dott. prof. Ettore Greggio e dott. Ernesto Schenardi.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Congresso della "Pro Montibus,,

Ieri ha avuto luogo a Paluzza il 13.o Congresso della «Pro Montibus Friulana» la benemerita Società che tanta attiva ed efficace opera spese a beneficio ed a tutela delle nostre selve e dei nostri monti.

La partenza dei congressisti ha avuto inizio alle ore 6 dal «garage» della Società Automobilistica Friulana che aveva messo a disposizione dei grandi torpedoni su cui trovarono comodo posto i convenuti.

La gita mattutina è stata magnifica attraverso il piccolo tratto di pianura verso Tricesimo e poi salendo incontro ai monti verso Cavazzo, Tolmezzo, Paluzza.

Alle ore 8.30 la comitiva è giunta a Paluzza ove attendono le rappresentanze di vari sodalizi fra cui notiamo: Fanfara 8.o alpini, combattenti Paluzza, Scuole elementari, Società operaia, Fascio Società Elettrica, Circolo cultura, Circolo Filarmonico, Pompieri, ecc. Molta folla attende i gitanti oltre a queste rappresentanze. Il Comune di Paluzza ha offerto una colazione che venne rapidamente consumata e quindi tutti passano nella sala ove avrà luogo il Congresso.

Della assemblea assume la presidenza il Presidente della «Pro Montibus» comm. Biasutti il quale dopo aver ringraziato il Comune di Paluzza ed i presenti fa una chiara esauriente relazione dell'attività svolta nell'ultimo esercizio dalla Società elogiando i benemeriti delle questioni montane on. Gortani e on. Serpieri, la Reale commissione del Friuli ed a tanti altri valenti studiosi e iniziatori efficaci a beneficio del complesso problema della foresta.

Parla quindi l'on. Gortani difendendo la legge riforma della codificazione forestale e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« La Pro Montibus Friulana, riunita nel suo XIII Congresso, plaude ai provvedimenti legislativi che in favore dell'economia montana sono stati concordati nel decreto-legge 31 dicembre 1923 N. 3267 e ne invoca la sollecita integrale applicazione. »

L'ispettore Sperotti presenta poi un suo ordine del giorno che viene pure approvato all'unanimità e che suona così:

« Il Convegno, udita la chiara e precisa relazione del prof. Pavari su alcuni problemi di selvicoltura veneta e sulla sperimentazione forestale ne approva i concetti informatori e le proposte e fa voti che queste possano trovare piena attuazione anche con una più vasta collaborazione di tutti i selvicultori.

« Fa voti altresì che venga estesa la sperimentazione anche sul migliore trattamento dei boschi esistenti col concorso della Cattedra competente del R. Istituto Superiore Agrario Forestale. »

Il prof. Aldo Pavari fa una relazione su «Alcuni problemi della selvicoltura veneta e la sperimentazione forestale. A questa relazione interloquiscono il sig. Hofmann ed il sig. D'Orlando ai quali risponde il prof. Pavari.

Una interessante relazione fa quindi l'on. Gortani sul tema «Diffusione dei soggiorni alpini nell'Alto Friuli». La relazione viene lungamente applaudita.

Parlano ancora per altre relazioni il cav. Giusto Venier, il prof. Amerigo Hofmann, il cav. Matteo Brunetti che rappresenta il nob. Antonio Barbacetti.

Quest'ultimo nella sua relazione si riferiva al tema «Bosco e Pascolo» ed a tale proposito l'on. Gortani stillò un ordine del giorno che viene approvato e che dice:

« Il Convegno della Pro Montibus, ritiene che la questione del pascolo caprino la quale non di rado ha vitale importanza per il piccolo proprietario della montagna debba essere esaminata caso per caso e convenientemente considerata anche nella elaborazione dei piani economici. »

L'on. Serpieri ha chiuso la serie delle relazioni con un magnifico discorso nel quale trattò i vari problemi forestali ed illustrò la nuova legge recentemente votata dal Governo. Alla fine del discorso l'on. Serpieri fu molto applaudito.

In seduta privata ebbero luogo l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche sociali. Alle ore 13 il Congresso ebbe termine.

All'albergo «Al Cavallino» di Tolmezzo ha quindi avuto luogo il banchetto sociale al quale parteciparono tutti i congressisti. Brindarono il cav. Noker, il gr. uff. Rubini, S. E. l'on. Serpieri, il sig. Morassi il cav. Radina Dereatti ecc. Nel ritorno al Timau ebbe luogo un ricevimento offerto dal Comune di Paluzza.

L'inaugurazione del Tempio ai Caduti a S. Giovanni di Manzano

Ieri a Manzano tutta parata a festa di tricolori ed archi trionfali ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione del Tempietto ai Caduti eretto con le sottoscrizioni dei paesani.

Alla sede del Municipio ha avuto luogo la riunione degli invitati ove attendevano agli onori di casa il Sindaco co. Raimondo De Puppi, il co. De Brandis presidente del Comitato e la sua signora.

Sono presenti: l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia con la consorte cont. Elodia, il segretario generale della Provincia comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. dott. Pacce viceprefetto del Friuli cav. uff. dott. [illegible]erini sottoprefetto di Cividale, S. E. il sen. Morpurgo, gen. Romei comandante la Divisione Militare di Gorizia, cav. dott. Bibnna Commissario del Comune di Udine, deputati al parlamento on. comm. Russo triumviro dell'Associazione Naz. Combattenti e on. prof. P. S. Leicht, colonn. cav. De Negri comandante il Distretto Militare di Udine, maggiore cav. nob. Cianciolo comandante la Divisione Carabinieri Reali di Udine, tenente colonn. cav. Fettarappa comandante interinale del Reggimento Monferrato comm. nob. De Pollis Sindaco di Cividale, cav. Bernardelli Sindaco di Cormons, cont. Elisa de Puppi presidente e cont. di Prampero per il Fascio femminile di Udine; dott. cav. Lachini, cav. Casoli e rag. Armellini per i Combattenti di Udine e per la Federazione Friulana, cav. Pesero, dott. Preindl del Direttorio del Fascio di Udine, co. della Pace, ing. co Frangipane.

Di S. Giovanni e paesi contermini vediamo, oltre ai già citati co. de Puppi e co. de Brandis, il solerto segretario comunale Achille Zanini, march. dott. Nerli medico del Comune, Girolamo Zanoni, capostazione cav. Desiderio Molinari già Sindaco di S. Giovanni per ben 25 anni, Daniele Moro valoroso tenente degli arditi in congedo, segretario politico del Fascio; i membri del Direttorio Federico Saffino e Francesco Braida, quest'ultimo assessore comunale, Quinto Braida presidente e Lino Pascutta segretario della Sezione Combattenti, Bruno Furlani per il Gruppo ex-Alpini «Simpri plui in alt!» Modesto Gasparotto del comitato per il Tempietto, Vittorio Nonini assessore per il Comune di Buttrio.

Della Milizia Nazionale vediamo il seniore cav. De Stienzo, comandante la Coorte di Cividale, il seniore cav. Francisci comandante la Coorte di Cormons e il decurione rag. Aldo De Luca di Udine.

E passiamo fra la selva dei vessilli e gagliardetti, tutti con relative rappresentanze: Sezione di Udine della Fed. Naz. Arditi d'Italia, Labaro delle medaglie d'oro e bandiere della Federazione Friulana Combattenti e della Sezione di Udine, Tubercolotici di guerra di Udine, Sezione Combattenti e Fascio di Pozzuolo, Sezioni combattenti di Risano, Pradamano, Pavia di Udine, Trivignano, Percotto, S. Maria la Longa Buttrio, Fasci di Udine, Remanzacco Bolzano, Medeuzza, Villanova del Judrio e Buttrio, Femminile e Avanguardia di Udine.

S. E. l'Arcivescovo è stato accolto al suo arrivo al suono della Marcia Reale. Si è rapidamente formato un corteo che si è recato all'inaugurando Tempietto ove attendevano don Gerardo Merluzzi parroco di S. Giovanni e altri sacerdoti.

Il Tempietto è un bellissimo lavoro di stile trecentesco decorato sobriamente con un gusto squisito. Sulle pareti di esso vi sono delle lapidi ricordanti i nomi degli ei Caduti del Comune che sono ben 93.

S. E. Mons. Anastasio Rossi è entrato nel tempio dopo indossati i paramenti sacri, coperto della mitra ed impugnando il pastorale. Procedette alla benedizione del Tempietto e quindi celebrò la Santa Messa. Tutte le autorità e rappresentanze sono presenti e fuori dalla chiesetta la folla è inginocchiata per un largo spazio.

Durante la messa parlò S. E. l'Arcivescovo pronunciando un commovente e patriottico discorso. Seguì l'oratore ufficiale: il prof. Osvaldo Mossocco mutilato di guerra decorato al valore.

Dopo i discorsi ebbe luogo la consegna delle onorificenze ai congiunti di alcuni caduti. Furono consegnate medaglia d'argento assegnata alla memoria del sottotenente Adelchi Conchione; croci di guerra assegnate alla memoria dei seguenti soldati: Antonio Pecoraro di Antonio, Enrico Braida di Luigi, Giuseppe Savio di Fr. Livio Pizzolini di Pietro, Giuseppe Masan di Alessandro, Gio. Batta Mochiutti di Luigi, Sinforiano Battazzoni di Luigi, Isaia Boresa di Daniele, Umberto Bulfoni di Eugenio Beniamino Bogaro di Pietro. Ad ogni croce erano accompagnate i diplomi «alla memoria» e quelli di benemerenza per le madri dei Caduti.

Nella sala del Municipio il Fascio locale presenti tutte le autorità, ha consegnato, verso le 12 la croce di cavaliere al rev. don Merluzzi che fu decorato dell'onorificenza per il suo patriottico contegno durante l'invasione. Alla sera vi fu la gara di tiro al piccione e l'estrazione di una tombola.

Cronache provinciali

PORDENONE

Nozze auspicatissime. — Nella sontuosa villa Salvi in Pasiano si sono celebrate le nozze della distinta e leggiadrasignorina Angiolina Salvi col il conte cav. Alessandro Ferro dell'antica e nobile famiglia di Aviano seniore comandante la 4.a Coorte della M. V. S. N.

Moltissimi gli invitati: tra questi l'on. Pisenti e famiglia, il comm. Lacchin, il sottoprefetto cav. Battiatti, il capitano dei carabinieri cav. Martelli, cav. Zancanaro, cav. uff. Fagiani, l'aiutante maggiore della 4.a Coorte avv. Marziere, molti ufficiali della M. V. S. N., signore ed altre autorità politiche della zona.

Fu servito dopo le nozze un ricco lunch. Fiori e doni a profusione ricevettero gli sposi. Tra i numerosi e ricchi doni particolarmente ammirati quelli della famiglia conti Ferro e degli ufficiali e militi della 4.a e 5.a Coorte.

Alla coppia brillante partita per un lungo viaggio di nozze gli auguri più fervidi.

CIVIDALE

La solenne inaugurazione del Monumento al «Battaglione Alpini Cividale». — L'odierna manifestazione di riconoscenza ai gloriosi alpini del nostro battaglione, caduti eroicamente durante la guerra, è riuscita quanto mai imponente e significativa. La città è tutt'avvolta nel tricolore: i muri tappezzati di striscie inneggianti ai nostri vittoriosi «scarponi» con sotto a frasi caratteristiche del nostro dialetto locale.

Alle ore 9 il piazzale della Stazione è affollato di gente fra cui parenti dei Caduti, combattenti, cittadini, rappresentanze, autorità: e lungo il viale è schierato il Battaglione. All'arrivo del treno, suona la Marcia Reale e vi smontano migliaia di ex Alpini ed ufficiali già appartenenti al «Battaglione Cividale» al «Matajur» o «Val Natisone». Essi portano le loro bandiere e al petto i distintivi del loro valore. Sono tutti lieti di ritrovarsi per la glorificazione dei camerati perduti. Dal treno scendono pure le prime autorità della provincia: il Prefetto, il Presidente della Commissione Reale Co. G. di Caporiacco, il Senatore Morpurgo, cui si uniscono il sottoprefetto ed il sindaco di Cividale. Segue un nucleo di ufficiali venuti da Udine e da Gorizia.

Formatosi il corteo, con in capo l'autorità, seguita dai combattenti di Cividale e del di fuori, dalle rappresentanze dalle famiglie dei Caduti, e dalla cittadinanza, si porta alla «Caserma Alpini» dove, davanti al magnifico monumento, il Cappellano Militare Martinoli don Luigi celebra la Messa, e pronuncia quindi un elevato discorso religioso patriottico che commuove gli astanti. Dopo la benedizione, prende la parola il Col. Della Bona, comandante del Battaglione in guerra, e quindi ricordati i maggiori Giordano, Cimetta e col. Cantore rievoca tutte le gesta del Battaglione ed esalta il valore della nostra gioventù, con parola sobria, naturale ed efficace.

In ultimo il maggiore Brisotto, cav. Silvio, prende in consegna il bel monumento, a nome del Battaglione di cui è comandante. Quindi ha luogo il ricevimento delle autorità e la cerimonia ha termine fra la commozione di quanti vi hanno assistito.

Notiziario veneto

THIENE

Esito del Tiro al Piccione. — Una dei grandi numeri della fiera di S. Giovanni è stato certamente il Tiro al Piccione che per sfortuna si è svolto sotto la rabbia di Giove Pluvio. Ecco i risultati: 1.o premio Coppa Thiene, Gheri di Castelfranco; i cinque primi premi furono divisi tra i tiratori: Gheri, Roccato, Griro, De Paoli; 6.o premio Riotti; 7.o e 8.o Zocchi e Leoni; 9.o 10.o e 11.o Ferrarin, Bellavista e Rossi.

La Poule è stata vinta da Rossi Angelo di Thiene. Causa il tempo il concorso di pubblico è stato scarso.

Beneficenze della Cassa di Risparmio della città di Verona. — Seguendo il suo tradizionale sistema benefico il fiorente Istituto di Credito, Cassa di Risparmio della città di Verona, a mezzo dell'egr. Direttore della locale sezione sig. Mioli Antonio e in occasione dell'approvazione dell'ultimo bilancio, ha fatte le seguenti elargizioni: Orfanotrofio femminile lire 300; Asilo Infantile 300; Gabinetto Radiologico 100; Doposcuola 100; Asilo Infantile Lugo 100; id. Marano Vicentino 100; id. Sarcedo 100; id. Zanè 100; id. Zugliano 100. Al generoso Istituto la pubblica estimazione e la riconoscenza dei preposti agli Istituti beneficati.

CONEGLIANO

Deliberati della Congregazione di Carità. — Nella sua ultima seduta, questa Congregazione di Carità, oltre gli oggetti di secondaria importanza, ha deliberato:

L'acquisto di rendita a favore dell'Ospedale in base a vendite di immobili; Provvedimenti in merito a mutui a C. C. per bisogni straordinari di cassa in attesa di rimborsi spedalieri e della liquidazione finale dei danni di guerra; Vari svincoli di polizze su quitanze o depositi a favore dell'Ospedale; La concessione definitiva di mq. 26 di terreno di proprietà della Casa di Ricovero alla Ditta De Nardi; Spese per supplenze sanitarie; La fornitura ad economia del ghiaccio per l'Ospedale e per la Casa di Ricovero; L'apertura del concorso a tre posti gratuiti e uno a pagamento nella Casa di Ricovero; Nuovi canoni annuali di abbonamento telefonico; L'esecuzione dei lavori di ripristino alla chiesa dell'Ospedale; L'assegnazione di vari sussidi per cure climatiche; L'autorizzazione di stare in giudizio contro gli eredi del Lascito, Traiber, a favore della Casa di Ricovero; L'autorizzazione di stare in giudizio contro Enti e privati per pagamento di spedalità arretrate; La liquidazione finale dei danni di guerra per ripristino del fabbricato a sede di Casa di Ricovero e l'accettazione di liquidazione fatta dal Commissariato per beni rustici; L'accettazione di oblazioni pervenute da Enti e privati a favore di questi Istituti Pii.

PIEVE DI CADORE

Gli Alpini al Campo. — Fra martedì e venerdì prossimi il battaglione Alpino «Pieve Cadore» al Comando del Ten. Colonnello cav. Banzano, partirà per la zona Dolomitica, onde iniziare i tiri di guerra e manovre estive.

I. C. A. I. Cadorino. — La vecchia e fiorente Sezione Cadorina C. A. I. (fondata nel 1874) aveva deciso con il giorno 24 scorso di iniziare le escursioni e salite estive, causa il maltempo si dovette rinviarlo. Perciò la prima gita sociale avrà luogo domenica 12 luglio venturo con meta Convento di Monte Froppa Montanalto (m. 2140). Le iscrizioni a Pieve si ricevono presso gli alberghi Progresso, a Tai alb. Cadore-Calalzo, Alb. Marmarole e Donegge presso il sig. O. Barnabò. E' prescritto l'equipaggiamento d'alta montagna e due colazioni al sacco.

L'"Esquilino,, la prima motonave italiana

eseguite le prove in mare salpa per l'Oriente

TRIESTE, 28

(B. A.) - L'*Esquilino*, la prima motonave italiana per il servizio passeggeri, costruita al cantiere S. Marco per conto del Lloyd Triestino, ha compiuto stamane molto felicemente il suo viaggio di prova.

A bordo erano oltre un centinaio d'invitati fra i quali il Sindaco di Trieste sen. Pitacco, il sen. Valerio, l'on. Suvich, e i principali armatori triestini. Di Venezia erano presenti il Conte Antonio Revedin, Gino Damerini e il comm. Giuseppe Fusinato. Facevano squisitamente gli onori di casa il Conte Dentice di Frasso, presidente, e il comm. Ucelli Direttore del Lloyd e il comandante della nave commend. Nicolich.

E' stata servita una sontuosa colazione. Allo champagne hanno parlato il Co. Dentice di Frasso, presidente del Lloyd Triestino, il comm. Guido Segre, presidente dello Stabilimento Tecnico Triestino, il sindaco sen. Pitacco, il comm. ing. Sacerdoti e l'on. Suvich tutti rilevando la bellezza e arditezza alle iniziative del Lloyd Triestino, l'importanza delle innovazioni apportate alla bella nave, ed inneggiando in fine alle maggiori fortune della Patria.

«Abbiamo voluto conferire a questa nostra prima motonave che si accinge a portare nei mari lontani i segni tangibili delle capacità geniali dell'industria italiana, ha detto il Conte Di Frasso Dentice, una speciale battesimo nella riuscitissima prova cui assistette. L'*Esquilino* è la nave pioniera del rinnovamento della nostra flotta, e per il fatto che è la prima del genere costruita nel nostro Paese, comprenderete quanto coraggiosa iniziativa essa dimostri. Quali audaci dicesi, rendemmo possibile con l'ordinazione contemporanea delle motonavi *Esquilino* e *Viminale*, allo Stabilimento Tecnico Triestino di trasformarsi per la costruzione completa di motonavi, ed oggi la prova che attendevamo è superata perfettamente.

«Un dato solo oltrerò che renderà chiara anche ai profani la nostra decisione di abbandonare il vapore nel rinnovare la nostra flotta, ritenendo così non solo di contribuire all'economia nazionale, ma per ciò che a noi compete, a quella mondiale specie se le riserve di combustibili non sono inesauribili. Per 100 cavalli, ora per una macchina alternata a vapore bruciano 80 kg. di carbone, 52 kg. di nafta per un motore a combustione interna, che ai prezzi di oggi, nelle nostre zone di attività, questi cento cavalli costano rispettivamente circa L. 23.26 e 9. Se pure altri coefficienti possono modificare i costi della propulsione, da queste cifre comprenderete la nostra decisione ed il nostro programma.

«Non manca sull'*Esquilino* che un poderoso fumaiolo, c'è chi lo vorrebbe vedere anche finto! Sono abbastanza vecchio per ricordare le eccessive alberate sulle navi a vapore messe per l'estetica e per incutere un maggior senso di sicurezza, gli automobili con forme ricercate, di carrozze a cavalli o perfino con la cassetta per il cocchiere. Ebbene il fumaiolo fra qualche anno sarà una brutta menomazione perchè dimostrerà la vecchiezza di una nave e una nave sarà bella appunto perchè non ha fumaiolo.

«L'*Esquilino* parte subito per una navigazione di 20 mila miglia in mari loschi, prova della sua efficenza, della perfetta riuscita e della fiducia completa che abbiamo nei suoi motori. Veda un plauso ai Cantieri, Tecnico e San Rocco che l'hanno costruita ed uno speciale alla fabbrica delle sue macchine che con la costruzione di questi motori consolida ed aumenta le sue magnifiche tradizioni, ai suoi dirigenti che vedo qui e che debbono essere fieri della loro opera, come meno fiero io che ho passato la più gran parte della mia vita sul mare, di poter parlare a nome del Lloyd Triestino a voi di questa nave che rappresenta un passo ardito del nostro programma avvenire.

«In nome del Lloyd Triestino v'invito ad alzare il bicchiere per brindare al nostro amato Sovrano, al Governo che ci dirige con mano sicura e nel quale confidiamo perchè sorregga e conforti le nostre attività eminentemente nazionali, alla nostra marina coefficente importantissimo del benessere della nostra amata Patria».

Il Comm. ing. Segre, parla per lo stabilimento tecnico triestino esprimendone la riconoscenza non tanto per la lode meritata, dato il fervore che ha pervaso direttori ed operai nel portare a compimento la magnifica prima motonave completamente costruita nello scafo e motore dagli Stabilimenti San Rocco e S. Andrea, ma riconoscente sopratutto perchè il Lloyd Triestino con questa nave, la prima da esso impostata nei Cantieri dopo la guerra e la prima del Lloyd che, come ben disse al varo la gentil madrina Donna Edvige Toeplitz inalberò sulla sua antenna sin dalla nascita la bandiera italiana, inizia un ciclo di nuove costruzioni e di rinnovamento della sua flotta, ciclo che sarà benedetto dalle maestranze dei Cantieri per il sicuro lavoro ch'esso apporta, benedetto da tutto il personale della grande famiglia Lloydiana, per la sua sicurezza più che la promessa d'un radioso domani che non può fallire.

In un recente discorso alla Camera dei deputati S. E. il Ministro De Stefani diceva molto opportunamente: « I pioneri della nuova Italia devono saper prendere coi loro prodotti sempre più largamente la via dell'Ali e dei mari. Non illudiamoci che la grande Italia possa esser fatta nei Ministeri, essa si costruisce nelle officine, sui campi, sul ponte di comando delle navi. »

Ebbene col sole che irradia il nostro bel paese e ne favorisce le culture, colla nostra numerosa popolazione intelligente e lavoratrice che altre nazioni possono invidiarci ma non toglierci, con industriali che ci hanno dato il primato nell'industria dell'automobile, della seta artificiale, del cotone ecc., con armatori quali il Lloyd, tutta l'Italia deve aver fede in sè stessa.

Essa sarà indubbiamente grande e forte nella pacifica conquista dei principali mercati del mondo e, che Iddio non lo voglia, nelle cruente lotte del domani.

Costruita per essere adibita in viaggi regolari con l'Estremo Oriente, la nave che ha una stazza lorda di 10.500 tonn. ed una lunghezza di 467 piedi, dispone di sette capacissime stive; vi sono delle boccaporte tanto ampie da lasciar passare una locomotiva completa. Inoltre v'è, nel mezzo, la sala delle macchine, piena del pulsare ansioso dei motori Diesel e dell'ansito delle macchine minori.

Il doppio fondo ha l'intera lunghezza della nave ed è diviso in compartimenti per il carico del combustibile liquido, dell'acqua potabile e della zavorra.

Una visita alla nave permette di osservare le più importanti innovazioni apportate dai costruttori con opportuno sapiente accoppiamento della comodità di manovra e d'alloggio e dello sfruttamento dello spazio disponibile. A chi la guardi dalla riva la motonave si presenta con spiccatissime caratteristiche tanto nella linea esterna dello scafo quanto delle soprastrutture. Caratteristica principale la assenza completa del fumaiuolo, dovuta a questo tipo di motori che possono scaricare liberamente all'aria la trascurabilissima quantità di gas, del tutto invisibile, senza pregiudizio alcuno per il personale di bordo. Primo timido accenno, questo, di una prossima, sicura rivoluzione nel campo dell'architettura navale.

Il passeggero che visita internamente la motonave, rileva subito con grande soddisfazione che nulla è trascurato perchè la sistemazione interna torni ad intero vantaggio ai naviganti e cioè sia dei viaggiatori che dell'equipaggio. Entrando nelle cabine del personale di bordo, visitando l'infermeria, la sala di medicazione, l'ospedale degli infetti, la dispensa, le cucine, la cambusa, ci si convince subito.

Il reparto passeggeri comprende i locali situati sul ponte di passeggiata. Le cabine — per 42 persone — offrono un aspetto magnifico. Alte e spaziose come raramente accade di vederne, anche sui modernissimi transatlantici, bene arieggiate, piene di luce e perciò più risplendenti nel lindore e nell'armonica disposizione dei mobili, offrono tutte le comodità, soddisfano a tutte le esigenze del viaggiatore costretto a una lunghissima traversata. Niente letti pieghevoli o sovrapposti, ma due comodi letti con accanto i comodini; da un lato l'armadio con specchio, di fronte i due lavandini con acqua corrente calda e fredda. La semplicità, il buon gusto, l'osservanza scrupolosa di ogni più piccola regola igienica, costituiscono il più bell'ornamento delle vicine stanzette da bagno.

All'inizio del ponte si estende per tutta la larghezza la sala da pranzo, dalle decorazioni vivide e piacevoli. Sulla parete principale si può ammirare un dipinto del pittore concittadino Argio Orell. Il quadro, una calma e sobria scena settecentesca, viene opportunamente a interrompere il susseguirsi dei motivi ornamentali semplici e intonati all'ambiente.

Qui, come nelle cabine e nelle salette da lettura, da musica ecc. sono davvero ammirevoli le finestre; non le solite finestre che comunemente offrono per la loro mediocre e scarsa larghezza una luce timida e povera ad ambienti che vorrebbero essere invece ben altrimenti illuminati e ventilati; finestre grandi con vetrate e persiane e chiusure niente affatto complicate, dalle quali la luce e l'aria penetrano in assoluta libertà inondando le sale. E non è piccolo comfort. Assieme ai ventilatori di cui v'è gran dovizia a bordo, esse permetteranno di lottare con successo contro gli eccessi di clima delle regioni tropicali.

Altro particolare degno di essere osservato nella sala da pranzo e nelle altre salette, è il soffitto a cassettoni. La veranda s'apre spaziosa fra la sala da pranzo e le cabine. Vi si accede dal piano sottostante per un comodo scalone. In fondo al corridoio, dalla parte opposta, si trova la sala da giuoco e da fumo, saletta dolcemente riposante nel colore stesso delle tappezzerie, del soffitto, del pavimento, nello stile stupendo di mobili, negli intarsi delle pareti e nella delicata fattura dei bronzi cinquecenteschi. Lungo i due fianchi del ponte passeggeri, si estendono poi la saletta da musica e la saletta di lettura, civettuole e gaie. La sala da pranzo e le salette particolari stile Luigi XVI il fumatoio in stile del cinquecento, la veranda tipo campagna. Le sale son tutte ammobiliate e decorate dalla Casa Ducrot di Palermo, nome ch'è garanzia di buon gusto. L'arte del legno portata ai suoi effetti più belli domina signorilmente Ogni sala ha mobili che hanno un loro stile diverso, variazioni disposte sapientemente intonate. Artisticamente molto bene riuscite sono le lampade in bronzo ossidato.

L'«Esquilino» è partito oggi alla volta di Venezia per completare il lavoro, indi proseguirà in linea per Bombay e l'Estremo Oriente.

Il cambio oro per tasse telegrafiche

ROMA, 28

Per decisione del Ministero delle Finanze il supplemento di tasse che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale viene fissato pel mese di luglio 1925 nel 4.20 per cento valutando così la lira oro in lire carta 5.20.

La proibizione dell'importazione di merci tedesche in Polonia

DANZICA, 29

La proibizione d'importazione di merci tedesche, emessa dall'ufficio centrale polacco, è entrata in vigore anche per il distretto di Danzica. L'ufficio doganale di Danzica è obbligato a richiedere i certificati d'origine per tutte le merci importate per poter stabilire quali merci provengono dalla Germania.

A tal riguardo i giornali pubblicano che non essendo possibile per il momento procurarsi tali certificati d'origine, tutto il traffico delle merci con l'estero è attualmente sospeso; in modo speciale sono colpite da questo provvedimento l'Inghilterra e l'America. I giornali affermano che in virtù del trattato di Versailles, il senato di Danzica protesterà immediatamente presso il Governo polacco e stabilirà il contingentamento di ferro necessario alla città di Danzica, che verrà importato in futuro, malgrado l'interdizione di importazione emanata dalla Polonia, verso presentazione di documenti rilasciati dall'ufficio del commercio estero di Danzica; e concludono rilevando che questo provvedimento polacco ha prodotto gravissimi danni al commercio di Danzica e a tutta l'economia orientale e tutti i circoli economici anche polacchi, deplorano il procedimento del governo polacco perchè l'Europa orientale ha bisogno di ravvivare il commercio internazionale e non di combattere guerre doganali.

La prima giornata dei campionati di atletica leggera

BOLOGNA, 28

Il cielo che si era mantenuto grigio per tutte le prime ore del mattino, regalandoci abbondante sole nelle altre ore della giornata, ci ha dato in serata una non meno abbondante pioggia, che è venuta però solo a disturbare la parte ultima della gara di pentatlon. Camillo Zemi faceva crollare il record italiano del lancio del martello: unico risultato tangibile della giornata.

La temperatura non eccessivamente calda con leggere folate di vento ha in parte danneggiato qualche risultato tecnico. Tommasi, che ha ormai i 7 metri sicuri nel salto in lungo e che forse risente le fatiche della tournée di queste ultime settimane, non è riuscito a migliorare il suo record. Palmieri non si trovava a suo agio nel salto in alto e così Barettoni. In tal modo il record italiano è rimasto inattaccato.

Nel peso Pighi ha fatto troppo poco per un uomo della sua classe: ci ha promesso di attaccarsi al record del disco domani. Nelle altre gare nessuna delusione, poichè non vi era proprio speranza di veder migliorati i records. Nella staffetta 4 per 100 ci saremmo però aspettati qualche cosa di meglio dal G.S.O.M. Ecco il dettaglio:

Corsa piana metri 100: 1. Meregatti Ruggero del G.S.O.M. 11 un quinto — 2. Reiser — 3. Torre — 4. Aiani.

Corsa piana metri 800: 1. Garaventa 2'2"0 — 2. Ferrario Disma — 3. Cattarossi — 4. Giovanardi.

Corsa piana metri 10 mila: 1. Speroni Carlo in 32'28" due quinti — 2. Rossi — 3. Biscuola — 4. Breda.

Corsa ostacoli metri 110: 1. Alessandrini della Bentegodi di Verona in 17" — 2. Folinea — 3. Agosti.

Corsa ostacoli metri 400: 1. Facelli Luigi della Gallaratese in 5'9" — 2. Riccardi Carlo — 3. Poggi.

Salto in alto: 1. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna metri 1.60 — 2. Barettoni 1.77 — 3. Ghiringhellilll.

Salto in lungo: 1. Tommasi Virgilio del Bentegodi di Verona metri 21.42 — 2. Pennati — 3. Torre.

Getto del peso: 1. Pigli Albino della BeBntegodi di Verona metri 12.42 — 2. Tugnoli — 3. Zemi.

Lancio del martello: 1. Zemi Camillo della Società Ginnastica Stradellina metri 43.38, nuovo record italiano — 2. Poggioli — 3. Vandelli.

Staffetta 4 per 100: 1. G.S.O.M. in 44 e un quinto — 2. Virtus — 3. Milizia portuaria di Genova.

Pentatlon: 1. Carlini della Milizia portuaria di Genova punti 3046.97 — 2. Baracchi — 3. Merighi.

Il circuito dei monti Peloritani

MESSINA, 28

La quarta prova per il campionato italiano si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo. In ogni categoria la lotta sul circuito dei Monti Peloritani è stata accanita. Ecco la classifica:

Categoria 500 500cmc.: 1.o Saetyyi Mario su Northon, che compie il percorso di 260 km. alla media di km. 66 in ore 3.54.6; 2.o Quattrocchi; 3.o Prini Ugo; 4.o Moretti Primo; 5.o Anzuinelli; 6.o Roccatani; 7.o Sassi; 8.o Bruscoli. Giro più veloce Achille Varzi alla media di 71.90.

Categoria 350 cmc.: 1.o Raggi Olindo su Ajs in ore 4.0.26; 2.o Varzi Angelo; 3.o Manetti Enrico.

Categoria 250 cmc.: 1.o Bianchi Nino su Ariel in 3.24.21; 2.o Miro Maffeis; 3.o Gianoglio; 4.o Ceccato.

La terza coppa Belloni

MILANO, 28

Oggi con notevole concorso di iscritti si è disputata la corsa ciclistica per la III coppa Belloni. Nonostante il pessimo stato delle strade essa è riuscita con esito lusinghiero per i nostri giovani. Ecco il risultato della corsa:

1. Galluzzi Carlo, 2. Silva Mario; 3. Mera Michele.

Il Criterium podistico internazionale

MILANO, 28

Al Criterium Podistico Internazionale hanno partecipato 55 concorrenti. Avvenne una vivace lotta per il primo posto; la vittoria arrise a Garlaschelli Enrico; 2. Peroni; 3. Codognesi; 4. Scavini. Seguono altri.

A. S. Udinese - Como F. C. 0-0

UDINE, 29

La partita d'oggi ha lasciato insoddisfatto pubblico e giocatori, ospiti e avversari. E difatti, essa si chiuse senza che nè l'una nè l'altra squadra riuscisse a segnare un qualsiasi punto. La squadra friulana, in realtà per quasi tutta la partita ebbe a costringere in difesa i lombardi ma più che altro per precipitazione di gioco non una volta seppe infilare la rete seriamente difesa da Mangilli. Una volta, però, parve al pubblico, al 30 minuto di gioco, che un'abile presa del *goal keeper* del Como fosse avvenuto entro la linea di porta e un assordante rumoreggiare degli spettatori accolse la decisione dell'arbitro che riteneva per buona la parata.

Pasquinelli del Bologna non seppe oggi arbitrare con sufficiente perizia: incerto, distratto, talvolta longanime e altra volta pignolo: ebbe proprio una giornata infelice.

Nel primo quarto d'ora di gioco, nonostante qualche contrattacco udinese, si può dire che è il Como che domina la situazione impegnando talvolta Sernagiotto; al 6. e al 15. la squadra concittadina subisce dei calci d'angolo. Poi i friulani reagiscono a loro volta e piazzano alcuni potenti tiri ma ahimè troppo spesso o alti o a lato. Al 37. l'Udine può usufruire di un calcio di rigore, ma Bellotto, emozionato calcia alto. Verso la fine del tempo Cantarutti arresta il pallone con le mani non si sa bene perchè, forse per protestare, in un modo come un altro, per i continui fuori gioco della palla e dei giocatori che con qualche fallo hanno inframmezzato di brevi pause il gioco.

Alla ripresa quasi costantemente è l'Udine che domina costringendo il Como in angolo al 24 e al 36: ciò nonostante anche Sernagiotto viene qualche volta chiamato a prodursi. Ma specie negli ultimi minuti della partita, quantunque l'Udine giochi che con soli 10 uomini, la porta di Mangilli è di continuo bombardata, ma con onore — e un po 'anche con la fortuna — la difesa del Como salva sempre la propria casa.

Le squadre erano così formate:

Udine: Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, Liuzzi II, Molinaris, De Biasi, Gerace, Semintendi, Tosolini, Dal Dan IV Molinis.

Como: Mangilli, Colombo, Carmelo, Castelletti, Ballarin, Cetti I, Corbella, Marzorati, Roncoroni, Cetti II, Pazzini.

U.S. Triestina b. Ponziana 2 a 1

TRIESTE, 28

Oggi sul campo dell'Unione Sportiva si è svolto il tanto atteso incontro calcistico tra le squadre dell'Unione e del Ponziana per la disputa della coppa dei Mutilati e Reduci. Nel primo tempo Ponziana segna con calcio di rigore e dimostra una lieve superiorità di giuoco. Nel secondo tempo l'Unione domina completamente con il suo giuoco serrato e preciso. Il primo goal è segnato per merito di Fraleschi al decimo minuto, al ventesimo minuto viene segnato il secondo goal per merito di Capitanio.

Il torneo popolare di calcio

MILANO, 28

Sul campo del Milan Club si sono svolte oggi le semifinali del torneo popolare di calcio, che anche quest'anno ha raccolto un lotto di 320 squadre e si è svolto con perfetta regolarità. L'Audace di Verona e la Stella Audace di Genova hanno goduto dei forfait del Ricreatorio di Fiume e dell'U. S. La Saluzzo giunse a Milano in ritardo. Nei matches di semifinale l'U. S. Modenese ha battuto la S. S. Vittoria di Piave 2 a 2 e la Stella Audace ha sconfitto l'Audace di Verona 1 a 0. Notevole l'affermazione dei Modenesi dimostratisi veramente molto forti Accanita è stata la lotta nella seconda partita e la vittoria arrise ai più meritevoli. Domani continueranno le gare finali.

Le regate internazionali di Lucerna

LUCERNA, 29

Si sono svolte ieri le regate internazionali. Delle società italiane era presente solamente la Canottieri Milano che partecipava alla gara del double-scull, con i campioni Andena e Mercanti. La battaglia accanita se non consentì la vittoria italiana, permise però ai nostri di piazzarsi onorevolmente. Arrivò primo il See Club di Lucerna in 7.56; 2. Canottieri Milano; 3. Ses Club di Thun.

Abbonamenti alla "GAZZETTA DI VENEZIA,,

per semestre e periodi di villeggiatura

Sono aperti due specie di abbonamenti:

SEMESTRALI e per PERIODI DI VILLEGGIATURA

Per usare ai **nuovi abbonati semestrali** lo stesso trattamento dei nostri vecchi abbonati, manteniamo eccezionalmente, malgrado l'aumento del prezzo del giornale da 20 a 25 centesimi, l'abbonamento in

Lire 26

Inoltre, gli abbonati semestrali riceveranno **gratuitamente** il nostro numero sportivo del Lunedì. Con questo eccezionale trattamento, gli abbonati semestrali verranno a risparmiare circa 10 cent. al giorno.

Per i **Villeggianti** apriamo abbonamenti straordinari, per qualsiasi periodo di tempo non inferiore a 15 giorni, in ragione di cent. 20 al numero.

Il Campionato friulano dilettanti

UDINE, 28

Questa mattina alle ore 9 circa dal Viale Venezia, poco distante dalla Birreria Moretti, gli «starters» del Club Ciclistico udinese hanno dato il via a circa una quarantina di corridori dilettanti i quali hanno vivacemente combattuto per la disputa del titolo di campione friulano su un accidentato circuito di circa 180 chilometri. Il percorso, formato da un giro con Clauzzetto a culmine, si è presentato difficoltoso oltrechè per i naturali sviluppi anche per la pioggia che sul mezzogiorno ha guastato di non poco la bellezza della corsa.

Ciò nonostante, salvo qualche piccolo incidente, la gara è stata animatissima ed interessante. Il servizio lungo il percorso Udine, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Pordenone, Aviano, Maniago, Clauzetto, Pinzano, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Pasiano, Udine, organizzato dal C. C. V. è stato magnificamente svolto; così come tutto andò bene ai controlli che erano disposti: a Pordenone controllo a firma; Maniago controllo a firma e rifornimento; Clauzetto, controllo a timbro.

All'arrivo, che si effettua sullo stesso Viale Venezia al punto in cui ebbe luogo la partenza, vi è una grande folla che attende nonostante il tempo incerto.

Alle ore 15, fra gli applausi della folla, arriva il primo gruppo di nove corridori.

La classifica è così definita: 1. Ferrato Sante di Padova; 2. Gregoris di Udine; 3. Dantardi; 4. Campagnolo; 5. Bardella. Tempo impiegato ore 5.54 alla media oraria di km. 30.100.

Campionato Provinciale Indipendenti

MESTRE, 28

Oggi sul percorso Mestre Castelfranco Asolo Possagno Cavaso Pederobba Montebelluna Treviso Mestre Km. 125 si è svolto il campionato ciclistico provinciale Indipendenti. I premi di traguardo e di Asolo furono vinti in volata da Dell'Anese il quale staccando tutti arrivò a Mestre con 12 minuti di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: Ore 4.14 Dell'Anese Eliseo di Motta di Livenza che ha compiuto il percorso in ore 4 e mezzo alla media oraria di Km. 26.400 — 2. Trovò Iginio dell'U. S. Lido in ore 4.26 — 3. Vagnatti Renato a due macchine — 5. Boaga Leonida del V. C. C. Veneziano — 5. Toffani Giuseppe P. S. Marco — 6. Andreole Giuseppe V. C. C. Veneziano — 8. Bellucci Cesare P. S. Marco. Seguono altri 12 concorrenti dopo il tempo massimo.

Circuito di Sestrieres per dilettanti

TORINO, 28

Ecco i risultati del campionato dilettanti motociclisti disputato sul circuito del Sestrieres:

Categoria 250 cmc. 1. Pilone alla media di km. 56.106; 2. Pernetta.

Categoria 250 cmc. 1. Revelli co. Gino alla media di km. 56.548; 2. Poggio; 3. Raineri.

Categoria 500: 1. Cesano Miro alla media di km. 66.888; 2. Corti Pierino; 3, Cambiaso.

Categoria 1000 cmc: I. Bert Tullio alla media di km. 66.276; 2. Rosa di Sa, Marco.

Torricelli nuovamente campione stayers

TORINO, 28

Per la seconda volta Leopoldo Torricelli ha conquistato la maglia tricolore del campionato stayers, disputatosi al Motovelodromo torinese. Ecco il dettaglio delle singole prove:

Prima serie: 1.o Biglia in 23.01; 2.o Ferrari Giovanni; non piazzato Zucchetti.

Seconda serie: 1.o Torricelli in 21.47; 2.o Cerutti; 3.o Mellera.

Terza serie: 1.o Bolzoni in 21.01; 2.o Valentini; 3.o Rubele.

Finale: 1.o Torricelli in 43.50 e 3 quinti alla media oraria di km. 68.425; 2.o Cerutti a 7 giri; 3.o Bolzoni; non piazzato Biglia.

Bollato vince il "Circuito dei Pensieri,,

Ieri come preannunciato ebbe luogo il I. Circuito Podistico del Terrà dei Pensieri ai Tre Ponti, sur un percorso di km. 4. Oltre 2000 persone si assiepavano ai fianchi del traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bollato Alfredo di Venezia in 14 minuti e 30 secondi — 2. Bergani Emilio, a 25. — 3. Masetto Mario di Vigonza — 4. Gritti G. — 5. Pedali Emilio dell'Avanguardia Fascista — 6. Giurogaz Mario, Lido — 7. Nardi — 8. Biasini Guido (I. dei Tolentini) — 9. Tonini — 10. Coi — Bianchetto 11. arrivato vince il premio del più giovane; seguono altri 20 in t. m.

Segue una corsa nei sacchi cui partecipano dieci concorrenti che lottano brillantemente per un percorso di quasi 900 metri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bergamini Emilio — 2. De Sabbata G. — 3. Marchi M. — 4. Vianello G. — Seguono altri 6 fuori premio.

La Polisportiva della S. G. Giudecca

Ieri ebbe luogo l'annunciata accademia polisportiva della S. E. Giudecca. Dopo la presentazione delle squadre di ginnasti fatta dal maestro Zane, si seguono cinque incontri di lotta tra Grasselli, Peguri e Scarpa Aurelio, Scarpa Giuseppe e Buffolato tutti della S. G. Giudecca.

Quindi si svolge un'interessante partita di palla al cesto tra la squadra della Giudecca e quella dell'U. S. Lido la quale vince per 23 punti a 13.

Hanno poi luogo due incontri di pugilato in cui Dal Mas batte De Luca ai punti e Ciotti batte per squalifica Savietta II. Ciotti si esibisce quindi in un breve combattimento con Livan.

Movimentato svolgimento del G. P. di Parigi

PARIGI, 29

Sebbene il cielo fosse coperto e la temperatura fredda, l'affluenza di parigini a Longschamps per il Grand Prix de Paris di 500 mila franchi è stata enorme. Intervenne anche il Presidente della repubblica. Il Gran Premio ha dato luogo ad una bellissima corsa, ma purtroppo un incidente piuttosto grave è venuto a pregiudicare nella regolarità il risultato. Presso la curva del Molino un urto si produsse fra i cavalli di coda del lotto provocando una caduta di Faraway, Coram, Priori e Acquatinte II. Due dei fantini caduti hanno riportato leggere escoriazioni, ma il celebre fantino Donaghue che montava Acquatinte II. ebbe la clavicola spezzata.

Ecco il dettaglio: Gran Prix de Paris - franchi 500 mila - metri 3000: 1. Reine Lumiere (36.500) fantino Smirker di proprietà di J. A. Rotschild; 2. Terre Neuvieme (58) montato da Mac Gee; 3. Dark Diamond (58) montato da Ferrè. Distanza, una testa, mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore per 10 franchi Vincente 1201.50; piazzati 202.50; 110; 36.50.

La nomina del Sindaco di Longarone

LONGARONE, 28

Sabato sera ebbe luogo una seconda convocazione del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco, essendo la prima andata deserta per mancanza del numero legale. Presiedeva l'assessore Dal Molin, il quale propose all'alta carica il cav. Arduino Polla, medaglia d'oro, esortando tutti a votare compatti tale nome e ad impegnarsi di collaborare con lui, nei limiti ciascuno delle proprie forze, pel mantenimento in vita dell'attuale amministrazione.

Ma l'assessore Basso, che aveva intravveduto nella designazione del cav. Polla una manovra di carattere politico contraria ai suoi principi, ha lealmente e francamente dichiarato di non poter aderire a tale proposta nè di poter rimanere ancora in seno alla Giunta, causa una corrente contraria alla sua persona da parte dei diversi componenti e derivante dall'essere egli l'esponente locale del Partito Nazionale Fascista, partito al quale si onora grandemente di appartenere.

In contrapposto l'ex-Sindaco socialista Deon ha dichiarato di votare a favore. Tale dichiarazione, è inutile dirlo è stata oggetto di molti e svariati commenti ed è venuta a maggiormente confermare la tesi sostenuta dall'assessore Basso.

In conclusione il cav. Polla ha avuto 1' voti favorevoli e tre schede bianche. La situazione dell'Amministrazione è quindi ora assai difficile e tale da prevedere che il cav. Polla non potrà accettare la carica.

RINGRAZIAMENTO

CARLO e PALMIRA LANZA col Figlio **CARLINO**, coi Nipoti **RINO LANZA e LINA TESSIER-LANZA**, porgono l'espressione della Loro più viva riconoscenza al Reverendissimo Clero, alle Autorità, ai Sodalizi e agli Amici che vollero lenire il loro immenso dolore rendendo tributo d'affetto alla rispettiva Mamma e Nonna adorata.

E vogliono ricordati con particolare riconoscenza il valente Dott. Bardisian, Dirett. della Casa di Cura «Solarium» di Lido, l'Egregio Dottor Professor Moccia e le Reverende Suore, nonchè il personale dipendente della Casa stessa per le sapienti e pazienti cure prestate alla Cara Estinta presso la quale la Sig. Clelia Penzo addetta dalla Famiglia alla particolare di Lei assistenza, fu vero Angelo di cristiana pietà.

VENEZIA-MIRA, 29 Giugno 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui per i debiti
nei commenti della stampa americana

WASHINGTON, 29

Il «New York Americain» dice che il proposito dell'Italia è di chiedere il differimento dei pagamenti allo scopo di evitare una sistemazione impraticabile. Il «New York Herald» dice che l'Itana chiederà una considerevole moratoria, forse di dieci anni, e che Roma insiste fermamente su questo punto. Inoltre l'Italia chiederà un tasso di interesse inferiore a quello inglese. Il «World» dice che una considerevole moratoria sarà probabilmente accordata pegli interessi che sarà stabilito un pagamento annuale di una somma relativamente nominale per capitale. I l giornale ritiene che non si tratta di riduzione del capitale.

Il «Pubblic Liber» suppone da parte dell'Italia la richiesta di cinque o dieci anni prima di iniziare il pagamento. Il punto di vista americano non è favorevole ma una moratoria di fatto potrebbe accordarsi mediante una sistemazione che tenga conto della situazione finanziaria italiana e del suo futuro miglioramento con piccoli pagamenti iniziali. L'Amministrazione americana è disposta a dare all'Italia una larga latitudine nella distribuzione e una facilitazione dei pagamenti.

Il giornale, commentando lo scambio dei discorsi in occasione della prima seduta, mettono in rilievo la conclusione dell'ambasciatore italiano che prende atto della ammissione della base della capacità a pagare cos l'aggiunta che una sistemazione dell'ammontare del debito per la forma e per il tempo dei pagamenti dove essere subordinata alle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, alla pressione demografica e fiscale, alla ricchezza naziosale e alla bilancia commerciale dei pagamenti Si mettono anche in rilievo le parole dell'ambasciatore deprecanti che un assestamento è impossibile a mantenere o sarà disastroso pel debitore.

Tutti i giornali presumono che nella prossima seduta l'ambasciatore e il comm. Alberti presenteranno qualche proposta. L a«Washington Post» dice che i fondi ottenuti dai vari Stati debitori saranno impiegati a vantaggio dello sviluppo economico dell'Europa e per l'Italia nello sviluppo della sua considerazione, della sua ricchezza in forze idrauliche.

Si annunzia prossima la apertura di negoziati con la Jugoslavia, il Belgio, la Francia e la Cecc Slovacchia per la sistemazione dei loro debiti. Tutti i membri dela commissione per la sistemazione dei debiti sono partiti stante il caldo eccezionale della capitale e faranno ritorno martedì per la prossima seduta.

Telegrammi d'omaggio a Mussolini

ROMA, 29

Sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio i seguenti telegrammi:

Da Francorchamps: «Dopo trionfo Alfa Romeo Ascari, ho parlato presso tribune alla folla che acclamò lungamente, anche oggi lungamente fascismo o Voi primo suscitatore energie nazionali anche oggi come sempre vittorioso contro ogni avversario. - Lando Ferretti.»

Da Napoli: «Ponendo oggi prima pietra Accademia aereonautica che V. E. fortemente volle nostro animo riconoscente si rivolge all'E. V. con incrollabile fede nel miglior avvenire di Napoli nostra accolga ancora una volta il mio devoto saluto. - Geremicca.»

Da Barga: «Barga fascista raccolta intorno immagine poeta che vaticinò Italia che si disserra al grande varco nell'avvenire porge a V. E. reverente saluto. - Fedele. Stefani sindaco di Barga., Ciarlantini, sen. Ravas.

La posa della prima pietra
delle case per gli impiegati a Taranto

TARANTO, 29

Questa mattina alle ore 9 alla presenza del Ministro on. De Stefani, delle autorità politiche, militari, religiose e di una folla imponente di popolo ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra delle case economiche per gli impiegati statali.

Dall'apposita tribuna eretta in un lato della Piazza d'Armi hanno parlato applauditissimi, il Commissario Prefettizio Dammacco, l'on. sen. Mosconi e l'Intendente di Finanza comm. Costantini.

Gli applausi che avvolsero il discorso non sono ancora cessati che la pioggia incomincia a scendere copiosa. Il Ministro De Stefani prendendo allora la parola dice. «I discorsi chiamano l'acqua, quindi lo tacerò per far tornare il sole. Saluto Taranto bella e guerriera».

Dopo gli applausi che unirono una vasta manifestazione d'entusiasmo i nomi del Re, di Mussolini e dell'on. De Stefani la madrina della cerimonia signora De Biase Carabelli De Facm moglie del Prefetto di Taranto getta la calce nelle fondazioni e la pietra augurale discende fra i più nutriti battimani della folla.

Un ricevimento in onore
della Contessa Calvi a Londra

LONDRA, 28

Nel pomeriggio la contessa Calvi di Bergolo ha partecipato ad un thè offerto dall'addetto militare agli ufficiali del concorso ippico.

Stasera all'Ambasciata vi è stato un ricevimento in onore della contessa Calvi e vi sono intervenuti gli ufficiali italiani e molte personalità militari e sportive inglesi.

Viaggio transoceanico di Alberto Thomas

GINEVRA, 29

Alberto Thomas direttore internazionale del Lavoro di Ginevra, è partito ieri per recarsi nel Brasile, Uruguay, Argentina e nel Cile.

Ieri nel pomeriggio S. M. la Regina Madre è giunta a Arosio, proveniente da Salsomaggiore per visitare l'istituto dei grandi invalidi di guerra. La Regina è stata ricevuta dal Prefetto di Como commend. Poggioli e dalle altre autorità e personalità. Dopo una breve visita alla cappella dell'Istituto, S. M. si è recata nel salone dove erano raccolti i ricoverati con i quali si è intrattenuta affabilmente. Dopo aver visitato l'Istituto, S. M. la Regina ha espresso la sua grande soddisfazione ed è ripartita ossequiata dalle autorità e fatta segno a vivissime acclamazioni da parte della folla.

Bottecchia vince anche la 7. tappa
del Giro di Francia

BORDEAUX, 29

La partenza della settima tappa del giro ciclistico di Francia Bordeaux-Bajonne è stata data stamane alle ore 7. I corridori si sono presentati tutti, eccetto Bartelemy. Ecco i risultati della tappa: 1.o in gruppo Bottecchia, Nerdick, Luciano Buysse, Bellanger, Bresciani, in ore 6.25.21. 2.o in gruppo Frantz, Piccin, Benoit, Bekmann, Thys, Omero Huysse in ore 6.30.51. Seguono De Jong e Mottiat in ore 6.41.33. Cristophe in ore 6.42.41 e Francis Pellissier in ore 6.44.35.

Un battello da pesca affondato
Quattordici morti

LONDRA, 29

L'Agenzia Reuter riceve da Gloucester (Stati Uniti), che a duecento miglia a est di Halifax il piroscafo «Tuscania» ha speronato e affondato in mezzo ad una nebia fittissima il battello da pesca «Rex».

Il capitano e tredici marinai sono annegati mentre alcuni marinai dell'equipaggio sono stati raccolti a bordo del «Tuscania» che non ha riportato nessun danno dalla collisione.

Sfracellato da un'automobile

ADRIA, 29

Lungo il fiume Gorzone di Cavarzere, una a destra e l'altro a sinistra dell'angusta e malagevole strada provinciale, transitavano certa Pavanello Maria col figlio dodicenne Gino.

Ad un certo momento, il fanciullo, sentendo approssimarsi un'automobile guidata da lgiovane chauffeur Boccato Renato da Adria, pensò attraversare la via per accostarsi alla madre, ma la macchina già vicina ai viandanti pure procedendo a piccola velocità e nonostante l'energico colpo di freno del conducente, lo investì a pieno sfracellandolo orrendamente.

Il cadavere venne tosto trasportato colla stessa macchina all'ospedale, mentre il Boccato invitato in caserma dei carabinieri e sottoposto ad interrogatorio, venne poscia rilasciato dopo aver constatata la completa sua irresponsabilità del tragico incidente che ha vivamente impressionato le popolazioni di Cavarzere e di Adria

Ucciso da un'automobile

RIVA, 29

Stamane verso le 8 certo Mazzana di anni 45 da Mori si trovava fermo sulla strada che dal ponte di Ravazzone conduce a Rovereto e più precisamente nell'incrocio di strade al sottopassaggio dove anche s'incrocia la ferrovia Rovereto-Riva e la normale. In un medesimo tempo sopraggiungevano il diretto e l'auto portante il N. 48-2097 guidato dal Ragioniere Savi Filippo di Arco.

Il Mezzana non vedeva l'auto e non udiva il suono della tromba forse per il rumore che faceva il diretto che in quel momento passava. Secondo quanto racconta il guidatore dell'Auto, il Mezzana visto l'auto ad un paio di metri spiccò un salto andando a cadere proprio davanti all'automobile che lo colpì alla spina dorsale. Il Mezzana rimase morto sul colpo.

Sempre a detta de rag. Savi, se il Mezzana fosse rimasto fermo — data la larghezza della strada — l'auto sarebbe passata comodamente. L'auto venne fermata ed i viaggiatori si precipitarono sul disgraziato Mezzana per prestare le cure, ma purtroppo non poterono che constatare la morte.

Frattanto sopraggiunse qualche motociclista, dei contadini che erano appresso, e all'indirizzo di coloro che erano nell'auto vennero rivolte minacce e improperi, tanto che questi ultimi credettero opportuno allontanarsi dal luogo.

Lentamente ,in preda di orgasmo come è facile comprendere, giunsero a Riva.

I RR. CC. portatisi sul luogo provvidero a telefonare ai CC. RR. di Riva i quali in unione alle civiche guardie fermarono l'auto precitata in piazza 3 Novembre procedendo all'immediato arresto del rag. Savi. L'Autorità ha aperto immediatamente un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Tragico incidente automobilistico
Due morti e numerosi feriti

UDINE, 29

Stamane seguiva a Cividale l'inaugurazione della lapide ai caduti nella Caserma degli Alpini. Nel pomeriggio in un camion alcuni ex ufficiali degli alpini ed altri appartenenti all'arma gloriosa vollero fare una gita a Caporetto. Nel ritorno, prezzo Azzisa, il camion, ad una brusca svolta, precipitò nel fiume Natisone.

Si hanno a deplorare due ex ufficiali morti e precisamente l'ex tenente Floreani Giuseppe proprietario del Caffè Commercio a Spilimbergo e l'ex tenente Mario Cattarossi negoziante di Cividale. Fu pure raccolto in condizioni disperate l'alpino Luigi Cantoni, impiegato comunale. I feriti sono in numero rilevante.

Fino aquesto momento mancano più precisi particolari.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.06 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD. 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.03 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.06 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.20; 19.45; 22.30.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(Nostro servizio particolare)

Orario delle Tramvie

LINEA PADOVA - VENEZIA con diramazione MALCONTENTA - MESTRE

Partenze da Padova — Per Venezia: Alle ore 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Per Mestre: 5.20, 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 18. 19.

Corse locali: Per Fusina alle 6.30; per Mira alle 12.14 e 21.

Partenza da Venezia — Per Padova: Alle ore 5.30. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30.

Partenze da Mestre — Per Padova: Alle ore 7. 8. 9. 10. 11. 12. 14. 15. 16. 17. 18.25. 20. 20.29.

Arrivi a Venezia — Da Padova: Alle ore 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. — Da Dolo (locale) alle ore 7.

Arrivi a Mestre — Da Padova: Alle ore 6.45. 7.30. 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 12.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 19.30. 20.28.

Arrivi a Padova — Da Venezia: Alle ore 7.30. 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30.

Da Mestre: Alle Ore 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 21.30. 22.30.

Da Dolo (locale): Alle ore 6.30 — Da ... ore 14.30.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Noala - Portogruaro e S. Donà di Piave

Situazione al 31 Maggio 1925

ATTIVO

Voce		L.
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	36.320.311.79
» ad Enti morali	»	17.390.758.92
Cambiali ordinarie	»	68.163.978.71
» garantite da ipoteca e deposito	»	13.997.913.79
Cambiali per l'incasso	»	522.451.63
Titoli buoni del tesoro	»	42.440.896.31
» emessi e garantiti dallo Stato	»	34.354.810.70
» Cartelle fondiarie	»	8.449.281.—
» azioni della Banca d'Italia	»	2.798.100.—
» diversi	»	3.575.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	18.217.767.08
» ad enti morali	»	1.496.25
Operazioni di credito agrario	»	4.210.391.31
Sovvenzioni su titoli	»	934.650.—
Cessioni di stipendio	»	1.908.680.21
Debitori per rendite maturate	»	1.270.949.82
Corrispondenti	»	13.441.890.68
Debitori diversi	»	263.191.69
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	12.764.302.93
Dep in C. C. presso Istit. di emmissioni	»	50000.—
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	3.895.429.51
Partite varie	»	2.227.913.65
Immobili	»	4.357.141.37
Mobili	»	1.—
Cambiali riscontate del Cred. Agrario	»	5.857.337.21
Debitori per avalli	»	23.429.488.90
Risconti attivi	»	90.608.61
TOTALE dell' ATTIVITA'	L.	314.108.318.07
Valori in dep. a cauz. serv. L. 156.764.50		
» » » » custodia » 36.577.397.31		
» del fondo previdenza Imp. dell'Istituto » 3.160.368.85		
» » » » garanzia operaz. div. » 52.505.879.93		92.400.400.59
Debitori in conto titoli	»	27.434.703.—
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	2.274.500.65
TOTALE GENERALE	L.	436.217.922.31

PASSIVO

Voce		L.
Depositi a risparmio		
» in conto corrente	L	157.15[illegible].053.17
Buoni fruttiferi	»	61.094.122.55
Conti correnti speciali	»	9.883.494.85
Assegni circolari	»	1.860.076.88
» ordinari	»	4.569.50
Corrispondenti	»	12.839.489.90
Creditori diversi	»	3.208.385.06
Conti corr. p. servizio di cassa Esattorie	»	40.000.—
Partecipazioni ad Istituti (quote da versare)	»	400.000.—
Anticipazioni passive	»	13.100.000.—
» » per op. di cred. ag.	»	6.850.000.—
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	869.301.28
Partite varie	»	1.490.989.[illegible]
Possessori di camb riscontate	»	5.857.337.21
Creditori per avalli	»	23.429.488.90
Risconti passivi	»	1.045.863.09
TOTALE delle PASSIVITA'	L	299.132.121.87
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario L. 9.706.135.67		
» per oscillazione titoli » 4.119.636.72		13.825.772.39
Creditori per valori in deposito	»	92.400.400.59
Conto titoli presso terzi	»	27.434.703.—
Rendite dell'esercizio in corso	L.	3.424.924.46
TOTALE GENERALE	L.	436.217.922.31

Il Direttore
Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO PANCINO

p. Il Ragioniere-Capo
Vettore Rizzo